2016.01.
19
15:48:31
+01'00'

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

della Regione Puglia

REGIONE PUGLIA

ANNO XLVII | BARI, 19 GENNAIO 2016 | n. 3



Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si pubblica con frequenza infrasettimanale ed è diviso in due parti.

Nella parte I sono pubblicati:

a) sentenze ed ordinanze della Corte Costituzionale riguardanti leggi della Regione Puglia;
b) ricorsi e sentenze di Organi giurisdizionali che prevedono un coinvolgimento della Regione Puglia;
c) leggi e regolamenti regionali;
d) deliberazioni del Consiglio Regionale riguardanti la convalida degli eletti;
e) atti e circolari aventi rilevanza esterna;
f) comunicati ufficiali emanati dal Presidente della Regione e dal Presidente del Consiglio Regionale;
g) atti relativi all'elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, della Giunta regionale, delle Commissioni permanenti e loro eventuali dimissioni;
h) deliberazioni, atti e provvedimenti generali attuativi delle direttive ed applicativi dei regolamenti della Comunità Europea;
i) disegni di legge ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 19/97;
j) lo Statuto regionale e le sue modificazioni;
k) richieste di referendum con relativi risultati;
l) piano di sviluppo regionale con aggiornamenti o modifiche.

Nella parte II sono pubblicati:

a) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale;
b) deliberazioni della Giunta regionale;
c) determinazioni dirigenziali;
d) decreti ed ordinanze del Presidente della Giunta regionale in veste di Commissario delegato;
e) atti del Difensore Civico regionale come previsto da norme regionali o su disposizioni del Presidente o della Giunta;
f) atti degli Enti Locali;
g) deliberazioni del Consiglio Regionale;
h) statuti di enti locali;
i) concorsi;
j) avvisi di gara;
k) annunci legali;
l) avvisi;
m) rettifiche;
n) atti di organi non regionali, di altri enti o amministrazioni, aventi particolare rilievo e la cui pubblicazione non è prescritta.

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2424
Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014 - 2020- Approvazione definitiva e presa d'atto della Decisione della Commissione Europea del 24/11/2015, n. C(2015) 8412 . . . . . Pag. 812

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 dicembre 2015, n. 2424

Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014 - 2020- Approvazione definitiva e presa d'atto della Decisione della Commissione Europea del 24/11/2015, n. C(2015) 8412.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata dai competenti uffici, confermata dall'Autorità di Gestione del PSR riferisce.

Con deliberazione n. 2249 del 28 ottobre 2014 la Giunta Regionale ha approvato la proposta di Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014-2020 (FEASR), corredato della Valutazione Ex Ante e dal Rapporto Ambientale, inviata formalmente alla Commissione Europea, come previsto dall'articolo 26, paragrafo 4 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Sui contenuti della proposta di Programma era stato sottoscritto in data 19/9/2014 apposito "documento di intesa" tra la Regione e le parti economiche e sociali, con il quale si esprimeva la piena condivisione, avendo preso atto, tra l'altro, dell'ampio confronto partenariale svolto.

A norma dell'articolo 29 del regolamento (UE) n, 1303/2013, la Commissione Europea - Direzione Generale Agricoltura - ha valutato il Programma di Sviluppo Rurale della Puglia e con nota prot. n. SG-Greffe(2015) D/4019 del 1° aprile 2015, ha formulato le proprie osservazioni, tutte chiarite e/o accolte con conseguenti modifiche al Programma.

Con la stessa nota la DG Agricoltura ha avviato la consultazione formale con le altre Direzioni Generali della Commissione Europea interessate ad esprimere parere sul Programma e tutte le osservazioni emerse in sede di consultazione sono state chiarite e/o accolte net Programma, avendo cura di informare costantemente il partenariato sullo svolgimento del negoziato.

Conclusa la fase di negoziato, sono state fornite alla Commissione tutte le informazioni supplementari necessarie ed è stato presentato il Programma di Sviluppo Rurale riveduto il 19 ottobre 2015, l'11 novembre 2015 ed il 18 novembre 2015.

Con Decisione di esecuzione n. 8412 del 24 novembre 2015, allegata al presente provvedimento e di esso parte integrante, la Commissione, dichiarando che il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia contiene tutti gli elementi di cui all'articolo 27, paragrafi da 1 a 6, del regolamento (UE) n. 1303/201 e all'articolo 8, paragrafo 1 del regolamento (UE) n. 1305/2013, ed è stato redatto in conformità con il modello di cui all'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione.

In sede di Decisione, la Commissione ha concluso che Programma di Sviluppo Rurale contribuisce alla realizzazione della strategia Europea 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della politico agricola Comune (PAC), della politica di coesione e della politica comune della pesca ed e coerente con il regolamento (UE) n. 1303/2013, con il regolamento (UE) n. 1305/2013 e con i contenuti dell'accordo di partenariato con l'Italia, approvati con decisione della Commissione C(2014) 8021 del 29 ottobre 2014..».

Con la stessa Decisione, conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, del regolamento UE n. 1303/2013 «... la Commissione ha valutato la coerenza e l'adeguatezza delle informazioni fomite dall'Italia sull'applicabilità delle condizionalità applicabili ex ante e sull'adempimento di dette condizionalità applicabili in relazione al programma di sviluppo rurale.».

Così come rilevato nella richiamata Decisione di esecuzione n. 8412 del 24 novembre 2015, il Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014-2020 risponde elle seguenti priorità:

Priorità 1: Trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
- Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenza nelle zone rurali;
- Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;
- Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

Priorità 2: Competitivita del settore agricolo e gestione sostenibile delle foreste
- Migliorare le prestazioni economiche di tutte agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.
- Favorire l'ingrasso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale.

Priorità 3: Organizzazione della filiera agroalimentare, compresi la trasformazione e la commercializzazione del prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione del rischi net settore agricolo
- Migliorare la competitività del produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione del prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- Sostenere la prevenzione e la gestione del rischi aziendali.

Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alle foreste
- Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, (in particolare nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici), dell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.
- Migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione del fertilizzanti e del pesticidi;
- Prevenzione dell'erosione del suoli e migliore gestione degli stessi.

Priorità 5: Efficienza nell'uso delle risorse e clima
- Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
- Rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare;
- Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;
- Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Priorità 6: Inclusione sociale e to sviluppo locale nelle zone rurali
- Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
- Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Queste le Misure previste dal Programma:
- Misura 01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14 regolamento (UE) n. 1305/2013)
- Misura 02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole(art. 15 regolamento (UE) n. 1305/2013)
- Misura 03- Regimi di qualità del prodotti agricoli e alimentari (art. 16 regolamento (UE)n. 1305/2013)

- Misura 04- Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17 regolamento (UE) n. 1305/2013)
- Misura 05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamita naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18 regolamento (UE) n. 1305/2013)
- Misura 06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19 regolamento (UE) n. 1305/2013)
- Misura 07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20 regolamento (UE) n. 1305/2013)
- Misura 08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26 regolamento (UE) n. 1305/2013)
- Misura 09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27 regolamento (UE) n. 1305/2013)
- Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28regolamento (UE) n. 1305/2013)
- Misura 11- Agricoltura biologica (art. 29regolamento (UE) n. 1305/2013)
- Misura 16- Cooperazione (art. 35regolamento (UE) n. 1305/2013)
- Misura 19- Sostegno alto sviluppo locale LEADER - (SLIP - sviluppo locale di tipo partecipativo) l'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/20133

La dotazione finanziaria totale del PSR Puglia 2014 - 2020 è pari a € 1.637.880.991,74, di cui il 60,5% di cofinanziamento comunitario part a € 990.918.000,00 e il 39,5 % cofinanziamento nazionale cosi distinto: 27,65% Stato e 11,85% Regione.

Sulla base di quanto suindicato e tenuto conto del "Documento di intesa tra Regione Puglia e le parti economiche e sociali sul Programma di Sviluppo Rurale per il periodo 2014/2020" sottoscritto in data 27/11/2015 si propone elle Giunta Regionale di:

- approvare il Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014 -2020 nella versione definitive generate della piattaforma informatica della Commissione, SPC 2014, allegato 1 e parte integrante del presente provvedimento;
- prendere atto della Decisione di esecuzione della Commissione C(2015) 5854 del 13.8.2015 che approva il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia, allegato 2,parte integrante del presente provvedimento.

COPERTURA FINANZIARIA L.R. 16.11.2001, n. 28 e s.m.i.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e della stessa non derive alcun onere a carico del Bilancio regionale.

L'Assessore Leonardo Di Gioia relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, trattandosi di materia rientrante nella competenza degli Organi di direzione politica, al sensi dell'art. 4, comma 4, lett. k) della l.r. n. 7/1997, propone alla Giunta Regionale l'adozione del conseguente atto finale.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta del Presidente e dell'Assessore Di Gioia;

Vista la sottoscrizione posta in calce al presente provvedimento dall'Autorità di Gestione del PSR Puglia che ne attesta la conformità alla legislazione vigente;

A voti unanimi espressi nei modi di legge

DELIBERA

- di prendere atto di quanto esposto in narrativa;

- di approvare il Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014-2020 nella versione definitive generate della piattaforma informatica della Commissione, SFC 2014, allegato 1 e parte integrante del presente provvedimento;

- di prendere atto della Decisione di esecuzione della Commissione C(2015) 8412 del 24.11.2015 che approva il Programma di Sviluppo Rurale della regione Puglia per il periodo di programmazione 2014 - 2020, allegato 2, parte integrante del presente provvedimento;

- di trasmettere il presente provvedimento al Consiglio Regionale, al sensi dell'art. 17 della L.R. 16 novembre 2001, n. 28;

- di pubblicare il presente provvedimento sul B.U.R.P. e sul sito istituzionale della Regione Puglia unitamente alla Decisione Comunitaria C(2015) 8412 del 24.11.2015.

Il Segretario della Giunta
Dott. Bernardo Notarangelo

Il Presidente della Giunta
Dott. Antonio Nunziante

The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas

REGIONE PUGLIA

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Puglia

CCI	2014IT06RDRP020
Tipo di programma	Programma di sviluppo rurale
Paese	Italia
Regione	Puglia
Periodo di programmazione	2014 - 2020
Autorità di gestione	Regione Puglia – Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell'ambiente
Versione	1.4
Stato versione	Adottato dalla CE
Data dell'ultima modifica	26/11/2015 - 09:28:35 CET

Indice

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE
2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA
2.1. Zona geografica interessata dal programma
2.2. Classificazione della regione
3. VALUTAZIONE EX-ANTE
3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.
3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.
3.2.1. 01 Analisi di contesto
3.2.2. 02 Indicatori comuni di contesto (1)
3.2.3. 03 Indicatori comuni di contesto (2)
3.2.4. 04 SWOT analysis
3.2.5. 05 Analisi dei fabbisogni
3.2.6. 06 Analisi dei fabbisogni
3.2.7. 07 Logica di intervento (1)
3.2.8. 08 Logica di intervento (2)
3.2.9. 09 Logica di intervento (3)
3.2.10. 10 Logica di intervento (4)
3.2.11. 11 Logica di intervento (5)
3.2.12. 12 Logica di intervento (6)
3.2.13. 13 Assistenza tecnica
3.2.14. 14 Descrizione target
3.2.15. 15 Sistema di monitoraggio (1)
3.2.16. 16 Sistema di monitoraggio (2)
3.2.17. 17 La governance e la gestione
3.2.18. 18 Supporto di tipo consulenziale
3.2.19. 19 Pari opportunità
3.3. Rapporto di valutazione ex-ante
4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI
4.1. Analisi SWOT
4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate
4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione
4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione
4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione
4.1.6. Indicatori comuni di contesto
4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma
4.2. Valutazione delle esigenze
4.2.1. 01 Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura
4.2.2. 02 Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese
4.2.3. 03 Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni
4.2.4. 04 Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo
4.2.5. 05 Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agicole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca
4.2.6. 06 Esperti in grado di far incontrare domanda/offerta innovazione, favorire dialogo attori, agevolare trasferimento tecnologico
4.2.7. 07 Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza
4.2.8. 08 Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità)
4.2.9. 09 Processi di ammodernamento con diversificazione di attività e di prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento
4.2.10. 10 Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole
4.2.11. 11 Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up
4.2.12. 12 Internazionalizzazione filiere agroalimentari (produzioni alta qualità) e miglioramento posizionamento nei mercati nazionali
4.2.13. 13 Aggregazione imprese in strutture con capacità e strumenti gestionali per migliorare organizzazione produzione commercio
4.2.14. 14 Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti
4.2.15. 15 Miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari
4.2.16. 16 Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio
4.2.17. 16 Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura, gestione rischio, prevenzione e ripristini danni causati da eventi avversi
4.2.18. 17 Contrastare le difficoltà per accesso al credito delle aziende agricole
4.2.19. 18 Sostegno diversità specie autoctone vegetali, animali forestali, produzione biologica e sistemi certificazione biodiversità
4.2.20. 19 Creazione reti di soggetti per incrementare le conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale
4.2.21. 20 Individuazione e tutela dei paesaggi rurali storici e i loro elementi per costruire un futuro socio/economico sostenibile
4.2.22. 21 Razionalizzazione uso acque monitorando clima e livelli idrici migliorando utilizzabilità risorse idriche non convenzionali
4.2.23. 22 Diffusione pratiche razionalizzazione uso input, con riferimento utilizzo tecniche agricoltura biologica e integrata

4.2.24. 23 Difesa idrogeologica mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale.....
4.2.25. 24 Diffusione tecniche coltivazione rispettose del suolo, per attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel terreno .....
4.2.26. 25 Ammodernamento attrezzature e tecniche irrigue e riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico.....
4.2.27. 26 Incentivazione azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili.....
4.2.28. 27 Incremento produzione e consumo in loco energia prodotta, per promuovere autosufficienza energetica impianti di produzione .....
4.2.29. 28 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione boschi per ridurre emissione gas serra e ammoniaca .....
4.2.30. 29 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, gestione per incrementare sequestro carbonio e ampliamento superfici boscate .....
4.2.31. 30 Cooperazione tra operatori: creazione reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione territorio .....
4.2.32. 31 Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano .....
4.2.33. 32 Progetti sviluppo locale con approccio partecipativo per realizzare azioni di sistema, per innalzare indici qualità di vita.....
4.2.34. 33 Creazione servizi digitali pubblici/privati, diffusione ICT, sviluppo competenze digitali, potenziamento reti banda larga/ult.....
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA .....
5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013.....
5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1 .....
5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.....
5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.....
5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.....
5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.....

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013
5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)
5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013
6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE
6.1. Ulteriori informazioni
6.2. Condizionalità ex-ante
6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali
6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità
7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI
7.1. Indicatori
7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
7.2. Indicatori alternativi
7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
7.2.2. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
7.2.3. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
7.3. Riserva

8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, la definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strumenti finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni di cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013

8.2. Descrizione per misura

8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

8.2.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

8.2.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

8.2.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

8.2.12. M16 - Cooperazione (art. 35)

8.2.13. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

9. PIANO DI VALUTAZIONE

9.1. Obiettivi e scopo

9.2. Governance e coordinamento

9.3. Temi e attività di valutazione

9.4. Dati e informazioni

9.5. Calendario

9.6. Comunicazione

9.7. Risorse

10. PIANO DI FINANZIAMENTO

10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)

10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020)

10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)
10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
10.3.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)
10.3.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
10.3.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
10.3.12. M16 - Cooperazione (art. 35)
10.3.13. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]
10.3.14. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)
10.4. Ripartizione indicativa per misura per ciascun sottoprogramma
11. PIANO DI INDICATORI
11.1. Piano di indicatori
11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste
11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo
11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura
11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)
11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi
11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici
11.4.1. Terreni agricoli
11.4.2. Aree forestali
11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma
12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO

12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)
12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)
12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
12.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)
12.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
12.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)
12.12. M16 - Cooperazione (art. 35)
12.13. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]
13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO
13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)
13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
13.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
13.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)
13.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
13.8. M16 - Cooperazione (art. 35)
13.9. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]
14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ
14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:
14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune
14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi
14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE
15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013

15.1.1. Autorità

15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami

15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza

15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014

15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER

16.1. 01 Seminario di Studio "Il futuro della Politica Agricola Comunitaria", organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari a Bari il 13 luglio 2012

16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

16.1.2. Sintesi dei risultati

16.2. 02 Convegno "Il futuro della Politica Agricola Comunitaria. 3' Conferenza nazionale", organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, Fiera del Levante, 14 settembre 2012

16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

16.2.2. Sintesi dei risultati

16.3. 03 Tavola rotonda con il partenariato socio-economico e istituzionale, organizzata dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, 3 dicembre 2012

16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

16.3.2. Sintesi dei risultati

16.4. 04 Focus Group tematici, organizzati dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, 23 e 25 gennaio 2013

16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

16.4.2. Sintesi dei risultati

16.5. 05 Laboratorio di idee "Innovazione, servizi e trasferimento delle conoscenze", organizzato dall'INEA, Valenzano, 29 gennaio 2013

16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti
16.5.2. Sintesi dei risultati
16.6. 06 Laboratorio di idee "Diversificazione e politiche per lo sviluppo dell'economia rurale", organizzato dall'INEA, Valenzano, 29 gennaio 2013
16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti
16.6.2. Sintesi dei risultati
16.7. 07 Laboratorio di idee "Ambiente, foreste e paesaggio", organizzato dall'INEA, Valenzano, 31 gennaio 2013
16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti
16.7.2. Sintesi dei risultati
16.8. 08 Laboratorio di idee "Governance del territorio", organizzato dall'INEA, Valenzano, 1 febbraio 2013
16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti
16.8.2. Sintesi dei risultati
16.9. 09 Focus di approfondimento sulle filiere produttive regionali, organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari presso lo IAMB, Valenzano, 13 febbraio 2013
16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti
16.9.2. Sintesi dei risultati
16.10. 10 Conferenza stampa di presentazione del "Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020", a cura dell'AdG del PSR Puglia e dell'Assessore regionale alle Risorse Agroalimentari, Bari, 19 febbraio 2013
16.10.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti
16.10.2. Sintesi dei risultati
16.11. 11 Sezione dedicata alla Programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 all'interno del portale istituzionale del PSR Puglia 2007-13
16.11.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti
16.11.2. Sintesi dei risultati
16.12. 12 Tavola rotonda con le Province finalizzata a condividere percorso di programmazione del PSR Puglia 2014-20, Bari, 19 giugno 2013
16.12.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti
16.12.2. Sintesi dei risultati
16.13. 13 Ciclo di 4 incontri di approfondimento con i funzionari delle Province sulla progettazione partecipata a cura dell'INEA e in collaborazione con il valutatore ex ante del PSR, Valenzano, 26 e 28 giugno, 4 luglio, 5 settembre 2013
16.13.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti
16.13.2. Sintesi dei risultati
16.14. 14 Workshop con il partenariato socio-economico del PSR Puglia per fare il punto sullo stato di avanzamento della programmazione 2014-20, Cineporto Fiera del Levante, Bari, 25 luglio 2013
16.14.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti
16.14.2. Sintesi dei risultati

16.15. 15 Workshop provinciali di progettazione partecipata dello sviluppo rurale, a cura delle Province di Bari, BAT, Foggia, Lecce e Brindisi, settembre-ottobre 2013 .....
16.15.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.15.2. Sintesi dei risultati.....
16.16. 16 World Cafè con i GAL sul tema "PSR Puglia 2014-2020", organizzato dall'INEA in collaborazione con IAMB e Valutatore ex ante PSR, Valenzano, 14 ottobre 2013 .....
16.16.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.16.2. Sintesi dei risultati.....
16.17. 17 Ciclo di 6 workshop di lavoro con testimoni privilegiati finalizzati ad inquadrare e gerarchizzare l'Analisi SWOT del PSR Puglia (SWOT relazionale/dinamica), Valenzano, 14 e 15 novembre 2013.....
16.17.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.17.2. Sintesi dei risultati.....
16.18. 18 Workshop con il partenariato socio-economico del PSR Puglia per presentare e discutere l'insieme dei fabbisogni di intervento individuati, Bari, 11 febbraio 2014 .....
16.18.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.18.2. Sintesi dei risultati.....
16.19. 19 Tavoli di approfondimento tematici con il partenariato socio-economico del PSR Puglia, Bari, marzo-aprile 2014 .....
16.19.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.19.2. Sintesi dei risultati.....
16.20. 20 Consultazione on-line (Forum) finalizzata ad individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci per un'agricoltura più competitiva, intelligente, sostenibile e inclusiva, marzo-giugno 2014.....
16.20.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.20.2. Sintesi dei risultati.....
16.21. 21 Tavolo di approfondimento sulla Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali", Bari, 17 luglio 2014.....
16.21.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.21.2. Sintesi dei risultati.....
16.22. 22 Incontro con il partenariato di consultazione sui contenuti del PSR, Bari, 28 agosto 2014 ...
16.22.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti.....
16.22.2. Sintesi dei risultati.....
16.23. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni .....
17. RETE RURALE NAZIONALE .....
17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)
17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete.....
17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma .....

17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN .....

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE .....

18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR .....

18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno .....

19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE .....

19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura .....

19.2. Tabella di riporto indicativa .....

20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI .....

21. DOCUMENTI .....

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

Italy - Rural Development Programme (Regional) - Puglia

2. STATO MEMBRO O REGIONE AMMINISTRATIVA

2.1. Zona geografica interessata dal programma

Zona geografica:

Puglia

Descrizione:

La Puglia ha una superficie territoriale di 1.954.090 ettari e una popolazione residente di 4.050.072 abitanti. L'assetto istituzionale locale comprende 6 Province e 258 comuni. Il 26% dei comuni pugliesi è compreso nella classe di superficie "fino a 2.000 ettari" per una estensione territoriale pari a circa il 4% del totale. Quelli con superficie superiore ai 25.000 ettari rappresentano il 5% dei comuni totali e comprendono una superficie pari a circa ¼ di quella complessiva. La densità media di popolazione a livello regionale è di 209,26 abitanti/kmq. Le aree classificate come svantaggiate di montagna coprono il 10,54% della superficie regionale.

2.2. Classificazione della regione

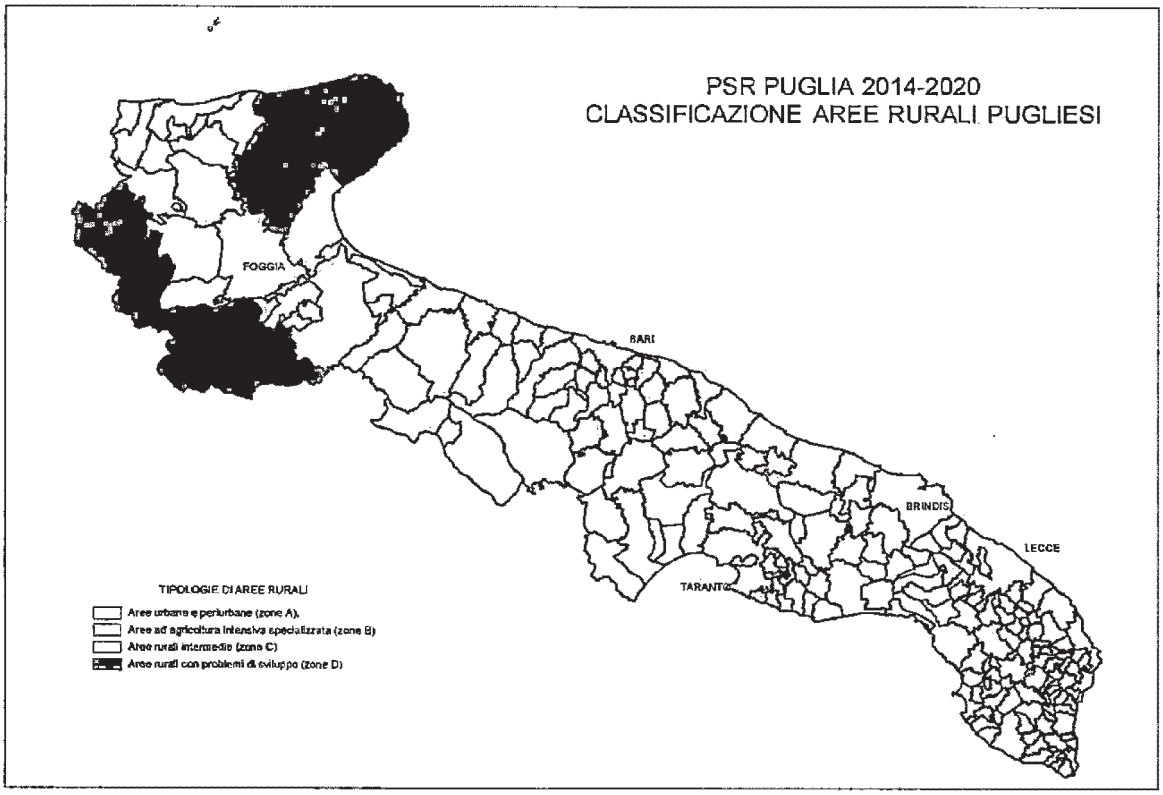
Descrizione:

La Puglia è classificata come Regione meno sviluppata ai sensi del Reg. (UE) 1303/2013, art. 90, comma 2, lettera a) e della Decisione di esecuzione della Commissione del 18 febbraio 2014 (2014/99/UE), art. 1 e allegato 1.

Per delineare in modo più puntuale i territori con maggiori problemi dal punto di vista della tenuta sociale ed economica, la Regione, applicando la metodologia nazionale ha provveduto ad affinare la classificazione del grado di ruralità definita da Eurostat, individuando le seguenti tipologie di aree rurali:

- Aree urbane e periurbane (zone A).
- Aree ad agricoltura intensiva specializzata (zone B)
- Aree rurali intermedie (zone C)
- Aree rurali con problemi di sviluppo (zone D)

Complessivamente le aree rurali della regione (Zone B, C, D) si estendono su di una superficie territoriale pari al 97,1% della superficie regionale, all'interno della quale risiede una popolazione pari al 85,1% del numero complessivo dei residenti. La densità media di popolazione nei territori rurali è di 183 abitanti per Kmq.



2.2 Classificazione aree rurali pugliesi

3. VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1. Descrizione del processo, compreso il calendario dei principali eventi e le relazioni intermedie in relazione alle principali fasi di sviluppo del PSR.

Allo scopo di garantire una effettiva valutazione partecipata e unaazione di complemento e di confronto continuo con l'Amministrazione regionale, l'attività di VEA è stata articolata per fasi successive in relazione agli ambiti di analisi:

- diagnosi (analisi di contesto, SWOT analysis e individuazione dei fabbisogni);
- contributo del PSR alla strategia Europa 2020;
- analisi di rilevanza e coerenza del PSR;
- misurazione dell'avanzamento e dei risultati;
- allocazione finanziaria;
- governance e sistema di gestione e monitoraggio.

L'interazione con l'AdG e con i principali soggetti coinvoltinel processo di programmazione sono stati diversi e sono avvenuti nell'ambito di:

- riunioni periodiche presso la sede dell'Amministrazione regionale per la: i) verifica dell'andamento delle attività; ii) condivisione degli *output* intermedi; iii) revisione della pianificazione delle attività;
- riunioni tecniche con ilsoggetto incaricato del supporto alla definizione del Programma (INEA e IAM Bari – Sistema della Conoscenza);
- coordinamento con il soggetto incaricato della VAS attraverso la partecipazione, insieme all'AdG, alla riunione di avvio del 14/01/2013;
- confronti informali.

Si rimanda alla figura 3.1 per visualizzare in che modo la Valutazione ex ante accompagna il processo di programmazione.

Al fine di garantire il processo di interazione tra i soggetti coinvolti e l'affinamento per passaggi successivi delle bozze del Programma regionale, il Valutatore ha predisposto degli *output* intermedi di valutazione, di seguito riportati.

- Rapporto preliminare: verifica della SWOT *analysis* e proposta di zonizzazione CLLD (13 dicembre 2013)

  Il documento è finalizzato ad effettuare un preliminare assestamento del processo di programmazione 2014-2020 in termini di valutazione dell'analisi SWOT e di proposta di zonizzazione del CLLD per la Puglia a seguito di specifica richiesta dell'AdG.

- Bozza del Rapporto di Valutazione ex ante (28 agosto 2014)

  La prima bozza del Rapporto di VEA riporta un aggiornamento della verifica dell'analisi di contesto / SWOT e dei fabbisogni; la valutazione del contributo a Europa 2020; l'analisi della logica di intervento; l'analisi del Piano di valutazione; la verifica del sistema di attuazione.

- Documenti valutativi, Note informali (da settembre 2014 a ottobre 2015)

  Nei mesi successivi alla trasmissione della prima versione del Rapporto di VEA, il Valutatore ha completato e/o aggiornato le analisi delle diverse sezioni del PSR, procedendo all'invio di documenti e note valutative informali ed al successivo confronto con lo staff di supporto all'AdG per la stesura del PSR. In tal modo ha accompagnato il processo di elaborazione e revisione delle successive versioni del Programma, tenendo in adeguata considerazione le osservazioni formulate dalla Ce e la conseguente fase negoziale.

  La sintesi delle principali evidenze valutative confluiscono direttamente nel diario di bordo[1], di seguito riportato, che descrive il processo di interazione continua tra il Valutatore e il Programmatore, tenendo memoria degli apporti tecnici e metodologici volti al miglioramento, affinamento e progressivo allineamento dei contenuti del PSR.

[1]EENRD (2012, draft), op. cit., par. 2.4.4 pagg. 23-24.

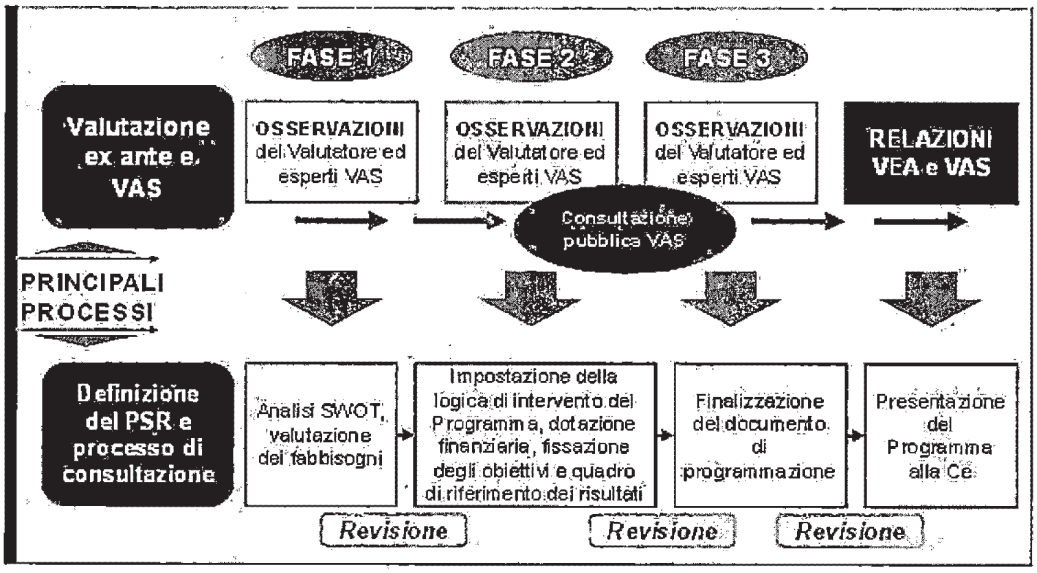

FASE 1
FASE 2
FASE 3
Valutazione ex ante e VAS
OSSERVAZIONI del Valutatore ed esperti VAS
OSSERVAZIONI del Valutatore ed esperti VAS
OSSERVAZIONI del Valutatore ed esperti VAS
RELAZIONI VEA e VAS
Consultazione pubblica VAS
PRINCIPALI PROCESSI
Definizione del PSR e processo di consultazione
Analisi SWOT, valutazione dei fabbisogni
Impostazione della logica di intervento del Programma, dotazione finanziaria, fissazione degli obiettivi e quadro di riferimento dei risultati
Finalizzazione del documento di programmazione
Presentazione del Programma alla Ce
Revisione
Revisione
Revisione

Fig. 3.1

3.2. Tabella strutturata contenente le raccomandazioni della valutazione ex ante e la descrizione del modo in cui sono state prese in considerazione.

Titolo (o riferimento) della raccomandazione	Categoria di raccomandazione	Data
01 Analisi di contesto	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	23/07/2013
02 Indicatori comuni di contesto (1)	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	23/07/2013
03 Indicatori comuni di contesto (2)	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	02/07/2013
04 SWOT analysis	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	23/07/2013
05 Analisi dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	06/04/2014
06 Analisi dei fabbisogni	Analisi SWOT e valutazione dei bisogni	28/08/2014
07 Logica di intervento (1)	Definizione della logica d'intervento	30/05/2014
08 Logica di intervento (2)	Definizione della logica d'intervento	22/08/2014
09 Logica di intervento (3)	Definizione della logica d'intervento	20/02/2015
10 Logica di intervento (4)	Definizione della logica d'intervento	12/03/2015
11 Logica di intervento (5)	Definizione della logica d'intervento	11/05/2015
12 Logica di intervento (6)	Definizione della logica d'intervento	26/06/2014
13 Assistenza tecnica	Modalità di attuazione del programma	22/08/2014
14 Descrizione target	Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie	08/08/2014
15 Sistema di monitoraggio (1)	Modalità di attuazione del programma	08/06/2014
16 Sistema di monitoraggio (2)	Modalità di attuazione del programma	24/08/2014
17 La governance e la gestione	Modalità di attuazione del programma	15/09/2015
18 Supporto di tipo consulenziale	Modalità di attuazione del programma	24/08/2014
19 Pari opportunità		25/08/2014

3.2.1. 01 Analisi di contesto

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 23/07/2013

Tema: Analisi di contesto

Descrizione della raccomandazione

Si ravvisa la necessità di rendere omogenea e puntuale la trattazione di alcune tematiche, ad esempio il cambiamento climatico e in particolare il sequestro del Carbonio, soprattutto per esigenze di tipo comparativo e in modo da rendere maggiormente coerente e completa l'analisi di contesto e la SWOT. Sarebbe inoltre opportuno ridurre la trattazione di alcuni argomenti come ad esempio la descrizione della situazione regionale relativamente alla dotazione ed allo stato delle aree ad elevato valore naturalistico (HNV) in Puglia per renderla coerente con le altre tematiche inerenti alle Priorità 4 e 5.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione (versione del settembre 2013). Le informazioni inerenti alle specifiche tematiche sono state accorpate e meglio sistematizzate, mentre alcuni ambiti sono stati approfonditi o inseriti ex novo attraverso, ove disponibili, dati di natura quantitativa e raffronti temporali e spaziali. Sono presenti analisi al livello subregionale sulla base di dati e informazioni disponibili.

3.2.2. 02 Indicatori comuni di contesto (1)

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 23/07/2013

Tema: Indicatori comuni di contesto

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di integrare gli indicatori di contesto (CCI) mancanti e in particolare di prevedere un raffronto con il dato nazionale e, ove possibile, un'articolazione sub-regionale. Si suggerisce di inserire, ove possibile, indicatori di contesto specifici per mettere meglio a fuoco le specificità regionali.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione e le informazioni mancanti, ove disponibili, sono state inserite. L'analisi di contesto è arricchita da indicatori di fonte regionale, ove disponibili. Non sono stati inseriti indicatori specifici per la ricchezza e l'analiticità del sistema degli CCI.

3.2.3. 03 Indicatori comuni di contesto (2)

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 02/07/2013

Tema: Indicatori di contesto comuni e specifici

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di completare l'analisi di contesto provvedendo a valorizzare l'indicatore n. 22 sulle "Forze di lavoro nelle aziende agricole". Inoltre, considerando la provvisoria assenza di dati relativi alle "Foreste Protette" (CCI n. 38), si raccomanda di quantificare tale indicatore di contesto nel momento in cui le suddette informazioni saranno rese disponibili nelle apposite banche dati.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state accolte.

3.2.4. 04 SWOT analysis

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 23/07/2013

Tema: SWOT analysis

Descrizione della raccomandazione

Le segnalazioni sulla SWOT hanno riguardato: i) il numero eccessivo di voci della SWOT, realizzate non solo per priorità, ma addirittura per filiera (priorità tre); ii) il mancato riscontro di alcuni elementi presenti nell'analisi di contesto e non nella SWOT; iii) il mancato riscontro di alcune voci della SWOT rispetto all'analisi di contesto; iv) la necessità della sintesi delle voci della SWOT; v) la necessità di rendere più chiare alcune voci della SWOT. Si invita pertanto il Programmatore a prendere in considerazione tali osservazioni al fine di impostare una analisi SWOT in generale più coerente e sintetica.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione. Le voci della SWOT sono state ridotte in maniera consistente, anche per poter realizzare la SWOT relazionale. Nel periodo ottobre-dicembre 2013 si è realizzato l'esercizio valutativo della SWOT relazionale.

3.2.5. 05 Analisi dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 06/04/2014

Tema: Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

Dall'analisi è emersa, quale indicazione puntuale, l'esigenza di accorpare o meglio di semplificare i fabbisogni della FA C della Priorità 1 (Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale). E' emersa inoltre l'esigenza di evidenziare la questione della polverizzazione fondiaria delle aziende pugliesi e di favorire l'accesso al credito.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

L'AdG ha provveduto ad una completa ed esaustiva integrazione delle raccomandazioni per i fabbisogni rilevati e per le specifiche tematiche oggetto di osservazione da parte del valutatore.

3.2.6. 06 Analisi dei fabbisogni

Categoria di raccomandazione: Analisi SWOT e valutazione dei bisogni

Data: 28/08/2014

Tema: Fabbisogni

Descrizione della raccomandazione

La descrizione dei Fabbisogni delle Priorità 4, 5 e 6 può essere meglio articolata, aggiungendo aspetti rilevanti

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I suggerimenti sono stati accolti dall'AdG.

3.2.7. 07 Logica di intervento (1)

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 30/05/2014

Tema: Stesura misure

Descrizione della raccomandazione

Il Valutatore durante gli incontri per la stesura delle misure ha raccomandato di:

- fare riferimento costante all'analisi di contesto, alla SWOT e ai Fabbisogni.
- specificare ad un livello di maggiore dettaglio la descrizione delle misure.

Tale osservazione viene avanzata dal valutatore al fine di provvedere alla stesura delle misure in modo più completo e uniforme e in modo da far emergere inequivocabilmente le interrelazioni che esistono tra le misure scelte ed i fabbisogni regionali a beneficio della costruzione di una logica di intervento più solida.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I suggerimenti del Valutatore ex ante sono stati progressivamente integrati.

3.2.8. 08 Logica di intervento (2)

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 22/08/2014

Tema: Stesura misure

Descrizione della raccomandazione

Si raccomanda di prestare la massima attenzione alla coerenza interna del PSR, ad esempio la Misura 14 dovrebbe essere collegata in maniera univoca alla FA in tutto il documento.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli aspetti evidenziati dal Valutatore ex ante saranno oggetto di verifica da parte dell'AdG

3.2.9. 09 Logica di intervento (3)

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 20/02/2015

Tema: Stesura misure

Descrizione della raccomandazione

Il Valutatore ha segnalato numerose incongruenze tra la sezione relativa alla strategia (paragrafo 5.2) e i contenuti delle schede di misure (capitolo 8)

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Le raccomandazioni - afferenti ad una precedente versione del Programma - sono state accolte nella misura in cui se ne è tenuto conto nell'ambito di un complessivo e complesso processo di revisione sia della strategia di sviluppo che delle schede di misura.

3.2.10. 10 Logica di intervento (4)

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 12/03/2015

Tema: Stesura misure

Descrizione della raccomandazione

Il Valutatore nell'analisi delle disposizioni relative all'approccio Leader, ha evidenziato la necessità di esplicitare più chiaramente il ruolo dei diversi soggetti coinvolti.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Si è provveduto a fornire maggiori indicazioni definendo più compiutamente le funzioni e i compiti in capo ai GAL.

3.2.11. 11 Logica di intervento (5)

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 11/05/2015

Tema: Logica degli interventi

Descrizione della raccomandazione

Il Valutatore suggerisce una maggiore semplificazione delle sottomisure e delle operazioni atta a rafforzare la focalizzazione degli interventi e quindi l'efficacia attuativa in termini di semplificazione e/o di effetti attesi

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il suggerimento è stato accolto nell'ambito di un complessivo e complesso processo di revisione sia della strategia di sviluppo che delle schede di misura.

3.2.12. 12 Logica di intervento (6)

Categoria di raccomandazione: Definizione della logica d'intervento

Data: 26/06/2014

Tema: Strategia del PSR

Descrizione della raccomandazione

Si formulano di seguito alcuni suggerimenti per indurre il Programmatore a specificare le strategie del PSR:

- esplicitare meglio i legami Priorità/FA;
- individuare le linee strategiche del PSR;
- ampliare la descrizione e la giustificazione delle misure per ciascuna FA.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I suggerimenti sono stati accolti dall'AdG che ha implementato i diversi aspetti nel testo del PSR.

3.2.13. 13 Assistenza tecnica

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 22/08/2014

Tema: Assistenza tecnica

Descrizione della raccomandazione

Si suggerisce di articolare in modo più dettagliato gli aspetti inerenti alla descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il suggerimento è stato recepito.

3.2.14. 14 Descrizione target

Categoria di raccomandazione: Fissazione degli obiettivi e ripartizione delle risorse finanziarie

Data: 08/08/2014

Tema: Indicatori

Descrizione della raccomandazione

Si invita il Programmatore ad adeguare il piano degli indicatori.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il suggerimenti è stato recepito.

3.2.15. 15 Sistema di monitoraggio (1)

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 08/06/2014

Tema: Sistema di monitoraggio

Descrizione della raccomandazione

Al fine di verificare la corretta attuazione ed implementazione del Programma durante il suo intero ciclo di vita, sulla base dell'attuale sistema di monitoraggio si raccomanda di:

- rafforzare la capacità del sistema di supportare il fabbisogno conoscitivo del valutatore;
- prevedere una più efficiente raccolta di dati georeferenziati.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli aspetti evidenziati dal Valutatore ex ante saranno oggetto di verifica da parte dell'AdG.

3.2.16. 16 Sistema di monitoraggio (2)

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 24/08/2014

Tema: Sistema di monitoraggio

Descrizione della raccomandazione

In relazione al sistema di monitoraggio, sulla base del sistema in essere, si formulano le seguenti raccomandazioni:

- riportare le indicazioni sul soddisfacimento delle condizionalità ex ante;
- porre particolare attenzione agli strumenti e alle tematiche di nuova introduzione, (gruppi operativi del PEI).

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Gli aspetti evidenziati dal Valutatore ex ante saranno oggetto di verifica da parte dell'AdG.

3.2.17. 17 La governance e la gestione

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 15/09/2015

Tema: Piano di valutazione

Descrizione della raccomandazione

- Si ravvisa la necessità di dettagliare maggiormente i temi di indagine.
- In riferimento ai prodotti della valutazione, si evidenzia che non vi è alcun riferimento ai momenti cardine della valutazione.
- In merito alla base dati e informazioni (Cfr. Par. PSR 9.4), si suggerisce di descrivere più compiutamente il sistema di registrazione, conservazione, gestione e comunicazione di informazioni statistiche; le funzioni di acquisizione e istruttoria delle Domande, di supporto al monitoraggio e alla valutazione (es. estrapolazione dei valori assunti dagli indicatori).
- In riferimento al Piano di Comunicazione, per il follow-up dei risultati della valutazione, si consiglia di inserire imeccanismi da utilizzareperrecepire e diffondere le lezioni e le raccomandazioni tratte dalle valutazioni, facendo riferimento più esplicito ai Canali di informazione e al loro utilizzo ad es. eventi, pagine web.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

I suggerimenti sono stati recepiti.

3.2.18. 18 Supporto di tipo consulenziale

Categoria di raccomandazione: Modalità di attuazione del programma

Data: 24/08/2014

Tema: Consulenze

Descrizione della raccomandazione

Alla descrizione del sistema di consulenza del PSR si raccomanda di far seguire, nella fase successiva di emanazione dei bandi, una esplicitazione delle procedure per l'accreditamento degli erogatori del servizio e gli eventuali fattori di esclusione.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il suggerimento appare plausibile.

3.2.19. 19 Pari opportunità

Categoria di raccomandazione:

Data: 25/08/2014

Tema: Pari opportunità

Descrizione della raccomandazione

Per rendere più organiche le azioni volte a favorire l'inclusione, le pari opportunità e la non discriminazione si raccomanda di assicurare, tra i criteri di selezione dei beneficiari, dei meccanismi di premialità per le donne (sistema della priorità nei bandi) e si suggerisce un rafforzamento generale delle attività di monitoraggio, assistenza, informazione, sensibilizzazione e comunicazione.

Spiegazione di come si è tenuto conto della raccomandazione o giustificazione del suo mancato recepimento

Il sistema di monitoraggio in essere consente di tracciare il profilo fisico dei singoli beneficiari. Gli altri suggerimenti saranno verificati in sede di implementazione del PSR.

3.3. Rapporto di valutazione ex-ante

Cfr. documenti allegati

4. ANALISI SWOT E IDENTIFICAZIONE DEI BISOGNI

4.1. Analisi SWOT

4.1.1. Descrizione generale ed esauriente della situazione attuale nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su altre informazioni qualitative aggiornate

1. Il Quadro macroeconomico

La Puglia e gli obiettivi di Europa 2020

In tab. 1.1 i principali indicatori socio-economici individuati dalla strategia Europa 2020, strutturati per target nazionali e risultati raggiunti nei rispettivi ambiti geografici di riferimento, indicano l'esistenza di divari importanti sia rispetto ai valori registrati in Italia che nell'ambito dell'Unione Europea.

Territorio e l'uso del suolo

Il territorio reg.le si estende per di 1.954.090 ha (ICC 3), pari al 6,46% della sup.ceterr.le nazionale. La regione ha un territorio prevalentemente pianeggiante e di bassa collina con limitati rilievi montuosi. Nelle zone di pianura si colloca ben il 70% dei comuni pugliesi, in quelle collinari il 27% e, quindi, nelle zone di montagna solo il rimanente 3%. L'uso agricolo rappresenta la destinazione preponderante del suolo reg.le (83,2% della sup.ceterr.le, ICC 31) (fig. 1.1).

La SAU in Puglia è pari nel 2010 a circa 1.285.290 ha. Quasi il 51% di questa è a seminativi, l'8% a prati permanenti e pascoli e il 41% a coltivazioni legnose (ICC 18). Nonostante la % più alta di sup.ce agricola sia investita a seminativi, il ruolo economicamente più importante è attribuibile alle colture permanenti (olivo e vite). Le zone urbanizzate occupano circa il 4,6% del territorio.

Struttura demografica

La popolazione residente in Puglia è di 4.050.072 persone (ICC 1), con una lieve prevalenza delle donne (Tab. 1.2). La densità demografica è pari a 209,26ab./kmq (ICC 4), valore superiore alla media del Mezzogiorno e italiana. L'analisi della struttura della popolazione per classi di età (ICC 2) mette in luce come il 66% dei pugliesi abbia un'età compresa tra i 15 e i 64 anni, circa il 15% rientri nella classe 0-14 anni e il 19% abbia più di 65 anni di età. L'età media in Puglia è pari a 41,5 anni (Tab. 1.3).

Istruzione e formazione professionale

Il rapporto spesa pubblica in istruzione e formazione/PIL è pari nel 2010 al 6,4% (Italia 4,5%). Il livello di istruzione della popolazione è cresciuto nel corso degli anni sia Italia che in Puglia. Le persone con qualifica o diploma di scuola secondaria superiore è pari al 29,9%, il 9,4% ha un titolo universitario

(11,8% in Italia). L'incidenza di individui che hanno solo la licenza elementare è pari al 26,7% (21,7% Italia) e gli adulti con un livello di educazione medio- alta sono pari in Puglia al 80,6% (tab. 1.4). Per quanto riguarda il sistema educativo, con particolare riferimento agli indirizzi agrari, l'offerta formativa reg.le copre tutti i livelli scolastici dagli istituti superiori, all'università, fino ai corsi post-laurea.

Nel settore agricolo risulta che ben il 7,1% dei capi di azienda è privo di qualsiasi titolo di studio e che coloro che hanno conseguito solo la licenza elementare sono il 35%. I capi di azienda che hanno almeno la licenza di scuola media inferiore sono il 33,1%, il 22,1% ha conseguito il diploma di scuola media superiore o un titolo superiore. I capi d'azienda senza titolo di studio sono rappresentati quasi esclusivamente da imprenditori con più di 55 anni (ICC 24) (tab. 1.5).

I capi di azienda che frequentano o hanno frequentato corsi professionali e che nel 2010 sono stati pari a 7.468 (2,7%). Da alcune analisi condotte a livello reg.le si rileva una rigidità del sistema formativo reg.le, soprattutto laddove si individuano quasi esclusivamente metodologie di formazione di tipo tradizionale, non in grado di soddisfare le esigenze degli imprenditori agricoli e degli operatori economici, non realizzate o contestualizzate a livello aziendale e non in grado di stimolare l'adozione delle innovazioni in azienda.

Sistema economico-produttivo

L'economia pugliese ha registrato nel periodo 2009–2011 una variazione positiva del PIL, soprattutto alla crescita delle esportazioni, per circa 2,7 Meuro (+3,8%) con incrementi annuali superiori al Mezzogiorno (tab. 1.6).

Nel periodo 2008-2010 il PIL procapite in Puglia è stato pari a 67 (fatto EU27=100), (Italia 98) (ICC 8). Le attività economiche legate all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca nel periodo 2000-2011 hanno subito un calo in termini di VA prodotto (tab. 1.7), comunque significativo rispetto alla formazione della ricchezza (3,6%, ICC n. 10).

La produttività del lavoro nel 2011 è pari a 49.525 euro, valore inferiore al dato medio nazionale (euro 57.051), come avviene anche per il settore primario (ICC 12).

Mercato del lavoro

La Puglia ha un tasso di disoccupazione (ICC 7) è pari al 15,7% contro il 10,7% italiano. Il tasso di disoccupazione giovanile è più elevato rispetto al dato medio (41,5%) (ICC 7).Il tasso di occupazione (ICC 5), è pari al 45%, valore inferiore rispetto al nazionale (56,8%). Il peso degli occupati agricoli sul totale è pari all'8,9% (ICC 11), valore molto superiore al dato medio nazionale (3,7%). Gli occupati agricoli sono per 1/3 donne (tab. 1.8).

La % di lavoratori autonomi presente a livello reg.le è pari nel 2012 al 26,75%, % lievemente superiore rispetto al dato medio nazionale (24,83% - ICC 6).

Relativamente al lavoro agricolo si evidenzia che il ricorso a forze lavoro esterne all'azienda è limitato all'esecuzione delle operazioni colturali (es. raccolta) a maggior fabbisogno lavorativo. Questa

condizione strutturale, congiunta alla volontà di contenere i costi di produzione, determina il ricorso al lavoro irregolare, spesso di provenienza straniera.Le caratteristiche strutturali e la tipologie di colture praticate dalle aziende agricole pugliesi determinano un sottoutilizzo della manodopera familiare e la necessità di ricercare in altre attività le necessarie fonti di reddito.

Dotazione infrastrutturale

Nell'ultimo decennio si confermano gli indici di dotazione infrastrutturale della Puglia notevole con un divario rispetto alla situazione media nazionale (tab. 1.9).

Tra i principali punti debolezza del sistema infrastrutturale reg.le si confermano le carenze nell'interconnessione tra la viabilità principale stradale e i nodi intermodali presenti sul territorio reg.le.

Le infrastrutture per la distribuzione dell'acqua consentono alla sup.ce irrigabile reg.le di raggiungere il 18,6% della SAU (ICC 20) e alla sup.ce irrigata il 35% del valore del Mezzogiorno (tab. 1.10).

Le coltivazioni principalmente irrigate sono l'olivo, la vite e le colture ortive (tab. 1.11).

2. Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Il Sistema reg.le della conoscenza in agricoltura (AKIS) si caratterizza per la presenza sul territorio di numerose istituzioni e soggetti qualificati, pubblici e privati, impegnati in attività di ricerca e sviluppo tecnologico, divulgazione, consulenza e formazione nel comparto agricolo e nel settore agro-alimentare. Questi attori si presentano come un mosaico di soggetti e di azioni poco integrate a livello terr.le e, spesso, lontane dal mondo produttivo (fig. 2.1). In Puglia 58 soggetti sono impegnati in attività di ricerca e di sviluppo tecnologico su tematiche attinenti il settore agroalimentare (fig. 2.2). Le tematiche su cui si sono incentrati negli ultimi anni i progetti di ricerca vanno da quelli più legati ai cicli produttivi aziendali a materie trasversali, con prevalenza di progetti su temi attinenti la produzione agricola, la qualità e la trasformazione. Tuttavia, si rileva come sia molto contenuta la produzione di innovazioni direttamente applicabili e utilizzabili dagli imprenditori agricoli e, ancora, come non sia diffusa tra gli imprenditori agricoli e forestali una consapevolezza sulla reale strategicità e importanza legata alla introduzione in azienda delle innovazioni. Gli enti di ricerca hanno attivato una fitta rete di collaborazioni internazionali con prestigiose istituzioni. Risultano attivati 9 spin off da ricerca pubblica operativi sul comparto agroalimentare. Sono individuabili 4 Consorzi di ricerca tra cui due Parchi Scientifici Tecnologici.

La Regione ha promosso e sostenuto finanziariamente la creazione di una "Rete di laboratori pubblici di ricerca" finalizzata a portare la dotazione infrastrutturale dei laboratori di ricerca ai livelli della frontiera tecnologica internazionale.

Nel contesto agricolo operano i Servizi di sviluppo agricolo (SSA) che svolgono funzioni quali la promozione della ricerca e sperimentazione in agricoltura e il trasferimento dei risultati presso gli imprenditori agricoli.

Nel 2005 la Regione ha istituito un Sistema di Consulenza Aziendale finalizzato a supportare gli imprenditori del settore agricolo e forestale nel migliorare il rispetto della Condizionalità e la gestione delle proprie attività aziendali. Nel 2010 è stato approvato l'elenco degli Organismi di Consulenza riconosciuti (composto da 60 soggetti) e nei due anni successivi le aziende hanno iniziato ad avvalersi delle concessioni di aiuto.

La *capacità innovativa* delle imprese pugliesi è in ritardo rispetto alla media italiana e ciò è evidente se si considera la minore numerosità delle imprese innovatrici e il ricorso contenuto agli strumenti di protezione della proprietà intellettuale. Infine, si rileva come non siano ancora pienamente efficaci gli interventi finalizzati a "mettere in rete" in modo organico l'articolato insieme di soggetti attivi nell'ambito dell'AKIS, con l'obiettivo di realizzare un efficiente sistema reg.le di servizi a carattere integrato e funzionale alle esigenze e alle potenzialità del territorio. Ciò, nonostante negli ultimi anni la Regione abbia incentrato le proprie politiche di settore nella costruzione di una più efficace strategia di governance del sistema innovativo. Le azioni della Regione a sostegno del settore sono state rafforzate con l'approvazione delle Linee guida per la ricerca e sperimentazione in agricoltura.

Per ognuno dei temi previsti dalle Linee guida è stato attivato un Tavolo specifico di approfondimento. In figura 2.3 sono esemplificati i principali fabbisogni di innovazione emersi.

Il trasferimento delle conoscenze in agricoltura è realizzato a livello reg.le sia attraverso le attività e i servizi erogati dai tecnici e dagli operatori privati mediante strutture preposte a tale scopo sia attraverso il sistema dei SSA.

I punti di forza del sistema sono la presenza sul territorio di un numero consistente di tecnici, nella preparazione multidisciplinare dell'agronomo, nel rapporto di fiducia esistente tra consulente e imprenditore agricolo, nel livello apprezzabile di auto-informazione degli agronomi su problematiche tecniche e nella capacità dei consulenti di sensibilizzare gli agricoltori all'introduzione innovazioni. Tra i punti di debolezza vi sono l'assenza di un sistema di relazioni strutturato tra i consulenti, scarsa cultura della condivisione e collaborazione tra consulenti, forte frammentazione dell'offerta di consulenza, domanda di consulenza legata prevalentemente a forme di aiuto pubblico alle imprese agricole.

Nel complesso il trasferimento delle innovazioni e della conoscenza può svolgere un ruolo cruciale sull'adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali, alla razionalizzazione dell'uso dei concimi, dei fertilizzanti e dei fitofarmaci, sull'adozione di tecniche di gestione del suolo che limitano la mineralizzazione della SO e sull'uso del suolo a favore di colture con maggiori capacità di fissazione di carbonio.

3. Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

3.1 Le caratteristiche del settore agricolo e agroalimentare

L'agricoltura pugliese è caratterizzata da una forte varietà di situazioni produttive. Le aziende agricole sono quasi 272 mila (-22,9% rispetto al 2000), con una sup.ce agricola utilizzata (SAU) di oltre 1,2

milione di ha (+2,8% - ICC 17) (tab.3.1). Le dimensioni medie aziendali aumentano ai 4,7 ha. Si registra una riduzione in regione delle aziende al di sotto dei 5 ha (-5,19%) e un contestuale incremento delle aziende con più di 50 ha (+60%), con un indice di concentrazione pari a 108,6 (Italia 60, Mezzogiorno 85,7).

La SAU, che rappresenta il 21,1% della SAU del Mezzogiorno e il 10% della SAU italiana, è pari ad oltre il 92% della SAT reg.le.

In Puglia lavorano nelle aziende agricole circa 110.000 persone (9,2% su Italia), il 41% dell quali sono donne. La maggioranza delle aziende pugliesi è a conduzione diretta del coltivatore (tab. 3.2.).Elevato è il livello di senilizzazione degli imprenditori pugliesi come lo scarso ricambio generazionale: oltre il 62% ha più di 55 anni, appena il 4,2% ha meno di 35 anni (tab. 3.3), con un rapporto tra i secondi e i primi pari al 6,7% (ICC 23). Lo scarso ricambio generazionale è dovuto anche alla scarsa propensione dei giovani ad insediarsi nelle aziende di famiglia cui consegue il rischi di abbandono delle terre. Inoltre, questa difficoltà di trasferimento delle aziende determina, a causa di divisioni ereditarie, la suddivisione dell'azienda originaria in più aziende di piccole dimensioni (frammentazione) più piccole e quindi strutturalmente più deboli.

Il 94% delle aziende agricole pugliesi è specializzato (tab. 3.4). Tra queste primeggiano quelle dedite all'olivicoltura che rappresentano il 54% delle aziende totali (specializzate+miste), coprono il 22% della SAU reg.le, realizzano una Produzione Standard (PS) pari a circa l'11% di quella prodotta in regione e assorbono il 31% delle giornate di lavoro dedicate all'agricoltura.

Significative sono anche l'incidenza delle aziende vitivinicole, soprattutto per la produzione di vini non di qualità, in riferimento sia al numero che alla SAU occupata, e quella delle aziende cerealicole. Le aziende zootecniche hanno un'incidenza modesta per quel che concerne il numero (circa 1,4%), interessando 8,9% della SAU e assorbendo il 9,6 della Produzione Standard reg.le e il 5,5% delle giornate di lavoro e hanno caratteristiche di cui alla tab. 3.5.

Nel 2010 la consistenza del patrimonio zootecnico reg.le è pari a 214.688 UBA (pari al 2,16% del patrimonio zootecnico italiano – ICC 21).

In Puglia ci sono 366 aziende agrituristiche. La gran parte offre alloggio. Non mancano le specializzazioni nella ristorazione e in altre attività (tab. 3.6). La diversificazione produttiva aziendale spesso non si accompagna ad azioni di marketing per l'integrazione dell'offerta dei prodotti agricoli e delle altre attività aziendali con le risorse presenti nel territorio.

3.2 I risultati economici

L'agricoltura pugliese riveste un ruolo importante nel contesto nazionale con una PLV pari al 7,3%% della PLV italiana, per valore di 3.567 Meuro. Il VA agricolo è pari a 2.288 Meuro (3,6% del VA totale - ICC 10) (tab. 3.7). Il VA per occupato è pari a circa 18.102 euro contro i 22.515 euro dell'Italia (ICC 14). L'incidenza dei consumi intermedi regionali su quelli italiani è pari a circa il 6,5%. L'agricoltura partecipa alla formazione della ricchezza per il 5% (valore superiore a Mezzogiorno e Italia).

L'agricoltura reg.le, invece, è caratterizzata dalla prevalenza delle coltivazioni erbacee (38%) e arboree (36%), lasciando agli allevamenti una quota limitata della PLV totale (9%). Risultano prevalenti la

viticoltura (12%) e l'olivicoltura (18%) (tab. 3.8).

La bassa incidenza dei consumi intermedi sulla PV - pari al 42,6%, (tab. 3.9, 3.10) - lascia intravedere margini di miglioramento in termini di intensità e contenuto tecnologico.

In calo sono gli investimenti fissi lordi, con una incidenza sul VA agricolo pari appena al 14,7%, passati da 549,5 Meuro nel 2007 a 323 Meuro nel 2010 (ICC 28) (tab. 3.11).

3.3 Il settore forestale

La sup.ce forestale pugliese è stimata in 179.040 ha (ICC 29), di cui 145.889 ha sono costituiti da popolamenti forestali propriamente detti e 33.150 sono classificati come "altre terre boscate" e sono rappresentati prevalentemente da Macchia mediterranea. Il coefficiente di boscosità reg.le è decisamente basso (7,5%). La proprietà dei boschi pugliesi è per la maggior parte (63%) privata. Le aziende con boschi sono 6.956 (con bassa incidenza sul dato Italia), hanno una sup.ce totale di 48.410 ha media di 6,96 ha (Italia 8,83 ha) (tab. 3.12).

Le aziende con boschi rappresentano il 2,6% e circa il 3,5% delle superfici, valori ben lontani dalle medie nazionali (20,3% aziende e 17% superfici) e del Mezzogiorno (12,5% aziende e 12% superfici). Il comparto pugliese contribuisce in modo irrilevante all'ottenimento di materie prime e, soprattutto, di quelle di alta qualità ed fortemente vocato alla legna da ardere. La bassa produttività dei boschi pugliesi deriva dalle condizioni pedoclimatiche in cui i boschi si trovano a vegetare. Preoccupante è la distribuzione e la qualità dei boschi pugliesi, per lo più relegati nelle zone più impervie e sui terreni più poveri. La silvicoltura pugliese ha un ruolo decisamente marginale nell'ambito del sistema agro-forestale reg.le, (0,1% del VA) (tab.3.14).

La Puglia è tra le prime regioni in Italia per consumo di prodotti a base di legno e le imprese della filiera del legno-arredo occupano 24.000 addetti di 13.000 aziende, con un fatturato di 780 Meuro con approvvigionamenti di legname da fonti esterne. Nel complesso il settore forestale offre occupazione a circa lo 0,1% degli occupati regionali totali (ICC 13).

3.4 L'industria alimentare

L'industria alimentare pugliese conta 5.279 imprese registrate, di cui il 90% attive. L'industria delle bevande invece conta 470 imprese registrate e 365 attive, mentre nel comparto tabacchicolo sono registrate 31 imprese, metà delle quali risultano attive. Si segnala un calo rispetto al 2000 di circa il 20%, probabilmente collegato alla chiusura delle imprese meno efficienti causato anche dalla crisi economica e finanziaria che ha coinvolto il Paese. La quota di VA dell'industria alimentare(970

Meuro) sul totale dell'industria pugliese è pari a circa il 7%, dato sostanzialmente allineato con quello nazionale, con dinamica poco accentuata nelle variabili principali. Tra il 2005 e il 2010 il VA a prezzi base si riduce del 6%, a fronte di una sostanziale stabilità del dato a livello di Mezzogiorno (+0,23%) e di una variazione positiva (+1,91%) a livello nazionale. Molto più evidenti le variazioni tra 2005 e 2010 negli investimenti fissi lordi: qui il divario nord-sud è evidente con una contrazione in Puglia del e un

incremento in Italia dell'8,7% (tab. 3.15).

Ne consegue una perdita di occupati, pari all'1,85% del totale degli occupati in regione (ICC 13) (tab. 3.16).

Nel complesso il VA per occupato nell'industria alimentare pugliese è pari nel 2010 a 41.553 euro, valore sensibilmente inferiore al dato medio nazionale pari a 53.802 euro (ICC 16).

3.5 L'associazionismo in agricoltura

In Puglia ci sono 417 imprese cooperative, che fatturano circa 850 mln di euro, occupando più di 4.500 persone e aggregando 148.303 soci. Alcuni settori sono assai significativi come imprese presenti: il comparto ortofrutticolo, quello dei servizi e il settore olivicolo coprono il 72% delle imprese cooperative, il 66% del fatturato, il 70% di occupati e oltre l'80% di soci.

La cooperazione agricola in Puglia è importate anche a livello nazionale con il 7,1% di imprese cooperative, il 2,5% del fatturato, il 4,9% di occupati e il 17,2% di soci. Il settore olivicolo è quello con la maggiore incidenza %. Il confronto con il dato appare poco confortante se si osservano alcuni dati economici, come il fatturato a livello di impresa, occupato o socio. Qui i dati nazionali sono pari a circa il doppio rispetto al dato pugliese, il che evidenzia una scarsa capacità di performance economica da parte delle cooperative regionali rispetto a quelle nazionali. (tab. 3.17).

Relativamente alle OP si evidenzia che il 50% delle vitivinicole ha sede in Puglia, con il 65% dei soci. Modesta è la significatività nel settore lattiero-caseario, mentre nel settore zootecnico l'unica OP presente controlla il 14,3% della PLV di settore reg.le.

Modesto il rapporto tra il Valore della Produzione Commercializzata (VPC) e la PLV (11%), dato molto inferiore rispetto ai valori di regioni meno importanti in termini agricoli (Basilicata e Marche).

3.6 Il commercio estero

Per gli scambi con l'estero, il sistema agroalimentare pugliese mostra un elevato grado di autoapprovvigionamento (96,6), una propensione sia all'esportazione (20%) che all'importazione (23%) dei prodotti agroalimentari e un grado medio di apertura commerciale che si attesta intorno al 35%. Il grado di copertura commerciale migliora, passando da 79,5% nel 2009 a 87,5% nel 2010.

Le esportazioni relative al settore primario contano per oltre il 56% del totale agroalimentare e riguardano quasi esclusivamente prodotti agricoli e orticoli diretti prevalentemente verso i Paesi dell'Unione Europea. Tra i prodotti trasformati prevalgono le bevande e gli oli grassi e vegetali. Le importazioni riguardano per oltre il 48% prodotti primari, in particolare prodotti dell'agricoltura e dell'orticoltura. Per i trasformati, la principale fonte di approvvigionamento è l'UE (tab. 3.18). Rimane prevalente l'esportazione di prodotti agricoli sui prodotti trasformati, contrariamente a quanto avviene per l'Italia.

I principali prodotti esportati sono uva da tavola, conserve di pomodoro e pelati, pasta alimentare non all'uovo né farcita e altri ortaggi freschi, mentre i principali importati sono frumento duro, altri olii e

grassi, olio di oliva.

Il primo mercato extra-comunitario d'oltreoceano è il Giappone, con una quota di poco superiore al 3%, cui seguono gli Stati Uniti. I BRIC pesano per appena il 2,7% sull'export agroalimentare pugliese.

3.7 Il credito in agricoltura

Gli impieghi in agricoltura segnano una importante contrazione giungendo a 2.221,3 Meuro nel dicembre 2012 (tab. 3.23).

I vincoli strutturali del il settore primario, con norme come Basilea 2 che penalizzano le aziende agricole nei processi di rating evidenziano l'urgenza di ridimensionare le difficoltà di accesso al credito. Nelle aree meridionali il problema sembrerebbe essere particolarmente evidente, con un calo dei finanziamenti all'investimento di poco inferiore all'8%.

La crisi economica ha certamente influito sulle condizioni di accesso al credito. In quest'ambito uno studio dell'osservatorio Ismea sul credito segnala che nelle aree meridionali le condizioni di accesso sono risultate nel 2014 meno favorevoli rispetto al 2013 per il 41,2% delle aziende del campione, poco meno di 14 punti percentuali in più rispetto alle aziende del Centro e del nord-ovest e più di 17 punti percentuali rispetto al nord-est.

Uno degli elementi di maggiore criticità nell'accesso al credito in aree meridionali risiede, per quasi il 60% delle aziende del campione, nella eccessiva onerosità delle garanzie richieste.

4. Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

4.1 Le principali filiere agroalimentari

Filiera vitivinicola.

In Puglia sono presenti circa 50.000 aziende coltivatrici di uva (sia da tavola che da vino), pari al 12,7% del totale delle aziende vitivinicole italiane (tab. 4.1).

La Puglia detiene oltre il 16% della sup.ce complessiva nazionale per uva da vino, con unacontrazione del 3,4% rispetto al 2010 ed un processo di ricomposizione fondiaria, che ha portato la dimensione media delle aziende a 2,2 ha nel 2010.

La produzione di vino è scesa nel quinquennio 2006-2011 di oltre il 20%, in linea con la riduzione della produzione di uva (tabella 4.2). La Puglia è la seconda regione italiana per sup.ce investita a vite e la

terza per produzione di vino.

Il 53% dei vini e mosti sono rossi e rosati, il 40% vini bianchi e il rimanente 7% mosti. La produzione viene spesso organizzata nell'ambito di organizzazioni dei produttori

E' avvenuta una importante riqualificazione dei vini regionali con un incremento dei vini di qualità dal 28 al 56% (tab. 4.3). Il valore della produzione vitivinicola pugliese è pari a 644

Meuro. La produzione di vini e mosti in Puglia realizzata da realtà di media dimensione specializzate soprattutto nella produzione di vino sfuso e mosti (la più grande impresa reg.le del settore vitivinicolo è specializzata nella produzione di mosti e nel 2010 ha fatturato 43 Meuro) e da piccoli produttori con particolari successi di mercato. Importante è il fenomeno cooperativo (fatturato 170 Meuro, 26.000 associati). Forte è la penetrazione sui mercati esteri (incremento 2011/2003 del 79%, fig. 4.1).

Filiera olivicola-olearia

L'olivicoltura è uno dei comparti più rilevanti del sistema agricolo pugliese (PLV di 411 Meuro, 13% della PLV reg.le, 26 della PLV olivicola italiana) (tab. 4.2). La Puglia ha anche primati per aziende e sup.ce (tab. 4.4) con un fattore di competitività per dimensione media aziendale – in crescita - superiore alla media Italia. L'incremento delle superfici produttive è doppio rispetto all'Italia, anche per i vincoli relativi agli oliveti secolari in Puglia. Anche la SAU media delle aziende agricole regionali ha registrato un dato positivo, infatti è cresciuta di 0,3 ha rispetto al 2000, per attestarsi a 1,6 ha/azienda nel 2010. Le quantità di olio di oliva (1,1 milioni tons) sono stazionarie con primato produttivo in Italia. Importanti sono le produzioni di qualità. La Puglia ha cinque DOP. La DOP Terra di Bari costituisce la seconda denominazione in Italia per produzione, fatturato e valore delle esportazioni, con un'incidenza del 23,5% sul totale Italia delle quantità prodotte di olio di oliva DOP/IGP. La filiera degli olii DOP ha 1.632 aziende olivicole per una SAU investita di 16.824 (17% SAU olivicola DOP/IGP Italia (tab. 4.5). Vi sono 125 frantoi e 141 imbottigliatori, (12% e 9% su Italia). Il sistema cooperativo è importante (76 Meuro di fatturato, 61.400 aziende agricole) ma ha ridotta dimensione economica e bassa efficienza di utilizzo degli impianti e capacità finanziaria che ne limitata la competitività.

Significativo è il sistema delle OP (tab. 4.6).

Le vendite di olio pugliese sui mercati internazionali sono in flessione (fig. 4.3) per la competizione di Spagna e dagli altri Paesi del Mediterraneo, caratterizzati da più bassi costi di produzione. Negli ultimi dieci anni le importazioni di olio di oliva crescono più rapidamente delle esportazioni.

L'analisi dei dati ha evidenziato la rilevanza delle dimensioni della filiera olivicola pugliese, soprattutto se confrontata con il dato medio nazionale. Vi sono anche rilevanti criticità: innanzitutto, l'olivicoltura pugliese è caratterizzata da un notevole peso delle aziende di limitata dimensione (sia economica che finanziaria) con elevato grado di frammentarietà della struttura produttiva e alla presenza prevalente di sistemi produttivi tradizionali, scarsamente efficienti e poco innovativi.

A ciò si devono aggiungere gli elevati costi di gestione degli oliveti unitamente all'attuale basso livello di remunerazione per i produttori. Un ultimo anello debole della filiera attiene alle fasi di distribuzione e commercializzazione, caratterizzate da un basso livello di coordinamento verticale e dalla scarsa

efficienza ed efficacia della rete distributiva.

Nell'ultimo periodo l'olivicoltura reg.le è stata interessata dalla drammatica diffusione del patogeno da quarantena Xylella fastidiosa su piante di olivo e altre specie coltivate, ornamentali e spontanee di tale entità da determinare la dichiarazione dello stato di calamità naturale, oltre che l'emanazione della Decisione di esecuzione UE 2015/789 della Commissione, del 18 maggio 2015, relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della Xylella fastidiosa (Wells et al.)

Il fenomeno rischia di distruggere, se non vi sono opportune azioni di prevenzione e di eradicazione, il comparto di maggiore importanza economica e occupazionale dell'agricoltura reg.le.

La filiera ortofrutticola

L'ortofrutticoltura è uno dei settori chiave dell'agricoltura pugliese (44% della PLV) sul valore complessivo della produzione agricola della regione.

Esistono IGP (tab. 4.7). I produttori agricoli, pur essendo ancora una minoranza, hanno una dimensione media aziendale ben superiore rispetto agli operatori non IGP.

Rilevante il ruolo dalla cooperazione, con 83 imprese cooperative associate alle organizzazioni nazionali per un fatturato di oltre 232 Meuro e più di 5.600 aziende agricole coinvolte.

Nel lungo periodo il valore della produzione dell'ortofrutta ha segnato una sostanziale stabilità.

Le vendite di ortofrutta dalla Puglia all'estero nel 2010 hanno superato i 604 milioni euro con una variazione media annua sul 2000 dell'1,2% (fig. 4.4).

La Puglia è una delle realtà di riferimento nel panorama ortofrutticolo nazionale, per la predisposizione climatica, per l'apprezzamento delle varietà e delle specie coltivate sui mercati, per il buon livello di specializzazione produttiva diffuso su tutto il territorio reg.le.

Anche dal lato della trasformazione e commercializzazione la specializzazione delle strutture è ampiamente diffusa e vi è l'esistenza di una fascia consolidata di imprese di medie dimensioni con buoni livelli organizzativi e di tecnologia; inoltre, la vicinanza terr.le ai luoghi di produzione permette di conservare le caratteristiche dei prodotti.

Vi sono punti di debolezza. Vi sono molte aziende agricole di piccole dimensioni, senza un'efficace attività di programmazione e organizzazione della produzione, con limitate capacità finanziarie, senza di impianti di irrigazione adeguati alle coltivazioni, con bassa aggregazione dell'offerta e scarsa propensione all'associazionismo.

Spesso le aziende non riescono a soddisfare le esigenze della GDO, che richiede volumi ampi, programmazione qualitativa e quantitativa a lungo termine delle produzioni, capacità finanziaria, standardizzazione, allungamento dello shelf-life del prodotto, specifici tempi di consegna e qualità e continuità dei servizi richiesti.

4.2 Il sostegno alla gestione dei rischi aziendali in agricoltura

La Puglia ha il valore assicurato più alto del mezzogiorno oltre 313 Meuro (41% su Sud e Isole, 6% su Italia). Tra il 2009 e il 2010 i valori assicurati in Puglia sono molto cresciuti (18%). Permane il distacco rispetto alle aree del Nord (tab. 4.8).

Il valore assicurato per le colture nel 2010 è stato di 301 Meuro. I premi pagati in Regione hanno invece raggiunto un valore di quasi 12 Meuro. La tariffa media posiziona la RP tra quelle con il valore più basso (3,95%), anche se su questo indicatore incidono molto le colture assicurate e le garanzie sottoscritte (tab. 4.9).

Per le strutture di produzione il valore assicurato in Puglia è pari a 11,2 Meuro (cui è collegato un premio di quasi 84 mila euro), un valore molto contenuto anche se molto superiore ad altre Regioni (Toscana, Lazio, Marche, ecc.). Non si registrano assicurazioni agevolate per le produzioni zootecniche. E' cresciuta in maniera significativa la quota di mercato delle polizze pluririschio e multirischio, mentre le monorischio hanno dimezzato la quota di mercato.

4.3 Il sistema logistico nell'agroalimentare

La quota di aziende che commercializzano è abbastanza contenuta, sia in Italia (64%) che nel mezzogiorno e in Puglia (rispettivamente 56 e 57%). Il principale canale è la vendita ad imprese commerciali, poi la vendita/conferimento ad organismi associativi. Rilevante la vendita ad imprese industriali. La vendita diretta al consumatore è ancora poco sviluppata.

Le aziende agricole pugliesi sono pertanto focalizzate su modalità di vendita dei prodotti aziendali che non consentono di ampliare i margini di valore trattenuto in azienda, mentre le nuove forme di coordinamento (vendita diretta) che potrebbero garantire margini più ampi agli agricoltori sono poco sviluppate rispetto al dato nazionale o di area (tab. 4.10).

5. Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.1 Le aree naturali protette e la Rete Natura 2000

A partire dal 2007 e fino a tutto il 2012 importanti novità hanno interessato il sistema delle aree protette pugliesi, determinando un ulteriore incremento della sup.ce tutelata. La sup.ce complessivamente tutelata in Puglia è oggi pari 260.562,65 ha pari al 13,46 % della sup.cereg.le (tab. 5.1).

Sul territorio pugliese ci sono 89 siti Natura 2000, di questi 78 sono SIC, per una sup.ce di 402.899 ha, pari al 20,81 % della sup.cereg.le (ICC 34) (tab. 5.2, fig. 5.1). Le superfici interessate da alcuni SIC e ZPS coincidono, mentre per altre le superfici si sovrappongono solo parzialmente.

Al 2012 le aree agricole ricadevano nei siti SIC e ZPS per il 49,3% dell'intera sup.cereg.le tutelata dalla

Rete Natura 2000.

Questo articolato sistema terr.le è rappresentativo anche delle criticità ambientali della Puglia (desertificazione, riduzione della biodiversità, consumo delle risorse idriche, spietramento, ecc.). Il prevalente uso a fini agricoli (seminativi 134.347,13 ha, colture legnose agrarie 34.232,11 ha, prati e pascoli 64.812,89 ha) determina che questi elementi di pressione possano trovare principali elementi di contrasto e difesa in una modifica di uso del suolo, privilegiando la ulteriore diffusione di pascoli, prati-pascoli e prati in sostituzione dei seminativi.

In Puglia dei 44 habitat presenti 8 sono prioritari. Il PAf indica l'habitat degli Stagni temporanei mediterranei, 3170, il più minacciato a causa della limitatezza dell'estensione, e considera a rischio anche il gruppo degli habitat costieri e le praterie e pascoli, per pressioni antropiche e per i cambiamenti climatici.

In particolare il PAF indica che in alcuni areali e per alcuni ordinamenti colturali si osservano fenomeni di alterazione degli habitat e impoverimento dovuto a intensificazione delle pratiche agricole, ampio uso di fitofarmaci spesso non selettivi che in tali circostanze hanno causato un declino nelle popolazioni di molte specie di ambienti aperti e di formazioni arbustive e steppiche.

5.1.3 Le IBA

Le IBA individuate sul territorio pugliese comprendono aree marine e aree a terra (tab. 5.3).

Le IBA contribuiscono a incrementare i valori del FarmlandBirds Index – FBI (pari a 97,7 nel

2012 - ICC 35) e a migliorare lo stato di conservazione delle specie (ICC36).

5.2 Le aree agricole ad elevata valenza naturalistica

In Puglia sono state identificate eleggibili a HNVF alcune categorie di aree agricole, naturali e umide che assommano a 573.332,33 ha e rappresentano il 44,9% della SAU complessiva (ICC 37). A queste aree si potrebbe aggiungere anche la categoria degli oliveti secolari monumentali.

5.3 L'agricoltura biologica

In Puglia, la crescita dell'agricoltura biologica nella seconda metà degli anni '90 si è arrestata nel 2000. Negli anni successivi, è seguita una crisi del settore biologico terminata nel 2004 (fig. 5.2). Nel 2009, si è verificata una crescita consistente di operatori e di superfici coltivate principalmente per la riapertura dei bandi della misura 214 - azione 1 "Agricoltura biologica" del PSR 2007-2013.

Al 31.12.2011 gli operatori biologici pugliesi sono 5.081, le superfici investite a coltivazioni condotte con metodi biologici sono pari a 136.330 ha, ponendo la Puglia ai primi posti tra le regioni italiane per operatori (10,5%) e per superfici (12,4%). In Puglia è presente il 7,5% dei trasformatori esclusivi italiani di prodotti biologici, un risultato che pone la Puglia al sesto posto in Italia. La SAU in Puglia investita in

agricoltura biologica, nel 2011, pari al 9,7% della SAU reg.le (ICC 19). 4.607 degli operatori biologici sono produttori e produttori-trasformatori (90,7%), mentre i trasformatori sono 464 (9.1%), gli importatori sono appena sei.

La distribuzione delle superfici biologiche mostra una prevalenza di quelle investite a olivo (28,9%), seguite da quelle dedicate a cereali (20.8%), poi le foraggere (13,5%) e i fruttiferi includendo anche agrumi e vite (12,3%).

La zootecnia biologica in Puglia continua a essere di scarsa rappresentatività. L'acquacoltura pugliese è rappresentata da tre aziende sulle venti a livello nazionale.

La vendita dei prodotti biologici al consumatore in Puglia avviene attraverso diversi canali (tab.

5.4). Il più comune rimane quello della vendita diretta, segue quello degli agriturismi. La presenza dei ristoranti è marginale. L'e-commerce in Puglia ha un ruolo importante se rapportato al contesto nazionale.

5.4 La biodiversità agricola e forestale

In Puglia, nonostante la prevalente occupazione del suolo da parte di olivo, vite e grano, vi è un grande numero di cultivar locali. Per le specie arboree si evidenzia laconsistenza della biodiversità (circa 1.150 nomi di varietà o presunte tali), così come la necessità di ricercare accuratamente sul territorio oltre 440 possibili antiche varietà che mancano ancora all'appello. Per le numerose specie orticole e le leguminose è difficile determinare quanto germoplasma possa ancora esistere sul territorio ed essere recuperato; la scarsità delle informazioni richiede un maggior impegno nella caratterizzazione di razze ed ecotipi locali spesso solo citati con toponimi diversi. Importante è stato anche l'impegno con il PSR 2007-2013, attraverso il quale con la conservazione in situ ed ex situ oltre che con dedicati progetti di ricognizione del germoplasma tutti sostenuti con la misura 214. Tale impegno, da proseguire nella programmazione 2014-2020, è funzionale a contrastare la scomparsa del patrimonio di cultivar minacciato dalla spinta alla diffusione di colture monovarietali per esigenze produttive. Per la zootecnia l'aspetto più importante è quello della salvaguardia genetica di pool genici irripetibili, riconducibili alle razze locali che hanno subito una drammatica contrazione numerica che ne minaccia la sopravvivenza. In questo senso ha già operato il PSR 2007-2013 e si rende necessaria l'azione di contrasto con il PSR 2014-2020.

La Puglia presenta un elevato grado di biodiversità forestale rispetto alle altre aree italiane e europee. Il numero complessivo di specie floristiche in Puglia ammonta a 2.092, pari al 37,36% di quelle presenti a livello nazionale. Le specie riscontrate appartengono a 128 famiglie, di cui le più rappresentative sono Composite (10,98%), Leguminose (10,17%) e Graminacee (9,98%). Va evidenziato come siano numerose le specie endemiche segnalate in Puglia, se ne contano ben 93, pari al 4,5% della totalità di specie rinvenute ed equivalenti al 12,7% del totale nazionale di endemismi. Gli incendi boschivi e la complessiva diminuzione della sup.ce boschiva costituiscono elementi di pressione sulla biodiversità forestale. Questo rende necessario con il PSR 2014-2020 proseguire nella azione di tutela già attivata con le misure forestali del PSR 2007-2013.

5.5 Il paesaggio agrario e rurale

Il paesaggio rurale pugliese è fortemente influenzato dai sistemi agro-silvo-pastorali tradizionali sviluppatisi durante i secoli per l'importanza che l'agricoltura detiene nell'economia reg.le. Con il PPTR della RP sono stati individuati 11 ambiti di paesaggio che rappresentano una articolazione del territorio reg.le e costituiscono sistemi territoriali e paesaggistici individuati alla scala sub reg.le, caratterizzati da particolari relazioni tra le componenti fisico-ambientali, storico-insediative e culturali (tab. 5.5).

5.6 Minacce alla qualità e alla quantità del suolo e delle acque: erosione, desertificazione, contaminazione e dissesto idrogeologico. Pressione antropica e conflitto d'uso del suolo

L'attività agricola, se da un lato costituisce un fattore di difesa della terra da altri usi che ne riducono il valore ambientale, può determinare effetti nocivi sulla qualità del suolo, di natura fisica e biologica (fig. 5.3).

La Puglia si attesta ancora ad un basso livello di salvaguardia ambientale per la maggiore incidenza della monosuccessione. Il ricorso all'avvicendamento libero risulta migliore, se confrontato con la media nazionale e quella del Mezzogiorno (tab. 5.6).

I fenomeni di degrado dei suoli in Puglia sono legati al problema della sodicizzazione e salinizzazione.

Il livello della SO nei suoli in Puglia tende ad assestarsi su valori relativamente bassi, rispetto agli standard europei, senza però conseguenze . Valori di SO tra l'1% e il 2% sono molto frequenti e rappresentano una situazione accettabile ai fini della loro fertilità, mentre valori inferiori all'1% sono problematici. Il territorio reg.le è esposto a fenomeni di rapida mineralizzazione che portano ad abbassamenti del contenuto della SO.

Con il Progetto Pilota "Attuazione sperimentale della nuova Direttiva per la protezione del suolo finalizzata alla lotta alla desertificazione in Puglia" è stata realizzata una mappa tematica ((fig.

5.4) sulla SO. Si evidenzia un relativamente elevato contenuto di SO (> 3,5 %) in aree limitate del territorio (Sub-Appennino Dauno, Murgia Sud-Orientale, basso Salento), mentre prevalgono le classi di medio (1-2%) e basso (< 1%) contenuto, che interessano la zona del Tavoliere, gran parte delle province di Bari, Brindisi e Taranto, e la parte settentrionale della Penisola Salentina.

Tra le azioni realizzate, si ricordano la misura 214 azione 2 Incremento della SO e azione 5 Inerbimento delle superfici arboree funzionali al contrasto del fenomeno.

Più interessati dal fenomeno sono i territori con produzioni di tipo intensivo dove, all'uso di fertilizzanti e ammendanti organici (compost di qualità, letame, ecc.) si preferisce quello di ammendanti e concimi chimici. Il preoccupante decremento della SO nei suoli è, in gran parte, responsabile della vulnerabilità degli stessi all'**erosione** (4,6% aree agricole - ICC 42) . Le aree maggiormente affette dal processo erosivo sono le zone collinari e montuose caratterizzate dalla presenza di suoli sciolti e da pendenze superiori al 20%, mentre la gran parte del territorio è caratterizzata da una media vulnerabilità all'erosione (fig. 5.5).

L'insieme di numerosi fattori determina l'indice qualitativo SoilQuality Index utile nella definizione del

Rischio di Desertificazione. L'indice presenta quasi ovunque valori di media qualità (fig. 5.6).

La % di utilizzazione dei fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati in Italia è ancora notevolmente più bassa rispetto alla media europea.

In Puglia la produzione di fanghi derivanti da processi di depurazione delle acque reflue civili si aggira intorno alle 400.000 tonnellate annue, il 60% dei quali viene utilizzato in agricoltura, il 33% circa recuperato in impianti di compostaggio.

La qualità delle acque superficiali e sotterranee non è facilmente rilevabile. In merito all'indicatore ICC 40, i dati disponibili non sono ad oggi sufficienti a popolare l'indicatore, poiché non sono perfettamente compatibili e allineabili a quanto richiesto dall'indicatore. Le informazioni disponibili sono di seguito riportate: le acque superficiali rivelano un livello 3 (sufficiente), in presenza comunque di un inquinamento medio. Le acque sotterranee, a loro volta, sono più potabili poiché si deve operare solo un trattamento di disinfezione. Per quanto concerne la salinità le zone con valori più elevati sono quelle più vicine al mare ed alcune aree del Tavoliere.

Il "Sistema di monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici sotterranei della RP", consente l'acquisizione di dati quali-quantitativi. Nel corso dei primi quattro anni di monitoraggio sono state effettuate sette campagne di prelievo ed analisi, i cui risultati sono disponibili nel Report 2011.

Dal report si evince che i valori medi dei nitrati si mantengono stabilmente al di sotto del limite dei 50 mg/l NO3 assumendo tra 2007 ed il 2009 valori compresi tra 35 e 40 mg/l; nel 2009-2010 c'è stato un superamento del valore limite (60 mg/l) poi tornato al di sotto del limite negli anni successivi.

A livello dei singoli acquiferi, invece, Tavoliere, Arco Jonico, Ofanto, Fortore e area Leccese Centro Salento assumono valori medi sempre maggiori dei 50 mg/L, con trend variabili. Gli altri acquiferi hanno valori medi di regola inferiori a quello reg.le.

Le aree in cui si registrano i superamenti del limite stabilito dalla legge di 50 mg/l coincidono con quelle in cui sono state perimetrate e designate le ZVN.

Relativamente ai pesticidi i dati più recenti si riferiscono al 2012 per le acque superficiali e al 2011 per le acque sotterranee. Nelle acque superficiali sono stati indagati 58 punti di monitoraggio e sono state cercate 30 sostanze. Ci sono residui nel 3,4% dei punti e nel 0,6 % dei campioni investigati. Il diuron è la sola sostanza trovata. La rete di monitoraggio delle acque sotterranee risulta essere limitata rispetto all'estensione della Regione i punti individuati infatti sono solo 13. Nelle acque sotterranee è stata riscontrata la presenza di linuron nel 7,7% dei punti e nel 7,7% dei campioni. Dagli ultimi dati disponibili emergerebbe che l'87% dei corpi idrici superficiali pugliesi non raggiungono lo stato di qualità "buono" mentre dei 29 corpi idrici sotterranei individuati, solo 5 presentano uno stato chimico "buono".

Le ZVN di origine agricola si estendono all'interno di una sup.ceterr.le di 89.359 ha, pari al 4,6% della sup.cereg.le (fig. 5.7).

I comuni ad alta criticità idrogeologica sono 200, il 78% del totale per 1.371 i km2 a rischio (35% aree franabili, 65% alluvionabili) (tab. 5.7).

A fronte dell'elevato numero di comuni interessati dal dissesto idrogeologico e del numero di vittime, la regione ha programmato nel periodo 2000-14 la realizzazione di 624 opere per un valore di 1.048,5

Meuro. Nella nuova programmazione per il Piano Nazionale 2015-2020, le richieste della RP ammontano complessivamente a 1.633,8 Meuro, per 438 opere. Da agosto 2014 ad oggi, sono stati aperti 58 nuovi cantieri che si sono aggiunti ai 21 già avviati, per un valore complessivo di 178,17 Meuro.

Secondo i dati contenuti nel VII Rapporto ISPRA sulla qualità dell'ambiente urbano, vi è incremento di consumo del suolo e di sua impermeabilizzazione nelle aree urbanizzate delle città di Bari, Foggia e Taranto. Il fenomeno è estraneo alle aree rurali del PSR e alle sue possibilità di intervento.

5.7 Le aree boscate

Il ceduo prevale nei boschi pugliesi, con 70.000 ha (22.000 in stadio giovanile). I popolamenti sono a prevalenza di latifoglie pure o miste (108.211 ha, pari al 74,1% del totale dei boschi), le fustaie di conifere coprono 23.226 ha, pari al 15,9%. I boschi misti di conifere e latifoglie assommano a 12.102 ha (8,3%). La maggior parte di questi popolamenti è di origine naturale o seminaturale (oltre l'85%) e per circa il 61,6% vegeta in aree sottoposte a vincoli ambientali di varia natura . La restante parte (2.351 ha) consiste in superfici forestali non classificabili. Il 4,9% delle aree boscate è sottoposto a vincoli di tipo naturalistico . Il patrimonio forestale pugliese presenta 15mila ha di macchia mediterranea, il 5,7% di quella italiana e il 10,5% di quella del Mezzogiorno.

Il territorio reg.le si caratterizza per la presenza di boschi mediterranei con un livello medio-basso di fertilità, complessivamente poveri di provvigione e abbastanza radi.

Il fenomeno degli incendi boschivi assume proporzioni notevoli sia per il numero di eventi che per le superfici interessate (11% del numero di incendi nazionali, 13% in termini di superfici boscate percorse). Al 2012 ci sono stati 595 incendi, su una sup.ce boscata di 4.861 ha e una sup.ce non boscata di 3.864 ha (fig. 5.8).

Le aree del territorio reg.le sono classificate come a medio ed alto rischio secondo quanto definito dal "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della RP" (validità 2012-2014).

La Legge Quadro in materia di incendi boschivi n.353/2000 stabilisce che i Comuni provvedano al censimento, tramite apposito Catasto, dei soprassuoli percorsi dal fuoco, sui quali graveranno i vincoli previsti dalla succitata Legge, avvalendosi dei rilievi effettuati dal CFS. Le relative cartografie sono consultabili sul Sistema Informativo della Montagna, sul Sistema Informativo della Protezione Civile Puglia, e sono integrati nel Sistema Informativo Terr.le della RP.

Secondo i rilievi del CFS sui 580 incendi occorsi nel 2011 , 382 (pari al 66%) sono di natura dolosa, 136 (23%) sono di origine colposa, 4 (1%) si sono sviluppati per cause accidentali. Un numero comunque rilevante (58 pari al 10%) sono di origine dubbia. Non sono stati rilevati - per l'anno in esame - incendi di origine naturale. Tra le motivazioni all'origine degli eventi dolosi, prevale la ricerca di profitto (49%) ovvero l'apertura e rinnovazione del pascolo, la pulizia di aree ai fini della coltivazione agricola, speculazione edilizia, interessi nelle attività di spegnimento, bracconaggio, raccolta di prodotti spontanei, criminalità organizzata. All'origine del 67,6% degli eventi colposi ci sono le attività agricole e forestali (prevalentemente la ripulitura degli incolti e di scarpate, la bruciatura delle stoppie e dei residui di potatura).

Passando ad analizzare lo stato fitosanitario dei boschi pugliesi, buona parte di questi, per motivi diversi (pascolo eccessivo, incendi ricorrenti, stress idrici, degradazione del suolo, inquinamenti), vive in

tensione permanente con l'ambiente circostante. In tali condizioni essi sono sensibili ad ogni evento naturale o indotto, attacchi parassitari compresi.

Risulta che:

- **per le querce**: i danni più gravi sono da lepidotteri defogliatori. Frequenti, sono gli attacchi di Oidio o Mal bianco. Su leccio, roverella e sughera sono stati segnalati danni da Armillaria mellea;
- **per i pini**: le infestazioni di processionaria (Traumatocampapityocampa) sono endemiche in quasi tutte le pinete pugliesi. Altro agente patogeno comune è l'Evetriabouliana, responsabile del disseccamento delle gemme. Per il pino d'Aleppo sono stati segnalati danni da scolitidi (Chripholuspiceae, Xyleborusdispar);
- **per il faggio**: si segnala il deperimento e spesso la morte di molte piante di faggio causate da Biscogniauxia nummularia. I danni da agenti patogeni non presentano un livello di gravità preoccupante.

Gli ICC 36, 40 e 41 non sono ad oggi disponibili. Saranno inseriti nel PSR entro il 30.06.16.

6. Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

6.1 I cambiamenti climatici

In tab. 6.1 sono indicati subtematiche e indicatori per valutazioni sui cambiamenti climatici.

Per le anomalie della temperatura, essendo la media annuale alquanto ridotta (+0,2 °C) (fig. 6.1), la valutazione dell'indicatore si può ritenere non sufficiente, ma non negativa.

Per l'anomalia delle precipitazioni medie annuali il deficit è pari a -17%, con valori costantemente negativi da giugno sino a fine anno e positivi nel periodo primaverile (fig. 6.2).

La figura 6.3 seguente mostra un lieve decremento termico medio, pari a 0,02 °C/anno, relativo agli anni considerati. L'anno 2011, in linea con il biennio 2009-2010, segnala una riduzione termica, sebbene i valori di temperatura siano ancora distanti dalla media trentennale.

I valori (fig. 6.4) presentano sostanzialmente surplus pluviometrici, fatta eccezione per gli anni 2006 (-4%) e 2007 (- 5%). L'andamento pluviometrico mostra un leggero decremento delle precipitazioni, pari a 5 mm/anno, con un picco quantitativo massimo coincidente con il biennio 2009 - 2010 (superiore a 700 mm/ annui), e con un 2011 invece in linea con la media trentennale.

I valori mensili della precipitazione giornaliere evidenziano una forte anomalia negativa dell'intensità precipitativa ricorrente durante l'anno, a dimostrazione della migliore distribuzione temporale delle precipitazioni (mancanza di fenomeni estremi). Il valore medio del 2011 è inferiore del 41% (5,4 mm/giorno) rispetto al valore medio annuo del "Simple dailyintensity" calcolato sulla serie 1961 - 1990

delle stazioni pluviometriche disponibili (fig. 6.5).

6.2 Le emissioni in atmosfera

Le emissioni di S02 derivano principalmente dai comparti energia, industria e altri trasporti (porti), con contributi rispettivamente di circa il 41%, 40%, 15%. Le emissioni di NOx provengono per oltre il 41% dal trasporto stradale, per quasi il 17% da altri trasporti e per il 34% dai comparti energia e industria.

Le emissioni di COV sono legate per circa il 26% al comparto agricoltura (emissioni biogeniche delle colture permanenti), per il 25% ai contributi delle foreste (emissioni biogeniche) e degli incendi, rientranti nel comparto altro, e per il 24 % al comparto industria, ovvero all'utilizzo di vernici e solventi.

Le emissioni di CH4 derivano in maniera prioritaria dal comparto rifiuti (65%); si attestano intorno al 10% i comparti agricoltura, dovuto soprattutto agli allevamenti di bestiame, e le emissioni legate alle reti di distribuzione di combustibile (altro).

Le emissioni di PMIO sono legate per quasi il 40% alla combustione incontrollata di biomasse, ovvero di rifiuti agricoli in campo (es. scarti di potatura) e agli incendi boschivi. Incidono con percentuali rispettive intorno al 20% i comparti industria e traffico. Per l'ammoniaca, infine, si evidenzia il contributo emissivo del comparto agricoltura, pari a circa l'81%.

I dati delle emissione industriali di anidride carbonica (CO2) della Puglia presentano, tra il 2005 e il 2012, un generale calo (6,3%), con un valore di 38,2 kt/anno di CO2 .

L'andamento delle emissioni di CO2 presenta da due periodi caratteristici 2005-2008 e 2009-2012. Nel primo periodo, tra il 2005 e il 2008, si riscontrano in termini assoluti i valori emissivi maggiori, con un trend di leggera crescita e un picco di emissioni nel 2008. In tale periodo si passa dalle 42,7 kt del 2005 alle quasi 45,4 kt del 2008 (valore massimo del periodo 2005-2011).

Il secondo periodo, tra il 2009 e il 2012, è caratterizzato dal forte calo delle emissioni verificatosi nel 2009 (32,75 Kt di CO2), un deciso incremento nel biennio successivo (quasi 40 Kt nel 2011) e un lieve calo nel 2012 (poco più di 38 Kt).

I contributi principali alle emissioni di C02 derivano dal comparto energetico.

A livello reg.le le emissioni di metano (CH4) dovute all'agricoltura sono composte da fermentazione enterica, gestione delle deiezioni e combustione delle stoppie.

Le emissioni di N2O dovute all'agricoltura sono composte dalle coltivazioni con fertilizzanti, coltivazioni senza fertilizzanti e gestione delle deiezioni. In tab. 6.2 e fig. 6.8 sono rappresentate, a livello reg.le, le emissioni complessive dei gas serra provenienti dall'agricoltura per gli anni 1990, 1995, 2000 e 2005 (espresse in Gg di CO2 equivalente). Tale totale è composto dalle emissioni di CH4 e N2O (ICC 45).

Il confronto tra il 1990 e il 2005 nel livello delle emissioni di CH4 mostra una riduzione dell'1%; mentre quello delle emissioni di N2O è invece aumentato del 15%.

Nel complesso la Puglia è al 9° posto tra le regioni italiane per il livello di emissioni in atmosfera

espresse in CO2 equivalenti.

Il dato ARPA-INEMAR, 2007 dimostra che le emissioni in CO2 equivalenti per il 2007 tendono a ridursi.

6.3 L'Impiego delle risorse idriche in agricoltura e la loro efficienza d'uso

Annualmente in Puglia si consumano circa 1.500 Mm3 di acqua (546 ad uso potabile, 812 ad uso irriguo e 142 ad uso industriale) provenienti per il 55% da acque di falda regionali (ICC 39) e per circa il 40% dalle regioni limitrofe (270,3 Mm3 dalla Basilicata, 217,4 Mm3 dalla Campania, 106,6 Mm3 dal Molise). La Puglia non esporta alcun volume di risorsa. I prelievi dalle falde aumentano sensibilmente in occasione di crisi idriche. Ancora del tutto marginale è l'uso di acque reflue depurate.

La regione, si trova periodicamente a dover fronteggiare annate di siccità la cui frequenza e durata hanno assunto recentemente dimensioni preoccupanti.

L'irrigazione si pratica su circa 240.000 ha, pari al 18,6% della SAU su un totale di oltre 67.000 aziende (ICC 20).

Prevale il sistema con microirrigazione e a goccia (52% della SAU irrigata), seguito dal sistema per aspersione (32% della SAU irrigata) a testimonianza dell'intenso sforzo di razionalizzazione dei consumi intrapreso dal settore.

La gestione razionale della risorsa idrica in agricoltura è di particolare importanza nel contesto regionale, in cui l'agricoltura assorbe circa il 55% della risorsa idrica totale e risparmi apparentemente modesti consentirebbero un notevole incremento dei volumi per altri usi.

Per migliorare l'efficienza globale occorre agire su ciascun anello della catena distributiva dalle reti di adduzione al sistema di distribuzione con la sostituzione dei sistemi irrigui a canali con sistemi di distribuzione a pressione. Attualmente, per il complesso della risorsa idrica gestita dai Consorzi di Bonifica presenti in regione, le perdite di distribuzione ammontano in media al 18% di tutta l'acqua complessivamente prelevata con punte che in alcune aree raggiungono 1/3 dell'acqua distribuita.

L'attività agricola esercita una notevole pressione quantitativa sugli acquiferi (7 degli 8 acquiferi regionali risultano essere in condizioni di stress molto elevato per il rapporto tra emungimento e ricarica naturale), mentre ridotto risulta l'impatto determinato da pesticidi e fertilizzanti. Significativo il fenomeno della salinizzazione che, soprattutto nelle zone costiere, è diretta conseguenza dell'eccessivo emungimento agricolo.

L'agricoltura irrigua pugliese è alimentata per oltre il 75% da pozzi di proprietà di imprenditori agricoli con un conseguente incontrollato prelievo dalla falda che rappresenta uno dei dati cruciali mancanti nella definizione di un quadro informativo completo a cui far fronte con l'aggiornamento del bilancio idrico e con l'adozione di criteri omogenei per la di quantificazione dei volumi idrici impiegati per l'uso irriguo al fine- anche - di promuovere l'impiego di misuratori e l'applicazione di prezzi dell'acqua in base ai volumi utilizzati, sia per gli utenti associati, sia per l'autoconsumo.

Il sistema contributivo più diffuso è quello a tariffa binomia, costituita da un costo fisso al quale vengono

assoggettate tutte le ditte ricadenti nei distretti irrigui (che prelevino o meno l'acqua) e da un prezzo variabile in funzione dell'acqua prelevata. Le attuali tariffe non sono in grado di assicurare la copertura dei costi evidenziando un divario tra costi e ricavi tariffari.

6.4 L'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria agroalimentare

La produzione totale lorda di energia elettrica nel 2010 si è attestata su 36.857,6 GWh, (12,2 % su Italia). L'energia prodotta nel 2010 da fonti rinnovabili, risultata pari a 3.815,7 GWh (+ 42% su 2009), rappresenta tuttavia solo il 10% del totale prodotto a livello reg.le. La media italiana è del 25%. La Puglia fa registrare il valore più elevato in Italia per la fonte fotovoltaica (412 GWh, 22% del dato nazionale) ed è seconda per energia prodotta da fonte eolica (2.103,2 GWh, 23 % del dato nazionale). L'energia da biomasse/rifiuti è pari a 1.298,1 GWh. si concentra: l'11,9% della produzione nazionale da biomasse.

L'energia prodotta da RSU è pari al solo 2,6% del totale nazionale. La produzione da biogas è pari al 3,7% del totale nazionale (tab. 6.3).

Nel settore agricolo e forestale i consumi di energia sono pari a 310 kToe nel 2008 (ICC 44).

L'agricoltura è utilizzatrice marginale della energia elettrica (tab. 6.4).

Le biomasse a maggiore potenzialità nel territorio reg.le sono rappresentate da quelle residuali agricole, come le potature delle coltivazioni arboree e le paglie (tab. 6.5).

7. Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1 Dinamiche demografiche e struttura dell'economia rurale

Sono presenti "sistemi rurali" estremamente vari e diversificati che si caratterizzano per la presenza di una molteplicità e varietà di risorse li rendono unici.

Le aree rurali pugliesi si estendono su di una sup.ceterr.le pari al 97,1% della sup.cereg.le , con una popolazione pari al 85,1% dei residenti . La densità di popolazione è pari a quasi183 abitanti per Kmq, valore molto inferiore rispetto a quello registrato nei poli urbani (600 ab/Kmq). Le aree rurali intermedie si estendono su di un territorio pari ad oltre il 48% della sup.ce pugliese e in esse si concentra ben il 47% della popolazione reg.le, le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo si estendono su di una sup.ceterr.le di poco superiore al 17,2% di quella reg.le e, al loro interno, risiede circa il 4% della popolazione pugliese (tab. 7.1).

Le aree rurali hanno un VA pc pari a 10.616 euro, sensibilmente inferiore rispetto a quello dei poli urbani (pari ad oltre 19 mila euro). La densità terr.le delle unità locali attive (ossia le unità produttive attive ubicate e operanti) è pari nelle aree rurali a 17,85 UL/Kmq e nei poli urbani a 193,3 UL/Kmq, a evidenziare il divario tra le tipologie di aree.

7.2 Qualità della vita e inclusione sociale

L'incidenza di povertà è stimata nel 28,2% della popolazione, valore decisamente più elevato rispetto al valore nazionale (12,7% – ICC 9).

Un aspetto comune a tutte le aree rurali sono gli insufficienti livelli di qualità della vita che risultano condizionati dalla congiuntura negativa e dalla crescita dei fenomeni di marginalità, di disagio sociale e di emigrazione giovanile e dal fenomeni di illegalità e criminalità organizzata.

Per "**infrastrutture sociali**" la Puglia manifesta carenze. La spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei Comuni è stata pari a 63,2 euro/abitante (media Italia 117,8 euro, Sud di 53,1 euro) per un totale di 258,4 Meuro, 3,6% della spesa nazionale.

La spesa è stata indirizzata per il 44% alle famiglie e ai minori, per il 18,9% agli anziani e per il 15,5% ai disabili.

Relativamente alla banda larga la Puglia è la regione italiana con minor divario digitale (1,6%) (fig. 7.1). La situazione reg.le è da considerarsi buona per disponibilità di banda larga nei centri abitati, mentre risulta essere carente nelle zone propriamente rurali. Ben il 95,6% della popolazione reg.le è coperto da banda larga da rete fissa in tecnologia ADSL, mentre il 2,8% della popolazione è coperto solo da connessione wireless 3G.

Per i servizi wireless a larga banda sul territorio reg.le sono presenti operatori GSM che dispongono di una infrastruttura di antenne quasi completa ma che solo nel 10-20% dei casi risulta essere equipaggiata con apparati HSDPA (oltre a quelli base GSM). Alcuni gestori telefonici raggiungono oggi una copertura del territorio del 97% in tecnologia GSM con poco più di 600 BTS (Base Transceiver System). Tuttavia, la distribuzione delle BTS non è omogenea sul territorio (essendo più fitta nei pressi dei centri abitati).

7.3 La diversificazione dell'impresa agricola

Nel 2012 la filiera turistica pugliese ha generato un giro di affari di 2,2 miliardi di euro. L'offerta turistica nelle aree rurali si presenta oggi ben diversificata. Sono disponibili 224.241 posti letto in alloggi turistici collettivi, pari al 93,8% del numero dei posti censiti a livello reg.le (ICC 30). L'84% dei posti letti presenti in regione è localizzato nelle aree rurali intermedie e nelle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (tab. 7.2).

La struttura dell'offerta turistica nelle aree rurali si caratterizza per la prevalenza degli esercizi alberghieri (91,2% dei posti letto) e dei campeggi e villaggi turistici (95,6%). Queste due tipologie hanno messo a disposizione 182.798 posti letto nelle sole aree rurali. In questo contesto, gli alloggi agrituristici rivestono nel sistema un ruolo più contenuto, visto che mettono a disposizione 7.200 posti letto (tab. 7.3).

La caratteristica prevalente del sistema turistico reg.le è rappresentata dalla marcata stagionalità delle presenze, di natura prevalentemente balneare. E' necessario valorizzare le risorse storico-artistiche e architettoniche delle aree rurali per incrementare i flussi turistici.

Negli ultimi anni vi è una maggiore attenzione alla creazione delle fattorie didattiche e delle fattorie sociali. sono individuate 66 strutture (3,1% dell'universo nazionale), con un incremento di ben l'83% rispetto al 2009.

7.4 Le forme dello sviluppo locale partecipativo

Diverse sono le esperienze di sviluppo locale partecipativo , tutte con alcune finalità comuni: valorizzare le risorse interne (imprenditoriali, ambientali, paesaggistiche, ecc.) legate all'identità sociale, culturale ed economica dei territori e contribuire, attraverso la partecipazione e la cooperazione, al superamento dei vincoli sociali e strutturali dei territori interessati. Si tratta dei Patti Territoriali, Progetti Integrati Territoriali, Aree Vaste, GAC e GAL. Queste due ultime sono una forte base esperienziale delle collettività locali pugliesi. Con l'Asse IV del PSR 2007-2013 si è rafforzato il tessuto sociale delle aree rurali e a si sono contrastati i problemi che affliggono tali ambiti territoriali favorendone, allo stesso tempo, lo sviluppo economico, attraverso l'azione di 25 GAL (tab. 7.4, fig. 7.4).

Si sono così stimolate le potenzialità socio-economiche dei territori rurali pugliesi maggiormente interessati da fenomeni di povertà, marginalità economica e disoccupazione, favorendo le condizioni per la diffusione di modelli di sviluppo autogeni, integrati e sostenibili.

4.1.2. Punti di forza individuati nella zona di programmazione

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

- Specifiche realtà del comparto della ricerca tendono a posizionarsi su segmenti di alta qualità (livello scientifico e numerosità ricercatori).
- Esistenza di un Sistema di Consulenza Aziendale a supporto degli imprenditori del settore agricolo e forestale (incentrato sul sostegno finanziario garantito dalla misura 114 del PSR 2007-13).
- Presenza di alcune strutture di collegamento tra le istituzioni pubbliche e quelle private, tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo del settore agro-alimentare.
- Capacità dei servizi di consulenza privati di rapportarsi con il mondo produttivo.

Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

- Elevata incidenza della superficie agricola irrigata.
- Presenza di aree di specializzazione agricola (Tavoliere e larga parte delle province di Bari, Brindisi e Lecce).
- Presenza di numerosi prodotti agroalimentari tipici e di qualità, derivanti dalla ricca

tradizione regionale.
- Propensione all'esportazione di prodotti agricoli e agroalimentari.

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

- Processi di riorganizzazione strutturale a livello aziendale e di filiere produttive.
- Consolidamento dei percorsi di miglioramento qualitativo dei prodotti, anche attraverso la valorizzazione del legame tra prodotto e territorio (nelle sue varie forme).
- Buone performance sui mercati internazionali, con aumento delle esportazioni di prodotti a maggior valore aggiunto;
- Discreto utilizzo dello strumento assicurativo rispetto ad altre regioni meridionali.

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

- Presenza di un sistema organico di aree protette, nazionali e regionali e elevata incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000" e IBA.
- Esistenza di un consistente patrimonio di biodiversità, vegetale e animale, in campo agricolo e forestale ("terra delle 10 querce", olivi e oliveti monumentali).
- Presenza di aree rurali ad alto valore naturale con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale da valorizzare.
- Presenza di notevole superficie coltivata con il metodo biologico e di numerose aziende agricole biologiche (ai primi posti tra le regioni italiane per aziende e superfici).

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

- Presenza su una parte del territorio di sistemi e tecniche irrigui comprensoriali e aziendali ad alta efficienza irrigua.
- Disponibilità di risorse idriche non convenzionali utilizzabili a scopi irrigui.
- Presenza di impianti da fonti energetiche rinnovabili (FER) diversificate sul territorio e potenzialmente utilizzabili.
- Presenza di biomasse agricole, agro-alimentari e forestali, potenzialmente da riutilizzare nel settore agricolo e forestale per fini energetici e per la produzione di compost di qualità.

Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

- Molteplicità e varietà di risorse naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive presenti nella aree rurali.
- Buona diversificazione dell'offerta turistica rurale.
- Importante e diffusa esperienza maturata nella creazione e sviluppo di azioni e iniziative incentrate nella collaborazione tra i diversi attori locali e stakeholder presenti sul territorio.

4.1.3. Punti deboli individuati nella zona di programmazione

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

- Caratteristiche strutturali delle imprese agricole e forestali (dimensioni aziendali, senilizzazione, ecc.) che non favoriscono l'introduzione delle innovazioni in azienda.
- Scarsa consapevolezza del ruolo strategico dell'innovazione relega la domanda di ricerca ad uno "stato potenziale" per numerose aziende medio-piccole.
- Basso livello di coordinamento tra le strutture di ricerca e scarsa capacità di dialogo e di condivisione di conoscenze tra il mondo della ricerca e il mondo produttivo.
- Le risorse e gli interessi della ricerca si collocano maggiormente verso le produzioni agrarie piuttosto che sulle tecnologie alimentari.

Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

- Invecchiamento della popolazione e senilizzazione della popolazione dedita all'agricoltura.
- Scarsa integrazione dell'offerta agricola e forestale/scarsa attitudine all'associazionismo.
- Scarsa integrazione nei sistemi agricoli e forestali tra le diverse fasi produttive, nonché modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca).
- Carenze nella logistica per il sistema agro-industriale/scarso ricorso all'intermodalità, sia marittima che ferroviaria.

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

- Scarsa capacità di creazione di valore aggiunto nel comparto primario e ridotta "tenuta" della fase di trasformazione rispetto al mezzogiorno e all'Italia.

- Bassa capacità di elaborazione e trasformazione dei prodotti di origine agricola.
- Bassa propensione all'associazionismo, soprattutto in alcuni comparti e ridotta capacità del movimento cooperativo di remunerare i fattori e i soci. Rischi di sviluppo solo "numerico" dell'associazionismo.
- Scelta di canali commerciali che riducono la possibilità di accrescere i margini e difficoltà di sviluppare nuove forme di vendita (ad esempio, attraverso filiere corte).

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

- Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti; Progressiva diminuzione delle popolazioni di numerose specie naturali (biodiversità naturale) e cultivar (biodiversità agricola).
- Mancata identificazione e valorizzazione di aree rurali ad alto valore naturale (HNVF), con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale.
- Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (valori relativamente bassi di sostanza organica nei suoli, progressiva riduzione della vegetazione naturale e diffusione di colture erbacee a ciclo breve con bassa resistenza alla siccità) associati a fattori di pressione antropica (intensivizzazione dell'agricoltura, urbanizzazione) presenti anche negli habitat Natura 2000 (PAF).
- Limitata estensione della superficie forestale.

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

- Utilizzo non razionale delle risorse idriche per uso irriguo, governance e prestazioni non adeguate della rete collettiva di distribuzione irrigua.
- Sviluppo insufficiente della rete di distribuzione delle acque reflue depurate.
- Mancanza di una rete d'intercettazione delle biomasse agricole e/o agro-alimentari e/o forestali con scarso riutilizzo dei sottoprodotti nel circuito delle rinnovabili e/o del compostaggio.
- Ridotta percentuale di riutilizzo nel contesto agricolo regionale dell'energia rinnovabile prodotta in loco.

Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

- Modesta propensione alla creazione di reti tra soggetti e istituzioni.
- Modesta propensione alla creazione di impresa.
- Servizi alla persona non adeguati, soprattutto per le fasce deboli.

4.1.4. Opportunità individuate nella zona di programmazione

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

- Crescente attenzione da parte di consumatori e dei decisori pubblici sugli aspetti connessi con la sicurezza alimentare, con la tipicità dei prodotti alimentari, con la qualità dei prodotti alimentari.

- Crescente attenzione della collettività agli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, alla gestione ottimale delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio.

- Incremento delle risorse finanziarie dell'Unione Europea a sostegno della ricerca e dell'innovazione in agricoltura;

- Sviluppo delle tecnologie di informazione e comunicazione funzionali a creare innovazione.

Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

- Maggiore attenzione dei consumatori verso la salubrità, la qualità e l'eticità dei prodotti agroalimentari;

- Ampliamento degli spazi per le economie agro-alimentari locali all'interno dei processi di allargamento dei mercati nazionali e internazionali.

- Crescente domanda di beni e servizi delle economie rurali locali

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel

settore agricolo

· Crescita della domanda su mercati esteri, in particolare con riferimento alle Economie emergenti e soprattutto per alcuni prodotti.

· Peso crescente nei processi di consumo dei prodotti di qualità certificata (DOP/IGP, biologico, marchi territoriali) e a forte connotazione territoriale.

· La PAC 2014-2020 rafforza gli strumenti in favore della competitività (aggregazione, qualità, gestione del rischio) e della sostenibilità ambientale.

· Oltre al ruolo produttivo la società è sempre più attenta alle funzioni ambientali, territoriali e sociali dell'agricoltura.

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

· Le aree agricole costituiscono un importante elemento per la conservazione della biodiversità naturale e agricola in quanto potenzialmente in grado di fornire servizi eco sistemici analoghi a quelli forestali e naturali.

· La crescita dell'attenzione dei consumatori per prodotti ottenuti con metodi di produzione ecosostenibili e per la sicurezza alimentare rappresenta un incentivo a produrre nel rispetto dell'ambiente e della salute del consumatore.

Crescente attenzione della collettività per le aree agricole ad alto valore naturale (HNVF).

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

- Propensione all'uso irriguo di fonti idriche non convenzionali.

- Significativa produzione annua di fanghi di depurazione da acque reflue civili utilizzabili in agricoltura e nel compostaggio.

- Presenza di distretti agro-energetici a livello regionale.

- Crescente attenzione della comunità scientifica al monitoraggio del contenuto di carbonio nei suoli.

Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

- Crescente attenzione alla valorizzazione del patrimonio rurale a fini turistici e didattici.

- Buon andamento del settore turistico ed enogastronomico regionale (incremento delle presenze turistiche).

- Crescente domanda rivolta verso forme di turismo sostenibili nelle aree rurali e verso le produzioni agro-artigianali.

- Crescente sostegno alla creazione di centri di servizio per l'aggregazione e l'animazione delle popolazioni locali.

4.1.5. Rischi individuati nella zona di programmazione

Priorità 1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

- Crescita del divario con i competitori esteri.
- Propensione nella destinazione delle risorse pubbliche a favore della ricerca per lo sviluppo industriale rispetto alla ricerca in agricoltura

Priorità 2 - Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

- Crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa delle famiglie.
- Concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli.
- Carenza di infrastrutture sociali ed economiche per le imprese.

Priorità 3 - Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

- Presenza di nuovi competitor con vantaggi competitivi legati a strutture di costo meno rigide.
- Costante crescita dei costi intermedi con conseguenze negative nel processo di formazione del valore aggiunto.
- Forte variabilità dei prezzi alla produzione, soprattutto in alcuni comparti.
- Riduzione e razionalizzazione di alcuni strumenti di sostegno pubblico (ammasso privato ecc.) tradizionalmente utilizzati dalle aziende agricole.

Priorità 4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

- Pressione sull'ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali derivanti da fattori legati all'intensificazione dell'attività agricola con particolare riferimento agli habitat individuati

dal PAF, alla specializzazione produttiva, all'abbandono delle pratiche tradizionali estensive, alla scarsa diffusione di forme di gestione sostenibile delle aree agricole e forestali.

· Rischio di dissesto idrogeologico e desertificazione su significative porzioni del territorio.

· Tendenza all'abbandono dell'attività agricola nelle aree marginali dei sistemi pastorali e assenza di pascolomarginali e perdita di saperi legati alla diversità agro-silvo-pastorale (desertificazione culturale).

Priorità 5 - Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

· Rischio di aumento dei fabbisogni irrigui in risposta ai cambiamenti climatici e conseguente crescita dei prelievi idrici dal sottosuolo con aumento del rischio di salinizzazione delle falde e di sodicizzazione dei terreni.

· Impatti negativi su ambiente derivanti dal proliferare di impianti energetici di grande dimensione.

· Rischio di peggioramento della qualità delle acque per l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.

· Diffusione di modelli di consumo di alimenti ad elevata emissione di CO2 nei processi produttivi e/o nel trasporto.

Priorità 6 – Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

· Scarsa attenzione delle politiche a sostegno delle popolazioni rurali.

· Concorrenza delle forme di turismo di massa.

4.1.6. Indicatori comuni di contesto

I Situazione socioeconomica e rurale			
1 Popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	4.050.072	Abitanti	2012
Comment: *Fonte ISTAT 2012*			
rurale	85,1	% del totale	2012
Comment: *Fonte ISTAT 2012 - Classificazione aree rurali come da Accordo di Partenariato Italia (vedi cap.8.1)*			
intermedia	0	% del totale	2012 p
Comment: *Fonte ISTAT 2012 - Classificazione aree rurali come da Accordo di Partenariato Italia (vedi cap.8.1)*			
urbana	14,9	% del totale	
Comment: *Fonte ISTAT 2012 - Classificazione aree rurali come da Accordo di Partenariato Italia (vedi cap.8.1)*			
2 Struttura di età			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale < 15 anni	14,6	% della popolazione totale	2011 p
Comment: *Fonte Istat*			
totale 15 - 64 anni	66,3	% della popolazione totale	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
totale > 64 anni	19,1	% della popolazione totale	2011 p
Comment: *Fonte ISTAT*			
agricola < 15 anni	15,5	% della popolazione totale	2012 p
agricola 15 - 64 anni	65,7	% della popolazione totale	2012 p
agricola > 64 anni	18,7	% della popolazione totale	2012 p
3 Territorio			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
territorio totale	19.541	Km2	2012
territorio rurale	36	% della superficie totale	2012
territorio intermedio	64	% della superficie totale	2012
territorio urbano	0	% della superficie totale	2012
4 Densità di popolazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	209,2	Ab./km²	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
rurale	91,9	Ab./km²	2011
5 Tasso di occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	45	%	2012

Comment: *Fonte ISTAT*			
uomini (15-64 anni)	59,1	%	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
donne (15-64 anni)	31,1	%	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
* zone rurali (scarsamente popolate) (15-64 anni)	NA	%	
totale (20-64 anni)	48,8	%	2012
uomini (20-64 anni)	64,4	%	2012
donne (20-64 anni)	33,7	%	2012
6 Tasso di lavoro autonomo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-64 anni)	26,8	%	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
7 Tasso di disoccupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (15-74 anni)	15,7	%	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
giovani (15-24 anni)	41,5	%	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
zone rurali (scarsamente popolate) (15-74 anni)	NA	%	
giovani (15-24 anni)	NA	%	
8 PIL pro capite			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	67	Indice PPA (UE-27 = 100)	2010
* zone rurali	58,5	Indice PPA (UE-27 = 100)	2010
9 Tasso di povertà			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	28,2	% della popolazione totale	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
* zone rurali (scarsamente popolate)	31,7	% della popolazione totale	2011
10 Struttura dell'economia (VAL)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	58.154,25	in milioni di EUR	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore primario	3,6	% del totale	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore secondario	21,6	% del totale	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore terziario	74,8	% del totale	2011

Comment: *Fonte ISTAT*			
regione rurale	NA	% del totale	
regione intermedia	NA	% del totale	
regione urbana	NA	% del totale	
11 Struttura dell'occupazione			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	1.237,4	1 000 persone	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore primario	8,9	% del totale	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore secondario	24,1	% del totale	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore terziario	67	% del totale	2012
Comment: *Fonte ISTAT*			
regione rurale	14,1	% del totale	2010
regione intermedia	85,9	% del totale	2010
regione urbana	NA	% del totale	
12 Produttività del lavoro per settore di attività economica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	49.525,2	EUR/persona	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore primario	20.447,8	EUR/persona	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore secondario	43.601	EUR/persona	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
settore terziario	55.515,6	EUR/persona	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			
regione rurale	NA	EUR/persona	
regione intermedia	NA	EUR/persona	
regione urbana	NA	EUR/persona	

II/Agricoltura/Analisi settoriale

13 Occupazione per attività economica

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	1.270,4	1 000 persone	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
agricoltura	111,4	1 000 persone	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
agricoltura	8,8	% del totale	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
silvicoltura	1,3	1 000 persone	2012
silvicoltura	0,1	% del totale	2012
industria alimentare	23,5	1 000 persone	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
industria alimentare	1,9	% del totale	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
turismo	51	1 000 persone	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
turismo	4	% del totale	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			

14 Produttività del lavoro nel settore agricolo

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	18.102,1	EUR/ULA	2011
Comment: *Fonte ISTAT*			

15 Produttività del lavoro nel settore forestale

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	EUR/ULA	

16 Produttività del lavoro nell'industria alimentare

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	41.553,3	EUR/persona	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			

17 Aziende agricole (fattorie)

Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	271.750	N.	2010

dimensione dell'azienda agricola < 2 ha	172.800	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 2-4,9 ha	51.106	N.	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione dell'azienda agricola 5-9,9 ha	21.851	N.	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione dell'azienda agricola 10-19,9 ha	13.119	N.	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione dell'azienda agricola 20-29,9 ha	5.163	N.	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione dell'azienda agricola 30-49,9 ha	4.230	N.	2010
dimensione dell'azienda agricola 50-99,9 ha	240.810	N.	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione dell'azienda agricola < 100 ha	1.080	N.	2010
dimensione economica dell'azienda agricola < 2 000 produzione standard (PS)	12.793.940	N.	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 2 000 - 3 999 PS	45.544	N.	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 4 000 - 7 999 PS	34.782	N.	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 8 000 - 14 999 PS	2.281.520	N.	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 15 000 - 24 999 PS	13.873	N.	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 25 000 - 49 999 PS	13.183	N.	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 50 000 - 99 999 PS	768.790	N.	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 100 000 - 249 999 PS	435.860	N.	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola 250 000 - 499 999 PS	1.022	N.	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica dell'azienda agricola > 500 000 PS	551	N.	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione fisica media	4,7	ha di SAU/azienda	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione economica media	13.165,48	EUR di produzione standard/azienda	2010

Comment: *Fonte ISTAT*			
dimensione media in unità di lavoro (persone)	2	Persone/azienda	2010
dimensione media in unità di lavoro (ULA)	0,4	ULA/azienda	2010
18 Superficie agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
SAU totale	1.285.290	ha	2010
seminativi	50,7	% della SAU totale	2010
prati permanenti e pascoli	8	% della SAU totale	2010
colture permanenti	41	% della SAU totale	2010
19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
certificata	129.013	ha di SAU	2011
Comment: *Fonte SINAB*			
in conversione	7.317	ha di SAU	2011
Comment: *Fonte SINAB*			
quota della SAU (certificata e in conversione)	9,7	% della SAU totale	2011
Comment: *Fonte SINAB*			
20 Terreni irrigui			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	238.905	ha	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
quota della SAU	18,6	% della SAU totale	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
21 Capi di bestiame			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	214.688	UBA	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
22 Manodopera agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
manodopera agricola regolare totale	559.070	Persone	2010
manodopera agricola regolare totale	83.920	ULA	2010
23 Struttura di età dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
numero totale di capi azienda	271.754	N.	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
quota di età < 35 anni	4,2	% del totale dei capi azienda	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			

rapporto < 35 anni/ > = 55 anni	6,7	N. di capi azienda giovani per 100 capi azienda anziani	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
24 Formazione agraria dei capi azienda			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del numero totale di capi azienda con formazione agraria elementare e completa	92,9	% del totale	2010
quota del numero di capi azienda di età < 35 anni con formazione agraria elementare e completa	99,2	% del totale	2010
25 Reddito dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	NA	EUR/ULA	
totale (indice)	NA	Indice 2005 = 100	
26 Reddito da impresa agricola			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Tenore di vita degli agricoltori	NA	EUR/ULA	
Tenore di vita degli agricoltori in percentuale del tenore di vita delle persone occupate in altri settori	NA	%	
27 Produttività totale dei fattori in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	100,2	Indice 2005 = 100	2009 - 2011
28 Formazione lorda di capitale fisso nel settore agricolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
FLCF	323	in milioni di EUR	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
quota del VAL nel settore agricolo	14,7	% del VAL in agricoltura	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	179	1 000 ha	2005
Comment: *Fonte SIAN*			
quota della superficie totale	7,5	% del totale dei terreni agricoli	2005
Comment: *Fonte SIAN*			
30 Infrastruttura turistica			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
posti letto in strutture collettive	224.241	N. di posti letto	2010
Comment: *Fonte ISTAT*			
regione rurale	41,9	% del totale	2011
regione intermedia	58,1	% del totale	2011
regione urbana	NA	% del totale	

III/Ambiente/clima			
31 Copertura del suolo			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota di terreni agricoli	83,2	% della superficie totale	2006
quota di pascoli naturali	2,1	% della superficie totale	2006
quota di terreni boschivi	5,7	% della superficie totale	2006
quota di superfici boschive e arbustive transitorie	1,7	% della superficie totale	2006
quota di terreni naturali	1,4	% della superficie totale	2006
quota di terreni artificiali	4,6	% della superficie totale	2006
quota di altre superfici	1,3	% della superficie totale	2006
32 Zone soggette a vincoli naturali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	51,6	% della SAU totale	2012
Comment: *Fonte SIAN*			
montagna	10,5	% della SAU totale	2012
Comment: *Fonte SIAN*			
altra	40,3	% della SAU totale	2012
Comment: *Fonte SIAN*			
specifica	0,7	% della SAU totale	2012
Comment: *Fonte SIAN*			
33 Agricoltura intensiva			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
bassa intensità	54	% della SAU totale	2007
media intensità	27,2	% della SAU totale	2007
alta intensità	18,8	% della SAU totale	2007
pascolo	13,5	% della SAU totale	2010
34 Zone Natura 2000			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
quota del territorio	24,7	% del territorio	2013
Comment: *Fonte MATTM*			
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	20,8	% della SAU	2012
Comment: *Fonte Regione Puglia*			
quota della superficie boschiva	71	% della superficie boschiva	2011
35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale (indice)	97,7	Indice 2000 = 100	2012
Comment: *Fonte Rete Rurale Nazionale - LIPU*			

36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
soddisfacente	NA	% delle valutazioni degli habitat	
insoddisfacente - inadeguato	NA	% delle valutazioni degli habitat	
insoddisfacente - cattivo	NA	% delle valutazioni degli habitat	
sconosciuto	NA	% delle valutazioni degli habitat	
37 Agricoltura di alto valore naturale			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	44,9	% della SAU totale	2011
Comment: *Fonte Rete Rurale Nazionale*			
38 Foreste protette			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
classe 1.1	NA	% della superficie FOWL	
classe 1.2	NA	% della superficie FOWL	
classe 1.3	NA	% della superficie FOWL	
classe 2	NA	% della superficie FOWL	
39 Estrazione di acqua in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale	812.000	1 000 m^3	2009
Comment: *Fonte Regione Puglia*			
40 Qualità dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	NA	kg di N/ha/anno	
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	NA	kg di P/ha/anno	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	NA	% dei siti di monitoraggio	
41 Materia organica del suolo nei seminativi			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
Stime totali del contenuto di carbonio organico	NA	mega tonnellate	
Contenuto medio di carbonio organico	NA	g kg-1	
42 Erosione del suolo per azione dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	7,9	tonnellate/ha/anno	2006
superficie agricola interessata	75.700	1 000 ha	2006 - 2007
superficie agricola interessata	4,6	% della superficie agricola	2006 - 2007
43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
dall'agricoltura	NA	ktep	

dalla silvicoltura	NA	ktep	
44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
agricoltura e silvicoltura	310	ktep	2008
Comment: *Fonte ENEA*			
uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	221,7	kg di petrolio equivalente per ha di SAU	2008
Comment: *Fonte ENEA*			
industria alimentare	107	ktep	2008
Comment: *Fonte ENEA*			
45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
totale agricoltura (CH4, N2O ed emissioni/rimozioni del suolo)	1.379.408,3	1 000 t di CO2 equivalente	2010
Comment: *Fonte ISPRA*			
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	2,1	% del totale delle emissioni nette	2010
Comment: *Fonte ISPRA*			

4.1.7. Indicatori di contesto specifici del programma

Settore	Codice	Denominazione dell'indicatore	Valore	Unità	Anno
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.32	Infrastrutture turistiche - Posti letto Area C	111718	n.	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.10	Valore Aggiunto Area B	15351.63	Meuro	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	IP.39	Superficie media aziendale agricola Area B	324.09	ha	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell' Agricoltura 2010*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.31	Infrastrutture turistiche - Posti letto Area B	24708	n.	2010
Comment: *Elaborazioni su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.26	Unità locali attive Area C	181598	n.	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	IP.41	Superficie media aziendale agricola Area D	452.98	ha	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell' Agricoltura 2010*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	IP.38	Numero di aziende agricole Area D	19315	n.	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell' Agricoltura 2010*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.15	Valore Aggiunto pro capite Area D	10630.33	€	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	IP.34	Superficie agricola utilizzata Area B	437806.61	ha	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.8	Densità di popolazione Area C	203.83	ab/Kmq	2012
Comment: *Elaborazioni su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.14	Valore Aggiunto pro capite Area C	10247.31	€	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	IP.17	Valore aggiunto Agricoltura Area C	1031.3	Meuro	2012
Comment: *Elaborazione su dati IPRES*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	IP.42	Superficie agricola utilizzata Area D	207505.48	ha	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	IP.36	Numero di aziende agricole Area B	71647	n.	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.23	Valore aggiunto Servizi Area C	14599.7	Meuro	2012
Comment: *Elaborazione su dati IPRES*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.9	Densità di popolazione Area D	48.4	ab/Kmq	2012
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.28	Densità territoriale Area B	21.89	UL/Kmq	2010

Comment: *Elaborazioni su dati ISTAT.*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.18	Valore aggiunto Agricoltura Area D	194.2	Meuro	2012
Comment: *Elaborazione su dati IPRES*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.7	Densità di popolazione Area B	225.51	ab/Kmq	2012
Comment: *Elaborazioni su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.16	Valore aggiunto Agricoltura Area B	1093.6	€	2010
Comment: *Elaborazione su dati IPRES*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.29	Densità territoriale Area C	19.45	UL/Kmq	2010
Comment: *Elaborazioni su dati ISTAT.*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.21	Valore aggiunto Industria Area D	178.1	Meuro	2012
Comment: *Elaborazione su dati IPRES*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.27	Unità locali attive Area D	19812	n.	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	IP.35	Superficie agricola utilizzata Area D	615128.81	ha	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.4	Popolazione residente Area B	1380327	n.	2012
Comment: *Elaborazioni su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.2	Superficie territoriale Area C	9337.96	kmq	2010
Comment: *Elaborazioni su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.19	Valore aggiunto Industria Area B	2686.5	Meuro	2012
Comment: *Elaborazione su dati IPRES*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.11	Valore Aggiunto Area C	19504.51	Meuro	2010
Comment: *elaborazione su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.12	Valore Aggiunto Area D	1715.82	Meuro	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.1	Superficie territoriale Area B	6120.96	kmq	2010
Comment: *Elaborazioni su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	IP.37	Numero di aziende agricole Area C	175679	n.	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.6	Popolazione residente Area D	161408	n.	2012
Comment: *Elaborazioni su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.3	Superficie territoriale Area D	3334.75	kmq	2010
Comment: *Elaborazioni su dati ISTAT*					
II Agricoltura/Analisi settoriale	IP.40	Superficie media aziendale agricola Area C	508.41	ha	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT 6° Censimento Generale dell'Agricoltura 2010*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.30	Densità territoriale Area D	5.94	UL/Kmq	2010

Comment: *Elaborazioni su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.5	Popolazione residente Area C	1903378	n.	2012
Comment: *Elaborazioni su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.24	Valore aggiunto Servizi Area D	1289.3	Meuro	2012
Comment: *Elaborazione su dati IPRES*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.22	Valore aggiunto Servizi Area B	11376.4	Meuro	2012
Comment: *Elaborazione su dati IPRES*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.33	Infrastrutture turistiche - Posti letto Area D	87815	n.	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.25	Unità locali attive Area B	134012	n.	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.20	Valore Aggiunto Industria Area C	2924	Meuro	2012
Comment: *Elaborazione su dati IPRES*					
I Situazione socioeconomica e rurale	IP.13	Valore Aggiunto pro capite Area B	11121.73	€	2010
Comment: *Elaborazione su dati ISTAT*					

4.2. Valutazione delle esigenze

Titolo (o riferimento) dell'esigenza	P1			P2		P3		P4			P5					P6			Obiettivi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi	Innovazione
01 Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura	X																		X	X	X
02 Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese	X																		X	X	X
03 Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni	X																		X	X	X
04 Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo	X																		X	X	X
05 Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agicole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca		X																	X	X	X
06 Esperti in grado di far incontrare domanda/offerta innovazione, favorire dialogo attori, agevolare trasferimento tecnologico		X																	X	X	X
07 Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza			X																X	X	X
08 Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità)				X															X		X
09 Processi di ammodernamento con diversificazione di attività e di prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento				X															X	X	X

10 Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole				X															X	X	X
11 Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up					X														X		X
12 Internazionalizzazione filiere agroalimentari (produzioni alta qualità) e miglioramento posizionamento nei mercati nazionali						X															X
13 Aggregazione imprese in strutture con capacità e strumenti gestionali per migliorare organizzazione produzione commercio						X															X
14 Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti						X															
15 Miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari						X													X		X
16 Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio																			X		
16 Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura, gestione rischio, prevenzione e ripristini danni causati da eventi avversi							X														
17 Contrastare le difficoltà per accesso al credito delle aziende agricole							X														
18 Sostegno diversità specie autoctone vegetali, animali forestali, produzione biologica e sistemi certificazione biodiversità								X											X		
19 Creazione reti di soggetti per incrementare le conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale								X											X		X
20 Individuazione e tutela dei paesaggi rurali storici e i loro elementi per costruire un futuro socio/economico sostenibile								X											X		X
21 Razionalizzazione uso acque monitorando clima e livelli idrici migliorando utilizzabilità									X										X	X	X

risorse idriche non convenzionali																					
22 Diffusione pratiche razionalizzazione uso input, con riferimento utilizzo tecniche agricoltura biologica e integrata									X										X	X	X
23 Difesa idrogeologica mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale										X									X	X	
24 Diffusione tecniche coltivazione rispettose del suolo, per attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel terreno										X									X	X	X
25 Ammodernamento attrezzature e tecniche irrigue e riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico											X								X		X
26 Incentivazione azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili												X							X	X	X
27 Incremento produzione e consumo in loco energia prodotta, per promuovere autosufficienza energetica impianti di produzione													X						X	X	X
28 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione boschi per ridurre emissione gas serra e ammoniaca														X					X	X	X
29 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, gestione per incrementare sequestro carbonio e ampliamento superfici boscate															X				X	X	
30 Cooperazione tra operatori: creazione reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione territorio																X					X
31 Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano																X					X
32 Progetti sviluppo locale con approccio partecipativo per realizzare azioni di sistema, per innalzare indici qualità di vita																	X		X	X	X
33 Creazione servizi digitali pubblici/privati, diffusione ICT, sviluppo competenze digitali, potenziamento reti banda larga/ult																		X			X

4.2.1. 01 Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura

Priorità/aspetti specifici

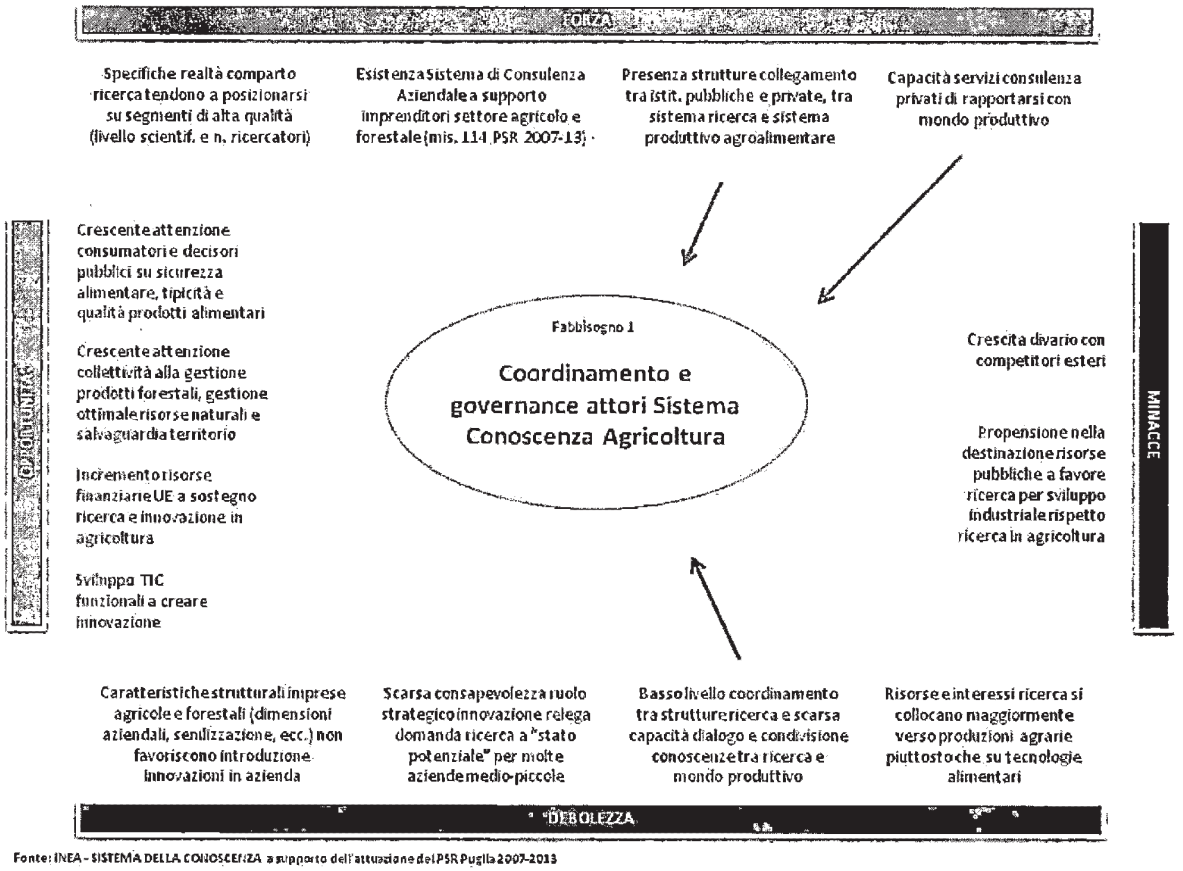
- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Le caratteristiche proprie del Sistema regionale della conoscenza possono essere sintetizzate nella presenza sul territorio di istituzioni e soggetti sì qualificati, operanti nei settori della ricerca, della formazione professionale e della consulenza in agricoltura, ma che risultano complessivamente poco coordinati tra di loro e che si contraddistinguono per una scarsa capacità di dialogo e di condivisione delle conoscenze.
Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Incrementare il livello di coordinamento e la governance degli attori che costituiscono il Sistema regionale della conoscenza in agricoltura.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.1 Coordinamento e governance

4.2.2. 02 Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

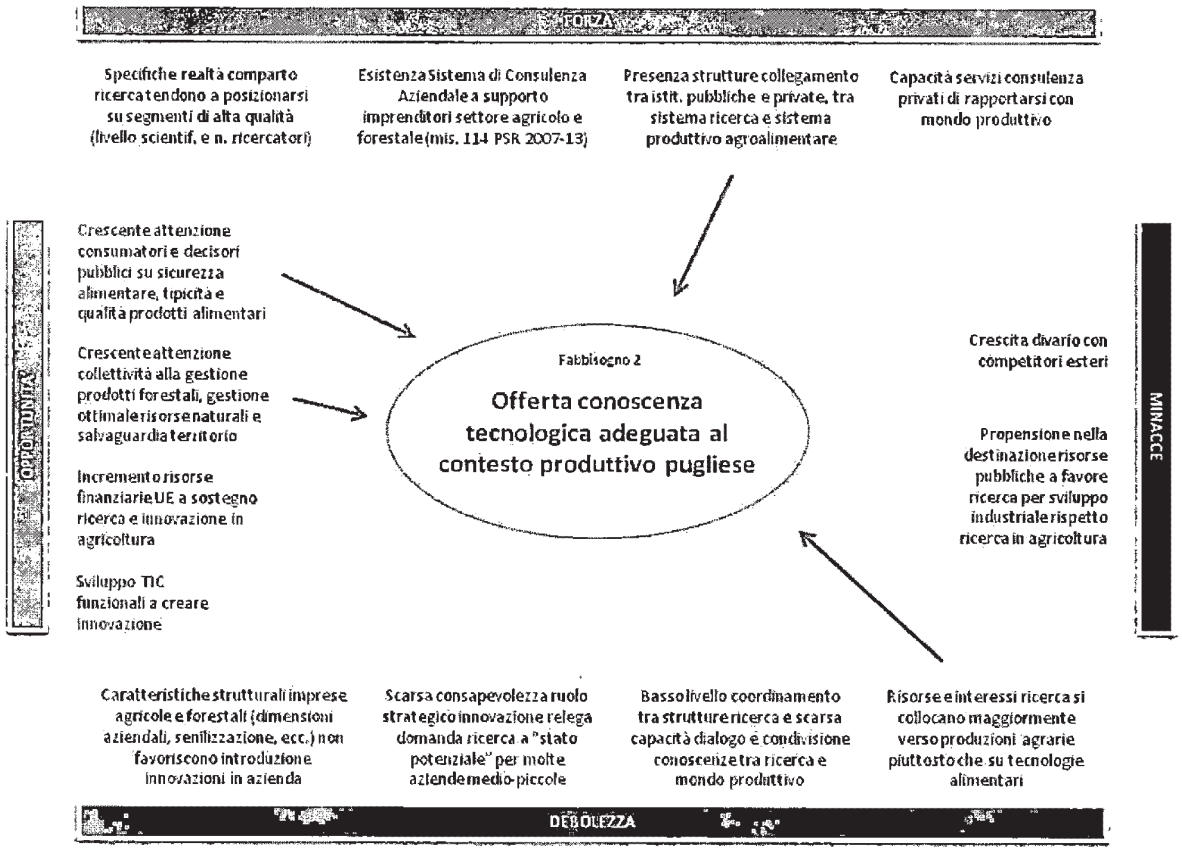
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Nonostante negli ultimi anni siano state sostenute finanziariamente e condotte a livello regionale importanti

ricerche scientifiche in ambito agricolo e agroalimentare, continua ad essere molto contenuta la produzione di innovazioni direttamente applicabili e utilizzabili dagli imprenditori agricoli, pur manifestandosi un crescente interesse verso i temi della sicurezza alimentare, della tipicità e della qualità dei prodotti, unitamente alla consapevolezza che i processi di innovazione non tendono a svilupparsi secondo "percorsi semplici e programmati".

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Disporre di un'offerta di conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.2 Offerta conoscenza

4.2.3. 03 Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

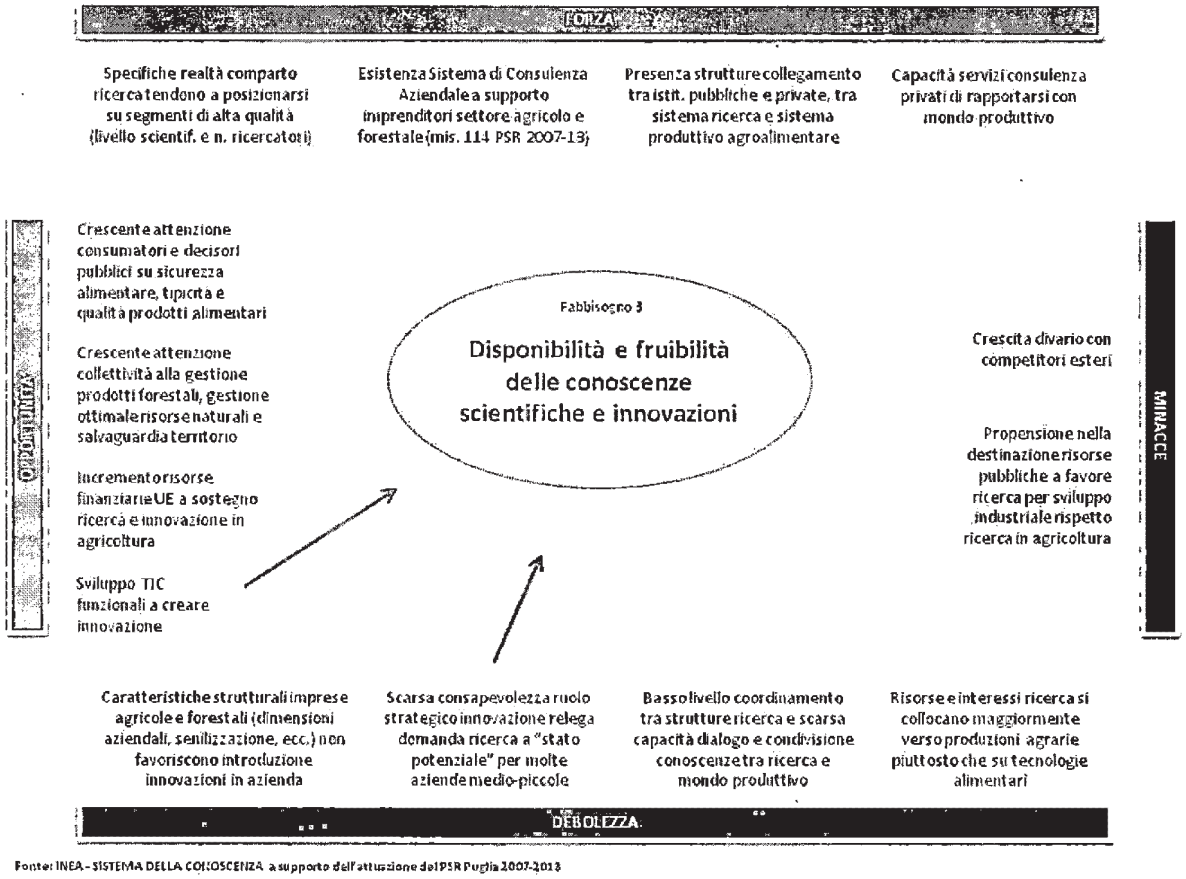
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Dall'analisi di contesto emerge l'esigenza di incrementare tra gli imprenditori agricoli la consapevolezza circa la strategicità e l'importanza derivante dell'introduzione in azienda delle innovazioni, al fine di favorire la circolazione delle informazioni in materia di innovazione in agricoltura (banche dati delle innovazioni, osservatori, reti di laboratori, fiere, web, ecc.), agevolare l'offerta di servizi, consulenza e assistenza tecnica e, in generale, stimolare l'avvio di processi decisionali partecipativi.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Migliorare la disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e delle innovazioni da parte degli operatori di settore cogliendo le opportunità offerte dallo sviluppo delle TIC.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.3 Disponibilità e fruibilità

4.2.4. 04 Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo

Priorità/aspetti specifici

- 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

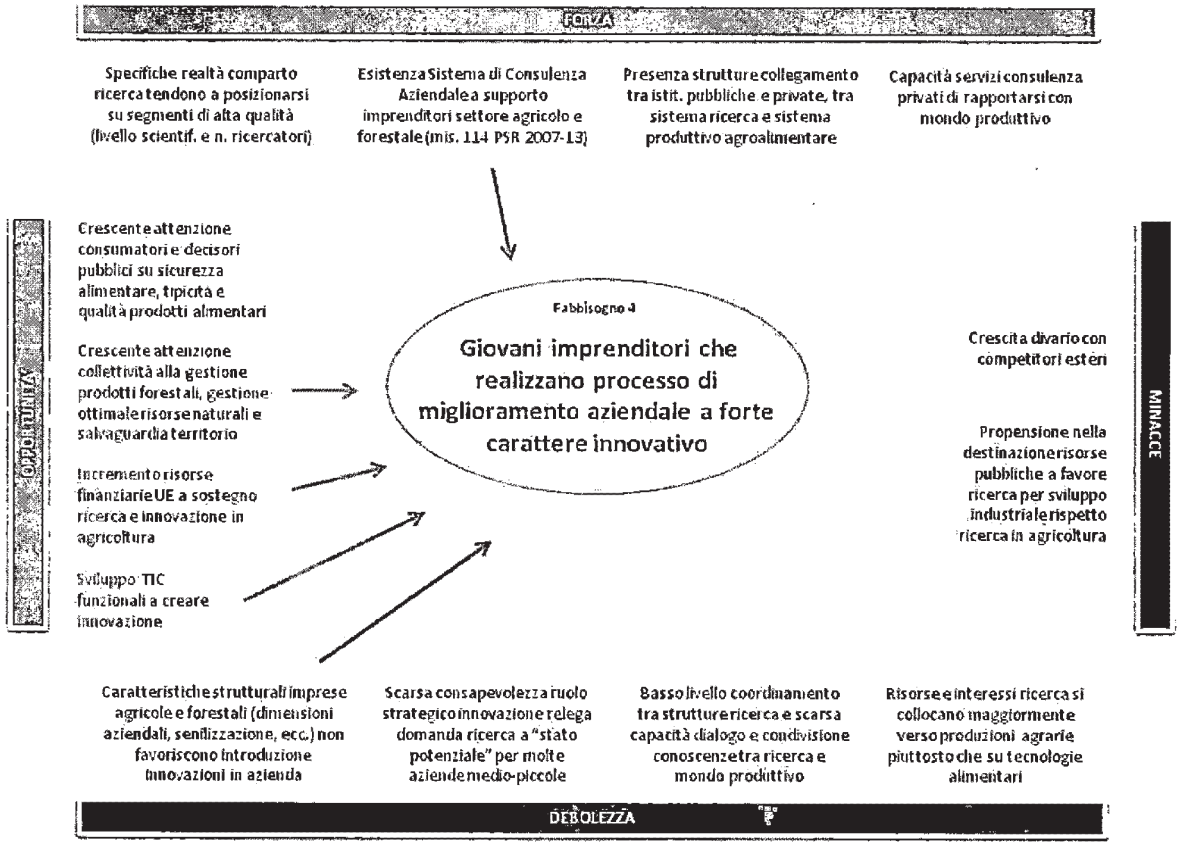
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

I livelli di istruzione e i fenomeni di senilizzazione, così come molte delle caratteristiche delle aziende agricole e forestali pugliesi, costituiscono vincoli "strutturali" alla creazione di una domanda di innovazione da parte delle aziende e, conseguentemente, alla loro introduzione e sperimentazione nelle aziende stesse. Questo si colloca in un contesto generale nel quale vi sono ampie opportunità offerte dallo sviluppo delle TIC, dal nuovo quadro della ricerca europea e dalla crescente attenzione verso gli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Favorire i giovani imprenditori che realizzino processi di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo (introduzione e adozione in azienda di processi, prodotti e servizi innovativi).



Cap. 4.2.4 Giovani imprenditori

4.2.5. 05 Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agicole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

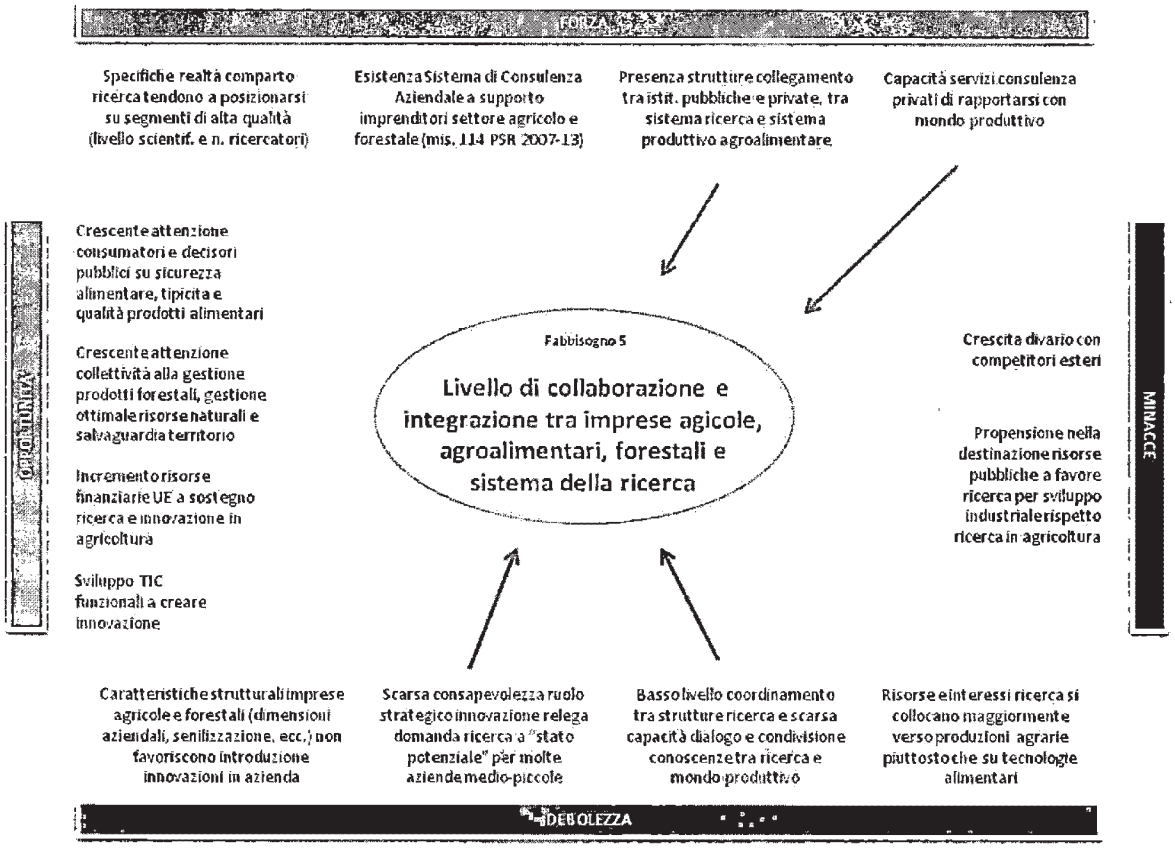
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La attuale scarsa capacità di dialogo e di condivisione di conoscenze fra mondo produttivo e mondo della ricerca, associato all'esistenza di limiti di tipo culturale diffusi sul territorio che si tramutano in fenomeni di individualismo negli enti di ricerca e nelle imprese e, ancora, la scarsa consapevolezza del ruolo strategico dell'innovazione nelle aziende, non agevola l'incremento di competitività delle imprese agricole e forestali. Questo avviene in un contesto caratterizzato dalla presenza di strutture di collegamento ricerca-sistema produttivo e, inoltre, di servizi di consulenza in grado di rapportarsi con il mondo produttivo, pur non ancora pienamente funzionali allo scopo e non significativamente focalizzati su aspetti ambientali e paesaggistici.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Elevare il livello di collaborazione e di integrazione tra le imprese agricole, agroalimentari, forestali e il sistema della ricerca.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.5 Livello di collaborazione

4.2.6. 06 Esperti in grado di far incontrare domanda/offerta innovazione, favorire dialogo attori, agevolare trasferimento tecnologico

Priorità/aspetti specifici

- 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

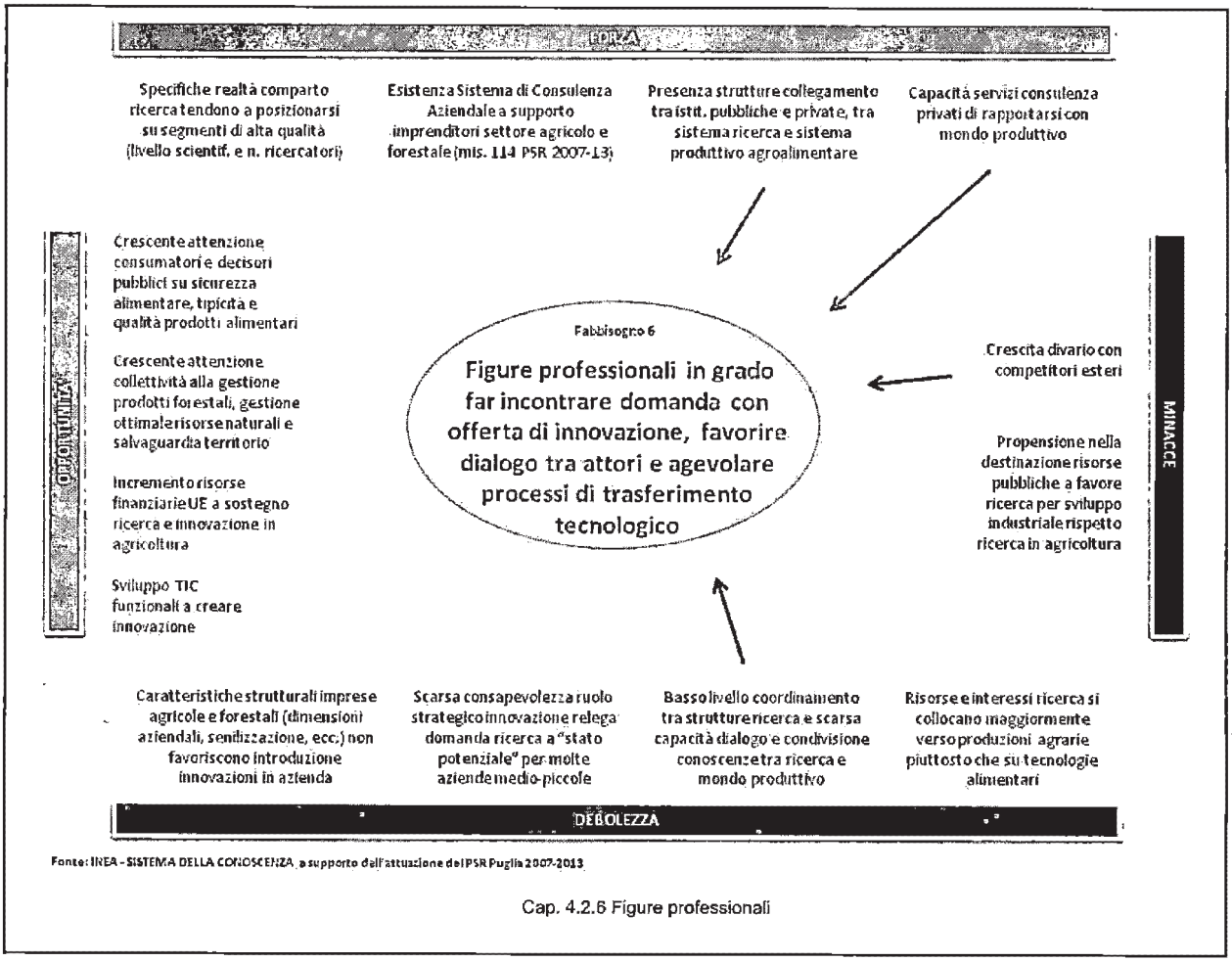
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Un fattore che limita la crescita del comparto è sicuramente rappresentato dall'assenza sul territorio di azioni e attività di sistema tese a favorire la circolazione delle conoscenze tecnicoscientifiche e l'adozione delle innovazioni nelle aziende.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Promuovere la presenza di figure professionali in grado di far incontrare la domanda con l'offerta di innovazione, di favorire il dialogo tra gli attori del Sistema e di agevolare i processi di trasferimento tecnologico sul territorio (innovation broker).



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.6 Figure professionali

4.2.7. 07 Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza

Priorità/aspetti specifici

- 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

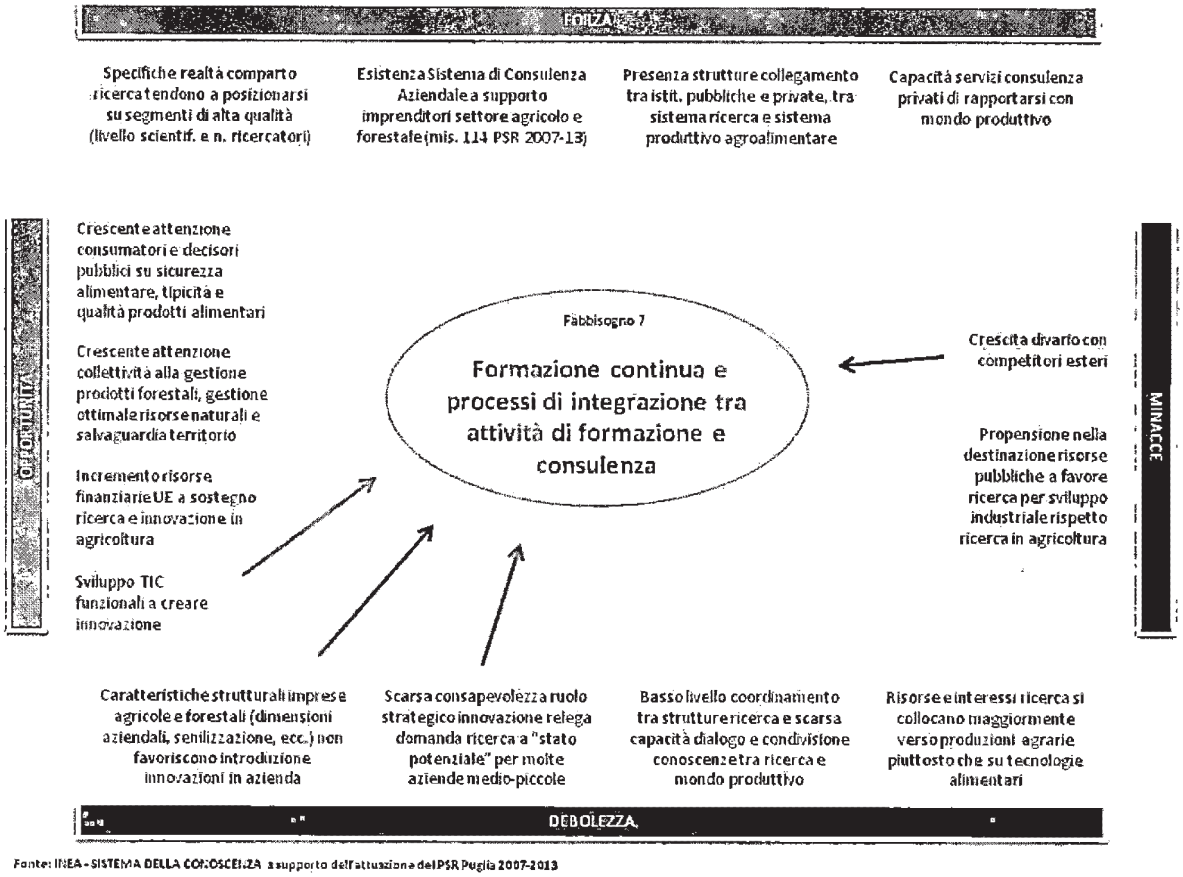
Descrizione

Le caratteristiche proprie del sistema produttivo regionale rendono fondamentale il sostegno delle azioni e

delle attività in materia di formazione, sia per rendere le aziende più competitive sia nell'ottica di contrastare il crescente divario che si registra con i competitori esteri. A questo riguardo, si lamenta la rigidità del sistema formativo regionale, soprattutto laddove si individuano quasi esclusivamente metodologie di formazione di tipo tradizionale, non in grado di soddisfare pienamente le esigenze degli imprenditori agricoli e degli operatori economici, non realizzate o contestualizzate a livello aziendale e non in grado di stimolare l'adozione delle innovazioni in azienda.

Infine, dall'analisi di contesto emerge come nel sistema agroalimentare regionale siano ancora numericamente limitate le professionalità dedicate al trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni scientifiche e, ancora, quanto sia indispensabile accrescere le conoscenze tecnicoscientifiche e le competenze professionali degli operatori dei servizi di divulgazione e di consulenza.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Sostenere attività di formazione continua, puntando maggiormente su metodologie innovative e maggiormente impattanti e favorendo i processi di integrazione delle attività di formazione con quelle di consulenza.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.7 Formazione continua

4.2.8. 08 Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità)

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

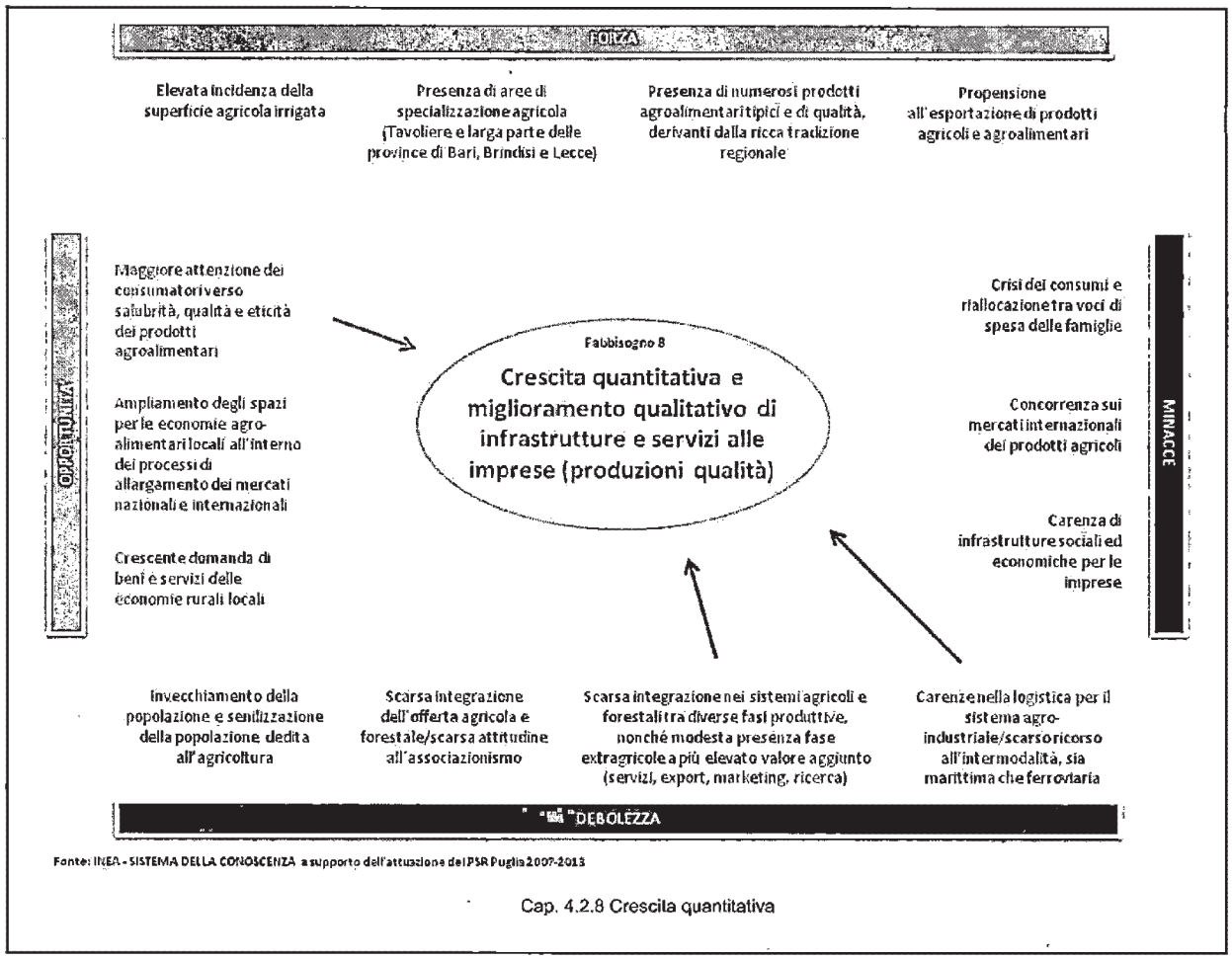
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

I principali esiti della lettura del contesto regionale e la conseguente analisi swot paiono evidenziare che, a fronte di significative potenzialità produttive del sistema agricolo e agroalimentare regionale, le principali problematiche aggredibili da strategie e strumenti delle politiche pubbliche sono ascrivibili al tema della "commercializzazione dei prodotti". Si osserva, infatti, che la strutturale propensione all'esportazione sia in realtà resa molto fragile dalle carenze della logistica e possa soffrire della concorrenza internazionale che presenta caratteri di competitività sia in termini di prezzo che di qualità. Tutto ciò in un contesto in cui il consumo manifesta due propensioni differenti: l'una verso prodotti a minor costo e l'altra verso prodotti a maggior valore intrinseco.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Favorire la crescita quantitativa e il miglioramento qualitativo di infrastrutture e di servizi alle imprese – con particolare riguardo alla logistica – soprattutto per le produzioni di qualità.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.8 Crescita quantitativa

4.2.9. 09 Processi di ammodernamento con diversificazione di attività e di prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

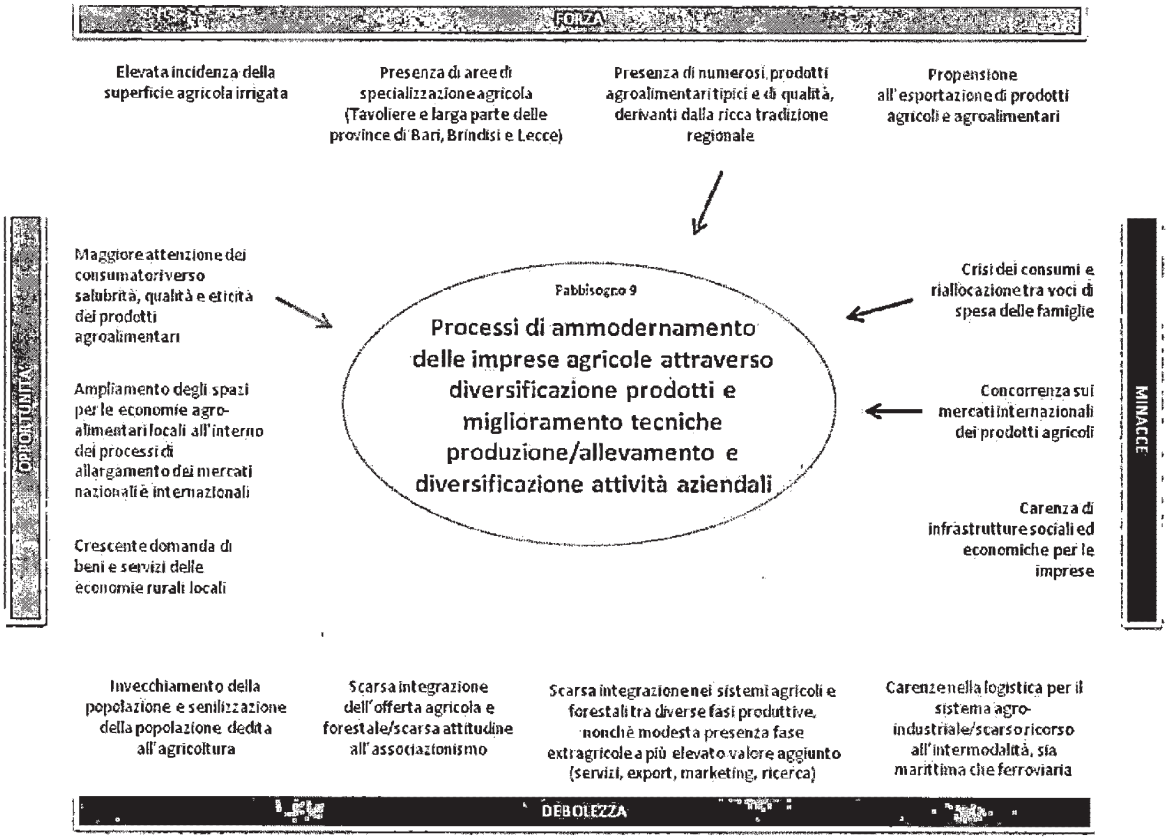
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Appare altrettanto evidente da quanto affermato dall'analisi di contesto e da quanto evidenziato nell'analisi SWOT che le imprese agricole possono operare negli spazi di mercato creatisi a seguito delle nuove esigenze e modelli di consumo. Per consentire ad un numero crescente di imprese di poter cogliere le opportunità offerte dalla domanda crescente di beni salubri, etici e di qualità e rispondere alle sfide derivanti dalla richiesta di beni a minor prezzo è opportuno intervenire nei contesti aziendali.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Sostenere i processi di ammodernamento delle imprese agricole attraversi la diversificazione dei prodotti e/o il miglioramento delle tecniche di produzione/allevamento, rispondendo alla esigenza dei mercati di beni a minor prezzo e di beni salubri, etici e di qualità.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.9 Processi di ammodernamento

4.2.10. 10 Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole

Priorità/aspetti specifici

- 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Obiettivi trasversali

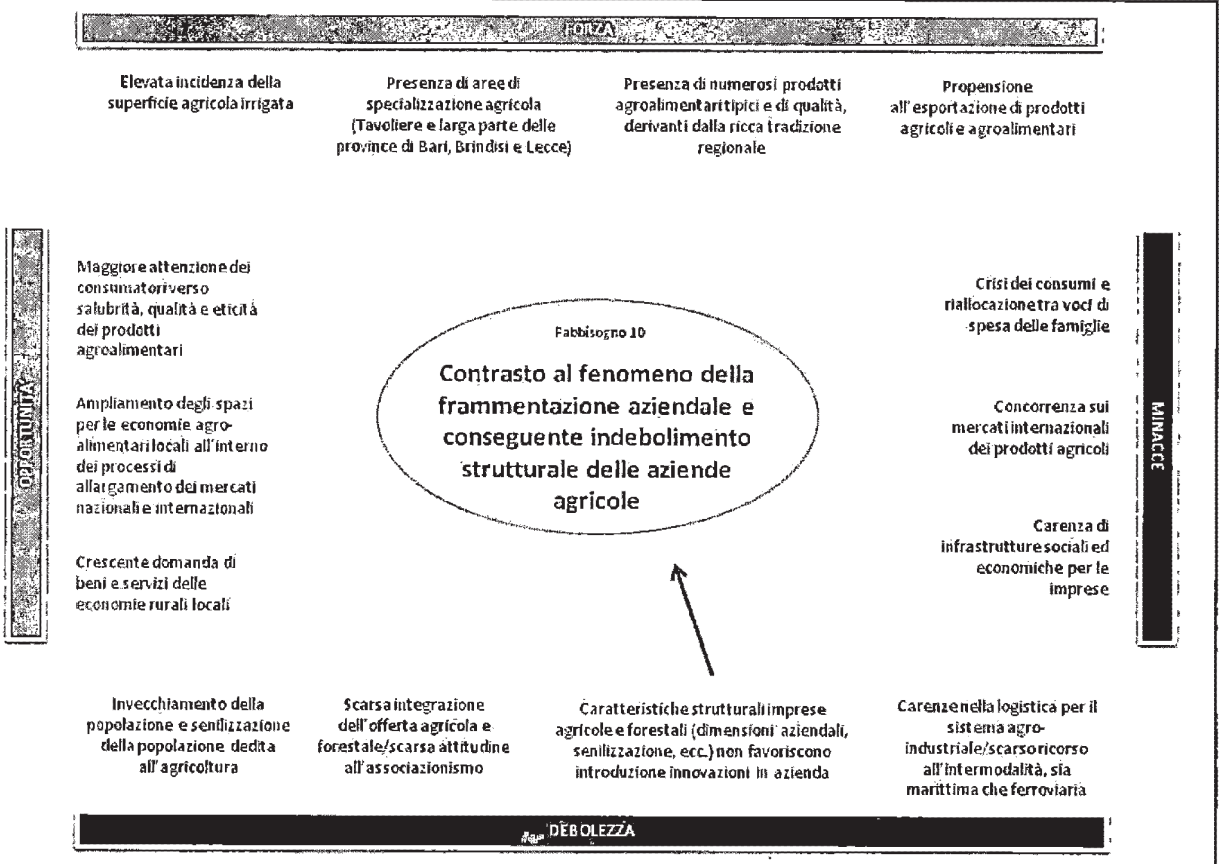
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'accesso alle terre e l'abbandono costituiscono due importanti criticità. Il fenomeno dell'abbandono delle terre spesso è causato dalla scelta di molti giovani di abbandonare l'impresa di famiglia, per opportunità lavorative diverse e in contesti territoriali differenti. Esiste poi la terra confiscata alla mafia, che non facilmente viene concessa in gestione, ma che potrebbe rappresentare un fattore importante per aumentare la disponibilità della terra a favore del settore produttivo agricolo. La promozione dell'accesso al capitale fondiario attraverso l'irrobustimento dei servizi d'informazione sul mercato fondiario diventa fondamentale. È necessario sviluppare un sistema di monitoraggio dell'offerta fondiaria (una sorta di "banca della terra") e integrarlo progressivamente con le superfici agricole anche demaniali disponibili all'assegnazione.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Contrastare il fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.10 Contrasto al fenomeno

4.2.11. 11 Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up

Priorità/aspetti specifici

- 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Obiettivi trasversali

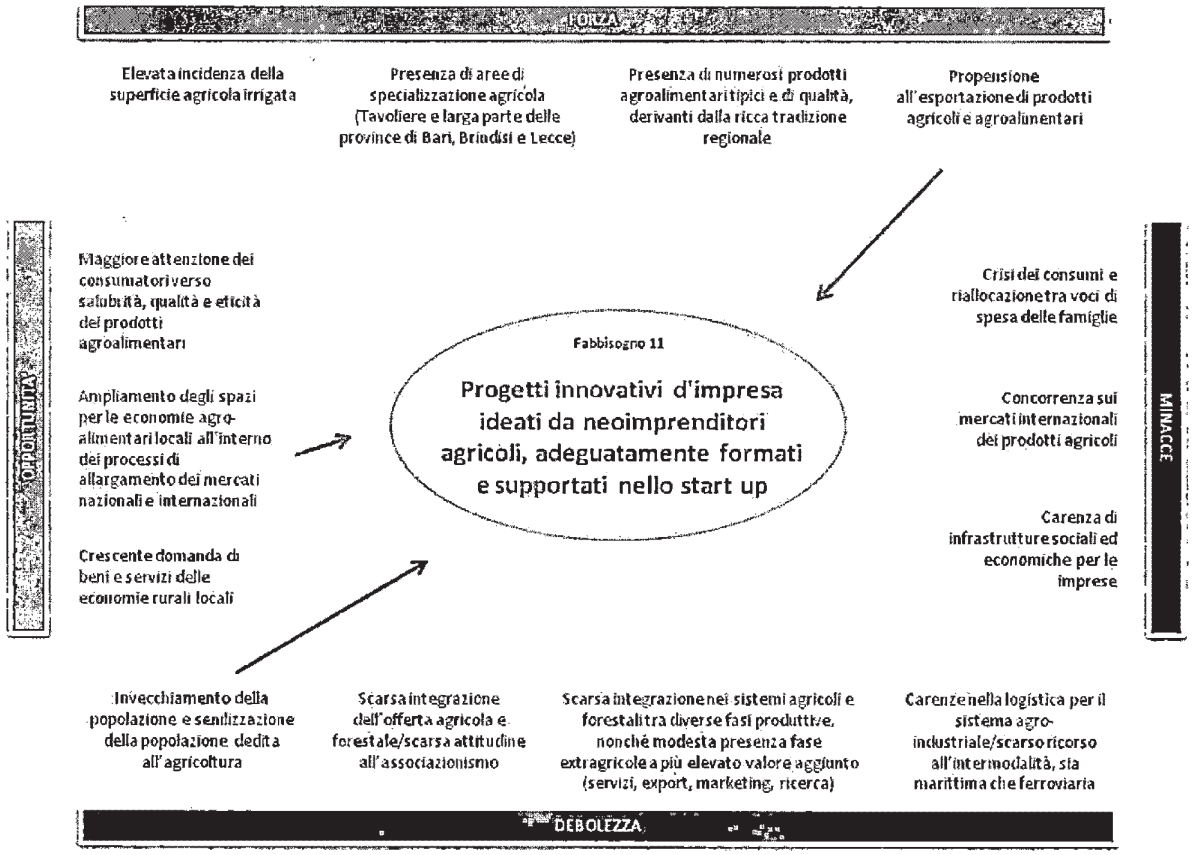
- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L'analisi di contesto e l'analisi swot evidenziano la sussistenza di un problema di senilizzazione dell'imprenditoria agricola pugliese. Tale situazione, già oggetto di massiccia e comunque

non risolutiva azione nei precedenti cicli di programmazione, si coniuga a quanto già evidenziato in priorità 1, focus area c) e al rischio di abbandono della attività produttiva.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Sostenere progetti innovativi di impresa – sia in termini di processo che di prodotto – ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nella fase di start up per facilitare il successo dell'idea di impresa.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.11 Progetti innovativi

4.2.12. 12 Internazionalizzazione filiere agroalimentari (produzioni alta qualità) e miglioramento posizionamento nei mercati nazionali

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associa

organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

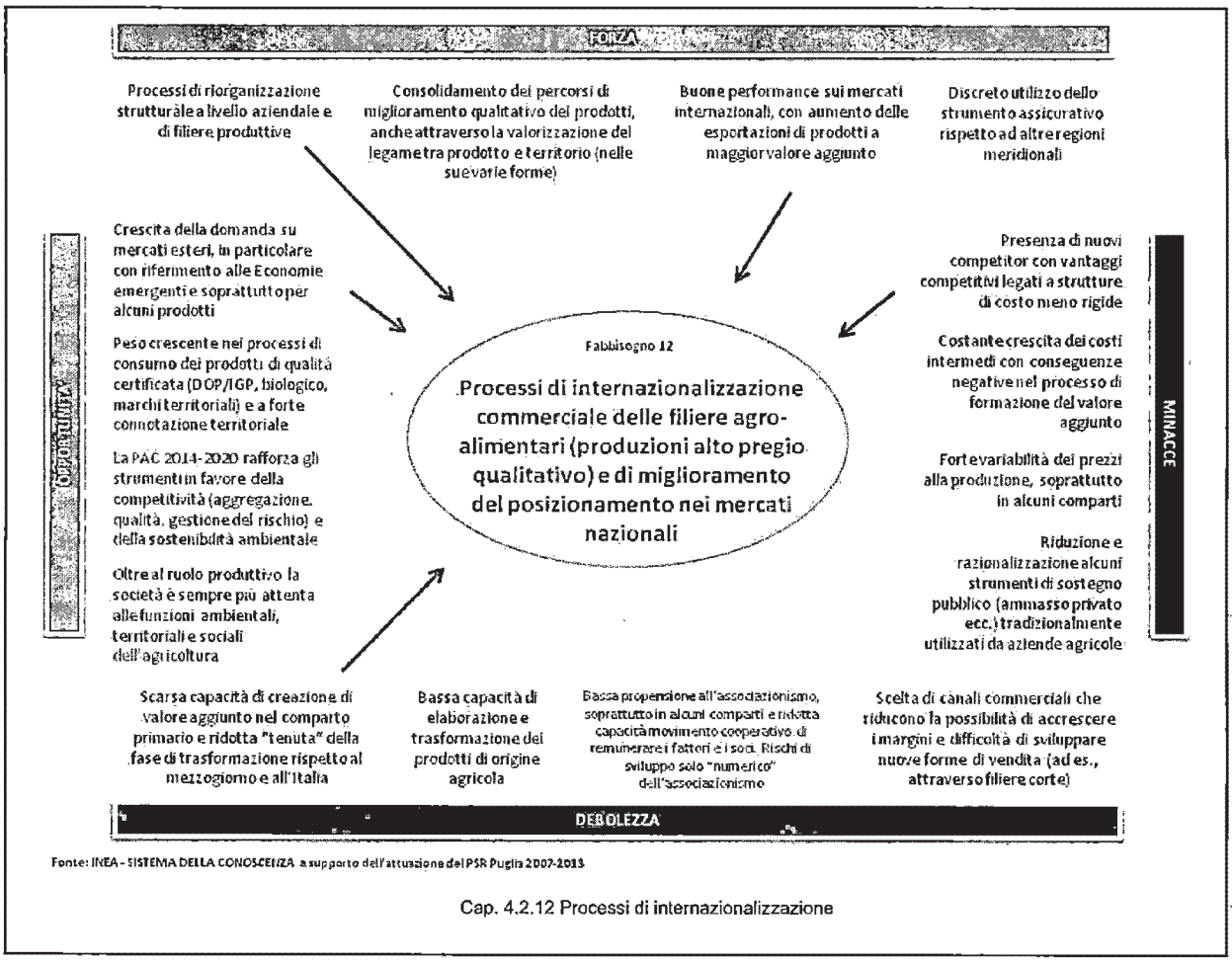
- Innovazione

Descrizione

Negli ultimi anni la capacità di penetrazione sui mercati esteri è notevolmente cresciuta, soprattutto in alcune filiere (vitivinicola, cerealicola, zootecnica, ortofrutticola, in particolare per le conserve di pomodoro); ciò è reso possibile anche grazie alla presenza di un tessuto produttivo più strutturato, con aziende mediamente più grandi e in grado di affrontare la sfida dei mercati esteri. D'altra parte, permane una struttura produttiva ancora polverizzata, che incide negativamente sui costi di produzione, alimentando le minacce presentate da nuovi competitor che possono contare su strutture di costo meno penalizzanti. L'attivazione di interventi di sostegno per migliorare la penetrazione internazionale delle aziende agricole pugliesi è pertanto necessaria e prevede azioni articolate e mirate anche sulla base dei mercati obiettivo e delle tipologie di prodotto da esportare.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Sostenere i processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agroalimentari, con particolare riferimento alle produzioni di alto pregio qualitativo, in conformità alle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC)..



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.12 Processi di internazionalizzazione

4.2.13. 13 Aggregazione imprese in strutture con capacità e strumenti gestionali per migliorare organizzazione produzione commercio

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

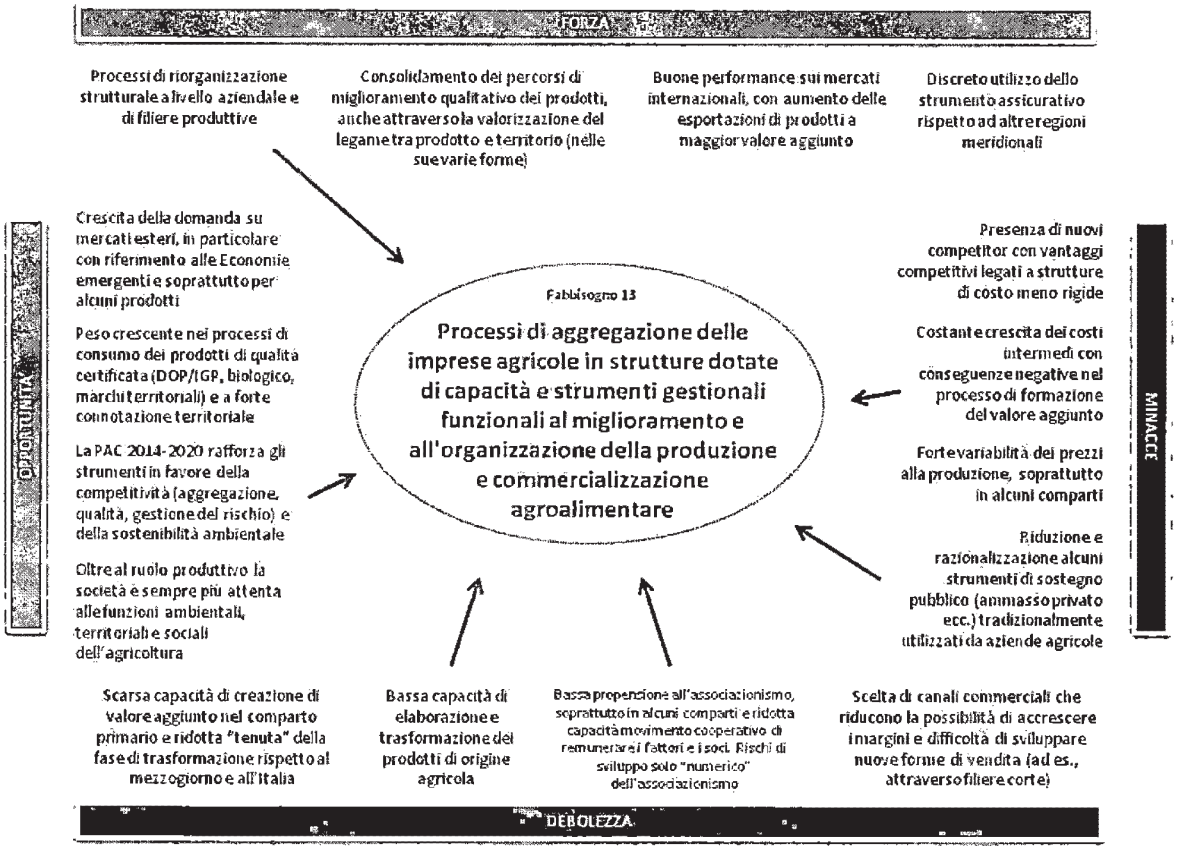
- Innovazione

Descrizione

Sia la cooperazione che le organizzazioni di produttori agricoli in Puglia rivestono una importanza non

trascurabile anche a livello nazionale, in particolare nei settori ortofrutticolo, olivicolo e vitivinicolo. La necessità di consolidare, in alcuni settori, e di avviare, in altri, iniziative legate all'aggregazione della produzione agricola richiede l'implementazione di strumenti di supporto. Questi devono indirizzare i processi aggregativi, evitando di ridimensionarli a mere aggregazioni "numeriche", trasformandole in organizzazioni in grado di creare valore e di commercializzare le produzioni.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Favorire i processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali al miglioramento della organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.13 Processi di aggregazione

4.2.14. 14 Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera

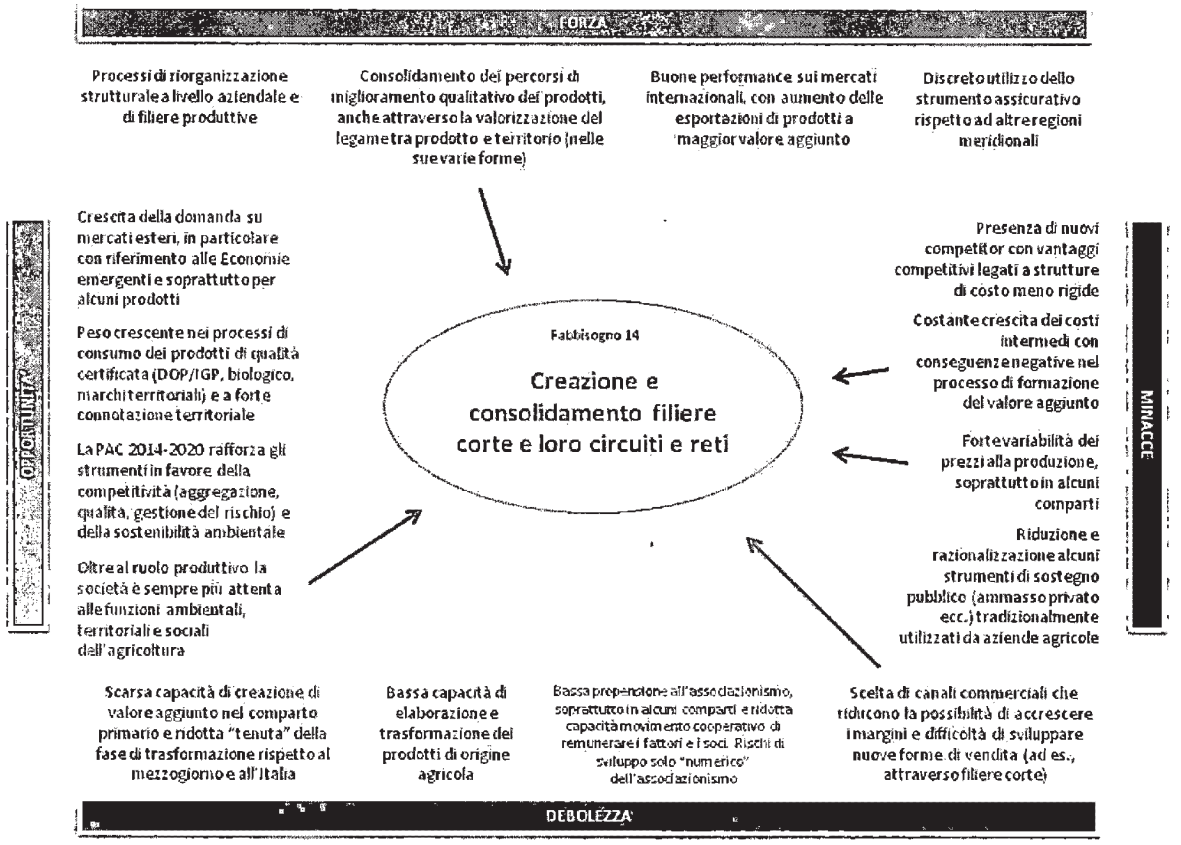
agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Obiettivi trasversali

Descrizione

Secondo i dati Istat il 7% delle aziende pugliesi si avvale della vendita diretta in azienda dei prodotti agricoli, con punte dell'11% in provincia di Lecce. Si stanno poi sviluppando altre forme di commercializzazione che rientrano nelle alternative food network, il che facilita modello organizzativi basati sulle filiere corte. La rilocalizzazione dei circuiti di produzione e consumo rivitalizza anche aziende meno strutturate e impossibilitate a competere nei nuovi scenari disegnati dalla globalizzazione dei mercati. Le difficoltà logistiche legate al trasporto su gomma alimentano le potenzialità delle filiere alternative per supportare buona parte dell'attività primaria regionale.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Supportare la creazione e il consolidamento delle filiere corte e dei loro circuiti e reti.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.14 Creazione e consolidamento

4.2.15. 15 Miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari

Priorità/aspetti specifici

- 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

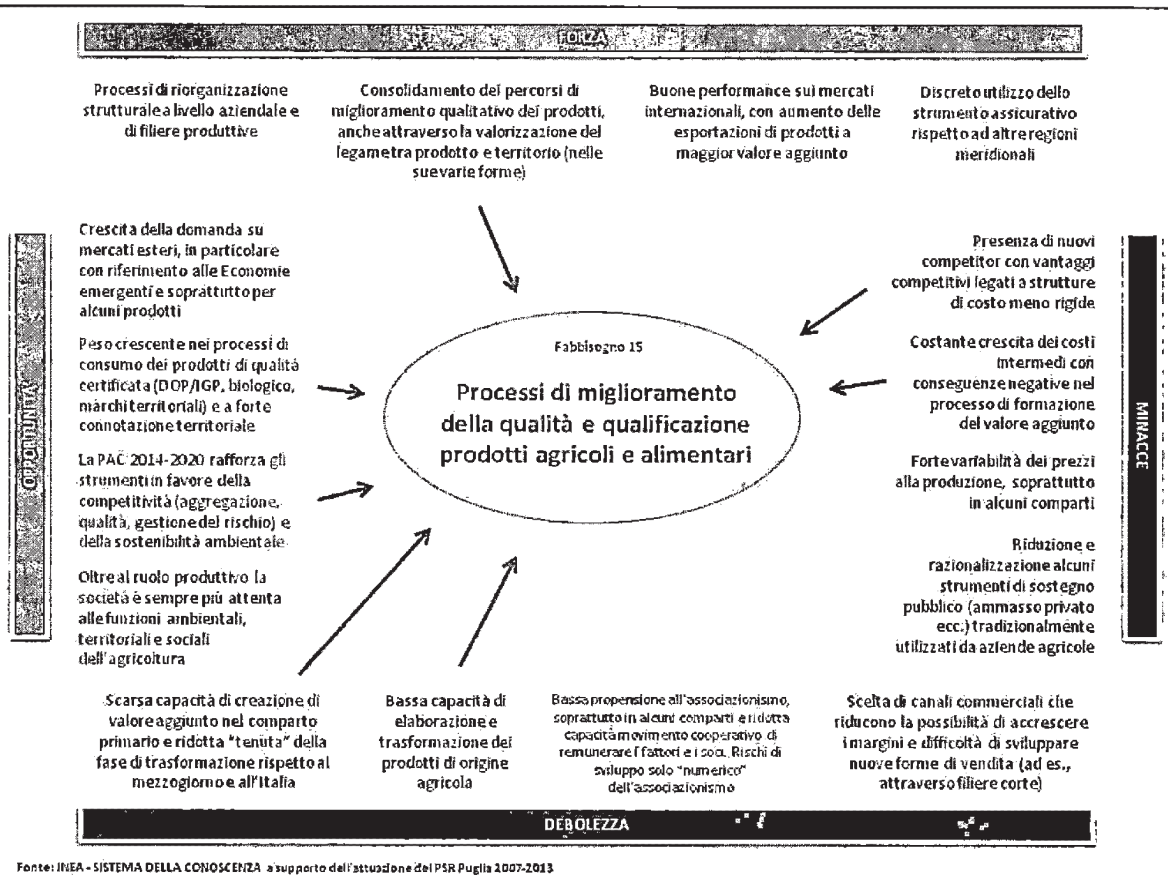
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

La Regione Puglia è interessata da dinamiche positive di qualificazione delle produzioni regionali, in particolare attraverso i regimi di qualità di prodotti agricoli e alimentari. Risulta necessario accompagnare e supportare questi processi, consolidandone le potenzialità, favorendo l'aggregazione dei produttori.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Sostenere i processi di miglioramento della qualità e della qualificazione dei prodotti agricoli e alimentari.



Cap. 4.2.15 Processi di miglioramento

4.2.16. 16 Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio

Priorità/aspetti specifici

Obiettivi trasversali

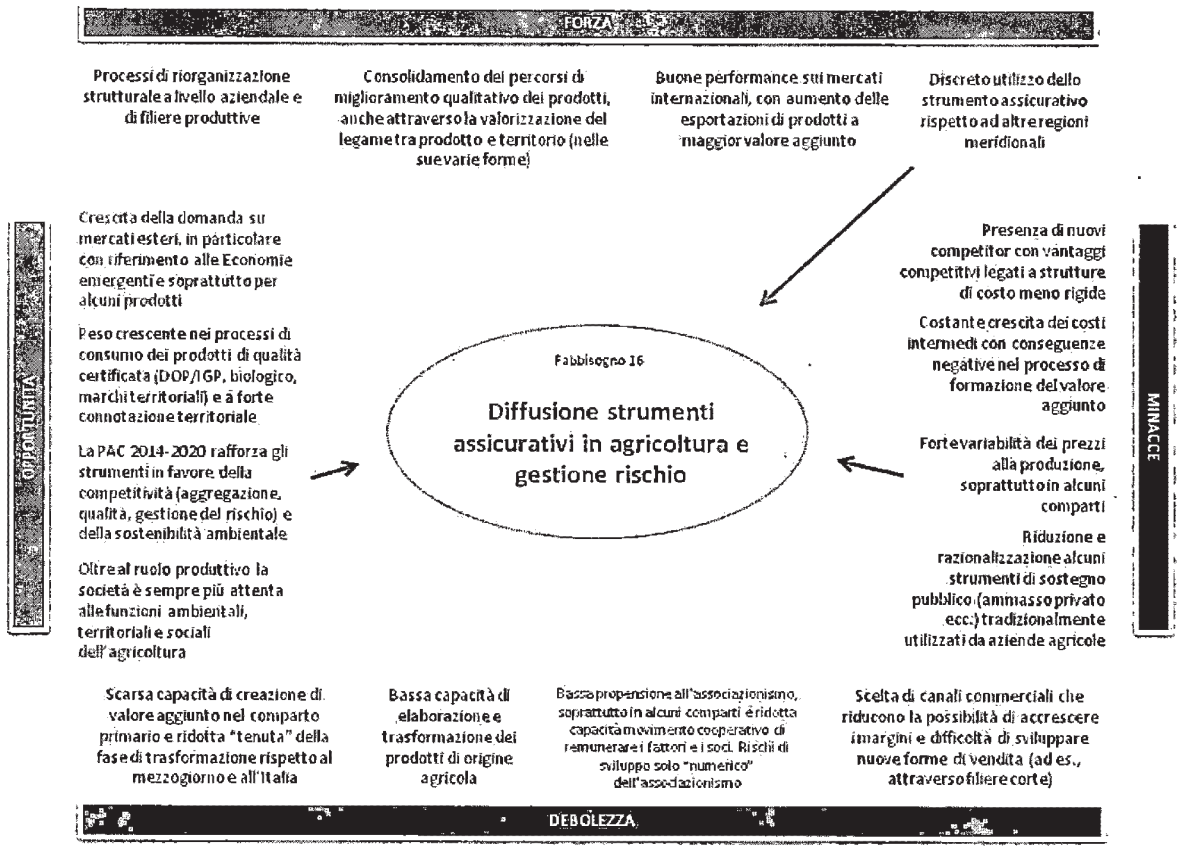
- Ambiente

Descrizione

Nell'ambito delle regioni del sud, la regione Puglia è quella in cui si rilevano i livelli più alti di valori assicurati (41% rispetto al sud e 6% rispetto al totale nazionale) e che interessano in particolare alcune produzioni (cereali e ortofrutta) oltre alle strutture di produzione. Tuttavia, nonostante sviluppi positivi in termini di livelli di copertura il distacco rispetto alle aree del Nord resta ancora ampio. Il fabbisogno dunque, scaturisce proprio dalla necessità di colmare questo gap e di assecondare comunque un trend positivo che vede la regione pugliese leader nel meridione per la diffusione di strumenti assicurativi; inoltre, è necessario supportare la diffusione e partecipazione degli agricoltori a forme innovative di stabilizzazione del reddito (es. fondi mutualistici), che nel periodo di programmazione 2014-2020 avranno una definizione di

carattere nazionale (PON). Questi interventi di copertura dal rischio potranno facilitare anche l'accesso al credito delle imprese agricole, in quanto si tratta di forme di tutela in grado di incidere positivamente sulle garanzie offerte e sulla valutazione del merito creditizio delle imprese agricole.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Sostenere la diffusione di strumenti assicurativi in agricoltura e di gestione del rischio in generale.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.16 Diffusione strumenti

4.2.17. 16 Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura, gestione rischio, prevenzione e ripristini danni causati da eventi avversi

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

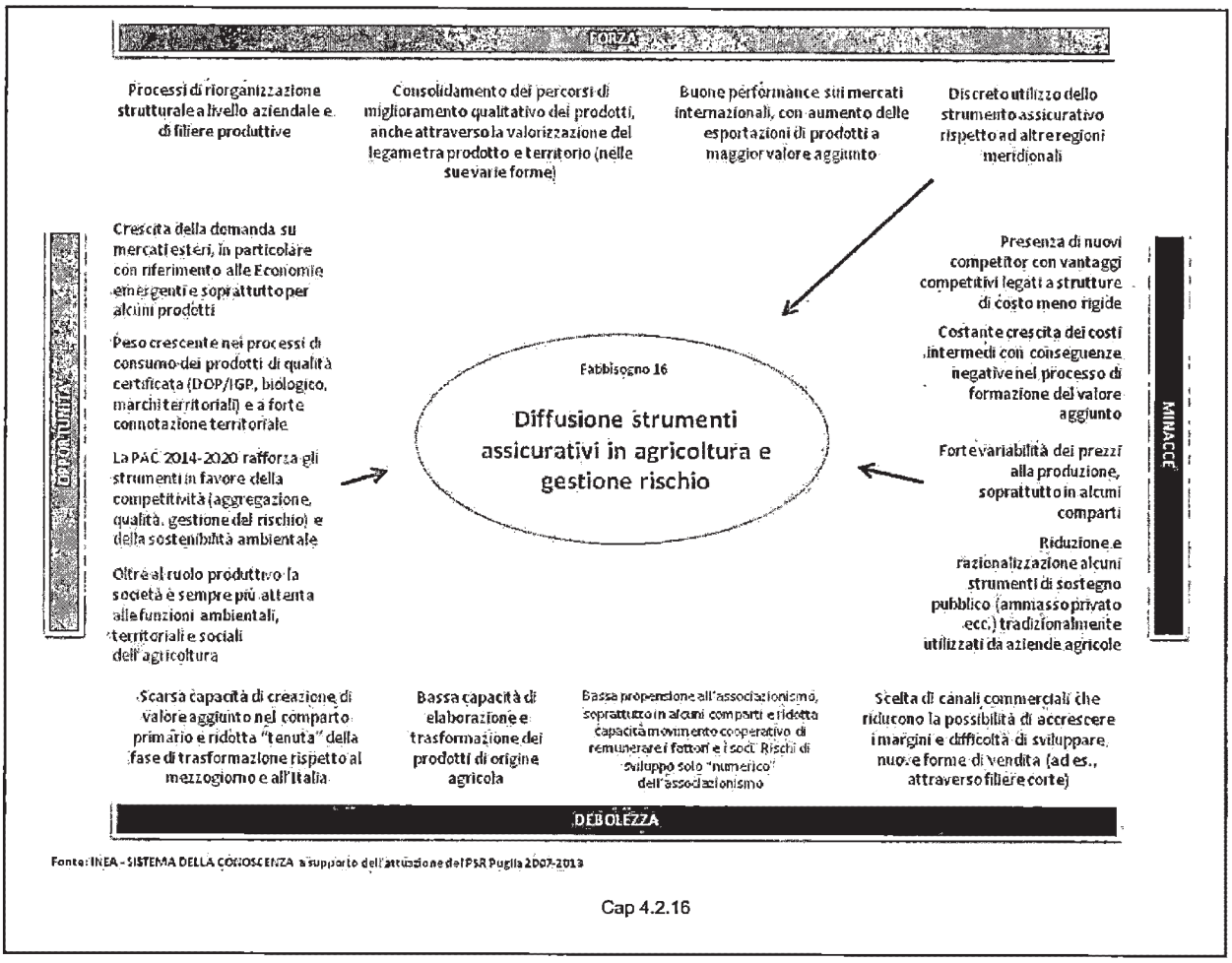
Obiettivi trasversali

Descrizione

Nell'ambito delle regioni del sud, la regione Puglia è quella in cui si rilevano i livelli più alti di valori assicurati (41% rispetto al sud e 6% rispetto al totale nazionale) e che interessano in particolare alcune produzioni (cereali e ortofrutta) oltre alle strutture di produzione. Tuttavia, nonostante sviluppi positivi in termini di livelli di copertura il distacco rispetto alle aree del Nord resta ancora ampio. Il fabbisogno dunque, scaturisce proprio dalla necessità di colmare questo gap e di assecondare comunque un trend positivo che vede la regione pugliese leader nel meridione per la diffusione di strumenti assicurativi; inoltre, è necessario supportare la diffusione e partecipazione degli agricoltori a forme innovative di stabilizzazione del reddito (es. fondi mutualistici), che nel periodo di programmazione 2014-2020 avranno una definizione di carattere nazionale (PON). Questi interventi di copertura dal rischio potranno facilitare anche l'accesso al credito delle imprese agricole, in quanto si tratta di forme di tutela in grado di incidere positivamente sulle garanzie offerte e sulla valutazione del merito creditizio delle imprese agricole. E' importante, inoltre, intervenire con strumenti di prevenzione e di ripristino dei danni causati al potenziale agricolo, soprattutto per difendere il patrimonio olivicolo regionale dalla Xylella Fastidiosa e a dagli effetti da questa generati.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Sostenere la diffusione di strumenti assicurativi in agricoltura e di gestione del rischio in generale, oltre che introdurre strumenti di prevenzione e di ripristini dei danni causati da eventi avversi.



4.2.18. 17 Contrastare le difficoltà per accesso al credito delle aziende agricole

Priorità/aspetti specifici

- 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

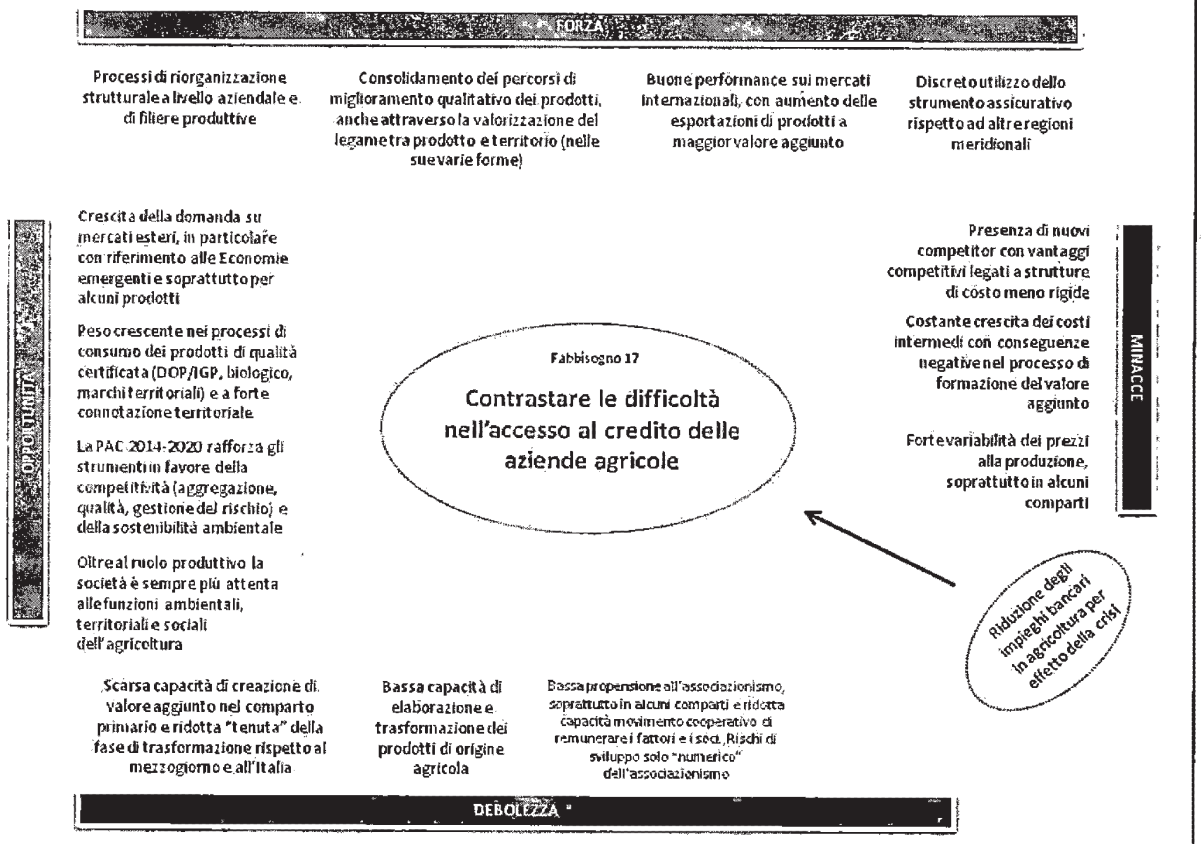
Obiettivi trasversali

Descrizione

Il tema del credito e dell'accesso a finanziamenti a supporto dell'attività aziendale è quanto mai attuale e importante. Si registra la persistenti difficoltà di ricorso al credito da parte delle aziende agricole a causa dell'elevato indebitamento delle stesse e della loro inadeguata patrimonializzazione. Sono punti di debolezza strutturali che caratterizzano il settore agricolo regionale. Infatti, le ridotte dimensioni delle imprese agricole e agroindustriali pugliesi sono di ostacolo alla competitività, rendono difficile l'accesso al credito e generano una minore propensione all'investimento.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Contrastare le difficoltà che incontrano le aziende agricole nell'accesso al credito, tenuto conto delle alte sofferenze bancarie che si registrano nel settore primario.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.17 Contrastare le difficoltà

4.2.19. 18 Sostegno diversità specie autoctone vegetali, animali forestali, produzione biologica e sistemi certificazione biodiversità

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

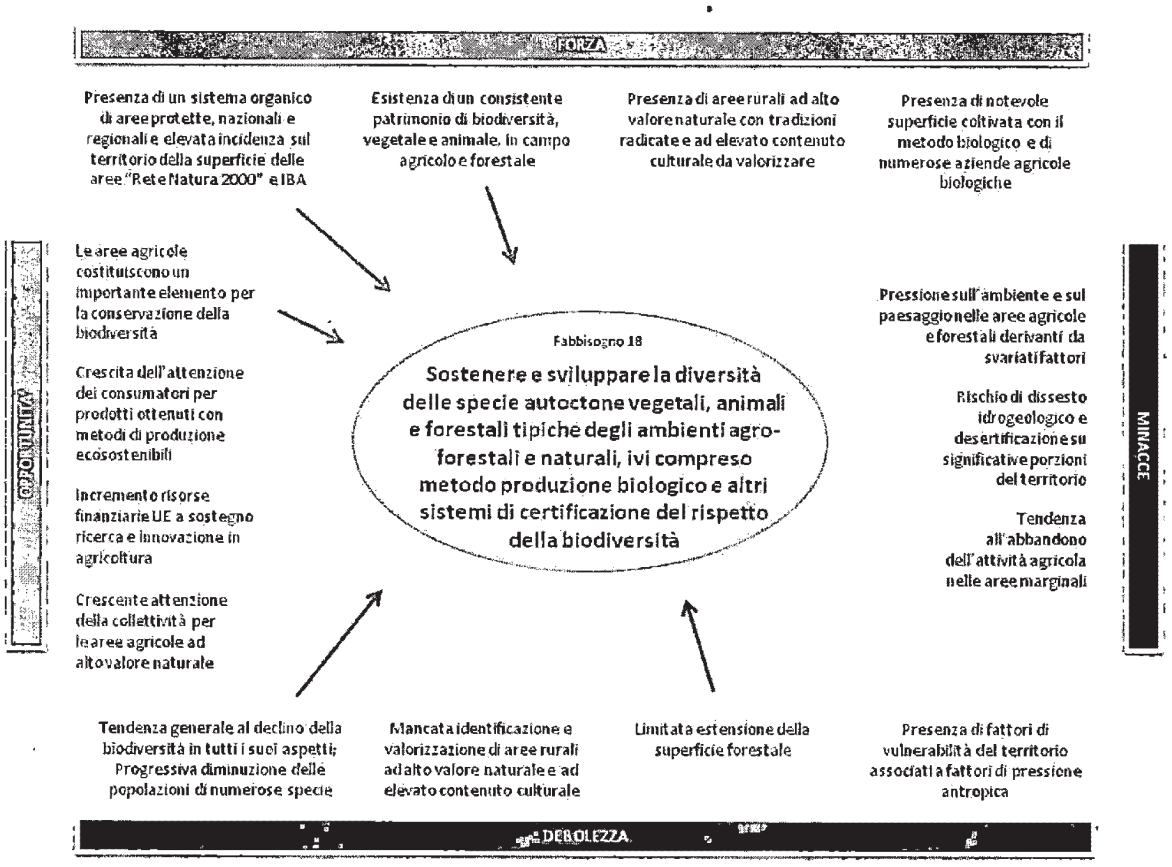
Obiettivi trasversali

- Ambiente

Descrizione

Quanto emerso dall'analisi del contesto rurale pugliese e dall'analisi swot ha evidenziato il tendenziale declino delle specie naturali e delle cultivar biodiverse, pur in presenza di un consistente patrimonio di biodiversità agraria e di interessanti opportunità offerte dalle aree di aree agricole ad alto valore naturale in grado di fornire servizi ecosistemici analoghi a quelli naturali e forestali.

Il conseguente fabbisogno di intervento é:
Sostenere e sviluppare ulteriormente la diversità delle specie autoctone vegetali, animali, e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, anche attraverso interventi finalizzati a liberare il potenziale economico delle risorse genetiche nella catena del valore, il ripristino di condizioni di seminaturalità diffusa e la connettività ecologica nonché la diffusione di pratiche specifiche, ivi compreso il metodo di produzione biologico e di altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.18 Sostenere e sviluppare

4.2.20. 19 Creazione reti di soggetti per incrementare le conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

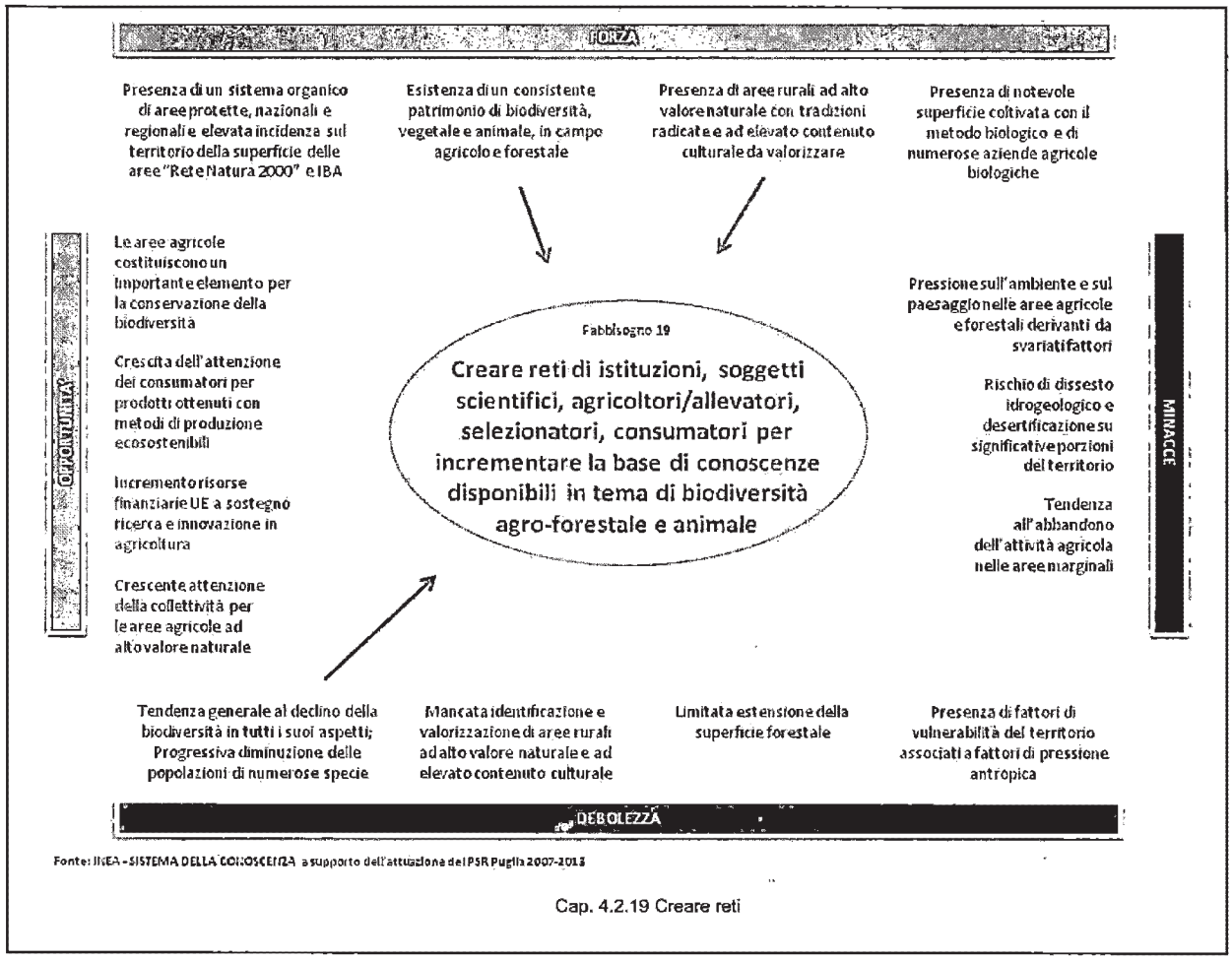
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

Quanto emerso dall'analisi del contesto rurale pugliese e dall'analisi swot ha evidenziato il tendenziale declino delle specie naturali e delle cultivar biodiverse, pur in presenza di un consistente patrimonio di biodiversità agraria e di interessanti opportunità offerte dalle aree di aree agricole ad alto valore naturale in grado di fornire servizi ecosistemici analoghi a quelli naturali e forestali.

Il conseguente fabbisogno di intervento é:
Creare reti che favoriscano la partecipazione attiva di istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori, selezionatori, consumatori per incrementare la base di conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale per promuovere l'uso sostenibile delle risorse genetiche.



Fonte: IISEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.19 Creare reti

4.2.21. 20 Individuazione e tutela dei paesaggi rurali storici e i loro elementi per costruire un futuro socio/economico sostenibile

Priorità/aspetti specifici

- 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Obiettivi trasversali

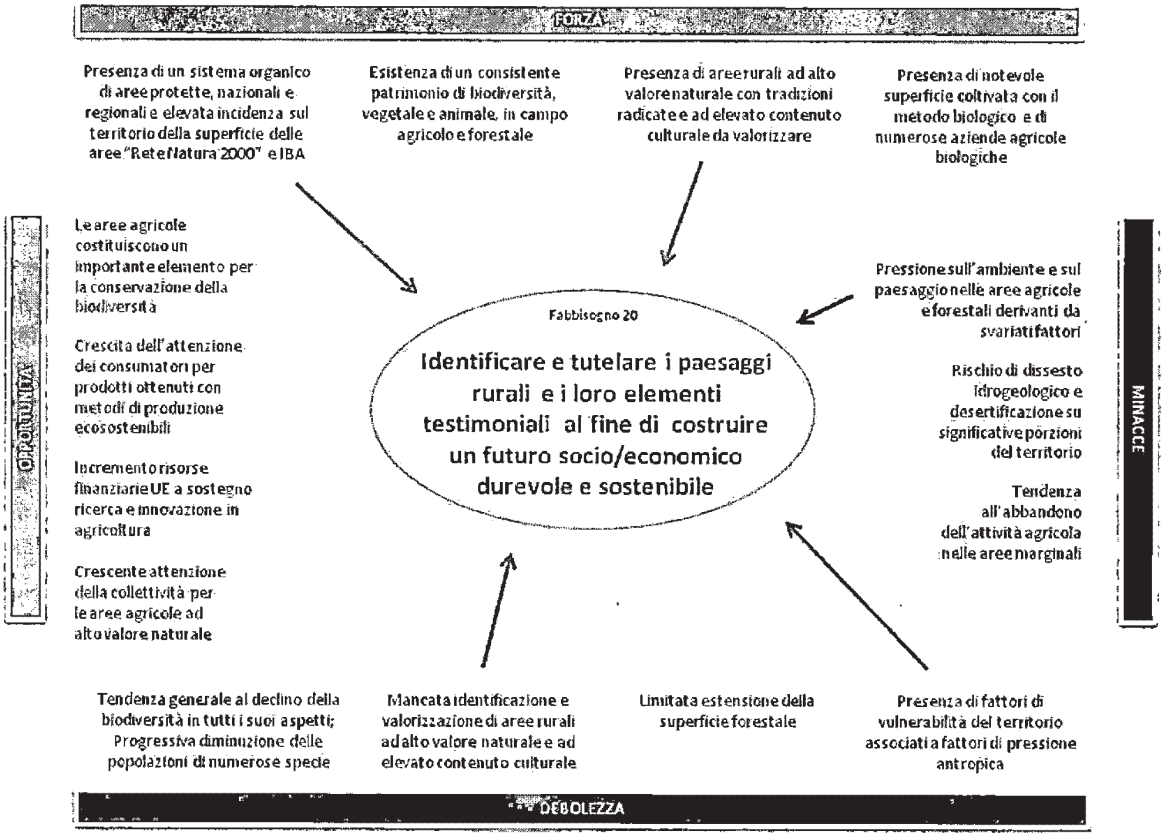
- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

La descrizione del contesto pugliese e la successiva analisi swot evidenziano, inoltre, la presenza di una

grossa minaccia sul paesaggio agricolo forestale regionale, rappresentata dai fattori legati all'intensificazione dell'agricoltura, ma anche alle perdita di saperi legata alla diversità agro-silvo-pastorale. Si sottolinea, anche, che l'assetto paesaggistico rappresenta sicuramente un importante bene patrimoniale (ambientale, territoriale, urbano, socio/culturale) e uno dei più significativi elementi identitari.

Il conseguente fabbisogno di interventoé:
Identificare e tutelare i paesaggi rurali storici e i loro elementi testimoniali al fine di costruire un futuro socio/economico durevole e sostenibile



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.20 Identificare e tutelare

4.2.22. 21 Razionalizzazione uso acque monitorando clima e livelli idrici migliorando utilizzabilità risorse idriche non convenzionali

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

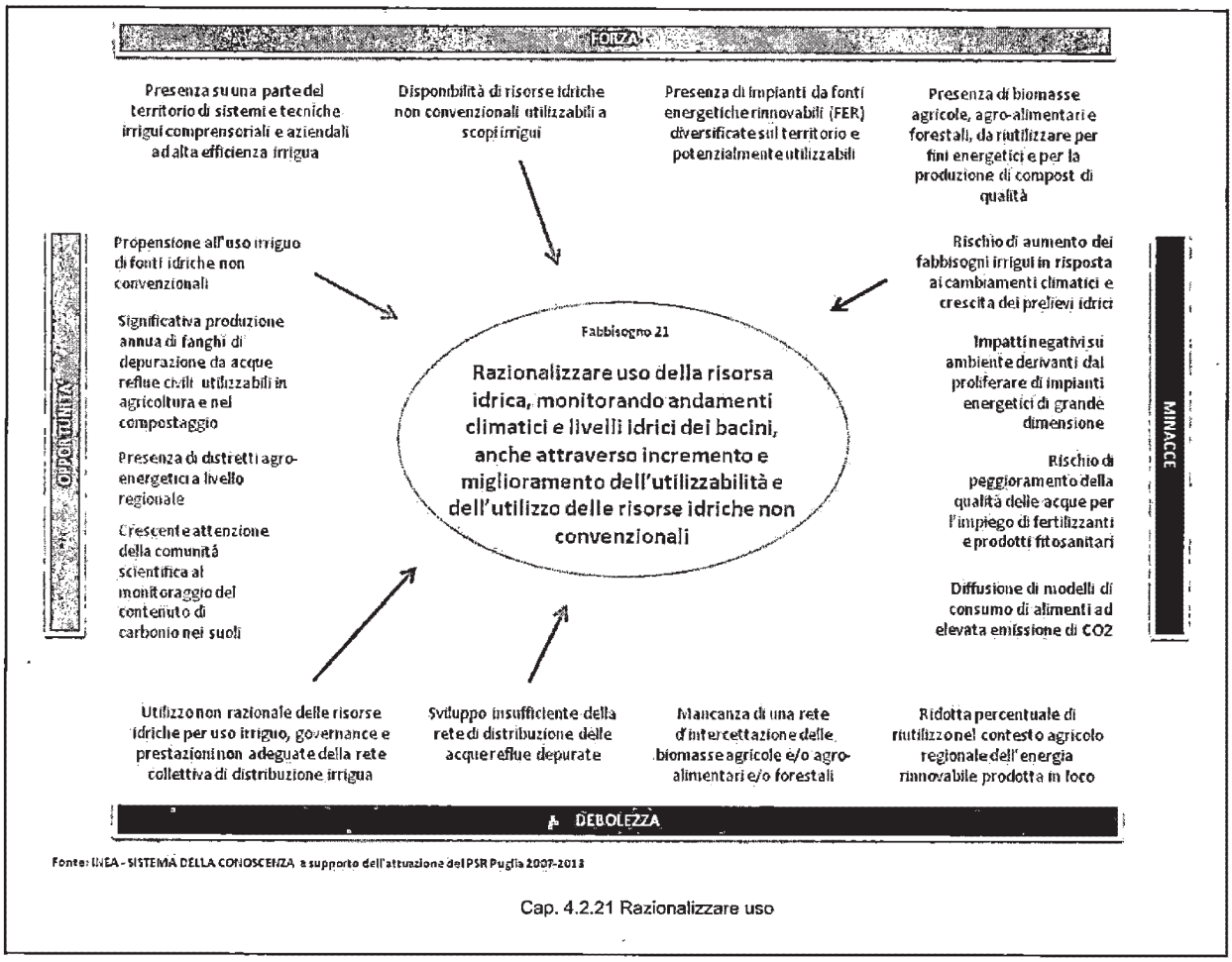
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'analisi swot ha evidenziato l'esistenza di una significativa disponibilità di risorse idriche non convenzionali, unitamente alla propensione al loro utilizzo. I fenomeni, però, vanno letti alla luce di un non razionale utilizzo della risorsa idrica e della inadeguatezza della rete di distribuzione.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Razionalizzare l'uso della risorsa idrica, monitorando continuamente gli andamenti climatici e i livelli idrici dei bacini esistenti e ricorrendo a modelli previsionali e gestionali informatizzati, anche attraverso l'incremento e il miglioramento dell'utilizzabilità e dell'utilizzo delle risorse idriche non convenzionali funzionalmente al rispetto della salubrità e sicurezza dell'ambiente pedologico e dei prodotti stessi.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.21 Razionalizzare uso

4.2.23. 22 Diffusione pratiche razionalizzazione uso input, con riferimento utilizzo tecniche agricoltura biologica e integrata

Priorità/aspetti specifici

- 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Obiettivi trasversali

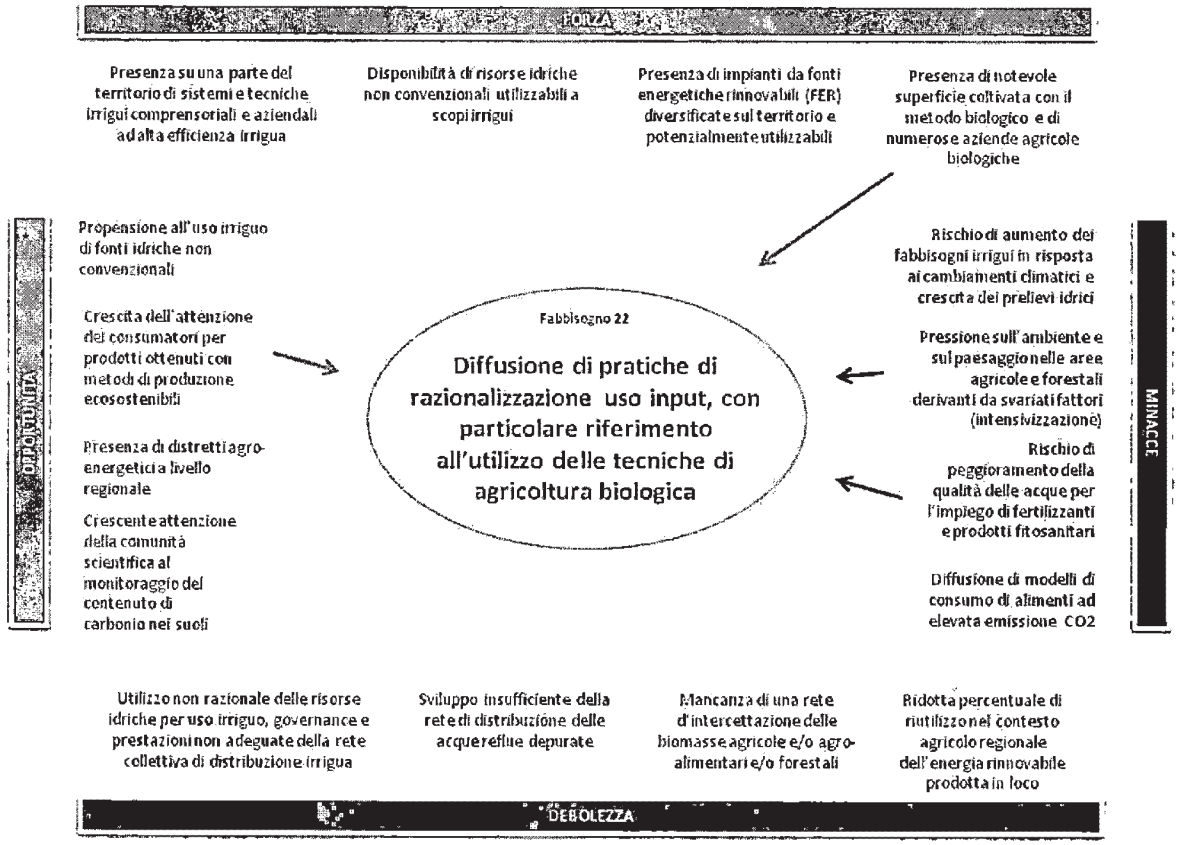
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Tra i potenziali fattori di pressione sulle risorse idriche generati dalla intensivizzazione dell'agricoltura, può

essere incluso il rischio di peggioramento della loro qualità per l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Promuovere la diffusione di pratiche di razionalizzazione nell'uso degli input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.22 Diffusione di pratiche

4.2.24. 23 Difesa idrogeologica mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale

Priorità/aspetti specifici

- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

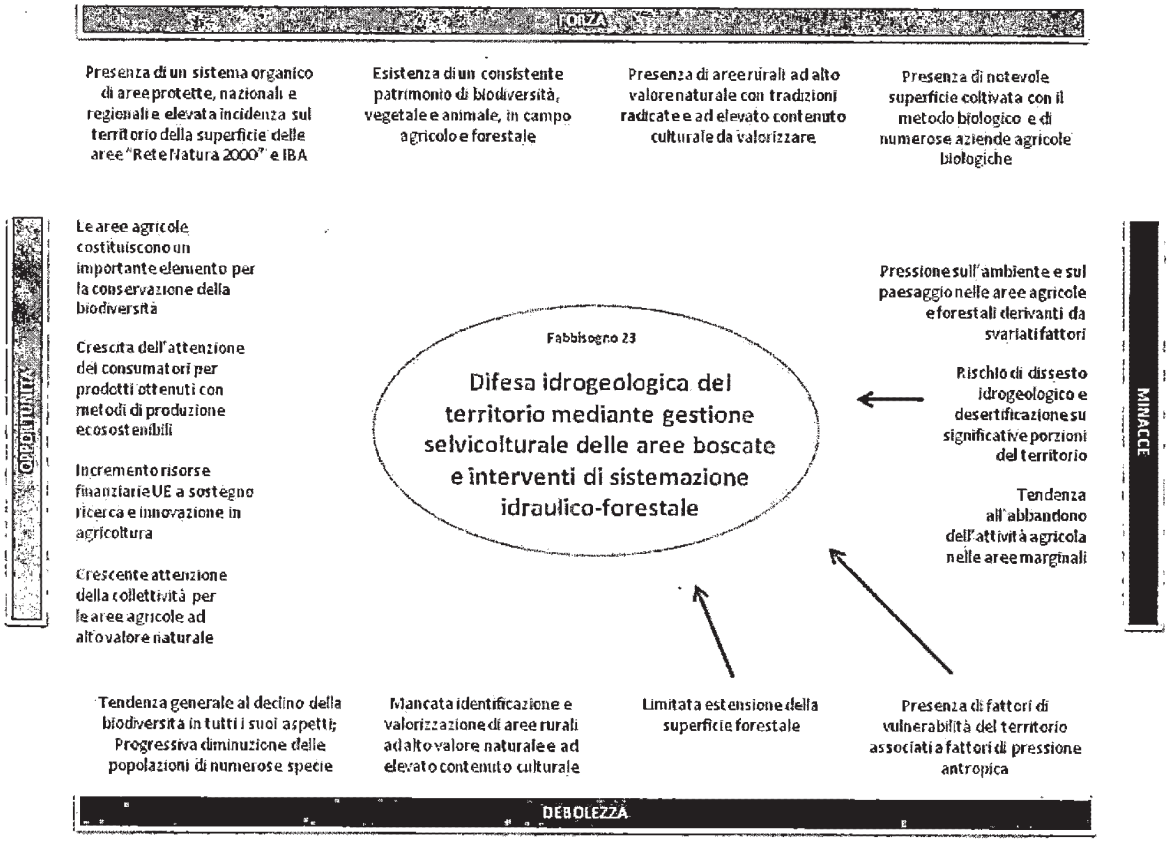
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

La presenza di fattori di vulnerabilità del territorio e l'esistenza di rischio idrogeologico sono giudicati rispettivamente un punto di debolezza e una minaccia in specifiche aree regionali.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Garantire la difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate ed interventi di sistemazione idraulico-forestale, utilizzando anche principi dell'ingegneria naturalistica e conservando prati e pascoli nelle aree dove è agronomicamente appropriato.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.23 Difesa idrogeologica

4.2.25. 24 Diffusione tecniche coltivazione rispettose del suolo, per attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel terreno

Priorità/aspetti specifici

- 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

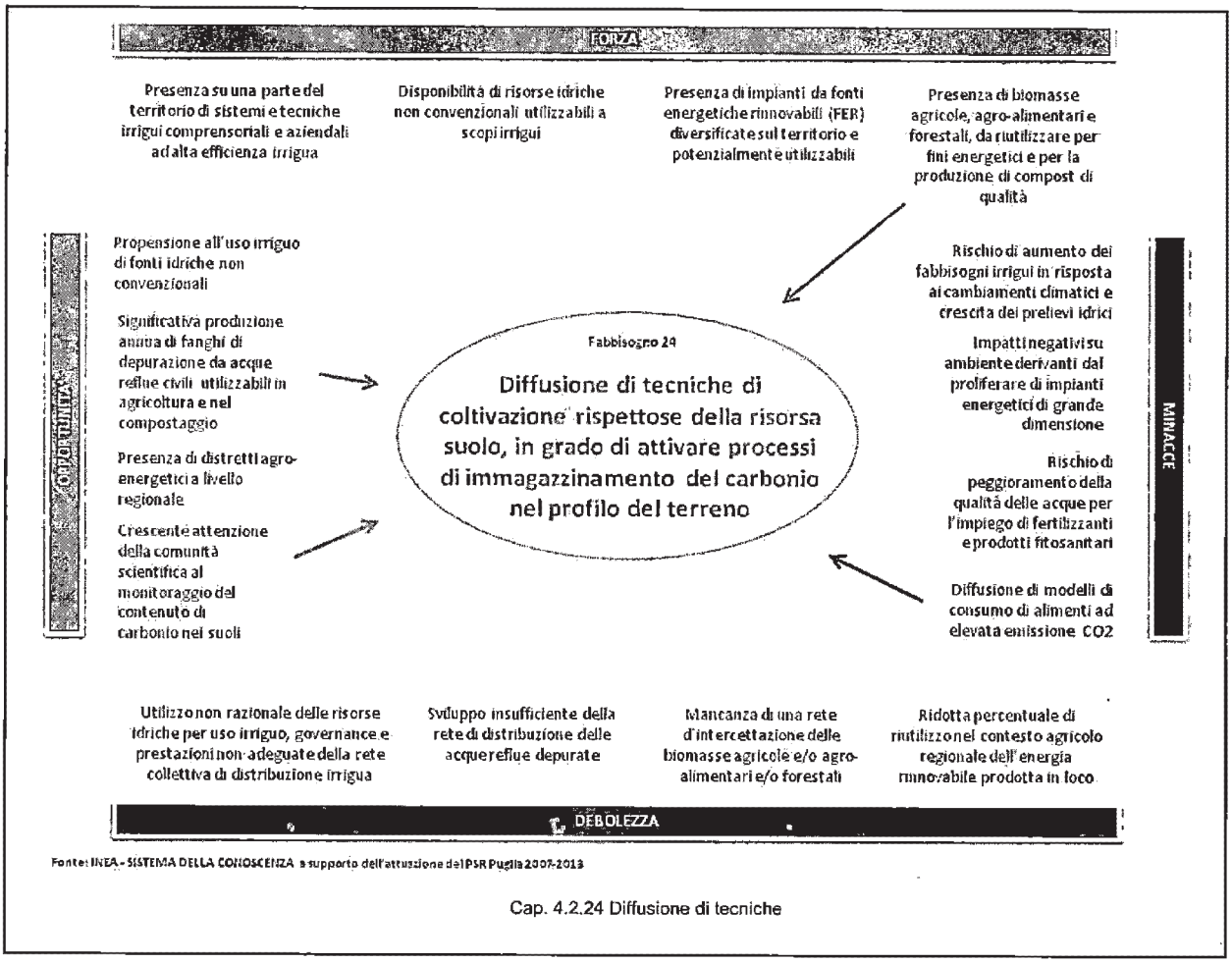
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'analisi di contesto evidenzia, inoltre, il fenomeno di erosione dei suoli assume dimensioni significative nel contesto regionale, anche in virtù dell'impoverimento di carbonio del terreno.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.24 Diffusione di tecniche

4.2.26. 25 Ammodernamento attrezzature e tecniche irrigue e riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico

Priorità/aspetti specifici

- 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Obiettivi trasversali

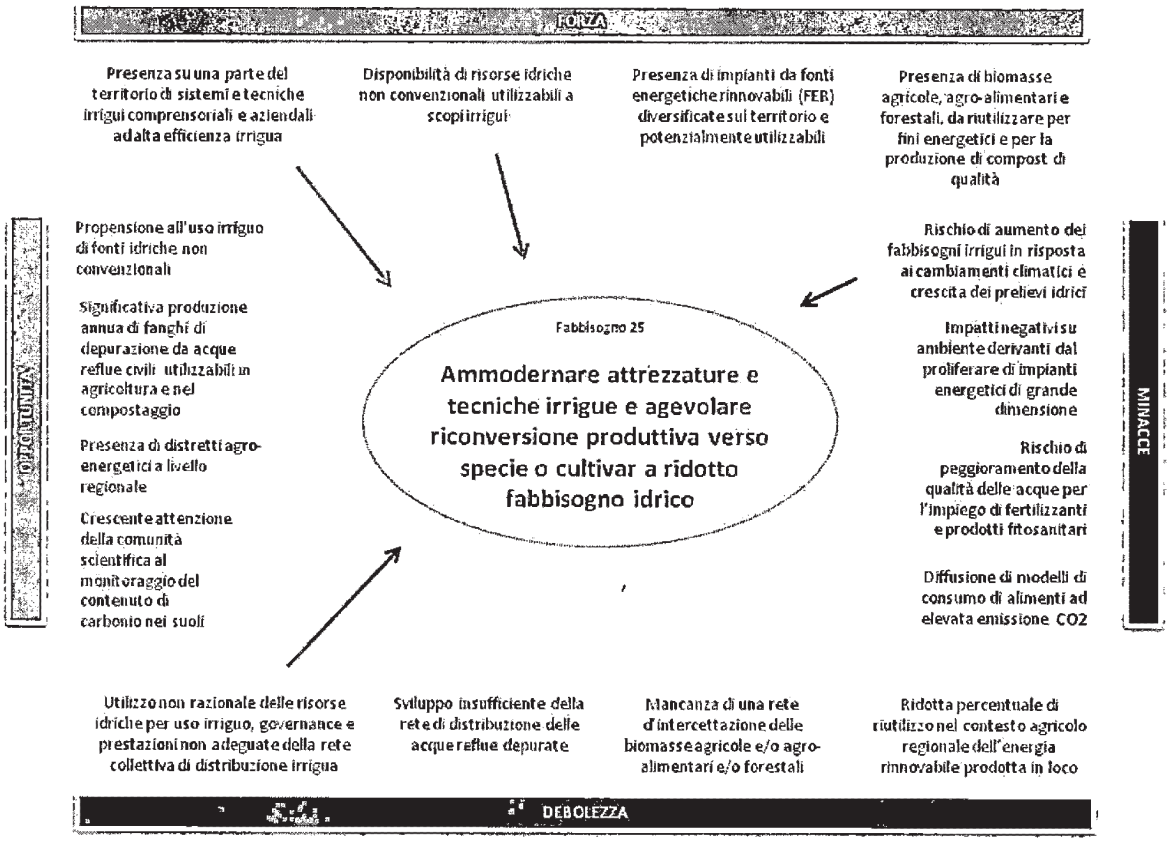
- Ambiente
- Innovazione

Descrizione

L'evidenziata carenza della risorsa idrica che caratterizza la Puglia, la competizione d'uso a fini industriali e civili, l'importanza della disponibilità di acqua e del suo costo per la capacità di competere dell'agricoltura

regionale rendono fondamentale una razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Ammodernare le attrezzature e le tecniche irrigue (anche strutture di accumulo delle acque convenzionali e non); agevolare la riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico secondo le compatibilità territoriali e attraverso cambiamenti dei piani colturali e sistemi agricoli aziendali.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.25 Ammodemare attrezzature

4.2.27. 26 Incentivazione azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili

Priorità/aspetti specifici

- 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Obiettivi trasversali

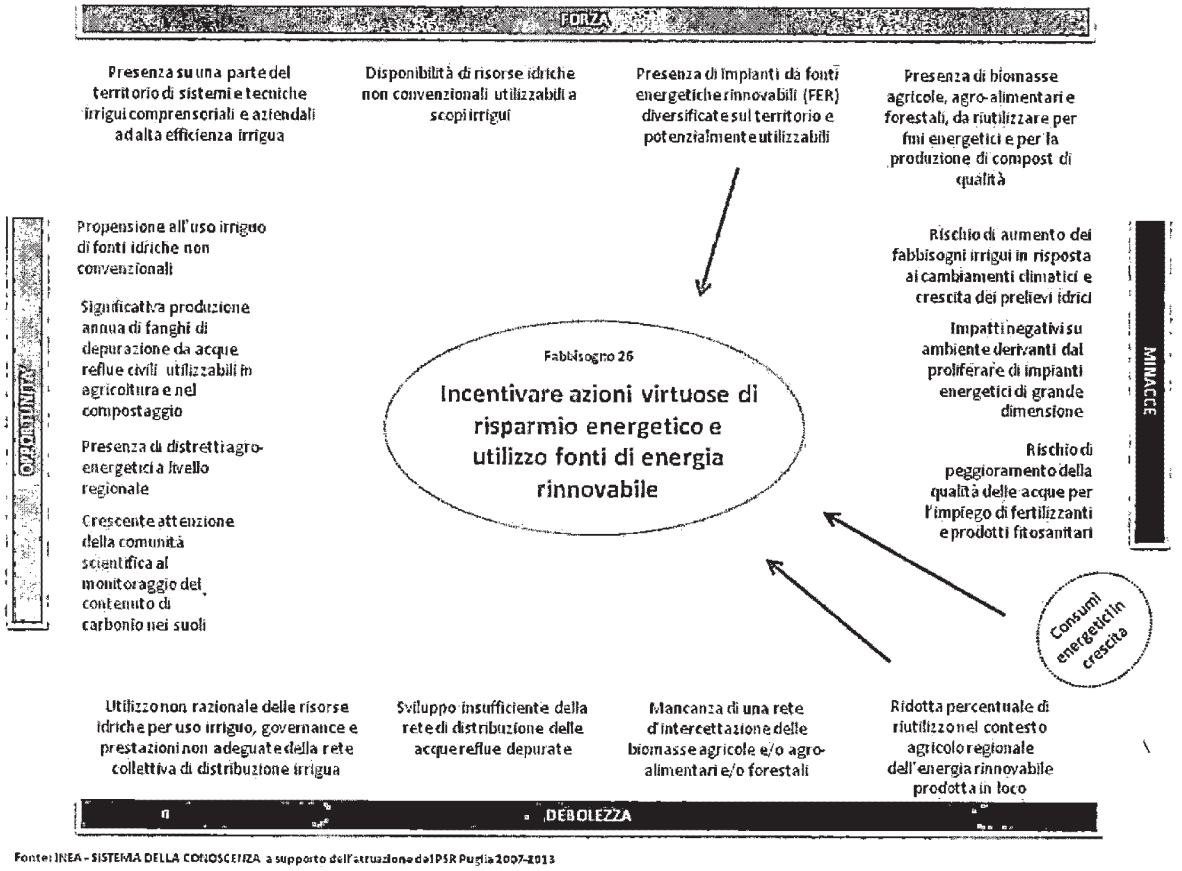
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

È necessario rafforzare i rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura, favorendo i processi di produzione di energia con funzioni prioritariamente a scopi produttivi nei contesti aziendali, soprattutto nelle fasi di trasformazione, lavorazione e conservazione dei prodotti. L'analisi swot evidenzia, a tale proposito, la sussistenza di un significativo e diversificato potenziale produttivo di energia da fonti rinnovabili, cui non corrisponde un "sistema" adeguatamente organizzato e che pare non ottimamente sfruttabile da impianti di grandi dimensioni.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Incentivare azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.26 Incentivare azioni

4.2.28. 27 Incremento produzione e consumo in loco energia prodotta, per promuovere autosufficienza energetica impianti di produzione

Priorità/aspetti specifici

- 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

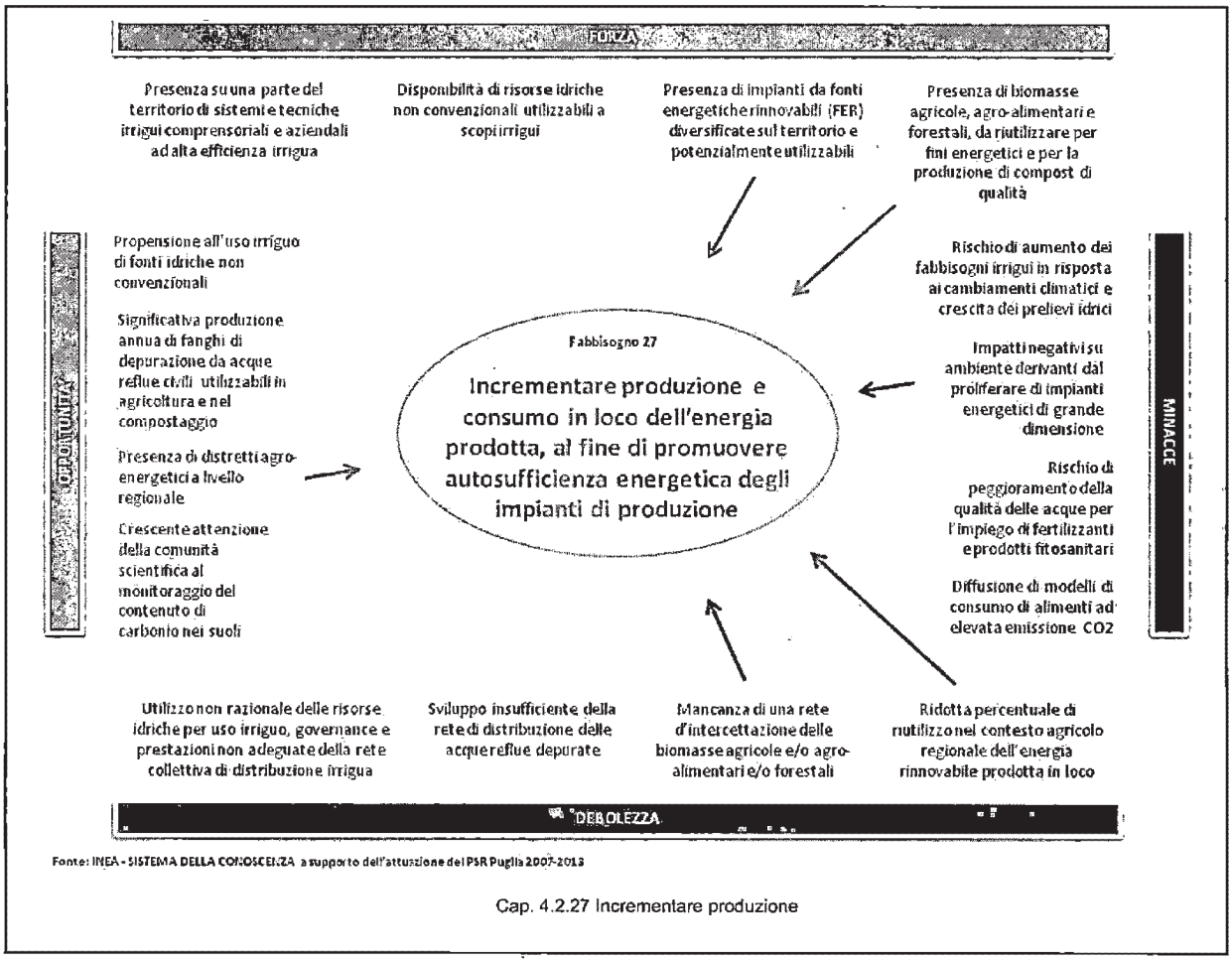
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

L'analisi swot evidenzia la sussistenza di un significativo e diversificato potenziale produttivo di energia da fonti rinnovabili, cui non corrisponde un "sistema" adeguatamente organizzato e che pare non ottimamente sfruttabile da impianti di grandi dimensioni.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Incrementare la produzione e il consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere l'autosufficienza energetica degli impianti di produzione, anche attraverso la creazione di un sistema integrato di prossimità tra produzione e consumo di energie rinnovabili, con impiantistica di piccola taglia.



Cap. 4.2.27 Incrementare produzione

4.2.29. 28 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione boschi per ridurre emissione gas serra e ammoniaca

Priorità/aspetti specifici

- 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Obiettivi trasversali

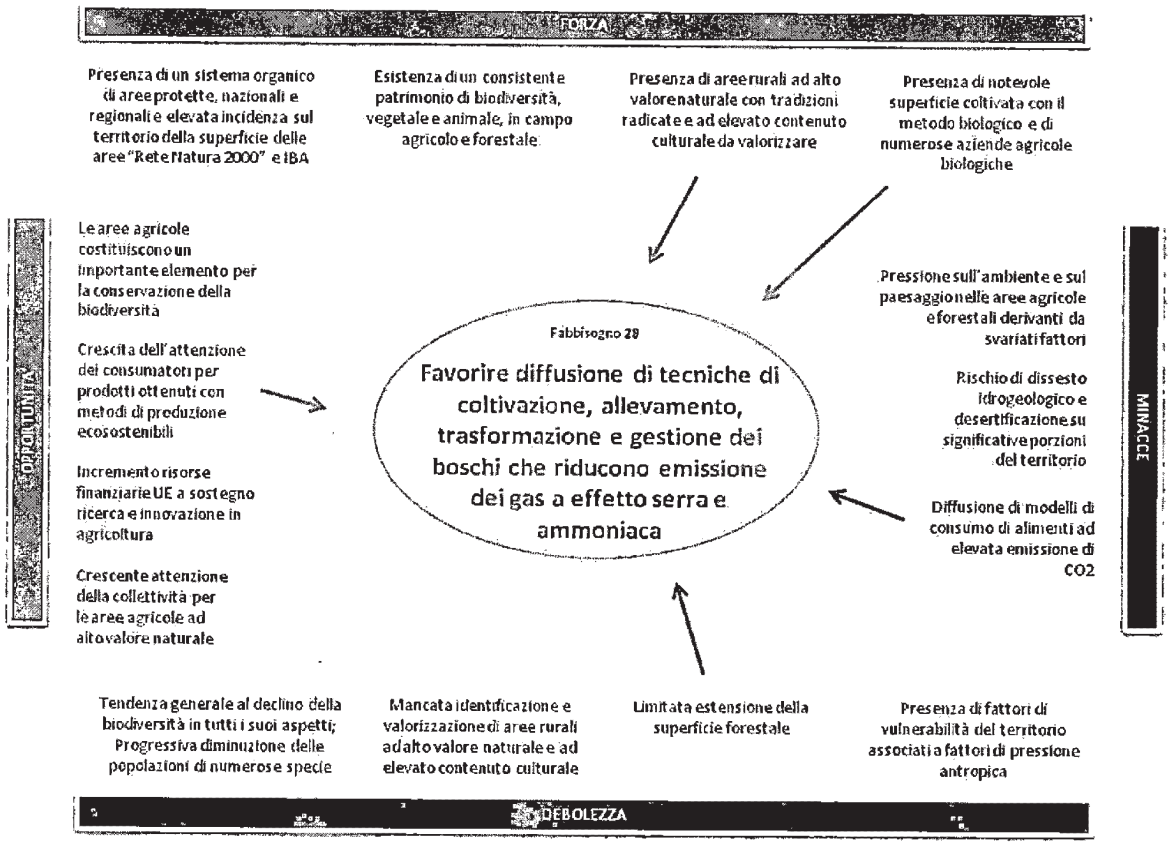
- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

Pur emergendo dall'analisi di contesto la limitata partecipazione dell'agricoltura regionale alla quantità

complessiva di gas serra e di ammoniaca prodotti in Puglia, appare necessario il contributo del settore primario al perseguimento degli obiettivi ambientali che sottendono la focus area.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di trasformazione e di gestione dei boschi che riducono l'emissione dei gas a effetto serra e di ammoniaca.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.28 Favorire diffusione

4.2.30. 29 Diffusione tecniche coltivazione, allevamento, gestione per incrementare sequestro carbonio e ampliamento superfici boscate

Priorità/aspetti specifici

- 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

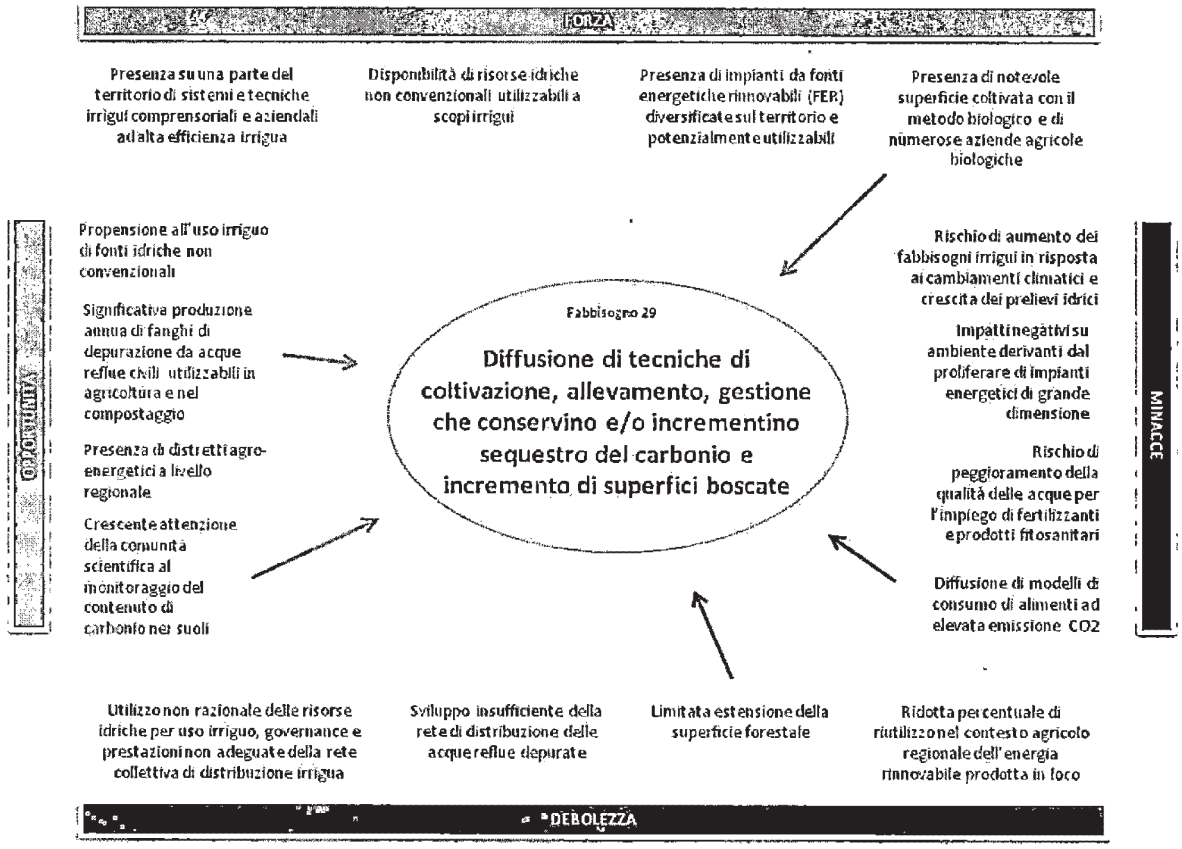
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi

Descrizione

Dall'analisi di contesto emerge che valori medio-bassi di sostanza organica caratterizzano gran parte del territorio, pur in presenza di un intervallo di variabilità della concentrazione particolarmente ampio (da valori elevati a scarsi). E' evidente che la quantità di carbonio che può essere immagazzinata nei suoli può variare in modo rilevante a seconda delle modalità d'uso e delle condizioni pedo-climatiche e che sarebbe opportuno ampliare la base conoscitiva in merito alla quantità di CO2 potenzialmente immagazzinabile nei suoli pugliesi. Appare anche in questo caso comunque necessario perseguire gli obiettivi ambientali che sottendono la focus area.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di gestione che conservino e/o incrementino il sequestro del carbonio, nonché incrementare le superfici boscate.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.29 Diffusioni di tecniche

4.2.31. 30 Cooperazione tra operatori: creazione reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione territorio

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

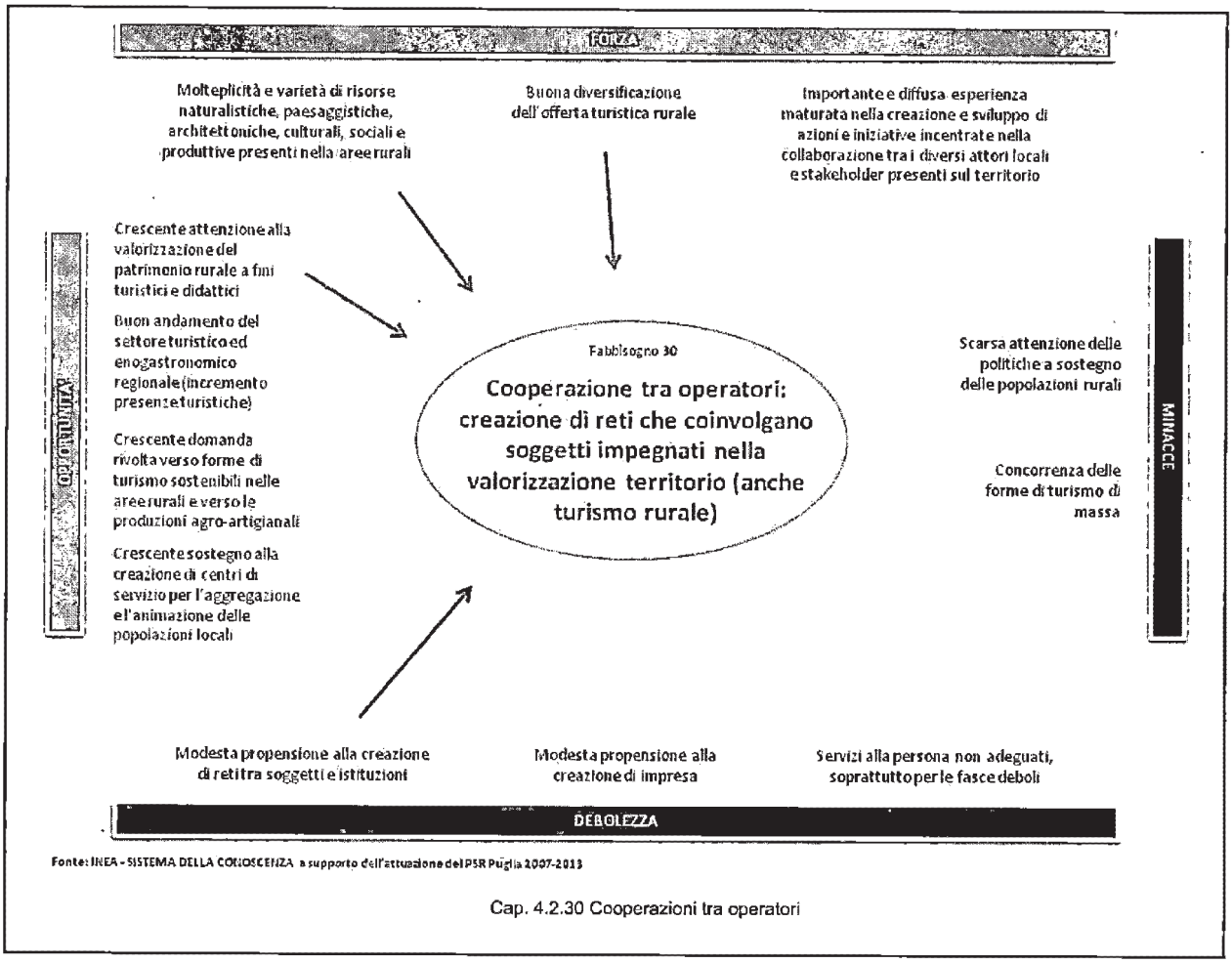
Obiettivi trasversali

- Innovazione

Descrizione

L'analisi swot evidenzia la presenza di una diffusa recettività turistica rurale e attribuisce proprio al turismo rurale notevole importanza quale principale propulsore delle economie locali e veicolo di valorizzazione delle specificità territoriali, in azione di contrasto al rischio di diffusione di un turismo di massa meno remunerativo, sostenibile e competitivo. Appare, egualmente, modestamente organizzata l'offerta turistica.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Sviluppare forme di cooperazione tra gli operatori delle aree rurali, attraverso la creazione di reti che coinvolgano i soggetti impegnati in attività connesse alla valorizzazione del territorio anche attraverso il turismo rurale.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.30 Cooperazioni tra operatori

4.2.32. 31 Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano

Priorità/aspetti specifici

- 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Obiettivi trasversali

- Innovazione

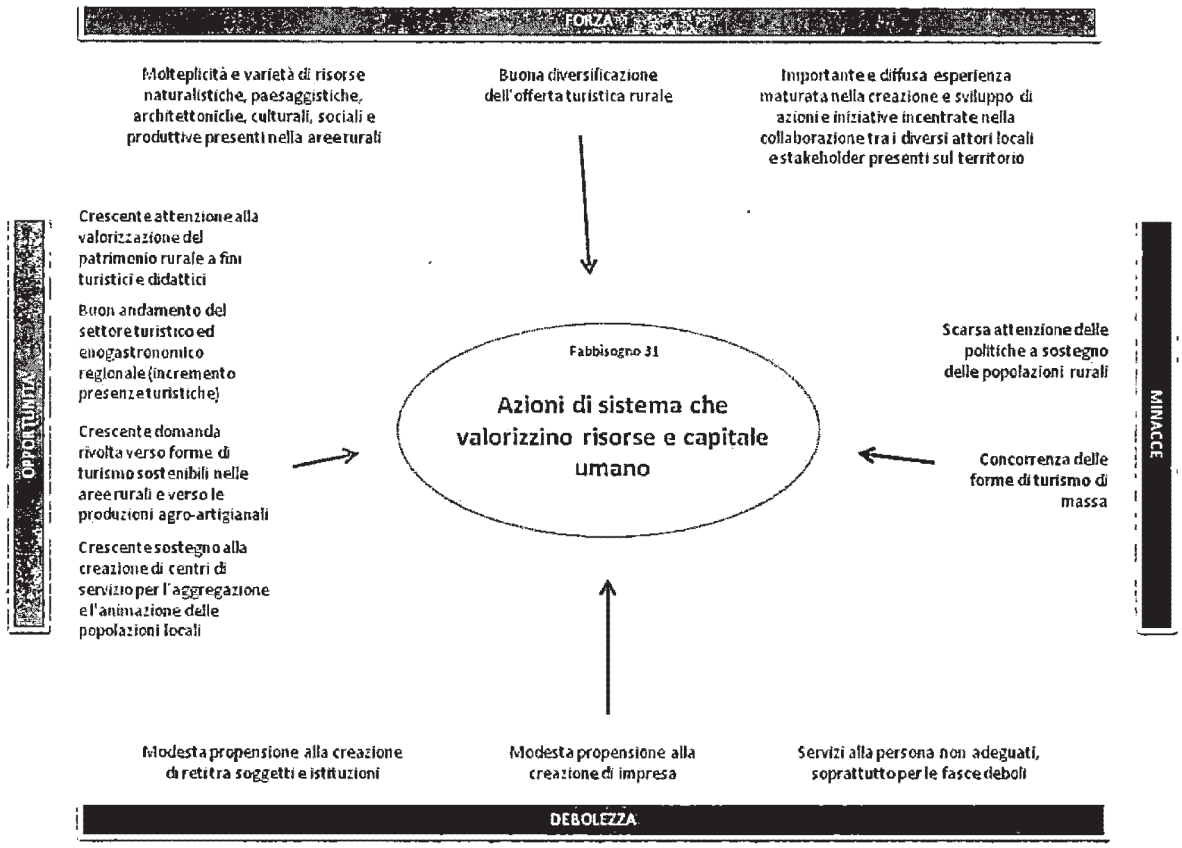
Descrizione

Le significative potenzialità che l'analisi swot attribuisce agli elementi distintivi delle aree rurali regionali quali le produzioni agroartigianali, le risorse paesaggistiche e culturali, il patrimonio architettonico possono essere opportunamente utilizzate per creare nuova occupazione e ricchezza, a condizione che si operi in un quadro composito ed organico. In questa direzione potrebbero andare interventi, ad esempio, interventi di

messa in rete tra gli operatori turistici locali rurali per valorizzare l'offerta dei territori. Il tutto potrebbe costituire esempio di metodo e di contenuto replicabile in altri settori e/o territori.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:

Sostenere azioni di sistema che valorizzino le risorse ed il capitale umano attraverso approcci a forte connotazione dimostrativa.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.31 Azioni di sistema

4.2.33. 32 Progetti sviluppo locale con approccio partecipativo per realizzare azioni di sistema, per innalzare indici qualità di vita

Priorità/aspetti specifici

- 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

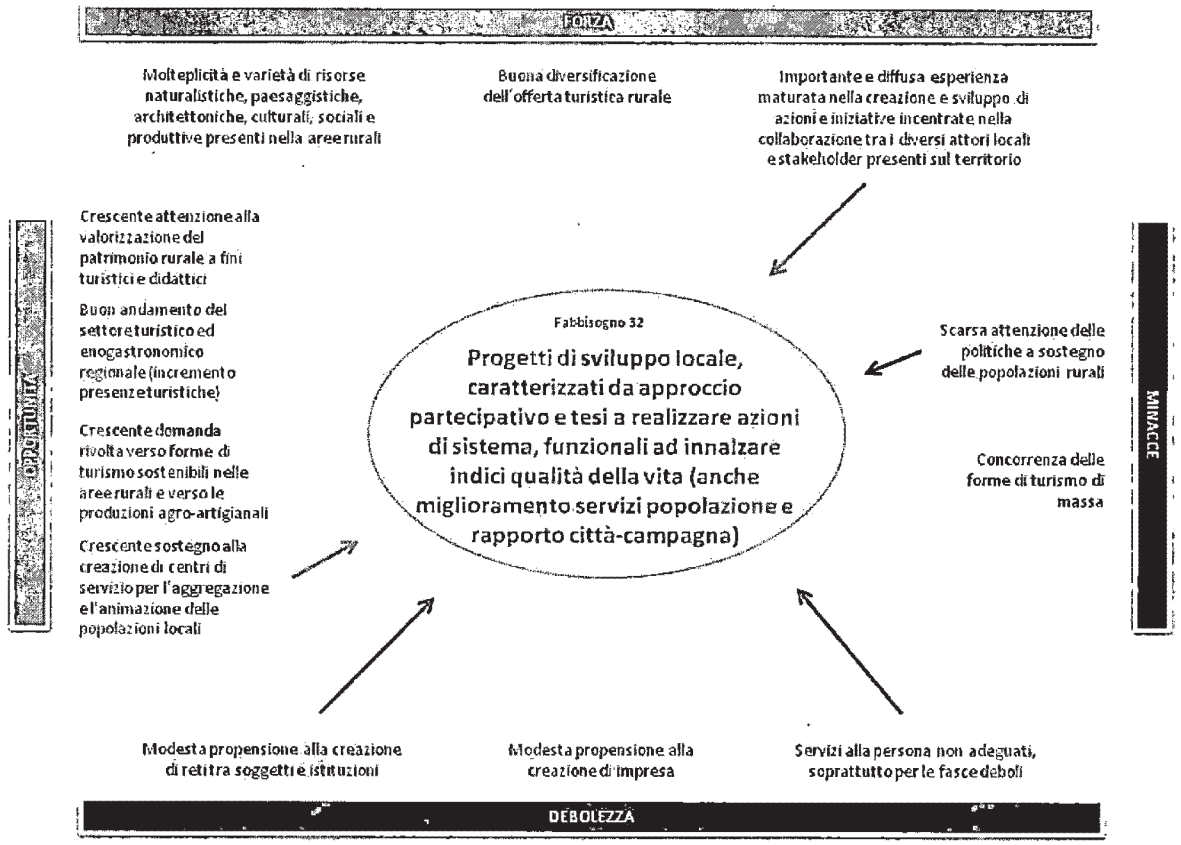
Obiettivi trasversali

- Ambiente
- Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi
- Innovazione

Descrizione

La analisi condotte evidenziano una scarsa attrattività delle aree rurali pugliesi per l'insediamento di nuove realtà imprenditoriali e per il mantenimento di quelle esistenti. Tra gli
altri, la dotazione di servizi alle imprese e di servizi alla persona continua a rappresentare un punto di debolezza che certamente non favorisce lo sviluppo locale. Va necessariamente garantito un livello della qualità della vita per le popolazioni locali adeguato a favorirne lo sviluppo. A questo proposito e in stretto collegamento con il dettato regolamentare, appare fondamentale l'apporto di strumento e modelli di programmazione territoriale che rispondano alle specifiche esigenze e potenzialità.

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Sostenere progetti di sviluppo locale caratterizzati da un marcato approccio partecipativo e tesi a realizzare azioni di sistema, chiaramente aderenti alle specificità territoriali, a forte carattere dimostrativo e innovativo, funzionali all'innalzamento degli indici di qualità della vita anche attraverso il miglioramento dei servizi alla popolazione e del rapporto città-campagna.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.32 Progetti di sviluppo locale

4.2.34. 33 Creazione servizi digitali pubblici/privati, diffusione ICT, sviluppo competenze digitali, potenziamento reti banda larga/ult

Priorità/aspetti specifici

- 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

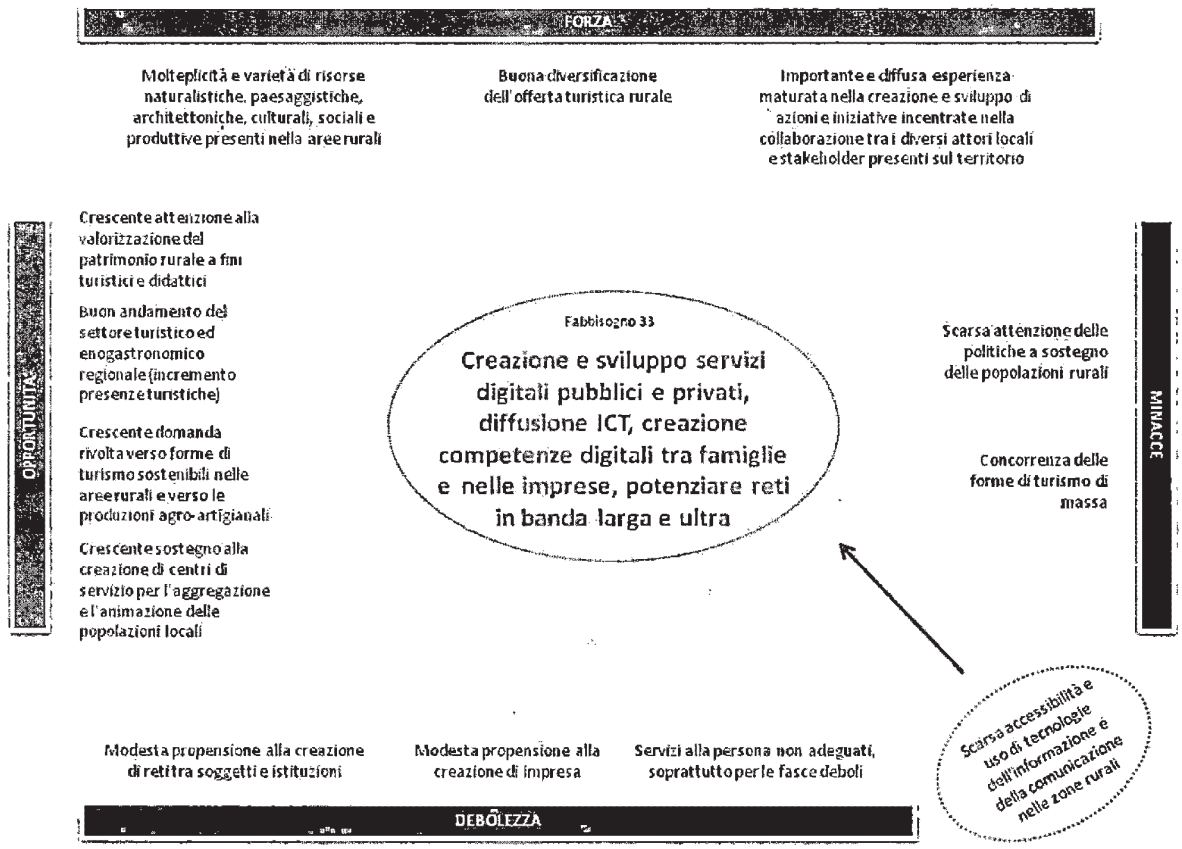
- Innovazione

Descrizione

L'analisi di contesto evidenzia il ritardo sul territorio nella diffusione della banda larga a beneficio delle famiglie e delle imprese delle aree rurali, lo scarso utilizzo dei servizi digitali offerti dalle Amministrazioni pubbliche e, ancora, l'esigenza di impedire fenomeni di *digital divide* connessi con il continuo sviluppo delle

TIC (diffusione dell'ultra banda larga).

Il conseguente fabbisogno di intervento è:
Favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici (e-Government) e privati (e-commerce), promuovere la diffusione delle ICT e la creazione di competenze digitali tra le famiglie e nelle imprese, potenziare le reti in banda larga e ultra.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Cap. 4.2.33 Creazione e sviluppo servizi

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA

5.1. Una giustificazione della selezione delle necessità a cui il PSR intende rispondere e della scelta degli obiettivi, delle priorità, degli aspetti specifici e della fissazione degli obiettivi, basata sulle prove dell'analisi SWOT e sulla valutazione delle esigenze. Se del caso, una giustificazione dei sottoprogrammi tematici inseriti nel programma. La giustificazione deve dimostrare in particolare il rispetto dei requisiti di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti i) e iv), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il Reg. 1303/13 individua 11 Obiettivi Tematici (OT) trasversali a tutti i Fondi. Il Reg. 1305/13 stabilisce per il FEASR 6 Priorità di intervento, suddivise in 18 Focus Area (FA), che operano nell'ambito degli 11 OT. Il percorso di progettazione partecipata con il partenariato avviato nel giugno 2012 (cap. 16), unitamente all'analisi SWOT e alle raccomandazioni del valutatore del PSR 07-13, ha portato alla individuazione dei fabbisogni reg.li (cap. 4.2). I fabbisogni individuati e la loro rilevanza hanno determinato la scelta di attivare tutte le 6 Priorità di intervento individuate dal Reg. 1305/13, con l'individuazione degli specifici obiettivi nell'ambito delle FA secondo quanto di seguito descritto.

P1

Un'opportunità di sviluppo del mondo rurale regionale è il potenziamento del sistema della conoscenza. I principali fabbisogni emersi in tale ambito sono indicati nella tabella P1

In risposta a tali fabbisogni vengono attivate le seguenti FA:

FA1A

La strategia proposta si propone di elevare le capacità professionali degli operatori delle aree rurali e di incoraggiarli verso l'innovazione aziendale e di promuovere la messa in rete tra i diversi attori che costituiscono l'AKIS. La proposta prevede un approccio meno rigido rispetto al passato e in grado di assicurare un'offerta di conoscenza tecnica, tecnologica, gestionale e organizzativa, adeguata al contesto produttivo. Gli obiettivi specifici (OS) riportati nella tab.1 sono misurati dall'indicatore target T1.

FA1B

La strategia verrà attivata attraverso i GO del PEI, al fine di generare processi di innovazione impattanti positivamente nel settore agricolo e agroalimentare regionale. I GO potranno sviluppare, collaudare o organizzare progetti innovativi a differente scala, con l'obiettivo trasversale di elevare il livello di collaborazione e di integrazione tra imprese e sistema della ricerca. Si opererà per la messa in rete a livello nazionale dei risultati dei progetti dei GO. Particolare attenzione sarà posta all'aumento delle competenze in materia agro-climatica-ambientale, di competitività delle imprese, di diversificazione, di informatizzazione. Si prevede di attivare una formazione anche per i consulenti al fine di elevare i livelli di qualità dei servizi di consulenza [F06]. Gli OS riportati nella tab.1 sono misurati dall'indicatore T2.

FA1C

La formazione e l'informazione sono fondamentali per favorire l'introduzione di innovazioni di processo, prodotto e organizzative nelle imprese agricole, agroalimentari e nelle PMI e per accrescerne la competitività in un'ottica sostenibile. L'attività di formazione per gli imprenditori punterà su temi coerenti con i fabbisogni del PSR e sarà basata su metodologie innovative e maggiormente impattanti, favorendo

processi di integrazione delle attività di formazione con quelle della consulenza. Gli OS riportati nella tab.1 sono misurati dall'indicatore T3

P2

L'impresa agricola è l'elemento cardine su cui fanno leva le principali politiche di sviluppo delle aree rurali e tra queste il sostegno della competitività è indispensabile per garantirne la permanenza sul mercato. I principali fabbisogni emersi sono indicati nella tabella P2:

Sono pertanto attivate le seguenti FA:

FA2A

Data la scarsa integrazione dell'offerta agricola e la scarsa attitudine all'associazionismo, si evidenzia l'esigenza di una maggiore e più incisiva spinta all'aggregazione e integrazione sia orizzontale, tra i produttori, sia verticale nella filiera agroalimentare. La Regione intende favorire l'integrazione orizzontale tra i produttori, nel settore agricolo e in quello forestale,al fine di concentrare l'offerta e di migliorare la collocazione del prodotto sul mercato, sia attraverso l'acquisizione di beni comuni di produzione che il miglioramento qualitativo del sistema logistico e infrastrutturale regionale. La Regione intende inoltre orientare verso la diversificazione delle produzione e delle attività nel contesto aziendale, al fine di renderle più competitive. Gli OS riportati nella tab.2 sono misurati dall'indicatore T4.

FA2B

L'avviamento di una nuova attività imprenditoriale nel settore agricolo richiede impiego di capitali e adeguate competenze in numerosi settori della conoscenza. Elemento centrale è il progetto imprenditoriale che deve analizzare con precisione il contesto in cui opererà la nuova azienda, gli strumenti a disposizione e gli obiettivi economici di medio lungo periodo. La Regione intende favorire l'inserimento nel settore agricolo di imprenditori giovani, motivati e dinamici, dotati di competenze tecniche ed imprenditoriali adeguate, in grado di cogliere le opportunità di mercato e promuovere soluzioni progettuali innovative. Gli OS riportati nella tab.2 sono misurati dall'indicatore T5.

P3

Tra gli elementi che possono incrementare la redditività delle imprese vi è la riorganizzazione della filiera agroalimentare. Ciò può consentire agli agricoltori di ottenere un maggiore peso contrattuale, più sicuri sbocchi di mercato, prezzi tendenzialmente più elevati. Importante è inoltre una razionale gestione dei rischi in agricoltura. I principali fabbisogni emersi sono indicati nella tabella P3.

Sono pertanto attivate le seguenti FA:

FA3A

Il sostegno sarà indirizzato a favorire i processi aggregativi delle imprese in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali ad una migliore organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare nel contesto di filiera sempre mirati al miglioramento della qualità anche attraverso formazione e consulenza specifiche per penetrare i mercati internazionali e interregionali. Gli OS riportati nella tab.3 sono misurati dall'indicatore T6.

FA3B

La Regione intende avviare azioni di ripristino e prevenzione dei danni da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici. Gli OS riportati nella tab.3 sono misurati dall'indicatore T7.

P4

L'agricoltura e le foreste rappresentano ecosistemi complessi, particolarmente importanti dal punto di vista della biodiversità, del paesaggio e delle risorse naturali, con particolare riferimento all'acqua ed al suolo. L' attività agricola può rappresentare un fattore positivo per l'ambiente, ma, se intensiva, può generare anche effetti negativi che è necessario mitigare. Nelle aree Rete Natura 2000, in coerenza con le indicazioni strategiche elencate nel PAF, si intende sostenere e favorire il ripristino e conservazione degli habitat, anche attraverso il recupero delle strutture in pietra a secco che svolgono una specifica e importante funzione per la conservazione della biodiversità, in particolare per anfibi e rettili . Con riferimento agli habitat a maggior rischio (rif. PAF) si intende promuovere le attività di pascolo estensivo anche attraverso il potenziamento di filiera produttiva (latte, carne, lana) adeguate. Le risorse complessivamente dedicate alla aree Rete Natura 2000 sono stimate prudenzialmente in 35 Meuro, 8 Meuro direttamente con la operazione 10.1.6, 15 Meuro con la misura 4.4 e 12 Meuro con la misura 10.1 in applicazione dei criteri di selezione. Nel periodo 2007-2013 le risorse dedicate sono state pari a € 7 Meuro (Misura 213).

Gli obiettivi di tutela ambientale, di gestione sostenibile delle risorse naturali nell'ambito della priorità 4 (e 5) risultano complementari con gli obiettivi del Piano d'azione EUSAIR per la Macroregione Adriatico-ionica, che nell'ambito del pilastro 3 prevede azioni finalizzate a Migliorare la qualità ambientale degli ecosistemi regionali e tutelare la loro biodiversità e fare un utilizzo prudente e razionale delle risorse naturali. In particolare il sottotema b) "inquinamento del mare" prevede l'azione "affrontare l'inquinamento da fonti diffuse".

I fabbisogni emersi a cui può rispondere il PSR sono indicati nella Tabella P4.

Sono pertanto attivate le seguenti FA:

FA4A

La salvaguardia e il miglioramento della biodiversità viene perseguito con interventi a tutela delle aree Natura 2000 anche con approccio partecipativo, con il ripristino degli elementi naturali che garantiscono la connettività ecologica, col sostegno alla gestione sostenibile dei pascoli e alla biodiversità forestale e agraria delle specie vegetali e delle razze animali a rischio, a presidio e tutela del territorio. Gli OS riportati nella tab.4 sono misurati dagli indicatori: T8;T9.

FA4B

La Puglia intende recuperare un rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio che da un lato rafforzi il riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole, dall'altro veda nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni dell'agricoltura con il territorio un fattore di competitività. Tra le strategie a forte impatto vi è la diffusione di coltivazioni e tecniche a minor fabbisogno idrico nonché la razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e un adeguamento della rete di distribuzione. Va inoltre considerato il rischio di peggioramento della qualità delle acque a causa dell'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. A tal fine appare necessario sostenere il passaggio a pratiche agricole a ridotto uso di prodotti chimici, come il metodo biologico e altre tecniche a basso impatto ambientale. Gli OS

riportati nella tab.4 sono misurati dagli indicatori T10 e T11.

FA4C

L'intensificarsi dei fenomeni climatici estremi si esprime anche con la forte emergenza degli incendi boschivi, i quali ogni anno generano enormi danni ambientali. Gli interventi previsti sono finalizzati a sostenere investimenti forestali non produttivi e investimenti selvicolturali che generalmente rappresentano un costo netto per i proprietari, ma sono indispensabili per limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il ruolo sociale e valorizzandole in termini di pubblica utilità e di miglioramento ambientale. Gli investimenti avranno finalità sia di tipo paesaggistico-ambientale sia di tipo socio-culturale, finalizzati alla fruibilità turistico-ricreativa e didattico-ambientale. La strategia punta a realizzare un "miglioramento strutturale" del patrimonio forestale esistente, soprattutto, con riferimento alle superfici private di boschi di latifoglie autoctone. Inoltre, è fondamentale realizzare un miglioramento qualitativo delle produzioni. L'erosione particolamente diffusa sul territorio regionale va contrastata sostenendo pratiche colturali favorevoli. Gli OS riportati nella tab.4 sono misurati dagli indicatori T12 e T13.

P5

La gestione sostenibile delle foreste può svolgere un ruolo chiave nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, nel sequestro del carbonio e nell'erogazione di beni pubblici ambientali e sociali, comprese le possibilità di fruizione turistico-ricreativa. L' uso efficiente delle risorse ambientali viene perseguito inoltre attraverso un utilizzo più razionale dell'acqua nel settore agricolo ed una maggiore efficienza energetica nel settore agricolo ed agroalimentare. I principali fabbisogni emersi sono indicati nella tabella P5.

Sono pertanto attivate le seguenti FA:

FA5A

La Regione Puglia intende sostenere l'introduzione di sistemi di irrigazione innovativi a ridotto fabbisogno idrico e promuovere la capacity building all'impiego di tecnologie irrigue più efficienti e favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di più efficiente gestione delle risorse idriche. Gli OS riportati nella tab.5 sono misurati dall' indicatore T14.

FA5B

E' necessario rafforzare i rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura, nei contesti aziendali e favorire la creazioni di reti tra istuzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di approvvigionamento sostenibile delle biomasse da utilizzare nella produzione di energia e nei processi industriale e in materia di utilizzo sostenibile delle energie rinnovabili L'OS consiste nel perseguire il target T15.

FA5C

Si evidenzia la sussistenza di un significativo e diversificato potenziale produttivo di energia da fonti rinnovabili, cui non corrisponde un "sistema" adeguatamente organizzato. E' opportuno creare un sistema integrato per la produzione e consumo di energia rinnovabile e promuovere la costituzione di reti tra produttori e soggetti interessati a migliorare l'efficienza energetica degli impianti. Gli OS riportati nella tab.5

sono misurati dall' indicatore T16.

FA5D

La strategia proposta per il settore foreste è finalizzata ad incrementare le superfici boscate, a promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile, a stimolare forme di cooperazione tra stakeholder, a promuovere la valorizzazione delle aree boschive e gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e calamità naturali. Gli OS riportati nella tab.5 sono misurati dagli indicatori T17 e T18.

FA5E

La Regione intende sostenere azioni tese a incrementare il sequestro del carbonio nei terreni, attraverso l'incremento delle superfici boscate e la creazione di un sistema di gestione delle stesse superfici. Gli OS riportati nella tab.5 sono misurati dall' indicatore T19.

P6

Le aree rurali regionali presentano, con diversi gradi di intensità problemi sociali, insufficiente accesso ai servizi essenziali di qualità e al mercato del lavoro, redditi bassi, senilizzazione, spopolamento, ma anche opportunità legate ad un patrimonio ambientale e culturale di pregio.

L'obiettivo di migliorale l'attrattività delle aree rurali rientrante tra le finalità della priorità 6 risulta complementare con l'obiettivo del piano d'azione EUSAIR per la Macroregione Adriatico-ionica, in particolare con le finalità del pilastro 4 di aumentare l'attrattività turistica della regione supportando lo sviluppo sostenibile del turismo costiero, marittimo e dell'entroterra. Tutelare e promuovere il patrimonio culturale attraverso, tra l'altro, il miglioramento della qualità dei servizi turistici e la promozione di un marchio comune regionale.

I fabbisogni delle aree rurali cui può rispondere il PSR sono indicati nella tabella P6.

Sono pertanto attivate le seguenti FA:

FA6A

La Regione intende perseguire una azione tesa a accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze degli operatori di settore e sostenere i processi di trasformazioni aziendali e lo start up d'impresa finalizzati alla multifunzionalità e tesi ad incrementare l'occupazione in settori connessi all'agricoltura. Tutto ciò finalizzato alla creazione di reti tra operatori di settore al fine di valorizzare il territorio e favorire processi di diversificazione delle attività agricole (in particolare turismo rurale e paesaggio). Gli OS riportati nella tab.6 sono misurati dall' indicatore T20

FA6B

La strategia della Regione intende costituire e rafforzare partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale e favorire la partecipazione degli attori locali. Tutto ciò garantirà lo sviluppo sociale ed economico dei territori attraverso il sostegno ad attività economiche e sociali e di servizio legate agli elementi delle filiere produttive, ambientali, paesaggistici, culturali, turistici e sociali dei singoli territori, per favorire la permanenza della popolazione, migliorare la redditività delle aziende, assicurare alle popolazioni locali una qualità della vita adeguata. La Regione mira

ad inspessire il ruolo dei GAL quali soggetti di promozione e coordinamento dei processi di sviluppo locale, accogliendo nel contempo la sfida dell'approccio multi-fondo con il sostegno congiunto dei due fondi FEARS e FEAMP. La Regione ritiene strategica tale scelta, in quanto l'attuazione univoca da parte di un unico soggetto (GAL) di interventi sinergici e complementari, che perseguono le medesime finalità, rappresenta un modo efficace ed economico di conseguire gli obiettivi della priorità 6. Al fine di garantire il corretto impiego dei due fondi, è definito nell'ambito della misura 19 un sistema di coordinamento. Gli OS riportati nella tab.6 sono misurati dagli indicatori T21;T22;T23

FA6C

La strategia regionale intende accrescere le competenze digitali delle famiglie e delle imprese, favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici e privati, potenziare le reti di banda larga e ultra. Gli OS riportati nella tab. 6 sono misurati dall'indicatore T24.

Nelle tabelle da 5.1.1 a 5.1.6 si presenta il quadro sinottico delle strategie del programma, articolato per priorità di intervento e fabbisogni. In particolare, dal quadro si evince il collegamento tra i singoli fabbisogni emersi dall'analisi del Programma, gli obiettivi strategici e gli strumenti di intervento individuati. Si allegano, inoltre, le tabelle da 5.1.7 a 5.1.9 l'elenco degli obiettivi strategici per priorità e il riepilogo del contrbuto alle focus area e agli obiettivi trasversali (Tab. 5.1.10)

Tab. 5.1.1 - Quadro sinottico strategia Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority-Position Paper	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - OBIETTIVI STRATEGICI	REG UE 1305/13	PSR Misure attivate
CI 7 - Unemployment rate; CI 8 - Economic development; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 23 - Age farm managers; CI 27 - Agricultural productivity	P1F3, P1F4 e P1D3	(a) stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione	OT1	1- Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza Agricoltura	Promuovere a livello regionale il coordinamento e la governance degli attori del mondo della ricerca, della formazione e della consulenza favorendo l'incontro e la condivisione di conoscenze e fabbisogni con il settore agricolo, agroindustriale e forestale	art 35 comma 1, lettera c) e comma 2) lettera a) e b)	Misure 16, sottomisura 16.1 - sottomisura 16.2
CI 7 - Unemployment rate; CI 8 - Economic development; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 23 - Age farm managers; CI 27 - Agricultural productivity	P1F3, P1O1, P1O2 e P1D4		2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione e incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT1	2 - Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese	Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale, rafforzare la rete di relazioni tra la ricerca e le filiere e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati		
CI 7 - Unemployment rate; CI 8 - Economic development; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 23 - Age farm managers; CI 27 - Agricultural productivity	P1O4 e P1D2		2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione	OT1	3 - Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti, stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio e favorire le interrelazioni e le sinergie tra i soggetti	art 15 comma 1, lettere a) e c)	Misura 2, sottomisura 2.1 - sottomisura 2.3
CI 24 - Agricultural training of farm managers	P1F2, P1O2, P1O3, P1O4 e P1D1		2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione e incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT1	4 - Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze di giovani operatori di settore al fine di stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio	art 14	Misura 1 sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3
						Accompagnamento allo start up di giovani imprese al fine di stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio	art 15 comma 1 lettera a) e comma 4, lettera g	Misura 2, sottomisura 2.1
CI 7 - Unemployment rate; CI 8 - Economic development; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 23 - Age farm managers; CI 27 - Agricultural productivity	P1F3, P1F4, P1D2 e P1D3	(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione e diffondere l'uso delle TIC da parte delle PMI	OT1	5 - Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agricole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca	Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale attraverso processi di cooperazione tra la ricerca e il mondo produttivo e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati	art 35 comma 1, lettera c) e comma 2) lettera a) e b)	Misure 16, sottomisura 16.1 - sottomisura 16.2
CI 7 - Unemployment rate; CI 8 - Economic development; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 23 - Age farm managers; CI 27 - Agricultural productivity	P1F3, P1F4, P1M1 e P1D3		2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione	OT1	6 - Figure professionali in grado far incontrare domande con offerta di innovazione, favorire dialogo tra attori e agevolare processi di trasferimento tecnologico	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti al fine di stimolare l'adozione delle innovazioni in azienda	art 15 comma 3), lettera c)	Misura 2, sottomisura 2.3
CI 24 - Agricultural training of farm managers	P1F2, P1F4, P1O1, P1O3, P1O4, P1M1, P1D1 e P1D2	(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2.3 migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione	OT10	7 - Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza	Aggiornamento e qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti delle imprese, anche attraverso modalità innovative, e azioni di trasferimento di conoscenze	art 14	Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3

Tab. 5.1.1 - Quadro sinottico strategia Priorità 1

Tab. 5.1.2 - Quadro sinottico strategia Priorità 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority - Position Paper	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - OBIETTIVI STRATEGICI	REG UE 1305/13	PSR Misure attivate
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity; CI 14 - Labour productivity in agriculture; CI 15 - Labour productivity in forestry; CI 16 - Labour productivity in food industry; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 20 - Irrigated land; CI 21 - Livestock units; CI 22 - Farm labour force; CI 23 - Age farm managers; CI 25 - Agricultural factor income; CI 27 - Agricultural productivity; CI 28 - Gross fixed capital formation in Agriculture (GFCF);	P2D1, P2D3 e P2D4	(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT3	8 - Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità)	Favorire l'integrazione orizzontale tra i produttori al fine di concentrare l'offerta e di migliorare la collocazione del prodotto sul mercato. Favorire l'acquisizione di beni comuni di produzione al fine di migliorare le prestazioni economiche delle aziende. Favorire il miglioramento qualitativo del sistema logistico e infrastrutturale regionale	art 17 comma 1), lettera a); art 21 e art 26; art 27	Misura 4, sottomisura 4.1 - Misura 8, sottomisura 8.6 - Misura 9
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity; CI 14 - Labour productivity in agriculture; CI 15 - Labour productivity in forestry; CI 16 - Labour productivity in food industry; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 20 - Irrigated land; CI 21 - Livestock units; CI 22 - Farm labour force; CI 23 - Age farm managers; CI 25 - Agricultural factor income; CI 27 - Agricultural productivity; CI 28 - Gross fixed capital formation in Agriculture (GFCF);	P2F3, P2M1, P2M2 e P2O1		2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT3	9 - Processi di ammodernamento delle imprese agricole attraverso diversificazione prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento e diversificazione delle attività aziendali	Favorire, per un numero crescente di imprese, processi di diversificazione delle produzioni e delle attività nel contesto aziendale, al fine di renderle più competitive in un mercato in cui la domanda di beni salutari, etici e di qualità è sempre maggiore.	art 16; art 17 comma 1, lettera a) e lettera c); art 19 comma 1, lettera b	Misura 8, sottomisura 8.1 - sottomisura 8.2 - Misura 4, sottomisura 4.1 - sottomisura 4.3 - misura 6, sottmisura 6.4
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity; CI 14 - Labour productivity in agriculture; CI 15 - Labour productivity in forestry; CI 16 - Labour productivity in food industry; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 20 - Irrigated land; CI 21 - Livestock units; CI 22 - Farm labour force; CI 23 - Age farm managers; CI 25 - Agricultural factor income; CI 27 - Agricultural productivity; CI 28 - Gross fixed capital formation in Agriculture (GFCF);	P1D1		2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT3	10 - Contrastare il fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente incabolimento strutturale delle aziende agricole	Consolidare il processo di ristrutturazione, ammodernamento e ricomposizione fondiaria delle aziende agricole, attraverso la creazione di una Banca dati regionale dei terreni agricoli e forestali a servizio di tutti gli interessati e che agevoli il funzionamento del mercato fondiario regionale	art 17 comma 1, lettera d)	Misura 4, sottomisura 4.3
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity; CI 14 - Labour productivity in agriculture; CI 15 - Labour productivity in forestry; CI 16 - Labour productivity in food industry; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 20 - Irrigated land; CI 21 - Livestock units; CI 22 - Farm labour force; CI 23 - Age farm managers; CI 25 - Agricultural factor income; CI 27 - Agricultural productivity; CI 28 - Gross fixed capital formation in Agriculture (GFCF);	P2F4, P2D2 e P1D1	(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI, 2.3 Combattere la disoccupazione giovanile attraverso l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro	OT3	11 - Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up	Favorire l'insediamento nel settore agricolo di imprenditori giovani, motivati e dinamici, dotati di competenze tecniche ed imprenditoriali adeguate, in grado di cogliere le opportunità di mercato e promuovere soluzioni progettuali innovative, anche attraverso l'attivazione di azioni formative e di consulenza	art 14; art 15 comma 1, lettera a); art 17 comma 1, lettera a) e comma 5; art 19 comma 1), lettera a) sub i)	Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - Misura 2, sottomisura 2.1 - misura 4, sottomisura 4.1; misura 6, sottmisura 6.1

Tab. 5.1.2 Quadro sinottico strategia Priorità 2

Tab. 5.1.3 - Quadro sinottico strategia Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority-Position Paper	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - OBIETTIVI STRATEGICI	REG UE 1305/13	PSR Misure attivate
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity	P3F1, P3F5, P3O1, P3D1 e P3M1	(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT3	12 - Processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agro-alimentari (produzioni alto pregio qualitativo) e di miglioramento del posizionamento nei mercati nazionali	Formazione e consulenza funzionale ad incrementare i processi di penetrazione sui mercati internazionali e interregionali	art 14 - art 15 comma 1 lett. a)	Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - Misura 2, sottomisura 2.1
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity						Sostenere i processi di penetrazione commerciale nei mercati nazionali	art. 15 comma 1, lettera a) e b); art. 16: comma 1, lettera a), b) e c); art. 17 comma 1, lettera b); art. 35 comma 1, lettera a), b), Comma 2, lettere d)	Misura 2, sottomisura 2.1 - sottomisura 2.3 - misura 3, sottomisura 3.1 - misura 4, sottomisura 4.2 - misura 16, sottomisura 16.4
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity	P3F1, P3O3, P3O2, P3D3, P3M2 e P3M4		2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT3	13 - Processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali al miglioramento e all'organizzazione della produzione e commercializzazione agroalim.	Favorire i processi aggregativi delle imprese in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali ad una migliore organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare nel contesto di filiera	art. 17 comma 1, lettera a), b); art. 27 comma 1, 2, 3, 4, 5; art. 35 comma 1, lettera 1, e comma 2, lettere c), d) ed e)	Misura 4 sottomisura 4.1 - sottomisura 4.2 - misura 9 - misure 15, sottomisure 15.3 - sottomisura 16.4
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity	P3F2, P3O4, P3D4, P3M2 e P3M3		2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT3	14 - Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti	Favorire i processi di creazione di filiere corte in ambito aziendale e creare reti di imprese di filiera corta	art 17 lettera b) - art 35 comma 1, lettera a) e comma 2) lettere d), e)	Misura 4, sottomisura 4.2 - misura 16, sottomisura 16.4
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity	P1F2, P3O2, P3O3, P3D1, P3D2, P3M1 e P5M2		2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI e 2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione	OT3	15 - Processi di miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari	Sostenere i processi di miglioramento della qualità e favorire la qualificazione dei prodotti	art 16	Misura 3 sottomisura 3.1 - sottomisura 3.2
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity	P3F4, P3O3 e P3M3	(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	2.2 promuovere la prevenzione dei rischi naturali	OT3	16 - Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio	Gestione del rischio (competenza nazionale con PON) - Ripristino e prevenzione (anche SAR) dei danni da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici	art 17 comma 1, lettera b); art 18	Misura 4, sottomisura 4.3 - Misura 5, sottomisura 5.1 - sottomisura 5.2
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity	P3M2		2.1 facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI	OT3	17 - Contrastare le difficoltà che incontrano le aziende agricole nell'accesso al credito, tenuto conto delle alte sofferenze bancarie che si registrano nel settore primario	Agevolare e sostenere i processi di accesso al credito a favore delle imprese agricole		Si utilizzeranno forme attuative nell'ambito di diverse misure delle priorità 2 e 3 per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese agricole

Tab. 5.1.3 Quadro sinottico strategia Priorità 3

Tab. 5.1.6 - Quadro sinottico strategia Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority-Position Paper	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - OBIETTIVI STRATEGICI	REG UE 1305/13	PSR Misure attivate
CI 1 - Population; CI 2 - Age structure; CI 3 - Territory; CI 6 - Self-employment rate; CI 7 - Unemployment rate; CI 8 - Economic development; CI 9 - Poverty rate; CI 10 - Structure of the economy; CI 13 - Employment by economic activity; CI 25 - Agricultural entrepreneurial income; CI 30 - Tourism infrastructure in rural areas	P6F1, P6F2, P6D1 e P6D1	(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI, 2.3 Combattere la disoccupazione giovanile attraverso l'integrazione dei giobvani nel mercato del lavoro	OT8	30 - Cooperazione tra operatori: creazione di reti che coinvolgato soggetti impegnati nella valorizzazioone territorio (anche turismo rurale)	Sostenere la creazione di reti tra operatori di settore al fine di valorizzare il territorio e favorire processi di diversificazione delle attività agricole (in particolare turismo rurale e paesaggio)	art 35 comma 1 lettera a, comma 2, lettere c), g)	Misura 16, sottomisura 16.3 - sottomisura 16.5
CI 1 - Population; CI 2 - Age structure; CI 3 - Territory; CI 6 - Self-employment rate; CI 7 - Unemployment rate; CI 8 - Economic development; CI 9 - Poverty rate; CI 10 - Structure of the economy; CI 13 - Employment by economic activity; CI 25 - Agricultural entrepreneurial income; CI 30 - Tourism infrastructure in rural areas	P6F2, P6D3, P6D2 e P6M2		2.3 migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione e promuovere la mobilità dei lavoratori	OT8	31 - Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze degli operatori di settore e sostenere i processi di trasformazioni aziendali e lo start up d'impresa finalizzati alla multifunzionalità e tesi ad incrementare l'occupazione in settori connessi all'agricoltura	art 14; art 19 comma 1 lettera b)	Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - misura 6, sottomisura 6.4
CI 1 - Population; CI 2 - Age structure; CI 3 - Territory; CI 6 - Self-employment rate; CI 7 - Unemployment rate; CI 8 - Economic development; CI 9 - Poverty rate; CI 10 - Structure of the economy; CI 13 - Employment by economic activity; CI 25 - Agricultural entrepreneurial income; CI 30 - Tourism infrastructure in rural areas	P6F3, P6D4, P6D1, P6D3 e P6M1	(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	Allegato: coordinamento, complementarietà e sinergie	OT9	32 - Progetti di sviluppo locale, caratterizzati da approccio partecipativo e tesi a realizzare azioni di sistema, funzionali ad innalzare indici qualità della vita (anche miglioramento servizi popolazione e rapporto città-campagna)	Garantire lo sviluppo sociale ed economico dei territori attraverso il sostegno ad attività economiche e sociali (in particolare favorire l'integrazione degli immigrati utilizzati in agricoltura) e di servizio, legate agli elementi delle filiere produttive, ambientali, paesaggistici, culturali, turistici e sociali dei singoli territori. Accrescere le opportunità di occupazione e di sviluppo di nuove imprese, favorire la permanenza della popolazione, migliorare la redditività delle aziende, assicurare alle popolazioni locali una qualità della vita adeguata. Costituire e rafforzare i partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale e favorire la partecipazione degli attori locali. In particolare il GAL potrà svolgere un ruolo di integrazione e coordinamento delle politiche del territorio attraverso anche gli strumenti offerti nell'ambito delle politiche nazionali per le aree interne	art. 42; art. 43; art. 44; art. 32, art. 33, art. 34 e art. 35 del Reg. UE 1303/2013	Misura 19, sottomisura 19.1 - sottomisura 19.2 - sottomisura - 19.3 - sottomisure 19.4
CI 1 - Population; CI 2 - Age structure; CI 3 - Territory; CI 8 - Economic development; CI 9 - Poverty rate; CI 10 - Structure of the economy; CI 30 - Tourism infrastructure in rural areas	P6DE	(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	2.2 promuovere infrastrutture a banda larga nelle aree meno sviluppate e l'accesso alle infrastrutture a banda (ultra) larga	OT10	33 - Creazione e sviluppo servizi digitali (pubblici e privati), diffusione ICT, creazione competewnze digitali tra famiglie e nelle imprese, potenziare reti in banda larga e ultra	Accrescere le competenze digitali delle famiglie e delle imprese, favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici e privati, potenziare le reti di banda larga e ultra	art 20 comma 1 lettera c)	Misura 7, sottomisura 7.3

Tab. 5.1.6 - Quadro sinottico strategia Priorità 6

Tab. 1 Obiettivi strategici Priorità 1

FA1A	Promuovere a livello regionale il coordinamento e la governance degli attori del mondo della ricerca, della formazione e della consulenza favorendo l'incontro e la condivisione di conoscenze e fabbisogni con il settore agricolo, agroindustriale e forestale
	Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale, rafforzare la rete di relazioni tra la ricerca e le filiere e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati
	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti, stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio e favorire le interrelazioni e le sinergie tra i soggetti
	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze di giovani operatori di settore al fine di stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio
	Accompagnamento allo start up di giovani imprese al fine di stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio
FA1B	Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale attraverso processi di cooperazione tra la ricerca e il mondo produttivo e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati
	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti al fine di stimolare l'adozione delle innovazioni in azienda
FA1C	Aggiornamento e qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti delle imprese, anche attraverso modalità innovative, e azioni di trasferimento di conoscenze

Tab. 2 Obiettivi strategici Priorità 2

FA2A	Favorire l'integrazione orizzontale tra i produttori al fine di concentrare l'offerta e di migliorare la collocazione del prodotto sul mercato. Favorire l'acquisizione di beni comuni di produzione al fine di migliorare le prestazioni economiche delle aziende. Favorire il miglioramento qualitativo del sistema logistico e infrastrutturale regionale
	Favorire, per un numero crescente di imprese, processi di diversificazione delle produzione e delle attività nel contesto aziendale, al fine di renderle più competitive in un mercato in cui la domanda di beni salubri, etici e di qualità è sempre maggiore.
	Consolidare il processo di ristrutturazione, ammodernamento e ricomposizione fondiaria delle aziende agricole
FA2B	Favorire l'inserimento nel settore agricolo di imprenditori giovani, motivati e dinamici, dotati di competenze tecniche ed imprenditoriali adeguate, in grado di cogliere le opportunità di mercato e promuovere soluzioni progettuali innovative, anche attraverso l'attivazione di azioni formative e di consulenza

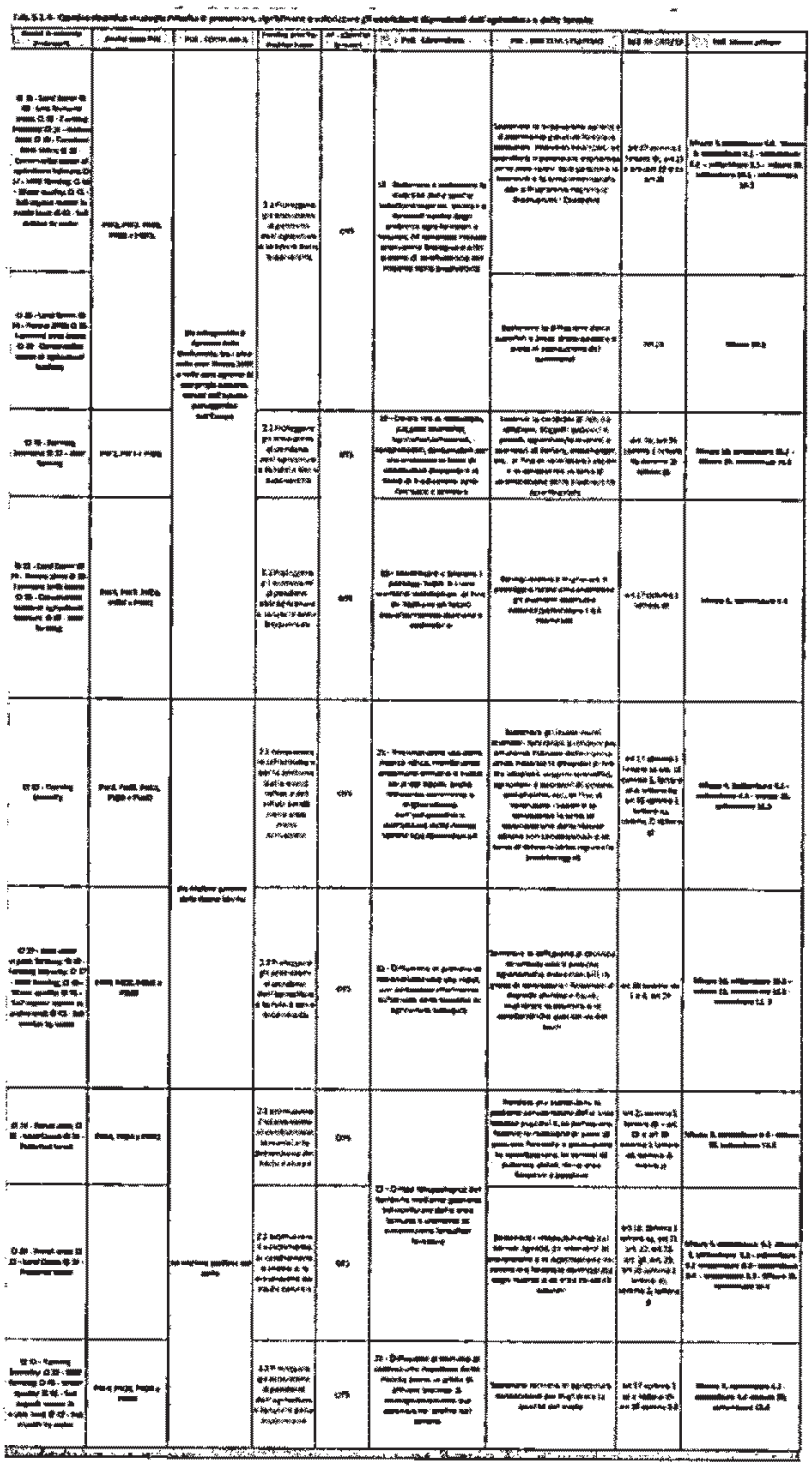
Tab. 3 Obiettivi strategici Priorità 3

FA3A	Formazione e consulenza funzionale ad incrementare i processi di penetrazione sui mercati internazionali e interregionali
	Sostenere i processi di penetrazione commerciale nei mercati nazionali
	Favorire i processi aggregativi delle imprese in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali ad una migliore organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare nel contesto di filiera
	Favorire i processi di creazione di filiere corte in ambito aziendale e creare reti di imprese di filiera corta
	Sostenere i processi di miglioramento della qualità e favorire la qualificazione dei prodotti
FA3B	Gestione del rischio (competenza nazionale con PON) - Ripristino e prevenzione dei danni da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici
	Agevolare e sostenere i processi di accesso al credito a favore delle imprese agricole

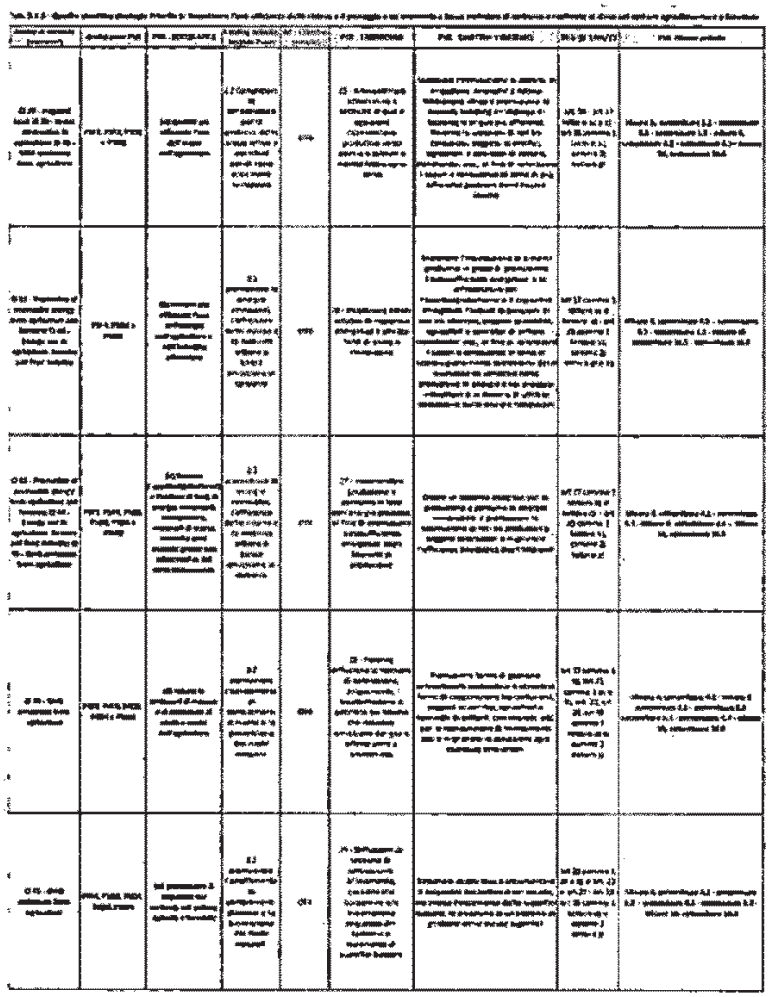
Tab. 5.1.7

Tab. 6 Obiettivi strategici Priorità 6

FA6A	Sostenere la creazione di reti tra operatori di settore al fine di valorizzare il territorio e favorire processi di diversificazione delle attività agricole (in particolare turismo rurale e paesaggio)
	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze degli operatori di settore e sostenere i processi di trasformazioni aziendali e lo start up d'impresa finalizzati alla multifunzionalità e tesi ad incrementare l'occupazione in settori connessi all'agricoltura
FA6B	Garantire lo sviluppo sociale ed economico dei territori attraverso il sostegno ad attività economiche e sociali (in particolare favorire l'integrazione degli immigrati utilizzati in agricoltura) e di servizio, legate agli elementi delle filiere produttive, ambientali, paesaggistici, culturali, turistici e sociali dei singoli territori. Accrescere le opportunità di occupazione e di sviluppo di nuove imprese, favorire la permanenza della popolazione, migliorare la redditività delle aziende, assicurare alle popolazioni locali una qualità della vita adeguata. Costituire e rafforzare i partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale e favorire la partecipazione degli attori locali. In particolare il GAL potrà svolgere un ruolo di integrazione e coordinamento delle politiche del territorio attraverso anche gli strumenti offerti nell'ambito delle politiche nazionali per le aree interne
FA6C	Accrescere le competenze digitali delle famiglie e delle imprese, favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici e privati, potenziare le reti di banda larga e ultra



Tab. 5.1.4 - Quadro sinottico strategia Priorità 4



Tab. 5.1.5 - Quadro sinottico strategia Priorità 5

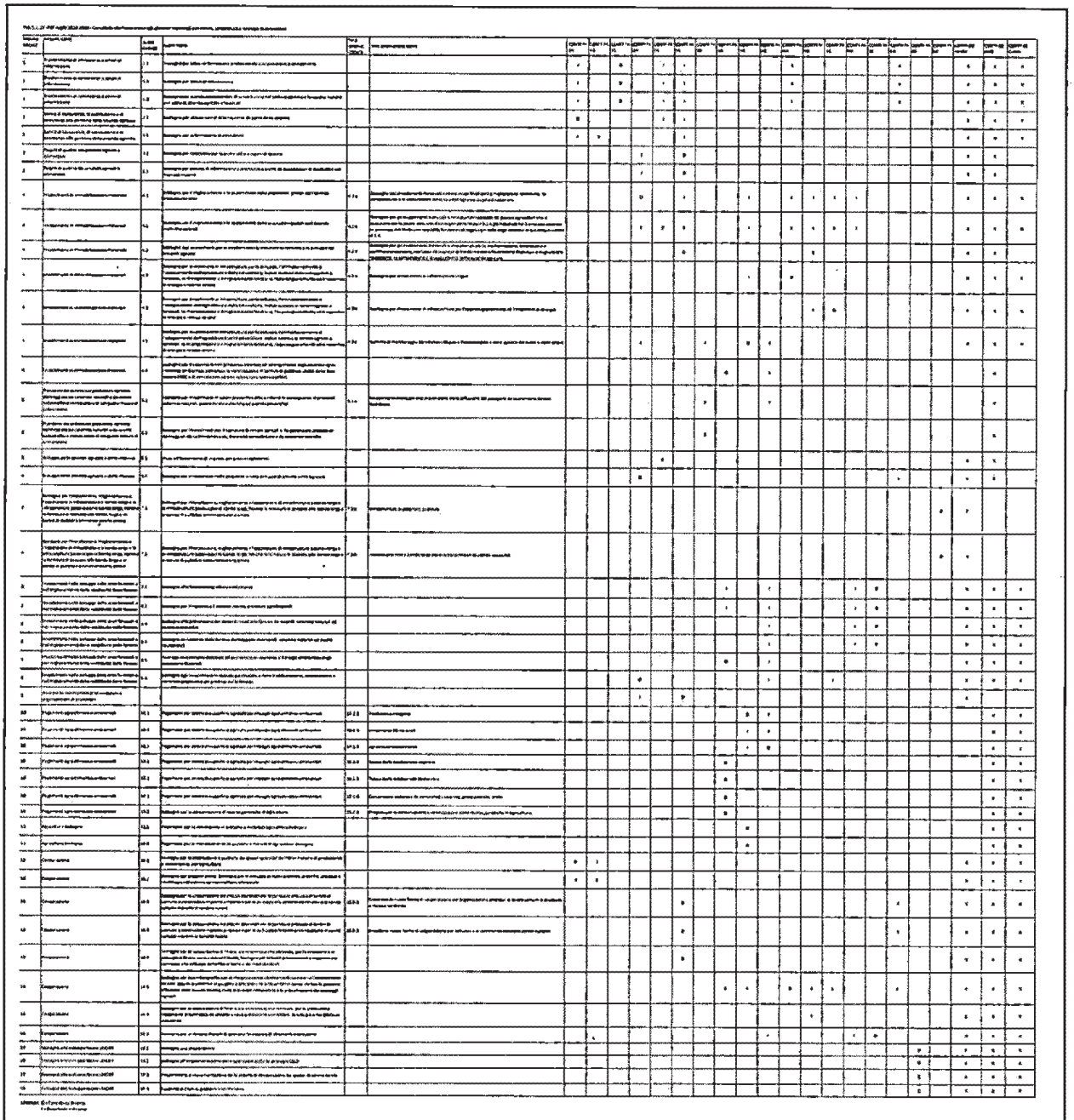
Tab. 5.1.8 Obiettivi strategici

Tab. 4 Obiettivi strategici Priorità 4

FA4A	Sostenere la biodiversità agraria e il patrimonio genetico forestale attraverso interventi finalizzati ad esprimere il potenziale economico delle aree rurali. Sarà garantita la coerenza e la complementarietà con il Programma nazionale Biodiversità - Zootecnia
	Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti pubblici e privati, agricoltori/allevatori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e le conoscenze in tema di valorizzazione della biodiversità agro-forestale
	Sostenere la diffusione delle superfici a prato, prato-pascolo e prato in sostituzione dei seminativi
	Salvaguardare e migliorare il paesaggio rurale conservandone gli elementi costitutivi naturali/seminaturali e i manufatti
FA4B	Sostenere gli investimenti aziendali funzionali a rendere più efficiente l'utilizzo della risorsa idrica. Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e le conoscenze in tema di valorizzazione delle risorse idriche non convenzionali e in tema di bilancio idrico regionale (monitoraggio)
	Stimolare la diffusione di tecniche di coltivazione e pratiche agronomiche ecosostenibili in grado di contrastare i fenomeni di degrado chimico e fisico, migliorare la struttura e le caratteristiche qualitative dei suoli
FA4C	Rendere più sostenibile la gestione selvicolturale delle aree boscate pugliesi e, in particolare, favorire la redazione di piani di gestione forestale e promuovere la valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle aree forestali e boschive
	Sostenere l'imboschimento dei terreni agricoli, gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato dagli incendi e da altre calamità naturali
	Sostenere tecniche di agricoltura conservativa per migliorare la qualità del suolo

Tab. 5 Obiettivi strategici Priorità 5

FA5A	Sostenere l'introduzione di sistemi di irrigazione innovativi a ridotto fabbisogno idrico e promuovere la capacity building all'impiego di tecnologie irrigue più efficienti. Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di più efficiente gestione delle risorse idriche
FA5B	Sostenere l'introduzione di sistemi produttivi in grado di promuovere l'autosufficienza energetica e le infrastrutture per l'approvvigionamento e il risparmio energetico. Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di approvvigionamento sostenibile delle biomasse da utilizzare nella produzione di energia e nei processi industriale e in materia di utilizzo sostenibile delle energie rinnovabili
FA5C	Creare un sistema integrato per la produzione e consumo di energia rinnovabile e promuovere la costituzione di reti tra produttori e soggetti interessati a migliorare l'efficienza energetica degli impianti
FA5D	Promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile e stimolare forme di cooperazione tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc. per la realizzazione di investimenti tesi a migliorare le condizioni agro climatico ambientali
FA5E	Sostenere azioni tese a incrementare il sequestro del carbonio nei terreni, attraverso l'incremento delle superfici boscate, la creazione di un sistema di gestione delle stesse superfici



Tab. 5.1.10 Contributo FA per operazione

5.2. La combinazione e la giustificazione delle misure di sviluppo rurale per ciascuno degli aspetti specifici, compresa la giustificazione delle dotazioni finanziarie per le misure e l'adeguatezza delle risorse finanziarie agli obiettivi fissati, di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013. La combinazione di misure che rientrano nella logica di intervento si basa sui risultati dell'analisi SWOT e sulla giustificazione e gerarchizzazione delle necessità di cui al punto 5.1

5.2.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

5.2.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

5.2.1.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

In questa FA si opererà in modo trasversale alle Priorità P2, P3, P4, P5, P6 e alle relative FA.

Gli OS individuati al par. 5.1 possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Promuovere a liv. reg. coordinamento e governance degli attori del mondo della ricerca, formazione e consulenza favorendo incontro e condivisione di conoscenze e fabbisogni: M. 16.1 e M.16.2;
- Favorire accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale, rafforzare la rete di relazioni tra ricerca e filiere e favorire trasferibilità e applicazione dei risultati: M. 16.1 e M.16.2;
- Accrescere conoscenze scientifiche e competenze dei consulenti, stimolare introduzione innovazioni in azienda e diffusione delle stesse sul territorio e favorire interrelazioni e sinergie tra soggetti: M. 2.1 e M. 2.3;
- Accrescere conoscenze scientifiche e competenze di giovani operatori al fine di stimolare introduzione innovazioni in azienda e diffusione delle stesse sul territorio: M.1.1, M. 1.2 e M. 1.3;
- Accompagnamento allo start up di giovani imprese: M. 2.1.

La strategia mira a mettere in rete gli attori del sistema della conoscenza e a favorire un diffuso accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie, attraverso il sostegno allo sviluppo di idee innovative e alla costituzione dei GO. L'accrescimento di conoscenze scientifiche e competenze dei consulenti comporta una formazione dedicata rivolta a questi ultimi, mentre attraverso la creazione di un sistema di consulenza sul territorio si stimolerà l'introduzione di innovazioni in azienda. L'informazione e le visite aziendali permetteranno di trasferire conoscenze agli imprenditori. Attraverso le attività di consulenza si accompagnerà lo start up di giovani imprese e l'introduzione delle innovazioni in azienda.

Complessivamente alla priorità P1 A sono stati attribuiti il 2% delle risorse del Programma (non valorizzabili nel Piano finanziario di cui alla Sezione 10).

5.2.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

5.2.1.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.1.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa FA si opererà in modo trasversale alle Priorità P2, P3, P4, P5, P6 e alle relative FA.

Gli OS individuati al par. 5.1. possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale attraverso processi di cooperazione tra ricerca e mondo produttivo e favorire trasferibilità e applicazione dei risultati: M. 16.1 e M 16.2;
- Accrescere conoscenze scientifiche e competenze dei consulenti al fine di stimolare l'adozione delle innovazioni in azienda: M. 2.3.

L'innovazione garantisce la competitività del sistema produttivo agroalimentare e l'adeguamento alle mutevoli esigenze del mercato con nuovi prodotti e metodi di produzione. La strategia è incentrata nel sostegno alla realizzazione da parte dei GO di progetti pilota e attività di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale, nonché il trasferimento e la disseminazione dei risultati ottenuti. Le attività di sperimentazione riguardano obiettivi di interesse pubblico l'aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agro ecosistemi, il cambiamento climatico, biodiversità, funzionalità suoli e altri servizi ecologici e sociali dell'agricoltura, il coordinamento e integrazione dei processi di filiera, la qualità, tipicità e sicurezza dei prodotti agricoli e degli alimenti, l'utilizzo sostenibile delle risorse biologiche a fini energetici e industriali e la prevenzione, controllo e contrasto delle avversità fitopatologiche derivanti da agenti patogeni da quarantena. Attraverso la formazione per i consulenti è possibile accrescere le competenze scientifiche e la competitività del settore.

Complessivamente alla priorità P1 B sono stati attribuiti il 2% delle risorse del Programma (non valorizzabili nel Piano finanziario di cui alla Sezione 10).

5.2.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

5.2.1.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

5.2.1.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Nell'ambito di questa FA si opererà in modo trasversale alle Priorità P2, P3, P4, P5, P6 e alle relative quindici FA.

Gli OS individuati al par. 5.1. per questa FA possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Aggiornamento e qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti delle imprese, anche attraverso modalità innovative, e azioni di trasferimento di conoscenze: M.1.1, M. 1.2 e M. 1.3.

Il livello di competenza degli imprenditori agricoli è un elemento strettamente correlato alla propensione all'innovazione delle imprese. È fondamentale pertanto garantire una importante azione formativa e un continuo aggiornamento delle competenze, sia in merito alle tecnologie più sostenibili ed efficienti, sia alla ottimale gestione dei fattori della produzione e/o dei rapporti con il mercato. Altre tematiche emerse dall'analisi SWOT, coerenti con gli obiettivi trasversali dell'UE sono: l'aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agro- ecosistemi, la funzionalità dei suoli e altri servizi ecologici e sociali dell'agricoltura, il coordinamento e l'integrazione dei processi di filiera e potenziamento del ruolo dell'agricoltura, la qualità, tipicità e sicurezza dei prodotti agricoli e alimentari e stili di vita sani e l'utilizzo sostenibile delle risorse biologiche a fini energetici e industriali. Gli strumenti formativi utilizzati, dovranno incrementare l'interesse verso le attività di formazione, utilizzando strumenti più aderenti alle tematiche trattate, quali ad esempio il coaching.

Complessivamente alla priorità P1 C sono stati attribuiti l'1,5% delle risorse del Programma (non valorizzabili nel Piano finanziario di cui alla Sezione 10).

5.2.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

5.2.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

5.2.2.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.2.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Gli OS individuati al paragrafo 5.1. per questa FA possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Favorire l'integrazione orizzontale tra i produttori al fine di concentrare l'offerta e di migliorare la collocazione del prodotto sul mercato. Favorire l'acquisizione di beni comuni di produzione al fine di migliorare le prestazioni economiche delle aziende. Favorire il miglioramento qualitativo del sistema logistico e infrastrutturale regionale: M. 4.1, M. 8.6, M. 09;
- Favorire, per un numero crescente di imprese, processi di diversificazione delle produzione e delle attività nel contesto aziendale, al fine di renderle più competitive in un mercato in cui la domanda di beni salubri, etici e di qualità è sempre maggiore: M. 3.1, M. 3.2, M. 4.1, 4.3 e 6.4;
- Consolidare il processo di ristrutturazione, ammodernamento e ricomposizione fondiaria delle aziende agricole. M. 4.1

Il sistema agricolo regionale, pur con i primati produttivi e la notevole importanza su scala nazionale, non consegue, a livello di singola impresa, le performance attendibili. Questo trova origine in un diffuso sottodimensionamento fisico e strutturale delle singole imprese, del migliorabile livello di competenze degli imprenditori, del ricorso ancora limitato alla consulenza aziendale, di una scarsa propensione alla collaborazione tra imprenditori. E' su queste insieme di problematiche che si rende necessario agire, migliorando anche le infrastrutture e favorendo anche la creazione di nuove opportunità di reddito (diversificazione e foreste).

In questa FA sono stati programmati complessivamente il 25,1% delle risorse del Programma, come valorizzate nel Piano finanziario di cui alla Sezione 10.

5.2.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

5.2.2.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

5.2.2.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli OS individuati al paragrafo 5.1. per questa FA possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Favorire l'inserimento nel settore agricolo di imprenditori giovani, motivati e dinamici, dotati di competenze tecniche ed imprenditoriali adeguate, in grado di cogliere le opportunità di mercato e promuovere soluzioni progettuali innovative, anche attraverso l'attivazione di azioni formative e di consulenza: M. 1.1, M. 1.2, M. 1.3, M. 2.1, M. 4.1, M. 6.1.

La risoluzione del problema della senilizzazione degli imprenditori agricoli rende necessario creare l'insieme delle condizioni di start up di nuove imprese agricole. Queste sono individuate nella erogazione di un incentivo all'insediamento (M. 6.1) cui si deve associare la realizzazione di un piano aziendale sostenuto dalla misura 4.1, con un accompagnamento all'avvio dell'impresa attraverso la crescita della competenze professionali dei neoimprenditori (M. 1.1, M. 1.2 e M. 1.3) e un supporto consulenziale alle scelte gestionali.

In questa FA sono stati programmati complessivamente il 12,5% delle risorse del Programma, come valorizzate nel Piano finanziario di cui alla Sezione 10.

5.2.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

5.2.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

5.2.3.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

- M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)
- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.3.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Gli OS individuati al paragrafo 5.1. per questa FA possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Formazione e consulenza funzionale ad incrementare i processi di penetrazione sui mercati internazionali e interregionali: M. 1.1, M. 1.2, M. 1.3 e M. 2.1;
- Sostenere i processi di penetrazione commerciale nei mercati nazionali: M. 2.1, M. 2.3, M. 3.1, M. 4.2, e M. 16.4;
- Favorire i processi aggregativi delle imprese in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali ad una migliore organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare nel contesto di filiera: M. 4.1, M. 4.2, M. 9, M. 16.3 e M. 16.4;
- Favorire i processi di creazione di filiere corte in ambito aziendale e creare reti di imprese di filiera corta: M. 4.1, M. 16.4;
- Sostenere i processi di miglioramento della qualità e favorire la qualificazione dei prodotti: M. 3.1, M. 3.2.

Le potenzialità delle produzioni agroalimentari regionali ancora parzialmente espresse (qualità delle produzioni e ampi mercati, compresi quelli di prossimità) possono trovare occasione di esplicitazione all'interno di questa FA. A questo fine la strategia da realizzarsi si concentra sulla crescita delle produzioni di qualità (misura 3) e sulla loro concentrazione attraverso le OP (M. 9), sostenendo anche gli indispensabili processi di crescita del capitale umano (M. 1 e M. 2) e consentendo un output sui mercati locali (M. 16.4).

In questa FA sono stati programmati complessivamente il 7,2% delle risorse del Programma, come valorizzate nel Piano finanziario di cui alla Sezione 10.

5.2.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

5.2.3.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi

catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

5.2.3.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli OS individuati al paragrafo 5.1. per questa FA possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Gestione del rischio (competenza nazionale con PON) - Ripristino e prevenzione dei danni da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici: M. 4.3, M. 5.1, M. 5.2;
- Agevolare e sostenere i processi di accesso al credito a favore delle imprese agricole.

I danni causati da fenomeni avversi costituiscono un elemento di freno allo sviluppo del sistema agroalimentare. A quelli di carattere meteorologico si è aggiunta la diffusione della fitopatia da Xylella fastidiosa. Diviene fondamentale intervenire con azioni di prevenzione con la M 5.1 che limitino l'ulteriore diffusione della fitopatia e realizzare azioni di ripristino del patrimonio danneggiato attraverso la M 5.2. Inoltre, diviene importante poter utilizzare i risultati delle attività di Sistema di monitoraggio agrometeorologico e fitopatologico e della qualità del suolo e delle acque (M 4.3.c)

In questa FA sono stati programmati complessivamente lo 1,22% delle risorse del Programma, come valorizzate nel Piano finanziario di cui alla Sezione 10.

5.2.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

5.2.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

5.2.4.1.1. Misure concernenti superfici agricole

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

5.2.4.1.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.4.1.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli OS individuati al par. 5.1. per questa FA possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Sostenere la biodiversità agraria e il patrimonio genetico forestale attraverso interventi finalizzati ad esprimere il potenziale economico delle aree rurali. Sarà garantita la coerenza e la complementarietà con il Programma nazionale Biodiversità – Zootecnia: M. 4.4, M. 8.1, M. 8.2, M. 8.5, M. 10.1, M. 10.2;
- Sostenere azioni tese a incrementare la diffusione delle superfici a prato, prato-pascolo e prato in sostituzione dei seminativi: M10.1
- Sostenere le imprese che svolgono attività agricole nelle aree Natura 2000 al fine di garantire la salvaguardia e la conservazione delle specie animali e vegetali e proteggere gli ecosistemi: M.16.5;
- Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti pubblici e privati, agricoltori/allevatori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e le conoscenze in tema di valorizzazione della biodiversità agro-forestale: M. 10.2, M. 16.5;
- Salvaguardare e migliorare il paesaggio rurale conservandone gli elementi costitutivi naturali/seminaturali e i manufatti: M. 4.4.

La biodiversità agraria regionale viene favorita attraverso il sostegno al mantenimento delle risorse genetiche animali e vegetali minacciate di erosione genetica e l'accrescimento delle conoscenze sulla biodiversità regionali ai fini della diffusione sul territorio. Nelle aree Natura 2000 viene promosso il potenziamento delle filiere produttive (latte, carne, lana) specifiche (M.16.5), si sostiene la conservazione degli habitat, anche attraverso il recupero delle strutture in pietra a secco a forte valenza paesaggistica (M. 4.4), si incentiva la trasformazione dell'uso del suolo da seminativi a prato, prato-pascolo, pascolo.In questa FA sono stati programmati complessivamente il 9,4% delle risorse del Programma, come valorizzate nel Piano finanziario di cui alla Sezione 10.

5.2.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

5.2.4.2.1. Misure concernenti superfici agricole

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

5.2.4.2.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.4.2.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli OS individuati al paragrafo 5.1. per questa FA possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Sostenere gli investimenti aziendali funzionali a rendere più efficiente l'utilizzo della risorsa idrica. Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e le conoscenze in tema di valorizzazione delle risorse idriche non convenzionali e in tema di bilancio idrico regionale (monitoraggio): M,. 4.1, M. 4.3, M. 16.5;
- Stimolare la diffusione di tecniche di coltivazione e pratiche agronomiche ecosostenibili in grado di contrastare i fenomeni di degrado chimico e fisico, migliorare la struttura e le caratteristiche qualitative dei suoli: M. 10.1, M. 11.1, M. 11.2;

Una efficace azione di tutela delle acque può essere ottenuta in modo apprezzabile attraverso il sostegno a tecniche agricole a basso impatto ambientale tra cui anche l'agricoltura biologica i cui effetti positivi sull'ambiente sono sempre considerati rilevanti..

In questa FA sono stati programmati complessivamente il 22,78% delle risorse del Programma, come valorizzate nel Piano finanziario di cui alla Sezione 10.

5.2.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

5.2.4.3.1. Misure concernenti superfici agricole

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)
- M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

5.2.4.3.2. Misure concernenti terreni boschivi

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

5.2.4.3.3. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli OS individuati al paragrafo 5.1. per questa FA possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Rendere più sostenibile la gestione selvicolturale delle aree boscate pugliesi e, in particolare, favorire la redazione di piani di gestione forestale e promuovere la valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle aree forestali e boschive: M. 8.6, M. 16.8.
- Sostenere l'imboschimento dei terreni agricoli, gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato dagli incendi e da altre calamità naturali: M. 5.1, M. 8.1, M. 8.2, M. 8.3, M. 8.4, M. 8.5, M. 16.8;
- Sostenere tecniche di agricoltura conservativa per migliorare la qualità del suolo: M. 4.3, M. 4.4, M. 10.1.

Gli interventi previsti sono finalizzati a sostenere investimenti forestali non produttivi e investimenti selvicolturali, nonché investimenti a sostegno di pratiche agricole alternative, indispensabili per limitare la progressiva erosione dei suoli nelle aree rurali e marginali. Al fine di massimizzarne l'efficacia, alcuni interventi finalizzati alla tutela del suolo sono realizzati con un approccio collettivo in accordi agroambientali d'area.

In questa FA sono stati programmati complessivamente l'1,88%% delle risorse del Programma, come valorizzate nel Piano finanziario di cui alla Sezione 10.

5.2.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

5.2.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

5.2.5.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Gli OS individuati al paragrafo 5.1. per questa FA possono essere perseguiti con le misure del PSR

come segue:

- Sostenere l'introduzione di sistemi di irrigazione innovativi a ridotto fabbisogno idrico e promuovere la capacity building all'impiego di tecnologie irrigue più efficienti. Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di più efficiente gestione delle risorse idriche: M. 1.1, M. 1.2, M. 1.3, M. 4.1, M. 4.3, M. 16.5.

Si sostiene l'introduzione di sistemi di irrigazione innovativi a ridotto fabbisogno idrico e si promuove la capacity building all'impiego di tecnologie irrigue più efficienti. Si favorisce la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di più efficiente gestione delle risorse idriche.

In questa FA sono stati programmati complessivamente l'1,5% delle risorse del Programma, come valorizzate nel Piano finanziario di cui alla Sezione 10.

5.2.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

5.2.5.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli OS individuati al paragrafo 5.1. per questa FA possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Sostenere l'introduzione di sistemi produttivi in grado di promuovere l'autosufficienza energetica e le infrastrutture per l'approvvigionamento e il risparmio energetico. Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di approvvigionamento sostenibile delle biomasse da utilizzare nella produzione di energia e nei processi industriale e in materia di utilizzo sostenibile delle energie rinnovabili: M. 4.1, M. 4.2, M. 4.3, M. 16.5, M. 16.6.

Si rafforzano i rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura nei contesti aziendali e si favorisce la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di approvvigionamento sostenibile delle biomasse da utilizzare nella produzione di energia e nei processi industriale e in materia di utilizzo sostenibile delle energie rinnovabili.

In questa focus area sono stati programmati complessivamente lo 0,6% delle risorse del Programma, come valorizzate nel Piano finanziario di cui alla Sezione 10.

5.2.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

5.2.5.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

5.2.5.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli OS individuati al paragrafo 5.1. per questa FA possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Creare un sistema integrato per la produzione e consumo di energia rinnovabile e promuovere la costituzione di reti tra produttori e soggetti interessati a migliorare l'efficienza energetica degli impianti: M. 4.1, M. 4.3, M. 8.6, M. 16.5.

Si favorisce la creazione di un sistema integrato per la produzione e il consumo di energia rinnovabile e si promuove la costituzione di reti tra produttori e soggetti interessati a migliorare l'efficienza energetica degli impianti.

In questa FA sono stati programmati complessivamente lo 0,37% delle risorse del Programma, come valorizzate nel Piano finanziario di cui alla Sezione 10.

5.2.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

5.2.5.4.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.5.4.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli OS individuati al paragrafo 5.1. per questa FA possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile e stimolare forme di cooperazione tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc. per la realizzazione di investimenti tesi a migliorare le condizioni agro climatico ambientali: M. 4.1, M. 8.1, M. 8.2, M. 8.3, M. 8.4, M. 16.8.

Si sostiene l'incremento delle superfici boscate, la promozione delle forme di gestione selvicolturale

sostenibile, si sostengono forme di cooperazione tra stakeholder, si promuove la valorizzazione delle aree boschive e gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi e calamità naturali.

5.2.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

5.2.5.5.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)
- M16 - Cooperazione (art. 35)

5.2.5.5.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli OS individuati al paragrafo 5.1. per questa FA possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Sostenere azioni tese a incrementare il sequestro del carbonio nei terreni, attraverso l'incremento delle superfici boscate e la creazione di un sistema di gestione delle stesse superfici: M. 8.1, M. 8.2, M. 8.3, M. 8.4, M. 16.8.

Si sostengono azioni tese a incrementare il sequestro del carbonio nei terreni, attraverso l'incremento delle superfici boscate e la creazione di un sistema di gestione delle stesse superfici.

In questa FA sono stati programmati complessivamente il 4,1% delle risorse del Programma, come valorizzate nel Piano finanziario di cui alla Sezione 10.

5.2.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

5.2.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

5.2.6.1.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

5.2.6.1.2. **Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale**

Gli OS individuati al paragrafo 5.1. per questa FA possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Sostenere la creazione di reti tra operatori di settore al fine di valorizzare il territorio e favorire

processi di diversificazione delle attività agricole (in particolare turismo rurale e paesaggio): M. 16.3, M. 16.5;

- Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze degli operatori di settore e sostenere i processi di trasformazioni aziendali e lo start up d'impresa finalizzati alla multifunzionalità e tesi ad incrementare l'occupazione in settori connessi all'agricoltura: M. 1.1, M. 1.2, M. 1.3, M. 6.4.

Si accrescono le conoscenze scientifiche e le competenze degli operatori di settore e si sostengono i processi di trasformazione aziendale e lo start up d'impresa finalizzati alla multifunzionalità e tesi ad incrementare l'occupazione in settori connessi all'agricoltura. Tutto ciò finalizzato alla creazione di reti tra operatori di settore al fine di valorizzare il territorio e favorire processi di diversificazione delle attività agricole.

5.2.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

5.2.6.2.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

5.2.6.2.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli OS individuati al paragrafo 5.1. per questa FA possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Garantire lo sviluppo sociale ed economico dei territori attraverso il sostegno ad attività economiche e sociali (in particolare favorire l'integrazione degli immigrati utilizzati in agricoltura) e di servizio, legate agli elementi delle filiere produttive, ambientali, paesaggistici, culturali, turistici e sociali dei singoli territori. Accrescere le opportunità di occupazione e di sviluppo di nuove imprese, favorire la permanenza della popolazione, migliorare la redditività delle aziende, assicurare alle popolazioni locali una qualità della vita adeguata. Costituire e rafforzare i partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale e favorire la partecipazione degli attori locali. In particolare il GAL potrà svolgere un ruolo di integrazione e coordinamento delle politiche del territorio attraverso anche gli strumenti offerti nell'ambito delle politiche nazionali per le aree interne: M. 19.1, M. 19.2, M. 19.3, M. 19.4.

Si intende costituire e rafforzare partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale e favorire la partecipazione degli attori locali.

In questa FA sono stati programmati complessivamente il 9,67% delle risorse del Programma, come

valorizzate nel Piano finanziario di cui alla Sezione 10.

5.2.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

5.2.6.3.1. Scelta delle misure di sviluppo rurale

- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

5.2.6.3.2. Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale

Gli OS individuati al paragrafo 5.1. per questa FA possono essere perseguiti con le misure del PSR come segue:

- Accrescere le competenze digitali delle famiglie e delle imprese, favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici e privati, potenziare le reti di banda larga e ultra: M. 7.3.

Si intende accrescere le competenze digitali delle famiglie e delle imprese, favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici e privati, potenziare le reti di banda larga e ultra.

In questa FA sono stati programmati complessivamente lo 1,2% delle risorse del Programma, come valorizzate nel Piano finanziario di cui alla Sezione 10.

5.3. Una descrizione del modo in cui saranno affrontati gli obiettivi trasversali, comprese le disposizioni specifiche di cui all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto v), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il PSR della Puglia per il periodo di programmazione 2014-20 presenta tre obiettivi trasversali:

- Innovazione: la promozione e la diffusione delle innovazioni
- Ambiente: la tutela dell'ambiente
- Cambiamenti climatici: la mitigazione dei cambiamenti climatici e loro adattamento

Innovazione

Il Programma pone una rilevante attenzione al tema dell'innovazione attraverso un approccio che mira a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, a stimolare la domanda di innovazione *dal basso*, a sviluppare sistemi innovativi inerenti non solo i processi, prodotti e le tecniche, ma anche i processi organizzativi anche a livello territoriale. Gli strumenti per l'innovazione nella programmazione sono strutturati secondo un progetto ampio basato su un approccio di sistema che mira a coinvolgere tutti i soggetti del sistema della conoscenza. Con il Programma la Regione Puglia intende mettere a sistema le opportunità di innovazione per gli operatori delle diverse filiere sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca in prospettiva delle future sfide sociali e ambientali che impongono di coniugare produttività e sostenibilità.

Ci si attende di incrementare l'attività di innovazione delle imprese e di rafforzare il sistema innovativo regionale attraverso una sempre più intensa collaborazione fra imprese/reti di imprese e strutture di ricerca. Per accrescere l'innovazione nel comparto agricolo e forestale è necessario intervenire sotto vari aspetti: individuare soggetti capaci e di alta professionalità, aumentare la propensione all'innovazione e supportare le aziende nei processi di trasferimento.

L'innovazione sarà perseguita attraverso l'aggregazione: i GO del PEI faranno crescere nuove idee e nuovi progetti. In particolare l'obiettivo trasversale dell'innovazione verrà raggiunto attraverso:

1. la costituzione di GO per l'innovazione come luogo nel quale imprenditori agricoli, ricercatori e altri soggetti capaci di trasferire *conoscenza* si adopereranno per rendere concrete idee progettuali e trasferirle al mondo produttivo attraverso attività di formazione, informazione, consulenza;

2. l'evoluzione dei modelli di assistenza tecnica tradizionali verso modelli più interattivi con il mondo della ricerca e delle imprese, sia all'interno dei GO sia attraverso progetti di cooperazione e aggregazione su tematiche specifiche di interesse del mondo produttivo;

3. la promozione di modalità di consulenza di elevata qualità per rispondere alle specifiche esigenze del sistema agricolo e agroalimentare in materia di innovazioni di tipo agronomico e ambientale, innovazioni di processo, di prodotto, di tipo organizzativo e di sistema (filiera).

I temi di riferimento dei progetti dei GO devono essere coerenti con le seguenti aree strategiche trasversali: 1. aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agro ecosistemi; 2. cambiamento climatico, biodiversità, funzionalità suoli e altri servizi ecologici e sociali dell'agricoltura; 3. coordinamento e integrazione dei processi di filiera e potenziamento del ruolo dell'agricoltura; 4. qualità, tipicità e sicurezza dei prodotti agricoli e degli alimenti e stili di vita sani; 5. utilizzo sostenibile delle risorse biologiche a fini energetici e industriali; 6. prevenzione, controllo e contrasto delle avversità fitopatologiche derivanti da agenti patogeni da quarantena. Altre tematiche potranno emergere a seguito di problematiche evidenziate e provenienti da fabbisogni definiti bottom-up, a condizione che soddisfino le priorità scelte nel PSR Puglia e le finalità dell'EIP elencati ai sensi dell'articolo 55 del reg. (UE) n. 1305/2013.

Il sostegno ai progetti innovativi si accompagna al miglioramento della conoscenza degli operatori attraverso l'informazione, formazione, consulenza. Le azioni, attivate attraverso le misure 1 e 2, saranno rivolte a migliorare il livello conoscitivo degli imprenditori agricoli e forestali e delle PMI operanti nelle aree rurali, e quindi a incrementare la loro capacità di esprimere domanda di innovazione e di applicarla, e a migliorare le conoscenze dei consulenti e tecnici che concorrono alla diffusione delle innovazioni.

Ambiente

La tutela dell'ambiente rappresenta un elemento strategico dell'intero programma e sarà perseguita in tutte le linee di intervento e in tutte le priorità sotto il profilo dalla realizzazione di interventi che producano il minor impatto sull'equilibrio ambientale regionale, con particolare riferimento alla preservazione della biodiversità e degli ecosistemi, alla tutela della qualità delle acque, nonché alla conservazione e miglioramento della qualità dei suoli. Su tali aspetti, inoltre, si interverrà in modo mirato con le misure programmate nell'ambito della Priorità 4.

Tutelare l'ambiente attraverso le diverse forme di intervento previste dal Programma rappresenta un obiettivo prioritario per garantire equilibrio al territorio, mantenere la biodiversità e gli ecosistemi, tutelare e conservare le acque e i suoli. Saranno incentivate le tecniche produttive più innovative e rispettose dell'ambiente così come tutte le forme di coltivazione che prevedano un basso impiego di input chimici (agricoltura conservativa, biologica e produzione integrata).

L'attenzione al patrimonio forestale intende tutelare e migliorare l'assetto idrogeologico, la tutela del suolo e più in generale delle risorse naturali. Il sostegno alla risorsa bosco viene attuato implementando tutte le misure previste nell'ambito delle priorità 4 e 5. Il Programma salvaguarda le risorse genetiche animali e vegetali agrarie e forestali minacciate di erosione genetica o a rischio di estinzione attraverso azioni di recupero, conservazione e valorizzazione delle specie vegetali agrarie e delle razze animali allevate autoctone (M10.1).

Il Programma si pone inoltre l'obiettivo di tutela delle risorse ambientali attraverso il sostegno al consolidamento e la diffusione di tecniche di produzione agricola che garantiscano una maggiore sostenibilità ambientale e una migliore gestione delle risorse naturali: in primo luogo le tecniche di agricoltura biologica e e in misura minore le tecniche avanzate di coltivazione a basso input chimico attraverso le misure dedicate (M. 11.1. – M. 11.2.- M. 10.1).

Sarà inoltre sostenuta la diffusione di pratiche e tecniche innovative a tutela delle risorse ambientali attraverso azioni di informazione (M. 1.2.), il sostegno ai GO per la realizzazione di progetti di

sperimentazione sulle tecniche produttive (M. 16.1 – M. 16.2); la misura di cooperazione finalizzata a sostenere approcci collettivi a progetti ambientali con riferimento alle aree N 2000 (M. 16.5.) e a progetti per la produzione sostenibile di biomasse (M. 16.6); il sostegno a investimenti strutturali non produttivi (M. 4.4.) per il corretto mantenimento e ripristino di elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario tradizionale.

Si evidenzia che saranno attivati in misura significativa diverse operazioni nell'ambito della Sotto-misura Investimenti non produttivi e della Sotto-Misura 16.5, con l'obiettivo di accompagnare le pratiche ambientali in corso con azioni mirate a risolvere specifiche problematiche e di promuovere l'approccio integrato e collettivo alla gestione sostenibile del territorio.

Nel complesso nell'ambito della priorità 4 è stata assegnata una quota considerevole delle risorse finanziarie pari al 34% delle risorse totali del programma, corrispondenti a euro 556.000.000.

Cambiamenti climatici

A questa tematica trasversale il Programma contribuirà attraverso le misure dedicate ad un uso più razionale delle risorse idriche e alle foreste e in generale prestando particolare attenzione alle azioni di prevenzione del dissesto idrogeologico, e a quelle per migliorare l'efficienza energetica delle imprese agricole favorendo la produzione da fonti rinnovabili. Al fine di contrastare i cambiamenti climatici occorre ridurre le emissioni dei gas serra e, quindi, sono state impostate azioni per favorire il sequestro del carbonio da parte delle foreste esistenti e da creare.

Accanto alle azioni dirette programmate nell'ambito della priorità 5, rilevanti sono gli effetti attesi anche da gran parte delle azioni previste nell'ambito della priorità 4, in particolare sulla riduzione delle emissioni clima-alteranti e sullo stoccaggio del carbonio, nonché delle misure a investimento per effetto dell'introduzioni di innovazioni che portano alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni in atmosfera.

La prevenzione del rischio idrogeologico e di alluvioni viene sostenuta da una serie di misure: la misura cooperazione finalizzata a sostenere le azioni collettive (M. 16.5.) e gli eventuali progetti pilota di sperimentazione di tecniche innovative realizzati dai GO (M. 16.1 – M. 16.2), l' informazione (M. 1.2.); il sostegno agli investimenti strutturali non produttivi (M. 4.4.), la compensazione per gli impegni agro-climatico ambientali (M. 10.1). Questi interventi vengono accompagnati da azioni di formazione, informazione e consulenza (M. 1 e M. 2). Sempre in ambito forestale il Programma agirà tutelando e valorizzando il ruolo delle foreste per il sequestro del carbonio e la sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera. La principale azione attivata, sarà quella relativa al sostegno agli investimenti per la prevenzione del rischio da incendi, compresi i sistemi di monitoraggio, inerenti boschi di rilevante superficie accorpata e pianificata (M.8.3). A supporto di tali azioni si pone il sostegno all'elaborazione dei piani di gestione forestale o strumenti ad essi equivalenti (M. 16.8) e, in maniera indiretta il supporto agli interventi strutturali per le imprese forestali (M. 8.6) e le misure volte a migliorare le competenze degli operatori agricoli e forestali (M. 1 e M. 2). Tali misure, concorrono direttamente al raggiungimento dell'obiettivo della strategia EU 2020 di riduzione, entro il 2020, delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al1990 insieme alle misure che sostengono quelle pratiche agricole che accrescono le capacità naturali del suolo di assorbire la CO2, così come le pratiche agricole e zootecniche che limitano l'uso di concimi azotati e riducono le emissioni di azoto e ammoniaca.

Il programma sostiene l'utilizzo sostenibile delle risorse biologiche a fini energetici e industriali attraverso azioni di informazione, formazione (M. 1), consulenza (M. 2) e cooperazione per l'innovazione (M. 16.1 e M. 16.2).

Nel complesso alla priorità 5 sono assegnate il 6,55% delle risorse totali del programma, pari a euro 107.000.000.

5.4. Una tabella riassuntiva della logica d'intervento che indichi le priorità e gli aspetti specifici selezionati per il PSR, gli obiettivi quantificati e la combinazione di misure da attuare per realizzarli, comprese le spese preventivate (tabella generata automaticamente a partire dalle informazioni fornite nelle sezioni 5.2 e 11)

Priorità 1				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
1A	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	7,53%		M01, M02, M16
1B	T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	118,00		M16
1C	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	8.667,00		M01
Priorità 2				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
2A	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	0,82%	353.000.000,00	M04, M06, M08, M16
2B	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	0,74%	230.000.000,00	M01, M04, M06
Priorità 3				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
3A	T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	0,63%	156.000.000,00	M02, M03, M04, M09, M16
	Percentuale imprese agroalimentari sostenute con M 4.2 (%)	5,00%		
3B	T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	0,74%	20.000.000,00	M05
	Percentuale imprese agricole beneficiarie M 5.1 (%)	0,75%		
Priorità 4				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
4A (agri)	T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	4,80%	516.000.000,00	M04, M08, M10, M11
4B (agri)	T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	11,67%		
4C (agri)	T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	14,00%		
4A (forestry)	T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	2,23%	40.000.000,00	M08
4B (forestry)	T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	2,23%		
4C (forestry)	T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	2,23%		
Priorità 5				
Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure

5A	T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	12,98%	24.000.000,00	M04, M16
5B	T15: totale degli investimenti per l'efficienza energetica (in EUR) (aspetto specifico 5B)		10.000.000,00	M16
	Numero di progetti realizzati (M.16.6) (N.)	20,00		
5C	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	6.000.000,00	6.000.000,00	M04
5E	T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	8,54%	67.000.000,00	M08, M16

Priorità 6

Aspetto specifico	Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023	Spese preventivate	Combinazione di misure
6B	T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	94,30%	158.000.000,00	M19
	T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	17,41%		
	T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	400,00		
6C	T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	14,51%	20.000.000,00	M07

5.5. Una descrizione delle capacità consultive atte a garantire una consulenza e un sostegno adeguati con riguardo ai requisiti normativi nonché per azioni connesse all'innovazione, al fine di dimostrare le misure adottate conformemente all'articolo 8, paragrafo 1, lettera c), punto vi), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 rappresenta uno dei principali strumenti a disposizione della Regione Puglia per lo sviluppo delle aree rurali e, conseguentemente, degli operatori del comparto agricolo, agroalimentare e forestale e dei gestori del territorio.

Il Programma, nella sua interezza, deve essere in grado di raggiungere gli obiettivi di sviluppo tecnico, economico e sociale prefissati.

L'obiettivo può essere raggiunto non solo mediante l'utilizzo integrato e coordinato degli strumenti previsti dalla normativa comunitaria e delle risorse finanziarie a disposizione, ma anche attraverso una semplificazione delle procedure amministrative, l'accompagnamento degli agricoltori e di altri potenziali beneficiari all'accesso alle misure del PSR ed al rispetto delle normative di riferimento. Questo potrà avvenire attraverso un efficiente organizzazione interna. Al fine di raggiungere i risultati prefissi, si terrà conto in primo luogo dell'esperienza maturata nella programmazione FEASR 2007-2013. In particolare la Regione intende mettere in atto una seri di azioni finalizzate a:

- semplificare il programma nel suo insieme;
- porre a disposizione dei beneficiari nuovi strumenti di informazione e assistenza al PSR e alla normativa di riferimento;
- potenziare il trasferimento dell'innovazione e della ricerca;
- rendere maggiormente efficace ed efficiente il piano della comunicazione e il sito web istituzionale;
- potenziare la capacità dell'Amministrazione regionale nella gestione e attuazione del programma.

La necessità di semplificare il programma è stata manifestata, da tutto il partenariato e dagli uffici regionali, che nel periodo 2007/2013 sono stati coinvolti nell'attuazione del PSR. A tal fine entro il primo trimestre dalla decisione di approvazione del PSR, l'AdG definirà delle linee guida sulle procedure di attuazione del PSR e il personale regionale, che sarà incaricato dell'attuazione delle diverse misure del PSR, sarà adeguatamente formato e opererà sulla base di procedure ben definite, su modalità di accesso uniformi, coerenti, semplici, chiare e di facile interpretazione, facilmente verificabili e controllabili

La capacità del programma di rispondere alle esigenze del territorio non può prescindere dal grado di coinvolgimento e di efficienza nella gestione del programma da parte degli Uffici coinvolti nella sua attuazione. In questo caso le azioni da intraprendere saranno finalizzate non solo ad aumentare le competenze del personale, ma anche a coinvolgere e sensibilizzare lo stesso sull'importanza dei risultati che dovranno essere raggiunti.

In tale senso il personale degli uffici attuatori del PSR 2007-2013 è stato coinvolto direttamente, attraverso la costituzione di gruppi di lavoro interni, nella stesura delle schede di misura.

Il coinvolgimento degli uffici proseguirà anche nella fasi di definizione e stesura delle procedure attuative del PSR, dei bandi, del sistema gestionale informatico e in genere degli atti e strumenti

necessari alla gestione e attuazione del programma.

Come nella fase di stesura del programma anche nelle successive fasi di attuazione gli Uffici attuatori dovranno essere sensibilizzati sui risultati che dovranno essere conseguiti dal PSR e sulle tempistiche da rispettare evidenziando l'importanza della raccolta ed elaborazione degli indicatori e dei dati di monitoraggio. Inoltre, il sistema informatico di gestione e monitoraggio garantirà il necessario coordinamento dei fondi SIE, al fine di poter effettuare il controllo su eventuali sovrapposizioni e complementarietà sui finanziamenti agli interventi nell'ambito dei Programmi operativi finanziati con i diversi fondi, questo anche al fine di semplificare e ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari.

La capacità tecnica e amministrativa dell'amministrazione di gestire il programma sarà, altresì, potenziata mediante l'inserimento di specifiche professionalità con formazione tecnica, amministrativa o giuridica mediante l'utilizzo dell'assistenza tecnica, attraverso il ricorso ed il coinvolgimento a elevate professionalità non rinvenibili all'interno della struttura regionale.

Ulteriore semplificazione, in favore dei beneficiari e dei soggetti attuatori del programma, sarà data dall'integrazione, implementazione e potenziamento dei sistemi informativi che permetteranno una riduzione della documentazione cartacea, una interazione diretta con i beneficiari e i soggetti esterni non solo nella gestione e implementazione delle domande ma anche nella raccolta, gestione ed elaborazione dei dati di monitoraggio e, infine, una riduzione dei tempi necessari alla verifica e liquidazione delle domande. Tale sistema sarà posto in essere fin dall'avvio del PSR e continuerà ad essere utilizzato per tutto il periodo di programmazione, fino a chiusura del Programma.

Al fine di potenziare il trasferimento dell'innovazione e della ricerca la consulenza gioca un ruolo chiave, in quanto svolge il necessario supporto agli imprenditori agricoli e forestali, ai gestori del territorio e alle PMI operanti nelle aree rurali ad operare nelle attuali condizioni sempre più complesse sia dal punto di vista normativo che gestionale. In ragione dell'importanza della consulenza la Regione prevede che i beneficiari della misura di consulenza dovranno dare prova della qualifica professionale e delle specifiche competenze maturate, sia come formazione che come esperienza prima di essere selezionato, con particolare riguardo alla continua evoluzione normativa e delle innovazioni prodotte in agricoltura.

Inoltre, attraverso la consulenza sarà garantito agli operatori del comparto agricolo, agroalimentare e forestale e dei soggetti operanti sul territorio un servizio di assistenza in grado di informare e indirizzare gli operatori verso gli strumenti del programma che maggiormente rispondono alle necessità delle imprese, orientando le stesse verso l'integrazione, la cooperazione e, in particolare verso l'innovazione e la ricerca.

In particolare il servizio di consulenza alle imprese sarà integrato da specifiche azioni di informazione finalizzate a favorire la massima divulgazione e diffusione, fra le imprese e operatori del territorio, di dati e informazioni di interesse anche settoriale e, in particolare, di trasferire con maggiore velocità i risultati della ricerca e della sperimentazione favorendo l'utilizzo e l'adozione immediata di quelle innovazioni che contribuiscono alla crescita e all'aumento della competitività e sostenibilità delle imprese medesime e del territorio.

Le azioni di informazione e divulgazione saranno altresì indirizzate a favorire e promuovere la costituzione e il funzionamento di Gruppi Operativi (GO) che rappresentano lo strumento operativo del PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

nell'ambito dell'applicazione dell'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

Relativamente a queste azioni la Regione procederà alla pubblicazione del bando sulla consulenza nel breve periodo possibile e comunque non oltre 6 mesi dall'approvazione del PSR.

Gli strumenti innovativi posti a disposizione del territorio dal Programma, saranno pertanto supportati sia da azioni promozionali, rivolte a un specifico settore, comparto, ambito di intervento, sia da azioni pubblicitarie rivolte all'interno comparto e territorio.

Le azioni saranno parte integrante del Piano della comunicazione del PSR 2014-2020 che, in base alle tempistiche di attuazione del Programma prevederà l'attuazione di specifiche azioni finalizzate a informare, pubblicizzare o promuovere, in modo capillare o mirato, il programma e i relativi strumenti operativi.

Un importante supporto al miglioramento della capacità amministrativa e gestionale sarà dato anche dalla Rete Rurale Nazionale tramite le attività di supporto e coordinamento che saranno promosse e realizzate, attraverso la partecipazione del personale regionale alle azioni formative e eventi seminariali che la rete realizzerà.

6. VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

6.1. Ulteriori informazioni

Non pertinenti

6.2. Condizionalità ex-ante

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Condizionalità ex ante applicabile rispettata: Sì/No/In parte	Valutazione dell'adempimento	Priorità/aspetti specifici	Misure
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	yes	Sì La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	3B	M05, M08
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	yes	Sì La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	P4	M11, M10, M12
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	no	Parzialmente La condizionalità è parzialmente soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri.	P4	M10, M11
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	yes	Sì La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri.	P4	M11, M10
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	partially	Parzialmente La condizionalità è parzialmente soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri.	5B	M04, M06, M07, M16
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	no	Parzialmente La condizionalità è parzialmente soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri.	5A	M04, M16
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	partially	Parzialmente La condizionalità è parzialmente soddisfatta	5C	M06, M07, M16, M04
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	partially	Parzialmente La condizionalità è parzialmente soddisfatta	6C	M07, M16
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	yes	Sì La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	6B	M01, M02, M07, M08, M19, M16
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per	yes	Sì	6B, 6A	M01, M02, M16, M19,

l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.		La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri		M09, M06, M07
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del Consiglio	yes	Sì La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	6A, 6B	M06, M07, M16, M08, M19
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	no	Parzialmente La condizionalità è parzialmente soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	5C, 6B, 5B, 2A, 5A	M07, M02, M06, M01, M16, M04
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	no	Parzialmente La condizionalità è parzialmente soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	P4, 1C, 6A, 5A, 1B, 6B, 3A, 5E, 2A, 2B, 5D, 3B, 6C, 5C, 5B, 1A	M03, M16, M08, M04, M07, M06, M01, M02
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	partially	Parzialmente La condizionalità è parzialmente soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	P4, 5B, 3A, 2A, 5A, 5D, 6C, 5E, 5C	M04, M08, M11, M06, M12, M16, M13, M07, M10
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	yes	Sì La condizionalità è soddisfatta come riportato nella tabella dei criteri	P4, 3B, 6C, 5A, 1A, 6A, 1B, 5E, 2A, 1C, 3A, 6B, 5C, 2B, 5B, 5D	M12, M11, M05, M06, M19, M20, M17, M03, M08, M07, M02, M16, M01, M09, M10, M04

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti (se rispettati) [riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti]	Valutazione dell'adempimento
P3.1) Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico	P3.1.a) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	Yes	La Legge 18 maggio 1989, n. 183 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" ha lo scopo di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali. Con D.G.R. del 11 aprile 2012, n. 674, è stato adottato il "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014", e ed è stata prodotta la Carta delle "Aree a rischio di incendio boschivo in Puglia". Deliberazione di giunta regionale del 23 Aprile 2012 n. 800 ha adottato le "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico ,idrogeologico ed idraulico." Con D.G.R. n. 2181 del 26 novembre 2013 sono state adottate le "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico". Con la Legge Regionale n. 7 del 10 marzo 2014 è stato istituito il "Sistema regionale di protezione civile", e sono state definiti attività, funzioni, compiti del servizio regionale di protezione civile (http://www.protezionecivile.puglia.it). L'Autorità di Bacino ha elaborato la Carta delle "Aree a rischio idrogeologico e pericolo di frana", nell'ambito del PAI. Con il Progetto Pilota "Attuazione sperimentale della nuova Direttiva per la protezione del suolo finalizzata alla lotta alla desertificazione in Puglia è stata adottatala Carta della Erodibilità dei suoli, Carta dell'Indice della Qualità del Suolo (SQI), Carta della Distribuzione della sostanza organica", ". Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 26 marzo 2015, n. 180 "Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi nell'anno 2015, ai sensi della L. 353/2000 e della L.r. 7/2014"aggiornata con D.G.R. n. 140 del 10/02/2015. http://www.protezionecivile.puglia.it/ Regolamento Regionale 11 marzo 2015, n. 9 "Norme per i terreni sottoposti a vincolo idrogeologico "	In adempimento a quanto richiesto dal DPCM 27 febbraio 2004, la Regione Puglia con deliberazione di giunta n. 800 del 23 Aprile 2012 ha adottato le "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico idrogeologico ed idraulico." È presente il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI). I documenti citati contengono la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi. Il Sistema regionale di protezione civile, come individuato dalla L.r. 7/2014, è composto dalla Regione Puglia – Servizio Protezione Civile, dalle Province e dai Comuni, ognuno dei quali ha compiti, funzioni e responsabilità specifiche sul territorio. Per l'espletamento delle attività di protezione civile, mediante la stipula di specifiche intese e/o convenzioni a titolo oneroso, e non, la Regione Puglia e gli altri enti locali si avvalgono della collaborazione di: Prefetture Corpo nazionale dei vigili del fuoco Corpo forestale dello Stato Corpo delle Capitanerie di porto Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (ARIF) Agenzia regionale per la prevenzione e l'ambiente (ARPA) Organizzazioni di volontariato iscritte nell'elenco regionale Croce Rossa Italiana Consorzi di bonifica Servizio sanitario regionale Forze armate Forze di polizia Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico regionale (CNSAS-CAI) Gestore dei servizi pubblici essenziali Istituti e gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile Istituzioni e organizzazioni pubbliche e/o private che svolgano compiti di protezione civile Ordini e collegi professionali

				Sono componenti del Sistema regionale di Protezione civile anche il Comitato regionale permanente di protezione civile (art. 8, L.r. 7/2014) e il Comitato operativo regionale per l'emergenza (COREM) (art. 9, L.r. 7/2014). Il Regolamento Regionale 9/2015 stabilisce le norme tecniche di attuazione degli interventi in materia di regimazione delle acque, indagini geologiche, scavi e riporto del terreno, opere di contenimento del terreno, interventi strutturali e non strutturali e sistemazione del suolo. Criterio assolto
	P3.1.b) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	Yes	Con D.G.R. n. 1435 del 08/2013 è stato approvato il Piano paesaggistico territoriale regionale (PPTR). E' stato redatto un Progetto Pilota "Attuazione sperimentale della nuova Direttiva per la protezione del suolo finalizzata alla lotta alla desertificazione in Puglia " con la produzione di mappe tematiche, nell'ambito dell'Accordo di programma (prot. n. DDS/2006/13780), tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità ed alla Desertificazione e la Regione Puglia. E' stato approvato il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) Sono state avviate le procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico, idrogeologico ed idraulico. http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=N77_29_05_12.pdf&anno=xliii	In adempimento a quanto richiesto dalla DPCM 27 febbraio 2004, la Regione Puglia con deliberazione di giunta n. 800 del 23 Aprile 2012 ha adottato le "Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio meteorologico,idrogeologico ed idraulico." È presente il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) I documenti citati contengono la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi. Criterio assolto
	P3.1.c) Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi: la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	Yes	Il MiPAAF ha pubblicato il "Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici".	Nel Libro bianco è presente un capitolo specifico dedicato al ruolo degli strumenti economici di gestione del rischio. (www.reterurale.it). Inoltre, è presente un capitolo "Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici" nonché alla definizione delle strategie , oltre che alla redazione dei due capitoli specifici relativi al settore agricolo e alle risorse idriche. Criterio assolto
P4.1) Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013	P4.1.a) Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	Yes	DGR n. 363 del 7/03/2013 "Disciplina tecnica regionale di recepimento del Decreto Interministeriale del 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152" nelle zone ordinarie"; Determinazione del Dirigente Servizio Agricoltura 13 marzo 2013, n. 116 "Norme eco sostenibili per la difesa fitosanitaria e il controllo delle infestanti delle colture agrarie – aggiornamento 2013. DGR n. 1788 del 1/10/2013 "Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Adozione della proposta di programma d'azione di seconda generazione, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica. P.O. Puglia FESR 2007-2013, Asse II, Linea d'intervento 2.1, Azione 2.1.4". Decreto Ministeriale 22 gennaio 2014 n. 150 "Adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile	La normativa nazionale e regionale è stata definita attraverso azioni di concertazione tra Ministero e Regioni e tra Servizi regionali allo scopo di rendere coerenti e immediatamente efficaci gli strumenti normativi sul territorio regionale. Le norme e i principi normativi sono divulgativi attraverso le azioni di assistenza tecnica, formazione e informazione a cura degli uffici provinciali in collaborazione con gli organismi di rappresentanza delle organizzazioni agricole e professionali. All'interno degli uffici provinciali dell'agricoltura sono stati attivati sportelli informativi sulle norme della condizionalità e in particolare delle BCAA in modo da fornire assistenza specifica per a loro adozione da parte degli agricoltori. L'adozione delle buone pratiche è garantito dal grado di maturità raggiunto nel coordinamento e integrazione delle politiche agricole regionali. Tutti i programmi attuativi o operativi regionali utilizzano le BCAA definite dalle deliberazioni Regionali come base di riferimento per le azioni in essi contenuti grazie a un coordinamento continuo ed efficace tra i Servizi regionali direttamente coinvolti nell'attuazione dei programmi. L'applicazione delle BCAA è monitorata attraverso i sistemi di monitoraggio ambientale affidato all'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente (ARPA) che fornisce report parziali e definitivi

			dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, recante: "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi". Decreto Mi.P.A.A.F. n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". DGR n. 911 del 6/05/2015 "Attuazione del Decreto Mi.P.A.A.F. n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783."	riportanti i dati acquisiti. I Programmi Operativi delle Organizzazioni dei produttori ,presentati ai sensi del Reg. CE 1234/2007 e ss.mm.ii, tengono conto nelle azioni previste il rispetto delle BCAA. Criterio assolto
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.2.a) I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono specificati nei programmi;	No	I riferimenti normativi per i prodotti fitosanitari sono: D.lgs. n. 194/95 "Attuazione della direttiva 91/414/CEE in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari" - DPR n. 290/01 "Regolamento di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti" D.P.R. n. 55/2012 "Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290, per la semplificazione dei procedimenti di autorizzazione alla produzione, alla immissione in commercio e alla vendita di prodotti fitosanitari e relativi coadiuvanti. D. Lgs. n. 150/2012 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" . D.M. n. 150 del 22 gennaio 2014 ha adottato il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi». Decreto Mi.P.A.A.F. n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". I riferimenti normativi, sono per i prodotti fertilizzanti sono: D.lgs.152/2006 "Norme in materia ambientale" (G.U. n. 88 del 14 aprile 2006) aggiornato al terzo correttivo d. Lg.vo 128/10 D.M. 7 aprile 2006 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152". DGR n. 1788 del 1/10/2013 "Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Adozione della proposta di programma d'azione di seconda generazione, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica. P.O. Puglia FESR 2007-2013, Asse II, Linea d'intervento 2.1, Azione 2.1.4". DGR n. 363 del 7/03/2013 "Disciplina tecnica regionale di recepimento del Decreto Interministeriale del 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152" nelle zone ordinarie";	Requisiti minimi relativi ai fitofarmaci E' attivo il "Servizio Regionale di Controllo Funzionale e Taratura" delle macchine in uso per la distribuzione di prodotti fitosanitari, con D.G.R. 12 giugno 2007, n. 853 E' attivo il Servizio Agrometeorologico Regionale (www.agrometeopuglia.it) gestito dall'Associazione Regionale dei Consorzi di Difesa della Puglia nell'ambito del Piano Agrometeorologico Regionale 2012-2014 in "Attuazione del piano regionale di difesa attiva delle colture agrarie", ai sensi della L.R. n. 32/80 (L.R. 9/1982, D.G.R. 27 novembre 2012, n. 2498) . Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito e norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell' art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013: - obblighi amministrativi; - obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; - obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; - divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali). Sussiste, inoltre, l'obbligo alla registrazione delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito RMF. Criterio non pienamente assolto

			Decreto Mi.P.A.A.F. n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Delibera di Giunta Regionale del 6 maggio 2015 n: 911 "Attuazione del Decreto Mi.P.A.A.F. n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale".Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783.	
P4.3) Altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale: sono stati stabiliti a livello nazionale i pertinenti requisiti obbligatori ai fini del titolo III, capo 1, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.3.a) I pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale sono specificati nei programmi	Yes	Per i fertilizzanti: Codice di buona pratica agricola (CBPA) ai sensi del DM del 19/04/1999 "Approvazione del codice di buona pratica agricola" e DM del 07/04/2006 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all'articolo 38 del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152. Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi. Con D.M. del 22 gennaio 2014 è stato adottato il "Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari", ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante: «Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi». Lo stato italiano ha recepito la Direttiva CE n.128/2009 sui requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e pro dotti fitosanitari, attraverso il D.Lgs. n.150/2012 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, e attraverso il D.M. del 22 gennaio 2014 per l'adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi del D.Lgs. n.150/2012.	Criterio assolto
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	P5.1.a) Misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	No	Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" Legge del 3 agosto 2013, n. 90 "Conversione, con modificazioni, del decreto legge 4 giugno 2013, n. 63 Disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 Maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea, nonché altre disposizioni in materia di coesione sociale"; il provvedimento garantisce l'applicazione di requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia. Deliberazione della Giunta Regionale 4 agosto 2009 n. 1471 Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della Legge Regionale "Norme per l'abitare sostenibile" (art. 10, L.R. 13/2008). Deliberazione della Giunta Regionale 30 novembre 2010, n. 2581 Approvazione Elenco dei parametri, derivanti da quelli del protocollo ITACA Puglia, per gli edifici pubblici non residenziali interessati da interventi di miglioramento della sostenibilità ambientale e delle prestazioni energetiche. Legge regionale 24 settembre 2012, n. 25 "Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" Guida all'applicazione delle Norme per l'Abitare Sostenibile (Guida alla legge regionale 13/2008 – aggiornamento aprile 2013)	A livello nazionale è in corso di approvazione il decreto sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici, per il quale se ne prenderà atto a livello regionale. Per il calcolo della prestazione energetica, quindi, già adotta una metodologia di calcolo che tiene conto degli aspetti indicati nell'allegato 1 alla Direttiva 2010/31/UE del 19/05/2010. Infatti, la prestazione energetica viene calcolata conformemente alla metodologia di cui all'art. 3 della Direttiva in conformità al quadro generale comune di cui all'Allegato 1 della Direttiva stessa. Fissa, inoltre, per quanto riguarda la prestazione energetica, dei parametri di riferimento più restrittivi rispetto ai limiti normativi ed oggi in vigore. Presidenza del Consiglio dei Ministri – Conferenza Unificata del 25 marzo 2015 – Intesa, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 192, sullo schema di decreto del Ministero dello sviluppo economico, ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 192, che definisce le modalità di applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e dell'utilizzo delle fonti rinnovabili negli edifici, nonché dell'applicazione di prescrizioni e requisiti minimi in materia di prestazioni energetiche degli edifici. La Regione specifica con la legge regionale, del 10 giugno 2008 n. 13 - "Norme per l'abitare sostenibile" la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico sia nelle trasformazioni territoriali e urbane, sia nella realizzazione delle opere edilizie, pubbliche e private, nel rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dei principi fondamentali desumibili dalla normativa vigente in attuazione della direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002, sul rendimento energetico nell'edilizia e in linea con la direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 5/04/2006, concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della

			Deliberazione della Giunta Regionale 16 gennaio 2013, n. 3 "Sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della Legge Regionale "Norme per l'abitare sostenibile" (art. 10, L.R. 13/2008). Revoca della DGR 2251/2012 e nuova approvazione del "Protocollo ITACA PUGLIA 2011 - RESIDENZIALE -".Approvazione delle linee guida all'autovalutazione e del software di calcolo."	direttiva 93/76 CEE del Consiglio, privilegiando la tutela e valorizzazione delle proprie peculiarità storiche, ambientali, culturali e sociali , come previsto degli articoli 9 e 10 della legge regionale suindicata. E' stato realizzato il Portale regionale dedicato alla Certificazione di sostenibilità degli edifici a destinazione residenziale Criterio non pienamente assolto
	P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	No	Legge regionale 24 settembre 2012, n. 25 "Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili" DGR del 14/12/2012 n. 2751 "Attuazione del sistema di formazione e di accreditamento dei soggetti abilitati al rilascio dei certificati di sostenibilità degli edifici ai sensi della LR 13/2008"	A livello nazionale è in corso di approvazione il decreto di aggiornamento delle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici, per il quale se ne prenderà atto a livello regionale. Criterio non pienamente assolto
	P5.1.c) misure per garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Yes	Con Decreto Legislativo 102/2014 è stata data attuazione alla Direttiva 2012/27/UE. Il Piano di Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica è stato approvato con Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 17 luglio 2014 (DM pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dello Stato Italiano Serie Generale n. 176 del 31-07-2014) e trasmesso alla Commissione Europea ai sensi dell'art. 17 del Decreto Legislativo 4 luglio 2014 n. 102). Fermo restando che il Decreto Legislativo n.102/2014 non stabilisce obiettivi a livello regionale ma solo a livello nazionale, si fa presente che le misure regionali, in coerenza con la direttiva 2012/27/UE,. Delibera della GR della Puglia del 23/9/2011 n. 2155 "Linee guida per il finanziamento di interventi di miglioramento della sostenibilità ambientale e delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio pubblico del settore terziario." Deliberazione della Giunta regionale del 27 maggio 2015 n. 1181 "Adozione aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) e avvio consulta□ zione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)"	Il Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica è stato predisposto e sono in corso le consultazioni tra le autorità nazionali per l'approvazione definitiva, prevista entro aprile 2014, come richiesto dalla Direttiva. La Regione Puglia ha adottato il nuovo Piano energetico Ambientale Regionale conformemente alla Direttiva 2012/27/UE attraverso la collaborazione con enti terzi, con competenze di ricerca e specialistiche a supporto del processo di aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale; sono state, inoltre, sottoscritte specifiche convenzioni con ARPA Puglia, ARTI Puglia, Politecnico di Bari, CNR /IRSA, ENEA, Università del Salento, Università di Bari □ Dipartimento di Agraria, Università di Foggia □ Dipartimento di Agraria. Criterio assolto
	P5.1.d) misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e	Yes	Decreto Legislativo del 30 maggio 2008 n. 115 "Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE" .	Il Decreto prevede, tra l'altro, norme per la misurazione e fatturazione dei consumi energetici. http://www.autorita.energia L'Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire del 2008. Per l'elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96%, mentre per il gas, la copertura è del 56,81% (dati Autorità Energia Gas). Criterio assolto.

	proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.			
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	No	Il DPCM 20/07/2012, ha ribadito la competenza del MATTM a fissare i suddetti criteri demandando all'AEEGSI di definire le componenti di costo coerenti con criteri fissati dal MATTM,e di procedere sulla base dei poteri ad essa conferiti dalla L. n.481/95, nelle more dell'emanazione dei provvedimenti in materia. In base alle linee guida (Decreto Ministeriale 24 febbraio 2015, n. 39 "Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua") emanate da MATTM e concordate MIPAAF per definire criteri omogenei, la Regione regolamenterà le modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per l'uso irriguo, per promuovere l'impiego di misuratori e l'applicazione di prezzi dell'acqua in base ai volumi utilizzati, sia per gli utenti associati sia per l'autoconsumo. Al fine di garantire il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro, la Regione Puglia ha adottato il "Piano di tutela delle acque" (PTA) strumento "direttore" del governo della risorsa per il controllo dei consumi, per la riduzione delle perdite attraverso azioni di monitoraggio, potenziamento e modernizzazione della rete irrigua, e per la riduzione della pressione qualitativa e quantitativa sulla risorsa idrica sotterranea, il tutto al fine di intervenire anche sui costi di esercizio e gestione in modo da ridurre i costi della risorsa acqua alla collettività e al fruitore finale. Per quanto riguarda la gestione dell'acqua ad uso irriguo, un ruolo importante è svolto dai Consorzi di bonifica e dall'Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali (ARIF). L'ARIF, nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale e verticale, mira ad attuare: A. Un sistema coordinato e integrato della risorsa "acqua" a fini irrigui emunta dagli impianti già dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, trasferiti alla Regione Puglia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1979 e dagli impianti direttamente condotti dalla Regione; B. Un sistema che soddisfi le esigenze collettive irrigue in funzione delle colture in atto e dell'allevamento del bestiame; C. La razionalizzazione della risorsa acqua emunta da pozzo, freatico o artesiano, nel rispetto del "Piano di tutela delle acque"; D. I processi di salvaguardia ambientale promuovendo, in particolare, l'utilizzo di acqua da impianti di affinamento, secondo quanto disposto dall'articolo 166 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), e successive modificazioni, al fine di preservare e non depauperare la falda acquifera, anche mediante appositi accordi o convenzioni con altri enti pubblici e società a totale o prevalente partecipazione pubblica; E. L'efficacia e il contenimento della spesa pubblica nel rispetto della direttiva 2000/60/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, relativa all'istituzione di un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, recepita dal d.lgs. 152/2006 e dal decreto legge 30 dicembre 2008, n. 208 (Misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente) convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 13. La Regione Puglia con D.G.R. n. 858 del 3 maggio 2013 in riferimento alla .R.3/2010 ha definito le tariffe da applicare agli impianti regionali collettivi di irrigazione collettivi in concessione all'ARIF. La Regione Puglia adotta il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino	A livello nazionale manca la definizione dei criteri per la determinazione del costo ambientale e della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua e della copertura dei costi. La Puglia, la Basilicata e il MIT, hanno fornito gli indirizzi per aggiornare il modello tariffario secondo la direttiva 2000/60/CE (art.9). Con decisione del Comitato è stata differenziata la componente ambientale della tariffa dell'acqua all'ingrosso secondo il diverso utilizzo (potabile, irriguo ed industriale), affinché i vari settori di impiego dell'acqua la utilizzino in modo efficiente e contribuiscano in modo adeguato al recupero dei costi dei servizi idrici. I Consorzi di Bonifica per l'esercizio e manutenzione delle opere pubbliche di bonifica idraulica, organizzano le erogazioni attraverso gli esercizi irrigui, applicando un'ottica di gestione razionale ed efficiente in funzione delle disponibilità idriche sul territorio. Nello svolgere tale funzione i Consorzi di bonifica e di irrigazione, una volta individuati i costi imputabili all'irrigazione, in via diretta o indiretta, provvedono alla loro ripartizione in proporzione al beneficio che traggono i singoli consorziati da tale attività. I proprietari che pagano il contributo consortile eleggono gli organi di amministrazione del Consorzio che durano in carica cinque anni; tali Enti pertanto godono di autonomia finanziaria e di autogoverno. In virtù della natura pubblica dei Consorzi di bonifica, gli atti fondamentali in cui tale procedura si sviluppa sono soggetti al controllo delle Regioni. Il sistema di recupero dei costi dell'uso irriguo prevede la responsabilizzazione del singolo utente (azienda agricola) nei confronti di un uso efficiente della risorsa attraverso la corresponsione del contributo consortile che, come descritto, oltre ad essere commisurato al volume di risorsa (misurato o stimato), tiene anche conto delle modalità gestionali. In riferimento ai Consorzi di Bonifica: I criteri per la determinazione del "beneficio irriguo" sono fissati in modo da consentire al Consorzio di ripartire in modo congruo sia le spese fisse (indipendenti dall'uso della risorsa idrica) che le spese variabili (direttamente conseguenti all'uso) sostenute per la gestione irrigua. La ripartizione del contributo consortile, per quanto attiene all'irrigazione, avviene attraverso una imposizione monomia (per tutta la superficie attrezzata con opere irrigue) o binomia (in parte sull'attrezzata e in parte su quella effettivamente irrigata), sulla base di indici tecnici ed agronomici (turno, tipo di impianto, pressione, coltivazioni, quantità, ecc.) Il beneficio è determinato con riferimento ad indici tecnici ed economici. Nel caso in cui il volume sia stimato, si fa riferimento alla superficie irrigabile, tenendo conto della tipologia di coltura in rapporto al metodo irriguo e ai parametri climatici, pedologici e agronomici del distretto irriguo. In tal modo i costi dell'irrigazione che i Consorzi sostengono per conto dell'intera platea di aziende agricole, vengono posti a carico delle singole aziende In riferimento all'ARIF rientrano tra i loro compiti: A. La gestione e l'esercizio degli impianti di irrigazione già dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, trasferiti alla Regione Puglia ai sensi del d.p.r. 18 aprile 1979, e degli impianti direttamente condotti dalla Regione, con connesse attività di progettazione e di manutenzione; B. Le azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, al fine della loro utilizzazione irrigua, con attività di monitoraggio delle acque destinate all'irrigazione; C. La promozione di iniziative e la realizzazione di interventi per l'informazione e la formazione degli utenti, nonché per la valorizzazione e la diffusione della conoscenza dell'attività di irrigazione al fine di promuovere l'uso corretto e ottimale della risorsa "acqua"; D. L'ammodernamento degli impianti, il risanamento delle reti di adduzione, anche con l'installazione di

			meridionale con Delibera n.206 del 24.02.201 del Comitato Istituzionale.	apparecchiature per evitare perdite d'acqua nei nodi delle infrastrutture irrigue e per inserire idonei strumenti di misurazione dell'acqua nei gruppi di consegna; il riuso dell'acqua rivenienti dagli impianti di affinamento; E. La realizzazione di opere volte a ottenere la produzione da fonti alternative di energia elettrica per il funzionamento degli impianti; F. Tutte le iniziative e le azioni strumentali all'ottimale esercizio degli impianti di irrigazione. Criterio non pienamente assolto
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energie rinnovabili	P5.3.a) Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE;	Yes	I riferimenti nazionali sono: D. Lgs. N. 79/1999 D. Lgs. N. 387/2003 D.M. 11 aprile 2008 "Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici D. Lgs. N. 28/2011 "Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE" D.M. 6 luglio 2012 "Attuazione dell'art. 24 del D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dal fotovoltaico". D.M. 28 dicembre 2012 "Incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili ed interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni" D.M. 5 dicembre 2013 "Modalità di incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale	La Regione opera nel rispetto di quanto indicato nel D.lgs 28/2011 Criterio assolto
	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	No	Si fa riferimento al Piano di azione nazionale per le energie rinnovabili dell'Italia (conforme alla direttiva 2009/28/CE e alla decisione della Commissione del 30 giugno 2009). Si fa riferimento al D.lgs. 3 marzo 2011, n. 28 Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE. La Giunta Regionale della Puglia con la Deliberazione n. 827 dell'08 giugno 2007 si è dotata del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR), che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico e che rappresenta il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che	A giugno 2010 il MISE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30 giugno 2010 come previsto dalla Direttiva. La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto all'art. 22 della direttiva 2009/28/CE. Negli ultimi anni la Regione Puglia ha sviluppato una serie di strumenti di orientamento e sostegno allo sviluppo delle energie da fonti rinnovabili, in particolare delle agroenergie. La Regione Puglia ha adottato il nuovo Piano energetico Ambientale Regionale conformemente alla Direttiva 2012/27/UE attraverso la collaborazione con enti terzi, con competenze di ricerca e specialistiche a supporto del processo di aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale; sono state, inoltre, sottoscritte specifiche convenzioni con ARPA Puglia, ARTI Puglia, Politecnico di Bari, CNR /IRSA, ENEA, Università del Salento, Università di Bari □ Dipartimento di Agraria, Università di Foggia

			assumono iniziative in tale campo nel territorio regionale. La Deliberazione della Giunta Regionale del 3 agosto 2007, n. 1370 ha approvato il Programma regionale PROBIO "Azioni per la valorizzazione energetica delle biomasse. Studi di prefattibilità per l'individuazione dei distretti agroenergetici e per progetti di filiera". Tra questi: - la Deliberazione della Giunta Regionale n. 767 del14/05/2008, che approva il Regolamento per la realizzazione di impianti energetici da biomassa sul territorio regionale, teso a favorire lo sviluppo di impianti alimentati da biomasse prodotte localmente; - il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2007-2013, che ha previsto la destinazione di risorse finanziarie per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da biomasse nell'ambito dell'Asse III del Programma (priorità Health Check "Energie rinnovabili"); - la legge regionale 24 settembre 2012, n. 25 che regolamenta l'uso dell'energia da fonti rinnovabili; - la Deliberazione della Giunta Regionale n. 2275 del 13/11/2012, con cui è stata approvata la Banca dati regionale sul potenziale delle biomasse, realizzata nell'ambito del Programma PROBIO. Con Deliberazione della Giunta Regionale del 28 marzo 2012, n. 602, sono state previste le modalità operative per l'aggiornamento del PEAR, in corso di predisposizione, e l'avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), dando mandato all'Autorità Ambientale di coordinare una Struttura tecnica per l'espletamento delle attività tecnico-istruttorie, a cui partecipano rappresentanti di alcuni Servizi regionali. Deliberazione della Giunta Regionale n. 1181 del 27 maggio 2015 Adozione aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) e avvio consultazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).	□ Dipartimento di Agraria. Con decreto del 15 marzo 2012 sono stati definiti e quantificati gli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili ed è stata definita la modalità di 27214 Bollettino Ufficiale della Regione Puglia □ n. 94 del 01□07□2015 gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle province autonome (c.d. Burden Sharing), mentre ad oggi risulta in via di definizione il decreto che ha lo scopo di formalizzare la metodologia con cui calcolare il contributo regionale. Criterio non pienamente assolto
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture	No	Il Progetto Strategico Agenda Digitale Banda Ultra Larga definisce i fabbisogni delle Regioni sulla base degli esiti delle periodiche consultazioni sui piani realizzati e le previsioni di investimento degli operatori nelle varie aree del Paese (piani di investimento privati), da cui è fatta derivare periodica mappatura. L'infrastruttura pubblica è mappata dal Dipartimento Comunicazioni. Strategia nazionale Banda Ultralarga	Il regime di aiuto nazionale prevede la realizzazione di reti per la banda ultra larga ad almeno 30 mbps: Diverse Regioni italiane hanno già aderito al regime nazionale per la realizzazione di infrastrutture sul proprio territorio, utilizzando i fondi della programmazione FESR 2007-2013. Il regime ha un orizzonte temporale al 2020. E' tuttavia prevista una valutazione della misura quadro che le Autorità italiane dovranno inviare entro il

raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;		http://www.agid.gov.it/notizie/2015/03/24/approvati-i-piani-nazionali-la-banda-ltralarga-crescita-digitale Gli esiti della consultazione pubblica Agenda Digitale Puglia 2020 Deliberazione n. 1732 del 01-08-2014. Deliberazione della Giunta Regionale del 29 settembre 2013 n. 1777 "Piano Strategico per lo sviluppo della Banda Larga in Puglia - Misure per una immediata attuazione della banda ultra larga a favore dei cittadini pugliesi - linee di indirizzo" Deliberazione della Giunta Regionale del 26 novembre 2013, n. 2206 "Attuazione Dgr. 1777 del 29/09/2013 "Piano Strategico Regionale per lo sviluppo della Banda Larga in Puglia - Misure per una immediata attuazione della banda ultra larga a favore dei cittadini pugliesi - Linee di indirizzo". Rimodulazione schede approvate con DGR 2513/2012. Approvazione schema atto modificativo incarichi conferiti ad Innovapuglia (Azione 1.3.1, 1.3.2, 1.3.3)." Deliberazione della Giunta Regionale 2345/2013 Adesione Misura "Aiuto di Stato SA. 34199 (2012/N)–Italia. Piano digitale –Banda Ultralarga" Deliberazione della Giunta Regionale 14 marzo 2014 n. 433 "Attuazione DGR 1777 del 29/09/2013 e DGR 2345 del 4/12/2013 per l'implementazione del Piano Strategico Regionale per lo sviluppo della Banda Larga in Puglia. Approvazione allegato tecnico alla Convenzione Operativa sottoscritta con il MISE in adesione misura nazionale di aiuto "Aiuto di Stato SA.34199 (2012/N)□ Italia. Piano digitale □ Banda ultralarga". Strategia di Specializzazione Intelligente Deliberazione della Giunta Regionale 434/2014. Deliberazione della Giunta Regionale luglio/2014, approvazione definitiva.	28 febbraio 2015 al fine di ottenere una proroga dell'attuazione. Risorse attualmente disponibili, indicatori di copertura e take-up dell'utenza e investimenti pianificati nel periodo di programmazione 2014-2020 potranno essere ulteriormente dettagliati nella strategia per la crescita digitale. L'Agenda digitale regionale è ricompresa nella Sezione 2 della versione in prima adozione della SmartPuglia2020, in quanto mira alla promozione dell'innovazione attraverso un impulso alla riduzione del digital divide ed alla diffusione della Banda Ultra Larga a beneficio delle PPAA, delle imprese e dei cittadini . Il percorso partecipativo della S3, l'evoluzione dei suoi contenuti e l'interesse del territorio ai temi dell'Agenda digitale hanno condotto alla approvazione di un autonomo documento"Agenda Digitale Puglia2020", che sviluppa il tema della Crescita Digitale e delle Infrastrutture digitali . La Regione Puglia ha aderito al Piano Strategico nazionale per lo sviluppo della Banda ultra larga (3,4,5). Criterio non pienamente assolto
	P6.1.b) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	Yes	Il regime di aiuto nazionale prevede tre modelli di intervento, che rispettano i principi della concorrenza e dell'accesso definiti dagli orientamenti comunitari in materia di reti di nuova generazione: 1) Modello "A" diretto 2) Modello "B" partnership pubblico/privata 3) Modello "C" a incentivo	La Regione Puglia ha aderito al Piano Strategico nazionale per lo sviluppo della Banda ultra larga (3,4,5). Criterio assolto
	P6.1.c) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: misure per stimolare gli investimenti	Yes	Il regime si accompagna ad altri provvedimenti per l'attrazione di investimenti privati, quali: - Decreto scavi (DM Sviluppo Economico 1/10/2013)	La Regione Puglia ha aderito al Piano Strategico nazionale per lo sviluppo della Banda ultra larga (3,4,5). Criterio assolto

	privati.		- Normativa di semplificazione (Legge 04.04.2012 n° 35)	
G1) Antidiscriminazione: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	G1.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	Yes	Progetto Operativo di Assistenza Tecnica POAT PARI Opportunità e non discriminazione: o www.reteparіopportunita.it/defaultdesktop.aspx?page=2954 o **www.opencoesione.gov.it/progetti/1misej89h08000120006** D. Lgs. N. 215/2003, Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica Creazione rete regionale antidiscriminazione Deliberazione della Giunta Regionale n. 1764 del 27 luglio 2010 "Approvazione dello schema di Protocollo di Intesa tra Regione Puglia e Ufficio Nazionale **Antidiscriminazione** Razziale - UNAR per l'apertura di un Centro regionale di prevenzione e contrasto ad ogni forma di discriminazione". Delibera di Giunta Regionale n. 592 del 29 marzo 2011 "Centro di coordinamento regionale antidiscriminazioni: approvazione dello schema di protocollo di intesa fra Regione, UPI, ANCI e organismi di parità, del modello di rete per il funzionamento del Centro e della manifestazione di interesse destinata ai soggetti pubblici e privati interessati a far parte della rete". Istituzione rete territoriale dei nodi Delibera di Giunta Regionale n. 2474 del 15 novembre 2011 "DGR del 27 luglio 2010, n. 1764 e DGR del 29 marzo 2011, n. 592, 'Centro di coordinamento regionale e rete pugliese dei nodi locali per prevenire e contrastare tutte le discriminazion' - Approvazione schema di convenzione fra Regione Puglia e singoli nodi della rete locale antidiscriminazione; approvazione schema per rinnovo del protocollo con UNAR". Delibera di Giunta Regionale n. 1388 del 10 luglio 2012 " Protocollo d'intesa tra regione Puglia e UNAR – Approvazione schema di convenzione per il finanziamento del Centro di Coordinamento regionale e approvazione Piano di lavoro per l' anno 2012 – Variazione al bilancio di previsione 2012 ai sensi dell'aert. 42 della L.R. n. 28/2001 e s.m.i." Ricognizione rete nodi. Delibera di Giunta Regionale n. 2166 del 19 novembre 2013 "Approvazione adesione Regione Puglia al Progetto Interregionale FSE 2007-2013 'Rafforzamento della Rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni' e Approvazione del protocollo di Intesa"	A livello nazionale il Progetto Operativo di Assistenza Tecnica "Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze in tema di pari opportunità e non discriminazione nella Pubblica Amministrazione" (POAT PARI OPPORTUNITÀ) è un progetto della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità, che prevede interventi di rafforzamento per l'implementazione del principio di pari opportunità di genere e non discriminazione nell'ambito della programmazione regionale, al fine di costruire un vero e proprio sistema di governance per l'applicazione di tali principi di mainstreaming.. A livello regionale in materia antidiscriminatoria la Regione Puglia ha dato vita a una rete, composta da soggetti pubblici e privati che si interfacciano con il Centro di Coordinamento regionale, per promuovere sul territorio iniziative di prevenzione, sensibilizzazione, animazione e contrasto. Nel luglio 2010 la Regione Puglia ha sottoscritto protocollo di intesa con UNAR –DPO per contrastare la discriminazione e fornire assistenza alle vittime . Il protocollo ha previsto l'istituzione di un Centro di coordinamento Regionale, articolato in una rete di nodi sul territorio tra enti locali e associazioni. Siglati i protocolli di intesa con Anci e Upi e la Consigliera regionale di parità per dare attuazione al programma di lavoro del Centro di coordinamento. Nel 2011, con procedura di selezione pubblica, sono stati individuati gli enti locali e le associazioni che fanno parte della rete dei nodi locali istituita nel novembre del 2011. I nodi attivi sono 67 (A.D.n.158 del 18.02.2014) E' in corso il progetto interregionale transnazionale in ambito FSE 2007/2013 "Rafforzamento della Rete per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni" per la realizzazione di interventi mirati allo scambio e diffusione buone prassi su contrasto e prevenzione di fenomeni di discriminazione. Criterio assolto
	G1.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazion e dell'Unione.	Yes	FORMAZIONE RISORSE DEL CENTRO DI COORDINAMENTO REGIONALE FORMAZIONE NODI ANTIDISCRIMINAZIONE PIANO TRIENNALE DELLE AZIONI POSITIVE Delibera di Giunta Regionale n. 76 del 5 febbraio 2013 "Legge regionale 21 marzo 2007, n. 7 Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia - Art. 18 Azioni positive per le pari opportunità. Approvazione del Piano triennale 2013-2015 di azioni positive	A livello nazionale nell'ambito dell'attività promossa per lo sviluppo e il rafforzamento della Rete Nazionale sono state individuate e realizzate specifiche attività formative nei confronti degli operatori dei centri/osservatori operanti a livello locale. Ulteriore attività di formazione al personale amministrativo di Regioni ed enti locali è stata prestata attraverso i progetti: "Diversità come valore" co□finanziato dal Progress; "Rete delle antenne territoriali per la prevenzione e il monitoraggio della discriminazione razziale" finanziato con il FEI, annualità 2010/11; "Ampliamento e rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto della discriminazione razziale" finanziato con il FEI, annualità 2011/2012. Le risorse umane impegnate nel Centro di Coordinamento regionale antidiscriminazione hanno partecipato alle attività formative organizzate da UNAR.

			della Regione Puglia"	FORMAZIONE NODI ANTIDISCRIMINAZIONE Nel 2012 si è svolto il percorso formativo dei nodi locali della rete antidiscriminazione. Le attività formative hanno visto la partecipazione di 150 operatori e sono state incentrate su • Strumenti normativi nazionali e internazionali anti-discriminazioni • Stereotipi riferiti alle forme di discriminazione basate sulla razza, l'origine etnica, la religione, le convinzioni personali, le disabilità, l'età, l'orientamento sessuale; • Il funzionamento del nodo; • La mediazione sociale quale strumento per la gestione dei casi; • Il monitoraggio dei media; • Il sistema informativo del Contact Center UNAR: gestione dei casi di discriminazione. Il Piano triennale prevede un'intensa attività formativa rivolta ai dipendenti regionali sui temi relativi alle diverse discriminazioni. Criterio assolto
G2) Parità di genere: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	G2.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività	Yes	Il Dipartimento per le Pari Opportunità, nel quadro delle sue competenze istituzionali (www.pariopportunita.gov.it/ www.reteparioppportunita.it/) ha promosso l'ideazione e l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità. D. Lgs. 198/2006, Codice delle pari opportunità tra uomo e donna L.R. n.7 del 21 marzo del 2007 "Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia" DPGR 24 settembre 2008, n. 886 "Organizzazione per l'attuazione del Programma Operativo FESR 2007 – 2013". Regolamento Regionale n. 21 dell'11 novembre 2008 "Regolamento per la predisposizione e l'attuazione dei piani territoriali degli orari e degli spazi e per la costituzione, la promozione e il sostegno alle banche dei tempi"	La Puglia si è dotata nel 2007 di una legge quadro organica per le politiche di genere che definisce nuovi assetti del sistema di governance delle pari opportunità . ISTITUZIONE REFERENTE PARI OPPORTUNITA' In conformità a quanto stabilito dall'art. 16 del Regolamento CE n. 1083 dell'11 luglio 2006 e al punto 5.4.1 del Programma Operativo FESR della Regione Puglia, il Referente per le Pari opportunità assicura che gli obiettivi del P.O. FESR siano perseguiti nel rispetto del principio della parità di genere e nella prevenzione di ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale. http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/documents/10180/25589/Decreto+organizzazione+Fesr/921296cb-f502-4936-b063-803878f5f269.

	relative ai fondi SIE.		Deliberazione della Giunta Regionale. n. 1267 del 1.07.2009 Linee guida regionali per la predisposizione degli studi di fattibilità per la progettazione dei Piani Territoriali dei Tempi e degli Spazi" OSSERVATORIO SULLA COMUNICAZIONE DI GENERE http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/comunicazione-di-genere. LEGGE REGIONALE CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE n. 9 del 4 luglio 2014 "Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere, il sostegno alle vittime, la promozione della liberta e dell'autodeterminazione delle donne".	Istituito con D.P.G.R. n. 886 del 24/09/2008, la Referente per le pari opportunità per l'attuazione dei principi di Pari Opportunità e non discriminazione all'interno del Programma operativo, sia in fase di programmazione che di attuazione, che prevede il parere preventivo obbligatorio, non vincolante, da parte del Referente per le Pari Opportunità su tutti gli atti di attuazione del PO FESR e FSE. L' Osservatorio Regionale sulla comunicazione di genere risponde all'esigenza di dare attuazione e continuità operativa alla L.R.7/2007 rispetto ad alcune tematiche che investono la sfera della comunicazione e del contrasto agli stereotipi di genere. In data 24 giugno 2014 è stata approvata anche la legge regionale contro la violenza di genere Criterio assolto
	G2.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	Yes	PIANO TRIENNALE DELLE AZIONI POSITIVE Delibera di Giunta Regionale n. 76 del 5 febbraio 2013 "Legge regionale 21 marzo 2007, n. 7 Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia - Art. 18 Azioni positive per le pari opportunità. Approvazione del Piano triennale 2013-2015 di azioni positive della Regione Puglia". OSSERVATORIO SULLA COMUNICAZIONE DI GENERE http://www.pariopportunita.regione.puglia.it/comunicazione-di-genere	Formazione specifica sulle pari opportunità di genere e sui dispositivi riferite alla conciliazione vita - lavoro La Regione Puglia ha predisposto il Piano triennale di Azioni positive con l' obiettivo di: superare le eventuali discriminazioni a carico del personale femminile, diffondere competenze per la gestione del personale in un'ottica di genere ,favorire interventi per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Nell'ambito dell'Osservatorio sulla Comunicazione di genere sono state svolte attività di formazione rivolta ai docenti degli istituti secondari superiori di II grado e agli studenti. Formazione specifica è stata svolta sulle pari opportunità di genere e sui dispositivi riferite alla conciliazione vita-lavoro somministrata ai dipendenti delle istituzioni pubbliche, a rappresentanti del partenariato economico e sociale e a datori di lavoro e lavoratori/lavoratrici nella costruzione dei Patti sociali di genere. Criterio assolto
G3) Disabilità: esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/CE del	G3.a) Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità e delle organizzazioni che rappresentano le	Yes	Legge. 3 marzo 2009, n. 18 (ratifica Convenzione Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità). L.R n. 19/2006 – Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità delle persone. L.R. n. 2/2010 - Istituzione del Fondo per la Non Autosufficienza. Piano di Azione Diritti in Rete per la promozione dell'integrazione sociale e scolastica dei ragazzi e delle persone con disabilità.	Con la legge 3 marzo 2009, n. 18 il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007. Contestualmente, la citata legge di ratifica della Convenzione ha istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, "allo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione [...] nonché dei principi indicati nella legge 5 febbraio 1992, n. 104" (art. 3, co. 1). Sin dal 2006 per la costruzione del Piano Regionale delle Politiche Sociali e per la definizione a livello regionale e locale di piani di intervento in favore delle persone fragili e delle persone con disabilità e con gravi non autosufficienze è istituito un tavolo permanente di programmazione partecipata con le OO.SS. e con le associazioni di rappresentanza delle famiglie e dei pazienti, che in questi anni ha prodotto:

	persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.			Il Reg. R. n. 4/2007 per gli standard strutturali e funzionali delle strutture per disabili e non autosufficienti – 2007 Il Piano di Azione "Diritti in Rete" per i disabili – 2008 Le Linee Guida per le Non Autosufficienze – 2008 Istituzione dell'assegno di cura per persone non autosufficienti -2009 – il recepimento della Convenzione ONU per i Diritti dei Disabili -2012– l'approvazione della Carta regionale per l'invecchiamento attivo. - programmi di investimenti per la rete dei centri diurni socio educativi e riabilitativi Criterio assolto
Consiglio	G3.b) Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCRPD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	Yes	L'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità di concerto ed in collaborazione con le Autorità di Gestione dei fondi SIE, è in grado di garantire un piano di formazione per gli operatori coinvolti nella gestione dei fondi SIE sui temi dell'accessibilità, dell'uguaglianza e della non discriminazione delle persone con disabilità.	Dal 2009 –sono stati svolti seminari formativi per tutti gli Uffici di Piano di Zona dei Comuni sulle misure di presa in carico delle persone non autosufficienti Nel 2012-2013 – nell'ambito del POAT Salute sono stati svolti: - Seminari per il personale Regionale, delle Asl e dei Comuni sulla valutazione multidimensionale delle persone non autosufficienti - predisposizione delle Linee Guida, con la partecipazione di personale regionale e di EE.LL., per l'accesso dei servizi di integrazione sociosanitaria per le ASL e i Comuni, che hanno curato anche gli aspetti dell'accessibilità fisica e digitale dei servizi della PA per le persone con disabilità. Criterio assolto
	G3.c) Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	Yes	Nel mese di novembre del 2012 è stato trasmesso alle nazioni Unite il primo Rapporto italiano sulla implementazione della Convenzione. In tale documento, che copre, come richiesto dalle Linee Guida in materia, lo stato dell'arte interno per ogni articolo della Convenzione, è naturalmente riportata la situazione interna relativamente all'art. 9 della Convenzione stessa in materia di accessibilità. Legge 9 gennaio 1989, n. 13" Disposizioni per favorire l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati". Legge 9 gennaio 2004, n. 4 : Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici.	È stato trasmesso alle Nazioni Unite il primo Rapporto italiano relativo all'implementazione della Convenzione. Gli avvisi pubblici per l'attuazione di tutti gli Assi del PO FESR sono oggetto di parere da parte dell'Ufficio del Garante di Genere e della Referente per l'anti-discriminazione, per: - inclusione sociale delle persone disabili; - promozione dell'autonomia della vita indipendente delle persone con disabilità;

			D.P.R. 4 ottobre 2013 "Adozione del programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità". Deliberazione della Giunta Regionale. n. 758 del 2013 realizzazione progetti di vita indipendenti (PRO.VI).	- contrasto di ogni forma di discriminazione. Tutti gli Avvisi pubblici per l'utilizzo delle risorse dell'Asse III del PO FESR 2007-2013 hanno attribuito punteggi specifici per la valutazione delle domande di finanziamento riservati a: - abbattimento delle barriere architettoniche - promozione della mobilità sostenibile per la piena accessibilità delle strutture sociali e sociosanitarie - impiego di nuove tecnologie per la domotica sociale e l'Ambient Assisted Living (AAL). Finanziato con risorse del Fondo Nazionale per la non autosufficienza il piano di attività per i progetti di vita indipendente : n. 280 PROVI per erogare contributi per l'assistente personale e per la domotica sociale nel contesto domiciliare di persone con disabilità. Criterio assolto
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.n) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	No	D. Lgs. 163/06 ""Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" D.P.R. 207/10 "Regolamento di esecuzione ed attuazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163" Legge 89/2014 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, " LEGGE REGIONALE 1 agosto 2006, n.23 "Norme regionali per la promozione degli acquisti ecologici e per l'introduzione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche". http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=s1-1.htm&anno=xxxvii&num=99 Legge regionale n.15/2008 "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia". http://www.regione.puglia.it/web/files/legge_trasparenza/legge_trasparenza.pdf Regolamento regionale 22/2008 "Regolamento dell'Albo on line dei Fornitori della Regione Puglia". http://www.empulia.it/tno-a/empulia/Empulia/Normativa/BURP_n.177_del_17112008.pdf Regolamento regionale n. 20/2009 attuativo della Legge Regionale n. 15/2008 "Principi e linee guida in materia di trasparenza dell'attività amministrativa nella Regione Puglia. Regolamento regionale n. 25/2011 volto a semplificare tutte le procedure per acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi. L. R. n. 37 del 1 agosto 2014 art. 20 – 21 – 22 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014" D.G.R. n. 323 del 24/02/2015 "Programmazione regionale delle acquisizioni di lavori, beni e servizi con ricorso al Soggetto Aggregatore. Adempimenti di cui all'art. 21, commi 2e 3, della L.R. 1 agosto 2014, n.37"	A livello nazionale opera l'Autorità nazionale anticorruzione che ha sostituito l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ed alla quale sono state trasferite le funzioni consultive e di vigilanza precedentemente svolte dall'AVCP. Inoltre il rafforzamento delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione, anche nel settore degli appalti pubblici costituisce uno strumento efficace ad avversare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella pubblica amministrazione. La Puglia al fine di favorire i sistemi di e-procurement e di efficace applicazione delle norme dell'UE in materia di appalti pubblici: - partecipa ad ITACA, organo tecnico della Conferenza delle Regioni, promuovendo azioni per favorire la corretta applicazione delle norme; - si avvale della piattaforma EmPulia al fine di razionalizzare l'acquisizione di lavori, beni e servizi delle amministrazioni e degli enti aventi sede nel territorio regionale attraverso la centralizzazione delle procedure di acquisto; - ha designato InnovaPuglia come Soggetto Aggregatore regionale, nella sua qualità di centrale di committenza (c. 455 art. 1 L. 296/2006) e di centrale di acquisto territoriale (art. 33 D.Lgs. 163/2006) a sostegno della realizzazione delle Stazione Unica Appaltante, che può svolgere le proprie attività anche a favore di enti e agenzie regionali, enti locali e loro aggregazioni e altri soggetti ex art. 32 D. Lgs. 163/2006 ; - ha predisposto e rafforzato l'utilizzo dell'albo dei fornitori "on line" di cui al regolamento regionale 22/2008; - ha previsto in capo ad enti e agenzie regionali l'obbligo di predisporre, entro il 31 dicembre di ogni anno, un piano delle acquisizioni di lavori, beni e servizi; - fornisce supporto alle stazioni appaltanti che continueranno ad attivare procedure di gara in autonomia attraverso l'Osservatorio regionale dei Contratti Pubblici, che offrirà una serie di servizi. Principali attività previste per affrontare le criticità riscontrate nell'applicazione della normativa sugli appalti pubblici (relativi a progetti cofinanziati da fondi comunitari): •Incontri periodici con i Beneficiari in particolare in merito ai seguenti aspetti: •Sensibilizzazione sul tema, anche in relazione alle forme di "autocontrollo" praticabili •Applicazione degli orientamenti comunitari in materia di committenze pubbliche, anche attraverso il ricorso alle note Co.Co.F

			http://www.empulia.it/tmo-a/empulia/Empulia/Normativa/DGR%20323%20-%2024_02_2015.pdf	•Maggiore focalizzazione delle attività di controllo ex art. 13 Reg. (CE) n. 1828/2006 •Utilizzo di check – list di e piste di controllo analitiche e dettagliate, in particolare nella sezione riguardante gli appalti pubblici. •Controlli di II livello svolti dall'Autorità di Audit •Verifiche del Nucleo regionale di valutazione degli investimenti pubblici NVVIP su tutti gli interventi aventi valore superiore ad € 10.000.000. Criterio non pienamente assolto
	G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	No	D. Lgs. 163/06 ""Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" L. 15 del 4 marzo 2009 "Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni nonché disposizioni integrative delle funzioni attribuite al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e alla Corte dei conti". D. Lgs. n. 150 del 27 ottobre 2009 "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni". Il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni," pone a carico delle Pubbliche Amministrazioni una serie di obblighi ulteriori rispetto a quanto previsto dal citato D. Lgs. n. 163/2006. Regolamento regionale n. 25/2011 volto a semplificare tutte le procedure per acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi. L. R. n. 37 del 1 agosto 2014 art. 20 – 21 – 22 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2014	Con il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 è stato operato il riordino ed il coordinamento delle numerose disposizioni in materia di trasparenza, disperse in diversi provvedimenti normativi. Il riordino ha riguardato in particolare gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, fondamentali per accrescere da un lato l'accountability da parte dei manager pubblici e, dall'altro, le possibilità di controllo sociale. La Regione si è dotata di un proprio regolamento (n. 25/2011) volto a semplificare tutte le procedure per acquisizioni in economia di lavori, beni e servizi. http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=1.htm&anno=xlii&num=181 La Puglia parteciperà al gruppo di lavoro per la predisposizione di linee guida per l'aggiudicazione di appalti sottosoglia e applicherà i dispositivi definiti a livello nazionale per l'e-procurement. La Regione Puglia, al fine di perseguire gli obiettivi di trasparenza, regolarità ed economicità della gestione dei contratti pubblici, promuove e sviluppa, nel rispetto della normativa nazionale, il processo di razionalizzazione dell'acquisizione di lavori, beni e servizi delle amministrazioni e degli enti aventi sede nel territorio regionale attraverso il ricorso alla centrale di committenza regionale (EmPULIA). Criterio non pienamente assolto
	G4.c) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No		A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici. A livello regionale sono stati realizzati corsi di aggiornamento e riqualificazione del personale regionale relativi all'utilizzo dei fondi SIE secondo piani annuali di formazione. E' stato realizzato il sito web http://www.sviluppoturale.regione.puglia.it al cui interno è possibile consultare tutta la manualistica afferente la programmazione comunitaria, anche con riferimento alla normativa sugli appalti pubblici. Le autorità di gestione, di audit e di certificazione promuovono specifiche iniziative (circolari, diffusione di materiale ad hoc, link a siti di interesse etc.) rispetto alla tematica in oggetto per la definizione della attività da svolgere anche nei confronti dei beneficiari. Criterio non pienamente assolto

	G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	No	D.P.G.R. n.748 del 21/11/2014 pubblicata sul BURP 26 del 19/02/2015 "Struttura amministrativa per la razionalizzazione e l'aggregazione della spesa della Regione in attuazione dell'art. 22 della legge regionale n. 37/2014". http://www.regione.puglia.it/index.php?page=burp&opz=getfile&file=o-1.htm&anno=xlv&num=166. E' attiva la sezione Regionale dell'Osservatorio dei Contratti Pubblici, incardinato nel Servizio Programmazione Acquisti della Regione Puglia. Essa provvede mediante il sistema SIMOG alla raccolta dei dati informativi concernenti i contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori ordinari o speciali di tutte le Stazioni appaltanti operanti sul territorio regionale, a norma del D.Lgs n. 163 del 12 aprile 2006 e s. m. i.	Con D.P.G.R. n.748 del 21/11/2014 è stato istituito il Servizio Programmazione Acquisti, quale struttura amministrativa per la razionalizzazione e l'aggregazione della spesa della Regione in attuazione dell'art. 22 della legge regionale n. 37/2014, che opera in raccordo con il Soggetto Aggregatore per lo svolgimento dei compiti e delle funzioni inerenti l'aggregazione della spesa. A seguito di tale riorganizzazione delle strutture regionali, l'Osservatorio contratti pubblici regionale è stato incardinato all'interno del nuovo Servizio Programmazione Acquisti. Obiettivi dell'Osservatorio regionale sono: promuovere la qualità delle procedure di appalto e la qualificazione degli operatori pubblici e privati; acquisire le informazioni e i dati utili per consentire la massima trasparenza nei procedimenti di gara; garantire la pubblicità degli atti assicurandone la diffusione e la disponibilità effettiva nonché la conoscenza da parte degli enti ed organi pubblici competenti all'effettuazione dei controlli e degli altri soggetti istituzionalmente legittimati all'acquisizione di essi. A tal fine, l'Osservatorio potenzierà le seguenti attività: 1.assistenza e collaborazione alle Stazioni Appaltanti per la compilazione delle schede informatiche e per la risoluzione dei problemi emersi in fase istruttoria. 2.messa a disposizione del SIMOG, il Sistema Integrato Monitoraggio Gare, innovativo strumento di gestione messo a disposizione dei responsabili di Stazione Appaltante per la gestione delle Gare e dei relativi lotti. Il servizio è fruibile da parte di: - RSSA, Responsabile Simog Stazione Appaltante, che provvede a inserire i dati delle Gare, al fine di ottenere il CIG, Codice Intervento Gara; - RUP, Responsabile Unico Procedimento, che, preso in carico un CIG, provvede a comunicare tutti i dati previsti dalla legge. 3.Pubblicazione periodica di circolari e comunicati per supportare gli operatori ad adottare procedure di gara in linea con la normativa in materia. 4.Realizzazione di seminari e laboratori per il rafforzamento dei RUP regionali. In particolare dalla fine del 2013 ad oggi sono stati realizzati laboratori sui temi di: - sistema dei controlli mediante la piattaforma AVCPass. Criticità. Soluzioni operative. - I criteri per la scelta della migliore offerta. L'offerta economicamente più vantaggiosa. I metodi di attribuzione dei punteggi. Formule matematiche. - Il Seggio di gara e le Commissioni giudicatrici. Casi di incompatibilità. - Jus variandi ed effetti. Perizia di variante. I servizi complementari. Nuovi servizi consistenti nella ripetizione di servizi analoghi. Consegne complementari. - Le nuove direttive comunitarie Oltre all'operatività dell'Osservatorio, il Servizio Programmazione Acquisti fornisce informazione alle strutture regionali sulle problematiche generali riguardanti l'attività negoziale e contrattuale e predisporrà atti normativi e provvedimenti generali in materia, relazionandosi con la rete nazionale in fase di costituzione sotto l'egida del DPS, partecipando agli incontri che saranno organizzati dal DIPE e dal DPS Criterio non pienamente assolto
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	L. 5 marzo 2001 n. 57 e D.M. del Ministero delle attività produttive del 18 ottobre 2002 (Banca Dati Anagrafica Incentivi) Con il D.M. n. 8013 del 30.03.2009 è stato istituito il Registro degli aiuti di Stato Legge 24 dicembre 2012 n. 234 "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea" Nel portale www.sistema.puglia.it esiste una apposita sezione relativa ai regimi di aiuto attivati	Istituzione del registro nazionale degli aiuti di Stato. Il registro per gli aiuti di Stato nel settore agricolo è gestito dal MIPAAF ed è alimentato da tutte le Amministrazioni che concedono aiuti nel settore agricolo. La Banca Dati Anagrafica Incentivi è il sistema informativo che prevede la raccolta delle informazioni provenienti da tutte le Amministrazioni che gestiscono aiuti alle imprese al fine di assicurare il monitoraggio e di fornire uno strumento utile al controllo del cumulo delle agevolazioni. Ciascun regolamento Regionale per gli aiuti in esenzione, prevede il divieto del cumulo di aiuti ed il rispetto dell'obbligazione "Deggendorf".

fondi SIE.			dalla Regione Puglia.	In caso di irregolarità si procede alla revoca dei contributi erogati con l'attivazione immediata della procedura di recupero. Nel caso delle fattispecie di illegalità e/o irregolarità, viene attivata la segnalazione all'autorità giudiziaria competente e la predisposizione della scheda OLAF per le irregolarità. Inoltre, relativamente alle attività di controllo dell'ammissibilità e delle condizioni di compatibilità, ciascun regime di aiuto in esenzione attivo nella Regione Puglia, oltre ad avere una cornice normativa composta da Regolamento e Avviso, è sottoposto a formali procedure operative che disciplinano tutto il procedimento amministrativo di verifica e selezione delle istanze di accesso sulla base di criteri di selezione esplicitati dalla normativa. Tra essi, la normativa regionale contempla anche l'obbligatorietà dell'effetto di incentivazione dell'aiuto, che deve essere dichiarato da ciascun soggetto proponente nell'ambito della proposta presentata. In caso di irregolarità si procede alla revoca dei contributi erogati con l'attivazione immediata della procedura di recupero. Nel caso delle fattispecie di illegalità e/o irregolarità, viene attivata la segnalazione all'autorità giudiziaria competente e la predisposizione della scheda OLAF per le irregolarità. Inoltre, relativamente alle attività di controllo dell'ammissibilità e delle condizioni di compatibilità, ciascun regime di aiuto in esenzione attivo nella Regione Puglia, oltre ad avere una cornice normativa composta da Regolamento e Avviso, è sottoposto a formali procedure operative che disciplinano tutto il procedimento amministrativo di verifica e selezione delle istanze di accesso sulla base di criteri di selezione esplicitati dalla normativa. Tra essi, la normativa regionale contempla anche l'obbligatorietà dell'effetto di incentivazione dell'aiuto, che deve essere dichiarato da ciascun soggetto proponente nell'ambito della proposta presentata. Criterio non pienamente assolto
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	No	Nel portale www.sistema.puglia.it esiste una apposita sezione relativa ai regimi di aiuto attivati dalla Regione Puglia.	A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di aiuti di Stato. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato. Sono state realizzate azioni per il potenziamento delle competenze e il miglioramento della capacità istituzionale. Nel periodo 2009-2011 sono stati attivati una serie di seminari tematici volti a migliorare le conoscenze del personale e a favorire la conoscenza degli stessi al fine di avviare un proficuo scambio di buone pratiche tra operatori. La trasparenza dell'attività è assicurata dalla pubblicazione di tutti gli atti relativi ai vari regimi di aiuti sul portale ufficiale dell'Assessorato alle Risorse Agroalimentari www.svilupporurale.puglia.it. Sono accessibili al pubblico le disposizioni che regolamentano i vari regimi di aiuto, i bandi e le relative informazioni, ma anche gli esiti delle attività di controllo e verifiche effettuate. La divulgazione degli strumenti di incentivazione avviene anche attraverso convegni, work shop, articoli di stampa, etc. La diffusione delle informazioni e della normativa avviene anche attraverso servizi specifici rivolti al pubblico per chiarire gli aspetti relativi sia alle modalità di accesso sia all'attuazione dei regimi medesimi. Criterio non pienamente assolto
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	No	A livello nazionale il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di Stato alle amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure. Deliberazione della Giunta regionale n. 177 del 17/02/2009 "Sistema della conoscenza"	Il DPS fornisce, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, supporto giuridico continuo alle Amministrazioni regionali, comunali e locali nelle materie del diritto dell'Unione europea, con particolare riferimento all'impatto di queste con le regole specifiche sui fondi strutturali comunitari. Ai fini della partecipazione ai processi legislativi ascendenti e discendenti, in particolare nel caso di norme comunitarie, il DPS assicura il coordinamento delle attività con le AdG dei programmi operativi e le altre Amministrazioni eventualmente competenti per materia, nonché la diffusione dei contenuti e dei risultati acquisiti, in modo da ottenere il massimo grado di conoscenza nazionale sulle materie sopra indicate. La responsabilità politica della corretta ed efficiente spesa delle risorse comunitarie in Italia posta in capo al DPS, gli attribuisce il potere di rendere i propri pareri vincolanti nei confronti delle AdG dei programmi. L'assistenza tecnica è fornita dal Sistema della Conoscenza che assicura il corretto svolgimento dei

				processi di gestione e monitoraggio degli strumenti di agevolazione. Le diverse funzioni sono strutturate in singole aree che sovrintendono i diversi strumenti di agevolazione e ricomprendono le specifiche competenze funzionali per l'attività di verifica e controllo delle domande di agevolazione. La struttura organizzativa dell'Organismo Intermedio, tra l'altro, dispone di un apposito ufficio di internal audit, preposto ad assicurare il rispetto delle attività con le procedure operative in essere. L'Organismo intermedio, a sua volta, si interfaccia costantemente con i Servizi regionali competenti, ai quali è demandata la fase del procedimento di erogazione delle agevolazioni. Infine, per particolari aspetti di carattere strettamente giuridico – amministrativo, è previsto il coinvolgimento, attraverso la richiesta di specifici pareri, dell'Avvocatura regionale. Criterio non pienamente assolto
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	No	D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" come modificato dal D.L. 91/2014 (criteri e soglie per le procedure di verifica di assoggettabilità) convertito con Legge n. 116/2014 D.Lgs n. 91/2014 "Disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonche' per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea" D.M. n. 52 del 30.03.2015 "Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (Allegato IV alla parte seconda del D. Lgs. 152/2006 Legge regionale n. 11/2001 "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" e ss. mm. ii. Regolamento Regionale del 17 maggio 2011 n. 10 "Comitato Regionale Per la Valutazione di Impatto Ambientale - Regolamento ai sensi dell'art. 28 della L.R. n. 11 e ss.mm.ii. Legge regionale n. 44/2012 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica Legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 "Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico□amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi" Legge regionale del 12 febbraio 2014, n. 4 "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11, alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19"	Il D.L. 91/2014 ha introdotto, all'art.15, precise modifiche al D.Lgs.152/2006 e s.m.i. volte a superare anche le censure oggetto della procedura di infrazione 2009/2086: per la determinazione delle categorie progettuali da sottoporre a procedura di screening, ha introdotto un regime transitorio in base al quale tutti i progetti dell'All.IV - Parte II del D.Lgs.152/06 e s.m.i. devono essere sottoposti ad una verifica "caso per caso", nelle more dell'adozione delle Linee guida nazionali che forniranno indirizzi e criteri per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art.20 del D.Lgs.152/2006. Il DM 52 del 30.03.2015, entrato in vigore il 26 aprile 2015, introduce linee guida per la verifica di assoggettabilità a VIA e prevede anche che le Regioni e Province Autonome possano adottare norme in parte diverse da quelle stabilite nel DM..Tale decreto ha mantenuto un sistema basato su soglie per alcune tipologie di progetti e potrebbe necessitare di un allineamento rispetto alla normativa comunitaria. La Regione Puglia garantisce l'applicazione sul territorio di propria competenza della normativa in materia di VAS e di VIA attraverso un articolato impianto di norme di rango legislativo e regolamentare. Per la VIA il riferimento centrale è la Legge Regionale n.11/2001 e ss.mm.ii In materia di VAS la Regione Puglia si è dotata di specifica legge, la n. 44 del 2012 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica". Inoltre la normativa regionale in materia di valutazioni ambientali è stata ulteriormente aggiornata con la legge regionale del 12 febbraio 2014, n. 4 "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11 (Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale), alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 (Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica) e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19 (Norme in materia di riordino degli organismi collegiali operanti a livello tecnico□amministrativo e consultivo e di semplificazione dei procedimenti amministrativi)". In ultimo, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 del D.lgs. 91/2014, sono state emanate le "Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (Allegato IV alla parte seconda del D.lgs. 152/2006)" - D. M. n. 52 del 30.03.2015 (in vigore dal 26 aprile 2015) - a cui la Regione Puglia è in corso di adeguamento. Nelle more dell'entrata in vigore delle Linee Guida, è applicato il regime transitorio. Al fine di garantire l'accelerazione del ciclo progettuale, è stato introdotto un dispositivo di avocazione dei procedimenti di VIA, VI e AIA dei progetti finanziati con i FS, i quali risultavano delegati alle Province in virtù delle disposizioni della Legge Regionale n. 17/2007 e s.m.i. Criterio non pienamente assolto
	G6.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	Yes	Legge regionale 12 febbraio 2014, n. 4 "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11, alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19"	Il Ministero dell'ambiente si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema quali piani di formazione mirata per funzionari regionali/locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settori e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi di VAS, VIA e VI – finalizzate a migliorare i processi valutativi. Nel periodo 2010 – 2012 è stata svolta formazione per il personale regionale, provinciale e comunale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS, con fondi del PON GAS. Sul portale web ambientale della Regione Puglia è presente una sezione dedicata alla VIA e alla VAS, dove è pubblicata la documentazione in materia.

				Criterio assolto.
	G6.e) Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	Yes	Regolamento regionale n. 10/2011, che disciplina l'organizzazione ed il funzionamento del Comitato Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale, istituito ai sensi dell'art.28 L.R. n.11/01 e ss.mm.ii. Legge regionale 12 febbraio 2014, n. 4 "Semplificazioni del procedimento amministrativo. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 aprile 2001, n. 11, alla legge regionale 14 dicembre 2012, n. 44 e alla legge regionale 19 luglio 2013, n. 19" http://ambiente.regione.puglia.it/index.php?option=com_content&view=article&id=346&Itemid=105	Il Ministero dell'ambiente ha in corso azioni per l'aumento della capacità delle Pubbliche Amministrazioni interessate dai processi di Valutazione Ambientale tramite il supporto di task force dedicate alle quattro regioni convergenza, coordinate ed indirizzate da un'unità di coordinamento, e attività trasversali che indirizzano e orientano le diverse tematiche relative alle valutazioni ambientali (PON Governance e Assistenza Tecnica e Governance e Azioni di Sistema). Il personale dedicato alle valutazioni ambientali (VIA, VAS e VI) è aumentato negli ultimi anni assestandosi oggi su due Posizioni organizzative (una VIA e una VAS), nove funzionari e un impiegato. La struttura amministrativa competente per la VIA, la Valutazione d'Incidenza e la VAS si avvale di un Comitato per la VIA, le cui attività sono attualmente disciplinate dal Regolamento Regionale n. 10/2011. Criterio assolto
G7) Sistemi statistici e indicatori di risultato: esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	G7.a) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica	Yes	D. Lgs. del 6 settembre 1989 N. 322 istituisce il Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) Intesa Stato-Regioni del 25 marzo 1993 LR del 17 dicembre 2001 n. 34 ""Sistema statistico regionale e Ufficio statistico della Regione Puglia"	Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali. La Regione Puglia con legge regionale n. 34 del 17/12/2001 rende attuativo il decreto legislativo n. 322 del 06/09/1989, istituendo l'Ufficio statistico della Regione Puglia e il Sistema statistico regionale (SISTAR). All'Ufficio statistico sono attribuite funzioni tecnico-scientifiche e il coordinamento delle strutture organizzative regionali che svolgono attività statistica settoriale ai fini dell'unicità di indirizzo tecnico e metodologico. Criterio assolto
	G7.b) Dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati	Yes	A livello nazionale esiste la disponibilità di reperire dati con caratterizzazione territoriale attraverso: - Banca dati DPS□ ISTAT di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/)	L'aggiornamento dei dati delle diverse Banche dati è differenziato sulla base della frequenza delle rilevazioni che forniscono i dati di base ed ha, generalmente, cadenza annuale. L'Ufficio statistico è parte integrante del Sistema statistico nazionale (SISTAN). Ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. n. 322/1989, gli uffici di statistica del SISTAN promuovono e realizzano la rilevazione, l'elaborazione, la diffusione e l'archiviazione dei dati statistici che interessano l'amministrazione di appartenenza. Nell'ambito del PSN, l'Ufficio statistico è unico referente dell'ISTAT per la Regione Puglia, assicurando l'esecuzione delle rilevazioni statistiche di cui al PSN e ai protocolli d'intesa eventualmente sottoscritti. http://www.regione.puglia.it/ufficiostatistico

			- Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp)	Criterio assolto
	G7.c) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma	Yes	A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale - rilascio di basi dati amministrative utili e rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. Il sistema degli indicatori di risultato comprende gli indicatori definiti nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione. Laddove ritenuto necessario, l'AdG ha individuato anche alcuni indicatori di risultato specifici del Programma. Inoltre, relativamente al FEASR, il quadro comune di monitoraggio prevede un preciso set di indicatori di contesto, risultato, target ed output, come previsto dal regolamento di esecuzione del regolamento UE n. 1305/2013. Il PSR prevede la rilevazione degli indicatori di contesto, inclusi quelli specifici, nonché la quantificazione dei valori target che a loro volta sono costituiti da indicatori di output per focus area. Gli indicatori di risultato in parte coincidono con i valori target, in parte sono quantificati nel corso delle attività di monitoraggio ai fini della valutazione del Programma.	In relazione ai fondi SIE, il rispetto della precondizione è collegato all'azione congiunta di tutte le Amministrazioni Centrali e regionali per il rafforzamento della produzione tempestiva di informazioni statistiche con elevato grado di disaggregazione territoriale. Inoltre, a livello nazionale saranno condivisi comuni standard di qualità dei dati con l'obiettivo di garantire il soddisfacimento della condizionalità per tutte le informazioni che non rientrano nel SISTAN. A livello nazionale la condizionalità può essere considerata soddisfatta sulla base di quanto disponibile nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale e delle istruttorie metodologiche compiute per tutti gli indicatori dell'Accordo di Partenariato volte a garantirne, con opportuni Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti se necessario, la disponibilità di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale. Nel campo del FEASR il rispetto del requisito è garantito dall'esperienza acquisita nelle precedenti programmazioni sul tema del trattamento e gestione delle domande e di monitoraggio e valutazione degli interventi finanziati. Criterio assolto
	G7.d) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: la fissazione di obiettivi per tali indicatori	Yes	Si rimanda a quanto riportato al criterio G7.c	Si rimanda a quanto riportato al criterio G7.c Criterio assolto
	G7.e) Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica,	Yes	Si rimanda a quanto riportato al criterio G7.c	Si rimanda a quanto riportato al criterio G7.c Criterio assolto

	chiarezza dell'interpretazion e normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati			
	G7.0 Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori	Yes	Il Sistema di Monitoraggio Unitario, costantemente migliorato sulla base delle esperienze dei precedenti cicli di programmazione, che utilizza standard comuni per il trasferimento dei dati da parte di tutte le Amministrazioni titolari di Programmi Operativi, garantisce le procedure necessarie per associare ogni progetto finanziato ai relativi indicatori di realizzazione e per collegarlo al set di indicatori di risultato del Programma stesso. Il Sistema è gestito dall'"Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze in coordinamento con il DPS. In relazione al FEASR, l'unitarietà e l'efficacia del sistema è garantita dall'esistenza del Quadro comune di monitoraggio della Commissione UE al quale le Autorità di gestione si allineano. In relazione agli indicatori del Programma di Sviluppo Rurale, il Valutatore indipendente ha affiancato l'AdG in una costante e puntuale verifica della quantificazione degli indicatori, rispetto alla quale il Valutatore ha espresso il proprio parere sia relativamente alla metodologia sia in termini di attendibilità.	La definizione del nuovo tracciato unico per il periodo 2014□ 2020 prevede una razionalizzazione e semplificazione del precedente tracciato ed una maggiore integrazione con altri sistemi informativi esistenti e include, tra le variabili obbligatorie, quelle di associazione tra progetto e indicatori. Nella programmazione 2014-2020 sarà implementato nel sistema informativo il monitoraggio degli indicatori di ogni intervento durante l'intero ciclo di vita del progetto (programmazione, avvio, esecuzione, conclusione). Specifici report riepilogativi consentono di monitorare l'andamento degli indicatori e di evidenziare eventuali anomalie nella loro individuazione e quantificazione. Criterio assolto

6.2.1. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
G4) Appalti pubblici: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1: partecipazione ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle Regioni e attuazione a livello regionale della strategia nazionale elaborata dal Gruppo;	31-12-2016	Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 2: rafforzamento dell'osservatorio regionale sugli appalti pubblici, con specifico riferimento a : 1. assistenza e collaborazione alle Stazioni Appaltanti per la compilazione delle schede informatiche e per la risoluzione dei problemi emersi in fase istruttoria.; 2. messa a disposizione del SIMOG, il Sistema Integrato Monitoraggio Gare, innovativo strumento di gestione messo a disposizione dei responsabili di Stazione Appaltante per la gestione delle Gare e dei relativi lotti; 3. Pubblicazione periodica di circolari e comunicati per supportare gli operatori ad adottare procedure di gara in linea con la normativa in materia. Realizzazione di seminari e laboratori per il rafforzamento dei RUP regionali.	31-12-2016	Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 3: definizione dei criteri di selezione delle procedure di gara, dei requisiti di qualificazione e delle cause di esclusione anche attraverso , ad esempio, l'ausilio di apposite linee guida.	31-12-2016	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
	G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 4: definizione dei requisiti per la corretta applicazione dei criteri per l'in-house e per la cooperazione tra amministrazioni	31-12-2016	Dipartimento per le politiche europee

G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 5: Identificazione di misure (legislative e/o amministrative) idonee al superamento delle principali criticità relative alle concessioni di lavori, modifiche contrattuali e varianti".	31-12-2016		Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 2: semplificazione dell'assetto normativo e istituzionale italiano in materia di appalti pubblici attraverso la revisione del Codice dei Contratti pubblici per il recepimento delle nuove direttive.	31-12-2016		Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1: Approvazione da parte delle competenti autorità governative della strategia nazionale elaborata dal Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici, istituito in partenariato con la Commissione europea	31-12-2015		Presidenza del consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche europee
G4.a) Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme unionali in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	Azione 1a: Avvio e prosecuzione dell'attuazione della suddetta strategia nazionale	31-12-2016		Presidenza del consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche europee
G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 1: definizione degli strumenti di e-procurement previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici, in raccordo con quanto previsto sul punto dal documento "Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e degli stakeholders e promuovere una pubblica amministrazione efficiente"	31-12-2016		Ministero dell'economia e delle finanze (Consip)
G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 2: partecipazione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida e applicazione delle stesse a livello regionale	31-12-2015		Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico
G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	Azione 2: predisposizione di linee guida principalmente destinate alle amministrazioni regionali in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia.	31-12-2015		Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G4.b) Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle	Azione 1: applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement	31-12-2016		Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo

procedure di aggiudicazione dei contratti.	individuati a livello centrale			economico
G4.e) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici.	31-12-2015		Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico
G4.e) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE, con particolare riferimento al: • sistema dei controlli mediante la piattaforma AVCPass. Criticità. Soluzioni operative. • I criteri per la scelta della migliore offerta. L'offerta economicamente più vantaggiosa. I metodi di attribuzione dei punteggi. Formule matematiche. • Il Seggio di gara e le Commissioni giudicatrici. Casi di incompatibilità. • Jusvariandi ed effetti. Perizia di variante. I servizi complementari. Nuovi servizi consistenti nella ripetizione di servizi analoghi. Consegne complementari. • Le nuove direttive comunitarie	31-12-2015		Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico
G4.e) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: all'interno del Piano annuale di formazione saranno indicate almeno 2 azioni di formazione l'anno in materia di appalti pubblici da realizzarsi a partire dal 2015, rivolte a tutte le AdG e ai soggetti coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE	31-12-2015		Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G4.e) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: creazione di un forum informatico interattivo, eventualmente all'interno del Progetto Open Coesione, tra tutte le Autorità di gestione dei programmi dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di appalti	31-12-2015		Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica

G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: accompagnamento e supporto delle amministrazioni centrali e regionali, con particolare riferimento agli adempimenti previsti dalla nuova normativa in materia di appalti pubblici e concessioni, anche attraverso, ad esempio, modalità di help desk in merito a questioni interpretative che garantiscano l'uniformità di applicazione delle regole e la standardizzazione delle procedure	31-12-2016		Ministero dell'economia e delle finanze (Consip)
G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 2: partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici. Istituzione presso l'AdG strutture con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o comunque responsabili del rispetto della relativa normativa.	31-12-2015		Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico
G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: partecipazione agli incontri formativi e seminariali organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari	31-12-2015		Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico
G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 2: definizione di un Programma formativo rivolto a circa 110 partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato che prevede la definizione anche in partenariato con la Commissione europea delle tematiche oggetto di formazione, incontri e seminari	31-12-2015		Dipartimento per le politiche europee e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G4.d) Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 3: individuazione presso le AdG e AdA di soggetti con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e creazione di una rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di	31-12-2015		Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica

		appalti pubblici. Tali strutture saranno in raccordo con il DPS, che potrà svolgere funzioni di accompagnamento ai fini, in particolare, della corretta attuazione di fattispecie complesse		
G5) Aiuti di Stato: esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: Reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti, con il conseguimento delle seguenti sotto azioni: - creazione di una base dati che consenta di analizzare l'efficacia delle misure di aiuti di Stato concesse; - verifica del cumulo (attraverso il CABD), dello status di "impresa in difficoltà", delle dimensioni delle imprese e della natura di PMI attraverso servizi di supporto forniti al momento dell'istruttoria e della concessione delle agevolazioni; - con particolare riferimento agli aiuti de minimis, progressiva abolizione del sistema di autocertificazione prodotta dalle imprese e messa a punto di un sistema automatico di verifica delle regole sul cumulo;	31-12-2016	Ministero dello sviluppo economico
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: in caso di concessione di un aiuto di Stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale concedente l'aiuto, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali	31-12-2015	Regione Puglia – Assessorato allo Sviluppo economico
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: pubblicazione dell'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali che non hanno ancora restituito tali aiuti, da parte di ciascuna amministrazione che, alla data del 29 luglio 2014, curava il recupero di regimi di aiuto. La pubblicazione avviene sul sito internet delle amministrazioni competenti al recupero e l'accesso alle informazioni può essere soggetto a procedimenti di previa autorizzazione o riconoscimento per le amministrazioni concedenti aiuti."	31-12-2015	Amministrazione di coordinamento: Dipartimento per le politiche europee

G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: Reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti, con il conseguimento delle seguenti sotto azioni: - piena integrazione e interoperabilità applicativa con banche dati SIAN e SIPA, Registro delle imprese, la banca dati CUP (Codice unico progetto) del DIPE e la banca dati ex art. 1 della L. 266/97 per tutte le misure di aiuti di Stato, compresi aiuti de minimis - introduzione CABDA (codice aiuto BDA) obbligatorio per la pubblicazione di un bando o l'apertura dello sportello - quanto al rispetto del principio Deggendorf, creazione di una black list automatica dei beneficiari degli aiuti illegali nel Registro nazionale degli aiuti che consentirà di verificare la posizione e lo "standing" dei beneficiari, segnalare il loro stato in sede di istruttoria e bloccare automaticamente le concessioni delle agevolazioni al momento della richiesta del CABD da parte dell'amministrazione o del soggetto gestore della misura;	31-12-2016		Ministero dello sviluppo economico
G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti.	31-12-2016		Regione Puglia – Conferenza Stato - Regione
G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: Messa a regime dei registri degli aiuti di Stato in agricoltura e pesca con il conseguimento delle seguenti sotto azioni: - verifica automatica del cumulo, dei massimali e della qualifica di "impresa unica" per tutte le misure di aiuto di Stato, compresi gli aiuti de minimis; - in merito al rafforzamento dell'applicazione del principio Deggendorf, utilizzo di un sistema	31-12-2016		Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

		identificazione di tutti i destinatari di ordini di recupero nel settore agricolo, con blocco automatico della concessione di nuovi aiuti sino al momento della restituzione degli aiuti illegali. Il rispetto del principio Deggendorf (con conseguente blocco automatico delle nuove agevolazioni) verrà effettuato tramite banche dati non solo in relazione ai destinatari di ordini di recupero nel settore agricolo, ma anche ai destinatari di ordini di recupero in tutti gli altri settori, attraverso la piena interoperabilità (bidirezionale, a questo scopo) delle banche dati settoriali con la BDA.			
	G5.a) Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: Reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) per renderla Registro Nazionale degli Aiuti, con il conseguimento delle seguenti sotto azioni: - anche per gli aiuti de minimis, supporto alla verifica delle altre variabili rilevanti quali la dimensione dell'impresa, la natura di impresa unica e lo stato di difficoltà attraverso l'integrazione via cooperazione applicativa (tramite il codice fiscale) con il Registro delle Imprese, ai fini dell'attenimento del Codice di cumulo BDA e del Codice CUP; - aggiornamento sistematico delle rideterminazioni e delle revoche attraverso la trasmissione dei dati alla BDA da parte delle amministrazioni concedenti aiuti di Stato; - introduzione di un sistema sanzionatorio per inadempimento degli obblighi di pubblicità.	31-12-2016	Ministero dello sviluppo economico	
	G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: Previsione di un Programma formativo, anche con modalità di formazione "a cascata", rivolto a circa 110 partecipanti, suddivisi in 75 unità delle amministrazioni regionali e 35 unità delle amministrazioni centrali dello Stato che preveda incontri di formazione e seminari in partenariato con la DG Concorrenza e con la DG Agricoltura, anche a valere su apposite misure di assistenza tecnica.	31-12-2015	Dipartimento politiche europee, Dipartimento sviluppo e coesione economica, Ministero sviluppo economico, Ministero politiche agricole	

	Azione 7: individuazione presso la propria AdG dei soggetti con specifiche competenze incaricate dell'attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e previsione di modalità operative di raccordo con il DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza	31-12-2015		Autorità di Gestione
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 5: pubblicizzazione dell'elenco dei referenti in materia di aiuti di Stato, contattabili a fini istituzionali	31-12-2015		Dipartimento per le politiche europee
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: Realizzazione di almeno due azioni di formazione l'anno in materia di aiuti di Stato.	31-12-2015		Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 5: individuazione/aggiornamento dei referenti regionali in materia di aiuti di Stato	31-12-2015		Autorità di Gestione
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 2: partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali, in partenariato con la CE, e diffusione a livello di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione della normativa in materia di aiuti di Stato nella propria Regione delle informazioni e dei risultati degli incontri formativi in oggetto.	31-12-2015		Autorità di Gestione
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 6: creazione di un forum informatico interattivo tra tutte le Autorità di Gestione, il DPS e il MiPAAF dedicato allo scambio di informazioni, esperienze e prassi in materia di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE.	31-12-2015		Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 4: trasmissione alle amministrazioni centrali competenti delle informazioni relative alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati ai fini della creazione dell'apposita sezione all'interno	31-12-2016		Autorità di gestione

	di Open Coesione.			
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 3: collaborazione con il MISE ai fini dell' organizzazione di *workshop* a livello regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo.	31-12-2016	Autorità di Gestione	
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: realizzazione di incontri formativi regionali in materia di aiuti di Stato.	31-12-2015	Autorità di Gestione	
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 6: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dalle amministrazioni centrali in materia di aiuti di Stato	31-12-2015	Autorità di Gestione	
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 7: individuazione per ogni Autorità di gestione di una struttura per la corretta interpretazione ed attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato in raccordo con DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 4: creazione di una sezione all'interno di Open Coesione dedicata alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati, che sia interoperabile con il Registro nazionale degli aiuti e con il registro degli aiuti di Stato agricoli.	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	
G5.b) Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 3: organizzazione di workshop a livello centrale e regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo	31-12-2016	Ministero dello sviluppo economico	
G5.e) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle	Azione 5: con particolare riguardo all'adeguamento dei regimi di aiuti di Stato alle nuove normative comunitarie di	31-12-2015	Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	

	norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	settore, creazione di meccanismi di accompagnamento delle amministrazioni centrali, regionali e locali, nonché di verifica e monitoraggio aventi ad oggetto le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni.		
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: attuazione Piani Rafforzamento Amministrativo (PRA)	31-12-2016	Dipartimento sviluppo e coesione economica, Ministro semplificazione e pubblica amministrazione e Regioni in raccordo con CE, Mipaaf
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: individuazione presso la Regione delle figure incaricate dell'alimentazione del sistema della nuova BDA e partecipazione agli appositi *workshop* organizzati a cura del MISE	30-06-2016	Autorità di Gestione
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 2: istituzione di apposite strutture competenti in materia di aiuti di Stato presso ogni Autorità di gestione dei programmi operativi o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS.	31-12-2016	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 4: supporto tecnico a distanza per la corretta alimentazione del sistema e affiancamento tecnico sulle nuove funzionalità tecniche del sistema anche attraverso workshop aperti a tutte le amministrazioni centrali e regionali e ai soggetti tenuti all'utilizzo del sistema.	31-12-2016	Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero dello sviluppo economico
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: istituzione, presso l'Autorità di Gestione di un'apposita struttura competente in materia di aiuti di in raccordo con il DPS.	30-06-2016	Autorità di Gestione
	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: istituzione di un coordinamento sistematico con le Autorità di gestione dei programmi operativi, ai fini della notifica di regimi quadro di aiuti di Stato cofinanziati dai fondi SIE	31-12-2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali

	G5.c) Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 3: messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni	30-06-2016	Autorità di Gestione
G6) Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS): esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	G6.a) Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS);	Integrazione del Decreto Ministeriale 52 del 30/03/2015 (MATTM) "Linee guida per la verifica di assoggettabilità aValutazione di Impatto Ambientale deiprogetti di competenza delle Regioni eProvince autonome (Allegato IV alla ParteSeconda del D. lgs. 152/2006)", perconformarsi pienamente alla Direttiva2011/92/UE.	31-12-2015	Autorità nazionali

6.2.2. Elenco delle azioni da intraprendere per le condizionalità ex ante connesse a una priorità

Condizionalità ex ante applicabile a livello nazionale	Criteri non rispettati	Action to be taken	Deadline	Bodies responsible for fulfillment
P4.2) Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari: sono stati definiti a livello nazionale i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, articolo 28, del regolamento (UE) n. 1305/2013	P4.2.a) I requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari di cui al titolo III, capo I, del regolamento (UE) n. 1305/2013 sono specificati nei programmi;	Azione 1:Predisposizione e istruzione della relativa D.G.R.	26-11-2016	Regione Puglia
P5.1) Efficienza energetica: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	P5.1.a) Misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Approvazione del decreto sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici.	31-12-2015	Ministero dello Sviluppo Economico
	P5.1.a) Misure che garantiscono requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia in linea con gli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	Nell'AP lo Stato membro ha indicato una tempistica puntuale per la soddisfazione della condizionalità. L'amministrazione regionale seguirà l'evolversi della tematica e ne darà seguito nei propri atti non appena quella nazionale sarà adottata. La Regione dispone già di una propria normativa in materia, occorrerà quindi una valutazione della eventuale opportunità di aggiornamento	31-12-2016	Regione Puglia
	P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Nell'AdP lo Stato membro ha indicato una tempistica puntuale per la soddisfazione della condizionalità. L'amministrazione regionale seguirà l'evolversi della tematica e ne darà seguito nei propri atti non appena quella nazionale sarà adottata	31-12-2016	Regione Puglia
	P5.1.b) misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	Approvazione del decreto di aggiornamento delle Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici.	31-12-2015	Ministero dello Sviluppo Economico
P5.2) Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e	Azione 2 Recepimento a livello regionale delle linee guida nazionali applicabili al FEASR, per la definizione di criteri omogenei per la regolamentazione delle modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati	31-12-2016	Regione Puglia

gli investimenti sostenuti dai programmi.	climatiche della regione o delle regioni in questione.	dagli utilizzatori finali per l'uso irriguo al fine di promuovere l'impiego di misuratori e l'applicazione di prezzi dell'acqua in base ai volumi utilizzati, sia per gli utenti associati, sia per l'autoconsumo. A tal fine la Regione partecipa al processo di consultazione in materia di definizione di criteri omogenei per la regolamentazione delle modalità di quantificazione dei volumi idrici impiegati dagli utilizzatori finali per l'uso irriguo, guidato dal MATTM e dal MIPAAF		
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	Azione 1 Recepimento a livello regionale delle linee guida nazionali per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per tutti gli usi. A tal fine la Regione ha avviato, tramite una Convenzione con l'Autorità di Bacino della Puglia, un aggiornamento dei quadri conoscitivi esistenti in merito a : - quantificazione del bilancio idrico - analisi economica degli utilizzi idrici	31-12-2016	Regione Puglia
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	Azione 3 Nel caso di fornitura dell'acqua, estensione dell'uso di prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati.A tal fine la Regione Puglia, con Deliberazione della Giunta Regionale del 3 maggio 2013, ha deliberato in materia di tariffe irrigue da applicare agli impianti irrigui collettivi di proprietà regionale estendendo a tali impianti, l'uso di prezzi basati sui volumi idrici utilizzati.	31-12-2016	Regione Puglia
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	Azione 5 Attuazione di meccanismi di adeguato recupero dei costi operativi (inclusi i costi di manutenzione), ambientali e di risorsa requisito da includere nei Piani di gestione dei distretti idrografici .La Giunta regionale, con le deliberazioni nn. 1146, 1147, 1148 e 1149 tutte assunte in data 18 giugno 2013, ha approvato i nuovi Piani di classifica dei Consorzi Commissariati, mentre con la deliberazione n. 1150 del 18 giugno 2013 ha approvato le linee guida	31-12-2016	Regione Puglia

		per la redazione del Piano di riparto degli oneri da applicare alla contribuenza consortile secondo i parametri tecnici definiti dal Piano di Classifica.			
	P5.2.a) Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	Azione 4 Nel caso di fornitura dell'acqua, estensione dell'uso di prezzi incentivanti basati sui volumi utilizzati.A tal fine la Regione Puglia, con Deliberazione della Giunta Regionale del 3 maggio 2013, ha deliberato in materia di tariffe irrigue da applicare agli impianti irrigui collettivi di proprietà regionale estendendo a tali impianti, l'uso di prezzi basati sui volumi idrici utilizzati.	31-12-2016	Regione Puglia	
P5.3) Energie rinnovabili: realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Azione 1 Conclusione della procedura di VAS del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	31-12-2015	Regione Puglia	
	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Azione 3 Approvazione del PEAR da parte dell'Assemblea Legislativa regionale	30-06-2016	Regione Puglia	
	P5.3.b) lo Stato membro ha adottato un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE	Azione 2 Seconda adozione in Giunta Regionale del PEAR aggiornato e trasmissione all'Assemblea Legislativa regionale	31-12-2016	Regione Puglia	
P6.1) Infrastruttura di reti di nuova generazione: esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGA che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	P6.1.a) Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti di nuova generazione che contenga: un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tiene conto dell'infrastruttura pubblica e privata esistente e degli investimenti pianificati;	Aggiornamento del Piano strategico banda ultra larga, Aggiornamento del Piano strategico banda ultra larga sulla base: 1. della copertura NGN sul territorio nazionale; 2. dei dati relativi alle infrastrutture del sopra e sottosuolo che possono essere utilizzate per ridurre i costi di realizzazione; 3. dei piani di investimento degli operatori	31-12-2015	Ministero Sviluppo Economico	

		privati nei successivi tre anni. a) Definizione di meccanismi di selezione del modello d'investimento più adeguato alle realtà territoriali oggetto d'intervento. b) Definizione dell'adeguato supporto tecnico agli investimenti previsti. Saranno individuati modelli per incentivare anche in zone bianche l'investimento privato anche attraverso il rafforzamento del coordinamento già attivato tra tutte le regioni e le Autorità centrali competenti per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.		

7. DESCRIZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DEI RISULTATI

7.1. Indicatori

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	X	Spesa pubblica totale P2 (in EUR)	583.000.000,00		29%	169.070.000,00
	X	Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)	4.228,00		29%	1.226,12
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli,	X	Spesa pubblica totale P3 (in EUR)	176.000.000,00		17%	29.920.000,00
	X	Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati	1.700,00		50%	850,00

animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo		locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)				
	X	Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	2.000,00			
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	X	Spesa pubblica totale P4 (in EUR)	556.000.000,00		33%	183.480.000,00
	X	Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	351.166,67		50%	175.583,34
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio resiliente al clima nel settore agroalimentare e	X	Spesa pubblica totale P5 (in EUR)	107.000.000,00		17%	18.190.000,00
	X	Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto	33.500,00		20%	6.700,00

forestale		specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)				
	X	Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)	30,00		17%	5,10
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Spesa pubblica totale P6 (in EUR)	178.000.000,00		20%	35.600.000,00
	X	Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)	1,00			
	X	Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)	3.250.000,00		100%	3.250.000,00

7.1.1. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

7.1.1.1. Spesa pubblica totale P2 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 583.000.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 29%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 169.070.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.1.2. Numero di aziende agricole che beneficiano di un sostegno del PSR per gli investimenti nella ristrutturazione o nell'ammodernamento (settore prioritario 2A) + aziende con piano di sviluppo aziendale/investimenti per giovani agricoltori sovvenzionati dal PSR (aspetto specifico 2B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 4.228,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 29%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 1.226,12

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa della Misura.

7.1.2. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.1.2.1. Spesa pubblica totale P3 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 176.000.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 17%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 29.920.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.2.2. Numero di aziende agricole sovvenzionate che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali/filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 1.700,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 50%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 850,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa della Misura.

7.1.2.3. Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 2.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

7.1.3. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

7.1.3.1. Spesa pubblica totale P4 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 556.000.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 33%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 183.480.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.3.2. Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che contribuiscono alla biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A) + miglioramento della gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B) + migliore gestione del suolo e prevenzione dell'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 351.166,67

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 50%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 175.583,34

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.4. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.1.4.1. Spesa pubblica totale P5 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 107.000.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 17%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 18.190.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.4.2. Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E) + terreni agricoli oggetto di contratti di gestione mirati a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D) + terreni irrigui cui si applicano sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 33.500,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 6.700,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.4.3. Numero di operazioni di investimenti destinati al risparmio e all'efficienza energetica (aspetto specifico 5B) + nella produzione di energia rinnovabile (aspetto specifico 5C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 30,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 17%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 5,10

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.5. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.1.5.1. Spesa pubblica totale P6 (in EUR)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 178.000.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 20%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 35.600.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. E' stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure.

7.1.5.2. Numero di operazioni sovvenzionate per migliorare le infrastrutture e i servizi di base nelle zone rurali (aspetti specifici 6B e 6C)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 1,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c):

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 0,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Valore basato sulla complessità dell'operazione

7.1.5.3. Popolazione coperta dai GAL (aspetto specifico 6B)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 3.250.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 100%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 3.250.000,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Al 2015 i GAL saranno pienamente operativi.

7.2. Indicatori alternativi

Priorità	Applicable	Indicatore e unità di misura, se del caso	Valore obiettivo 2023 (a)	Aggiustamento "top-up" (b)	Target intermedio 2018 % (c)	Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	X	Numero operazioni ammesse a finanziamento per investimenti in imprese agroalimentari (sottomisura 4.2)	360,00		25%	90,00
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	X	Superficie forestale interessata da interventi di prevenzione (ha) (sottomisura 8.3)	4.000,00		35%	1.400,00
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	X	Numero operazioni ammesse a finanziamento (sottomisura 7.3 BUL)	1,00		100%	1,00

7.2.1. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

7.2.1.1. Numero operazioni ammesse a finanziamento per investimenti in imprese agroalimentari (sottomisura 4.2)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 360,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 25%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 90,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore fissato- stimato sulla base delle esperienze pregresse - si basa sui tempi amministrativi e tecnici per l'ammissione a finanziamento e per la realizzazione degli investimenti.

7.2.2. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

7.2.2.1. Superficie forestale interessata da interventi di prevenzione (ha) (sottomisura 8.3)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 4.000,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 35%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 1.400,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore fissato- stimato sulla base delle esperienze pregresse - si basa sui tempi amministrativi e tecnici per l'ammissione a finanziamento e per la realizzazione degli interventi.

7.2.3. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

7.2.3.1. Numero operazioni ammesse a finanziamento (sottomisura 7.3 BUL)

Applicable: Sì

Valore obiettivo 2023 (a): 1,00

Aggiustamento "top-up" (b):

Target intermedio 2018 % (c): 100%

Valore assoluto del target intermedio (a-b) * c: 1,00

Giustificazione per la definizione del target intermedio:

Il valore è stato determinato sulla base dei tempi amministrativi e tecnici per l'ammissione a finanziamento e il completamento dell'operazione. L'ammissione a finanziamento potrà concludersi entro dicembre 2018, il completamento degli investimenti sarà successivo.

7.3. Riserva

Priorità	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato (in EUR) subordinato alla riserva di efficacia dell'attuazione	Riserva di efficacia dell'attuazione (in EUR)	Riserva min. di efficacia dell'attuazione (min. 5%)	Riserva max. di efficacia dell'attuazione (max. 7%)	Tasso della riserva di efficacia dell'attuazione
P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	352.715.000,00	362.630.411,85	21.826.031,06	18.131.520,59	25.384.128,83	6.02%
P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo	106.480.000,00	109.473.331,88	6.588.990,51	5.473.666,59	7.663.133,23	6.02%
P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla	336.380.000,00	345.836.207,53	20.815.220,01	17.291.810,38	24.208.534,53	6.02%

silvicoltura						
P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	64.735.000,00	66.554.809,72	4.005.806,73	3.327.740,49	4.658.836,68	6.02%
P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	107.690.000,00	110.717.347,01	6.476.678,17	5.535.867,35	7.750.214,29	5.85%
Totale	**968.000.000,00**	**995.212.108,00**	**59.712.726,48**	**49.760.605,40**	**69.664.847,56**	**6%**

8. DESCRIZIONE DELLE MISURE SELEZIONATE

8.1. Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresi, ove pertinenti, l definizione di zona rurale, i livelli di riferimento, la condizionalità, l'uso previsto degli strument finanziari e degli anticipi nonché le disposizioni comuni per gli investimenti, incluse le disposizioni d cui agli articoli 45 e 46 del regolamento (UE) n. 1305/2013

a) Definizione di Imprenditore agricolo

Secondo l'art. 2135 del Codice Civile, è "*imprenditore agricolo*" colui che esercita una delle seguenti attività:

- coltivazione del fondo;
- silvicoltura;
- allevamento di animali;
- attività connesse.

Sono "connesse" le attività, dirette alla trasformazione o all'alienazione dei prodotti agricoli, quando rientrano nell'esercizio normale dell'agricoltura. Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge.

Le attività di coltivazione del fondo, selvicoltura e allevamento di animali sono dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine.

b) Definizione di zona rurale

Per la definizione delle aree rurali, si è applicata la metodologia nazionale basata sul un metodo di classificazione dei comuni per grado di ruralità, già adottato nel PSN 2007-2013.

Sono stati utilizzati indicatori semplici (densità abitativa e incidenza della superficie agro-forestale) per zona altimetrica e per provincia. Sono stati isolati dall'analisi i comuni-capoluogo di provincia con densità oltre 150 ab./kmq e con una superficie rurale < 75% della complessiva. Questi comuni sono

le "aree urbane in senso stretto", escluse dalle successive elaborazioni. I rimanenti comuni sono stati riclassificati, in ciascuna zona altimetrica provinciale, individuando come rurali i comuni con valori di densità sotto i 150 ab./kmq o di superficie rurale sopra i due terzi della superficie territoriale totale. Sono stati quindi identificati:

- comuni ***prevalentemente urbani*** (con popolazione comuni rurali < 15% popolazione totale);
- comuni **rurali urbanizzati** (popolazione comuni rurali > 15% e < 50%; popolazione dei centri superiori a 150 ab./kmq > 50% della popolazione totale. Inoltre, sono stati inclusi nel gruppo

"rurale urbanizzato" anche quei centri urbani-capoluogo di provincia, se la superficie rurale occupi oltre il 75% della superficie territoriale totale);

- comuni ***significativamente rurali*** (popolazione comuni rurali > 15% e < 50% popolazione totale; popolazione dei centri superiori a 150 ab./Kmq < 50% della popolazione totale);
- comuni ***prevalentemente rurali*** (popolazione comuni rurali > 50% popolazione totale).

Dal processo di classificazione così condotto risultano 12 tipi di aree, derivanti dall'incrocio delle tre zone altimetriche (montagna, collina e pianura) per le quattro categorie di base:

- Prevalentemente urbane;
- Rurali urbanizzate;
- Significativamente rurali;
- Prevalentemente rurali

Le 12 categorie di aree sono state riaggregate a livello sub-provinciale in base alla fascia altimetrica ISTAT seguendo la procedura seguente:

1. ***Aree urbane e periurbane***: includono i capoluoghi di provincia che sono urbani in senso stretto e i gruppi di comuni con una popolazione rurale < 15% popolazione totale (Aree A);
2. ***Aree rurali ad agricoltura intensiva***: includono i comuni rurali (siano essi rurali urbanizzati, significativamente o prevalentemente rurali) collocati in prevalenza nelle aree di pianura del paese, dove, sebbene in alcuni casi la densità media sia elevata, la superficie rurale appare sempre avere un peso rilevante (> 2/3 del totale) (Aree B);
3. ***Aree rurali intermedie***: includono i comuni rurali di collina e montagna a più alta densità di popolazione e sede di uno sviluppo intermedio (urbanizzati di collina e di montagna, significativamente e prevalentemente rurali di collina centro-settentrionale, relativamente rurali di montagna) (Aree C);
4. ***Aree rurali con problemi di sviluppo***: includono i comuni rurali di collina meridionale (significativamente e prevalentemente rurali) e quelli rurali di montagna a più bassa densità di popolazione in tutte le regioni (Aree D).

Nella **tabella 8.b.1** si evidenziano, per tipologia di area rurale, le modifiche intervenute tra la classificazione 2007-2013 e quella 2014-2020. Si tratta di una invarianza delle aree D, di un incremento delle aree C (a causa del "passaggio" del Comune di Andria dalla tipologia B alla tipologia C), di un decremento dei poli urbani (determinato dalla modifica dei Comuni di Foggia e Brindisi, passati da tipologia A a B) e di conseguente incremento delle aree B.

Si precisa che in Puglia le aree rurali sono state classificate in applicazione della metodologia descritta e che non vi è stata una fase di affinamento della classificazione a livello reg.le. Le variazioni che si sono verificate sono conseguenti all'aggiornamento dei dati statistici usati per il calcolo.

c) Rispetto delle regole di condizionalità e baseline

Le norme relative all'applicazione della condizionalità sono contenute nel Reg. (UE) n. 1306/2013, titolo VI artt. 91□101.

La condizionalità è recepita in Italia attraverso specifici DM ed attuazione nelle Regioni e PPAA

mediante delibere regionali per rendere coerente l'applicazione della condizionalità con l'evoluzione normativa di riferimento.

Il DM MiPAAF del 23 gennaio 2015, n.180 (GURI n. 69 del 24/03/2015) ha emanato le disposizioni applicative in materia di condizionalità al fine di dare attuazione al Reg. (UE) n. 1306/2013.

Gli impegni e le sanzioni di cui al capo II del DM 180/2015 si applicano ai beneficiari dei pagamenti diretti, ai beneficiari che ricevono pagamenti ai sensi degli articoli 46 e 47 del Reg. (UE) n. 1308/2013 (misure di ristrutturazione e riconversione dei vigneti e vendemmia verde) e ai beneficiari delle seguenti misure dello sviluppo rurale: forestazione e imboschimento e allestimento di sistemi agroforestali, pagamenti agro-climatico-ambientali (ad eccezione del sostegno per la conservazione delle risorse genetiche art. 28 par. 9), agricoltura biologica, indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque, indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o altri vincoli specifici, il benessere degli animali e i servizi silvo-climaticoambientali e salvaguardia della foresta.

In applicazione del Reg. (UE) n. 1306/2013 le regole di condizionalità per il 2015 contengono i criteri di gestione obbligatori e le norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui agli articoli 93-94 dell'Allegato II del Reg. (UE) n. 1306/2013.

Con il Reg. (UE) n. 1306/2013 è stata introdotta una sostanziale riorganizzazione e razionalizzazione della disciplina della condizionalità che ha riclassificato i Criteri di gestione obbligatori (CGO) e le Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) per settori e temi, così come stabilito con DM n. 180 del 23/01/2015 e s.m.i. I requisiti sono suddivisi in tre settori tematici, riconducibili agli obiettivi che si intendono perseguire con la PAC: ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni del terreno, sanità pubblica, salute degli animali e delle piante, benessere degli animali (**tab. 8.c.1**).

La RP ha recepito il DM 180/2015 con DGR n. 911 del 6 maggio 2015 e DGR n. 1149 del 26 maggio 2015 dove sono stati definiti i CGO e le BCAA applicate a livello reg.le.

Agli obblighi della condizionalità, a seconda delle misure considerate, si aggiungono gli ulteriori elementi che costituiscono nel loro insieme la *baseline* e che possono essere raggruppati nelle seguenti categorie:

• requisiti obbligatori di condizionalità;

• mantenimento della superficie agricola in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione e svolgimento di un'attività minima;

• requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;

• altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale;

• altri atti legislativi nazionali applicabili (per la misura forestale).

Il DM n. 180 del 23/01/2015 stabilisce i requisiti minimi in materia di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (**tab. 8.c.2**) applicabili ai beneficiari delle misure di cui all'art. 28 e 29 del Reg. (UE) 1305/2013.

Oltre ai suddetti requisiti di *baseline*, per la definizione degli impegni delle misure agroclimatiche e ambientali si è tenuto conto anche della cosiddetta "componente di inverdimento" del pagamento diretto o *greening*. Questa componente, che sarà percepita da tutti gli agricoltori che ricevono il pagamento

diretto di base, prevede che gli agricoltori introducano nella propria azienda le seguenti misure: diversificazione dei seminativi, prati permanenti e aree di interesse ecologico.

Nel calcolare l'importo del premio spettante, tale componente sarà tenuta in considerazione per evitare doppi pagamenti secondo le indicazioni relative al *non-double funding* (per impegni che ottemperano al *greening* e contemporaneamente ad un impegno agroambientale).

d) Norme sui pagamenti basati sulla superficie (art. 47 del reg. (UE) n.1305/2013)

All'art. 47 del Reg. (UE) n.1305/2013 è definito che, il numero di ettari cui si applicano gli impegni previsti agli articoli 28, 29 e 34 può variare da un anno all'altro se:

a. questa possibilità è prevista nei PSR;
b. l'impegno in questione non si applica ad appezzamenti fissi, nonché
c. non è compromessa la finalità dell'impegno.

Se, durante il periodo di esecuzione di un impegno che costituisce la condizione per la concessione del sostegno, il beneficiario cede totalmente o parzialmente la sua azienda a un altro soggetto, quest'ultimo può subentrare nell'impegno o nella parte di impegno che corrisponde al terreno trasferito per il restante periodo, oppure l'impegno può estinguersi senza l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

Al par. 3 del medesimo art. 47 è definito che qualora il beneficiario non possa continuare ad adempiere agli impegni assunti, in quanto, la sua azienda o parte di essa è oggetto di un'operazione di ricomposizione fondiaria o di interventi di riassetto fondiario pubblici o approvati dalla pubblica autorità, gli Stati membri adottano i provvedimenti necessari per adeguare gli impegni alla nuova situazione dell'azienda. Se tale adeguamento risulta impossibile, l'impegno cessa, e gli Stati membri non hanno l'obbligo di richiedere il rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

Il rimborso dell'aiuto ricevuto non è richiesto in caso di forza maggiore e nelle circostanze eccezionali (art. 2 Reg. (UE) n. 1306/2013).

e) Clausola di revisione (art. 48 del reg. (UE) n.1305/2013)

Per permetterne l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti negli articoli di riferimento, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti, l'art. 48 del Reg. (UE) n.1305/2013 prevede una "*clausola di revisione*" per gli interventi realizzati ai sensi degli articoli 28, 29, 33 e 34. La clausola di revisione contempla gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art. 43 del Reg. (UE) n. 1307/2013 in caso di modifica di tali pratiche.

È prevista una clausola di revisione per gli interventi realizzati ai sensi degli art. 28, 29, 33 e 34 la cui durata oltrepassa il periodo di programmazione in corso per garantirne l'adeguamento al quadro giuridico del periodo di programmazione successivo.

Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario, l'impegno cessa senza l'obbligo di richiedere il

rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno stesso.

f) Norme di protezione ambientale (NORME REGIONALI)

Tutti gli interventi sostenuti dal presente PSR, qualora siano effettuati all'interno di siti di importanza comunitaria (SIC) o reg.le (SIR), devono:

1. essere compatibili con le **'Norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei siti di importanza regionale'** di cui alla DGR n.644 del 5 Luglio 2004 e alla DGRn. 454 del 16 giugno 2008;

2. essere corredati, da studio di incidenza ai sensi della normativa vigente (Direttiva 92/43 CEE, DPR 357/97 e smi, D.Lgs 152/06 e smi, LR 56/00- art.15 bis).

In applicazione della citata Direttiva 92/43/CEE, la Commissione europea, con Decisione del 28 marzo 2008 ha adottato il primo elenco aggiornato dei S.I.C. per la regione biogeografica mediterranea;

Qualora gli interventi siano effettuati all'interno di **Aree protette** istituite ai sensi della L.R n. 19 del 24 luglio 1997 "*Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella RP* essi devono essere conformi ai contenuti previsti dagli strumenti di pianificazione e regolamentazione redatti dai soggetti gestori di tali aree protette.

g) Definizione di bosco, sistema agroforestale, azienda forestale, terreno agricolo, terreno non agricolo, pascolo

Per **"bosco o foresta"** si intendono formazioni vegetali e terreni su cui essi sorgono con estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati.

Sono definiti **"sistemi agroforestali"** *quelli nei quali l'arboricoltura da legno è associata all'agricoltura sulla stessa superficie.*

Si definisce **"'azienda forestale"** *una o più particelle di foresta e altre aree boschive che costituiscono un'unica unità dal punto di vista della gestione o utilizzo.*

Si definisce "**superficie agricola**" *qualsiasi superficie occupata da seminativi, prati permanenti e pascoli permanenti o colture permanenti di cui all'art. 4 del Reg. (UE) n. 1307/2013;*

Si definiscono **"superfici non agricole"**, *tutte le superfici non boscate e quelle che non rientrano nella definizione di terreno agricolo; tutte le superfici periurbane ed extraurbane che nei Piani Regolatori dei Comuni risultino con destinazione diversa da quella agricola (aree verdi, aree artigianali, industriali,*

ecc.). Sono esclusi i pascoli, i prati, i prati pascolo. Tra le superfici non agricole sono compresi gli incolti, definibili come superfici non in produzione negli ultimi due anni precedenti la presentazione della domanda di finanziamento.

Per **"pascolo permanente"** si intende quanto disciplinato dall'art, 2 punto 2 Reg, CE 796/2004.

Tali definizioni sono specificate al par. "*Descrizione generale ...*" della Misura 8.

h) Definizione della soglia per la presentazione del Piano di gestione forestale

La soglia di presentazione dei piani di gestione forestale è di 50 ettari.

I Piani di gestione forestale dovranno garantire una continuità nell'erogazione di beni e servizi, fissando criteri e modalità operative nel segno della sostenibilità ecologica, tecnica ed economica, nell'ottica dell'applicazione di strategie di lungo periodo che tengano conto del valore complessivo del bosco, dell'ambiente e del lavoro umano.

I Piani di gestione forestale dovranno contenere specifiche misure volte alla gestione mirata dei boschi per le specie di vertebrati e invertebrati forestali.

i) Acquisto di terreni

Il costo ammissibile massimo per l'acquisto di terreni non edificati o edificati è pari al 10% del totale delle spese ammesse a contributo con esclusione del costo di acquisto del terreno e/o fabbricati e delle spese generali.

l) Ammissibilità delle spese

E' di applicazione l'art. 65 del Reg. (UE) 1303/2013 e all'art. 60 del Reg. (UE) 1305/2013.

Per gli investimenti, sono ammissibili, ai sensi dell'art. 45 del medesimo Reg., le seguenti voci di spesa:

a) costruzione, acquisizione, incluso il leasing, o miglioramento di beni immobili;

b) acquisto o leasing di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene;

c) spese generali collegate alle spese di cui alle lettere a) e b), come onorari di architetti, ingegneri e consulenti, compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi studi di fattibilità. Gli studi di fattibilità rimangono spese ammissibili anche quando, in base ai loro risultati, non sono effettuate spese a titolo delle lettere a) e b);

d) investimenti immateriali: acquisizione o sviluppo di programmi informatici e acquisizione di brevetti, licenze, diritti d'autore, marchi commerciali;

e) costi di elaborazione di piani di gestione forestale e loro equivalenti.

Nel caso di investimenti agricoli non sono ammissibili al sostegno le spese relative a: acquisto di diritti di produzione agricola, di diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e la loro messa a dimora; in caso di ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali o eventi catastrofici ai sensi dell'art. 18, par. 1, lettera b), le spese per l'acquisto di animali possono essere considerate ammissibili.

Sono esclusi dal finanziamento alcuni tipi di spesa connessi ai contratti di leasing, quali margini del concedente, costi di rifinanziamento interessi e oneri assicurativi (Reg. UE n. 807/2014, art. 13, lettera a)).

Ai sensi dell'art. 61 del Reg. 1305/13 quando sono sovvenzionabili le spese di gestione, sono ammissibili le spese di:

a) funzionamento;

b) personale;

c) formazione;

d) pubbliche relazioni;

e) finanziarie;

f) rete.

Gli studi sono ammissibili solo se correlati a uno specifico intervento del PSR o agli obiettivi specifici dello stesso. I contributi in natura (vedi successivo capoverso o)) sono ammissibili.

Sono ammissibili a contributo del FEASR soltanto le spese sostenute per interventi previsti dal PSR, anche in relazione ai criteri di selezione previsti.

Tranne le spese generali di cui all'art. 45, par. 2, lettera c), per gli investimenti relativi alle misure che rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 TFUE sono ammissibili solo le spese sostenute previa presentazione della domanda di aiuto.

Sono ammissibili solo le spese sostenute dopo l'approvazione della domanda di sostegno, fatte salve le eccezioni previste dal PSR per singole Misure (es: Misura 19.1).

Per investimenti di soggetti privati, l'ammissibilità delle spese decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, eccezione fatta per:

- le spese generali di cui al successivo par. "Spese generali" che possono essere antecedenti alla presentazione della domanda;

- i casi specifici previsti dai Regolamenti.

Sono ammissibili le spese relative agli apporti lavorativi forniti da dipendenti del beneficiario del contributo.

m) Anticipo

I beneficiari del sostegno agli investimenti possono chiedere all' organismo pagatore un anticipo non superiore al 50 % dell'aiuto pubblico per l'investimento (par. 4, art. 45, Reg. UE n. 1305/2013).

Il versamento di anticipi è subordinato alla costituzione di una garanzia bancaria o di una garanzia equivalente, corrispondente al 100% dell'importo anticipato. Nel caso di beneficiari pubblici uno strumento fornito quale garanzia da una pubblica autorità è ritenuto equivalente alla garanzia di cui al precedente capoverso a condizione che tale autorità si impegni a versare l'importo coperto dalla garanzia se il diritto all'anticipo non è stato riconosciuto.

La garanzia è svincolata una volta che l'organismo pagatore competente abbia accertato che l'importo delle spese effettivamente sostenute corrispondenti all'aiuto pubblico per l'intervento supera l'importo dell'anticipo.

n) Conformità alle norme Unionali, nazionali e regionali

Secondo quanto previsto all'art. 6 del Reg. (UE) n. 1303/2013 "*Conformità al diritto dell'UE e nazionale*" le operazioni sostenute dai fondi SIE devono essere conformi al diritto applicabile dell'UE e nazionale relativo alla sua attuazione (il "diritto applicabile").

o) Contributi in natura

I contributi in natura sotto forma di forniture di opere, beni, servizi, terreni e immobili in relazione ai quali non è stato effettuato alcun pagamento giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, sono considerati ammissibili a condizione che lo prevedano le norme in materia di ammissibilità dei fondi SIE e del PSR e siano soddisfatti tutti i criteri di cui all'art. 69 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e fermo restando le specifiche limitazioni contenute in ciascuna scheda di misura.

p) Doppio finanziamento

Le spese finanziate a titolo del FEASR non possono beneficiare di altro finanziamento a valere sul bilancio dell'UE.

Nel caso di agricoltori che hanno diritto ad un pagamento nell'ambito del regime di pagamento di base o del regime di pagamento unico per superficie sono ammissibili ai pagamenti solo i costi addizionali e/o le perdite di reddito legate agli impegni che vanno al di là delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente dette *greening* di cui all'art. 43 del Reg. (UE) n. 1307/2013 e degli aiuti accoppiati.

In base al DM n. 6513 del 18/11/2014 agli art. 19 sono previsti aiuti accoppiati per la RP per i settori frumento duro, colture proteiche e proteaginose, annuali di sole leguminose, barbabietola da zucchero

pomodoro da destinare alla trasformazione e settore olio d'oliva. Tali aiuti sono erogati per coltivazioni gestite secondo le normali pratiche colturali, mentre i premi previsti dalle misure 10 e 11 sono finalizzati a remunerare i soli impegni che vanno al di là dell'ordinarietà e, pertanto, non si verifica la possibilità di doppio finanziamento.

q) Periodo di non alienabilità e vincoli di destinazione

L'erogazione di un contributo da parte del FEASR comporta il rispetto dei limiti/indicazioni previsti all'art. 71 del Reg. (UE) n. 1303/2013 tra cui la durata delle operazioni, i casi previsti per il rimborso e il recupero degli importi indebitamente erogati.

r) Spese generali

Le spese generali sono definite ai sensi dell' art. 45 par. 2 lettera c) del Reg. (UE) 1305/2013 e delle norme nazionali sull'ammissibilità delle spese.

Tranne quanto stabilito per le spese per garanzie fideiussorie, le spese generali sono ammissibili nel limite massimo fissato in ciascuna scheda di misura, calcolato sull'importo complessivo degli investimenti materiali (all'art. 45 comma 2 lettere a) e b)).

Se il beneficiario è un Ente pubblico, inoltre, l'ammontare delle spese generali è calcolato in riferimento all'importo ammesso a contributo nella fase di assegnazione e che costituisce base d'asta, considerato al lordo del ribasso.

s) Spese per garanzie fidejussorie

Le spese per garanzie fidejussorie sostenute dal beneficiario sono ammissibili a finanziamento.

t) Leasing

L'art. 45, par. 2 lettera b) del Reg. (UE) 1305/13 definisce che è ammissibile a beneficiare del sostegno FEASR l'acquisto o "leasing" di nuovi macchinari e attrezzature fino a copertura del valore di mercato del bene. Al par. 6 del medesimo art. sono individuate ulteriori elementi specifici in merito.

u) Limitazioni sulla produzione di energia da fonti rinnovabili

Nel caso di impianti di cogenerazione alimentati a biomasse agro-forestali il calore dissipato non deve essere superiore al 50% della quantità di energia termica prodotta.

Ai fini di quanto previsto dall'art. 13(c) del Reg.807/2014, gli standard minimi di efficienza sono quelli

previsti dal DPR 74/2013.

La "biomassa agro-forestale" utilizzata per alimentare gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è esclusivamente quella riportata nell'allegato X, alla parte V, parte II sez. 4 del D. Lgs 152/2006 e s.m.i..

v) Spese non ammissibili a finanziamento

In aggiunta a quanto riportato nelle singole schede di misura, non sono ammissibili al sostegno le seguenti tipologie di investimento:

- acquisto di materiale usato;
- investimenti di sostituzione;
- acquisto di diritti di produzione agricola, diritti all'aiuto, di animali, di piante annuali e loro messa a dimora. ammesso l'acquisto di materiale usato, fatto salvo quanto previsto al par. 3 dell'art. 45 del Reg. (UE) 1305/13;
- i beni non durevoli, quali ad esempio i materiali di consumo a ciclo breve.

z) Valutazione di impatto ambientale

L'art. 45, par. 1 del Reg. (UE) n.1305/2013 prevede che, in caso di investimenti che hanno effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la loro ammissibilità a beneficiare del sostegno deve essere preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.

aa) Localizzazione degli investimenti

Sono ammissibili unicamente gli investimenti ubicati nella RP.

ab) IVA

Secondo quanto previsto all'art. 69 par. 3 lettera c) del Reg. (UE) n. 1303/2013, l'Imposta sul Valore Aggiunto non è ammissibile salvo nei casi in cui non sia recuperabile a norma della normativa nazionale sull'IVA.

ac) Selezione degli interventi

In base all'art. 49 del Reg. (UE) n. 1305/2013, l'autorità di gestione del PSR definisce i criteri di

selezione degli interventi previa consultazione del comitato di monitoraggio. I criteri debbono garantire la parità di trattamento dei richiedenti, un migliore utilizzo delle risorse finanziarie e una maggiore rispondenza delle misure alle priorità dell'UE in materia di sviluppo rurale. I criteri di selezione sono definiti ed applicati nel rispetto del principio di proporzionalità in relazione alla dimensione degli interventi.

ad) Tipologia di progettazione integrata, collettiva e infrastrutturale nell'ambito delle priorità 2 e 3

La strategia di intervento reg.le ha identificato tre tipologie di progetti per il conseguimento di una maggiore e più incisiva azione aziendale, di una più efficace e stringente aggregazione e integrazione di tipo orizzontale tra i produttori, e verticale nella filiera agroalimentare.

Le progettazione prevede tre tipi di progetti a seconda del beneficiario:

- Progetto integrato: il progetto ha un unico beneficiario, nonché agricoltore, che partecipa a più misure e non semplicemente a più sottomisure.
- Progetto collettivo: il progetto ha diversi beneficiari, nonché agricoltori, che partecipano in integrazione orizzontale per investimenti interaziendali materiali e immateriali realizzati in forma collettiva (Associazioni di agricoltori) finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole (Operazione 4.1.A);
- Progetto infrastrutturale: il progetto ha come beneficiario l'intero territorio in cui ricade e tutti gli agricoltori potenzialmente ne possono usufruire (Operazioni 4.3.A, 4.3.B, 4.3.C

ae) Utilizzo di strumenti finanziari

Al fine di migliorare l'efficacia e l'efficienza del sostegno, si prevede l'utilizzo di strumenti finanziari, ai sensi degli artt. 37-46 del Reg. (UE) 1303 del 17 dicembre 2013, per l'erogazione dei contributi connessi di investimento. Gli strumenti potranno essere utilizzati in combinazione o in alternativa ai contributi in conto capitale, nel rispetto dell'intensità massima di aiuto prevista dai regolamenti.

Gli strumenti finanziari ipotizzati sono i seguenti:

1. Fondo Prestiti (con agevolazione sugli interessi);

2. Fondo Garanzia (con o senza agevolazione sul costo della garanzia).

La scelta dello strumento più idoneo, la dotazione finanziaria obiettivo e le modalità di implementazione dello stesso, saranno definiti sulla base dei risultati della valutazione ex-ante degli strumenti finanziari che la RP si appresta ad iniziare, realizzata ai sensi dell'art. 37, par. 2, del Reg. (UE) 1303 del 17 dicembre 2013. La RP, prima dell'utilizzo degli strumenti finanziari, provvederà a redigere la valutazione ex-ante e, di conseguenza, all'adeguamento del PSR.

af) Strategie aree interne

L'AdP prevede la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), funzionale ad intervenire nei territori contraddistinti da una notevole distanza dai centri di offerta di servizi essenziali. Le aree interne sono individuabili sulla base di criteri di tipo demografico, socio- economico, ambientale/territoriale, nelle quali agire attraverso linee di azione concentrate sui servizi alla popolazione e ideate e condivise dal partenariato locale.

Nelle aree rurali pugliesi ci sono territori - caratterizzati dalla limitata dotazione di servizi (salute, istruzione e mobilità) e da dinamiche demografiche, economiche e occupazionali molto negative – definibili "Aree Interne" sulla base di quanto in AdP. In Puglia è stata effettuata una diagnosi del territorio reg.le che ha tenuto in conto di persistenza di fenomeni di spopolamento, fenomeni negativi nell'uso del suolo (SAU, superficie forestale, dissesto idrogeologico), crisi del tessuto produttivo, organizzazione dei servizi di scuola, sanità e mobilità. Dalla diagnosi territoriale realizzata è emersa una particolare debolezza dell'area dei Monti Dauni che più di altri territori della RP si inquadra nella classificazione di area interna. L'area – interamente situata nella provincia di Foggia - è composta da 29 Comuni che, tra il 1971 e il 2011 hanno registrato uno spopolamento superiore al 10%, con delle punte che superano il 25%. L'abbandono ha riguardato soprattutto le classi più giovani, determinando un forte squilibrio nella composizione sociale e nella struttura della popolazione. Questo fenomeno ha determinato anche un abbandono dell'attività agricola. L'area presenta anche una forte esposizione al rischio frane che contribuisce ad aggravare il fenomeno dello spopolamento e che interessa tutti i Comuni compresi nella fascia demografica tra le 250 e le 3.000 unità, tra l'altro tra i più ricchi di superficie forestale, importante antagonista del dissesto geologico. Dal punto di vista dell'accessibilità emerge la mancanza di collegamenti interni tra i piccoli centri, mentre il Trasporto Pubblico Locale, oltre ad essere inefficiente dal punto di vista qualitativo, ha un costo del elevato che ricade sull'utenza, soprattutto quella scolastica. E' un territorio con valori di criticità negli indicatori demografici, economici, sociali o ambientali, evidenziando maggiori problematiche rispetto alle altre aree regionali e tali da richiedere una adeguata concentrazione territoriale degli interventi. Il territorio dei Monti Dauni, inoltre, è classificato come "aree rurali con complessivi problemi di sviluppo" (Area D) come definito al precedente par. b), elettiva dell'intervento attraverso lo strumento del CLLD. L'area dei Monti Dauni, pertanto, è stata individuata dalla RP quale area pilota della RP in questa prima fase di attuazione della SNAI. Il PSR Puglia 2014-2020 potrà partecipare all'attuazione della SNAI nei Monti Dauni con risorse pubbliche per 17 Meuro (pari a circa l'1% della complessiva dotazione del PSR) per il sostegno a operazioni previste dal Reg. CE 1305/2013 utili a dare risposta alle problematiche individuate. Allo scopo potranno essere usate modalità quali la costituzione di riserva finanziaria per le aree interne nelle misure coerenti con la strategia individuata o l'utilizzo del CLLD. Per assicurare una efficace pianificazione e governance, se un Gruppo di Azione Locale proponesse una Strategia di Sviluppo Locale (SSL) nell'area dei Monti Dauni, tale SSL dovrà essere coerente e complementare con la Strategia Aree Interne del territorio dei Monti Dauni.

In tab. 8.af.1 sono riportati i principali indicatori delle aree interne individuate in Puglia per tipologia di area rurale.

ag) Emersione lavoro nero

Per contrastare il lavoro irregolare e favorire l'emersione del lavoro nero, nei bandi sarà indicato l'obbligo a carico dei beneficiari di rispettare quanto disposto dalla Legge Reg.le n. 28/2006 "Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare" e Reg. Reg.le n. 31 del 27/11/2009 (tra cui la decadenza dall'aiuto pubblico nel caso di mancato rispetto del contratto collettivo nazionale dei lavoratori del settore

di intervento), dall'art. 12 Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro della L. 148 del 14 settembre 2011, nel quale si dispone l'esclusione dal finanziamento pubblico per un periodo da 2 a 5 anni

Il rispetto dell'obbligo sarà verificato attraverso attività di controllo sia al momento della concessione dell'aiuto che dei pagamenti.

ah) Definizione di associazione di agricoltori

Per "associazioni di agricoltori", si intendono:

1. le Organizzazioni di Produttori e le loro associazioni, riconosciute ai sensi della normativa UE, nazionale e reg.le;
2. i gruppi definiti all'art. 3, comma 2, del Reg. (UE) n. 1151/2012, compresi i consorzi di tutela delle Dop, Igp o Stg riconosciuti ai sensi della normativa nazionale, in particolare dell'art. 53 della Legge 128/1998 come sostituito dall'art. 14 della Legge 526/1999 ove pertinente;
3. i gruppi di produttori indicati all'art. 95 del Reg. (UE) n. 1308/2013, compresi i consorzi di tutela riconosciuti ai sensi della normativa nazionale, in particolare dell'art. 17 del DLgs 61/2010 ove pertinente;
4. le Cooperative agricole di conduzione e cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli e loro Consorzi;
5. reti di imprese gruppi o organismi costituite in ATI od ATS o forme associate dotate di personalità giuridica.

Nelle singole misure sono definite le forme di associazione di agricoltori beneficiarie, individuandole tra le suddette forme elencate.

ai) Contributo alle Focus area e agli obiettivi trasversali

Al PSR è allegata tabella sintetica riportante il contributo per misura, sottomisura e tipologia di operazione alle Focus Area e agli obiettivi trasversali.

al) Appalti pubblici

Al fine di garantire il rispetto della leale concorrenza tra gli operatori economici dell'UE, la RP ha strutturato le misure e il sistema di gestione e controllo stabilendo i vincoli cui sono sottoposti i beneficiari e stabilendo le attività di controllo necessarie alla verifica del rispetto di normativa sugli appalti pubblici.

Per operazioni in cui la RP o un ente pubblico è beneficiario, l'acquisizione di beni e servizi avverrà nel rispetto del D.Lgs. n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" e s.m.i., tenendo conto dell'evoluzione normativa in atto in ottemperanza alle direttive del Parlamento Europeo e del Consiglio 2014/24/UE sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE, 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE

e 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione. Inoltre, nella selezione dell'affidatario, la RP terrà conto degli obiettivi specifici e dei criteri di selezione dell'operazione (art. 49 del Reg. UE 1305/2013). Per ente pubblico si intende qualsiasi soggetto qualificabile come amministrazione aggiudicatrice secondo la normativa citata sugli appalti pubblici. Per le operazioni per le quali la RP ha identificato un altro ente pubblico/amministrazione aggiudicatrice come beneficiario e affidatario del servizio, la scelta è effettuata sempre nel rispetto della normativa citata sugli appalti pubblici, che prevede la cooperazione verticale o orizzontale tra amministrazioni aggiudicatrici a determinate condizioni e retta esclusivamente da considerazioni relative al perseguimento di obiettivi di interesse pubblico. Nel caso di affidamento in house, la RP potrà affidare l'incarico solo a soggetti su cui può effettuare un controllo analogo a quello esercitato sui propri uffici, che svolgono la più importante delle attività sotto il controllo della RP. L'affidamento diretto deve avvenire dopo una valutazione sulla ragionevolezza dei costi e della convenienza economica rispetto alle condizioni di mercato.

Per operazioni i cui beneficiari sono fornitori dei servizi, la selezione è effettuata nel rispetto della normativa sugli appalti pubblici e sulla base dei criteri di selezione della misura.

am) Costi standard

Il dettaglio dei metodi utilizzati per la quantificazione dei costi standard è riportato nelle schede di sotto-misure 1.1 *Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze* e 1.3 *Sostegno agli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale e alle visite di aziende* ed è basato su ipotesi di costi standard nel rispetto dell'articolo 67, comma1, lettera b) e comma 5 lettera a) del Regolamento 1303/2013. La pertinenza e l'esattezza dei calcoli secondo tale metodologia sono certificate da un organismi indipendente.

an) Autorizzazione per il prelievo di acqua a fini irrgui

Per beneficiare degli aiuti previsti dal PSR i soggetti devono essere muniti di un'autorizzazione regolare per l'emungimento dell'acqua.

Tab. 8.af.1

PSR PUGLIA 2014-2020. PRINCIPALI INDICATORI COMUNI AREE INTERNE PER TIPOLOGIA DI AREA RURALE.

TIPOLOGIA AREA RURALE	N. COMUNI AREE INTERNE	SUPERFICE (kmq)	SUPERFICE (%)	POPOLAZIONE (abitanti)	POPOLAZIONE (%)	DENSITA' (abitanti/kmq)
B	11	1.391,21	14,04	144.582	12,21	103,93
C	94	5.159,68	52,07	878.009	74,12	170,17
D	40	3.353,07	33,89	161.942	13,67	48,22
TOTALE	145	9.908,89	100,00	1.184.533	100,00	119,54

Tab 8.af.1

Tab. 8.b.1

PSR Puglia 2014-2020: principali indicatori per tipologie di aree rurali. Confronto programmazione 2007-2013/2014-2020 (Dati 2013)

Comuni (N.)	2007-2013 (V.A.)	2007-2013 (%)	2014-2020 (V.A.)	2014-2020 (%)
A	5	1,94	3	1,16
B	48	18,60	51	19,77
C	165	63,95	164	63,57
D	40	15,50	40	15,50
TOTALE	258	100,00	258	100,00
Superficie territoriale (Kmq)	2007-2013 (V.A.)	2007-2013 (%)	2014-2020 (V.A.)	2014-2020 (%)
A	1.451	7,42	608	3,11
B	4.883	24,99	6.128	31,36
C	9.849	50,40	9.446	48,34
D	3.358	17,18	3.358	17,18
TOTALE	19.541	100,00	19.541	100,00
Popolazione residente (N.)	2007-2013 (V.A.)	2007-2013 (%)	2014-2020 (V.A.)	2014-2020 (%)
A	861.618	21,07	619.310	15,14
B	1.053.987	25,77	1.396.628	34,15
C	2.012.719	49,21	1.912.386	46,75
D	161.942	3,96	161.942	3,96
TOTALE	4.090.266	100,00	4.090.266	100,00
Densità di popolazione	2007-2013 (V.A.)	2007-2013 (%)	2014-2020 (V.A.)	2014-2020 (%)
A	594,01		1.018,18	
B	215,83		227,89	
C	204,36		202,45	
D	48,22		48,22	
TOTALE	209,32		209,32	

Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT

Tab 8.b.1

Tabella 8.c.1 – Condizionalità

Ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni del terreno	ACQUA	CGO 1 (ex atto A4) - Articoli 4 e 5 della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole.
		BCAA 1 (ex standard 5.2) - Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua.
		BCAA 2 (ex standard 5.1)- Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione.
		BCAA 3 (ex atto A2) -Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scarico nel suolo e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità per quanto riguarda l'attività agricola.
	SUOLO E STOCCAGGIO DI CARBONIO	BCAA 4 (ex standard 1.2) -Copertura minima del suolo.
		BCAA 5 (ex standard 1.1)-Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione.
		BCAA 6 (ex standard 2.1)-Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate, compreso il divieto di bruciare le stoppie, se non per motivi di salute delle piante.
	BIODIVERSITA'	CGO 2 (ex atto A1) = direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici articolo 3 paragrafo 1, articolo 3 paragrafo 2 , lettera b) , articolo 4 paragrafi 1, 2 e 4.
		CGO 3 (ex atto A5) -Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche "direttiva habitat" (art. 6 commi 1 e 2).
	LIVELLO MINIMO DI MANTENIMENTO DEI PAESAGGI	BCAA 7 (ex standard 4.4) - Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, compresi, se del caso, siepi, stagni, fossi, alberi in filari, in gruppi o isolati, margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e, a titolo facoltativo, misure per evitare attacchi/diffusione di specie invasive.
Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante	SICUREZZA ALIMENTARE	CGO 4 (ex atto B11) – "Regolamento CE n. 178/2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare".
		CGO 5 (ex atto B10) – "Direttiva n. 96/22/CE riguarda il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze β-agoniste nelle produzioni animali e che abroga le direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE.
	IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI ANIMALI	CGO 6 (ex atto A6) – " Direttiva 2008/71/CE relative all'identificazione e alla registrazione dei suini"
		CGO 7 (ex atto A7) – "Regolamento CE n. 1760/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carne bovine che abroga il Reg. CE n. 820/97 del Consiglio.
		CGO 8 (ex atto A8) – "Regolamento CE n. 21/2004 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli ovini e dei caprini che modifica il regolamento CE n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE".
	MALATTIE DEGLI ANIMALI	CGO 9 (ex atto B12) – "Regolamento CE n. 999/2001 recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili".
	PRODOTTI FITOSANITARI	CGO 10 (ex atto B9) –"Regolamento CE n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE".
Benessere degli animali		CGO 11 (ex atto C16) –"Direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli".
		CGO 12 (ex atto C17) – "Direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini".
		CGO 13 (ex atto C18) – "Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti".

Tab 8.c.1

Tabella 8.c.2 - Requisiti minimi

Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti	E' applicato il codice di Buona pratica agricola istituito ai sensi della Direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle ZVN e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare secondo il CBPA e ai sensi del Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si definiscono in seguito gli obblighi specifici: obblighi amministrativi, obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti, obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti, divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali)
Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari	Ai sensi dell'art. 12 del Decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012, tutte le attrezzature impiegate per uso professionale devono essere sottoposte almeno una volta al controllo funzionale entro il 26 novembre 2016. Fino a quella data ai fini dell'assolvimento dell'impegno è valida la verifica funzionale. Per verifica funzionale si intende il controllo della corretta funzionalità dei dispositivi l'irrorazione attestata da un tecnico del settore o da una struttura specializzata
	Ai sensi del DM del 22 gennaio 2014 per l'Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, le aziende agricole devono rispettare i seguenti impegni:. a) gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc) o tramite una specifica consulenza aziendale; b) gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015 hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto al CGO 10. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo; c) gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI. 1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014. d) le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.

8.2. Descrizione per misura

8.2.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

8.2.1.1. Base giuridica

Reg. (UE) n. 1303/2013, del 17 dicembre 2013, del Parlamento Europeo e del Consiglio, art. 14, recante disposizioni comuni sul FESR, sul FSE, sul Fondo di coesione, sul FEASR e sul FEAMP e disposizioni generali sul FESR, sul FSE, sul Fondo di coesione e sul FEAMP;

Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR art. 14;

Reg. Delegato (UE) n. 807/2014 del 11 marzo 2014 della Commissione che integra talune disposizioni del Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR;

Reg. di esecuzione (UE) n. 808/2014 del 17 luglio 2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR.

8.2.1.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Lo sviluppo del potenziale umano e delle competenze tecniche e professionali delle persone impegnate nei settori agricolo, alimentare e forestale, oltre che dei gestori del territorio, attraverso la formazione e l'informazione, rappresenta il fondamento per lo sviluppo rurale e per l'innovazione delle imprese.

In base a quanto emerso dall'analisi SWOT, si sono evidenziati i seguenti fabbisogni:

04 - Favorire i giovani imprenditori che realizzino processi di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo (introduzione e adozione in azienda di processi, prodotti e servizi innovativi);

07 - Sostenere attività di formazione continua, puntando maggiormente su metodologie innovative e maggiormente impattanti e favorendo i processi di integrazione delle attività di formazione con quelle di consulenza.

Nel contesto della strategia di programmazione, le azioni di trasferimento di conoscenze e di informazione rappresentano una misura orizzontale e, pertanto, rilevante per tutte le Focus Area delle sei

priorità previste dal Regolamento.

La presente misura concorre (in particolare con le misure 2 e 16) a promuovere azioni per soddisfare specifiche esigenze di settore riguardanti l'acquisizione di competenze e conoscenze tecniche e gestionali, la diffusione di innovazioni nei vari ambiti aziendali e il trasferimento delle conoscenze dal sistema della ricerca e della sperimentazione alle imprese.

La misura farà fronte alle esigenze formative e informative individuate tramite tipologie diversificate di interventi. Nell'attuazione della misura, sarà assicurata la pluralità di offerta formativa e la territorialità degli interventi su base provinciale.

La misura si articola nelle seguenti sottomisure:

1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze - prevede corsi di formazione, seminari e coaching;

1.2 - Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione - prevede sessioni con esercitazioni e prove pratiche, incontri, workshop, presentazioni, informazioni a mezzo stampa e supporti elettronici;

1.3 - Sostegno agli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale e alle visite di aziende agricole e forestali – prevede attività di apprendimento sul campo di tecniche e tecnologie attraverso permanenze in azienda di breve durata, e visite in azienda con approccio insegnamento-apprendimento.

Nell'ambito di questa misura, quindi, sono finanziabili azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze (corsi, seminari e coaching), attività dimostrative e azioni di informazione, scambi interaziendali e visite di aziende agricole e forestali. La misura intende porre al servizio degli addetti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI operanti in zone rurali, nuove occasioni di acquisizione e scambio delle conoscenze, in funzione dei fabbisogni, che consentano di migliorare, in particolare, la competitività aziendale, l'uso efficiente delle risorse e le prestazioni ambientali, il trasferimento dei risultati della ricerca, contribuendo così a rendere sostenibile l'economia rurale.

È opportuno che gli strumenti attivati con la misura 1 introducano innovazioni di metodo e di processo in grado di accompagnare i cambiamenti in atto da un'agricoltura convenzionale ad un'agricoltura sostenibile e da un modello di innovazione lineare ad un modello di innovazione interattivo. È quindi possibile l'utilizzo combinato di approcci partecipativi fra cui coaching, workshop e scambi e visite interaziendali, i quali sono in grado di sviluppare con maggiore efficacia le capacità di interrelazione, dialogo e apprendimento collettivo, migliorando le conoscenze dei soggetti (apprendimento), generando idee innovative (costruzione della conoscenza), facendo crescere i soggetti e il gruppo in termini di partecipazione e contribuendo alla emancipazione dei soggetti (empowerment). Saranno finanziate iniziative funzionali all'assolvimento degli impegni previsti dalla Direttiva 2009/128/CE recepita con D.Lgs. 150/2012.

Gli interventi riguardanti la formazione, l'informazione e gli scambi interaziendali possono avere particolare efficacia nell'ambito delle misure volte allo sviluppo della cooperazione, tra le quali i gruppi operativi dei PEI (Partenariato europeo per l'innovazione) di cui alla misura 16.

In particolare, con riferimento ai fabbisogni emersi nell'analisi di contesto la presente misura è orientata prioritariamente a favorire progetti di attività collegati all'innovazione, ai temi di carattere ambientale

e agli obblighi a livello aziendale derivanti dalla condizionalità ambientale. La misura è orientata a favorire prioritariamente i giovani imprenditori agricoli, agricoltori che praticano forme di agricoltura sostenibile (biologica, conservativa, integrata, ecc.) e gli imprenditori impiegati nella diversificazione extra agricola.

Contributo alle Focus area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

Conformemente a quanto stabilito dai documenti delle diverse fasi della programmazione, la misura deve dare attuazione a quanto previsto dalla priorità 1, Promozione del trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali, in particolare agli obiettivi delle Focus Area 1a, Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurale e 1c, Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale. La misura contribuisce in modo diretto agli obiettivi della FA 1c attraverso l'aumento delle conoscenze e delle capacità del potenziale umano degli addetti dei settori agricolo, agroalimentare e forestale, delle PMI operanti nelle zone rurali e dei gestori del territori.

La misura è trasversale e rilevante per tutte le priorità dello sviluppo rurale. In particolare, la misura contribuisce in modo indiretto agli obiettivi delle seguenti focus area:

1.a - Migliorare lo scambio di conoscenze e informazioni e supporto alla crescita economica, lo sviluppo di adeguate capacità imprenditoriali e il rafforzamento dei legami tra settori produttivi e ricerca, con conseguente accrescimento della propensione all'innovazione da parte del tessuto imprenditoriale locale;

2.b - Favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo - Incentivando la formazione dei giovani imprenditori attraverso la partecipazione a corsi di formazione professionale, ad attività dimostrative e azioni di coaching al fine di favorire le capacità e le propensioni all'innovazione;

3.a - Migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali - Sostenendo azioni di trasferimento di conoscenze, competenze e pratiche innovative al fine di promuovere l'organizzazione e l'integrazione tra i soggetti facenti parte delle filiere agroalimentare e forestale;

5.a - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura - Intensificando ed estendendo la realizzazione di iniziative di trasferimento di innovazione, formazione e informazione alle aziende agricole e forestali per favorire il risparmio idrico, attraverso la diffusione di criteri per una corretta progettazione e gestione degli impianti di irrigazione e il razionale dimensionamento degli interventi irrigui in relazione alle esigenze idriche delle colture;

6.a - Favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione - Sostenendo azioni di trasferimento di conoscenze, competenze e pratiche innovative al fine di promuovere i processi di diversificazione in agricoltura, la creazione di nuove piccole imprese e la creazione di nuova occupazione.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura può dare un contributo positivo agli obiettivi trasversali ambiente, clima e innovazione.

In particolare, la misura incide come segue:

Ambiente: la misura contribuisce al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente di input – acqua, nutrienti e prodotti fitosanitari), alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla riduzione delle emissioni di gas serra e al sequestro di carbonio, al miglioramento del rendimento energetico delle produzioni sia riducendo il consumo di energia che migliorando tecnologie e metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili, compreso residui e scarti del processo produttivo. Contribuisce, inoltre, al miglioramento della gestione, uso e sviluppo delle risorse genetiche (compreso quelle a rischio di estinzione) al fine della tutela della biodiversità e del paesaggio.

Clima: la misura contribuisce all'adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali.

Innovazione: la misura contribuisce all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese, attraverso il sostegno all'inserimento nel sistema produttivo di capitale umano altamente qualificato, alla diffusione di servizi ad alta intensità di conoscenza, al sostegno e valorizzazione economica dei risultati della ricerca, al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali. Gli interventi attuati miglioreranno la competitività delle imprese e agiranno in maniera sinergica con le altre misure soprattutto se inseriti nella progettazione integrata e di cooperativa.

8.2.1.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.1.3.1. 1.1 Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

Sottomisura:

- 1.1 - sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze

8.2.1.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene corsi di formazione, anche integrati con attività seminariali e di coaching orientati al trasferimento di conoscenze e di innovazioni e rivolti esclusivamente ad imprenditori, loro coadiuvanti e partecipi familiari, addetti ai settori agricolo e forestale, detentori di aree forestali, imprenditori e

personale dipendente delle PMI del settore agroalimentare regionale.

Le tematiche generali su cui dovranno vertere gli interventi sono:

a) aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agro-ecosistemi, anche attraverso la riduzione del consumo di acqua;

b) funzionalità dei suoli e altri servizi ecologici e sociali dell'agricoltura;

c) coordinamento e integrazione dei processi di filiera e potenziamento del ruolo dell'agricoltura;

d) qualità, tipicità e sicurezza dei prodotti agricoli e alimentari e stili di vita sani;

e) utilizzo sostenibile delle risorse biologiche a fini energetici e industriali.

I progetti di attività formative dovranno, inoltre, essere collegati in via prioritaria alle seguenti tematiche:

- innovazione nel campo agricolo, agro-alimentare e forestale;

- temi di carattere ambientale quali la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'energia rinnovabile, la gestione delle risorse idriche e la biodiversità;

- obblighi a livello aziendale derivanti da Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e/o norme relative alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA).

L'intervento è realizzabile attraverso modalità formative quali corsi e seminari in presenza, a distanza (e-learning, o altre metodologie formative che prevedano l'uso di tecnologie multimediali e di internet) e coaching, ovvero di quella particolare tipologia formativa che inserisce l'agricoltore in un percorso formativo personalizzato e che, attraverso l'affiancamento di un tecnico (tutor), promuove l'acquisizione di conoscenze e capacità idonee a rispondere alle esigenze aziendali in una logica di sviluppo competitivo e sostenibile, differente dall'attività di consulenza che invece prevede l'intervento di un consulente a supporto dell'imprenditore per l'accompagnamento alla risoluzione di un problema aziendale specifico.

8.2.1.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno consta nel rimborso dei costi sostenuti dal fornitore (beneficiario del sostegno) per far partecipare alle attività di formazione e di trasferimento gli imprenditori e i dipendenti (destinatari finali) di imprese agricole, forestali, gestori del territorio e PMI del territorio rurale.

Il costo viene determinato applicando le opzioni definite alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'articolo 67 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Per le attività di formazione il sostegno è determinato dall'applicazione della tabella standard di costi unitari definita in ragione dell'opzione b) e consta dei seguenti tre valori (UCS) calcolati con il metodo descritto alla successiva sezione "Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso":

a) Valore di spesa ammissibile pari a 25,00 EUR per allievo e per ogni ora di partecipazione a corsi ed

attività gruppo di durata uguale o inferiore a 29 ore;

b) Valore di spesa ammissibile pari a 23,18 EUR per allievo e per ogni ora di partecipazione a corsi ed attività di gruppo di durata compresa tra 30 e 89 ore.

c) Valore di spesa ammissibile pari a 21,11 EUR per allievo e per ogni ora di partecipazione a corsi ed attività di gruppo di durata compresa tra 90 e 150 ore.

Per le sole attività di coaching e di trasferimento individuale il sostegno è concesso nella misura massima di euro 75,00 per allievo e per ogni ora di attività.

Ove non sia possibile, con le precedenti opzioni di cui alle lettere b) e c) , coprire tutte le tipologie di costi si utilizzerà, per le sole categorie scoperte, l'opzione lettera a) del comma 1 dell'art. 67 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

8.2.1.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Ai fini attuativi è necessario tener conto delle disposizioni normative contenute:

- negli Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01);
- nel Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- nel Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014 , che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- nel Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;
- nel Regolamento (UE) n. 1336/2013 della Commissione del 13 dicembre 2013 che modifica le direttive 2004/17/CE, 2004/18/CE e 2009/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio riguardo alle soglie di applicazione in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti;
- nella Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la Direttiva 2004/18/CE.

8.2.1.3.1.4. Beneficiari

I Beneficiari del sostegno sono gli Organismi iscritti nell'Elenco regionale degli organismi di formazione accreditati ai sensi della normativa regionale vigente.

La procedura regionale per l'accreditamento di nuovi organismi formativi prevede meccanismi "a sportello" sempre accessibili per nuovi soggetti, al fine di garantire la necessaria trasparenza dei

procedimenti e un ampio accesso agli interventi che usufruiscono del sostegno del FEASR.

Le procedure di accreditamento previste dalla normativa regionale, trasparenti e non-discriminatorie, prevedono inoltre la verifica del possesso di adeguate capacità in termini di personale qualificato da parte degli Organismi beneficiari.

Relativamente agli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato di funzionamento UE si applicherà la normativa sugli aiuti di stato e nello specifico il Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014.

8.2.1.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

a. attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative;

b. attività di docenza e di tutoraggio;

c. noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico;

d. acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;

e. affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;

f. spese per eventuali visite didattiche: spese per noleggio di mezzi di trasporto collettivo, nei limiti del costo orario;

g. spese generali nel limite del 5% della spesa ammissibile.

8.2.1.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'ammissibilità delle iniziative si basa sulla presentazione di un progetto di attività formative che contenga almeno l'analisi dei fabbisogni formativi, la descrizione degli obiettivi delle attività formative e delle modalità didattiche, modello di gestione del trasferimento di conoscenze, meccanismi di verifica, monitoraggio e valutazione degli esiti.

Saranno ammissibili soltanto le iniziative ricadenti su almeno una delle seguenti tematiche:

a) aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agro ecosistemi;

b) funzionalità dei suoli e altri servizi ecologici e sociali dell'agricoltura;

c) coordinamento e integrazione dei processi di filiera e potenziamento del ruolo dell'agricoltura;

d) qualità, tipicità e sicurezza dei prodotti agricoli e degli alimenti e stili di vita sani;

e) utilizzo sostenibile delle risorse biologiche a fini energetici e industriali.

Per quanto riguarda i corsi di formazione, corsi e-learning, coaching, la condizione di eleggibilità per gli Organismi è quella di essere Agenzie formative accreditate ai sensi della normativa regionale in materia e sottoposti al collegato sistema dei controlli.

Il Beneficiario è tenuto a dotarsi di personale docente in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del Progetto formativo presentato.

La formazione individuale deve essere realizzata da soggetti in possesso di specifica competenza tecnico-scientifica per quanto riguarda le discipline interessate dall'intervento, con riferimento esplicito al percorso scolastico/formativo e all'esperienza professionale acquisita.

Il sostegno nell'ambito della presente misura non comprende i corsi e i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Gli interventi individuali di coaching non possono prefigurare in alcun modo azioni di consulenza aziendale.

I Beneficiari assicurano che ai corsi di formazione, attuati ripetutamente durante il periodo di programmazione vigente dallo stesso soggetto, non partecipino le medesime persone.

Il Beneficiario deve garantire modalità di reclutamento dei destinatari della presente sottomisura secondo quanto indicato nella descrizione generale di misura.

Ai fini dell'ammissibilità dei progetti deve essere raggiunto un punteggio minimo sulla base di specifici criteri di selezione.

8.2.1.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei progetti delle attività formative saranno individuati sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto, in termini di completezza ed adeguatezza dello stesso con riferimento agli obiettivi della sottomisura, oltre che coerenza dell'impianto didattico complessivo (obiettivi formativi, metodologie formative e scelte organizzative);

- adeguatezza e coerenza quanti – qualitativa delle risorse umane impiegate con gli obiettivi del progetto di attività formative;

- affidabilità e qualità del sistema di verifica (in itinere, ex-post).

I criteri di selezione prevederanno un punteggio minimo per l'ammissibilità a finanziamento e un punteggio massimo.

8.2.1.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile.

8.2.1.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 1.1 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura 1.1 fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

Vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, per garantire una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: Ragionevolezza dei costi

Alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.

R7: Procedure di selezione dei beneficiari

La sottomisura presenta rischi connessi alle seguenti fasi della selezione:

- definizione dell'idoneità dei beneficiari diretti alla fornitura dei servizi;
- valutazione dei progetti di attività, proposte formative e/o di trasferimento di conoscenze ed innovazioni coerenti con le tematiche ammissibili;

- selezione delle domande di aiuto, con la corretta applicazione dei criteri di selezione.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi

Le problematiche di adeguatezza dei sistemi informativi si concentrano sulle possibili criticità di gestione dei beneficiari e delle condizioni di ammissibilità, nonché degli applicativi di gestione DdA e DdP dell'OP Agea. Altro elemento di rischio consiste nella necessità delle verifiche per l'apprendimento correlate all'effettiva fruizione delle attività formative e/o di trasferimento di conoscenze ed innovazioni. Un'ulteriore necessità è rappresentata dalla informatizzazione dei requisiti previsti dai criteri di selezione.

R9: Corretta gestione delle domande di pagamento

L'esperienza della precedente programmazione nell'ambito delle misure che prevedono la realizzazione di progetti formativi ha evidenziato il rischio di richieste di pagamento non corrette da parte dei beneficiari in ordine alle rendicontazioni di spesa, al rispetto delle scadenze per l'esecuzione degli interventi formativi, alla quota di contribuzione a carico del partecipante.

R10: Rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

I bandi e le disposizioni attuative potrebbero non dettagliare sufficientemente gli elementi oggettivi e i parametri necessari per l'applicazione dei principi di selezione e dei criteri di ammissibilità, oltre che quelli per la valutazione della congruità della spesa.

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa/organizzativa

L'adeguatezza delle condizioni organizzative sarà valutata in base al sistema gestionale che verrà individuato negli atti amministrativi di attuazione.

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

8.2.1.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione degli interventi si prevede, anche in coerenza con il Piano di azione sul tasso di errore, di porre in essere le seguenti misure di attenuazione:

R1: Saranno predisposte le procedure a cui dovranno attenersi i beneficiari, relative ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori, nonché le relative modalità di controllo e le riduzioni ed esclusioni per le inadempienze.

R2: Il rischio della ragionevolezza dei costi è affrontato con l'adozione del criterio di "costi unitari".

Nei casi in cui non sia possibile procedere con tal costi unitari, si procederà in base al criterio della spesa effettivamente sostenuta [art. 67 del Reg. (UE) n.1303/2013]. In tali casi , saranno specificatele procedure relative alle modalità di presentazione e ai criteri di valutazione di più offerte secondo quanto previsto dalla lett. e) par. 2 dell'art. 48 del Reg. (UE) n.809/2014.

R7: Relativamente alle fasi di selezione:

1. Saranno ammissibili unicamente gli Enti di Formazione riconosciuti ed accreditati dalla Regione Puglia. I dati degli Enti accreditati saranno resi disponibili in un apposito archivio informatico da utilizzarsi per la redazione delle proposte progettuali e per le verifiche di ammissibilità.

2. I progetti delle attività formative, e/o di trasferimento di conoscenze ed innovazioni saranno predisposti con adeguati strumenti informatici che consentano di verificare in corso di predisposizione la coerenza con le condizioni di ammissibilità. In tal modo è garantita la possibilità di "registrare" e ripercorrere la valutazione di coerenza con le tematiche ammissibili e la conformità ai requisiti di ammissibilità.

3. La predisposizione dei progetti sarà eseguita con adeguati strumenti informatici che consentano di attribuire i punteggi previsti in modo informatizzato. In tal modo è garantita la possibilità di "registrare" e ripercorrere la valutazione a supporto delle operazioni di selezione delle domande di aiuto, la comparazione standardizzata dei progetti proposti e l'oggettività della valutazione.

R8: Nella fase di attuazione della sottomisura saranno sviluppate le necessarie integrazioni delle basi dati e degli applicativi di gestione delle domande con eventuali altri strumenti informatici di gestione dei procedimenti.

R9: La quantificazione degli aiuti sulla base di costi unitari abbatte notevolmente il rischio di errore nella fase di determinazione della spesa ammissibile. La verifica della correttezza delle domande di pagamento sarà condotta secondo le regole di controllo previste dal Reg. (UE) n. 809/2014. L'effettiva erogazione dei servizi finanziati e la partecipazione degli agricoltori sarà monitorata con l'ausilio di strumenti informatici.

R10: I documenti attuativi dovranno essere formulati in seguito alle verifiche previste dall'art. 62 del Reg. (UE) n.1305/2013 di verificabilità e controllabilità delle misure. Tale verifica viene eseguita congiuntamente tra l'AdG e l'OP Agea attraverso un apposito sistema informativo. I documenti attuativi definiranno, preventivamente all'avvio degli interventi, il quadro normativo e le procedure connesse

all'erogazione degli aiuti.

R11: L'AdG e l'OP dovranno monitorare continuamente i parametri individuati e riesaminare le procedure, le modalità gestionali ed organizzative al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e rimediare ad eventuali errori o emergenze.

Saranno adottati una serie di indicatori che la struttura regionale dovrà monitorare al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e prevenire "emergenze" di tipo gestionale e amministrativo (tempistiche adeguate alla complessità dei procedimenti, flussi di domande, tempistica di istruttoria, alert per scadenza concessioni, alert per spese non ammissibili).

8.2.1.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.1.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

In relazione alla forma di sovvenzione di cui al comma 1 dell'art. 67 del Reg. (UE) n. 1303/2013 è stata definita una tabella standard dei costi unitari contenente valori di costo standard (UCS) riferibili alle attività formative di gruppo previste nella sottomisura 1.1 che sono applicabili anche alle attività formative contenute nei progetti di scambio e visita di cui alla sottomisura 1.3.

In particolare, in relazione alle attività formative e di trasferimento di gruppo si utilizza l'opzione b) del comma 1 dell'art. 67 del Reg. (UE) n. 1303/2013 "tabelle standard di costi unitari" consistente di tre valori che descrivono, col minor errore possibile, il costo standard relativo alle tre principali tipologie di durata dei corsi. Si utilizza la variabile "durata in ore" in quanto rappresenta l'elemento più significativo per definire le specifiche classi di costo delle diverse realtà formative tipiche del settore rurale in relazione ai dati disponibili derivanti dalle misure 111 azione 1 e 331 dalla più recente programmazione del FEASR 2007-2013.

Dai dati si evince infatti una sostanziale differenza di costo in relazione alle seguenti durate: sotto 29 ore, tra le 30 e le 89 ore, tra le 90 e le 150 ore. Al crescere della durata oraria i costi orari diminuiscono gradualmente e significativamente ed è quindi emersa la necessità di consolidare tali differenze identificando i seguenti tre diversi valori standard:

a) Valore di spesa ammissibile pari a 25,00 EUR per allievo e per ogni ora di partecipazione a corsi ed attività di gruppo di durata uguale o inferiore a 29 ore;

b) Valore di spesa ammissibile pari a 23,18 EUR per allievo e per ogni ora di partecipazione a corsi ed attività di gruppo di durata compresa tra 30 e 89 ore;

c) Valore di spesa ammissibile pari a 21,11 EUR per allievo e per ogni ora di partecipazione a corsi ed attività di gruppo di durata compresa tra 90 e 150 ore.

Per il calcolo è stato utilizzato il seguente metodo:

Il valore di spesa ammissibile per allievo e per ogni ora di partecipazione a corsi ed attività di gruppo è stato definito a norma del comma 5) dell'art. 67 del Reg. (UE) n. 1303/2013 lettera a) lettere i) e ii) dividendo l'ammontare totale della spesa effettivamente sostenuta per il corrispondente monte ore relativamente alle specifiche attività ricomprese nelle misure 111 azione 1 e 331 del PSR Puglia 2007-13 alla data del 31 dicembre 2014, così come accertato è posto agli atti dalla Fondazione ITS Istituto Tecnico Superiore Agroalimentare Puglia.

Attraverso i seguenti passaggi successivi:

- applicazione della media aritmetica fra i valori estremi di ciascuna classe di durata, distinti per misura
- e interpolazione dei risultati così ottenuti fra le misure stesse per classi di durata omologhe,

è stato definito un valore di costo univoco per ciascuna classe di durata, descrittivo e sintetico rispetto alla serie di dati di base.

Sono stati pertanto identificati i seguenti tre diversi valori standard:

Calcolo valore (UCS) a): spesa sostenuta / monte ore = 25,00 EUR ora/corso/allievo.

Calcolo valore (UCS) b): spesa sostenuta / monte ore = 23,18 EUR ora/corso/allievo.

Calcolo valore (UCS) c): spesa sostenuta / monte ore = 21,11 EUR ora/corso/allievo.

8.2.1.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Le capacità e le qualifiche saranno garantite del sistema di accreditamento degli organismi di formazione ai sensi della normativa regionale vigente, con particolare riferimento alle capacità gestionali e risorse professionali. La regolare formazione sarà garantita attraverso l'attivazione di una customer satisfaction e la predisposizione di un sistema di valutazione degli allievi.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Attività non previste nella specifica sottomisura.

8.2.1.3.2. 1.2 Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione

Sottomisura:

- 1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione

8.2.1.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene iniziative di informazione (convegni, workshop tematici, conferenze) principalmente rivolte ad imprenditori, loro coadiuvanti e partecipi familiari, e addetti ai settori agricolo e forestale, detentori di aree forestali, imprenditori e personale dipendente delle PMI del settore agroalimentare regionale, oltre che attività finalizzate alla divulgazione delle innovazioni su temi inerenti le focus area richiamate nella strategia di programma. Alle iniziative di informazione attivate in più edizioni durante il periodo di programmazione non potrà partecipare più volte il medesimo utente.

Nell'ambito del presente intervento non sono previste attività dimostrative.

Le tematiche su cui verteranno gli interventi sono:

a) aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agro ecosistemi;

b) funzionalità dei suoli e altri servizi ecologici e sociali dell'agricoltura;

c) coordinamento e integrazione dei processi di filiera e potenziamento del ruolo dell'agricoltura;

d) qualità, tipicità e sicurezza dei prodotti agricoli e degli alimenti e stili di vita sani;

e) utilizzo sostenibile delle risorse biologiche a fini energetici e industriali.

I progetti di attività informative dovranno, inoltre, essere collegati in via prioritaria alle seguenti tematiche:

- innovazione nel campo agricolo, agro-alimentare e forestale;

- temi di carattere ambientale, quali la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'energia rinnovabile, la gestione delle risorse idriche e la biodiversità;

- obblighi a livello aziendale derivanti da Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e/o norme relative alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA).

8.2.1.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributi pubblici in conto capitale per il rimborso dei costi ammissibili sostenuti dal fornitore del

servizio per l'attuazione dei progetti.

8.2.1.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Ai fini attuativi è necessario tener conto delle disposizioni normative contenute:

- nel Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- nel Regolamento di Esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- nel Regolamento di Esecuzione (UE) n. 809/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;
- negli Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01);
- nel Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- nel Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014 , che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- nel Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;
- nel Regolamento (UE) n. 1336/2013 della Commissione del 13 dicembre 2013 che modifica le direttive 2004/17/CE, 2004/18/CE e 2009/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio riguardo alle soglie di applicazione in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti;
- nella Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014, sugli appalti pubblici e che abroga la Direttiva 2004/18/CE;
- nel Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163 Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE e s.m. e i.

8.2.1.3.2.4. Beneficiari

I Beneficiari del sostegno sono i soggetti fornitori in grado di organizzare azioni informative rivolte agli addetti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI in zone rurali. Tali Beneficiari saranno selezionati sulla base di un punteggio minimo stabilito nei criteri di selezione e

appositamente indicato nel bando attuativo.

8.2.1.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

a. attività di progettazione e realizzazione delle iniziative;

b. noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico;

c. acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;

d. affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;

e. spese generali nel limite del 5% della spesa ammissibile;

f. progettazione e produzione di supporti didattici e divulgativi.

8.2.1.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Saranno ammissibili soltanto le iniziative ricadenti su almeno una delle seguenti tematiche:

a) aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agro ecosistemi;

b) funzionalità dei suoli e altri servizi ecologici e sociali dell'agricoltura;

c) coordinamento e integrazione dei processi di filiera e potenziamento del ruolo dell'agricoltura;

d) qualità, tipicità e sicurezza dei prodotti agricoli e degli alimenti e stili di vita sani;

e) utilizzo sostenibile delle risorse biologiche a fini energetici e industriali.

Il Beneficiario, è tenuto a dotarsi di personale in possesso di specifica comprovata competenza e professionalità in funzione degli obiettivi del Progetto informativo presentato e sui temi prioritari indicati nella presente sottomisura.

Il sostegno nell'ambito della presente misura non comprende i corsi e i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

Il Beneficiario deve garantire modalità di reclutamento dei destinatari della presente sottomisura secondo

quanto indicato nella descrizione generale della misura.

Ai fini dell'ammissibilità dei progetti deve essere raggiunto un punteggio minimo sulla base di specifici criteri di selezione.

8.2.1.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei progetti di informazione saranno individuati sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto, in termini di completezza ed adeguatezza dello stesso con riferimento agli obiettivi esplicitati dal bando;

- adeguatezza e coerenza quanti – qualitativa delle risorse umane impiegate con gli obiettivi del progetto di attività formative;

- capacità di monitoraggio e verifica (in itinere, ex-post);

- capacità di coinvolgimento di idonee aziende agricole e forestali per garantire una maggiore efficacia delle attività informative per i collegamenti con le realtà produttive del territorio;

- significatività degli impatti del progetto in termini di portata, estensione e diffusione sul territorio.

I criteri di selezione prevederanno un punteggio minimo per l'ammissibilità a finanziamento e un punteggio massimo.

8.2.1.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è pari al 100%. della spesa ammissibile.

8.2.1.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 1.2 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura 1.2 fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors -

Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD].

R4: Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari pubblici

L'operazione sarà realizzata da uno o più soggetti attuatori selezionati mediante gara con evidenza pubblica. Pertanto, sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione degli interventi, vi è il rischio che non siano rispettate tutte le norme definite a livello nazionale in materia di lavori pubblici. Tali norme sottopongono i procedimenti al rispetto di precisi obblighi di trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti per la realizzazione dei lavori.

R7: Procedure di selezione dei beneficiari

I criteri di ammissibilità e priorità basati su parametri eccessivamente complessi, soggettivi o valutazioni discrezionali che non poggiano su elementi misurabili, possono comportare rischi in relazione alla trasparenza e alla verificabilità della loro corretta applicazione ed, in generale, ad un più elevato rischio di errori. Tali principi necessitano di regole oggettive di valutazione da fissare nelle disposizioni attuative.

Inoltre la definizione di molteplici criteri di selezione, potrebbe non consentire una efficace graduazione dei progetti.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi

Possono riscontrarsi elementi di rischio in relazione all'identificazione della fonti (banche dati ed archivi informatizzati disponibili a livello nazionale e regionale) corrispondenti alle finalità dei procedimenti amministrativi ed al corretto e continuo aggiornamento delle stesse.

R9: Corretta gestione delle Domande di pagamento

I principali rischi riguardano l'eventuale richiesta di pagamento non corretta da parte dei beneficiari per i seguenti motivi:

- Rispetto dei capitolati per l'esecuzione degli interventi;

- Effettivo svolgimento degli interventi ed effettiva partecipazione dei soggetti destinatari delle attività dimostrative ed informative;

- Rispetto delle scadenze per l'esecuzione degli interventi finanziati.

Per quanto attiene ai limiti ed alle voci di spesa non si rilevano criticità in quanto i costi ed i limiti di spesa sono riconosciuti in sede di gara d'appalto e, pertanto, l'importo aggiudicato si considera onnicomprensivo di tutti i costi.

R10: Rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

Il bando e le disposizioni attuative potrebbero non dettagliare sufficientemente gli elementi oggettivi e i parametri necessari per l'applicazione dei principi di selezione e dei criteri di ammissibilità, oltre che quelli per la valutazione della congruità della spesa.

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Possono riscontrarsi elementi di rischio in relazione alla:

- gestione dei procedimenti con organizzazione, competenze e tempistiche adeguate alla complessità delle operazioni e all'osservanza degli impegni da parte dei beneficiari.

- capacità di rilevare eventuali criticità in fase di avvio dei procedimenti e non nelle fasi conclusive quando si rilevano situazioni di emergenza che comportano difficoltà di gestione e soluzione.

8.2.1.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Si prevede di porre in essere le seguenti misure di attenuazione.

R4: In base a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 809/2014 art. 48 par. 2, sulle domande di sostegno devono essere effettuati controlli amministrativi che garantiscano la conformità dell'operazione "con gli obblighi applicabili stabiliti dalla legislazione unionale o nazionale o dal programma di sviluppo rurale, compresi quelli in materia di appalti pubblici …". Saranno, pertanto, messe in atto specifiche procedure per il controllo della corretta applicazione delle suddette norme.

R7: Relativamente alla fase di selezione dei fornitori i documenti attuativi definiranno nel dettaglio i parametri per il riconoscimento dell'idoneità dei soggetti che presenteranno le offerte, nonché i parametri oggettivi di valutazione.

Saranno definite procedure di selezione trasparenti e ben documentate, conformi alla regolamentazione del FEASR, anche alla luce dei risultati degli Audit comunitari. Inoltre, saranno definite le condizioni minime da mantenere nel corso dell'esecuzione degli interventi.

R8: Al fine di agevolare le procedure di gara potranno essere adeguatamente implementate una serie di procedure informatiche per il controllo informatizzato o semi-informatizzato dei requisiti di ammissibilità e dei requisiti che sono alla base dei criteri di selezione.

La predisposizione di procedure informatizzate risponde all'esigenza di utilizzare banche dati informatizzate per i controlli di ammissibilità ed attribuzione di punteggi con meccanismi "standard" evitando l'incidenza di valutazioni soggettive.

R9: Saranno adottate specifiche procedure di rendicontazione basate sulla documentazione contabile di esecuzione degli interventi finanziati, sulle verifiche di apprendimento da parte dei soggetti destinatari, nonché su specifiche attività di sorveglianza e monitoraggio messe in atto nel corso del contratto di servizio.

R10: I documenti attuativi definiranno gli elementi di dettaglio relativi ai controlli di ammissibilità, alle

procedure di gestione dei procedimenti amministrativi ed all'esecuzione degli interventi.

R11: La struttura organizzativa sarà gestita dall'Autorità di Gestione e dall'OP Agea per le rispettive competenze.

L'adeguatezza delle condizioni organizzative sarà valutata in base al sistema gestionale che verrà individuato negli atti amministrativi di attuazione. Saranno adottati una serie di indicatori che la struttura regionale dovrà monitorare al fine di ottimizzare i procedimenti e prevenire le "emergenze" (definizione di tempistiche adeguate alla complessità dei procedimenti, flussi di domande, tempistica di istruttoria, alert per scadenza concessioni, alert per spese non ammissibili).

L'AdG e l'OP dovranno monitorare continuamente i parametri individuati e riesaminare le procedure, le modalità gestionali ed organizzative al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e rimediare ad eventuali errori o emergenze.

8.2.1.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.1.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

La verifica dell'effettiva adeguatezza della struttura e la verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio offerta saranno definite in sede di bando di gara. La regolarità delle attività svolte dal Beneficiario sarà garantita attraverso l'attivazione di una customer satisfaction e la predisposizione di un sistema di valutazione dei partecipanti alle attività.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

8.2.1.3.3. 1.3 Sostegno agli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale e alle visite di aziende

Sottomisura:

- 1.3 - sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali

8.2.1.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Scambi e visite di breve durata in azienda, che prevedano finalità di dimostrazione, per consentire agli operatori di apprendere personalmente e praticamente da un altro soggetto esperto buone pratiche, tecniche migliorative e l'uso di tecnologie innovative, con particolare riferimento alle tematiche legate alla tutela dell'ambiente, alla biodiversità, all'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, nonché alla tutela e valorizzazione del suolo.

Tale strumento faciliterà lo scambio di conoscenze e consentirà di potenziare le capacità e le competenze possedute dal singolo soggetto attraverso l'interazione con altri individui, favorendo così l'instaurarsi di nuove relazioni, il confronto con diverse soluzioni gestionali, organizzative e produttive, lo sviluppo di competenze sociali e valorizzando gli agricoltori come agenti di cambiamento.

Le tematiche su cui verteranno gli interventi sono:

a) aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agro ecosistemi;

b) funzionalità dei suoli e altri servizi ecologici e sociali dell'agricoltura;

c) coordinamento e integrazione dei processi di filiera e potenziamento del ruolo dell'agricoltura;

d) qualità, tipicità e sicurezza dei prodotti agricoli e degli alimenti e stili di vita sani;

e) utilizzo sostenibile delle risorse biologiche a fini energetici e industriali.

Gli interventi dovranno, inoltre, essere collegati in via prioritaria alle seguenti tematiche:

- innovazione nel campo agricolo, agro-alimentare e forestale;

- temi di carattere ambientale quali la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'energia rinnovabile, la gestione delle risorse idriche e la biodiversità;

- obblighi a livello aziendale derivanti da Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e/o norme relative alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA).

8.2.1.3.3.2. Tipo di sostegno

Il sostegno consta nel rimborso dei costi sostenuti dal fornitore (beneficiario del sostegno) per far partecipare alle attività di formazione e di trasferimento gli imprenditori e i dipendenti di imprese agricole, forestali, gestori del territorio e PMI del territorio rurale (destinatari finali).

Il costo viene determinato applicando le opzioni definite alle lettere a) , b) e c) del comma 1 dell'articolo 67 del Regolamento (UE) 1303/2013 del Parlamento e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

Per le attività di formazione il sostegno è determinato dall'applicazione della tabella standard di costi unitari definita in ragione dell'opzione b) e consta dei seguenti tre valori (UCS) calcolati con il metodo descritto alla successiva sezione " Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso":

a) Valore di spesa ammissibile pari a 25,00 EUR per allievo e per ogni ora di partecipazione a corsi ed attività gruppo di durata uguale o inferiore a 29 ore;

b) Valore di spesa ammissibile pari a 23,18 EUR per allievo e per ogni ora di partecipazione a corsi ed attività di gruppo di durata compresa tra 30 e 89 ore;

c) Valore di spesa ammissibile pari a 21,11 EUR per allievo e per ogni ora di partecipazione a corsi ed attività di gruppo di durata compresa tra 90 e 150 ore.

Ove non sia possibile, con le precedenti opzioni di cui alle lettere b) e c), coprire tutte le tipologie di costi si utilizzerà, per le sole categorie scoperte, l'opzione lettera a) del comma 1 dell'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013.

Per i costi di viaggio e diaria si applicherà l'opzione definita alla lettera c) del comma 1 dell'art. 67 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

8.2.1.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Ai fini attuativi è necessario tener conto delle disposizioni normative contenute:

- negli Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 (2014/C 204/01);
- nel Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25 giugno 2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il Regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;
- nel Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014 , che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato;
- nel Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;
- nel Regolamento (UE) n. 1336/2013 della Commissione del 13 dicembre 2013 che modifica le

direttive 2004/17/CE, 2004/18/CE e 2009/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio riguardo alle soglie di applicazione in materia di procedure di aggiudicazione degli appalti;
- nella Direttiva 2014/24/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014 sugli appalti pubblici e che abroga la Direttiva 2004/18/CE.

8.2.1.3.3.4. Beneficiari

I Beneficiari del sostegno sono gli Organismi iscritti nell'Elenco regionale degli organismi di formazione accreditati ai sensi della normativa regionale vigente ovvero soggetti pubblici e privati selezionati e riconosciuti idonei per capacità ed esperienza sui temi prioritari indicati nella presente sottomisura e dotati di personale qualificato e con regolare formazione.

8.2.1.3.3.5. Costi ammissibili

1. Spese di organizzazione degli scambi e delle visite di breve durata in azienda:

a. costi diretti sostenuti per l'attuazione dell'operazione (costi di personale, costi per materiali e supporti didattici, informativi e multimediali, costi per l'utilizzo di aule, strutture, impianti ed attrezzature a fini didattici, costi per kit didattici specifici, costi di progettazione e organizzazione, costi relativi ad assicurazioni, imposte, spese generali – queste ultime nel limite del 5% della spesa ammissibile);

b. costi di investimento come previsti dall'art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013, rilevanti solo per progetti dimostrativi. L'investimento è ammesso solo come quota parte per ogni corso e deve essere chiaramente collegato alle attività di dimostrazione e realizzato in conformità a quanto previsto all'articolo 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

2. Costo dei partecipanti tra cui:

a. viaggio;

b. alloggio;

c. vitto.

3. spese per eventuali visite didattiche: spese per noleggio di mezzi di trasporto collettivo, nei limiti del costo orario.

Il costo dei partecipanti sarà rimborsato in base ai costi ammissibili effettivamente sostenuti e giustificati.

Le spese finanziabili nell'ambito della presente misura, sostenute per organizzare e dispensare il trasferimento di conoscenze e le azioni di dimostrazione, sono pagate al beneficiario.

Per i costi di viaggio e diaria si applicherà l'opzione definita alla lettera c) del comma 1 dell'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013, così come specificato nella successiva sezione "Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno se del caso".

8.2.1.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario deve possedere adeguate capacità (personale qualificato, macchine, attrezzature e strutture idonee, ecc.) e competenze in relazione al servizio richiesto che dovranno essere rese evidenti dal fornitore del servizio tramite:

- natura e finalità statutaria dell'organismo;
- situazione economico-finanziaria dell'organismo;
- caratteristiche minime relative alle risorse professionali impiegate quali numero collaboratori, titoli di studio, attestati di frequenza a corsi di aggiornamento.

Il Beneficiario deve garantire modalità di reclutamento dei destinatari della presente sottomisura secondo quanto indicato nella descrizione generale della misura.

Ai fini dell'ammissibilità dei progetti deve essere raggiunto un punteggio minimo sulla base di specifici criteri di selezione.

8.2.1.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione delle azioni dimostrative, di scambio e delle visite interaziendali sono:

- qualità del progetto, in termini di completezza ed adeguatezza dello stesso con riferimento agli obiettivi esplicitati dal bando, oltre che coerenza dell'impianto didattico complessivo (obiettivi formativi, metodologie didattiche, formative e scelte organizzative);

- adeguatezza e coerenza quanti – qualitativa delle risorse umane impiegate con gli obiettivi del progetto di attività formative;

- capacità di monitoraggio e verifica (in itinere, ex-post);

- capacità di coinvolgimento di idonee aziende agricole e forestali per a garantire una maggiore efficacia delle attività formative per i collegamenti con le realtà produttive del territorio;

- significatività degli impatti del progetto in termini di portata, estensione e diffusione sul territorio;

- rispondenza ad almeno uno dei seguenti temi: tutela dell'ambiente, della biodiversità, uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, tutela e valorizzazione del suolo.

I criteri di selezione prevederanno un punteggio minimo per l'ammissibilità a finanziamento e un punteggio massimo.

8.2.1.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile.

8.2.1.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 1.3 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura 1.3 fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD].

R1: Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

Vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, per garantire una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: Ragionevolezza dei costi

Alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.

R7: Procedure di selezione dei beneficiari

La sottomisura presenta rischi di attuazione connessi alle seguenti fasi della selezione:

- definizione dell'idoneità dei beneficiari diretti alla fornitura dei servizi;
- valutazione dei progetti di scambi e visite aziendali con le tematiche ammissibili all'intervento ed alle condizioni di ammissibilità;
- selezione delle domande di aiuto, con la corretta applicazione dei criteri di selezione.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi

Le problematiche di adeguatezza dei sistemi informativi si concentrano sulle possibili criticità di gestione dei beneficiari e delle condizioni di ammissibilità, nonché degli applicativi di gestione delle DdA e DdP dell'OP Agea. Altro elemento di rischio consiste nella necessità delle verifiche per l'apprendimento correlate all'effettiva fruizione delle attività formative e/o di trasferimento di conoscenze ed innovazione. Una ulteriore necessità è rappresentata dalla informatizzazione dei requisiti previsti dai criteri di

selezione.

R9: Corretta gestione delle Domande di pagamento

L'esperienza della precedente programmazione nell'ambito delle misure che prevedono la realizzazione di progetti formativi ha evidenziato il rischio di richieste di pagamento non corrette da parte dei beneficiari in ordine alle rendicontazioni di spesa, al rispetto delle scadenze per l'esecuzione degli interventi formativi, alla quota di contribuzione a carico del partecipante.

R10: Rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

Vi è il rischio che i bandi e le disposizioni attuative potrebbero non dettagliare sufficientemente gli elementi oggettivi e i parametri necessari per l'applicazione dei principi di selezione e dei criteri di ammissibilità, oltre che quelli per la valutazione della congruità della spesa.

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Possono riscontrarsi elementi di rischio in relazione alla:

- gestione dei procedimenti con organizzazione, competenze e tempistiche adeguate alla complessità delle operazioni e all'osservanza degli impegni da parte dei beneficiari;

- capacità di rilevare eventuali criticità in fase di avvio dei procedimenti e non nelle fasi conclusive quando si rilevano situazioni di emergenza che comportano difficoltà di gestione e soluzione.

8.2.1.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Si prevede di porre in essere le seguenti misure di attenuazione.

R1: Saranno predisposti, in sede di bando per la presentazione delle domande di aiuto, le procedure a cui dovranno attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori, nonché le relative modalità di controllo e le riduzioni ed esclusioni per le inadempienze.

R2: Il rischio della ragionevolezza dei costi è affrontato con l'adozione del criterio dei "costi unitari". Nei casi in cui non sia possibile procedere con i costi standard unitari, si procederà in base al criterio della spesa effettivamente sostenuta (lett. a) art. 67 del Reg. UE n.1303/2013]. In tali casi, saranno specificate, in sede di bando per la presentazione delle domande di aiuto, le procedure relative alle modalità di presentazione e ai criteri di valutazione di più offerte secondo quanto previsto dalla lett. e) par. 2 dell'art. 48 del Reg. (UE) n.809/2014.

R7: Relativamente alle fasi di selezione:

1. I soggetti beneficiari dovranno essere identificati attraverso una fase preliminare di accreditamento a

seguito di apposito avviso pubblico. I dati dei soggetti idonei all'erogazione dei servizi saranno resi disponibili in un apposito archivio informatico da utilizzarsi per la redazione delle proposte progettuali e per la valutazione delle stesse ai fini dell'ammissibilità dei servizi proposti.

2. I progetti delle attività di scambio interaziendale e visite dimostrative saranno predisposti con adeguati strumenti informatici che consentano di verificare in corso d'opera la coerenza con le condizioni di ammissibilità. In tal modo è garantita la possibilità di "registrare" e ripercorrere la valutazione di coerenza con le tematiche ammissibili e la conformità ai requisiti di ammissibilità.

3. La predisposizione dei progetti sarà eseguita con adeguati strumenti informatici che consentano di attribuire i punteggi previsti in modo informatizzato. In tal modo è garantita la possibilità di "registrare" e ripercorrere la valutazione a supporto delle operazioni di selezione, la comparazione standardizzata dei progetti di servizio proposti e l'oggettività della valutazione.

R8: Nella fase di attuazione della sottomisura saranno sviluppate le necessarie integrazioni delle basi dati e degli applicativi di gestione con eventuali altri strumenti informatici per la gestione dei procedimenti.

R9: La quantificazione degli aiuti sulla base di Costi Unitari abbatte notevolmente il rischio di errore nella fase di determinazione della spesa ammissibile. La verifica della correttezza delle domande di pagamento sarà condotta secondo le regole previste dal Reg. (UE) n. 809/2014. L'effettiva erogazione dei servizi finanziati e la partecipazione degli agricoltori sarà monitorata con l'ausilio di strumenti informatici che consentono di registrare le attività e ripercorrere le procedure di controllo.

R10: I documenti attuativi definiranno gli elementi di dettaglio oggettivi relativi ai controlli di ammissibilità ed alle procedure per la gestione dei procedimenti collegati all'adesione alla sottomisura ed all'esecuzione degli interventi. Con il bando di gara saranno altresì definite le misure di attenuazione e gli interventi preventivi per i rischi identificati a livello di sottomisura.

R11: La struttura organizzativa sarà gestita dall'Autorità di Gestione e dall'OP Agea per le rispettive competenze. Saranno adottati una serie di indicatori che la struttura regionale dovrà monitorare al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e prevenire "emergenze" (tempistiche adeguate alla complessità dei procedimenti, flussi di domande, tempistica di istruttoria, alert per scadenza concessioni, alert per spese non ammissibili).

L'AdG e l'OP dovranno monitorare continuamente i parametri individuati e riesaminare le procedure, le modalità gestionali ed organizzative al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e rimediare ad eventuali errori o emergenze.

8.2.1.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.1.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

In relazione alla forma di sovvenzione di cui al comma 1 dell'art. 67 del Reg. (UE) n. 1303/2013 è stata definita una tabella standard dei costi unitari contenente valori di costo standard (UCS) riferibili alle attività formative di gruppo previste nella sottomisura 1.1 che sono applicabili anche alle attività formative contenute nei progetti di scambio e visita di cui alla sottomisura1.3.

In particolare, in relazione alle attività formative e di trasferimento di gruppo si utilizza l'opzione b) del comma 1 dell'art. 67 del Reg. (UE) n. 1303/2013 "tabelle standard di costi unitari" consistente di tre valori che descrivono, col minor errore possibile, il costo standard relativo alle tre principali tipologie di durata dei corsi. Si utilizza la variabile "durata in ore" in quanto rappresenta l'elemento più significativo per definire le specifiche classi di costo delle diverse realtà formative tipiche del settore rurale in relazione ai dati disponibili derivanti dalle misure 111 azione 1 e 331 dalla più recente programmazione del FEASR.

Dai dati si evince infatti una sostanziale differenza di costo in relazione alle seguenti durate: sotto 29 ore, tra le 30 e le 89 ore, tra le 90 e le 150 ore. Al crescere della durata oraria i costi orari diminuiscono gradualmente e significativamente ed è quindi emersa la necessità di consolidare tali differenze identificando i seguenti tre diversi valori standard:

a) Valore di spesa ammissibile pari a 25,00 EUR per allievo e per ogni ora di partecipazione a corsi ed attività gruppo di durata uguale o inferiore a 29 ore;

b) Valore di spesa ammissibile pari a 23,18 EUR per allievo e per ogni ora di partecipazione a corsi ed attività di gruppo di durata compresa tra 30 e 89 ore.

c) Valore di spesa ammissibile pari a 21,11 EUR per allievo e per ogni ora di partecipazione a corsi ed attività di gruppo di durata compresa tra 90 e 150 ore.

Per il calcolo è stato utilizzato il seguente metodo:

Il valore di spesa ammissibile per allievo e per ogni ora di partecipazione a corsi ed attività di gruppo è stato definito a norma del comma 5) dell'art. 67 del Reg. (UE) n. 1303/2013 lettera a) lettere i) e ii) dividendo l'ammontare totale della spesa effettivamente sostenuta per il corrispondente monte ore relativamente alle specifiche attività ricomprese nelle misure 111 azione 1 e 331 del PSR Puglia 2007-13 alla data del 31 dicembre 2014, così come accertate e poste agli atti dalla Fondazione ITS Istituto Tecnico Superiore Agroalimentare Puglia.

Attraverso i seguenti passaggi successivi:

- applicazione della media aritmetica fra i valori estremi di ciascuna classe di durata, distinti per misura,
- e interpolazione dei risultati così ottenuti fra le misure stesse per classi di durata omologhe

è stato definito un valore di costo univoco per ciascuna classe di durata, descrittivo e sintetico rispetto alla serie di dati di base.

Sono stati pertanto identificati i seguenti tre diversi valori standard:

Calcolo valore (UCS) a): spesa sostenuta / monte ore = 25,00 EUR ora/corso/allievo;

Calcolo valore (UCS) b): spesa sostenuta / monte ore = 23,18 EUR ora/corso/allievo;

Calcolo valore (UCS) c): spesa sostenuta / monte ore = 21,11 EUR ora/corso/allievo.

Per i costi di viaggio e diaria si applicherà l'opzione "somme forfettarie non superiori a 100.000 EUR di contributo pubblico " definita alla lettera c) del comma 1 dell'art. 67 del Reg. (UE) n. 1303/2013 adottando le seguenti specifiche modalità di spesa:

- per i costi di trasferimento di conoscenza durante lo scambio viene stabilita una spesa ammissibile determinata su base forfettaria fissa corrispondente al valore del "voucher INPS" italiano, pari a 80 EUR al giorno;
- per costi di viaggio, soggiorno e diaria del lavoratore che partecipa allo scambio viene stabilita una spesa ammissibile determinata su base forfettaria pari ai valori corrispondenti contenuti nella seguente tabella, già in uso nei progetti ERASMUS della Unione Europea.

Costi di viaggio e diaria					
Rimborso spese del viaggio fasce chilometriche (si riferisce ad una sola tratta del viaggio mentre la tariffa corrispondente copre sia il viaggio di andata che quello di ritorno)		**GRUPPO A** Denmark, Ireland, Netherlands, Sweden, United Kingdom	**GRUPPO B** Austria, Belgium, Bulgaria, Cyprus, Czech Republic, Finland, France, Greece, Hungary, Iceland, Italy, Liechtenstein, Luxemburg, Norway, Poland, Romania, Switzerland, Turkey	**GRUPPO C** Former Yugoslav, Republic of Macedonia, Germany, Latvia, Malta, Portugal, Slovakia, Spain	**Gruppo D** Croatia, Estonia, Lithuania, Slovenia
0 – 99 Km	0 €				
100 – 499 Km	180 €	Diaria giornaliera ammissibile Fino al 14° giorno € 128	Diaria giornaliera ammissibile Fino al 14° giorno € 112	Diaria giornaliera ammissibile Fino al 14° giorno € 96	Diaria giornaliera ammissibile Fino al 14° giorno € 80
500 – 1999 Km	275 €				
2000 – 2999 Km	360 €	Diaria giornaliera ammissibile dal 15° al 60° giorno € 89,60	Diaria giornaliera ammissibile dal 15° al 60° giorno € 78,40	Diaria giornaliera ammissibile dal 15° al 60° giorno € 67,20	Diaria giornaliera ammissibile dal 15° al 60° giorno € 56,00
3000 – 3999 Km	530 €				
4000 – 7999 Km	820 €				
8000 – 19999 Km	1.100 €				

Tab. costi di viaggio e diaria

8.2.1.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Le capacità, le qualifiche e la regolare formazione saranno garantite del sistema di accreditamento degli organismi di formazione ai sensi della normativa regionale vigente ovvero saranno verificate in sede di bando di gara.

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Gli scambi avranno una durata massima di 90 giorni, mentre le visite aziendali avranno una durata non superiore a cinque giorni.

8.2.1.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.1.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi quanto riportato a livello di sottomisura/operazione.

8.2.1.4.2. Misure di attenuazione

Vedi quanto riportato a livello di sottomisura/operazione.

8.2.1.4.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.1.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.1.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle capacità adeguate degli organismi prestatori di servizi di trasferimento di conoscenze per svolgere i loro compiti in termini di qualifiche e formazione regolare del personale

Definito a livello di ciascuna sotto-misura

Definizione della durata e del contenuto dei programmi di scambi e di visite interaziendali e forestali di cui all'articolo 3 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Definito a livello di sotto-misura.

8.2.1.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

8.2.2.1. Base giuridica

Reg. (UE) n. 1303/2013, del 17 dicembre 2013, del Parlamento Europeo e del Consiglio, art. 14, recante disposizioni comuni sul FESR, sul FSE, sul Fondo di coesione, sul FEASR e sul FEAMP e disposizioni generali sul FESR, sul FSE, sul Fondo di coesione e sul FEAMP;

Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR;

Reg. Delegato (UE) n. 807/2014 del 11 marzo 2014 della Commissione che integra talune disposizioni del Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR;

Reg. di esecuzione (UE) n. 808/2014 del 17 luglio 2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR.

8.2.2.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

I servizi di consulenza contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo di potenziare la redditività e la competitività del settore agricolo e forestale permettendo agli agricoltori, ai giovani agricoltori, ai detentori di aree forestali di avvalersi di tali servizi per aiutarli a migliorare la gestione sostenibile e la performance economica e ambientale della loro azienda.

Tali servizi di consulenza offrono la possibilità di avvalersi di figure adeguatamente professionalizzate, in grado di elaborare e attuare piani e programmi di crescita e di sviluppo aziendale, oltre che di ampliare le competenze dei soggetti destinatari dell'intervento.

L'esperienza gestionale della misura 114 del PSR Puglia 2007-2013 ha evidenziato alcune criticità legate principalmente alle modalità di controllo e verifica dell'effettiva erogazione del servizio di consulenza al beneficiario (azienda agricola). Il diverso approccio utilizzato dal Regolamento (UE) 1305/2013 che individua l'organismo di consulenza come beneficiario del sostegno rappresenta un elemento migliorativo in termini di attività di controllo. Inoltre, il sistema di requisiti di ammissibilità è stato reso maggiormente flessibile per favorire la massima concorrenza possibile.

In base a quanto emerso dall'analisi SWOT, si sono evidenziati i seguenti fabbisogni:

03 Migliorare la disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e delle innovazioni da parte degli operatori di settore cogliendo le opportunità offerte dallo sviluppo delle TIC;

04 Favorire i giovani imprenditori che realizzino processi di miglioramento aziendale a forte carattere

innovativo (introduzione e adozione in azienda di processi, prodotti e servizi innovativi);

06 Promuovere la presenza di figure professionali in grado di far incontrare la domanda con l'offerta di innovazione, di favorire il dialogo tra gli attori del Sistema e di agevolare i processi di trasferimento tecnologico sul territorio (innovation broker).

La misura favorisce l'accrescimento delle competenze dei destinatari della consulenza in materia di tutela, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura e di uso sostenibile delle risorse. Inoltre, la misura si propone anche il miglioramento della qualità e dell'efficacia della consulenza offerta, promuovendo la formazione dei consulenti impegnati nei sistemi di consulenza.

I servizi di consulenza mirano a migliorare, da parte dei soggetti destinatari, il rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche e ambientali, risolvere le criticità tecniche, tecnologiche e gestionali delle loro imprese ed a svilupparne le potenzialità.

Le attività consulenziali ammissibili ai sensi della presente misura devono essere coerenti con una o più delle priorità dell'Unione di cui all'art. 5 Reg. (UE) n. 1305/2013 e devono riguardare almeno uno dei seguenti elementi:

- rispetto degli obblighi a livello aziendale derivanti dai criteri di gestione obbligatori e/o dagli standard delle buone condizioni agronomiche e ambientali;
- adozione di pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente e il mantenimento della superficie agricola di cui all'art. 4, paragrafo 1, lettera c) del Reg. (UE) n. 1307/2013;
- adozione di misure a livello aziendale previste dal PSR volte all'ammodernamento delle aziende agricole, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità;
- rispetto dei requisiti definiti per l'attuazione dell'art. 11 paragrafo 3 della Direttiva Quadro sulle Acque;
- rispetto dei requisiti per l'attuazione dell'art. 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009, in particolare dei principi generali della difesa integrata di cui all'art. 14 della Direttiva 2009/128/CE;
- rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro, le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola;
- consulenza specifica per i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta.

Possono essere oggetto di consulenza anche i seguenti elementi:

- obblighi pertinenti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), la Direttiva 2099/147CE (conservazione degli uccelli selvatici);
- informazioni connesse alla mitigazione dei cambiamenti climatici e al relativo adattamento;
- biodiversità vegetale e animale;
- gli aspetti sanitari delle pratiche zootecniche;
- benessere animale.

Contributo alle Focus area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura contribuisce in modo diretto agli obiettivi delle focus area:

1.a - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali - Fornendo agli imprenditori agricoli, agroalimentari e forestali, alle PMI operanti nelle zone rurali e ai gestori del territorio strumenti idonei a migliorare la competitività aziendale, l'uso efficiente delle risorse e la sostenibilità ambientale delle attività nelle zone rurali (sottomisura 2.1);

1.b - Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali - Promuovendo la presenza di nuove figure professionali in grado di far incontrare la domanda con l'offerta di innovazione, favorendo il dialogo tra gli attori del Sistema e agevolando i processi di trasferimento tecnologico sul territorio (sottomisura 2.3).

La misura è trasversale e rilevante per tutte le priorità dello sviluppo rurale. In particolare, la misura contribuisce in modo indiretto agli obiettivi delle seguenti focus area:

1.a - Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali – Favorendo la crescita delle conoscenze scientifiche e delle competenze dei consulenti (sottomisura 2.3);

2.b - Favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo – Stimolando l'acquisizione di servizi di consulenza in grado di aiutare i giovani agricoltori nell'avviamento e realizzazione dei progetti imprenditoriali (sottomisura 2.1);

3.a - Migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali - Stimolando l'acquisizione di servizi di consulenza aziendale finalizzati a sostenere le necessarie competenze relative ai regimi di qualità, alla creazione di valore aggiunto, alla promozione dei prodotti (sottomisure 2.1 e 2.3).

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura comprende contenuti e finalità coerenti con tutti e tre gli obiettivi trasversali (ambiente clima e innovazione), contribuendo ad orientare tecnicamente le scelte aziendali e ad introdurre nuove tecniche e nuove soluzioni, favorendo una sensibilizzazione dei produttori sulle tematiche relative alla sostenibilità ambientale delle attività agricole e forestali, sottolineando il ruolo che il settore primario può esercitare quale efficace strumento per il contenimento degli effetti dei cambiamenti climatici.

In particolare, la misura incide come segue:

Ambiente: la misura contribuisce al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi con riferimento alle risorse naturali non rinnovabili (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente di input – acqua, nutrienti e prodotti fitosanitari), della biodiversità e, in particolare, dell'agrobiodiversità, che favoriscono la salvaguardia del territorio anche in termini di conservazione del paesaggio. Contribuirà inoltre alla prevenzione del dissesto idrogeologico, alla riduzione delle emissioni di gas serra e al sequestro di carbonio, al miglioramento del rendimento energetico delle produzioni sia

riducendo il consumo di energia che migliorando tecnologie e metodi di produzione di energia da fonti rinnovabili, compreso i residui e scarti del processo produttivo. Contribuisce, inoltre, al miglioramento della gestione, uso e sviluppo delle risorse genetiche (compreso quelle a rischio di estinzione) al fine della tutela della biodiversità e del paesaggio.

Clima: la misura contribuisce all'adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali ed inciderà sulla razionalizzazione dell'uso dei concimi (soprattutto di quelli azotati), dei fertilizzanti e dei fitofarmaci, sull'adozione di tecniche di gestione del suolo che limitano la mineralizzazione della sostanza organica e sull'uso del suolo a favore di colture con maggiori capacità di fissazione di carbonio.

Innovazione: la misura contribuisce all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese attraverso il sostegno all'inserimento nel sistema produttivo di capitale umano altamente qualificato, la diffusione di servizi ad alta intensità di conoscenza, il sostegno alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e al rafforzamento dei sistemi innovativi regionali.

Nell'esercizio della loro attività, i prestatori dei servizi di consulenza devono rispettare gli obblighi di riservatezza di cui all'articolo 13, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

8.2.2.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.2.3.1. 2.1 Sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende

Sottomisura:

- 2.1 - sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza

8.2.2.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

I servizi di consulenza indirizzati al settore agricolo e forestale vertono sugli elementi elencati nella presente Misura e consistono nell'insieme di azioni e di prestazioni tecnico-professionali fornite dal beneficiario del sostegno all'impresa agricola e/o silvicola.

La consulenza deve essere collegata ad almeno una delle priorità dell'UE per lo sviluppo rurale e vertere, come minimo, su uno dei seguenti elementi, di cui ai punti 4, 5, 6 dell'art. 15 Reg. (UE) n. 1305/2013.

In particolare, la consulenza prestata a singoli agricoltori, ai giovani agricoltori e ad altri gestori del territorio verterà su almeno uno dei seguenti elementi:

· gli obblighi a livello aziendale derivanti dai criteri di gestione obbligatori e/o dalle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del Regolamento (UE) n. 1306/2013;

· se del caso, le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui al titolo III, capo 3, del

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il mantenimento della superficie agricola di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), dello stesso Regolamento (UE) n. 1307/2013;

· le misure a livello aziendale previste nel Programma di Sviluppo Rurale volte all'ammodernamento dell'azienda, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità;

· i requisiti definiti dagli Stati membri per attuare l'articolo 11, paragrafo 3 della direttiva quadro sulle acque;

· i requisiti definiti dagli Stati membri per attuare l'articolo 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio (Uso dei prodotti fitosanitari) e dell'articolo 14 della Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Difesa integrata) e del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi dell'art.6 del D.Lgs. n.150/2012;

· le norme di sicurezza sul lavoro o le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola;

· la consulenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta.

Possono essere oggetto di consulenza anche altre questioni e, in particolare, le informazioni connesse alla mitigazione dei cambiamenti climatici e al relativo adattamento, alla biodiversità e alla protezione delle acque di cui all'allegato I del Reg. (UE) n. 1307/2013, oppure questioni inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda agricola, compresi gli aspetti relativi alla competitività. Può rientrarvi anche la consulenza per lo sviluppo di filiere corte, l'agricoltura biologica e gli aspetti sanitari delle pratiche zootecniche.

Con riferimento a questi soggetti, la consulenza può inoltre contemplare:

· la diversificazione delle produzioni e delle attività per lo sviluppo della multifunzionalità (economica, ambientale e socio-culturale) al fine di creare nuove opportunità occupazionali e di mercato.

La consulenza prestata ai silvicoltori verte come minimo sui pertinenti obblighi prescritti dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e dalla Direttiva quadro sulle acque. Possono essere oggetto di consulenza anche le questioni inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda silvicola.

Infine, la consulenza prestata alle PMI può vertere su questioni inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'impresa.

La demarcazione tra le azioni oggetto di sostegno nell'ambito della presente sottomisura e quelle oggetto di sostegno relative alla misura 1 risiede nella specificità e nella portata dell'azione.

La consulenza viene erogata individualmente alla singola azienda. La presente sottomisura dovrà garantire che il servizio di consulenza offerto analizzi e proponga soluzioni per specifici problemi ed esigenze della singola azienda destinataria e non sia un mero trasferimento di informazioni di carattere generale. Qualora la problematica specifica oggetto di consulenza sia comune a più soggetti omogenei in termini di organizzazione aziendale, dimensione, mercati di riferimento, struttura dei costi di impresa, la consulenza può essere in parte prestata collettivamente, purché separata da attività di formazione e mero trasferimento di conoscenze, ovvero basata su situazioni aziendali coerenti e comuni a più soggetti, come

prescritto dall'art. 15 pr. 7 del Reg. (UE) n. 1305/13.

Il beneficiario del sostegno ai sensi della presente sottomisura fornisce il servizio di consulenza che prevede:

- Check-list dei fabbisogni aziendali: analisi della situazione aziendale esistente e emersione delle eventuali criticità e/o aree di miglioramento;
- Azioni: indicazione degli elementi oggetto della consulenza e descrizione dell'attività;
- Benefici: miglioramenti attesi sul sistema aziendale;
- Report finale: dimostrazione del grado di risposta al fabbisogno aziendale individuato.

Non si prevedono limiti alla dimensione dell'azienda agricola o forestale per poter beneficiare del servizio di consulenza. È previsto il limite massimo del numero di dieci consulenze erogabili allo stesso destinatario per l'intero periodo di programmazione.

8.2.2.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo pubblico in conto capitale a parziale rimborso dei costi sostenuti dal beneficiario per somministrare il servizio di consulenza agli agricoltori, selvicoltori, gestori del territorio e PMI insediate nel territorio rurale che lo richiedono.

8.2.2.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) n. 1310/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014;

Art. 13 del Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n.

1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;

Art. 11 della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

Art. 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE;

Art. 14 della Direttiva 2009/128/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

Il tipo di operazione verrà attuato nel rispetto delle normative europee e nazionali di riferimento per gli appalti pubblici e in particolare:

Principi generali sui contratti pubblici derivati dal Trattato sul funzionamento dell'UE (TFEU);

Direttiva 2004/18/EC e 2004/17/EC, recepita nella legislazione nazionale dal D.Lgs n. 163/2006;

Direttiva 2014/23/EU, 2014/24/EU, 2014/25/EU (che sarà recepita nella legislazione nazionale).

8.2.2.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari del sostegno sono i prestatori del servizio di consulenza, selezionati sulla base delle modalità previste dal paragrafo 3 art. 15 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, riconosciuti idonei per capacità ed esperienza.

I Destinatari della consulenza sono:

· imprenditori agricoli e forestali;

· gestori del territorio;

· PMI operanti nelle aree rurali così come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE.

8.2.2.3.1.5. Costi ammissibili

E' ammissibile il costo definito quale corrispettivo in esito alle relative gare. Il costo deve coprire ogni onere relativo allo svolgimento del servizio, tra cui:

- costi personale;

- costi per materiali di supporto, supporti informativi e multimediali;

- costi di trasferta;

- costi di progettazione e organizzativi;

- costi relativi a spese generali nel limite del 5% della spesa ammissibile;

- assicurazioni, imposte e IVA, ove non recuperabile.

Gli aiuti non devono comportare pagamenti diretti in denaro ai produttori primari. Tra le spese ammissibili non rientra l'acquisto di apparecchiature informatiche di supporto e/o software, sia a livello aziendale sia a livello di soggetto che presta il servizio.

8.2.2.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

I beneficiari del sostegno, organismi pubblici o privati, devono essere dotati di:

- adeguate risorse in termini di personale qualificato e regolarmente formato, per tutta la durata della Programmazione 2014-20;
- esperienza di detto personale nei settori per cui è richiesto di prestare consulenza, nonché di adeguata conoscenza, competenza e capacità operativa negli elementi della consulenza oggetto della misura;
- fini statutari che comprendano l'esercizio dell'attività di consulenza a favore di aziende agricole e/o forestali;
- garanzia di adeguati mezzi tecnici e amministrativi e di almeno una sede operativa nel territorio regionale.

Il beneficiario deve fornire la prova della qualifica del personale, sia come formazione che come esperienza. I beneficiari nell'ambito della presente misura sono selezionati mediante gare pubbliche - aperte ad organismi pubblici e privati - finalizzate alla presentazione di proposte di servizi di consulenza;

per la individuazione dei beneficiari si applicano le regole sugli appalti.

I soggetti beneficiari ed il personale ad essi afferente non devono trovarsi in condizione di incompatibilità e/o di conflitto d'interessi e, in particolare, sono esclusi i venditori di mezzi tecnici e i soggetti e/o consulenti che svolgano a qualunque titolo attività di gestione e controllo dei procedimenti amministrativi e tecnici finalizzati all'erogazione di aiuti e sussidi pubblici in agricoltura e nel settore dello sviluppo rurale, compresi i controlli sanitari.

8.2.2.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La procedura di selezione dei beneficiari è disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici.

I criteri di selezione saranno applicati ai servizi di consulenza proposti dai beneficiari e nella selezione dei beneficiari ai sensi dell'art. 49 del Regolamento (UE) 1305/2013. Detti criteri si ispirano ai seguenti principi:

- rispondenza ai fabbisogni e agli obiettivi del PSR Puglia 2014-2020;

- capacità di perseguire gli obiettivi di cui ai punti 4. o 5. o 6. dell' art. 15 del Reg. (UE) n. 1305/13.

- convenienza economica.

La consulenza sarà erogata prioritariamente sulle tematiche di seguito indicate:

· consulenza finalizzata alla perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione per la competitività;

· consulenza finalizzata a garantire una corretta applicazione degli impegni agroambientali del PSR ed al rispetto delle relative norme connesse;

· consulenza tecnica specifica, legata a percorsi di diversificazione dell'attività aziendale nel campo energetico, dell'agricoltura sociale, della multifunzionalità.

La selezione si ispira ai principi di obiettività, accessibilità, trasparenza, equità e pari opportunità. I beneficiari nell'ambito della presente misura sono selezionati mediante bandi pubblici; per la selezione dei beneficiari si applicano le regole sugli appalti. I soggetti sottoposti alla selezione ed il personale ad essi afferente non devono trovarsi in condizione di incompatibilità e/o di conflitto d'interessi.

I principi di selezione che il Beneficiario dovrà applicare per la valutazione delle adesioni degli agricoltori, selvicoltori, gestori del territorio e PMI insediate nel territorio rurale sono:

1. premialità agli imprenditori che accedono per la prima volta al tipo di operazione, per garantire a tutti una possibilità di accesso alla conoscenza;

2. premialità di selezione specifiche per focus area, nell'ambito delle priorità del Programma.

8.2.2.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo massimo della spesa ammessa a contributo per l'utilizzo del servizio di consulenza è nel limite di 1.500 euro, come disciplinato dall'allegato II al Reg. (UE) n. 1305/2013. L'aliquota di sostegno della spesa ammessa a contributo è pari all'85% della spesa rendicontata. La restante quota del 15% sarà a carico del fruitore della consulenza.

8.2.2.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 2.1 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura 2.1 fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD].

R4: Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari pubblici

L'operazione sarà realizzata da uno o più soggetti attuatori selezionati mediante gara con evidenza pubblica. Pertanto, sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione degli interventi, vi è il rischio che non siano rispettate tutte le norme in materia di lavori e servizi pubblici. Tali norme sottopongono i procedimenti al rispetto di precisi obblighi di trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti per la realizzazione dei lavori. Altro elemento di rischio è la valutazione delle situazioni di conflitto di interessi nell'ambito dei fornitori dei servizi di consulenza.

R7: Procedure di selezione dei beneficiari

I criteri di ammissibilità e priorità basati su parametri eccessivamente complessi, soggettivi o valutazioni discrezionali che non poggiano su elementi misurabili, possono comportare rischi in relazione alla

trasparenza e alla verificabilità della loro corretta applicazione ed, in generale, ad un più elevato rischio di errori. Tali principi necessitano di regole oggettive di valutazione da fissare nelle disposizioni attuative.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi

Le problematiche di adeguatezza dei sistemi informativi si concentrano sulle possibili criticità di gestione dei beneficiari e delle condizioni di ammissibilità, nonché degli applicativi di gestione DdA e DdP dell'OP Agea. Altro elemento di rischio consiste nella necessità di verificare l'effettiva fruizione dei servizi di consulenza ed il raggiungimento degli obiettivi fissati. Un ulteriore necessità è rappresentata dalla informatizzazione dei requisiti previsti dai criteri di selezione.

R9: Corretta gestione delle domande di pagamento

Vi è il rischio di richieste di pagamento non corrette da parte dei beneficiari. L'esperienza della precedente programmazione nell'ambito delle misure che prevedono la realizzazione di progetti formativi ha evidenziato come si siano verificate problematiche in ordine alle rendicontazioni di spesa, al rispetto delle scadenze per l'esecuzione degli interventi formativi, alla quota di contribuzione a carico del partecipante.

R10: Rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

Vi è il rischio che i bandi e le disposizioni attuative potrebbero non dettagliare sufficientemente gli elementi oggettivi e i parametri necessari per l'applicazione dei principi di selezione e dei criteri di ammissibilità, oltre che quelli per la valutazione della congruità della spesa.

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

L'adeguatezza delle condizioni organizzative sarà valutata in base al sistema gestionale che verrà individuato negli atti amministrativi di attuazione.

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

8.2.2.3.1.9.2. Misure di attenuazione

R4: In base a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 809/2014 art. 48 par. 2, sulle domande di sostegno devono essere effettuati controlli amministrativi che garantiscano la conformità dell'operazione "con gli obblighi applicabili stabiliti dalla legislazione unionale o nazionale o dal programma di sviluppo rurale, compresi quelli in materia di appalti pubblici ...". Saranno, pertanto, messe in atto specifiche procedure per il controllo della corretta applicazione delle suddette norme. Al fine di assicurare la massima trasparenza e completezza del quadro normativo di riferimento, tali procedure saranno stabilite in sede di definizione,

del bando di gara.

R7: a) Saranno ammissibili unicamente gli Organismi di Consulenza selezionati ed accreditati dalla Regione Puglia a seguito di specifica procedura di appalto. I dati degli Organismi accreditati saranno resi disponibili in un apposito archivio informatico da utilizzarsi per la redazione delle proposte progettuali e per le verifiche di ammissibilità. Dovranno essere definite le casistiche di esclusione per le situazioni di conflitto di interesse, che dovranno essere monitorate anche nelle fasi di erogazione dei servizi di consulenza. Non saranno ammessi soggetti che partecipano alla gestione e/o ai controlli nella fase di attuazione del PSR.

b) I progetti relativi alla fornitura dei servizi di consulenza saranno predisposti con adeguati strumenti informatici che consentano di verificare la coerenza con le condizioni di ammissibilità. In tal modo è garantita la possibilità di "registrare" e ripercorrere la valutazione di coerenza con le tematiche ammissibili e la conformità ai requisiti di ammissibilità.

c) La predisposizione dei progetti per la fornitura di servizi di consulenza, sarà eseguita con adeguati strumenti informatici che consentano di attribuire automaticamente i punteggi. In tal modo è garantita la possibilità di "registrare" e ripercorrere la valutazione a supporto delle operazioni di selezione dei progetti e la comparazione standardizzata.

R8: Nella fase di attuazione della misura saranno sviluppate le necessarie integrazioni delle basi dati e degli applicativi di gestione domande di aiuto e di pagamento, con eventuali altri strumenti informatici per la gestione dei procedimenti. Per il monitoraggio e la verifica dell'effettiva erogazione e fruizione dei Servizi di Consulenza saranno utilizzati strumenti informatizzati.

R9: La verifica della correttezza delle domande di pagamento sarà condotta secondo le regole di controllo previste dal Reg. (UE) n. 809/2014. L'effettiva erogazione e fruizione dei servizi di consulenza sarà monitorata con l'ausilio di strumenti informatici che consentono di registrare le attività e ripercorrere le procedure di controllo.

R10: I documenti attuativi dovranno essere formulati in seguito alle verifiche previste dall'art. 62 del Reg. (UE) n.1305/2013 di verificabilità e controllabilità delle misure. Tale verifica viene eseguita congiuntamente tra l'AdG e l'OP Agea attraverso un apposito sistema informativo.

Nel dettaglio, la gara d'appalto per l'individuazione degli Organismi di Consulenza, i manuali delle procedure e dei controlli e le disposizioni per le riduzioni ed esclusioni dovranno precisare l'insieme delle regole da rispettare per l'erogazione degli aiuti, le procedure da mettere in atto per verificare il rispetto di tali regole e le tipologie di sanzioni per le inadempienze.

R11: L'AdG e l'OP dovranno monitorare continuamente i parametri individuati e riesaminare le procedure, le modalità gestionali ed organizzative al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e rimediare ad eventuali errori o emergenze.

Saranno adottati una serie di indicatori che la struttura regionale dovrà monitorare al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e prevenire "emergenze" (tempistiche adeguate alla complessità dei procedimenti, flussi di domande, tempistica di istruttoria, alert per scadenza concessioni, alert per spese non ammissibili).

8.2.2.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.2.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.2.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

Il riconoscimento verte sulla verifica dell'adeguatezza della struttura e sulla verifica delle competenze e delle esperienze del personale coinvolto nella proposta di servizio. Tali verifiche sono effettuate dalla Regione Puglia, sia in fase di gara sia attivando delle procedure di controllo periodico del mantenimento dei livelli di risorse e di competenze degli organismi beneficiari. Gli elementi su cui verterà la consulenza sono quelli indicati nel paragrafo dedicato alla descrizione generale della presente misura.

8.2.2.3.2. 2.3 Sostegno per la formazione di consulenti

Sottomisura:

- 2.3 - sostegno alla formazione dei consulenti

8.2.2.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Attività finalizzata alla formazione dei consulenti, per garantire la qualità e la pertinenza della consulenza da fornire agli agricoltori, ai giovani agricoltori, ai detentori di aree forestali.

Le modalità di erogazione dei servizi formativi possono riguardare corsi di formazione e aggiornamento in presenza, in aula e in campo, e a distanza con l'uso di tecnologie telematiche.

L'attuazione della sottomisura deve essere conforme alla procedura di selezione disciplinata dalla normativa sugli appalti pubblici.

8.2.2.3.2.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in forma di contributi in conto capitale, fino ad un massimo di euro 200.000, relativamente al piano di investimenti contenuto nel Progetto presentato dal beneficiario.

8.2.2.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Il tipo di operazione verrà attuato nel rispetto delle normative europee e nazionali di riferimento per gli appalti pubblici e in particolare:

Principi generali sui contratti pubblici derivati dal Trattato sul funzionamento dell'UE (TFEU);

Direttiva 2004/18/EC e 2004/17/EC, recepita nella legislazione nazionale dal D.Lgs n. 163/2006;

Direttiva 2014/23/EU, 2014/24/EU, 2014/25/EU (che sarà recepita nella legislazione nazionale).

8.2.2.3.2.4. Beneficiari

I beneficiari della presente sottomisura, selezionati tramite bandi ad evidenza pubblica nel rispetto della

normativa sugli appalti pubblici, sono:

- gli Organismi iscritti nell'Elenco regionale degli organismi di formazione accreditati ai sensi della normativa regionale vigente. La procedura regionale per l'accreditamento di nuovi organismi formativi prevede meccanismi "a sportello" sempre accessibili per nuovi soggetti, al fine di garantire la necessaria trasparenza dei procedimenti e un ampio accesso agli interventi che usufruiscono del sostegno del FEASR. Le procedure di accreditamento previste dalla normativa regionale prevedono inoltre la verifica del possesso di adeguate capacità in termini di personale qualificato da parte degli Organismi beneficiari;
- le Università, le Scuole di Studi Superiori Universitari, gli Istituti Tecnici Superiori, gli Istituti Tecnici di Formazione Superiore, gli Istituti/Enti/Centri di ricerca e gli Istituti Tecnici Agrari.

Tutte le elencate tipologie di beneficiari debbono avere competenza specifica nelle tematiche oggetto di consulenza di cui alla misura 2.1 e per le quali presentano Progetto formativo.

Le procedure di accreditamento previste dalla normativa regionale, trasparenti e non discriminatorie, prevedono, inoltre, la verifica del possesso di adeguate capacità in termini di personale qualificato da parte degli Organismi beneficiari.

8.2.2.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili le spese riguardanti:

a) attività di progettazione, coordinamento e realizzazione delle iniziative;

b) attività di docenza e tutoraggio, anche in modalità e-learning;

c) noleggio di attrezzature e acquisto materiale didattico;

d) acquisto di materiale di consumo per esercitazioni;

e) affitto e noleggio di aule e strutture didattiche;

f) spese per eventuali visite didattiche: spese per noleggio di mezzi di trasporto collettivo (limiti del costo orario);

g) spese generali nel limite del 5% della spesa ammissibile.

8.2.2.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità per ricevere il sostegno sono:

- essere Organismi iscritti nell'Elenco regionale degli organismi di formazione accreditati ai sensi della normativa regionale vigente. La procedura regionale per l'accreditamento di nuovi organismi formativi prevede meccanismi "a sportello" sempre accessibili per nuovi soggetti, al fine di garantire la necessaria trasparenza dei procedimenti e un ampio accesso agli interventi che usufruiscono del sostegno del FEASR. Le procedure di accreditamento previste dalla normativa regionale prevedono inoltre la verifica del possesso di adeguate capacità in termini di personale qualificato da parte degli Organismi beneficiari, ovvero Università, Scuole di Studi Superiori Universitari, Istituti Tecnici Superiori, gi Istituti Tecnici di Formazione Superiore, Istituti/Enti/Centri di ricerca e Istituti Tecnici Agrari;
- avere specifica esperienza e competenza sui temi oggetto della sottomisura 2.1;
- dimostrare il possesso di adeguate qualifiche, capacità, esperienze e competenze professionali all'interno dello staff, ovvero esperienza nell'attività di docenza.

Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura non comprende i corsi e i tirocini che rientrano nei programmi o cicli normali dell'insegnamento secondario o superiore.

8.2.2.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei Progetti formativi saranno individuati sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto, in termini di completezza ed adeguatezza dello stesso con riferimento agli obiettivi esplicitati dal PSR Puglia 2014-2020, oltre che coerenza dell'impianto didattico complessivo (obiettivi formativi, metodologie didattiche, formative e scelte organizzative);

- adeguatezza e coerenza quanti – qualitativa delle risorse umane impiegate con gli obiettivi del progetto di attività formative, migliorativa rispetto alla condizione di ammissibilità prima indicata;

- convenienza economica.

8.2.2.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno erogato nell'ambito della presente misura è pari al 100% della spesa ammissibile.

L'importo massimo previsto è pari ad euro 200.000,00 per triennio di formazione dei consulenti per beneficiario.

8.2.2.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 2.3 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura 2.3 fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD].

R4: Procedure di selezione dei fornitori

L'operazione sarà realizzata da uno o più soggetti attuatori selezionati mediante gara con evidenza pubblica. Pertanto, sia nella fase di progettazione, che in quella di realizzazione degli interventi, vi è il rischio che non siano rispettate tutte le norme definite a livello nazionale in materia di lavori e servizi pubblici. Tali norme sottopongono i procedimenti al rispetto di precisi obblighi di trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti per la realizzazione dei lavori. Altro elemento di rischio è la valutazione delle situazioni di conflitto di interessi nell'ambito dei fornitori dei servizi di consulenza.

R7: Procedure di selezione dei beneficiari

I criteri di ammissibilità e priorità basati su parametri eccessivamente complessi, soggettivi o valutazioni discrezionali che non poggiano su elementi misurabili, possono comportare rischi in relazione alla trasparenza e alla verificabilità della loro corretta applicazione ed, in generale, ad un più elevato rischio di errori. Tali principi necessitano di regole oggettive di valutazione da fissare nelle disposizioni attuative.

Inoltre la definizione di molteplici criteri di selezione, potrebbe non consentire una efficace graduazione dei progetti.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi

Le problematiche di adeguatezza dei sistemi informativi si concentrano sulle possibili criticità di gestione dei beneficiari e delle condizioni di ammissibilità, nonché degli applicativi di gestione delle domande da parte dell'OP. Altro elemento di rischio consiste nella necessità di verificare l'effettiva fruizione dei servizi di consulenza ed il raggiungimento degli obiettivi fissati. Un ulteriore necessità è rappresentata dalla informatizzazione dei requisiti previsti dai criteri di selezione.

R9: Corretta gestione delle domande di pagamento

Vi è il rischio di richieste di pagamento non corrette da parte dei beneficiari. L'esperienza della precedente programmazione nell'ambito delle misure che prevedono la realizzazione di progetti formativi, ha evidenziato come si siano verificate problematiche in ordine alle rendicontazioni di spesa, al

rispetto delle scadenze per l'esecuzione degli interventi formativi, alla quota di contribuzione a carico del partecipante.

R10: Rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

Vi è il rischio che i bandi e le disposizioni attuative potrebbero non dettagliare sufficientemente gli elementi oggettivi e i parametri necessari per l'applicazione dèi principi di selezione e dei criteri di ammissibilità, oltre che quelli per la valutazione della congruità della spesa.

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

L'adeguatezza delle condizioni organizzative sarà valutata in base al sistema gestionale che verrà individuato negli atti amministrativi di attuazione.

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

8.2.2.3.2.9.2. Misure di attenuazione

R4: In base a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 809/2014, art. 48, sulle domande di sostegno devono essere effettuati controlli amministrativi che garantiscano la conformità dell'operazione "con gli obblighi applicabili stabiliti dalla legislazione unionale o nazionale o dal programma di sviluppo rurale, compresi quelli in materia di appalti pubblici ...". Saranno, pertanto, messe in atto specifiche procedure per il controllo della corretta applicazione delle suddette norme. Al fine di assicurare la massima trasparenza e completezza del quadro normativo di riferimento, tali procedure saranno stabilite in sede di definizione del bando di gara.

R7:

a) Saranno ammissibili unicamente Organismi ed Enti di Formazione selezionati a seguito di specifica procedura di appalto. I dati degli Organismi ed Enti accreditati saranno disponibili in un apposito archivio informatico da utilizzarsi per la redazione delle proposte progettuali e per le verifiche di ammissibilità.

b) I progetti relativi alla fornitura dei servizi di consulenza saranno predisposti con adeguati strumenti informatici che consentano di verificare la coerenza con le condizioni di ammissibilità ed i costi ammissibili. In tal modo è garantita la possibilità di "registrare" e ripercorrere la valutazione di coerenza con le tematiche ammissibili e la conformità ai requisiti di ammissibilità.

c) La predisposizione dei progetti sarà eseguita con adeguati strumenti informatici che consentano di attribuire i punteggi in modo informatizzato e garantire la possibilità di "registrare" e ripercorrere la valutazione a supporto delle operazioni di selezione, la comparazione standardizzata e l'oggettività che

non è affidata a valutazioni soggettive.

R8: Nella fase di attuazione, monitoraggio e verifica della fruizione dei servizi di formazione dei consulenti e dei livelli di apprendimento, saranno sviluppate le necessarie integrazioni delle basi dati e degli applicativi di gestione delle domande con gli strumenti informatici. Sarà di fondamentale importanza prevedere ed attuare una fase di test e di validazione dei supporti informatici per verificare la loro rispondenza alle esigenze programmate e l'effettiva capacità di utilizzazione da parte degli utenti.

R9: La verifica della correttezza delle domande di pagamento sarà condotta secondo le regole di controllo previste dal Reg. (UE) n. 809/2014. L'effettiva erogazione e fruizione dei servizi di formazione dei consulenti sarà monitorata con l'ausilio di strumenti informatici che consentono di registrare le attività e ripercorrere le procedure di controllo.

Le procedure di gestione dovranno prevedere specifici controlli in merito al rispetto del capitolato e del contratto di appalto, alle spese rendicontate corrispondenti ai costi ammissibili, all'effettiva fruizione dei servizi di formazione dei consulenti e alle verifiche dell'apprendimento.

R10: I documenti attuativi dovranno essere formulati in seguito alle verifiche, previste dall'art. 62 del Reg. (UE) n.1305/2013, eseguite congiuntamente tra l'AdG e l'OP attraverso un apposito sistema informativo. Al fine di verificare la chiarezza degli atti e delle condizioni stabilite, gli stessi dovranno essere condivisi con il partenariato.

La gara d'appalto per l'individuazione degli Organismi di Consulenza, i manuali delle procedure e dei controlli e le disposizioni per le riduzioni ed esclusioni dovranno precisare l'insieme delle regole, delle procedure da rispettare e le tipologie di sanzioni per le inadempienze.

R11: L'AdG e l'OP dovranno monitorare continuamente i parametri individuati e riesaminare le procedure, le modalità gestionali ed organizzative al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e rimediare ad eventuali errori.

Saranno adottati una serie di indicatori che la struttura regionale dovrà monitorare al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e prevenire "emergenze" (tempistiche adeguate ai procedimenti, flussi di domande, tempistica di istruttoria, alert per scadenza concessioni, alert per spese non ammissibili).

8.2.2.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del

Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.2.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.2.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

Non applicabile

8.2.2.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.2.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi quanto riportato a livello di sottomisura/operazione.

8.2.2.4.2. Misure di attenuazione

Vedi quanto riportato a livello di sottomisura/operazione.

8.2.2.4.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure". Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari. Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli. Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo: 1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni. 2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti. 3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di

esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.2.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.2.6. Informazioni specifiche della misura

Principi generali atti a garantire risorse adeguate in termini di personale qualificato e regolarmente formato, nonché di esperienza e affidabilità nei settori in cui prestano consulenza. Individuazione degli elementi sui quali verterà la consulenza

Il riconoscimento verte sulla verifica dell'adeguatezza della struttura e sulla verifica delle competenze e delle esperienze del personale coinvolto nella proposta di servizio. La Regione Puglia attraverso i suoi uffici competenti procederà alla verifica dell'adeguatezza della struttura in sede di istruttoria delle istanze pervenute con riferimento ai soggetti non inclusi nell'Elenco regionale degli organismi di formazione accreditati ai sensi della normativa regionale vigente.

8.2.2.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

8.2.3.1. Base giuridica

Reg. (UE) n. 1305/2013, TITOLO III, CAPO I, Art. 16;

Reg (UE) n.1307/2013, Art. 9 "Agricoltore in attività";

Reg.(UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;

Reg (CE) n. 834/2007 del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;

Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle indicazioni geografiche delle bevande spiritose;

Reg. (CEE) n.160/91 che stabilisce le regole generali relative alle bevande aromatizzate a base di vino e dei cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli;

Parte II, titolo II, capo I, sezione 2 del Reg. (UE) n. 1308/2013;

Reg. delegato (UE) n. 807/2014 Comm. che integra talune disposizioni del Reg (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR e che introduce disposizioni transitorie;

Reg. di esecuzione (UE) n. 808/2014 Comm. recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR.

8.2.3.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Dall'analisi SWOT emerge che l'attenzione dei consumatori verso la salubrità, la qualità e l'eticità dei prodotti agroalimentari, è in crescita in un contesto in cui il problema della sicurezza alimentare e la qualità delle produzioni agricole assumono sempre maggiore importanza.

La produzione regionale agricola e agroalimentare di qualità va sostenuta per soddisfare la domanda di prodotti agricoli tutelati da sistemi di qualità alimentare a garanzia e tracciabilità della produzione primaria . Inoltre, è necessario migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, creare un valore aggiunto per i prodotti agricoli di qualità, sostenere la promozione e l'affermazione commerciale delle produzioni agricole di qualità destinate al consumo umano nei mercati locali e internazionali. Il sostegno va indirizzato anche alla politica di informazione e promozione sui prodotti agricoli di qualità per sensibilizzare il consumatore riguardo i caratteri distintivi delle produzioni di qualità certificate, anche in un'ottica di espansione commerciale, così da rendere i cittadini consapevoli dello stretto legame che intercorre tra metodi di

produzione del cibo e qualità del territorio.

In Puglia, oltre ai Regimi di Qualità istituiti a norma dei regolamenti e disposizioni dell'Unione Europea, è stato riconosciuto, con delibera di giunta della Regione Puglia n. 534 del 26/03/2014, un Regime di Qualità denominato "Prodotti di Qualità" in conformità all'articolo 16 comma 1 lettera b Regolamento UE 1305/2013, notificato ai servizi della Commissione Europea ai sensi della Direttiva 98/34 (numero notifica 2015/0045/I – C00A del 28.01.2015) e accolto da parte dei Servizi della Commissione con messaggio n. 791 del 18.09.2015.

La partecipazione degli agricoltori ai regimi di qualità genera vincoli e costi aggiuntivi nella fase iniziale di adesione che non sono remunerati dal mercato. E' necessario, quindi, incentivare le aziende agricole alla partecipazione a tali regimi, attraverso il riconoscimento di alcuni costi nelle fasi iniziali di adesione ai regimi di qualità.

Contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura risponde direttamente alla seguente focus area nell'ambito della Priorità 3:

FA-3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

La misura risponde indirettamente alla seguente focus area nell'ambito della Priorità 2:

FA-2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

La misura soddisfa direttamente i seguenti fabbisogni di intervento:

- n.12. Sostenere i processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agroalimentari, con particolare riferimento alle produzioni di alto pregio qualitativo;
- n.15. Sostenere i processi di miglioramento della qualità e della qualificazione dei prodotti agricoli e alimentari.

La misura soddisfa indirettamente i seguenti fabbisogni di intervento:

- n. 8. Favorire la crescita quantitativa e il miglioramento qualitativo di infrastrutture e di servizi alle imprese – con particolare riguardo alla logistica – soprattutto per le produzioni di qualità;
- n. 9. Sostenere i processi di ammodernamento delle imprese agricole attraversi la diversificazione dei prodotti e/o il miglioramento delle tecniche di produzione/allevamento, rispondendo alla esigenza dei mercati di beni a minor prezzo e di beni salubri, etici e di qualità.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce direttamente al raggiungimento degli obbiettivi trasversali, dell'innovazione e della tutela ambiente:

Innovazione – Nell'ambito dei regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, gli operatori adottano innovazioni di carattere gestionale, organizzativo e commerciale per adempiere alle regole stesse dei regimi di qualità, tutto ciò contribuisce anche a migliorare la competitività aziendale.

Ambiente – I regimi di qualità adottano vari tipi di disciplinari tra i quali quelli dell'agricoltura a basso impatto ambientale come quella biologica e della produzione integrata. Da qui la connessione di tali regimi con la sostenibilità e salvaguardia ambientale.

Inoltre, i regimi che prevedono una denominazione d'origine, per lo stretto legame con l'area di produzione, spesso marginali e svantaggiate, contribuiscono al mantenimento del territorio rurale.

8.2.3.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.3.3.1. 3.1 Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità

Sottomisura:

- 3.1 - Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità

8.2.3.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sotto-misura prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo per coprire i costi sostenuti per l'adesione da parte degli agricoltori attivi che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualità riconosciuti ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lettera a), b)del Regolamento (UE) n. 1305/2013:

a) Regimi di qualità istituiti a norma dei regolamenti Comunitari:

- regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio ;
- regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio;
- regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- regolamento (CEE) n. 160/91 del Consiglio;
- parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo.

b) Regimi di qualità, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone e dei prodotti alimentari, riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi ai seguenti criteri:

- la specificità del prodotto finale tutelato da tali regimi deriva da obblighi tassativi che garantiscono caratteristiche specifiche del prodotto, particolari metodi di produzione, oppure una qualità del prodotto finale significativamente superiore alle norme commerciali correnti in termini di sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali o tutela ambientale;

- il regime è aperto a tutti i produttori;

- il regime prevede disciplinari di produzione vincolanti, il cui rispetto è verificato dalle autorità pubbliche o da un organismo di controllo indipendente;

- i regimi sono trasparenti e assicurano una tracciabilità completa dei prodotti.

I regimi di qualità ammessi alla presente misura sono quelli specificati nel successivo paragrafo 8.2.3.3.1.6 "Condizioni di ammissibilità" e sono stati giudicati conformi all'art. 16, comma 1 lettera b), del Reg. UE n.1305/2013 in fase di riconoscimento da parte del Ministro delle Politiche Agricole Agroalimentari Forestali per la "Produzione Integrata", e della Regione Puglia per i "Prodotti di Qualità", e sono stati regolarmente notificati alla Commissione Europea ai senti della Direttiva CE 98/34.

I regimi facoltativi di certificazione dei prodotti agricoli, ai sensi dell'art. 17 lettera c) del Reg. n. 1305/2013, non presenti in Puglia e non sono sostenuti dalla presente sottomisura.

La sottomisura risponde direttamente alla FA-3A e indirettamente alla FA-2A, e soddisfa direttamente i fabbisogni 12 e 15 e indirettamente i fabbisogni 8 e 9.

8.2.3.3.1.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale sulle operazioni ammesse.

8.2.3.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 – sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 - relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Regolamento (UE) n. 1308/2013, Parte II, capo I, sezione 2, - "settore vitivinicolo".
- Regolamento (UE) n. 251/2014 - concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e che abroga il Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio;
- Regolamento (CE) n. 110/2008 - relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che

abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;

- D. Lgs. 4 marzo 2011 - Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione;
- Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 - Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari - Articolo 2 - Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità nazionale di produzione integrate;
- Delibera della Giunta regionale della Regione Puglia n. 534 del 26/03/2014 su Regime di Qualità Regionale "Prodotti di Qualità", istituito in conformità al Regolamento (CE) 1698/2005 e adeguato al Regolamento (UE) n.1305/2013;
- Direttiva CE 98/34 del 22.06.1998 del Parlamento del Consiglio che prevede una procedura di informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche.

8.2.3.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari della sotto-misura sono:

- agricoltori attivi e associazioni di agricoltori attivi

I beneficiari devono essere iscritti alla CCIAA, così come gli agricoltori soci delle loro associazioni.

Le associazioni di agricoltori che possono beneficiare del sostegno della sotto-misura devono operare nei sistemi di qualità previsti dall'art. 16 e raggruppare "agricoltori in attività", che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari riconosciuti ai sensi dell'articolo 16, comma 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.3.3.1.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le spese sostenute dagli agricoltori beneficiari, o ad essi imputabili come singoli da parte delle associazioni di agricoltori di cui sono soci, per la partecipazione per la prima volta ad uno dei regimi di qualità sovvenzionati di seguito elencate:

- costi di prima iscrizione per il primo anno;
- costi per il mantenimento nel sistema dei controlli;
- costi delle analisi previste dal disciplinare di produzione, dal piano dei controlli dell'organismo di certificazione o dal piano di autocontrollo, nonché quelli degli standard di sostenibilità necessari per l'adesione ai Regimi di Qualità e previsti nei disciplinari di produzione.

I beneficiari possono essere sostenuti per un massimo di cinque anni consecutivi a partire dalla data di adesione.

Le spese ammesse corrispondono all'ammontare dei costi fissi generati dalla partecipazione ai regimi di qualità e relativi ai costi d'iscrizione e al costo annuo corrisposto all'Ente terzo di controllo compresi i

costi delle analisi.

Sono escluse le spese derivanti dal versamento dalla quota associativa alle associazioni di agricoltori e altri costi non strettamente correlati al sistema di controllo e al sistema di qualità.

8.2.3.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Adesione per la prima volta ai regimi di qualità come di seguito elencati:

- Dop, Igp, Stg iscritte nei registri creati e aggiornati ai sensi degli articoli 11 e 22 del Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio (consultare http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.html);
- prodotti biologici ottenuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio;
- indicazioni geografiche delle bevande spiritose registrate ai sensi del Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio (consultare http://ec.europa.eu/agriculture/spirits/);
- vini aromatizzati, bevande aromatizzate a base di vino e cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli conformi al Regolamento (CEE) n. 160/91 del Consiglio;
- denominazioni di origine e indicazioni geografiche nel settore vitivinicolo iscritte nel registro creato e aggiornato ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio (consultare http://ec.europa.eu/agriculture/markets/wine/e-bacchus/index.cfm);
- prodotti agricoli ottenuti in conformità alle disposizioni applicative dell'articolo 2, comma 3, della Legge n. 4/2011, che istituisce il sistema di qualità nazionale di produzione integrata e al Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 08/05/2014 che disciplina il "Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata (SQNPI), il suddetto Regime di qualità è stato notificato ai servizi della Commissione Europea ai sensi della Direttiva 98/34 (notifica n.2012/387/I del 18.06.2012);
- prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità al Regime di qualità regionale con indicazione d'origine "Prodotti di Qualità", istituito, in conformità all'art. 32, par. 1, lettera b) del Regolamento (CE) n. 1698/2005, con DGR n.1271 del 26/06/2012 e adeguato con DGR n. 534 del 26/03/2014, al Regolamento (UE) n. 1305/2013, articolo 16 comma 1 lettera b), e ai i Disciplinari di Produzione che definiscono i criteri e le norme tali da garantire una specificità del processo produttivo o una qualità del prodotto (, il suddetto Regime di qualità è stato notificato ai servizi della Commissione Europea ai sensi della Direttiva 98/34 (numero notifica 2015/0045/I – C00A del 28.01.2015) e accolto da parte dei Servizi della Commissione con messaggio n. 791 del 18.09.2015.

L'aiuto viene concesso ai richiedenti che, per il prodotto in questione, si adeguano al disciplinare e certificano l'intera produzione aziendale e che aderiscono per la prima volta al sistema di qualità, dopo la presentazione della domanda.

Gli agricoltori che al momento della domanda di sostegno già partecipano a un regime di qualità non possono ricevere sostegno nell'ambito di questa sotto misura.

Ai fini dell'ammissibilità dei progetti deve essere raggiunto un punteggio minimo sulla base di specifici criteri di selezione.

8.2.3.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- Regime di qualità, art. 16 del Reg. UE 1305/2013, comma 1 lettera a) o b) di recente riconoscimento;
- Adesione/Beneficiario ad altre misure 4, 6, 9;
- Comparto produttivo interessato (cerealicolo, florovivaistico, lattiero-caseario, olivicolo, ortofrutticolo, vitivinicolo, zootecnico);
- Giovane agricoltore insediato da non più di cinque anni;
- Partecipazione ad un accordo di filiera inerente produzioni aderenti al Regime di Qualità;

Il sistema di punteggio deve prevedere una soglia minima per l'accesso alla sotto-misura.

8.2.3.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Sulla base del livello di costi fissi, è previsto un aiuto massimo annuale di 3.000 Euro ad azienda per i primi 5 anni di adesione. La percentuale di aiuto è pari al 100% delle spese ammissibili.

Sono ammissibili solo le spese effettivamente sostenute e rendicontate.

8.2.3.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 3.1 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore,rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischirilevabilinell'implementazionedellasottomisura 3.1 fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability andcontrollability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R3 : sistemi di controllo e adeguati controlli

Tali rischi sono imputabili alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc. Un rischio particolare deriva dalla validità e conformità del regime di qualità per il quale si chiede il sostegno.

In particolare possono evidenziarsi rischi in ordine alla verifica:

- deicosti sostenuti per la prima volta di adesione da parte dei beneficiari ai regimi di qualità;

- dei regimi di qualità e dei relativi disciplinari di produzione riconosciuti che assicurano trasparenza e la tracciabilità completa dei prodotti;
- degliobblighi tassativi che garantiscono caratteristiche specifiche del prodotto, i metodi particolari di produzione ela qualità del prodotto finale;
- dell' effettivotrasferimento del beneficio ai singoli agricoltori, nel caso di presentazione di domanda di sostegno da parte di una associazione.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari evidenzia rischi relativi al requisito della prima adesione al Sistema di Qualità, la corrispondenza dell'adesione al Sistema di Qualità finanziato con il Servizio erogato dall'Ente di Certificazione e la corretta applicazione dei criteri di selezione.

In particolare si evidenziano criticità relative:

- alleassociazioni degli agricoltori che devono operare nei sistemi di qualità previsti e raggruppare "agricoltori in attività", che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità;
- alla verifica dei criteri di selezione relativi all'adesione ad altre misure del PSR, al comparto produttivo interessato, all'insediamento del giovane agricoltore da non più di cinque anni ed alla partecipazione ad un accordo di filiera inerente al Regime di Qualità;
- alla determinazione del punteggio che prevede una soglia minima per l'accesso alla sottomisura.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

I rischi sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

Il rischio è collegato alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e agli imprevisti, nonché alla verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di consulenza finanziata con altri fondi).

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

I bandi e le disposizioni attuative potrebbero non dettagliare sufficientemente gli elementi oggettivi e i parametri necessari per l'applicazione dei principi di selezione e dei criteri di ammissibilità, oltre che quelli per la valutazione della congruità della spesa.

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

8.2.3.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di ridurre i rischi si prevede, anche in coerenza con il Piano di azione sul tasso di errore, di porre in essere le seguenti misure di attenuazione.

R3 : Adozione di un sistema informativo per la presentazione delle domande che facilita l'individuazione dei costi ammissibili e permette il collegamento a banche dati per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Accertamento dell'esistenza del regime di qualità, anche attraverso la verifica dei registri/elenchi dove previsti. Verifica dell'esecuzione degli adempimenti attraverso la relativa documentazione: reportistica di analisi e documentazione contabile che dovranno essere distinte dalla documentazione.

In particolare si procederà alla verifica della correttezza:

- dei costi sostenuti per la prima volta di adesione da parte dei beneficiari ai regimi di qualità;
- dei regimi di qualità e dei relativi disciplinari di produzione riconosciuti che assicurano trasparenza e la tracciabilità completa dei prodotti;
- degli obblighi tassativi che garantiscono caratteristiche specifiche del prodotto, i metodi di produzione e la qualità del prodotto finale;
- del trasferimento del beneficio ai singoli agricoltori, nel caso di presentazione di domanda di sostegno da parte di una associazione.

R7: Si prevede di evitare disparità di trattamento tra i richiedenti rendendo noti i criteri di selezione prima della pubblicazione dei bandi. Si effettueranno le verifiche di ammissibilità tramite l'utilizzo delle banche dati Nazionali e Regionali dei Sistemi di Qualità; nonché la verifica del contratto di adesione con l'Ente di Certificazione e delle Attestazioni/Certificazioni di Conformità rilasciate.

R8: Si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento) che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

Nel corso del procedimento amministrativo si farà ricorso alla utilizzazione di banche dati o documenti informatizzati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria.

R9: Saranno predisposti manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento; nonché moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa. E' prevista la consultazione delle banche dati esistenti, e l'introduzione di una Lista di distribuzione degli Attestati/Certificati di Conformità al Sistema di Qualità.

R10: I principali documenti attuativi previsti sono i bandi e gli atti amministrativi collegati (provvedimenti di concessione, manuali delle procedure e dei controlli, schede di riduzione ed esclusione).

La Regione svolgerà un'adeguata campagna di informazione e sensibilizzazione attraverso i media, le

Organizzazioni Professionali e gli Ordini Professionali, preventiva all'emanazione dei bandi.

Nel dettaglio, i bandi per la presentazione delle domande, i manuali delle procedure e dei controlli e le disposizioni per le riduzioni ed esclusioni dovranno precisare l'insieme delle regole da rispettare per l'erogazione degli aiuti, le procedure di verifica del rispetto di tali regole e le tipologie di sanzioni per le inadempienze.

R11: L'AdG e l'OP, tramite la struttura organizzativa, dovranno monitorare continuamente i parametri individuati e riesaminare le procedure, le modalità gestionali ed organizzative al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e rimediare ad eventuali errori o emergenze e prevenire il verificarsi di tali situazioni.

L'adeguatezza delle condizioni organizzative sarà valutata in base al sistema gestionale che verrà individuato negli atti amministrativi di attuazione. Saranno adottati una serie di indicatori che la struttura di attuazione dovrà monitorare al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e prevenire "emergenze" di tipo gestionale e amministrativo.

8.2.3.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto

riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.3.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non rilevante

8.2.3.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Il sostegno è concesso agli imprenditori agricoli ed alle associazioni di agricoltori che partecipano per la prima volta ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti unicamente per prodotti destinati al consumo umano, definiti da:

- Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 - Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari - Articolo 2 - Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità nazionale di produzione integrate;

Delibera della Giunta regionale della Regione Puglia n. 534 del 26/03/2014 su Regime di Qualità Regionale "Prodotti di Qualità", istituito in conformità al Regolamento (CE) 1698/2005 e adeguato al Regolamento (UE) n.1305/2013.

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

I regimi di qualità di cui al comma 1 lettera c) art. 16 Reg 1305/2013 non sono ammessi al sostegno.

8.2.3.3.2. 3.2 Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

Sottomisura:

- 3.2 - sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno

8.2.3.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Il sostegno nell'ambito della presente sotto-misura copre i costi derivanti dalle attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno, relative ai prodotti rientranti in un regime di qualità riconosciuto ai sensi dell'articolo 16, comma 1 del Regolamento (UE) n.1305/2013.

Le attività di promozione e informazione comprendono:

- Azioni di informazione e promozione nei confronti dei consumatori, dei distributori e degli operatori sull'esistenza, il significato e i vantaggi dei regimi di qualità applicati;
- Informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali, salutistiche , metodi di produzione, standard di qualità, etichettatura e rintracciabilità dei prodotti agricoli e alimentari ottenuti con i regimi di qualità;
- Rendere consapevole il consumatore sulla sostenibilità ed eticità delle produzioni ottenute con i regimi di qualità.

La sottomisura concorre direttamente alla FA-3A e indirettamente alla FA-2A, e soddisfa direttamente i fabbisogni 12 e 15 e indirettamente i fabbisogni 8 e 9.

8.2.3.3.2.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale, pari al 70 %, sulle spese ammissibili sostenute.

8.2.3.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1151/2012 – sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 - relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;
- Regolamento (UE) n. 1308/2013, Parte II, capo I, sezione 2, - "settore vitivinicolo".
- Reg. (UE) n. 251/2014 - concernente la definizione, la designazione, la presentazione, l'etichettatura e la protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti vitivinicoli aromatizzati e che abroga il Regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio;
- Regolamento (CE) n. 110/2008 - relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e che

abroga il regolamento (CEE) n. 1576/89 del Consiglio;

- D. Lgs. 4 marzo 2011 - Regolamentazione del sistema di qualità nazionale zootecnica riconosciuto a livello nazionale ai sensi del regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione;
- Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 - Disposizioni in materia di etichettatura e di qualità dei prodotti alimentari - Articolo 2 - Rafforzamento della tutela e della competitività dei prodotti a denominazione protetta e istituzione del Sistema di qualità nazionale di produzione integrate;
- Regime di Qualità Regionale "Prodotti di Qualità" istituito in conformità al Regolamento (CE) 1698/2005 e adeguato al Regolamento (UE) n.1305/2013 con delibera di giunta della Regione Puglia n 534 del 26/03/2014 .

8.2.3.3.2.4. Beneficiari

I beneficiari della sotto-misura sono le associazioni di produttori, costituite in qualsiasi forma giuridica come definito nel capitolo 8.1, comprendenti anche l'industria; le suddette associazioni di produttori svolgono attività inerenti la produzione di prodotti rientranti in un regime di qualità sovvenzionato nell'ambito della sotto-misura 3.1.

8.2.3.3.2.5. Costi ammissibili

Il sostegno è concesso per la copertura dei costi sostenuti da associazioni di agricoltori per le attività di promozione e di informazione nel mercato interno, per i prodotti coperti dagli schemi di qualità che ricevono supporto nell'ambito della sotto-misura 3.1 del presente PSR previsto dal paragrafo I dell'Art. 16 del Regolamento 1305/2014, nello specifico gli schemi comunitari e quelli nazionali, inclusi gli schemi di certificazione aziendale che rispondano ai criteri fissati alla lettera (b) (i) (ii) (iii) e (iv).

Sono ammissibili al sostegno le spese sostenute dai beneficiari per la realizzazione delle seguenti attività di informazione e di promozione nel mercato interno:

- pubblicazioni, prodotti multimediali escluso film;
- realizzazione e diffusione di immagini fotografiche e video a scopo promozionale;
- realizzazione e sviluppo di siti web;
- cartellonistica e affissioni;
- realizzazione di campagne ed eventi promozionali, incluse le attività svolte nei punti vendita e nel canale HoReCa;
- acquisto di spazi pubblicitari e pubbliredazionali, pubblicità su media e su piattaforma internet;
- organizzazione e partecipazione a fiere e mostre;
- spese per il coordinamento e l'organizzazione delle attività con emissione di fattura e entro il limite massimo del 5% dell'importo totale della spesa ammessa.

Gli schemi di certificazione volontaria sono esclusi dalle attività di promozione e informazione.

Non sono ammissibili all'aiuto le seguenti categorie di spesa:

- attività che riguardano la promozione dei marchi commerciali e di impresa;
- i costi di gestione di associazioni nel ruolo di intermediari.

8.2.3.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Le attività di informazione e promozione devono avere per oggetto il regime di qualità sovvenzionato nell'ambito della sotto-misura 3.1.

Le azioni sovvenzionate ed i previsti costi sono da ritenersi ammissibili al sostegno concesso nell'ambito della sottomisura, a condizione che siano relativi a prodotti rientranti in un regime di qualità sovvenzionato ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1 del Reg. UE n.1305/2013, di cui alla sotto-misura 3.1.

Tutti i materiali di informazione e promozione predisposti nel contesto di una attività supportata devono essere coerenti con la legislazione UE e italiana.

Relativamente alle attività di informazione e promozione per i vini dovrà sempre essere fatto riferimento ai requisiti legali e regolamenti applicabili per un consumo responsabile di tali bevande alcoliche e al rischio dell'abuso di alcool.

Le azioni informative/promozionali ammissibili a finanziamento debbono possedere le seguenti caratteristiche principali:

a) devono indurre i consumatori ad acquistare i prodotti agricoli e alimentari che rientrano nei regimi di qualità di cui all'articolo 16, paragrafo 1 del reg. (UE) n. 1305/2013 e devono attirare l'attenzione sulle caratteristiche o i vantaggi di tali prodotti, con particolare riferimento ai seguenti aspetti connessi al regime di qualità: qualità del prodotto, metodi specifici di produzione, elevato grado di benessere degli animali, rispetto dell'ambiente, ecc.

b) non devono spingere i consumatori ad acquistare un determinato prodotto in funzione della sua origine, ad eccezione dei prodotti agricoli e alimentari DOP/IGP, dei vini DOP/IGP, delle bevande spiritose IG e dei prodotti vitivinicoli aromatizzati IG;

c) l'origine del prodotto può essere indicata a condizione che i riferimenti all'origine siano secondari rispetto al messaggio principale;

d) non devono riguardare marchi commerciali e di impresa.

Ai fini dell'ammissibilità dei progetti deve essere raggiunto un punteggio minimo sulla base di specifici criteri di selezione.

8.2.3.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- Comparto produttivo interessato dagli interventi (cerealicolo, florovivaistico, lattiero-caseario, olivicolo, ortofrutticolo, vitivinicolo, zootecnico);
- Regimi di qualità di recente riconoscimento;
- Partecipazione ad un accordo di filiera inerente produzioni aderenti al Regime di Qualità.

Il sistema di punteggio deve prevedere una soglia minima per l'accesso alla sotto-misura.

8.2.3.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di aiuto in conto capitale, calcolata sulla spesa ammissibile a finanziamento, è pari al 70%.

8.2.3.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 3.2 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability andcontrollability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

Per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo. Vi è il rischio di una non conforme applicazione da parte di beneficiari, qualora tenuti, della normativa in materia di appalti pubblici e di acquisizione di beni e servizi.

R2: ragionevolezza dei costi

Alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.

In particolare potrebbe risultare complessa la valutazione:

- delle spese sostenute dai beneficiari per la realizzazione delle attività di informazione e di promozione nel mercato interno ammesse agli aiuti;
- delle spese non ammissibili agli aiuti che riguardano la promozione dei marchi commerciali e di impresa ed i costi di gestione sostenuti dalle associazioni nel ruolo di intermediari.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

Rischi specifici possono verificarsi nella verifica dei requisiti per le attività di promozione ed informazione.

I criteri di ammissibilità e priorità basati su parametri complessi o soggetti a valutazioni discrezionali che non poggiano su elementi misurabili, possono comportare rischi in relazione alla trasparenza e alla verificabilità della loro corretta applicazione ed, in generale, ad un più elevato rischio di errori nella fase di graduazione dei progetti.

In particolare il sistema per la selezione dei beneficiari evidenzia rischi specifici in merito a:

- adeguati requisiti in termini di competenze tecniche, capacità organizzative e finanziaria in relazione agli interventi proposti;
- attività ed obiettivi delle iniziative proposte di carattere generico, con obiettivi e risultati non facilmente identificabili e misurabili;
- mantenimento, per l'intero periodo di durata dell'operazione finanziata delle condizioni che hanno consentito l'attribuzione di un determinato punteggio.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

I rischi sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi relativi sono collegati alla necessità di rendicontare l'effettivo utilizzo dell'aiuto per la realizzazione del progetto e garantire la dimostrazione della reale effettuazione della spesa nei tempi di vigenza del finanziamento. I rischi sono collegati alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative e agli imprevisti, nonché alla verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di finanziamento ottenuta con altri fondi).

Errori possono evidenziarsi nella compilazione delle domande di pagamento, anche con inserimento di costi non ammissibili.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

I bandi e le disposizioni attuative potrebbero non dettagliare sufficientemente gli elementi oggettivi e i parametri necessari per l'applicazione dei principi di selezione e dei criteri di ammissibilità, oltre che quelli per la valutazione della congruità della spesa.

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

8.2.3.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Si prevede di porre in essere le seguenti misure di attenuazione.

R1 : Saranno predisposte le procedure relative ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori, nonché le relative modalità di controllo e le riduzioni ed esclusioni per le inadempienze.

Saranno definite check list di controllo in materia di appalti pubblici e di acquisizione di beni e servizi.

R2 : Dovranno essere seguite le linee guida predisposte dall'Autorità di Gestione, per definire costi di riferimento. Nei casi in cui non sia possibile procedere con i costi unitari, si procederà in base al criterio della spesa effettivamente sostenuta [art. 67 del Reg. UE n.1303/2013]. In tali casi, saranno specificate le procedure relative alle modalità di presentazione e ai criteri di valutazione di più offerte secondo quanto previsto dall'art. 48 del Reg. UE n.809/2014.

I bandi e le procedure specificheranno le verifiche da effettuare in ordine:

- alle spese sostenute per la realizzazione delle attività di informazione e di promozione;
- alle spese non ammissibili per la promozione dei marchi commerciali e di impresa ed i costi di gestione sostenuti dalle associazioni.

R7: I bandi definiranno il procedimento per la selezione in modo che esso sia organizzato secondo procedure trasparenti e ben documentate, basato su elementi oggettivi e determinabili.

La predisposizione dei progetti sarà eseguita con adeguati strumenti informatici che consentano di attribuire i punteggi in modo informatizzato. In tal modo è garantita la possibilità di "registrare" e ripercorrere la valutazione delle operazioni di selezione, la comparazione standardizzata dei progetti e l'oggettività della stessa valutazione.

R8: Si ricorrerà alla elaborazione di manuali che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare.

Si farà ricorso alla utilizzazione di banche dati o documenti informatizzati di supporto all'attività istruttoria.

Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti e le modalità di verifica adottate.

R9: Saranno predisposte procedure appropriate per gestire le richieste di pagamento prevenendo e

individuando eventuali irregolarità o errori, ed evitare il rischio di effettuazione delle attività, della spesa e/o rendicontazione in modalità o in tempi non corretti. Saranno predisposti manuali operativi per la gestione della fase istruttoria della domanda di pagamento; nonché moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti, che garantiscano uniformità operativa. E' prevista la consultazione delle banche dati esistenti.

Per evitare il rischio di doppio finanziamento, saranno eseguite verifiche incrociate, anche attraverso la consultazione degli atti già approvati e/o delle banche dati dell'OP, dei finanziamenti erogati per attività simili.

R10: I documenti attuativi definiranno il quadro normativo e le procedure connesse all'erogazione degli aiuti. I bandi, i manuali e le disposizioni per le riduzioni ed esclusioni dovranno precisare l'insieme delle regole da rispettare, le procedure da mettere in atto per verificare il rispetto di tali regole e le tipologie di sanzioni per le inadempienze.

La Regione dovrà svolgere un'adeguata campagna di informazione e sensibilizzazione preventiva all'emanazione dei bandi.

R11: L'AdG e l'OP dovranno monitorare continuamente, tramite la struttura organizzativa, i parametri individuati e riesaminare le procedure, le modalità gestionali ed organizzative al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e rimediare ad eventuali errori o emergenze o prevenire il verificarsi di tali situazioni.

L'adeguatezza delle condizioni organizzative sarà valutata in base al sistema gestionale che verrà individuato negli atti amministrativi di attuazione.

Dovranno essere valutati e monitorati nel dettaglio i fabbisogni in termini di competenze tecniche, gestionali e logistico-organizzative (ubicazione degli uffici delegati alla gestione dei procedimenti e dei controlli, strumenti per l'esecuzione dei controlli, adeguata formazione del personale regionale).

8.2.3.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check

list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.3.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.3.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Le produzioni oggetto di sostegno ottenute in conformità ai regimi di qualità riconosciuti dallo Stato italiano sono le seguenti:

- prodotti agricoli ottenuti in conformità alle disposizioni applicative dell'articolo 2, comma 3, della Legge n. 4/2011, che istituisce il sistema di qualità nazionale di produzione integrata;
- prodotti ottenuti in conformità ai disciplinari inseriti nell'elenco istituito dall'articolo 7 del Decreto del ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 4337/2011 che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale zootecnia (a tal proposito consultare http://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4878);
- prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità al Regime di qualità regionale "Prodotti di Qualità", istituito, in conformità all'art. 32, par. 1, lettera b) del Regolamento (CE) n. 1698/2005, con DGR n.1271 del 26/06/2012 e adeguato con DGR n. 534 del 26/03/2014, al Regolamento (UE) n. 1305/2013, articolo 16 comma 1 lettera b), e ai i Disciplinari di Produzione che definiscono i criteri e le norme tali da garantire una specificità del processo produttivo o una qualità del prodotto, il suddetto Regime di qualità è stato notificato ai servizi della Commissione

Europea ai sensi della Direttiva 98/34 (numero notifica 2015/0045/I – C00A del 28.01.2015) e accolto da parte dei Servizi della Commissione con messaggio n. 791 del 18.09.2015.

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

I regimi di qualità di cui al comma 1 lettera c) art. 16 reg 1305/2013 non sono ammessi al sostegno

8.2.3.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.3.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di sottomisura

8.2.3.4.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di sottomisura

8.2.3.4.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della Misura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità dell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.3.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.3.6. Informazioni specifiche della misura

Indicazione dei regimi di qualità ammissibili, compresi i regimi di certificazione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli, del cotone o dei prodotti alimentari riconosciuti a livello nazionale e conferma che tali regimi di qualità soddisfano i quattro criteri specifici di cui all'articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Indicazione dei regimi facoltativi ammissibili di certificazione dei prodotti agricoli riconosciuti dagli Stati membri in quanto conformi agli orientamenti dell'Unione sulle migliori pratiche

8.2.3.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

8.2.4.1. Base giuridica

- Reg. (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013 "sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio" – Articolo 17;

- Reg. (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013"sulledisposizioni su FESR, FSE, FEASR e FEAMP, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006";

- Reg. (UE) n. 1306/2013 del 17 dicembre 2013"sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008";

- Regolamento di esecuzione n. 807/2014 del 17 luglio 2014 della Commissione che integra talune disposizioni del Reg. (UE) n. 1305/2013;

- Regolamento di esecuzione n. 808/2014 del 17 luglio 2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. (UE) n. 1305/2013- Allegato I, Parte I, punto 8(2)(e)(4);

- Regolamento (UE) n. 809/2014del 17 luglio 2014 della Commissione recante norme per l'applicazione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.4.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'analisi SWOT ha evidenziato che il sistema delle imprese agricole pugliesi è caratterizzato da forti potenzialità non pienamente espresse a causa di processi di ammodernamento ancora in divenire, elevati costi di produzione, modesta diversificazione produttiva aziendale, livello qualitativo delle produzioni ulteriormente innalzabile, modesta aggregazione orizzontale e verticale, fragilità nella fase commerciale.

A ciò si aggiunge un ruolo, anch'esso potenziale, di tutela del patrimonio naturale esercitabile dal sistema delle imprese.

Il sostegno alle imprese agricole sarà attuato con riferimento ai diversi obiettivi da raggiungere in relazione ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto.

Ciò determina l'esigenza di attivare la presente misura per migliorare le prestazioni economiche ed ambientali delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e commercializzazione del settore

agroalimentare sostenendogli investimenti strutturali e infrastrutturali che contribuiscono direttamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle imprese agricole, forestali ed agroalimentari.

Unitamente a quelli produttivi è necessario perseguire obiettivi strettamente ambientali e che non determinano aumenti diretti del reddito aziendale attraverso il sostegno agli investimenti realizzati nelle imprese agricole. Il sostegno riguarda anche gli investimenti strutturali che hanno prevalentemente una valenza di tipo ambientale e di conservazione della biodiversità, che rientrano tra gli investimenti non produttivi, quale il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo, nonché investimenti per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza. In questa tipologia di investimento dovranno essere sostenute in modo particolare le imprese situate in aree della Rete Natura 2000 e Aree Naturali Protette e Oasi di protezione che svolgono un ruolo importante di presidio del territorio con effetti positivi sull'ambiente, sulla prevenzione del dissesto idrogeologico e delle calamità naturali, nonché sulla conservazione della biodiversità.

Le imprese da sostenere sono quelle in grado di competere in modo autonomo sul mercato grazie al sostegno del Programma, quelle che raggiungono un adeguato livello di competitività grazie a strategie di aggregazione orizzontale attraverso progetti collettivi realizzati da Associazioni di agricoltori. Si tratta di uno strumento per dare competitività al sistema produttivo pugliese, affetto da nanismo aziendale ed evidenti mancanze di economie di scala.

Il sostegno delle imprese agroalimentari è funzionale allo sviluppo complessivo delle aree rurali, delle filiere produttive, della valorizzazione dei prodotti di qualità.

In merito al lavoro in agricoltura dall'analisi SWOT emerge l'esigenza di ridurre il grado di senilizzazione e favorire il ricambio generazionale che si potrà conseguire attraverso l'avviamento in agricoltura dei giovani, che soprattutto realizzano processi di miglioramento aziendale con forte valenza innovativa.

Contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura attraverso le sue operazioni contribuisce prioritariamente al soddisfacimento delle seguenti focus area nell'ambito delle diverse Priorità:

- Nell'ambito della Priorità 2

FA-2A - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

FA-2B - Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale;

- Nell'ambito della Priorità 3

FA-3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

FA - 3B - Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

- Nell'ambito della Priorità 4

FA-4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

FA-4B - Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi;

FA-4C - Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

- Nell'ambito della Priorità 5

FA-5A - Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

FA-5B - Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;

FA-5C - Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.

FA-5D - Ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

La misura attraverso le sue operazioni contribuisce al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni di intervento:

8. Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità);

9. Processi di ammodernamento delle imprese agricole attraverso diversificazione prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento e diversificazione delle attività aziendali;

10. Contrasto al fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole;

11. Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up;

12. Processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agro-alimentari (produzioni

alto pregio qualitativo) e di miglioramento del posizionamento nei mercati nazionali;

13. Processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali miglioramento organizzazione produzione e commercializzazione agro-alimentare;

14. Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti;

16. Sostenere la diffusione di strumenti assicurativi in agricoltura e di gestione del rischio in generale;

18. Sostenere e sviluppare la diversità delle specie autoctone vegetali, animali e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, ivi compreso metodo produzione biologico e altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità;

21. Razionalizzare uso della risorsa idrica, monitorando andamenti climatici e livelli idrici dei bacini, anche attraverso incremento e miglioramento dell'utilizzabilità e dell'utilizzo delle risorse idriche non convenzionali;

22. Promuovere la diffusione di pratiche di razionalizzazione nell'uso degli input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica.

24. Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno;

25. Ammodernamento attrezzature e tecniche irrigue e agevolare riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico;

26. Incentivazione azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili;

27. Incremento produzione e consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere autosufficienza energetica degli impianti di produzione;

28. Favorire diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione dei boschi che riducono emissione dei gas ad effetto serra e ammoniaca.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce direttamente al raggiungimento degli obiettivi trasversali della innovazione, della tutela ambientale e sui cambiamenti climatici, nel seguente modo:

Innovazione – Il sostegno agli investimenti volti all'introduzione di nuove tecnologie, impianti e macchine in ambito agricolo e agro-industriale e allo sviluppo di nuovi processi produttivi contribuiscono in modo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'innovazione. L'innovazione è rilevante negli investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi idrici ed energetici, alla produzione di energia ad uso aziendale, alla riduzione degli input chimici ed al migliore trattamento dei sottoprodotti e/o reflui ottenuti nel processo di lavorazione.

Ambiente – Il sostegno agli investimenti per le fonti energetiche rinnovabili, alle tecnologie che

consentono un uso più efficiente e sostenibile della risorsa idrica , della distribuzione di prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti contribuiscono ad incrementare la sostenibilità ambientale dei processi produttivi delle aziende agricole e agroindustriali e, pertanto, al conseguimento dell'obiettivo trasversale ambiente. Gli investimenti non produttivi delle imprese agricole contribuiscono alla conservazione della biodiversità di specie vegetali ed animali e ad un utilizzo più efficiente dell'acqua a fini irrigui.

Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici – Il sostegno per l'introduzione di innovazione tecnologica, legata all'applicazione di nuove tecniche di coltivazione e alla costruzione di impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili contribuiscono a ridurre le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti. Gli investimenti volti alla riduzione dello sfruttamento della risorsa idrica attraverso la riduzione delle perdite idriche, l'efficientamento e razionalizzazione della distribuzione della risorsa idrica a livello aziendale, rappresentano azioni importanti di adattamento ai cambiamenti climatici. Alcune tecniche di coltivazione innovative, infine, attraverso un minore impiego di lavorazioni, macchine e carburante, favoriscono la riduzione delle emissioni di CO2 in atmosfera.

La misura concorre al raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 nello specifico della priorità denominata "crescita sostenibile"(promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva) ed in particolare delle seguenti iniziative:

- "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse";
- "Una politica industriale per l'era della globalizzazione".

La misura concorre al raggiungimento del Position Paper dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei programmi in Italia per il periodo 2014-2020 nello specifico delle seguenti Priorità di finanziamento:

- "2.1 - Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese";
- "2.2 - Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali"

La misura concorre anche al raggiungimento dei seguenti Obiettivi Tematici dell'Accordo di Parternariato:

- n. 3 "Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura";
- n. 4 "Sostenere la transizione verso una economia a basse emissioni di carbonio;
- n. 5 "Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione del rischio;
- n. 6 "Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse".

La misura si articola in quattro sottomisure:

4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

Operazione 4.1.A - Sostegno per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole singole e associate

Operazione 4.1.B - Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta con il sostegno della Misura 6.1 o già insediati nei 5 anni precedenti e in possesso dei medesimi requisiti, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A

4.2 - sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

4.3 - sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Operazione 4.3.A - Sostegno per investimenti in infrastrutture irrigue

Operazione 4.3.B - Sostegno per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia

Operazione 4.3.C –Sostegno per investimenti infrastrutturali per la fornitura di un servizio agrometeorologico

4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

L'attivazione delle due sottomisure 4.1 e 4.2 è importante per soddisfare i fabbisogni pugliesi del settore agricolo e agroalimentare che necessità di migliorare la competitività sul mercato, di incrementare il valore aggiunto, di valorizzare le produzioni agroalimentari favorendo il miglioramento qualitativo delle stesse, la trasformazione e commercializzazione, lo sviluppo di nuovi prodotti, la riduzione dei costi, l'occupazione e, al tempo stesso, di attuare processi produttivi sostenibili, soddisfacendo nello specifico i fabbisogni 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14. Le sottomisure 4.1 e 4.2 partecipano anche a creare un impatto positivo sull'ambiente, in particolare, al più razionale e efficace utilizzo delle risorse naturali, attraverso un miglior trattamento e stoccaggio delle deiezioni animali, alla produzione di energie da fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili, all'utilizzo di attrezzature per ridurre l'erosione del suolo o migliorare l'efficienza ed efficacia nell'uso dei prodotti chimici (concimi e fitofarmaci), soddisfacendo nello specifico i fabbisogni 21, 22, 25, 26, 27.

L'attivazione della sottomisura 4.3 è importante per dotare il territorio regionale di infrastrutture, a servizio di tutti gli agricoltori interessati, che consentono un risparmio della risorsa idrica, lo stoccaggio di biomasse di origine agro-zootecnica e forestale, di rafforzare il Sistema Agrometeorologico Regionale(SAR) che ha una ricaduta positiva sull'ambiente, sul processo di sviluppo e di ammodernamento delle aziende, in quanto mette a disposizione un sistema previsionale e di allerta meteorologica che favorisce un uso più efficiente ed efficace delle risorse naturali e degli input aziendali. Questa sottomisura concorre, quindi, a ridurre le debolezze di carattere infrastrutturale che possono interessare le varie fasi del ciclo produttivo del settore agricolo, agroalimentare e forestale e che possono incidere sulla redditività di tali attività. Questa sottomisura pertanto soddisfa i fabbisogni 8, 16, 21, 25,

26, 27.

L'attivazione della sottomisura 4.4 consente di favorire gli interventi finalizzati alla salvaguardia degli elementi naturali degli ambienti rurali, alla difesa del territorio dal dissesto idrogeologico, alla tutela delle risorse idriche, rafforzando il ruolo di presidio e di tutela dell'ambiente svolto dagli attori agricoli.
In particolare questa sottomisura sostiene gli interventi non produttivi finalizzati alla protezione della biodiversità vegetale e animale (ad es. siepi, muretti a secco, aree umide), alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, alla conservazione (ad. es. laghetti) e alla tutela delle risorse idriche (ad es. fasce tampone). Questa sottomisura pertanto soddisfa i fabbisogni 18, 24 e 28.

Per beneficiare degli aiuti previsti dal PSR i soggetti devono essere muniti di un'autorizzazione regolare per l'emungimento dell'acqua per fini irrigui.

8.2.4.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.4.3.1. 4.1.A - Sostegno investimenti per la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione mira a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole rispondendo direttamente alla FA-2A e indirettamente alle FA-3A, FA-4B, FA-5A, FA-5B, FA-5C e FA-5D; l'operazione soddisfa direttamente i fabbisogni 8, 9, 10, e indirettamente i fabbisogni 12, 13, 14, 21, 22, 25, 26, 27 e il 28, attraverso:

-l'innovazione tecnologica, in particolare quella relativa all'introduzione di impianti, macchine, attrezzature e sistemi che migliorano la qualità dei prodotti e riducono i costi di produzione;

- la riconversione varietale e la diversificazione colturale delle produzioni agricole regionali;

- l'incremento del valore aggiunto attraverso l'integrazione orizzontale;

- il miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive aziendali;

- la riduzione dell'approvvigionamento energetico da fonti fossili con l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili come le biomasse, che comunque non possono derivare da coltivazioni dedicate;

- la realizzazione di interventi mirati al risparmio idrico e all'efficientamento delle reti idriche aziendali, in nessun caso sono finanziati progetti/beneficiari che non abbiano una regolare autorizzazione per

l'emungimento dell'acqua

8.2.4.3.1.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale e/o in conto interesse.

Nell'ipotesi di concessione del sostegno nella forma di abbuono di interesse sono applicate le condizioni di cui alle norme dell'Unione applicabili in materia di aiuti di Stato. In questo caso il contributo pubblico può essere concesso purché la somma di tutte le forme di sostegno combinate non superi l'importo totale della voce di spesa considerata.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

8.2.4.3.1.3. Collegamenti con altre normative

L'operazione è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- Reg. (UE) n. 1308/2013 del 17 dicembre 2013 – art. 29 (olio di oliva); art. 33 (ortofrutta); art. 40 (vino); art. 55 (apicoltura);
- Reg. (CE) n. 1242/2008 dell'8 dicembre 2008 che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole;
- Decreto Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- Decreto Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro

per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;

· Reg. (CE) n. 2200/96 del 28 ottobre 1996 del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli;

· Decreto Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"

· Decreto Lgs. n. 102 del 27 maggio 2005 su regolazioni dei mercati agroalimentari;

· Regolamento regionale n. 10 del 10 febbraio 2010, di applicazione della certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192;

· D.M. FER del 6 luglio 2012 sulle modalità di incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili, diverse da quella solare fotovoltaica, con potenza non inferiore a 1 kW;

· Legge Regionale del 24 settembre 2012, n. 25 "Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili";

· Legge Nazionale 27 dicembre 2006, n. 296 sulla Regolarità contributiva;

· Decreto Lgs 12 aprile 2006, n. 163 sul Codice dei contratti;

· Decreto Lgs 6 settembre 2011, n. 159 sul Codice antimafia;

· Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

· Decreto Consiglio Regionale n.239 del 20 ottobre 2009 su Piano di Tutela delle Acque (PTA);

· Direttiva 75/268/CEE sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate;

· Direttiva 75/273/CEErelativa all'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate;

· Direttiva 84/167/CEE e s.m.i, che modifica la direttiva 75/273/CEE;

· Direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta "Direttiva Habitat";

· Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici detta "Direttiva Uccelli";

· Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 aprile 2013, approvazione di "Il Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Meridionale";

. L.R. n. 18 del 5 maggio 1999, ''Disposizioni in materia di ricerca e utilizzazione di acque sotterranee".

8.2.4.3.1.4. Beneficiari

Possono essere beneficiari gli imprenditori agricoli singoli e le Associazioni di agricoltori di seguito indicate:

1. le Organizzazioni di Produttori riconosciute ai sensi della normativa unionale, nazionale e regionale;

2. le Cooperative agricole di conduzione;

3. le reti di imprese o altre forme associate consentite dalle normative vigenti dotate di personalità giuridica.

8.2.4.3.1.5. Costi ammissibili

Le spese sono ammissibili al sostegno se conformi alle norme stabilite dagli articoli n. 65 e 69 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 e dall'articolo n. 45 e 46 del Regolamento (UE) n.1305/2013 del 17 dicembre 2013. In particolare sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti:

1. costruzione ex-novo e ammodernamento di fabbricati rurali da utilizzare a fini produttivi agricoli e zootecnici;

2. acquisto o il leasing con patto di acquisto di macchinari nuovi e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino al valore di mercato del bene (gli altri costi connessi al contratto di leasing, come il margine del concedente, i costi di rifinanziamento interessi, le spese generali del locatore e le spese di assicurazione, non sono ammissibili) che favoriscono:

   a. l'aumento della produttività;

   b. la razionalizzazione e la riduzione dei costi;

   c. la riduzione del consumo energetico;

   d. la produzione di energia da fonti rinnovabili a prevalente uso aziendale. Nel caso di produzione di energia da biomasse sono ammissibili gli investimenti che utilizzano esclusivamente sottoprodotti dell'azienda o di altre aziende locali (con esclusione delle colture agricole dedicate, come definite nel D.M. FER del 6.7.2012 Tabella 1-B Elenco dei prodotti di cui all'art.8, comma 6, lettera b);

   e. il miglioramento dell'efficienza e/o la riduzione delle quantità nell'uso di fertilizzanti e/o fitofarmaci;

3. strutture aziendali di stoccaggio biomasse;

4. investimenti per migliorare l'efficienza energetica degli edifici rurali produttivi agricoli;

5. impianti di colture arboree;

6. impianti, macchine e attrezzature innovativi che favoriscono il miglioramento dell'efficienza irrigua e l'ottimizzazione dell'uso della risorsa irrigua;

7. interventi relativi alla realizzazione di reti distributive che consentano un risparmio e un miglioramento dell'efficienza dei sistemi di distribuzione e alla realizzazione di invasi di raccolta di acqua piovana di dimensione inferiore ai 250.000 mc., al fine di incrementare la disponibilità di risorsa idrica nei periodi di scarsità e di maggior emungimento per ridurre la pressione sulle acque di falda.;

8. acquisto terreni agricoli per un massimo del 10% della spesa totale ammissibile dell'operazione considerata;

9. strutture di stoccaggio dei prodotti agricoli;

10. impianti, macchine e attrezzature innovativi per gli investimenti in filiera corta;

11. investimenti finalizzati al rispetto dei requisiti dell'Unione secondo quanto previsto all'art. 17 comma 6 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Se collegate alle voci di spesa suddette, sono ammissibili le spese di cui all'articolo 45, paragrafo 2, lett. C) del Reg. UE 1305/2013,, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Regolamento (UE) 1303/13.

Non sono ammissibili all'aiuto le seguenti categorie di spesa:

- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;

- acquisto di animali;

- acquisto di diritti di produzione agricola e diritti all'aiuto;

- acquisto di dotazioni usate;

- realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi;

- acquisto di fabbricati rurali e manufatti di qualsiasi tipo;

- realizzazione di coperture con l'utilizzo di materie plastiche;

- interventi di mera sostituzione, ivi intendendo la semplice sostituzione di un bene con altro bene che rispetto a questi non possegga superiori caratteristiche tecnologiche, innovative, di riduzione dei costi d'uso e dell'eventuale impatto ambientale. Sono anche considerati interventi di mera sostituzione le sostituzioni di piante arboree a fine ciclo;

- investimenti sovvenzionati ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013;

- investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti resi obbligatori da specifiche norme comunitarie.

Gli impianti aziendali per la produzione di energia non devono causare la perdita di terre coltivabili in linea con quanto stabilito nell'Accordo di Partenariato.

Per gli interventi sostenuti ai sensi della presente operazione, è obbligatorio conservare la destinazione d'uso per un periodo di 5 anni decorrenti dalla data di erogazione del saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Regolamento (UE) 1303/2013.

M4.1.A Costi non ammissibili

8.2.4.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: L'operazione si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" dell'operazione;

- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013;

- non essere impresa in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà;

- l'impresa agricola deve avere una dimensione economica (espressa in Produzioni Standard – Reg. CE n.1242/2008 art.5) non inferiore a 15.000 Euro (soglia minima) al momento della presentazione della domanda di aiuto.

Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eleggibilità riferite al soggetto:

• Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296);

• Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti - D. Lgs 12 aprile 2006, n. 163);

• Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs 6 settembre 2011, n. 159).

Soglia punteggio: per essere ammissibile a finanziamento, la domanda di sostegno dovrà raggiungere un punteggio minimo in applicazione dei criteri di selezione che saranno definiti ai sensi dell'art. 74 del Reg. CE 1305/2013.

Presentazione del Piano aziendale:

Il richiedente è tenuto a presentare e realizzare un Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola, così come definito all'articolo 5 del Reg. (UE) n.807/2014.

E' condizione per la presentazione del Piano aziendale il possesso da parte dell'azienda agricola di una dimensione economica (espressa in Produzione Standard – Reg. CE n.1242/2008 art.5) non inferiore a 15.000 Euro (soglia minima). Tale condizione deve essere dimostrata al momento della presentazione della domanda di aiuto (situazione ex-ante Piano).

Il Piano aziendale deve descrivere:

i) la situazione di partenza dell'azienda agricola;

ii) le tappe essenziali (cronoprogramma), gli obiettivi per lo sviluppo dell'azienda, e i risultati attesi;

iii) i particolari delle azioni, incluse quelle inerenti alla sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse, occorrenti per lo sviluppo dell'azienda agricola.

Nel caso il Piano aziendale comprenda interventi relativi a impianti di irrigazione, ai sensi dell'art. 46 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, devono essere rispettate le seguenti condizioni:

a. obbligo di installazione di appositi contatori volti a misurare il consumo di acqua relativo all'investimento oggetto del sostegno;
b. nel caso di investimenti realizzati in aree con corpi idrici ritenuti in condizioni buone, per motivi inerenti la quantità d'acqua, è ammissibile il solo miglioramento di impianti irrigui preesistenti e dovrà essere soddisfatta la condizione di un risparmio idrico potenziale minimo conseguente all'investimento che sarà differenziato in funzione della tipologia di impianto su cui si effettua l'investimento; in base ad una valutazione ex-ante esso dovrà essere almeno pari al:
    - 5% nel caso di miglioramento di un impianto irriguo di microirrigazione (inclusa sub-irrigazione);
    - 25% nel caso di riconversione di un impianto irriguo a scorrimento in un impianto di microirrigazione (inclusa sub-irrigazione);
    - 20% nel caso di riconversione di impianti irrigui diversi da quelli di cui ai trattini precedenti.
c. nel caso di investimenti realizzati in aree con corpi idrici ritenuti in condizioni non buone, per motivi inerenti la quantità d'acqua, è ammissibile il solo miglioramento di impianti irrigui preesistenti che rispettino le seguenti condizioni:
    - l'investimento garantisce una riduzione effettiva del consumo di acqua a livello dell'investimento, in base ad una valutazione ex-ante, pari ad almeno il 50% del risparmio idrico potenziale reso possibile dall'investimento;
    - l'investimento comporta anche una riduzione del consumo di acqua totale dell'azienda, in base ad una valutazione ex-ante, pari ad almeno il 50% del risparmio idrico potenziale reso possibile a livello di investimento.

Nessuna delle condizioni di cui ai precedente punti b) e c) si applica agli investimenti che riguardano: un impianto esistente che incide solo sull'efficienza energetica, gli interventi relativi all'installazione di sistemi di misura (contatori).

Gli interventi che comportano un aumento netto della superficie irrigata sono ammissibili quando soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- interessano corpi idrici per i quali nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico di riferimento territoriale, lo stato non sia stato ritenuto meno di "buono" per motivi inerenti alla quantità di acqua; questa condizione non si applica agli investimenti per l'installazione di un nuovo impianto di irrigazione rifornito dall'acqua di un bacino approvato dalle autorità competenti prima del 31.10.2013 se sono soddisfatte le condizioni previste al comma 6 dell'art.46 del Reg. (UE) n. 1305/2013, dal primo al quarto trattino;
- un'analisi ambientale approvata dall'autorità competente che mostra che l'investimento non avrà un impatto negativo sull'ambiente.

Al fine della determinazione dell'aumento netto della superficie irrigata sono da considerare irrigate le superfici nelle quali nel recente passato (cinque anni precedenti alla ricezione della domanda di aiuto) era attivo un impianto di irrigazione.
In caso di approvvigionamento di acqua ad uso irriguo da pozzi irrigui questi devono essere autorizzati dalla Regione Puglia e la concessione per l'utilizzazione di acque sotterranee deve essere in corso di validità. Nel caso di approvvigionamento da pozzi irrigui non di proprietà, il richiedente deve avere l'autorizzazione all'emungimento.

Ai sensi dell'art. 45 comma 1 del Reg. UE n.1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la Regione Puglia dovrà operare una valutazione dell'impatto ambientale, in conformità alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi, al fine della decisione di ammissibilità.

Alla fine della determinazione della superficie irrigata si fa riferimento alla superficie che nei cinque anni precedenti alla domanda di aiuto è stata irrigata è stata effettivamente irrigata; ciò viene dimostrato nel caso di pozzi aziendali dal possesso dell'autorizzazione all'emungimento dell'acqua e nel caso di Consorzi irrigui dalle richieste annuali di fornitura di acqua da parte del titolare dell'azienda.

La verifica sul risparmio idrico previsto con l'esecuzione dell'intervento sarà effettuata confrontando il consumo annuo dell'azienda ante-intervento, come desumibile dall'autorizzazione all'emungimento dell'acqua in caso di pozzi aziendali o dalle richieste annue di fornitura in caso di Consorzi irrigui, con il consumo idrico post-intervento come desumibile dal Piano aziendale.

Condizioni ammissibilità M4.1A

8.2.4.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- comparto produttivo interessato dagli interventi, secondo le priorità specificate al successivo paragrafo "Descrizione della focalizzazione del sostegno";
- localizzazione degli interventi per Aree rurali in funzione del comparto produttivo interessato, secondo le priorità specificate nel successivo paragrafo "Descrizione della focalizzazione del sostegno";
- dimensione economica dell'azienda, misurata in termini di Produzione Standard, con priemalitàselettiva per le aziende maggiormente suscettibili di incremento competitivo. Tale priemalità sarà applica a partire da una PS ante intervento di € 25.000,00e con modalità decrescente fino a una PS di € 150.000,00;
- incremento, rispetto alla situazione ante investimento, delle perfomance economiche dell'impresa determinato dall'investimento sostenuto;
- adesione ai regimi di qualità di cui alla Misura 3;
- tipologia del richiedente, con premialità agli IAP;
- per gli investimenti relativi all'irrigazione risparmio idrico superiore alla soglia minima stabilita.

8.2.4.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Le percentuali di aiuto, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Tipologia di beneficiario: Agricoltore singolo

Tipologia di area: Zone svantaggiate, Aree della Rete Natura 2000 e altre Aree Naturali Protette

Aliquota di sostegno: 40%

Tipologia di beneficiario: Agricoltore singolo

Tipologia di area: Altre zone

Aliquota di sostegno: 30%

Tipologia di beneficiario: Agricoltore singolo che conferisce ad associazioni di agricoltori; Associazione di agricoltori (progetto collettivo interaziendale)

Tipologia di area: Zone svantaggiate, Aree della Rete Natura 2000 e altre Aree Naturali Protette

Aliquota di sostegno: 60%

Tipologia di beneficiario: Agricoltore singolo che conferisce ad associazioni di agricoltori; Associazione di agricoltori (progetto collettivo interaziendale)

Tipologia di area: Altre zone

Aliquota di sostegno: 50%

Tipologia di beneficiario: Agricoltore singolo (investimenti in filiera corta)

Tipologia di area: Tutte le zone

Aliquota di sostegno: 50%

Il limite minimo del costo totale dell'investimento previsto è pari ad Euro 30.000,00 per progetti singoli e ad Euro 100.000,00 per quelli collettivi.

Il limite massimo del costo totale dell'investimento ammissibile agli aiuti non può essere superiore a 3 Meuro per i progetti singoli e 4 Meuro per i progetti collettivi.

In ogni caso, nel rispetto del precitato limite massimo, il costo totale dell'investimento ammissibile è comunque subordinato alla dimostrazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti proposti.

8.2.4.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 4.1 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability andcontrollability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

Occorre garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, per una sana gestione finanziaria e il miglior rapporto qualità-prezzo. Vi è il rischio della non conforme applicazione della normativa in materia di appalti pubblici e di acquisizione di beni e servizi, ove pertinente.

R2: ragionevolezza dei costi

La numerosità delle voci di spesa può rendere difficile la valutazione di congruità e alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato.

Rischi specifici sussistono in ordine:

- alla realizzazione degli investimenti e conformità delle spese;
- all'acquisto di macchinari e attrezzature che favoriscono l'aumento della produttività, la riduzione dei costi, del consumo energetico e dell'uso di fertilizzanti e/o fitofarmaci, la produzione di energia da fonti rinnovabili, lo stoccaggio delle biomasse, il miglioramento dell'efficienza energetica e irrigua;
- agli impianti, macchine e attrezzature a carattere innovativo per investimenti anche finalizzati alla trasformazione, lavorazione, commercializzazione e vendita diretta;
- alla realizzazione di reti distributive che consentono un risparmio e un miglioramento dell'efficienza; nonché alla realizzazione di invasi.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

La selezione dei beneficiari evidenzia rischi specifici in merito a:

- adeguati requisiti in termini di competenze tecniche, capacità organizzative e finanziarie;
- attività ed obiettivi delle iniziative proposte di carattere generico, non identificabili e misurabili;

- criteri di selezione basati su dati dichiarativi difficilmente verificabili;
- mantenimento, per il periodo dell'operazione finanziata, delle condizioni che hanno consentito l'attribuzione del punteggio;
- redditività, competitività e sostenibilità del Piano aziendale per l'innovazione tecnologica, l'incremento del valore aggiunto, il miglioramento della sostenibilità ambientale, della riduzione dell'approvvigionamento energetico da fonti fossili, il risparmio idrico.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

Possono riscontrarsi rischi in relazione:

- alla corretta acquisizione ed elaborazione dei parametri necessari alla determinazione del massimale di spesa;
- all'applicazione del criterio relativo all'innovazione;
- all'erronea quantificazione della produzione standard;
- alla destinazione d'uso degli investimenti per 5 anni dalla data del saldo.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi sono collegati alla necessità di rendicontare l'effettivo utilizzo dell'aiuto per la realizzazione del progetto e garantire la spesa nei tempi previsti.

Può verificarsi anche una incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e del mancato rispetto degli impegni.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

I bandi e le disposizioni attuative potrebbero non dettagliare gli elementi oggettivi e i parametri necessari per l'applicazione dei principi di selezione e dei criteri di ammissibilità, nonché di valutazione della congruità della spesa.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto delle strutture addette al controllo.

8.2.4.3.1.9.2. Misure di attenuazione

R1: predisposizione di documenti relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

Saranno definite check list di controllo in materia di appalti pubblici e di acquisizione di beni e servizi.

R2:saranno predisposte linee guida per definire i costi per categorie di prestazioni / servizi /mezzi tecnici.

Saranno indicate opportune procedure che consentono la corretta verifica delle spese relative:

- alla realizzazione dei investimenti ed alla conformità delle spese;

- all'acquisto di macchinari e attrezzature che favoriscono l'aumento della produttività, la riduzione dei costi, del consumo energetico e dell'uso di fertilizzanti e/o fitofarmaci, la produzione di energia da fonti rinnovabili, lo stoccaggio delle biomasse, il miglioramento dell'efficienza energetica e irrigua;

- agli impianti, macchine e attrezzature a carattere innovativo per gli investimenti anche finalizzati alla trasformazione, lavorazione, commercializzazione e vendita diretta;

- alla realizzazione di reti distributive che consentono un risparmio e un miglioramento dell'efficienza distributiva; nonché alla realizzazione degli invasi.

Ove non sia disponibile una serie di costi di riferimento, sarà prevista una procedura generale di acquisizione di offerte / preventivi e la conseguente valutazione della ragionevolezza della spesa.

R7:i bandi definiranno il procedimento per la selezione dei beneficiari secondo procedure trasparenti, basate su elementi oggettivi e quantificabili. I bandi conterranno la definizione di "progetto innovativo".

In particolare saranno definite le condizioni per valutare:

- i requisiti relativi a competenze tecniche, capacità organizzative e finanziarie;
- le attività e gli obiettivi delle iniziative non facilmente identificabili e misurabili;
- i criteri di selezione basati su dati dichiarativi difficilmente verificabili;
- il mantenimento delle condizioni che hanno consentito l'attribuzione del punteggio.

- la redditività, competitività e sostenibilità del Piano aziendale per l'innovazione tecnologica, l'incremento del valore aggiunto, il miglioramento della sostenibilità ambientale , della riduzione dell'approvvigionamento energetico da fonti fossili, del risparmio idrico.

R8:saranno utilizzati manuali per il procedimento amministrativo che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo e si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti della verifica.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati per:

- la definizione della dimensione tecnica degli interventi;
- la gestione ed il monitoraggio delle varianti e/o adattamenti tecnici;
- l'effettiva realizzazione di quanto previsto ed approvato nel Piano Aziendale;
- l'identificazione dei piani aziendali in base al tipo di prodotto e al tipo di intervento ai fini della demarcazione.

Saranno definite procedure informatizzate per la quantificazione della produzione standard; nonché verifiche sulla destinazione d'uso degli investimenti per 5 anni dalla data del saldo.

R9:saranno predisposte procedure per gestire le richieste di pagamento, prevenire e individuare

irregolarità o errori ed evitare di effettuare la spesa e/o la rendicontazione in modalità non corretta.

Per la gestione delle domande di pagamento ed il rispetto dei termini delle concessioni, si procederà al monitoraggio delle attività. Il pagamento delle domande di acconto su Stato di Avanzamento Lavori sarà vincolato al raggiungimento degli obiettivi. Per evitare il rischio di doppio finanziamento, saranno eseguiti specifici controlli tramite banche dati.

R10:saranno definite le modalità di controllo e le inadempienze rispetto agli impegni.

Saranno specificatele forme di controllo sui requisiti di ammissibilità e sull'attribuzione dei punteggi e definite le regole per il mantenimento delle condizioni di ammissibilità e priorità.

R11:è prevista la verifica della sostenibilità amministrativa ed organizzativa delle strutture preposte alla gestione dei procedimenti.

Saranno valutati e monitorati i fabbisogni in termini di competenze tecniche, gestionali e logistico-organizzative.

8.2.4.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto

riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.4.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente

Definizione di investimenti collettivi

Per investimenti collettivi si intendono interventi ad uso comune di più aziende che partecipano al progetto collettivo; ogni singola azienda partecipante per effetto del progetto migliora le proprie prestazioni e la propria sostenibilità globale.

Definizione di progetti integrati

Per "Progetto integrato" si intende la richiesta da parte di un unico soggetto di accedere a più misure del PSR.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

I siti della rete NATURA 2000, definiti ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e s.m.i., sono stati individuati dalla L.R. 56/00 e successive modifiche. Le altre zone di grande pregio naturale (HVN) non sono attualmente individuate.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Dall'analisi SWOT e dai fabbisogni di intervento emerge la necessità di valorizzare i comparti produttivi nell'ordine decrescente di seguito specificato:

olivicolo da olio, ortofrutticolo, zootecnico, vitivinicolo, florovivaistico, cerealicolo;

Inoltre, emerge l'esigenza di localizzare prioritariamente gli interventi nelle seguenti aree rurali e in funzione del comparto produttivo interessato:

- Per il comparto olivicolo da olio in ordine decrescente:

I. Aree C (Aree rurali intermedie)
II. Aree B (Aree rurali ad agricoltura specializzata)

- Per il comparto ortofrutticolo in ordine decrescente:

I. Aree B (Aree rurali ad agricoltura specializzata)
II. Aree C (Aree rurali intermedie)

- Per il comparto zootecnico in ordine decrescente:

I. Aree D (Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo)
II. Aree C (Aree rurali intermedie)

- Per il comparto vitivinicolo in ordine decrescente:

I. Aree B (Aree rurali ad agricoltura specializzata)
II. Aree C (Aree rurali intermedie)

- Per il comparto florovivaistico in ordine decrescente:

I. Aree C (Aree rurali intermedie)
II. Aree B (Aree rurali ad agricoltura specializzata)

- Per il comparto cerealicolo in ordine decrescente:

I. Aree C (Aree rurali intermedie)
II. Aree B (Aree rurali ad agricoltura specializzata)

Infine, si intende sostenere le aziende con una dimensione economica, espressa in Produzione Standard, di almeno 15.000 euro, e dando priorità attraverso i criteri di selezione alle aziende con PS compresa tra

25.000 euro e 150.000 euro, in quanto tale aziende sono maggiormente suscettibili di incremento competitivo.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Allo stato attuale non si rilevano nuovi requisiti, imposti dalla normativa comunitaria, ai quali le imprese devono adeguarsi e per i quali sarà concesso il sostegno. Eventuali nuovi obblighi saranno presi in considerazione successivamente.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

E' richiesta la certificazione energetica di cui al Regolamento regionale n. 10 del 10 febbraio 2010, di applicazione della certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192, in sede di domanda di aiuto e, al termine degli interventi, in sede di domanda di pagamento.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

E' possibile l'utilizzo di scarti di produzione e di sottoprodotti di origine esclusivamente agricola e/o forestale. Nel caso in cui detto impianto sia finalizzato principalmente alla produzione elettrica deve prevedere anche l'utilizzo e il reimpiego in azienda in misura non inferiore al 40 % della fonte termica cogenerata nel processo.

8.2.4.3.2. 4.1.B - Sostegno investimenti realizzati da giovani agricoltori

Sottomisura:

- 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole

8.2.4.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La finalità dell'operazione è quella di migliorare la competitività e la sostenibilità dell'impresa dei giovani agricoltori che si insediano in agricoltura per la prima volta ai sensi della misura 6.1 e dei giovani in possesso dei medesimi requisiti che si sono insediati nei 5 anni precedenti. Gli interventi coincidono con quelli dell'operazione 4.1.A. L'operazione risponde direttamente alla FA-2B e indirettamente alla FA-2A, alla FA-3A, alla FA-4B, alla FA-5A, alla FA-5B, alla FA-5C e alla FA-5D, e soddisfa direttamente il fabbisogno 11 e indirettamente i fabbisogni 8, 9, 10, 12, 13, 14, 21, 22, 25, 26, 27 e 28.

8.2.4.3.2.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale e/o in conto interesse.

Nell'ipotesi di concessione del sostegno nella forma di abbuono di interesse sono applicate le condizioni di cui alle norme dell'Unione applicabili in materia di aiuti di Stato. In questo caso il contributo pubblico può essere concesso purché la somma di tutte le forme di sostegno combinate non superi l'importo totale della voce di spesa considerata.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

8.2.4.3.2.3. Collegamenti con altre normative

L'operazione è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- Reg. (UE) n. 1308/2013 del 17 dicembre 2013 – art. 29 (olio di oliva); art. 33 (ortofrutta); art. 40 (vino); art. 55 (apicoltura);
- Reg. (CE) n. 1242/2008 dell'8 dicembre 2008 che istituisce una tipologia comunitaria delle

aziende agricole;

· Decreto Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

· Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;

· Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;

· Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

· Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;

· Decreto Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;

· Reg. (CE) n. 2200/96 del 28 ottobre 1996 del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli;

· Decreto Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"

· Decreto Lgs. n. 102 del 27 maggio 2005 su regolazioni dei mercati agroalimentari;

· Regolamento regionale n. 10 del 10 febbraio 2010, di applicazione della certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192;

· D.M. FER del 6 luglio 2012 sulle modalità di incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti alimentati da fonti rinnovabili, diverse da quella solare fotovoltaica, con potenza non inferiore a 1 kW;

· Legge Regionale del 24 settembre 2012, n. 25 "Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili";

· Legge Nazionale 27 dicembre 2006, n. 296 sulla Regolarità contributiva;

· Decreto Lgs 12 aprile 2006, n. 163 sul Codice dei contratti;

· Decreto Lgs 6 settembre 2011, n. 159 sul Codice antimafia;

· Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

· Decreto Consiglio Regionale n.239 del 20 ottobre 2009 su Piano di Tutela delle Acque (PTA);

· Direttiva 75/268/CEE sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate;

· Direttiva 75/273/CEE relativa all'elenco comunitario delle zone agricole svantaggiate;

- Direttiva 84/167/CEE e s.m.i, che modifica la direttiva 75/273/CEE;

- Direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche detta "Direttiva Habitat";

- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici detta "Direttiva Uccelli";

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 aprile 2013, approvazione di "Il Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Meridionale";

. L.R. n. 18 del 5 maggio 1999, "Disposizioni in materia di ricerca e utilizzazione di acque sotterranee".

8.2.4.3.2.4. Beneficiari

Possono essere beneficiari i giovani agricoltori oggetto di sostegno a valere della Misura 6.1 del presente PSR o già insediati durante i 5 anni precedenti alla domanda di sostegno e in possesso dei medesimi requisiti.

8.2.4.3.2.5. Costi ammissibili

Le spese sono ammissibili al sostegno se conformi alle norme stabilite dagli articoli n. 65 e 69 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 e dall'articolo n. 45 e 46 del Regolamento (UE) n.1305/2013 del 17 dicembre 2013. In particolare sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti:

1. costruzione ex-novo e ammodernamento di fabbricati rurali da utilizzare a fini produttivi agricoli e zootecnici;

2. acquisto o leasing con patto di acquisto di macchinari nuovi e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino al valore di mercato del bene (gli altri costi connessi al contratto di leasing, come il margine del concedente, i costi di rifinanziamento interessi, le spese generali del locatore e le spese di assicurazione, non sono ammissibili) che favoriscono:

   a. l'aumento della produttività;

   b. la razionalizzazione e la riduzione dei costi;

   c. la riduzione del consumo energetico;

   d. la produzione di energia da fonti rinnovabili a prevalente uso aziendale. Nel caso di

produzione di energia da biomasse sono ammissibili gli investimenti che utilizzano esclusivamente sottoprodotti dell'azienda.o di altre aziende locali (con esclusione delle colture agricole dedicate, come definite nel D.M. FER del 6.7.2012 Tabella 1-B Elenco dei prodotti di cui all'art.8, comma 6, lettera b);

e. il miglioramento dell'efficienza e/o la riduzione delle quantità nell'uso di fertilizzanti e/o fitofarmaci;

3. strutture aziendali di stoccaggio biomasse;

4. investimenti per migliorare l'efficienza energetica degli edifici rurali produttivi agricoli;

5. impianti di colture arboree;

6. impianti, macchine e attrezzature innovativi che favoriscono il miglioramento dell'efficienza irrigua e l'ottimizzazione dell'uso della risorsa irrigua;

7. interventi relativi alla realizzazione di reti distributive che consentano un risparmio e un miglioramento dell'efficienza dei sistemi di distribuzione e alla realizzazione di invasi di raccolta, di acqua piovana di dimensione inferiore ai 250.000 mc., al fine di incrementare la disponibilità di risorsa idrica nei periodi di scarsità e di maggior emungimento per ridurre la pressione sulle acque di falda;

8. acquisto terreni agricoli per un massimo del 10% della spesa totale ammissibile dell'operazione considerata;

9. strutture di stoccaggio dei prodotti agricoli;

10. impianti, macchine e attrezzature innovativi per gli investimenti in filiera corta;

11. investimenti finalizzati al rispetto dei requisiti dell'Unione secondo quanto previsto all'art. 17 comma 6 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Se collegate alle voci di spesa suddette, sono ammissibili le spese di cui all'articolo 45, paragrafo 2, lett. C) del Reg. UE 1305/2013,, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Regolamento (UE) 1303/13.

Non sono ammissibili all'aiuto le seguenti categorie di spesa:

- acquisto di piante annuali e loro messa a dimora;

- acquisto di animali;

- acquisto di diritti di produzione agricola e diritti all'aiuto;

- acquisto di dotazioni usate;

- realizzazione o ammodernamento di fabbricati per uso abitativo e acquisto di relativi arredi;

- acquisto di fabbricati rurali e manufatti di qualsiasi tipo;

- realizzazione di coperture con l'utilizzo di materie plastiche;

- interventi di mera sostituzione, ivi intendendo la semplice sostituzione di un bene con altro bene che rispetto a questi non possegga superiori caratteristiche tecnologiche, innovative, di riduzione dei costi d'uso e dell'eventuale impatto ambientale. Sono anche considerati interventi di mera sostituzione le sostituzioni di piante arboree a fine ciclo;

- investimenti sovvenzionati ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013;

- investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti resi obbligatori da specifiche norme comunitarie.

Gli impianti aziendali per la produzione di energia non devono causare la perdita di terre coltivabili in linea con quanto stabilito nell'Accordo di Partenariato.

Per gli interventi sostenuti ai sensi della presente operazione, è obbligatorio conservare la destinazione d'uso per un periodo di 5 anni decorrenti dalla data di erogazione del saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Regolamento (UE) 1303/2013.

M4.1.B Costi non ammissibili

8.2.4.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: L'operazione si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" dell'operazione;

- risultare "agricoltore in attività" come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013 e per i beneficiari della misura 6.1 diventarlo entro 18 mesi dalla data di insediamento;

- non essere impresa in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà per giovani già insediati.

Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eleggibilità riferite al soggetto:

• Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti - D. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163);

• Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs. 6 settembre 2011, n. 159);

• Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296) per i giovani già insediati nei 5 anni precedenti.

Soglia punteggio: per essere ammissibile a finanziamento, la domanda di sostegno dovrà raggiungere un punteggio minimo in applicazione dei criteri di selezione che saranno definiti ai sensi dell'art. 74 del Reg. CE 1305/2013.

Presentazione del Piano aziendale:

Il richiedente è tenuto a presentare e realizzare un Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola, così come definito all'articolo 5 del Reg. (UE) n.807/2014.

E' condizione per la presentazione del Piano aziendale il possesso da parte dell'azienda agricola di una dimensione economica (espressa in Produzione Standard – Reg. CE n.1242/2008 art.5) non inferiore a 18.000 Euro (soglia minima) e non superiore a 300.000 Euro (soglia massima) come stabilito nelle condizioni di accesso della sottomisura 6.1. Tale condizione deve essere dimostrata al momento della presentazione della domanda di aiuto (situazione ex-ante Piano).

Il Piano aziendale deve descrivere:

i) la situazione di partenza dell'azienda agricola;

ii) le tappe essenziali (cronoprogramma), gli obiettivi per lo sviluppo dell'azienda, e i risultati attesi;

iii) i particolari delle azioni, incluse quelle inerenti alla sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse, occorrenti per lo sviluppo dell'azienda agricola.

Nel caso il Piano aziendale comprenda interventi relativi a impianti di irrigazione, ai sensi dell'art. 46 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, devono essere rispettate le seguenti condizioni:

1. obbligo di installazione di appositi contatori volti a misurare il consumo di acqua relativo all'investimento oggetto del sostegno;

2. nel caso di investimenti realizzati in aree con corpi idrici ritenuti in condizioni buone, per motivi inerenti la quantità d'acqua, è ammissibile il solo miglioramento di impianti irrigui preesistenti e dovrà essere soddisfatta la condizione di risparmio idrico potenziale conseguente all'investimento

    - 5% nel caso di miglioramento di un impianto irriguo di microirrigazione (inclusa sub-irrigazione);

    - 25% nel caso di riconversione di un impianto irriguo a scorrimento in un impianto di microirrigazione (inclusa sub-irrigazione);

    - 20% nel caso di riconversione di impianti irrigui diversi da quelli di cui ai trattini precedenti.

3. nel caso di investimenti realizzati in aree con corpi idrici ritenutiin condizioni non buone, per motivi inerenti la quantità d'acqua, è ammissibile il solo miglioramento di impianti irrigui preesistenti che rispettino le seguenti condizioni:

    - l'investimento garantisce una riduzione effettiva del consumo di acqua a livello dell'investimento, in base ad una valutazione ex-ante, pari ad almeno il 50% del risparmio idrico potenziale reso possibile dall'investimento;

    - l'investimento comporta anche una riduzione del consumo di acqua totale dell'azienda, in base ad una valutazione ex-ante, pari ad almeno il 50% del risparmio idrico potenziale reso possibile a livello di investimento.

Nessuna delle condizioni di cui ai precedente punti b) e c) si applica agli investimenti che riguardano: un impianto esistente che incide solo sull'efficienza energetica, gli interventi relativi all'installazione di sistemi di misura (contatori).

Gli interventi che comportano un aumento netto della superficie irrigata sono ammissibili quando soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- interessano corpi idrici per i quali nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico di riferimento territoriale, lo stato non sia stato ritenuto meno di "buono" per motivi inerenti alla quantità di acqua; questa condizione non si applica agli investimenti per l'installazione di un nuovo impianto di irrigazione rifornito dall'acqua di un bacino approvato dalle autorità competenti prima del 31.10.2013 se sono soddisfatte le condizioni previste al comma 6 dell'art.46 del Reg. (UE) n. 1305/2013, dal primo al quarto trattino;
- un'analisi ambientale approvata dall'autorità competente che mostra che l'investimento non avrà un impatto negativo sull'ambiente.

Al fine della determinazione dell'aumento netto della superficie irrigata sono da considerare irrigate le superfici nelle quali nel recente passato (cinque anni precedenti alla ricezione della domanda di aiuto) era attivo un impianto di irrigazione.
In caso di approvvigionamento di acqua ad uso irriguo da pozzi irrigui questi devono essere autorizzati dalla Regione Puglia e la concessione per l'utilizzazione di acque sotterranee deve essere in corso di validità. Nel caso di approvvigionamento da pozzi irrigui non di proprietà, il richiedente deve avere l'autorizzazione all'emungimento.

Ai sensi dell'art. 45 comma 1 del Reg. UE n.1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la Regione Puglia dovrà operare una valutazione dell'impatto ambientale, in conformità alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi, al fine della decisione di ammissibilità.

Alla fine della determinazione della superficie irrigata si fa riferimento alla superficie che nei cinque anni precedenti alla domanda di aiuto è stata irrigata è stata effettivamente irrigata; ciò viene dimostrato nel caso di pozzi aziendali dal possesso dell'autorizzazione all'emungimento dell'acqua e nel caso di Consorzi irrigui dalle richieste annuali di fornitura di acqua da parte del titolare dell'azienda.

La verifica sul risparmio idrico previsto con l'esecuzione dell'intervento sarà effettuata confrontando il consumo annuo dell'azienda ante-intervento, come desumibile dall'autorizzazione all'emungimento dell'acqua in caso di pozzi aziendali o dalle richieste annuali di fornitura in caso di Consorzi irrigui, con il consumo idrico post-intervento come desumibile dal Piano aziendale.

8.2.4.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- comparto produttivo interessato dagli interventi, secondo le priorità specificate al successivo paragrafo "Descrizione della focalizzazione del sostegno";
- localizzazione degli interventi per Aree rurali in funzione del comparto produttivo interessato, secondo le priorità specificate nel successivo paragrafo "Descrizione della focalizzazione del sostegno";
- dimensione economica dell'azienda, misurata in termini di Produzione Standard, con priemalità selettiva per le aziende maggiormente suscettibili di incremento competitivo. Tale priemalità sarà applica a partire da una PS ante intervento di € 25.000,00 e con modalità decrescente fino a una PS di € 150.000,00;
- incremento, rispetto alla situazione ante investimento, delle perfomance economiche dell'impresa determinato dall'investimento sostenuto;
- adesione ai regimi di qualità di cui alla Misura 3;
- tipologia del richiedente, con premialità agli IAP per i giovani insediati nei precedenti 5 anni;
- per gli investimenti relativi all'irrigazione risparmio idrico superiore alla soglia minima stabilita.

8.2.4.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Le percentuali di aiuto, calcolate sulla spesa ammessa a finanziamento, sono le seguenti:

Tipologia di beneficiario: Giovani agricoltori come previsti dalla sottomisura/operazione

Tipologia di area: Zone svantaggiate, Aree della Rete Natura 2000 e altre Aree Naturali Protette

Aliquota di sostegno: 70%

Tipologia di beneficiario: Giovani agricoltori come previsti dalla sottomisura/operazione

Tipologia di area: Altre zone

Aliquota di sostegno: 60%

Il limite minimo del costo totale dell'investimento previsto è pari ad Euro 30.000,00. Nel caso di insediamenti plurimi ai sensi della sottomisura 6.1 tale limite si intende per ogni giovane richiedente il premio.

Il limite massimo del costo totale dell'investimento ammissibile agli aiuti per azienda non può essere superiore a 1 Meuro.

In ogni caso, nel rispetto del precitato limite massimo, il costo totale dell'investimento ammissibile è comunque subordinato alla dimostrazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti proposti.

8.2.4.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 4.1 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability andcontrollability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

Occorre garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, per una sana gestione finanziaria e il miglior rapporto qualità-prezzo. Vi è il rischio della non conforme applicazione della normativa in materia di appalti pubblici e di acquisizione di beni e servizi, ove pertinente.

R2: ragionevolezza dei costi

La numerosità delle voci di spesa può rendere difficile la valutazione di congruità e alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato.

Rischi specifici sussistono in ordine:

- alla realizzazione degli investimenti e conformità delle spese;
- all'acquisto di macchinari e attrezzature che favoriscono l'aumento della produttività, la riduzione dei costi, del consumo energetico e dell'uso di fertilizzanti e/o fitofarmaci, la produzione di energia da fonti rinnovabili, lo stoccaggio delle biomasse, il miglioramento dell'efficienza energetica e irrigua;

- agli impianti, macchine e attrezzature a carattere innovativo per investimenti anche finalizzati alla trasformazione, lavorazione, commercializzazione e vendita diretta;

- alla realizzazione di reti distributive che consentono un risparmio e un miglioramento dell'efficienza; nonché alla realizzazione di invasi.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

La selezione dei beneficiari evidenzia rischi specifici in merito a:

- adeguati requisiti in termini di competenze tecniche, capacità organizzative e finanziarie;
- attività ed obiettivi delle iniziative proposte di carattere generico, non identificabili e misurabili;
- criteri di selezione basati su dati dichiarativi difficilmente verificabili;
- mantenimento, per il periodo dell'operazione finanziata, delle condizioni che hanno consentito l'attribuzione del punteggio;

- redditività, competitività e sostenibilità del Piano aziendaleper l'innovazione tecnologica, l'incremento del valore aggiunto, il miglioramento della sostenibilità ambientale, della riduzione dell'approvvigionamento energetico da fonti fossili, il risparmio idrico.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

Possono riscontrarsi rischi in relazione:

- alla corretta acquisizione ed elaborazione dei parametri necessari alla determinazione del massimale di spesa;
- all'applicazione del criterio relativo all'innovazione;
- all'erronea quantificazione della produzione standard;
- alla destinazione d'uso degli investimenti per 5 anni dalla data del saldo.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi sono collegati alla necessità di rendicontare l'effettivo utilizzo dell'aiuto per la realizzazione del progetto e garantire la spesa nei tempi previsti.

Può verificarsi anche una incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale e del mancato rispetto degli impegni.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

I bandi e le disposizioni attuative potrebbero non dettagliare gli elementi oggettivi e i parametri necessari per l'applicazione dei principi di selezione e dei criteri di ammissibilità, nonché di valutazione della congruità della spesa.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle

caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto delle strutture addette al controllo.

8.2.4.3.2.9.2. Misure di attenuazione

R1: predisposizione di documenti relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

Saranno definite check list di controllo in materia di appalti pubblici e di acquisizione di beni e servizi.

R2:saranno predisposte linee guida per definire i costi per categorie di prestazioni / servizi /mezzi tecnici.

Saranno indicate opportune procedure che consentono la corretta verifica delle spese relative:

- alla realizzazione dei investimenti ed alla conformità delle spese;
- all'acquisto di macchinari e attrezzature che favoriscono l'aumento della produttività, la riduzione dei costi, del consumo energetico e dell'uso di fertilizzanti e/o fitofarmaci, la produzione di energia da fonti rinnovabili, lo stoccaggio delle biomasse, il miglioramento dell'efficienza energetica e irrigua;
- agli impianti, macchine e attrezzature a carattere innovativo per gli investimenti anche finalizzati alla trasformazione, lavorazione, commercializzazione e vendita diretta;
- alla realizzazione di reti distributive che consentono un risparmio e un miglioramento dell'efficienza distributiva; nonché alla realizzazione degli invasi.

Ove non sia disponibile una serie di costi di riferimento, sarà prevista una procedura generale di acquisizione di offerte / preventivi e la conseguente valutazione della ragionevolezza della spesa.

R7:i bandi definiranno il procedimento per la selezione dei beneficiari secondo procedure trasparenti, basate su elementi oggettivi e quantificabili. I bandi conterranno la definizione di "progetto innovativo".

In particolare saranno definite le condizioni per valutare:

- i requisiti relativi a competenze tecniche, capacità organizzative e finanziarie;
- le attività e gli obiettivi delle iniziative non facilmente identificabili e misurabili;
- i criteri di selezione basati su dati dichiarativi difficilmente verificabili;
- il mantenimento delle condizioni che hanno consentito l'attribuzione del punteggio.

- la redditività, competitività e sostenibilità del Piano aziendale per l'innovazione tecnologica, l'incremento del valore aggiunto, il miglioramento della sostenibilità ambientale , della riduzione dell'approvvigionamento energetico da fonti fossili, del risparmio idrico.

R8:saranno utilizzati manuali per il procedimento amministrativo che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo e si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti della verifica.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati per:

- la definizione della dimensione tecnica degli interventi;
- la gestione ed il monitoraggio delle varianti e/o adattamenti tecnici;
- l'effettiva realizzazione di quanto previsto ed approvato nel Piano Aziendale;
- l'identificazione dei piani aziendali in base al tipo di prodotto e al tipo di intervento ai fini della demarcazione.

Saranno definite procedure informatizzate per la quantificazione della produzione standard; nonché verifiche sulla destinazione d'uso degli investimenti per 5 anni dalla data del saldo.

R9:saranno predisposte procedure per gestire le richieste di pagamento, prevenire e individuare irregolarità o errori ed evitare di effettuare la spesa e/o la rendicontazione in modalità non corretta.

Per la gestione delle domande di pagamento ed il rispetto dei termini delle concessioni, si procederà al monitoraggio delle attività. Il pagamento delle domande di acconto su Stato di Avanzamento Lavori sarà vincolato al raggiungimento degli obiettivi. Per evitare il rischio di doppio finanziamento, saranno eseguiti specifici controlli tramite banche dati.

R10:saranno definite le modalità di controllo e le inadempienze rispetto agli impegni.

Saranno specificatele forme di controllo sui requisiti di ammissibilità e sull'attribuzione dei punteggi e definite le regole per il mantenimento delle condizioni di ammissibilità e priorità.

R11:è prevista la verifica della sostenibilità amministrativa ed organizzativa delle strutture preposte alla gestione dei procedimenti.

Saranno valutati e monitorati i fabbisogni in termini di competenze tecniche, gestionali e logistico-organizzative.

8.2.4.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere

trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.4.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente

Definizione di investimenti collettivi

Per investimenti collettivi si intendono interventi ad uso comune di più aziende che partecipano al progetto collettivo; ogni singola azienda partecipante per effetto del progetto migliora le proprie prestazioni e la propria sostenibilità globale.

Definizione di progetti integrati

Per "Progetto integrato" si intende la richiesta da parte di un unico soggetto di accedere a più misure del PSR.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

I siti della rete NATURA 2000, definiti ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e s.m.i., sono stati individuati dalla L.R. 56/00 e successive modifiche. Le altre zone di grande pregio naturale (HVN) non sono attualmente individuate.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Dall'analisi SWOT nell'ambito della priorità 2 e della priorità 3, emerge che le aziende pugliesi presentano un rilevante processo di invecchiamento della popolazione e senilizzazione della popolazione dedita all'agricoltura, il sostegno delle operazioni della sottomisura 4.1 è indirizzato proprio a favorire la crescita dei giovani in agricoltura più predisposti all'innovazione e all'adeguamento dell'azienda alle nuove sfide del mercato.

Inoltre, dall'analisi SWOT e dai fabbisogni di intervento emerge la necessità di valorizzare i comparti produttivi nell'ordine decrescente di seguito specificato:

olivicolo da olio, ortofrutticolo, zootecnico, vitivinicolo, florovivaistico, cerealicolo;

Inoltre, emerge l'esigenza di localizzare prioritariamente gli interventi nelle seguenti aree rurali e in funzione del comparto produttivo interessato:

- Per il comparto olivicolo da olio in ordine decrescente:

I. Aree C (Aree rurali intermedie)
II. Aree B (Aree rurali ad agricoltura specializzata)

- Per il comparto ortofrutticolo in ordine decrescente:

I. Aree B (Aree rurali ad agricoltura specializzata)
II. Aree C (Aree rurali intermedie)

- Per il comparto zootecnico in ordine decrescente:

I. Aree D (Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo)
II. Aree C (Aree rurali intermedie)

- Per il comparto vitivinicolo in ordine decrescente:

I. Aree C (Aree rurali intermedie)
II. Aree B (Aree rurali ad agricoltura specializzata)

- Per il comparto florovivaistico in ordine decrescente:

I. Aree C (Aree rurali intermedie)
II. Aree B (Aree rurali ad agricoltura specializzata)

- Per il comparto cerealicolo in ordine decrescente:

I. Aree C (Aree rurali intermedie)
II. Aree B (Aree rurali ad agricoltura specializzata)

Infine, si intende sostenere le aziende con una dimensione economica, espressa in Produzione Standard, compresa tra 18.000 euro e 300.000 euro, e dando priorità attraverso i criteri di selezione alle aziende con PS compresa tra 25.000 euro e 150.000 euro, in quanto tale aziende sono maggiormente suscettibili di incremento competitivo.

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Allo stato attuale non si rilevano nuovi requisiti, imposti dalla normativa comunitaria, ai quali le imprese devono adeguarsi e per i quali sarà concesso il sostegno. Eventuali nuovi obblighi saranno presi in considerazione successivamente.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

E' richiesta la certificazione energetica di cui al Regolamento regionale n. 10 del 10 febbraio 2010, di applicazione della certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192, in sede di domanda di aiuto e, al termine degli interventi, in sede di domanda di pagamento.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

E' possibile l'utilizzo di scarti di produzione e di sottoprodotti di origine esclusivamente agricola e/o forestale. Nel caso in cui detto impianto sia finalizzato principalmente alla produzione elettrica deve prevedere anche l'utilizzo e il reimpiego in azienda in misura non inferiore al 40% della fonte termica cogenerata nel processo.

8.2.4.3.3. 4.2 Sostegno agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli

Sottomisura:

- 4.2 - sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli

8.2.4.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura risponde direttamente alla FA-3A e indirettamente alla FA-5B; e soddisfa direttamente i fabbisogni 12, 13, 14 e indirettamente al fabbisogno 26, attraverso:

- il miglioramento delle strutture e degli impianti di stoccaggio, lavorazione/trasformazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti agricoli (ristrutturazione, ammodernamento, ampliamento) e solo per il comparto orto/floro/frutticolo realizzazione di nuove strutture con relativi impianti;

- l'introduzione di tecnologie e processi produttivi innovativi finalizzati a rispondere a nuove opportunità di mercato, a sviluppare prodotti di qualità e alla sicurezza alimentare;

- il miglioramento delle performance ambientali del processo produttivo e della sicurezza del lavoro.

La sottomisura riguarda la trasformazione, lavorazione e commercializzazione di prodotti agricoli, di cui all'allegato I del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), provenienti da produttori primari.

8.2.4.3.3.2. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale e/o in conto interesse.

Nell'ipotesi di concessione del sostegno nella forma di abbuono di interesse sono applicate le condizioni di cui alle norme dell'Unione applicabili in materia di aiuti di Stato. In questo caso il contributo pubblico può essere concesso purché la somma di tutte le forme di sostegno combinate non superi l'importo totale della voce di spesa considerata.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

8.2.4.3.3.3. Collegamenti con altre normative

La sottomisura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1307/2013del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 234/2007 del Consiglio;
- Decreto Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese;
- Regolamento (CE) n. 1242/2008 dell'8 dicembre 2008 che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole.

8.2.4.3.3.4. Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura piccole, medie e grandi imprese, come definite dalla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione del 6 maggio 2003, che operano nella trasformazione/lavorazione/commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'allegato I del Trattato.

8.2.4.3.3.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013):

1. per tutti i comparti produttivi la ristrutturazione, ammodernamento e/o ampliamento di immobili destinati allo stoccaggio, lavorazione/trasformazione, confezionamento e commercializzazione di prodotti agricoli. Per il solo comparto orto/floro/frutticolo è consentita

anche la realizzazione di immobili da destinare alle precitate attività;

2. l'acquisto di immobili già esistenti e destinati ad attività di cui al punto precedente e in attività al momento dell'acquisto, al netto degli impianti e delle attrezzature mobili di pertinenza; nel rispetto delle seguenti condizioni:

- il costo totale dell'acquisto non deve essere superioreal 30% del costo totale degli interventi previsti in progetto;

- il costo di acquisto deve essere inferiore al costo di ricostruzione dell'immobile;

- l'immobile non deve essere stato oggetto di aiuto pubblico;

- l'immobile non deve essere acquisito da società associate o controllate.

3. l'acquisto di nuovi impianti, macchinari e attrezzature anche informatiche.

Se collegate alle voci di spesa suddette, a norma dell'articolo 45, paragrafo 2, lett. C) del Reg. UE 1305/2013, sono inoltre ammissibili a beneficiare del sostegno le seguenti voci di spesa: compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi studi di fattibilità, nonché onorari di professionisti, tutte ricadono nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Per gli interventi sostenuti ai sensi della presente sottomisura, è obbligatorio conservare la destinazione d'uso per un periodo di 5 anni decorrenti dalla data di erogazione del saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Regolamento (UE) 1303/2013.

8.2.4.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" della sottomisura;
- non essere impresa in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà
- per le aziende agricole i prodotti oggetto di lavorazione/trasformazione devono provenire per almeno 2/3 da altre aziende.

Soglia punteggio: per essere ammissibile a finanziamento, la domanda di sostegno deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione..

Il sostegno è concesso per investimenti che riguardino lo stoccaggio, lavorazione/trasformazione, confezionamento e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato, in entrata e in uscita dal processo produttivo (esclusi i prodotti della pesca).

Non sono ammissibili gli investimenti sovvenzionati ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013;

Non sono ammissibili gli investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti resi obbligatori da specifiche norme comunitarie.

Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eleggibilità riferite al soggetto:

• Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296);

• Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti - D. Lgs 12 aprile 2006, n. 163);

• Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs 6 settembre 2011, n. 159).

In base all'art. 45 comma 1 del Reg. (UE) n.1305/2013, qualora l'investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, l'ammissibilità della domanda di sostegno è subordinata alla valutazione di impatto ambientale da parte della Regione Puglia conformemente alla normativa vigente.

8.2.4.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- Comparto produttivo interessato dagli interventi, con le sottoindicate priorità in ordine decrescente: ortoflorofrutticolo, olivicolo da olio, vitivinicolo, cerealicolo, zootecnico;
- Localizzazione degli interventi per Aree rurali in funzione del comparto produttivo interessato, secondo le sottoindicate priorità:

- Per il comparto ortofrutticolo in ordine decrescente:

I. Aree B (Aree rurali ad agricoltura specializzata)
II. Aree C (Aree rurali intermedie)

- Per il comparto floricolo in ordine decrescente:

I. Aree C (Aree rurali intermedie)
II. Aree B (Aree rurali ad agricoltura specializzata)

- Per il comparto olivicolo da olio in ordine decrescente:

I. Aree C (Aree rurali intermedie)
II. Aree B (Aree rurali ad agricoltura specializzata)

- Per il comparto vitivinicolo in ordine decrescente:

I. Aree B (Aree rurali ad agricoltura specializzata)
II. Aree C (Aree rurali intermedie)

- Per il comparto cerealicolo in ordine decrescente:

I. Aree C (Aree rurali intermedie)
II. Aree B (Aree rurali ad agricoltura specializzata)

- Per il comparto zootecnico in ordine decrescente:

I. Aree D (Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo)
II. Aree C (Aree rurali intermedie)

- adesione ad un regime di qualità di cui alla Misura 3;
- Incremento, rispetto alla situazione ante investimento, delle perfomance economiche dell'impresa determinato dall'investimento sostenuto;

- Tipologia del richiedente, con premialità alle Organizzazioni di Produttori (OP) e alle Cooperative agricole di trasformazione/lavorazione riconosciute come OP, o che si impegnano a diventarlo prima dell'ammissione a finanziamento.

8.2.4.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Le aliquote di sostegno, calcolata sulla spesa ammessa a finanziamento, sono di seguito indicate:

Tipologia di beneficiario: Piccole e medie imprese

Aliquota di sostegno: 50%

Tipologia di beneficiario: Grande impresa

Aliquota di sostegno: 25%

La differenziazione delle aliquote di sostegno è determinata dalla esigenza di fornire maggiore incentivo alle imprese di minori dimensioni.

Per garantire l'efficacia degli investimenti sostenuti, questi debbono prevedere un costo totale minimo di € 200.000,00.

Il limite massimo del costo totale dell'investimento ammissibile agli aiuti è di 4 Meuro. Per gli investimenti di valore superiore la contribuzione pubblica sarà limitata al suddetto massimale di costo ammissibile, secondo le percentuali di cui sopra.

In ogni caso, nel rispetto del precitato limite massimo, il costo totale dell'investimento ammissibile è comunque subordinato alla dimostrazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti proposti.

8.2.4.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 4.2con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability andcontrollability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU)

1305/2013[EAFRD]).

R1: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

Occorre garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, per una sana gestione finanziaria eil miglior rapporto qualità-prezzo. Vi è il rischio della non conforme applicazione della normativa in materia di appalti pubblici e di acquisizione di beni e servizi, ove pertinente.

R2: ragionevolezza dei costi

Alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.

Rischi specifici sussistono in ordine:

- alla realizzazione/ampliamento, ristrutturazione e ammodernamento di immobili destinati e/o da destinare all'attività di lavorazione, trasformazione e commercializzazione;

- all'acquisto di immobili già destinati ad attività di cui al punto precedente.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

La selezione dei beneficiari evidenzia rischi specifici in merito a:

- adeguati requisiti in termini di competenze tecniche, capacità organizzative e finanziarie;
- mantenimento degli impegni reciproci in caso di approccio associativo;
- mantenimento delle condizioni che hanno consentito l'attribuzione del punteggio;
- "cooperativa agricola di trasformazione/lavorazione", senza il possesso dei requisiti per essere riconosciuta come OP; oppure " impresa agroalimentare" con un accordo di filiera non vincolante.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

Possono riscontrarsi rischi in relazione:

- alla definizione della dimensione tecnica degli interventi;
- all'effettiva realizzazione di quanto approvato; nonché per la gestione delle varianti e/o adattamenti tecnici;
- all'applicazione del criterio dell'innovazione;

- al doppio finanziamento;

- al controllo sulle imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà;

- al controllo sulla partecipazione a forme associative o accordi di filiera da parte di imprese che hanno già aderito a progetti e/o accordi di conferimento finanziati nelle precedenti programmazioni

per i quali sussistono ancora impegni.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi sono collegati alla necessità di rendicontare l'effettivo utilizzo dell'aiuto per la realizzazione del progetto e garantire la spesa nei tempi previsti.

Può verificarsi anche una incompleta o difforme realizzazione del progetto e del mancato rispetto degli impegni.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

I bandi e le disposizioni attuative potrebbero non dettagliare gli elementi oggettivi e i parametri necessari per l'applicazione dei principi di selezione e criteri di ammissibilità.

Rischi specifici sussistono in ordine:

- agli accordi orizzontali;
- alla realizzazione, ristrutturazione, ampliamento, ammodernamento di strutture e di impianti per stoccaggio/condizionamento, trasformazione/lavorazione e commercializzazione;
- all'introduzione di tecnologie e processi produttivi innovativi finalizzati a rispondere alle opportunità di mercato, a sviluppare prodotti di qualità e garantire la sicurezza alimentare.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema gestionale e delle strutture addette al controllo.

8.2.4.3.3.9.2. Misure di attenuazione

R1: predisposizione di documenti relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

Saranno definite check list di controllo in materia di appalti pubblici e di acquisizione di beni e servizi.

R2:saranno predisposte linee guida per definire i costi per categorie di prestazioni / servizi /mezzi tecnici.

Saranno indicate opportune procedure che consentono la corretta verifica delle spese relative:

- alla realizzazione/ampliamento, ristrutturazione e ammodernamento di immobili destinati e/o da destinare all'attività di lavorazione, trasformazione e commercializzazione;

- all'acquisto di immobili già destinati ad attività di cui al punto precedente e in attività al momento dell'acquisto.

R7: saranno specificati i parametri e le fonti di controllo dei requisiti di ammissibilità e delle

caratteristiche relative all'attribuzione dei punteggi previsti dai criteri di selezione e priorità.

In particolare saranno previste le condizioni relative al possesso dei requisiti per i quali la cooperativa agricola di trasformazione/lavorazione possa essere riconosciuta come OP e che l'impresa agroalimentare" presenti un accordo di filiera vincolante.

Saranno individuati modelli associativi che garantiscano gli impegni reciproci e definite le regole relative al mantenimento delle condizioni di ammissibilità e priorità.

R8: saranno utilizzati manuali per le varie fasi del procedimento amministrativo che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo. Nel corso del procedimento si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati per:

- la definizione della dimensione tecnica degli interventi;
- la gestione ed il monitoraggio delle varianti e/o adattamenti tecnici;
- l'effettiva realizzazione degli investimenti previsti ed approvati;
- l'applicazione del criterio relativo all'innovazione;

- l'identificazione degli investimenti in base al tipo di prodotto e di intervento ai fini della demarcazione con altri fondi;

- il controllo sul sostegno ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà;

- il controllo sulla partecipazione a forme associative o accordi di filiera di neo costituzione di imprese che hanno già aderito a progetti e/o accordi finanziati nelle precedenti programmazioni per i quali sussistono ancora impegni tra i soggetti beneficiari.

R9:saranno predisposte procedure per gestire le richieste di pagamento, prevenire e individuare irregolarità o errori ed evitare di effettuare la spesa e/o la rendicontazione in modalità non corretta.

Per la gestione delle domande di pagamento ed il rispetto dei termini delle concessioni, si procederà al monitoraggio delle attività. Il pagamento delle domande di acconto su Stato di Avanzamento Lavori sarà vincolato al raggiungimento degli obiettivi. Per evitare il rischio di doppio finanziamento, saranno eseguiti specifici controlli tramite banche dati.

R10:saranno definite le modalità di controllo e le inadempienze rispetto agli impegni.

Saranno specificate le forme di controllo sui requisiti di ammissibilità e sull'attribuzione dei punteggi e definite le regole per il mantenimento delle condizioni di ammissibilità e priorità.

In particolare saranno definite disposizioni relative alla:

- aggregazione tra gli agricoltori attraverso accordi orizzontali;
- realizzazione, ristrutturazione, ampliamento, ammodernamento di strutture e di impianti per stoccaggio/condizionamento, trasformazione/lavorazione e commercializzazione;
- introduzione di tecnologie e processi produttivi innovativi finalizzati a rispondere a nuove

opportunità di mercato, a sviluppare prodotti di qualità e alla sicurezza alimentare.

R11: è prevista la verifica della sostenibilità amministrativa ed organizzativa delle strutture preposte alla gestione dei procedimenti.

Saranno valutati e monitorati i fabbisogni in termini di competenze tecniche, gestionali e logistico-organizzative.

8.2.4.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.4.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente

Definizione di progetti integrati

Non pertinente

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente



Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Allo stato attuale non si rilevano nuovi requisiti, imposti dalla normativa comunitaria, ai quali le imprese devono adeguarsi e per i quali sarà concesso il sostegno. Eventuali nuovi obblighi saranno presi in considerazione successivamente.

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

E' richiesta la certificazione energetica di cui al Regolamento regionale n. 10 del 10 febbraio 2010, di applicazione della certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192, in sede di domanda di aiuto e, al termine degli interventi, in sede di domanda di pagamento.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non previsti

8.2.4.3.4. 4.3.A - Sostegno per investimenti in infrastrutture irrigue

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.4.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

La Direttiva Quadro sulle Acque (DQA) 2000/60 si prefigge l'obiettivo di salvaguardare e tutelare i corpi idrici superficiali e sotterranei e di migliorare la qualità delle risorse idriche. L'agricoltura deve essere sempre più orientata a conseguire la diminuzione o razionalizzazione degli input (ad es. acqua) necessari alla produzione agricola. In alcune aree rurali pugliesi, si rileva una carenza nella disponibilità della risorsa idrica, a servizio della popolazione e delle imprese, altre aree evidenziano un elevato emungimento dell'acqua con problemi di salinizzazione ed inquinamento delle acque sotterranee. In tutto il territorio pugliese le infrastrutture del sistema irriguo presentano uno stato di degrado fisico, che determina una notevole perdita della risorsa irrigua lungo le condotte. Pertanto, è necessario intervenire per il miglioramento e la razionalizzazione delle condizioni di fornitura della infrastruttura stessa al fine di preservare una risorsa non rinnovabile, che è sempre più carente in Puglia.

Nell'ambito del PSR sono previsti interventi a bacini e accumuli al di sotto dei 250.000 metri cubi e/o relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo. Conformemente all'art. 6 (2) del Reg. UE n.1305/2013, non sono ammissibili nell'ambito del PSR tutti gli interventi previsti nel PSR nazionale di cui ai punti da C a I elencati nel paragrafo 8.2.1.3.1.1, non pertinenti ad alcun bacino di accumulo.

Gli interventi saranno tesi a consentire un risparmio e un miglioramento dell'efficienza dei sistemi di distribuzione della risorsa attraverso l'ammodernamento delle reti di adduzione e distribuzione, il completamento degli schemi irrigui e delle opere di interconnessione, il miglioramento strutturale delle reti deteriorate, nonché la realizzazione di invasi di acqua piovana di dimensione inferiore ai 250.000 mc., che servano ad incrementare la disponibilità di risorse idriche in periodi di scarsità e di maggior emungimento al fine di ridurre la pressione sulle acque di falda.

Se gli investimenti comportano opere di ingegneria civile si stabiliranno sinergie con la costruzione di altre infrastrutture per ridurre il costo di realizzazione.

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 46 del Reg. UE n.1305/2013, il sostegno è adottato solo in presenza di un Piano di gestione del bacino idrografico e deve prevedere l'installazione, a titolo di investimento, di contatori per la misurazione dei consumi, in caso di assenza. Il sostegno è concesso a quegli interventi in grado di comportare un guadagno minimo in termini di efficienza idrica quantificato per l'area di intevento, in un risparmio idrico potenziale di almeno il 40%. In tutti i casi, non si ampliano le infrastrutture esistenti in modo tale da evitare un aumento della superficie irrigata fatte salve le deroghe se previste. Le operazioni ammissibili sono definite in complementarietà con il Programma Operativo Nazionale Gestione Irrigua e, in particolare, con la misura "Piano Irriguo" del suddetto Programma, con il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, con il Piano regionale di Tutela delle Acque e con il Piano d'azione regionale in materia acqua ad uso irriguo, nonché in coerenza con l'Accordo di partenariato.

In nessun caso sono finanziati progetti/beneficiari che non abbiano una regolare autorizzazione per

l'emungimento dell'acqua.

L'operazione risponde direttamente alla FA-5A e indirettamente alla FA-4B; l'operazione soddisfa direttamente il fabbisogno 25 e indirettamente quello 21.

8.2.4.3.4.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

8.2.4.3.4.3. Collegamenti con altre normative

L'operazione è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- D. Lgs. n. 152/2006 – Norme in materia ambientale;
- D. Lgs n. 163/06 – Codice dei contratti pubblici;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.
- PON Acque
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Decreto Consiglio Regionale n.239 del 20 ottobre 2009 su Piano di Tutela delle Acque (PTA);
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 aprile 2013, approvazione di "Il Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Meridionale".
- Piano d'azione sulle acque in corso di approvazione.

8.2.4.3.4.4. Beneficiari

I beneficiari, che saranno selezionati ai sensi dell'art. 49 del Reg. UE n. 1305/2013, sono:

- Regione Puglia
- Soggetti gestori o concessionari di impianti e reti pubbliche

8.2.4.3.4.5. Costi ammissibili

Si precisa che la presente operazione sostiene solo "investimenti di interesse regionale relativi a bacini e accumuli al di sotto dei 250.000 metri cubi, con relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo", non ammissibili agli aiuti di cui al P.O.N. Acque

Nello specifico sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013):

1. Ammodernamento e risanamento delle opere di captazione, sollevamento e delle reti di adduzione e distribuzione dell'acqua ivi comprese le opere accessorie;
2. Realizzazione e miglioramento di opere, attrezzature e sistemi per l'automazione, la misurazione e il telecontrollo degli impianti;
3. Realizzazione, miglioramento e messa in sicurezza di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc;
4. Realizzazionee ampliamento di reti di adduzione connesse alla realizzazione di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc ;
5. Installazione di appositi contatori volti a misurare il consumo di acqua relativo all'investimento oggetto del sostegno.

Se collegate alle voci di spesa suddette, a norma dell'articolo 45, paragrafo 2, lett. C) del Reg. UE 1305/2013, sono inoltre ammissibili a beneficiare del sostegno le seguenti voci di spesa: compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi studi di fattibilità, nonché onorari di professionisti, tutte ricadono nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad

eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Gli investimenti sostenuti debbono rispettare indicazioni, vincoli e prescrizioni di cui all'art. 46 del Reg UE 1305/2013 ed s.m.i.

Gli investimenti sostenuti rispetteranno principi e regole di demarcazione con il PON acque.

Per gli interventi sostenuti ai sensi della presente operazione, è obbligatorio conservare la destinazione d'uso per un periodo di 5 anni decorrenti dalla data di erogazione del saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Regolamento (UE) 1303/2013.

8.2.4.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: L'operazione si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" dell'operazione.

Soglia punteggio: per essere ammissibile a finanziamento, la domanda di sostegno deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione.

Caratteristiche dell'investimento:

Gli investimenti sono ammissibili solo se rispettano le condizioni previste dall'art. 46 del reg. UE n.1305/2013 e all'Accordo di partenariato. Si riportano di seguito gli interventi ammissibili:

a. Realizzazione, ammodernamento e messa in sicurezza di bacini e accumuli al di sotto dei 250.000 metri cubi, e del relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo;
b. Realizzazione,ammodernamentodi unsistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo afferente ad un bacino o accumulo al di sotto dei 250.000 metri cubi, già esistente;
c. Installazione su reti di adduzione e distribuzione afferenti a bacini o accumuli al di sotto dei 250.000 metri cubi di appositi contatori volti a misurare il consumo di acqua relativo all'investimento oggetto del sostegno con l'obiettivo del risparmio idrico e dell'uso sostenibile e razionale della risorsa idrica (art. 46 del reg. (UE) n.1305/2013);
d. Nel caso di investimenti realizzati in aree con corpi idrici ritenuti in condizioni buone, per motivi inerenti la quantità d'acqua, è ammissibile il solo miglioramento di un elemento dell'infrastruttura di irrigazione preesistente e dovrà essere soddisfatta la condizione di un risparmio idrico potenziale minimo conseguente all'investimento, in base ad una valutazione ex-ante, almeno pari al 40% secondo i parametri tecnici dell'infrastruttura esistente.
e. Nel caso di investimenti realizzati in aree con corpi idrici ritenuti in condizioni non buone, per motivi inerenti la quantità d'acqua, è ammissibile il solo miglioramento di un elemento dell'infrastruttura di irrigazione preesistente che rispetti la seguente condizione:
    a. l'investimento garantisce una riduzione effettiva del consumo di acqua a livello dell'investimento, in base ad una valutazione ex-ante, pari ad almeno il 60% del risparmio

idrico potenziale reso possibile dall'investimento;

f. Nessuna delle condizioni di cui ai precedente punti b) e c) si applica agli investimenti che riguardano: un impianto esistente che incide solo sull'efficienza energetica ovvero a un investimento di realizzazione o recupero di un bacino, gli interventi relativi all'installazione di sistemi di misura.

Gli interventi che comportano un aumento netto della superficie irrigata sono ammissibili quandosoddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- interessano corpi idrici per i quali nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico di riferimento territoriale, lo stato non sia stato ritenuto meno di "buono" per motivi inerenti alla quantità di acqua; questa condizione non si applica agli investimenti per l'installazione di un nuovo impianto di irrigazione rifornito dall'acqua di un bacino approvato dalle autorità competenti prima del 31.10.2013 se sono soddisfatte le condizioni previste al comma 6 dell'art.46 del Reg. (UE) n. 1305/2013, dal primo al quarto trattino;
- un'analisi ambientale approvata dall'autorità competente che mostra che l'investimento non avrà un impatto negativo sull'ambiente.

Al fine della determinazione dell'aumento netto della superficie irrigata sono da considerare irrigate le superfici nelle quali nel recente passato (cinque anni precedenti alla ricezione della domanda di aiuto) era attivo un impianto di irrigazione.

Ai sensi dell'art. 45 comma 1 del Reg. UE n.1305/2013, qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la Regione Puglia dovrà operare una valutazione dell'impatto ambientale, in conformità alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi, al fine della decisione di ammissibilità.

Non sono ammissibili infrastrutture irrigue (reti di distribuzione) non correlate a bacini o accumuli, o relative alle acque reflue. Gli altri investimenti (per tutte le tipologie previste) riguardano solo rete collegate ai bacini e i bacini al disotto 250.000 metri cubi.

8.2.4.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Per l'operazione i criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- tipologia e livello di innovazione;

- numero di aziende agricole e forestali servite;
- superficie servita;
- risparmio idrico superiore alla soglia minima stabilita.

8.2.4.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aliquota di sostegno è pari al 100%.

8.2.4.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi alla precedente programmazione).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R2: ragionevolezza dei costi

Rischi specifici sussistono in ordine:

1. Ammodernamento e risanamento delle opere di captazione, sollevamento e delle reti di adduzione e distribuzione dell'acqua ivi comprese le opere accessorie;

2. Realizzazione e miglioramento di opere, attrezzature e sistemi per l'automazione, la misurazione e il telecontrollo degli impianti;

3. Realizzazione, miglioramento e messa in sicurezza di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc;

4. Realizzazione e ampliamento di reti di adduzione connesse alla realizzazione di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc ;

5. Installazione di appositi contatori volti a misurare il consumo di acqua relativo all'investimento

oggetto del sostegno.

R4: appalti pubblici

In base a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 809/2014 art. 48, devono essere effettuati controlli che garantiscano la conformità dell'operazione "con gli obblighi stabiliti in materia di appalti pubblici".

Il rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme in considerazione della complessità della normative, delle casistiche di esenzione e/o deroghe e delle variazioni normative nel periodo di attuazione.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

Particolari rischi sono rappresentati:

- dalla realizzazione di attività da parte di società "in house" o società controllate.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

Rischi specifici riguardano:

- la definizione delle dimensioni e delle spese ammissibili per singolo lotto di progetto;
- l'identificazione dei singoli lotti ai fini della demarcazione con altri fondi.

R9: corretta gestione delle Domande di pagamento

L'esperienza della precedente programmazione ha evidenziato problematiche in ordine ai tempi di conclusione degli interventi.

Altri rischi sono collegati alla:

-realizzazione di investimenti conformi a quanto approvato;

-rispetto del cronoprogramma e verifica del doppio finanziamento.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

Rischi specifici sussistono in ordine:

1. Ammodernamento e risanamento delle opere di captazione, sollevamento e delle reti di adduzione e distribuzione dell'acqua ivi comprese le opere accessorie;
2. Realizzazione e miglioramento di opere, attrezzature e sistemi per l'automazione, la misurazione e il telecontrollo degli impianti;
3. Realizzazione, miglioramento e messa in sicurezza di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc;
4. Realizzazionee ampliamento di reti di adduzione connesse alla realizzazione di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc ;
5. Installazione di appositi contatori volti a misurare il consumo di acqua relativo all'investimento oggetto del sostegno;
6. Alla complementarietà con altri Programmi/Piani di gestione della risorsa irrigua;

7. Al risparmio energetico e riduzione dell'impatto ambientale.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema gestionale e delle strutture addette al controllo.

8.2.4.3.4.9.2. Misure di attenuazione

R2: saranno predisposte linee guida per definire i costi per categorie di prestazioni / servizi /mezzi tecnici.

Saranno predisposte procedure che consentono la verifica delle spese relative:

1. Ammodernamento e risanamento delle opere di captazione, sollevamento e delle reti di adduzione e distribuzione dell'acqua ivi comprese le opere accessorie;
2. Realizzazione e miglioramento di opere, attrezzature e sistemi per l'automazione, la misurazione e il telecontrollo degli impianti;
3. Realizzazione, miglioramento e messa in sicurezza di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc;
4. Realizzazionee ampliamento di reti di adduzione connesse alla realizzazione di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc;
5. Installazione di appositi contatori volti a misurare il consumo di acqua relativo all'investimento oggetto del sostegno.

R4: saranno definite procedure istruttorie e di controllo che consentano una verifica di conformità alle vigenti normative nelle diverse fasi di attuazione dei procedimenti (selezione dei fornitori degli Enti Pubblici, contrattualizzazione, esecuzione delle opere e loro rendicontazione).

I pagamenti degli acconti e dei saldi saranno subordinati alla verifica della corretta esecuzione delle opere e della rendicontazione della spesa.

R7: saranno definite procedure di selezione dei beneficiari anche alla luce dei risultati degli Audit svolti dagli Organi Comunitari.

Saranno definite le condizioni da mantenere da parte dei beneficiari, nel corso dell'esecuzione degli interventi, rispetto alla fase di ammissibilità agli aiuti.

Nei documenti attuativi saranno definite le modalità di controllo e gli effetti di eventuali inadempienze.

R8: si utilizzeranno manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo. Si farà ricorso a banche dati o documenti

informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati per:

- la definizione della dimensione e delle spese ammissibili;
- l'identificazione dei singoli lotti di progetto per la demarcazione con altri finanziamenti.

R9: nelle disposizioni attuative si introdurranno sistemi graduali di penalizzazione.

L'esecuzione degli interventi sarà oggetto di monitoraggio per verificare l'esecuzione dei lotti di progetto e la tempistica di esecuzione. Il pagamento delle domande di acconto sarà vincolato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi intermedi.

R10: saranno definite disposizioni relative:

1. Ammodernamento e risanamento delle opere di captazione, sollevamento e delle reti di adduzione e distribuzione dell'acqua ivi comprese le opere accessorie;
2. Realizzazione e miglioramento di opere, attrezzature e sistemi per l'automazione, la misurazione e il telecontrollo degli impianti;
3. Realizzazione, miglioramento e messa in sicurezza di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc;
4. Realizzazionee ampliamento di reti di adduzione connesse alla realizzazione di invasi di dimensione inferiore ai 250.000 mc;
5. Installazione di appositi contatori volti a misurare il consumo di acqua relativo all'investimento oggetto del sostegno;
6. alla complementarietà con altri Programmi/Piani di gestione della risorsa irrigua;
7. agli interventi mirati al risparmio energetico ed alla riduzione dell'impatto ambientale.

R11:è prevista la verifica della sostenibilità amministrativa ed organizzativa delle strutture preposte alla gestione dei procedimenti.

Saranno valutati e monitorati i fabbisogni in termini di competenze tecniche, gestionali e logistico-organizzative.

8.2.4.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande,le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni),

saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.4.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente

Definizione di progetti integrati

Non pertinente

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non presenti

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

E' richiesta la certificazione energetica di cui al Regolamento regionale n. 10 del 10 febbraio 2010, di applicazione della certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.Lgs.19 agosto 2005 n. 192, in sede di domanda di aiuto e, al termine degli interventi, in sede di domanda di pagamento.

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente.

8.2.4.3.5. 4.3.B - Sostegno per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.4.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

La finalità dell'operazione mira ad incentivare gli investimenti infrastrutturali volti alla realizzazione di piattaforme per lo stoccaggio di biomasse, al servizio di numerose imprese.

L'operazione risponde direttamente alla FA-5C e indirettamente alla FA-5B, nonché direttamente al fabbisogno 27 e indirettamente al 26.

8.2.4.3.5.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

8.2.4.3.5.3. Collegamenti con altre normative

L'operazione è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- D. Lgs. n. 152/2006 – Norme in materia ambientale;
- D. Lgs n. 163/06 – Codice dei contratti pubblici;
- Direttiva 2008/50/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

8.2.4.3.5.4. Beneficiari

I beneficiari, che saranno selezionati ai sensi dell'art. 49 del Reg. UE n. 1305/2013, dell'operazione sono:

- Enti pubblici e soggetti di diritto pubblico.

8.2.4.3.5.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013):

1. realizzazione di impianti ad usocollettivo per lo stoccaggio di biomasse di origine agro-zootecnica e forestale (scarti delle attività produttive agricole e della gestione delle superfici forestali).

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni, ecc.).

Per gli interventi sostenuti ai sensi della presente operazione, è obbligatorio conservare la destinazione d'uso per un periodo di 5 anni decorrenti dalla data di erogazione del saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Regolamento (UE) 1303/2013.

8.2.4.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: L'operazione si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" dell'operazione.

Soglia punteggio: per essere ammissibile a finanziamento, la domanda di sostegno deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la Regione Puglia dovrà operare una valutazione dell'impatto ambientale, in conformità alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi, al fine della decisione di ammissibilità.

8.2.4.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Per l'operazione i criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- numero di aziende agricole e forestali servite;
- superficie servita .
- capacità annuale di stoccaggio della struttura in rapporto all'offerta potenziale di biomassa nel comprensorio servito.

8.2.4.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aliquota di sostegno è pari al 100%.

8.2.4.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi alla precedente programmazione).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R2: ragionevolezza dei costi

Rischi specifici sussistono in ordine:

- agli impianti per lo stoccaggio di biomasse;

R4: appalti pubblici

In base a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 809/2014 art. 48, devono essere effettuati controlli che garantiscano la conformità dell'operazione "con gli obblighi stabiliti in materia di appalti pubblici".

Il rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme in considerazione della complessità della normative, delle casistiche di esenzione e/o deroghe e delle variazioni normative nel periodo di attuazione.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

Particolari rischi sono rappresentati:

- dalla realizzazione di attività da parte di società "in house" o società controllate.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

Rischi specifici riguardano:

- la definizione delle dimensioni e delle spese ammissibili per singolo lotto di progetto;
- l'identificazione dei singoli lotti ai fini della demarcazione con altri fondi.

R9: corretta gestione delle Domande di pagamento

L'esperienza della precedente programmazione ha evidenziato problematiche in ordine ai tempi di conclusione degli interventi.

Altri rischi sono collegati alla:

-realizzazione di investimenti conformi a quanto approvato;

-rispetto del cronoprogramma e verifica del doppio finanziamento.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

Rischi specifici sussistono in ordine:

- alla realizzazione delle piattaforme di stoccaggio delle biomasse;
- al risparmio energetico e riduzione dell'impatto ambientale.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema gestionale e delle strutture addette al controllo.

8.2.4.3.5.9.2. Misure di attenuazione

R2:saranno predisposte linee guida per definire i costi per categorie di prestazioni / servizi /mezzi tecnici.

Saranno predisposte procedure che consentono la verifica delle spese relative:

- agli impianti per lo stoccaggio di biomasse.

R4: saranno definite procedure istruttorie e di controllo che consentano una verifica di conformità alle vigenti normative nelle diverse fasi di attuazione dei procedimenti (selezione dei fornitori degli Enti Pubblici, contrattualizzazione, esecuzione delle opere e loro rendicontazione).

I pagamenti degli acconti e dei saldi saranno subordinati alla verifica della corretta esecuzione delle opere e della rendicontazione della spesa.

R7:saranno definite procedure di selezione dei beneficiari anche alla luce dei risultati degli Audit svolti dagli Organi Comunitari.

Saranno definite le condizioni da mantenere da parte dei beneficiari, nel corso dell'esecuzione degli interventi, rispetto alla fase di ammissibilità agli aiuti.

Nei documenti attuativi saranno definite le modalità di controllo e gli effetti di eventuali inadempienze.

R8:si utilizzeranno manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo. Si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui

verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati per:

- la definizione della dimensione e delle spese ammissibili;
- l'identificazione dei singoli lotti di progetto per la demarcazione con altri finanziamenti.

R9: nelle disposizioni attuative si introdurranno sistemi graduali di penalizzazione.

L'esecuzione degli interventi sarà oggetto di monitoraggio per verificare l'esecuzione dei lotti di progetto e la tempistica di esecuzione. Il pagamento delle domande di acconto sarà vincolato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi intermedi.

R10: saranno definite disposizioni relative:

- agli investimenti volti alla realizzazione di piattaforme per lo stoccaggio delle biomasse;
- agli interventi mirati al risparmio energetico ed alla riduzione dell'impatto ambientale.

R11: è prevista la verifica della sostenibilità amministrativa ed organizzativa delle strutture preposte alla gestione dei procedimenti.

Saranno valutati e monitorati i fabbisogni in termini di competenze tecniche, gestionali e logistico-organizzative.

8.2.4.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande,le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.4.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente

Definizione di progetti integrati

Non pertinente

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non presenti

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente.

8.2.4.3.6. 4.3.C - Sostegno per investimenti infrastrutturali per la fornitura di un servizio agrometeorologico

Sottomisura:

- 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

8.2.4.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

Gli interventi sono finalizzati al miglioramento delle tecniche di difesa del potenziale produttivo agricolo regionale dalle avversità biotiche e abiotiche, nell'ottica del rispetto dell'ambiente e del consumatore finale. L'operazione serve a rafforzare il sistema integrato di previsioni agrometeorologiche, al fine di prevenire situazioni di rischio per le produzioni. Il sistema sarà fondato sulla gestione di banche dati climatologiche e di monitoraggio agrofenologico e fitopatologico avanzato per la difesa integrata delle colture; consentirà di sviluppare attività di monitoraggio della qualità dei suoli e delle acque anche collegate alla migliore gestione della concimazione e all'uso razionale della risorsa idrica. Tale sistema, attuato in modo capillare sull'intero territorio regionale, potrà fornire alle imprese agricole un supporto essenziale per le scelte aziendali. Inoltre, le informazioni che scaturiranno da tali interventi consentiranno di immettere nell'ambiente una minore quantità di prodotti fitosanitari nonché prodotti a minor impatto per l'ambiente, per l'entomofauna utile, per gli operatori e per i consumatori.

In particolare saranno realizzate infrastrutture, impianti e postazioni sul territorio regionale che permetteranno la raccolta e l'analisi di dati di varia natura e origine, al fine di fornire informazioni utili alle aziende agricole e forestali.

La rete integrata regionale di centri di raccolta e divulgazione dati (fenologici, fitosanitari, agrometereologici, ecc.), basata su nuove tecnologie sarà connessa alla rete di consulenti esperti in agrofenologia, fitopatologia e tutela delle risorse acqua e suolo. Al fine di dare maggiore efficacia al funzionamento della rete si prevede di attuare l'operazione in stretto collegamento con le sottomisure 2.1 e 2.3.

I risultati delle attività del servizio agrometerorologicosaranno utilizzati per la attuazione della M10.1.

L'operazione risponde direttamente alla FA-4B e indirettamente alla FA-2A, FA-3B e FA-4C, e soddisfa direttamente i fabbisogni 21 e 22 e indirettamente i fabbisogni 8, 16 e 24.

8.2.4.3.6.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo

dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

8.2.4.3.6.3. Collegamenti con altre normative

L'operazione è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Orientamenti Comunitari per gli aiuti distato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020;
- Decreto interministeriale22 gennaio 2014 "Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante 'Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi' ";
- Legge 24 febbraio 1992,n. 225 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile, art 5 per la dichiarazione dello stato di emergenza a seguito di calamità naturale operata dal Presidente del Consiglio dei Ministri;
- Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102,Interventifinanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma2,letterai), della L. 7 marzo 2003, n. 38 per il riconoscimento dell'eccezionale avversità atmosferica da parte del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, su richiesta dell'autorità regionale.

8.2.4.3.6.4. Beneficiari

I beneficiari, che saranno selezionati ai sensi dell'art. 49 del Reg. UE n. 1305/2013, dell'operazione sono:

- Regione Puglia

8.2.4.3.6.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013):

- Costi per investimenti materiali funzionali all'erogazione di servizi innovativi in campo agrometeorologico;
- Acquisto di attrezzature e impianti;
- Spese per investimenti immateriali.

Per gli interventi sostenuti ai sensi della presente operazione, è obbligatorio conservare la destinazione d'uso per un periodo di 5 anni decorrenti dalla data di erogazione del saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Regolamento (UE) 1303/2013.

8.2.4.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: L'operazione si applica su tutto il territorio regionale.

Caratteristiche del richiedente:

- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" dell'operazione.

Soglia punteggio: per essere ammissibile a finanziamento, la domanda di sostegno deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione.

8.2.4.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Per l'operazione i criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- tipologia e livello di innovazione;
- numero di aziende agricole e forestali servite;
- superficie servita.

8.2.4.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aliquota di sostegno è pari al 100%.

8.2.4.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi alla precedente programmazione).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R2: ragionevolezza dei costi

Rischi specifici sussistono in ordine:

- all'erogazione del servizio di climatologia, monitoraggio agrometeorologico, della qualità del suolo e delle acque.

R4: appalti pubblici

In base a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 809/2014 art. 48, devono essere effettuati controlli che garantiscano la conformità dell'operazione "con gli obblighi stabiliti in materia di appalti pubblici".

Il rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme in considerazione della complessità della normative, delle casistiche di esenzione e/o deroghe e delle variazioni normative nel periodo di attuazione.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

Particolari rischi sono rappresentati:

- dalla realizzazione di attività da parte di società "in house" o società controllate.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

Rischi specifici riguardano:

- la definizione delle dimensioni e delle spese ammissibili per progetto;

R9: corretta gestione delle Domande di pagamento

L'esperienza della precedente programmazione ha evidenziato problematiche in ordine ai tempi di conclusione degli interventi.

Altri rischi sono collegati alla:

-realizzazione di investimenti conformi a quanto approvato;

-rispetto del cronoprogramma e verifica del doppio finanziamento.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

Rischi specifici sussistono in ordine:

- al risparmio energetico e riduzione dell'impatto ambientale;
- alla realizzazione del servizio di climatologia/monitoraggio agrometeorologico, di prevenzione

dei danni da calamità naturali o eventi catastrofici.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema gestionale e delle strutture addette al controllo.

8.2.4.3.6.9.2. Misure di attenuazione

R2:saranno predisposte linee guida per definire i costi per categorie di prestazioni / servizi /mezzi tecnici.

Saranno predisposte procedure che consentono la verifica delle spese relative:

- all'erogazione del servizio di climatologia, monitoraggio agrometeorologico.

R4: saranno definite procedure istruttorie e di controllo che consentano una verifica di conformità alle vigenti normative nelle diverse fasi di attuazione dei procedimenti (selezione dei fornitori degli Enti Pubblici, contrattualizzazione, esecuzione delle opere e loro rendicontazione).

I pagamenti degli acconti e dei saldi saranno subordinati alla verifica della corretta esecuzione delle opere e della rendicontazione della spesa.

R7:saranno definite procedure di selezione dei beneficiari anche alla luce dei risultati degli Audit svolti dagli Organi Comunitari.

Saranno definite le condizioni da mantenere da parte dei beneficiari, nel corso dell'esecuzione degli interventi, rispetto alla fase di ammissibilità agli aiuti.

Nei documenti attuativi saranno definite le modalità di controllo e gli effetti di eventuali inadempienze.

R8:si utilizzeranno manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo. Si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati per:

- la definizione della dimensione e delle spese ammissibili per progetto;

R9: nelle disposizioni attuative si introdurranno sistemi graduali di penalizzazione.

L'esecuzione degli interventi sarà oggetto di monitoraggio per verificare l'esecuzione dei lotti di progetto e la tempistica di esecuzione. Il pagamento delle domande di acconto sarà vincolato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi intermedi.

R10: saranno definite disposizioni relative:

- agli interventi mirati al risparmio energetico ed alla riduzione dell'impatto ambientale;

- alla realizzazione del servizio di climatologia e di monitoraggio agrometeorologico e dei servizi di supporto ai fini della prevenzione dei danni derivanti da calamità naturali ed a eventi catastrofici;
- alla realizzazione della rete integrata regionale di centri di raccolta e divulgazione dati.

R11:è prevista la verifica della sostenibilità amministrativa ed organizzativa delle strutture preposte alla gestione dei procedimenti.

Saranno valutati e monitorati i fabbisogni in termini di competenze tecniche, gestionali e logistico-organizzative.

8.2.4.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande,le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.4.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Non pertinente

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente

Definizione di progetti integrati

Non pertinente

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

Non pertinente

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non presenti

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

8.2.4.3.7. 4.4 Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

Sottomisura:

- 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali

8.2.4.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

L'Accordo di Partenariato, relativamente agli assetti naturali dell'Obiettivo tematico 6, in sintonia con la Strategia Nazionale della Biodiversità, individua i PAF (Prioritized Action Framework) regionali quali strumenti, fortemente incentivati a livello europeo, utili a definire cosa, dove, come e con quali risorse garantire la tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario al fine di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2020.

La Regione Puglia ha approvato il quadro indicativo delle azioni per Rete Natura 2000 (PAF), al fine di costituire il quadro di riferimento delle azioni di tutela della biodiversità nelle aree Rete Natura 2000 in Puglia per il periodo di programmazione europea 2014-2020; inoltre ha approvato un Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) che coniuga misure di conservazione e misure di valorizzazione e riqualificazione del territorio pugliese a tutela della struttura idrogeomorfologica, della struttura ecosistemica e ambientale, e della struttura antropica e storico culturale.

Nell'analisi di contesto del PSR è evidenziata l'esigenza di interventi attivi a tutela della biodiversità naturale animale e vegetale e in difesa dalla erosione.

Sulla base di quanto anzi detto e dell'art. 17 comma 1, lettera d) del Reg. UE n. 1305/2013, la Regione Puglia attiva la sottomisura 4.4 che risponde direttamente alla FA-4A, indirettamente alla FA-4C, inoltre soddisfa direttamente il fabbisogno 18 e indirettamente il fabbisogno 24.

La sottomisura 4.4 si concretizza nelle seguenti operazioni:

a. Salvaguardia e recupero conservativo dei manufatti in pietra a secco per garantire il mantenimento e la funzione di conservazione della biodiversità. Si intende sostenere le spese legate ad interventi di ripristino di manufatti rurali in pietra a secco, quali muretti, jazzi, elementi che svolgono un ruolo importante dal punto di vista idrogeologico in quanto contrastano i fenomeni di ruscellamento delle acque e di erosione dei terreni conseguenti ad eventi meteorologici estremi;
b. Esclusivamente nelle aree Rete Natura 2000 e nei siti ad alto valore naturalistico:
    - investimenti materiali per il recupero e ripristino di habitat naturali e seminaturali come gli elementi strutturali reticolari (siepi e fasce tampone se non oggetto di obbligo di condizionalità), e puntiformi (piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche, stagni, fontanili, sorgenti e risorgive). Si evidenzia che gli elementi reticolari hanno notevole valenza ambientale perché riducono la velocità di scorrimento delle acque proteggendo le sponde dei fossi dall'erosione, favoriscono la sedimentazione del particolato inquinante e dei sedimenti che arrivano nelle zone umide, riducono l'impatto di biocidi, fertilizzanti e liquami zootecnici attraverso una funzione fisica di filtro delle acque e attraverso fenomeni di fitodepurazione, fungono da aree rifugio e da corridoi ecologici per la biodiversità animale e vegetale. Gli elementi puntiformi e in particolare le aree umide contribuiscono al mantenimento e incremento della biodiversità, alla diffusione sul

territorio di habitat idonei allo sviluppo della flora e della fauna, agiscono come elementi di regimazione nel corso degli eventi di piena, rappresentano un elemento di attrattività in ambito territoriale e paesaggistico. Le aree umide che si intendono recuperare sono piccoli invasi a carattere permanente o stagionale con o senza funzione di fitodepurazione, idonee ad ospitare popolazioni di anfibi e dell'avifauna;

- investimenti materiali per il recupero di strutture in pietra a secco (escluso i muretti a secco già oggetto di interventi nella lettera a)), con specifica funzione di habitat di specie di interesse comunitario, come cisterne ed altre forme di accumulo di acqua, anche in attuazione di quanto previsto nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) della Puglia per la "Rete Ecologica";
- realizzazione di opportune recinzioni per la delimitazione delle aree a rischio di conflitto tra zootecnia estensiva e predatori (in particolare il lupo), degli habitat più fragili nei quali è necessaria la limitazione dell'impatto dovuto all'accesso antropico incontrollato, delle aree nelle quali vi sono esigenze dei gruppi tassonomici di maggior interesse conservazionistico, e di carnai nelle aree di conservazione delle popolazioni di uccelli necrofagi.

Le finalità della sottomisura in sintesi riguardano:

- conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;
- mitigazione del rischio idrogeologico;
- miglioramento della gestione dei suoli.

8.2.4.3.7.2. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013. Pertanto, per gli interventi ammessi a finanziamento, l'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

8.2.4.3.7.3. Collegamenti con altre normative

La sottomisura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai

nitrati provenienti da fonti agricole;

· Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

· D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;

· Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

· Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

· D.G.R. del 5 luglio 2010, n. 1554 "Indicazioni tecniche per gli interventi di muretti a secco nelle aree naturali protette e nei Siti Natura 2000".

· Decreto del Ministro n. 17070 del 19.11.2012 - Osservatorio Nazionale del Paesaggio Rurale;

· D.G.R. della Regione Puglia n.1296 del 23/06/2014 su Approvazione del quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework - PAF) per la Rete Natura 2000 della Puglia relative al periodo 2014-2020;

· D.G.R.della Regione Puglia n.176 del 16/02/2015 "Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)".

· Reg. (UE) n. 702/2014 della Commissione, del 25/06/2014 , che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n.1857/2006

8.2.4.3.7.4. Beneficiari

Sono beneficiari della sottomisura gli imprenditori agricoli, soggetti pubblici o privati proprietari delle superfici agricole e forestali interessate agli interventi o che abbiano titolo di possesso.

8.2.4.3.7.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le seguenti voci di spesa (comma 2, art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013):

1. ripristino e recupero dei manufatti rurali in pietra a secco, quali muretti e jazzi, senza apporto di malta, cemento e di reti protettive.

2. ripristino e recupero di elementi accessori quali cisterna con relativo sistema di convogliamento acque, neviera;

3. ripristino e recupero di habitat naturali e semi-naturali (carnai, siepi, fasce tampone);

4. ripristino e recupero di sorgenti e piccole zone umide permanenti e temporanee;

5. realizzazione e ripristino di recinzione per la riduzione dei conflitti tra zootecnia estensiva e predatori.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione, acquisizione autorizzazioni).

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Reg. (UE) 1303/13.

8.2.4.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Per la lettera a) del paragrafo "Descrizione dell'intervento"

Zonizzazione: Le azioni si applicano su tutto il territorio regionale con priorità ai territori ricadenti in Area Natura 2000 e in siti ad alto valore naturalistico.

Soglia punteggio: per essere ammessa, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio

minimo, in base ai criteri di selezione.

Allo scopo di attuare gli interventi in maniera diffusa nell'area prioritaria di sostegno e di non concentrarli in limitate aree, si ritiene di stabilire una volumetria massima di intervento per soggetto beneficiario non superiore a 1.500 mc.

Non sono ammessi a finanziamento interventi di ripristino e manutenzione di elementi che hanno carattere produttivo e che costituiscono pertinenza di fabbricati ad uso abitativo o commerciale.

Sono esclusi dai benefici della presente operazione i soggetti che hanno già beneficiato di aiuti, ai sensi della misura 216 azione 1 del PSR 2007-2013, per interventi con una volumetria superiore a 1.500 metri cubi. Inoltre, i manufatti a secco che sono stati già oggetto di contributi ai sensi della misura 216 azione 1 del PSR 2007-2013, non possono beneficiare della presente operazione.

Obbligo di destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 5 anni dal momento dell'erogazione del Saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Reg. (UE) 1303/13.

Gli interventi di recupero dovranno essere realizzati seguendo le "Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia" del PPTR della Regione Puglia.

Devono essere rispettati i Piani di Gestione e i regolamenti nelle Aree Naturali Protette dove sono stati approvati.

Per la lettera b) nel paragrafo "Descrizione dell'intervento"

Zonizzazione: Le azioni si applicano solamente in area Natura 2000 e in siti ad alto valore naturalistico.

L'importo di aiuto richiesto per singola domanda non può essere inferiore a euro 5.000,00 e superiore a euro 100.000,00.

Soglia punteggio: per essere ammessa, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione.

Obbligo di destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 5 anni dal momento dell'erogazione del Saldo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Reg. (UE) 1303/13.

Gli interventi di recupero dovranno essere realizzati seguendo le "Linee guida per la tutela, il restauro e gli interventi sulle strutture in pietra a secco della Puglia" del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia.

Devono essere rispettati i Piani di Gestione e i regolamenti nelle Aree Naturali Protette dove sono stati approvati.

Le fasce tampone non sono oggetto di sostegno nelle aree dove tale intervento costituisce rispetto delle norme di condizionalità.

Per gli interventi programmati nell'ambito della sottomisura 4.4 si applica il Regolamento UE n.

702/2014, di esenzione della Commissione che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.

8.2.4.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

Per le azioni di cui alle lettere a) e b) definite nel paragrafo "Descrizione dell'intervento", sarà data priorità ai richiedentisoggetti pubblici.

In subordine:

Per le azioni di cui alla lettera a):

- interventi localizzati in Area Natura 2000 e in siti ad alto valore naturalistico;
- azienda con superficie condotta con metodo di agricoltura biologica o di agricoltura integrata.

Per le azioni di cui alla lettera b):

- azienda con superficie condotta con metodo di agricoltura biologica o di agricoltura integrata.

8.2.4.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di aiuto in conto capitale è pari al 100% .

8.2.4.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore,rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013). *La valutazione ha tenuto conto delle conclusioni dell'Audit della Corte dei conti europea (PF7036).*

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiabilityandcontrollability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]). *Essi tengono conto di quanto emerso nel corso dell'audit comunitario (PF7036)in materia di obiettivi, ragionevolezza dei costi, procedure di selezione, formulazione dei documenti attuativi, aspetti ambientali e paesaggistici.*

R1: procedure di selezione dei fornitori adottate da parte di beneficiari privati

Per la scelta dei fornitori vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2 - ragionevolezza dei costi

Alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità con prezzari o riferimenti di mercato (*PF7036).*

Rischi specifici sussistono in ordine:

- al recupero, manutenzione, riuso degli elementi accessori;
- alla manutenzione straordinaria degli oliveti monumentali;
- ripristino e recupero degli habitat naturali/semi-naturali e alle opere di salvaguardia/ripristino di sorgenti e piccole zone umide;
- al valore unitario e alla volumetria oggetto di interventi di ripristino dei muretti a secco.

R4: appalti pubblici

In base a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 809/2014 art. 48, devono essere effettuati controlli che garantiscano la conformità dell'operazione con gli obblighi stabiliti in materia di appalti pubblici.

Il rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme in considerazione della complessità della normative, delle casistiche di esenzione e/o deroghe e delle variazioni normative nel periodo di attuazione.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

Vi è il rischio (*PF7036)* di una non corretta valutazione degli obiettivi climatici-ambientali.

Rischi specifici sussistono in ordine:

- alla durevolezza e sostenibilità degli interventi e carenze nella definizione dei criteri di priorità (*PF7036)*;
- agli interventi realizzati seguendo il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale;
- ai soggetti che hanno beneficiato degli aiuti ai sensi della misura 216 azione 1 del PSR 2007-2013 per interventi con una volumetria superiore a 1.500 mc.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

Possono riscontrarsi rischi in relazione:

- alla corretta acquisizione di tutti i parametri necessari alla definizione delle spese ammissibili e alla determinazione del massimale previsto;
- alla demarcazione con gli interventi finanziati con altri fondi;
- all'adesione al sistema di agricoltura biologica e integrata.

R9: corretta gestione delle Domande di pagamento

L'esperienza della precedente programmazione ha evidenziato problematiche in ordine alle scadenze per la conclusione degli interventi.

Altri rischi sono collegati:

- alle difficoltà di realizzazione degli investimenti in conformità con quanto approvato;
- al rispetto del Cronoprogramma e alla verifica del doppio finanziamento.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

Rischi specifici sussistono in ordine:

- agli obiettivi coerenti con i bisogni e le priorità ambientali/paesaggistiche (*PF7036);*
- all'utilizzo di prezzari che senza riferimento al mercato rischiano di allineare i costi al massimo consentito (*PF7036)*;
- alla conservazione della biodiversità e tutela dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;
- alla tutela del territorio e di quanto previsto dal PPTR e dai Piani di Gestione delle Aree Naturali Protette.
- all'obbligo di conservare la destinazione d'uso degli investimenti.

R11:è prevista la verifica della sostenibilità amministrativa ed organizzativa delle strutture preposte alla gestione dei procedimenti.

Saranno valutati e monitorati i fabbisogni in termini di competenze tecniche, gestionali e logistico-organizzative.

8.2.4.3.7.9.2. Misure di attenuazione

R1:predisposizione di documenti relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

Saranno dettate le condizioni per l'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici e di acquisizione di beni e servizi; nonché ricerche di mercato per ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: saranno predisposte procedure che consentono la verifica delle spese relative:

- ad investimenti di recupero, manutenzione e riuso degli elementi accessori;
- al ripristino e recupero degli habitat naturali/semi-naturali e di salvaguardia/ripristino di

sorgenti e piccole zone umide;

- all'importo del valore unitario e alla volumetria degli interventi di ripristino dei muretti a secco.

R4: saranno definite procedure istruttorie e di controllo che consentano una verifica di conformità alle vigenti normative nelle diverse fasi di attuazione dei procedimenti (selezione dei fornitori degli Enti Pubblici, contrattualizzazione, esecuzione delle opere e loro rendicontazione).

I pagamenti degli acconti e dei saldi saranno subordinati alla verifica della corretta esecuzione delle opere e della rendicontazione della spesa.

R7: saranno definite procedure di selezione dei beneficiari anche alla luce dei risultati degli Audit svolti dagli Organi Comunitari.

Saranno definite le condizioni da mantenere da parte dei beneficiari, nel corso dell'esecuzione degli interventi, rispetto alla fase di ammissibilità agli aiuti.

I documenti attuativi definiranno gli impegni ai fini del conseguimento degli obiettivi climatici-ambientali.

I bandi e le disposizioni attuative conterranno gli elementi specifici per le verifiche in ordine:

- alla durevolezza e sostenibilità degli interventi e carenze nella definizione dei criteri di priorità *(PF7036)*;
- ai soggetti che hanno già beneficiato degli aiuti ai sensi della misura 216 azione 1 del PSR 2007-2013 per interventi con una volumetria superiore a 1.500 mc;
- agli interventi realizzati seguendo il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

R8:si utilizzeranno manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo. Si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati per:

- la definizione della dimensione e delle spese ammissibili;
- l'identificazione degli aspetti connessi alla demarcazione con altri finanziamenti;
- l'individuazione delle superfici ammissibili all'aiuto (aree Natura 2000 e altri siti ad alto valore naturalistico);
- l'adesione al sistema di agricoltura biologica e di agricoltura integrata.

R9: nelle disposizioni attuative si introdurranno sistemi graduali di penalizzazione.

L'esecuzione degli interventi sarà oggetto di monitoraggio per verificare l'esecuzione dei lotti di progetto e la tempistica di esecuzione. Il pagamento delle domande di acconto sarà vincolato alla verifica del

raggiungimento degli obiettivi intermedi.

R10: saranno definite disposizioni e procedure di verifica relative:

- agli obiettivi specifici, misurabili e coerenti con i bisogni e le priorità ambientali/paesaggistiche;
- all'utilizzo di costi di riferimento che senza riferimento al mercato rischiano di allineare i costi dichiarati al massimo permesso;
- alla conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale;
- alla tutela del territorio e degli elementi caratteristici del paesaggio rurale;
- al rispetto di quanto previsto dal PPTR della Regione Puglia e dai Piani di Gestione delle Aree Naturali Protette;
- all'obbligo di destinazione d'uso degli investimenti.

R11: è prevista la verifica della sostenibilità amministrativa ed organizzativa delle strutture preposte alla gestione dei procedimenti.

Saranno valutati e monitorati i fabbisogni in termini di competenze tecniche, gestionali e logistico-organizzative.

8.2.4.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare

congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.4.3.7.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.3.7.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Si definiscono come 'investimenti non produttivi' gli investimenti finalizzati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali che non danno luogo ad alcun aumento significativo del valore o della redditività dell'azienda agricola o forestale. Di seguito si specificano alcuni elementi oggetto di interventocaratteristici del territorio pugliese per i quali si ritiene utile riportare la definizione:

Jazzo: Struttura rurale autonoma, ma spesso realizzata in prossimità di masserie o casini, talvolta isolata, destinata all'allevamento del bestiame ovino. Generalmente gli jazzi, destinati al riparo degli animali, sono suddivisi in tre comparti: a) lamie rettangolari con muratura in pietra e copertura anche in legno: destinati alle greggi; b) alloggi per i pastori: poche stanze con camino; c) aree mungitura: strutture nelle quali si provvedeva alla mungitura delle pecore, costituite da una piccola costruzione centrale, con due aperture contrapposte e comunicanti da una piccola costruzione centrale, con due aperture contrapposte comunicanti, ognuna con un recinto esterno. Sono aperti solo sul lato Sud e con leggera pendenza verso Sud-Est.

Neviere e Cisterne: Manufatti architettonici realizzati per assolvere la funzione di approvvigionamento idrico, nelle masserie i tetti possono essere ancora ricettori di acque meteoriche che attraverso grondaie

riempiono gli stessi manufatti.

Carnaio: Struttura di superficie variabile a seconda delle specie target ospiti (Capovaccaio, Nibbio e altri rapaci necrofagi), delimitata da bassa recinzione sorretta da opportuni pali, di facile accesso ai volatili, finalizzata a fornire un'area atta a svolgere l'attività trofica dei rapaci necrofagi; essa inoltre aiuta a contrastare le attività antropiche e la modificazione dell'habitat, la persecuzione diretta, il bracconaggio, la diminuzione delle risorse alimentari, l'inquinamento delle zone di svernamento e nidificazione, il disturbo alla nidificazione, le predazioni naturali, l'uso di bocconi avvelenati che rappresentano gravi minacce per le specie della avifauna selvatica.

Definizione di investimenti collettivi

Non pertinente

Definizione di progetti integrati

Non pertinente

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

I siti della rete NATURA 2000, definiti ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, e s.m.i., sono stati individuati dalla L.R. 56/00 e successive modifiche. Le altre zone di grande pregio naturale (HVN) non sono attualmente individuate.

f

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non previsto

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

8.2.4.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.4.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Si rinvia a quanto descritto nelle sottomisure/operazioni

8.2.4.4.2. Misure di attenuazione

Si rinvia a quanto descritto nelle sottomisure/operazioni

8.2.4.4.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della Misura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari (in particolare dell'Audit PF7036).

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.4.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.4.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di investimenti non produttivi

Si definiscono come "investimenti non produttivi" gli investimenti finalizzati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali che non danno luogo ad alcun aumento significativo del valore o della redditività dell'azienda agricola o forestale.

Definizione di investimenti collettivi

Si rinvia a quanto descritto nelle sottomisure/operazioni

Definizione di progetti integrati

Per "progetto integrato" si intende la richiesta da parte di un unico soggetto di accedere a più misure del PSR.

Definizione e individuazione dei siti Natura 2000 ammissibili e di altre zone di grande pregio naturale ammissibili

I siti della rete NATURA 2000, definiti ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, e s.m.i., sono stati individuati dalla L.R. 56/00 e successive modifiche. Le altre zone di grande pregio naturale (HVN) non sono attualmente individuate.

Descrizione della focalizzazione del sostegno verso le aziende agricole in linea con l'analisi SWOT effettuata in relazione alla priorità di cui all'articolo 5, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Si rinvia a quanto descritto nelle sottomisure/operazioni

Elenco dei nuovi requisiti imposti dalla legislazione dell'Unione il cui rispetto consente la concessione di un sostegno a norma dell'articolo 17, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Se del caso, le norme minime in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Se del caso, la definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Si rinvia a quanto descritto nelle sottomisure/operazioni

8.2.4.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non previsti

8.2.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

8.2.5.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il Reg. (CE) n. 1083/2006 del Consiglio

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR),, Articolo 18

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti del Consiglio (CEE) 352/78, (CE) 165/94, (CE) 2799/98, (CE) 814/2000, (CE) 1290/2005 e (CE) 485/2008.

8.2.5.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Il sempre più frequente verificarsi di eventi avversi che hanno impatti sulle produzioni agricole e sulla gestione del territorio – in dimensione significativa riconducibili ai cambiamenti climatici e al diffondersi di fito e zoopatie facilitate dai processi di globalizzazione e di marcata specializzazione produttiva – rendono fondamentale dotarsi di strumenti idonei ad una efficace azione di prevenzione e ad un'azione che possa anche permettere il finanziamento di interventi atti a ripristinare il potenziale produttivo delle aziende agricole colpite dalle calamità naturali e dalle avversità atmosferiche.

Questa esigenza è di ancora maggiore attualità a causa della emergenza fitosanitaria dovuta al ritrovamento del patogeno da quarantena Xylella fastidiosa su piante di olivo e altre specie coltivate, ornamentali e spontanee di tale entità da determinare la dichiarazione dello stato di calamità naturale.

Ne è conseguito che nell'analisi swot è stato individuato il fabbisogno di intervento *Sostenere la diffusione di strumenti assicurativi in agricoltura e di gestione del rischio in generale, oltre che introdurre strumenti di prevenzione e di ripristino dei danni causati da eventi avversi* (Fab. 16)

Questo ha determinato l'esigenza ci inserire nel PSR la presente misura prevista dall'articolo 18 del Reg (UE) 1305/2013 per il sostegno ad investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici e di ripristino del potenziale produttivo danneggiato.

E' prevista pertanto l'attivazione della Sottomisura 5.1 *Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici* con la quale si intende favorire gli investimenti per l'esecuzione di azioni di prevenzione e mitigazione della emergenza fitosanitaria sostenuta dal patogeno da quarantena Xylella fastidiosa e prevenire la perdita e il

danneggiamento delle produzioni agricole con particolare riferimento a quella olivicola. E' prevista anche l'attivazione della Sottomisura 5.2 *Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici* principalmente per favorire la ripresa della stabilità reddituale del settore agricolo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici attraverso la "ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato" anche con specie o colture arboree alternative all'olivo ove appropriato.

Contributo alle Focus area e agli obbiettivi trasversali

Contributo diretto alle Focus Area

La misura, con entrambe le sottomisure, contribuisce direttamente alle focus area:

3 b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura comprende contenuti e finalità coerenti con l'obiettivo trasversale: ambiente, in quanto la salvaguardia del patrimonio olivicolo pugliese, che ricopre circa il 30% della superficie agricola regionale, produce un effetto positivo sia in termini di sequestro del carbonio, che in termini di salvaguardia del suolo, soprattutto nelle aree collinari. L'oliveto secolare svolge un ruolo importante dal punto di vista ambientale nel contenimento di fenomeni di dissesto idrogeologico, nella tutela della biodiversità, nel contenimento della produzione di CO2 oltre che nella produzione di fonti energetiche rinnovabili. La fitta trama di muretti a secco, i terrazzamenti, lunettamenti, ciglionamenti che bordano gli appezzamenti olivetati, la corretta gestione del suolo specialmente in ambienti collinari, limitano l'azione erosiva delle acque meteoriche che tendono a dilavare lo strato superficiale di terreno.

8.2. L'oliveto come sistema produttivo rappresenta spesso un ambiente seminaturale che permette di ospitare una grande biodiversità floristica e faunistica (il tronco cavo degli olivi, d'altro canto, dà rifugio a mammiferi, rettili e uccelli che popolano la campagna).

8.3. L'olivo è una pianta che ben si presta all'aridocoltura, richiede inoltre poche lavorazioni del terreno, ridotti apporti di concimi chimici e di trattamenti fitosanitari.

8.4. L'olivo produce una rilevante quantità di materiale vegetale; i residui di potatura tovano frequentemente reimpiego in altre attività (panificazione, ecc), consentendo un appezzabile recupero energetico.

Lista delle sottomisure

5.1 Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

- *Operazione 5.1. -.Investimenti finalizzati alla prevenzione della diffusione del patogeno da quarantena Xylella fastidiosa*

5.2 Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo agricolo

danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici

8.2.5.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.5.3.1. 5.1 Investimenti per prevenzione riduzione conseguenze di calamità naturali, avversità atmosferiche, eventi catastrofici

Sottomisura:

- 5.1 - sostegno a investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Operazione 5.1.A -. Investimenti finalizzati alla prevenzione della diffusione del patogeno da quarantena Xylella fastidiosa su olivo.

Xylella fastidiosa è un batterio gram-negativo che prolifera nei vasi xilematici delle piante causandone l'occlusione e successivamente una serie di alterazioni in grado di determinare anche la morte delle piante infette. Tale batterio è un patogeno da quarantena inserito nella lista A1 dell'EPPO (European and Mediterranean Plant Protection Organization). La trasmissione di Xylella fastidiosa può avvenire esclusivamente attraverso insetti vettori (Hemiptera Aphrophoridae) che si nutrono succhiando la linfa dai vasi xilematici delle piante infette con l'apparato boccale pungente-succhiante. Dopo aver acquisito il batterio, questi insetti possono, infatti, spostarsi e nutrirsi su diverse specie vegetali (piante spontanee e coltivate), inoculando i batteri. La complessità di questa emergenza impone la necessità di focalizzare l'attenzione sull'attuazione di misure da porre in essere e di tutti i possibili interventi fitosanitari diretti, compresa l'attuazione di pratiche agronomiche, da intensificare rispetto alla normale conduzione di buone pratiche agricole, previste nella condizionalità. La potatura ordinaria caratterizzata da turni pluriennali rappresenta una delle criticità tecniche per contrastare efficacemente la diffusione della malattia Attraverso gli interventi di potatura straordinaria è possibile agire più tempestivamente per individuare ed eliminare parti di pianta disseccate o danneggiate, contribuendo nel complesso a contenere il potenziale di inoculo batterico presente negli areali olivetati.

Le potature straordinarie, attraverso il raccorciamento delle branche primarie da eseguirsi con tagli di ritorno e diradamento delle branche secondarie e terziarie, a differenza della potatura ordinaria di produzione, permettono il progressivo ridimensionamento della chioma su alberi, spesso ultracentenari e caratterizzati da un eccessivo sviluppo in altezza.

Ciò contribuisce ad attuare una più razionale difesa contro i vettori di Xylella attraverso una efficace applicazione e gestione dei mezzi di controllo fitoiatrici e agronomici attualmente disponibili conseguendo, al contempo, notevoli vantaggi sul piano della riduzioni dei volumi di agrofarmaci utilizzati e maggiore efficacia di distribuzione. Nei due-tre anni successivi all'intervento straordinario, la

pianta reagirà con l'emissione di vigorosi polloni (inseriti sul tronco e sulla ceppaia) e succhioni (in particolare nella parte interna e alta della chioma) che sarà necessario eliminare per mantenere la forma di allevamento, ma soprattutto per evitare presenza di germogli alla base della pianta ed impedire la salita sulla chioma del vettore.

Descrizione dell'operazione

Si prevede il finanziamento di investimenti per la messa in atto di azioni specifiche volte al miglioramento della capacità delle aree agricole di resistere agli effetti di eventi avversi particolarmente gravi in modo da prevenire danni al potenziale agricolo regionale.

Si prevede il finanziamento per le seguenti tipologie di investimento:

a. investimenti materiali finalizzati alla protezione della produzione vivaistica in strutture a "prova di insetto" Tali investimenti realizzati con l'impiego di reti prevalentemente in polietilene ad alta densità hanno lo scopo di costituire una barriera fisica impedendo il contatto delle colture con i vettori del patogeno da quarantena Xylella fastidiosa. L'uso della rete è fortemente consigliato per le colture ad alto rischio di infestazioni esterne, o per specie vegetali delicate o soggette a patologie trasmesse da insetti vettori. Gli investimenti prevedono, oltre l'utilizzo di reti idonee al contenimento dell'insetto vettore attualmente conosciuto (Philenus spumarius fam. Hemiptera Aphrophoridae), anche interventi necessari per l'adeguamento di strutture (serre) da rendere a "prova di insetto"
b. interventi di potatura straordinaria su oliveti ricadenti nelle aree interessate dalla diffusione del Co.Di.RO – Complesso del Disseccamento Rapido dell'Olivo). da eseguirsi massimo una volta nel corso del periodo di programmazione ed eliminazione dei ricacci (polloni e succhioni) da eseguirsi massimo tre volte nel periodo di programmazione. Ciò allo scopo di eliminare le parti vegetative la cui emissione è stimolata dall'intervento di potatura straordinaria, e che peraltro risultano particolarmente appetite dall'insetto vettore. Tali interventi nel complesso sono finalizzati a prevenire e mitigare gli effetti della diffusione del patogeno da quarantena a sostegno delle imprese olivicole.;
c. investimenti materiali finalizzati all'acquisto e installazione di strutture di protezione (reti antinsetto) per la salvaguardia di olivi di particolare pregio storico, culturale, ambientale e paesaggistico.
d. investimenti materiali finalizzati all'acquisto strumenti diagnostici a supporto del monitoraggio.

8.2.5.3.1.2. Tipo di sostegno

E' previsto un contributo in conto capitale del 100%

8.2.5.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Orientamenti Comunitari per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020

Decreto interministeriale 22 gennaio 2014 "Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 recante 'Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi' ".

Legge 24 febbraio 1992, n. 225 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile, art 5 per la dichiarazione dello stato di emergenza a seguito di calamità naturale operata dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, Interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della L. 7 marzo 2003, n. 38 per il riconoscimento dell'eccezionale avversità atmosferica da parte del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, su richiesta dell'autorità regionale.

Decisione di esecuzione UE 2015/789 della Commissione, del 18 maggio 2015, relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della Xylella fastidiosa (Wells et al.).

8.2.5.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari della operazione, sono gli agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013, Associazioni di agricoltori e aziende agricole di Enti pubblici, a condizione che sia stabilito un nesso tra l'investimento intrapreso e il potenziale produttivo agricolo.

8.2.5.3.1.5. Costi ammissibili

Le spese sono ammissibili al sostegno se conformi alle norme stabilite dagli articoli n. 65 e 69 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 e dall'articolo n. 45 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013. In particolare sono ammissibili spese relative ai costi di investimento per interventi funzionali alla prevenzione della diffusione del patogeno da quarantena Xylella fastidiosa:

a. *adeguamento delle strutture per la produzione vivaistica secondo criteri di certificazione in serre a prova di insetto per contrastare la diffusione di Xilella fastidiosa;*
b. *potature straordinarie ed eliminazione dei ricacci (polloni e succhioni) su olivo;*
c. *investimenti protettivi (reti antinsetto)per la salvaguardia di piante di olivo con caratteristiche di monumentalità;*

d. *attrezzature funzionali alla diagnosi precoce di patogeni da quarantena, scientificamente validati dagli organismi all'uopo accreditati dalla Regione Puglia .*

8.2.5.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

La domanda di aiuto per la sottomisura può essere presentata esclusivamente dai soggetti riconoscibili come beneficiari negli areali indicati formalmente dall'Autorità competente, nelle quali è stata accertata la diffusione della Xylella fastidiosa.

8.2.5.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Saranno adottati criteri di selezione basati sul grado di rischio di estensione dell'infezione, in relazione alla delimitazione territoriale regionale.

8.2.5.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Contributo in conto capitale del 100% dei costi ammissibili. L'aiuto è concesso in conto capitale, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

8.2.5.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 5.1 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi rilevabili fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and

controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

Trattandosi di un tipo di operazione che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari e attrezzature, occorre garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: Ragionevolezza dei costi.

Il rischio della ragionevolezza dei costi è legato al mancato aggiornamento dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizi e del miglior rapporto qualità/prezzo.

Un particolare rischio è legato alla verifica delle spese relative ai costi di investimento per gli interventi direttamente connessi alla prevenzione della diffusione del patogeno da quarantena Xylella fastidiosa.

R3: Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica

Tale rischio è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno.

R4: Appalti pubblici.

Il rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei fornitori o esecutori dei lavori da parte degli Enti pubblici.

R7 : selezione dei beneficiari.

E' necessario assicurare una corretta valutazione dell'ammissibilità degli interventi in base alle Condizioni di Ammissibilità ed alle finalità della sottomisura, nonché alla corretta applicazione dei Criteri di Selezione.

R8 : sistemi informatici.

I rischi sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande.

R9 : domande di pagamento.

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;

- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

- sovrapposizione con altri regimi di aiuto.

8.2.5.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione degli interventi si prevede, di porre in essere le seguenti misure di attenuazione.

R1: sarà adottata una procedura di selezione basata su:

- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati;

- presentazione di computi metrici analitici redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari);

- nei casi previsti dalle norme, svolgimento di adeguate procedure di gara.

Saranno migliorati il controllo interno e le procedure di coordinamento tramite l'elaborazione di checklist di controllo da utilizzare per verificare la corretta applicazione delle procedure di selezione.

R2: per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario;

- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari e attrezzature non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

Inoltre saranno effettuate verifiche sull'ammissibilità delle spese che dovranno essere funzionali alla prevenzione della diffusione del patogeno da quarantena Xylella fastidiosa:

R3 : presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati. Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che

riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

R4: si prevede che in fase di rendicontazione dei lavori sia presentata e verificata la documentazione relativa alle procedure di selezione dei fornitori e all'affidamento/esecuzione degli appalti in ottemperanza alle normative vigenti in materia.

R7: I bandi e i documenti attuativi conterranno specifiche disposizioni in merito:

- alle modifiche dei criteri di selezione solo nei casi in cui siano effettivamente necessarie, evitando disparità di trattamento tra i richiedenti. Tali modifiche non verranno mai effettuate in corso di attuazione dei bandi e saranno rese note prima della pubblicazione degli stessi;
- al grado di rischio di estensione dell'infezione, in relazione alla delimitazione territoriale regionale;
- ai beneficiari rappresentati esclusivamente dai soggetti residenti negli areali in cui è stata accertata la diffusione della Xilella fastidiosa, nonché all'esclusione delle aziende vivaistiche che non svolgono attività agricola.

R8: si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento), che riguardino le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Utilizzazione nelle fasi del procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti e le modalità di verifica adottate.

R9: e' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione delle varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.5.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA

utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.5.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.5.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.3.2. 5.2 Sostegno ripristino terreni e potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali

Sottomisura:

- 5.2 - sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici

8.2.5.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Il settore agricolo è soggetto ad una ampia varietà di eventi avversi, anche di natura catastrofica, con ricadute sulla volatilità delle rese produttive, dei prezzi e dei redditi delle imprese.

La misura sostiene la realizzazione di investimenti per il ripristino dei terreni e del potenziale produttivo agricolo e zootecnico aziendale danneggiato e/o distrutto dal verificarsi di calamità ed eventi avversi a carattere eccezionale (avversità atmosferiche – lettera h dell'art. 2 Reg. (UE) 1305/2013 - calamità naturali – lettera k, comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie - e eventi catastrofici – lettera l) anche con specie o colture arboree alternative all'olivo ove appropriato in conformità alla normativa comunitaria e nazionale vigente con riferimento:

- al capitale fondiario;

- alle scorte vive (bestiame) e alle scorte morte (limitatamente a macchine, attrezzi ed attrezzature);

- alle piantagioni legnose produttive distrutte a seguito di misure adottate per eradicare o circoscrivere una fitopatia o infestazione parassitaria.

L'operazione verrà attuata di volta in volta in relazione all'evento calamitoso intervenuto e riconosciuto formalmente dall'Autorità competente, con riferimento puntuale pertanto ad un'areale delimitato e sarà volta a consentire il ripristino del potenziale produttivo danneggiato/distrutto per effetto dell'evento considerato e a favorire la pronta ripresa dell'attività dell'impresa agricola.

8.2.5.3.2.2. Tipo di sostegno

E' concesso un contributo in conto capitale per i costi degli investimenti ammissibili per interventi di ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, da avversità atmosferiche assimilabili alle calamità naturali e da eventi catastrofici comprese fitopatie ed infestazioni parassitarie.

Gli interventi di sostegno interverranno fino alla concorrenza del danno, al netto di tutti gli eventuali

interventi compensativi d'indennizzo ed assicurativi, anche privati, riconosciuti per le medesime finalità da altre norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale. Il contributo della presente misura potrà essere cumulato con altri aiuti pubblici o con eventuali indennizzi assicurativi privati fino alla concorrenza del danno e purchè non si superi il 100% del valore del bene indennizzato.

8.2.5.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102 (interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole), modificato ed integrato dal decreto legislativo n. 18 aprile 2008 n. 82 (in particolare Titolo I – Fondo di solidarietà nazionale, Capo II – Interventi compensativi),

Orientamenti UE per gli aiuti di stato in agricoltura

Direttiva 2000/29/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità;

Decisione di esecuzione 2015/789/UE della Commissione, del 18 maggio 2015, relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della Xylella fastidiosa (Well e Raju)e s.m.i.;

Decreto MiPAAF 2180 del 19.06.2015 **Misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di Xylella fastidiosa (Well e Raju) nel territorio della Repubblica italiana.** e s.m.i.

8.2.5.3.2.4. Beneficiari

Imprese agricole. Sono esclusi gli enti pubblici.

8.2.5.3.2.5. Costi ammissibili

Costi di investimento per:

- il ripristino e/o ricostruzione del capitale fondiario (terreni e miglioramenti fondiari, strutture aziendali, impianti di produzione, impianti di stoccaggio, ricoveri animali, serre);
- il ripristino del capitale di scorta: scorte vive (bestiame) e morte (limitatamente a macchine, attrezzi ed attrezzature); in sostituzione di quelle danneggiate o distrutte con medesime caratteristiche tecniche;
- il ripristino di impianti arborei produttivi distrutti nel caso di misure adottate per eradicare o circoscrivere l'organismo nocivo *Xylella fastidiosa*;

Tutti gli investimenti saranno ammessi esclusivamente nei limiti di ripristino della capacità produttiva esistente prima del fenomeno calamitoso oggetto d'intervento con esclusione dei mancati redditi per la perdita di produzione o di qualsiasi altra forma di aiuto al funzionamento.

Il contributo della presente misura potrà essere cumulato con altri aiuti pubblici o con eventuali

indennizzi assicurativi privati fino alla concorrenza del danno e purchè non si superi il 100% del valore del bene indennizzato.

8.2.5.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Il sostegno è subordinato al riconoscimento formale da parte delle autorità pubbliche competenti sulla base della normativa nazionale del fatto che si è verificata una calamità naturale e che questa o le misure adottate conformemente alla direttiva 2000/29/CE del Consiglio per eradicare o circoscrivere una fitopatia o un'infestazione parassitaria hanno causato la distruzione di non meno del 30 % del potenziale agricolo interessato anche a livello del singolo beneficiario. La misura risulta applicabile nell'ambito di zone territoriali delimitate.

8.2.5.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Saranno adottati criteri di selezione basati su:

- Incidenza del danno sul potenziale agricolo aziendale
- Dimensione economica aziendale, privilegiando le imprese di dimensioni inferiori
- Incidenza del danno sul potenziale agricolo territoriale;

8.2.5.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I danni sono calcolati sulla base del valore reale del potenziale produttivo distrutto o danneggiato. La stima del valore del potenziale produttivo distrutto o danneggiato a livello territoriale sarà operata dalla Regione Puglia con il supporto di enti pubblici competenti per la materia, sulla base delle informazioni della Rete di Informazione Contabile Agricola, di prezziari pubblici e di eventuali indagini di mercato che si rendessero necessarie.

A livello aziendale la stima sarà operata da professionista abilitato sulla base delle medesime tipologie di informazioni utilizzate a livello territoriale, ove necessario implementate con altre informazioni pertinenti e verificabili. La congruità di tale stima sarà valutata dalla Regione Puglia.

Il sostegno interverrà – comunque solo nel caso di distruzione di non meno del 30 % del potenziale agricolo interessato - fino alla concorrenza del danno, al netto di tutti gli eventuali altri interventi compensativi di indennizzo ed assicurativi riconosciuti per le medesime finalità ai sensi di altre norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale. L'aliquota di sostegno è pari al 100%.

8.2.5.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno

svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 5.2 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi della sottomisura 5.2 fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1 : Procedure di gara per i beneficiari privati.

Tale rischio è collegato essenzialmente alle procedure di selezione dei fornitori per l'acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari e attrezzature.

R2 : Ragionevolezza dei costi.

Il rischio è presente legato al mancato aggiornamento di alcuni dei prezzari di riferimento e alla difficoltà di individuazione del prezzo di mercato reale dei beni o servizio acquistati e del miglior rapporto qualità/prezzo.

R3 : Sistemi di controllo e adeguati controlli.

Tale rischio, legato all'esecuzione degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno.

R7 : selezione dei beneficiari.

I criteri di ammissibilità e priorità basati su parametri complessi o soggetti a valutazioni discrezionali, possono comportare rischi in relazione alla trasparenza e alla verificabilità della corretta applicazione ed, in generale, ad un più elevato rischio di errori. Tali principi necessitano di regole oggettive di valutazione da fissare nelle disposizioni attuative.

In particolare il sistema per la selezione dei beneficiari evidenzia rischi specifici in merito:

- al cumulo con altri aiuti pubblici o con eventuali indennizzi assicurativi privati fino alla concorrenza del danno ed al non superamento del 100% del valore del bene indennizzato;
- alla stima del valore del potenziale produttivo distrutto o danneggiato;
- al riconoscimento da parte delle autorità pubbliche competenti del fatto che si è verificata una calamità naturale e che questa o le misure adottate per eradicare o circoscrivere una fitopatia o un'infestazione parassitaria hanno causato la distruzione di non meno del 30 % del potenziale agricolo.

R8 : sistemi informatici.

I rischi sono collegati alle possibili disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie per la presentazione delle domande.

R9 : le domande di pagamento.

Rischi in merito sono collegati a:

- difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;

- disomogeneità nella gestione del procedimento amministrativo.

8.2.5.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione degli interventi si prevede, anche in coerenza con il Piano di azione sul tasso di errore, di porre in essere le seguenti misure di attenuazione.

R1 : le azioni di mitigazione utilizzate riguardano l'adozione di una procedura di selezione basata su:

- confronto tra più preventivi di spesa nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari, attrezzature e componenti/lavori edili non a misura o non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.;

- presentazione di computi metrici analitici preventivi redatti sulla base delle voci di spesa contenute nei prezzari di riferimento, nel caso di opere a misura (scavi fondazione, strutture, miglioramenti fondiari);

- nei casi previsti dalle norme, svolgimento di adeguate procedure di gara.

R2: per la verifica della congruità e della ragionevolezza dei costi delle singole operazioni si farà riferimento:

- ai prezzari, garantendo l'aggiornamento degli stessi quando necessario;

- all'acquisizione di più offerte nel caso di acquisto di beni materiali, quali impianti, macchinari e

attrezzature non compresi nelle voci dei prezzari utilizzati.

R3 : presenza di un sistema informativo unico per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento basato anche su percorsi guidati di compilazione, che facilitano l'individuazione dei costi ammissibili e permettono collegamenti a banche dati certificate per il controllo e le verifiche incrociate dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati. Utilizzo di fac-simile di atti di assegnazione che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

R7: i bandi e i documenti attuativi definiranno il procedimento per la selezione dei beneficiari in modo che esso sia organizzato secondo procedure trasparenti e ben documentate, basato su elementi oggettivi e parametri definiti e determinabili.

In particolare saranno adottate regole oggettive di valutazione in merito:

- al cumulo con altri aiuti pubblici o con eventuali indennizzi assicurativi privati fino alla concorrenza del danno ed il non superamento del 100% del valore del bene indennizzato;

- alla stima del valore del potenziale produttivo distrutto o danneggiato a livello territoriale che sarà operata dalla Regione con il supporto di enti pubblici competenti per la materia, sulla base delle informazioni della Rete di Informazione Contabile Agricola, di prezziari pubblici e di eventuali indagini di mercato che si rendessero necessarie;
- al riconoscimento formale da parte delle autorità pubbliche competenti del fatto che si è verificata una calamità naturale e che questa o le misure adottate conformemente alla direttiva 2000/29/CE del Consiglio per eradicare o circoscrivere una fitopatia o un'infestazione parassitaria hanno causato la distruzione di non meno del 30 % del potenziale agricolo.

R8 : per mitigare i rischi evidenziati si ricorrerà alla elaborazione di manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento), che riguardino le modalità e le tipologie di controlli da effettuare. Utilizzazione nell'esecuzione delle varie fasi del procedimento amministrativo di banche dati o documenti informatizzati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria. Il sistema informatico predisposto permetterà lo scambio in tempo reale delle informazioni tra tutte le autorità coinvolte. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Partecipazione degli istruttori ad attività formative finalizzate a far conoscere e a facilitare l'utilizzo degli strumenti sopra descritti.

R9 : e' prevista la predisposizione di:

- procedure uniformi per la gestione le varianti in corso d'opera;

- manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento;

- moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

8.2.5.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.5.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.5.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.5.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di sottomisura

8.2.5.4.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di sottomisura

8.2.5.4.3. Valutazione generale della misura

8.2.5.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.5.6. Informazioni specifiche della misura

8.2.5.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna

8.2.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

8.2.6.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013"sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio"– articolo 19;

Regolamento (UE) n.1303/2013 del 17 dicembre 2013"sudisposizioni su FESR, FSE, FEASR e FEAMP, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006";

Regolamento (UE) n.1306/2013 del 17 dicembre 2013"sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008";

Regolamento di esecuzione n. 807 del 17 luglio 2014 della Commissione che integra talune disposizioni del Reg. (UE) n. 1305/2013;

Regolamento di esecuzione n. 808 del 17 luglio 2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. (UE) n. 1305/2013;

8.2.6.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Il settore agricolo regionale è caratterizzato da una scarsa propensione alla creazione di nuove imprese ed al ricambio generazionale con il conseguente invecchiamento degli addetti, come si evince dall'analisi SWOT. Il sostegno allo sviluppo di nuove aziende agricole e delle imprese rappresenta, quindi, uno strumento fondamentale per dare nuova linfa in termini di capacità imprenditoriale ed energia professionale e contrastare il declino sociale ed economico delle aree rurali ed il loro costante spopolamento. E' necessario mantenere l'efficienza economica e produttiva delle imprese e sviluppare nuove attività che utilizzano tutte le potenzialità economiche, ambientali e territoriali della Regione per produrre reddito ed occupazione.

I giovani agricoltori hanno una maggiore propensione all'innovazione, alla modernizzazione e alla diversificazione delle attività aziendali. Stimolare il ricambio generazionale è, quindi, fondamentale per garantire il futuro dell'agricoltura pugliese. In particolare, l'insediamento dei giovani favorisce anche l'adattamento strutturale dell'azienda agricola rendendola più competitiva e redditizia. Per tali motivazioni e sulla base della numerosa partecipazione alla misura 112 nella programmazione 2007-2013, si vuole ulteriormente stimolare la nascita di un'imprenditorialità giovane e dinamica, orientata al mercato e in grado di cogliere le nuove opportunità a favore delle aziende agricole.

La diversificazione aziendale in attività extra-agricole costituisce elemento fondamentale per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali ad agricoltura non intensiva che si configurano in particolare con le aree classificate C e D di cui al capitolo 8.1 consentendola crescita dell'occupazione e della redditività.

Pertanto, si intende sostenere le attività extra-agricole nel contesto dell'azienda agricola attraverso lo sviluppo di attività che riguardano l'ospitalità agrituristica, la fornitura di servizi socio-sanitari, educativi, ricreativi e didattici, in continuità con la positiva esperienza di cui alla misura 311 della programmazione 2007-2013.

La presenza - nell'ambito del PO FESR della Puglia 2014-2020 - di importanti risorse finanziarie e di consolidati ed efficaci strumenti a sostegno delle PMI non agricole su tutto il territorio regionale ha determinato la scelta di circoscrivere il campo di azione degli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extragricolealle sole imprese agricole.

Si è ritenuto di non intervenire sull'avviamento di imprese per attività-extragricole nelle zone rurali, nonché lo sviluppo di piccole aziende agricole, in quanto le stesse non sarebbero competitive nel contesto territoriale e pertanto non in grado di generare un reddito sostenibile.

In questa ottica, coerentemente alle criticità ed alle potenzialità identificate dall'analisi di contesto, il ricambio generazionale e la diversificazione delle attività aziendali sono le due azioni da sostenere nell'ambito della misura.

Contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura nello specifico degli interventi di primo insediamento dei giovani e di diversificazione aziendale in attività extra-agricole collegate alla attività rurali, mirano al soddisfacimento delle seguenti focus area, definiti a seguito dell'analisi SWOT, nell'ambito delle diverse Priorità:

· Nell'ambito della Priorità 2

FA 2A -*Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività* - Gli interventi sostenuti nell'ambito della misura contribuiranno alla FA in quanto saranno finalizzati ad incoraggiare lo sviluppo globale del settore e a contrastare il fenomeno della senilizzazione delle aree rurali. In particolare, l'insediamento di giovani agricoltori favorisce anche l'adattamento strutturale dell'azienda agricola e l'orientamento al mercato della stessa, aumentandone la competitività.

FA 2B - *Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale* - Il contributo alla FA sarà soddisfatto favorendo l'avvio di aziende condotte da giovani agricoltori, attraverso il sostegno al progetto integrato che permette l'accesso diretto ad altre misure del PSR finalizzate a favorire lo sviluppo dell'azienda e la maggiore qualificazione professionale dell'imprenditore agricolo.

· Nell'ambito della Priorità 6

FA 6A - *Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione* -Il contributo alla FA sarà soddisfatto favorendo l'incremento della diversificazione delle fonti di reddito dell'impresa agricola e della sua famiglia, attraverso l'uso sostenibile delle risorse fisiche, naturali e agricole disponibili ed in particolare sostenendo nell'ambito dell'azienda agricola servizi di carattere sociale destinati alle popolazioni rurali, che rechino vantaggio per le

collettività rurali.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi trasversali della innovazione e della tutela ambiente attraverso la realizzazione degli interventi che saranno finanziati nell'ambito del Piano Aziendale che ciascun richiedente dovrà obbligatoriamente presentare. In particolare si evidenzia quanto di seguito:

Innovazione – L'innovazione è caratteristica preponderante del giovane imprenditore che si dimostra più attento all'introduzione di nuove tecnologie, impianti e macchine in ambito aziendale e allo sviluppo di nuovi processi produttivi e prodotti. Allo stesso modo la diversificazione dell'attività agricola si configura come nuova iniziativa imprenditoriale che viene attivata in particolar modo da giovani agricoltori e, in ogni caso, da soggetti con forte approccio verso servizi alle popolazioni di carattere innovativo.

Ambiente – L'azione favorevole sull'ambiente sarà determinata dalla realizzazione da parte dei giovani agricoltori di interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ad uso prevalentemente aziendale, di interventi che consentono un uso più efficiente e sostenibile dell'irrigazione, dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti, che consentiranno una maggiore sostenibilità ambientale dei processi produttivi. Quanto innanzi trova anche riscontro nella maggiore sensibilità dei giovani alle problematiche di carattere ambientale e conseguentemente nell'attivazione di tali interventi nell'ambito del piano aziendale a sostegno dell'insediamento e nell'attuazione di forme di gestione aziendale più sostenibili.

In relazione a quanto innanzi la misura è anche in coerenza con la priorità dell'Europa 2020 sulla crescita intelligente che promuove la conoscenza e l'innovazione, sulla crescita sostenibile per una economia più verde ed una crescita inclusiva che favorisca la coesione e promuova l'occupazione in particolare giovanile.

La misura dà risposte ai seguenti fabbisogni di intervento:

n.9 - Processi di ammodernamento delle imprese agricole attraverso diversificazione prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento e diversificazione delle attività aziendali.

n.11 - Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up.

n. 31 - Sostenere azioni di sistema che valorizzino le risorse ed il capitale umano attraverso approcci a forte connotazione dimostrativa.

La misura si articola in due sottomisure:

6.1- Aiuto all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori;

6.4 - Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole.

8.2.6.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.6.3.1. 6.1 Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori

Sottomisura:

- 6.1 - aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori

8.2.6.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'operazione è finalizzata a favorire l'insediamento dei giovani in agricoltura e l'adattamento strutturale della loro azienda per:

- sostenere l'accesso dell'imprenditoria giovanile in agricoltura anche al fine di creare imprese innovative ed orientate verso lo sviluppo di nuovi prodotti e di nuovi sbocchi commerciali;
- mantenere e consolidare il tessuto socio-economico nelle zone rurali per garantire il mantenimento di aziende vitali e produttive in costanza di esercizio dell'attività agricola;
- garantire un ricambio generazionale funzionale al rinnovato quadro di riferimento economico e sociale dell'agricoltura e al ruolo che questa deve assumere nella società.

La sottomisura contribuisce direttamente alla FA-2B con l'ingresso di giovani qualificati nell'imprenditoria agricola funzionale ad un miglioramento delle aziende in cui si insediano.

L'operazione concorre direttamente al fabbisogno n. 11 "Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up".

Il processo di insediamento di un giovane in agricoltura avviene in un arco temporale variabile il cui avvio è rappresentato dalla data di "inizio attività" riportata nel certificato della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura territorialmente competente. L'insediamento si considera concluso alla data della verifica della completa e corretta realizzazione del Piano Aziendale ammesso a finanziamento. Tale arco temporale non potrà essere superiore a cinque anni. È consentita una retroattività della data di "inizio attività" rispetto alla data di presentazione della domanda di aiuto di sei

mesi e, solo per il primo bando pubblicato, di 12 mesi.

Con la presentazione del piano aziendale il giovane potrà aderire ad un insieme coordinato di misure e richiedere contemporaneamente gli aiuti previsti nell'ambito di misure relative alla formazione, alla consulenza, agli investimenti aziendali, alla partecipazione ai sistemi di qualità alimentari e alla diversificazione in attività non agricole (misure 1, 2, 3, sotto-misure 4.1, 6.4), nonché indicare altre eventuali misure a superficie del PSR a cui vorrà aderire.

In questo caso il Piano Aziendale in quanto presentato come progetto integrato sarà oggetto di unica valutazione e la concessione del premio determinerà l'ammissibilità a finanziamento anche delle domande relative alle altre Misure richieste nell'ambito del Piano. Pertanto, il piano aziendale dovrà contenere tutte le informazioni necessarie alla valutazione dell'ammissibilità delle operazioni finanziabili nell'ambito delle misure 1, 2, 3, sotto-misure 4.1, 6.4 contenute nel progetto integrato/piano aziendale. La Regione svolgerà l'istruttoria di valutazione delle domande di sostegno sulla base dei criteri di ammissibilità e dei criteri di selezione delle regole e delle disposizioni nelle rispettive misure del progetto integrato.

8.2.6.3.1.2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di un premio forfettario.

L'erogazione avrà luogo in tre rate. La prima rata sarà di importo pari al 50% del premio concesso. La seconda rata pari al 30% e il restante 20% sarà erogato con la terza rata a seguito della verifica della completa e corretta realizzazione del Piano Aziendale.

8.2.6.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 "Agricoltore in attività";

· Reg. (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 65 "Ammissibilità";

· Regolamento (CE) n. 1242/2008, che istituisce una tipologia comunitaria delle aziende agricole;

· Direttiva 75/268/CEE su zone svantaggiate;

· Regolamento (UE) n. 809/2014 del 17 luglio 2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. (UE) n. 1306/2013;

· Regolamento (UE) di esenzione n. 702/2014 del 25 giugno 2014 della Commissione recante norme che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali;

· D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.

8.2.6.3.1.4. Beneficiari

Possono beneficiare del premio di primo insediamento i giovani, come definiti dall'art. 2 par. 1 lett. n) del Regolamento (UE) n. 1305/2013, che abbiano i seguenti requisiti:

- età compresa tra i 18 anni compiuti e 40 anni non compiuti, al momento della presentazione della domanda;

- possesso di adeguate qualifiche e competenze professionali;

- insediamento per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda;

- assunzione per la prima volta della responsabilità civile e fiscale di una impresa agricola (intendendo per tale l'iscrizione dell'impresa agricola, di cui il giovane è titolare o contitolare nel Registro delle Imprese Agricole REA della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura CCIAA territorialmente competente);

- obbligo a presentare un Piano Aziendale.

Allo scopo di conservare l'integrità strutturale ed economica delle aziende agricole è consentito anche l'insediamento in forma associata, in tal caso, il giovane contitolare dell'impresa agricola dovrà possedere per l'accesso al premio gli stessi requisiti oggettivi e soggettivi previsti per l'insediamento come unico capo azienda.

Il beneficiario è obbligato a condurre l'azienda per almeno cinque anni dalla data del provvedimento di concessione dell'aiuto, ed essere impegnato in maniera prevalente nell'azienda agricola oggetto dell'insediamento.

8.2.6.3.1.5. Costi ammissibili

Non pertinente

8.2.6.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Caratteristiche del richiedente:

Deve appartenere alla categoria di cui al paragrafo "Beneficiari" e condurre l'azienda come ditta individuale o in forma societaria (società di persone, cooperativa e società di capitali). Le società devono avere quale unico oggetto lo svolgimento di attività agricola.

Nel caso di ditta individuale o di società di capitale può essere concesso un solo premio al titolare o all'amministratore unico della società.

Per la società di capitale, il giovane deve esercitare il controllo efficace e a lungo termine sulla persona giuridica in termini di decisioni connesse alla gestione, ai benefici ed ai rischi finanziari. Il capitale sociale deve essere detenuto per almeno il 51% dal beneficiario.

Nel caso di società di persone o cooperativa possono essere concessi anche premi plurimi, nel limite massimo di tre. In tal caso, ciascun beneficiario deve avere il potere decisionale e il controllo dell'azienda, nonché il possesso dei requisiti soggettivi e oggettivi equivalenti a quelli richiesti per l'insediamento come unico capo.La società di persone e la cooperativa devono avere una compagine costituita totalmente da giovani. Per le società in accomandita semplice solo gli accomandatari devono essere giovani.

Deve possedere adeguate qualifiche e competenze professionali. Il requisito è soddisfatto se il giovane:

- ha esercitato per almeno tre anni l'attività di coadiuvante o bracciante agricolo;
- ovvero, possiede uno dei seguenti titoli di studio: diploma di perito agrario, di agrotecnico, diploma di laurea in Scienze Agrarie, Forestali, in Veterinaria, diplomi universitari conseguibili presso le Facoltà rilascianti i diplomi richiamati.

Qualora al momento della domanda il richiedente non possiede qualifiche e competenze è concesso un periodo di 36 mesi (Reg807/14 art2 c3) dall'atto di concessione per acquisirle tramite la formazione (misura M01), o l'acquisizione di specifico titolo di studio.

Deve diventare "agricoltore in attività" (Reg 1307/13 art.9) entro 18 mesi dalla data di insediamento.

Caratteristiche dell'azienda oggetto di insediamento:

Al momento della domanda di aiuto (situazione ex-ante Piano), deve avere una dimensione economica (Produzione Standard – Reg. 1242/08 art.5) non inferiore a 18.000 (soglia minima) e non superiore a 300.000 Euro (soglia massima). In caso di premio plurimo, la soglia minima di accesso della società sarà pari alla soglia minima(18.000 €) moltiplicata per il numero dei richiedenti.

Presentazione del piano aziendale:

Il richiedente deve presentare e realizzare un Piano per lo sviluppo (Reg 807/14 art.5).

Il Piano deve descrivere:

1) la situazione di partenza;

2) le tappe essenziali (cronoprogramma), gli obiettivi per lo sviluppo e i risultati attesi;

3) i particolari delle azioni (incluse sostenibilità ambientale ed efficienza delle risorse) occorrenti per lo sviluppo dell'azienda quali investimenti, formazione, consulenza.

Il giovane potrà aderire a più misure quali formazione, consulenza, investimenti, partecipazione ai regimi di qualità (Reg1305/13 art16) e diversificazione (misure 1, 2, 3, sotto-misure 4.1, 6.4).

Il Piano deve:

- prevedere interventi strutturali di cui alla operazione 4.1.B e/o sottomisura 6.4;

- essere oggetto di unica valutazione per la concessione del premio e per l'ammissibilità alle altre Misure;

- essere avviato entro nove mesi dalla concessione (Reg1305/13 art19 par4);

- essere ultimato entro il termine stabilito nella concessione e, comunque, non oltre cinque anni dalla data di avvio dell'insediamento;

- contenere le informazioni per la valutazione dell'ammissibilità di tutte le misure richieste.

È condizione di ammissibilità la sostenibilità finanziaria degli interventi strutturali proposti.

Soglia punteggio:

Sarà ammissibile la domanda che raggiunge un punteggio minimo in base ai criteri di selezione.

Non sono ammissibili:

- in caso di subentro, il frazionamento dell'azienda preesistente;
- il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi;
- l'insediamento in azienda condotta da beneficiario di premio.

Il sostegno è limitato agli insediati in imprese che rientrano nella definizione di microimpresa o di piccola impresa.

8.2.6.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi:

- Localizzazione geografica con priorità territoriale in funzione del grado di ruralità (Aree rurali C e D della Classificazione aree rurali pugliesi, di cui al capitolo 8.1);
- Piano aziendale che prevede la realizzazione, nell'ambito di un progetto integrato, di interventi sostenuti da almeno tre misure del PSR oltre alla misura 6;
- Dimensione economica dell'azienda oggetto di insediamento, espressa in produzione standard (PS). Il punteggio sarà attribuito in funzione della maggiore dimensione economica aziendale rispetto alla soglia minima di accesso stabilita pari a 18.000 euro per richiedente.

8.2.6.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo del premio forfettario è stato determinato tenendo innanzitutto in considerazione le esigenze reddituali minime del giovane nei primi anni di attività imprenditoriale.

Inoltre, si è diversificato il premio in funzione del processo di costituzione della nuova impresa agricola e della localizzazione territoriale dell'azienda:

1) Giovane che si insedia in azienda già preesistente e in possesso dei requisiti minimi oggettivi di accesso al premio.

Sostegno in zone ordinarie: 40.000,00 Euro

Sostegno in zone svantaggiate ed aree C e D della Classificazione Aree Rurali Pugliesi, di cui al capitolo 8.1: 45.000,00 Euro

2) Giovane che si insedia in azienda di nuova costituzione

Sostegno in zone ordinarie: 50.000,00 Euro

Sostegno in zone svantaggiate ed aree C e D della Classificazione Aree Rurali Pugliesi, di cui al capitolo 8.1: 55.000,00 Euro

L'erogazione avviene in tre rate:

1. la prima rata sarà pari al 50% dell'importo del premio concesso e sarà erogata a seguito della decisione di concedere il premio;

2. la seconda rata sarà pari al 30% dell'importo del premio concesso e sarà erogata a seguito di uno stato di avanzamento rendicontato del Piano Aziendale non inferiore al 50% della spesa ammessa ai sensi della operazione 4.1.B e/o sottomisura 6.4;

3. il saldo sarà pagato ad avvenuta realizzazione del Piano Aziendale, previa verifica della corretta attuazione.

8.2.6.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 6.1 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi specifici rilevabili nell'implementazione della sottomisura 6.1 fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R7: Procedure di selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari evidenzia i seguenti rischi specifici:

- presentazione della domanda da parte di soggetti di età non compresa tra i 18 anni compiuti e 40 anni non compiuti, oppure da parte di soggetti già insediati;
- mancata presentazione/ammissibilità agli aiuti previsti alla operazione 4.1.B e/o sottomisura 6.4
- non possesso o mancata acquisizione di adeguate qualifiche e competenze professionali;
- costituzione di un'azienda oggetto di insediamento con dimensione economica (produzione standard) inferiore alla soglia minima;
- errata verifica del grado di ruralità nella localizzazione dell'azienda.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi

I rischi relativi agli elementi da gestire con i sistemi informativi, riguardano:

- la gestione del procedimento amministrativo e la carenza di informazioni necessarie per la presentazione delle domande;

- la corretta acquisizione ed elaborazione di tutti i parametri necessari al calcolo della dimensione economica aziendale;
- l'effettiva realizzazione di quanto previsto ed approvato nel Piano Aziendale;
- il mancato insediamento come capo azienda e abbandono dell'attività agricola;
- l'erronea quantificazione della produzione standard.

R9: Corretta gestione delle Domande di pagamento

I rischi sono connessi al mancato rispetto dei termini di insediamento, all'incompleta o difforme realizzazione del piano aziendale o al mancato rispetto degli impegni. Errori possono evidenziarsi nella compilazione delle domande di pagamento.

R10: Rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

I bandi e le disposizioni attuative potrebbero non dettagliare sufficientemente gli elementi oggettivi e i parametri necessari per l'applicazione dei principi di selezione e dei criteri di ammissibilità. In particolare per i criteri di priorità legati all'adesione ad un'altra misura / tipo di operazione, vi è il rischio che non siano precisamente definite le conseguenze della eventuale decadenza di quella misura /tipo di operazione che aveva determinato le condizioni di priorità rilevanti per la finanziabilità.

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

8.2.6.3.1.9.2. Misure di attenuazione

R7:saranno specificati preventivamente i parametri e le fonti di controllo dei requisiti di ammissibilità e delle caratteristiche relative all'attribuzione dei punteggi previsti dai criteri di selezione e criteri di priorità.

Saranno altresì definite le regole relative al mantenimento nel tempo delle condizioni che hanno determinato l'ammissibilità e le priorità.

I bandi definiranno il procedimento per la selezione dei beneficiari in modo che esso sia organizzato

secondo procedure trasparenti e ben documentate e basato su elementi oggettivi e parametri determinabili con procedure chiare e definite.

R8: saranno effettuate verifiche tramite ricorso ai fascicoli aziendali delle aziende cedenti, alle banche dati disponibili delle Camere di commercio, di Agea, ed altre amministrazioni pubbliche.

In merito all'acquisizione della qualifica e competenza professionale del beneficiario saranno effettuate verifiche sull'esito della partecipazione alla Misura 1 del PSR oppure sull'acquisizione di idoneo titolo di studio. Il Sistema Informativo Territoriale regionale (SIT) fornirà ulteriore verifica in ordine al grado di ruralità per la localizzazione dell'azienda.

Saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati per:

- amministrativo e la carenza di informazioni necessarie per la presentazione delle domande;
- la corretta acquisizione ed elaborazione di tutti i parametri necessari al calcolo della dimensione economica aziendale;
- l'effettiva realizzazione di quanto previsto ed approvato nel Piano Aziendale, con riguardo alla destinazione d'uso delle opere a realizzarsi ed all'obbligo che lo stesso sia ultimato entro il termine stabilito nel provvedimento di concessione e, comunque, entro e non oltre 5 anni dalla data di avvio dell'insediamento;
- il mancato insediamento come capo azienda e abbandono dell'attività agricola;
- l'erronea quantificazione della produzione standard.

R9: si prevede la predisposizione di procedure appropriate per gestire le richieste di pagamento prevenendo e individuando eventuali irregolarità o errori, ed evitare il rischio di effettuazione delle attività in modalità o in tempi non corretti.

La presentazione delle domande di pagamento sarà integrata con le domande di aiuto a livello di sistema informativo.

Sarà definito un sistema di riduzione dei pagamenti che applichi sanzioni proporzionate alla gravità dell'infrazione.

R10: i documenti attuativi definiranno gli elementi di dettaglio relativi alla gestione della sottomisura.

Sarà svolta una fase successiva di valutazione di controllabilità contestualmente alla formulazione delle disposizioni attuative dei bandi.

R11: Occorrerà prevedere una fase di verifica preventiva di sostenibilità amministrativa ed organizzativa delle strutture regionali delegate alla gestione dei procedimenti.

Dovranno essere valutati e monitorati nel dettaglio:

- i fabbisogni in termini di competenze tecniche (dettagli tecnici e normativi delle singole tipologie di operazioni finanziate);

- i fabbisogni in termini di competenze gestionali e logistico-organizzative (localizzazione degli interventi, ubicazione degli uffici delegati alla gestione dei procedimenti e dei controlli, strumenti per l'esecuzione dei controlli, adeguata formazione del personale regionale).

La struttura organizzativa sarà gestita dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo Pagatore per le rispettive competenze. Le attività che saranno delegate o esternalizzate saranno oggetto di supervisione o di coordinamento diretto da parte di detti organismi.

8.2.6.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di

esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.6.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'importo del premio forfettario è stato determinato tenendo innanzitutto in considerazione le condizioni socio-economiche pugliesi, le esigenze reddituali minime del giovane nei primi anni di attività imprenditoriale.

Si è diversificato il premio in funzione del processo di costituzione dell'azienda oggetto di insediamento: l'insediamento in un'azienda agricola preesistente e già in possesso della soglia minima di PS per l'accesso al premio (18.000,00 Euro) comporta minori costi rispetto ad un'azienda di nuova costituzione. Conseguentemente è stato determinato un premio differenziato (40.000 o 50.000,00 Euro) . Inoltre si è diversificato il premio a seconda dell'ubicazione dell'azienda nelle zone svantaggiate o classificate C e D di cui al paragrafo 8.1, in quanto l'insediamento in suddette zone comporta maggiori costi e minori redditi.

8.2.6.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Per essere ammissibile ai sensi dell'art.19 paragrafo 4 del Reg(UE) 1305/2013 l'azienda, così come sarà definita nella situazione ex-ante del Piano Aziendale, deve avere una dimensione economica, espressa come Produzione Standard (PS) -di cui all'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 1242/2008 -, non inferiore a 18.000,00 Euro (soglia minima) per ciascun richiedente il premio e non superiore a 300.000,00 Euro (soglia massima).

In caso di insediamento di più giovani in forma associata con richiesta di premio plurimo, la soglia minima di accesso sarà pari alla soglia minima (18.000 euro) moltiplicata per il numero dei richiedenti il premio

Tali soglie sono state definite a seguito di un'analisi delle dimensioni economiche delle aziende che svolgono attività agricola in Puglia.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Il richiedente deve appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "Beneficiari" della presente sotto-misura e può condurre l'azienda oggetto di insediamento in forma singola (ditta individuale) o societaria (società di persone, cooperativa e società di capitali). Le società devono avere quale unico oggetto sociale lo svolgimento di attività agricola.

Nel caso di insediamento nell'ambito di una ditta individuale o di una società di capitale può essere concesso un unico premio in favore del titolare o dell'amministratore unico della società in possesso dei requisiti di cui all'articolo 2, paragrafo 2, lettera n) del Reg. UE 1305/2013. Nel caso di insediamento nell'ambito di una società di capitale, il giovane agricoltore deve esercitare il controllo efficace e a lungo termine sulla persona giuridica in termini di decisioni connesse alla gestione, ai benefici ed ai rischi finanziari. Laddove una persona giuridica (società di capitale) sia da sola o congiuntamente controllata da un'altra persona giuridica, i requisiti stabiliti al capoverso precedente si applicano ad ogni persona fisica che abbia il controllo sulla persona giuridica in parola. Il capitale sociale deve essere detenuto per almeno il 51% dal richiedente il premio.

Nel caso di insediamento nell'ambito di società di persone o cooperativa possono essere concessi anche premi plurimi, nel limite massimo di tre, in favore dei giovani in possesso dei requisiti soggettivi e oggettivi previsti. In tal caso, ciascun giovane beneficiario deve avere potere decisionale e il controllo dell'azienda. La concessione del premio sarà soggetta alla dimostrazione da parte di ciascun beneficiario del possesso dei requisiti equivalenti a quelli richiesti per l'insediamento del giovane come unico capo dell'azienda. Le condizioni soggettive ed oggettive per l'accesso all'aiuto sono equivalenti a quelle richieste per un giovane agricoltore che si insedia come unico capo dell'azienda.

La società di persone e la cooperativa devono avere una compagine sociale costituita totalmente da giovani agricoltori con i requisiti innanzi specificati, ad esclusione delle società in accomandita semplice per le quali solo i soci accomandatari devono avere il requisito di giovane agricoltore.

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

L'articolo 2 comma 3 dell'atto delegato Reg. (UE) n. 807/2014, che integra talune disposizione del regolamento (UE) n. 1305/2013, concede al beneficiario un periodo di non più 36 mesi dalla data della decisione individuale di concedere il supporto, per l'acquisizione delle capacità professionale qualora questa non sia posseduta al momento della presentazione della domanda.

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il richiedente è tenuto a presentare e realizzare un Piano Aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola, così come definito all'articolo 5 del Reg. (UE) n.807/2014.

Il Piano Aziendale deve descrivere almeno:

1) la situazione di partenza dell'azienda agricola;

2) le tappe essenziali (cronoprogramma), gli obiettivi per lo sviluppo delle attività della nuova azienda, e i risultati attesi;

3) i particolari delle azioni, incluse quelle inerenti alla sostenibilità ambientale ed all'efficienza delle risorse, occorrenti per lo sviluppo delle attività dell'azienda agricola quali investimenti, formazione, consulenza o qualsiasi altra attività.

Con la presentazione del piano aziendale il giovane potrà aderire ad un insieme coordinato di misure quali la formazione, la consulenza, gli investimenti aziendali, la partecipazione ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari ai sensi dell'art. 16 del Reg. UE n.1305/2013, e la diversificazione in attività non agricole (misure 1, 2, 3, sotto-misure 4.1, 6.4).

In ogni caso, il Piano Aziendale deve:

- prevedere interventi strutturali aziendali sostenuti nell'ambito della operazione 4.1.B e/o sottomisura 6.4 del presente PSR;

- essere oggetto di unica valutazione per cui la concessione del premio è contestuale all'ammissibilità a finanziamento per tutte le Misure richieste nell'ambito dello stesso;

- essere avviato entro nove mesi dalla data dell'atto di concessione degli aiuti -Reg. (UE) n.1305/2014 art. 19, par. 4 - e deve essere ultimato entro il termine stabilito nel provvedimento di concessione e, comunque, entro e non oltre cinque anni dalla data di avvio dell'insediamento.

Il Piano aziendale dovrà quindi contenere tutte le informazioni necessarie alla valutazione dell'ammissibilità delle operazioni finanziabili nell'ambito delle misure 1, 2, 3, sotto-misure 4.1, 6.4 contenute nello stesso.

Costituisce condizione per l'ammissibilità agli aiuti del Piano aziendale la dimostrazione della sostenibilità finanziaria relativa alla quota privata, non coperta dall'aiuto pubblico concedibile, sugli interventi strutturali proposti.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

La sottomisura è attivata intervenendo con una logica di progettazione integrata (progetto integrato)che consente di ottenere un sostegno per l'avvio dell'attività imprenditoriale unitamente alla possibilità di accedere direttamente a più misure del PSR (misure 1, 2 e 3, e sottomisure 4.1 e 6.4) coordinate fra loro da un piano aziendale.

Settori di diversificazione interessati

Non pertinente

8.2.6.3.2. 6.4 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole

Sottomisura:

- 6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole

8.2.6.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura concorre al soddisfacimento direttamente della FA-2A,e indirettamente della FA-6A ; inoltre, la sottomisura concorre al raggiungimento degli obiettivi trasversali "Innovazione" e "Ambiente".

La sottomisura soddisfa direttamente il fabbisogno n. 9 "Processi di ammodernamento delle imprese agricole attraverso diversificazione prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento e diversificazione delle attività aziendali", nonché indirettamente il fabbisogno n. 31 "Sostenere azioni di sistema che valorizzino le risorse ed il capitale umano attraverso approcci a forte connotazione dimostrativa.

Come evidenziato nell'analisi del territorio rurale e del sistema agricolo regionale, nonché nella SWOT analisi, emerge l'esigenza di provvedere ad una incentivazione della diversificazione delle attività esercitate presso le imprese agricole, considerata la difficoltà di consentire una diffusa e adeguata remunerazione delle mere attività agricole soprattutto nei contesti a scarsa competitività. Risulta necessario diversificare l'economia delle aree rurali e creare nuove fonti di reddito e occupazione, valorizzando il ruolo multifunzionale delle aziende per contrastare la diminuzione di competitività del settore agricolo ed il conseguente abbandono dell'attività.

Inoltre, risulta importante accrescere l'attrattività dei territori rurali sia sostenendo nell'ambito dell'azienda agricola servizi di carattere sociale destinati alle popolazioni rurali, sia assicurando la coerenza degli interventi con le norme per la tutela del territorio e la salvaguardia e gestione del paesaggio rurale, in quanto elemento di identità del territorio regionale e principale risorsa del territorio pugliese.

Con il sostegno agli interventi finalizzati alla produzione di beni e servizi complementari all'attività agricola nei settori del turismo, della ristorazione, della didattica, dell'ambiente e del sociale si favorirà una maggiore integrazione delle imprese agricole a livello territoriale con gli altri settori produttivi, economici e sociali, assicurando la valorizzazione della funzione dell'agricoltura non solo dal punto di vista economico, ma anche di presidio e tutela del territorio, del paesaggio e dell'ambiente.

La presenza - nell'ambito del PO FESR della Puglia 2014-2020 - di importanti risorse finanziarie e di consolidati ed efficaci strumenti a sostegno delle PMI non agricole su tutto il territorio regionale ha determinato la scelta di circoscrivere il campo di azione della sottomisura alle sole imprese agricole.

La sottomisura sosterrà la diversificazione delle attività per favorire l'integrazione del reddito della famiglia agricola attraverso la realizzazione dei seguenti interventi:

a. investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale secondo le disposizioni normative vigenti;
b. investimenti funzionali alla fornitura di servizi socio-sanitari, in particolare, a vantaggio delle fasce deboli della popolazione;
c. investimenti funzionali all'offerta di servizi educativi, ricreativi e didattici alla popolazione;

d. investimenti funzionali alla produzione e alla vendita di energia da fonti rinnovabili (biomassa derivante da sottoprodotti, residui colturali e legno di risulta della gestione del bosco, con esclusione delle colture agricole dedicate, biomassa dall'attività zootecnica, biomassa da sottoprodotti dell'industria agroalimentare) purché limitati ad una potenza di 1MW. La demarcazione con la sotto-misura 4.1 in materia di produzione di energia rinnovabile da biomassa consiste nella vendita, in quanto con la presente sotto-misura si sostiene l'impresa agricola che realizza investimenti per la produzione e conseguente vendita di energia. Diversamente con la sotto-misura 4.1 gli investimenti possono riguardare solo la produzione di energia rinnovabile destinata all'auto-consumo, che determina un risparmio dei costi di produzione dell'azienda agricola. Gli interventi dovranno essere attuati a bilancio ambientale nullo o positivo e nel rispetto della normativa ambientale vigente.

8.2.6.3.2.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale o conto interesse.

Nell'ipotesi di concessione del sostegno nella forma di abbuono di interesse sono applicate le condizioni di cui alle norme dell'Unione applicabili in materia di aiuti di Stato. In questo caso il contributo pubblico può essere concesso purché la somma di tutte le forme di sostegno combinate non superi l'importo totale della voce di spesa considerata.

E' possibile il versamento al beneficiario di un anticipo con le modalità disposte dal comma 4 dell'art. 45,e dall'art. 63 del Reg. (UE) n. 1305/2013. L'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso.

8.2.6.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La sottomisura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1407 del 18 dicembre 2013 sulla regola "De minimis";
- Regolamento (UE) n. 809/2014 del 17 luglio 2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. (UE) n. 1306/2013;
- Reg. (UE) di esenzione 702/2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali
- Articolo 2135 Codice Civile "Imprenditore agricolo";

- D. Lgs. n. 99/2004 "Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee), della legge 7 marzo 2003, n. 38;
- Legge Regionale n. 42 "Disciplina dell'agriturismo" - bollettino ufficiale regionale n.169 del 20 dicembre 2013;
- Legge Regionale n.2/2008 del 26 febbraio 2008 "Riconoscimento delle masserie didattiche";
- Legge Regionale n.40/2012 del 10 dicembre 2012 "Boschi didattici della Puglia";
- Rispetto delle norme di cui al D. Lgs n. 387/2003; D MiSE del 10/09/2010, D. Lgs n. 28/2011, nonché dei provvedimenti amministrativi che regolamentano l'erogazione degli incentivi al funzionamento degli impianti che producono energia elettrica approvati con D. MiSE 6 luglio 2012;
- Reg. (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 – Articolo 65 "Ammissibilità delle spese";
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – Articolo 9 "Agricoltore in attività";
- Reg. (UE) n.1305/2013 –Articolo 45 "investimenti" e Art. 63 "anticipi";
- Reg. (UE) n.807/2014 – Articolo 13 "investimenti";
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 (Testo Unico sull'ambiente o Codice dell'ambiente).

8.2.6.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori o coadiuvanti familiari in forma singola o associata che diversificano la loro attività avviando attività extra-agricole.

8.2.6.3.2.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le voci di spesa (comma 2, art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013) inerenti ad investimenti materiali e immateriali funzionali:

- alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale secondo le disposizioni normative vigenti;
- alla fornitura di servizi socio-sanitari, in particolare, a vantaggio delle fasce deboli della popolazione;
- all'offerta di servizi educativi, ricreativi e didattici alla popolazione;
- alla produzione di energia da biomasse quali residui colturali e dell'attività zootecnica, legno di risulta della gestione del bosco, sottoprodotti dell'industria agroalimentare, con esclusione delle colture agricole dedicate, purché limitati ad una potenza di 1MW.

Nello specifico, sarà concesso il sostegno agli investimenti materiali per le seguenti spese:

- l'ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti nel limite consentito dalla Legge regionale n. 42/2013 (massimo 20% della volumetria esistente da utilizzare/utilizzabile per l'attività agrituristica) -e l'acquisto di attrezzature per la fornitura di ospitalità agrituristica, attraverso l'utilizzo di tecniche e forme costruttive che rispettino le caratteristiche del paesaggio rurale pugliese;
- realizzazione di strutture accessorie funzionali all'esercizio dell'attività agrituristica autorizzata ai sensi della Legge regionale n. 42/2013;
- l'ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti - e l'acquisto di attrezzature per la fornitura di servizi educativi e didattici, nonché l'acquisto di arredi e di attrezzatura informatica;
- l'ammodernamento di locali preesistenti – ivi compresi modesti ampliamenti - e l'acquisto di attrezzature per la fornitura di servizi socio-sanitari, nonché l'acquisto di arredi e di attrezzatura informatica;
- la realizzazione di nuovi impianti e l'acquisto di attrezzature per la produzione di energia da biomassa, limitati ad una potenza di 1 MW, i suddetti interventi dovranno essere attuati a bilancio ambientale nullo o positivo e nel rispetto della normativa ambientale vigente.

I modesti ampliamenti sono limitati ai vani tecnici ed a quelli adibiti a servizi. Per l'attività agrituristica, i lavori edili devono essere realizzati attraverso l'utilizzo di tecniche e forme costruttive che rispettino le caratteristiche del paesaggio rurale pugliese previste dal PUG (Piano Urbanistico Generale) del comune di riferimento, dal Piano di Gestione delle Aree SIC (Sito di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale)e dal PPTR (Piano paesaggistico territoriale regionale).Tutti gli investimenti di cui sopra devono essere realizzati in contesto aziendale.

Non sono ammissibili agli aiuti di cui alla presente sottomisura:

a. gli investimenti di mera sostituzione ovvero il semplice cambiamento di un bene strumentale(attrezzatura, impianto) obsoleto con uno nuovo di analoga tecnologia costruttiva e funzionale;
b. l'acquisto di beni e di materiale usato;
c. gli interventi realizzati e/o ibeni e servizi acquistati in data antecedente alla presentazione della domanda di aiuto;
d. gli investimenti destinati all'esercizio dell'attività agricola.

Se collegate alle voci di spesa suddette, a norma dell'articolo 45, paragrafo 2, lett. C) del Reg. UE 1305/2013, sono inoltre ammissibili a beneficiare del sostegno le seguenti voci di spesa: compensi per consulenze in materia di sostenibilità ambientale ed economica, inclusi studi di fattibilità, nonché onorari di tecnici agricoli, architetti, ingegneri, tutti iscritti nei rispettivi albi professionali, e consulenti, tutte ricadono nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento, sostenuta e rendicontata.

L'ammissibilità delle spese di cui sopra decorre dalla data di presentazione della domanda di sostegno, ad eccezione di quelle propedeutiche alla presentazione della stessa (progettazione,

acquisizione/autorizzazioni/nullaosta/pareri).

In base all'art. 45 comma 1 del Reg. (UE) n.1305/2013, qualora l'investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, l'ammissibilità della domanda di sostegno deve essere preceduta da una valutazione dell'impatto ambientale, effettuata dalla Regione Puglia conformemente alla normativa vigente applicabile per il tipo investimento di che trattasi.

8.2.6.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura non si applica nelle zone classificate come "Aree urbane e periurbane (zone A)".

Caratteristiche del richiedente:

- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" della sottomisura.
- risultare "agricoltore in attività", come definito dall'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013, e per i giovani al primo insediamento diventarlo entro 18 mesi dalla data di insediamento;
- in riferimento alla attività di diversificazione attuata o da attuarsi, il richiedente deve essere iscritto/iscriversi nell'elenco regionale degli Operatori agrituristici, e/o nell'albo regionale delle Masserie didattiche, e/o nell'albo regionale dei Boschi didattici della Regione Puglia;
- non essere impresa in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

Ai sensi della normativa nazionale, sono previste le seguenti condizioni di eleggibilità riferite al soggetto:

• Regolarità contributiva (Legge 27 dicembre 2006, n. 296);

• Assenza di reati gravi in danno dello Stato e della Comunità Europea (Codice dei contratti - D. Lgs 12 aprile 2006, n. 163);

• Certificazione Antimafia per contributi superiori a 150.000 euro (Codice antimafia – D. Lgs 6 settembre 2011, n. 159).

Soglia punteggio: per essere ammissibile al finanziamento, la domanda di sostegno deve raggiungere un punteggio minimo, definito nelle disposizioni attuative sulla base dei criteri di selezione.

Presentazione del Piano aziendale:

Il richiedente deve presentare un Piano Aziendale che descriva la situazione ex-ante, il piano di investimenti proposti, gli obiettivi e risultati attesi, nonché il cronoprogramma di attuazione e la sostenibilità finanziaria.

Nel caso la sotto-misura sia inserita nell'ambito di un Piano Aziendale ai sensi della sotto-misura 6.1, il Piano deve riportare il dettaglio previsto dalla precitata sotto-misura.

Gli impianti che producono energia elettrica a partire da biomassa devono prevedere la cogenerazione e una quota minima pari al 40% dell'energia termica deve essere utilizzata per autoconsumo aziendale.

Obbligo di destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 5 anni dalla data di pagamento del saldo del contributo. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Reg. (UE) 1303/13.

Gli investimenti finanziati con il presente intervento non devono comportare la creazione di attività agricola o essere a supporto di una attività il cui prodotto finale risulta essere elencato nell'allegato I del Trattato.

Le attività attuate nell'ambito del presente intervento sono ammissibili nell'ambito e secondo le condizioni e i limiti previsti dalle normative vigenti in materia di attività connesse.

Le attività extra-agricole devono essere svolte all'interno dell'azienda agricola (fabbricati aziendali e terreni nella disponibilità dell'impresa) e comunque in conformità a quanto stabilito dalla Legge regionale n. 42/2013 e con la normativa comunitaria.

La coerenza e la complementarietà, con eventuali altre forme di finanziamento, devono essere soddisfatte.

Si prevede la possibilità di attivare la presente sottomisura anche in abbinamento alla sottomisura 6.1.

Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la Regione Puglia dovrà operare una valutazione dell'impatto ambientale, in conformità alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi, al fine della decisione di ammissibilità.

8.2.6.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- localizzazione geografica con priorità alle aziende ubicate in aree classificate come "aree rurali intermedie – C" e "aree con complessivi problemi di sviluppo – D";
- incremento, rispetto alla situazione ante investimento, delle performance economiche dell'impresa determinato dall'investimento proposto.

8.2.6.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aliquota di sostegno è pari al 50% della spesa ammessibile

Il limite minimo dell'investimento richiesto non deve essere inferiore a 30.000,00 euro, mentre il limite massimo ammissibile agli aiuti non può essere superiore a 400.000,00 euro.

In ogni caso, nel rispetto del precitato limite massimo, il costo totale dell'investimento ammissibile è comunque subordinato alla dimostrazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti proposti.

Il contributo pubblico a favore del beneficiario non potrà essere maggiore di 200.000 Euro per un periodo di tre anni in applicazione del regime De Minimis (Reg. UE 1407/2014).

8.2.6.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione).

I seguenti rischi specifici fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verificability and

controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

E' necessario garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

Il rischio è critico per alcune tipologie di forniture quali:

- maestranze abili nell'utilizzo di materiali, tecniche e forme costruttive rispettose del contesto paesaggistico ed architettonico;
- investimenti ad elevata innovazione tecnologica per la realizzazione degli impianti di produzione di energia.

R2: ragionevolezza dei costi

Alcune tipologie di spesa presentano elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato, per cui ne risulta onerosa la valutazione di congruità.

Una elevata numerosità delle voci di spesa che compongono i costi di realizzazione del piano rendono difficile la valutazione di congruità, che diventa complessa quando deve riferirsi a categorie di prestazioni / servizi / mezzi tecnici vari.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

Si evidenziano rischi specifici in merito a:

- adeguati requisiti di competenze tecniche, capacità organizzative e finanziarie per gli interventi proposti;
- attività ed obiettivi di carattere generico, con obiettivi e risultati non facilmente identificabili e misurabili;
- criteri di selezione basati su dati dichiarativi difficilmente verificabili (es. sostenibilità tecnico, economica e finanziaria del Piano aziendale);
- mantenimento, per l'intero periodo di durata dell'operazione finanziata delle condizioni che hanno consentito l'attribuzione del punteggio.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

Si evidenziano i seguenti rischi:

- la definizione della dimensione tecnica e progettuale degli interventi, per esempio in riferimento al concetto dei modesti ampliamenti ed alla realizzazione di impianti di produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili con limiti di potenza fino a 1 MW;
- la gestione ed il monitoraggio delle varianti e/o adattamenti tecnici;
- il monitoraggio delle iniziative e l'effettiva realizzazione di quanto approvato nel Piano

Aziendale;

- il controllo dell'eventuale finanziamento degli stessi interventi con altri fondi;
- il controllo della destinazione d'uso degli investimenti per 5 anni dalla data di pagamento del saldo.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi sono connessi alla definizione dei tempi di effettuazione dell'intervento ed alla verifica dell'esecuzione e rendicontazione degli interventi conformi al Piano Aziendale approvato.

L'esperienza della precedente programmazione ha evidenziato come possano verificarsi problematiche in ordine al rispetto delle scadenze per l'esecuzione delle opere e per l'effettuazione della spesa.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative anche per gli aggiornamenti normativi che possono intervenire nel corso dell'attuazione della sottomisura.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Data la complessità delle operazioni finanziate ed i collegamenti con altre sottomisure, nonché con altre eventuali forme di sostegno e la complessità delle normative di riferimento (iter autorizzativi urbanistici, paesaggistici, ambientali), un possibile rischio è rappresentato dalla difficile gestione dei procedimenti connessi alle operazioni finanziate.

8.2.6.3.2.9.2. Misure di attenuazione

R1: predisposizione di documenti d'orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori. Saranno sviluppate attività di informazione nei confronti dei beneficiari, dei tecnici progettisti ed eventualmente anche delle imprese esecutrici dei lavori.

Saranno adottati parametri di costo relativi a Prezziari Ufficiali, o procedure selettive dei fornitori basate sulla presentazione di più preventivi di imprese concorrenti, secondo quanto ulteriormente dettagliato al successivo R2.

R2: saranno utilizzati prezziari e tariffari ufficiali. Per voci di spesa per le quali non siano disponibili

prezziari o tariffari ufficiali, sarà utilizzata la procedura comparativa di più offerte, assicurando le condizioni di effettiva concorrenza. Saranno introdotti check-list di controllo, verbali di verifica della ragionevolezza dei costi. I parametri ed i massimali di costo fissati dovranno essere monitorati nel corso dell'esecuzione del progetto con gli Stati di Avanzamento Lavori e con le eventuali varianti e/o adattamenti tecnici.

R7: saranno specificati, analiticamente i parametri e le fonti di controllo dei requisiti di ammissibilità e delle caratteristiche relative all'attribuzione dei punteggi.

Saranno definite le regole relative al mantenimento nel tempo delle condizioni di ammissibilità e le priorità, che saranno controllate fino alla domanda di saldo.

I requisiti che sono alla base dei Criteri di Selezione saranno informatizzati in modo da evitare valutazioni soggettive.

R8: saranno utilizzati manuali per le diverse fasi del procedimento amministrativo che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo. Si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui registrare gli esiti e le modalità di verifica adottate.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati per:

- la definizione della dimensione tecnica e progettuale degli interventi, per esempio in riferimento al concetto dei modesti ampliamenti ed alla realizzazione di impianti di produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili con limiti di potenza fino a 1 MW;
- la gestione ed il monitoraggio delle varianti e/o adattamenti tecnici;
- l'effettiva realizzazione di quanto previsto ed approvato nel Piano Aziendale;
- l'identificazione dei piani aziendali in base al tipo di prodotto e al tipo di intervento ai fini della demarcazione con altri finanziamenti;
- il controllo della destinazione d'uso degli investimenti per 5 anni dalla data di pagamento del saldo.

R9: le problematiche di ritardo nell'esecuzione delle opere saranno gestite prevedendo meccanismi di proroga e sistemi graduali di penalizzazione per i ritardi.

Saranno adottate procedure appropriate per gestire le richieste di pagamento prevenendo e individuando eventuali irregolarità o errori.

Per la gestione delle domande di pagamento ed il rispetto dei termini delle concessioni, si procederà al continuo monitoraggio dell'avanzamento delle attività. Inoltre, il pagamento delle domande di acconto su Stato di Avanzamento Lavori sarà vincolato al raggiungimento degli obiettivi intermedi ed alla verifica di conformità al Piano Aziendale. Per evitare il rischio di doppio finanziamento, saranno eseguiti specifici controlli.

R10: i documenti attuativi definiranno gli elementi di dettaglio relativi alla gestione della sottomisura.

Sarà svolta una fase di valutazione della controllabilità contestualmente alla redazione dei bandi. In caso di aggiornamenti normativi nei settori di intervento, saranno attivati specifici tavoli di interlocuzione e

confronto con altre amministrazioni competenti in materia e saranno adeguate le modalità attuative e le procedure di controllo.

R11: è prevista una fase di verifica preventiva di sostenibilità amministrativa ed organizzative delle strutture preposte alla gestione dei procedimenti.

Saranno valutati e monitorati i fabbisogni in termini di competenze tecniche, di competenze gestionali e logistico-organizzative (ubicazione degli uffici delegati alla gestione e ai controlli, strumenti per l'esecuzione dei controlli, adeguata formazione del personale).

8.2.6.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.6.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Il Piano Aziendale deve prevedere la descrizione della situazione ex-ante, il piano di investimenti, gli obiettivi e risultati attesi, nonché il cronoprogramma di attuazione e la sostenibilità finanziaria.

Nel caso la sotto-misura sia inserita nell'ambito di un Piano Aziendale ai sensi della sotto-misura 6.1, il Piano deve riportare il dettaglio previsto dalla precitata sotto-misura.

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Si prevede la possibilità di attivare la presente sottomisura in un progetto integrato con la sotto-misura 6.1 attraverso il Piano aziendale.

Settori di diversificazione interessati

La misura sosterrà la diversificazione delle attività per favorire l'integrazione del reddito della famiglia agricola attraverso la realizzazione dei seguenti interventi:

a. investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale secondo le disposizioni normative vigenti;
b. investimenti funzionali alla fornitura di servizi socio-sanitari, in particolare, a vantaggio delle fasce deboli della popolazione;
c. investimenti funzionali all'offerta di servizi educativi, ricreativi e didattici alla popolazione; investimenti funzionali alla produzione e alla vendita di energia da fonti rinnovabili (biomassa derivante da sottoprodotti, residui colturali e legno di risulta della gestione del bosco, con esclusione delle colture agricole dedicate, biomassa dall'attività zootecnica, biomassa da sottoprodotti dell'industria agroalimentare) purché limitati ad una potenza di 1MW.

8.2.6.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.6.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di sottomisure

8.2.6.4.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di sottomisure

8.2.6.4.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure". Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari. Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli. Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo: 1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni. 2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti. 3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.6.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.6.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle piccole aziende agricole di cui all'articolo 19, paragrafo 1, lettera a), punto iii), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Definizione delle soglie massime e minime di cui all'articolo 19, paragrafo 4, terzo comma, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Si veda la sottomisura 6.1.

Condizioni specifiche per il sostegno ai giovani agricoltori nel caso in cui non si insedino come unico capo dell'azienda conformemente all'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Vedasi sottomisura 6.1

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Vedasi sottomisura 6.1

Sintesi dei requisiti del piano aziendale

Vedasi sottomisura 6.1

Ricorso alla possibilità di combinare diverse misure tramite il piano aziendale che consente al giovane agricoltore l'accesso a tali misure

Vedasi sottomisura 6.1

Settori di diversificazione interessati

Vedasi sottomisura 6.4

8.2.6.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente

8.2.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

8.2.7.1. Base giuridica

Articolo 20 del Regolamento (UE) 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (FEASR)

Reg. 808/2014 (Allegato I, Parte I, punto 8(2)(e)(6), del Reg. di esecuzione 808/2014

8.2.7.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce alla Focus Area 6C "Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle zone rurali" e soddisfa il **fabbisogno 33** " favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici (e-Government) e privati (e-Commerce), promuovere la diffusione delle ICT e la creazione di competenze digitali tra le famiglie e nelle imprese, potenziare le reti in Banda Larga e Ultralarga" in particolare per le operazioni finanziabili nell'ambito della sotto-misura 7.3.

Molte zone rurali della Regione attualmente soffrono di andamenti negativi dello sviluppo economico e sociale, spesso legati a problemi di lontananza, invecchiamento della popolazione, scarsità di opportunità di lavoro e di bassi livelli di qualità della vita. Come risulta nell'analisi di contesto socio economico del territorio regionale esiste un forte fabbisogno di intervento per rendere le aree rurali maggiormente attrattive e per migliorare il livello di qualità della vita della popolazione, nonché delle imprese presenti che sviluppano la diversificazione delle economie delle aree rurali. A livello regionale è stato scelto di intervenire attraverso misure del POR 2014-2020, che ha destinato ingenti risorse.

Di conseguenza, la misura sostiene solo interventi per lo sviluppo delle infrastrutture locali quali, la banda ultra larga e per favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione- ICT, coerente a quanto contenuto nella Agenda Digitale Regionale "PUGLIA 2020" – Regione Puglia - luglio 2014 e nella "Strategia Italiana per la Banda Ultralarga della Presidenza del Consiglio dei Ministri 2015":

Come risulta dall'analisi di contesto, la Puglia è la regione italiana con minor divario. La situazione regionale è da considerarsi buona per disponibilità di banda larga nei centri abitati, mentre risulta essere carente nelle zone propriamente rurali.

Gli interventi dovranno essere realizzati nelle aree rurali più marginali, quali le aree classificate come C "aree rurali intermedie" e D "Aree con complessivi problemi di sviluppo" nelle quali sono presenti le aree bianche, intendendo per tali quelle che non hanno accesso alla banda larga.

Relativamente al sostegno ad interventi finalizzati a stimolare la crescita e promuovere la sostenibilità ambientale e socio-economica delle aree rurali, in particolare attraverso lo sviluppo dei servizi di base locali nelle aree rurali (inclusi quelli per il tempo libero e la cultura), nonché attraverso il rinnovamento dei villaggi e delle attività finalizzate al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale

di borghi e paesaggi rurali.

8.2.7.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.7.3.1. 7.3 Sostegno per installazione e miglioramento infrastrutture a Banda larga, infrastrutture passive e fornitura accesso BD

Sottomisura:

- 7.3 - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online;

8.2.7.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'azione contribuisce allo sviluppo delle infrastrutture regionali a banda larga ed ultra larga. L'obiettivo dell'intervento è quello di superare il digital divide infrastrutturale esistente e di sviluppare la competitività del sistema delle imprese nelle aree rurali a fallimento di mercato. La Regione ritiene che il potenziamento dell'offerta di connettività a larga banda rappresenta un fattore abilitante per lo sviluppo di servizi innovativi a cittadini e imprese, in particolare nelle zone della regione caratterizzate da marginalità e. soddisfa il **fabbisogno 33** " favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici (e-Government) e privati (e-Commerce), promuovere la diffusione delle ICT e la creazione di competenze digitali tra le famiglie e nelle imprese, potenziare le reti in Banda Larga e Ultralarga"

Nell'ambito della programmazione 2007-2013 si sono sviluppate azioni di superamento del Digital Divide di base, dotando di connettività ADSL aree rurali che ne erano prive, collegando in fibra ottica le centrali telefoniche che erano ancora rilegate con dorsali in rame alla rete telefonica nazionale.

La penetrazione attuale del servizio ADSL, che raggiunge circa il 98% della popolazione residente, si basa sul fatto che ormai la quasi totalità delle centrali telefoniche è collegata in fibra ottica, cosa che costituisce la condizione necessaria per passare alla sviluppo della Banda Ultra Larga.

Nell'ambito della seguente sottomisura saranno finanziate due tipologie di operazioni:

Azione A) Infrastrutture di proprietà pubblica

Azione B) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici

Contributo alle Focus area e agli obbiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La misura contribuisce alla seguente focus area:

6(c) migliorare l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) nelle zone rurali.

Poiché l'intervento è di carattere infrastrutturale, il miglioramento dell'obiettivo 6c è una diretta conseguenza della disponibilità di infrastrutture a banda ultra larga nella zone rurali, dove oggi sono assenti.

Il miglioramento deriverà dalla opportunità che sarà data alle tante attività economiche tipiche delle zone rurali (Agricoltura, Agriturismo etc.) di poter effettuare collegamenti a banda ultra larga per poter meglio raggiungere le proprie controparti economiche (imprese, turisti etc..). Inoltre la disponibilità di banda ultra larga potrà promuovere una diversa vocazione economica di queste aree con lo sviluppo di attività artigianali/industriali nelle Aree di insediamento produttivo (PiP). Infatti non è infrequente il caso di Comuni di tipo rurale che abbiano definito delle Aree PiP dove operano imprese artigianali il cui sviluppo è però fortemente limitato dalla mancanza di banda ultra larga.

Contributo agli obbiettivi trasversali

La misura contribuisce all'obbiettivo trasversale dell'Innovazione.

Infatti la Banda Ultra Larga è una delle Aree d'Azione dell'Agenda Digitale europea e costituisce un fattore abilitante per lo sviluppo delle altre quali, ad esempio, un mercato digitale unico e dinamico, l'accesso ai contenuti, le transazioni online e transfrontaliere (eCommerce), l'accesso ai servizi pubblici on-line (eGovernment).

Gli obiettivi specifici dell'Agenda Digitale Europea a cui il presente intervento contribuisce sono:

- rendere disponibile al 100% della popolazione regionale un collegamento alla rete con velocità di almeno 30Mbps
- raggiungere una penetrazione del 50% della popolazione regionale collegata ad Internet con connessioni al di sopra di 100 Mbps

Il presente intervento ha l'obiettivo di renderre disponibile alla popolazione dei comuni delle aree Ce D un collegamento ad internet con connessioni al di sopra dei 100 Mbps,

Titolo dell'Azione A

Azione A) Infrastrutture di proprietà pubblica

Descrizione dell' Azione A

- *Creazione e consentire l'accesso alla banda larga comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo (sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari o una combinazione di tecnologie)*

Si sostiene la creazione di una infrastruttura di accesso aperto a banda larga in aree che non hanno accesso alla banda larga (Aree bianche). Le Aree Bianche (in senso Next Generation Access o NGA

cioè Aree in cui nessun operatore ha dichiarato di essere attivo e/o di prevedere di esserlo nei prossimi tre anni, per fornire servizi di tipo Next Generation Access o NGA con connettività maggiore o uguale a 30Mbps) saranno individuate sulla base del criterio comunitario di Aree in cui nessun operatore privato ha interesse ad investire, situazione che sarà accertata sulla base delle consultazioni pubbliche periodiche effettuate dal Governo italiano. Sulla base di specifiche tecnologicamente neutrali di una infrastruttura a banda larga a prova di futuro, capace di supportare i servizi richiesti. L'infrastruttura risultante sarà essere aperta a tutti gli operatori su base non discriminatoria. Per gli investimenti infrastrutturali è previsto l'affidamento dei lavori previa procedura d'appalto ad evidenza pubblica con conseguenti riflessi sui tempi e sui costi di esecuzione.

- *Aggiornamento delle infrastrutture a banda larga esistenti*

Questo tipo di operazione è per zone con infrastrutture di telecomunicazioni che sono interamente o in parte inadeguate o insufficienti (cioè di bassa qualità, bassa capacità, scarsa affidabilità o portata insufficiente) o incapaci di fornire una qualità minima di servizi a banda larga per la popolazione[1] (es.: apparati concentratori/multiplatori (UCR/MUX), spesso utilizzati in zone rurali dove le linee telefoniche sono molto lunghe, per garantire il servizio telefonico, ma che sono incompatibili con gli standard ADSL). La misura prevede la fornitura di mezzi per gli aggiornamenti mirati di quegli elementi della rete e risorse correlate che permettano una infrastruttura a prova di futuro per fornire servizi a banda larga a medio e lungo termine. L'infrastruttura risultante sarà essere aperta a tutti gli operatori su base non discriminatoria.

- *sviluppo dei servizi a banda ultra larga a minimo 30 Mbps ed a minimo 100 Mbps)*

L'investimento consente di ampliare la rete in fibra ottica dalle centraline telefoniche agli armadi stradali, rendendo disponibili agli utenti velocità di connessione in linea con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. Nel rispetto dei criteri di non discriminazione, trasparenza e parità di trattamento, la rete creata verrà messa a disposizione agli operatori, anche nuovi entranti, di servizio fisso e mobile, che potranno utilizzare tutte le tecnologie possibili sulla rete di accesso, garantendo la neutralità tecnologica.

Se l'operazione comporta opere di ingegneria civile si stabiliranno sinergie con la costruzione di altre infrastrutture (per l'acqua, i trasporti, l'energia e le fognature) per ridurre il costo di realizzazione conformemente alla direttiva UE 2014/61/UE recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità.

Titolo dell'Azione B

Azione B) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente - di tipo wireless o satellitare

Descrizione dell'Azione B

Nelle aree rurali più remote, dove la scarsissima densità abitativa e le difficili condizioni geomorfologiche rendono economicamente non sostenibile l'investimento in infrastrutture terrestri a banda larga, l'intervento pubblico è volto a sostenere tecnologie alternative in grado di contribuire ad abbattere il divario digitale, consentendo in tempi ragionevolmente contenuti un collegamento parimenti di alta qualità, con una velocità comunque non inferiore alla soglia che definisce un collegamento a larga banda e quindi tipicamente 6/20 Mbps di velocità uplink/downlink.

La Regione Puglia/Area politiche per lo Sviluppo Rurale ha aderito al Programma nazionale per lo sviluppo della banda ultralarga e ha delegato al Ministero dello Sviluppo Economico l'attuazione degli

interventi che interessano i territori dei comuni localizzati nelle macroaree C e D (tassonomia territoriale adottata dal Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2007-2013 della Puglia cofinanziato dal FEASR), classificati come "aree bianche" sulla base delle consultazioni pubbliche effettuate da Infratel Italia SpA. In ragione della natura delle aree di intervento prescelte (aree "a fallimento di mercato"), il modello di investimento adottato è il modello A dell'aiuto di stato in questione che prevede la realizzazione di investimenti di proprietà pubblica (Regione Puglia) con un contributo in conto capitale pari al 100%.

Per Aree più remote (o ultra periferiche) si intende quelle più lontane dai centri abitati, con una densità abitativa di tipo residente così bassa che il costo percentuale per portare la fibra ottica in prossimità dell'utenza sarebbe troppo elevato, per cui si farà ricorso a tecnologie Wireless ed in modo particolare a quelle satellitari, che non necessitano di nessuna infrastruttura terrestre.

8.2.7.3.1.2. Tipo di sostegno

Azione A) Infrastrutture di proprietà pubblica

Contributo in conto capitale

Potrà essere erogato un anticipo ai sensi dell'art. 45, par.4, del Reg. 1305/2013

Azione B) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici

Contributo forfettario

8.2.7.3.1.3. Collegamenti con altre normative

- Regime di Aiuto N. 646/2009 "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" approvato con Decisione CE C(2010)2956 del 30/04/2010.
- Regime di Aiuto n. SA.33807 (2011/N) "Piano nazionale banda larga Italia" approvato con Decisione
- Regime di Aiuto n. SA.34199 (2012/N) "Italia piano digitale - banda ultra larga" approvato con Decisione
- DECRETO 1° ottobre 2013 . Specifiche tecniche delle operazioni di scavo e ripristino per la posa di infrastrutture digitali nelle infrastrutture stradali (cosiddetto "Decreto Scavi"), GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA del 17-10-2013, Serie generale - n. 244.
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 433 del 14 marzo 2014
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 1732 del 1 agosto 2014

8.2.7.3.1.4. Beneficiari

Azione A) Infrastrutture di proprietà pubblica

Il beneficiario dell'azione è la Regione Puglia

Azione B) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici

Imprese, soggetti privati, selezionati con procedure di gara per la fornitura dei servizi

8.2.7.3.1.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili per l'aAzione A "Infrastrutture di proprietà pubblica" e per l' Azione *B) "Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici"*, come riportato nel par. 2, art. 45 del Reg. 1305/2013, sono i seguenti:

Azione A) Infrastrutture di proprietà pubblica

- opere civili necessarie (tra cui edifici, stazioni di terra, condotti e piloni),
- installazione di elementi di rete, dei relativi servizi e risorse correlate (ad esempio interruttori digitali locali e router, punti di presenza);
- istituzione di una infrastruttura di back-haul per garantire un collegamento adeguato alla rete backbone, sistemi software e attrezzature tecniche (ad esempio bus di terminazione, router, modem e antenne paraboliche e terminali);
- realizzazione di nuove infrastrutture e adeguamento di infrastrutture esistenti di banda larga incluse attrezzature di backhaul (es: fisse, wireless, tecnologie basate o combinate con il satellitare);
- sistemi software e attrezzature tecniche e, ove necessario, per ottenere una copertura del 100%;
- spese generali.

Azione B) Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici

Attrezzature utente per la connessione a banda larga (modem e parabole satellitari, altre tecnologie wireless).

8.2.7.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'Azione A) viene attuato direttamente dalla Regione nelle aree rurali in digital divide, individuate come "aree bianche" presenti nelle aree rurali C e D, nelle quali cioè i servizi di banda larga per imprese

e cittadini o non esistono, o sono insufficientemente diffusi oppure presenta no una capacità di connessione insufficiente. Le aree bianche (a fallimento di mercato) sono accertate mediante una procedura di consultazione pubblica degli Operatori di Telecomunicazione condotta dalla Infratel Italia per conto del Governo italiano. Il risultato dell'ultima Consultazione (aggiornato a marzo 2015) è disponibile alla seguente URL:

http://www.infratelitalia.it/news/avviso-per-consultazione-pubblica-esito-2/

Per individuare le aree oggetto di investimento, verrà indetta preliminarmente alla realizzazione delle infrastrutture una consultazione pubblica rivolta agli operatori di mercato , volta a verificare/aggiornare l'elenco delle aree rurali bianche candidate alla realizzazione degli interventi, nonché ad acquisire il potenziale interesse degli operatori economici a fornire, in quelle aree, il servizio a banda larga.

In coerenza con l'Agenda Digitale Europea e con la corrispondente ADI (Agenda Digitale Italiana), con l'Agenda Digitale Puglia 2020 e con il PNR 2014 in materia di banda larga e ultra larga, la priorità degli interventi finanziati con il PSR consentono di giungere al definitivo azzeramento del digital divide di 1° livello e alla diffusione della banda ultra larga per cittadini e imprese nelle aree rurali, in particolare nelle aree classificate C e D. Tale sostegno è complementare con il sostegno fornito dal FSE (nell'ambito della formazione e delle competenze digitali) e dal FESR alle misure di innovazione nelle imprese, attraverso il finanziamento di misure del POR Puglia 2014-2020"

L'Azione B verrà attivata nelle aree ultraperiferiche residuali in complementarietà con gli con gli investimenti di cui all'operazione A. Le aree interessate sono, come esposto precedentemente nella descrizione dell'Azione, le aree rurali più remote, dove la scarsissima densità abitativa e le difficili condizioni geomorfologiche rendono economicamente non sostenibile l'investimento in infrastrutture terrestri a banda larga

8.2.7.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Azione A)

Applicazione dei criteri definiti nell'Agenda Digitale Regionale "PUGLIA 2020" – Regione Puglia - luglio 2014 :

DELIBERE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 433 del 14 marzo 2014 (che individua i criteri di selezione per i comuni candidati all'intervento in BUL) e n. 1732 del 1 agosto 2014 (che approva la

Strategia regionale per la Specializzazione intelligente - approvazione dei documenti strategici "SmartPuglia 2020" e "Agenda Digitale Puglia2020"). In quest'ultima si individuano i seguenti criteri di priorità per gli investimenti per la Banda Ultra Larga.

- popolazione attiva;
- indice di competitività del territorio comunale, ricavato sulla base del numero di imprese registrate, il loro fatturato, il numero di addetti e la loro natura di società di capitali o meno;
- reddito medio della popolazione;
- Efficienza dell'investimento, garantendo il miglior rapporto spesa/utenti raggiungibili dal servizio di banda larga

Azione *B)*

Efficienza dell'investimento, garantendo il miglior rapporto spesa/utenti raggiungibili dal servizio di banda larga

8.2.7.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per investimenti di cui all'operazione A) la realizzazione di infrastrutture pubbliche di costruzione, adeguamento o espansione di reti a banda larga il contributo è pari al 100% della spesa ammissibile.

Per l'investimento di cui all'operazione B), gli acquisti di attrezzature per la connessione alla banda larga (satellitare, ecc.) il contributo è pari al 100% della spesa ammissibile.

8.2.7.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 7.3 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi specifici rilevabili nell'implementazione della sottomisura 7.3 fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R3: Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica

Un rischio è rappresentato dal potenziale conflitto di interessi, in quanto la sottomisura prevede come beneficiari anche la Regione Puglia che riveste contemporaneamente sia il ruolo di Autorità di Gestione e di Controllo (con l'OP Agea) del Fondo (FEASR) che finanzia gli interventi.

R4: Appalti pubblici

In base a quanto stabilito dal Reg. (UE) n. 809/2014 art. 48 par. 2, sulle domande di sostegno devono essere effettuati controlli amministrativi che garantiscano la conformità dell'operazione "con gli obblighi applicabili stabiliti dalla legislazione unionale o nazionale o dal programma di sviluppo rurale, compresi

quelli in materia di appalti pubblici...".

Il rischio può derivare da un non corretto rispetto delle norme sugli appalti pubblici nella fase di selezione dei beneficiari, anche in considerazione:

- della complessità della normative;
- delle varie casistiche di esenzione e/o deroghe;
- delle variazioni normative nel corso del periodo di attuazione degli interventi.

R7 : Selezione dei beneficiari

Un potenziale rischio è rappresentato dalla realizzazione di attività finanziate da parte di società "in house" o società controllate da altri Enti Pubblici. Ulteriore rischio è rappresentato dal mantenimento, da parte dei beneficiari, delle condizioni che hanno determinato l'ammissibilità agli aiuti .

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

I rischi relativi agli elementi da gestire con i sistemi informativi, riguardano:

- la gestione del procedimento amministrativo e la carenza di informazioni necessarie per la presentazione delle domande;
- la definizione delle dimensioni e delle spese ammissibili per singolo lotto di progetto;
- identificazione dei singoli lotti di progetto ai fini della demarcazione con gli interventi finanziati con altri fondi.

R9: Corretta gestione delle Domande di pagamento

I rischi sono connessi alla definizione dei tempi di effettuazione dell'intervento.

Per la gestione delle domande di pagamento possono verificarsi problematiche in ordine al rispetto delle scadenze per la conclusione degli interventi e la rendicontazione della spesa.

Altri rischi sono collegati:

- alle difficoltà di realizzazione dell'investimento in conformità con quanto approvato, a causa delle inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle reali condizioni operative, alle variazioni di mercato e agli imprevisti;
- al rispetto del Cronoprogramma degli investimenti;
- alla verifica del doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con PSR 2007-2013 e altri fondi).

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative e/o degli atti amministrativi regionali di gestione dei procedimenti.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Data la complessità delle operazioni finanziati un possibile rischio è rappresentato dalla difficile gestione dei procedimenti connessi, se non preventivamente valutati in relazione alla complessità tecnica dei singoli lotti di progetto, alla dimensione economica degli stessi ed alla complessità delle normative di contesto.

8.2.7.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Di seguito sono proposte le misure di attenuazione con riferimento agli ambiti di osservazione del rischio di cui al precedente paragrafo.

R3: saranno preliminarmente definite procedure istruttorie e di controllo basati sul principio della separatezza delle funzioni, affidando le attività di istruttoria e di controllo ad uffici indipendenti dall'Autorità di Gestione . Inoltre per potenziare l'azione di prevenzione di conflitto di interesse saranno definite procedure di controllo di livello superiore da affidare ad Organismi esterni.

R4: saranno definite procedure istruttorie e di controllo che consentano la verifica di conformità alle vigenti normative nelle diverse fasi di attuazione dei procedimenti:

- in fase di selezione e di contrattualizzazione dei fornitori degli Enti Pubblici beneficiari;
- in fase di esecuzione delle opere e di rendicontazione delle spese.

L'emissione dei provvedimenti di concessione agli Enti Pubblici sarà subordinata alla verifica delle fasi di selezione e contrattualizzazione dei fornitori.

I pagamenti degli acconti per Stati di Avanzamento Lavori e dei saldi saranno subordinati alla verifica della corretta esecuzione delle opere e della rendicontazione della spesa.

R7: saranno definite procedure di selezione dei beneficiari conformi alla regolamentazione del FEASR, anche alla luce dei risultati degli Audit Comunitari sul PSR Puglia 2007-2013. Inoltre, saranno definite le condizioni minime da mantenere da parte dei beneficiari, nel corso dell'esecuzione degli interventi.

R8: saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti e le modalità di verifica adottate.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati dall'attività istruttoria, per:

- la definizione della dimensione e delle spese ammissibili per singolo lotto di progetto;
- l'identificazione dei singoli lotti di progetto per la demarcazione con altri finanziamenti.

R9: l'esecuzione degli interventi sarà oggetto di continuo monitoraggio, sia per l'esecuzione dei singoli lotti di progetto conformemente al progetto iniziale che per la valutazione della tempistica di esecuzione.

Il pagamento delle domande di acconto sarà vincolato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi intermedi. Per evitare il rischio di doppio finanziamento, saranno eseguiti specifici controlli anche in fase ex-post.

La Regione Puglia sarà costantemente informata da Infratel Italia degli esiti delle consultazioni pubbliche definite nell'ambito dell'Accordo di Programma e delle convenzioni operative per l'attuazione degli interventi relativi alla banda ultralarga. Gli esiti delle consultazioni saranno periodicamente valutati per adottare eventuali rettifiche dei piani tecnici di intervento in coerenza con i criteri di localizzazione iniziali. Il medesimo Comitato verifica periodicamente che non vi siano sovrapposizioni tra interventi finanziati nell'ambito del PSR, del PO FESR e dei programmi degli Operatori privati.

R10: i documenti attuativi e/o gli atti amministrativi regionali di gestione dei procedimenti definiranno gli elementi di dettaglio ai fini della controllabilità in itinere e finale.

R11: occorrerà prevedere una fase di verifica preventiva di sostenibilità amministrativa ed organizzativa delle strutture regionali delegate alla gestione dei procedimenti.

Dovranno essere valutati e monitorati nel dettaglio:

- fabbisogni in termini di competenze tecniche (dettagli tecnici dei singoli lotti di progetto);
- fabbisogni in termini di competenze gestionali e logistico-organizzative (localizzazione degli interventi, ubicazione degli uffici delegati alla gestione dei procedimenti e dei controlli, strumenti per l'esecuzione dei controlli).

8.2.7.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative,

pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dalla misura sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.7.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.7.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

La demarcazione degli investimenti per infrastrutture su piccola scala di cui all'operazione A) rispetto ad analoghi investimenti finanziati dal FESR è assicurata in quanto il FEASR potrà intervenire solo nelle aree individuate come "aree rurali bianche" , macroaree C e D della Puglia. Il fondo FESR potrà intervenire pertanto nelle rimanenti aree nonché, in caso di esaurimento dei fondi FEASR, nelle aree rurali.

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Ci si avvale della deroga di cui all'art. 20 par. 2 del Reg. 1305/2013 per gli investimenti per Banda Larga

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinenti

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

8.2.7.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.7.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di sottomisura

8.2.7.4.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di sottomisura

8.2.7.4.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali

beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dalla misura sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.7.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.7.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione di infrastrutture su piccola scala, incluse le infrastrutture turistiche su piccola scala di cui all'articolo 20, paragrafo 1, lettera e), del regolamento (UE) n. 1305/2013

Ci si avvale della deroga di cui all'art. 20 par. 2 del Reg. 1305/2013 per gli investimenti per Banda Larga

Se del caso, deroghe specifiche che consentano la concessione di un sostegno alle infrastrutture su scala più grande per gli investimenti nella banda larga e nelle energie rinnovabili

Non pertinente

Informazioni relative all'applicazione del periodo di tolleranza di cui all'articolo 2, paragrafo 3, del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

I requisiti minimi in materia di efficienza energetica di cui all'articolo 13, lettera c), del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Definizione delle soglie di cui all'articolo 13, lettera e), del [regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460]

Non pertinente

8.2.7.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente

8.2.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

8.2.8.1. Base giuridica

Titolo III, Capo I, Articoli 21-26 e 34 del Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR;

Regolamento (UE) n. 1303 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR;

Regolamento (UE) n. 1306 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune;

Regolamento Delegato (UE) n. 807/2014 Comm , che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR e che introduce disposizioni transitorie;

Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 Comm, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Regolamento di esecuzione (UE) n. 809/2014 Comm, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità.

8.2.8.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

La misura prevede l'attivazione di una serie articolata di interventi diretti da un lato a i) incrementare le superfici boscate e dall'altro a ii) promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile e stimolare forme di cooperazione tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore.

La misura prevede di sostenere e favorire la forestazione e l'imboschimento mediante l'impiego di specie arboree e arbustive perenni autoctone, adatte alle condizioni locali, sostenendo l'allestimento e/o la manutenzione di sistemi agro-forestali nei quali l'arboricoltura forestale è associata all'agricoltura estensiva sulla stessa superficie, al fine di rispondere sia agli obiettivi ambientali di gestione sostenibile delle risorse naturali, sia a quelli di competitività dell'azienda agricola previsti dalla politica di sviluppo rurale dell'UE, favorendo l'incremento dell'attività agricola e la diversificazione del reddito aziendale.

L'intensificarsi dei fenomeni climatici estremi, come alluvioni e prolungati periodi siccitosi, eventi calamitosi quali dissesti idrogeologici e fitopatie di rilevanti proporzioni, hanno generato un'emergenza ambientale per il territorio regionale.

Il fenomeno degli incendi boschivi assume in Puglia proporzioni notevoli sia per il numero di eventi che per le superfici interessate, tanto da incidere sui valori nazionali con percentuali superiori al 11% in merito al numero di incendi ed al 13% in merito alle superfici boscate percorse, nonostante la Puglia sia una delle regioni italiane con l'indice di boscosità più basso, pari al 9,25% della superficie territoriale

(Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di Carbonio - INFC, 2005). Ogni anno, gli incendi boschivi sono causa di enormi danni ambientali e di distruzione del patrimonio forestale e degli ecosistemi naturali. Negli ultimi 10 anni le oscillazioni registrate nelle superfici percorse da incendio mostrano un trend in forte crescita sia in termini di numero di eventi che, con un ritmo minore, in termini di superfici percorse dal fuoco. Gli incendi, per la maggior parte dei casi di origine non naturale, si sono estesi spesso su aree boscate di pregio, a causa della mancata o ritardata manutenzione del soprassuolo e dei viali parafuoco in molti casi impraticabili, con conseguente aumento di biomassa e di materiale combustibile che hanno favorito il diffondersi del fuoco.

Vi è inoltre una comprovata correlazione tra andamenti stagionali climatici sfavorevoli (inverni miti, primavere piovose, estati siccitose) che generano danni ai popolamenti forestali e il conseguente sorgere di danni biotici quali fitopatie, infestazioni parassitarie, infezioni fungine, diffusione di specie neofite invasivee pertanto si prevede di attivare gli interventi finalizzati al restauro delle foreste dai danni da incendi e calamità naturali ed eventi catastrofici.

La necessità di garantire la continuità di una selvicoltura basata sui canoni della gestione sostenibile è indispensabile per aumentare la resilienza dei pochi boschi pugliesi. Le operazioni selvicolturali infatti, garantiscono la multifunzionalità propria delle formazioni boscate, quali la regimazione delle acque, il mantenimento e l'incremento della biodiversità, consolidamento dei versanti, sequestro del carbonio, miglioramento del paesaggio e protezione della fauna selvatica.

Le formazioni boscate assumono inoltre una fondamentale funzione paesaggistica e socio-culturale per il territorio; diviene, quindi, indispensabile provvedere ad una gestione delle stesse anche in termini di accessibilità per la fruizione turistico-ricreativa e didattico-ambientale e per l'ottimizzazione dei servizi pubblici ad esse collegati.

La misura mira a sostenere specifici investimenti forestali non produttivi e investimenti selvicolturali che generalmente rappresentano un costo netto per i proprietari, senza fornire alcun tipo di reddito, ma sono indispensabili per limitare il progressivo abbandono delle aree rurali e marginali, risaltandone il ruolo sociale e valorizzandole in termini di pubblica utilità e di miglioramento ambientale. Gli investimenti hanno infatti finalità sia di tipo paesaggistico-ambientale, valorizzando il pregio naturale, estetico e la funzione protettiva delle foreste, sia di tipo socio-culturale sostenendo il miglioramento della fruibilità turistico-ricreativa e didattico-ambientale. Essi aumentano il livello di biodiversità del mosaico paesistico regionale attuando quanto previsto nel Piano Paesistico Territoriale Regionale in relazione alla realizzazione della Rete Ecologica regionale.

Indubbiamente, i boschi svolgono una pluralità di funzioni che vanno da quelle più prettamente produttive a quelle, ugualmente fondamentali, a carattere ambientale (funzioni idrogeologica, naturalistica, paesaggistica), turistiche e ricreative. A tal riguardo, dalla lettura delle informazioni disponibili, emerge come in Puglia sia indispensabile operare azioni di "miglioramento strutturale" del patrimonio forestale esistente, soprattutto, con riferimento alle superfici private con boschi di latifoglie autoctone, spesso eccessivamente utilizzate e prive di ogni forma di miglioramento. Pur nella consapevolezza del ruolo marginale, sotto il profilo economico e produttivo, della silvicoltura pugliese, è fondamentale realizzare un incremento qualitativo delle produzioni anche mediante la certificazione dei boschi, che, possibilmente, sia funzionale alle esigenze manifestate dal territorio e inserito in un contesto di filiera. Inoltre, non deve essere sottovalutato che anche i numerosi rimboschimenti effettuati su suoli (spessissimo poveri, quali le aree della Murgia e le zone retrodunali) con conifere (soprattutto pino d'Aleppo) e quasi sempre abbandonati a se stessi, necessitano di urgenti interventi che mirino a dare ai soprassuoli strutture definitive e, ovunque sia possibile, l'avviamento alla costituzione di boschi

naturaliformi mediante la graduale immissione di latifoglie autoctone.

Il sostegno agli investimenti volti all'introduzione di nuove tecnologie, impianti e macchine in ambito forestale contribuiscono in modo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'innovazione, migliorano e razionalizzano i processi inerenti alle attività agro-forestali finalizzati ad una maggiore sostenibilità ambientale delle attività produttive, riducendo i consumi energetici, le emissioni di gas clima-alteranti, gli impatti sul suolo e sugli habitat alla produzione di energia ad uso aziendale, alla riduzione degli input chimici ed al migliore trattamento dei sottoprodotti e/o reflui ottenuti nel processo di lavorazione.

La misura contribuisce principalmente al perseguimento degli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia e dall'UE in materia ambientale e di lotta al cambiamento climatico (Rio de Janeiro, 1992; Helsinki, 1993; Kyoto, 1997; Lisbona, 1998; Vienna, 2003), mediante l'aumento dello stoccaggio ed assorbimento della CO2, la riduzione dell'uso dei combustibili fossili, la riduzione del consumo di prodotti derivanti da materie prime non rinnovabili, l'aumento della biodiversità, la differenziazione degli habitat naturali, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro in generale.

La misura persegue i seguenti obiettivi della "Strategia forestale dell'Unione Europea" (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013)

- Sostenere le comunità rurali e urbane
- Migliorare la competitività e la sostenibilità delle industrie forestali dell'UE, della bioenergia e dell'economia verde in generale
- Migliorare le capacità di mitigazione e di adattamento delle foreste ai cambiamenti climatici
- Proteggere le foreste e migliorare i servizi ecosistemici;
- Sviluppare prodotti forestali nuovi e innovativi che generano valore aggiunto.

ed appare coerente con gli impegni sottoscritti dall'Italia e dall'Unione Europea in sede internazionale e di conferenze interministeriali ("Forest Action Plan" GU C56 del 26.2.1999). La misura è coerente con:

- la strategia nazionale del Programma Quadro del Settore Forestale (PQSF) per il raggiungimento dell'Obiettivo generale "Incentivare la gestione forestale sostenibile al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali",
- gli strumenti regionali di pianificazione forestale, di cui alla Delibera di Giunta Regionale (DGR) n.1968/2005, che ha approvato il "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 - 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla DGR n. 1784 del 6 agosto 2014) e le "indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle Aree naturali protette e nei siti Natura 2000" approvate con DGR 2250/2010 del 26/10/2010,
- gli strumenti regionali di lotta agli incendi boschivi "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" (DGR n. 674 del 11 aprile 2012, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012) avente validità per il triennio 2012-2014 aggiornato, con DGR n. 140 del 10/02/2015 (esteso a tutto l'anno 2015).

La misura svolge un ruolo orizzontale rilevante nella tutela ambientale, culturale e paesaggistica del territorio, in quanto mira a favorire un uso multifunzionale del bosco, che integra la produzione agro-silvo-pastorale con la fornitura di beni e di servizi ecosistemici.

Contributo ai fabbisogni d'intervento

Gli investimenti attivabili nell'ambito della misura contribuiscono al perseguimento degli obiettivi strategici propri del PSR. In particolare, la misura contribuisce, prioritariamente, al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

- **Fabbisogno d'intervento n° 9** - Sostenere i processi di ammodernamento delle imprese agricole attraversi la diversificazione dei prodotti e/o il miglioramento delle tecniche di produzione/allevamento, rispondendo alla esigenza dei mercati di beni a minor prezzo e di beni salubri, etici e di qualità
- **Fabbisogno d'intervento n° 18** - Sostenere e sviluppare ulteriormente la diversità delle specie autoctone vegetali, animali, e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, anche attraverso interventi finalizzati a liberare il potenziale economico delle risorse genetiche nella catena del valore, il ripristino di condizioni di seminaturalità diffusa e la connettività ecologica nonché la diffusione di pratiche specifiche, ivi compreso il metodo di produzione biologico e di altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità
- **Fabbisogno d'intervento n° 23** – Garantire la difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate ed interventi di sistemazione idraulico-forestale, utilizzando anche principi dell'ingegneria naturalistica e conservando prati e pascoli nelle aree dove è agronomicamente appropriato
- **Fabbisogno d'intervento n° 27** - Incrementare la produzione e il consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere l'autosufficienza energetica degli impianti di produzione, anche attraverso la creazione di un sistema integrato di prossimità tra produzione e consumo di energie rinnovabili, con impiantistica di piccola taglia
- **Fabbisogno d'intervento n° 28** - Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di trasformazione e di gestione dei boschi che riducono l'emissione dei gas a effetto serra e ammoniaca
- **Fabbisogno d'intervento n° 29** - Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di gestione che conservino e/o incrementino il sequestro del carbonio, nonché incrementare le superfici boscate.

Contributo alle Focus Area (FA)

La misura in oggetto contribuisce direttamente al perseguimento delle seguenti Priorità, nonché degli obiettivi relativi alle Focus Area, quali sono stati definiti a seguito dell'analisi SWOT effettuata e del confronto con il partenariato della Regione Puglia:

Priorità 2: "Potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste"

Focus Area FA-2A) - Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Priorità 4: "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi dall'agricoltura e alla silvicoltura".

Focus Area FA-4A) - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone

Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Priorità 5: "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale".

Focus Area FA-5E) - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

Inoltre, la misura con le sue tipologie di intervento, produce effetti che contribuiscono indirettamente al raggiungimento degli obiettivi delle seguenti Focus Area:

Priorità 4: "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi dall'agricoltura e alla silvicoltura".

Focus Area FA-4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

Priorità 5: "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale".

Focus Area FA-5D) - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

Contributo agli obiettivi trasversali

Ambiente – Il Programma riserva particolare attenzione alla salvaguardia dell'ambiente, all'uso efficiente delle risorse naturali, alla tutela del paesaggio e del territorio, coniugando le azioni finalizzate allo sviluppo economico del settore agricolo, agroindustriale e forestale con quelle rivolte alla sostenibilità ambientale, attraverso la valorizzazione del ruolo positivo che le attività forestali esercitano nella protezione del suolo, nella tutela delle risorse idriche, nel mantenimento e nell'incremento del tenore di sostanza organica dei suoli, nella tutela della biodiversità, nella conservazione del paesaggio;

Gli interventi previsti nelle varie sotto-misure sostengono specifici investimenti forestali non produttivi e interventi selvicolturali di miglioramento ambientale volti a garantire le funzioni produttive, idrogeologiche, naturalistiche, didattico-ambientali, paesaggistiche e socio-culturali.

Mitigazione ed Adattamento ai Cambiamenti Climatici - Le azioni proposte dalla presente misura, con il ricorso a tecniche sostenibili e innovative, garantiscono che le foreste espletino una serie di servizi ecosistemici fondamentali ai fini dell'adattamento e della mitigazione dei cambiamenti climatici quali: l'assorbimento delle sostanze inquinanti, il sequestro di carbonio nei suoli e la riduzione delle emissioni in atmosfera, l'equilibrio del reticolo idrografico e la dinamica del territorio. Gli interventi previsti contribuiscono alla gestione e all'uso sostenibile delle foreste e al mantenimento del loro stato di salute, favorendo non solo la conservazione delle risorse naturali, ma anche la tutela del territorio e del paesaggio e la prevenzione di fenomeni di degrado della qualità del suolo e di dissesto idrogeologico.

E' favorita l'introduzione di pratiche forestali innovative che contribuiscono a conservare la biodiversità e le risorse genetiche e mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e degli habitat esistenti. Il sostegno per l'ammodernamento del parco macchine e tecnologico per lo svolgimento delle operazioni di prima lavorazione dei prodotti legnosi, contribuisce a ridurre le emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e di CO2 e gli impatti sul suolo.

Innovazione – Nel presente Programma, alla selvicoltura viene riconosciuto un importante ruolo nello sviluppo e nella crescita delle zone rurali marginali e nella prevenzione dell'abbandono delle attività agricole e agro-forestali.

La strategia punta a realizzare un "miglioramento strutturale" del patrimonio forestale esistente. Il sostegno agli investimenti è rivolto a due differenti obiettivi: i) all'introduzione di nuove tecnologie, impianti e macchine in ambito forestale e allo sviluppo di processi di commercializzazione di prodotti legnosi e non-legnosi anche mediante l'e-commerce; ii) al potenziamento e miglioramento del valore economico dei prodotti legnosi e non legnosi delle foreste, realizzato tanto attraverso interventi selvicolturali sostenibili quanto con processi di certificazione dei boschi e dei prodotti da essi ritraibili.

Lista delle sottomisure

8.1 - Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo (art. 22 Reg. (UE) 1305/2013 – Forestazione e imboschimento);

8.2 – Sostegno per l'allestimento e la manutenzione di sistemi agroforestali (art. 23 Reg. (UE) 1305/2013 – Allestimento di sistemi agroforestali);

8.3 - Sostegno ad interventi di prevenzione dei danni al patrimonio forestale causati dagli incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici (art. 24 Reg. (UE) 1305/2013 – Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici)

8.4 - Sostegno ad interventi di ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato dagli incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici (art. 24 Reg. (UE) 1305/2013 – Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici)

8.5 - Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (art. 25 Reg. (UE) 1305/2013 - Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali)

8.6 - Supporto per investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (art.26 Reg. (UE) 1305/2013 - Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali).

Sinergie con altre misure/sottomisure

Gli interventi attivabili nell'ambito della presente Misura possono svolgere un importante ruolo di supporto e complemento alle seguenti Misure o trovare in queste un valido elemento di supporto in grado di accrescerne l'efficacia:

Misura 01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14 Reg. (UE) n. 1305/2013)

Misura 02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15 Reg. (UE) n. 1305/2013)

Misura 04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17 Reg. (UE) n. 1305/2013)

Misura 06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19 Reg. (UE) n. 1305/2013)

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28 Reg. (UE) n. 1305/2013)

Misura 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30 Reg. (UE) n. 1305/2013)

Misura 16 - Cooperazione (art. 35 Reg. (UE) n. 1305/2013).

Definizioni

*Per **"bosco o foresta"** si intende quanto riportato dall'art. 2 del D.lgs 227/2001 ossia: i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno di cui al comma 5 dell'art. 2 del d.lgs 227/2001 ivi comprese, le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli, i terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero a fini produttivi. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 18 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2000 metri quadri che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati.*

Fanno parte delle foreste le strade forestali, le fasce parafuoco e altre radure di dimensioni limitate. Si considerano come foreste quelle incluse nei parchi nazionali, nelle riserve naturali e in altre zone protette quali le zone di particolare interesse scientifico, storico, culturale o spirituale.

Sono assimilabili alla foresta le barriere frangivento, le fasce protettive e i corridoi di alberi di larghezza superiore a 20 metri e con una superficie superiore a 2.000 metri quadrati.

Sono definiti **"sistemi agroforestali"** *quelli nei quali l'arboricoltura da legno è associata all'agricoltura sulla stessa superficie.*

Per quanto riguarda **"l'azienda forestale"** è possibile applicare la seguente definizione della Commissione Economica delle Nazioni Unite (UN-ECE/FAO - *Terms and definitions applied in the UN-ECE/FAO Temperate and Boreal Forest Resources Assessment 2000*): *una o più particelle di foresta e altre aree boschive che costituiscono un'unica unità dal punto di vista della gestione o utilizzo. In caso di foreste e altre aree boschive demaniali un'azienda può essere definita come l'area costituente una vasta unità gestionale amministrata da un alto funzionario, ad es. un ufficiale forestale regionale. In caso di foreste e altre aree boschive di proprietà pubblica diversa dallo Stato, o di proprietà di proprietari forestali su vasta scala, ad es. industrie forestali, un'azienda può essere costituita da un certo numero di proprietà disgiunte che sono, tuttavia, gestite secondo un'unica strategia aziendale. Sotto qualsiasi categoria di proprietà, diversa da quella demaniale, un'unica azienda può essere di proprietà di uno solo*

o più proprietari.

Si definisce **"superficie agricola"** *qualsiasi superficie occupata da seminativi, prati permanenti e pascoli permanenti o colture permanenti di cui all'articolo 4 del regolamento (UE) n. 1307/2013;*

Si definiscono **"superfici non agricole"**, *tutte le superfici non boscate e quelle che non rientrano nella definizione di terreno agricolo; tutte le superfici periurbane ed extraurbane che nei Piani Regolatori dei Comuni risultino con destinazione diversa da quella agricola (aree verdi, aree artigianali, industriali, ecc.). Sono esclusi i pascoli, i prati, i prati pascolo. Tra le superfici non agricole sono compresi gli incolti, definibili come superfici non in produzione negli ultimi due anni precedenti la presentazione della domanda di finanziamento a valere sulla presente misura.*

Per **"pascolo permanente"** si intende quanto disciplinato dall'art, 2 punto 2 Reg, CE 796/2004, ovvero *terreno utilizzato per la coltivazione di erba o di altre piante erbacee da foraggio, coltivate (seminate) o naturali (spontanee) , e non compreso nell'avvicendamento delle colture dell'azienda per cinque anni o più.* La trasformazione delle superfici a pascolo permanente ad altri usi è vietata nelle aree a valenza ambientale riconosciuta (Parchi, aree Zone di Conservazione Speciale, Zone di Protezione Speciale, Siti d'Importanza Comunitaria); inoltre, la trasformazione dei prati e pascoli naturali così come individuati dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR, approvato con DGR n.176 del 16 febbraio 2015) è soggetta alle disciplina di Piano (art. 66 Norme Tecniche di Attuazione PPTR).

8.2.8.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.8.3.1. 8.1 Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo

Sottomisura:

- 8.1 - sostegno alla forestazione/all'imboschimento

8.2.8.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura risponde ai seguenti Fabbisogni d'intervento individuati nell'analisi:

- **Fabbisogno d'intervento n° 18** Sostenere e sviluppare ulteriormente la diversità delle specie autoctone vegetali, animali, e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, anche attraverso interventi finalizzati a liberare il potenziale economico delle risorse genetiche nella catena del valore, il ripristino di condizioni di seminaturalità diffusa e la connettività ecologica nonché la diffusione di pratiche specifiche, ivi compreso il metodo di produzione biologico e di altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità
- **Fabbisogno d'intervento n° 23** – Garantire la difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale• F12 "Tutela e valorizzazione del paesaggio e del territorio rurale",
- **Fabbisogno d'intervento n° 28** - Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di

allevamento, di trasformazione e di gestione dei boschi che riducono l'emissione dei gas a effetto serra e ammoniaca

- **Fabbisogno d'intervento n° 29** - Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di gestione che conservino e/o incrementino il sequestro del carbonio, nonché incrementare le superfici boscate.

La sottomisura contribuisce direttamente alla seguente Focus Area principale (FA):

FA-5E) - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

e, indirettamente, alle seguenti FA secondarie:

FA-4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

FA-4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

FA-5D) - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

La sottomisura contribuisce agli Obiettivi Trasversali per i seguenti aspetti:

Ambiente – Gli interventi di forestazione concorrono alla salvaguardia dell'ambiente, del territorio e del paesaggio.

Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici - Il sostegno all'impianto di boschi a ciclo illimitato e all'arboricoltura contribuisce alla mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, per gli effetti positivi sullo stoccaggio di carbonio atmosferico, sulla riduzione del degrado del suolo e del rischio idrogeologico.

La sottomisura 8.1 è volta a incrementare l'utilizzo a fini forestali di superfici agricole e non agricole (non già boscate) su tutto il territorio regionale. La sottomisura è finalizzata a sostenere e favorire la forestazione e l'imboschimento mediante le seguenti azioni:

1.la realizzazione, su terreni agricoli e non agricoli, di **boschi misti a ciclo illimitato, ,** con l'impiego di specie arboree autoctone (in zone con condizioni pedo-climatiche sfavorevoli, può essere concesso un sostegno per l'impianto di altre specie legnose perenni anche arbustive) adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona, con finalità climatico-ambientali (assorbimento CO2), protettive (difesa idrogeologica), paesaggistiche e sociali (scopi ricreativi).

2.la realizzazione, su terreni agricoli e non agricoli, di piantagioni di **arboreti da legno a ciclo medio-lungo** (40-45 anni), con l'impiego di latifoglie autoctone di pregio adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona, con finalità principalmente produttive.

3.la realizzazione, su terreni agricoli e non agricoli, di **piantagioni a ciclo breve** (turno minimo 20 anni), con l'impiego di specie a rapido accrescimento autoctone adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona, con finalità produttive, compatibili con le condizioni stazionali (ad esclusione dell'utilizzo per scopi energetici), nonché climatico-ambientali (assorbimento CO2).

Non sono ammesse al sostegno:

- le superfici coltivate a prato permanente, prato pascolo e pascolo nelle aree a valenza ambientale riconosciuta (Parchi, aree ZCS, ZPS, SIC/p); inoltre, la trasformazione dei prati e pascoli naturali così come individuati dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale è soggetta alle disciplina di Piano (art. 66 NTA PPTR) ed alla disciplina del mantenimento dei prati e dei pascoli secondo quanto previsto dal Reg. UE n.1307/2013 e norme nazionali di attuazione;
- le "Formazioni arbustive in evoluzione naturale" come definite all'art. 59 comma 3) delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR Puglia e dallo stesso delimitate;
- le superfici percorse da incendio come definite e censite ai sensi della "Legge Quadro in materia di incendi boschivi" n. 353/2000;
- i terreni precedentemente interessati dagli aiuti previsti dal reg. CEE 2080/92 o dall'art. 31 del Reg. CE 1257/99 (Misura H) o dal Reg. CEE 1609/89 per i quali persistono vincoli specifici;
- gli impianti finalizzati alla produzione di alberi di Natale,
- i boschi cedui a turno breve;
- gli impianti di specie a rapido accrescimento per uso energetico.

8.2.8.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale per i costi di impianto, premio annuo (per ettaro) per la manutenzione ed il mancato reddito solo nel caso dei terreni agricoli, conseguente alla realizzazione dell'investimento, per un periodo di 12 anni.

Nel caso dell'imboschimento di terreni di proprietà dello Stato o di altri enti pubblici, di terreni non agricoli, o per l'imboschimento con specie a rapido accrescimento, il sostegno non copre il mancato reddito o i costi per la manutenzione ma copre unicamente i costi d'impianto.

8.2.8.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Tutti gli interventi sono attuati in coerenza con le seguenti norme:

- "Strategia forestale dell'Unione Europea" (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013);
- "Forest Action Plan" GU C56 del 26.2.1999;
- Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF);
- D.lvo n.227/2001 recante "Norme di orientamento e modernizzazione del settore forestale";
- D.M. 16 giugno 2005. "Linee guida di programmazione forestale" (pubblicato nella G.U. 2 novembre 2005, n. 255) emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;
- DGR n. 1968 del 28/12/2005 "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 - 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla DGR n. 1784 del 6 agosto 2014);
- DGR 2250/2010 del 26/10/2010 e ss.mm.ii."Indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle Aree naturali protette e nei siti Natura 2000" ;
- Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione, attuata mediante il D.Lvo 386/2003;

- Art. 22 Regolamento (UE) n. 1307/2013 "Massimale del regime di pagamento di base"

8.2.8.3.1.4. Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso a proprietari terrieri pubblici e privati, nonché a loro consorzi. Nel caso dei terreni demaniali, il sostegno può essere concesso solo se l'organismo di gestione di tali terreni è un ente privato o un comune.

8.2.8.3.1.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

1. Costi di impianto e materiale di propagazione.

- **Spese generali:** le spese generali sono quelle definite ai sensi dell' art. 45 comma lett. c) del Reg. (UE) n. 1305/2013 e delle norme nazionali sull'ammissibilità delle spese. Sono ammissibili gli investimenti immateriali, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento

- **Acquisto del materiale** vegetale, arboreo e arbustivo, corredato da certificazione di origine e fitosanitaria, come previsto dalle vigenti norme.
- **Costi per le operazioni di impianto** necessari alla messa a dimora delle piante, come analisi fisico-chimiche del suolo, eventuali sistemazioni idraulico-agrarie, preparazione e lavorazione del terreno, squadratura, tracciamento filari, trasporto, paleria, tutori e recinzioni e altre protezioni contro il pascolo, sostituzione delle fallanze (se inferiori al 20% della superficie imboschita) prima della ultimazione dei lavori.
- **Costi per operazioni correlate all'impianto**, come concimazioni, pacciamature, impianti di irrigazione temporanei (solo per arboreti da legno a ciclo medio-lungo) e operazioni necessarie alla protezione delle piante (trattamenti fitosanitari, recinzioni contro il pascolo e la brucatura).

2. Premio annuale a ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un periodo di 12 anni

- **Interventi di sostituzione e risarcimento delle fallanze** (successivi all'accertamento di regolare esecuzione), manutenzioni e altre operazioni colturali necessarie a garantire la buona riuscita dell'impianto nel tempo in termini qualitativi e quantitativi: controllo della vegetazione infestante, (tramite fresatura, erpicatura, sfalcio, trinciatura), eventuali irrigazioni, potature, diradamenti.
- **Azioni di prevenzione e protezione dell'impianto** necessarie a contrastare avversità abiotiche e biotiche, interventi fitosanitari in particolare al fine di garantire la riuscita a lungo termine dell'impianto in termini qualitativi e quantitativi.

3. Premio annuale per ettaro a copertura del mancato reddito agricolo (ad esclusione dei terreni non agricoli)

- **Compensazione** del mancato reddito agricolo, conseguente alla realizzazione dell'investimento, per un periodo massimo di 12 anni.

Gli impianti di irrigazione temporanei sono ammissibili in quanto compatibili con quanto previsto all'art.46, comma 6 ultimo punto del Reg. (UE) n.1305/2013.

Tutte le spese per i costi di impianto, dovranno essere documentate e giustificate secondo le modalità stabilite dalla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese nello Sviluppo Rurale.

8.2.8.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

1. L'investimento deve essere realizzato su terreni agricoli e non agricoli (non già boscati) su tutto il territorio regionale.
2. La realizzazione di boschi misti a ciclo illimitato mediante l'adesione alla presente sottomisura comporta l'imposizione del vincolo forestale permanente, attraverso il cambio di destinazione d'uso "a bosco" dei terreni imboschiti.
3. Il richiedente deve risultare iscritto all'Anagrafe delle Aziende Agricole (fascicolo aziendale).
4. Il richiedente deve essere titolare di un diritto di possesso legalmente riconosciuto, sulle superfici oggetto di richiesta di sostegno.
5. In presenza di terreni demaniali, il sostegno può essere concesso solo se l'organismo di gestione di tali terreni è un ente privato o un comune.
6. Il sostegno, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha, è condizionato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un Piano di Gestione Forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.
7. Qualsiasi impianto in aree ricadenti nei siti Natura 2000 è ammesso se compatibile con gli obiettivi di conservazione del sito e se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito previa Valutazione di Incidenza Ambientale.
8. Gli interventi devono essere conformi alle norme in materia paesaggistica, ambientale e di difesa del suolo. Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità è preceduta da una valutazione del suo impatto. Tale valutazione è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.
9. Gli impianti, per essere ammessi al sostegno, dovranno essere effettuati con materiale di propagazione di specie autoctone (come riportate nel paragrafo 8.2.8.6), compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata, secondo le prescrizioni della normativa europea in materia di commercializzazione di semi o piante forestali e ai sensi e per gli effetti del D.Lvo 386/2003.
10. Gli impianti devono essere compatibili con i requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014 (precisati nell'apposito sottoparagrafo delle *Informazioni specifiche della misura)*

Non sono ammesse al sostegno:

- le superfici coltivate a prato permanente, prato pascolo e pascolo nelle aree a valenza ambientale riconosciuta (Parchi, aree ZCS, ZPS, SIC/p); inoltre, la trasformazione dei prati e pascoli naturali così come individuati dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale è soggetta alle disciplina di Piano (art. 66 NTA PPTR) ed alla disciplina del mantenimento dei prati e dei pascoli secondo quanto previsto dal Reg. UE n.1307/2013 e norme nazionali di attuazione;

- le "Formazioni arbustive in evoluzione naturale" come definite all'art. 59 comma 3) delle Norme Tecniche di Attuazione del PPTR Puglia e dallo stesso delimitate;
- le superfici percorse da incendio come definite e censite ai sensi della "Legge Quadro in materia di incendi boschivi" n. 353/2000;
- i terreni precedentemente interessati dagli aiuti previsti dal reg. CEE 2080/92 o dall'art. 31 del Reg. CE 1257/99 (Misura H) o dal Reg. CEE 1609/89 per i quali persistono vincoli specifici;
- gli impianti finalizzati alla produzione di alberi di Natale;
- i boschi cedui a turno breve;
- gli impianti di specie a rapido accrescimento per uso energetico.

8.2.8.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione terranno conto dei seguenti principi di priorità:

i) Localizzazione dell'intervento

- zone vulnerabili ai nitrati;
- aree a rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione;
- aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;
- aree ricadenti nelle zone Natura 2000 (solo se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito);
- superfici contigue a interventi selvicolturali o di rimboschimento precedentemente realizzati;
- aree periurbane;

ii) tipologia dell'intervento

- realizzazione di boschi misti a ciclo illimitato con l'impiego di specie arboree autoctone;
- la realizzazione di piantagioni di arboreti da legno a ciclo medio-lungo (40-45 anni);
- la realizzazione, su terreni agricoli e non agricoli, di piantagioni a ciclo breve (turno minimo 20 anni)

8.2.8.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 100% della spesa ammessa. Il sostegno copre i costi di piantagione, un premio annuale per la copertura dei costi di manutenzione (ove previsto) e un premio annuale a compensazione del mancato reddito agricolo (ove previsto), per un periodo massimo di dodici anni,

definiti sulla base del prezzario regionale.

Il sostegno viene riconosciuto a seguito di presentazione di documentazione giustificativa delle spese sostenute. Per la ragionevolezza dei costi si farà riferimento al "*Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno*", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011), costantemente aggiornati durante l'attuazione del Programma. Per le voci di costo non comprese nel succitato Prezziario, saranno richiesti almeno 3 preventivi, corredati da apposita relazione giustificativa di scelta.

Di seguito si riportano le tabelle giustificative del sostegno massimo concedibile ai costi di impianto (Tab. 1 –Prospetto A; Tab. 2 – Prospetto B) e di manutenzione (Tab. 3 – Prospetto C; Tab. 4 – Prospetto D); le singole voci di costo sono da considerarsi a titolo indicativo, essendo comunque possibili tutte le tipologie di interventi previste tra i costi ammissibili, entro il limite dell'aiuto massimo concedibile, qualora tecnicamente coerenti.

Le tabelle seguenti non considerano le spese generali.

Prospetto A - Costi massimi di impianto per la tipologia "Bosco misto a ciclo illimitato e Piantagioni a ciclo breve" (Valori in Euro)

Voci di Costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Erpicatura del terreno			179,00
Apertura buche meccanicamente	1,80	1.600	2.880,00
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore	1,98	1.600	3.168,00
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	1,62	1.600	2.592,00
Irrigazioni di soccorso	0,59	1.600	944,00
Chiudenda in pali di castagno e filo zincato			800,00
TOTALE COSTI			10.563,00
AIUTO MASSIMO CONCEDIBILE			10.500,00

Tab 1

Prospetto B - Costi massimi di impianto per la tipologia "Arboreti da legno a ciclo medio-lungo" (Valori in Euro)			
Voci di Costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Lavorazione andante del terreno in prima classe di pendenza eseguita con mezzo meccanico			807,84
Concimazione di fondo			500,00
Apertura buche meccanicamente	1,80	400	720,00
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore	1,98	400	792,00
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	1,62	400	648,00
Fornitura e posa in opera di dischi pacciamanti	2,23	400	920,00
Fornitura e posa in opera di cilindro protettivo in rete per piantine (tree shelter)	2,16	400	864,00
Impianto irriguo			800,00
TOTALE COSTI			6.051,84
AIUTO MASSIMO CONCEDIBILE			6.000,00

Tab. 2

Prospetto C - Costi massimi di manutenzione per la tipologia "Bosco misto a ciclo illimitato" (Valori in Euro)			
Voci di Costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Erpicatura del terreno			179,00
Cure colturali su terreno comunque lavorato (sarchiature e rincalzature)	0,73	1.600	1.168,00
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore per risarcimento fallanze (10% del totale)	1,98	160	316,80
Risarcimento fallanze con messa a dimora di piantine in contenitore (10%)	1,49	160	720,00
Irrigazione di soccorso	0,59	1600	944,00
TOTALE COSTI			3.327,80
AIUTO MASSIMO CONCEDIBILE			3.300,00

Tab. 3

Prospetto D - Costi massimi di manutenzione per la tipologia "Arboreti da legno a ciclo medio-lungo" (Valori in Euro)			
Voci di Costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Erpicatura del terreno (3 interventi)			537,00
Cure colturali su terreno comunque lavorato (sarchiature e rincalzature)	0,73	400	292,00
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore per risarcimento fallanze (20% del totale)	1,98	80	158,40
Risarcimento fallanze con messa a dimora di piantine in contenitore (10%)	1,49	80	119,20
Potatura di formazione	1,15	400	460,00
Concimazioni	0,70	400	280,00
Interventi fitosanitari			200,00
Irrigazioni di soccorso (2 interventi)	2x0,59	400	472,00
TOTALE COSTI			2.518,60
AIUTO MASSIMO CONCEDIBILE			2.500,00

Tab. 4

Prospetto E - Mancati redditi per l'imboschimento delle superfici agricole per la tipologia "Bosco misto a ciclo illimitato" e "Arboreti da legno a ciclo medio-lungo"		
Colture	Margine lordo (€/ha)	Premio riconosciuto (€/ha)
Grano duro e cereali	683,00	100,00
Olivo	1.142,00	550,00
Altre colture arboree	5.287,00	950,00
Altre colture erbacee (incl. orticole e leguminose)	3.392,00	700,00
Colture foraggere permanenti	64,00	64,00

Tab 5

8.2.8.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi alla precedente programmazione).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: Procedure di selezione dei fornitori

Occorre garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, per conseguire una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: Ragionevolezza dei costi

Alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto ai riferimenti di mercato per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.

R7: Procedure di selezione dei beneficiari

Oltre alla corretta valutazione delle condizioni di ammissibilità, delle finalità della sottomisura e della corretta applicazione dei criteri di selezione, si evidenziano rischi specifici in merito:

- all'individuazione della tipologia di terreno e alla concessione del sostegno in presenza di terreni demaniali;
- alla presentazione di informazioni non conformi nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha;
- alla compatibilità e conformità degli interventi con gli obiettivi di conservazione in aree Natura 2000 ed in materia paesaggistica, ambientale e di difesa del suolo;
- all'utilizzo di materiale di propagazione compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata;
- alla presenza di superfici percorse da incendio o già interessate da aiuti all'imboschimento.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi

Può esistere un rischio di non corretta valutazione dei requisiti di ammissibilità e delle cause di non ammissibilità in riferimento ai singoli ambiti di intervento ed alla relativa vincolistica (ambientale, paesaggistica e di difesa del suolo).

R9: Corretta gestione delle Domande di pagamento

Errori nelle domande di pagamento possono dipendere da:

- Esecuzione di spese non ammissibili o non conformi: operazioni non approvate, pagamenti in contanti o contabilizzati ma non eseguiti;
- Effettuazione della spesa e/o rendicontazione in tempi non corretti: pagamenti fuori dal periodo di eleggibilità della spesa, presentazione tardiva, non rispetto del termine per la fine dei lavori

R10: Rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

Si rilevano rischi in relazione all'eventuale mutamento delle condizioni normative collegate alla gestione dell'ambiente, paesaggio, difesa del suolo.

Potrebbero emergere problematiche per i controlli relativi al requisito della cantierabilità e alla conclusione dei procedimenti amministrativi, per le manutenzioni e i mancati redditi, nei tempi previsti.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

Premio annuale per manutenzioni e mancati redditi

R5: Rischio connesso alla complessità della verifica e controllo degli impegni

Potrebbero verificarsi difficoltà nella verifica degli impegni previsti per le fasi post-impianto relativi agli interventi di manutenzione e cure colturali.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi

Potrebbero rilevarsi difficoltà per la corretta identificazione delle superfici imboschite nei primi anni di impianto, di quelle adiacenti ad altre colture arboree e delle fallanze.

R9: Corretta gestione delle Domande di pagamento

Occorre assicurare che le superfici, correttamente mappate nella fase di accertamento finale dopo l'impianto, mantengano la destinazione d'uso nel tempo.

8.2.8.3.1.9.2. Misure di attenuazione

R1: Elaborazione di checklist di controllo da utilizzare per la verifica della corretta applicazione delle norme relative agli appalti pubblici e all'acquisizione di beni e servizi.

R2: Controllo informatizzato delle voci di costo derivanti dai prezziari regionali.

Ove non siano disponibili costi di riferimento, sarà prevista una procedura di acquisizione di offerte / preventivi e di valutazione della ragionevolezza della spesa.

R7: Predisposizione di opportune procedure che consentano la corretta verifica:

- della tipologia di terreno, della qualità di coltura e dei terreni demaniali;
- della presenza delle informazioni conformi alla gestione sostenibile delle foreste, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha;
- della compatibilità e conformità degli interventi in aree Natura 2000;
- dell'utilizzo di materiale di propagazione autoctono compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata;
- della presenza di aree percorse da incendio, o già interessate da aiuti all'imboschimento.

R8: Il Sistema Informativo prevederà adeguate funzionalità in modo che gli elementi fisici-localizzativi e tecnico-economici siano corrispondenti al progetto approvato.

Sarà predisposto un "catalogo" riportante le superfici identificate in termini di:

- legittima conduzione, esatta localizzazione e superficie minima di accesso;
- esatta identificazione dell'ambito agricolo o non agricolo, dell'uso del suolo, della tipologia di intervento.

R9: Saranno implementate check-list e verbali istruttori che riepiloghino analiticamente i controlli relativi alla conformità degli interventi, alle modalità di esecuzione della spesa, al rispetto degli impegni e alla tempistica di esecuzione.

Sarà definito il quadro sanzionatorio con le casistiche di esclusione/riduzione dei pagamenti.

La provenienza del materiale di propagazione impiegato deve essere attestata da vivai forestali certificati ai sensi del D.Lvo 10 novembre 2003, n. 386.

R10: La presentazione delle domande dovrà essere consentita unicamente per interventi già cantierabili, ossia in possesso delle autorizzazioni ai fini del rispetto delle norme ambientali, paesaggistiche e di difesa del suolo.

Sarà adottata una procedura che:

- fisserà i termini per la conclusione degli investimenti e la presentazione della domanda del saldo; nonché l'esecuzione del controllo in situ con definizione della superficie imboschita, verifica del mancato reddito e aggiornamento dei dati di uso del suolo;
- determinerà i termini di presentazione della domanda di pagamento delle manutenzioni e/o dei mancati redditi.

R11: L'AdG e l'OP monitoreranno le procedure, le modalità gestionali ed organizzative al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e rimediare ad eventuali errori o emergenze.

Saranno adottati una serie di indicatori che la struttura regionale dovrà monitorare per ottimizzare la gestione dei procedimenti e prevenire le "emergenze" (definizione di tempistiche adeguate ai procedimenti, flussi delle domande, tempistica di istruttoria, alert per scadenza concessioni, alert per

spese non ammissibili).

Premio annuale per le manutenzioni e i mancati redditi

R5: Sarà vincolato il pagamento delle operazioni di manutenzione alla presentazione di fotografie analitiche georeferenziate. Sarà effettuata un'analisi dei rischi ai fini dei controlli in loco e valutata la possibilità di eseguire controlli con strumenti e tecnologie innovative quali droni muniti di adeguati sistemi di rilevamento.

R8: Sarà acquisita la mappatura GPS delle superfici impiantate, da utilizzare per l'accertamento della realizzazione dell'impianto. Tale mappatura sarà confrontata con la fotointerpretazione dell'uso del suolo effettuata a partire dal primo rinnovo delle ortofoto successivo al terzo anno di impianto.

R9: Le domande di pagamento saranno compilate attraverso «moduli basati su strumenti geospaziali» a partire dalle annate previste dal Reg. (UE) n. 809/2014 art. 17 par. 2 lettere a) b) c).

Le verifiche in loco saranno intese ad assicurare che le superfici mantengano la destinazione d'uso nel tempo.

8.2.8.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e

necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.8.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

In merito ai *costi di impianto* e *di manutenzione* si precisa che gli stessi derivano da specifici calcoli economici effettuati sulla base di indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Servizio Foreste, confluite nel "*Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno*", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011), costantemente aggiornati durante l'attuazione del Programma. La determinazione del mancato reddito si basa sulla metodologia descritta qui di seguito.I dati utilizzati sono relativi al campione di aziende RICA, per gli anni 2008-2012. L'utilizzo di tali dati per la misura è stata una scelta dettata dalla presenza contestuale nella RICA dell'informazione sul tipo di colture e sui dati di costo e di ricavo relativi ai singoli processi produttivi praticati dalle unità aziendali. Il Margine Lordo riportato in tabella è quello derivante dalle tipologie colturali indicate, in condizioni di ordinarietà.

Con riferimento alla compatibilità ed eventuale cumulabilità dei pagamenti diretti previsti dal Regolamento (UE) n. 1307/2013, per la presente sotto-misura non è previsto l'equivalente per il Greening.

Prospetto E - Mancati redditi per l'imboschimento delle superfici agricole per la tipologia "Bosco misto a ciclo illimitato" e "Arboreti da legno a ciclo medio-lungo"

Colture	Margine lordo (€/ha)	Premio riconosciuto (€/ha)
Grano duro e cereali	683,00	100,00
Olivo	1.142,00	550,00
Altre colture arboree	5.287,00	950,00
Altre colture erbacee (incl. orticole e leguminose)	3.392,00	700,00
Colture foraggere permanenti	64,00	64,00

Tab. 5

8.2.8.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale (PGF) o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio demaniale forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale PGF) è di 50 ettari di superficie boscata accorpata.

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l'elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, la scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l'obiettivo è quello di superare i notori problemi nell'ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, marginalità degli aspetti produttivi dei boschi pugliesi.

Si stima che oltre il 50% della superficie forestale regionale risulterà soggetta all'obbligo di presentazione del Piano di gestione o di uno strumento equivalente, ottemperando all'obiettivo 3 della Strategia Forestale dell'UE, per le considerazioni di seguito riportate:

- tutte le aziende private con superficie boscata singola o accorpata superiore a 50 ettari saranno soggette all'obbligo di presentare un Piano di Gestione o strumento equivalente. Sulla base dei dati ISTAT 2007, la superficie delle aziende con utilizzazione dei terreni a boschi ed arboricoltura da legno assomma a 35.723,69 ettari (pari al 47% della superficie regionale destinata ai medesimi tipi di uso del suolo), con un numero di aziende pari a 551 (il 9% del totale regionale);
- i boschi facenti parte dei Beni del demanio forestale della Regione Puglia sono oltre 14.000 ettari (8%); per tali boschi, con Determina n.864 del 06/11/2014 l'ARIF (Azienda Regionale attività Irrigue e Forestali), è stato affidato all'Università di Bari – Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali l'incarico di elaborare il Piano di assestamento forestale, incarico che si prevede sarà concluso entro la durata del PSR 2014-20;
- circa 80.000 ettari di aree di interesse forestale (boschi ed altre terre boscate) ricadenti nelle aree interessate dagli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette), anche se in parte si sovrappongono ai precedenti, per una superficie pari al 44,8% della superficie forestale regionale (INFC, 2005);
- ai sensi dell'art. 36 delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (PMPF) vigenti in Puglia, approvate con Deliberazione del 19 giugno 1969 e n. 891 del 21 luglio 1969, i proprietari o possessori dei terreni rimboschiti o dei boschi ricostituiti con sovvenzione totale o parziale dello Stato, sono tenuti a predisporre e attuare un Piano di Coltura e Conservazione. Pertanto i rimboschimenti realizzati in Puglia dal 1969 con fondi pubblici sono obbligatoriamente dotati di

un Piano di Coltura e Conservazione (strumento equivalente di un Piano di Gestione Forestale).

Sebbene le aree boscate sotto i 50 ettari siano esentate dalla redazione del PGF o strumento equivalente, nell'ambito della sottomisura 16.8 due o più aziende possono associarsi per richiedere il sostegno alla redazione del Piano.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Unitamente allo strumento di pianificazione forestale: "Piano di assestamento o di gestione", come definito dal D.M. 16 giugno 2005 "Linee guida di programmazione forestale" (pubblicato nella G.U. 2 novembre 2005, n. 255) emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, e dal DGR n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 - 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), vi sono in Puglia ulteriori Piani di gestione territoriale, sovraziendali o di livello intermedio: Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

La gestione forestale dei siti Natura 2000, infatti, tiene in considerazione le «Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000» emanate con il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 e del citato D.M. 16 giugno 2005. Nelle predette aree, la gestione forestale è conformata agli indirizzi di gestione forestale sostenibile e di politica forestale previsti dal "Piano di Gestione".

Laddove non siano stati ancora approvati i suddetti Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette, vigono le "indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle Aree naturali protette e nei siti Natura 2000" approvate con DGR 2250/2010 del 26/10/2010.

I Piani di Coltura e Conservazione redatti dai proprietari o possessori dei terreni rimboschiti o dei boschi ricostituiti con sovvenzione totale o parziale dello Stato, ai sensi dell'art. 36 delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (PMPF) vigenti in Puglia, approvate con Deliberazione del 19 giugno 1969 e n. 891 del 21 luglio 1969, rappresentano uno strumento equivalente di un Piano di Gestione Forestale.

Tutti questi documenti permettono quindi di garantire che gli interventi selvicolturali finanziati avvengano nel rispetto dei principi della gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Le specie autoctone utilizzabili per le operazioni di imboschimento, dovranno scegliersi tra quelle riportate nell'elenco seguente, provenienti dai boschi da seme della Regione Puglia, come elencati nella Determina Dirigenziale n.757/2009:

- Acer campestre L., Acero campestre
- Acer monspessulanum L., Acero minore
- Acer obtusatum L., Acero opalo WK

- Arbutus unedo L., Corbezzolo
- Carpinus betulus L., Carpino bianco
- Carpinus orientalis Mill., Carpinella
- Ceratonia siliqua L., Carrubo
- Cercis siliquastrum L., Albero di Giuda
- Cistus incanus L., Cisto rosso
- Cistus salvifolius L., Cisto salvifoglio
- Cornus mas L., Corniolo
- Cornus sanguinea L., Sanguinello
- Coronilla emerus L., Coronilla
- Corylus avellanae L., Nocciolo
- Crataegus monogyna Jacq., Biancospino
- Erica arborea L., Erica
- Euonymus europaeus L., Fusaggine o Berretta da prete
- Fagus sylvatica L., Faggio
- Fraxinus excelsior L., Frassino maggiore
- Fraxinus ornus L., Orniello
- Fraxinus oxycarpa Bieb., Frassino meridionale
- Ilex aquifolium L., Agrifoglio
- Juniperus communis L., Ginepro comune
- Juniperus oxycedrus L., Ginepro coccolone
- Juniperus phoenicea L., Ginepro fenicio
- Laurus nobilis L. Alloro
- Ligustrum vulgare L., Ligustro
- Mirtus communis L., Mirto
- Ostrya carpinifolia Scop., Carpino nero
- Phyllirea latifolia L, Fillirea
- Pinus halepensis Mill., Pino d'Aleppo
- Pistacia lentiscus L. Lentisco
- Pistacia terebinthus L., Terebinto
- Prunus spinosa L., Prugnolo o Strozzapreti
- Quercus ilex L., Leccio
- Quercus cerris L., Cerro
- Quercus coccifera L., Quercia spinosa
- Quercus frainetto Ten., Farnetto
- Quercus macrolepis Kotchy, Vallonea
- Quercus pubescens Mill., Roverella
- Quercus suber L., Sughera
- Quercus trojana Webb, Fragno
- Rhamnus alaternus L., Alaterno
- Rosa canina L., Rosa selvatica
- Ruscus aculeatus L., Pungitopo
- Salix alba L., Salice bianco
- Sambucus nigra L., Sambuco nero
- Sorbus domestica L., Sorbo domestico
- Sorbus torminalis Crantz., Ciavardello

- Tilia cordata Miller, Tiglio selvatico
- Tilia platyphillos Scop., Tiglio nostrale
- Ulmus minor L., Olmo minore
- Viburnus tinus L., Viburno

Le specie utilizzabili per l'arboricoltura da legno dovranno scegliersi, oltre tra quelle sopraelencate, tra quelle riportate nell'elenco seguente, provenienti da boschi della macroregione mediterranea meridionale, così come definita dalla Circolare del MiPAAF n. 15632 del 02/04/2014:

- Acer pseudoplatanus L., Acero montano
- Alnus cordata Loisel., Ontano napoletano
- Alnus glutinosa L., Ontano nero
- Castanea sativa Mill., Castagno
- Fraxinus oxyphilla Bieb., Frassino meridionale
- Juglans regia L., Noce comune
- Pinus pinaster Ait., Pino marittimo
- Pinus pinea L., Pino domestico
- Prunus avium L., Ciliegio
- Prunus mahaleb L., Ciliegio canino
- Populus nigra L., Pioppo nero
- Quercus robur L., Farnia
- Tilia europea L., Tiglio nostrano

Per la normativa regionale relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione si vedano le Determine Dirigenziali del Settore Foreste della Regione Puglia del 7/07/2006 n. 889, del 21/12/2009 n.757, del 16/12/2009 n.2461, del 26/03/2010 n.65.

Come riportato nei "requisiti minimi ambientali" di cui all'articolo 6 del Regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460, la selezione delle zone e dei metodi da utilizzare eviterà la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili quali sono le zone umide nonché ripercussioni negative su zone dall'elevato valore ecologico.

Per le aree Natura 2000 gli interventi saranno possibili solo se compatibili con i Piani di Gestione delle predette aree e previa Valutazione di Incidenza Ambientale.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Gli impianti di imboschimento e di arboricoltura da legno devono essere:

a) realizzati solo su terreni agricoli o su terreni non agricoli solo se costituiti da terreni abbandonati dalla agricoltura in tempi recenti, al fine di preservare il paesaggio e la diversità degli ambienti;

b) la selezione delle zone e dei metodi da utilizzare eviterà la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili quali sono le torbiere e le zone umide nonché ripercussioni negative su zone dall'elevato valore ecologico, incluse quelle che fanno parte di un'agricoltura ad elevata valenza naturale (HNVF). Sui siti designati come siti NATURA 2000 a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio e della direttiva

2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio è consentita soltanto la forestazione coerente con gli obiettivi di gestione dei siti interessati ed approvati dalla competente autorità nazionale;

c) costituiti da popolamenti polispecifici di latifoglie o conifere, secondo le condizioni ecologiche locali;

d) realizzati con specie autoctone e/o da specie ben adattate alle condizioni ambientali locali; la selezione di specie, varietà, ecotipi e provenienze di alberi terrà conto delle esigenze di resistenza ai cambiamenti climatici ed alle catastrofi naturali nonché delle condizioni pedologiche e idrologiche della zona interessata nonché del carattere potenzialmente invasivo delle specie (cfr: elenco del Ministero Ambiente: http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/biblioteca/protezione_natura/dpn_flora_alloctona.pdf) o della loro capacità di incidere negativamente sulla salute umana;

e) nel caso degli imboschimenti naturalistici, realizzati con specie sia arboree che arbustive, coerenti con i tipi forestali dell'area di impianto, in una mescolanza di un minimo di 3 specie o varietà arboree delle quali:

– almeno il 10% di latifoglie per ogni superficie imboschita, o

– la meno abbondante delle quali copra almeno il 10% della superficie imboschita totale;

f) in zone con condizioni pedo-climatiche sfavorevoli (es.: terreni acclivi con profondità limitata, ridotto contenuto di sostanza organica, accentuata siccità estiva), laddove non ci si può aspettare che l'impianto di specie legnose perenni porti alla creazione di una vera e propria superficie forestale secondo la definizione data, può essere concesso un sostegno per l'impianto di altre specie legnose perenni anche arbustive tra quelle elencate.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente

8.2.8.3.2. 8.2 Sostegno per l'allestimento e la manutenzione di sistemi agroforestali

Sottomisura:

- 8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali

8.2.8.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

I sistemi silvopastorali sono rappresentati da superfici in cui le specie erbacee di interesse agrario sono consociate con una o più specie arboree di interesse forestale e/o agrario, allo scopo di fornire assortimenti legnosi (legno da opera e/o biomassa a uso energetico), e/o prodotti forestali non legnosi e prodotti agricoli o zootecnici. E' compresa in questa tipologia anche il recupero, a fini produttivi ed ambientali, di superfici già utilizzate per l'attività agricola e pastorale in via di colonizzazione da vegetazione forestale naturale sporadica, a seguito dell'abbandono colturale.

La sottomisura risponde ai seguenti Fabbisogni d'intervento individuati nell'analisi:

- **Fabbisogno d'intervento n° 18** Sostenere e sviluppare ulteriormente la diversità delle specie autoctone vegetali, animali, e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, anche attraverso interventi finalizzati a liberare il potenziale economico delle risorse genetiche nella catena del valore, il ripristino di condizioni di seminaturalità diffusa e la connettività ecologica nonché la diffusione di pratiche specifiche, ivi compreso il metodo di produzione biologico e di altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità
- **Fabbisogno d'intervento n° 23** – Garantire la difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale
- **Fabbisogno d'intervento n° 28** - Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di trasformazione e di gestione dei boschi che riducono l'emissione dei gas a effetto serra e ammoniaca
- **Fabbisogno d'intervento n° 29** - Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di gestione che conservino e/o incrementino il sequestro del carbonio, nonché incrementare le superfici boscate.

La sottomisura contribuisce direttamente alla seguente FA principale:

FA-5E) - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

e, indirettamente, alle seguenti FA secondarie:

FA-4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

FA-4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

FA-5D) - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

L'operazione contribuisce agli Obiettivi Trasversali per i seguenti aspetti:

Ambiente – Tali sistemi multi-funzionali, sono in grado di espletare servizi ecosistemici diversificati quali difendere il suolo dai fenomeni erosivi e migliorarne la sua fertilità, tutelare e conservare la biodiversità, favorire il benessere animale, (separando le aree di pascolo con fasce boscate), il supporto agli insetti impollinatori ed il controllo degli insetti dannosi, prevenire i danni da incendio e restaurare e-riqualificare il patrimonio culturale e naturale dei paesaggi rurali.

Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici - I sistemi agroforestali offrono una mitigazione microclimatica e protettiva (es.: frangivento) nei confronti dell'attività agricola e pastorale. Il sostegno ai sistemi misti agro-forestali contribuisce allo stoccaggio di carbonio atmosferico, alla riduzione del degrado del suolo e del rischio idrogeologico (quali il controllo dell'erosione idrica/eolica e la lotta alla desertificazione) sovente collegato alle pratiche agricole e alla pastorizia.

Innovazione - Le azioni e gli investimenti agroforestali, promuovendo e migliorando la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse agricole e forestali (prodotti legnosi e non legnosi), attraverso l'incremento dell'attività agricola, possono contribuire alla diversificazione del reddito agricolo.

La sottomisura è finalizzata a sostenere e favorire l'allestimento e/o la manutenzione di sistemi agro-forestali mediante la seguente azione:

1. la realizzazione di **piantagioni lineari** (siepi, alberature, fasce boschive e frangivento) o **impianto di una o più specie di piante arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio-lungo, di interesse forestale e/o agro-forestale, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto regolari, a bassa densità** (minimo 50 - massimo 250 piante forestali/ettaro), per la creazione di "sistemi agroforestali" nei quali l'arboricoltura forestale è associata all'agricoltura sulla stessa superficie [Art. 23 Reg.(UE) n. 1305/2013]

8.2.8.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale per i costi di impianto; premio annuo (per ettaro) per la manutenzione per un periodo di 5 anni.

Il sostegno è concesso a copertura dei costi di impianto e comprende un premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un periodo massimo di cinque (5) anni.

8.2.8.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Tutti gli interventi sono attuati in coerenza con le seguenti norme:

- "Strategia forestale dell'Unione Europea" (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013);
- "Forest Action Plan" GU C56 del 26.2.1999;
- Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF);
- D.lvo n.227/2001 recante "Norme di orientamento e modernizzazione del settore forestale";

- D.M. 16 giugno 2005. "Linee guida di programmazione forestale" (pubblicato nella G.U. 2 novembre 2005, n. 255) emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;
- DGR n. 1968 del 28/12/2005 "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 - 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla DGR n. 1784 del 6 agosto 2014);
- DGR 2250/2010 del 26/10/2010 e ss.mm.ii."Indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle Aree naturali protette e nei siti Natura 2000" ;
- Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione, attuata mediante il D.Lvo 386/2003;
- Art. 22 Regolamento (UE) n. 1307/2013 "Massimale del regime di pagamento di base"

8.2.8.3.2.4. Beneficiari

Il sostegno è concesso a proprietari fondiari privati, nonché a comuni e loro consorzi.

8.2.8.3.2.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

1. Costi di impianto e materiale di propagazione.

- **Spese generali:** le spese generali sono quelle definite ai sensi dell' art. 45 comma 2, lett. c) del Reg. (UE) n. 1305/2013 e delle norme nazionali sull'ammissibilità delle spese. Sono ammissibili gli investimenti immateriali, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento
- **Acquisto del materiale** vegetale arboreo e arbustivo, corredato da certificazione di origine vivaistica e fitosanitaria;
- **Costi per operazioni di impianto** necessari alla messa a dimora delle piante, come analisi, preparazione e lavorazioni del terreno, squadratura, sistemazione e protezione del terreno, tracciamento filari, trasporto, paleria, tutori, recinzioni e protezioni contro il pascolo, sostituzione delle fallanze (se inferiori al 20% della superficie imboschita) prima della ultimazione dei lavori;
- **Costi per operazioni correlate all'impianto,** lavorazioni necessarie alla prevenzione e protezione delle piante (tubi di protezione individuale, trattamenti fitosanitari, recinzioni contro il pascolo e la brucatura, inoculazione con micelio o batteri simbionti), irrigazione di soccorso, falciature, concimazioni, pacciamature, realizzazione e/o mantenimento di abbeveratoi per animali;

2. Premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un periodo fino a 5 anni

- **Interventi,** adeguati alla tipologia del sistema agroforestale impiantato inerenti: potature, tagli, decespugliazioni, falciature e pulizie, manutenzioni, sostituzione delle fallanze nell'anno successivo al primo e altre operazioni colturali necessarie a garantire la permanenza dell'impianto in termini qualitativi e quantitativi;

- **Azioni,** adeguate alla tipologia del sistema agroforestale impiantato, di prevenzione e protezione dell'impianto necessarie a contrastare avversità abiotiche e biotiche, al fine di garantire la permanenza a lungo termine dell'impianto in termini qualitativi e quantitativi.

Tutte le spese per i costi di impianto, dovranno essere documentate e giustificate secondo le modalità stabilite dalla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese nello Sviluppo Rurale.

8.2.8.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

1. L'investimento deve essere realizzato su terreni agricoli.
2. Il richiedente deve risultare iscritto all'Anagrafe delle Aziende Agricole (fascicolo aziendale).
3. Il sostegno, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha, è condizionato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un Piano di Gestione Forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.
4. Qualsiasi impianto in aree ricadenti nei siti Natura 2000 è ammesso se compatibile con gli obiettivi di conservazione del sito e se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito previa Valutazione di Incidenza Ambientale.
5. Gli interventi devono essere conformi alle norme in materia paesaggistica, ambientale e di difesa del suolo. Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità è preceduta da una valutazione del suo impatto. Tale valutazione è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.
6. Gli impianti, per essere ammessi al sostegno, dovranno essere effettuati con materiale di propagazione di specie autoctone (come riportate nel paragrafo 8.2.8.3.2.11), compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata, secondo le prescrizioni della normativa europea in materia di commercializzazione di semi o piante forestali e ai sensi e per gli effetti del D.Lvo 386/2003.
7. La piantumazione delle specie arboree forestali dovrà essere accompagnata dalla messa a dimora di specie arboree/arbustive come varietà antiche di frutti o frutti minori, comunque riportate all'elenco di cui al paragrafo 8.2.8.3.2.11. Dovranno essere utilizzate più di una specie forestale nello stesso sistema agro-forestale, con particolare riguardo per le specie ad uso multiplo (frutto/legno), allo scopo di contribuire all'aumento di biodiversità. In ogni caso dovranno essere impiantate un minimo di 50 ed un massimo 250 piante forestali/ettaro in funzione delle condizioni pedo-climatiche e ambientali locali, delle specie forestali impiegate e della necessità di mantenere l'uso agricolo sostenibile del terreno.

8.2.8.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione terranno conto dei seguenti principi di priorità:

i) Localizzazione dell'intervento:

- zone vulnerabili ai nitrati;
- aree a rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione;
- aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata;

- aree ricadenti nelle zone Natura 2000 (solo se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito);
- superfici contigue a interventi selvicolturali o di rimboschimento precedentemente realizzati;
- aree periurbane.

ii) tipologia dell'intervento

- impianto di una o più specie di piante arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio-lungo, di interesse forestale e/o agrario, coltivate in ordine sparso,
- impianto di una o più specie di piante arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio-lungo, di interesse forestale e/o agrario, a sesti di impianto regolari,
- la realizzazione di piantagioni lineari (siepi, alberature, fasce boschive e frangivento).

8.2.8.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari all'80% della spesa ammessa per l'allestimento dei sistemi agro-forestali e al 100% del premio annuale. Il sostegno copre i costi di piantagione e un premio annuale per la copertura dei costi di manutenzione, definiti sulla base del prezzario regionale, per un periodo di 5 anni.

Il sostegno viene riconosciuto a seguito di presentazione di documentazione giustificativa delle spese sostenute. Per la ragionevolezza dei costi si farà riferimento al "*Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno*", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011), costantemente aggiornati durante l'attuazione del Programma. Per le voci di costo non comprese nel succitato Prezziario, saranno richiesti almeno 3 preventivi, corredati da apposita relazione giustificativa di scelta.

In merito ai *costi di impianto* e *di manutenzione* si precisa che gli stessi derivano da specifici calcoli economici effettuati sulla base di indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Servizio Foreste confluite nel "*Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno*", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011), costantemente aggiornati durante l'attuazione del Programma. Per le voci di costo non comprese nel succitato prezziario, saranno richiesti almeno 3 preventivi, corredati da apposita relazione giustificativa di scelta.

Di seguito si riportano le tabelle giustificative del sostegno massimo concedibile ai costi di impianto (Tab. 1 – Prospetto A) e di manutenzione (Tab. 2 – Prospetto B); le singole voci di costo sono da considerarsi a titolo indicativo, essendo comunque possibili tutte le tipologie di interventi previste tra i costi ammissibili, entro il limite dell'aiuto massimo concedibilequalora tecnicamente coerenti.

Le tabelle seguenti non considerano le spese generali.

Prospetto A - Costi massimi di impianto per la tipologia "Piantagioni di sistemi agroforestali a ciclo medio-lungo" (Valori in Euro)			
Voci di Costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Erpicatura del terreno			179,00
Apertura buche meccanicamente	1,80	250	450,00
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore	1,98	250	495,00
Collocamento a dimora piantine (compreso trasporto e distribuzione)	1,62	250	405,00
Fornitura e posa in opera di dischi pacciamanti	2,23	250	557,50
Fornitura e posa in opera di cilindro protettivo in rete per piantine (tree shelter)	2,16	250	540,00
Irrigazioni di soccorso	0,59	250	147,50
TOTALE COSTI			2.774,00
AIUTO MASSIMO CONCEDIBILE			2.750,00

8.2 tab. 1

Prospetto B - Costi massimi di manutenzione per la tipologia "Piantagioni di sistemi agroforestali a ciclo medio-lungo" (Valori in Euro)			
Voci di Costo	Costo per pianta	Piante ad ettaro	Costo per Ettaro
Cure colturali su terreno comunque lavorato (sarchiature e rincalzature)	0,73	250	182,50
Fornitura piantine forestali allevate in contenitore per risarcimento fallanze (20% del totale)	1,98	50	99,00
Risarcimento fallanze con messa a dimora di piantine in contenitore (20%)	1,49	50	74,50
Potatura di formazione	1,15	250	287,50
Concimazioni	0,70	250	175,00
Interventi fitosanitari			100,00
Irrigazioni di soccorso (2 interventi)	2*0,59	250	295,00
TOTALE COSTI			1.213,50
AIUTO MASSIMO CONCEDIBILE			1.200,00

8.2 tab. 2

8.2.8.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi alla precedente programmazione).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento "Guidance fiche - Verifiability and controllability of

measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: Procedure di selezione dei fornitori

Occorre garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, per conseguire una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: Ragionevolezza dei costi

Alcune tipologie di spesa potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto ai riferimenti di mercato per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.

R7: Procedure di selezione dei beneficiari

In particolare si evidenziano rischi specifici in merito:

- alla corretta individuazione della tipologia di terreno e alla presentazione di informazioni non conformi nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha;
- alla compatibilità e conformità degli interventi con gli obiettivi di conservazione in aree Natura 2000 ed in materia paesaggistica, ambientale e di difesa del suolo;
- all'utilizzo di materiale di propagazione compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata;
- alla presenza di superfici percorse da incendio;
- alla messa a dimora di specie accompagnatorie arboree/arbustive come varietà antiche di frutti o frutti minori, ed alla messa a dimora di un minimo di 50 ed un massimo 250 piante forestali/ettaro.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi

Può esistere un rischio di non corretta valutazione dei requisiti di ammissibilità e delle cause di non ammissibilità in riferimento ai singoli ambiti di intervento ed alla relativa vincolistica (ambientale, paesaggistica e di difesa del suolo).

R9: Corretta gestione delle Domande di pagamento

Errori nelle domande di pagamento possono dipendere da:

- Esecuzione di spese non ammissibili o non conformi: operazioni non approvate, pagamenti in contanti o contabilizzati ma non eseguiti;
- Effettuazione della spesa e/o rendicontazione in tempi non corretti: pagamenti fuori dal periodo

di eleggibilità della spesa, presentazione tardiva, non rispetto del termine per la fine dei lavori

R10: Rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

Si rilevano rischi in relazione all'eventuale mutamento delle condizioni normative collegate alla gestione dell'ambiente, paesaggio, difesa del suolo.

Potrebbero emergere problematiche per i controlli relativi al requisito della cantierabilità e alla conclusione dei procedimenti amministrativi, per le manutenzioni e i mancati redditi, nei tempi previsti.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

Premio annuale per manutenzioni

R5: Rischio connesso alla complessità della verifica e controllo degli impegni

Potrebbero verificarsi difficoltà nella verifica degli impegni previsti per le fasi post-impianto relativi agli interventi di manutenzione e cure colturali.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi

Potrebbero rilevarsi difficoltà per la corretta identificazione delle superfici imboschite nei primi anni di impianto, di quelle adiacenti ad altre colture arboree e delle fallanze.

R9: Corretta gestione delle Domande di pagamento

Occorre assicurare che le superfici, correttamente mappate nella fase di accertamento finale dopo l'impianto, mantengano la destinazione d'uso nel tempo.

8.2.8.3.2.9.2. Misure di attenuazione

R1: Elaborazione di checklist di controllo da utilizzare per la verifica della corretta applicazione delle norme relative agli appalti pubblici e all'acquisizione di beni e servizi.

R2: Controllo informatizzato delle voci di costo derivanti dai prezziari regionali.

Ove non siano disponibili costi di riferimento, sarà prevista una procedura di acquisizione di offerte / preventivi e di valutazione della ragionevolezza della spesa.

R7: Predisposizione di opportune procedure che consentano la corretta verifica:

- della tipologia di terreno, della qualità di coltura e dei terreni demaniali;
- della presenza delle informazioni conformi alla gestione sostenibile delle foreste, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha;
- della compatibilità e conformità degli interventi in aree Natura 2000;
- dell'utilizzo di materiale di propagazione autoctono compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata;
- della presenza di superfici percorse da incendio;
- della messa a dimora delle specie accompagnatorie e di un minimo di 50 ed un massimo 250 piante forestali/ettaro.

R8: Il Sistema Informativo prevederà adeguate funzionalità in modo che gli elementi fisici-localizzativi e tecnico-economici siano corrispondenti al progetto approvato.

Sarà predisposto un "catalogo" riportante le superfici identificate in termini di:

- legittima conduzione, esatta localizzazione e superficie minima di accesso;
- esatta identificazione dell'ambito agricolo o non agricolo, dell'uso del suolo, della tipologia di intervento.

R9: Saranno implementate check-list e verbali istruttori che riepiloghino analiticamente i controlli relativi alla conformità degli interventi, alle modalità di esecuzione della spesa, al rispetto degli impegni e alla tempistica di esecuzione.

Sarà definito il quadro sanzionatorio con le casistiche di esclusione/riduzione dei pagamenti.

La provenienza del materiale di propagazione impiegato deve essere attestata da vivai forestali certificati ai sensi del D.Lvo 10 novembre 2003, n. 386.

R10: La presentazione delle domande dovrà essere consentita unicamente per interventi già cantierabili, ossia in possesso delle autorizzazioni ai fini del rispetto delle norme ambientali, paesaggistiche e di difesa del suolo.

Sarà adottata una procedura che:

- fisserà i termini per la conclusione degli investimenti e la presentazione della domanda del saldo; nonché l'esecuzione del controllo in situ con definizione della superficie imboschita, verifica del mancato reddito e aggiornamento dei dati di uso del suolo;

- determinerà i termini di presentazione della domanda di pagamento delle manutenzioni.

R11: L'AdG e l'OP monitoreranno le procedure, le modalità gestionali ed organizzative al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e rimediare ad eventuali errori o emergenze.

Saranno adottati una serie di indicatori che la struttura regionale dovrà monitorare per ottimizzare la gestione dei procedimenti e prevenire le "emergenze" (tempistiche adeguate ai procedimenti, flussi delle domande, tempistica di istruttoria, alert per scadenza concessioni, alert per spese non ammissibili).

Premio annuale per le manutenzioni

R5: Sarà vincolato il pagamento delle operazioni di manutenzione alla presentazione di fotografie analitiche georeferenziate. Sarà effettuata un'analisi dei rischi ai fini dei controlli in loco e valutata la possibilità di eseguire controlli con strumenti e tecnologie innovative quali droni muniti di adeguati sistemi di rilevamento.

R8: Sarà acquisita la mappatura GPS delle superfici impiantate, da utilizzare per l'accertamento della realizzazione dell'impianto. Tale mappatura sarà confrontata con la fotointerpretazione dell'uso del suolo effettuata a partire dal primo rinnovo delle ortofoto successivo al terzo anno di impianto.

R9: Le domande di pagamento saranno compilate attraverso «moduli basati su strumenti geospaziali» a partire dalle annate previste dal Reg. (UE) n. 809/2014 art. 17.

Le verifiche in loco saranno intese ad assicurare che le superfici mantengano la destinazione d'uso nel tempo.

8.2.8.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti

puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.8.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

In merito ai *costi di impianto* e *di manutenzione* si precisa che gli stessi derivano da specifici calcoli economici effettuati sulla base di indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Servizio Foreste, confluite nel "*Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno*", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011), costantemente aggiornati durante l'attuazione del Programma.

Con riferimento alla compatibilità ed eventuale cumulabilità dei pagamenti diretti previsti dal Regolamento (UE) n. 1307/2013, per la presente sottomisura non è previsto l'equivalente per il Greening.

8.2.8.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale (PGF) o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla

conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio demaniale forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale PGF) è di 50 ettari di superficie boscata accorpata.

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l'elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, la scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l'obiettivo è quello di superare i notori problemi nell'ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, marginalità degli aspetti produttivi dei boschi pugliesi.

Si stima che oltre il 50% della superficie forestale regionale risulterà soggetta all'obbligo di presentazione del Piano di gestione o di uno strumento equivalente, ottemperando all'obiettivo 3 della Strategia Forestale dell'UE, per le considerazioni di seguito riportate:

- tutte le aziende private con superficie boscata singola o accorpata superiore a 50 ettari saranno soggette all'obbligo di presentare un Piano di Gestione o strumento equivalente. Sulla base dei dati ISTAT 2007, la superficie delle aziende con utilizzazione dei terreni a boschi ed arboricoltura da legno assomma a 35.723,69 ettari (pari al 47% della superficie regionale destinata ai medesimi tipi di uso del suolo), con un numero di aziende pari a 551 (il 9% del totale regionale);
- i boschi facenti parte dei Beni del demanio forestale della Regione Puglia sono oltre 14.000 ettari (8%); per tali boschi, con Determina n.864 del 06/11/2014 l'ARIF (Azienda Regionale attività Irrigue e Forestali), è stato affidato all'Università di Bari – Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali l'incarico di elaborare il Piano di assestamento forestale, incarico che si prevede sarà concluso entro la durata del PSR 2014-20;
- circa 80.000 ettari di aree di interesse forestale (boschi ed altre terre boscate) ricadenti nelle aree interessate dagli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette), anche se in parte si sovrappongono ai precedenti, per una superficie pari al 44,8% della superficie forestale regionale (INFC, 2005);
- ai sensi dell'art. 36 delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (PMPF) vigenti in Puglia, approvate con Deliberazione del 19 giugno 1969 e n. 891 del 21 luglio 1969, i proprietari o possessori dei terreni rimboschiti o dei boschi ricostituiti con sovvenzione totale o parziale dello Stato, sono tenuti a predisporre e attuare un Piano di Coltura e Conservazione. Pertanto i rimboschimenti realizzati in Puglia dal 1969 con fondi pubblici sono obbligatoriamente dotati di un Piano di Coltura e Conservazione (strumento equivalente di un Piano di Gestione Forestale).

Sebbene le aree boscate sotto i 50 ettari siano esentate dalla redazione del PGF o strumento equivalente, nell'ambito della sottomisura 16.8 due o più aziende possono associarsi per richiedere il sostegno alla redazione del Piano.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Unitamente allo strumento di pianificazione forestale: "Piano di assestamento o di gestione", come definito dal D.M. 16 giugno 2005 "Linee guida di programmazione forestale" (pubblicato nella G.U. 2 novembre 2005, n. 255) emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, e dal DGR n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 - 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), vi sono in Puglia ulteriori Piani di gestione territoriale, sovraziendali o di livello intermedio: Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

La gestione forestale dei siti Natura 2000, infatti, tiene in considerazione le «Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000» emanate con il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 e del citato D.M. 16 giugno 2005. Nelle predette aree, la gestione forestale è conformata agli indirizzi di gestione forestale sostenibile e di politica forestale previsti dal "Piano di Gestione".

Laddove non siano stati ancora approvati i suddetti Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette, vigono le "indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle Aree naturali protette e nei siti Natura 2000" approvate con DGR 2250/2010 del 26/10/2010.

I Piani di Coltura e Conservazione redatti dai proprietari o possessori dei terreni rimboschiti o dei boschi ricostituiti con sovvenzione totale o parziale dello Stato, ai sensi dell'art. 36 delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (PMPF) vigenti in Puglia, approvate con Deliberazione del 19 giugno 1969 e n. 891 del 21 luglio 1969, rappresentano uno strumento equivalente di un Piano di Gestione Forestale.

Tutti questi documenti permettono quindi di garantire che gli interventi selvicolturali finanziati avvengano nel rispetto dei principi della gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Per la realizzazione di piantagioni lineari (siepi, alberature, fasce boschive e frangivento) o l'impianto di piante arboree e arbustive autoctone, si prevede un numero minimo di 50 e massimo di 250 piante/ettaro, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto regolari.

A fine ciclo è fatto obbligo di preservare al taglio il 10% delle piante messe a dimora.

Le specie autoctone utilizzabili per le operazioni di imboschimento, dovranno scegliersi tra quelle riportate nell'elenco seguente, provenienti dai boschi da seme della Regione Puglia, come elencati nella Determina Dirigenziale n.757/2009:

- Acer campestre L., Acero campestre
- Acer monspessulanum L., Acero minore
- Acer obtusatum L., Acero opalo WK
- Arbutus unedo L., Corbezzolo
- Carpinus betulus L., Carpino bianco
- Carpinus orientalis Mill., Carpinella
- Ceratonia siliqua L., Carrubo
- Cercis siliquastrum L., Albero di Giuda
- Cistus incanus L., Cisto rosso
- Cistus salvifolius L., Cisto salvifoglio
- Cornus mas L., Corniolo
- Cornus sanguinea L., Sanguinello
- Coronilla emerus L., Coronilla
- Corylus avellanae L., Nocciolo
- Crataegus monogyna Jacq., Biancospino
- Erica arborea L., Erica
- Euonymus europaeus L., Fusaggine o Berretta da prete
- Fagus sylvatica L., Faggio
- Fraxinus excelsior L., Frassino maggiore
- Fraxinus ornus L., Orniello
- Fraxinus oxycarpa Bieb., Frassino meridionale
- Ilex aquifolium L., Agrifoglio
- Juniperus communis L., Ginepro comune
- Juniperus oxycedrus L., Ginepro coccolone
- Juniperus phoenicea L., Ginepro fenicio
- Laurus nobilis L. Alloro
- Ligustrum vulgare L., Ligustro
- Mirtus communis L., Mirto
- Ostrya carpinifolia Scop., Carpino nero
- Phyllirea latifolia L, Fillirea
- Pinus halepensis Mill., Pino d'Aleppo
- Pistacia lentiscus L. Lentisco
- Pistacia terebinthus L., Terebinto
- Prunus spinosa L., Prugnolo o Strozzapreti
- Quercus ilex L., Leccio
- Quercus cerris L., Cerro

- Quercus coccifera L., Quercia spinosa
- Quercus frainetto Ten., Farnetto
- Quercus macrolepis Kotchy, Vallonea
- Quercus pubescens Mill., Roverella
- Quercus suber L., Sughera
- Quercus trojana Webb, Fragno
- Rhamnus alaternus L., Alaterno
- Rosa canina L., Rosa selvatica
- Ruscus aculeatus L., Pungitopo
- Salix alba L., Salice bianco
- Sambucus nigra L., Sambuco nero
- Sorbus domestica L., Sorbo domestico
- Sorbus torminalis Crantz., Ciavardello
- Tilia cordata Miller, Tiglio selvatico
- Tilia platyphillos Scop., Tiglio nostrale
- Ulmus minor L., Olmo minore
- Viburnus tinus L., Viburno

Le specie utilizzabili per l'arboricoltura da legno dovranno scegliersi, oltre tra quelle sopraelencate, tra quelle riportate nell'elenco seguente, provenienti da boschi della macroregione mediterranea meridionale, così come definita dalla Circolare del MiPAAF n. 15632 del 02/04/2014:

- Acer pseudoplatanus L., Acero montano
- Alnus cordata Loisel., Ontano napoletano
- Alnus glutinosa L., Ontano nero
- Castanea sativa Mill., Castagno
- Fraxinus oxyphilla Bieb., Frassino meridionale
- Juglans regia L., Noce comune
- Pinus pinaster Ait., Pino marittimo
- Pinus pinea L., Pino domestico
- Prunus avium L., Ciliegio
- Prunus mahaleb L., Ciliegio canino
- Populus nigra L., Pioppo nero
- Quercus robur L., Farnia
- Tilia europea L., Tiglio nostrano

Per la normativa regionale relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione si vedano le Determine Dirigenziali del Settore Foreste della Regione Puglia del 7/07/2006 n. 889, del 21/12/2009 n.757, del 16/12/2009 n.2461, del 26/03/2010 n.65.

Come riportato nei "requisiti minimi ambientali" di cui all'articolo 6 del Regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460, la selezione delle zone e dei metodi da utilizzare eviterà la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili quali sono le zone umide nonché ripercussioni negative su zone dall'elevato valore ecologico.

Per le aree Natura 2000 gli interventi saranno possibili solo se compatibili con i Piani di Gestione delle

stesse aree e previa Valutazione di Incidenza Ambientale.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Le azioni e gli investimenti agroforestali, promuovendo e migliorando la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse agricole e forestali (prodotti legnosi e non legnosi), attraverso l'incremento dell'attività agricola, la produzione di biomassa e la diversificazione del reddito agricolo possono contribuire a:

- aumentare il sequestro del carbonio nel suolo e nei prodotti legnosi;
- difendere il suolo dai fenomeni erosivi e migliorarne la sua fertilità;
- tutelare e conservare la biodiversità;
- regimare depurare le acque, aumentandone l'infiltrazione nei suoli e rallentando la lisciviazione dei nitrati;
- prevenire i danni da incendio;
- restaurare e-riqualificare il patrimonio culturale e naturale dei paesaggi rurali.

I sistemi agroforestali, inoltre, offrono una mitigazione microclimatica e determinano la costituzione di ecotoni, con effetti positivi nei confronti del bestiame e della fauna selvatica, svolgendo inoltre funzioni paesaggistiche, culturali, di fruizione turistico ricreativa e protettiva (es.: frangivento) nei confronti dell'attività agricola e pastorale. La scelta delle specie, delle varietà, degli ecotipi e delle provenienze degli alberi dovrà tenere conto del pedoclima mediterraneo, della necessità di resilienza ai cambiamenti climatici e ai fattori avversi di natura biotica e abiotica, alle esigenze pedologiche e alle condizioni idrologiche, nonché della potenziale invasività delle specie.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso

di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente

8.2.8.3.3. 8.3 Sostegno interventi di prevenzione dei danni al patrimonio forestale causati dagli incendi, da calamità naturali

Sottomisura:

- 8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.8.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente sottomisura si attiva in quanto la Puglia è una delle regioni italiane maggiormente esposta al rischio incendi boschivi soprattutto per motivazioni climatiche (estate siccitosa con alte temperature durante i mesi estivi).

La sottomisura risponde ai seguenti Fabbisogni d'intervento individuati nell'analisi:

- **Fabbisogno d'intervento n° 23** – Garantire la difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale
- **Fabbisogno d'intervento n° 28** - Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di trasformazione e di gestione dei boschi che riducono l'emissione dei gas a effetto serra e ammoniaca
- **Fabbisogno d'intervento n° 29** - Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di gestione che conservino e/o incrementino il sequestro del carbonio, nonché incrementare le superfici boscate.

La sottomisura contribuisce direttamente alla seguente FA principale:

FA-5E) - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

e, indirettamente, alle seguenti FA secondarie:

FA-4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

FA-5D) - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

L'operazione contribuisce agli Obiettivi Trasversali per i seguenti aspetti:

Ambiente – Le azioni e gli investimenti per la prevenzione dei danni al potenziale forestale derivanti da incendi boschivi ed altre calamità naturali biotiche (fitopatie, infestazioni parassitarie) e abiotiche (dissesto idrogeologico siccità, inondazioni) concorrono a preservare gli ecosistemi forestali, migliorarne la funzionalità e garantendo la pubblica incolumità.

Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici – la prevenzione dei danni al potenziale forestale contribuiscono a mantenere il sequestro del carbonio nel suolo e nei prodotti legnosi, difendere il suolo dai fenomeni erosivi, regimare le acque meteoriche, aumentandone l'infiltrazione nei suoli e rallentando la lisciviazione dei nitrati ed il rischio idrogeologico.

Innovazione – Sostenendo gli investimenti per l'installazione e l'ammodernamento/potenziamento dei sistemi di monitoraggio/osservazione di incendi boschivi e calamità naturali, la presente sottomisura

favorisce l'innovazione tecnologica nelle attrezzature e mezzi.

La presente sottomisura prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per investimenti relativi alla creazione di infrastrutture di protezione, di prevenzione e monitoraggio contro gli incendi boschivi e altri pericoli naturali, tra cui i parassiti, malattie e da altri eventi catastrofici dovuti al cambiamento climatico (dissesto idrogeologico, inondazioni, siccità).

La sottomisura mira a prevenire i danni al potenziale forestale derivanti da incendi boschivi ed altre calamità naturali, incluse fitopatie, infestazioni parassitarie (il cui rischio di calamità è giustificato da fondate prove scientifiche e riconosciuto da organismi scientifici pubblici) e rischi legati ai cambiamenti climatici (desertificazione, siccità, inondazioni).

La sottomisura è finalizzata a supportare gli investimenti di prevenzione dei danni alle foreste causati da incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici attraverso idonei interventi selvicolturali (potature, ripuliture, sfolli, diradamenti) e fitosanitari (lotta biologica con l'ausilio di antagonisti naturali). Inoltre essa mira alla stabilizzazione di aree forestali in cui possono verificarsi fenomeni di dissesto idrogeologico attraverso l'esecuzione di opere di stabilizzazione dei versanti in erosione e la realizzazione di interventi di carattere permanente e a scala territoriale sul reticolo idrografico. Questi interventi possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione.

In dettaglio alla sottomisura prevede le seguenti azioni:

1. **Infrastrutture di protezione dagli incendi boschivi** (quali piste forestali permanenti, torri di avvistamento antincendio, realizzazioni di viali parafuoco, ripristino di punti d'acqua e cisterne esistenti per la riserva idrica durante il periodo estivo, piazzole di atterraggio per elicotteri in servizio antincendio).

2. **Interventi selvicolturali di prevenzione del rischio di incendio** mediante la riduzione della massa vegetale presente, soprattutto a carico delle specie più infiammabili, mediante tagli intercalari e diradamenti, associati ad operazioni accessorie tese ad interrompere la continuità nella struttura verticale della vegetazione (potatura dei rami più bassi), con particolare attenzione alle aree boschive adiacenti alle infrastrutture viarie; tagli fitosanitari (mediante l'eliminazione di piante oggetto di attacchi parassitari allo scopo di limitare le fitopatie che portano al deperimento della pianta ed aumentano significativamente il rischio di incendi).

3. **Interventi selvicolturali di introduzione/sostituzione di specie forestali con specie tolleranti all'aridità e resilienti agli incendi**, piantagione sottochioma di specie forestali arboree e/o arbustive tolleranti alla siccità e adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona.

4. **Investimenti per l'installazione e il miglioramento di sistemi fissi di monitoraggio/osservazione** di incendi boschivi e calamità naturali (di origine biotica e abiotica) e di **apparecchiature di comunicazione** (torrette di avvistamento, impianti di videocontrollo e di radio e telecomunicazione, droni e relativi hardware e software).

5. **Microinterventi di sistemazione idraulico-forestale** dei versanti in erosione con tecniche di ingegneria naturalistica (gabbionate in pietrame calcareo, fascinate, palizzate e palificate vive con essenze arbustive autoctone) per il consolidamento localizzato di versante, anche ad integrazione di interventi estensivi di rimboschimento, laddove ne risulti la necessità in dipendenza delle particolari condizioni di pendenza, denudamento dei suoli ed evidenza di

processi di dissesto in atto; piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque meteoriche e dei deflussi superficiali, da realizzarsi solo all'interno di boschi e foreste.

8.2.8.3.3.2. Tipo di sostegno

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale della spesa ammessa a finanziamento.

8.2.8.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Tutti gli interventi sono attuati in coerenza con le seguenti norme:

- "Strategia forestale dell'Unione Europea" (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013);
- "Forest Action Plan" GU C56 del 26.2.1999;
- Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF);
- Prescrizioni di Massima e Norme di Polizia Forestale (PMPF) emanate in attuazione del Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267
- D.lvo n.227/2001 recante "Norme di orientamento e modernizzazione del settore forestale";
- D.M. 16 giugno 2005. "Linee guida di programmazione forestale" (pubblicato nella G.U. 2 novembre 2005, n. 255) emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;
- DGR n. 1968 del 28/12/2005 "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 - 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla DGR n. 1784 del 6 agosto 2014);
- DGR 2250/2010 del 26/10/2010 e ss.mm.ii."Indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle Aree naturali protette e nei siti Natura 2000" ;
- Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione, attuata mediante il D.Lvo 386/2003;
- Art. 22 Regolamento (UE) n. 1307/2013 "Massimale del regime di pagamento di base"
- D.G.R. n.2373 del 19/11/2012, la Regione Puglia ha approvato il "Programma di potenziamento delle attività fitosanitarie di monitoraggio dei parassiti da quarantena" in attuazione del D.Lgs 214/05;
- "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" (L. 20 novembre 2000, n. 353),
- Piano antincendio regionale "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" (D.G.R. n. 674 del 11 aprile 2012, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012) avente validità per il triennio 2012-2014 aggiornato, con DGR n. 140 del 10/02/2015;
- Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI), primo stralcio di settore del Piano di Bacino previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005.

8.2.8.3.3.4. Beneficiari

Il sostegno è concesso a silvicoltori privati e pubblici e ad altri enti di diritto privato e pubblici e loro consorzi.

8.2.8.3.3.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

- **Spese generali**: quelle definite ai sensi dell'art. 45 comma 2, lett. c) del Reg. (UE) n. 1305/2013. Sono ammissibili gli investimenti immateriali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento.

1. Infrastrutture di protezione contro incendi boschivi.

- **Investimenti per realizzazione e adeguamento** di infrastrutture di protezione dagli incendi boschivi, (sentieri, piste forestali, punti di approvvigionamento idrico, reti di distribuzione e bocchette antincendio in bosco, zone di atterraggio per elicotteri o aerei ad ala fissa).
- **Investimenti per la realizzazione** di fasce parafuoco, radure, fasce verdi, opere di sistemazione idraulico forestale e di ingegneria naturalistica, protezioni da brucatura, installazione di trappole per il monitoraggio fitosanitario e di feromoni per la cattura di insetti nocivi.

2. Interventi selvicolturali di prevenzione del rischio di incendio.

- **Interventi forestali per la protezione dagli incendi boschivi** in fasce parafuoco già esistenti e in aree forestali a rischio incendio: tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante ed alloctona, decespugliamenti, spalcature, sfolli, diradamenti, tagli intercalari per la creazione di discontinuità verticali e orizzontali della copertura, diminuzione della densità delle piante nei soprassuoli artificiali, biotriturazione o asportazione della biomassa;

- **Interventi di prevenzione contro gli attacchi e diffusione di parassiti e patogeni forestali**, attraverso trattamenti localizzati con prodotti biologici o a basso impatto ambientale e l'uso di organismi antagonisti.

3. Interventi selvicolturali di introduzione/sostituzione di specie forestali con specie tolleranti all'aridità e resilienti agli incendi.

- **Interventi selvicolturali preventivi** contro i fenomeni di siccità e desertificazione: acquisto del materiale di propagazione forestale e relative spese di trasporto, preparazione del suolo, messa a dimora, manodopera e protezione, prime cure colturali per favorire l'attecchimento delle piantine poste a dimora.

4. Investimenti per l'installazione e il miglioramento di sistemi fissi di monitoraggio/osservazione di

incendi boschivi e calamità naturali.

- **Investimenti per l'installazione o miglioramento** di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione (torrette di avvistamento, impianti di videocontrollo e di radio e telecomunicazione, droni, e relativi hardware e software).
- **Acquisto delle attrezzature e dei mezzi** necessari agli interventi di prevenzione degli incendi, ad esclusione dei mezzi mobili quali elicotteri, aerei ad ala fissa e automezzi antincendio.
- **Acquisto attrezzature necessarie al monitoraggio fitosanitario** (es. trappole, strumentazioni informatiche e audiovisive per attività di monitoraggio fitosanitario).

5. Microinterventi di sistemazione idraulico-forestale.

- **Interventi forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico** quali: ripuliture reticolo idrografico minore, realizzazione di opere di regimazione idraulico-forestale, sistemazioni di versanti in frana e di scarpate stradali di accesso o penetrazione ai boschi con tecniche di ingegneria naturalistica (gabbionate in pietrame calcareo, fascinate, palizzate e palificate vive con essenze arbustive autoctone); piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque meteoriche e dei deflussi superficiali, da realizzarsi solo all'interno di boschi e foreste.

Gli interventi possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione.

L'acquisto di droni deve essere giustificato in relazione alle capacità del mezzo impiegato (desunte da documenti ufficiali di certificazione e/o da convenzioni) ed alla superficie forestale posseduta dal beneficiario.

Non sono ammesse le spese:

- relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (fatto salvo le fasce parafuoco);
- per l'equipaggiamento per la lotta attiva agli incendi (elicotteri, aerei e automezzi antincendio);
- per le operazioni di spegnimento degli incendi (spese di personale, spese di carburanti) e investimenti per la lotta attiva;
- per gli interventi su fabbricati ad uso abitativo.

8.2.8.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

- La sottomisura si applica a tutto il territorio regionale, limitatamente alle superfici boscate, alle pendici in dissesto ed al reticolo idrografico ricoperto da vegetazione arbustiva, arborea o a prevalente copertura forestale. Il sostegno è concesso alle aziende ricadenti nelle condizioni di cui ai punti seguenti:

  a.Gli interventi di prevenzione degli incendi boschivi devono essere applicate solo nelle aree del territorio regionale classificate come a medio ed alto rischio secondo quanto definito dal "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" avente validità per il triennio 2012-2014, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 674 del 11 aprile 2012 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012), aggiornato, con DGR n. 140 del 10/02/2015, con

particolare attenzione alle aree di interfaccia (aree di interconnessione tra le infrastrutture antropiche e le aree naturali).

b.Gli interventi preventivi delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie devono essere coerenti con il "Programma di potenziamento delle attività fitosanitarie di monitoraggio dei parassiti da quarantena" in attuazione del D.Lgs 214/05 (D.G.R. n.2373 del 19/11/2012) giustificati da fondate prove scientifiche e riconosciuti dall'Osservatorio fitosanitario regionale della Puglia, che giustifichi l'esistenza di un reale rischio. La lista delle specie di organismi nocivi alle piante, che possono causare una calamità è riportata al paragrafo 8.2.8.3.3.11.

c.Gli interventi di prevenzione del rischio nelle aree soggette a dissesto idrogeologico sono applicabili a tutto il territorio forestale della Puglia, con priorità alle aree del Sub-Appenino dei Monti Dauni, del Gargano e delle Murge, ma anche a contesti localizzati di manifesta e dimostrata fragilità e criticità idrogeologica, in accordo con le perimetrazioni delle aree a rischio (idraulico e per frana) dei singoli Comuni, proposte nel Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI), primo stralcio di settore del Piano di Bacino previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005 e costantemente aggiornate a cura dell'Autorità di Bacino della Puglia.

- Il richiedente deve risultare iscritto all'Anagrafe delle Aziende Agricole (fascicolo aziendale).
- Il sostegno, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha, è condizionato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un Piano di Gestione Forestale o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.
- Qualsiasi intervento in aree ricadenti nei siti Natura 2000 è ammesso se compatibile con gli obiettivi di conservazione del sito e se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito previa Valutazione di Incidenza Ambientale.
- Gli interventi devono essere conformi alle norme in materia paesaggistica, ambientale e di difesa del suolo. Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità è preceduta da una valutazione del suo impatto. Tale valutazione è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.
- I rinfoltimenti, per essere ammessi al sostegno, dovranno essere effettuati con materiale di propagazione di specie autoctone (come riportate nel paragrafo corrispondente nella sezione 8.2.8.6), compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata, secondo le prescrizioni della normativa europea in materia di commercializzazione di semi o piante forestali e ai sensi e per gli effetti del D.Lvo 386/2003.

Non sono considerate eleggibili le seguenti tipologie di investimenti:

- le spese relative ad interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria (fatto salvo le fasce parafuoco);
- l'equipaggiamento per la lotta attiva agli incendi (elicotteri, aerei e automezzi antincendio);
- i costi diretti per le operazioni di spegnimento degli incendi (spese di personale, spese di carburanti) e investimenti per la lotta attiva;
- gli interventi su fabbricati ad uso abitativo.

8.2.8.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione terranno conto dei seguenti principi di priorità:

i) Localizzazione dell'intervento:

- aree di interfaccia (aree di interconnessione tra le infrastrutture antropiche e le aree naturali);
- aree a rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione, con priorità alle aree del Sub-Appenino dei Monti Dauni, del Gargano e delle Murge;
- aree protette (Parchi, Riserve, Aree Natura 2000);
- aree periurbane;
- superfici contigue a interventi selvicolturali o di rimboschimento precedentemente realizzati.

ii) tipologia dell'intervento

- interventi selvicolturali di prevenzione del rischio di incendio;
- interventi selvicolturali finalizzati alla prevenzione degli incendi attraverso la lotta alle fitopatie;
- interventi selvicolturali di introduzione/sostituzione di specie forestali con specie tolleranti; all'aridità interventi selvicolturali di prevenzione del rischio di incendio;
- microinterventi di sistemazione idraulico-forestale.

8.2.8.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 100% della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito.

Il sostegno viene riconosciuto a seguito di presentazione di documentazione giustificativa delle spese sostenute. Per la ragionevolezza dei costi si farà riferimento al "*Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno*", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011), costantemente aggiornati durante l'attuazione del Programma. Per le voci di costo non comprese nel succitato Prezziario, saranno richiesti almeno 3 preventivi, corredati da apposita relazione giustificativa di scelta.

8.2.8.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi rilevabili fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: Procedure di selezione dei fornitori

Occorre garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, per conseguire una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R3: Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica

Tale rischio, legato all'esecuzione degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alle modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno.

R4: Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari pubblici.

L'operazione viene realizzata da beneficiari pubblici, pertanto sia nella fase di progettazione che in quella di realizzazione degli interventi devono essere rispettate le norme per i lavori pubblici. Tali norme sottopongono i procedimenti al rispetto di precisi obblighi di trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti.

R7: Procedure di selezione dei beneficiari

In particolare si evidenziano rischi specifici in merito:

- alla corretta individuazione delle aree di intervento relativamente alle aree a rischio incendio, interessate da fitopatie riconosciute ed interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico;
- alla presentazione delle informazioni conformi alla gestione sostenibile delle foreste, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha;
- alla compatibilità e conformità degli interventi con gli obiettivi di conservazione in aree Natura 2000 e in materia paesaggistica, ambientale e di difesa del suolo;
- all'utilizzo, nei rinfoltimenti, di materiale di propagazione compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata;

- alla verifica dei criteri localizzativi degli interventi ed alla loro tipologia al fine dell'attribuzione del punteggio.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi

Può esistere un rischio di non corretta valutazione dei requisiti di ammissibilità e delle cause di non ammissibilità in riferimento alla mancata rispondenza delle superfici di intervento quali: i) aree ad alto e medio rischio incendi boschivi, ii) aree a rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione, iii) aree interessate da fitopatie ed infestazoni parassitarie.

R9: Corretta gestione delle Domande di pagamento

Errori nelle domande di pagamento possono dipendere da:

- Esecuzione di spese non ammissibili o non conformi: operazioni non approvate, pagamenti in contanti o contabilizzati ma non eseguiti;
- Effettuazione della spesa e/o rendicontazione in tempi non corretti: pagamenti fuori dal periodo di eleggibilità della spesa, presentazione tardiva, non rispetto del termine per la fine dei lavori

R10: Rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

Si rilevano rischi in relazione all'eventuale mutamento delle condizioni normative collegate alla gestione dell'ambiente, paesaggio, difesa del suolo.

Potrebbero emergere problematiche per i controlli relativi al requisito della cantierabilità e alla conclusione dei procedimenti amministrativi nei tempi previsti.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Vi è il rischio che le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

8.2.8.3.3.9.2. Misure di attenuazione

R1: Elaborazione di checklist di controllo da utilizzare per la verifica della corretta applicazione delle norme relative agli appalti pubblici e all'acquisizione di beni e servizi.

R3 : Adozione di un sistema informativo che facilita l'individuazione dei costi ammissibili e permette il collegamento a banche dati certificate per il controllo dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di atti di concessione degli aiuti che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

R4: Devono essere effettuati i controlli che garantiscano la conformità delle operazioni *"con gli obblighi applicabili stabiliti..., compresi quelli in materia di appalti pubblici..."*(Reg. (UE) n. 809/2014 art. 48 par. 2). Saranno pertanto messe in atto procedure che consentano la verifica delle procedure di individuazione dei fornitori adottate dagli enti pubblici.

R7: Predisposizione di procedure che consentano la corretta verifica:

- della localizzazione delle aree di intervento relativamente alle aree a rischio incendio, alle aree interessate da fitopatie ed alle aree prioritarie interessate da dissesto idrogeologico;
- della presenza delle informazioni conformi alla gestione sostenibile delle foreste, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha;
- della compatibilità e conformità degli interventi in aree Natura 2000 ed in materia paesaggistica, ambientale e di difesa del suolo;
- dell'utilizzo di materiale di propagazione autoctono compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata.

R8: Sarà predisposto un "catalogo" riportante le superfici identificate in termini di:

- legittima conduzione, esatta localizzazione e superficie minima di accesso;
- esatta identificazione dell'ambito agricolo o non agricolo, dell'uso del suolo, della tipologia di intervento.

La localizzazione delle superfici verrà comprovata con l'ausilio:

- delle cartografie del "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi " (DGR n. 674/2012 e DGR n. 140/2015);
- delle perimetrazioni delle aree a rischio idraulico e per frana del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI) e del Piano di Bacino approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) con Deliberazione n. 39/2005 e costantemente aggiornato a cura dell'AdB;
- delle perizie prodotte da organismi scientifici pubblici, che giustifichino l'esistenza del rischio di fitopatie ed infestazioni parassitarie.

R9: Saranno implementate check-list e verbali istruttori che riepiloghino analiticamente i controlli relativi alla conformità degli interventi, alle modalità di esecuzione della spesa, al rispetto degli impegni e alla tempistica di esecuzione.

Sarà definito il quadro sanzionatorio con le casistiche di esclusione/riduzione dei pagamenti.

La provenienza del materiale di propagazione impiegato deve essere attestata da vivai forestali certificati ai sensi del D.Lvo 10 novembre 2003, n. 386.

R10: La presentazione delle domande sarà consentita per interventi già cantierabili, ossia in possesso

delle autorizzazioni in materia ambientale, paesaggistica e di difesa del suolo.

Sarà adottata una procedura che:

- fisserà i termini per la conclusione degli investimenti e la presentazione del saldo; nonché l'esecuzione del controllo in situ con definizione della superficie imboschita, verifica del mancato reddito e aggiornamento dei dati di uso del suolo;

- determinerà i termini di presentazione della domanda di pagamento delle manutenzioni.

R11: L'AdG e l'OP monitoreranno le procedure, le modalità organizzative al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e rimediare ad eventuali errori o emergenze.

Saranno adottati una serie di indicatori che la struttura regionale dovrà monitorare per ottimizzare la gestione dei procedimenti e prevenire le "emergenze" (procedimenti, flussi delle domande, tempistica di istruttoria, alert per scadenza concessioni, alert per spese non ammissibili).

8.2.8.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto

riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.8.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

In merito ai *costi ammissibili* si precisa che gli stessi derivano da specifici calcoli economici effettuati sulla base di indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Servizio Foreste, confluite nel "*Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno*", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011), costantemente aggiornati durante l'attuazione del Programma.

8.2.8.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale (PGF) o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio demaniale forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale PGF) è di 50 ettari di superficie boscata accorpata.

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l'elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, la scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l'obiettivo è quello di superare i notori problemi nell'ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, marginalità degli aspetti produttivi dei boschi pugliesi.

Si stima che oltre il 50% della superficie forestale regionale risulterà soggetta all'obbligo di presentazione del Piano di gestione o di uno strumento equivalente, ottemperando all'obiettivo 3 della Strategia Forestale dell'UE, per le considerazioni di seguito riportate:

- tutte le aziende private con superficie boscata singola o accorpata superiore a 50 ettari saranno soggette all'obbligo di presentare un Piano di Gestione o strumento equivalente. Sulla base dei dati ISTAT 2007, la superficie delle aziende con utilizzazione dei terreni a boschi ed arboricoltura da legno assomma a 35.723,69 ettari (pari al 47% della superficie regionale destinata ai medesimi tipi di uso del suolo), con un numero di aziende pari a 551 (il 9% del totale regionale);
- i boschi facenti parte dei Beni del demanio forestale della Regione Puglia sono oltre 14.000 ettari (8%); per tali boschi, con Determina n.864 del 06/11/2014 l'ARIF (Azienda Regionale attività Irrigue e Forestali), è stato affidato all'Università di Bari – Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali l'incarico di elaborare il Piano di assestamento forestale, incarico che si prevede sarà concluso entro la durata del PSR 2014-20;
- circa 80.000 ettari di aree di interesse forestale (boschi ed altre terre boscate) ricadenti nelle aree interessate dagli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette), anche se in parte si sovrappongono ai precedenti, per una superficie pari al 44,8% della superficie forestale regionale (INFC, 2005);
- ai sensi dell'art. 36 delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (PMPF) vigenti in Puglia, approvate con Deliberazione del 19 giugno 1969 e n. 891 del 21 luglio 1969, i proprietari o possessori dei terreni rimboschiti o dei boschi ricostituiti con sovvenzione totale o parziale dello Stato, sono tenuti a predisporre e attuare un Piano di Coltura e Conservazione. Pertanto i rimboschimenti realizzati in Puglia dal 1969 con fondi pubblici sono obbligatoriamente dotati di un Piano di Coltura e Conservazione (strumento equivalente di un Piano di Gestione Forestale).

Sebbene le aree boscate sotto i 50 ettari siano esentate dalla redazione del PGF o strumento equivalente, nell'ambito della sottomisura 16.8 due o più aziende possono associarsi per richiedere il sostegno alla redazione del Piano.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Unitamente allo strumento di pianificazione forestale: "Piano di assestamento o di gestione", come definito dal D.M. 16 giugno 2005 "Linee guida di programmazione forestale" (pubblicato nella G.U. 2 novembre 2005, n. 255) emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, e dal DGR n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 - 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), vi sono in Puglia ulteriori Piani di gestione territoriale, sovraziendali o di livello intermedio: Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

La gestione forestale dei siti Natura 2000, infatti, tiene in considerazione le «Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000» emanate con il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 e del citato D.M. 16 giugno 2005. Nelle predette aree, la gestione forestale è conformata agli indirizzi di gestione forestale sostenibile e di politica forestale previsti dal "Piano di Gestione".

Laddove non siano stati ancora approvati i suddetti Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette, vigono le "indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle Aree naturali protette e nei siti Natura 2000" approvate con DGR 2250/2010 del 26/10/2010.

I Piani di Coltura e Conservazione redatti dai proprietari o possessori dei terreni rimboschiti o dei boschi ricostituiti con sovvenzione totale o parziale dello Stato, ai sensi dell'art. 36 delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (PMPF) vigenti in Puglia, approvate con Deliberazione del 19 giugno 1969 e n. 891 del 21 luglio 1969, rappresentano uno strumento equivalente di un Piano di Gestione Forestale.

Tutti questi documenti permettono quindi di garantire che gli interventi selvicolturali finanziati avvengano nel rispetto dei principi della gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Gli interventi preventivi delle fitopatie e delle infestazioni parassitarie devono essere giustificati da fondate prove scientifiche e riconosciute da organismi scientifici pubblici (Università, Centri di Ricerca accreditati), che giustifichino l'esistenza di un reale rischio.

Con D.G.R. n.2373 del 19/11/2012, la Regione Puglia ha approvato il "Programma di potenziamento

delle attività fitosanitarie di monitoraggio dei parassiti da quarantena" in attuazione del D.Lgs 214/05, definendo l'elenco delle fitopatie ed infestazioni parassitarie che possono provocare calamità/danni al potenziale forestale, definito in base ai risultati tecnico scientifici ottenuti dalle attività di monitoraggio effettuate dal Servizio fitosanitario regionale, con la collaborazione delle principali Istituzioni scientifiche.

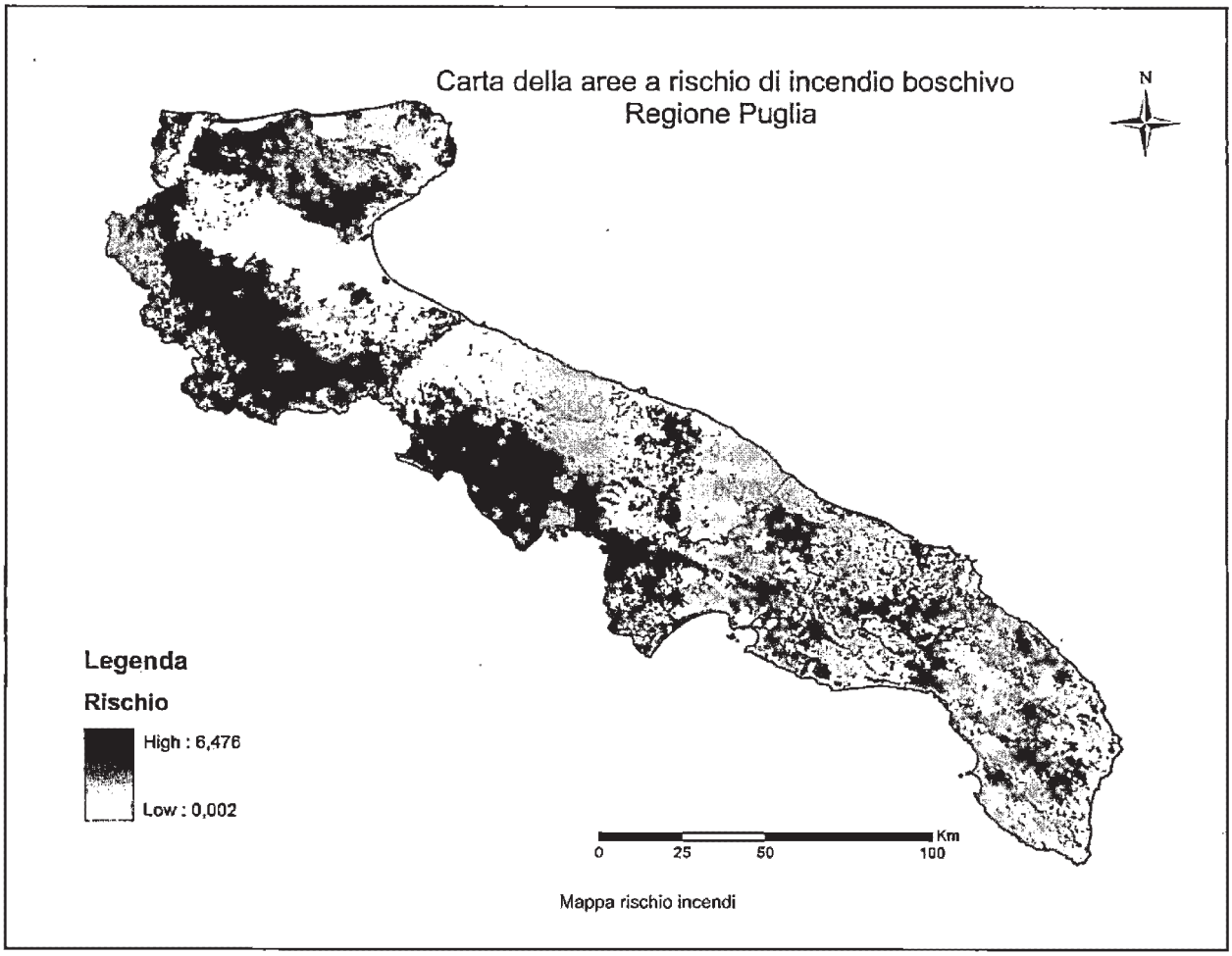
Gli eventuali aggiornamenti di tale elenco, nonchè l'elenco delle altre calamità, verranno fatti propri dall'Autorità di Gestione al momento del loro verificarsi e citati negli atti regionali di attuazione delle sottomisure 8.3-8.4 senza necessità di modificare il presente Programma.

Parassita da quarantena	Provvedimenti nazionali / regionali	Norme Comunitarie
Nematode del pino *(Bursaphlenchus xylophilus)*		Dec. 2008/378/CE Dec. 2008/849/CE Dec. 2008/634/CE Dec.2008/790/CE Dec. 2008/954/CE
Cancro corticale del pino *(Gibberella circinata)*		Dec. 2007/433/CE
Phytophtora Ramorum	DM 28/11/2002	Dec. 2002/757/CE Dec. 2004/426/CE Dec. 2007/201/CE
Colpo di fuoco batterico *(Erwinia amylovora)*	DM 27/03/1996 DM 18/11/1996 DM 20/03/1997 DM 10/09/1999 n.356	Dir. 2000/29/CE, all. IV.B, punto 21.a).aa Dir. 2003/116/CE
Cinipide del castagno *(Dryocosmus Kuriphilus)*	DM 23/02/2006 DM 30/10/2007	Dec. 2006/464/CE
Cancro colorato del platano *(Ceratocystis Fimbriata)*	DM 17/04/1998	Dir. 77/93/CEE
Aleurocanthus Spiniferus	DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO AGRICOLTURA 23/07/2013, n. 348	Dir. 2000/29/CE, All. IV.B
Processionaria del pino *(Traumatocampa = Thaumetopoea pityocampa)*	D.lvo n.214 19/08/2005 DM 30/10/2007	Dir. 2002/89/CE
Tarlo asiatico (Anoplophora Chinensis)	DM 9/11/2007	Dec. 2008/840/CE

Tab. patogeni

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Le aree del territorio regionale sono classificate come a medio ed alto rischio secondo quanto definito dal "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" avente validità per il triennio 2012-2014, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 674 del 11 aprile 2012 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012) [http://www.regione.puglia.it/index.php] e aggiornato, con DGR n. 140 del 10/02/2015. Nell'immagine seguente si riporta la Cartografia delle Aree a Rischio, inclusa nel citato Piano di Previsione.



Mappa rischio incendi

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Le problematiche fitopatologiche delle pinete

Processionaria del pino

Le infestazioni di *Traumatocampa pityocampa* costituiscono un fenomeno normale e ricorrente nella pinete del bacino del mediterraneo e nella Puglia, in particolare, ove questo lepidottero defogliatore è diffuso. Agli attacchi dell'insetto sono particolarmente vulnerabili, in particolare, i popolamenti artificiali realizzati negli ultimi 30-40 anni in contesti ecologici poco adatti che, a causa delle condizioni pedo-climatiche difficili, sono caratterizzati da scarso sviluppo e vigore (Longo et al., 1989).

L'azione ripetuta delle infestazioni di processionaria su alberi già debilitati da stress di natura ambientale può incidere negativamente sulla loro crescita e predisporli ad attacchi parassitari di coleotteri scolitidi o patogeni fungini. Le problematiche generate dagli attacchi di *T. pityocampa* riguardano, soprattutto, la

fruibilità delle pinete attraversate da sentieri natura e con aree e strutture abitative destinate a scopi turistico-ricreativi (aree attrezzate, rifugi, alberghi, ecc.) in quanto la presenza di peli urticanti sulle larve di terza età in poi, rimanendo nell'atmosfera per parecchio tempo, producono fenomeni patologici (dermatiti, congiuntiviti, riniti, asma) e, nei casi più gravi, shock anafilattici. La rimozione meccanica dei nidi rimane la principale forma di lotta a questo parassita.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente

8.2.8.3.4. 8.4 Sostegno ad interventi di ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato dagli incendi, da calamità naturali

Sottomisura:

- 8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

8.2.8.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

La presente sottomisura si attiva in quanto la Puglia è una delle regioni italiane maggiormente esposta al rischio incendi boschivi soprattutto per motivazioni climatiche (estate siccitosa con alte temperature durante i mesi estivi e forte ventosità in alcuni giorni estivi).

Il fenomeno degli incendi boschivi assume in Puglia proporzioni notevoli sia per il numero di eventi che per le superfici interessate, tanto da incidere sui valori nazionali con percentuali superiori al 11% in merito al numero di incendi ed al 13% in merito alle superfici boscate percorse, nonostante la Puglia sia una delle regioni italiane con l'indice di boscosità più basso, 9,25% (INFC, 2005) della superficie territoriale. L'analisi del fenomeno su base provinciale, evidenzia come le province più colpite siano Foggia, Taranto e Bari per numero di incendi boschivi; in termini di superficie percorsa dal fuoco la provincia più colpita risulta quella di Bari, seguita da quella di Foggia e dalla provincia Barletta-Andria-Trani.

I fenomeni di dissesto idrogeologico manifestano lo stato di degrado in cui versa il territorio di alcune aree della Puglia, concentrate soprattutto nel Sub-appennino Dauno (nella parte montuosa nord-occidentale), del Gargano e delle Murge, dove è elevato il rischio di frane. In Puglia, i comuni ad alta criticità idrogeologica sono 200, il 78% del totale. In termini di estensione del territorio sono 1.371 i km2 a rischio in Puglia (di cui il 35% sono aree franabili e il 65% quelle alluvionabili).

Su base provinciale, si evidenzia come sia la provincia di Foggia con oltre il 70% dei suoi comuni (con il 14% della superficie provinciale) a presentare il grado più elevato di potenziale esposizione al rischio, seguita dalla provincia di Taranto con il 79% dei suoi comuni (il 7% in termini di superficie interessata); la stessa percentuale scende a valori del 73% per la provincia di Bari (1% della superficie), al 70% per la provincia di Brindisi (2% della superficie) e quasi al 69% nella provincia di Lecce (2% della superficie).

La sottomisura risponde ai seguenti Fabbisogni d'intervento individuati nell'analisi:

- **Fabbisogno d'intervento n° 23** – Garantire la difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale
- **Fabbisogno d'intervento n° 28** - Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di trasformazione e di gestione dei boschi che riducono l'emissione dei gas a effetto serra e ammoniaca
- **Fabbisogno d'intervento n° 29** - Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di gestione che conservino e/o incrementino il sequestro del carbonio, nonché incrementare le superfici boscate.

La sottomisura contribuisce direttamente alla seguente FA principale:

FA-5E) - Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

e, indirettamente, alle seguenti FA secondarie:

FA-4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

FA-5D) - Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura;

L'operazione contribuisce agli Obiettivi Trasversali per i seguenti aspetti:

Ambiente – Le azioni e gli investimenti per la bonifica dei danni al potenziale forestale derivanti da incendi boschivi ed altre calamità naturali biotiche (fitopatie, infestazioni parassitarie) e abiotiche (dissesto idrogeologico siccità, inondazioni) concorrono a preservare gli ecosistemi forestali, migliorarne la funzionalità e garantendo la pubblica incolumità.

Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici – la mitigazione e ripristino dei danni al potenziale forestale contribuiscono a mantenere l'efficacia delle foreste nel sequestro del carbonio, la difesa del suolo dai fenomeni erosivi, la regimazione delle acque meteoriche, aumentandone l'infiltrazione nei suoli e il deflusso nel reticolo idrografico, riducendo significativamente il rischio idrogeologico.

La sottomisura è finalizzata a supportare investimenti per la ricostituzione delle foreste danneggiate da incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici, incluse fitopatie, infestazioni parassitarie e rischi legati ai cambiamenti climatici (dissesto idrogeologico, siccità, inondazioni). Ciò sarà realizzato attraverso idonei interventi selvicolturali (potature, ripuliture, sfolli, diradamenti) e fitosanitari (lotta biologica con l'ausilio di antagonisti naturali). Inoltre essa mira alla stabilizzazione/recupero di aree forestali in cui si sono verificati fenomeni di dissesto idrogeologico attraverso l'esecuzione di piccoli interventi di ripristino delle opere e di consolidamento dei versanti in erosione e la realizzazione di interventi di carattere permanente e a scala territoriale per il ripristino della funzionalità del reticolo idrografico nei boschi.

In dettaglio la sottomisura prevede le seguenti azioni:

1. **Interventi di bonifica delle aree interessate da incendio e altre calamità naturali biotiche (fitopatie) o abiotiche (schianti da neve e vento, alluvioni, frane, ecc.)** ; interventi, nell'area bruciata, a supporto delle successioni ecologiche post incendio (es.: tagli colturali di smantellamento e di sgombero delle piante morte, asportazione delle piante con vitalità compromessa, riceppatura e tramarratura per le latifoglie, rinnovazione artificiale per le conifere, se necessaria);

2. **Perimetrazione delle aree percorse da incendio**, anche mediante opportuna recinzione, al fine di garantire l'interdizione al pascolo favorendo la rinnovazione del bosco.

3. **Stabilizzazione e recupero di aree degradate e in frana** con tecniche di bioingegneria che minimizzano l'impatto sull'ambientale e sul paesaggio (es. opere di consolidamento e difesa vegetale; fascinate, palizzate e palificate vive con essenze arbustive autoctone per il consolidamento localizzato di versante);

4. **Ripristino** di piccole opere di captazione e drenaggio acque superficiali; interventi di ripristino delle sezioni di deflusso e delle opere di difesa di sponda o in alveo attraverso interventi di

ingegneria naturalistica;

5. **Ripristino** di piccole opere per la difesa da frane e smottamenti: ripristino, a seguito e dopo il riconoscimento della calamità, delle opere di sistemazione idraulico-forestale di versante danneggiate attraverso interventi di ingegneria naturalistica.

8.2.8.3.4.2. Tipo di sostegno

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale della spesa ammessa a finanziamento.

8.2.8.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Tutti gli interventi sono attuati in coerenza con le seguenti norme:

- "Strategia forestale dell'Unione Europea" (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013);
- "Forest Action Plan" GU C56 del 26.2.1999;
- Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF);
- Prescrizioni di Massima e Norme di Polizia Forestale (PMPF) emanate in attuazione del Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267
- D.lvo n.227/2001 recante "Norme di orientamento e modernizzazione del settore forestale";
- D.M. 16 giugno 2005. "Linee guida di programmazione forestale" (pubblicato nella G.U. 2 novembre 2005, n. 255) emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;
- DGR n. 1968 del 28/12/2005 "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 - 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla DGR n. 1784 del 6 agosto 2014);
- DGR 2250/2010 del 26/10/2010 e ss.mm.ii."Indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle Aree naturali protette e nei siti Natura 2000" ;
- Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione, attuata mediante il D.Lvo 386/2003;
- Art. 22 Regolamento (UE) n. 1307/2013 "Massimale del regime di pagamento di base";
- D.G.R. n.2373 del 19/11/2012, la Regione Puglia ha approvato il "Programma di potenziamento delle attività fitosanitarie di monitoraggio dei parassiti da quarantena" in attuazione del D.Lgs 214/05;
- "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" (L. 20 novembre 2000, n. 353),
- Piano antincendio regionale "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" (D.G.R. n. 674 del 11 aprile 2012, pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012) avente validità per il triennio 2012-2014 aggiornato, con DGR n. 140 del 10/02/2015;
- Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI), primo stralcio di settore del Piano di Bacino previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con

Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005.

8.2.8.3.4.4. Beneficiari

Il sostegno è concesso a silvicoltori privati e pubblici e ad altri enti di diritto privato e pubblici e loro consorzi.

8.2.8.3.4.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

1. Costi per il ripristino dei danni da incendi e altri pericoli naturali:

- **Spese generali**: le spese generali sono quelle definite ai sensi dell' art. 45 comma lett. c) del Reg. (UE) n. 1305/2013 e delle norme nazionali sull'ammissibilità delle spese. Sono ammissibili gli investimenti immateriali, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento.
- **Interventi finalizzati alla ricostituzione del potenziale forestale** dei soprassuoli colpiti da eventuali danni causati da incendi boschivi o altre calamità naturali: potature e tagli di rigenerazione per una ricostituzione bilanciata della chioma, rinfoltimento e reimpianto delle specie e dei popolamenti forestali danneggiati con specie autoctone di provenienza locale e con particolare attenzione per le superfici e gli habitat ad elevato interesse ambientale; prime cure colturali per favorire l'attecchimento delle piantine poste a dimora, rivitalizzazione delle ceppaie tramite succisione o tramarratura, eliminazione delle piante morte e deperienti, perimetrazione delle aree, anche mediante opportuna recinzione, al fine di garantire l'interdizione al pascolo.
- **Interventi estensivi di ripristino e consolidamento dei versanti** che hanno subito un dissesto idrogeologico (es.: interventi selvicolturali, opere di captazione e drenaggio acque superficiali, opere di consolidamento versanti con tecniche di ingegneria naturalistica).
- **Investimenti per il ripristino delle strutture e infrastrutture** di protezione, installazioni di controllo e monitoraggio del fuoco, opere di sistemazione idraulico forestale e di ingegneria naturalistica danneggiate da incendi, calamità naturali, avversità atmosferiche, infestazioni parassitarie, fitopatie, eventi catastrofici ed eventi climatici.

Non è ammissibile alcun sostegno per il mancato reddito conseguente alla calamità naturale.

Il sostegno non è ammissibile in presenza di altri strumenti di sostegno nazionali o unionali o di regimi assicurativi privati, concessi sulle stesse aree.

Tutte le spese dovranno essere documentate e giustificate secondo le modalità stabilite dalla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese nello Sviluppo Rurale.

8.2.8.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

1. La sottomisura si applica a tutto il territorio regionale, limitatamente alle superfici boscate, alle pendici in dissesto ed al reticolo idrografico ricoperto da vegetazione arbustiva, arborea o a prevalente copertura forestale. Il sostegno è concesso alle aziende ricadenti nelle condizioni di cui ai punti seguenti:

   a. In linea con quanto previsto dalla "Legge-Quadro in materia di incendi boschivi" n. 353/2000 art.10, sono vietati per 5 anni, sulle aree percorse da incendio, "le attivita' di rimboschimento e di ingegneria ambientale", sostenuti con risorse finanziarie pubbliche, salvo deroghe previste per legge.

   b. Gli interventi di recupero nelle aree soggette a dissesto idrogeologico sono applicabili a tutto il territorio forestale della Puglia, con priorità alle aree del Sub-appenino dei Monti Dauni, del Gargano e delle Murge, ma anche a contesti localizzati di manifesta e dimostrata fragilità e criticità idrogeologica, in accordo con le perimetrazioni delle aree a rischio (idraulico e per frana) dei singoli Comuni, proposte nel Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI), primo stralcio di settore del Piano di Bacino previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005 e costantemente aggiornate a cura dell'Autorità di Bacino della Puglia.

   c. Gli interventi di ricostituzione del potenziale forestale sono ammessi a contributo se:

      - -vi sia stato il riconoscimento formale, da parte della pubblica autorità competente in materia, dell'occorrenza della calamità naturale;
      - -la calamità stessa o le misure adottate conformemente alla direttiva 2000/29/CE per eradicare o circoscrivere una fitopatia o un'infestazione parassitaria abbiano causato la distruzione di non meno del 20% del potenziale forestale (l'incidenza del danno verrà misurata, nel caso di incendio boschivo o altra calamità naturale, in percentuale sulla superficie del popolamento forestale interessato; nel caso di fitopatie e infestazioni parassitarie, in percentuale sul numero di soggetti interessati).

2. Il richiedente deve risultare iscritto all'Anagrafe delle Aziende Agricole (fascicolo aziendale).
3. Il sostegno, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha, è condizionato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un Piano di Gestione Forestale o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.
4. Qualsiasi intervento in aree ricadenti nei siti Natura 2000 è ammesso se compatibile con gli obiettivi di conservazione del sito e se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito previa Valutazione di Incidenza Ambientale.
5. Gli interventi devono essere conformi alle norme in materia paesaggistica, ambientale e di difesa del suolo. Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità è preceduta da una valutazione del suo impatto. Tale valutazione è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.
6. Gli interventi di rinfoltimento e reimpianto, per essere ammessi al sostegno, dovranno essere effettuati con materiale di propagazione di specie autoctone (come riportate nel paragrafo 8.2.8.6), compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata, secondo le prescrizioni della

normativa europea in materia di commercializzazione di semi o piante forestali e ai sensi e per gli effetti del D.Lvo 386/2003.

Non è ammissibile alcun sostegno per il mancato reddito conseguente alla calamità naturale.

Il sostegno non è ammissibile in presenza di altri strumenti di sostegno nazionali o unionali o di regimi assicurativi privati, concessi sulle stesse aree.

8.2.8.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione terranno conto dei seguenti principi di priorità:

i) Localizzazione dell'intervento:

- aree ad alto e medio rischio incendi boschivi secondo la classificazione riportata nel vigente Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi con particolare attenzione alle aree di interfaccia (aree di interconnessione tra le infrastrutture antropiche e le aree naturali);
- aree a maggior rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione, con priorità alle aree del Sub-Appenino dei Monti Dauni, del Gargano e delle Murge;
- aree protette (Parchi, Riserve, Aree Natura 2000);
- aree periurbane.

ii) tipologia dell'intervento

- Interventi di bonifica delle aree interessate da incendio e altre calamità naturali biotiche (fitopatie) o abiotiche (schianti da neve e vento, alluvioni, frane, ecc.);
- Stabilizzazione/recupero di aree forestali in cui si sono verificati fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, smottamenti, erosioni superficiali);
- Perimetrazione delle aree percorse da incendio;
- Ripristino di piccole opere di captazione e drenaggio acque superficiali;
- Ripristino di piccole opere per la difesa da frane e smottamenti.

8.2.8.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 100% della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito.

Il sostegno viene riconosciuto a seguito di presentazione di documentazione giustificativa delle spese sostenute. Per la ragionevolezza dei costi si farà riferimento al "*Prezziario dei Lavori ed opere forestali*

ed arboricoltura da legno", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011), costantemente aggiornati durante l'attuazione del Programma. Per le voci di costo non comprese nel succitato Prezziario, saranno richiesti almeno 3 preventivi, corredati da apposita relazione giustificativa di scelta.

8.2.8.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione).

I seguenti rischi rilevabili fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: Procedure di selezione dei fornitori

Occorre garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, per conseguire una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R3: Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica

Tale rischio, legato all'esecuzione degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alle modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno.

R4: Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari pubblici.

La sottomisura viene realizzata da beneficiari pubblici, pertanto devono essere rispettate le norme per i lavori pubblici. Tali norme sottopongono i procedimenti al rispetto di precisi obblighi di trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti.

R7: Procedure di selezione dei beneficiari

Si evidenziano rischi specifici in merito:

- alla corretta individuazione delle aree di intervento relativamente alle aree percorse da incendio, interessate da calamità e da fenomeni di dissesto idrogeologico;

- alla corretta valutazione del potenziale forestale distrutto dalla calamità;
- alla presentazione delle informazioni conformi alla gestione sostenibile delle foreste, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha;
- alla compatibilità e conformità degli interventi con gli obiettivi di conservazione in aree Natura 2000 e in materia paesaggistica, ambientale e di difesa del suolo;
- all'utilizzo, nei rinfoltimenti, di materiale di propagazione compatibile;
- alla verifica della presenza di altri sostegni o regimi assicurativi privati, concessi sulle stesse aree.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi

Può esistere un rischio di non corretta valutazione dei requisiti di ammissibilità in riferimento alla mancata rispondenza delle superfici quali: i) aree ad alto e medio rischio incendi boschivi, ii) aree a rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione, iii) aree interessate da fitopatie ed infestazoni parassitarie.

Ulteriore rischi sono dovuti alla verifica delle aree percorse da incendio in data inferiore ai 5 anni, vincolate ai sensi della "Legge Quadro in materia di incendi boschivi" n. 353/2000.

R9: Corretta gestione delle Domande di pagamento

Errori nelle domande di pagamento possono dipendere da:

- Esecuzione di spese non ammissibili o non conformi: operazioni non approvate, pagamenti in contanti o contabilizzati ma non eseguiti;
- Effettuazione della spesa e/o rendicontazione in tempi non corretti: pagamenti fuori dal periodo di eleggibilità della spesa, presentazione tardiva, non rispetto del termine per la fine dei lavori.

R10: Rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

Si rilevano rischi in relazione all'eventuale mutamento delle condizioni normative collegate alla gestione dell'ambiente, paesaggio, difesa del suolo.

Potrebbero emergere problematiche per i controlli relativi al requisito della cantierabilità e alla conclusione dei procedimenti amministrativi nei tempi previsti.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Vi è il rischio che le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

8.2.8.3.4.9.2. Misure di attenuazione

R1: Elaborazione di checklist di controllo da utilizzare per la verifica della corretta applicazione delle norme relative agli appalti pubblici e all'acquisizione di beni e servizi.

R3 : Adozione di un sistema informativo che facilita l'individuazione dei costi ammissibili e permette il collegamento a banche dati certificate per il controllo dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di atti di concessione degli aiuti che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

R4: Devono essere effettuati i controlli che garantiscano la conformità delle operazioni *"con gli obblighi applicabili stabiliti..., compresi quelli in materia di appalti pubblici..."*(Reg. (UE) n. 809/2014 art. 48 par. 2). Saranno pertanto messe in atto procedure che consentano la verifica delle procedure di individuazione dei fornitori adottate dagli enti pubblici.

R7: Predisposizione di procedure che consentano la corretta verifica:

- della localizzazione delle aree di intervento relativamente alle aree percorse da incendio, alle aree interessate da calamità ed alle aree prioritarie interessate da dissesto idrogeologico;
- della percentuale del potenziale forestale distrutto da calamità (non meno del 20%);
- della presenza delle informazioni conformi alla gestione sostenibile delle foreste, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha;
- della compatibilità e conformità degli interventi in aree Natura 2000 ed in materia paesaggistica, ambientale e di difesa del suolo;
- dell'utilizzo di materiale di propagazione autoctono compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata.
- di altri strumenti di sostegno o assicurazioni private concessi sulle stesse aree.

R8: Sarà predisposto un "catalogo" riportante le superfici identificate in termini di:

- legittima conduzione, esatta localizzazione e superficie minima di accesso;
- esatta identificazione dell'ambito agricolo o non agricolo, dell'uso del suolo, della tipologia di intervento.

La localizzazione delle superfici verrà comprovata con l'ausilio:

- delle cartografie del "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi " (DGR n. 674/2012 e DGR n. 140/2015);
- delle perimetrazioni delle aree a rischio idraulico e per frana del Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI) e del Piano di Bacino approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) con

Deliberazione n. 39/2005 e costantemente aggiornato a cura dell'AdB;

- delle perizie prodotte da organismi scientifici pubblici, che giustifichino l'esistenza del rischio di fitopatie ed infestazioni parassitarie.

R9: Saranno implementate check-list e verbali istruttori che riepiloghino analiticamente i controlli relativi alla conformità degli interventi, alle modalità di esecuzione della spesa, al rispetto degli impegni e alla tempistica di esecuzione.

Sarà definito il quadro sanzionatorio con le casistiche di esclusione/riduzione dei pagamenti.

La provenienza del materiale di propagazione impiegato deve essere attestata da vivai forestali certificati ai sensi del D.Lvo 10 novembre 2003, n. 386.

R10: La presentazione delle domande sarà consentita per interventi già cantierabili, ossia in possesso delle autorizzazioni in materia ambientale, paesaggistica e di difesa del suolo.

Sarà adottata una procedura che fisserà i termini per la conclusione degli investimenti e la presentazione del saldo; nonché l'esecuzione del controllo in situ con definizione della superficie imboschita e aggiornamento dei dati di uso del suolo.

R11: L'AdG e l'OP monitoreranno le procedure, le modalità organizzative al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e rimediare ad eventuali errori o emergenze.

Saranno adottati una serie di indicatori che la struttura regionale dovrà monitorare per ottimizzare la gestione dei procedimenti e prevenire le "emergenze" (procedimenti, flussi delle domande, tempistica di istruttoria, alert per scadenza concessioni, alert per spese non ammissibili).

8.2.8.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.8.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

In merito ai *costi ammissibili* si precisa che gli stessi derivano da specifici calcoli economici effettuati sulla base di indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Servizio Foreste, confluite nel "*Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno*", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011), costantemente aggiornati durante l'attuazione del Programma.

8.2.8.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale (PGF) o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio demaniale forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale PGF) è di 50 ettari di superficie boscata accorpata.

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l'elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, la scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti

l'obiettivo è quello di superare i notori problemi nell'ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, marginalità degli aspetti produttivi dei boschi pugliesi.

Si stima che oltre il 50% della superficie forestale regionale risulterà soggetta all'obbligo di presentazione del Piano di gestione o di uno strumento equivalente, ottemperando all'obiettivo 3 della Strategia Forestale dell'UE, per le considerazioni di seguito riportate:

- tutte le aziende private con superficie boscata singola o accorpata superiore a 50 ettari saranno soggette all'obbligo di presentare un Piano di Gestione o strumento equivalente. Sulla base dei dati ISTAT 2007, la superficie delle aziende con utilizzazione dei terreni a boschi ed arboricoltura da legno assomma a 35.723,69 ettari (pari al 47% della superficie regionale destinata ai medesimi tipi di uso del suolo), con un numero di aziende pari a 551 (il 9% del totale regionale);
- i boschi facenti parte dei Beni del demanio forestale della Regione Puglia sono oltre 14.000 ettari (8%); per tali boschi, con Determina n.864 del 06/11/2014 l'ARIF (Azienda Regionale attività Irrigue e Forestali), è stato affidato all'Università di Bari – Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali l'incarico di elaborare il Piano di assestamento forestale, incarico che si prevede sarà concluso entro la durata del PSR 2014-20;
- circa 80.000 ettari di aree di interesse forestale (boschi ed altre terre boscate) ricadenti nelle aree interessate dagli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette), anche se in parte si sovrappongono ai precedenti, per una superficie pari al 44,8% della superficie forestale regionale (INFC, 2005);
- ai sensi dell'art. 36 delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (PMPF) vigenti in Puglia, approvate con Deliberazione del 19 giugno 1969 e n. 891 del 21 luglio 1969, i proprietari o possessori dei terreni rimboschiti o dei boschi ricostituiti con sovvenzione totale o parziale dello Stato, sono tenuti a predisporre e attuare un Piano di Coltura e Conservazione. Pertanto i rimboschimenti realizzati in Puglia dal 1969 con fondi pubblici sono obbligatoriamente dotati di un Piano di Coltura e Conservazione (strumento equivalente di un Piano di Gestione Forestale).

Sebbene le aree boscate sotto i 50 ettari siano esentate dalla redazione del PGF o strumento equivalente, nell'ambito della sottomisura 16.8 due o più aziende possono associarsi per richiedere il sostegno alla redazione del Piano.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Unitamente allo strumento di pianificazione forestale: "Piano di assestamento o di gestione", come definito dal D.M. 16 giugno 2005 "Linee guida di programmazione forestale" (pubblicato nella G.U. 2 novembre 2005, n. 255) emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, e dal DGR n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 - 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), vi sono in Puglia ulteriori Piani di gestione territoriale, sovraziendali o di livello intermedio: Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

La gestione forestale dei siti Natura 2000, infatti, tiene in considerazione le «Linee guida per la gestione

dei siti Natura 2000» emanate con il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 e del citato D.M. 16 giugno 2005. Nelle predette aree, la gestione forestale è conformata agli indirizzi di gestione forestale sostenibile e di politica forestale previsti dal "Piano di Gestione".

Laddove non siano stati ancora approvati i suddetti Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette, vigono le "indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle Aree naturali protette e nei siti Natura 2000" approvate con DGR 2250/2010 del 26/10/2010.

I Piani di Coltura e Conservazione redatti dai proprietari o possessori dei terreni rimboschiti o dei boschi ricostituiti con sovvenzione totale o parziale dello Stato, ai sensi dell'art. 36 delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (PMPF) vigenti in Puglia, approvate con Deliberazione del 19 giugno 1969 e n. 891 del 21 luglio 1969, rappresentano uno strumento equivalente di un Piano di Gestione Forestale.

Tutti questi documenti permettono quindi di garantire che gli interventi selvicolturali finanziati avvengano nel rispetto dei principi della gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Gli interventi di ripristino delle foreste danneggiate dalle fitopatie e delle infestazioni parassitarie devono essere giustificati da fondate prove scientifiche e riconosciute da organismi scientifici pubblici (Università, Centri di Ricerca accreditati), che giustifichino l'esistenza di un reale rischio.

Con D.G.R. n.2373 del 19/11/2012, la Regione Puglia ha approvato il "Programma di potenziamento delle attività fitosanitarie di monitoraggio dei parassiti da quarantena" in attuazione del D.Lgs 214/05, definendo l'elenco delle fitopatie ed infestazioni parassitarie che possono provocare calamità/danni al potenziale forestale, definito in base ai risultati tecnico scientifici ottenuti dalle attività di monitoraggio effettuate dal Servizio fitosanitario regionale, con la collaborazione delle principali Istituzioni scientifiche.

Gli eventuali aggiornamenti di tale elenco, nonchè l'elenco delle altre calamità, verranno fatti propri dall'Autorità di Gestione al momento del loro verificarsi e citati negli atti regionali di attuazione delle sottomisure 8.3-8.4 senza necessità di modificare il presente Programma.

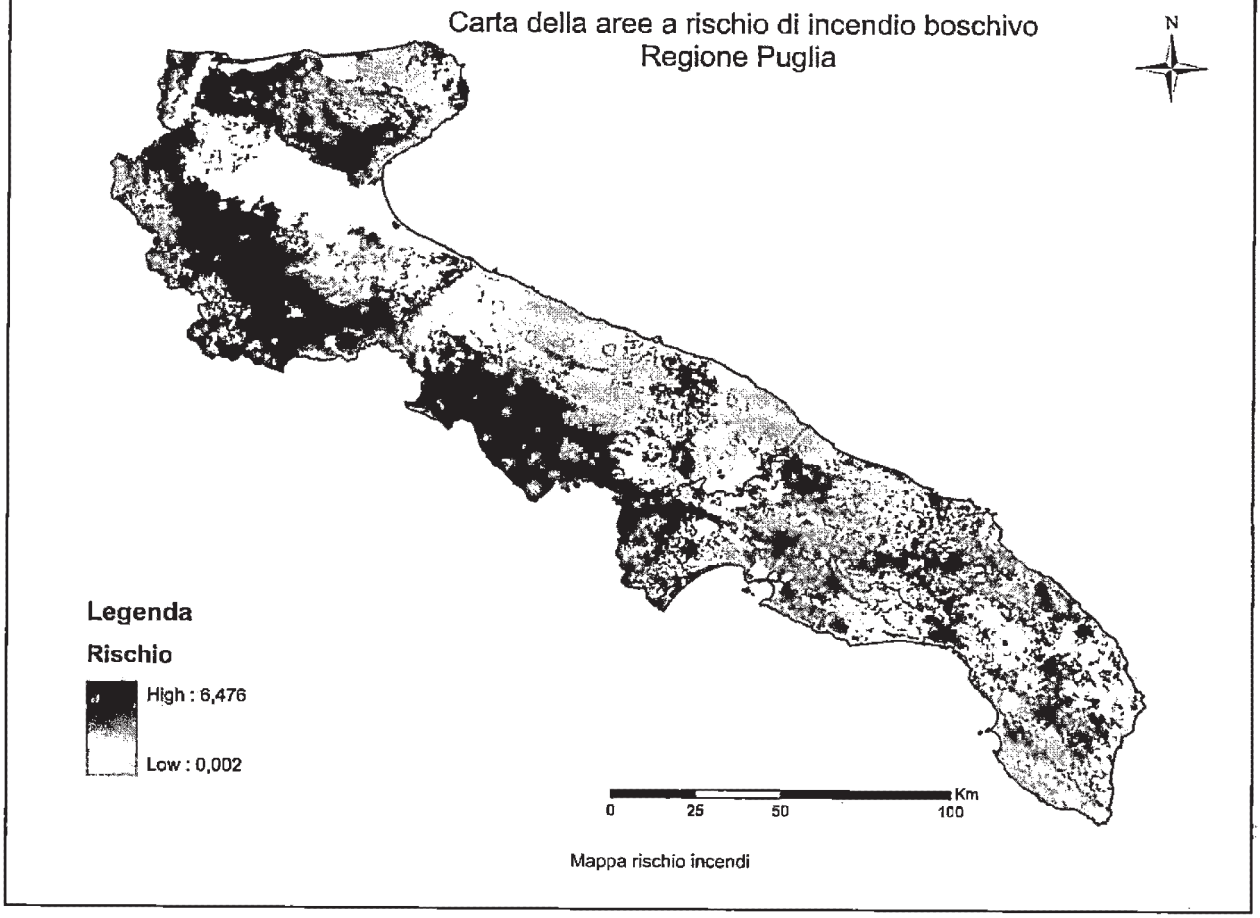
Parassita da quarantena	Provvedimenti nazionali/ regionali	Norme Comunitarie
Nematode del pino *(Bursaphlenchus xylophilus)*		Dec. 2008/378/CE Dec. 2008/849/CE Dec. 2008/684/CE Dec.2008/790/CE Dec. 2008/954/CE
Cancro corticale del pino *(Gibberella circinata)*		Dec. 2007/433/CE
Phytopitora Ramorum	DM 28/11/2002	Dec. 2002/757/CE Dec. 2004/426/CE Dec. 2007/201/CE
Colpo di fuoco batterico *(Erwinia amylovora)*	DM 27/03/1996 DM 18/11/1996 DM 20/03/1997 DM 10/09/1999 n.356	Dir. 2000/29/CE, all. IV.B, punto 21.e).aa Dir. 2003/116/CE
Cinipide del castagno *(Dryocosmus Kuriphilus)*	DM 23/02/2006 DM 30/10/2007	Dec. 2006/464/CE
Cancro colorato del platano *(Ceratocystis Fimbriata)*	DM 17/04/1998	Dir. 77/93/CEE
Aleurocanthus Spiniferus	DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO AGRICOLTURA 23/07/2013, n. 348	Dir. 2000/29/CE, All. IV.B
Processionaria del pino *(Traumatocampa =Thaumetopoea pityocampa)*	D.lvo n.214 19/08/2005 DM 30/10/2007	Dir. 2002/89/CE
Tarlo asiatico (Anoplophora Chinensis)	DM 9/11/2007	Dec. 2008/840/CE

Tab. patogeni

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Le aree del territorio regionale sono classificate come a medio ed alto rischio secondo quanto definito dal "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" avente

validità per il triennio 2012-2014, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 674 del 11 aprile 2012 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012) [http://www.regione.puglia.it/index.php] e aggiornato, con DGR n. 140 del 10/02/2015. Nell'immagine seguente si riporta la Cartografia delle Aree a Rischio, inclusa nel citato Piano di Previsione.



[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Le problematiche fitopatologiche delle pinete

Processionaria del pino

Le infestazioni di *Traumatocampa pityocampa* costituiscono un fenomeno normale e ricorrente nella pinete del bacino del mediterraneo e nella Puglia, in particolare, ove questo lepidottero defogliatore è diffuso. Agli attacchi dell'insetto sono particolarmente vulnerabili, in particolare, i popolamenti artificiali realizzati negli ultimi 30-40 anni in contesti ecologici poco adatti che, a causa delle condizioni pedo-

climatiche difficili, sono caratterizzati da scarso sviluppo e vigore (Longo et al., 1989).

L'azione ripetuta delle infestazioni di processionaria su alberi già debilitati da stress di natura ambientale può incidere negativamente sulla loro crescita e predisporli ad attacchi parassitari di coleotteri scolitidi o patogeni fungini. Le problematiche generate dagli attacchi di *T. pityocampa* riguardano, soprattutto, la fruibilità delle pinete attraversate da sentieri natura e con aree e strutture abitative destinate a scopi turistico-ricreativi (aree attrezzate, rifugi, alberghi, ecc.) in quanto la presenza di peli urticanti sulle larve di terza età in poi, rimanendo nell'atmosfera per parecchio tempo, producono fenomeni patologici (dermatiti, congiuntiviti, riniti, asma) e, nei casi più gravi, shock anafilattici. La rimozione meccanica dei nidi rimane la principale forma di lotta a questo parassita.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente

8.2.8.3.5. 8.5 Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

Sottomisura:

- 8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali

8.2.8.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

I boschi pugliesi svolgono una pluralità di funzioni, con particolare riferimento a quella naturalistica, paesaggistica, ricreativa ed idrogeologica.

La sottomisura risponde ai seguenti Fabbisogni d'intervento individuati nell'analisi:

- **Fabbisogno d'intervento n° 18** Sostenere e sviluppare ulteriormente la diversità delle specie autoctone vegetali, animali, e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, anche attraverso interventi finalizzati a liberare il potenziale economico delle risorse genetiche nella catena del valore, il ripristino di condizioni di seminaturalità diffusa e la connettività ecologica nonché la diffusione di pratiche specifiche, ivi compreso il metodo di produzione biologico e di altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità
- **Fabbisogno d'intervento n° 23** – Garantire la difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale

La sottomisura contribuisce direttamente alla seguente FA principale:

FA-4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

e, indirettamente, alla seguente FA secondaria:

FA-4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;

L'operazione contribuisce agli Obiettivi Trasversali per i seguenti aspetti:

Ambiente – La presente Sottomisura prevede un sostegno a copertura dei costi sostenuti per la realizzazione di investimenti che, senza escludere i benefici economici di lungo termine, sono principalmente finalizzati al perseguimento di impegni di tutela ambientale, di miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali, all'offerta di servizi ecosistemici, alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle foreste e delle aree boschive.

Mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici – gli interventi finalizzati all'aumento della resilienza e del pregio ambientale dei boschi pugliesi aumentano l'efficienza nello stoccaggio di carbonio atmosferico, favoriscono la riduzione del degrado del suolo e del rischio idrogeologico.

La sottomisura intende realizzare investimenti, a carattere non produttivo, per interventi che non comportano aumento di reddito ma che promuovono la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela della biodiversità forestale e alla fruizione pubblica delle foreste. Tali interventi, attraverso la rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere realizzati nel passato e la tutela della biodiversità

vegetale e animale, mirano a aumentare il livello di servizi ecosistemici prodotti dai boschi.

In dettaglio la sottomisura prevede le seguenti azioni:

1.**Interventi selvicolturali di rinaturalizzazione nei sistemi forestali produttivi a maggiore artificialità** (in particolar modo quelli costituiti da conifere alloctone), a vantaggio della biodiversità compositiva vegetazionale, oltreché della stabilità e funzionalità dell'ecosistema (diradamenti selettivi in fustaie ad alta densità, rinfittimento localizzato con specie forestali autoctone (in preferenza di latifoglie) allo scopo di migliorare la qualità del suolo, avviamento ad alto fusto di cedui, conversione di boschi monospecifici in boschi misti, rimozione di specie alloctone e/o invasive.

2.**Interventi selvicolturali di miglioramento della biodiversità e per la protezione e ricostituzione di habitat forestali di pregio** minacciati dall'azione della fauna selvatica, da animali al pascolo o dall'attività antropica: creazione e ripristino di ecotoni e zone umide, creazione di radure per favorire specie eliofile di pregio, specie rare, sporadiche ed alberi monumentali, rimozione di specie alloctone e/o invasive, realizzazione di chiudende e protezioni individuali.

3.**Investimenti per la valorizzazione dei boschi dal punto di vista didattico, ricreativo e turistico**: realizzazione e ripristino della sentieristica attrezzata, di punti di informazione e osservazione della fauna selvatica, strutture per la didattica ambientale, piccole strutture ricreative, rifugi e punti di ristoro attrezzati, punti panoramici, segnaletica e tabelle informative, punti di abbeverata e mangiatoie per la fauna selvatica, acquisto e posa in opera di cassette nido per varie specie avifaunistiche e per chirotteri, investimenti per il miglioramento degli elementi forestali tipici del paesaggio tradizionale (piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque, aie carbonili, neviere, cutini) all'interno di superfici forestali, divulgazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesaggistico-ambientali delle formazioni forestali (alberi monumentali o di interesse storico, specie rare e minacciate, pratiche come la resinazione delle conifere).

Questi interventi possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione.

8.2.8.3.5.2. Tipo di sostegno

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale pari al 100% della spesa ammessa.

8.2.8.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Tutti gli interventi sono attuati in coerenza con le seguenti norme:

- "Strategia forestale dell'Unione Europea" (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013);
- "Forest Action Plan" GU C56 del 26.2.1999;
- Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF);
- Prescrizioni di Massima e Norme di Polizia Forestale (PMPF) emanate in attuazione del Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267;
- DPR 357 del 8.9.97 concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- D.lvo n.227/2001 recante "Norme di orientamento e modernizzazione del settore forestale";
- D.M. 16 giugno 2005. "Linee guida di programmazione forestale" (pubblicato nella G.U. 2 novembre 2005, n. 255) emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;
- DGR n. 1968 del 28/12/2005 "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 - 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla DGR n. 1784 del 6 agosto 2014);
- DGR 2250/2010 del 26/10/2010 e ss.mm.ii."Indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle Aree naturali protette e nei siti Natura 2000" ;
- Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione, attuata mediante il D.Lvo 386/2003;
- Art. 22 Regolamento (UE) n. 1307/2013 "Massimale del regime di pagamento di base"
- L.R. n.40 10/12/2012 "Legge regionale di istituzione dei Boschi didattici in Puglia" modificata dalla L.R. 11/2015 "Modifiche alla legge regionale 10 dicembre 2012, n. 40 (Boschi didattici della Puglia)",
- DGR 2464/2010 "Indicazioni tecniche per gli interventi previsti dall'Azione 3, Misura 227, PSR Puglia 2007 - 2013 nelle aree "a bosco e a macchia" per gli interventi relativi a "investimenti per la valorizzazione dei boschi dal punto di vista didattico, ricreativo e turistico"

8.2.8.3.5.4. Beneficiari

Il sostegno è concesso a: Proprietari forestali pubblici e privati; Persone Fisiche; Consorzi, Enti Pubblici e altri soggetti di diritto pubblico, Enti Privati, Amministrazioni Comunali, PMI forestali, Silvicoltori e Silvicoltori Pubblici, nelle forme singole ed associate.

8.2.8.3.5.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

- **Spese generali**: le spese generali sono quelle definite ai sensi dell' art. 45 comma lett. c) del Reg. (UE) n. 1305/2013 e delle norme nazionali sull'ammissibilità delle spese. Sono ammissibili gli investimenti immateriali, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa

ammessa a finanziamento.

- Costi dei materiali, della manodopera e dei servizi necessari alla realizzazione degli **investimenti volti a migliorare il valore ambientale** della superficie forestale e/o per la fornitura di servizi pubblici (didattico, ricreativo e turistico).
- **Acquisto del materiale di propagazione forestale** e relative spese di trasporto, preparazione del suolo, messa a dimora e impianto, manodopera e protezione.
- **Interventi selvicolturali** riconosciuti e necessari alla realizzazione degli investimenti (tagli diradamenti, potature) volti a migliorare il valore ambientale della superficie forestale interessata o la fornitura di servizi pubblici.
- **Costi di realizzazione, ripristino** di punti di informazione e strutture per la didattica ambientale, punti di osservazione della fauna selvatica, punti di abbeverata e mangiatoie per la fauna selvatica, acquisto e posa in opera di cassette nido per varie specie avifaunistiche e per chirotteri; piccole strutture ricreative, rifugi e punti di ristoro attrezzati, punti panoramici, segnaletica e tabelle informative, ripristino e manutenzione di piccole opere di canalizzazione e regimazione delle acque, aie carbonili, neviere, cutini all'interno di superfici forestali.
- **Costi di realizzazione e ripristino di sentieri** che presentino una percorrenza in bosco maggiore del 50% della loro lunghezza. Nell'ambito della presente sottomisura, per "sentiero" si intende *"un percorso pedonale a fondo naturale che consente un agevole e sicuro movimento ai fruitori, finalizzato all'accesso alle superfici boscate di particolare interesse storico, naturalistico, turistico-ricreativo e didattico-ambientale"*.

Questo tipo di interventi sono investimenti in grado di migliorare la foresta e da realizzarsi una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione.

Questa sottomisura è finalizzata ad "investimenti non produttivi" per specifiche finalità non esclusivamente economiche e non è quindi finalizzata alla manutenzione ordinaria della foresta.

Costi di rimozione di piante, diradamenti e potature possono essere considerati eleggibili nella misura in cui tali interventi siano finalizzati al miglioramento del valore ecologico della foresta, così come gli interventi per il miglioramento della composizione specifica e della struttura delle foreste, con finalità eminentemente ambientali (rimozione di specie aliene alloctone e/o invasive) e comunque da realizzarsi una-tantum.

Non sono ammissibili:

- i costi per la rigenerazione della foresta (ripiantumazione della stessa con una di composizione specifica e struttura analoga);
- i costi di manutenzione e di gestione ordinaria e straordinaria;
- gli interventi su fabbricati ad uso abitativo;
- i boschi cedui a turno breve e le piantagioni di alberi di Natale e a scopo energetico.

Tutte le spese dovranno essere documentate e giustificate secondo le modalità stabilite dalla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese nello Sviluppo Rurale.

8.2.8.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica a tutto il territorio regionale limitatamente alle zone boscate così come definite dalla normativa vigente.

1. Il richiedente deve risultare iscritto all'Anagrafe delle Aziende Agricole (fascicolo aziendale).
2. Il sostegno, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha, è condizionato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un Piano di Gestione Forestale o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.
3. Qualsiasi intervento in aree ricadenti nei siti Natura 2000 è ammesso se compatibile con gli obiettivi di conservazione del sito e se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito previa Valutazione di Incidenza Ambientale.
4. Gli interventi devono essere conformi alle norme in materia paesaggistica, ambientale e di difesa del suolo. Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità è preceduta da una valutazione del suo impatto. Tale valutazione è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.
5. Gli interventi di rinfittimento e sostituzione, per essere ammessi al sostegno, dovranno essere effettuati con materiale di propagazione di specie autoctone (come riportate al paragrafo 8.2.8.3.5.11), compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata, secondo le prescrizioni della normativa europea in materia di commercializzazione di semi o piante forestali e ai sensi e per gli effetti del D.Lvo 386/2003 .
6. La selezione delle specie, varietà ed ecotipi da piantumare, nonché la provenienza del materiale di propagazione terrà conto delle condizioni biotiche, pedologiche ed idrologiche, prediligendo specie a maggior resilienza rispetto ai cambiamenti climatici e alle fitopatie, che non rappresentino una minaccia per la biodiversità locale e per la salute umana. In zone con condizioni pedo-climatiche sfavorevoli (es.: terreni acclivi con profondità limitata, ridotto contenuto di sostanza organica, accentuata siccità estiva), laddove non ci si può aspettare che l'impianto di specie legnose perenni porti alla creazione di una vera e propria superficie forestale secondo la definizione data, può essere concesso un sostegno per l'impianto di specie legnose perenni anche arbustive, tra quelle indicate al paragrafo 8.2.8.3.5.11

Non sono ammissibili:

a. i costi per la rigenerazione della foresta (ripiantumazione della stessa con una di composizione specifica e struttura analoga);
b. i costi di manutenzione e di gestione ordinaria e straordinaria;
c. gli interventi su fabbricati ad uso abitativo;
d. i boschi cedui a turno breve e le piantagioni di alberi di Natale e a scopo energetico.

8.2.8.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione terranno conto dei seguenti principi di priorità:

i) Localizzazione dell'intervento:

- zone della Rete Natura 2000,
- Aree Protette (l. 394/91),
- Aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale
- Boschi didattici come definiti ai sensi della L.R. n.40 10/12/2012 e ss.mm.ii,
- Aree periurbane

ii) Tipologia dell'intervento

- investimenti per la valorizzazione dei boschi dal punto di vista didattico, ricreativo e turistico;
- interventi selvicolturali il miglioramento della biodiversità e per la protezione e ricostituzione di habitat forestali di pregio;
- interventi selvicolturali di rinaturalizzazione nei sistemi forestali produttivi a maggiore artificialità.

8.2.8.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 100% della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito.

Il sostegno viene riconosciuto a seguito di presentazione di documentazione giustificativa delle spese sostenute. Per la ragionevolezza dei costi si farà riferimento al "*Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno*", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011), costantemente aggiornati durante l'attuazione del Programma. Per le voci di costo non comprese nel succitato Prezziario, saranno richiesti almeno 3 preventivi, corredati da apposita relazione giustificativa di scelta.

8.2.8.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione).

I seguenti rischi rilevabili fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: Procedure di selezione dei fornitori

Occorre garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, per conseguire una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R3: Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica

Tale rischio, legato all'esecuzione degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alle modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno.

R4: Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari pubblici.

La sottomisura viene realizzata da beneficiari pubblici, pertanto devono essere rispettate le norme per i lavori pubblici. Tali norme sottopongono i procedimenti al rispetto di precisi obblighi di trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti.

R7: Procedure di selezione dei beneficiari

Si evidenziano rischi specifici in merito:

- alla presentazione delle informazioni conformi alla gestione sostenibile delle foreste, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha;
- alla compatibilità e conformità degli interventi con gli obiettivi di conservazione in aree Natura 2000 e in materia paesaggistica, ambientale e di difesa del suolo;
- all'utilizzo, nei rinfoltimenti, di materiale di propagazione compatibile;
- alla verifica dei criteri localizzativi degli interventi ed alla loro tipologia al fine dell'attribuzione del punteggio.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi

Può esistere un rischio di non corretta valutazione dei requisiti di ammissibilità in riferimento alla mancata rispondenza delle superfici, nonché al controllo dei requisiti di ammissibilità, dei criteri di selezione ed al monitoraggio del rispetto degli impegni assunti.

R9: Corretta gestione delle Domande di pagamento

Errori nelle domande di pagamento possono dipendere da:

- Esecuzione di spese non ammissibili o non conformi: operazioni non approvate, pagamenti in

contanti o contabilizzati ma non eseguiti;

- Effettuazione della spesa e/o rendicontazione in tempi non corretti: pagamenti fuori dal periodo di eleggibilità della spesa, presentazione tardiva, non rispetto del termine per la fine dei lavori.

R10: Rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

Si rilevano rischi in relazione all'eventuale mutamento delle condizioni normative collegate alla gestione dell'ambiente, paesaggio, difesa del suolo.

Potrebbero emergere problematiche per i controlli relativi al requisito della cantierabilità e alla conclusione dei procedimenti amministrativi nei tempi previsti.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Vi è il rischio che le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

8.2.8.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione degli interventi si prevede di porre in essere le seguenti misure di attenuazione.

R1: Elaborazione di checklist di controllo da utilizzare per la verifica della corretta applicazione delle norme relative agli appalti pubblici e all'acquisizione di beni e servizi.

R3 : Adozione di un sistema informativo che facilita l'individuazione dei costi ammissibili e permette il collegamento a banche dati certificate per il controllo dei requisiti di accesso o di selezione e dei contributi erogati.

Utilizzo di atti di concessione degli aiuti che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

R4: Devono essere effettuati i controlli che garantiscano la conformità delle operazioni *"con gli obblighi applicabili stabiliti..., compresi quelli in materia di appalti pubblici..."*(Reg. (UE) n. 809/2014 art. 48 par. 2). Saranno pertanto messe in atto procedure che consentano la verifica delle procedure di

individuazione dei fornitori adottate dagli enti pubblici.

R7: Predisposizione di procedure che consentano la corretta verifica:

- della presenza delle informazioni conformi alla gestione sostenibile delle foreste, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha;
- della compatibilità e conformità degli interventi in aree Natura 2000 ed in materia paesaggistica, ambientale e di difesa del suolo;
- dell'utilizzo di materiale di propagazione autoctono compatibile con le condizioni pedoclimatiche dell'area interessata..

Sarà implementata una cartografia digitalizzata del territorio che dovrà essere utilizzata per la formulazione del progetto, in modo da evitare che vengano proposti progetti non ammissibili.

I criteri di selezione saranno informatizzati in modo da evitare autoattribuzioni e valutazioni errate di punteggio.

R8: Sarà predisposto un "catalogo" riportante le superfici identificate in termini di legittima conduzione ed esatta localizzazione degli interventi.

Il Sistema Informativo dovrà prevedere adeguate funzionalità di verifica in modo che sia gli elementi fisici e localizzativi che tecnico-economici siano sempre corrispondenti al progetto approvato.

R9: Saranno implementate check-list e verbali istruttori che riepiloghino analiticamente i controlli relativi alla conformità degli interventi, alle modalità di esecuzione della spesa, al rispetto degli impegni e alla tempistica di esecuzione.

Sarà definito il quadro sanzionatorio con le casistiche di esclusione/riduzione dei pagamenti.

Nei bandi dovrà essere assicurata chiarezza al quadro delle autorizzazioni da acquisire per le singole tipologie di intervento nei vari ambiti territoriali.

R10: La presentazione delle domande sarà consentita per interventi già cantierabili, ossia in possesso delle autorizzazioni in materia ambientale, paesaggistica e di difesa del suolo.

Sarà adottata una procedura che fisserà i termini per la conclusione degli investimenti e la presentazione del saldo; nonché l'esecuzione del controllo in situ con definizione della superficie imboschita e aggiornamento dei dati di uso del suolo.

R11: L'AdG e l'OP monitoreranno le procedure, le modalità organizzative al fine di ottimizzare la

gestione dei procedimenti e rimediare ad eventuali errori o emergenze.

Saranno adottati una serie di indicatori che la struttura regionale dovrà monitorare per ottimizzare la gestione dei procedimenti e prevenire le "emergenze" (procedimenti, flussi delle domande, tempistica di istruttoria, alert per scadenza concessioni, alert per spese non ammissibili).

8.2.8.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.8.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

In merito ai *costi ammissibili* si precisa che gli stessi derivano da specifici calcoli economici effettuati sulla base di indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Servizio Foreste, confluite nel "*Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno*", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011), costantemente aggiornati durante l'attuazione del Programma.

8.2.8.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale (PGF) o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio demaniale forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale PGF) è di 50 ettari di superficie boscata accorpata.

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l'elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, la scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l'obiettivo è quello di superare i notori problemi nell'ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, marginalità degli aspetti produttivi dei boschi pugliesi.

Si stima che oltre il 50% della superficie forestale regionale risulterà soggetta all'obbligo di presentazione del Piano di gestione o di uno strumento equivalente, ottemperando all'obiettivo 3 della Strategia Forestale dell'UE, per le considerazioni di seguito riportate:

- tutte le aziende private con superficie boscata singola o accorpata superiore a 50 ettari saranno soggette all'obbligo di presentare un Piano di Gestione o strumento equivalente. Sulla base dei dati ISTAT 2007, la superficie delle aziende con utilizzazione dei terreni a boschi ed arboricoltura da legno assomma a 35.723,69 ettari (pari al 47% della superficie regionale destinata ai medesimi tipi di uso del suolo), con un numero di aziende pari a 551 (il 9% del totale regionale);
- i boschi facenti parte dei Beni del demanio forestale della Regione Puglia sono oltre 14.000 ettari (8%); per tali boschi, con Determina n.864 del 06/11/2014 l'ARIF (Azienda Regionale attività Irrigue e Forestali), è stato affidato all'Università di Bari – Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali l'incarico di elaborare il Piano di assestamento forestale, incarico che si prevede sarà concluso entro la durata del PSR 2014-20;

- circa 80.000 ettari di aree di interesse forestale (boschi ed altre terre boscate) ricadenti nelle aree interessate dagli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette), anche se in parte si sovrappongono ai precedenti, per una superficie pari al 44,8% della superficie forestale regionale (INFC, 2005);
- ai sensi dell'art. 36 delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (PMPF) vigenti in Puglia, approvate con Deliberazione del 19 giugno 1969 e n. 891 del 21 luglio 1969, i proprietari o possessori dei terreni rimboschiti o dei boschi ricostituiti con sovvenzione totale o parziale dello Stato, sono tenuti a predisporre e attuare un Piano di Coltura e Conservazione. Pertanto i rimboschimenti realizzati in Puglia dal 1969 con fondi pubblici sono obbligatoriamente dotati di un Piano di Coltura e Conservazione (strumento equivalente di un Piano di Gestione Forestale).

Sebbene le aree boscate sotto i 50 ettari siano esentate dalla redazione del PGF o strumento equivalente, nell'ambito della sottomisura 16.8 due o più aziende possono associarsi per richiedere il sostegno alla redazione del Piano.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Unitamente allo strumento di pianificazione forestale: "Piano di assestamento o di gestione", come definito dal D.M. 16 giugno 2005 "Linee guida di programmazione forestale" (pubblicato nella G.U. 2 novembre 2005, n. 255) emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, e dal DGR n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 - 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), vi sono in Puglia ulteriori Piani di gestione territoriale, sovraziendali o di livello intermedio: Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

La gestione forestale dei siti Natura 2000, infatti, tiene in considerazione le «Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000» emanate con il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 e del citato D.M. 16 giugno 2005. Nelle predette aree, la gestione forestale è conformata agli indirizzi di gestione forestale sostenibile e di politica forestale previsti dal "Piano di Gestione".

Laddove non siano stati ancora approvati i suddetti Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette, vigono le "indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle Aree naturali protette e nei siti Natura 2000" approvate con DGR 2250/2010 del 26/10/2010.

I Piani di Coltura e Conservazione redatti dai proprietari o possessori dei terreni rimboschiti o dei boschi ricostituiti con sovvenzione totale o parziale dello Stato, ai sensi dell'art. 36 delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (PMPF) vigenti in Puglia, approvate con Deliberazione del 19 giugno 1969 e n. 891 del 21 luglio 1969, rappresentano uno strumento equivalente di un Piano di Gestione Forestale.

Tutti questi documenti permettono quindi di garantire che gli interventi selvicolturali finanziati avvengano nel rispetto dei principi della gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso

di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

I boschi pugliesi svolgono una pluralità di funzioni, con particolare riferimento a quella naturalistica, paesaggistica, ricreativa ed idrogeologica. La sottomisura intende realizzare investimenti, a carattere non produttivo, per interventi che non comportano aumento di reddito ma che promuovono la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela della biodiversità forestale e alla fruizione pubblica delle foreste. Gli investimenti finanziati nell'ambito della sottomisura consentono di aumentare la resilienza dei boschi agli stress biotici e abiotici anche connessi ai cambiamenti climatici diversificandone la struttura, la forma di governo e la composizione. Gli investimenti selvicolturali sono finalizzati ad aumentare la diversificazione della composizione, della struttura e della forma di governo (es.: diradamenti selettivi in fustaie ad alta densità, rinfittimento e/o inserimento localizzato con specie forestali autoctone - in preferenza di latifoglie - allo scopo di migliorare la qualità del suolo, avviamento ad alto fusto di cedui, conversione di boschi monospecifici in boschi misti, rimozione di specie alloctone e/o invasive). Gli interventi di gestione forestale oggetto della presente sottomisura, oltre a ripristinare il territorio dai danni di origine biotica e abiotica (protezione dei boschi minacciati dall'azione della fauna selvatica, da animali al pascolo o dall'attività antropica mediante la realizzazione di chiudende e protezioni individuali), permettono anche di massimizzare la funzione ambientale del bosco (stabilità dei versanti, regimazione delle acque, creazione e ripristino di ecotoni e zone umide, creazione di radure per favorire specie eliofile di pregio, specie rare, sporadiche ed alberi monumentali, rimozione di specie alloctone e/o invasive) aumentando il sequestro del carbonio e il miglioramento del paesaggio perseguendo così gli obiettivi trasversali ambiente e clima. Inoltre essa permette il raggiungimento di obiettivi di pubblico interesse, anche individuati dallo stesso PQFN, quali la valorizzazione dei boschi dal punto di vista didattico, ricreativo e turistico attraverso il ripristino e il potenziamento della viabilità (es: sentieristica attrezzata), delle strutture per il ricovero di animali (es: punti di abbeverata e mangiatoie per la fauna selvatica, cassette nido per varie specie avifaunistiche e per chirotteri), delle strutture per la didattica ambientale (es: di punti di informazione e osservazione della fauna selvatica, piccole strutture ricreative, rifugi e punti di ristoro attrezzati, punti panoramici, segnaletica e tabelle informative) ed il mantenimento e miglioramento degli elementi forestali tipici del paesaggio tradizionale e la valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesaggistico-ambientali delle formazioni forestali. Le specie autoctone utilizzabili per le operazioni di rinaturalizzazione e/o di miglioramento della biodiversità, dovranno scegliersi tra quelle riportate nell'elenco seguente, provenienti dai boschi da seme della Regione Puglia, come elencati nella Determina Dirigenziale n.757/2009:

Tabella specie autoctone

- Acer campestre L., Acero campestre
- Acer monspessulanum L., Acero minore
- Acer obtusatum L., Acero opalo WK
- Arbutus unedo L., Corbezzolo
- Carpinus betulus L., Carpino bianco
- Carpinus orientalis Mill., Carpinella
- Ceratonia siliqua L., Carrubo
- Cercis siliquastrum L., Albero di Giuda
- Cistus incanus L., Cisto rosso
- Cistus salvifolius L., Cisto salvifoglio
- Cornus mas L., Corniolo
- Cornus sanguinea L., Sanguinello
- Coronilla emerus L., Coronilla
- Corylus avellanae L., Nocciolo
- Crataegus monogyna Jacq., Biancospino
- Erica arborea L., Erica
- Euonymus europaeus L., Fusaggine o Berretta da prete
- Fagus sylvatica L., Faggio
- Fraxinus excelsior L., Frassino maggiore
- Fraxinus ornus L., Orniello
- Fraxinus oxycarpa Bieb., Frassino meridionale
- Ilex aquifolium L., Agrifoglio
- Juniperus communis L., Ginepro comune
- Juniperus oxycedrus L., Ginepro coccolone
- Juniperus phoenicea L., Ginepro fenicio
- Laurus nobilis L. Alloro
- Ligustrum vulgare L., Ligustro
- Mirtus communis L., Mirto
- Ostrya carpinifolia Scop., Carpino nero
- Phyllirea latifolia L, Fillirea
- Pinus halepensis Mill., Pino d'Aleppo
- Pistacia lentiscus L. Lentisco
- Pistacia terebinthus L., Terebinto
- Prunus spinosa L., Prugnolo o Strozzapreti
- Quercus ilex L., Leccio
- Quercus cerris L., Cerro
- Quercus coccifera L., Quarcia spinosa
- Quercus frainetto Ten., Farnetto
- Quercus macrolepis Kotchy, Vallonea
- Quercus pubescens Mill., Roverella
- Quercus suber L., Sughera
- Quercus trojana Webb, Fragno
- Rhamnus alaternus L., Alaterno
- Rosa canina L., Rosa selvatica
- Ruscus aculeatus L., Pungitopo
- Salix alba L., Salice bianco
- Sambucus nigra L., Sambuco nero
- Sorbus domestica L., Sorbo domestico
- Sorbus torminalis Crantz, Ciavardello
- Tilia cordata Miller, Tiglio selvatico
- Tilia platyphillos Scop., Tiglio nostrale

Tab. specie autoctone

8.2.8.3.6. 8.6 Supporto investimenti tecnologie silvicole e trasformazione, mobilitazione e commercializzazione prodotti forestali

Sottomisura:

- 8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste

8.2.8.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura risponde ai seguenti Fabbisogni d'intervento individuati nell'analisi:

- **Fabbisogno d'intervento n° 09** - Processi di ammodernamento con diversificazione di attività e di prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento
- **Fabbisogno d'intervento n° 27** - Incremento produzione e consumo in loco energia prodotta, per promuovere autosufficienza energetica impianti di produzione

La sottomisura contribuisce direttamente alla seguente FA principale:

FA-2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività.

e, indirettamente, alla seguente FA secondaria:

FA-5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;

L'operazione contribuisce agli Obiettivi Trasversali per i seguenti aspetti:

Innovazione - Gli investimenti innovativi delle imprese della filiera bosco-legno-energia realizzabili con la presente sottomisura mirano a favorire un "miglioramento strutturale" del patrimonio forestale esistente mediante: i) l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema forestale attraverso la valorizzazione economica delle risorse forestali e ii) l'accrescimento del valore aggiunto di tali prodotti che si traduce nel sostegno ad investimenti materiali ed immateriali volti all'ammodernamento e al miglioramento dell'efficienza delle imprese impegnate nell'utilizzazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi e non legnosi.

In dettaglio la sottomisura prevede le seguenti azioni:

1. Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali

- **Adeguamento innovativo delle dotazioni tecniche** di macchinari e attrezzature finalizzate alle operazioni di taglio, allestimento, esbosco e trasporto nonché ad interventi di prima lavorazione in bosco dei prodotti legnosi e non legnosi. E' previsto anche l'acquisto di attrezzature e macchinari per il taglio, allestimento ed esbosco, la cippatura e pellettatura su "piccola scala". Tali attrezzature sono finalizzate alla riduzione dei costi di produzione, al miglioramento della qualità del prodotto e al miglioramento delle condizioni di sicurezza del lavoro.
- **Realizzazione, ammodernamento e adeguamento di vivai forestali** destinati solo alla

produzione di piantine forestali necessarie a soddisfare i fabbisogni aziendali, da realizzarsi nella medesima zona forestale.

2. Investimenti e pratiche forestali sostenibili finalizzate ad accrescere il valore economico delle foreste

- Interventi selvicolturali finalizzati al **miglioramento economico** dei boschi a finalità produttiva, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale dei prodotti legnosi e/o funzionali all'ottenimento di prodotti non legnosi: investimenti straordinari di valorizzazione economica delle foreste consistenti nelle conversioni dei cedui semplici in fustaia (tagli intercalari, diradamenti selettivi), dei cedui composti e dei cedui matricinati in buone o ottime condizioni vegetative e con adeguata provvigione legnosa da avviare (o da convertire, se già avviata la fase di conversione) ad alto fusto.
- Interventi selvicolturali finalizzati al **recupero ed alla valorizzazione produttiva** di boschi abbandonati, invecchiati e/o degradati, in relazione all'utilizzo dei prodotti legnosi e/o all'ottenimento di prodotti non legnosi: ricostituzione di boschi degradati di **latifoglie** attuati mediante tramarratura, riceppatura, rinfoltimenti con specie autoctone di latifoglie nobili (aceri, frassini, noce, ciliegio, ed altre) per migliorare la composizione dendrologica, la struttura e la densità del soprassuolo; miglioramento delle condizioni strutturali e compositive, dei boschi di **conifere** mediante interventi di sfollo, diradamento nelle compagini più dense e rinfoltimenti in quelle rade, con specie autoctone di latifoglie (leccio, roverella, cerro ed altre meno suscettibili all'azione del fuoco) per accrescere il loro valore economico e ridare adeguata densità alle compagini boschive.
- **Acquisto di macchinari e/o attrezzature** necessarie ad una migliore e più razionale gestione e produzione forestale e che limitino l'impatto negativo sul suolo e sulle risorse.

3. Elaborazione di piani di gestione forestale e loro strumenti equivalenti, ai sensi dell'art. 45 del Reg. (UE) n. 1305/2013, comma 2, lettera e), sia come attività a sé stante e/o come parte di un investimento, necessari anche all'ottenimento della certificazione forestale (es.: Forest Stewardship Council - FSC e/o Programme for Endorsement of Forest Certification schemes - PEFC).

8.2.8.3.6.2. Tipo di sostegno

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale sulla spesa ammessa.

8.2.8.3.6.3. Collegamenti con altre normative

La sottomisura è coerente con Regolamento (CE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati.

Tutti gli interventi sono attuati in coerenza con le seguenti norme:

- "Strategia forestale dell'Unione Europea" (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013);

- "Forest Action Plan" GU C56 del 26.2.1999;
- Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF);
- Prescrizioni di Massima e Norme di Polizia Forestale (PMPF) emanate in attuazione del Regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267
- D.lvo n.227/2001 recante "Norme di orientamento e modernizzazione del settore forestale";
- D.M. 16 giugno 2005. "Linee guida di programmazione forestale" (pubblicato nella G.U. 2 novembre 2005, n. 255) emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;
- DGR n. 1968 del 28/12/2005 "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 - 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla DGR n. 1784 del 6 agosto 2014);
- DGR 2250/2010 del 26/10/2010 e ss.mm.ii."Indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle Aree naturali protette e nei siti Natura 2000" ;
- Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione, attuata mediante il D.Lvo 386/2003;
- Art. 22 Regolamento (UE) n. 1307/2013 "Massimale del regime di pagamento di base";
- Regolamento (CE) n. 995/2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati.

8.2.8.3.6.4. Beneficiari

Il sostegno in oggetto è concesso a silvicoltori privati, comuni e loro consorzi e PMI.

Il sostegno è concesso anche ai fornitori di soli servizi e ai titolari di aree forestali che forniscono servizi di gestione per altre proprietà forestali, purchè iscritti all'Albo regionale delle imprese boschive. Nei casi in cui i macchinari forestali acquistati siano destinati al servizio di più aziende forestali, tale condizione dovrà essere chiaramente indicata nella domanda di sostegno.

8.2.8.3.6.5. Costi ammissibili

Contributo in conto capitale per:

1. Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali

- **Spese generali**: sono quelle definite ai sensi dell' art. 45 comma lett. c) del Reg. (UE) n. 1305/2013. Sono ammissibili gli investimenti immateriali, nell'ambito delle spese generali, fino a un massimo del 12% della spesa ammessa a finanziamento.
- **Costi di acquisto o leasing** (secondo quanto previsto dalle "Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale e investimenti analoghi" del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali) di macchine e mezzi, attrezzature e impianti nuovi per:

o gestione del bosco, utilizzazioni ed esbosco forestale e raccolta di biomasse legnose

o lavorazione pre-industriale dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali, finalizzate alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici su piccola scala;

o seconda trasformazione su piccola scala, per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;

o raccolta, stoccaggio, lavorazione e commercializzazione di prodotti non legnosi in bosco.

- **Costi per la realizzazione, ammodernamento e adeguamento di vivai forestali** per la produzione di piantine forestali solo relativamente alla propria azienda, purchè realizzati nella medesima zona forestale, mediante l'acquisto o il leasing di macchine, attrezzature e impianti nuovi.

2. Investimenti e pratiche forestali per il potenziamento e miglioramento del valore economico delle foreste.

- **Spese generali**: come definito sopra.
- **Interventi selvicolturali di miglioramento** (tagli colturali, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcature, sfolli, ripuliture e diradamenti, tagli intercalari per l'eliminazione di essenze alloctone, disetaneizzazione, tagli di conversione e avviamento a fustaia, abbattimento delle piante malate e/o morte e sostituzione con specie autoctone pregiate) del soprassuolo al fine di migliorare gli assortimenti legnosi ritraibili
- **Interventi selvicolturali straordinari volti a modificare la composizione specifica di popolamenti artificiali**, in abbandono colturale e/o degradati per favorire lo sviluppo di specie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico

Tali investimenti possono essere realizzati una sola volta su una stessa superficie nell'arco del periodo di programmazione.

3. Elaborazione di piani di gestione forestale e loro strumenti equivalenti

- **Spese necessarie alla redazione di Piani di gestione forestale o strumenti equivalenti**, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente comprensivi degli onorari di professionisti e consulenti.

Non sono ammissibili:

- le spese per operazioni di rinnovamento del bosco dopo il taglio definitivo di utilizzazione;
- i costi di manutenzione ordinaria e straordinaria e sostituzione dotazionale di macchine agricole/forestali;
- i costi per l'acquisto di materiali di consumo a ciclo breve (dispositivi di protezione individuale, abbigliamento per i lavoratori forestali, materiale di consumo vivaistico, ecc.);
- gli investimenti di trasformazione industriale del legname e per la produzione di pannelli e mobili nonchè gli interventi non riconducibili alla "piccola scala" come definita al paragrafo 8.2.8.3.6.6;
- gli interventi su fabbricati ad uso abitativo;

- i costi inerenti la viabilità forestale di ogni ordine e grado che trova sostegno nell'ambito dell'art. 17 e 20 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Inoltre il sostegno non è ammissibile per prodotti forestali non legnosi, non sviluppati e raccolti nel bosco, ma coltivati in frutteto (castagneti da frutto).

In accordo con l'art. 26(3) del Reg. (EU) n. 1305/2013, gli investimenti connessi all'uso del legno come materia prima o come fonte di energia devono essere limitati alle lavorazioni precedenti alla lavorazione industriale (vedasi definizione data al paragrafo 8.2.8.3.6.6).

Tutte le spese dovranno essere documentate e giustificate secondo le modalità stabilite dalla normativa nazionale sull'ammissibilità delle spese nello Sviluppo Rurale.

8.2.8.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

La sottomisura si applica a tutto il territorio regionale limitatamente alle zone boscate così come definite dalla normativa vigente.

- Il richiedente deve risultare iscritto all'Anagrafe delle Aziende Agricole (fascicolo aziendale).
- Il supporto può essere concesso anche ai detentori di aree forestali che con i macchinari acquistati forniranno servizi di gestione delle foreste ad altri imprenditori forestali, oltre alla propria azienda. Nell'ambito di questa misura sono compresi anche i fornitori di soli servizi. Tale condizione dovrà essere chiaramente indicata nella domanda di sostegno.
- I beneficiari sono tenuti a fornire, in fase di progettazione, informazioni adeguate circa l'aumento di valore economico aggiunto atteso delle aree forestali a seguito degli interventi sovvenzionati, attraverso la redazione di un Piano di Miglioramento Aziendale (PMA).
- Gli interventi selvicolturali sono ammissibili se eseguiti in bosco (come definito dalla normativa vigente).
- Il sostegno, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha, è condizionato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un Piano di Gestione Forestale o da un documento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.
- Qualsiasi impianto in aree ricadenti nei siti Natura 2000 è ammesso se compatibile con gli obiettivi di conservazione del sito e se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito previa Valutazione di Incidenza Ambientale.
- Gli interventi devono essere conformi alle norme in materia paesaggistica, ambientale e di difesa del suolo. Qualora un investimento rischi di avere effetti negativi sull'ambiente, la decisione circa la sua ammissibilità è preceduta da una valutazione del suo impatto. Tale valutazione è effettuata conformemente alla normativa applicabile per il tipo di investimento di cui trattasi.
- Gli investimenti connessi all'uso del legno come materia prima o fonte di energia sono limitati alle operazioni precedenti la trasformazione industriale e su "piccola scala". Per interventi precedenti la trasformazione industriale del legname e su "piccola scala" si intendono gli investimenti inferiori a 300.000 € se eseguiti direttamente da aziende che gestiscono terreni forestali o da imprese di utilizzazione forestale, singole o associate, da aziende di prima trasformazione del legname o che producono assortimenti o prodotti legnosi semilavorati non finiti o grezzi; per le

segherie la capacità massima di lavorazione dei macchinari produttivi finanziati non deve essere superiore ai 5000 m³/anno, con un limite assoluto di materiale tondo in ingresso nella segheria di 10.000 m³. Sono sempre considerati trasformazione industriale le lavorazioni eseguite dalle industrie per la produzione dei mobili, dalle cartiere, delle industrie di produzione di pannelli e compensati.

- La produzione di cippato o pellets si considera su piccola scala quando eseguita direttamente dalle aziende che gestiscono terreni forestali, dalle imprese di utilizzazione forestale o da loro associazioni e per investimenti non superiori a 100.000 €.

Non sono ammissibili:

- le spese per interventi riconducibili alle operazioni di rinnovamento del bosco dopo il taglio definitivo di utilizzazione;
- i costi di manutenzione ordinaria e straordinaria e sostituzione dotazionale di macchine agricole/forestali;
- i costi per l'acquisto di beni non durevoli come i materiali di consumo a ciclo breve (dispositivi di protezione individuale, abbigliamento per i lavoratori forestali, materiale di consumo vivaistico, ecc.);
- gli investimenti di trasformazione industriale del legname e per la produzione di pannelli e mobili nonchè gli interventi non riconducibili alla "piccola scala" come definita al paragrafo 8.2.8.3.6.6;
- gli interventi su fabbricati ad uso abitativo;
- i costi inerenti la viabilità forestale di ogni ordine e grado che trova sostegno nell'ambito dell'art. 17 e 20 del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Inoltre il sostegno non è ammissibile per prodotti forestali non legnosi, non sviluppati e raccolti nel bosco, ma coltivati in frutteto (castagneti da frutto).

8.2.8.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione terranno conto dei seguenti principi di priorità:

i) Qualifica del beneficiario

- imprenditore agricolo professionale (IAP) come definito dal D.lvo 99/2004;
- grado di aggregazione tra più beneficiari.

ii) Localizzazione dell'intervento:

- aree collinari e montane,

iii) Tipologia dell'intervento

- maggiore contenuto di innovazione (es. acquisto di macchinari con dispositivi che limitino l'impatto negativo sul suolo)
- maggiore estensione della superficie forestale gestita mediante Piano di gestione (o strumento

equivalente), o delle superfici nelle disponibilità dei beneficiari.

8.2.8.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 65% della spesa ammessa in regime di "*de minimis*".

Il sostegno viene riconosciuto a seguito di presentazione di documentazione giustificativa delle spese sostenute. Per la ragionevolezza dei costi si farà riferimento al "*Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno*", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011), costantemente aggiornati durante l'attuazione del Programma. Per le voci di costo non comprese nel succitato Prezziario, saranno richiesti almeno 3 preventivi, corredati da apposita relazione giustificativa di scelta.

8.2.8.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione).

I seguenti rischi rilevabili fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: Procedure di selezione dei fornitori

Occorre garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, per conseguire una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: Ragionevolezza dei costi

Non sono previsti tetti di spesa predeterminati per alcuni interventi, per cui il rischio relativo alla valutazione della congruità dei costi potrebbe essere elevato in alcuni casi.

Inoltre alcune tipologie di spesa, non contenute nel Prezzario regionale, potrebbero presentare elementi di non confrontabilità rispetto ai riferimenti di mercato, per cui ne potrebbe risultare complessa la valutazione di congruità.

R3: Adeguatezza dei sistemi di controllo e verifica

Tale rischio, legato all'esecuzione degli interventi, è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alle modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno.

R4: Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari pubblici.

Devono essere rispettate le norme in materia di lavori pubblici che sottopongono i procedimenti al rispetto di precisi obblighi di trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti.

R7: Procedure di selezione dei beneficiari

Si evidenziano rischi specifici in merito:

- all'aumento del valore economico atteso a seguito degli interventi proposti dal Piano di Miglioramento Aziendale;
- alla presentazione delle informazioni conformi alla gestione sostenibile delle foreste, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha;
- alla compatibilità e conformità degli interventi con gli obiettivi di conservazione in aree Natura 2000 e in materia paesaggistica, ambientale e di difesa del suolo;
- all'utilizzo, nei rinfoltimenti, di materiale di propagazione compatibile;
- alla verifica degli investimenti connessi all'uso del legno come materia prima o fonte di energia che devono essere precedenti la trasformazione industriale e su "piccola scala".

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi

Può esistere un rischio di non corretta valutazione dei requisiti di ammissibilità in riferimento alla mancata rispondenza delle superfici, nonché al controllo dei requisiti di ammissibilità, dei criteri di selezione ed al monitoraggio del rispetto degli impegni assunti.

R9: Corretta gestione delle Domande di pagamento

Errori possono dipendere da:

- Esecuzione di spese non ammissibili o non conformi: operazioni non approvate, pagamenti in contanti oppure contabilizzati ma non eseguiti;
- Effettuazione della spesa e/o rendicontazione in tempi non corretti: pagamenti fuori dal periodo di eleggibilità, presentazione tardiva, non rispetto del termine per la fine dei lavori.

R10: Rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

Si rilevano rischi in relazione all'eventuale mutamento delle condizioni normative collegate alla gestione dell'ambiente, paesaggio, difesa del suolo.

Potrebbero emergere problematiche per i controlli relativi al requisito della cantierabilità e alla conclusione degli interventi nei tempi previsti.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Vi è il rischio che le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

8.2.8.3.6.9.2. Misure di attenuazione

Si prevede di porre in essere le seguenti misure di attenuazione.

R1: Elaborazione di checklist di controllo da utilizzare per la verifica della corretta applicazione delle norme relative agli appalti pubblici e all'acquisizione di beni e servizi.

R2: Si procederà alla verifica anche su base informatizzata dei massimali di spesa relativi a talune voci di spesa derivanti dai prezziari regionali.

Ove non siano disponibili costi di riferimento, sarà prevista una procedura di acquisizione di offerte / preventivi e corrispondente valutazione della ragionevolezza della spesa.

R3 : Adozione di un sistema informativo che facilita l'individuazione dei costi ammissibili e permette il collegamento a banche dati certificate per il controllo dei requisiti di accesso e dei contributi erogati.

Utilizzo di atti di concessione degli aiuti che riepilogano i punti salienti degli investimenti ammessi, dei tempi di realizzazione, delle modalità di rendicontazione e degli impegni.

R4: Devono essere effettuati i controlli che garantiscano la conformità delle operazioni *"con gli obblighi applicabili stabiliti..., compresi quelli in materia di appalti pubblici..."*(Reg. (UE) n. 809/2014 art. 48 par. 2). Saranno pertanto messe in atto procedure che consentano la verifica delle procedure di

individuazione dei fornitori adottate dagli enti pubblici.

R7: Predisposizione di procedure che consentano la corretta verifica:

- dell'aumento del valore economico atteso a seguito degli interventi proposti dal Piano di Miglioramento Aziendale;
- della presentazione delle informazioni conformi alla gestione sostenibile delle foreste, nel caso di aziende di dimensioni superiori ai 50 Ha;
- della compatibilità e conformità degli interventi con gli obiettivi di conservazione in aree Natura 2000 e in materia paesaggistica, ambientale e di difesa del suolo;
- dell'utilizzo, nei rinfoltimenti, di materiale di propagazione compatibile;
- della verifica degli investimenti connessi all'uso del legno come materia prima o fonte di energia che devono essere precedenti la trasformazione industriale e su "piccola scala".

Sarà implementata una cartografia digitalizzata da utilizzare nella formulazione del progetto, in modo da evitare che vengano proposti progetti non ammissibili.

I criteri di selezione saranno informatizzati in modo da evitare autoattribuzioni e valutazioni errate di punteggio.

R8: Sarà predisposto un "catalogo" riportante le superfici identificate in termini di legittima conduzione ed esatta localizzazione degli interventi.

Il Sistema Informativo dovrà prevedere adeguate funzionalità di verifica in modo che sia gli elementi fisici e localizzativi che tecnico-economici siano sempre corrispondenti al progetto approvato.

R9: Saranno implementate check-list e verbali istruttori che riepiloghino analiticamente i controlli relativi alla conformità degli interventi, alle modalità di esecuzione della spesa, al rispetto degli impegni e alla tempistica di esecuzione.

Sarà definito il quadro sanzionatorio con le casistiche di esclusione/riduzione dei pagamenti.

Nei bandi dovrà essere assicurata chiarezza al quadro delle autorizzazioni da acquisire per le singole tipologie di intervento.

R10: La presentazione delle domande sarà consentita per interventi già cantierabili, ossia in possesso delle autorizzazioni in materia ambientale, paesaggistica e di difesa del suolo.

Sarà adottata una procedura che fisserà i termini per la conclusione degli investimenti e la presentazione del saldo; nonché l'esecuzione del controllo in situ con definizione della superficie imboschita e aggiornamento dei dati di uso del suolo.

R11: L'AdG e l'OP monitoreranno le procedure e le modalità organizzative per ottimizzare la gestione dei procedimenti e rimediare ad eventuali errori o emergenze.

Saranno adottati una serie di indicatori che la struttura regionale dovrà monitorare per ottimizzare la gestione dei procedimenti e prevenire le "emergenze" (procedimenti, flussi delle domande, tempistica di istruttoria, alert per scadenza concessioni, alert per spese non ammissibili).

8.2.8.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.8.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

In merito ai *costi ammissibili* si precisa che gli stessi derivano da specifici calcoli economici effettuati sulla base di indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Servizio Foreste, confluite nel "*Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno*", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011), costantemente aggiornati durante l'attuazione del Programma.

8.2.8.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale (PGF) o da uno strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio demaniale forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale PGF) è di 50 ettari di superficie boscata accorpata.

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l'elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, la scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l'obiettivo è quello di superare i notori problemi nell'ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, marginalità degli aspetti produttivi dei boschi pugliesi.

Si stima che oltre il 50% della superficie forestale regionale risulterà soggetta all'obbligo di presentazione del Piano di gestione o di uno strumento equivalente, ottemperando all'obiettivo 3 della Strategia Forestale dell'UE, per le considerazioni di seguito riportate:

- tutte le aziende private con superficie boscata singola o accorpata superiore a 50 ettari saranno soggette all'obbligo di presentare un Piano di Gestione o strumento equivalente. Sulla base dei dati ISTAT 2007, la superficie delle aziende con utilizzazione dei terreni a boschi ed arboricoltura da legno assomma a 35.723,69 ettari (pari al 47% della superficie regionale destinata ai medesimi tipi di uso del suolo), con un numero di aziende pari a 551 (il 9% del totale regionale);
- i boschi facenti parte dei Beni del demanio forestale della Regione Puglia sono oltre 14.000 ettari (8%); per tali boschi, con Determina n.864 del 06/11/2014 l'ARIF (Azienda Regionale attività Irrigue e Forestali), è stato affidato all'Università di Bari – Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali l'incarico di elaborare il Piano di assestamento forestale, incarico che si prevede sarà concluso entro la durata del PSR 2014-20;

- circa 80.000 ettari di aree di interesse forestale (boschi ed altre terre boscate) ricadenti nelle aree interessate dagli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette), anche se in parte si sovrappongono ai precedenti, per una superficie pari al 44,8% della superficie forestale regionale (INFC, 2005);
- ai sensi dell'art. 36 delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (PMPF) vigenti in Puglia, approvate con Deliberazione del 19 giugno 1969 e n. 891 del 21 luglio 1969, i proprietari o possessori dei terreni rimboschiti o dei boschi ricostituiti con sovvenzione totale o parziale dello Stato, sono tenuti a predisporre e attuare un Piano di Coltura e Conservazione. Pertanto i rimboschimenti realizzati in Puglia dal 1969 con fondi pubblici sono obbligatoriamente dotati di un Piano di Coltura e Conservazione (strumento equivalente di un Piano di Gestione Forestale).

Sebbene le aree boscate sotto i 50 ettari siano esentate dalla redazione del PGF o strumento equivalente, nell'ambito della sottomisura 16.8 due o più aziende possono associarsi per richiedere il sostegno alla redazione del Piano.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Unitamente allo strumento di pianificazione forestale: "Piano di assestamento o di gestione", come definito dal D.M. 16 giugno 2005 "Linee guida di programmazione forestale" (pubblicato nella G.U. 2 novembre 2005, n. 255) emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, e dal DGR n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 - 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), vi sono in Puglia ulteriori Piani di gestione territoriale, sovraziendali o di livello intermedio: Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

La gestione forestale dei siti Natura 2000, infatti, tiene in considerazione le «Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000» emanate con il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 e del citato D.M. 16 giugno 2005. Nelle predette aree, la gestione forestale è conformata agli indirizzi di gestione forestale sostenibile e di politica forestale previsti dal "Piano di Gestione".

Laddove non siano stati ancora approvati i suddetti Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette, vigono le "indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle Aree naturali protette e nei siti Natura 2000" approvate con DGR 2250/2010 del 26/10/2010.

I Piani di Coltura e Conservazione redatti dai proprietari o possessori dei terreni rimboschiti o dei boschi ricostituiti con sovvenzione totale o parziale dello Stato, ai sensi dell'art. 36 delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (PMPF) vigenti in Puglia, approvate con Deliberazione del 19 giugno 1969 e n. 891 del 21 luglio 1969, rappresentano uno strumento equivalente di un Piano di Gestione Forestale.

Tutti questi documenti permettono quindi di garantire che gli interventi selvicolturali finanziati avvengano nel rispetto dei principi della gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Non pertinente

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Non pertinente

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

Non pertinente

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso

di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Non pertinente

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

Non pertinente

8.2.8.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.8.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Vedi quanto riportato a livello di sottomisure.

8.2.8.4.2. Misure di attenuazione

Vedi quanto riportato a livello di sottomisure.

8.2.8.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli. Il rispetto degli impegni previsti dalla misura/sottomisura/operazione viene effettuato tramite differenti tipologie di controllo: 1. amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni; 2. visita in campo, sul 100% degli investimenti ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno

una visita sul luogo, prima dell'ammissione a finanziamento, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti;

3. controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (EU) No 1306/2013.

8.2.8.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

8.2.8.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione e giustificazione della dimensione delle aziende al di sopra della quale il sostegno sarà subordinato alla presentazione di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente

Così come già indicato al precedente paragrafo 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", ai fini del rispetto di quanto previsto dall'articolo 21 del Reg. (UE) n. 1305/2013, il sostegno è subordinato alla presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale (PGF) o da un strumento equivalente, che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

La dimensione aziendale (riferita sia alle aziende di diritto privato che pubblico, ivi compreso il patrimonio demaniale forestale regionale) al di sopra della quale è necessario presentare il piano di gestione forestale PGF) è di 50 ettari di superficie boscata accorpata.

Tale soglia scaturisce dalla considerazione che i costi fissi per la predisposizione del PGF ai sensi della legislazione forestale regionale renderebbero antieconomica la partecipazione di un possibile beneficiario alle misure forestali. Premesso che l'elevata frammentazione della proprietà forestale in regione è il principale ostacolo ad una efficace gestione forestale pianificata, la scelta di promuovere la realizzazione di Piani anche per ridotte estensioni territoriali (o per proprietà frammentate) è stata motivata dalla volontà di creare cultura associativa e, possibilmente, esempi di gestione forestale sostenibile. Infatti l'obiettivo è quello di superare i notori problemi nell'ambito della pianificazione forestale in ambito regionale: estrema diversità di ambienti, frammentazione e polverizzazione della proprietà, parziale presenza delle aziende forestali, marginalità degli aspetti produttivi dei boschi pugliesi.

Si stima che oltre il 50% della superficie forestale regionale risulterà soggetta all'obbligo di presentazione del Piano di gestione o di uno strumento equivalente, ottemperando all'obiettivo 3 della Strategia Forestale dell'UE, per le considerazioni di seguito riportate:

- tutte le aziende private con superficie boscata singola o accorpata superiore a 50 ettari saranno soggette all'obbligo di presentare un Piano di Gestione o strumento equivalente. Sulla base dei dati ISTAT 2007, la superficie delle aziende con utilizzazione dei terreni a boschi ed arboricoltura da legno assomma a 35.723,69 ettari (pari al 47% della superficie regionale destinata ai medesimi

tipi di uso del suolo), con un numero di aziende pari a 551 (il 9% del totale regionale);

- i boschi facenti parte dei Beni del demanio forestale della Regione Puglia sono oltre 14.000 ettari (8%); per tali boschi, con Determina n.864 del 06/11/2014 l'ARIF (Azienda Regionale attività Irrigue e Forestali), è stato affidato all'Università di Bari – Dipartimento di Scienze Agro-Ambientali e Territoriali l'incarico di elaborare il Piano di assestamento forestale, incarico che si prevede sarà concluso entro la durata del PSR 2014-20;
- circa 80.000 ettari di aree di interesse forestale (boschi ed altre terre boscate) ricadenti nelle aree interessate dagli altri strumenti obbligatori di pianificazione attinenti (piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico, quali i Parchi nazionali o regionali o di altre aree protette), anche se in parte si sovrappongono ai precedenti, per una superficie pari al 44,8% della superficie forestale regionale (INFC, 2005);
- ai sensi dell'art. 36 delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (PMPF) vigenti in Puglia, approvate con Deliberazione del 19 giugno 1969 e n. 891 del 21 luglio 1969, i proprietari o possessori dei terreni rimboschiti o dei boschi ricostituiti con sovvenzione totale o parziale dello Stato, sono tenuti a predisporre e attuare un Piano di Coltura e Conservazione. Pertanto i rimboschimenti realizzati in Puglia dal 1969 con fondi pubblici sono obbligatoriamente dotati di un Piano di Coltura e Conservazione (strumento equivalente di un Piano di Gestione Forestale).

Sebbene le aree boscate sotto i 50 ettari siano esentate dalla redazione del PGF o strumento equivalente, nell'ambito della sottomisura 16.8 due o più aziende possono associarsi per richiedere il sostegno alla redazione del Piano.

Definizione della nozione di "strumento equivalente"

Unitamente allo strumento di pianificazione forestale: "Piano di assestamento o di gestione", come definito dal D.M. 16 giugno 2005 "Linee guida di programmazione forestale" (pubblicato nella G.U. 2 novembre 2005, n. 255) emanato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, e dal DGR n. 1968 del 28/12/2005 che ha approvato il "Piano forestale regionale: linee guida di programmazione forestale 2005 - 2007" (successivamente esteso di validità agli anni 2014-20 dalla D.G.R. n. 1784 del 6 agosto 2014), vi sono in Puglia ulteriori Piani di gestione territoriale, sovraziendali o di livello intermedio: Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

La gestione forestale dei siti Natura 2000, infatti, tiene in considerazione le «Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000» emanate con il decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 e del citato D.M. 16 giugno 2005. Nelle predette aree, la gestione forestale è conformata agli indirizzi di gestione forestale sostenibile e di politica forestale previsti dal "Piano di Gestione".

Laddove non siano stati ancora approvati i suddetti Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette, vigono le "indicazioni tecniche per gli interventi forestali e selvicolturali nelle Aree naturali protette e nei siti Natura 2000" approvate con DGR 2250/2010 del 26/10/2010.

I Piani di Coltura e Conservazione redatti dai proprietari o possessori dei terreni rimboschiti o dei boschi ricostituiti con sovvenzione totale o parziale dello Stato, ai sensi dell'art. 36 delle Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale (PMPF) vigenti in Puglia, approvate con Deliberazione del 19 giugno 1969

e n. 891 del 21 luglio 1969, rappresentano uno strumento equivalente di un Piano di Gestione Forestale.

Tutti questi documenti permettono quindi di garantire che gli interventi selvicolturali finanziati avvengano nel rispetto dei principi della gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993.

[Forestazione e imboschimento] Identificazione delle specie, delle zone e dei metodi da utilizzare per evitare la forestazione inappropriata di cui all'articolo 6, lettera a), del regolamento delegato (UE) n 807/2014, compresa la descrizione delle condizioni ambientali e climatiche delle zone in cui è prevista la forestazione di cui all'articolo 6, lettera b), del suddetto regolamento

Le specie autoctone utilizzabili per le operazioni di imboschimento, dovranno scegliersi tra quelle riportate nell'elenco seguente, provenienti dai boschi da seme della Regione Puglia, come elencati nella Determina Dirigenziale n.757/2009:

- Acer campestre L., Acero campestre
- Acer monspessulanum L., Acero minore
- Acer obtusatum L., Acero opalo WK
- Arbutus unedo L., Corbezzolo
- Carpinus betulus L., Carpino bianco
- Carpinus orientalis Mill., Carpinella
- Ceratonia siliqua L., Carrubo
- Cercis siliquastrum L., Albero di Giuda
- Cistus incanus L., Cisto rosso
- Cistus salvifolius L., Cisto salvifoglio
- Cornus mas L., Corniolo
- Cornus sanguinea L., Sanguinello
- Coronilla emerus L., Coronilla
- Corylus avellanae L., Nocciolo
- Crataegus monogyna Jacq., Biancospino
- Erica arborea L., Erica
- Euonymus europaeus L., Fusaggine o Berretta da prete
- Fagus sylvatica L., Faggio
- Fraxinus excelsior L., Frassino maggiore
- Fraxinus ornus L., Orniello
- Fraxinus oxycarpa Bieb., Frassino meridionale
- Ilex aquifolium L., Agrifoglio
- Juniperus communis L., Ginepro comune
- Juniperus oxycedrus L., Ginepro coccolone
- Juniperus phoenicea L., Ginepro fenicio
- Laurus nobilis L. Alloro
- Ligustrum vulgare L., Ligustro
- Mirtus communis L., Mirto
- Ostrya carpinifolia Scop., Carpino nero

- Phyllirea latifolia L, Fillirea
- Pinus halepensis Mill., Pino d'Aleppo
- Pistacia lentiscus L. Lentisco
- Pistacia terebinthus L., Terebinto
- Prunus spinosa L., Prugnolo o Strozzapreti
- Quercus ilex L., Leccio
- Quercus cerris L., Cerro
- Quercus coccifera L., Quercia spinosa
- Quercus frainetto Ten., Farnetto
- Quercus macrolepis Kotchy, Vallonea
- Quercus pubescens Mill., Roverella
- Quercus suber L., Sughera
- Quercus trojana Webb, Fragno
- Rhamnus alaternus L., Alaterno
- Rosa canina L., Rosa selvatica
- Ruscus aculeatus L., Pungitopo
- Salix alba L., Salice bianco
- Sambucus nigra L., Sambuco nero
- Sorbus domestica L., Sorbo domestico
- Sorbus torminalis Crantz., Ciavardello
- Tilia cordata Miller, Tiglio selvatico
- Tilia platyphillos Scop., Tiglio nostrale
- Ulmus minor L., Olmo minore
- Viburnus tinus L., Viburno

Le specie utilizzabili per l'arboricoltura da legno dovranno scegliersi, oltre tra quelle sopraelencate, tra quelle riportate nell'elenco seguente, provenienti da boschi della macroregione mediterranea meridionale, così come definita dalla Circolare del MiPAAF n. 15632 del 02/04/2014:

- Acer pseudoplatanus L., Acero montano
- Alnus cordata Loisel., Ontano napoletano
- Alnus glutinosa L., Ontano nero
- Castanea sativa Mill., Castagno
- Fraxinus oxyphilla Bieb., Frassino meridionale
- Juglans regia L., Noce comune
- Pinus pinaster Ait., Pino marittimo
- Pinus pinea L., Pino domestico
- Prunus avium L., Ciliegio
- Prunus mahaleb L., Ciliegio canino
- Populus nigra L., Pioppo nero
- Quercus robur L., Farnia
- Tilia europea L., Tiglio nostrano

Per la normativa regionale relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione si vedano le Determine Dirigenziali del Settore Foreste della Regione Puglia del 7/07/2006 n. 889, del 21/12/2009 n.757, del 16/12/2009 n.2461, del 26/03/2010 n.65.

Come riportato nei "requisiti minimi ambientali" di cui all'articolo 6 del Regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460, la selezione delle zone e dei metodi da utilizzare eviterà la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili quali sono le zone umide nonché ripercussioni negative su zone dall'elevato valore ecologico.

Per le aree Natura 2000 gli interventi saranno possibili solo se compatibili con i Piani di Gestione delle predette aree e previa Valutazione di Incidenza Ambientale.

[Forestazione e imboschimento] Definizione dei requisiti ambientali minimi di cui all'articolo 6 del regolamento delegato (UE) n. 807/2014

Gli impianti di imboschimento e di arboricoltura da legno devono essere:

a) realizzati solo su terreni agricoli o su terreni non agricoli solo se costituiti da terreni abbandonati dalla agricoltura in tempi recenti, al fine di preservare il paesaggio e la diversità degli ambienti;

b) la selezione delle zone e dei metodi da utilizzare eviterà la forestazione inadeguata degli habitat vulnerabili quali sono le torbiere e le zone umide nonché ripercussioni negative su zone dall'elevato valore ecologico, incluse quelle che fanno parte di un'agricoltura ad elevata valenza naturale (HNVF). Sui siti designati come siti NATURA 2000 a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio è consentita soltanto la forestazione coerente con gli obiettivi di gestione dei siti interessati ed approvati dalla competente autorità nazionale;

c) costituiti da popolamenti polispecifici di latifoglie o conifere, secondo le condizioni ecologiche locali;

d) realizzati con specie autoctone e/o da specie ben adattate alle condizioni ambientali locali; la selezione di specie, varietà, ecotipi e provenienze di alberi terrà conto delle esigenze di resistenza ai cambiamenti climatici ed alle catastrofi naturali nonché delle condizioni pedologiche e idrologiche della zona interessata nonché del carattere potenzialmente invasivo delle specie (cfr: elenco del Ministero Ambiente: http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/biblioteca/protezione_natura/dpn_flora_alloctona.pdf) o della loro capacità di incidere negativamente sulla salute umana;

e) nel caso degli imboschimenti naturalistici, realizzati con specie sia arboree che arbustive, coerenti con i tipi forestali dell'area di impianto, in una mescolanza di un minimo di 3 specie o varietà arboree delle quali:

–almeno il 10% di latifoglie per ogni superficie imboschita, o

–la meno abbondante delle quali copra almeno il 10% della superficie imboschita totale;

f) in zone con condizioni pedo-climatiche sfavorevoli (es.: terreni acclivi con profondità limitata, ridotto contenuto di sostanza organica, accentuata siccità estiva), laddove non ci si può aspettare che l'impianto di specie legnose perenni porti alla creazione di una vera e propria superficie forestale secondo la definizione data, può essere concesso un sostegno per l'impianto di altre specie legnose perenni anche arbustive tra quelle elencate.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Precisazione del numero minimo e massimo di alberi da piantare per ettaro e, quando giunti a maturità, da preservare, e delle specie forestali da utilizzare a norma dell'articolo 23, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2014

Per la realizzazione di piantagioni lineari (siepi, alberature, fasce boschive e frangivento) o l'impianto di piante arboree e arbustive autoctone, si prevede un numero minimo di 50 e massimo di 250 piante/ettaro, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto regolari.

A fine ciclo è fatto obbligo di preservare al taglio il 10% delle piante messe a dimora.

Le specie autoctone utilizzabili per le operazioni di imboschimento, dovranno scegliersi tra quelle riportate nell'elenco seguente, provenienti dai boschi da seme della Regione Puglia, come elencati nella Determina Dirigenziale n.757/2009:

- Acer campestre L., Acero campestre
- Acer monspessulanum L., Acero minore
- Acer obtusatum L., Acero opalo WK
- Arbutus unedo L., Corbezzolo
- Carpinus betulus L., Carpino bianco
- Carpinus orientalis Mill., Carpinella
- Ceratonia siliqua L., Carrubo
- Cercis siliquastrum L., Albero di Giuda
- Cistus incanus L., Cisto rosso
- Cistus salvifolius L., Cisto salvifoglio
- Cornus mas L., Corniolo
- Cornus sanguinea L., Sanguinello
- Coronilla emerus L., Coronilla
- Corylus avellanae L., Nocciolo
- Crataegus monogyna Jacq., Biancospino
- Erica arborea L., Erica
- Euonymus europaeus L., Fusaggine o Berretta da prete
- Fagus sylvatica L., Faggio
- Fraxinus excelsior L., Frassino maggiore
- Fraxinus ornus L., Orniello
- Fraxinus oxycarpa Bieb., Frassino meridionale
- Ilex aquifolium L., Agrifoglio
- Juniperus communis L., Ginepro comune
- Juniperus oxycedrus L., Ginepro coccolone
- Juniperus phoenicea L., Ginepro fenicio
- Laurus nobilis L. Alloro
- Ligustrum vulgare L., Ligustro
- Mirtus communis L., Mirto
- Ostrya carpinifolia Scop., Carpino nero
- Phyllirea latifolia L, Fillirea
- Pinus halepensis Mill., Pino d'Aleppo

- Pistacia lentiscus L. Lentisco
- Pistacia terebinthus L., Terebinto
- Prunus spinosa L., Prugnolo o Strozzapreti
- Quercus ilex L., Leccio
- Quercus cerris L., Cerro
- Quercus coccifera L., Quercia spinosa
- Quercus frainetto Ten., Farnetto
- Quercus macrolepis Kotchy, Vallonea
- Quercus pubescens Mill., Roverella
- Quercus suber L., Sughera
- Quercus trojana Webb, Fragno
- Rhamnus alaternus L., Alaterno
- Rosa canina L., Rosa selvatica
- Ruscus aculeatus L., Pungitopo
- Salix alba L., Salice bianco
- Sambucus nigra L., Sambuco nero
- Sorbus domestica L., Sorbo domestico
- Sorbus torminalis Crantz., Ciavardello
- Tilia cordata Miller, Tiglio selvatico
- Tilia platyphillos Scop., Tiglio nostrale
- Ulmus minor L., Olmo minore
- Viburnus tinus L., Viburno

Le specie utilizzabili per l'arboricoltura da legno dovranno scegliersi, oltre tra quelle sopraelencate, tra quelle riportate nell'elenco seguente, provenienti da boschi della macroregione mediterranea meridionale, così come definita dalla Circolare del MiPAAF n. 15632 del 02/04/2014:

- Acer pseudoplatanus L., Acero montano
- Alnus cordata Loisel., Ontano napoletano
- Alnus glutinosa L., Ontano nero
- Castanea sativa Mill., Castagno
- Fraxinus oxyphilla Bieb., Frassino meridionale
- Juglans regia L., Noce comune
- Pinus pinaster Ait., Pino marittimo
- Pinus pinea L., Pino domestico
- Prunus avium L., Ciliegio
- Prunus mahaleb L., Ciliegio canino
- Populus nigra L., Pioppo nero
- Quercus robur L., Farnia
- Tilia europea L., Tiglio nostrano

Per la normativa regionale relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione si vedano le Determine Dirigenziali del Settore Foreste della Regione Puglia del 7/07/2006 n. 889, del 21/12/2009 n.757, del 16/12/2009 n.2461, del 26/03/2010 n.65.

Come riportato nei "requisiti minimi ambientali" di cui all'articolo 6 del Regolamento delegato sullo sviluppo rurale - C(2014) 1460, la selezione delle zone e dei metodi da utilizzare eviterà la forestazione

inadeguata degli habitat vulnerabili quali sono le zone umide nonché ripercussioni negative su zone dall'elevato valore ecologico.

Per le aree Natura 2000 gli interventi saranno possibili solo se compatibili con i Piani di Gestione delle stesse aree e previa Valutazione di Incidenza Ambientale.

[Allestimento di sistemi agroforestali] Indicazione dei benefici ambientali attesi dai sistemi sovvenzionati

Le azioni e gli investimenti agroforestali, promuovendo e migliorando la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse agricole e forestali (prodotti legnosi e non legnosi), attraverso l'incremento dell'attività agricola, la produzione di biomassa e la diversificazione del reddito agricolo possono contribuire a:

- aumentare il sequestro del carbonio nel suolo e nei prodotti legnosi;
- difendere il suolo dai fenomeni erosivi e migliorarne la sua fertilità;
- tutelare e conservare la biodiversità;
- regimare depurare le acque, aumentandone l'infiltrazione nei suoli e rallentando la lisciviazione dei nitrati;
- prevenire i danni da incendio;
- restaurare e-riqualificare il patrimonio culturale e naturale dei paesaggi rurali.

I sistemi agroforestali, inoltre, offrono una mitigazione microclimatica e determinano la costituzione di ecotoni, con effetti positivi nei confronti del bestiame e della fauna selvatica, svolgendo inoltre funzioni paesaggistiche, culturali, di fruizione turistico ricreativa e protettiva (es.: frangivento) nei confronti dell'attività agricola e pastorale. La scelta delle specie, delle varietà, degli ecotipi e delle provenienze degli alberi dovrà tenere conto del pedoclima mediterraneo, della necessità di resilienza ai cambiamenti climatici e ai fattori avversi di natura biotica e abiotica, alle esigenze pedologiche e alle condizioni idrologiche, nonché della potenziale invasività delle specie.

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Se del caso, elenco delle specie di organismi nocivi alle piante che possono provocare una calamità

Gli interventi preventivi e di ripristino delle foreste danneggiate dalle fitopatie e delle infestazioni parassitarie (sottomisure 8.3-8.4) devono essere giustificati da fondate prove scientifiche e riconosciute da organismi scientifici pubblici (Università, Centri di Ricerca accreditati), che giustifichino l'esistenza di un reale rischio.

Con D.G.R. n.2373 del 19/11/2012, la Regione Puglia ha approvato il "Programma di potenziamento delle attività fitosanitarie di monitoraggio dei parassiti da quarantena" in attuazione del D.Lgs 214/05, definendo l'elenco delle fitopatie ed infestazioni parassitarie che possono provocare calamità/danni al potenziale forestale, definito in base ai risultati tecnico scientifici ottenuti dalle attività di monitoraggio effettuate dal Servizio fitosanitario regionale, con la collaborazione delle principali Istituzioni

scientifiche.

Gli eventuali aggiornamenti di tale elenco, nonchè l'elenco delle altre calamità, verranno fatti propri dall'Autorità di Gestione al momento del loro verificarsi e citati negli atti regionali di attuazione delle sottomisure 8.3-8.4 senza necessità di modificare il presente Programma.

Parassita da quarantena	Provvedimenti nazionali / regionali	Norme Comunitarie
Nematode del pino *(Bursaphlenchus xylophilus)*		Dec. 2008/378/CE Dec. 2008/849/CE Dec. 2008/684/CE Dec.2008/790/CE Dec. 2008/954/CE
Cancro corticale del pino *(Gibberella circinata)*		Dec. 2007/433/CE
Phytophtora Ramorum	DM 28/11/2002	Dec. 2002/757/CE Dec. 2004/426/CE Dec. 2007/201/CE
Colpo di fuoco batterico *(Erwinia amylovora)*	DM 27/03/1996 DM 18/11/1996 DM 20/03/1997 DM 10/09/1999 n.356	Dir. 2000/29/CE, all. IV.B, punto 21.e).aa Dir. 2003/116/CE
Cinipide del castagno *(Dryocosmus Kuriphilus)*	DM 23/02/2006 DM 30/10/2007	Dec. 2006/464/CE
Cancro colorato del platano *(Ceratocystis Fimbriata)*	DM 17/04/1998	Dir. 77/93/CEE
Aleurocanthus Spiniferus	DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SERVIZIO AGRICOLTURA 23/07/2013, n. 348	Dir. 2000/29/CE, All. IV.B
Processionaria del pino *(Traumatocampa = Thaumetopoea pityocampa)*	D.lvo n.214 19/08/2005 DM 30/10/2007	Dir. 2002/89/CE
Tarlo asiatico (Anoplophora Chinensis)	DM 9/11/2007	Dec. 2008/840/CE

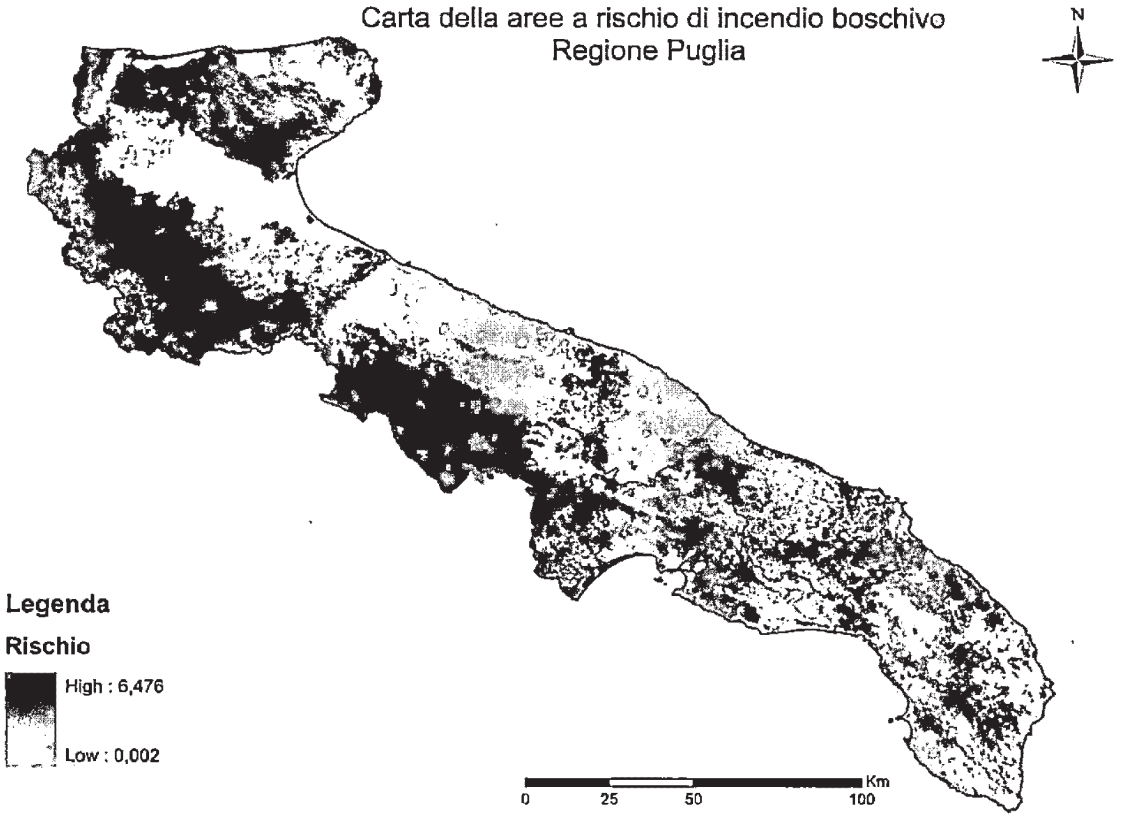
Tab. organismi nocivi

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Individuazione delle aree forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio nel pertinente piano di protezione delle foreste

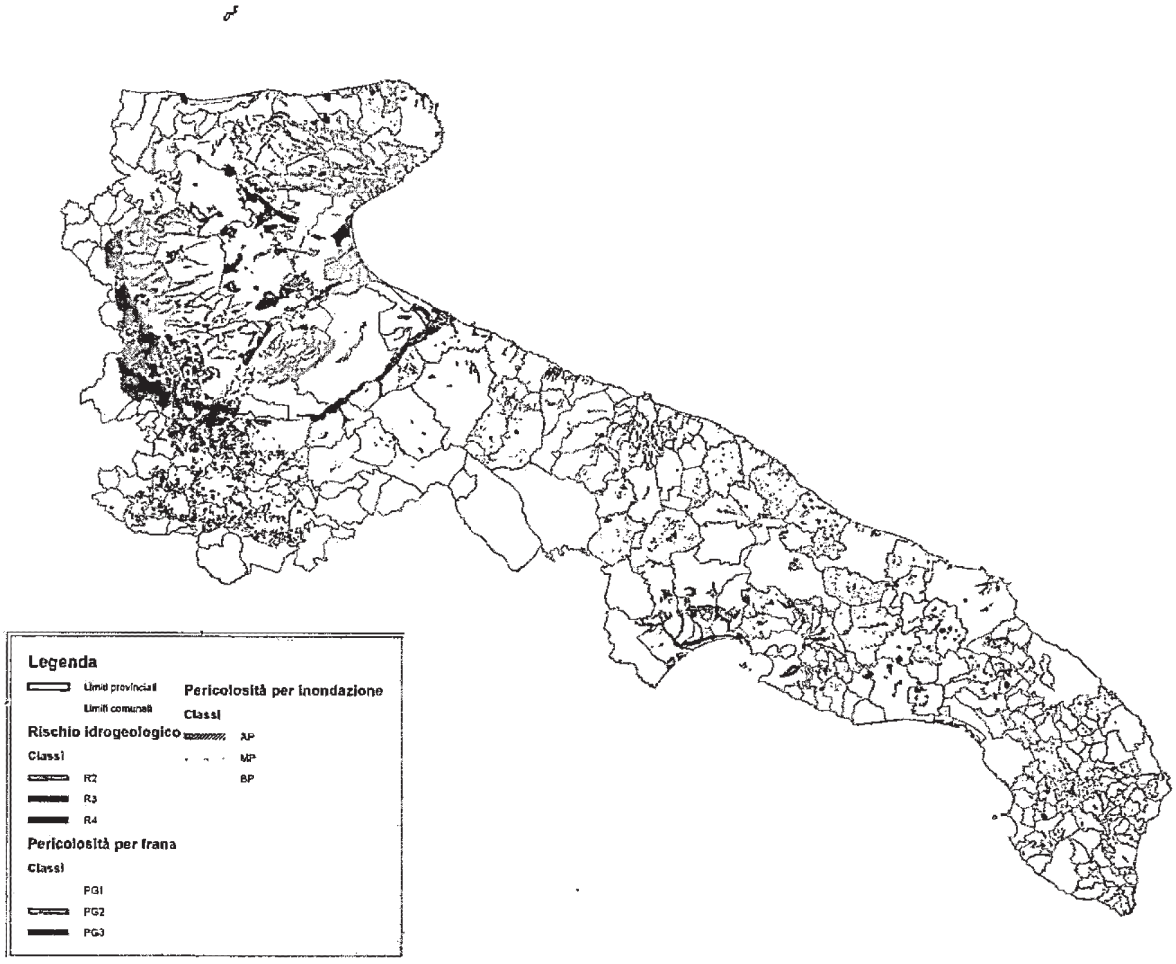
Le aree del territorio regionale sono classificate come a medio ed alto rischio secondo quanto definito dal "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi della Regione Puglia" avente validità per il triennio 2012-2014, approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 674 del 11 aprile 2012 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione n.59 del 23 aprile 2012) [http://www.regione.puglia.it/index.php] e aggiornato, con DGR n. 140 del 10/02/2015. Nell'immagine seguente si riporta la Cartografia delle Aree a Rischio, inclusa nel citato Piano di Previsione.

Le aree affette da fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, smottamenti, erosioni superficiali) sono individuate dal Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI), primo stralcio di settore del Piano di Bacino previsto dalla legge 18 maggio 1989, n. 183, "Norme per il riassetto organizzativo e

funzionale della difesa del suolo", approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005. La mappa riportata di seguito rappresenta la distribuzione delle aree a rischio idraulico e per frana del territorio regionale, con le diverse classi di rischio individuate per ciascuna tipologia, sulla base dell'aggiornamento delle perimetrazioni effettuato il 15.04.2015.



Mappa rischio incendi



Mappa rischio idrogeologico

[Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici] Nel caso di interventi di prevenzione delle fitopatie e degli organismi nocivi ai vegetali, descrizione di un caso di calamità pertinente, sostenuta da prove scientifiche, incluse, se del caso, raccomandazioni sul trattamento degli organismi nocivi e delle fitopatie fornite dalle organizzazioni scientifiche

Le problematiche fitopatologiche delle pinete

Processionaria del pino

Le infestazioni di *Traumatocampa pityocampa* costituiscono un fenomeno normale e ricorrente nella pinete del bacino del mediterraneo e nella Puglia, in particolare, ove questo lepidottero defogliatore è diffuso. Agli attacchi dell'insetto sono particolarmente vulnerabili, in particolare, i popolamenti artificiali realizzati negli ultimi 30-40 anni in contesti ecologici poco adatti che, a causa delle condizioni pedo-

climatiche difficili, sono caratterizzati da scarso sviluppo e vigore (Longo et al., 1989).

L'azione ripetuta delle infestazioni di processionaria su alberi già debilitati da stress di natura ambientale può incidere negativamente sulla loro crescita e predisporli ad attacchi parassitari di coleotteri scolitidi o patogeni fungini. Le problematiche generate dagli attacchi di T. *pityocampa* riguardano, soprattutto, la fruibilità delle pinete attraversate da sentieri natura e con aree e strutture abitative destinate a scopi turistico-ricreativi (aree attrezzate, rifugi, alberghi, ecc.) in quanto la presenza di peli urticanti sulle larve di terza età in poi, rimanendo nell'atmosfera per parecchio tempo, producono fenomeni patologici (dermatiti, congiuntiviti, riniti, asma) e, nei casi più gravi, shock anafilattici. La rimozione meccanica dei nidi rimane la principale forma di lotta a questo parassita.

[Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali] Definizione dei tipi di investimenti ammissibili e dei loro effetti previsti sull'ambiente e/o in termini di utilità pubblica

I boschi pugliesi svolgono una pluralità di funzioni, con particolare riferimento a quella naturalistica, paesaggistica, ricreativa ed idrogeologica. La sottomisura intende realizzare investimenti, a carattere non produttivo, per interventi che non comportano aumento di reddito ma che promuovono la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela della biodiversità forestale e alla fruizione pubblica delle foreste.

Gli investimenti finanziati nell'ambito della sottomisura 8.5 consentono di aumentare la resilienza dei boschi agli stress biotici e abiotici anche connessi ai cambiamenti climatici diversificandone la struttura, la forma di governo e la composizione.

Gli investimenti selvicolturali sono finalizzati ad aumentare la diversificazione della composizione, della struttura e della forma di governo (es.: diradamenti selettivi in fustaie ad alta densità, rinfittimento e/o inserimento localizzato con specie forestali autoctone - in preferenza di latifoglie - allo scopo di migliorare la qualità del suolo, avviamento ad alto fusto di cedui, conversione di boschi monospecifici in boschi misti, rimozione di specie alloctone e/o invasive).

Gli interventi di gestione forestale oggetto della sottomisura 8.5, oltre a ripristinare il territorio dai danni di origine biotica e abiotica (protezione dei boschi minacciati dall'azione della fauna selvatica, da animali al pascolo o dall'attività antropica mediante la realizzazione di chiudende e protezioni individuali), permettono anche di massimizzare la funzione ambientale del bosco (stabilità dei versanti, regimazione delle acque, creazione e ripristino di ecotoni e zone umide, creazione di radure per favorire specie eliofile di pregio, specie rare, sporadiche ed alberi monumentali, rimozione di specie alloctone e/o invasive) aumentando il sequestro del carbonio e il miglioramento del paesaggio perseguendo così gli obiettivi trasversali ambiente e clima.

Inoltre essa permette il raggiungimento di obiettivi di pubblico interesse, anche individuati dallo stesso PQFN, quali la valorizzazione dei boschi dal punto di vista didattico, ricreativo e turistico attraverso il ripristino e il potenziamento della viabilità (es: sentieristica attrezzata), delle strutture per il ricovero di animali (es: punti di abbeverata e mangiatoie per la fauna selvatica, cassette nido per varie specie avifaunistiche e per chirotteri), delle strutture per la didattica ambientale (es: di punti di informazione e osservazione della fauna selvatica, piccole strutture ricreative, rifugi e punti di ristoro attrezzati, punti panoramici, segnaletica e tabelle informative) ed il mantenimento e miglioramento degli elementi

forestali tipici del paesaggio tradizionale e la valorizzazione di particolari aspetti botanici, naturalistici e paesaggistico-ambientali delle formazioni forestali.

8.2.8.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

8.2.9.1. Base giuridica

- Reg. (UE) n. 1305/2013 del 17 dicembre 2013 "sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio"– Articolo 27;

- Reg. (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 "sulle disposizioni su FESR, FSE, FEASR e FEAMP, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006";

- Reg. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti del Consiglio (CEE) 352/78,(CE) 165/94, (CE) 2799/98, (CE) 814/2000, (CE) 1290/2005 e (CE) 485/2008;

- Regolamento di esecuzione n. 808/2014 del 17 luglio 2014 della Commissione recantemodalità di applicazione del Reg. (UE) n. 1305/2013.

8.2.9.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Le associazioni e le organizzazioni di produttori consentono agli agricoltori di affrontare insieme le sfide poste dall'inasprirsi della concorrenza e dalla necessità di consolidare gli sbocchi di mercato a valle per lo smercio dei loro prodotti, anche sui mercati locali. La costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori,che si qualificano come PMI,sono incoraggiate dalla presente misura.Si intende dare priorità alle associazioni e organizzazioni di produttori i cui soci sono aderenti ai regimi di qualità di cui alle misure sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari ai sensi del Reg. (UE) n. 1305/2013. Per assicurare che l'associazione o l'organizzazione di produttori diventi un'entità vitale, la concessione di un sostegno da parte della Regione Puglia è subordinata alla presentazione di un piano aziendale. Inoltre, affinché il sostegno non si trasformi in aiuto al funzionamento ma conservi la sua funzione d'incentivo, si limita la durata ad un massimo di cinque anni a decorrere dalla data di riconoscimento dell'associazione o dell'organizzazione di produttori in base al suo piano aziendale.

Contributo alle Focus Area

La misura contribuiscedirettamente al soddisfacimento della seguente focus area:

- Nell'ambito della Priorità 3

FA-3A - Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali.

La misura soddisfa direttamente ilseguente fabbisogno di interventodefinito a seguito dell'analisi SWOT:

n°13- Processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali miglioramento e alla organizzazione produzione e commercializzazione agro-alimentare.

La misura soddisfa indirettamente il seguente fabbisogno di intervento:

n°15 - Sostenere i processi di miglioramento della qualità e della qualificazione dei prodotti agricoli e alimentari.

Contributo agli obiettivi trasversali[

La misura contribuisce direttamente al raggiungimento dell'obbiettivo trasversale dell'innovazione:

Innovazione – Il sostegno alla costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori contribuisce alla creazione di accordi di filiera ed all'adesione a forme associate tra le imprese. In tale contesto gli operatori adottano elementi innovativi di carattere gestionale, organizzativo e commerciale per adempiere alle finalità associative perseguendo gli obiettivi della competitività aziendale e dell'adattamento al mercato.

La Misura si articola in una sola sottomisura: Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo .

8.2.9.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.9.3.1. 9.1 Sostegno per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori

Sottomisura:

- 9.1 - costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale

8.2.9.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura intende favorire la costituzione e l'avviamento di associazioni e organizzazioni di produttori nel settore agricolo, soprattutto nei primi anni di attività quando devono essere sostenuti dei costi aggiuntivi. Queste strutture, infatti, consentono agli agricoltori di affrontare meglio le difficoltà poste dal mercato per la commercializzazione dei loro prodotti, anche sui mercati locali.

Si contribuisce a soddisfare direttamente la FA-3A e il fabbisogno di intervento 13, mentre indirettamente il fabbisogno 15.

Le associazioni o organizzazioni di produttori devono avere le finalità,previste dall'articolo 27 del Reg. (UE) n. 1305/2013,comma 1, lettera a), b), c), d).L'aiuto all'avviamento viene richiesto sulla base di un Piano aziendale presentato unitamente alla domanda di sostegno.

8.2.9.3.1.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di aiuto forfetario in conto capitale erogato inrate annuali decrescenti per un periodo massimo di 5 anni dalla data del riconoscimentodell'associazione o organizzazione dei produttori.

8.2.9.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1308 del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio - Articoli 152, 154 e 156;

- Reg (UE) n. 1151 del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;

- Reg (CE) n. 834 del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91;

- Decreto Legislativo n. 102 del 27 maggio 2005"Regolazioni dei mercati agroalimentari, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera e), della legge 7 marzo 2003, n. 38" – Art. 2;

- D.M. n. 85 del 12 febbraio 2007, recante i requisiti minimi per il riconoscimento delle organizzazioni di produttori, le modalità per il controllo e per la vigilanza delle organizzazioni dei produttori, al fine di accertare il rispetto dei requisiti per il riconoscimento nonché le modalità per la revoca del riconoscimento;

- D.M. n. 9084 del 28 agosto 2014 - "Disposizioni nazionali in materia di riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori ortofrutticoli e loro associazioni, di fondi di esercizio e programmi operativi";

- D.M. n. 86483 del 24 novembre 2014 "Disposizioni nazionali in materia di riconoscimento e controllo delle organizzazioni di produttori del settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola e loro associazioni, nonché di adeguamento delle organizzazioni di produttori già riconosciute";

- D.M. n.6931 del 10 dicembre 2014 - "Disposizioni nazionali concernenti i programmi di sostegno al settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola";

- Reg. delegato (UE) n. 807 della Commissione dell'11 marzo 2014 che integra talune

disposizioni del Reg. (UE) n. 1305/2013;

- Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003 sulla definizione di microimpresa o di piccola impresa

8.2.9.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono le associazioni e organizzazioni di produttori che sono PMI e ufficialmente riconosciute dalla Regione Puglia ai sensi degli articoli 152 e 156 del Reg. (UE) n.1308/2013, aventi le finalità previste nell'articolo 27 del Reg. (UE) n. 1305/2013 paragrafo 1, e conformi alle normative comunitarie e nazionalivigenti.

Non possono essere beneficiari della presente sottomisura forme giuridiche nate dalla fusione tra associazioni o organizzazioni di produttori già riconosciute.

8.2.9.3.1.5. Costi ammissibili

Il premio è erogato a fronte della presentazione di un Piano aziendale e sulla base della produzione annuale commercializzata dell'associazione o dall'organizzazione di produttori.

L'ultima rata è versata solo previa verifica della effettiva realizzazione del Piano aziendale.

L'aiuto forfetario previsto ai sensi della presente misura può essere concesso solo se è approvato, ex-ante, dall'Autorità competente, ovvero dalla Regione Puglia, il piano aziendale presentato nell'ambito della domanda di sostegno dall'associazione o organizzazione dei produttori. Il sostegno è comunque subordinato alla verifica della corretta attuazione dello stesso.

Trattandosi di un aiuto forfettario all'avviamento dell'impresa non si prevede la rendicontazione del premio e, pertanto, non vi sono tipologie di costi ammissibili a valere sulla presente sottomisura.

Il sostegno può essere concesso in tutti i settori agricoli.

8.2.9.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione – La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

Il sostegno ha una durata massima di cinque anni a decorrere dalla data di riconoscimento dell'associazione o dell'organizzazione di produttori, ed è concesso sulla base di un piano aziendale presentato dalle associazioni e organizzazioni di produttori richiedenti per la loro costituzione.

Caratteristiche del richiedente:

- appartenere alla categoria indicata nel paragrafo "beneficiari" della sottomisura;

- essere ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti sulla base della normativa nazionale;

- essere PMI.

Sono escluse dalla sottomisura le AOP e le OP già riconosciute prima della pubblicazione del primo bando,tuttavia, per quelle già riconosciute è ammesso il sostegno limitatamente alle annualità residuedel periodo massimo di cinque anni che decorredalla data del loro riconoscimento,

Soglia punteggio – per essere ammessa alla fase di istruttoria, la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, in base ai criteri di selezione.

Per essere ammissibili al sostegno, le associazioni di produttori devono essere riconosciute dall'autorità competente sulla base di un Piano aziendale. Quest'ultimo deve definire nel dettaglio le criticità e le problematiche da risolvere, gli obiettivida raggiungere, gli investimenti ele attività previste dall'associazione o organizzazione dei produttori per il raggiungimento delle lorofinalità, nonché il crono programma degli interventi, egli indicatori iniziali, intermedi e finali per la valutazione dei risultati attesi.

Il sostegno non è cumulabile con eventuali aiuti concessi con il Reg. (UE) n. 1308/2013, per la stessa tipologia di spesa.

8.2.9.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- maggioredimensione dell'aggregazione del richiedente (numero di soci e valore della produzione commercializzata);
- maggior numero dei soci dell'associazione o organizzazione dei produttori che aderiscono a regimi di qualità di cui all'articolo 16 del Reg. (UE) 1305/2013;
- comparto produttivo interessato dagli interventiche non sono sostenuti dall'OCM unica (Reg. UE n. 1308/2013);
- maggiorcontributo all'uso efficiente e razionale di rifiuti e residui agricoli per la produzione di energia rinnovabile o per i prodotti da agricoltura biologica e/o alla creazione di adeguate strutture organizzative per la consegna della biomassa.

8.2.9.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il sostegno è concesso sotto forma di aiuto forfettario in rate annuali e con un importo decrescente nei cinque anni dal riconoscimento;nel primo anno è limitato al 10% del valore medio annuo della produzione commercializzata dai socidell'associazione o organizzazione dei produttori durante i tre anni precedenti la loro adesione;negli anni successivi,è limitato al 8% (secondo anno), al 6% (terzo anno), al 4% (quarto anno) e infine al 2% (quinto anno), del valore medio della produzione commercializzata nell'anno precedente all'annualità considerata;e comunque il sostegno non può in ogni caso superare € 100.000,00 all'anno.

L'ultima rata annuale è subordinata alla verifica da parte dell'amministrazione regionale della corretta attuazione del piano aziendale presentato al momento della domanda di aiuto.

8.2.9.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 9.1 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore).

I seguenti rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura 9.1 fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability andcontrollability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R3: Sistemi di controllo e verifica adeguati

Si evidenzianoiseguentirischi e criticità:

- Occorre evitare il rischio di errori nell'organizzazione dell'insieme dei controlli e carenze nelle procedure amministrative evitando tempi lunghi del procedimento amministrativo dovuti al ritardo nel rilascio di documentazione ritenuta essenziale per l'ammissibilità (autorizzazioni oppure certificazioni quale, ad esempio, quella attestante la situazione contributiva) da parte degli Enti competenti al rilascio (INPS, comune, provincia).
- Difficoltà nel calcolare il valore aggiunto generato da prodotti acquistati da terzi e non conferiti da soci.
- Rischi connessi alla difficoltà nella corretta individuazione del valore della produzione commercializzata soprattutto in riferimento alla produzione commercializzata ottenuta negli anni precedenti da soci che non fanno più parte della Organizzazione di Produttori.
- Rischi connessi alla verificadegli obiettivi proposti dal Piano aziendale rispetto a quelli effettivamente raggiunti entro 5 anni dal riconoscimento dell'associazione di produttori che ha ricevuto il sostegno; nonché alla verifica della sua corretta attuazione.

R7: Selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari evidenzia i seguenti rischi specifici relativi:

- allaeffettiva prima costituzione eavviamento delle associazioni e organizzazioni di produttori beneficiarie dell'aiuto;

- alla coerenza tra obiettivi, requisiti di ammissibilità e priorità della misura;

- alle caratteristiche dell'associazione o dell'organizzazione dei produttori che devono essere PMI ufficialmente riconosciute dalle autorità competenti;

- alla verifica dei requisiti di accesso in termini di produzione commercializzata;

- alla corretta attribuzione del punteggio in base ai criteri di selezione;
- Relativamente agli interventi di natura immateriale (informazione sulla produzione, sviluppo di competenze imprenditoriali e commerciali, promozione ed organizzazione di processi innovativi), attività ed obiettivi delle iniziative proposte di carattere generico, con obiettivi e risultati non facilmente identificabili e misurabili.

R8: sistemi informatici

I rischi sono collegati:

- alla gestione del procedimento amministrativo e alla carenza di informazioni necessarie ai richiedenti per la presentazione delle domande;
- al monitoraggio dei beneficiari (Organizzazioni ed Associazioni di Produttori) in termini di compagine, organi decisionali, eventuali attività svolte in altri Paesi/Regioni, eventuali attività svolte al di fuori dei progetti finanziati, Soggetti o Enti Istituzionali con cui hanno rapporti, altre informazioni rilevanti.

R9: Le domande di pagamento

I rischi sono collegati alle difficoltà di trattamento delle domande di aiuto/pagamento da parte dei beneficiari. Potranno sussistere errori nella compilazione delle domande di aiuto/pagamento e/o presentazione di documentazione incompleta o non corretta.

8.2.9.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Di seguito sono proposte le misure di attenuazione con riferimento agli ambiti di osservazione del rischio di cui al precedente paragrafo.

R3: Migliorare il controllo interno e le procedure di coordinamento mediante le seguenti azioni:

- Predisposizione di linee guida e di sessioni formative ed informative
- Introduzione di alcuni elementi di semplificazione, facilitati anche dalla normativa nazionale nel frattempo intervenuta (in particolare, D.L. n. 69/2013 cd. "Decreto del fare"). Sono ricomprese: procedure informatizzate per l'acquisizione delle informazioni direttamente dall'Ente preposto al rilascio; procedure per l'attuazione, in raccordo con l'OP, di compensazioni in caso di debito del beneficiario verso l'ente previdenziale.
- Per l'attenuazione dei rischi derivanti dalla difficoltà di individuazione delle spese ammissibili e di separazione di talune spese sostenute per l'attività amministrativa (ammissibili) e per l'attività produttiva (non ammissibili) si provvederà all'introduzione di limiti all'ammissibilità delle spese per cui non sia possibile distinguere la quota sostenuta per l'attività amministrativa e la quota sostenuta per l'attività produttiva.
- Per le difficoltà nel calcolare il valore aggiunto generato da prodotti acquistati da terzi e non conferiti da soci si specificherà nei bandi come deve essere indicato il valore aggiunto generato da prodotti acquistati da terzi con calcoli dettagliati.
- Per la verifica degli obiettivi preposti dal business plan rispetto a quelli effettivamente raggiunti

entro 5 anni dal riconoscimento dell'associazione di produttori che ha ricevuto il sostegno si procederà tramite un monitoraggio amministrativo congiunto con controlli in loco a cadenza annuale.

R7: Si utilizzeranno:

- criteri che evitino disparità di trattamento tra i richiedenti;

- la definizione di requisiti minimi di accesso in termini di produzione commercializzata, nonché le modalità di determinazione, il periodo di riferimento e le produzioni da prendere in considerazione;

- la definizione di requisiti minimi in termini di risultati ed obiettivi che le iniziative devono possedere rispetto ad un'analisi ex-ante;

- la definizione di indicatori di monitoraggio per l'attuazione degli obiettivi ed il raggiungimento dei risultati.

Particolare attenzione sarà rivolta alla verifica relativa alla effettiva prima costituzione e avviamento delle associazioni e organizzazioni di produttori beneficiarie dell'aiuto.

R8: Saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate. Si effettuerà il monitoraggio (procedurale, fisico e finanziario) in continuo dell'attuazione dei progetti con massima informazione e pubblicizzazione circa le conseguenze della mancata realizzazione.

R9: E' prevista la predisposizione di manuali operativi per la gestione della fase di istruttoria della domanda di pagamento; nonché di moduli istruttori e/o liste di controllo relativi agli elementi oggetto di controllo, alle modalità e agli esiti dei controlli effettuati, che garantiscano uniformità operativa.

Saranno altresì definite:

- le verifiche incrociate con Sistema informativo dell'O. P. Agea e con SIARP;
- il miglioramento degli strumenti informatici dell'OP con l'introduzione di format automatici che limitano e/o verificano la corretta compilazione della domanda.
- ilmiglioramento del controllo interno e delle procedure di coordinamento mediante indicazioni e informazioni sulle corrette modalità di compilazione delle domande di aiuto/pagamento e sulla documentazione da produrre sia in fase di verifica di ammissibilità dell'intervento proposto che di rendicontazione dell'aiuto concesso. Il sistema informatico sarà predisposto sulla base di percorsi guidati per la compilazione delle domande e segnalerà la presenza di eventuali errori di compilazione/incongruenze che non permettono l'invio della domanda o la mancanza della documentazione essenziale segnalando, con appositi avvisi, la carenza.

8.2.9.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

I rischirilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande,le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulladocumentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verificadel rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE)

n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportatonelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.9.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

L'aiuto è concesso sotto forma di aiuto forfetario in conto capitale in rate annuali decrescenti per un periodo massimo di 5 anni dalla data del riconoscimento dell'associazione o organizzazione di produttori. Tale aiuto è calcolato sulla base della produzione annuale commercializzata del richiedente.

Il sostegno è concesso sotto forma di aiuto forfettario in rate annuali e con un importo decrescente nei cinque anni dal riconoscimento; nel primo anno è limitato al 10% del valore medio annuo della produzione commercializzata dai soci dell'associazione o organizzazione dei produttori durante i tre anni precedenti la loro adesione; negli anni successivi, è limitato al 8% (secondo anno), al 6% (terzo anno), al 4% (quarto anno) e infine al 2% (quinto anno), del valore medio della produzione commercializzata nell'anno precedente all'annualità considerata; e comunque il sostegno non può in ogni caso superare € 100.000,00 all'anno.

8.2.9.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione della procedura ufficiale per il riconoscimento delle associazioni e delle organizzazioni

Il Reg. UE n. 1308/2013 del Parlamento e del Consiglio, con gli art. 154 e 156 rimanda il riconoscimento ufficiale rispettivamente delle organizzazioni di produttori e delle loro associazioni agli Stati membri.

Per tutti i settori produttivi esclusi quelli ortofrutticolo e olivicolo, in Italia, il riconoscimento ufficiale delle organizzazioni di produttori è regolamentato ad oggi dal Decreto Legislativo n. 102 del 27 maggio 2005, D.M. n. 85/TRAV del 12 febbraio 2007; il settore olivicolo è regolamentato dal D.M. n. 86483 del 24 novembre 2014 e quello ortofrutticolo dal D.M. n. 9084 del 28 agosto 2014.

Le associazioni o le organizzazioni dei produttori sono ufficialmente riconosciute dalla Regione Puglia ai sensi degli articoli 152 e 156 del Reg. (UE) n.1308/2013, aventi le finalità previste nell'articolo 27 del Reg. (UE) n. 1305/2013 paragrafo 1, e secondo le normative nazionali vigenti.La Deliberazione Giunta Regionale della Puglia n. 162 del 19 febbraio 2008 e la D.G.R. n.630 del 29 marzo 2012 approvano i parametri minimi per il riconoscimento delle OP agricoli Regione Puglia.

8.2.9.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.9.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di sottomisura

8.2.9.4.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di sottomisura

8.2.9.4.3. Valutazione generale della misura

Esaminata a livello di sottomisura

8.2.9.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Esaminata a livello di sottomisura

8.2.9.6. Informazioni specifiche della misura

Descrizione della procedura ufficiale per il riconoscimento delle associazioni e delle organizzazioni

Esaminata a livello di sottomisura

8.2.9.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Non pertinente

8.2.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

8.2.10.1. Base giuridica

Titolo III, Capo I, Articolo 28 "Pagamenti agro-climatico ambientali" e considerando 22 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Articolo 7, 8 e 9 dell'atto delegato del Reg. di attuazione del Reg.1305/13; Reg. (Ue) 1306/2013 Titolo VI, Capo I e art. 43; Reg. (Ue) 1307/2013 art. 4

Direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

D.L. 14 agosto 2012 n. 150 di attuazione della Direttiva 2009/128/CE

Decreto 22 gennaio 2014 relativo all'adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, ai sensi dell'articolo 6 del D.L. 14 agosto 2012, n. 150

8.2.10.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

Dalla valutazione delle interazioni esistenti tra l'esercizio dell'attività agricola e le principali componenti ambientali del territorio regionale (acqua, suolo, aria, biodiversità e paesaggio) emerge la necessità di predisporre interventi finalizzati a una gestione sostenibile delle superfici agricole finalizzate a contenere i fattori di pressione ambientale del settore primario e a generare impatti positivi sulle risorse ambientali. La misura comprende numerosi interventi, che rispondono ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto e che contribuiscono in modo differente ed articolato al raggiungimento e completamento delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale.

Punti deboli rilevanti del contesto pugliese riguardano il livello relativamente basso di sostanza organica del suolo, il forte rischio idrogeologico,lo spinto processo di desertificazione in atto in particolare nelle aree centro-meridionali della regione, e l'elevato rischio di erosione. Lo sviluppo industriale dell'agricoltura, con particolare riferimento alle coltivazioni olivicole (con oltre 370mila ettari coltivati), orticole e frutticole (con oltre 204mila ha), per la loro diffusione ed incidenza su tutto il territorio regionale, ha spesso condizionato l'intero ecosistema agricolo, caratterizzandolo sotto il profilo territoriale e appesantendolo di nuove avversità parassitarie ed esigenze gestionali: la Puglia, con 155.555 quintali di prodotto distribuito nel 2010, è al quarto posto in Italia per quantità di fitofarmaci utilizzati. Anche l'inquinamento da nitrati delle acque sotterranee può rappresentare, per taluni aspetti, una criticità ambientale, date le caratteristiche idrogeologiche del territorio regionale e la particolare permeabilità dei suoli in alcune aree.

La gestione più sostenibile e la diffusione di pratiche colturali e azioni finalizzate alla riduzione dell'erosione superficiale, all'incremento di sostanza organica, nonché un uso più sostenibile dei prodotti fitosanitari e fertilizzanti, assicurano una riduzione dell'impatto sull'ambiente dell'attività agricola ed in generale un miglioramento delle sue performance ambientali.

Importante è anche la tutela della biodiversità animale e vegetale, sulla quale si è anche intervenuti con la Legge Regionale 11 dicembre 2013, n. 39 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico"; gli interventi previsti sono finalizzati a sostenere il mantenimento e la reintroduzione sul territorio pugliese della coltivazione di varietà, cultivar, cloni, popolazioni inserite nel sistema agroecologico regionale, naturalmente adattate alle condizioni locali e minacciate di erosione genetica, nonché a favorire lo sviluppo di produzioni locali di qualità e lo sviluppo delle aree rurali.

La tutela e la rivalutazione di genotipi di varietà locali possono anche ampliare la base genetica, consentendo migliore tolleranza agli stress biotici e abiotici, assicurare la resilienza del sistema agricolo regionale agli effetti cambiamenti climatici ed alle nuove minacce di tipo fitosanitario, ed altresì salvaguardare la salute del consumatore e l'ambiente. L'obiettivo è anche quello di mantenere l'utilità attuale e potenziale delle risorse genetiche per soddisfare i bisogni delle generazioni attuali e di quelle che verranno.

Nel contesto dello Sviluppo Rurale, la misura contribuisce in modo rilevante alla priorità 4 e seguenti focus area, nonché ai fabbisogni di operazione definiti a seguito dell'analisi SWOT e del confronto con il partenariato. Priorità 4, focus area a), fabbisogno: Sostenere e sviluppare ulteriormente la diversità delle specie autoctone vegetali, animali, e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, anche attraverso interventi finalizzati a liberare il potenziale economico delle risorse genetiche nella catena del valore, il ripristino di condizioni di seminaturalità diffusa e la connettività ecologica nonché la diffusione di pratiche specifiche, e di altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità; focus area b), fabbisogno: Promuovere la diffusione di pratiche di razionalizzazione nell'uso degli input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura sostenibile; focus area c), fabbisogno: Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno.

La Misura in generale, e le singole operazioni in particolare, partecipano al perseguimento degli obiettivi trasversali "Ambiente" e "Cambiamenti climatici" in quanto sono finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse acqua, suolo (incluso l'incremento e il mantenimento della sostanza organica), aria e biodiversità ed alla riduzione delle pressioni dell'esercizio delle attività agricole in termini quali- quantitativi, con particolare rilievo alla riduzione dell'uso di input chimici.

I fabbisogni espressi nell'analisi SWOT possono trovare riscontro nelle operazioni previste nella presente misura.

L'Operazione "Produzione Integrata" sostiene l'attuazione di un sistema di produzione agro-alimentare che utilizza i metodi e mezzi agronomici e di difesa delle produzioni agricole dalle avversità volti ad eliminare o ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi che presentano caratteristiche impattanti nei confronti dell'uomo e dell'ambiente, nonchè una maggiore tutela del suolo.

Le Operazione "Incremento sostanza organica e difesa dei suoli" e "Agricoltura Conservativa", attraverso l'apporto di matrici organiche al terreno e l'introduzione di tecniche di non lavorazione hanno lo scopo principale di preservare la risorsa suolo contrastando il problema agro-climatico-ambientale dell'erosione nelle zone collinari e riducendo i fenomeni di degradazione della struttura e conseguente maggiore mineralizzazione della sostanza organica, oltre a promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio

Le Operazioni "Tutela biodiversità vegetale", "Tutela biodiversità zootecnica" e "Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura" , in continuità con quanto avviato nella scorsa programmazione, sono volte a sostenere il mantenimento e la reintroduzione sul territorio della coltivazione delle varietà, cultivar, cloni, popolazioni naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali minacciate di erosione genetica, al fine di scongiurarne l'estinzione e di tutelare la biodiversità agraria regionale.

Tipo di sottomisure:

10.1 Pagamenti agro climatico ambientali

Operazione 1 - Produzione Integrata (FA 4B)

Operazione 2 - Incremento sostanza organica e difesa dei suoli (FA 4C)

Operazione 3 - Agricoltura Conservativa (FA 4C)

Operazione 4 - Tutela biodiversità vegetale (FA 4A)

Operazione 5 – Tutela biodiversità zootecnica (FA 4A)

Operazione 6 - Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato (FA 4A)

10.2 Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura e selvicoltura

Operazione 1 - Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura. (FA 4A)

Contributo diretto alla Focus Area 4A, 4B e 4C

Agli obiettivi della Focus Area 4A contribuisce la sottomisura 10.1 principalmente attraverso il sostegno alla coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione e all'allevamento di razze minacciate di estinzione e attraverso il sostegno alla conversione dei seminativi in pascoli ai fini della tutela degli ambienti steppici. La sottomisura 10.2. vi contribuisce attraverso la conservazione diretta della biodiversità animale e vegetale garantisce la individuazione e conservazione delle risorse genetiche animali e vegetali degli ambienti pugliesi, a rischio di estinzione.

Agli obiettivi della Focus Area 4B contribuisce direttamente la sottomisura 10.1 attraverso il sostegno alle tecniche di produzione integrata e di produzione integrata avanzata riducendo quindi il carico inquinante causato dai fertilizzanti di sintesi e dai fitofarmaci.

Agli obiettivi della Focus Area 4C contribuisce direttamente la sottomisura 10.1 attraverso azioni che consentono di migliorare la protezione del suolo da fenomeni erosivi, nonché di favorire l'aumento del tenore di sostanza organica dei suoli.

Contributo indiretto alle Focus Area 4B e 4C

La sottomisura 10.1 contribuisce indirettamente agli obiettivi della Focus Area 4B attraverso il sostegno a pratiche favorevoli all'immobilizzazione del carbonio nei suoli e tecniche produttive a basso input energetico; ancora contribuisce indirettamente agli obiettivi della Focus Area 4C attraverso il sostegno a tecniche di produzione che riducono il carico inquinante causato dai fertilizzanti di sintesi e dai fitofarmaci.

8.2.10.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.10.3.1. 10.1.1 Produzione integrata

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

10.1.1. Produzione integrata.

La sottomisura sostiene l'attuazione della produzione integrata quale sistema di produzione agro-alimentare che utilizza i metodi e mezzi agronomici e di difesa delle produzioni agricole dalle avversità volti ad eliminare o ridurre al minimo l'uso delle sostanze chimiche di sintesi che presentano caratteristiche impattanti nei confronti dell'uomo e dell'ambiente ed a razionalizzare la fertilizzazione e l'irrigazione nel rispetto dei principi ecologici, economici e tossicologici.

L'operazione contribuisce direttamente alla focus area 4B attraverso azioni che orientano verso una gestione ottimale dei fertilizzanti e pesticidi, che ne riduce l'impiego e contribuisce indirettamente alla focus area 4C, poiché promuove la diffusione di tecniche di coltivazione rispettose anche della risorsa suolo.

Il supporto finanziario agli interventi proposti, viene corrisposto per compensare i maggiori costi e i mancati redditi derivanti dall'introduzione e il mantenimento dei metodi di agricoltura integrata rispetto alle pratiche agricole ordinarie. Gli impegni dovranno essere assunti per un periodo minimo di 5 anni e decorrono dalla data di presentazione della domanda di aiuto e vanno mantenuti per tutto il periodo di impegno.

Le disposizioni tecniche relative all'azione di Produzione integrata sono riportate nello specifico Disciplinare di Produzione Integrata (DPI), e "Norme eco-sostenibili per la difesa fitosanitaria e il controllo delle infestanti delle colture agrarie" della Regione Puglia, aggiornati annualmente. Tali documenti sono redatti ed aggiornati, sulla base delle novità giuridiche e tecnico-scientifiche, conformemente alle relative "Linee guida nazionali", ai sensi della Legge n. 4 del 3 febbraio 2011 e del DM 4890 dell'8 Maggio 2014 di istituzione del Sistema Nazionale di Qualità Produzione Integrata.

Gli impegni per le aziende si concretizzano nel rispetto di tutti gli elementi previsti dai suddetti documenti solo per la fase di coltivazione fino alla raccolta (gestione del suolo, pratiche colturali,

fertilizzazione e irrigazione, gestione della protezione con prodotti fitosanitari).

L'impegno quinquennale riguarda l'intera superficie aziendale della coltura oggetto di finanziamento. La superficie agricola ammissibile al pagamento non può essere inferiore ad 1 ha. Tale limitazione è giustificata dall'opportunità a presentare la domanda di aiuto, che nel caso di superfici aziendali ridotte, oltre a non garantire un significativo vantaggio ambientale, presenta un elevato rapporto tra il costo amministrativo a carico del beneficiario e contributo erogato, rendendo scarsamente appetibile la forma di sostegno

L'aiuto è previsto per le seguenti colture: olivo, frutticole e orticole

La scelta delle suddette colture è dettata dall'importanza strategica delle stesse nello scenario agricolo regionale, sia sul piano della diffusione in termini di SAU occupata, che delle caratteristiche agro-ecologiche e condizionamenti agro-ambientali. Con lo sviluppo industriale dell'agricoltura, le coltivazioni olivicole (con oltre 370mila ettari coltivati), orticole e frutticole (con oltre 204mila ha), a causa della loro diffusione ed incidenza su tutto il territorio regionale, hanno in parte modificato e spesso condizionato l'intero ecosistema agricolo, caratterizzandolo sotto il profilo territoriale e appesantendolo di nuove avversità parassitarie ed esigenze gestionali. La Puglia, con 155.555 quintali di prodotto distribuito nel 2010, è al quarto posto in Italia per quantità di fitofarmaci utilizzati. Anche l'inquinamento da nitrati delle acque sotterranee può rappresentare una criticità ambientale per l'uso potabile volumi di acque destinabili a tale impiego. Per le caratteristiche idrogeologiche del territorio regionale, il maggior pericolo da prevenire risulta quello dell'inquinamento delle falde idriche sotterranee, data la particolare permeabilità dei suoli in alcune aree (acquiferi porosi).

Per l' attuazione della operazione saranno utilizzati i risultati delle attività della rete di monitoraggio di cui alla M.4.3.C.

È concesso un sostegno annuale per il rispetto dei seguenti impegni:

1.Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti;

2. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione

3.Avvicendamento colturale;

4.Fertilizzazione;

5.Difesa integrata volontaria;

6.Regolazione volontaria delle macchine distributrici dei prodotti fitosanitari;

7.Tenuta del Registro delle operazioni colturali e di magazzino relative agli impegni.

Impegni aggiuntivi Oltre agli impegni sopra definiti, su parte o tutta la superficie oggetto di impegno, possono essere adottati impegni volontari aggiuntivi che migliorano le performance ambientali della produzione e difesa integrata :

8. Frutticole azioni difesa avanzata:

a. Impiego della confusione sessuale
b. Cattura massale e/o esche attrattive attivate

9. Orticole azioni agronomiche/difesa avanzata:

a. Impiego di agenti di bio-controllo e/o prodotti di origine naturale, autorizzati per l'impiego
b. Utilizzazione di sovesci biofumiganti

10. Olivo azioni agronomiche/difesa avanzata:

a. Potatura annuale
b. Cattura massale e/o esche attrattive attivate
c. Impiego di agenti di bio-controllo e/o prodotti di origine naturale, autorizzati per l'impiego.

Il sostegno è concesso solo per i requisiti che vanno oltre l'ordinarietà e la baseline, costituita da:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) n.1306/2013;
- i criteri pertinenti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'articolo 4 (1), del Regolamento (UE) n 1307/2013;
- i requisiti minimi pertinenti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- gli altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla legislazione nazionale.

L'adesione agli impegni aggiuntivi facoltativi comporta la concessione di aiuti addizionali che si sommano a quelli base.

Tutti gli impegni legati all'adozione del metodo di Produzione Integrata e alle Norme eco-sostenibili per la difesa fitosanitaria e il controllo delle infestanti delle colture agrarie compresi i riferimenti pertinenti di baseline sono descritti nella tabella di Baseline allegata.

I disciplinari sono pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sono consultabili e scaricabili dal sito
www.regione.puglia.it/www/web/files/agricoltura/aggiornamento2015_norme_difesa_fitosanitaria.pdf e http://www.regione.puglia.it/www/web/files/agricoltura/disciplinare_produzione_integrata.pdf.

Su superfici aziendali diverse da quelle oggetto di impegno dal tipo di operazione 10.1.1 possono essere previsti altri tipi di operazione della misura10.1 Pagamenti agro-climatico-ambientali, quali:

- Incremento sostanza organica nei suoli 10.1.2
- Agricoltura conservativa 10.1.3

Alla presente sottomisura si applicano le disposizioni:

- dell'art. 47 comma 1 del Reg. UE 1305/2013 (variazione della superficie entro il limite del 15%) in base a come disposto dall'art. 15 del Reg. 807/2104: se nel corso dell'impegno il beneficiario aumenta la superficie della propria azienda o estende la superficie oggetto di impegno nell'ambito della propria azienda, al massimo entro il limite del 15% della superficie oggetto dell'aiuto, un nuovo impegno può essere assunto per sostituire quello esistente purché includa l'intera superficie interessata. Il nuovo impegno deve essere assunto per l'intero periodo indipendentemente dal periodo per il quale l'impegno originario è già stato eseguito.
- dell'art. 47 comma 2 del Reg. UE 1305/2013 (cessione parziale o totale di azienda) si applicano alla presente sottomisura;

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Reg. UE 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013.

Descrizione Impegno: Gestione del suolo
Superfici con pendenza media maggiore del 30%: - colture erbacee: effettuare esclusivamente la minima lavorazione (minima manipolazione al terreno necessaria per assicurare la deposizione, la germinazione e l'affrancamento della coltura), la semina su sodo e la scarificatura. Sono vietate le arature; - colture arboree: all'impianto sono ammesse le lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente e nella gestione ordinaria l'inerbimento, anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci; Superfici con pendenza media tra il 10 e il 30%: Colture erbacee: effettuare esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo, la scarificatura e le lavorazioni a profondità non superiore ai 30 cm, ad eccezione delle ripuntature per le quali non si applica questa limitazione, obbligo di realizzazione di solchi acquai temporanei al massimo ogni 60 metri Colture arboree: Obbligo dell'inerbimento dell'interfila naturale o artificiale. Nel periodo primaverile-estivo in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicatura a una profondità massima di dieci cm o la scarificatura e gli interventi di interramento localizzato dei concimi. Nelle aree di pianura è obbligatorio per le colture arboree l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni
Descrizione Impegno: Scelta varietale e materiale di moltiplicazione
Nei nuovi impianti di fruttiferi, se disponibile, si deve ricorrere a materiale di categoria "certificato" virus esente o virus controllato.
Descrizione Impegno: Avvicendamento colturale
Obbligo del rispetto di una rotazione quinquennale che comprende almeno tre colture principali e prevede al massimo due anni di mono successione per ogni coltura. I disciplinari riportano indicazioni specifiche sugli intervalli che devono rispettare le colture per il ritorno sulla stessa superficie e ulteriori limitazioni di successione per le diverse colture che tengono conto della specificità delle colture e/o di eventuali problemi fitosanitari o altre problematiche che derivano ad esempio dalle analisi fisico-chimiche
Descrizione Impegno: Fertilizzazione
Effettuare l'analisi fisico chimica del terreno secondo le indicazioni specifiche previste dai disciplinari. E' richiesta l'effettuazione di un'analisi per ciascuna area omogenea dal punto di vista agronomico e pedologico. Le analisi hanno validità di 5 anni per le colture annuali. Per le arboree bisogna disporre di almeno una analisi valida –entro 5 anni - all'impianto o alla adesione. In ogni caso per i beneficiari che aderiscono alla misura, tali analisi devono essere effettuate nel corso del primo anno di adesione alla presente misura.

Tabella 8.2.10.3.1.1 Descrizione del tipo di intervento-001

Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale per coltura redatto sulla base di un'analisi del terreno da parte di un tecnico abilitato in campo agronomico basato sui criteri riportati nei DPI. Obbligo di frazionamento della quota azotata per le colture arboree per dosi totali superiori a 60 kg/ha/anno e 100 kg/ha/anno per le colture erbacee
Descrizione Impegno: Difesa integrata volontaria
Obbligo di giustificare i trattamenti sulla base dei monitoraggi aziendali delle avversità fitosanitarie o delle soglie di intervento vincolanti o dei criteri di prevenzione riportati nel disciplinari in modo da limitare il numero dei trattamenti. Obbligo di utilizzare solo i principi attivi ammessi dai DPI per ciascuna coltura. Obbligo di rispettare le dosi, il numero di trattamenti e le modalità di distribuzione dei prodotto fitosanitarie (Litri o Kg/ha) indicate nelle norme eco-sostenibili. Obbligo di registrazione dei parametri di giustificazione degli interventi (dati di monitoraggi, campionamento dei frutti) sui registri delle operazioni colturali e sui registri di magazzino.
Descrizione Impegno: Regolazione volontaria delle macchine distributrici dei prodotti fitosanitari
L'impegno consiste nell'acquisizione di una certificazione (volontaria) di "regolazione o taratura" strumentale effettuata presso i centri prova autorizzati (secondo quanto definito dal PAN da effettuarsi ogni 5 anni) per le macchine che distribuiscono i prodotti fitosanitari a completamento delle operazioni del controllo funzionale. Tale controllo è di grado superiore al controllo funzionale previsto dalla baseline in quanto prevede ulteriori parametri
Descrizione Impegno: Tenuta del Registro delle operazioni colturali e di magazzino relative agli impegni
Obbligo della tenuta di un Registro delle operazioni colturali e di magazzino relative agli impegni cartaceo o informatizzato dove vengono registrate le operazioni colturali e di magazzino per ciascuna coltura richiesta a premio. Viene effettuata una registrazione sistematica di tutte le operazioni colturali effettuate nella superficie oggetto dell'impegno
Descrizione Impegno: Frutticole azioni difesa avanzata
Attuazione di almeno una delle seguenti tecniche, secondo quanto previso dalle "Norme eco-sostenibili per la difesa fitosanitaria e il controllo delle infestanti delle colture agrarie" della Regione Puglia: "Confusione sessuale" attraverso l'utilizzo di dispenser di feromoni sessuali specie-specifici per gli insetti nocivi, seguendo le indicazioni delle Norme eco-sostenibili (modello, epoca, numero, localizzazione) Impiego di agenti di bio-controllo (insetti, batteri, funghi) come antagonisti degli organismi nocivi delle piante e/o prodotti di origine naturale autorizzati per l'impiego Controllo adulticida attraverso l'utilizzo di attrattivi sessuali, alimentari e cromotropici, da soli o opportunamente combinati al fine di limitare o contenere al di sotto delle soglie critiche di intervento la popolazione e gli accoppiamenti degli insetti bersaglio.

Tabella 8.2.10.3.1.1 Descrizione del tipo di intervento-002

Descrizione Impegno: Orticole difesa volontaria avanzata
Attuazione di almeno una delle seguenti tecniche: Impiego di agenti di bio-controllo (insetti, batteri, funghi, virus) come antagonisti di organismi nocivi delle piante e/o prodotti di origine naturale, autorizzati per l'impiego, secondo quanto previso dalle "Norme eco-sostenibili per la difesa fitosanitaria e il controllo delle infestanti delle colture agrarie" della Regione Puglia Utilizzo di sovesci con attività biofumigante e nematocidi per il controllo di agenti patogeni del terreno (funghi, nematodi), grazie al rilascio di particolari sostanze attive (glucosinolati) da parte di alcune specie vegetali (crucifere) una volta che la massa vegetale è incorporata nel terreno.
Olivo difesa volontaria avanzata/azioni agronomiche
Attuazione di almeno una delle seguenti tecniche: Controllo adulticida attraverso l'utilizzo di attrattivi sessuali, alimentari e cromotropici, da soli o opportunamente combinati al fine di limitare o contenere al di sotto delle soglie critiche di intervento la popolazione e gli accoppiamenti degli insetti bersaglio. Impiego di agenti di bio-controllo (batteri) come nemici naturali di organismi nocivi per la coltura e/o prodotti di origine naturale, autorizzati per l'impiego, Potatura annuale finalizzata a ottimizzare il controllo nei confronti di occhio di pavone, lebbra, rogna, nonché nei confronti di Co.Di.RO. La partica consente un contenimento complessivo della chioma sia attraverso la riduzione del volume che attraverso il diradamento. Ciò contribuisce a migliorare le condizioni vegetative della pianta e a creare un microambiente sfavorevole allo sviluppo dei patogeni.
Tabella 8.2.10.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Tabella 8.2.10.3.1.1 Descrizione del tipo di intervento-003

8.2.10.3.1.2. Tipo di sostegno

Premio annuale a superficie (ha) impegnata a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dall'applicazione degli impegni della presente azione rispetto alla ordinarietà che rispetta la baseline.

8.2.10.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;

Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

Regolamento (UE) N. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;

Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

Decisione di esecuzione UE 2015/789 della Commissione, del 18 maggio 2015, relativa alle misure per impedire l'introduzione e la diffusione nell'Unione della Xylella fastidiosa (Wells et al.).

DM n. 180 del 23/01/2015 e s.m.i.;

Decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88.

Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783 "Attuazione Decreto MiPAAF n. 15414/2013 "Modifica al decreto ministeriale n. 30125 del 22/12/09 recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012 n. 1928".

Deliberazione della giunta regionale 7 marzo 2013, n. 363 Disciplina tecnica regionale di recepimento del Decreto Interministeriale del 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152" nelle zone ordinarie.

8.2.10.3.1.4. Beneficiari

Agricoltori ed Associazioni di agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013.

8.2.10.3.1.5. Costi ammissibili

I pagamenti ammissibili per ettaro di SAU compensano i costi aggiuntivi e il mancato reddito derivante dagli impegni assunti nonché i costi di transazione per l'introduzione in azienda del metodo di produzione integrato (questi ultimi commisurabili al 20% rispetto ai costi complessivi). rispetto alla ordinarietà che rispetta la baseline e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013

I premi considerano solo gli impegni che vanno oltre i relativi requisiti obbligatori stabiliti dal Regolamento 1306/2013 Titolo VI, capo I, dal Regolamento 1307/2013 art. 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii), nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e dei requisiti obbligatori nazionali inerenti.

Tengono conto, inoltre, dei pagamenti relativi al Regolamento 1307/2013 per evitare il doppio finanziamento per le azioni connesse alle pratiche agricole benefiche per il clima e per l'ambiente. Per le suddette pratiche non si verifica l'eventualità di doppio finanziamento, poiché con la presente operazione l'impegno non viene preso in conto ai fini del calcolo del premio e non si finanziano operazioni uguali o assimilabili a quelle del greening.

8.2.10.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Possono usufruire dell'aiuto:

- i beneficiari così come definiti al punto 8.2.10.3.1.4
- le superfici agricole ricadenti nel territorio regionale anche a corpi aziendali separati purchè rientranti nel territorio regionale. Nel caso di superfici riferite ad aziende a confine con un'altra Regione l'impegno vale sul corpo aziendale unico interregionale.

8.2.10.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non pertinente. La misura non è soggetta all'applicazione dei criteri di selezione ai sensi del l'articolo 49 del Reg. (UE) 1305.

8.2.10.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo degli aiuti per unità di superficie (ettaro) condotta è differenziato in base al tipo di coltura praticata come di seguito riportato nella Tabella 1 Sostegno per Coltura.

Per gli impegni aggiuntivi facoltativi, sulle superfici interessate verranno invece corrisposti i seguenti sostegni a superficie per anno (inclusivi dei costi di transazione):

Frutticole

azioni difesa avanzata *(confusione sessuale e/o impiego di agenti di bio-controllo e/o prodotti di origine naturale e/o cattura massale, autorizzati per l'impiego):* euro 122

Orticole

azioni difesa avanzata *(Impiego di agenti di bio-controllo e/o prodotti di origine naturale, autorizzati per l'impiego*): euro 97,6

azioni agronomiche *(utilizzazione di sovesci biofumiganti):* euro 99

Olivo

azioni difesa avanzata *(tecniche di controllo adulticida con cattura massale o esche attrattive attivate e/o impiego di agenti di bio-controllo e/o prodotti di origine naturale, autorizzati per l'impiego.)*: euro 71,9

azioni agronomiche *(potatura annuale)*: euro 92,4

Nel caso di sovrapposizione con i pagamenti previsti per l'attuazione di pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (Reg. UE n. 1307/2013 art. 43), non è prevista alcuna riduzione degli aiuti in quanto si ritiene soddisfatto il principio del "*non doppio finanziamento*".

Tabella 1 Sostegno per coltura	
Coltura praticata	**Sostegno annuo (€/ha)**
Frutticole	336,0
Olivo	190,6
Orticole	128,4

Tabella 8.2.10.3.1.5 Sostegno per coltura-001

8.2.10.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della operazione 10.1.1 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R5: rischio connesso alla complessità della verifica e controllo degli impegni

Rischi specifici in ordine agli impegni riguardano:

- la tipologia e profondità di lavorazione del suolo, l'inerbimento delle interfila negli impianti arborei e la riduzione della distanza tra i solchi acquai;
- l'utilizzo di varietà o di materiale di moltiplicazione non certificato o non conforme a quanto disposto nel Disciplinare di Produzione Integrata;
- il mancato rispetto dell'obbligo della rotazione quinquennale;
- il non rispetto di quanto previsto dal piano di fertilizzazione e l'assenza di certificati di analisi del suolo;
- i mancati obblighi di giustificare e registrare i trattamenti, di utilizzare solo i principi attivi ammessi dai DPI , di rispettare le dosi, il numero di trattamenti e le modalità di distribuzione dei prodotti fitosanitari;
- per le macchine distributrici dei prodotti fitosanitari la non acquisizione della certificazione di "regolazione o taratura";
- la non conforme tenuta del Registro delle operazioni colturali e di magazzino;
- la non conforme attuazione delle tecniche di "confusione sessuale", dell'impiego degli agenti di bio-controllo e adulticida, dei sovesci con attività biofumigante e nematocida e per l'olivo la potatura annuale.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

L'operazione presenta rischi connessi alla determinazione corretta delle superfici, dei corpi aziendali e delle tipologie colturali ammissibili.

L'ammissibilità a contributo di superfici individuate sul GIS diversamente dall'effettivo utilizzo determina il rischio di pagamenti non corretti.

Ulteriori rischi sono rappresentati:

- dal doppio finanziamento per analoghi impegni, sia con la stessa che con altre sottomisure e con

gli impegni connessi alla Domanda Unica, che necessitano di adeguata valutazione per eliminare le eventuali sovracompensazioni

- dal mancato rispetto degli impegni derivanti dalle norme di condizionalità, attività agricola minima, criteri di mantenimento della superficie in uno stato idoneo alla coltivazione ed al pascolo, ai sensi del Reg. (UE) n.1306/2013 e rispetto del Greening per evitare il doppio finanziamento.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi sono connessi a:

- Corretta identificazione delle singole operazioni ed interventi, dell'annualità e delle superfici oggetto di impegno nelle varie annualità;
- Acquisizione informazioni relative all'applicazione delle sanzioni e/o riduzioni;
- Obblighi relativi alla presentazione delle domande di conferma e degli adempimenti correlati;
- Errori materiali nella compilazione delle domande di aiuto/pagamento.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

I rischi sono connessi alla chiarezza e completezza delle informazioni circa:

- i Criteri di Ammissibilità, gli Impegni, gli Obblighi e le sanzioni, riduzioni e decadenza dagli aiuti;
- i livelli di premio per singola operazione, intervento, raggruppamento colturale; nonché circa la compatibilità con altri regimi di aiuto e/o impegni analoghi.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Possono verificarsi rischi in seguito ad una inadeguata valutazione dei fabbisogni e delle competenze per la gestione dei procedimenti connessi alle domande di aiuto e di pagamento.

Gli impegni che prevedono controlli non realizzabili in via amministrativa e/o informatizzata ma da effettuare con visite in situ / in loco, interventi ispettivi in occasione di specifici momenti o in coincidenza con particolari attività aziendali, comportano rischi di non sostenibilità da parte delle strutture tecnico - amministrative competenti.

8.2.10.3.1.9.2. Misure di attenuazione

R5: Per quanto attiene ai metodi ed alle procedure di controllo relative alla verifica del rispetto degli impegni, saranno definiti specifici manuali delle procedure e di controllo che terranno conto delle informazioni già disponibili nel S.I.G.C. dell'OP e delle ulteriori informazioni da acquisire con le relative modalità (registri di campagna informatizzati o cartacei, sistemi informatizzati di monitoraggio, registrazioni contabili).

In particolare saranno dettagliatamente specificate e verificate:

- le operazioni relative alla gestione del suolo che devono essere riportate negli appositi registri cartacei o informatizzati;
- la verifica degli impegni che sarà condotta sulla base del raffronto tra le dichiarazioni colturali annue e il piano di rotazione per il quinquennio. Tale verifica sarà effettuata anche mediante sopralluogo sugli appezzamenti ed eventualmente attraverso la consultazione di materiale fotografico satellitare riferito al periodo di interesse;
- la realizzazione di nuovi impianti che sarà subordinata alla verifica della disponibilità dei Certificati Fitosanitari in conformità con quanto disposto nel Disciplinare di Produzione Integrata.
- l'avvicendamento e le operazioni relative agli interventi di fertilizzazione che devono essere registrati nel registro cartaceo o informatizzato;
- devono essere verificabili i certificati di analisi del suolo e il relativo piano di fertilizzazione rispondente ai criteri riportati nel DPI. Inoltre gli accertamenti conterranno i riscontri sul registro di magazzino, di carico e scarico dei fertilizzanti, la verifica delle fatture di acquisto dei fertilizzanti e il relativo bilancio entrate/uscite, nonché il riscontro del magazzino per le scorte rimanenti.

- l'attestazione di avvenuta regolazione strumentale delle irroratrici, rilasciata dal Centro Prova;
- il corretto utilizzo dei mezzi tecnici per l'attuazione della confusione sessuale, delle tecniche di controllo adulticida con cattura massale, dell'impiego di agenti di bio-controllo, del sovescio biofumigante e del controllo adulticida. Potranno essere effettuati sopralluoghi durante la fase di utilizzo delle suddette tecniche per verificare la corretta esecuzione delle operazioni. Per la pratica della potatura annuale sarà prevista la verifica sui registri delle specifiche annotazioni ed il controllo dei documenti amministrativo-contabili in casi di ricorso a terzi.

R8: Occorre informatizzare al massimo le informazioni relative ai requisiti di ammissibilità agli aiuti ed al rispetto degli impegni.

Per quanto riguarda rischi specifici per l'ammissibilità delle superfici e delle colture, per l'eventuale doppio finanziamento, per i controlli relativi al rispetto della condizionalità, dell'attività agricola minima ed al Greening saranno implementati specifici controlli con il S.I.G.C. dell'Organismo Pagatore, attraverso adeguati algoritmi di calcolo che consentano la verifica automatizzata delle condizioni di ammissibilità al pagamento degli aiuti.

Tali procedure informatizzate sono già state sperimentate nelle ultime annualità di applicazione delle Misure Agro-Ambientali del PSR Puglia 2007-2013.

R9: Nei dispositivi di attuazione saranno definite nel dettaglio le misure di attenuazione dei rischi anche in considerazione delle innovazioni dei sistemi informativi in attuazione del D.M. n. 162 del 12/01/2015, relativo alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020.

R10: Nei documenti attuativi saranno definiti nel dettaglio le informazioni relative a:

- Criteri di Ammissibilità, Impegni ed Obblighi connessi all'erogazione degli aiuti;
- Sanzioni, riduzioni, esclusioni e decadenza dagli aiuti;
- Livelli di premio per singolo raggruppamento colturale e/o allevamento;
- Compatibilità con altri regimi di aiuto e/o impegni analoghi.

R11: L'attività di controllo sarà assicurata da una rete di strutture tecniche distribuite sul territorio e sotto il diretto coordinamento regionale e dell'OP Agea. In ogni caso, la Regione Puglia e l'OP Agea, dovranno valutare preventivamente i fabbisogni in termini di risorse, competenze, e strumentazioni tecniche per la gestione dei procedimenti.

8.2.10.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione dell'operazione nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

In considerazione di quanto sopra riportato, la gestione dell'operazione ha elementi di complessità, pertanto dovrà attuarsi con modalità, che saranno sviluppate nei documenti attuativi, pienamente rispondenti alle esigenze di controllo, nell'ipotesi di mettere in atto le misure di mitigazione dei rischi previste.

In ogni caso dovrà essere messa in atto la fase "*di dettaglio*" della valutazione di controllabilità al momento della definizione dei documenti attuativi.

Di notevole importanza ai fini della gestione risulta la definizione delle specifiche per lo sviluppo di algoritmi di calcolo, la definizione tecnica di dettaglio degli impegni aggiuntivi e l'implementazione dei sistemi di interscambio con sistema informativo regionale / nazionale.

Gli elementi di dettaglio (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'OP AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione, viene effettuato tramite controlli di tipo amministrativo sul 100% delle domande, attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore.

In aggiunta sono previsti Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

I vincoli imposti vanno al di là delle BCAA "buone condizioni agronomiche e ambientali" di cui all'articolo 94 e allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013 (attività minima) relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale nonché l'ordinarietà di gestione nella zona interessata.

Nella tabella (Tab.1) di seguito riportata viene riportato il quadro riepilogativo della baseline di riferimento, degli impegni applicabili dall'azienda agricola che generano la eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

L'analisi si basa sul "Disciplinare di Produzione Integrata" e "Norme eco-sostenibili per la difesa fitosanitaria e il controllo delle infestanti delle colture agrarie", adottate dalla Regione Puglia, redatte conformemente a quelle predisposte dal Comitato di Difesa Integrata (CDI), istituito con Decreto Ministeriale n. 242/St del 31/01/2005 secondo i principi ed i criteri definiti dalla "Decisione n. 3864 del 31/12/1996 del Comitato STAR della Commissione Europea".

Le "linee guida" della Regione Puglia indicano i criteri di impiego dei mezzi ammessi per la difesa delle colture ed il controllo delle infestanti e le tecniche agronomiche che consentono di ottenere produzioni economicamente sostenibili nell'ottica di un minor impatto per l'ambiente e per la salute umana.

Vedi tabella allegata

DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI
Gestione del suolo						
Superfici con pendenza media maggiore del 30%: - colture erbacee: effettuare esclusivamente la minima lavorazione (minima manipolazione al terreno necessaria per assicurare la deposizione, la germinazione e l'affrancamento della coltura), la semina su sodo e la scarificatura. Sono vietate le arature; - colture arboree: all'impianto sono ammesse le lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente e nella gestione ordinaria l'inerbimento, anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci; Superfici con pendenza media tra il 10 e il 30%: Colture erbacee: effettuare esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo, la scarificatura e le lavorazioni a profondità non superiore ai 30 cm, ad eccezione delle ripuntature per le quali non si applica	BCAA 5 (ex Standard 1.1) Gestione minima del suolo che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione. (vedi DM n. 180 del 23 Gennaio 2015) In particolare la distanza massima tra i solchi acquai è fissata in 80 m, nel caso di adozione delle norme nazionali. Tale impegno interessa i terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni. BCAA 4 (ex standard 1.2) - Copertura minima del suolo. (vedi DM n. 180 del 23 Gennaio 2015) a) per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di	Non pertinente	Nella pratica ordinaria le lavorazioni vengono effettuate per preservare le caratteristiche del suolo, ma non esistono vincoli a determinate lavorazioni e profondità di lavorazione. Usualmente per la semina di colture annuali gli agricoltori nelle condizioni di pendenza superiore al 30% raramente effettuano arature con attrezzi rivoltatori, se non in taluni casi specialmente all'impianto di prati permanenti o di vigneti. Per le colture arboree, comunque poco presenti in condizioni di pendenza così estrema, la lavorazione profonda all'impianto è solitamente effettuata con ripper e la messa a dimora mediante buche. L'inerbimento dell'interfila non è frequentemente praticato, causa	L'impegno è applicato a tutte le colture prevedendo limitazioni al tipo ed alla profondità di lavorazione del suolo diversificate a seconda della pendenza media e del tipo di coltura (seminativo o arboreo). In particolare è prevista la riduzione delle lavorazioni, inerbimento dell'interfila negli impianti arborei e la riduzione della distanza tra solchi acquai che vanno oltre la condizionalità. Il maggiore sviluppo lineare della rete scolante aumenta la capacità di deflusso dell'acqua e riduce la velocità di scorrimento superficiale. Tali restrizioni si applicano anche su terreni che non manifestano fenomeni erosivi in presenza di sistemazioni. Gli effetti positivi riguardano il contrasto all'erosione e alla	Le operazioni relative alla gestione del suolo devono essere riportate nel registro cartaceo o informatizzato. La verifica degli impegni sarà effettuata anche mediante sopralluogo sugli appezzamenti oggetto di impegno ed eventualmente, se disponibili, attraverso la consultazione di materiale fotografico satellitare riferito al periodo di interesse. L'agricoltore a corredo della domanda di aiuto, dovrà produrre la mappatura degli appezzamenti aziendali interessati agli impegni, classificandoli in base alla pendenza media secondo le tre categorie previste nel DPI - oltre 30%, tra 30 e 10%, meno di10%.	I costi aggiuntivi ed i mancati redditi derivanti dagli impegni relativi alla gestione del suolo e pratiche agronomiche, sono estremamente variabili a seconda delle diverse condizioni, pertanto non vengono presi in considerazione nel calcolo del premio

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-001

questa limitazione, obbligo di realizzazione di solchi acquai temporanei al massimo ogni 50 metri Colture arboree: Obbligo dell'inerbimento dell'interfila naturale o artificiale; nel periodo primaverile-estivo in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicatura a una profondità massima di dieci cm o la scarificatura e gli interventi di interramento localizzato dei concimi. Nelle aree di pianura è obbligatorio per le colture arboree l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni	incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso: - assicurare la copertura vegetale per almeno 90 giorni consecutivi nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 settembre e il 15 maggio successivo; - o, in alternativa, adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.).		problemi di siccità estiva. Nelle situazioni di pendenza inferiore, ma comunque superiore al 10%, si possono riscontrare lavorazioni con attrezzi rivoltatori anche a profondità di 35 – 40 cm. Usualmente non vengono registrati sui quaderni di campagna informazioni sull'effettuazione delle operazioni di gestione del suolo. Non sono da segnalare aspetti aggiuntivi ulteriori rispetto alla condizionalità.	perdita di elementi nutritivi e il mantenimento della fertilità dei terreni		
Scelta varietale e materiale di moltiplicazione						
Nei nuovi impianti di frutiferi, se disponibile, si deve ricorrere a materiale di categoria "certificato" virus esente o virus controllato.	Non pertinente	Decreto 24 luglio 2003 "Organizzazione del servizio nazionale di certificazione volontaria del materiale di propagazione vegetale delle piante da frutto"	Utilizzo materiale C.A.C. (DM14/04/1997) Il materiale certificato disponibile è utilizzato solo per alcune specie/varietà, laddove volontario non viene adottato ordinariamente	Riduzione rischio fitosanitario. Maggiori garanzie delle qualità agronomiche e varietali.	Scelta varietale e materiale di moltiplicazione Durante il periodo di impegno la realizzazione di nuovi impianti sarà subordinata alla verifica della disponibilità dei Certificati Fitosanitari in conformità con quanto disposto nel Disciplinare di Produzione Integrata. La verifica,	La scelta del materiale di moltiplicazione pur essendo un impegno obbligatorio non viene preso in considerazione nel calcolo del premio nell'ambito della operazione produzione integrata.

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-002

					pertanto, riguarderà accertamenti su: 1.colture ortive: utilizzo di sementi e materiale vivaistico di categoria C.A.C. (Conformitas Agraria Communitatis) prodotti da vivai accreditati di cui al D.M. 14/04/1997. Presenza Documento di Commercializzazione secondo quanto previsto dalla normativa CE, recepita con D.M. 14/04/1997, e ove previsto del Passaporto delle Piante (D.Lgs. 214 del 19/08/2005 e successive modificazioni). 2.colture arboree: verifica documentale dell'utilizzo materiale di propagazione di categoria "certificato" e dei documenti di accompagnamento (Documento di commercializzazione C.A.C. secondo quanto previsto dalle norme CE sulla commercializzazione, recepite con D.M. 14/4/1997, Passaporto delle Piante CE (D.M. 31/1/1996 e successive modificazioni).	
Avvicendamento colturale						
Obbligo del rispetto di una rotazione quinquennale che comprende almeno tre colture principali e prevede al massimo due anni di mono successione per ogni coltura.	Si riporta di seguito, come promemoria la norma di diversificazione colturale-Greening)	Non pertinente	Nella normale pratica agricola per le colture erbacee la successione colturale è impostata con la finalità principale di massimizzare il reddito aziendale.	L'impegno permette di ridurre i fenomeni della stanchezza del terreno e lo sviluppo di fitofagi, patogeni e infestanti delle colture; questo	L'avvicendamento deve essere registrato nel registro cartaceo o informatizzato. La verifica degli impegni assunti sarà condotta sulla base	Costo di elaborazione del piano di successione colturale L'avvicendamento pur essendo un impegno obbligatorio non

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-003

I disciplinari riportano indicazioni specifiche sugli intervalli che devono rispettare le colture per il ritorno sulla stessa superficie e ulteriori limitazioni di successione per le diverse colture che tengono conto della specificità delle colture e/o di eventuali problemi fitosanitari o altre problematiche che derivano ad esempio dalle analisi fisico-chimiche	"Greening": diversificazione colturale: non sono soggette al vincolo le aziende ricadenti in uno dei seguenti casi: - aziende con meno di 10 ettari di seminativi; - aziende la cui superficie a seminativi è costituita per più del 75% da piante erbacee da foraggio o da terreni a riposo, a condizione che la superficie dei rimanenti seminativi non superi i 30 ettari; - aziende la cui superficie ammissibile è costituita per più del 75% da prato permanente o da altre piante erbacee da foraggio o da colture sommerse, a condizione che la superficie dei seminativi non sottoposti a tali impieghi non superi i 30 ettari. Ai fini del rispetto della diversificazione, colture di generi botanici diversi sono considerate colture diverse.		il ristoppio di alcune colture molto rilevanti a livello nazionale, quali i cereali autunno vernini, è applicato con grande frequenza. Lo stesso avviene per alcune colture orticole a reddito elevato in relazione all'esigenza di specializzazione aziendale. In alcune condizioni è diffusa anche la pratica della monosuccessione	contribuisce anche alla prevenzione della resistenza ai prodotti fitosanitari specifici. La introduzione di colture leguminose azotofissatrici o più in generale da rinnovo aumenta la fertilità dei suoli e permette la riduzione dell'impiego di fertilizzanti chimici di sintesi. L'impegno è più restrittivo di quello della condizionalità e del Greening dove si cita solamente la diversificazione delle colture. Determina benefici ambientali e agronomici superiori al corrispondente vincolo "Greening" di diversificazione colturale, per le seguenti ragioni: - esso si applica anche ad aziende esentate dal vincolo "Greening"; - richiede che nel corso degli anni su un determinato terreno sia praticato l'avvicendamento delle colture, a differenza del vincolo "Greening" che può essere soddisfatto anche coltivando le diverse colture in	del raffronto, eventualmente anche su base cartografica, tra dichiarazioni colturali annue e il piano di rotazione per il quinquennio che l'azienda allegherà alla domanda iniziale di adesione all'impegno.	viene preso in considerazione nel calcolo del premio nell'ambito della operazione produzione integrata. Non si evidenziano rischi di doppio pagamento rispetto all'adempimento di diversificazione colturale previsto dal Greening

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-004

				meno successione su diverse porzioni dell'azienda senza determinare i benefici della rotazione; - determina, attraverso il limite di un solo ristoppio e quindi di coltivazione di una stessa coltura per non più di tre volte nel quinquennio, un'incidenza media della coltura principale pari al 60%, inferiore a quella consentita dal vincolo "Greening" (75%), con conseguente incremento delle colture meno redditizie, a beneficio della seconda e terza coltura		
FERTILIZZAZIONE						
Effettuare l'analisi fisico chimica del terreno secondo le indicazioni specifiche previste dai disciplinari. E' richiesta l'effettuazione di un'analisi per ciascuna area omogenea dal punto di vista agronomico e pedologico. Le analisi hanno validità di 5 anni per le colture annuali. Per le arboree bisogna disporre di almeno una analisi valida –entro 5 anni - all'impianto o alla	CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti). In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi d'Azione, si distinguono le seguenti tipologie	Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva. 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica	La fertilizzazione delle colture ha l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili. Nella pratica ordinaria di norma non vengono eseguite le analisi al terreno e gli apporti di elementi nutritivi vengono eseguiti sulla base di ipotesi produttive dedotte dall'esperienza aziendale. Vengono considerati solo parzialmente gli	Il piano di fertilizzazione del DPI persegue l'obiettivo di garantire produzioni di elevata quantità e qualità, della salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Le analisi del terreno e la valutazione del fabbisogno da parte delle colture sono elementi qualificanti dell'impegno base di misura ed aggiuntivi	Le operazioni relative agli interventi di fertilizzazione devono essere puntualmente riscontrabili nel registro cartaceo o informatizzato. Devono essere disponibili e verificabili i certificati di analisi del suolo e il relativo piano di fertilizzazione rispondente ai criteri riportati nel DPI. Gli accertamenti avranno, inoltre, per oggetto i riscontri sul	Minori spese per acquisto fertilizzanti. Maggiori costi di manodopera per prelievo campioni, Costi tecnici redazione del piano di fertilizzazione Costo relativo all'analisi del terreno Registrazioni delle fertilizzazioni nelle schede di coltura e di magazzino

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-005

adesione. In ogni caso per i beneficiari che aderiscono alla misura, tali analisi devono essere effettuate nel corso del primo anno di adesione alla presente misura. Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale per coltura redatto sulla base di un'analisi del terreno da parte di un tecnico abilitato in campo agronomico basato sui criteri riportati nei DPI. Obbligo di frazionamento della quota azotata per le colture arboree per dosi totali superiori a 60 kg/ha/anno e 100 kg/ha/anno per le colture erbacee.	d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati: •obblighi amministrativi; • obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; •obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; •divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti. Piano di azione per la Zona vulnerabile Nitrati (ZVN) viene approvato con i seguenti atti regionali: •DGR n. 1787 del 1/10/2013 Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Nuova perimetrazione e designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola; •DGR n. 1788 del 1/10/2013 Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque	Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell' art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013: - obblighi amministrativi; - obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; - obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; - divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali). Sussiste, inoltre, l'obbligo alla registrazione delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito RMF.	apporti delle precessioni e non vengono attuate strategie per ridurre fenomeni di lisciviazione. Il frazionamento degli apporti, soprattutto per l'azoto non è pratica sempre abituale	rispetto alla condizionalità ed ai requisiti minimi. Il piano di fertilizzazione si basa sulle previsioni di produzione, le caratteristiche pedologiche del terreno, le precessioni colturali, la piovosità invernale. Questo permette di garantire le rese/qualità riducendo le perdite (atmosfera, falde) e i fenomeni di eutrofizzazione delle acque superficiali. I disciplinari indirizzano verso l'utilizzo di fertilizzanti organici in un'ottica della loro efficienza e non dello smaltimento. Questo, oltre a ridurre il rischio di inquinamento permette di migliorare la fertilità del suolo sia per un incremento del tenore di sostanza organica e quindi una maggiore attività microbiologica	registro di magazzino di carico e scarico dei fertilizzanti, la verifica delle fatture di acquisto dei fertilizzanti e il relativo bilancio entrate/uscite, nonché il riscontro del magazzino per le scorte rimanenti.	aggiuntive rispetto agli obblighi di registrazione derivanti dalla condizionalità e/o dai requisiti minimi relativi ai fertilizzanti. Tale impegno è considerato nei costi di transazione

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-006

	dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Adozione della proposta di programma d'azione di seconda generazione, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica. P.O. Puglia FESR 2007-2013, Asse II, Linea d'Intervento 2.1, Azione 2.1.4.; "DGR n. 19 del 23/01/2007 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati Attuazione della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole". (B.U.R.P. n° 19 del 6/02/2007). Sussiste, inoltre, l'obbligo delle registrazioni delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito condizionalità come segue: Obbligo di registrazione fertilizzazioni per le sole aziende in ZVN con allevamenti che producono più di 1000 kg di N/anno di origine zootecnica e per le sole aziende con dimensione >6 ha. Nelle zone ordinarie vanno registrati gli impieghi dei reflui sono in aziende					

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-007

	che producono più di 3000 kg N/anno.					
Difesa integrata volontaria						
Obbligo di giustificare i trattamenti sulla base dei monitoraggi aziendali delle avversità fitosanitarie o delle soglie di intervento vincolanti o dei criteri di prevenzione riportati nel disciplinari in modo da limitare il numero dei trattamenti Obbligo di utilizzare solo i principi attivi ammessi dai DPI per ciascuna coltura. Obbligo di rispettare le dosi, il numero di trattamenti e le modalità di distribuzione del prodotto fitosanitarie (Litri o Kg/ha) indicate nelle norme eco-sostenibili. Obbligo di registrazione dei parametri di giustificazione degli interventi (dati di monitoraggi, campionamento dei frutti) sui registri delle operazioni colturali e sui registri di magazzino.	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari Include per tutte la aziende l'obbligo, di: -registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna) -rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; -presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN); Inoltre - fino al 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni - per le	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi". DM del 22 gennaio 2014 per l'Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, prevede i seguenti requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari: •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una	La difesa delle colture è basata prevalentemente su indicazioni preventive (e a seguito della applicazione del PAN anche sulla conoscenza di alcune informazioni generali in merito alla difesa integrata obbligatoria a valenza territoriale – non aziendali - rese disponibili attraverso i bollettini fitosanitari di difesa integrata obbligatoria, manuali, dati meteorologici, ecc.). La applicazione dei prodotti fitosanitari si basa sul rispetto delle norme indicate in etichetta. Gli utilizzatori professionali rispettano le indicazioni in etichetta che consentono un numero maggiore di trattamenti rispetto a quelli consentiti dalle schede di difesa integrata. Nella pratica ordinaria quindi gli utilizzatori professionali possono effettuare più trattamenti e non hanno vincoli sul tipo di sostanza attiva e tipo di prodotti	L'impiego dei prodotti fitosanitari è giustificato in base ad osservazioni (monitoraggi, soglie, modelli previsionali) o criteri preventivi sempre basati sulle condizioni pedo-climatiche aziendali e/o territoriali. Dalle norme eco-sostenibili sono esclusi o fortemente limitati i prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive che risultano pericolose e/o contenenti determinate frasi di rischio per l'ambiente e per gli effetti cronici sulla salute umana. Questo determina normalmente, rispetto alla pratica ordinaria, un vantaggio in termini quantitativi (minori quantità di prodotti fitosanitario, numero minore di trattamenti) e vantaggi di tipo qualitativo sulla riduzione dei rischi per la salute umana - in primo luogo degli operatori agricoli - e per	Registrazioni impieghi e parametri di giustificazione su registri colturali, registri di magazzino. Verifica delle fatture di acquisto e relativo bilancio carico/scarico. Ispezione del magazzino per le scorte rimanenti. Qualora nelle schede di campo siano indicati trattamenti per i quali è prevista una giustificazione, questa viene indicata sulle schede con la registrazione dei parametri relativi (campionamenti, catture, condizioni climatiche). Quando per il rilievo di tali parametri sono necessari specifici strumenti (trappole, pluviometro), sarà verificata la presenza di tali dispositivi in campo. Inoltre, ove previsto l'utilizzo di trappole per il monitoraggio e il successivo trattamento insetticida, sarà verificata la registrazione delle catture su appositi registri colturali. Verifica (attraverso l'esame delle schede di coltura) oltre	Minori costi acquisto fitofarmaci Maggiori costi dei prodotti utilizzati nella difesa integrata delle colture ed il diserbo. Costi aggiuntivi di manodopera per monitoraggio e campionamento aziendale delle fitopatie Costi aggiuntivi per la manodopera per registrazioni difesa integrata volontaria (catture trappole, esiti campionamenti visuali)

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-008

	aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino). CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.	specifica consulenza aziendale; •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni, hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto dalla Direttiva 128. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo. •Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014. •le disposizioni sull'uso di prodotti	fitosanitari autorizzati. Questo favorisce un maggiore controllo delle avversità e del mantenimento della qualità merceologica rispetto alla produzione integrata.	l'ambiente; in particolare si riduce od evita la presenza di inquinanti nocivi e tossici nelle acque e nell'ambiente naturale, riducendo i relativi effetti negativi sulla flora e la fauna. L'impiego di prodotti selettivi consente inoltre di rispettare l'entomofauna utile, contribuendo ulteriormente alla riduzione dell'impiego dei fitofarmaci. Ulteriori vincoli permettono una più efficace gestione della problematica delle resistenze.	all'ammissibilità all'impiego dei singoli principi attivi sulla coltura/avversità, anche il rispetto degli ulteriori vincoli di numero massimo di interventi e dosi. Nei casi in cui si riscontrino sospette anomalie o incongruenze rispetto a quanto previsto dalle relative schede di coltura, è possibile effettuare analisi di residui di prodotti fitosanitari su materiale vegetale prelevato in campo.	

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-009

		fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.				
Regolazione volontaria delle macchine distributrici dei prodotti fitosanitari						
L'impegno consiste nell'acquisizione di una certificazione (volontaria) di "regolazione o taratura" strumentale effettuata presso i centri prova autorizzati (secondo quanto definito dal PAN da effettuarsi ogni 5 anni) per le macchine che distribuiscono i prodotti fitosanitari a completamento delle operazioni del controllo funzionale. Tale controllo è di grado superiore al controllo funzionale previsto dalla baseline in quanto prevede ulteriori parametri	Non pertinente	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" L'art. 12 prevede che tutte le attrezzature impiegate per uso professionale devono essere sottoposte almeno una volta al controllo funzionale entro il 26 novembre 2016. Fino a quella data ai fini dell'assolvimento dell'impegno è valida la verifica funzionale (cioè il controllo della corretta funzionalità dei dispositivi di irrorazione attestata da un tecnico autorizzato o da una struttura certificata)	Non pertinente	La regolazione strumentale volontaria consente di adeguare le modalità di impiego delle macchine irroratrici alla tipologia e alle condizioni delle colture da trattare, in modo da ridurre la dispersione nell'ambiente dei prodotti fitosanitari in misura più accentuata rispetto al solo controllo funzionale obbligatorio.	L'attuazione dell'impegno viene verificata mediante l'attestazione di avvenuta regolazione strumentale delle irroratrici, rilasciata dal Centro Prova al termine dell'operazione e acquisita in forma cartacea o attraverso interscambio tra sistemi informativi ove possibile.	Rispetto al controllo funzionale obbligatorio, la regolazione strumentale volontaria comporta una spesa aggiuntiva che concorre a giustificare l'aiuto, seppure in misura modesta in quanto rapportata alla superficie e al periodo di validità dell'operazione
Tenuta del Registro delle operazioni colturali e di magazzino relative agli impegni						
Obbligo della tenuta di un Registro delle operazioni colturali e	CGO 10 Regolamento (CE) n.1107/2009 del	Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è	Nella normale pratica agricola vengono registrati	L'impegno non determina vantaggi		I costi aggiuntivi determinati dalla registrazione delle

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-010

di magazzino relative agli impegni cartaceo o informatizzato dove vengono registrate le operazioni colturali e di magazzino per ciascuna coltura richiesta a premio. Viene effettuata una registrazione sistematica di tutte le operazioni colturali effettuate nella superficie oggetto dell'impegno (come dettagliato nella colonna "*Metodi di verifico degli impegni*"	Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari CGO 4 Reg. (CE) n. 178/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;	applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo.	solo i trattamenti eseguiti con la indicazione dell'avversità e di alcune fasi fenologiche	ambientali diretti, ma solo una maggiore possibilità di controllo e verifica (anche da parte dell'agricoltore) delle scelte colturali adottate e degli input, in una ottica di razionalizzazione e di valutazione aziendale incorso d'opera a posteriori delle scelte eseguite e dei risultati ottenuti.		operazioni colturali e di magazzino sono presi in considerazione nella stima dei costi di transazione.
Frutticole azioni difesa avanzata						
Attuazione di almeno una delle seguenti tecniche, secondo quanto previso dalle "Norme eco-sostenibili per la difesa fitosanitaria e il controllo delle infestanti delle colture agrarie" della Regione Puglia: "Confusione sessuale" attraverso l'utilizzo di dispenser di feromoni sessuali specie-specifici per	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari Include per tutte la aziende l'obbligo, di:	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi".	Non pertinente	Ulteriore riduzione uso di prodotti chimici di sintesi con conseguente minore impatto agro-ambientale;	Oltre a quanto definito per la difesa integrata volontaria, sono previste ulteriori verifiche, documentali e in campo, degli impegni assunti dall'azienda In particolare, sarà verificato il corretto utilizzo dei mezzi tecnici previsti per l'attuazione della confusione sessuale delle tecniche di controllo adulticida con cattura massale	Minori costi impiego fitofarmaci Costi di acquisto dei mezzi tecnici previsti; Costi aggiuntivi per attività connesse alla difesa integrata avanzata (installazione dispositivi, monitoraggio e controllo,

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-011

gli insetti nocivi, seguendo le indicazioni delle Norme eco-sostenibili (modello, epoca, numero, localizzazione) Impiego di agenti di bio-controllo (insetti, batteri, funghi) come antagonisti degli organismi nocivi delle piante e/o prodotti di origine naturale autorizzati per l'impiego Controllo adulticida attraverso l'utilizzo di attrattivi sessuali, alimentari e cromotropici, da soli o opportunamente combinati al fine di limitare o contenere al di sotto delle soglie critiche di intervento la popolazione e gli accoppiamenti degli insetti bersaglio.	-registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna) -rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; -presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN); Inoltre - fino al 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni - per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino). CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti	DM del 22 gennaio 2014 per l'Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, prevede i seguenti requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari: •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale; •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni, hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto dalla Direttiva 128. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al			e l'impiego di agenti di bio-controllo	registrazione dati e campionamenti).

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-012

	generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.	punto A.1.2, relativo ai , "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo. •Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014. •le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili; conformemente alla legislazione vigente.				
Orticole difesa volontaria avanzata						
Attuazione di almeno una delle seguenti tecniche: Impiego di agenti di bio-controllo (insetti, batteri, funghi, virus) come antagonisti di organismi nocivi delle piante e/o prodotti di origine naturale, autorizzati	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione	Non pertinente	Ulteriore riduzione uso di prodotti chimici di sintesi con conseguente minore impatto agro-ambientale Azione antierosiva sul suolo	Oltre a quanto definito per la difesa integrata volontaria, sono previste ulteriori verifiche, documentali e in campo, degli impegni assunti dall'azienda In particolare, sarà verificato il corretto utilizzo dei mezzi per il bio-controllo	Minori costi per l'impiego dei fitofarmaci. Maggiori costi di acquisto dei mezzi tecnici indicati; Costi aggiuntivi per attività connesse alla difesa integrata avanzata (installazione dispositivi, monitoraggio e

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-013

per l'impiego, secondo quanto previso dalle "Norme eco-sostenibili per la difesa fitosanitaria e il controllo delle infestanti delle colture agrarie" della Regione Puglia Utilizzo di sovesci con attività biofumigante e nematocidi per il controllo di agenti patogeni del terreno (funghi, nematodi), grazie al rilascio di particolari sostanze attive (glucosinolati) da parte di alcune specie vegetali (crucifere).	Include per tutte la aziende l'obbligo, di: -registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna) -rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; -presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN); Inoltre - fino al 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni - per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino). CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che	comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi". DM del 22 gennaio 2014 per l'Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, prevede i seguenti requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari: •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrono la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale; •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni, hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come		Contrasto alla lisciviazione degli elementi nutritivi Apporto di sostanza organica Azione strutturante del terreno	Per la pratica del sovescio biofumigante è prevista la verifica sui registri delle specifiche annotazioni delle operazioni colturali previste dall'operazione (semina, trinciatura e interramento della copertura), il controllo dei documenti di acquisto dei mezzi tecnici e di eventuali servizi (operazioni eseguite da contoterzisti). Potranno essere effettuati sopralluoghi durante la fase di coltivazione o al momento dell'interramento	controllo, registrazione dati e campionamenti Costi per la realizzazione del sovescio con effetto nematocida e biofumigante: acquisto seme, preparazione terreno semina, trinciatura e interramento

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-014

	stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.	prescritto dalla Direttiva 128. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo. • Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014. • le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.				
Olivo difesa volontaria avanzata/azioni agronomiche						
Attuazione di almeno una delle seguenti tecniche: Controllo adulticida attraverso l'utilizzo di attrattivi sessuali, alimentari e	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione	Nella pratica ordinaria il turno di potatura, in relazione all'ambiente produttivo, viene effettuata a turni pluriennali.	Ulteriore riduzione uso di prodotti chimici di sintesi con conseguente minore impatto agro-ambientale;	Oltre a quanto definito per la difesa integrata volontaria, sono previste ulteriori verifiche, documentali e in campo, degli	Minori costi impiego fitofarmaci Costi di acquisto dei mezzi tecnici previsti;

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-015

cromotropici, da soli o opportunamente combinati al fine di limitare o contenere al di sotto delle soglie critiche di intervento la popolazione e gli accoppiamenti degli insetti bersaglio. Impiego di agenti di bio-controllo (batteri) come nemici naturali di organismi nocivi per la coltura e/o prodotti di origine naturale, autorizzati per l'impiego, Potatura annuale finalizzata a ottimizzare il controllo nei confronti di occhio di pavone, lebbra, rogna, nonché nei confronti di Co.Di.RO. La pratica consente un contenimento complessivo della chioma sia attraverso la riduzione del volume che attraverso il diradamento. Ciò contribuisce a migliorare le condizioni vegetative della pianta e a creare un microambiente sfavorevole allo sviluppo dei patogeni.	mercato dei prodotti fitosanitari Include per tutte la aziende l'obbligo, di: -registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna) -rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; -presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN); Inoltre - fino al 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni - per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino). CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del	della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi". DM del 22 gennaio 2014 per l'Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, prevede i seguenti requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari: •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale; •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni, hanno l'obbligo di possedere il certificato di		Razionalizzazione e miglioramento dell'efficacia della difesa attraverso riduzione delle fonti di inoculo con conseguente riduzione dell' uso di prodotti chimici di sintesi e minore impatto agro-ambientale	impegni assunti dall'azienda In particolare, sarà verificato il corretto utilizzo dei mezzi tecnici previsti per l'attuazione delle tecniche di controllo adulticida con cattura massale e l'impiego di agenti di bio-controllo. Per la pratica della potatura annuale è prevista la verifica sui registri delle specifiche annotazioni, il controllo dei documenti amministrativo-contabili in casi di ricorso a terzi Potranno essere effettuati sopralluoghi in campo per verificare la corretta esecuzione dell'operazione	Costi aggiuntivi per attività connesse alla difesa integrata avanzata (installazione dispositivi, monitoraggio e controllo, registrazione dati e campionamenti) Maggiori costi per l'adozione della potatura a turnazione annuale (costo/ha) per un massimo di n. tre interventi durante il periodo di programmazione

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-016

	Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.	abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto dalla Direttiva 128. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo. •Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014. •le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.				

Tabella 1 - 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Tabella 8.2.10.3.1.10. Informazioni specifiche della misura-017

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Vedi dettaglio a livello di misura.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La metodologia di calcolo adottata si basa sul calcolo dei maggiori costi e i mancati redditi sono stati calcolati per ettaro di superficie in considerazione degli aspetti tecnico-economici illustrati nella precedente tabella 1 sugli impegni derivanti dall'adesione alla presente operazione rispetto alla baseline ed alla ordinarietà di coltivazione (art.10 del Reg. 808/2014). Si è tenuto conto dell'intero processo produttivo (input, rese, prezzi), sia relativo alla comune pratica agricola che alla tecnica oggetto di intervento (produzione integrata e produzione integrata avanzata), al fine determinare l'eventuale aggravio di costi e/o di mancati ricavi. Dalla definizione delle tecniche ne discende anche la più opportuna metodologia di calcolo dei differenziali economici. Il calcolo si basa sul confronto con la condizione di baseline e ordinarietà calcolata sulla base dei dati RICA (2010-2012). I calcoli sono stati differenziati a seconda del tipo di coltura interessata dall'applicazione degli impegni, distinguendo tra fruttiferi, olivo e orticole.

L'adesione all'operazione prevede il rispetto ad una serie di impegni che generano per l'azienda un aumento dei costi dovuti alle obbligatorie analisi dei terreni e dei collegati campionamenti, all'utilizzo prodotti propri della difesa integrata delle colture e dello specifico diserbo, ma anche ad un maggiore impiego di manodopera necessaria per il monitoraggio e campionamento delle fitopatie e per la registrazioni per la difesa integrata volontaria (catture trappole, esiti campionamenti visuali). Questi costi hanno permesso di generare il premio base per l'adesione alla misura corrispondente alla produzione integrata. Successivamente si è proceduto alla quantificazione dei premi aggiuntivi, anch'essi distinti per

coltura, e corrispondenti al rispetto degli impegni della produzione integrata avanzata, i quali hanno generato di fatto un ulteriore aumento dei costi per fertilizzazione e controllo delle fitopatie.I dati e le informazioni tecniche considerate e i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti individuati a giustificazione degli aiuti sono riportati nel documento di certificazione allegato al Programma.

È stato preso in considerazione il costo di transazione, tenendo conto dell'impegno orario del beneficiario per la presentazione della domanda, i costi amministrativi per il rilascio della domanda, l'impegno orario per le registrazioni delle operazioni colturali e di magazzino. Il costo di transazione è stato sempre ricondotto al 10% del pagamento complessivo .

Le combinazioni, ai sensi dell'art. 11 par. 1 e 2 del Reg. (UE) 808/2014, degli impegni delle misure agroclimatico-ambientali, agricoltura biologica, benessere degli animali e silvo-climatico-ambientali, sono indicati al paragrafo 8.1 del presente Programma.

In ogni caso, con il cumulo delle diverse misure non possono essere superati i massimali per ettaro/anno stabiliti dall'allegato II del Reg. (UE) 1305/2013.

Sovrapposizione con Greening: non si verificano sovrapposizione con le pratiche di Greening in quanto il calcolo del premio è al netto dei costi aggiuntivi generati dall'applicazione degli obblighi relativi all'avvicendamento colturale riportato nei Disciplinari di Produzione Integrata che potrebbe essere assimilabile all'obbligo di "diversificazione" previsto dal Greening.

Premi accoppiati relativi ai premi a superficie per produzioni vegetali (art. 52 Reg. UE 1307/2013): non si verificano sovrapposizioni in quanto l'obiettivo della presente operazione è di carattere spiccatamente ambientale, attraverso l'incentivazione per l'adozione di tecniche di produzione integrata e non come sostegno diretto a specifiche specie vegetali.

8.2.10.3.2. 10.1.2. Incremento sostanza organica nei suoli

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Come desumibile dall'analisi di contesto il livello della sostanza organica dei suoli pugliesi si attesta generalmente su valori relativamente bassi rispetto agli standard europei. Nei suoli pugliesi il contenuto di Sostanza Organica viene influenzato dalle tecniche di lavorazione, oltre che dall'andamento climatico, che essendo abbastanza arido e soleggiato per lunghi periodi durante le stagioni calde facilita fenomeni di rapida mineralizzazione che portano ad abbassamenti del contenuto in Sostanza Organica. I suoli maggiormente esposti al fenomeno sono quelli coltivati a monocoltura nelle aree più acclivi. L'attività agricola, se da un lato costituisce un fattore di difesa della terra da altri usi che ne riducono il valore ambientale, dall'altro può determinare effetti nocivi sulla qualità del suolo sia di fisica che biologica. Nei suoli agricoli tenori in sostanza organica compresi tra 1-2% sono molto frequenti e rappresentano una situazione accettabile ai fini della loro fertilità, mentre valori inferiori a 1% sono da ritenere problematici per il mantenimento di un adeguato livello di fertilità; valori superiori al 2% si possono invece considerare un indice di una buona dotazione. In Puglia non sono infrequenti valori di sostanza organica inferiori all'1% con conseguenti problemi sulla fertilità generale dei suoli. Il tipo di operazione fornisce una risposta alla Priorità 4 – Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura e in particolare mira a contrastare le minacce alla qualità del suolo: erosione, desertificazione, contaminazione e dissesto idrogeologico.

L'operazione contribuisce direttamente alla focus area 4C perché promuove la diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno, indirettamente partecipa alla focus area 4B, poiché attraverso il miglioramento della struttura dei terreni si favorisce l'aumento della capacità di infiltrazione e di conservazione delle acque nel suolo.

L'operazione consiste nell'apporto di matrici organiche al terreno con l'obiettivo di tutelarne la fertilità e di promuovere la conservazione ed il sequestro del carbonio. Essa si traduce nell'obbligo di apportare sostanza organica al terreno, attraverso:

- L'apporto di ammendanti organici commerciali,
- L'apporto di biomassa vegetale da coltura.

Su superfici aziendali diverse da quelle oggetto di impegno dal tipo di operazione 10.1. 2 possono essere previsti altri tipi di operazione della misura10.1 Pagamenti agro-climatico-ambientali, quali:

- Produzione Integrata 10.1.1
- Agricoltura conservativa 10.1.3

Alla presente sottomisura si applicano le disposizioni:

- dell'art. 47 comma 1 del Regolamento (UE) 1305/2013 (variazione della superficie entro il limite

del 15%) in base a come disposto dall'art. 15 del Regolamento 807/2104: se nel corso dell'impegno il beneficiario aumenta la superficie della propria azienda o estende la superficie oggetto di impegno nell'ambito della propria azienda, al massimo entro il limite del 15% della superficie oggetto dell'aiuto, un nuovo impegno può essere assunto per sostituire quello esistente purché includa l'intera superficie interessata. Il nuovo impegno deve essere assunto per l'intero periodo indipendentemente dal periodo per il quale l'impegno originario è già stato eseguito.

- dell'art. 47 comma 2 del Regolamento (UE) 1305/2013 (cessione parziale o totale di azienda) si applicano alla presente sottomisura;

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013.

L'adesione alla presente operazione obbliga al rispetto dei seguenti impegni per un periodo minimo di 5 anni per singola tipologia di intervento

Descrizione Impegni

Apporto di ammendanti organici commerciali

Utilizzo esclusivo degli ammendanti organici commerciali di cui alla colonna 2 della tabella 1 "*Elenco dei fertilizzanti idonei all'uso in agricoltura biologica - Ammendanti*" dell'Allegato 13 D.Lgs. 26 aprile 2010 n. 75 e ss.mm.ii: Letame (compreso letame acquistato direttamente da aziende zootecniche) Ammendante vegetale semplice non compostato, Ammendante compostato verde, Ammendante compostato misto, Ammendante torboso composto, Torba acida, Torba neutra, Torba umificata, Vermicompost da letame. Gli ammendanti utilizzati devono essere corredati da un certificato analitico, oppure altra documentazione idonea che ne attesti l'origine e le caratteristiche chimico-fisiche. In nessun caso è ammessa l'utilizzazione di fanghi di depurazione (cfr. D.lgs. 99/92).

La quantità totale di ammendante distribuita nell'arco di 5 anni deve essere non inferiore a 10 t di sostanza secca/ettaro. L'apporto complessivo deve essere frazionato in non meno di 3 anni.

Obbligo di effettuare l'analisi fisico chimica del terreno per ciascuna area omogenea dal punto di vista agronomico e pedologico, secondo le indicazioni specifiche previste dai Disciplinari di produzione integrata della Regione Puglia. Le analisi hanno validità di 5 anni e devono essere effettuate nel corso del primo anno di adesione.

Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale sulla base di un'analisi del terreno da parte di un tecnico abilitato in campo agronomico basato sui criteri riportati nei DPI della Regione Puglia.

Obbligo di redigere le schede di annotazione delle fertilizzazioni e di magazzino dei fertilizzanti.

Il beneficiario è tenuto all'archiviazione delle fatture comprovanti l'acquisto degli ammendanti da presentare per eventuali verifiche, documenti di trasporto e consegna dei materiali impiegati.

Apporto di biomassa vegetale da coltura (sovescio)

Semina di specie vegetali autunno-vernine adatte agli ambienti di coltivazione della regione, anche in miscuglio, successivo interramento con o senza trituratione.

Semina autunnale delle essenze con interramento nel periodo compreso tra l'inizio della fioritura e l'inizio della perdita dei semi. Nelle aree interessate dalla diffusione del Co.Di.R.O. l'interramento deve essere effettuato entro il 5 aprile, così come previsto nel Piano degli interventi per fronteggiare il rischio fitosanitario connesso alla diffusione della Xylella fastidiosa (Well e Raju) nel territorio della regione Puglia.

Obbligo di redigere le schede di annotazione dei mezzi tecnici utilizzati e delle operazioni colturali attuate.

Il beneficiario è tenuto all'archiviazione delle fatture comprovanti l'acquisto delle sementi da presentare per eventuali verifiche e/o dei servizi acquisiti da contoterzisti.

8.2.10.3.2.2. Tipo di sostegno

Il sostegno concesso è riconosciuto ad ettaro di SAU impegnata. Gli impegni decorrono dalla data di presentazione della domanda di aiuto e vanno mantenuti per tutto il periodo di impegno. Il pagamento è annuale per ettaro di superficie a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dall'applicazione degli impegni della presente azione. La durata dell'impegno è di 5 anni.

8.2.10.3.2.3. Collegamenti con altre normative

DGR N. 911 del 6/05/2015Attuazione del Decreto Mi.P.A.A.F. n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale".Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783.

DGR 1149 del 26/05/2015 "DGR n. 911 del 6/05/2015 "Attuazione del Decreto Mi.P.A.A.F. n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783". Rettifica.

Decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88.

Deliberazione della giunta regionale 7 marzo 2013, n. 363 Disciplina tecnica regionale di recepimento del Decreto Interministeriale del 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina

regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152" nelle zone ordinarie.

8.2.10.3.2.4. Beneficiari

Agricoltori ed Associazioni di agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013

8.2.10.3.2.5. Costi ammissibili

I pagamenti ammissibili per ettaro di SAU compensano i costi aggiuntivi e il mancato reddito derivante dagli impegni assunti rispetto alla ordinarietà che rispetta la baseline e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013

I premi considerano solo gli impegni che vanno oltre i relativi requisiti obbligatori stabiliti dal Regolamento 1306/2013 Titolo VI, capo I, dal Regolamento 1307/2013 art. 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii), nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e dei requisiti obbligatori nazionali inerenti.

Tengono conto, inoltre, dei pagamenti relativi al Regolamento 1307/2013 per evitare il doppio finanziamento per le azioni connesse alle pratiche agricole benefiche per il clima e per l'ambiente. Per le suddette pratiche non si verifica l'eventualità di doppio finanziamento, poiché con la presente operazione l'impegno non viene preso in conto ai fini del calcolo del premio e non si finanziano operazioni uguali o assimilabili a quelle del greening.

8.2.10.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

L'aiuto è concesso alle superfici agricole ricadenti nel territorio regionale. Nel caso di superfici riferite ad aziende a confine con un'altra Regione l'impegno vale solo sulla superficie in territorio pugliese.

La superficie oggetto dell'impegno deve essere almeno pari a 2 Ha.

Possono accedere all'aiuto le aziende con terreni aventi un contenuto di sostanza organica classificato "basso" o "normale" secondo la tabella di classificazione riportate nei disciplinari di produzione integrata della Regione Puglia, qui sotto riportata

Dotazione di Sostanza organica (%) nei terreni				
Giudizio	Giudizio (x schede a dose standard)	Tendenzialmente Sabbioso	Franco	Tendenzialmente Argillosi
molto bassa	bassa	<0,8	< 1.0	< 1,2
bassa	normale	0,8 – 1,4	1,0 – 1,8	1,2 – 2,2
medio		1,5 – 2,0	1,9 – 2,5	2,3 – 3,0
elevata	elevata	> 2,0	> 2;5	> 3,0

Tabella 8.2.10.3.2.6. Condizioni di ammissibilità-001

8.2.10.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che saranno applicati per la selezione dei beneficiari faranno riferimento ai seguenti principi:

a) Contenuto di sostanza organica dei suoli,con priorità ai terreni con un contenuto classificato "basso".

8.2.10.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda la calcolo del premio per unità di superficie.

L'importo degli aiuti per unità di superficie (ettaro) agricola e per anno è differenziato come di seguito:

- Apporto di ammendanti organici commerciali: 374 ha/anno
- Apporto di biomassa vegetale da coltura € 291,5 ha/anno

8.2.10.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della operazione 10.1.2 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R5: rischio connesso alla complessità della verifica e controllo degli impegni

Rischi specifici in ordine agli impegni assunti riguardano:

- l'utilizzo degli ammendanti organici commerciali previsti, corredati da certificato analitico, oppure altra documentazione idonea che ne attesti l'origine e le caratteristiche chimico-fisiche;
- la quantità totale di ammendante distribuita nell'arco di 5 anni;
- l'effettuazione delle analisi fisico-chimiche del terreno per ciascuna area omogenea e l'obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale;
- le semine e l'interramento delle specie vegetali autunno-vernine.

La verifica dell'adozione delle tecniche per l'incremento della sostanza organica e la difesa dei suoli può rappresentare un rischio soprattutto per la tempestività di esecuzione dei controlli e di tracciabilità delle informazioni alla base della verifica degli impegni.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

L'operazione presenta i rischi connessi alla determinazione corretta delle superfici e delle tipologie colturali ammissibili.

Ulteriori rischi sono rappresentati:

- dal doppio finanziamento per analoghi impegni, sia con la stessa che con altre sottomisure e con gli impegni connessi alla Domanda Unica, che necessitano di adeguata valutazione per le eventuali sovracompensazioni e le necessarie decurtazioni;
- dalle informazioni relative al rispetto degli impegni di base derivanti dalle norme di condizionalità, attività agricola minima e criteri di mantenimento della superficie in uno stato idoneo alla coltivazione ed al pascolo, ai sensi del Reg. (UE) n.1306/2013; nonché al rispetto del Greening ai sensi del Reg. (UE) n.1307/2013 evitando il doppio finanziamento.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi sono connessi:

- alla corretta identificazione delle singole operazioni ed interventi, dell'annualità di impegno e delle superfici nelle varie annualità del periodo di impegno; nonché relative alle eventuali non conformità rilevate ed all'applicazione delle sanzioni e/o riduzioni previste;

- agli obblighi relativi alla presentazione delle domande di conferma e degli adempimenti correlati.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

I rischi sono connessi a:

- Chiarezza e completezza delle informazioni circa i Criteri di Ammissibilità, gli Impegni e gli Obblighi connessi all'erogazione degli aiuti;
- Chiarezza e completezza delle informazioni circa le sanzioni, riduzioni, esclusioni e decadenza dagli aiuti;
- Chiarezza e completezza delle informazioni circa i livelli di premio per singola operazione, intervento e raggruppamento colturale;
- Chiarezza e completezza delle informazioni circa la compatibilità con altri regimi di aiuto e/o impegni analoghi.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Data la complessità degli impegni possono verificarsi rischi in seguito ad una inadeguata valutazione dei fabbisogni e delle competenze per la gestione dei procedimenti connessi alle domande di aiuto e di pagamento.

Gli impegni che prevedono controlli non realizzabili in via amministrativa e/o informatizzata ma da effettuare con visite in situ / in loco, interventi ispettivi in occasione di specifici momenti o in

coincidenza con particolari attività aziendali, comportano rischi di non sostenibilità da parte delle strutture tecnico - amministrative competenti.

8.2.10.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione degli interventi si prevede, anche in coerenza con il Piano di azione sul tasso di errore, di porre in essere le seguenti misure di attenuazione.

R5: le attività di controllo sugli impegni è demandata in parte agli Uffici Regionali ed in parte all'OP Agea. Per quanto attiene ai metodi ed alle procedure di controllo relative alla verifica del rispetto degli impegni, saranno definiti con l'OP Agea specifici manuali delle procedure di istruttoria e controllo. Tali procedure dovranno tenere conto delle informazioni già disponibili nel S.I.G.C. dell'OP Agea e delle ulteriori informazioni da acquisire con le relative modalità: per es. registri di campagna informatizzati o cartacei, registrazioni contabili, ecc.

Ulteriore modalità di controllo è rappresentato dalle visite in azienda per la verifica diretta e puntuale degli elementi probanti il rispetto degli impegni.

In particolare saranno dettagliatamente specificate e verificate:

- la corretta compilazione del registro delle distribuzioni, delle schede di magazzino nonché delle fatture di acquisto degli ammendanti e dei documenti di spesa relativi alle operazioni eseguite;
- la corretta compilazione del registro colturale con riferimento alle operazioni di semina e di interramento, delle schede di magazzino nonchè delle fatture di acquisto delle sementi e dei documenti di spesa relativi alle operazioni eseguite;
- il controllo in loco nel periodo autunno-invernale per la verifica della presenza della coltura;
- l'utilizzo esclusivo degli ammendanti organici previsti e la quantità totale distribuita nell'arco di 5 anni;
- l'effettuazione delle analisi fisico chimiche del terreno per ciascuna area omogenea e l'adozione del piano di fertilizzazione annuale.

R8: occorre informatizzare al massimo le informazioni relative ai requisiti di ammissibilità agli aiuti ed al rispetto degli impegni.

Per quanto riguarda rischi specifici per l'ammissibilità delle superfici e delle colture, per l'eventuale doppio finanziamento, per i controlli relativi al rispetto della condizionalità, dell'attività agricola minima ed al Greening saranno implementati specifici controlli con il S.I.G.C. dell'Organismo Pagatore Agea, attraverso adeguati algoritmi di calcolo che consentano la verifica automatizzata delle condizioni di ammissibilità al pagamento degli aiuti.

In ogni caso, i sistemi informativi a supporto dei procedimenti dovranno essere adeguatamente testati prima della loro ufficiale adozione.

R9: nei dispositivi di attuazione saranno definite nel dettaglio le misure di attenuazione dei rischi anche in considerazione delle innovazioni dei sistemi informativi in attuazione del D.M. n. 162 del 12/01/2015,

relativo alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020.

R10: nei documenti attuativi saranno definiti nel dettaglio le informazioni relative a:

- Criteri di Ammissibilità, Impegni ed Obblighi connessi all'erogazione degli aiuti;
- Sanzioni, riduzioni, esclusioni e decadenza dagli aiuti;
- Livelli di premio per singolo raggruppamento colturale e/o allevamento;
- Compatibilità con altri regimi di aiuto e/o impegni analoghi.

R11: l'attività di controllo sarà assicurata da una rete di strutture tecniche distribuite sul territorio e sotto il diretto coordinamento regionale e dell'OP Agea. In ogni caso, la Regione Puglia e l'OP Agea, dovranno valutare preventivamente i fabbisogni in termini di risorse, competenze, e strumentazioni tecniche per la gestione dei procedimenti.

8.2.10.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione dell'operazione nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

In considerazione di quanto sopra riportato, la gestione dell'operazione ha elementi di complessità, pertanto dovrà attuarsi con modalità, che saranno sviluppate nei documenti attuativi, pienamente rispondenti alle esigenze di controllo, nell'ipotesi di mettere in atto le misure di mitigazione dei rischi previste.

In ogni caso dovrà essere messa in atto la fase *"di dettaglio"* della valutazione di controllabilità al momento della definizione dei documenti attuativi.

Di notevole importanza ai fini della gestione dell'operazione risulta la definizione delle specifiche per lo sviluppo di algoritmi di calcolo, la definizione tecnica di dettaglio degli impegni e l'implementazione dei sistemi di interscambio con sistema informativo regionale / nazionale.

Gli elementi di dettaglio (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'OP AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno

messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione, viene effettuato tramite controlli di tipo amministrativo sul 100% delle domande, attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore.

In aggiunta sono previsti Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.10.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

I vincoli imposti vanno al di là delle BCAA "buone condizioni agronomiche e ambientali" di cui all'articolo 94 e allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013 (attività minima).

Di seguito viene indicato il quadro riepilogativo della *baseline* di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

Relativamente alla metodica e ai parametri agronomici l'analisi si basa sugli impegni richiesti per l'adozione delle tecniche. Nella tabelle 1 si descrivono la pratica agronomica, gli specifici impegni dell'operazione e i riferimenti ai pertinenti impegni di condizionalità nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI
Apporto di ammendanti organici commerciali.						
Utilizzo esclusivo degli ammendanti organici commerciali di cui alla colonna 2 della tabella 1 "Elenco dei fertilizzanti idonei all'uso in agricoltura biologica - Ammendanti" dell'Allegato 13 Lgs. 26 aprile 2010 n. 75 e ss.mm.ii: Letame, Ammendante vegetale semplice non compostato, Ammendante compostato verde, Ammendante compostato misto, Ammendante torboso composto, Torba acida, Torba neutra, Torba umificata, Vermicompost da letame. Gli ammendanti utilizzati devono essere corredati da un certificato analitico, oppure altra documentazione idonea che ne attesti l'origine e le caratteristiche chimico-fisiche. In nessun caso è ammessa l'utilizzazione di fanghi di depurazione (cfr. D.lgs. 99/92.	Atto A4 - CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti). In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi d'Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati: • obblighi amministrativi; • obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti;	Codice di buona pratica a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili. ai nitrati (DM 19aprile 1999) e del Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti). Piano di azione per lea Zone vulnerabile Nitrati (ZVN) DGR. n. 353 del 7.3.2013 Disciplina tecnica regionale di recepimento del Decreto Interministeriale del 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 38 del D.Lgs. 11.05.1999 n. 152 nelle Zone Ordinarie. Per quanto riguarda la quantità massima di azoto	La scarsa disponibilità di matrici organiche di origine zootecnica, la diffusa intensità dei processi agricoli e l'ordinario ricorso a fertilizzanti di sintesi in particolare nelle fasi di impianto e copertura, l'eccesso di favorazioni del terreno con rivoltamento della fetta e sminuzzamento della zolla, hanno indotto una generale diffusione di terreni a basso contenuto di sostanza organica Pertanto si registra una bassa incidenza delle pratiche di letamazione e apporto di ammendanti. Nella normale pratica agricola, gli operatori preferiscono l'impiego di fertilizzanti di sintesi sia per motivi economici che pratici, legati principalmente all'alto titolo dei nutritivi nei fertilizzanti di	Miglioramento delle caratteristiche fisico-chimiche e biologiche dei terreni; miglioramento della capacità di ritenzione idrica. Tutela della fertilità e promozione della conservazione e sequestro del carbonio nel suolo. La quantità di sostanza organica da incorporare nel terreno, per determinare effetti positivi non può essere inferiore ai livelli indicati, è comunque necessario non eccedere oltre determinati livelli per non determinare effetti negativi.	Controllo della corretta compilazione del registro delle distribuzioni, delle schede di magazzino nonché delle fatture di acquisto degli ammendanti e dei documenti di spese relative alle operazioni eseguite da contoterzisti.	Maggiori costi sostenuti per l'acquisto degli ammendanti al netto del risparmio conseguente al minore impiego di concimi minerali, nonché maggiori costi sostenuti per la distribuzione e interramento delle matrici. Maggiori costi di manodopera per prelievo campioni Costi tecnici redazione del piano di fertilizzazione Costo relativo all'analisi del terreno

Tabella 8.2.10.3.2.11 Informazioni specifiche della misura-001

La quantità totale di ammendante distribuita nell'arco di 5 anni deve essere non inferiore a 10 t di sostanza secca/ettaro. L'apporto complessivo deve essere frazionato in non meno di 3 anni. Obbligo di effettuare l'analisi fisico chimica del terreno per ciascuna area omogenea dal punto di vista agronomico e pedologico, secondo le indicazioni specifiche previste dai Disciplinari di produzione integrata della Regione Puglia. Le analisi hanno validità di 5 anni e devono essere effettuate nel corso del primo anno di adesione. Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale sulla base di un'analisi del terreno da parte di un tecnico abilitato in campo agronomico basato sui criteri riportati nei DPI della Regione Puglia. Obbligo di redigere le schede di annotazione delle fertilizzazioni e di magazzino dei fertilizzanti. Il beneficiario è tenuto all'archiviazione delle fatture comprovanti l'acquisto degli ammendanti da	• obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; • divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti. Piano di azione per la Zona vulnerabile Nitrati (ZVN) viene approvato con i seguenti atti regionali: • DGR n. 1787 del 1/10/2013 Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Nuova perimetrazione e designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola; • DGR n. 1788 del 1/10/2013 Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Adozione della proposta di programma d'azione di seconda generazione, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica. P.O. Puglia FESR 2007-2013, Asse II, Linea d'intervento 2.1, Azione 2.1.4.	di origine zootecnica vige l'obbligo di non superare i 170 kg/ha/anno nelle Zone vulnerabili ai nitrati (ZVN) e 340 kg/ha/anno nelle zone ordinarie	sintesi, consentendo una maggiore facilità di stoccaggio, trasporto e distribuzione, nonché un vantaggioso rapporto costo/titolo			

Tabella 8.2.10.3.2.11 Informazioni specifiche della misura-002

presentare per eventuali verifiche, documenti di trasporto e consegna dei materiali impiegati.	• D.G.R. n. 19 del 23/01/2007 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati Attuazione della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole ". (B.U.R.P. n° 19 del 6/02/2007) Sussiste, inoltre, l'obbligo delle registrazioni delle fertilizzazioni x direttiva nitrati in ambito condizionalità come segue: Obbligo di registrazione fertilizzazioni per le sole aziende in ZVN con allevamenti che producono più di 1000 kg di N/anno di origine zootecnica e per le sole aziende con dimensione >6 ha. Nelle zone ordinarie vanno registrati gli impieghi dei reflui sono in aziende che producono più di 3000 kg N/anno.					
Apporto di biomassa vegetale da coltura (sovescio)						
Semina di specie vegetali autunno-vernine adatte agli ambienti di coltivazione della regione, anche in miscuglio, successivo interramento con o senza trituraziione. Semina autunnale delle essenze con interramento nel periodo compreso	Non pertinente	Non pertinente	Nell'ordinarietà si registra una bassa incidenza dell'apporto di biomassa vegetale da coltura. Nella normale pratica agricola, gli operatori preferiscono l'impiego di fertilizzanti di sintesi sia per	La pratica, oltre a produrre un incremento della sostanza organica dei suoli, migliora la struttura del terreno e contribuisce all'incremento della disponibilità dei nutrienti. Inoltre, assicura il	Controllo della corretta compilazione del registro colturale con riferimento alle operazioni di semina e di interramento della coltura, delle schede di magazzino nonchè delle fatture di acquisto delle sementi e dei	Maggiori costi per le operazioni di preparazione del terreno, semina, acquisto e distribuzione seme, interramento/trinciatura. Minori spese per acquisto fertilizzanti di sintesi

Tabella 8.2.10.3.2.11 Informazioni specifiche della misura-003

tra l'inizio della fioritura e l'inizio della perdita dei semi. Nelle aree interessate dalla diffusione del Co.Di.R.O. l'interramento deve essere effettuato entro il 5 aprile così come previsto nel Piano degli interventi per fronteggiare il rischio fitosanitario connesso alla diffusione della Xylella fastidiosa (Well e Raju) nel territorio della regione Puglia Obbligo di effettuare l'analisi fisico chimica del terreno per ciascuna area omogenea dal punto di vista agronomico e pedologico, secondo le indicazioni specifiche previste dai Disciplinari di produzione Integrata della Regione Puglia. Le analisi hanno validità di 5 anni e devono essere effettuate nel corso del primo anno di adesione. Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale sulla base di un'analisi del terreno da parte di un tecnico abilitato in campo agronomico basato sui criteri riportati nei DPI della Regione Puglia. Obbligo di redigere le schede di annotazione dei mezzi tecnici utilizzati e delle			motivi economici che pratici, legati principalmente all'alto titolo dei nutritivi nei fertilizzanti di sintesi, consentendo una maggiore facilità di stoccaggio, trasporto e distribuzione, nonché un vantaggioso rapporto costo/titolo.	mantenimento della copertura vegetale nel periodo autunno invernale con riduzione dei fenomeni erosivi e la limitazione delle perdite di nitrati per lisciviazione Il periodo indicato corrisponde alla fase vegetativa che garantisce la più efficiente disponibilità di matrice organica.	documenti di spese relative alle operazioni eseguite da contoterzisti. Verifica in loco della presenza della coltura nel periodo autunno-invernale	Maggiori costi di manodopera per prelievo campioni Costi tecnici redazione del piano di fertilizzazione Costo relativo all'analisi del terreno

Tabella 8.2.10.3.2.11 Informazioni specifiche della misura-004

operazioni colturali attuate. Il beneficiario è tenuto all'archiviazione delle fatture comprovanti l'acquisto delle sementi da presentare per eventuali verifiche e/o dei servizi acquisiti da contoterzisti.						

Tabella 1 - 8.2.10.3.2.11 Informazioni specifiche della misura

Tabella 8.2.10.3.2.11 Informazioni specifiche della misura-005

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Vedi dettaglio a livello di misura

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Informazioni di dettaglio relative agli impegni, alla metodologia di calcolo adottata, ai dati e alle informazioni tecniche considerate, alle elaborazioni effettuate e ai maggiori costi e mancati redditi accertati a giustificazione del premio proposto, sono riportati nell'apposito Documento sui calcoli dei premi, allegato al Programma.

La metodologia applicata per la determinazione dei premi della presente operazione si basa sul calcolo dei maggiori costi e i minori ricavi derivanti dall'introduzione degli impegni dell'operazione nelle aziende agricole, confrontando una condizione di non adozione degli impegni previsti e una condizione di adesione all'operazione stessa. La baseline sulla quale viene incentrato il confronto è costituita dal rispetto della condizionalità e delle pratiche ordinarie di gestione dei terreni così come riportato in dettaglio nella tabella di baseline (art.10 del Reg. 808/2014).

L'analisi economica si basa sulle valutazioni dei costi per le singole operazioni colturali sia relativamente all'adesione agli impegni, che in condizioni di ordinarietà inclusive del rispetto della baseline. I maggiori costi e i mancati redditi sono stati calcolati per ettaro di superficie in considerazione degli aspetti tecnico-economici derivanti da dati e informazioni tecniche ricevuti attraverso interviste dirette a testimoni privilegiati, profondi conoscitori del mercato regionale degli ammendanti organici e delle tecniche di gestione degli stessi in azienda.

Per quanto concerne gli impegni relativi all'apporto di ammendanti organici sono state evidenziate le

variazioni dei costi associati alle specifiche pratiche agronomiche, in particolare si sono contabilizzati, rispetto alle condizioni di baseline, i maggiori costi per l'acquisto degli ammendanti rispetto all'impiego di fertilizzanti chimici, i maggiori costi dovuti alle necessarie pratiche di distribuzione e interramento, i maggiori costi per le necessarie analisi dei terreni a cui sono stati associati maggiori costi di manodopera per il prelievo dei campioni.

Per quanto concerne l'adesione agli impegni per l'apporto di biomassa vegetale da colture (sovescio), sono stati contabilizzati rispetto alle condizioni di baseline, i maggiori costi per operazioni di preparazione terreno, acquisto seme, semina, trinciatura e interramento, sono stati eliminati i costi di acquisto e distribuzione fertilizzanti di sintesi e aggiunti i costi per le necessarie analisi dei terreni a cui sono stati associati maggiori costi di manodopera per il prelievo dei campioni.

Le combinazioni, ai sensi dell'art. 11 par. 1 e 2 del Reg. (UE) 808/2014, degli impegni delle misure agroclimatico-ambientali, agricoltura biologica, benessere degli animali e silvo-climatico-ambientali, sono indicati al paragrafo 8.1 del presente Programma.

In ogni caso, con il cumulo delle diverse misure non possono essere superati i massimali per ettaro/anno stabiliti dall'allegato II del Reg. (UE) 1305/2013.

Sovrapposizione con Greening: non si verificano sovrapposizione con le pratiche di Greening in quanto il calcolo del premio è al netto dei costi aggiuntivi generati dall'applicazione degli obblighi relativi all'avvicendamento colturale riportato nei Disciplinari di Produzione Integrata che potrebbe essere assimilabile all'obbligo di "diversificazione" previsto dal Greening.

8.2.10.3.3. 10.1.3. Agricoltura conservativa

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Agricoltura conservativa.

Il contesto pugliese, in diverse aree, è caratterizzato da un elevato livello di rischio idrogeologico, da processi di desertificazione in corso e da un elevato rischio di erosione, che rendono indispensabile interventi di conservazione dell'ambiente agricolo e naturale. L'erosione idrica superficiale, quale causa di perdita di suolo, è un fenomeno diffuso in Puglia, particolarmente nelle aree coltivate delle zone collinari della regione, dall'Appennino Dauno, alla Murgia, dal Salento al Gargano e la Fossa Bradanica e rimane in queste zone una delle cause principali di consumo e degrado del suolo. L'Appennino Dauno è particolarmente interessato dal rischio di erosione. Si stima che lo stesso, espresso in classi di perdita di suolo, vada in questa zona da un valore minimo di 1 t/ha/anno ad un valore massimo stimato, per le zone ad elevato rischio, di 40 t/ha/anno. Gran parte delle aree indicate a forte rischio di erosione idrica superficiale è coltivata a seminativi (frumento duro in particolare) ed interessata dalla presenza di pascoli intensivi degradati.

Il problema della perdita di fertilità dei terreni interessa particolarmente la parte settentrionale della regione identificabile con la provincia di Foggia, un'area caratterizzata da sistemi colturali intensivi (85,6% su SAU), dove molto elevati sono il tasso di mineralizzazione della sostanza organica ed il rischio di compattazione dei suoli per la forte meccanizzazione che caratterizza l'attività agricola. Le peculiarità dell'area relativamente agli aspetti climatici (stagione estiva arida) ed a diffuse nonché discutibili, pratiche di gestione agronomica, come la mono successione del frumento e la bruciatura dei residui colturali, rendono necessari necessario incentivare le tecniche conservative possono avere sul miglioramento dei risultati agronomici ed economici nel settore cerealicolo.

Dalle sperimentazioni condotte dal Centro di Ricerca per la Cerealicoltura di Foggia (Cra-Cer), è emerso che sussistono le caratteristiche necessarie ad un'adozione di successo dell'Agricoltura Conservativa (basso tenore in sostanza organica, elevata mineralizzazione del suolo, suoli prevalentemente argillosi, argillo-limosi), con possibilità di ottenere buone performance produttive non dissimili da quelle ottenute con il metodo convenzionale e buone performance qualitative dei grani.

L'erosione idrica superficiale accelerata nei suoli agricoli, coltivati nelle aree collinari della Puglia, è un fenomeno che si manifesta in modo evidente e con continuità ed è una delle principali cause di degradazione del suolo.

Le zone interessate sono oltre all'Appennino Dauno, la Murgia, parte del Salento, il Gargano e la Fossa Bradanica Il fenomeno si manifesta prevalentemente come erosione diffusa, ma esistono aree interessate da erosione incanalata ed anche di massa quest'ultima in particolare nell'Appennino Dauno.

L'operazione ha l'obiettivo di favorire la diffusione delle tecniche di non lavorazione del suolo (no tillage – NT) nelle aziende destinate alla coltivazione dei seminativi, attive sul territorio regionale allo scopo principale di preservare la risorsa suolo contrastando il problema agro-climatico-ambientale dell'erosione nelle zone collinari e riducendo i fenomeni di degradazione della struttura e conseguente maggiore

mineralizzazione della sostanza organica.

I vantaggi della tecnica sono numerosi, con risvolti positivi su micro e macro scala:

- riduce i consumi energetici diretti (carburanti) ed indiretti (consumo di macchine e attrezzi) e, con essi, le emissioni di CO2 derivanti dalle pratiche agricole;
- favorisce l'accumulo della sostanza organica nei suoli, migliorandone lo stato di fertilità chimico-fisica e limitando i rischi di frane e smottamenti superficiali;
- riduce l'erosione superficiale del suolo (idrica ed eolica), grazie all'effetto pacciamante operato dai residui colturali e dalle colture di copertura;
- consente un ripopolamento della microflora e della microfauna tellurica, nonché della fauna terricola;
- contribuisce a migliorare il "carbon footprint" agricolo, sia perché riduce i consumi energetici (emissioni) sia perché favorisce l'accumulo di carbonio nei suoli (effetto sink).
- riduce la "pressione" esercitata dall'attività agricola sul sistema "suolo".

L'adozione aziendale delle tecniche di non-lavorazione richiede un profondo cambiamento delle modalità di gestione agronomica e agromeccanica delle colture rispetto alle tecniche convenzionali utilizzate sul territorio regionale per la produzione di cereali e granelle e per la gestione dei seminativi. Tale cambiamento di tecnica produttiva comporta perdite di reddito nel periodo di transizione pluriennale (5-7 anni) di passaggio dal metodo produttivo convenzionale alla non-lavorazione. Inoltre vengono a determinarsi maggiori costi di coltivazione connessi all'introduzione di operazioni colturali specifiche da eseguirsi con macchine operatrici dedicate, necessarie per avviare il metodo di non-lavorazione e per mantenere tale sistema produttivo nel periodo di transizione.

Sia i mancati redditi che i maggiori costi sono strettamente riconducibili alla esigenza tecnica di mettere in campo azioni agronomiche funzionali sia al successo della conversione/mantenimento del metodo di non-lavorazione, sia al conseguimento dei risultati ambientali e climatici attesi dalla corretta esecuzione delle operazioni.

L'operazione contribuisce direttamente alla focus area 4C perché mira a contrastare le minacce alla qualità del suolo: erosione, desertificazione, contaminazione e dissesto idrogeologico. Essa contribuisce ad attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno.

Indirettamente partecipa alla focus area 4B, poiché attraverso il miglioramento della struttura dei terreni si favorisce l'aumento della capacità di infiltrazione e di conservazione delle acque nel suolo. .

Le aziende beneficiarie sono tenute al rispetto degli impegni, per un periodo minimo di 5 anni.

Su superfici aziendali diverse da quelle oggetto di impegno dal tipo di operazione 10.1.3 possono essere previsti altri tipi di operazione della misura10.1 Pagamenti agro-climatico-ambientali, quali:

- Produzione Integrata 10.1.1
- Incremento sostanza organica e difesa dei suoli 10.1.2

Alla presente sottomisura si applicano le disposizioni:

- dell'art. 47 comma 1 del Regolamento (UE) 1305/2013 (variazione della superficie entro il limite del 15%) in base a come disposto dall'art. 15 del Regolamento 807/2104: se nel corso dell'impegno il

beneficiario aumenta la superficie della propria azienda o estende la superficie oggetto di impegno nell'ambito della propria azienda, al massimo entro il limite del 15% della superficie oggetto dell'aiuto, un nuovo impegno può essere assunto per sostituire quello esistente purché includa l'intera superficie interessata. Il nuovo impegno deve essere assunto per l'intero periodo indipendentemente dal periodo per il quale l'impegno originario è già stato eseguito.

- dell'art. 47 comma 2 del Regolamento (UE) 1305/2013 (cessione parziale o totale di azienda) si applicano alla presente sottomisura;

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013.

Descrizione Impegno
Introduzione della non lavorazione attraverso il ricorso esclusivo alla semina su sodo ("no till") per i seminativi a ciclo annuale; le operazioni di semina devono essere effettuate utilizzando esclusivamente macchine seminatrici da sodo, dotate di organi discissori atti ad incidere il terreno sodo e richiuderlo senza rivoltamento.
La sola modalità di lavorazione consentita è lo "strip till" o lavorazione a bande. Le colture erbacee seminate a file distanti tra loro più di 30 cm (es. colture industriali) possono essere seminate con macchine che eseguono una lavorazione superficiale di larghezza non superiore a 10 cm. Nella lavorazione a bande inoltre non possono essere utilizzate attrezzature che producono il rimescolamento del terreno in senso verticale e pertanto è escluso l'uso di organi lavoranti azionati dalla presa di potenza del trattore. Nel periodo di impegno, è consentito l'uso di decompattatori e/o ripuntatori nel caso di condizioni pedoclimatiche sfavorevoli (ristagno idrico, compattamento del terreno, ecc.), appositamente giustificate dal beneficiario e previa autorizzazione, sempre evitando l'inversione dello strato superficiale di terreno.
I residui colturali (es.: la paglia dei cereali) devono essere lasciati in campo senza interramento né devono essere asportati.
Su ciascun appezzamento è fatto divieto di ristoppio, ossia di effettuare la medesima coltura per due anni consecutivi. Ai fini del rispetto del divieto di ristoppio, i cereali autunno-vernini sono considerati come colture equivalenti, per cui non possono succedersi.
Le operazioni colturali devono essere registrate su schede di campo, da conservare in azienda per eventuali verifiche.

Tabella 8.2.10.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento-001

8.2.10.3.3.2. Tipo di sostegno

Il sostegno concesso è riconosciuto ad ettaro di SAU impegnata. Gli impegni decorrono dalla data di presentazione della domanda di aiuto e vanno mantenuti per tutto il periodo di impegno. Il pagamento è annuale per ettaro di superficie a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dall'applicazione degli impegni della presente azione. La durata dell'impegno è di 5 anni.

8.2.10.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783 "Attuazione Decreto MiPAAF n. 15414/2013 "Modifica al decreto ministeriale n. 30125 del 22/12/09 recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012 n. 1928".

Decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88.

8.2.10.3.3.4. Beneficiari

Agricoltori ed Associazioni di agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013.

8.2.10.3.3.5. Costi ammissibili

I pagamenti ammissibili per ettaro di SAU compensano i costi aggiuntivi e il mancato reddito derivante dagli impegni assunti rispetto alla ordinarietà che rispetta la baseline e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013

I premi considerano solo gli impegni che vanno oltre i relativi requisiti obbligatori stabiliti dal Regolamento 1306/2013 Titolo VI, capo I, dal Regolamento 1307/2013 art. 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii), nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e dei requisiti obbligatori nazionali inerenti.

Tengono conto, inoltre, dei pagamenti relativi al Regolamento 1307/2013 per evitare il doppio finanziamento per le azioni connesse alle pratiche agricole benefiche per il clima e per l'ambiente. Per le suddette pratiche non si verifica l'eventualità di doppio finanziamento, poiché con la presente operazione l'impegno non viene preso in conto ai fini del calcolo del premio e non si finanziano operazioni uguali o assimilabili a quelle del greening.

8.2.10.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili al premio i seminativi. Sono esclusi ortaggi e colture arboree.

La superficie oggetto dell'impegno deve essere almeno pari al 50% della superficie aziendale destinata a seminativo.

La superficie minima a premio non può essere inferiore a 2 ha.

8.2.10.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non pertinente. La misura non è soggetta all'applicazione dei criteri di selezione ai sensi del l'articolo 49 del Reg. (UE) 1305/2013

8.2.10.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il valore del premio calcolato per l'adesione alla presente operazione è di 322 Euro/ha/anno.

8.2.10.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della operazione 10.1.3 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R5: rischio connesso alla complessità della verifica e controllo degli impegni

La verifica dell'adozione delle tecniche di agricoltura conservativa e la difesa dei suoli può rappresentare un rischio soprattutto per la tempestività di esecuzione dei controlli e di tracciabilità delle informazioni alla base della verifica degli impegni.

Rischi specifici in ordine agli impegni assunti riguardano la verifica:

- del ricorso esclusivo alla semina su sodo, delle modalità di lavorazione consentite, nonché dell'utilizzo delle macchine seminatrici da sodo;

- dell'obbligo del non interramento e non asportazione dei residui colturali, del divieto di ristoppio;
- della registrazione e conservazione delle schede di campo.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

L'ammissibilità a contributo di superfici individuate sul GIS diversamente dall'effettivo utilizzo determina il rischio di pagamenti non corretti.

Ulteriori rischi sono rappresentati:

- dal doppio finanziamento per analoghi impegni, sia con la stessa che con altre sottomisure e con gli impegni connessi alla Domanda Unica, che necessitano di adeguata valutazione per le eventuali sovracompensazioni e le necessarie decurtazioni;
- dalle informazioni relative al rispetto degli impegni di base derivanti dalle norme di condizionalità, attività agricola minima e criteri di mantenimento della superficie in uno stato idoneo alla coltivazione ed al pascolo, ai sensi del Reg. (UE) n.1306/2013; nonché relative al rispetto del Greening ai sensi del Reg. (UE) n.1307/2013 per evitare il doppio finanziamento.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi sono connessi a:

- Corretta identificazione delle singole operazioni ed interventi, dell'annualità di impegno e delle superfici nelle varie annualità del periodo di impegno;
- Acquisizione informazioni relative alle eventuali non conformità rilevate ed all'applicazione delle sanzioni e/o riduzioni previste;
- Obblighi relativi alla presentazione delle domande di conferma e degli adempimenti correlati.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

I rischi sono connessi a:

- Chiarezza e completezza delle informazioni circa i Criteri di Ammissibilità, gli Impegni e gli Obblighi connessi all'erogazione degli aiuti;
- Chiarezza e completezza delle informazioni circa le sanzioni, riduzioni, esclusioni e decadenza dagli aiuti;
- Chiarezza e completezza delle informazioni circa i livelli di premio per singola operazione, intervento e raggruppamento colturale;
- Chiarezza e completezza delle informazioni circa la compatibilità con altri regimi di aiuto e/o impegni analoghi.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Data la complessità degli impegni possono verificarsi rischi in seguito ad una inadeguata valutazione dei fabbisogni e delle competenze per la gestione dei procedimenti connessi alle domande di aiuto e di pagamento.

Gli impegni che prevedono controlli non realizzabili in via amministrativa e/o informatizzata ma da

effettuare con visite in situ / in loco, interventi ispettivi in occasione di specifici momenti o in coincidenza con particolari attività aziendali, comportano rischi di non sostenibilità da parte delle strutture tecnico - amministrative competenti, con connesse difficoltà in ordine alle analisi di rischio ed alla calendarizzazione dei controlli.

8.2.10.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione degli interventi si prevede di porre in essere le seguenti misure di attenuazione.

R5: le attività di controllo sugli impegni è demandata in parte agli Uffici Regionali ed in parte all'OP Agea. Per quanto attiene ai metodi ed alle procedure di controllo relative alla verifica del rispetto degli impegni, saranno definiti con l'OP Agea specifici manuali delle procedure di istruttoria e controllo sia degli impegni di base che degli impegni aggiuntivi. Tali procedure dovranno tenere conto delle informazioni già disponibili nel S.I.G.C. dell'OP Agea e delle ulteriori informazioni da acquisire con le relative modalità: per es. registri di campagna informatizzati o cartacei, registrazioni contabili.

In particolare saranno dettagliatamente specificate e verificate:

- il ricorso esclusivo alla semina su sodo, le modalità di lavorazione consentite e l'utilizzo esclusivo di macchine seminatrici da sodo;
- l'obbligo del non interramento e non asportazione dei residui colturali;
- il divieto di ristoppio;
- la registrazione e conservazione delle schede di campo.

Ulteriore modalità di controllo è rappresentato dalle visite in azienda per la verifica diretta e puntuale degli elementi probanti il rispetto degli impegni quali la semina su sodo delle colture e delle condizioni superficiali del suolo non lavorato,la disponibilità in azienda di attrezzature idonee alla corretta esecuzione delle lavorazioni e/o la disponibilità di idonea documentazione rilasciata dal prestatore di servizi, la presenza dei residui colturali e delle condizioni superficiali del suolo e la registrazione su schede di campo delle operazioni colturali.

R8: per quanto riguarda rischi specifici per l'ammissibilità delle superfici e delle colture, per l'eventuale doppio finanziamento, per i controlli relativi al rispetto della condizionalità, dell'attività agricola minima ed al Greening saranno implementati specifici controlli con il S.I.G.C. dell'Organismo Pagatore Agea, attraverso adeguati algoritmi di calcolo che consentano la verifica automatizzata delle condizioni di ammissibilità al pagamento degli aiuti.

In ogni caso, i sistemi informativi a supporto dei procedimenti, dovranno essere adeguatamente testati prima della loro ufficiale adozione.

R9: nei dispositivi di attuazione saranno definite nel dettaglio le misure di attenuazione dei rischi anche in considerazione delle innovazioni dei sistemi informativi in attuazione del D.M. n. 162 del 12/01/2015,

relativo alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020.

R10: nei documenti attuativi saranno definiti nel dettaglio le informazioni relative a:

- Criteri di Ammissibilità, Impegni ed Obblighi connessi all'erogazione degli aiuti;
- Sanzioni, riduzioni, esclusioni e decadenza dagli aiuti;
- Livelli di premio per singolo raggruppamento colturale e/o allevamento;
- Compatibilità con altri regimi di aiuto e/o impegni analoghi.

R11: l'attività di controllo sarà assicurata da una rete di strutture tecniche distribuite sul territorio e sotto il diretto coordinamento regionale e dell'OP Agea. In ogni caso, la Regione Puglia e l'OP Agea, dovranno valutare preventivamente fabbisogni in termini di risorse, competenze, e strumentazioni tecniche per la gestione dei procedimenti.

8.2.10.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione dell'operazione nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 Verificabilità e Controllabilità delle Misure".

In considerazione di quanto sopra riportato, la gestione dell'operazione ha elementi di complessità, pertanto dovrà attuarsi con modalità, che saranno sviluppate nei documenti attuativi, pienamente rispondenti alle esigenze di controllo, nell'ipotesi di mettere in atto le misure di mitigazione dei rischi previste.

In ogni caso dovrà essere messa in atto la fase "di dettaglio" della valutazione di controllabilità al momento della definizione dei documenti attuativi.

Di notevole importanza ai fini della gestione dell'operazione risulta la definizione delle specifiche per lo sviluppo di algoritmi di calcolo, la definizione tecnica di dettaglio degli impegni aggiuntivi e l'implementazione dei sistemi di interscambio con sistema informativo regionale / nazionale.

Gli elementi di dettaglio relativi all'operazione (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'OP AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione, viene effettuato tramite controlli di tipo amministrativo sul 100% delle domande, attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore.

In aggiunta sono previsti Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità del Reg. (UE) n. 809/2014

di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.10.3.3.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

I vincoli imposti vanno al di là delle BCAA "buone condizioni agronomiche e ambientali" di cui all'articolo 94 e allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013 (attività minima).

Di seguito viene indicato il quadro riepilogativo della baseline di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

Relativamente alla metodica e ai parametri agronomici l'analisi si basa sugli impegni richiesti per l'adozione delle tecniche. Nella tabella 1 si descrivono la pratica agronomica, gli specifici impegni dell'operazione e i riferimenti ai pertinenti impegni di condizionalità nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI
Agricoltura conservativa						
Introduzione della non lavorazione attraverso il ricorso esclusivo alla semina su sodo ("no till") per i seminativi a ciclo annuale; le operazioni di semina devono essere effettuate utilizzando esclusivamente macchine seminatrici da sodo, dotate di organi discissori atti ad incidere il terreno sodo e richiuderlo senza rivoltamento. La sola modalità di lavorazione consentita è lo "strip till" o lavorazione a bande. Le colture erbacee seminate a file distanti tra loro più di 30 cm (es. colture industriali) possono essere seminate con macchine che eseguono una lavorazione superficiale di larghezza non superiore a 10 cm. Nella lavorazione a bande inoltre non possono essere utilizzate attrezzature che producono il rimescolamento del terreno in senso verticale e pertanto è escluso l'uso di organi lavoranti azionati dalla presa di potenza del trattore. Nel periodo di impegno, è consentito l'uso di decompattatori e/o ripuntatori nel caso di condizioni	Non pertinente per il tipo di operazione	Non pertinente per il tipo di operazione	La semina su sodo nella pratica ordinaria non è attualmente utilizzata. I seminativi vengono realizzati secondo gli schemi tradizionali che prevedono un lavorazione profonda principale, dopo la raccolta della coltura precedentemente praticata, lasciando il terreno nudo fino alla semina successiva. La preparazione del letto di semina si effettua con 2/3 lavorazioni secondarie effettuate con attrezzi tradizionali Le stoppie e i residui colturali vengono normalmente interrati con la lavorazione principale. La paglia dei cereali viene frequentemente raccolta e imballata e destinata a lettiera Nella normale pratica agronomica è	La semina su sodo permette di evitare le lavorazioni convenzionali del terreno e contribuisce: - alla conservazione dello stock di carbonio organico del suolo; - alla conservazione della fertilità del terreno; - alla riduzione del calpestamento del suolo; - alla riduzione dei fenomeni erosivi attraverso la protezione diretta dagli agenti atmosferici, in particolare nelle aree acclivi - alla riduzione emissione di CO_2 e altri gas climalteranti; - alla riduzione dei tempi di preparazione e semina nonché dei consumi di combustibile; - alla riduzione dell'inquinamento	Verifica amministrativa della colture soggette ad impegno attraverso il riscontro nel sistema informativo. Verifica diretta in campo della semina su sodo delle colture e delle condizioni superficiali del suolo non lavorato Verifica della disponibilità in azienda di attrezzature idonee alla corretta esecuzione delle lavorazioni specifiche previste dall'impegno e/o disponibilità di idonea documentazione rilasciata dal prestatore di servizi. Verifica diretta in campo della presenza dei residui colturali e delle condizioni superficiali del suolo Verifica della avvenuta registrazione su schede di campo delle operazioni colturali	Costi riferibili alla semina su sodo: costi noleggio, quote ammortamento macchine seminatrici specifiche; Mancati redditi derivanti dalla minore produttività connessa alla tecnica utilizzata (semina su sodo e eliminazione lavorazioni)

Tabella 8.2.10.3.3.10. Informazioni specifiche della misura-001

pedoclimatiche sfavorevoli (ristagno idrico, compattamento del terreno, ecc.), appositamente giustificate dal beneficiario e previa autorizzazione, sempre evitando l'inversione dello strato superficiale di terreno. I residui colturali (es.: la paglia dei cereali) devono essere lasciati in campo senza interramento né devono essere asportati. Su ciascun appezzamento è fatto divieto di ristoppio, ossia di effettuare la medesima coltura per due anni consecutivi. Ai fini del rispetto del divieto di ristoppio, i cereali autunno-vernini sono considerati come colture equivalenti, per cui non possono succedersi. Le operazioni colturali devono essere registrate su schede di campo, da conservare in azienda per eventuali verifiche.			molto diffusa la semplificazione delle rotazione sia per la specializzazione produttiva che per esigenze commerciali	delle acque di falda (immobilizzazione dei nitrati) - all'aumento del contenuto di sostanza organica; - alla riduzione della compattazione del terreno dall'azione battente delle piogge. La rotazione costituisce uno dei principali fattori alla base della riuscita della tecnica dell'agricoltura conservativa, riducendo i rischi connessi alla successione monocolturale (stanchezza del terreno)		

Tabella 1- 8.2.10.3.3.10 Informazioni specifiche della misura

Tabella 8.2.10.3.3.10. Informazioni specifiche della misura-002

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Vedi dettaglio a livello di misura

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente per il tipo di operazione

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La metodologia applicata per la determinazione dei premi della presente operazione si basa sul calcolo dei maggiori costi e i minori ricavi derivanti dall'introduzione degli impegni dell'operazione nelle aziende agricole, confrontando una condizione di non adozione degli impegni previsti e una condizione di adesione all'operazione stessa. La baseline sulla quale viene incentrato il confronto è costituita dal rispetto della condizionalità e delle pratiche ordinarie di gestione dei terreni così come riportato in dettaglio nella tabella di baseline (art.10 del Reg. 808/2014).

L'analisi economica si basa sul confronto tra i Margini lordi di seminativi condotti in ordinarietà e margini lordi di seminativi condotti nel rispetto degli impegni previsti dalla presente operazione. In particolare, i maggiori costi e i mancati redditi sono stati calcolati per ettaro di superficie sulla base di una condizione di ordinarietà con rotazione di seminativi in un quinquennio uguale a frumento, frumento, favino, frumento frumento, e una rotazione quinquennale di seminativi evitando il ristoppio (frumento, favino, orzo, favino, frumento). I dati economici dei seminativi presi in considerazione derivano dalla banca dati RICA (2010/2012) mentre le informazioni sulla riduzione delle produzioni e sui costi specifici associati agli impegni sono stati assunti dalla bibliografia esistente e attraverso interviste dirette ad esperti della materia a livello regionale.

In considerazione degli impegni relativi alla adesione alla presente operazione sono stati considerati costi aggiuntivi associati alla semina su sodo, un maggiore costo per un'operazione di diserbo precedente la

semina, una riduzione delle produzioni pari al 30% per tutto il quinquennio di impegno.

Le combinazioni, ai sensi dell'art. 11 par. 1 e 2 del Reg. (UE) 808/2014, degli impegni delle misure agroclimatico-ambientali, agricoltura biologica, benessere degli animali e silvo-climatico-ambientali, sono indicati al paragrafo 8.1 del presente Programma.

In ogni caso, con il cumulo delle diverse misure non possono essere superati i massimali per ettaro/anno stabiliti dall'allegato II del Reg. (UE) 1305/2013.

Sovrapposizione con Greening: non si verificano sovrapposizione con le pratiche di Greening in quanto il calcolo del premio è al netto dei costi aggiuntivi generati dall'applicazione degli obblighi relativi all'avvicendamento colturale riportato nei Disciplinari di Produzione Integrata che potrebbe essere assimilabile all'obbligo di "diversificazione" previsto dal Greening.

8.2.10.3.4. 10.1.4. Tutela della biodiversità vegetale

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Tutela della biodiversità vegetale. La Puglia è una regione ad altissima biodiversità, ampiamente diffusa anche tra le colture agrarie. Purtroppo, relativamente a queste, le pressioni competitive sulle imprese hanno e stanno attualmente minacciando il ricchissimo patrimonio genetico regionale, determinando una diminuzione progressiva delle popolazioni di numerose specie e cultivar. La presente operazione, in continuità con quanto avviato nella scorsa programmazione, è volta a sostenere il mantenimento e la reintroduzione sul territorio della coltivazione delle varietà, cultivar, cloni, popolazioni naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali e minacciate di erosione genetica di seguito dette "varietà locali a rischio di estinzione", al fine di scongiurarne l'estinzione e di tutelare la biodiversità agraria regionale. Per contrastare la perdita di risorse genetiche tradizionalmente legate al territorio e alla cultura regionale, e naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali, è necessario intervenire incentivandone il mantenimento, la reintroduzione e la produzione.

Il tipo di operazione contribuisce direttamente al raggiungimento degli obiettivi della FA4a): "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa" e in particolare al soddisfacimento del fabbisogno 18 "Sostenere e sviluppare la diversità delle specie autoctone vegetali, animali e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, ivi compreso metodo produzione biologico e altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità".

La presente operazione, finalizzata alla tutela della variabilità genetica esistente, è strettamente coerente con quanto indicato in Accordo di partenariato in termini di sinergie con gli interventi in materia di adattamento ai cambiamenti climatici.

Le suddette varietà, oggetto del presente sostegno, devono soddisfare le condizioni previste da:

1. l'articolo 7(2)(4) del regolamento delegato (UE) n. 807/2014;

2. la Direttiva 2008/62/CE della Commissione recante deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà agricole naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali e minacciate di erosione genetica;

3. la Direttiva 2009/145/CE della Commissione che prevede talune deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà vegetali tradizionalmente coltivati in particolari località e regioni e minacciati dall'erosione genetica;

4. la Direttiva 2008/90/CE della Commissione relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti, relativamente a quelle individuate a rischio di estinzione di cui alla precedente lettera a) ossia solo quelle formalmente riconosciute come tali.

Tali condizioni, alla base del riconoscimento del rischio di erosione genetica, sono ampiamente documentate: 1) dai data base georeferenziati di tutte le varietà a rischio di estinzione oggetto di aiuto nella programmazione 2007/13 estratti sulla base della documentazione presentata dai singoli beneficiari, 2) dalle attività di ricerca svolte, nell'ambito della missione istituzionale, e con l'utilizzo delle risorse finanziarie proprie, da Istituzioni pubbliche di ricerca, quali i Dipartimenti di Scienze delle Produzioni Vegetali e di Protezione delle Piante e Microbiologia Applicata dell'Università di Bari, l'Istituto di Scienze delle Produzioni Alimentari e la Sezione di Bari dell'Istituto di Virologia Vegetale del CNR, il CRSFA "Basile Caramia", lo IAMB, 3) dai risultati prodotti grazie alle realizzate attività dei progetti sulla biodiversità finanziati con la misura 214 az.4a) del PSR Puglia 2007/2013, le quali hanno permesso di ampliare le informazioni sulla biodiversità agraria regionale e inserire nella lista regionale di specie minacciate di erosione (inclusa come allegato 8 nel PSR Puglia 2007-13) altre varietà, cultivar, cloni, popolazioni per le quali alla data dell'ultima modifica del PSR Puglia 2007-13 non esisteva ancora la caratterizzazione genetica. Proprio le attività condotte nell'ambito dei progetti citati hanno anche messo in evidenza l'esigenza di distinguere in termini di emergenza del rischio di erosione. A tale proposito i progetti hanno evidenziato, sempre all'interno del gruppo di varietà oggetto di erosione genetica, l'esistenza di varietà che non sono più coltivate, di varietà solo conservate nelle banche del seme e di varietà, pur destinatarie dell'azione di tutela finanziata con il precedente PSR Puglia 2007-2013, non più ritrovate sul territorio regionale. Dai dati in possesso della Regione, dai dati scientifici disponibili e dagli esiti delle attività di esplorazione e caratterizzazione discendono i criteri sulla base dei quali sono stati definiti gli indicatori per la valutazione del livello di rischio di erosione delle varietà oggetto di aiuto (indicatore Grado di rischio: livello1 minore rischio di erosione, livello 2 maggiore rischio di erosione). La Regione Puglia, sulla base dei 3 elementi descritti ha redatto l'elenco regionale delle varietà a rischio di erosione e per ciascuna ha determinato il livello di rischio, legato alla maggiore velocità di perdita genomica. A questo vengono associate sia una maggiore difficoltà, per gli eventuali agricoltori custodi, nel reperimento del corrispondente materiale riproduttivo, che una pressochè assoluta mancanza della domanda di mercato. Il parametro adoperato per valorizzare questa difficoltà e il livello di rischio per specie (olivo, vite, fruttiferi, ortaggi, leguminose da granella e cereali) è il n. (medio) dei siti in cui le varietà sono state trovate. Tale rilevazione risulta dalla documentazione di cui ai punti 1) 2) e 3). Sotto i seguenti valori soglia dei siti è individuato il livello di rischio maggiore (2). È stata stimata la superficie massima (in ha) della media dei siti suddetti per disporre di un ordine orientativo di grandezza delle superfici coltivate. Al di sopra dei suddetti valori si è individuato il livello di rischio minore (1). Per il dettaglio si rimanda alla tab. allegata.

Questi elementi incidono in modo misurabile sul calcolo del premio in termini di maggiori costi legati al mantenimento e introduzione in azienda e di mancati redditi.

Tale operazione sosterrà, con un aiuto annuale, esclusivamente le aziende i cui conduttori si impegnano a conservare in situ - nella zona di coltivazione tradizionale o nell'area di origine - e nello specifico, on farm, le risorse genetiche vegetali a rischio di erosione genetica, di cui all'elenco regionale, e che per questo sono qualificati come coltivatori custodi. Essa prevede il rispetto dei seguenti impegni per un periodo minimo di 5 anni:

a) Conservare in situ, coltivando ovvero riproducendo in azienda, una o più delle risorse genetiche vegetali di cui all'elenco successivo per un quinquennio

b) Conferire alla Regione a titolo gratuito sementi (materiale vegetale).

"L'introduzione di varietà regionali di tipi di colture vecchie, tradizionali o minacciate di estinzione" riportata nell'Allegato IX al Reg. UE 1307/2013 (4° alinea, del punto 1-1), non determinerà problemi di sovrapposizione con questa misura perchè la Regione Puglia non intende utilizzare la presente operazione ai fini dell'equivalenza per adempiere all'obbligo di cui all'art. 44 del Reg. UE 1307/2013 "Diversificazione delle colture".

La determinazione del premio per l'adesione da parte del beneficiario alla presente operazione e ad altre operazioni o misure ha tenuto conto, al fine di evitare sovracompensazioni, degli impegni remunerati e sovrapponibili sia in modo puntuale (stesso impegno) o generico (impegni puntuali rispetto ad impegni raggruppati in una unica voce di costo). Pertanto nel caso in cui gli impegni diversi insistano sulla medesima superficie, il premio è determinato tenendo conto degli eventuali impegni sovrapponibili e remunerati. In altri casi la combinazione delle operazioni è aziendale ma non sulla stessa superficie per cui non si pone un problema di sovracompensazione.

Ai sensi dell'art. 47 del Reg. UE 1305/2013, il n. di ettari a cui si applica l'impegno per specie erbacee, può variare da un anno all'altro e non si applica ad appezzamenti fissi.

DESCRIZIONE IMPEGNI

a) **Conservare in situ, coltivando ovvero riproducendo in azienda, una o più delle risorse genetiche vegetali di cui all'elenco successivo per un quinquennio**

Coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione. Per le operazioni di riproduzione e propagazione da realizzare in azienda, si deve utilizzare solo materiale corrispondente alle varietà di cui all'elenco inserito nel paragrafo "Informazioni specifiche" della presente operazione. Per le colture annuali l'impegno è di mantenere per non meno di 5 anni le superfici indicate nella domanda di aiuto, anche se su particelle diverse, per tutto il periodo di impegno. Per le colture perenni dovrà essere mantenuto per 5 anni l'impianto indicato nella domanda di aiuto sulle medesime superfici.
Adeguamento delle tecniche colturali alle buone prassi per la coltivazione in situ e on farm indicate nelle" Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario" (DM MiPAAF 6 luglio 2012).

b) **Conferire alla Regione a titolo gratuito sementi (materiale vegetale)**

Conferire alla Regione a titolo gratuito materiale di propagazione vegetale della varietà locale a rischio di estinzione per la quale è stata fatta domanda di aiuto.

SPECIE OGGETTO DI TUTELA

(valore soglia del numero di siti – e superficie massima - per la determinazione del livello di rischio 2)

Specie agricole	n. di siti rilevati	superficie media/sito
Olivo	50	1000 mq
Vite	50	5 ha
Fruttiferi		
Albicocco	5	150 mq
Ciliegio	11	500 mq
Pesco	3	80 mq
Mandorlo	3	400 mq
Susino	5	400 mq
Pero	8	250 mq
Melo	4	150 mq
Fico	4	200 mq
Minori	3	100 mq
Agrumi	5	400 mq
Ortaggi		
Aglio	4	300 mq
Batata	12	12000 mq
Cappero	3	10000 mq
Carciofo	20	20000 mq
Carota	12	1000 mq
Cavolfiore	12	3000 mq
Cavolo broccolo	20	2000 mq
Cavolo rapa	3	1000 mq
Cetriolo	7	1000 mq
Cicoria	5	1000 mq
Cipolla	1	50 mq
Fagiolino	10	1000 mq
Melone	2	120 mq
Patata	2	400 mq
Pomodoro	30	40000 mq
Sedano	3	1000 mq
Senape da granella	6	300 mq
Leguminose da granella	10	3 ha
Cereali	10	3 ha
(per valori uguali o inferiori alla soglia di numero di siti indicato si è individuato il livello di rischio 2)		

10.1.4 tabella per indiv rischio 2

8.2.10.3.4.2. Tipo di sostegno

Il tipo di sostegno prevede il pagamento di un premio ad ettaro di superficie aziendale soggetta ad impegno, diversificato per specie e per livello di rischio di estinzione delle varietà da tutelare.

L'ammontare del premio è calcolata in base ai maggiori costi e/o minori redditi derivanti dalla coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione rispetto ad una varietà largamente diffusa.

Il premio non varia se lo stesso beneficiario percepisce o meno i pagamenti diretti.

8.2.10.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Normativa sementiera L. 25 novembre 1971, n. 1096, DLgs 149/2009, Dlgs 267/2010.

Normativa sulla commercializzazione del materiale di moltiplicazione di specie frutticole per la produzione di frutti in modo particolare il DLgs 124/2010.

Reg. UE n.1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune. Titolo VI "Condizionalità" e allegato II dello stesso.

Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale"

Deliberazione della Giunta Regionale 6 maggio 2015 , n. 911"Attuazione del Decreto Mi.P.A.A.F. n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale".Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783.

D.M. 6 luglio 2012 "Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario". Le Linee Guida sono indirizzate alle Regioni e P.A. e a tutti i soggetti che lavorano per la conservazione della biodiversità in quanto definiscono un quadro di riferimento tecnico-scientifico con metodologie comuni, standardizzate e condivise per la conservazione in situ, ex situ e on farm delle risorse genetiche vegetali, animali e microbica.

Legge Regionale 11 dicembre 2013, n. 39 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico".

8.2.10.3.4.4. Beneficiari

Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013, Associazioni di agricoltori, Enti pubblici, Enti di gestione dei Parchi nazionali istituiti ai sensi della Legge 694/91 e di quelli regionali istituiti ai sensi della Legge regionale 19/97

8.2.10.3.4.5. Costi ammissibili

Il premio è calcolato in base ai costi aggiuntivi e ai mancati redditi derivanti dalla coltivazione di una varietà locale a rischio di estinzione rispetto ad una varietà simile largamente coltivata. Si rimanda al calcolo del premio per unità di superficie in base al tipo di coltura e al livello di rischio.

8.2.10.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Possono usufruire dell'aiuto i soggetti identificati come beneficiari che coltivano le varietà locali a rischio di estinzione, che soddisfano le condizioni di cui al del regolamento delegato (UE) n. 807/2014 e contenute nell'elenco successivo. La Regione Puglia si riserva di modificare l'elenco delle varietà ammissibili a sostegno.

8.2.10.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione che saranno applicati per la selezione dei beneficiari faranno riferimento ai seguenti principi:

a) collocazione aree agricole nelle seguenti aree preferenziali quali:

Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Aree naturali (rif) e Aree HVN

Zone di valorizzazione paesaggistica (ved. PPTR)

8.2.10.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Il premio si differenzia secondo le specie di appartenenza:e per livello di rischio di estinzione come di seguito indicato..

Olivo da olio Premio (euro/ha) base 153; per varietà con livello di rischio 2 161

Vite da vino Premio (euro/ha) base 397; per varietà con livello di rischio 2 417

Vite da tavola Premio (euro/ha) base 669; per varietà con livello di rischio 2 702

Fruttiferi Premio (euro/ha) base 376; per varietà con livello di rischio 2 395

Colture da granella Premio (euro/ha) base 107; per varietà con livello di rischio 2 112

Ortive Premio (euro/ha) base 214; per varietà con livello di rischio 2 225

Tali importi del sostegno non includono alcuna compensazione per pratiche agricole abituali pertinenti.

8.2.10.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità dell'operazione 10.1.4 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R5: Rischio connesso alla complessità della verifica e controllo degli impegni

La difficoltà di riconoscimento delle varietà eleggibili agli aiuti può presentare rischi in relazione alla scarsa competenza dei beneficiari o dei tecnici consulenti e/o controllori.

La verifica delle superfici ammissibili comprende l'accertamento dell'appartenenza della coltura alla specifica varietà oggetto di sostegno. Tale accertamento può presentare dei rischi di fattibilità in termini tecnici.

R6: Rischio di non chiara distinzione tra le "Condizioni di ammissibilità al sostegno (precondizioni)" e le "Condizioni di eleggibilità al pagamento (impegni)"

Vi è il potenziale rischio di distinzione poco chiara tra le condizioni di ammissibilità e gli impegni da rispettare per il pagamento degli aiuti annuali. In dettaglio le varietà oggetto di aiuto rappresentano condizioni di ammissibilità ed allo stesso tempo impegni da mantenere nel quinquennio.

R7: Procedure di selezione dei beneficiari

Vi è un potenziale rischio di corretta applicazione del principio di selezione relativo alla "collocazione in aree di origine delle cultivar"

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

L'operazione presenta i rischi connessi alla determinazione corretta delle superfici e delle tipologie colturali ammissibili.

L'ammissibilità a contributo di superfici individuate sul GIS diversamente dall'effettivo utilizzo determina il rischio di pagamenti non corretti.

Ulteriore rischio è rappresentato dal doppio finanziamento per analoghi impegni, che necessitano di adeguata valutazione per le eventuali sovracompensazioni e le necessarie decurtazioni.

L'esperienza della passata programmazione, pur riferita ad un quadro di elementi di calcolo meno complesso, ha imposto in alcuni casi l'esecuzione di calcoli manuali, con i rischi di errore conseguenti.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi sono connessi a:

-Corretta identificazione delle specie/varietà oggetto di aiuto;

-Acquisizione informazioni relative al mancato rispetto degli impegni ed all'applicazione delle sanzioni e/o riduzioni previste;

-Mancata presentazione delle domande di conferma nonché inosservanza degli adempimenti correlati;

-Errori materiali nella compilazione delle domande di aiuto/pagamento.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

I rischi sono relativi a:

-Chiarezza e completezza delle informazioni circa i Criteri di Ammissibilità, gli Impegni, gli Obblighi connessi all'erogazione degli aiuti, alle sanzioni, riduzioni, esclusioni e decadenza dagli aiuti;

-Chiarezza e completezza delle informazioni circa i livelli di premio per singolo raggruppamento colturale e la compatibilità con altri regimi di aiuto e/o impegni analoghi.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Gli impegni che prevedono controlli non realizzabili in via amministrativa e/o informatizzata ma da effettuare con visite in situ / in loco, misurazioni di campo, interventi ispettivi in occasione di specifici momenti o in coincidenza con particolari attività aziendali, comportano rischi di non sostenibilità da parte delle strutture tecnico - amministrative competenti, con connesse difficoltà in ordine alle analisi di rischio ed alla calendarizzazione dei controlli.

8.2.10.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione degli interventi si prevede di porre in essere le seguenti misure di attenuazione.

R5: Sarà definito nei documenti attuativi con quali sistemi di certificazione si potrà procedere alla cartellinatura, sia per i nuovi impianti arborei (vite e frutteti), che per i soggetti arborei esistenti.

Per le orticole si dovrà prevedere l'obbligo del beneficiario di dimostrare, con la conservazione delle fatture d'acquisto, delle confezioni e di ogni altra documentazione, la varietà utilizzata in campo.

In ogni caso la Regione divulgherà le schede tecniche delle varietà oggetto di aiuto con tutte le caratteristiche identificative e relativo materiale fotografico.

R6: in sede di definizione dei documenti attuativi saranno specificati le condizioni che rappresentano requisiti di ammissibilità e gli impegni che il beneficiario dovrà rispettare. Con gli stessi atti saranno definite e concordate con l'OP Agea le modalità di controllo degli stessi.

R7: Il principio di selezione relativo alla "collocazione in aree di origine delle cultivar" sarà applicato in base alla definizione di tale area di origine a livello di documenti attuativi, anche mediante la relativa cartografia o elenco di delimitazioni amministrative. Le aree preferenziali sono cartografate sul GIS Agea e sul SIT Puglia.

R8: occorre informatizzare l'identificazione delle superfici già coltivate con le varietà eleggibili agli aiuti, prevedendo un interscambio tra il SIT Puglia ed il sistema gestionale delle domande dell'OP.

Per quanto riguarda i rischi specifici per l'ammissibilità delle superfici e delle colture, per l'eventuale doppio finanziamento saranno implementati specifici controlli con il S.I.G.C. attraverso adeguati algoritmi di calcolo che consentano la verifica automatizzata delle condizioni di ammissibilità al pagamento degli aiuti.

R9: nei dispositivi di attuazione saranno definite nel dettaglio le misure di attenuazione dei rischi anche in considerazione delle innovazioni dei sistemi informativi in attuazione del D.M. n. 162 del 12/01/2015, relativo alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020.

R10: Saranno definiti nel dettaglio le informazioni relative a:

-Criteri di Ammissibilità, Impegni ed Obblighi connessi all'erogazione degli aiuti;

-Sanzioni, riduzioni, esclusioni e decadenza dagli aiuti;

-Livelli di premio per singolo raggruppamento colturale;

-Compatibilità con altri regimi di aiuto e/o impegni analoghi.

R11: l'attività di controllo sarà assicurata da una rete di strutture tecniche distribuite sul territorio e sotto il diretto coordinamento regionale e dell'OP Agea.

8.2.10.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione dell'operazione nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

In considerazione di quanto sopra riportato, la gestione dell'operazione ha elementi di complessità, pertanto dovrà attuarsi con modalità, che saranno sviluppate nei documenti attuativi, pienamente rispondenti alle esigenze di controllo, nell'ipotesi di mettere in atto le misure di mitigazione dei rischi previste.

In ogni caso dovrà essere messa in atto la fase *"di dettaglio"* della valutazione di controllabilità al momento della definizione dei documenti attuativi.

Di notevole importanza ai fini della gestione risulta la definizione delle specifiche per lo sviluppo di algoritmi di calcolo, la definizione tecnica di dettaglio degli impegni aggiuntivi e l'implementazione dei sistemi di interscambio con sistema informativo regionale / nazionale.

Gli elementi di dettaglio (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali

beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'OP AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione, viene effettuato tramite controlli di tipo amministrativo sul 100% delle domande, attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore.

In aggiunta sono previsti Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.10.3.4.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Le regole di condizionalità comprendono i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le norme (BCAA) previste dall'art. 93 del Reg. UE 1306/2013 ed elencate nell'Allegato II allo stesso, con riferimento ai seguenti settori:

1. ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno

2. sanità pubblica, salute delle piante e degli animali

3. benessere degli animali

Gli impegni relativi ai CGO e alle BCAA sono dettagliati a livello nazionale dal Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e successivamente a livello regionale da Delibera di Giunta.

Le attività minime stabilite a norma dell'art. 4 par. 1 lett. c) punti ii) e iii) del Reg. UE 1307/2013 sono specificate dal Decreto Ministeriale, n. 6513 del 18 novembre 2014, di attuazione sui pagamenti diretti:

"Attività con cadenza annuale consistente in almeno una pratica colturale ordinaria, fermo restando il rispetto dei criteri di condizionalità" e dal Decreto Ministeriale n. 1922 de 20 marzo 2015 "Ulteriori disposizioni relative alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020".

Di seguito nella tab. 1 viene indicato il quadro riepilogativo della *baseline* di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI
Conservare in situ, coltivando ovvero riproducendo in azienda, una o più delle risorse genetiche vegetali di cui all'elenco successivo per un quinquennio.						
Coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione. Per le operazioni di riproduzione e propagazione da realizzare in azienda, si deve utilizzare solo materiale corrispondente alle varietà di cui all'elenco inserito nel paragrafo "Informazioni specifiche" della presente operazione. Per le colture annuali l'impegno è di mantenere per non meno di 5 anni le superfici indicate nella domanda di aiuto, anche se su parcelle diverse, per	Non pertinente	DM MiPAAF 6 luglio 2012 - Adeguamento delle tecniche colturali alle buone prassi per la coltivazione in situ e on farm indicate nelle" Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario". LEGGE REGIONALE 11 dicembre 2013, n. 39 "Tutela	Non pertinente	La coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione consente di ridurre l'utilizzo di mezzi tecnici (fitofarmaci e fertilizzanti) in risposta ad una maggiore rusticità delle stesse e conseguente riduzione dell'impatto ambientale. La variabilità genetica consente, inoltre, di far fronte ai cambiamenti climatici e condizioni di coltivazione critiche.	Verifica catastale delle superfici oggetto di aiuto Verifica delle varietà coltivate con controllo in loco	Il premio è stato calcolato come differenza tra il margine lordo della varietà, per coltura, "prevalente" e il margine lordo della varietà locale, per coltura oggetto di tutela.

Tabella 8.2.10.1.1.1. Informazioni specifiche della misura-001

tutto il periodo di impegno. Per le colture perenni dovrà essere mantenuto per 5 anni l'impianto indicato nella domanda di aiuto sulle medesime superfici. Adeguamento delle tecniche colturali alle buone prassi per la coltivazione in situ e on farm indicate nelle" Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario" (DM MiPAAF 6 luglio 2012).		delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico" .		Le Linee Guida sono indirizzate alle Regioni e P.A. e a tutti i soggetti che lavorano per la conservazione della biodiversità in quanto definiscono un quadro di riferimento tecnico-scientifico con metodologie comuni, standardizzate e condivise per la conservazione in situ, ex situ e on farm delle risorse genetiche vegetali, animali e microbica.		
Conferire alla Regione a titolo gratuito sementi (materiale vegetale)						
Conferire alla Regione a titolo gratuito materiale di propagazione vegetale della varietà locale				La fornitura di materiale vegetale per la propagazione ha lo scopo di		Non implica alcun costo

Tabella 8.2.10.1.1.1. Informazioni specifiche della misura-002

a rischio di estinzione per la quale è stata fatta domanda di aiuto.				conservare ex-situ le varietà oggetto di tutela.		

Tabella 8.2.10.1.1.1. Informazioni specifiche della misura

Tabella 8.2.10.1.1.1. Informazioni specifiche della misura-003

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

In relazione agli obblighi riguardanti i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, si segnalano:

- il requisito minimo relativo all'uso di fertilizzanti riguarda l'uso di effluenti zootecnici in zone ordinarie o non vulnerabili da nitrati prevede impegni di tipo amministrativo (comunicazioni, piano di concimazione) e tecnico (stoccaggio degli effluenti, rispetto dei massimali previsti di azoto organico per ettaro e divieti spazio temporali per l'utilizzo degli effluenti di allevamento);

il requisito minimo relativo all'uso di prodotti fitosanitari prevede impegni di tipo tecnico verifica funzionale delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti (dal 2016 controllo funzionale).

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

L'elenco è inserito nelle immagini seguenti.

	COLTURA	Varietà	GRADO DI RISCHIO	AREALE DI COLTIVAZIONE
	OLIVO			
1	varietà da olio	Ogliarola Garganica	1	FG
2		Nzimbimbolo	1	FG
3		Carmelitana	1	FG
4		Cerasella	2	BA
5		Butirra Di Melpignano	2	LE
6		Uggiana (sin. Usciana)	2	LE
7		Silletta	2	BA
8		Donna Francesca	2	BA, BR, TA
9		Paesana	1	BA
10		Donna Giulietta	2	BA
11		Racioppa	2	BA
12		Oliastro	1	BA
13		Crogiola O Oliva A Cornetto	2	BA
14		Cornale	2	BA
15		Cima Di Calabria	2	BA
16		Ciddina	2	BA
17		Oliva Rossa	1	BA, BR, TA
18		Gniastra O Inchiostra	1	TA
19		Leucocarpa	2	BA, BR, FG, LE, TA
20		Limona	2	BA, BR, FG, LE, TA
21		Lezze	1	BA
22		Barone Di Monteprofico	2	LE
23		Ciciulara	2	LE
24		Cannellino	2	LE
25		Colozzese	2	LE
26		Ornella	2	LE
27		Saracina Selvatica	2	LE
28		Diavolo	2	LE
29		Sciana	2	LE
30		Grappa	2	LE
31		Neretina	2	LE
32		Nocella	2	LE
33		Caduta Morta	2	BA
34		Uovo Di Piccione	2	TA
35		San Benedetto	2	TA
36		Uccellina	2	FG
37		Sperone Di Gallo	1	FG
38		Peperenella	2	FG
39		Torremaggiorese	2	FG
40		Marinese	2	FG
41		Rosciola	2	FG
42		Primamezzana	2	FG
43		Bambina	2	BA
44		Montagnulo	2	BR
45		Spina	2	BA

Immagine elenco specie 1

46		Seppunisi	2	BR
47		Sessana	2	BR
48		Rumanella	2	FG
49		Geccollina o Zibifero	2	FG
50		Dritta	2	FG
51		Trigna	2	FG
52		Matarrese	2	BA
53		Aclin	2	BA
54		Cazzned	2	BA
55		Mennella	2	BR
56		Fragolina	2	FG
57		Canua	2	BA
58		Morosino	2	FG
59		Sanguinella	2	FG
60		Olivetta Degli Zingari	2	BA
61		Piccolina	2	BA
62		Lardara	2	BA
63		Fragile	2	BA
64		Limongella	2	BA
65		Fra Michele	2	BA
66		Senza Pane	2	BA
67		Salice	2	BA
1	varietà da mensa	Mele	1	BA
2		Pasola	2	BA, BR
3		Olivina	2	BA
4		San Benedetto	2	BA, TA, LE
5		Santa Caterina	2	BA, TA, LE
6		Peppino Leo	2	BA
7		Uliva grossa	2	LE
8		Dolce di Cassano	1	BA

Immagine elenco specie 2

	COLTURA	VARIETÀ	GRADO DI RISCHIO	AREALE DI COLTIVAZIONE
	VITE			
1	varietà da vino	Moscatello selvatico b.	1	BA, BAT
2		Ottavianello n.	1	BR, TA, LE
3		Aleatico n.	1	BA, BR, FG, LE, TA
4		Impigno b.	1	BR
5		Francavidda b.	2	BR
6		Notardomenico n.	2	BA, BR
7		Minutolo b. o Fiano della Valle d'Itria	1	Puglia
8		Marchione	2	BA, BR, TA
9		Mareggio	2	BA, BR, TA
10		Palumbo	2	BA, BAT
11		Santa Teresa	2	BA, BR, TA
12		Uva attina	2	BA, BR, TA
13		Uva carrieri	2	BA, BR, TA
14		Uva della scala	2	BA, BR, TA
15		Cuccimaniello (sin Susumaniello)	1	BA, BR, TA
16		San Nicola	2	TA, LE
17		Somarello nero	2	BA, BAT, FG
18		Somarello rosso	2	BA, BAT, FG
19		Plaus n.	2	FG
20		Uva degli Scioli b.	2	FG
21		Uva del Vespro b.	2	FG
22		Uva della Macchia n.	2	FG
23		Nardobello b.	2	FG
24		Porcinaro n.	2	BAT
25		Terrizzuolo b.	2	BAT
26		Uva Sacra	2	BAT
27		Mano verde b. (Mannverd)	2	BA
28		Sarago n.	2	BA
29		Colangelo n.	2	BA
30		Minutolo rosa o Fiano rosa	2	BA, TA, BR
31		Passera rossa	2	BR
32		Sgarraparete	2	BR
33		San Lorenzo n.	2	TA
34		Cigliola b.	2	BR, LE
35		Rosso di Lecce	2	LE
36		Tostula	2	LE
1	varietà da tavola o a duplice attitudine	Baresana rossa	2	BA
2		Prunesta	2	BA
3		Baresana bianca	1	BA
4		Barbarossa rs.	2	FG, BA, BAT
5		Beccarosa rs.	2	BAT, BA
6		Romana n.	2	BA, TA
7		Sagra Rossa	2	FG, BAT
8		Sant'Anna bianca	2	BAT, BA, TA
9		Sant'Anna nera	2	BAT, BA
10		Corniola b.	2	BA, TA, BR
11		Corniola rs	2	TA, BR
12		San Martino n.	2	BR, TA
13		Copeta n.	2	TA
14		Malaca n.	2	LE

Immagine elenco specie 3

	COLTURE	VARIETÀ	GRADO DI RISCHIO	AREALE DI COLTIVAZIONE
	FRUTTIFERI			
1	Albicocco	Cibo del Paradiso	2	BA
2		Mandorla dolce	2	BA
3		Palummina	2	BA
4		Picocca	2	BA, BR, TA
5		Risomma	2	BA
6		Albicocco di Galatone	2	LE
7		A Percoco	2	BA, BR, TA, LE, FG
8		Barese	2	BA
9		Di Pinto	2	BA
10		Del Casale	2	BR
11		Giallo Tardivo	2	BA, BR,TA, LE
12		San Leo	2	LE
13		Spergia	2	LE
14		Cibo S Antonio	2	BA
15		Sant'Antonio	2	BA, BR, TA, LE
16		Occhiorosso	2	BA, FG
17		Ananassa	2	BA,FG
18		San Nicola	2	BA, FG
19		Due Maschere	2	BA, FG
20		Perza	2	FG
21		Catalogna	2	BA, BAT
22		Tabacchiera	2	BA, BAT
1	Ciliegio dolce	Capo di serpe (testa di serpe)	2	BA
2		Colafemmina (duroncina)	1	BA
3		Durona di Bisceglie (durona, duroncina di Bisceglie, tosta)	2	BA
4		Fuciletta primizia (fuciletta precoce, fuciletta prima, precoce di Molfetta)	2	BA
5		Zuccherina di Bitonto (zuccaio, zucchero)	2	BA
6		Graffione (laffiona)	2	BA
7		Limone	2	BA
8		Montagnola	1	BA
9		Molfetta	2	BA
10		Agostina	2	BA
11		Nociara	2	BA
12		Dura Del Reddito	2	BA
13		Cupeta	2	BR TA
14		Cirasone	2	BR TA
15		Mascialora o Maiatica	2	BA, BR, TA, LE, FG
16		Palombara	2	BA
17		S. Giovanni	2	BA, BR. TA
18		San Nicola	2	BA, BR. TA
19		Bianca	2	BA, BR. TA
20		Pasturella	2	BA, BR. TA
21		Ruvo	2	BA
22		Paddiarsa	2	BA
23		Napoletana	2	BA, BR, TA, FG
24		Bella Di Firenze	2	BA
25		Roma	2	BA
26		Muscardina	2	BA, BR, TA, LE, FG
27		Della Marina	2	FG

Immagine elenco specie 4

1	Pero	Agostina	2	BA
2		A campanello	2	BA, BR, TA
3		Favarsa	2	BA
4		Ambrosina	2	BA
5		Cilardi	2	BA, BR, TA
6		Verde	2	BA, BR, TA
7		Rosso	2	BA, BR, TA
8		Cicc' e Antonio	2	FG
9		Pera a sole	2	BA, BR
10		Pera a vetro	2	BA, BR
11		Del buon cammino	2	BA
12		Tanz	2	BA
13		Pera di scorvo	2	BA
14		Carmosina	2	BA
15		Tacca n'zuso	2	BA, BR, TA
16		Campanello	2	LE
17		Cazzatello	2	LE
18		Pero ciuccio	2	LE-BR
19		Pero spina	2	BR
20		Ficateddhu	2	LE
21		Franchiddhese	2	BR
22		Petrucina	2	LE
23		Minicubellu	2	LE
24		San Giovanni	2	LE
25		Zammarrino	2	BR
26		Pero cera	2	BR
27		Alezzo	2	BR
28		Bambino	2	BA
29		Biancolella	2	BA, BAT
30		Cannella	2	BA,BR,TA,LE
31		Caroppo	2	BR
32		Casale	2	BR,TA
33		Curato	2	BA
34		D'Argenio	2	BR,TA
35		D'areddo	2	BR,TA
36		Del Diavolo	2	BA,BR,TA
37		D'inverno	2	BA,TA,BR,FG,LE
38		Gambe Di Donna	2	LE,BA,BR,TA
39		Gentile	2	LE,BA,BR,TA
40		Gianmaria	2	BR
41		Gloria	2	BA,FG
42		Melfi	2	LE
43		Moscatello	2	BA,BR,TA
44		Odorante	2	BA,BR,TA
45		Paradiso	2	BA,BR,TA

Immagine elenco specie 5

46		Pero Di Deie	2	BA,BR,TA
47		Peruddu	2	LE
48		Principessa	2	LE
49		Reale	2	BA,BR,TA,LE
50		Regina	2	BA,BR,TA,LE
51		Cardinale	2	BA,BR,TA,LE
52		San Cosimo	2	BA,BR,TA
53		San Paolo	2	BA,BR,TA
54		Pero Di San Pietro	2	BA,BR,TA
55		Terlizzese	2	BA
56		Zucchero D'inverno	2	BA
57		Santa Lucia	2	BR,TA,LE
58		Genio Acretta	2	BA
59		Scaloti	2	BR
60		Del Carmine	2	BA,BR,TA
61		Tre Caleu	2	BA
62		Brutta E Buona	2	BA
63		Reale D'agosto	2	BA
64		Calapriscione	2	BA
65		Volpina D'agosto	2	BA
66		Moscariello	2	BR,TA,LE
67		Citrangolo	2	FG
68		Mastantuono	2	FG
69		Rosciolo	2	FG
70		Rotolo	2	FG
71		Zampagnulo	2	BR,TA
72		Zippolungo	2	BA,BR,TA
73		Marchese	2	FG
1	Melo	Mela ghiacciata	2	BA, BR, TA
2		Mela di Maggio	2	BA
3		Limoncella	2	FG
4		Limoncella Rossa	2	FG
5		Melo Di S. Giovanni	2	BR,TA,LE
6		Chianella	2	FG
7		Gaetanella	2	FG
8		Vetro	2	FG
9		Gelata	2	FG
10		Appia	2	FG
11		Sergente	2	FG
12		Agostinella	2	FG
13		Cucuzzara	2	FG
14		Annurca Estiva	2	BA,FG

Immagine elenco specie 6

1	Mandorlo	Don Carlo	2	BA
2		Patalina	2	BA
3		Tondina	2	BR
4		Mollese (fina, grossa, lunga, bianca)	2	BA, BR
5		Cartuccia	2	BA, BR
6		Cicerchia	2	BA
7		Padula di Ruvo	2	BA
8		Padula di Terlizzi	2	BA
9		Pasola	2	BA
10		Genia	2	BA
11		Rachele	2	BA
12		Occhioscuro	2	BA
13		Scilisciata	2	BA
14		Ainim De Rame	2	BA
15		Ainim Percoco	2	BA
16		Albanese	2	BR, BA
17		Andria	2	BA
18		Antonio De Vito	2	BA
19		Antonio Pizzola	2	BA
20		Banchiere	2	BA
21		Barese	2	BA, BR, TA
22		Barlettana	2	BA
23		Biancolla	2	BA
24		Calia	2	BA
25		Calcagno	2	BA
26		Calò	2	BA
27		Canasce	2	BA
28		Caporusso	2	BA
29		Caputo	1	BA
30		Cardillo	2	BA
31		Catalini	2	BA
32		Cavaliera	2	BA
33		Centopezze	2	BA
34		Chino	2	BA
35.		Ciapparrone	2	BA, BR, TA
36		Ciavea	2	BA
37		Cosimo Di BA	2	BA
38		Cristomorto	1	BA
39		D'Aloia	2	BA
40		Del Lago	2	BA
41		Della Madonna	2	BA
42		Falsa Catuccia	2	BR, TA, LE
43		Falsa Barese	2	BA
44		Ferrara	2	BA

Immagine elenco specie 7

45		Ferrante	1	BA
46		Ficanera	2	BA
47		Ficarazza	2	BA
48		Fragiulio	1	BA, FG
49		Franciscudda	1	BA
50		Gaetanuccia	2	BA
51		Galgano	2	BA
52		Garibaldina	1	BA
53		Giambattista	2	BA
54		Gianfreda	2	BR
55		Gioia	2	BR
56		Giunco Di Cozze	2	BR,BA
57		Irene Lanzolla	2	BA
58		Laterza	2	BA
59		Mallardi	2	BA
60		Mancina	2	BA
61		Marchione	2	BA
62		Marcona	2	BA
63		Martinese	2	BR,TA
64		Mincaccetta	2	BA
65		Mincone	2	BA
66		Mingunna	2	BR
67		Monaca	2	BA
68		Moncaio	2	BA
69		Montenegro	2	BA
70		Montrone	2	BA, FG
71		Mosetta	2	BA
72		Nocella	2	BA
73		Occhio Rosso	2	BA
74		Pappamucco	2	FG
75		Pastanella	2	BA
76		Pepparuddo	1	BA,BR
77		Peppino Lella	2	BA
78		Pettolecchia	2	BA
79		Piangente	1	BA
80		Pignatidde	1	BA
81		Piscalze	2	BA
82		Pizzoantonio	2	BA,FG
83		Primicerio	2	BA
84		Pulita	2	BA
85		Putignano	2	BA
86		Quadietta	2	BR,TA
87		Rana Gentile	1	BA
88		Reale	2	BA
89		Regina	2	BA
90		Riviezzo	2	BR,TA

Immagine elenco specie 8

91		Sant'Anna	2	BR,TA
92		San Giuseppe	2	BA,BR,TA
93		Sannicandro	2	BA
94		Santeramo	2	BA
95		Santoro	2	BA
96		Santo Padre	2	BA
97		Scagliona	2	BA
98		Scarpetta	2	BA
99		Sciacallo	2	BR,TA
100		Scorza Verde	2	BA
101		Seppe D'amico	2	BR,TA
102		Senz'arte	2	BA
103		Senzio	2	BA
104		Spaccacarnale	2	BR,TA,LE
105		Ghezza	2	BR
106		Sportelli	2	BA
107		Stivalona	2	BA
108		Strazzasacchi	2	BA
109		Tedone	2	BA
110		Tenente	2	BA
111		Carluccio	2	BR
112		Zi Rocco	2	BR
113		Bianca	2	BR,FG,BA,TA
114		Torre	2	BA
115		Trianella	2	BA
116		Tribuzio	2	BA
117		Troito	2	BA
118		Ualano	2	BA
119		Ventura	2	BA
120		Viscarda	2	FG
121		Vuoi O Non Vuoi	2	BA
122		Zanzanidde	2	BA,FG
123		Zia Anna	2	BR,TA
124		Zia Comara	2	BA
125		Zin Zin	2	BA
126		Zio Gaetano	2	BA
127		Giubileo	2	FG
128		Di Zitu	2	BR

Immagine elenco specie 9

1	Susino	Jannelli	2	BA
2		Del monte	2	BA
3		Prunedda bianca	2	BA
4		Passo di Spagna	2	TA
5		San Francesco	2	BA, TA
6		Prugna a cuore	2	BA
7		Cuore di donna	2	LE, BR
8		Passula piccola	2	LE
9		Passula piccola	2	LE
10		Aliscini o Aulicini	2	BA,FG,BR,TA,
11		Foglia Rossa	2	BA,FG,BR,TA,
12		Persica	2	BR,TA
13		Prinedda	2	BA,FG,BR,TA,LE
14		Prugna Di Terlizzi	2	BA
15		Santa Rosa di Acquaviva	2	BA,BR,TA
16		Sant'Anna	2	BA,BR,TA
17		San Giovanni o San Pietro	2	BA,BR,TA
18		Pirone	2	FG
19		Settembrino	2	BA,BR,TA
20		Carmelitana Rossa	2	BA
21		Carmelitana Gialla	2	BA
22		Falsa Iannella	2	BA
23		Ingannaladro	2	BA,FG
24		Banana	2	BA,BR,TA
25		Cascaville	2	FG
26		Coscia Di Donna	2	FG

Immagine elenco specie 10

1	Fico	Verdesca	2	BA, BR, TA
2		Ricotta	2	BA, BR, TA
3		Ritonna	2	BA, BR, TA
4		Mattepinto	2	BA, BR, TA
5		Folm	2	BA, BR, TA
6		Vito Carlo	2	BA, BR, TA
7		Natalegna	2	BA, BR, TA
8		Trimone	2	BA, BR, TA
9		Zingarello (nero, bianco)	2	BA, BR, TA
10		Regina	2	BA
11		Verde di natale	2	BA, BR, TA
12		Fiorone di Oria	2	BR
13		Fiorone nero di Sava	2	TA
14		Abbondanza	2	BR
15		Arneo bianco	2	LE
16		Camardella	2	LE
17		Casciteddha	2	LE
18		Culummu nero	2	LE
19		Coppa	2	LE
20		Dei greci	2	LE
21		Dell'abate	2	LE
22		Della mota	2	LE
23		Farà	2	LE
24		Làncina	2	LE
25		Lattarola	2	LE
26		Marangiana	2	LE
27		Menunceddha	2	LE
28		Della signura	2	LE, BR
29		Ngannamele	2	BR
30		Noce	2	LE
31		Paccia	2	LE
32		Paradiso	2	LE
33		Pasulita	2	LE
34		Pelosa	2	LE
35		Processotto	2	LE
36		Quagghia	2	LE
37		Rigato	2	LE
38		Rizzeddha	2	LE
39		Russeddha	2	LE
40		Sciorito	2	BR
41		Sessa	2	LE
42		Varnea nera	2	LE
43		A sang	2	BR
44		Martana	2	LE
45		Borsamele	2	BR, TA, LE

Immagine elenco specie 11

46		Campana Verde	2	BA, BR,TA, LE
47		Comunione	2	BR, LE
48		Culumbro a campanello	2	BR, TA, LE
49		Della Croce	2	BR, TA, LE
50		Santa Croce	2	BA, BR,TA, LE
51		Don Leonardo	2	BA, BR,TA, LE
52		Fiorone Mele	2	BA, BR, TA, FG
53		Fiorone Nero Triggiano	2	BA, FG
54		La Penna	2	BA, FG
55		Madonna Del Pozzo	2	BA
56		Marieddu	2	LE
57		San Basilio	2	LE
58		San Lorenzo	2	BR, TA, LE
59		Schirale	2	BA, FG
60		Fonnole	2	BR, TA, LE
61		Folle	2	BR, TA, LE
62		Vastesana	2	BA, BR,TA, LE
63		Santa Marina	2	LE
64		Turca	2	LE
65		Nfucata	2	LE
66		Morettina	2	LE
67		Combina	2	LE
68		Del Cavaliere	2	LE
69		Fùrnara	2	LE
70		Granato	2	LE
71		Mappafaro	2	LE
72		Panetta	2	LE
73		Potentino	2	BA, FG
74		San Pietro	2	BA, BR,TA, LE
75		Tarantina	2	BA, BR,TA, LE
76		Turca	2	LE
77		Fracazzano Bianco Di Oria	2	BR
78		Della Mota	2	LE
79		A Piru	2	LE
80		Gentile Nero Del Gargano	2	FG
81		Bottavalana	2	FG
82		Murgiana	2	BA, FG,
83		Napoletana	2	BA, BR, TA, FG
84		Nurédda	2	LE
85		Arnea Bianca	2	LE

Immagine elenco specie 12

86		Barese Bianca	2	LE
87		Chiazzaredra	2	LE
88		Citrulara	2	LE
89		Culummu Nero Di Presicce	2	LE
90		Fiorone Tonti	2	LE
91		Menna Di Vacca Bianca	2	LE
92		Moscatello	2	LE
93		Paradiso Nero	2	LE
94		Porca	2	LE
95		Reale Nero	2	LE
96		Scattadiauli	2	LE
97		Dottato Nero Del Gargano	2	FG
98		Reale Bianco	2	LE
99		Rigata Nero	2	LE
100		Tenente	2	LE
101		Regina Bianca Di Triggiano	2	BA
102		Callara Nero	2	BA
103		Cervone Rosso	2	BA, FG
104		Delle Tre Volte	2	BA, FG
105		Fico Faraone	2	BA, FG
106		Fico Pasqua	2	BA, FG
107		Fico Polvere	2	BA, FG
108		Indina	2	BA, FG
109		Stafiero	2	BA, FG
110		Verdone di san giorgio	2	TA
111		Testa Di Gatto	2	BA
112		Melanzana Bianca	2	LE
113		Zavorra	2	BR
114		Cavour	2	BR
115		Tignuso	2	BR
116		Santa Pulita	2	BR, TA
117		Agostinella	2	FG
118		Bottapezzenti	2	FG
119		Catenelle	2	FG
120		Cipolla	2	BA
121		Cioccolato	2	BA
122		Del Vescovo	2	FG
123		Plinio	2	FG
124		Don Giacomo Divella	2	BA, FG
125		Flauti	2	BA
126		Mennavacca	2	BA, BR, TA
127		Passedda	2	BR, TA, BA
128		Troianella	2	FG
129		Varderana Nera	2	FG
130		Varderana Bianca	2	FG

Immagine elenco specie 13

1	Agrumi	Arancio Portoghese	2	BR, LE, TA
2		Arancio Biondo del Gargano	2	FG
3		Arancio Duretta	2	FG
4		Arancio Duretta pigmentata	2	FG
5		Arancio Vaniglia	2	FG, BR, LE, TA
6		Arancio Maltese	2	TA, BR, LE
7		Arancio San Leo	2	LE
8		Arancio Nostrale Di Alezio	2	LE
9		Arancio Piattello	2	LE, BR
10		Limetta Di Spagna	2	BA,BR,LE
11		Limone Pane	2	BA,BR,LE
12		Mandarino Marzaiolo	2	BA,BR,LE, TA
13		Mandarino Avana	2	BA,BR,LE, TA
14		Limone Femminello Del Gargano	2	FG
15		Arancio Sanguinello Piccolo	2	LE,BR,TA
16		Limone Cedrato	2	BR,TA,LE
1	Percoco	Bianco di Putignano	2	BA
2		Di Ottobre	2	BA, FG, BR
3		Di Natale	2	BA, FG, BR
1	Pesco	Verrascino	2	BA, BR,TA
2		Persichina	2	BA,BR,TA
3		Noce Persichina	2	BA,BR,TA
4		Rosso Di Natale	2	BA,BR,TA
5		Bianco Di Ottobre	2	BA,BR,TA, FG
6		Aprituna	2	BA,BR,TA
7		Pesca Fontana	2	BA,BR,TA
8		Percocco a Sangue	2	BA,BR,TA, FG
9		Guardiaboschi	2	BA
10		Santa Maria Maddalena	2	LE
11		Percoco Di Latiano	2	BR
12		Percoco Nero	2	BA,BR,TA
1	Azzeruolo	Giallo	2	BR, TA, BA, LE, FG
2		Rosso	2	BR, TA, BA, LE, FG
3		Rosso prec. a spina lunghissima	2	BR, TA, BA, LE, FG
1	Cotogno	Mollesca	2	BR, TA, BA, LE, FG
2		Acreste	2	BR, TA, BA, LE, FG
3		A Mela	2	BR, TA, BA, LE, FG
1	Gelso	Bianco	2	BR, TA, BA, LE, FG
2		Nero a frutto grosso	2	BR, TA, BA, LE, FG
3		Nero a frutto piccolo	2	BR, TA, BA, LE, FG
4		Regina nero	2	BR, TA, BA, LE, FG
5		Molinaro	2	BR, TA, LE
6		Nero di Otranto	2	LE

Immagine elenco specie 14

1	Melograno	Dente di cavallo	2	BR, TA, BA, LE, FG
2		Acre	2	BR, TA, BA, LE, FG
3		Padrenostro	2	FG
1	Nespolo europeo	Gigante	2	BR, TA, BA, LE, FG
2		Piccolo	2	BR, TA, BA, LE, FG
3		Grande	2	BR, TA, BA, LE, FG
1	Noce	Gigante a calce	2	BR, TA, BA, LE, FG
2		Mollesca	2	BR, TA, BA, LE, FG
1	Castagno	Castagno di Gagnoliddo	2	FG
2		Castagno di San Michele	2	FG
3		Castagna pelosa	2	FG
1	Carrubo	A mele	2	BR, BA, TA, LE
2		Pistazza a fico	2	FG
3		Pistazza piccola	2	FG

Immagine elenco specie 15

	COLTURE	VARIETÀ	GRADO DI RISCHIO	AREALE DI COLTIVAZIONE
	ORTAGGI			
1	Aglio	Aglio del Salento	2	Giuggianello
1	Anguria	Citro nero citro variegato	1	Vieste
1	Batata	Batata LEse	2	LE
1	Cappero	Cappero di Racale	2	Racale
1	Carciofo	Verde e violetto	2	BA
2		Bianco	2	TA
3		Centofoglie	2	BA, BR
4		Carciofo di Lucera	2	Lucera
5		Nero del Salento	2	LE
6		Bianco di Fasano	2	BR
7		Locale di Mola	2	Mola, Rutigliano, BA
8		Tricasino	2	Tricase
1	Carota	Violetto, gialla	1	BA
2		Di Tiggiano	2	LE
1	Cavolfiore	Barese 'cima di cola'	2	BA
1	Cavolo	Da foglia, a foglia riccia e liscia	1	BA
1	Cavolo broccolo	Cima nera	1	BA
2		Mugnoli	2	FG, LE, BR, BA
1	Cavolo rapa	Testa di morto, grucciolo	2	BA
1	Cetriolo	Mezzo lungo di Polignano	2	Polignano
1	Cicoria	Cicoria all'acqua	1	LE
2		Molfettese, di Galatina, BRna	1	FG, BAT, BA, BR, LE, TA
3		Catalogna bianca di Tricase	2	Tricase
4		Rossa di Martina Franca	2	BR, TA
1	Cipolla	Rossa di Acquaviva	1	BA
2		Bianca di Margherita	1	FG
3		Cipolla sanguigna a pera	2	Peschici

Immagine elenco specie 16

1	Fagiolino	Dall'occhio (occhiopinto), fagiolino pinto (subsp. unguiculata)	2	FG, BAT, BA, BR, LE, TA
2		fagiolino pinto a metro (subsp. sesquipedalis)	2	BA, BR
3		Rampicante	2	Vico del Gargano
1	Melone	Di Gallipoli e di Morciano di Leuca	2	LE
2		Melone senz rezz'	1	Vieste
3		Minna te monica	2	LE
4		Carosello, barattiere, scopatizzo, cocomerazzo, spuredde, tortarello	1	FG, BAT, BA, BR, LE, TA
5		Pilusella	2	Vieste
1	Patata	Patata del bosco (Patan du vosk)	2	San Giovanni Rotondo
1	Pomodoro	Mandurese	2	Manduria
2		Fiaschetto, Regina, diverse popolazioni	2	FG, BAT, BA, BR, LE, TA
3		Prunill', paesano, invernale, a foglia di patata, diverse popolazioni	1	Vieste, Peschici, Vico del Gargano, San Severo, Orsara
4		A cancedd	2	Vico del Gargano
5		Giallo d'inverno	2	BA
6		Molese a pruna	2	Mola di BA
7		Giallo e rosso di Crispiano	2	LE
8		Pizzutello rosa	2	Fasano
9		Bianco o eterno	2	BA
10		Pomodoro di Panni	2	Panni – Comuni del Sub Appennino Dauno
11		Pomodoro Darseculo	2	Loconia e Comuni del territorio murgiano
12		Pomodoro della marina	2	Rodi Garganico e Gargano
13		Pomodoro pizzutello	2	Roseto Valfortore e comuni del sub Appenino Dauno
14		Pomodoro giallo invernale	2	TA, BR, LE
15		Pomodoro di Morciano	2	Morciano e comuni del Capo di Leuca
1	Sedano	Nostrano	2	BR
2		*Lacciu de Torrepadùli*	2	Ruffano
1	Senape da foglia	Senàpe	2	BA, BAT, LE

Immagine elenco specie 17

	COLTURE	VARIETÀ	GRADO DI RISCHIO	AREALE DI COLTIVAZIONE
	LEGUMINOSE DA GRANELLA			
1	Lenticchia	Lenticchia di Altamura	2	BA
1	Cicerchia	Bianca della Murgia	1	BA, TA
2		Screziata della Murgia	2	BA
1	Vicia	Lenticchia nera di Soleto	2	LE
1	Cece	Cece di Nardò	1	LE
2		Cece nero rugoso di Cassano	1	BA
3		Cece nero liscio di Cassano	2	BA
4		Cece rosso rugoso di Cassano	1	BA
1	Fava	Fava di Zollino	1	LE
2		Fava di Carpino	1	FG
1	Pisello	Pisello nano di Zollino	2	LE
2		Pisello riccio di Sannicola	2	LE
1	Fagiolo	Fagiolo bianco dei Monti Dauni	1	FG

	COLTURE	VARIETÀ	GRADO DI RISCHIO	AREALE DI COLTIVAZIONE
	CEREALI			
1	Frumento duro	Dauno III	2	FG
2		San Pasquale	2	BA, TA
3		Saragolla	1	FG, BA, BR, LE, TA
1	Frumento tenero	Bianchetta	1	FG, BA, BR, LE, TA
1	Segale	Segale jurmana	2	FG
1	Orzo	Orzo nostrano	1	LE
1	Avena	Avena nostrana	1	LE

Immagine elenco specie 18

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

L'importo del sostegno è determinato, in base all'art.10 del Reg. 808/2014, sulla base delle ipotesi standard dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno rispetto alla baseline ed alla ordinarietà di coltivazione nella zona interessata. La metodologia si basa sul confronto tra una condizione di ordinarietà e una condizione di adesione alla misura (per questa operazione l'impegno richiesto in conseguenza dell'adesione è relativo al solo mantenimento di quella specifica cultivar in azienda) con il rispetto di tutti gli impegni e i vincoli imposti che genera effetto sui ricavi e sui costi. A tale proposito si è provveduto ad

operare un raggruppamento delle colture per omogeneità e per ognuno dei gruppi di colture individuati è stata presa in considerazione una specie erbacea/arborea rappresentativa relativamente alla quale si è individuata una coltura biodiversa, iscritta nell'elenco di cui sopra, e appartenente anch'essa al medesimo gruppo colturale. Il calcolo, quindi, si basa sul confronto tra i risultati economici delle varietà locali da preservare, iscritte nell'elenco regionale inserito nella presente misura e scelte per ciascun gruppo di coltura, e quelli di analoghe varietà standard, anch'esse una per ciascun gruppo di coltura, coltivate secondo le norme della condizionalità. Il dettaglio dei calcoli è Allegato al programma. Come dati di riferimento controfattuale sono stati utilizzati quelli della banca dati RICA 2010-2012.

In mancanza di dati di mercato di riferimento, i valori economici sono stati valutati considerando che il prezzo di vendita di un prodotto di "nicchia" è superiore rispetto al convenzionale; i costi relativi alle sementi e materiale di propagazione sono mediamente più elevati per la difficoltà del loro reperimento; i costi a carico dell'agricoltore sono maggiorati per l'impegno che tale misura richiede in termini di conoscenze precise sulla tecnica colturale e del reperimento delle informazioni necessarie alla coltivazione. Per ciascun gruppo di colture il premio è stato differenziato sulla base del grado di rischio di estinzione valutato per ciascuna cultivar, e già illustrato nella descrizione della presente misura. Poiché il maggiore rischio contempla sia una maggiore difficoltà nel reperimento del materiale riproduttivo, che una pressoché assoluta mancanza della domanda di mercato, ne deriva che per le cultivar inserite nell'elenco regionale con tale indicazione di rischio, sul calcolo del premio sono stati previsti ulteriori maggiori costi legati al mantenimento rientranti nelle spese specifiche e nell'acquisto sementi.

Al fine di considerare solo gli impegni aggiuntivi rispetto alla baseline e all'ordinarietà, si è fatto riferimento alla tabella che descrive gli impegni dell'operazione, i pertinenti impegni di condizionalità, i requisiti minimi relativi a fertilizzanti e fitosanitari, gli altri pertinenti requisiti obbligatori e le attività minime, la normale pratica agronomica, la valenza ambientale, la controllabilità.

Per evitare il doppio finanziamento la tabella riporta valutazioni effettuate per escludere le possibili sovrapposizioni con gli impegni connessi al greening e ai premi accoppiati di cui al Reg. 1307/2013.

La certificazione dell'esattezza e dell'adeguatezza dei calcoli, comprendente la dichiarazione dell'esclusione del doppio finanziamento, è allegata al programma.

Per il calcolo del premio delle varietà a rischio di erosione genetica, il cui elenco è riportato sopra in questo stesso paragrafo, si è provveduto ad un raggruppamento delle colture per omogeneità. Per ognuno dei gruppi di colture è stata presa in considerazione una specie erbacea/arborea rappresentativa relativamente alla quale si è operato un confronto economico con una varietà biodiversa, iscritta nell'elenco di cui sopra, e appartenente anch'essa al medesimo gruppo colturale.In particolare se ne dà un dettaglio nel successivo schema, in cui si mettono in evidenza, ove necessario, anche i maggiori costi sostenuti rispetto alle cultivar più diffuse e di cui si è tenuto conto nei calcoli seguenti.

8.2.10.3.5. 10.1.5. Tutela della biodiversità zootecnica

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

La tutela delle razze autoctone intende non solo contribuire alla realizzazione di un migliore equilibrio degli ecosistemi, ma anche incrementare la valorizzazione delle produzioni tradizionali, molto spesso legate proprio all'allevamento di tale tipologia di animali. Inoltre, mantenere la variabilità genetica consente di limitare la consanguineità e di aumentare le doti di rusticità degli animali con conseguente maggiore resistenza alle malattie ed minore impatto sulle risorse ambientali. La conservazione della diversità genetica e la valorizzazione della biodiversità contribuisce a riqualificare la vocazionalità dei territori e a migliorare la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi. L'operazione concede un sostegno per la salvaguardia delle razze autoctone con l'obiettivo di mantenere ed aumentare la consistenza numerica delle razze locali stesse. Pertanto, l'operazione sosterrà, con un aiuto quinquennale, le aziende i cui conduttori si impegnano ad allevare in situ animali appartenenti a razze in pericolo di estinzione.

Il tipo di operazione contribuisce al raggiungimento degli obiettivi della FA4a): "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa" e in particolare al soddisfacimento del fabbisogno 18 "Sostenere e sviluppare la diversità delle specie autoctone vegetali, animali e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, ivi compreso metodo produzione biologico e altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità".

Descrizione Impegni

Mantenimento per 5 anni del numero di UBA relative alle razze autoctone in pericolo di estinzione.

Allevamento degli animali così come identificati nei rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici, al fine del mantenimento in azienda nei 45 anni almeno del numero di UBA dichiarato nella domanda di aiuto.

Il beneficiario dovrà indicare, nella domanda di aiuto, per ciascuna razza, il numero di UBA per cui intende impegnarsi e che saranno oggetto di aiuto nell'arco del quinquennio. Per tutto il periodo, pertanto, il numero di UBA presente in azienda della razza oggetto di impegno, non dovrà scendere al di sotto del livello dichiarato in domanda di aiuto. Per la conversione delle UBA per le diverse specie si fa riferimento alla tabella dell'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) n. 808/2014.

Gli animali devono essere identificabili secondo quanto definito all'interno delle norme tecniche dei relativi registri anagrafici In ogni caso è necessario che le UBA dichiarate in domanda siano quelle effettivamente presenti in azienda.

8.2.10.3.5.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sottoforma di pagamento annuale per unità di bovino adulto (UBA) limitatamente alle specie animali dell'azienda di cui all'art. 7, paragrafo 2 del Regolamento delegato (UE) n. 807/201 e elencate nel successivo paragrafo "Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica"

8.2.10.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Reg. UE n.1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune. Titolo VI "Condizionalità" e allegato II dello stesso.

Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale"

Deliberazione della Giunta Regionale 6 maggio 2015 , n. 911"Attuazione del Decreto Mi.P.A.A.F. n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale".Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783.

D.M. 6 luglio 2012 "Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario". Le Linee Guida sono indirizzate alle Regioni e P.A. e a tutti i soggetti che lavorano per la conservazione della biodiversità in quanto definiscono un quadro di riferimento tecnico-scientifico con metodologie comuni, standardizzate e condivise per la conservazione in situ, ex situ e on farm delle risorse genetiche vegetali, animali e microbica.

8. Legge Regionale 11 dicembre 2013, n. 39 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico".

8.2.10.3.5.4. Beneficiari

Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013, Associazioni di agricoltori, Enti pubblici Enti di gestione dei Parchi nazionali istituiti ai sensi

della Legge 694/91 e di quelli regionali istituiti ai sensi della Legge regionale 19/97.

8.2.10.3.5.5. Costi ammissibili

Sono ammissibili gli aiuti corrisposti per UBA oggetto di intervento, erogati annualmente a copertura del mancato margine lordo medio calcolato sulla base della differenza tra il margine lordo relativo all'allevamento di razze locali minacciate di erosione genetica rispetto a quello delle razze standard di riferimento. I pagamenti compensano i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti. Si rimanda al calcolo del premio per UBA in base alla razza.

8.2.10.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Possono usufruire del sostegno coloro che detengono animali appartenenti alle razze locali in pericolo di estinzione iscritte al Registro Anagrafico o al Libro Genealogico. Devono essere rispettate le seguenti condizioni, come da art. 7 comma 3 del reg. UE 807/13:

- che gli animali siano allevati nel territorio regionale;
- che sia indicato il numero, a livello nazionale, delle femmine riproduttrici all'interno di Libri Genealogici o Registri anagrafici delle razze a limitata diffusione per le specie per le quali sono previsti;
- che il numero e la condizione a rischio delle specie elencate sia certificato da un competente organismo scientifico debitamente riconosciuto;
- che un organismo specializzato debitamente riconosciuto registri e mantenga aggiornato il Libro Genealogico o Registro Anagrafico della razza;

che gli organismi interessati possiedano le capacità e le competenze necessarie per identificare gli animali appartenenti alle razze minacciate di abbandono.

8.2.10.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Nessuno

8.2.10.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Gli aiuti sono concessi per UBA e sono differenziati per categoria di specie e razza. L'entità degli aiuti è riportata di seguito:

Pecora Altamurana euro/UBA/anno 200

Pecora Leccese euro/UBA/anno 121

Pecora Gentile di Puglia euro/UBA/anno 200

Capra Garganica euro/UBA/anno 200

Asino di Martina Franca euro/UBA/anno 200

Cavallo Murgese euro/UBA/anno 200

8.2.10.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità dell'operazione 10.1.5 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R5: Rischio connesso alla complessità della verifica e controllo degli impegni

La difficoltà di riconoscimento delle razze animali eleggibili agli aiuti e dei relativi numeri di UBA può presentare rischi in relazione alla scarsa competenza dei beneficiari o dei tecnici consulenti e/o controllori.

R6: Rischio di non chiara distinzione tra le "Condizioni di ammissibilità al sostegno (precondizioni)" e le "Condizioni di eleggibilità al pagamento (impegni)"

Vi è il potenziale rischio di distinzione poco chiara tra le condizioni di ammissibilità e gli impegni da rispettare per il pagamento degli aiuti annuali. In dettaglio le razze di animali oggetto di aiuto rappresentano condizioni di ammissibilità ed allo stesso tempo impegni da mantenere nel quinquennio.

Sono dettate nel PSR pre-condizioni relative alle razze ammissibili ed agli organismi gestori dei relativi Libri Genealogici o Registri Anagrafici della razza. Per tali precondizioni si segnala la necessità di una fase preventiva di accertamento rispetto all'emanazione dei bandi.

R7: Procedure di selezione dei beneficiari

Vi è un potenziale rischio di corretta applicazione del principio di selezione relativo alla collocazione in aree di origine delle razze animali.

Il principio di selezione che si basa sull'ubicazione degli allevamenti in specifiche zone preferenziali, comporta l'onere di una georeferenziazione dell'ubicazione delle stalle.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

Il presente tipo di operazione presenta il rischio della corretta determinazione del numero di UBA ammissibili a premio. I sistemi informativi possono effettuare controlli incrociati per le sole specie animali i cui soggetti sono censiti individualmente nella BDN.

Altro elemento di attenzione è costituito dalla possibilità di interfacciare informaticamente le UBA detenute dall'azienda con gli elenchi degli animali certificati dai libri genealogici o registri anagrafici delle diverse razze.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi sono connessi a:

-Corretta identificazione delle razze degli animali oggetto di aiuto;

-Acquisizione informazioni relative al mancato rispetto degli impegni ed all'applicazione delle sanzioni e/o riduzioni previste;

-Mancata presentazione delle domande di conferma nonché inosservanza degli adempimenti correlati;

-Errori materiali nella compilazione delle domande di aiuto/pagamento.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

I rischi sono relativi a:

-Chiarezza e completezza delle informazioni circa i Criteri di Ammissibilità, gli Impegni e gli

Obblighi connessi all'erogazione degli aiuti;

-Chiarezza e completezza delle informazioni circa le sanzioni, riduzioni, esclusioni e decadenza dagli aiuti.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Dal momento che i requisiti di ammissibilità per i detentori di animali delle razze appartenenti a specie non censite individualmente sulla BDN possono essere controllati solo con acquisizione di informazioni dagli enti gestori dei libri genealogici / registri anagrafici o in alternativa con visita in azienda, ciò comporta rischi di non sostenibilità da parte delle strutture tecnico - amministrative competenti, con connesse difficoltà in ordine alle analisi di rischio ed alla calendarizzazione dei controlli.

8.2.10.3.5.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione degli interventi si prevede di porre in essere le seguenti misure di attenuazione.

R5: Sarà definito nei documenti attuativi con quali sistemi di certificazione si potrà procedere al riconoscimento delle razze animali eleggibili agli aiuti e dei relativi numeri di UBA.

R6: In sede di definizione dei documenti attuativi saranno specificati le condizioni che rappresentano requisiti di ammissibilità e gli impegni che il beneficiario dovrà rispettare. Con gli stessi atti saranno definite e concordate con l'OP Agea le modalità di controllo degli stessi.

Saranno inoltre classificate le diverse tipologie di inadempienze, tenendo conto della natura essenziale degli impegni che determinano le condizioni di ammissibilità e graduando le infrazioni alle condizioni di pagamento.

R7: Saranno definiti nei documenti attuativi i parametri di quantificazione dei principi di selezione.

Il principio di selezione che si basa sull'ubicazione degli allevamenti in specifiche zone preferenziali, per essere applicato comporterà la necessità di indicare la georeferenziazione del sito di detenzione degli animali, assieme alla delimitazione cartografica o amministrativa delle zone preferenziali.

R8: Per quanto riguarda la corretta identificazione degli animali nella BDN, saranno implementati specifici controlli da parte dell'OP Agea, che attraverso adeguati algoritmi di calcolo consentiranno la verifica automatizzata delle condizioni di ammissibilità al pagamento degli aiuti.

Saranno sviluppate interfacce e interscambi tra banche dati al fine di controllare amministrativamente che le UBA sottoposte ad impegno siano compatibili con le UBA inserite nei libri genealogici o registri anagrafici delle diverse razze.

R9: Nei dispositivi di attuazione saranno definite nel dettaglio le misure di attenuazione dei rischi anche in considerazione delle innovazioni dei sistemi informativi in attuazione del D.M. n. 162 del 12/01/2015, relativo alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020.

Tali disposizioni attuative consentiranno di mitigare i rischi connessi alla:

-Corretta identificazione delle razze degli animali oggetto di aiuto;

-Acquisizione informazioni relative al mancato rispetto degli impegni ed all'applicazione delle sanzioni e/o riduzioni previste;

-Mancata presentazione delle domande di conferma nonché inosservanza degli adempimenti correlati;

-Errori materiali nella compilazione delle domande di aiuto/pagamento.

R10: Nei documenti attuativi saranno definiti nel dettaglio le informazioni relative a:

-Criteri di Ammissibilità, Impegni ed Obblighi connessi all'erogazione degli aiuti;

-Sanzioni, riduzioni, esclusioni e decadenza dagli aiuti.

R11: L'attività di controllo sarà assicurata da una rete di strutture tecniche distribuite sul territorio e sotto il diretto coordinamento regionale e dell'OP Agea.

8.2.10.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione dell'operazione nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

In considerazione di quanto sopra riportato, la gestione dell'operazione ha elementi di complessità, pertanto dovrà attuarsi con modalità, che saranno sviluppate nei documenti attuativi, pienamente rispondenti alle esigenze di controllo, nell'ipotesi di mettere in atto le misure di mitigazione dei rischi previste.

In ogni caso dovrà essere messa in atto la fase *"di dettaglio"* della valutazione di controllabilità al momento della definizione dei documenti attuativi.

Di notevole importanza risulta nella definizione dei documenti attuativi l'esaustiva determinazione delle

modalità di calcolo della consistenza in UBA ai fini della determinazione dell'importo dell'aiuto annuo.

Gli elementi di dettaglio (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'OP AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione, viene effettuato tramite controlli di tipo amministrativo sul 100% delle domande, attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore.

In aggiunta sono previsti Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.10.3.5.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Le regole di condizionalità comprendono i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le norme (BCAA) previste dall'art. 93 del Reg. UE 1306/2013 ed elencate nell'Allegato II allo stesso, con riferimento ai seguenti settori:

1. ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno

2. sanità pubblica, salute delle piante e degli animali

3. benessere degli animali

Gli impegni relativi ai CGO e alle BCAA sono dettagliati a livello nazionale dal Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" e successivamente a livello regionale da Delibera di Giunta.

Di particolare rilevanza ai fini della presente operazione si segnala:

- Dir. 2008/71/CE del Consiglio del 15 luglio 2008 relativa alla identificazione e alla registrazione dei suini
- Reg. CE n. 1670/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 luglio 2000 che istituisce un sistema di identificazione e registrazione dei bovini
- Reg. CE n. 21/2004 del Consiglio del 17 dicembre 2003 che istituisce un sistema di identificaione e registrazione degli ovini e dei caprini.

Di seguito nella tab. 1 viene indicato il quadro riepilogativo della *baseline* di riferimento, degli impegni applicabili a livello di azienda agricola, della eventuale remunerazione per le azioni aggiuntive.

DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI
Mantenimento per 5 anni del numero di UBA relative alle razze autoctone in pericolo di estinzione.						
Allevamento degli animali così come identificati nei rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici, al fine del mantenimento in azienda nei 45 anni almeno del numero di UBA dichiarato nella domanda di aiuto. Il beneficiario dovrà indicare, nella domanda di aiuto, per ciascuna razza, il numero di UBA per cui intende impegnarsi e che saranno oggetto di aiuto nell'arco del quinquennio.	CGO 8 – Identificazione e registrazione ovini e caprini CGO 13 - norme minime per la protezione degli animali negli allevamenti	D.M. 6 luglio 2012 "Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario". LEGGE REGIONALE 11 dicembre 2013, n. 39 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico".	Le razze oggetto di impegno sono a rischi di abbandono in quanto meno produttive rispetto ad altre razze	L'allevamento di animali in pericolo di estinzione permette di migliorare la capacità di adattamento agli ecosistemi ambientali critici e di contenere l'erosione genetica.	Iscrizione: Registro Anagrafico e Libro Genealogico	Il premio è calcolato come differenza tra i margini lordi derivanti da allevamento di razze standard con razze locali, confrontando costi e produzioni.

Tabella 9.2.10.1.1.7. Informazioni specifiche della misura-001

Per tutto il periodo, pertanto, il numero di UBA presente in azienda della razza oggetto di impegno, non dovrà scendere al di sotto del livello dichiarato in domanda di aiuto. Per la conversione delle UBA per le diverse specie si fa riferimento alla tabella dell'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) n. 808/2014. Gli animali devono essere identificabili secondo quanto definito all'interno delle norme tecniche dei relativi registri anagrafici In ogni caso è necessario che le UBA dichiarate in domanda siano quelle effettivament						

Tabella 9.2.10.1.1.7. Informazioni specifiche della misura-002

e presenti in azienda.						

Tabella 9.2.10.1.1.7. Informazioni specifiche della misura

Tabella 9.2.10.1.1.7. Informazioni specifiche della misura-003

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Non pertinente

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Elenco delle razze locali minacciate di abbandono e numero di esemplari femmina da riproduzione interessati a livello Nazionale e regionale.

Elenco delle razze locali minacciate di abbandono e numero di esemplari femmina da riproduzione interessati a livello Nazionale e regionale.

Razza	Libro genealogico/Registro anagrafico	Organismo di tutela e gestione della razza	Numero totale capi	Numero fattrici
Pecora Altamurana	Registro Anagrafico	ARA (Registro anagrafico c/o ASSONAPA – Associazione Nazionale Pastorizia)	667	594
Pecora Gentile di Puglia	Registro Anagrafico	ARA (Registro anagrafico c/o ASSONAPA – Associazione Nazionale Pastorizia)	2822	2514
Pecora Moscia Leccese	Registro Anagrafico	ARA (Registro anagrafico c/o ASSONAPA – Associazione Nazionale Pastorizia)	738	641
Capra Garganica	Registro Anagrafico	ARA (Registro anagrafico c/o ASSONAPA – Associazione Nazionale Pastorizia)	1552	1457
Asino Martina Franca	Registro Anagrafico	ARA (Registro anagrafico c/o AIA)	692	586
Cavallo Murgese	Libro Genealogico	ARA (Libro genealogico c/o AIA)	5715	2966

Elenco 2

Tabella Elenco delle razze-001

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Il calcolo del sostegno per le razze ovine e caprine da salvaguardare si basa sul confronto tra i risultati economici legati all'allevamento delle razze locali da preservare e quelli di analoghe razze standard di riferimento, allevate secondo le norme della condizionalità (CGO, BCAA e altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale). I dati utilizzati per il calcolo sono stati reperiti attraverso interviste dirette agli allevatori e dalle banche dati dell'ASSONAPA (Associazione Nazionale della Pastorizia) Trattandosi di allevamenti, la metodologia basata sul confronto tra margini lordi, ha tenuto conto di evidenti specificità che di seguito si delineano.

Per gli ovini e i caprini

Le differenze nel valore della produzione sono dovute al fatto che le razze da salvaguardare, sia per quanto attiene la produzione di latte che di carne, sono sicuramente meno produttive. Sul fronte delle uscite, le differenze sono legate sia alle spese di alimentazione, che nelle razze di interesse sono più basse in quanto meno legate alla somministrazione di mangimi concentrati e integratori - esse devono essere allevate in modo estensivo – che alle maggiori spese specifiche. Nel dettaglio all'interno di questa categoria sono state contabilizzate le spese per l'iscrizione al Registro anagrafico e le spese per la gestione dei gruppi di monta..

Per gli equidi

Il calcolo del premio non ha tenuto conto della produzione, in quanto non è stato possibile individuare delle razze di riferimento. Ciò è giustificabile sulla base della seguente considerazione: le due razze, di fatto, non producono beni concreti in quanto vengono allevate per motivi collegabili esclusivamente alle attività di diversificazione delle aziende agricole o a interessi culturali legati al territorio di riferimento. Per tali riflessioni, gli allevatori sono costretti, al momento della nascita dei singoli individui appartenenti alle suddette razze, a dichiararli "animali da vita", il che impedisce una loro, seppure a fine carriera, destinazione al macello. Il calcolo del premio, quindi, è stato basato esclusivamente sulle maggiori spese che gli allevatori devono sostenere in ragione del mantenimento in purezza degli individui che intendono allevare. Esse sono riconducibili alla quota associativa da pagare annualmente per l'iscrizione al Libro Genealogico per il cavallo ed al Registro anagrafico per l'asino ed al trasporto, nonché al soggiorno, delle fattrici nelle aziende in cui sono presenti gli stalloni idonei alla monta che garantiscano il mantenimento in purezza degli individui allevati.

È esclusa la possibilità di doppio finanziamento con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui all'art. 43 del Reg. (UE) n. 1307/2013, in quanto non si ravvisano sovrapposizioni con gli impegni del tipo di operazione 10.1.5.

8.2.10.3.6. 10.1.6 Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato

Sottomisura:

- 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali

8.2.10.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

In Puglia esiste una grande variabilità di habitat tra i quali prioritari, come definito nel PAF, risultano l'habit 6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo e l'habitat 6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea. Purtroppo la minaccia di perdita di tali habitat steppici sono fenomeni ampiamente riscontrati sul territorio pugliese ed in aumento, come evidenziato nell'analisi di contesto, e in aggiunta accompagnati da una generale perdita di qualità dei suoli. La presente operazione ha l'obiettivo principale, quindi, di contrastare la perdita degli habitat steppici anche attraverso il ripristino della qualità dei suoli in termini di arricchimento di carbonio. Essa in particolare risponde al fabbisogno (F18) di sostegno e sviluppo della diversità delle specie autoctone vegetali, animali, e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, anche attraverso interventi finalizzati a liberare il potenziale economico delle risorse genetiche nella catena del valore, il ripristino di condizioni di seminaturalità diffusa e la connettività ecologica nonché la diffusione di pratiche specifiche, ivi compreso il metodo di produzione biologico e di altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità.

L'intervento ha lo scopo di far passare da cereali in monosuccessione, con un forte impatto sulle risorse suolo e acqua, nonché sulla biodiversità, a pratiche estensive senza lavorazioni del terreno. Per tale motivazione esso contribuisce a più di un obiettivodello sviluppo rurale. La presente operazione contribuisce direttamente al raggiungimento degli obiettividella FA 4A "Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché nell'assetto paesaggistico dell'Europa", in quanto promuove e sostiene l'adozione di impegni agro climatico ambientali di natura volontaria i quali sono finalizzati a preservare, ripristinare e diffondere sul territorio il presidio della biodiversità all'interno dei sistemi agro ambientali, essa sostiene, altresì, la conservazione delle risorse genetiche in agricoltura.

I fenomeni cui si intende intervenire attraverso l'intervento interessano, in modo particolare, i terreni dove l'emergenza della perdita di fertilità è maggiormente concentrata e dove insistono coltivazioni intensive, spesso di cereali in monosuccessione. Si rileva, quindi, la necessità di programmare azioni che favoriscano la rinaturalizzazione dei suoli, migliorandone la fertilità e la struttura attraverso la riduzione o l'eliminazione degli interventi agricoli.

L'intervento prevede la conversione a pascolo, prato-pascolo, prato di superfici attualmente coltivate a seminativi. Si intende, così, incentivare il passaggio da cereali in monosuccessione con un forte impatto sulle risorse suolo e acqua, a pratiche estensive senza lavorazioni del terreno. Per garantire buone probabilità di riuscita dell'intervento e per consentire la naturale evoluzione delle comunità vegetali verso stadi più complessi la fase di conversione sarà effettuata a favore di ecotipi locali e/o specie foraggere autoctone.

Dall'analisi di contesto è emerso che nelle aree derivanti dall'applicazione delle Direttive CE 2009/147 (Conservazione degli uccelli selvatici) e 92/43/CEE (Conservazione degli Habitat naturali), ossia i siti ZPS e SIC, esiste una sostanziale amplificazione delle criticità ambientali della Puglia di maggiore

evidenza, quali desertificazione, riduzione della biodiversità, consumo delle risorse idriche, spietramento, e quindi proprio le emergenze legate ai fabbisogni a cui questa operazione intende dare risposta. È proprio all'interno di tali aree quindi che è maggiormente necessario proteggere i suoli in termini di erosione e fertilità dei suoli.

L'azione permette, prioritariamente, di:

- contrastare la perdita di qualità dei suoli;
- contrastare il dissesto idrogeologico;
- accrescere il contenuto della sostanza organica nel terreno.

Permette altresì di:

- ottenere una riduzione dell'erosione laminare (sheet erosion) e per rigagnoli (rill erosion) con aumento della capacità di infiltrazione idrica profonda
- riduzione di innesco dei fenomeni di soliflussione delle frane superficiali;
- riduzione dei fenomeni alluvionali a causa del tempo di corrivazione all'interno del bacino di riferimento;
- aumento del contenuto di sostanza organica nel suolo che si traduce in una maggiore produttività agricola (o di superficie edibile per il bestiame) per unità di superficie.

I beneficiari della misura dovranno rispettare per i 5 anni successivi alla data di pubblicazione della graduatoria in cui risultano ammessi al premio i seguenti impegni:

1. conversione dei seminativi a pascolo, prato pascolo, prato;
2. la superficie convertita non va inclusa nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda;
3. effettuare il pascolamento e/o eseguire degli interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio del foraggio al fine di effettuarne la vendita;
4. mantenere, in caso di pascolamento un carico di bestiame non superiore a 1,5 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati e di 1 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha

E' prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Reg. UE 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti e che contempla anche gli adeguamenti necessari ad evitare il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'art.43 del Reg. UE 1307/2013.

8.2.10.3.6.2. Tipo di sostegno

Premio annuale a superficie (ha) impegnata a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dall'applicazione degli impegni della presente azione rispetto alla ordinarietà che rispetta la baseline.

8.2.10.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;

Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

Regolamento (UE) N. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;

807/2014, Reg Esecuzione (UE) 808/2014, Reg Esecuzione (UE) 809/2014; DM 23 gennaio 2015 "Disciplina del Regime di Condizionalità ai sensi del Reg. (UE)

Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE

Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

Decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti, a norma dell'articolo 13 della legge 7 luglio 2009, n. 88.

Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783 "Attuazione Decreto MiPAAF n. 15414/2013 "Modifica al decreto ministeriale n. 30125 del 22/12/09 recante disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 2 ottobre 2012 n. 1928".

Deliberazione della giunta regionale 7 marzo 2013, n. 363 Disciplina tecnica regionale di recepimento del Decreto Interministeriale del 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152" nelle zone ordinarie.

8.2.10.3.6.4. Beneficiari

Agricoltori ed Associazioni di agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013, che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti negli impegni precedentemente elencati e che svolgono la propria attività nelle aree designate ai sensi della Rete Natura 2000, zone interessate dall'attuazione delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. Questo anche al fine della tutela degli habitat erbosi regionali per come raccomandato dal PAF della Regione Puglia.

8.2.10.3.6.5. Costi ammissibili

I pagamenti ammissibili per ettaro di SAU compensano i costi opportunità derivanti dalla sostituzione sulla SAU della coltura dei seminativi con il pascolo, prato-pascolo e prato. Tengono conto, inoltre, dei pagamenti relativi al Regolamento 1307/2013 per evitare il doppio finanziamento per le azioni connesse alle pratiche agricole benefiche per il clima e per l'ambiente. Per le suddette pratiche non si verifica l'eventualità di doppio finanziamento, poiché con la presente operazione l'impegno non viene preso in conto ai fini del calcolo del premio e non si finanziano operazioni uguali o assimilabili a quelle del greening.

8.2.10.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Possono usufruire dell'aiuto:

Agricoltori e/o Aziende singole o associate, gruppi di agricoltori, che svolgono la propria attività nelle aree designate ai sensi della Rete Natura 2000, zone interessate dall'attuazione delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.

Le cartografie delle aree della rete natura 2000 sono inserite in una specifica banca-dati regionale e georeferenziate sul GIS dell'Organismo Pagatore.

La superficie minima ammessa al premio è:

- di 0,5 ettaro, per i beneficiari singoli
- di 5 ettari per i soggetti collettivi.

Tale superficie corrisponde alla soglia minima di ammissibilità individuata per i pagamenti diretti in Italia nell'Allegato IV del Reg 1307/2013.

8.2.10.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non pertinente.

8.2.10.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'importo degli aiuti per unità di superficie (ettaro) è pari a 328,8 euro/ha /anno.

Nel caso di sovrapposizione con i pagamenti previsti per l'attuazione di pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (Reg. UE n. 1307/2013 art. 43), non è prevista alcuna riduzione degli aiuti in quanto si ritiene soddisfatto il principio del "*non doppio finanziamento*".

I calcoli del premio sono riportati in maniera dettagliata nell'allegato al PSR

8.2.10.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della operazione 10.1.6 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R5: rischio connesso alla complessità della verifica e controllo degli impegni

Rischi specifici in ordine agli impegni riguardano:

- l'effettiva conversione dei seminativi a pascolo, prato pascolo, prato nelle aree designate ai sensi della Rete Natura 2000, zone interessate dall'attuazione delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE;
- la tempestività dei controlli per la verifica della non inclusione della superficie convertita nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda;
- i controlli sul pascolamento e/o degli interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio del foraggio al fine di effettuarne la vendita;
- il mantenimento, in caso di pascolamento, di un carico di bestiame non superiore a 1,5 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati e di 1 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

L'operazione presenta rischi connessi alla determinazione corretta delle superfici, dei corpi aziendali e delle tipologie colturali ammissibili.

L'ammissibilità a contributo di superfici individuate sul GIS diversamente dall'effettivo utilizzo determina il rischio di pagamenti non corretti.

Ulteriori rischi sono rappresentati:

- dal doppio finanziamento per analoghi impegni, sia con la stessa che con altre sottomisure e con gli impegni connessi alla Domanda Unica, che necessitano di adeguata valutazione per eliminare le eventuali sovracompensazioni
- dal mancato rispetto degli impegni derivanti dalle norme di condizionalità, attività agricola minima, criteri di mantenimento della superficie in uno stato idoneo alla coltivazione ed al pascolo, ai sensi del Reg. (UE) n.1306/2013 e rispetto del Greening per evitare il doppio finanziamento.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi sono connessi a:

- Corretta identificazione delle singole operazioni ed interventi, dell'annualità e delle superfici oggetto di impegno nelle varie annualità;
- Acquisizione informazioni relative all'applicazione delle sanzioni e/o riduzioni;
- Obblighi relativi alla presentazione delle domande di conferma e degli adempimenti correlati;
- Errori materiali nella compilazione delle domande di aiuto/pagamento.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

I rischi sono connessi alla chiarezza e completezza delle informazioni circa:

- i Criteri di Ammissibilità, gli Impegni, gli Obblighi e le sanzioni, riduzioni e decadenza dagli aiuti;
- la compatibilità con altri regimi di aiuto e/o impegni analoghi.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Possono verificarsi rischi in seguito ad una inadeguata valutazione dei fabbisogni e delle competenze per la gestione dei procedimenti connessi alle domande di aiuto e di pagamento.

Gli impegni che prevedono controlli non realizzabili in via amministrativa e/o informatizzata ma da effettuare con visite in situ / in loco, interventi ispettivi in occasione di specifici momenti o in coincidenza con particolari attività aziendali, comportano rischi di non sostenibilità da parte delle strutture tecnico - amministrative competenti.

8.2.10.3.6.9.2. Misure di attenuazione

R5: Per quanto attiene ai metodi ed alle procedure di controllo per la verifica del rispetto degli impegni, saranno definiti specifici manuali che terranno conto delle informazioni già disponibili nel S.I.G.C. dell'OP Agea e nella Banca Dati Nazionale zootecnica (B.D.N.), nonché delle ulteriori informazioni da acquisire (registri di campagna informatizzati o cartacei, sistemi informatizzati di monitoraggio, registrazioni contabili).

Sarà aggiornato ed adeguato il sistema di controllo ed in particolare definite con dettaglio, attraverso vademecum e check list, le condizioni (ivi incluse le baseline) da verificare, i controlli amministrativi e i controlli in loco da svolgere.

In particolare saranno dettagliatamente specificati e verificati i diversi periodi dell'anno in cui effettuare i controlli per la verifica degli impegni.

Il controllo degli impegni relativi al mantenimento dei carichi di bestiame previsti sarà effettuato sulla base della superficie aziendale rapportata alla consistenza media annua rilevata dai registri di stalla e dalla B.D.N.

R8: Occorre informatizzare al massimo le informazioni relative ai requisiti di ammissibilità agli aiuti ed al rispetto degli impegni.

Per quanto riguarda rischi specifici per l'ammissibilità delle superfici e delle colture, per l'eventuale doppio finanziamento, per i controlli relativi al rispetto della condizionalità, dell'attività agricola minima ed al Greening, saranno implementati specifici controlli con il S.I.G.C. dell'Organismo Pagatore, attraverso adeguati algoritmi di calcolo che consentano la verifica automatizzata delle condizioni di ammissibilità al pagamento degli aiuti.

Tali procedure informatizzate sono già state sperimentate nelle ultime annualità di applicazione delle Misure Agro-Ambientali del PSR Puglia 2007-2013.

R9: Nei dispositivi di attuazione saranno definite nel dettaglio le misure di attenuazione dei rischi anche in considerazione delle innovazioni dei sistemi informativi in attuazione del D.M. n. 162 del 12/01/2015, relativo alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020.

R10: Nei documenti attuativi saranno definiti nel dettaglio le informazioni relative a:

- Criteri di Ammissibilità, Impegni ed Obblighi connessi all'erogazione degli aiuti;
- Sanzioni, riduzioni, esclusioni e decadenza dagli aiuti;
- Livelli di premio per singolo raggruppamento colturale e/o allevamento;
- Compatibilità con altri regimi di aiuto e/o impegni analoghi.

R11: L'attività di controllo sarà assicurata da una rete di strutture tecniche distribuite sul territorio e sotto il diretto coordinamento regionale e dell'OP Agea. In ogni caso, la Regione Puglia e l'OP Agea, dovranno valutare preventivamente i fabbisogni in termini di risorse, competenze, e strumentazioni tecniche per la gestione dei procedimenti.

8.2.10.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione dell'operazione nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

In considerazione di quanto sopra riportato, la gestione dell'operazione ha elementi di complessità, pertanto dovrà attuarsi con modalità, che saranno sviluppate nei documenti attuativi, pienamente rispondenti alle esigenze di controllo, nell'ipotesi di mettere in atto le misure di mitigazione dei rischi previste.

In ogni caso dovrà essere messa in atto la fase "*di dettaglio*" della valutazione di controllabilità al momento della definizione dei documenti attuativi.

Di notevole importanza ai fini della gestione risulta la definizione delle specifiche per lo sviluppo di algoritmi di calcolo, la definizione tecnica di dettaglio degli impegni aggiuntivi e l'implementazione dei sistemi di interscambio con sistema informativo regionale / nazionale.

Gli elementi di dettaglio (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze

per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'OP AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione, viene effettuato tramite controlli di tipo amministrativo sul 100% delle domande, attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore.

In aggiunta sono previsti Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.10.3.6.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

I vincoli imposti vanno al di là delle BCAA "buone condizioni agronomiche e ambientali" di cui all'articolo 94 e allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 (condizionalità) e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii) del regolamento (UE) n. 1307/2013 (attività minima) relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale nonché l'ordinarietà di gestione nella zona interessata.

Nella tabella di seguito riportata viene riportato il quadro riepilogativo della baseline di riferimento, degli impegni applicabili dall'azienda agricola che generano la eventuale remunerazione per gli impegni assunti.

DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIMI	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI
Conversione ordinaria da seminativi a pascolo, prato pascolo, prato						
1. Conversione dei seminativi a pascolo, prato pascolo, prato 2. la superficie convertita non va inclusa nella ordinaria rotazione colturale praticata in azienda; 3. effettuare il mantenimento e/o eseguire interventi di foraggiere, raccolta e stoccaggio del foraggio finalizzata ad effettuarne la vendita; 4. mantenere, in caso di pascolamento un carico di bestiame non superiore a 1,5 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati; e di 1 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha;	Normative sul Greening di cui all'art. 43 e Allegato IX del Reg. UE 1307/2013. BCAA 5 Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (G.U. L. 375 del 31.12.1991) – Art. 4 e 5 di cui al DM 180 del 23/01/2015; Ai sensi della direttiva CE 676/91 e del Decr. MIPAAF 07/04/2006 il carico di UBA/ha massimo ammissibile è pari a 4 UBA/ha nelle Zone non vulnerabili e 2 UBA/ha in quelle vulnerabili	Non pertinente per il tipo di operazione	La pratica agricola normale prevede la coltivazione di seminativi secondo gli schemi agronomici tradizionali caratterizzati spesso da una semplificazione delle rotazioni sia per la specializzazione produttiva che per esigenze commerciali	L'operazione ha la finalità favorire la diffusione di sistemi agricoli a basso impatto sulle risorse suolo, acqua e biodiversità, riducendo contestualmente i rischi connessi alla successione monocolturale	Verifica amministrativa ed in loco degli impegni. Relativamente all'impegno 3 il controllo viene effettuato sulla base della superficie aziendale rapportata alla consistenza media annua rilevata dai registri di stalla	Mancati redditi derivanti sostituzione delle superfici a seminativo con il pascolo, prato-pascolo e prato

M 10.1.6 TAB PRIMA PARTE

	Art. 45 del Regolamento Pagamenti – (Greening) zone interessate dalle direttive habitat (92/43/CEE) o uccelli (2009/147/CE)					

M 10.1.6 TAB SECONDA PARTE

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Vedi dettaglio a livello di misura.

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La metodologia di calcolo adottata si basa sul calcolo del costo opportunità prodotto dal passaggio da cereali a pascolo. I premi sono stati calcolati per ettaro di superficie in considerazione degli aspetti tecnico-economici illustrati nella precedente tabella 1 sugli impegni derivanti dall'adesione alla presente operazione rispetto alla baseline ed alla ordinarietà di coltivazione (art.10 del Reg. 808/2014). Si è tenuto conto dell'intero processo produttivo (input, rese, prezzi), sia relativo alla comune pratica agricola che alla tecnica oggetto di intervento (produzione integrata e produzione integrata avanzata). Il calcolo si basa sul confronto con la condizione di baseline e ordinarietà calcolata sulla base dei dati RICA (2008-2012).

È stato preso in considerazione il costo di transazione, tenendo conto dell'impegno orario del beneficiario per la presentazione della domanda, i costi amministrativi per il rilascio della domanda, l'impegno orario per le registrazioni delle operazioni colturali e di magazzino. Il costo di transazione è stato ricondotto al 20% del pagamento complessivo.

Le combinazioni, ai sensi dell'art. 11 par. 1 e 2 del Reg. (UE) 808/2014, degli impegni delle misure agroclimatico-ambientali, agricoltura biologica, benessere degli animali e silvo-climatico-ambientali, sono indicati al paragrafo 8.1 del presente Programma.

In ogni caso, con il cumulo delle diverse misure non possono essere superati i massimali per ettaro/anno stabiliti dall'allegato II del Reg. (UE) 1305/2013.

Sovrapposizione con Greening: non si verificano sovrapposizione con le pratiche di Greening in quanto il calcolo del premio è al netto dei costi aggiuntivi generati dall'applicazione degli obblighi relativi all'avvicendamento colturale riportato nei Disciplinari di Produzione Integrata che potrebbe essere assimilabile all'obbligo di "diversificazione" previsto dal Greening.

Premi accoppiati relativi ai premi a superficie per produzioni vegetali (art. 52 Reg. UE 1307/2013): non si verificano sovrapposizioni in quanto l'obiettivo della presente operazione è di carattere spiccatamente ambientale, attraverso l'incentivazione per l'adozione di tecniche di produzione integrata e non come sostegno diretto a specifiche specie vegetali.

8.2.10.3.7. 10.2.1 Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura

Sottomisura:

- 10.2 - sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura

8.2.10.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

10.2.1 Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura.

La sottomisura, in attuazione di quanto previsto dal paragrafo 9 , dell'Art. 28 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, prevede un sostegno alla conservazione, all'uso e sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura, nel rispetto del Regolamento Delegato 807/2014 in particolare dell'art. 8.

La sottomisura risponde alla FA 4a) Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. La misura contribuisce, prioritariamente, al soddisfacimento dei seguenti fabbisogni:

18) Sostenere e sviluppare la diversità delle specie autoctone vegetali, animali e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, ivi compreso metodo produzione biologico e altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità

19) Creare reti di istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori/allevatori, selezionatori, consumatori per incrementare la base di conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale

Tale operazione "Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura" sostiene la presentazione di progetti per l'indagine territoriale e lo studio delle razze animali e delle varieta vegetali a rischio di estinzione genetica.

In particolare i progetti presentati potranno prevedere attività relative a quanto indicato al comma 2 dell'art. 8 del reg. UE 807/14. Nello specifico:

- azioni mirate (lett. a) comma 2, art. 8 reg. 807/14): azioni che promuovono la conservazione in situ ed ex situ, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzo delle risorse genetiche nei settori agricolo e forestale, nonché la compilazione di inventari basati sul web sia delle risorse genetiche attualmente conservate in situ, comprese le attività di conservazione delle risorse genetiche nell'azienda agricola o silvicola, sia delle collezioni ex situ e delle banche dati;
- azioni concertate (lett. b) comma 2, art. 8 reg. 807/14): azioni che promuovono lo scambio di informazioni in materia di conservazione, caratterizzazione, raccolta e utilizzazione delle risorse genetiche nei settori agricolo e forestale dell'Unione, fra le competenti organizzazioni negli Stati membri
- azioni di accompagnamento (lett. c) comma 2, art. 8 reg. 807/14): azioni di informazione, diffusione e consulenza che coinvolgono azioni non governative ed altre parti interessate, corsi di formazione e preparazione di relazioni tecniche

8.2.10.3.7.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.10.3.7.3. Collegamenti con altre normative

Normativa sementiera L. 25 novembre 1971, n. 1096, DLgs 149/2009, Dlgs 267/2010.

Normativa sulla commercializzazione del materiale di moltiplicazione di specie frutticole per la produzione di frutti in modo particolare il DLgs 124/2010.

Reg. UE n.1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune. Titolo VI "Condizionalità" e allegato II dello stesso.

Decreto ministeriale n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Reg. UE n.1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale"

Deliberazione della Giunta Regionale 6 maggio 2015 , n. 911"Attuazione del Decreto Mi.P.A.A.F. n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale".Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783.

D.M. 6 luglio 2012 "Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario". Le Linee Guida sono indirizzate alle Regioni e P.A. e a tutti i soggetti che lavorano per la conservazione della biodiversità in quanto definiscono un quadro di riferimento tecnico-scientifico con metodologie comuni, standardizzate e condivise per la conservazione in situ, ex situ e on farm delle risorse genetiche vegetali, animali e microbica.DECRETO LEGISLATIVO 30 dicembre 2010, n. 267 Attuazione della direttiva 2009/145/CE, recante talune deroghe per l'ammissione di ecotipi e varieta' orticole tradizionalmente coltivate in particolari localita' e regioni e minacciate da erosione genetica, nonche' di varieta' orticole prive di valore intrinseco per la produzione a fini commerciali ma sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari per la commercializzazione di sementi di tali ecotipi e varieta'. (11G0033)

8.2.10.3.7.4. Beneficiari

I beneficiari sono enti scientifici pubblici e privati, imprese agricole e/o zootecniche e vivaistiche (purchè siano anche imprese agricole) altri soggetti interessati alla conservazione e tutela della biodiversità, che si associano per l'attuazione del progetto.

8.2.10.3.7.5. Costi ammissibili

- Spese per manutenzione e sviluppo informatico di banche dati, programmi applicativi;
- Spese per acquisto attrezzature e servizi necessari;
- Spese per la costituzione o stipula di accordi funzionali alla realizzazione di progetti a valenza territoriale, finalizzati alla conservazione, uso e sviluppo sostenibile delle razze e varietà locali soprattutto a rischio di estinzione;
- spese per incarichi per la realizzazione di sopralluoghi aziendali da parte di esperti tecnici e/o scientifici, allo scopo di effettuare il riconoscimento varietale necessario;
- spese per manutenzione, implementazione e sviluppo informatico di banche dati;
- Spese di redazione e stampa di pubblicazioni (anche in formato digitale);
- Spese per organizzazione seminari, giornate dimostrative;
- Spese inerenti attività di divulgazione e per la partecipazione a mostre o fiere;
- Spese per il personale dipendente, a tempo indeterminato e determinato, destinato a tempo pieno o parziale alle attività di cui sopra fino ad un massimo del 10% del totale rendicontato

8.2.10.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili i progetti che contengono azioni mirate, concertate e di accompagnamento di cui all'art. 8 comma 2 del Reg. 807/15. Inoltre il progetto dovrà prevedere il coinvolgimento di imprese agricole e vivaistiche (purchè siano anche imprese agricole), enti scientifici pubblici e privati, altri soggetti.

Sono escluse dal sostegno del presente tipo di intervento, nell'ambito del miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità vegetale, gli interventi sostenuti dal PSRN, in base alla tabella di seguito riportata.

L'Autorità di Gestione garantisce che le operazioni di cui al presente programma non siano previste anche nel Programma di Sviluppo Rurale Nazionale e che si eviti il rischio di doppio finanziamento.

		Biodiversità animale		Biodiversità vegetale	
		PSRN (nazionale)	PSR (regionali)	PSRN (nazionale)	PSR (regionali)
Art. 8(2) del Reg. 807/2014	lettera a): Azioni mirate	Azioni di cui alla lettera a), ad eccezione della conservazione in situ ed ex situ Caratterizzazione prevista per le sole razze animali di interesse zootecnico già **inscritte ai libri genealogici o registri anagrafici nazionali**, ufficialmente riconosciute con i provvedimenti ministeriali.	Azioni di cui alla lettera a), ove previsto, secondo le disposizioni contenute nei singoli PSR Caratterizzazione svolta esclusivamente per le risorse genetiche locali, regionali non iscritte nei libri genealogici o registri anagrafici nazionali.	Ambito di programmazione non previsto	Ambito programmato a livello regionale, ove previsto, secondo le disposizioni contenute nei singoli PSR
	lettera b): Azioni concertate	Azioni non previste.	Azioni Svolte a livello Regionale, ove previsto, secondo le disposizioni contenute nei singoli PSR.		
	lettera c): Azioni di accompagnamento	Azioni previste per le sole razze animali d'interesse zootecnico già **inscritte ai libri genealogici o registri anagrafici nazionali**, ufficialmente riconosciute con i provvedimenti ministeriali.	Azioni svolte esclusivamente per le risorse genetiche locali, regionali **non iscritte nei libri genealogici o registri anagrafici nazionali**.		

Tabella 10.2 Demarcazione

8.2.10.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

In base a quanto emerso dall'analisi dei fabbisogni in merito alla necessità di meglio approfondire le conoscenze sulla biodiversità regionale, i criteri di selezione che saranno applicati per la selezione dei progetti faranno riferimento ai seguenti principi:

a) qualità del progetto sulla base della competenza specifica e adeguata, dei soggetti proponenti, alle esigenze del progetto presentato e delle azioni in esso contenute

b) ampiezza del territorio di pertinenza delle azioni del progetto.

c) adesione al progetto di imprese agricole aderenti all'operazione 10.1.4 /10.1.5

8.2.10.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

100% del costo totale del progetto.

8.2.10.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della operazione 10.2.1 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

E' necessario garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: ragionevolezza dei costi

Una elevata frammentazione e numerosità delle voci di spesa che possono comporre i costi di realizzazione dei progetti possono renderne difficile la valutazione di congruità, che diventa ulteriormente complessa in quanto deve riferirsi a categorie di prestazioni / servizi / mezzi tecnici estremamente varie ed appartenenti a diversi settori disciplinari.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

Si evidenziano rischi specifici in merito a:

- adeguati requisiti in termini di competenze tecniche, capacità organizzative e finanziaria in relazione agli interventi proposti, nonché in termini di trasferimento dei risultati;
- attività ed obiettivi delle iniziative proposte di carattere generico, con obiettivi e risultati non facilmente identificabili e misurabili;
- conflitto di interesse tra le singole figure di beneficiario ed i relativi partners e l'Autorità che dispone la concessione degli aiuti.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

I rischi relativi agli elementi da gestire con i sistemi informativi, riguardano:

- la gestione del procedimento amministrativo e la carenza di informazioni necessarie per la presentazione delle domande;
- la definizione della dimensione delle aggregazioni e della tematica dei progetti;
- le tipologie di spese ammissibili nell'ambito dei singoli progetti;
- identificazione dei progetti in base al tipo di attività e di risultati ai fini della demarcazione con altri finanziamenti.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi sono connessi alla definizione dei tempi di effettuazione dell'intervento.

Per la gestione delle domande di pagamento, l'esperienza della precedente programmazione nell'ambito delle misure che prevedono la realizzazione di progetti complessi, ha evidenziato come possano verificarsi problematiche in ordine al rispetto delle scadenze per l'esecuzione delle attività e per l'effettuazione della spesa.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

Rischi specifici riguardano:

- la definizione dei nuovi progetti per l'indagine territoriale, lo studio e il recupero delle varietà locali e razze animali a rischio di estinzione non presenti nell'elenco di cui alla misura 10.1.4;
- la registrazione delle varietà locali di conservazione nel Registro Nazionale delle Varietà e il loro mantenimento;
- il miglioramento genetico finalizzato al mantenimento in purezza;
- le attività tese alla definizione del sistema di conservazione delle risorse genetiche e per la stima dei parametri produttivi, riproduttivi e sanitari.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Le decisioni relative alle condizioni di ammissibilità, ai criteri di selezione, alla dimensione finanziaria ed alla complessità dei progetti potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

La valutazione della struttura di aggregazione dei beneficiari e dell'ammissibilità dei relativi progetti comporta un esame sia di documentazione tecnica che di documentazione contabile.

8.2.10.3.7.9.2. Misure di attenuazione

R1: Predisposizione di documenti d'orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori. Saranno sviluppate attività di informazione, formazione e consulenza nei confronti dei beneficiari.

R2: Sarà predisposta una procedura di valutazione e determinazione della ragionevolezza dei costi nel contesto dei documenti attuativi. Saranno introdotti dispositivi di verifica dello svolgimento delle attività.

La valutazione di congruità delle spese avverrà attraverso il ricorso ai prezzari regionali, la presentazione di oggettiva analisi prezzi e la comparazione di preventivi di spesa. Sarà garantito il rispetto delle norme relative agli appalti pubblici e all'acquisizione di beni e servizi. In tutti i casi saranno adottate modalità e procedure conformi a quanto previsto dalle Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale 2014-2020.

R7: Sarà adottata una procedura trasparente ed oggettiva per valutare l'adeguatezza della struttura

amministrativa dei beneficiari associati.

Le regole relative al mantenimento nel tempo delle condizioni che hanno determinato l'ammissibilità e le priorità, saranno definite nei documenti attuativi.

Per la selezione dei progetti saranno definite regole oggettive di valutazione.

R8: Saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati dall'attività istruttoria, per:

- la definizione della dimensione delle aggregazioni e della tematica dei progetti;
- le spese ammissibili nell'ambito dei singoli progetti;
- l'identificazione dei progetti in base al tipo di attività e di risultati ai fini della demarcazione con altri finanziamenti.

R9: Le problematiche di ritardo nell'esecuzione delle attività e della spesa saranno gestite prevedendo meccanismi di proroga, ove giustificabili, e in subordine sistemi graduali di penalizzazione per i ritardi entro limiti di tempo predefiniti.

Si prevede la predisposizione di procedure per gestire le richieste di pagamento prevenendo e individuando eventuali irregolarità o errori, ed evitare il rischio di effettuazione delle attività, della spesa e/o rendicontazione in modalità o in tempi non corretti.

Per la gestione delle domande di pagamento ed al rispetto dei termini delle concessioni degli aiuti, si procederà al continuo monitoraggio dell'avanzamento delle attività ed alle relative comunicazioni ai beneficiari. Inoltre, il pagamento delle domande di acconto per Stato di Avanzamento Lavori sarà vincolato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi intermedi. Per evitare il rischio di doppio finanziamento, saranno eseguiti specifici controlli anche in fase ex-post.

R10: I documenti attuativi definiranno gli elementi di dettaglio relativi alla gestione della sottomisura.

In particolare i documenti attuativi formuleranno specifiche disposizioni in ordine:

- alla definizione dei nuovi progetti per l'indagine territoriale, lo studio e il recupero delle varietà locali e razze animali a rischio di estinzione non presenti nell'elenco di cui alla misura 10.1.4;

- alla registrazione delle varietà locali di conservazione nel Registro Nazionale delle Varietà e il loro mantenimento;

- al miglioramento genetico finalizzato al mantenimento in purezza;

- alle attività tese alla definizione del sistema di conservazione delle risorse genetiche e per la stima dei parametri produttivi, riproduttivi e sanitari.

R11: Occorrerà prevedere una fase di verifica preventiva di fattibilità e controllabilità, dal punto di vista gestionale, di ogni modifica alle condizioni di ammissibilità, ai criteri di selezione ed alla dimensione tecnica e finanziaria dei progetti.

8.2.10.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione dell'operazione nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di

esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.10.3.7.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Non pertinente

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Non pertinente

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Non pertinente

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Non pertinente

8.2.10.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.10.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di sottomisura/operazione

8.2.10.4.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di sottomisura/operazione

8.2.10.4.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della Misura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dalla Misura sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.10.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Esaminati a livello di sottomisura/operazione

Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti devono figurare, tra l'altro, i codici di buone pratiche istituiti a norma della direttiva 91/676/CEE per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo; tra i requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari devono figurare, in particolare, i principi generali della difesa integrata introdotti dalla direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, l'obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti, l'obbligo di seguire una formazione, il magazzinaggio in condizioni di sicurezza, la verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione e le disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici e altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione nazionale

Esaminati a livello di sottomisura/operazione

Elenco delle razze autoctone minacciate di abbandono e delle risorse genetiche vegetali minacciate di erosione genetica

Esaminati a livello di sottomisura/operazione

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Esaminati a livello di sottomisura/operazione

8.2.10.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

8.2.11.1. Base giuridica

Reg. (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio" – articoli 29, 47 e 48

Reg. (CE) n. 834/2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91";Reg. (CE) n.889/2008 della Commissione recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n.834/2007

Reg. (UE) n.1303/2013"sudisposizioni su FESR, FSE, FEASR e FEAMP, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006"

Reg (Ue) n.1306/2013"sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i reg. del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008"

Reg (Ue) n.1307/2013recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla PAC e che abroga il Reg. (CE) n.637/2008 e il Reg. (CE) n. 73/2009

Reg. delegato (UE) n. 807/2014della Commissione che integra talune disposizioni del Reg. (UE) n. 1305/2013

Reg. di esecuzione (UE) n. 808/2014della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. (UE) n. 1305/2013

8.2.11.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'analisi di contesto e la SWOT analisi evidenziano che il biologico pugliese fa della Puglia una delle regioni leader per superfici e operatori biologici, e che il trend di crescita negli ultimi anni è positivo a conferma del maggiore interesse del mondo agricolo pugliese al biologico, nonché della maggiore attenzione dei consumatori alle produzioni agricole ecosostenibili. Inoltre, la domanda di prodotti biologici a livello globale è in crescita. Visti anche i fabbisogni di intervento n.18 e 22, la Regione Puglia spinge attraverso lo Sviluppo Rurale ad incentivare la diffusione di tecniche di coltivazione e pratiche ecosostenibili, come l'agricoltura biologica, in grado di razionalizzare l'uso degli input, di contrastare i fenomeni di degrado chimico e fisico, di migliorare la struttura e le caratteristiche qualitative dei suoli, oltre di salvaguardare e migliorare la biodiversità.

L'agricoltura biologica, secondo l'art.3 del Regolamento CE n.834/2007, persegue le seguenti finalità:

- Instaurare un sistema di gestione sostenibile per l'agricoltura che:

  a. Rispetti i sistemi e i cicli naturali e mantenga o migliori lo stato del suolo, dell'acqua, delle piante e degli animali e l'equilibrio tra di essi;

  b. Contribuisca ad un elevato livello di biodiversità; promuova un uso responsabile dell'energia e delle risorse naturali quali acqua, suolo, sostanza organica e aria;

  c. Rispetti elevati standard di benessere degli animali e i loro specifici fabbisogni comportamentali;

- Mirare a ottenere prodotti di alta qualità;

- Mirare alla produzione di una grande varietà di alimenti e altri prodotti agricoli che rispondano alla domanda dei consumatori di beni prodotti secondo processi rispettosi dell'ambiente, della salute umana, e della salute e del benessere della flora e della fauna.

Il sostegno previsto per questa misura dello Sviluppo Rurale è finalizzato ad incoraggiare gli agricoltori a convertire le loro produzioni coltivate con il metodo convenzionale in quello biologico, come definito nel Regolamento CE n.834/2007, e/o a promuovere il mantenimento delle pratiche di agricoltura biologica, rispondendo così ai bisogni espressi sempre più dalla collettività che chiede pratiche agricole rispettose dell'ambiente e produzioni agricole biologiche. Sia per le imprese che adottano per la prima volta il sistema di agricoltura biologico che per le imprese già in biologico, è riconosciuto un premio per compensare i costi aggiuntivi e il mancato reddito derivanti dagli impegni assunti, limitatamente a quegli impegni che vanno oltre le baseline pertinenti e obbligatorie.

Il sostegno allo sviluppo del biologico non passa solamente attraverso l'attuazione della specifica misura, ma anche attraverso la possibilità di presentare un progetto integrato in cui possono essere attivate altre misure come quelle sugli investimenti materiali, sul trasferimento di conoscenze, sulle azioni d'informazione, sui regimi di qualità, sulla cooperazione e sulle altre misure a superficie. Tra l'altro, nelle misure 4 e 6sono previsti nei criteri di selezione delle priorità per gli operatori biologici.

Contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Contributo alla Focus Area

La misura contribuisce alla seguente priorità e alle relative focus area:

Nell'ambito della Priorità 4:

Direttamente alla FA-4B - Migliore gestione delle risorse idriche compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

Indirettamente alla FA-4A - Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici,

nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

Indirettamente alla FA-4C Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce direttamente al raggiungimento degli obbiettivi trasversali dell'ambiente e della mitigazione dei cambiamenti climatici, nel seguente modo:

Ambiente – Favorire il ripristino e il mantenimento della biodiversità nei sistemi agricoli, il miglioramento della qualità dei suoli e, quindi, la gestione sostenibile degli stessi, la migliore gestione ed il presidio della qualità delle risorse idriche, limitando il ricorso e l'uso di fertilizzanti e pesticidi.

Mitigazione dei cambiamenti climatici – Favorire una riduzione delle emissioni agricole sui suoli e nell'atmosfera e la promozione della conservazione e del sequestro del carbonio nel settore agricolo, contribuendo, così, a spostare il comparto primario regionale verso un'economia a più basse emissioni e più resiliente al clima.

La misura soddisfa i seguenti fabbisogni di intervento che sono stati definiti a seguito dell'analisi SWOT effettuata e del confronto con il partenariato della Regione Puglia:

- Direttamente il n.22 - Diffusione di pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica.

- Indirettamente il n. 18 - Sostenere e sviluppare ulteriormente la diversità delle specie autoctone vegetali, animali, e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, anche attraverso interventi finalizzati a liberare il potenziale economico delle risorse genetiche nella catena del valore, il ripristino di condizioni di seminaturalità diffusa e la connettività ecologica nonché la diffusione di pratiche specifiche, ivi compreso il metodo di produzione biologico e di altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità;

- Indirettamente il n.24 - Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno.

La presente misura si compone di due sottomisure :

Sottomisura 11.1 - Pagamenti per la conversione in metodi e pratiche di agricoltura biologica

Sottomisura 11.2 - Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica.

In sintesi gli impegni ai quali sono assoggettate le aziende aderenti alla misura sono relativi ai seguenti ambiti, disciplinati dalle norme comunitarie e nazionali:

1.Sementi e materiale di propagazione (art. 12 del Reg. CE n.834/2007)

2.Avvicendamento colturale (art. 12 del Reg. CE n.834/2007)

3.Fertilizzazione (art. 12 del Reg. CE n.834/2007)

4.Lotta contro i parassiti, le malattie e le erbe infestanti (art. 12 Reg. 834/2007 e art. 5 reg. 889/2008)

5.Tenuta del Registro delle produzioni vegetali (art. 72 del Reg. CE n. 889/2008)

6.Obblighi tecnico amministrativi agricoltura biologica (art. 28 del Reg. CE n.834/2007): Notifica di attività

7. Obblighi tecnico amministrativi agricoltura biologica (art. 28 del Reg. CE n.834/2007): Programmi annuali,

Nelle Tabelle Misura 11.1-7 sono riportati gli elementi di dettaglio per ogni impegno.

8.2.11.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.11.3.1. 11.1 Pagamenti per la conversione in metodi e pratiche di agricoltura biologica

Sottomisura:

- 11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.11.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene l'impegno a convertire le superfici agricole condotte in convenzionale al metodo di agricoltura biologica.

Il periodo di conversione della presente sottomisura è fissato in due anni o tre anni a seconda della coltura in atto, ai sensi del Reg. CE 834/2007.

La sottomisura contribuisce direttamente alla FA-4B e indirettamente alle FA-4A e FA-4C; soddisfa direttamente il fabbisogno n. 22 , e indirettamente i fabbisogni n.18 e n. 24.

In questa sottomisura, l'obiettivo, come messo in evidenza dalle premesse del Regolamento sullo sviluppo rurale (Reg. UE 1305/13), è ampliare l'adesione al sistema di agricoltura biologica, tenendo conto che il passaggio dall'agricoltura convenzionale/integrata all'agricoltura biologica comporta:

- Minori produzioni iniziali per il mancato utilizzo di prodotti fitosanitari e concimi di sintesi
- Maggiori difficoltà per l'adozione e gestione di tecniche agronomiche diverse
- Mancati redditi dovuti alla minore produzione e ai maggiori costi.

Gli impegni richiesti sono quelli legati all'applicazione del Reg. CE n. 834/2007, il cui rispetto è garantito dalle certificazioni dell'Organismo di Controllo.

La presente sottomisura è rivolta a agricoltori attivi che assoggettano per la prima volta la SAU al sistema di agricoltura biologica, oppure ad agricoltori attivi che sono già notificati al sistema di agricoltura biologica e assoggettano nuove superfici al sistema di agricoltura biologica.

Nella sottomisura, le seguenti tipologie di impegni sono previste:

- Mantenere i requisiti di accesso alla sottomisura per l'intero periodo di impegno assunto;
- Mantenere i metodi di produzione biologica definiti dal Reg. (CE) 834/2007, s.m.i. e relative norme applicative, per l'intero periodo di impegno, sulle superfici (particelle catastali) dichiarate in domanda di aiuto ed assoggettate al regime di controllo, secondo quanto certificato dagli Organismi di Controllo;
- Mantenere i metodi di produzione biologica definiti dal Reg. (CE) 834/2007, s.m.i. e relative norme applicative, per l'intero periodo di impegno, sull'intera SAU aziendale, secondo quanto certificato dagli Organismi di Controllo;
- Acquisizione e gestione delle Non Conformità rilevate dagli Organismi di Controllo;
- Presentare annualmente la Domanda di Pagamento/Conferma fino alla conclusione del periodo di impegno;
- Garantire il rispetto delle norme di condizionalità, attività agricola minima e criteri di mantenimento della superficie in uno stato idoneo alla coltivazione ed al pascolo, ai sensi del Reg. (UE) n.1306/2013 e delle norme nazionali e regionali di attuazione;
- Garantire il rispetto del Greening ai sensi del Reg. (UE) n.1307/2013 evitando il doppio finanziamento.

La superficie agricola utilizzata oggetto di impegno iniziale, potrà nel periodo dell'impegno assunto per il biologico essere ridotta per un massimo del 20%, non compromettendo la finalità dell'impegno, pena la decadenza della domanda, ai sensi dell'art. 47 del Reg. UE n.1305/2013.

Le produzioni sotto serra e serra tunnel devono essere ottenute con il sistema di agricoltura biologica, ma non potranno beneficiare del premio.

La durata degli impegni è di seguito definita:

L'impegno della presente sottomisura è di 2 o 3 anni a seconda della coltura in atto, ai sensi del Reg. CE 834/2007, successivamente, il beneficiario deve obbligatoriamente passare nella fase di mantenimento (sottomisura 11.2) per la durata necessaria a completare il quinquennio.

La non prosecuzione dell'impegno nella fase di mantenimento comporterà la decadenza della domanda e la restituzione dei premi percepiti.

Tuttavia, in funzione dell'andamento della spesa di attuazione dell'intero programma di sviluppo rurale, la Regione Puglia può prevedere l'estensione annuale dell'impegno al termine del periodo di mantenimento e, comunque, dopo i primi 5 anni di impegno fino ad arrivare massimo ad una durata complessiva di 7 anni, al fine di incentivare il beneficiario a proseguire la coltivazione delle superfici secondo il metodo biologico con ricadute positive sull'ambiente.

Gli impegni devono essere mantenuti almeno per il quinquennio.

Modalità di controllo degli impegni:

Per il controllo del rispetto degli impegni definiti per la presente sottomisura saranno utilizzati i Sistemi Informativi disponibili: S.I.G.C. dell'OP Agea, S.I.B. nazionale (www.sian.it), Sistema Informativo per il Biologico Regione Puglia (www.biologicopuglia.it).

8.2.11.3.1.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di pagamento anno per unità di superficie (ettaro) in base al tipo di coltura.

8.2.11.3.1.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) N. 1306/2013 del 17 dicembre 2013 - titolo VI, capo I (condizionalità);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – "Agricoltore in attività, condizionalità, *greening* e assenza di doppio finanziamento";
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

· Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;

· Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi - art. 14 "Difesa integrata", comma 1 ;

· D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;

· Reg. (CE) n. 834/2007 del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il Regolamento (CEE) n. 2092/91. e s.m.i;

· Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del settembre 2008 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 834/2007;

· Regolamento (CE) N. 882/2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;

· Decreto Ministeriale n. 18354 del 27/11/2009 "Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n.834/2007, n. 889/2008, n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici, e s.m.i;

. Decreto Ministeriale n. 6513 del 18/11/2014, "Disposizioni nazionali di applicazione del regolamento (UE) 1307/2013 del parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013";·

. Decreto Ministeriale n.1420 del 26/02/2015, "Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013".

8.2.11.3.1.4. Beneficiari

I beneficiari possono essere:

1. Agricoltori attivi in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Regolamento UE n. 1307/2013, inscritti al Registro delle Imprese Agricole della CCIAA, con una superficie agricola utilizzata accorpata minima di 1 ettaro.

2. Associazioni di agricoltori attivi in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Regolamento UE n. 1307/2013, inscritti al Registro delle Imprese Agricole della CCIAA che raggiungono nell'insieme una superficie agricola utilizzata accorpata di almeno 50 ettari. La presenza di strade, autostrade, canali, boschi, ferrovia, non rappresenta un elemento di discontinuità.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di Agricoltore Attivo si fa riferimento a quanto previsto dall'art. 3 del Decreto Ministeriale (Mipaaf) n.6513 del 18/11/2014 e dall'art. 1 del Decreto Ministeriale (Mipaaf) n.1420 del 26/02/2015 e dagli eventuali successivi aggiornamenti della normativa nazionale.

8.2.11.3.1.5. Costi ammissibili

I pagamenti sono erogati annualmente per ettaro di superficie sotto impegno e compensano i mancati redditi e i costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti in merito alla conversione alle pratiche e ai metodi di agricoltura biologica così come da regolamento (CE) n. 834/2007.

Il calcolo dei premi è stabilito dal confronto tra il metodo di coltivazione convenzionale (baseline) e quello biologico (in conversione), in Puglia, come definito nel paragrafo sulla Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi.

8.2.11.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

I requisiti di ammissibilità sono:

- agricoltore attivo con una superficie agricola utilizzata accorpata minima di 1 ettaro perla sostenibilità ambientale e economica del sostegno;
- associazioni di agricoltori attivi con una superficie agricola utilizzata accorpata di almeno 50 ettari per giustificare il sostegno dal punto della sostenibilità ambientale e economica. La presenza di strade, autostrade, canali, boschi, ferrovia, non rappresenta un elemento di discontinuità;
- intera SAU aziendale assoggettata al sistema di agricoltura biologica, comprese le superfici coperte con serre e serre tunnel e dichiarata dall'Organismo di Controllo idonea ad essere condotta con il sistema di agricoltura biologica;
- titoli di possesso per le superfici a premio con validità almeno pari alla durata dell'impegno;
- le superfici aderenti alla presente sottomisura "conversione al biologico" non devono aver

mai usufruito di premi nell'ambito della misura 214 - azione 1 del PSR 2007/2013;

- le superfici aderenti alla presente sottomisura "conversione al biologico" non devono essere mai state notificate all'Organismo di controllo a partire dal primo gennaio 2013.

Il beneficiario collettivo deve presentare una singola domanda di sostegno comune a tutti i beneficiari, nei modi che saranno definiti nelle disposizioni attuative.

I beneficiari del sostegno all'agricoltura biologica devono rispettare le condizioni di base (baseline) e possono essere compensati solo per esigenze di coltivazione e gestione che vanno oltre tali condizioni (Tabelle 11.1-7). Le condizioni di base sono realizzate quando si applicano:

- le regole della condizionalità comprendente i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, ai sensi del Titolo IV, Capo I del Regolamento UE n.1306/2013;
- i criteri pertinenti e le attività minime come stabilito ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Regolamento UE n.1307/2013;
- i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari (Direttiva CE n.128/2009);
- gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale (Decreti Legislativi n.150/2012 e n.22/2013).

Per superficie agricola utilizzata (SAU) s'intende l'insieme delle superfici aziendali destinate all'utilizzo agricolo. Essa comprende quindi le superfici investite a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, prati permanenti e pascoli, vivai, castagneti da frutto e coltivazioni sotto serra e serra-tunnel. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici, e boschi.

Il beneficiario può partecipare contemporaneamente ad entrambe le sottomisure 11.1. e 11.2 per particelle diverse.

8.2.11.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi e utilizzati nel caso in cui il budget destinato alla presente misura non sia sufficiente a soddisfare le domande pervenute e ammissibili:

- Agricoltore attivo che si associa con altri.
- Agricoltore attivo con una superficie aziendale accorpata.
- Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola in relazione alla necessità di un contenimento della fertilizzazione di origine organica e chimica.

- Aree della Rete "Natura 2000" in relazione alla necessità di mantenere condizioni compatibili e ridotto utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti al fine di tutelare le specie e gli habitat ivi presenti.

8.2.11.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I pagamenti sono concessi annualmente per ettaro di superficie agricola utilizzata condotta in regime di agricoltura biologica ai sensi del Regolamento CE n.834/2007 e sono differenziati per categoria di coltura come di seguito indicato:

Olivo da olio euro/ha per beneficiario singolo 447,6; per beneficiario associato 482,6

Vite da vino euro/ha per beneficiario singolo 900,0; per beneficiario associato 900,0

Vite da tavola euro/ha per beneficiario singolo 900,0; per beneficiario associato 900,0

Agrumi euro/ha per beneficiario singolo 900,0; per beneficiario associato 900,0

Ciliegio euro/ha per beneficiario singolo 900,0; per beneficiario associato 900,0

Altri fruttiferi euro/ha per beneficiario singolo 900,0; per beneficiario associato 900,0

Cereali, leguminose da granella e foraggere euro/ha per beneficiario singolo 173,6; per beneficiario associato 193,4

Pomodoro euro/ha per beneficiario singolo 600,0; per beneficiario associato 600,0

Patata euro/ha per beneficiario singolo 378,0; per beneficiario associato 409,5

Altri ortaggi euro/ha per beneficiario singolo 469,2; per beneficiario associato 500,6

Pascolo euro/ha per beneficiario singolo 20,4; per beneficiario associato 22,1.

La superficie agricola in serra e serra tunnel sarà esclusa dal premio.

8.2.11.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 11.1 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R5: rischio connesso alla complessità della verifica e controllo degli impegni

La verifica dell'adozione delle tecniche di agricoltura biologica è svolta da Organismi di Certificazione riconosciuti ed accreditati; il rischio riguarda il corretto e tempestivo flusso dei dati relativi alle non conformità rilevate ed all'applicazione delle eventuali sanzioni.

Può configurarsi un rischio relativo all'assoggettamento dell'intera superficie aziendale ai metodi di agricoltura biologica, poiché la stessa può subire variazioni di conduzione e/o di estensione e di destinazione colturale.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

L'ammissibilità delle superfici individuate sul GIS diversamente dall'effettivo utilizzo determina il rischio di pagamenti non corretti.

Ulteriori rischi sono rappresentati:

- dal doppio finanziamento che comporta la valutazione di eventuali sovracompensazioni/decurtazioni;
- dall'aggiornamento del S.I.B.

L'esperienza della passata programmazione ha imposto, in alcuni casi, l'esecuzione di calcoli manuali, con conseguenti rischi di errore.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi sono connessi a:

- corretta identificazione di operazioni ed interventi (11.1 introduzione dei metodi di produzione biologica), dell'annualità di impegno e delle superfici;
- acquisizione di informazioni relative alle non conformità ed all'applicazione delle sanzioni e/o riduzioni;
- mancata presentazione delle domande di conferma ed adempimenti correlati.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

I rischi sono connessi a chiarezza e completezza delle informazioni circa:

- criteri di Ammissibilità, Impegni ed Obblighi;
- sanzioni, riduzioni, esclusioni e decadenza;
- livelli di premio per singolo raggruppamento colturale;
- compatibilità con altri regimi di aiuto e/o impegni analoghi.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Gli impegni che prevedono controlli non realizzabili in via amministrativa e/o informatizzata ma da effettuare con visite in situ / in loco, misurazioni di campo, interventi ispettivi in occasione di specifici momenti o in coincidenza con particolari attività aziendali, comportano rischi di non sostenibilità da parte delle strutture tecnico - amministrative competenti, con connesse difficoltà in ordine alle analisi di rischio ed alla calendarizzazione dei controlli.

8.2.11.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Di seguito sono proposte le misure di attenuazione con riferimento agli ambiti di osservazione del rischio di cui al precedente paragrafo.

R5:l'attività di controllo sugli impegni è demandata in parte agli Organismi di Controllo ed in parte agli Uffici Regionali. Per quanto attiene alle procedure di controllo relative all'applicazione dei metodi di Agricoltura Biologica si rimanda a Regolamento di Esecuzione (UE) N. 392/2013 della Commissione del 29 aprile 2013 che modifica il Regolamento (CE) n. 889/2008 per quanto riguarda il sistema di controllo per la produzione biologica ed alla normativa nazionale di attuazione della regolamentazione comunitaria vigente: DM n.2049 del 1/02/2012, D.M. n.15962 del 20/12/2013 e s.m.i.

In ogni caso il sistema di controllo previsto dalla Regione e dall'OP Agea prevede, oltre ai controlli amministrativi, controlli in loco per la verifica degli impegni pertinenti di Misura.

R8:occorre informatizzare il reperimento degli esiti delle non conformità sul Reg.834/2007, prevedendo un interscambio tra i sistemi informativi degli organismi di controllo dell'agricoltura biologica e il sistema informativo regionale / nazionale, attualmente rappresentato dal S.I.B., a valle del quale dovrà inserirsi un interscambio con il sistema gestionale delle domande dell'Organismo Pagatore.

Per quanto riguarda rischi specifici per l'ammissibilità delle superfici e delle colture, per l'eventuale doppio finanziamento, per i controlli relativi al S.I.B. saranno implementati specifici controlli con il S.I.G.C. dell'Organismo Pagatore Agea, attraverso adeguati algoritmi di calcolo che consentano la verifica automatizzata delle condizioni di ammissibilità al pagamento degli aiuti.

Tali procedure informatizzate sono già state sperimentate nelle ultime annualità di applicazione della Misura 214 del PSR Puglia 2007-2013.

R9:nei dispositivi di attuazione saranno definite nel dettaglio le misure di attenuazione dei rischi anche in considerazione delle innovazioni dei sistemi informativi in attuazione del D.M. n. 162 del 12/01/2015,

relativo alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020.

R10: nei documenti attuativi saranno definiti nel dettaglio le informazioni relative a:

- criteri di Ammissibilità, Impegni ed Obblighi connessi all'erogazione degli aiuti;
- sanzioni, riduzioni, esclusioni e decadenza dagli aiuti;
- livelli di premio per singolo raggruppamento colturale;
- compatibilità con altri regimi di aiuto e/o impegni analoghi.

R11: l'attività di controllo sarà assicurata da una rete di strutture tecniche distribuite sul territorio e sotto il diretto coordinamento regionale e dell'OP Agea.

8.2.11.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

In considerazione di quanto sopra riportato, la gestione della misura ha elementi di complessità, pertanto dovrà attuarsi con modalità, che saranno sviluppate nei documenti attuativi, pienamente rispondenti alle esigenze di controllo, nell'ipotesi di mettere in atto le misure di mitigazione dei rischi previste.

In ogni caso dovrà essere messa in atto la fase *"di dettaglio"* della valutazione di controllabilità al momento della definizione dei documenti attuativi.

Di notevole importanza ai fini della gestione risulta la definizione delle specifiche per lo sviluppo di algoritmi di calcolo, la definizione tecnica di dettaglio degli impegni aggiuntivi e l'implementazione dei sistemi di interscambio con sistema informativo regionale / nazionale.

Gli elementi di dettaglio (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'OP AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione, viene effettuato tramite controlli di tipo amministrativo sul 100% delle domande, attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore.

In aggiunta sono previsti Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità del Reg. (UE) n. 809/2014

di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.11.3.1.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Esaminati a livello di misura

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Esaminati a livello di misura

8.2.11.3.2. 11.2 Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica

Sottomisura:

- 11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

8.2.11.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

L'intervento sostiene la prosecuzione nel tempo di pratiche di agricoltura biologica, constatata l'importanza di un loro consolidamento nel contesto produttivo agricolo regionale, dal punto di vista dei risultati ambientali, in termini di incremento della biodiversità, di miglioramento di qualità delle acque e della fertilità dei suoli. Se da un lato è sottolineata l'importanza e la strategicità di porre in essere tecniche di produzione rispettose dei fattori naturali e in grado di incrementare la biodiversità propria degli ecosistemi agrari, dall'altro permane la constatazione delle difficoltà che tali produzioni incontrano nell'ottenere un adeguato riscontro di tipo economico ai complessi impegni posti in essere.

La sottomisura contribuisce direttamente alla FA-4B e indirettamente alle FA-4A e FA-4C; soddisfa direttamente il fabbisogno n. 22 , e indirettamente i fabbisogni n.18 e n. 24.

Gli impegni richiesti sono quelli legati all'applicazione del regolamento CE n. 834/2007, il cui rispetto è garantito dalle certificazioni dell'Organismo di Controllo

La presente sottomisura è indirizzata agli agricoltori attivi che sono già notificati al sistema di agricoltura biologica e continuano a mantenere il sistema di agricoltura biologica.

Nella sottomisura, le seguenti tipologie di impegni sono previste:

- Mantenere i requisiti di accesso alla sottomisura per l'intero periodo di impegno assunto;
- Mantenere i metodi di produzione biologica definiti dal Reg. (CE) 834/2007, s.m.i. e relative norme applicative, per l'intero periodo di impegno, sulle superfici (particelle catastali) dichiarate in domanda di aiuto ed assoggettate al regime di controllo, secondo quanto certificato dagli Organismi di Controllo;
- Mantenere i metodi di produzione biologica definiti dal Reg. (CE) 834/2007, s.m.i. e relative norme applicative, per l'intero periodo di impegno, sull'intera SAU aziendale, secondo quanto certificato dagli Organismi di Controllo;
- Acquisizione e gestione delle Non Conformità rilevate dagli Organismi di Controllo;
- Presentare annualmente la Domanda di Pagamento/Conferma fino alla conclusione del periodo di impegno;
- Garantire il rispetto delle norme di condizionalità, attività agricola minima e criteri di mantenimento della superficie in uno stato idoneo alla coltivazione ed al pascolo, ai sensi del Reg. (UE) n.1306/2013 e delle norme nazionali e regionali di attuazione;
- Garantire il rispetto del Greening ai sensi del Reg. (UE) n.1307/2013 evitando il doppio finanziamento.

La superficie agricola utilizzata oggetto di impegno iniziale, potrà nel periodo dell'impegno al biologico essere ridotta per un massimo del 20%, non compromettendo la finalità dell'impegno, pena la decadenza

della domanda, ai sensi dell'art. 47 del Reg. UE n.1305/2013.

Le produzioni sotto serra e serra tunnel devono essere condotte con il sistema biologico ma non potranno beneficiare del premio.

La durata degli impegni è di seguito definita:

L'impegno della presente sottomisura ha una durata minima di 5 anni come stabilita dal Reg. UE n.1305/2013, includendo anche l'eventuale periodo di adesione alla sottomisura 11.1della corrente programmazione.

Tuttavia, in funzione dell'andamento della spesa di attuazione dell'intero programma di sviluppo rurale, la Regione Puglia può prevedere l'estensione annuale dell'impegno al termine del periodo di mantenimento e, comunque, dopo i primi 5 anni di impegno fino ad arrivare massimo ad una durata complessiva di 7 anni, al fine di incentivare il beneficiario a proseguire la coltivazione delle superfici secondo il metodo biologico con ricadute positive sull'ambiente.

Gli impegni devono essere mantenuti almeno per il quinquennio.

Modalità di controllo degli impegni:

Per il controllo del rispetto degli impegni definiti per la presente sottomisura saranno utilizzati i Sistemi Informativi disponibili: S.I.G.C. dell'OP Agea, S.I.B. nazionale (www.sian.it), Sistema Informativo per il Biologico Regione Puglia (www.biologicopuglia.it).

8.2.11.3.2.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di pagamento per unità di superficie in base al tipo di coltura.

8.2.11.3.2.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) N. 1306/2013 del 17 dicembre 2013 - titolo VI, capo I (condizionalità);
- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – "Agricoltore in attività, condizionalità

greening e assenza di doppio finanziamento";

- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;

- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;

- Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi - art. 14 "Difesa integrata", comma 1;

- D. Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;

- Reg. (CE) n. 834/2007 del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il Regolamento (CEE) n. 2092/91. e s.m.i;

- Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del settembre 2008 recante modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 834/2007;

- Regolamento (CE) N. 882/2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;

- Decreto Ministeriale n. 18354 del 27/11/2009 "Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008, n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici, e s.m.i;

- Decreto Ministeriale n. 6513 del 18/11/2014, "Disposizioni nazionali di applicazione del regolamento (UE) 1307/2013 del parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013";

- Decreto Ministeriale n. 1420 del 26/02/2015, "Disposizioni modificative ed integrative del decreto ministeriale 18 novembre 2014 di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013".

8.2.11.3.2.4. Beneficiari

I beneficiari possono essere:

1. Agricoltori attivi in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Regolamento UE n. 1307/2013, inscritti al Registro delle Imprese Agricole della CCIAA, con una superficie agricola utilizzata accorpata minima di 1 ettaro.

2. Associazioni di agricoltori attivi in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 9 del Regolamento UE n. 1307/2013, inscritti al Registro delle Imprese Agricole della CCIAA che raggiungono nell'insieme una superficie agricola utilizzata accorpata di almeno 50 ettari. La presenza di strade, autostrade, canali, boschi , ferrovia, non rappresenta un elemento di

discontinuità.

Ai fini del riconoscimento della qualifica di Agricoltore Attivo si fa riferimento a quanto previsto dall'art. 3 del Decreto Ministeriale (Mipaaf) n.6513 del 18/11/2014 e dall'art. 1 del Decreto Ministeriale(Mipaaf) n.1420 del 26/02/2015 e dagli eventuali successivi aggiornamenti della normativa nazionale.

8.2.11.3.2.5. Costi ammissibili

I pagamenti sono erogati annualmente per ettaro di superficie sotto impegno e compensano i mancati redditi e i costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti in merito al mantenimento del metodo di agricoltura biologica così come da regolamento (CE) n. 834/2007.

Il calcolo dei premi è stabilito dal confronto tra il metodo di coltivazione biologico e quello convenzionale (baseline), in Puglia, come definito nel paragrafo sulla Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi.

8.2.11.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Zonizzazione: La sottomisura si applica su tutto il territorio regionale.

I requisiti di ammissibilità sono:

- agricoltore attivo con una superficie agricola utilizzata accorpata minima di 1 ettaro per la sostenibilità ambientale e economica del sostegno;
- associazioni di agricoltori attivi con una superficie agricola utilizzata accorpata di almeno 50 ettari, per giustificare il sostegno dal punto della sostenibilità ambientale e economica. La presenza di strade, autostrade, canali, boschi, ferrovia, non rappresenta un elemento di discontinuità;
- intera SAU aziendale assoggettata al sistema di agricoltura biologica, comprese le superfici coperte con serre e serre tunnel e dichiarata dall'Organismo di Controllo idonea ad essere condotta con il sistema di agricoltura biologica;

- titoli di possesso per le superfici a premio con validità almeno pari alla durata dell'impegno;
- le superfici aderenti alla presente sottomisura "mantenimento al biologico" devono essere state notificate all'Organismo di controllo almeno dal primo gennaio 2013.

Il beneficiario collettivo deve presentare una singola domanda di sostegno comune a tutti i beneficiari, nei modi che saranno definiti nelle disposizioni attuative.

I beneficiari del sostegno all'agricoltura biologica devono rispettare le condizioni di base (baseline) e possono essere compensati solo per esigenze che vanno oltre tali condizioni (Tabelle 11.1-7). Le condizioni di base sono realizzate quando si applicano:

- le regole della condizionalità comprendente i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, ai sensi del Titolo IV, Capo I del Regolamento UE n.1306/2013;
- i criteri pertinenti e le attività minime come stabilito ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii) del Regolamento UE n.1307/2013;
- requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e prodotti fitosanitari (Direttiva CE n.128/2009);
- gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla normativa nazionale (Decreti Legislativi n.150/2012 e n.22/2013).

Per superficie agricola utilizzata (SAU) s'intende l'insieme delle superfici aziendali destinate all'utilizzo agricolo. Essa comprende quindi le superfici investite a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, prati permanenti e pascoli, vivai, castagneti da frutto e coltivazioni sotto serra e serra-tunnel. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici, e boschi.

Il beneficiario può partecipare contemporaneamente ad entrambe le sottomisure 11.1. e 11.2 per particelle diverse.

8.2.11.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti sulla base dei seguenti principi e utilizzati nel caso in cui il budget destinato alla presente misura non sia sufficiente a soddisfare le domande pervenute e ammissibili:

- agricoltore attivo che si associa con altri.
- agricoltore attivo con una superficie aziendale accorpata.
- Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola in relazione alla necessità di un contenimento della fertilizzazione di origine organica e chimica.
- Aree della Rete "Natura 2000" in relazione alla necessità di mantenere condizioni compatibili e ridotto utilizzo di fitofarmaci e fertilizzanti al fine di tutelare le specie e gli habitat

ivi presenti.

8.2.11.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

I pagamenti sono concessi annualmente per ettaro di superficie agricola utilizzata condotta in regime di agricoltura biologica ai sensi del Regolamento CE n.834/2007 e sono differenziati per categoria di coltura come di seguito indicato:

Olivo da olio euro/ha per beneficiario singolo 377,0; per beneficiario associato 380,4

Vite da vino euro/ha per beneficiario singolo 852,3; per beneficiario associato 855,7

Vite da tavola euro/ha per beneficiario singolo 900,0; per beneficiario associato 900,0

Agrumi euro/ha per beneficiario singolo 900,0; per beneficiario associato 900,0

Ciliegio euro/ha per beneficiario singolo 900,0; per beneficiario associato 900,0

Altri fruttiferi euro/ha per beneficiario singolo 900,0; per beneficiario associato 900,0

Cereali, leguminose da granella e foraggere euro/ha per beneficiario singolo 144,7; per beneficiario associato 148,1

Pomodoro euro/ha per beneficiario singolo 443,7; per beneficiario associato 447,7

Patata euro/ha per beneficiario singolo 293,7; per beneficiario associato 297,1

Altri ortaggi euro/ha per beneficiario singolo 327,7; per beneficiario associato 331,1

Pascolo euro/ha per beneficiario singolo 18,0; per beneficiario associato 19,5.

La superficie agricola in serra e serra tunnel sarà esclusa dal premio.

8.2.11.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 11.2con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore,

rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R5: rischio connesso alla complessità della verifica e controllo degli impegni

La verifica dell'adozione delle tecniche di agricoltura biologica è svolta da Organismi di Certificazione riconosciuti ed accreditati; il rischio riguarda il corretto e tempestivo flusso dei dati relativi alle non conformità rilevate ed all'applicazione delle eventuali sanzioni.

Può configurarsi un rischio relativo all'assoggettamento dell'intera superficie aziendale ai metodi di agricoltura biologica, poichè la stessa può subire variazioni di conduzione e/o di estensione e di destinazione colturale.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

L'ammissibilità delle superfici individuate sul GIS diversamente dall'effettivo utilizzo determina il rischio di pagamenti non corretti.

Ulteriori rischi sono rappresentati:

- dal doppio finanziamento che comporta la valutazione di eventuali sovracompensazioni/decurtazioni;
- dall'aggiornamento del S.I.B..

L'esperienza della passata programmazione ha imposto, in alcuni casi, l'esecuzione di calcoli manuali, con conseguenti rischi di errore.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi sono connessi a:

-Corretta identificazione di operazioni ed interventi (mantenimento dei metodi di produzione biologica), dell'annualità di impegno e delle superfici;

-Acquisizione di informazioni relative alle non conformità ed all'applicazione delle sanzioni e/o riduzioni;

-Mancata presentazione delle domande di conferma ed adempimenti correlati.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

I rischi sono connessi a chiarezza e completezza delle informazioni circa:

-Criteri di Ammissibilità, Impegni ed Obblighi;

-sanzioni, riduzioni, esclusioni e decadenza;

-livelli di premio per singolo raggruppamento colturale;

-compatibilità con altri regimi di aiuto e/o impegni analoghi.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Gli impegni che prevedono controlli non realizzabili in via amministrativa e/o informatizzata ma da effettuare con visite in situ / in loco, misurazioni di campo, interventi ispettivi in occasione di specifici momenti o in coincidenza con particolari attività aziendali, comportano rischi di non sostenibilità da parte delle strutture tecnico - amministrative competenti, con connesse difficoltà in ordine alle analisi di rischio ed alla calendarizzazione dei controlli.

8.2.11.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Di seguito sono proposte le misure di attenuazione con riferimento agli ambiti di osservazione del rischio di cui al precedente paragrafo.

R5:l'attività di controllo sugli impegni è demandata in parte agli Organismi di Controllo ed in parte agli Uffici Regionali. Per quanto attiene alle procedure di controllo relative all'applicazione dei metodi di Agricoltura Biologica si rimanda a Regolamento di Esecuzione (UE) N. 392/2013 della Commissione del 29 aprile 2013 che modifica il Regolamento (CE) n. 889/2008 per quanto riguarda il sistema di controllo per la produzione biologica ed alla normativa nazionale di attuazione della regolamentazione comunitaria vigente: DM n.2049 del 1/02/2012, D.M. n.15962 del 20/12/2013 e s.m.i.

In ogni caso il sistema di controllo previsto dalla Regione e dall'OP Agea prevede, oltre ai controlli amministrativi, controlli in loco per la verifica degli impegni pertinenti di Misura.

R8:occorre informatizzare il reperimento degli esiti delle non conformità sul Reg.834/2007, prevedendo un interscambio tra i sistemi informativi degli organismi di controllo dell'agricoltura biologica e il sistema informativo regionale / nazionale, attualmente rappresentato dal S.I.B., a valle del quale dovrà inserirsi un interscambio con il sistema gestionale delle domande dell'Organismo Pagatore.

Per quanto riguarda rischi specifici per l'ammissibilità delle superfici e delle colture, per l'eventuale doppio finanziamento, per i controlli relativi al S.I.B. saranno implementati specifici controlli con il S.I.G.C. dell'Organismo Pagatore Agea, attraverso adeguati algoritmi di calcolo che consentano la verifica automatizzata delle condizioni di ammissibilità al pagamento degli aiuti.

Tali procedure informatizzate sono già state sperimentate nelle ultime annualità di applicazione della Misura 214 del PSR Puglia 2007-2013.

R9:nei dispositivi di attuazione saranno definite nel dettaglio le misure di attenuazione dei rischi anche in considerazione delle innovazioni dei sistemi informativi in attuazione del D.M. n. 162 del 12/01/2015, relativo alla semplificazione della gestione della PAC 2014-2020.

R10:nei documenti attuativi saranno definiti nel dettaglio le informazioni relative a:

-Criteri di Ammissibilità, Impegni ed Obblighi connessi all'erogazione degli aiuti;

-Sanzioni, riduzioni, esclusioni e decadenza dagli aiuti;

-Livelli di premio per singolo raggruppamento colturale;

-Compatibilità con altri regimi di aiuto e/o impegni analoghi.

R11: l'attività di controllo sarà assicurata da una rete di strutture tecniche distribuite sul territorio e sotto il diretto coordinamento regionale e dell'OP Agea.

8.2.11.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

In considerazione di quanto sopra riportato, la gestione della misura ha elementi di complessità, pertanto dovrà attuarsi con modalità, che saranno sviluppate nei documenti attuativi, pienamente rispondenti alle esigenze di controllo, nell'ipotesi di mettere in atto le misure di mitigazione dei rischi previste.

In ogni caso dovrà essere messa in atto la fase *"di dettaglio"* della valutazione di controllabilità al momento della definizione dei documenti attuativi.

Di notevole importanza ai fini della gestione della misura risulta la definizione delle specifiche per lo sviluppo di algoritmi di calcolo, la definizione tecnica di dettaglio degli impegni aggiuntivi e l'implementazione dei sistemi di interscambio con sistema informativo regionale / nazionale.

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'OP AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione, viene effettuato tramite controlli di tipo amministrativo sul 100% delle domande, attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore.

In aggiunta sono previsti Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.11.3.2.10. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Esaminati a livello di misura

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

Esaminati a livello di misura

8.2.11.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.11.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di sottomisura

8.2.11.4.2. Misure di attenuazione

Esaminati a livello di sottomisura

8.2.11.4.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

In considerazione di quanto sopra riportato, la gestione della misura ha elementi di complessità, pertanto dovrà attuarsi con modalità, che saranno sviluppate nei documenti attuativi, pienamente rispondenti alle esigenze di controllo, nell'ipotesi di mettere in atto le misure di mitigazione dei rischi previste.

In ogni caso dovrà essere messa in atto la fase *"di dettaglio"* della valutazione di controllabilità al momento della definizione dei documenti attuativi.

Di notevole importanza ai fini della gestione della misura risulta la definizione delle specifiche per lo sviluppo di algoritmi di calcolo, la definizione tecnica di dettaglio degli impegni aggiuntivi e l'implementazione dei sistemi di interscambio con sistema informativo regionale / nazionale.

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le condizioni di ammissibilità e gli impegni, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari.

L'Autorità di Gestione e l'OP AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti dall'operazione, viene effettuato tramite controlli di tipo amministrativo sul 100% delle domande, attraverso il Sistema Informativo (S.I.) dell'Organismo Pagatore.

In aggiunta sono previsti Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.11.5. Informazioni specifiche della misura

Individuazione e definizione degli elementi di riferimento applicabili; ciò include i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, i pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, nonché i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e gli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale

Le regole di condizionalità comprendono i criteri di gestione obbligatori (CGO) e le norme (BCAA) previste dall'art. 93 del Reg. UE 1306/2013 ed elencate nell'Allegato II allo stesso, con riferimento ai seguenti settori:

1. ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno;
2. sanità pubblica, salute delle piante e degli animali;
3. benessere degli animali.

Gli impegni relativi ai CGO e alle BCAA saranno dettagliati a livello nazionale e quindi regionale.

Di particolare rilevanza ai fini della presente operazione si segnalano:

• la Dir. 91/676/CEE del Consiglio del 12/12/1991 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;

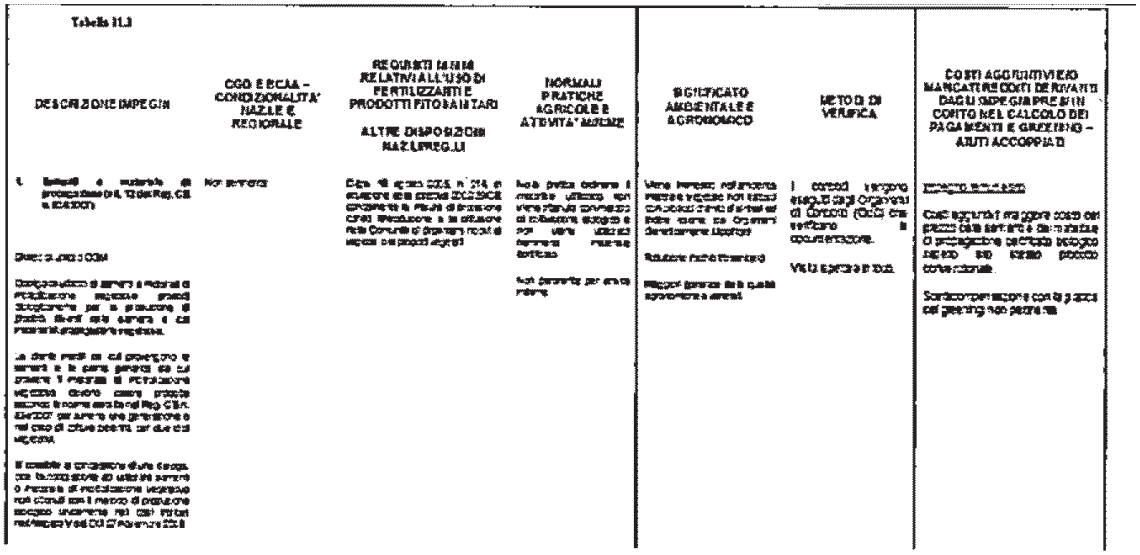
• il Reg. CE n. 1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21/10/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le Direttive del consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE.

Per quanto riguarda la definizione di cui all'art. 4, lett. c (ii) e (iii) del Reg. UE 1307/2013, si attende a breve la decisione del comitato permanente in agricoltura formato da rappresentati del Ministero e delle Regioni.

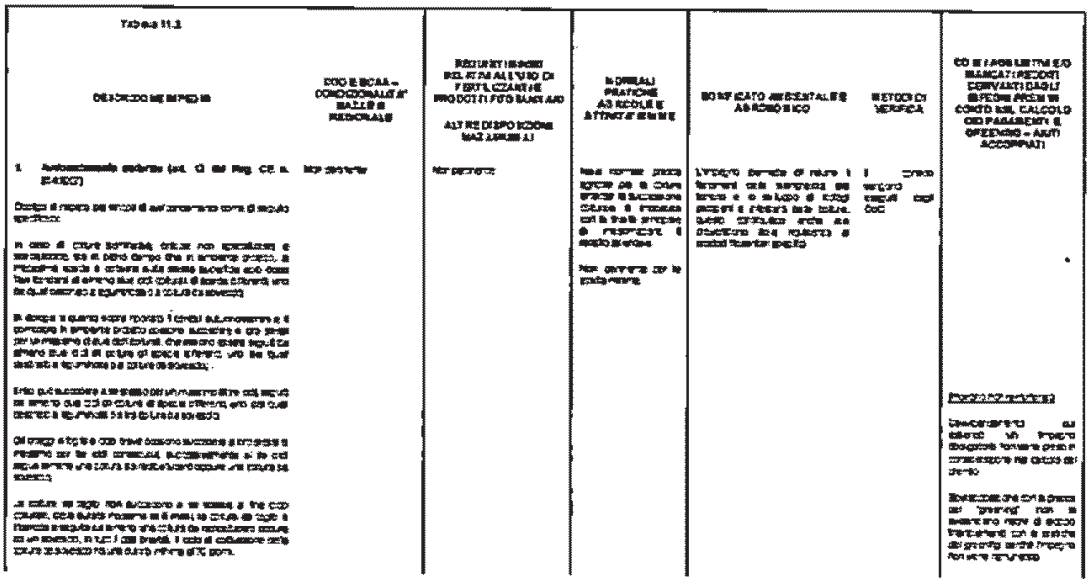
In relazione agli obblighi riguardanti i requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, si segnalano:

- il requisito minimo relativo all'uso di fertilizzanti riguarda l'uso di effluenti zootecnici in zone ordinarie (non vulnerabili da nitrati) e prevede impegni di tipo amministrativo (comunicazioni, piano di concimazione) e tecnico (stoccaggio degli effluenti, rispetto dei massimali previsti di azoto organico per ettaro e divieti spazio temporali per l'utilizzo degli effluenti di allevamento);
- il requisito minimo relativo all'uso di prodotti fitosanitari prevede impegni di tipo tecnico (controllo funzionale delle attrezzature per la distribuzione dei prodotti).

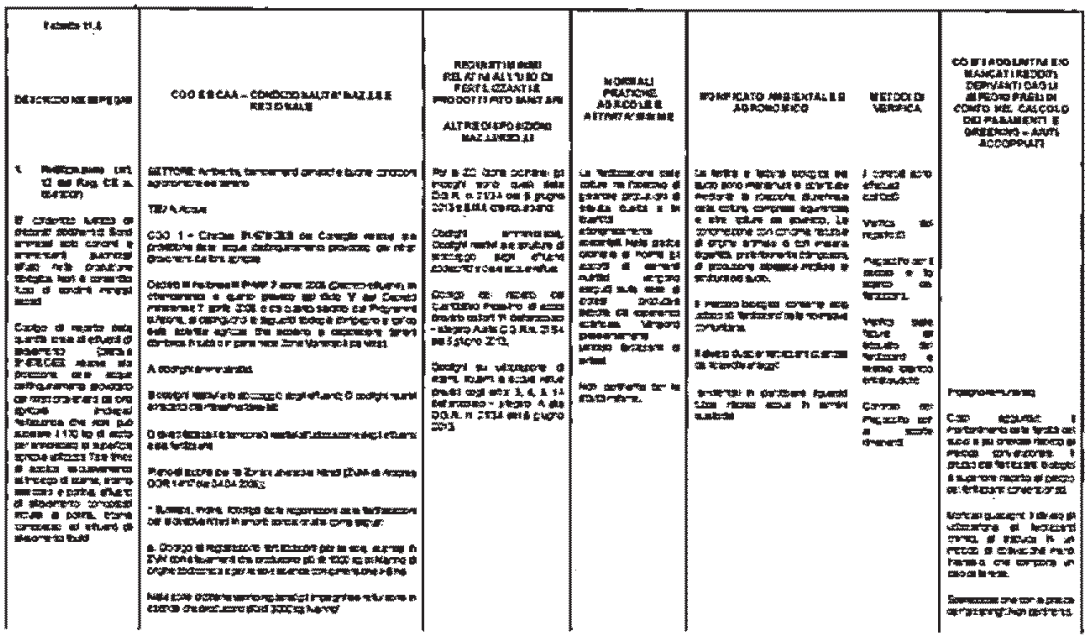
Per ulteriori approfondimenti sugli impegni, si rimanda alle Tabelle 11.1-7.



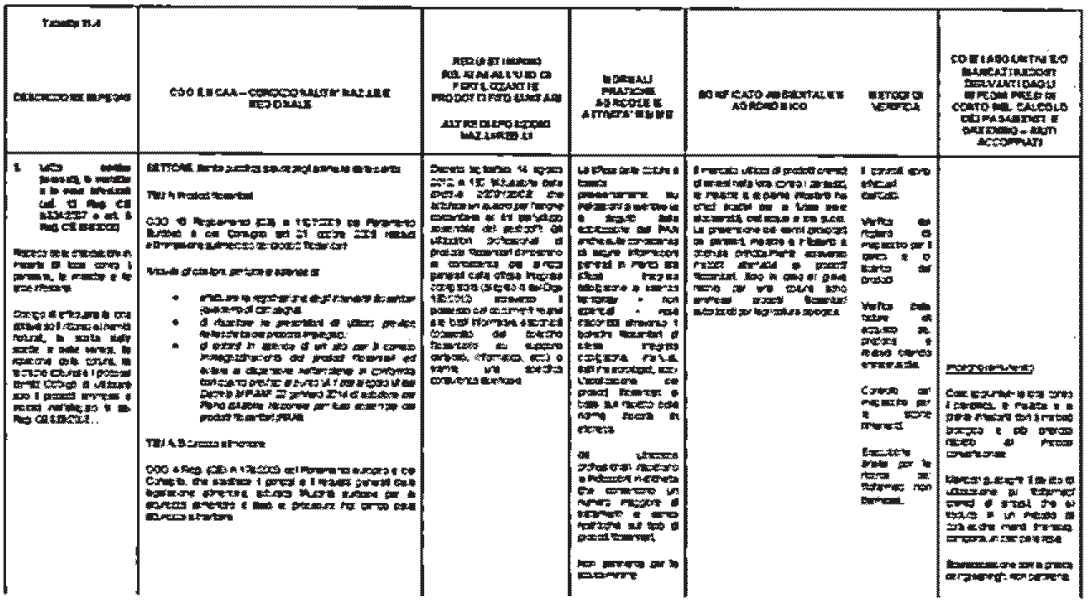
M11 tab 11.1



M11 tab 11.2



M11 tab 11.3



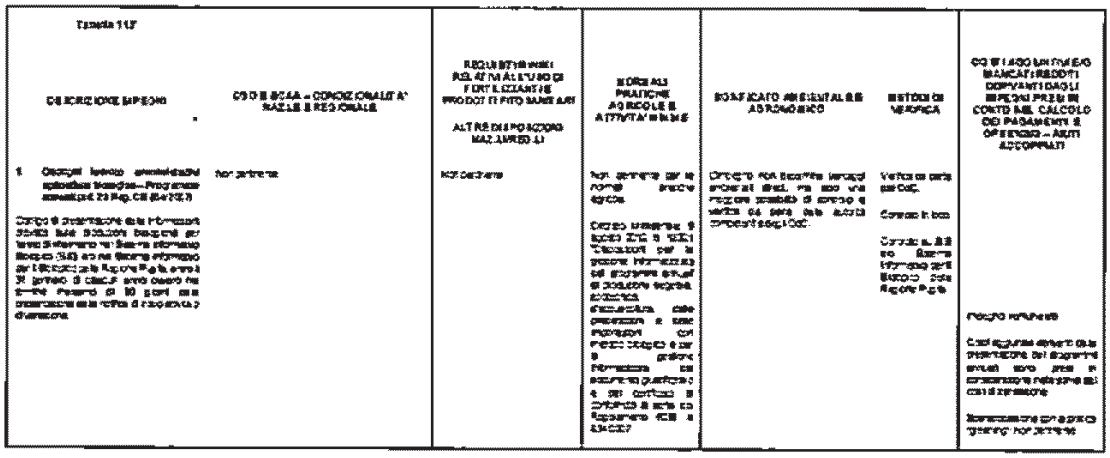
M11 tab 11.4

Tabella 11.4						
DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZIONALI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME	BENEFICIO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI E PERDITE DI REDDITO DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI E DI COSTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E INCENTIVO – AIUTI ACCOMPAIATI
1. Divieto di applicazione dei produttori vegetali (art. 72 Reg CE 834/2007) L'azienda deve produrre vietati deve rispettare almeno requisiti: a. impiego di materie prime b. concimi minerali c. impiego di fertilizzanti che li applicazione, ed il cumulo di fertilizzanti, fertilizzanti minerali d. impiego di prodotti fitosanitari, minimi e che ne determina, tra le piante, modalità di intervento; e. divieto di uso di prodotti fitosanitari specifici, tra i quali pyrethroidi piretro sintetici; f. divieto uso, tra le quali e protezione biologica e la sterilizzazione. Le scelte per le regole aziendali devono essere opportunamente programmate e tenere conto della durata e dell'epoca di controllo delle avversità.	ESTRATTO: Settore produzione vegetale e zootecnia TEMA: Produzione vegetale Codice 4 Reg. (CE) n. 1782/2003 del Parlamento Europeo e del Consiglio che stabilisce i principi e i requisiti generali della applicazione direttiva Nitrati nonché per le aziende ai sensi e fino a precisare che cosa deve la normativa ambientale. TEMA: Produzioni Animali Codice 10 Regolamento (CE) n. 1782/2003 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2003 relativo all'identificazione e alla registrazione degli animali. *Includere la registrazione degli allevamenti bovini (Direttiva 64/432/CEE).* * *Il rispetto dei periodi di divieto previsti per la spandimento degli effluenti di origine zootecnica.* * *Il divieto di utilizzo di ogni tipo di concime inorganico ad azione rapida e di effluenti di allevamento contenenti in quantità superiori a quelle previste dal Decreto MiPAAF 7 aprile 2006 e successive del Decreto MiPAAF 28 luglio 2006 e successive per l'uso agronomico degli effluenti di allevamento.*	Nella pratica normale agricola vengono rispettati tutti i trattamenti adeguati con e relativo all'avvenuta distribuzione. Non pertinente per le azioni previste.	Impegno non presenta vantaggi ambientali diretti, ma solo una maggiore sostenibilità del sistema a partire dalle piante, dall'agricoltore, dalla salute animale e dell'ambiente, in tema di razionalizzazione e di valorizzazione aziendale in tema di uso e della salute degli animali e dell'ambiente.	I controlli sono effettuati dall'OPR. Controllo visivo in campo. Visita della documentazione e verifica delle schede. Controllo sulla presenza di registrazione e registrazione relativa e tenuta.	Non pertinente Costi aggiuntivi connessi alla registrazione sono stati in considerazione nella stima dei costi e perdite. Non pertinente con la scelta dell'impegno (Aiuti ad ettaro)

M11 tab 11.5

Tabella 11.5						
DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZIONALE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZIONALI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME	BENEFICIO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI E PERDITE DI REDDITO DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI E DI COSTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E INCENTIVO – AIUTI ACCOMPAIATI
1. Obblighi tecnici amministrativi agricoltura biologica - notifica di attività (artt. 28 Reg. CE 834/2007) Obbligo della presentazione alla notifica di inizio attività di produzione alla Sezione Informativa Biologico nazionale (SIB) e alla Sezione informativa (art. 8 comma 1 Reg. Puglia, entro 15 giorni dall'avvio inizio attività.	Non pertinente	Non pertinente	Non derivante per le normali pratiche agricole. Per le aziende previste dal D.Decreto legislativo 228/2001. Decreto Ministeriale n. 2049/2012	Impegno non presenta vantaggi ambientali diretti, ma solo una maggiore sostenibilità del sistema a partire dalle piante, dall'agricoltore, dalla salute animale e dell'ambiente. Le scelte devono essere in relazione agli obblighi	Verifica amministrativa. Controllo in loco. Controllo sul SIB e sul Sistema informativo per il Biologico della Regione Puglia	Impegno non pertinente. Costi aggiuntivi connessi alla presentazione del programma annuale sono stati in considerazione nella stima dei costi e perdite. Non pertinente con la scelta dell'impegno (Aiuti ad ettaro)

M11 tab 11.6



M11 tab 11.7

Descrizione della metodica e delle ipotesi e dei parametri agronomici, compresa la descrizione dei requisiti di riferimento di cui all'articolo 29, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che risultano pertinenti per ciascun tipo di impegno, utilizzati come riferimento per i calcoli a giustificazione dei costi aggiuntivi, del mancato guadagno derivante dall'impegno assunto e dell'entità dei costi dell'operazione; se del caso, tale metodica deve tener conto degli aiuti concessi a norma del regolamento (UE) n. 1307/2013, compresi i pagamenti per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente, al fine di escludere il doppio finanziamento; eventualmente, il metodo di conversione utilizzato per altre unità a norma dell'articolo 9 del presente regolamento

La metodologia per il calcolo dei premi del biologico è basata sulla strategia empirica utilizzata per la scelta del *controfattuale* è stata quella di scegliere le aziende che hanno percepito in passato un qualsiasi contributo Pac, poiché per poter accedere al Pagamento diretto o aderire a qualunque misura di Sviluppo rurale devono aver dovuto rispettare la condizionalità imposta dalla normativa comunitaria. Tale procedura risulta coerente anche in considerazione del fatto che la condizionalità per il periodo 2010-2020 non subisce modifiche sostanziali rispetto alla passata programmazione.

Altra implicazione metodologica deriva dalla cosiddetta componente verde (*greening)* prevista nell'ambito dei Pagamenti diretti (PD), che comporta la necessità di evitare di compensare per la seconda volta l'agricoltore per il rispetto di obblighi simili o equivalenti derivanti da misure dello sviluppo rurale (*no double funding*).

I dati utilizzati sono relativi al campione di aziende Rete di Informazione Contabile Agricola (Rica), per gli anni 2008-2012. L'utilizzo di tali dati per la misura del biologico è stata una scelta dettata dalla presenza contestuale nella Rica dell'informazione sul tipo di tecnica produttiva utilizzata (se biologica o convenzionale) e sui dati di costo e di ricavo relativi ai singoli processi produttivi praticati dalle unità

aziendali. Si è quindi proceduto ad un ulteriore controllo e validazione delle informazioni attraverso un confronto con la banca dati del Sistema Informativo Nazionale Agricoltura Biologica (SINAB) e con l'archivio amministrativo regionale per i beneficiari della Misura 214 per il biologico, relativa alla passata programmazione (Psr Puglia 2007-2013). Le variabili di interesse utilizzate sono i margini lordi, così come riportati nella Rica, opportunamente espressi in misura intensiva (per ettaro di Sau o Uba). Tali valori hanno consentito di determinare i differenziali economici derivanti sia da maggiori costi che dai mancati ricavi, mediamente riportati da gruppi omogenei di colture ed allevamenti. Si specifica, a tale proposito, che il margine lordo riportato nella base dati Rica viene stimato partendo dalla indicazione dei costi addebitati alle singole operazioni produttive e dal valore della produzione relativo alla singola coltura o allevamento presente in azienda.

Le aziende biologiche assolvono *ipso facto* al greening. Rimane, comunque, l'obbligo di escludere la doppia compensazione finanziaria per pratiche simili aventi le stesse finalità, pertanto nella determinazione dei pagamenti previsti nell'ambito della Misura 11 la componente economica legata alla realizzazione delle pratiche sopra menzionate andrebbe stimata e se del caso decurtata dal Premio.A tal fine si evidenzia che nel calcolo dei pagamenti a valere sulla Misura 11 non è stata presa in considerazione la componente avvicendamento che, pertanto, non è remunerato dalla citata Misura. Ne consegue che non sussiste rischio di doppio finanziamento tra impegno Diversificazione della componente Greening del Pagamento Unico e premi della 11.

Al contempo, non si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA (Environmental Focus Area), in quanto, qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.

Per quanto attiene ai costi di transazione, previsti dal regolamento Ue n.1305/2013 (artt. 28, 29, 33, 34) nella misura massima del 20% dei mancati ricavi e maggiori costi derivanti dall'adesione alla misura (essa aumenta al 30% nel caso in cui i beneficiari sono associazioni di imprese), ci si è riferiti allo studio effettuato dalla Rete Rurale-ISMEA (MIpaaf, Rete Rurale, ISMEA (2013), "Costi di transazione per l'agricoltura biologica: i risultati dell'indagine campionaria).

8.2.11.6. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna

8.2.12. M16 - Cooperazione (art. 35)

8.2.12.1. Base giuridica

Reg. (UE) n. 1303/2013, del 17 dicembre 2013, del Parlamento Europeo e del Consiglio, art. 35, recante disposizioni comuni sul FESR, sul FSE, sul Fondo di coesione, sul FEASR e sul FEAMP e disposizioni generali sul FESR, sul FSE, sul Fondo di coesione e sul FEAMP;

Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR;

Reg. Delegato (UE) n. 807/2014 dell'11 marzo 2014 della Commissione che integra talune disposizioni del Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR;

Reg. di esecuzione (UE) n. 808/2014 del 17 luglio 2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR.

8.2.12.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'analisi SWOT ha mostrato che, al fine di assicurare il corretto e stabile funzionamento dei legami e delle dinamiche esistenti fra il settore agricolo e forestale da un lato e il mondo della ricerca e dell'innovazione dall'altro, è necessario superare alcune criticità quali, in generale: la non pienamente effettiva attivazione di un modello regionale della "tripla elica" di diffusione e trasferimento delle innovazioni in agricoltura (sistema della conoscenza, sistema produttivo, istituzioni pubbliche di governo); il conseguente parziale scollamento fra i risultati di una percentuale significativa dei progetti di ricerca e sperimentazione e le reali esigenze di competitività e sostenibilità delle imprese agricole; l'insufficiente capacità del sistema della consulenza nel facilitare e accompagnare l'imprenditore nei processi di implementazione dell'innovazione in azienda.

Dall'analisi SWOT sono emersi i seguenti fabbisogni:

01 - Incrementare il livello di coordinamento e la governance degli attori che costituiscono il Sistema regionale della conoscenza in agricoltura (sottomisure 16.1 e 16.2);

02 - Disporre di un'offerta di conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese (sottomisure 16.1 e 16.2);

05 - Elevare il livello di collaborazione e di integrazione tra le imprese agricole, agroalimentari, forestali e il

sistema della ricerca (sottomisure 16.1 e 16.2);

12 - Sostenere i processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agroalimentari, con particolare riferimento alle produzioni di alto pregio qualitativo (sottomisura 16.4);

13 - Favorire i processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali al miglioramento della organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare (sottomisure 16.3 e 16.4);

14 - Supportare la creazione e il consolidamento delle filiere corte e dei loro circuiti e reti (sottomisura 16.4);

19 - Creare reti che favoriscano la partecipazione attiva di istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori, selezionatori, consumatori per incrementare la base di conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale per promuovere l'uso sostenibile delle risorse genetiche (sottomisura 16.5);

21- Razionalizzare l'uso della risorsa idrica, monitorando continuamente gli andamenti climatici e i livelli idrici dei bacini esistenti e ricorrendo a modelli previsionali e gestionali informatizzati, anche attraverso l'incremento e il miglioramento dell'utilizzabilità e dell'utilizzo delle risorse idriche non convenzionali funzionalmente al rispetto della salubrità e sicurezza dell'ambiente pedologico e dei prodotti stessi (sottomisura 16.5);

23 - Garantire la difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate ed interventi di sistemazione idraulico-forestale, utilizzando anche principi dell'ingegneria naturalistica e conservando prati e pascoli nelle aree dove è agronomicamente appropriato (sottomisura 16.8);

25 - Ammodernare le attrezzature e le tecniche irrigue (anche strutture di accumulo delle acque convenzionali e non); agevolare la riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico secondo le compatibilità territoriali e attraverso cambiamenti dei piani colturali e sistemi agricoli aziendali (sottomisura 16.5);

26 - Incentivare azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili (sottomisure 16.5 e 16.6);

27 - Incrementare la produzione e il consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere l'autosufficienza energetica degli impianti di produzione, anche attraverso la creazione di un sistema integrato di prossimità tra produzione e consumo di energie rinnovabili, con impiantistica di piccola taglia (sottomisura 16.5);

28 - Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di trasformazione e di gestione dei boschi che riducono l'emissione dei gas a effetto serra e di ammoniaca (sottomisura 16.8);

29 - Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di gestione che conservino e/o incrementino il sequestro del carbonio, nonché incrementare le superfici boscate (sottomisura 16.8);

30 - Sviluppare forme di cooperazione tra gli operatori delle aree rurali, attraverso la creazione di reti che coinvolgano i soggetti impegnati in attività connesse alla valorizzazione del territorio anche attraverso il turismo rurale (sottomisure 16.3 e 16.5).

La Misura prevede interventi che sostengono forme di cooperazione fra almeno due soggetti, appartenenti a

diverse categorie di operatori del settore agricolo, forestale e alimentare, nonché altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, così da favorire lo scambio di conoscenze con l'obiettivo di generare nuove idee e trasformare la conoscenza, anche tacita, in soluzioni mirate per le aziende e il territorio rurale, suscettibili di essere attuate con rapidità.

La Misura è finalizzata al superamento degli svantaggi economici, ambientali e sociali derivanti dal basso grado di coordinamento degli attori del sistema regionale della conoscenza e dell'innovazione in agricoltura, dalla scarsa condivisione di informazioni e conoscenza fra mondo produttivo e mondo della ricerca e dell'innovazione e dalla frammentazione strutturale dei sistemi agricoli regionali.

La Misura contribuisce, inoltre, allo sviluppo dell'innovazione e alla promozione del trasferimento di conoscenze nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali ed è coerente sia con la Strategia UE "Europa 2020" sia con il Documento Strategico per la Smart Specialization Strategy della Regione Puglia "Smart Puglia" per il 2020 (Deliberazione di Giunta Regionale n. 1732 del 1 agosto 2014) e con le Linee guida per la ricerca e sperimentazione in agricoltura 2012 – 2014 della Regione Puglia (Deliberazione della Giunta Regionale n. 903 del 15/05/2012) di cui già detto alla sezione 4.1.1.

La Misura si articola nelle seguenti sottomisure che presentano le specificità necessarie a svolgere la funzione di supporto e di aggregazione rispetto ai diversi obiettivi riferiti a numerose focus area:

- Sottomisura 16.1: finalizzata a rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, sostenendo lo sviluppo di idee innovative, la ricerca di soggetti da coinvolgere, l'informazione sul territorio, l'individuazione delle forme di finanziamento adeguate, la predisposizione di studi di fattibilità e di proposte di progetto tese a favorire la creazione e la costituzione dei GO e la definizione del loro progetto.

- Sottomisura 16.2: sostegno per lo sviluppo di progetti pilota volti alla verifica dell'applicabilità di tecnologie, tecniche e pratiche in diverse situazioni e al loro eventuale adattamento, oltre che per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale, realizzati dai GO del PEI.

- Sottomisura 16.3: sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale.

- Sottomisura 16.4: sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, nonché ad attività promozionali a raggio locale per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali.

- Sottomisura 16.5: promozione di azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, nonché di approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli.

- Sottomisura 16.6: sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali.

- Sottomisura 16.8: sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti.

Contributo alle Focus area e agli obiettivi trasversali

Contributo alle Focus Area

La Misura è trasversalmente collegata a tutte le priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, risponde alle esigenze di innovazione emerse dall'analisi di contesto e SWOT e contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari, così come riportato nella tabella "Contributo al raggiungimento degli obiettivi delle singole focus area":

- promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, in relazione alle seguenti focus area: 1a) stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali; 1b) rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali;
- promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale, relativamente alla focus area 3a) migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;
- preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura, relativamente alle seguenti focus area 4a) salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; 4b) migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi; 4c) prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi;
- incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, relativamente alle seguenti focus area: 5a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura; 5b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare; 5c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; 5d) ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura; 5e) promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;
- adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali relativamente alla focus area: 6a) favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese e l'occupazione.

Contributo agli obiettivi trasversali

La natura trasversale della Misura Cooperazione rispetto alle sei Priorità dello Sviluppo Rurale 2014-2020 e la potenzialità nel poter concorrere al raggiungimento degli obiettivi delle diverse focus area, consente di apportare un contributo positivo ai seguenti obiettivi trasversali: sviluppo dell'innovazione, difesa dell'ambiente, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici nel modo seguente:

Innovazione: la misura 16 contribuisce all'incremento dell'attività di innovazione delle imprese attraverso il sostegno alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca, al rafforzamento dei sistemi innovativi

regionali ed alla diffusione dei risultati ottenuti.

Ambiente: la misura 16 contribuisce al miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi (tecniche di produzione a basso impatto e uso più efficiente di input – acqua, nutrienti e prodotti fitosanitari), alla riduzione delle emissioni di gas serra ed al sequestro di carbonio, al miglioramento del rendimento energetico delle produzioni sia riducendo il consumo di energia sia migliorando tecnologie e metodi di produzione di bioenergie da residui e scarti dei processi produttivi. Contribuisce, inoltre, al miglioramento della gestione, uso e sviluppo delle risorse genetiche (compreso quelle a rischio di estinzione) al fine della tutela della biodiversità e del paesaggio.

Clima: la misura 16 contribuisce all'adattamento dei processi produttivi ai cambiamenti climatici, alla protezione del suolo e alla prevenzione dei rischi naturali.

Tabella contributo FA M16

Contributo al raggiungimento degli obiettivi delle singole focus area

Misura	Codice	Sottomisura	P1a	P1b	P1c	P2a	P2b	P3a	P3b	P4a	P4b	P4c	P5a	P5b	P5c	P5d	P5e	P6a	P6b	P6c
16	16.1	Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	D	I																
	16.2	Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale	I	D																
	16.3.1	Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale						D										I		
	16.3.2							D										1		
	16.4	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali						D												
	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli								1	I		D	I	I			1		
	16.6	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali												D						
	16.8	Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti										1				I	D			

Legenda
D = contributo diretto
I = contributo indiretto

Tabella contributo FA M16

8.2.12.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.12.3.1. 16.1 Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità

Sottomisura:

- 16.1 - sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura

8.2.12.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

Dall'analisi SWOT sono emersi i seguenti fabbisogni:

01 - Incrementare il livello di coordinamento e la governance degli attori che costituiscono il Sistema regionale della conoscenza in agricoltura;

02 - Disporre di un'offerta di conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese;

05 - Elevare il livello di collaborazione e di integrazione tra le imprese agricole, agroalimentari, forestali e il sistema della ricerca.

La sottomisura contribuisce in maniera diretta al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area P1a e in maniera indiretta al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area P1b.

La sottomisura è finalizzata ad implementare il Partenariato europeo per l'innovazione (PEI) "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI-Agri). Il PEI-Agri promuove l'innovazione nel settore agricolo incoraggiando gli attori operanti a diversi livelli istituzionali, geografici e settoriali a collaborare e a sfruttare sinergicamente le opportunità offerte dalla politica agricola comune, dalla politica di ricerca e innovazione dell'Unione, dalla politica di coesione, dalla politica dell'istruzione e della formazione.

La sottomisura ha l'obiettivo di sostenere la creazione dei Gruppi Operativi (GO) intesi come partnership che coinvolgono una molteplicità di attori, provenienti da diversi ambiti (ricercatori, consulenti, agricoltori, gestori forestali, imprese, associazioni, consumatori, gruppi di interesse e organizzazioni non governative, comunità rurali e altri soggetti interessati appartenenti al cosiddetto Sistema della conoscenza e dell'innovazione) per la realizzazione di un progetto di innovazione finalizzato ad individuare una soluzione concreta per le aziende mirata a risolvere un problema specifico o sfruttare una particolare opportunità.

I GO dovranno porsi quale obiettivo operativo lo sviluppo e la riorganizzazione del sistema delle conoscenze attraverso nuovi modelli, ad esempio, la sperimentazione di nuove 'strutture', metodi e concreti strumenti di supporto alla nuova conoscenza o alla connessione di quella esistente e nuovi approcci per l'adozione dell'innovazione all'interno dei contesti aziendali.

L'innovazione promossa dal GO è orientata al conseguimento di risultati specifici aziendali, attraverso lo

sviluppo dei risultati della ricerca, la realizzazione di nuove idee, il collaudo e l'adattamento di tecniche/pratiche esistenti che rispondano agli obiettivi del PEI, ai fabbisogni individuati nell'analisi di contesto e alle priorità del presente Programma. In particolare, si ritiene fondamentale la costituzione di Gruppi Operativi che operino nell'ambito delle seguenti aree strategiche trasversali:

1. aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agro ecosistemi;

2. cambiamento climatico, biodiversità, funzionalità suoli e altri servizi ecologici e sociali dell'agricoltura;

3. coordinamento e integrazione dei processi di filiera e potenziamento del ruolo dell'agricoltura;

4. qualità, tipicità e sicurezza dei prodotti agricoli e degli alimenti e stili di vita sani;

5. utilizzo sostenibile delle risorse biologiche a fini energetici e industriali;

6. prevenzione, controllo e contrasto delle avversità fitopatologiche derivanti da agenti patogeni da quarantena.

Altre tematiche potranno emergere a seguito di problematiche evidenziate e provenienti da fabbisogni definiti bottom-up, a condizione che soddisfino le priorità scelte nel PSR Puglia e le finalità dell'EIP elencate ai sensi dell'articolo 55 del Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

In tali aree strategiche i GO saranno costituiti in risposta a problematiche specifiche e fabbisogni espressi bottom up che dovranno trovare espressione in un progetto di investimento innovativo.

I fabbisogni verranno definiti attraverso i seguenti strumenti: espressioni d'interesse, focus group tematici, animazione territoriale, attività di intermediazione tramite innovation brokering. Tali fabbisogni potrebbero anche derivare dall'attività di animazione della Rete Rurale Nazionale o dall'attività di network tematici o di cluster.

Per favorire la creazione e la costituzione dei GO e la definizione del loro progetto, l'intervento si concretizza in una fase di "setting-up"di durata massima di sei mesi, durante la quale almeno due partner di progetto (imprese agricole e agroalimentari, Enti di ricerca, altre organizzazioni) presentano un piano di azione. Questa fase ha l'obiettivo di:

- costituire il partenariato GO e la società/aggregazione nelle forme giuridiche previste dal PSR;
- collegarsi con il sistema della conoscenza;
- predisporre un piano di azione che dovrà portare alla successiva presentazione di un progetto nell'ambito della Sottomisura 16.2 del presente PSR.

Il sostegno per la fase di setting up sarà concesso tramite specifici bandi e non preclude la possibilità di accedere alla selezione dei GO e dei loro progetti a quei soggetti che non hanno partecipato ai bandi della presente sottomisura.

In una seconda fase i team di progetto che hanno partecipato alla presente sottomisura e altri team potranno presentare i progetti pilota e i progetti di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e

tecnologie con i quali potranno accedere alle fasi di selezione nell'ambito della sottomisura 16.2.

Le proposte progettuali possono comprendere anche un livello interregionale e comunitario.

8.2.12.3.1.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale su una spesa ammissibile. E' concesso sotto forma di sovvenzione globale come previsto dall' art. 35 comma 6, Reg.(UE) 1305/2013.

8.2.12.3.1.3. Collegamenti con altre normative

Reg. (UE) 1305/2013 – artt. 55, 56, 57 del 17 dicembre 2013;

Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Puglia "Smart Puglia 2020" (approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1732 del 1 agosto 2014);

Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo, alimentare e forestale 2014-2020 approvato dal MIPAAF d'intesa con la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano (D.M. n. 7139 del 1 aprile 2015);

Linee guida per la ricerca e sperimentazione in agricoltura 2012 – 2014 della Regione Puglia (Deliberazione della Giunta Regionale n. 903 del 15/05/2012);

Relativamente agli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato di funzionamento UE si applicherà la normativa sugli aiuti di stato e nello specifico il Regolamento generale di esenzione (UE) n. 800/2008 prorogato dal Regolamento (UE) n. 12/2013.

8.2.12.3.1.4. Beneficiari

Il beneficiario della presente sottomisura è uno dei componenti del costituendo GO.

Le categorie di stakeholder ammesse nel partenariato di un GO sono le imprese agricole, le PMI operanti in zone rurali, gli operatori commerciali, le imprese di servizio, i soggetti di diritto pubblico, i soggetti operanti nella produzione di ricerca e trasferimento di innovazione, le ONG, le associazioni, i consorzi, le organizzazioni dei produttori, le rappresentanze delle imprese e altre loro forme aggregative, i soggetti operanti nella formazione, divulgazione e informazione, i consulenti.

8.2.12.3.1.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali alla definizione del progetto di innovazione dei GO:

- costi di animazione e informazione sul territorio (incontri, focus group, workshop, seminari, visite in campo). Tali costi dovranno essere comprovati attraverso la redazione di verbali ed elenco firme dei partecipanti;
- studi propedeutici, che comprendono l'analisi dei fabbisogni, studi di fattibilità, indagini di marketing finalizzati alla progettazione del piano delle attività del costituendo GO;
- missioni e trasferte;
- progettazione delle attività.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del costituendo GO, sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiarie le spese di investimento in immobilizzazioni materiali.

I costi diretti e indiretti del progetto pilota o di sviluppo inserito nell'ambito del progetto del GO sono sostenuti dalla sottomisura 16.2.

8.2.12.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

Fermo restando le pertinenti disposizioni contenute nella precedente sezione 8.1 "Descrizione delle condizioni generali", per accedere ai bandi per il sostegno alla presente sottomisura il costituendo GO deve esser composto da almeno due soggetti di cui uno rappresentato da una impresa agricola o forestale con sede operativa in Puglia.

Il team di progetto, ossia il costituendo GO, deve presentare un'idea progettuale che contenga le seguenti informazioni:

- proponenti dell'idea progettuale;
- descrizione del problema da risolvere, delle soluzioni innovative proposte o della specifica opportunità da promuovere;
- descrizione sintetica delle attività che si prevede di svolgere;
- lista dei soggetti che si prevede di coinvolgere;
- previsione di budget complessivo per la fase di setting up.

8.2.12.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La selezione dei costituendi GO e delle relative proposte avviene mediante bando pubblico.

I principi per la definizione dei criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e di quanto indicato nell'analisi dei Fabbisogni del presente PSR. In particolare:

- attinenza della proposta agli obiettivi del PEI, ai fabbisogni individuati nell'analisi di contesto del PSR e alle priorità del presente PSR;
- potenzialità dell'idea progettuale presentata nella prospettiva del raggiungimento degli obiettivi del PEI (ai sensi dell'art. 55 del Regolamento (UE) 1305/2013) e del PSR.

I criteri di selezione prevederanno un punteggio minimo per l'ammissibilità a finanziamento.

8.2.12.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili è pari al 100% del totale ammesso a finanziamento fino ad un massimo di 15.000,00 euro a rimborso delle spese ammissibili effettivamente sostenute e pagate.

Nel caso di spese che rientrano nel campo d'intervento di altri tipi di operazioni, si applicano l'importo massimo e l'aliquota di sostegno delle misure/operazioni di riferimento.

Il sostegno sarà erogato alla presentazione della proposta di progetto in risposta al bando per la selezione di progetti pilota. Inoltre la proposta di progetto dovrà risultare ammissibile.

8.2.12.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 16.1 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli ed audit comunitari svolti nella precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

E' necessario garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: ragionevolezza dei costi

Alcune tipologie di spesa presentano elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato, per cui ne risulta onerosa la valutazione di congruità.

Una elevata frammentazione e numerosità delle voci di spesa che possono comporre i costi di realizzazione del piano possono renderne difficile la valutazione di congruità, che diventa ulteriormente complessa in quanto deve riferirsi a categorie di prestazioni/servizi/mezzi tecnici estremamente varie ed appartenenti a diversi settori disciplinari.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari evidenzia rischi relativi a:

- adeguati requisiti in termini di competenze tecniche, capacità organizzative e finanziarie in relazione agli interventi proposti, nonché in termini di trasferimento dei risultati;

- attività ed obiettivi degli iniziative proposte di carattere generico, con obiettivi e risultati non facilmente identificabili e misurabili;

- conflitti di interesse tra i Gruppi Operativi e tra i Gruppi Operativi e l'Autorità che dispone la concessione degli aiuti.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

I rischi relativi agli elementi da gestire con i sistemi informativi, riguardano:

- la gestione del procedimento amministrativo e la carenza di informazioni necessarie per la presentazione delle domande;

- la definizione della dimensione del GO e della tematica del progetto, in quanto influenzano la determinazione del massimale di spesa;

- le spese ammissibili nell'ambito del tipo di sostegno sotto forma di "sovvenzione globale" e le relative ricadute in termini di percentuali diverse di contribuzione;

- identificazione dei progetti in base al tipo di prodotto e al tipo di intervento ai fini della demarcazione con altri finanziamenti.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi sono connessi alla definizione dei tempi di effettuazione dell'intervento.

Per la gestione delle domande di pagamento, l'esperienza della precedente programmazione nell'ambito delle misure che prevedono la realizzazione di progetti complessi, ha evidenziato come possano verificarsi problematiche in ordine al rispetto delle scadenze per l'esecuzione delle opere e per l'effettuazione della spesa.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

La valutazione della struttura dei GO e dell'ammissibilità dei relativi piani comporta un esame sia di documentazione tecnica che di documentazione contabile.

8.2.12.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Di seguito sono proposte le misure di attenuazione con riferimento agli ambiti di osservazione del rischio di cui al precedente paragrafo.

R1: predisposizione di documenti d'orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori. Saranno sviluppate attività di informazione, formazione e consulenza nei confronti dei beneficiari.

R2: sarà predisposta una procedura di valutazione e determinazione della ragionevolezza dei costi nel contesto dei documenti attuativi; relativamente ai costi del personale impegnato nelle attività si farà riferimento al costo unitario derivante dai tariffari professionali. Saranno introdotti dispositivi di verifica di svolgimento delle attività.

R7: sarà adottata una procedura trasparente ed oggettiva per valutare l'adeguatezza della struttura amministrativa dei GO, anche in relazione all'onerosità ed alla complessità dei relativi piani.

Le regole relative al mantenimento nel tempo delle condizioni che hanno determinato l'ammissibilità e le priorità, saranno definite nei documenti attuativi. Di conseguenza saranno valutate prima della loro approvazione.

Relativamente ai criteri di priorità per la selezione dei piani, saranno definite regole oggettive di valutazione. Le azioni di mitigazione dei rischi saranno messe in atto nella formulazione di dette regole e della procedura di valutazione. Si utilizzeranno criteri che evitino disparità di trattamento tra i richiedenti.

R8: saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati dall'attività istruttoria, per:

- la definizione della dimensione del GO e della tematica del progetto, in quanto influenzano la determinazione del massimale di spesa;
- le spese ammissibili nell'ambito del tipo di sostegno e le relative ricadute in termini di

percentuali diverse di contribuzione;

- l'identificazione dei progetti in base al tipo di prodotto e al tipo di intervento ai fini della demarcazione con altri finanziamenti.

R9: le problematiche di ritardo nell'esecuzione delle opere e della spesa, al fine di ridurre il tasso di errore, saranno gestite prevedendo meccanismi di proroga, ove giustificabili, e in subordine sistemi graduali di penalizzazione per i ritardi entro limiti di tempo predefiniti.

Si prevede la predisposizione di procedure appropriate, anche a livello di sistema informativo, per gestire le richieste di pagamento prevenendo e individuando eventuali irregolarità o errori, ed evitare il rischio di effettuazione delle attività, della spesa e/o rendicontazione in modalità o in tempi non corretti.

R10: i documenti attuativi definiranno gli elementi di dettaglio relativi alla gestione della sottomisura.

Sarà svolta una fase successiva di valutazione di controllabilità contestualmente alla formulazione delle disposizioni attuative dei bandi.

R11: occorrerà prevedere una fase di verifica preventiva di fattibilità e controllabilità, dal punto di vista gestionale, di ogni modifica ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità.

L'autorità di gestione assicurerà la supervisione sulle attività dei GO.

8.2.12.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato

nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.12.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.12.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Progetti pilota: danno risposte concrete alle imprese promuovendo la sperimentazione e la verifica dell'applicabilità di tecnologie, tecniche e pratiche in relazione ai contesti geografici e/o ambientali della regione Tale intervento consente di verificare e collaudare innovazioni di processo, di prodotto e organizzative già messe a punto dalla ricerca ma ancora da contestualizzare nelle realtà produttive e negli ambienti pedoclimatici pugliesi. La durata massima dei progetti pilota è di 36 mesi.

Progetti di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Si inquadrano nelle cosiddette attività di sviluppo sperimentale, intese come acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, programmi o progettazioni per nuovi prodotti, processi o servizi, modificati o migliorati. La durata massima dei progetti di sviluppo è di 36 mesi.

Filiera corta: filiera che non coinvolge più di un intermediario tra agricoltore e consumatore. La filiera corta, come definita dal Reg. (UE) 1305/13 e dei documenti applicativi, è una filiera di approvvigionamento formata da un numero limitato di operatori economici che si impegnano a promuovere la cooperazione, lo sviluppo economico locale e stretti rapporti socio-territoriali tra produttori, trasformatori e consumatori.

Mercato locale: Il mercato locale è inteso come distanza massima di 70 km tra il comune dove l'impresa agricola ha la sede operativa e il comune dove si realizza la vendita al consumatore finale.

8.2.12.3.2. 16.2 Sostegno progetti pilota sviluppo prodotti pratiche processi tecnologie + 16.1

Sottomisura:

- 16.1 - sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
- 16.2 - Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

8.2.12.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

Dall'analisi SWOT sono emersi i seguenti fabbisogni:

01 - Incrementare il livello di coordinamento e la governance degli attori che costituiscono il Sistema regionale della conoscenza in agricoltura;

02 - Disporre di un'offerta di conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese;

05 - Elevare il livello di collaborazione e di integrazione tra le imprese agricole, agroalimentari, forestali e il sistema della ricerca.

La sottomisura contribuisce in maniera diretta al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area P1b e in maniera indiretta al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area P1a.

La sottomisura sostiene la realizzazione da parte dei GO di progetti pilota e attività di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale, nonché il trasferimento e la disseminazione dei risultati ottenuti. In particolare, essa è finalizzata a promuovere progetti che diano risposte concrete alle imprese promuovendo la sperimentazione e la verifica dell'applicabilità di tecnologie, tecniche e pratiche in relazione ai contesti geografici e/o ambientali pugliesi. Tale intervento consente di verificare e collaudare innovazioni di processo, di prodotto e organizzative già messe a punto dalla ricerca ma ancora da contestualizzare nelle realtà produttive e negli ambienti pedoclimatici regionali.

L'innovazione promossa dal gruppo operativo è orientata al conseguimento di risultati specifici aziendali, attraverso lo sviluppo dei risultati della ricerca, la realizzazione di nuove idee, il collaudo e l'adattamento di tecniche/pratiche esistenti che rispondano agli obiettivi del PEI, ai fabbisogni individuati nell'analisi di contesto e alle priorità individuate nel presente Programma.

I temi di riferimento dei progetti dei GO devono essere coerenti con le seguenti aree strategiche trasversali:

1. aumento sostenibile della produttività, della redditività e dell'efficienza delle risorse negli agro ecosistemi;

2. cambiamento climatico, biodiversità, funzionalità suoli e altri servizi ecologici e sociali dell'agricoltura;

3. coordinamento e integrazione dei processi di filiera e potenziamento del ruolo dell'agricoltura;

4. qualità, tipicità e sicurezza dei prodotti agricoli e degli alimenti e stili di vita sani;

5. utilizzo sostenibile delle risorse biologiche a fini energetici e industriali;

6. prevenzione, controllo e contrasto delle avversità fitopatologiche derivanti da agenti patogeni da quarantena.

Altre tematiche potranno emergere a seguito di problematiche evidenziate e provenienti da fabbisogni definiti bottom-up, a condizione che soddisfino le priorità scelte nel PSR Puglia e le finalità dell'EIP elencati ai sensi dell'articolo 55 del Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio.

I progetti sostenuti includono:

a) progetti pilota, aventi come obiettivo la verifica dell'applicabilità commerciale di tecnologie, tecniche e pratiche in diversi contesti, consentendone l'eventuale adattamento, anche attraverso investimenti specifici strettamente collegati alle attività e alle finalità progettuali;

b) progetti di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Si inquadrano nelle cosiddette attività di sviluppo sperimentale, intese come acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, programmi o progettazioni per nuovi prodotti, processi o servizi, modificati o migliorati.

I progetti dovranno essere supportati da una adeguata analisi organizzativa e di contesto e l'attività di verifica e collaudo (progetti pilota) e di sviluppo e adattamento (progetti di sviluppo) dovrà essere accompagnata da attività pratiche, rilevanti per le aziende, come i campi sperimentali o le attività dimostrative e divulgative.

I progetti pilota e di sviluppo potranno, inoltre, essere legati a processi di sviluppo innovativo più ampi, come ad esempio quelli realizzati e finanziati da Horizon 2020.

Per quanto riguarda la disseminazione dei risultati, potranno essere utilizzati i seguenti strumenti:

- attività specifiche rivolte ai soggetti esterni al partenariato di progetto e che coinvolgano gli imprenditori che hanno implementato le innovazioni (fra le altre, farm visit e workshop in azienda);

- collegamento con l'EIP-AGRI Network;

- al fine di collegare l'attività dei GO a quella della Rete rurale nell'ambito del PEI-AGRI o della Rete PEI, con la domanda d'aiuto e a conclusione del progetto, dovrà essere predisposto e presentato un format contenente gli elementi comuni definiti nel documento "Guidelines on programming for innovation and the implementation of the EIP for agricolture productivity and sustainability" (annex 1).

8.2.12.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo in Conto capitale su una spesa ammissibile. E' concesso sotto forma di sovvenzione globale come previsto dall' art. 35, comma 6, Reg.(UE) 1305/2013.

8.2.12.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Strategia di Ricerca e Innovazione per la Smart Specialisation in Puglia "Smart Puglia 2020" (approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1732 del 1 agosto 2014);

Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo, alimentare e forestale 2014-2020 approvato dal MIPAAF d'intesa con la Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano (D.M. n. 7139 del 1 aprile 2015).

Linee guida per la ricerca e sperimentazione in agricoltura 2012 – 2014 della Regione Puglia (Deliberazione della Giunta Regionale n. 903 del 15/05/2012).

Relativamente agli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato di funzionamento UE si applicherà la normativa sugli aiuti di stato e nello specifico il Regolamento generale di esenzione (UE) n. 800/2008 prorogato dal Regolamento (UE) n. 12/2013.

8.2.12.3.2.4. Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è il GO.

Le categorie di stakeholder ammesse nel partenariato di un GO sono le imprese agricole e forestali, le PMI operanti in zone rurali, gli operatori commerciali, le imprese di servizio, i soggetti di diritto pubblico, i soggetti operanti nella produzione di ricerca e trasferimento di innovazione, le ONG, le associazioni, i consorzi, le organizzazioni dei produttori, le rappresentanze delle imprese e altre loro forme aggregative, i soggetti operanti nella formazione, divulgazione e informazione, i consulenti.

8.2.12.3.2.5. Costi ammissibili

Le tipologie di costi ammissibili,sotto forma di sovvenzione globale, sono le seguenti:

- spese generali della sede operativa nel limite del 5% della spesa ammissibile;
- investimenti immateriali;
- personale;
- acquisizione servizi e consulenze;
- missioni e trasferte;
- beni di consumo e noleggi;
- prototipi di macchinari e attrezzature (in toto);
- macchinari e attrezzature, software/hardware (solo ammortamento).

Sono ammissibili anche le spese di partecipazione alle attività della Rete PEI europea e attività legata al networking con GO di altre Regioni italiane e/o europee.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura delle spese necessarie e direttamente connesse alla realizzazione del progetto. Sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari e, ancora, sono escluse le spese sostenute prima della selezione del progetto.

8.2.12.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Presentazione di un progetto nel quale deve essere prevista l'attività di diffusione dell'innovazione e di divulgazione dei risultati.

La durata massima dei progetti pilota e dei progetti di sviluppo è di 36 mesi.

Inoltre, il GO deve:

- essere costituito da almeno due soggetti, di cui almeno uno deve rappresentare la componente agricola/forestale;
- costituirsi in una delle forme associative o societarie previste dalle norme in vigore, che individuino la responsabilità civile e patrimoniale sufficiente nell'ambito delle modalità richieste dal PSR;
- dotarsi di un regolamento interno, di cui all'articolo 56, paragrafo 2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, che evidenzi ruoli, modalità organizzative e precisa attribuzione delle responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto garantendo la massima trasparenza nel processo di aggregazione e l'assenza di conflitto di interessi;
- presentare un progetto, di cui all'articolo 57, paragrafo 1 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, descrittivo delle attività, con l'indicazione dei soggetti coinvolti, del piano finanziario,

della tempistica;

· realizzare attività aventi ricadute sul territorio regionale;

· impegnarsi a divulgare i risultati dei progetti realizzati, come prescritto dall'articolo 57, paragrafo 3 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

I soggetti beneficiari devono essere funzionali allo svolgimento delle attività di progetto, tra i componenti deve essere presente almeno un'impresa agricola.

8.2.12.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

I principi per la definizione dei criteri di selezione tengono conto di quanto emerso dall'analisi SWOT e dall'analisi dei Fabbisogni del presente PSR e sono di seguito elencati:

• qualità della proposta tecnico e scientifico da valutare anche in termini di adeguatezza della tempistica e del budget;

• ricaduta potenziale della proposta in termini di applicabilità dei risultati;

• coerenza con gli obiettivi del progetto del GO e con le priorità del presente Programma e soddisfacimento dei fabbisogni individuati nell'analisi di contesto del PSR;

• composizione e pertinenza della partnership per il raggiungimento degli obiettivi del progetto e la dimensione del partenariato dal punto di vista dei soggetti economici che partecipano alla realizzazione del progetto;

• qualità del piano di comunicazione per la divulgazione e la disseminazione dei risultati.

I criteri di selezione prevederanno un punteggio minimo per l'ammissibilità a finanziamento.

8.2.12.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La spesa massima ammissibile per la gestione e la realizzazione del progetto è di 1.000.000,00 di euro. L'intensità dell'aiuto è pari all'80% della spesa ammissibile, livello elevabile al 100% nei seguenti casi:

· tutela della biodiversità;

· tecniche di produzione agricola a basso impatto ambientale e biologiche;

· modalità di conservazione e sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

· tutela dell'assetto idro-geologico del territorio.

Nel caso di spese che rientrano nel campo d'intervento di altri tipi di operazioni, si applicano l'importo massimo e l'aliquota di sostegno delle misure/operazioni di riferimento.

In ogni caso gli aiuti dovranno essere conformi alle pertinenti disposizioni della normativa in materia di concorrenza, in particolare agli articoli 101 e 102 del Trattato, applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) n. 1308/2013.

8.2.12.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 16.2 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli ed audit comunitari svolti nella precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013 [EAFRD]).

R1: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

E' necessario garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: ragionevolezza dei costi

Alcune tipologie di spesa presentano elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato, per cui ne risulta onerosa la valutazione di congruità.

Una elevata frammentazione e numerosità delle voci di spesa che possono comporre i costi di realizzazione del piano possono rendere difficile la valutazione di congruità, che diventa ulteriormente complessa in quanto deve riferirsi a categorie di prestazioni/servizi/mezzi tecnici estremamente varie ed appartenenti a diversi settori disciplinari.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari evidenzia i seguenti rischi specifici:

- adeguati requisiti in termini di competenze tecniche, capacità organizzative e finanziarie in relazione agli interventi proposti, nonché in termini di trasferimento dei risultati;
- attività ed obiettivi degli iniziative proposte di carattere generico, con obiettivi e risultati non facilmente identificabili e misurabili;
- conflitto di interesse tra i Gruppi Operativi e tra i Gruppi Operativi e l'Autorità che dispone la concessione degli aiuti.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

I rischi relativi agli elementi da gestire con i sistemi informativi, riguardano:

- la gestione del procedimento amministrativo e la carenza di informazioni necessarie per la presentazione delle domande;
- la definizione della dimensione del GO e della tematica del progetto, in quanto influenzano la determinazione del massimale di spesa;
- le spese ammissibili nell'ambito del tipo di sostegno e le relative ricadute in termini di percentuali diverse di contribuzione;
- identificazione dei progetti in base al tipo di prodotto e di intervento ai fini della demarcazione con altri finanziamenti.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi sono connessi alla definizione dei tempi di effettuazione dell'intervento.

Per la gestione delle domande di pagamento, l'esperienza della precedente programmazione nell'ambito delle misure che prevedono la realizzazione di progetti complessi, ha evidenziato come possano verificarsi problematiche in ordine al rispetto delle scadenze per l'esecuzione delle opere e per l'effettuazione della spesa.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

La valutazione della struttura dei GO e dell'ammissibilità dei relativi piani comporta un esame sia di documentazione tecnica che di documentazione contabile.

8.2.12.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Di seguito sono proposte le misure di attenuazione con riferimento agli ambiti di osservazione del rischio di cui al precedente paragrafo.

R1: predisposizione di documenti d'orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori. Saranno sviluppate attività di informazione, formazione e consulenza nei confronti dei beneficiari.

R2: sarà predisposta una procedura di valutazione e determinazione della ragionevolezza dei costi nel contesto dei documenti attuativi. Per talune tipologie di spesa si farà riferimento all'adozione di prezziari e tariffari pubblici.

R7: sarà adottata una procedura trasparente ed oggettiva per valutare l'adeguatezza della struttura amministrativa dei GO, anche in relazione all'onerosità ed alla complessità dei relativi piani.

Le regole relative al mantenimento nel tempo delle condizioni che hanno determinato l'ammissibilità e le priorità, saranno definite nei documenti attuativi. Di conseguenza saranno valutate ai fini della controllabilità prima della loro approvazione.

Relativamente ai criteri di priorità per la selezione dei piani, saranno definite regole oggettive di valutazione nelle disposizioni attuative. Le azioni di mitigazione dei rischi saranno messe in atto nella formulazione di dette regole e della procedura di valutazione. Si utilizzeranno criteri che evitino disparità di trattamento tra i richiedenti.

R8: saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati dall'attività istruttoria, per:

- la definizione della dimensione del GO e della tematica del progetto, in quanto influenzano la determinazione del massimale di spesa;

- le spese ammissibili nell'ambito del tipo di sostegno e le relative ricadute in termini di percentuali diverse di contribuzione;

- l'identificazione dei progetti in base al tipo di prodotto e al tipo di intervento ai fini della demarcazione con altri finanziamenti.

R9: le problematiche di ritardo nell'esecuzione delle opere e della spesa, al fine di ridurre il tasso di errore e revoca degli aiuti, saranno gestite prevedendo nelle disposizioni attuative meccanismi di proroga, ove giustificabili, e in subordine sistemi graduali di penalizzazione per i ritardi entro limiti di tempo predefiniti.

Si prevede la predisposizione di procedure appropriate, anche a livello di sistema informativo, per gestire le richieste di pagamento prevenendo e individuando eventuali irregolarità o errori, ed evitare il rischio di effettuazione delle attività, della spesa e/o rendicontazione in modalità o in tempi non corretti.

R10: i documenti attuativi definiranno gli elementi di dettaglio.

Sarà svolta una fase successiva di valutazione di controllabilità contestualmente alla formulazione delle disposizioni attuative dei bandi.

R11: occorrerà prevedere una fase di verifica preventiva di fattibilità e controllabilità, dal punto di vista gestionale, di ogni modifica ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità. L'autorità di gestione assicurerà la supervisione sulle attività dei GO.

8.2.12.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

I. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla

verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.12.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.12.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.12.3.3. 16.3.1 Creazione di nuove forme di cooperazione per organizzazione processi di lavoro comuni e strutture e risorse condivise

Sottomisura:

- 16.3 - (altro) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo

8.2.12.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

Dall'analisi SWOT sono emersi i seguenti fabbisogni:

13 - Favorire i processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali al miglioramento della organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare;

30 - Sviluppare forme di cooperazione tra gli operatori delle aree rurali, attraverso la creazione di reti che coinvolgano i soggetti impegnati in attività connesse alla valorizzazione del territorio anche attraverso il turismo rurale.

La sottomisura contribuisce in maniera diretta al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area P3a e in maniera indiretta al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area P6a.

L'operazione sostiene la creazione di nuove forme di cooperazione per l'utilizzo dei fattori di produzione e/o per la realizzazione di investimenti in strutture di comune utilità tra piccoli operatori indipendenti con lo scopo di raggiungere economie di scala non raggiungibili isolatamente per organizzare processi di lavoro comune, condivisione di strutture e risorse.

8.2.12.3.3.2. Tipo di sostegno

L'aiuto, nella forma della sovvenzione globale, è concesso sotto forma di contributo in conto capitale su un massimale di spesa ammissibile.

8.2.12.3.3.3. Collegamenti con altre normative

- Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;

- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato.

8.2.12.3.3.4. Beneficiari

I beneficiari del sostegno devono associare più soggetti di cui almeno due appartenenti ai settori agricolo o forestale, formalmente costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute in cui siano definiti chiaramente responsabilità e ruoli a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria. I soggetti partecipanti devono essere microimprese che occupano meno di 10 persone e realizzano un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di euro, ai sensi del Reg. (UE) n.651/2014. I soggetti partecipanti devono essere microimprese, a norma della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE, come richiamata dal Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato UE.

8.2.12.3.3.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili, nella forma della sovvenzione globale, i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- costi di funzionamento della cooperazione;
- costi di realizzazione di tutte le altre attività previste dai singoli progetti di cooperazione. Essi dovranno far riferimento alle condizioni fissate per le singole Misure e operazioni del PSR. Pertanto saranno rispettati le aliquote e gli importi massimi di supporto previsti dalle altre misure.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto di cooperazione e sono, pertanto, escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

La Regione Puglia garantisce che per ciascun costo sostenuto non si determini una sovra compensazione per effetto di un possibile cumulo della presente misura con altri strumenti di sostegno nazionali o dell'Unione, ai sensi dell'art. 35, comma 9, del Regolamento (EU) n. 1305/2013.

8.2.12.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Per il raggiungimento degli obiettivi di questo progetto deve risultare essenziale il progetto di cooperazione presentato ai sensi della presente misura.

Tale progetto di cooperazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

• analisi del contesto territoriale del mercato locale (nuovo o esistente);

• descrizione delle attività del progetto di cooperazione;

• descrizione dei risultati attesi;

• elenco dei soggetti partecipanti al progetto e loro descrizione, ponendo in evidenza il loro ruolo all'interno del progetto;

• tempistiche di svolgimento del progetto e ripartizione delle attività tra i vari soggetti partecipanti;

• descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;

• descrizione delle eventuali attività di formazione programmate.

8.2.12.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà operata sulla base dei seguenti principi:

• qualità del progetto e degli interventi: tale criterio tiene conto delle peculiarità di detta progettazione e soddisfa i fabbisogni indicati nella descrizione generale della Misura;

• qualità e composizione del partenariato: tale criterio tiene conto dei rapporti fra i vari attori del territorio interessato attraverso i quali si attua la cooperazione tra i soggetti, per garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali del progetto.

• dimensione territoriale del progetto: tale criterio tiene conto della rappresentatività del territorio oggetto del progetto sulla base del numero di partecipanti e dell'estensione del territorio da essi gestito.

I criteri di selezione prevederanno un punteggio minimo per l'ammissibilità a finanziamento e un

punteggio massimo.

8.2.12.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile di progetto. Il sostegno è erogato per una durata non superiore a sette anni.

In caso di finanziamenti di investimenti sostenuti sotto forma di sovvenzione globale dovranno essere rispettati i limiti e le condizioni imposti dalle omologhe misure del presente PSR (art. 35, paragrafo 6, comma 2 del Reg. (UE) 1305/2013).

In ogni caso gli aiuti dovranno essere conformi alle pertinenti disposizioni della normativa in materia di concorrenza, in particolare agli articoli 101 e 102 del trattato, applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) n. 1308/2013.

8.2.12.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità dell'operazione 16.3.1 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli ed audit comunitari svolti nella precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

Trattandosi di una sottomisura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: ragionevolezza dei costi

Alcune tipologie di spesa possono presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o

riferimenti di mercato, per cui ne risulta rischiosa la valutazione di congruità.

Una elevata frammentazione e numerosità delle voci di spesa che possono comporre i costi di realizzazione del progetto possono renderne difficile la valutazione di congruità, che diventa ulteriormente complessa in quanto deve riferirsi a categorie di prestazioni/servizi/mezzi tecnici estremamente varie ed appartenenti diversi settori disciplinari

R7: procedure di selezione dei beneficiari

Nell'individuazione dei beneficiari, senza una valutazione della capacità di realizzare il progetto, può verificarsi un rischio per il tipo di operazione.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

I rischi relativi agli elementi da gestire con i sistemi informativi, riguardano:

- la gestione del procedimento amministrativo e la carenza di informazioni necessarie per la presentazione delle domande;
- le spese ammissibili nell'ambito del tipo di sostegno e le relative ricadute in termini di percentuali diverse di contribuzione;
- l'identificazione dei progetti ai fini della demarcazione con altri finanziamenti.

Relativamente agli aiuti concessi in regime de minimis il controllo è oneroso perché comporta l'acquisizione di informazioni a richiesta, da una pluralità di soggetti potenziali finanziatori del beneficiario.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

Per la gestione delle domande di pagamento, l'esperienza della precedente programmazione nell'ambito delle misure che prevedono la realizzazione di progetti complessi, ha evidenziato come possano verificarsi problematiche in ordine al rispetto delle scadenze per l'esecuzione delle opere e per l'effettuazione della spesa.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa/organizzativa

Possono verificarsi particolari rischi relativi:

- alla valutazione della dimensione aziendale dei beneficiari che comporta un esame sia di documentazione tecnica che di documentazione contabile aziendale. Tale controllo richiede competenze e conoscenze specifiche e diversificate;

- alla valutazione della coerenza del progetto con le politiche territoriali e turistiche regionali, ove sia demandata a soggetti terzi comporta una necessità di supervisione.

8.2.12.3.3.9.2. Misure di attenuazione

Di seguito sono proposte le misure di attenuazione con riferimento agli ambiti di osservazione del rischio di cui al precedente paragrafo.

R1: predisposizione di documenti d'orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

Saranno sviluppate attività di informazione, formazione e consulenza nei confronti dei beneficiari.

R2: sarà predisposta una procedura generale di valutazione e determinazione della ragionevolezza dei costi nel contesto dei documenti attuativi. Ove non sia disponibile una serie di costi di riferimento, si prevederà una procedura generale di acquisizione di offerte/preventivi da parte dei beneficiari e di corrispondente valutazione e determinazione della ragionevolezza della spesa da parte degli organi competenti per il controllo.

Per talune tipologie di spesa si farà riferimento all'adozione di costi standard in base a prezziari e tariffari pubblici.

R7: adottare una procedura trasparente ed oggettiva per valutare la capacità delle associazioni beneficiarie, anche in relazione all'onerosità ed alla complessità del progetto finanziato.

Le regole relative al mantenimento nel tempo delle condizioni che hanno determinato l'ammissibilità e le priorità saranno definite nei documenti attuativi, di conseguenza saranno valutati ai fini della controllabilità prima della loro approvazione.

R8: saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati dall'attività istruttoria, per:

- le spese ammissibili nell'ambito del tipo di sostegno e le relative ricadute in termini di percentuali diverse di contribuzione;
- l'identificazione dei progetti ai fini della demarcazione con altri finanziamenti.

Sarà adottata, al momento della concessione, una procedura che comporti l'acquisizione di informazioni dalle principali categorie di soggetti potenziali finanziatori del beneficiario, al fine di accertare il non superamento del tetto degli aiuti in regime de minimis.

R9: la gestione delle domande di pagamento, le problematiche di ritardo nell'esecuzione delle opere e della spesa, al fine di ridurre il tasso di errore e revoca degli aiuti, saranno gestite prevedendo nelle disposizioni attuative meccanismi di proroga, ove giustificabile, e in subordine sistemi graduali di penalizzazione per i ritardi entro limiti di tempo predefiniti.

R10: ai documenti attuativi sarà demandata la definizione di vincoli e impegni anche successivi al pagamento a carico del beneficiario, e le conseguenze dell'eventuale perdita di requisiti di ammissibilità durante il periodo vincolativo. I documenti attuativi definiranno:

- i requisiti minimi del progetto finalizzato al miglioramento e alla specializzazione del prodotto/servizio offerto, nonché alla promozione e commercializzazione;
- la definizione delle modalità oggettive di individuazione e quantificazione degli obiettivi da raggiungere;
- la definizione della documentazione da utilizzare a supporto della quantificazione.

R11: prima dell'apertura dei bandi di raccolta delle domande di aiuto sarà svolta una compiuta analisi organizzativa di fattibilità in merito alla disponibilità degli organi preposti al controllo, da parte dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore. Tale analisi sarà basata sulla previsione dei fabbisogni di figure professionali ed unità lavorative in relazione al numero di progetti attesi, ai tempi previsti dal bando per la realizzazione degli interventi ed alla loro potenziale dislocazione territoriale.

8.2.12.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare

congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.12.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.12.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.12.3.4. 16.3.2 Creazione nuove forme di cooperazione per sviluppo e/o commercializzazione servizi turistici

Sottomisura:

- 16.3 - (altro) cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo/la commercializzazione del turismo

8.2.12.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Dall'analisi del contesto è emersa la necessità di promuovere un'azione coordinata di valorizzazione e promozione del territorio regionale pugliese.

In particolare, dall'analisi SWOT sono emersi i seguenti fabbisogni:

13 - Favorire i processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali al miglioramento della organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare;

30 - Sviluppare forme di cooperazione tra gli operatori delle aree rurali, attraverso la creazione di reti che coinvolgano i soggetti impegnati in attività connesse alla valorizzazione del territorio anche attraverso il turismo rurale.

La sottomisura contribuisce in maniera diretta al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area P3a e in maniera indiretta al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area P6a.

A questo proposito l'operazione sostiene la creazione di nuove forme di cooperazione commerciale tra piccoli operatori indipendenti con lo scopo di fornire servizi turistici inerenti al turismo rurale e, in particolare, sostiene gli itinerari turistici enogastronomici con lo scopo di far cooperare soggetti di settori economici diversi per una promozione turistica territoriale unitaria.

Le attività di cooperazione tra operatori, attraverso il sostegno di operazioni promozionali e di commercializzazione turistica, hanno una valenza collettiva e territoriale a favore delle singole imprese. I diversi territori regionali richiedono campagne di valorizzazione che mettano in risalto le specifiche potenzialità.

La presente operazione sostiene attività finalizzate al miglioramento e alla specializzazione del prodotto/servizio turistico in ambito del turismo rurale offerto nonché alla loro promozione e commercializzazione.

8.2.12.3.4.2. Tipo di sostegno

L'aiuto, nella forma della sovvenzione globale, è concesso sotto forma di contributo in conto capitale su un massimale di spesa ammissibile.

8.2.12.3.4.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento di esenzione (CE) n. 702/2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il Regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;

Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato.

8.2.12.3.4.4. Beneficiari

Il beneficiario è formato da almeno due soggetti dotati di personalità giuridica che si costituiscono sotto forma di contratti di rete, consorzi, cooperative, entro 30 giorni dall'atto di ammissione al finanziamento.

Il beneficiario del sostegno è costituito da diversi operatori del settore agricolo e della filiera alimentare nell'Unione e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative.

I soggetti partecipanti devono essere microimprese, a norma della raccomandazione della Commissione 2003/361/CE come richiamata dal Regolamento (UE) N. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato UE.

8.2.12.3.4.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili, nella forma della sovvenzione globale, i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con le

scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;

- costi di funzionamento della cooperazione;
- costi per le attività di promozione (costo diretto);
- costi di realizzazione di tutte le altre attività previste dai singoli progetti di cooperazione. Essi dovranno far riferimento alle condizioni fissate per le singole Misure e operazioni del PSR. Pertanto saranno rispettati le aliquote e gli importi massimi di supporto previsti dalle altre misure.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto di cooperazione e sono, pertanto, escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

La Regione Puglia garantisce che per ciascun costo sostenuto non si determini una sovra compensazione per effetto di un possibile cumulo della presente misura con altri strumenti di sostegno nazionali o dell'Unione, ai sensi dell'art. 35, comma 9, del Regolamento (EU) n. 1305/2013.

8.2.12.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

Per il raggiungimento degli obiettivi di questo progetto deve risultare essenziale il progetto di cooperazione presentato ai sensi della presente misura.

Tale progetto di cooperazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- analisi del contesto territoriale del mercato locale (nuovo o esistente);
- descrizione delle attività del progetto di cooperazione;
- descrizione dei risultati attesi;
- elenco dei soggetti partecipanti al progetto e loro descrizione, ponendo in evidenza il loro ruolo all'interno del progetto;
- tempistiche di svolgimento del progetto e ripartizione delle attività tra i vari soggetti partecipanti;
- descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
- descrizione delle eventuali attività di formazione programmate.

8.2.12.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà operata sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto e degli interventi: tale criterio tiene conto delle peculiarità di detta progettazione e soddisfa i fabbisogni indicati nella descrizione generale della Misura;
- qualità e composizione del partenariato: tale criterio tiene conto dei rapporti fra i vari attori del territorio interessato attraverso i quali si attua la cooperazione tra i soggetti, per garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali del progetto;
- dimensione territoriale del progetto: tale criterio tiene conto della rappresentatività del territorio oggetto del progetto sulla base del numero di partecipanti e dell'estensione del territorio da essi gestito.

I criteri di selezione prevederanno un punteggio minimo per l'ammissibilità a finanziamento e un punteggio massimo.

8.2.12.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile di progetto. Il sostegno è erogato per una durata non superiore a sette anni.

In caso di finanziamenti di investimenti sostenuti sotto forma di sovvenzione globale dovranno essere rispettati i limiti e le condizioni imposti dalle omologhe misure del presente PSR (art. 35, paragrafo 6, comma 2 del Reg. (UE) 1305/2013).

In ogni caso gli aiuti dovranno essere conformi alle pertinenti disposizioni della normativa in materia di concorrenza, in particolare agli articoli 101 e 102 del Trattato, applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) n. 1308/2013.

8.2.12.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità dell'operazione 16.3.2 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli ed audit comunitari svolti nella precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013 [EAFRD]).

R1: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

Trattandosi di una sottomisura che prevede una scelta di fornitori da parte del beneficiario, vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: ragionevolezza dei costi

Alcune tipologie di spesa possono presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato, per cui ne risulta rischiosa la valutazione di congruità.

Una elevata frammentazione e numerosità delle voci di spesa che possono comporre i costi di realizzazione del progetto possono renderne difficile la valutazione di congruità, che diventa ulteriormente complessa in quanto deve riferirsi a categorie di prestazioni/servizi/mezzi tecnici estremamente varie ed appartenenti diversi settori disciplinari.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

Nell'individuazione dei beneficiari, senza una valutazione della capacità di realizzare il progetto, può verificarsi un rischio per il tipo di operazione.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

I rischi relativi agli elementi da gestire con i sistemi informativi, riguardano:

- la gestione del procedimento amministrativo e la carenza di informazioni necessarie per la presentazione delle domande;
- le spese ammissibili nell'ambito del tipo di sostegno e le relative ricadute in termini di percentuali diverse di contribuzione;
- l'identificazione dei progetti ai fini della demarcazione con altri finanziamenti.

Relativamente agli aiuti eventualmente concessi con altri fondi, il controllo è oneroso perché comporta l'acquisizione di informazioni a richiesta, da una pluralità di soggetti potenziali finanziatori del beneficiario.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

Per la gestione delle domande di pagamento, l'esperienza della precedente programmazione nell'ambito delle misure che prevedono la realizzazione di progetti complessi, ha evidenziato come possano

verificarsi problematiche in ordine al rispetto delle scadenze per l'esecuzione delle opere e per l'effettuazione della spesa.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Possono verificarsi particolari rischi relativi:

- alla valutazione della dimensione aziendale dei beneficiari che comporta un esame sia di documentazione tecnica che di documentazione contabile aziendale. Tale controllo richiede competenze e conoscenze specifiche e diversificate;

- alla valutazione della coerenza del progetto con le politiche territoriali e turistiche regionali, ove sia demandata a soggetti terzi comporta una necessità di supervisione.

8.2.12.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Di seguito sono proposte le misure di attenuazione con riferimento agli ambiti di osservazione del rischio di cui al precedente paragrafo.

R1: predisposizione di documenti d'orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori. Saranno sviluppate attività di informazione, formazione e consulenza nei confronti dei beneficiari.

R2: sarà predisposta una procedura generale di valutazione e determinazione della ragionevolezza dei costi nel contesto dei documenti attuativi.

Per talune tipologie di spesa si farà riferimento all'adozione di costi standard in base a prezziari e tariffari pubblici.

R7: adottare una procedura trasparente ed oggettiva per valutare la capacità delle associazioni beneficiarie, anche in relazione all'onerosità ed alla complessità del progetto finanziato.

Le regole relative al mantenimento nel tempo delle condizioni che hanno determinato l'ammissibilità e le priorità saranno definite nei documenti attuativi, di conseguenza saranno valutati ai fini della

controllabilità prima della loro approvazione.

R8: saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati dall'attività istruttoria, per:

- le spese ammissibili nell'ambito del tipo di sostegno e le relative ricadute in termini di percentuali diverse di contribuzione;
- l'identificazione dei progetti ai fini della demarcazione con altri finanziamenti.

Sarà adottata, al momento della concessione, una procedura che comporti l'acquisizione di informazioni dalle principali categorie di soggetti potenziali finanziatori del beneficiario, al fine di evitare il doppio finanziamento.

R9: la gestione delle domande di pagamento, le problematiche di ritardo nell'esecuzione delle opere e della spesa, al fine di ridurre il tasso di errore e revoca degli aiuti, saranno gestite prevedendo nelle disposizioni attuative meccanismi di proroga, ove giustificabile, e in subordine sistemi graduali di penalizzazione per i ritardi entro limiti di tempo predefiniti.

R10: i documenti attuativi definiranno:

- i vincoli e gli impegni anche successivi al pagamento a carico del beneficiario, e le conseguenze dell'eventuale perdita di requisiti di ammissibilità durante il periodo vincolativo;
- la definizione delle modalità oggettive di individuazione e quantificazione degli obiettivi da raggiungere;
- la definizione della documentazione da utilizzare a supporto della quantificazione.

R11: prima dell'apertura dei bandi di raccolta delle domande di aiuto sarà svolta una compiuta analisi organizzativa di fattibilità in merito alla disponibilità degli organi preposti al controllo, da parte dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore. Tale analisi sarà basata sulla previsione dei fabbisogni di figure professionali ed unità lavorative in relazione al numero di progetti attesi, ai tempi previsti dal bando per la realizzazione degli interventi ed alla loro potenziale dislocazione territoriale.

8.2.12.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA

utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.12.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.12.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.12.3.5. 16.4 Sostegno per la cooperazione di filiera per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali

Sottomisura:

- 16.4 - Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali

8.2.12.3.5.1. Descrizione del tipo di intervento

Dall'analisi SWOT sono emersi i seguenti fabbisogni:

12 - Sostenere i processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agroalimentari, con particolare riferimento alle produzioni di alto pregio qualitativo;

13 - Favorire i processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali al miglioramento della organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare;

14 - Supportare la creazione e il consolidamento delle filiere corte e dei loro circuiti e reti.

La sottomisura contribuisce in maniera diretta al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area P3a.

Il tipo di operazione prevede la creazione di filiere corte, che operano sui mercati locali, attraverso il sostegno di progetti finalizzati a:

- promuovere i mercati locali realizzati dalle imprese coinvolte nella cooperazione,

- favorire e valorizzare l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola all'interno della filiera agroalimentare,

- valorizzare le caratteristiche qualitative e nutrizionali del prodotto, la sua sostenibilità ambientale, le condizioni produttive,

- avvicinare i produttori di base ai consumatori finali, sviluppare filiere legate a prodotti tipici e/o a qualità regolamentata,

- razionalizzare, rafforzare o diversificare la fase di commercializzazione,

- creare modelli organizzativi e formule commerciali innovative ,

- valorizzare nuovi prodotti e/o processi produttivi.

Tali azioni portano ad un aumento della competitività delle imprese agricole tramite una maggiore remunerazione dei prodotti che si attua attraverso la riduzione dei soggetti intermediari nell'ambito della filiera. Inoltre, una maggiore attenzione al tema della sicurezza alimentare dei prodotti di origine animale e di origine vegetale può spingere le imprese ad essere più competitive nella gamma dei prodotti di alta qualità.

8.2.12.3.5.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale su un massimale di spesa ammissibile.

8.2.12.3.5.3. Collegamenti con altre normative

Regolamento di esenzione CE n. 702/2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il Regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006;

Regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

8.2.12.3.5.4. Beneficiari

Possono usufruire degli aiuti:

- le forme di cooperazione tra imprenditori agricoli;
- le Organizzazione di produttori;
- le Associazioni di organizzazione di produttori;
- le reti di imprese.

L'accordo di cooperazione può coinvolgere anche soggetti non beneficiari, ma utili al raggiungimento degli obiettivi (ad es. soggetti del settore commerciale).

La forma associativa può riguardare anche organizzazioni non a carattere di impresa. Sono escluse associazioni di Enti pubblici o che includono Enti pubblici.

8.2.12.3.5.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- costi di funzionamento della cooperazione;
- costi per le attività di promozione dei prodotti , del mercato locale e della filiera corta (costo diretto).

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto di cooperazione e sono, pertanto, escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

La Regione Puglia garantisce che per ciascun costo sostenuto non si determini una sovra compensazione per effetto di un possibile cumulo della presente misura con altri strumenti di sostegno nazionali o dell'Unione, ai sensi dell'art. 35, comma 9, del Regolamento (EU) n. 1305/2013.

8.2.12.3.5.6. Condizioni di ammissibilità

Per il raggiungimento degli obiettivi di questo progetto deve risultare essenziale il progetto di cooperazione presentato ai sensi della presente misura.

Tale progetto di cooperazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- analisi del contesto territoriale del mercato locale (nuovo o esistente);
- descrizione delle attività del progetto di cooperazione;
- descrizione dei risultati attesi;
- elenco dei soggetti partecipanti al progetto e loro descrizione, ponendo in evidenza il loro ruolo all'interno del progetto;
- tempistiche di svolgimento del progetto e ripartizione delle attività tra i vari soggetti partecipanti;
- descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;

- descrizione delle eventuali attività di formazione programmate.

8.2.12.3.5.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà operata sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto e degli interventi: tale criterio tiene conto delle peculiarità di detta progettazione e soddisfa i fabbisogni indicati nella descrizione generale della Misura;
- qualità e composizione del partenariato: tale criterio tiene conto dei rapporti fra i vari attori del territorio interessato attraverso i quali si attua la cooperazione tra i soggetti, per garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali del progetto;
- dimensione territoriale del progetto: tale criterio tiene conto della rappresentatività del territorio oggetto del progetto sulla base del numero di partecipanti e dell'estensione del territorio da essi gestito.

I criteri di selezione prevederanno un punteggio minimo per l'ammissibilità a finanziamento e un punteggio massimo.

8.2.12.3.5.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile di progetto. Il sostegno è erogato per una durata non superiore a sette anni.

In caso di finanziamenti di investimenti sostenuti sotto forma di sovvenzione globale dovranno essere rispettati i limiti e le condizioni imposti dalle omologhe misure del presente PSR.

In ogni caso gli aiuti dovranno essere conformi alle pertinenti disposizioni della normativa in materia di concorrenza, in particolare agli articoli 101 e 102 del Trattato, applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) n. 1308/2013.

8.2.12.3.5.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.5.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 16.4 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli ed audit comunitari svolti nella precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013 [EAFRD]).

R1: procedure di selezione dei fornitori adottate da parte di beneficiari privati

Vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: ragionevolezza dei costi

Alcune tipologie di spesa presentano elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato, per cui ne risulta onerosa la valutazione di congruità.

La numerosità delle voci di spesa relative ai costi di realizzazione del progetto possono rendere difficile la valutazione di congruità in quanto deve riferirsi a categorie di prestazioni/servizi/mezzi tecnici estremamente varie.

Rischi specifici sussistono in ordine ai costi di funzionamento della cooperazione e per le attività di promozione dei prodotti, del mercato locale e della filiera corta.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

Si evidenziano i seguenti rischi specifici:

- gli interventi non soddisfano i fabbisogni indicati per la promozione dei mercati locali, la valorizzazione delle caratteristiche qualitative e nutrizionali dei prodotti, la sostenibilità ambientale;
- il progetto non contiene modelli organizzativi e formule commerciali innovative e non valorizza nuovi prodotti e/o processi produttivi;
- non sono chiare le tempistiche di svolgimento del progetto, la ripartizione delle attività tra i soggetti partecipanti, la descrizione del budget complessivo e la sua ripartizione tra le diverse attività e i diversi partner.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

I rischi relativi agli elementi da gestire con i sistemi informativi, riguardano:

- la gestione del procedimento amministrativo e la carenza di informazioni necessarie per la presentazione delle domande;
- le spese ammissibili nell'ambito del tipo di sostegno e le relative ricadute in termini di percentuali diverse di contribuzione;
- l'identificazione dei progetti ai fini della demarcazione con altri finanziamenti.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

L'esperienza della precedente programmazione nell'ambito delle misure che prevedono la realizzazione di progetti complessi, ha evidenziato il verificarsi di problematiche rispetto alle scadenze per l'esecuzione delle opere e per l'effettuazione della spesa.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative.

Altri rischi specifici sono connessi:

- al non rispetto dei limiti e delle condizioni imposte da omologhe misure del PSR nel caso di investimenti sostenuti sotto forma di sovvenzione globale;
- alla non conformità alla normativa in materia di concorrenza.

R11: rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

Possono verificarsi particolari rischi relativi:

- alla valutazione della dimensione aziendale dei beneficiari che comporta un esame della documentazione tecnica e contabile. Tale controllo richiede competenze e conoscenze specifiche e diversificate;
- alla valutazione della coerenza del progetto con le politiche territoriali e turistiche regionali, ove sia demandata a soggetti terzi comporta una necessità di supervisione.

8.2.12.3.5.9.2. Misure di attenuazione

R1: saranno predisposti documenti d'orientamento relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori. Inoltre saranno sviluppate attività di informazione, formazione e consulenza nei confronti dei beneficiari.

R2: sarà realizzata una procedura di valutazione e determinazione della ragionevolezza della spesa, nel contesto dei documenti attuativi.

Per talune tipologie di spesa si farà riferimento all'adozione di prezziari e tariffari pubblici.

In particolare per i rischi relativi ai costi di funzionamento della cooperazione ed alle attività di promozione dei prodotti, del mercato locale e della filiera corta i documenti attuativi conterranno specifiche disposizioni in merito.

R7: sarà adottata una procedura trasparente ed oggettiva per valutare la capacità dei soggetti beneficiari, anche in relazione all'onerosità ed alla complessità del progetto finanziato.

Le regole relative al mantenimento nel tempo delle condizioni che hanno determinato l'ammissibilità e le priorità saranno definite nei documenti attuativi.

Nei bandi e nelle disposizioni attuative saranno indicate opportune procedure che consentano la corretta valutazione dei progetti in ordine:

- alla promozione dei mercati locali, alla valorizzazione delle caratteristiche qualitative e nutrizionali dei prodotti ed alla sostenibilità ambientale;
- ai modelli organizzativi e formule commerciali innovative ed alla valorizzazione dei nuovi prodotti e/o processi produttivi;
- alle tempistiche di svolgimento del progetto, alla ripartizione delle attività tra i vari soggetti partecipanti, alla descrizione del budget complessivo ed alla sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner.

R8: saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo. Nel corso del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati per:

- le spese ammissibili nell'ambito del tipo di sostegno e le relative ricadute in termini di percentuali diverse di contribuzione;

- l'identificazione dei progetti ai fini della demarcazione con altri finanziamenti.

Sarà adottata una procedura che comporti l'acquisizione di informazioni dalle categorie di soggetti potenziali finanziatori del beneficiario, per evitare il doppio finanziamento.

R9: la gestione delle domande di pagamento, le problematiche di ritardo nell'esecuzione delle opere, al fine di ridurre il tasso di errore, saranno gestite prevedendo meccanismi di proroga e sistemi graduali di penalizzazione per i ritardi entro limiti di tempo predefiniti.

R10: i documenti attuativi definiranno:

- i vincoli e gli impegni successivi al pagamento a carico del beneficiario, e le conseguenze dell'eventuale perdita di requisiti di ammissibilità durante il periodo vincolativo;
- la definizione delle modalità oggettive di individuazione e quantificazione degli obiettivi da raggiungere;
- la definizione della documentazione da utilizzare a supporto della quantificazione;
- il rispetto dei limiti e delle condizioni imposte da omologhe misure del PSR nel caso di investimenti sostenuti sotto forma di sovvenzione globale;
- le condizioni di conformità alla normativa in materia di concorrenza.

R11: prima dell'apertura dei bandi sarà svolta, da parte dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore, una compiuta analisi organizzativa di fattibilità in merito alla disponibilità degli organi preposti al controllo. Tale analisi sarà basata sulla previsione dei fabbisogni di figure professionali ed unità lavorative in relazione al numero di progetti attesi, ai tempi previsti per la realizzazione degli interventi ed alla loro dislocazione territoriale.

8.2.12.3.5.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni;

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere

eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

8.2.12.3.5.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.12.3.5.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Filiera corta: filiera che non coinvolge più di un intermediario tra agricoltore e consumatore. La filiera corta, come definita dall'art. 2, comma 1, lettera m) del Regolamento(UE) n. 1305/2013 e dai documenti applicativi, è una filiera di approvvigionamento formata da un numero limitato di operatori economici che si impegnano a promuovere la cooperazione, lo sviluppo economico locale e stretti rapporti socio-territoriali tra produttori, trasformatori e consumatori.

Mercato locale: il mercato locale, inteso come distanza massima di 70 km tra il comune dove l'impresa agricola ha la sede operativa e il comune dove si realizza la vendita al consumatore finale.

8.2.12.3.6. 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi

Sottomisura:

- 16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso

8.2.12.3.6.1. Descrizione del tipo di intervento

Dall'analisi SWOT sono emersi i seguenti fabbisogni:

19 - Creare reti che favoriscano la partecipazione attiva di istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori, selezionatori, consumatori per incrementare la base di conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale per promuovere l'uso sostenibile delle risorse genetiche;

21- Razionalizzare l'uso della risorsa idrica, monitorando continuamente gli andamenti climatici e i livelli idrici dei bacini esistenti e ricorrendo a modelli previsionali e gestionali informatizzati, anche attraverso l'incremento e il miglioramento dell'utilizzabilità e dell'utilizzo delle risorse idriche non convenzionali funzionalmente al rispetto della salubrità e sicurezza dell'ambiente pedologico e dei prodotti stessi;

25 - Ammodernare le attrezzature e le tecniche irrigue (anche strutture di accumulo delle acque convenzionali e non); agevolare la riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico secondo le compatibilità territoriali e attraverso cambiamenti dei piani colturali e sistemi agricoli aziendali;

26 - Incentivare azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili;

27 - Incrementare la produzione e il consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere l'autosufficienza energetica degli impianti di produzione, anche attraverso la creazione di un sistema integrato di prossimità tra produzione e consumo di energie rinnovabili, con impiantistica di piccola taglia;

30 - Sviluppare forme di cooperazione tra gli operatori delle aree rurali, attraverso la creazione di reti che coinvolgano i soggetti impegnati in attività connesse alla valorizzazione del territorio anche attraverso il turismo rurale.

La sottomisura contribuisce in maniera diretta al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area P5a e in maniera indiretta al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area P4a, P4b, P5b, P5c, P6a.

L'intervento riguarda il sostegno a proposte di Progetti in grado di accrescere i risultati ambientali di iniziative volte a raggiungere gli aspetti di cui ai commi f) e g) dell'art. 35 del Reg. (EU) 1305/2013 e che riguarderanno in particolare:

- lo sviluppo e la diffusione di pratiche agricole sostenibili sotto il profilo ambientale (agricoltura integrata);

- la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi;

- la preservazione dei paesaggi agricoli;

- la preservazione della biodiversità: miglioramento dello stato di conservazione delle aree Rete Natura 2000 e delle altre aree ad alto valore naturalistico, tutela e valorizzazione delle varietà vegetali e razze animali a rischio di estinzione anche attraverso le produzioni tipiche locali e di alto valore legate a razze animali e varietà vegetali a rischio di estinzione;

- la diffusione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

In particolare la sottomisura è finalizzata al sostegno delle seguenti attività:

1. azioni di animazione e di condivisione delle conoscenze tra i diversi attori di un determinato territorio su specifiche problematiche ambientali per l'approfondimento conoscitivo delle stesse e l'individuazione di azioni coordinate idonee per la loro soluzione;
2. progetti di iniziative integrate finalizzate al raggiungimento da parte dei diversi territori di obiettivi ambientali e climatici;
3. realizzazione di un accordo di cooperazione territoriale, nel quale siano condivisi gli interventi da realizzare da parte dei vari soggetti partecipanti;
4. diffusione di pratiche agricole compatibili con la tutela delle risorse naturali;
5. trasferimento a livello territoriale di tecniche innovative, di modelli e di esperienze di gestione del territorio per:

   - l'incremento della sostenibilità ambientale delle attività agricole e forestali, la mitigazione o l'adattamento ai cambiamenti climatici,

   - la preservazione della biodiversità,

   - la preservazione dei paesaggi agricoli.

8.2.12.3.6.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale calcolato in percentuale sull'importo ammesso a finanziamento in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'art. 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.12.3.6.3. Collegamenti con altre normative

Orientamenti sugli Aiuti di Stato per il settore agricolo e forestale 2014-2020;

Reg. (UE) n.1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli

107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;

Raccomandazione della Commissione UE del 6 maggio 2003 relativa alla definizione delle microimprese, piccole e medie imprese C(2003) 1422;

Decreto del MIPAAF n. 17070/2012 (Registro nazionale del paesaggio rurale, delle pratiche agricole e conoscenza tradizionali);

Regolamento (UE) n. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;

Regolamento (UE) n. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

8.2.12.3.6.4. Beneficiari

Il beneficiario è formato da almeno due soggetti dotati di personalità giuridica che si costituiscono sotto forma di contratti di rete, consorzi, cooperative.

Il beneficiario del sostegno è costituito da diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare nell'Unione e altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale, tra cui le associazioni di produttori, le cooperative, le organizzazioni di protezione ambientale, gli "Enti gestori parchi nazionali e regionali, le riserve naturali e i siti della Rete Natura 2000. In particolare le aziende agricole/forestali coinvolte devono esclusivamente ricadere all'interno delle aree Rete Natura 2000.

I Beneficiari delle attività del progetto di cooperazione, attraverso lo strumento della sovvenzione globale, per evitare la sovra compensazione, non potranno partecipare a bandi delle misure del PSR per azioni similari.

8.2.12.3.6.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili, nella forma della sovvenzione globale, i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- spese relative alla costituzione di network o cluster e alle attività di intermediazione (innovation brokering) sostenute esclusivamente da partner del network/cluster relative al progetto di cooperazione presentato;
- spese per studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto (studi di fattibilità);
- costi dell'animazione della zona interessata per rendere fattibile il progetto territoriale collettivo;
- costi di progettazione;
- costi di costituzione, funzionamento e gestione del partenariato di progetto;
- costi diretti per le attività di cooperazione che non possono essere coperti dalle altre misure del presente PSR;
- costi per le attività di divulgazione dei risultati;
- costi di realizzazione di tutte le altre attività previste dai singoli progetti di cooperazione. Essi dovranno far riferimento alle condizioni fissate per le singole Misure e operazioni del PSR. Pertanto saranno rispettati le aliquote e gli importi massimi di supporto previsti dalle altre misure.

La Regione Puglia garantisce che per ciascun costo sostenuto non si determini una sovra compensazione per effetto di un possibile cumulo della presente misura con altri strumenti di sostegno nazionali o dell'Unione, ai sensi dell'art. 35, comma 9, del Regolamento (EU) n. 1305/2013.

8.2.12.3.6.6. Condizioni di ammissibilità

Per il raggiungimento degli obiettivi di questo progetto deve risultare essenziale il progetto di cooperazione presentato ai sensi della presente misura.

Il progetto di cooperazione deve riguardare almeno una delle tematiche elencate nella descrizione della presente sottomisura e, inoltre, deve riguardare esclusivamente i territori che ricadono nelle zone Rete Natura 2000, il cui elenco è indicato all'interno della Misura 12 del presente PSR.

Il progetto di cooperazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- descrizione della tematica di contesto e dei fabbisogni che intende affrontare;

- descrizione dei risultati attesi;

- lista dei soggetti partecipanti al progetto;

- tempistica di realizzazione del progetto.

8.2.12.3.6.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà operata sulla base dei seguenti principi:

- qualità del progetto e degli interventi: tale criterio tiene conto delle peculiarità di detta progettazione e soddisfa i fabbisogni indicati nella descrizione generale della Misura;
- qualità e composizione del partenariato: tale criterio tiene conto dei rapporti fra i vari attori del territorio interessato attraverso i quali si attua la cooperazione tra i soggetti, per garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali del progetto;
- dimensione territoriale del progetto: tale criterio tiene conto della rappresentatività del territorio oggetto del progetto sulla base del numero di partecipanti e dell'estensione del territorio da essi gestito.

I criteri di selezione prevederanno un punteggio minimo per l'ammissibilità a finanziamento e un punteggio massimo.

8.2.12.3.6.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile.

In caso di finanziamenti di investimenti sostenuti sotto forma di sovvenzione globale dovranno essere rispettati i limiti e le condizioni imposti dalle omologhe misure del presente PSR.

In ogni caso gli aiuti dovranno essere conformi alle pertinenti disposizioni della normativa in materia di concorrenza, in particolare agli articoli 101 e 102 del Trattato, applicabili in virtù degli articoli da 206 a 210 del Reg. (UE) n. 1308/2013.

8.2.12.3.6.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.6.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 16.5 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli ed audit comunitari svolti nella precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013 [EAFRD]).

R1: procedure di selezione dei fornitori adottate da parte di beneficiari privati

Vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: ragionevolezza dei costi

Alcune tipologie di spesa presentano elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato, per cui risulta onerosa la valutazione di congruità.

La numerosità delle voci di spesa del progetto possono rendere difficile la valutazione di congruità in quanto deve riferirsi a categorie di prestazioni/servizi/mezzi tecnici estremamente varie.

Rischi specifici sussistono in ordine alla:

- costituzione di network/cluster, alle attività di intermediazione, agli studi/progetti ed all'animazione della zona interessata;
- progettazione, costituzione, funzionamento e gestione del partenariato;
- attività di realizzazione e di divulgazione dei risultati;
- sovracompensazione per effetto di un possibile cumulo con altri strumenti di sostegno nazionali o dell'Unione.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

Un rischio può derivare dalla mancata capacità dei beneficiari di realizzare il progetto.

Si evidenziano i seguenti rischi specifici:

- il progetto non riguarda territori che ricadono nelle zone Natura 2000, oppure non è garantito il

miglioramento dello stato di conservazione;

- non è garantito lo sviluppo di pratiche agricole sostenibili sotto profilo ambientale, mitigazione dei cambiamenti climatici, prèservazione dei paesaggi, della biodiversità, tutela e valorizzazione delle varietà vegetali e delle razze animali a rischio estinzione;
- la diffusione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

I rischi riguardano:

- la gestione del procedimento amministrativo e la carenza di informazioni necessarie per la presentazione delle domande;
- le spese ammissibili e le ricadute in termini di percentuali diverse di contribuzione;
- l'identificazione dei progetti ai fini della demarcazione con altri finanziamenti.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

L'esperienza della precedente programmazione ha evidenziato come possano verificarsi rischi in ordine al rispetto delle scadenze per l'esecuzione delle opere e per l'effettuazione della spesa.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

I rischi specifici riguardano:

- definizione della durata dei progetti, definizione delle modalità oggettive di individuazione e quantificazione degli obiettivi e della spesa sostenuta,
- definizione della percentuale di contribuzione delle spese di animazione su spese totali;
- qualità del progetto in ordine agli obiettivi previsti;
- partenariato in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali;
- non rispetto dei limiti e delle condizioni per gli investimenti sostenuti sotto forma di sovvenzione globale;
- non conformità alla normativa in materia di concorrenza.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

L'adeguatezza delle condizioni organizzative sarà valutata in base al sistema gestionale che verrà

individuato negli atti amministrativi di attuazione.

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

8.2.12.3.6.9.2. Misure di attenuazione

R1: saranno predisposti documenti d'orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi a criteri e modalità di selezione dei fornitori.

R2: sarà realizzata una procedura di valutazione e determinazione della ragionevolezza della spesa.

Per talune tipologie di spesa si farà riferimento all'adozione di prezziari e tariffari pubblici.

Nei bandi e nelle disposizioni attuative saranno indicate opportune procedure che consentano la corretta verifica relativa a:

- costituzione di network o cluster, attività di intermediazione, studi/progetti e animazione della zona interessata per rendere fattibile il progetto territoriale collettivo;
- progettazione, costituzione, funzionamento e gestione partenariato;
- attività di realizzazione e di divulgazione risultati;
- sovra compensazione per effetto di un possibile cumulo con altri strumenti di sostegno nazionali o dell'Unione.

R7: sarà adottata una procedura per valutare la capacità dei soggetti beneficiari in relazione a onerosità e complessità del progetto finanziato.

Le regole relative al mantenimento nel tempo delle condizioni che hanno determinato l'ammissibilità e le priorità saranno definite nei documenti attuativi.

Nei bandi e nelle disposizioni attuative saranno indicate opportune procedure che consentano la corretta valutazione dei progetti in ordine a:

- territori che ricadono nelle zone Rete Natura 2000;
- sviluppo e diffusione di pratiche agricole sostenibili sotto il profilo ambientale;
- mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi;
- preservazione dei paesaggi agricoli;
- preservazione della biodiversità, tutela e valorizzazione delle varietà vegetali e delle razze animali a rischio di estinzione;
- miglioramento dello stato di conservazione delle aree Rete Natura 2000 e di aree ad alto valore naturalistico;

- diffusione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

R8: i documenti attuativi definiranno i parametri per la verifica del rispetto del contesto in cui deve realizzarsi il progetto, i parametri localizzativi e per la determinazione delle casistiche di applicazione del tipo di sostegno sotto forma di "sovvenzione globale" e le relative ricadute in termini di percentuali di contribuzione.

Lo sviluppo dei sistemi informativi, in relazione ai parametri di quantificazione dei criteri, procederà a mettere in atto calcoli e controlli di coerenza sulle percentuali di aiuto e sui massimali di spesa.

R9: la gestione delle domande di pagamento, le problematiche di ritardo nell'esecuzione delle opere, al fine di ridurre il tasso di errore, saranno gestite prevedendo meccanismi di proroga, ove giustificabile, e sistemi graduali di penalizzazione per i ritardi.

Nelle disposizioni attuative sarà definita la tipologia di attività di gestione attuabile in relazione ai casi di progetti integrati o attuati in combinazione con altri tipi di operazione.

R10: i documenti attuativi definiranno:

- vincoli e impegni anche successivi al pagamento e le conseguenze dell'eventuale perdita di requisiti di ammissibilità durante il periodo vincolativo;

- definizione delle modalità oggettive di individuazione e quantificazione obiettivi da raggiungere;

- definizione della documentazione da utilizzare a supporto della quantificazione;

- rispetto dei limiti e condizioni imposte da omologhe misure del PSR nel caso di investimenti sostenuti sotto forma di sovvenzione globale;

- condizioni di conformità alla normativa in materia di concorrenza.

R11: L'AdG e l'OP dovranno monitorare continuamente i parametri individuati e riesaminare le procedure, le modalità gestionali ed organizzative al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e rimediare ad eventuali errori o emergenze.

Saranno adottati una serie di indicatori che la struttura regionale dovrà monitorare al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e prevenire "emergenze" (tempistiche adeguate alla complessità dei procedimenti, flussi di domande, tempistica di istruttoria, alert per scadenza concessioni, alert per spese non ammissibili).

8.2.12.3.6.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE)n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.12.3.6.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.12.3.6.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.12.3.7. 16.6 Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse

Sottomisura:

- 16.6 - sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali

8.2.12.3.7.1. Descrizione del tipo di intervento

Dall'analisi SWOT è emerso il seguente fabbisogno:

26 - Incentivare azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili.

La sottomisura contribuisce in maniera diretta al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area P5b.

L'intervento si prefigge di sostenere la costituzione di aggregazioni tra produttori di biomasse di natura forestale o agricola e trasformatori della biomassa ad uso energetico.

Tali aggregazioni dovranno essere formate da più soggetti di cui almeno due appartenenti ai settori agricolo, agroalimentare o forestale, ed essere finalizzate alla costituzione di filiere corte sia orizzontali che verticali in varie forme (es. Associazione Temporanea di Impresa, Associazione Temporanea di Scopo, associazioni o Consorzi Forestali).

Gli interventi previsti nella presente sotto misura sono finalizzati a incrementare l'efficienza e rafforzare la competitività delle imprese del settore agro-forestale impegnate nell'utilizzazione dei soprassuoli boschivi e agro-forestali, nonché nella trasformazione e commercializzazione delle biomasse agroforestali a scopo energetico.

I progetti dovranno riguardare solo la fornitura sostenibile di biomassa conformemente a quanto previsto dall'Accordo di Partenariato riguardando, pertanto, esclusivamente biomasse che non provengano da colture dedicate e che non comportino la sottrazione di suolo agricolo.

Le aggregazioni di cui sopra dovranno presentare progetti all'interno dei quali siano identificabili:

- i contenuti di uno studio di fattibilità di una filiera territoriale e le attività finalizzate alla costituzione della filiera stessa, descrivendo gli ambiti territoriali, le biomasse di cui le aziende agricole sono fornitrici o produttori forestali, le categorie di soggetti che si intende coinvolgere ed il numero dei soggetti per ciascuna categoria, la dimensione economica complessiva stimata e la convenienza economica per la realizzazione della filiera;

- le attività di animazione atte a consentire la costituzione della filiera ed il suo funzionamento;

- le attività ulteriori e i servizi che concorrono al pieno conseguimento degli obiettivi dell'intervento (es. consulenza tecnica, formazione).

8.2.12.3.7.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.12.3.7.3. Collegamenti con altre normative

Orientamenti sugli Aiuti di Stato per il settore agricolo e forestale 2014-2020;

Reg. (UE) n.1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis»;

D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale;

D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi (per la definizione di biomassa);

D. Lgs. 102/2005 "Regolazioni dei mercati agroalimentari, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera e), della legge 7 marzo 2003, n. 38"e DM 2/3/2010 "Attuazione della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sulla tracciabilità delle biomasse per la produzione di energia elettrica";

Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF).

8.2.12.3.7.4. Beneficiari

I beneficiari del sostegno devono associare più soggetti di cui almeno due appartenenti ai settori agricolo, agroalimentare o forestale, formalmente costituiti sulla base di un accordo stipulato mediante forme giuridiche legalmente riconosciute in cui siano definiti chiaramente responsabilità e ruoli a garanzia della trasparenza e correttezza della gestione operativa e finanziaria.

Nell'accordo deve essere individuato un soggetto capofila che ha l'onere della presentazione, del coordinamento del progetto e del partenariato, ferme restando le responsabilità di tutti i partecipanti all'accordo nella realizzazione del progetto per il quale divengono beneficiari finali a seguito della presentazione di una specifica domanda di aiuto.

8.2.12.3.7.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili, nella forma della sovvenzione globale, i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- spese per studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto (studi sulla zona interessata o sul bacino di utenza, studi di fattibilità, stesura di piani aziendali e di approvvigionamento, di piani di gestione forestale);

- costi dell'animazione della zona interessata per rendere fattibile un progetto di integrazione, comprese quelle di avvio ed esercizio della cooperazione e delle attività promozionali;

- costi di funzionamento e di esercizio della cooperazione;

- costi diretti di progetti legati all'attuazione del Piano dettagliato;

- acquisto di nuovi macchinari e attrezzature funzionali all'attività della filiera fino a copertura del valore di mercato del bene per i soggetti pubblici diversi dai Comuni, singoli o associati, ai sensi del Regolamento (EU) n. 1303/2013 e del Regolamento (EU) n. 1305/2013.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto di cooperazione e sono, pertanto, escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

Per quanto riguarda i costi di realizzazione dei singoli progetti, questi faranno riferimento alle condizioni fissate per le singole Misure e operazioni del PSR.

La Regione Puglia garantisce che per ciascun costo sostenuto non si determini una sovra compensazione per effetto di un possibile cumulo della presente misura con altri strumenti di sostegno nazionali o dell'Unione, ai sensi dell'art. 35, comma 9, del Regolamento (EU) n. 1305/2013.

8.2.12.3.7.6. Condizioni di ammissibilità

Per il raggiungimento degli obiettivi di questo progetto deve risultare essenziale il progetto di cooperazione presentato ai sensi della presente misura.

Tale progetto di cooperazione deve contenere almeno le seguenti informazioni:

- analisi del contesto territoriale del mercato locale (nuovo o esistente);

- descrizione delle attività del progetto di cooperazione;

- descrizione dei risultati attesi;

- elenco dei soggetti partecipanti al progetto e loro descrizione, ponendo in evidenza il loro

ruolo all'interno del progetto;

· tempistiche di svolgimento del progetto e ripartizione delle attività tra i vari soggetti partecipanti;

· descrizione del budget complessivo e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;

· descrizione delle eventuali attività di formazione programmate.

Nell'accordo che dovrà presentare il Beneficiario dovrà essere individuato un soggetto capofila che ha l'onere della presentazione, del coordinamento del progetto e del partenariato, ferme restando le responsabilità di tutti i partecipanti all'accordo nella realizzazione del progetto per il quale divengono beneficiari finali a seguito della presentazione di una specifica domanda di aiuto.

8.2.12.3.7.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà operata sulla base dei seguenti principi:

· qualità del progetto e degli interventi: tale criterio tiene conto delle peculiarità di detta progettazione e soddisfa i fabbisogni indicati nella descrizione generale della Misura;

· qualità e composizione del partenariato: tale criterio tiene conto dei rapporti fra i vari attori del territorio interessato attraverso i quali si attua la cooperazione tra i soggetti, per garantire il raggiungimento degli obiettivi ambientali del progetto;

· dimensione territoriale del progetto: tale criterio tiene conto della rappresentatività del territorio oggetto del progetto sulla base del numero di partecipanti e dell'estensione del territorio da essi gestito.

I criteri di selezione prevederanno un punteggio minimo per l'ammissibilità a finanziamento e un punteggio massimo.

8.2.12.3.7.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile. Il sostegno è erogato per una durata non superiore a sette anni.

In caso di finanziamenti di investimenti sostenuti sotto forma di sovvenzione globale dovranno essere rispettati i limiti e le condizioni imposti dalle omologhe misure del presente PSR.

In ogni caso gli aiuti dovranno essere conformi alle pertinenti disposizioni della normativa in materia di concorrenza, in particolare agli articoli 101 e 102 del Trattato, applicabili in virtù degli articoli da 206 a

210 del Reg. (UE) n. 1308/2013.

8.2.12.3.7.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.7.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

ADG e OP, ai sensi dell'art. 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 16.6 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli ed audit comunitari svolti nella precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013 [EAFRD]).

R1: procedure di selezione dei fornitori adottate da parte di beneficiari privati

Vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: ragionevolezza dei costi

Alcune tipologie di spesa presentano elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato, per cui ne risulta onerosa la valutazione di congruità.

La numerosità dei costi di realizzazione del progetto possono rendere difficile la valutazione di congruità in quanto deve riferirsi a categorie di prestazioni/servizi/mezzi tecnici estremamente varie.

Rischi specifici sussistono in ordine alla verifica di:

- studi/progetti e attività preliminari;
- attività di avvio e esercizio della cooperazione e attività promozionali;
- attuazione del Piano dettagliato;
- acquisto di nuovi macchinari/attrezzature funzionali all'attività della filiera.

Ulteriore rischio è dovuto a una sovra compensazione a causa di cumulo con altri strumenti di sostegno nazionali o dell'Unione.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

Si evidenziano i seguenti rischi specifici:

- non è garantita la fattibilità della filiera relativamente agli ambiti territoriali, alle biomasse di cui le aziende agricole sono fornitrici o produttori forestali, alle categorie e numero di soggetti coinvolti, alla dimensione e convenienza per la realizzazione della filiera;

- non sono identificatele attività di animazione atte a consentire la costituzione della filiera e il suo funzionamento; nonché le attività ulteriori e i servizi che concorrono al conseguimento degli obiettivi dell'intervento.

- non è garantita la tempistica di svolgimento del progetto e la ripartizione delle attività tra i soggetti partecipanti.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

I rischi riguardano:

- gestione del procedimento amministrativo e carenza di informazioni necessarie per la presentazione delle domande;

- spese ammissibili nell'ambito del tipo di sostegno e relative ricadute in termini di percentuali diverse di contribuzione.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

L'esperienza della precedente programmazione ha evidenziato il verificarsi di rischi in ordine alle modalità gestionali, al rispetto delle scadenze per l'esecuzione delle opere e per l'effettuazione della spesa.

Potranno evidenziarsi difficoltà di realizzazione dell'investimento in totale conformità con quanto approvato, a causa di inevitabili necessità di adattamento degli interventi alle condizioni operative, variazioni di mercato e imprevisti.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative.

Ulteriori rischi riguardano:

- definizione durata dei progetti;

- definizione modalità oggettive di individuazione e quantificazione obiettivi da raggiungere e spesa sostenuta;

- definizione percentuale di contribuzione.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa/organizzativa

L'adeguatezza delle condizioni organizzative sarà valutata in base al sistema gestionale che verrà individuato negli atti amministrativi di attuazione.

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

8.2.12.3.7.9.2. Misure di attenuazione

R1: saranno predisposti documenti d'orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori.

R2: sarà realizzata una procedura di valutazione e determinazione della ragionevolezza della spesa, nel contesto dei documenti attuativi. Per talune tipologie di spesa si farà riferimento all'adozione di prezziari e tariffari pubblici.

Saranno indicate opportune procedure che consentano la corretta verifica delle spese relative a:

- studi/progetti e attività preliminari;
- attività di avvio e esercizio della cooperazione e delle attività promozionali;
- attuazione del Piano dettagliato;
- acquisto di nuovi macchinari e attrezzature funzionali all'attività della filiera ;
- sovra compensazione per effetto di cumulo con altri strumenti di sostegno nazionali o dell'Unione.

R7: sarà adottata una procedura per valutare la capacità dei beneficiari,anche in relazione all'onerosità e alla complessità del progetto. Saranno indicate opportune procedure che consentano la corretta valutazione dei progetti in ordine a:

- fattibilità della filiera territoriale, biomasse di cui le aziende agricole sono fornitrici o produttori forestali, categorie e numero di soggetti coinvolti, dimensione e convenienza per la realizzazione della filiera;
- attività di animazione per la costituzione della filiera e il suo funzionamento; nonché servizi che concorrono al pieno conseguimento degli obiettivi.
- tempistica di svolgimento del progetto e alla ripartizione delle attività tra i vari soggetti

partecipanti.

R8: i documenti attuativi definiranno i parametri per la verifica del rispetto del contesto in cui deve realizzarsi il progetto, i parametri per la determinazione delle casistiche di applicazione del tipo di sostegno sotto forma di "sovvenzione globale", e le relative ricadute in termini di percentuali di contribuzione.

Lo sviluppo dei sistemi informativi, in relazione ai parametri di quantificazione dei criteri, procederà a mettere in atto i necessari calcoli e controlli di coerenza sulle percentuali di aiuto e sui massimali di spesa ammissibile.

Si ricorrerà a:

- elaborazione di manuali per le diverse fasi del procedimento amministrativo che riguardino modalità e tipologie di controllo;
- utilizzazione di banche dati o documenti informatizzati di supporto alla presentazione delle domande e all'attività istruttoria;
- elaborazione di moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti.

R9: le domande di pagamento, le problematiche di ritardo nell'esecuzione delle opere, al fine di ridurre il tasso di errore, saranno gestite prevedendo meccanismi di proroga, ove giustificabile, e in subordine sistemi graduali di penalizzazione.

Sarà definita la tipologia di gestione attuabile nel caso di progetti integrati o in combinazione con altre operazioni.

R10: i documenti attuativi definiranno:

- vincoli e impegni anche successivi al pagamento a carico del beneficiario e le conseguenze dell'eventuale perdita di requisiti di ammissibilità durante il periodo vincolativo;
- definizione delle modalità di individuazione e quantificazione degli obiettivi;
- definizione di documentazione a supporto della quantificazione.

R11: L'AdG e l'OP dovranno monitorare continuamente i parametri individuati e riesaminare le procedure, le modalità gestionali ed organizzative al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e rimediare ad eventuali errori o emergenze.

Saranno adottati una serie di indicatori che la struttura regionale dovrà monitorare al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e prevenire "emergenze" (tempistiche adeguate alla complessità dei procedimenti, flussi di domande, tempistica di istruttoria, alert per scadenza concessioni, alert per spese non ammissibili).

8.2.12.3.7.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.12.3.7.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.12.3.7.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.12.3.8. 16.8 Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

Sottomisura:

- 16.8 - sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti

8.2.12.3.8.1. Descrizione del tipo di intervento

La pianificazione forestale rappresenta uno degli strumenti per attuare la Gestione Forestale Sostenibile, così come definita dal Processo Pan Europeo con la risoluzione di Helsinki del 1993: "Uso delle foreste e dei territori forestali in modo e misura tali da mantenere la loro diversità biologica, produttività, capacità rigenerativa, vitalità ed il loro potenziale per garantire, ora e in futuro, rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale e che non determini danni ad altri ecosistemi".

Dall'analisi SWOT sono emersi i seguenti fabbisogni:

23 - Garantire la difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate ed interventi di sistemazione idraulico-forestale, utilizzando anche principi dell'ingegneria naturalistica e conservando prati e pascoli nelle aree dove è agronomicamente appropriato;

28 - Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di trasformazione e di gestione dei boschi che riducono l'emissione dei gas a effetto serra e di ammoniaca;

29 - Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di gestione che conservino e/o incrementino il sequestro del carbonio, nonché incrementare le superfici boscate.

La sottomisura contribuisce in maniera diretta al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area P5e e in maniera indiretta al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area P4c e P5d.

La presente sottomisura, coerentemente con la strategia nazionale del Programma quadro per il settore forestale, svolge un ruolo orizzontale e rilevante nello sviluppo e nella crescita del settore forestale, sia per ciò che riguarda gli aspetti produttivi/economici che quelli più strettamente ambientali, sociali e d'innovazione. In questo ambito la sottomisura si prefigge lo scopo di sostenere forme di cooperazione tra aziende di proprietari forestali al fine di favorire una gestione dei boschi secondo finalità condivise e pianificate, finalizzate al raggiungimento di obiettivi comuni e la diffusione della pianificazione forestale anche nei casi in cui non sussista l'obbligo ai sensi della normativa vigente.

8.2.12.3.8.2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

8.2.12.3.8.3. Collegamenti con altre normative

D.Lgs. n. 227/2001 "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57"art. 3 (relativo ai Piani di gestione forestale), art. 5 e 8 (relativi ai Consorzi forestali);

Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF);

Accordo di Partenariato 2014-2020 Obiettivi Tematici 4, 5, 6;

Quadro Nazionale delle Misure forestali nello Sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020 approvato in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome;

Normativa comunitaria sugli Aiuti di Stato in materia forestale.

Legge Regionale n. 12/2012 "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 30 novembre 2000, n. 18 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi)";

Regolamento Regionale Puglia 30 giugno 2009, n. 10 "Tagli boschivi";

Regolamento Regionale Puglia 27 novembre 2009, n. 29 "Modifica al Regolamento Regionale n. 10 del 30 giugno 2009 "Tagli boschivi";

Legge Regionale 10 dicembre 2012, N. 40 "Boschi didattici della Puglia";

D.G.R. n. 450/2010 "Piano Forestale Regionale: Linee guida di programmazione forestale 2005-07. Estensione di validità all'anno 2010";

D.G.R. n. 2485/2013 "Legge Regionale 30 novembre 2000, n. 18 art. 4 comma 1 lett. c) e lett. e) – studio del Piano commissionato all'Università degli Studi di Bari – presa d'atto – percorso amministrativo preordinato al Piano Forestale Regionale e alla Legge di riordino forestale";

D.G.R. n. 674/2012 ""Legge n. 353/2000 e L.R. n. 18/2000: adozione del "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014".

8.2.12.3.8.4. Beneficiari

Sono beneficiari della sottomisura le aggregazioni di proprietari, possessori e/o titolari privati e/o pubblici

della gestione di superfici forestali.

8.2.12.3.8.5. Costi ammissibili

Sono sovvenzionabili, nella forma della sovvenzione globale, i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto di cooperazione:

- studi/progetti: attività preliminari alla realizzazione progettuale vera e propria svolte con lo scopo di ottenere informazioni addizionali prima dell'implementazione vera e propria del progetto;
- costi dell'animazione della zona interessata per rendere fattibile un progetto di integrazione, comprese quelle di avvio ed esercizio della cooperazione;
- costi di funzionamento e di esercizio della cooperazione;
- costi diretti di progetti legati al Piano dettagliato;
- costi per le attività di promozione (costo diretto).

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del progetto di cooperazione e sono, pertanto, escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

La Regione Puglia garantisce che per ciascun costo sostenuto non si determini una sovra compensazione per effetto di un possibile cumulo della presente misura con altri strumenti di sostegno nazionali o dell'Unione, ai sensi dell'art. 35, comma 9, del Regolamento (EU) n. 1305/2013.

8.2.12.3.8.6. Condizioni di ammissibilità

Il complesso forestale oggetto di Pianificazione forestale dovrà essere costituito da almeno 2 proprietà distinte (private o pubbliche) insistenti su un ambito territoriale omogeneo.

Non è ammissibile la presentazione di progetti di Pianificazione per superfici boschive totali inferiori a 50 ettari e ai quali partecipino meno di due soggetti proponenti. L'erogazione del contributo è subordinata all'approvazione dei Piani di gestione da parte delle autorità competenti in materia forestale preposte a questa funzione.

8.2.12.3.8.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

La valutazione dei progetti sarà operata sulla base dei seguenti principi:

1. priorità territoriali definite sulla base del valore ambientale dei boschi, in particolare le aree comprese nella Rete natura 2000, nelle aree protette e altre aree di elevato valore naturalistico e forestale;

2. priorità tecniche connesse alla qualità progettuale sulla base dell'efficacia delle sostenibilità delle soluzioni tecniche di progetto e alle caratteristiche dei soprassuoli forestali, in coerenza con gli indirizzi di Gestione Forestale Sostenibile.

In particolare nell'attribuzione dei criteri di priorità saranno valutati prioritari l'elevato numero di soggetti cooperanti e la dimensione delle superfici pianificate.

I criteri di selezione prevederanno un punteggio minimo per l'ammissibilità a finanziamento e un punteggio massimo.

8.2.12.3.8.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Gli importi delle domande possono variare da un minimo di 5.000 euro ad un massimo di 50.000 euro. Il contributo concesso per la redazione dei piani è pari al 100% delle spese sostenute e ritenute ammissibili per proprietà forestali pubbliche e per terreni boscati di proprietà privata. Eventuali spese sostenute per l'animazione e aggregazione di soggetti interessati alla cooperazione, verranno rimborsate al 100%, ma fino ad un importo massimo equivalente al 10% dei costi di redazione del Piano di gestione forestale. Il sostegno è erogato per una durata non superiore a sette anni.

8.2.12.3.8.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.3.8.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

ADG e OP, ai sensi dell'art. 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 16.8 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli ed audit comunitari svolti nella precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013 [EAFRD]).

R1: procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte di beneficiari privati

E' necessario garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: ragionevolezza dei costi

Alcune tipologie di spesa presentano elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato, per cui ne risulta onerosa la valutazione di congruità.

Una elevata frammentazione e numerosità delle voci di spesa che possono comporre i costi di realizzazione del piano possono renderne difficile la valutazione di congruità, che diventa ulteriormente complessa in quanto deve riferirsi a categorie di prestazioni/servizi/mezzi tecnici estremamente varie ed appartenenti a diversi settori disciplinari.

Rischi specifici per la sottomisura sussistono in ordine alla verifica delle spese relative:

- agli studi/progetti ed attività preliminari;
- alla realizzazione dei progetti approvati ed ai costi di funzionamento e di esercizio della cooperazione;
- alle attività di avvio ed esercizio della cooperazione e delle attività promozionali.

R7: procedure di selezione dei beneficiari

Il sistema per la selezione dei beneficiari evidenzia i seguenti rischi specifici:

- adeguati requisiti in termini di competenze tecniche, capacità organizzative e finanziaria in relazione agli interventi proposti, nonché in termini di trasferimento dei risultati;
- attività ed obiettivi degli iniziative proposte di carattere generico, con obiettivi e risultati non facilmente identificabili e misurabili;
- attribuzione di punteggi non conformi sulla base del valore ambientale dei boschi, in particolare le aree comprese nella Rete natura 2000, nelle aree protette e altre aree di elevato valore naturalistico e forestale.

R8: adeguatezza dei sistemi informativi

I rischi relativi agli elementi da gestire con i sistemi informativi, riguardano:

- la gestione del procedimento amministrativo e la carenza di informazioni necessarie per la presentazione delle domande;
- le spese ammissibili nell'ambito del tipo di sostegno e le relative ricadute in termini di percentuali diverse di contribuzione;
- identificazione dei progetti in base al tipo di intervento ai fini della demarcazione con altri

finanziamenti.

R9: corretta gestione delle domande di pagamento

I rischi sono connessi alla definizione dei tempi di effettuazione dell'intervento.

Per la gestione delle domande di pagamento, l'esperienza della precedente programmazione nell'ambito delle misure che prevedono la realizzazione di progetti complessi, ha evidenziato come possano verificarsi problematiche in ordine al rispetto delle scadenze per l'esecuzione delle attività e per l'effettuazione della spesa.

R10: rischio connesso alla formulazione dei documenti attuativi

La valutazione della controllabilità effettuata in itinere potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà rendersi necessaria la revisione delle modalità attuative.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa

L'adeguatezza delle condizioni organizzative sarà valutata in base al sistema gestionale che verrà individuato negli atti amministrativi di attuazione.

Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo.

8.2.12.3.8.9.2. Misure di attenuazione

R1: predisposizione di documenti d'orientamento, a cui devono attenersi i beneficiari, relativi ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori. Saranno sviluppate attività di informazione, formazione e consulenza nei confronti dei beneficiari.

R2: sarà predisposta una procedura generale di valutazione e determinazione della ragionevolezza dei costi nel contesto dei documenti attuativi.

Nei bandi e nelle disposizioni attuative saranno indicate opportune procedure che consentano la corretta verifica delle spese relative:

- agli studi/progetti ed attività preliminari;

- alla realizzazione dei progetti approvati ed ai costi di funzionamento e di esercizio della cooperazione;

- alle attività di avvio ed esercizio della cooperazione e delle attività promozionali.

R7: sarà adottata una procedura trasparente ed oggettiva per valutare l'adeguatezza della struttura amministrativa, anche in relazione all'onerosità ed alla complessità dei relativi piani.

Le regole relative al mantenimento nel tempo delle condizioni che hanno determinato l'ammissibilità e le priorità, saranno definite nei documenti attuativi. Di conseguenza saranno valutate ai fini della controllabilità prima della loro approvazione.

Relativamente ai criteri di priorità per la selezione dei piani, saranno definite regole oggettive di valutazione nelle disposizioni attuative. Le azioni di mitigazione dei rischi saranno messe in atto nella formulazione di dette regole e della procedura di valutazione. Si utilizzeranno criteri che evitino disparità di trattamento tra i richiedenti.

R8: saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

I sistemi informativi gestiranno i parametri e/o acquisiranno i dati dall'attività istruttoria, per:

- le spese ammissibili nell'ambito del tipo di sostegno e le relative ricadute in termini di percentuali diverse di contribuzione;

- l'identificazione dei progetti in base al tipo di intervento ai fini della demarcazione con altri finanziamenti.

R9: le problematiche di ritardo nell'esecuzione delle attività e della spesa, al fine di ridurre il tasso di errore e revoca degli aiuti, saranno gestite prevedendo nelle disposizioni attuative meccanismi di proroga, ove giustificabili, e in subordine sistemi graduali di penalizzazione per i ritardi entro limiti di tempo predefiniti.

Si prevede la predisposizione di procedure appropriate, anche a livello di sistema informativo, per gestire le richieste di pagamento prevenendo e individuando eventuali irregolarità o errori, ed evitare il rischio di effettuazione delle attività, della spesa e/o rendicontazione in modalità o in tempi non corretti.

R10: i documenti attuativi definiranno gli elementi di dettaglio.

Sarà svolta una fase successiva di valutazione di controllabilità contestualmente alla formulazione delle disposizioni attuative dei bandi.

R11: l'AdG e l'OP dovranno monitorare continuamente i parametri individuati e riesaminare le procedure, le modalità gestionali ed organizzative al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e rimediare ad eventuali errori o emergenze.

Saranno adottati una serie di indicatori che la struttura regionale dovrà monitorare al fine di ottimizzare la gestione dei procedimenti e prevenire "emergenze" (tempistiche adeguate alla complessità dei procedimenti, flussi di domande, tempistica di istruttoria, alert per scadenza concessioni, alert per spese non ammissibili).

8.2.12.3.8.9.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.12.3.8.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.12.3.8.11. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.12.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.12.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

Esaminati a livello di sottomisure/operazioni.

8.2.12.4.2. Misure di attenuazione

Esaminate a livello di sottomisure/operazioni.

8.2.12.4.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure". Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari. Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli. Il rispetto degli impegni previsti dalla misura sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo: 1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla misura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla

verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 47 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.12.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.12.6. Informazioni specifiche della misura

Definizione delle caratteristiche dei progetti pilota, dei poli, delle reti, delle filiere corte e dei mercati locali

Si veda quanto riportato in merito alla sottomisura 16.1

8.2.12.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

8.2.13. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

8.2.13.1. Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), art. 42-44

Regolamento (UE) n. 1303/2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, art. 32-35

Allegato I, Parte I, punto 8(2)(e)(17), del Regolamento (UE) di esecuzione n. 808/2014 recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

8.2.13.2. Descrizione generale della misura, compresi la sua logica d'intervento e il contributo agli aspetti specifici e agli obiettivi trasversali

L'attuazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo (Leader) in Puglia è programmata sulla base del quadro d'insieme tracciato dall'Accordo di Partenariato e con gli indirizzi generali definiti dalla programmazione regionale unitaria.

La Regione intende promuovere l'azione di partenariato e di "dialogo" tra le parti, pubbliche e private, favorendo la partecipazione attiva e consapevole di enti territoriali e partenariati pubblico-privati alla definizione e attuazione di Strategie di Sviluppo Locale che riguardino non solo l'agricoltura, ma lo sviluppo complessivo economico e sociale dei territori rurali e dei territori costieri. Intende perseguire un'azione di razionalizzazione verso sistemi di aggregazione e relazioni efficaci ed efficienti di tutti i soggetti coinvolti nella governante locale, a fronte della crescente complessità delle reti di interazione presenti sul territorio regionale (GAL, Unioni di Comuni, le aree Parco, ecc.). E' necessario infatti accentuare i fattori e gli impatti sinergici del ruolo e dell'operato di tali soggetti e funzioni collettive, riducendo nel contempo i possibili effetti di interferenza e sovrapposizione tra aree decisionali e funzionali, che possono determinare inutili duplicazioni o contrasti operativi. Secondo quanto stabilito dall'art. 32 del Reg. UE 1303/2013 (CLLD) ed in linea con l'Accordo nazionale di Partenariato, lo sviluppo locale di tipo partecipativo sarà quindi concepito tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali.

IL CLLD si basa su una progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo da parte degli attori locali che si associano in una partnership di natura mista (pubblico-privata) e affidano un ruolo operativo (gestionale e amministrativo) al Gruppo di Azione Locale, il quale deve elaborare un Piano di Azione Locale per tradurre gli obiettivi in azioni concrete dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti.

L'attività di animazione dei territori rurali e la conseguente programmazione dal basso degli interventi

necessari alla loro rivitalizzazione e al loro sviluppo costituiscono la peculiarità fondamentale del LEADER e il valore aggiunto più importante che tale approccio conferisce alle politiche di sviluppo rurale.

Nel corso delle ultime quattro fasi di programmazione l'approccio LEADER in Puglia si è costantemente sviluppato, rafforzando il metodo di programmazione dal basso con il consolidamento dei partenariati pubblico privati del territorio. All'esperienza LEADER sul territorio regionale sono stati sviluppati numerosi strumenti attuativi *place-based*, che guidati da obiettivi di sviluppo locale, hanno fatto leva sul coinvolgimento ed il protagonismo delle istituzioni e del partenariato locale e d'area vasta (tra questi i Patti Territoriali, i Progetti Integrati Territoriali del QCS 2000-2006, i Gruppi di Azione Locale del programma LEADER, i progetti urbani e territoriali promossi nel 2007-2013). Queste esperienze e strumenti di sviluppo locale hanno contribuito a costruire presso le amministrazioni regionali una capacità di interlocuzione con gli enti locali e di analisi di scenari territoriali prima inesistente. Inoltre, nel periodo di programmazione 2007/2013 l'approccio LEADER è stato applicato su un medesimo territorio dal GAL e GAC (Gruppi di Azione Costiera finanziati nell'ambito del Programma Operativo del Fondo Europea per la Pesca), che insieme hanno realizzato attività complementari e integrate finanziate dai due fondi FEASR e Fondo Europea per la Pesca. In ragione di tale esperienza positiva la Regione Puglia ritiene che l'approccio multi-fondo, che vede l'impiego dei due fondi FEASR e FEAMP, sia da ritenersi preferibile, al fine dir assicurare una maggiore apertura ed efficacia dei Piani di Azione Locale e per dare unicità all'azione svolta dal GAL finalizzata all'obiettivo primario dello sviluppo locale del proprio territorio. Con questo obiettivo si integra l'obiettivo della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), che insieme all'azione svolta con il PSR, potrà costituire un'importante occasione per costruire una nuova stagione di sviluppo locale per la programmazione 2014 – 2020, al fine di valorizzare le diversità dei luoghi, le risorse umane ed i loro saperi e le loro competenze.

In continuità con l'esperienza passata per il periodo 2014-2020 la Regione intende continuare a sostenere i GAL (Gruppi di Azione Locale rappresentativi dei partenariati pubblici/privati locali) attraverso il finanziamento delle Strategie di Sviluppo Locale (SSL), declinate in Piani di Azione Locale (PAL – documenti programmatici ed attuativi delle SSL).

Ai sensi dell'art. 32, par. 1, lett. b del Reg. 1303/2013, il GAL dovrà essere composto dai rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati, nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche, quali definite conformemente alle norme nazionali, né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto al voto.

I GAL avranno la responsabilità di scegliere e definire gli strumenti di programmazione più idonei al raggiungimento degli obiettivi della propria SSL, attuando l'innovazione necessaria, intesa come una forte azione di cambiamento e di accelerazione per lo sviluppo locale, legata sempre più al concetto di integrazione di strumenti, progetti e risorse presenti sul territorio.

La SSL dovrà articolarsi nei seguenti punti (art. 33 del Reg. 1303/2013):

a. la definizione dell'area e della popolazione interessata;
b. una analisi dei bisogni e delle potenzialità dell'area;
c. una descrizione della strategia e degli obiettivi;
d. la descrizione del coinvolgimento della comunità locale;
e. un PAL che dimostri come gli obiettivi si traducano in azioni concrete;
f. i meccanismi di gestione, monitoraggio e valutazione del piano di azione;

g. il piano finanziario, con l'allocazione di ciascun Fondo.

La Puglia attraverso lo strumento del CLLD contribuirà al rafforzamento della strategia prevista dall'Accordo di Partenariato per la SNAI, assumendo nell'ambito del PSR le zone individuate dalla mappatura nazionale in prima approssimazione e incluse nelle aree rurali con problemi di sviluppo (aree D), in particolare le zone più marginali.

L'impegno della Regione a favore di quei territori economicamente e socialmente più fragili della regione (aree interne) si tradurrà nel dedicare una riserva di risorse finanziare nell'ambito della presente misura, al fine di concedere risorse finanziarie aggiuntive a favore del GAL, che territorialmente opererà nelle suddette aree (sempre condizionato al superamento della procedura selettiva della Strategia di Sviluppo Locale presentata dal GAL). A queste risorse si andrà ad aggiungere il contributo dei due fondi FESR e FSE, in quanto nell'ambito del Programma Operativo Regionale dei due fondi, il contributo alla SNAI sarà attuato anche attraverso il CLLD.

Sebbene il CLLD è stato programmato nei relativi fondi solamente nell'ambito di una priorità e del relativo obiettivo tematico sarà in grado di contribuire a qualsiasi altro Obbiettivo Tematico membri della Strategia Europa 2020. Il LEADER è collegato all'OT 9 (Promuovere l'inclusione sociale e la lotta alla povertà) dell'AP tradotto nella priorità dell'Unione per lo sviluppo rurale 6 (Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali) e focus area 6(b) promozione dello sviluppo locale nelle aree rurali.

L'Accordo di Partenariato ha definito i tipi di territori in cui ciascuno dei fondi può intervenire. La Puglia, avendo scelto di sostenere il CLLD attraverso il finanziamento dei due fondi, FEASR e FEAMP, attuerà il LEADER nell'ambito del FEASR, nelle aree rurali - con priorità per le aree C e D della classificazione delle aree 2014-2020 e per limitate aree della programmazione precedente, vale a dire, oltre alle aree rurali C e D, le aree protette e ad alto valore naturale, alcune aree rurali intensive e specializzate (aree B) interessate dalla programmazione LEADER 2007-2013 nell'ambito del FEAMP nelle aree eleggibili costituite dai territori dei Comuni delle aree marine costiere, lagunari, lacustri e fluviali. Esclusivamente nelle aree interne comprese nelle "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" selezionate nell'ambito della SNAI è previsto un finanziamento aggiuntivo proveniente dai fondi FESR e FSE.

Al fine di attuare il necessario coordinamento tra le AdG dei diversi programmi finanziati dai due Fondi, la Regione istituisce un Comitato tecnico regionale intersettoriale al fine di guidare il processo di individuazione dei temi di intervento e la selezione dei GAL sulla base dei piani d'azione proposti e delle caratteristiche del partenariato. Ne faranno parte le Autorità di Gestione di tutti i Programmi coinvolti (una per ciascun Fondo) ed esperti di sviluppo locale, con il compito di seguire l'attuazione degli interventi CLLD in tutte le loro fasi, nonché di garantire il collegamento con la più ampia politica territoriale della Regione inclusiva della Strategia per le aree interne. Detto Comitato si occuperà di definire i risultati attesi e gli obiettivi dell'intervento community-led, le priorità territoriali e tematiche che lo guidano, rendendoli operativi attraverso opportuni criteri di selezione di Piani di Azione e GAL. Per queste ragioni, tale Comitato regionale per l'attuazione (multifondo) dovrà contemplare la presenza di adeguate competenze tecniche per Fondo e potrà includere altre amministrazioni che la Regione eventualmente consideri rilevanti o competenti in relazione agli interventi da attivare.

Nello specifico, il Comitato tecnico regionale avrà il compito di:

- L'integrazione tra fondi per la definizione delle aree locali eleggibili;

- individuare le risorse dei vari Fondi da impegnare in ciascun processo di selezione

- definire i criteri di selezione dei Piani di Azione e dei GAL

- valutare i Piani, formulare il parere e le graduatorie alle AdG dei programmi;

- armonizzare i tempi nel funzionamento dei diversi Fondi;

- monitorare le operazioni (finanziario e procedurale);

- definire le modalità/procedure di modifica/emendamento dei Piani di Azione.

La predisposizione e la pubblicazione dei bandi per la selezione dei Piani e dei GAL, l'approvazione della graduatoria, i flussi finanziari e di controllo saranno curati dalle AdG dei programmi regionali, che dovranno lavorare in modo coordinato, nell'ambito del Comitato di cui sopra, per evitare discrasie temporali. Il fondo capofila è il FEASR.

In risposta alle principali sfide enunciate dall'Accordo di Partenariato per il CLLD, rispetto al miglioramento del design e l'implementazione delle politiche a favore di specifiche aree [a], alla qualità della progettazione locale [b] e al coordinamento tra le politiche, anche ai fini della semplificazione degli strumenti di governance e delle procedure [c], la logica che sostiene l'attuazione di LEADER in Puglia è orientata a sostenere:

- una maggiore qualità della progettazione locale, anche in termini di definizione di risultati attesi ed obiettivi chiari, rispondenti e misurabili, nonché della conseguente misurazione e valutazione dei relativi effetti ed impatti;

- gli attori economici e sociali in ambito locale per la promozione di processi di diversificazione delle attività agricole capaci di coniugare la sostenibilità economica di nuove iniziative di investimento con opportunità di inserimento sociolavorativo e di innovazione sociale che puntino sulle risorse delle aree rurali e favoriscano una maggiore qualità della vita, anche mediante l'integrazione con le politiche di settore in ambito sociale, sanitario e di politiche attive del lavoro;

- una strategia di sviluppo locale di carattere innovativo, puntare alla creazione di occupazione in ambito locale e alla valorizzazione di risorse locali, incentivando attività produttive sostenibili sotto il profilo ambientale ed economico-sociale e servizi per la popolazione e l'inclusione sociale ed in particolare attraverso l'utilizzo degli strumenti di cui all'art. 20 del Regolamento UE 1305/2013;

- una concentrazione e razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di governance previsti a livello locale;

- una pianificazione ispirata alla trasparenza, all'efficienza, alla sostenibilità generale della sua azione e alla semplificazione degli strumenti di governance e delle procedure per l'accesso ai finanziamenti europei;

- una pianificazione ispirata alla partecipazione attiva, matura e consapevole dei partner,

pubblici e privati, anche sotto il profilo finanziario, allo scopo di assicurare una rappresentatività effettiva e concreta.

La misura contribuisce allafocus area 6b – "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali" e inoltre, secondo i contenuti che assumeranno le Strategie di sviluppo locale, potenzialmente è coerente e contribuisce a tutte le priorità della Strategia Europa 2020:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Inoltre, con il LEADER potranno essere soddisfatte le indicazioni fornite dal "Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia di:

- promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse e la mobilità urbana a bassa emissione di carbonio;
- promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali;
- proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità;
- aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano;

e le previsioni dell'Accordo di Partenariato che sottolinea l'importanza di privilegiare interventi per l'introduzione, il miglioramento o l'espansione dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale e le relative infrastrutture di piccola scala proprio nell'ambito del CLLD, in particolar modo nelle aree rurali C e D. In particolare saranno i GAL, che nella definizione dei PAL, definiranno le azioni tenendo conto delle indicazioni del "Position Paper" e stabilendo le modalità di attuazione.

Contributo agli obiettivi trasversali

I progetti realizzati nell'ambito delle strategie di sviluppo locale sono spesso integrati e multi-settoriali, così da produrre effetti multipli in vari settori. Pertanto gli interventi LEADER, contribuisco a tutti e tre gli obbiettivi trasversali:

• per l' "ambiente", attraverso l'eventuale attivazione di misure che incentivino investimenti per la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente naturale e delle foreste, di tutela del paesaggio, rispondendo a specifici fabbisogni locali;

• per i "cambiamenti climatici", attraverso l'eventuale attivazione di misure che incentivino investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico, oltre che per la tutela del patrimonio naturale in generale e forestale in particolare;

• per l' "innovazione", attraverso l'attività di animazione che si auspica sia svolta dai GAL per promuovere la costituzione di partenariati locali che realizzino progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nonché per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla società e l'educazione ambientale e alimentare, utilizzando il sostegno previsto dalla misura 16 (art. 35 del Reg.

(UE) n. 1305/13).

La presente misura si articola nelle sottomisure:

- Sotto-misura 19.1 "Supporto preparatorio"
- Sotto-misura 19.2 "Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia CLLD"
- Sotto-misura 19.3 " Attività di cooperazione LEADER"
- Sotto-misura 19.4 "Costi di gestione e animazione"

8.2.13.3. Campo di applicazione, aliquota di sostegno, beneficiari ammissibili, e, se del caso, metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, eventualmente ripartito per sottomisura e/o per tipo di operazione. Per ciascun tipo di operazione, specificare i costi ammissibili, le condizioni di ammissibilità, gli importi e le aliquote di sostegno applicabili nonché i principi per la definizione dei criteri di selezione

8.2.13.3.1. 19.1 Supporto preparatorio

Sottomisura:

- 19.1 - Sostegno preparatorio

8.2.13.3.1.1. Descrizione del tipo di intervento

La sotto-misura sostiene le attività svolte da GAL già esistenti o in via di costituzione finalizzate alla preparazione ed elaborazione della strategia di Sviluppo Locale di tipo partecipativo in base a quanto previsto nel Reg. 1303/2013 all'art. 35 punto 1.

Il sostegno preparatorio è funzionale a migliorare la qualità della fase di costituzione del partenariato e della progettazione della Strategia di Sviluppo Locale. Per tale motivo è uno strumento temporalmente limitato alla fase precedente alla selezione delle strategie di sviluppo locale.La sottomisura contribuisce a soddisfare l'obbiettivo della FA 6b "stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali" ed è finalizzata a soddisfare i fabbisogni F32 di "sostenere progetti di sviluppo locale caratterizzati da un marcato approccio partecipativo e tesi a realizzare azioni di sistema, chiaramente aderenti alle specificità territoriali, a forte carattere dimostrativo e innovativo, funzionali all'innalzamwento degli indici di qualità della vita anche attraverso il miglioramento dei servizi alla popolazione e del rapporto città-campagna".

La sottomisura prevede il sostegno ad attività volte al miglioramento delle capacità degli attori locali pubblici e non pubblici nello svolgimento del loro ruolo nel LEADER, come a formazione, ll'animazione ed lla messa in rete dei soggetti. L'azione di animazione, in tale contesto, comprende in particolare attività ed iniziative necessarie ad incoraggiare i membri della comunità a partecipare al processo di sviluppo locale attraverso l'analisi della situazione locale, dei relativi fabbisogni e delle possibili proposte migliorative.

Uno dei primi e più importanti compiti dei partenariati locali sta nel valutare le esigenze di sviluppo di

capacità della comunità e di integrarle nella strategia. Lo sviluppo di capacità può assumere la forma di:

- sessioni informative e attività di outreach nella comunità;
- sostegno per favorire l'aggregazione e l'organizzazione della comunità;
- consulenza e sostegno allo sviluppo dei progetti;
- formazione.

Occorre però un certo tempo per lo svolgimento di tali attività preparatoria per garantire che la strategia di sviluppo locale sia fondata su dati di fatto solidi e per favorire un completo coinvolgimento della comunità. Per tale motivo la Regione procederà ad emanare un invito pubblico rivolto alle comunità locali. I potenziali beneficiari potranno mettere in atto le attività preparatorie ammissibili al sostegno ai sensi della presente misura allo scopo di acquisire le competenze e le informazioni utili alla definizione della SSL. L'intervallo di tempo tra l'invito pubblico e il bando per la selezione delle SSL e GAL non potrà essere inferiore a tre mesi.

Nel caso di GAL plurifondo FEASR-FEAMP, il sostegno preparatorio interesserà anche gli aspetti relativi al FEAMP.

8.2.13.3.1.2. Tipo di sostegno

E' previsto un contributo del 100% dei costi ammissibili, concesso sotto forma di rimborso delle spese sostenute per le attività svolte

8.2.13.3.1.3. Collegamenti con altre normative

D.Lgs. n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" e s.m.i., tenendo conto dell'evoluzione normativa in atto in ottemperanza alle direttive del Parlamento Europeo e del Consiglio 2014/24/UE sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE, 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE e 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione.D. Lgs. N. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazioni".

I riferimenti normativi richiamati come collegati non preclude l'obbligatorietà all'applicazione di altra normativa, che sulla base dell'ambito tematico scelto dal GAL dovrà essere applicata.

8.2.13.3.1.4. Beneficiari

I GAL già costituiti, oppure il soggetto capofila del raggruppamento del costituendo GAL, la cui SSL

risulta ammissibile al finanziamento a valere sulla sotto-misura 19.2.

8.2.13.3.1.5. Costi ammissibili

Costi per azioni di formazione per gli attori locali, per studi sulla zona interessata (inclusi studi di fattibilità per alcuni dei progetti che saranno previsti nella SSL);

Costi relativi alla progettazione della SSL, comprese le spese di consulenza e costi per le azioni relative alla consultazione delle parti interessate ai fini della redazione della strategia; spese amministrative relative alla costituzione del partenariato (nel caso di nuovi partenariati o di consistenti cambiamenti di composizione o di assetto societario dei partenariati esistenti).

Costi per il personale (subordinato o con contratto di collaborazione), consulenze specialistiche, costi operativi, spese di redazione di elaborati, studi ed in generale azioni legate alla consultazione delle comunità locali (spese di organizzazione e realizzazione workshop, seminari, incontri) esplicitamente finalizzati all'elaborazione della Strategia di Sviluppo Locale.

Non sono ammissibili le spese sostenute successivamente alla data di presentazione del PAL per la selezione. Il finanziamento a favore del GAL per le attività preparatorie potrà essere concesso solo successivamente alla valutazione e selezione delle SSL (descritta nel PAL), I costi per l'elaborazione della SSL sono eleggibili se sostenuti successivamente alla data di invio formale del PSR della Puglia alla Commissione europea (29 Ottobre 2014).

Per essere ammissibili i costi devono essere sostenuti con modalità che garantiscano la tracciabilità dei flussi finanziari (c/corrente dedicato) e la congruità e l'economicità dei costi.

8.2.13.3.1.6. Condizioni di ammissibilità

L'ammissione al sostegno per le attività preparatorie è subordinata alla valutazione positiva delle SSL sulla base della selezione, che sarà svolta nell'ambito della sotto-misura 19.2. Pertanto, con riferimento alle attività preparatorie, il GAL o il capofila del raggruppamento partenariale del costituendo GAL, dovrà presentare contestualmente alla presentazione della SSL, l'elenco dettagliato delle attività svolte ai sensi della presente sotto-misura. L'ammissibilità all'intervento prescinde dall'eventualità che il comitato di selezione scelga o meno di finanziare la SSL progettata e presentata alla Regione. L'ammissibilità è strettamente legata alla valutazione positiva della SSL, in termini di ottenimento di almeno la sufficienza nella valutazione svolta nell'ambito della sotto-misura 19.2. Pertanto, l'aiuto viene concesso ai partenariati ammissibili alla Misura 19.2, a prescindere dal finanziamento della SSL.

Non sono ammissibili al finanziamento le azioni oggetto di sostegno nell'ambito del PSR 2007-2013 o di altri programmi ed interventi pubblici.

8.2.13.3.1.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Si rimanda alla sotto-misura 19.2

8.2.13.3.1.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

La percentuale di aiuto prevista è pari al 100% della spesa ammissibile per un importo massimo pari a 100.000 Euro.

Tutte le spese sono ammesse esclusivamente nel caso siano state effettivamente sostenute e rendicontate.

8.2.13.3.1.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.1.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 19.1 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura 19.1 fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte dei beneficiari privati: Il tipo di operazione, in quanto prevede che si possano riconoscere come eleggibili spese sostenute prima dell'emanazione dei bandi di selezione e della definizione, nei documenti attuativi, delle relative regole in merito alla selezione dei fornitori, può presentare il rischio che il beneficiario nell'effettuare le spese, non abbia tenuto conto dell'obbligo di garantire la leale concorrenza, trasparenza e pubblicità, e quindi una sana gestione finanziaria e il migliore rapporto qualità-prezzo

R2: Ragionevolezza dei costi: Con riguardo alla categoria dei costi operativi, studi, consulenze specialistiche ed in generale azioni legate alla consultazione e al confronto con le parti interessate per l'elaborazione della strategia di sviluppo locale (spese di organizzazione e realizzazione workshop, seminari, incontri), il presente tipo di operazione può presentare rischi nella valutazione della congruità della spesa in riferimento alle relative attività.

R3 : sistemi di controllo e adeguati controlli: Tale rischio è connesso all'esecuzione effettiva delle attività ed è imputabile alla tipologia di impegni previsti, alla difficoltà di stesura delle domande, alla modalità di rendicontazione, alle difficoltà nel controllo della duplicazione del sostegno, ecc. Un rischio

particolare deriva dal riconoscimento delle spese finalizzate all'elaborazione della strategia di sviluppo locale, per le quali si chiede il sostegno.

R4: Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari pubblici: Il tipo di operazione può essere realizzata anche da enti pubblici, qualora il partenariato non abbia ancora formalmente costituito il GAL; pertanto devono essere rispettate tutte le norme definite a livello nazionale. Tali norme sottopongono i procedimenti al rispetto di precisi obblighi di trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti per l'acquisizione dei servizi.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi: I rischi sono relativi al fatto che le operazioni proprie dell'approccio leader non sono tutte standardizzabili, considerata la necessità di riconoscere ai GAL ampio margine decisionale e di programmazione delle proprie strategie di sviluppo locale. Di conseguenza i sistemi informativi potrebbero non consentire, per larga parte, lo sviluppo di controlli informatizzati delle operazioni.

R9: Corretta gestione delle domande di pagamento: Le richieste di pagamento non corrette sono state individuate tra le cause principali di errori, nei diversi audit comunitari; in particolare, nell'ambito del presente tipo di operazione, I rischi possono riferirsi alla possibilità che le domande contengano spese non sostenute nel periodo di eleggibilità, o sostenute con modalità non tracciabili in relazione al beneficiario, o non adeguatamente documentate in relazione alla finalizzazione delle attività.

8.2.13.3.1.9.2. Misure di attenuazione

Di seguito sono proposte le misure di attenuazione con riferimento agli ambiti di osservazione del

rischio di cui al precedente paragrafo.

R1: Nella valutazione dell'ammissibilità delle spese sulle domande di pagamento, gli organismi addetti al controllo valuteranno se i beneficiari si sono correttamente attenuti ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori al fine di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, e conseguire una sana gestione finanziaria e il migliore rapporto qualità-prezzo. Saranno sviluppate attività di informazione, formazione e consulenza nei confronti dei beneficiari.

R2: Per evitare i rischi indicati in merito alla definizione della congruità della spesa ammessa, nella valutazione dell'ammissibilità delle spese sulle domande di pagamento, gli organismi addetti al controllo valuteranno per quanto possibile la congruità della spesa sulla base di tutti gli elementi disponibili.

R3: E' prevista l'adozione di un sistema informativo per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento che facilita l'individuazione dei costi ammissibili e permette il collegamento a banche dati per il controllo e le verifiche dei contributi erogati.

Per evitare i rischi indicati in merito alla effettiva finalizzazione della spesa nelle disposizioni attuative sarà indicata la necessità di documentare l'effettiva finalizzazione all'elaborazione della strategia di sviluppo locale e alla costruzione del partenariato, ed il carattere aggiuntivo rispetto alle attività svolte ordinariamente dal soggetto/ente beneficiario in relazione alla gestione corrente e del precedente periodo

di programmazione. Saranno svolte azioni di informazione nei confronti dei beneficiari.

R4:. Prevedere l'obbligo per il beneficiario di allegare alla domanda di aiuto la documentazione attestante lo svolgimento delle procedure ad evidenza pubblica di aggiudicazione opere o acquisizione di beni e servizi.

R8: Sarà definita una procedura informatizzata di gestione delle domande di aiuto e di pagamento, con gestione coordinata delle fasi di compilazione, istruttoria e liquidazione, per assicurare il regolare flusso dei dati, tracciare tutti i controlli istruttori eseguiti e migliorare la controllabilità e verificabilità dei progetti.

R9: Per mitigare i rischi connessi alla non correttezza della rendicontazione della spesa e il rischio di non univoca individuazione del beneficiario e del soggetto che effettua e può rendicontare la spesa, saranno attuati strumenti d'informazione e documenti d'orientamento

8.2.13.3.1.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.13.3.1.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.13.3.1.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Gli elementi obbligatori della misure LEADER sono descritti nei paragrafi "Descrizione del tipo di intervento" specifici delle sottomisure 19.1, 19.2, 19.3, 19.4.

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Non attivato

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

La qualità della SSL che sarà effettuata sulla base dei seguenti elementi: • ***Territorio*** (priorità aree C e D) • ***Struttura del Gruppo di Azione Locale-partenariato*** (Composizione del partenariato; Composizione dell'organo decisionale del Gal, sistema organizzativo proposto) • ***Struttura e impostazione del PAL*** (coerenza del tematismo con il territorio, grado e qualità della consultazione locale, coerenza con l'analisi di contesto e la SWOT dell'area, con il PSR e con gli obiettivi generali della strategia europea, risultati misurabili coerenza interna ed esterna,

complementarità con la PAC e integrazione con le altre politiche comunitarie, nazionali e regionali, grado di innovazione, interazione tra gli attori dei differenti settori dell'economia locale, completezza nella descrizione, modalità di gestione proposta, esperienze)

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Conformemente a quanto stabilito in Accordo di Partenariato sui territori interessati al CLLD, che prevede la possibilità di deroga ai limiti di popolazione del territorio interessato alla strategia del CLLD (non inferiore ai 10 mila abitanti, né superiore ai 150 mila) in caso di alcune aree rurali di tipo C e D, che presentano caratteristiche di densità di popolazione tali da far sì che il limite di 150 mila abitanti possa essere limitante. In particolare il PSR Puglia ammette una deroga al limite superiore e comunque fino ad un massimo di 200 mila abitanti, perché in presenza di: a) territori ad alta densità di popolazione (superiore a 150 abitanti/kmq) e b) territori che superano i 150 mila abitanti perché includono aree omogenee dal punto di vista socio-economico oppure richiedono l'inclusione di territori contermini per una più efficace specificazione della strategia di sviluppo locale e un finanziamento multi-fondo della stessa.

Il riferimento giuridico della deroga è l'art. 33 comma 6 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Per la Puglia il limite di 150.000 abitanti risulta ostativo, in quanto la densità demografica della maggior parte del territorio regionale è alta (come già evidenziato nell'analisi del contesto socio-economico del PSR). Densamente popolate non sono solo la maggior parte delle aree rurali, ma sono principalmente le aree costiere classificate come aree eleggibili al finanziamento FEAMP. Tenuto conto che la Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo in Puglia sarà attuata con l'approccio plurifondo, imporre il limite di 150.000 abitanti potrebbe essere pregiudizievoli nella determinazione dell'area GAL, in quanto potrebbe risultare al contrario troppo poco estesa, insufficiente a raggiungere quell'adeguata adeguata massa critica per un azione efficace.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Il fondo capofila è il FEASR in ragione del maggiore contributo finanziario e della maggiore estensione territoriale delle aree eleggibili in regione. Il sostegno nell'ambito della presente sotto-misura è finanziato esclusivamente dal FEASR.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Non pertinente

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

Non pertinente

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Non pertinente

8.2.13.3.2. 19.2 Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia CLLD

Sottomisura:

- 19.2 - Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo

8.2.13.3.2.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura prevede la realizzazione di operazioni di sviluppo territoriale integrato locale (art. 35, par. 1, b del Reg. UE n.1303/2013) descritte nella SSL predisposta dal GAL, attraverso il PAL sulla base delle risultanze dell'attività di animazione condotta sul proprio territorio di riferimento.

La sottomisura contribuisce all'obbiettivo della FA 6b "stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali" e soddisfa il fabbisogni F32 "sostenere progetti di sviluppo locale caratterizzati da un marcato approccio partecipativo e tesi a realizzare azioni di sistema, chiaramente aderenti alle specificità territoriali, a forte carattere dimostrativo e innovativo, funzionali all'innalzamento degli indici di qualità della vita anche attraverso il miglioramento dei servizi alla popolazione e del rapporto città-campagna".

Le SSL devono essere conformi ai programmi pertinenti dei fondi tramite i quali sono supportate.

L'art. 33 del Reg. 1303/2014 stabilisce che la Strategia di CLLD debba contenere almeno i seguenti elementi:

a) la definizione del territorio e della popolazione interessati dalla strategia;

b) un'analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità del territorio, compresa un'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce;

c) una descrizione della strategia e dei suoi obiettivi, un'illustrazione delle caratteristiche integrate e innovative della strategia e una gerarchia di obiettivi, con indicazione di target misurabili per le realizzazioni e i risultati. In relazione ai risultati, i target possono essere espressi in termini qualitativi o quantitativi. La strategia è coerente con i programmi pertinenti di tutti i fondi SIE interessati;

d) una descrizione del processo di associazione della comunità locale all'elaborazione della strategia;

e) un piano d'azione che traduca gli obiettivi in azioni concrete;

f) una descrizione delle modalità di gestione e sorveglianza della strategia, che dimostri la capacità del gruppo di azione locale di attuarla, e una descrizione delle modalità specifiche di valutazione;

g) il piano di finanziamento per la strategia, compresa la dotazione prevista da ciascun fondo SIE interessato.

Gli obiettivi che ciascuna SSL perseguirà saranno finalizzati a precisi ambiti tematici.

I GAL sceglieranno gli ambiti tematici di intervento per i rispettivi PAL su un numero di ambiti di intervento, non superiore a tre, su cui impostare il piano. Gli ambiti di intervento scelti dai GAL dovranno essere coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i propri territori, nonché con le competenze e le esperienze maturate dai soggetti facenti parte del GAL, per rafforzare la

qualità della progettazione e dell'attuazione degli interventi. Nel caso in cui il PAL includa più di un ambito tematico su cui costruire la strategia locale, questi devono essere connessi tra loro per il raggiungimento dei risultati attesi e non essere concepiti come una mera sommatoria di ambiti tematici.

La SSL dovrà avere carattere innovativo, puntare alla creazione di occupazione locale e alla valorizzazione di risorse locali, incentivando attività produttive sostenibili sotto il profilo ambientale ed economico-sociale e servizi per la popolazione e l'inclusione sociale. L'innovazione è un'azione generatrice di un cambiamento per lo sviluppo economico e sociale di un territorio specifico. Il grado di innovazione è determinato dal contesto specifico del territorio. Una pratica maturata in altri contesti, può costituire un'innovazione nel territorio del GAL, laddove tale pratica non è mai stata introdotta.

I tematismi definiti dalla Regione sono solo indicativi, il GAL potrà scegliere anche altro, purchè coerente alla SSL. Nella SSL dovranno essere privilegiati interventi innovativi, di piccola scala e integrati. Gli ambiti tematici di intervento per i rispettivi PAL sono di seguito riportati.

I 9 tematismi sono :

- sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche);
- sviluppo della filiera dell' energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- turismo sostenibile;
- cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);
- valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- accesso ai servizi pubblici essenziali;

- inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
- legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale ;
- riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- reti e comunità intelligenti;
- diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

Il Piano di Azione Locale deve tradurre gli obiettivi in azioni concrete (Reg. UE 1303/2013, art. 33). A tale scopo, potrà comprendere tutte le possibili misure/azioni attivabili ai fini dell'attuazione della SSL,attraverso il finanziamento di un insieme coerente di operazioni rispondenti a obiettivi e bisogni locali e che non siano legate alle misure standard come definite nel PSR. Il valore aggiunto LEADER è rinvenibile nei progetti di piccola scala, progetti integrati complessi, progetti innovativi / sperimentali, progetti su scala locale, progetti di cooperazione.

In funzione della caratteristica delle misure programmate e alla loro possibilità di essere modulate in base alle peculiarità dei territori selezionati, della possibilità di estrinsecare il valore aggiunto del metodo LEADER, il GAL dovrà definire le azioni evidenziando le eventuali connessioni e complementarietà con le misure del PSR regionale, evitando qualsiasi sovrapposizione e applicando le condizioni regolamentari.

Nel contesto SSL, l'innovazione non comporta necessariamente ricerca e sviluppo ad alto livello, né nuove tecnologie, ma è strettamente connesso a cosa il GAL vuole cambiare. Le risorse finanziarie di conseguenza devono concentrarsi su quelle azioni, che esercitano un effetto moltiplicatore sullo sviluppo locale, che affrontino i problemi e le opportunità in modo nuovo al fine di scaturire soluzioni di più lungo

periodo.

I GAL potranno, sulla base della strategia individuata, definire e attuare le azioni ammissibili nell'ambito delle 6 priorità e focus area individuate dal Reg. 1305/13, purché coerenti con il tema scelto e la propria SSL. I progetti finanziabili possono includere tutti i tipi di azioni sostenibili dai Fondi SIE. Nella definizione del PAL, il GAL dovrà tener conto di tutte le politiche concorrenti e complementari. In particolare dovrà comprendere le linee tracciate dalla politica nazionale per le aree interne (Strategia Nazionale per le Aree Interne – SNAI). Il GAL dovrà rendersi partecipe nel sostenere una politica sociale volta al miglioramento della qualità di vita della propria area in ottemperanza ai principi e indirizzi definiti anche negli orientamenti comunitari e nazionali in materia di agricoltura sociale. Proprio perché portatore di interessi collettivi del proprio territorio, il GAL nella definizione e attuazione del PAL dovrà garantire la condivisione con le Parti Economiche e Sociali del territorio interessato.

I GAL sceglieranno le azioni/misure da attivare in funzione dei risultati attesi e dei tematismi individuati nella Strategia e in coerenza con la strategia generale del Programma di Sviluppo Rurale della Regione nonché in conformità ai Regolamenti (UE) 1303/2013, 1305/2013, 807/2014 e 808/2014.

Le azioni/misure del PAL sono attivate dai GAL, sulla base delle seguenti formule applicabili:

- bando pubblico

- regia diretta

Il bando pubblico è lo strumento privilegiato per l'attuazione di interventi a ricaduta vasta e diffusa, ed è comunque vincolante in caso di azioni che costituiscono aiuti di Stato.

La regia diretta prevede la realizzazione di operazioni direttamente da parte del GAL. Le azioni attivabili a regia diretta sono esclusivamente quelle che soddisfano un interesse collettivo della comunità locale e i cui risultati sono accessibili al pubblico e selezionate dalla Regione ai sensi dell'art. 49 del Reg. 1305/2013.

La dotazione finanziaria per ciascuna SSL relativamente al finanziamento FEASR sarà compresa tra un minimo di 4 MEURO ed un massimo di 12 MEURO.

8.2.13.3.2.2. Tipo di sostegno

Contributo a fondo perduto, in conto capitale e in conto interessi. Il tipo di sostegno dovrà essere indicato dal GAL in relazione al tipo di operazione che si propone di finanziare nell'ambito del PAL.

8.2.13.3.2.3. Collegamenti con altre normative

Regole sull'ammissibilità delle spese di cui all' art. 65-71 del Regolamento (UE) 1303/2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e

la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca

Relativamente alla valutazione delle operazioni sostenute con il FEAMP sono di applicazione le regole generali del fondo il Reg. 1305/2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

Normativa sugli aiuti di Stato. Si raccomanda, relativamente a operazioni finanziabili non rientranti nella previsione normativa del Regolamento FEASR e del Regolamento FEAMP, di applicare i regolamenti di esenzione vigenti che dichiarano alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, al fine di semplificare le procedure e abbreviare i tempi di applicazione dei regimi di aiuto compatibili.

Parere del Comitato Economico e Sociale Europeo in material di "Agricoltura sociale: terapie verdi, politiche sociali e sanitarie" (2013/C 44/07)

Altra normativa di riferimento sulla base dell'ambito tematico scelto dal GAL.

8.2.13.3.2.4. Beneficiari

GAL e attori locali. I GAL possono essere beneficiari esclusivamente di progetti che hanno come obbiettivo il soddisfacimento dell'interesse collettivo della comunità locale e che rendono i risultati accessibili al pubblico.

8.2.13.3.2.5. Costi ammissibili

I costi ammissibili sono strettamente connessi all'attuazione della Strategia di sviluppo locale e sono quelli in essa previsti in coerenza con la strategia generale del PSR Puglia e in conformità ai Regolamenti (UE) n.1303/2013, n.1305/2013, n.807/2014 e 808/2014.

I costi ammissibili devono essere direttamente collegati all'attuazione delle strategie. Per le tipologie di intervento individuate dai GAL, i costi ammissibili saranno validati dall'Autorità di Gestione in sede di valutazione del Piano di Azione Locale.

8.2.13.3.2.6. Condizioni di ammissibilità

Si applicano le condizioni di ammissibilità degli interventi dei tipi di operazione di riferimento, proposte dal GAL e approvate dall'Autorità di Gestione in accordo con i Regolamenti specifici FEASR e FEAMP.

I singoli interventi sono ammissibili se contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della Strategia di Sviluppo Locale e corrispondono alle priorità indicate nell'Accordo di Partenariato e nel PSR.

Le operazioni proposte nel PAL dovranno essere compatibili con il quadro normativo FSIE e sugli aiuti di Stato. Ciascun GAL certifica e documenta la compatibilità degli aiuti previsti dal PAL, sulla base dei necessari riferimenti e richiami alle norme vigenti in materia, in modo che sia chiaro il regime di aiuto

sostenibile.

Le operazioni ammesse dalle singole misure/interventi attivati dal GAL devono ricadere all'interno dell'ambito territoriale del GAL o interessare comunque in maniera diretta tale territorio (es: informazione).

8.2.13.3.2.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Relativamente alla selezione della SSL la selezione sarà effettuata sulla base dei seguenti elementi:

- ***Territorio*** (priorità aree C e D)
- ***Struttura del Gruppo di Azione Locale-partenariato*** (Composizione del partenariato; Composizione dell'organo decisionale del Gal, sistema organizzativo proposto)
- ***Struttura e impostazione del PAL*** (coerenza del tematismo con il territorio, grado e qualità della consultazione locale, coerenza con l'analisi di contesto e la SWOT dell'area, con il PSR e con gli obiettivi generali della strategia europea, risultati misurabili coerenza interna ed esterna, complementarità con la PAC e integrazione con le altre politiche comunitarie, nazionali e regionali, grado di innovazione, interazione tra gli attori dei differenti settori dell'economia locale, completezza nella descrizione, modalità di gestione proposta, esperienze)

Relativamente alla selezione delle operazioni che nell'ambito del PAL dovranno essere selezionate per essere ammesse al finanziamento si stabilisce che i criteri di selezione devono essere definiti dal GAL nel PAL.

La coerenza dei criteri di selezione degli interventi proposti dai GAL con gli obiettivi delle azioni e delle strategie del PAL e del PSR nel suo complesso saranno validati e approvati dalla Regione nell'ambito della selezione delle SSL. Non è quindi soggetta a ulteriori approvazioni. I GAL saranno responsabili della pubblicazione dei bandi e della selezione dei beneficiari.

Relativamente alle operazioni che prevedono come beneficiario il GAL (azioni a regia diretta) la valutazione sarà svolta dalla Regione, che terrà conto della coerenza con gli obiettivi della SSL.)

8.2.13.3.2.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità di aiuto saranno definite nei PAL a livello di singola azione a seconda della tipologia di intervento sostenibile e se del caso del regime di aiuto di stato applicabile.

Sono i GAL che fissano le aliquote di sostegno pubblico per le operazioni/progetti finanziabili nell'ambito della loro SSL sulla base del ruolo strategico che questi interventi possono giocare e nei limiti delle aliquote d'intensità di aiuto previste dal quadro giuridico. La determinazione delle intensità di aiuto per singole operazioni dovrà basarsi sui seguenti criteri: l'interesse collettivo perseguito dall'operazione (l'aliquota potrà essere vicina o pari al 100%), l'accesso pubblico ai risultati dell'intervento (in tal caso tanto maggiore è il numero di utilizzatori dei risultati, tanto maggiore sarà la possibilità di ricaduta positiva a beneficio di territorio e di tutti gli attori locali e l'aliquota potrà essere

vicina o pari al 100%), le caratteristiche innovative del progetto a livello locale (in tal caso dovrà essere verificata la sussistenza di limiti massimi di intensità di aiuti in applicazione della normativa sugli aiuti di Stato. In caso di operazioni che non costituiscono aiuti di Stato l'aliquota potrà essere vicina o pari al 100%) e il budget a disposizione per piccole iniziative con un forte impatto sul territorio (in tal caso, sempre nel rispetto dei limiti imposti dalla normativa sugli aiuti di Stato, l'aliquota del contributo potrà essere vicina o pari al 100%). In ogni caso dovranno essere applicate le condizioni imposte dal Reg. 1305/2013 e nel caso di operazioni che costituiscono aiuti di Stato, importante nella descrizione dell'intervento sarà il riferimento alla normativa di applicazione e, quindi, al regime di aiuto compatibile e applicabile. In tal caso la determinazione delle aliquote applicabili di intensità dell'aiuto dovranno tener conto dei limiti imposti dalla normativa pertinente.

Sulla base delle proposte dei GAL sarà verificato anche il rispetto della normativa sugli aiuti di stato e le eventuali modalità di notifica o esenzione alla Commissione.

8.2.13.3.2.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.2.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 19.2con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli ed audit comunitari relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi rilevabili nell'implementazione fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability andcontrollability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

Per quanto riguarda la facoltà riconosciuta ai GAL di definire i principi relativi ai criteri di selezione, gli importi e aliquote di sostegno e le condizioni di ammissibilità non si hanno elementi che consentano di individuare elementi di rischio. Pertanto la valutazione di controllabilità sarà svolta in itinere in corrispondenza della fase di selezione, di adozione dei documenti attuativi e delle proposte di bando, convenzione ed interventi a regia diretta, avanzate dai GAL.

R1: Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte dei beneficiari privati: E' necessario garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: Ragionevolezza dei costi: Alcune tipologie di spesa possono presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezziari o riferimenti di mercato, per cui ne può risultare onerosa la valutazione di congruità.

R3: Sistemi di controllo e verifica adeguati: Le condizioni che consentono l'elevazione della percentuale di contributo o la loro articolazione , che può comprendere anche elementi di valutazione non informatizzabili, possono rappresentare un elemento di rischio, da considerare nella fase di redazione dei documenti attuativi e di definizione delle procedure di controllo.

R4: Procedure di selezione dei fornitori da parte dei beneficiari pubblici: I beneficiari pubblici, devono rispettare le norme definite a livello nazionale in materia di appalti pubblici per lavori, servizi e forniture. Tali norme sottopongono i procedimenti al rispetto di precisi obblighi di trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti.

R7: Procedure di selezione dei beneficiari: L'estrema varietà di tipologia dei beneficiari potrebbe comportare rischi nell'attività di accertamento dei requisiti del soggetto giuridico beneficiario, anche tenuto conto che allo stesso è correlata una diversa percentuale di contribuzione. Altro elemento di rischio riguarda i conflitti di interesse.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi: I rischi derivano dal fatto che talune operazioni non sono standardizzabili, considerato che ai GAL è riconosciuto ampio margine decisionale e di programmazione delle proprie strategie di sviluppo locale.

In tal senso il controllo relativo agli aiuti concessi in regime de minimis va eseguito in via istruttoria documentale, con l'acquisizione di informazioni da una pluralità di soggetti potenziali finanziatori del beneficiario.

R9: Corretta gestione delle domande di pagamento: Vi è il rischio inerente alla previsione di poter richiedere anticipi. La necessità di individuare le spese determinate da investimento su cui possono essere riconosciuti anticipi, separandole dalle altre, comporta il rischio di errore a livello di autorizzazione.

R10: Problematiche demandate alla formulazione dei documenti attuativi: La Valutazione di Controllabilità delle Misure, che dovrà essere effettuata in itinere, a partire dalla fase di selezione, potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà essere necessario rivedere le modalità attuative della SSL.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa: Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche

del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo .

8.2.13.3.2.9.2. Misure di attenuazione

Per quanto riguarda le azioni ordinarie per l'attuazione della strategia, si rinvia alle azioni di mitigazione del rischio individuate per tipo di operazione di riferimento del PSR - Per quanto riguarda la facoltà riconosciuta al GAL di definire i principi relativi ai criteri di selezione, gli importi e aliquote di sostegno e e condizioni di ammissibilità delle singole sottomisure/operazioni, non si hanno elementi, a livello di PSR, che consentano di indicare azioni di mitigazione del rischio e pertanto la valutazione di controllabilità sarà svolta in itinere in corrispondenza.

R1: Nei documenti attuativi saranno fornite indicazioni operative volte a garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di conseguire una sana gestione finanziaria ed il miglior rapporto qualità-prezzo. Saranno sviluppate attività di informazione, formazione e consulenza nei confronti dei beneficiari, migliorati gli strumenti informatici, i controlli e le procedure di coordinamento.

R2: La valutazione della congruità e controllabilità dei costi sarà svolta nella fase di adozione dei documenti attuativi regionali e delle proposte di bando, convenzioni ed interventi a regia diretta avanzate dai GAL.

R3: Nei documenti attuativi saranno definiti gli elementi oggettivi di quantificazione delle condizioni che consentono l'innalzamento della percentuale di contributo. In tal modo, fin dalla compilazione della domanda di aiuto sarà possibile il calcolo informatizzato. Laa controllabilità di tali condizioni sarà valutata nella fase di redazione dei bandi.

R4: In base a quanto stabilito dal Reg. UE n. 809/2014 art. 48 par. 2, sulle domande di aiuto devono essere effettuati controlli amministrativi che garantiscano la conformità del tipo di operazione *"....con gli obblighi applicabili stabiliti dalla legislazione unionale o nazionale o dal programma di sviluppo rurale, compressi quelli in materia di appalti pubblici...."*. Saranno pertanto messe in atto procedure istruttorie che consentano verifiche amministrative il più possibile esaustive delle procedure di individuazione dei fornitori adottate dagli enti pubblici beneficiari. A tali verifiche saranno subordinate le decisioni di concessione dei finanziamenti.

R7: Saranno definiti nella fase attuativa gli elementi oggettivi che consentano di identificare puntualmente i beneficiari, anche con riferimento, ove possibile, a specifiche disposizioni normative.

I GAL si doteranno inoltre di procedure adeguate per evitare i conflitti di interesse. Tali procedure devono essere chiare, obiettive e trasparenti ed essere concertate con l'autorità di gestione.

L'autorità di gestione oltre che validare e formalizzare le procedure, ne valuterà il rispetto e l'efficacia in itinere nel corso dell'attività di supervisione.

R8: Occorrerà definire la procedura inerente la fase istruttoria e la supervisione per migliorare la

verificabilità e controllabilità dei progetti riferiti ad attività non standardizzabili.

Adottare una procedura che comporti l'acquisizione di informazioni dalle principali categorie di soggetti potenziali finanziatori del beneficiario, al fine di accertare il non superamento del tetto degli aiuti in regime de minimis, procedere all'automatizzazione delle informazioni per quanto possibile, prevedendo anche l'acquisizione di informazioni dalla banca dati nazionale.

Impostare sul sistema informativo gestionale delle domande di aiuto e di pagamento un controllo incrociato su tutte le concessioni relative alle misure per le quali si applica il regime de minimis.

R9: A livello di SSL sarà stabilito se ed in quali forme saranno attivate operazioni a sostegno di investimenti onde consentire lo sviluppo delle modalità di gestione finalizzate alla richiesta di anticipi sui soli costi per investimenti.

R10: Occorrerà prevedere, quando necessario, una fase di feedback con possibile rimodulazione degli strumenti attuativi della strategia, in funzione delle valutazioni di controllabilità che saranno svolte in itinere.

R11: Occorrerà prevedere una fase di verifica preventiva di fattibilità e controllabilità, dal punto di vista gestionale, di ogni modifica ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità delle singole sottomisure/operazioni.

8.2.13.3.2.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla

verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013..

8.2.13.3.2.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.13.3.2.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Gli elementi obbligatori della misure LEADER sono descritti nei paragrafi "Descrizione del tipo di intervento" specifici delle sottomisure 19.1, 19.2, 19.3, 19.4.

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Non attivato

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

La selezione delle SSL avverrà mediante bando pubblico emanato dalla Regione entro 6 mesi dalla data

di approvazione del PSR e il processo di selezione si completerà al massimo entro 2 anni dall'approvazione dell'Accordo di Partenariato (entro il 29 ottobre 2016). La selezione riguarderà la SSL composta dalla delimitazione territoriale, dai PAL e dalla composizione del partenariato GAL. Il Bando descriverà i criteri di selezione (proposti dal Comitato tecnico regionale e approvati dal Comitato di Sorveglianza – Reg. 1303/2013 UE art. 33, par. 3 e 4).

Preliminarmente all'emanazione del bando, il Comitato tecnico regionale avrà il compito di definire la metodologia per l'applicazione congiunta delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di selezione nella selezione delle SSL.

Ogni territorio potrà partecipare ad una sola candidatura. Spetta ai partenariati locali decidere in merito ai confini precisi delle proprie aree, sulla base degli obiettivi, tenendo conto della coerenza fisica o geografica dell'area; dell'identità culturale e dei problemi sociali comuni dell'area; della concentrazione delle attività economiche. La delimitazione territoriale è definita tenendo conto che l'unità di base è il Comune e limite di popolazione è di 200.000 abitanti.

Il partenariato/GAL possono essere gruppi, sia pubblici che privati, nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto al voto. In ogni caso deve trattarsi di strutture costituite e giuridicamente riconosciute e per i nuovi GAL la costituzione deve avvenire entro 30 giorni dalla data di ammissione al finanziamento.

Il GAL dovrà indicare per ogni comune le informazioni sull'eleggibilità di ciascun fondo: FEASR, e FEAMP, e per il FESR e FSE le aree interne beneficiarie della SNAI.

Le ipotesi alternative sono tre:

1. Confini identici tra i fondi

Laddove i problemi affrontati da due o più fondi siano diffusi su un'area simile ed eleggibile per due fondi, anche i confini delle strategie CLLD possono essere identici. In questo caso la SSL potrà prevedere il finanziamento dei due fondi: di FEASR e FEAMP in quanto le aree risultano eleggibili per entrambi i fondi;

Vedi Immagine "1. *GAL Confini identici tra i fondi FEASR e FEAMP*"

2. Confini di un fondo inclusi nei confini di un altro fondo

Si tratta di un'altra opzione relativamente semplice, per i territori rurali sulla costa o vicino alla costa la SSL potrà prevedere il finanziamento dei due fondi FEASR e FEAMP, mentre per quelli nell'entroterra potrà prevedere solo il finanziamento del FEASR.

Vedi Immagine "2. *Confini di un fondo FEAMP inclusi nei confini di un altro fondo FEASR*"

Questa ipotesi può verificarsi anche nel caso di aree interne beneficiarie della SNAI, che risultano incluse nelle aree classificate come "Aree con complessivi problemi di sviluppo" (aree D). In questo caso la SSL potrà prevedere il finanziamento del FEASR e per le aree interne il finanziamento aggiuntivo dei fondi FESR e FSE (oltre a un'ulteriore finanziamento da parte del FEASR).

Vedi Immagine "3. *Confini di Aree interne inclusi nei confini di un altro fondo FEASR"*

3. Confini che si intersecano

Questa situazione si verifica quando aree diverse condividono un confine comune. Per esempio se una serie di aree rurali condivide una linea costiera. In questo caso solo nell'area delimitata dal confine comune intervengono insieme i due fondi FEASR e FEAMP. Nelle altre aree intervengono ciascun fondo per propria area eleggibile.

Vedi Immagine "4. *Confini dei fondi FEASR e FAEMP che si intersecano"*

Per le SSL che riguardano medesimi territori (sovrapposizione), l'AdG convocherà i GAL interessati per promuovere un accordo. Laddove non si traguardasse l'accordo, le SSL di ciascun GAL saranno valutate e solo il GAL con il punteggio superiore sarà ammissibile al finanziamento. La non ammissibilità al determinerà contestualmente la non ammissione al finanziamento al sostegno preparatorio a valere sulla sotto-misura 19.1.

A chiusura del processo istruttorio seguirà la successiva fase di negoziazione dei PAL ammessi al finanziamento, per la rimodulazione del Piano finanziario sulla base di una valutazione delle tipologie di interventi proposte e dei risultati attesi. .

Relativamente ai progetti/operazioni finanziabili nell'ambito del PAL sarà GAL a provvedere alla selezione, nel rispetto dei principi di verificabilità, trasparenza e correttezza.

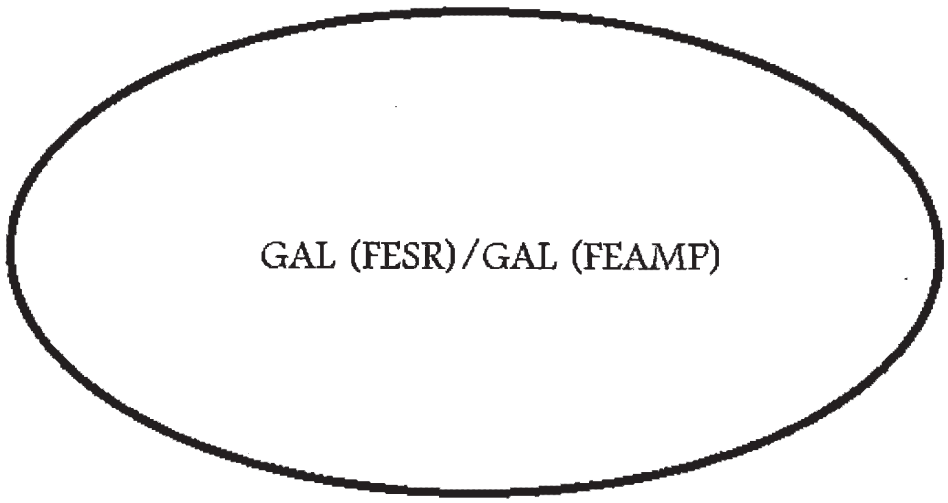


Immagine 1

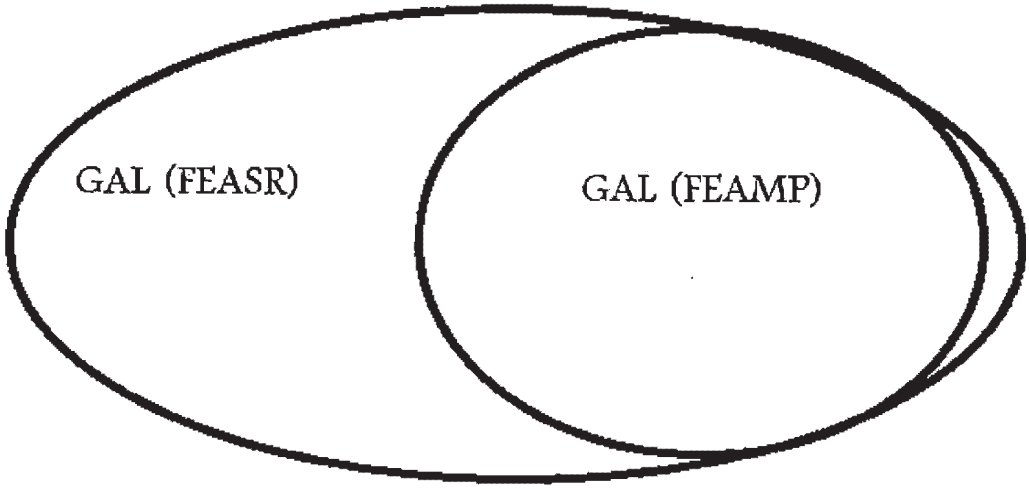


Immagine 2

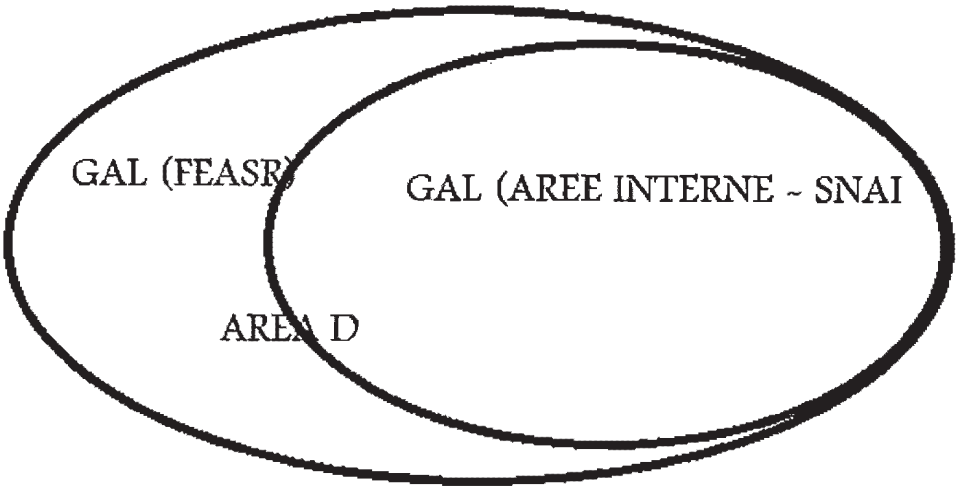


Immagine 3

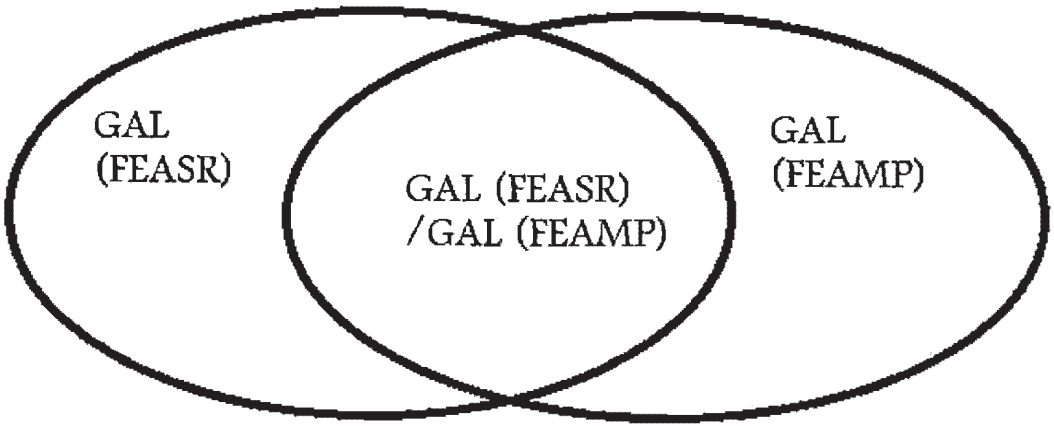


Immagine 4

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Conformemente a quanto stabilito in Accordo di Partenariato sui territori interessati al CLLD, che prevede la possibilità di deroga ai limiti di popolazione del territorio interessato alla strategia del CLLD (non inferiore ai 10 mila abitanti, né superiore ai 150 mila) in caso di alcune aree rurali di tipo C e D, che presentano caratteristiche di densità di popolazione tali da far sì che il limite di 150 mila abitanti possa essere limitante. In particolare il PSR Puglia ammette una deroga al limite superiore e comunque fino ad un massimo di 200 mila abitanti, perché in presenza di: a) territori ad alta densità di popolazione (superiore a 150 abitanti/kmq) e b) territori che superano i 150 mila abitanti perché includono aree omogenee dal punto di vista socio-economico oppure richiedono l'inclusione di territori contermini per una più efficace specificazione della strategia di sviluppo locale e un finanziamento multi-fondo della stessa.

Il riferimento giuridico della deroga è l'art. 33 comma 6 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Per la Puglia il limite di 150.000 abitanti risulta ostativo, in quanto la densità demografica della maggior parte del territorio regionale è alta (come già evidenziato nell'analisi del contesto socio-economico del PSR). Densamente popolate non sono solo la maggior parte delle aree rurali, ma sono principalmente le aree costiere classificate come aree eleggibili al finanziamento FEAMP. Tenuto conto che la Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo in Puglia sarà attuata con l'approccio plurifondo, imporre il limite di 150.000 abitanti potrebbe essere pregiudizievoli nella determinazione dell'area GAL, in quanto potrebbe risultare al contrario troppo poco estesa, insufficiente a raggiungere quell'adeguata adeguata massa critica per un azione efficace.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Nell'ambito della sotto-misura 19.2 le Strategie di Sviluppo Locale proposte dai GAL dovranno contenere un Piano di Azione Locale con un indicazione chiara della ripartizione delle misure/azioni per ciascun fondo finanziatore. Ciascuna SSL avrà una dotazione finanziaria pubblica che per la parte co-finanziata dal FEASR non potrà essere inferiore a 4 milioni di euro e non superiore a 12 milioni di euro, così come indicato in accordo di partenariato. A questa dotazione si aggiungono le dotazioni finanziarie stabilite negli altri programmi operativi di ciascun fondo interessato. Il finanziamento delle operazioni seguiranno le regole specifiche del fondo di riferimento della misura/azione. Relativamente alla sorveglianza e alla valutazione il Comitato Tecnico regionale definirà delle linee guida al fine di attuare Piani sincronizzati che distinguano tra un fondo e l'altro gli adempimenti in linea con i sistema di gestione e controllo di ciascun Programma operativo.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

E' ammissibile la richiesta di anticipo pari al 50% del contributo concedibile ove il tipo di operazione

preveda sostegno a investimenti, previa presentazione di garanzia bancaria o equivalente da parte dei beneficiari delle operazioni .

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'AdG e i GAL elaborano procedure di selezione trasparenti e non discriminatorie e criteri oggettivi di selezione delle operazioni in maniera da evitare conflitti di interesse.

Le operazioni di selezione saranno riportate in appositi verbali. I criteri di selezione da adottare saranno presentati al comitato di coordinamento regionale e sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza, successivamente alla selezione dei GAL. AGEA effettuerà un controllo sulle domande di pagamento.

I GAL selezionati saranno – nei confronti della Regione Puglia, dello Stato italiano e dell'Unione Europea – i soggetti responsabili dell'attuazione della strategia di sviluppo locale LEADER e del corretto utilizzo dei fondi in relazione alle procedure per la selezione dei destinatari ultimi dei finanziamenti pubblici, nonché per gli interventi gestiti direttamente. Pertanto, ciascun GAL è tenuto ad attuare la strategie di sviluppo locale LEADER così come approvata dalla Regione e ad operare nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale.

I GAL selezionano i progetti da finanziare nell'ambito della strategia attraverso procedure ad evidenza pubblica, in modo tale da garantire la massima trasparenza, rese noti alla cittadinanza con tutti i mezzi disponibili e delle quali gli uffici referenti regionali e le AdG devono essere simultaneamente informate per quanto di propria competenza sempre con riferimento a ciascun fondo coinvolto.

I GAL effettuano anche i controlli di primo livello sulle operazioni finanziate e trasmettono all'Organismo Pagatore o dell'Autorità di Pagamento di ciascun fondo (FEASR, FEAMP, FESR e FSE) gli elenchi di liquidazione inerenti i suddetti progetti.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Il PSR prevede che per la definizione e attuazione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo da parte dei GAL si debba rispettare pienamente la logica *bottom-up,* in tal senso quindi la misura 19 non descrive le specifiche azioni di attuazione delle strategie, bensì fornisce gli indirizzi e gli strumenti per la loro definizione da parte dei GAL attraverso il Piano di Azione, nel quale sono ammissibili tutti i tipi di azione finanziabili dai fondi SIE, purché concorrenti all'attuazione degli obiettivi del PSR e della

Strategia di Sviluppo Locale (SSL). Le azioni si svilupperanno in relazione ad uno o più degli ambiti tematici di intervento indicati nella misura (in conformità con l'accordo di partenariato).

In sede di selezione delle strategie di sviluppo locale l'Autorità di Gestione presterà la dovuta attenzione alla valutazione delle complementarietà e integrazioni con la strategia generale del Progarmma di Sviluppo Rurale. In particolare nell'ambito della misura 16 (art. 35) il GAL potrà svolgere un ruolo rilevante di animazione finalizzato a favorire la definizione di partenariati locali che realizzino progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla società e l'educazione ambientale e alimentare, al fine di facilitare anche l'utilizzo del sostegno previste dalla misura 16 (art. 35 del Reg. (UE) n. 1305/13), oltre che dell'attività di animazione a vantaggio delle microimprese dei settori del commercio, artigianato e turismo per indirizzarle ad intercettare i finanziamenti regionali che nella programmazione 2014-2020 sono indirizzati sull'intero territorio regionale, per interventi volti a favorire la diversificazione delle attività agricole (come la misura 6 – art. 19). Inoltre, poiché la misura di cui alla lettera K comma 2 dell'art. 35) non è attivata a livello regionale, il GAL potrà attivarla qualora ritenga possa essere strategico per lo sviluppo del proprio territorio. Relativamente alla misura 7 – art. 20 la misura non è attivata a livello regionale ad esclusione della sotto-misura 7.3 "Banda Larga", di conseguenza il GAL potrà attivarla senza che debba tener conto dei limiti di demarcazione e complementarietà con l'intervento regionale. Relativamente alla misura 6, la sotto-misura 6.2 e la sotto-misura 6.4 relativamente al finanziamento a favore di imprese non agricole non è attivata a livello regionale. Pertanto, anche per queste azioni il GAL potrà attivarle qualora ritenga possa essere strategico per lo sviluppo del proprio territorio.

8.2.13.3.3. 19.3 Attività di cooperazione LEADER

Sottomisura:

- 19.3 - Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale

8.2.13.3.3.1. Descrizione del tipo di intervento

La sottomisura, ha una rilevanza strategica ed orizzontale ed intende promuovere e sostenere la cooperazione tra GAL in cui è applicato il CLLD/LEADER, con l'obiettivo di fornire un'efficace risposta ai bisogni dei rispettivi territori, al fine di migliorare le strategie di sviluppo locale e di portare nuova conoscenza nell'area di riferimento, rafforzare la capacità progettuale e gestionale ed incentivare il carattere innovativo mediante azioni comuni con altri GAL o partenariati analoghi localizzati in Italia, in altri paesi UE o extra-UE.

Il tipo di cooperazione contribuisce al perseguimento della Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" nell'ambito della Focus Area "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali" puntando a integrare maggiormente la cooperazione nel modo di operare dei GAL, al fine di rafforzare la capacità di dialogo con altri territori. In particolare, si contribuirà a fornire una risposta al fabbisogno F32 "Progetti di sviluppo locale caratterizzati da approccio partecipativo e tesi a realizzare azioni di sistema, funzionali ad innalzare indici qualità della vita (anche miglioramento servizi popolazione e rapporto città-campagna)"

Nello specifico, la cooperazione tra i GAL intende rafforzare la capacità, sia progettuale che gestionale, dei partenariati attraverso la realizzazione di progetti che valorizzano aspetti e temi locali che più si addicono ad una dimensione interterritoriale e transnazionale. Caratteristica di tali progetti è l'attivazione di un'azione comune finalizzata allo scambio di esperienze tra territori all'interno di uno stesso stato membro (cooperazione interterritoriale) o tra territori di più stati membri o con territori di paesi terzi (cooperazione transnazionale). Le attività ed i singoli progetti possono essere di varia natura e legati ad obiettivi pertinenti con la strategia promossa dal GAL che partecipa alla cooperazione.

La cooperazione non deve limitarsi ad un mero scambio di esperienze e trasferimenti di buone pratiche o ad una attività di pura comunicazione (eventi, pubblicazioni, ecc.) ma tradursi in specifiche azioni concrete e durevoli che possano costituire un valore aggiunto per i prodotti locali e il miglioramento della qualità della vita attraverso lo sviluppo di capacità e di nuovi partner commerciali e l'erogazione di nuovi servizi alla popolazione; migliorare la competitività delle imprese, valorizzare le risorse naturali e culturali, utilizzare nuovo know-how, nuove tecnologie, favorendo le sinergie derivanti dallo sviluppo di relazioni di rete e dello scambio di esperienze, di azioni comuni con altri territori e delle connesse azioni locali e consentendo ai territori di cercare la complementarità tra partner e raggiungere la massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto comune.

In particolare, il sostegno della sottomisura sarà dunque finalizzato:

a. alla preparazione e costruzione di partenariati tra territori;

b. a migliorare il potenziale progettuale e relazionale dei GAL;

c. a valorizzare le risorse endogene dei territori in una fase di reciproco scambio di esperienze;

d. alla promozione di relazioni durature di cooperazione tra territori;

e. alla realizzazione congiunta di azioni concrete di sviluppo locale e di promozione tra territori rurali con le finalità di:

- capitalizzare i risultati conseguiti dalle esperienze pregresse;
- favorire la sua applicazione nelle strategie di sviluppo locale;
- conferire ai GAL una maggiore responsabilità nei processi decisionali e progettuali e pertanto nella governance locale;
- cercare l'integrazione con i programmi di cooperazione territoriale promossi dalla politica di coesione, preadesione e di vicinato.

Nell'elaborazione della SSL, ai GAL è data la possibilità di indicare se prevede di realizzare progetti di cooperazione indicando, per ognuno di essi gli obiettivi e le motivazioni, in coerenza con gli obiettivi del Piano d'azione Locale della SSL, la tipologia di cooperazione (interterritoriale o transnazionale e la dotazione finanziaria prevista. Per attivare la sotto-misura il GAL dovrà successivamente presentare progetto di cooperazione che si intende promuovere, allegando le informazioni di dettaglio sull'accordo di cooperazione sottoscritto con i partner, le modalità di attuazione, la formula organizzativa adottata e gli aspetti finanziari. l"AdG adotta un sistema di presentazione permanente tramite bandi "stop and go". I bandi conterranno i criteri di selezione dei progetti di cooperazione transazionale sottoposti al Comitato di Sorveglianza.

8.2.13.3.3.2. Tipo di sostegno

Contributi in conto capitale fino al 100% dei costi a seconda della tipologia azione attivabile e tenuto conto del regime di aiuti di Stato applicabile nel caso di operazioni che costituiscono un aiuto di stato.

8.2.13.3.3.3. Collegamenti con altre normative

Le principali fonti di regolazione della cooperazione nell'ambito dell'iniziativa dell'approccio Leader sono le seguenti:

- Regole sull'ammissibilità delle spese di cui agli articoli 65-71 del regolamento (UE) 1303/2013
- Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea
- Orientamento comune delle Direzioni generali AGRI, EMPL, MARE e REGIO sulla comunità

locale di tipo partecipativo nei fondi strutturali europei per gli investimenti (versione dal 29 aprile 2013): Sezione 8.4 (Progetti di Cooperazione),

- Commissione europea, DG AGRI- Guidance for implementation of the LEADER cooperation activities in rural development programmes 2014-2020 - 19/11/2014

8.2.13.3.3.4. Beneficiari

I GAL selezionati per l'attuazione di Piani di Azione Locale, Attori locali, beneficiari delle azioni concrete previste nel Progetto di cooperazione

8.2.13.3.3.5. Costi ammissibili

Sono distinte due tipologie di supporto:

- Fase di presviluppo (Supporto tecnico preparatorio)
- Fase di sviluppo (Supporto per la realizzazione del progetto)

La Fase di presviluppo

Sono azioni per la ricerca di partner e l'elaborazione del progetto di cooperazione. Non sono ammesse spese per incontri nel quadro del partenariato, che sia già stato definitivamente istituito in virtù di un accordo.

In questa fase sono realizzate attività per la definizione del partenariato e per lo sviluppo del progetto . Sono riconducibili alle spese per il supporto tecnico preparatorio le seguenti categorie di spesa:

- spese relative alla ricerca dei partner, inclusi viaggi, trasporto locale, vitto, alloggio del personale coinvolto;
- spese relative alla comunicazione ed informazione, inclusi interpretariato e traduzione testi, azioni di sensibilizzazione e informazione dei territori, ed altre attività inerenti;
- spese relative all'organizzazione di riunioni e incontri, incluso l'affitto dei locali e il noleggio delle attrezzature, catering, interpretariato e traduzione
- spese relative a studi di fattibilità, ricerche, acquisizione di consulenze specifiche ed altre attività inerenti;
- spese generali relative all'organizzazione e al coordinamento delle attività di progettazione e animazione direttamente riferibili alla costruzione del progetto di cooperazione).

Le spese di pre-sviluppo sono comprese entro un limite del 2% del contributo al progetto di cooperazione.

il supporto tecnico preparatorio è concesso solo per la realizzazione di un progetto concreto (gli obiettivi

e i risultati devono essere identificabili e misurabili). Il sostegno è ammissibile anche nel caso in cui il progetto non venga successivamente attuato. In questo caso è finanziata solo l'attività preparatoria svolta per la verifica della fattibilità del progetto e la sua elaborazione. I costi sono ammissibili se sostenuti nel periodo tra la data di approvazione della SSL a la presentazione del progetto .

Fase di sviluppo

La fase di realizzazione del progetto riguarda le spese relative all'attuazione degli interventi che ricadono nelle singole misure del PAL, si rimanda alle tipologie di spesa ammissibili individuate nelle relative schede di misura. Sono ammissibili le seguenti spese:

- personale;
- consulenze specifiche ed altre attività inerenti;
- organizzazione e partecipazione a manifestazioni, fiere, convegni e workshops;
- elaborazione e creazione siti web, pubblicazioni; stampe, bollettini, newsletter, produzione materiale informativo, campagne di informazione, cartellonistica, insegne ed altro materiale pubblicitario;
- spese relative alla costituzione e gestione corrente dell'eventuale struttura comune, a titolo di contributo pro-quota;
- altre spese generali;
- trasferte (viaggio, vitto e alloggio) sostenute per la realizzazione delle attività previste dal progetto (riunioni di coordinamento, study visit,.);
- servizi di traduzione e interpretariato;
- acquisizione di servizi e prestazioni professionali funzionali alla realizzazione del progetto (studi, indagini, censimenti, grafica, materiale divulgativo);
- spese di cancelleria, acquisizione di hardware e software, servizi telefonici e telematici, elettricità, affitto locali, e altro, purché chiaramente riconducibili all'esecuzione dell'azione comune;
- rimborsi pro quota al GAL capofila se incaricato della realizzazione delle attività comuni

I costi di attuazione dei progetti sono ammissibili se sostenuti dalla data di presentazione del progetto alla data di conclusione della SSL.

Relativamente all'IVA, questa è ammessa a finanziamento se non recuperabile ai sensi della normativa nazionale sull'imposta (art. 69 par. 3, lett. C) del Regolamento 1303/2013).

I GAL possono chiedere un anticipo non superiore al 50%, dell'aiuto concesso per gli investimenti di cui all'art. 45, paragrafo 2, lettere a), b), e e d) del Regolamento (UE) n. 1305/2013 e previa presentazione di garanzia bancaria o equivalente prevista dall'art. 63 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

8.2.13.3.3.6. Condizioni di ammissibilità

Dei progetti di cooperazione che verranno valutati insieme al PAL, i GAL dovranno prevedere l'attuazione di un progetto esecutivo.

I progetti devono caratterizzarsi per l'innovatività ed il valore aggiunto derivante dalla capacità di proiezione esterna dei territori rurali. In particolare, i progetti di cooperazione devono riguardare una delle seguenti azioni:

- cooperazione interterritoriale tra più territori appartenenti allo Stato italiano;
- cooperazione transnazionale tra più territori appartenenti a differenti stati membri dell'Unione europea e con territori di Paesi terzi.

Tutte le azioni proposte ai fini della singola strategia di sviluppo locale devono essere coerenti con gli obiettivi e risultati attesi della Strategia di Sviluppo Locale proposta. A tal fine dovranno essere indicate le idee progettuali con riferimento agli ambiti tematici prescelti.

Tipologia di partners

Ai sensi dell'art. 44 del Reg. (UE) n. 1305/2013, i partner dei GAL impegnati in progetti di cooperazione possono essere:

- altri Gruppi di azione locale;
- associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio rurale impegnato nell'attuazione di una strategia di sviluppo locale, all'interno o al di fuori dell'Unione Europea;
- associazioni di partner locali pubblici e privati su un territorio non rurale impegnato nell'attuazione di una strategia di sviluppo locale.

Per quanto riguarda le azioni di cooperazione (interterritoriale o transnazionale) con partner che, pur diversi dai GAL, siano organizzati secondo l'impostazione Leader, le spese del progetto di cooperazione sono considerate ammissibili soltanto per i GAL Leader ad esclusione delle spese di animazione (da sostenere esclusivamente nel periodo precedente alla data di stipula dell'accordo di cooperazione) e di supporto tecnico. Queste ultime sono ammissibili per tutti i territori interessati dal progetto di cooperazione, anche territori no Leader purchè ricadenti in ambito del territorio UE.

Nel caso in cui il progetto di cooperazione coinvolga territori appartenenti a paesi terzi, organizzati

Conformemente all'impostazione Leader, le spese di animazione e di supporto tecnico sono ammissibili soltanto per i territori Leader.

Sulla base di esperienze pregresse, si considerano inoltre ammissibili a finanziamento le spese sostenute da un partenariato per azioni promozionali che non prevedano realizzazioni fisiche, da svolgere anche in territori esterni all'area GAL (UE ed extra UE), come nel caso di partecipazione a manifestazioni e fiere.

8.2.13.3.3.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Essendo parte integrante della Strategia di Sviluppo Locale, i progetti di cooperazione concorrono agli stessi obiettivi generali che il GAL si è posto al momento dell'elaborazione della Strategia. Per la loro definizione è pertanto necessario che essi siano collegati alle priorità e agli ambiti tematici scelti dal GAL in base ai fabbisogni emersi dal bottom-up.

Pertanto, i criteri di selezione si baseranno sui seguenti elementi:

- legame tra il progetto presentato e il tema catalizzatore sviluppato nel PAL;
- valore aggiunto della cooperazione rispetto alla strategia;
- coinvolgimento di almeno due territori eleggibili;
- sostenibilità finanziaria e temporale delle attività sviluppate anche dopo il finanziamento.

Ai fini dell'ammissibilità degli investimenti deve essere raggiunto un punteggio minimo sulla base di specifici criteri di selezione.

8.2.13.3.3.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

Per i costi relativi al supporto tecnico preparatorio, è ammessa un'intensità di aiuto del 100% della spesa ammissibile fino ad un massimo di euro 5.000 per i progetti di cooperazione interterritoriale e di 10.000 per i progetti di cooperazione transnazionale.

Per i costi relativi allo sviluppo del progetto, è ammessa un'intensità di aiuto fino al massimo del 100% della spesa ammissibile a seconda della tipologia di azione attivabile e nello specifico:

- le spese di coordinamento e animazione non possono superare il 10% dell'intero progetto con un tasso di cofinanziamento fino al 100% della spesa ammissibile;
- per le altre tipologie di spesa sostenute e non indicate in elenco saranno applicate le stesse condizioni delle operazioni del PSR previste per le misure attivabili dai GAL e tenuto conto del regime di aiuti di Stato applicabile nel caso le operazioni finanziabili costituiscono un aiuto di stato.

8.2.13.3.3.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.3.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 19.3 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli ed audit comunitari della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability andcontrollability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

La facoltà riconosciuta ai GAL di definire i criteri di selezione, gli importi e aliquote di sostegno e le condizioni di ammissibilità non consentono di individuare elementi di rischio. Pertanto la valutazione di controllabilità sarà svolta in itinere in corrispondenza della fase di selezione, di adozione dei documenti attuativi e delle proposte di bando, avanzate dai GAL.

R1: Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte dei beneficiari privati: Nelle fasi di presviluppo e di sviluppo dei progetti è' necessario garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: Ragionevolezza dei costi: Alcune tipologie di spesa possono presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezziari o riferimenti di mercato, per cui ne può risultare onerosa la valutazione di congruità.

R3: Sistemi di controllo e verifica adeguati: Le condizioni che consentono l'elevazione della percentuale di contributo o la complessa articolazione di tali condizioni possono rappresentare un elemento di rischio. Ulteriori rischi derivano dalla difficoltà di valutazione della concretezza ed innovatività dei progetti selezionati.

R4: Procedure di selezione dei fornitori da parte dei beneficiari pubblici: I beneficiari pubblici devono rispettare le norme definite a livello nazionale in materia di appalti pubblici per lavori, servizi e forniture. Tali norme sottopongono i procedimenti al rispetto di precisi obblighi di trasparenza, pubblicizzazione ed individuazione dei contraenti.

R7: Procedure di selezione dei beneficiari: L'estrema varietà di tipologia dei beneficiari potrebbe comportare rischi nell'attività di accertamento dei requisiti del soggetto giuridico beneficiario, anche tenuto conto che allostesso è correlata una diversa percentuale di contribuzione. Altro elemento di rischioconsiste nel fatto che non siano adeguatamente regolati i conflitti di interesse.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi: I rischi derivano dal fatto che taluni operazioni non sono standardizzabili, considerato che i GAL hanno ampio margine decisionale e di programmazione delle

proprie strategie di sviluppo locale.

In tal senso il controllo relativo agli aiuti concessi in regime de minimis va eseguito in via istruttoria documentale, con l'acquisizione di informazioni dalla pluralità dei soggetti potenziali finanziatori del beneficiario.

R9: Corretta gestione delle Domande di pagamento

I rischi sono connessi alla definizione dei tempi di effettuazione dell'intervento, alla verifica della conformità al Piano Aziendale approvato e del rispetto degli impegni.

L'esperienza della precedente programmazione ha evidenziato come possano verificarsi problematiche in ordine al rispetto delle scadenze per l'esecuzione delle opere e per l'effettuazione della spesa.

R10: Problematiche demandate alla formulazione dei documenti attuativi: La Valutazione di Controllabilità delle Misure, che dovrà essere effettuata in itinere, potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà essere necessario rivedere le modalità attuative di gestione della sottomisura.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa: Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo .

8.2.13.3.3.9.2. Misure di attenuazione

R1: Nei documenti attuativi saranno fornite indicazioni operative volte a garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di conseguire una sana gestione finanziaria ed il miglior rapporto qualità-prezzo. Saranno sviluppate attività di informazione, formazione e consulenza nei confronti dei beneficiari, migliorati gli strumenti informatici, i controlli e le procedure di coordinamento

R2: La valutazione della congruità e controllabilità dei costi sarà svolta nella fase di adozione dei documenti attuativi regionali e delle proposte di bando ed attività avanzate dai GAL.

R3: Saranno definiti gli elementi oggettivi di quantificazione delle condizioni che consentono l'individuazione della percentuale di contributo. La controllabilità di tali condizioni sarà valutata nella fase di redazione dei bandi.

I documenti attuativi definiranno gli elementi di valutazione della concretezza ed innovatività dei progetti

selezionati.

R4: In base a quanto stabilito dal Reg. UE n. 809/2014 art. 48, sulle domande di aiuto devono essere effettuati controlli amministrativi che garantiscano la conformità del tipo di operazione *"....con gli obblighi applicabili stabiliti dalla legislazione unionale o nazionale o dal programma di sviluppo rurale, compressi quelli in materia di appalti pubblici...."*. Saranno pertanto messe in atto procedure istruttorie che consentano verifiche amministrative delle procedure di individuazione dei fornitori.

R7: Saranno definiti gli elementi oggettivi che consentano di identificare puntualmente i beneficiari, anche con riferimento, ove possibile, a specifiche disposizioni normative.

I GAL si doteranno di procedure adeguate per evitare i conflitti di interesse. Tali procedure devono essere chiare, obiettive e trasparenti ed essere concertate con l'autorità di gestione..

L'autorità di gestione oltre che validare e formalizzare le procedure, ne valuterà il rispetto e l'efficacia in itinere nel corso dell'attività di supervisione.

R8: Sarà definita la procedura inerente la fase istruttoria e la supervisione per migliorare la verificabilità e controllabilità dei progetti riferiti ad attività non standardizzabili.

Saranno acquisite informazioni dalle principali categorie di soggetti potenziali finanziatori del beneficiario, al fine di accertare il non superamento del tetto degli aiuti in regime de minimis e procedere all'automatizzazione delle informazioni, anche con l'acquisizione dalla banca dati nazionale.

Il sistema informativo gestionale delle domande di aiuto e di pagamento eseguirà controlli incrociato su tutte le misure per le quali si applica il regime de minimis.

R9: A livello di SSL sarà stabilito se ed in quali forme saranno attivate operazioni a sostegno di investimenti onde consentire lo sviluppo delle modalità di gestione finalizzate alla richiesta degli aiuti.

Le problematiche di ritardo nell'esecuzione delle attività e della spesa, al fine di ridurre il tasso di errore e la revoca degli aiuti, saranno gestite prevedendo meccanismi di proroga, ove giustificabili, e in subordine sistemi graduali di penalizzazione per i ritardi entro limiti di tempo predefiniti.

Si prevede la predisposizione di procedure appropriate per gestire le richieste di pagamento prevenendo e individuando eventuali irregolarità o errori, ed evitare il rischio di effettuazione delle attività, della spesa e/o rendicontazione in modalità o in tempi non corretti.

Per quanto attiene alla gestione delle domande di pagamento ed al rispetto dei termini delle concessioni degli aiuti, si procederà a continuo monitoraggio dell'avanzamento delle attività.

R10: Occorrerà prevedere, quando necessario, una fase di feedback con possibile rimodulazione degli strumenti attuativi della strategia, in funzione delle valutazioni di controllabilità che saranno svolte in itinere.

R11: Occorrerà prevedere una fase di verifica preventiva di fattibilità e controllabilità, dal punto di vista gestionale, di ogni modifica ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di

ammissibilità delle singole sottomisure/operazioni.

8.2.13.3.3.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.13.3.3.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.13.3.3.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Gli elementi obbligatori della misure LEADER sono descritti nei paragrafi "Descrizione del tipo di intervento" specifici delle sottomisure 19.1, 19.2, 19.3, 19.4.

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Non attivato

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

In base all'art. 44 del Reg. UE 1305/2013 l''AdG adotta un sistema di presentazione permanente tramite bandi "stop and go". I bandi conterranno criteri di selezione dei progetti di cooperazione transazionale sottoposti al Comitato di Sorveglianza e forniranno un elenco delle spese ammissibili. I progetti di cooperazione sono approvati dall'AdG non oltre 4 mesi dopo la data di presentazione degli stessi.

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Non pertinente

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Conformemente a quanto stabilito in Accordo di Partenariato sui territori interessati al CLLD, che prevede la possibilità di deroga ai limiti di popolazione del territorio interessato alla strategia del CLLD (non inferiore ai 10 mila abitanti, né superiore ai 150 mila) in caso di alcune aree rurali di tipo C e D, che presentano caratteristiche di densità di popolazione tali da far sì che il limite di 150 mila abitanti possa essere limitante. In particolare il PSR Puglia ammette una deroga al limite superiore e comunque fino ad un massimo di 200 mila abitanti, perché in presenza di: a) territori ad alta densità di popolazione (superiore a 150 abitanti/kmq) e b) territori che superano i 150 mila abitanti perché includono aree omogenee dal punto di vista socio-economico oppure richiedono l'inclusione di territori contermini per una più efficace specificazione della strategia di sviluppo locale e un finanziamento multi-fondo della

stessa.

Il riferimento giuridico della deroga è l'art. 33 comma 6 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. Per la Puglia il limite di 150.000 abitanti risulta ostativo, in quanto la densità demografica della maggior parte del territorio regionale è alta (come già evidenziato nell'analisi del contesto socio-economico del PSR). Densamente popolate non sono solo la maggior parte delle aree rurali, ma sono principalmente le aree costiere classificate come aree eleggibili al finanziamento FEAMP. Tenuto conto che la Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo in Puglia sarà attuata con l'approccio plurifondo, imporre il limite di 150.000 abitanti potrebbe essere pregiudizievoli nella determinazione dell'area GAL, in quanto potrebbe risultare al contrario troppo poco estesa, insufficiente a raggiungere quell'adeguata adeguata massa critica per un azione efficace.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Relativamente alle operazioni finanziabili nell'ambito della presente sotto-misura, vigono le regole specifiche del FEASR, in quanto le misure della cooperazione hanno una gestione e attuazione separata. La presente sotto-misura riguarda esclusivamente i progetti di cooperazione finanziati dal FEASR.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

È prevista la possibilità di erogare l'anticipo sul costo totale dell'operazione ammissibile ai sensi dell'art. 35, par. 1, lett. e) del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'AdG e i GAL elaborano procedure di selezione trasparenti e non discriminatorie e criteri oggettivi di selezione delle operazioni in maniera da evitare conflitti di interesse.

Le operazioni di selezione saranno riportate in appositi verbali. I criteri di selezione da adottare saranno presentati al comitato di coordinamento regionale e sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza, successivamente alla selezione dei GAL. AGEA effettuerà un controllo sulle domande di pagamento.

I GAL selezionati saranno – nei confronti della Regione Puglia, dello Stato italiano e dell'Unione Europea – i soggetti responsabili dell'attuazione della strategia di sviluppo locale LEADER e del corretto utilizzo dei fondi in relazione alle procedure per la selezione dei destinatari ultimi dei finanziamenti pubblici, nonché per gli interventi gestiti direttamente. Pertanto, ciascun GAL è tenuto ad attuare la strategie di sviluppo locale LEADER così come approvata dalla Regione e ad operare nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale.

I GAL selezionano i progetti da finanziare nell'ambito della strategia attraverso procedure ad evidenza pubblica, in modo tale da garantire la massima trasparenza, rese noti alla cittadinanza con tutti i mezzi disponibili e delle quali gli uffici referenti regionali e le AdG devono essere simultaneamente informate per quanto di propria competenza sempre con riferimento a ciascun fondo coinvolto.

I GAL effettuano anche i controlli di primo livello sulle operazioni finanziate e trasmettono all'Organismo Pagatore o dell'Autorità di Pagamento di ciascun fondo (FEASR, FEAMP, FESR e FSE) gli elenchi di liquidazione inerenti i suddetti progetti.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Vedasi sezione relativa alla sotto-misura 19.2

8.2.13.3.4. 19.4 Costi di gestione e animazione

Sottomisura:

- 19.4 - Sostegno per i costi di gestione e animazione

8.2.13.3.4.1. Descrizione del tipo di intervento

Il tipo di operazione sostiene l'attività di gestione amministrativa e contabile connessa all'attuazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo in base a quanto previsto nel Reg. 1303/2013 all'art. 34 comma 3.

In particolare, la misura consente la piena attuazione dei PAL attraverso:

A. la gestione operativa di tutte le fasi e le procedure previste per l'attuazione dell'iniziativa.

B. una capillare azione di animazione sul territorio in considerazione del fatto che la programmazione bottom-up e l'accompagnamento delle successive fasi gestionali richiedono una partecipazione attiva degli operatori locali.

Conformemente all'art. 34, comma 3 del Reg. 1303/2013 al fine di attuare il PAL, i GAL hanno i seguenti compiti:

• rafforzare la capacità dei soggetti locali di elaborare e attuare operazioni, anche stimolandone le capacità di gestione dei progetti;

• elaborare una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e criteri oggettivi di selezione delle operazioni che evitino conflitti di interessi, che garantiscano che almeno il 50% dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner che sono autorità non pubbliche e che consentano la selezione mediante procedura scritta;

• garantire la coerenza con la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo nella selezione delle operazioni, stabilendo l'ordine di priorità di tali operazioni in funzione del loro contributo al conseguimento degli obiettivi e dei target di tale strategia;

• preparare e pubblicare gli inviti a presentare proposte o un bando permanente per la presentazione di progetti, compresa la definizione dei criteri di selezione;

• ricevere e valutare le domande di sostegno;

• selezionare le operazioni e fissare l'importo del sostegno e, se pertinente, presentare le proposte all'organismo responsabile della verifica finale dell'ammissibilità prima dell'approvazione;

• verificare l'attuazione della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo e delle operazioni finanziate e condurre attività di valutazione specifiche legate a tale strategia.

La sotto-mMisura consente ai GAL di acquisire le risorse operative necessarie a garantire un'efficace ed efficiente gestione della strategia di sviluppo locale; garantendo professionalità con un'adeguata capacità amministrativa, di conoscenza delle procedure per l'attuazione del la strategia e di capacità di

sorveglianza e valutazione delle operazioni che si andranno a realizzare.

Il FEASR, in quanto fondo capofila, coprirà tutti i costi di gestione e di animazione del GAL anche per attività riguardanti gli altri fondi, al fine di garantire unicità di gestione e attuazione secondo regole univoche e semplificare i flussi finanziari tra ADG, Organismo Pagatore e GAL. Questa scelta rappresenta un elemento di semplificazione perchè evita la necessità di giustificare la ripartizione dei costi di gestione e di animazione secondo i progetti finanziati da ciascun fondo.

8.2.13.3.4.2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso sotto forma di contributo a fondo perduto dei costi ammissibili - Reg. 1303/2013 art. 67 punto 1 lettera a).

Il sostegno per i costi di esercizio e animazione del Gal non supera il 25% della spesa pubblica complessiva sostenuta nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Le spese per l'animazione non potranno essere inferiori al 30% della dotazione assegnata a ciascun GAL sulla presente sottomisura.

8.2.13.3.4.3. Collegamenti con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le regole generali del FEASR e le regole di ammissibilità delle spese di cui agli articoli da 65 a 70 del Reg. 1303/2013 ed agli articoli 45, 60, 61, 62 e 63 del Reg. CE 1305/2013.

D. Lgs. n. 163/2006 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" e s.m.i., tenendo conto dell'evoluzione normativa in atto in ottemperanza alle direttive del Parlamento Europeo e del Consiglio 2014/24/UE sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE, 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE.

D. Lgs. N. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazioni".

D. Lgs. 39/2013 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico".

8.2.13.3.4.4. Beneficiari

I Gruppi di Azione Locale

8.2.13.3.4.5. Costi ammissibili

I costi sono ammissibili solo se riferiti alla gestione della struttura e all'attuazione della SSL e alle attività di animazione.

Nell'ambito del tipo di sotto-misura sono ammessi: costi per il personale, costi operativi, costi di formazione, costi finanziari e costi per sviluppare le attività di monitoraggio e sorveglianza della SSL.

Nello specifico sono ammessi:

I costi di gestione:

- azioni di animazione e sensibilizzazione degli operatori potenzialmente interessati all'attuazione delle operazioni previste dal PAL propedeutiche alla definizione del contenuto operativo e alla implementazione delle stesse;
- spese per il personale;
- consulenze specialistiche;
- spese correnti (utenze varie, materiali di consumo, fitto sede);
- i costi di formazione
- acquisto o noleggi arredi, macchine ed attrezzature per uffici, strumenti informatici;
- partecipazione a seminari, convegni e workshop;
- costi legati al monitoraggio e alla valutazione della strategia di cui alla lettera (g) dell'art. 34 (3) Reg. (UE) 1303/2013;
- Oneri assicurativi, spese bancarie e fideiussioni;
- IVA non recuperabile;

Animazione:

- realizzazione di convegni, seminari ed altre manifestazioni pubbliche;
- formazione di responsabili ed addetti all'esecuzione della strategia di sviluppo locale;
- consulenze specialistiche;
- noleggio attrezzature, locali e spazi;
- predisposizione di un piano coordinato di azioni informative/promozionali sulle attività svolte e sulle opportunità offerte dall'area e dal Piano di Azione Locale rivolto ad operatori esterni, a potenziali turisti, alla popolazione (produzione e diffusione materiale divulgativo, realizzazione ed aggiornamento siti internet dei GAL, pubblicizzazione dei bandi e delle iniziative, azioni mirate volte ad informare target differenziati di operatori e a promuovere le risorse dell'area nel suo complesso.

I GAL possono chiedere il versamento di un anticipo non superiore al 50% del contributo pubblico alle spese di gestione e funzionamento previa presentazione di garanzia bancaria o equivalente prevista

dall'art. 42 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Spese non ammissibili:

- costi riferibili al sostegno preparatorio, costi imputabili alle singole progettazioni.
- Spese effettuate precedentemente alla presentazione del PAL;
- immobili, veicoli, telefoni cellulari;
- emolumenti ai componenti degli organi societari;
- assistenza tecnica per la gestione del PAL;
- IVA e altre imposte e tasse recuperabili da parte del GAL;
- quote assicurative non obbligatorie, interessi passivi.
- Altre spese non direttamente connesse all'attuazione della strategia.

8.2.13.3.4.6. Condizioni di ammissibilità

In quanto rappresentativo di un territorio e in applicazione dell'art. 32, par. 1, lett b del Reg. 1303/2013, il GAL dovrà essere composto dai rappresentanti degli interessi socio-economici locali sia pubblici che privati, nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche, quali definite conformemente alle norme nazionali, né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto al voto.

Inoltre, il GAL dovrà dotarsi di una struttura operativa adeguata che sia in grado di svolgere i compiti statutari.

8.2.13.3.4.7. Principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione

Non applicabile

8.2.13.3.4.8. Importi e aliquote di sostegno (applicabili)

L'intensità dell'aiuto è pari al 100% delle spese ammissibili.

8.2.13.3.4.9. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.3.4.9.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. UE n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità della sottomisura 19.4 con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore,

rischi emersi nell'ambito di controlli ed audit comunitari relativi a misure analoghe della precedente programmazione 2007/2013).

I seguenti rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura 19.4 fanno riferimento al documento di lavoro "Guidance fiche - Verifiability and controllability of measures: Assessment of risks of errors - Article 62 of Regulation (EU) 1305/2013[EAFRD]).

R1: Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte dei beneficiari privati: Vi è la necessità di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo.

R2: Ragionevolezza dei costi: con riguardo alle categorie dei costi operativi, costi di formazione, costi finanziari e costi per sviluppare le attività di monitoraggio e valutazione della strategia di sviluppo locale, alcune tipologie di spesa possono presentare elementi di non confrontabilità rispetto a prezzari o riferimenti di mercato, per cui ne può risultare rischiosa la valutazione di congruità.

Possono presentarsi rischi nella valutazione della congruità della spesa anche riguardo alla categoria dei costi volti a favorire i contatti tra gli attori locali, la diffusione delle informazioni e delle opportunità offerte, il supporto ai potenziali beneficiari nel preparare e sviluppare progetti.

R3: Sistemi di controllo e verifica adeguati: Può sussistere il rischio nella valutazione che i costi siano effettivamente finalizzati all'attività di animazione, in particolar modo per quanto riguarda la categoria delle spese correnti, che si prevede debbano essere "oggettivamente" legate alle attività di animazione.

R7: Procedure di selezione dei beneficiari: Benché il meccanismo di selezione dei GAL non rientri direttamente nella procedura attuativa della presente misura, il pagamento dei costi di esercizio discende direttamente dalle valutazioni fatte in sede di selezione. Pertanto è opportuno segnalare la necessità di evitare i seguenti rischi:

- che la struttura amministrativa sia inadeguata alla realizzazione del programma;

- che la tenuta nel tempo del partenariato su progetti complessi possa rivelarsi labile;

- che l'assetto societario possa non garantire il mantenimento di vincoli o impegni anche

successivi al pagamento che dovessero essere connessi alla realizzazione delle diverse operazioni;

- che non siano adeguatamente regolati i conflitti di interesse tra soggetti incaricati della selezione delle operazioni e soggetti beneficiari.

R8: Adeguatezza dei sistemi informativi: I rischi derivano dal fatto che taluni operazioni non sono standardizzabili, considerata la necessità di riconoscere ai GAL ampio margine decisionale e di programmazione delle proprie strategie di sviluppo locale.

R9: Corretta gestione delle domande di pagamento: Vi è il rischio inerente alla previsione di poter richiedere anticipi. La necessità di individuare all'interno di ciascun progetto le spese determinate da investimento su cui possono essere riconosciuti anticipi, separandole dalle altre, comporta il rischio di

errore a livello di autorizzazione.

R10: Problematiche demandate alla formulazione dei documenti attuativi: La Valutazione di Controllabilità delle Misure (VCM), che dovrà essere effettuata in itinere, a partire dalla fase di selezione, potrebbe individuare elementi di non controllabilità, per cui potrà essere necessario rivedere in itinere le modalità attuative della SSL.

R11: Rischio connesso alle condizioni di sostenibilità amministrativa / organizzativa: Le decisioni relative ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità delle singole sottomisure/operazioni, potrebbero risultare di difficile gestione, se non preventivamente valutate in relazione alle caratteristiche del sistema informativo gestionale e dell'assetto generale delle strutture addette al controllo .

8.2.13.3.4.9.2. Misure di attenuazione

Al fine di ridurre i rischi derivanti dall'attuazione degli interventi si prevede, anche in coerenza con il Piano di azione sul tasso di errore, di porre in essere le seguenti misure di attenuazione.

R1: Nella valutazione dell'ammissibilità delle spese sulle domande di pagamento, gli organismi addetti al controllo valuteranno se i beneficiari si sono correttamente attenuti ai criteri e alle modalità di selezione dei fornitori al fine di garantire la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, e conseguire una sana gestione finanziaria e il migliore rapporto qualità-prezzo. Saranno sviluppate attività di informazione, formazione e consulenza nei confronti dei beneficiari.

R2: Per evitare i rischi indicati in merito alla definizione della congruità della spesa ammessa nella valutazione dell'ammissibilità delle spese sulle domande di pagamento, gli organismi addetti al controllo valuteranno per quanto possibile la congruità della spesa sulla base di tutti gli elementi disponibili.

R3: Per evitare i rischi connessi ad una errata imputazione dei costi relativi all'attività di animazione saranno individuati nei documenti attuativi gli elementi oggettivi da considerare per accertare la diretta imputabilità delle spese all'attività di animazione.

R7: Relativamente alle caratteristiche del partenariato e del GAL, a livello di documenti attuativi saranno fissati: 1) alcuni requisiti minimi relativi alla struttura amministrativa e gestionale del partenariato e del GAL; 2) tempi minimi di durata del rapporto di partenariato coerenti con le esigenze di esecuzione e funzionamento della SSL e con gli eventuali vincoli e impegni successivi al pagamento; 3) requisiti minimi a livello di capacità finanziaria e garanzie a copertura di potenziali situazioni debitorie che potrebbero determinarsi nei confronti dell'OP.

I GAL si doteranno inoltre di procedure adeguate per evitare i conflitti di interesse. Tali procedure devono essere chiare, obiettive e trasparenti ed essere concertate con l'autorità di gestione. L'autorità di gestione oltre che validare e formalizzare le procedure eseguirà un'attività di supervisione, finalizzata ad

assicurare il rispetto delle stesse.

R8: Occorrerà definire la procedura inerente la fase istruttoria e la supervisione per migliorare la verificabilità e controllabilità dei progetti riferiti ad attività non standardizzabili. Saranno utilizzati manuali specifici per le diverse fasi del procedimento amministrativo (domande di aiuto, istruttorie, domande di pagamento, ecc.), che riguarderanno le modalità e le tipologie di controllo da effettuare. Nel corso delle varie fasi del procedimento amministrativo si farà ricorso a banche dati o documenti informatizzati. Nel sistema informatico saranno presenti moduli istruttori e liste di controllo in cui verranno registrati gli esiti dei controlli e le modalità di verifica adottate.

Per quanto attiene agli strumenti informatici per la gestione delle domande di aiuto, delle domande di pagamento e dei procedimenti connessi, gli stessi saranno opportunamente testati e validati prima del loro utilizzo in via ufficiale.

R9: A livello di SSL sarà stabilito se ed in quali forme saranno attivate operazioni a sostegno di investimenti onde consentire lo sviluppo delle modalità di gestione finalizzate alla richiesta di anticipi sui soli costi per investimenti.

R10: Occorrerà prevedere, quando necessario, una fase di feedback con possibile rimodulazione degli strumenti attuativi della strategia, in funzione delle valutazioni di controllabilità che saranno svolte in itinere.

R11: Occorrerà prevedere una fase di verifica preventiva di fattibilità e controllabilità, dal punto di vista gestionale, di ogni modifica ai criteri di selezione, agli importi e aliquote di sostegno e alle condizioni di ammissibilità delle singole sottomisure/operazioni.

8.2.13.3.4.9.3. Valutazione generale della misura

I rischi rilevabili nell'implementazione della sottomisura nel suo complesso sono riferibili alle categorie, come definite nella scheda predisposta dai Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure".

Gli stessi rischi risultano rilevabili sulla base dell'esperienza pregressa nella gestione del PSR Puglia 2007-2013 per le misure analoghe, nonché sulla base delle risultanze dei precedenti Audit comunitari.

Gli elementi di dettaglio relativi alla sottomisura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che

del personale che eseguirà i controlli.

Il rispetto degli impegni previsti sarà effettuato tramite differenti tipologie di controllo:

1. Amministrativo, sul 100% delle domande sia di aiuto che pagamento: eseguito sulle domande e sulla documentazione inserita sul sistema informativo (s.i.) dell'organismo pagatore dai beneficiari e necessarie all'adesione alla sottomisura, alla verifica dell'esecuzione degli interventi finanziati e alla verifica del rispetto degli impegni.

2. Visita sul luogo, sul 100% degli investimenti richiesti o ammessi: per ogni domanda deve essere eseguito almeno una visita sul luogo, tranne nei casi previsti dal comma 5 dell'articolo 48 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013, al fine di verificare la realtà di quanto riportato nelle domande o l'ammissibilità degli investimenti.

3. Controlli in loco: eseguiti ai sensi e con le modalità dell'art. 49 del Reg. (UE) n. 809/2014 di esecuzione del Reg. (UE) n. 1306/2013.

8.2.13.3.4.10. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.13.3.4.11. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Gli elementi obbligatori della misure LEADER sono descritti nei paragrafi "Descrizione del tipo di intervento" specifici delle sottomisure 19.1, 19.2, 19.3, 19.4.

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Non attivato

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Non pertinente

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Vedasi sotto-misura 19.2

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Vedasi sotto-misura 19.2

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

Le sottomisure 19.1 e 19.4 prevedono il finanziamento del solo fondo capo-fila al fine di semplificare le attività di gestione e animazione del GAL, comuni a tutti i fondi interessati. L'applicazione del plurifondo si tradurrà per il GAL nell'organizzare le attività di gestione e attuazione dei diversi fondi attraverso l'utilizzo di un'unica struttura (locale) e la condivisione delle capacità amministrativa del personale, potendo così ridurre i costi generali di funzionamento e determinare un risparmio finanziario che potrà essere riassegnato a priorità locali più importanti.

In fase attuativa il GAL dovrà descrivere chiaramente le procedure e i criteri per decidere quali progetti sono finanziati da quale fondo e quali sono le funzioni comuni per tutti i fondi, in particolare le disposizioni comuni per le verifiche di gestione.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Sarà concesso un anticipo limitato al 50% del contributo pubblico per le spese di gestione ed animazione (art. 42 del Reg. UE 1305/2013).

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'AdG e i GAL elaborano procedure di selezione trasparenti e non discriminatorie e criteri oggettivi di

selezione delle operazioni in maniera da evitare conflitti di interesse.

Le operazioni di selezione saranno riportate in appositi verbali. I criteri di selezione da adottare saranno presentati al comitato di coordinamento regionale e sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza, successivamente alla selezione dei GAL. AGEA effettuerà un controllo sulle domande di pagamento.

I GAL selezionati saranno – nei confronti della Regione Puglia, dello Stato italiano e dell'Unione Europea – i soggetti responsabili dell'attuazione della strategia di sviluppo locale LEADER e del corretto utilizzo dei fondi in relazione alle procedure per la selezione dei destinatari ultimi dei finanziamenti pubblici, nonché per gli interventi gestiti direttamente. Pertanto, ciascun GAL è tenuto ad attuare la strategie di sviluppo locale LEADER così come approvata dalla Regione e ad operare nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale.

I GAL selezionano i progetti da finanziare nell'ambito della strategia attraverso procedure ad evidenza pubblica, in modo tale da garantire la massima trasparenza, rese noti alla cittadinanza con tutti i mezzi disponibili e delle quali gli uffici referenti regionali e le AdG devono essere simultaneamente informate per quanto di propria competenza sempre con riferimento a ciascun fondo coinvolto.

I GAL effettuano anche i controlli di primo livello sulle operazioni finanziate e trasmettono all'Organismo Pagatore o dell'Autorità di Pagamento di ciascun fondo (FEASR, FEAMP, FESR e FSE) gli elenchi di liquidazione inerenti i suddetti progetti.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Vedi dettaglio a livello di sotto-misure.

8.2.13.4. Verificabilità e controllabilità delle misure e/o dei tipi di interventi

8.2.13.4.1. Rischio/rischi inerenti all'attuazione delle misure

I rischi rilevabili nell'implementazione della misura nel suo complesso sono riferibili alle seguenti categorie, come definite nella scheda predisposta dagli uffici dei Servizi della Commissione in merito all'art. 62 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 "verificabilità e controllabilità delle misure":

R1 - Procedure di selezione dei fornitori che devono essere adottate da parte dei beneficiari privati

R2 - Ragionevolezza dei costi

R3 – Sistemi di controllo e verifica adeguati

R4 - Procedure di selezione dei fornitori da parte di beneficiari pubblici

R7 – Procedure di selezione dei beneficiari

R8 – Adeguatezza dei sistemi informativi

R9 – Corretta gestione delle domande di pagamento

R10 – Problematiche demandate alla formulazione dei documenti attuativi

R11 – Rischio connesso alle condizioni di ssostenibilità amministrativa/organizzativa

Tali rischi e le relative misure di attenuazione sono trattati a livello di singola sottomisura.

Nell'attuazione della misura tuttavia si rilevano i seguenti ulteriori rischi:

1 - Adeguata composizione e rappresentatività del partenariato rispetto ai territori ed alla strategia proposta.

2 - Attività ed obiettivi delle SSL (ed iniziative connesse) di carattere generico e non facilmente identificabili e misurabili.

3 - Conflitto di interesse nelle compagini sociali dei Gruppo di Azione Locale.

4 - Attuazione delle SSL secondo i PAL approvati.

5 - Rispetto dei Cronoprogrammi di attuazione delle SSL.

6 - Ammissibilità delle Variazioni ai PAL.

7 - Verifica doppio finanziamento (la stessa tipologia di investimento già finanziata con PSR 2007-2013 e con altri fondi).

8 - Trasparenza, chiarezza e comprensibilità dei criteri di ammissibilità aggiuntivi regionali.

9 - Congruenza dei costi.

8.2.13.4.2. Misure di attenuazione

Le misure di attenuazione sono trattate a livello di sottomisura.

Per l'attenuazione degli ulteriori rischi si prevedono i seguenti punti:

1 - Definizione di standard minimi di composizione/ rappresentatività e monitoraggio del rispetto degli stessi sin dalla fase di aggregazione del partenariato e definizione delle SSL.

2 - Definizione di requisiti minimi in termini di attività ed obiettivi che le SSL e le iniziative collegate devono possedere, definizione di indicatori di monitoraggio per l'attuazione delle SSL e del raggiungimento degli obiettivi, monitoraggio in continuo tramite sistemi informatizzati dell'attuazione delle SSL secondo gli indicatori fissati.

3 - Monitoraggio periodico delle compagni sociali dei Gruppi di Azione Locale e degli elenchi dei Beneficiari degli aiuti afferenti a ciascun GAL.

4 e 5 - Monitoraggio (procedurale, fisico e finanziario) in continuo tramite sistemi informatizzati dell'attuazione delle SSL.

6 - Definizione preventiva, all'emissione delle concessioni, delle tipologie di Variazioni ai PAL ammissibili e delle relative procedure autorizzative.

7 - Verifiche incrociate con Sistema informativo dell'Organismo Pagatore Agea e con SIARP.

8 - Massima divulgazione e pubblicizzazione dei vantaggi, delle opportunità, ma anche degli impegni e degli obblighi derivanti dall'adesione alla misura.

9 - Applicazione costi standard e procedure comparative per voci di costo non riferibili a costi standard.

8.2.13.4.3. Valutazione generale della misura

Gli elementi di dettaglio relativi alla Misura (ad esempio la modalità di presentazione delle domande, le tipologie di beneficiari, , le relative modalità di controllo e le conseguenze per il mancato rispetto degli impegni), saranno definiti puntualmente nei bandi e nelle disposizioni attuative, pubblicati sul BURP e sui siti regionali, al fine di rendere trasparenti le procedure ai potenziali beneficiari. L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA utilizzano il Sistema Informativo VCM "Verificabilità e Controllabilità delle Misure" reso disponibile dalla Rete Rurale Nazionale, al fine di assicurare uniformità nell'esecuzione delle verifiche e valutare congiuntamente le modalità di esecuzione dei controlli e di corretta compilazione delle apposite check list, predisposte all'interno del Sistema stesso, che verranno messe a disposizione sia dei beneficiari che del personale che eseguirà i controlli.

8.2.13.5. Metodo per il calcolo dell'importo o del tasso di sostegno, se del caso

Non pertinente

8.2.13.6. Informazioni specifiche della misura

Descrizione degli elementi obbligatori dello sviluppo locale di tipo partecipativo (di seguito: "SLTP") di cui la misura LEADER è composta: supporto tecnico preparatorio, attuazione di operazioni nell'ambito della strategia SLTP, preparazione e attuazione di attività di cooperazione del gruppo di azione locale (di seguito: "GAL"), costi di esercizio e animazione di cui all'articolo 35, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Gli elementi obbligatori della misure LEADER sono descritti nei paragrafi "Descrizione del tipo di intervento" specifici delle sottomisure 19.1, 19.2, 19.3, 19.4.

Descrizione dell'utilizzo del kit di avviamento LEADER di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in quanto tipo specifico di supporto preparatorio, se necessario

Non attivato

Descrizione del sistema di presentazione permanente dei progetti di cooperazione LEADER di cui all'articolo 44, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Vedasi dettaglio di sotto-misura 19.3

Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale

Vedasi par. Procedura e scadenze per la selezione delle strategie di sviluppo locale della sotto-misura 19.2.

Giustificazione della selezione, ai fini dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, di zone geografiche la cui popolazione non rientra nei limiti di cui all'articolo 33, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013

Conformemente a quanto stabilito in Accordo di Partenariato sui territori interessati al CLLD, che prevede la possibilità di deroga ai limiti di popolazione del territorio interessato alla strategia del CLLD (non inferiore ai 10 mila abitanti, né superiore ai 150 mila) in caso di alcune aree rurali di tipo C e D, che presentano caratteristiche di densità di popolazione tali da far sì che il limite di 150 mila abitanti possa essere limitante. In particolare il PSR Puglia ammette una deroga al limite superiore e comunque fino ad un massimo di 200 mila abitanti, perché in presenza di: a) territori ad alta densità di popolazione (superiore a 150 abitanti/kmq) e b) territori che superano i 150 mila abitanti perché includono aree omogenee dal punto di vista socio-economico oppure richiedono l'inclusione di territori contermini per una più efficace specificazione della strategia di sviluppo locale e un finanziamento multi-fondo della

stessa.

Per la Puglia il limite di 150.000 abitanti risulta ostativo, in quanto la densità demografica della maggior parte del territorio regionale è alta (come già evidenziato nell'analisi del contesto socio-economico del PSR). Densamente popolate non sono solo la maggior parte delle aree rurali, ma sono principalmente le aree costiere classificate come aree eleggibili al finanziamento FEAMP. Tenuto conto che la Strategia di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo in Puglia sarà attuata con l'approccio plurifondo, imporre il limite di 150.000 abitanti potrebbe essere pregiudizievoli nella determinazione dell'area GAL, in quanto potrebbe risultare al contrario troppo poco estesa, insufficiente a raggiungere quell'adeguata adeguata massa critica per un azione efficace.

Coordinamento con gli altri Fondi strutturali e d'investimento europei (di seguito: "i fondi SIE") per quanto concerne lo sviluppo locale di tipo partecipativo, compresa l'eventuale soluzione adottata per quanto concerne il ricorso all'opzione del Fondo capofila, e ogni complementarità globale tra i fondi SIE nel finanziamento del supporto preparatorio

È prevista l'attivazione del coordinamento plurifondo con altri Fondi Strtturali Europei.

Il processo di attuazione della misura prevede l'avvio delle attività con l'emanazione di un pubblico di invito rivolto alle comunità locali (sottomisura 19.1) e successivamente l'emanazione di un unico bando di selezione delle SSL (sotto-misura 19.2), a valere su tutti i fondi interessati. Preliminarmente all'emanazione del bando, il Comitato tecnico regionale avrà il compito di definire i principi dei criteri di selezione, sulla base dei principi stabiliti in ciascun programma, e di stabilire la metodologia per l'applicazione congiunta delle condizioni di ammissibilità e dei criteri di selezione nella fase di selezione delle SSL.

A seguito della valutazione delle SSL, il Comitato procederà alla verifica della rappresentatività del territorio nella composizione del partenariato GAL, in termini di coerenza con la descrizione del contesto socio-economico del territorio e dei relativi fabbisogni elaborata nelle SSL.

La strategia, il piano d'azione e il piano finanziario devono indicare quale fondo finanzia una particolare parte, mentre la sorveglianza e la rendicontazione devono rimanere separati. Le SSL possono coprire l'intero campo di applicazione dei fondi coinvolti e devono indicare le procedure e criteri chiari per decidere quali progetti saranno finanziati e da quale fondo. Relativamente alla sorveglianza e la valutazione si metteranno in atto Piani sincronizzati, che distingueranno le attività tra un fondo e l'altro.

Relativamente agli aspetti specifici delle sotto-misure 19.1; 19.2; 19.3 e 19.4 si rimanda al Paragrafo "Informazioni specifiche della misura" di ciascuna scheda di sotto-misura.

Eventuale possibilità di versamento di anticipi

Per le operazioni dove il GAL è beneficiario finale possono essere erogati anticipi, non superiore al 50%, dell'aiuto concesso previa prestazione di garanzia bancaria o equivalente prevista dall'articolo 63 del regolamento (UE) n. 1305/2013.

Per i beneficiari finali delle misure attivate secondo il metodo LEADER si applicano le condizioni previste dai GAL nei rispettivi PAL approvati dall'Autorità di Gestione. .

Definizione dei compiti dell'autorità di gestione, dell'organismo pagatore e dei GAL nell'ambito di LEADER, in particolare per quanto riguarda la procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e i criteri obiettivi per la selezione di operazioni di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera b), del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'AdG e i GAL elaborano procedure di selezione trasparenti e non discriminatorie e criteri oggettivi di selezione delle operazioni in maniera da evitare conflitti di interesse.

Le operazioni di selezione saranno riportate in appositi verbali. I criteri di selezione da adottare saranno presentati al comitato di coordinamento regionale e sottoposti alla valutazione del Comitato di Sorveglianza, successivamente alla selezione dei GAL. AGEA effettuerà un controllo sulle domande di pagamento.

I GAL selezionati saranno – nei confronti della Regione Puglia, dello Stato italiano e dell'Unione Europea – i soggetti responsabili dell'attuazione della strategia di sviluppo locale LEADER e del corretto utilizzo dei fondi in relazione alle procedure per la selezione dei destinatari ultimi dei finanziamenti pubblici, nonché per gli interventi gestiti direttamente. Pertanto, ciascun GAL è tenuto ad attuare la strategie di sviluppo locale LEADER così come approvata dalla Regione e ad operare nel rispetto di quanto previsto dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale.

I GAL selezionano i progetti da finanziare nell'ambito della strategia attraverso procedure ad evidenza pubblica, in modo tale da garantire la massima trasparenza, rese noti alla cittadinanza con tutti i mezzi disponibili e delle quali gli uffici referenti regionali e le AdG devono essere simultaneamente informate per quanto di propria competenza sempre con riferimento a ciascun fondo coinvolto.

I GAL effettuano anche i controlli di primo livello sulle operazioni finanziate e trasmettono all'Organismo Pagatore o dell'Autorità di Pagamento di ciascun fondo (FEASR, FEAMP, FESR e FSE) gli elenchi di liquidazione inerenti i suddetti progetti.

Descrizione dei meccanismi di coordinamento previsti e delle complementarità garantite con azioni finanziate nel quadro di altre misure di sviluppo rurale, in particolare per quanto riguarda: gli investimenti in attività extra-agricole e gli aiuti all'avviamento di imprese a norma dell'articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013; gli investimenti a norma dell'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 e la cooperazione a norma dell'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, in particolare l'attuazione di strategie di sviluppo locale condotte attraverso partenariati tra settore pubblico e privato

Il PSR prevede che per la definizione e attuazione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo da parte dei GAL si debba rispettare pienamente la logica *bottom-up,* in tal senso quindi la misura 19 – Sviluppo locale LEADER non descrive le specifiche azioni di attuazione delle strategie, bensì fornisce gli indirizzi e gli strumenti per la loro definizione da parte dei GAL attraverso il Piano di Sviluppo, nel quale

sono ammissibili tutti i tipi di azione finanziabili dai fondi SIE, purché concorrenti all'attuazione degli obiettivi del PSR e della Strategia di Sviluppo Locale (SSL). Le azioni si svilupperanno in relazione ad uno o più degli ambiti tematici di intervento indicati nella misura (in conformità con l'accordo di partenariato).

In sede di di selezione delle strategie di sviluppo locale l'Autorità di Gestione presterà la dovuta attenzione alla valutazione delle complementarietà e integrazioni con la strategia generale del Progarmma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia. Inoltre, l'Amministrazione regionale svolgerà verifiche sui bandi dei GAL al fine di evitare potenziali rischi di sovrapposizione con le analoghe misure del programma oltre che per verificare la congruenza e la conformità con le politiche dell'Unione Europea, nazionali e regionali e la complementarietà con gli altri programmi e strumenti operativi.

8.2.13.7. Altre rilevanti osservazioni, utili ai fini della comprensione e dell'attuazione della misura

Nessuna informazione aggiuntiva da segnalare

9. PIANO DI VALUTAZIONE

9.1. Obiettivi e scopo

Una dichiarazione relativa agli obiettivi e allo scopo del piano di valutazione, basata sulla garanzia che siano intraprese attività di valutazione sufficienti e adeguate, volte in particolare a fornire le informazioni necessarie alla direzione del programma, alle relazioni annuali sull'attuazione nel 2017 e nel 2019 e alla valutazione ex post, nonché a garantire che siano disponibili i dati necessari ai fini della valutazione del PSR.

L'obiettivo generale della valutazione consiste nel migliorare la qualità della programmazione e dell'esecuzione del programma, di valutarne la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza e l'impatto (art. 54 Reg UE 1303/2013). La valutazione segue quanto previsto dalle disposizioni vigenti del Regolamento (UE) del Consiglio n. 1305/2013 (artt. 67, 68, 76-79) sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale e del Regolamento (UE) 1303/2013 recante disposizioni comuni sui Fondi Comunitari, artt. 50, 54-57 ed è coerente con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato e delle linee guida prodotte dall' European Evaluation Network for Rural Development.Il regolamento (UE) n. 1303/2013 definisce i requisiti per quanto riguarda le finalità e gli obiettivi della valutazione (art. 50, 54 (1), 55, 56, 57), l'uso di indicatori e target (art. 27 (4)), le risorse finanziarie necessarie allo svolgimento delle attività di valutazione, l'esistenza di procedure per la produzione e la raccolta dei dati (art. 54 (2), 56 (2)), l'indipendenza degli esperti di valutazione rispetto alle autorità responsabili dell'attuazione del Programma (articolo 54 (3)).Sono inoltre previste specifiche indicazioni sul monitoraggio. Nel regolamento (UE) n. 1305/2013 sono indicati gli obiettivi del sistema di monitoraggio e valutazione (art. 68), si fa riferimento all'uso di indicatori comuni (art. 67, 68, 69), al sistema di informazione elettronico per la gestione complessiva dei dati su ciascun intervento finanziato (art. 69, 70, 71, 76, 78), alle procedure e responsabilità, alle relazioni annuali (art. 72, 73, 74, 75, 76).

L'obiettivo del piano di valutazione è pertanto quello di assicurare che siano intraprese le necessarie e appropriate attività di valutazione definite dal quadro normativo comunitario inerente il monitoraggio,la sorveglianza e la valutazione dei programmi in base a quanto prescritto dai citati regolamenti. Il Piano di valutazione è pertanto lo strumento attraverso il quale si assicura che il PSR sia valutato oltre che seguendo obblighi normativi soprattutto attraverso attività valutative realizzate mettendo a disposizione le risorse umane, tecniche e finanziarie necessarie, anche per consentire la comunicazione e la diffusione dei risultati. Il fine ultimo è quello di aumentare il controllo democratico sugli interventi e la trasparenza degli stessi.

Il piano di valutazione descrive,in un quadro complessivo e in un'ottica pluriennale i soggetti coinvolti, gli strumenti e fonti utilizzati, le risorse umane e finanziarie impiegate, le attività che si intende porre in essere, per assicurare la disponibilità delle informazioni necessarie per la verifica del programma e per la diffusione di risultati della valutazione stessa a tutti i potenziali stakeholders. La verifica del programma avviene in particolare nell'ambito delle relazioni annuali di attuazione, con particolare riguardo alla Relazione annuale di attuazione del 2017 e del 2019, e della valutazione expost del programma all'interno dei quali quindi vengono riportati gli esiti della attività valutazione.

Il piano di valutazione, esplicita ruoli e responsabilità, obiettivi, risorse e tempi, garantisce una maggiore trasparenza amministrativa, mira inoltre a favorire nei soggetti interni ed esterni all'amministrazione la conoscenza del processo di valutazione quale importante strumento di apprendimento comune.

Un ulteriore obiettivo del piano consiste nell'evidenziare quanto l'attività di valutazione sia parte

integrante dell'attuazione del programma, fornendo un feedback, a cadenze temporali chiare, all'Autorità di Gestione, alla Commissione Europea, ai decisori politici, ai beneficiari, e a tutti gli altri soggetti coinvolti e interessati, non solo sull'avanzamento del programma, e sui suoi risultati rispetto agli obiettivi, ma anche sulle principali problematiche emerse fornendo indicazioni sulle possibili azioni da intraprendere, favorendo quella che, in gergo tecnico è definita"usabilità della valutazione".

9.2. Governance e coordinamento

Breve descrizione delle modalità di monitoraggio e valutazione per il PSR, in cui si identificano i principali organismi coinvolti e le loro responsabilità. Spiegazione del modo in cui le attività di valutazione sono legate all'attuazione del PSR in termini di contenuto e tempi.

Di seguito si offre una descrizione dei principali soggetti che, con le rispettive responsabilità, costituiscono il sistema di M&V del PSR ovvero gli organismi che lo formano e che le risorse per generare gli "output" previsti, Avendo compiti e responsabilità divisi tra i diversi organismi, viene individuato un quadro complessivo della divisione del lavoro funzionale a illustrare come funziona il sistema di monitoraggio e di valutazione. Durante l'attuazione del periodo di programmazione i processi possono essere revisionati al fine di accrescere ulteriormente la loro efficacia ed efficienza.

Gli organismi coinvolti nell'attività di monitoraggio e valutazione del PSR, anche in considerazione della lezione appresa dal precedente periodo di programmazione, sono: l'Autorità di Gestione, il Valutatore Indipendente, Il Gruppo direttivo della valutazione - Steering Committee, l'Organismo Pagatore, il Comitato di Sorveglianza, i Gruppi di Azione Locale, la Rete rurale nazionale, autorità governative, provider di dati di altre istituzioni competenti e organizzazioni, nonchè i beneficiari.

L'Autorità di Gestione, responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma, espleta le seguenti funzioni: definisce gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione; definisce le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche, per il costante monitoraggio regionale, anche per la sorveglianza finanziaria, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio, garantendo la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione del Programma, in collaborazione con l'OP per supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del PSR; redige e trasmette annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 75 del Reg. (UE) 1305/2013 sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza; è responsabile sia della redazione del Piano di valutazione volto a garantire la coerenza del sistema di monitoraggio e valutazione e organizza valutazioni e attività connesse come la diffusione degli esiti delle attività di valutazione, la gestione dei rapporti con il Valutatore indipendente e con gli altri soggetti coinvolti nella valutazione, così come dell'attività di valutazione e provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma, coordina l'attività delle società selezionate, verificando la qualità delle relazioni proposte in coerenza con il quadro comune per la sorveglianza e la valutazione e della comunicazione alla Commissione della pubblicazione su internet delle relazioni di valutazione, oltre a coordinare la comunicazione delle opportunità offerte dal Programma e la diffusione dei risultati ottenuti della valutazione sia verso operatori interni che verso quelli esterni, così come al grande pubblico; è responsabile della direzione del Comitato di Sorveglianza e l'invio a quest'ultimo dei documenti necessari per verificare l'attuazione del programma alla luce dei suoi obiettivi specifici.

Ai fini dell'attuazione del Piano di valutazione l'AdG presiede il Gruppo direttivo della valutazione e si avvale di un'unità di monitoraggio e valutazione per far fronte alle necessità legate alla raccolta, organizzazione e gestione delle informazioni e dei dati necessari alla realizzazione delle attività di monitoraggio e valutazione.

Il **Valutatore Indipendente**, funzionalmente indipendente dall'Autorità di Gestione, è selezionato mediante una procedura di gara di evidenza pubblica. Esso svolge le attività di valutazione acquisendo conoscenze sul Programma (e ovviamente sulla sua attuazione)e sulla sua governance che possono aiutare l'Autorità di Gestione a migliorane l'attuazione. In particolare, formulale richieste di estrazioni di dati dal data base dell'Organismo Pagatore, quantifica gli indicatori di risultato e di impatto, predispone le relazioni di valutazione in itinere nel 2017 e nel 2019, fornisce tutti gli elementi necessari per sostanziare adeguatamente le relazioni annuali sull'attuazione, predispone le relazioni annuali di approfondimento tematico per le quali svolge indagini ed interviste ad hoc. Realizza la valutazione ex-post. Formula raccomandazioni per migliorare l'attuazione del Programma e diffonde gli esiti delle attività di valutazione e monitora il loro utilizzo (coordinandosi col referente del Piano di comunicazione per le attività connesse alla divulgazione dei risultati della valutazione).

Il valutatore indipendente dovrà garantire un coordinamento continuo con il grupp odirettivo della valutazione e con l'unità di monitoraggio e valutazione, la partecipazione ai comitati di sorveglianza e alle attività di divulgazione dei risultati della valutazione. Il valutatore dovrà altresì prevedere l'interlocuzione con i referenti azionali e comunitri volta al confronto tecnico in materia di valutazione dello sviluppo rurale. Dovrà assicurare inoltre un adeguato supporto metodologico ai referenti dei GAL in materia di valutazione. Il valutatore utilizza lo strumento del disegno della valutazione, che viene approvato dall'Autorità di gestione a inizio attività in funzione di quanto previsto dalla normativa, dal Capitolato di gara e successivamente aggiornato, per definire nel dettaglio contenuti e attività valutative anche in relazione alle esigenze manifestate dal Gruppo direttivo della valutazione.

Il Gruppo direttivo della valutazione- Steering Committee.Al fine di contribuire ad una più precisa definizione dellaattività di M&V rispetto alle esigenze conoscitive maturate dall'andamento del Programma,il Gruppo direttivo della valutazione svolge funzioni di: indirizzo strategico della valutazione stabilendo obiettivi e contenuti di ciascuna delle valutazioni prodotte in funzione di quanto stabilito nel Piano di Valutazione e proponendo eventuali aggiornamenti della domanda valutativa regionale in relazione ai settori regionali strategici; verifica dell'attività del valutatore e interlocuzione con lo stesso; recepimento delle indicazioni della valutazione nella programmazione e attuazione del programma; coordinamento con le valutazioni dei programmi finanziati dagli altri fondi SIE.E' formato da AdG, dirigenti responsabili dell'attuazione delle misure, Valutatore Indipendente, Postazione Regionale RRN, Assistenza Tecnica 2014-2020 Possono essere chiamati a partecipare anche altri soggetti portatori di interessi ed informazioni importanti per la definizione dei temi di valutazione e delle relative domande valutative (ad es. referenti dei GA, rappresentanti del Partenariato, referenti delle attività di valutazione degli altri fondi SIE, rappresentante Rete Rurale Nazionale, Università, OP-AGEA).

Organismo pagatore (OP).Il ruolo di OP per il Programma è svolto da AGEA – Agenzia per le erogazioni in agricoltura. Il ruolo svolto da AGEA è quello di fornire informazioni fondamentali per le attività di

monitoraggio e valutazione inerenti i beneficiari, le domande presentate, le operazioni finanziate, i pagamenti effettuati ed i controlli realizzati. La collaborazione strategica con l'OP sarà garantita nell'ambito dei rapporti interistituzionali con l'AdG, e attraverso le convenzioni sottoscritte tra le parti, l'interlocuzione operativa sarà assicurata nell'ambito dell'unità di monitoraggio e valutazione.

Il Comitato di Sorveglianza, costituito in base al Reg. (UE) 1303/2013 art. 49 ed in base al Reg (UE) 1305/2013 art. 74 è l'organismo a cui competono le decisioni di indirizzo per la guida del PSR. Approva i Rapporti Annuali di Esecuzione (RAE) e tutte le eventuali modifiche che saranno apportate al programma e al relativo Piano Finanziario. Approva i documenti prodotti dal Valutatore Indipendente. E' composto dai rappresentanti degli Enti territoriali, della società civile e del sistema economico che fanno parte del Partenariato, delle Autorità di gestione degli altri Fondi, dell'Organismo pagatore, delle Amministrazioni centrali dello Stato e della Commissione europea.

Il Comitato di Gestione ha il compito di seguire l'attuazione del PSR in tutte le sue fasi. E' presieduto dall'AdG (o da un suo referente) ed è composto dai responsabili di priorità (e/o temi trasversali), dal responsabile del servizio di valutazione, dal responsabile del servizio di assistenza tecnica, da un referente per i sistemi informativi e di monitoraggio implementati a supporto dell'attuazione, da un rappresentante dell'Autorità ambientale, da un rappresentante dell'Organismo Pagatore, dal responsabile del Piano di Comunicazione. Svolge le funzioni di coordinamento delle attività di valutazione e di garanzia del corretto flusso dei dati e delle informazioni. E' un organismo operativo, (ad esempio condivide i metodi e le tecniche di valutazione i flussi dei dati forniti dai sistemi informativi, ecc.) che si riunisce secondo almeno quattro volte l'anno.

Il Gruppo di Monitoraggio pianifica le fasi, gli strumenti e le attività del monitoraggio. E' composto da tre funzionari del Servizio Agricoltura. Le attività di valutazione si coordinano con le attività di monitoraggio determinando la tempistica per la consegna degli elaborati e verifica la qualità della relazioni prodotte. Il Gruppo fornisce un continuo supporto al Valutatore facendo da intermediario con l'Autorità di gestione e con gli eventuali altri Enti territoriali. Il Gruppo, altresì, predispone le procedure per affidare la valutazione e successivamente interagisce costantemente con il valutatore indipendente, fornendo tutte le informazioni necessarie alla stesura del rapporto.

Gli Altri Attori. Si tratta di un gruppo eterogeneo di organismi che hanno una grande rilevanza ai fini di una corretta attuazione del Piano ma che per sintesi vengono ricompresi in un'unica categoria. In particolare il riferimento è a: I Beneficiari che sono tenuti a fornire, quando richiesti, i dati e le informazioni per le attività di monitoraggio e valutazione e che possono altresì avere un ruolo nel Gruppo direttivo. I GAL che sono, anche essi, o tenuti a fornire dati e informazioni. La Rete rurale nazionale che, per mandato, contribuisce all'ottimizzazione dell'attuazione dei PSR.

9.3. Temi e attività di valutazione

Descrizione indicativa dei temi e delle attività di valutazione previsti, compresi, ma non esclusivamente, il rispetto dei requisiti in materia di valutazione di cui al regolamento (UE) n. 1303/2013 e al regolamento (UE) n. 1305/2013. Essa comprende: a) le attività necessarie per valutare il contributo di ciascuna priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, di cui all'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1305/2013, agli obiettivi di sviluppo rurale fissati all'articolo 4 del medesimo regolamento, la valutazione dei valori dell'indicatore di risultato e di impatto, l'analisi degli effetti netti, le questioni tematiche, inclusi i sottoprogrammi, le questioni trasversali, la rete rurale nazionale e il contributo delle strategie di sviluppo

locale di tipo partecipativo; b) il sostegno previsto per la valutazione a livello dei GAL; c) elementi specifici del programma, quali il lavoro necessario per elaborare metodologie o per trattare settori strategici particolari.

Le attività di valutazione del Programma riguarderanno in prima istanza le domande valutative previste dal Regolamento di esecuzione (UE) n, 808/2014 (Allegato V "Questionario valutativo comune per lo sviluppo rurale"). In particolare, saranno condotte attività di valutazione volte a valutare i risultati e gli impatti del Programma rispetto alle seguenti aspetti/temi valutativi:

a.il contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi della Strategia comune di EU2020 e degli obiettivi tematici comuni ai fondi ESI stabiliti nel QSC;

b.il contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti nell'art. 4 del Reg. 1305/2013 (stimolare la competitività del settore a ricolo; garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima; realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali);

c.il contributo del PSR al raggiungimento degli obiettivi trasversali della politica di sviluppo rurale (innovazione, ambiente, cambiamento climatico);

d. il contributo del PSR agli interventi specifici (LEADER e supporto specifico ai GAL, RRN);

e. elementi tecnici più specifici del Programma (quali il sistema procedurale, organizzativo e gli strumenti per la semplificazione amministrativa messi in atto dalla Regione; il sistema di monitoraggio e valutazione; la strategia di comunicazione del Programma).

In questo contesto, la valutazione sarà condotta in linea con le indicazioni del "sistema comune di monitoraggio e valutazione" di cui all'art.14 del reg.UE 808/2014, tenendo conto della logica comune europea degli interventi ovvero della gerarchia degli obiettivi europei stabiliti per lo sviluppo rurale (Priorità, Focus Area ed obiettivi trasversali), per la PAC e, a salire, per l'attuazione della strategia 2020 inclusi gli Obiettivi tematici previsti per i Fondi strutturali e di investimento (Fondi SIE).

In riferimento ai temi citati, sarà valutata l'efficacia, l'efficienza, gli impatti sulla base di dati, informazioni e indicatori definiti dal Valutatore indipendente e una analisi degli effetti. In particolare, per la risposta alle domande comuni collegate alle focus area si farà riferimento agli indicatori comuni di target ed agli indicatori supplementari di risultato. Per valutare il contributo del Programma rispetto agli obiettivi generali delle politiche europee, risulta logico fare riferimento alla misura degli impatti e pertanto si dovranno prendere in considerazione gli indicatori di impatto comuni, gli indicatori di contesto comuni ed eventuali indicatori supplementari di risultato e di impatto.

A corredo degli aspetti di indagine sopracitati, l'AdG - di concerto con tutti gli attori coinvolti nella definizione e attuazione del Piano di Valutazione, (Cfr. Paragrafo. 9.2) – saranno presi in esame eventuali ed ulteriori approfondimenti valutativi e indagini aggiuntive a quelle citate, da definire su aspetti di prioritaria attenzione dell'AdG (a titolo esemplificativo ma non esaustivo: le criticità riscontrate in corso di avanzamento del programma, le modifiche della strategie o all'allocazione delle risorse e/o da altri temi, fenomeni, elementi oggetto di nuove domande valutative di specificità regionale).

La raccolta dei "fabbisogni valutativi" quale parte delicata del processo valutativo sarà a cura del Gruppo di monitoraggio e del Gruppo direttivo. Sarà, comunque, definito un set di domande valutative specifiche, oltre a criteri di giudizio ed indicatori pertinenti.

Le attività volte all'implementazione del Piano di Valutazione saranno orientativamente così sviluppata:

-definizione della domanda valutativa regionale alla base del capitolato per l'affidamento del servizio

- predisposizione dei capitolati di gara per l'affidamento delle attività di valutazione;

-selezione del valutatore;

- l'analisi delle esigenze valutative, delle domande di valutazione e dei criteri ed indicatori collegati;

-definizione del disegno della valutazione con analisi della valutabilità del programma;

- l'analisi delle fonti per la raccolta dei dati e la predisposizione di opportuni raccordi, anche metodologici;

-sviluppo di domande valutative specifiche;utili alla raccolta dei dati;

- predisposizione di relazioni e rapporti di valutazione;

-attività di divulgazione dei risultati della valutazione.

Si veda il Cronoprogramma (Cfr. Paragrafo 9.5) per il dettaglio della tempistica di espletamento delle attività sopraindicate.

9.4. Dati e informazioni

Breve descrizione del sistema per la registrazione, la conservazione, la gestione e la trasmissione di dati statistici relativi all'attuazione del PSR e per la fornitura di dati di monitoraggio ai fini della valutazione. L'identificazione delle fonti di dati da utilizzare, le lacune in termini di dati, le potenziali questioni istituzionali connesse con la fornitura dei dati e le soluzioni proposte. La presente sezione è finalizzata a dimostrare che saranno operativi a tempo debito sistemi adeguati di gestione dei dati.

La Regione Puglia, in continuità con la passata programmazione, in grado di registrare, conservare, gestire e trasmettere la base informativa necessaria alla stesura delle Relazioni annuali di esecuzione e all'espletamento delle attività di valutazione secondo quanto previsto dall'Art.. 66 Reg. UE 1305/2013.

I dati e le informazioni riguardanti l'attuazione del Programma e necessari al monitoraggio e alla valutazione dello stesso derivano, come per la passata programmazione 2007-2013, dal Sistema Informativo Regionale, in collegamento con il Sistema Informativo Agricolo Nazionale –SIAN e con l'Organismo Pagatore.

Nella fattispecie, la Regione di dispone di sistemi informatici,SIARP ed il SiTPMA, con i quali gli utenti ed i beneficiari possono presentare le proprie istanze di finanziamento all'interno di un processo decodificato e costantemente guidato, nonché supportato da Helpdesk. I sistemi si avvalgono anche di specifici protocolli di colloquio con la banca dati AGEA e con le altre principali banche dati di utilità.

Il Sistema regionale – in linea con i tempi di predisposizione del SIAN previsti dal cronoprogramma individuato dal MIPAAF nell'ambito della strategia di informatizzazione e semplificazione " Agricoltura

2.0" di cui all'intesa Stato-Regioni n. 193/CSR del 18 dicembre 2014 (Intesa sullo schema didecreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali recante semplificazione per la gestione della PAC 2014-2020) – garantirà l'operatività delle funzioni di acquisizione e istruttoria nonché, quella delle specifiche funzioni di supporto al monitoraggio e alla valutazione, in particolare in termini di estrapolazione dei valori assunti dagli indicatori di interesse.

In particolare, il sistema informatico di gestione delle operazioni e quello di registrazione del fascicolo aziendale, tra loro strettamente integrati, garantiscono i. la registrazione dei dati anagrafici e di consistenza aziendale tramite l'archiviazione informatica del fascicolo aziendale; ii. di identificare univocamente tutte le operazioni presentate, ammesse e finanziate; iii. il rilievo dello stato di avanzamento di ogni singola operazione, ricavato mediante gli indicatori finanziari, fisici e procedurali; iv. la verifica della qualità dei dati immessi nel sistema.

Le informazioni a livello di operazione saranno collegate oltre che con i dati della domanda di aiuto e di pagamento, anche con le fasi procedurali successive (varianti, ecc.).

Il sistema informatico permette la condivisione delle risorse informative necessarie all'AdG e all'Organismo Pagatore e rende disponibili in tempo reale i dati per il calcolo degli indicatori di input, di prodotto e, se opportuno, di quelli di risultato per il monitoraggio strategico dell'Autorità di Gestione e del Comitato di sorveglianza, nonché per le attività di analisi del Valutatore.

I dati e le informazioni utili ai fini delle attività di valutazione saranno resi disponibili dalla Regione Puglia secondo la tempistica funzionale all'espletamento di tutte le attività confluenti nella valutazione e monitoraggio del Programma, in modo da garantire la puntualità di raccolta e rilascio funzionale alla stesura delle relazioni annuali e alle attività di valutazione intermedia ed ex-post.

A tal proposito, la disponibilità dei dati per la valutazione sarà garantita anche grazie al coordinamento organizzativo dell'attività di valutazione che verrà assicurato dal Comitato di gestione in accordo con l'AdG attraverso incontri periodici del Gruppo direttivo della valutazione e del Gruppo di monitoraggio e valutazione con l'Organismo Pagatore.

Inoltre, i dati e le evidenze non direttamente estraibili (come i dati di monitoraggio fisico, procedurale e finanziario) saranno raccolti dal Valutatore indipendente mediante indagini ad hoc: indagini field interne all'amministrazione regionale, indagini dirette presso i beneficiari, casi studio, interviste strutturate a testimoni privilegiati.

Fonti primarie e secondarie

Le fonti primarie di dati sono: il SIAN, l'OP, Il Sistema di Monitoraggio regionale, eventuali indagini svolte direttamente presso i beneficiari. In particolare, i dati "primari" inerenti i beneficiari del programma riguardano le caratteristiche dei titolari dell'azienda, le caratteristiche dell'azienda e sono desumibili dal fascicolo aziendale e di dati inerenti gli interventi per i quali è richiesto il finanziamento desumibili dalla domanda di aiuto

Le fonti secondarie sono relative ad altre banche dati regionali (SIT Puglia), e ulteriori ed altre fonti statistiche nazionali (es. RICA, RRN, Sistan, Ismea, ISTAT). Infine costituiscono parte integrante del sistema di monitoraggio e valutazione i documenti di supporto tecnico (pubblicati e/o in fase di definizione) elaborati dalla CE in collaborazione con gli SM, di cuiall'allegato VI del "Regolamento di esecuzione (UE) n 808/2014 della Commissione recante modalità diapplicazione del Reg. FEASR (UE)

n. 1305/2013".

L'AdG, il Gruppo di Monitoraggio e il Gruppo direttivo gestiranno quanto sopra previsto, anche nei casi in cui dovesse essere necessario svolgere delle indagini "ad hoc" attraverso campionamenti diretti o tramite questionari in accordo col valutatore indipendente

9.5. Calendario

Tappe principali del periodo di programmazione e schema indicativo dei tempi necessari per garantire che i risultati siano disponibili a tempo debito.

2014. Pianificazione delle risorse per la valutazione e per realizzare gli organismi precedentemente descritti Predisposizione delle specifiche domande valutative, del capitolato e delle procedure per l'affidamento del servizio di valutazione. Definizione del sistema di monitoraggio.

2015. Attivazione del Gruppo direttivo della Valutazione. Affidamento del servizio di valutazione. Revisione del sistema di monitoraggio.

2016 - 2024. Predisposizione della relazione annuale sull'attuazione.

2017. Prima valutazione in itinere.

2018. Eventuale revisione delle domande valutative e delle fonti di dati potenziali.

2019. Seconda valutazione in itinere.

2020. Eventuale revisione delle domande valutative e delle fonti di dati potenziali.

2021. Predisposizione del capitolato e delle procedure per l'affidamento del servizio di valutazione ex post.

2023 - 2024. Valutazione ex post.

9.6. Comunicazione

Descrizione del modo in cui le conclusioni della valutazione saranno diffuse ai destinatari mirati, compresa una descrizione dei meccanismi posti in essere per assicurare il follow-up dell'utilizzo dei risultati della valutazione.

Obiettivo
L'obiettivo basilare della comunicazione per la valutazione, come è noto, è quello di garantire che le conclusioni emerse dalle attività di valutazione siano diffuse tra i diversi stakeholders, in forma appropriata e in tempi adeguati.

Attori chiave
Il soggetto responsabile della comunicazione dei risultati della valutazione è l'Autorità di Gestione cui compete la definizione e attuazione del Piano di Comunicazione del programma (Cap. 15).

Il personale del Comitato di Gestione assicurerà il flusso continuo di informazioni relative ai risultati conseguiti dal Programma "da e verso" l'amministrazione ed il resto della comunità regionale e rurale.

Il Valutatore sarà coinvolto nel partecipare attivamente alle attività di diffusione dei risultati, almeno attraverso i classici strumenti: sintesi non tecnica in lingua inglese e italiana; realizzazione di materiale divulgativo sintetico destinato al vasto pubblico; partecipazione ad iniziative divulgative organizzate dalla AdG.

In riferimento ai meccanismi istituiti per monitorare l'utilizzo dei risultati della valutazione, al di là delle iniziative da realizzare per la diffusione delle evidenze dei rapporti di valutazione (2017-2019), verranno organizzati dal Gruppo direttivo della Valutazione – di concerto con il Comitato di gestione, l'AdG, il Comitato di Sorveglianza e il Gruppo di Monitoraggio- incontri periodici con il Valutatore indipendente, per la presa in carico di ulteriori temi valutativi da indagare e per comprendere e risolvere gli eventuali ostacoli ad un corretto "funzionamento" della strategia valutativa.

A questo proposito, il Gruppo direttivo può proporre soluzioni tecniche da sottoporre all'attenzione dell'AdG per favorire l'uso della valutazione secondo le declinazioni più recenti ed esaustive rivenienti dalla letteratura.

Target
La comunicazione della valutazione sarà rivolta a destinatari target quali responsabili della programmazione e gestione del PSR, i soggetti del partenariato regionale e la cittadinanza.

A questo proposito è opportuno ricordare che anche la comunicazione sulla valutazione deve essere rivolta con particolare attenzione alle aziende agricole e forestali. Inoltre, l'attività di comunicazione dei risultati sarà più intensa all'inizio della programmazione e quando saranno disponibili i principali prodotti della valutazione. Essa deve sempre prevedere di rilevare eventuali esigenze informative da parte dei destinatari

Canali di informazione e comunicazione

Per il "follow-up" dell'utilizzo dei risultati della valutazione saranno utilizzati diversi strumenti - quali piani d'azione, seminari, workshop, comitati- intesi a introdurre nell'attuazione del programma e nel ciclo programmatico le lezioni e le raccomandazioni tratte dalle valutazioni.
In relazione all'attività di diffusione dei risultati, si prevede da cronoprogramma almeno un momento

annuale dedicato a diffondere i contenuti delle relazioni annuali di valutazione in itinere e un evento dedicato alla divulgazione dei risultati emersi da ciascuno dei due rapporti di valutazione intermedia 2017-2019

Inoltre, per consentire la massima diffusione dei risultati della valutazione ai destinatari sopra individuati, oltre al sito web dedicato al Programma su cui verranno pubblicati tutti i prodotti della valutazione, ai siti web dei GAL selezionati e, laddove possibile, al sito della Rete Rurale Nazionale, si utilizzeranno i seguenti strumenti:

-incontri, tavoli tecnici, riunioni, comprese le riunioni del Comitato di Sorveglianza

-eventi, convegni, seminari

-stampa e media

-materiale informativo e pubblicitario

-nuove forme multimediali (social network, applicazioni per smartphone, ecc.).

I prodotti della valutazione saranno diversificati in funzione delle finalità che perseguono e del target deidestinatari. Essi saranno costituiti: dai rapporti di valutazione annuali, intermedi ed ex post con le relativesintesi anche in inglese; dai rapporti tematici; da comunicati, pubblicazioni, presentazioni, anchemultimediali.

9.7. Risorse

Descrizione delle risorse necessarie e previste ai fini dell'attuazione del piano, compresa un'indicazione delle capacità amministrative, dei dati, delle risorse finanziarie, delle esigenze in materia di TI. Descrizione delle attività di potenziamento delle capacità previste per garantire la piena attuazione del piano di valutazione.

Il piano di valutazione sarà finanziato con il budget dell'assistenza tecnica. Si prevede, a titolo meramente indicativo di impegnare circa 2,9 Meuro. Tale previsione è effettuata anche in base a quanto programmato per la valutazione della programmazione precedente.

In particolare, le risorse sono impiegate per:

- affidare il servizio di valutazione per l'intero periodo di programmazione
- attuare il Piano di Valutazione
- realizzare studi specifici, e compensare esperti esterni
- installare e gestire sistemi informatizzati, anche con l'OP
- realizzare azioni per migliorare lo scambio di informazioni sulle prassi di valutazione
- sviluppare le capacità amministrativa e istituzionale
- accedere a banche dati
- sviluppare azioni innovative sull'uso della valutazione
- costi di comunicazione.

Le risorse umane interne all'Amministrazione regionale dedicate alle attività di valutazione e comunicazione/diffusione dei risultati della valutazione, sono quelle indicate nel par.9.2 e sono costitute dai componenti del Gruppo direttivo della valutazione e il Gruppo di monitoraggio, in coordinamento con il personale coinvolto nelle attività di valutazione ed interno al Comitato di Gestione e all' AdG.

Inoltre, tra i soggetti esterni all'amministrazione convolti nell'attività di valutazione si farà riferimento ai referenti dell'attività di monitoraggio e valutazione dei GAL e un referente dell'Organismo pagatore.

Per quanto riguarda il valutatore indipendente sarà richiesta la messa in campo di un team di lavoro che sia costituito da un gruppo esperti con adeguate esperienza e competenze per un numero minimo di tempo lavoro secondo le indicazioni del bando di selezione.

Gli eventuali costi previsti saranno stimati sulla base di coloro che sono coinvolti nell'attuazione del piano di valutazione.

Aree e Attività di potenziamento

In questo nuovo ciclo di programmazione si intende rafforzare e rendere più efficace l'azione di supporto dei sistemi informativi alle attività di valutazione e monitoraggio.Per tale ragione, l'AdG pone particolare cura nella collaborazione con l'OP affinché quest'ultimo possa rendere disponibili i dati raccolti anche per le finalità della valutazione, anche per eventuali analisi di cosiddetto "effetto netto".

Sarà altresì necessario rafforzare le funzioni a supporto della sorveglianza del Programma in termini di risorse umane e di strumentazione idonea a supportare la funzione di raccolta delle informazioni e restituzione di una reportistica finalizzata allo svolgimento delle attività di gestione e monitoraggio dell'attuazione. Uno sforzo ulteriore è richiesto in termini di capacità amministrative e organizzative sulle operazioni realizzate dai GAL. Il coordinamento con i GAL dovrà essere potenziato;i GAL, dovranno intercettare, con gli strumenti informativi in uso, tutto il set di dati minimi inerenti le operazioni e i relativi beneficiari, e garantire all'AdG e al valutatore le informazioni complete e tempestive necessari ai fini del monitoraggio e valutazione del programma.

Per rendere più efficace il sistema, sarà posta particolare attenzione alla definizione e utilizzo di forme di circolazione dei dati anche tramite strumenti TI (protocolli di comunicazione, georeferenziazione) e delle informazioni e all'individuazione di personale ad hoc appositamente dedicato a questi compiti. Tutti i dati rilevati saranno forniti all'Amministrazione regionale nelle rispetto delle specifiche norme, secondo un sistema di archiviazione e di consultazione concordati in sede di definizione delle condizioni di valutabilità.Inoltre, per il periodo 2014-2020 si realizzeranno ulteriori miglioramenti del sistema, con un allargamento delle banche dati di riferimento, un più marcato collegamento all'azione istruttoria-amministrativa e con le attività di monitoraggio. Ciò avverrà nel più articolato quadro dell'Agenda Digitale, creando anche sinergie tra istituzioni in particolar modo per l'acquisizione di documentazione e la semplificazione delle procedure autorizzative.

10. PIANO DI FINANZIAMENTO

10.1. Contributo annuo del FEASR (in EUR)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Total
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	0,00	210.954.000,00	211.725.000,00	141.685.000,00	141.895.000,00	142.178.000,00	142.481.000,00	990.918.000,00
Totale	0,00	210.954.000,00	211.725.000,00	141.685.000,00	141.895.000,00	142.178.000,00	142.481.000,00	990.918.000,00
(di cui) Riserva di efficacia dell'attuazione di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) n. 1303/2013	0,00	12.712.104,89	12.758.525,83	8.537.969,18	8.550.566,30	8.567.662,30	8.585.897,97	59.712.726,47

L'importo complessivo indicativo del sostegno previsto per gli obiettivi relativi al cambiamento climatico	444.191.000,00

Quota dell'AT dichiarata nell'RRN	4.294.108,00

10.2. Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure, ripartito per tipo di regione come stabilito all'articolo 59, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1305/2013

Articolo che istituisce l'aliquota massima di sostegno.	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR	Aliquota di sostegno applicabile min. del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile max. del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	60.5%	20%	85%

10.3. Ripartizione per misura o per tipo di operazione con un tasso di partecipazione specifico del FEASR (in EUR per l'intero periodo 2014-2020)

10.3.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					15.125.000,00 (2B)
Total						0,00	15.125.000,00

10.3.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					19.965.000,00 (3A)
Total						0,00	19.965.000,00

10.3.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					10.890.000,00 (3A)
Total						0,00	10.890.000,00

10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					148.225.000,00 (2A) 63.525.000,00 (2B) 54.450.000,00 (3A) 45.375.000,00 (P4) 8.470.000,00 (5A) 3.630.000,00 (5C)
			Total			0,00	323.675.000,00

Contributo totale dell'Unione destinato agli interventi che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 59, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 1305/2013	**57.475.000,00**

10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					12.100.000,00 (3B)
Total						0,00	12.100.000,00

10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					42.350.000,00 (2A) 60.500.000,00 (2B)
Total						0,00	102.850.000,00

10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					12.100.000,00 (6C)
Total						0,00	12.100.000,00

10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					3.025.000,00 (2A) 24.200.000,00 (P4) 39.325.000,00 (5E)
Total						0,00	66.550.000,00

10.3.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					3.025.000,00 (3A)
Total						0,00	3.025.000,00

10.3.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					140.965.000,00 (P4)
Total						0,00	140.965.000,00

10.3.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					125.840.000,00 (P4)
Total						-0,00	125.840.000,00

10.3.12. M16 - Cooperazione (art. 35)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					19.965.000,00 (2A) 6.050.000,00 (3A) 6.050.000,00 (5A) 6.050.000,00 (5B) 1.210.000,00 (5E)
-	Total					0,00	39.325.000,00

10.3.13. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					95.590.000,00 (6B)
Total						0,00	95.590.000,00

10.3.14. M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)	Aliquota di sostegno applicabile del FEASR conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG 2014-2020 (%)	Aliquota applicabile agli strumenti finanziari sotto responsabilità dell'AG conformemente all'articolo 59, paragrafo 4, lettera g) 2014-2020 (%)	Importo indicativo degli strumenti finanziari del FEASR 2014-2020 (in EUR)	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate, regioni ultraperiferiche e isole minori del Mar Egeo ai sensi del regolamento (CEE) n. 2019/93	Main	60.5%					22.918.000,00
Total						0,00	22.918.000,00

10.4. Ripartizione indicativa per misura per ciascun sottoprogramma

Nome del sottoprogramma tematico	Misura	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)

11. PIANO DI INDICATORI

11.1. Piano di indicatori

11.1.1. P1: Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

11.1.1.1. 1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	**7,53**
Totale spese pubbliche preventivate per il PSR	1.632.880.992,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	25.000.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	33.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	65.000.000,00

11.1.1.2. 1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T2: numero totale di operazioni di cooperazione sovvenzionate nel quadro della misura di cooperazione [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013] (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	118,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di gruppi operativi del PEI da finanziare (costituzione e gestione) (16.1)	8,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di interventi di cooperazione di altro tipo (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (da 16.2 a 16.9)	110,00

11.1.1.3. 1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	**8.667,00**

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	8.667,00

11.1.2. P2: potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste

11.1.2.1. 2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	**0,82**
Numero di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	2.228,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	271.750,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (4.1)	2.228,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica per investimenti nelle infrastrutture (4.3)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	445.454.545,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Spesa pubblica totale in EUR (4.1)	245.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	245.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento e lo sviluppo delle piccole aziende (6.3)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	140.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	70.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00

M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	5.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	33.000.000,00

11.1.2.2. 2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	**0,74**
Numero di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	2.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
I7 Aziende agricole (fattorie) - totale	271.750,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	8.667,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze	13.000.000,00
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)	25.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di aziende beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle aziende agricole (sostegno al piano aziendale dei giovani agricoltori) (4.1)	955,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	190.909.090,91
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	105.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento dei giovani agricoltori (6.1)	2.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono il sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.4)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Numero di beneficiari (aziende) che percepiscono pagamenti (6.5)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	100.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Spesa pubblica totale in EUR (6.1)	100.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Totale spesa pubblica in EUR	100.000.000,00

11.1.3. P3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare, compresa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo

11.1.3.1. 3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché ad associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	**0,63**
Numero di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a associazioni/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	1.700,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	271.750,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	N. di beneficiari consigliato (2.1)	15.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)	33.000.000,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	N. di aziende sovvenzionate (3.1)	1.000,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	Spesa pubblica totale (in EUR) (3.1 e 3.2)	18.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. nelle aziende agricole, nella trasformazione e nella commercializzazione di prodotti agricoli) (4.1 e 4.2)	360,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	200.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	90.000.000,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	N. di operazioni sovvenzionate (costituzione di associazioni di produttori)	50,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	N. di aziende facenti parte di associazioni di produttori che usufruiscono del sostegno	500,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	Totale spesa pubblica (in EUR)	5.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)	200,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	10.000.000,00

11.1.3.2. 3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	0,74
Numero di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	2.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
17 Aziende agricole (fattorie) - totale	271.750,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole	2.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici	0,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	Spesa pubblica totale in EUR (5.1)	10.000.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	Totale spesa pubblica (in EUR) (da 5.1 a 5.2)	20.000.000,00

11.1.4. P4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura

Agricoltura

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni di sostegno agli investimenti non produttivi (4.4)	3.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	75.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	75.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da imboschire (allestimento - 8.1)	2.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da allestire in sistemi agroforestali (8.2)	500,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)	210.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Spesa pubblica destinata alla conservazione delle risorse genetiche (10.2)	20.000.000,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Totale spesa pubblica (in EUR)	233.000.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)	50.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)	88.666,67
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Totale spesa pubblica (in EUR)	208.000.000,00

Foreste

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0,00

miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)		
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di beneficiari per interventi di prevenzione (8.3)	200,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	40.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	1.600,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5)	4.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0,00

11.1.4.1. 4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	**4,80**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha) (aspetto specifico 4A)	61.750,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	1.285.290,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	**2,23**
Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A)	4.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	179,04

11.1.4.2. 4B) Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	**11,67**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	150.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	1.285.290,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	**2,23**
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	4.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	179,04

11.1.4.3. 4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi

Agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	**14,00**
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	180.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	1.285.290,00

Foreste

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T13: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	**2,23**
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	4.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	179,04

11.1.5. P5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

11.1.5.1. 5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	**12,98**
Terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)	31.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
20 Terreni irrigui - totale	238.905,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (4.1, 4.3)	507,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Superficie (ha) interessata dagli investimenti finalizzati al risparmio idrico (ad es. sistemi di irrigazione più efficienti...)	31.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	14.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	14.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	10.000.000,00

11.1.5.2. 5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T15: totale degli investimenti per l'efficienza energetica (in EUR) (aspetto specifico 5B)	0,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	10.000.000,00

11.1.5.3. 5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	6.000.000,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (4.1, 4.3)	30,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	6.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Totale spesa pubblica in EUR	6.000.000,00

11.1.5.4. 5D) Ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.5.5. 5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	**8,54**
Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E)	125.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
18 Superficie agricola - SAU totale	1.285.290,00
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000) - totale	179,04

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da imboschire (allestimento - 8.1)	2.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	20.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da allestire in sistemi agroforestali (8.2)	500,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	5.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	20.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	20.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	2.000.000,00

11.1.6. P6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

11.1.6.1. 6A) Favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione

Per questo aspetto specifico non è stata selezionata alcuna misura della strategia.

11.1.6.2. 6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	**94,30**
Popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	3.250.000,00
T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	**17,41**
T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (LEADER) (aspetto specifico 6B)	**400,00**
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	600.000,00

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	85,10
1 Popolazione - intermedia	0,00
1 Popolazione - totale	4.050.072,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Numero di GAL selezionati	25,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Popolazione coperta dai GAL	3.250.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)	500.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)	140.000.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)	2.500.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)	15.000.000,00

11.1.6.3. 6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Indicatore/indicatori di obiettivo per il periodo 2014-2020

Nome dell'indicatore di obiettivo	Valore obiettivo 2023
Popolazione netta che beneficia di migliori servizi	500.000,00
T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	**14,51**

Indicatore di contesto utilizzato come denominatore per l'obiettivo

Denominazione dell'indicatore di contesto	Valore dell'anno di riferimento
1 Popolazione - rurale	85,10
1 Popolazione - intermedia	0,00
1 Popolazione - totale	4.050.072,00

Indicatori di output previsti per il 2014-2020

Denominazione della misura	Denominazione dell'indicatore	Valore
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti nelle infrastrutture per la banda larga e nell'accesso alla banda larga, compresi servizi di pubblica amministrazione online (7.3)	1,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Popolazione che beneficia di infrastrutture TI nuove o migliorate (ad es. Internet a banda larga)	500.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Totale spesa pubblica (in EUR)	20.000.000,00

11.2. Panoramica dei risultati previsti e della spese pianificata per misura e per aspetto specifico (generata automaticamente)

Misure	Indicatori	P2		P3		P4			P5					P6			Totale
		2A	2B[1]	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	
M01	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione		8,667														8,667
	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - Spesa pubblica totale per la formazione/le competenze		13,000,000														13,000,000
	Spesa pubblica totale in EUR (corsi di formazione, scambi interaziendali, dimostrazione) (da 1.1 a 1.3)		25,000,000														25,000,000
M02	N. di beneficiari consigliato (2.1)			15,000													15,000
	Spesa pubblica totale in EUR (da 2.1 a 2.3)			33,000,000													33,000,000
M03	N. di aziende sovvenzionate (3.1)			1,000													1,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (3.1 e 3.2)			18,000,000													18,000,000
M04	Totale investimenti (pubblici e privati) in EUR	445,454,545	190,909,090.91	200,000,000				75,000,000	14,000,000		6,000,000						931,363,635.91
	Totale spesa pubblica in EUR	245,000,000	105,000,000	90,000,000				75,000,000	14,000,000		6,000,000						535,000,000
M05	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - aziende agricole				2,000												2,000
	N. di beneficiari per azioni di prevenzione (5.1) - organismi pubblici				0												0
	Totale spesa pubblica (in EUR) (da 5.1 a 5.2)				20,000,000												20,000,000
M06	Totale investimenti (pubblici	140,000,000	100,000,000														240,000,000

	e privati) in EUR														
	Totale spesa pubblica in EUR	70,000,000	100,000,000												170,000,000
M07	Totale spesa pubblica (in EUR)													20,000,000	20,000,000
M08	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.1)	0									20,000,000				20,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.2)	0									5,000,000				5,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.3)	0									20,000,000				20,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.4)	0									20,000,000				20,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.5)	0				40,000,000					0				40,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) (8.6)	5,000,000									0				5,000,000
M09	Totale spesa pubblica (in EUR)			5,000,000											5,000,000
M10	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)					210,000									210,000
	Totale spesa pubblica (in EUR)					233,000,000									233,000,000
M11	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)					50,000									50,000
	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)					88,667									88,667
	Totale spesa pubblica (in EUR)					208,000,000									208,000,000
	N. di aziende agricole che partecipano alla cooperazione/promozione locale di filiera (16.4)			200											200

	Spesa pubblica totale in EUR (da 16.1 a 16.9)	33,000,000		10,000,000			10,000,000	10,000,000			2,000,000				65,000,000
M19	Numero di GAL selezionati												25		25
	Popolazione coperta dai GAL												3,250,000		3,250,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno preparatorio (19.1)												500,000		500,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia SLTP (19.2)												140,000,000		140,000,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione del gruppo di azione locale (19.3)												2,500,000		2,500,000
	Spesa pubblica totale (in EUR) - sostegno per i costi di esercizio e animazione (19.4)												15,000,000		15,000,000

11.3. Ripercussioni indirette: individuazione dei contributi potenziali delle misure/sottomisure di sviluppo rurale programmate nell'ambito di un determinato aspetto specifico ad altri aspetti specifici/obiettivi

AS nell'ambito del piano di indicatori	Misura	P1			P2		P3		P4			P5					P6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
2A	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				P		X			X		X	X	X	X				
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)				P												X		
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)				P						X			X					
	M16 - Cooperazione (art. 35)				P														
2B	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	X		X		P	X					X					X		
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				X	P	X			X		X	X	X	X				
	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)					P													
3A	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	X	X			X	P												
	M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)				X		P												
	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)						P						X						
	M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)				X		P												
	M16 - Cooperazione (art. 35)						P										X		
3B	M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)							P			X								
5A	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)									X		P							
	M16 - Cooperazione (art. 35)								X	X		P	X	X			X		
5B	M16 - Cooperazione (art. 35)												P						
5C	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)												X	P					
5E	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								X		X				X	P			

	M16 - Cooperazione (art. 35)										X					X	P					
6B	M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]																			P		
6C	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)																					P
P4 (FOREST)	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								P	P	P											
P4 (AGRI)	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)				X			X	P	P	P											
	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)								P	P	P											
	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)								P	P	P											
	M11 - Agricoltura biologica (art. 29)								P	P	P											

11.4. Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici

11.4.1. Terreni agricoli

11.4.1.1. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Tipo di operazione o gruppo di tipi di operazioni	Tipologia degli impegni agro-climatico-ambientali	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
10.1.1 Produzione integrata	Migliore gestione, riduzione dei fertilizzanti inorganici e dei pesticidi (inclusa la produzione integrata)	167.000.000,00	173.000,00		X	X		
10.1.2 Incremento sostanza organica nei suoli	Copertura del suolo, tecniche di aratura, lavorazione ridotta del terreno, agricoltura conservativa	10.000.000,00	14.000,00		X	X		
10.1.3 Agricoltura conservativa	Copertura del suolo, tecniche di aratura, lavorazione ridotta del terreno, agricoltura conservativa	20.000.000,00	14.000,00		X	X		
10.2.1 Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura	Creazione e mantenimento delle caratteristiche ecologiche (ad esempio margini dei campi, zone tampone, strisce	20.000.000,00		X				

	fiorite, siepi, alberi)							
10.1.5 Tutela della biodiversità zootecnica	Creazione e mantenimento delle caratteristiche ecologiche (ad esempio margini dei campi, zone tampone, strisce fiorite, siepi, alberi)	3.000.000,00		X				
10.1.4 Tutela della biodiversità vegetale	Creazione e mantenimento delle caratteristiche ecologiche (ad esempio margini dei campi, zone tampone, strisce fiorite, siepi, alberi)	5.000.000,00	4.000,00	X				
10.1.6 Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato	Mantenimento di sistemi di seminativi e pascoli ad alto valore naturalistico (ad esempio tecniche di falciatura, lavoro manuale, lasciare le stoppie invernali sui seminativi), introduzione di pratiche di pascolo estensivo, conversione delle superfici a seminativi in superfici a prato.	8.000.000,00	5.000,00	X				

11.4.1.2. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E

		di operazioni				GHG e di ammoniaca AS 5D	
11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	30.000.000,00	50.000,00		X			
11.2 - pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	178.000.000,00	88.667,00		X			

11.4.1.3. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
12.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000							
12.3 - pagamento compensativo per le zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici							

11.4.1.4. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C	Miranti a ridurre le emissioni di GHG e di ammoniaca AS 5D	Sequestro/conservazione del carbonio AS 5E
8.1 - sostegno alla forestazione/all'imboschimento	20.000.000,00	2.000,00			X		X

8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	5.000.000,00	500,00			X		X

11.4.2. Aree forestali

11.4.2.1. M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)

Tipo di operazione o gruppo di tipi di operazioni	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C

11.4.2.2. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
12.2 - pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000					

11.4.2.3. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Sottomisura	Spesa totale (in EUR)	Superficie totale (ha) per misura o tipo di operazioni	Biodiversità azione specifica 4A	Gestione delle risorse idriche AS 4B	Gestione del suolo AS 4C
8.5 Sostegno agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	40.000.000,00	4.000,00	X	X	X

11.5. Obiettivo e prodotto specifici per programma

Indicatore/i di obiettivo specifico/i

Codice	Nome dell'indicatore di obiettivo	Aspetto specifico	Valore obiettivo 2023	Unità
T25	Percentuale imprese agroalimentari sostenute con M 4.2	3A	5,00	%
T26	Percentuale imprese agricole beneficiarie M 5.1	3B	0,75	%
T27	Numero di progetti realizzati (M.16.6)	5B	20,00	N.

Indicatore/i di prodotto specifico/i

Codice	Nome dell'indicatore di prodotto	Misura	Aspetto specifico	Output previsto	Unità
O3	Formazione/acquisizione di competenze (1.1) - numero di partecipanti ad azioni di formazione	M01	6A	8.667,00	n.
O4	N. di beneficiari (aziende) che percepiscono aiuti per l'avviamento/sostegno agli investimenti per attività non agricole nelle zone rurali (6.2 e 6.4)	M06	6A	280,00	n.
O1	N. di operazioni beneficiarie del sostegno agli investimenti (ad es. per lo stoccaggio o trattamento del letame) (4.1, 4,4 e 4.3)	M04	5D	75,00	n.
O5	Superficie forestale interessata da interventi di prevenzione	M08	5E	4.000,00	ha
O2	UBA interessati da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e ammoniaca	M04	5D	1.500,00	UBA

12. FINANZIAMENTO NAZIONALE INTEGRATIVO

Per le misure e operazioni che rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato, una tabella sui finanziamenti nazionali integrativi per misura a norma dell'articolo 82 del regolamento (UE) n. 1305/2013, che indichi gli importi per misura e la conformità con i criteri previsti dal regolamento sullo sviluppo rurale.

Misura	Finanziamenti nazionali integrativi durante il periodo 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	0,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	0,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	0,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	0,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	0,00
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	0,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	0,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	0,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	0,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	0,00
Totale	0,00

12.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi per la presente misura.

12.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi per la presente misura.

12.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi per la presente misura.

12.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi per la presente misura.

12.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi per la presente misura.

12.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi per la presente misura.

12.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi per la presente misura.

12.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi per la presente misura.

12.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi per la presente misura.

12.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi per la presente misura.

12.11. M11 - Agricoltura biologica (art. 29)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi per la presente misura.

12.12. M16 - Cooperazione (art. 35)

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi per la presente misura.

12.13. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Indicazione di conformità delle operazioni alle condizioni previste dal regolamento (UE) n. 1305/2013

Non sono previsti finanziamenti nazionali integrativi per la presente misura.

13. ELEMENTI NECESSARI PER LA VALUTAZIONE DELL'AIUTO DI STATO

Per le misure e gli interventi che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del trattato occorre utilizzare la tabella dei regimi di aiuto contemplati all'articolo 81, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013 che saranno utilizzati per l'attuazione dei programmi, compresi il titolo del regime di aiuto nonché la partecipazione del FEASR, il cofinanziamento nazionale e il finanziamento nazionale integrativo. Occorre garantire la compatibilità con le norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato durante l'intero ciclo di vita del programma.

La tabella deve essere accompagnata da un impegno dello Stato membro in base al quale, ove richiesto conformemente alle norme sugli aiuti di Stato o a condizioni particolari previste in una decisione di autorizzazione di aiuti di Stato, tali misure saranno oggetto di una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

Misura	Titolo del regime di aiuti	FEASR (in EUR)	Cofinanziamento nazionale (in EUR)	Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR)	Totale (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	Regolamento di esenzione 702/2014	15.125.000,00	9.875.000,00		25.000.000,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	Regolamento di esenzione 702/2014	19.965.000,00	13.035.000,00		33.000.000,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	Regolamento di esenzione 702/2014	4.840.000,00	3.160.000,00		8.000.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Regolamento di esenzione 702/2014	323.675.000,00	211.325.000,00		535.000.000,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Regolamento 1407/2013	102.850.000,00	67.150.000,00		170.000.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Regime di Aiuto N. 646/2009 "Banda larga nelle aree rurali d'Italia"; Regime di Aiuto n. SA.33807 (2011/N) "Piano nazionale banda larga Italia"; Regime di Aiuto n. SA. 34199/2012 "Piano digitale – Banda ultra larga"	9.075.000,00	5.925.000,00		15.000.000,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività	Regolamento di esenzione 702/2014	66.550.000,00	43.450.000,00		110.000.000,00

delle foreste (articoli da 21 a 26)					
M16 - Cooperazione (art. 35)	Regolamento di esenzione 702/2014; Regolamento di esenzione 651/2014; Regolamento 1407/2013	39.325.000,00	25.675.000,00		65.000.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)	95.590.000,00	62.410.000,00		158.000.000,00
Totale (in EUR)		**676.995.000,00**	**442.005.000,00**	**0,00**	**1.119.000.000,00**

13.1. M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014

FEASR (in EUR): 15.125.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 9.875.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 25.000.000,00

13.1.1.1. Indicazione:*

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE (per le quali i beneficiari sono operatori forestali e PMI non agricole nelle zone rurale) per gli interventi programmati nell'ambito delle sotto-misure 1.1 *Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze, 1.2 Sostegno per azioni di informazione e 1.3 Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali* è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

13.2. M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014

FEASR (in EUR): 19.965.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 13.035.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 33.000.000,00

13.2.1.1. Indicazione:*

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE, per gli interventi programmati nell'ambito della sotto-misura 2.1, è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone

rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

13.3. M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014

FEASR (in EUR): 4.840.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 3.160.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 8.000.000,00

13.3.1.1. Indicazione:*

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE per gli interventi programmati nell'ambito della misura ai tipi di operazione 3.1- Partecipazione a regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari e 3.2.01 - Attività di promozione e informazione da gruppi di produttori sui mercati interni, è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il Regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

13.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014

FEASR (in EUR): 323.675.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 211.325.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 535.000.000,00

13.4.1.1. Indicazione:*

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE, per gli interventi programmati nell'ambito della sottomisura 4.4 relativi a investimenti non produttivi, è di applicazione il Regolamento di esenzione 702/2014 della Commissione, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il Regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

13.5. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento 1407/2013

FEASR (in EUR): 102.850.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 67.150.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 170.000.000,00

13.5.1.1. Indicazione:*

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE per gli interventi programmati nell'ambito della sotto-misura 6.4 è applicato regime "De minimis" regolamentato dal Regolamento UE 1407/2013 .

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato.

13.6. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)

Titolo del regime di aiuti: Regime di Aiuto N. 646/2009 "Banda larga nelle aree rurali d'Italia"; Regime di Aiuto n. SA.33807 (2011/N) "Piano nazionale banda larga Italia"; Regime di Aiuto n. SA. 34199/2012 "Piano digitale – Banda ultra larga"

FEASR (in EUR): 9.075.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 5.925.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 15.000.000,00

13.6.1.1. Indicazione:*

Per gli interventi programmati nell'ambito della sotto-misura 7.3 sono di applicazione le seguenti disposizioni:

Regime di Aiuto N. 646/2009 "Banda larga nelle aree rurali d'Italia" approvato con Decisione CE C(2010)2956 del 30/04/2010.

Regime di Aiuto n. SA. 34199/2012 "Piano digitale – Banda ultra larga" approvato con decisione C(2012) 9833 final del 18/12/2012

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

13.7. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014

FEASR (in EUR): 66.550.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 43.450.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 110.000.000,00

13.7.1.1. Indicazione:*

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE per gli interventi programmati nell'ambito della sotto-misura 8.1 *sostegno alla forestazione/all'imboschimento* è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006.

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE per gli interventi programmati nell'ambito della sotto-misura 8.2 *sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi*

agroforestali è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014.

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE per gli interventi programmati nell'ambito della sotto-misura 8.3 *Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici* e della sotto-misura 8.4 *Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici* è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014.

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE per gli interventi programmati nell'ambito della sotto-misura 8.5 *Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali* è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE per gli interventi programmati nell'ambito della sotto-misura 8.6 *Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste* è applicato il Regolamento di esenzione 702/2014.

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del trattato.

13.8. M16 - Cooperazione (art. 35)

Titolo del regime di aiuti: Regolamento di esenzione 702/2014; Regolamento di esenzione 651/2014; Regolamento 1407/2013

FEASR (in EUR): 39.325.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 25.675.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 65.000.000,00

13.8.1.1. Indicazione:*

Per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 42 del Trattato UE (in questo caso si tratta di aiuti a favore delle aziende forestali) si applicano il Regolamento di esenzione 702/2014, che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, alcune categorie di aiuti nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006; il Regolamento di esenzione 651/2014 della Commissione che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato, il Regolamento 1407/2013 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» per operazione "sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili" per interventi non in agricoltura.

Relativamente ai regimi di aiuti che non rientrano nel campo di applicazione dei suddetti regolamenti di esenzione, una notifica sarà effettuata ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3 del TFEU per essere esaminata alla luce degli Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014—2020 (in particolare le sezioni 2.6 e 3.10).

Qualsiasi aiuto concesso nell'ambito del tipo di operazione 16.1.01 - Gruppi operativi del PEI per la produttività e la sostenibilità dell'agricoltura, per gli interventi non rientranti nel campo di applicazione della normativa sugli aiuti di stato, in quanto non generatori di entrate nette, qualsiasi aiuto concesso per gli interventi realizzati da soggetti non economici le cui attività saranno finalizzate alla produzione di un bene pubblico a beneficio della collettività e il cui accesso ai risultati sarà garantito a un'ampia platea di soggetti.

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato.

13.9. M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]

Titolo del regime di aiuti: Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)

FEASR (in EUR): 95.590.000,00

Cofinanziamento nazionale (in EUR): 62.410.000,00

Finanziamenti nazionali integrativi (in EUR):

Totale (in EUR): 158.000.000,00

13.9.1.1. Indicazione:*

Relativamente a operazioni finanziabili attraverso i PAL non rientranti nella previsione normativa del Regolamento FEASR, i GAL dovranno applicare i regolamenti di esenzione vigenti che dichiarano alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato UE e provvederanno alla relativa registrazione al fine di semplificare le procedure e abbreviare i tempi di applicazione dei regimi di aiuto compatibili.

In particolare nel caso dei PAL in cui l'operazione programmata costituisca aiuti di Stato e non rientri nel campo di applicazione dell'articolo 42 del Trattato, in generale si applicheranno le norme di cui il Reg. UE n. 1407/2013 della Commissione relativo agli aiuti "de minimis"; Reg.UE 702/14 della Commissione; Reg.UE 651/14 della Commissione.

Non rientra nel campo di applicazione della normativa sugli aiuti di stato, in quanto non generatori di entrate nette, qualsiasi aiuto concesso per gli interventi realizzati da soggetti non economici le cui attività saranno finalizzate alla produzione di un bene pubblico a beneficio della collettività e il cui accesso ai

risultati sarà garantito a un'ampia platea di soggetti.

La Regione si impegna, ove richiesto dalle norme sugli aiuti di Stato o da condizioni particolari previste per la concessione di un aiuto, a inoltrare una notifica individuale a norma dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato.

Relativamente ai casi richiamati di applicazione del Regolamento di esenzione è riportata la numerazione di registrazione/comunicazione alla DG concorrenza secondo il formulario allegato alle rispettive regolamentazioni e pubblicati nel sito web esaustivo degli aiuti di Stato del MiPAAF. Nei casi di applicazione del regime di aiuto *De minimis*, ai fini del controllo del cumulo di aiuti erogati a titolo *De minimis* a un medesimo beneficiario, la Regione procede a registrare i dati nel registro per gli aiuti *De minimis* nel registro informatico della Regione Puglia.

Inoltre le sotto-misure pertinenti gli aiuti di stato sono registrate nel catalogo nel registro SIAN.

14. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARITÀ

14.1. Descrizione dei mezzi volti a migliorare la complementarità/coerenza con:

14.1.1. Altri strumenti dell'Unione, in particolare con i fondi SIE e il primo pilastro, incluso l'inverdimento, e con altri strumenti della politica agricola comune

Il FEASR contribuisce, in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca, alla realizzazione della strategia Europa 2020.

Esso partecipa allo sviluppo del settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale, nonché più rispettoso del clima, competitivo e innovativo.

Il QSC 2014-2020 della PAC individua nove obiettivi specifici definiti sulla base delle priorità del Regolamento sullo Sviluppo Rurale per il secondo Pilastro, e sulla base degli obiettivi specifici per gli interventi di mercato del primo Pilastro; di fatto, sei di questi obiettivi sono comuni ad entrambi i Pilastri, al fine di assicurare la complementarietà e la coerenza degli strumenti attraverso i quali vengono perseguiti. Il cardine per garantire la verifica della complementarietà e coerenza è la verifica che per l'operazione il beneficiario riceva il sostegno solo da un unico regime (*no double funding*), e comunque da un solo strumento programmatico dell'Unione.

Complementarietà con il primo Pilastro PAC

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia si sviluppa in coerenza con il I Pilastro della PAC sostenendo gli investimenti di ammodernamento, innovazione e miglioramento della competitività delle aziende agricole regionali e l'introduzione e mantenimento di impegni agro climatico ambientali, pratiche biologiche, e pratiche di benessere degli animali.

Dal punto di vista della complementarietà con il Reg. (UE) n. 1308/2013, il QSC 2014-2020 della PAC individua nove obiettivi specifici definiti sulla base delle priorità del Regolamento sullo Sviluppo Rurale per il secondo Pilastro, e degli obiettivi specifici per gli interventi di mercato del primo Pilastro: sei di questi obiettivi sono comuni ad entrambi i Pilastri. Tuttavia è richiesta la garanzia che il beneficiario riceva il sostegno solo da un unico regime, e comunque da un solo strumento programmatico dell'Unione. .

Al fine di evitare il doppio finanziamento, la Regione in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di Partenariato (par.2.1) predispone una specifica procedura di gestione e controllo che si basa sul dato identificativo del beneficiario (il CUAA), che verrà incrociato al momento della presentazione della domanda di aiuto con gli archivi della base sociale delle OP/AOP. Solo nel caso in cui l'esito delle verifiche non evidenziano la duplicazione dell'aiuto, la domanda verrà accolta. La procedura di controllo prevede verifiche congiunte al momento della concessione del sostegno e preliminarmente alla liquidazione dello stesso. Analoghe procedure sono applicate in fase di accertamento dei Programmi Operativi posti in atto dalle OP/AOP.

Pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (componente di "inverdimento" o "greening")

Per le tipologie di operazioni agro-climatico-ambientali e del biologico previste dal presente PSR, al fine di evitare una potenziale sovrapponibilità degli interventi con le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (greening) previste ai sensi degli articoli 43e ss del Reg.UE n. 1307/2013, si è tenuti conto di ciò nel calcolo dei premi.

Sostegno accoppiato, di cui al Reg. UE n. 1307/2013 , articoli 52 e seguenti, prevede, ai sensi del D.M. 18 novembre 2014, Titolo IV, articoli 19 e seguenti, e in attuazione delle disposizioni finanziarie di cui all'articolo 53 del Reg. UE 1307/2013, un sostegno accoppiato per i seguenti settori:

1. latte;
2. carne bovina;
3. ovi-caprino;
4. frumento duro;
5. colture proteiche e proteaginose (semi oleosi);
6. riso;
7. barbabietola da zucchero;
8. pomodoro destinato alla trasformazione;
9. olio d'oliva.

Premi accoppiati per il settore zootecnico

In applicazione dell'art. 52, i premi relativi alle misure di sostegno accoppiato per il settore zootecnico sono i seguenti:

premi per il settore latte:

- premio a capo per le vacche da latte che hanno partorito;
- premio a capo per le vacche da latte che hanno partorito, in zone di montagna;
- premio a capo per le bufale di età superiore a 30 mesi;

premi per il settore carne bovina:

- premio a capo per le vacche nutrici iscritte ai Libri genealogici e Registri anagrafici, che hanno partorito ed i cui vitelli sono registrati entro i termini previsti dalla normativa vigente (con premio aggiuntivo per l'adesione ai piani di risanamento da IBR);

premio a capo per i bovini macellati in età compresa tra i 12 e i 24 mesi (con premio aggiuntivo per i capi di aziende aderenti a sistemi di qualità nazionali o regionale; con premio aggiuntivo per capi certificati DOP o IGP);premi per il settore ovi-caprino:

- premio a capo per agnella da riproduzione correttamente identificata, in allevamenti che partecipano a piani di selezione per la resistenza alla scrapie;
- premio per capo ovi-caprino macellato certificato DOP o IGP.

Nel PSR 2014-2020, l'operazione che prevede un premio a capo è la 10.1.5 "Tutela della biodiversità zootecnica". Tuttavia, non sussistono sovrapposizioni poiché i relativi premi traggono giustificazione da impegni diversi: nel caso del sostegno accoppiato, il premio è inteso a sostenere il settore zootecnico, in quanto settore in difficoltà, oppure è finalizzato alla prevenzione di alcune specifiche patologie (piani di risanamento da IBR per i bovini o prevenzione della scrapie per il comparto ovi-caprino), mentre il premio a UBA erogato nell'ambito della misura 10.1.5 compensa l'allevamento di razze locali minacciate di abbandono inserite nel Registro Regionale di cui alla LR n.39 dell'11 dicembre 2013 e che sono fondamentali per il mantenimento della biodiversità agraria animale, per i maggiori costi o i mancati guadagni rispetto a razze più produttive e commerciali.

Nel caso dei premi erogati per bovini ed ovi-caprini macellati certificati DOP o IGP l'obiettivo è il mantenimento degli attuali livelli produttivi, mentre la misura 3 del PSR copre i costi fissi per la partecipazione a regimi di qualità certificata DOP e IGP, per cui non si ravvisano sovrapposizioni.

Premi accoppiati alla superficie

I sostegni accoppiati che prevedono un premio a superficie erogabile nel territorio della Regione Puglia sono, in base alle disposizioni del citato DM 18 novembre 2014:

1. premio per il frumento duro di cui all'articolo 23 comma 5;
2. premio per le colture pisello, fava, favino, favetta, lupino, fagiolo, cece, lenticchia e vecce, ed erbai
3. annuali di sole leguminose di cui all'articolo 23 comma 13;
4. premio per il settore barbabietola da zucchero di cui all'articolo 25;
5. premio per il settore pomodoro da destinare alla trasformazione di cui all'articolo 26;
6. premio per il settore olio d'oliva di cui all'articolo 27 comma 1, 3 e 5.

Le tipologie di operazione del PSR 2014-2020 che prevedono premi a superficie associati alla coltivazione di specie teoricamente sovrapponibili con i premi accoppiati alla superficie, sono le tipologie di operazione della misura 11 "Agricoltura biologica" e della misura 10 nello specifico della operazione 10.1.4 "Tutela della biodiversità vegetale".

Tuttavia, non sussistono sovrapposizioni tra gli aiuti perché il sostegno accoppiato prevede l'impegno di coltivare le colture oggetto di premio accoppiato secondo le normali pratiche colturali e senza alcun vincolo sulla scelta varietale, mentre i pagamenti previsti dal PSR compensano gli ulteriori aggravi, in termini di costi aggiuntivi e mancati guadagni, derivanti dalla conservazione in situ - nella zona di coltivazione tradizionale o nell'area di origine - e nello specifico, on farm, le risorse genetiche vegetali a

rischio di erosione genetica o di estinzione, che per questo sono qualificati come coltivatori custodi.

Il premio accoppiato, erogato per ettaro di superficie, per il settore dell'olio di oliva ha l'obiettivo di mantenere gli attuali livelli produttivi in aree DOP e IGP non trova sovrapposizione con la Misura 3 del PSR che, viceversa, copre i costi fissi per la partecipazione a regimi di qualità certificata DOP e IGP.

Demarcazione tra PSR e OCM per settore

Settore ortofrutticolo

Il PSR finanzia nel rispetto della complementarietà e coerenza tra OCM e PSR come segue:

Investimenti materiali e immateriali per il miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità delle aziende (sottomisure 4.1 e 4.2) realizzati da:

a. imprese agricole che non aderiscono al OP/AOP, per tutte le tipologie di intervento;
b. imprese agricole che aderiscono al OP/AOP senza PO approvato, per tutte le tipologie di intervento;
c. imprese agricole singole che aderiscono al OP/AOP con un PO approvato per un importo di investimento superiore a euro 70.000;
d. imprese cooperative di trasformazione che aderiscono al OP/AOP con un PO approvato per un importo di investimento superiore euro 200.000;
e. direttamente OP/AOP, senza un PO approvato, per tutte le tipologie di intervento;
f. direttamente OP/AOP, con PO approvato per un importo di investimento superiore a 500.000 €.

Attività di formazione, informazione e consulenza (misure 1 e 2) a:

a. imprese agricole socie dell'OP/AOP per tutte le tematiche con esclusione dell'ortofrutta;
b. imprese agricole non socie dell'OP/AOP per tutte le tematiche.

Pagamenti riferiti ad impegni a superficie per operazioni nell'ambito delle misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientale" e misura 11 "Agricoltura biologica" del PSR, per tutte le colture oggetto di pagamento nelle suddette misure.

- **Settore vitivinicolo**

Per il settore vitivinicolo la complementarietà e la demarcazione tra gli interventi indicati dal Reg. (UE) n. 1308/13 e quelli previsti dal Reg. (UE) 1305/13 - attuati rispettivamente dal Piano nazionale di Sostegno al settore vitivinicolo e dal PSR regionale – sulla base della specifiche disposizioni che individuano le tipologie ammesse a sostegno nei due strumenti programmatori.

Nel rispetto di quanto disposto dal Regolamento (UE) n. 612/14 riguardante le nuove misure nel quadro dei programmi nazionali di sostegno al settore vitivinicolo risultano escluse dal PSR le

seguenti operazioni:

1. la ristrutturazione e riconversione dei vigneti, compreso il reimpianto di vigneti a seguito di un obbligo di estirpazione per ragioni sanitarie e o fitosanitarie;
2. la realizzazione di punti vendita e sale di degustazione extra-aziendali sul territorio nazionale e regionale;
3. l'attività e-commerce (cantina virtuale);
4. la logistica a sostegno della filiera vitivinicola;
5. misure di promozione sui mercati dei paesi terzi;
6. vendemmia in verde.

Il PSR interverrà:

1. per tutti gli altri investimenti in immobilizzazioni materiali per il miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità delle aziende viticole con la Misura 4;
2. per tutti gli altri investimenti materiali e immateriali in impianti di lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle aziende vinicole con la Misura 4;
3. nella promozione negli Stati Membri dell'Unione Europea (mercato interno) con la Misura 3.

Ad oggi il PNS del MIPAAF non prevede l'attivazione della misura sull'innovazione e, quindi, le attività di formazione, l'informazione e la consulenza rivolte ad aziende viti-vinicole viene finanziata con le Misure 1, 2 e 16 del PSR.

Per quanto riguarda la Misura 10, tipologia di operazione 10.1.4. "Tutela della biodiversità vegetale", i contributi dell'operazione non sono cumulabili con altri Programmi (Reg. (UE) n. 1308/13 - OCM vite).

Si conferma, pertanto, che tutte le linee di demarcazione indicate nel PSN di sostegno per il settore vitivinicolo saranno rispettati.

Settore olio

La complementarietà e coerenza tra gli interventi previsti nell'OCM olio e PSR è assicurata da quanto disposto dai Reg (UE) 611/14 e 615/14 che garantiscono il *no double funding*.

In particolare:

- l'art. 3 del Reg. (UE) 611/14 stabilisce che le Organizzazioni di Produttori, e loro forme associative, riconosciute ai sensi dell'articolo 152 del Reg. UE 1308/13 per il settore olio di oliva e olive da tavola non possono accedere, per le misure ammissibili in OCM alle analoghe azioni del PSR;

- l'art. 4 del Reg. (UE) 611/14 stabilisce che per garantire l'ottemperanza al disposto del paragrafo 1, lettera a) del medesimo articolo, le organizzazioni di produttori, le associazioni di organizzazioni di produttori e organizzazioni interprofessionali riconosciute rispettivamente ai sensi degli articoli 152, 156 e 157 del Reg. (UE) n. 1308/2013 si impegnano per iscritto, a nome proprio e dei loro aderenti, a

rinunciare, per le misure effettivamente finanziate a norma dell'articolo 29 del Reg. (UE) n. 1308/2013, a qualsiasi finanziamento derivante da un altro regime di sostegno dell'Unione per le misure finanziate ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento di cui sopra.

Il PSR finanzia nel rispetto della complementarietà e coerenza tra OCM e PSR come segue:

- Investimenti materiali e immateriali per il miglioramento delle prestazioni e la sostenibilità delle aziende (sottomisure 4.1, 4.2, 4.4, misura 5) sostenuti da:
  - direttamente da OP per impianti collettivi di trasformazione e/o stoccaggio e/o confezionamento e/o commercializzazione di importo superiore a euro 100.000;
  - dai soci delle OP o da soggetti non associati alle OP per tutte le tipologie di intervento.
- Attività di formazione, informazione e consulenza (misura 2) a:
  - imprese agricole socie dell'OP/AOP per tutte le tematiche con esclusione per olivo-oleicole;
  - imprese agricole non socie dell'OP/AOP per tutte le tematiche.
- Pagamenti riferiti ad impegni a superficie per operazioni nell'ambito delle misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientale" e misura 11 "Agricoltura biologica" del PSR, per tutte le colture oggetto di pagamento nelle misure 10 e 11.

Apicoltura

Investimenti materiali per la realizzazione/ristrutturazione dei locali di lavorazione, confezionamento, conservazione e commercializzazione dei prodotti da apicoltura; per l'acquisto di macchinari e materiali non destinati all'attività di nomadista (misure 4.1, 4.2).

Altri settori

IL PSR interviene a sostegno costituzione di Associazioni e Organizzazioni di produttori attraverso la relativa Misura prevista dall'articolo 27 del Reg. (UE) 1305/13 garantendo il controllo (come sopra specificato) del *no double founding*.

14.1.2. Se uno Stato membro ha scelto di presentare un programma nazionale e una serie di programmi regionali, secondo quanto previsto all'articolo 6, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013, informazioni sulla complementarità tra tali programmi

Il Governo italiano presenta 2 P.O. nazionali:

P.O.N. - Rete Rurale Nazionale

Sottomisura 20.2 - come ormai di consueto lo Stato italiano si riserva la gestione complessiva della RRN e del relativo budget; la Regione Puglia, pertanto, non prevede alcun intervento in relazione all'argomento. La Regione Puglia si limita a aderire e a collaborare alle attività promosse a livello statale.

P.O.N. - Gestione del rischio, infrastrutture irrigue e biodiversità animale

Ai sensi dell'art. 6 del Reg. (UE) 1305/13, che prevede la possibilità per uno Stato membro di presentare dei Programmi regionali o dei Programmi nazionali, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, d'intesa con il Coordinamento delle Regioni, il 15 gennaio 2014 ha deciso di attuare, mediante un Programma Operativo Nazionale (PON), alcune misure di livello nazionale in tema di:

1. gestione del rischio;
2. investimenti irrigui;
3. miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale.

Nell'ambito delle disposizioni sulla complementarietà tra due strumenti finanziari, al fine di evitare la sovrapposizione dei programmi e la duplicazione del sostegno, si sono individuate le operazioni che possono essere rispettivamente finanziate.

1. Gestione del rischio.

La misura "Gestione dei rischi" prevista dal Reg. (UE) 1305/13 è applicatasu tutto il territorio nazionale mediante: contributi finanziari per il pagamento dei premi di polizze pluririschio e multi rischio sulle rese (art. 37), contributi finanziari versati ai fondi di mutualizzazione (art. 38),

2. Investimenti irrigui

Nell'ambito dei PSR sono previsti interventi relativi a bacini e accumuli al di sotto dei 250.000 metri cubi e/o relativo sistema di adduzione, distribuzione, monitoraggio e controllo, ed interventi a favore di singole aziende agricole (anche in forma associata).

Conformemente all'articolo 6(2) del Reg. (UE) n. 1305/2013, non sono ammissibili nell'ambito del PSR, tutti gli interventi previsti nel PSR Nazionale di cui ai punti da C a I elencati nel paragrafo 8.2.1.3.1.1, non pertinenti ad alcun bacino di accumulo.

3. Miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale.

La linea d''intervento "Zootecnia–Biodiversità" attuata con il PSRN sostiene le attività nazionali e regionali relative al miglioramento della biodiversità animale, compresa la raccolta delle informazioni, il coordinamento e implementazione delle banche dati, nonché i controlli per il sistema selettivo, attraverso programmi annuali di miglioramento genetico. Gli interventi previsti dalla linea d''intervento sono esclusi dal campo di applicazione delle Misure del PSR: le operazioni di cui al presente programma non sono

previste nel Programma di Sviluppo Rurale Nazionale in modo da evitare il rischio di doppio finanziamento (cfr. tab.demarcazione biodiversità).

		Biodiversità animale		Biodiversità vegetale	
		PSRN (nazionale)	PSR (regionali)	PSRN (nazionale)	PSR (regionali)
Art. 8(2) del Reg. 807/2014	lettera a): Azioni mirate	Azioni di cui alla lettera a), ad eccezione della conservazione in situ ed ex situ Caratterizzazione prevista per le sole razze animali di interesse zootecnico già **inscritte ai libri genealogici o registri anagrafici nazionali**, ufficialmente riconosciute con i provvedimenti ministeriali.	Azioni di cui alla lettera a), ove previsto, secondo le disposizioni contenute nei singoli PSR Caratterizzazione svolta esclusivamente per le risorse genetiche locali, regionali non iscritte nei libri genealogici o registri anagrafici nazionali.	Ambito di programmazione non previsto	Ambito programmato a livello regionale, ove previsto, secondo le disposizioni contenute nei singoli PSR
	lettera b): Azioni concertate	Azioni non previste.	Azioni Svolte a livello Regionale, ove previsto, secondo le disposizioni contenute nei singoli PSR.		
	lettera c): Azioni di accompagnamento	Azioni previste per le sole razze animali d'interesse zootecnico già **inscritte ai libri genealogici o registri anagrafici nazionali**, ufficialmente riconosciute con i provvedimenti ministeriali.	Azioni svolte esclusivamente per le risorse genetiche locali, regionali **non iscritte nei libri genealogici o registri anagrafici nazionali**.		

Tabella demarcazione biodiversità cap. 14

14.2. Ove pertinente, informazioni sulla complementarità con altri strumenti dell'Unione, incluso LIFE

Il Coordinamento con i fondi SIE

Gli indirizzi strategici per l'attuazione delle strategie di Europa 2020 sono individuati nell'Accordo di Partenariato 2014-2020 Italia che costituisce il quadro di riferimento per la programmazione FESR, FSE, FEAMP e FEASR. L'Accordo di Partenariato definisce, a livello strategico meccanismi di partecipazione tra Fondi. Si tratta di indirizzi generali a cui i Programmi Regionali dovranno far riferimento, in funzione delle proprie specificità.

La complementarietà e coerenza dei Fondi è garantita dalle Autorità di Gestione con il compito di strutturare e finalizzare il coordinamento tra i Fondi per l'integrazione della Programmazione 2014-2020. Il compito è quello di assicurare la massima integrazione della strategia e degli obiettivi specifici dei diversi POR, garantendo i principi di efficacia ed efficienza richiamati nei documenti comunitari e nazionali per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020 ed assicurare la verifica periodica della capacità amministrativa e attivare le misure necessarie ad innalzare le competenze dei diversi livelli amministrativi coinvolti nel processo di attuazione dei Programmi regionali.

Complementarietà con il FESR ed FSE

Con DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE del 17 luglio 2014, n. 1498 la Regione ha approvato il Programma Operativo Regionale Puglia 2014-2020.

La scelta operata dalla Regione di predisporre un programma plurifondo (FESR e FSE) sulla base di quanto specificato nel Regolamento di Esecuzione (UE) N.288/2014 della Commissione del 25.02.2014 con cui viene definito il format di indice del POR, sono stati individuati specifici gruppi di lavoro composti dai dirigenti dei Servizi regionali interessati, divisi per obiettivi tematici:

- OT 1 competitività, politiche giovanili, agricoltura
- OT 2 trasversale, con riferimento a tutti i servizi che intendono formulare proposte sul tema agenda
- digitale
- OT 3 beni culturali, ricerca e innovazione, politiche giovanili, agricoltura
- OT 4 - trasporti, ambiente , assetto del territorio
- OT 5 - assetto del territorio
- OT 6 - ambiente, area politiche del territorio
- OT 7 - mobilità
- OT 8 - politiche per il lavoro, formazione professionale, istruzione, programmazione sociale,
- competitività
- OT 9 - FSE, politiche giovanili, assetto del territorio, lavoro, formazione
- OT 10 istruzione, formazione
- OT 11 capacità amministrativa
- Asse Città.

I Programmi nazionali e regionali FESR non possono finanziare la produzione primaria di prodotti compresi nell'allegato I del Trattato.

I Programmi nazionali e regionali FESR possono finanziare la trasformazione primaria e la commercializzazione di prodotti che a seguito di tale trasformazione sono ancora inclusi nell'allegato I del trattato, di cui alle divisioni "10" ed "11" della Classificazione delle Attività economiche ATECO 2007, a condizione che i settori interessati non siano inclusi nei Programmi regionali del FEASR.

Il presente PSR, ai sensi del Reg. (UE) 1305/2013 che prevede all'articolo 17 comma b), interviene a sostegno di investimenti materiali e/o immateriali inerenti la trasformazione, la commercializzazione e/o lo sviluppo dei prodotti agricoli di cui all'allegato I del trattato o del cotone, ad eccezione dei prodotti della pesca ed il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'allegato I, ad eccezione delle seguenti divisioni della Classificazione delle Attività economiche ATECO 2007:

10.8 PRODUZIONE DI ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI

10.82 Produzione di cacao, cioccolato, caramelle e confetterie

10.82.0 Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie

10.82.00 Produzione di cacao in polvere, cioccolato, caramelle e confetterie

10.83 Lavorazione del tè e del caffè

10.83.0 Lavorazione del tè e del caffè

10.83.01 Lavorazione del caffè

10.83.02 Lavorazione del tè e di altri preparati per infusi

Complementarietà con il FEAMP

Gli interventi finanziati con il PSR, ad esclusione della misura 19, non presentano alcuna comunanza e, quindi, alcuna sovrapposizione con gli interventi potenzialmente finanziabili con il PO FEAMP. Relativamente alla misura 19 la Regione metterà in atto un sistema di coordinamento tra i due fondi, al fine di garantire la necessaria complementarietà.

Complementarietà con il LIFE La Regione assicura il coordinamento per l'integrazione con gli altri programmi comunitari.

Per quanto concerne le sinergie con i programmi relativi ai siti Natura 2000 l'AdG del PSR 2014/2020 si interfaccia con la competente Direzione dell'Assessorato regionale all'Ambiente al fine di individuare azioni comuni e coerenti.

La Regione garantisce l'effettiva sinergia tra interventi finanziati con diversi strumenti finanziari, in particolare nel contesto dei progetti integrati, e per favorire l'utilizzo di soluzioni, metodi e approcci

sviluppati al fine di verificare la coerenza ed evitare sovrapposizioni tra i vari programmi tra i quali il PSR e gli altri strumenti finanziari dell'Unione Europea, in particolare Horizon2020 e il programma LIFE.

Il PSR regionale non finanzia attività già finanziate da progetti del programma LIFE e il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di coesione e il Fondo Europeo per gli affari Marittimi e la Pesca.

15. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

15.1. Designazione da parte dello Stato membro di tutte le autorità di cui all'articolo 65, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1305/2013 e una descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma di cui all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013, nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013

15.1.1. Autorità

Autorità	Nome dell'autorità	Responsabile dell'autorità	Indirizzo	Indirizzo e-mail
Managing authority	Regione Puglia – Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell'ambiente	Direttore Dipartimento Agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell'ambiente	Lungomare Nazario Sauro, 45/47 - 70121 Bari	autoritadigestionepsr@regione.puglia.it
Certification body	Deloitte & Touche S.p.a.	Presidente	Corso Vittorio Emanuele II 60 – 70100 Bari	clusa@deloitte.it
Accredited paying agency	AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura	Direttore	Via A. Salandra, 13 - 00187 Roma	Ufficio.monoratico@agea.gov.it

15.1.2. Descrizione sintetica della struttura di gestione e di controllo del programma nonché delle modalità per l'esame indipendente dei reclami

15.1.2.1. Struttura di gestione e di controllo

Secondo quanto previsto dall'art. 65 del Reg. (UE) n. 1305/2013 la Regione Puglia, per l'attuazione del PSR individua le seguenti autorità indicati nel precedente paragrafo 15.1.1:

- Autorità di gestione, rappresenta il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma;
- Organismo pagatore, secondo le condizioni di cui all'art. 7 del Reg. (UE) n. 1306/2013;
- Organismo di certificazione, ai sensi dell'art. 9 del Reg. (UE) n. 1306/2013.

Le tre Autorità sono tutte funzionalmente indipendenti e opereranno in costante collaborazione.

La Regione, in coerenza con i contenuti programmatici del presente PSR, redigerà le procedure di accesso ai finanziamenti, le modalità di gestione e i tempi di attivazione delle procedure di selezione delle domande.

All'AdG competono le seguenti funzioni:

- definisce le modalità di attuazione, con particolare riferimento alla predisposizione delle procedure di selezione, allo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione e per l'attuazione delle norme Comunitarie in materia di informazione e pubblicità degli interventi;
- definisce e le procedure di raccolta e trattamento delle domande e dalla fase di gestione alla

concessione degli aiuti, garantendo che l'OP sia debitamente informato delle procedure applicate e dei controlli eseguiti prima del pagamento;

- definisce le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di procedure informatiche per il costante monitoraggio finanziario;
- garantisce che i beneficiari e altri organismi che partecipano all'esecuzione degli interventisiano informati degli obblighi connessi alla concessione degli aiuti e a conoscenza dei requisiti per la trasmissione dei dati all'AdG;
- definisce la selezione delle operazioni da finanziare sulla base dei criteri applicabili al PSR;
- definisce ed implementa il sistema informatico di monitoraggio regionale, garantendo, in coerenza con quanto stabilito nell'AP, il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale Unitario di Monitoraggio al sistema dell'OP e a Monit;
- garantisce la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione al fine di supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del Programma;
- redige e trasmette annualmente alla CE la relazione sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al CdS;
- dettaglia i contenuti del Piano di Comunicazione ed assicura il rispetto degli obblighi di pubblicità ;
- è responsabile della gestione e l'attuazione dell'assistenza tecnica del programma alla quale provvede anche attraverso l'affidamento a terzi, direttamente o mediante l'agenzia regionale strategica Arif;
- è responsabile dell'attività di valutazione e provvede anche attraverso l'Agenzia regionale strategica (Arif) all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma, coordina l'attività delle società selezionate, in coerenza con il quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;
- tiene i rapporti con il CdS e invia a quest'ultimo dei documenti necessari per le proprie funzioni;
- fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una efficiente gestione finanziaria dei Fondi Comunitari;
- garantisce, in collaborazione con l'organismo pagatore, la prevenzione, il rilevamento e la correzione delle irregolarità, comprese le frodi e il recupero di importi indebitamente percepiti, se del caso, gli interessi sui ritardati pagamenti.

L'AdG per svolgere adeguatamente tali adempimenti e funzioni di carattere orizzontale, esercita e garantisce il coordinamento ed il raccordo con le altre Direzioni regionali e con gli organismi individuati quali soggetti strumentali per l'attuazione degli interventi.

Sono funzionalmente dipendenti dalla AdG i Responsabili di Misura, Sottomisura e Operazione ai quali competono le funzioni di attuazione ad essi delegate Su di essi l'AdG esercita il controllo.

Ad AGEA – OP competono le seguenti funzioni:

- implementazione delle procedure di raccolta e trattamento delle domande di aiuto, in accordo con l'AdG, e definizione delle procedure per la raccolta a il trattamento delle domande di pagamento attraverso uno specifico sistema informativo;
- controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della loro conformità alle norme comunitarie;
- esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;

- fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio;
- effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;
- presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie;
- accessibilità dei documenti e la loro conservazione;
- collaborazione alla definizione delle disposizioni operative.

L'Organismo di Certificazione è incaricato di:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'OP effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- predisporre e inviare alla UE e allo SM le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verifica che tali documenti riguardino esclusivamente spese:

    1. che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
    2. che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
    3. che siano relative a Misure/Operazioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla CE o adottati in applicazione della deroga "De Minimis";

- verifica l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

La esternalizzazione di alcune funzioni, attività e servizi inerenti l'attuazione, il controllo ed il monitoraggio hanno consentito nella passata programmazione e, consentirà in quella 2014 - 2020 di superare le difficoltà di fabbisogno, in maniera più elastica, delle risorse umane qualificate da adibire all'attuazione del PSR, a causa delle politiche nazionali di restrizione della spesa della PA e di blocco delle assunzioni. Tale esternalizzazione potrà avvenire anche attraverso Agenzie o Enti regionali su cui la Regione effettua un controllo analogo a quello esercitato sui propri uffici e il soggetto affidatario svolge la più importante delle attività sotto il controllo dell'amministrazione aggiudicatrice e per conto degli Enti che la controllano, secondo le disposizioni nazionali e regionali vigenti. L'affidamento diretto deve avvenire dopo una valutazione sulla ragionevolezza dei costi e della convenienza economica rispetto alle condizioni di mercato. Tramite l'assistenza tecnica si agirà, anche, sul fronte del potenziamento delle strutture di gestione in termini di personale adibito e competenze acquisite, assecondando anche il processo di internalizzazione previsto dal comma 529 della Legge 147/2013, delle unità già utilizzate per il PSR 2007/2013.

Il Programma di Sviluppo Rurale si articola in misure, sottomisure e operazioni. Le misure si distinguono in:

- misure strutturali, che riguardano gli investimenti materiali (strutture, infrastrutture, impianti) immateriali (formazione, informazione, consulenza, cooperazione);
- misure a superficie, che riguardano premi e indennità erogate sulla base delle superfici e delle coltivazioni praticate (e del numero di capi allevati).

Per ogni misura l'AdG definisce specifiche disposizioni attuative, che prevedono la presentazione di domande da parte dei potenziali beneficiari esclusivamente per via informatica, attraverso il sistema informativo agricolo della Regione Puglia (SIARP). Le domande sono così classificate:

- domanda di aiuto;
- domanda di pagamento.

La gestione delle domande di aiuto è di competenza dell'A dG, mentre i pagamenti sono di competenza dell'O P. Entrambi i soggetti possono delegare una o più parti dei procedimenti amministrativi di propria competenza ad altri organismi, pubblici o privati (Organismi Delegati), sulla base di specifiche convenzioni, nel rispetto della separazione delle funzioni ed in conformità con i regolamenti comunitari.

Il Sistema di attuazione del PSR per i procedimenti legati al controllo, sarà articolato nei seguenti cinque processi:

- Pianificazione delle attività e controllo finanziario
- Controllo dell'efficienza attuativa del Programma
- Controllo della tempestività esecutiva degli interventi
- Auditing organizzativo e amministrativo
- Controlli di regolarità amministrativa
- Controllo sui soggetti che eseguono i controlli

Le informazioni relative alle predette attività di controllo sono estratte dalla banca dati a base del sistema informativo e, pertanto, costituiscono la fonte principale, costantemente aggiornata per l'elaborazione delle relazioni annuali e finali sullo stato di attuazione del Programma.

15.1.2.2. Disposizioni per l'esame dei reclami

Le procedure specifiche per la gestione dei reclami saranno individuate nei Manuali delle procedure tenendo conto dei seguenti elementi:

- dare informazioni adeguate agli utenti sulle possibilità e sulle modalità di proposizione dei reclami;
- previsione di tempi istruttori certi e congrui;
- predisposizione di un sistema di tracciabilità del reclamo;
- analisi periodiche dell'andamento dei reclami per l'elaborazione di azioni correttive.

Per "*reclamo*" deve intendersi qualsiasi comunicazione/istanza da parte di beneficiari o cittadini presentata all'Autorità di Gestione del Programma soggetto erogatore del servizio per comunicare che qualcosa non è coerente con le sue aspettative. Al fine di definire le modalità di esame risulta utile distinguere le possibili casistiche alle quali corrisponderanno differenti modalità:

1. istanze di riesame delle domande di aiuto o di pagamento;

2. ricorsi amministrativi;
3. comunicazioni/istanze inerenti casistiche non rientranti dalla normativa sul procedimento amministrativo.

Qualora il reclamo sia conseguente al rigetto, totale o parziale, di una domanda di aiuto o di pagamento, per le valutazioni in ordine all'ammissibilità si applicheranno le disposizioni previste dalla Legge 7 agosto 1990 n.241 sul procedimento amministrativo. In particolare a seguito di preavviso di rigetto da parte dell'amministrazione il beneficiario potrà presentare, entro i termini previsti nella comunicazione, memorie o documentazioni tese a richiedere la riammissione della domanda. Il responsabile del procedimento dovrà valutare tale documentazione e assumere il provvedimento finale di rigetto della domanda o in alternativa di riammissione. Tali modalità sono riportate nei bandi di riferimento.

Avverso la decisione dell'amministrazione è ammessa la tutela in sede giurisdizionale amministrativa mediante ricorso al Tribunale amministrativo regionale, secondo le specifiche disposizioni contenute nella normativa nazionale di riferimento o in alternativa è ammessa la tutela in sede amministrativa attraverso il ricorso straordinario al Capo dello Stato.

Nel caso di reclami aventi ad oggetto, in generale, un atto o un fatto o un comportamento ritardato o omesso da parte dell'amministrazione, non riconducibili alle norme sul procedimento amministrativo, vanno individuate idonee procedure, volte a favorire la soluzione rapida dei problemi e la responsabilizzazione del personale nella gestione del reclamo stesso.

Sono previsti:

- la predisposizione e pubblicazione di canali per la segnalazione di reclami, anche tramite forum online e/o indirizzo e-mail dedicato, privilegiando la presentazione scritta del reclamo;
- una adeguata informazione agli utenti sugli standard di servizio e sulle modalità attraverso le quali è possibile presentare un reclamo (indicando i canali e le strutture a cui rivolgersi);
- la definizione delle modalità di gestione, individuando per ogni fase del processo ruoli e responsabilità e definendo modalità e tempi di risposta;
- la registrazione sistematica dei reclami, ovvero la possibilità di creare una banca dati in cui poter archiviare tutte le informazioni raccolte, inclusa la tracciatura della risoluzione o chiusura del reclamo; tale archivio dovrà contenere, in modo distinto, anche i dati relativi ai ricorsi e alle richieste di riesame intervenuti ai sensi della L. 241/1990;
- l'effettuazione di analisi periodiche sull'andamento dei reclami, con l'obiettivo di identificare eventuali "aree di disservizio" e conseguentemente intraprendere iniziative di correzione/miglioramento.

15.2. Composizione prevista del comitato di sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza previsto dall'articolo 47 del regolamento (UE) 1303/2013 è istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale, entro tre mesi dalla data di notifica della decisione della Commissione europea di adozione del Programma. E' presieduto dall'Assessore all'Agricoltura o suo

delegato ed è così composto:

- I rappresentanti delle organizzazioni agricole professionali regionali
- I rappresentanti delle cooperative regionali
- I rappresentanti dei sindacati dei lavoratori agricoli
- Un rappresentante di Confindustria regionale
- Un rappresentante delle Associazioni imprenditoriali
- I rappresentanti delle associazioni interprofessionali regionali riconosciute
- Un rappresentante del Comitato Unitario delle Professioni (CUP)
- Un Rappresentate della Federazione regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
- Un Rappresentate della Federazione regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati
- Un Rappresentate regionale dell'Ordine dei Periti agrari e dei Periti agrari Laureati
- Un Rappresentate della Federazione Regionale degli Ordini dei Veterinari
- Un rappresentante della Città Metropolitana di Bari
- Il rappresentante unitario dei GAL
- Un rappresentante unitario degli enti di gestione per i parchi e della biodiversità (ex Parchi)
- I rappresentanti delle Autorità di Bacino regionali
- I rappresentanti regionali della Distribuzione organizzata
- Un rappresentante delle associazioni forestali regionali
- Un rappresentante regionale dell'ANCI
- Un rappresentante dell'UNCEM
- Un rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
- Un rappresentante unitario delle Associazioni dei consumatori operanti a livello regionale
- Le Associazioni ambientaliste operanti a livello regionale
- Un rappresentante unitario delle Associazioni animaliste operanti a livello regionale
- Un rappresentante unitario degli Istituti d'istruzione superiore tecnici e professionali agricoli
- Un rappresentante unitario delle Associazioni e consorzi delle Fattorie Didattiche
- Un rappresentante unitario delle Associazioni e consorzi delle aziende agrituristiche
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FESR
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FEAMP
- Un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
- Un rappresentante unitario delle Università Regionali in campo agricolo e veterinario
- Un rappresentante di AGEA
- Un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze
- Un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale
- Un rappresentante di ARPA
- Un rappresentante unitario delle federazioni delle Associazioni delle persone con disabilità
- Un rappresentante delle consigliere regionali di Parità
- Un rappresentante dell'Unione Regionale delle Bonifiche
- Un rappresentante regionale dell'Associazione Bancaria Italiana
- Un rappresentante unitario delle associazione SINTI e ROM costituite a livello territoriale
- Un rappresentante del Settore regionale responsabile dell'attuazione dell'Obiettivo Cooperazione

Territoriale Europea;

- Un rappresentante del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici della Puglia;
- Un rappresentante della Consulta Regionale Femminile della Puglia;
- Un rappresentante delle associazioni di produttori biologici;
- Un rappresentante delle categorie a rischio di esclusione sociale, emarginazione e povertà
- Un rappresentante della Commissione Europea.

L'atto di nomina del Comitato definisce i componenti con diritto di voto.

Ai sensi degli artt. 73 e 74 del Reg. (UE) n. 1305/2013 il Comitato di Sorveglianza si accerta dell'effettiva attuazione del Programma di Sviluppo Rurale e assume le seguenti funzioni:

1. è consultato, entro i quattro mesi successivi dall'approvazione del Programma, in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate. I criteri di selezione sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;

2. verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del Programma, sulla base dei documenti forniti dall'Autorità di gestione;

3. esamina i risultati del Programma, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascuna Priorità e le valutazioni periodiche;

4. esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione;

5. ha facoltà di proporre eventuali adeguamenti o modifiche del programma per meglio realizzare gli obiettivi del FEASR o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;

6. esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.

Le funzioni di segreteria del Comitato, sono svolte da apposita struttura nominata dall'Autorità di Gestione.

Le spese di funzionamento del CdS e della Segreteria potranno gravare sulle risorse destinate all'assistenza tecnica a carico del FEASR.

15.3. Disposizioni volte a dare adeguata pubblicità al programma, segnatamente tramite la rete rurale nazionale, facendo riferimento alla strategia di informazione e pubblicità di cui all'articolo 13 del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014

Come previsto dall'articolo 115, Capo II "*Informazione e Pubblicità*" del Titolo III del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l'Autorità di Gestione elabora una strategia di comunicazione atta a garantire che i potenziali beneficiari, , le parti sociali, gli organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e

le organizzazioni non governative siano adeguatamente informate sull'opportunità offerte dal programma e sulle condizioni per poter accedere ai finanziamenti.

La strategia di comunicazione prevede, inoltre, azioni di informazione e pubblicità, rivolte ai cittadini sul ruolo svolto dall'Unione europea nell'attuazione del PSR 2014 – 2020, contribuendo ad aumentare la visibilità e la trasparenza delle iniziative dell'UE e fornendo un'immagine omogenea degli interventi attraverso l'informazione e sensibilizzazione sugli obiettivi perseguiti e sui risultati ottenuti dalle Misure messe in atto.

Al fine di valutare la coerenza tra la strategia di comunicazione elaborata e le azioni informative e pubblicitarie pianificate, la stessa deve contenere almeno gli elementi previsti nell'Allegato III (Informazione e pubblicità di cui all'articolo 13), Parte I -Azioni informative e pubblicitarie-, Punto 1.1. -Strategia di informazione e pubblicità- del Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014.

L'AdG per l'implementazione e la gestione delle attività di informazione e pubblicità si può avvalere di soggetti terzi esperti di comunicazione da individuare attraverso procedure di evidenza pubblica, ovvero di Enti o Agenzie regionali su cui l'amministrazione regionale può effettuare un controllo analogo a quello esercitato sui propri uffici e il soggetto affidatario svolge la più importante delle attività sotto il controllo dell'amministrazione aggiudicatrice e per conto degli Enti che la controllano, secondo le disposizioni nazionali e regionali vigenti. L'affidamento diretto deve avvenire dopo una valutazione sulla ragionevolezza dei costi e della convenienza economica rispetto alle condizioni di mercato.

Si precisa che il ruolo svolto dalla Rete rurale nazionale nelle attività di informazione e comunicazione è sinergico a quello svolto dall'AdG e le attività sono oggetto di costante monitoraggio atto ad evitare il verificarsi di sovrapposizioni.

Il Piano regionale di informazione e comunicazione è realizzato sulla base di un'attenta analisi delle esigenze delle diverse categorie di potenziali beneficiari diretti e indiretti delle azioni del Programma.

In particolare gli obiettivi della strategia di informazione che l'Autorità di Gestione mette in atto con il presente programma sono volti a:

- garantire che i potenziali beneficiari possano venire a conoscenza delle possibilità di finanziamento contenute nel Programma;
- fornire ai beneficiari potenziali informazioni chiare, esaurienti e aggiornate sulle procedure amministrative di presentazione, selezione e approvazione dei progetti delle singole misure, sui criteri di valutazione, sulle modalità di liquidazione degli aiuti, nonché i nominativi dei referenti ai quali rivolgersi per spiegazioni sul funzionamento degli interventi e sui criteri di ammissibilità;
- garantire che i risultati operativi del Programma possano trovare ampia diffusione presso l'opinione pubblica;
- verificare che i beneficiari finali degli aiuti possano essere consapevoli della partecipazione finanziaria comunitaria.

Le azioni di informazione e comunicazione relative al presente programma sono rivolte ai seguenti target:

1. Opinione pubblica in generale, per quanto riguarda complessivamente il ruolo svolto dall'UE, in collaborazione con il MiPAF e la Regione, e ai risultati conseguiti con il presente Programma;
2. Potenziali beneficiari delle Misure del PSR;

3. Gli stakeholders portatori di interesse del partenariato economico, sociale ed istituzionale.

Per garantire che i target individuati possano venire a conoscenza delle possibilità di finanziamento contenute nel Programma, permettendo così la piena trasparenza degli interventi finanziati con il PSR, saranno attuate le seguenti attività di informazione:

- sito internet dedicato al PSR 2014-2020
- pagine informative nel portale Internet della Regione e social media e web tv;
- convegni di presentazione del PSR e della sua attuazione ;
- seminari e visite guidate nel corso di svolgimento del Piano;
- partecipazione a manifestazioni fieristiche ed eventi limitatamente alle finalità di comunicazione ed informazione relative all'attuazione del programma;
- realizzazione di supplementi e/o articoli su riviste e quotidiani;
- predisposizione di materiale editoriale per gli organi di stampa del settore tecnico, professionale, sindacale e territoriale;
- predisposizione e distribuzione di materiale a stampa
- servizi televisivi di approfondimento tecnico e di aggiornamento, report, redazionali e interviste da utilizzare nelle trasmissioni di informazione agricola in onda sui media a prevalente diffusione regionale;
- conferenze stampa;
- materiale documentale e gadget.

Le principale informazioni da veicolare all'opinione pubblica, agli attori dello sviluppo rurale e ai beneficiari del Programma possono essere come di seguito riassunte:

1. Gli obiettivi di Europa 2020 e il contributo del Programma al loro raggiungimento;
2. Gli obiettivi,le finalità, gli obblighi e gli impegni delle misure e sotto-misure del Programma;
3. I bandi e le procedure amministrative da seguire per poter ottenere finanziamenti nell'ambito del PSR;
4. I referenti regionali o locali, presso i quali è possibile ottenere informazioni di dettaglio sul PSR.

Gli strumenti che potranno essere utilizzati sono i seguenti:

1. in seguito all'approvazione ufficiale del Programma con decisione comunitaria e con delibera della Giunta regionale verrà organizzata una conferenza stampa e diffuso un comunicato stampa di presentazione;
2. il testo della delibera di approvazione del PSR verrà pubblicato ufficialmente sul Bollettino ufficiale della Regione;
3. il testo del PSR verrà immediatamente ed integralmente pubblicato per tutta la durata del periodo di programmazione nelle pagine dedicate allo Sviluppo rurale nel sito Internet della Regione;
4. ogni modifica apportata al testo del PSR verrà adeguatamente pubblicizzata e pubblicata nel medesimo sito Internet regionale;
5. una sintesi del PSR verrà anche diffusa in abbinamento a riviste e quotidiani regionali;
6. una brochure contenente una sintesi delle direttive e delle modalità di accesso alle misure del PSR verrà pubblicata dopo l'approvazione comunitaria e regionale; tale brochure verrà capillarmente distribuita presso tutti i potenziali beneficiari finali e sarà resa disponibile anche nelle pagine dedicate allo Sviluppo rurale nel sito internet della Regione;
7. la più ampia diffusione dei contenuti del Programma e, più nel dettaglio, delle modalità di accesso

e attuazione dei bandi afferenti le singole misure saranno fornita attraverso la predisposizione di punti informativi in occasione delle principali manifestazioni fieristiche e l'organizzazione di momenti informativi o convegnistici, rivolti al grande pubblico e/o ad operatori del settore;

8. in stretta collaborazione con i soggetti più sopra indicati, verrà dato ampio risalto all'apertura e alle modalità di attuazione dei bandi relativi alle singole misure del PSR nonché a obblighi, impegni e sanzioni;
9. sui quotidiani e media radio televisivi locali verranno pubblicate per gli agricoltori interessati le informazioni necessarie all'adesione ai bandi;
10. riguardo allo sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER) la Regione pubblicizzerà nelle pagine dedicate allo Sviluppo rurale nel sito Internet della Regione i testi dei Piani di Sviluppo Locale ed i link agli specifici siti Internet dei Gruppi d'Azione Locale;
11. per le diverse misure del Programma ed in relazione ai diversi soggetti coinvolti saranno attuate dai GAL azioni informative rivolte ai beneficiari finali, azioni che in base alle caratteristiche delle iniziative potranno essere veicolate su media e per periodi differenti;
12. verrà fatta una indagine per la customer satisfaction;
13. sarà attivato un call center per le informazioni on line.

Per ciò che riguarda nello specifico i beneficiari degli aiuti previsti dal PSR saranno adottate le seguenti azioni:

1. nel portale internet istituzionale della Regione, sarà presente un canale "bandi PSR";
2. ciascun beneficiario finale verrà informato, attraverso l'utilizzo di vari strumenti, non soltanto dell'avvenuta approvazione di ogni progetto, ma anche della partecipazione finanziaria dell'Unione Europea, dello Stato e della Regione e dell'importo o della percentuale del contributo proveniente dal FEASR, nonché degli obblighi, impegni e sanzioni;
3. saranno organizzate azioni a supporto di attività di concertazione con il partenariato, anche attraverso la creazione e animazione di reti, in modo da garantire la massima trasparenza e la più ampia partecipazione degli interessati.
4. l'informazione sarà garantita non soltanto per gli investimenti, ma anche per le misure a premio, oltre che per le iniziative in ambito LEADER;
5. nella comunicazione ai beneficiari finali, corredata dai loghi di ciascuna delle tre Istituzioni pubbliche finanziatrici, saranno descritte, in maniera dettagliata, la modalità per una corretta gestione del finanziamento ottenuto;
6. verrà altresì raccomandato di garantire la massima informazione sia all'interno della struttura del beneficiario finale, sia presso l'opinione pubblica della partecipazione comunitaria;
7. targhe/cartelloni fissi obbligatori nel rispetto di quanto previsto dalla normativa comunitaria esistente;
8. i GAL disporranno l'affissione di manifesti facenti riferimento al contributo dell'Unione europea presso qualunque organismo che realizzi azioni finanziate in ambito LEADER o che ne sia il beneficiario;
9. la Regione verificherà in occasione di sopralluoghi il rispetto di tali obblighi.

Il Piano sarà attuato attraverso le disposizioni applicative dell'Assistenza Tecnica e la spesa pubblica stimata per l'intero periodo di programmazione ammonta ad euro 6.000.000,00. L'impegno di spesa sarà di maggiore rilievo nei primi anni di applicazione del Piano, essendo in questa fase prevista la più forte azione di informazione e sensibilizzazione. La ragionevolezza delle spese viene garantita attraverso il ricorso, ove possibile, al Mercato elettronico della pubblica amministrazione (Me.P.A.), alla centrale d'acquisto regionale o, in alternativa, dall'acquisizione di almeno tre preventivi in concorrenza, il tutto

nel rispetto della normativa vigente sugli appalti pubblici, anche per quanto riguarda le spese generali.

La valutazione dell'impatto del piano di comunicazione verrà realizzata dal Valutatore indipendente nell'ambito dell'attività di valutazione generale del Programma. Tale impatto sarà valutato in base ai gruppi target individuati nel piano e verterà sui seguenti aspetti sostanziali:

- efficacia delle azioni informative sulle potenziali opportunità offerte dal Programma di sviluppo rurale;
- trasparenza dell'azione amministrativa;
- efficacia dell'azione di sensibilizzazione sulle politiche di sviluppo rurale e sul ruolo della Comunità nell'ambito dei programmi di sviluppo del territorio.

15.4. Descrizione dei meccanismi destinati a garantire la coerenza con riguardo alle strategie di sviluppo locale attuate nell'ambito di LEADER, alle attività previste nell'ambito della misura di cooperazione di cui all'articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013, alla misura relativa ai servizi di base e al rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali di cui all'articolo 20 del suddetto regolamento e ad altri fondi SIE

Il PSR prevede che per la definizione e attuazione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (SSL) da parte dei GAL si debba rispettare pienamente la logica *bottom-up*. In tal senso quindi la misura 19 – Sviluppo locale LEADER non descrive le specifiche azioni di attuazione delle strategie, bensì fornisce gli indirizzi e gli strumenti per la loro definizione da parte dei GAL attraverso il Piano di Sviluppo Locale (quale parte sostanziale della SSL). Nel PSL sono ammissibili tutti i tipi di azione finanziabili dai fondi SIE, purché concorrenti all'attuazione degli obiettivi della SSL. Le azioni saranno coordinate attraverso uno o più degli ambiti tematici di intervento indicati nella misura (in conformità con l'accordo di partenariato) e che il PSR individua come elementi di integrazione coerenti con le scelte di politica di sviluppo rurale. I GAL sono responsabili, sul proprio territorio, della non sovrapposizione di interventi promossi tramite il PSL con interventi finanziati dal PSR.

Le specificazioni fornite per gli ambiti tematici della SSL, sono coerenti con le finalità e le tipologie di operazioni finanziabili indicate per la definizione delle misure riferite agli articoli 20 e 35 e la complementarietà rispetto alle corrispondenti misure 7 e 16 del PSR viene assicurata dalla procedura di selezione definita per la valutazione delle SSL: che prevede che questa venga effettuata da un Comitato appositamente istituito con provvedimento dell'Autorità di gestione.

Il Comitato che dovrà selezionare i soggetti proponenti SSL e PSL sarà composto da rappresentanti del partenariato economico e sociale, da esperti esterni e da personale regionale esperto di programmi comunitari finanziati dal FEASR, FSE, FESR e FEAMP

Per garantire la complementarietà anche con gli altri Programmi regionali 2014-2020 cofinanziati dal FEAMP, FESR e dal FSE, nonché con i Programmi della cooperazione territoriale europea e delle

strutture regionali competenti in materia di programmazione generale e delle politiche economi, il Comitato sarà composto da personale regionale con competenze nella gestione e attuazione di tali atti programmatici.

Ulteriore garanzia di verifica del rispetto alla complementarietà è rappresentata dai controlli che l'Amministrazione regionale svolgerà sui provvedimenti di esecuzione dei GAL (bandi, convenzioni, ecc.) al fine di evitare potenziali rischi di sovrapposizione con le analoghe misure del programma oltre che per verificare la congruenza e la conformità con le politiche dell'Unione Europea, nazionali e regionali e la complementarietà con gli altri programmi e strumenti operativi.

Alcuni interventi che compongono le misure 7 e 16 - più precisamente gli interventi finanziabili nell'ambito della misura 7, ad esclusione della sottomisura 7.3, e nell'ambito della sottomisura 16.9, al fine di garantire la non sovrapposizione saranno attuate esclusivamente nell'ambito delle Strategie di Sviluppo Locale dei GAL.

Tutte le misure del Programma, comprese quelle attuabili attraverso i GAL, saranno supportate e gestite dal medesimo sistema informatico che garantirà la verifica della demarcazione degli interventi che possono essere finanziati sia in ambito Leader che nell'ambito del PSR.

Nella programmazione 2007/2013 al fine di svolgere un costante controllo sull'attività dei GAL nelle varie fasi di attuazione del PSL, è stata istituita una Commissione di audit che ha supportato l'AdG . L'esperienza è stata molto positiva e verrà ripetuta anche nella programmazione 2014/2020 affidando alla Commissione l'ulteriore compito di verifica della coerenza delle strategie durante la fase di attuazione dei programmi, oltre alle funzioni di controllo riguardanti la persistenza dei requisiti soggettivi del soggetto selezionato per l'attuazione dell'approccio leader e sulle modalità di svolgimento delle funzioni affidate all'Organismo intermedio GAL e al rispetto delle regole sugli appalti pubblici.

15.5. Descrizione delle azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari di cui all'articolo 27, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

La Regione Puglia ha da tempo intrapreso azioni per semplificare le procedure amministrative a carico dei beneficiari delle politiche di sostegno e di sviluppo rurale.

In questo senso è stato realizzato il SIARP ed il SITPMA, sistemi informatici con i quali gli utenti ed i beneficiari possono presentare le proprie istanze di finanziamento all'interno di un processo decodificato e costantemente guidato, nonché supportato da Helpdesk. I sistemi si avvalgono anche di specifici protocolli di colloquio con la banca dati AGEA e con le altre principali banche dati di utilità.

L'esperienza sin qui maturata si è dimostrata particolarmente positiva, consentendo non solo la compilazione on line delle istanze, ma anche l'archiviazione dei progetti con possibilità di immediata applicazione dei criteri di selezione, attribuzioni di punteggi e formazione di graduatorie.

Per il periodo 2014-2020 si realizzeranno ulteriori miglioramenti del sistema, con un allargamento delle banche dati di riferimento, un più marcato collegamento all'azione istruttoria-amministrativa e con le attività di monitoraggio. Ciò avverrà nel più articolato quadro dell'Agenda Digitale, creando anche sinergie tra istituzioni in particolar modo per l'acquisizione di documentazione e la semplificazione delle

procedure autorizzative.

Si prevede, inoltre, di digitalizzare integralmente le comunicazioni tra Regione e beneficiari attraverso il ricorso massivo alla Posta Elettronica Certificata. Tale modalità di comunicazione è già in atto potendo contare sulla disponibilità degli indirizzi di pec contenuti nei fascicoli aziendali dei produttori agricoli ma non rappresenta il modo esclusivo di comunicazione tra la regione e i beneficiari. Ciò avverrà attraverso un adeguamento del sistema informatico di monitoraggio Regionale che dovrà consentire di produrre, in automatico, al verificarsi di determinate condizioni (ad esempio, mancata osservanza di termini di esecuzione degli investimenti previsti dal bando e rilevabili dal sistema per l'assenza di domande di pagamento o saldo) un flusso di comunicazioni verso il beneficiario, anche attraverso la definizione di testi standard connessi alle casistiche da comunicare e fatta salva la verifica a cura del responsabile di misura.

Nella programmazione 2007-2013 la Regione Puglia, attraverso un attento processo di analisi, ha determinato e adottato con atti amministrativi la durata dei procedimenti amministrativi di competenza dell'Assessorato all'agricoltura. L'adeguamento del sistema sarà eseguito prima dell'avvio dei nuovi bandi.

Tale attività, oltre che consentire la trasparenza e la certezza dei procedimenti costituisce la base per completare i processi di semplificazione già avviati. Tali processi vedranno attuare gli esiti di un progetto sperimentale realizzato con il Formez che ha visto al centro l'analisi dei tempi dei procedimenti al fine di individuare le cause dei casi di ritardo e provvedere alla loro eliminazione o riduzione.

Incide molto favorevolmente sulla riduzione degli oneri amministrativi il nuovo modello organizzativo approvato dalla Regione che agisce sul livello di efficacia complessiva della burocrazia regionale. Parte integrante della riorganizzazione dell'area agricoltura, già avviato, è la modifica della ripartizione interna all'area con la trasformazione, tra l'altro, dei Servizi in Sezioni e l'individuazione di una Sezione dedicata all'attuazione del programma alla quale dovrà fare riferimento tutto il personale impegnato nell'attuazione.

Ulteriore contributo alla riduzione degli oneri amministrativi potrà scaturire dal rafforzamento amministrativo che garantirà l'assistenza tecnica al programma con la quale occorrerà anche supportare i procedimenti autorizzativi preliminari e necessari per l'ottenimento dell'aiuto pubblico e la realizzazione degli investimenti oggetto della domanda visti nel loro complessivo svolgimento e che, spesso attengono a competenze esterne all'area agricoltura e all stessa Regione.

A tal proposito si evidenzia che con deliberazione della Giunte Regionale n. 322 del 24/02/2015 è stato approvato il Test PMI da adottare *preventivamente nelle proposte di atti normativi, di regolamenti, di strumenti di programmazione, di avvisi pubblici* " al fine di tenere conto delle esigenze specifiche delle micro, piccole e medie imprese (MPMI), riducendo gli oneri amministrativi, nell'attività di regolazione. La Regione Puglia recepisce, quindi, In particolare, il Reg. (CE) 1303/2013, recante disposizioni comuni ai fondi SIE prevede, tra i criteri di adempimento delle condizionalità ex ante, l'adozione di meccanismi di verifica e valutazione degli impatti normativi/regolamentari sulle PMI.

La Regione Puglia è tra quelle regioni che hanno già disciplinato la materia, ma è la prima a livello nazionale che si trova già a predisporre gli atti propedeutici ad una concreta attuazione dello strumento di verifica.

Auditing organizzativo ed amministrativo

L'obiettivo del processo di controllo gestito dall'AdG attraverso l'Unità di audit interno, è quello di verificare la regolarità e correttezza del funzionamento del sistema di gestione e sorveglianza del Programma anche sotto l'aspetto finanziario. In relazione a ciò l'auditing:

- valuta la gestione del rischio connesso all'intera attuazione del Programma;
- verifica la rispondenza e congruenza dell'azione amministrativa e di concomitante controllo effettuata dai Soggetti attuatori e gli adempimenti svolti dai beneficiari rispetto al sistema normativo di riferimento;
- valuta l'efficacia e l'efficienza dell'applicazione da parte dei Soggetti attuatori del sistema di procedure amministrative e di controllo.

La valutazione della gestione del rischio consisterà in un costante monitoraggio delle differenti tipologie di rischio affinché si minimizzi la probabilità che possano determinarsi significative anomalie nella gestione del Programma. Il principale output è rappresentato dalla Risk analisys dell'attuazione che viene elaborata preliminarmente alla emissione dei bandi per segnalare ai vari soggetti coinvolti le fasi di processo per le quali è necessario esercitare una più attenta azione di prevenzione e minimizzazione del rischio.

La verifica della rispondenza e congruenza dell'azione amministrativa e di controllo concomitante, improntata in particolare ad un approccio di prevenzione del determinarsi di irregolarità e/o frodi, comporterà periodici report sulle risultanze dei controlli e la descrizione delle azioni suggerite per correggere le anomalie.

L'analisi delle procedure seguirà il funzionamento degli iter amministrativi e di controllo concomitante identificando eventuali aree di miglioramento con la proposta di rimodulazioni finalizzate al miglioramento delle performance.

L'azione di auditing organizzativo ed amministrativo si svolgerà su tutte le fasi dell'attuazione. In particolare, quella relativa ai punti 2 e 3 sarà effettuata attraverso verifiche su richiesta o a campione, svolte presso le sedi dei Soggetti attuatori e/o presso i beneficiari dei finanziamenti (controlli in loco).

Controlli di regolarità amministrativa

Ai fini della corretta attuazione del PSR rispetto alle norme comunitarie, nazionali e regionali che la disciplinano, saranno posti in essere controlli specificamente indirizzati alla verifica degli adempimenti amministrativi e contabili svolti in particolare dai beneficiari delle agevolazioni concesse in base alle varie misure del Programma.

Tali controlli saranno effettuati a cura dell'Autorità di Gestione e dai responsabili delle strutture operative dei Soggetti attuatori sulla base di apposite disposizioni emanate dall'AdG, che saranno formulate in coerenza con gli accordi di collaborazione con l'Organismo Pagatore AGEA.

Separazione di funzioni

L'esame di ammissibilità della domanda di aiuto dovrà essere svolto da funzionari diversi da quelli che

eseguiranno l'esame di ammissibilità della richiesta di pagamento ad avvenuta realizzazione lavori.

Il controllo in loco e il controllo ex post dovrà essere eseguito da funzionari diversi appartenenti a una unità organizzativa diversa da quella che ha eseguito il controllo amministrativo sull'ammissibilità delle domande di aiuto e di pagamento.

15.6. Descrizione dell'impiego dell'assistenza tecnica, comprese le azioni connesse alla preparazione, alla gestione, alla sorveglianza, alla valutazione, all'informazione e al controllo del programma e della sua attuazione, come pure le attività relative a precedenti o successivi periodi di programmazione di cui all'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013

L'obiettivo della misura è di rafforzare la capacità gestionale ed amministrativa dell'Autorità di gestione edelle strutture coinvolte nell'attuazione del PSR anche ai fini di semplificare l'azione amministrativa, sostenere le dinamiche del partenariato e promuovere un'adeguata informazione, migliorare la selezione degli interventi e determinare un quadro conoscitivo adeguato del contesto sociale ed economico della Regione.

Le risorse impegnate nell'AT possono essere utilizzate anche per facilitare la chiusura del precedente periodo di programmazione, con particolare riferimento ai controlli, alla valutazione ex post del programma 2007-2013 e alla rendicontazione della spesa.

Il soggetto beneficiario della Misura 20 AT è la Regione Puglia

Per l'attuazione dell'AT, la Regione provvederà sia direttamente sia attraverso l'acquisto di beni, servizi e/o consulenze nel rispetto delle regole comunitarie sulla concorrenza . In tutte le procedure di selezione dei fornitori si darà garanzia della ragionevolezza dei costi e valutazione di convenienza economica rispetto alle condizioni di mercato, compreso il caso di ricorso a società in-house o ad Agenzie o Enti regionali su cui l'amministrazione regionale può effettuare un controllo analogo a quello esercitato sui propri uffici e il soggetto affidatario svolge la più importante delle attività sotto il controllo dell'amministrazione aggiudicatrice e per conto degli Enti che la controllano, secondo le disposizioni nazionali e regionali vigenti.

Per gli acquisti in economia si procederà nel rispetto delle regole già adottate dalla Regione. È possibile procedere agli affidamenti diretti per l'acquisizione di beni nei limiti delle disposizioni previste dalle norme in materia di lavori pubblici. In tal caso vale il principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

La misura sarà attivata in maniera complementare con le iniziative ed il sistema previsti dalla Rete Rurale Nazionale ed Europea, entro i limiti di spesa del 4% del piano finanziario del Programma.

Risorse destinate: 37.880.992 euro di Spesa Pubblica. L'IVA è eleggibile al contributo per la presente

misura.

Gli oneri inerenti la funzione dell'Autorità di Gestione sono commisurati a quelli di dirigente di servizio/sezione e non sono cumulabili con altri incarichi dirigenziali regionali o di altri Enti pubblici. Gli oneri dei responsabili di misura, sottomisura e operazione sono commisurati alle indennità per alte professionalità o posizioni organizzative, o compensi analoghi, a seconda delle competenze attribuite, sono omni comprensive e competono ai dipendenti regionali per attività eccedenti quelle di tipo istituzionale.

Ai fini della erogazione dei finanziamenti si individuano quali titolari delle domande di aiuto e di pagamento i soggetti selezionati per la fornitura dei servizi.

Non sono previsti finanziamenti per sostenere costi amministrativi dei beneficiari tramite l'assistenza tecnica né oneri amministrativi ordinari dei soggetti coinvolti nella gestione del PSR.

In ottemperanza al Part.62 del Regolamento di esecuzione (UE) n.809/2014 della Commissione l'Autorità di Gestione intende in fase di attuazione individuare un soggetto funzionalmente indipendente cui affidare il controllo delle iniziative AT.

La misura prevede le seguenti attività:

1. Preparazione e programmazione

- il supporto all'attività di preparazione e successive modifiche, della pianificazione finanziaria, territoriale e gestionale del PSR, elaborazione dei percorsi di spesa, e alla predisposizione dei bandi;
- l'aggiornamento del personale impegnato sul PSR;
- spese di missioni, anche all'estero, perla partecipazione a eventi strettamente legati ad attività da svolgere nell'ambito del PSR;
- attività di supporto, animazione e AT nei confronti del partenariato, in conformità con gli indirizzi del Codice europeo di condotta per il partenariato (ECCP).

2. Supporto amministrativo e gestionale

- la predisposizione, l'aggiornamento di un sistema informativo per la gestione, il monitoraggio e la valutazione, integrato con il sistema delle Reti interna ed esterna, in grado di poter offrire , anche su base territoriale, dati aggiornati sullo stato di attuazione degli interventi, sull'iter amministrativo, sull'attuazione finanziaria e sulle realizzazioni fisiche; il sistema dovrà, inoltre, dialogare con il Sistema Nazionale di Monitoraggio, con i sistemi dell'OP e con Monit;
- l'acquisto di hardware e software per la gestione, il controllo ed il monitoraggio del PSR, compresa la predisposizione delle postazioni di AT;
- la risoluzione degli eventuali reclami;
- il supporto legale alla predisposizione dei bandi e la risoluzione di quesiti sulle questioni insorte nelle varie fasi di attuazione del programma.

3. Sorveglianza

- la predisposizione delle relazioni e dei materiali da presentare nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza, redazione dei rapporti annuali di esecuzione e di eventuali documenti integrativi,

l'attività di segreteria, di organizzazione e di supporto tecnico alal Comitato di Sorveglianza;
- supporto e potenziamento, sia in termini di attrezzature che di risorse umane, delle attività di sorveglianza del PSR, compresa la formazione dei soggetti coinvolti;
- le spese di funzionamento del Comitato di Sorveglianza (incluso l'affitto dei locali ed il noleggio delle attrezzature, vitto, interpretariato e traduzione).

4. Valutazione

- la realizzazione della valutazione del PSR, che includa la valutazione ex ante, in itinere, ed ex post , da affidare ad un valutatore indipendente;
- il completamento delle attività di valutazione ex post del PSR 2007-2013.
- la realizzazione di analisi (incluse le spese di pubblicazione e di diffusione dei risultati) direttamente finalizzate ad un'efficiente ed efficace implementazione e sorveglianza del programma per verificarne lo stato di attuazione mediante gli indicatori di input, output e risultato;

5. Informazione

- la realizzazione di un'adeguata informazione e comunicazione sul PSR, in conformità alla strategia di comunicazione che verrà predisposta e presentata al Comitato di sorveglianza per l'approvazione ai sensi degli art. 110, 115 e 116 del Reg. (UE) n. 1303/2013 e a quanto previsto nel paragrafo 15.3.

6. Controllo degli interventi del PSR

- L'azione si propone, anche attraverso il ricorso ad incarichi esterni a soggetti con specifiche competenze nel rispetto delle procedure sugli appalti pubblici, ovvero attraverso l'Agenzia regionale strategica di sostenere le strutture interessate alle attività di controllo e di audit di primo e secondo livello, in particolare:

- Attività connesse alla formazione del personale incaricato dello svolgimento delle attività di controllo;
- Predisposizione di manualistica e documentazione inerente l'attività di controllo;
- Supporto e potenziamento sia in termini di attrezzature (strettamente connesse alle funzioni affidate) che di risorse umane delle attività di controllo documentale e in loco;
- Attività finalizzate alla riduzione del tasso di errore;
- Attività di supporto agli audit della Commissione e della Corte dei Conti

Spese eleggibili:

- Acquisto di software per la gestione, il controllo ed il monitoraggio. In caso di utilizzo per un periodo inferiore a quello di ammortamento, sono ammissibili solo in quota parte;
- Progettazione/manutenzione evolutiva di sistemi informatici di rete per la gestione, controllo ed monitoraggio del PSR;
- Spese strettamente necessarie per predisposizione delle postazioni di AT escluse opere murarie;
- Risorse umane dedicate alle attività di AT;
- Collaborazioni e consulenze professionali (inclusi i compensi relativi alla partecipazione a commissioni e a comitati tecnici) conferiti nel rispetto delle regole sugli appalti pubblici;

- Spese di missioni, anche all'estero, relative alla partecipazione a eventi legati alle fasi di attuazione del PSR;
- Costi relativi ai lavori preparatori per la delimitazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri specifici;
- Formazione dei soggetti coinvolti nell'attività di preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi del PSR;
- Servizi di traduzione e interpretariato;
- Spese per la predisposizione dei bandi;
- Spese di funzionamento del Comitato di Sorveglianza (incluso l'affitto dei locali e il noleggio delle attrezzature, vitto, interpretariato e traduzione, esperti e altri partecipanti alle riunioni);
- Organizzazione di seminari, convegni, workshop, incontri informativi e divulgativi, incluso l'affitto locali e noleggio attrezzature, vitto, alloggio, interpretariato e traduzione, connessi alla attuazione del programma;
- Partecipazione ed organizzazione di fiere ed altri eventi limitatamente alle finalità di comunicazione ed informazione relative all'attuazione del programma;
- Progettazione e realizzazione loghi;
- Attività di informazione, pubblicità, e produzione di materiale informativo;
- Elaborazione e realizzazione del Piano di Comunicazione.

16. ELENCO DELLE AZIONI PER COINVOLGERE I PARTNER

16.1. 01 Seminario di Studio "Il futuro della Politica Agricola Comunitaria", organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari a Bari il 13 luglio 2012

16.1.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il seminario, organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia in collaborazione con il "Sistema della Conoscenza" (INEA e IAMB), si è proposto di analizzare e approfondire con i principali soggetti istituzionali e tutti gli attori locali interessati (imprenditori agricoli, imprenditori turistici, ricercatori, PMI, professionisti, studenti, ambientalisti, consumatori, cittadini, ecc.) i contenuti della riforma della proposta di riforma della PAC presentata ufficialmente dal Commissario UE all'agricoltura Dacian Ciolos il 12 ottobre 2001, gli impatti della stessa sul territorio pugliese e le principali novità per le politiche di sviluppo rurale. Inoltre, si è previsto di presentare una proposta metodologica per la costruzione, partecipata e condivisa, del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia per il periodo 2014-20. Il seminario era aperto anche a tutti gli Assessori regionali all'agricoltura, con i quali è stato avviato un proficuo e comune lavoro nella Commissione Politiche Agricole, le Autorità di Gestione dei PSR italiani e le Autorità di Gestione del PO FESR e del PO FSE Puglia.

16.1.2. Sintesi dei risultati

Durante il seminario il rappresentante del Mipaaf ha presentato le principali "problematiche relative all'attuazione della nuova PAC", i rappresentanti del CIHEAM Bari hanno illustrato e analizzato le "proposte per la PAC post 2013 e le implicazioni per il territorio regionale" e, ancora, hanno delineato "le proposte per l'OCM unica", i rappresentanti dell'INEA hanno presentato "La politica di sviluppo rurale 2014-2020: tra integrazione e nuove sfide" e, ancora, hanno delineato il processo di "costruzione del PSR 2014-2020" (quale modello per la Puglia). L'intensa discussione con il partenariato socio-economico e istituzionale ha permesso di delineare le finalità generali e le prime strategie di intervento funzionali ad attivare il processo di costruzione del Programma. Le conclusioni dell'incontro sono state affidate all'Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia e al Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo.

16.2. 02 Convegno "Il futuro della Politica Agricola Comunitaria. 3' Conferenza nazionale", organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, Fiera del Levante, 14 settembre 2012

16.2.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il convegno, organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia in collaborazione con il "Sistema della Conoscenza" (INEA e IAMB), ha avuto le stesse finalità e un'analoga impostazione organizzativa rispetto al seminario di studio organizzato nel precedente mese di luglio. La principale differenza risiede nei destinatari dell'evento, nel primo caso costituiti dal solo partenariato socio-economico e istituzionale, nel secondo caso costituiti da un pubblico più vasto e in

linea con il contesto entro il quale il convegno è stato organizzato (Fiera del Levante).

16.2.2. Sintesi dei risultati

I temi trattati durante il convegno sono stati gli stessi del seminario di studio del 13 luglio 2012. In particolare, dopo i saluti del Presidente della Fiera del Levante e del presidente della Regione Puglia, sono seguiti gli interventi tecnici dei rappresentanti del CIHEAM Bari e dell'INEA e l'intervento programmato del Presidente Nazionale Coldiretti. Anche in questo contesto è stato previsto un momento dedicato alla discussione sui temi della giornata che ha contribuito ad arricchire di utili informazioni il processo di costruzione del Programma. Le conclusioni dell'incontro sono state affidate all'Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia e al Presidente della Commissione Agricoltura e Sviluppo Rurale del Parlamento Europeo.

16.3. 03 Tavola rotonda con il partenariato socio-economico e istituzionale, organizzata dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, 3 dicembre 2012

16.3.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

La tavola rotonda avvia operativamente il processo di costruzione del PSR Puglia 2014-20 nella ferma convinzione dell'importanza dell'adozione per la definizione delle politiche, sin dalle prime fasi di lavoro, di approcci decisionali di tipo partecipativo. Il confronto con il partenariato si proponeva di individuare le criticità e gli aspetti positivi del nuovo PSR regionale, soprattutto con riferimento agli obiettivi generali, alla strategia di intervento e agli strumenti di lavoro individuabili.

16.3.2. Sintesi dei risultati

La giornata di lavoro con il partenariato ha permesso di delineare approfonditamente i primi nodi critici legati alla scelta degli obiettivi generali e delle strategia di intervento. Il partenariato ha concordato con la Regione il percorso di lavoro di costruzione del PSR e ha invitato quest'ultima a coinvolgere con continuità tutti gli stakeholder interessati al tema dello sviluppo rurale e relativamente a tutte le fasi della programmazione.

16.4. 04 Focus Group tematici, organizzati dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari, Bari, 23 e 25 gennaio 2013

16.4.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Nel mese di gennaio 2013 l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari ha organizzato 4 Focus Group sui temi "Ambiente, foreste e paesaggio", "Governance e accordo di partenariato", "Innovazione, servizi e trasferimento conoscenze" e "Diversificazione e politiche per lo sviluppo dell'economia rurale", aperti a tutti i soggetti appartenenti al partenariato istituzionale e socioeconomico del PSR Puglia. La finalità dei focus group, così come dei successivi "Laboratori di idee", è stata quella di individuare e definire con il maggior numero di soggetti e testimoni privilegiati gli obiettivi e le strategie della nuova Programmazione con riferimento ai principali temi di intervento individuati.

16.4.2. Sintesi dei risultati

L'intero processo di lavoro attivato con il partenariato è stato incentrato nell'individuazione preliminare delle principali problematiche e criticità esistenti sul territorio regionale, collegate alle 4 tematiche strategiche individuate in ciascun focus group. Anche grazie alle informazioni di tipo statistico ed economico raccolte (e successivamente incluse nell'analisi di contesto) messe a disposizione dei partecipanti, sono stati individuati gli obiettivi generali e sono state delineate le prime strategie di intervento per ognuno dei 4 ambiti tematici individuati. L'insieme dei suggerimenti e delle informazioni raccolte attraverso i focus group, opportunamente rielaborati e schematizzati, hanno permesso la costruzione del "Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020" presentato in conferenza stampa il 19 febbraio 2013.

16.5. 05 Laboratorio di idee "Innovazione, servizi e trasferimento delle conoscenze", organizzato dall'INEA, Valenzano, 29 gennaio 2013

16.5.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'obiettivo dell'incontro, realizzato con la formula del "laboratorio di idee" ed organizzato dalla Sede Regionale per la Puglia dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, è stato quello di realizzare un confronto tra ricercatori, imprenditori, esperti, operatori a vario titolo dello sviluppo rurale e dello sviluppo locale su tutti gli elementi utili ad accrescere le conoscenze e ad arricchire il dibattito pubblico di suggerimenti e ipotesi di possibili scelte strategiche per la programmazione dello sviluppo rurale in Puglia.

16.5.2. Sintesi dei risultati

All'incontro hanno partecipato alcuni testimoni privilegiati espressione del mondo della ricerca

(Università, CRA, CNR), del mondo produttivo (Consorzi, consulenti) e istituzionali (Distretto Agroalimentare Regionale, Agenzia regionale per l'innovazione). Durante i lavori del laboratorio è stato possibile individuare: i principali problemi e criticità del sistema agricolo pugliese, gli obiettivi in materia di trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni in agricoltura, le tipologie di innovazioni che occorrerebbe trasferire prioritariamente (organizzate per cluster/gruppi omogenei di riferimento) e, infine, le strategie per il prossimo programma di sviluppo rurale della Puglia. In particolare, il gruppo di lavoro alla luce delle novità introdotte dalla bozza di Regolamento sullo sviluppo rurale in materia di formazione, consulenza, divulgazione e di sperimentazione/cooperazione con il mondo della ricerca, ha individuato alcune tipologie di servizi ritenute strategiche per raggiungere un insieme di obiettivi e, ancora, ha individuato alcune modalità operative di trasferimento delle innovazioni che sarebbe opportuno avviare (partenariati per l'innovazione, laboratori dell'innovazione, reti di imprese, formazione on the job, processi virtuosi e partecipativi, attenzione alle professionalità e alle competenze, approcci di tipo multidisciplinare).

16.6. 06 Laboratorio di idee "Diversificazione e politiche per lo sviluppo dell'economia rurale", organizzato dall'INEA, Valenzano, 29 gennaio 2013

16.6.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'obiettivo dell'incontro, realizzato con la formula del "laboratorio di idee" ed organizzato dalla Sede Regionale per la Puglia dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, è stato quello di realizzare un confronto tra ricercatori, imprenditori, esperti, operatori a vario titolo dello sviluppo rurale e dello sviluppo locale su tutti gli elementi utili ad accrescere le conoscenze e ad arricchire il dibattito pubblico di suggerimenti e ipotesi di possibili scelte strategiche per la programmazione dello sviluppo rurale in Puglia.

16.6.2. Sintesi dei risultati

All'incontro hanno partecipato alcuni testimoni privilegiati espressione del mondo della ricerca (Università), del mondo produttivo (imprenditori masserie didattiche, cooperative sociali, agenzie promozione turistica) e istituzionali (GAL, servizi sociali, parchi regionali). Durante i lavori del laboratorio è stato possibile individuare: i principali problemi e criticità del sistema agricolo pugliese, gli obiettivi in materia di diversificazione e sviluppo dell'economia rurale e, infine, le principali strategie per il prossimo PSR. In particolare, proprio con riferimento a quest'ultimo aspetto il gruppo di lavoro ha concordato sull'importanza di sostenere le azioni di conservazione delle numerose aree di elevato valore paesaggistico del territorio rurale regionale favorendo la permeanza delle imprese agricole, proseguendo con l'integrazione tra i settori economici, intervenendo prontamente nelle aree con specifiche necessità. Inoltre, il gruppo ha condiviso la necessità di accrescere le conoscenze e le competenze professionali degli operatori rurali attraverso nuove modalità di fare formazione e informazione, stimolando la creatività e accompagnando lo sviluppo dell'impresa attraverso l'affiancamento e il tutoraggio, scambio buone pratiche. Inoltre, è importante creare nuove forme di commercializzazione dei prodotti locali, sostenere forme di turismo sostenibile, costruire reti e relazioni tra i diversi soggetti locali impegnati nelle

attività economiche e istituzionali. In ultimo, risulta strategico attuare una politica integrata di sviluppo rurale, attraverso il sostegno di strumenti di intervento integrati.

16.7. 07 Laboratorio di idee "Ambiente, foreste e paesaggio", organizzato dall'INEA, Valenzano, 31 gennaio 2013

16.7.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'obiettivo dell'incontro, realizzato con la formula del "laboratorio di idee" ed organizzato dalla Sede Regionale per la Puglia dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, è stato quello di realizzare un confronto tra ricercatori, imprenditori, esperti, operatori a vario titolo dello sviluppo rurale e dello sviluppo locale su tutti gli elementi utili ad accrescere le conoscenze e ad arricchire il dibattito pubblico di suggerimenti e ipotesi di possibili scelte strategiche per la programmazione dello sviluppo rurale in Puglia.

16.7.2. Sintesi dei risultati

All'incontro hanno partecipato alcuni testimoni privilegiati espressione del mondo della ricerca (Università, CNR), del mondo produttivo (enti certificazione) e istituzionali (Autorità ambientale, Parco Alta Murgia). Durante i lavori è stato possibile individuare: i principali problemi e criticità del sistema agricolo pugliese, gli obiettivi in materia di sviluppo rurale e tutela e promozione dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio e, infine, le strategie per il prossimo PSR. In particolare, il gruppo di lavoro ha individuato alcune strategie a forte impatto, tra le quali quelle legate alla diffusione di coltivazioni e di tecniche a minor fabbisogno idrico che possono costituire un elemento di diversificazione produttiva e un freno alla salinizzazione delle falde e una diminuzione del fabbisogno energetico. Inoltre, tra i fattori fondamentali si individua l'ampliamento della produzione, della distribuzione e dell'uso delle acque reflue depurate, la necessità di rafforzare i rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura e, ancora, l'importanza del sostegno di una biodiversità non solo con funzione conservativa ma anche con finalità produttive. A queste strategie il gruppo affianca la necessità di sostenere politiche di agro-urbanità che individuino nelle aree periurbane luoghi di contatto tra produzione agricola e stile di vita-consumo urbano. Infine, Il settore forestale deve essere sostenuto verso una funzione produttiva - anche di natura ricreativa e/o di servizio a contesti urbani - e deve sviluppare un'azione attiva in termini di prevenzione di difesa dal rischio idrogeologico.

16.8. 08 Laboratorio di idee "Governance del territorio", organizzato dall'INEA, Valenzano, 1 febbraio 2013

16.8.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'obiettivo dell'incontro, realizzato con la formula del "laboratorio di idee" ed organizzato dalla Sede

Regionale per la Puglia dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, è stato quello di realizzare un confronto tra ricercatori, imprenditori, esperti, operatori a vario titolo dello sviluppo rurale e dello sviluppo locale su tutti gli elementi utili ad accrescere le conoscenze e ad arricchire il dibattito pubblico di suggerimenti e ipotesi di possibili scelte strategiche per la programmazione dello sviluppo rurale in Puglia.

16.8.2. Sintesi dei risultati

All'incontro hanno partecipato alcuni testimoni privilegiati espressione del mondo della ricerca (IAMB, IPRES), del mondo produttivo (associazioni bio, consulenti e tecnici) e istituzionali (Parchi regionali, ICE). Durante i lavori è stato possibile individuare: i principali problemi e criticità del sistema agricolo pugliese, gli obiettivi in materia di governance del territorio e le strategie per il prossimo PSR. In particolare, il gruppo di lavoro ha individuato una serie di obiettivi: definire chiavi interpretative differenti per esprimere un modello di governance per le politiche territoriali e uno per quelle settoriali; definire regole flessibili che permettano di realizzare strutture che possano governare il territorio con altrettanta flessibilità; stabilire modelli di governance per l'attuazione delle politiche ampiamente condivisi; potenziare le modalità di relazione con il territorio. Tra le strategie individuate si annoverano l'esigenza di realizzare una rete di relazioni tra la pluralità di soggetti presenti sul territorio, quella di studiare uno strumento a supporto del decisore politico che sia il luogo del confronto e della divulgazione delle decisioni. Per costruire una governance efficace occorre che si impostino condizioni di flessibilità che rendano possibile la partecipazione degli operatori al dibattito territoriale. Infine, è necessario che la costruzione di politiche integrate si poggi su un processo di *territorializzazione* delle stesse, capace di "calibrare" su specifici fabbisogni territoriali il set di obiettivi, azioni e risorse a sostegno dei processi di sviluppo locale.

16.9. 09 Focus di approfondimento sulle filiere produttive regionali, organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari presso lo IAMB, Valenzano, 13 febbraio 2013

16.9.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro di approfondimento, organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari in collaborazione con IAMB, si proponeva di individuare e condividere con il partenariato istituzionale e socioeconomico e con tutti gli stakeholder interessati le potenzialità e i fabbisogni di intervento per ciascuna filiera produttiva regionale.

16.9.2. Sintesi dei risultati

Durante il Focus di approfondimento gli esperti dello IAM di Bari hanno presentato lo studio sulla competitività delle principali filiere agroalimentari regionali, finalizzato alla conoscenza dello stato di salute delle diverse filiere produttive della Puglia (vitivinicola, ortofrutticola, olivicola, florovivaistica,

cerealicola, lattiero-casearia e zootecnica da carne) ed i dirigenti del Servizio Agricoltura e del Servizio Alimentazione della Regione Puglia hanno presentato i bilanci di attuazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) e dell'OCM Unica. Inoltre, ci sono stati gli interventi da parte dei rappresentanti delle principali organizzazioni di categoria e sindacali. A seguire si è aperta la discussione e il confronto con i partecipanti che ha permesso di raccogliere utili informazioni per arricchire l'analisi dei fabbisogni per le varie filiere produttive. A conclusione dell'incontro è intervenuto l'Assessore alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia.

16.10. 10 Conferenza stampa di presentazione del "Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020", a cura dell'AdG del PSR Puglia e dell'Assessore regionale alle Risorse Agroalimentari, Bari, 19 febbraio 2013

16.10.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari si proponeva di presentare agli organi di stampa e a tutto il partenariato istituzionale e socioeconomico i contenuti del "*Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020*". All'interno dell'evento è stato previsto un ampio momento dedicato alla discussione con il partenariato sui principali risultati raggiunti nell'attività di programmazione e finalizzato, altresì, a definire il percorso di lavoro per i mesi successivi.

16.10.2. Sintesi dei risultati

Durante l'incontro la Regione Puglia ha presentato, agli organi di stampa e al partenariato, le azioni chiave per la futura programmazione dello sviluppo rurale quale risultato dell'intensa attività di concertazione e discussione con tutti i protagonisti del sistema agroalimentare regionale. Queste possono essere riassunte in: a) una maggiore flessibilità e integrazione tra i fondi comunitari (attraverso una visione integrata tra il profilo delle infrastrutture e la promozione di strategie imprenditoriali capaci di esaltare meccanismi collaborativi solidi per favorire la concentrazione delle risorse, la selettività degli interventi e dei beneficiari), b) chiare priorità strategiche: ruolo dei giovani, trasferimento di ricerca e conoscenza e maggiore integrazione degli operatori con il mercato, c) favorire lo sviluppo locale attraverso un ruolo attivo delle diverse componenti economiche del mondo rurale, in primis gli agricoltori, nell'offerta di quei servizi che hanno il carattere di prossimità (promozione filiere corte; incentivazione di quadro di rapporti stabile tra pubblico e privato nella fornitura di servizi ricreativi, didattici e socio assistenziali; politica di distrettualizzazione del territorio rurale pugliese), d) prospettiva d'intervento più verde: inglobare il concetto di sostenibilità nel sistema di offerta agricola e rurale pugliese significa rafforzare il concetto di qualità legato al sistema Puglia e alla sue diverse componenti, agricola, alimentare, turistica. L'intensa discussione con il partenariato ha permesso di raccogliere elementi utili per meglio definire la strategia di intervento in materia di sviluppo rurale e per programmare le successive fasi di lavoro.

16.11. 11 Sezione dedicata alla Programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 all'interno del portale istituzionale del PSR Puglia 2007-13

16.11.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

A partire dal mese di maggio dell'anno 2013 l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione ha creato, con il supporto tecnico di Innovapuglia, una Sezione dedicata alla Programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 all'interno del portale istituzionale del PSR Puglia 2007-13 (www.svilupporurale.regione.puglia.it)

16.11.2. Sintesi dei risultati

All'interno della sezione dedicata del portale istituzionale sono stati raccolti, nel tempo, i principali documenti predisposti durante il processo di costruzione del Programma, al fine di permettere al partenariato e ad ogni soggetto interessato di consultare i principali prodotti realizzati e fornire un quadro sullo stato dell'arte delle attività di programmazione. Tra i documenti proposti si segnalano i prodotti relativi al processo di predisposizione della valutazione ambientale strategica (VAS), le presentazioni di alcuni convegni ed eventi pubblici, l'analisi del contesto socioeconomico ed ambientale e l'analisi swot, l'analisi dei fabbisogni di intervento, i quadri sinottici esplicativi delle strategie di intervento maturate durante l'attività di Programmazione, le schede di misura man mano predisposte, i piani finanziari, ecc. Inoltre, attraverso il portale è stata attuata una consultazione on-line della popolazione finalizzata ad individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci per il Programma (si vedano eventi successivi).

16.12. 12 Tavola rotonda con le Province finalizzata a condividere percorso di programmazione del PSR Puglia 2014-20, Bari, 19 giugno 2013

16.12.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro, organizzato dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia in collaborazione con il valutatore ex ante del PSR e con l'INEA, era finalizzato a realizzare una ricognizione di elementi utili alla valutazione ex ante e per definire e condividere un percorso di lavoro che avrebbe potuto consentire ai territori provinciali di esprimere i reali fabbisogni di sviluppo e, al tempo stesso, garantire una maggiore coerenza ed efficacia del PSR 2014-2020 della Puglia.

16.12.2. Sintesi dei risultati

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti delle Provincie di Bari, Barletta-Andria-Trani, Lecce, Foggia e Brindisi, oltre che i rappresentanti di INEA, IAMB e valutatore ex ante del PSR. L'incontro si proponeva, attraverso la descrizione degli interventi messi in atto dalla Regione nel processo di

programmazione del PSR, di stimolare su base provinciale un processo decisionale partecipato, in grado di riproporre le metodologie e gli approcci di lavoro sperimentati dalla stessa Regione e finalizzato, da un lato, ad arricchire il livello di conoscenza sui fabbisogni dell'agricoltura e, dall'altro, a sviluppare utili sinergie e collaborazioni con altri soggetti pubblici impegnati nel processo di Programmazione dello sviluppo rurale. Alla fine di un intenso dibattito tutti i rappresentanti delle Province hanno dato la loro disponibilità ad avviare sui rispettivi territori di competenza processi decisionali partecipativi a supporto delle attività di programmazione. In questo contesto, la Regione Puglia si è impegnata a seguire i processi avviati dalle Amministrazioni provinciali che via via si sarebbero resi disponibili, offrendo una preliminare attività di formazione e informazione del personale delle Province coinvolto su base locale, un'attività di assistenza in itinere per risolvere le principali criticità emerse durante la realizzazione del processo (si veda successivo "ciclo di incontri di approfondimento).

16.13. 13 Ciclo di 4 incontri di approfondimento con i funzionari delle Province sulla progettazione partecipata a cura dell'INEA e in collaborazione con il valutatore ex ante del PSR, Valenzano, 26 e 28 giugno, 4 luglio, 5 settembre 2013

16.13.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Gli incontri organizzati dall'INEA e rivolti ai funzionari di 5 Province pugliesi sono stati finalizzati a presentare le caratteristiche principali del processo di programmazione attivato dalla Regione e, soprattutto, ad adottare su base provinciale metodologie di programmazione partecipate, incentrate sulle esigenze e sulle caratteristiche del sistema agricolo e collegate ad una o più priorità individuate nella nuova Programmazione Comunitaria.

16.13.2. Sintesi dei risultati

A partire dal mese di giugno 2013, sono state avviate alcuni giornate di approfondimento, a cura dei ricercatori dell'INEA, con i funzionari degli Assessorati all'agricoltura di cinque Province pugliesi (Bari, BAT, Lecce, Brindisi e Foggia), finalizzati a presentare le caratteristiche principali del processo di programmazione in materia di sviluppo rurale attivato dalla Regione, ad individuare analoghe esperienze di successo sul territorio (da replicare) e, soprattutto, ad adottare su base provinciale metodologie di programmazione partecipate, incentrate sulle esigenze e sulle caratteristiche del sistema agricolo e collegate ad una o più priorità individuate nella nuova Programmazione Comunitaria. Ai cinque incontri sono seguiti momenti di lavoro dedicati organizzati dalle singole Province su alcune tematiche ritenute prioritarie e rivolti a specifici target di attori locali (si vedano i workshop provinciali di progettazione).

16.14. 14 Workshop con il partenariato socio-economico del PSR Puglia per fare il punto sullo stato di avanzamento della programmazione 2014-20, Cineporto Fiera del Levante, Bari, 25 luglio 2013

16.14.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'evento era destinato esclusivamente al partenariato del PSR Puglia ed era finalizzato a descrivere le novità più importanti del processo programmazione dello sviluppo rurale 2014-20, lo stato di avanzamento delle attività di costruzione del PSR Puglia e i principali risultati e i prodotti conseguiti.

16.14.2. Sintesi dei risultati

Durante il workshop il rappresentante del CIHEAM Bari ha illustrato lo "Stato dell'arte dei Pagamenti diretti e OCM" relativamente alla PAC 2014-2020, il rappresentante dell'INEA ha descritto il contesto all'interno del quale si inserisce il nuovo processo di programmazione della politica di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 e le principali novità legislative ("lo scenario normativo" e regole relative alla "transizione"), l'Autorità Ambientale della Regione Puglia ha delineato per grandi linee il "processo di valutazione ambientale strategica" avviato nell'ambito del PSR Puglia 2014-20 e il valutatore ex ante ha illustrato le principali metodologie di indagine scelte per realizzare l'analisi SWOT del contesto socio-economico e ambientale della Puglia per la programmazione 2014-20. Agli interventi è seguita una intensa discussione con il partenariato tesa ad approfondire i singoli aspetti trattati dai relatori dell'incontro e a definire meglio i successivi step di lavoro.

16.15. 15 Workshop provinciali di progettazione partecipata dello sviluppo rurale, a cura delle Province di Bari, BAT, Foggia, Lecce e Brindisi, settembre-ottobre 2013

16.15.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Gli incontri organizzati da 5 Amministrazioni Provinciali erano finalizzati ad adottare su base provinciale processi di programmazione partecipati finalizzati a consentire ai territori provinciali di esprimere i reali fabbisogni di sviluppo.

16.15.2. Sintesi dei risultati

A partire dal mese di settembre 2013 le Amministrazioni Provinciali di Bari, BAT, Foggia, Lecce e Brindisi hanno organizzato una serie di Workshop provinciali di progettazione partecipata dello sviluppo rurale, incentrati su alcune tematiche ritenute prioritarie e rivolte a specifici target di attori locali (stakeholder individuati tra imprenditori agricoli, produttori da agricoltura biologica, cooperative agricole, ricercatori, PMI, referenti dei GAL, referenti delle associazioni agricole, Camere di Commercio, distretti produttivi, associazioni ambientaliste, funzionari pubblici, ecc.). Agli incontri hanno partecipato ricercatori dell'INEA al solo fine di supportare gli organizzatori sul piano metodologico. Solo la

provincia di Foggia, al termine dei propri incontri, ha presentato, nel mese di ottobre 2013, un rapporto organico che ha descritto il processo partecipato attivato e i risultati conseguiti mentre la Provincia di Bari ha elaborato una proposta scritta circoscritta al tema dell'attuazione del Leader. Le altre Province si sono limitate ad organizzare alcuni incontri e workshop, ma non hanno restituito alcun rapporto alla Regione Puglia da cui si potessero desumere i risultati raggiunti..

Il Rapporto della Provincia di Foggia e la proposta della Provincia di Bari sono stati utilizzati ai fini della redazione dell'analisi di contesto del PSR Puglia 2014-2020.

16.16. 16 World Cafè con i GAL sul tema "PSR Puglia 2014-2020", organizzato dall'INEA in collaborazione con IAMB e Valutatore ex ante PSR, Valenzano, 14 ottobre 2013

16.16.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'evento era rivolto a tutti i 25 GAL presenti sul territorio regionale e si proponeva di contribuire a delineare il quadro dei possibili campi di azione degli stessi GAL nel prossimo periodo di programmazione.

16.16.2. Sintesi dei risultati

La giornata di lavoro, strutturata come "World Café", ha permesso di individuare gli ambiti tematici di intervento della prossima programmazione e, di conseguenza, le aree rurali regionali alle quali preferenzialmente collegarli. In particolare, i rappresentanti dei GAL intervenuti hanno discusso animatamente sulle motivazioni alla base della scelta dei tematismi, intorno a quali costruire le strategie di sviluppo per le aree Leader e delle aree di riferimento (*Perché una strategia di azione su questo ambito? Come meglio declinare il tema? In quale tipologia di aree è opportuno concentrare l'azione?*). I tematismi proposti e discussi dai GAL sono stati: Filiere agricole e agro-alimentari; Turismo sostenibile, beni culturali e patrimonio artistico; Produzioni artigianali e manifatturiere; Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale); Accesso ai servizi pubblici essenziali e inclusione sociale di specifici gruppi target; "Tematismo scelto dai partecipanti". L'ultimo ambito tematico, volutamente, è stato lasciato indefinito, al fine di indurre i GAL a fare una propria proposta, circostanziata alle reali caratteristiche del territorio pugliese. I risultati di ogni singola discussione sono stati schematizzati e presentati durante la stessa giornata agli stessi partecipanti. Al termine dei lavori i partecipanti hanno espresso (con un voto) il loro grado di "preferenza" verso le singole tematiche trattate durante la giornata. I risultati del World Cafè sono stati presentati, successivamente, all'intero partenariato durante il Workshop dell'11 febbraio 2014.

16.17. 17 Ciclo di 6 workshop di lavoro con testimoni privilegiati finalizzati ad inquadrare e gerarchizzare l'Analisi SWOT del PSR Puglia (SWOT relazionale/dinamica), Valenzano, 14 e 15 novembre 2013

16.17.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il ciclo di 6 incontri con testimoni privilegiati, organizzato dall'INEA con la partecipazione di IAMB e Valutatore ex ante del PSR Puglia, si proponeva di rendere più dinamica l'analisi di contesto socio-economica ed ambientale, realizzata sulla base di indicatori di tipo statistico ed economico e, ancora, ad inquadrare e gerarchizzare per priorità l'insieme dei punti derivanti dall'Analisi SWOT.

16.17.2. Sintesi dei risultati

La metodologia di lavoro adottata, denominata "SWOT relazionale o dinamica" è da ritenersi innovativa, almeno per il contesto territoriale in cui è stata realizzata. La scelta di questa particolare metodologia è legata all'impossibilità o difficoltà per la SWOT *di tipo classico* di far comprendere appieno le relazioni e le gerarchie tra i vari elementi individuati e, ancora, di valutare se tutti gli elementi insieme producano un quadro favorevole o sfavorevole all'attuazione di un generico Programma economico. La SWOT relazionale/dinamica, al contrario, permette di contribuire a comprendere meglio le caratteristiche più importanti di un determinato contesto e a valutare il sistema di relazioni esistenti. Nel dettaglio, attraverso il ciclo di workshop di lavoro, un gruppo di esperti (scelti sulla base della iniziale analisi degli stakeholder e individuati tra ricercatori e professori universitari, funzionari e dirigenti di vari Servizi della Regione Puglia, funzionari dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente, economisti dell'Agenzia regionale per la Tecnologia e l'Innovazione Puglia, dirigenti di parchi nazionali e regionali, dirigenti di consorzi vivaistici, dirigenti di consorzi di bonifica, dirigenti di cooperative sociali, referenti dei GAL, consulenti agricoli, imprenditori agricoli) suddivisi opportunamente per priorità di intervento previste dal Reg. UE n. 1305/2013, è stato chiamato a realizzare un confronto *a coppie* fra tutti gli *n* punti individuati nella SWOT realizzata nell'ambito del PSR Puglia, prescindendo dalla categoria di appartenenza (forza, debolezza, opportunità, minaccia). Il meccanismo di votazione ha permesso di gerarchizzare i vari punti della SWOT e di costruire il sistema di relazioni e di influenze fra singoli componenti della stessa in grado di generare specifici fabbisogni di intervento per ciascuna delle focus area e priorità previste da Regolamento.

16.18. 18 Workshop con il partenariato socio-economico del PSR Puglia per presentare e discutere l'insieme dei fabbisogni di intervento individuati, Bari, 11 febbraio 2014

16.18.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'evento era rivolto a tutto il partenariato socio-economico e istituzionale del PSR Puglia e si proponeva di presentare e discutere l'insieme dei fabbisogni di intervento individuati attraverso la metodologia denominata SWOT relazionale e, ancora, di delineare i risultati del processo di "zonizzazione del Leader 2014/20" realizzato dalla Regione.

16.18.2. Sintesi dei risultati

Il Workshop ha permesso di presentare al partenariato l'insieme dei fabbisogni di intervento individuati attraverso metodologia costituita dalla SWOT relazionale/dinamica, suddivisi opportunamente per singole priorità e focus area individuate dal Reg. UE 1305/2013 (vedi evento precedente). Durante l'incontro sono stati presentati dal Valutatore ex ante del PSR Puglia anche i risultati del World Cafè realizzato in data 14 ottobre 2013 e l'intero processo di "zonizzazione del Leader 2014/20". In particolare, il Valutatore ha presentato gli step relativi alla metodologia utilizzata e sintetizzabili nella realizzazione di tavoli tematici (World café), nella realizzazione di indicatori e indici, nello sviluppo di cartografie tematiche e nella condivisione dei risultati.

16.19. 19 Tavoli di approfondimento tematici con il partenariato socio-economico del PSR Puglia, Bari, marzo-aprile 2014

16.19.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il ciclo di incontri tematici con il partenariato socio-economico e istituzionale del PSR Puglia si proponeva di meglio individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci e in grado di rendere l'agricoltura pugliese più competitiva, intelligente, sostenibile e inclusiva.

16.19.2. Sintesi dei risultati

I tavoli di approfondimenti con il partenariato socio-economico si sono soffermati sui temi: Giovani e agricoltura, Filiere e competitività, Sviluppo locale partecipativo, Diversificazione e multifunzionalità, Ambiente, foreste e acqua, Innovazione e ricerca, Semplificazione. Grazie ad un'ampia discussione sono state meglio approfondite le strategie di sviluppo e le modalità di intervento per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020.

16.20. 20 Consultazione on-line (Forum) finalizzata ad individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci per un'agricoltura più competitiva, intelligente, sostenibile e inclusiva, marzo-giugno 2014

16.20.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

La consultazione on-line, organizzata dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione all'interno di una apposita sezione dedicata del portale istituzionale del PSR Puglia 2007-13, è stata finalizzata ad individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci per l'agricoltura

regionale e, in particolare, a raccogliere e classificare il maggior numero di suggerimenti e informazioni relativamente ad una o più delle sette tematiche individuate: "Semplificazione", "Diversificazione e multifunzionalità", "Innovazione e ricerca", "Filiere e competitività", "Ambiente, foreste e acqua", "Giovani e agricoltura", "Sviluppo locale partecipativo".

16.20.2. Sintesi dei risultati

Il processo di consultazione della popolazione pugliese ha permesso di meglio calibrare l'impianto strategico del programma e di meglio declinare le specifiche misure di intervento (in costruzione). Il processo di consultazione è stato reso più aderente alle caratteristiche del territorio regionale grazie alla predisposizione di specifico materiale di consultazione a beneficio di tutti gli interessati (analisi del contesto, analisi SWOT, analisi dei fabbisogni di intervento) man mano predisposto dalla Regione.

16.21. 21 Tavolo di approfondimento sulla Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali", Bari, 17 luglio 2014

16.21.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

Il Tavolo rivolto al partenariato istituzionale e socio-economico si proponeva di proseguire l'attività di concertazione preliminare alla predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014/2020.

16.21.2. Sintesi dei risultati

Durante l'incontro sono state presentate al partenariato le 3 misure riferite alla Priorità 1 (Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole e Misura 16 – Cooperazione) e sono state raccolte tutte le informazioni e i suggerimenti funzionali a migliorarle e potenziarle.

16.22. 22 Incontro con il partenariato di consultazione sui contenuti del PSR, Bari, 28 agosto 2014

16.22.1. Oggetto delle consultazioni corrispondenti

L'incontro rivolto al partenariato istituzionale e socio-economico si proponeva di proseguire l'attività di concertazione finalizzata alla predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2014/2020, con riferimento in particolare all'insieme delle misure e sottomisure e al piano finanziario del Programma

predisposti dalla Regione.

16.22.2. Sintesi dei risultati

Durante l'incontro l'Autorità di Gestione ha presentato l'insieme delle osservazioni del Partenariato alle schede delle misure e al piano finanziario precedentemente inviati dalla Regione. Le osservazioni sono state oggetto di una approfondita discussione tesa a verificare le caratteristiche e l'indispensabilità delle stesse. Al termine dell'incontro, si è stabilito di fissare il termine del 3 settembre 2014 per la predisposizione e l'invio, a cura della Regione, di una tabella sintetica e riepilogativa delle osservazioni proposte e delle motivazioni per le quali le stesse sono accoglibili o non accoglibili.

16.23. Spiegazioni o informazioni complementari (facoltative) per integrare l'elenco delle azioni

Le attività di programmazione economica adottate a livello regionale, così come avviene a livello comunitario, si ispirano ad una visione del governo del territorio incentrata su una diffusa e consapevole partecipazione di una pluralità di soggetti, sulla presenza di partenariati realmente rappresentativi delle esigenze e dei fabbisogni locali, sull'adozione di attività di concertazione in grado di assicurare un'equa e sostenibile ripartizione delle risorse disponibili e dei benefici prodotti e, ancora, sull'adozione di meccanismi decisionali di tipo *bottom up* in grado di avvicinare il territorio alle scelte di tipo politico.

Proprio alla luce dell'esperienza proveniente dalle passate programmazioni e nella consapevolezza dell'esistenza di stringenti vincoli temporali imposti alle attività, la Regione Puglia ha avviato sin dall'aprile 2012 un processo di programmazione dello sviluppo rurale per il periodo 2014-20 incentrato sul "Ciclo di vita del progetto" (Project Cycle Management), fortemente orientato a favorire la più ampia partecipazione decisionale degli attori locali (stakeholder) in tutte le fasi di attività.

Tutte le azioni messe in campo dalla Regione in questo ciclo di programmazione sono state finalizzate a migliorare la qualità e l'efficacia delle attività di pianificazione e a garantire il coinvolgimento attivo dei beneficiari o destinatari degli interventi sin dalle prime fasi progettuali e, ancora, a definire gli obiettivi, generali e specifici, e le strategie del PSR 2014-2020. L'approccio di lavoro adottato si è incentrato nella cosiddetta "programmazione per obiettivi" che ha permesso di individuare prioritariamente gli obiettivi "finali" di tutti gli interventi, intesi come l'insieme dei benefici a vantaggio di uno o più soggetti (target-group) e, solo successivamente, ad individuare i sotto-obiettivi necessari per raggiungerli (forking).

Il modello di progettazione adottato, schematizzato in figura, si è articolato in 4 fasi che si sovrappongono, in taluni casi, temporalmente. Ad ognuna di queste fasi è associata una finalità prevalente: conoscere le caratteristiche del territorio e dei suoi attori, partecipare attivamente alla definizione degli obiettivi e delle strategie della programmazione sullo sviluppo rurale, costruire pezzo per pezzo il Programma attraverso un'analisi delle strategie proposte dagli stessi stakeholder e una efficiente declinazione delle misure, decidere tutti i contenuti del PSR Puglia attraverso l'attivazione di processi di concertazione con il partenariato socio-economico e istituzionale.

A questo proposito, nel mese di giugno 2012 sono stati individuati e classificati gli attori chiave, pubblici e

privati, che si è reputato opportuno coinvolgere nel processo di programmazione dello sviluppo rurale. Questa azione ha previsto l'adozione di una metodologia di indagine definita *stakeholders analysis*, opportunamente adattata al particolare contesto socio-economico che caratterizza il territorio pugliese e alle tematiche individuate nella stessa programmazione. Alla luce dei risultati di questa prima attività, gli stakeholder sono stati classificati (vedi figura) e raggruppati in ambiti tematici e ciò al fine di favorire lo svolgimento dei successivi momenti di lavoro di gruppo.

Nel complesso si è cercato di realizzare un processo decisionale inclusivo, democratico, sostenibile e, soprattutto, intelligente articolato su più livelli di intervento che sostanzialmente ha permesso di ampliare la platea degli attori coinvolti a tutti gli stakeholder esistenti sul territorio.

L'adozione di metodologie partecipative, seppur opportunamente adattate alle caratteristiche e alle esigenze del territorio, ha permesso di analizzare i problemi e le criticità del sistema agro-alimentare regionale e di costruire un processo di condivisione, di coinvolgimento e di co-responsabilizzazione degli stakeholder. In particolare, attraverso l'organizzazione di incontri tematici, focus group con testimoni privilegiati, workshop di lavoro (*di identificazione*), laboratori di idee dedicati alle tematiche strategiche individuate nella nuova Programmazione Comunitaria, World Cafè, tavole rotonde e così via, è stato possibile individuare i fabbisogni del territorio, gerarchizzare gli obiettivi e le strategie di intervento della nuova Programmazione. Inoltre, si è cercato di replicare il processo decisionale partecipato anche su scala provinciale, coinvolgendo altri soggetti istituzionali (come le Amministrazioni provinciali) nel tentativo di rendere sempre più diffuse e condivise le attività di progettazione pubbliche.

A questo proposito si deve sottolineare come durante il processo siano state adottate metodologie di indagine e di lavoro innovative che hanno permesso di coinvolgere numerosi testimoni privilegiati. Tra queste si segnalano i workshop di lavoro realizzati dall'INEA in collaborazione con il Valutatore del Programma e con IAMB nel mese di novembre 2013, finalizzati a rendere più dinamica l'analisi del contesto e, in particolare, ad inquadrare e gerarchizzare, per priorità, l'insieme dei punti derivanti dall'Analisi SWOT (*SWOT relazionale*).

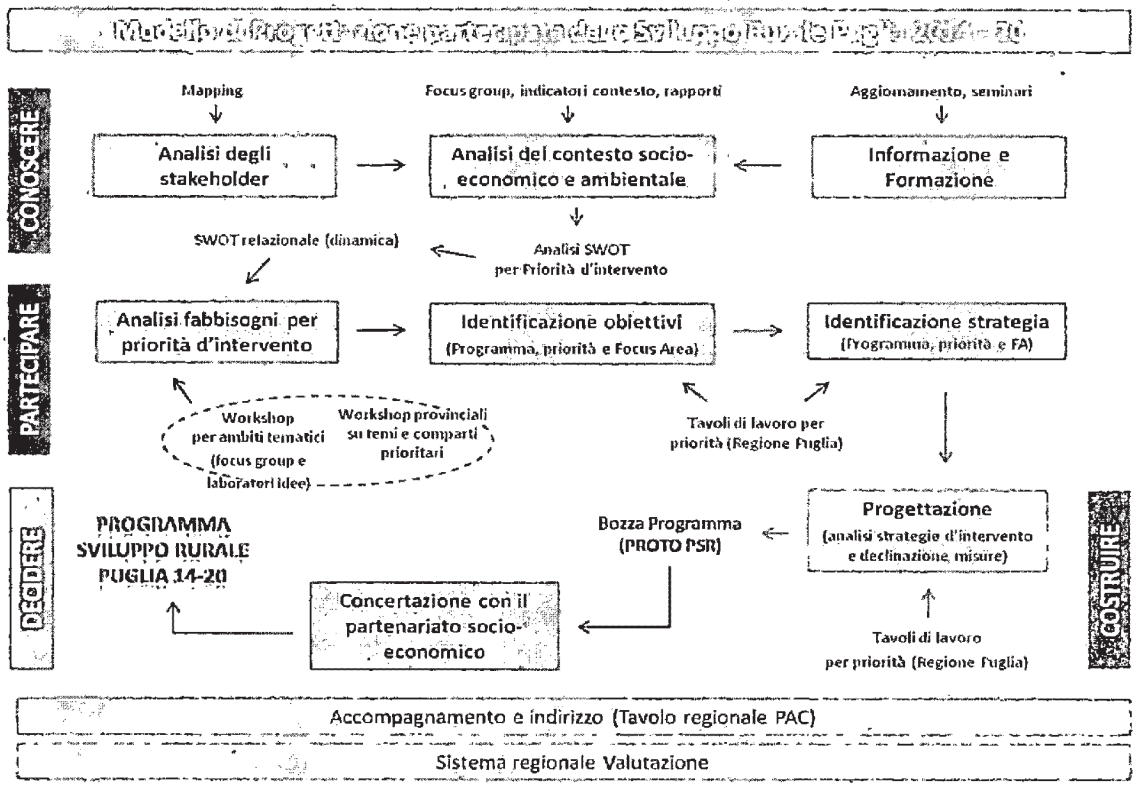
Nell'ottica di rendere più partecipato e condiviso il programma, a partire dal mese di marzo 2014 sono stati organizzati dalla Regione Puglia alcuni tavoli di approfondimenti con il partenariato socio-economico del PSR che si sono soffermati sui temi: Giovani e agricoltura, Filiere e competitività, Sviluppo locale partecipativo, Diversificazione e multifunzionalità, Ambiente, foreste e acqua, Innovazione e ricerca, Semplificazione. Contemporaneamente è stata avviata un'azione di consultazione on-line della popolazione che ha contribuito ad individuare le strategie di sviluppo e gli strumenti operativi più efficaci in grado di rendere l'agricoltura pugliese più competitiva, intelligente, sostenibile e inclusiva.

A partire dal mese di aprile 2014 sono stati avviati diversi incontri di lavoro della Regione Puglia (*workshop di progettazione*) tesi ad analizzare le strategie di intervento derivanti dalla precedente azione di consultazione e dalle analisi statistico-economiche disponibili e, successivamente, ad organizzare e declinare l'insieme delle misure del nuovo PSR.

Nel complesso il partenariato socio-economico e istituzionale ha seguito l'intero processo, grazie alla realizzazione di numerosi momenti di lavoro realizzati nell'arco di circa 24 mesi, i quali hanno permesso di monitorare l'insieme delle attività realizzate e perseguire risultati condivisi. L'azione di indirizzo e di accompagnamento dell'intero processo è stata attuata costantemente dal Tavolo Regionale sulla PAC, costituito per l'occasione, mentre il Sistema di valutazione ha accompagnato ogni fase del processo (si veda figura).

Con riferimento all'insieme delle azioni sopra indicate, l'Autorità di Gestione del PSR Puglia 2014-2020 ha garantito una diffusione tempestiva e un agevole accesso a tutte le informazioni via via prodotte a beneficio dei partner e dei partecipanti agli eventi organizzati. I documenti di sintesi scaturiti al termine di tali azioni sono stati elaborati e sono confluiti nel "Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020" presentato in conferenza stampa il 19 febbraio 2013 e, successivamente, nel Programma di Sviluppo Rurale inviato a Bruxelles nell'ottobre 2014. L'Autorità di Gestione ha, inoltre, individuato precise modalità e tempi di diffusione dei risultati intermedi (workshop e seminari dedicati, conferenze e comunicati stampa, sezioni dedicate del portale internet istituzionale, ecc.) al fine di valorizzare l'attività di concertazione e di lavoro con il partenariato socio-economico.

In tutte le fasi del processo sopra descritto, la Regione Puglia ha rispettato quanto prescritto dall'art. 8 del Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento europei, coinvolgendo sempre i partner pertinenti nella preparazione del Programma.



Fonte: INEA - SISTEMA DELLA CONOSCENZA a supporto dell'attuazione del PSR Puglia 2007-2013

Modello progettazione partecipata

17. RETE RURALE NAZIONALE

17.1. La procedura e il calendario per la costituzione della rete rurale nazionale (nel seguito la RRN)

Non pertinente, la misura sarà implementata a livello nazionale.

17.2. L'organizzazione prevista della rete, ossia il modo in cui le organizzazioni e amministrazioni impegnate nello sviluppo rurale, compresi i partner di cui all'articolo 54, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, saranno coinvolti e il modo in cui saranno agevolate le attività di messa in rete

Non pertinente, la misura sarà implementata a livello nazionale.

17.3. Una descrizione sintetica delle principali categorie di attività che saranno intraprese dalla RRN conformemente agli obiettivi del programma

Non pertinente, la misura sarà implementata a livello nazionale.

17.4. Risorse disponibili per la costituzione e il funzionamento della RRN

Non pertinente, la misura sarà implementata a livello nazionale.

18. VALUTAZIONE EX ANTE DELLA VERIFICABILITÀ, DELLA CONTROLLABILITÀ E DEL RISCHIO DI ERRORE

18.1. Dichiarazione dell'autorità di gestione e dell'organismo pagatore sulla verificabilità e controllabilità delle misure sovvenzionate nell'ambito del PSR

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore, ai sensi dell'art. 62 del Reg. (UE) n. 1305/2013, hanno svolto una valutazione della controllabilità delle misure/sottomisure/operazioni con riferimento ai criteri di ammissibilità e selezione ed alla luce dell'esperienza del passato (Piano di azione sul tasso di errore, rischi emersi nell'ambito di controlli ed audit comunitari svolti nella precedente programmazione 2007/2013).

Tale valutazione dei rischi ha riguardato tutte le misure/sottomisure/operazioni del programma tenuto contodeirisultati e delle carenze individuate dagli audit della DG AGRI e della Corte dei conti europea che rischiano di essere trascinate nel periodo di programmazione 2014-2020.

L'Autorità di Gestione e l'Organismo Pagatore AGEA, tenuto conto che nelle schede di misura/sottomisura/operazione sono stati descritti:

- il rischio/rischi inerenti all'attuazione;
- le misure di attenuazione;
- la valutazione generale della misura e/o del tipo di operazioni;

dichiarano che la valutazione ex ante della verificabilità e controllabilità ai sensi dell'art. 62 del regolamento UE n. 1305/2013 è stata eseguita.

18.2. Dichiarazione dell'organismo funzionalmente indipendente dalle autorità responsabili dell'attuazione del programma che conferma la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei costi standard, dei costi aggiuntivi e del mancato guadagno

Vedi allegati

FONDAZIONE ITS

Oggetto: attestazione ex art. 62 comma 2 del Regolamento (UE) n. 1305/2013

Con riferimento alla Vs. nota prot. AOO_APSR/25/09/2015/0015566 e in relazione alla metodologia di calcolo per l'introduzione di costi standard inerenti le attività relative alle sottomisure 1.1 e 1.3 del PSR Puglia 2014-2020, di formazione professionale e acquisizione di competenze - corsi di formazione, seminari e coaching e visite aziendali, con la presente si attesta l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli relativi.

La scrivente Fondazione ITS Istituto Tecnico Superiore Agroalimentare Puglia è Organismo dotato della necessaria perizia e funzionalmente indipendente dalle autorità competenti per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale Regionale, in ottemperanza a quanto previsto dell'art. 62, comma 2, del Reg. (UE) 1305/2013.

Il Presidente
della Fondazione ITS Agroalimentare Puglia
(Prof. Vito Nicola SAVINO)

Fondazione ITS – Istituto Tecnico Superiore
Area "Nuove Tecnologie per il Made in Italy - Sistema Alimentare - Settore Produzioni Agroalimentari"
S.E. 130 C.da Marangi n. 26 - 70010 Locorotondo (BA) | Tel./ Fax 080 4312767 – Mobile 316/1316334
www.itsagroalimentarepuglia.it | pec: fonditsagroalimentare@legalmail.it - mail: info@itsagroalimentarepuglia.it |
Iscrizione REA c/o CCIAA di Bari: 571075 - Registro Persone giuridiche c/o Prefettura di Bari al n. 65/P - C. F. e P. IVA 07105100726

Certificazione CRSFA

CENTRE INTERNATIONAL DE HAUTES ÉTUDES AGRONOMIQUES MÉDITERRANÉENNES
CIHEAM
INTERNATIONAL CENTRE FOR ADVANCED MEDITERRANEAN AGRONOMIC STUDIES
Sede Italiana
IAM.B ISTITUTO AGRONOMICO MEDITERRANEO DI BARI

Valenzano, 15/10/2015

Dir02/ 806
RC/gc

Spettabile
Regione Puglia
Area Politiche per lo Sviluppo Rurale
Lungomare N. Sauro, 45-47
70124 BARI

OGGETTO: Certificazione attestante la pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi per le misure 10 e 11 del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Puglia

Con riferimento alla richiesta di certificazione dei premi e delle indennità previste dalle misure del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 62, comma 2 del Reg. (UE) n.1305/2013,

si attesta

che i costi aggiuntivi e i mancati redditi calcolati dal "Consiglio per la Ricerca in Agricoltura per l'Analisi dell'Economia Agraria" (CREA) per la valutazione dei premi e delle indennità relativi alla misura 10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28 del Reg. UE n.1305/2013)" ed alla misura 11 "Agricoltura biologica (art. 29 del Reg. UE n.1305/2013)", sono pertinenti;

che le modalità di calcolo e di attuazione delle suddette misure escludono il pericolo del doppio finanziamento con i premi del Primo Pilastro della PAC 2014-2020 (Reg. UE n.1307/2013).

Per le analisi e valutazioni necessarie alla presente certificazione è stato incaricato un esperto in materia nella persona di Giulio Malorgio, Professore in Economia Agro-Alimentare presso "Alma Mater Studiorum" Università di Bologna, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari.

Cordiali saluti.

Il Direttore
Dott. Cosimo Lacirignola

CENTRE INTERNATIONAL ISTITUTO AGRONOMICO MEDITERRANEO di BARI - C.I.H.E.A.M.

VIA CEGLIE, 9 - 70010 VALENZANO (BARI) - ITALIA
TEL. +39 080 4606111 - FAX +39 080 4606206 - Email: iamdir@iamb.it

Certificazione IAMB

19. DISPOSIZIONI TRANSITORIE

19.1. Descrizione delle condizioni transitorie per misura

In applicazione delle disposizioni contenute nel Reg. (UE) n. 1310/2013 della Commissione, parte dei pagamenti, relativi ad impegni assunti nel periodo 2007-2013, graveranno sul PSR 2014-2020.

Tale regolamento, all'articolo 1 consente agli Stati membri di continuare ad assumere impegni giuridici nell'ambito dei PSR 2007/2013, anche dopo l'esaurimento delle risorse finanziarie del Programma, a condizione che la domanda di aiuto sia presentata prima dell'adozione del PSR 2014-2020. Questa possibilità è assicurata per le misure degli assi 1 e 2 previste anche dal Reg.(UE) n. 1305/2013 per il nuovo periodo di programmazione. Inoltre l'articolo 3 del Reg. (UE) n. 1310/2013 e il Reg. (UE) n.807/2014 specifica che le spese, nei confronti dei beneficiari, sostenute nell'ambito delle stesse misure del Reg. (CE) n. 1698/2005 sono ammissibili al beneficio nell'ambito della dotazione FEASR del periodo di programmazione 2014-2020.

La Regione ha fatto ricorso alle possibilità previste dal regolamento 1310/2013, art. 1 per le misure:

- 133 collegata alla misura 3
- 121, 122, 123,125 e 216 collegate alla misura 4 del presente PSR
- 221, 223, 226 e 227 collegate alla misura 8 del presente PSR
- 321 e 413-sottomisure 321 e 323 collegate alla misura 7 del presente PSR
- 112, 311 e 413-sottomimura 311collegate alla misura 6 del presente PSR
- 214 azioni 2-3-5-7 collegate alla misura 10
- 214 azione 1 collegata alla misura 11
- 124 collegata alla misura 16
- 511 collegata alla misura 20

Nel dettaglio i trascinamenti riguardano:

Misura 3

Per la Misura 3 è prevista la transizione di 400.000,00 € di quota FEASR dalla Misura 133 del PSR Puglia 2007- 2013 per i beneficiari che per difficoltà realizzative non siano stati in condizione di concludere le attività entro il termine del 31/12/2015.

Misura 4

Per la Misura 4 è prevista la transizione di 49.000.000,00 € di quota FEASR dalle Misure 121, 122, 123, 125 e 216 del PSR Puglia 2007- 2013 per i beneficiari che per difficoltà realizzative (es. crisi economico-finanziaria, difficoltà di accesso al credito, ritardi per l'acquisizione dei titoli abilitativi, contenziosi, ecc.) non siano stati in condizione di concludere le operazioni entro il termine del 31/12/2015 e per i beneficiari pubblici della misura 125 a causa di problemi di ritardo

nell'aggiudicazione delle gare di appalto e per il rispetto del Patto di stabilità.

Misura 6

Per la Misura 6 è prevista la transizione di 10.100.000 € di quota FEASR dalle Misure 112, 311 e 413-sottomimura 311 per i beneficiari che per difficoltà realizzative (es. crisi economico-finanziaria, accesso al credito) o per contenziosi in essere non siano stati in condizione di concludere le operazioni entro il termine del 31/12/2015.

Misura 7

Per la Misura 7 è prevista la transizione di € 8.809.750 di quota FEASR dalle Misure 321 e 413-sottomisure 321 e 323 per i beneficiari che per difficoltà realizzative non siano stati in condizione di concludere le operazioni entro il termine del 31/12/2015.

Misura 8

Nell'ambito della misura 8 deve essere tenuto conto nella transizione degli impegni assunti:

- nel periodo di programmazione 2007-2013 (misure 221 e 223 del Reg. (CE) n. 1698/2005);
- nel periodo di programmazione 2000-2006 (misura H del Reg. (CE) n. 1257/99);
- nel periodo anteriore al 2000 ai sensi del Reg. (CEE) n. 2080/92 e n.1609/89.

I pagamenti in termini di contributo FEASR a valere sulle risorse della programmazione 2014-2020 sono pari a 16.400.000 di euro.

Misura 10

Nell'ambito della misura 10 deve essere tenuto conto nella transizione degli impegni assunti a valere sul PSR 2007/2013 (misura 214 del Reg. CE n.1698/05).

Gli impegni assunti ai sensi dell'art. 39 del Reg. (CE) n. 1698/2005, e che hanno una durata che va oltre il 2015, sono adeguati, ove necessario, secondo le clausole di cui all'art. 46 del Reg. (CE) n.1974/2006 e dell'art. 48 del Reg. (UE) n.1305/2013.

I pagamenti in termini di contributo FEASR a valere sulle risorse 2014-2020 sono pari a

3.000.000 di euro. L'ultima annualità di impegno ricade nel 2018.

Misura 11

Le possibilità offerte dal Reg. (UE) n. 1310/2013 sono state utilizzate dalla Regione per assicurare

continuità negli aiuti per le aziende che aderiscono al biologico della misura 214. Nell'anno 2015 è stato pubblicato il bando per raccogliere le adesioni alla misura 214 azione 1 "agricoltura biologica" e per la conferma degli impegni assunti nelle annualità precedenti.

I nuovi impegni assunti nel 2015 nel quadro delle misure pluriennali rispettano la normativa del Reg. (CE) n. 1698/05, ossia gli impegni sono assunti per un periodo minimo di 5 anni.

I pagamenti in termini di contributo FEASR a valere sulle risorse 2014-2020 sono pari a 55.000.000 di euro. L'ultima annualità di impegno ricade nel 2019.

Misura 16

Per la Misura 16 è prevista la transizione di 2.000.000,00 € di quota FEASR dalla Misura 124 del PSR Puglia 2007- 2013 per impegni assunti nel corso della programmazione i cui beneficiari costituiti da associazioni temporanee di imprese o di scopo hanno avuto difficoltà a concludere le attività di cooperazione ammesse ai benefici entro il 31/12/2015.

Misura 20

Per la Misura 20 è prevista la transizione di 1.000.000,00 € di quota FEASR dalla Misura 511 del PSR Puglia 2007- 2013 per impegni assunti nel 2015 afferenti ad attività che si concluderanno oltre il termine del 31/12/2015.

Per tutte le misure per le quali sono previsti pagamenti in transizione sono presenti le corrispondenti misure nel PSR 2014-2020; inoltre per i pagamenti sarà applicato il tasso di partecipazione del FEASR definito per la misura corrispondente. Il sistema di gestione e controllo potrà tracciare le operazioni in regime di transizione. Ai sensi dell'articolo 46 del Reg. (CE) n. 1974/2006, è prevista una clausola di revisione per gli impegni delle misure agro-ambientali assunti conformemente agli articoli 39 e 40 del Reg. (CE) n.1698/2005.

La spesa FEASR complessiva stimata ammonta a € 145.709.750,00.

Le spese in transizione riguardano le Misure: 3, 4, 6, 7, 8, 10, 11, 16 e 20.

La stima degli importi dei trascinamenti si è basata sui dati puntuali del sistema di monitoraggio (DSS,

SIAN e SIAR) e fatte salve le possibili riduzioni dovute a rinunce, revoche o recuperi.

I pagamenti in transizione sul nuovo budget finanziario potranno avvenire con l'avvio della programmazione 2014-2020.

Per tutti gli impegni delle misure ad investimento, in transizione, gli ultimi pagamenti saranno effettuati entro la fine del 2017.

Per gli impegni pluriennali antecedenti il periodo 2007-2013 i pagamenti proseguiranno per tutta la durata del periodo di programmazione 2014-2020 mentre per gli impegni pluriennali assunti nel periodo 2007-2013 i pagamenti proseguiranno nel periodo 2016-2019.

Si precisa che tutte le domande di pagamento che transiteranno al periodo di programmazione 2014-2020 saranno identificate e tracciate mediante sistemi di gestione e controllo in relazione alla domanda di aiuto e al bando di origine e verranno rendicontate con la quota FEASR prevista nella programmazione 2014-2020, utilizzando quindi i nuovi tassi di cofinanziamento FEASR.

Nella tabella sotto riportata viene indicata per ciascuna misura della programmazione 2014-2020 la correlazione e la coerenza con le misure della programmazione 2007-2013 e precedenti per le quali sono stati assunti impegni nel corso del 2014 e 2015.

19.2. Tabella di riporto indicativa

Misure	Contributo totale dell'Unione preventivato 2014-2020 (in EUR)
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	0,00
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	0,00
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	400.000,00
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	49.000.000,00
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	0,00
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	10.100.000,00
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	8.809.750,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	16.400.000,00

M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	0,00
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	3.000.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	55.000.000,00
M16 - Cooperazione (art. 35)	2.000.000,00
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]	0,00
M20 - Assistenza tecnica negli Stati membri (articoli da 51 a 54)	1.000.000,00
Total	145.709.750,00

20. SOTTOPROGRAMMI TEMATICI

Nome del sottoprogramma tematico

21. DOCUMENTI

Titolo del documento	Tipo di documento	Data documento	Riferimento locale	Riferimento della Commissione	Valore di controllo	File	Data di invio	Inviato da
9. COMBINAZIONE MISURE	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	15-10-2015		Ares(2015)5186027	3219588815	9. COMBINAZIONE MISURE	18-11-2015	ncacopag
4. PSR_DICHIARAZIONE DI SINTESI VAS	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	19-10-2015		Ares(2015)5186027	513852893	4. PSR_Sintesi non tecnica_22_09_2014 4. bis PSR_DICHIARAZIONE DI SINTESI_19_10_2015_FINALE	18-11-2015	ncacopag
8. Calcolo premi	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	15-10-2015		Ares(2015)5186027	2009871234	8. Calcolo premi	18-11-2015	ncacopag
2. Impegni M10 M11	8.1 Descrizione della misura - condizioni generali - allegato	15-10-2015		Ares(2015)5186027	2003988648	2. Impegni M10 M11	18-11-2015	ncacopag
3. VEA PSR PUGLIA 2014-2020_15_10_15	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	15-10-2015		Ares(2015)5186027	2823488212	3. VEA PSR PUGLIA 2014-2020_15_10_15	18-11-2015	ncacopag
5. RAPPORTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DEL PSR PUGLIA 2014-2020	3 Relazione della valutazione ex ante - allegato	19-10-2015		Ares(2015)5186027	463599794	5. RA_PSR 2014_2020_15_10_2015_Def_post_consultazione 5. bis Det_374_2015_ECO parere motivato VAS	18-11-2015	ncacopag
6. Allegato par. 4.1 Analisi di contesto. Tabelle e figure	4 SWOT e identificazione dei bisogni - allegato	12-10-2015		Ares(2015)5186027	2797357385	6. Allegato par. 4.1 Analisi di contesto. Tabelle e figure	18-11-2015	ncacopag

7. Sezione 5.1 Strategia. Quadro sinottico	5 Descrizione della strategia - allegato	15-10-2015		Ares(2015)5186027	3632975459	7. Sezione 5.1 Strategia. Quadro sinottico	18-11-2015	ncacopag

The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas

REGIONE PUGLIA

Italy - Rural Development Programme Puglia

Allegato

Analisi di contesto: tabelle e figure

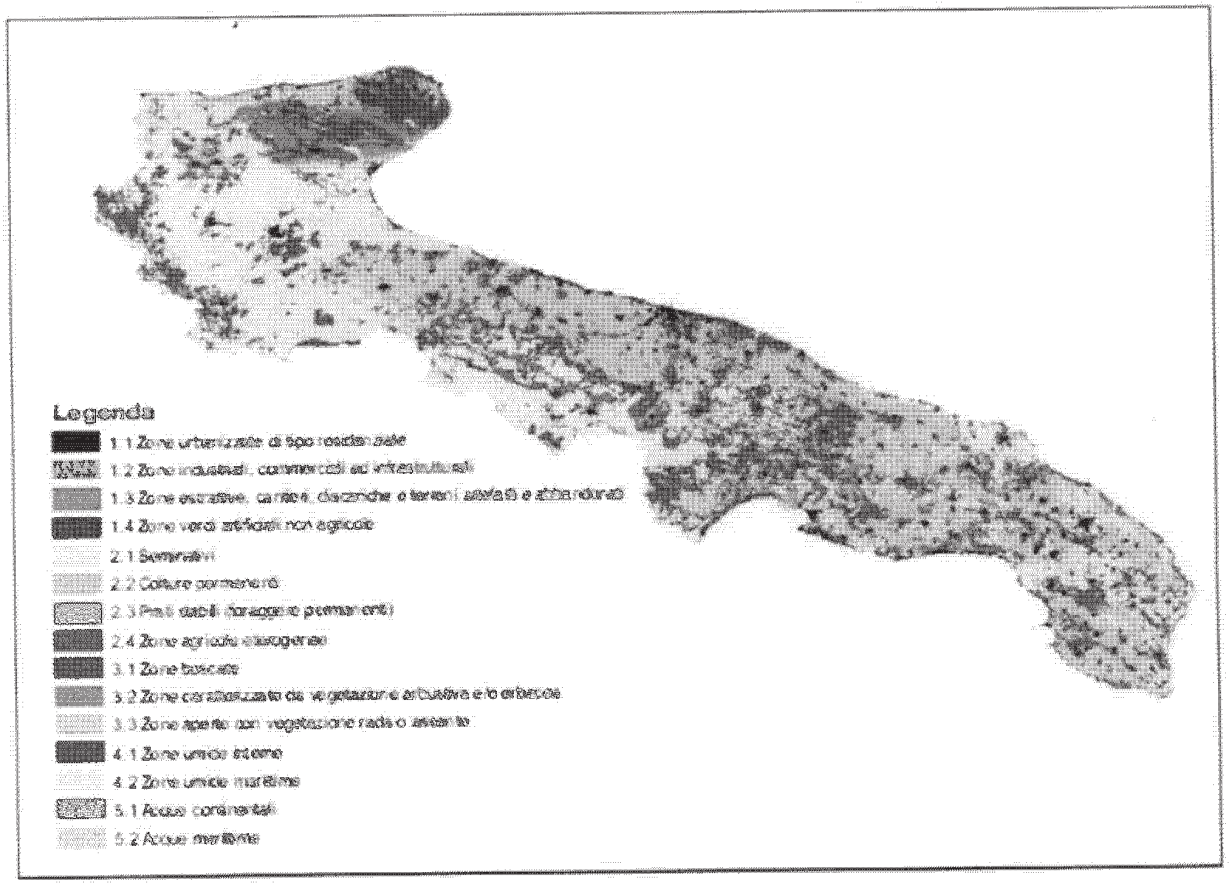
Tab. 1.1 - Indicatori socio-economici della strategia Europa 2020

Indicatore	Unità	Target Italia [1]	Stato dell'arte			
			UE	Italia	Puglia	Anno
Tasso di occupazione (popolazione età 20-64)	%	67-69	68,5	61	48,8	2012
Spesa interna lorda per R&S	% PIL	1,53	2,03	1,25	0,77	2011 (2010 Puglia)
Emissioni di gas serra (riduzione CO2)	Indice 1990=100	-13	-15	-3	n.d.	2010
Energie rinnovabili (incidenza su consumo finale energia)	%	17	13	11,5	n.d.	2011
Efficienza- Riduzione consumo energia	Mtep	27,90	1.646,8	165,96	n.d.	2010
Tassi di abbandono scolastico (popolazione 18-24)	%	15-16	12,8	17,6	19,7	2012
Livello di istruzione universitaria (popolazione 30-34)	%	26-27	35,8	21,7	45,7	2012
Popolazione a rischio o in situazione di povertà e emarginazione	%	*2,2 milioni persone in meno*	24,2	28,2	43,3	2011

Fonte: elaborazioni INEA su dati EUROSTAT

[1] Gli obiettivi nazionali si riferiscono a quanto stabilito dagli Stati membri nei Programmi nazionali di riforma dell'aprile 2011.

Fig. 1.1 - Uso del suolo in Puglia



Fonte: CORINE Land Cover 2000

Tab. 1.2 - Principali indicatori demografici – 2012

Indici	Puglia	Mezzogiorno	Italia
Popolazione	4.050.072	20.607.737	59.394.207
Uomini	*1.962.375*	*9.997.773*	*28.726.599*
Donne	*2.087.697*	*10.609.964*	*30.667.608*
Densità di popolazione (ab/Kmq)	209,26	167,51	198,07
Saldo naturale	-121	-1.613	-7.242
Saldo migratorio	-1.252	-8.355	-60.075
Saldo demografico	-41.187	-305.122	-1.232.235
Variazione demografica rispetto all'anno preced.	-1,01	-1,46	-2,03

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.3 – La struttura per età della popolazione in Puglia, Mezzogiorno e Italia – 2012 *(valori percentuali)*

Classi di età	Puglia	Mezzogiorno	Italia
0 – 14 anni	14,6	14,7	14,0
15 – 64 anni	66,3	66,6	65,2
Oltre 65 anni	19,0	18,7	20,8

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.4 – Il grado di istruzione in Puglia – 2012 (*valori assoluti in migliaia*)

Indicatori	Valore assoluto	Valore percentuale
Adulti di oltre 15 anni con licenza elementare o senza nessun titolo	930	26,7
Adulti con oltre 15 anni d'età con licenza media e superiore	2.550	73,3
Totale	**3.480**	**100,0**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.5 – Il livello di istruzione e di formazione professionale nelle aziende agricole in Puglia – 2010 (*valori assoluti*)

TITOLI DI STUDIO	CAPI AZIENDA					
	Conduttore	Coniuge	Familiare	Parente	Altri	Totale
Conseguito in scuole ad indirizzo agrario:	5.854	137	101	83	145	6.320
- Laurea o diploma universitario	*1.456*	*35*	*23*	*18*	*53*	*1.585*
- Diploma di scuola media superiore	*4.398*	*102*	*78*	*65*	*92*	*4.735*
Conseguito in altri tipi di scuole:	224.227	8.141	2.370	2.756	1.290	238.784
- Laurea o diploma universitario	*14.549*	*341*	*182*	*201*	*212*	*15.485*
- Diploma di scuola media superiore	*35.729*	*1.168*	*552*	*538*	*373*	*38.360*
- Licenza di scuola media inferiore	*83.950*	*3.094*	*1.010*	*1.295*	*580*	*89.929*
- Licenza di scuola elementare	*89.999*	*3.538*	*626*	*722*	*125*	*95.010*
Capi azienda privi di titolo di studio	18.419	515	113	125	10	19.182
TOTALE	248.500	8.793	2.584	2.964	1.445	264.286
Capi azienda che frequentano o hanno frequentato corsi professionali	6.971	248	83	125	41	7.468

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.6 - Prodotto Interno Lordo ai prezzi di mercato e variazione percentuale, nel periodo 2009-2011 (valori a prezzi correnti in milioni di euro)

	2009	2010	2011
Puglia	69.135,9	70.495,6	71.792,8
Mezzogiorno	360.929,4	364.547,2	370.045,7
Italia	1.519.695,1	1.553.083,2	1.579.659,2

	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente		
	2011/2010	2010/2009	variazione lineare 2011/2009
Puglia	1,84	1,97	1,23
Mezzogiorno	1,51	1,00	0,82
Italia	1,71	2,20	1,27

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab.1.7 - Valore aggiunto a prezzi base e Prodotto Interno Lordo in Puglia *(Valori concatenati in milioni di euro - anno di riferimento 2005)*

Attività economiche	Valori assoluti	Variazione (%)	Variazioni rispetto all'anno precedente (%)						
	2011	2011/2000	05-04	06-05	07-06	08-07	09-08	10-09	11-10
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.262,3	-16,0	1,0	-6,5	-4,9	6,5	-9,9	1,5	-2,3
Industria	12.363,4	-13,0	1,2	3,1	-1,9	-2,8	-14,5	0,7	1,2
Industria in senso stretto	*8.154,2*	*-13,9*	*4,9*	*2,5*	*1,2*	*-3,3*	*-16,9*	*4,8*	*2,0*
Costruzioni	*4.221,3*	*-9,4*	*-4,9*	*4,2*	*-7,1*	*-1,7*	*-10,4*	*-6,1*	*-0,4*
Servizi	43.528,5	4,8	-0,2	2,6	1,5	-1,9	-0,8	1,4	1,1
Valore aggiunto a prezzi base	58.108,5	-0,6	0,2	2,3	0,4	-1,8	-4,5	1,2	1,0
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	6.460,9	-11,4	-0,1	1,1	1,2	1,6	-12,0	-4,5	-1,5
PIL a prezzi di mercato	**64.489,7**	**-1,9**	**0,2**	**2,2**	**0,5**	**-1,4**	**-5,5**	**0,6**	**0,7**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.8 – Forze di lavoro e occupati per settori di attività economica e per sesso – 2012 *(Valori in migliaia)*

Indicatori	*Puglia*				*Mezzogiorno*				*Italia*			
	Maschi	*Femmine*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*%*	*Maschi*	*Femmine*	*Totale*	*%*
Popolazione di 15 anni ed oltre (al 01/01/2012)	1.659	1.799	**3.458**		8.443	9.136	**17.579**		24.452	26.617	**51.069**	
Forze lavoro	939	528	**1.468**		4.680	2.781	**7.461**		14.909	10.733	**25.642**	
Occupati	808	430	**1.237**		3.937	2.244	**6.180**		13.441	9.458	**22.899**	
Agricoltura	*74*	*36*	*110*	*8,9*	*290*	*129*	*419*	*4,8*	*603*	*246*	*849*	*3,7*
Industria	*254*	*44*	*298*	*24,1*	*1.144*	*169*	*1.313*	*21,2*	*5.051*	*1.311*	*6.362*	*27,8*
Servizi	*480*	*350*	*829*	*67,0*	*2.503*	*1.946*	*4.449*	*72,0*	*7.787*	*7.901*	*15.688*	*68,5*
Disoccupati	132	99	**231**		744	537	**1.281**		1.469	1.275	**2.744**	

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 1.11 - Superficie irrigata secondo le principali coltivazioni - 2010

Coltivazioni irrigate	Puglia (ha)	Mezzogiorno (ha)	Italia (ha)
Cereali per la produzione di granella	14.926	35.425	129.871
Patata	1.377	11.737	21.594
Barbabietola da zucchero	3.644	5.007	25.202
Girasole	168	617	5.516
Mais	437	12.337	519.081
Ortive in piena area	46.925	119.153	228.982
Olivo per la produzione di olive da tavola e da olio	81.737	122.251	129.996
Vite	63.088	106.303	176.007
Agrumi	7.949	112.530	112.956
Fruttiferi	12.231	56.887	194.524
Totale	**232.482**	**582.248**	**1.543.729**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT - 6° Censimento generale dell'Agricoltura

Tab. 1.10 - Superficie irrigata per area geografica - 2010

Regione	Totale (ha)	% su Mezzogiorno
Puglia	238.546	35,0
Mezzogiorno	682.072	100,0
ITALIA	2.418.921	-

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT - 6° Censimento generale dell'Agricoltura

Tab. 1.9 - Indici di dotazione infrastrutturale in Puglia *(Italia = 100)*

Tipologia Infrastruttura	2000	2010
Rete stradale	106,3	102,7
Rete ferroviaria	75,4	81,7
Porti	82,3	82,3
Aeroporti	75,0	75,2

Fonte: elaborazioni SVIMEZ su dati ISTAT e Ministero Infrastrutture e trasporti

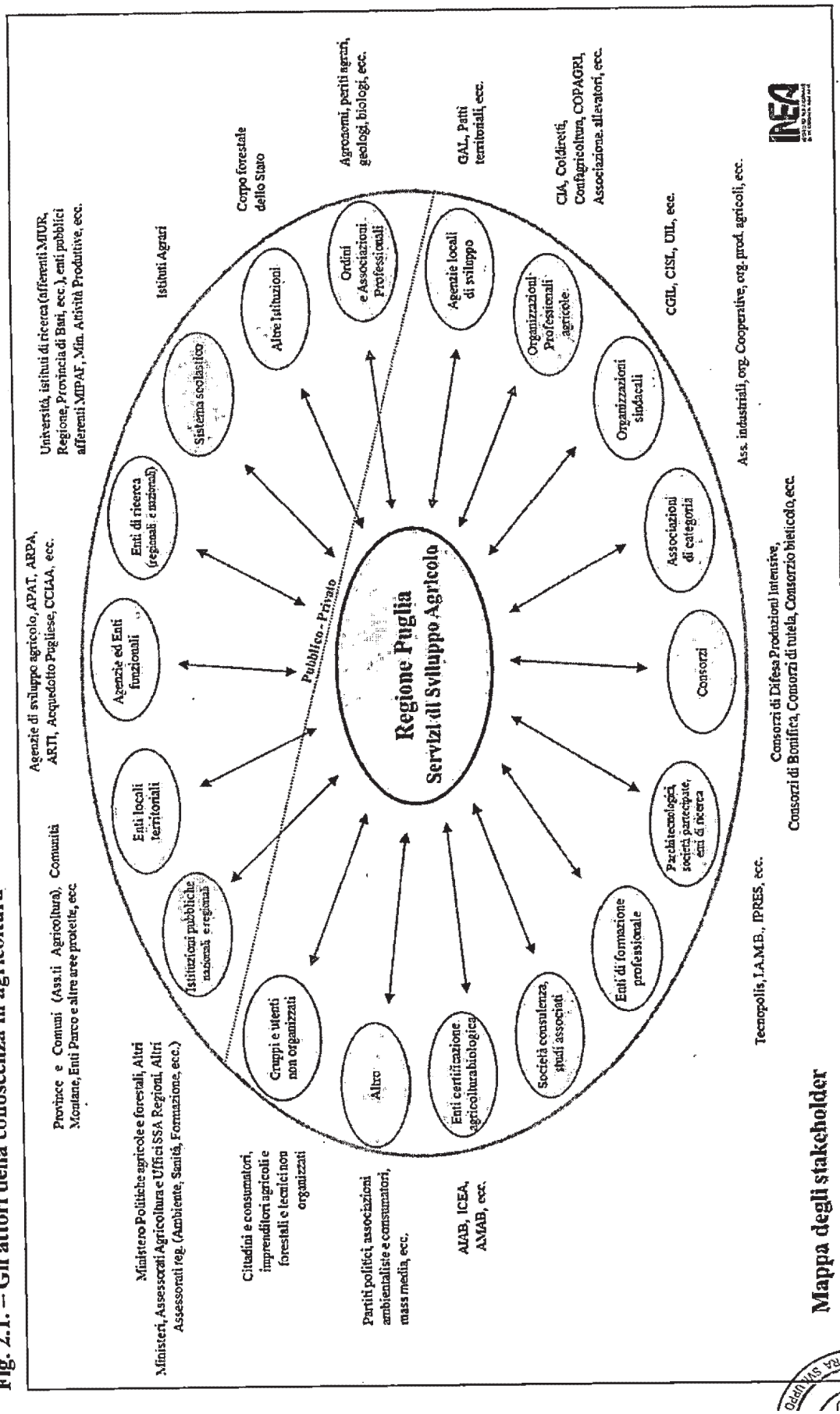
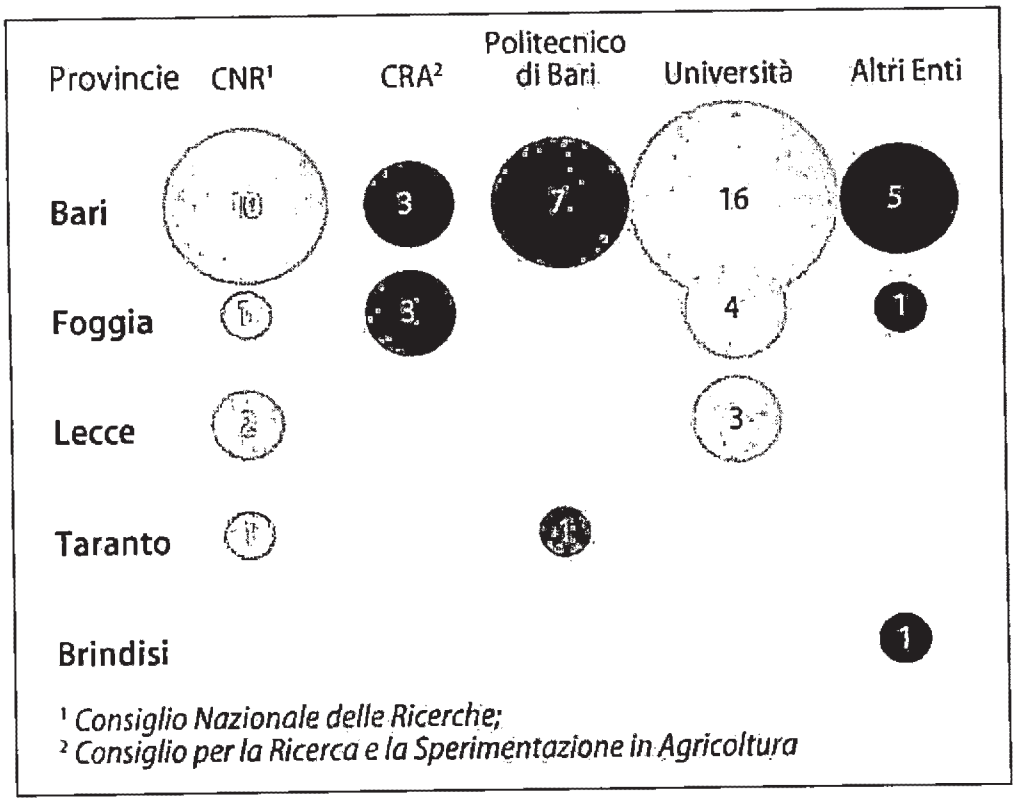


Fig. 2.1. – Gli attori della conoscenza in agricoltura

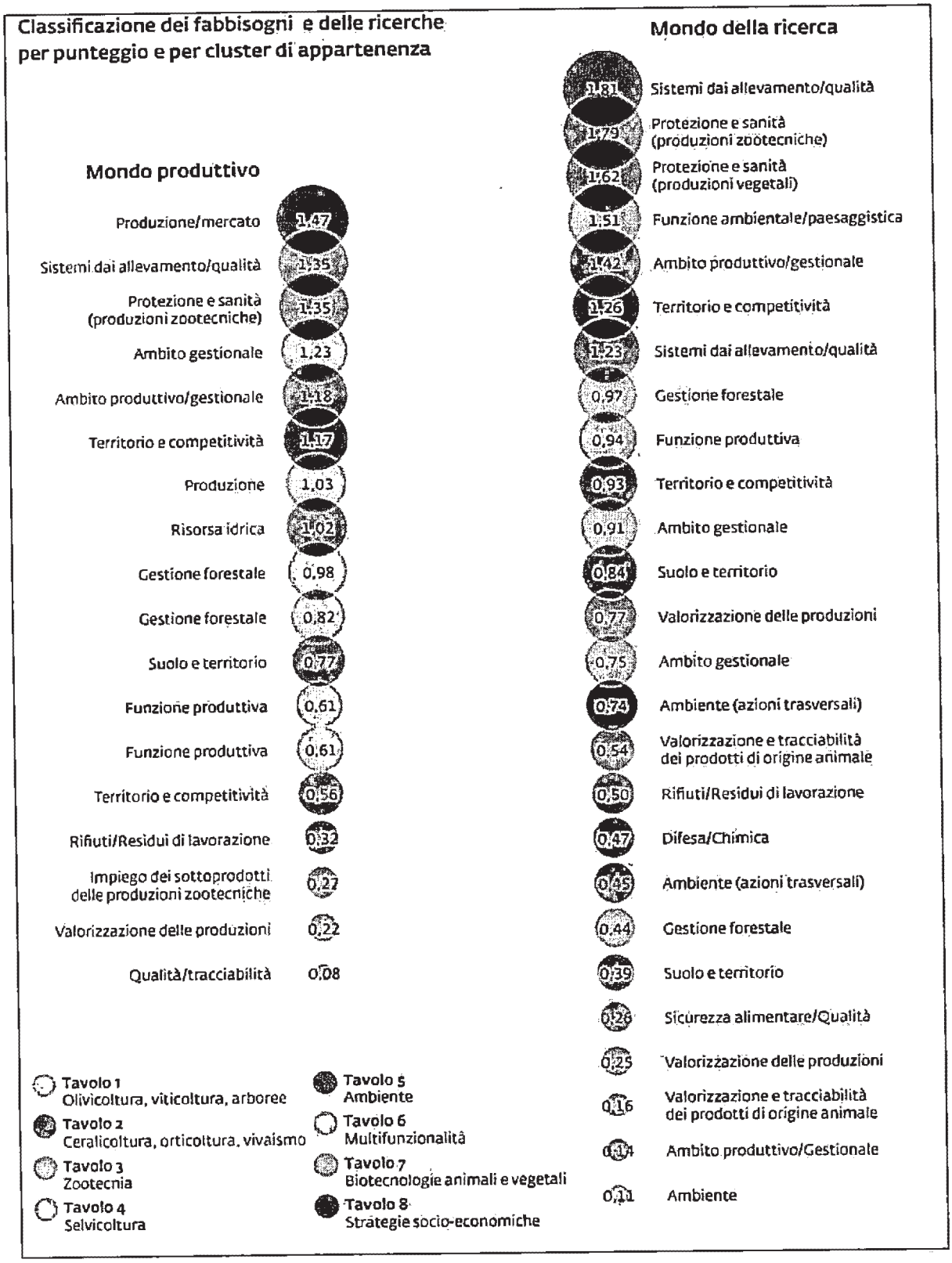
Fonte: INEA.

Fig. 2.2 – Distribuzione territoriale dei centri di ricerca nel settore agroalimentare - 2008



Fonte: INEA.

Fig. 2.3 – I fabbisogni di innovazione dell'agricoltura in Puglia – 2012



Fonte: INEA.

Tab. 3.1 – Evoluzione delle caratteristiche strutturali dell'agricoltura

Indicatori	*Unità di misura*	*Anni*		*Variazione % 2010/2000*
		2000	*2010*	
Numero aziende Puglia	nr.	352.510	271.754	-22,91
Numero aziende Mezzogiorno	nr.	1.474.689	971.770	-34,10
Numero aziende Italia	nr.	2.953.090	1.620.884	-45,11
SAU Puglia	ha	1.249.645	1.285.290	2,85
SAU Mezzogiorno	ha	5.883.590	6.095.560	3,60
SAU Italia	ha	13.212.652	12.856.048	-2,70
Dimensione media aziendale Puglia	ha	3,5	4,73	35,13
Dimensione media aziendale Mezzogiorno	ha	4,0	6,27	56,82
Dimensione media aziendale Italia	ha	5,2	7,93	52,53
SAU/Sup. agricola totale Puglia	%	90,6	92,54	2,14
SAU/Sup. agricola totale Mezzogiorno	%	73,0	81,86	12,13
SAU/Sup. agricola totale Italia	%	67,4	77,35	14,77
Aziende < 5 Ha Puglia	%	86,9	82,39	-5,19
Aziende < 5 Ha Mezzogiorno	%	85,7	78,09	-8,88
Aziende < 5 Ha Italia	%	72,0	72,94	1,31
Aziende > 50 Ha Puglia	%	0,8	1,28	60,00
Aziende > 50 Ha Mezzogiorno	%	1,0	2,07	107,00
Aziende > 50 Ha Italia	%	1,2	2,76	130,00
SAU irrigata/SAU Puglia	%	19,9	18,6	-6,53
SAU irrigata/SAU Mezzogiorno	%	12,1	11,2	-7,44
SAU irrigata/SAU Italia	%	18,7	18,8	0,53

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab.3.2 – Aziende agricole per forma di conduzione – 2010

DESCRIZIONE	*Unità di misura*	*PUGLIA*	*MEZZOGIORNO*	*ITALIA*
Conduzione diretta del coltivatore	%	96,37	96,47	95,41
Conduzione con salariati	%	3,01	3,15	4,10
Altra forma di conduzione	%	0,62	0,38	0,49
Totale	%	**100,00**	**100,00**	**100,00**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.3 – Ripartizione percentuale delle aziende agricole per classe di età del conduttore

Area geografica	Classi di età (anni)			Totale
	<35	35-55	>55	
Puglia	4,20	33,53	62,27	100,00
Mezzogiorno	5,21	33,87	60,93	100,00
Italia	5,07	33,41	61,52	100,00

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.4 – Strutture e fattori della produzione dell'agricoltura pugliese per orientamento tecnico-economico – 2010

OTE	Aziende		SAU		Produzione Standard		Giornate di lavoro	
	N.	%	ettari	%	euro	%	N.	%
AZIENDE SPECIALIZZATE in:								
Seminativi	34.701	12,77	470.803,67	36,63	886.819.482,29	24,79	4.735.341	16,74
Cereali	22.495	8,28	292.848	22,78	206.451.808,92	5,77	1.513.388	5,35
Altre aziende con seminativi	12.206	4,49	177.956	13,85	680.371.915,45	19,02	3.221.953	11,39
Ortofloricoltura	2.429	0,89	13.417,48	1,04	351.041.445,02	9,81	831.627	2,94
Coltivazioni permanenti	214.216	78,83	544.889,12	42,39	1.682.803.736,10	47,03	18.684.477	66,07
Viticoltura	*33.405*	*12,29*	*140.108,20*	*10,90*	*858.135.700,77*	*23,99*	*5.831.461*	*20,62*
Viticoltura per vini di qualità	*7.609*	*2,80*	*33.399*	*2,60*	*275.525.283,60*	*7,70*	*1.084.687*	*3,84*
Viticoltura per vini non di qualità	*18.275*	*6,72*	*61.496*	*4,78*	*293.455.014,77*	*8,20*	*2.219.702*	*7,85*
Viticoltura per uve da tavola	*4.997*	*1,84*	*24.014*	*1,87*	*163.193.481,98*	*4,56*	*1.764.200*	*6,24*
Viticoltura altro tipo	*2.524*	*0,93*	*21.199*	*1,65*	*125.961.920,42*	*3,52*	*762.872*	*2,70*
Frutticoltura e Agrumicoltura	*14.904*	*5,48*	*45.235*	*3,52*	*196.812.253,11*	*5,50*	*1.665.303*	*5,89*
Frutticoltura (esclusa agrumicoltura)	*9.290*	*3,42*	*26.200,06*	*2,04*	*111.723.757,67*	*3,12*	*929.102*	*3,29*
Agrumicoltura	*2.689*	*0,99*	*9.332,32*	*0,73*	*48.040.658,05*	*1,34*	*429.256*	*1,52*
produzione mista agrumi e frutta	*2.925*	*1,08*	*9.702,85*	*0,75*	*37.047.837,39*	*1,04*	*306.945*	*1,09*
Olivicoltura	*147.059*	*54,11*	*275.835,96*	*21,46*	*382.647.839,17*	*10,70*	*8.701.803*	*30,77*
Diverse coltivazioni permanenti combinate	*18.848*	*6,94*	*83.709,73*	*6,51*	*245.207.943,06*	*6,85*	*2.485.910*	*8,79*
Zootecnia	3.733	1,37	114.251,53	8,89	343.594.193,26	9,60	1.565.034	5,53
Bovini	*2.078*	*0,76*	*67.188,62*	*5,23*	*152.303.283,40*	*4,26*	*1.001.017*	*3,54*
Ovini	*673*	*0,25*	*24.052,98*	*1,87*	*49.610.466,00*	*1,39*	*234.727*	*0,83*
Caprini	*145*	*0,05*	*2.344,87*	*0,18*	*4.552.979,59*	*0,13*	*35.880*	*0,13*
Altre aziende zootecniche	*837*	*0,31*	*20.665*	*1,61*	*137.127.646,27*	*3,83*	*293.410*	*1,04*
Totale aziende specializzate	255.079	93,86	1.143.361,80	88,96	*3.264.258.856,67*	91,24	25.816.479	91,28
AZIENDE MISTE	16.675	6,14	141.928,10	11,04	*313.511.978,69*	8,76	2.464.753	8,72
TOTALE	271.754	100,00	1.285.289,90	100,00	*3.577.770.835,40*	100,00	28.281.232	100,00

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.5 – Indicatori della zootecnia – 2010

DESCRIZIONE	*unità di misura*	*PUGLIA*	*MEZZOGIORNO*	*ITALIA*
Aziende con bovini/aziende zootecniche totali	%	40,31	50,35	57,12
Aziende con ovini/aziende zootecniche totali	%	22,91	40,74	23,50
Bovini/aziende con bovini	n. di capi	43,70	28,23	45,03
Ovini/aziende con ovini	n. di capi	131,92	141,10	132,73
Vacche da latte/aziende con vacche da latte	n. di capi	25,69	18,87	31,77

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.6 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo ed area geografica – 2011

REGIONI	AZIENDE AUTORIZZATE				
	all'alloggio	alla ristorazione	alla degustazione	altre attività	Totale
Puglia	338	295	155	235	366
Mezzogiorno	3.500	3.222	757	2.531	4.177
Italia	16.759	10.033	3.876	11.785	20.413

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.7 - Evoluzione dei principali risultati economici dell'agricoltura *(migliaia di euro a prezzi correnti)*

	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	2003	2011	2003	2011	2003	2011
PLV agricola	3.593.997,70	3.566.657,84	16.742.887,45	16.836.800,74	44.463.772,73	49.222.084,40
%/ ITALIA	8,08	7,25	37,66	34,21	100,00	100,00
Consumi intermedi agricoli	999.804,00	1.519.193	4.710.180,00	6.768.907,56	15.231.959,00	23.309.275,25
%/ ITALIA	6,56	6,52	30,92	29,04	100,00	100,00
VA agricolo	2.601.827	2.288.110	12.067.411,40	10.910.500	29.274.701,00	27.655.350
%/ ITALIA	8,89	8,27	41,22	39,45	100,00	100,00
VA agricolo/VA totale	5,83	3,61	5,08	3,35	2,98	1,96
Va agricolo/SAU	2,03	1,78	2,01	0,18	2,23	0,22
VA agricolo/occupati agricoli (euro)	20.486,83	18.754,92	23.042,60	23.564,87	27.339,45	29.704,99
PIL	61.445.769,94	71.982.800,00	324.121.166,00	370.045.700,00	1.300.929.209,25	1.579.659.200,00
% PLV/PIL	5,85	4,95	5,17	4,55	3,42	3,12

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.8 - Valore della produzione vendibile per comparti – 2011 *(valori correnti in migliaia di euro)*

COMPARTO	Puglia		Mezzogiorno		Italia	
	valore	%	valore	%	valore	%
Coltivazioni erbacee	**1.370.875**	**38,44**	**6.052.758**	**35,95**	**14.535.231**	**29,53**
Cereali				6,73	5.337.330	10,84
- Frumento duro	*256.600*	*7,19*	*825.902*		*1.286.373*	2,61
Legumi secchi				0,24	85.112	0,17
Patate e ortaggi					7.053.425	14,33
Piante industriali				0,82	685.954	1,39
Fiori e piante ornamentali				2,96	1.373.410	2,79
Coltivazioni foraggere	**32.597**	**0,91**	**378.873**	**2,25**	**1.799.843**	**3,66**
Coltivazioni arboree	**1.297.926**	**36,39**	**4.884.445**		**9.900.403**	**20,11**
Vite				7,03	3.084.305	6,27
Olivo				8,00	1.571.461	3,19
Agrumi				7,87	1.327.056	2,70
Frutta				4,95	2.618.840	5,32
Altre legnose					1.298.742	2,64
Allevamenti	**333.100**	**9,34**	**3.123.123**		**16.294.473**	**33,10**
Prodotti zootecnici non alimentari	**1.024**	**0,03**	**7.506**	**0,04**	**11.915**	**0,02**
Attività di supporto all'Agricoltura	**612.697**	**17,18**	**2.677.985**		**6.144.461**	**12,48**
Produzione della branca agricoltura *	**3.566.658**	**100,00**	**16.836.801**	**100,00**	**49.222.084**	**100,00**

* la produzione della branca agricoltura comprende le attività secondarie

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.9 - Incidenza percentuale dei consumi intermedi sulla PV e dei consumi intermedi per categoria sui consumi intermedi totali e relativi tassi di variazione medi annui – 2011 *(valori correnti)*

Area geografica	CI/PV	TAV	Incidenza dei consumi intermedi per categoria				
	2011	2011/2010	Concimi	Fito sanitari	Sementi e piantine	Mangimi	Spese di stalla
Puglia	42,59	9,63	7,91	6,28	7,56	9,41	0,83
Centro-Nord	51,07	-1,25	6,43	2,96	5,06	30,63	3,37
Mezzogiorno	40,2	-0,56	5,97	4,64	7,36	13,2	2,05
Italia	47,36	-0,49	6,3	3,45	5,73	25,57	2,99

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.11 - Incidenza degli investimenti fissi lordi sul relativo VA in agricoltura e relativo tasso di variazione medio annuo (%)

AREA GEOGRAFICA	*ANNI*			*2010/ 2007*
	2007	2009	2010	
Puglia	21,87	23,42	14,69	-8,21
Mezzogiorno	31,41	26,25	23,62	-6,20
Italia	41,07	39,40	40,70	-0,22

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.12 - Aziende con boschi e relative superfici in Puglia, Mezzogiorno e Italia - 2010

	Aziende con bosco (n.)	Incidenza % Italia	Superficie bosco (ha)	Incidenza % Italia	Superficie media az. con bosco (ha)	% aziende con bosco/totale aziende agricole	% superficie a bosco/SAT
Puglia	6.956	2,12	48.410,67	1,67	6,96	2,56	3,49
Mezzogiorno	121.616	37,04	890.690,47	30,70	7,32	12,52	11,96
Italia	328.358	100,00	2.901.038,46	100,00	8,83	20,28	16,98

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT – 6° Censimento generale dell'agricoltura.

Tab.3.13 – Utilizzazioni legnose forestali per assortimento e specie legnosa in Puglia, Mezzogiorno e Italia - media 2007-2011 *(valori in metri cubi)*

	Legname da lavoro						
	Tondame grezzo	Legname per pasta e pannelli	Altri assortimenti	Totale	Legna per combustibili	TOTALE	Incidenza % Italia
Puglia	862	3.882	7.105	11.849	42.227	54.076	0,72
Mezzogiorno	200.216	44.030	257.197	501.444	1.277.467	1.778.911	23,57
Italia	1.144.694	531.562	825.889	2.502.145	5.044.143	7.546.288	100,00

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.14 - Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto ai prezzi di base della silvicoltura[1] in Puglia, Mezzogiorno e Italia - valori correnti (valori *in migliaia di Euro*)

	A prezzi correnti		
	produzione	consumi intermedi	valore aggiunto
	ANNO 2011		
Puglia	7.148	990	6.159
Mezzogiorno	165.592	24.461	141.133
Italia	645.589	99.810	545.779
	ANNO 2010		
Puglia	7.853	1.347	6.506
Mezzogiorno	113.518	20.453	93.064
Italia	476.690	96.606	380.084

[1] Valore della massa legnosa utilizzata e dei prodotti non legnosi

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.15 – Valore aggiunto e investimenti fissi dell'industria alimentare delle bevande e del tabacco *(valori correnti)*

Area Geografica	2005	2006	2007	2008	2009	2010
	Valore Aggiunto ai prezzi di base (mln €)					
Puglia	1.039,5	1.127,0	1.182,0	1.143,9	1.063,6	976,5
Mezzogiorno	4.752,2	4.917,7	5.242,4	5.257,9	4.968,6	4.763,2
ITALIA	24.004,7	23.974,8	24.977,6	25.044,1	24.921,0	24.463,8
	Investimenti fissi lordi (mln €)					
Puglia	418,0	504,7	505,8	426,1	411,9	274,5
Mezzogiorno	2.093,8	2.306,2	2.405,2	2.366,0	2.242,4	1.553,9
ITALIA	6.660,1	7.694,3	7.673,4	7.806,7	6.627,0	7.242,6

Fonte: elaborazioni INEA su dati Istat.

Tabella 3.16 – Valore aggiunto, occupati e produttività del lavoro per l'industria alimentare delle bevande e del tabacco in Regione Puglia

Anni	Valore Aggiunto (mln €)	Occupati (media annua in migliaia)	VA/Occupati (mln €)
2000	945,0	25,3	37,4
2001	979,6	23,9	41,0
2002	1.099,1	24,9	44,1
2003	1.057,5	24,9	42,5
2004	989,1	25,1	39,4
2005	1.039,5	25,3	41,1
2006	1.127,0	26,2	43,0
2007	1.182,0	26,9	43,9
2008	1.143,9	24,7	46,3
2009	1.063,6	23,4	45,5
2010	976,5	23,5	41,6

Fonte: elaborazioni IAMB su dati ISTAT.

Tab. 3.17 – Cooperazione agricola: imprese, fatturato, occupati e soci - 2008

PUGLIA				
	Imprese	**Fatturato** (mln €)	**Occupati**	**Soci**
Lattiero-caseario	6	25,8	57	256
Olivicolo	76	78,5	786	62.882
Ortoflorofrutticolo	92	239,6	1.342	5.752
Servizi	136	250,6	1.099	51.607
Vitivinicolo	62	172,3	660	26.332
Zootecnia da carne	9	24,0	57	129
Altro	37	58,7	574	1.344
TOTALE	**417**	**849,4**	**4.576**	**148.303**
ITALIA				
	Imprese	**Fatturato** (mln €)	**Occupati**	**Soci**
Lattiero-caseario	963	7.043	11.932	36.236
Olivicolo	383	242	1.775	203.273
Ortoflorofrutticolo	1.321	8.158	30.448	103.276
Servizi	1.547	6.231	14.802	269.850
Vitivinicolo	611	3.736	8.619	190.726
Zootecnia da carne	494	7.953	20.663	20.282
Altro	516	1.000	5.546	39.680
TOTALE	**5.835**	**34.363**	**93.785**	**863.323**

Fonte: Osservatorio sulla cooperazione agricola italiana.

Tab. 3.18 - Contabilità agroalimentare regionale - 2006-2010 *(Valori in milioni di euro correnti)*

		ANNI					MEDIA
		2006	2007	2008	2009	2010	2006/10
PLV agricoltura, silvicoltura pesca		3.504	3.708	3.964	3.722	3.777	3.735
VA industria alimentare		1127,0	1182,0	1143,9	1063,6	976,5	1.099
Tot. Prod. Agroalimentare	(P)	4.631	4.890	5.108	4.785	4.754	4.834
Importazioni Agroalimentari	(I)	964,7	1.105,3	1.157,3	1.124,5	1.343,5	1.139
Esportazioni Agroalimentari	(E)	798,3	927,2	1.061,1	893,6	1.175,4	971
Importazioni nette	(I-E)	166,4	178,1	96,2	230,9	168,1	168
Volume di commercio	(I+E)	1.763	2.033	2.218	2.018	2.519	2.110
Stima consumo interno	C=(P+I)-E	4.798	5.068	5.204	5.016	4.922	5.002
INDICI							
Grado di autoapprovv. (%)	(P/C)	96,53	96,49	98,15	95,40	96,58	96,63
propensione ad importare (%)	(I/C)	20,11	21,81	22,24	22,42	27,30	22,77
propensione ad esportare (%)	(E/P)	17,24	18,96	20,77	18,67	24,73	20,07
Gradio medio di apertura (%)	(I+E)/(C+P)	31,51	33,90	35,41	34,15	41,31	35,26
Saldo normalizzato (%)	(E-I)/(E+I)	-9,44	-8,76	-4,34	-11,44	-6,67	-8,13
Grado di coop. Commerciale (%)	(E/I)	82,75	83,89	91,69	79,47	87,49	85,06

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Tab. 3.19 – Impieghi bancari in regione Puglia distinti per agricoltura e industria alimentare *(valori in milioni di euro)*

	IMPIEGHI	
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Prodotti alimentari, bevande e prodotti a base di tabacco
30/06/2010	1.990,6	1.551,5
30/09/2010	2.049,9	1.584,0
31/12/2010	2.058,9	1.713,1
31/03/2011	2.144,6	1.702,6
30/06/2011	2.208,2	1.727,5
30/09/2011	2.334,0	1.698,7
31/12/2011	2.290,8	1.739,1
31/03/2012	2.254,2	1.680,3
30/06/2012	2.291,3	1.553,8
30/09/2012	2.297,3	1.572,5
31/12/2012	2.221,3	1.607,8

Fonte: Banca d'Italia.

Tab. 4.1 - Vitivinicolo: aziende e SAU per Provincia - 2010

	Aziende (2010)	Var. % 2010-2000	SAU (2010)	Var. % 2010-2000
Foggia	8.102	-34,9%	26.780	-2,5%
Bari	9.870	-41,4%	18.094	-1,1%
Taranto	9.878	-39,4%	23.768	-3,2%
Brindisi	5.159	-57,1%	10.009	-27,9%
Lecce	8.827	-40,8%	8.462	-18,2%
BAT	7.760	-29,5%	20.377	21,7%
PUGLIA	**49.596**	**-40,6%**	**107.490**	**-3,4%**
ITALIA	***388.881***	***-50,8%***	***664.296***	***-7,4%***

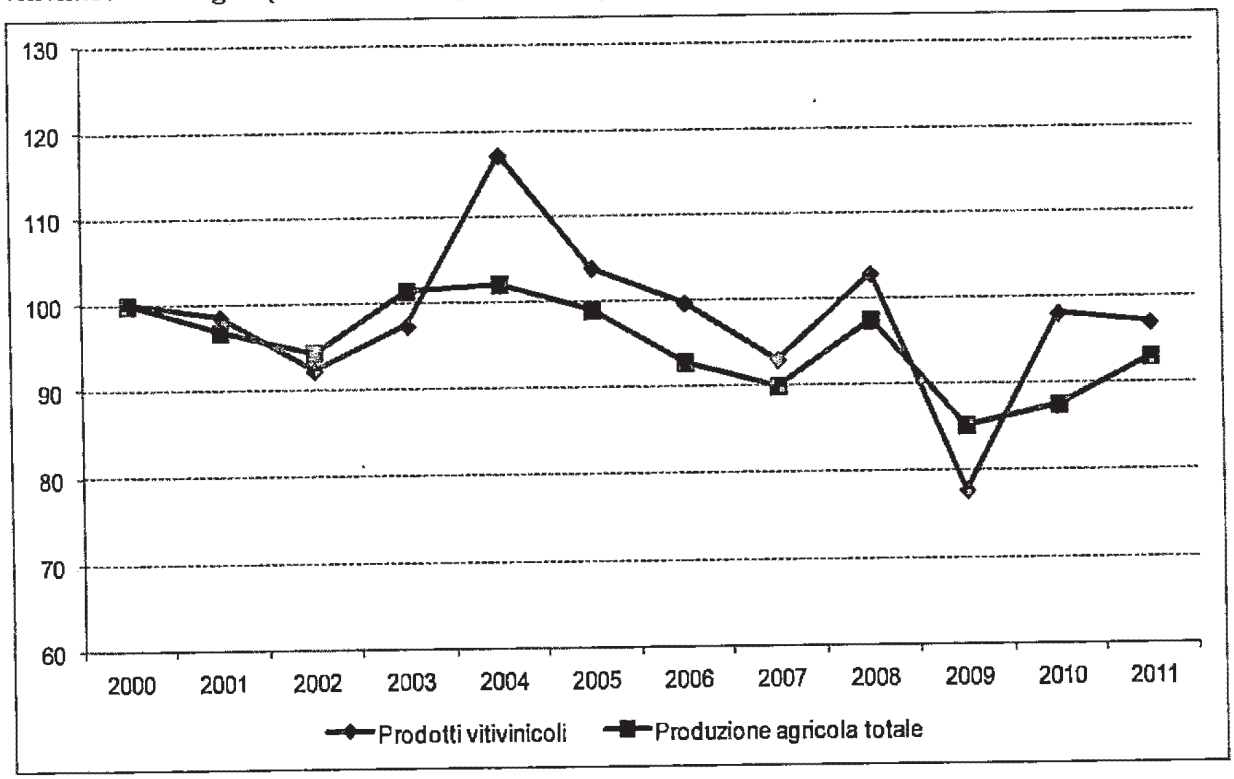
Fonte: ISTAT.

Tab. 4.2 - Andamento della produzione di uva e vino in Puglia

	Produzione uva (tonnellate)	Resa (tonn/ha)	Produzione vino (tonnellate)
2006	1.141.222,40	10,49	739.662,80
2010	1.078.215,00	10,68	716.880,00
2011	916.500,00	10,54	577.650,00
Var. % 2011-2010	***-15,0%***	***-1,3%***	***-19,4%***
Var. % 2011-2006	***-19,7%***	***0,5%***	***-21,9%***

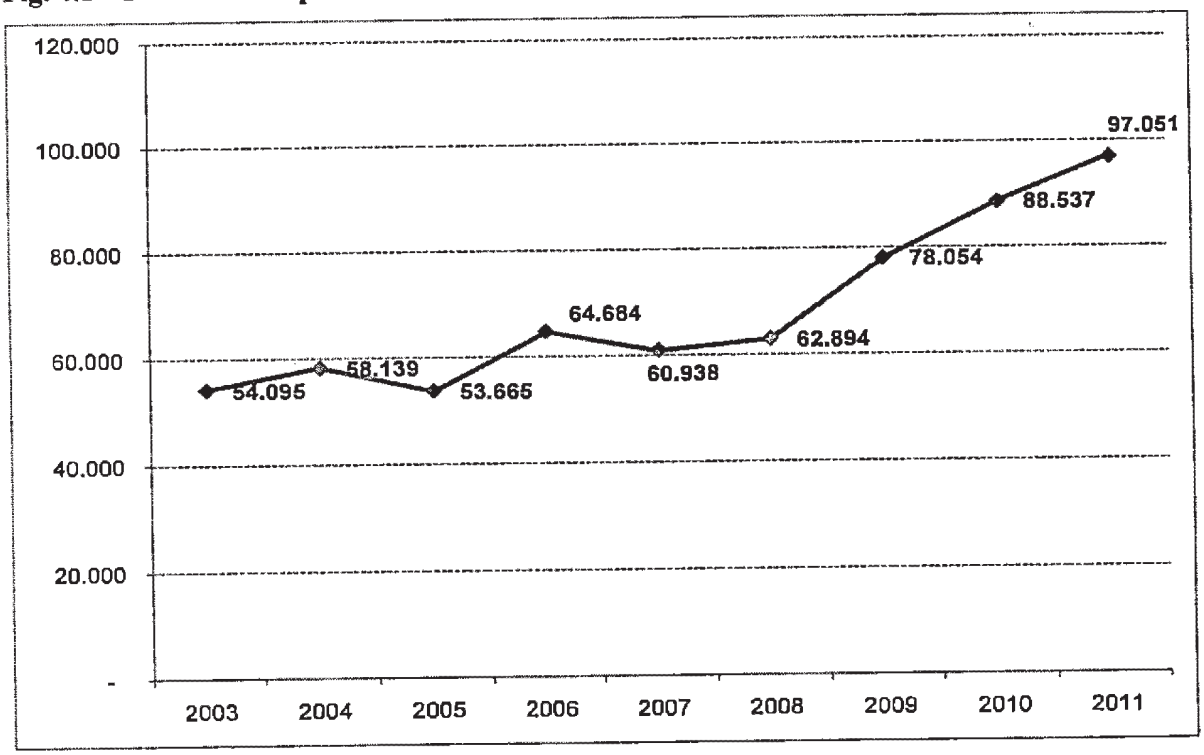
Fonte: ISTAT.

Fig. 4.2 - Andamento della produzione agricola ai prezzi di base del settore agricolo e vitivinicolo in Puglia (valori correnti, 2000 = 100)



Fonte: ISTAT.

Fig. 4.1 - Trend delle esportazioni di vino dalla Puglia *(migliaia di euro)*



Fonte: ISTAT.

Tab. 4.4- Olivicolo: aziende e SAU per Provincia - 2010

	Aziende (n.)	Var. % 2010-2000	SAU (Ha)	Var. % 2010-2000
Foggia	30.963	-1,2%	49.476	4,8%
Bari	52.657	-24,4%	86.102	5,6%
Taranto	25.243	-9,7%	35.814	6,7%
Brindisi	34.323	-14,1%	69.388	15,8%
Lecce	65.738	2,0%	97.329	16,1%
BAT	18.321	-18,2%	35.177	10,0%
PUGLIA	**227.245**	**-11,2%**	**373.286**	**10,4%**
ITALIA	*902.075*	*-18,8%*	*1.123.330*	*5,3%*

Fonte: ISTAT.

Tab. 4.5 - La filiera degli oli extravergini di oliva DOP pugliesi - 2011

Operatori	Nr.	% su Italia
Produttori agricoli	1.632	8,0
SAU Olivicola	16.824	16,7
Frantoi	125	12,2
Imbottigliatori	141	9,4

Fonte: ISTAT.

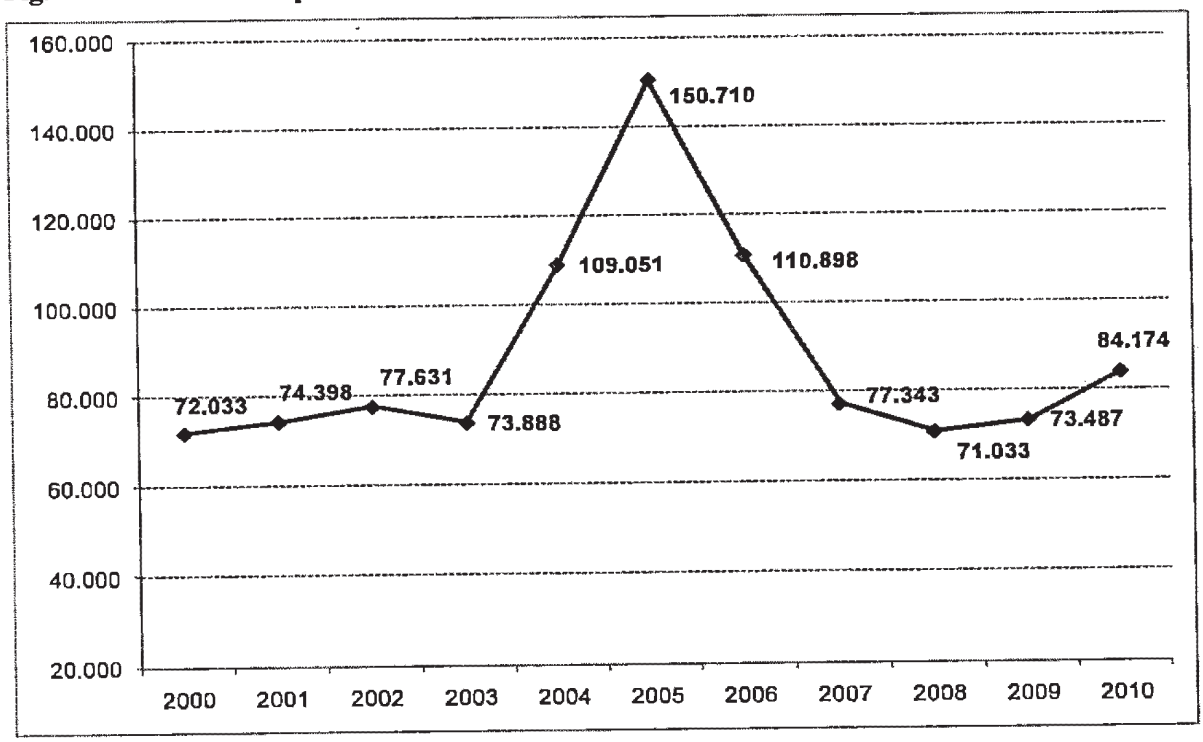
Tab. 4.6 - OP olivicole nella regione Puglia

Organizzazione di Produttori*	Soci	VPC	%	VPC/socio
OLIVICOLTORI DI PUGLIA SCA Puglia S.c.a.r.l.	1.144	€ 5.978.185,00	7,6	€ 5.225,7
ORGANIZZAZIONE OLIVICOLA DI PRODUTTORI PUGLIESI S.c.a.r.l.	9	€ 3.741.531,00	4,7	€ 415.725,7
OP.APROLI BARI Soc.Coop.agricola	6.695	€ 3.373.244,00	4,3	€ 503,8
O.P.APOL BARI Soc.Coop.agricola	13.069	€ 2.974.319,00	3,8	€ 227,6
O.P. ASSOPROLI BARI Soc.Coop.agricola	38.053	€ 4.367.575,00	5,5	€ 114,8
O.P.OLEIFICIO COOP.VO GOCCIA DI SOLE MOLFETTA Soc.coop.agr.	367	€ 2.338.628,00	3,0	€ 6.372,3
O.P. OLEOPUGLIA Soc.Coop.agricola	1.962	€ 7.319.661,00	9,3	€ 3.730,7
O.P.ACLI TERRA BRINDISI Soc.Coop.agricola	3.684	€ 17.033.566,00	21,5	€ 4.623,7
O.P.ACLI TERRA FOGGIA Soc.Coop.agricola	2.247	€ 1.300.000,00	1,6	€ 578,5
O.P.APROL FOGGIA Soc.Coop.agricola	17.813	€ 1.330.000,00	1,7	€ 74,7
O.P.APROL LECCE Soc.Coop.agricola	50.465	€ 4.317.031,00	5,5	€ 85,5
O.P.COSAL Soc.Coop.agricola	642	€ 1.265.676,00	1,6	€ 1.971,5
O.P. ORO DI PUGLIA Soc.Coop.agricola	636	€ 1.729.991,00	2,2	€ 2.720,1
O.P.ALPAS Soc.Coop.agricola	2.989	€ 5.382.725,00	6,8	€ 1.800,8
O.P.SQUINZANESE Soc.Coop.agricola	280	€ 1.076.383,00	1,4	€ 3.844,2
O.P.ASS.I.PROL. Soc.Coop.agricola	4.159	€ 3.247.851,00	4,1	€ 780,9
O.P.AJPROL Soc.Coop.agricola	678	€ 3.247.851,00	4,1	€ 4.790,3
O.P. ASSOCIAZIONE PROVINCIALE PRODUTTORI OLIO A.P.P.O.	14.293	€ 4.681.650,00	5,9	€ 327,5
O.P. SOCIETA AGRICOLA OLIVETI TERRA DI BARI Soc. Agricola	16.265	€ 4.346.999,00	5,5	€ 267,3
Totale	175.450	€ 79.052.866,00	100,0	€ 450,6

**Sono state considerate solo quelle per le quali era disponibile il dato sul VPC e dei soci.*

Fonte: MIPAAF.

Fig. 4.3 - Trend delle esportazioni di olio di oliva* dalla Puglia *(migliaia di euro)*



**L'aggregato comprende l'olio di oliva vergine ed extravergine e altro olio di oliva.*

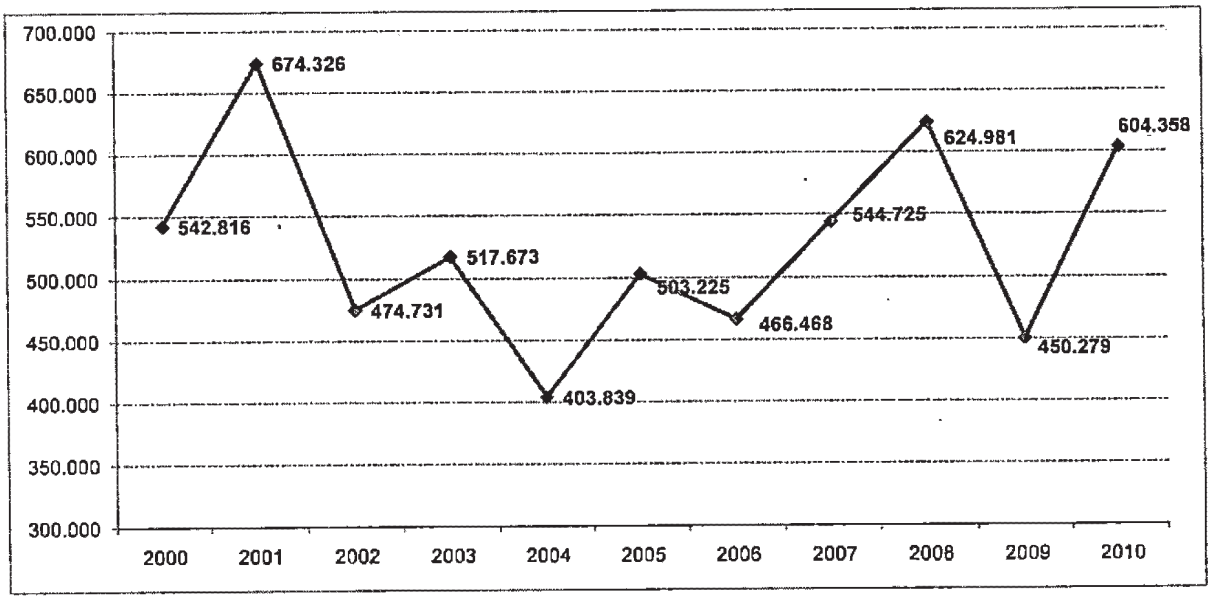
Fonte: INEA.

Tab. 4.7 - La filiera dell'ortofrutta DOP/IGP pugliese – 2011

Operatori	Nr	% su Italia
Produttori agricoli	56	0,3
SAU Ortofrutticola	643,4	1,3
Trasformatori	8	0,7

Fonte: ISTAT, AIDA Bureau Van Dijk.

Fig. 4.4 - Trend delle esportazioni di prodotti ortofrutticoli dalla Puglia *(migliaia di euro)*



Fonte: INEA.

Tab. 4.8 – Evoluzione del valore assicurato per Regione e area geografica *(colture e strutture, valori in migliaia di euro)*

Regione	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Emilia-Romagna	655.733	623.289	741.985	907.543	837.952	838.923
Lombardia	626.421	628.262	691.329	864.004	804.035	837.590
Veneto	529.665	580.753	649.455	868.931	805.573	907.931
Piemonte	442.115	473.334	499.283	599.590	629.535	685.306
Trentino-Alto Adige	461.575	435.052	526.570	577.459	601.490	582.646
Friuli-Venezia Giulia	157.113	161.297	185.774	254.014	223.057	235.646
Liguria	14.820	26.085	52.550	49.362	52.109	59.952
Nord	**2.887.442**	**2.928.072**	**3.346.946**	**4.120.903**	**3.953.751**	**4.147.993**
Toscana	164.246	150.337	178.117	244.487	185.141	176.572
Umbria	104.289	75.365	78.138	96.017	86.731	90.722
Lazio	40.859	57.239	86.769	103.096	96.663	86.499
Marche	37.654	41.090	47.061	64.420	50.970	52.042
Centro	**347.048**	**324.031**	**390.085**	**508.020**	**419.505**	**405.835**
Puglia	***232.994***	***219.863***	***272.667***	***346.967***	***265.417***	***313.164***
Sicilia	127.040	119.164	130.428	175.223	207.051	143.547
Abruzzo	74.409	65.485	75.445	90.615	79.394	74.249
Basilicata	40.197	46.523	68.104	79.616	77.499	95.408
Sardegna	46.827	44.722	41.721	44.402	54.715	49.844
Campania	28.202	22.588	25.161	35.230	46.837	51.520
Molise	24.516	16.569	25.888	33.157	25.420	17.677
Calabria	1.547	2.115	3.361	1.263	1.456	24.644
Sud e Isole	**575.732**	**537.029**	**642.775**	**806.473**	**757.789**	**770.054**
TOTALE COLTURE	**3.810.222**	**3.789.132**	**4.379.806**	**5.435.396**	**5.131.045**	**5.323.882**

Fonte: ISMEA.

Tab. 4.9 – Valore assicurato, premio totale e tariffa media per le colture - 2010

Regione	Valore assicurato €	Premio totale €	Tariffa media %
Emilia-Romagna	809.899.052	52.842.548	6,52
Lombardia	747.620.043	22.923.233	3,07
Veneto	756.913.384	52.802.285	6,98
Piemonte	643.842.827	34.869.149	5,42
Trentino-Alto Adige	544.944.249	49.307.018	9,05
Friuli-Venezia Giulia	222.788.289	12.918.422	5,80
Liguria	2.277.747	62.729	2,75
Nord	**3.728.285.591**	**225.725.383**	**6,05**
Toscana	170.833.301	7.330.029	4,29
Umbria	90.722.060	5.125.150	5,65
Marche	49.001.767	2.228.452	4,55
Lazio	82.198.718	5.084.125	6,19
Centro	**392.755.846**	**19.767.755**	**5,03**
Abruzzo	66.347.266	2.498.028	3,77
Basilicata	92.767.151	4.558.026	4,91
Calabria	24.644.333	972.871	3,95
Campania	36.767.685	1.688.083	4,59
Molise	17.677.025	512.199	2,90
Puglia	***301.953.595***	***11.933.629***	***3,95***
Sardegna	42.473.965	6.899.899	16,25
Sicilia	100.022.010	2.962.610	2,96
Sud e Isole	**682.653.031**	**32.025.345**	**4,69**
TOTALE COLTURE	**4.803.694.468**	**277.518.484**	**5,78**

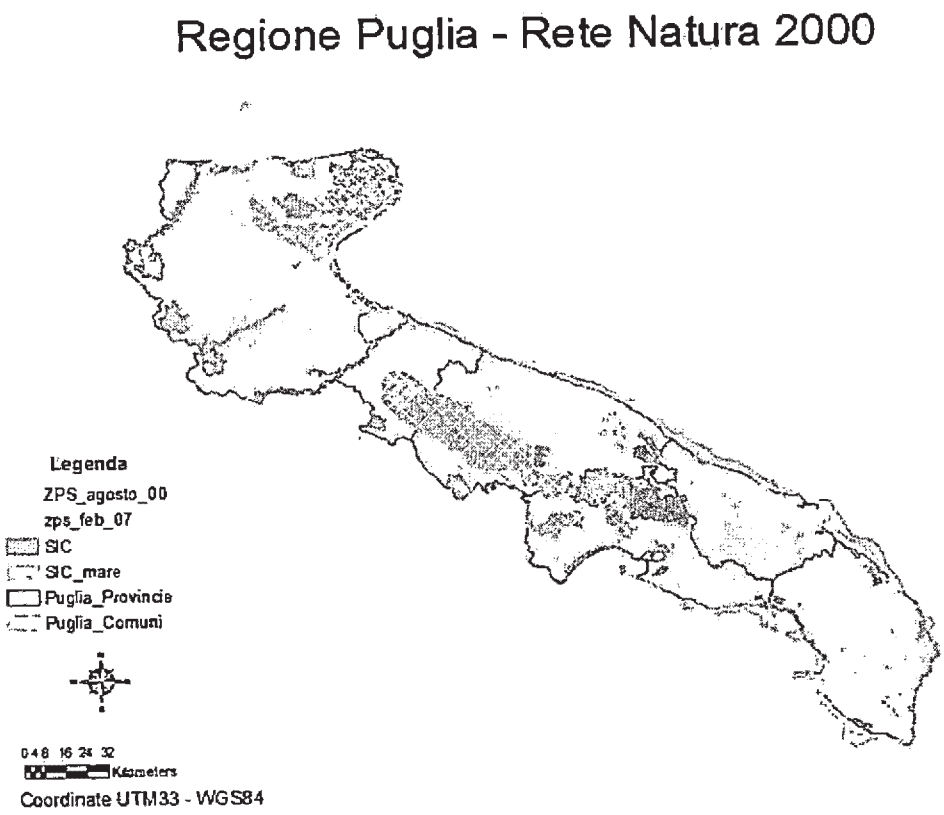
Fonte: ISMEA.

Tab.4.10 – Aziende agricole con vendita di prodotti aziendali e importanza delle diverse modalità di vendita – 2010 *(risposta multipla)*

	Aziende con vendita dei prodotti aziendali	Vendita diretta al consumatore		Vendita ad altre aziende agricole	Vendita ad imprese industriali	Vendita ad imprese commerciali	Vendita/conferimento ad organismi associativi
		In azienda	Fuori azienda				
Foggia	79%	7%	9%	5%	19%	59%	22%
Bari	60%	5%	4%	7%	26%	51%	27%
Taranto	52%	7%	6%	10%	21%	42%	34%
Brindisi	60%	6%	5%	8%	25%	32%	41%
Lecce	35%	11%	7%	12%	12%	14%	61%
Barletta-Andria-Trani	77%	4%	6%	8%	29%	53%	21%
PUGLIA	**57%**	**7%**	**6%**	**8%**	**22%**	**44%**	**33%**
SUD	***56%***	***25%***	***9%***	***12%***	***15%***	***42%***	***23%***
ITALIA	***64%***	***20%***	***9%***	***16%***	***13%***	***43%***	***32%***

Fonte: ISTAT.

Fig. 5.1 - Regione Puglia: siti SIC e ZPS – 2012



Fonte: elaborazioni IAMB su cartografia dal WEB GIS dell'Ufficio Parchi Regione Puglia (http://151.2.170.110/ecologia.puglia/start.html)

Tab. 5.1 - Evoluzione delle Aree Protette in Puglia

Tipologia di Area Protetta	2003[1]	2009	2010[2]	2012[3]
	Sup. (Ha)	Sup. (Ha)	Sup. (Ha)	Sup. (Ha)
Parchi Nazionali	185.833,00	188.589,13	188.586,50	188.589,22
Riserve Naturali dello Stato[4]	9.906,33	11.183,70	11.183,55	11.183,70
Parchi Naturali Regionali	39.014,55	56.443,95	54.711,52	56.443,95
Riserve Naturali Orientate Regionali	5.989,00	6.610,31	5.889,73	6.610,31
Superficie totale	240.742,88	**262.827,09**	**258.108,61**	**260.562,65**
Sup. aree protette / sup regionale (%)			**13,34**	**13,46**

[1] dati del 2003 V Elenco Ufficiale aree protette;
[2] dati del 2010 VI Elenco Ufficiale delle Aree naturali Protette (MATTM, 2010);
[3] dato 2012 elaborazione IAMB su dati da WEB GIS Ufficio Parchi Regione Puglia (http://151.2.170.110/ecologia.puglia/start.html.);
[4] il dato delle Riserve Naturali dello Stato a partire dal 2009 comprende 2264,53 ha riferiti ad aree già comprese in Parchi o Riserve nazionali o Regionali. In quanto tale questa superficie risulta già inclusa nel totale della superficie a terra regionale.
Fonte: Regione Puglia

Tab. 5.2 - Superficie dei Siti Natura 2000 in Puglia: evoluzione 2005-2012

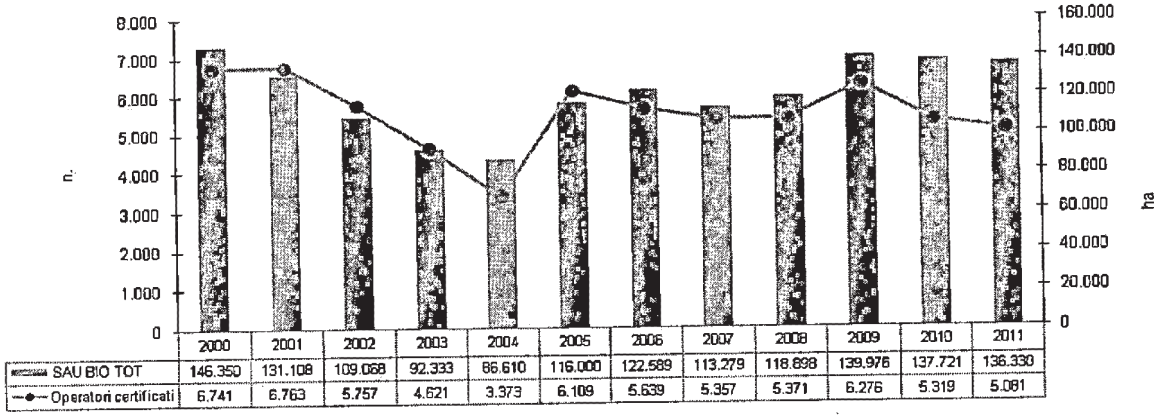
Tipologia d'area	Superficie Anno 2005 (ha)	% sulla superficie regionale	Superficie Anno 2012 (ha)	% sulla superficie regionale
SIC	391.421,00	20,30	394.150,20	20,36
SIC mare			74.536,88	74.536,88
ZPS	243.788,00	12,60	259.672,00	13,41
Totale a terra senza sovrapposizioni ad esclusione delle aree marine			**402.899,20**	**20,81**

Fonte: Ufficio Parchi Regione Puglia (http://151.2.170.110/ecologia.puglia/start.html.)

Tab. 5.3 - IBA individuate sul territorio pugliese

Codice_IBA	IBA	Regioni interessate dall'IBA	Superficie (Ha)
IBA126	Monti della Daunia	Puglia, Molise, Campania	75.027
IBA127	Isole Tremiti	Puglia	321
IBA127M	Isole Tremiti	Puglia	5.122
IBA135	Murge	Puglia	144.499
IBA139	Gravine	Puglia, Basilicata	42.876
IBA145	Isola di Sant'Andrea	Puglia	52
IBA145M	Isola di Sant'Andrea	Puglia	211
IBA146	Le Cesine	Puglia	656
IBA146M	Le Cesine	Puglia	1.377
IBA147	Costa tra Capo d'Otranto e Capo S. Maria di Leuca	Puglia	8.463
IBA203	Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata	Puglia	207.378
IBA203M	Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata	Puglia	

Fig. 5.2 - Evoluzione delle superfici e degli operatori del biologico in Puglia - 2000-2011



	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
SAU BIO TOT	146.350	131.108	109.068	92.333	86.610	116.000	122.589	113.279	118.698	139.976	137.721	136.330
Operatori certificati	6.741	6.763	5.757	4.621	3.373	6.109	5.639	5.357	5.371	6.276	5.319	5.081

Fonti: 2000-2007: Cardone e Pellegrino (2008); 2008-2009: elaborazioni Osservatorio Regionale sull'Agricoltura Biologica - Regione Puglia-IAMB su dati OdC; 2010-2011: SINAB

Tab. 5.4 - Numero operatori bio pugliesi - 2012

Regione	Aziende vendita diretta	E-commerce	Mercatini	Gruppi d'acquisto	Negozi	Agriturismi	Ristoranti	Mense
Puglia	141	16	0	24	57	71	2	55
Sud Italia	800	54	19	99	175	430	25	143
Italia	2795	130	234	891	1270	1541	301	1196

Fonte: Bio Bank-Tutto BIO 2013

Tab. 5.5 – Piano paesaggistico Puglia

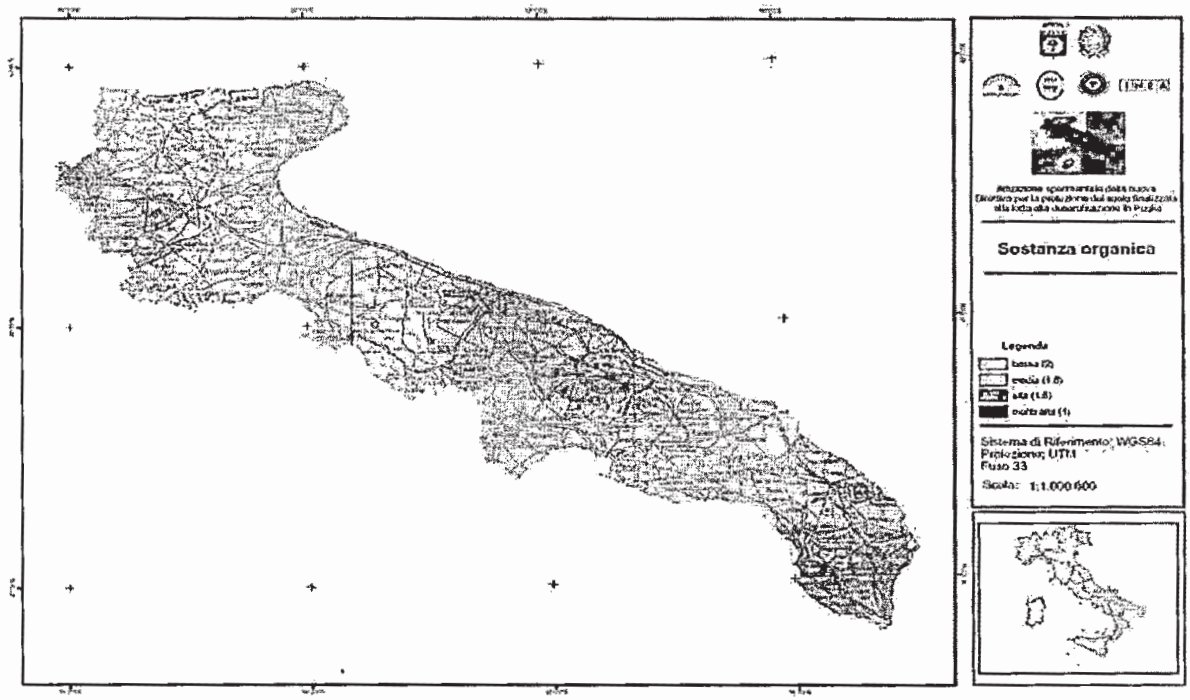
Progressivo	REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
1	Gargano (1° livello)	**Gargano**	Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano
			L'Altopiano carsico
			La costa alta del Gargano
			La Foresta umbra
			L'Altopiano di Manfredonia
2	Subappennino (1° livello)	**Sub Appennino Dauno**	La bassa valle del Fortore e il sistema dunale
			La Media valle del Fortore e la diga di Occhito
			Il Subappennino settentrionale
			Il Subappennino meridionale
3	Puglia grande (tavoliere 2° liv)	**Tavoliere**	La piana foggiana della riforma
			Il mosaico di San Severo
			Il mosaico di Cerignola
			Le saline di Margherita di Savoia Lucera e le serre del subappennino
4	Puglia grande (Ofanto 2° liv/ BaMiCa)	**Ofanto**	La bassa Valle dell'Ofanto
			La media Valle dell'Ofanto
			La valle del torrente Locone
5	Puglia grande (costa olivicola 2°liv – conca di Bari 2° liv)	**Puglia centrale**	La piana olivicola del nord barese
			La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame
			Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
6	Puglia grande (Murgia alta 2° liv)	**Alta Murgia**	L'Altopiano murgiano
			La Fossa Bradanica
			La sella di Gioia
7	Valle d'Itria (1 livello)	**Murgia dei trulli**	La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino)
			La piana degli uliveti secolari I boschi di fragno della Murgia bassa
8	Puglia grande (arco Jonico 2° liv)	**Arco Jonico tarantino**	L'anfiteatro e la piana tarantina
			Il paesaggio delle gravine ioniche
9	Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	**La piana brindisina**	La campagna irrigua della piana brindisina
10	Puglia grande Salento (piana di Lecce 2° liv)	**Tavoliere salentino**	La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane
			Il paesaggio del vigneto d'eccellenza
			Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli
			La campagna a mosaico del Salento centra le
			Nardò e le ville storiche delle Cenate
			Il paesaggio dunale costiero ionico
			La Murgia salentina
			Nardò e le ville storiche delle cenate
11	Salento meridionale (1° liv)	**Salento delle Serre**	Le serre ioniche
			La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca
			La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud
			Il Bosco del Belvedere

Tab. 5.6 – Successioni colturali sulle superfici destinate a seminativo – 2010 *(dati in ettari)*

	Successioni colturali							indici		
	Monosuccessione		Avvicendamento libero		Rotazione		SAU seminativi	a/d	b/d	c/d
	Aziende	Superficie (a)	Aziende	Superficie (b)	Aziende	Superficie (c)	Superficie (d)			
Puglia	7.608	55.784,03	20.787	142.608,80	12.500	177.609,11	653.221,30	8,5%	21,8%	27,2%
Sud	17.446	89.505,86	101.443	482.358,59	36.691	369.977,21	2.778.221,19	3,2%	17,4%	13,3%
ITALIA	60.055	540.025,74	272.746	1.758.396,93	134.392	1.591.369,31	7.009.310,69	7,7%	25,1%	22,7%

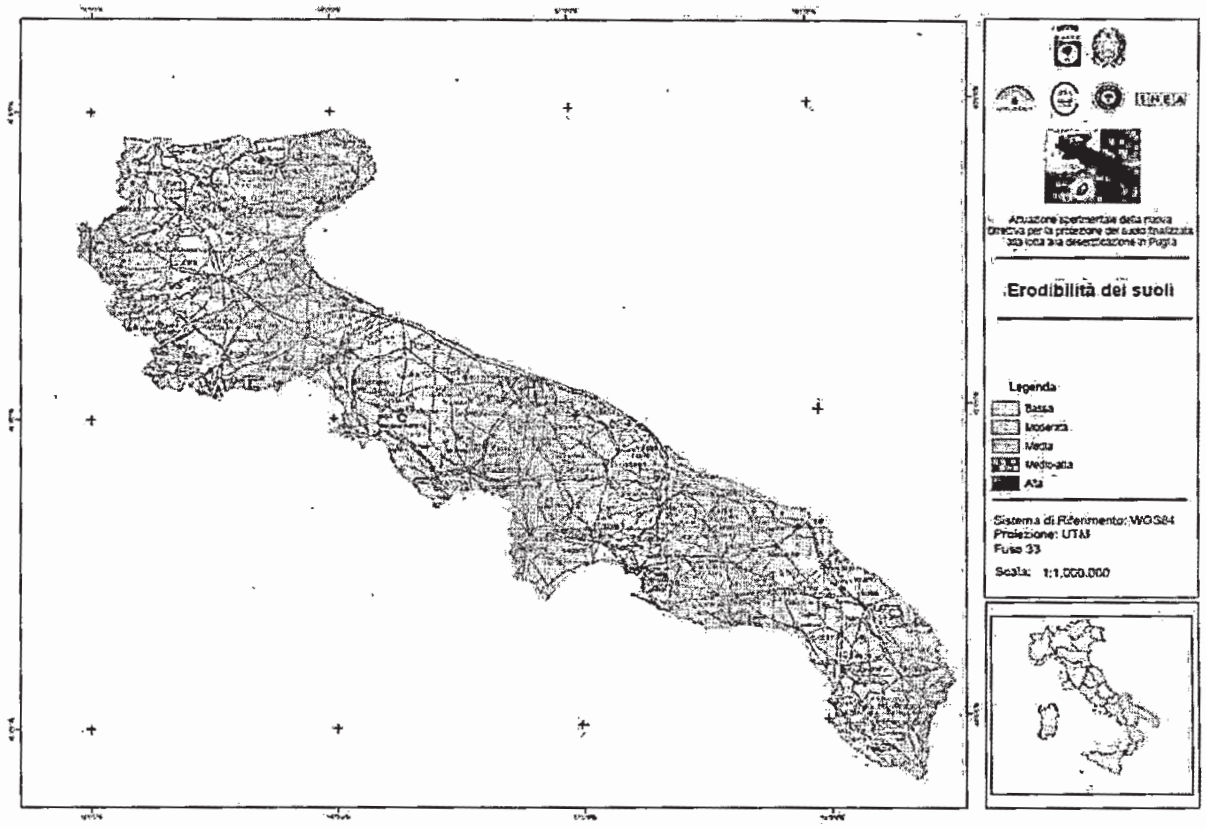
Fonte: elaborazione IAMB su dati ISTAT, 6° Censimento dell'Agricoltura, 2010

Fig. 5.4 – Carta della distribuzione della sostanza organica



Fonte: Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia, 2008

Fig. 5.5 – Carta della erodibilità dei suoli



Fonte: Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia, 2008

Fig. 5.6 – Carta dell'Indice di Qualità del Suolo (SQI)

Fonte: Regione Puglia – Assessorato all'Ecologia, 2008

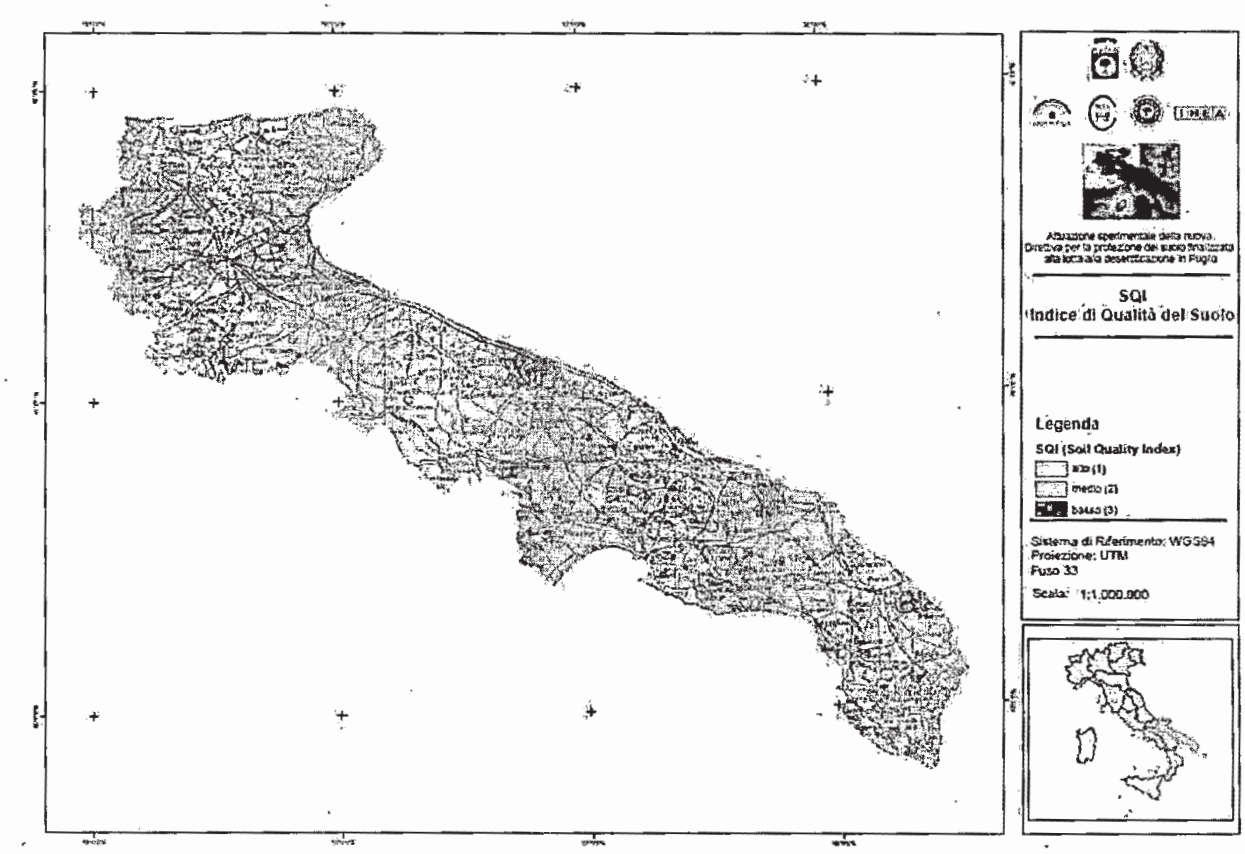
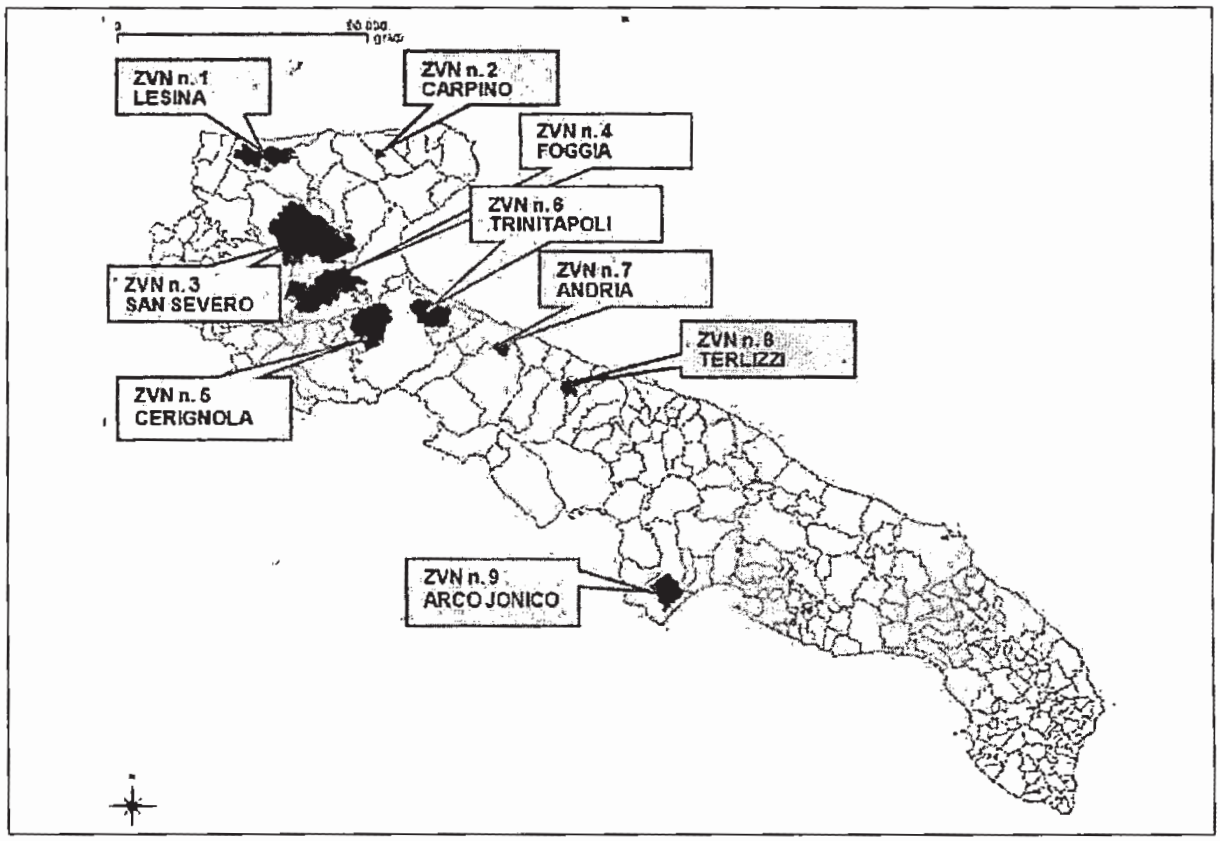


Fig. 5.7 - Zone Vulnerabili ai Nitrati in Puglia

Fonte: DGR n.19/2007 pubblicata sul BURP n.19 del 6/02/2007

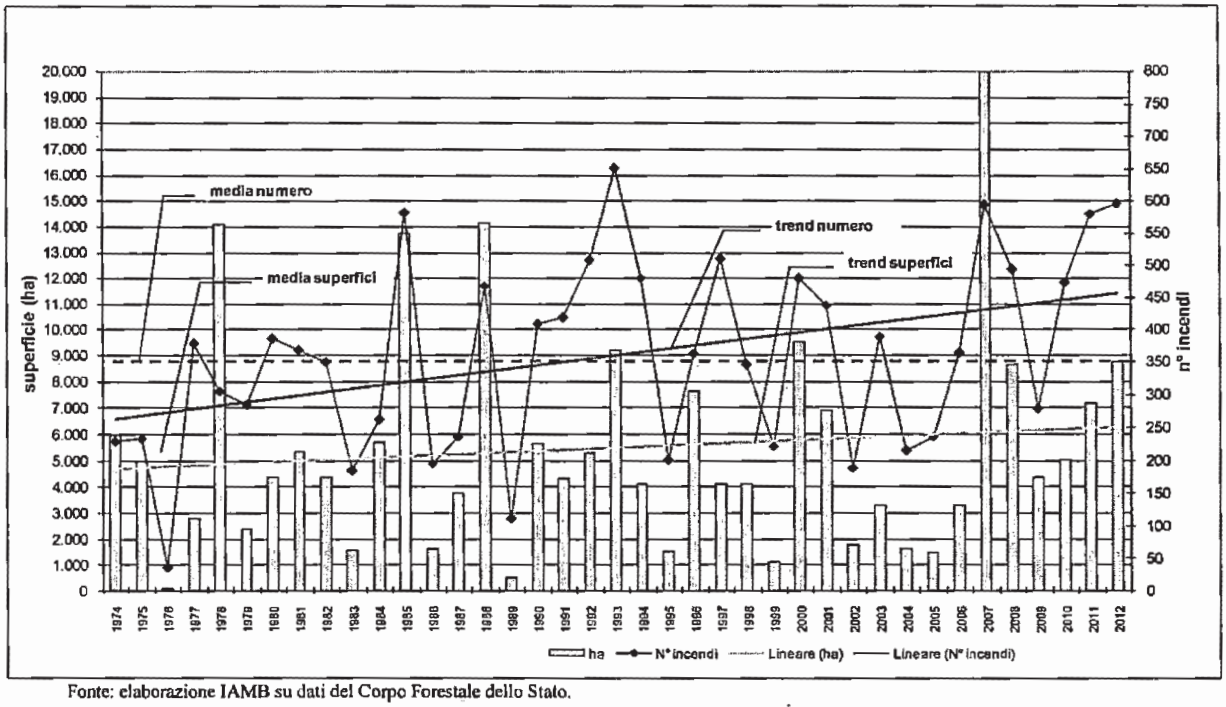


Tab. 5.7 – Numero di comuni classificati ad alta criticità idrogeologica - 2003-2008

Provincia	Totale comuni (valori assoluti)		Totale comuni (% numero comuni)		superficie (kmq)	superficie (%)
	2003	2008	2003	2008	2008	2008
Bari	7	35	15%	73%	70	1%
Brindisi	1	14	5%	70%	38	2%
Foggia	35	61	55%	95%	1031	14%
Lecce	2	67	2%	69%	65	2%
Taranto	3	23	10%	79%	167	7%
Totale Puglia	**48**	**200**	**19%**	**78%**	**1371**	**7%**

Fonti: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Report 2003 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e Unione Province d'Italia - Il rischio idrogeologico in Italia, 2008. Elaborazioni IAMB, 2013 (nella presente elaborazione non si è tenuto conto dell'introduzione della provincia Barletta-Andria-Trani, perché successiva al 2009)

Fig. 5.8 – Numero di incendi e superfici interessate in Puglia nel periodo 1974-2012 -



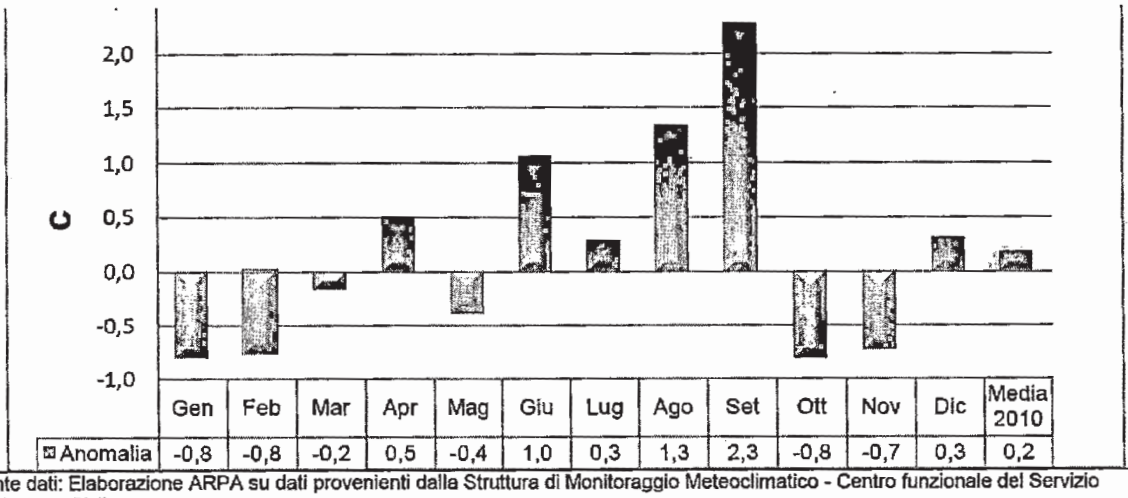
Fonte: elaborazione IAMB su dati del Corpo Forestale dello Stato.

Tab. 6.1 - Quadro sinottico indicatori

Subtematica	Nome indicatore	DPSIR	Fonte dei Dati
Cambiamenti climatici	Anomalia della temperatura media annuale e mensile	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
	Anomalia della precipitazione cumulata annuale e mensile	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
	Trend della temperatura media annuale	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
	Trend della precipitazione cumulata annuale	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
Impatti climatici	Indice delle intensità pluviometrica giornaliera ("Simple daily intensity" index)	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile
	Numero delle "ondate di calore"	S	Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

Fonte: ARPA Puglia

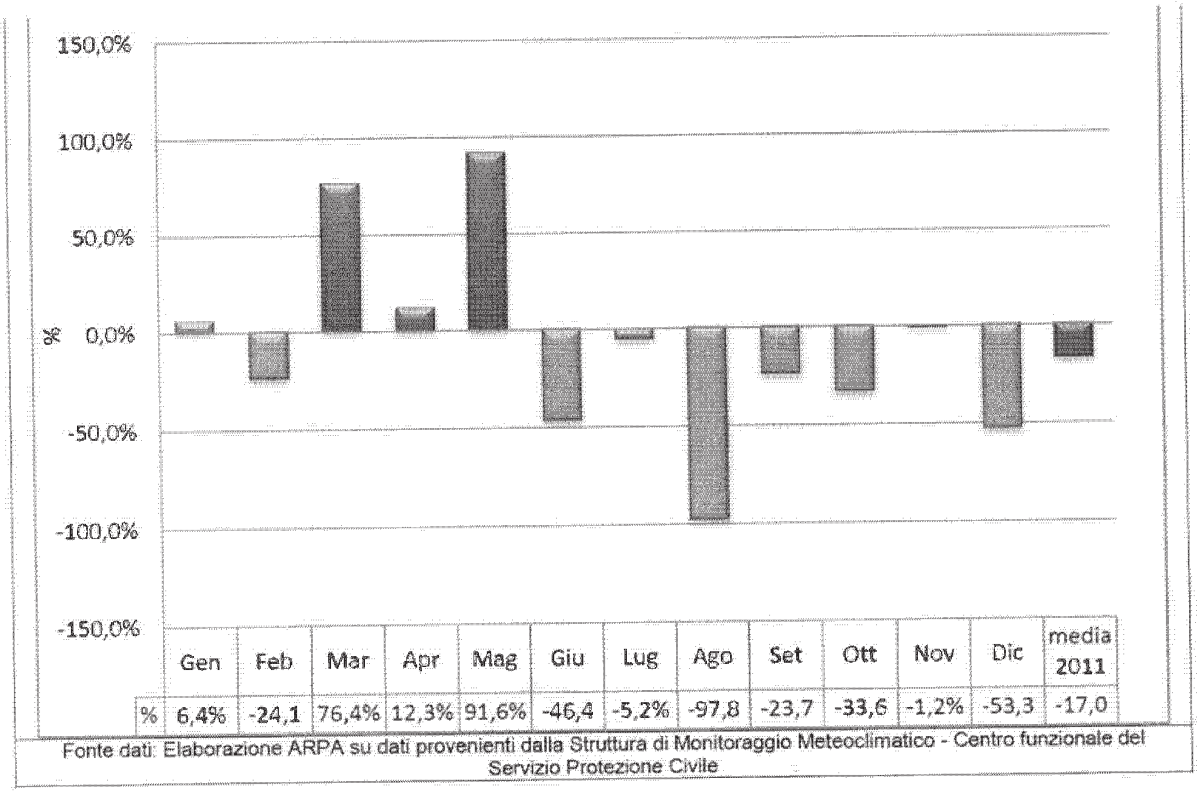
Fig.6.1 – Anomalia delle Temperature medie mensili e annuali



	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Media 2010
Anomalia	-0,8	-0,8	-0,2	0,5	-0,4	1,0	0,3	1,3	2,3	-0,8	-0,7	0,3	0,2

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati provenienti dalla Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

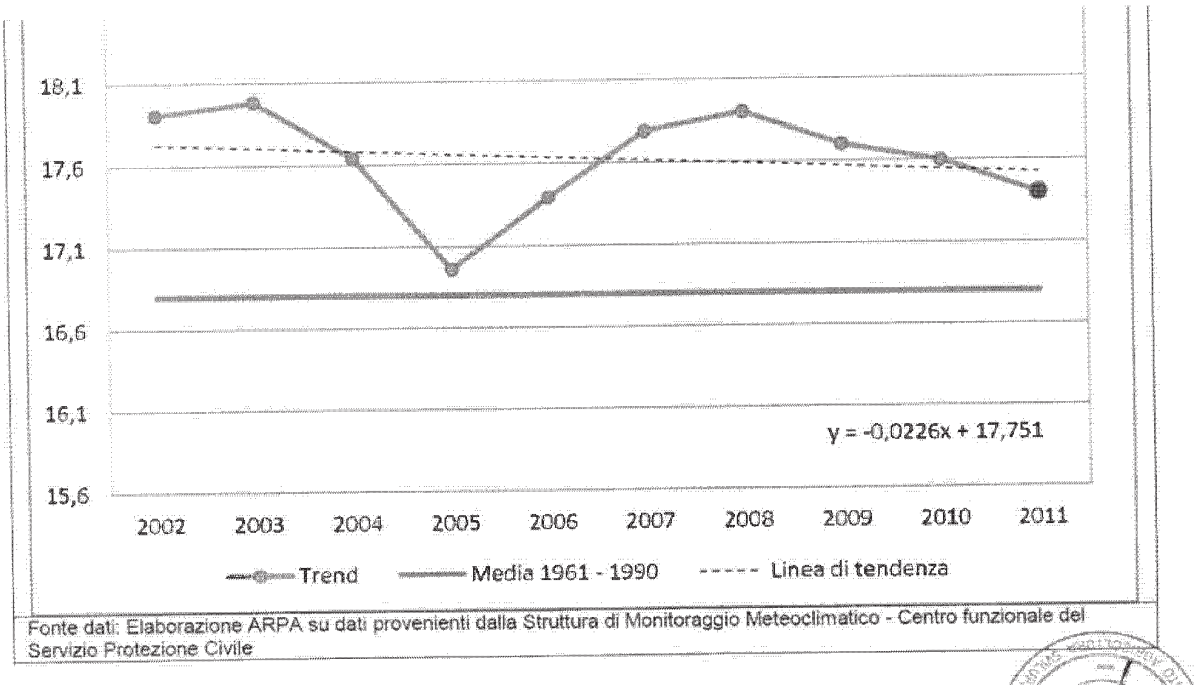
Fig.6.2 – Anomalia delle Precipitazioni cumulate mensili ed annuali



	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	media 2011
%	6,4%	-24,1	76,4%	12,3%	91,6%	-46,4	-5,2%	-97,8	-23,7	-33,6	-1,2%	-53,3	-17,0

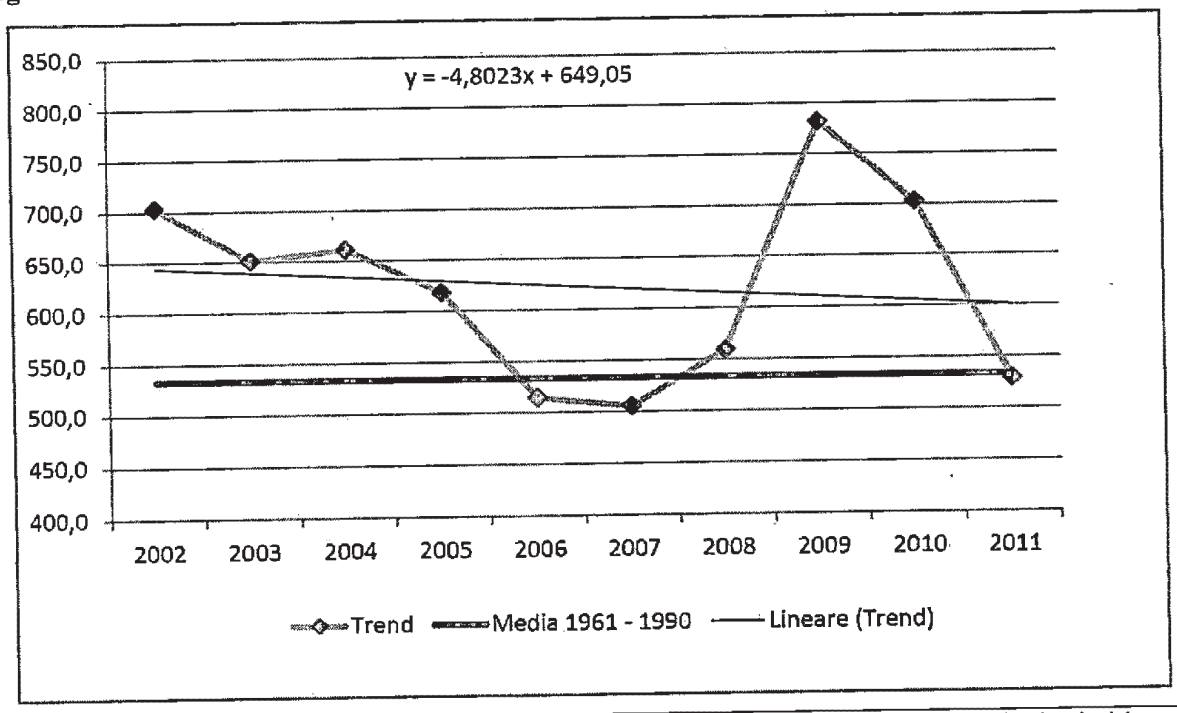
Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati provenienti dalla Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

Fig. 6.3 – Trend della T media annuale riferita all'ultimo decennio ed annuali



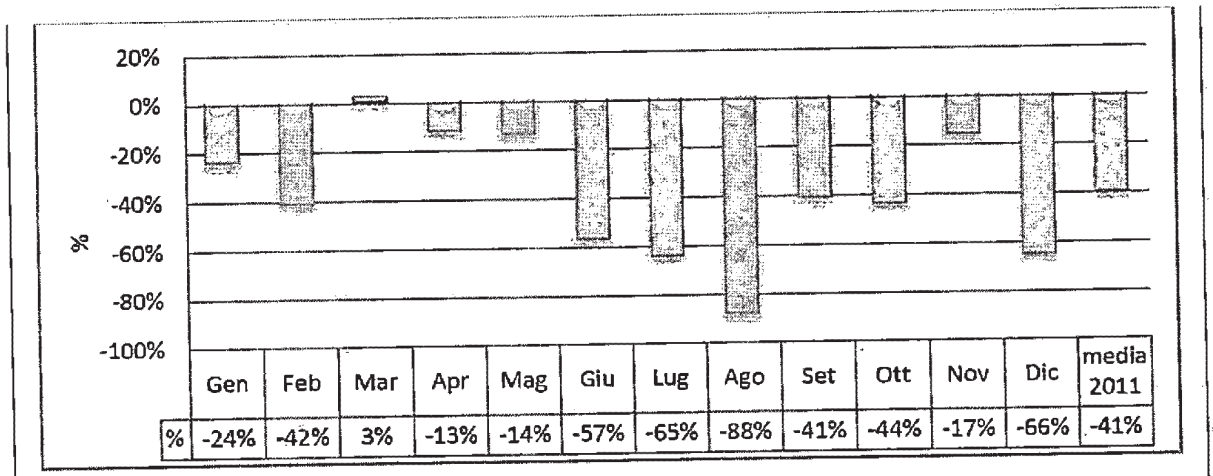
Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati provenienti dalla Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

Fig. 6.4 – Trend della P cumulata annuale riferita all'ultimo decennio



Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati provenienti dalla Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

Fig. 6.5 – Anomalia dell'intensità di precipitazione giornaliera per ogni singolo mese ed annua



	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	media 2011
%	-24%	-42%	3%	-13%	-14%	-57%	-65%	-88%	-41%	-44%	-17%	-66%	-41%

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati provenienti dalla Struttura di Monitoraggio Meteoclimatico - Centro funzionale del Servizio Protezione Civile

Fig. 6.6 – Emissioni per macrosettori CORINAIR - 2007

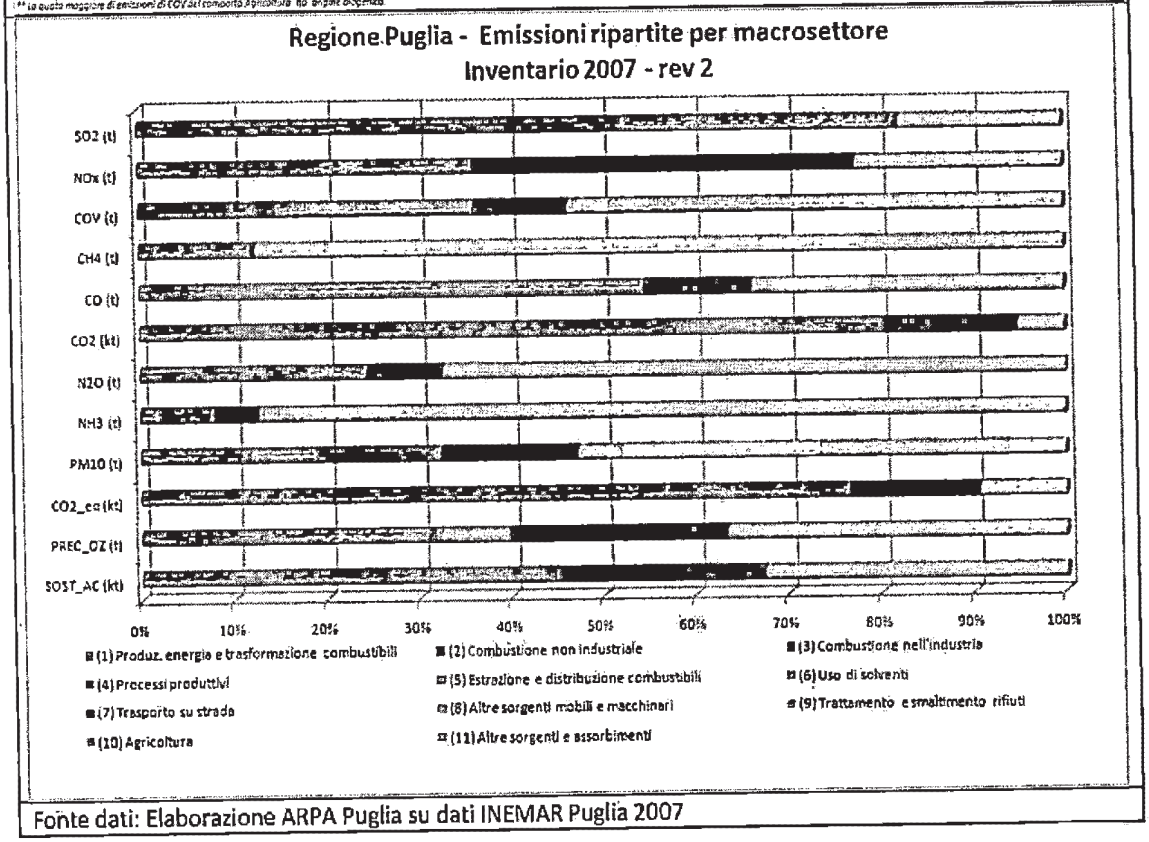
Emissioni in atmosfera di varie sostanze inquinanti	u.m.	Descrizione Macrosettori SNAP											Totali
		(1) Produz. energia e trasformazione combustibili	(2) Combustione non industriale	(3) Combustione nell'industria	(4) Processi produttivi	(5) Estrazione e distribuzione combustibili	(6) Uso di solventi	(7) Trasporto su strada	(8) Altre sorgenti mobili e macchinari	(9) Trattamento e smaltimento rifiuti	(10) Agricoltura	(11) Altre sorgenti e assorbimenti	
SO_2	t	24.672,2	340,7	13.363,9	536,6	-	7,7	295,7	7.087,0	155,7	352,5	757,0	47.580,0
	%	51,85	0,72	28,09	1,13	-	0,0	0,62	14,89	0,33	0,74	1,61	100,00
NO_x	t	20.813,1	2.259,7	18.274,3	225,9	-	-	47.702,9	18.995,5	923,7	1.920,0	3.826,9	114.942,0
	%	18,11	1,97	15,90	0,20	-	-	41,50	16,53	0,80	1,67	3,33	100,00
COV **	t	618,4	11.747,6	3.182,7	2.716,7	2.116,0	24.178,3	12.780,3	3.800,1	1.862,5	31.783,7	28.368,7	123.034,8
	%	0,50	9,55	2,59	2,21	1,72	19,7	10,34	3,09	1,47	25,83	23,06	100,00
CH_4	t	441,1	1.880,1	3.829,6	1.757,8	7.704,7	-	792,8	14,2	84.389,9	21.415,3	7.042,0	129.297,5
	%	0,34	1,45	2,96	1,36	5,96	-	0,61	0,01	65,27	16,59	5,45	100,00
CO	t	6.382,2	21.073,2	292.432,9	16,7	-	-	71.700,6	12.661,8	61.545,7	18.391,5	108.832,7	606.837,4
	%	1,05	3,12	48,19	0,00	-	-	11,82	2,09	10,47	3,03	17,93	100,00
CO_2 *	kt	35.710,7	2.387,7	9.963,8	3.063,0	-	-	9.455,8	2.757,1	718,9	-	197,5	64.269,2
	%	56,03	3,71	15,62	4,80	-	-	14,83	4,32	0,34	-	0,31	100,00
N_2O	t	356,7	270,8	213,9	0,0	-	-	285,4	32,5	97,8	2.180,3	4,7	3.440,4
	%	10,37	7,87	6,22	0,00	-	-	8,30	0,92	2,83	63,37	0,14	100,00
NH_3	t	264,9	54,7	25,6	865,8	-	0,2	726,0	1,2	7,8	11.947,3	866,7	14.721,2
	%	1,39	0,37	0,18	5,02	-	0,0	4,93	0,01	0,05	81,15	5,89	100,00
PM10	t	990,0	2.199,0	1.852,7	3.364,5	170,0	38,6	4.005,8	1.278,2	5.620,9	2.047,3	5.036,7	26.603,7
	%	3,72	8,27	6,96	12,65	0,64	0,1	15,06	4,80	21,13	7,70	18,93	100,00
CO_2_eq	kt	35.850,6	2.510,6	10.110,5	3.100,0	161,8	-	9.561,0	2.762,2	2.021,3	1.126,2	346,9	67.550,9
	%	53,07	3,72	14,97	4,59	0,24	-	14,15	4,09	2,99	1,67	0,51	100,00
PREC_OZ	kt	26.916,6	27.948,8	57.698,6	3.018,8	2.223,8	24.178,8	78.815,7	28.367,5	11.100,9	36.449,4	45.110,2	331.828,8
	%	8,11	5,41	17,39	0,91	0,67	7,3	23,75	8,55	3,35	10,98	13,59	100,00
SOST_AC	t	1.235,5	63,0	816,5	73,8	-	0,3	1.059,0	634,5	25,4	755,5	158,2	4.851,7
	%	25,47	1,30	16,83	1,52	-	0,0	22,45	13,08	0,52	15,57	3,26	100,00

Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria (INEMAR Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 2

I dati rappresentano le emissioni massiche annue e non dati di monitoraggio o di qualità dell'aria (immissioni)

* Non sono comprese le emissioni di CO_2 derivanti da combustione di biomasse e incendi forestali.

** La quota maggiore di emissioni di COV del comparto Agricoltura ha origine biogenica.



Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati INEMAR Puglia 2007

Fig. 6.7 – Emissioni per Comparti Emissivi - 2007

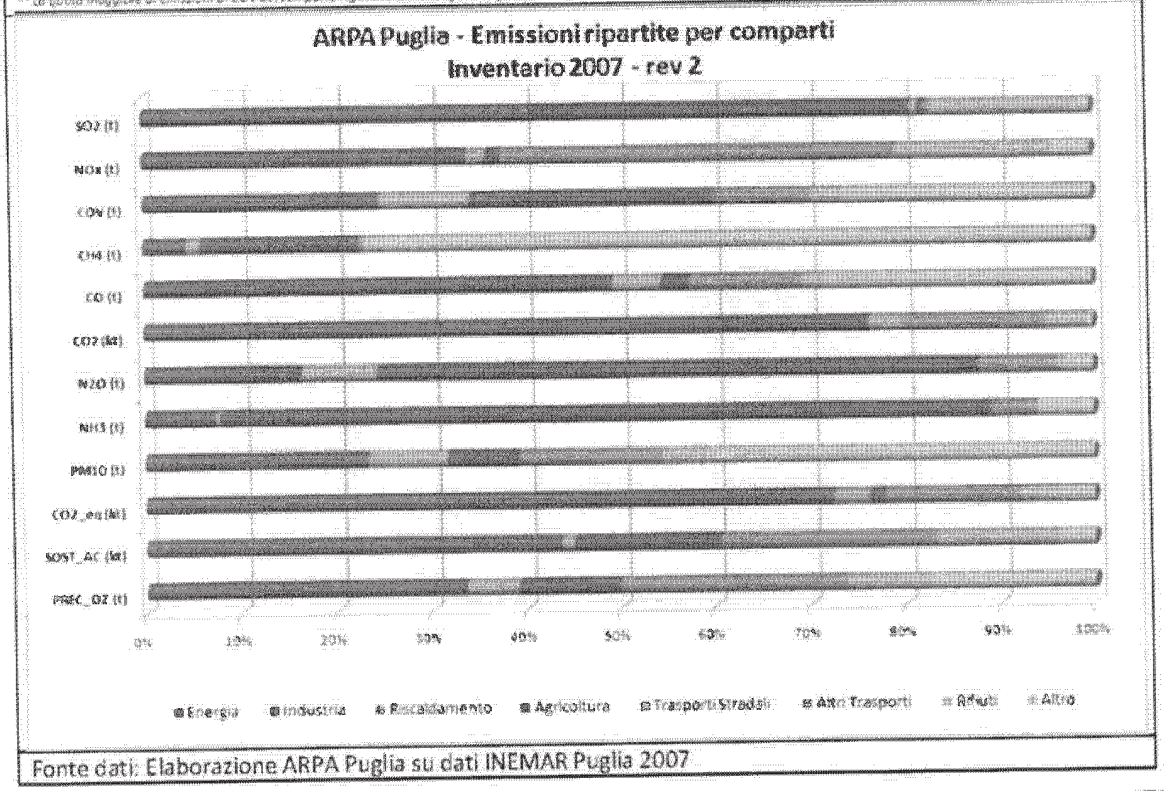
Emissioni in atmosfera di varie sostanze inquinanti	u.m.	Descrizione comparto								Totali
		Energia	Industria	Riscaldamento	Agricoltura	Trasporti Stradali	Altri Trasporti	Rifiuti	Altro	
SO_2	t	19.700,1	18.881,3	340,7	352,5	295,7	7.087,0	155,7	767,0	*47.580,0*
	%	41,40	39,68	0,72	0,74	0,62	14,89	0,33	1,61	*100,00*
NO_x	t	17.199,9	22.113,4	2.259,7	1.920,0	47.702,9	18.995,5	923,7	3.828,9	*114.944,0*
	%	14,96	19,24	1,97	1,67	41,50	16,53	0,80	3,33	*100,00*
COV **	t	556,5	30.139,7	11.747,6	31.783,7	12.720,1	3.800,1	1.802,5	30.484,7	*123.034,8*
	%	0,45	24,50	9,55	25,83	10,34	3,09	1,47	24,78	*100,00*
CH_4	t	379,1	5.649,4	1.880,1	21.445,3	792,8	14,2	84.389,9	14.746,7	*129.297,5*
	%	0,29	4,37	1,45	16,59	0,61	0,01	65,27	11,41	*100,00*
CO	t	6.073,5	254.558,3	31.073,2	18.391,5	71.700,6	12.661,8	65.545,7	108.832,7	*606.837,4*
	%	1,00	48,54	5,12	3,03	11,82	2,09	10,47	17,93	*100,00*
CO_2*	kt	31.923,9	16.831,7	2.387,2	-	9.455,8	2.752,1	218,9	197,5	*63.769,2*
	%	50,06	26,39	3,74	-	14,83	4,32	0,34	0,31	*100,00*
N_2O	t	259,9	310,6	270,8	2.180,1	285,4	31,5	97,3	4,7	*3.440,4*
	%	7,56	9,03	7,87	63,37	8,30	0,92	2,83	0,14	*100,00*
NH_3	t	38,6	1.078,8	54,7	11.947,3	726,0	1,2	7,8	866,7	*14.721,2*
	%	0,26	7,33	0,37	81,16	4,93	0,01	0,05	5,89	*100,00*
PM10	t	821,9	5.423,9	2.199,0	2.047,3	4.005,8	1.278,2	5.620,9	5.206,7	*26.603,7*
	%	3,09	20,39	8,27	7,70	15,06	4,80	21,13	19,57	*100,00*
PTS	t	1.229,9	9.503,6	2.290,7	2.934,7	4.733,3	1.278,2	8.032,9	8.256,3	*38.259,6*
	%	3,21	24,84	5,99	7,67	12,37	3,34	21,00	21,58	*100,00*
CO_2_eq	kt	32.014,4	17.046,7	2.510,6	1.126,2	9.561,0	2.782,2	2.021,3	508,7	*67.590,9*
	%	47,39	25,24	3,72	1,67	14,15	4,09	2,99	0,75	*100,00*
SOST_AC	kt	991,8	1.134,2	63,0	755,5	1.089,0	634,5	25,4	158,2	*4.851,7*
	%	20,44	23,38	1,30	15,57	22,45	13,08	0,52	3,26	*100,00*
PREC_OZ	t	22.213,8	89.596,6	17.948,8	30.449,4	78.815,7	28.367,5	11.100,9	47.334,0	*331.828,8*
	%	6,69	27,00	5,41	10,98	23,75	8,55	3,35	14,26	*100,00*

Fonte: Regione Puglia/Arpa Puglia - Centro Regionale Aria - IN.EM.AR. Puglia (Inventario Regionale Emissioni in Atmosfera) - Inventario 2007 - rev 2

I dati rappresentano le emissioni massiche annue e non i dati di monitoraggio di qualità dell'aria (immissioni)

** Non sono comprese le emissioni di CO2 derivanti da combustione di biomasse e incendi forestali.*

*** La quota maggiore di emissioni di COV del comparto Agricoltura ha origine biogenica.*



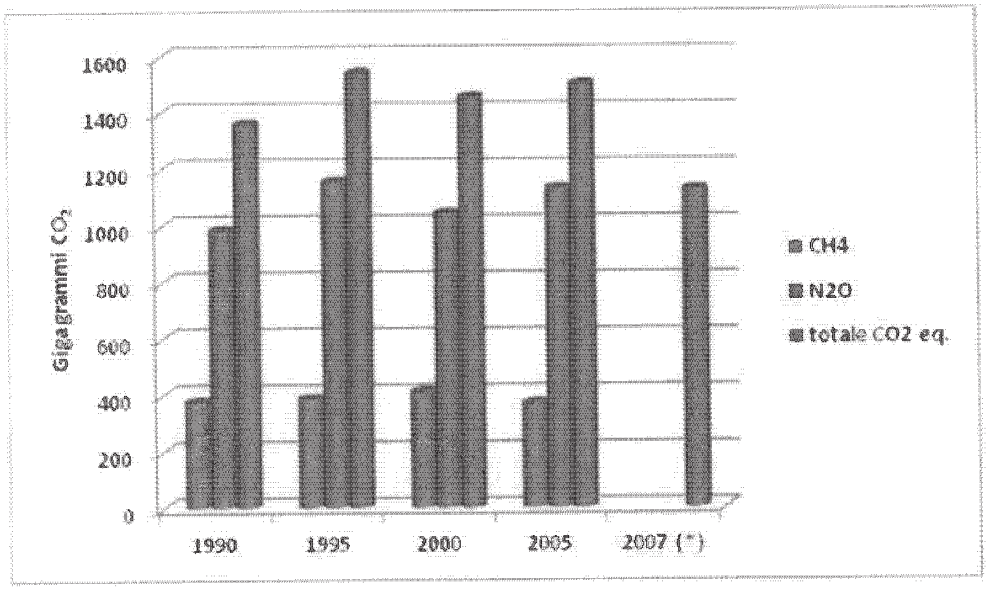
Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati INEMAR Puglia 2007

Tab. 6.2 - Emissioni complessive di gas serra (CH4+N2O) dovute all'agricoltura in Puglia - Anni 1990-1995-2000-2005-2007 (dati in Gg di CO2 equivalenti)

	Emissioni in CO_2 equivalente (Gg)		
anno	CH_4	N_2O	totale
1990	376	984	**1360**
1995	386	1155	**1541**
2000	411	1043	**1454**
2005	370	1130	**1500**
2007 (*)			**1126**

(*) dato ARPA-INEMAR Puglia, 2007

Fig. 6.8 - Emissioni complessive di gas serra (CH4+N2O) dovute all'agricoltura in Puglia - Anni 1990-1995-2000-2005 (dati in Gg di CO2 equivalenti) (fonte ISTAT, 2010 e ARPA Puglia - INEMAR, 2008)



Tab. 6.4 – Consumi per categoria di utilizzatori e provincia

GWh

	Agricoltura	Industria	Terziario [2]	Domestico	Totale [2]
Bari	158,3	1.143,9	1.538,7	1.336,8	4.175,7
Barletta-Andria-Trani	64,7	303,0	354,7	379,3	1.101,7
Brindisi	50,0	1.109,0	418,5	451,7	2.029,2
Foggia	118,0	578,3	669,9	601,4	1.967,6
Lecce	74,8	447,3	869,4	918,7	2.310,2
Taranto	82,0	5.706,6	624,5	658,4	7.071,6
Totale	**545,8**	**9.288,1**	**4.475,8**	**4.346,3**	**18.656,0**

(2) Al netto dei consumi FS per trazione pari a GWh 146,2.

Tab. 6.3 – Produzione di energia elettrica totale lorda da fonti rinnovabili in Italia per regione nel 2010 (GWh)

	Lorda (GWh) 2010						% sul totale
	Idrica	Eolica	Fotovoltaica	Geotermica	Biomasse	Totale	prodotto
Piemonte	6.886,20	21,4	121,5	-	449,5	7.478,50	31%
Valle d'Aosta	2.947,40	..	2	-	5,8	2.955,30	100%
Lombardia	11.415,90	0	189,6	-	1.903,00	13.508,50	28%
Trentino Alto Adige	10.323,60	2,2	91,5	-	137,6	10.554,90	92%
Veneto	4.511,20	1,7	129,4	-	366,6	5.008,90	36%
Friuli Venezia Giulia	2.035,30	-	44	-	241,2	2.320,50	22%
Liguria	253	34,8	10,8	-	113,5	412,1	3%
Emilia Romagna	1.150,20	24,7	153,1	-	1.580,10	2.908,10	11%
Italia Settentrionale	39.522,90	84,3	741,8	-	4.797,35	46.146,80	30%
Toscana	1.032,80	76,1	79,8	5.375,90	378	6.942,80	41%
Umbria	2.089,70	2,3	53,8	-	92,3	2.238,20	55%
Marche	707,7	..	104,3	-	85,4	897,5	21%
Lazio	1.423,80	15,1	152,1	-	318,4	1.909,50	12%
Italia Centrale	5.254,10	93,6	390,1	5.375,90	874,2	11.988,00	29%
Abruzzi	2.037,60	329,3	40,1	-	39,9	2.446,90	39%
Molise	292,4	532,3	12,8	-	137,7	975,3	29%
Campania	825,4	1.333,20	45,7	-	827,3	3.031,70	26%
Puglia	**2,4**	**2.103,20**	**412**	**-**	**1.298,10**	**3.815,70**	**10%**
Basilicata	519,7	458,3	45,7	-	162,4	1186	53%
Calabria	2.113,50	952,3	45,8	-	583,3	3.694,80	29%
Sicilia	143,6	2.203,00	97,2	-	150,2	2.593,90	11%
Sardegna	405,3	1.036,10	74,4	-	569,6	2.085,30	15%
Italia Meridionale e Insulare	6.520,60	8.947,50	773,7	-	3.748,40	19.990,00	18%
ITALIA	51.716,80	9.125,00	1.895,70	5.375,90	3.440,10	78.564,40	25%

Fonte: TERNA, 2011

Tab. 6.5 – Biomasse agricole in Puglia

	DISPONIBILITA (t anno-1)		DENSITA' (t km-2)	
Tipologia	Lorda	Netta per impianti da FER	Lorda	Netta per impianti da FER
OLIVO – RESIDUI DA POTATURE	1.022.720	702.512	17.995	12.750
VITE – RESIDUI DA POTATURE	533.033	380.087	7.966	5.867
VITE – RESIDUI DA ESPIANTI	96.304	91.489	1.443	1.371
AGRUMI - RESIDUI DA POTATURE	58.754	39.930	753	527
AGRUMI - RESIDUI DA ESPIANTI	7.923	1.583	110	21
FRUTTIFERI - RESIDUI DA POTATURE	71.180	44.407	835	534
FRUTTIFERI - RESIDUI DA ESPIANTI	109.577	87.662	1.318	1.054
CEREALI – RESIDUI DELLA COLTIVAZIONE (PAGLIE)	1.214.677	923.153	16.125	12.254
RESIDUI FORESTALI	233.859	75.644	3.254	1.011
OLIVO – RESIDUI DELLA TRASFORMAZIONE (SANSA ESAUSTA)	156.364	101.633	2.719	1.766
OLIVO – RESIDUI DELLA TRASFORMAZIONE (ACQUE DI VEGETAZIONE)	5.615.179	5.615.179	96.778	96.778
RESIDUI DELLA TRASFORMAZIONE DEL LATTE (SIERO)	72.295	34.646	845	413
VITE – RESIDUI DELLA TRASFORMAZIONE (VINACCE VERGINI)	137.598	-	2.062	-
REFLUI ZOOTECNICI – LETAME BOVINO	1.028.676	49.651	10.763	767,00
REFLUI ZOOTECNICI – LETAME SUINO	48.440	10.671	403	78,00
REFLUI ZOOTECNICI – DEIEZIONI AVICOLE	293.029	76.297	4.519	988,30

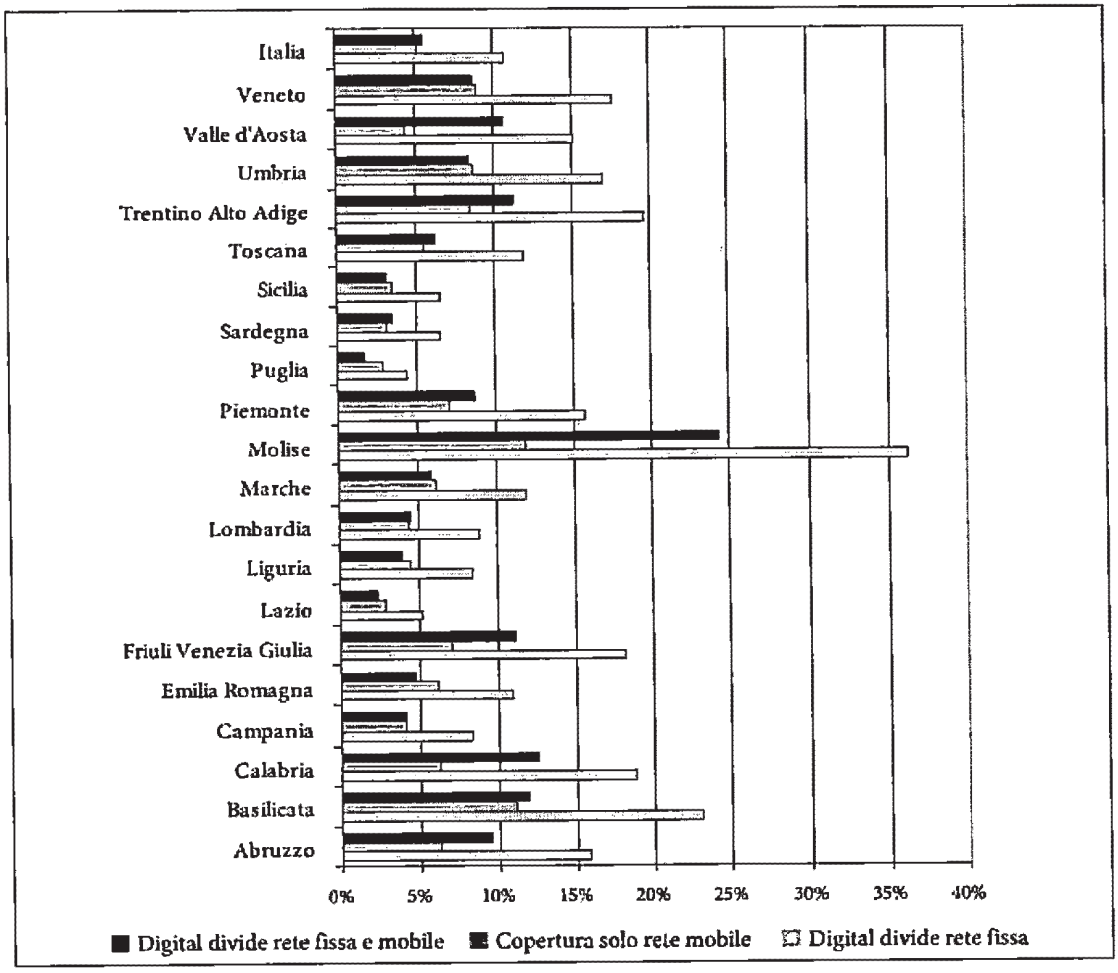
Tab. 7.1 - Indicatori specifici economici per macro aree omogenee in Puglia – 2010

Macro aree omogenee	Superficie territoriale	Popolazione residente (1)	Densità di popolazione (1)	Valore Aggiunto	V.A. pro capite	Unità locali attive	Densità territoriale	Densità produttiva locale
	kmq	n.	ab./Kmq	Meuro	Euro	n.	UL/Kmq	UL/pop resid./1.000 ab.
POLI URBANI	**564,23**	**604.959**	**1.072,19**	**11.536,39**	**19.069,71**	**52.644**	**93,30**	**87,02**
AREE RURALI	**18.793,67**	**3.445.113**	**183,31**	**36.571,96**	**10.615,61**	**335.422**	**17,85**	**97,36**
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	*6.120,96*	*1.380.327*	*225,51*	*15.351,63*	*11.121,73*	*134.012*	*21,89*	*97,09*
Aree rurali intermedie	*9.337,96*	*1.903.378*	*203,83*	*19.504,51*	*10.247,31*	*181.598*	*19,45*	*95,41*
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	*3.334,75*	*161.408*	*48,40*	*1.715,82*	*10.630,33*	*19.812*	*5,94*	*122,74*
TOTALE	**19.357,90**	**4.050.072**	**209,22**	**48.108,35**	**11.878,39**	**388.066**	**20,05**	**184,38**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT e IPRES.

(1) I valori si riferiscono al 1 gennaio 2012.

Fig. 7.1 – Il Digital divide nelle Regioni italiane – 2011



Fonte: elaborazioni IPRES su dati Ministero per lo Sviluppo economico

Tab. 7.2 – Infrastrutture turistiche nelle aree rurali in Puglia – 2010

Macro aree omogenee	Posti letto (numero)	Posti letto (percentuale)
POLI URBANI	**14.731**	**6,2**
AREE RURALI	**224.241**	**93,8**
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	*24.708*	*10,3*
Aree rurali intermedie	*111.718*	*46,7*
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	*87.815*	*36,8*
TOTALE	**238.972**	**100,00**

Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT

Tab. 7.3 - Indicatori specifici sul turismo per macro aree omogenee in Puglia - 2010 (*numero posti letto*)

Macro Aree omogenee	Alberghi	Campeggi e Villaggi turistici	Alloggi in Affitto	Alloggi agro-turistici e Country-Houses	Ostelli per la Gioventù	Case per ferie	Altri esercizi ricettivi	Bed & Breakfast	Totale esercizi complementari e Bed and Breakfast
POLI URBANI	7.984	4.570	487	139	46	205	-	1.300	14.731
AREE RURALI	82.634	100.164	19.542	7.200	-	1.235	500	12.966	224.241
Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	*14.841*	*5.240*	*1.056*	*526*	-	*245*	*500*	*2.300*	24.708
Aree rurali intermedie	*46.705*	*35.887*	*12.720*	*6.026*	-	*772*	-	*9.608*	111.718
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	*21.088*	*59.037*	*5.766*	*648*	-	*218*	-	*1.058*	87.815
TOTALE	90.618	104.734	20.029	7.339	46	1.440	500	14.266	238.972

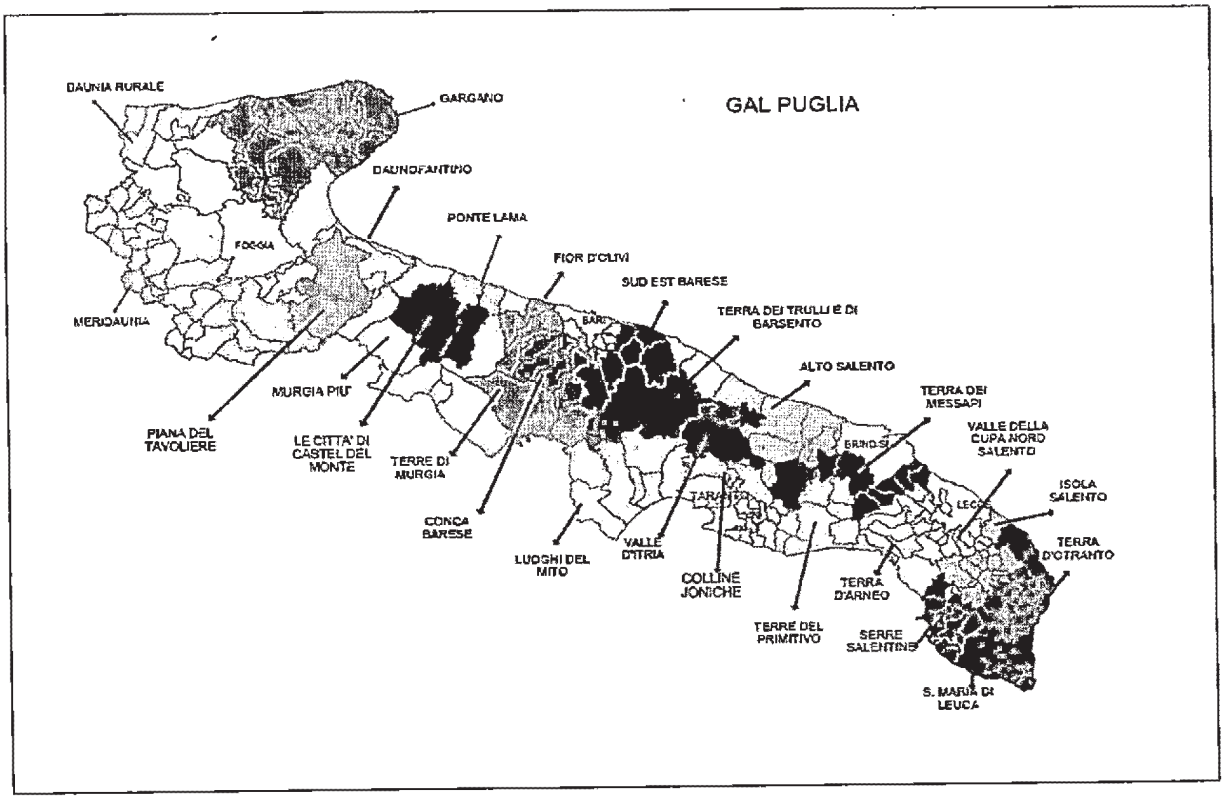
Fonte: elaborazioni INEA su dati ISTAT e IPRES.

Tab. 7.4 – Superficie territoriale e popolazione residente in aree Leader in Puglia

Denominazione GAL	Superficie territoriale (Kmq)	Popolazione (n.)	Popolazione (% Puglia)
Le Città di Castel del Monte	575,6	145.184	
Colline Joniche	392,0	94.751	
Conca Barese	478,2	106.236	
Daunia Rurale	1.220,0	106.916	
Fior d'Olivi	284,8	104.372	
Ponte Lama	170,6	107.376	
Serre Salentine	334,6	145.009	
Sud - Est Barese	480,4	132.962	
Terra d'Otranto	508,4	97.931	
Valle d'Itria	397,0	75.097	
Alto Salento	715,8	142.278	
Capo S. Maria di Leuca	433,9	112.614	
DaunOfantino	617,9	101.892	
Gargano	1.741,7	126.997	
Isola Salento	443,7	115.019	
Luoghi del Mito	1.035,9	126.336	
Meridaunia	2.274,7	98.122	
Murgia Più	1.234,0	119.351	
Piana del Tavoliere	627,4	62.829	
Terra d'Arneo	558,6	126.903	
Terra dei Messapi	558,6	123.483	
Terra dei Trulli e di Barsento	667,3	123.017	
Terre del Primitivo	640,1	125.344	
Terre di Murgia	571,2	94.414	
Valle della Cupa Nord Salento	241,8	117.934	
Totale aree Leader Puglia	**17.204,2**	**2.832.367**	**69,6**

Fonte: elaborazione INEA su dati ISTAT.

Fig. 7.4 – I GAL pugliesi nella programmazione 2007-2013



Fonte: elaborazioni INEA su dati della Regione Puglia

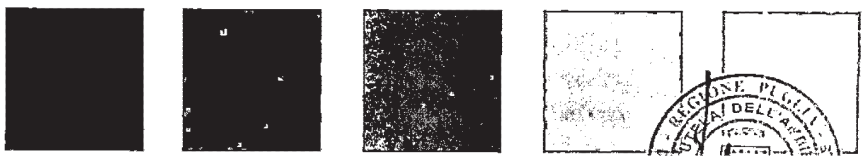
LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

Regione Puglia

Servizio di valutazione ex ante del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Roma, ottobre 2015

Rapporto di valutazione ex ante



LATTANZIO
KIBS

INDICE

ELENCO FIGURE .....
ELENCO TABELLE .....
LISTA ACRONIMI .....
EXECUTIVE SUMMARY .....
1 SEZIONE I: INTRODUZIONE .....
1.1 LA FINALITÀ E GLI OBIETTIVI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE .....
1.2 LA DESCRIZIONE DELLE FASI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE E DEL PROCESSO DI INTERAZIONE TRA VALUTATORE E AUTORITÀ DI GESTIONE .....
2 SEZIONE II: RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE .....
2.1.1 Le lezioni apprese dalla precedente programmazione: i risultati raggiunti e le principali raccomandazioni del PSR 2007-2013 .....
2.1.2 Il ruolo degli stakeholder nella costruzione del PSR PUGLIA 2014-2020 .....
2.1.3 Le raccomandazioni relative alla SWOT e alla valutazione dei fabbisogni .....
2.2 PERTINENZA, COERENZA INTERNA ED ESTERNA DEL PROGRAMMA .....
2.2.1 La valutazione del contributo alla Strategia Europa 2020 .....
2.2.2 La valutazione della coerenza con il Quadro Strategico Comune, l'Accordo di Partenariato e le raccomandazioni specifiche per lo Stato membro .....
2.2.3 La valutazione della coerenza con gli altri strumenti pertinenti .....
2.2.4 La valutazione della logica di intervento del Programma .....
2.2.5 La valutazione delle forme di sostegno proposte .....
2.2.6 La valutazione del contributo atteso delle misure scelte per raggiungere gli obiettivi .....
2.2.7 La valutazione della coerenza tra l'allocazione delle risorse e gli obiettivi .....
2.2.8 La valutazione dell'impiego dell'assistenza tecnica .....
2.2.9 Le raccomandazioni concernenti la pertinenza e la coerenza del Programma .....
2.3 MISURARE L'AVANZAMENTO E I RISULTATI DEL PROGRAMMA .....
2.3.1 La valutazione della quantificazione dei valori target degli indicatori .....
2.3.2 La valutazione dell'adeguatezza delle milestone per misurare le performance del Programma .....
2.3.3 La valutazione del sistema di monitoraggio e valutazione e del Piano di Valutazione .....
2.3.4 Le raccomandazioni concernenti la misurazione dell'avanzamento e dei risultati del Programma .....
2.4 LA VALUTAZIONE DELLE MODALITÀ PREVISTE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA 1
2.4.1 La valutazione dell'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del Programma .....
2.4.2 La valutazione della strategia di comunicazione del Programma .....
2.4.3 Le raccomandazioni concernenti l'attuazione del Programma .....
2.5 LA VALUTAZIONE DEI TEMI ORIZZONTALI E SPECIFICI 1
2.5.1 La valutazione della capacità del Programma di promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni .....
2.5.2 La valutazione della capacità del Programma di promuovere lo sviluppo sostenibile .....
2.5.3 La valutazione della capacità del Programma di fornire supporto di tipo consulenziale .....
2.5.4 La valutazione delle disposizioni per il LEADER (CLLD) .....
2.5.5 Le raccomandazioni concernenti i temi orizzontali e specifici .....
BIBLIOGRAFIA 1
ALLEGATO 1 - INDICATORI COMUNI DI CONTESTO 1
ALLEGATO 2 – SWOT RELAZIONALE (O DINAMICA): ATTIVITÀ E METODOLOGIA 1

LATTANZIO

ELENCO FIGURE

FIG. 1. FASI CHIAVE E AMBITI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE DEI PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE.....
FIG. 2. MATRICE DI INFLUENZA/IMPORTANZA DEGLI STAKEHOLDER .....
FIG. 3. TAVOLO TEMATICO SU GIOVANI E AGRICOLTURA – FILIERE E COMPETITIVITÀ.....
FIG. 4. TAVOLO TEMATICO SU SVILUPPO LOCALE PARTECIPATIVO – DIVERSIFICAZIONE E MULTIFUNZIONALITÀ .....
FIG. 5. TAVOLO TEMATICO SU AMBIENTE, FORESTE ED ACQUA – INNOVAZIONE E RICERCA .....
FIG. 6. TAVOLO TEMATICO SULLA SEMPLIFICAZIONE .....
FIG. 7. MATRICE DI INFLUENZA/IMPORTANZA DEGLI STAKEHOLDER DEL PSR PUGLIA 2014-2020.....
FIG. 8. PROSPETTO SINOTTICO SULLA VALUTAZIONE DELLA COERENZA INTERNA ED ESTERNA.....
FIG. 9. IL CONTRIBUTO DEI VARI FONDI AL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OT (VALORI IN %).....
FIG. 10. RISORSE FINANZIARIE PER PRIORITÀ (VALORI ASSOLUTI IN EURO E VALORI %) .....
FIG. 11. INCIDENZA PERCENTUALE DELLE RISORSE FINANZIARIE PER MISURA 104
FIG. 12. RAPPRESENTAZIONE SINTETICA SULL'ADEGUATEZZA DEI SINGOLI INDICATORI.....

LATTANZIO

ELENCO TABELLE

TAB. 1. DIARIO DI BORDO DEL PSR PUGLIA 2014-2020 .....
TAB. 2. LETTURA DEI FATTORI DEL TERRITORIO ATTRAVERSO LA SWOT ANALYSIS 25
TAB. 3. LIVELLO DI CORRELAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA SWOT PER LA PRIORITÀ 1.....
TAB. 4. LIVELLO DI CORRELAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA SWOT PER LA PRIORITÀ 2.....
TAB. 5. LIVELLO DI CORRELAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA SWOT PER LA PRIORITÀ 3.....
TAB. 6. LIVELLO DI CORRELAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA SWOT PER LA PRIORITÀ 4.....
TAB. 7. LIVELLO DI CORRELAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA SWOT PER LA PRIORITÀ 5.....
TAB. 8. LIVELLO DI CORRELAZIONE DEGLI ELEMENTI DELLA SWOT PER LA PRIORITÀ 6.....
TAB. 9. SWOT RELAZIONALE PER LA PRIORITÀ 1.....
TAB. 10. SWOT RELAZIONALE PER LA PRIORITÀ 2.....
TAB. 11. SWOT RELAZIONALE PER LA PRIORITÀ 3.....
TAB. 12. SWOT RELAZIONALE PER LA PRIORITÀ 4.....
TAB. 13. SWOT RELAZIONALE PER LA PRIORITÀ 5.....
TAB. 14. SWOT RELAZIONALE PER LA PRIORITÀ 6.....
TAB. 15. LIVELLO DI CORRELAZIONE DEI FABBISOGNI INDIVIDUATI.....
TAB. 16. TABELLA ESPLICATIVA DELLA MATRICE DI INFLUENZA/IMPORTANZA DEGLI STAKEHOLDER .....
TAB. 17. LE PRIME TAPPE DEL PERCORSO DI COINVOLGIMENTO DEL PARTENARIATO .....
TAB. 18. ANALISI DELL'INFLUENZA DEGLI STAKEHOLDER.....
TAB. 19. ANALISI DELL'IMPORTANZA DEGLI STAKEHOLDER .....
TAB. 20. CONTRIBUTO DELLE MISURE PREVISTE DALLA P1 ALLA STRATEGIA EUROPA 2020.....
TAB. 21. CONTRIBUTO DELLE MISURE PREVISTE DALLA P2 ALLA STRATEGIA EUROPA 2020.....
TAB. 22. CONTRIBUTO DELLE MISURE PREVISTE DALLA P3 ALLA STRATEGIA EUROPA 2020.....
TAB. 23. CONTRIBUTO DELLE MISURE PREVISTE DALLA P4 ALLA STRATEGIA EUROPA 2020.....
TAB. 24. CONTRIBUTO DELLE MISURE PREVISTE DALLA P5 ALLA STRATEGIA EUROPA 2020.....
TAB. 25. CONTRIBUTO DELLE MISURE PREVISTE DALLA P6 ALLA STRATEGIA EUROPA 2020.....
TAB. 26. PRIORITÀ STRATEGICHE DEI PROGRAMMI 2014-2020 DELLA REGIONE PUGLIA RISPETTO AGLI OBIETTIVI TEMATICI DEL QSC.....
TAB. 27. COERENZA DELLE MISURE DEL PSR CON GLI OBIETTIVI TEMATICI DEL QSC 70
TAB. 28. COERENZA DELLE MISURE DEL PSR CON GLI OBIETTIVI DEL POR FESR – FSE PUGLIA.....
TAB. 29. CORRELAZIONE TRA FABBISOGNI E FOCUS AREA .....
TAB. 30. PRIORITÀ 1: CONTRIBUTO DELLE MISURE AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PSR.....

TAB. 31. PRIORITÀ 2: CONTRIBUTO DELLE MISURE AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PSR
TAB. 32. PRIORITÀ 3: CONTRIBUTO DELLE MISURE AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PSR
TAB. 33. PRIORITÀ 4: CONTRIBUTO DELLE MISURE AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PSR
TAB. 34. PRIORITÀ 5: CONTRIBUTO DELLE MISURE AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PSR
TAB. 35. PRIORITÀ 6: CONTRIBUTO DELLE MISURE AL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PSR
TAB. 36. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 1
TAB. 37. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 2
TAB. 38. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 3
TAB. 39. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 4
TAB. 40. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 5
TAB. 41. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 6
TAB. 42. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 7
TAB. 43. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 8
TAB. 44. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 9
TAB. 45. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 10
TAB. 46. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 11
TAB. 47. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 16
TAB. 48. FORME DI SOSTEGNO PER LA MISURA 19
TAB. 49. DOTAZIONE FINANZIARIA DELLE MISURE (VALORI ASSOLUTI IN EURO) 103
TAB. 50. VALUTAZIONE DEGLI INDICATORI TARGET PREVISTI DAL PSR PUGLIA 107
TAB. 51. VALUTAZIONE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE
TAB. 52. *CHECK-LIST* SULL'ADEGUATEZZA ED EFFICACIA DELLA STRATEGIA DI COMUNICAZIONE
TAB. 53. CHECK-LIST SULLA PROSPETTIVA DI GENERE E LA NON DISCRIMINAZIONE
TAB. 54. QUADRO SINOTTICO IN MATERIA DI UGUAGLIANZA E NON DISCRIMINAZIONE
TAB. 55. ADEGUATEZZA DELLE MISURE PREVISTE DAL PSR PER LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE
TAB. 56. INDICATORI COMUNI DI CONTESTO

LATTANZIO

LISTA ACRONIMI

AdG	Autorità di Gestione
AP	Accordo di Partenariato
AVN	Alto Valore Naturale
CE	Commissione europea
CCIs	Common Context Indicators
CdS	Comitato di Sorveglianza
CLLD	Community-Led Local Development
CTE	Cooperazione Territoriale Europea
EENRD	European Evaluation Network for Rural Development
ERSA	Agenzia Regionale per lo Sviluppo Rurale
FA	Focus Area
FEAMP	Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e della Pesca
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
GAL	Gruppo di Azione Locale
GO	Gruppi Operativi
LEADER	Liaison entre actions de développement de l'économie rurale
MIPAAF	Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali
OCM	Organizzazione Comune di Mercato
OP	Organismo Pagatore
OT	Obiettivo Tematico
OTE	Orientamento Tecnico Economico
OTR	Obiettivo Trasversale
PAC	Politica Agricola Comune

LATTANZIO
Advisors for Public Sector

PdV	Piano di Valutazione
PEI	Partenariato Europeo per l'Innovazione
PIF	Progetti Integrati di Filiera
PIT	Progetti Integrati Territoriali
POR	Programma Operativo Regionale
PSL	Piano di Sviluppo Locale
PSR	Programma di Sviluppo Rurale
QSC	Quadro Strategico Comune
QV	Quesito Valutativo
RA	Risultato Atteso
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SIC	Siti di Interesse Comunitario
SSL	Strategie di Sviluppo Locale (di tipo partecipativo)
SWOT	Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats
UBA	Unità di Bestiame Adulto
UE	Unione europea
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VEA	Valutazione ex Ante
ZPS	Zone di Protezione Speciale
ZSC	Zone Speciali di Conservazione

LATTANZIO

EXECUTIVE SUMMARY

Introduzione

Si fa presente che i tempi concitati che hanno caratterizzato il recepimento delle osservazioni della Commissione Europea e la conseguente modifica del Programma, ha costretto a lavorare su versioni in progress del PSR o di sue parti, senza la possibilità di avere una visione d'insieme della presente versione del Programma. In ragione di ciò il Rapporto di valutazione ex ante potrebbe non essere perfettamente allineato rispetto alla versione finale del documento di PSR 2014-2020.

La VEA del PSR Puglia 2014-2020 è stata condotta nel rispetto delle indicazioni del quadro normativo di riferimento, in particolare delle disposizioni dell'art. 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, tenendo conto degli orientamenti metodologici comunitari.

La specificità della VEA rispetto ad altri tipi di valutazione (in itinere, intermedia, ex-post) è identificabile nel ruolo di accompagnamento al processo di programmazione. Essa segue l'evoluzione del Programma in tutte le sue fasi. In tal senso, programmazione e valutazione sono processi che, pur mantenendosi ben distinti, risultano strettamente interconnessi, richiedendo una interazione forte e continuativa tra i soggetti coinvolti nella definizione del PSR.

Allo scopo di garantire una effettiva valutazione partecipata e una azione di complemento e di confronto continuo con l'Amministrazione regionale, l'attività di VEA è stata articolata per fasi successive in relazione agli ambiti di analisi: diagnosi (analisi di contesto, SWOT analysis e individuazione dei fabbisogni); contributo del PSR alla strategia Europa 2020; analisi di rilevanza e coerenza del PSR; misurazione dell'avanzamento e dei risultati; allocazione finanziaria; governance e sistema di gestione e monitoraggio.

L'interazione con l'AdG e con i principali soggetti coinvolti nel processo di programmazione sono stati diversi e sono avvenuti nell'ambito di: riunioni periodiche presso la sede dell'Amministrazione regionale, riunioni tecniche, partecipazione a gruppi e tavoli di lavoro: confronti informali.

Al fine di garantire, da una parte, il fattivo processo di interazione tra i soggetti coinvolti e, dall'altra, la tempestiva segnalazione delle proprie osservazioni, il Valutatore ha pienamente interpretato la logica dell'accompagnamento e la creazione di un sistema di valutazione continua.

Analisi di contesto e i fabbisogni

La valutazione in merito all'individuazione dei fabbisogni regionali e alla rilevanza delle opzioni strategiche proposte è positiva.

È possibile rilevare come la descrizione del contesto risulti sufficientemente approfondita e completa, in quanto appaiono con chiarezza le componenti strutturali che caratterizzano il contesto del sistema agroindustriale e rurale pugliese. L'analisi è realizzata per Priorità.

Gli indicatori di contesto sono correttamente ed esaustivamente valorizzati per descrivere il settore primario regionale. Non vi sono indicatori di contesto specifici. La SWOT è coerente con le singole FA.

Dall'analisi emerge come tutti i fabbisogni trovino una solida base di riferimento nella SWOT analysis, nell'analisi di contesto e nella SWOT relazionale. La VEA conferma la coerenza delle correlazioni individuate

LATTANZIO

dall'AdG per i fabbisogni. Nello specifico, si evince chiaramente una prevalenza della Priorità 2 e della Priorità 3 così che l'innovazione e la cooperazione da un lato, e la ristrutturazione e l'ammodernamento aziendale dall'altro, si propongono come possibili elementi chiave per lo sviluppo rurale regionale.

Infine, come osservazione di carattere generale per la fase di attuazione del PSR, si auspica la continuazione del percorso partecipativo intrapreso con il partenariato tenendo in considerazione la suddivisione in categorie operata dal valutatore per meglio differenziare i rapporti tra AdG e partner nel corso dell'attuazione del PSR.

Pertinenza e coerenza del PSR

Il PSR Puglia 2014-2020, coerentemente alle sei Priorità dell'Ue in materia di sviluppo rurale e agli obiettivi individuati da Europa 2020.

La valutazione sulla complementarietà e non sovrapposizione tra strumenti mostra, in prima approssimazione, come le priorità strategiche sottese alla definizione dei Programmi Operativi Regionali (FESR, FSE) e per il PSR siano state adeguatamente individuate a partire dall'AP. Nel caso specifico del PO FESR e FSE, le OT che risultano maggiormente complementari con il PSR sono l'OT 1 e l'OT 9. In tal caso emerge un rischio in termini di potenziali sovrapposizioni. Si raccomanda, quindi, di adottare anche in fase attuativa una chiara demarcazione a livello di singoli interventi e la definizione di un quadro comune che ne favorisca un'azione sinergica.

A livello di programmazione complessiva del PSR, la logica sottesa a ciascuna FA appare efficace.

Più generale si rileva come le misure/sottomisure attivate siano comunque logicamente conseguenti ai fabbisogni individuati, e coerenti con le linee strategiche previste. La coerenza logica è assicurata ai diversi livelli di correlazione: tra fabbisogni e Focus Area, tra i diversi paragrafi del PSR per quanto concerne l'attribuzione delle misure/sottomisure alle FA.

Sotto il profilo generale, è possibile affermare che le forme di supporto previste risultano coerenti con le misure e rispondono agli obiettivi specifici correlati.

Al fine di migliorare la fase attuativa del Programma si raccomanda di individuare dove possibile le soglie minime di investimento che compendino l'efficacia dell'investimento stesso, la sostenibilità e l'accessibilità da parte dei beneficiari, un costo amministrativo coerente.

Misurare l'avanzamento e i risultati

L'analisi della quantificazione dei valori target risulta permette di giungere ad un giudizio nel complesso positivo, in quanto sono predominanti gli indicatori che hanno ottenuto una valutazione sufficiente, rispetto a quelli che mostrano vari elementi di debolezza, sia in termini di calcolo (robustezza) che di plausibilità. In generale, il Programmatore ha fornito metodologie di calcolo chiare basate su fonti verificabili e, quindi, su dati oggettivi che possono essere considerati idonei rispetto alla valorizzazione dei target. Il giudizio è mediamente positivo anche in relazione alle milestone che risultano nel complesso coerenti in termini di obiettivi di natura finanziaria e in merito agli indicatori fisici delle Priorità; sono state inserite le informazioni inerenti le modalità di calcolo, sebbene risultino piuttosto sintetiche.

LATTANZIO

Per quanto riguarda il Piano di Valutazione, esso appare redatto in conformità alle linee guida e ai dettami regolamentari. Il programmatore ha adeguatamente descritto tutte le componenti che costituiscono il PdV: soggetti e responsabilità; obiettivi; risorse e tempi.

Modalità previste per l'attuazione

Nel complesso la descrizione riportata del sistema di gestione riportata al capitolo 15.1 "Designazione delle autorità" del PSR appare completa, coerente ed esaustiva rispetto alle richieste delle linee guida comunitarie per la programmazione e al dettato regolamentare, individuando correttamente i tre principali organismi di governo (l'Autorità di Gestione, l'Organismo pagatore e l'Organismo di certificazione), le funzioni ad esse attribuite e restituendo un quadro complessivo della struttura di gestione e di controllo del programma.

Allo stesso modo si ritengono adeguate e coerenti con le indicazioni comunitarie anche le informazioni inerenti il Comitato di Sorveglianza il cui funzionamento sarà maggiormente dettagliato al momento della sua istituzione, prevista entro i tre mesi successivi all'approvazione del PSR da parte della Commissione, e alla definizione del relativo regolamento.

Il PSR risponde altresì, seppur in maniera sintetica, alla richiesta di definire le principali iniziative che saranno poste in essere dall'Autorità di Gestione per favorire la semplificazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del PSR.

Rispetto al Piano di comunicazione, i risultati della valutazione sono positivi. Si rintracciano i principali elementi descrittivi: i soggetti che redigeranno il piano, i target destinatari, le azioni e gli strumenti da mettere in campo per le strategie di comunicazione.

Temi orizzontali e specifici

In relazione ai temi trasversali e specifici, l'analisi *desk*, effettuata sui documenti di programmazione, porta a formulare un giudizio sostanzialmente positivo rispetto alle dimensioni considerate.

In particolare rispetto al coinvolgimento di associazioni e/o organizzazioni legate alla promozione delle pari opportunità nell'ambito del partenariato che appare aderente alle indicazioni comunitarie in termini di rappresentatività, requisito soddisfatto anche con il coinvolgimento del garante regionale delle pari opportunità nel Comitato di sorveglianza. Il tema della parità di genere è indagato nell'ambito dell'analisi di contesto e inserito tra i parametri di selezione nell'ambito delle misure. In fase attuativa si suggerisce di inserire i principi delle pari opportunità sia nell'ambito del Piano di Valutazione che nell'ambito della strategia di comunicazione.

Il PSR inoltre integra in maniera soddisfacente gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, adottando una strategia protesa alla valorizzazione integrata delle risorse locali e al rinnovamento ambientale, ma anche economico e sociale, delle attività agricole, selvicolturali e più in generale rurali della regione. Le misure/sottomisure chiave connesse ad uno sviluppo ambientale sostenibile sono la M. 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste, la M. 10 - Pagamenti agro-climatici-ambientali e la M. 11 - Agricoltura biologica.

Relativamente alla capacità del Programma di fornire supporto di tipo

LATTANZIO

consulenziale, dall'analisi condotta emerge un'adeguata pianificazione delle misure di consulenza in risposta ai fabbisogni identificati quale supporto trasversale ad una maggiore efficacia delle azioni del PSR, che descrive adeguatamente le azioni di consulenza su requisiti normativi e su azioni connesse all'innovazione, nonché sugli aspetti legati alla gestione sostenibile nel settore agricolo e forestale ed alle azioni per il clima.

Una possibile raccomandazione riguarda la fase successiva, di emanazione dei bandi, in cui sicuramente saranno esplicitate le procedure per l'accreditamento degli erogatori del servizio e gli eventuali fattori di esclusione.

Per quanto concerne l'Approccio LEADER, emerge un giudizio complessivamente positivo in quanto il PSR coglie appieno le opportunità offerte dalla nuova programmazione e dà evidenza alla volontà di rispondere alle reali esigenze del territorio, potenziando il processo di programmazione dal basso e innovandolo, riconoscendo ai GAL un più ampio raggio d'azione anche in una logica plurifondo (in primis con il FEAMP). In fase attuativa sarà necessario porre particolare attenzione ai rischi connessi alla complessità dei meccanismi attuativi del plurifondo, come pure della adesione alla strategia per le aree interne trattandosi di strumenti con regole, e soprattutto procedure di attuazione diverse.

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

1 SEZIONE I: Introduzione

Si fa presente che, considerati i tempi di recepimento delle modifiche da apportare al PSR 2014-2020 da parte della Regione Puglia per avviare quanto prima la consultazione informale con la Commissione Europea, il presente Rapporto di valutazione ex ante costituisce una versione non definitiva.

1.1 La finalità e gli obiettivi della valutazione ex ante

Il quadro regolamentare per la Politica di Coesione 2014/20 pone una rinnovata enfasi sulla valutazione dei Programmi quale processo iterativo di accompagnamento alla programmazione che, sin dalle primissime fasi di progettazione della strategia, segue l'evoluzione del Programma durante l'intero periodo di attuazione. I Regolamenti comunitari evidenziano, in particolare, il ruolo strategico della Valutazione Ex-Ante (VEA) volta a migliorare la qualità dell'impianto di ciascun Programma: nella logica del ciclo programmatico 2014/20 programmazione strategica e valutazione sono processi che, pur mantenendosi ben distinti, risultano strettamente interconnessi, richiedendo una costante e continuativa interazione tra i soggetti coinvolti nella definizione dei Programmi, in primis il programmatore e il valutatore.

In linea con tale visione, il quadro regolamentare in materia di valutazione ex-ante, così come esplicitato nelle "Linee guida sulla valutazione ex-ante dei PSR 2014/20", introduce alcune importanti innovazioni rispetto al precedente periodo di programmazione, fondando il processo di valutazione ex-ante su:

- una costante e continuativa interazione tra l'Autorità di Gestione (AdG) del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e il Valutatore, in modo da rendere il processo valutativo efficiente e valorizzare l'utilità dello stesso;
- una maggiore integrazione tra il processo di programmazione e quello di VEA;
- un ampio ventaglio di elementi da valutare che, oltre alla strategia ed al contenuto del Programma, tengano in considerazione numerosi aspetti chiave quali ad esempio l'adeguatezza e la coerenza delle risorse finanziarie allocate per ciascuna Priorità dello sviluppo rurale o la capacità amministrativa per la gestione del PSR.

Alla luce degli elementi che caratterizzano la Valutazione ex-ante, l'obiettivo è di accompagnare l'intero processo di definizione del PSR Puglia 2014-20. In definitiva, questa deve fornire un punto di vista specialistico volto a:

- individuare i problemi, gli ostacoli, i punti di debolezza e le potenzialità per supportare efficacemente ed orientare al meglio gli investimenti del PSR Puglia 2014-20 verso interventi in grado di incidere positivamente sullo sviluppo del territorio;
- delineare le giuste traiettorie strategiche;
- fornire suggerimenti valutativi utili a migliorare le strategie programmatiche ed i percorsi di cambiamento delineati, inquadrandoli nel più ampio contesto degli obiettivi comunitari di Europa 2020 e gettando le basi per la futura concreta realizzazione dei risultati ad essi collegati.

L'approccio metodologico si fonda sul metodo della valutazione partecipata. Come indicato dalle Linee guida sulla valutazione ex-ante dei Programmi di Sviluppo Rurale 2014-20, il coinvolgimento sistematico di molteplici attori nelle diverse fasi in cui si articola il percorso valutativo, consente di valutare l'aderenza della strategia programmatica del PSR ai fabbisogni individuati a livello locale nonché la coerenza dell'impianto strategico rispetto alle esigenze definite nel più ampio contesto nazionale e comunitario.

LATTANZIO
KIBS S.r.l. | Public Sector

La Regione Puglia, in attuazione di quanto previsto dall'art. 77 del Reg. (UE) n. 1305/2013, ha provveduto ad individuare il Valutatore ex ante sin dalle prime fasi delle attività di definizione e redazione del PSR 2014-2020. In linea con le disposizioni comunitarie, che prevedono quale obiettivo delle attività di VEA il miglioramento della qualità della progettazione del Programma e di valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto (art. 54 del Reg. (UE) n. 1303/2013), la Regione ha previsto, in termini di oggetto del Servizio di VEA, l'esame dei seguenti ambiti di attività:

a) valutazione dell'analisi SWOT e dei fabbisogni identificati (need assessment);
b) analisi della coerenza esterna del PSR (valutazione del contributo atteso del programma alla strategia dell'unione europea);
c) analisi della coerenza interna del PSR;
d) sorveglianza e indicatori;
e) verifica dell'adeguatezza delle risorse stanziate rispetto agli obiettivi del programma;
f) valutazione della governance e del sistema di gestione e monitoraggio.

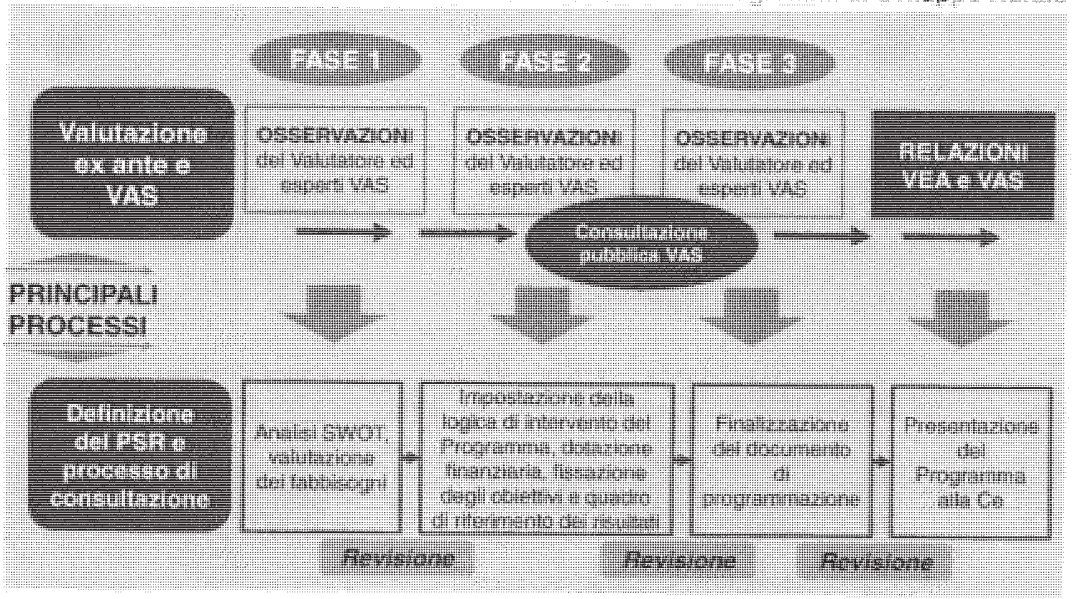
La VEA del PSR Puglia 2014-20 è stata condotta nel rispetto delle indicazioni del quadro normativo di riferimento, in particolare delle disposizioni dell'art. 55 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, e tenendo conto degli orientamenti metodologici di cui alle Linee Guida per la VEA della Commissione europea (Ce) e della *European Evaluation Network for Rural Development* (EENRD)[1].

La specificità della VEA rispetto ad altri tipi di valutazione (in itinere, intermedia, ex-post) è identificabile, essenzialmente, nel ruolo di accompagnamento al processo di programmazione che, sin dalle primissime fasi di progettazione della strategia segue l'evoluzione del Programma in tutte le sue fasi (cfr. figura seguente). In tal senso, programmazione strategica e valutazione sono processi che, pur mantenendosi ben distinti, risultano strettamente interconnessi, richiedendo una interazione forte e continuativa tra i soggetti coinvolti nella definizione del PSR, come detto in primis il Programmatore e il Valutatore.

[1] EENRD (2012, draft), *Getting the most from your RDP: Guidelines for the ex-ante evaluation of 2014-2020 RDPs*, Brussels e successive modificazioni.

LATTANZIO

Fig. 1. Fasi chiave e ambiti della valutazione ex ante dei Programmi di Sviluppo Rurale



Fonte: ns. adattamento da *Helpdesk of the European Evaluation Network for Rural Development*

La finalità generale della VEA, quindi, è stata guidata dalla volontà di migliorare la qualità della progettazione del Programma (art. 55 com. 1) e a tale scopo ha accompagnato il processo di elaborazione del PSR attraverso un processo strettamente sinergico e articolato in più fasi nelle quali il Valutatore ha formulato giudizi e suggerimenti sulle diverse parti della proposta, orientando la programmazione strategica verso possibili soluzioni migliorative in risposta, ad esempio, alle sfide imposte dagli obiettivi comunitari di Europa 2020 ed ai fabbisogni provenienti dal contesto territoriale su cui il PSR dispiegherà i propri effetti.

1.2 La descrizione delle fasi della valutazione ex ante e del processo di interazione tra valutatore e Autorità di Gestione

Allo scopo di garantire una effettiva valutazione partecipata e una azione di complemento e di confronto continuo con l'Amministrazione regionale, l'attività di VEA è stata articolata per fasi successive in relazione agli ambiti di analisi:

- diagnosi (analisi di contesto, SWOT analysis e individuazione dei fabbisogni);
- contributo del PSR alla strategia Europa 2020;
- analisi di rilevanza e coerenza del PSR;
- misurazione dell'avanzamento e dei risultati;
- allocazione finanziaria;
- governance e sistema di gestione e monitoraggio;

L'interazione con l'AdG e con i principali soggetti coinvolti nel processo di programmazione sono stati diversi e sono avvenuti nell'ambito di:

- riunioni periodiche presso la sede dell'Amministrazione regionale per la: i) verifica dell'andamento delle attività; ii) condivisione degli *output* intermedi; iii) revisione della pianificazione delle attività;

LATTANZIO

- riunioni tecniche con il soggetto incaricato del supporto alla definizione del Programma (INEA e IAM Bari – Sistema della Conoscenza);
- coordinamento con il soggetto incaricato della VAS attraverso la partecipazione, insieme all'AdG, alla riunione di avvio del 14/01/2013;
- Partecipazione a gruppi e tavoli di lavoro: a partire dagli incontri con i) il partenariato tenutisi il 23-25/01/2013, 25/03-01/04/2014 e i numerosi altri momenti di incontro (cfr par. 16.1 e seguenti del PSR); ii) le Provincie del 19/06/2013 iii) con i funzionari della Regione Puglia Assessorato alle Risorse Agroalimentari, a cominciare da quello tenutosi il 21-23/01/2014.
- confronti informali.

Al fine di garantire il processo di interazione tra i soggetti coinvolti e l'affinamento per passaggi successivi delle bozze del Programma regionale, il Valutatore ha predisposto degli *output* intermedi di valutazione. Di seguito, si da evidenza di tali *output*, rinviando al diario di bordo per il resoconto dei principali suggerimenti formulati sotto forma di raccomandazioni.

➢ Rapporto preliminare: verifica della SWOT *analysis* e proposta di zonizzazione CLLD (13 dicembre 2013)

Il documento è finalizzato ad effettuare un preliminare assestamento del processo di programmazione 2014-2020 in termini di valutazione dell'analisi SWOT e di proposta di zonizzazione del CLLD per la Puglia a seguito di specifica richiesta dell'AdG.

Sintesi delle raccomandazioni

a) Approfondire sia l'analisi di contesto che, soprattutto, i fabbisogni in termini di passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio (Priorità 5).
b) Verificare che la citata attenzione dell'AdG all'aspetto dei giovani sia adeguatamente sviluppata nel processo di programmazione.
c) Verificare in termini espliciti l'esistenza (o meno) di specifici fabbisogni a scala sub-regionale.
d) Assicurare che l'analisi dei fabbisogni sia condivisa con il partenariato socioeconomico.
e) Valorizzare e promuovere la rete di servizi agrituristici finanziati in questa programmazione.
f) Rafforzare il sistema di monitoraggio attraverso l'identificazione di obiettivi e finalità condivise con l'insieme dei diversi stakeholder, anche a partire dall'esistente sistema di scambio dati PMA/SIAN che potrebbe rappresentare la piattaforma su cui basare un più efficiente sistema di gestione e controllo dell'avanzamento dei progetti finanziati.
g) Definire una procedura chiara, forte ma anche di semplice attuazione, in grado di ostacolare in maniera decisa e definitiva le occasioni di conflitto di interesse che si vengono a verificare nella gestione dei PSL.
h) Istituzione di una task-force a supporto del metodo LEADER. Questa struttura leggera, composta da pochi componenti potrebbe garantire un livello intermedio di coordinamento tra le diverse istanze provenienti dal "mondo GAL" ed i funzionari dell'amministrazione regionale, ivi compreso il RdM e l'AdG. La task force potrà essere composta da componenti con diverse competenze in grado di fornire supporto in più ambiti: ammnistrativo/contabile, urbanistico, ambientale e di tutela del paesaggio, etc.
i) Creazione di una cabina di regia permanente, composta da rappresentanti delle AdG dei diversi fondi strutturali per facilitare le possibilità di integrazione negli ambiti di intervento complementari in vista degli obietti relativi all'occupazione, la formazione, la valorizzazione del patrimonio culturale, la gestione e manutenzione del territorio

nelle aree rurali, la gestione della risorsa idrica. Questa potrebbe rappresentare il punto di riferimento a livello regionale per i futuri CLLD.

Azione/reazione dell'Autorità di Gestione

Le prime raccomandazioni sono state pienamente accolte.
In merito ai punti da e) a i), l'AdG ha intrapreso un percorso di confronto con il partenariato, in particolare con i potenziali beneficiari.

➢ Bozza del Rapporto di Valutazione ex ante (28 agosto 2014)

La prima bozza del Rapporto di VEA riporta un aggiornamento della verifica dell'analisi di contesto / SWOT e dei fabbisogni; la valutazione del contributo alla Strategia Europa 2020; l'analisi della logica di intervento; l'analisi del Piano di valutazione; la verifica del sistema di attuazione.

➢ Documenti valutativi, Note informali (da settembre 2014 a ottobre 2015)

Nei mesi successivi alla trasmissione della prima versione del Rapporto di VEA, il Valutatore ha completato e/o aggiornato le analisi delle diverse sezioni del PSR, procedendo all'invio di documenti e note valutative informali ed al successivo confronto con lo staff di supporto all'AdG per la stesura del nuovo PSR. In tal modo ha accompagnato il processo di elaborazione e revisione delle successive versioni del Programma, tenendo in adeguata considerazione le osservazioni formulate dalla Ce e la conseguente fase negoziale.

La sintesi delle principali evidenze della bozza del Rapporto di VEA confluiscono direttamente nel diario di bordo[2], di seguito riportato, che descrive il processo di interazione continua tra il Valutatore e il Programmatore, tenendo memoria degli apporti tecnici e metodologici volti al miglioramento, affinamento e progressivo allineamento dei contenuti del PSR.

[2] EENRD (2012, draft), op. cit., par. 2.4.4 pagg. 23-24.

Tab. 1. Diario di bordo del PSR Puglia 2014-2020

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
SWOT analysis e valutazione dei fabbisogni			
23/07/2013	**Analisi di contesto**	Rendere omogenea e puntuale la trattazione di alcune tematiche, ad es. il cambiamento climatico e in particolare il sequestro del Carbonio, soprattutto per esigenze di tipo comparativo e in modo da rendere maggiormente coerente e completa l'analisi di contesto e la SWOT. Ridurre la trattazione di alcuni argomenti come ad esempio le HNV per renderle coerenti con le altre tematiche inerenti alle Priorità 4 e 5.	Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione (versione del settembre 2013). Le informazioni inerenti alle specifiche tematiche sono state accorpate e meglio sistematizzate, mentre alcuni ambiti sono stati approfonditi o inseriti ex novo attraverso, ove disponibili, dati di natura quantitativa e raffronti. Sono presenti analisi al livello subregionale sulla base di dati e informazioni disponibili.
23/07/2013	**Indicatori comuni di contesto (1)**	Si suggerisce più volte di integrare gli indicatori di contesto (CCI) mancanti e in particolare di prevedere un raffronto con il dato nazionale e, ove possibile, un'articolazione sub-regionale. Si suggerisce di inserire, ove possibile, indicatori di contesto specifici.	Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione (versione di maggio 2014 e ss.) e le informazioni mancanti, ove disponibili, sono state inserite. L'analisi di contesto è arricchita da indicatori di fonte regionale, ove disponibili. Non sono stati inseriti indicatori specifici per la ricchezza e l'analiticità del sistema degli CCI.
02/07/2014	**Indicatori comuni di contesto (2)**	L'indicatore di contesto n. 22 andrebbe valorizzato. L'indicatore di contesto n. 38 deve essere valorizzato quando le informazioni saranno disponibili.	I suggerimenti sono stati accolti dall'AdG.
23/07/2013	**SWOT *analysis***	Le segnalazioni sulla SWOT sono state numerose e ripetute. In sintesi, le principali raccomandazioni hanno riguardato: i) il numero eccessivo di voci della SWOT, realizzate non solo per priorità, ma addirittura per filiera (priorità tre); ii) il mancato riscontro di alcuni elementi presenti nell'analisi di contesto e non nella SWOT; iii) il mancato riscontro di alcune voci della SWOT rispetto all'analisi di contesto; iv) la necessità della sintesi delle voci della SWOT; v) la necessità di rendere più chiare alcune voci della SWOT.	Le raccomandazioni sono state accolte nel documento di programmazione. Le voci della SWOT sono state ridotte in maniera consistente, anche per poter realizzare la SWOT relazionale. Nel periodo ottobre-dicembre 2013 si è realizzato l'esercizio valutativo della SWOT relazionale.
06/04/2014	**Analisi dei fabbisogni**	Dall'analisi è emersa, quale indicazione puntuale, l'esigenza di accorpare o meglio di semplificare i fabbisogni della FA C della Priorità 1. E' emersa inoltre l'esigenza di evidenziare la questione della polverizzazione fondiaria della aziende pugliesi e di favorire l'accesso al credito	L'AdG ha provveduto ad una completa ed esaustiva integrazione delle raccomandazioni per i fabbisogni rilevati.
28/08/2014	**Analisi dei fabbisogni**	La descrizione dei Fabbisogni delle Priorità 4, 5 e 6 può essere meglio articolata, aggiungendo aspetti rilevanti	I suggerimenti sono stati accolti dall'AdG.

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
La costruzione della logica di intervento			
30/03-30/05 2014	**Stesura misure (1)**	Il Valutatore durante gli incontri per la stesura delle misure raccomanda di: - fare riferimento costante all'analisi di contesto, alla SWOT e ai Fabbisogni. - specificare ad un livello di maggiore dettaglio la descrizione delle misure.	I suggerimenti del Valutatore ex ante sono stati progressivamente integrati.
26/06/2014	**Strategia del PSR**	Si formulano di seguito alcuni suggerimenti per indurre il Programmatore a specificare le strategie del PSR: - esplicitare meglio i legami Priorità/FA; - individuare le linee strategiche del PSR; - ampliare la descrizione e la giustificazione delle misure per ciascuna FA.	I suggerimenti sono stati accolti dall'AdG che ha implementato i diversi aspetti nel testo del PSR.
22/08/2014	**Stesura misure (2)**	Si raccomanda di prestare la massima attenzione alla coerenza interna del PSR, ad esempio la Misura 14 dovrebbe essere collegata in maniera univoca alla FA in tutto il documento.	Gli aspetti evidenziati dal Valutatore ex ante saranno oggetto di verifica da parte dell'AdG
22/08/2014	**Assistenza tecnica**	Descrizione più articolata	Il suggerimento appare plausibile.
22/08/2014	**Coerenza esterna**	Nel caso specifico del PO FESR e FSE, le OT che risultano maggiormente complementari con il PSR sono l'OT 1 e l'OT 9. In tal caso emerge un rischio in termini di potenziali sovrapposizioni. Si raccomanda, quindi, di adottare una chiara demarcazione a livello di singoli interventi e la definizione di un quadro comune che ne favorisca un'azione sinergica.	Il suggerimento è stato accolto.
20/02/2015	**Stesura misure (3)**	Il Valutatore ha segnalato numerose incongruenze tra la sezione relativa alla strategia (paragrafo 5.2) e i contenuti delle schede di misure (capitolo 8)	Le raccomandazioni - afferenti ad una precedente versione del Programma - sono state accolte nella misura in cui se ne è tenuto conto nell'ambito di un complessivo e complesso processo di revisione sia della strategia di sviluppo che delle schede di misura.
12/03/2015	**Stesura misure (4)**	Il Valutatore nell'analisi delle disposizioni relative all'approccio Leader, ha evidenziato la necessità di esplicitare più chiaramente i. il ruolo dei diversi soggetti coinvolti.	Si è provveduto a fornire maggiori indicazioni definendo più compiutamente le funzioni e i compiti in capo ai GAL.
11/05/2015	**Stesura misure (5)**	Il Valutatore suggerisce una maggiore semplificazione delle sottomisure e delle operazioni atta a rafforzare la focalizzazione degli interventi e quindi l'efficacia attuativa in termini di semplificazione e/o di effetti attesi;	Il suggerimento è stato accolto nell'ambito di un complessivo e complesso processo di revisione sia della strategia di sviluppo che delle schede di misura.

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
Piano Indicatori			
08/08/2014	**Descrizione target**	Adeguare il piano degli indicatori	I suggerimenti sono stati recepiti.
Attuazione del Programma			
08/06/2014	**Sistema di monitoraggio (1)**	Sulla base dell'attuale sistema di monitoraggio si raccomanda di: - rafforzare la capacità del sistema di supportare il fabbisogno conoscitivo del valutatore; - prevedere una più efficiente raccolta di dati georeferenziati.	Gli aspetti evidenziati dal Valutatore ex ante saranno oggetto di verifica da parte dell'AdG.
24/08/2014	**Sistema di monitoraggio (2)**	Di seguito le raccomandazioni formulate: - riportare le indicazioni sul soddisfacimento delle condizionalità ex ante; - porre particolare attenzione agli strumenti e alle tematiche di nuova introduzione, (gruppi operativi del PEI).	Gli aspetti evidenziati dal Valutatore ex ante saranno oggetto di verifica da parte dell'AdG.
15/09/2015	**Piano di valutazione**	- Si ravvisa la necessità di dettagliare maggiormente i temi di indagine; a titolo esemplificativo per le Priorità 4 e 5, come topic valutativo: il contributo del programma alla Strategia 2020 nel ridurre le emissioni di gas a effetto serra, il consumo di energia da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica; per la Priorità 6, il contributo del programma nei ai GAL per la definizione di strategie di sviluppo locale (SSL) di tipo partecipativo (CLLD) e il VA dell'approccio LEADER ed altri eventuali aspetti specifici del PSR (assistenza tecnica, RRN, sinergie con altri programmi). - In riferimento ai prodotti della valutazione, si evidenzia che non vi è alcun riferimento ai momenti cardine della valutazione come ad esempio le relazioni annuali di valutazione in itinere, dal 2016 al 2024, rapporto di Valutazione intermedia 2017 e 2019 e del rapporto di Valutazione ex post del 2024. - Circa la descrizione dei dati e delle informazioni (Cfr. Paragrafo PSR 9.4), si suggerisce di descrivere più compiutamente il sistema di registrazione, conservazione, gestione e comunicazione di informazioni statistiche. Le modalità delle funzioni di acquisizione e istruttoria delle Domande di Aiuto e di Pagamento nonché, quella delle specifiche funzioni di supporto al monitoraggio e alla valutazione, in particolare in termini di estrapolazione dei valori assunti dagli indicatori di interesse. - In riferimento al Piano di Comunicazione, per il follow-up dei risultati della valutazione, si consiglia di inserire quali meccanismi saranno utilizzati (ad es. piani d'azione, seminari, workshop, comitati) intesi a introdurre nell'attuazione del programma e nel ciclo programmatico le lezioni e le raccomandazioni tratte dalle valutazioni. Si suggerisce, quindi, di	I suggerimenti sono stati recepiti

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

Data	Tema	Raccomandazione	Azione/Reazione
		far riferimento più esplicito ai Canali di informazione e al loro utilizzo ad es. eventi, pagine web).	
Tematiche orizzontali e specifiche			
24/08/2014	**Supporto di tipo consulenziale**	Una possibile raccomandazione riguarda la fase successiva, di emanazione dei bandi, in cui sicuramente saranno esplicitate le procedure per l'accreditamento degli erogatori del servizio e gli eventuali fattori di esclusione	Il suggerimento appare plausibile.
25/08/2014	**Pari opportunità**	Si raccomanda: - di assicurare, tra i criteri di selezione dei beneficiari, dei meccanismi di premialità per le donne (sistema della priorità nei bandi); - si suggerisce un rafforzamento generale delle attività di monitoraggio, assistenza, informazione, sensibilizzazione e comunicazione.	Il sistema di monitoraggio in essere consente di tracciare il profilo fisico dei singoli beneficiari. Gli altri suggerimenti saranno verificati in sede di implementazione del PSR.

2 SEZIONE II: Rapporto di valutazione ex ante

2.1 Valutazione del contesto e dei fabbisogni

La descrizione del contesto regionale del PSR Puglia 2014-2020, articolata sulle sei Priorità dello sviluppo rurale, è stata realizzata in maniera esaustiva, pertinente ed adeguatamente dettagliata rispetto alla situazione regionale.

La verifica della completezza dell'analisi di contesto, scenario attuale e dinamiche dell'area del Programma si basa sia sull'utilizzo appropriato degli indicatori comuni di contesto (CCI), che sull'esaustività della trattazione delle tematiche socio-economiche, rurali, settoriali e climatico-ambientali.

Le analisi puntuali, realizzate dal Valutatore sulla documentazione di programmazione, hanno consentito di fornire una risposta al seguente quesito valutativo (QV):

Quesiti Valutativi	Criterio
In che misura l'analisi di contesto affronta tutte le questioni rilevanti a livello regionale senza tralasciare aspetti importanti?	• Completezza

È possibile rilevare come la descrizione del contesto risulti sufficientemente approfondita e completa, in quanto appaiono con una certa chiarezza le componenti strutturali che caratterizzano il contesto in cui si trova il sistema agroindustriale e rurale pugliese. In particolare, preme evidenziare la presenza di cartografie che mostrano le variazioni territoriali del fenomeno osservato, oltre all'adozione di un'impostazione analitica basata su raffronti temporali e spaziali, con l'aggiunta di dati e informazioni di fonte regionale, ove disponibile. Al contempo, si evidenzia che la suddivisione dell'analisi complessiva è avvenuta per macrotemi di approfondimento.

Nel complesso, quindi, si può affermare che dall'esame del documento di programmazione emerga abbastanza chiaramente il *fil rouge* che ha caratterizzato il percorso di costruzione del PSR e venga esplicitata la catena logica "analisi di contesto - SWOT *analysis* - fabbisogni" alla base della strategia del PSR Sardegna 2014-2020.



2.1.1 Valutazione degli indicatori di contesto e dei relativi valori baseline

Allo scopo di poter rappresentare compiutamente i risultati delle analisi valutative si riprende la suddivisione proposta a livello comunitario per i CCI a) contesto socio-economico e rurale; b) contesto agricolo e agroalimentare; c) ambiente e clima (per il quadro di dettaglio si rinvia all'Allegato 1). Le domande valutative alle quali si intende di seguito rispondere sono:

Quesiti Valutativi	Criterio
Tutti gli indicatori comuni di contesto sono stati utilizzati per costruire l'analisi di contesto e la SWOT analysis?	• Esaustività
Tutti gli indicatori comuni di contesto sono stati quantificati?	• Completezza

Indicatori di Contesto socio-economico

La verifica della completezza dell'analisi sul cotesto socio-economico e rurale appare esaustiva e funzionale alla definizione della SWOT e dei conseguenti fabbisogni. Nel testo

vengono utilizzati in maniera lineare e sintetica, i principali CCI[3]. Preme evidenziare, come detto, la mancanza di idonei indicatori specifici di Programma. Risulta comunque meritevole l'impostazione effettuata, in quanto permette di relativizzare tutti i singoli indicatori con raffronti temporali e spaziali.

Dall'analisi appaiono, con evidente nitidezza, le componenti strutturali caratterizzanti il contesto regionale e le difficoltà congiunturali che si stanno attraversando. I dati e le informazioni, pur dettagliate ed esaustive, descrivono un chiaro quadro della situazione fisica, sociale ed economica del sistema agricolo, ambientale e rurale della regione nel suo complesso. Pertanto, sebbene la valutazione nel complesso sia positiva, si evidenzia l'assenza di analisi a livello sub-regionale. E' comunque altrettanto evidente che esiste la difficoltà oggettiva di poter disporre di dati e informazioni a scala sub-regionale.

Indicatori di Contesto Settoriali (agricolo e agroalimentare)

Nel caso del comparto agricolo e agroalimentare l'analisi basata sugli indicatori appare ben strutturata. La descrizione del settore primario si articola per tipologia di settore (agroalimentare, forestale, ecc) e per filiera produttiva (vitivinicola, olivicola-olearia, ortofrutticola) e appare altamente esaustiva. Gli indicatori di contesto sono correttamente ed esaustivamente valorizzati per descrivere con accuratezza la situazione dell'agricoltura pugliese e dei settori ad esso connessi. Fanno eccezione gli indicatori comuni di contesto relativi alla redditività (25) e al reddito (26) che risultano ancora non quantificati e per i quali non è stata proposta nessuna proxy.

Indicatori di contesto ambientale

Gli indicatori comuni di contesto dal n. 31 al n. 45 permettono la descrizione di partenza della situazione ambientale e climatica dell'area interessata dal PSR. Il quadro che ne deriva fornisce, quindi, i riferimenti di *baseline* per gli indicatori di impatto correlati alla biodiversità, alla qualità dell'acqua e del suolo ed alle emissioni di carbonio da attività agricole.

In termini qualitativi si rileva positivamente come anche per gli indicatori *baseline* comuni sia stato in generale riportato in maniera opportuna un raffronto dei dati sia a livello nazionale che temporale. Nell'analisi di contesto sono poi presenti informazioni sullo stato e le tendenze della dimensione climatico-ambientale regionale.

In particolare, si rileva l'assenza di informazioni nelle banche dati per numerosi indicatori di contesto ambientali di fonte UE. Si suggerisce di verificare la coerenze delle informazioni inserite, come ad esempio quelle relative all'indicatore di contesto 38 rispetto a quelle disponibili[4].

Preme evidenziare lo sforzo relativo alla descrizione del fenomeno della presenza di sostanza organica nei suoli realizzato attraverso l'uso di dati e informazioni regionali sebbene non risulti quantificato l'indicatore comune CCI n. 41. Stessa situazione è verificata per l'indicatore 43, la sua quantificazione non è disponibile ma nell'analisi di contesto la trattazione della produzione di energia rinnovabile regionale anche da biomasse è descritta con accuratezza.

Si preme infine evidenziare che non risultano inseriti al par. 4.1.7 del testo del PSR Puglia 2014-2020 indicatori specifici di programma.

[3] Per la verifica della completezza il Valutatore ha considerato i seguenti documenti: European Commission (2014), *Proposed list of common context indicators* Update No 5 - 27 January 2014; EENRD (2013b), Working Document. *Frequently Asked Questions in relation to SWOT analysis, needs assessment and ex ante evaluation*, version 06/11/2013, Brussels.

[4] http://www.reterurale.it/downloads/Indicatori/15_PUGLIA/All.htm

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

2.1.2 Valutazione dell'analisi SWOT in termini di rispondenza ai fabbisogni regionali e nazionali nonché alle priorità strategiche comunitarie

Le analisi dei punti di forza e debolezza (contesto interno), delle opportunità e delle minacce (contesto esterno) dello scenario regionale sono il presupposto imprescindibile per la definizione dei fabbisogni (*need assessment*) sui quali gli interventi promossi dal Programma potranno dispiegare i loro effetti. In tal senso, la SWOT *analysis* può essere assunta come parte del processo di conoscenza a supporto delle decisioni del Programmatore.

Secondo un'interpretazione ormai consolidata, gli elementi di forza e di debolezza rappresentano le caratteristiche del territorio (fattori endogeni) sulle quali il Programma può intervenire attraverso azioni in grado di modificarli; i fattori del contesto esterno (opportunità e minacce)[5], invece, possono condizionare l'attuazione del Programma e, almeno nel breve periodo, il programmatore non è in grado di intraprendere azioni in grado di modificarli. Ne deriva che nel definire la strategia del PSR 2014-2020 occorrerà focalizzarsi sugli elementi del contesto interno, tenendo però in considerazione le opportunità e le minacce del contesto esterno.
Per questa attività, l'esercizio valutativo è stato strutturato intorno ai seguenti QV:

Quesiti Valutativi	Criterio
L'analisi SWOT è stata condotta alla luce delle sei priorità per lo sviluppo rurale?	• Coerenza
In che misura l'analisi SWOT affronta tutte le questioni rilevanti emerse dall'analisi di contesto, senza tralasciare aspetti importanti, né aggiungere nuovi aspetti non emersi dalle analisi?	• Esaustività • Completezza
Tra gli elementi della SWOT sono evitate le contraddizioni?	• Coerenza
Sono state classificate plausibilmente le voci nelle quattro categorie e quanto sono enfatizzate le interconnessioni?	• Chiarezza
In che misura la SWOT costituisce la base per l'analisi dei fabbisogni e un fondamento logico per le conclusioni strategiche e la definizione degli obiettivi del programma?	• Pertinenza • Adeguatezza
I fabbisogni sono correlati con l'analisi di contesto e tengono in considerazione le istanze pervenute dal partenariato?	• Coerenza
I fabbisogni sono adeguatamente dettagliati?	• Adeguatezza

I documenti che chiariscono le modalità di rappresentazione dell'analisi SWOT nel PSR ai fini della trasmissione alla CE sono i *working paper* sui contenuti del PSR e quello sulle modalità di compilazione dei campi in SFC2014. L'Autorità di Gestione del PSR Puglia 2014-2020 ha ritenuto di dover procedere per singola Priorità in modo da indirizzare in maniera più puntuale gli elementi della SWOT nei riguardi delle tematiche afferenti a ciascuna delle 18 Focus Area.

La SWOT *analysis* del Programma è stata condotta alla luce delle sei Priorità dello sviluppo rurale e si articola in 86 voci (cfr. tabella seguente).

Tab. 2. Lettura dei fattori del territorio attraverso la SWOT analysis

	Priorità 1	Priorità 2	Priorità 3	Priorità 4	Priorità 5	Priorità 6	TOT
S	4	4	4	4	4	3	**23**
W	4	4	4	4	4	3	**23**
O	4	3	4	3	4	4	**22**
T	2	3	4	3	4	2	**18**
TOT	14	14	16	14	16	12	86

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su PSR Puglia 2014-2020

[5] Nella realtà, le opportunità sono spesso interpretate come possibili azioni che il Programma deve intraprendere.

LATTANZIO

Verifica della completezza e correttezza della SWOT

La struttura della SWOT è stata correttamente impostata nel raffigurare tutti gli elementi ritenuti di rilievo per la formulazione dei fabbisogni, ovvero i punti di forza su cui puntare per operare un auspicato cambiamento di scenario, i punti di debolezza da neutralizzare, le opportunità da cogliere e le minacce da scongiurare.

Nell'ambito della verifica della SWOT, il Valutatore ex-ante è comunque chiamato a fornire un giudizio sulla coerenza degli elementi rappresentativi dell'analisi rispetto alle 6 Priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, e giudizi sulla coerenza rispetto alle 18 aree di intervento previste dal regolamento 1305/2013/CE (FA), nonché rispetto agli Obiettivi Trasversali (OT) che attengono, nello specifico, ai temi dell'Innovazione, dell'Ambiente, della mitigazione dei Cambiamenti Climatici e dell'adattamento ad essi.

Per poter svolgere il richiamato controllo, si è pertanto reso necessario stabilire una correlazione tra i vari elementi della SWOT e le diverse Priorità, FA ed Obiettivi Trasversali, operando, quindi, una classificazione degli elementi in una matrice di confronto. Questa analisi valutativa rappresenta, già di per sé, l'espressione di uno degli importanti giudizi di coerenza richiesti in questa prima fase tematica della VEA del PSR Puglia 2014-2020. Si è deciso inoltre di specificare per ognuno dei punti di forza/debolezza, minacce ed opportunità, oltre alla presenza della correlazione, anche il grado di correlazione, attenendosi alla procedura specificata qui di seguito: sulle colonne delle matrici sono riportate FA ed Obiettivi trasversali e sulle righe gli elementi della SWOT, divisi per tipologia (punti di forza, debolezza, opportunità, minacce) afferenti a ciascuna priorità; nelle celle di matrice sono restituiti invece, i giudizi qualitativi sul livello di correlazione. In particolare sono stati adoperati, utilizzando diverse gradazioni cromatiche, i gradi di correlazione indicati nella tabella al lato.

Per una maggiore chiarezza espositiva, le analisi che seguono sono state articolate per ciascuna Priorità.

LIVELLO DI CORRELAZIONE	GIUDIZIO QUALITATIVO
Correlazione alta	X
Correlazione media	X
Correlazione bassa	X
Correlazione inesistente	

LATTANZIO

Coerenza rispetto alla Priorità 1

L'analisi è stata condotta nei riguardi delle FA della P1 (1A, 1B, 1C), nonché rispetto ai tre OT.

Tab. 3. Livello di correlazione degli elementi della SWOT per la Priorità 1

	ELEMENTI DELLA SWOT PRIORITA' 1	FA			OT		
		1A	1B	1C	AMB	INN	CC
	Punti di forza						
F1	Specifiche realtà del comparto della ricerca tendono a posizionarsi su segmenti di alta qualità (livello scientifico e numerosità ricercatori).	X				X	
F2	Esistenza di un Sistema di Consulenza Aziendale a supporto degli imprenditori del settore agricolo e forestale (incentrato sul sostegno finanziario garantito dalla misura 114 del PSR 2007-13).		X	X		X	
F3	Presenza di alcune strutture di collegamento tra le istituzioni pubbliche e quelle private, tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo del settore agro-alimentare.		X	X		X	
F4	Capacità dei servizi di consulenza privati di rapportarsi con il mondo produttivo.		X	X		X	
	Punti di debolezza						
D1	Caratteristiche strutturali delle imprese agricole e forestali (dimensioni aziendali, senilizzazione, ecc.) che non favoriscono l'introduzione delle innovazioni in azienda.		X	X		X	
D2	Scarsa consapevolezza del ruolo strategico dell'innovazione relega la domanda di ricerca ad uno "stato potenziale" per numerose aziende medio-piccole.		X	X		X	
D3	Basso livello di coordinamento tra le strutture di ricerca e scarsa capacità di dialogo e di condivisione di conoscenze tra il mondo della ricerca e il mondo produttivo.	X	X			X	
D4	Le risorse e gli interessi della ricerca si collocano maggiormente verso le produzioni agrarie piuttosto che sulle tecnologie alimentari.	X	X			X	
	Opportunità						
O1	Crescente attenzione da parte di consumatori e dei decisori pubblici sugli aspetti connessi con la sicurezza alimentare, con la tipicità dei prodotti alimentari, con la qualità dei prodotti alimentari.	X				X	
O2	Crescente attenzione della collettività agli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, alla gestione ottimale delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio.	X				X	
O3	Incremento delle risorse finanziarie dell'Unione Europea a sostegno della ricerca e dell'innovazione in agricoltura;	X	X	X		X	
O4	Sviluppo delle tecnologie di informazione e comunicazione funzionali a creare innovazione.	X	X	X		X	
	Minacce						
M1	Crescita del divario con i competitori esteri.						
M2	Propensione nella destinazione delle risorse pubbliche a favore della ricerca per lo sviluppo industriale rispetto alla ricerca in agricoltura	X				X	

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory

Gli elementi della SWOT selezionati risultano in termini generali ben correlati alle focus area della Priorità 1. Per i punti di forza e di debolezza il livello di coerenza risulta maggiore e meglio distribuito nelle tre focus area rispetto a quanto avviene per le opportunità e le

minacce che invece si connettono maggiormente ai temi afferenti alla prima FA. Le due minacce proposte inoltre presentano una scarsa coerenza con le FA. Per quanto attiene agli obiettivi trasversali, come prevedibile, l'unica correlazione si registra nei confronti del secondo OT "Innovazione".

Coerenza rispetto alla Priorità 2

L'analisi è stata condotta nei riguardi delle rispettive FA della P2 (2A, 2B), nonché rispetto ai tre OT.

Tab. 4. Livello di correlazione degli elementi della SWOT per la Priorità 2

	ELEMENTI DELLA SWOT PRIORITA' 2	FA		OT		
		2A	2B	AMB	INN	CC
	Punti di forza					
F1	Elevata incidenza della superficie agricola irrigata.	X		X		
F2	Presenza di aree di specializzazione agricola (Tavoliere e larga parte delle province di Bari, Brindisi e Lecce).	X	X	X	X	X
F3	Presenza di numerosi prodotti agroalimentari tipici e di qualità, derivanti dalla ricca tradizione regionale.	X			X	
F4	Propensione all'esportazione di prodotti agricoli e agroalimentari.	X	X			X
	Punti di debolezza					
D1	Invecchiamento della popolazione e senilizzazione della popolazione dedita all'agricoltura.	X	X		X	
D2	Scarsa integrazione dell'offerta agricola e forestale/scarsa attitudine all'associazionismo.	X	X		X	
D3	Scarsa integrazione nei sistemi agricoli e forestali tra le diverse fasi produttive, nonché modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca).	X	X		X	
D4	Carenze nella logistica per il sistema agro-industriale/scarso ricorso all'intermodalità, sia marittima che ferroviaria.	X	X		X	X
	Opportunità					
O1	Maggiore attenzione dei consumatori verso la salubrità, la qualità e l'eticità dei prodotti agroalimentari;		X	X	X	
O2	Ampliamento degli spazi per le economie agro-alimentari locali all'interno dei processi di allargamento dei mercati nazionali e internazionali.	X	X			X
O3	Crescente domanda di beni e servizi delle economie rurali locali	X		X		
	Minacce					
M1	Crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa delle famiglie.	X				
M2	Concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli.	X	X		X	
M3	Carenza di infrastrutture sociali ed economiche per le imprese.	X			X	

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory

Le FA risultano rappresentate dagli elementi della SWOT selezionati per questa priorità. Nei riguardi degli obiettivi trasversali si notano alcuni elementi attinenti con l'ambiente e con l'innovazione.

LATTANZIO

Coerenza rispetto alla Priorità 3

L'analisi è stata condotta nei riguardi delle FA della P3 (3A, 3B), nonché rispetto ai tre OT.

Tab. 5. Livello di correlazione degli elementi della SWOT per la Priorità 3

	ELEMENTI DELLA SWOT PRIORITA' 3	FA		OT		
		3A	3B	AMB	INN	CC
	Punti di forza					
F1	Processi di riorganizzazione strutturale a livello aziendale e di filiere produttive.	X			X	
F2	Consolidamento dei percorsi di miglioramento qualitativo dei prodotti, anche attraverso la valorizzazione del legame tra prodotto e territorio (nelle sue varie forme).	X		X		
F3	Buone performance sui mercati internazionali, con aumento delle esportazioni di prodotti a maggior valore aggiunto;	X	X			X
F4	Discreto utilizzo dello strumento assicurativo rispetto ad altre regioni meridionali.		X		X	
	Punti di debolezza	-				
D1	Scarsa capacità di creazione di valore aggiunto nel comparto primario e ridotta "tenuta" della fase di trasformazione rispetto al mezzogiorno e all'Italia.	X	X		X	
D2	Bassa capacità di elaborazione e trasformazione dei prodotti di origine agricola.	X			X	
D3	Bassa propensione all'associazionismo, soprattutto in alcuni comparti e ridotta capacità del movimento cooperativo di remunerare i fattori e i soci. Rischi di sviluppo solo "numerico" dell'associazionismo.	X	X		X	
D4	Scelta di canali commerciali che riducono la possibilità di accrescere i margini e difficoltà di sviluppare nuove forme di vendita (ad esempio, attraverso filiere corte).	X	X	X		X
	Opportunità					
O1	Crescita della domanda su mercati esteri, in particolare con riferimento alle Economie emergenti e soprattutto per alcuni prodotti.	X			X	
O2	Peso crescente nei processi di consumo dei prodotti di qualità certificata (DOP/IGP, biologico, marchi territoriali) e a forte connotazione territoriale.	X	X	X		
O3	La PAC 2014-2020 rafforza gli strumenti in favore della competitività (aggregazione, qualità, gestione del rischio) e della sostenibilità ambientale.	X	X	X	X	
O4	Oltre al ruolo produttivo la società è sempre più attenta alle funzioni ambientali, territoriali e sociali dell'agricoltura.	X		X	X	
	Minacce					
M1	Presenza di nuovi competitor con vantaggi competitivi legati a strutture di costo meno rigide.	X	X		X	
M2	Costante crescita dei costi intermedi con conseguenze negative nel processo di formazione del valore aggiunto.	X	X		X	
M3	Forte variabilità dei prezzi alla produzione, soprattutto in alcuni comparti.	X	X		X	
M4	Riduzione e razionalizzazione di alcuni strumenti di sostegno pubblico (ammasso privato ecc.) tradizionalmente utilizzati dalle aziende agricole.	X	X		X	

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory

Gli elementi della SWOT selezionati risultano in termini generali ben correlati alle focus area della Priorità 3. Nei riguardi degli obiettivi trasversali si notano alcuni elementi attinenti con l'ambiente e con l'innovazione.

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

Coerenza rispetto alla Priorità 4

L'analisi è stata condotta nei riguardi delle FA della P4 (4A, 4B, 4C), nonché rispetto agli OT.

Tab. 6. Livello di correlazione degli elementi della SWOT per la Priorità 4

	ELEMENTI DELLA SWOT PRIORITA' 4	FA			OT		
		4A	4B	4C	AMB	INN	CC
	Punti di forza						
F1	Presenza di un sistema organico di aree protette, nazionali e regionali e elevata incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000" e IBA.	X			X		
F2	Esistenza di un consistente patrimonio di biodiversità, vegetale e animale, in campo agricolo e forestale ("terra delle 10 querce", olivi e oliveti monumentali).	X			X		
F3	Presenza di aree rurali ad alto valore naturale con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale da valorizzare.	X			X		
F4	Presenza di notevole superficie coltivata con il metodo biologico e di numerose aziende agricole biologiche (ai primi posti tra le regioni italiane per aziende e superfici).	X	X		X		X
	Punti di debolezza						
D1	Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti; Progressiva diminuzione delle popolazioni di numerose specie naturali (biodiversità naturale) e cultivar (biodiversità agricola).	X			X		
D2	Mancata identificazione e valorizzazione di aree rurali ad alto valore naturale (HNVF), con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale.	X			X		
D3	Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (valori relativamente bassi di sostanza organica nei suoli, progressiva riduzione della vegetazione naturale e diffusione di colture erbacee a ciclo breve con bassa resistenza alla siccità) associati a fattori di pressione antropica (intensivizzazione dell'agricoltura, urbanizzazione) presenti anche negli habitat Natura 2000.	X	X	X	X	X	X
D4	Limitata estensione della superficie forestale.	X	X	X	X		X
	Opportunità						
O1	Le aree agricole costituiscono un importante elemento per la conservazione della biodiversità naturale e agricola in quanto potenzialmente in grado di fornire servizi eco sistemici analoghi a quelli forestali e naturali.	X		X	X		X
O2	La crescita dell'attenzione dei consumatori per prodotti ottenuti con metodi di produzione ecosostenibili e per la sicurezza alimentare rappresenta un incentivo a produrre nel rispetto dell'ambiente e della salute del consumatore.	X	X	X	X		X
O3	Crescente attenzione della collettività per le aree agricole ad alto valore naturale (HNVF)[6].	X			X		
	Minacce						
M1	Pressione sull'ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali derivanti da fattori legati all'intensificazione dell'attività agricola, alla specializzazione produttiva, all'abbandono delle pratiche tradizionali estensive, alla scarsa diffusione di forme di gestione sostenibile delle aree agricole e forestali.	X	X	X	X		X
M2	Rischio di dissesto idrogeologico e desertificazione su significative porzioni del territorio.		X	X	X		X
M3	Tendenza all'abbandono dell'attività agricola nelle aree marginali e perdita di saperi legati alla diversità agro-silvo-pastorale (desertificazione culturale).	X	X	X	X		

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory

[6] Cfr. commento alla SWOT Relazionale.

Gli elementi della SWOT sono particolarmente coerenti con la prima FA legata a questioni connesse alla salvaguardia della biodiversità. Gli stessi sono invece molto meno coerenti con la seconda FA, in particolare relativamente al tema delle risorse idriche il cui stock e flusso (della risorsa) creano da sempre, in Puglia, situazioni di disagio. Gli aspetti della tutela del suolo e dell'acqua sono infatti scarsamente collegati agli elementi selezionati quanto meno nella categoria dei punti di forza. Le minacce sono invece altamente coerenti con le FA 4b e 4c. Come prevedibile, l'obiettivo trasversale di maggior attinenza è quello ambientale, anche se si individuano alcuni punti di contatto anche con l'obiettivo del cambiamento climatico.

Coerenza rispetto alla Priorità 5

L'analisi è stata condotta nei riguardi delle FA della P5 (5A, 5B, 5C, 5D, 5E), nonché rispetto agli OT.

Tab. 7. Livello di correlazione degli elementi della SWOT per la Priorità 5

	ELEMENTI DELLA SWOT PRIORITA' 5	FA					OT		
		5A	5B	5C	5D	5E	AMB	INN	CC
	Punti di forza								
F1	Presenza su una parte del territorio di sistemi e tecniche irrigui comprensoriali e aziendali ad alta efficienza irrigua.	X					X		
F2	Disponibilità di risorse idriche non convenzionali utilizzabili a scopi irrigui.	X					X	X	
F3	Presenza di impianti da fonti energetiche rinnovabili (FER) diversificate sul territorio e potenzialmente utilizzabili.			X	X	X	X		X
F4	Presenza di biomasse agricole, agro-alimentari e forestali, potenzialmente da riutilizzare nel settore agricolo e forestale per fini energetici e per la produzione di compost di qualità.		X	X	X	X	X		X
	Punti di debolezza								
D1	Utilizzo non razionale delle risorse idriche per uso irriguo, governance e prestazioni non adeguate della rete collettiva di distribuzione irrigua.	X					X		
D2	Sviluppo insufficiente della rete di distribuzione delle acque reflue depurate.	X		X			X		
D3	Mancanza di una rete d'intercettazione delle biomasse agricole e/o agro-alimentari e/o forestali con scarso riutilizzo dei sottoprodotti nel circuito delle rinnovabili e/o del compostaggio.		X	X	X	X	X		X
D4	Ridotta percentuale di riutilizzo nel contesto agricolo regionale dell'energia rinnovabile prodotta in loco.		X	X	X	X	X		X
	Opportunità								
O1	Propensione all'uso irriguo di fonti idriche non convenzionali.	X					X	X	
O2	Significativa produzione annua di fanghi di depurazione da acque reflue civili utilizzabili in agricoltura e nel compostaggio.	X		X			X	X	
O3	Presenza di distretti agro-energetici a livello regionale.		X	X			X	X	
O4	Crescente attenzione della comunità scientifica al monitoraggio del contenuto di carbonio nei suoli.				X	X	X	X	
	Minacce								
M1	Rischio di aumento dei fabbisogni irrigui in risposta ai cambiamenti climatici e conseguente crescita dei prelievi idrici dal sottosuolo con aumento del rischio di salinizzazione delle falde e di sodicizzazione dei terreni	X					X	X	X
M13	Rischio di peggioramento della qualità delle acque per	X					X		

	ELEMENTI DELLA SWOT PRIORITA' 5	FA					OT		
		5A	5B	5C	5D	5E	AMB	INN	CC
	l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.								
M4	Diffusione di modelli di consumo di alimenti ad elevata emissione di CO2 nei processi produttivi e/o nel trasporto.				X	X	X		X

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory

Gli elementi della SWOT selezionati sono mediamente coerenti con le FA di riferimento anche se sono privilegiate la prima e la terza FA a scapito di quelle attinenti i temi dell'efficienza energetica, della riduzione dei gas serra e del sequestro del carbonio. L'obiettivo trasversale Ambiente è quello che, secondo le previsioni, registra il numero maggiore ed anche il livello maggiore di coerenza degli elementi della SWOT, seguito dai Cambiamenti Climatici. L'innovazione è correlata, di riflesso, solo ad alcuni elementi.

Coerenza rispetto alla Priorità 6

L'analisi è stata condotta nei riguardi delle FA della P6 (6A, 6B, 6C), nonché rispetto agli OT.

Tab. 8. Livello di correlazione degli elementi della SWOT per la Priorità 6

	ELEMENTI DELLA SWOT PRIORITA' 6	FA			OT		
		6A	6B	6C	AMB	INN	CC
	Punti di forza						
F1	Molteplicità e varietà di risorse naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive presenti nella aree rurali.	X	X		X		
F2	Buona diversificazione dell'offerta turistica rurale.	X	X			X	
F3	Importante e diffusa esperienza maturata nella creazione e sviluppo di azioni e iniziative incentrate nella collaborazione tra i diversi attori locali e stakeholder presenti sul territorio.		X			X	
	Punti di debolezza						
D1	Modesta propensione alla creazione di reti tra soggetti e istituzioni.		X			X	
D2	Modesta propensione alla creazione di impresa.	X	X			X	
D3	Servizi alla persona non adeguati, soprattutto per le fasce deboli.		X	X		X	
	Opportunità						
O1	Crescente attenzione alla valorizzazione del patrimonio rurale a fini turistici e didattici.	X	X			X	
O2	Buon andamento del settore turistico ed enogastronomico regionale (incremento delle presenze turistiche).	X	X		X		
O3	Crescente domanda rivolta verso forme di turismo sostenibili nelle aree rurali e verso le produzioni agro-artigianali.	X	X		X		
O4	Crescente sostegno alla creazione di centri di servizio per l'aggregazione e l'animazione delle popolazioni locali.		X	X		X	
	Minacce						
M1	Scarsa attenzione delle politiche a sostegno delle popolazioni rurali.		X	X		X	
M2	Concorrenza delle forme di turismo di massa.	X	X		X		

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory

Gli elementi della SWOT manifestano una buona coerenza con le prime due FA. Per la terza FA, invece, si registra una scarsa rilevanza anche relativamente al livello di coerenza. Gli Obiettivi trasversali per i quali ci sono alcuni elementi di coerenza (scarsa) sono Ambiente e Innovazione.

La **verifica dell'analisi SWOT**[7], congiuntamente all'identificazione dei fabbisogni, rappresentano, come detto, il primo elemento caratterizzante il processo di Valutazione Ex Ante del PSR Puglia 2014-2020. L'obiettivo principale di questa linea di attività è quello di verificare se l'analisi SWOT sia stata strutturata tenendo conto dell'intero territorio pugliese e se ne rappresenti tutte le principali caratteristiche e, in secondo luogo, se la valutazione dei fabbisogni sia stata articolata sulle sei priorità della politica di sviluppo rurale e sugli obiettivi della stessa che contribuiscono alla realizzazione della Strategia Europa 2020.

Ai fini della verifica dell'analisi SWOT, il Valutatore ha ritenuto opportuno introdurre un passaggio nel metodo adottato, relativo alla cosiddetta "dinamizzazione" della SWOT o SWOT Relazionale, le cui voci non dovrebbero essere considerate a se stanti ma messe in relazione reciproca, in modo da analizzare le dinamiche che da esse possono svilupparsi.

Nell'Allegato 2 è descritta la metodologia adottata per rendere la SWOT dinamica o relazionale: Questo "esercizio" ha consentito di ottemperare anche alla richiesta[8] di "*makes sure that stakeholders have been appropriately involved*" nella verifica della SWOT, affinché questa affronti le questioni rilevanti emerse dall'analisi di contesto e che siano evitate le palesi contraddizioni.

La verifica della SWOT per la priorità 1

La Priorità 1 concerne il trasferimento delle conoscenze e l'innovazione. L'esercizio valutativo condotto per il PSR della Puglia porta alle conclusioni di seguito indicate.

Tab. 9. SWOT Relazionale per la Priorità 1

Pos.	SWOT RELAZIONALE - PRIORITA' 1 (gerarchizzazione variabili dipendenti)	TOTALE
1	F3 - Presenza di alcune strutture di collegamento tra le istituzioni pubbliche e quelle private, tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo del settore agro-alimentare.	9,6
2	O4 - Sviluppo delle tecnologie di informazione e comunicazione funzionali a creare innovazione.	9
3	F2 - Esistenza di un Sistema di Consulenza Aziendale a supporto degli imprenditori del settore agricolo e forestale (incentrato su sostegno finanziario garantito da misura 114 PSR 2007-13).	8
4	O2 - Crescente attenzione della collettività agli aspetti legati alla gestione dei prodotti forestali, alla gestione ottimale delle risorse naturali e alla salvaguardia del territorio.	7,4
5	F1 - Specifiche realtà del comparto della ricerca tendono a posizionarsi su segmenti di alta qualità (livello scientifico e numerosità ricercatori).	6,6
6	O1 - Crescente attenzione da parte di consumatori e dei decisori pubblici sugli aspetti connessi con la sicurezza alimentare, con la tipicità dei prodotti alimentari, con la qualità dei prodotti alimentari.	6,4
7	O3 - Incremento delle risorse finanziarie dell'Unione Europea a sostegno della ricerca e dell'innovazione in agricoltura.	6,4
8	F4 - Capacità dei servizi di consulenza privati di rapportarsi con il mondo produttivo.	5,4
9	D1 - Caratteristiche strutturali delle imprese agricole e forestali (dimensioni aziendali, senilizzazione, ecc.) che non favoriscono l'introduzione delle innovazioni in azienda.	-2
10	D3 - Basso livello di coordinamento tra le strutture di ricerca e scarsa capacità di dialogo e di condivisione di conoscenze tra il mondo della ricerca e il mondo produttivo.	-2,6
11	M1 - Crescita del divario con i competitori esteri.	-3,8
12	M2 - Propensione nella destinazione delle risorse pubbliche a favore della ricerca per lo sviluppo industriale rispetto alla ricerca in agricoltura.	-4,8
13	D2 - Scarsa consapevolezza del ruolo strategico dell'innovazione relega la domanda di ricerca ad uno "stato potenziale" per numerose aziende medio-piccole.	-5
14	D4 - Le risorse e gli interessi della ricerca si collocano maggiormente verso le produzioni agrarie piuttosto che sulle tecnologie alimentari.	-6,2

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory da indagine diretta

[7] "Rapporto preliminare: verifica della SWOT analysis e proposta di zonizzazione CLLD" del 13 dicembre 2013 è qui riportata per evidenziare la rilevanza del metodo innovativo utilizzato per la valutazione della SWOT.

[8] EENRD (2012, draft), *Getting the most from your RDP: Guidelines for the ex-ante evaluation of 2014-2020 RDPs*, Brussels, pag. 54.

Dall'analisi svolta emerge come le variabili dipendenti più votate sono rappresentate da Punti di Forza o di Opportunità (condizioni favorevoli rispetto alle ipotesi del metodo). La distribuzione dei voti tra le variabili è omogenea. La variabile dipendente più votata è la F3 (Presenza di alcune strutture di collegamento tra le istituzioni pubbliche e quelle private, tra il sistema della ricerca e il sistema produttivo del settore agro-alimentare). Segue, col segno meno, la D4 (Le risorse e gli interessi della ricerca si collocano maggiormente verso le produzioni agrarie piuttosto che sulle tecnologie alimentari). Lo staff di programmazione ha dunque a disposizione uno strumento utile a rendere l'analisi dei fabbisogni coerente con quanto emerge dall'analisi di contesto e dalla SWOT del PSR Puglia 2014-2020. Nello specifico ci si aspetta che le focus area 1A e 1B siano adeguatamente evidenziate e declinate secondo quanto emerso durante il processo di "dinamizzazione" della SWOT, ovvero prestando particolare attenzione alla creazione di reti tra le strutture di ricerca, tra queste e il sistema produttivo agro-alimentare. Inoltre, appare evidente la necessità di riequilibrare le risorse tra i diversi possibili ambiti di ricerca e di porre in essere strumenti capaci di fare emergere la domanda di ricerca del sistema delle imprese.

La verifica della SWOT per la Priorità 2

La Priorità 2 concerne la competitività dell'agricoltura e la redditività delle aziende agricole. L'esercizio valutativo condotto per il PSR della Puglia porta alle conclusioni di seguito indicate.

Tab. 10. SWOT Relazionale per la Priorità 2

Pos.	SWOT RELAZIONALE - PRIORITA' 2 (gerarchizzazione variabili dipendenti)	TOTALE
1	F1 - Elevata incidenza della superficie agricola irrigata.	4,0
2	F3 - Presenza di numerosi prodotti agroalimentari tipici e di qualità, derivanti dalla ricca tradizione regionale.	3,7
3	M1 - Crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa delle famiglie.	2,1
4	O1 - Maggiore attenzione dei consumatori verso la salubrità, la qualità e l'eticità dei prodotti agroalimentari.	1,9
5	O3 - Crescente domanda di beni e servizi delle economie rurali locali.	0,6
6	D1 - Invecchiamento della popolazione e senilizzazione della popolazione dedita all'agricoltura.	0,3
7	M3 - Carenza di infrastrutture sociali ed economiche per le imprese.	-0,1
8	F2 - Presenza di aree di specializzazione agricola (Tavoliere e larga parte delle province di Bari, Brindisi e Lecce).	-0,3
9	D3 - Scarsa integrazione nei sistemi agricoli e forestali tra le diverse fasi produttive, nonché modesta presenza delle fase extragricole a più elevato valore aggiunto (servizi, export, marketing, ricerca).	-1,0
10	O2 - Ampliamento degli spazi per le economie agro-alimentari locali all'interno dei processi di allargamento dei mercati nazionali e internazionali.	-1,0
11	M2- Concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli.	-1,4
12	D2 - Scarsa integrazione dell'offerta agricola e forestale/scarsa attitudine all'associazionismo.	-2,1
13	D4 - Carenze nella logistica per il sistema agro-industriale/scarso ricorso all'intermodalità, sia marittima che ferroviaria.	-3,1
14	F4 - Propensione all'esportazione di prodotti agricoli e agroalimentari.	-3,4

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory da indagine diretta

Come emerge dall'osservazione della tabella, le variabili dipendenti più votate sono rappresentate da Punti di Forza o di Opportunità (condizioni favorevoli rispetto alle ipotesi del metodo). La variabile M1 (crisi dei consumi e riallocazione tra voci di spesa delle famiglie) è intesa come una minaccia rilevante, capace di influenzare con i suoi effetti economici depressivi gli strumenti messi in atto dal PSR 2014-2020. In ogni caso, la distribuzione dei voti tra le variabili è omogenea. La variabile dipendente più votata è la F1 (elevata incidenza della superficie agricola irrigata), segue la F3 (Presenza di numerosi prodotti agroalimentari tipici e di qualità). Nello specifico ci si aspetta che la focus area 2A sia adeguatamente evidenziata e declinata secondo quanto emerso durante il processo di "dinamizzazione" della SWOT, ovvero prestando particolare attenzione ad una oculata gestione della risorsa idrica e

alla necessità di migliorare la propensione all'esportazione dei prodotti agroalimentari, al livello della singola azienda così come al livello di sistema di imprese.

La verifica della SWOT per la priorità 3

La Priorità 3 concerne l'organizzazione della filiera e la gestione dei rischi. L'esercizio valutativo condotto per il PSR della Puglia porta alle conclusioni di seguito indicate.

Tab. 11. SWOT Relazionale per la Priorità 3

Pos.	SWOT RELAZIONALE - PRIORITA' 3 (gerarchizzazione variabili dipendenti)	Totale
1	F2 - Consolidamento dei percorsi di miglioramento qualitativo dei prodotti, anche attraverso la valorizzazione del legame tra prodotto e territorio (nelle sue varie forme).	3,1
2	O2 - Peso crescente nei processi di consumo dei prodotti di qualità certificata (DOP/IGP, biologico, marchi territoriali) e a forte connotazione territoriale.	2,6
3	O4 - Oltre al ruolo produttivo la società è sempre più attenta alle funzioni ambientali, territoriali e sociali dell'agricoltura.	2,3
4	M4 - Riduzione e razionalizzazione di alcuni strumenti di sostegno pubblico (ammasso privato ecc.) tradizionalmente utilizzati dalle aziende agricole.	1,8
5	M2 - Costante crescita dei costi intermedi con conseguenze negative nel processo di formazione del valore aggiunto.	1,4
6	O3 - La PAC 2014-2020 rafforza gli strumenti in favore della competitività (aggregazione, qualità, gestione del rischio) e della sostenibilità ambientale.	1,3
7	D2 - Bassa capacità di elaborazione e trasformazione dei prodotti di origine agricola.	1,1
8	D1 - Scarsa capacità di creazione di valore aggiunto nel comparto primario e ridotta "tenuta" della fase di trasformazione rispetto al mezzogiorno e all'Italia.	0,8
9	O1 - Crescita della domanda su mercati esteri, in particolare con riferimento alle Economie emergenti e soprattutto per alcuni prodotti.	0,6
10	F3 - Buone performance sui mercati internazionali, con aumento delle esportazioni di prodotti a maggior valore aggiunto.	0,3
11	F1 - Processi di riorganizzazione strutturale a livello aziendale e di filiere produttive.	0,1
12	D3 - Bassa propensione all'associazionismo, soprattutto in alcuni comparti e ridotta capacità del movimento cooperativo di remunerare i fattori e i soci. Rischi di sviluppo solo "numerico" dell'associazionismo.	0,0
13	M1 - Presenza di nuovi competitor con vantaggi competitivi legati a strutture di costo meno rigide.	0,0
14	M3 - Forte variabilità dei prezzi alla produzione, soprattutto in alcuni comparti.	-0,4
15	F4 - Discreto utilizzo dello strumento assicurativo rispetto ad altre regioni meridionali.	-0,9
16	D4 - Scelta di canali commerciali che riducono la possibilità di accrescere i margini e difficoltà di sviluppare nuove forme di vendita (ad esempio, attraverso filiere corte).	-1,6

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory da Indagine diretta

Emerge che le variabili dipendenti più votate sono rappresentate da Punti di Forza o di Opportunità (condizioni favorevoli rispetto alle ipotesi del metodo). La distribuzione dei voti tra le variabili è omogenea. La variabile dipendente più votata è la F2 (Consolidamento dei percorsi di miglioramento qualitativo dei prodotti, anche attraverso la valorizzazione del legame tra prodotto e territorio). Segue la variabile O2 Peso crescente nei processi di consumo dei prodotti di qualità certificata (DOP/IGP, biologico, marchi territoriali) e a forte connotazione territoriale).

La verifica della SWOT per la priorità 4

La Priorità 4 concerne gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste. L'esercizio valutativo condotto per il PSR della Puglia porta alle conclusioni di seguito indicate.

Tab. 12. SWOT Relazionale per la Priorità 4

Pos.	SWOT RELAZIONALE - PRIORITA' 4 (gerarchizzazione variabili dipendenti)	Totale
1	O3 - Crescente attenzione della collettività per le aree agricole ad alto valore naturale (HNVF). [1]	8,6
2	O2 - La crescita dell'attenzione dei consumatori per prodotti ottenuti con metodi di produzione ecosostenibili e per la sicurezza alimentare rappresenta un incentivo a produrre nel rispetto dell'ambiente e della salute del consumatore.	4,1
3	F3 - Presenza di aree rurali ad alto valore naturale con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale da valorizzare.	2,6

Pos.	SWOT RELAZIONALE - PRIORITA' 4 (gerarchizzazione variabili dipendenti)	Totale
4	F4 - Presenza di notevole superficie coltivata con il metodo biologico e di numerose aziende agricole biologiche (ai primi posti tra le regioni italiane per aziende e superfici).	2,6
5	D4 - Limitata estensione della superficie forestale.	2,6
6	F1 - Presenza di un sistema organico di aree protette, nazionali e regionali e elevata incidenza sul territorio della superficie delle aree "Rete Natura 2000" e IBA.	1,9
7	F2 - Esistenza di un consistente patrimonio di biodiversità, vegetale e animale, in campo agricolo e forestale ("terra delle 10 querce", olivi e oliveti monumentali).	1,4
8	D3 - Presenza di fattori di vulnerabilità del territorio (valori relativamente bassi di sostanza organica nei suoli, progressiva riduzione della vegetazione naturale e diffusione di colture erbacee a ciclo breve con bassa resistenza alla siccità) associati a fattori di pressione antropica (intensivizzazione dell'agricoltura, urbanizzazione) presenti anche negli habitat Natura 2000 (PAF)	1,4
9	M2 - Rischio di dissesto idrogeologico e desertificazione su significative porzioni del territorio.	1,0
10	M3 - Tendenza all'abbandono dell'attività agricola nelle aree marginali e perdita di saperi legati alla diversità agro-silvo-pastorale (desertificazione culturale).	0,9
11	O1 - Le aree agricole costituiscono un importante elemento per la conservazione della biodiversità naturale e agricola in quanto potenzialmente in grado di fornire servizi eco sistemici analoghi a quelli forestali e naturali.	0,5
12	M1 - Pressione sull'ambiente e sul paesaggio nelle aree agricole e forestali derivanti da fattori legati all'intensificazione dell'attività agricola, alla specializzazione produttiva, all'abbandono delle pratiche tradizionali estensive, alla scarsa diffusione di forme di gestione sostenibile delle aree agricole e forestali.	0,1
13	D2 - Mancata identificazione e valorizzazione di aree rurali ad alto valore naturale (HNVF), con tradizioni radicate e ad elevato contenuto culturale.	-1,1
14	D1 - Tendenza generale al declino della biodiversità in tutti i suoi aspetti; Progressiva diminuzione delle popolazioni di numerose specie naturali (biodiv. naturale) e cultivar (biodiv. agricola).	-2,0

(1) Valore outlier

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory da Indagine diretta

Emerge che le variabili dipendenti più votate sono rappresentate da Punti di Forza o di Opportunità (condizioni favorevoli rispetto alle ipotesi del metodo). Si osserva inoltre la presenza di una variabile outlier, unico caso su un totale di 86 variabili analizzate. La variabile dipendente outlier corrisponde all'opportunità O3 (Crescente attenzione della collettività per le aree agricole ad alto valore naturale (HNVF) della corrispondente SWOT ed ha un punteggio assolutamente non omogeneo rispetto a tutti gli altri e soprattutto rispetto alla variabile F3 (simile alla O3) che invece è stata valorizzata in maniera accettabile. La distribuzione dei voti tra le variabili, oltre a quella outlier, è omogenea. La variabile dipendente più votata è la O2. Nello specifico ci si aspetta che la focus area 4A sia adeguatamente evidenziata e declinata secondo quanto emerso durante il processo di "dinamizzazione" della SWOT, ovvero prestando particolare attenzione ai sistemi di aree protette e di aree della rete Natura 2000 esistenti in Puglia.

La verifica della SWOT per la priorità 5

La Priorità 5 concerne l'uso efficiente delle risorse e il paesaggio, le emissioni di carbonio e il clima. L'esercizio valutativo condotto per il PSR della Puglia porta alle conclusioni di seguito indicate.

Tab. 13. SWOT Relazionale per la Priorità 5

Pos.	SWOT RELAZIONALE - PRIORITA' 5 (gerarchizzazione variabili dipendenti)	Totale
1	O1 - Propensione all'uso irriguo di fonti idriche non convenzionali.	4,4
2	F2 - Disponibilità di risorse idriche non convenzionali utilizzabili a scopi irrigui.	1,8
3	F3 - Presenza di impianti da fonti energetiche rinnovabili (FER) diversificate sul territorio e potenzialmente utilizzabili.	1,0
4	M3 - Rischio di peggioramento della qualità delle acque per l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari.	0,8
5	F4 - Presenza di biomasse agricole, agro-alimentari e forestali, potenzialmente da riutilizzare nel settore agricolo e forestale per fini energetici e per la produzione di compost di qualità.	0,4
6	O4 - Crescente attenzione della comunità scientifica al monitoraggio del contenuto di carbonio nei suoli.	0,4
7	O3 - Presenza di distretti agro-energetici a livello regionale.	0,0

Pos.	SWOT RELAZIONALE - PRIORITA' 5 (gerarchizzazione variabili dipendenti)	Totale
8	D2 - Sviluppo insufficiente della rete di distribuzione delle acque reflue depurate.	-0,8
9	M1 - Rischio di aumento dei fabbisogni irrigui in risposta ai cambiamenti climatici e conseguente crescita dei prelievi idrici dal sottosuolo con aumento del rischio di salinizzazione delle falde e di sodicizzazione dei terreni	-0,8
10	D1 - Utilizzo non razionale delle risorse idriche per uso irriguo, governance e prestazioni non adeguate della rete collettiva di distribuzione irrigua.	-1,0
11	M2 - Impatti negativi su ambiente derivanti dal proliferare di impianti energetici di grande dimensione.	-1,0
12	O2 - Significativa produzione annua di fanghi di depurazione da acque reflue civili utilizzabili in agricoltura e nel compostaggio.	-1,4
13	D4 - Ridotta percentuale di riutilizzo nel contesto agricolo regionale dell'energia rinnovabile prodotta in loco.	-1,6
14	M4 - Diffusione di modelli di consumo di alimenti ad elevata emissione di CO2 nei processi produttivi e/o nel trasporto.	-1,6
15	F1 - Presenza su una parte del territorio di sistemi e tecniche irrigui comprensoriali e aziendali ad alta efficienza irrigua.	-2,6
16	D3 - Mancanza di una rete d'intercettazione delle biomasse agricole e/o agro-alimentari e/o forestali con scarso riutilizzo dei sottoprodotti nel circuito delle rinnovabili e/o del compostaggio.	-5,0

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory da Indagine diretta

La distribuzione dei voti tra le variabili è abbastanza omogenea. Emerge come la variabile dipendente più votata in termini assoluti sia la D3 (Mancanza di una rete d'intercettazione delle biomasse agricole e/o agro-alimentari e/o forestali con scarso riutilizzo dei sottoprodotti nel circuito delle rinnovabili e/o del compostaggio). Sempre in termini di valori assoluti, al secondo posto troviamo la variabile O1 (Propensione all'uso irriguo di fonti idriche non convenzionali). Un particolare commento è necessario in merito alla variabile F1 (Presenza su una parte del territorio di sistemi e tecniche irrigui comprensoriali e aziendali ad alta efficienza irrigua) la cui votazione indica come sia ancora necessario sviluppare una rete irrigua efficiente: il tema dell'acqua (e in particolare dell'acqua ad uso irriguo) in Puglia continua ad essere particolarmente rilevante.

La verifica della SWOT per la priorità 6

La Priorità 6 concerne l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico delle zone rurali. L'esercizio valutativo condotto per il PSR della Puglia porta alle conclusioni di seguito indicate.

Tab. 14. SWOT Relazionale per la Priorità 6

Pos.	SWOT RELAZIONALE - PRIORITA' 6 (gerarchizzazione variabili dipendenti)	TOTALE
1	O2 - Buon andamento del settore turistico ed enogastronomico regionale (incremento delle presenze turistiche).	7,6
2	F2 - Buona diversificazione dell'offerta turistica rurale.	6,2
3	O4 - Crescente sostegno alla creazione di centri di servizio per l'aggregazione e l'animazione delle popolazioni locali.	5,4
4	O1 - Crescente attenzione alla valorizzazione del patrimonio rurale a fini turistici e didattici.	5,2
5	O3 - Crescente domanda rivolta verso forme di turismo sostenibili nelle aree rurali e verso le produzioni agro-artigianali.	5,2
6	F1 - Molteplicità e varietà di risorse naturalistiche, paesaggistiche, architettoniche, culturali, sociali e produttive presenti nella aree rurali.	4,8
7	D2 - Modesta propensione alla creazione di impresa.	1,6
8	F3 - Importante e diffusa esperienza maturata nella creazione e sviluppo di azioni e iniziative incentrate nella collaborazione tra i diversi attori locali e stakeholder presenti sul territorio.	1,4
9	D1 - Modesta propensione alla creazione di reti tra soggetti e istituzioni.	1,2
10	D3 - Servizi alla persona non adeguati, soprattutto per le fasce deboli.	1
11	M1 - Scarsa attenzione delle politiche a sostegno delle popolazioni rurali.	-1,8
12	M2 - Concorrenza delle forme di turismo di massa.	-6

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory da Indagine diretta

Emerge come le variabili dipendenti più votate siano rappresentate da Punti di Forza o da Opportunità (condizioni favorevoli rispetto alle ipotesi del metodo). La variabile dipendente

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

più votata è l'O2 (Buon andamento del settore turistico ed enogastronomico regionale - incremento delle presenze turistiche), seguita dalla F2. Un particolare commento è necessario per sottolineare come la variabile M2 (Concorrenza delle forme di turismo di massa) sia effettivamente considerata come una minaccia molto rilevante. Lo staff di programmazione ha dunque a disposizione uno strumento utile a rendere l'analisi dei fabbisogni coerente con quanto emerge dall'analisi di contesto e dalla SWOT del PSR Puglia 2014-2020. Nello specifico ci si aspetta che la focus area 6A sia adeguatamente evidenziata e declinata secondo quanto emerso durante il processo di "dinamizzazione" della SWOT, ovvero prestando particolare attenzione alle strutture e alla qualità dei servizi delle imprese, in particolare turistiche, che operano nelle aree rurali.

Nel complesso, dunque, è possibile affermare che la SWOT *analysis* è stata adeguatamente strutturata. Pur con le dovute distinzioni e con le opportune modifiche, suggerite al Programmatore, l'analisi SWOT contiene adeguati elementi che raffigurano, in sintesi ragionata, il panorama delle aree agroindustriali e rurali pugliesi.

Preme osservare come, nell'ambito della SWOT relazionale, si sia potuto apprezzare il valore aggiunto apportato dal contributo offerto dal partenariato del PSR – in linea con la maggiore enfasi riconosciuta dai Regolamenti comunitari a tale aspetto – integrando, nel complesso lavoro di dinamizzazione, le istanze (mediate) con i portatori di interesse che hanno partecipato a questo specifico "esercizio". Tale attività ha consentito, al contempo, il superamento del limite insito nella SWOT classica e la realizzazione di un approccio innovativo di tipo partecipato con gli *stakeholder* che hanno fornito indicazioni in merito agli elementi della SWOT, consentendo la definizione di un quadro interpretativo condiviso e maggiormente aderente alle istanze territoriali.

Correlazione dei fabbisogni con l'analisi di contesto e la SWOT (relazionale)

Il PSR della Puglia, individua, 33 fabbisogni. L'esercizio valutativo ha verificato, attraverso un'attenta lettura dei documenti di programmazione, la giustificazione dei fabbisogni individuati rispetto agli elementi da cui essi traggono origine, in altre parole la coerenza con l'analisi di contesto, la SWOT *analysis*, e le risultanze delle attività di consultazione tramite la SWOT relazionale(cfr. tabella seguente).

Nello specifico, attraverso la matrice di seguito presentata si è voluto verificare se i fabbisogni del Programma siano stati correttamente individuati tenendo conto dei suddetti termini di riferimento. In termini strettamente operativi, sulle righe sono riportati i fabbisogni (34) mentre in colonna le dimensioni di riferimento per la correlazione; nelle celle di matrice sono restituiti i giudizi qualitativi sul livello di correlazione. In particolare sono stati adoperati, attraverso il ricorso a simboli, i gradi di correlazione indicati nel prospetto che segue:

LIVELLO DI CORRELAZIONE	GIUDIZIO QUALITATIVO
forte	↑
media	↗
bassa	→
inesistente	

Tab. 15. Livello di correlazione dei fabbisogni individuati

FOCUS AREA della Priorità 1	FABBISOGNI	SWOT	Analisi di Contesto	SWOT Relazionale
(a) stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	1. Incrementare il livello di coordinamento e la *governance* degli attori che costituiscono il Sistema regionale della conoscenza in agricoltura.	↑	↑	↗
	2. Disporre di un'offerta di conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese	↑	↑	↑
	3. Migliorare la disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e delle innovazioni da parte degli operatori di settore cogliendo le opportunità offerte dallo sviluppo delle TIC	↗	↑	↑
	4. Favorire i giovani imprenditori che realizzino processi di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo (introduzione e adozione in azienda di processi, prodotti e servizi innovativi)	↑	↗	↑
(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	5. Elevare il livello di collaborazione e di integrazione tra le imprese agricole, agroalimentari, forestali e il sistema della ricerca	↑	↑	↑
	6. Promuovere la presenza di figure professionali in grado di far incontrare la domanda con l'offerta di innovazione, di favorire il dialogo tra gli attori del Sistema e di agevolare i processi di trasferimento tecnologico sul territorio (innovation broker)	↑	↑	↗
(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	7. Sostenere attività di formazione continua, puntando maggiormente su metodologie innovative e maggiormente impattanti e favorendo i processi di integrazione delle attività di formazione con quelle di consulenza	↑	↑	↑
FOCUS AREA della Priorità 2	**FABBISOGNI**	**SWOT**	**Analisi di Contesto**	**SWOT Relazionale**
(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	8. Favorire la crescita quantitativa e il miglioramento qualitativo di infrastrutture e di servizi alle imprese - con particolare riguardo alla logistica - soprattutto per le produzioni di qualità	↑	↑	↗
	9. Sostenere i processi di ammodernamento delle imprese agricole attraverso la diversificazione dei prodotti e/o il miglioramento delle tecniche di produzione/allevamento, rispondendo alla esigenza dei mercati di beni a minor prezzo e di beni salubri, etici e di qualità	↑	↑	↑
	10. Contrastare il fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole	↗	↑	↗
(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	11. Sostenere progetti innovativi di impresa - sia in termini di processo che di prodotto - ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nella fase di start up per facilitare il successo dell'idea di impresa	↑	↑	↑

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

FOCUS AREA della Priorità 3	FABBISOGNI	SWOT	Analisi di Contesto	SWOT Relazionale
(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	12. Sostenere i processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agroalimentari, con particolare riferimento alle produzioni di alto pregio qualitativo, in conformità alle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC)	↑	↑	↗
	13. Favorire i processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali al miglioramento della organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare	↑	↑	↑
	14. Supportare la creazione e il consolidamento delle filiere corte e dei loro circuiti e reti	↑	↑	↑
	15. Sostenere i processi di miglioramento della qualità e della qualificazione dei prodotti agricoli e alimentari	↑	↑	↑
(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	16. Sostenere diffusione di strumenti assicurativi in agricoltura e di gestione del rischio in generale, oltre che introdurre strumenti di prevenzione e ripristino di danni causati da eventi avversi	↑	↑	↑
	17. Contrastare le difficoltà che incontrano le aziende agricole nell'accesso al credito, tenuto conto delle alte sofferenze bancarie che si registrano nel settore primario	↑	↑	↑
FOCUS AREA della Priorità 4	**FABBISOGNI**	**SWOT**	**Analisi di Contesto**	**SWOT Relazionale**
(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	18. Sostenere e sviluppare ulteriormente la diversità delle specie autoctone vegetali, animali, e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, anche attraverso interventi finalizzati a liberare il potenziale economico delle risorse genetiche nella catena del valore, il ripristino di condizioni di seminaturalità diffusa e la connettività ecologica nonché la diffusione di pratiche specifiche, ivi compreso il metodo di produzione biologico e di altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità	↑	↑	↑
	19. Creare reti che favoriscano partecipazione attiva di istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori, selezionatori, consumatori per incrementare la base di conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale per promuovere l'uso sostenibile delle risorse genetiche	↑	↑	↑
	20. Identificare e tutelare i paesaggi rurali storici e i loro elementi testimoniali al fine di costruire un futuro socio/economico durevole e sostenibile	↑	↗	↑
(b) migliore gestione delle risorse idriche	21. Razionalizzare l'uso della risorsa idrica, monitorando continuamente gli andamenti climatici e i livelli idrici dei bacini esistenti e ricorrendo a modelli previsionali e gestionali informatizzati, anche attraverso l'incremento e il miglioramento dell'utilizzabilità e dell'utilizzo delle risorse idriche non convenzionali funzionalmente al rispetto della salubrità e sicurezza dell'ambiente pedologico e dei prodotti stessi	↑	↑	↗
	22. Promuovere la diffusione di pratiche di razionalizzazione nell'uso degli input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica e di agricoltura integrata	↑	↑	↑
(c) migliore gestione del suolo	23. Garantire la difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale di aree boscate ed interventi di sistemazione idraulico-forestale, utilizzando anche principi di ingegneria naturalistica e conservando prati e pascoli in aree ove agronomicamente appropriato	↗	↑	↗
	24. Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno	↗	↑	↗

FOCUS AREA della Priorità 5	FABBISOGNI	SWOT	Analisi di Contesto	SWOT Relazionale
(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	25. Ammodernare le attrezzature e le tecniche irrigue (anche strutture di accumulo delle acque convenzionali e non); agevolare la riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico secondo le compatibilità territoriali e attraverso cambiamenti dei piani colturali e sistemi agricoli aziendali	↑	↑	↑
(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	26. Incentivare azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili	↑	↑	↑
(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	27. Incrementare la produzione e il consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere l'autosufficienza energetica degli impianti di produzione, anche attraverso la creazione di un sistema integrato di prossimità tra produzione e consumo di energie rinnovabili, con impiantistica di piccola taglia	↑	↑	↑
(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	28. Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di trasformazione e di gestione dei boschi che riducono l'emissione dei gas a effetto serra e di ammoniaca	↗	↑	↗
(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	29. Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di gestione che conservino e/o incrementino il sequestro del carbonio, nonché incrementare le superfici boscate	↑	↑	↗
FOCUS AREA della Priorità 6	**FABBISOGNI**	**SWOT**	**Analisi di Contesto**	**SWOT Relazionale**
(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	30. Sviluppare forme di cooperazione tra gli operatori delle aree rurali, attraverso la creazione di reti che coinvolgano i soggetti impegnati in attività connesse alla valorizzazione del territorio anche attraverso il turismo rurale	↑	↑	↑
	31. Sostenere azioni di sistema che valorizzino le risorse ed il capitale umano attraverso approcci a forte connotazione dimostrativa	↑	↑	↑
(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	32. Sostenere progetti di sviluppo locale caratterizzati da un marcato approccio partecipativo e tesi a realizzare azioni di sistema, chiaramente aderenti alle specificità territoriali, a forte carattere dimostrativo e innovativo, funzionali all'innalzamento degli indici di qualità della vita anche attraverso il miglioramento dei servizi alla popolazione e del rapporto città-campagna	↑	↑	↑
(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	33. Favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici (e-Government) e privati (e-commerce), promuovere la diffusione delle ICT e la creazione di competenze digitali tra le famiglie e nelle imprese, potenziare le reti in banda larga e ultra	→	↑	→

Legenda: ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= bassa rispondenza
Fonte: Elaborazione Lattanzio Advisory

LATTANZIO

Dall'analisi emerge come tutti i fabbisogni trovino una solida base di riferimento nella SWOT analysis, nell'analisi di contesto e nella SWOT relazionale. Le verifiche sono state condotte ricorrendo a matrici di confronto dove i fabbisogni sono suddivisi per Focus Area di ogni Priorità. Si è voluto inoltre attribuire una sorta di "peso" al fine di evidenziare le maggiori correlazioni tra la "variabile dipendente" cioè il fabbisogno rispetto a quelle "indipendenti".

I temi dell'innovazione e del trasferimento della conoscenza assumono un ruolo strategico, sicuramente in modo diverso rispetto a quanto previsto dal PSR 2007-2013. Seguendo le indicazioni Comunitarie, l'innovazione e la circolazione delle conoscenze divengono fattori strategici di sviluppo. I 7 fabbisogni espressi per la Priorità 1 esprimono la rilevanza che si attribuisce, appunto, a tale fattore di sviluppo. Questi fabbisogni trovano un effettivo grado di corrispondenza nei confronti: dell'Analisi SWOT, di quella relazionale e di contesto. In particolare, l'esigenza di incrementare in maniera consistente la circolazione delle conoscenze tra gli specifici stakeholder (imprese e ricercatori) trova una piena corrispondenza in ciascuna delle variabili indipendenti. Una minore rilevanza, ma solo in termini riferiti all'analisi di contesto è attribuibile al fabbisogno 4 "Favorire i giovani imprenditori che realizzino processi di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo (introduzione e adozione in azienda di processi, prodotti e servizi innovativi)".

I temi della redditività e della competitività, declinati attraverso 4 specifici fabbisogni, si riferiscono alle due FA della priorità, dalle infrastrutture alle strutture, alla diversificazione, passando per uno specifico fabbisogno legato ai giovani: "Sostenere progetti innovativi di impresa - sia in termini di processo che di prodotto - ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nella fase di start up per facilitare il successo dell'idea di impresa" (F11). Ognuno di essi è altamente correlato alle variabili indipendenti, tranne il fabbisogno legato al "Contrastare il fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole" che pur rappresentando da sempre un fattore limitante della competitività delle imprese regionali non è stato in effetti adeguatamente evidenziato dalla SWOT.

I 6 fabbisogni legati alla Priorità 3 declinano le forti esigenze regionali sui temi dell'aggregazione e della gestione del rischio. Sulla base dell'esperienza accumulata si è evidenziata l'esigenza di proseguire, con opportuni miglioramenti sulla strada intrapresa nella programmazione 2007-2013, evidenziando fabbisogni fortemente condivisi e ancorati al contesto, soprattutto per quanto concerne le complesse esigenze legate al lemma "aggregazione".

La Priorità 4 si sviluppa attraverso ben 7 fabbisogni legati alle specifiche Focus Area sui temi: biodiversità, acqua e suolo. I 3 fabbisogni della FA1a, legati alla questione della "biodiversità", rispondono pienamente a quanto emerge dall'analisi di contesto, dalla SWOT e dalla SWOT relazionale. La SWOT non supporta adeguatamente i fabbisogni espressi in termini di risorsa idrica e di suolo che invece vengono ben evidenziati nell'analisi di contesto. D'altronde si tratta, come nel caso della polverizzazione aziendale, di fenomeni (uso della risorsa idrica) di storica rilevanza per la regione Puglia. Per quanto riguarda, invece, l'ultimo fabbisogno n. 24: "Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno", preme rilevare che l'analisi di contesto tratta più attentamente le questioni del rischio idrogeologico e evidenzia l'esigenza di maggiori conoscenze sulla situazione del sequestro del carbonio nei suoli pugliesi.

Ad ogni FA della Priorità 5 corrisponde uno dei 5 fabbisogni incardinati nella Priorità. Si rilevano alti gradi di corrispondenza rispetto all'analisi di contesto, alla SWOT, e alla SWOT relazionale per i fabbisogni n. 25, 26 e 27. Il n. 28 "Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di trasformazione e di gestione dei boschi che riducono l'emissione dei gas a effetto serra e di ammoniaca" e il n.29 "Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di trasformazione e di gestione dei boschi che

riducono l'emissione dei gas a effetto serra e di ammoniaca", invece, sono ben collegati con l'analisi di contesto, mentre scarseggiano i richiami alla SWOT della Priorità 5 (presenti invece in quella relativa alla Priorità 4).

Dall'analisi emerge, infine, come i 4 fabbisogni dell'ultima Priorità trovino una solida base di riferimento, soprattutto nell'analisi di contesto. La SWOT è adeguatamente collegata ai fabbisogni afferenti alle Focus Area che trattano i temi della valorizzazione territoriale e dello sviluppo locale partecipato mentre non contiene alcuna voce relativa alla questione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il pertinente fabbisogno tuttavia, trova ampia giustificazione, come detto, da quanto emerge nell'analisi di contesto e dalla necessità di completare le attività avviate nella Programmazione 2007-2013.

2.1.1 Le lezioni apprese dalla precedente programmazione: i risultati raggiunti e le principali raccomandazioni del PSR 2007-2013

La definizione della strategia del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2014-2020 è derivata dall'ascolto del territorio e dal recepimento delle lezioni apprese dall'esperienza del precedente periodo di programmazione. Rispetto a quest'ultimo aspetto, il Valutatore ha proceduto, attraverso l'analisi dei rapporti di valutazione e degli approfondimenti tematici inerenti al PSR 2007-2013, all'esplicitazione, per ciascuna delle sei Priorità dello sviluppo rurale, degli elementi utili (principali evidenze) alla rilettura della strategia approntata per il periodo di programmazione 2014-2020.

Con riferimento alla Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali", le indagini condotte dal Valutatore nella precedente programmazione inerenti alla competitività delle imprese agricole hanno rilevato l'esistenza di un sistema fortemente polarizzato caratterizzato dalla presenza di strutture imprenditoriali molto frazionate e spesso sottodimensionate, cui fanno da contraltare strutture di notevoli dimensioni e capacità produttiva. Inoltre, appare radicata una modesta propensione all'innovazione e alla competitività, seguita da una inadeguata cultura di impresa – conseguenza di forme di *governance* aziendale di tipo familiare – e dal mancato ricorso a strutture di collaborazione di rete. In tale contesto, i finanziamenti per lo sviluppo rurale hanno rivestito un ruolo di primo piano nella propensione ad investire delle imprese agricole: i progetti di investimento, avviati a valere sulle Misure 121 e 123, hanno innescato un processo di innovazione capace di far crescere le imprese agricole e agroindustriali pugliesi, introducendo nuove dinamiche nelle strategie commerciali e migliorandone la competitività. L'innovazione di prodotto ha riguardato, in maniera prevalente, la produzione agricola a marchio di qualità e quella convenzionale, mentre nel caso dell'innovazione tecnologica, risulta prioritaria l'introduzione di nuova tecnologia volta alla riduzione degli impatti ambientali. Al fine di amplificare gli effetti legati all'introduzioni di innovazione nei processi di produzione, il nuovo PSR dovrà intervenire sulla capacità di posizionamento dei prodotti sui mercati, garantendo, in tal modo, il giusto riconoscimento del valore delle produzioni. Anche nel caso della Misura 123, i progetti di investimento hanno favorito l'introduzione e/o il mantenimento di produzioni di qualità agroalimentare e sistemi di tracciabilità. Nel contesto sopra descritto, le raccomandazioni del Valutatore hanno evidenziato la necessità di proseguire sulla garanzia di qualità e tracciabilità dei prodotti agroalimentari. A tal fine, si ravvisa la necessità, nell'ambito del nuovo PSR, di rafforzare il partenariato regionale sul tema dell'innovazione in agricoltura, anche attraverso il nuovo approccio PEI ed un maggiore ricorso a metodi e strumenti di comunicazione e di promozione delle iniziative promosse dal PSR Puglia (ad esempio, organizzazione di "open days" o di fiere dell'innovazione in agricoltura, diffusione su sito Internet, ecc.).
Per quanto attiene ai temi della Priorità 2 "Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme" e della Priorità 3 "Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo" preme evidenziare il supporto garantito dal PSR Puglia 2007-2013 alle aziende nelle diverse

LATTANZIO

fasi di produzione e promozione dei prodotti agricoli: accesso al credito, assistenza alla commercializzazione e promozione dei propri brand, accompagnamento alla crescita e sviluppo di nuovi prodotti e processi. Occorre sottolineare, in particolare, il contributo positivo che la Misura 112 "Insediamento giovani agricoltori" ha svolto nel favorire il ricambio generazionale sostenendo, al contempo, un insediamento duraturo. Particolarmente significativi i dati inerenti all'investimento associato al premio previsto dal "Pacchetto Giovani". In prima istanza, occorre rilevare il buon tasso di copertura del Pacchetto Giovani che, al 15/05/2014, ha permesso di selezionare 2.042 aziende beneficiarie, pari al 8,5% degli imprenditori under 40 della Regione per un impegno di spesa complessiva di circa 271 milioni di Euro. I giovani beneficiari, dalle competenze diversificate, vedono nell'attività agricola una opportunità per restare nel proprio contesto di appartenenza e su cui investire. Il settore primario, reinterpretato secondo nuovi paradigmi volti a favorire la multifunzionalità e la diversificazione aziendale, rappresenta una possibilità per l'avvio di imprese che possono offrire un contributo positivo allo sviluppo regionale. Le indagini valutative hanno consentito di verificare l'adeguatezza e gli elementi di competitività che caratterizzano l'agricoltura regionale, nelle sue forme di eccellenza, sia sul mercato locale che globale. Questa rappresenta un *asset* su cui definire nuovi modelli di supporto allo start-up di impresa. Gli investimenti realizzati attraverso il PSR hanno, inoltre, garantito un contributo positivo al mantenimento/creazione di posti di lavoro. Sebbene l'indagine qualitativa condotta dal Valutatore nel 2014 non abbia permesso di evidenziare il contributo netto del Pacchetto Giovani alla creazione di posti di lavoro, i dati raccolti nel 2012 e gli elementi desunti da altre indagini dirette permettono di evidenziare un apporto più che positivo del Pacchetto Giovani ai livelli occupazionali. Sarà compito della Valutazione ex-post del 2015 evidenziare in maniera maggiormente puntuale, il risultato raggiunto a seconda della tipologia di intervento realizzato.

Nell'ambito del PSR 2014/202, sarà necessario concentrare le risorse su iniziative che valorizzino l'innovazione di processo/prodotto e promuovere l'aggregazione tra le imprese, puntando ad aumentare la visibilità e la massa critica delle stesse. Questo aspetto è particolarmente rilevante per le nuove imprese che devono definire le modalità attraverso le quali promuovere l'aggregazione e l'integrazione con gli operatori già presenti per valorizzare i propri prodotti e servizi. Occorre, altresì, puntare sempre di più sulle aziende che interpretano al meglio un modello agricolo multifunzionale e diversificato che preveda l'erogazione di servizi nelle aree rurali (servizi alla persona, alle comunità, al territorio o ecosistemici). Si rileva, inoltre, la necessità di facilitare l'accesso al credito, individuando anche un fondo di garanzia che possa supportare l'avvio di nuove attività che, per loro natura, non possono godere di solide garanzie, ma che contano su un investimento patrimoniale consistente. E' necessario, infine, favorire la commercializzazione e la promozione dei prodotti anche sui mercati esteri, supportando le imprese nell'identificazione di nuovi mercati e snellire le procedure oltre che alleggerire l'onere delle istruttorie semplificando l'iter di individuazione dei beneficiari, le modalità e le tempistiche per l'assegnazione dei contributi.

Con riferimento alle Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste" e Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale", il PSR Puglia 2007-2013 ha deciso di affrontare le problematiche di carattere ambientale mettendo in campo una serie di interventi compositi, che hanno interessato Misure di tutti gli Assi. E' stata favorita la concentrazione di alcune azioni in zone critiche e/o sensibili dal punto di vista ambientale del territorio pugliese, come le aree a rischio erosione, le Zone Vulnerabili dai Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), le aree protette e Natura 2000.

In relazione alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche il Programma si è mostrato capace di garantire, complessivamente, risultati molto soddisfacenti sia per il miglioramento della qualità delle acque, che relativamente al risparmio idrico. La Misura 214 ha contribuito notevolmente alla tutela qualitativa delle risorse idriche, avendo favorito

l'introduzione, su ampie superfici, di tecniche agronomiche in grado di contrastare l'inquinamento delle acque superficiali e profonde. Effetti positivi sulla tutela qualitativa della risorsa idrica sono derivati, seppur in forma indiretta, anche dal sostegno della Misura 216 al ripristino dei muretti a secco tradizionali, che esercitano una funzione fisica di filtro delle acque di scorrimento su una superficie complessivamente interessata dagli interventi di circa 6.394 ettari. Il Programma ha contribuito, infine, alla lotta ai cambiamenti climatici attraverso il sostegno allo sviluppo della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, nonché al risparmio energetico ed al miglioramento dell'efficienza energetica. In tale ambito, il ruolo principale è stato esercitato da alcune Misure degli Assi 1 e 3, ed in primo luogo dagli investimenti realizzati a valere sulle Misure 121 e 123. Nel complesso la capacità del Programma di garantire attività di gestione e tutela del territorio appare buona, avendo previsto, a tal fine, un'ampia gamma di interventi. Il PSR Puglia 2007-2013 ha altresì contribuito al mantenimento del presidio delle zone svantaggiate, sia incentivando la gestione attiva e sostenibile dei territori marginali, attraverso l'erogazione delle indennità di cui alle Misure 211 e 212, sia sostenendo investimenti strutturali per l'ammodernamento delle aziende agricole, che garantiscono la sostenibilità dell'attività agricola e forestale nel lungo periodo, con riflessi positivi sull'ambiente e sul contrasto all'abbandono delle terre e ai fenomeni di dissesto idrogeologico.

In base all'esperienza maturata nel precedente periodo di programmazione nell'ambito delle attività riconducibili alla Priorità 6 "Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali", la diversificazione verso attività non agricole ha comportato, rispetto alla situazione "pre-investimento", una maggiore diffusione sul territorio di strutture agrituristiche cui si accompagnano il rafforzamento della vendita diretta e trasformazione dei prodotti agricoli in azienda, la creazione di fattorie didattiche nonché l'installazione di impianti per produzione di energia da fonti rinnovabili. Inoltre, con specifico riferimento agli aspetti economici-reddituali, lo scenario post-investimento pone in evidenza delle situazioni di rafforzamento e crescita del fatturato lordo aziendale (in media in aumento del 35%) e, evidentemente, un aumento della quota di fatturato proveniente da attività extra-agricole. La maggiore diversificazione verso attività extra-agricole implicano, di riflesso, una maggiore capacità di attrazione delle aree rurali che stimola in maniera positiva la domanda turistica, innescando un circolo virtuoso per lo sviluppo dei sistemi locali a vocazione rurale.

Dall'analisi effettuata sembrerebbe, pertanto, che tutte le raccomandazioni siano state, quantomeno in sede programmatoria, implementate del tutto o in parte nel PSR 2014-2020. Preme osservare, tuttavia, che per giudizi inerenti alla praticabilità e all'efficacia della fase attuativa del Programma sarà necessario attenderne l'avvio al fine di verificarne la concreta e corretta attuazione.

2.1.2 Il ruolo degli stakeholder nella costruzione del PSR PUGLIA 2014-2020

Una delle principali novità introdotte nell'assetto regolamentare per il futuro periodo di programmazione comunitaria è costituita dall'individuazione del partenariato come principale strumento per l'attuazione della strategia Europa 2020 e per l'esecuzione delle politiche pubbliche promosse dai Fondi del QSC.

L'art. 5 "Regolamento recante disposizioni comuni" statuisce che ogni Stato membro organizza, per l'Accordo di Partenariato e per ciascun programma, un partenariato rappresentativo delle istituzioni, delle forze politiche, economiche e sociali, che operano nei propri territori, al fine di elaborare strategie e azioni effettivamente aderenti ai fabbisogni e alle istanze delle comunità locali, garantendo, al contempo, il rafforzamento dell'impegno collettivo e del senso di appropriazione (*ownership*) delle politiche comunitarie. Il coinvolgimento del partenariato favorisce, inoltre, lo scambio di conoscenze e competenze nella predisposizione e attuazione delle strategie, accrescendo l'efficacia e la trasparenza dei processi decisionali.

Lo stesso art. 5 conferisce alla Commissione "*il potere di adottare atti delegati, ai sensi dell'art. 140, per stabilire un codice europeo di condotta che definisca gli obiettivi e i criteri per sostenere l'attuazione del partenariato e agevolare lo scambio di informazioni, esperienze, risultati e buone pratiche fra gli Stati membri*". Tale codice di condotta, che è parte integrante del Regolamento, disciplina il coinvolgimento attivo dei partner nel corso dell'intero ciclo di vita dei programmi: preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione.

Sulla scorta di tali premesse, il Valutatore intende intraprendere un'analisi del processo di condivisione della programmazione del PSR Puglia 2014-2020 con i portatori di interesse, ponendo particolare attenzione alle modalità di coinvolgimento, alla rappresentatività del partenariato e al grado di partecipazione degli *stakeholder*. Preme evidenziare come le considerazioni sviluppate circa il ruolo degli *stakeholder* per la costruzione del PSR Puglia 2014-2020, potranno essere di supporto al Programmatore[9].

A tal fine, si è fatto ricorso al metodo della Stakeholder Analysis (SA) che consente, non solo di mappare e descrivere le caratteristiche dei portatori di interesse, ma anche di verificare la capacità degli stessi di influire sul processo di programmazione e successiva attuazione del PSR 2014-2020. Nelle pagine che seguono vengono esplicitati gli obiettivi, i risultati attesi e le fasi operative inerenti all'applicazione della SA oltre che le fonti informative necessarie alla sua realizzazione.

Nell'ambito della VEA del PSR Puglia, la SA perseguirà pertanto le seguenti finalità:

- restituire una descrizione puntuale della composizione del partenariato e del "grado" di partecipazione dei principali portatori di interesse alle iniziative finalizzate all'elaborazione del nuovo Programma.
- indicare i partner che possono avere maggiore influenza ed importanza (cosiddetti leader) nella definizione del Programma (ed eventualmente nella successiva attuazione), così come i soggetti che possono svolgere un ruolo più marginale nell'implementazione della futura strategia. Ciò al fine di promuovere possibili azioni di comunicazione/sensibilizzazione in merito alla partecipazione alle iniziative di sviluppo rurale;

L'approccio metodologico e l'applicazione della *Stakeholder Analysis*

Dal punto di vista operativo, la SA, impiegata dal Valutatore per l'analisi del processo di condivisione della programmazione del PSR Puglia 2014-2020 con i portatori di interesse a livello regionale, si configura come uno strumento di indagine e di selezione dei portatori di interesse flessibile, fondato sulla ponderazione dei ruoli, degli interessi e del grado di influenza che ciascun *stakeholder* esercita sulle strategie e sulle iniziative considerate. Tale strumento consente, in primis, di identificare tutti gli *stakeholder* interessati al Programma e di classificarli, oltre ad esaminare le interrelazioni tra i portatori di interesse e di verificare l'impatto delle loro decisioni/azioni sul contesto sociale, economico e culturale in cui essi operano. In estrema sintesi, l'applicazione dello strumento della SA può essere articolata in due momenti consecutivi:

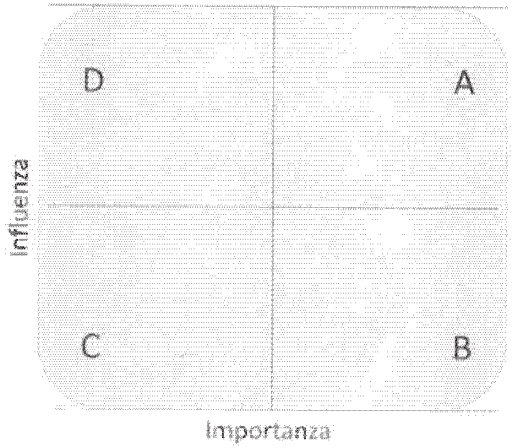
step 1 - identificazione degli stakeholder ed analisi del livello di coinvolgimento che siedono al tavolo di partenariato, attraverso l'analisi della documentazione esistente, eventualmente integrata tramite interviste con interlocutori privilegiati (opinion leader);

step 2 – riclassificazione degli stakeholder in base ai criteri dell'influenza e dell'importanza. Con riferimento all'analisi specifica dei portatori di interesse coinvolti nell'elaborazione del PSR Puglia 2014-2020, l'obiettivo del Valutatore è stato quello di restituire un quadro quanto più fedele possibile del partenariato coinvolto nella definizione del Programma, attraverso la predisposizione di una matrice di influenza/importanza (cfr. figura 2).

[9] Conformemente a quanto indicato nel Working Document della CE (version 3 of 03/02/2014), per la predisposizione del capitolo 16 (Actions taken to involve partners) e dei paragrafi 16.1 e 16.2 del Programma a norma dell'art. 8(1) n) del Regolamento (CE) n. 1305/2013.

LATTANZIO

Fig. 2. Matrice di influenza/importanza degli stakeholder



Tab. 16. Tabella esplicativa della matrice di influenza/importanza degli stakeholder

A	***Stakeholder* essenziali**
	Gli *stakeholder* che si posizionano in tale blocco sono quelli che, potenzialmente, hanno il maggior grado di influenza sul Programma e che, al contempo, rivestono la maggiore importanza per la riuscita dello stesso. Occorrerà, di conseguenza, intraprendere azioni intensive di dialogo e di collaborazione effettiva con queste tipologie di *stakeholder*
B	***Stakeholder* deboli**
	Il blocco è caratterizzato da *stakeholder* che assumono una grande importanza per la riuscita del progetto, ma con una scarsa influenza reale. In questo caso, dovranno essere promosse iniziative particolari (ad esempio, campagne di comunicazione sulle opportunità del PSR; attività informative sui finanziamenti volti all'inclusione sociale nelle aree rurali, ecc.)
C	***Stakeholder* non rilevanti**
	Ai fini dell'implementazione del Programma, gli *stakeholder* di questo blocco sono dotati di scarsa influenza e scarsa importanza. Agli stessi si associa un basso grado di priorità, ma si tratta di soggetti comunque da informare (e monitorare) rispetto agli obiettivi strategici del Programma
D	***Stakeholder* appetibili**
	In tale blocco si collocano gli *stakeholder* dall'elevato livello di influenza in grado, quindi, di favorire il buon esito del Programma. Tuttavia, il livello di importanza degli stessi non è significativo in quanto potrebbero avere altri interessi rispetto a quelli relativi allo sviluppo rurale

Fonte: elaborazioni Lattanzio Advisory

Per la conduzione della SA, il Valutatore ha fatto ricorso a fonti informative di tipo primario e secondario. Le informazioni di tipo secondario, o *desk*, sono desunte dall'analisi dei documenti inerenti alla costituzione, alla composizione del partenariato e ai risultati della consultazione, ovvero:

- DGR n. 710 del 6 Maggio 2008 "Istituzione del Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale per la Puglia 2007-2013" (che ha costituito la base di partenza per il coinvolgimento del partenariato nella programmazione 2014-2020);
- le presenze, rilevate attraverso i fogli firma, agli incontri con il partenariato per la condivisione delle varie fasi di programmazione del nuovo PSR ed ai tavoli tematici per l'individuazione dei fabbisogni;
- le proposte/osservazioni formulate dal partenariato a valle delle azioni di informazione e discussione pubblica, così come quelle provenienti dalla consultazione diretta online (forum di consultazione pubblica online del PSR Puglia 2014-2020).

Le informazioni di tipo primario:

- Risposte al questionario online sottoposto dal valutatore al partenariato socio-economico

LATTANZIO

Identificazione degli stakeholder

Gli stakeholder sono stati individuati a partire dai componenti del Comitato di Sorveglianza del PSR Puglia 2007/2013. A questo primo nucleo di stakeholder l'AdG ha aggiunto gli stakeholder ritenuti rilevanti per il nuovo PSR 2014-2020, anche sulla base delle indicazioni fornite dall'INEA (sistema della Conoscenza).

Gli Stakeholder, componenti del Partenariato sono di seguito elencati, divisi per categorie:

Rappresentanti di istituzioni pubbliche e agenzie funzionali: Servizio Politiche di Benessere sociale e Pari Opportunità; Area Politiche per la riqualificazione, la tutele e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle opere pubbliche, Presidente NVVIPP, Puglia Sviluppo, Innovapuglia, Autorità di bacino pugliese, Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali, Pugliapromozione, Fondazione Apulia Film Commission, Distretto Agroalimentare regionale, Corpo Forestale dello Stato Regionale, dirigenti e funzionari della Regione Puglia, Servizi Interessati alla programmazione dello sviluppo rurale.

Enti locali territoriali: Anci Puglia, UPI Puglia, UNCEM, Camere di Commercio provinciali, Unione Regionale delle Bonifiche Puglia, referenti delle aree protette ed enti parco/riserve regionali e delle aree marine protette, gruppi di azione costiera, gruppi di azione locale

Organizzazioni professionali agricole: Coldiretti Puglia, Confagricoltura Puglia, Confederazione Italiana Agricoltori, Federazione Regionale Cooperative Agricole ed Agroalimentari Puglia, Copagri Puglia, Coldiretti Giovani Impresa SUD, ANGA Puglia, Copagri Giovani, CIA AGIA Puglia, Confederazione Italiana Liberi Agricoltori Regionale, CAAGCI s.r.l., Unaproa

Organizzazioni professionali: Federazione Regionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Puglia, Federazione degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati della Puglia, Collegi Provinciali dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati, Ordini Provinciali dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

Associazioni di categoria: Legacoop Puglia, CISL Puglia - FAI CISL Puglia, CGIL Puglia - FLAI CGIL Puglia, UIL Regionale della Puglia - UILA Regionale, UGL Regione Puglia - UGL Puglia Agroalimentare, CLAAI Puglia, CNA, CONFAPI Puglia, Confartigianato Puglia, Confcommercio Puglia, Confindustria Puglia, U.N.C.I. Federazione Regionale Puglia, CISAL Puglia, CASARTIGIANI, UNIONCAMERE, ABI - Associazione Bancaria Italiana, Confindustria Settore Agroalimentare Puglia, Confindustria Settore Agroalimentare Bari – BAT, CODACONS Puglia, CON.FA.T. Soc. Coop. Cons. - Consorzio regionale forestazione (Confcooperative Puglia), ENERLAND Consorzio, AGCI -AGRITAL (Associazione Generale Cooperative Italiane - Settore Agroittico Alimentare)

Università ed enti di ricerca: Università degli Studi di Bari, Università degli Studi di Foggia, Università del Salento, Dip. Di Scienze e Tecnologie Biologiche ed Ambientali – UniSalento, Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari.

Associazioni ambientaliste: A.C.L.I. Anni Verdi, A.N.T.A. - Gallipoli LE, C.A.I. (Club Alpino Italiano), EKoclub International - San Marco in Lamis Foggia, Fare Verde Puglia, Rappresentante delle Associazioni Ambientaliste in seno al Comitato di Sorveglianza PSR - Dott.ssa Natur. Agr. Filomena Petruzzi, Federazione Nazionale Pro Natura, F.A.I. Puglia, Greenpeace Puglia, Italia Nostra Bari, L.A.C. (Lega per l'abolizione della caccia) Puglia, L'ALTRITALIA Ambiente Puglia, LEGAMBIENTE Puglia, LIPU Puglia, WWF Puglia, Legambiente Puglia, ANTA Puglia Associazione Natura e Tutela Animali

Altre associazioni: Associazione Italiana Sommelier della Regione Puglia, Agriturist BariAssociazione Ambiente e Lavoro Bari, Endas Natura Puglia, Touring Club italiano Bari, AGRITURIST PUGLIA – CONFAGRICOLTURA, Ass. Mondobirra.

LATTANZIO

Altro: Forum Regionale del Terzo Settore, Acquedotto pugliese spa.

Rispetto alla composizione del Comitato di Sorveglianza del PSR 2007-2013, il partenariato è più ampio, in termini di numero di interlocutori e di tipologie di interessi rappresentati. Infatti, la partecipazione è stata estesa anche alle aggregazioni di imprese, alle università, ai centri di ricerca, agli enti di formazione e ad altri enti locali.

Modalità di coinvolgimento del partenariato

In coerenza con le indicazioni della Commissione, l'AdG del PSR Puglia ha intrapreso un percorso di condivisione e di ascolto dei partner, volto alla condivisione del nuovo scenario normativo di riferimento, all'identificazione dei fabbisogni regionali ed alla predisposizione della strategia e delle attività del nuovo Programma di Sviluppo Rurale. Il percorso di coinvolgimento si articola in vari momenti di confronto nell'ottica, come detto, di una continua condivisione di informazioni e opinioni da parte dei diversi portatori di interessi e si avvale di una pluralità di metodi e strumenti di rilevazione.

Al fine di garantire una partecipazione consapevole e informata, sono stati pubblicati, sul sito dedicato alla programmazione del PSR 2014-2020, i documenti di particolare interesse che di volta in volta sono stati prodotti dagli organi preposti all'elaborazione delle fasi della redazione del programma, quali: l'analisi di contesto, i fabbisogni regionali, gli orientamenti strategici, e le bozze di misura.

Inoltre, in una specifica sezione del portale della programmazione 2014-2020 è stato predisposto un forum online strutturato in funzione delle sei priorità. La popolazione pugliese, nonché gli stessi stakeholder coinvolti nelle fasi della redazione del programma sono stati chiamati ad intervenire su particolari questioni avanzate dal programmatore in relazione ad ognuna delle sei priorità.

Nel luglio 2013, l'AdG, ha organizzato un workshop a carattere informativo/formativo su alcuni temi di primario interesse per la Nuova Programmazione come ad esempio: il tema del pagamento unico e delle OCM, il nuovo scenario normativo, la transizione tra i due cicli di programmazione, il processo di valutazione ambientale strategica e l'avanzamento finanziario e procedurale del PSR 2007-2013. La costruzione quindi di un lessico comune intorno alle tematiche principali di cui si compongo le proposte di regolamento comunitario ha permesso poi di avviare, a partire da marzo 2014, la vera e propria fase inerente il processo di coinvolgimento degli stakeholder con l'organizzazione di quattro tavoli tematici volti alla condivisione dei fabbisogni e alla raccolta di ulteriori contributi e orientamenti ai fini della predisposizione del Programma. Nello specifico, il Partenariato è stato invitato ad aderire a 4 tavoli tematici (svolti nel periodo di marzo-aprile 2014) che hanno trattato distintamente le sei priorità del FEASR ed aspetti procedurali e organizzativi dell'implementazione del nuovo ciclo di programmazione. Il partenariato è stato sempre invitato a fornire il proprio specifico contributo, in forma scritta, anche attraverso il forum.

Gli incontri hanno registrato la partecipazione di istituzioni e agenzie regionali, università, centri di ricerca, associazioni di categoria, ordini professionali e imprese che hanno fornito idee e punti di vista diversi in merito ai temi sviluppati da ciascuna delle sei Priorità del PSR 2014-2020, alle quali si è aggiunto un tavolo specifico sulla semplificazione burocratica e amministrativa dell'implementazione del futuro programma.

Tab. 17. Le prime tappe del percorso di coinvolgimento del partenariato

Incontro	Data
Tavolo tematico 1 (Giovani e agricoltura – Filiere e competitività)	25 marzo 2014
Tavolo tematico 2 (Sviluppo locale partecipativo – Diversificazione e multifunzionalità)	28 marzo 2014
Tavolo tematico 3 (Ambiente, Foreste ed acqua – Innovazione e ricerca)	31 marzo 2014
Tavolo tematico 4 (Semplificazione)	01 aprile 2014

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

Fonte: Regione Puglia - Programmazione FEASR 2014-2020

Ai tavoli sono sempre stati invitati tutti gli stakeholders. Inoltre per ciascun tavolo si è provveduto a sollecitare la partecipazione più ampia alle categorie di partner più direttamente interessati (come ad esempio tutti i GAL della Puglia nel caso dell'incontro relativo al Tavolo 2. Sviluppo locale partecipativo – Diversificazione e multifunzionalità)

Per la gestione degli incontri, non sono state utilizzate specifiche metodologie (ad esempio Metaplan, World Caffè, ecc.) ma, più semplicemente, dopo una breve descrizione di quanto realizzato si è inteso dare il più ampio spazio all'ascolto dei diversi punti di vista. A fronte di questa modalità organizzativa è stato poi richiesto ad ogni partecipante la restituzione delle proprie osservazioni per ciascun tavolo tematico in forma scritta.

Analisi del livello di coinvolgimento

Nel complesso, i Tavoli Tematici hanno registrato una discreta partecipazione (in media 30 partecipanti per sessione). In generale si è potuto osservare come la partecipazione ai 4 Tavoli sia stata abbastanza costante, ad eccezione del quarto tavolo inerente aspetti più incentrati sulle procedure burocratiche ed amministrative, che ha visto un netto calo di partecipanti ed una maggiore polarizzazione degli intervenuti. Nonostante la generalizzata omogeneità di partecipazione, è stato comunque possibile cogliere alcune differenze dei partecipanti in coerenza con i temi trattati. In effetti, la composizione dei Tavoli rispecchia gli interessi dei soggetti direttamente coinvolti negli ambiti oggetto di approfondimento anche se, come detto, non sono stati fatti degli inviti differenziati da parte dell'AdG proprio per poter favorire lo scambio di idee. In generale la componente pubblica (funzionari regionali, delegati di enti locali, istituzioni pubbliche ed università) costituisce circa il 35% dei soggetti partecipanti un raggruppamento certamente non preponderante nella partecipazione ai 4 incontri. Come prevedibile, si nota in particolare un picco di partecipazione dei rappresentanti dei GAL in corrispondenza del tavolo incentrato sul tema dello sviluppo locale partecipativo, con un valore percentuale degli enti locali territoriali, di cui i GAL fanno parte, pari a oltre il 60%. L'università ed i centri di ricerca hanno contribuito in modo molto marginale alla composizione dei tavoli con numero di partecipanti sempre basso ma costante per tutti gli incontri. Le Associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni professionali agricole hanno invece rappresentano gli interessi dei soggetti privati in tutti gli incontri ed in modo abbastanza omogeneo, dando così voce al contributo che gli operatori economici "agricoli" possono dare al Programma ed evidenziando anche i principali fabbisogni del settore. La componente privata, con oltre il 50% dei partecipanti ha rappresentato quindi una costante di sicuro affidamento anche per le fasi successive di attuazione del Programma. L'associazionismo ambientalista e quello di altra matrice (terzo settore, ecc.), invece, ha partecipato in maniera molto "puntuale", ponendo attenzione ai temi trattati (in particolare ovviamente per il tavolo che ha affrontato gli aspetti ambientali e sullo sviluppo locale).

Nelle figure successive, viene esemplificata la composizione di ciascun Tavolo tematico, dando evidenza alla rappresentatività numerica delle principali tipologie dei differenti portatori di interesse.

LATTANZIO

Fig. 3. Tavolo tematico su Giovani e agricoltura – Filiere e competitività

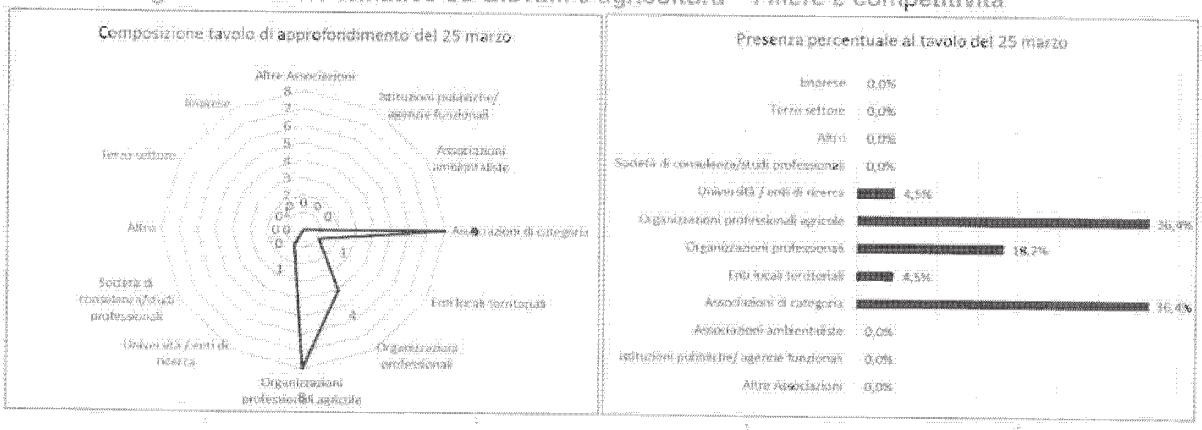


Fig. 4. Tavolo tematico su Sviluppo locale partecipativo – Diversificazione e multifunzionalità

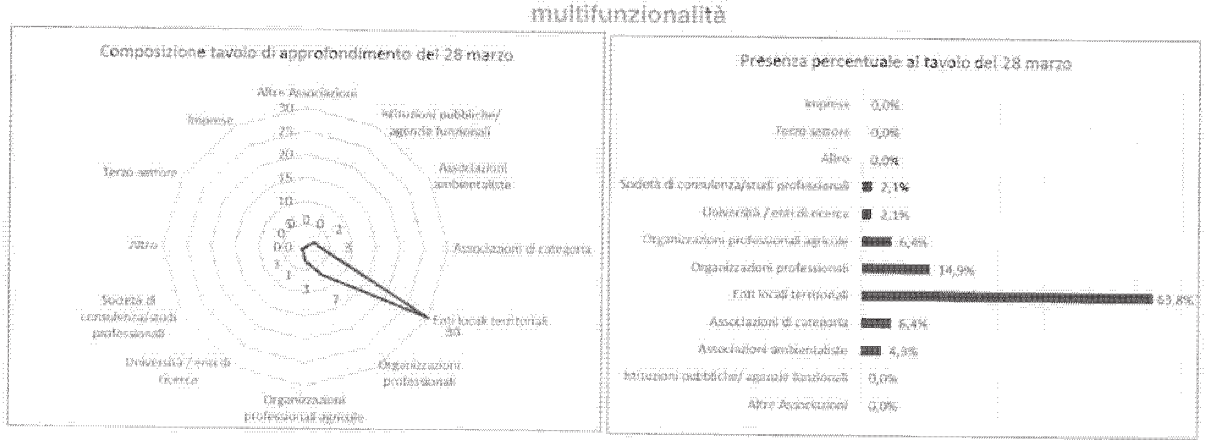
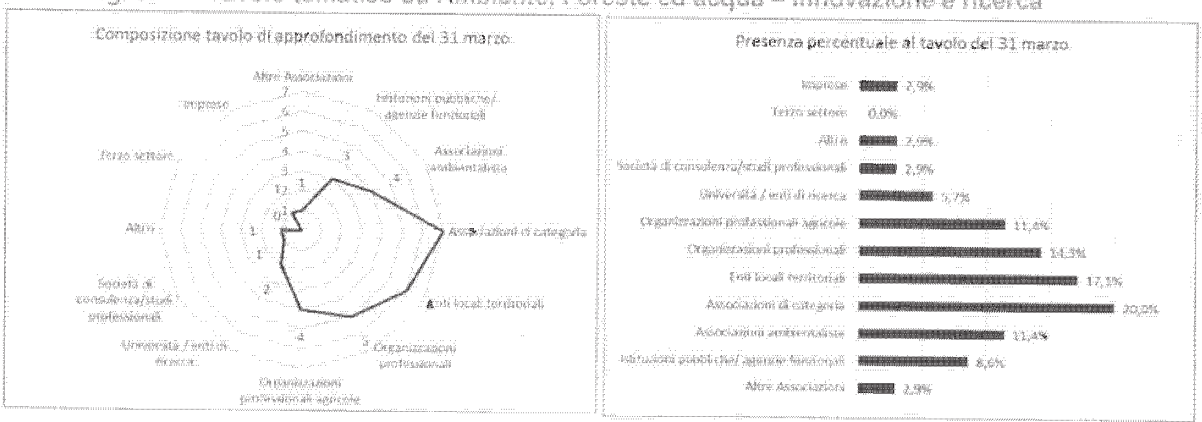
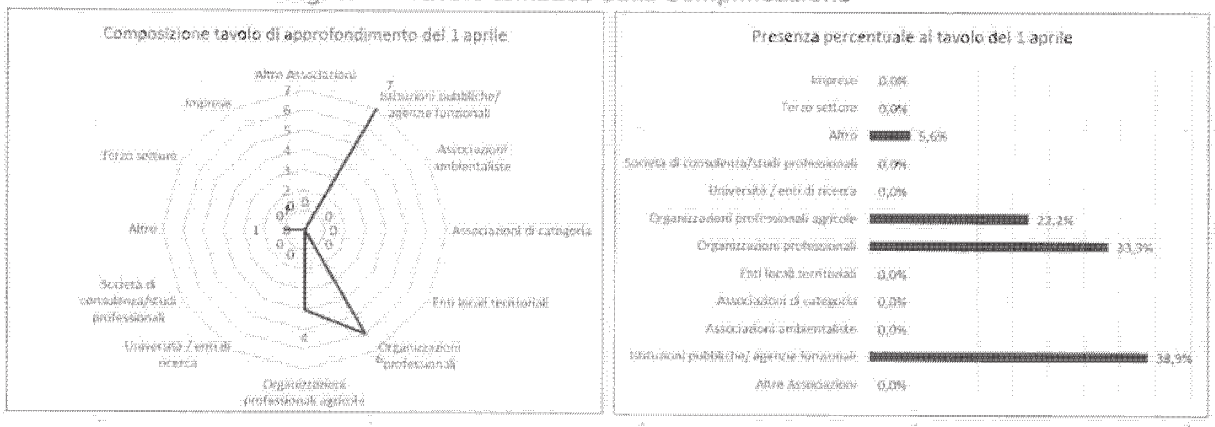


Fig. 5. Tavolo tematico su Ambiente, Foreste ed acqua – Innovazione e ricerca



LATTANZIO

Fig. 6. Tavolo tematico sulla Semplificazione



A valle dei tavoli tematici, e in continuità con essi, come previsto dalle modalità di coinvolgimento del Partenariato per la predisposizione della strategia, la Regione ha inoltre avviato una consultazione scritta con il Partenariato per raccogliere in maniera puntuale i principali consigli, suggerimenti, ma anche fabbisogni inerenti le tematiche trattate nei diversi tavoli. In questo modo, ciascun *stakeholder*, sulla base di un format predisposto dall'AdG ha potuto offrire il suo contributo attraverso un documento.

Riclassificazione degli stakeholder in base ai criteri dell'influenza e dell'importanza

Al fine di poter (ri)classificare gli stakeholder in gruppi omogenei, in base ai criteri "influenza e importanza" il valutatore ha predisposto un questionario online (SurveyMonkey, aprile maggio 2014) in grado di evidenziare specifici aspetti delle diverse tipologie di stakeholder coinvolti e procedere, quindi, alla loro classificazione. Il questionario restituisce particolari informazioni in merito al partenariato, sintetizzabili in una matrice di influenza/importanza.

L'attributo "influenza" è il risultato della combinazione delle seguenti caratteristiche:

- La modalità di partecipazione (livello di coinvolgimento) rispetto alle fasi del processo di formulazione del programma espressa in sede di risposta al questionario.
- La capacità di promuovere alleanze/collaborazioni con soggetti diversi che perseguono i medesimi obiettivi.
- La conoscenza diretta del PSR Puglia e delle novità normative introdotte a livello comunitario.

L'attributo "importanza" è invece desumibile da una specifica sezione del questionario in cui si sono indagati aspetti come:

- La rilevanza dei soggetti della classe in termini di risorse umane e finanziarie.
- La facilità con cui le risorse a disposizione possono essere adoperate per contrastare o supportare il processo di programmazione dello sviluppo rurale.
- L'autonomia dei referenti nel decidere sull'utilizzo delle stesse risorse.

Le risposte ai questionari sono state elaborate (come avviene nei casi di dati qualitativi che possiedono un criterio di ordinamento in modo da ottenere una cosiddetta "scala ordinale") attribuendo il più diffuso criterio di ordinamento ad ogni risposta, contribuendo così a formulare il giudizio finale relativo alla disposizione delle classi di stakeholder in uno dei quadranti della matrice influenza/importanza.

LATTANZIO

Tab. 18. Analisi dell'influenza degli stakeholder

Tipologia di *stakeholder*	Livello di coinvolgimento nel processo di programmazione	Propensione alla creazione di alleanze/ collaborazioni	Conoscenza delle novità della politica di SR	Conoscenza delle novità del PSR 2014-2020
Associazione ambientalista	S	S	M	M
Ente locale territoriale	M	M	M	S
Associazione di categoria	S	M	A	M
Altra Associazione	A	A	M	S
Organizzazione professionale agricola	M	M	A	M
Ordine professionale	M	S	Sc	Sc
Società di consulenza/studio professionale	A	S	Sc	S
Università/Ente di ricerca e formazione	A	M	Sc	Sc
Altro	M	A	M	M

Legenda: A=Alto, M=Medio, S=Sufficiente, Sc=Scarso
Fonte: Elaborazione Lattanzio Advisory

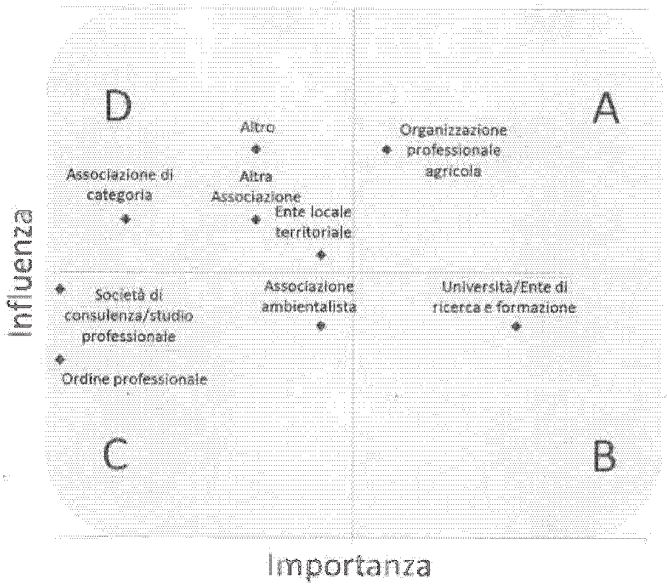
Tab. 19. Analisi dell'importanza degli stakeholder

Tipologia di *stakeholder*	Possesso di risorse umane e finanziarie	Facilità nell'uso delle risorse	Autonomia del referente
Associazione ambientalista	S	S	M
Ente locale territoriale	M	S	S
Associazione di categoria	Sc	Sc	S
Altra Associazione	S	S	S
Organizzazione professionale agricola	M	M	S
Ordine professionale	Sc	Sc	Sc
Società di consulenza studio professionale	Sc	Sc	Sc
Università Ente di ricerca e formazione	M	A	M
Altro	S	S	S

Legenda: A=Alto, M=Medio, S=Sufficiente, Sc=Scarso
Fonte: Elaborazione Lattanzio Advisory

LATTANZIO
Advisory Public Sector

Fig. 7. Matrice di influenza/importanza degli stakeholder del PSR Puglia 2014-2020



Fonte: Elaborazione Lattanzio Advisory

Questo tipo di indagine valutativa ha come evidente risultato quello di individuare i *partner* che possono avere maggiore influenza/importanza (cosiddetti *leader*) nella definizione del Programma e nella successiva attuazione, così come i soggetti che potevano svolgere un ruolo più marginale. Ciò al fine di promuovere possibili azioni di comunicazione e sensibilizzazione in merito alla partecipazione alle iniziative di sviluppo rurale.

Analisi dei contributi del partenariato all'identificazione dei fabbisogni regionali

Attraverso i contributi inviati[10] dai diversi *stakeholder* si è voluto ricostruire, sulla base della tipologia di partner, un quadro delle priorità da affrontare nella programmazione dal punto di vista del **partenariato**. Dall'analisi della suddetta documentazione il Valutatore ha quindi estrapolato le principali tematiche, i fabbisogni e le raccomandazioni dei partner.

Rappresentanti di istituzioni pubbliche e agenzie funzionali. Le tematiche di maggior interesse per questo gruppo di stakeholder sono di seguito sintetizzate: razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche (ammodernamento e ampliamento condotte, strutture di accumulo, risparmio idrico, uso acque affinate); formazione dei dipendenti (pubblici) sulle tematiche di interesse rurale; maggiori interventi di carattere forestale (in particolare viabilità e pianificazione).

Enti locali territoriali. Le priorità degli enti locali riguardano in particolare la formazione, la ricerca e l'assistenza tecnica degli operatori del settore; l'incentivazione della diversificazione delle attività agricole. Viene ribadita anche la necessità di finanziare i piani di assestamento forestale e si insiste sulla semplificazione e lo snellimento delle procedure burocratiche.

Organizzazioni professionali agricole. Le organizzazioni professionali sono state in generale molto attive nel condividere con il programmatore la loro visione sullo sviluppo rurale. Le raccomandazioni in particolare hanno riguardato gli aspetti della semplificazione; della demarcazione tra OCM e sviluppo rurale; la concentrazione degli interventi su precisi e limitati obiettivi strategici. E' stata inoltre evidenziata la necessità di integrare i fondi (in

[10] A seguito degli incontri con il partenariato, soprattutto quelli a partire dal 25/03/2014 sono stati inviati all'AdG numerosi documenti (36 fino alla data del 30/05/2014 relativi all'oggetto di questa analisi).

particolare FESR, FSE) senza nascondere particolari preoccupazioni sulla complessità derivante da una tale scelta e sulla definizione degli effettivi beneficiari degli interventi. Tra le raccomandazioni più specifiche si evidenzia la necessità di rafforzare il ruolo delle organizzazioni dei produttori, di prevedere nel PSR urgenti interventi sulle infrastrutture digitali (banda larga) e di favorire l'accesso al credito.

Organizzazioni professionali. Tra le raccomandazioni espresse dagli ordini professionali si fa riferimento a questioni eminentemente tecniche, come ad esempio quelle relative alle difficoltà materiali che si possono verificare nell'applicazione delle misure a favore dell'interramento dei residui colturali. Si evidenzia inoltre la necessità di estendere all'intero territorio regionale gli interventi assimilabili alla ex misura 213 del PSR 2007-2013.

Associazioni di categoria. Anche questo gruppo di partner ha evidenziato l'esigenza di concentrare gli interventi del programma su limitati e precisi obiettivi strategici e la necessità di semplificare le procedure. Nello specifico, probabilmente a causa della natura delle associazioni intervenute, le raccomandazioni si sono concentrate maggiormente sui temi del compostaggio e dell'agricoltura biologica.

Associazioni ambientaliste. Le associazioni ambientaliste evidenziano una scarsa informazione e la necessità di semplificare le procedure soprattutto legate agli interventi di carattere ambientale. Nei contributi pervenuti sono emersi i limiti finanziari e burocratici della programmazione 2007-2013.

Altro. i partner non classificabili in alcuna delle categorie sopra citate hanno contribuito in modo discreto con contributi, commenti e richieste più o meno specifiche su aspetti di carattere sia generale che su argomenti molto particolari. Si citano a titolo esemplificativo l'utilizzo delle acque affinate e dei fanghi in agricoltura, la necessità di redigere i piani di assestamento forestale e la maggiore interazione dei GAL su interventi di carattere forestale.

2.1.3 Le raccomandazioni relative alla SWOT e alla valutazione dei fabbisogni

È possibile rilevare come la descrizione del contesto risulti sufficientemente approfondita e completa, in quanto appaiono con chiarezza le componenti strutturali che caratterizzano il contesto del sistema agroindustriale e rurale pugliese. L'analisi è realizzata per Priorità.
In generale, gli indicatori comuni di contesto sono correttamente ed esaustivamente valorizzati per descrivere il settore primario regionale. La mancata quantificazione di alcuni indicatori, in special modo riferiti alla componente ambiente e clima, è sopperita dalla descrizione presente nell'analisi di contesto. Si da evidenza della mancanza di indicatori di contesto specifici.
Per quanto riguarda l'analisi SWOT, articolata per Priorità dello Sviluppo Rurale, è sufficientemente coerente con le singole FA e consente di ricostruire il processo logico, che dall'esame degli elementi del territorio regionale conduce all'identificazione dei fabbisogni del PSR Puglia 2014-2020.
Dall'analisi emerge come tutti i fabbisogni trovino una solida base di riferimento nella SWOT analysis, nell'analisi di contesto e nella SWOT relazionale. Nello specifico si evidenzia che per la Priorità 4 la SWOT non supporta adeguatamente i fabbisogni espressi in termini di risorsa idrica e di suolo che invece vengono ben evidenziati nell'analisi di contesto. In generale, il Valutatore ritiene che i fabbisogni siano in gradi di esprimere le evidenze dell'analisi di contesto e della SWOT.

Infine, come osservazione di carattere generale per la fase di attuazione del PSR, si auspica la continuazione del percorso partecipativo intrapreso con il partenariato tenendo in considerazione la suddivisione in categorie operata dal valutatore per meglio differenziare i rapporti tra AdG e partner nel corso dell'attuazione del PSR.

LATTANZIO

2.2 Pertinenza, coerenza interna ed esterna del Programma

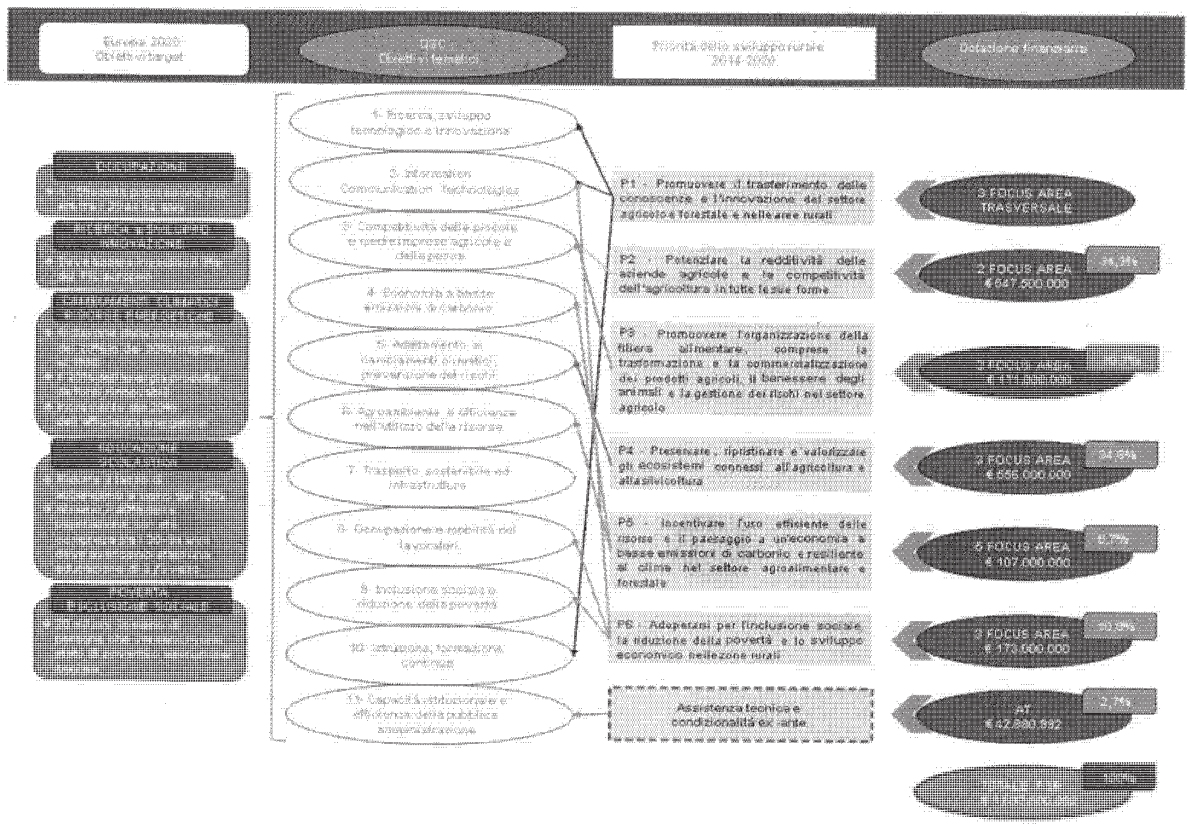
Il Valutatore ex ante deve anche condurre un'analisi della strategia complessiva del PSR con il duplice obiettivo di verificare la complementarietà, la sinergia e la non sovrapposizione con le diverse politiche attivate sul territorio (coerenza esterna) e la corrispondenza tra gli obiettivi perseguiti, rispetto ai fabbisogni rilevati, e le misure attivate (coerenza interna).

Più in particolare, nei paragrafi 2.2.2 e 2.2.3 la coerenza esterna è verificata in relazione all'AP e agli altri programmi dei fondi del QSC (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - FESR; Fondo Sociale Europeo - FSE). Le analisi valutative hanno preso in considerazione il contributo del PSR alle priorità della Strategia Europa 2020 (par. 2.2.1). Nei paragrafi 2.2.4 e ss., attraverso la ricostruzione dell'architettura e l'analisi di dettaglio del quadro logico del Programma, è stata verifica, infine, l'azione di *policy* del Programma.

Quesiti Valutativi	Criterio
Coerenza esterna	
In che misura la logica di intervento del programma garantisce che le misure selezionate contribuiscano al perseguimento degli obiettivi regionali, nazionali e comunitari?	• Coerenza • Complementarietà
In che misura le questioni legate agli obiettivi generali della Strategia Europa 2020 e della PAC 2020 vengono classificate e organizzate per priorità?	• Coerenza
Come vengono descritte le complementarietà con gli altri fondi QSC, e qualsiasi altra politica nazionale e comunitaria attiva nella stessa regione o indirizzata agli stessi beneficiari?	• Complementarietà
Ci sono ridondanze che potrebbero causare delle mancanze o perdita di efficienza?	• Pertinenza • Adeguatezza
La strategia del PSR è coerente con la Valutazione Ambientale Strategica?	• Coerenza
Coerenza interna	
Quanto sono chiari gli obiettivi del programma?	• Chiarezza
Quanto sono esaustivi e plausibili gli schemi logici descritti tra le misure selezionate e l'intera serie di obiettivi previsti?	• Esaustività • Pertinenza • Adeguatezza
In che misura sono spiegate le interazioni sinergiche tra le misure rispetto al raggiungimento degli obiettivi?	• Consistenza • Adeguatezza
Sono presenti delle contraddizioni tra gli obiettivi?	• Coerenza

Nella figura seguente sono riportati, in maniera sintetica, alcuni degli elementi oggetto di valutazione sulla coerenza interna ed esterna del PSR.

Fig. 8. Prospetto sinottico sulla valutazione della coerenza interna ed esterna



Fonte: Elaborazione Lattanzio Advisory

2.2.1 La valutazione del contributo alla Strategia Europa 2020

La Strategia Europa 2020[11] indica all'Unione europea (Ue) l'opportunità non solo di fuoriuscita dalla crisi, ma, soprattutto, di superare le carenze (infra)strutturali esistenti e offre le condizioni per un modello di sviluppo economico basato sulla crescita:

- Intelligente, con lo sviluppo delle conoscenze e dell'innovazione;
- Sostenibile, per un'economia più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva;
- Inclusiva: per incrementare la coesione sociale, territoriale e l'occupazione.

Di seguito si propone una valutazione del contributo di ciascuna singola misura - sottomisura, in cui è articolato il PSR, rispetto al perseguimento delle tre determinanti della crescita (intelligente, sostenibile e inclusiva). Da un punto di vista descrittivo, l'analisi valutativa, utilizza il criterio del contributo diretto (↑) o indiretto (↗) della misura – sottomisura a ciascuna determinante. L'analisi, per evidenti ragioni di chiarezza espositiva, è condotta per ciascuna delle sei Priorità (nell'ambito delle misure – sottomisure attivate). La prima

[11] Commissione europea (2010), Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva. Bruxelles, 3/3/2010, COM(2010) 2020 definitivo.

Priorità, necessita di un commento specifico poiché è comunque parte dell'analisi, pur rivestendo, nella strategia regionale, un ruolo trasversale rispetto alle altre priorità (tranne che per la numero quattro).

Dalla lettura complessiva delle tabelle si evince un contributo rilevante, sia di tipo diretto che indiretto, della strategia proposta nel PSR al perseguimento degli obiettivi di crescita di Europa 2020.

Benché la Priorità 1 sia di carattere trasversale al PSR, si può constatare come gli interventi collegati alla Priorità 1 siano attivati tramite le misure 1, 2 e 16. L'acquisizione di competenze e la formazione (misura 1), intesa come trasferimento della conoscenza tecnica, economica, gestionale, ambientale e anche scientifica, rappresentano degli elementi essenziali per favorire la crescita intelligente e lo sviluppo delle aree rurali regionali, oltre a favorire la sostenibilità, la competitività e le prestazioni ambientali delle aziende agricole e forestali, nonché la valorizzazione del capitale umano e, per estensione, la coesione sociale. La misura 2 "Servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole" è complementare alla misura 1. Anche le attività di consulenza, infatti, sono orientare al miglioramento della sostenibilità, della competitività, dell'efficienza delle risorse e delle prestazioni ambientali delle aziende agricole e forestali. Queste concorrono quindi direttamente ad una crescita intelligente, ponendo l'innovazione alla base di ogni iniziativa. In questa cornice appaino del tutto coerenti gli interventi previsti nell'ambito della misura 16 per lo sviluppo di forme di integrazione e cooperazione multi-attore.

Tab. 20. Contributo delle misure previste dalla P1 alla Strategia Europa 2020

Priorità 1 Misure - Sottomisure	Crescita					
	Intelligente		*Sostenibile*		*Inclusiva*	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	↑			↗		↗
1.2 - Sostegno per azioni di informazione	↑			↗		↗
1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	↑			↗		↗
2.1 - Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende	↑			↗		
2.3 - Sostegno per la formazione di consulenti	↑			↗		
16.1 - Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	↑			↗		
16.2 - Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale	↑			↗		

Legenda: ↑= diretto, ↗= indiretto

Fonte: Elaborazione Lattanzio Advisory su dati PSR

Per quanto riguarda la Priorità 2, gli interventi previsti nell'ambito delle Misure 1 e 2, costituiscono nel loro complesso strumenti direttamente rivolti all'obiettivo di una crescita intelligente, in quanto prevedono il sostegno alle azioni formative, informative, di consulenza e di affiancamento che mirano ad aumentare le capacità gestionali e manageriali degli imprenditori agricoli, anche giovani. In senso più generale attraverso il complesso di questi interventi si punta a rafforzare l'offerta regionale della conoscenza e dell'innovazione a disposizione del settore agricolo. Ma, ovviamente, il fulcro delle misure attivate in questa Priorità è costituito dalla misura 4.1 (con le sue operazioni: 4.1 a e 4.1 b) e la 4.3 c oltre alle due sottomisure della 3 (3.1 e 3.2). Queste misure consentono, attraverso operazioni mirate a razionalizzare e innovare i processi produttivi, di diversificare e migliorare, anche

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

qualitativamente, le produzioni regionali, di introdurre innovazione di processo e di prodotto, di avviare forme di gestione e conduzione sostenibile e rispettose dell'ambiente, creando, pertanto, le condizioni necessarie per una crescita intelligente e sostenibile. La sottomisura 6.1 - Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori merita un'analisi particolare poiché si caratterizza per l'azione mirata esplicitamente ai giovani e poiché rafforza non solo il contributo (ovvio) alla crescita intelligente, ma anche ad una crescita inclusiva, essendo i giovani uno dei gruppi sociali a maggior difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro. Analogamente, la 6.4 - Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole ambisce ad alimentare il circuito della crescita intelligente considerato che tende a favorire la creazione, nell'ambito dell'azienda agricola, di servizi di carattere sociale destinati alle popolazioni rurali. La sottomisura 8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste, infine, intende *favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema forestale attraverso la valorizzazione economica delle risorse forestali e l'accrescimento del valore aggiunto di tali prodotti*, ovvero migliorare le condizioni di efficienza economica e gestionale delle foreste, con effetti diretti sulla crescita intelligente e sostenibile.

Tab. 21. Contributo delle misure previste dalla P2 alla Strategia Europa 2020

Priorità 2 Misure - Sottomisure	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		*Sostenibile*		*Inclusiva*	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	↑			↗		
1.2 - Sostegno per azioni di informazione	↑			↗		↗
1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	↑			↗		↗
2.1 - Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende	↑		↑			
3.1 - Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità	↑					
3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	↑					
4.1 a- Sostegno per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole singole e associate	↑		↑			↗
4.1 b - Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta con il sostegno della Misura 6.1 o già insediati nei 5 anni precedenti e in possesso dei medesimi requisiti funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1 a	↑		↑			
4.3 c - Sistema di monitoraggio agrometeorologico e fitopatologico e della qualità del suolo e delle acque			↑			
6.1 - Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori	↑			↗		↗
6.4 - Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	↑					↗
8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	↑		↑			

Legenda: ↑= diretto, ↗= indiretto

Fonte: Elaborazione Lattanzio Advisory su dati PSR

Nell'ambito della Priorità 3 emergono due principali gruppi di misure, sottomisure e azioni con effetti distinti rispetto al perseguimento degli obiettivi di Europa 2020.

Un primo gruppo riguarda quelle azioni rivolte all'organizzazione delle filiere finalizzate ad assicurare competitività, quali quelle delle misure 1 e 2 (azioni formative, informative e per la consulenza) e della misura 3 (adesione e promozione di produzioni di qualità), 4, 9 e 16. Queste azioni sono orientate al rafforzamento di specifiche filiere ed hanno quindi un impatto diretto sulla creazione delle condizioni per una crescita intelligente, anche se in modo più indiretto contribuiscono a raggiungere una maggiore sostenibilità delle produzioni agroalimentari attraverso una razionalizzazione delle filiere stesse, nonché a favorire, in alcuni casi (vedi la misura 9) una maggiore inclusività intesa come creazione di capitale sociale.

Un secondo gruppo di interventi punta invece, secondo quanto indicato per la Priorità 3 dal reg. (UE) 1305/2013 e quanto declinato dal PSR, alla gestione dei rischi. Tali indicazioni risultano esplicite per le sottomisura 5.1 - Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici e 5.2 - Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi. Si tratta quindi di un complesso di azioni per le quali è chiaramente riconoscibile un contributo diretto ad una crescita sostenibile. Evidentemente la sottomisura 5.2 contribuisce anche, in via indiretta, a finalità di inclusione sociale nella misura in cui interviene in contesti segnati da calamità naturali e quindi a particolare rischio di impoverimento e marginalizzazione. Un breve commento, per molti versi ovvio, all'emergenza creata dalla Xylella che necessità come è evidente di specifica attenzione.

Tab. 22. Contributo delle misure previste dalla P3 alla Strategia Europa 2020

Priorità 3 Misure - Sottomisure	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		*Sostenibile*		*Inclusiva*	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	↑			↗		↗
1.2 - Sostegno per azioni di informazione	↑			↗		
1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	↑			↗		↗
2.1 - Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende	↑			↗		
2.3 - Sostegno per la formazione di consulenti		↗		↗		
3.1 - Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità		↗	↑			
3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	↑			↗		
4.1 a- Sostegno per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole singole e associate		↗	↑			
4.1 b - Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta con il sostegno della Misura 6.1 o già insediati nei 5 anni precedenti e in possesso dei medesimi requisiti funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1 a		↗	↑			

LATTANZIO

Priorità 3 Misure - Sottomisure	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		*Sostenibile*		*Inclusiva*	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
4.2. - Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli: 4.2 a Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali per la trasformazione, lavorazione e commercializzazione, realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole	↑		↑			
4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche: 4.3 c - Sistema di monitoraggio agrometeorologico e fitopatologico e della qualità del suolo e delle acque			↑			
5.1 - Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici: 5.1.a Investimenti finalizzati alla prevenzione della diffusione del patogeno da quarantena Xylella fastidiosa			↑			
5.2 - Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici			↑			
9 - Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	↑					↗
16.3 - Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale: 16.3.1 Creazione di nuove forme di cooperazione per organizzazione processi di lavoro comuni e strutture e risorse condivise	↑				↑	
16.3 - Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale: 16.3.2 Creazione nuove forme di cooperazione per sviluppo e/o commercializzazione servizi turistici	↑					↗
16.4 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	↑			↗		↗

Legenda: ↑= diretto, ↗= indiretto

Fonte: Elaborazione Lattanzio Advisory su dati PSR

Le misure, le sottomisure e le operazioni della Priorità 4 mirano direttamente a sostenere una crescita sostenibile e lo sviluppo equilibrato dell'ambiente, della biodiversità e del paesaggio rurale regionale sostenendo, tra l'altro, azioni mirate ad accrescere la resilienza degli ecosistemi e il potenziale di mitigazione dei cambiamenti climatici, compresa, ad esempio, l'operazione 4.3 a – Sostegno per investimenti in infrastrutture irrigue.

Si possono attribuire a tale finalità le azioni della misura 4 di sostegno agli investimenti in materia ambientale, orientati al sostegno per investimenti non produttivi: 4.4 a Sostegno per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo e 4.4.b Sostegno per il

LATTANZIO

ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza, così come le prime 5 azioni della sottomisura 10.1. Tra questi si segnalano inoltre i primi tre che possono contribuire anche ad una **crescita intelligente**, finanziando attività innovative nella forma di adozione di tecniche agronomiche non tradizionali.

Con riferimento all'obiettivo di una **crescita inclusiva**, si evidenzia, in questa direzione, il contributo della sottomisura 16.5 che supporta le attività aventi per oggetto l'individuazione e l'attuazione congiunta di una pluralità di progetti sia a livello aziendale che interaziendale, finalizzati ad affrontare specifiche problematiche ambientali e climatici in un determinato territorio (come ad esempio l'accordo di cooperazione territoriale, nel quale siano condivisi gli interventi da realizzare da parte dei vari soggetti partecipanti).

Tab. 23. Contributo delle misure previste dalla P4 alla Strategia Europa 2020

Priorità 4 Misure - Sottomisure	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		*Sostenibile*		*Inclusiva*	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
4.1 a- Sostegno per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole singole e associate				↗		
4.1 b - Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta con il sostegno della Misura 6.1 o già insediati nei 5 anni precedenti e in possesso dei medesimi requisiti funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1 a				↗		
4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche: 4.3 a Sostegno per investimenti in infrastrutture irrigue			↑			
4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche: 4.3 c - Sistema di monitoraggio agrometeorologico e fitopatologico e della qualità del suolo e delle acque			↑			
4.4 - Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV): 4.4 a Sostegno per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo			↑			
4.4 - Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV): 4.4.b Sostegno per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza			↑			
5.1 - Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici: 5.1.a Investimenti finalizzati alla prevenzione della diffusione del patogeno da quarantena Xylella fastidiosa				↗		
8.1 - Sostegno alla forestazione/all'imboschimento			↑			
8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi			↑			

LATTANZIO
ADVISORY FOR SUSTAINABILITY

Priorità 4 Misure - Sottomisure	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		*Sostenibile*		*Inclusiva*	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
agroforestali						
8.5 - Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali			↑			
8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	↑			↗		
10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali: 10.1.1 Produzione integrata		↗	↑			
10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali: 10.1.2 Incremento SO nei suoli		↗		↗		
10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali: 10.1.3 Agricoltura conservativa		↗		↗		
10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali: 10.1.4 Tutela della biodiversità vegetale			↑			
10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali: 10.1.5 Tutela della biodiversità zootecnica			↑			
10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali: 10.1.6 Conversione seminativi in pascoli			↑			
10.2 - Sostegno per la conservazione di risorse genetiche in agricoltura: 10.2.1 Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura			↑			
11.1 - Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica			↑			
11.2 - Pagamenti per la mantenimento in pratiche e metodi di agricoltura biologica			↑			
16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli			↑			↗
16.8 - Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti				↗		

Legenda: ↑= diretto, ↗= indiretto

Fonte: Elaborazione Lattanzio Advisory su dati PSR

Anche le misure e le sottomisure attivate nell'ambito della Priorità 5 si pongono in diretta connessione con l'obiettivo di una crescita sostenibile. Come nel caso della Priorità precedente la relazione tra quanto previsto dal PSR e gli obiettivi della crescita sostenibile di Europa 2020 sono evidentemente più marcati, rispetto alle altre priorità. Si tratta infatti di concorrere, in forma diversa, all'efficientamento idrico ed energetico, alla produzione e al consumo di energia rinnovabile, alla riduzione delle emissioni e al sequestro del carbonio: interventi cardine per la lotta ai cambiamenti climatici e per un uso equilibrato e sostenibile delle risorse naturali. Le sottomisure della misura 8 potranno contribuire a perseguire la strategia Foreste del PSR della Regione Puglia. Un contributo indiretto per una crescita

LATTANZIO
KIBS Advisory Public Sector

intelligente viene infine dalle sottomisure 16.5 e 16.6, anche con finalità produttiva ma con una fortissima connotazione ambientale.

Tab. 24. Contributo delle misure previste dalla P5 alla Strategia Europa 2020

Priorità 5 Misure - Sottomisure	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		*Sostenibile*		*Inclusiva*	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	↑		↑			
1.2 - Sostegno per azioni di informazione	↑			↗		↗
1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	↑		↑			↗
4.1 a- Sostegno per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole singole e associate			↑			
4.1 b - Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta con il sostegno della Misura 6.1 o già insediati nei 5 anni precedenti e in possesso dei medesimi requisiti funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1 a			↑			
4.3 a - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	↑		↑			
4.3 b - Sostegno per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia	↑		↑			
8.1 - Sostegno alla forestazione/all'imboschimento			↑			
8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali			↑			
8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici			↑			
8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici			↑			
8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	↑		↑			
16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli		↗	↑			
16.6 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali		↗	↑			
16.8 - Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	↑		↑			

Legenda: ↑= diretto, ↗= indiretto

Fonte: Elaborazione Lattanzio Advisory su dati PSR

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

Le misure – sottomisure attivate per la Priorità 6, accolgono con varie sfumature l'obiettivo dell'inclusione sociale di Europa 2020. La misura 1 e si riferisce alle attività formative ed informative. Queste ovviamente non sono direttamente orientate a favorire l'inclusione sociale ma tuttavia forniscono un contributo indiretto in quella direzione, poiché comprendono anche ambiti che favoriscono una crescita inclusiva e che possono anche incentivare una crescita intelligente basata su elementi di innovazione. Anche la sottomisura 6.4 può contribuire, seppure in modo indiretto, ad una crescita inclusiva, sostenendo la diversificazione economica tramite il finanziamento di attività non agricole e valorizzando il ruolo multifunzionale delle aziende per contrastare la diminuzione di competitività del settore agricolo ed il conseguente abbandono dell'attività in territori poco competitivi e marginali. La sottomisura 7.3 (con le due azioni evidenziate) contribuisce alla crescita inclusiva in maniera forte e diretta, attraverso il finanziamento per lo sviluppo delle infrastrutture locali quali, la banda larga veloce e ultra-veloce e per favorire l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione – ICT, contribuendo ovviamente anche ad una crescita intelligente. Le attività finanziate con la misura 16 sulla cooperazione assumono anch'esse valenza indiretta di inclusione sociale, avendo particolare attenzione per la piccola scala degli operatori coinvolti e per la messa in rete di attori a livello locale.

Discorso a parte meritano le sottomisure poste in essere nel quadro dell'approccio LEADER (misura 19), che assumono per loro natura una valenza trasversale, ma centrata, secondo le caratteristiche dell'approccio LEADER, proprio sulle finalità dell'inclusione sociale.

Tab. 25. Contributo delle misure previste dalla P6 alla Strategia Europa 2020

Priorità 6 Misure - Sottomisure	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		*Sostenibile*		*Inclusiva*	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	↑		↑			↗
1.2 - Sostegno per azioni di informazione	↑			↗		
1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	↑		↑			↗
6.4 - Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	↑					↗
7.3 - Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online: 7.3.a Infrastrutture di proprietà pubblica	↑				↑	
7.3 - Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online: 7.3.b Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici	↑				↑	
16.3 - Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale: 16.3.1 Creazione di nuove forme di cooperazione per organizzazione processi di lavoro comuni e strutture e risorse condivise	↑					↗
16.3 - Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o	↑					↗

Priorità 6 Misure - Sottomisure	Strategia Europa 2020					
	Crescita					
	Intelligente		*Sostenibile*		*Inclusiva*	
	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto	Diretto	Indiretto
commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale: 16.3.2 Creazione nuove forme di cooperazione per sviluppo e/o commercializzazione servizi turistici						
16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli			↑			↗
19.1 - Sostegno alla preparazione						↗
19.2 - Sostegno all'implementazione delle operazioni sotto la strategia CLLD	↑			↗	↑	
19.3 - Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale		↗				↗
19.4 - Supporto ai costi di gestione e animazione						↗

Legenda: ↑= diretto, ↗= indiretto

Fonte: Elaborazione Lattanzio Advisory su dati PSR

2.2.2 La valutazione della coerenza con il Quadro Strategico Comune, l'Accordo di Partenariato e le raccomandazioni specifiche per lo Stato membro

Con il ciclo di programmazione 2014-2020, l'UE ha previsto una maggiore integrazione strategica nell'articolazione degli obiettivi tra i fondi strutturali (fondi SIE), attraverso il QSC e il recepimento, a livello nazionale, dell'AP. Il QSC, in particolare, si riaggancia alla strategia Europa 2020 in quanto mira a conseguire «*un approccio di sviluppo integrato utilizzando i fondi SIE in coordinamento con altri strumenti e politiche dell'Unione, in linea con gli obiettivi strategici e con gli obiettivi principali della strategia dell'Unione per la crescita intelligente, sostenibile e inclusivi*[12]».

Coerentemente con l'evoluzione regolamentare, la Regione Puglia, optando per il programma plurifondo, ha inteso garantire la piena integrazione tra fondi, FESR e FSE, facilitando al contempo il coordinamento con il FEASR relativamente ai possibili ambiti comuni di intervento.

La Conferenza di Direzione, prevista ai sensi del DPGR 22 febbraio 2008 n.161 rappresenta la principale struttura di integrazione che cura l'unitarietà amministrativa dell'Ente anche nei confronti dell'attuazione delle politiche di sviluppo, ivi compresa l'attuazione dei Programmi Operativi. Inoltre, ciascuna Autorità di Gestione, impegnata in un percorso di concertazione con il partenariato, partecipa come componente effettivo ai comitati di sorveglianza dei Programmi dei singoli fondi coinvolti.

Emerge, quindi, l'utilità di una valutazione della coerenza della programmazione proposta dal PSR 2014-2020, tanto con gli undici Obiettivi Tematici (OT) che l'art. 9 del Reg. (UE) n. 1303/2013 individua e ricollega alla strategia dell'UE (per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva) quanto con le indicazioni contenute, a livello nazionale, nell'AP.

Così come previsto dalle Linee Guida sulla VEA, l'obiettivo della valutazione è quello di addivenire ad una generale verifica della complementarietà e non sovrapposizione tra gli strumenti previsti, al fine di limitare i potenziali conflitti ed aumentare, di conseguenza, gli effetti moltiplicativi e le sinergie dei vari Fondi considerati.

[12] Quadro Comune di Sostegno, allegato 1 al Reg. (UE) n. 1303/2013.

LATTANZIO

In linea generale, è possibile evidenziare come le priorità strategiche sottese alla definizione dei Programmi Operativi Regionali (FESR, FSE e FEASR) siano state adeguatamente individuate a partire dall'AP.

Più in particolare, stante le esigenze e le priorità regionali di sviluppo perseguibili dai singoli Fondi, per il FESR gli investimenti si concentreranno su tutti gli OT ad eccezione del 8 e del 11, per il FSE sugli OT 8, 9, 10 e 11, mentre per il FEASR su tutti gli OT ad eccezione del 7, dell'8, dell'11 e dell'Asse 12 (Sviluppo Urbano Sostenibile) del Programma Operativo della Regione Puglia 2014-2020. Questa specifica ripartizione determina che il perseguimento dell'OT 7 (Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare strozzature nelle principali infrastrutture di rete) e dell'OT 11 (Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli stakeholder e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente) non danno luogo a sovrapposizione e/o complementarietà con gli altri Fondi, data la natura esclusiva dell'azione del FESR per il primo e del FSE per il secondo.

Considerazione opposta può essere fatta per l'OT 9 (Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione) e per l'OT 10 (Investire nell'istruzione, formazione e informazione per le competenze e l'apprendimento permanente) in quanto tutti i fondi prevedono, anche se con risorse molto differenti, il perseguimento degli stessi. In tal caso emerge un rischio in termini di potenziali sovrapposizioni. Il Programma indica con chiarezza la demarcazione a livello di singoli interventi, così come previsto dai regolamenti comunitari, mentre in fase attuativa la definizione di un quadro comune dovrà favorire un'azione sinergica. In altri casi, coerentemente con le indicazioni emerse nell'AP, prevale la natura complementare degli interventi come, ad esempio, per la promozione della competitività (OT 3) che costituisce «*un perno rilevante per la tenuta e il rilancio delle produzioni agricole e dei sistemi agroalimentari*» così come un elemento fondamentale per il settore secondario e il terziario supportati dal FESR. Nello specifico, come evidenziato in Fig. 9, il totale delle risorse che la Puglia dedica al perseguimento delle finalità sottese da questa OT, è costituito per il 37,2% da risorse del FEASR e per il restante 62,8% da risorse del FESR.

Inoltre, è opportuno evidenziare che, fatto 100 il totale delle risorse dell'OT5, il FEASR contribuisce con il 63% delle risorse al perseguimento dei risultati sottesi all'OT mentre il FESR contribuisce per il restante 37%.

Di un certo rilievo risulta il contributo al raggiungimento dell'OT 4 (Sostenere la transizione verso una economia a basse emissioni di carbono) con il 17% delle risorse destinate al perseguimento dell'OT provenienti dal FEASR, quota abbastanza elevata se si considera il ruolo (minore) che il settore agricolo ha nelle emissioni di gas serra rispetto al totale delle risorse che la Puglia impegna per questa OT e quindi rispetto al ruolo degli altri settori economici nella emissione dei gas serra.

Il FEASR contribuisce in maniera ragionevolmente complementare al perseguimento di ciascuno degli altri OT rispetto agli altri Fondi.

Tab. 26. Priorità strategiche dei Programmi 2014-2020 della Regione Puglia rispetto agli obiettivi tematici del QSC

Obiettivi Tematici	Risorse						
	in mln di €				in %		
	FESR	*FSE*	*FEASR*	*Totale*	*FESR*	*FSE*	*FEASR*
1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	672,36	0,00	33,00	705,36	12,06	0,00	2,02
2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione	271,77	0,00	48,00	319,77	4,87	0,00	2,94
3 Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo, della pesca e dell'acquacultura	1.117,99	0,00	663,00	1.780,99	20,05	0,00	40,60

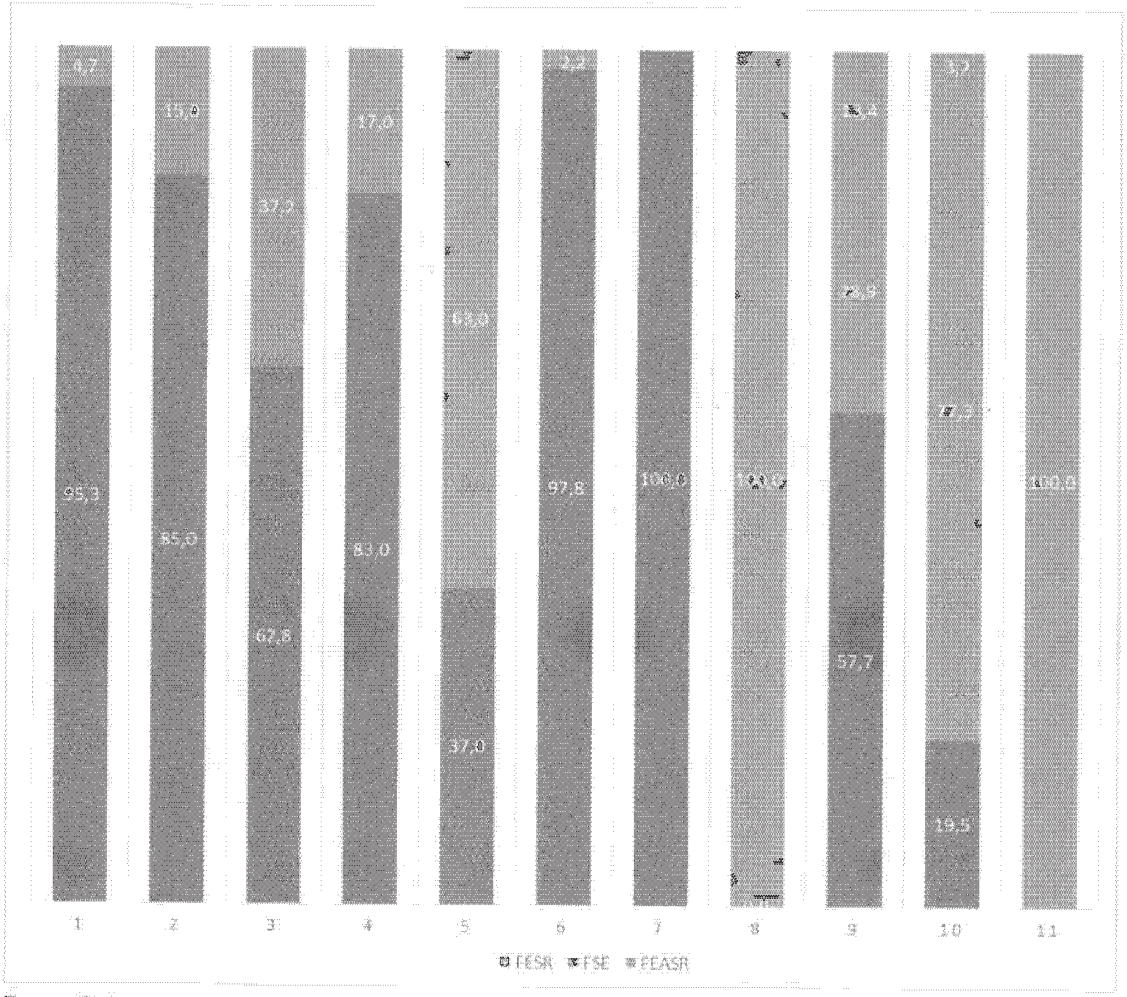
LATTANZIO
ADVISORY

Obiettivi Tematici	Risorse						
	in mln di €				in %		
	FESR	FSE	FEASR	Totale	FESR	FSE	FEASR
4 Sostenere la transizione verso una economia a basse emissioni di carbono in tutti i settori	395,89	0,00	81,00	476,89	7,10	0,00	4,96
5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	326,81	0,00	556,00	882,81	5,86	0,00	34,05
6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	1.141,90	0,00	26,00	1.167,90	20,48	0,00	1,59
7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare strozzature nelle principali infrastrutture di rete	462,08	0,00	0,00	462,08	8,29	0,00	0,00
8 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	0,00	541,81	0,00	541,81	0,00	35,07	0,00
9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	680,42	340,00	158,00	1.178,42	12,20	22,01	9,68
10 Investire nell'istruzione, formazione e informazione per le competenze e l'apprendimento permanente	152,21	603,00	25,00	780,21	2,73	39,03	1,53
11 Rafforzare la capacità delle amministrazioni pubbliche e degli *stakeholder* e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	0,00	60,00	0,00	60,00	0,00	3,88	0,00
12 Sviluppo Urbano Sostenibile	130,00	0,00	0,00	130,00	2,33	0,00	0,00
Assistenza tecnica	224,67	0,00	42,88	267,55	4,03	0,00	2,63
Totale	5.576,10	1.544,81	1.632,88	8.753,79	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory

LATTANZIO
ADVISORY

Fig. 9. Il contributo dei vari fondi al raggiungimento degli OT (valori in %)



Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory

Nella tabella seguente, si pone in relazione il contributo del PSR rispetto al perseguimento degli OT stabiliti dal QSC. L'analisi di coerenza, in particolare, è sviluppata in riferimento alle Focus area e alle misure (e sottomisure) del PSR Puglia che rivestono un ruolo essenziale nella logica del programma poiché rappresentano il passaggio centrale tra l'analisi di contesto, la SWOT *analysis*, i fabbisogni e le FA, (nell'ambito dei quali sono definite le misure – sottomisure del PSR). L'analisi (e la lettura della tabella) pone dunque quali variabili indipendenti le singole linee strategiche ed esprime giudizi di coerenza in relazione agli OT, Priorità ed FA.

In particolare, sono evidenziate le relazioni tra gli OT, le Priorità del PSR, le Focus Area nell'ambito delle quali sono attivate le misure/sottomisure del PSR che contribuiscono al raggiungimento di ciascun OT. Sono evidenziate anche le relazioni tra gli OT e le sei Priorità dello sviluppo rurale; questo consente di visualizzare il raccordo tra gli OT, che hanno carattere generale sia dal punto di vista territoriale che tematico, con le Priorità definite con specifico riferimento allo sviluppo rurale.

Tale impostazione consente di fornire un quadro completo delle Misure/sottomisure concorrenti al raggiungimento degli OT, evidenziando da una parte la strategicità di alcune

LATTANZIO

Misure ritenute tali perché trasversalmente correlate a più Obiettivi tematici e dall'altra la concentrazione di Misure, e quindi di budget, concorrenti a uno o più OT.

E' opportuno rilevare come l'OT 3 sia in forte coerenza diretta con le prime Priorità 2 e 3 del PSR. Le risorse finanziarie allocate su questo OT ammontano al 40,6% delle risorse del PSR. Si desume il rilievo che il programmatore attribuisce alle misure direttamente collegabili alla "questione" della competitività delle imprese.

Tab. 27. Coerenza delle misure del PSR con gli obiettivi tematici del QSC

Obiettivi Tematici	Priorità	FA	Misure
1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1 - Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	1a	2.1 - Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende
			16.1 - Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura
2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle stesse		1b	2.3 - Sostegno per la formazione di consulenti
			16.2 - Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale
10 Investire nell' istruzione, formazione e informazione per le competenze e l'apprendimento permanente		1c	1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze
			1.2 - Sostegno per azioni di informazione
			1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali
3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	2 - Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	2a	4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)
			6.4 - Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole
			8.6 - sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
		2b	4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)
			6.1 - Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori
	3 - Incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio	3a	3.1 - Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità
			3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
			4.2 - Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli
			9 - Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori
			16.3 - Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale

LATTANZIO

Obiettivi Tematici	Priorità	FA	Misure
			16.4 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali
		3b	5.1 - Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
			5.2 - Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici
5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	4a	4.4 - Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistivo (HNV)
			8.5 - aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
			10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali
			10.2 - Sostegno per la conservazione di risorse genetiche in agricoltura
		4b	10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali
			11.1 - Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica.
			11.2 - Pagamenti per il mantenimento in pratiche e metodi di agricoltura biologica
		4c	10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali
6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	5 - Incoraggiare l'uso efficiente risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima	5a	4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche
			16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli
			16.8 - Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti
4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori		5b	16.6 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali
		5c	4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche

Obiettivi Tematici	Priorità	FA	Misure
		5d	
		5e	8.1 - sostegno alla forestazione/all'imboschimento
			8.2 - sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali
			8.3 - sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
			8.4 - sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
8 Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	6 - Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	6a	
9 Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione		6b	19.1 - Sostegno alla preparazione
			19.2 - Sostegno all'implementazione delle operazioni sotto la strategia CLLD
			19.3 - Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale
			19.4 - Supporto ai costi di gestione e animazione
2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle stesse		6c	7.3 - Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory

Per quanto riguarda l'AP, le strategie di intervento proposte richiamano direttamente gli OT indicati nel QSC, ciascuno dei quali viene associato a dei Risultati Attesi (RA) proposti nella forma di obiettivi da conseguire. Ne deriva che l'analisi svolta sulla base degli OT può essere riferita a livello generale anche alla valutazione della coerenza tra PSR e AP. Il coordinamento tra le azioni programmate nei vari Programmi è del resto espresso compiutamente proprio nell'AP e nello schema Risultati Attesi - Azioni, il quale ricollega appunto i RA alle azioni da intraprendere, a loro volta riferite sia al Programma che le deve attuare sia, con riferimento alle azioni del PSR, alle singole FA.

La verifica dell'effettiva congruenza tra il PSR con gli orientamenti strategici dell'Accordo di Partenariato ha fornito un esito positivo. Si riconosce, infatti, una buona capacità del Programma di interpretare gli indirizzi dell'Accordo di Partenariato tradotti in scelte operative concorrenti al raggiungimento degli Obiettivi tematici rilevanti. Di seguito si riportano alcune considerazioni del Valutatore:

Sul piano dei contenuti di programmazione si rilevano alcune specifiche coerenze tra la programmazione del PSR ed alcuni elementi di riflessione contenuti nell'AP, in particolare:

- ✓ Ad un livello generale, la necessità di superare i limiti imposti da un sistema *«a bassa dimensione media d'impresa, che ha operato limitati investimenti in competenze, capacità manageriale ed innovazione»* e quella di *«mantenere ed incrementare capacità e motivazione delle persone alla vita sociale e lavorativa, anche in una fase in cui le prospettive individuali di trovare un'occupazione stabile e soddisfacente potrebbero rimanere ancora a lungo indeterminate e difficili*[13]*»*.

[13] Accordo di Partenariato versione del 18 aprile 2014, pagg.118-120.

- ✓ Al livello del FEASR, la rilevanza di alcune criticità che trascendono la singola impresa per caratterizzare l'assetto organizzativo complessivo del settore agro-alimentare, come *«i rapporti di integrazione orizzontale e verticale dentro le filiere, la debolezza di fronte al mercato, l'accesso al credito, alcune infrastrutture essenziali per la competitività, il sistema della ricerca e del trasferimento tecnologico, il sistema di garanzia del reddito agrario*[14]».
- ✓ In riferimento alla Priorità 1 si evidenzia il carattere trasversale degli interventi di trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (Misura 1), ovviamente pertinenti all'OT10 "Investire nell' istruzione, formazione e informazione per le competenze e l'apprendimento permanente". L'apprendimento continuativo, l'aggiornamento e la formazione professionale degli imprenditori, dei consulenti e degli operatori delle aree rurali) è funzionale soprattutto all'accesso delle imprese agricole a servizi specialistici in grado di fornire consulenza e assistenza finalizzate al miglioramento della competitività delle imprese grazie ad aiuti finalizzati all'inserimento nel sistema produttivo di capitale umano altamente qualificato e alla diffusione di servizi ad alta intensità di conoscenza.
- ✓ Nell'ambito delle Priorità 2 e 3, si nota come il PSR sia in coerenza diretta con l'OT 3 sulla promozione della competitività; si tratta, come detto, dell'OT dominante in termini di allocazione delle risorse in ambito FEASR. Pur riconducibile in modo diretto alla Priorità 3 e quindi all'OT 3, le misure attivate si riflettono ovviamente anche su altre OT, in particolare con OT9 grazie alla valorizzazione delle filiere (anche corte) che innescano processi di accumulazione di capitale sociale.
- ✓ Nell'ambito delle Priorità 4 e 5, si rintraccia una diretta coerenza del PSR con gli OT inerenti le tematiche ambientali (l'OT 4, 5 e 6). In particolar modo il contributo al raggiungimento dell'OT5 si evince mediante il finanziamento di numerose misure.
- ✓ La Priorità 6, promuove l'inclusione sociale e la riduzione della povertà, in stretta sintonia con l'OT 9. In particolare il focus della Priorità è legato all'approccio LEADER e alle possibilità che attraverso di esso si possano anche perseguire le finalità dell'OT 8 nel perseguire un'occupazione sostenibile.

2.2.3 La valutazione della coerenza con gli altri strumenti pertinenti

Coerenza con il POR FESR e FSE 2014-2020

Il nuovo ciclo di programmazione dei Fondi SIE è stato orientato a livello nazionale con il documento "Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014- 2020", che contiene anche gli indirizzi per i programmi regionali. Questo documento ha avviato il confronto tra Ministeri, Regioni e Partenariato, con specifici tavoli tematici finalizzati alla definizione di una linea comune sulla strategia - risultati attesi, priorità, metodi di intervento - formalizzata nell'Accordo di Partenariato (art. 14 del Regolamento UE N.1303/2013) approvato con Delibera CIPE del 18 aprile 2014.

A livello regionale, il percorso di concertazione con il partenariato economico-sociale e istituzionale per la definizione della programmazione 2014-2020 FESR e FSE è stato avviato a partire dal mese di gennaio 2013 attraverso l'istituzione di tavoli tematici con i responsabili dei principali Servizi Regionali coinvolti nell'attuazione del Programma e con il Partenariato.

Il Programma regionale FESR-FSE 2014-2020, elaborato pertanto sulla base dell'Accordo di Partenariato e delle risultanze dei tavoli tematici regionali, è stato strutturato sulla base di specifici Assi Prioritari, sostanzialmente coincidenti con gli 11 Obiettivi Tematici ai quali si aggiunge un dodicesimo Asse riguardante lo sviluppo urbano sostenibile. Il punto di partenza per la definizione della strategia regionale, impostata quindi sui dodici Assi Prioritari, è stata

[14] Accordo di Partenariato versione del 29 ottobre 2014.

LATTANZIO

la valutazione dei progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi di Europa 2020 e dei risultati della programmazione 2007-2013 che hanno determinato il posizionamento della Puglia nel più ampio scenario nazionale e comunitario. Gli investimenti già realizzati hanno consentito di avviare un processo di trasformazione delle condizioni sociali ed economiche della regione che, sebbene ancora inclusa tra quelle meno sviluppate, si distingue positivamente dal resto del Mezzogiorno per capacità e dinamismo imprenditoriale. L'attenzione del POR Puglia viene quindi riposta, in termini di risorse finanziarie, principalmente sulla promozione della competitività delle PMI (circa il 20% delle risorse destinato all'Asse Prioritario 3) insieme agli interventi volti a tutelare l'ambiente e a promuovere l'uso efficiente delle risorse (circa il 20% delle risorse del POR destinate all'Asse Prioritario 6).

L'analisi di coerenza effettuata tra le sottomisure del PSR, nell'ambito di ognuna delle sei priorità in cui sono state attivate e gli Assi Prioritari del POR FESR e FSE, integra e perfeziona l'analisi svolta in sede di VAS del POR.

Complessivamente, come evidenziato nella tabella seguente, emerge l'assenza di ambiti di incoerenza (dove l'obiettivo del PSR persegue finalità in contrapposizione con quelle del POR FESR e FSE) e la predominanza di elementi di indifferenza (mancanza di correlazione). Quindi, i punti di connessione indiretta tra i due programmi sono abbastanza frequenti e ben distribuiti tra le misure del PSR e le azioni previste nell'ambito di ognuno degli Assi Prioritari. Al contrario, sussistono aspetti puntuali dove i livelli di coerenza sono rilevanti e diretti, come nel caso delle azioni volte a favorire la formazione e l'informazione degli operatori economici coinvolti e dei consulenti con gli Assi prioritari 3, 6, 8, 10. Le azioni volte alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti, come anche le misure attivate a favore della diffusione delle attività turistiche in ambito rurale e della promozione delle filiere corte e della cooperazione di filiera trovano invece elementi di sinergia con le azioni proposte nell'Asse Prioritario 3 del POR.

L'asse prioritario 2 presenta notevoli punti di coerenza e complementarietà con le misure attivate nella Priorità 6 inerenti la diffusione della Banda Larga e l'accesso ai servizi digitali delle amministrazioni pubbliche.

Le azioni di carattere ambientale trovano pieno riscontro sia nel PSR quanto nel POR FESR e FSE, facendo registrare un alto livello di coerenza e complementarietà delle azioni che porteranno prevedibilmente ad effetti sinergici. Ad esempio, nell'ambito della Priorità 4 del PSR vengono attivate delle misure atte a prevenire le calamità naturali, tema prioritario per l'Asse 5 del Programma Operativo Regionale dove vi sono specifici riferimenti anche per il settore forestale in tema di prevenzione del dissesto idrogeologico. Inoltre, la mitigazione dei cambiamenti climatici, l'uso efficiente delle risorse idriche e dell'energia possono essere sicuramente considerate come coerenti, visto che sono argomenti delle misure della Priorità 5 (del PSR) e dagli assi Prioritari 4 e 6 nonché dei progetti pilota dell'Asse 12 del POR.

LATTANZIO

Tab. 25. Coerenza delle misure del PSR con gli obiettivi del POR FESR – FSE Puglia

Priorità	Cod.	Misure/Sottomisure PSR	Assi prioritari POR FESR / FSE											
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	1.1	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze			↑			↑		↑		↑		
	1.2	Sostegno per azioni di informazione			↑			↑		↑		↑		
	1.3	Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali			↑			↑		↑		↗		
	2.1	Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende												
	2.3	Sostegno per la formazione di consulenti												
	16.1	Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	↑	↗										
	16.2	Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale	↗	↗										
2	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)			↑									
	6.1	Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori												
	6.4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole			↗									
	8.6	Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste			↗									
3	3.1	Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità			↗									
	3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno			↗									
	4.2	Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli			↑									
	5.1	Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici												
	5.2	Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici												
	9	Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori												
	16.3	Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale			↑									
	16.4	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali			↑									
4	4.4	Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)					↗							

LATTANZIO

Priorità	Cod.	Misure/Sottomisure PSR	Assi prioritari POR FESR / FSE											
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	8.5	Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali					↗							
	10.1	Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali					↗							
	10.2	Sostegno per la conservazione di risorse genetiche in agricoltura												
	11.1	Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica,					↗							
	11.2	Pagamenti per la mantenimento in pratiche e metodi di agricoltura biologica					↗							
	12.1	Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000												
5	4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche				↗								
	8.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento					↗							
	8.2	Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali					↗							
	8.3	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici												
	8.4	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici												
	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli				↑		↑						↑
	16.6	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali				↑								
	16.8	Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti												
6	7.3	Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online		↑										
	19.1	Sostegno alla preparazione												
	19.2	Sostegno all'implementazione delle operazioni sotto la strategia CLLD												
	19.3	Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale												
	19.4	Supporto ai costi di gestione e animazione												

Legenda

↑	**Coerenza diretta**	Forti elementi d'integrazione
↗	**Coerenza indiretta**	Finalità sinergiche
	Indifferenza	Finalità non correlate
‖	**Incoerenza**	Finalità in contrapposizione

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory

LATTANZIO

2.2.4 La valutazione della logica di intervento del Programma

Ai fini del raggiungimento dei risultati previsti, assume una sostanziale rilevanza la presenza di una strategia coerente con gli obiettivi prioritari del Programma, ovvero di una struttura logica del PSR basata sugli elementi conoscitivi del contesto, in termini di fabbisogni e di traiettorie di sviluppo. I legami logici fra gli obiettivi del PSR, le linee di intervento attivate, desumibili dall'analisi delle misure e sottomisure e degli interventi scelti, consente di evidenziare il livello di coerenza interna.
Di seguito si propone una tabella che descrive la presenza di relazioni tra i fabbisogni, le Priorità e le relative Focus Area, al fine di evidenziare i legami logici esistenti tra i primi passaggi del *Logical Framework* alla base della programmazione del PSR Puglia.

Si consideri a titolo di indicazione generale la tabella successiva, con l'indicazione delle correlazioni in rosso, così come di seguito illustrate e descritte nel testo.

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

Tab. 29. Correlazione tra fabbisogni e Focus Area

Fabbisogni	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
1 Incrementare il livello di coordinamento e la governance degli attori che costituiscono il Sistema regionale della conoscenza in agricoltura.	X	X	X		X	X	X				X		X			X			X	X	X
2 Disporre di un'offerta di conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese	X	X	X	X	X	X	X				X		X			X			X	X	X
3 Migliorare la disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e delle innovazioni da parte degli operatori di settore cogliendo le opportunità offerte dallo sviluppo delle TIC	X	X	X	X	X	X	X												X	X	X
4 Favorire i giovani imprenditori che realizzino processi di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo (introduzione e adozione in azienda di processi, prodotti e servizi innovativi)	X			X	X	X	X												X	X	X
5 Elevare il livello di collaborazione e di integrazione tra le imprese agricole, agroalimentari, forestali e il sistema della ricerca		X		X	X	X	X												X	X	X
6 Promuovere la presenza di figure professionali in grado di far incontrare la domanda con l'offerta di innovazione, di favorire il dialogo tra gli attori del Sistema e di agevolare i processi di trasferimento tecnologico sul territorio (innovation broker)		X		X	X	X	X									X			X	X	X

Fabbisogni	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
7 Sostenere attività di formazione continua, puntando maggiormente su metodologie innovative e maggiormente impattanti e favorendo i processi di integrazione delle attività di formazione con quelle di consulenza			X																X	X	X
8 Favorire la crescita quantitativa e il miglioramento qualitativo di infrastrutture e di servizi alle imprese - con particolare riguardo alla logistica - soprattutto per le produzioni di qualità				X	X	X	X												X		X
9 Sostenere i processi di ammodernamento delle imprese agricole attraverso la diversificazione dei prodotti e/o il miglioramento delle tecniche di produzione/allevamento, rispondendo alla esigenza dei mercati di beni a minor prezzo e di beni salubri, etici e di qualità				X	X	X	X												X	X	X
10 Contrastare il fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole				X	X	X	X												X	X	X
11 Sostenere progetti innovativi di impresa - sia in termini di processo che di prodotto - ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nella fase di start up per facilitare il successo dell'idea di impresa				X	X	X	X												X		X

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

Fabbisogni	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
12 Sostenere i processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agroalimentari, con particolare riferimento alle produzioni di alto pregio qualitativo, in conformità alle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC)						X	X														X
13 Favorire i processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali al miglioramento della organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare						X	X														X
14 Supportare la creazione e il consolidamento delle filiere corte e dei loro circuiti e reti						X															
15 Sostenere i processi di miglioramento della qualità e della qualificazione dei prodotti agricoli e alimentari				X	X	X	X												X		X
16 Sostenere la diffusione di strumenti assicurativi in agricoltura e di gestione del rischio in generale, oltre che introdurre strumenti di prevenzione e di ripristini dei danni causati da eventi avversi				X	X	X	X												X		
17 Contrastare le difficoltà che incontrano le aziende agricole nell'accesso al credito, tenuto conto delle alte sofferenze bancarie che si registrano nel settore primario				X	X	X	X														
18 Sostenere e sviluppare ulteriormente la diversità delle specie autoctone vegetali,								X											X		

Fabbisogni	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
animali, e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, anche attraverso interventi finalizzati a liberare il potenziale economico delle risorse genetiche nella catena del valore, il ripristino di condizioni di seminaturalità diffusa e la connettività ecologica nonché la diffusione di pratiche specifiche, ivi compreso il metodo di produzione biologico e di altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità																					
19 Creare reti che favoriscano la partecipazione attiva di istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori, selezionatori, consumatori per incrementare la base di conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale per promuovere l'uso sostenibile delle risorse genetiche								X								X			X		X
20 Identificare e tutelare i paesaggi rurali storici e i loro elementi testimoniali al fine di costruire un futuro socio/economico durevole e sostenibile								X											X		X

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

Fabbisogni	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
21 Razionalizzare l'uso della risorsa idrica, monitorando continuamente gli andamenti climatici e i livelli idrici dei bacini esistenti e ricorrendo a modelli previsionali e gestionali informatizzati, anche attraverso l'incremento e il miglioramento dell'utilizzabilità e dell'utilizzo delle risorse idriche non convenzionali funzionalmente al rispetto della salubrità e sicurezza dell'ambiente pedologico e dei prodotti stessi									X		X								X	X	X
22 Promuovere la diffusione di pratiche di razionalizzazione nell'uso degli input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica e di agricoltura integrata									X	X									X	X	X
23 Garantire la difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate ed interventi di sistemazione idraulico-forestale, utilizzando anche principi dell'ingegneria naturalistica e conservando prati e pascoli nelle aree dove è agronomicamente appropriato										X					X				X	X	
24 Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno										X					X				X	X	X

Fabbisogni	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
25 Ammodernare le attrezzature e le tecniche irrigue (anche strutture di accumulo delle acque convenzionali e non); agevolare la riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico secondo le compatibilità territoriali e attraverso cambiamenti dei piani colturali e sistemi agricoli aziendali									X		X								X		X
26 Incentivare azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti energia rinnovabili				X	X							X							X	X	X
27 Incrementare la produzione e il consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere l'autosufficienza energetica degli impianti di produzione, anche attraverso la creazione di un sistema integrato di prossimità tra produzione e consumo di energie rinnovabili, con impiantistica di piccola taglia				X	X								X						X	X	X
28 Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di trasformazione e di gestione dei boschi che riducono l'emissione dei gas a effetto serra e di ammoniaca				X	X									X					X	X	X
29 Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di gestione che conservino e/o incrementino il sequestro del carbonio, nonché incrementare le superfici boscate				X	X					X					X				X	X	

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

Fabbisogni	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
30 Sviluppare forme di cooperazione tra gli operatori delle aree rurali, attraverso la creazione di reti che coinvolgano i soggetti impegnati in attività connesse alla valorizzazione del territorio anche attraverso il turismo rurale																X					X
31 Sostenere azioni di sistema che valorizzino le risorse ed il capitale umano attraverso approcci a forte connotazione dimostrativa	X	X	X													X					X
32 Sostenere progetti di sviluppo locale caratterizzati da un marcato approccio partecipativo e tesi a realizzare azioni di sistema, chiaramente aderenti alle specificità territoriali, a forte carattere dimostrativo e innovativo, funzionali all'innalzamento degli indici di qualità della vita anche attraverso il miglioramento dei servizi alla popolazione e del rapporto città-campagna																	X		X	X	X
33 Favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici (e-Government) e privati (e-commerce), promuovere la diffusione delle ICT e la creazione di competenze digitali tra le famiglie e nelle imprese, potenziare le reti in banda larga e ultra																		X			X

Fonte: Elaborazione Lattanzio Advisory

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

In premessa, è necessario evidenziare che le correlazioni individuate dal Programmatore tra i fabbisogni e le Focus Area sono pienamente coerenti e seguono il percorso logico che è alla base del processo di programmazione. Inoltre, considerando l'elevato numero di fabbisogni, è evidente che questi sono più mirati a specifiche Focus Area, rispetto all'ipotesi di un loro numero inferiore dovuto ad un più elevato livello di generalizzazione.
Il valutatore ha condotto le sue analisi prendendo in considerazione anche le conseguenze operative, in termini di misure che si attivano sulle Focus Area e quindi, indirettamente, per soddisfare i fabbisogni. Pertanto le analisi che seguono si riferiscono a correlazioni aggiuntive di carattere **indiretto**, frutto dell'effetto che l'attivazione delle misure per le diverse FA genera sullo specifico fabbisogno.
Pertanto, con riferimento alle correlazioni aggiuntive e indirette, nel senso appena specificato, si fa presente che i primi 7 fabbisogni presentano un carattere marcatamente trasversale. Le correlazioni con le FA sono state per essi interpretate non solo alla luce delle FA che esplicitamente mirano a soddisfare quei fabbisogni, ma anche con riguardo alle FA che, nel perseguire i propri obiettivi, di fatto finanziano misure correlate ai temi della formazione, dell'informazione e dell'innovazione, come elementi strategici ancorché "strumentali" nel quadro delle FA stesse.

- I fabbisogni n. 1 e n. 2 di natura eminentemente trasversale, sono correlati a diverse FA. Nella matrice si evidenzia il legame con le FA che non solo comprendono l'impegno diretto delle Misure 1 e 2, ma anche con le FA 5A 5C e 6A dove le relazioni dei fabbisogni con le FA sono significative.
- Il fabbisogno n. 3 viene affrontato anch'esso in modo trasversale da molte FA. Appare opportuno segnalare in particolare il forte carattere innovativo delle azioni previste nell'ambito delle Priorità 2 e 3.
- I fabbisogni dal n. 8 al n.11 hanno significative relazioni con gli interventi previsti nell'ambito delle due FA della Priorità 2 e 3, soprattutto la FA 3A sull'integrazione di filiera, ma in modo indiretto anche la FA 3B sulla prevenzione e gestione dei rischi. I suddetti fabbisogni hanno infatti un netto riferimento all'aumento della competitività delle aziende. Analoghe relazioni si possono ipotizzare per i fabbisogni n. 15, 16 e 17.
- Anche i fabbisogni n. 26, 27, 28 e 29 denotano un chiaro riferimento alle aziende agricole cioè ai fabbisogni della Priorità 2.

Come suggerito dalle Linee Guida sulla VEA, affinché la logica di intervento di un Programma sia coerente è necessario che siano definiti chiaramente gli obiettivi, le misure di intervento, che venga garantito il collegamento tra obiettivi e misure, evitando palesi contraddizioni e lacune. La coerenza interna del PSR Puglia 2014-2020 va dimostrata attraverso la rappresentazione della logica di intervento, analizzando le Priorità, le FA e le misure attivate, verificandone la coerenza con la SWOT *analysis* e i fabbisogni.
Più nello specifico, attraverso l'analisi della logica di intervento, è stata valutata:

- la coerenza tra Priorità e obiettivi e tra gli stessi obiettivi;
- la coerenza tra priorità e FA, in riferimento ai fabbisogni declinati a valle della SWOT *analysis*;
- la capacità delle varie misure e sottomisure di completarsi a vicenda nel promuovere il raggiungimento di detti obiettivi.

In termini operativi, la ricostruzione della logica di intervento viene effettuata per evidenziare i nessi di causa-effetto tra fabbisogni del territorio, obiettivi, sottomisure ed effetti attesi.

L'esercizio valutativo si è concentrato sulla verifica dell'importanza riconosciuta alle sei Priorità dello sviluppo rurale dal Programmatore, oltre che agli obiettivi tematici definiti nel Reg. (UE) n.1303/2013 e nell'AP, prendendo in considerazione il peso finanziario attribuito alle misure del PSR rispetto alle Focus Area (che assumono la funzione di obiettivi) e alle

LATTANZIO
Advisory | Public Sector

Priorità. Gli elementi scaturiti dalle valutazioni realizzate, uniti alla considerazione del tipo di legame esistente tra la misura e l'obiettivo, hanno portato alla formulazione di un giudizio sintetico (↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= normale rispondenza) circa la capacità della misura/sottomisura di contribuire in maniera più o meno rilevante al raggiungimento dei diversi obiettivi del PSR. La verifica è stata realizzata in termini quantitativi, ovvero indagando l'adeguatezza della risposta – per quanto riguarda le risorse finanziarie disponibili – in funzione dell'importanza del problema affrontato.

Nel complesso, la strategia del PSR prende in considerazione tutte e sei le Priorità dello sviluppo rurale, garantendo per ciascuna di esse un congruo, numero di misure, sottomisure e risorse dedicate.

Con riferimento alla Priorità 1 "Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali", nella tabella seguente viene indicato, per ciascuna misura/sottomisura attivata, il livello di finalizzazione del budget (alto, medio, basso) rispetto alla stessa, permettendo in tal modo la formulazione di un giudizio sintetico circa la rispondenza (forte, media, normale) dell'intervento con le finalità indicate dal Programma.

Tab. 30. Priorità 1: contributo delle misure al perseguimento degli obiettivi del PSR

Priorità	FA	Sottomisure	Finalizzazione del budget rispetto alle Priorità (*)	Giudizio sintetico (**)
1	1A	2.1 - Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende	A	↑
		16.1 - Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	A	↗
	1B	2.3 - Sostegno per la formazione di consulenti	A	↗
		16.2 - Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale	A	↑
	1C	1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	A	↑
		1.2 - Sostegno per azioni di informazione	A	↗
		1.3 - Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	A	↑

Legenda: (*) A= alto, M= medio, B= basso; (**) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= normale rispondenza.
Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Le sottomisure attivate nell'ambito della Priorità 1 sono sette e afferiscono a tutte e tre le FA previste per la Priorità. Il Programmatore intende perseguire, relativamente alla Priorità, le seguenti finalità:

- Promuovere a livello regionale il coordinamento e la governance degli attori del mondo della ricerca, della formazione e della consulenza favorendo l'incontro e la condivisione di conoscenze e fabbisogni con il settore agricolo, agroindustriale e forestale.
- Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale, rafforzare la rete di relazioni tra la ricerca e le filiere e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati.
- Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti, stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio e favorire le interrelazioni e le sinergie tra i soggetti.

LATTANZIO
Advisors Public Sector

- Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale attraverso processi di cooperazione tra la ricerca e il mondo produttivo e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati.
- Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti al fine di stimolare l'adozione delle innovazioni in azienda.
- Aggiornamento e qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti delle imprese, anche attraverso modalità innovative, e azioni di trasferimento di conoscenze.

Da un punto di vista finanziario, il programmatore ha scelto di destinare alla Priorità 1 il 5,6% delle risorse totali del Programma, pari a 91 milioni di euro, di cui il 36,2% alla FA 1A, il 36,2% alla FA 1B e il 27,4% alla FA 1C. Considerata tuttavia, la trasversalità della Priorità 1, e coerentemente con le disposizioni regolamentari fornite dalla Commissione europea che sanciscono, tra l'altro, come "la Priorità dell'Unione concernente il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali dovrebbe applicarsi trasversalmente alle altre Priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale"[15], nel PSR della Puglia non vi sono risorse direttamente imputabili alla Priorità 1 (misure 1, 2 e 16) che invece si distribuiscono su tutte le altre dello sviluppo rurale, in maniera diretta o indiretta.

Analizzando nel dettaglio la ripartizione finanziaria delle misure attivate nell'ambito della Priorità 1 si osserva come la misura 2 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole", ed in particolare le due sottomisure 2.1 "Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende" e 2.3 "Sostegno per la formazione di consulenti" concorrano con il 36,2% delle risorse previste per la Priorità. In particolare si evidenzia che la maggioranza di queste risorse si riferisce al contributo della sottomisura 2.1 alla FA 1A, dedicate quindi ai servizi di consulenza a favore delle imprese agricole e forestali. Il PSR intende fornire – in continuità rispetto al ciclo di programmazione 2007-2013 – un supporto sufficiente ad affiancare le imprese per affrontare le sfide del mercato, in risposta, tra l'altro, al fabbisogno regionale n. 03. La misura ovviamente contribuisce, inoltre, al raggiungimento dell'obiettivo trasversale "innovazione", in quanto svolge un rilevante ruolo di supporto per una efficace attuazione della politica di sviluppo rurale, incentivando la crescita economica, lo sviluppo di adeguate capacità imprenditoriali e il rafforzamento dei legami tra i settori produttivi e la ricerca, con conseguente accrescimento della propensione all'innovazione da parte del tessuto imprenditoriale locale.

La Misura 1 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione interviene in maniera abbastanza rilevante. Infatti, le 3 sottomisure contribuiscono con il 27,4% al totale delle risorse previste per la Priorità 1. Le 3 sottomisure della Misura 1 contribuiscono al perseguimento degli obiettivi sottesi alla FA 1C. Come per la misura 2, il ruolo trasversale attribuito alla misura 1 viene confermato dalla sua importanza in termini di contributo, non solo a tutte le Priorità dell'Ue, ma soprattutto, in relazione al Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze (sottomisura 1.1), dove si intende porre al servizio del sistema produttivo agricolo, alimentare e forestale regionale delle occasioni formative e di aggiornamento (in aula, in campo, *e-learning*, ecc.) in funzione delle esigenze del mercato, dell'evoluzione tecnologica e delle nuove tecniche agronomiche, nonché in materia di gestione sostenibile delle risorse naturali, di conoscenze dei requisiti di condizionalità e delle pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, di protezione dell'ambiente e di gestione etico-sociale, coerentemente con i fabbisogni n. 4 e 7. Le finalità della misura risultano coerenti con l'obiettivo trasversale "innovazione". La misura, contribuisce, infatti, ad orientare tecnicamente le scelte aziendali ed ad introdurre nuove tecniche e nuove soluzioni, favorendo una sensibilizzazione mirata soprattutto ai giovani produttori sia sulle tematiche

[15] Reg. (UE) n. 1305/2013.

economiche e produttive, che su quelle relative alla sostenibilità ambientale delle attività agricole e forestali.

Con riferimento alla misura 16, infine, i due interventi attivati 16.1 "Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura" e 16.2 "Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale" fanno riferimento alla FA 1A e 1B rispettivamente, contribuendo con il 36,2% delle risorse dedicate alla Priorità 1. Pur disponendo di un budget non elevatissimo in valori assoluti, la strategicità della misura è data dall'importanza riconosciuta dal PSR, e più in generale dagli orientamenti comunitari per il periodo 2014-2020, al tema dell'innovazione. Più in particolare, l'intervento 16.1 mira a sostenere la costituzione e il funzionamento dei GO dei PEI in materia di produttività e sostenibilità in agricoltura. L'intervento, pertanto, favorirà l'incremento della produzione agricola e della sua sostenibilità, attraverso il sostegno alla ricerca e all'innovazione da trasferire agli agricoltori. Le due sottomisure soddisfano i fabbisogni n. 1, 2 e 5 del PSR.

Per la Priorità 2 "Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole" sono stati attivati 4 interventi, che fanno riferimento a entrambe le FA sottese alla Priorità. Rispetto al quadro di contesto e ai fabbisogni individuabili nell'ambito della Priorità, le finalità che il Programmatore ha scelto di perseguire sono:

- Favorire l'integrazione orizzontale tra i produttori al fine di concentrare l'offerta e di migliorare la collocazione del prodotto sul mercato. Favorire l'acquisizione di beni comuni di produzione al fine di migliorare le prestazioni economiche delle aziende. Favorire il miglioramento qualitativo del sistema logistico e infrastrutturale regionale.
- Favorire, per un numero crescente di imprese, processi di diversificazione delle produzione e delle attività nel contesto aziendale, al fine di renderle più competitive in un mercato in cui la domanda di beni salubri, etici e di qualità è sempre maggiore.
- Consolidare il processo di ristrutturazione, ammodernamento e ricomposizione fondiaria delle aziende agricole, attraverso la creazione di una Banca dati regionale dei terreni agricoli e forestali a servizio di tutti gli interessati e che agevoli il funzionamento del mercato fondiario regionale.
- Favorire l'inserimento nel settore agricolo di imprenditori giovani, motivati e dinamici, dotati di competenze tecniche ed imprenditoriali adeguate, in grado di cogliere le opportunità di mercato e promuovere soluzioni progettuali innovative, anche attraverso l'attivazione di azioni formative e di consulenza.

Tab. 31. Priorità 2: contributo delle misure al perseguimento degli obiettivi del PSR

Priorità	FA	Sottomisure	Finalizzazione del budget rispetto alle Priorità (*)	Giudizio sintetico (**)
2	2A	4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	A	↑
		6.4 - Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	A	↑
		8.6 - Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	A	↗
	2B	4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	M	↑
		6.1 - Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori	A	↑

Legenda: (*) A= alto, M= medio, B= basso; (**) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= normale rispondenza.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

Alla Priorità 2 sono stati destinati 525 milioni di Euro, pari al 32,2% delle risorse totali del PSR, con il 60,9% delle risorse attribuito alla prima FA e il 39% alla seconda. La misura 4, attraverso la sottomisura 4.1, interviene con investimenti materiali nelle imprese, al fine di rafforzare la competitività e la redditività delle stesse quali elementi di importanza fondamentale per il miglioramento della competitività nelle aree rurali, favorendo la conservazione delle stesse. La sottomisura 4.1 "Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)" interviene sulle due FA con il 66,6% delle risorse disponibili per la Priorità, a sottolineare la strategicità di quanto prima affermato. La sottomisura 4.1 mira a promuove le operazioni che migliorano e potenziano il livello di competitività e la redditività delle aziende agricole con riferimento alle esigenze di miglioramento, ammodernamento e razionalizzazione dei processi di produzione, al miglioramento qualitativo del prodotto e all'innovazione, con particolare attenzione ai giovani e all'ambiente, in risposta, soprattutto, ai seguenti fabbisogni regionali 08, 09, 10 e 11.

La sottomisura 6.4 "Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole" e 8.6 "Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste" contribuiscono nell'ambito della FA 2A a migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole (diversificazione delle attività e del reddito della famiglia agricola per favorire l'integrazione del reddito agricolo per la 6.4) e delle aziende forestali (8.6).

La sottomisura 6.1 – "Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori" concorre con il 19% delle risorse della Priorità a perseguire in maniera sufficiente, oltre al citato contributo della sottomisura 4.1, al perseguimento degli obiettivi sottesi alla FA 2B. La sottomisura 6.1 è imperniata sui giovani agricoltori e intende soddisfare il citato fabbisogno 11.

Le misure attivate sotto la Priorità 3 "Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo" si riferiscono ad entrambe le FA, relative a "L'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni" e al "Sostegno alla gestione dei rischi aziendali". Le finalità che il Programmatore ha scelto di perseguire consistono nel:

- Sostenere i processi di penetrazione commerciale nei mercati nazionali.
- Favorire i processi aggregativi delle imprese in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali ad una migliore organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare nel contesto di filiera.
- Favorire i processi di creazione di filiere corte in ambito aziendale e creare reti di imprese di filiera corta.
- Sostenere i processi di miglioramento della qualità e favorire la qualificazione dei prodotti.
- Gestione del rischio (competenza nazionale con PON) - Ripristino e prevenzione (anche SAR) dei danni da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici (Xylella).

Tab. 32. Priorità 3: contributo delle misure al perseguimento degli obiettivi del PSR

Priorità	FA	Sottomisure	Finalizzazione del budget rispetto alle Priorità (*)	Giudizio sintetico (**)
P3	3A	3.1 - Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità	A	↗
		3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	A	↗
		4.2. - Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	A	↑

Priorità	FA	Sottomisure	Finalizzazione del budget rispetto alle Priorità (*)	Giudizio sintetico (**)
		9 - Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	A	↗
		16.3 - Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale	A	↗
		16.4 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	A	↑
	3B	5.1 - Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	A	↑
		5.2 - Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici	A	↗

Legenda: (*) A= alto, M= medio, B= basso; (**) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= normale rispondenza.
Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Alla Priorità è destinato l'8,5% delle risorse totali, pari a 138 milioni di euro. L'intervento che intercetta il 65% delle risorse finanziarie dedicate alla Priorità 3 è il 4.2 "Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli", che assume, evidentemente un ruolo cruciale nell'ambito della strategia collegata alla Priorità. Tale sottomisura promuove e sostiene le filiere complesse, anche attraverso l'introduzione di elementi di razionalizzazione, organizzazione e innovazione tecnologica, favorendo il soddisfacimento dei fabbisogni n. 12, 13, 14 e 15. Le due sottomisure della Misura 3, la 3.1 e la 3.2 con il 5,8 e il 3,6% del budget finanziario destinato alla Priorità (ma con l'intero ammontare delle risorse finanziarie ad esse dedicate) accompagnano i processi aggregativi attraverso il sostegno alla partecipazione a regimi di qualità e ai costi di promozione e informazione sulle caratteristiche dei prodotti. La Misura 9 Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori interviene con l'intero budget ad essa allocato, 5 milioni di euro, ma con una corrispondente dotazione percentuale del 3,6 rispetto al totale di Priorità, evidenziando la minore centralità della misura rispetto alla strategia del Programma. Un discorso diverso meritano invece gli interventi attivabili con le sottomisure 16.3 e 16.4 che partecipano con la totalità delle risorse loro assegnate a rendere più completo lo sforzo regionale di sostegno all'aggregazione delle imprese agricole regionali. In queste sottomisure sono previste operazioni dal carattere fortemente innovativo.

Le sottomisure 5.1 e 5.2 intervengono entrambe con il 7,2% delle risorse dell'intera Priorità a soddisfare attraverso la FA 3B i fabbisogni n. 16 e 17, con specifici interventi per la regimazione delle acque superficiali e la creazione di un sistema di monitoraggio. Interventi di natura preventiva nei confronti di possibili eventi avversi, con particolare riferimento a quello che sta attualmente impoverendo il patrimonio olivicolo della Puglia meridionale.

Concorrono al perseguimento della Priorità 4 "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste" otto sottomisure per le tre FA della Priorità. Le finalità che il Programmatore ha scelto di perseguire consistono nel:

- Sostenere la biodiversità agraria e il patrimonio genetico forestale attraverso interventi finalizzati ad esprimere il potenziale economico delle aree rurali.
- Sostenere le imprese che svolgono attività agricole nelle aree Natura 2000, per compensarle delle perdite di reddito derivanti dai vincoli imposti dai piani di gestione di questi siti, al fine di garantire la salvaguardia e la conservazione delle specie animali e vegetali e proteggere gli ecosistemi.

- Salvaguardare e migliorare il paesaggio rurale conservandone gli elementi costitutivi naturali/seminaturali e i manufatti.
- Stimolare la diffusione di tecniche di coltivazione e pratiche agronomiche ecosostenibili in grado di contrastare i fenomeni di degrado chimico e fisico, migliorare la struttura e le caratteristiche qualitative dei suoli.
- Rendere più sostenibile la gestione selvicolturale delle aree boscate pugliesi e, in particolare, favorire la redazione di piani di gestione forestale e promuovere la valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle aree forestali e boschive.

Tab. 33. Priorità 4: contributo delle misure al perseguimento degli obiettivi del PSR

Priorità	FA	Sottomisure	Finalizzazione del budget rispetto alle Priorità (*)	Giudizio sintetico (**)
P4	4A	4.4 - Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)	A	↑
		8.5 - aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	A	↑
		10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali	B	↗
		10.2 - Sostegno per la conservazione di risorse genetiche in agricoltura	A	↑
	4B	10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali	A	↑
		11.1 - Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica,	A	↑
		11.2 - Pagamenti per la mantenimento in pratiche e metodi di agricoltura biologica	A	↑
	4C	10.1 - Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali	B	↗

Legenda: (*) A= alto, M= medio, B= basso; (**) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= normale rispondenza.

Fonte: Elaborazioni Laltanzio Advisory su dati PSR

Da un punto di vista finanziario, alla Priorità 4 è destinato il 34,1% delle risorse totali del Programma, pari a 556 milioni di euro, di cui il 27,6% alla FA 4A, il 66,9% alla FA 4B e il 5,5% alla FA 4C.

Alla prima FA sono legate cinque sottomisure. Nell'ambito della prima FA la 4.4 con ben 75 milioni di euro evidenzia l'impegno che si vuole sostenere per soddisfare i fabbisogni n. 18, 19 e 20, insieme alle altre sottomisure che, come detto ammontano al 27,6% delle risorse della priorità pari, in valore assoluto a poco più di 153 milioni di euro, continuando con il percorso virtuoso iniziato con il PSR 2007-2013.

La seconda FA "Migliore gestione delle risorse idriche" si compone di 3 sottomisure per soddisfare in particolare i fabbisogni n. 21 e n. 22. Ben 164 milioni di euro della sottomisura 10.1 sono dedicati a perseguire tali risultati. Stesso ragionamento vale per le sottomisure 11.1 e 11.2 dedicate al complesso mondo dell'agricoltura biologica regionale.

La terza FA "migliore gestione del suolo" attiva il complemento a 100 delle risorse della sottomisura 10.1, pari a poco più di 30 milioni di euro.

La rilevanza attribuita alle sottomisure 10.1, 11.1 e 11.2 che connotano la reale natura della Priorità, orientata verso l'adozione di pratiche biologiche, equilibrate e rispettose delle risorse

del territorio, risponde pienamente agli obiettivi ambientali perseguiti dalla politica di sviluppo rurale.

Le sottomisure attivate per la Priorità 5 "Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale" sono otto. Il Programmatore intende perseguire, relativamente alla Priorità, le finalità:

- Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia e nei processi industriale e in materia di utilizzo sostenibile delle energie rinnovabili.
- Sostenere la forestazione.
- Promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile e stimolare forme di cooperazione tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc. per la realizzazione di investimenti tesi a migliorare le condizioni agro climatico ambientali.
- Sostenere azioni tese a incrementare il sequestro del carbonio nei terreni, attraverso l'incremento delle superfici boscate e la creazione di un sistema di gestione delle stesse superfici.

Tab. 34. Priorità 5: contributo delle misure al perseguimento degli obiettivi del PSR

Priorità	FA	Sottomisure	Finalizzazione del budget rispetto alle Priorità (*)	Giudizio sintetico (**)
P5	5A	4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	M	↑
		16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli	A	↗
		16.6 - Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	A	↗
	5B	16.6 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali	A	↑
	5C	4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	M	→
	5E	8.1 - Sostegno alla forestazione/all'imboschimento	A	↑
		8.2 - Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	A	↑
		8.3 - Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	A	↑
		8.4 - Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	A	↑

Legenda: (*) A= alto, M= medio, B= basso; (**) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= normale rispondenza.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Alla Priorità 5 è destinato il 6,6 % delle risorse totali del Programma, pari a 107 milioni di euro, di cui il 24,3% alla FA 5A, il 9,3% alla FA 5B, il 5,6% alla FA 5C e circa il 60% alla FA 5E.

Le sottomisure che concorrono a perseguire la finalità della FA 5A servono a continuare a sostenere le infrastrutture irrigue destinate ad usi agricoli con risorse che, insieme a quelle di altri strumenti programmatici[16], possano rendere sempre più efficiente una delle risorse naturali più scarse a livello regionale. La sottomisura 16.6 persegue le finalità della FA 5B, così come la sottomisura la 4.3 quelle della FA 5C. Invece, la FA 5E rappresenta una delle novità della programmazione del FEASR 2014-2020. Attraverso le quattro sottomisure della Misura 8 si vuole attivare poco oltre il 60% delle risorse della Priorità per rispondere alle sfide del fabbisogno n. 29, con una dotazione di risorse congrua rispetto alla declinazione in chiave "forestale" della FA.

Le sottomisure che intervengono per realizzare la Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali" sono cinque. Il programmatore intende con questa Priorità perseguire le seguenti finalità:

- Costituire e rafforzare i partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale e favorire la partecipazione degli attori locali. In particolare il GAL potrà svolgere un ruolo di integrazione e coordinamento delle politiche del territorio attraverso anche gli strumenti offerti nell'ambito delle politiche nazionali per le aree interne.
- Accrescere le competenze digitali delle famiglie e delle imprese, favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici e privati, potenziare le reti di banda larga e ultra larga.

Tab. 35. Priorità 6: contributo delle misure al perseguimento degli obiettivi del PSR

Priorità	FA	Sottomisure	Finalizzazione del budget rispetto alle Priorità (*)	Giudizio sintetico (**)
P6	6B	19.1 - Sostegno alla preparazione di strategie di sviluppo locale	A	↑
		19.2 - Sostegno all'implementazione delle operazioni sotto la strategia CLLD	A	↑
		19.3 - Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale	A	↑
		19.4 - Supporto ai costi di gestione e animazione	A	→
	6C	7.3 - Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	A	↑

Legenda: (*) A= alto, M= medio, B= basso; (**) ↑= forte rispondenza, ↗= media rispondenza, →= normale rispondenza.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Sono state destinate alla Priorità 6 il 10,6% delle risorse totali del PSR, pari a 173 milioni di euro, di cui il 91,3 % alla FA 6B e il restante complemento a 100 per la Le FA 6C.

Con riferimento alle misure attivate nell'ambito della Priorità 6, la misura 19, con le 4 sottomisure, risulta cruciale per il perseguimento della stessa, ed ovviamente per il contributo dato alla FA 6B "Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali". Nel complesso, la misura, come detto, attrae la quasi totalità delle risorse riservate alla Priorità e contribuisce a costituire e rafforzare i partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale e favorire la partecipazione degli attori locali. La misura, infatti, descrive lo sviluppo locale LEADER per la programmazione 2014-2020 e

[16] Programma Operativo Nazionale Gestione Irrigua

comprende tutte le attività ammissibili al sostegno del FEASR ai sensi dell'art. 35 del Reg. (UE) n. 1203/2013 per l'attuazione di strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (SSL).

Con riferimento alla FA 6C, infine, si intende rispondere al fabbisogno n. 33 attraverso l'attivazione della sottomisura 7.3, in continuità con quanto già avviato nella programmazione 2007-2013, durante la quale sono state impegnate risorse regionali, nazionali e comunitarie per raggiungere gli obiettivi di Agenda Digitale Europea (COM(2010) 245 final/2).

2.2.5 La valutazione delle forme di sostegno proposte

La valutazione delle forme di sostegno è stata realizzata attraverso l'analisi delle singole schede di misura, confrontandole sia con le *fiches* di misura predisposte dai Servizi della CE che, con la logica di intervento prevista dal programma.

Nel complesso, è possibile affermare che le forme di supporto previste risultano coerenti con le misure e rispondono alla logica di intervento e alle finalità che si intendono perseguire.

Il Valutatore ravvisa, pertanto, una sostanziale adeguatezza delle forme di supporto adottate.

L'analisi che segue, articolata per singola misura, sottomisura e operazione/intervento, verifica se le forme di sostegno previste risultino le più idonee, tra quelle ipotizzate dagli articoli 66[17] e 67 del Reg. (UE) n. 1303/2013. Preme rilevare che, dove possibile, è stata inserita la modalità dei costi standard cercando in tal modo di perseguire il principio della semplificazione e la riduzione dei costi di transazione.

Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La misura 1, suddivisa in tre sottomisure, prevede una forma di sostegno in conto capitale per il 100% dei costi delle attività previste.

Tab. 36. Forme di sostegno per la misura 1

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
1.1 Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze		x			Non Presente	NO	NO
1.2 - Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione	x				Non Presente	NO	NO
1.3 Sostegno agli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale e alle visite di aziende		x			Non Presente	NO	NO

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Nella scheda di misura, per la sottomisura 1.1 e la sottomisura 1.3 si prevede di utilizzare costi standard, mentre per la sottomisura 1.2, è prevista la sola opzione di rimborso dei costi effettivi. Le forme di sostegno previste, conformandosi al disposto comunitario, appaiono idonee rispetto all'articolazione delle sottomisure e capaci di perseguire le finalità della misura.

Misura 2 - Servizi di consulenza alle aziende agricole (art. 15 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

[17] L'articolo 66 prevede, nello specifico, che i fondi siano utilizzati per fornire sostegno sotto forma di sovvenzioni, premi, assistenza rimborsabile, strumenti finanziari o una combinazione degli stessi.

La misura 2, volta a promuovere e sostenere il ricorso a servizi di consulenza specializzati, è articolata in due sottomisure.

Tab. 37. Forme di sostegno per la misura 2

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
2.1 Sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende	x				Non Presente	NO	NO
2.3 Sostegno per la formazione di consulenti	x				Non Presente	NO	NO

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Nel caso dei servizi di consulenza rivolti agli operatori agricoli e forestali, dalla scheda di misura si evince che il sostegno (in conto capitale) sarà rivolto ai prestatori del servizio, per un valore massimo di 1.500,00 euro a consulenza.

Per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento dei consulenti, viene ipotizzato un contributo massimo di 200.000 euro per triennio con una aliquota del sostegno pari al 100% dei costi ammessi. Si raccomanda che la determinazione dei costi ammessi sia basata sui costi standard o forfettari.

Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La misura, destinata ad incentivare l'adesione ai regimi di qualità e a sostenere le attività di promozione informazione e comunicazione, è suddivisa in due sottomisure.

Tab. 38. Forme di sostegno per la misura 3

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
3.1 Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità	x				Non Presente	NO	NO
3.2 Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	x				Non Presente	NO	NO

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Nella sottomisura 3.1, che finanzia esclusivamente la prima partecipazione ai regimi di qualità, il sostegno è concesso a titolo di incentivo, sotto forma di aiuto massimo annuale di 3.000 Euro ad azienda per i primi 5 anni di adesione. La percentuale di aiuto è pari al 100% dei costi definiti nella scheda di misura.

Per la sottomisura 3.2 è previsto un aiuto in conto capitale, calcolato sulla spesa ammessa a finanziamento, pari al 70%.

Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La misura, articolata in otto operazioni, riconosce come forma di sostegno prioritaria la concessione di contributi in conto capitale, ma, per alcuni interventi, sono previste anche altre forme finanziare come il contributo in conto interessi.

Più nel dettaglio, per le operazioni della sottomisura 4.1 l'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale o attraverso altri strumenti finanziari (conto interessi, ecc.). Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. L'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso. E' previsto un limite

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

minimo e massimo del costo totale dell'investimento. Possono essere ammessi contributi in natura.

Per l'operazione della sottomisura 4.2 l'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale e/o attraverso altri strumenti finanziari (conto interessi, ecc.). Può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. L'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso. E' previsto un limite minimo e massimo del costo totale dell'investimento.

Per le 3 operazioni della sottomisura 4.3 l'aiuto è concesso sotto forma di contributo in conto capitale. E' previsto il versamento al beneficiario di un anticipo pari al 50% del contributo concesso. L'aliquota di sostegno è pari al 100%.

Per le due operazioni della sottomisura 4.4, l'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale ed è possibile il versamento al beneficiario di un anticipo pari al 50% del contributo concesso. Per le operazioni delle 4.4.A è prevista una priorità ai territori in area Natura 2000 e in siti ad alto valore naturalistico. Per la 4.4.B l'operazione si applica sul territorio che ricade in aree Natura 2000 e in altri sistemi ad alto valore naturalistico. E' previsto un importo minimo e massimo. La percentuale di aiuto in conto capitale, è pari al 100%. Possono essere ammessi contributi in natura.

Tab. 39. Forme di sostegno per la misura 4

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
4.1.A – Sostegno per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole singole e associate	x			x	x	SI	NO
4.1.B – Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta con il sostegno della Misura 6.1 o già insediati nei 5 anni precedenti e in possesso dei medesimi requisiti, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A	x			x	x	SI	NO
4.2.A Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali per la trasformazione, lavorazione e commercializzazione, realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricola	x			x	x	SI	NO
4.3.A – Sostegno per investimenti in infrastrutture irrigue	x				x	NO	NO
4.3.B – Sostegno per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia	x				x	NO	NO
4.3.C - Sistema di monitoraggio agrometeorologico e fitopatologico e della qualità del suolo e delle acque	x				x	NO	NO
4.4.A – Sostegno per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo	x	x			x	NO	NO
4.4.B – Sostegno per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza	x				x	NO	NO

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

A parere del Valutatore l'articolazione delle soglie minime e massime risulta idonea a favorire una adeguata concentrazione delle risorse riducendo la dispersione della spesa e favorendo, al contempo, il perseguimento degli obiettivi preposti.

Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

La misura si articola così come di seguito illustrato.

Tab. 40. Forme di sostegno per la misura 5

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
5.1.A - Investimenti finalizzati alla prevenzione della diffusione del patogeno da quarantena Xylella fastidiosa su olivo	x						
5.2 Sostegno ripristino terreni e potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali	x						

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Per la operazione 5.1.A è previsto un contributo in conto capitale del 100%. E' prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo. Per la 5.2 è concesso un contributo in conto capitale per i costi degli investimenti ammissibili. L'aliquota di sostegno è pari al 100%.

Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La misura 6 si articola in 3 sottomisure. Per la 6.1 il sostegno è concesso sotto forma di premio (suddiviso in tre rate). La differenziazione del premio avviene in funzione del processo di costituzione della nuova impresa agricola e della localizzazione territoriale dell'azienda.

Per la 6.4, invece l'aiuto può essere concesso sotto forma di contributo in conto capitale (o in conto interessi). L'importo dell'anticipo è pari al 50% del contributo concesso. E' previsto un volume minimo e massimo dell'investimento. La percentuale di aiuto in conto capitale/interesse è pari al 50% della spesa rendicontata.

Per favorire l'adesione alla Misura si raccomanda di prevedere specifiche polizze fideiussorie che tengano conto della "bancabilità" e delle esigenze delle aziende neo insediate.

Tab. 41. Forme di sostegno per la misura 6

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
6.1 Aiuto all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori			x			SI	SI
6.4 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	x			x	x		

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art. 20 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La sottomisura 7.3 della misura 7 si articola in due operazioni, 7.3.A Infrastrutture di proprietà pubblica e 7.3.B Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici. L'Operazione A prevede un contributo in conto capitale, la B un contributo forfettario calcolato con il metodo dei costi standard. Il Beneficiario della prima operazione è la regione puglia. Nel secondo caso sono le imprese o i soggetti privati. L'Operazione A è destinata alle aree rurali in *digital divide*. L'Azione B verrà attivata nelle aree ultra periferiche residuali in complementarietà con gli con gli investimenti di cui all'operazione A.

Per investimenti di cui all'operazione A) la realizzazione di infrastrutture pubbliche di costruzione, adeguamento o espansione di reti a banda larga il contributo è pari al 100% della spesa ammissibile. Per l'investimento di cui all'operazione B), gli acquisti di attrezzature per la connessione alla banda larga (satellitare, ecc.) il contributo è pari al 100% della spesa ammissibile.

L'aliquota di sostegno è pari al 100% dei costi ammissibili per le operazioni. E' previsto che l'operazione B sia attivata in aree ultra-periferiche residuali. Il contributo forfettario che caratterizza il tipo di sostegno dell'Azione B andrebbe quantificato.

Tab. 42. Forme di sostegno per la misura 7

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
7.3.A Infrastrutture di proprietà pubblica	x				x		
7.3.B Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente aspecifici							

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (artt. 21, 22, 25, 26 Reg. (UE) n. 1305/2013)

La misura è articolata in sei sottomisure. La sottomisura 8.1 è volta a incrementare l'utilizzo a fini forestali di superfici agricole e non agricole. E' previsto un contributo in conto capitale per i costi di impianto ed un premio annuo per la manutenzione ed il mancato reddito agricolo (nel caso di privati). Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 100% della spesa ammessa. Il sostegno copre i costi di piantagione, un premio annuale per la copertura dei costi di manutenzione (ove previsto) e un premio annuale a compensazione del mancato reddito agricolo (ove previsto), per un periodo massimo di dodici anni, definiti sulla base del prezzario regionale. Il sostegno viene riconosciuto a seguito di presentazione di documentazione giustificativa delle spese sostenute, sulla base di prezziario regionale.

La sottomisura 8.2 è finalizzata a sostenere e favorire l'allestimento e/o la manutenzione di sistemi agro-forestali. Anche in questo caso è previsto un contributo in conto capitale per i costi di impianto e un premio annuo per la manutenzione. Il contributo in conto capitale, può arrivare fino all'80% della spesa ammessa per l'allestimento dei sistemi agro-forestali e al 100% del premio annuale.

Per le sottomisura 8.3, 8.4 e 8.5 il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati e può arrivare fino al 100% della spesa ammessa in considerazione del fatto che gli investimenti previsti rivestono esclusivamente interesse sociale e ambientale e non producono alcun reddito. I costi sono definiti sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

Per la sottomisura 8.6 Il sostegno viene offerto in termini di contributo in conto capitale, commisurato ai costi sostenuti e regolarmente approvati ed è pari al 65% della spesa ammessa in regime di "de minimis". I costi sono definiti sulla base del prezzario regionale o di costi standard.

Si raccomanda di inserire la possibilità di erogare anticipi, che risultano di particolare rilevanza per ridurre i costi di transizione a carico dei beneficiari e di considerare ammissibili, per alcuni interventi, anche i contributi in natura.

Tab. 43. Forme di sostegno per la misura 8

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale	Premio	Altri strumenti	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

	Costi effettivi	Costi standard		finanziari		Beneficiario	Iniziativa
8.1 Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo		x	x				
8.2 Sostegno per l'allestimento e la manutenzione di sistemi agroforestali		x	x				
8.3 Sostegno ad interventi di prevenzione dei danni al patrimonio forestale causati dagli incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici		x					
8.4 Sostegno ad interventi di ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato dagli incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici		x					
8.5 Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali		x					
8.6 Supporto per investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste		x					

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Misura 9 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

L'aiuto è concesso sotto forma di aiuto forfetario in conto capitale erogato in rate annuali decrescenti per un periodo massimo di 5 anni dalla data del riconoscimento dell'associazione o organizzazione dei produttori. Il sostegno è concesso sotto forma di aiuto forfettario in rate annuali e con un importo decrescente nei cinque anni dal riconoscimento. Nel primo anno è limitato al 10% del valore medio annuo della produzione commercializzata dai soci dell'associazione o organizzazione dei produttori, durante i tre anni precedenti la loro adesione; negli anni successivi, è limitato al 8% (secondo anno), al 6% (terzo anno), al 4% (quarto anno) e infine al 2% (quinto anno), del valore medio della produzione commercializzata nell'anno precedente all'annualità considerata; e comunque il sostegno non può in ogni caso superare € 100.000,00 all'anno.

Tab. 44. Forme di sostegno per la misura 9

Tipologia di sottomisura/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquota diversificata per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
9.1 Sostegno per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori			x				

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La misura in oggetto risulta articolata in due distinte sottomisure e sei operazioni. Per la prima sottomisura, caratterizzata da cinque operazioni, la forma di sostegno adottata è quella dell'erogazione di premi differenziati a seconda della tipologia di operazione. Si tratta di una misura innovativa, in quanto propone per la prima volta degli interventi che non erano presenti nel precedente ciclo di programmazione. Questa particolare articolazione necessita di una idonea strutturazione delle forme di sostegno tendenti a ridurre i costi di transazione, al fine di rendere efficace l'attuazione degli interventi e rispondere in maniera efficiente agli obiettivi prefissati. Il premio è diversificato a seconda dell'operazione (varietà, livello di rischio di estinzione). La 10.2.1 prevede invece un contributo in conto capitale.

Tab. 45. Forme di sostegno per la misura 10

Tipologia di sottomisura/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio*	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquota diversificata per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa

10.1.1 Produzione integrata			x				x
10.1.2. Incremento SO nei suoli			x				
10.1.3. Agricoltura conservativa			x				x
10.1.4. Tutela della biodiversità vegetale			x				x
10.1.5. Tutela della biodiversità zootecnica			x				x
10.2.1 Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura	x						

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Misura 11 - Agricoltura biologica (art. 29 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La misura si articola in due sottomisure, tendenti a favorire la conversione verso pratiche e metodi dell'agricoltura biologica (11.1) e il mantenimento delle stesse (11.2). L'aiuto a totale carico pubblico è concesso sotto forma di pagamento per unità di superficie in base al tipo di coltura. La forma di sostegno è costituita in tutti i casi da premi a superfice, diversificati a seconda delle tipologie colturali, che intendono compensare i maggiori costi e i mancati ricavi derivanti dagli impegni assunti.

Tab. 46. Forme di sostegno per la misura 11

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio*	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
11.1 Pagamenti per la conversione in metodi e pratiche di agricoltura biologica			x		Non specificato	NO	NO
11.2 Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica			x		Non specificato	NO	NO

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Misura 16 - Cooperazione (art. 35 del Reg. (UE) n. 1305/2013)

La Misura si articola in sette sottomisure (di cui una, la 16.3 è articolata in due operazioni) per svolgere la funzione di supporto e di aggregazione rispetto ai diversi obiettivi riferiti a diverse FA. Per le varie tipologie di intervento la forma di sostegno prevista è quella del supporto in conto capitale, concesso in base ai costi ammissibili sostenuti. L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili è pari al 100%.

LATTANZIO

Tab. 47. Forme di sostegno per la misura 16

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
16.1 Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità	x						
16.2 Sostegno per la realizzazione di progetti pilota: sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	x						
16.3.1 Creazione di nuove forme di cooperazione per organizzazione processi di lavoro comuni e strutture e risorse condivise	x						
16.3.2 Creazione nuove forme di cooperazione per sviluppo e/o commercializzazione servizi turistici	x						
16.4 Sostegno per la cooperazione di filiera per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali	x						
16.5 Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi	x						
16.6 Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse	x						
16.8 Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	x						

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo)

La misura si articola in quattro sottomisure. Per la sottomisura 19.1 è previsto un contributo in conto capitale fino all'importo massimo del 100% dei costi degli investimenti ammissibili per un importo massimo pari all'1% del contributo della strategia ammessa. Per la sottomisura 19.2 è previsto un contributo in conto capitale (o conto interessi) fino al 100% a seconda della tipologia di intervento previsto dal PAL. E' ammissibile la richiesta di anticipo pari al 50%. Per la sottomisura 19.3 è previsto un contributo in conto capitale fino al 100% dei costi. Per la sottomisura 19.4 è previsto un contributo in conto capitale pari al 100% dei costi di gestione e per l'animazione.

Benché sia evidente che i tassi di aiuto specifici ed i massimali di contributo saranno proposti dai GAL sulla base delle strategie individuate nei PAL e saranno approvati con specifiche Disposizioni Attuative regionali, si raccomanda che nella fase attuativa (durante la preparazione dei PAL) si forniscano indicazioni sui tassi di aiuto per le altre azioni attivabili dai GAL e non previste dal PSR.

Tab. 48. Forme di sostegno per la misura 19

Tipologia di sottomisure/intervento/operazione	Sovvenzioni in conto capitale		Premio	Altri strumenti finanziari	Anticipo	Aliquote diversificate per tipologia	
	Costi effettivi	Costi standard				Beneficiario	Iniziativa
19.1 Supporto preparatorio	x						
19.2 Attuazione degli interventi nell'ambito della strategia CLLD	x			x	x		
19.3 Attività di cooperazione LEADER	x				x		
19.4 Costi di gestione e animazione	x				x		

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

2.2.6 La valutazione del contributo atteso delle misure scelte per raggiungere gli obiettivi

L'analisi della coerenza interna, quindi della logica di intervento alla base della strategia di sviluppo rurale per il 2014-2020, prende in considerazione anche la valutazione del contributo delle misure attivate rispetto al perseguimento degli obiettivi del PSR.

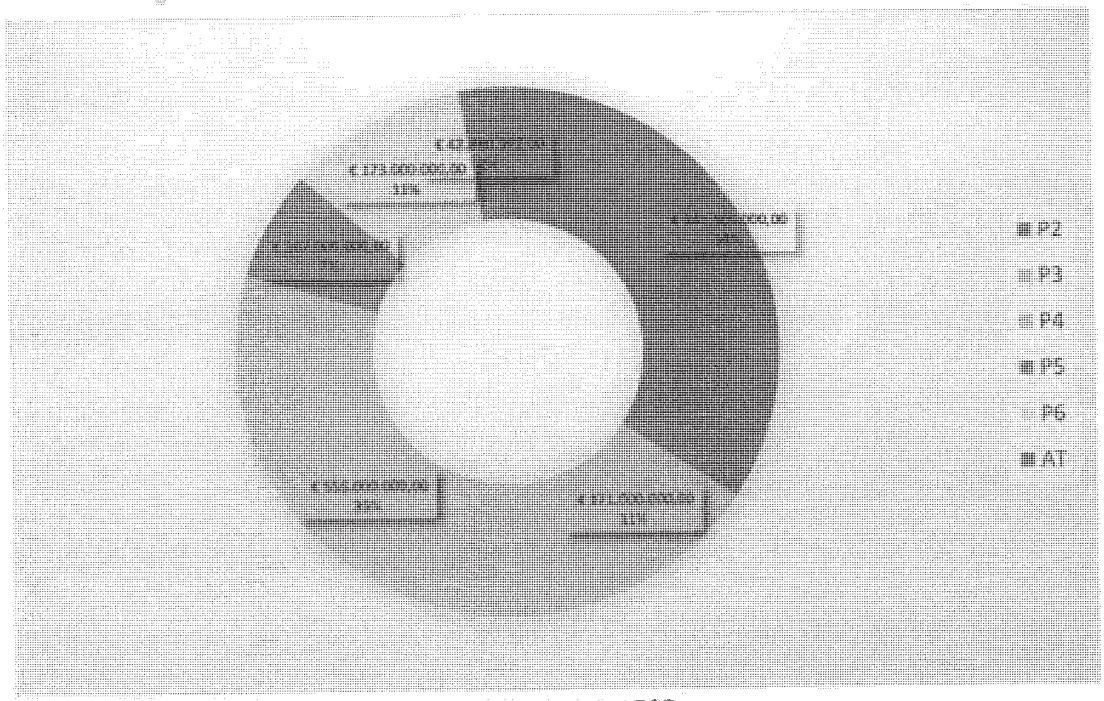
L'apporto delle diverse misure alle Priorità dello sviluppo rurale è stato preso in considerazione al par. 2.2.4, a cui si rimanda.

2.2.7 La valutazione della coerenza tra l'allocazione delle risorse e gli obiettivi

La ripartizione delle risorse finanziarie per Priorità dello sviluppo rurale nell'ambito del PSR prevede il superamento delle quote minime (5% e 30%) previste per il LEADER e l'ambiente, rispettivamente, dagli artt. 51 par. 5 e 59 par. 6 del Reg. (UE) n.1305/2013.

Come evidenziato nella figura di seguito riportata, infatti, la stretta coerenza con le linee strategiche individuate – in particolare "Associazionismo e cooperazione" e "sviluppo locale" – ha portato il Programmatore a destinare un ammontare di risorse pari al 45% del totale alle sottomisure per il sistema delle aziende agricole pugliesi (inteso come insieme delle prime due Priorità), e il 9,68% al metodo LEADER nell'ambito della Priorità 6. La quota di pertinenza dell'assistenza tecnica è pari al 2,7% del totale.

Fig. 10 Risorse finanziarie per Priorità (valori assoluti in euro e valori %)



Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Il Programma mostra, in maniera prospettica, che l'allocazione delle risorse finanziarie tra le diverse misure/sottomisure/azioni attivate è coerente rispetto al perseguimento delle finalità strategiche, delle Priorità e delle FA.

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

Tab. 49. Dotazione finanziaria delle misure (valori assoluti in euro)

Misure	Dotazione Finanziaria
1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	25.000.000
2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	33.000.000
3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	13.000.000
4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali	535.000.000
5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	20.000.000
6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	170.000.000
7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	15.000.000
8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	110.000.000
9 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	5.000.000
10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali	233.000.000
11 - Agricoltura biologica	208.000.000
16 - Cooperazione	65.000.000
19 - LEADER	158.000.000
20 - Assistenza Tecnica	42.880.992
TOTALE	**1.632.880.992**

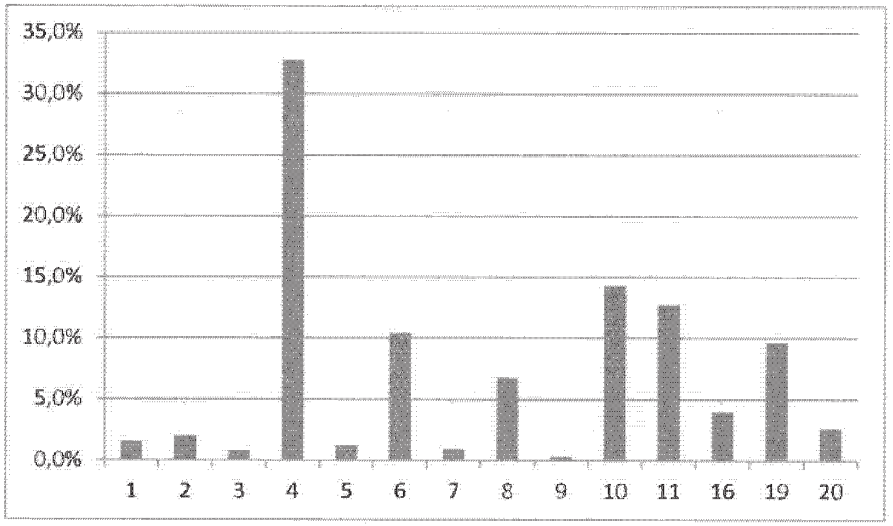
Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

Dall'analisi del piano finanziario del PSR, esemplificato nella tabella seguente, è possibile evidenziare alcune scelte di fondo della strategia regionale:

- gli investimenti in immobilizzazioni materiali (misura 4) rappresentano il perno di tutto il Programma e intercettano con una dotazione di 535 milioni di euro il 32,9% delle risorse disponibili. Gli interventi volti al miglioramento delle dotazioni e delle prestazioni delle imprese, assorbono, nell'ambito della P2, gran parte delle risorse destinate alla misura 4. Meno rilevante, ma certamente non trascurabile, l'incidenza nell'ambito delle P3, P4 e P5 degli investimenti connessi alle filiere, alla tutela dell'ambiente e all'efficientamento dove la misura interviene complessivamente per circa il 35%;
- le misure ambientali (10 "Pagamenti agro-climatico-ambientali", 11 "Agricoltura biologica) costituiscono l'altro fattore leva del PSR. Con una disponibilità di 441 milioni di euro per il settennio 2014-2020, infatti, l'incidenza di queste misure è ancor maggiore se si considerano anche le risorse degli interventi per migliorare e mantenere la resilienza e il pregio ambientale dei boschi (misura 8 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste");
- la misura 6 "Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese" assorbe il 10,4% delle risorse del PSR;
- le azioni relative al metodo LEADER, infine, intercettano il 9,7% delle risorse disponibili.

Nel complesso quindi, stante la trasversalità delle misure volte alla crescita del capitale umano (1 e 2), è piuttosto evidente che l'allocazione delle risorse persegua le linee strategiche di intervento individuate come prioritarie. Ciò non significa che le altre misure rivestano una minore significatività, ma semplicemente che le stesse completano il quadro programmatorio per lo sviluppo rurale della regione, essendo i tematismi di fondo in accordo soprattutto con questa linea prioritaria del Programma.

Fig. 11.Incidenza percentuale delle risorse finanziarie per misura



Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR

2.2.8 La valutazione dell'impiego dell'assistenza tecnica

Le risorse stanziate dal PSR a valere sulle attività di assistenza tecnica (misura 20) per il settennio 2014-2020 ammontano a 42,9 milioni di euro, il 2,6% del totale programmato, coerentemente con le disposizioni comunitarie di cui agli artt. 51 del Reg. (UE) n.1305/2013 e 59 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Le informazioni riportate nel documento di programmazione, seppur molto sintetiche, restituiscono un quadro di massima sull'impiego delle risorse rispetto agli obiettivi che si intendono perseguire.

Le difficoltà di attuazione della programmazione 2007-2013 a livello nazionale hanno, in alcuni casi, evidenziato i limiti delle capacità istituzionali e amministrative delle autorità pubbliche coinvolte nella gestione dei fondi comunitari, portando la Ce a evidenziare, nel *Position paper* sull'Italia, la necessità di margini di miglioramento della capacità amministrativa quale una delle priorità della programmazione 2014-2020. Sarebbe pertanto opportuno apportare, per il nuovo settennio, dei miglioramenti, sia organizzativi sia in termini di flussi delle informazioni, per garantire, da un lato, la velocizzazione della spesa e un efficace utilizzo della stessa, dall'altro una semplificazione, dove possibile, delle procedure amministrative.

In linea generale, pertanto, si riportano di seguito i principali elementi che l'AdG intende introdurre anche in continuità con quanto già realizzato nella programmazione 2017-2013, tramite la misura 20, nel nuovo PSR, e che il Valutatore ritiene coerenti con le novità introdotte dagli orientamenti comunitari per la programmazione 2014-2020:

- Implementare il sistema informativo locale, integrato con il Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) gestito e sviluppato dalla Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) e con il SIT regionale.
- Innalzare il livello di capacità di gestione tecnica e amministrativa del personale coinvolto nella gestione del Programma, dotandolo della strumentazione necessaria a compiere adeguatamente le proprie mansioni;

Infine, la misura garantirà le attività di assistenza tecnica previste dall' articolo 59 del Reg. (UE) n. 1303/2013, che riguardano azioni di preparazione, gestione, sorveglianza,

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

valutazione, informazione e comunicazione, monitoraggio, creazione di rete, risoluzione dei reclami, controllo e audit, azioni intese a ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, compresi sistemi elettronici per lo scambio di dati e azioni mirate a rafforzare la capacità dell'Autorità di Gestione e dei beneficiari di amministrare e utilizzare i fondi, nonché azioni tese a rafforzare il partenariato e lo scambio delle buone prassi tra partner.

2.2.9 Le raccomandazioni concernenti la pertinenza e la coerenza del Programma

La valutazione sulla complementarietà e non sovrapposizione tra strumenti, mostra, in prima approssimazione, come le priorità strategiche sottese alla definizione dei Programmi Operativi Regionali (FESR, FSE) e per il PSR siano state adeguatamente individuate a partire dall'AP. Nel caso specifico del PO FESR e FSE, le OT che risultano maggiormente complementari con il PSR sono l'OT 1 e l'OT 9, rispetto ad esse sono state fornite adeguate indicazioni onde evitare rischi di sovrapposizione e favorire un approccio sinergico.

A livello di programmazione complessiva del PSR, la logica sottesa a ciascuna FA appare efficace. Più generale si rileva come le misure/sottomisure attivate siano comunque logicamente conseguenti ai fabbisogni individuati, e coerenti con le linee strategiche previste.

Sotto il profilo generale, è possibile affermare che le forme di supporto previste risultano coerenti con le misure e rispondono agli obiettivi specifici correlati.

Al fine di migliorare la fase attuativa del Programma si raccomanda di:

- Individuare dove possibile le soglie minime di investimento che compendino l'efficacia dell'investimento stesso, la sostenibilità e l'accessibilità da parte dei beneficiari, un costo amministrativo coerente.

2.3 Misurare l'avanzamento e i risultati del Programma

2.3.1 La valutazione della quantificazione dei valori target degli indicatori

Nell'ambito delle attività di monitoraggio, il Piano indicatori occupa un posto di assoluto rilievo data la sua funzione di verificare periodicamente il raggiungimento dei valori obiettivo (target) che si vogliono raggiungere a livello di FA. Nella Relazione Annuale di Esecuzione (RAE), art. 75 Reg. (UE) n. 1305/2013, il compito degli indicatori target risulta infatti cruciale, in quanto permette di evidenziare, in termini finanziari e fisici, l'avanzamento dell'attuazione delle singole misure/sottomisure programmate.

I *valori* target sono fondamentali non solo per capire la direzione seguita dalle scelte di *policy*, ma anche per valutare l'intensità dello sforzo del Programmatore per raggiungere, data una certa *baseline*, un determinato risultato. Rappresentano, quindi, l'elemento portante dell'intero sistema di monitoraggio e valutazione previsto dagli art. 67, 68 e 69 del Reg. (UE) n. 1305/2013, e contribuiscono a dimostrare sia i progressi e le realizzazioni della politica di sviluppo rurale, che l'efficacia, l'efficienza e la pertinenza dei relativi interventi.

Compito del Valutatore è quello di verificare che tutti i target siano stati quantificati, che la loro stima sia adeguata e plausibile – tenendo conto della *baseline* e dei risultati ottenuti nella precedente programmazione – e che la metodologia applicata sia chiara e facilmente replicabile.

Durante la stesura del PSR il Valutatore ha affiancato e stimolato la Regione Puglia in una periodica verifica della quantificazione degli indicatori che ha prodotto, un documento di lavoro interno di "*Supporto alla quantificazione degli Indicatori Target*", propedeutico alla presente valutazione, che ha favorito la quantificazione dei valori target.

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

Coerentemente con le indicazioni presenti nelle Linee Guida per la VEA, l'analisi della quantificazione dei valori target è stata condotta considerando i seguenti tre aspetti:

- ✓ Presenza: si intende verificare la valorizzazione dei target associati alle FA attivate dal PSR;
- ✓ Robustezza: si intende verificare che i metodi proposti per il calcolo siano rigorosi, basandosi sulla ricostruzione dei costi unitari derivanti da interventi similari attuati nella programmazione 2007-2013, o in altri contesti territoriali che hanno adottato Misure similari per il PSR 2014-2020;
- ✓ Plausibilità: si intende verificare la quantificazione proposta, sotto il profilo della logicità del target, e la capacità di tenuta nei confronti di variabili esogene. Dove il target appare fondato su dati in ingresso altamente validi e la quantificazione ottenuta risulta non inficiata da fattori esterni, allora lo stesso sarà ritenuto altamente plausibile.

La verifica basata sulla "presenza", mostra l'assenza di un unico indicatore (T15) sui 24 complessivi afferente alla focus area 5B per la quale risultano assegnate il 17,4% delle risorse della priorità 5.

LATTANZIO
Advisory Public Sector

Tab. 50. Valutazione degli indicatori target previsti dal PSR Puglia

INDICATORE TARGET	Valore target al 2023			Robustezza	Plausibilità	Giudizio sintetico
	FA	Valore %	Valore assoluto			
T1 Percentuale di spesa per le misure: "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione" + "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole" + "Cooperazione" in relazione al totale della spesa del PSR (1A)	1A	5,51	90.000.000	Alta	Alta	↑↑
T2 Totale delle azioni di cooperazione pianificate nell'ambito della misura cooperazione (gruppi, networks/clusters, progetti pilota…) (1B)	1B		118	Bassa	Media	→
T3 Numero di partecipanti ai corsi di formazione (1C)	1C		19.334	Media	Media	↗
T4 % di aziende agricole che investono in ristrutturazione o ammodernamento col sostegno del PSR (P2A)	2A	0,82	2.228	Media	Alta	↑
T5 % di aziende agricole supportate dal PSR per il piano di sviluppo aziendale/investimenti per i giovania gricoltori (P2B)	2B	0,74	2.000	Media	Alta	↑
T6 % delle aziende agricole supportate per sistemi di qualità, mercati locali, filiere corte e associazioni di produttori/organizzazioni (P3A)	3A	0,63	1.700	Media	Alta	↑
T7 % di aziende agricole che partecipano alla riduzione del rischio	3B	0,74	2.000	Media	Alta	↑
T8 % di foresta o altre aree boscate gestite con modalità che contribuiscono alla biodiversità(ha)(P4A)	4A		4.000	Media	Media	↗
T9 % della superficie agricola gestita con modalità che contribuiscono alla biodiversità(ha) (P4A)	4A	4,8	61.750	Media	Media	↗
T10 % della superficie agricola gestita con modalità che contribuiscono a migliorare la gestione dell'acqua(ha) (P4B)	4B	11,57	150.000	Media	Alta	↑
T11 % della superficie forestale gestita con modalità che contribuiscono a migliorare la gestione dell'acqua(ha) (P4B)	4B	2,23	4.000	Media	Media	↗
T12 % della superficie agricola gestita con modalità che contribuiscono a prevenire l'erosione dei suoli e a migliorare la gestione degli stessi (P4C)	4C	14	180.000	Media	Alta	↑
T13 % della superficie forestale gestita con modalità che contribuiscono a prevenire l'erosione dei suoli e a migliorare la gestione degli stessi (P4C)	4C	2,23	4.000	Media	Media	↗
T14 %di terre irrigate passate a modalità di utilizzo dell'acqua più efficienti(P5A)	5A	12,98	31.000	Media	Media	↗
T15 Totale investimento in risparmio energetico ed efficienza (€) (P5B)	5B		-			
T16 Totale investimento in produzione di energia rinnovabile (€) (P5C)	5C		6.000.000	Alta	Alta	↑↑
T17 % di UBA interessata da investimenti in modalità di gestione del bestiame finalizzate alla riduzione di emissioni di gas serra e/o emissioni di ammoniaca	5D	0,7	1.500	Media	Media	↗
T18 % di superficie agricola soggetta a contratti di gestione mirati alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e/o di ammoniaca	5D	0,7	10.000	Media	Media	↗
T19 % di aree agricole e forestali gestite in modo da favorire il sequestro/conservazione di carbonio	5E	8,54	125.000	Media	Media	↗
T20 Numero di posti di lavoro creati grazie al sostegno ai progetti	6A	250		Bassa	Media	→
T21 % di popolazione rurale raggiunta da strategie di sviluppo locale (P6B)	6B	94,3	3.250.000	Alta	Alta	↑↑
T22 % di popolazione rurale beneficiaria di nuovi o incrementati servizi e infrastrutture (P6B)	6B	17,41	600.000	Media	Media	↗
T23 Nr di posti di lavoro create grazie al sostegno a progetti (Leader) (P6B)	6B		400	Bassa	Media	→
T24 % di popolazione rurale che beneficia di nuove o incrementate infrastrutture IT	6C	14,51	500.000	Alta	Media	↑

Legenda: n.d. non determinato; ↑↑= ottimale, ↑= forte, ↗= medio, →= basso.

Fonte: Elaborazione Lattanzio Advisory su dati PSR Puglia 2014-2020

L'analisi complessiva sull'adeguatezza della valorizzazione dei target ha permesso di individuare quattro distinti gradi di giudizio caratterizzanti altrettanti raggruppamenti di target, come di seguito riportati:

⇒ Ottimo: rientrano in questo gruppo i target 1,16 e 21. Nello specifico, si tratta dei target afferenti alle FA 1A, 5C e 6B che risultano qualificati sia da una elevata robustezza nel metodo di calcolo, che dall'elevata plausibilità del valore proposto. Le motivazioni che hanno determinato questo giudizio sono da ascriversi all' utilizzo di una base dati di

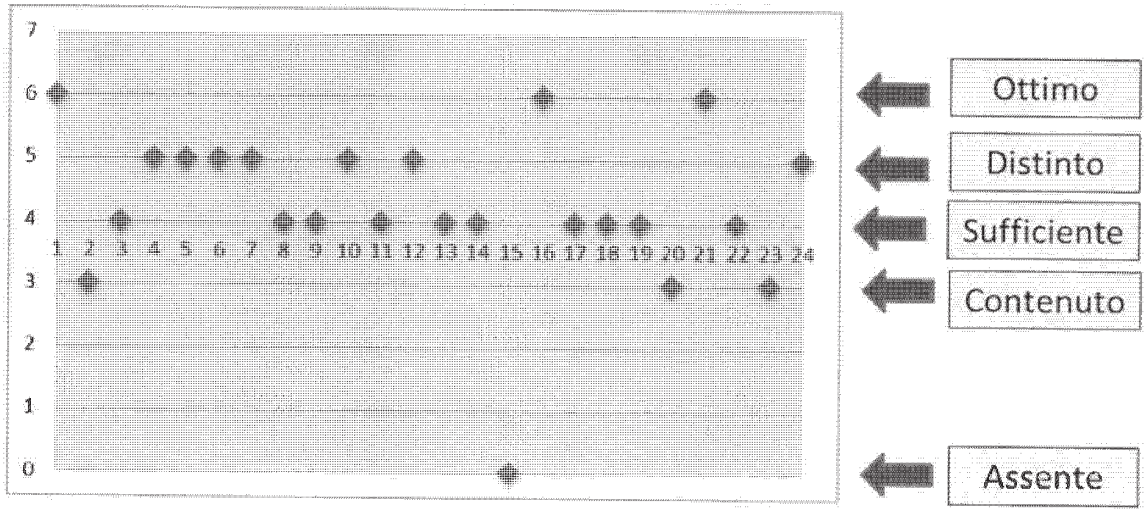
natura finanziaria (T1 e T16) e, all'uso di dati di natura demografica per la quantificazione del target T21.

⇒ Distinto: sono ascrivibili a tale gruppo i target 4,5,6,7,10,12 e 24, per i quali è possibile osservare la presenza di indicatori caratterizzati da metodi di calcolo aventi una robustezza valutata come media insieme ad una plausibilità elevata (e viceversa). Si tratta, in particolare, di quegli indicatori tendenti a monitorare il raggiungimento degli obiettivi previsti per le Focus Area 2A, 2B, 3A,3B,4B,4C,6B e 6C inerenti a tematismi legati alla formazione, cooperazione qualità e rischio, connessi alla gestione delle risorse idriche e del suolo, e sui temi LEADER, sui quali la Regione mostra una solida esperienza, ma dove possono agire dei fattori esterni tali da intaccare l'attendibilità del target.

⇒ Sufficiente: tale giudizio è stato riconosciuto per i valori dei target 3, 8, 9,13,14,17,18 e 19 che mostrano una robustezza di calcolo ed una plausibilità media. A ben vedere, si tratta di indicatori basati su obiettivi di natura eterogenea sui quali insistono, tra l'altro, misure che non trovano una valida corrispondenza nel precedente periodo di programmazione. Tuttavia, a parere del Valutatore, le argomentazioni proposte per il metodo di calcolo appaiono sufficienti a formulare un giudizio di tendenzialmente positivo.

⇒ Contenuto: questo giudizio è stato attribuito a quegli indicatori che, nella valutazione complessiva, hanno mostrato dei valori inferiori alla media, ovvero i target 2, 20 e 23 tendenti a determinare il contributo degli interventi programmati nelle FA 1C, 6B e 6C in termini di soggetti formati e in termini di occupazione. Sul giudizio formulato sulla creazione di posti di lavoro (target 20 e 23), tra l'altro, da intendersi come *full-time equivalent*, risultano predominanti fattori di natura esterna (andamento del mercato del lavoro), che non permettono di garantire la stabilità nel tempo del target (plausibilità bassa), nonostante la quantificazione sia stata piuttosto prudenziale.

Fig. 12.Rappresentazione sintetica sull'adeguatezza dei singoli indicatori



Fonte: Elaborazione Lattanzio Advisory su dati PSR Puglia 2014-2020

Il giudizio complessivo sulla quantificazione dei target appare nel complesso positivo, in quanto sono predominanti gli indicatori che hanno ottenuto una valutazione sufficiente, rispetto a quelli che mostrano vari elementi di debolezza, sia in termini di calcolo (robustezza) che di plausibilità.

Inoltre appaiono di sicuro interesse l'inserimento degli indicatori aggiuntivi di risultato inerenti alla FA 3 A (Percentuale imprese agroalimentari sostenute con M 4.2) come pure

LATTANZIO
Advisors Public Sector

alla 3B (Percentuale imprese agricole beneficiarie M 5.1) che permettono di descrivere meglio il programma

In generale, il Programmatore ha fornito metodologie di calcolo chiare basate su fonti verificabili e, quindi, su dati oggettivi che possono essere considerati idonei rispetto alla valorizzazione dei target. Tuttavia, seguendo le raccomandazioni presenti nelle Linee Guida, si suggerisce di:

- ipotizzare, dopo il completamento dei primi progetti, una revisione degli obiettivi per quegli indicatori che hanno avuto un giudizio contenuto e sufficiente;
- ipotizzare una revisione generale di tutti i target dopo l'assegnazione del 25% dei fondi utilizzati.

2.3.2 La valutazione dell'adeguatezza delle milestone per misurare le performance del Programma

Al fine di verificare l'efficacia dell'attuazione dei Fondi SIE la Ce, in cooperazione con gli Stati membri, ha definito un set di indicatori[18] intermedi sull'avanzamento previsto al 2018. Per il FEASR tali indicatori sono definiti per ciascuna priorità, a eccezione della priorità relativa allo sviluppo del capitale umano e al trasferimento dell'innovazione (P1).

Gli indicatori espressi in termini qualitativi o quantitativi, costituiscono elemento imprescindibile per valutare i progressi nell'esecuzione del programma volti al conseguimento degli obiettivi, quale base per la sorveglianza, la valutazione e la verifica dei risultati. Gli indicatori intermedi hanno una natura composita comprendendo sia indicatori di output che di risultato, nel caso specifico sono presenti vari indicatori di **output finanziari** (O1) riferiti alle varie priorità, alcuni **output di natura fisica** (O3) insieme a una **selezione di indicatori target** proposti in maniera aggregata (M2=T4+T5, M7=T9;T10;T12, M10=T14;T18;T19), come disciplinato dagli artt. 20-22 del Reg. (UE) n. 1303/2013.

Gli indicatori di natura aggregata M7 e M10 non devono necessariamente essere sommati in forma algebrica.

Nell'indicatore M7 possono essere sommate, senza doppio conteggio, le superfici riguardanti le Misure che producono effetti sulla Priorità 4, mentre nell'indicatore M10 devono figurare quelle con effetti sulla Priorità 5. Dato che gli interventi agroambientali possono produrre effetti diretti e indiretti sulle varie matrici ambientali (biodiversità, acqua, suolo) spetta al Programmatore regionale decidere in che maniera attribuire gli effetti (in termini di superfici) ai singoli indicatori mediando tra la rigorosità scientifica degli effetti ambientali e la necessità di definire un sistema di monitoraggio aggiornabile annualmente.

In tale ottica l'obiettivo della valutazione è quello di verificare se i valori proposti dall'AdG per i target intermedi siano **appropriati** e **realistici**.

Il primo elemento di analisi appare facilmente verificabile, in quanto tutti gli indicatori proposti risultano appropriati, dato che la Puglia interviene su tutte le Priorità del PSR.

Per valutare il secondo elemento (la realisticità dei target), viene proposta una metodologia che completa i giudizi sintetici emersi nei paragrafi precedenti sulla quantificazione dei valori target (in base alla robustezza del metodo di calcolo utilizzato) e sull'analisi di coerenza dell'allocazione finanziaria interna, con un'analisi in termini di plausibilità in considerazione della pertinenza dello stato di avanzamento ipotizzato al 2018.

[18] Gli indicatori espressi in termini qualitativi o quantitativi, costituiscono un elemento imprescindibile per valutare i progressi nell'esecuzione del Programma volti al conseguimento degli obiettivi, quale base per la sorveglianza, la valutazione e la verifica dei risultati.

Tab. 51. Valutazione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

INDICATORI TARGET INTERMEDI (MILESTONES)	Priorità	Indicatori 2023		Giudizio sintetico	Milestones al 2018		Plausibilità
		Target e Output	Valore assoluto (a)		% (c/a)	Valore assoluto (c)	
M1 - Totale spesa pubblica su P2		O1	547.500.000	Positivo	29	158.775.000	Alta
M2 - Numero di aziende agricole supportate dal PSR per il piano di sviluppo aziendale/investimenti (P2A) + numero di aziende agricole supportate dal PSR per il piano di sviluppo aziendale/investimenti per i giovani agricoltori (P2B)	2	T4+T5	4.228	↑	29	1.226	Alta
M3 - Totale spesa pubblica su P3		O1	171.000.000	Positivo	17	29.070.000	Alta
M4 - Numero di aziende agricole che ricevono supporto per partecipare agli schemi di qualità, mercato locali, filiere corte e gruppi di produttori	3	T6	1.700	↑	50	850	Media
M5 - Numero di imprese che partecipano a schemi di gestione del rischio		T7					
M6 - Totale spesa pubblica su P4		O1	556.000.000	Positivo	33	183.480.000	Alta
M7 - Superficie agricola che contribuisce a migliorare: la biodiversità (4A), la gestione acqua (4B) e l'erosione dei suoli (4C)	4	T9,T10,T12	362.167	→	50	181.083	Bassa
M8 - Totale spesa pubblica su P5		O1	107.000.000	Positivo	17	18.190.000	Media
M9 -Numero di interventi in risparmio energetico e energia rinnovabile		O3	130	↑	17	22	Media
M10 - Superficie di aree agricole e forestali gestite in modo da favorire il sequestro/conservazione di carbonio (5E) + superficie agricola soggetta a contratti di gestione mirati alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e/o di ammoniaca (5D) + terre irrigate passate a modalità di utilizzo dell'acqua più efficienti (5A)	5	T14,T18,T19	33.500	→	20	6.700	Media
M11 - Totale spesa pubblica su P6		O1	173.000.000	Positivo	20	34.600.000	Media
M12 - Numero di interventi realizzati per promuovere servizi e infrastrutture nelle aree rurali (6B/6C)	6	O3	1	→			Bassa

M13 - Popolazione rurale raggiunta da strategie di sviluppo locale (P6B)		T21	3.250.000	↗	100	3.250.000	Media

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su dati PSR Puglia 2014-2020

LATTANZIO

In questa fase il giudizio è mediamente positivo in quanto le milestones risultano altamente coerenti in termini di obiettivi di natura finanziaria e in merito agli indicatori fisici delle Priorità P2-P3 e P6.

Mentre permangono talune perplessità relativamente alla definizione dei target afferenti alle Priorità P4 e P5. In generale si ravvisa una parziale coerenza con gli indicatori target di riferimento e con quanto riportato nelle tabelle afferenti alla sezione 1.4 "Tabella esplicativa che illustra in che modo le misure/i regimi ambientali sono programmati per raggiungere almeno uno degli obiettivi ambientali/climatici".

In generale le superfici proposte potrebbero essere sovrastimate per M7, in quanto il metodo di calcolo utilizzato sembrerebbe duplicare gli effetti prodotti dalle singole misure. Plausibile appare invece l'indicatore M10 ma, in questo caso, sarebbe auspicabile un dettagliato riferimento esplicativo sulla definizione degli indicatori, che dia evidenza anche all'eventuale presenza di trascinamenti derivanti dalla programmazione 2007-2013.

A livello complessivo, il giudizio appare connotato da un sufficiente realismo che tuttavia sconta una carenza esplicativa di dettaglio, necessaria ai fini di una corretta e trasparente ricostruzione dei passaggi algebrici e metodologici che hanno portato alla quantificazione degli indicatori e del loro tasso di avanzamento al 2018.

Tutte le priorità sono accompagnate dalla medesima dicitura standard: "Il valore è una media ponderata delle Misure che concorrono alla priorità. È stato calcolato sulla base di bandi da emanare nel 2015 e in funzione della complessità attuativa delle Misure". A tal proposito, si raccomanda di esplicitare con maggior dettaglio, descrivendo le misure utilizzate e possibilmente anche il tasso di avanzamento avuto nel 2012 per misure similari del PSR 2007-2013.

LATTANZIO
KIBS Advisory Public Sector

2.3.3 La valutazione del sistema di monitoraggio e valutazione e del Piano di Valutazione

I Programmi di Sviluppo Rurale sono oggetto di monitoraggio al fine di verificarne la corretta attuazione ed implementazione durante l'intero ciclo di vita. Il raggiungimento dei risultati prefissati dal Programma dipende, infatti, anche dall'adeguatezza del sistema di monitoraggio e valutazione predisposto per verificarne la realizzazione. A tal fine, ciascun PSR deve contenere un'analisi dei bisogni relativi al monitoraggio e valutazione, con una descrizione del sistema del monitoraggio e dei metodi di raccolta dati, nonché un Piano di Valutazione (PDV) – novità della programmazione 2014-2020 – finalizzato ad assicurare la realizzazione, in modo appropriato e sufficiente, delle attività di valutazione sull'efficacia, efficienza ed impatto del Programma.

Con riferimento al sistema di monitoraggio e valutazione delineato per il PSR, il Valutatore ex ante ne ha verificato la completezza e adeguatezza, cercando di fornire una risposta ai QV di seguito indicati:

Quesiti Valutativi	Criterio
In che misura il sistema di monitoraggio è stato progettato basandosi su un'analisi approfondita dei dati necessari?	• Adeguatezza • Completezza
In che misura "le informazioni vitali" sono state correttamente descritte e le relative fonti informative identificate?	• Adeguatezza • Esaustività
Quali sono gli altri soggetti locali, l'Agenzia di pagamento, i GAL coinvolti nella disamina dei requisiti e come la loro capacità e quella di altri beneficiari è stata considerata per implementare adeguatamente il sistema di monitoraggio?	• Pertinenza • Esaustività
Quanto è adeguato il Piano di Valutazione in termini di completezza, utilizzabilità, ed integrazione con le altre attività collegate a quelle di elaborazione delle informazioni?	• Adeguatezza • Completezza • Complementarietà
In che misura il Piano di Valutazione e/o altri specifici documenti di orientamento sono chiari a sufficienza nel testo e nella capacità di fornire una guida pratica?	• Chiarezza • Efficacia

La Regione Puglia intende impostare il **sistema di monitoraggio in sostanziale continuità con la programmazione 2007-2013.**
Come descritto dal Cap. 15, è l'Autorità di gestione che detiene la responsabilità, tra l'altro, delle attività di monitoraggio – come disposto all'articolo 55, paragrafo 3, lettera i), del regolamento (UE) n. 1303/2013 nonché delle modalità di cui all'articolo 74, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013.

In particolare, con riferimento ai dati secondari provenienti da fonte monitoraggio, la Regione conferma un diretto presidio dei dati delle Misure strutturali, attraverso il supporto del **Sistema Informativo Agricolo Regionale** che consente, attraverso specifiche funzionalità di reportistica, un accesso diretto ai dati sullo stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale del Programma. Per le Misure a superficie, l'Organismo pagatore nazionale AGEA -responsabile della gestione e del controllo delle spese assicurerà - in raccordo con il **Sistema Informativo Agricolo Nazionale – SIAN** - la fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari relativi alle Misure a superficie.

In vista della nuova programmazione la Regione ha da tempo avviato azioni di potenziamento (tuttora in corso) per l'adeguamento/miglioramento dell'organizzazione delle attività e soprattutto del sistema informativo; quest'ultimo, realizzato principalmente per supportare la gestione dei bandi ed l'istruttoria delle domande di aiuto, in questo ciclo di programmazione dovrà supportare più efficacemente le attività di valutazione e monitoraggio. A tal proposito, dal 2013, l'AdG ha avviato un percorso di perfezionamento del Sistema di gestione dei dati mediante la creazione di nuove funzioni relative all'archiviazione

e gestione di tutti i dati post-presentazione e approvazione delle domande (avanzamento fisico, finanziario e procedurale).

Con riferimento alla valutazione del sistema di monitoraggio, pertanto, si esprime apprezzamento per lo sforzo profuso dall'Amministrazione regionale volto a migliorare ulteriormente il proprio sistema informativo, che è stato adeguatamente strutturato sulla capacità di analizzare i dati informativi necessari al monitoraggio fisico, finanziario e procedurale e si condivide la volontà di rafforzare le funzioni del Sistema regionale. .

Si fa presente che una descrizione più completa ed un maggior dettaglio delle caratteristiche del sistema di gestione e monitoraggio del Programma sarà demandato alla definizione puntuale della struttura organizzativa, alla nomina del personale interno preposto alle varie attività, e alla definizione specifica degli strumenti attuativi (convenzioni, manuali procedurali e di monitoraggio, ecc.). Tali aspetti, infatti, sono al momento in via di definizione e non sono stati ancora adottati i relativi atti amministrativi.

In riferimento al **Piano di Valutazione**, redatto in base a quanto previsto dal Reg. (UE) n. 1303/2013, Reg. (UE) n. 1305/2013 e dall'Allegato I, punto 9 della bozza di atto di esecuzione del Reg. (UE) n. 1305/2013, viene descritto al cap. 9 del PSR. Oltre ad esplicitarne lo scopo – assicurare che vengano realizzate, in modo appropriato e sufficiente, le attività di valutazione del Programma finalizzate a valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto.

Nel complesso il **Piano di Valutazione del PSR Puglia** appare esauriente ed aderente a quanto è indicato nelle *Guidelines* della Commissione Europea *Establishing and Implementing the Evaluation plan of 2014 – 2020 RDPs* (Marzo 2014)[19]. Il PdV risulta, inoltre, conforme a quanto previsto dal Reg. (UE) n. 1303/2013, Reg. (UE) n. 1305/2013 e dall'Allegato I, punto 9 della bozza di atto di esecuzione del Reg. (UE) n. 1305/2013.

Il Programmatore ne definisce le fasi e le finalità ed elenca gli organismi che costituiscono il sistema di M&V del PSR coinvolti nelle attività previste dal PdV. Preme evidenziare come il ventaglio di soggetti indicati sia estremamente ampio, a sostegno della capacità del Programmatore di individuare quanti più soggetti possibili direttamente o indirettamente interessati all'implementazione del PdV:

- Autorità di Gestione;
- Comitato di Sorveglianza;
- Comitato di gestione;
- Gruppo di monitoraggio;
- Gruppo direttivo della valutazione - *Steering Committee,*
- Organismo Pagatore
- Valutatore Indipendente
- Altri attori: Gruppi di Azione Locale; Rete Rurale Nazionale; Beneficiari

Nell'ambito della descrizione del Sistema di "governance e coordinamento" sotteso alle attività di valutazione, il PdV ha adeguatamente descritto le principali responsabilità e funzioni dei soggetti responsabili; le principali attività che sono chiamati a svolgere nell'ambito del sistema di M&V. A corredo di quanto già descritto si fa presente che la descrizione puntuale delle modalità di composizione e/o convocazione dei soggetti coinvolti – come il caso dei GAL – sarà demandata alla definizione puntuale degli aspetti attuativi e di raccordo con gli "altri attori" coinvolti nell'implementazione del PdV.

In riferimento ai **temi e alle attività di valutazione**, il Programmatore ha ritenuto opportuno chiarire che l'attività di valutazione verterà dapprima sulle tematiche contenute nel

[19] Cfr. European Commission, *Guidelines* "Establishing and Implementing the Evaluation plan of 2014 – 2020 RDPs (March 2014), p. 8

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

"Questionario valutativo comune per lo sviluppo rurale" (Allegato V regolamento di esecuzione 808/2014 del Reg. Ue 1305/2013).
Più nello specifico, i **temi di valutazione** - come richiesto dalle Linee-guida della Commissione Europea - riguarderanno gli orientamenti strategici regionali, misurando la capacità del Programma a livello di Priorità di contribuire alla i. Strategia comune di EU2020 e degli obiettivi tematici comuni ai fondi ESI stabiliti nel QSC; ii. al raggiungimento degli obiettivi generali stabiliti nell'art. 4 del Reg. 1305/2013 (stimolare la competitività del settore a ricolo; iii. garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima; realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali); iv. al raggiungimento degli obiettivi trasversali della politica di sviluppo rurale (innovazione, ambiente, cambiamento climatico).

Si evidenzia che nel PdV sono, inoltre, presenti tematiche legate alla valutazione delle attività Leader e della Rete Rurale Nazionale e riferimenti alla valutazione dei valori degli indicatori di risultato e di impatto (di cui il Reg. UE n. 1305/2013 specifica l'uso richiesto di indicatori, ivi compresa l'istituzione di indicatori comuni /articoli 8, 67, 69), la disponibilità e la gestione di dati (articoli 69, 70, 71, 76, 78).
Si suggerisce, successivamente alla definizione puntuale della struttura organizzativa e dei compiti attuativi di prevedere una attività di valutazione dei progressi compiuti riguardo all'uso integrato delle risorse del FEASR e di altri strumenti finanziari dell'Unione a sostegno dello sviluppo territoriale delle zone rurali, anche attraverso strategie di sviluppo locale.

In merito alle **attività di valutazione**, il Programmatore ha inteso concentrare l'attenzione sulle fasi di attività a partire dalla selezione del Valutatore, la definizione della Valutazione nonché l'analisi delle fonti. In relazione alla predisposizione di relazioni e rapporti di valutazione, nel PdV sono puntualmente descritte tutte le ***milestones*** e il relativo ***timing*** previsti per l'**implementazione delle attività** (report annuale di valutazione 2016-2024,primo report di valutazione intermedia 2017, secondo rapporto di valutazione intermedia 2019 e rapporto di valutazione ex-post 2024, ecc.).

Si rileva, infine come il PdV, oltre a dettagliare le attività di valutazione da porre in essere nel corso del settennio, definisca adeguatamente le fonti dati da utilizzare, i metodi di raccolta.

In riferimento al **Piano di comunicazione** nel PdV, il Programmatore si sofferma principalmente sulle modalità di divulgazione degli esiti della valutazione anche allo scopo di diffondere la "cultura della valutazione" finalizzata ad incrementare le competenze e conoscenze in materia di valutazione. Il Piano descrive inoltre anche le modalità con le quali si assicura la diffusione delle conclusioni della valutazione.

Riguardo alle **risorse** da utilizzare (suddivise in risorse finanziarie, risorse umane, sistemi informatici), si fa riferimento alle risorse umane interne all'Amministrazione regionale dedicate alle attività di valutazione e comunicazione/diffusione dei risultati della valutazione e alle risorse finanziarie con il quale sarà finanziato il PdV (orientativamente pari a 2,9 mln di euro).

LATTANZIO
ADVISORY Public Service

2.3.4 Le raccomandazioni concernenti la misurazione dell'avanzamento e dei risultati del Programma

L'analisi della **quantificazione dei valori target intermedi e finali** è stata condotta considerando i seguenti tre aspetti: **presenza**, **robustezza** e **plausibilità**.

Il giudizio complessivo sulla quantificazione dei target appare nel complesso positivo, in quanto sono predominanti gli indicatori che hanno ottenuto una valutazione sufficiente, rispetto a quelli che mostrano vari elementi di debolezza, sia in termini di calcolo (robustezza) che di plausibilità.

Tuttavia si suggerisce di completare la quantificazione del target dove sono attivate le corrispondenti focus area (T15).

Il giudizio è mediamente positivo anche in relazione alle milestone che risultano altamente coerenti in termini di obiettivi di natura finanziaria e in merito agli indicatori fisici delle Priorità 2, 3 e 6, mentre permangono talune perplessità relativamente alla definizione dei target afferenti alle Priorità P4 e P5 (con particolare riferimento agli indicatori M7 e M10).

A livello complessivo, il giudizio appare connotato da un sufficiente realismo che tuttavia sconta una carenza esplicativa di dettaglio, necessaria ai fini di una corretta e trasparente ricostruzione dei passaggi algebrici e metodologici che hanno portato alla quantificazione degli indicatori e del loro tasso di avanzamento al 2018.

In fase attuativa, seguendo le raccomandazioni presenti nelle Linee Guida[20], si suggerisce di:

- ipotizzare, dopo il completamento dei primi progetti, una revisione degli obiettivi per quegli indicatori che hanno avuto un giudizio contenuto e sufficiente;
- ipotizzare una revisione generale di tutti i target dopo l'assegnazione del 25% dei fondi utilizzati.

In merito al **Sistema di gestione e monitoraggio**, il Capitolo 9 riporta in maniera esaustiva le informazioni inerenti alla designazione delle autorità competenti sintetizzando le rispettive funzioni, modalità di raccordo - conformemente al dettato regolamentare.

Per quanto riguarda il **Piano di Valutazione**, esso appare redatto in conformità alle linee guida e ai dettami regolamentari. Il programmatore ha adeguatamente descritto tutte le componenti che costituiscono il PdV: soggetti e responsabilità; obiettivi; risorse e tempi.

A giudizio del Valutatore, appare evidente di come ▶una descrizione più completa ed un maggior dettaglio delle caratteristiche del sistema di monitoraggio del Programma sarà demandato alla definizione puntuale della struttura organizzativa, alla nomina del personale interno preposto alle varie attività, e alla definizione specifica degli strumenti attuativi (convenzioni, manuali procedurali e di monitoraggio, ecc.). A tale considerazione fa riferimento la possibilità di riportare, in un secondo momento, le modalità di composizione e/o convocazione dei soggetti coinvolti nell'implementazione del Piano di Valutazione e di esplicitare i compiti e le modalità di raccordo con i GAL e di prevedere anche una attività di valutazione dei progressi compiuti riguardo all'uso integrato delle risorse del FEASR e di altri strumenti finanziari dell'Unione a sostegno dello sviluppo territoriale delle zone rurali, anche attraverso strategie di sviluppo locale.

[20] MIPAAF (2014) Documento di lavoro "Metodologia e strumenti per garantire coerenza nell'attuazione del performance framework" FEASR 2014-2020 Versione 2.0 - 20 ottobre 2014.

LATTANZIO
KIBS | Energy | Public Sector

2.4 La valutazione delle modalità previste per l'attuazione del Programma

2.4.1 La valutazione dell'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del Programma

L'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa per la gestione del Programma – compresa la cooperazione tra le istituzioni chiave per l'attuazione e il monitoraggio (in primis AdG, OP, CdS) – è essenziale per il corretto svolgimento della strategia di sviluppo rurale regionale. La verifica delle risorse umane e delle relative competenze in ragione dei fabbisogni necessari all'attuazione del PSR è necessaria, infatti, per poter giungere ad un assetto organizzativo efficace ed efficiente. Con particolare riferimento al rafforzamento della capacità amministrativa degli attori coinvolti nella pianificazione e attuazione degli interventi cofinanziati dai Fondi europei, nel caso dei programmi di sviluppo rurale dovrà interessare tutte le autorità nazionali e regionali coinvolte (cfr. Par. 2.5 - Sezione FEASR dell'AP). La forte interrelazione tra le funzioni affidate ai diversi organismi fa ritenere, infatti, che l'azione isolata di amministrazioni regionali non potrà essere sufficiente ad apportare significativi miglioramenti che dovranno, invece, pervenire da una riflessione congiunta e un'efficace azione di coordinamento da parte delle autorità nazionali, in primo luogo del MIPAAF.

Ciò premesso e in maniera coerente con quanto indicato nelle Linee Guida[21], il Valutatore ex ante ha avviato un'analisi volta a verificare la definizione della gestione e della *governance* del Programma attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle risorse umane e della capacità amministrativa sottesa alla gestione del Programma stesso, con lo scopo di fornire una prima risposta ai seguenti QV:

Quesiti Valutativi	Criterio
In che misura il livello di risorse umane e di capacità amministrative proposte sono proporzionate alle necessità di gestione e controllo del PSR?	• Adeguatezza
In che misura le competenze e le capacità delle risorse umane e le capacità amministrative sono attinenti alle necessità specifiche di gestione e di implementazione del Programma?	• Specificità • Esaustività
In che misura il sistema di gestione e il sistema di controllo sono stati correttamente descritti?	• Adeguatezza • Completezza
Che tipo di misure si intende mettere in campo per rafforzare la capacità amministrativa delle istituzioni?	• Adeguatezza • Completezza

Il **sistema di gestione e controllo** del PSR viene descritto al cap. 15 del Programma, nel quale sono riportate le informazioni inerenti alla designazione delle autorità competenti (di seguito elencate) e riportate in sintesi le rispettive funzioni, conformemente al dettato regolamentare (si vedano in particolare gli artt. 64, 65 e 66 del Regolamento FEASR):

- Autorità di gestione: responsabile della gestione del PSR, designata dalla Regione Puglia ed incardinata nelle funzioni del Direttore Area Politiche per lo Sviluppo Rurale.
- Organismo pagatore (OP): responsabile della gestione e del controllo delle spese, individuato nell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA).
- Organismo di certificazione: valuta la completezza e veridicità dei conti annuali e delle spese dichiarate dall'O.P. (art. 9 Reg. (UE) 1306/2013)

[21] EENRD (june 2014), *op. cit.*, pagg. 97-103.

LATTANZIO
Advisory Public Sector

Si forniscono inoltre disposizioni generali in merito al rispetto del principio della separazione delle funzioni da parte di ciascun organismo operante nell'ambito del sistema di gestione e monitoraggio del Programma.

Inoltre, pur rinviando alla definizione puntuale delle procedure specifiche all'interno di manuali ad hoc, si stabilisce sin d'ora: a) la continuità rispetto alla precedente programmazione nell'utilizzo del sistema informatico SIARP per la presentazione e la gestione delle domande da parte dei beneficiari; b) le disposizioni per la gestione dei reclami.

Il medesimo capitolo al paragrafo 15.2 riporta le informazioni sulla composizione, le competenze e il funzionamento del Comitato di Sorveglianza, la cui nomina è prevista entro i tre mesi successivi all'approvazione del Programma. In merito alla componenti dei CdS si osserva una più ampia rappresentatività del territorio e delle istituzioni rispetto al ciclo 2007-2013 coerentemente con la maggiore centralità assunta dal partenariato nel nuovo quadro regolamentare.

Lo sviluppo della capacità amministrativa deve passare attraverso il rafforzamento delle specifiche competenze dei soggetti sopra elencati, ma anche attraverso un forte intervento di semplificazione amministrativa, procedurale e dei flussi informativi previsti nel Programma, anche attraverso l'utilizzo delle risorse dell'Assistenza tecnica. In linea con tali indicazioni, il paragrafo 15.5 del PSR, offre indicazioni di massima sulle misure che la Regione intende intraprendere per ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari, semplificando le modalità di accesso agli aiuti e riducendo le tempistiche relative allo svolgimento dei procedimenti amministrativi e di controllo. Nella versione definitiva del PSR si restituisce un maggior dettaglio delle modalità intraprese per ridurre tali oneri e favorire la semplificazione delle procedure amministrative. In particolare il PSR si pone in continuità con la precedente esperienza, valorizzando i sistemi informativi a supporto della gestione (SIARP e SITPMA), ampliandone le funzionalità a servizio delle procedure di istruttoria e delle attività di monitoraggio. Un ulteriore ambito già in fase di rafforzamento attiene alla trasparenza e alla certezza dei tempi dei procedimenti, attualmente oggetto di uno studio che dovrà identificare le eventuali criticità e le relative soluzioni. Contribuisce positiva mente alla riduzione degli oneri amministrativi anche il nuovo modello organizzativo approvato dalla Regione Puglia.

Si evidenzia, infine, come il soddisfacimento delle condizionalità ex ante sia fortemente connesso al rafforzamento della capacità amministrativa e rappresenti uno dei nuovi strumenti introdotti nella programmazione 2014-2020 per misurare l'efficienza delle amministrazioni pubbliche responsabili dei Programmi, garantendo nello specifico alcune condizioni minime di carattere normativo, amministrativo e organizzativo funzionali al buon esito degli interventi. Conformemente alle disposizioni dell'art. 19 del Reg. 1303/2013, pertanto, la Regione ha condotto una verifica sul soddisfacimento delle condizionalità ex ante di propria pertinenza. Si esprime pieno apprezzamento per le modalità con le quali sono state condotte le verifiche inerenti alle condizionalità ex ante che hanno visto una forte collaborazione, oltre che con i settori preposti alla gestione delle specifiche tematiche, anche con l'AdG dei POR FESR e FSE. L'approccio seguito ha consentito di pervenire a risultati condivisi e pertanto omogenei, all'assunzione congiunta delle responsabilità e degli obiettivi da perseguire, conformemente alla visione unitaria che dovrà caratterizzare la programmazione 2014-2020.

Nell'ambito dei requisiti afferenti la capacità amministrativa da soddisfare per la condizionalità ex ante, occorre citare l'adozione da parte della Regione Puglia di meccanismi di verifica e valutazione degli impatti normativi / regolamentari sulle PMI[22].

[22] Con la DGR n. 322 del 24/02/2015 è stato approvato il Test PMI da adottare preventivamente nelle proposte di atti normativi, di regolamenti, di strumenti di programmazione, di avvisi pubblici, al fine di tenere conto delle esigenze specifiche delle micro, piccole e medie imprese (MPMI), riducendo gli oneri amministrativi nell'attività di regolazione (Cfr. PSR 2014-2020, § 15.6).

LATTANZIO
Advisory Public Sector

2.4.2 La valutazione della strategia di comunicazione del Programma

L'art. 54 del Reg. (UE) n. 1305/2013 dispone, al par. 3, che il sostegno del FEASR debba essere utilizzato «*per l'elaborazione e l'attuazione di un piano d'azione che copra almeno [...] un piano di comunicazione comprendente pubblicità e informazione sul programma di sviluppo rurale di concerto con le autorità di gestione, nonché attività di informazione e comunicazione destinate al grande pubblico*».

Con riferimento alla strategia di comunicazione delineata per il PSR Puglia 2014-2020, il Valutatore ex ante ne ha verificato l'adeguatezza e l'efficacia della strategia di comunicazione e pubblicità nel contribuire alla massima diffusione del Programma in termini di azioni presso i potenziali beneficiari e gli stakeholder (strategia di comunicazione interna), nonché di realizzazioni e di risultati conseguiti presso il vasto pubblico (strategia di comunicazione esterna). In particolare, l'analisi valutativa si è incentrata sul seguente QV::

Quesiti Valutativi	Criterio
In che misura il Piano di Comunicazione risponde adeguatamente alle esigenze di pubblicità del Programma?	• Adeguatezza • Completezza

Attraverso delle dimensioni di lettura, come riportate nella *check-list* di seguito proposta, il Valutatore ex ante ha verificato l'adeguatezza e l'efficacia della strategia di comunicazione e pubblicità[23] prevista per il PSR nel contribuire alla massima diffusione del Programma in termini di azioni presso i potenziali beneficiari e gli *stakeholder* (strategia di comunicazione interna), nonché di realizzazioni e di risultati conseguiti presso il vasto pubblico (strategia di comunicazione esterna).

Tab. 52. *Check-list* sull'adeguatezza ed efficacia della strategia di comunicazione

Dimensioni	Giudizio
Chiarezza nell'attribuzione dei compiti	☺
Raggiungimento dei segmenti target previsti (soggetti obiettivo)	☺
Adeguatezza della strumentazione impiegata (media tradizionali, web e social network, eventi diffusivi, ecc.)	☺
Arco temporale	😐
Rilevanza economica	☹[24]

Legenda: ☺= adeguato, 😐= parzialmente adeguato, ☹= non adeguato.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su documenti di programmazione

La strategia di comunicazione è descritta al par. 15.3 del Programma e prevede per una maggiore efficacia la redazione di un Piano di comunicazione che miri a pubblicizzare il Programma di Sviluppo Rurale del Puglia con l'obiettivo di informare a vari livelli i potenziali beneficiari, le organizzazioni professionali, le parti economiche e sociali circa le possibilità offerte dal programma e le condizioni per poter accedere ai finanziamenti.

In relazione al requisito della chiarezza nell'attribuzione dei compiti, la responsabilità di dare pubblicità al Programma è affidata all'Autorità di Gestione, conformemente a quanto indicato dall'art. 66 del Reg. (UE) n. 1305/2013. I compiti dell'AdG sono illustrati così come è

[23] QV «*In che misura le disposizioni per la pubblicità del PSR sono adeguate in termini di rilevanza dei metodi di comunicazione o mezzi proposti, di dimensioni e risorse?*».

[24] Le risorse finanziarie previste sono imputate nell'ambito della misura 20. Tuttavia, per poter esprimere un giudizio valutativo compiuto sull'adeguatezza di tali risorse in merito, sarà necessario attendere l'avvio del Programma.

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

esplicitata la scelta di individuare soggetti esterni all'Amministrazione regionale da individuare attraverso procedure a evidenza pubblica.

Il Programmatore ha esplicitato l'intenzione di cogliere le opportunità di supporto offerte dalla Rete Rurale nazionale (RRN) - quale veicolo di comunicazione a livello nazionale - prevedendo un adeguato coordinamento anche al fine di scongiurare potenziali sovrapposizioni.

Sono stati opportunamente descritti gli obiettivi identificati dal Programmatore per la strategia di comunicazione che in estrema sintesi sono volti da una parte alla conoscenza delle opportunità, chiarezza e trasparenza delle procedure amministrative, dall'altra ampia diffusione dei risultati del Programma e consapevolezza della partecipazione finanziaria comunitaria.

Allo stesso modo la necessità di svolgere un'attività di informazione rivolta a target distinti si è tradotta nell'individuazione di azioni di comunicazione specifiche da pianificare in modo sinergico al fine di poterne garantire una migliore visibilità e una maggiore efficacia. Le tipologie di target delle azioni previste dalla strategia (soggetti obiettivo) sono state identificate in: opinione pubblica, potenziali beneficiari, stakeholder.

La strategia di comunicazione appare adeguatamente descritta con riferimento alle azioni e gli strumenti che verranno impiegati (incontri, tavoli tecnici, comunicazioni on line, partecipazione a fiere, ecc.) sembrano adeguati a garantire al maggior numero di soggetti interessati la possibilità di venire a conoscenza delle opportunità offerte dal Programma. Così come appare esaustiva l'articolazione delle attività rivolte specificatamente ai potenziali beneficiari.

In merito alla qualità degli strumenti individuati si sottolinea come nel Piano di Comunicazione trovano collocazione i canali di comunicazione che favoriscono un flusso continuo di informazioni aggiornate, tra cui ad esempio il sito web, e che permettono un supporto diretto (istituzione di un call center).

In termini di chiarezza il Programmatore indica le risorse pubbliche stimate per far sì che le attività in oggetto siano erogate per tutto il periodo di attuazione del Programma, mentre per una puntuale articolazione temporale sarà definita all'interno del Piano.

2.4.3 Le raccomandazioni concernenti l'attuazione del Programma

Nel complesso la descrizione riportata del sistema di gestione riportata al capitolo 15.1 "Designazione delle autorità" del PSR appare completa, coerente ed esaustiva rispetto alle richieste delle linee guida comunitarie per la programmazione e al dettato regolamentare, individuando correttamente i tre principali organismi di governo (l'Autorità di Gestione, l'Organismo pagatore e l'Organismo di certificazione), le funzioni ad esse attribuite e restituendo un quadro complessivo della struttura di gestione e di controllo del programma.
Allo stesso modo si ritengono adeguate e coerenti con le indicazioni comunitarie anche le informazioni inerenti il Comitato di Sorveglianza il cui funzionamento sarà maggiormente dettagliato al momento della sua istituzione, prevista entro i tre mesi successivi all'approvazione del PSR da parte della Commissione, e alla definizione del relativo regolamento.
Il PSR risponde altresì, seppur in maniera sintetica, alla richiesta di definire le principali iniziative che saranno poste in essere dall'Autorità di Gestione per favorire la semplificazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del PSR.
Rispetto al Piano di comunicazione, i risultati della valutazione sono positivi. Si rintracciano i principali elementi descrittivi: i soggetti che redigeranno il piano, i target destinatari, le azioni e gli strumenti da mettere in campo per le strategie di comunicazione.

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

2.5 La valutazione dei temi orizzontali e specifici

2.5.1 La valutazione della capacità del Programma di promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni

L'art. 7 del Reg. (UE) n. 1303/2013 prevede, al fine di promuovere la piena coesione economica, territoriale e sociale nei Paesi dell'Ue, il coinvolgimento e l'adozione di misure necessarie a «*prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi*». Evidentemente anche il PSR deve sostenere delle azioni intese a favorire l'inclusione e la promozione tra uomini e donne, le pari opportunità, la non discriminazione, compresa l'accessibilità per persone con disabilità.

In accordo con quanto previsto dalle Linee Guida[25], questo specifico *task* di valutazione – orientato a fornire una risposta ai QV di seguito indicati – è stato realizzato analizzando in che misura, durante l'iter di preparazione del Programma, siano stati presi in considerazione i principi di promozione delle pari opportunità di genere e della non discriminazione.

Quesiti Valutativi	Criterio
Qual è il percorso intrapreso per coinvolgere le parti interessate nell'individuazione delle sfide/fabbisogni da affrontare?	• Capacità di coinvolgimento
In che modo la prospettiva di genere e la non discriminazione vengono affrontate nella SWOT analysis e nella valutazione dei fabbisogni?	• Pertinenza • Esaustività
In che misura la strategia del Programma affronta i fabbisogni specifici dei gruppi a rischio di discriminazione?	• Specificità

Attraverso quattro dimensioni di lettura, come riportati nella *check-list* di seguito proposta, è stata valutata: i) la partecipazione di associazioni e/o organizzazioni legate alla promozione delle pari opportunità nell'ambito del partenariato; ii) il grado di pertinenza ed esaustività della SWOT e dei fabbisogni in merito alla prospettiva di genere e della non discriminazione; iii) le forme di sostegno previste in termini di effetti producibili; iv) gli strumenti previsti nell'ambito del sistema di monitoraggio e valutazione.

Tab. 53. Check-list sulla prospettiva di genere e la non discriminazione

Dimensioni	Giudizio
Coinvolgimento del partenariato	☺
Analisi di contesto e SWOT *analysis*	😐
Azioni previste/forme di sostegno	☹
Monitoraggio e valutazione	☺

Legenda: ☺= adeguato, 😐= parzialmente adeguato, ☹= non adeguato.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio Advisory su documenti di programmazione

L'analisi *desk*, effettuata sui documenti di programmazione, porta a formulare un giudizio sostanzialmente positivo rispetto alle dimensioni considerate, in particolare:

- rispetto al partenariato, è possibile rilevare che il percorso avviato dall'Amministrazione regionale, sia in termini di coinvolgimento che di modalità prescelte, appaiono aderenti alle indicazioni comunitarie in termini di rappresentatività delle istituzioni e degli operatori economici e sociali del territorio;
- l'analisi di contesto è stata articolata per genere, soprattutto negli aspetti in cui si riscontrano maggiori disparità tra uomini e donne come, ad esempio, per i tassi di

[25] EENRD (2012, draft), *op. cit.*, pagg. 109-110.

partecipazione al mercato del lavoro e i livelli di formazione; tuttavia la "questione" non compare nella SWOT.

- Le misure/sottomisure garantiscono la copertura dei principi di promozione delle pari opportunità e della non discriminazione, soprattutto in quelle che riguardano gli investimenti in azienda tramite, ad esempio, la previsione delle "caratteristiche del richiedente" tra i parametri di selezione nell'ambito delle misure.

Infine, si evidenzia che:

- Si prevede il coinvolgimento del garante regionale delle pari opportunità nel Comitato di sorveglianza;
- Sarebbe opportuno inserire i principi delle pari opportunità sia nell'ambito del Piano di Valutazione che nell'ambito della strategia di comunicazione.

Le informazioni raccolte mediante l'analisi documentale sono state successivamente riorganizzate attraverso l'ausilio di un quadro sinottico finalizzato a verificare l'impatto prospettico del PSR per singola dimensione tematica.

Tab. 54. Quadro sinottico in materia di uguaglianza e non discriminazione

Dimensioni	Impatto potenziale
Pertinenza degli obiettivi perseguiti	+++
Coerenza interna	++
Coerenza esterna	+++
Interventi attivabili	++
Peso finanziario (misure/sottomisure/interventi)	++
Indicatori previsti	+

Legenda: += impatto normale, ++= impatto medio, +++= impatto alto.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio

In generale, si riconosce al PSR la capacità di sostenere uno sviluppo economico ed imprenditoriale del territorio in grado di favorire e condividere l'integrazione e l'accesso equo ai finanziamenti previsti. Ne deriva, quindi, che gli effetti attribuiti alle dimensioni considerate sono giudicati buoni e con un livello di impatto sufficiente. Nel complesso si può affermare che nel PSR ci sono gli elementi che consentono di affrontare il tema dell'inclusione sociale attraverso incentivi volti al miglioramento della qualità della vita e della situazione occupazionale e reddituale nelle zone rurali e al contrasto dell'abbandono delle zone rurali marginali da parte delle popolazioni, elementi che attuano le indicazioni contenute nella Priorità 6 "Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali".

2.5.2 La valutazione della capacità del Programma di promuovere lo sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile è uno dei tre obiettivi cardine della Strategia Europa 2020 che racchiude in sé diverse sfide globali per l'Ue, come la scarsità delle risorse (in particolare quelle energetiche), la qualità dell'ambiente, i cambiamenti climatici, la salute pubblica e degli ecosistemi. Evidentemente, attraverso Europa 2020 si vuole contribuire al superamento delle carenze strutturali esistenti e alla creazione delle condizioni per un modello di sviluppo economico, come è noto, basato sulla crescita intelligente, inclusiva e sostenibile.

Il concetto di **sostenibilità ambientale** è interpretato in termini di disponibilità di risorse e di fornitura di servizi ecosistemici: qualità dell'aria, acqua, suolo, cibo, biodiversità, salute

umana, vegetale e animale, impatti sul clima, parafrasando i contenuti della nota Direttiva sulla VIA (2014/52/UE) oltre che alla qualità della vita nelle zone rurali.

La valutazione della capacità del Programma di promuovere lo sviluppo sostenibile è comunque legata alla verifica dell'integrazione nel PSR con quanto previsto all'art. 8 del Reg. (UE) n. 1303/2013 "*gli obiettivi dei fondi SIE, in linea con il principio dello sviluppo sostenibile perseguono l'obiettivo di preservare, tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente*" e all'art. 4 del Reg. (UE) n. 1305/2013 per cui il sostegno allo sviluppo rurale contribuisce all'obiettivo di garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima.

Il PSR promuove lo **sviluppo sostenibile** a partire dalla sua **strategia**. La Regione ha attivato tutte e **6 le Priorità dello sviluppo rurale** per rispondere ai fabbisogni regionali anche in materia di sostenibilità ambientale. In particolare, il PSR si pone l'obiettivo di tutela delle risorse ambientali attraverso il sostegno al consolidamento e diffusione di tecniche di produzione agricola che garantiscono una maggiore sostenibilità ambientale attraverso una riduzione della pressione ambientale delle pratiche e ad una migliore gestione delle risorse naturali. Ritiene necessario rafforzare il ruolo dell'agricoltura nonché della selvicoltura regionale quale strumento per la difesa e la conservazione dell'ambiente, delle risorse e del territorio. Le pertinenti misure, le sottomisure e le azioni del PSR intendono:

- promuovere tecniche produttive che riducano la pressione sull'ambiente;
- contrastare i fenomeni erosivi con il miglioramento della qualità fisica dei suoli preservando il livello di sostanza organica;
- sostenere investimenti finalizzati al risparmio idrico ed energetico;
- Favorire la diffusione di tecniche di coltivazione, di allevamento, di forestazione e di gestione che conservino e/o incrementino il sequestro del carbonio, anche nei suoli;
- sostenere investimenti per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi e altre calamità naturali ed investimenti diretti ad accrescere la capacità di adattamento dei boschi ai cambiamenti climatici;
- incentivare le attività di produzione di energia derivante da biomassa forestale.

Il contributo del PSR al concetto complessivo di sostenibilità, di là delle priorità e misure specificatamente dedicate può essere inoltre individuato nei seguenti elementi:

- l'introduzione e la diffusione dell'innovazione sostenuta con misure in grado di favorire, investimenti aziendali e comprensoriali su tecniche produttive e pratiche di gestione innovative volte alla prevenzione dei rischi ambientali, alla salvaguardia della biodiversità, al miglioramento della qualità dell'acqua, all'efficienza energetica, alla produzione di energia da fonti rinnovabili, a modalità innovative di organizzazione di servizi, di promozione del territorio, di valorizzazione e tutela dei beni ambientali e culturali nelle aree rurali di elementi tipici dell'architettura rurale minore che caratterizzano fortemente il paesaggio agricolo pugliese;
- le misure volte a migliorare le competenze e le conoscenze e il supporto ai Gruppi Operativi al fine di per sviluppare progetti innovativi, con le evidenti ripercussioni sullo sviluppo sostenibile del sistema agroforestale regionale ;

Inoltre, al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, l'Amministrazione regionale, ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (e s.m.i), ha provveduto ad attivare la **VAS**.

A livello di dotazione finanziaria, a fronte di una richiesta da parte del Regolamento (art. 59 par. 6 del Reg. (UE) 1305/2013) di una concentrazione tematica minima pari al 30%, è stato attribuito il 38,3% delle risorse totali pari a 626 milioni di euro.

La strategia per lo sviluppo sostenibile viene implementata attraverso diverse misure che, possono favorire e promuovere uno sviluppo agricolo e rurale più sostenibile. Le misure/sottomisure chiave connesse ad uno sviluppo ambientale sostenibile sono descritte, in maniera sintetica, nella tabella di seguito riportata.

Tab. 55. Adeguatezza delle misure previste dal PSR per la promozione dello sviluppo sostenibile

Misure*	Descrizione sintetica
Contributo diretto	
8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	Tutte le azioni e gli interventi attivabili trovano nella gestione e tutela attiva del patrimonio forestale lo strumento principale per valorizzare le potenzialità del bosco come risorsa ambientale, economica e sociale, funzionalmente alla crescita delle aree rurali.
10 - Pagamenti agro-climatici-ambientali	Gli interventi previsti, finalizzati ad incentivare l'introduzione e il mantenimento di pratiche agricole positive per l'ambiente, come i metodi dell'agricoltura integrata, svolgono un ruolo fondamentale nel promuovere la sostenibilità ambientale delle aree rurali e nel contrastare nel soddisfare la crescente richiesta, da parte della società civile, di una agricoltura rispettosa dell'ambiente.
11 - Agricoltura biologica	Il sostegno della misura per consolidare ed estendere le pratiche di agricoltura biologica con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale, è indirizzato a incoraggiare gli agricoltori a partecipare a tali regimi, rispondendo così alla domanda sempre più forte dei cittadini di un utilizzo di pratiche agricole rispettose dell'ambiente e della disponibilità a costi accessibili di produzioni di qualità.

Fonte: Elaborazioni Lattanzio

In conclusione, il PSR integra in maniera soddisfacente gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, adottando una strategia protesa alla valorizzazione integrata delle risorse locali e al rinnovamento ambientale, ma anche economico e sociale, delle attività agricole, selvicolturali e più in generale rurali della regione.

2.5.3 La valutazione della capacità del Programma di fornire supporto di tipo consulenziale

L'efficacia del Programma è legata alla possibilità dei potenziali beneficiari di avere accesso a consulenze e supporti adeguati a facilitare la loro partecipazione alle misure del PSR. In tale ottica l'articolo 8(1)(c)(vi) del Reg. (UE) n. 1305/2013, auspica che il Programma descriva le azioni che sono previste per assicurare la disponibilità di una sufficiente capacità di consulenza sui requisiti normativi e su azioni connesse all'innovazione, nonché tutti gli aspetti legati alla gestione sostenibile nel settore agricolo e forestale ed alle azioni per il clima.

Diventa quindi necessario verificare:

- quale sia il grado di rispondenza tra i fabbisogni emersi dal contesto di riferimento e le scelte strategiche che sottendono alla logica di intervento del Programma;
- che nella Programmazione 2014-2020 sia adeguatamente fornito il sostegno ai servizi di consulenza e di assistenza nella gestione delle aziende agricole mediante la previsione di Misure attuative finalizzate a finanziare interventi/azioni mirate;
- in relazione a quali scelte strategiche/priorità/focus area si prevede di attivare il supporto consulenziale.

Quesiti Valutativi	Criterio

LATTANZIO
ADVISORY S.p.A. Società

In che modo viene affrontato nella SWOT analysis e nella valutazione dei fabbisogni il tema della consulenza alle aziende agricole e della formazione dei consulenti?	• Pertinenza • Esaustività
In che misura la strategia attuativa del Programma affronta i fabbisogni specifici relativi al sostegno ai servizi di consulenza e di assistenza?	• Specificità

Dalla verifica complessiva sul legame che intercorre tra Fabbisogni e Priorità/FA, si rileva una buona capacità dei primi nell'interpretare le seconde in merito al tema oggetto di analisi.

Coerentemente con quanto indicato nell'Accordo di Partenariato (AP), che individua nell'obiettivo tematico 10 l'esigenza di "*Investire nell'istruzione, formazione, e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente*", il PSR coglie come possibili **elementi chiave trasversali** per lo sviluppo rurale regionale: la **formazione**, la **consulenza** e l'**informazione**.

Nel PSR 2014-2020, in riferimento all'esigenza di potenziare il sostegno consulenziale, si evidenzia l'esplicita correlazione dei fabbisogni rilevati con la **Priorità 1 "*Trasferimento di conoscenze e innovazione*"** (Focus area 1A, 1B e 1C) e la **Priorità 2 "*Competitività delle aziende agricole*"** (Focus area 2A e 2B) in particolare nei seguenti fabbisogni:

- ✓ Incrementare il livello di coordinamento e la governance degli attori che costituiscono il Sistema regionale della conoscenza in agricoltura.
- ✓ Disporre di un'offerta di conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese
- ✓ Migliorare la disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e delle innovazioni da parte degli operatori di settore cogliendo le opportunità offerte dallo sviluppo delle TIC
- ✓ Favorire i giovani imprenditori che realizzino processi di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo (introduzione e adozione in azienda di processi, prodotti e servizi innovativi)
- ✓ Elevare il livello di collaborazione e di integrazione tra le imprese agricole, agroalimentari, forestali e il sistema della ricerca
- ✓ Promuovere la presenza di figure professionali in grado di far incontrare la domanda con l'offerta di innovazione, di favorire il dialogo tra gli attori del Sistema e di agevolare i processi di trasferimento tecnologico sul territorio (innovation broker)
- ✓ Sostenere attività di formazione continua, puntando maggiormente su metodologie innovative e maggiormente impattanti e favorendo i processi di integrazione delle attività di formazione con quelle di consulenza
- ✓ Sostenere i processi di ammodernamento delle imprese agricole attraversi la diversificazione dei prodotti e/o il miglioramento delle tecniche di produzione/allevamento, rispondendo alla esigenza dei mercati di beni a minor prezzo e di beni salubri, etici e di qualità
- ✓ Sostenere progetti innovativi di impresa - sia in termini di processo che di prodotto - ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nella fase di start up per facilitare il successo dell'idea di impresa

L'esigenza regionale di potenziare le forme di sostegno consulenziale viene supportata da un'esaustiva descrizione del contesto (AC) che fornisce un quadro chiaro e funzionale a definire i fabbisogni regionali in materia di formazione, consulenza e assistenza. Infatti, nell'AC si evince la bassa propensione delle imprese regionali verso le attività di R&S e il loro basso tasso di innovazione. Dall'analisi di contesto si rintracciano inoltre riferimenti relativi al livello educativo e formativo degli agricoltori.

Inoltre, dall'esperienza della gestione del PSR 2007-2013 e dal confronto con il partenariato emerge la necessità di una maggiore aderenza degli strumenti utilizzati in relazione alle esigenze delle tematiche trattate e del target dei fruitori, sviluppando attività di assistenza e consulenza più mirate.

LATTANZIO
ADVISORY E CONSULTING

Allo stato attuale, le previsioni attuative in materia di consulenza e assistenza nel PSR sono imperniate sulla **complementarità tra la Misura 1** "*Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione*" **e la Misura 2** "*Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole*".

Nell'ambito della Misura 1, infatti, sono finanziabili azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze (corsi, seminari e coaching), attività dimostrative e azioni di informazione, scambi interaziendali e visite di aziende agricole e forestali. La misura intende porre al servizio degli addetti del settore agricolo, agroalimentare e forestale, gestori del territorio e PMI operanti in zone rurali, nuove occasioni di acquisizione e scambio delle conoscenze, in funzione dei fabbisogni, che consentano di migliorare, in particolare, la competitività aziendale, l'uso efficiente delle risorse e le prestazioni ambientali, il trasferimento dei risultati della ricerca, contribuendo così a rendere sostenibile l'economia rurale. La misura 2, invece, favorisce l'accrescimento delle competenze dei destinatari della consulenza in materia di tutela, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla selvicoltura e di uso sostenibile delle risorse. Inoltre, la misura si propone anche il miglioramento della qualità e dell'efficacia della consulenza offerta, promuovendo la formazione dei consulenti impegnati nei sistemi di consulenza. I servizi di consulenza devono a migliorare, da parte dei soggetti destinatari, il rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche e ambientali, risolvere le criticità tecniche, tecnologiche e gestionali delle loro imprese ed a svilupparne le potenzialità.

Le FA di riferimento della Misura 1 sono: 1A e 1C. Come è noto, la misura è trasversale e rilevante per tutte le priorità dello sviluppo rurale. Le FA di riferimento della Misura 2 sono: 1A e 1B. Come è noto, la misura è trasversale e rilevante per tutte le priorità dello sviluppo rurale.

I destinatari delle azioni di consulenza sono imprenditori agricoli e forestali, i gestori del territorio, le PMI operanti nelle aree rurali così come definite dalla raccomandazione 2003/361/CE; essi beneficeranno di attività di consulenza specialistica volte ad affrontare le problematiche specifiche dell'impresa. La consulenza deve essere collegata ad almeno una delle priorità dell'UE per lo sviluppo rurale e vertere, come minimo, su uno dei seguenti elementi, di cui ai punti 4, 5, 6 dell'art. 15 Reg. (UE)1305/2013. In particolare, con riferimento ai singoli agricoltori, ai giovani agricoltori e altri gestori del territorio essa verterà su:

- ✓ obblighi a livello aziendale derivanti da Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e/o norme relative alle Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA);
- ✓ pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui al Reg. (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e la manutenzione di aree agricole;
- ✓ misure volte all'ammodernamento delle aziende agricole, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, al mercato e la promozione dell'imprenditorialità;
- ✓ le necessarie migliorie da apportare per quanto riguarda i requisiti stabiliti per l'attuazione dell'articolo 11, paragrafo 3 della Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio ("direttiva quadro sulle acque");
- ✓ i requisiti per l'attuazione dell'articolo 55 del Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio (Uso dei prodotti fitosanitari) e dell'articolo 14 della Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Difesa integrata) e del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai sensi dell'art.6 del D.Lgs.n.150/2012;
- ✓ gli standard di sicurezza sul lavoro e le norme di sicurezza legate all'azienda;
- ✓ consulenza specifica per gli agricoltori che si insediano per la prima volta.

La Misura 2 complessivamente contribuisce al raggiungimento di tutti e tre gli **obiettivi trasversali – ambiente, innovazione, cambiamento climatico** – in particolar modo contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo trasversale "innovazione", in quanto svolge un rilevante ruolo di supporto per una efficace attuazione della politica di sviluppo rurale.

incentivando la crescita economica, lo sviluppo di adeguate capacità imprenditoriali e il rafforzamento dei legami tra i settori produttivi e la ricerca, con conseguente accrescimento della propensione all'innovazione da parte del tessuto imprenditoriale locale.

In sintesi dall'analisi condotta emerge un'**adeguata pianificazione** delle misure di consulenza in risposta ai fabbisogni identificati quale supporto trasversale ad una maggiore efficacia delle azioni del PSR.

2.5.4 La valutazione delle disposizioni per il LEADER (CLLD)

In materia di approccio LEADER, la formulazione dei giudizi valutativi è basata sull'analisi documentale e un confronto diretto con i referenti regionali è stata realizzata per rispondere ai seguenti QV:

Quesiti Valutativi	Criterio
In che modo il ruolo del LEADER e del Community-led Local Development (CLLD) è posto in relazione con le priorità dello sviluppo rurale?	• Relazionalità
In che misura il ruolo attribuito al LEADER (CLLD) risponde ai fabbisogni individuati nell'analisi di contesto e nella SWOT?	• Pertinenza • Esaustività
Qual è la logica sottesa alla demarcazione delle aree LEADER (CLLD)?	• Coerenza • Focalizzazione
In che misura le risorse assegnate ai GAL sono coerenti con gli obiettivi stabiliti nel PSR?	• Consistenza
In che modo è stato istituito il Comitato congiunto per la selezione del CLLD, com'è strutturato e come funziona?	• Chiarezza

Al fine di restituire un quadro completo il Valutatore ha ritenuto opportuno prendere in esame elementi distintivi dell'analisi di contesto e dell'analisi SWOT, della descrizione dei fabbisogni e delle Misure attuative descritte dal Programma in riferimento alla capacità regionale di mettere in campo iniziative di sviluppo locale.

Sono stati identificati due livelli di analisi della strategia di sviluppo locale del PSR: **a. analisi sulla capacità programmatica** e **b. analisi sulle modalità procedurali di programmazione e attuazione**.

Nella fattispecie, dal punto di vista programmatico, l'approccio LEADER deve: garantire lo sviluppo sociale ed economico dei territori attraverso il sostegno ad attività economiche e sociali (in particolare favorire l'integrazione degli immigrati utilizzati in agricoltura) e di servizio, legate agli elementi delle filiere produttive, ambientali, paesaggistici, culturali, turistici e sociali dei singoli territori. Accrescere le opportunità di occupazione e di sviluppo di nuove imprese, favorire la permanenza della popolazione, migliorare la redditività delle aziende, assicurare alle popolazioni locali una qualità della vita adeguata. Costituire e rafforzare i partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale e favorire la partecipazione degli attori locali. In particolare il GAL potrà svolgere un ruolo di integrazione e coordinamento delle politiche del territorio attraverso anche gli strumenti offerti nell'ambito delle politiche nazionali per le aree interne: M. 19.1, M. 19.2, M. 19.3, M. 19.4. Si intende pertanto costituire e rafforzare partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale e favorire la partecipazione degli attori locali.

Per la realizzazione di tutto ciò sono stati programmati complessivamente il 9,67% delle risorse del Programma.

Nel PSR si accoglie l'invito dell'Accordo di Partenariato a considerare uno spettro ampio di ambiti tematici. Al riguardo si osserva che si fa correttamente riferimento al fatto che i temi proposti sono indicativi. Tra questi ciascun GAL dovrà individuarne un massimo di tre sui

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

quali incentrare la propria strategia, coerentemente con l'auspicio di un'adeguata concentrazione di risorse:

- ✓ sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche);
- ✓ sviluppo della filiera dell' energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- ✓ turismo sostenibile;
- ✓ cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);
- ✓ valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- ✓ valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- ✓ accesso ai servizi pubblici essenziali;
- ✓ inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
- ✓ legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale ;
- ✓ riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- ✓ reti e comunità intelligenti;
- ✓ diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

Come detto, alla Misura sono destinati 158 milioni di euro, uno **stanziamento di risorse rilevante, in percentuale pari a, 9,67%, molto oltre** la soglia minima di finanziamento (*ring fencing*) del 5% prevista per il LEADER dall'art. 59, par. 5 del Reg. (UE) n.1305/2013 - e che va, dunque, a sottolineare la valenza significativa attribuita all'approccio LEADER.

La Misura 19 comprende le seguenti **quattro sottomisure** finalizzate all'attuazione delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo (SSL) da parte dei gruppi di azione locale regionali, di cui si riporta anche la distribuzione delle risorse rispetto al totale di Misura e che appaiono fortemente concentrate nella 19.2,

- Misura 19.1. - Sostegno alla preparazione (0,32%);
- Misura 19.2. - Sostegno all'implementazione delle operazioni sotto la strategia CLLD (88,61%);
- Misura 19.3. - Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale (1,58%);
- Misura 19.4. - Supporto ai costi di gestione e animazione (9,49%).

I GAL potranno attivare nell'ambito della Misura 19.2 le tipologie di intervento che riterranno più adeguate alle specificità del proprio territorio. Nel nuovo contesto programmatico infatti il processo *bottom-up* è rafforzato, in quanto i **Gruppi di Azione Locale** assumono un ruolo più decisivo sia nella fase preliminare di animazione locale che in quella successiva di presentazione e selezione dei progetti di finanziamento. Il riconoscimento di determinate funzioni e un più ampio raggio d'azione è infatti definito anche a livello regolamentare e fortemente sostenuto dagli indirizzi della Ce.

Si nota inoltre che l'approccio descritto valorizza le raccomandazioni del valutatore e le istanze del territorio emerse dall'esperienza della programmazione 2007-2013, e tese, tra l'altro a promuovere un ruolo dei GAL più orientato a quello di agenzia di sviluppo locale.

Quanto descritto dà evidenza alla volontà del Programmatore di rispondere alle reali esigenze del territorio potenziando il processo di programmazione dal basso e innovandolo, mediante il coinvolgendo di una pluralità di soggetti locali chiamati a i. cogliere i fabbisogni infrastrutturali, di servizio e di rilancio dell'economia nel suo complesso, ii. individuare una pluralità di obiettivi e infine iii. presentare interventi che, una volta attuati, verranno messi a sistema su scala locale.

Rispetto alla **demarcazione territoriale**, il nuovo PSR si pone in continuità con le esperienze pregresse in quanto le aree ammissibili ricomprendono tutti i territori con priorità nelle aree C e D.

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

Dal punto di vista della "massa critica", Conformemente a quanto stabilito in Accordo di Partenariato sui territori interessati al CLLD, che prevede la possibilità di deroga ai limiti di popolazione del territorio interessato alla strategia del CLLD (non inferiore ai 10 mila abitanti, né superiore ai 150 mila) in caso di alcune aree rurali di tipo C e D, che presentano caratteristiche di densità di popolazione tali da far sì che il limite di 150 mila abitanti possa essere limitante. In particolare il PSR Puglia ammette una deroga al limite superiore e comunque fino ad un massimo di 200 mila abitanti, perché in presenza di: a) territori ad alta densità di popolazione (superiore a 150 abitanti/kmq) e b) territori che superano i 150 mila abitanti perché includono aree omogenee dal punto di vista socio-economico oppure richiedono l'inclusione di territori contermini per una più efficace specificazione della strategia di sviluppo locale e un finanziamento **multi-fondo** della stessa (in primis con il FEAMP).

In merito alle **procedure di programmazione e attuazione** delle SSL, si sottolinea che - sebbene il quadro procedurale sia ancora in via di definizione - si è operata una verifica documentale e un confronto diretto con l'Amministrazione regionale che ha consentito di rintracciare alcuni elementi di cambiamento rispetto all'esperienza precedente, in primo luogo la scelta di prevedere un'unica fase di selezione di GAL e PAL.

In sintesi la strategia proposta per il CLLD-LEADER del PSR appare coerente con i fabbisogni identificati ed efficace rispetto agli obiettivi sottesi alla FA 6B, cui dovranno tendere gli interventi che saranno promossi.

Il giudizio del Valutatore sul LEADER è complessivamente positivo, nel senso che è ritenuto potenzialmente in grado di apportare valore aggiunto allo sviluppo dei sistemi economici locali. Tale affermazione, si basa sulla possibilità di LEADER di potenziare la capacità di *governance* delle comunità locali, migliorando la collaborazione tra i soggetti a vario titolo coinvolti nell'implementazione del Programma, e favorendo il coinvolgimento attivo degli attori locali.

2.5.5 Le raccomandazioni concernenti i temi orizzontali e specifici

L'analisi *desk*, effettuata sui documenti di programmazione, porta a formulare un giudizio sostanzialmente positivo rispetto alle dimensioni considerate, in particolare rispetto al coinvolgimento di associazioni e/o organizzazioni legate alla promozione delle pari opportunità nell'ambito del partenariato che appare aderente alle indicazioni comunitarie in termini di rappresentatività, requisito soddisfatto anche con il coinvolgimento del garante regionale delle pari opportunità nel Comitato di sorveglianza. Il tema della parità di genere è indagato nell'ambito dell'analisi di contesto e inserito tra i parametri di selezione nell'ambito delle misure. In fase attuativa si suggerisce di inserire i principi delle pari opportunità sia nell'ambito del Piano di Valutazione che nell'ambito della strategia di comunicazione.

Il PSR inoltre integra in maniera soddisfacente gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile, adottando una strategia protesa alla valorizzazione integrata delle risorse locali e al rinnovamento ambientale, ma anche economico e sociale, delle attività agricole, selvicolturali e più in generale rurali della regione. Le misure/sottomisure chiave connesse ad uno sviluppo ambientale sostenibile sono la M. 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste, la M. 10 - Pagamenti agro-climatici-ambientali e la M. 11 - Agricoltura biologica.

Relativamente alla capacità del Programma di fornire supporto di tipo consulenziale, dall'analisi condotta emerge un'**adeguata pianificazione** delle misure di consulenza in risposta ai fabbisogni identificati quale supporto trasversale ad una maggiore efficacia delle

LATTANZIO

azioni del PSR, che descrive adeguatamente le azioni di consulenza su requisiti normativi e su azioni connesse all'innovazione, nonché sugli aspetti legati alla gestione sostenibile nel settore agricolo e forestale ed alle azioni per il clima.
Una possibile raccomandazione riguarda la fase successiva, di emanazione dei bandi, in cui sicuramente saranno esplicitate le procedure per l'accreditamento degli erogatori del servizio e gli eventuali fattori di esclusione.

Per quanto concerne il LEADER, emerge un giudizio complessivamente positivo in quanto il PSR coglie appieno le opportunità offerte dalla nuova programmazione e dà evidenza alla volontà di rispondere alle reali esigenze del territorio, potenziando il processo di programmazione dal basso e innovandolo, riconoscendo ai GAL un più ampio raggio d'azione anche in una logica plurifondo. In fase attuativa sarà necessario porre particolare attenzione ai rischi connessi alla complessità dei meccanismi attuativi del plurifondo, come pure della strategia per le aree interne trattandosi di strumenti con regole, e soprattutto procedure di attuazione diverse.

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

BIBLIOGRAFIA

Commissione europea (2010), *Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva*, Bruxelles, 3/3/2010, COM(2010) 2020 definitivo;

Commissione europea (2012), *Il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del Quadro Strategico Comune - Elementi per un codice di condotta europeo sul partenariato", Bruxelles, 24/04/2012, SWD (2012) 106 final.*

DPS-MISE (2014), Accordo di Partenariato, versione del 18/04/2014.

EENRD (2012, draft), *Getting the most from your RDP: Guidelines for the ex-ante evaluation of 2014-2020 RDPs, Brussels.*

EENRD (2013a, draft), *Guidelines. Establishing and implementing the Evaluation Plan of 2014-2020 RDPs,* Brussels.

EENRD (2013b), Working Document. *Frequently Asked Questions in relation to SWOT analysis, needs assessment and ex ante evaluation, version 06/11/2013, Brussels.*

EENRD (2014), Working Document. *Defining proxy indicators for RDPs*, Draft January 2014, Brussels.

European Commission (2014), *Proposed list of common context indicators,* Update No 5 - 27 January 2014.

Ministero per la Coesione Territoriale (2012), *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*, Roma;

Unione europea (2013), Regolamento n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

Unione europea (2013), Regolamento n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Unione europea (2013), Regolamento n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;

Unione europea (2013), Regolamento n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio e i regolamenti (UE) n. 1307/2013, (UE) n. 1306/2013 e (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014.

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

ALLEGATO 1 - Indicatori comuni di contesto

Tab. 56. Indicatori comuni di contesto

	Popolamento		
	SI	*NO*	*Parziale*
Indicatori socio-economici			
CI 1 Popolazione	x		
CI 2 Struttura demografica per età	x		
CI 3 Territorio	x		
CI 4 Densità di popolazione	x		
CI 5 Tasso di occupazione	x		
CI 6 Occupati autonomi	x		
CI 7 Disoccupazione	x		
CI 8 Sviluppo economico	x		
CI 9 Tasso di povertà	x		
CI 10 Struttura dell'economia	x		
CI 11 Struttura dell'occupazione	x		
CI 12 Produttività del lavoro	x		
Indicatori di settore			
CI 13 Occupazione per settore di attività	x		
CI 14 Produttività del lavoro in agricoltura	x		
CI 15 Produttività del lavoro in silvicoltura			x
CI 16 Produttività del lavoro nelle industrie alimentari	x		
CI 17 Aziende agricole	x		
CI 18 Uso agricolo del suolo	x		
CI 19 Superficie agricoltura biologica	x		
CI 20 Superficie irrigata	x		
CI 21 Consistenza zootecnica	x		
CI 22 Forze di lavoro nelle aziende agricole	x		
CI 23 Età dei capoazienda agricoli	x		
CI 24 Formazione dei capoazienda agricoli	x		
CI 25 Redditività dei fattori in agricoltura			x
CI 26 Reddito da impresa in agricoltura			x
CI 27 Produttività dei fattori in agricoltura	x		
CI 28 Formazione del capitale fisso lordo nel settore primario	x		
CI 29 Superficie forestale	x		
CI 30 Infrastrutture turistiche nelle aree rurali	x		
Indicatori ambientali			
CI 31 Copertura del suolo	x		
CI 32 Aree svantaggiate	x		
CI 33 Agricoltura estensiva	x		
CI 34 Natura 2000	x		
CI 35 *Farmland birds index (FBI)*	x		
CI 36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (pascoli)			x
CI 37 Aree Agricole ad elevato valore naturalistico (HNV)	x		
CI 38 Foreste protette			x
CI 39 Consumi d'acqua in agricoltura	x		
CI 40 Qualità delle acque			x
CI 41 Sostanza organica nei suoli agrari			x
CI 42 Erosione idrica dei suoli	x		
CI 43 Produzione di energia rinnovabile nel settore agricolo e forestale			x
CI 44 Uso energetico in agricoltura, selvicoltura e industria alimentare	x		
CI 45 Emissioni di gas serra dal settore agricolo	x		

Fonte: Elaborazione Lattanzio Advisory su dati PSR 2014-2020

LATTANZIO
ADVISORY | Public Sector

ALLEGATO 2 – SWOT Relazionale (o Dinamica): Attività e metodologia

Ai fini della **verifica dell'analisi SWOT**, il Valutatore ha ritenuto opportuno introdurre un passaggio nel metodo adottato, relativo alla cosiddetta "**dinamizzazione**" della **SWOT** o **SWOT Relazionale**, le cui voci non dovrebbero essere considerate a se stanti ma messe in relazione reciproca, in modo da analizzare le dinamiche che da esse possono svilupparsi[26].
Questo processo risulta "utile" per rendere l'analisi SWOT più informativa e propositiva, dando evidenza a ciò che è davvero essenziale, attraverso l'assegnazione di punteggi che quantificano l'entità e la natura delle relazioni tra le categorie SWOT. Questo metodo consente anche di evidenziare come, un elemento menzionato come aspetto di forza del contesto, messo in relazione sotto una ottica differente può rivelarsi una debolezza.
Dopo l'identificazione degli elementi di forza, debolezza, opportunità e minacce sulla base delle evidenze emerse a seguito dell'analisi di contesto, le informazioni raccolte vengono messe in relazione con un confronto a coppie e vengono attribuiti dei punteggi in merito al segno e alla forza delle relazioni che si instaurano tra i diversi elementi presi in considerazione.
Più in particolare, gli elementi della SWOT sono riportati nelle intestazioni di riga e di colonna di una tabella a doppia entrata (cfr. Fig. 1). Ciascun elemento di riga viene confrontato con ciascun elemento di colonna e ad ogni confronto viene assegnato un punteggio numerico compreso fra -2 e +2. Punteggi positivi indicano che l'effetto dell'elemento di riga è incrementato da quello di colonna; punteggi negativi sono attribuiti quando l'elemento di riga è ostacolato da quello di colonna[27]. I valori, 0, 1 e 2, indicano rispettivamente indipendenza, influenza e forte influenza secondo una scala così dettagliata:

-2 = l'elemento di riga è fortemente ostacolato, o addirittura annullato, da quello di colonna;
-1 = l'elemento di riga è ostacolato da quello di colonna, ma riesce tuttavia a sviluppare i propri effetti, sia pure in forma ridotta;
0 = i due elementi sono indipendenti;
+1 = l'elemento di riga vede incrementare i propri effetti a causa della sinergia realizzata dall'elemento di colonna;
+2 = l'elemento di riga realizza un notevolissimo incremento a causa dell'elemento di colonna.

La matrice a doppia entrata che ne deriva ha una duplice possibilità interpretativa sia per riga che per colonna.
I "**vettori di riga**" indicano l'importanza dei singoli elementi della matrice, alla luce delle relazioni con tutti gli altri. Le "somme per riga" evidenziano quindi quali elementi sono davvero preminenti ed in grado di esercitare il loro effetto, e quali invece sono secondari, perché ostacolati dagli altri. L'interesse è qui rivolto a capire se gli elementi preminenti sono favorevoli (forze/opportunità) o sfavorevoli (debolezze/minacce).
I "**vettori di colonna**" esprimono la forza con cui i singoli elementi della matrice influenzano gli altri, nonché la "direzione" di tale influenza, alla luce delle relazioni con tutti gli altri. Le somme per colonna rivelano quali elementi hanno maggiore capacità di influenzare gli altri; gli elementi particolarmente attivi sono quelli su cui agire strategicamente per valorizzare le forze/opportunità che l'analisi per riga restituisce come fortemente ostacolati e per limitare debolezze/minacce che, al contrario, si rivelano favorite[28].

---

[26] Rete Rurale (2013) "Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020. Documento di lavoro
[27] Occorre notare che l'assegnazione dei punteggi presenta talvolta aspetti controintuitivi. Ad esempio: un elemento negativo (punto di debolezza o minaccia) può ricevere un punteggio positivo se il suo potenziale negativo aumenta a causa dell'elemento di colonna. In questo caso quindi, maggiore è la negatività dell'elemento, più alto è il punteggio positivo in tabella.
[28] Cfr Cagliero R., Novelli S. (2005), "Insediamento giovani: un tentativo di interpretazione mediante SWOT dinamica", in Agriregionieuropa, n.3.

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

L'analisi dei punteggi per riga consente di evidenziare i benefici netti di un intervento alla luce di tutti gli altri elementi concorrenti, compresi quelli potenzialmente negativi; l'analisi per colonna mostra, invece, quali siano i principali fattori intervenienti sui quali agire (Bezzi, 2005).

Le **metodologia** utilizzata[29] per realizzare questo passaggio consiste essenzialmente nel realizzare, in maniera partecipativa, attraverso specifici incontri con stakeholder regionali selezionati, dei confronti a coppie tra le voci della SWOT inserite in una matrice (fig. 1), utili ad una gerarchizzazione delle stesse.

Tabella 1 Matrice relazionale degli elementi della SWOT

	A	B	C	D	E	F	G	H	tot
A									
B									
C									
D									
E									
F									
G									
H									
tot									

Per poter realizzare questo importante passaggio il Valutatore è partito dalle informazioni contenute nell'ultima versione dell'analisi di contesto e riportate nei successivi paragrafi per ciascuna priorità di riferimento.

In seguito sono stati **organizzati e gestiti 6 workshop (uno per priorità)** con i principali *stakeholders* e informatori chiave relativamente a ciascuna priorità così come riportato nella tabella che segue. I partecipanti sono stati selezionati e invitati dal gruppo di programmazione del PSR 2014-2020.

Tabella 2 Numero Stakeholders e ipotesi per Priorità

SWOT Dinamica o Relazionale	Numero *Stakeholders* invitati	Numero di ipotesi
Priorità 1	12	5
Priorità 2	12	7
Priorità 3	12	8
Priorità 4	12	8
Priorità 5	12	5
Priorità 6	12	5

Il Valutatore ha partecipato e/o supervisionato a tutti gli incontri, ad ognuno degli informanti chiave coinvolti è stata sottoposta la "matrice della SWOT" e chiesto di attribuire un punteggio (di riga e di colonna) e contribuire così, in maniera attiva alla sua dinamizzazione. Questa fase ha permesso di raccogliere le utili informazioni in relazione al contributo o meno di ciascuna componente della SWOT.

A conclusione del lavoro svolto attraverso i 6 workshop, il Valutatore ex-ante ha avuto modo di analizzare le tabelle così ottenute. Questo, attraverso la definizione di una nuova colonna con i valori medi raggiunti per ciascun aspetto preso in considerazione. Tale percorso ha consentito di **evidenziare per ogni punto della SWOT un risultato finale**, in modo da sapere quali degli elementi della SWOT siano veramente preminenti e quali secondari. In questo modo si può osservare se gli elementi di forza del Programma e le opportunità del

[29] Bezzi C. (2005), Rendiamo dinamica la SWOT, Rassegna Italiana di Valutazione, n. 31.

LATTANZIO
ADVISORY Public Sector

contesto siano nei primi piazzamenti della classifica (caso ideale) oppure se alcuni di essi, pur correttamente individuati, sono relegati in fondo, semmai con punteggi negativi a indicare che non possono dispiegare il loro effetto (cfr. Bezzi). Quindi, dopo una loro validazione logica si è giunti alla definizione delle priorità, come strumento di supporto per una logica definizione dei fabbisogni.
Ogni fase del lavoro è stata condotta dal Valutatore e dallo staff di programmazione della Regione Puglia in maniera congiunta.

The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas

REGIONE PUGLIA

Italy - Rural Development Programme Puglia

Allegato

Tabelle Sezione 5.1 "Strategia"

Quadro sinottico strategia per priorità, obiettivi strategici per priorità, contributi alle focus area e agli obiettivi trasversali

Tab. 5.1.1 - Quadro sinottico strategia Priorità 1: promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority-Position Paper	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - OBIETTIVI STRATEGICI	REG UE 1305/13	PSR Misure attivate
CI 7 - Unemployment rate; CI 8 - Economic development; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 23 - Age farm managers; CI 27 - Agricultural productivity	P1F3, P1F4 e P1D3		2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione	OT1	1- Coordinamento a governance attori Sistema conoscenza Agricoltura	Promuovere a livello regionale il coordinamento e la governance degli attori del mondo della ricerca, della formazione e della consulenza favorendo l'incontro e la condivisione di conoscenze e fabbisogni con il settore agricolo, agroindustriale e forestale	art 35 comma 1, lettera a) e comma 2) lettera a) e b)	Misura 16, sottomisura 16.1 - sottomisura 16.2
CI 7 - Unemployment rate; CI 8 - Economic development; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 23 - Age farm managers; CI 27 - Agricultural productivity	P1F3, P1O1, P1O2 e P1D4	(a) stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione e incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT1	2 - Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese	Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale, rafforzare la rete di relazioni tra la ricerca e le filiere e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati		
CI 7 - Unemployment rate; CI 8 - Economic development; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 23 - Age farm managers; CI 27 - Agricultural productivity	P1O4 e P1D2		2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione	OT1	3 - Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti, stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio e favorire le interrelazioni e le sinergie tra i soggetti	art 15 comma 1, lettere a) e c)	Misura 2, sottomisura 2.1 - sottomisura 2.3
CI 24 - Agricultural training of farm managers	P1F2, P1O2, P1O3, P1O4 e P101		2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione e incentivare lo start up e la crescita dimensionale della PMI	OT1	4 - Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze di giovani operatori di settore al fine di stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio	art 14	Misura 1 sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3
						Accompagnamento allo start up di giovani imprese al fine di stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio	art 15 comma 1 lettera a) e comma 4, lettera g	Misura 2, sottomisura 2.1
CI 7 - Unemployment rate; CI 8 - Economic development; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 23 - Age farm managers; CI 27 - Agricultural productivity	P1F3, P1F4, P1D2 e P1D3	(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione e diffondere l'uso delle TIC da parte delle PMI	OT1	5 - Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agricole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca	Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale attraverso processi di cooperazione tra la ricerca e il mondo produttivo e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati	art 35 comma 1, lettera d) e comma 2) lettera a) e b)	Misura 16, sottomisura 16.1 - sottomisura 16.2
CI 7 - Unemployment rate; CI 8 - Economic development; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 23 - Age farm managers; CI 27 - Agricultural productivity	P1F3, P1F4, P1M1 e P1D3		2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione	OT1	6 - Figure professionali in grado far incontrare domanda con offerta di innovazione, favorire dialogo tra attori e agevolare processi di trasferimento tecnologico	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti al fine di stimolare l'adozione delle innovazioni in azienda	art 15 comma 1), lettera c)	Misura 2, sottomisura 2.3
CI 24 - Agricultural training of farm managers	P1F2, P1F4, P1O1, P1O3, P1O4, P1M1, P1D1 e P1D2	(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	2.3 migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione	OT10	7 - Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza	Aggiornamento e qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti delle imprese, anche attraverso modalità innovative, e azioni di trasferimento di conoscenze	art 14	Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3

Tab. 5.1.2 - Quadro sinottico strategia Priorità 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority-Position Paper	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - OBIETTIVI STRATEGICI	REG UE 1305/13	PSR Misure attivate
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity; CI 14 - Labour productivity in agriculture; CI 15 - Labour productivity in forestry; CI 16 - Labour productivity in food industry; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 20 - Irrigated land; CI 21 - Livestock units; CI 22 - Farm labour force; CI 23 - Age farm managers; CI 25 - Agricultural factor income; CI 27 - Agricultural productivity; CI 28 - Gross fixed capital formation in Agriculture	P2O1, P2D3 e P2D4	(a) incoraggiare le ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT3	8 - Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle impresa (produzioni qualità)	Favorire l'integrazione orizzontale tra i produttori al fine di concentrare l'offerta e di migliorare la collocazione del prodotto sul mercato. Favorire l'acquisizione di beni comuni di produzione al fine di migliorare le prestazioni economiche delle aziende. Favorire il miglioramento qualitativo del sistema logistico e infrastrutturale regionale	art 17 comma 1), lettera a); art 21 e art 26; art 27	Misura 4, sottomisura 4.1 - Misura 8, sottomisura 8.6 - Misura 9
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity; CI 14 - Labour productivity in agriculture; CI 15 - Labour productivity in forestry; CI 16 - Labour productivity in food industry; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 20 - Irrigated land; CI 21 - Livestock units; CI 22 - Farm labour force; CI 23 - Age farm managers; CI 25 - Agricultural factor income; CI 27 - Agricultural productivity; CI 28 - Gross fixed capital formation in Agriculture	P2F3, P2M1, P2M2 e P2O1		2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT3	9 - Processi di ammodernamento delle imprese agricole attraverso diversificazione prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento e diversificazione delle attività aziendali	Favorire, per un numero crescente di imprese, processi di diversificazione delle produzione e delle attività nel contesto aziendale, al fine di renderle più competitive in un mercato in cui la domanda di beni salubri, etici e di qualità è sempre maggiore.	art 16; art 17 comma 1, lettera a) e lettera c); art 19 comma 1, lettera b	Misura 3, sottomisura 3.1 - sottomisura 3.2 - Misura 4, sottomisura 4.1 - sottomisura 4.3 - misura 6, sottomisura 6.4
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity; CI 14 - Labour productivity in agriculture; CI 15 - Labour productivity in forestry; CI 16 - Labour productivity in food industry; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 20 - Irrigated land; CI 21 - Livestock units; CI 22 - Farm labour force; CI 23 - Age farm managers; CI 25 - Agricultural factor income; CI 27 - Agricultural productivity; CI 28 - Gross fixed capital formation in Agriculture	P1D1		2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT3	10 - Contrastare il fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole	Consolidare il processo di ristrutturazione, ammodernamento e ricomposizione fondiaria delle aziende agricole, attraverso la creazione di una Banca dati regionale dei terreni agricoli e forestali a servizio di tutti gli interessati e che agevoli il funzionamento del mercato fondiario regionale	art 17 comma 1, lettera c)	Misura 4, sottomisure 4.3
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity; CI 14 - Labour productivity in agriculture; CI 15 - Labour productivity in forestry; CI 16 - Labour productivity in food industry; CI 17 - Agricultural holdings (farms); CI 20 - Irrigated land; CI 21 - Livestock units; CI 22 - Farm labour force; CI 23 - Age farm managers; CI 25 - Agricultural factor income; CI 27 - Agricultural productivity; CI 28 - Gross fixed capital formation in Agriculture (GFCF);	P2F4, P2O2 e P2D1	(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI, 2.3 Combattere la disoccupazione giovanile attraverso l'integrazione dei giovani nel mercato del	OT3	11 - Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up	Favorire l'inserimento nel settore agricolo di imprenditori giovani, motivati e dinamici, dotati di competenze tecniche ed imprenditoriali adeguate, in grado di cogliere le opportunità di mercato e promuovere soluzioni progettuali innovative, anche attraverso l'attivazione di azioni formative e di consulenza	art 14; art 15 comma 1, lettera a); art 17 comma 1, lettera a) e comma 5; art 19 comma 1), lettera a) sub i)	Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - Misura 2, sottomisura 2.1 - misura 4, sottomisura 4.1; misura 6, sottomisura 6.1

Tab. 5.1.3 - Quadro sinottico strategia Priorità 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority-Position Paper	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - OBIETTIVI STRATEGICI	REG UE 1305/13	PSR Misure attivate
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity	P3F1, P3F3, P3O1, P3O3 e P3M1		2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT3	12 - Processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agro-alimentari (produzioni alto pregio qualitativo) e di miglioramento del posizionamento nei mercati nazionali	Formazione e consulenza funzionale ad incrementare i processi di penetrazione sui mercati internazionali e interregionali	art 14 - art 15 comma 1 lett. a)	**Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - Misura 2, sottomisura 2.1**
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity						Sostenere i processi di penetrazione commerciale nei mercati nazionali	art. 15 comma 1, lettera a) e b); art. 16 comma 1, lettera a), b) e c); art. 17 comma 1, lettera b); art. 35 comma 1, lettera a), b), Comma 2, lettera d)	**Misura 2, sottomisura 2.1 - sottomisura 2.3 - misura 3, sottomisura 3.1 - misura 4, sottomisura 4.2 - misura 16, sottomisura 16.4**
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity	P3F1, P3O3, P3O2, P3O3, P3M2 e P3M4	(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT3	13 - Processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali ad un miglioramento e all'organizzazione della produzione e commercializzazione agroalim.	Favorire i processi aggregativi delle imprese in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali ad una migliore organizzazione della produzione e della commercializzazione nel contesto di filiera agroalimentare	art. 17 comma 1, lettera a), b); art. 27 comma 1, 2, 3, 4, 5; art. 35 comma 1, lettera a, e comma 2, lettere c), d) ed e)	**Misura 4 sottomisura 4.1 - sottomisura 4.2 - misura 9 - misura 16, sottomisure 16.3 - sottomisure 16.4**
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity	P3F2, P3O4, P3D4, P3M2 e P3M3		2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI	OT3	14 - Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti	Favorire i processi di creazione di filiere corte in ambito aziendale e creare reti di imprese di filiera corta	art 17 lettera b) - art. 35 comma 1, lettera a) e comma 2) lettere d), e)	**Misura 4, sottomisura 4.2 - misura 16, sottomisura 16.4**
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity	P3F2, P3O2, P3O3, P3O1, P3O2, P3M1 e P3M2		2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI e 2.1 - aumentare gli investimenti privati in RS e innovazione	OT3	15 - Processi di miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari	Sostenere i processi di miglioramento della qualità e favorire la qualificazione dei prodotti	art 16	**Misura 3 sottomisure 3.1 - sottomisura 3.2**
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity	P3F4, P3O3 e P3M3	(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	2.2 promuovere la prevenzione dei rischi naturali	OT3	16 - Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio	Gestione del rischio (competenza nazionale con PCAN) - Ripristino e prevenzione (anche SAR) dei danni da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici	art 17 comma 1, lettera b); art 18	**Misura 4, sottomisura 4.3 - Misura 5, sottomisura 5.1 - sottomisura 5.2**
CI 10 - Structure of the economy; CI 11 - Structure of the employment; CI 13 - Employment by economic activity	P3ME		2.1 facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI	OT3	17 - Contrastare le difficoltà che incontrano le aziende agricole nell'accesso al credito, tenuto conto della alta sofferenze bancarie che si registrano nel settore primario	Agevolare e sostenere i processi di accesso al credito a favore delle imprese agricole		Si utilizzeranno forme attuative nell'ambito di diverse misure delle priorità 2 e 3 per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese agricole

Tab. 5.1.4 - Quadro sinottico strategia Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority- Position Paper	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - OBIETTIVI STRATEGICI	REG UE 1305/13	PSR Misure attivate
CI 31 - Land Cover; CI 32 - Less favoured areas; CI 33 - Farming intensity; CI 34 - Natura 2000; CI 35 - Farmland birds index; CI 36 - Conservation status of agricultural habitats; CI 37 - HNV farming; CI 40 - Water quality; CI 41 - Soil organic matter in arable land; CI 42 - Soil erosion by water	P4F1, P4F2, P4O1, P4D1 e P4D3,	(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	2.2 Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità	OT5	18 - Sostenere e sviluppare la diversità delle specie autoctone vegetali, animali e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, ivi compreso metodo produzione biologico e altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità	Sostenere la biodiversità agraria e il patrimonio genetico forestale attraverso interventi finalizzati ad esprimere il potenziale economico delle aree rurali. Sarà garantita la coerenza e la complementarietà con il Programma nazionale Biodiversità - Zootecnia	art 17 comma 1 lettera d), art 21 e articoli 22 e 23; art 29	Misura 4, sottomisura 4.4 - Misura 8, sottomisura 8.1 - sottomisura 8.2 - sottomisura 8.5 - misura 10, sottomisura 10.1 - sottomisura 10.2
CI 31 - Land Cover; CI 34 - Natura 2000; CI 35 - Farmland birds index; CI 36 - Conservation status of agricultural habitats						Sostenere la diffusione delle superfici a prato, prato-pascolo e prato in sostituzione dei seminativi	Art 28	Misura 10.1
CI 33 - Farming intensity; CI 37 - HNV farming	P4F2, P4F3 e P4D1		2.2 Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità	OT5	19 - Creare reti di istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori/allevatori, selezionatori, consumatori per incrementare la base di conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale	Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti pubblici e privati, agricoltori/allevatori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e le conoscenze in tema di valorizzazione della biodiversità agro-forestale	Art. 28, art 35 comma 1 lettera a), comma 2) lettera g)	Misura 10, sottomisura 10.2 - Misura 16, sottomisura 16.5
CI 31 - Land Cover; CI 34 - Natura 2000; CI 35 - Farmland birds index; CI 36 - Conservation status of agricultural habitats; CI 37 - HNV farming	P4F1, P4F3, P4O2, P4D4 e P4M1		2.2 Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità	OT5	20 - Identificare e tutelare i paesaggi rurali e i loro elementi testimoniali al fine di costruire un futuro socio/economico durevole e sostenibile	Salvaguardare e migliorare il paesaggio rurale conservandone gli elementi costitutivi naturali/seminaturali e i manufatti	art 17 comma 1 lettera d)	Misura 4, sottomisura 4.4
CI 33 - Farming intensity	P5F2, P5O1, P5D1, P5D2 e P5M1	(b) migliore gestione delle risorse idriche	2.2 Completare le infrastrutture per la gestione delle acque reflue e dei rifiuti solidi nelle aree meno sviluppate	OT5	21 - Razionalizzare uso della risorsa idrica, monitorando andamenti climatici e livelli idrici dei bacini, anche attraverso incremento e miglioramento dell'utilizzabilità e dell'utilizzo delle risorse idriche non convenzionali	Sostenere gli investimenti aziendali funzionali a rendere più efficiente l'utilizzo della risorsa idrica. Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e le conoscenze in tema di valorizzazione delle risorse idriche non convenzionali e in tema di bilancio idrico regionale (monitoraggio)	art 17 comma 1 lettera a) art. 18 comma 1, lettera a) e lettera b); art 35 comma 1 lettera a), comma 2) lettera g)	Misura 4, Sottomisura 4.1 - sottomisura 4.3 - misura 16, sottomisura 16.5
CI 19 - Area under organic farming; CI 33 - Farming intensity; CI 37 - HNV farming; CI 40 - Water quality; CI 41 - Soil organic matter in arable land; CI 42 - Soil erosion by water	P4F4, P4O2, P4M1 e P5M3		2.2 Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità	OT5	22 - Diffusione di pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica	Stimolare la diffusione di tecniche di coltivazione e pratiche agronomiche ecosostenibili in grado di contrastare i fenomeni di degrado chimico e fisico, migliorare la struttura e le caratteristiche qualitative dei suoli	art 28 comma da 1 a 8; art 29	Misura 10, sottomisura 10.1 - misura 11, sottomisura 11.1 - sottomisura 11.2
CI 29 - Forest area; CI 31 - Land Cover; CI 38 - Protected forest	P4D3, P4D4 e P4M2		2.2 promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali	OT5	23 - Difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale	Rendere più sostenibile la gestione selvicolturale delle aree boscate pugliesi e, in particolare, favorire la redazione di piani di gestione forestale e promuovere la valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle aree forestali e boschive	art 21 comma 1, lettera d) - art 25 e art 35 comma 1 lettera a), comma 2) lettera il	Misura 8, sottomisura 8.6 - misura 16, sottomisura 16.8

Tab. 5.1.4 - Quadro sinottico strategia Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority- Position Paper	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - OBIETTIVI STRATEGICI	REG UE 1305/13	PSR, Misure attivate
CI 29 - Forest area; CI 31 - Land Cover; CI 38 - Protected forest		(c) migliore gestione del suolo	2.2 promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali	OT5		Sostenere l'imboschimento dei terreni agricoli, gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato dagli incendi e da altre calamità naturali	art 18, comma 1 lettera a); art 21, art. 22, art 23, art. 24, art. 25; art 35 comma 1 lettera a), comma 2, lettera j)	Misura 5, sottomisura 5.1 -Misura 8, sottomisura 8.1 - sottomisura 8.2 - sottomisura 8.3 - sottomisura 8.4 - sottomisura 8.5 - Misura 16, sottomisura 16.8
CI 33 - Farming intensity; CI 37 HNV farming; CI 40 - Water quality; CI 41 - Soil organic matter in arable land; CI 42 - Soil erosion by water	P5F4, P5O2, P5O4 e P5M4		2.2 Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della biodiversità	OT5	24 - Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno	Sostenere tecniche di agricoltura conservativa per migliorare la qualità del suolo	art 17 comma 1 a) e lettera d) - art 28 commi 1-8	Misura 4, sottomisura 4.3 - sottomisura 4.4 -misura 10, sottomisura 10.1

Tab. 5.1.5 - Quadro sinottico strategia Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority- Position Paper	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - OBIETTIVI STRATEGICI	REG UE 1305/13	PSR Misure attivate
CI 20 - Irrigated land; CI 39 - Water abstraction in agriculture; CI 45 - GHG emissions from agriculture	P5F1, P5F2, P5D1 e P5M1	(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	2.2 Completare le infrastrutture per la gestione delle acque reflue e dei rifiuti solidi nelle aree meno sviluppate	OT6	25 - Ammodernare attrezzature e tecniche irrigue e agevolare riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico	Sostenere l'introduzione di sistemi di irrigazione innovativi a ridotto fabbisogno idrico e promuovere la capacity building all'impiego di tecnologie irrigue più efficienti. Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di più efficiente gestione delle risorse idriche	art. 14 - art 17 lettera a) e c) - art 35 comma 1 lettera a), comma 2) lettera g)	Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - misura 4, sottomisure 4.1 - sottomisura 4.3 - misura 16, sottomisura 16.5
CI 43 - Production of revewable energy from agriculture and forestry; CI 44 - Energy use in agriculture, forestry and food industry	P5F3, P5D4 e P5ME	(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	2.2 promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse e la mobilità urbana a bassa emissione di carbonio	OT4	26 - Incentivare azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti di energia rinnovabile	Sostenere l'introduzione di sistemi produttivi in grado di promuovere l'autosufficienza energetica e le infrastrutture per l'approvvigionamento e il risparmio energetico. Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di approvvigionamento sostenibile delle biomasse da utilizzare nella produzione di energia e nei processi industriale e in materia di utilizzo sostenibile delle energie rinnovabili	art 17 comma 1 lettera a) e lettera c) - art 35 comma 1 lettera a), comma 2) lettera g) e h)	Misura 4, sottomisure 4.1 - sottomisura 4.2 - sottomisura 4.3 - misura 16 sottomisura 16.5 - sottomisura 16.6
CI 43 - Production of revewable energy from agriculture and forestry; CI 44 - Energy use in agriculture, forestry and food industry; CI 45 - GHG emissions from agriculture	P5F3, P5F4, P5O3, P5D3, P5D4 e P5M2	(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	2.2 promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse e la mobilità urbana a bassa emissione di carbonio	OT4	27 - Incrementare produzione e consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere autosufficienza energetica degli impianti di produzione	Creare un sistema integrato per la produzione e consumo di energia rinnovabile e promuovere la costituzione di reti tra produttori e soggetti interessati a migliorare l'efficienza energetica degli impianti	art 17 comma 1 lettera a) e lettera c) - art 35 comma 1 lettera a), comma 2) lettera g)	Misura 4, sottomisura 4.1 - sottomisura 4.3 - misura 8, sottomisura 8.6 - misura 16, sottomisura 16.5
CI 45 - GHG emissions from agriculture	P4F3, P4F4, P4O2, P4D4 e P5M4	(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	2.2 promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali	OT4	28 - Favorire diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione dei boschi che riducono emissione dei gas a effetto serra e ammoniaca	Promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile e stimolare forme di cooperazione tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc. per la realizzazione di investimenti tesi a migliorare le condizioni agro climatico ambientali	art 17 comma 1 a), art 21 comma 1 a) e b), art. 22, art 23, art 35 comma 1 lettera a) e comma 2 lettera j)	Misura 4, sottomisura 4.1 - misura 8 sottomisura 8.1 - sottomisura 8.2 sottomisura 8.3 - sottomisura 8.4 - misura 16, sottomisura 16.8
CI 45 - GHG emissions from agriculture	P4F4, P5O2, P5O4, P4D4, P5M4	(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	2.2 promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali	OT4	29 - Diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, gestione che conservino e/o incrementino sequestro del carbonio e incremento di superfici boscate	Sostenere azioni tese a incrementare il sequestro del carbonio nei terreni, attraverso l'incremento delle superfici boscate, la creazione di un sistema di gestione delle stesse superfici	art 21 comma 1 a) e b) e art. 22 e art 23 - art 35 comma 1 lettera a) e comma 2 lettera j)	Misura 8, sottomisura 8.1 - sottomisura 8.2 sottomisura 8.3 - sottomisura 8.4 - Misura 16, sottomisura 16.8

Tab. 5.1.6 - Quadro sinottico strategia Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Analisi di contesto (indicatori)	Analisi swot PSR	PSR - FOCUS AREA	Funding priority- Position Paper	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - OBIETTIVI STRATEGICI	REG UE 1305/13	PSR Misure attivate
CI 1 - Population; CI 2 - Age structure; CI 3 - Territory; CI 6 - Self-employment rate; CI 7 - Unemployment rate; CI 8 - Economic development; CI 9 - Poverty rate; CI 10 - Structure of the economy; CI 13 - Employment by economic activity; CI 26 - Agricultural entrepreneurial income; CI 30 - Tourism infrastructure in rural areas	P6F1, P6F2, P6D1 e P6D1	(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	2.1 incentivare lo start up e la crescita dimensionale delle PMI, 2.3 Combattere la disoccupazione giovanile attraverso l'integrazione dei giobvani nel mercato del lavoro	OT8	30 - Cooperazione tra operatori: creazione di reti che coinvolgano soggetti impegnati nella valorizzazione territorio (anche turismo rurale)	Sostenere la creazione di reti tra operatori di settore al fine di valorizzare il territorio e favorire processi di diversificazione delle attività agricole (in particolare turismo rurale e paesaggio)	art 35 comma 1 lettera a, comma 2, lettere c), g)	Misura 16, sottomisura 16.3 - sottomisura 16.5
CI 1 - Population; CI 2 - Age structure; CI 3 - Territory; CI 6 - Self-employment rate; CI 7 - Unemployment rate; CI 8 - Economic development; CI 9 - Poverty rate; CI 10 - Structure of the economy; CI 13 - Employment by economic activity; CI 26 - Agricultural entrepreneurial income; CI 30 - Tourism infrastructure in rural areas	P6F2, P6O3, P6D2 e P6M2		2.3 migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione e promuovere la mobilità dei lavoratori	OT8	31 - Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze degli operatori di settore e sostenere i processi di trasformazioni aziendali e lo start up d'impresa finalizzati alla multifunzionalità e tesi ad incrementare l'occupazione in settori connessi all'agricoltura	art 14; art 19 comma 1 lettera b)	Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - misura 6, sottomisura 6.4
CI 1 - Population; CI 2 - Age structure; CI 3 - Territory; CI 6 - Self-employment rate; CI 7 - Unemployment rate; CI 8 - Economic development; CI 9 - Poverty rate; CI 10 - Structure of the economy; CI 13 - Employment by economic activity; CI 26 - Agricultural entrepreneurial income; CI 30 - Tourism infrastructure in rural areas	P6F3, P6O4, P6D1, P6D3 e P6M1	(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	Allegato: coordinamento, complementarietà e sinergia	OT9	32 - Progetti di sviluppo locale, caratterizzati da approccio partecipativo e tesi a realizzare azioni di sistema, funzionali ad innalzare indici qualità della vita (anche miglioramento servizi popolazione e rapporto città-campagna)	Garantire lo sviluppo sociale ed economico dei territori attraverso il sostegno ad attività economiche e sociali (in particolare favorire l'integrazione degli immigrati utilizzati in agricoltura) e di servizio, legate agli elementi delle filiere produttive, ambientali, paesaggistici, culturali, turistici e sociali dei singoli territori. Accrescere le opportunità di occupazione e di sviluppo di nuove imprese, favorire la permanenza della popolazione, migliorare la redditività delle aziende, assicurare alle popolazioni locali una qualità della vita adeguata. Costituire e rafforzare i partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale e favorire la partecipazione degli attori locali. In particolare il GAL potrà svolgere un ruolo di integrazione e coordinamento delle politiche del territorio attraverso anche gli strumenti offerti nell'ambito delle politiche nazionali per le aree interne	art. 42; art. 43; art. 44; art. 32, art. 33, art. 34 e art. 35 del Reg. UE 1303/2013	Misura 19, sottomisura 19.1 - sottomisura 19.2 - sottomisura - 19.3 - sottomisura 19.4
CI 1 - Population; CI 2 - Age structure; CI 3 - Territory; CI 8 - Economic development; CI 9 - Poverty rate; CI 10 - Structure of the economy; CI 30 - Tourism infrastructure in rural areas	P6DE	(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	2.2 promuovere infrastrutture a banda larga nelle aree meno sviluppate e l'accesso alle infrastrutture a banda (ultra) larga	OT10	33 - Creazione e sviluppo servizi digitali pubblici e privati, diffusione ICT, creazione competenze digitali tra famiglie e nelle imprese, potenziare reti in banda larga e ultra	Accrescere le competenze digitali delle famiglie e delle imprese, favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici e privati, potenziare le reti di banda larga e ultra	art 20 comma 1 lettera c)	Misura 7, sottomisura 7.3

Tab. 5.1.7 Obiettivi strategici

Tab. 1 Obiettivi strategici Priorità 1

FA1A	Promuovere a livello regionale il coordinamento e la governance degli attori del mondo della ricerca, della formazione e della consulenza favorendo l'incontro e la condivisione di conoscenze e fabbisogni con il settore agricolo, agroindustriale e forestale
	Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale, rafforzare la rete di relazioni tra la ricerca e le filiere e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati
	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti, stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio e favorire le interrelazioni e le sinergie tra i soggetti
	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze di giovani operatori di settore al fine di stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio
	Accompagnamento allo start up di giovani imprese al fine di stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio
FA1B	Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale attraverso processi di cooperazione tra la ricerca e il mondo produttivo e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati
	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti al fine di stimolare l'adozione delle innovazioni in azienda
FA1C	Aggiornamento e qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti delle imprese, anche attraverso modalità innovative, e azioni di trasferimento di conoscenze

Tab. 2 Obiettivi strategici Priorità 2

FA2A	Favorire l'integrazione orizzontale tra i produttori al fine di concentrare l'offerta e di migliorare la collocazione del prodotto sul mercato. Favorire l'acquisizione di beni comuni di produzione al fine di migliorare le prestazioni economiche delle aziende. Favorire il miglioramento qualitativo del sistema logistico e infrastrutturale regionale
	Favorire, per un numero crescente di imprese, processi di diversificazione delle produzione e delle attività nel contesto aziendale, al fine di renderle più competitive in un mercato in cui la domanda di beni salubri, etici e di qualità è sempre maggiore.
	Consolidare il processo di ristrutturazione, ammodernamento e ricomposizione fondiaria delle aziende agricole
FA2B	Favorire l'inserimento nel settore agricolo di imprenditori giovani, motivati e dinamici, dotati di competenze tecniche ed imprenditoriali adeguate, in grado di cogliere le opportunità di mercato e promuovere soluzioni progettuali innovative, anche attraverso l'attivazione di azioni formative e di consulenza

Tab. 3 Obiettivi strategici Priorità 3

FA3A	Formazione e consulenza funzionale ad incrementare i processi di penetrazione sui mercati internazionali e interregionali
	Sostenere i processi di penetrazione commerciale nei mercati nazionali
	Favorire i processi aggregativi delle imprese in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali ad una migliore organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare nel contesto di filiera
	Favorire i processi di creazione di filiere corte in ambito aziendale e creare reti di imprese di filiera corta
	Sostenere i processi di miglioramento della qualità e favorire la qualificazione dei prodotti
FA3B	Gestione del rischio (competenza nazionale con PON) - Ripristino e prevenzione dei danni da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici
	Agevolare e sostenere i processi di accesso al credito a favore delle imprese agricole

Tab. 5.1.8 Obiettivi strategici

Tab. 4 Obiettivi strategici Priorità 4

FA4A	Sostenere la biodiversità agraria e il patrimonio genetico forestale attraverso interventi finalizzati ad esprimere il potenziale economico delle aree rurali. Sarà garantita la coerenza e la complementarietà con il Programma nazionale Biodiversità - Zootecnia
	Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti pubblici e privati, agricoltori/allevatori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e le conoscenze in tema di valorizzazione della biodiversità agro-forestale
	Sostenere la diffusione delle superfici a prato, prato-pascolo e prato in sostituzione dei seminativi
	Salvaguardare e migliorare il paesaggio rurale conservandone gli elementi costitutivi naturali/seminaturali e i manufatti
FA4B	Sostenere gli investimenti aziendali funzionali a rendere più efficiente l'utilizzo della risorsa idrica. Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e le conoscenze in tema di valorizzazione delle risorse idriche non convenzionali e in tema di bilancio idrico regionale (monitoraggio)
	Stimolare la diffusione di tecniche di coltivazione e pratiche agronomiche ecosostenibili in grado di contrastare i fenomeni di degrado chimico e fisico, migliorare la struttura e le caratteristiche qualitative dei suoli
FA4C	Rendere più sostenibile la gestione selvicolturale delle aree boscate pugliesi e, in particolare, favorire la redazione di piani di gestione forestale e promuovere la valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle aree forestali e boschive
	Sostenere l'imboschimento dei terreni agricoli, gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato dagli incendi e da altre calamità naturali
	Sostenere tecniche di agricoltura conservativa per migliorare la qualità del suolo

Tab. 5 Obiettivi strategici Priorità 5

FA5A	Sostenere l'introduzione di sistemi di irrigazione innovativi a ridotto fabbisogno idrico e promuovere la capacity building all'impiego di tecnologie irrigue più efficienti. Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di più efficiente gestione delle risorse idriche
FA5B	Sostenere l'introduzione di sistemi produttivi in grado di promuovere l'autosufficienza energetica e le infrastrutture per l'approvvigionamento e il risparmio energetico. Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di approvvigionamento sostenibile delle biomasse da utilizzare nella produzione di energia e nei processi industriale e in materia di utilizzo sostenibile delle energie rinnovabili
FA5C	Creare un sistema integrato per la produzione e consumo di energia rinnovabile e promuovere la costituzione di reti tra produttori e soggetti interessati a migliorare l'efficienza energetica degli impianti
FA5D	Promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile e stimolare forme di cooperazione tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc. per la realizzazione di investimenti tesi a migliorare le condizioni agro climatico ambientali
FA5E	Sostenere azioni tese a incrementare il sequestro del carbonio nei terreni, attraverso l'incremento delle superfici boscate, la creazione di un sistema di gestione delle stesse superfici

Tab. 5.1.9 Obiettivi strategici

Tab. 6 Obiettivi strategici Priorità 6

FA6A	Sostenere la creazione di reti tra operatori di settore al fine di valorizzare il territorio e favorire processi di diversificazione delle attività agricole (in particolare turismo rurale e paesaggio)
	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze degli operatori di settore e sostenere i processi di trasformazioni aziendali e lo start up d'impresa finalizzati alla multifunzionalità e tesi ad incrementare l'occupazione in settori connessi all'agricoltura
FA6B	Garantire lo sviluppo sociale ed economico dei territori attraverso il sostegno ad attività economiche e sociali (in particolare favorire l'integrazione degli immigrati utilizzati in agricoltura) e di servizio, legate agli elementi delle filiere produttive, ambientali, paesaggistici, culturali, turistici e sociali dei singoli territori. Accrescere le opportunità di occupazione e di sviluppo di nuove imprese, favorire la permanenza della popolazione, migliorare la redditività delle aziende, assicurare alle popolazioni locali una qualità della vita adeguata. Costituire e rafforzare i partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale e favorire la partecipazione degli attori locali. In particolare il GAL potrà svolgere un ruolo di integrazione e coordinamento delle politiche del territorio attraverso anche gli strumenti offerti nell'ambito delle politiche nazionali per le aree interne
FA6C	Accrescere le competenze digitali delle famiglie e delle imprese, favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici e privati, potenziare le reti di banda larga e ultra

Tab. 5.1.10 PSR Puglia 2014-2020 - Contributo alle Focus area e agli obiettivi trasversali per misura, sottomisura e tipologia di operazione

MISURA CODICE	MISURA NOME	SUBM CODICE	SUBM NOME	TIPO OPERAZ CODICE	TIPO OPERAZIONE NOME	CONTR FA 1A	CONTR FA 1B	CONTR FA 1C	CONTR FA 2A	CONTR FA 2B	CONTR FA 3A	CONTR FA 3B	CONTR FA 4A	CONTR FA 4B	CONTR FA 4C	CONTR FA 5A	CONTR FA 5B	CONTR FA 5C	CONTR FA 5D	CONTR FA 5E	CONTR FA 6A	CONTR FA 6B	CONTR FA 6C	CONTR OB INNOV	CONTR OB AMB	CONTR OB CLIMA
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze			I		D		I	I					I					I			X	X	X
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.2	Sostegno per azioni di informazione			I		D		I	I					I					I			X	X	X
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.3	Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali			I		D		I	I					I					I			X	X	X
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende			D				I	I													X	X	X
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.3	Sostegno per la formazione di consulenti			I	D				I													X	X	X
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1	Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità						I		D													X	X	
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno						I		D													X	X	
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	4.1.a	Sostegno per investimenti materiali e immateriali finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole singole e associate				D		I			I		I	I	I	I					X	X	X
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	4.1.b	Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta con il sostegno della Misura 6.1 o già insediati nei 5 anni precedenti in possesso dei medesimi requisiti, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'operazione 4.1.A				I	D	I			I		I	I	I	I					X	X	X
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.2	Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	4.2.a	Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali per la trasformazione, lavorazione e commercializzazione, realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole						D						I							X	X	

MISURA CODICE	MISURA NOME	SUBM CODICE	SUBM NOME	TIPO OPERAZ CODICE	TIPO OPERAZIONE NOME	CONTR FA 1A	CONTR FA 1B	CONTR FA 1C	CONTR FA 2A	CONTR FA 2B	CONTR FA 3A	CONTR FA 3B	CONTR FA 4A	CONTR FA 4B	CONTR FA 4C	CONTR FA 5A	CONTR FA 5B	CONTR FA 5C	CONTR FA 5D	CONTR FA 5E	CONTR FA 6A	CONTR FA 6B	CONTR FA 6C	CONTR OB INNOV	CONTR OB AMB	CONTR OB CLIMA
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	4.3 a	Sostegno per investimenti in infrastrutture irrigue									I		D									X	X	X
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	4.3 b	Sostegno per investimenti in infrastrutture per l'approvvigionamento ed il risparmio di energia													I	D						X	X	X
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	4.3 c	Sistema di monitoraggio agrometeorologico e fitopatologico e della qualità del suolo e delle acque				I			I		D	I									X	X	X
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.4	Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)										D		I									X		
5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5.1	Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	5.1 a	Investimenti finalizzati alla prevenzione della diffusione del patogeno da quarantena Xylella fastidiosa							D			I									X		
	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5.2	Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici									D											X		
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1	Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori							D														X	X	

MISURA CODICE	MISURA NOME	SUBM CODICE	SUBM NOME	TIPO OPERAZ CODICE	TIPO OPERAZIONE NOME	CONTR FA 1A	CONTR FA 1B	CONTR FA 1C	CONTR FA 2A	CONTR FA 2B	CONTR FA 3A	CONTR FA 3B	CONTR FA 4A	CONTR FA 4B	CONTR FA 4C	CONTR FA 5A	CONTR FA 5B	CONTR FA 5C	CONTR FA 5D	CONTR FA 5E	CONTR FA 6A	CONTR FA 6B	CONTR FA 6C	CONTR OB INNOV	CONTR OB AMB	CONTR OB CLIMA
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole						D												I				X	X
7	Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	7.3	Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	7.3 a	Infrastrutture di proprietà pubblica																		D	X		
7	Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	7.3	Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	7.3 b	Accesso alla rete a banda larga attraverso terminali di utente specifici																		D	X		
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.1	Sostegno alla forestazione/all'imboschimento										I		I				I	D				X	X	X
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.2	Sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali										I		I				I	D				X	X	X
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.3	Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici												I				I	D				X	X	X
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.4	Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici												I				I	D				X	X	X
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.5	Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali										D		I									X	X	X

MISURA CODICE	MISURA NOME	SUBM CODICE	SUBM NOME	TIPO OPERAZ CODICE	TIPO OPERAZIONE NOME	CONTR FA 1A	CONTR FA 1B	CONTR FA 1C	CONTR FA 2A	CONTR FA 2B	CONTR FA 3A	CONTR FA 3B	CONTR FA 4A	CONTR FA 4B	CONTR FA 4C	CONTR FA 5A	CONTR FA 5B	CONTR FA 5C	CONTR FA 5D	CONTR FA 5E	CONTR FA 6A	CONTR FA 6B	CONTR FA 6C	CONTR OB. INNOV	CONTR OB. AMB.	CONTR OB. CLIMA
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.6	Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste						D						I			I						X	X	X
9	Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori							I			D													X		
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1	Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali	10.1.1	Produzione integrata									D	I										X	X
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1	Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali	10.1.2	Incremento SO nei suoli									I	D										X	X
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1	Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali	10.1.3	Agricoltura conservativa									I	D										X	X
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1	Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali	10.1.4	Tutela della biodiversità vegetale								D												X	X
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1	Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali	10.1.5	Tutela della biodiversità zootecnica								D												X	X
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1	Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali	10.1.6	Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato								D												X	X
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.2	Sostegno per la conservazione di risorse genetiche in agricoltura	10.2.1	Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura								D												X	X
11	Agricoltura biologica	11.1	Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica											D											X	X
11	Agricoltura biologica	11.2	Pagamenti per la mantenimento in pratiche e metodi di agricoltura biologica											D											X	X
16	Cooperazione	16.1	Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura				D	I																X	X	X
16	Cooperazione	16.2	Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale			I	D																	X	X	X

MISURA CODICE	MISURA NOME	SUBM CODICE	SUBM NOME	TIPO OPERAZ CODICE	TIPO OPERAZIONE NOME	CONTR FA 1A	CONTR FA 1B	CONTR FA 1C	CONTR FA 2A	CONTR FA 2B	CONTR FA 3A	CONTR FA 3B	CONTR FA 4A	CONTR FA 4B	CONTR FA 4C	CONTR FA 5A	CONTR FA 5B	CONTR FA 5C	CONTR FA 5D	CONTR FA 5E	CONTR FA 6A	CONTR FA 6B	CONTR FA 6C	CONTR OB INNOV	CONTR OB AMB	CONTR OB CLIMA
16	Cooperazione	16.3	Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale	16.3.1	Creazione di nuove forme di cooperazione per organizzazione processi di lavoro comuni e strutture e risorse condivise						D										I			X	X	X
16	Cooperazione	16.3	Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale	16.3.2	Creazione nuove forme di cooperazione per sviluppo e/o commercializzazione servizi turistici						D										I			X	X	X
16	Cooperazione	16.4	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali								D													X	X	X
16	Cooperazione	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione del paesaggio agricoli										I	I		D		I			I			X	X	X
16	Cooperazione	16.6	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali														D							X	X	X
16	Cooperazione	16.8	Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti												I			I	D					X	X	X
19	Sostegno alla sviluppo locale LEADER	19.1	Sostegno alla preparazione																			D		X	X	X
19	Sostegno allo sviluppo locale LEADER	19.2	Sostegno all'implementazione delle operazioni sotto la strategia CLLD																			D		X	X	X
19	Sostegno allo sviluppo locale LEADER	19.3	Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione del gruppi di azione locale																			D		X	X	X
19	Sostegno allo sviluppo locale LEADER	19.4	Supporto ai costi di gestione e animazione																			D		X	X	X

LEGENDA D = Contributo Diretto
I = Contributo Indiretto

The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas

REGIONE PUGLIA

Italy - Rural Development Programme Puglia

Allegato

Possibilità di combinazione di impegni e di misure

(Reg. (UE) 808/2014, art. 11)

PSR Puglia 2014-2020. Possibilità di combinazione di impegni e di misure (Reg. (UE) 808/2014, art. 11)

Possibilità sovrapposizione a livello di singola superficie	Misura 10.1 Operazione 1 Produzione Integrata	Misura 10.1 Operazione 2 Incremento sostanza organica e difesa dei suoli	Misura 10.1 Operazione 3 Agricoltura Conservativa	Misura 10.1 Operazione 4 Tutela biodiversità vegetale	Misura 10.1 Operazione 5 Tutela biodiversità zootecnica	Misura 10.1 Operazione 6 Conversione seminativi in prati, prati-pascoli, pascoli	Misura 10.2 Operazione 1 Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura	Misura 11.1 Misura 11.2 Agricoltura Biologica
Misura 10.1 Operazione 1 Produzione Integrata		NO	NO	SI	SI	NO	SI	NO
Misura 10.1 Operazione 2 Incremento sostanza organica e difesa dei suoli	NO		NO	SI	SI	NO	SI	NO
Misura 10.1 Operazione 3 Agricoltura Conservativa	NO	NO		SI	SI	NO	SI	NO
Misura 10.1 Operazione 4 Tutela biodiversità vegetale	SI	SI	SI		SI	SI	SI	SI
Misura 10.1 Operazione 5 Tutela biodiversità zootecnica	SI	SI	SI	SI		SI	SI	SI
Misura 10.1 Operazione 6 Conversione seminativi in prati, prati-pascoli, pascoli	NO	NO	NO	SI	SI		SI	NO
Misura 10.2 Operazione 1 Progetti per la conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche in agricoltura	SI	SI	SI	SI	SI	SI		SI
Misura 11.1 Misura 11.2 Agricoltura Biologica	NO	NO	NO	SI	SI	NO	SI	

Misura 10

DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI
Operazione 10.1.1						
Gestione del suolo						
Superfici con pendenza media maggiore del 30%: - colture erbacee: effettuare esclusivamente la minima lavorazione (minima manipolazione al terreno necessaria per assicurare la deposizione, la germinazione e l'affrancamento della coltura), la semina su sodo e la scarificatura. Sono vietate le arature; - colture arboree: all'impianto sono ammesse le lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente e nella gestione ordinaria l'inerbimento, anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci; Superfici con pendenza	BCAA 5 (ex Standard 1.1) Gestione minima del suolo che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione. (vedi DM n. 180 del 23 Gennaio 2015) In particolare la distanza massima tra i solchi acquai è fissata in 80 m, nel caso di adozione delle norme nazionali. Tale impegno interessa i terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni. BCAA 4 (ex standard 1.2) -	Non pertinente	Nella pratica ordinaria le lavorazioni vengono effettuate per preservare le caratteristiche del suolo, ma non esistono vincoli a determinate lavorazioni e profondità di lavorazione. Usualmente per la semina di colture annuali gli agricoltori nelle condizioni di pendenza superiore al 30% raramente effettuano arature con attrezzi rivoltatori, se non in taluni casi specialmente all'impianto di prati permanenti o di vigneti. Per le colture arboree, comunque poco presenti in condizioni di pendenza così estrema, la lavorazione profonda	L'impegno è applicato a tutte le colture prevedendo limitazioni al tipo ed alla profondità di lavorazione del suolo diversificate a seconda della pendenza media e del tipo di coltura (seminativo o arborea). In particolare è prevista la riduzione delle lavorazioni, inerbimento dell'interfila negli impianti arborei e la riduzione della distanza tra solchi acquai che vanno oltre la condizionalità. Il maggiore sviluppo lineare della rete scolante aumenta la capacità di deflusso dell'acqua e riduce la velocità di scorrimento superficiale.	Le operazioni relative alla gestione del suolo devono essere riportate nel registro cartaceo o informatizzato. La verifica degli impegni sarà effettuata anche mediante sopralluogo sugli appezzamenti oggetto di impegno ed eventualmente, se disponibili, attraverso la consultazione di materiale fotografico satellitare riferito al periodo di interesse. L'agricoltore a corredo della domanda di aiuto, dovrà produrre la mappatura degli appezzamenti aziendali interessati agli impegni, classificandoli in base alla pendenza media secondo le tre categorie previste nel DPI - oltre 30%, tra 30 e 10%, meno di10%.	I costi aggiuntivi ed i mancati redditi derivanti dagli impegni relativi alla gestione del suolo e pratiche agronomiche, sono estremamente variabili a seconda delle diverse condizioni, pertanto non vengono presi in considerazione nel calcolo del premio

media tra il 10 e il 30%: Colture erbacee: effettuare esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo, la scarificatura e le lavorazioni a profondità non superiore ai 30 cm, ad eccezione delle ripuntature per le quali non si applica questa limitazione, obbligo di realizzazione di solchi acquai temporanei al massimo ogni 60 metri Colture arboree: Obbligo dell'inerbimento dell'interfila naturale o artificiale nel periodo primaverile-estivo in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicatura a una profondità massima di dieci cm o la scarificatura e gli interventi di interramento localizzato dei concimi. Nelle aree di pianura è obbligatorio per le colture arboree l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni	Copertura minima del suolo. (vedi DM n. 180 del 23 Gennaio 2015) a) per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso: - assicurare la copertura vegetale per almeno 90 giorni consecutivi nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 settembre e il 15 maggio successivo; - o, in alternativa, adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.).		all'impianto è solitamente effettuata con ripper e la messa a dimora mediante buche. L'inerbimento dell'interfila non è frequentemente praticato, causa problemi di siccità estiva. Nelle situazioni di pendenza inferiore, ma comunque superiore al 10%, si possono riscontrare lavorazioni con attrezzi rivoltatori anche a profondità di 35 – 40 cm. Usualmente non vengono registrati sui quaderni di campagna informazioni sull'effettuazione delle operazioni di gestione del suolo. Non sono da segnalare aspetti aggiuntivi ulteriori rispetto alla condizionalità.	Tali restrizioni si applicano anche su terreni che non manifestano fenomeni erosivi in presenza di sistemazioni. Gli effetti positivi riguardano il contrasto all'erosione e alla perdita di elementi nutritivi e il mantenimento della fertilità dei terreni		
Scelta varietale e materiale di moltiplicazione						

Nei nuovi impianti di fruttiferi, se disponibile, si deve ricorrere a materiale di categoria "certificato" virus esente o virus controllato.	Non pertinente	Decreto 24 luglio 2003 "Organizzazione del servizio nazionale di certificazione volontaria del materiale di propagazione vegetale delle piante da frutto"	Utilizzo materiale C.A.C. (DM14/04/1997) Il materiale certificato disponibile è utilizzato solo per alcune specie/varietà, laddove volontario non viene adottato ordinariamente	Riduzione rischio fitosanitario. Maggiori garanzie delle qualità agronomiche e varietali.	Scelta varietale e materiale di moltiplicazione Durante il periodo di impegno la realizzazione di nuovi impianti sarà subordinata alla verifica della disponibilità dei Certificati Fitosanitari in conformità con quanto disposto nel Disciplinare di Produzione Integrata. La verifica, pertanto, riguarderà accertamenti su: 1.colture ortive: utilizzo di sementi e materiale vivaistico di categoria C.A.C. (Conformitas Agraria Communitatis) prodotti da vivai accreditati di cui al D.M. 14/04/1997. Presenza Documento di Commercializzazione secondo quanto previsto dalla normativa CE, recepita con D.M. 14/04/1997, e ove previsto del Passaporto delle Piante (D.Lgs. 214 del 19/08/2005 e successive modificazioni). 2.colture arboree: verifica documentale dell'utilizzo materiale di propagazione di categoria "certificato" e dei documenti di accompagnamento (Documento di commercializzazione C.A.C. secondo quanto previsto dalle norme CE sulla	La scelta del materiale di moltiplicazione pur essendo un impegno obbligatorio non viene preso in considerazione nel calcolo del premio nell'ambito della operazione produzione integrata.

					commercializzazione, recepite con D.M. 14/4/1997, Passaporto delle Piante CE (D.M. 31/1/1996 e successive modificazioni).	
Avvicendamento colturale						
Obbligo del rispetto di una rotazione quinquennale che comprende almeno tre colture principali e prevede al massimo due anni di mono successione per ogni coltura. I disciplinari riportano indicazioni specifiche sugli intervalli che devono rispettare le colture per il ritorno sulla stessa superficie e ulteriori limitazioni di successione per le diverse colture che tengono conto della specificità delle colture e/o di eventuali problemi fitosanitari o altre problematiche che derivano ad esempio dalle analisi fisico-chimiche	Si riporta di seguito, come pro-memoria la norma di diversificazione colturale-Greening) "Greening": diversificazione colturale: non sono soggette al vincolo le aziende ricadenti in uno dei seguenti casi: - aziende con meno di 10 ettari di seminativi; - aziende la cui superficie a seminativi è costituita per più del 75% da piante erbacee da foraggio o da terreni a riposo, a condizione che la superficie dei rimanenti seminativi non superi i 30 ettari; - aziende la cui superficie	Non pertinente	Nella normale pratica agricola per le colture erbacee la successione colturale è impostata con la finalità principale di massimizzare il reddito aziendale. Il ristoppio di alcune colture molto rilevanti a livello nazionale, quali i cereali autunno vernini, è applicato con grande frequenza. Lo stesso avviene per alcune colture orticole a reddito elevato in relazione all'esigenza di specializzazione aziendale. In alcune condizioni è diffusa anche la pratica della monosuccessione	L'impegno permette di ridurre i fenomeni della stanchezza del terreno e lo sviluppo di fitofagi, patogeni e infestanti delle colture; questo contribuisce anche alla prevenzione della resistenza ai prodotti fitosanitari specifici. La introduzione di colture leguminose azotofissatrici o più in generale da rinnovo aumenta la fertilità dei suoli e permette la riduzione dell'impiego di fertilizzanti chimici di sintesi. L'impegno è più restrittivo di quello della condizionalità e del Greening dove si cita solamente la diversificazione delle colture. Determina benefici ambientali e agronomici superiori al corrispondente vincolo "Greening" di	L'avvicendamento deve essere registrato nel registro cartaceo o informatizzato. La verifica degli impegni assunti sarà condotta sulla base del raffronto, eventualmente anche su base cartografica, tra dichiarazioni colturali annue e il piano di rotazione per il quinquennio che l'azienda allegherà alla domanda iniziale di adesione all'impegno.	Costo di elaborazione del piano di successione colturale L'avvicendamento pur essendo un impegno obbligatorio non viene preso in considerazione nel calcolo del premio nell'ambito della operazione produzione integrata. Non si evidenziano rischi di doppio pagamento rispetto all'adempimento di diversificazione colturale previsto dal Greening

	ammissibile è costituita per più del 75% da prato permanente o da altre piante erbacee da foraggio o da colture sommerse, a condizione che la superficie dei seminativi non sottoposti a tali impieghi non superi i 30 ettari. Ai fini del rispetto della diversificazione, colture di generi botanici diversi sono considerate colture diverse.			diversificazione colturale, per le seguenti ragioni: - esso si applica anche ad aziende esentate dal vincolo "Greening"; - richiede che nel corso degli anni su un determinato terreno sia praticato l'avvicendamento delle colture, a differenza del vincolo "Greening" che può essere soddisfatto anche coltivando le diverse colture in mono successione su diverse porzioni dell'azienda senza determinare i benefici della rotazione; - determina, attraverso il limite di un solo ristoppio e quindi di coltivazione di una stessa coltura per non più di tre volte nel quinquennio, un'incidenza media della coltura principale pari al 60%, inferiore a quella consentita dal vincolo "Greening" (75%), con conseguente incremento delle colture meno redditizie, a beneficio della seconda e terza coltura		
FERTILIZZAZIONE						
Effettuare l'analisi fisico	CGO 1 – Direttiva	Requisiti minimi relativi	La fertilizzazione delle	Il piano di fertilizzazione	Le operazioni relative agli	Minori spese per acquisto

chimica del terreno secondo le indicazioni specifiche previste dai disciplinari. E' richiesta l'effettuazione di un'analisi per ciascuna area omogenea dal punto di vista agronomico e pedologico. Le analisi hanno validità di 5 anni per le colture annuali. Per le arboree bisogna disporre di almeno una analisi valida –entro 5 anni - all'impianto o alla adesione. In ogni caso per i beneficiari che aderiscono alla misura, tali analisi devono essere effettuate nel corso del primo anno di adesione alla presente misura. Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale per coltura redatto sulla base di un'analisi del terreno da parte di un tecnico abilitato in campo agronomico basato sui criteri riportati nei DPI. Obbligo di frazionamento della quota azotata per le colture arboree per dosi totali superiori a 60 kg/ha/anno e 100	91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MiPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti). In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi d'Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati: •obblighi amministrativi; • obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; •obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; •divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti. Piano di azione per le Zona vulnerabile Nitrati (ZVN)	ai fertilizzanti Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell' art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013: - obblighi amministrativi; - obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; - obblighi relativi al rispetto dei massimali	colture ha l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili. Nella pratica ordinaria di norma non vengono eseguite le analisi al terreno e gli apporti di elementi nutritivi vengono eseguiti sulla base di ipotesi produttive dedotte dall'esperienza aziendale. Vengono considerati solo parzialmente gli apporti delle precessioni e non vengono attuate strategie per ridurre fenomeni di lisciviazione. Il frazionamento degli apporti, soprattutto per l'azoto non è pratica sempre abituale	dei DPI persegue l'obiettivo di garantire produzioni di elevata quantità e qualità, della salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Le analisi del terreno e la valutazione del fabbisogno da parte delle colture sono elementi qualificanti dell'impegno base di misura ed aggiuntivi rispetto alla condizionalità ed ai requisiti minimi. Il piano di fertilizzazione si basa sulle previsioni di produzione, le caratteristiche pedologiche del terreno, le precessioni colturali, la piovosità invernale. Questo permette di garantire le rese/qualità riducendo le perdite (atmosfera, falde) e i fenomeni di eutrofizzazione delle acque superficiali. I disciplinari indirizzano verso l'utilizzo di fertilizzanti organici in un'ottica della loro efficienza e non dello smaltimento. Questo, oltre a ridurre il rischio di inquinamento permette	interventi di fertilizzazione devono essere puntualmente riscontrabili nel registro cartaceo o informatizzato. Devono essere disponibili e verificabili i certificati di analisi del suolo e il relativo piano di fertilizzazione rispondente ai criteri riportati nel DPI. Gli accertamenti avranno, inoltre, per oggetto i riscontri sul registro di magazzino di carico e scarico dei fertilizzanti, la verifica delle fatture di acquisto dei fertilizzanti e il relativo bilancio entrate/uscite, nonché il riscontro del magazzino per le scorte rimanenti.	fertilizzanti. Maggiori costi di manodopera per prelievo campioni, Costi tecnici redazione del piano di fertilizzazione Costo relativo all'analisi del terreno Registrazioni delle fertilizzazioni nelle schede di coltura e di magazzino aggiuntive rispetto agli obblighi di registrazione derivanti dalla condizionalità e/o dai requisiti minimi relativi ai fertilizzanti. Tale impegno è considerato nei costi di transazione

kg/ha/anno per le colture erbacee.	viene approvato con i seguenti atti regionali: •DGR n. 1787 del 1/10/2013 Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Nuova perimetrazione e designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola; •DGR n. 1788 del 1/10/2013 Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Adozione della proposta di programma d'azione di seconda generazione, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica. P.O. Puglia FESR 2007-2013, Asse II, Linea d'intervento 2.1, Azione 2.1.4.; •DGR n. 19 del 23/01/2007 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati Attuazione della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati	previsti; - divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali). Sussiste, inoltre, l'obbligo alla registrazione delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito RMF.		di migliorare la fertilità del suolo sia per un incremento del tenore di sostanza organica e quindi una maggiore attività microbiologica		

	provenienti da fonti agricole ". (B.U.R.P. n° 19 del 6/02/2007). Sussiste, inoltre, l'obbligo delle registrazioni delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito condizionalità come segue: Obbligo di registrazione fertilizzazioni per le sole aziende in ZVN con allevamenti che producono più di 1000 kg di N/anno di origine zootecnica e per le sole aziende con dimensione>6 ha. Nelle zone ordinarie vanno registrati gli impieghi dei reflui sono in aziende che producono più di 3000 kg N/anno.					
Difesa integrata volontaria						
Obbligo di giustificare i trattamenti sulla base dei monitoraggi aziendali delle avversità fitosanitarie o delle soglie di intervento vincolanti o dei criteri di prevenzione riportati nel disciplinari in modo da limitare il numero dei trattamenti Obbligo di utilizzare solo i principi attivi ammessi dai	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari Include per tutte la aziende l'obbligo, di:	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei	La difesa delle colture è basata prevalentemente su indicazioni preventive (e a seguito della applicazione del PAN anche sulla conoscenza di alcune informazioni generali in merito alla difesa integrata obbligatoria a valenza territoriale – non aziendali - rese disponibili attraverso i	L'impiego dei prodotti fitosanitari è giustificato in base ad osservazioni (monitoraggi, soglie, modelli previsionali) o criteri preventivi sempre basati sulle condizioni pedo-climatiche aziendali e/o territoriali. Dalle norme eco-	Registrazioni impieghi e parametri di giustificazione su registri colturali, registri di magazzino. Verifica delle fatture di acquisto e relativo bilancio carico/scarico.	Minori costi acquisto fitofarmaci Maggiori costi dei prodotti utilizzati nella difesa integrata delle colture ed il diserbo. Costi aggiuntivi di manodopera/perdi monitoraggio e campionamenti

DPI per ciascuna coltura. Obbligo di rispettare le dosi, il numero di trattamenti e le modalità di distribuzione dei prodotto fitosanitarie (Litri o Kg/ha) indicate nelle norme eco-sostenibili. Obbligo di registrazione dei parametri di giustificazione degli interventi (dati di monitoraggi, campionamento dei frutti) sui registri delle operazioni colturali e sui registri di magazzino.	-registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna) -rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; -presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN); Inoltre - fino al 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni - per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino). CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i	pesticidi". DM del 22 gennaio 2014 per l'Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, prevede i seguenti requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari: •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale; •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni, hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto dalla Direttiva 128. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al	bollettini fitosanitari di difesa integrata obbligatoria, manuali, dati meteorologici, ecc.). La applicazione dei prodotti fitosanitari si basa sul rispetto delle norme indicate in etichetta. Gli utilizzatori professionali rispettano le indicazioni in etichetta che consentono un numero maggiore di trattamenti rispetto a quelli consentiti dalle schede di difesa integrata. Nella pratica ordinaria quindi gli utilizzatori professionali possono effettuare più trattamenti e non hanno vincoli sul tipo di sostanza attiva e tipo di prodotti fitosanitari autorizzati. Questo favorisce un maggiore controllo delle avversità e del mantenimento della qualità merceologica rispetto alla produzione integrata.	sostenibili sono esclusi o fortemente limitati i prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive che risultano pericolose e/o contenenti determinate frasi di rischio per l'ambiente e per gli effetti cronici sulla salute umana. Questo determina normalmente, rispetto alla pratica ordinaria, un vantaggio in termini quantitativi (minori quantità di prodotti fitosanitario, numero minore di trattamenti) e vantaggi di tipo qualitativo sulla riduzione dei rischi per la salute umana - in primo luogo degli operatori agricoli - e per l'ambiente; in particolare si riduce od evita la presenza di inquinanti nocivi e tossici nelle acque e nell'ambiente naturale, riducendo i relativi effetti negativi sulla flora e la fauna. L'impiego di prodotti selettivi consente inoltre di rispettare l'entomofauna utile, contribuendo	Ispezione del magazzino per le scorte rimanenti. Qualora nelle schede di campo siano indicati trattamenti per i quali è prevista una giustificazione, questa viene indicata sulle schede con la registrazione dei parametri relativi (campionamenti, catture, condizioni climatiche). Quando per il rilievo di tali parametri sono necessari specifici strumenti (trappole, pluviometro), sarà verificata la presenza di tali dispositivi in campo. Inoltre, ove previsto l'utilizzo di trappole per il monitoraggio e il successivo trattamento insetticida, sarà verificata la registrazione delle catture su appositi registri colturali. Verifica (attraverso l'esame delle schede di coltura) oltre all'ammissibilità all'impiego dei singoli principi attivi sulla coltura/avversità, anche il rispetto degli ulteriori vincoli di numero massimo di interventi e dosi. Nei casi in cui si riscontrino sospette anomalie o incongruenze rispetto a quanto previsto dalle relative	aziendale delle fitopatie Costi aggiuntivi per la manodopera per registrazioni difesa integrata volontaria (catture trappole, esiti campionamenti visuali)

	requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.	punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo. •Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014. •le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.		ulteriormente alla riduzione dell'impiego dei fitofarmaci. Ulteriori vincoli permettono una più efficace gestione della problematica delle resistenze.	schede di coltura, è possibile effettuare analisi di residui di prodotti fitosanitari su materiale vegetale prelevato in campo.	
Regolazione volontaria delle macchine distributrici dei prodotti fitosanitari						
L'impegno consiste nell'acquisizione di una certificazione (volontaria) di "regolazione o taratura" strumentale effettuata presso i centri prova autorizzati (secondo quanto	Non pertinente	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della	Non pertinente	La regolazione strumentale volontaria consente di adeguare le modalità di impiego delle macchine irroratrici alla tipologia e alle condizioni delle colture	L'attuazione dell'impegno viene verificata mediante l'attestazione di avvenuta regolazione strumentale delle irroratrici, rilasciata dal Centro Prova al termine dell'operazione e acquisita in	Rispetto al controllo funzionale obbligatorio, la regolazione strumentale volontaria comporta una spesa aggiuntiva che concorre a giustificare l'aiuto, seppure in misura modesta in quanto rapportata alla superficie e al

definito dal PAN da effettuarsi ogni 5 anni) per le macchine che distribuiscono i prodotti fitosanitari a completamento delle operazioni del controllo funzionale. Tale controllo è di grado superiore al controllo funzionale previsto dalla baseline in quanto prevede ulteriori parametri		direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" L'art. 12 prevede che tutte le attrezzature impiegate per uso professionale devono essere sottoposte almeno una volta al controllo funzionale entro il 26 novembre 2016. Fino a quella data ai fini dell'assolvimento dell'impegno è valida la verifica funzionale (cioè il controllo della corretta funzionalità dei dispositivi di irrorazione attestata da un tecnico autorizzato o da una struttura certificata)		da trattare, in modo da ridurre la dispersione nell'ambiente dei prodotti fitosanitari in misura più accentuata rispetto al solo controllo funzionale obbligatorio.	forma cartacea o attraverso interscambio tra sistemi informativi ove possibile.	periodo di validità dell'operazione
Tenuta del Registro delle operazioni colturali e di magazzino relative agli impegni						
Obbligo della tenuta di un Registro delle operazioni colturali e di magazzino relative agli impegni cartaceo o informatizzato dove vengono registrate le operazioni colturali e di magazzino per ciascuna coltura richiesta a premio. Viene effettuata una registrazione sistematica di tutte le operazioni colturali	CGO 10 Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari CGO 4 Reg. (CE) n. 178/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio,	Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo.	Nella normale pratica agricola vengono registrati solo i trattamenti eseguiti con la indicazione dell'avversità e di alcune fasi fenologiche	L'impegno non determina vantaggi ambientali diretti, ma solo una maggiore possibilità di controllo e verifica (anche da parte dell'agricoltore) delle scelte colturali adottate e degli input, in una ottica di razionalizzazione e di valutazione aziendale incorso d'opera a posteriori delle scelte		I costi aggiuntivi determinati dalla registrazione delle operazioni colturali e di magazzino sono presi in considerazione nella stima dei costi di transazione.

effettuate nella superficie oggetto dell'impegno (come dettagliato nella colonna *"Metodi di verifica degli impegni"*	che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;			eseguite e dei risultati ottenuti.		
Frutticole azioni difesa avanzata						
Attuazione di almeno una delle seguenti tecniche, secondo quanto previso dalle "Norme eco-sostenibili per la difesa fitosanitaria e il controllo delle infestanti delle colture agrarie" della Regione Puglia: "Confusione sessuale" attraverso l'utilizzo di dispenser di feromoni sessuali specie-specifici per gli insetti nocivi, seguendo le indicazioni delle Norme eco-sostenibili (modello, epoca, numero, localizzazione)	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari Include per tutte la aziende l'obbligo, di: -registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna) -rispetto delle prescrizioni	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi". DM del 22 gennaio 2014 per l'Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, prevede i seguenti	Non pertinente	Ulteriore riduzione uso di prodotti chimici di sintesi con conseguente minore impatto agro-ambientale;	Oltre a quanto definito per la difesa integrata volontaria, sono previste ulteriori verifiche, documentali e in campo, degli impegni assunti dall'azienda In particolare, sarà verificato il corretto utilizzo dei mezzi tecnici previsti per l'attuazione della confusione sessuale delle tecniche di controllo adulticida con cattura massale e l'impiego di agenti di bio-controllo	Minori costi impiego fitofarmaci Costi di acquisto dei mezzi tecnici previsti; Costi aggiuntivi per attività connesse alla difesa integrata avanzata (installazione dispositivi, monitoraggio e controllo, registrazione dati e campionamenti)

impiego di agenti di bio-controllo (insetti, batteri, funghi) come antagonisti degli organismi nocivi delle piante e/o prodotti di origine naturale autorizzati per l'impiego Controllo adulticida attraverso l'utilizzo di attrattivi sessuali, alimentari e cromotropici, da soli o opportunamente combinati al fine di limitare o contenere al di sotto delle soglie critiche di intervento la popolazione e gli accoppiamenti degli insetti bersaglio.	di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; -presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MiPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN); Inoltre - fino al 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni - per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino). CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità	requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari: •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale; •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni, hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto dalla Direttiva 128, il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 e al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di			

	europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.	abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo. •Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014. •le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.				
Orticole difesa volontaria avanzata						
Attuazione di almeno una delle seguenti tecniche: Impiego di agenti di bio-controllo (insetti, batteri, funghi, virus) come antagonisti di organismi nocivi delle piante e/o prodotti di origine naturale, autorizzati per l'impiego, secondo quanto previso dalle "Norme eco-sostenibili per la difesa fitosanitaria e il	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari Include per tutte la aziende l'obbligo, di: -registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna)	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi". DM del 22 gennaio 2014	Non pertinente	Ulteriore riduzione uso di prodotti chimici di sintesi con conseguente minore impatto agro-ambientale Azione antierosiva sul suolo Contrasto alla lisciviazione degli	Oltre a quanto definito per la difesa integrata volontaria, sono previste ulteriori verifiche, documentali e in campo, degli impegni assunti dall'azienda In particolare, sarà verificato il corretto utilizzo dei mezzi per il bio-controllo Per la pratica del sovescio biofumigante è prevista la verifica sui registri delle specifiche annotazioni delle	Minori costi per l'impiego dei fitofarmaci. Maggiori costi di acquisto dei mezzi tecnici indicati; Costi aggiuntivi per attività connesse alla difesa integrata avanzata (installazione dispositivi, monitoraggio e controllo, registrazione dati e campionamenti Costi per la realizzazione del sovescio con effetto nematocida e biofumigante: acquisto seme;

controllo delle infestanti delle colture agrarie" della Regione Puglia Utilizzo di sovesci con attività biofumigante e nematocidi per il controllo di agenti patogeni del terreno (funghi, nematodi), grazie al rilascio di particolari sostanze attive (glucosinolati) da parte di alcune specie vegetali (crucifere).	-rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; -presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN); Inoltre - fino al 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni - per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino). CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza	per l'Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, prevede i seguenti requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari: •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale; •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni, hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto dalla Direttiva 128. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto		elementi nutritivi Apporto di sostanza organica Azione strutturante del terreno	operazioni colturali previste dall'operazione (semina, trinciatura e interramento della copertura), il controllo dei documenti di acquisto dei mezzi tecnici e di eventuali servizi (operazioni eseguite da contoterzisti). Potranno essere effettuati sopralluoghi durante la fase di coltivazione o al momento dell'interramento	preparazione terreno semina, trinciatura e interramento

	alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.	e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo. •Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014. •le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.				
Olivo difesa volontaria avanzata/azioni agronomiche						
Attuazione di almeno una delle seguenti tecniche: Controllo adulticida attraverso l'utilizzo di attrattivi sessuali, alimentari e cromotropici, da soli o opportunamente combinati	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari Include per tutte la aziende	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria	Nella pratica ordinaria il turno di potatura, in relazione all'ambiente produttivo, viene effettuata a turni pluriennali.	Ulteriore riduzione uso di prodotti chimici di sintesi con conseguente minore impatto agro-ambientale; Razionalizzazione e miglioramento dell'efficacia della difesa	Oltre a quanto definito per la difesa integrata volontaria, sono previste ulteriori verifiche, documentali e in campo, degli impegni assunti dall'azienda In particolare, sarà verificato il corretto utilizzo dei mezzi tecnici previsti per	Minori costi impiego fitofarmaci Costi di acquisto dei mezzi tecnici previsti; Costi aggiuntivi per attività

al fine di limitare o contenere al di sotto delle soglie critiche di intervento la popolazione e gli accoppiamenti degli insetti bersaglio. Impiego di agenti di bio-controllo (batteri) come -nemici naturali di organismi nocivi per la coltura e/o prodotti di origine naturale, autorizzati per l'impiego, Potatura annuale finalizzata a ottimizzare il controllo nei confronti di occhio di pavone, lebbra, rogna, nonché nei confronti di Co.Di.RO. La pratica consente un contenimento complessivo della chioma sia attraverso la riduzione del volume che attraverso il diradamento. Ciò contribuisce a migliorare le condizioni vegetative della pianta e a creare un microambiente sfavorevole allo sviluppo dei patogeni.	l'obbligo, di: -registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna) -rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; -presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN); Inoltre - fino al 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni - per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino). CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i	ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi". DM del 22 gennaio 2014 per l'Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, prevede i seguenti requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari: •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale; •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni, hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto dalla Direttiva 128. Il		attraverso riduzione delle fonti di inoculo con conseguente riduzione dell' uso di prodotti chimici di sintesi e minore impatto agro-ambientale	l'attuazione delle tecniche di controllo adulticida con cattura massale e l'impiego di agenti di bio-controllo. Per la pratica della potatura annuale è prevista la verifica sui registri delle specifiche annotazioni, il controllo dei documenti amministrativo-contabili in casi di ricorso a terzi Potranno essere effettuati sopralluoghi in campo per verificare la corretta esecuzione dell'operazione	connesse alla difesa integrata avanzata (installazione dispositivi, monitoraggio e controllo, registrazione dati e campionamenti) Maggiori costi per l'adozione della potatura a turnazione annuale (costo/ha) per un massimo di n. tre interventi durante il periodo di programmazione

	requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.	riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo. •Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014. •le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.				
Operazione 10.1.2						
Apporto di ammendanti organici commerciali.						
Utilizzo esclusivo degli ammendanti organici	Atto A4 - CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio	Codice di buona pratica a norma della direttiva	La scarsa disponibilità di matrici organiche di	Miglioramento delle caratteristiche fisico-	Controllo della corretta compilazione del registro	Maggiori costi sostenuti per l'acquisto degli ammendanti al

commerciali di cui alla colonna 2 della tabella 1 "Elenco dei fertilizzanti idonei all'uso in agricoltura biologica - Ammendanti" dell'Allegato 13 Lgs. 26 aprile 2010 n. 75 e ss.mm.ii: Letame, Ammendante vegetale semplice non compostato, Ammendante compostato verde, Ammendante compostato misto, Ammendante torboso composto, Torba acida, Torba neutra, Torba umificata, Vermicompost da letame. Gli ammendanti utilizzati devono essere corredati da un certificato analitico, oppure altra documentazione idonea che ne attesti l'origine e le caratteristiche chimico-fisiche. In nessun caso è ammessa l'utilizzazione di fanghi di depurazione (cfr. D.lgs. 99/92. La quantità totale di ammendante distribuita nell'arco di 5 anni deve essere non inferiore a 10 t di sostanza secca/ettaro. L'apporto complessivo deve essere frazionato in non meno di 3 anni. Obbligo di effettuare l'analisi fisico chimica del terreno per ciascuna area omogenea dal punto di vista agronomico e	relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti). In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi d'Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati: • obblighi amministrativi; • obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; • obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; • divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti. Piano di azione per la Zona vulnerabile Nitrati (ZVN) viene approvato con i	91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati (DM 19aprile 1999) e del Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti). Piano di azione per lea Zone vulnerabile Nitrati (ZVN) DGR. n. 363 del 7.3.2013 Disciplina tecnica regionale di recepimento del Decreto Interministeriale del 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 38 del D.Lgs. 11.05.1999 n. 152 nelle Zone Ordinarie. Per quanto riguarda la quantità massima di azoto di origine zootecnica vige l'obbligo di non superare i 170 kg/ha/anno nelle Zone vulnerabili ai nitrati (ZVN) e 340 kg/ha/anno nelle zone ordinarie	origine zootecnica, la diffusa intensità dei processi agricoli e l'ordinario ricorso a fertilizzanti di sintesi in particolare nelle fasi di impianto e copertura, l'eccesso di lavorazioni del terreno con rivoltamento della fetta e sminuzzamento della zolla, hanno indotto una generale diffusione di terreni a basso contenuto di sostanza organica Pertanto si registra una bassa incidenza delle pratiche di letamazione e apporto di ammendanti.Nella normale pratica agricola, gli operatori preferiscono l'impiego di fertilizzanti di sintesi sia per motivi economici che pratici, legati principalmente all'alto titolo dei nutritivi nei fertilizzanti di sintesi, consentendo una maggiore facilità di stoccaggio, trasporto e distribuzione, nonché un vantaggioso rapporto costo/titolo	chimiche e biologiche dei terreni; miglioramento della capacità di ritenzione idrica. Tutela della fertilità e promozione della conservazione e sequestro del carbonio nel suolo. La quantità di sostanza organica da incorporare nel terreno, per determinare effetti positivi non può essere inferiore ai livelli indicati, è comunque necessario non eccedere oltre determinati livelli per non determinare effetti negativi.	delle distribuzioni, delle schede di magazzino nonché delle fatture di acquisto degli ammendanti e dei documenti di spese relative alle operazioni eseguite da contoterzisti.	netto del risparmio conseguente al minore impiego di concimi minerali, nonché maggiori costi sostenuti per la distribuzione e interramento delle matrici. Maggiori costi di manodopera per prelievo campioni Costi tecnici redazione del piano di fertilizzazione Costo relativo all'analisi del terreno

pedologico, secondo le indicazioni specifiche previste dai Disciplinari di produzione integrata della Regione Puglia. Le analisi hanno validità di 5 anni e devono essere effettuate nel corso del primo anno di adesione. Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale sulla base di un'analisi del terreno da parte di un tecnico abilitato in campo agronomico basato sui criteri riportati nei DPI della Regione Puglia. Obbligo di redigere le schede di annotazione delle fertilizzazioni e di magazzino dei fertilizzanti. Il beneficiario è tenuto all'archiviazione delle fatture comprovanti l'acquisto degli ammendanti da presentare per eventuali verifiche, documenti di trasporto e consegna dei materiali impiegati.	seguenti atti regionali: • DGR n. 1787 del 1/10/2013 Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Nuova perimetrazione e designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola; • DGR n. 1788 del 1/10/2013 Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Adozione della proposta di programma d'azione di seconda generazione, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica. P.O. Puglia FESR 2007-2013, Asse II, Linea d'intervento 2.1, Azione 2.1.4. • D.G.R. n. 19 del 23/01/2007 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati Attuazione della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati					

	provenienti da fonti agricole ". (B.U.R.P. n° 19 del 6/02/2007) Sussiste, inoltre, l'obbligo delle registrazioni delle fertilizzazioni x direttive nitrati in ambito condizionalità come segue: Obbligo di registrazione fertilizzazioni per le sole aziende in ZVN con allevamenti che producono più di 1000 kg di N/anno di origine zootecnica e per le sole aziende con dimensione>6 ha. Nelle zone ordinarie vanno registrati gli impieghi dei reflui sono in aziende che producono più di 3000 kg N/anno.					
Apporto di biomassa vegetale da coltura (sovescio)						
Semina di specie vegetali autunno-vernine adatte agli ambienti di coltivazione della regione, anche in miscuglio, successivo interramento con o senza trituratore. Semina autunnale delle essenze con interramento nel periodo compreso tra l'inizio della fioritura e l'inizio della perdita dei semi. Nelle aree interessate dalla diffusione delCo.Di.R.O. l'interramento deve essere	Non pertinente	Non pertinente	Nell'ordinarietà si registra una bassa incidenza dell'apporto di biomassa vegetale da coltura. Nella normale pratica agricola, gli operatori preferiscono l'impiego di fertilizzanti di sintesi sia per motivi economici che pratici, legati principalmente all'alto titolo dei nutritivi nei fertilizzanti di sintesi, consentendo una maggiore facilità di stoccaggio, trasporto e	La pratica, oltre a produrre un incremento della sostanza organica dei suoli, migliora la struttura del terreno e contribuisce all'incremento della disponibilità dei nutrienti. Inoltre, assicura il mantenimento della copertura vegetale nel periodo autunno invernale con riduzione dei fenomeni erosivi e la limitazione delle perdite	Controllo della corretta compilazione del registro colturale con riferimento alle operazioni di semina e di interramento della coltura, delle schede di magazzino nonchè delle fatture di acquisto delle sementi e dei documenti di spese relative alle operazioni eseguite da contoterzisti. Verifica in loco della presenza della coltura nel periodo	Maggiori costi per le operazioni di preparazione del terreno, semina, acquisto e distribuzione seme, interramento/trinciatura. Minori spese per acquisto fertilizzanti di sintesi Maggiori costi di manodopera per prelievo campioni Costi tecnici redazione del piano di

effettuato entro il 5 aprile così come previsto nel Piano degli interventi per fronteggiare il rischio fitosanitario connesso alla diffusione della Xylella fastidiosa (Well e Raju) nel territorio della regione Puglia Obbligo di effettuare l'analisi fisico chimica del terreno per ciascuna area omogenea dal punto di vista agronomico e pedologico, secondo le indicazioni specifiche previste dai Disciplinari di produzione integrata della Regione Puglia. Le analisi hanno validità di 5 anni e devono essere effettuate nel corso del primo anno di adesione. Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale sulla base di un'analisi del terreno da parte di un tecnico abilitato in campo agronomico basato sui criteri riportati nei DPI della Regione Puglia. Obbligo di redigere le schede di annotazione dei mezzi tecnici utilizzati e delle operazioni colturali attuate. Il beneficiario è tenuto all'archiviazione delle fatture comprovanti l'acquisto delle sementi da presentare per eventuali verifiche e/o dei servizi acquisiti da			distribuzione, nonché un vantaggioso rapporto costo/titolo.	di nitrati per lisciviazione Il periodo indicato corrisponde alla fase vegetativa che garantisce la più efficiente disponibilità di matrice organica.	autunno-invernale	fertilizzazione Costo relativo all'analisi del terreno

contoterzisti.						
Operazione 10.1.3						
Agricoltura conservativa						
Introduzione della non lavorazione attraverso il ricorso esclusivo alla semina su sodo ("no till") per i seminativi a ciclo annuale; le operazioni di semina devono essere effettuate utilizzando esclusivamente macchine seminatrici da sodo, dotate di organi discissori atti ad incidere il terreno sodo e richiuderlo senza rivoltamento. La sola modalità di lavorazione consentita è lo "strip till" o lavorazione a bande. Le colture erbacee seminate a file distanti tra loro più di 30 cm (es. colture industriali) possono essere seminate con macchine che eseguono una lavorazione superficiale di larghezza non superiore a 10 cm. Nella lavorazione a bande inoltre non possono essere utilizzate attrezzature che producono il rimescolamento del terreno in senso verticale e pertanto è escluso l'uso di organi lavoranti azionati dalla presa	Non pertinente per il tipo di operazione	Non pertinente per il tipo di operazione	La semina su sodo nella pratica ordinaria non è attualmente utilizzata. I seminativi vengono realizzati secondo gli schemi tradizionali che prevedono un lavorazione profonda principale, dopo la raccolta della coltura precedentemente praticata, lasciando il terreno nudo fino alla semina successiva. La preparazione del letto di semina si effettua con 2/3 lavorazioni secondarie effettuate con attrezzi tradizionali Le stoppie e i residui colturali vengono normalmente interrati con la lavorazione principale. La paglia dei cereali viene frequentemente raccolta e imballata e destinata a lettiera Nella normale pratica agronomica è molto diffusa la semplificazione delle rotazione sia per la	La semina su sodo permette di evitare le lavorazioni convenzionali del terremo e contribuisce: - alla conservazione dello stock di carbonio organico del suolo; - alla conservazione della fertilità del terreno; - alla riduzione del calpestamento del suolo ; - alla riduzione dei fenomeni erosivi attraverso la protezione diretta dagli agenti atmosferici, in particolare nelle aree acclivi - alla riduzione emissione di CO2 e altri gas climalteranti; - alla riduzione dei tempi di preparazione e semina nonché dei consumi di combustibile;	Verifica amministrativa della colture soggette ad impegno attraverso il riscontro nel sistema informativo. Verifica diretta in campo della semina su sodo delle colture e delle condizioni superficiali del suolo non lavorato Verifica della disponibilità in azienda di attrezzature idonee alla corretta esecuzione delle lavorazioni specifiche previste dall'impegno e/o disponibilità di idonea documentazione rilasciata dal prestatore di servizi. Verifica diretta in campo della presenza dei residui colturali e delle condizioni superficiali del suolo Verifica della avvenuta registrazione su schede di campo delle operazioni colturali	Costi riferibili alla semina su sodo: costi noleggio, quote ammortamento macchine seminatrici specifiche; Mancati redditi derivanti dalla minore produttività connessa alla tecnica utilizzata (semina su sodo e eliminazione lavorazioni)

di potenza del trattore. Nel periodo di impegno, è consentito l'uso di decompattatori e/o ripuntatori nel caso di condizioni pedoclimatiche sfavorevoli (ristagno idrico, compattamento del terreno, ecc.), appositamente giustificate dal beneficiario e previa autorizzazione, sempre evitando l'inversione dello strato superficiale di terreno. I residui colturali (es.: la paglia dei cereali) devono essere lasciati in campo senza interramento né devono essere asportati. Su ciascun appezzamento è fatto divieto di ristoppio, ossia di effettuare la medesima coltura per due anni consecutivi. Ai fini del rispetto del divieto di ristoppio, i cereali autunno-vernini sono considerati come colture equivalenti, per cui non possono succedersi. Le operazioni colturali devono essere registrate su schede di campo, da conservare in azienda per eventuali verifiche.			specializzazione produttiva che per esigenze commerciali	- alla riduzione dell'inquinamento delle acque di falda (immobilizzazione dei nitrati) - all'aumento del contenuto di sostanza organica; - alla riduzione della compattazione del terreno dall'azione battente delle piogge, La rotazione costituisce uno dei principali fattori alla base della riuscita della tecnica dell'agricoltura conservativa, riducendo i rischi connessi alla successione monocolturale (stanchezza del terreno)		
Operazione 10.1.4						

Conservare in situ, coltivando ovvero riproducendo in azienda, una o più delle risorse genetiche vegetali di cui all'elenco successivo per un quinquennio						
Coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione. Per le operazioni di riproduzione e propagazione da realizzare in azienda, si deve utilizzare solo materiale corrispondente alle varietà di cui all'elenco inserito nel paragrafo "Informazioni specifiche" della presente operazione. Per le colture annuali l'impegno è di mantenere per non meno di 5 anni le superfici indicate nella domanda di aiuto, anche se su parcelle diverse, per tutto il periodo di impegno. Per le colture perenni dovrà essere mantenuto per 5 anni l'impianto indicato nella domanda di aiuto sulle medesime superfici. Adeguamento delle tecniche colturali alle buone prassi per la coltivazione in situ e on farm indicate nelle" Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario" (DM MiPAAF 6 luglio 2012).	Non pertinente	DM MiPAAF 6 luglio 2012 - Adeguamento delle tecniche colturali alle buone prassi per la coltivazione in situ e on farm indicate nelle" Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario". LEGGE REGIONALE 11 dicembre 2013, n. 39 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico".	Non pertinente	La coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione consente di ridurre l'utilizzo di mezzi tecnici (fitofarmaci e fertilizzanti) in risposta ad una maggiore rusticità delle stesse e conseguente riduzione dell'impatto ambientale. La variabilità genetica consente, inoltre, di far fronte ai cambiamenti climatici e condizioni di coltivazione critiche. Le Linee Guida sono indirizzate alle Regioni e P.A. e a tutti i soggetti che lavorano per la conservazione della biodiversità in quanto definiscono un quadro di riferimento tecnico-scientifico con metodologie comuni, standardizzate e condivise per la conservazione in situ, ex situ e on farm delle risorse genetiche vegetali, animali e microbica.	Verifica catastale delle superfici oggetto di aiuto Verifica delle varietà coltivate con controllo in loco	Il premio è stato calcolato come differenza tra il margine lordo della varietà, per coltura, "prevalente" e il margine lordo della varietà locale, per coltura oggetto di tutela.
Conferire alla Regione a titolo gratuito sementi (materiale vegetale)						
Conferire alla Regione a titolo gratuito materiale di propagazione vegetale della				La fornitura di materiale vegetale per la propagazione ha lo scopo		Non implica alcun costo

varietà locale a rischio di estinzione per la quale è stata fatta domanda di aiuto.				di conservare ex-situ le varietà oggetto di tutela.		
Operazione 10.1.5						
Mantenimento per 5 anni del numero di UBA relative alle razze autoctone in pericolo di estinzione.						
Allevamento degli animali così come identificati nei rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici, al fine del mantenimento in azienda nei 45 anni almeno del numero di UBA dichiarato nella domanda di aiuto. Il beneficiario dovrà indicare, nella domanda di aiuto, per ciascuna razza, il numero di UBA per cui intende impegnarsi e che saranno oggetto di aiuto nell'arco del quinquennio. Per tutto il periodo, pertanto, il numero di UBA presente in azienda della razza oggetto di impegno, non dovrà scendere al di sotto del livello dichiarato in domanda di aiuto. Per la conversione delle UBA per le diverse specie si fa riferimento alla tabella dell'Allegato II del Regolamento Delegato (UE) n. 808/2014. Gli animali devono essere identificabili secondo quanto definito all'interno delle norme tecniche dei relativi registri anagrafici In ogni caso è necessario che le UBA dichiarate in domanda siano quelle effettivamente presenti in azienda.	CGO 8 – Identificazione e registrazione ovini e caprini CGO 13 - norme minime per la protezione degli animali negli allevamenti	D.M. 6 luglio 2012 "Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario". LEGGE REGIONALE 11 dicembre 2013, n. 39 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico".	Le razze oggetto di impegno sono a rischi di abbandono in quanto meno produttive rispetto ad altre razze	L'allevamento di animali in pericolo di estinzione permette di migliorare la capacità di adattamento agli ecosistemi ambientali critici e di contenere l'erosione genetica.	Iscrizione: Registro Anagrafico e Libro Genealogico	Il premio è calcolato come differenza tra i margini lordi derivanti da allevamento di razze standard con razze locali, confrontando costi e produzioni.

Operazione 10.1.6

DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI
Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato						
1. Conversione dei seminativi a pascolo, prato pascolo, prato; 2. la superficie convertita non va indusa nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda; 3. effettuare il pascolamento e/o eseguire interventi di falciatura, raccolta e stoccaggio del foraggio finalizzata ad effettuarne la vendita; 4. mantenere, in caso di pascolamento un carico di bestiame non superiore a 1,5 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati e di 1 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha.	Normativa sul Greening di cui all'art. 43 e Allegato IX DEL Reg. UE 1307/2013. BCAA 5 Gestione minima delle terre che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione. CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (G.U. L. 375 del 31.12.1991) – Art. 4 e 5 di cui al DM 180 del 13/01/2015. Ai sensi della direttiva CE 676/91 e del Decr. MIPAAF 07/04/2006 il carico di UBA/ha massimo ammissibile è pari a 4 UBA/ha nelle Zone non vulnerabili e 2 UBA/ha in quelle vulnerabili.	Non pertinente per il tipo di operazione.	La pratica agricola normale prevede la coltivazione di seminativi secondo gli schemi agronomici tradizionali caratterizzati spesso da una semplificazione delle rotazione sia per la specializzazione produttiva che per esigenze commerciali.	L'operazione ha la finalità favorire la diffusione di sistemi agricoli a basso impatto sulle risorse suolo, acqua e biodiversità, riducendo contestualmente i rischi connessi alla successione monocolturale.	Verifica amministrative ed in loco degli impegni. Relativamente all'impegno 3 il controllo viene effettuato sulla base della superficie aziendale rapportata alla consistenza media annua rilevata dai registri di stalla.	Mancati redditi derivanti sostituzione delle superfici a seminativo con il pascolo, prato-pascolo e prato.
	Art. 45 del Regolamento Pagamenti – (Greening) zone interessate dalle direttive habitat (92/43/CEE) o uccelli (2009/147/CE).					

Misura 11

Tabella 11.1						
DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI
1. **Sementi e materiale di propagazione (art. 12 del Reg. CE n. 834/2007)** Divieto di utilizzo OGM Obbligo di utilizzo di sementi e materiali di moltiplicazione vegetativa prodotti biologicamente per la produzione di prodotti diversi dalle sementi e dei materiali di propagazione vegetativa. Le piante madri da cui provengono le sementi e la pianta genitrice da cui proviene il materiale di moltiplicazione vegetativa devono essere prodotte secondo le norme stabilite nel Reg. CE n. 834/2007 per almeno una generazione o nel caso di colture perenni, per due cicli vegetativi. E' possibile la concessione di una deroga cioè l'autorizzazione ad utilizzare sementi o materiale di moltiplicazione vegetativo non ottenuti con il metodo di produzione biologico unicamente nei casi indicati nell'Allegato V del DM 27 novembre 2009.	Non pertinente	D.lgs. 19 agosto 2005, n. 214, in attuazione della direttiva 2002/89/CE concernente le misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali	Nella pratica ordinaria il materiale utilizzato non viene ottenuto con metodo di coltivazione biologico e non viene utilizzato nemmeno materiale certificato. Non pertinente per attività minime.	Viene immesso nell'ambiente materiale vegetale non trattato con prodotti chimici di sintesi ed inoltre esente da Organismi Geneticamente Modificati Riduzione rischio fitosanitario Maggiori garanzie delle qualità agronomiche e varietali.	I controlli vengono eseguiti dagli Organismi di Controllo (OdC) che verificano la documentazione. Visita ispettiva in loco.	Impegno remunerato Costi aggiuntivi: maggiore costo del prezzo delle sementi e del materiale di propagazione certificato biologico rispetto allo stesso prodotto convenzionale. Sovracompensazione con la pratica del greening: non pertinente

Tabella 11.2						
DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI
2. **Avvicendamento colturale (art. 12 del Reg. CE n. 834/2007)** Obbligo di rispetto dei vincoli di avvicendamento come di seguito specificato: In caso di colture seminative, orticole non specializzate e specializzate, sia in pieno campo che in ambiente protetto, la medesima specie è coltivata sulla stessa superficie solo dopo l'avvicendarsi di almeno due cicli colturali di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa o a coltura da sovescio; In deroga a quanto sopra riportato i cereali autunno-vernini e il pomodoro in ambiente protetto possono succedere a loro stessi per un massimo di due cicli colturali, che devono essere seguiti da almeno due cicli di colture di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa o a coltura da sovescio; Il riso può succedere a se stesso per un massimo di tre cicli, seguiti da almeno due cicli di colture di specie differenti, uno dei quali destinato a leguminosa o altra coltura da sovescio; Gli ortaggi a foglia a ciclo breve possono succedere a loro stessi al massimo per tre cicli consecutivi, successivamente ai tre cicli segue almeno una coltura da radice/tubero oppure una coltura da sovescio; Le colture da taglio non succedono a se stesse; a fine ciclo colturale, della durata massima di 6 mesi, la coltura da taglio è interrotta e seguita da almeno una coltura da radice/tubero oppure da un sovescio, in tutti i casi previsti, il ciclo di coltivazione della coltura da sovescio ha una durata minima di 70 giorni.	Non pertinente	Non pertinente	Nella normale pratica agricola per le colture erbacee la successione colturale è impostata con la finalità principale di massimizzare il reddito aziendale. Non pertinente per la attività minima.	L'impegno permette di ridurre i fenomeni della stanchezza del terreno e lo sviluppo di fitofagi patogeni e infestanti delle colture; questo contribuisce anche alla prevenzione della resistenza ai prodotti fitosanitari specifici	I controlli vengono eseguiti dagli OdC	Impegno non remunerato L'avvicendamento pur essendo un impegno obbligatorio non viene preso in considerazione nel calcolo del premio Sovrapposizione con la pratica del "greening": non si evidenziano rischi di doppio finanziamento con le pratiche del greening perchè l'impegno non viene remunerato

Tabella 11.3						
DESCRIZIONE IMPEGNI	**CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE**	**REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI** **ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI**	**NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME**	**SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO**	**METODI DI VERIFICA**	**COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI**
3. **Fertilizzazione (art. 12 del Reg. CE n. 834/2007)** E' consentito l'utilizzo di preparati biodinamici. Sono ammessi solo concimi e ammendanti autorizzati all'uso nella produzione biologica. Non è consentito l'uso di concimi minerali azotati Obbligo di rispetto della quantità totale di effluenti di allevamento (direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole) impiegati nell'azienda che non può superare i 170 kg di azoto per anno/ettaro di superficie agricola utilizzata. Tale limite si applica esclusivamente all'impiego di letame, letame essiccato e pollina, effluenti di allevamento compostati inclusa la pollina, letame compostato ed effluenti di allevamento liquidi	SETTORE: Ambiente, cambiamenti climatici e buone condizioni agronomiche del terreno TEMA: Acque CGO 1 - Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti), in ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi d'Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati. A. obblighi amministrativi. B obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; C obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; D divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti. Piano di azione per la Zona vulnerabile Nitrati (ZVN) di Arborea DGR 14/17 del 04.04.2006); * Sussiste, inoltre, l'obbligo delle registrazioni delle fertilizzazioni per la direttiva nitrati in ambito condizionalità come segue: a. Obbligo di registrazione fertilizzazioni per le sole aziende in ZVN con allevamenti che producono più di 1000 kg di N/anno di origine zootecnica e per le sole aziende con dimensione > 6 ha. Nelle zone ordinarie vanno registrati gli impieghi dei reflui sono in aziende che producono più di 3000 kg N/anno'.	Per la ZO (zona ordinaria) gli impegni sono quelli della D.G.R. n 21/34 del 5 giugno 2013 e S.M.I. che riguardano: Obblighi amministrativi,; Obblighi relativi alle strutture di stoccaggio degli effluenti zootecnici e delle acque reflue; Obbligo del rispetto del quantitativo massimo di azoto previsto dall'art 11 dell'articolato - allegato A alla D.G.R n. 21/34 del 5 giugno 2013; Obblighi su utilizzazione di letami, liquami e acque reflue previsti dagli art k 3, 4, 5, 14 dell'articolato - allegato A alla D.G.R. n. 21/34 del 5 giugno 2013.	La fertilizzazione della coltura ha l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili. Nella pratica ordinaria di norma gli apporti di elementi nutritivi vengono eseguiti sulla base di ipotesi produttive dedotte da esperienza aziendale. Vengono prevalentemente utilizzati fertilizzanti di sintesi. Non pertinenta per le attività minime.	La fertilità e l'attività biologica del suolo sono mantenute e potenziate mediante la rotazione pluriennale delle colture, comprese leguminose e altre colture da sovescio. La concimazione con concime naturale di origine animale o con materia organica, preferibilmente compostati, di produzione biologica migliora la struttura del suolo. Il metodo biologico consente solo utilizzo di fertilizzanti dalle normativa comunitarie. Il divieto d'uso di fertilizzanti di sintesi da notevoli vantaggi: ambientali in particolare riguardo tutela risorsa acqua in termini qualitativi.	I controlli sono effettuati dall'OdC Verifica del registro di magazzino per il calcolo e lo scarico dei fertilizzanti. Verifica delle fatture di acquisto dei fertilizzanti e relativo bilancio entrate/uscite Controllo del magazzino per le scorte rimanenti	<u>Impegno remunerato</u> Costi aggiuntivi: il mantenimento della fertilità del suolo è più onerosa rispetto al metodo convenzionale. Il prezzo dei fertilizzanti biologici è superiore rispetto al prezzo dei fertilizzanti convenzionati. Mancati guadagni: il divieto di utilizzazione di fertilizzanti chimici, si traduce in un metodo di coltivazione meno intensivo, che comporta un calo delle rese. Sovrapposizione con la pratica del "greening": Non pertinente.

Tabella 11.4						
DESCRIZIONE IMPEGNI	**CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE**	**REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI** **ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI**	**NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME**	**SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO**	**METODI DI VERIFICA**	**COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI**
4. **Lotta contro parassiti, le malattie e le erbe infestanti (art. 12 Reg. CE n.834/2007 e art. 5 Reg. CE 889/2008)** Rispetto delle disposizioni in materia di lotta contro i parassita, le malattie e le erbe infestanti. Obbligo di effettuare la lotta attraverso il ricorso ai nemici naturali, la scelta delle specie e delle varietà, la rotazione delle colture, le tecniche colturali e i processi termici Obbligo di utilizzare solo i prodotti ammessi e indicati nell'allegato II del Reg. CE 889/2008.	SETTORE: Sanità pubblica, salute degli animali e delle pianta TEMA: Prodotti fitosanitari CGO 10 Regolamento (CE) n 1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari *"Include gli obblighi, per tutte le aziende di:* • *effettuare la registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna);* • *di rispettare le prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato;* • *di dotarsi in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MiPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN).* TEMA: Sicurezza alimentare CGO 4 Reg. (CE) n 178/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare.	Decreto legislativo 14 agosto 2012, n 150 *"Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi"*. Gli utilizzatori professionali di prodotta fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale.	La difesa delle colture è basata prevalentemente su indicazioni preventive (e a seguito della applicazione del PAN anche sulla conoscenza di alcune informazioni generali in merito alla difesa integrata obbligatoria a valenza territoriale - non aziendali - rese disponibili attraverso i bollettini fitosanitari di difesa integrata obbligatoria, manuali, dati meteorologici, ecc.) L'applicazione dei prodotti fitosanitari si basa sul rispetto delle norme indicate in etichetta. Gli utilizzatori professionali rispettano le indicazioni in etichetta che consentono un numero maggiore di trattamenti e senza restrizione sul tipo di prodotti fitosanitari. Non pertinente per le attività minime.	Il mancato utilizzo di prodotti chimici di sintesi nella lotta contro i parassiti, le malattie e le piante infestanti ha effetti positivi per la tutela delle biodiversità, dell'acqua e del suolo. La prevenzione dei danni provocati da parassiti, malattie e infestanti è ottenuta principalmente attraverso metodi alternativi ai prodotti fitosanitari. Solo in caso di grave rischio per una coltura sono ammessi prodotti fitosanitari autorizzati per l'agricoltura biologica.	I controlli sono effettuati dall'OdC. Verifica del registro di magazzino per il carico e lo scarico dei prodotti. Verifica delle fatture di acquisto dei prodotta e relativo bilancio entrate/uscite. Controllo del magazzino per le scorte rimanenti. Esecuzione analisi per la ricerca dei fitofarmaci non permessi.	Impegno remunerato Costi aggiuntivi:- la lotta contro i parassita, le malattie e le piante infestanti con il metodo biologico è più onerosa rispetto al metodo convenzionale. Mancati guadagni: il divieto di utilizzazione di fitofarmaci chimici di sintesi, che si traduce in un metodo di coltivazione meno intensivo, comporta un calo delle rese. Sovrapposizione con la pratica del "greening": non pertinente.

Tabella 11.5						
DESCRIZIONE IMPEGNI	**CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE**	**REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI** **ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI**	**NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME**	**SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO**	**METODI DI VERIFICA**	**COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI**
5. **Tenuta del registro delle produzioni vegetali (art. 72 Reg. CE 889/2008)** Il registro delle produzioni vegetali deve contenere almeno i seguenti dati: a) impiego di materie prime; b) operazioni colturali; c) impiego di fertilizzanti: data di applicazione, tipo e quantità di fertilizzante, appezzamenti interessati; d) impiego di prodotti fitosanitari: motivo e data del trattamento, tipo di prodotto, modalità di trattamento; e) acquisto di fattori di produzione agricoli: data, tipo e quantità di prodotto acquistato; f) raccolto: data, tipo e quantità di produzione biologica o in conversione. Le schede per le registrazioni devono essere aggiornate tempestivamente e devono essere sempre a disposizione dell'autorità o dell'organismo di controllo presso la sede dell'azienda.	SETTORE: Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante TEMA: Sicurezza alimentare CGO 4 Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. TEMA: Prodotti fitosanitari CGO 10 Regolamento (CE) n1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari: *"Include gli obblighi, per tutte le aziende di:* • *effettuare la registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna);* • *di rispettare le prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato;* • *di dotarsi in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI I del allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN).*	Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulneratali ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. Al riguardo, sussiste, inoltre, l'obbligo alla registrazione delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito RMF. Obbligo del registro di utilizzazione degli effluenti zootecnici o di fertilizzanti azotati derivanti da trattamenti di biomasse di origine agricola o agrindustriale per la aziende che utilizzano più di 3000 Kg di azoto anno in zona ordinaria.	Nella pratica normale agricola vengono registrati solo i trattamenti eseguiti con la indicazione dell'avversità e di alcune fasi fenologiche. Non pertinente per le attività minima.	L'impegno non determina vantaggi ambientali diretti, ma solo una maggiore possibilità di controllo e verifica (anche da parte dell'agricoltore) delle scelte colturali adottate e degli input, in una ottica di razionalizzazione e di valutazione aziendale in corso d'opera a posteriori delle scelte eseguite e dei risultati ottenuti.	I controlli sono effettuati dall'OdC. Controllo visivo in loco. Verifica della completezza, accuratezza e veridicità delle schede. Confronto con le giacenze di magazzino e registrazione acquisti e fatture.	<u>Impegno remunerato</u> Costi aggiuntivi: derivanti dalle registrazioni, sono presi in considerazione nella stima dei costi di transazione. Sovrapposizione con la pratica del "greening": non pertinente

Tabella 11.6						
DESCRIZIONE IMPEGNI	**CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE**	**REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI** **ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI**	**NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME**	**SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO**	**METODI DI VERIFICA**	**COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI**
6. **Obblighi tecnico amministrativi agricoltura biologica - Notifica di attività (art. 28 Reg. CE 834/2007)** Obbligo della presentazione delle notifiche di inizio attività o di variazione nel Sistema Informativo Biologico nazionale (SIB) e/o nel Sistema Informativo per il Biologico Regione Puglia, entro 10 giorni dell'avvenuto inizio o variazione	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente per le normali pratiche agricole. Per le attività minime: Art 6 Decreto legislativo 220/95, Decreto Ministeriale n. 2049/2012	L'impegno non determina vantaggi ambientali diretti, ma solo una maggiore possibilità di controllo e verifica da parte della autorità competenti e degli OdC. La Notifica contiene la descrizione quantitativa e qualitativa dell'azienda.	Verifica da parte dell'OdC. Controllo in loco. Controllo su SIB e/o Sistema Informativo per il Biologico della Regione Puglia.	Impegno remunerato Costi aggiuntivi derivanti dalla presentazione dei programmi annuali sono presi in considerazione nella stima dei costi di transazione. Sovrapposizione con la pratica "greening": non pertinente

Tabella 11.7						
DESCRIZIONE IMPEGNI	**CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE**	**REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI** **ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI**	**NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME**	**SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO**	**METODI DI VERIFICA**	**COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI**
7. **Obblighi tecnico amministrativi agricoltura biologica – Programma annuali (art. 28 Reg. CE 834/2007)** Obbligo di presentazione delle informazioni previste sulle produzioni biologiche per l'anno di riferimento nel Sistema Informativo Biologico (SIB) e/o nel Sistema Informativo per il Biologico della Regione Puglia, entro il 31 gennaio di ciascun anno ovvero nel termine massimo di 30 giorni dalla presentazione della notifica di inizio attività o di variazione.	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente per la normali pratiche agricole. Decreto Ministeriale 9 agosto 2012 n. 18321 "Disposizioni per la gestione informatizzata dei programmi annuali di produzione vegetale, zootecnica, d'acquacoltura, delle preparazioni e delle importazioni con metodo biologico e per la gestione informatizzata del documento giustificativo e del certificato di conformità ai sensi del Regolamento (CE) n 834/2007.	L'impegno non determina vantaggi ambientali diretti, ma solo una maggiore possibilità di controllo e verifica da parte delle autorità competenti e degli OdC.	Verifica da parte dell'OdC. Controllo in loco. Controllo su SIB e/o Sistema Informativo per il Biologico della Regione Puglia	Impegno remunerato Costi aggiuntivi derivanti dalla presentazione dei programmi annuali sono presi in considerazione nella stima dei costi di transazione. Sovrapposizione con la pratica "greening": non pertinente

The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas

REGIONE PUGLIA

Italy - Rural Development Programme Puglia

Allegato

Metodologia di calcolo di costi aggiuntivi e mancato guadagno

PSR 2014-2020 della Regione Puglia (Reg. (UE) 808/2014, art. 11)

Indice

Premessa
1. Fonti dei dati utilizzati
2. La baseline e le pratiche benefiche per l'ambiente e per il clima (greening)
   2.1 Baseline
   2.2 Condizionalità
3 Le Pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente ("greening") e il principio di esclusione del doppio finanziamento
4. Misura 8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art. 21 del reg. 1305/2013)
   4.1. Sottomisura 8.1 - Imboschimento di terreni agricoli (art. 22 del reg. 1305/2013)
      Determinazione economica del premio della sottomisura 8.1
   4.2 Sottomisura 8.2 – Sostegno per l'allestimento e la manutenzione di sistemi agroforestali (art. 23 Reg. (UE) 1305/2013).
      Determinazione economica del premio della sottomisura 8.2
5. Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28 del reg. 1305/2013)
   5.1 Sottomisura 10 1– Operazione 1 Produzione Integrata
      I costi di transazione
      Analisi degli impegni rispetto alla baseline
      Determinazione economica del premio della operazione 10.1.1 – Produzione integrata
   5.2 Sottomisura 10.1 – Operazione 2 Incremento sostanza organica e difesa dei suoli
      I costi di transazione
      Analisi degli impegni rispetto alla baseline
      Determinazione economica del premio della operazione 10.1.2 – Incremento sostanza organica e difesa dei suoli
   5.3 Sottomisura 10.1 – Operazione 3 Agricoltura Conservativa
      I costi di transazione
      Analisi degli impegni rispetto alla baseline
      Determinazione economica del premio della operazione 10.1.3 – Agricoltura conservativa
   5.4 Sottomisura 10 1– Operazione 4 Tutela biodiversità vegetale
   5.5 Sottomisura 10 1– Operazione 5 Tutela biodiversità zootecnica
   5.6 Sottomisura 10.1 – Operazione 6 Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato
      I costi di transazione
      Analisi degli impegni rispetto alla baseline
      Determinazione economica del premio della operazione 10.1.6 – Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato

6. Misura 11 - Agricoltura biologica (art.29 del Reg. 1305/2013)
   - Metodologia e fonti dei dati
   - La determinazione dei differenziali economici
   - La determinazione dei costi di transazione
   - I differenziali economici per gruppi di colture

Premessa

Il presente documento, secondo quanto stabilito dall'articolo 62 del Regolamento UE n. 1305/2013, risponde all'obiettivo di fornire informazioni relative alla metodologia di calcolo utilizzata per l'elaborazione dei pagamenti, evidenziando come gli elementi utilizzati per il calcolo siano "predeterminati in base a parametri esatti e adeguati e mediante un calcolo giusto, equo e verificabile".

Oggetto del presente documento sono le misure relative agli articoli 14, 21-26, 28, 29, 30 del Regolamento UE n. 1305/2013.

In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n. 808/2014 all'art. 10, per le misure o i tipi di operazioni di cui agli articoli 28, 29 e 30, l'importo dei pagamenti fissato è il risultato di calcoli che:

a) contengono unicamente elementi verificabili;

b) sono basati su valori assodati mediante opportune perizie;

c) indicano chiaramente la fonte dei dati utilizzati;

d) sono differenziati in funzione delle condizioni regionali o locali e dell'effettiva utilizzazione del suolo, ove del caso;

e) non contengono elementi connessi ai costi di investimento.

Il calcolo dell'aiuto è stato effettuato dalle strutture tecniche della Regione Puglia, supportate da esperti tecnici afferenti le strutture di Assistenza Tecnica, e lo IAMB, Organismo indipendente assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

Il metodo di calcolo utilizzato è effettuato per impedire il doppio finanziamento delle pratiche di cui all'articolo 43 del regolamento (UE) n. 1307/2013 per la misura "Pagamenti agro-climatico-ambientali", la misura "Agricoltura biologica", la misura "Indennità Natura 2000 e della direttiva quadro sulle acque.

La dichiarazione attestante l'esattezza e l'adeguatezza dei calcoli è inserito al Programma di Sviluppo Rurale nella sezione 18.3.

1. Fonti dei dati utilizzati

Le informazioni utilizzate per il calcolo dei mancati redditi e dei costi aggiuntivi sono state desunte da quattro tipologie di fonti.

1) Banca dati della Rete di Informazione Contabile Agricola della Puglia - RICA

   La Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) è una fonte statistica istituita in Europa (con il Regolamento CEE 79/56) con l'obiettivo di rilevare ogni anno informazioni tecniche e contabili su campioni nazionali di aziende agricole. La banca dati RICA può, pertanto, essere utilizzata per descrivere il contesto strutturale ed economico delle aziende agricole, a livello nazionale e regionale, e può fornire informazioni utili alla valutazione della congruità dei pagamenti di alcune misure. Per l'Italia il campione è costituito mediamente da circa 11.000 aziende, scelte in maniera casuale dall'universo di aziende agricole ricadenti nelle classi di dimensione economica superiore a 4.000 Euro di Standard Output (SO). Tale campione è stratificato in maniera da assicurare una rappresentazione statistica per gruppi

di Orientamento Tecnico Economico (OTE) e per classi di dimensione economica (espressa in Standard Output) delle aziende a livello regionale.

In particolare, i dati utilizzati nell'ambito del PSR della Puglia per la giustificazione dei Premi relativi alla Misura 11 (Agricoltura biologica) e per la costruzione delle baseline delle Misure 10 Pagamenti agro-climatici ambientali e 12.1 Indennità Natura 2000, sono relativi agli anni 2008-2012. Per i cinque anni considerati nel data base regionale sono presenti complessivamente 2.987 osservazioni a livello aziendale, alle quali sono state aggiunte le informazioni sui singoli processi produttivi (colturali e zootecnici) presenti nelle diverse unità aziendali arrivando così a poter contare per le elaborazioni su una numerosità pari a circa 8.725 osservazioni, di cui 628 relative ai processi produttivi zootecnici.

2) Fonti bibliografiche e documentali;

Tra le principali si indicano i seguenti:

- Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014 che integra talune disposizioni del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie.
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio del 28 giugno 2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91.
- Decreto ministeriale n. 18354 del 27 novembre 2005, Disposizioni per l'attuazione dei regolamenti (CE) n. 834/2007, n. 889/2008, n. 1235/2008 e successive modifiche riguardanti la produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici.
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.
- Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio.
- Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008.
- Regolamento (UE) n. 1307/2013 del parlamento Europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio, che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003.

- "Technical elements of agri-environment-climate measure in the programming period 2014 – 2020"
(Version November 2014) e nel relativo Annex II Double funding "Explanatory document: Methods of the rural development premia calculation to exclude double funding (Art. 28-30)";
- "Organic farming" Measure 11, Article 29 of Regulation (EU) No 1305/2013 (Version November 2014);
- "Payments to areas facing natural or other specific constraints" Measure 13, Articles 31 and 32 of Regulation No 1305/2013 (Version February 2015);
- "Establishment of agroforestry systems" Measure 8.2, Article 21(1) (b) and 23 of Regulation (EU) No 1305/2013 of the European Parliament and of the Council on support for rural development by the European Agricultural Fund of Rural Development (EAFRD) (Version November 2014).
- Il documento nazionale "Metodologia di calcolo dei pagamenti delle misure a capo/superficie per il periodo di programmazione 2014-2020" della Rete Rurale Nazionale dettaglia ulteriormente alcuni aspetti metodologici relativi al calcolo della congruità economica dei premi e alla raccolta delle informazioni utili.

3) Parere di testimoni esperti attraverso interviste ad hoc
Gli esperti interni della Regione Puglia sono stati coinvolti per le informazioni di carattere tecnico nei seguenti ambiti: forestazione, zootecnia, agronomia, olivicoltura, produzioni di qualità.
Ove necessario, per informazioni specifiche, ci si è avvalsi di informazioni provenienti da Organizzazioni professionali, Centri assistenza agricoli, liberi professionisti, Organismi di certificazione, Associazioni operanti nel settore dell'agricoltura biologica.

2. La baseline e le pratiche benefiche per l'ambiente e per il clima (greening)

2.1 Baseline

Il concetto di baseline, riferimento per il riconoscimento degli impegni nello sviluppo rurale, interessa i pagamenti agro-climatico-ambientali (articolo 28 del regolamento (UE) n. 1305/2013), l'agricoltura biologica (articolo 29), le indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (articolo 30).
Gli elementi della baseline possono essere raggruppati nelle seguenti categorie:

- requisiti obbligatori di condizionalità;
- mantenimento della superficie agricola in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione e svolgimento di un'attività minima;
- requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale.

Per ogni impegno previsto dalle suddette Misure, è stata redatta una tabella di baseline che prende in considerazione tutti gli elementi che possono influire sul calcolo del premio al fine di remunerare solo gli impegni superiori al livello di riferimento.

2.2 Condizionalità

Ai sensi dell'art. 92 del Regolamento (UE) n.1306/2013 sul finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC le regole di condizionalità si applicano ai beneficiari che ricevono pagamenti diretti nell'ambito della PAC e pagamenti per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti e per la vendemmia verde nell'ambito della OCM, nonché dei premi annuali previsti dal reg. (UE) n.1305/2013 in riferimento alle misure di cui agli articoli:

- Art.21 "Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste" lett.a) e b) - forestazione e imboschimento, allestimento di sistemi agroforestali;
- Art.28 pagamenti agro-climatico-ambientali;
- Art.29 agricoltura biologica;
- Art.30 indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque.

Con il Regolamento UE n. 1306/2013 è stata introdotta una sostanziale riorganizzazione e razionalizzazione della disciplina della condizionalità, che ha riclassificato i Criteri di Gestione Obbligatori (CGO) e le Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) per settori e temi a partire dal 1° gennaio 2015. Le regole di condizionalità, art. 92 Reg. UE 1306/2013, sono suddivise in tre settori tematici, riconducibili agli obiettivi che si intendono perseguire con la PAC: Ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni agronomiche del terreno, Sanità pubblica e salute delle piante e degli animali, Benessere degli animali.

Per il 2015 e 2016 le regole di condizionalità comprendono anche il mantenimento dei pascoli permanenti.

La condizionalità trova recepimento in Italia attraverso specifici Decreti Ministeriali ed attuazione nella Regione Puglia mediante delibere annuali di Giunta Regionale al fine di rendere coerente l'applicazione della condizionalità con l'evoluzione normativa di riferimento.

Per l'anno 2015, con il DM 180 del 23/01/2015 pubblicato nella GURI n. 69 del 24 marzo 2015, tali norme sono state recepite e sono stati stabiliti anche i requisiti minimi in materia di prodotti fertilizzanti e fitosanitari che si applicano ai beneficiari delle misure agro-climatico-ambientali e dell'agricoltura biologica. La Regione Puglia con deliberazione della Giunta regionale del 6 maggio 2015, n. 911 in attuazione del Decreto Mi.P.A.A.F. n. 180 del 23/01/2015 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale". Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale 6 agosto 2014, n. 1783, specifica l'insieme degli impegni applicabili a livello regionale.

Di seguito si riporta il quadro sintetico di riferimento della condizionalità:

Ambiente, cambiamento climatico e buone condizioni del terreno	ACQUA	CGO (ex atto A4) -Articoli *4* e 5 della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole.
		BCAA 1(ex standard 5.2)- Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua.
		BCAA 2 (ex standard 5.1)·Rispetto delle procedure di autorizzazione quando l'utilizzo delle acque a fini di irrigazione è soggetto ad autorizzazione.
		BCAA 3 (ex atto A2) ·Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento: divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee e misure per prevenire l'inquinamento indiretto delle acque sotterranee attraverso lo scalico nel suoio e la percolazione nel suolo delle sostanze pericolose elencate nell'allegato della direttiva 80/68/CEE nella sua versione in vigore l'ultimo giorno della sua validità per quanto riguarda l'attività agricola.
	SUOLO E STOCCAGGIO DI CARBONIO	BCAA 4 (ex standard 1.2) ·Copertura minima del suolo.
		BCAA 5 (ex standard l.l)·Gestione minima delle terre che rispetti le
		BCAA 6 (ex standard 2.1) ·Mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante pratiche adeguate,compreso il divieto di brudare le stoppie,se non per motivi di salute delle piante.
	BIODIVERSITA'	CGO 2 (ex atto Al)- direttiva 2009/147/CE,concernente la conservazione degli uccelli selvatici articolo 3 paragrafo l,articolo 3 paragrafo 2,lettera b), articolo 4 paragrafi l,2 e 4.
		CGO 3 (ex atto A5) -Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche "direttiva habitat" (art. 6 commi e 2).
	LIVELLO MINIMO DI MANTENIMENTO DEI PAESAGGI	BCAA 7 (ex standard 4.4)- Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio,compresi, se del caso,siepi,stagni,fossi,alberi in filari,in gruppi o isolati,margini dei campi e terrazze e compreso il divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli e,a titolo facoltativo,misure per evitare attacchi/diffusione di specie invasive.
Sanità pubblica,salute degli animali e delle piante	SICUREZZA ALIMENTARE	CGO 4 (ex atto B11)- "Regolamento CE n. 178/2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare,istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare".
		CGO 5 (ex atto BlO) "Direttiva n. 96/22/CE riguarda il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione armonica,tireostatica e delle sostanze agoniste nelle produzioni animali e che abroga le direttive 81/602/CEE,88/146/CEE e 88/299/CEE.
	IDENTIFICAZIONE E REGISTRAZIONE DEGLI	CGO 6 (ex atto A6)- "Direttiva 2008/71/CE relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini"

	ANIMALI	CG07 (ex atto A7)- "Regolamento CE n. 1760/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carne bovine che abroga il Reg CE n. 829/9 7 del Consiglio.
		CGO 8 (ex atto AB) "Regolamento CE n. 21/2004 che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli ovini e dei caprini che modifica il regolamento CE n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE".
	MALATTIE DEGLI ANIMALI	CGO 9 (ex atto B12)- "Regolamento CE n. 999/2001recante disposizioni perla prevenzione,il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili".
	PRODOTTI FITOSANITARI	CGO IO (ex atto B9) -"Regolamento CE n. 1107/2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE".
Benessere degli animali		CGO 11(ex atto C16) -"Direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli".
		CGO 12 (ex atto C17)- "Direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime perla protezione dei suini".
		CGO 13 (ex atto C18) "Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti".

REQUISITI MINIMI RELATIVI AI FERTILIZZANTI	E' applicato il codice di Buona pratica agricola istituito ai sensi della Direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle ZVI\1 e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare secondo il CBPA e ai sensi del Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si definiscono in seguito gli obblighi specifici: obblighi amministrativi, obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti, obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti, divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali)
REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DEI PRODOTTI FITOSANITARI	Ai sensi dell'art. 12 del Decreto legislativo n. 150 del14 agosto 2012, tutte le attrezzature impiegate per uso professionale devono essere sottoposte almeno una volta al controllo funzionale entro il 26 novembre 2016. Fino a quella data ai fini dell'assolvimento dell'impegno è valida la verifica funzionale. Per verifica funzionale si intende il controllo della corretta funzionalità dei dispositivi l'irrorazione attestata da un tecnico del settore o da una struttura specializzata

	Ai sensi del DM del22 gennaio 2014 per l'Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, le aziende agricole devono rispettare i seguenti impegni: a) gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato Ili del Digs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc) o tramite una specifica consulenza aziendale; b) gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal26 novembre 2015 hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto al CGO 10. Il riferimento nel D.M. del22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo; c) gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI al Decreto Mipaff del 22 gennaio 2014. d) le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.

3 **Le Pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente ("greening") e il principio di esclusione del doppio finanziamento**

In base al Reg. UE 1307/13, art. 43, gli agricoltori che hanno diritto a un pagamento nell'ambito del regime di pagamento di base devono rispettare le seguenti pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente:

1) diversificazione colturale

2) mantenimento dei pascoli permanenti

3) avere una superficie di interesse ecologico

Relativamente all'impegno di *diversificazione colturale*, le aziende che conducono più di 10 ettari di seminativo devono garantire un certo grado di diversificazione delle colture, ossia:

- se hanno SAU a seminativo compresa tra 10 e 30 ettari, devono coltivare (almeno) due colture. La prima coltura non può coprire più del 75% della superficie seminativa aziendale;
- se hanno una SAU a seminativo superiore a 30 ettari, devono coltivare (almeno) tre colture. Di esse la prima non può coprire più del 75% della superficie seminativa aziendale. Le prime due colture non più del 95% della superficie seminativa aziendale.

Relativamente all'impegno di *mantenimento di prati e pascoli*, se gli agricoltori hanno superfici occupate da prati permanenti di valore ambientale localizzati nelle aree designati ai sensi delle direttive Natura 2000 o in altre aree "protette" non possono convertire né arare tali superfici, diversamente in altre aree, sarà possibile convertire le superfici occupate da prati permanenti. Tuttavia, le aree complessivamente convertite non potranno superare il 5% dell'area originaria.

Infine per quanto concerne l'impegno relativo alle *superfici di interesse ecologico* le aziende che conducono più di 15 ettari di seminativo devono garantire che, dal 1 gennaio 2015, almeno il 5% della superficie seminativa aziendale è occupata da un'area di interesse ecologico. Le aree di interesse ecologico sono una o più tra le seguenti (scelta discrezionale da parte dello Stato Membro):

- terreni lasciati a riposo;

- terrazze;
- elementi caratteristici del paesaggio che confinano con le superfici a seminativo;
- fasce tampone, anche confinanti con le superfici a seminativo;
- sistemi agroforestali che ricevono o hanno ricevuto un sostegno ai sensi dell'articolo 44 del regolamento (CE) n. 1698/2005 o dell'articolo 24 del nuovo regolamento sullo sviluppo rurale;
- fasce adiacenti i bordi di boschi e foreste;
- aree destinate alla forestazione con specie a rapido accrescimento, che non utilizzano fertilizzanti minerali o prodotti per la protezione delle piante;
- superfici oggetto di imboschimento ai sensi dell'articolo 31 del regolamento (CE) n. 1257/1999, articolo 43 del regolamento (CE) n. 1698/2005 e articolo 23 del nuovo regolamento dello sviluppo rurale;
- le aree con colture intercalari o copertura verde non spontanea (tramite l'applicazione di fattori di conversione);
- le aree con colture azoto-fissatrici.

La componente legata all'osservanza dei suddetti impegni, detta "greeening", non costituisce la baseline per le misure agro-climatico-ambientali dello sviluppo rurale: tuttavia occorre dimostrare il rispetto dell'obbligo di evitare che una stessa operazione possa essere sostenuta finanziariamente da più Fondi o da altro strumento dell'Unione. Tale obbligo è relativo al rispetto del cosiddetto principio del "non-doppio finanziamento" "non double funding" (reg.(UE) n. 1303/2013 (art 65(11)), reg.(UE) n. 1306/2013 (art. 30), reg.(UE) n.1307/2013 (art 43), reg.(UE) n. 1305/2013 (artt. 28(6), 29(4), 30(1), 31 (1)) e reg.(UE) n. 1308/2013. Nei regolamenti delegati 807/2014 (art 9) e 639/2013 (art. 39) vengono disposte le regole per escludere il doppio finanziamento relativamente agli impegni per le misure di cui agli art. 28-30 che si riferiscono rispettivamente ai pagamenti agro-climatico agroambientali (AECM), all'agricoltura biologica, e alle indennità per i costi aggiuntivi e i mancati redditi, derivanti dall'applicazione degli specifici impegni.
Al fine di evitare il doppio finanziamento sono stati seguiti i principi generali descritti nel Documento della Commissione Europea "Technical elements of agri-environment-climate measure in the programming period 2014 – 2020, Annex 2 "Explanatory document: Methods of the rural development premia calculation to exclude double funding (Art.28-30)", e quanto riportato nel Documento di orientamento prodotto dal Mipaaf "Il Greening e i suoi rapporti con lo Sviluppo rurale".
Nei paragrafi relativi alle misure di cui agli artt. 28-30, contestualmente alla valutazione della baseline descritta nelle relative tabelle, vengono spiegate le modalità con cui si è prima effettuata una valutazione del pericolo di sovrapposizione di impegni, ma non avendo mai rilevato la sovrapposizione tra impegni si esclude a priori il pericolo del doppio finanziamento per tutte le operazioni descritte nel PSR.
Per completezza si rileva che, allo stato attuale con il DM 1420/2015 è stato disposto che per il 2015 non è possibile per gli agricoltori, avvalersi delle misure equivalenti (art. 43, par. 1 Reg. 1307/2013). Qualora si ravvisasse il rischio di doppio finanziamento dell'impegno di misura con la componente EFA, ovvero nel caso in cui le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.

4 Misura 8 – Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art. 21 del reg. 1305/2013)

4.1 Sottomisura 8.1 - Imboschimento di terreni agricoli (art. 22 del reg. 1305/2013)

La sottomisura 8.1 è volta a incrementare l'utilizzo a fini forestali di superfici agricole e non agricole (non già boscate) su tutto il territorio regionale.

E' prevista la realizzazione di boschi misti a ciclo illimitato con finalità climatico-ambientali (assorbimento CO2), protettive (difesa idrogeologica), paesaggistiche e sociali (scopi ricreativi); di piantagioni di arboreti da legno a ciclo medio-lungo (40-45 anni), con finalità principalmente produttive e la realizzazione; di piantagioni a ciclo breve (turno minimo 20 anni), con finalità produttive nonché climatico-ambientali (assorbimento CO2).

La sottomisura prevede un contributo in conto capitale per i costi di impianto, premio annuo (per ettaro) per la manutenzione ed il mancato reddito solo nel caso dei terreni agricoli, conseguente alla realizzazione dell'investimento, per un periodo di 12 anni.

Nel caso dell'imboschimento di terreni di proprietà dello Stato o di altri enti pubblici, di terreni non agricoli, o per l'imboschimento con specie a rapido accrescimento, il sostegno non copre il mancato reddito o i costi per la manutenzione ma copre unicamente i costi d'impianto.

Determinazione economica del premio della sottomisura 8.1

Per quanto attiene il contributo per i costi di impianto ed il premio annuo per la manutenzione, il sostegno verrà riconosciuto a seguito di presentazione di documentazione giustificativa delle spese sostenute. Per la ragionevolezza dei costi si farà riferimento a specifici calcoli economici effettuati sulla base di indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Servizio Foreste, confluite nel "Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011), costantemente aggiornati durante l'attuazione del Programma. Per le voci di costo non comprese nel succitato Prezziario, saranno richiesti almeno 3 preventivi, corredati da apposita relazione giustificativa di scelta.

La determinazione del premio annuo del mancato reddito si basa sulla metodologia descritta qui di seguito. I dati utilizzati sono relativi al campione di aziende RICA, per gli anni 2008-2012. L'utilizzo di tali dati per la misura è stata una scelta dettata dalla presenza contestuale nella RICA dell'informazione sul tipo di colture e sui dati di costo e di ricavo relativi ai singoli processi produttivi praticati dalle unità aziendali. Il Margine Lordo riportato in tabella è quello derivante dalle tipologie colturali indicate, in condizioni di ordinarietà.

4.2 Sottomisura 8.2 – Sostegno per l'allestimento e la manutenzione di sistemi agroforestali (art. 23 Reg. (UE) 1305/2013).

La sottomisura prevede la realizzazione di piantagioni lineari (siepi, alberature, fasce boschive e frangivento) o impianto di una o più specie di piante arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio-lungo, di interesse forestale e/o agro-forestale, coltivate in ordine sparso o a sesti di impianto

regolari, a bassa densità (minimo 50 - massimo 250 piante forestali/ettaro), per la creazione di "sistemi agroforestali" nei quali l'arboricoltura forestale è associata all'agricoltura sulla stessa superficie [Art. 23 Reg.(UE) n. 1305/2013]

Il sostegno è concesso a copertura dei costi di impianto e comprende un premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un periodo massimo di cinque (5) anni.

Determinazione economica del premio della sottomisura 8.2

Per quanto attiene il contributo per i costi di impianto ed il premio annuo per la manutenzione, il sostegno verrà riconosciuto a seguito di presentazione di documentazione giustificativa delle spese sostenute. Per la ragionevolezza dei costi si farà riferimento a specifici calcoli economici effettuati sulla base di indagini di mercato svolte dall'Assessorato alle Risorse Agroalimentari – Servizio Foreste, confluite nel "Prezziario dei Lavori ed opere forestali ed arboricoltura da legno", approvato con Determinazione dirigenziale n. 33 del 5/4/2011 (pubblicata nel BURP n. 55 del 14/4/2011), costantemente aggiornati durante l'attuazione del Programma. Per le voci di costo non comprese nel succitato Prezziario, saranno richiesti almeno 3 preventivi, corredati da apposita relazione giustificativa di scelta.

5 Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28 del reg. 1305/2013)

La misura 10 è articolata in due sottomisure 10.1 "Pagamenti per gli impegni agro-climatico-ambientali" e 10.2 "Supporto alla conservazione, uso sostenibile e sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura". Oggetto della determinazione del calcolo del premio sono gli impegni previsti dalla Sottomisura 10.1 che è articolata come segue:

Operazione 1 – 10.1.1. Produzione Integrata
Operazione 2 - 10.1.2 Incremento sostanza organica e difesa dei suoli
Operazione 3 - 10.1.3 Agricoltura Conservativa
Operazione 4 - 10.1.4 Tutela biodiversità vegetale
Operazione 5 – 10.1.5 Tutela biodiversità zootecnica
Operazione 6 – 10.1.6 Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato

5.1 Sottomisura 10 1– Operazione 1 Produzione Integrata

L'adesione alla presente operazione è stata prevista solo per le superfici frutticole, orticole e olivetate. Per ottenerne i benefici gli agricoltori aderenti devono aderire ai seguenti impegni base:

1. Gestione del suolo e pratiche agronomiche per il controllo delle infestanti;
2. Scelta varietale e materiale di moltiplicazione
3. Avvicendamento colturale;
4. Fertilizzazione;
5. Difesa integrata volontaria;
6. Regolazione volontaria delle macchine distributrici dei prodotti fitosanitari;
7. Tenuta del Registro aziendale delle operazioni colturali e di magazzino relative agli impegni.

Ai precedenti impegni di base possono essere aggiunti, per una adesione volontaria alla difesa integrata avanzata, i seguenti impegni aggiuntivi

per le frutticole:

a. Impiego della confusione sessuale
b. Cattura massale e/o esche attrattive attivate

per le orticole:

a. Impiego di agenti di bio-controllo e/o prodotti di origine naturale, autorizzati per l'impiego
b. Utilizzazione di sovesci biofumiganti

per l'olivo:

a. Potatura annuale
b. Cattura massale e/o esche attrattive attivate
c. Impiego di agenti di bio-controllo e/o prodotti di origine naturale

Il pagamento è stato calcolato utilizzando l'approccio per processo produttivo, ovvero definendo il differenziale del margine lordo del processo produttivo convenzionale rispetto a quello della produzione integrata e quindi della integrata avanzata, il cui margine viene gravato anche dai costi di transazione. Sulla base di queste indicazioni sono stati adottati parametri consoni ad individuare i maggiori costi e mancati redditi relativi alla produzione integrata e integrata avanzata rispetto alla baseline e all'ordinarietà, come successivamente descritto. Pertanto si è fatto riferimento alla

variazione dei redditi degli operatori in termini di margine lordo (differenza tra produzione totale e spese specifiche totali della coltura per ettaro. Conseguentemente, la metodologia di indagine ha preso in considerazione i seguenti principali parametri:

Tabella 5.1.a) Definizione parametri economici

Produzione totale	somma del valore del prodotto principale (o dei prodotti principali) e del valore del prodotto secondario (o dei prodotti secondari). Tali valori sono calcolati moltiplicando la resa (produzione fisica unitaria) per il prezzo franco azienda al netto dell'IVA. La produzione lorda comprende, quando presenti, anche l'importo delle sovvenzioni relative ai prodotti e/o alla superficie. Si precisa che i prezzi per il calcolo della produzione fanno riferimento alla media degli ultimi 3 anni.
Spese specifiche totali	costi riferiti ai fattori produttivi utilizzati completamente ed esclusivamente dall'attività produttiva che quindi possono essere ad essa direttamente imputati (sementi e materiale di moltiplicazione, fertilizzanti, mezzi per la difesa delle colture. Altre spese specifiche quali altri materiali di consumo, acqua ed elettricità). Si precisa che i prezzi per il calcolo dei costi fanno riferimento alla media degli ultimi 3 anni.
Margine lordo	differenza tra Produzione Totale e Spese Specifiche Totali

I costi di transazione

Nell'importo calcolato è riconosciuto anche il costo di transazione da intendersi come "un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso o non incluso nei costi o nel mancato guadagno, che sono compensati direttamente. Il costo di transazione può essere calcolato sulla base di un costo standard".

La stima dei costi di transazione si basa sulla ricognizione effettuata attraverso interviste a liberi professionisti e organizzazioni professionali di categoria.

In particolare sono stati considerati i costi di presentazione della pratica del primo anno e delle domande di conferma degli anni successivi. Le valutazioni fatte hanno portato a stimare questi costi nella misura del 10% della differenza tra i ML/ha calcolato per l'adesione agli specifici impegni rispetto al convenzionale (baseline + ordinarietà)

Analisi degli impegni rispetto alla baseline

La tecnica di produzione integrata, estensibile ad un integrato avanzato, è stata analizzata prendendo in considerazione gli impegni richiesti dai Disciplinari di produzione e valutando le

possibili sovrapposizioni con la baseline al fine di remunerare solo gli impegni aggiuntivi agli obblighi pertinenti rappresentati da:

1. requisiti obbligatori di condizionalità;
2. requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
3. altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale;
4. mantenimento della superficie agricola in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione e svolgimento di un'attività minima.

Tale valutazione ha riguardato anche gli elementi relativi alle Pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (greening). In particolare si è rilevato che non si verificano sovrapposizioni con le pratiche di greening pertanto, nella elaborazione del premio, non sono stati presi in considerazione i costi aggiuntivi legati all'obbligo di rotazione poiché tale obbligo si configura come impegno "simile" alla pratica di "diversificazione" prevista dal greening, ma, non essendo remunerato dal premio in questione non sussiste il pericolo di doppio finanziamento.

Per quanto riguarda la sovrapposizione con i premi accoppiati previsti dall'art. 52 del Reg. 1307/13 non si è invece rilevata alcuna possibile sovracompensazione per i beneficiari della azione di "vendemmia verde" in funzione dei minori costi che l'agricoltore deve sostenere dopo l'intervento di eliminazione del prodotto verde. Pertanto non esiste rischio di doppio finanziamento.

Nella tabella seguente si evidenziano le relazioni tra gli impegni legati all'adozione del metodo di produzione integrata e agli impegni aggiuntivi per l'integrato avanzato e gli obblighi di condizionalità già presenti nonché la pratica agricola ordinaria. La valutazione economica ha riguardato solo gli impegni che vanno oltre tali aspetti e il premio compensa solo gli elementi quantificabili che non comprendono l'avvicendamento colturale.

DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI
Gestione del suolo						
Superfici con pendenza media maggiore del 30%: - colture erbacee: effettuare esclusivamente la minima lavorazione (minima manipolazione al terreno necessaria per assicurare la deposizione, la germinazione e l'affrancamento della coltura), la semina su sodo e la scarificatura. Sono vietate le arature; - colture arboree: all'impianto sono ammesse le lavorazioni puntuali o altre finalizzate alla sola asportazione dei residui dell'impianto arboreo precedente e nella gestione ordinaria l'inerbimento, anche come vegetazione spontanea gestita con sfalci; Superfici con pendenza media tra il 10 e il 30%:	BCAA 5 (ex Standard 1.1) Gestione minima del suolo che rispetti le condizioni locali specifiche per limitare l'erosione. (vedi DM n. 180 del 23 Gennaio 2015) In particolare la distanza massima tra i solchi acquai è fissata in 80 m, nel caso di adozione delle norme nazionali. Tale impegno interessa i terreni declivi che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni. BCAA 4 (ex standard 1.2) - Copertura minima del suolo. (vedi DM n. 180 del 23 Gennaio 2015)	Non pertinente	Nella pratica ordinaria le lavorazioni vengono effettuate per preservare le caratteristiche del suolo, ma non esistono vincoli a determinate lavorazioni e profondità di lavorazione. Usualmente per la semina di colture annuali gli agricoltori nelle condizioni di pendenza superiore al 30% raramente effettuano arature con attrezzi rivoltatori, se non in taluni casi specialmente all'impianto di prati permanenti o di vigneti. Per le colture arboree, comunque poco presenti in condizioni di pendenza così estrema, la lavorazione profonda all'impianto è solitamente effettuata con ripper e la messa a dimora mediante	L'impegno è applicato a tutte le colture prevedendo limitazioni al tipo ed alla profondità di lavorazione del suolo diversificate a seconda della pendenza media e del tipo di coltura (seminativo o arborea). In particolare è prevista la riduzione delle lavorazioni, inerbimento dell'interfila negli impianti arborei e la riduzione della distanza tra solchi acquai che vanno oltre la condizionalità. Il maggiore sviluppo lineare della rete scolante aumenta la capacità di deflusso dell'acqua e riduce la velocità di scorrimento superficiale. Tali restrizioni si applicano anche su terreni che non manifestano fenomeni erosivi in presenza di	Le operazioni relative alla gestione del suolo devono essere riportate nel registro cartaceo o informatizzato. La verifica degli impegni sarà effettuata anche mediante sopralluogo sugli appezzamenti oggetto di impegno ed eventualmente, se disponibili, attraverso la consultazione di materiale fotografico satellitare riferito al periodo di interesse. L'agricoltore a corredo della domanda di aiuto, dovrà produrre la mappatura degli appezzamenti aziendali interessati agli impegni, classificandoli in base alla pendenza media secondo le tre categorie previste nel DPI - oltre 30%, tra 30 e 10%, meno di10%.	I costi aggiuntivi ed i mancati redditi derivanti dagli impegni relativi alla gestione del suolo e pratiche agronomiche, sono estremamente variabili a seconda delle diverse condizioni, pertanto non vengono presi in considerazione nel calcolo del premio

Colture erbacee: effettuare esclusivamente la minima lavorazione, la semina su sodo, la scarificatura e le lavorazioni a profondità non superiore ai 30 cm, ad eccezione delle ripuntature per le quali non si applica questa limitazione, obbligo di realizzazione di solchi acquai temporanei al massimo ogni 60 metri Colture arboree: Obbligo dell'inerbimento dell'interfila naturale o artificiale; nel periodo primaverile-estivo in alternativa all'inerbimento è consentita l'erpicatura a una profondità massima di dieci cm o la scarificatura e gli interventi di interramento localizzato dei concimi. Nelle aree di pianura è obbligatorio per le colture arboree l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale per contenere la perdita di elementi nutritivi; nelle aree a bassa piovosità (inferiore a 500 mm/anno), possono essere anticipate le lavorazioni	a) per tutti i terreni che manifestano fenomeni erosivi evidenziabili dalla presenza di incisioni diffuse (rigagnoli) in assenza di sistemazioni, ovvero fenomeni di soliflusso: - assicurare la copertura vegetale per almeno 90 giorni consecutivi nell'intervallo di tempo compreso tra il 15 settembre e il 15 maggio successivo; - o, in alternativa, adottare tecniche per la protezione del suolo (come ad esempio la discissura o la ripuntatura in luogo dell'ordinaria aratura, lasciare i residui colturali, ecc.).		buche. L'inerbimento dell'interfila non è frequentemente praticato, causa problemi di siccità estiva. Nelle situazioni di pendenza inferiore, ma comunque superiore al 10%, si possono riscontrare lavorazioni con attrezzi rivoltatori anche a profondità di 35 – 40 cm. Usualmente non vengono registrati sui quaderni di campagna informazioni sull'effettuazione delle operazioni di gestione del suolo. Non sono da segnalare aspetti aggiuntivi ulteriori rispetto alla condizionalità.	sistemazioni. Gli effetti positivi riguardano il contrasto all'erosione e alla perdita di elementi nutritivi e il mantenimento della fertilità dei terreni		

Scelta varietale e materiale di moltiplicazione						
Nei nuovi impianti di fruttiferi, se disponibile, si deve ricorrere a materiale di categoria "certificato" virus esente o virus controllato.	Non pertinente	Decreto 24 luglio 2003 "Organizzazione del servizio nazionale di certificazione volontaria del materiale di propagazione vegetale delle piante da frutto"	Utilizzo materiale C.A.C. (DM14/04/1997) Il materiale certificato disponibile è utilizzato solo per alcune specie/varietà, laddove volontario non viene adottato ordinariamente	Riduzione rischio fitosanitario. Maggiori garanzie delle qualità agronomiche e varietali.	Scelta varietale e materiale di moltiplicazione Durante il periodo di impegno la realizzazione di nuovi impianti sarà subordinata alla verifica della disponibilità dei Certificati Fitosanitari in conformità con quanto disposto nel Disciplinare di Produzione Integrata. La verifica, pertanto, riguarderà accertamenti su: 1.colture ortive: utilizzo di sementi e materiale vivaistico di categoria C.A.C. (Conformitas Agraria Communitatis) prodotti da vivai accreditati di cui al D.M. 14/04/1997. Presenza Documento di Commercializzazione secondo quanto previsto dalla normativa CE, recepita con D.M. 14/04/1997, e ove previsto del Passaporto delle Piante (D.Lgs. 214 del 19/08/2005 e successive modificazioni). 2.colture arboree: verifica documentale dell'utilizzo materiale di propagazione di categoria "certificato" e dei documenti di accompagnamento (Documento di commercializzazione	La scelta del materiale di moltiplicazione pur essendo un impegno obbligatorio non viene preso in considerazione nel calcolo del premio nell'ambito della operazione produzione integrata.

					C.A.C. secondo quanto previsto dalle norme CE sulla commercializzazione, recepite con D.M. 14/4/1997, Passaporto delle Piante CE (D.M. 31/1/1996 e successive modificazioni).	
Avvicendamento colturale						
Obbligo del rispetto di una rotazione quinquennale che comprende almeno tre colture principali e prevede al massimo due anni di mono successione per ogni coltura. I disciplinari riportano indicazioni specifiche sugli intervalli che devono rispettare le colture per il ritorno sulla stessa superficie e ulteriori limitazioni di successione per le diverse colture che tengono conto della specificità delle colture e/o di eventuali problemi fitosanitari o altre problematiche che derivano ad esempio dalle analisi fisico-chimiche	Si riporta di seguito, come pro-memoria la norma di diversificazione colturale-Greening) "Greening": diversificazione colturale: non sono soggette al vincolo le aziende ricadenti in uno dei seguenti casi: - aziende con meno di 10 ettari di seminativi; - aziende la cui superficie a seminativi è costituita per più del 75% da piante erbacee da foraggio o da terreni a riposo, a condizione che la superficie dei rimanenti seminativi non superi i 30 ettari; - aziende la cui superficie ammissibile è costituita per più del 75% da prato	Non pertinente	Nella normale pratica agricola per le colture erbacee la successione colturale è impostata con la finalità principale di massimizzare il reddito aziendale. Il ristoppio di alcune colture molto rilevanti a livello nazionale, quali i cereali autunno vernini, è applicato con grande frequenza. Lo stesso avviene per alcune colture orticole a reddito elevato in relazione all'esigenza di specializzazione aziendale. In alcune condizioni è diffusa anche la pratica della monosuccessione	L'impegno permette di ridurre i fenomeni della stanchezza del terreno e lo sviluppo di fitofagi, patogeni e infestanti delle colture; questo contribuisce anche alla prevenzione della resistenza ai prodotti fitosanitari specifici. La introduzione di colture leguminose azotofissatrici o più in generale da rinnovo aumenta la fertilità dei suoli e permette la riduzione dell'impiego di fertilizzanti chimici di sintesi. L'impegno è più restrittivo di quello della condizionalità e del Greening dove si cita solamente la diversificazione delle colture. Determina benefici ambientali e agronomici superiori al corrispondente	L'avvicendamento deve essere registrato nel registro cartaceo o informatizzato. La verifica degli impegni assunti sarà condotta sulla base del raffronto, eventualmente anche su base cartografica, tra dichiarazioni colturali annue e il piano di rotazione per il quinquennio che l'azienda allegherà alla domanda iniziale di adesione all'impegno.	Costo di elaborazione del piano di successione colturale L'avvicendamento pur essendo un impegno obbligatorio non viene preso in considerazione nel calcolo del premio nell'ambito della operazione produzione integrata. Non si evidenziano rischi di doppio pagamento rispetto all'adempimento di diversificazione colturale previsto dal Greening

	permanente o da altre piante erbacee da foraggio o da colture sommerse, a condizione che la superficie dei seminativi non sottoposti a tali impieghi non superi i 30 ettari. Ai fini del rispetto della diversificazione, colture di generi botanici diversi sono considerate colture diverse.			vincolo "Greening" di diversificazione colturale, per le seguenti ragioni: - esso si applica anche ad aziende esentate dal vincolo "Greening"; - richiede che nel corso degli anni su un determinato terreno sia praticato l'avvicendamento delle colture, a differenza del vincolo "Greening" che può essere soddisfatto anche coltivando le diverse colture in mono successione su diverse porzioni dell'azienda senza determinare i benefici della rotazione; - determina, attraverso il limite di un solo ristoppio e quindi di coltivazione di una stessa coltura per non più di tre volte nel quinquennio, un'incidenza media della coltura principale pari al 60%, inferiore a quella consentita dal vincolo "Greening" (75%), con conseguente incremento delle colture meno redditizie, a beneficio della seconda e terza		

				coltura		
FERTILIZZAZIONE						
Effettuare l'analisi fisico chimica del terreno secondo le indicazioni specifiche previste dai disciplinari. E' richiesta l'effettuazione di un'analisi per ciascuna area omogenea dal punto di vista agronomico e pedologico. Le analisi hanno validità di 5 anni per le colture annuali. Per le arboree bisogna disporre di almeno una analisi valida –entro 5 anni - all'impianto o alla adesione. In ogni caso per i beneficiari che aderiscono alla misura, tali analisi devono essere effettuate nel corso del primo anno di adesione alla presente misura. Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale per coltura redatto sulla base di un'analisi del terreno da parte di un tecnico abilitato in campo agronomico basato sui criteri riportati nei DPI. Obbligo di frazionamento della quota azotata per le	CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti). In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi d'Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati: •obblighi amministrativi; • obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; •obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; •divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti.	Requisiti minimi relativi ai fertilizzanti Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo. In particolare, in ottemperanza a quanto previsto nel Codice di buona pratica Agricola e nel Decreto interministeriale 7 aprile 2006 si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che aderiscono ai pagamenti agro-climatico-ambientali e all'agricoltura biologica, ai sensi, rispettivamente, dell' art. 28 e dell'art. 29 del regolamento (CE) n. 1305/2013: - obblighi amministrativi; - obblighi relativi allo stoccaggio	La fertilizzazione delle colture ha l'obiettivo di garantire produzioni di elevata qualità e in quantità economicamente sostenibili. Nella pratica ordinaria di norma non vengono eseguite le analisi al terreno e gli apporti di elementi nutritivi vengono eseguiti sulla base di ipotesi produttive dedotte dall'esperienza aziendale. Vengono considerati solo parzialmente gli apporti delle precessioni e non vengono attuate strategie per ridurre fenomeni di lisciviazione. Il frazionamento degli apporti, soprattutto per l'azoto non è pratica sempre abituale	Il piano di fertilizzazione dei DPI persegue l'obiettivo di garantire produzioni di elevata quantità e qualità, della salvaguardia ambientale, del mantenimento della fertilità e della prevenzione delle avversità. Le analisi del terreno e la valutazione del fabbisogno da parte delle colture sono elementi qualificanti dell'impegno base di misura ed aggiuntivi rispetto alla condizionalità ed ai requisiti minimi. Il piano di fertilizzazione si basa sulle previsioni di produzione, le caratteristiche pedologiche del terreno, le precessioni colturali, la piovosità invernale. Questo permette di garantire le rese/qualità riducendo le perdite (atmosfera, falde) e i fenomeni di eutrofizzazione delle acque superficiali. I disciplinari indirizzano verso l'utilizzo di	Le operazioni relative agli interventi di fertilizzazione devono essere puntualmente riscontrabili nel registro cartaceo o informatizzato. Devono essere disponibili e verificabili i certificati di analisi del suolo e il relativo piano di fertilizzazione rispondente ai criteri riportati nel DPI. Gli accertamenti avranno, inoltre, per oggetto i riscontri sul registro di magazzino di carico e scarico dei fertilizzanti, la verifica delle fatture di acquisto dei fertilizzanti e il relativo bilancio entrate/uscite, nonché il riscontro del magazzino per le scorte rimanenti.	Minori spese per acquisto fertilizzanti. Maggiori costi di manodopera per prelievo campioni, Costi tecnici redazione del piano di fertilizzazione Costo relativo all'analisi del terreno Registrazioni delle fertilizzazioni nelle schede di coltura e di magazzino aggiuntive rispetto agli obblighi di registrazione derivanti dalla condizionalità e/o dai requisiti minimi relativi ai fertilizzanti. Tale impegno è considerato nei costi di transazione

colture arboree per dosi totali superiori a 60 kg/ha/anno e 100 kg/ha/anno per le colture erbacee.	Piano di azione per la Zona vulnerabile Nitrati (ZVN) viene approvato con i seguenti atti regionali: •DGR n. 1787 del 1/10/2013 Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Nuova perimetrazione e designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola; •DGR n. 1788 del 1/10/2013 Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Adozione della proposta di programma d'azione di seconda generazione, del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica. P.O. Puglia FESR 2007-2013, Asse II, Linea d'intervento 2.1, Azione 2.1.4.; •DGR n. 19 del 23/01/2007 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati Attuazione della direttiva	degli effluenti; - obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; - divieti relativi all'utilizzazione dei fertilizzanti (spaziali e temporali). Sussiste, inoltre, l'obbligo alla registrazione delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito RMF.		fertilizzanti organici in un'ottica della loro efficienza e non dello smaltimento. Questo, oltre a ridurre il rischio di inquinamento permette di migliorare la fertilità del suolo sia per un incremento del tenore di sostanza organica e quindi una maggiore attività microbiologica		

	91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole". (B.U.R.P. n° 19 del 6/02/2007). Sussiste, inoltre, l'obbligo delle registrazioni delle fertilizzazioni per direttiva nitrati in ambito condizionalità come segue: Obbligo di registrazione fertilizzazioni per le sole aziende in ZVN con allevamenti che producono più di 1000 kg di N/anno di origine zootecnica e per le sole aziende con dimensione >6 ha. Nelle zone ordinarie vanno registrati gli impieghi dei reflui sono in aziende che producono più di 3000 kg N/anno.					
Difesa integrata volontaria						
Obbligo di giustificare i trattamenti sulla base dei monitoraggi aziendali delle avversità fitosanitarie o delle soglie di intervento vincolanti o dei criteri di prevenzione riportati nei disciplinari in modo da limitare il numero dei trattamenti Obbligo di utilizzare	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari Include per tutte la aziende l'obbligo,	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei	La difesa delle colture è basata prevalentemente su indicazioni preventive (e a seguito della applicazione del PAN anche sulla conoscenza di alcune informazioni generali in merito alla difesa integrata obbligatoria a valenza territoriale – non	L'impiego dei prodotti fitosanitari è giustificato in base ad osservazioni (monitoraggi, soglie, modelli previsionali) o criteri preventivi sempre basati sulle condizioni pedo-climatiche aziendali e/o territoriali.	Registrazioni impieghi e parametri di giustificazione su registri colturali, registri di magazzino. Verifica delle fatture di acquisto e relativo bilancio carico/scarico. Ispezione del magazzino per le	Minori costi acquisto fitofarmaci Maggiori costi dei prodotti utilizzati nella difesa integrata delle colture ed il diserbo. Costi aggiuntivi di manodopera per monitoraggio e campionamento

solo i principi attivi ammessi dai DPI per ciascuna coltura. Obbligo di rispettare le dosi, il numero di trattamenti e le modalità di distribuzione dei prodotto fitosanitarie (Litri o Kg/ha) indicate nelle norme eco-sostenibili. Obbligo di registrazione dei parametri di giustificazione degli interventi (dati di monitoraggi, campionamento dei frutti) sui registri delle operazioni colturali e sui registri di magazzino.	di: -registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna) -rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; -presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN); Inoltre - fino al 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni - per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino). CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del	pesticidi". DM del 22 gennaio 2014 per l'Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, prevede i seguenti requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari: •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale; •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni, hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto dalla	aziendali - rese disponibili attraverso i bollettini fitosanitari di difesa integrata obbligatoria, manuali, dati meteorologici, ecc.). La applicazione dei prodotti fitosanitari si basa sul rispetto delle norme indicate in etichetta. Gli utilizzatori professionali rispettano le indicazioni in etichetta che consentono un numero maggiore di trattamenti rispetto a quelli consentiti dalle schede di difesa integrata. Nella pratica ordinaria quindi gli utilizzatori professionali possono effettuare più trattamenti e non hanno vincoli sul tipo di sostanza attiva e tipo di prodotti fitosanitari autorizzati. Questo favorisce un maggiore controllo delle avversità e del mantenimento della qualità merceologica rispetto alla produzione integrata.	Dalle norme eco-sostenibili sono esclusi o fortemente limitati i prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive che risultano pericolose e/o contenenti determinate frasi di rischio per l'ambiente e per gli effetti cronici sulla salute umana. Questo determina normalmente, rispetto alla pratica ordinaria, un vantaggio in termini quantitativi (minori quantità di prodotti fitosanitario, numero minore di trattamenti) e vantaggi di tipo qualitativo sulla riduzione dei rischi per la salute umana - in primo luogo degli operatori agricoli - e per l'ambiente; in particolare si riduce od evita la presenza di inquinanti nocivi e tossici nelle acque e nell'ambiente naturale, riducendo i relativi effetti negativi sulla flora e la fauna. L'impiego di prodotti selettivi	scorte rimanenti. Qualora nelle schede di campo siano indicati trattamenti per i quali è prevista una giustificazione, questa viene indicata sulle schede con la registrazione dei parametri relativi (campionamenti, catture, condizioni climatiche). Quando per il rilievo di tali parametri sono necessari specifici strumenti (trappole, pluviometro), sarà verificata la presenza di tali dispositivi in campo. Inoltre, ove previsto l'utilizzo di trappole per il monitoraggio e il successivo trattamento insetticida, sarà verificata la registrazione delle catture su appositi registri colturali. Verifica (attraverso l'esame delle schede di coltura) oltre all'ammissibilità all'impiego dei singoli principi attivi sulla coltura/avversità, anche il rispetto degli ulteriori vincoli di numero massimo di interventi e dosi. Nei casi in cui si riscontrino sospette anomalie o incongruenze rispetto a quanto previsto dalle relative schede di coltura, è possibile effettuare analisi di	aziendale delle fitopatie Costi aggiuntivi per la manodopera per registrazioni difesa integrata volontaria (catture trappole, esiti campionamenti visuali)

	Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.	Direttiva 128. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo. •Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014. •le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.		consente inoltre di rispettare l'entomofauna utile, contribuendo ulteriormente alla riduzione dell'impiego dei fitofarmaci. Ulteriori vincoli permettono una più efficace gestione della problematica delle resistenze.	residui di prodotti fitosanitari su materiale vegetale prelevato in campo.	
Regolazione volontaria delle macchine distributrici dei prodotti fitosanitari						
L'impegno consiste nell'acquisizione di una certificazione (volontaria) di "regolazione o taratura" strumentale effettuata presso i	Non pertinente	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n.	Non pertinente	La regolazione strumentale volontaria consente di adeguare le modalità di impiego delle macchine	L'attuazione dell'impegno viene verificata mediante l'attestazione di avvenuta regolazione strumentale delle irroratrici, rilasciata	Rispetto al controllo funzionale obbligatorio, la regolazione strumentale volontaria comporta una spesa aggiuntiva che concorre a

centri prova autorizzati (secondo quanto definito dal PAN da effettuarsi ogni 5 anni) per le macchine che distribuiscono i prodotti fitosanitari a completamento delle operazioni del controllo funzionale. Tale controllo è di grado superiore al controllo funzionale previsto dalla baseline in quanto prevede ulteriori parametri		150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi" L'art. 12 prevede che tutte le attrezzature impiegate per uso professionale devono essere sottoposte almeno una volta al controllo funzionale entro il 26 novembre 2016. Fino a quella data ai fini dell'assolvimento dell'impegno è valida la verifica funzionale (cioè il controllo della corretta funzionalità dei dispositivi di irrorazione attestata da un tecnico autorizzato o da una struttura certificata)		irroratrici alla tipologia e alle condizioni delle colture da trattare, in modo da ridurre la dispersione nell'ambiente dei prodotti fitosanitari in misura più accentuata rispetto al solo controllo funzionale obbligatorio.	dal Centro Prova al termine dell'operazione e acquisita in forma cartacea o attraverso interscambio tra sistemi informativi ove possibile.	giustificare l'aiuto, seppure in misura modesta in quanto rapportata alla superficie e al periodo di validità dell'operazione
Tenuta del Registro delle operazioni colturali e di magazzino relative agli impegni						
Obbligo della tenuta di un Registro delle operazioni colturali e di magazzino relative agli impegni cartaceo o informatizzato dove vengono registrate le operazioni colturali e di magazzino per ciascuna coltura richiesta a premio. Viene effettuata una registrazione sistematica di tutte le operazioni	CGO 10 Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari CGO 4 Reg. (CE) n. 178/2003 del Parlamento europeo e del	Tra i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti è applicato il codice di buona pratica istituito a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati e i requisiti relativi all'inquinamento da fosforo.	Nella normale pratica agricola vengono registrati solo i trattamenti eseguiti con la indicazione dell'avversità e di alcune fasi fenologiche	L'impegno non determina vantaggi ambientali diretti, ma solo una maggiore possibilità di controllo e verifica (anche da parte dell'agricoltore) delle scelte colturali adottate e degli input, in una ottica di razionalizzazione e di valutazione aziendale incorso		I costi aggiuntivi determinati dalla registrazione delle operazioni colturali e di magazzino sono presi in considerazione nella stima dei costi di transazione.

colturali effettuate nella superficie oggetto dell'impegno (come dettagliato nella colonna "*Metodi di verifica degli impegni*"	Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;			d'opera a posteriori delle scelte eseguite e dei risultati ottenuti.		
Frutticole azioni difesa avanzata						
Attuazione di almeno una delle seguenti tecniche, secondo quanto previso dalle "Norme eco-sostenibili per la difesa fitosanitaria e il controllo delle infestanti delle colture agrarie" della Regione Puglia: "Confusione sessuale" attraverso l'utilizzo di dispenser di feromoni sessuali specie-specifici per gli insetti nocivi, seguendo le indicazioni delle Norme eco-sostenibili (modello, epoca, numero, localizzazione) Impiego di agenti di bio-controllo	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari Include per tutte la aziende l'obbligo, di: -registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna) -rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi". DM del 22 gennaio 2014 per l'Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, prevede i seguenti requisiti minimi relativi ai prodotti	Non pertinente	Ulteriore riduzione uso di prodotti chimici di sintesi con conseguente minore impatto agro-ambientale;	Oltre a quanto definito per la difesa integrata volontaria, sono previste ulteriori verifiche, documentali e in campo, degli impegni assunti dall'azienda In particolare, sarà verificato il corretto utilizzo dei mezzi tecnici previsti per l'attuazione della confusione sessuale delle tecniche di controllo adulticida con cattura massale e l'impiego di agenti di bio-controllo	Minori costi impiego fitofarmaci Costi di acquisto dei mezzi tecnici previsti; Costi aggiuntivi per attività connesse alla difesa integrata avanzata (installazione dispositivi, monitoraggio e controllo, registrazione dati e campionamenti)

(insetti, batteri, funghi) come antagonisti degli organismi nocivi delle piante e/o prodotti di origine naturale autorizzati per l'impiego Controllo adulticida attraverso l'utilizzo di attrattivi sessuali, alimentari e cromotropici, da soli o opportunamente combinati al fine di limitare o contenere al di sotto delle soglie critiche di intervento la popolazione e gli accoppiamenti degli insetti bersaglio.	prodotto impiegato; -presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN); Inoltre - fino al 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni - per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino). CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la	fitosanitari: •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale; •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni, hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto dalla Direttiva 128. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26				

	sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.	novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo. •Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014. •le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.				
Orticole difesa volontaria avanzata						
Attuazione di almeno una delle seguenti tecniche: Impiego di agenti di bio-controllo (insetti, batteri, funghi, virus) come antagonisti di organismi nocivi delle piante e/o prodotti di origine naturale, autorizzati per l'impiego, secondo quanto previso dalle "Norme eco-sostenibili per la difesa fitosanitaria e il controllo delle	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari Include per tutte la aziende l'obbligo, di: -registrazione degli interventi	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi". DM del 22 gennaio 2014 per l'Adozione del	Non pertinente	Ulteriore riduzione uso di prodotti chimici di sintesi con conseguente minore impatto agro-ambientale Azione antierosiva sul suolo Contrasto alla lisciviazione degli elementi nutritivi	Oltre a quanto definito per la difesa integrata volontaria, sono previste ulteriori verifiche, documentali e in campo, degli impegni assunti dall'azienda In particolare, sarà verificato il corretto utilizzo dei mezzi per il bio-controllo Per la pratica del sovescio biofumigante è prevista la verifica sui registri delle specifiche annotazioni delle	Minori costi per l'impiego dei fitofarmaci. Maggiori costi di acquisto dei mezzi tecnici indicati; Costi aggiuntivi per attività connesse alla difesa integrata avanzata (installazione dispositivi, monitoraggio e controllo, registrazione dati e campionamenti Costi per la realizzazione del sovescio con effetto

infestanti delle colture agrarie" della Regione Puglia Utilizzo di sovesci con attività biofumigante e nematocidi per il controllo di agenti patogeni del terreno (funghi, nematodi), grazie al rilascio di particolari sostanze attive (glucosinolati) da parte di alcune specie vegetali (crucifere).	fitosanitari (quaderno di campagna) -rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; -presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN); Inoltre - fino al 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni - per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino). CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del	Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, prevede i seguenti requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari: •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale; •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni, hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto dalla Direttiva 128. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2,		Apporto di sostanza organica Azione strutturante del terreno	operazioni colturali previste dall'operazione (semina, trinciatura e interramento della copertura), il controllo dei documenti di acquisto dei mezzi tecnici e di eventuali servizi (operazioni eseguite da contoterzisti). Potranno essere effettuati sopralluoghi durante la fase di coltivazione o al momento dell'interramento	nematocida e biofumigante: acquisto seme, preparazione terreno semina, trinciatura e interramento

	Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.	relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo. •Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014. •le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.				
Olivo difesa volontaria avanzata/azioni agronomiche						
Attuazione di almeno una delle seguenti tecniche: Controllo adulticida attraverso l'utilizzo di attrattivi sessuali, alimentari e cromotropici, da soli o opportunamente combinati al fine di	CGO 10 - Regolamento (CE) n.1107/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 ottobre 2009 relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari	Requisiti minimi relativi all'uso dei prodotti fitosanitari Decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 "Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per	Nella pratica ordinaria il turno di potatura, in relazione all'ambiente produttivo, viene effettuata a turni pluriennali.	Ulteriore riduzione uso di prodotti chimici di sintesi con conseguente minore impatto agro-ambientale; Razionalizzazione e miglioramento dell'efficacia della	Oltre a quanto definito per la difesa integrata volontaria, sono previste ulteriori verifiche, documentali e in campo, degli impegni assunti dall'azienda In particolare, sarà verificato il corretto utilizzo dei mezzi	Minori costi impiego fitofarmaci Costi di acquisto dei mezzi tecnici previsti; Costi aggiuntivi per attività connesse

limitare o contenere al di sotto delle soglie critiche di intervento la popolazione e gli accoppiamenti degli insetti bersaglio. Impiego di agenti di bio-controllo (batteri) come nemici naturali di organismi nocivi per la coltura e/o prodotti di origine naturale, autorizzati per l'impiego. Potatura annuale finalizzata a ottimizzare il controllo nei confronti di occhio di pavone, lebbra, rogna, nonché nei confronti di Co.Di.RO. La pratica consente un contenimento complessivo della chioma sia attraverso la riduzione del volume che attraverso il diradamento. Ciò contribuisce a migliorare le condizioni vegetative della pianta e a creare un microambiente sfavorevole allo sviluppo dei patogeni.	Include per tutte la aziende l'obbligo, di: -registrazione degli interventi fitosanitari (quaderno di campagna) -rispetto delle prescrizioni di utilizzo previste nell'etichetta del prodotto impiegato; -presenza in azienda di un sito per il corretto immagazzinamento dei prodotti fitosanitari ed evitare la dispersione nell'ambiente in conformità con quanto previsto al punto VI.1 dell'allegato VI del Decreto MIPAAF 22 gennaio 2014 di adozione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN); Inoltre - fino al 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni - per le aziende che utilizzano anche prodotti classificati come molto tossici, tossici o nocivi (T+, T, XN), c'è l'obbligo di disponibilità e validità	l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi". DM del 22 gennaio 2014 per l'Adozione del Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, prevede i seguenti requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari: •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dimostrano la conoscenza dei principi generali della difesa integrata obbligatoria (allegato III del Dlgs 150/2012) attraverso il possesso dei documenti relativi alle basi informative disponibili (possesso del bollettino fitosanitario su supporto cartaceo, informatico, ecc.) o tramite una specifica consulenza aziendale; •gli utilizzatori professionali di prodotti fitosanitari dal 26 novembre 2015, salvo ulteriori disposizioni, hanno l'obbligo di possedere il certificato di abilitazione per l'acquisto o		difesa attraverso riduzione delle fonti di inoculo con conseguente riduzione dell' uso di prodotti chimici di sintesi e minore impatto agro-ambientale	tecnici previsti per l'attuazione delle tecniche di controllo adulticida con cattura massale e l'impiego di agenti di bio-controllo. Per la pratica della potatura annuale è prevista la verifica sui registri delle specifiche annotazioni, il controllo dei documenti amministrativo-contabili in casi di ricorso a terzi Potranno essere effettuati sopralluoghi in campo per verificare la corretta esecuzione dell'operazione	alla difesa integrata avanzata (installazione dispositivi, monitoraggio e controllo, registrazione dati e campionamenti)

	dell'autorizzazione per l'acquisto e l'utilizzazione dei prodotti fitosanitari (patentino). CGO 4 - Reg. (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare. Quest'ultimo prevede l'obbligo della presenza del registro dei trattamenti in azienda, aggiornato e conforme.	l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, come prescritto dalla Direttiva 128. Il riferimento nel D.M. del 22 gennaio 2014 è al punto A.1.2, relativo ai "Certificati di abilitazione all'acquisto e all'utilizzo e certificati di abilitazione alla vendita". Fino alla data del 26 novembre 2015 tale certificato di abilitazione è obbligatorio per chi acquista ed utilizza prodotti fitosanitari classificati ed etichettati come molto tossico, tossico o nocivo. •Gli utilizzatori professionali rispettano le disposizioni relative allo stoccaggio sicuro dei prodotti fitosanitari riportate nell'allegato VI.1 al Decreto MiPAAF del 22 gennaio 2014. •le disposizioni sull'uso di prodotti fitosanitari nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili, conformemente alla legislazione vigente.				

Determinazione economica del premio della operazione 10.1.1 – Produzione integrata

La valutazione economica della tecnica colturale includente gli impegni oggetto della presente operazione tiene conto solo della variazione della componente costi del ML. Esse sono

riconducibili alle minori spese per acquisto fertilizzanti, e contemporaneamente ai maggiori costi imputabili sia all'elaborazione dei piani di successione colturale e di fertilizzazione, nel rispetto dei disciplinari di produzione, che all'obbligo di analisi periodiche dei terreni compresi degli oneri per il campionamento dei terreni stessi. Per la definizione dei maggiori oneri relativi agli obblighi legati alla fertilizzazione, gli esperti hanno fornito indicazioni in termini di costi medi per la redazione dei piani e per i nuovi metodi di fertilizzazione.

Nelle successive tabelle si propongono i risultati ottenuti della stima dei costi aggiuntivi annuali per 2 gruppi colturali, ossia frutticole e orticole, e per l'olivo, elaborati come differenziale tra il metodo di coltivazione convenzionale (rispettosi di ordinarietà e condizionalità) e la produzione integrata, con e senza gli impegni dell'integrato avanzato.

Calcolo economico per la determinazione dei premi. Pagamento per impegni base (euro/ha/anno)

Coltura	Differenziale PLV	Differenziale CV	Differenziale ML	Costi di Transazione	Totale	Premio
Olivo	0	173,35	-173,35	17,335	190,685	**190,6**
Fruttiferi	0	305,5	-305,5	30,55	336,05	**336**
Orticole	0	116,8	-116,8	11,68	128,48	**128,4**

Calcolo economico per la determinazione dei premi. Pagamento per impegni avanzati (euro/ha/anno)

Coltura	Tipologia impegno avanzato	Differenziale PLV	Differenziale CV	Differenziale ML	Costi di Transazione	Totale	Premio
Olivo	*tecniche di controllo adulticida con cattura massale o esche attrattive attivate e/o impiego di agenti di bio-controllo e/o prodotti di origine naturale, autorizzati per l'impiego*	0	-65,405	65,405	6,54	71,945	**71,9**
Olivo	*potatura annuale*	0	-84	84	8,4	92,4	92,4
Fruttiferi	*confusione sessuale e/o impiego di agenti di bio-controllo e/o prodotti di origine naturale e/o cattura massale, autorizzati per l'impiego*	0	-111	111	11,1	122,1	**122**
Orticole	*impiego di agenti di bio-controllo e/o prodotti di origine naturale, autorizzati per l'impiego*	0	-88,785	88,785	8,87	97,663	**97,6**
Orticole	*utilizzazione di sovesci biofumiganti*	0	-90	90	9	99	**99**

5.2 Sottomisura 10.1 – Operazione 2 Incremento sostanza organica e difesa dei suoli

L'adesione alla presente operazione prevede due distinte azioni: Apporto di ammendanti organici commerciali e Apporto di biomassa vegetale da coltura (sovescio).Per ottenerne i benefici gli agricoltori aderenti devono aderire ai seguenti impegni:

per *l'apporto di ammendanti organici commerciali*

1. Utilizzo esclusivo degli ammendanti organici commerciali di cui alla colonna 2 della tabella 1 "Elenco dei fertilizzanti idonei all'uso in agricoltura biologica - Ammendanti" dell'Allegato 13 D.Lgs. 26 aprile 2010 n. 75 e ss.mm.ii: Letame (compreso letame acquistato direttamente da aziende zootecniche) Ammendante vegetale semplice non compostato, Ammendante compostato verde, Ammendante compostato misto, Ammendante torboso composto, Torba acida, Torba neutra, Torba umificata, Vermicompost da letame. Gli ammendanti utilizzati devono essere corredati da un certificato analitico, oppure altra documentazione idonea che ne attesti l'origine e le caratteristiche chimico-fisiche. In nessun caso è ammessa l'utilizzazione di fanghi di depurazione (cfr. D.lgs. 99/92).
2. La quantità totale di ammendante distribuita nell'arco di 5 anni deve essere non inferiore a 10 t di sostanza secca/ettaro. L'apporto complessivo deve essere frazionato in non meno di 3 anni.
3. Obbligo di effettuare l'analisi fisico chimica del terreno per ciascuna area omogenea dal punto di vista agronomico e pedologico, secondo le indicazioni specifiche previste dai Disciplinari di produzione integrata della Regione Puglia. Le analisi hanno validità di 5 anni e devono essere effettuate nel corso del primo anno di adesione.
4. Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale sulla base di un'analisi del terreno da parte di un tecnico abilitato in campo agronomico basato sui criteri riportati nei DPI della Regione Puglia.
5. Obbligo di redigere le schede di annotazione delle fertilizzazioni e di magazzino dei fertilizzanti.
6. Obbligo di mantenere e archiviare le fatture comprovanti l'acquisto degli ammendanti da presentare per eventuali verifiche, documenti di trasporto e consegna dei materiali impiegati.

Per *apporto di biomassa vegetale da coltura (sovescio)*

1. Semina di specie vegetali autunno-vernine adatte agli ambienti di coltivazione della regione, anche in miscuglio, successivo interramento con o senza trituraZione.
2. Semina autunnale delle essenze con interramento nel periodo compreso tra l'inizio della fioritura e l'inizio della perdita dei semi. Nelle aree interessate dalla diffusione del Co.Di.R.O. l'interramento deve essere effettuato entro il 5 aprile, così come previsto nel Piano degli interventi per fronteggiare il rischio fitosanitario connesso alla diffusione della Xylella fastidiosa (Well e Raju) nel territorio della regione Puglia.
3. Obbligo di redigere le schede di annotazione dei mezzi tecnici utilizzati e delle operazioni colturali attuate.

4. Obbligo di mantenere e archiviare le fatture comprovanti l'acquisto delle sementi da presentare per eventuali verifiche e/o dei servizi acquisiti da contoterzisti.

Il pagamento è stato calcolato utilizzando l'approccio per processo produttivo, ovvero definendo il differenziale del margine lordo del processo produttivo convenzionale rispetto a quello della incremento della sostanza organica nei terreni sia attraverso *l'apporto di ammendanti commerciali,* si attraverso il *sovescio*, il cui margine viene gravato anche dai costi di transazione. Sulla base di queste indicazioni sono stati adottati parametri consoni ad individuare gli eventuali maggiori costi e mancati redditi relativi a entrambe le pratiche rispetto alla baseline e all'ordinarietà, come successivamente descritto. Pertanto si è fatto riferimento alla variazione dei redditi degli operatori in termini di margine lordo (differenza tra produzione totale e spese specifiche totali) della coltura per ettaro. La metodologia di indagine ha preso in considerazione i parametri, già descritti precedentemente (Tabella 5.1.a))

I costi di transazione

Nell'importo calcolato è riconosciuto anche il costo di transazione da intendersi come "un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso o non incluso nei costi o nel mancato guadagno, che sono compensati direttamente. La stima dei costi di transazione si basa sulla ricognizione effettuata attraverso interviste a liberi professionisti e organizzazioni professionali di categoria.

In particolare sono stati considerati i costi di presentazione della pratica del primo anno e delle domande di conferma degli anni successivi. Le valutazioni fatte hanno portato a stimare questi costi nella misura del 10% della differenza tra i ML/ha calcolato per l'adesione agli specifici impegni rispetto al convenzionale (baseline + ordinarietà)

Analisi degli impegni rispetto alla baseline

La tecnica dell'apporto di sostanza organica ai terreni attraverso entrambe le pratiche riferibili alle due tipologie di azione, è stata analizzata prendendo in considerazione gli impegni richiesti dall'operazione e precedentemente descritti e valutando le possibili sovrapposizioni con la baseline al fine di remunerare solo gli impegni aggiuntivi agli obblighi pertinenti rappresentati da:

1. requisiti obbligatori di condizionalità;
2. requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
3. altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale;
4. mantenimento della superficie agricola in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione e svolgimento di un'attività minima.

Tale valutazione ha riguardato anche gli elementi relativi alle Pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (greening). In particolare si è rilevato che non si verificano sovrapposizioni con le pratiche di greening pertanto, il pagamento del premio non può determinare il pericolo di doppio finanziamento.

Nella tabella seguente si evidenziano le relazioni tra gli impegni legati all'adozione di entrambe le pratiche di arricchimento del terreno in sostanza organica e gli obblighi di condizionalità già

presenti nonché la pratica agricola ordinaria. La valutazione economica ha riguardato solo gli impegni che vanno oltre tali aspetti e il premio compensa solo gli elementi quantificabili.

DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI
Apporto di ammendanti organici commerciali.						
Utilizzo esclusivo degli ammendanti organici commerciali di cui alla colonna 2 della tabella 1 "Elenco dei fertilizzanti idonei all'uso in agricoltura biologica - Ammendanti" dell'Allegato 13 Lgs. 26 aprile 2010 n. 75 e ss.mm.ii: Letame, Ammendante vegetale semplice non compostato, Ammendante compostato verde, Ammendante compostato misto, Ammendante torboso composto, Torba acida, Torba neutra, Torba umificata, Vermicompost da letame. Gli ammendanti utilizzati devono essere corredati da un certificato analitico, oppure altra documentazione idonea che ne attesti l'origine e le caratteristiche	Atto A4 - CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole; Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti). In ottemperanza a quanto previsto dal titolo V del Decreto ministeriale 7 aprile 2006 e da quanto stabilito dai Programmi d'Azione, si distinguono le seguenti tipologie d'impegno a carico delle aziende agricole che abbiano a disposizione terreni compresi in tutto o in parte nelle Zone Vulnerabili da Nitrati: ▪ obblighi	Codice di buona pratica a norma della direttiva 91/676/CEE del Consiglio per le aziende situate al di fuori delle zone vulnerabili ai nitrati (DM 19aprile 1999) e del Decreto Ministeriale MIPAAF 7 aprile 2006 (Decreto effluenti). Piano di azione per lea Zone vulnerabile Nitrati (ZVN) DGR. n. 363 del 7.3.2013 Disciplina tecnica regionale di recepimento del Decreto Interministeriale del 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento di cui all'art. 38 del D.Lgs.	La scarsa disponibilità di matrici organiche di origine zootecnica, la diffusa intensità dei processi agricoli e l'ordinario ricorso a fertilizzanti di sintesi in particolare nelle fasi di impianto e copertura, l'eccesso di lavorazioni del terreno con rivoltamento della fetta e sminuzzamento della zolla, hanno indotto una generale diffusione di terreni a basso contenuto di sostanza organica Pertanto si registra una bassa incidenza delle pratiche di letamazione e apporto di ammendanti. Nella normale pratica agricola, gli operatori preferiscono l'impiego di fertilizzanti di	Miglioramento delle caratteristiche fisico-chimiche e biologiche dei terreni; miglioramento della capacità di ritenzione idrica. Tutela della fertilità e promozione della conservazione e sequestro del carbonio nel suolo. La quantità di sostanza organica da incorporare nel terreno, per determinare effetti positivi non può essere inferiore ai livelli indicati, è comunque necessario non eccedere oltre determinati livelli per non determinare effetti negativi.	Controllo della corretta compilazione del registro delle distribuzioni, delle schede di magazzino nonché delle fatture di acquisto degli ammendanti e dei documenti di spese relative alle operazioni eseguite da contoterzisti.	Maggiori costi sostenuti per l'acquisto degli ammendanti al netto del risparmio conseguente al minore impiego di concimi minerali, nonché maggiori costi sostenuti per la distribuzione e interramento delle matrici. Maggiori costi di manodopera per prelievo campioni Costi tecnici redazione del piano di fertilizzazione Costo relativo all'analisi del terreno

chimico-fisiche. In nessun caso è ammessa l'utilizzazione di fanghi di depurazione (cfr. D.lgs. 99/92. La quantità totale di ammendante distribuita nell'arco di 5 anni deve essere non inferiore a 10 t di sostanza secca/ettaro. L'apporto complessivo deve essere frazionato in non meno di 3 anni. Obbligo di effettuare l'analisi fisico chimica del terreno per ciascuna area omogenea dal punto di vista agronomico e pedologico, secondo le indicazioni specifiche previste dai Disciplinari di produzione integrata della Regione Puglia. Le analisi hanno validità di 5 anni e devono essere effettuate nel corso del primo anno di adesione. Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale sulla base di un'analisi del terreno da parte di un tecnico abilitato in campo agronomico basato sui criteri riportati nei DPI della Regione Puglia. Obbligo di redigere le schede di annotazione delle fertilizzazioni e di	amministrativi; • obblighi relativi allo stoccaggio degli effluenti; • obblighi relativi al rispetto dei massimali previsti; • divieti (spaziali e temporali) relativi all'utilizzazione degli effluenti e dei fertilizzanti. Piano di azione per la Zona vulnerabile Nitrati (ZVN) viene approvato con i seguenti atti regionali: • DGR n. 1787 del 1/10/2013 Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Nuova perimetrazione e designazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola; • DGR n. 1788 del 1/10/2013 Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Adozione della proposta di programma d'azione di seconda generazione, del	11.05.1999 n. 152 nelle Zone Ordinarie. Per quanto riguarda la quantità massima di azoto di origine zootecnica vige l'obbligo di non superare i 170 kg/ha/anno nelle Zone vulnerabili ai nitrati (ZVN) e 340 kg/ha/anno nelle zone ordinarie	sintesi sia per motivi economici che pratici, legati principalmente all'alto titolo dei nutritivi nei fertilizzanti di sintesi, consentendo una maggiore facilità di stoccaggio, trasporto e distribuzione, nonché un vantaggioso rapporto costo/titolo			

magazzino dei fertilizzanti. Il beneficiario è tenuto all'archiviazione delle fatture comprovanti l'acquisto degli ammendanti da presentare per eventuali verifiche, documenti di trasporto e consegna dei materiali impiegati.	Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica. P.O. Puglia FESR 2007-2013, Asse II, Linea d'intervento 2.1, Azione 2.1.4. • D.G.R. n. 19 del 23/01/2007 Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati Attuazione della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole ". (B.U.R.P. n° 19 del 6/02/2007) Sussiste, inoltre, l'obbligo delle registrazioni delle fertilizzazioni x direttiva nitrati in ambito condizionalità come segue: Obbligo di registrazione fertilizzazioni per le sole aziende in ZVN con allevamenti che producono più di 1000 kg di N/anno di origine zootecnica e per le sole aziende con dimensione >6 ha. Nelle zone ordinarie vanno registrati gli impieghi dei reflui sono in aziende che producono più di 3000 kg N/anno.					
Apporto di biomassa vegetale da coltura (sovescio)						
Semina di specie vegetali autunno-vernine adatte agli ambienti di	Non pertinente	Non pertinente	Nell'ordinarietà si registra una bassa incidenza dell'apporto di	La pratica, oltre a produrre un incremento della sostanza	Controllo della corretta compilazione del registro colturale	Maggiori costi per le operazioni di preparazione del terreno, semina, acquisto e

coltivazione della regione, anche in miscuglio, successivo interramento con o senza trituraZione. Semina autunnale delle essenze con interramento nel periodo compreso tra l'inizio della fioritura e l'inizio della perdita dei semi. Nelle aree interessate dalla diffusione del Co.Di.R.O. l'interramento deve essere effettuato entro il 5 aprile così come previsto nel Piano degli interventi per fronteggiare il rischio fitosanitario connesso alla diffusione della Xylella fastidiosa (Well e Raju) nel territorio della regione Puglia Obbligo di effettuare l'analisi fisico chimica del terreno per ciascuna area omogenea dal punto di vista agronomico e pedologico, secondo le indicazioni specifiche previste dai Disciplinari di produzione integrata della Regione Puglia. Le analisi hanno validità di 5 anni e devono essere effettuate nel corso del primo anno di adesione. Obbligo di adottare un piano di fertilizzazione annuale sulla base di un'analisi del			biomasse vegetale da coltura. Nella normale pratica agricola, gli operatori preferiscono l'impiego di fertilizzanti di sintesi sia per motivi economici che pratici, legati principalmente all'alto titolo dei nutritivi nei fertilizzanti di sintesi, consentendo una maggiore facilità di stoccaggio, trasporto e distribuzione, nonché un vantaggioso rapporto costo/titolo.	organica dei suoli, migliora la struttura del terreno e contribuisce all'incremento della disponibilità dei nutrienti. Inoltre, assicura il mantenimento della copertura vegetale nel periodo autunno invernale con riduzione dei fenomeni erosivi e la limitazione delle perdite di nitrati per lisciviazione Il periodo indicato corrisponde alla fase vegetativa che garantisce la più efficiente disponibilità di matrice organica.	con riferimento alle operazioni di semina e di interramento della coltura, delle schede di magazzino nonchè delle fatture di acquisto delle sementi e dei documenti di spese relative alle operazioni eseguite da contoterzisti. Verifica in loco della presenza della coltura nel periodo autunno-invernale	distribuzione seme, interramento/trinciatura. Minori spese per acquisto fertilizzanti di sintesi Maggiori costi di manodopera per prelievo campioni Costi tecnici redazione del piano di fertilizzazione Costo relativo all'analisi del terreno

terreno da parte di un tecnico abilitato in campo agronomico basato sui criteri riportati nei DPI della Regione Puglia. Obbligo di redigere le schede di annotazione dei mezzi tecnici utilizzati e delle operazioni colturali attuate. Il beneficiario è tenuto all'archiviazione delle fatture comprovanti l'acquisto delle sementi da presentare per eventuali verifiche e/o dei servizi acquisiti da contoterzisti.						

Determinazione economica del premio della operazione 10.1.2 – Incremento sostanza organica e difesa dei suoli

La valutazione economica della pratica includente gli impegni oggetto *dell'apporto di ammendanti organici commerci*ali, si basa sull'osservazione che il differenziale tra ML tra il metodo di coltivazione convenzionale (rispettoso di ordinarietà e condizionalità) e l'incremento di sostanza organica sia imputabile solo ad una differenza di costi. In particolare con l'adozione di entrambe le azioni vengono presi in considerazione maggiori costi per l'acquisto di ammendanti e contemporaneamente una riduzione dei costi per l'acquisto concimi, maggiori costi di distribuzione degli ammendanti, e contemporaneamente i maggiori costi sia per l'elaborazione di un piano di fertilizzazione, che per le necessarie analisi periodiche dei terreni compresi degli oneri per il campionamento del terreno stesso. Per la definizione dei maggiori oneri relativi agli obblighi legati al piano di fertilizzazione, gli esperti hanno fornito la quantificazione degli impegni, in termini di costi medi per la redazione dei piani e per le analisi dei terreni necessarie. Per le motivazioni suddette non sono riscontrabili variazioni valorizzabili in funzione del tipo di coltura che insiste sulla superficie oggetto dell'impegno.

Nelle successive tabelle si propongono i risultati ottenuti della stima dei costi e dei mancati redditi annuali per il gruppo colturale seminativi, elaborati come differenziale di ML tra il metodo di coltivazione convenzionale (rispettosi di ordinarietà e condizionalità) e la produzione integrata.

Tabella per azione "Apporto di ammendanti organici commerciali" " (euro/ha/anno)

Differenziale PLV (1)	Differenziale CV (2)	Differenziale ML (3=1-2))	Costi di Transazione (4=10%3)	Totale (5=3+4)	Premio
0	340	-340	-34	-374	374

Tabella per azione "Apporto di biomassa vegetale da coltura" (euro/ha/anno)

Differenziale PLV (1)	Differenziale CV (2)	Differenziale ML (3=1-2))	Costi di Transazione (4=10%3)	Totale (5=3+4)	Premio
0	265	-265	-26,5	-291.5	291.5

5.3 Sottomisura 10.1 – Operazione 3 Agricoltura Conservativa

L'adesione alla presente operazione è prevista solo per le superfici a seminativo sulle quali, per ottenerne i benefici connessi, gli agricoltori aderenti devono aderire ai seguenti impegni:

1. Introduzione della non lavorazione attraverso il ricorso esclusivo alla semina su sodo ("no till") per i seminativi a ciclo annuale; le operazioni di semina devono essere effettuate utilizzando esclusivamente macchine seminatrici da sodo, dotate di organi discissori atti ad incidere il terreno sodo e richiuderlo senza rivoltamento.
2. La sola modalità di lavorazione consentita è lo "strip till" o lavorazione a bande. Le colture erbacee seminate a file distanti tra loro più di 30 cm (es. colture industriali) possono essere seminate con macchine che eseguono una lavorazione superficiale di larghezza non superiore a 10 cm. Nella lavorazione a bande inoltre non possono essere utilizzate attrezzature che producono il rimescolamento del terreno in senso verticale e pertanto è escluso l'uso di organi lavoranti azionati dalla presa di potenza del trattore. Nel periodo di impegno, è consentito l'uso di decompattatori e/o ripuntatori nel caso di condizioni pedoclimatiche sfavorevoli (ristagno idrico, compattamento del terreno, ecc.), appositamente giustificate dal beneficiario e previa autorizzazione, sempre evitando l'inversione dello strato superficiale di terreno
3. I residui colturali (es.: la paglia dei cereali) devono essere lasciati in campo senza interramento né devono essere asportati.
4. Su ciascun appezzamento è fatto divieto di ristoppio, ossia di effettuare la medesima coltura per due anni consecutivi. Ai fini del rispetto del divieto di ristoppio, i cereali autunno-vernini sono considerati come colture equivalenti, per cui non possono succedersi.
5. Obbligo di registrazione delle operazioni colturali su schede di campo, da conservare in azienda per eventuali verifiche.

Il pagamento è stato calcolato utilizzando l'approccio per processo produttivo, ovvero definendo il differenziale del margine lordo del processo produttivo convenzionale rispetto a quello derivante dalla pratica *dell'agricoltura conservativa*, il cui margine viene gravato anche dai costi di

transazione e dall'obbligo di evitare il ristoppio. Sulla base di queste indicazioni sono stati adottati parametri consoni ad individuare gli eventuali maggiori costi e mancati redditi relativi a entrambe le pratiche rispetto alla baseline e all'ordinarietà, come successivamente descritto, sulla base di un quinquennio di rotazione in un sistema convenzionale (condizionalità e baseline) e quindi di un sistema in agricoltura conservativa. Pertanto si è fatto riferimento alla variazione dei redditi degli operatori in termini di margine lordo (differenza tra produzione totale e spese specifiche totali della coltura dei seminativi per ettaro. La metodologia di indagine ha preso in considerazione i parametri, già descritti precedentemente (Tabella 5.1.a)).

I costi di transazione

Nell'importo calcolato è riconosciuto anche il costo di transazione da intendersi come "un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso o non incluso nei costi o nel mancato guadagno, che sono compensati direttamente. La stima dei costi di transazione si basa sulla ricognizione effettuata attraverso interviste a liberi professionisti e organizzazioni professionali di categoria.

In particolare sono stati considerati i costi di presentazione della pratica del primo anno e delle domande di conferma degli anni successivi. Le valutazioni fatte hanno portato a stimare questi costi nella misura del 10% della differenza tra i ML/ha calcolato per l'adesione agli specifici impegni rispetto al convenzionale (baseline + ordinarietà).

Analisi degli impegni rispetto alla baseline

La tecnica della *agricoltura conservativa*, è stata analizzata prendendo in considerazione gli impegni richiesti dall'operazione e precedentemente descritti e valutando le possibili sovrapposizioni con la baseline al fine di remunerare solo gli impegni aggiuntivi agli obblighi pertinenti rappresentati da:

1. requisiti obbligatori di condizionalità;
2. requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
3. altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale;
4. mantenimento della superficie agricola in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione e svolgimento di un'attività minima.

Tale valutazione ha riguardato anche gli elementi relativi alle Pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (greening). In particolare si è rilevato che non si verificano sovrapposizioni con le pratiche di greening pertanto, il pagamento del premio non può determinare per nessun agricoltore il pericolo di doppio finanziamento.

Nella tabella seguente si evidenziano le relazioni tra gli impegni legati all'adozione di entrambe le pratiche di arricchimento del terreno in sostanza organica e gli obblighi di condizionalità già presenti nonché la pratica agricola ordinaria. La valutazione economica ha riguardato solo gli impegni che vanno oltre tali aspetti e il premio compensa solo gli elementi quantificabili

DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI
Agricoltura conservativa						
Introduzione della non lavorazione attraverso il ricorso esclusivo alla semina su sodo ("no till") per i seminativi a ciclo annuale; le operazioni di semina devono essere effettuate utilizzando esclusivamente macchine seminatrici da sodo, dotate di organi discissori atti ad incidere il terreno sodo e richiuderlo senza rivoltamento. La sola modalità di lavorazione consentita è lo "strip till" o lavorazione a bande. Le colture erbacee seminate a file distanti tra loro più di 30 cm (es. colture industriali) possono essere seminate con macchine che eseguono una lavorazione superficiale di larghezza non superiore a 10 cm. Nella lavorazione a bande inoltre non possono essere utilizzate attrezzature che producono il rimescolamento	Non pertinente per il tipo di operazione	Non pertinente per il tipo di operazione	La semina su sodo nella pratica ordinaria non è attualmente utilizzata. I seminativi vengono realizzati secondo gli schemi tradizionali che prevedono un lavorazione profonda principale, dopo la raccolta della coltura precedentemente praticata, lasciando il terreno nudo fino alla semina successiva. La preparazione del letto di semina si effettua con 2/3 lavorazioni secondarie effettuate con attrezzi tradizionali Le stoppie e i residui colturali vengono normalmente interrati con la lavorazione principale. La paglia dei cereali viene frequentemente raccolta e imballata e destinata a lettiera Nella normale	La semina su sodo permette di evitare le lavorazioni convenzionali del terremo e contribuisce: - alla conservazione dello stock di carbonio organico del suolo; - alla conservazione della fertilità del terreno; - alla riduzione del calpestamento del suolo ; - alla riduzione dei fenomeni erosivi attraverso la protezione diretta dagli agenti atmosferici, in particolare nelle aree acclivi - alla riduzione emissione di CO_2 e altri gas climalteranti; - alla riduzione dei tempi di preparazione e semina nonché dei consumi di combustibile;	Verifica amministrativa della colture soggette ad impegno attraverso il riscontro nel sistema informativo. Verifica diretta in campo della semina su sodo delle colture e delle condizioni superficiali del suolo non lavorato Verifica della disponibilità in azienda di attrezzature idonee alla corretta esecuzione delle lavorazioni specifiche previste dall'impegno e/o disponibilità di idonea documentazione rilasciata dal prestatore di servizi. Verifica diretta in campo della presenza dei residui colturali e delle condizioni superficiali del suolo Verifica della avvenuta registrazione su schede di campo	Costi riferibili alla semina su sodo: costi noleggio, quote ammortamento macchine seminatrici specifiche; Mancati redditi derivanti dalla minore produttività connessa alla tecnica utilizzata (semina su sodo e eliminazione lavorazioni)

del terreno in senso verticale e pertanto è escluso l'uso di organi lavoranti azionati dalla presa di potenza del trattore. Nel periodo di impegno, è consentito l'uso di decompattatori e/o ripuntatori nel caso di condizioni pedoclimatiche sfavorevoli (ristagno idrico, compattamento del terreno, ecc.), appositamente giustificate dal beneficiario e previa autorizzazione, sempre evitando l'inversione dello strato superficiale di terreno. I residui colturali (es.: la paglia dei cereali) devono essere lasciati in campo senza interramento né devono essere asportati. Su ciascun appezzamento è fatto divieto di ristoppio, ossia di effettuare la medesima coltura per due anni consecutivi. Ai fini del rispetto del divieto di ristoppio, i cereali autunno-vernini sono considerati come colture equivalenti, per cui non possono succedersi. Le operazioni colturali devono essere registrate su schede di campo, da conservare in			pratica agronomica è molto diffusa la semplificazione delle rotazione sia per la specializzazione produttiva che per esigenze commerciali	- alla riduzione dell'inquinamento delle acque di falda (immobilizzazione dei nitrati) - all'aumento del contenuto di sostanza organica; - alla riduzione della compattazione del terreno dall'azione battente delle piogge, La rotazione costituisce uno dei principali fattori alla base della riuscita della tecnica dell'agricoltura conservativa, riducendo i rischi connessi alla successione monocolturale (stanchezza del terreno)	delle operazioni colturali	

azienda per eventuali verifiche.						

Determinazione economica del premio della operazione 10.1.3 – Agricoltura conservativa

La valutazione economica della pratica includente gli impegni oggetto *dell'apporto di ammendanti organici commerciali*, si basa sull'osservazione che il differenziale dei ML tra il metodo di coltivazione convenzionale (rispettoso di ordinarietà e condizionalità) e l'agricoltura conservativa sia imputabile sia a una differenza nel valore della produzione che a una differenza di costi. In particolare con l'adozione degli impegni vengono presi in considerazione i maggiori costi per la semina su sodo e i minori redditi derivanti dall'abbattimento delle rese. Dovendo tenere in conto anche l'obbligo di evitare il ristoppio è stato fatto un confronto tra i ML di un quinquennio di seminativi in rotazione ordinaria e una rotazione sempre rispettosa della condizionalità ma che evita anche il ristoppio.

Nelle successive tabelle si propongono i risultati ottenuti della stima dei costi e dei mancati redditi annuali per il gruppo colturale seminativi, elaborati come differenziale di ML tra il metodo di coltivazione convenzionale (rispettosi di ordinarietà e condizionalità) e l'agricoltura conservativa.

Convenzionale

Tipo di coltura	Frumento	Frumento	favino	Frumento	Frumento	Media
(euro/ha/anno)						
Componenti di Ricavi totali	930	930	600	930	930	**864**
Componenti di Costi totali	656	656	600	656	656	**645**
Margine lordo	274	74	-	274	274	**219**

Conservativa

Tipo di coltura	Frumento	Favino	Orzo	Favino	Frumento	Media
(euro/ha/anno)						
Componenti di Ricavi totali	546	420	431	420	546	**473**
Componenti di Costi totali	606	470	579	470	606	**546**
Margine lordo	-60	-50	-148	-50	-60	**-74**

Differenza tra ML	
(euro/ha/anno)	293
costi di transazione 10%	29,27
Premio	**322**

5.4 Sottomisura 10 1– Operazione 4 Tutela biodiversità vegetale

La presente operazione che mira a contrastare la perdita di risorse genetiche vegetali tradizionalmente legate al territorio e alla cultura regionale, e naturalmente adattate alle condizioni locali e regionali, attraverso il mantenimento, la reintroduzione e la produzione, impone agli agricoltori aderenti il rispetto dei seguenti impegni:

1. Conservare in situ, coltivando ovvero riproducendo in azienda, una o più delle risorse genetiche vegetali di cui all'elenco successivo per un quinquennio
    - Per le operazioni di riproduzione e propagazione da realizzare in azienda, si deve utilizzare solo materiale corrispondente alle varietà di cui all'elenco inserito nel paragrafo "Informazioni specifiche" della presente operazione. Per le colture annuali l'impegno è di mantenere per non meno di 5 anni le superfici indicate nella domanda di aiuto, anche se su parcelle diverse, per tutto il periodo di impegno. Per le colture perenni dovrà essere mantenuto per 5 anni l'impianto indicato nella domanda di aiuto sulle medesime superfici
    - Adeguamento delle tecniche colturali alle buone prassi per la coltivazione in situ e on farm indicate nelle" Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario" (DM MiPAAF 6 luglio 2012).
2. Conferire alla Regione a titolo gratuito sementi (materiale vegetale)
    - Conferire alla Regione a titolo gratuito materiale di propagazione vegetale della varietà locale a rischio di estinzione per la quale è stata fatta domanda di aiuto.

DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI
Conservare in situ, coltivando ovvero riproducendo in azienda, una o più delle risorse genetiche vegetali di cui all'elenco successivo per un quinquennio.						
Coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione. Per le operazioni di riproduzione e propagazione da realizzare in azienda, si deve utilizzare solo materiale corrispondente alle varietà di	Non pertinente	DM MiPAAF 6 luglio 2012 - Adeguamento delle tecniche colturali alle buone prassi per la coltivazione in situ e on farm indicate	Non pertinente	La coltivazione di varietà locali a rischio di estinzione consente di ridurre l'utilizzo di mezzi tecnici (fitofarmaci e fertilizzanti)	Verifica catastale delle superfici oggetto di aiuto Verifica delle varietà coltivate con controllo in loco	Le varietà oggetto di premio producono meno di quelle convenzionali. Ciò produce un mancato reddito. Il premio è stato calcolato come differenza tra il margine lordo

cui all'elenco inserito nel paragrafo "Informazioni specifiche" della presente operazione. Per le colture annuali l'impegno è di mantenere per non meno di 5 anni le superfici indicate nella domanda di aiuto, anche se su parcelle diverse, per tutto il periodo di impegno. Per le colture perenni dovrà essere mantenuto per 5 anni l'impianto indicato nella domanda di aiuto sulle medesime superfici. Adeguamento delle tecniche colturali alle buone prassi per la coltivazione in situ e on farm indicate nelle" Linee guida nazionali per la conservazione		nelle" Linee guida nazionali per la conservazione in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario". LEGGE REGIONALE 11 dicembre 2013, n. 39 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, forestale e zootecnico".		in risposta ad una maggiore rusticità delle stesse e conseguente riduzione dell'impatto ambientale. La variabilità genetica consente, inoltre, di far fronte ai cambiamenti climatici e condizioni di coltivazione critiche. Le Linee Guida sono indirizzate alle Regioni e P.A. e a tutti i soggetti che lavorano per la conservazione della biodiversità in quanto definiscono un quadro di riferimento tecnico-scientifico con metodologie comuni,		della varietà, per coltura, "prevalente" e il margine lordo della varietà locale, per coltura oggetto di tutela.

in situ, on farm ed ex situ della biodiversità vegetale, animale e microbica di interesse agrario" (DM MiPAAF 6 luglio 2012).				standardizzate e condivise per la conservazione in situ, ex situ e on farm delle risorse genetiche vegetali, animali e microbica.		
Conferire alla Regione a titolo gratuito sementi (materiale vegetale)						
Conferire alla Regione a titolo gratuito materiale di propagazione vegetale della varietà locale a rischio di estinzione per la quale è stata fatta domanda di aiuto.				La fornitura di materiale vegetale per la propagazione ha lo scopo di conservare ex-situ le varietà oggetto di tutela.		Non implica alcun costo

Il calcolo del premio è stato calcolato per i gruppi di colture indicati nella scheda di misura. Esso si basa sul confronto tra i ML relativi alle varietà locali da preservare con quelli di analoghe varietà standard, coltivate in modo rispettoso delle pratiche di ordinarietà e condizionalità. L'applicazione degli impegni descritti, di fatto determinano a livello economico una mancata produzione a causa del fatto che tutte le varietà oggetto di tutela ai fini della presente operazione sono caratterizzate da scarsità delle rese produttive rispetto alle varietà più comunemente coltivate. Come dati di riferimento controfattuale sono stati utilizzati i Margini lordi calcolati dalla banca dati RICA 2008-2012.
si è provveduto ad un raggruppamento delle colture per omogeneità.
Ai fini del calcolo le varietà oggetto di tutela sono state raggruppate in insiemi omogenei erbacea/arborea e rispetto a questi è stata individuata una varietà rappresentativa che è stata quindi confrontata economicamente con un'analoga varietà comunemente coltivata. I costi di

transazione non sono stati presi in considerazione per l'attuazione di questa azione. I costi di transazione non sono stati presi in considerazione per l'attuazione di questa azione.

Infine è stata fatta una differenziazione del premio sulla base del livello del rischio di erosione genetica associato a ciascuna varietà. Il livello di rischio maggiore di fatto determina una maggiorazione dei costi di coltivazione e soprattutto di reperimento dei materiali propagativi, a causa della loro ancor minore diffusione.

Di seguito uno schema con i riferimenti di cui si è tenuto conto per il calcolo.

VARIETÀ PIÙ DIFFUSE COLTIVATE CON METODO CONVENZIONALE	VARIETÀ A RISCHIO DI EROSIONE GENETICA COLTIVATE CON METODO CONVENZIONALE
OLIVO	
Varietà	
Varietà di riferimento: Coratina	Varietà-popolazioni in elenco
Produzione e raccolta: costi ordinariamente sostenuti per la coltivazione, per costi di raccolta, maturazione contemporanea (una raccolta), supporto meccanizzazione.	Maggiori costi di produzione per alternanza di produzione e per maggiore suscettività alle fitopatie, maggiore costo unitario raccolta per minore produzione unitaria.
VITE	
Varietà	
Varietà di riferimento: Primitivo	Varietà-popolazioni in elenco
Produzione e raccolta: costi ordinariamente sostenuti per la coltivazione, per costi di raccolta, supporto meccanizzazione.	Minore produttività, maggiori costi di produzione
FRUTTIFERI	
Coltura di riferimento: Clementino	Varietà-popolazioni in elenco
Produzione e raccolta: costi ordinariamente sostenuti per la coltivazione, per costi di raccolta, maturazione contemporanea, (2-3 raccolte) e supporto meccanizzazione.	Maturazione scalare (5-6 raccolte), raccolta non meccanizzabile causa necessità di più attenta manipolazione, maggiore costo unitario raccolta per minore produzione unitaria.
ORTICOLE	
Coltura di riferimento: pomodoro	Colture, varietà-popolazioni in elenco
Produzione e raccolta: costi ordinariamente sostenuti per la coltivazione, trattamenti,	Costi di produzione per manodopera e macchine minori; produzioni medie

VARIETÀ PIÙ DIFFUSE COLTIVATE CON METODO CONVENZIONALE	VARIETÀ A RISCHIO DI EROSIONE GENETICA COLTIVATE CON METODO CONVENZIONALE
spese specifiche, raccolta.	fortemente ridotte
COLTURE DA GRANELLA SECCA	
Coltura di riferimento: frumento duro	Colture, varietà-popolazioni in elenco
Produzione e raccolta: costi ordinariamente sostenuti per la coltivazione, trattamenti, spese specifiche, raccolta meccanica.	Costi di produzione e raccolta comparabili; produzioni medie ridotte

OLIVO

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/anno	Baseline	Misura 10.1.4	
			grado di rischio I	grado di rischio II
Resa produttiva	Q/ha	42	37	37
Valore unitario (al quintale)	Euro	35	34	34
VALORE TOTALE PRODUZIONE	**Euro**	**1.446**	**1.258**	**1.258**
Fertilizzanti	Euro	88	87	87
Fitofarmaci	Euro	139	112	112
Altre spese specifiche	Euro	77	70	78
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**304**	**269**	**277**
Margine lordo	***Euro***	***1.142***	***989***	***981***

Premio OLIVO (differenza tra i margini lordi) grado di rischio I	**euro/ha/anno**	**153**
Premio OLIVO (differenza tra i margini lordi) grado di rischio II	**euro/ha/anno**	**161**

VITE DA VINO

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/anno	Baseline	Misura 10.1.4	
			grado di rischio I	grado di rischio II
Resa produttiva	Q/ha	116	103	103
Valore unitario (al quintale)	Euro	33	32	32
VALORE TOTALE PRODUZIONE	**Euro**	**3.808**	**3.296**	**3.296**
Fertilizzanti	Euro	135	110	110
Fitofarmaci	Euro	328	250	250
Altre spese specifiche	Euro	147	135	155

SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**610**	**495**	**515**
Margine lordo	***Euro***	***3.198***	***2.801***	***2.781***

Premio VITE DA VINO (differenza tra i margini lordi) grado di rischio I	**euro/ha/anno**	**397**
Premio VITE DA VINO (differenza tra i margini lordi) grado di rischio II	**euro/ha/anno**	**417**

VITE PER UVA TAVOLA

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/anno	Baseline	Misura 10.1.4	
			grado di rischio I	grado di rischio II
Resa produttiva	Q/ha	254	242	242
Valore unitario (al quintale)	Euro	44	42	42
VALORE TOTALE PRODUZIONE	**Euro**	**11.176**	**10.164**	**10.164**
Fertilizzanti	Euro	450	300	300
Fitofarmaci	Euro	630	563	563
Altre spese specifiche	Euro	775	649	682
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**1.855**	**1.512**	**1.545**
Margine lordo	***Euro***	***9.321***	***8.652***	***8.619***

Premio VITE PER UVA TAVOLA (differenza tra i margini lordi) grado di rischio I	**euro/ha/anno**	**669**
Premio VITE PER UVA TAVOLA (differenza tra i margini lordi) grado di rischio II	**euro/ha/anno**	**702**

FRUTTIFERI (rif. Ciliegio)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/anno	Baseline	Misura 10.1.4	
			grado di rischio I	grado di rischio II
Resa produttiva	Q/ha	35	32	32
Valore unitario (al quintale)	Euro	165	163	163
VALORE TOTALE PRODUZIONE	**Euro**	**5.775**	**5.216**	**5.216**
Fertilizzanti	Euro	154	120	120
Fitofarmaci	Euro	174	130	130
Altre spese specifiche	Euro	263	158	177
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**591**	**408**	**427**
Margine lordo	***Euro***	***5.184***	***4.808***	***4.789***

Premio FRUTTIFERI (differenza tra i margini lordi) grado di rischio I	**euro/ha/anno**	**376**
Premio FRUTTIFERI (differenza tra i margini lordi) grado di rischio II	**euro/ha/anno**	**395**

ORTICOLE (rif. Patata)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/anno	Baseline	Misura 10.1.4	
			grado di rischio I	grado di rischio II
Resa produttiva	Q/ha	227	210	210
Valore unitario (al quintale)	Euro	23	22	22
VALORE TOTALE PRODUZIONE	**Euro**	**5.221**	**4.620**	**4.620**
Fertilizzanti	Euro	611	450	450
Fitofarmaci	Euro	291	220	220
Sementi	Euro	472	483	490
Altre spese specifiche	Euro	616	450	454
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**1.990**	**1.603**	**1.614**
Margine lordo	***Euro***	***3.231***	***3.017***	***3.006***

Premio ORTICOLE (differenza tra i margini lordi) grado di rischio I	**euro/ha/anno**	**214**
Premio ORTICOLE (differenza tra i margini lordi) grado di rischio II	**euro/ha/anno**	**225**

COLTURE DA GRANELLA (rif. grano duro)

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/anno	Baseline	Misura 10.1.4	
			grado di rischio I	grado di rischio II
Resa produttiva	Q/ha	30	28	28
Valore unitario (al quintale)	Euro	26	25	25
VALORE TOTALE PRODUZIONE	**Euro**	**780**	**700**	**700**
Fertilizzanti	Euro	60	63	63
Fitofarmaci	Euro	35	36	36
Sementi	Euro	17	18	21
Altre spese specifiche	Euro	10	15	17
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**105**	**132**	**137**
Margine lordo	***Euro***	***675***	***568***	***563***

Premio COLTURE DA GRANELLA (differenza tra i margini lordi) grado di rischio I	**euro/ha/anno**	**107**
Premio COLTURE DA GRANELLA (differenza tra i margini lordi) grado di rischio II	**euro/ha/anno**	**112**

5.5 Sottomisura 10 1– Operazione 5 Tutela biodiversità zootecnica

Le razze animali considerate ai fini della presente azione rispettano i requisiti richiesti dall'art. 7.2 Reg. UE 807/2013 in quanto le razze in questione sono autoctone e minacciate di abbandono e quindi risultano iscritte al Registro Anagrafico gestito dall'ARA e ASSONAPA.

Le razze iscritte al Registro e ammissibili a beneficiare della presente operazione allo scopo di conservare il patrimonio genetico regionale sono le razze ovine Altamurana, Gentile di Puglia, Moscia Leccese, la razza caprina Garganica, la razza asinina Asino di Martina Franca e la razza equina Cavallo Murgese.

Il calcolo del sostegno per le razze ovine e caprine da salvaguardare si basa sul confronto tra i risultati economici legati all'allevamento delle razze locali da preservare e quelli di analoghe razze standard di riferimento, allevate secondo le norme della condizionalità (CGO, BCAA e altre specifiche norme obbligatorie prescritte dalla legislazione nazionale). I dati utilizzati per il calcolo sono stati reperiti attraverso interviste dirette agli allevatori e dalle banche dati dell'ASSONAPA (Associazione Nazionale della Pastorizia) Trattandosi di allevamenti, la metodologia basata sul confronto tra margini lordi, ha tenuto conto di evidenti specificità che di seguito si delineano.

Per gli ovini e i caprini

Le differenze nel valore della produzione sono dovute al fatto che le razze da salvaguardare, sia per quanto attiene la produzione di latte che di carne, sono sicuramente meno produttive. Sul fronte delle uscite, le differenze sono legate sia alle spese di alimentazione, che nelle razze di interesse sono più basse in quanto meno legate alla somministrazione di mangimi concentrati e integratori - esse devono essere allevate in modo estensivo – che alle maggiori spese specifiche. Nel dettaglio all'interno di questa categoria sono state contabilizzate le spese per l'iscrizione al Registro anagrafico e le spese per la gestione dei gruppi di monta.

Per gli equidi

Il calcolo del premio non ha tenuto conto della produzione, in quanto non è stato possibile individuare delle razze di riferimento. Ciò è giustificabile sulla base della seguente considerazione: le due razze, di fatto, non producono beni concreti in quanto vengono allevate per motivi collegabili esclusivamente alle attività di diversificazione delle aziende agricole o a interessi culturali legati al territorio di riferimento. Per tali riflessioni, gli allevatori sono costretti, al momento della nascita dei singoli individui appartenenti alle suddette razze, a dichiararli "animali da vita", il che impedisce una loro, seppure a fine carriera, destinazione al macello. Il calcolo del premio, quindi, è stato basato esclusivamente sulle maggiori spese che gli allevatori devono sostenere in ragione del mantenimento in purezza degli individui che intendono allevare. Esse sono riconducibili alla quota associativa da pagare annualmente per l'iscrizione al Libro Genealogico per il cavallo ed al Registro anagrafico per l'asino ed al trasporto, nonché al soggiorno, delle fattrici nelle aziende in cui sono presenti gli stalloni idonei alla monta che garantiscano il mantenimento in purezza degli individui allevati.

Pecora Altamurana: Determinazione margine lordo razza standard e razza minacciata di estinzione (misura 10.1.5)			
VOCI DI BILANCIO	UM/uba/anno	Comisana	Altamurana

Quantità latte	l	792	360
prezzo	Euro	0.7	0,7
Valore latte	Euro	609.8	277.2
Quantità carne	Kg	22.5	12.1
prezzo	Euro	5	5
Valore carne	Euro	112.8	60.8
PRODUZIONE TOTALE	**Euro**	**722.7**	**338.8**
Alimentazione	Euro	673.2	422.4
Spese specifiche	Euro	0	79.2
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**673.2**	**501.6**
Margine lordo	***Euro***	***49.5***	***-163.5***

VARIAZIONE DEL MARGINE LORDO (euro/UBA/anno)	*-213*
PREMIO (euro/UBA/anno)	***200***

Pecora Gentile di Puglia: Determinazione margine lordo razza standard e razza minacciata di estinzione (misura 10.1.5)

VOCI DI BILANCIO	UM/uba/anno	Merinizzata italiana	Gentile di Puglia
Quantità latte	l		
prezzo	Euro		
Valore latte	Euro		
Quantità carne	Kg	58	24.1
prezzo	Euro	5	5
Valore carne	Euro	290.4	120.7
PRODUZIONE TOTALE	**Euro**	**290.4**	**120.7**
Alimentazione	Euro	250.8	204.6
Spese specifiche	Euro	0	79.2
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**250.8**	**283.8**
Margine lordo	***Euro***	***39.6***	***-163***

VARIAZIONE DEL MARGINE LORDO (euro/UBA/anno)	*-202*
PREMIO (euro/UBA/anno)	***200***

Pecora Leccese: Determinazione margine lordo razza di riferimento e razza minacciata di estinzione (misura 10.1.5)

VOCI DI BILANCIO	UM/uba/anno	Comisana	Leccese
Quantità latte	l	792	462

prezzo	Euro	0.7	0.7
Valore latte	Euro	609.8	355.7
Quantità carne	Kg	22.5	14.8
prezzo	Euro	5	5
Valore carne	Euro	112.8	74.2
PRODUZIONE TOTALE	**Euro**	**722.7**	**429.9**
Alimentazione	Euro	673.2	422.4
Spese specifiche	Euro	0	79.2
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**673.2**	**501.6**
Margine lordo	***Euro***	***49.5***	***-71.61***

VARIAZIONE DEL MARGINE LORDO (euro/UBA/anno)	*-121.1*
PREMIO (euro/UBA/anno)	***121***

Capra Garganica: Determinazione margine lordo razza di riferimento e razza minacciata di estinzione (misura 10.1.5)			
VOCI DI BILANCIO	**UM/uba/anno**	**Jonica**	**Garganica**
Quantità latte	l	2050	840
prezzo	Euro	0.5	0.5
Valore latte	Euro	1086.5	445.2
Quantità carne	Kg	27.7	20
prezzo	Euro	3.3	3.3
Valore carne	Euro	92.8	67.2
PRODUZIONE TOTALE	**Euro**	**1179.3**	**512.4**
Alimentazione	Euro	950	430
Spese specifiche	Euro	0	79.2
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**950**	**509.2**
Margine lordo	***Euro***	***229.3***	***3.2***

VARIAZIONE DEL MARGINE LORDO (euro/UBA/anno)	*-226.1*
PREMIO (euro/UBA/anno)	***200***

Cavallo Murgese e Asino di Martina Franca: Determinazione premio razza di riferimento e razza minacciata di estinzione (misura 10.1.5			
VOCI DI BILANCIO	**UM/uba/anno**	**Cavallo Murgese**	**Asino di Martina Franca**

Quota associativa Libro genealogico/Registro anagrafico	Euro	**15**	**15**
Spesa trasporto fattrici per la monta	Euro	**195**	**195**
Spesa soggiorno fattrici nel luogo di monta	Euro	**50**	**50**
SPESE AGGIUNTIVE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**260**	**260**

SPESE AGGIUNTIVE SPECIFICHE TOTALI(euro/UBA/anno)	*260*
PREMIO (euro/UBA/anno)	***200***

5.6 Sottomisura 10.1 – Operazione 6 Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato

L'adesione alla presente operazione prevede la conversione a pascolo, prato-pascolo, prato di superfici attualmente coltivate a seminativi. Si intende, così, incentivare il passaggio da cereali in monosuccessione con un forte impatto sulle risorse suolo e acqua, a pratiche estensive senza lavorazioni del terreno, nelle aree Rete Natura 2000 al fine di contrastare la perdita degli habit steppici. Per ottenerne i benefici gli agricoltori aderenti devono aderire ai seguenti impegni:

1. conversione dei seminativi a pascolo, prato pascolo, prato;
2. la superficie convertita non va inclusa nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda;
3. effettuare il pascolamento e/o eseguire degli interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio del foraggio al fine di effettuarne la vendita;
4. mantenere, in caso di pascolamento un carico di bestiame non superiore a 1,5 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati e di 1 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha.

Il pagamento è stato calcolato utilizzando l'approccio del costo opportunità generato dall'impegno di convertire i seminativi in pascoli/parati pascoli. Pertanto, si è calcolata la differenza tra il risultato operativo derivante dalla coltivazione di seminativo diffuso nelle aree di applicazione dell'operazione (Rete Natura 2000) ossia il frumento e il risultato operativo associabile alla destinazione del terreno a pascolo in entrambi i casi rispetto alla condizionalità e all'ordinarietà, come successivamente descritto. La metodologia di indagine ha preso in considerazione i parametri, già descritti precedentemente (Tabella 5.1.a)).

I costi di transazione

Nell'importo calcolato è riconosciuto anche il costo di transazione da intendersi come "un costo aggiuntivo connesso all'adempimento di un impegno, ma non direttamente imputabile all'esecuzione dello stesso o non incluso nei costi o nel mancato guadagno, che sono compensati direttamente. La stima dei costi di transazione si basa sulla ricognizione effettuata attraverso interviste a liberi professionisti e organizzazioni professionali di categoria.

In particolare sono stati considerati i costi di presentazione della pratica del primo anno e delle domande di conferma degli anni successivi. Le valutazioni fatte hanno portato a stimare questi costi nella misura del 20% della differenza tra i risultati operativi/ha calcolato per l'adesione agli specifici impegni rispetto al convenzionale (baseline + ordinarietà)

Analisi degli impegni rispetto alla baseline

La conversione delle superfici a seminativo in pascolo, prato pascolo e prato è stata considerata in relazione agli impegni richiesti dall'operazione e precedentemente descritti e valutando le possibili sovrapposizioni con la baseline al fine di remunerare solo gli impegni aggiuntivi agli obblighi pertinenti rappresentati da:

1. requisiti obbligatori di condizionalità;
2. requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
3. altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale;
4. mantenimento della superficie agricola in uno stato idoneo al pascolo o alla coltivazione e svolgimento di un'attività minima.

Tale valutazione ha riguardato anche gli elementi relativi alle Pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (greening). In particolare si è rilevato che non si verificano sovrapposizioni con le pratiche di greening pertanto, il pagamento del premio non può determinare il pericolo di doppio finanziamento.

Nella tabella seguente si evidenziano le relazioni tra gli impegni legati all'adozione di entrambe le pratiche di arricchimento del terreno in sostanza organica e gli obblighi di condizionalità già presenti nonché la pratica agricola ordinaria. La valutazione economica ha riguardato solo gli impegni che vanno oltre tali aspetti e il premio compensa solo gli elementi quantificabili.

DESCRIZIONE IMPEGNI	CGO E BCAA – CONDIZIONALITA' NAZ.LE E REGIONALE	REQUISITI MINIMI RELATIVI ALL'USO DI FERTILIZZANTI E PRODOTTI FITOSANITARI ALTRE DISPOSIZIONI NAZ.LI/REG.LI	NORMALI PRATICHE AGRICOLE E ATTIVITA' MINIME	SIGNIFICATO AMBIENTALE E AGRONOMICO	METODI DI VERIFICA	COSTI AGGIUNTIVI E/O MANCATI REDDITI DERIVANTI DAGLI IMPEGNI PRESI IN CONTO NEL CALCOLO DEI PAGAMENTI E GREENING – AIUTI ACCOPPIATI
Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato						
1. Conversione dei seminativi a pascolo, prato pascolo, prato; 2. la superficie convertita non va inclusa nelle ordinarie rotazioni colturali praticate in azienda; 3. effettuare il pascolamento e/o eseguire interventi di fienagione, raccolta e stoccaggio del foraggio finalizzata ad effettuarne la vendita; 4. mantenere, in caso di pascolamento un carico di bestiame non superiore a 1,5 UBA/ha nelle zone non vulnerabili ai nitrati e di 1 UBA/ha nelle zone vulnerabili ai nitrati e comunque, in entrambi i casi, non inferiore a 0,25 UBA/ha;	Normativa sul Greening di cui all'art. 43 e Allegato IX DEL Reg. UE 1307/2013; BCAA 5 Gestione minima delle terre che rispetti le condizione locali specifiche per limitare l'erosione. CGO 1 – Direttiva 91/676/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (G.U. L. 375 del 31.12.1991) – Art. 4 e 5 di cui al DM 180 del 23/01/2015; Ai sensi della direttiva CE 676/91 e del Decr. MIPAAF 07/04/2006 il carico di UBA/ha massimo ammissibile è pari a 4 UBA/ha nelle Zone non vulnerabili e 2 UBA/ha in quelle vulnerabili	Non pertinente per il tipo di operazione	La pratica agricola normale prevede la coltivazione di seminativi secondo gli schemi agronomici tradizionali caratterizzati spesso da una semplificazione delle rotazione sia per la specializzazione produttiva che per esigenze commerciali	L'operazione ha la finalità favorire la diffusione di sistemi agricoli a basso impatto sulle risorse suolo, acqua e biodiversità, riducendo contestualmente i rischi connessi alla successione monocolturale	Verifica amministrativa ed in loco degli impegni. Relativamente all'impegno 3 il controllo viene effettuato sulla base della superficie aziendale rapportata alla consistenza media annua rilevata dai registri di stalla	Mancati redditi derivanti sostituzione delle superfici a seminativo con il pascolo, prato-pascolo e prato

	Art. 45 del Regolamento Pagamenti – (Greening) zone interessate dalle direttive habitat (92/43/CEE) o uccelli (2009/147/CE)					

Determinazione economica del premio della operazione 10.1.6 – Conversione colturale da seminativi a pascolo, prato-pascolo, prato

La valutazione economica del passaggio da terreni a seminativi a terreni a pascolo si basa sul calcolo del costo opportunità generato dall'impegno di convertire i seminativi in pascoli/prati pascoli. Pertanto, si è calcolata la differenza tra i risultati operativi (il RO è ottenuto sottraendo al ML vanno sottratte anche le spese di manodopera e macchine) derivante dalla coltivazione del seminativo più diffuso nelle aree di applicazione dell'operazione (Rete Natura 2000), ossia il frumento, e il risultato operativo associabile alla destinazione del terreno a pascolo in entrambi i casi rispetto alla condizionalità e all'ordinarietà, come successivamente descritto. Per quanto concerne il risultato operativo del pascolo è possibile affermare, grazie a quanto emerso da indagini dirette, che nei luoghi di applicazione della operazione (aree Rete Natura 2000) i pascoli non generano alcun reddito.

Nella successiva tabella si propongono i risultati ottenuti della stima del costo opportunità, elaborati come differenziale di risultati operati derivabile da un terreno destinato alla coltivazione di frumento e quello di un terreno destinato a pascolo (rispettosi di ordinarietà e condizionalità).

	Risultato Operativo
	(euro/ha/anno)
Frumento duro	274
Pascolo	0
Differenza RO	274
Costi di transazione	54,8
PREMIO	**328,8**

6 Misura 11 - Agricoltura biologica (art.29 del Reg. 1305/2013)

La presente relazione è stata redatta dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA, sede regionale per la Puglia), come Organismo indipendente che assicura la veridicità dei dati utilizzati e l'adeguatezza e l'accuratezza della metodologia seguita.

A tal fine essa riporta i calcoli standard sui costi aggiuntivi e sui mancati ricavi derivanti dall'introduzione e dal mantenimento delle pratiche di agricoltura e zootecnia biologiche, per la determinazione dei relativi pagamenti compensativi.

In particolare, nel presente paragrafo vengono riportate alcune premesse in relazione alla normativa prevista per la misura in oggetto ed alle conseguenze di tipo metodologico che ne derivano; nel successivo viene dettagliata la metodologia utilizzata, infine nel terzo sono riportate le giustificazioni economiche dei premi raggruppate per i gruppi di colture e per le specie animali più diffuse in regione, queste rappresentate da:

1. Olivo;
2. Vite per uva da vino;
3. Vite per uva da tavola;
4. Agrumi;
5. Fruttiferi e altre drupacee;
6. Ciliegio;
7. Cereali e leguminose da granella;
8. Patate e pomodori;
9. Altri ortaggi;
10. Pascolo
11. Foraggere con allevamenti.

Il sostegno previsto per tale misura è finalizzato ad incoraggiare gli agricoltori regionali ad introdurre o mantenere le tecniche di agricoltura biologica come definite dal Regolamento CE n. 834/2007, a tal fine essi eseguono le produzioni secondo un preciso disciplinare e si sottopongono ai controlli necessari alla certificazione. Da un punto di vista metodologico ne deriva che la determinazione dei costi aggiuntivi e/o dei mancati ricavi derivanti dall'utilizzo della tecnica può operarsi semplicemente attraverso il confronto di dati economici relativi ad aziende che aderiscono al metodo biologico e quelle che non aderiscono (convenzionali).

Una maggiore attenzione, tuttavia, deve essere prestata nell'individuazione delle aziende "convenzionali", che rappresentano la baseline, poiché si dovrà essere sicuri di utilizzare informazioni relative ad unità produttive che rispettino la condizionalità imposta dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale. Come si avrà modo di specificare meglio nel prossimo paragrafo, la strategia empirica utilizzata per la scelta del controfattuale è stata quella di scegliere le aziende che hanno percepito in passato un qualsiasi contributo PAC, poiché per poter accedere al Pagamento diretto o aderire a qualunque misura di Sviluppo rurale devono aver dovuto rispettare la condizionalità imposta dalla normativa comunitaria e nazionale. Tale procedura risulta coerente anche in considerazione del fatto che la condizionalità per il periodo 2014-2020 non subisce modifiche sostanziali rispetto alla passata programmazione .

Altra implicazione metodologica deriva dalla cosiddetta componente verde (greening) prevista nell'ambito dei Pagamenti diretti (PD), che comporta la necessità di evitare di compensare per la seconda volta l'agricoltore per il rispetto di obblighi simili o equivalenti derivanti da misure dello sviluppo rurale (no double funding).

Nell'ambito del PD la misura di greening consiste in tre diverse pratiche benefiche per il clima e l'ambiente, che devono essere rispettate congiuntamente e che riguardano:

1. l'adozione della diversificazione colturale per le superfici a seminativi superiori ai 10 ettari con colture appartenenti a generi botanici differenti;
2. il mantenimento dei pascoli permanenti;
3. qualora la superficie a seminativi superi i 15 ettari si dovrà tenere anche un'area di interesse ecologico di estensione pari al 5% della superficie stessa.

Il pagamento è subordinato al rispetto congiunto delle pratiche agricole sopra menzionate, tuttavia, nel caso di aziende biologiche i metodi di produzione adottati da tali aziende sono considerati ipso facto greening adempienti. Rimane, comunque, l'obbligo di escludere la doppia compensazione finanziaria per pratiche simili aventi le stesse finalità , pertanto nella determinazione dei pagamenti previsti nell'ambito della misura in oggetto la componente economica legata alla realizzazione delle pratiche sopra menzionate andrebbe stimata e se del caso decurtata dal Premio.

Il pagamento è subordinato al rispetto congiunto delle pratiche agricole sopra menzionate, tuttavia, nel caso di aziende biologiche i metodi di produzione adottati da tali aziende sono considerati ipso facto greening adempienti. Rimane, comunque, l'obbligo di escludere la doppia compensazione finanziaria per pratiche simili aventi le stesse finalità , pertanto nella determinazione dei pagamenti previsti nell'ambito della Misura 214 azione 1 del PSR la componente economica legata alla realizzazione delle pratiche sopra menzionate andrebbe stimata e se del caso decurtata dal Premio.

A tal fine si evidenzia che nel calcolo dei pagamenti a valere sulla Misura 11 del PSR non è stata presa in considerazione la componente avvicendamento che, pertanto, non è remunerato dalla citata Misura. Ne consegue che non sussiste rischio di doppio finanziamento tra impegno Diversificazione della componente greening del PD e i Premi della Misura per l'agricoltura biologica. Altrettanto, non si ravvisa il rischio di doppio finanziamento con la componente EFA, in quanto, qualora le superfici vengano utilizzate per soddisfare gli obblighi previsti dalle Aree di interesse ecologico ai sensi del Regolamento (UE) 1307/2013, il premio non verrà corrisposto.

Per quanto riguarda la sovrapposizione con i premi accoppiati previsti dall'art. 52 del Reg. 1307/13 si è invece rilevata una possibile sovracompensazione per i beneficiari della azione di "vendemmia verde" in funzione dei minori costi che l'agricoltore deve sostenere dopo l'intervento di eliminazione del prodotto verde. Di conseguenza qualora si verifichi questa sovrapposizione l'agricoltore sceglierà se aderire al biologico per la coltura "Vite da vino" o al premio accoppiato al fine di evitare il doppio finanziamento.

Metodologia e fonti dei dati

I dati utilizzati sono relativi al campione di aziende Rica, per gli anni 2008-2012. L'utilizzo di tali dati per la misura del biologico è stata una scelta dettata dalla presenza contestuale nella Rica dell'informazione sul tipo di tecnica produttiva utilizzata (se biologica o convenzionale) e sui dati di costo e di ricavo relativi ai singoli processi produttivi praticati dalle unità aziendali. In particolare, per la formazione dei gruppi di aziende da mettere a confronto è stata utilizzata la seguente metodologia.

Per il gruppo di beneficiari si è proceduto semplicemente selezionando tutte le aziende biologiche presenti in banca dati Rica. Per i cinque anni considerati, nel data base della regione Puglia sono presenti complessivamente 264 unità su un totale di 2.987 osservazioni a livello aziendale, pertanto aggiungendo le informazioni sui singoli processi produttivi (colturali e zootecnici) le osservazioni biologiche elaborate arrivano ad un totale di 792 su 8.725 processi produttivi complessivi. Di questi processi, quelli relativi alla zootecnia biologica sono 54 su un totale di 628 osservazioni. Più in dettaglio, secondo la Rica l'agricoltura biologica in Puglia riguarda soprattutto la coltivazione dell'olivo, seguita dal frumento duro e dai fruttiferi in genere (compresi gli agrumi e la vite), mentre scarsa è la presenza di zootecnia biologica. Confrontando tali informazioni con i dati del SINAB, secondo cui nel 2011 l'agricoltura biologica in Puglia veniva condotta da circa 4.600 unità produttive (SINAB, 2014), è possibile verificare che il campione Rica presenta una numerosità annuale pari a circa l'1% dell'universo aziendale regionale. Inoltre, con i dati del VI Censimento agricolo (ISTAT, 2010) si riscontra che la superficie complessivamente dedicata a tale tecnica nel 2010 era distribuita tra olivo (28,9%), cereali (20,8%), foraggere (13,5%) e fruttiferi, agrumi, vite (12,3%); si può pertanto affermare che la numerosità assicurata dalla Rica, complessivamente e nella sua articolazione tra le diverse colture e allevamenti, sia ben rappresenta la realtà produttiva biologica regionale.

Per quanto riguarda il gruppo di confronto le operazioni di selezione delle aziende sono state più complesse. Innanzitutto, attraverso il CUAA/codice fiscale aziendale, si è proceduto ad integrare l'informazione sulla tecnica biologica/convenzionale con l'archivio amministrativo regionale per i beneficiari della Misura 214 per il biologico, relativa alla passata programmazione (Psr Puglia 2007-2013). Con tale intersezione è stato possibile controllare l'informazione inserita dal rilevatore Rica ed evitare che la mancata registrazione di "azienda biologica" potesse far confluire nel gruppo controfattuale aziende che in realtà sono già passate alla tecnica biologica, con il conseguente rischio di distorcere i risultati dell'analisi. Inoltre, le aziende sono state scelte utilizzando alcune variabili di stratificazione, contenute in banca dati Rica, al fine sia di assicurare l'individuazione di aziende che rispettano la condizionalità (baseline), sia di operare confronti omogenei da un punto di vista dimensionale (aziendale e della singola coltivazione/allevamento). In particolare, per il rispetto della condizionalità sono state scelte soltanto le aziende che hanno percepito un finanziamento Pac (sia per il pagamento diretto sia per la partecipazione a qualunque misura di sviluppo rurale nel periodo 2007-13), cosa che ci permette di stabilire con ragionevole affidamento che l'azienda estratta abbia rispettato la condizionalità imposta. Infine, come sarà specificato nel dettaglio nei successivi paragrafi, in alcuni casi è stato necessario procedere ad ulteriori

scremature delle unità aziendali per la presenza di outliers, ciò al fine di evitare che valori estremi (troppo distanti dal valore centrale della distribuzione) potessero restituire valori medi poco rappresentativi.

La determinazione dei differenziali economici

Le variabili di interesse utilizzate sono i margini lordi, così come riportati nella Rica, opportunamente espressi in misura intensiva (per ettaro di Sau o Uba). Tali valori, infatti, ci hanno consentito di determinare i differenziali economici derivanti sia da maggiori costi che dai mancati ricavi, mediamente riportati da gruppi omogenei di colture ed allevamenti. Si specifica, a tale proposito, che il margine lordo riportato nella base dati Rica viene stimato partendo dalla indicazione dei costi addebitati alle singole operazioni produttive e dal valore della produzione relativo alla singola coltura o allevamento presente in azienda. In particolare, queste informazioni riguardano: i costi diretti per l'utilizzo di mezzi tecnici per la coltura/allevamento (spese per anticipazioni colturali, acqua, assicurazioni delle colture/allevamenti, energia, sementi, concimi ed antiparassitari, mangimi, ecc.), il valore della produzione lorda totale della specifica coltura/allevamento (ricavi di vendita, rimanenze in magazzino e reimpieghi).

Per assicurare una giusta omogeneità nel confronto dei margini lordi, le coltivazione sono state accorpate nei seguenti raggruppamenti: 1) Foraggere; 2) Cereali, che includono il frumento duro, il frumento tenero, avena e orzo; 3) Patate, 4) pomodoro, da industria e da mensa, 5) Altre ortive; 6) Agrumi; 7) Ciliegio; 8) Altri fruttiferi e drupacee; 9) Vite per uva da tavola; 10) Vite per da vino; 11) Olivo, sia da tavola che da olio, 12) Pascolo. Per la determinazione del premio aggiuntivo riconosciuto alla zootecnia biologica si è fatto riferimento, separatamente, alle specie bovine ed ovi-caprine.

Con tali informazioni si è proceduto ad operare il confronto tra i valori medi riportati dal gruppo biologico e quello convenzionale, utilizzato poi come base per la determinazione dei premi. Per il confronto è stata utilizzata una particolare tecnica, Two sample T-test (mean comparison test), con la quale si esegue contestualmente il calcolo delle medie e delle differenze dei valori appartenenti ai due gruppi analizzati e si esegue una statistica Test che ci consente di valutare la significatività statistica di tali differenze.

Si sottolinea che i risultati delle analisi effettuate con i dati Rica sono stati opportunamente sottoposti al giudizio di testimoni privilegiati per avere conferma delle ipotesi standard formulate. Tale integrazione è stata, inoltre, necessaria per alcuni raggruppamenti colturali per i quali non c'erano sufficienti osservazioni nella banca dati utilizzata.

I risultati così ottenuti fanno, tuttavia, riferimento al caso teorico in cui l'azienda beneficiaria conduce la propria attività con la tecnica biologica in fase di "mantenimento". Nel caso, invece, della prima introduzione della tecnica biologica l'azienda subisce una ulteriore perdita, o meglio un mancato guadagno dovuto al fatto che non può godere del differenziale di prezzo, positivo per i prodotti biologici, durante il periodo di conversione. Per tenere conto di questa ulteriore componente la metodologia seguita è stata quella di procedere nella stima di un prezzo medio per quintale prodotto; si è proceduto poi a calcolare il differenziale di prezzo tra il gruppo di aziende

biologiche e quelle convenzionali appartenenti al gruppo di confronto; questo differenziale è stato successivamente moltiplicato per la resa media per ettaro delle sole aziende biologiche, pervenendo così ad una stima del mancato ricavo ad ettaro di superficie per le aziende biologiche in conversione. Tale valore è stato aggiunto tra le componenti per la determinazione del premio per le aziende che introducono per la prima volta la tecnica biologica. Il dettaglio per le singole coltivazioni considerate viene riportato nei paragrafi ad esse dedicati.

La determinazione dei costi di transazione

Per quanto attiene ai costi di transazione, previsti dal regolamento Ue n.1305/2013 (artt. 28, 29, 33, 34), nella misura massima del 20% dei mancati ricavi e maggiori costi derivanti dall'adesione alla misura (essa aumenta al 30% nel caso in cui i beneficiari sono associazioni di imprese), ci si è riferiti allo studio effettuato dalla Rete Rurale-ISMEA . Da questo studio, condotto sui dati raccolti attraverso 700 interviste telefoniche ad aziende biologiche che hanno aderito alla misura 214 nella programmazione 2007-2013, emerge che i costi di transazione si differenziano a seconda se l'azienda è di "prima introduzione" o è "in mantenimento", rilevando un costo per ettaro rispettivamente pari a 99,6 euro e 33,7 euro. Tali valori si riferiscono ad un costo complessivo, che tiene conto delle diverse componenti dei costi di transazione: valore del tempo impiegato, costo per l'affidamento a soggetti terzi della presentazione della domanda e altre spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi.

Nei successivi paragrafi viene dettagliata la metodologia seguita per gli specifici comparti produttivi, vengono riportati i risultati delle analisi per le diverse colture ed allevamenti analizzati con la baca dati Rica ed i risultati delle interviste effettuate agli esperti di settore, infine si evidenziano le diverse componenti economiche utili alla determinazione finale del Premio (costi di transazione e, dove pertinente, la decurtazione per evitare la doppia compensazione per gli obblighi di greening.

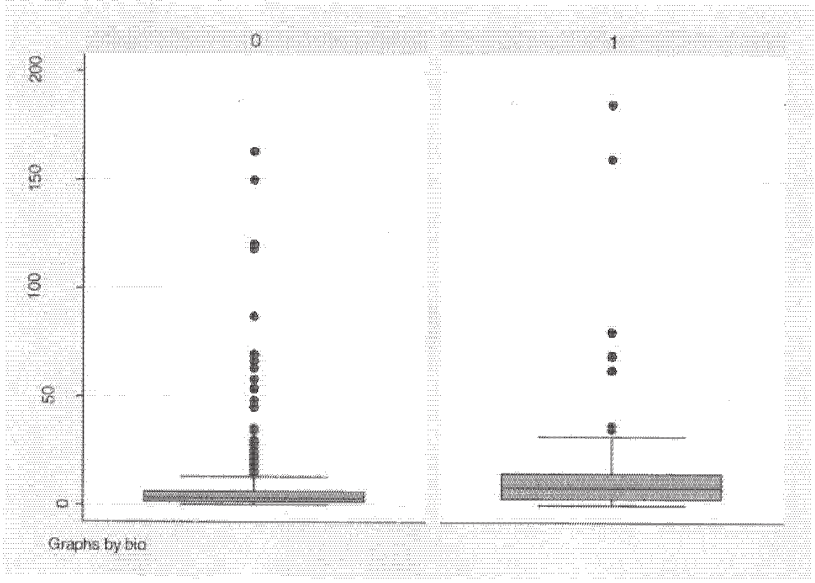
I differenziali economici per gruppi di colture

La coltivazione dell'olivo biologico

Come si è già avuto modo di specificare, per rendere omogeneo il confronto tra le aziende biologiche e convenzionali si è proceduto innanzitutto ad eliminare le aziende convenzionali che da un punto di vista dimensionale fuoriescono dal range di variazione delle aziende biologiche presenti in banca dati. Tale restrizione si è ritenuta opportuna per evitare di paragonare aziende troppo diverse nella struttura complessiva con il rischio di far emergere differenze determinate da altre componenti organizzative (ad esempio per le economie di scala) piuttosto che dall'utilizzo di tecniche produttive diverse. In sostanza si è cercato di far emergere i differenziali economici determinati dalla tecnica biologica a parità di altre condizioni. In particolare, per la Sau aziendale la distribuzione delle aziende olivicole biologiche Rica presenti negli anni analizzati vanno da un minimo di 3 ettari ad un massimo di 326 ettari, pertanto le aziende convenzionali sono state scelte in tale range dimensionale. Inoltre, per le stesse motivazioni è stata confrontata la distribuzione dimensionale delle superfici specifiche per l'olivo. In questo caso i valori minimi e massimi della

superficie non ha suggerito l'eliminazione di ulteriori osservazioni. Infine, l'analisi degli outliers ha mostrato per entrambi i gruppi (bio e convenzionale) la presenza di poche aziende la cui superficie olivicola risulta molto distante dai valori centrali delle rispettive distribuzioni. Dalla figura successiva, infatti, è evidente come soltanto 5 osservazioni di olivo biologico superano i 50 ettari, si è proceduto, quindi, a limitare il confronto tra le aziende con superfici minori o uguali ai 50 ettari (grafico 1).

Grafico 1 – Distribuzione delle aziende per ampiezza di superficie agricola, confronto tra aziende biologiche e convenzionali



Fonte: Elaborazioni su Banca dati Rica della regione Puglia 2008-2012

Il differenziale economico tra la coltivazione in biologico rispetto alla convenzionale è stato determinato confrontando direttamente i margini lordi della coltura così come riportati in banca dati Rica (tabella 3). Nelle tabelle 1 e 2 sono riportati i valori medi e le differenze anche per le singole componenti del margine lordo colturale, cioè le per spese specifiche sostenute (tabella 2) ed il valore della produzione della coltura (tabella 1). Nella tabella 4, invece, si mostrano le rese medie e nella 5 si riporta il riepilogo delle componenti economiche per la determinazione del Premio.

Tabella 1 – Confronto tra i valori della produzione della coltura

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	1570	1482.753	36.46444	1444.839	1411.228	1554.277
1	218	1098.818	48.68349	718.8031	1002.865	1194.771
combined	1788	1435.942	32.69602	1382.543	1371.815	1500.068
diff		383.9345	99.54159		188.7043	579.1648

diff = mean(0) - mean(1) t = 3.8570
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 1786

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.9999 Pr(|T| > |t|) = 0.0001 Pr(T > t) = 0.0001

Tabella 2 – Confronto tra i costi diretti di produzione

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	1570	365.5568	7.909771	313.4106	350.0419	381.0716
1	218	324.9659	15.36179	226.8141	294.6885	355.2434
combined	1788	360.6078	7.199107	304.4125	346.4882	374.7273
diff		40.59082	21.98749		-2.533091	83.71474

diff = mean(0) - mean(1) t = 1.8461
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 1786

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.9675 Pr(|T| > |t|) = 0.0650 Pr(T > t) = 0.0325

Tabella 3 – Confronto tra i margini lordi della coltura

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	1570	1117.229	33.59649	1331.201	1051.33	1183.128
1	218	773.9537	46.64578	688.7167	682.0169	865.8905
combined	1788	1075.376	30.15746	1275.201	1016.228	1134.523
diff		343.2755	91.83614		163.1579	523.3931

diff = mean(0) - mean(1) t = 3.7379
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 1786

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.9999 Pr(|T| > |t|) = 0.0002 Pr(T > t) = 0.0001

Tabella 4 – Confronto tra le rese produttive

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	1570	42.69298	.6113263	24.22272	41.49388	43.89209
1	218	32.97437	1.252916	18.49909	30.50492	35.44381
combined	1788	41.50805	.5630475	23.80832	40.40375	42.61235
diff		9.718617	1.705867		6.372912	13.06432

diff = mean(0) - mean(1) t = 5.6972
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 1786

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 1.0000 Pr(|T| > |t|) = 0.0000 Pr(T > t) = 0.0000

Fonte: Elaborazioni su Banca dati Rica della regione Puglia 2008-2012

Come è possibile osservare dalle tabelle sopra riportate la differenza nei margini lordi, negativa per le aziende biologiche, non deriva dai maggiori costi, che sono addirittura più contenuti per le aziende che coltivano olivo biologico (circa 40 euro/ha in meno) (tabella 2), bensì dai ricavi mediamente più bassi rispetto alla tecnica convenzionale (-384 euro/ha) (tabella 1). In particolare, i ricavi più contenuti si giustificano per la minore resa produttiva che la tecnica biologica determina, che nel caso dell'olivo è di circa 33 quintali ad ettaro, 10 ql. in meno rispetto alla convenzionale (tabella 4). Risulta, pertanto, un differenziale tra i margini realizzati dai due gruppi confrontati pari a 345 euro circa ad ettaro coltivato (Tabella 3).

I risultati sopra riportati, come già accennato, fanno riferimento al caso in cui l'azienda beneficiaria è in fase di mantenimento della tecnica biologica; mentre per la prima introduzione bisogna tenere conto anche del mancato guadagno derivante dalla impossibilità di vendere il prodotto come "biologico". Per tenere conto di questa ulteriore componente è stato calcolato il valore medio della produzione lorda per quintale di prodotto principale, tale valore è stato confrontato per le aziende biologiche ed il loro controfattuale (tabella 5), la differenza è stata, infine, moltiplicata per la resa media ad ettaro relativa alle aziende biologiche.

Tabella 5 – Confronto tra valori della produzione lorda per quintale di olivo prodotto

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	1496	31.3873	.2726257	10.54466	30.85253	31.92206
1	216	32.29105	.6597734	9.696649	30.9906	33.5915
combined	1712	31.50132	.2523928	10.44309	31.00629	31.99635
diff		-.9037566	.7600384		-2.39446	.5869465

diff = mean(0) - mean(1) t = -1.1891
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 1710

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.1173 Pr(|T| > |t|) = 0.2346 Pr(T > t) = 0.8827

Come è possibile riscontrare dalla tabella 5 la differenza nel valore della produzione per quintale di olive non presenta una differenza significativa, arrotondata per eccesso è pari ad 1 euro. Tale misura moltiplicata per la resa media dell'olivo biologico, pari a 33 ql/ha (tabella 4), determina un valore di mancato guadagno di 29,7 euro/ha, che andrebbe ad aggiungersi alla differenza negativa di margine lordo evidenziato per le aziende biologiche in mantenimento.

Per la determinazione del premio, infine, a tali importi vanno aggiunti i costi di transazione, per la quantificazione dei quali si è fatto riferimento allo studio condotto dalla Rete rurale (RR-Ismea, 2013). Secondo tale studio, come già detto in precedenza, per l'introduzione dell'agricoltura biologica si sostengono mediamente 99,6 euro/ha mentre per il mantenimento in media si sostengono 33,7 euro/ha. Questi valori si aggiungono ai rispettivi differenziali di margine lordo prima evidenziati, bisogna tuttavia verificare che questi non eccedano la misura del 20% dell'importo complessivo riconosciuto al beneficiario singolo e del 30% nel caso di accordi collettivi. Per l'olivo biologico viene superata solo la soglia del 20% nel caso dell'introduzione della tecnica, in questo caso è stato pertanto necessario ridurne l'importo al massimo consentito dal

regolamento (il 20% di 373= 74,6) (tabella 7). Nella seguente tabella sinottica vengono riepilogate tutte le componenti stimate per la determinazione dei premi.

.Olivo- Componenti economiche per la determinazione dei Premi

Introduzione	Valori in euro/ha
Differenze nelle medie dei margini lordi	373
Costi di transazione per domande singole (20% max)	74,6
Costi di transazione per accordi collettivi (importo intero maggiorato del 10%)	109,6
Componente greening	no
Differenziale per beneficiari singoli	447,6
Differenziale per beneficiari associati	482,6
Mantenimento	Valori in euro/ha
Differenze nelle medie dei margini lordi	343,3
Costi di transazione (importo intero)	33,7
Costi di transazione (importo intero maggiorato del 10%)	37,1
Componente greening	no
Differenziale per beneficiari singoli	377
Differenziale per beneficiari associati	380,4

Vite per uva da vino

Come per l'olivo anche in questo caso sono state inserite nel gruppo delle convenzionali solo quelle corrispondevano allo stesso range dimensionale del gruppo biologico: min 4 ha, max 47 ha di Sau aziendale; mentre non è stato necessario eliminare altre osservazioni riguardo alla distribuzione della superficie specifica (grafico 1). Rispetto alle altre colture, per la coltivazione della vite si è ritenuto necessario operare una ulteriore scrematura delle aziende appartenenti ai due gruppi, facendo riferimento alle sole aziende che producono vino di qualità. Tale scelta è stata dettata dalla considerazione, supportata dalla evidenza empirica mostrata in diversi studi sul settore, che il vino biologico rientra prevalentemente nel business dei vini "di qualità", sia per le sue specificità produttive ma soprattutto per il mercato finale cui normalmente viene destinato.
I campioni analizzati risultano quindi essere formati da 21 osservazione per il biologico e da 194 osservazioni per il metodo convenzionale. I risultati del confronto dei valori di ricavi, costi e margini lordi sono riportati nelle tabelle successive.

Grafico 1 – Distribuzione delle aziende per ampiezza di superficie, confronto tra aziende biologiche e convenzionali

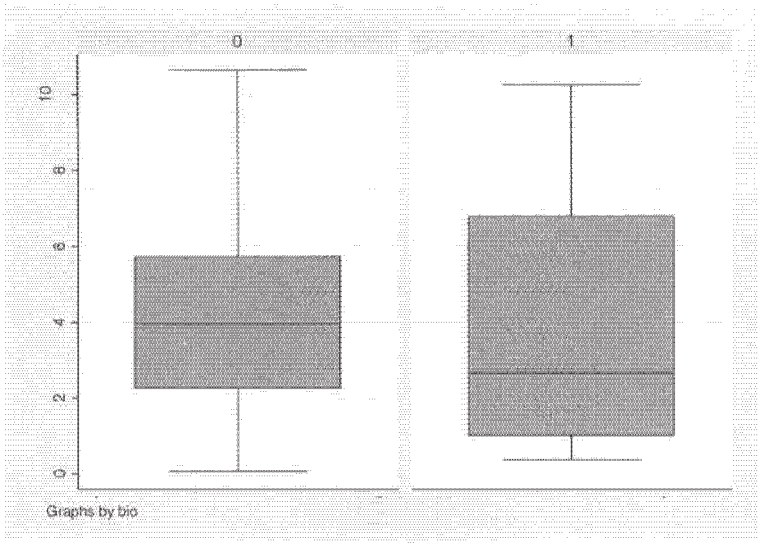


Tabella 1 – Confronto tra i valori della produzione della coltura

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	194	3829.164	125.6008	1749.416	3581.437	4076.89
1	21	2855.481	209.5677	960.3596	2418.33	3292.631
combined	215	3734.06	116.7441	1711.805	3503.944	3964.175
diff		973.6831	388.4797		207.926	1739.44

diff = mean(0) - mean(1) t = 2.5064
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 213

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.9935 Pr(|T| > |t|) = 0.0129 Pr(T > t) = 0.0065

Tabella 2 – Confronto tra i costi diretti di produzione

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	194	677.1043	32.64842	454.7398	612.7108	741.4979
1	21	522.0193	55.34266	253.6119	406.5765	637.4621
combined	215	661.9565	30.08799	441.1766	602.6497	721.2633
diff		155.085	101.0297		-44.06113	354.2312

diff = mean(0) - mean(1) t = 1.5350
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 213

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.9369 Pr(|T| > |t|) = 0.1263 Pr(T > t) = 0.0631

Tabella 3 – Confronto tra i margini lordi della coltura

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	194	3152.088	111.0026	1546.087	2933.154	3371.022
1	21	2333.468	169.472	776.6182	1979.956	2686.98
combined	215	3072.13	102.7872	1507.156	2869.525	3274.735
diff		818.6201	342.4807		143.5344	1493.706

diff = mean(0) - mean(1) t = 2.3903
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 213

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.9911 Pr(|T| > |t|) = 0.0177 Pr(T > t) = 0.0089

Tabella 4 – Confronto tra le rese produttive

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	194	119.0661	3.805834	53.00914	111.5597	126.5725
1	21	87.17442	5.613952	25.72636	75.46392	98.88492
combined	215	115.9511	3.534637	51.82796	108.9839	122.9183
diff		31.89169	11.73234		8.765321	55.01806

diff = mean(0) - mean(1) t = 2.7183
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 213

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.9964 Pr(|T| > |t|) = 0.0071 Pr(T > t) = 0.0036

Come è possibile osservare anche per la vite da vino la differenza nei margini lordi è negativa per le aziende biologiche e deriva non dai maggiori costi, più bassi di 155 euro/ha (tabella 2), ma dai minori ricavi della tecnica biologica, circa 970 euro/ha in meno (tabella 1). Questi ultimi sono determinati da rese produttive decisamente più limitate per la vite biologica, mediamente circa 32 ql/ha in meno (tabella 4); risulta, pertanto, un differenziale tra i margini lordi dei due gruppi messi a confronto pari ad oltre 800 euro/ettaro (Tabella 3).

Anche per la vite si è ritenuto opportuno stimare l'ulteriore aggravio economico derivante dalla fase di conversione alla tecnica biologica, determinato dal minore prezzo di mercato per i prodotti senza marchio biologico. Utilizzando come proxy del prezzo il valore unitario (per quintale di uva) della produzione, si evince una differenza nei valori riportati dai due gruppi di aziende pari a circa 1 euro a quintale (tabella 5). Questa differenza moltiplicata per la resa media di 87 ql/ha della produzione condotta con tecnica biologica (tabella 4) determina un mancato guadagno di 87 euro/ha, che va ad aggiungersi a quello stimato nel caso di biologico in "mantenimento".

Nella tabella 6 sono riportati tutti i valori stimati, utili alla determinazione del premio, compresi i costi di transazione che in questo caso non necessitano di alcuna riduzione poiché sono sempre inferiori al massimo fissato dal regolamento (20% per i beneficiari singoli, 30% per gli associati).

Tabella 5 – Confronto tra valori della produzione lorda per quintale di uva prodotta

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	193	32.88494	.5629968	7.821401	31.77448	33.99539
1	21	33.94064	2.403744	11.01534	28.92652	38.95476
combined	214	32.98853	.5580145	8.163048	31.8886	34.08847
diff		-1.055706	1.878753		-4.759135	2.647724

diff = mean(0) - mean(1) t = -0.5619
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 212

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.2874 Pr(|T| > |t|) = 0.5748 Pr(T > t) = 0.7126

Vite da vino - Componenti economiche per la determinazione dei Premi

Introduzione	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi	905,6
Costi di transazione per accordi collettivi (importo intero)	99,6
Costi di transazione per accordi collettivi (importo intero maggiorato del 10%)	109,6
Componente *greening*	no
Differenziale per beneficiari singoli	*1.005,2*
Differenziale per beneficiari associati	*1.015,2*
Mantenimento	*Valori in*
Differenze nelle medie dei margini lordi	818,6
Costi di transazione (importo intero)	33,7
Costi di transazione (importo intero maggiorato del 10%)	37,1
Componente *greening*	no
Differenziale per beneficiari singoli	*852,3*
Differenziale per beneficiari associati	*855,7*

Poiché nel caso dell'introduzione i calcoli relativi al differenziale dei ML producono un valore superiore al massimale stabilito da regolamento UE 1305/13 Allegato II, i premi sia nel caso dei beneficiari singoli sia nel caso di quelli associati sarà pari al massimale stesso e quindi a 900 euro/ha/anno

Vite per uva da tavola

Per questa coltura non è stato possibile utilizzare i dati Rica a causa di un limitato numero di osservazioni della tecnica biologica, in questo caso dunque è stato necessario procedere nella raccolta diretta di informazioni, effettuata tramite interviste fatte ad esperti in materia. Nella successiva tabella vengono riportate le specifiche componenti di costo e di ricavo stimate per la coltura in esame da tali testimoni, dalla quale emerge una differenza nei margini operativi tra la tecnica biologica e quella convenzionale, determinata dalle maggiori spese che questa tecnica richiede, soprattutto per l'uso della manodopera diretta. Al contrario, il valore della produzione biologica risulta essere più elevato, sebbene non tanto da compensare i maggiori costi.

Per la definizione del differenziale relativo alla fase di introduzione della tecnica bisogna anche in questo caso considerare la perdita derivante dal non poter usufruire del premium price riconosciuto dal mercato ai prodotti con marchio biologico. Per la definizione dei prezzi ci si è riferiti al differenziale di prezzo indicato dai testimoni privilegiati intervistati, pari a circa 23 euro/ql. Questa differenza rappresenta una riduzione del prezzo biologico del 27%, questa percentuale è stata applicata alla differenza di margine lordo evidenziata nella fase di "mantenimento" della tecnica, arrivando a determinare un ulteriore aggravio economico di 232 euro/ettaro.

Tabella 1- Componenti di costo e di ricavo per la coltura Uva da tavola

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/anno	Metodo convenzionale	Biologico
Produzione	Q	380	280
Prezzo	Euro	62	85
Valore totale	Euro	23.560	23.800
PRODUZIONE TOTALE	**Euro**	**23.560**	**23.800**
Sementi	Euro	0	0
Fertilizzanti	Euro	2200	2050
Fitofarmaci	Euro	2500	2200
Altre spese specifiche	Euro	900	1500
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**5.600**	**5.750**
Margine lordo	***Euro***	***17.960***	***18.050***
Spese manodopera e macchine	Euro	2.800	3.600
TOTALE SPESE	**Euro**	**8.400**	**9.350**
Risultato operativo	***Euro***	***9.560***	***8.700***

Fonte: Stime basate su interviste a testimoni privilegiati

Vite da tavola - Componenti economiche per la determinazione dei Premi

Introduzione	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi	1.092
Costi di transazione per beneficiari singoli (20%)	33,7
Costi di transazione per accordi collettivi (30%)	37,1
Componente *greening*	0
Differenziale per beneficiari singoli	*1.125,7*
Differenziale per beneficiari associati	*1.129,1*
Mantenimento	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi	860
Costi di transazione per beneficiari singoli (20%)	99,6
Costi di transazione per accordi collettivi (30%)	109,6
Componente *greening*	0

Differenziale per beneficiari singoli	959,6
Differenziale per beneficiari associati	969,6

Poiché sia nel caso dell'introduzione che del mantenimento i calcoli relativi al differenziale dei ML producono un valore superiore al massimale stabilito da regolamento UE 1305/13 Allegato II, i premi sia nel caso dei beneficiari singoli sia nel caso di quelli associati sarà pari al massimale stesso e quindi a 900 euro/ha/anno.

Agrumi

Anche per la coltivazione degli agrumi si è proceduto nella scelta del più opportuno controfattuale. Innanzitutto si è considerata la sola coltura dell'arancio, in considerazione del fatto che le altre specie (mandarino, clementine e limoni) non erano sufficientemente rappresentate. Inoltre, per rendere più omogeneo il confronto fra i due gruppi di aziende si è reso necessario limitare il range dimensionale delle convenzionali con Sau compresa tra i 3 ed i 45 ettari e le aziende con superficie specifica inferiore ai 5 ettari. Il risultato finale è una composizione del gruppo biologico pari a 27 osservazioni e di quello convenzionale di 30 osservazioni. Il confronto dei risultati economici sono riportati nelle tabelle successive.

Tabella 1 – Confronto tra i valori della produzione della coltura

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	30	5206.191	816.4765	4472.026	3536.309	6876.073
1	27	3622.372	402.7972	2092.996	2794.41	4450.333
combined	57	4455.961	478.0635	3609.3	3498.285	5413.637
diff		1583.819	942.2192		-304.4304	3472.069

diff = mean(0) - mean(1) t = 1.6809
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 55

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.9508 Pr(|T| > |t|) = 0.0984 Pr(T > t) = 0.0492

Tabella 2 – Confronto tra i costi diretti di produzione

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	30	1017.636	139.5231	764.1995	732.2795	1302.993
1	27	804.9476	106.9599	555.7797	585.0885	1024.807
combined	57	916.889	89.57227	676.2558	737.4542	1096.324
diff		212.6887	178.7304		-145.495	570.8725

diff = mean(0) - mean(1) t = 1.1900
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 55

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.8804 Pr(|T| > |t|) = 0.2392 Pr(T > t) = 0.1196

Tabella 3 – Confronto tra i margini lordi della coltura

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	30	4189.13	742.3194	4065.851	2670.917	5707.344
1	27	2817.35	345.0878	1793.129	2108.012	3526.688
combined	57	3539.34	429.8329	3245.168	2678.281	4400.399
diff		1371.78	848.7274		-329.1078	3072.668

diff = mean(0) - mean(1) t = 1.6163
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 55

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.9441 Pr(|T| > |t|) = 0.1118 Pr(T > t) = 0.0559

Tabella 4 – Confronto tra le rese produttive

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	30	134.3448	16.8888	92.50377	99.8033	168.8862
1	27	85.13674	8.147246	42.33433	68.38984	101.8836
combined	57	111.0357	10.15479	76.66699	90.69321	131.3782
diff		49.20803	19.41956		10.29036	88.1257

diff = mean(0) - mean(1) t = 2.5339
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 55

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.9929 Pr(|T| > |t|) = 0.0142 Pr(T > t) = 0.0071

Come riportato in tabella 3 il confronto dei margini lordi per la coltivazione di agrumi in Puglia restituisce un differenziale notevolmente più basso per le aziende che seguono il metodo biologico, pari a oltre 1.300 euro/ha. La differenza è anche in questo caso da addebitare unicamente ai minori ricavi realizzati dalle aziende biologiche (tabella 1), determinati da rese produttive molto più contenute, con una media di 85 ql/ha contro i 134 ql/ha delle coltivazioni convenzionali (tabella 4).

Non si riscontrano, invece, per gli agrumi differenze significative nei valori unitari della produzione (utilizzata come proxy del prezzo), con differenze di soli 20 centesimi al quintale (tabella 5); difatti tale importo, moltiplicato per la resa media ad ettaro, determina una differenza per le aziende biologiche in conversione di soli 17 euro ad ettaro. Per i costi di transazione non è stato necessario ridurre gli importi stimati poiché rientravano in tutti i casi nel massimo consentito da regolamento (20% per i singoli e 30% per i beneficiari collettivi) (tabella 6).

Agrumi - Componenti economiche per la determinazione dei Premi

Introduzione	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi	1.388,8
Costi di transazione per accordi collettivi (importo intero)	99,6
Costi di transazione per accordi collettivi (importo intero maggiorato del 10%)	109,6
Componente greening	0
Differenziale per beneficiari singoli	1.488,4
Differenziale per beneficiari associati	1.498,4

Mantenimento	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi	1.371,8
Costi di transazione (importo intero)	33,7
Costi di transazione (importo intero maggiorato del 10%)	37,1
Componente greening	0
Differenziale per beneficiari singoli	1.405,5
Differenziale beneficiari associati	1.408,9

Poiché sia nel caso dell'introduzione che del mantenimento i calcoli relativi al differenziale dei ML producono un valore superiore al massimale stabilito da regolamento UE 1305/13 Allegato II, i premi sia nel caso dei beneficiari singoli sia nel caso di quelli associati sarà pari al massimale stesso e quindi a 900 euro/ha/anno.

Frutteti e altre drupacee

Per il raggruppamento dei frutteti, sono state considerate le seguenti specie colturali: actinidia, albicocco, fico d'india, mandorlo, nettarina, pero, pesco, ciliegio, frutta in genere.

Anche per tale raggruppamento si è reso necessario procedere ad una scrematura delle aziende convenzionali: il range dimensionale aziendale va da un minimo di 6 ad un massimo di 196 ettari, mentre quello delle superfici specifiche è tra 6 e 8 ettari. Si è proceduto, inoltre, ad eliminare alcuni outliers, che presentavano valori anomali dovuti alla mancanza di produzione pur in presenza di superficie dedicata (margine lordo uguale a zero). Le osservazioni finali per il bio risultano essere 41 mentre per il convenzionale 202. Le tabelle successive riportano i valori analizzati per i due gruppi aziendali.

Tabella 1 – Confronto tra i valori della produzione della coltura

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	202	5280.349	334.6128	4755.741	4620.547	5940.151
1	41	3504.024	428.2551	2742.171	2638.488	4369.56
combined	243	4980.64	290.257	4524.658	4408.887	5552.393
diff		1776.325	768.166		263.1483	3289.502

diff = mean(0) - mean(1) t = 2.3124
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 241

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.9892 Pr(|T| > |t|) = 0.0216 Pr(T > t) = 0.0108

Tabella 2 – Confronto tra i costi diretti di produzione

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	202	584.0072	40.79295	579.7768	503.5701	664.4442
1	41	329.4768	64.40237	412.3764	199.3148	459.6388
combined	243	541.0617	36.0854	562.5157	469.9801	612.1433
diff		254.5304	95.15153		67.09552	441.9652

diff = mean(0) - mean(1) t = 2.6750
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 241

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.9960 Pr(|T| > |t|) = 0.0080 Pr(T > t) = 0.0040

Tabella 3 – Confronto tra i margini lordi della coltura

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	202	4696.37	310.6179	4414.709	4083.883	5308.858
1	41	3174.606	409.8926	2624.593	2346.182	4003.03
combined	243	4439.612	269.525	4201.479	3908.697	4970.526
diff		1521.764	714.4756		114.3503	2929.179

diff = mean(0) - mean(1) t = 2.1299
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 241

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.9829 Pr(|T| > |t|) = 0.0342 Pr(T > t) = 0.0171

Tabella 4 – Confronto tra le rese produttive

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	202	65.96259	5.261249	74.77639	55.58827	76.33691
1	41	33.62854	5.135357	32.88233	23.24959	44.00748
combined	243	60.50705	4.522531	70.49928	51.5985	69.4156
diff		32.33405	11.92035		8.852675	55.81543

diff = mean(0) - mean(1) t = 2.7125
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 241

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.9964 Pr(|T| > |t|) = 0.0072 Pr(T > t) = 0.0036

Nella tabella 1 è possibile riscontrare che per la coltivazione di frutteti in biologico il valore della produzione è in media di 3.500 euro/ha circa, mentre per il metodo convenzionale tale valore si aggira intorno ai 5.300 euro/ha circa, mostrando un differenziale molto consistente pari a circa 1.780 euro. Anche per questo raggruppamento arboreo la differenza in termini di costi diretti avvantaggia la tecnica biologica, la quale mostra una differenza negativa di circa 250 euro/ha (tabella 2); ancora una volta, dunque, le minori rese produttive, circa 34 ql/ha per il bio contro 66 ql/ha del convenzionale (tabella 4), determinano un margine lordo della coltivazione biologica decisamente più contenuto ed un differenziale di oltre 1.500 euro/ha rispetto al suo controfattuale (tabella 3).

Il differenziale per la fase di introduzione è stato anche qui determinato attraverso il confronto tra i valori unitari della produzione riportati dalle due tecniche. In questo caso si presenta una differenza di valore pari a circa 22 euro, che rappresenta una riduzione del 17% circa del valore

unitario riconosciuto al biologico. Applicando questa percentuale alla differenza di margine lordo calcolata per l'introduzione della tecnica, si arriva a determinare una ulteriore riduzione di margine pari a 255 euro/ettaro.

Per la determinazione del premio a tale importo va aggiunto il costo di transazione che, come stabilisce il Regolamento Ue 1305/2013, non può superare il 20% dell'importo complessivo riconosciuto al beneficiario singolo, oppure del 30% nel caso di accordi collettivi. Nella tabella 5 si riepilogano le principali componenti economiche per la determinazione dei premi.

Fruttiferi - determinazione Premi

Introduzione	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi Rica	1.777
Costi di transazione 20% max per domande singole	99,6
Costi di transazione 30% max per accordi collettivi	109,6
Componente greening	0
Differenziale beneficiari singoli	*1.876,6*
Differenziale beneficiari associati	*1.886,6*
Mantenimento	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi	1.522
Costi di transazione (importo intero)	33,7
Costi di transazione (importo intero maggiorato del 10%)	37,1
Componente greening	0
Differenziale per beneficiari singoli	*1.555,6*
Differenziale beneficiari associati	*1.559,1*

Poiché sia nel caso dell'introduzione che del mantenimento i calcoli relativi al differenziale dei ML producono un valore superiore al massimale stabilito da regolamento UE 1305/13 Allegato II, i premi sia nel caso dei beneficiari singoli sia nel caso di quelli associati sarà pari al massimale stesso e quindi a 900 euro/ha/anno.

Cereali e leguminose da granella

Per questa coltura non è stato possibile utilizzare i dati Rica, a causa di un limitato numero di osservazioni della tecnica biologica, in questo caso dunque è stato necessario procedere nella raccolta diretta di informazioni, effettuata tramite interviste fatte ad esperti in materia. Nella successiva tabella vengono riportate le specifiche componenti di costo e di ricavo stimate per la coltura in esame da tali testimoni, dalla quale emerge una differenza nei margini operativi tra la tecnica biologica e quella convenzionale, determinata dalle maggiori spese che questa tecnica richiede, soprattutto per l'uso della manodopera diretta. Al contrario, il valore della produzione biologica risulta essere più elevato, sebbene non tanto da compensare i maggiori costi.

Per la definizione dei prezzi ci si è riferiti al differenziale di prezzo indicato dai testimoni privilegiati intervistati, pari a circa 4 euro/ql. Questa differenza rappresenta una riduzione del prezzo

biologico del 13%, questa percentuale è stata applicata alla differenza di margine lordo di 175 euro/ettaro evidenziata nella fase di "mantenimento" della tecnica, arrivando a determinare un'ulteriore aggravio economico di 23 euro/ettaro.

Tabella 1- Componenti di costo e di ricavo per la coltura Cereali

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/anno	Metodo convenzionale	Biologico
Produzione	Q	28	21,5
Prezzo	Euro	28	32
Valore totale	Euro	840	731
PRODUZIONE TOTALE	**Euro**	**840**	**731**
Sementi	Euro	73,5	122,5
Fertilizzanti	Euro	93	135
Fitofarmaci	Euro	85	0
Altre spese specifiche	Euro	0	19.0
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**251,5**	**276.5**
Margine lordo	***Euro***	***588,5***	***454,5***
Spese manodopera e macchine	Euro	330	390
TOTALE SPESE	**Euro**	**581,5**	**647,5**
Risultato operativo	***Euro***	***258,5***	***64,5***

Cereali - Componenti economiche per la determinazione dei Premi

Introduzione	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi	134
Costi di transazione per beneficiari singoli (20%)	39,6
Costi di transazione per accordi collettivi (30%)	59,4
Differenziale per beneficiari singoli	*173,6*
Differenziale per beneficiari associati	*193,4*
Mantenimento	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi	175
Costi di transazione per beneficiari singoli (20%)	33,7
Costi di transazione per accordi collettivi (30%)	37,1
Differenziale per beneficiari singoli	*144,7*
Differenziale per beneficiari associati	*148,1*

Patate e Pomodoro

Per le coltivazioni di patate e pomodoro, data la eterogeneità delle tecniche utilizzate e dei risultati economici conseguiti rispetto ad altre specie di ortive, è stato opportuno definire un premio specifico per entrambe le specie. In questi casi, però, poiché la presenza di tali colture in banca dati Rica era numericamente insufficiente, si è proceduto mediante la costruzione teorica standard di un bilancio contabile relativo alle due colture in esame. Le informazioni sulle

operazioni colturali e sui valori economici ad esse associate, nonché per la stima dei ricavi sono state ricavate da interviste fatte a testimoni privilegiati ed esperti di settore (mettere rif...). Nelle tabelle 1 e 2 sono riportati i prospetti dettagliati per la definizione delle differenze nei "margini operativi". In questo caso, infatti, sono state conteggiate tra le voci di costo anche quelle relative all'uso della manodopera diretta e dei macchinari. Il risultato finale mostra un differenziale economico negativo per la tecnica biologica sia per il pomodoro che per le patate, rispettivamente di 410 euro/ha e 260 euro/ha (tabelle 1 e 3).

Tabella 1- Componenti di costo e di ricavo per la coltura di Pomodoro

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/anno	Metodo convenzionale	Agricoltura biologica
Produzione	Q	900	600
Prezzo	Euro	10	16
Valore totale	Euro	9.000	9.600
PRODUZIONE TOTALE	**Euro**	**9.000**	**9.600**
Sementi	Euro	780	960
Fertilizzanti	Euro	920	1050
Fitofarmaci	Euro	550	700
Altre spese specifiche	Euro	800	840
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**3.050**	**3.550**
Margine lordo	**Euro**	***5.950***	***6.050***
Spese manodopera e macchine	Euro	3.250	3.760
TOTALE SPESE	**Euro**	**6.300**	**7.310**
Risultato operativo	**Euro**	***2.700***	***2.290***

Fonte: Stime elaborate sulla base di interviste a testimoni privilegiati

Per la definizione del mancato guadagno del periodo di conversione del pomodoro in biologico ci si è riferiti al differenziale di prezzo indicato dagli esperti intervistati, pari a circa 6 euro/ql. Questa differenza rappresenta una riduzione del prezzo del pomodoro biologico del 38%, questa percentuale è stata applicata alla differenza di margine lordo di 410 euro/ettaro evidenziata per la fase di mantenimento, si determina così l'ulteriore aggravio economico pari a 156 euro/ettaro.

Tabella 2- determinazione Premi per il pomodoro

Introduzione	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi	566
Costi di transazione 20% max per domande singole	99,6
Costi di transazione 30% max per accordi collettivi	109,6
Differenziale beneficiari singoli	*665,6*
Differenziale beneficiari associati	*675,6*
Mantenimento	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi	410

Costi di transazione 20% max per domande singole	33,7
Costi di transazione 30% max per accordi collettivi	37,1
Differenziale beneficiari singoli	*443,7*
Differenziale beneficiari associati	*447,7*

Poiché nel caso dell'introduzione i calcoli relativi al differenziale dei ML producono un valore superiore al massimale stabilito da regolamento UE 1305/13 Allegato II, i premi sia nel caso dei beneficiari singoli sia nel caso di quelli associati sarà pari al massimale stesso e quindi a 600 euro/ha/anno

Tabella 3- Componenti di costo e di ricavo per la coltura di Patate

VOCI DI BILANCIO	UM/ha/anno	Metodo convenzionale	Misura 214 Azione 1
Produzione	Q	320	200
Prezzo	Euro	15	25
Valore totale	Euro	4.800	5.000
PRODUZIONE TOTALE	**Euro**	**4.800**	**5.000**
Sementi	Euro	440	500
Fertilizzanti	Euro	550	450
Fitofarmaci	Euro	125	135
Altre spese specifiche	Euro	300	300
SPESE SPECIFICHE TOTALI	**Euro**	**1.415**	**1.385**
Margine lordo	***Euro***	***3.385***	***3.615***
Spese manodopera e macchine	Euro	400	920
TOTALE SPESE	**Euro**	**1.815**	**2.305**
Risultato operativo	***Euro***	***1.570***	***1.310***

Fonte: Stime elaborate sulla base di interviste a testimoni privilegiati

Per la definizione del mancato guadagno che si realizza durante il periodo di conversione della tecnica ci si è riferiti al differenziale di prezzo indicato dagli esperti intervistati, che è pari a circa 10 euro/ql. Questa differenza rappresenta una riduzione del prezzo del pomodoro biologico del 21%, questa percentuale è stata applicata alla differenza di margine lordo di 260 euro/ettaro evidenziata per la fase di mantenimento, si determina così l'ulteriore aggravio economico pari a 55 euro/ettaro.

Tabella 4- determinazione Premi per le patate

Introduzione	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi	315
Costi di transazione 20% max per domande singole	63
Costi di transazione 30% max per accordi collettivi	94,5
Differenziale beneficiari singoli	*378*
Differenziale beneficiari associati	*409,5*

Mantenimento	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi	260
Costi di transazione 20% max per domande singole	33,7
Costi di transazione 30% max per accordi collettivi	37,1
Differenziale beneficiari singoli	293,7
Differenziale beneficiari associati	297,1

Altri ortaggi

Per gli altri ortaggi è stato possibile ricorrere alla banca dati Rica. In particolare, in tale raggruppamento sono state considerate le seguenti specie: Broccoletto di rapa, Cavolo broccolo, Cetriolo, Cicoria, Cocomero o anguria, Finocchio, Melanzana, Peperone, Zucca.

Anche queste colture si è reso necessario procedere ad una scrematura delle aziende per la individuazione del controfattuale, scegliendo innanzitutto le aziende con le stesse colture presenti in quelle biologiche, eliminando poi le aziende che coltivano in ambiente protetto (sotto serra) ed in orto industriale, infine limitando l'analisi a quelle presenti nello stesso range dimensionale delle aziende biologiche presenti in Rica. In particolare, i range dimensionali considerati sono stati rispettivamente tra 7 e 46 ettari per la Sau, tra 0,5 e 9 ettari per la superficie dedicata alla coltura.

Il confronto tra i risultati economici e produttivi dei due gruppi di aziende sono riportati nelle tabelle successive.

Tabella 1 – Confronto tra le medie dei valori riportati dal gruppo di aziende biologiche e convenzionali – produzione lorda coltura

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	170	11199.35	607.246	7917.519	10000.59	12398.12
1	21	11160.17	1107.235	5073.99	8850.519	13469.82
combined	191	11195.05	553.2802	7646.484	10103.69	12286.41
diff		39.18251	1773.331		-3458.881	3537.246

diff = mean(0) - mean(1) t = 0.0221
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 189

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.5088 Pr(|T| > |t|) = 0.9824 Pr(T > t) = 0.4912

Tabella 2 – Confronto tra le medie dei valori riportati dal gruppo di aziende biologiche e convenzionali -costi diretti di produzione coltura

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	170	4206.669	217.3394	2833.759	3777.619	4635.719
1	21	4462.09	550.8479	2524.302	3313.041	5611.139
combined	191	4234.752	202.3398	2796.392	3835.631	4633.873
diff		-255.4209	648.2585		-1534.172	1023.331

diff = mean(0) - mean(1) t = -0.3940
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 189

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.3470 Pr(|T| > |t|) = 0.6940 Pr(T > t) = 0.6530

Tabella 3 – Confronto tra le medie dei valori riportati dal gruppo di aziende biologiche e convenzionali – margini lordi coltura

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	170	6992.683	464.6251	6057.97	6075.467	7909.9
1	21	6698.072	898.0446	4115.357	4824.784	8571.36
combined	191	6960.292	424.5976	5868.056	6122.761	7797.822
diff		294.6115	1360.72		-2389.539	2978.762

diff = mean(0) - mean(1) t = 0.2165
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 189

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.5856 Pr(|T| > |t|) = 0.8288 Pr(T > t) = 0.4144

Nella tabella 1 è possibile riscontrare come le differenze in termini di produzione ritraibile da un ettaro di superficie non sono significative tra le due tecniche messe a confronto, evidenziando una differenza negativa di circa 39 euro/ha per la tecnica biologica. Le differenze diventano evidenti per i costi sostenuti, le aziende biologiche sostengono mediamente circa 4.400 euro/ha di spese a fronte dei 4.200 euro/ha di quelle convenzionali (tabella 2). Il risultato in termini di margine lordo risulta, dunque, più basso per le aziende biologiche di circa 250 euro ad ettaro (tabella 3).

Il differenziale per la fase di introduzione è stato anche qui determinato attraverso il confronto tra i valori unitari della produzione riportati dalle due tecniche in banca dati Rica. In questo caso si presenta una differenza di valore pari a circa 19 euro, che rappresenta una riduzione del 33% circa del valore unitario riconosciuto al prodotto biologico, pari a 58 euro/ql. Applicando questa percentuale alla differenza di margine lordo si determina l'ulteriore aggravio economico pari a 97 euro/ettaro.

Anche per gli ortaggi per la determinazione del premio è necessario tenere conto della componente greening, già remunerata con il PD. Nella tabella seguente si riportano tutte le componenti per la determinazione del premio.

Tabella 5- determinazione Premi

Introduzione	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi	391
Costi di transazione 20% max per domande singole	78,2
Costi di transazione 30% max per accordi collettivi	109,6
Differenziale beneficiari singoli	*469,2*

Differenziale beneficiari associati	*500,6*
Mantenimento	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi	294
Costi di transazione 20% max per domande singole	33,7
Costi di transazione 30% max per accordi collettivi	37,1
Differenziale beneficiari singoli	*327,7*
Differenziale beneficiari associati	*331,1*

Pascolo

In questa parte sono stati riportati i calcoli per la determinazione dei premi relativi alla gestione del pascolo in biologico.

Introduzione	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi	20
Costi di transazione 20% max per domande singole	4
Costi di transazione 30% max per accordi collettivi	6
Differenziale beneficiari singoli	*24*
Differenziale beneficiari associati	*26*
Mantenimento	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi	18
Costi di transazione 20% max per domande singole	3.6
Costi di transazione 30% max per accordi collettivi	5.4
Differenziale beneficiari singoli	*21.6*
Differenziale beneficiari associati	*23.4*

Foraggere ed allevamenti

In questa parte sono stati riportati i calcoli per la determinazione dei premi relativi alle coltivazioni foraggere a cui sono associati gli allevamenti di animali. In particolare, nella tabella 1 vengono mostrate le differenze nei margini lordi delle colture foraggere condotte in biologico ed in convenzionale, mentre nelle tabelle 3 e 5 si riportano le differenze nei margini relativi alle specie bovine ed ovicaprine allevate, espressi in UBA. Un opportuno tasso di conversione, dato dal carico medio di bestiame su un ettaro di superficie biologica, ci consente di determinare il margine negativo complessivo, per le foraggere e per gli animali, derivante dalla conduzione di allevamenti biologici.

Tabella 1- Margini lordi per le colture Foraggere

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	361	364.136	15.4729	293.9851	333.7074	394.5646
1	66	343.9629	37.89046	307.8235	268.2905	419.6354
combined	427	361.0179	14.31891	295.8857	332.8734	389.1624
diff		20.17308	39.64519		-57.75198	98.09813

diff = mean(0) - mean(1) t = 0.5088
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 425

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.6944 Pr(|T| > |t|) = 0.6111 Pr(T > t) = 0.3056

Tabella 2- Costi variabili per le specie Ovicaprine

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	189	617.5499	27.70159	380.8339	562.904	672.1958
1	18	594.9193	48.81952	207.1237	491.9191	697.9195
combined	207	615.582	25.62671	368.7041	565.0578	666.1063
diff		22.63064	91.15645		-157.0937	202.355

diff = mean(0) - mean(1) t = 0.2483
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 205

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.5979 Pr(|T| > |t|) = 0.8042 Pr(T > t) = 0.4021

Tabella 3- Margini lordi per le specie Ovicaprine

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	189	491.6536	32.71155	449.7095	427.1247	556.1824
1	18	249.4879	58.6077	248.6514	125.8365	373.1394
combined	207	470.5957	30.64115	440.8494	410.1852	531.0062
diff		242.1656	107.6895		29.84457	454.4867

diff = mean(0) - mean(1) t = 2.2487
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 205

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.9872 Pr(|T| > |t|) = 0.0256 Pr(T > t) = 0.0128

Tabella 4- Costi variabili per le specie Bovine

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	337	1069.419	24.92158	457.4994	1020.397	1118.441
1	24	1105.714	98.52853	482.6893	901.8923	1309.536
combined	361	1071.832	24.13715	458.6059	1024.364	1119.299
diff		-36.2953	97.00454		-227.0638	154.4732

diff = mean(0) - mean(1) t = -0.3742
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 359

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.3543 Pr(|T| > |t|) = 0.7085 Pr(T > t) = 0.6457

Tabella 5- Margini lordi per le specie Bovine

Two-sample t test with equal variances

Group	Obs	Mean	Std. Err.	Std. Dev.	[95% Conf.	Interval]
0	337	797.8987	19.92618	365.796	758.7029	837.0944
1	24	538.8535	56.6897	277.7217	421.5819	656.1251
combined	361	780.6768	19.26562	366.0467	742.7895	818.5641
diff		259.0451	76.22507		109.1414	408.9489

diff = mean(0) - mean(1) t = 3.3984
Ho: diff = 0 degrees of freedom = 359

Ha: diff < 0 Ha: diff != 0 Ha: diff > 0
Pr(T < t) = 0.9996 Pr(|T| > |t|) = 0.0008 Pr(T > t) = 0.0004

Tabella 6- determinazione Premi ad ettaro Foraggere ed Ovicaprini associati

Introduzione	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi foraggere	20
Differenze nelle medie dei margini lordi per UBA	242
Incidenza UBA ettaro di foraggere per aziende biologiche	1,9
Differenze nelle medie dei margini lordi allevamento per ettaro	461,7
Costi di transazione 20% max per domande singole	92,4
Costi di transazione 30% max per accordi collettivi	109,6
Componente greening	-64
Differenziale beneficiari singoli	*509,4*
Differenziale beneficiari associati	*526,6*
Mantenimento	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi foraggere	20
Differenze nelle medie dei margini lordi per UBA	242
Incidenza UBA ettaro di foraggere per aziende biologiche	1,9
Differenze nelle medie dei margini lordi allevamento per ettaro	461,7
Costi di transazione 20% max per domande singole	33,7
Costi di transazione 30% max per accordi collettivi	37,1
Componente greening	-64
Differenziale beneficiari singoli	*451,4*
Differenziale beneficiari associati	*454,8*

Tabella 7- determinazione Premi Foraggere e Bovini associati

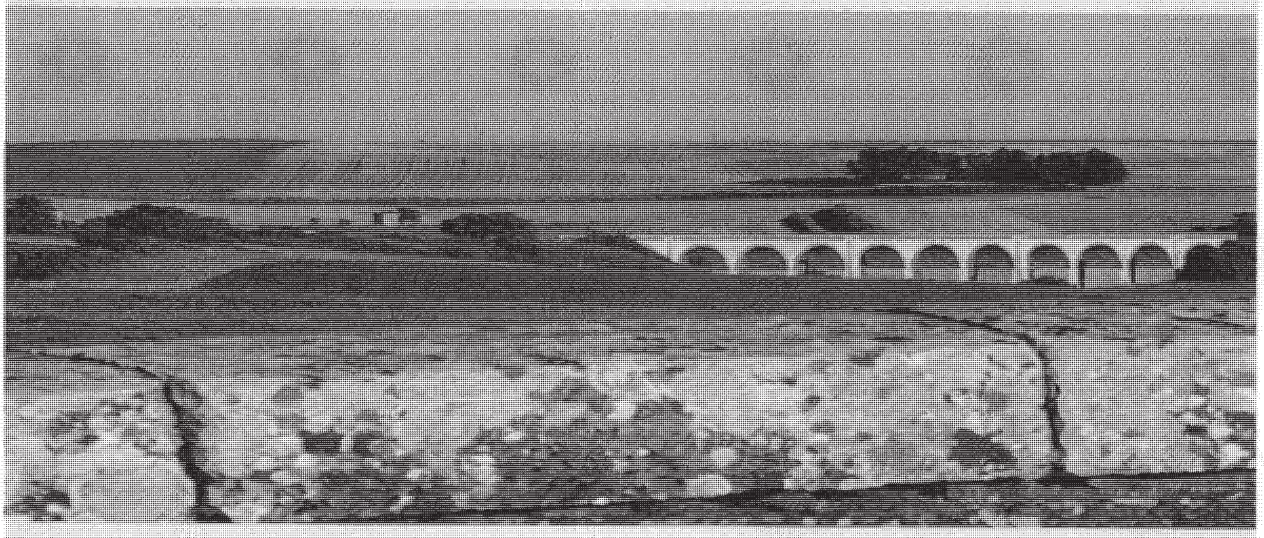
Introduzione	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi foraggere	20
Differenze nelle medie dei margini lordi per UBA	259
Incidenza UBA ettaro di foraggere per aziende biologiche	1,9
Differenze nelle medie dei margini lordi allevamento per ettaro	492
Costi di transazione 20% max per domande singole	98,4

Costi di transazione 30% max per accordi collettivi	109,6
Componente *greening*	-64
Differenziale beneficiari singoli	*546,4*
Differenziale beneficiari associati	*557,6*
Mantenimento	Valori in
Differenze nelle medie dei margini lordi foraggere	20
Differenze nelle medie dei margini lordi per UBA	259
Incidenza UBA ettaro di foraggere per aziende biologiche	1,9
Differenze nelle medie dei margini lordi allevamento per ettaro	492
Costi di transazione 20% max per domande singole	33,7
Costi di transazione 30% max per accordi collettivi	37,1
Componente *greening*	-64
Differenziale beneficiari singoli	*481,7*
Differenziale beneficiari associati	*485,1*

REGIONE PUGLIA
Area Politiche per lo sviluppo rurale

Programma di Sviluppo Rurale
2014-2020

PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Rapporto Ambientale

ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 44/2012

REGIONE PUGLIA

Area Politiche per lo sviluppo rurale
Lungomare Nazario Sauro, 45/47
70121 Bari
autoritadigestionepsr@regione.puglia.it

Autorità Ambientale
Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle Opere Pubbliche
Via delle Magnolie 6/8 – Zona Industriale
70026 Modugno (BA)
autorita.ambientale@regione.puglia.it

Documento a cura della Struttura di Supporto all'Autorità Ambientale:

Lidia Alifano *architetto*

Adolfo Camposarcone *ingegnere*

Michele Chieco *geologo*

Claudia de Robertis *ingegnere ambientale*

Fausto Pizzolante *biologo*

Serena Scorrano *naturalista*

Coordinamento Struttura di supporto

Giuseppe Angelini

Autorità ambientale

Antonello Antonicelli

SOMMARIO

Introduzione .....

IL PROCESSO DI VAS DEL PSR .....

Valutazione del contesto ambientale di riferimento .....

Interazione clima-uomo, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici

Gli indicatori di contesto

Qualità dell'aria

Gli indicatori di contesto

Analisi SWOT

Risorse idriche

Gli indicatori di contesto

Analisi SWOT

Suolo e rischi naturali

Gli indicatori di contesto

Analisi SWOT

Biodiversità

Gli indicatori di contesto

Analisi SWOT

Ambiente marino costiero

Gli indicatori di contesto

Analisi SWOT

Paesaggio e beni culturali

Gli indicatori di contesto

Analisi SWOT

Rifiuti 182

Gli Indicatori di contesto

Analisi SWOT

IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020 .....

Fondi strutturali europei

Il PSR 2014-2020: la riforma della PAC e il FEASR

Il percorso di costruzione del programma

Sintesi dei contenuti del programma

IL QUADRO PROGRAMMATICO E LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA DEL PROGRAMMA .....

Analisi di coerenza interna

Giudizio di sintesi sulla coerenza interna del Programma

Analisi delle interazioni con altri piani e programmi

Giudizio di sintesi sulla coerenza esterna del Programma

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA.....

Premessa metodologica

Matrice di valutazione degli effetti ambientali

Giudizio di sintesi Valutazione Ambientale

Valutazione di Incidenza

INTEGRAZIONE AMBIENTALE DEL PSR 2014-2020.....

Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e dall'analisi del contesto

Definizione dei criteri di sostenibilità ambientale

IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA .....

Uso del modello CO2MPARE per la stima delle emissioni di CO_2

L'architettura di calcolo del Modello CO2MPARE .....

ALLEGATI .....

ALLEGATO I – ELENCO DELLE AUTORITÀ DA CONSULTARE (EX ART. 5 - 6 DIR. 42/2001/CEE) .....

ALLEGATO II – TABELLE SINTETICHE DEGLI INDICATORI DI CONTESTO.....

Introduzione

La Regione Puglia ha dato avvio al processo di programmazione delle risorse rivenienti dai fondi comunitari per il periodo 2014-2020.

Tra questi, la Programmazione per lo Sviluppo Rurale 2014-2020, sostenuta dal FEASR, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, rappresenta una grande opportunità per ripensare a politiche di sviluppo sostenibile e duraturo dell'agricoltura e dei territori rurali della Puglia.

Il programma deve essere sottoposto alla valutazione circa gli effetti sull'ambiente ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (cosiddetta direttiva VAS), recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. e regolata in ambito regionale con Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012 modificata con Legge Regionale n.4 del 12 febbraio 2014.

Con la deliberazione di Giunta Regionale n. 39 del 29 gennaio 2013 si è dato avvio alla predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e, contestualmente, al processo di Valutazione Ambientale Strategica del Programma, affidando all'Autorità Ambientale il ruolo di supporto all'autorità procedente nello svolgimento del processo di VAS.

Nell'ambito del processo di VAS, ai sensi dell'art.9 della L.R. n.44/2012, con nota prot. n.5320 AOO-APSR del 10/05/2013 dell'Autorità procedente, è stato pubblicato il **Rapporto Preliminare di Orientamento**[1] e contestualmente avviata la consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, gli Enti territoriali interessati e il Pubblico interessato di cui all'Allegato 1.

Il presente documento rappresenta il **Rapporto Ambientale**, che sarà oggetto di consultazione da parte dei soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territoriali interessati e il Pubblico interessato.

1 http://svilupporurale.regione.puglia.it/portal/pls/portal/PSR_PORTALE.DYN_SOTTOSEZIONE.show?p_arg_names=id_sottosezione&p_arg_values=12

IL PROCESSO DI VAS DEL PSR

La **Direttiva 2001/42/CE**, cosiddetta direttiva VAS; pone l'obiettivo "*di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente*" (ex art. 1).

Nello specificare gli ambiti di applicazione, la direttiva include i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (VIA) o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (Habitat).

La Direttiva, all'art. 4, stabilisce che la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa e, all'art. 6, obbliga gli Stati membri a designare le autorità che devono essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali, nonché a determinare le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.

La direttiva VAS è stata recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, successivamente modificato dal D.Lgs. n. 4/2008[2] e dal D.Lgs. n. 128/2010[3]. La norma nazionale riprende dalla direttiva la casistica dei piani e programmi soggetti all'applicazione della valutazione ambientale strategica, definendo al Titolo II le modalità di svolgimento.

La Regione Puglia con L.R. n. 44 del 14 dicembre 2012 ss.mm.ii "*Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica*", ha recepito il D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii

Nel ciclo dei Fondi strutturali 2000-2006, al momento dell'adozione della direttiva (giugno 2001) i documenti di programmazione erano già stati elaborati e l'analisi degli aspetti ambientali era inclusa nell'esercizio di **valutazione ex ante** previsto dall'art. 41 del Regolamento (CE) n. 1260/99.

La Direttiva 2001/42/CE è stata applicata, invece, alla programmazione del ciclo 2007-2013, a seguito dell'indicazione introdotta nel Regolamento (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali, all'art. 47 e ribadita dalla Commissione Europea in diverse note trasmesse alle Autorità di Gestione dei programmi. La Commissione ha ribadito che l'approvazione dei programmi operativi fosse subordinata alla dimostrazione del rispetto degli obblighi e dei requisiti previsti dalla Direttiva 2001/42/CE[4] e che la procedura di VAS applicata alla programmazione 2007-2013 fosse relazionata alla Valutazione ex ante attraverso la conduzione coordinata delle due procedure e la condivisione delle informazioni.

Per il periodo di programmazione 2014-2020 è ormai acquisita l'applicazione della norma comunitaria e nazionale riguardo alla valutazione ambientale strategica, trattandosi di programmi *elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria e dell'ambiente, per i settori agricolo, forestale, della*

[2] Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo del 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"
[3] Decreto Legislativo 29 giugno 2010 n. 128 "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"
[4] Nota della Commissione Europea del 2 febbraio 2006

pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di interventi soggetti alla normativa statale e regionale vigente in materia di Valutazione d'impatto ambientale (VIA).

*Il **Regolamento generale sui Fondi strutturali**[5] **(UE) n. 1303/2013*** le disposizioni riguardo alla valutazione, disponendo quanto da effettuare riguardo alla valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post. In particolare, il comma 4 dell'art. 55 statuisce che *"Le valutazioni ex ante comprendono, ove appropriato, i requisiti per la valutazione ambientale strategica stabiliti nella direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, tenendo conto delle esigenze in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici"*

In riferimento alla L.R. n. 44 del 14 dicembre 2012 ss.mm.ii la VAS, avviata dall'autorità procedente contestualmente al processo di formazione del programma, è costituita dalle seguenti fasi, secondo le disposizioni definite dalla citata norma agli articoli 8-15:

- ✓ **Impostazione della VAS**
  Sulla base di un Rapporto Preliminare di Orientamento, volto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si avvia la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati.

  L'autorità procedente avvia la procedura di VAS presentando all'autorità competente apposita istanza, corredata della documentazione prevista dalla norma; contestualmente l'autorità procedente avvia la fase di consultazione preliminare con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati, pubblicando la documentazione relativa al programma sul proprio sito web e comunicando agli stessi soggetti l'avvenuta pubblicazione e le modalità di trasmissione dei contributi.

  La consultazione si conclude entro novanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza.

- ✓ **Redazione del Rapporto Ambientale**
  Sulla base degli esiti della fase precedente, l'autorità procedente redige il Rapporto Ambientale, che costituisce parte integrante del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione.

  Il rapporto ambientale è il documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi dell'attuazione del programma proposto sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che potrebbero essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento. Inoltre in esso occorre dare atto degli esiti della consultazione preliminare e dare evidenzia di come siano stati presi in considerazione i contributi pervenuti.

[5] REGOLAMENTO (UE) N. 1303/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio.

Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra i contenuti del programma e del rapporto ambientale con linguaggio non specialistico.

✓ **Consultazione**

La fase di consultazione, della **durata minima di sessanta giorni,** è finalizzata a garantire la partecipazione al processo decisionale del pubblico, dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati.

Ai fini della consultazione, la documentazione di riferimento (il programma, il rapporto ambientale e la sintesi non tecnica) è depositata in copia cartacea per sessanta giorni presso l'autorità procedente e presso la sede delle province interessate ed è pubblicata sul sito web del proponente e dell'autorità competente. Il proponente cura la pubblicazione di un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia contenente, tra le altre, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione della documentazione nonché i termini e le modalità di presentazione delle osservazioni.

✓ **Espressione del parere motivato**

Terminata la fase di consultazione, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente le osservazioni, le obiezioni e i suggerimenti pervenuti, nonché le proprie controdeduzioni ed eventuali modifiche apportate al programma e/o al rapporto ambientale.

La norma prevede la possibilità per l'autorità competente di disporre lo svolgimento di un dibattito pubblico in cui esaminare la documentazione e gli esiti delle consultazioni, anche su richiesta del pubblico interessato o del proponente.

L'autorità competente esprime il proprio parere motivato entro i **novanta giorni** successivi al termine delle consultazioni. Il parere motivato contiene condizioni e osservazioni utili a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente, a contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nel programma e ad assicurarne la coerenza per uno sviluppo sostenibile.

L'autorità procedente provvede alle eventuali e opportune revisioni del programma, prima dell'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato.

✓ **Decisione (ovvero l'atto di approvazione del piano o programma)**

L'autorità procedente provvede alla redazione della **dichiarazione di sintesi,** che costituisce parte integrante del programma, tenendo conto di tutti gli elementi emersi durante la valutazione. In particolare, la dichiarazione di sintesi illustra in che modo le considerazioni ambientali siano state integrate nel programma, come si sia tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, le ragioni per le quali sia stato scelto il programma adottato, in considerazione delle alternative possibili individuate.

Il programma è approvato completo del rapporto ambientale, della dichiarazione di sintesi e delle misure previste in merito al monitoraggio.

✓ **Informazione sulla decisione**

Al termine dell'iter, occorre pubblicare un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia relativo all'approvazione del programma con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione dello stesso e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

Inoltre, le autorità procedente e competente rendono pubblici sul proprio sito web l'atto di approvazione finale comprensivo di parere motivato, dichiarazione di sintesi e misure adottate in merito al monitoraggio.

✓ **Monitoraggio**

Il monitoraggio, effettuato a cura dell'autorità procedente, assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Le misure adottate in merito al monitoraggio, che costituiscono parte integrante del rapporto ambientale, comprendono le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli **indicatori** (*di contesto*, utili a descrizione dello stato dell'ambiente, e *di programma*, impostati per la valutazione degli impatti), la periodicità della reportistica sui risultati della valutazione, le misure correttive da adottare, le indicazioni circa responsabilità, tempi di attuazione, ruoli e risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

Al fine di evitare duplicazioni, per il monitoraggio è possibile utilizzare dati e informazioni raccolte nell'ambito del monitoraggio di altri piani e programmi, nonché ovviamente le informazioni, le modalità e le procedure di controllo eventualmente esistenti e già predisposte per il programma stesso.

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi programmi che interessano il medesimo territorio.

I soggetti coinvolti in tale processo (ai sensi dell'art. 2 della L.R. 44/2012) sono:

- ✓ **l'autorità competente** (ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato), rappresentata dalla **Regione Puglia, Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, Servizio Ecologia, *Ufficio Programmazione Politiche Energetiche, VIA e VAS*;**
- ✓ **l'autorità procedente** (ovvero la pubblica amministrazione che elabora il programma), che nel caso in esame è rappresentata dalla Regione Puglia, Assessorato alla Agricoltura, ***Servizio Agricoltura;***
- ✓ **i soggetti competenti in materia ambientale,** ovvero le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani o programmi;
- ✓ **il pubblico,** ovvero una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;
- ✓ **il pubblico interessato,** ovvero il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali, economiche e sociali maggiormente rappresentative nel territorio regionale, sono considerate come aventi interesse.

La consultazione sul Rapporto Preliminare di Orientamento (art.9 L.R. 44/2012)

Il processo di elaborazione del Programma è accompagnato dalla relativa procedura di VAS e, in tal senso, è stata condotta la fase di scoping, prevista dall'art.9 della L.R. 44/2012 ss.mm.ii. In base alla

norma, il documento è volto alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, da porre alla base della consultazione preliminare.

Con nota prot. n.5320 AOO-APSR del 10/05/2013, l'Autorità procedente (*Area Politiche per lo Sviluppo Rurale*) ha avviato la fase di consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territoriali interessati (di cui All.1) e dell'Autorità Competente (*Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS*) in merito al **Rapporto Preliminare di Orientamento.** A tale scopo è stato predisposto, in accompagnamento al Documento di Scoping, uno specifico questionario per l'espressione dei pareri.

In riscontro alla consultazione preliminare si sono espressi : la *Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia*; l'*Autorità di Bacino della Puglia* e l'*Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione- Italia Nostra onlus.*

Di seguito si riportano la sintesi delle osservazioni e i riscontri alle stesse a seguito dei lavori di programmazione:

Soggetti con competenze ambientali	Osservazioni sull'impostazione del RA	Osservazioni sull'impostazione del PSR (Rif. Documento Strategico)	Riscontro
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia	Si ritiene soddisfacente: - l'elenco dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale -quadro sintetico pianificazione e programmazione regionale; - elenco dei fattori ambientali interessatti all'attuazione del programma; Si ritiene esaustivo l'indice del RA.	Priorità1: prevedere progetti pilota di sviluppo territoriale specificatamente mirati al recupero e riuso di strutture ed infrastrutture rurali esistenti, da intendersi come caratteristiche invarianti del paesaggio rurale	L'osservazione è stata pienamente accolta nel PSR Puglia 2014-2020, nel quale è stata attivata la misura 16, strumento di cooperazione che può permettere di realizzare progetti pilota in tal senso.
		Priorità 2: attenzione all'individuazione di colture agricole di pregio da preservare, anche ai fini del mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche . Promuovere ulteriori tecniche agricole "sostenibili", soprattutto	L'osservazione è stata pienamente accolta in fase di stesura del PSR Puglia 2014-2020 con l'attivazione della misura 10 - Pagamenti agro ambientali nella quale si incentiva la coltivazione di colture biodiverse (la biodiversità è

		se svolte all'interno di AP e di garantire la sussistenza di tutte le colture agrarie fortemente caratterizzanti il paesaggio e la sua storicità (siti rurali storici, uliveti monumentali, aree agricole ad elevatavalenza naturalistica, ecc.)	strettamente legata alle peculiarità terrori ali e di paesaggio) e il ricorso a pratiche agricole ambientalmente sostenibili.
		Priorità 4: incentivare un trasferimento della conoscenze anche relativamente alle pratiche di intervento tecnico- costruttivo su strutture rurali tradizionali (laboratori per la definizione di linee guida)	L'osservazione è stata pienamente accolta nel PSR Puglia 2014-2020 con l'attivazione della misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione.
		Priorità 5: Rif. Ricomposizione fondiaria; preservare tutti gli elementi lineari di tradizionale composizione del paes. agrario originariamente costituenti i confini particellari (es. Muretti a secco)	L'osservazione è stata pienamente accolta nel PSR Puglia 2014-2020 con l'attivazione della misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali.
		Priorità 6: si rileva l'opportunità di contenere il consumo di suolo con attività poco sostenibili(eccessiva intesivizzazione agricola, installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, etc.)	L'osservazione è stata pienamente accolta nel PSR Puglia 2014-2020 con l'attivazione delle misure 10 - Pagamenti agro ambientali, 11 – Agricoltura biologica, 16 – Cooperazione.
	Si ritiene soddisfacente: - l'elenco dei Soggetti		

Autorità di Bacino della Puglia	Competenti in Materia Ambientale -quadro sintetico pianificazione e programmazione regionale; - elenco dei fattori ambientali interessatti all'attuazione del programma; Si ritiene esaustivo l'indice del RA.		
Italia Nostra onlus	Chiede di essere inserito nell'elenco del Pubblico Interessato		Inserito

Valutazione del contesto ambientale di riferimento

Il presente capitolo analizzerà il contesto ambientale della Regione Puglia, descrivendo le principali componenti e tematiche ambientali anche attraverso la definizione degli indicatori di contesto che saranno oggetto di monitoraggio in fase attuativa del programma. Lo stato di ogni tema/componente è sintetizzato in un quadro dei punti di forza e debolezza, opportunità e minacce.
L'analisi del contesto prende a riferimento dati, elaborazioni ed informazioni contenute nella **Relazione sullo Stato dell'Ambiente** (RSA) prodotta da ARPA Puglia nel 2011 e dalle informazioni contenute sul portale ARPA all'indirizzo http://rsaonweb.weebly.com/ pertanto si rimanda a tali documenti per ulteriori approfondimenti.

Interazione clima-uomo, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici

Gli aspetti specifici relativi ai possibili impatti dei cambiamenti climatici sulle singole componenti ambientali e sulle strategie ed azioni regionali di intervento sono rilevabili dall'analisi delle componenti stesse condotte nei capitoli dedicati.

Tra quelle analizzate le componenti ambientali maggiormente interessate dall'interazione biunivoca clima-uomo sono Aria, Acqua, Suolo e Biodiversità.

La presente analisi di contesto rimanda alle componenti specifiche per l'analisi SWOT, la ricognizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e gli Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale. Tali paragrafi infatti, per ogni singola componente, rendono conto dell'interazione clima-uomo analizzandone gli effetti e definendo obiettivi e strategie orientate alla mitigazione (riduzione delle emissioni di gas climalteranti) e di adattamento (riduzione della vulnerabilità e miglioramento della resilienza delle comunità ai fenomeni climatici).

Cambiamento climatico

Le principali definizioni di "cambiamento climatico" sono state formulate dall'IPCC – Intergovernmental Panel on Climate Change e dalla United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC).

- L'IPCC intende per cambiamento climatico: *un cambiamento nello stato del clima che può essere identificato per mezzo di un cambiamento nella media e/o variabilità delle sue proprietà, e che persiste per un periodo esteso, tipicamente decenni o più;*
- l'UNFCCC intende: *un cambiamento del clima che é attribuito direttamente o indirettamente all'attività umana che altera la composizione dell'atmosfera globale e che si somma alla variabilità naturale del clima.*

Il fenomeno del cambiamento climatico rappresenta una sfida globale che genera effetti diversificati nei contesti locali. Gli impatti provocati in differenti territori sono diseguali in quanto funzione di una serie di fattori, naturali e sociali, che ne amplificano o ne ridimensionano l'entità: la vulnerabilità fisica e naturale del territorio, il livello di sviluppo economico, la capacità di adattamento, i meccanismi di sorveglianza delle catastrofi naturali, le misure di mitigazione, prevenzione e precauzione.

Adattamento e mitigazione

La UE considera la capacità delle regioni di contrastare e di sapersi adattare al cambiamento climatico di importanza fondamentale per il futuro dell'Unione. Nelle politiche di coesione dell'Unione per il periodo 2014 - 2020, è oggetto di condizionalità la presenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico e nel Programma Operativo FESR 2014-2020 due degli Obiettivi Tematici (OT) sono strettamente correlati all'interazione clima-uomo:

- Obiettivo Tematico 4 - sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori
- Obiettivo Tematico 5 - promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi

Le azioni previste nell'ambito di tali obiettivi impattano su aspetti diversi e gli stessi OT evidenziano che l'approccio dei fondi è duplice: finanziare azioni per ridurre le emissioni al fine di mitigare i cambiamenti climatici e finanziare azioni per migliorare la resilienza delle comunità nei confronti dei rischi clima-correlati.

Tale approccio è quello adottato nell'analisi delle singole componenti ed è ripreso nell'ambito del documento strategico del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare "Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici DOCUMENTO PER LA CONSULTAZIONE PUBBLICA (12 SETTEMBRE 2013)"[6]: *"Considerare la complementarietà dell'adattamento rispetto alla mitigazione. Adattamento e mitigazione non sono in contraddizione tra di loro, ma rappresentano due aspetti complementari della politica sui cambiamenti climatici. Senza azioni efficaci di mitigazione pianificate in tempo utile, l'entità delle conseguenze sarà tale da rendere l'adattamento più costoso ed anche, in certi casi, inefficace. L'adattamento non dovrà essere, quindi, in contraddizione con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, ma dovrà operare in maniera congiunta con essi"*.

Rispetto agli impatti attesi il documento, cui si rimanda per ulteriori approfondimenti, riporta:

"Gli impatti negativi attesi nei prossimi decenni sono correlati principalmente ad un innalzamento eccezionale delle temperature medie e massime (soprattutto in estate) all'aumento della frequenza di eventi meteorologici estremi (ondate di calore, siccità ed episodi di precipitazioni piovose intense) ed alla riduzione delle precipitazioni annuali medie e dei flussi fluviali, con conseguente possibile calo della produttività agricola e perdita di ecosistemi naturali.

In questo contesto, i potenziali impatti attesi dei cambiamenti climatici e le principali vulnerabilità per l'Italia possono essere sintetizzate come segue:

- *possibile peggioramento delle condizioni già esistenti di forte pressione sulle risorse idriche, con conseguente riduzione della qualità e della disponibilità di acqua, soprattutto in estate nelle regioni meridionali e nelle piccole isole;*
- *possibili alterazioni del regime idro-geologico che potrebbero aumentare il rischio di frane, flussi di fango e detriti, crolli di roccia e alluvioni lampo. Le zone maggiormente esposte al rischio idro-geologico comprendono la valle del fiume Po (con un aumento del rischio di alluvione) e le aree alpine ed appenniniche (con il rischio di alluvioni lampo);*

[6] http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/comunicati/Conferenza 29 10 2013/Elementi%20per%20una%20Strategia%20Nazionale%20di%20Adattamento%20ai%20Cambiamenti%20Climatici.pdf

- *possibile degrado del suolo e rischio più elevato di erosione e desertificazione del terreno, con una parte significativa del Sud del Paese classificato a rischio di desertificazione e diverse regioni del Nord che mostrano condizioni preoccupanti;*
- *maggior rischio di incendi boschivi e siccità per le foreste italiane, con la zona alpina e le regioni insulari (Sicilia e Sardegna) che mostrano le maggiori criticità;*
- *maggior rischio di perdita di biodiversità e di ecosistemi naturali, soprattutto nelle zone alpine e negli ecosistemi montani;*
- *maggior rischio di inondazione ed erosione delle zone costiere a causa di una maggiore incidenza di eventi meteorologici estremi e dell'innalzamento del livello del mare (anche in associazione al fenomeno della subsidenza, di origine sia naturale sia antropica);*
- *potenziale riduzione della produttività agricola soprattutto per le colture di frumento, ma anche di frutta e verdura; la coltivazione di ulivo, agrumi, vite e grano duro potrebbe diventare possibile nel nord dell'Italia, mentre nel Sud la coltivazione del mais potrebbe peggiorare e risentire ancor più della scarsa disponibilità di acqua irrigua;*
- *sono possibili ripercussioni sulla salute umana, specialmente per i gruppi più vulnerabili della popolazione, per via di un possibile aumento di malattie e mortalità legate al caldo, di malattie cardio-respiratorie da inquinamento atmosferico, di infortuni, decessi e malattie causati da inondazioni e incendi, di disturbi allergici e cambiamenti nella comparsa e diffusione di malattie di origine infettiva, idrica ed alimentare;*
- *potenziali danni per l'economia italiana nel suo complesso, dovuti alla possibilità di un ridotto potenziale di produzione di energia idroelettrica; a un'offerta turistica invernale ridotta (o più costosa) e minore attrattività turistica della stagione estiva; a un calo della produttività nel settore della pesca; ad effetti sulle infrastrutture urbane e rurali con possibili interruzioni o inaccessibilità della rete di trasporto con danni agli insediamenti umani e alle attività socio-economiche."*

Alla luce dei possibili effetti attesi il documento individua i "*settori e micro settori di azione*" per le politiche di adattamento:

Settore	*Micro - settore*
Risorse idriche (quantità e qualità)	
Desertificazione, degrado del territorio e siccità Dissesto idrogeologico	
Biodiversità ed ecosistemi	Ecosistemi terrestri
	Ecosistemi marini
	Ecosistemi di acque interne e di transizione
Salute (rischi e impatti dei cambiamenti climatici, determinanti ambientali e meteo climatici)	
Foreste	
Agricoltura, acquacoltura e pesca	Agricoltura e produzione alimentare
	Pesca marittima Acquacoltura
Energia (produzione e consumo)	
Zone costiere	
Turismo	
Insediamenti urbani	
Infrastruttura critica	Patrimonio culturale Trasporti e infrastrutture
Casi speciali	Area alpina e appenninica (aree montane) Distretto idrografico padano

Successivamente il documento dettaglia le possibili misure di adattamento per ognuno dei settori/micro settori d'azione.

Tali misure, che qui per brevità non si riportano, sono coerenti con molte delle azioni previste nella programmazione FESR Puglia 2014-2020 che, in più, prevede azioni di controllo, monitoraggio e riduzione delle emissioni atmosferiche di gas clima-alteranti indirizzate alla mitigazione. Esistono altresì azioni che potrebbero avere effetti negativi o neutri rispetto alla componente interazione clima/uomo. Nel presente Rapporto verrà quindi valutato l'effetto dell'azione sulla singola componente ambientale e quello rispetto alla componente interazione clima/uomo, effetti la cui valutazione non necessariamente restituirà risultati analoghi in termini di tipo ed entità, dato il carattere multifattoriale della componente interazione clima/uomo di cui si terrà conto nell'elaborazione del giudizio esperto sugli effetti attesi delle azioni.

Per *"un'analisi dettagliata delle relazioni esistenti tra agricoltura e cambiamenti climatici al fine di delineare delle strategie di mitigazione ed adattamento realistiche ed attuabili"* si rimanda al documento "Libro bianco. Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici"[7], curato dal MiPAAF, che riporta i principali risultati dei progetti tecnico-scientifici sugli scenari in agricoltura e le possibili azioni di adattamento, con particolare riferimento al ruolo potenziale e sinergico delle misure dello sviluppo rurale. Il documento settoriale è coerente con l'approccio sin qui delineato perseguendo "il duplice scopo di incrementare la resilienza del settore agricolo, che può essere colta come una sfida, e investire maggiormente in un'economia a basse emissioni di carbonio tramite lo sviluppo delle energie rinnovabili e della diffusione di prodotti ecologici che, per gli attori del settore, rappresenta un'opportunità da cogliere nell'ambito dello sviluppo sostenibile". Nel testo si analizza *"la situazione italiana dal punto di vista climatico, agricolo, zootecnico, forestale, energetico, del green marketing e degli strumenti economici e politici al fine di estrapolare gli elementi strategici per ogni singolo settore, che siano coerenti e complementari tra loro"*. Rispetto agli indirizzi, nel documento *"Unitamente alle strategie politiche si è cercato di focalizzare l'attenzione anche sulle strategie economiche per gli interventi strutturali, ad esempio, necessari soprattutto per le azioni di adattamento. Un equo sostegno finanziario, infatti, è quanto mai fondamentale per incentivare l'adeguamento di alcune strutture agricole ai futuri scenari climatici, adeguamento che, qualora non venisse attuato, comporterebbe delle perdite economiche maggiori rispetto ai costi da sostenere per la ristrutturazione"*. È infine interessante riportare alcune considerazioni di tipo metodologico, che come i testi che precedono sono esposte in premessa nel documento in parola, ritenute utili per chiarire l'approccio alla fenomenologia delle interazioni clima-uomo: *"il libro bianco è il frutto della collaborazione di circa un'ottantina di esperti e per tale motivo, nella lettura del documento si potranno rilevare sia delle differenze di approccio al tema dei cambiamenti climatici, che delle ripetitività di alcuni argomenti. Tali ripetizioni sono dovute al fatto che determinati aspetti dei cambiamenti climatici vengono affrontati da più punti di vista, al fine di dare un quadro quanto più ampio, specifico e preciso possibile. Per fare un esempio, la ristrutturazione dei ricoveri negli allevamenti viene affrontata sia dal punto di vista del benessere degli animali che dal punto di vista dell'energia rinnovabile (produzione di biogas e di biomasse). Un ulteriore caso da menzionare riguarda la diversa metodologia utilizzata per la stima delle emissioni dei gas climalteranti. Nell'Inventario Nazionale dei Gas Serra infatti, redatto annualmente dall'ISPRA, sono riportate le emissioni ufficiali dell'Italia presentate nell'ambito della Convenzioni sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC) e del Protocollo di Kyoto, imputabili esclusivamente alle attività agro-zootecniche come richiesto dalle linee guida internazionali dell'IPCC, mentre approcci quali Life Cycle Assessment, nel*

[7] http://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/5799

tentativo di rendicontare le emissioni dell'intera filiera agro-alimentare, stimano anche i gas serra prodotti da attività svolte a margine dell'agricoltura vera e propria (come ad esempio il trasporto dei prodotti agricoli ed il packaging) che, per così dire, si svolgono fuori il farm gate.".

Gli indicatori di contesto

Evoluzione climatica

Per un'analisi dell'evoluzione climatica in senso stretto si rimanda alle pubblicazioni ISPRA "Gli indicatori del clima in Italia nel 2012 - Anno VIII"[8] e "Elaborazione delle serie temporali per la stima delle tendenze climatiche"[9] ed al sito ARPA degli indicatori ambientali della Puglia, sezione Clima[10]. Gli studi sono concordi nelle linee generali individuando una tendenza all'aumento delle temperature ed un trend costante delle precipitazioni che tuttavia sembrano manifestarsi attraverso eventi più localizzati ed intensi.

Rispetto invece alle emissioni di gas climalteranti si rimanda alla trattazione della componente ARIA ed ai riferimenti ivi contenuti.

Interazione clima-uomo

Alla luce di quanto esposto in premessa appare di rilevante importanza riuscire a monitorare e quantificare il fenomeno delle interazioni clima-uomo al fine di verificare l'efficacia delle azioni intraprese in un senso (mitigazione) o nell'altro (adattamento).

Tale esigenza può essere soddisfatta sia attraverso il monitoraggio di indicatori specifici per i diversi settori/microsettori (illustrati nell'ambito delle singole componenti e nei capitoli dedicati al monitoraggio del Programma) che attraverso indici complessi che rendono conto delle interazioni clima-uomo.

Il report *"La vulnerabilità al cambiamento climatico dei territori Obiettivo Convergenza"*[11], elaborato dagli esperti della Linea 3 del PON GAT, sperimenta l'applicazione di una metodologia volta a misurare la vulnerabilità dei territori obiettivo Convergenza alla sfida climatica, attraverso la definizione di un indice sintetico a scala comunale che considera in maniera congiunta aspetti di natura sociale, economica e ambientale.

In tal senso una prima indicazione per il monitoraggio può essere quella di seguire l'evoluzione degli indicatori previsti dal report nel corso del settennio di programmazione e quindi dell'indice di vulnerabilità dei territori.

L'esercizio metodologico prende la mosse dalle elaborazioni effettuate nel 2008 dai servizi della Commissione Europea in applicazione del documento *"Regions 2020 - An Assessment of Future*

[8] http://www.isprambiente.gov.it/it/evidenza/pubblicazioni/no-homepage/gli-indicatori-del-clima-in-italia-nel-2012-anno-viii

[9] http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/stato-dellambiente/elaborazione-delle-serie-temporali-per-la-stima-delle-tendenze-climatiche

[10] http://rsaonweb.weebly.com/clima.html

[11] "La vulnerabilità al cambiamento climatico dei territori Obiettivo Convergenza" è stato elaborato dagli esperti della Linea 3 – Azioni orizzontali per l'integrazione ambientale del POAT Ambiente (PON GAT 2007 – 2013) con il coordinamento del MATTM - DG SEC e il contributo delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza. È disponibile all'indirizzo http://reteambientale.minambiente.it/

Challenges for EU Regions" e nel successivo aggiornamento (vers. 2011). L'indice di vulnerabilità al cambiamento climatico elaborato dalla UE ha come unità minima di riferimento la scala regionale (NUTS 2[12]), e dunque si basa su un numero limitato di informazioni, costringendo ad alcune generalizzazioni e semplificazioni.

L'indice di vulnerabilità al cambiamento climatico nei territori Obiettivo Convergenza calcolato nel report italiano, invece, analizza i fenomeni ad una scala geografica di dettaglio comunale e utilizza informazioni cartografiche e alfanumeriche. Le fonti informative utilizzate per la definizione degli indicatori sono: ISTAT, Autorità di Bacino, Portale Cartografico Nazionale e il modello digitale del terreno.

L'indice è stato calcolato attraverso l'aggregazione di 5 variabili, rappresentate da indicatori a scala comunale, ciascuno utile a rappresentare un fenomeno locale: Gli indicatori sono stati ordinati secondo una scala di classificazione che ha permesso di catalogare i comuni ed associarli alle diverse fasce .

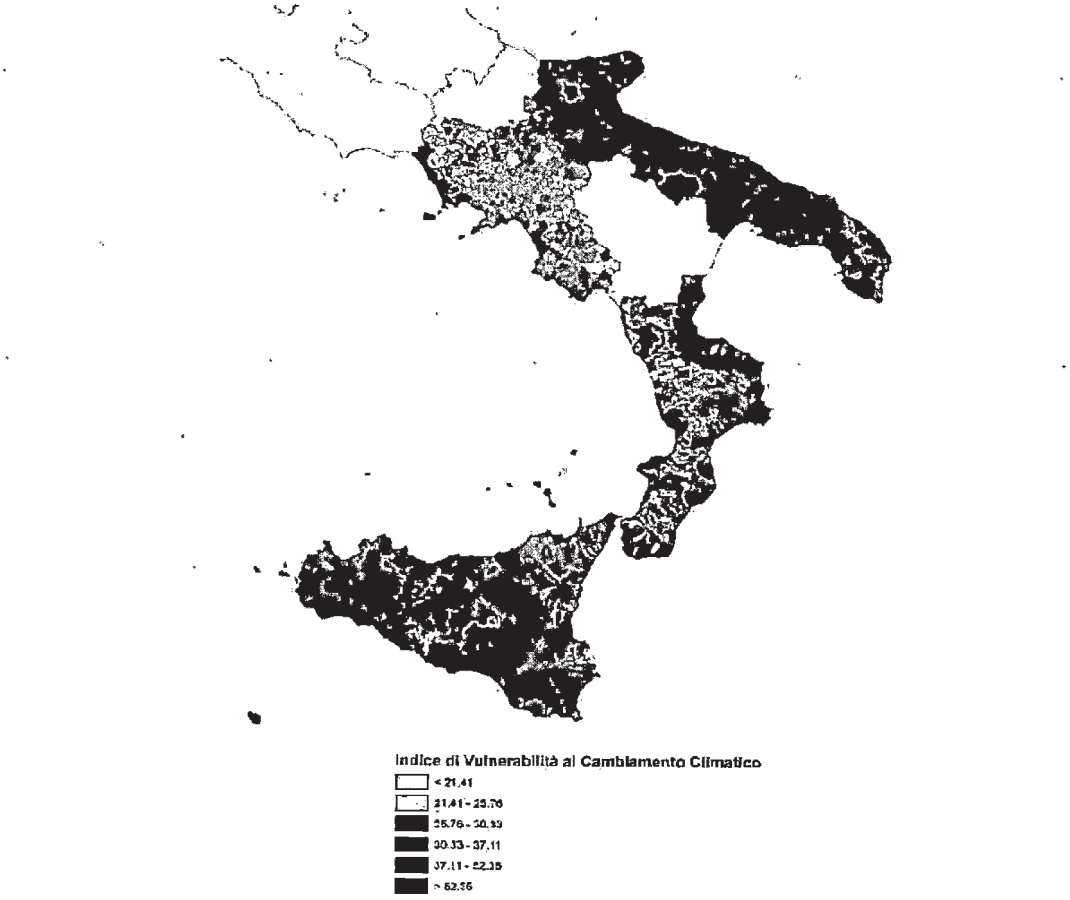
Variabili e indicatori per l'indice di vulnerabilità

Fenomeno	Indicatore	Unità di misura
1. Dipendenza del sistema economico locale dall'agricoltura e pesca	Valore Aggiunto in Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	% sul totale comunale
2. Dipendenza del sistema economico locale dal turismo	Lavoratori impiegati in ristoranti, alberghi campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni	% sul totale degli occupati a livello comunale
3. Evoluzione demografica della popolazione colpita dalle inondazioni	Variazione della popolazione esposta alle inondazioni	% sul totale della popolazione comunale tra il 2001 e il 2051
4. Popolazione residente in zone costiere a rischio di innalzamento del livello del mare	Popolazione residente in zone con altitudine inferiore a 5 metri s.l.m.	% sul totale della popolazione comunale
5. Territorio a rischio desertificazione	Superficie di suolo secco compresa fra 86-159 giorni	% sul totale della superficie comunale

L'esito dell'esercizio valutativo, rappresentato nella figura seguente, oltre a confermare l'elevata sensibilità delle quattro regioni Obiettivo Convergenza ai potenziali effetti derivanti dai fenomeni, connessi al cambiamento climatico, ha messo in evidenza profonde differenze fra le regioni, all'interno delle stesse e in relazione ai differenti fenomeni osservati.

[12] Per NUTS si intende la Nomenclatura delle Unità Territoriali per le Statistiche usata ai fini statistici da EUROSTAT. I codici NUTS del paese lo dividono in tre livelli: NUTS 0 – Italia; NUTS 1 – Aree geografiche costituite da più regioni; NUTS 2 – Regioni; NUTS 3 – Province.

Regioni Obiettivo Convergenza – Vulnerabilità climatica



I risultati evidenziano una sensibilità piuttosto diffusa in tutte le regioni osservate.

Il numero di comuni che ricade nella prima e seconda fascia di classificazione si avvicina al 50% del totale dei comuni delle regioni considerate. Si tratta di circa 800 comuni, di una popolazione pari quasi al 60% della totale e al 65% del territorio osservato. In termini assoluti si tratta di più di 9.000.000 di abitanti interessati e circa 47.000 km^2 di territorio potenzialmente molto sensibile agli effetti del cambiamento climatico.

Dei 194 comuni ricadenti nella prima fascia di classificazione, il 38% circa sono in Sicilia, il 33% in Calabria e il 28% circa in Puglia. Solo il 5% circa dei comuni della prima fascia risultano in Campania. Rispetto ai circa 2.100.000 abitanti che risiedono in aree estremamente vulnerabili, il 40% circa si trova in Sicilia.

La Regione che meno sembra essere sensibile al cambiamento climatico risulta la Campania; circa l'85% del territorio delle regioni Convergenza posizionato nella sesta fascia di classificazione si trova in Campania e il 13% circa in Calabria. In termini di popolazione sui circa 2.500.000 di abitanti residenti in aree a bassa vulnerabilità, circa il 95% risulta residente in regione Campania.

Regioni Convergenza- Vulnerabilità climatica per comune

	Fasce di classificazione						
	Prima [illegible]	Seconda [illegible]	Terza [illegible]	Quarta [illegible]	Quinta [illegible]	Sesta [illegible]	Totale
Comuni (n.)	194	535	288	151	149	291	1.608
Abitanti (n.)	2.190.462	7.179.182	3.144.990	912.635	922.689	2.563.499	16.913.457
Estensione (Km2)	14.525,7	33.090,6	9.432,8	4.006,0	4.160,5	6.259,2	71.474,6
Comuni (%)	12,1	33,3	17,9	9,4	9,3	18,1	100,0
Abitanti (%)	13,0	42,4	18,6	5,4	5,5	15,2	100,0
Territorio (%)	20,3	46,3	13,2	5,6	5,8	8,8	100,0

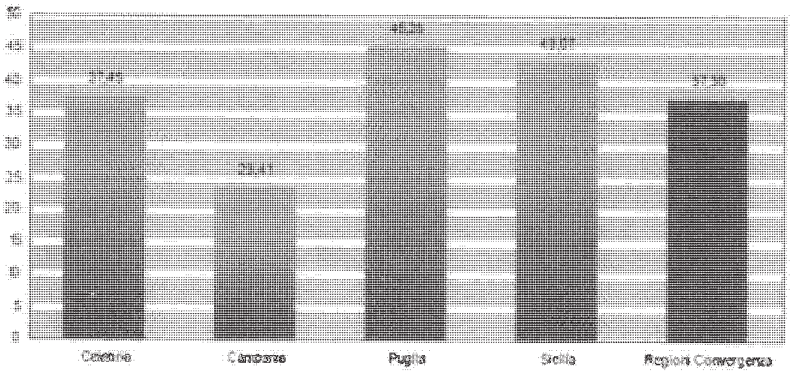
Regioni Convergenza- Vulnerabilità climatica, Prima fascia (valore dell'indice > 52,35)

		Calabria	Campania	Puglia	Sicilia
Comuni	n.	65	11	44	74
Abitanti	n.	469.962	141.584	683.826	895.090
Estensione	km^2	3.088,8	719,2	3.928,02	6.789,7
Comuni	%	15,9	2	17,1	19
Abitanti	%	23,4	2,4	17,0	17,7
Territorio	%	20,3	5,3	23,3	26,4

La distribuzione territoriale dell'indice nelle regioni Obiettivo Convergenza evidenzia una elevata vulnerabilità in particolare delle aree di costa che, rispetto alle aree interne dell'Appennino meridionale, sembrano esposte contemporaneamente a molti dei potenziali rischi connessi agli effetti del cambiamento climatico. Anche l'armatura dei principali insediamenti urbani sul territorio e la localizzazione di alcuni grandi poli industriali rende le aree costiere maggiormente sensibili ai fenomeni in corso.

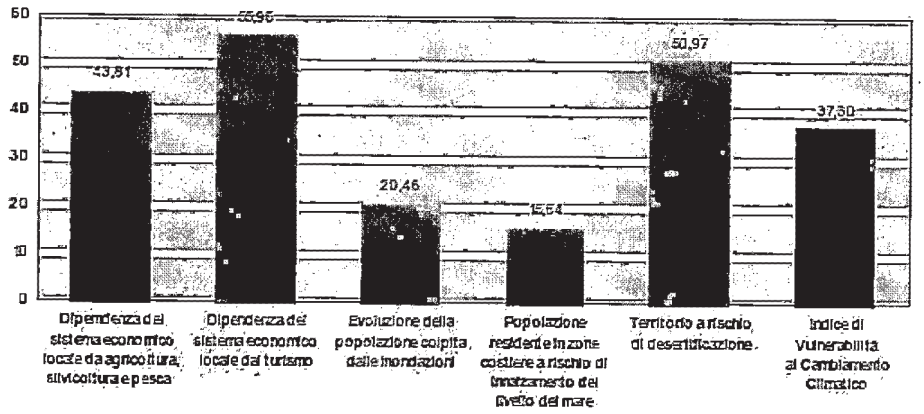
Il valore medio della vulnerabilità al cambiamento climatico dei territori delle regioni Obiettivo Convergenza è pari a 37,29. I territori della regione Puglia e della regione Sicilia fanno registrare valori dell'indicatore di molto superiori alla media dell'area Convergenza, mentre la regione Campania risulta essere quella potenzialmente meno esposta agli effetti del fenomeno.

Regioni Obiettivo Convergenza – Media della vulnerabilità climatica



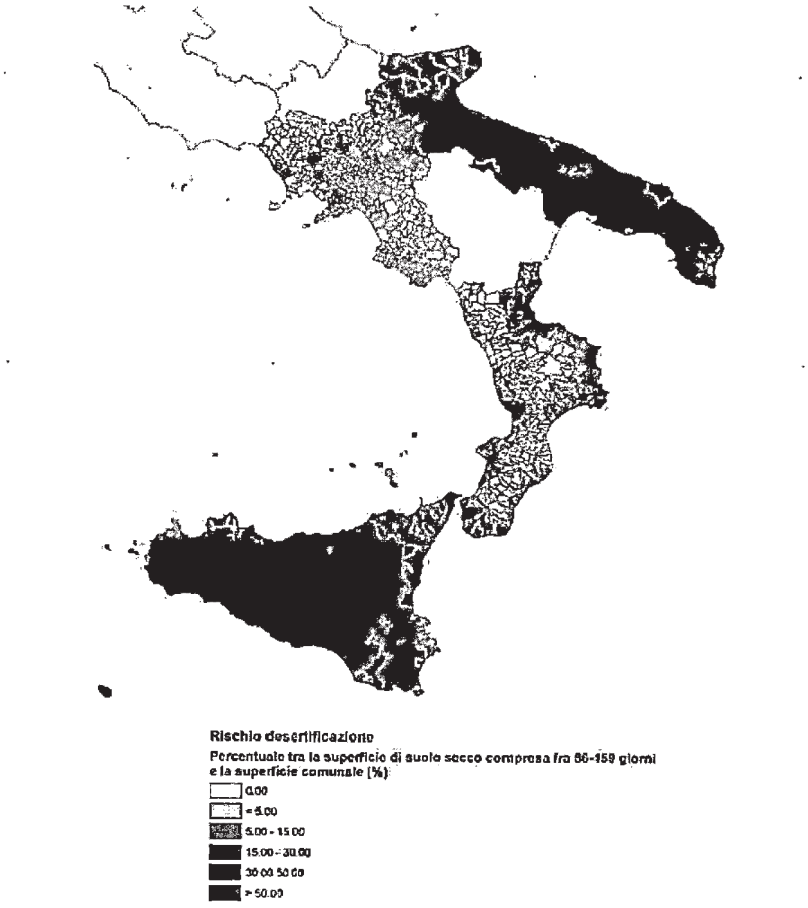
L'indagine indica che sono i fattori socio-economici quelli che maggiormente contribuiscono ad esporre i territori delle regioni Obiettivo Convergenza ai potenziali effetti del cambiamento climatico. In generale, a determinare la vulnerabilità climatica dei territori contribuisce principalmente la dipendenza dei sistemi economici locali dal turismo e dal settore agricolo, della silvicoltura e dalla pesca, segue il rischio desertificazione. Meno rilevanti risultano essere l'evoluzione demografica della popolazione esposta alle esondazioni e il rischio derivante dall'innalzamento del livello del mare.

Regioni Obiettivo Convergenza – Rilevanza dei fattori nel calcolo della vulnerabilità climatica



Il fenomeno della desertificazione, valutata nel report in funzione della superficie di territorio con un numero elevato di giorni annui di suolo secco, rischia di rappresentare un fattore di esposizione significativo agli effetti dei cambiamenti climatici. I dati evidenziano una sensibilità rilevante e diffusa che incide in modo significativo sulla vulnerabilità dei territori, in particolare in Sicilia e in Puglia. Diversa appare la situazione della Calabria e della Campania in cui il fenomeno appare concentrarsi in porzioni ristrette di territorio. La regione meno sensibile risulta la Campania in cui il rischio sembra concertarsi in alcune aree interne a vocazione agricola suggerendo interventi a sostegno della corretta gestione delle risorse idriche.

Regioni Obiettivo Convergenza – Territorio a rischio desertificazione



La distribuzione territoriale dei valori dell'indice di vulnerabilità climatica, evidenzia la presenza di diverse aree estremamente sensibili in tutte le regioni considerate.

La **Puglia** evidenza una distribuzione della vulnerabilità agli effetti del cambiamento climatico, come in gran parte dell'area Convergenza, concentrata nelle zone costiere, in particolare nel centro-nord della regione, dove si registrano fenomeni di urbanizzazione importanti. La distribuzione territoriale della vulnerabilità, determinata tra l'altro dalla dipendenza dei sistemi economici locali dell'agricoltura, dalla pesca oltre che dal peso del turismo, sembra interessare meno le aree che ricadono sull'asse centrale nord-sud della regione e il Salento, nonostante la presenza di fenomeni legati alla desertificazione. L'indice di vulnerabilità ai cambiamenti climatici determinato per la regione Puglia come media dei valori assunti nei singoli comuni è pari a 45,28.

All'interno di ciascun territorio regionale è possibile rilevare difformità significative relative agli indicatori che compongono l'indice di vulnerabilità; ciò induce a effettuare valutazioni differenziate a seconda delle aree territoriali considerate e può consentire di sviluppare strategie, politiche e azioni finalizzate all'adattamento e alla mitigazione dei rischi derivanti dai fenomeni e con un elevato grado di coerenza con le caratteristiche e i fabbisogni dei territori.

Qualità dell'aria

L'analisi del contesto prende a riferimento dati ed informazioni contenute nelle **Relazioni sullo Stato dell'Ambiente** (RSA) prodotte annualmente da ARPA Puglia, nelle **relazioni annuali sulla qualità dell'aria in Puglia**, dalle informazioni contenute sul portale ARPA all'indirizzo http://rsaonweb.weebly.com/ oltre ad **elaborazioni specifiche** effettuate dalla stessa Arpa per le finalità del presente documento.

Gli indicatori di contesto

La definizione del contesto viene eseguita attraverso l'analisi di due set di indicatori – il primo set valuta la **qualità dell'aria ambiente** sul territorio regionale attraverso misurazioni puntuali eseguite nelle stazioni di monitoraggio della Rete Regionale della Qualità dell'Aria (di seguito RRQA), di una serie di inquinanti, ai sensi del D.Lgs 155/10[13].; il secondo set stima le emissioni, a livello comunale, dei diversi inquinanti per ogni attività antropica contenuta nella classificazione Corinair, grazie alla banca dati INEMAR (INventario EMissioni ARia).

Primo set di indicatori - Qualità dell'aria *(da rilevazioni della RRQA)*: l'analisi dell'andamento degli inquinanti monitorati negli ultimi anni nella RRQA conferma un trend in generale diminuzione della presenza di inquinanti aerodispersi; eccezioni fatte per due situazioni specifiche (Comune di Torchiarolo e quartiere Tamburi di Taranto) dovute a criticità localizzate e per le quali, negli ultimi anni, sono stati predisposti due Piani di Risanamento della qualità dell'Aria al fine di riportare il livello di qualità dell'aria nei limiti di legge. (come meglio esplicitato al paragrafo *Analisi swot, punti di forza*). Nello specifico dell'anno 2013 i limiti di legge sono stati superati unicamente per il PM10, nel Comune di Torchiarolo e nel Comune di Martina Franca (in un sito da traffico urbano).

Criticità diffusa per il territorio pugliese resta l'elevata concentrazione di ozono[14] nei mesi estivi. La Puglia, per collocazione geografica, si presta difatti alla formazione di alti livelli di questo inquinante per il quale, il valore bersaglio per la protezione della salute, viene costantemente superato in più siti.

Secondo set di indicatori - Emissioni in atmosfera

Emissioni Industriali - CO_2

[13] Detto Decreto stabilisce i valori limite per le concentrazioni nell'aria ambiente dei principali inquinanti quali biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e PM10; i livelli critici per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e ossidi di azoto; le soglie di allarme per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e biossido di azoto; il valore limite, il valore obiettivo, l'obbligo di concentrazione dell'esposizione e l'obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione per le concentrazioni nell'aria ambiente di PM2,5; i valori obiettivo per le concentrazioni nell'aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene, i valori obiettivo, gli obiettivi a lungo termine, le soglie di allarme e le soglie di informazione per l'ozono.

[14] l'ozono è un inquinante secondario, non viene generato da alcuna fonte ma si forma in atmosfera attraverso reazioni fotochimiche tra altre sostanze. il processo di formazione dell'ozono è catalizzato dalla radiazione solare e pertanto le concentrazioni più elevate si registrano nelle aree soggette a forte irraggiamento e nei mesi più caldi dell'anno.

Le emissioni di CO2 sono originate prevalentemente dai comparti emissivi energia e industria (seguiti dagli altri comparti emissivi quali trasporto stradale, combustione incontrollata di biomassa, riscaldamento, ecc.).

Utilizzando la base dati delle emissioni industriali di CO2 della Banca dati Emission Trading1 pubblicati dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (European Environment Agency) – Arpa ha evidenziato come, per gli anni 2005-2011 e focalizzando l'attenzione sulle attività produttive pugliesi, si rilevi un generale calo emissivo (6,3%), caratterizzato da due periodi caratteristici, il 2005-2008 e il 2009-2011. Il primo periodo, presenta un trend di leggera crescita e un picco di emissioni nel 2008, passando dai 42,7 milioni di tonnellate del 2005 ai quasi 45,4 milioni di tonnellate del 2008 (valore massimo del periodo 2005-2011). Il secondo periodo è invece caratterizzato dal forte calo delle emissioni verificatosi nel 2009 (32,75 Kt/anno di CO2) ed un deciso incremento nel biennio successivo, sino a arrivare nel 2011 ad un'emissione annua pari a quasi 40 milioni di tonnellate (dato comunque inferiore rispetto a quelli rilevati tra il 2005-2008). A livello provinciale fino al 2008, la provincia di Taranto ha presentato il maggiore carico emissivo di CO2 (con valori compresi tra i 21 e i 22 milioni di tonnellate anno), seguita da Brindisi (con valori in crescita dai 17,8 milioni di tonnellate anno del 2005 ai 20,5 del 2008), mentre le altre provincie presentavano valori notevolmente inferiori. Nel 2009 è stato evidenziato un calo delle emissioni complessive regionali di CO2, principalmente dovuto al calo delle emissioni di Taranto (-42.5%), Lecce (-26.7%) e Brindisi (-16%); quest'ultima è divenuta, per tale annualità, la provincia con le maggiori emissioni in assoluto; in controtendenza, viene rilevato un incremento del trend emissivo delle province di Bari e Foggia che, tra il 2008 e il 2009, hanno fatto rilevare, rispettivamente, un incremento del 11.5% e del 9.9%, a causa dell'avvio di nuovi insediamenti industriali. Nel 2010-11, è stato rilevato in incremento del carico emissivo nella provincia di Taranto che si attesta come provincia con il maggior quantitativo di emissioni (torna a valori dell'ordine di 20 milioni di tonnellate). Tutte le altre province, ad eccezione di quella di Brindisi, presentano un andamento costante o in leggera crescita rispetto all'anno precedente (provincia di Foggia circa il +33% rispetto al 2010, province di BAT e Lecce rispettivamente intorno -12 % e - 8 % , provincia di Bari torna ai livelli emissivi del biennio 2005/2006 con 1.1 milione di tonnellate, provincia di Brindisi emissioni sostanzialmente costanti).

E' bene sottolineare che dall'analisi condotta da Arpa Puglia, si rileva come, i contributi alle emissioni di CO2 da impianti industriali, derivinoo principalmente dal comparto energetico, abbastanza diffuso sul territorio ma con impatti maggiori per Brindisi e Taranto, e da quello industriale, fortemente influenzato dal polo siderurgico di Taranto.

Emissioni industriali – altri inquinanti

Attraverso l'analisi dei data set dell'EPRTR, Arpa Puglia ha valutato che,le emissioni in atmosfera originate dai principali complessi industriali della Puglia risultano essere tra le più alte in termini di contributo alle emissioni nazionali, seppure con un decremento dal 2007 al 2010[15]. Le attività industriali a maggior impatto ambientale sono localizzate prevalentemente nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale di Brindisi e Taranto.

La quantità di ossidi di azoto (NOx) emessa tra il 2007 e il 2010, anche se in forte calo (pari a circa il 30% in termini di variazione percentuale tra il 2007 e il 2010), registra comunque valori più alti rispetto alle altre regioni. La quota parte delle emissioni attribuite alla Puglia rispetto al dato nazionale rimane alquanto costante negli anni,intorno al 16%, con un valore assoluto pari a 28.048 tonnellate/anno.

[15] Dal data set dell'EPRTR, disponibile all'indirizzo http://prtr.ec.europa.eu/pgDownloadDataSet.aspx, nella sua versione aggiornata al 2 maggio 2011

Nel 2010, le emissioni di ossidi di zolfo (SOx) a livello regionale (20.404 tonnellate/anno) hanno registrato un incremento di circa il 12% rispetto al 2009, legato alla lieve ripresa della produzione. Si conferma, in ogni caso, un decremento di circa il 44% rispetto al 2007, presumibilmente imputabile all'implementazione di sempre migliori tecnologie impiantistiche e/o di abbattimento, nonché alla variazione dei combustibili fossili utilizzati nei processi produttivi. Le emissioni di monossido di carbonio (CO) nel 2010 registrano un incremento intorno al 40% rispetto al dato dichiarato nel 2009 (110.237 t/anno), seppur confermando il trend in calo rispetto al 2007 (-23.6%). La quota parte delle emissioni attribuite alla Puglia rispetto al dato nazionale è intorno al 72,6%, con un valore assoluto pari a 179.459 tonnellate per il 2010.

Le emissioni industriali di polveri sottili risultano le maggiori a livello nazionale. Nel 2007 tali emissioni erano pari a circa 4.598 tonnellate, mentre nel 2010 risultano pari a 1.852 tonnellate, con una riduzione intorno al 60%, mostrando comunque un incremento di circa il 20% rispetto al dato del 2009 (1533 t). In riferimento al contributo percentuale sul dato nazionale, la Puglia contribuisce per il 58.2 % alle emissioni di PM10 per il 2010. Le emissioni industriali di metano (CH4) si attestano intorno a valori di pochissimo superiori (+ 2%) a quelli del 2010 (7313 t). Rispetto al dato nazionale il contributo emissivo è pari rispettivamente al 16,7% nel 2007, e al 6,5% nel 2010. Le emissioni in atmosfera di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) rappresentavano nel 2007, circa l' 80,86% delle emissioni nazionali, con un valore pari a 1.512 kg/anno. Il valore stimato per il biennio 2009-2010 non risulta realistico e quindi attendibile in quanto è mancato il dato della principale fonte emissiva (emissioni diffuse dalla cokeria ILVA).

Emissioni antropiche e naturali

Attraverso l'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR Puglia2007), che fornisce una serie organizzata di dati relativi alla quantità degli inquinanti introdotti in atmosfera da attività antropiche e da sorgenti naturali, Arpa ha rappresentato la distribuzione territoriale delle emissioni di ogni inquinante per tipologia di sorgente emissiva:

le emissioni di monossido di carbonio (CO) sono legate in misura prioritaria al comparto industria (circa il 50%); in misura inferiore ma comunque rilevanti sono le emissioni afferenti ai comparti rifiuti (incenerimento e combustione incontrollata di residui agricoli, es. potature) e trasporti stradali, con una incidenza, per singolo comparto, superiore al 10%. Disaggregando i dati a livello provinciale, viene evidenziato il contributo preponderante al quadro emissivo regionale di CO della provincia di Taranto (oltre il 55%), seguita dalle province di Foggia (18%), Bari (11%), Lecce e Brindisi (6%) ed infine Barletta-Andria-Trani (4%).

Le emissioni di PM10 sono legate prioritariamente ai contributi dei comparti: industria (circa il 20%), rifiuti (21%) e trasporti stradali (15%). Disaggregando i dati a livello provinciale, si evidenzia il contributo della provincia di Taranto al quadro emissivo regionale di PM10 (oltre il 30%), seguita dalle province di Foggia (circa il 27%), Bari (circa il 17%), Brindisi (10%), Lecce (oltre il 9%) ed infine Barletta-Andria-Trani (6%).

L'analisi di dettaglio dei singoli comparti evidenza un'incidenza di circa l'83% della provincia di Taranto sulle emissioni industriali, mentre gli altri comparti evidenziano una distribuzione più uniforme; in particolare, per i trasporti, i contributi maggiori riguardano le province di Foggia (25%), Bari (23%) e Lecce (20%), per il comparto rifiuti le province di Foggia (29%), Bari (23%) e Taranto (18%). Si segnala inoltre, per il foggiano, il contributo notevole degli incendi boschivi, che supera il 38% del totale provinciale.

Le emissioni di sostanze acidificanti (SOx, NOx, NH3) rappresentano le emissioni totali di sostanze in grado di contribuire all'acidificazione delle precipitazioni. Le emissioni di ossidi di zolfo, legate essenzialmente alla combustione di combustibili fossili, sono connesse ai comparti energia (41%), industria (40%) e altri trasporti (15%) ovvero essenzialmente trasporto marittimo e porti. Le emissioni di ossidi di azoto provengono dal comparto trasporti che ha un'incidenza del 58%, con il 41% del trasporto stradale e il restante 17% da altri trasporti (porti); rilevanti risultano anche i contributi dei comparti energia (15%) e industria (19%). Le emissioni di ammoniaca derivano in maniera preponderante dal comparto agricoltura (circa 81%), che tiene conto delle emissioni degli allevamenti di bestiame e dell'uso di fertilizzanti in agricoltura. Pertanto, le emissioni totali di sostanze acidificati risultano distribuite in maniera quasi uniforme, nell'intervallo 15 - 23%, tra i comparti industria (23%), trasporti stradali (22%), energia (20%), agricoltura (16%). La valutazione delle incidenze, in termini emissivi, delle diverse province sul totale regionale mostra che gli inquinanti caratterizzanti i comparti energia e industria, ovvero gli ossidi di zolfo (SO2), sono imputabili per oltre l'88%; alle province di Taranto e Brindisi; gli ossidi di azoto (NOx), ascrivibili oltre che ai comparti energia e industria, al traffico (stradale e non), sono distribuiti in maniera più uniforme sul territorio regionale; le emissioni di ammoniaca, provenienti dal comparto agricoltura (allevamenti e uso di fertilizzanti), sono preponderati per le province di Bari e di Foggia. Un'analisi di dettaglio, su base provinciale, per gli ossidi di azoto ha evidenziato che del 27% relativo alla provincia di Taranto, circa il 64% proviene, come prevedibile, dai comparti energia e industria, mentre il 32% dal trasporto stradale e altri trasporti. Per la provincia di Bari, il maggiore contributo (circa l'85%) alle emissioni di ossidi di azoto proviene dal comparto traffico (stradale e non), mentre del 17% relativo alla provincia di Foggia circa il 63% proviene dal comparto agricoltura ed è legato alla combustione incontrollata di residui agricoli.

Le emissioni totali di sostanze acidificati, ottenute dagli inquinanti primari suddetti (attraverso i fattori di acidificazione potenziale), mostrano la prioritaria incidenza della provincia di Taranto (38%), legato alle notevoli emissioni di SOx; seguono le province Bari (per le rilevanti emissioni di ammoniaca rivenienti dal comparto agricoltura e di NOx dai trasporti) e Brindisi (per le emissioni di SOx e NOx) con percentuali intorno al 20%.

Le emissioni di precursori di ozono troposferico (NOx, COV, CH4 e CO) rappresentano le emissioni totali di sostanze inquinanti in grado di favorire la formazione dell'ozono troposferico.

Come già visto, per gli ossidi di azoto, il contributo prioritario è dato dal comparto trasporti (stradali e non), che copre oltre il 58% delle emissioni regionali, seguito per circa il 34% dai comparti energia e industria. Le emissioni di COV sono legate essenzialmente ai comparti industria, agricoltura (allevamenti di bestiame e uso di fertilizzanti) e altro tra cui le emissioni biogeniche (vegetazione), con incidenze rispettive intorno al 25%. Contributi inferiori al 10% si riscontrano per i comparti riscaldamento e trasporti stradali. Le emissioni totali di precursori dell'ozono troposferico, ottenute dagli inquinanti primari suddetti (attraverso i fattori potenziali di trasformazione dell'ozono), sono influenzate in maniera prioritaria dalle emissioni di COV e NOx. La valutazione delle incidenze delle diverse province sul totale regionale degli inquinanti precursori di ozono mostra la prioritaria incidenza della provincia di Taranto (28%), seguita dalle province di Foggia e Bari, che si attestano a valori intorno al 20%, legati al contributo emissivo degli NOx (trasporti) e dei COV (agricoltura e altro).

La stima delle emissioni dei microinquinanti (diossine e furani, IPA) è caratterizzata da incertezze molto più grandi rispetto ai macroinquinanti, incertezze dovute alle diverse metodologie applicate per la stima. Le emissioni potrebbero quindi risultare sottostimate in quanto per alcune attività, in assenza di fattori di emissione, non è possibile procede alla stima (es. combustione incontrollata dei cassonetti di

rifiuti). Pertanto l'assenza dei dati non va banalmente interpretata come zero. Ciò detto, le diossine provengono per il 98% dal comparto industria, il restante 2% risulta distribuito tra i comparti energia e riscaldamento. Analizzando i contributi i termini percentuali al totale regionale, la provincia di Taranto incide per il 95%, il restante 5% si distribuisce uniformemente sul territorio regionale.

Gli IPA sono emessi sia sotto forma gassosa sia sotto forma di particolato, con una ripartizione variabile in funzione delle tecnologie e del combustibile impiegato. Comprendono un largo numero di composti organici, tutti caratterizzati strutturalmente dalla presenza di due o più anelli aromatici condensati fra loro. Per la stima degli IPA vale quanto già premesso per le diossine. L'analisi dei dati evidenzia che i maggiori contributi arrivano dai comparti industria (60%) e riscaldamento (36%), mentre il restante 4% proviene dai trasporti stradali. La ripartizione su base provinciale evidenzia il contributo notevole della provincia di Taranto (quasi il 70%), legato essenzialmente alle emissioni di tipo industriale, seguita dalla provincia di Brindisi (circa il 15%), con emissioni legate per quasi il 98% al comparto riscaldamento (rispetto al totale provinciale).

In conclusione dall'analisi della qualità dell'aria nella regione Puglia, si evince una situazione di quasi totale rispetto dei limiti di legge (D.Lgs. 155/10), ad eccezione di situazioni puntuali rilevate nell'ultimo triennio ovvero nel Comune di Torchiarolo, nel quartiere Tamburi (Taranto) e nel Comune di Martina Franca mentre, dall'analisi dei contributi emissivi stimati, risulta evidente come, pur essendoci in atto un importante processo di miglioramento della qualità dell'aria grazie alla collaborazione delle principali realtà industriali, la Regione Puglia risulta ancora la Regione con le maggiori emissioni in atmosfera di carattere industriale per varie sostanze inquinanti (IPA, PM10, CO ed NOx) a livello nazionale. I principali stabilimenti industriali presenti sul territorio regionale sono localizzati nelle aree di Brindisi e Taranto e pertanto, nel bilancio regionale delle emissioni inquinanti in atmosfera, le aree industriali delle due città pesano in maniera rilevante. Maggiori emissioni si traducono in più elevate concentrazioni di inquinanti in atmosfera a cui, nel caso di Taranto, si aggiungono le emissioni di diossine e altri microinquinanti. La città di Taranto subisce una pressione che non ha pari in regione e con tutta probabilità in tutto il territorio nazionale. Inoltre nello specifico delle emissioni di CO_2 da impianti industriali, si rileva una provenienza predominante dal comparto energetico, abbastanza diffuso sul territorio, ma con impatti maggiori per Brindisi e Taranto , oltre che dal più generico comparto industriale tuttavia fortemente influenzato dal polo siderurgico di Taranto.

L'inventario delle emissioni INEMAR

Le informazioni raccolte nel sistema INEMAR e genericamente analizzate nella tabella seguente, permettono di definire, con il maggiore dettaglio possibile, lo stato degli indicatori di contesto – *stima delle emissioni Emissioni antropiche e naturali* - sopraesposti, suddivisi per macroattività economica. Tale quadro costituisce lo "stato zero", rispetto al quale valutare le modifiche conseguenti all'attuazione del PO-FESR 2014-2020.

Le elaborazioni sono state effettuate da ARPA Puglia

Macrosettore	Settore	NH3 (t)	COV (t)	CO2 (kt)	CH4 (t)	CO (t)	NOx (t)	SO2 (t)	PTS (t)	PM10 (t)	N2O (t)	DIOX (TCDDe) (mg)	BaP (kg)	IPA-CLTRP (kg)	NH3 (t)
		2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2010 rev 0	2007 rev 3	2010 rev 0
	Totale Macrosettore 1	152,13	537,53	28.014,58	509,23	6.601,05	15.970,88	12.611,03	911,43	617,41	312,27	1.042,79	60,82	81,14	129,04
(1) Produz. energia e trasformazione combustibili (1)	(1) Produzione di energia elettrica	28,07	482,38	25.041,81	439,96	4.970,26	13.864,03	9.544,79	745,27	493,94	208,59	473,88	0,44	0,14	N.D.
	(2) Teleriscaldamento	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Raffinerie	0,12	35,36	1.085,49	49,49	146,69	947,93	2.251,50	91,11	85,93	78,94	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Impianti di trasformazione di combustibili sol	123,95	19,79	1.887,29	19,79	1.484,10	1.158,92	814,75	75,06	37,53	24,74	568,90	60,38	81,00	129,04
	(5) Miniere di carbone - estrazione oli/gas - comp	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 2	79,52	16.658,18	2.194,92	2.665,35	43.700,50	2.360,90	348,71	5.445,71	5.227,81	279,16	1.391,05	N.D.	N.D.	2.993,29
(2) Combustione non industriale	(1) Impianti commerciali ed istituzionali	4,12	273,51	287,17	147,61	3.223,04	231,40	6,73	83,51	79,39	21,44	206,17	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Impianti residenziali	75,39	16.384,57	1.905,17	2.517,49	40.476,75	2.127,75	338,46	5.362,02	5.148,25	257,24	1.184,88	N.D.	N.D.	2.993,29
	(3) Impianti in agricoltura silvicoltura e acquac	N.D.	0,11	2,58	0,25	0,70	1,76	3,52	0,18	0,18	0,49	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
(3) Combustione nell'industria (3)	Totale Macrosettore 3	46,85	1.568,79	8.263,85	2.696,29	244.380,59	15.019,63	7.868,34	2.674,44	1.138,26	162,83	31.866,27	15,63	25,92	306,24
	(1) Combustione nelle caldaie turbine e motori a	0,03	28,48	970,96	24,87	186,90	899,73	90,68	169,51	16,86	30,29	0,25	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Forni di processo senza contatto	10,25	0,09	2.745,72	0,09	2.348,16	943,09	1.543,50	222,19	221,79	0,04	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Processi di combustione con contatto	36,57	1.540,22	4.547,17	2.671,33	241.845,53	13.176,82	6.234,16	2.282,74	899,61	132,50	31.866,03	15,63	25,92	306,24

	Totale Macrosettore 4	724,97	4.240,01	2.131,43	1.340,18	194,89	524,26	142,86	2.395,05	1.805,46	0,01	7.573,83	178,37	239,32	17.359,99
(4) Processi produttivi	(1) Processi nell'industria petrolifera	N.D.	530,28	291,38	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	0,04	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	47,50
	(2) Processi nelle industrie del ferro e dell'acci	12,37	303,86	502,30	1.340,18	152,36	475,56	106,20	1.344,13	1.153,30	0,01	7.573,83	178,37	239,32	17.312,49
	(3) Processi nelle industrie di metalli non ferros	2,63	0,06	56,02	N.D.	37,70	N.D.	N.D.	44,63	18,74	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Processi nelle industrie chimiche inorganiche	709,98	3,48	59,98	N.D.	3,87	41,43	35,52	26,30	24,34	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Processi nelle industrie chimiche organiche	N.D.	1.725,39	N.D.	N.D.	0,96	7,27	N.D.	5,32	0,18	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(6) Processi nell'industria del legno pasta per l	N.D.	1.676,95	1.221,75	N.D.	N.D.	N.D.	1,15	974,64	608,90	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(8) Produzione di idrocarburi e esafluoruro di zol	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 5	N.D.	1.829,09	N.D.	6.779,21	N.D.	N.D.	N.D.	470,77	179,52	N.D.	N.D.	0,00	N.D.	N.D.
(5) Estrazione e distribuzione combustibili	(1) Estrazione e primo trattamento di combustibili	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	470,77	179,52	N.D.	N.D.	0,00	N.D.	N.D.
	(2) Estrazione primo trattamento e caricamento di	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Estrazione primo trattamento e caricamento di	N.D.	2,82	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Distribuzione di combustibili liquidi (eccetto	N.D.	79,32	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Distribuzione di benzine	N.D.	1.530,64	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(6) Reti di distribuzione di gas	N.D.	216,32	N.D.	6.779,21	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(7) Estrazione di energia geotermica	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 6	0,02	36.574,10	N.D.	N.D.	N.D.	0,05	10,16	52,03	38,73	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
(6) Uso di solventi	(1) Verniciatura	N.D.	15.779,85	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	0,66	0,46	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Sgrassaggio pulitura a secco e componentistic	N.D.	1.297,39	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	0,81	0,35	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Produzione o lavorazione di prodotti chimici	0,02	5.488,87	N.D.	N.D.	N.D.	0,05	10,16	47,24	37,92	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Altro uso di solventi e relative attivita	N.D.	14.008,00	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	3,32	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Uso di HFC N2O NH3 PFC e	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

	SF6														
	Totale Macrosettore 7	574,07	13.463,79	10.237,94	865,52	72.557,31	51.236,68	318,69	5.443,65	4.630,06	311,95	N.D.	N.D.	N.D.	240,42
(7) Trasporto su strada	(1) Automobili	527,77	3.094,35	4.645,91	339,65	27.349,38	13.765,80	136,47	1.676,65	1.332,78	178,73	N.D.	N.D.	N.D.	115,28
	(2) Veicoli leggeri < 3.5 t	33,36	2.054,37	4.103,26	158,12	13.898,97	21.960,18	133,85	2.702,78	2.406,23	72,11	N.D.	N.D.	N.D.	95,78
	(3) Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	5,12	1.255,38	1.282,29	100,33	3.631,11	15.195,97	41,88	944,72	783,15	57,04	N.D.	N.D.	N.D.	25,66
	(4) Ciclomotori (< 50 cm3)	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Motocicli (> 50 cm3)	7,82	5.331,56	206,48	267,42	27.677,85	314,74	6,49	119,50	107,90	4,07	N.D.	N.D.	N.D.	3,69
	(6) Veicoli a benzina - Emissioni evaporative	N.D.	1.728,13	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(999) n.d.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 8	1,38	4.142,48	3.259,14	16,31	16.935,84	22.380,83	8.303,72	1.457,16	1.457,16	34,57	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
(8) Altre sorgenti mobili e macchinari	(1) Trasporti militari	0,03	58,41	16,04	2,16	914,00	219,68	2,63	N.D.	N.D.	5,41	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Ferrovie	0,04	26,07	17,55	1,01	59,99	222,03	3,11	28,03	28,03	6,95	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Vie di navigazione interne	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Attivita marittime	N.D.	670,01	444,32	N.D.	N.D.	8.095,68	7.385,49	1.041,16	1.041,16	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Traffico aereo	N.D.	2.338,41	2.256,12	N.D.	11.494,23	8.152,50	895,76	96,18	96,18	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(6) Agricoltura	1,26	1.027,95	505,19	12,79	4.399,46	5.484,18	15,96	278,63	278,63	21,36	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(7) Silvicoltura	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(8) Industria	0,05	21,34	19,92	0,35	67,60	206,76	0,78	13,15	13,15	0,85	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(9) Giardinaggio ed altre attivita domestiche	0,0000	0,29	0,00	0,00	0,55	0,00	0,0000	N.D.	N.D.	0,0000	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(10) Altri trasporti fuori strada	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 9	2,16	1.482,94	262,31	95.216,08	52.095,97	689,62	122,79	6.585,69	4.607,11	75,39	35,69	N.D.	N.D.	N.D.
(9) Trattamento e smaltimento rifiuti	(2) Incenerimento rifiuti	N.D.	0,93	21,48	N.D.	7,11	10,09	1,70	0,80	N.D.	N.D.	3,45	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Interramento di rifiuti solidi	N.D.	7,96	240,83	92.456,52	33,06	34,63	1,15	3,15	0,64	1,67	32,24	N.D.	N.D.	N.D.
	(7) Incenerimento di rifiuti agricoli (eccetto 10.	N.D.	1.474,06	N.D.	2.759,11	52.052,78	644,90	119,77	6.581,68	4.606,44	73,72	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(9) Cremazione	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

	(10) Altri trattamenti di rifiuti	2,16	N.D.	N.D.	0,45	3,03	N.D.	0,17	0,06	0,03	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 10	**10.279,73**	**26.861,69**	**N.D.**	**17.266,53**	**3.429,48**	**491,26**	**65,73**	**630,81**	**429,24**	**1.780,26**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**
(10) Agricoltura	**(1) Coltivazioni con fertilizzanti**	3.417,86	26.414,59	N.D.	N.D.	N.D.	180,57	N.D.	N.D.	N.D.	551,55	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Coltivazioni senza fertilizzanti	696,60	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	557,02	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Combustione stoppie	N.D.	434,67	N.D.	493,10	3.429,48	310,69	65,73	536,19	376,40	13,17	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Fermentazione enterica	N.D.	N.D.	N.D.	14.351,25	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Gestione reflui riferita ai composti organici	N.D.	12,42	N.D.	2.422,19	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(6) Uso di fitofarmaci	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(9) Gestione reflui riferita ai composti azotati	6.165,26	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	658,52	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(10) Emissioni di particolato dagli allevamenti	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	94,62	52,84	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totale Macrosettore 11	**227,63**	**19.787,29**	**-1.289,89**	**1.941,78**	**28.571,76**	**1.004,82**	**202,51**	**3.019,78**	**1.953,97**	**6,17**	**355,27**	**N.D.**	**N.D.**	**N.D.**
(11) Altre sorgenti e assorbimenti	(1) Foreste decidue non gestite	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(2) Foreste non gestite di conifere	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(3) Incendi di foreste e altra vegetazione	227,63	2.643,46	N.D.	1.941,78	28.571,76	1.004,82	202,51	3.019,78	1.953,97	6,17	355,27	N.D.	N.D.	N.D.
	(4) Praterie e altri tipi di bassa vegetazione	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(5) Zone umide (paludi e acquitrini)	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(6) Acque	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(7) Animali	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(8) Vulcani	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(9) Infiltrazioni di gas (geyser)	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(10) Lampi	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(11) Foreste decidue gestite	N.D.	13.943,89	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(12) Foreste gestite di conifere	N.D.	3.199,94	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.

	(21) Cambiamenti degli stock di carbonio nella for	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(22) Trasformazione di foreste e prati	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(23) Abbondono di terre coltivate	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(24) Emissioni ed assorbimenti di CO2 dai suoli	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(25) Altro	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(31) Foreste - assorbimenti	N.D.	N.D.	-1.289,89	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(32) Coltivazioni - assorbimenti	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(33) Praterie - assorbimenti	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(34) Zone umide - assorbimenti	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	(35) Insediamenti urbani - assorbimenti	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
	Totali	12.088,47	-127.145,91	53.074,28	129.296,49	468.467,38	109.678,94	29.994,54	29.086,52	22.084,73	2.962,63	42.264,90	254,81	346,38	21.028,97

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ **Legge Regionale 44 del 19.12.2008 sul contenimento delle emissioni di diossine.** Con questa norma la Regione Puglia, sopperendo ad una lacuna dell'ordinamento nazionale, fissa valori limite di emissione per diossine e furani nei processi termici dell'industria metallurgica, da rispettarsi sia per gli impianti già in esercizio che per i nuovi, in applicazione dei contenuti del Protocollo di Aarhus sugli inquinanti organici persistenti. La norma ha una ricaduta di notevolissimo rilievo, in considerazione della presenza in Puglia del complesso siderurgico di Taranto, ad alto impatto ambientale. La Legge impone che tutti gli impianti in esercizio, a partire dal 30 giugno 2009 non possano superare la soglia di 2,5 nanogrammi per metrocubo di policlorodibenzodiossina (PCDD) e policlorodibenzofurani (PCDF) calcolati su base annuale. Dal 31 dicembre 2010 la soglia di emissioni di PCDD+PCDF non potrà superare gli 0,4 nanogrammi per metrocubo, così come previsto dal Protocollo europeo per tutti gli impianti di nuova realizzazione.
- ✓ **Legge sul contenimento dei livelli di benzo(a)pirene.** La Regione Puglia ha approvato, nel 2011, la Legge regionale n. 3, "misure urgenti per il contenimento dei livelli di benzo(a)pirene" disponendo che qualora nel territorio regionale venisse rilevato il superamento del valore medio annuo di concentrazione di B(a)P, ed in presenza quindi di un "pericolo di danno grave per la salute, la Regione avrebbe dovuto adottare tutte le misure necessarie per intervenire sulle principali sorgenti emissive coinvolte, inserendole in apposito piano di risanamento finalizzato a conseguire il raggiungimento del valore obiettivo nel più breve tempo possibile.
- ✓ Entrata in vigore del **Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n.155**, recante "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità del'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa" (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 216/2010), che, introducendo importanti novità nell'ambito del complesso e stratificato quadro normativo in materia di qualità dell'aria in ambiente ha, tra l'altro, portato alla definizione di un "Programma di Valutazione" che, conformemente a quanto richiesto dal Decreto stesso, contiene i sistemi le modalità ed i metodi da utilizzare per la valutazione della qualità dell'aria ambiente in ciascuna zona ed agglomerato ed è comprensivo della **nuova architettura della Rete di Monitoraggio della Qualità dell'Aria** (approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 2420 del 16/12/2013)
- ✓ **Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'Aria nel quartiere Tamburi (TA)** (adottato (DGR n 1474 del 17 07 2012) e approvato (DGR 1944 del 02/10/2012)), redatto in maniera integrata per agire sulle principali sorgenti di emissione che hanno comportato il superamento dei valori limite e dei valori obiettivo rispettivamente per il PM10 e per il Benzo(a)Pirene.
- ✓ **Piano Contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'aria nel Comune di Torchiarolo (BR) per l'inquinante PM10** (approvato, con Delibera di G.R. n. 2349/2013) che ha lo scopo di individuare un insieme organico di misure necessarie per agire sulle principali sorgenti di emissione che hanno influenzato il superamento dei valori limite per il PM10 rilevati, tale da riportare a conformità normativa i valori di qualità dell'aria ambiente per tale inquinante.

Punti di debolezza

- ✓ Mancanza di serie storiche, per alcuni inquinanti, di dati di qualità dell'aria per la valutazione dell'efficacia di piani e programmi già applicati.

- ✓ Mancata riduzione della emissioni inquinanti derivanti dalla produzione di energia da fonti fossili, a fronte di un incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili.
- ✓ Incremento delle emissioni di inquinanti legato allo sviluppo dell'attività industriale regionale ed altresì associabile agli aiuti alle imprese a valere sul PO-FESR che nella programmazione 1007-2013 hanno previsto, generalmente, a fronte del finanziamento concesso, l'incremento della capacità produttiva degli stabilimenti, con un conseguente aumento del carico emissivo.

Opportunità

- ✓ **DIRETTIVA 2006/32/CE** concernente l'efficienza degli **usi finali dell'energia e i servizi energetici.** La direttiva obbliga ogni Stato Membro a definire Piani d'azione in cui stabilire un obiettivo nazionale indicativo intermedio per il terzo anno di applicazione della Direttiva, realistico e coerente con quello globale del 9% per il nono anno di applicazione della Direttiva ovvero nel 2016. L'obiettivo deve essere conseguito tramite servizi energetici e altre misure di miglioramento dell'efficienza energetica. Il settore pubblico è chiamato a svolgere un ruolo esemplare per il privato, assicurando misure per il miglioramento dell'efficienza energetica e privilegiando quelle efficaci sotto il profilo costi-benefici. IIn Italia, il primo piano di azione nazionale per l'efficienza energetica PAEE è stato predisposto nel 2007 e successivamente aggiornato nel 2011. **Il PAEE 2011** fornisce indicazioni a favore dell'efficienza energetica come premessa necessaria per la realizzazione degli obiettivi in materia di energie rinnovabili e riduzione della CO2, utilizzando i risultati raggiunti con il Programma 2007 come partenza per le future strategie da attivare16. Il PAEE 2011 aggiorna le misure di efficienza energetica da adottare per il conseguimento dell'obiettivo generale al 2016 che viene mantenuto pari al 9,6% annuo. Il Piano promuove una nuova edilizia ad alta efficienza energetica per edifici di futura costruzione ed esistenti. Per quanto riguarda l'industria, il PAEE 2011 dà maggiore spazio ad interventi per il recupero termico nei processi produttivi e considera misure che interessano le seguenti categorie: illuminazione degli edifici e dei luoghi di lavoro, motorizzazioni efficienti (Reg. 640/2009), azionamenti a velocità variabili, cogenerazione ad alto rendimento, refrigerazione, sostituzione caldaie e recupero dei cascami termici. Nel settore dei trasporti, il Piano introduce misure che agiscono sulla mobilità dei passeggeri su gomma (aspetti tecnologici relativi alle autovetture: introduzione di limiti di eco consumo per le autovetture nuove e pneumatici a bassa resistenza di rotolamento). Infine, il PAEE 2011 concepisce il Piano d'azione nazionale sul *"green public procurement"*, quale strumento utile al settore pubblico ai fini della riduzione degli impatti ambientali e del miglioramento dell'efficienza energetica dei suoi acquisti. Quest'ultimo piano include "criteri ambientali minimi" da introdurre nelle varie fasi di definizione delle procedure d'appalto pubbliche per alcune categorie di prodotti, servizi e lavori, individuati come prioritari in relazione sia all'entità degli impatti ambientali, sia al volume di spesa pubblica coinvolti. 17

[16] Nel piano si riscontra che i programmi e le misure per il miglioramento dell'efficienza energetica nei diversi settori economici (residenziale, terziario, industriale e dei trasporti), previsti nel precedente piano, hanno portato al conseguimento degli obiettivi attesi, ossia ad un risparmio annuale che corrisponde al 9,6% dell'ammontare medio annuo del consumo nazionale di riferimento: un risparmio che in termini assoluti equivale a una riduzione complessiva annuale di 32.334 GWh.

[17] Fonte UNI http://www.uni.com/index.php?option=com content&view=article&id=1047:il-piano-dazione-italiano-per-lefficienza-energetica&Itemid=126

- ✓ **Piano d'Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili** adottato nel 2010 dall'Italia, ai sensi dell'Art. 4 della Direttiva Europea 2009/28/CE. Tale Piano indica le misure al 2020 per il raggiungimento dell'obiettivo del 17% (ex. DIR. 2009/28/CE) di produzione energetica da fonti rinnovabili e un livello di consumi finali lordi nel limite di 133 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio, evidenziando il ruolo che nel conseguimento dell'obiettivo è attribuito alla produzione di energia termica da rinnovabili e all'efficienza energetica.
- ✓ **Decreto Legislativo 3 Marzo 2011 n. 28**, con cui l'Italia ha recepito la citata Direttiva Europea 2009/28/CE individuando gli strumenti e i meccanismi operativi (procedure autorizzative, criteri di incentivazione delle FER ecc.) per l'attuazione delle politiche di sviluppo delle energie da fonti rinnovabili e di promozione dell'efficienza energetica.
- ✓ **D.M. relativo al Burden Sharing** emanato il 15 Marzo 2012in attuazione dell'art. 37, c. 6, del D.Lgs. n.28/2011, che ha assunto a riferimento gli obiettivi nazionali riportati nel PAN e li ha ripartiti a livello regionale. Oltre all'obiettivo finale al 2020, il decreto stabilisce anche obiettivi intermedi, che risulteranno vincolanti a partire dall'anno 2016.
- ✓ **decreto per il potenziamento del meccanismo dei certificati bianchi**. Il 28 dicembre 2012, come previsto dallo stesso decreto legislativo 28/2011 è stato varato tale Decreto (Il meccanismo dei "titoli di efficienza energetica" o "certificati bianchi" è stato introdotto dai decreti ministeriali 24 aprile 2001, successivamente sostituiti dai decreti ministeriali 20 luglio 2004 e aggiornati dal decreto ministeriale 21 dicembre 2007) che ha stabilito, in primo luogo, gli obiettivi nazionali di efficienza energetica e gli obblighi quantitativi che devono essere perseguiti dalle imprese di distribuzione di energia elettrica e gas per gli anni 2013-2016. Il provvedimento viene considerato una tappa essenziale per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di risparmio energetico definiti per il 2016 dal Piano d'Azione sull'Efficienza Energetica, e segna le basi per traguardare al 2020 il target di efficienza della Strategia Energetica Nazionale. Il decreto, vuole porsi anche come stimolo per l'applicazione di tecnologie sviluppate dall'industria nazionale in tema di efficienza energetica.
- ✓ **decreto del "conto termico"** che mette a disposizione circa 900 milioni di euro l'anno, per migliorare le prestazioni energetiche degli edifici esistenti, attraverso un sistema di incentivi per il cittadino e la Pubblica Amministrazione, varato il 28 dicembre 2012 che si propone il duplice obiettivo di dare impulso alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili (riscaldamento a biomassa, pompe di calore, solare termico e solar cooling) e di accelerare i progetti di riqualificazione energetica degli edifici pubblici. Per quanto riguarda le fonti rinnovabili termiche, il nuovo sistema i promuove interventi di piccole dimensioni, tipicamente per usi domestici e per piccole aziende, comprese le serre, fino ad ora poco supportati da politiche di sostegno. Il cittadino e l'impresa potranno sostenere l'investimento per installare nuovi impianti rinnovabili ed efficienti grazie a un incentivo che coprirà mediamente il 40% dell'investimento e che sarà erogato in 2 anni (5 anni per gli interventi più onerosi). Ulteriore intento, anche in questo caso, rafforzare la filiera nazionale in tale direzione. Per quel che riguarda invece gli incentivi all'efficienza energetica per la Pubblica Amministrazione, il provvedimento aiuta a superare le restrizioni fiscali e di bilancio che non avevano, fino ad allora, consentito alle amministrazioni di sfruttare pienamente le potenzialità di risparmio derivanti da interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici. Anche tale strumento di incentivazione, contribuisce alle finalità della Strategia Energetica Nazionale.
- ✓ **documento di Strategia Energetica Nazionale** approvato in data 8 marzo 2013 con decreto interministeriale, che ha previsto 4 principali obiettivi: Riduzione dei costi energetici, pieno

raggiungimento e superamento di tutti gli obiettivi europei in materia ambientale, maggiore sicurezza di approvvigionamento e sviluppo industriale del settore energia. Tale strategia prevede altresì un impatto positivo sulla crescita economica grazie ai circa170-180 miliardi di euro di investimenti ipotizzati al 2020, sia nella green e white economy (rinnovabili e efficienza energetica), che nei settori tradizionali (reti elettriche e gas, rigassificatori, stoccaggi, sviluppo idrocarburi). Tali investimenti ipotizzati sono di tipo privato e solo in parte supportati da incentivi.Tra le specifiche misure a supporto del raggiungimento degli obiettivi si ritrova anche la promozione dell'Efficienza Energetica, considerato strumento ideale per contribuire a perseguire tutti gli obiettivi e con potenziale di miglioramento ancora significativo. Tra gli strumenti previsti per accelerare i miglioramenti nel campo dell'efficienza energetica si riscontrano certificati bianchi, PA, standard obbligatori, certificazione ecc.. In ottica di più lungo periodo, il documento enfatizza inoltre l'importanza, e propone azioni d'intervento, per le attività di ricerca e sviluppo tecnologico funzionali, in particolare, allo sviluppo dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili e all'uso sostenibile di combustibili fossili.

- ✓ **Direttiva 2010/31/UE** che nello specifico della prestazione energetica degli edifici, ne definisce la Metodologia di calcolo, prevedendo che gli Stati membri adottino, a livello nazionale o regionale, una metodologia di calcolo che tenga conto delle caratteristiche termiche dell'edificio (capacità termica, isolamento, ecc.), l'impianto di riscaldamento e di produzione di acqua calda, degli impianti di condizionamento d'aria, dell'impianto di illuminazione incorporato, delle condizioni climatiche interne, dei vantaggi ottenuti grazie alle condizioni locali di esposizione al sole, l'illuminazione naturale, sistemi di cogenerazione dell'elettricità, impianti di teleriscaldamento o teleraffrescamento urbano o collettivo ecc. fissando, in conformità alla metodologia di calcolo, i requisiti minimi di prestazione energetica in modo da conseguire livelli ottimali in funzione dei costi. In caso di costruzione o rinnovamento di un edificio, la direttiva incoraggia fortemente l'introduzione di sistemi intelligenti per la misurazione del consumo energetico. La Direttiva 2010/31/UE definisce inoltre:
  - ✓ **un obiettivo edifici a energia quasi zero**: Entro il 31 dicembre 2020 tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere a energia quasi zero. Gli edifici di nuova costruzione occupati da enti pubblici e di proprietà di questi ultimi dovranno rispettare gli stessi criteri a partire dal 31 dicembre 2018. La Commissione promuove l'incremento degli edifici di questo tipo tramite l'attuazione di **piani nazionali**, che comprendono:
    - ➢ l'indicazione del modo in cui lo Stato membro applica la definizione di edifici a energia quasi zero;
    - ➢ gli obiettivi intermedi di miglioramento della prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione entro il 2015;
    - ➢ informazioni sulle politiche e sulle misure finanziarie o di altro tipo adottate per promuovere il miglioramento della prestazione energetica degli edifici.
  - ✓ **degli Incentivi finanziari e barriere di mercato:** gli Stati membri redigono un elenco degli strumenti esistenti ed eventualmente proposti che promuovono il miglioramento della prestazione energetica degli edifici. Tale elenco è aggiornato ogni tre anni.
  - ✓ **Un sistema di attestati di prestazione energetica:** gli Stati membri adottano un sistema di certificazione energetica degli edifici. L'attestato può comprendere informazioni sul consumo

energetico degli edifici, nonché delle raccomandazioni per il miglioramento in funzione dei costi.In caso di vendita o locazione di un edificio o di un'unità immobiliare, l'indicatore di prestazione energetica che figura nell'attestato di prestazione energetica va riportato in tutti gli annunci dei mezzi di comunicazione commerciali. In caso di costruzione, vendita o locazione di un edificio o di un'unità immobiliare, l'attestato va mostrato al potenziale acquirente o nuovo locatario e consegnato all'acquirente o al nuovo locatario. Per gli edifici in cui una metratura utile totale di oltre 500 m^2 è occupata da enti pubblici e per gli edifici con una superficie totale di oltre 500 m^2 abitualmente frequentati dal pubblico, l'attestato di prestazione energetica va affisso in un luogo chiaramente visibile per il pubblico (il 9 luglio 2015 la soglia sarà abbassata a 250 m^2). Gli Stati membri adottano le misure necessarie per prescrivere ispezioni periodiche **degli impianti di riscaldamento** e **climatizzazione** degli edifici.

- ✓ **decreto-legge del 4 giugno 2013** (come modificato dalla LEGGE 3 agosto 2013, n. 90) che definisce disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione europea. In sintesi, per quanto riguarda gli specifici interventi agevolati, il decreto: proroga fino al 31 dicembre 2013 la detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, elevando contestualmente dal 55% al 65% l'aliquota della detrazione; la proroga è fino al 30 giugno 2014 per gli interventi riguardanti parti comuni degli edifici condominiali o tutte le unità immobiliari del condominio; - prevede la detrazione del 65% delle spese sostenute dal 4 agosto al 31 dicembre 2013 per interventi antisismici su costruzioni ricadenti nelle zone sismiche ad alta pericolosità; - proroga fino al 31 dicembre 2013 la detrazione per il recupero del patrimonio edilizio con la maggiore aliquota del 50% e con il maggior limite di spesa di euro 96.000; introduce una ulteriore detrazione per l'acquisto di mobili, nonché per l'acquisto di grandi elettrodomestici di classe energetica A+ (classe A per i forni), finalizzati all'arredo di immobili oggetto di ristrutturazione, per le spese sostenute dal 6 giugno al 31 dicembre 2013, fino a un limite massimo di euro 10.000.

- ✓ La possibilità di sistematizzare ed analizzare informazioni esistenti (ad esempio inventario INEMAR, informazioni georeferenziate – impianti AIA) per orientare le scelte territoriali di investimento.
- ✓ Il miglioramento della diffusione della informazione ambientale alla popolazione.

Rischi

- ✓ Generale surriscaldamento del territorio regionale.
- ✓ Elevata presenza di Ozono Troposferico a causa delle alte temperature estive raggiunte in maniera diffusa sul territorio
- ✓ Assenza di misure fiscali nazionali e regionali per la disincentivazione delle emissioni in atmosfera.

Risorse idriche

La conoscenza e la gestione delle risorse idriche rappresentano aspetti cruciali per l'adattamento del territorio pugliese ai cambiamenti climatici. L'area mediterranea, di cui la Puglia fa parte, è particolarmente esposta ai rischi economici e sociali clima-correlati ed in particolare alla desertificazione. Le conseguenze attese sono legate sia agli impatti sull'economia locale, specie agricola, sia ai fenomeni migratori da Paesi in cui le conseguenze della scarsità di acqua sono ancora più rilevanti.

Si è ritenuto utile adottare per l'individuazione di un set di obiettivi ambientali regionali in materia di acque l'approccio alla gestione sostenibile delle risorse idriche quale strategia per migliorare la resilienza della comunità pugliese, intesa come insieme di sistemi naturali ed antropizzati, agli eventi che potrebbero presentarsi più di frequente nei prossimi anni (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, riduzione della disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.).

L'ampiezza e la complessità delle interrelazioni tra acque e comunità e la loro trasversalità ed importanza ha portato a individuare due macro-ambiti che sono trattati in paragrafi distinti: "Acque - Ambiente marino costiero" e "Acque - Risorse Idriche".

Il tema "Acque-Risorse Idriche" è affrontato principalmente attraverso riferimenti agli ambiti che attengono alle acque "continentali" e al loro utilizzo sostenibile ovvero:

- Corsi d'acqua Superficiali;
- Invasi Artificiali;
- Corpi idrici Sotterranei
- Servizio Idrico Integrato
- Risparmio e riuso idrico
- Conoscenza e divulgazione in materia di uso sostenibile delle risorse idriche
-

Gli approfondimenti relativi ad Acque di Transizione e Acque Marino-Costiere sono trattati nel capitolo relativo all'Ambiente marino costiero.

Alcuni indicatori relativi ad acque marine o di transizione inclusi negli aggiornamenti al Piano di Tutela delle Acque sono trattati nell'ambito dei Corpi Idrici Superficiali in quanto riportati in un unico atto regionale.

Gli indicatori di contesto

Per una sintetica, e tuttavia puntuale, descrizione dei principali aspetti della tematica acqua a livello regionale si rimanda al Piano di Tutela delle Acque (di seguito anche PTA) ed in particolare alla Relazione di Sintesi non tecnica[18] che costituisce allegato della D.C.R. n. 230 del 20.10.2009 di approvazione del Piano.

L'analisi del contesto prende a riferimento principalmente dati ed informazioni contenute nelle Relazioni sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotte da ARPA Puglia nell'arco temporale successivo alla stesura del Rapporto Ambientale (da RSA 2007 ad RSA 2013[19]). Anche l'Autorità Idrica Pugliese (ex AATO - cfr L.R. 30 maggio 2011, n.

[18] www.regione.puglia.it/web/files/opere pubbliche/All 1 TAC DEL 2009 00010.pdf

[19] Dal 2013 la Relazione sullo Stato dell'Ambiente redatta annualmente da ARPA Puglia è pubblicata in un sito web dedicato http://rsaonweb.weebly.com

9 "Istituzione dell'Autorità idrica pugliese" e ss.mm.ii.) e l'Acquedotto Pugliese rappresentano una importante fonte per il popolamento di alcuni indicatori che vengono utilizzati nell'ambito del SiViRI (Sistema Informativo per la Vigilanza sulle Risorse Idriche).

Una seconda fonte importante per inquadrare l'evoluzione del contesto della componente ambientale "*acqua*" è il Primo Aggiornamento (D.G.R. 10 febbraio 2011, n. 177, B.U.R.P. 23 febbraio 2011, n. 28) del Piano di Tutela delle Acque che riguarda lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali e integra i dati del PTA, approvato con D.C.R. n. 230 del 20.10.2009[20], con quelli presenti in documenti successivi, quali:

- "*Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione, identificazione e classificazione dei corpi idrici*", D.G.R. n. 2564 del 22.12.2009 e D.G.R. n. 774 del 23.03.2010;
- Piano di Monitoraggio qualitativo e quantitativo dei Corpi Idrici Superficiali, D.G.R. n. 1640 del 12.07.2010;
- Primo Aggiornamento del documento di Caratterizzazione, connesso alle attività di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale e finalizzato ad omogeneizzare i dati elaborati dalle varie regioni appartenenti al distretto, D.G.R. n. 2844 del 20/12/2010.

Nell'aggiornamento del PTA vengono riportati:

- i dati dello stato di qualità delle acque superficiali al momento di redazione del Piano di Tutela delle Acque (annualità 2007);
- i dati risultanti dal monitoraggio del biennio successivo 2008-2009;
- la lettura dei predetti dati in modo incrociato con le attività di aggiornamento del PTA già svolte dal Servizio Tutela delle Acque.

Oltre ai valori relativi all'andamento di alcuni indicatori nel triennio 2007-2009 il documento espone gli obiettivi di qualità dei CIS al 2015.

È disponibile on-line[21] una sintesi dei risultati contenuti nel documento che di seguito si riporta testualmente:

Corpo idrico	*Stato di qualità*
Corsi d'acqua	*Nel biennio 2008-2009 sono emerse alcune criticità. Nel corso del 2008, lo stato ambientale è risultato, generalmente, tra sufficiente e scadente, in alcuni casi pessimo, solo in un caso buono. Nell'anno 2009, invece, nessun corpo idrico presenta lo stato ecologico buono; tutti risultano compresi tra lo stato sufficiente e quello pessimo ed un corpo idrico è passato alla categoria inferiore, sebbene in 5 casi si è verificato il passaggio alla classe di qualità superiore.*

[20] Comunicazione approvazione su BURP n. 198 del 10/12/2009 e sulla G.U.R.I. n. 150, parte II del 31/12/2009; documentazione disponibile on line su: www.regione.puglia.it/index.php?page=documenti&opz=getdoc&id=29

[21] www.regione.puglia.it/web/files/opere pubbliche/Sintesi aggiornamento Piano delle acque.pdf

Corpo idrico	Stato di qualità
Invasi	Nel 2009 si è evidenziato uno stato ambientale tra il buono e lo scadente; nei casi compromessi lo stato è imputabile per lo più alla generica mesoeutrofia che caratterizza gli invasi pugliesi. A ciò si aggiunge, per il bacino di Occhito, la fioritura di specie potenzialmente tossiche quale l'alga rossa.
Acque di transizione	Per questa categoria di acque i risultati del monitoraggio del biennio 2008-2009 evidenziano situazioni alquanto differenziate all'interno di ogni singola laguna; tuttavia, il giudizio basato sui risultati della tabella OECD (stato trofico laghi: concentrazioni soglia della clorofilla e del fosforo totale) e sugli standard di qualità riportati nel documento ISPRA sulla classificazione dello stato ecologico degli ambienti di transizione evidenzia risultati che si attestano ad un livello di sufficienza per tutti i corpi idrici.
Acque marino-costiere	Sia i dati del monitoraggio 2008 che quelli del 2009 confermano che le acque marino-costiere possono essere considerate di buona qualità, almeno dal punto di vista trofico; in alcune aree marino costiere si è inoltre valutato un miglioramento rispetto al 2008. Tuttavia si possono comunque individuare alcune zone a più alto rischio potenziale, riconducibili alle foci dei pochi fiumi o alla presenza di aree fortemente antropizzate e, talvolta, industrializzate.
Acque destinate all'uso potabile	I risultati analitici relativi al 2008 e al 2009 hanno determinato la classificazione dei due invasi utilizzati ai fini potabili (Occhito e Locone) in categoria A2, qualitativamente intermedia tra le tre previste dalle norme vigenti per la valutazione dell'idoneità all'utilizzo potabile.
Acque idonee alla vita dei pesci	La situazione è risultata abbastanza critica, sia per il 2008 che per il 2009 con un'alta percentuale di non conformità. Tale criticità attiene alla concentrazione dei solidi sospesi (connessa alle caratteristiche naturali intrinseche del corpo idrico o a periodi di cospicue precipitazioni), o al valore di BOD5 e all'ammoniaca totale (probabilmente conseguenti agli apporti al sistema di natura antropica).
Acque destinate alla vita dei molluschi	Nel biennio 2008-2009, non emergono particolari criticità; tuttavia risulta evidente che le lagune pugliesi e i mari di Taranto sono aree con un più alto rischio potenziale.

Lo studio ha inoltre evidenziato che:

dal 2005 al 2009 l'attività di monitoraggio delle acque superficiali ha subito un incremento rilevante, pari al 150% in termini di stazioni di campionamento e di 300% in termini di parametri rilevati;

nel solo biennio 2008-2009, per monitorare le acque superficiali sono state elaborate quasi 130.000 determinazioni analitiche su un numero di circa 5.000 campioni raccolti (acque, sedimenti, biota) mentre per le acque di balneazione sono state formulate quasi 100.000 determinazioni analitiche a fronte di 12.000 campioni raccolti (acque)

Nella DGR 10 febbraio 2011, n. 177 si dà atto che al documento «*farà seguito un'attività di approfondimento, finalizzata alla verifica dell'attuazione del Piano di Tutela delle Acque e della sua efficacia per raggiungimento*

degli obiettivi di qualità ambientale; che tale approfondimento sarà attuato mediante la realizzazione di un sistema informatico di gestione del P.T.A. che consenta l'implementazione, il controllo e l'elaborazione di tutte le informazioni esistenti e dei risultati dei monitoraggi qualitativi e quantitativi, ***da finanziarsi all'interno dell'Azione 2.1.4. del P.O. FESR2007/2013****, quale "Servizio di monitoraggio dell'attuazione del P.T.A. e relativo aggiornamento"».*

A seguito di quanto sopra, successivamente sono state pubblicate le seguenti Deliberazioni che contengono informazioni utili sulla evoluzione del contesto:

- «Corpi idrici superficiali. Presa d'atto relazione finale annualità 2010-2011 del "Servizio di monitoraggio dei corpi idrici superficiali" (P.O. FESR 2007/2013 - Asse II Linea di Intervento 2.1. - Azione 2.1.4.). Approvazione giudizio di qualità ambientale e classificazione di rischio», DGR 27 dicembre 2012, n. 3060 - BURP - n. 22 del 12-02-2013
- «Corpi idrici superficiali. Presa d'atto relazione finale annualità 2011-2012 del Servigio di monitoraggio dei corpi idrici superficiali - Monitoraggio operativo" (P.O. FESR 2007/2013 - Asse II Linea di intervento 2.1 - Azione 2.1.4). Approvazione giudizio di qualità ambientale. » DGR 17 dicembre 2013, n. 2463 - BURP - n. 9 del 22-01-2014

Al documento relativo allo stato di qualità delle acque superficiali si affiancherà un analogo elaborato relativo alle acque sotterranee nel quale verranno sintetizzati e comparati i dati dello stato di qualità delle acque sotterranee al momento di redazione del Piano di Tutela delle Acque e i dati risultanti dai monitoraggi successivi a valle del recepimento degli esiti del "Progetto Tiziano". Il Progetto Tiziano, finanziato dal POR Puglia 2000-2006, misura 1.3 "Interventi per la difesa del suolo", prevede un sistema di monitoraggio per il controllo dello stato quali-quantitativo, della disponibilità e delle modalità di fruizione sostenibile della risorsa idrica sotterranea della regione Puglia.

Di seguito si riporta un primo set di indicatori di contesto individuati per la tematica in oggetto suscettibile di modifiche derivanti, in particolar modo, dalla verifica della effettiva popolabilità degli stessi.

Nel corso del futuro monitoraggio della fase attuativa della programmazione si terrà conto di indicatori climatici importanti per l'effetto sulla disponibilità di risorse idriche (es. Indice dell'intensità pluviometrica giornaliera presente solo nell'RSA ARPA 2009 per la tematica Clima e rischi naturali e poi disponibile on line per il 2012[22]) e si valuterà, in relazione al progressivo popolamento, l'utilizzo di alcuni dati presenti nel PTA (es. % di recapiti di impianti di trattamento di reflui urbani adeguati alla tipologia prevista dal PTA a livello provinciale; carico di BOD_5, Azoto e Fosforo per tipologia di recapito finale) quali indicatori di contesto con target definiti legati all'attuazione del PTA effettuata con diverse fonti di finanziamento tra le quali il PO FESR 2014-2020.

Con l'evoluzione del contesto normativo in materia di valutazione e classificazione delle acque superficiali e sotterranee in funzione degli obiettivi di qualità ambientale, ed in particolare con l'entrata in vigore del D.M. 56/2009 e del D.M. 260/2010[23], gli indicatori di contesto relativi alla qualità dei corpi idrici hanno subito

[22] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/5-indice delle intensit pluviometrica giornaliera simple daily intensity index.pdf

[23] Il Decreto 08 novembre 2010 n. 260 introduce i criteri aggiornati per il monitoraggio e la classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, e sostituisce integralmente l'allegato I alla parte III del D.Lgs. 152/06, modificando in particolare il punto "Classificazione e presentazione dello stato ecologico", per adeguarlo agli obblighi comunitari. Gli allegati 1 e 2 al DM n. 56/09 ("Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto

significative variazioni. Per un approfondimento sui cambiamenti messi in atto nel sistema di monitoraggio e negli indicatori si può fare riferimento al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2010 par. 1.2 "Idrosfera" rilasciato da ARPA Puglia a dicembre 2011[24]. Va evidenziato che delle attuali 38 stazioni di misura dei Corsi d'acqua solo 14 coincidono con quelle monitorate fino al 2009.

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)

Descrizione[25]: i corsi d'acqua vengono classificati in gran parte applicando il metodo biologico IBE – Indice Biotico Esteso - e utilizzando valutazioni di tipo chimico che prendono in considerazione i sette parametri che concorrono alla determinazione del LIM – Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (O_2 disciolto, BOD_5,COD, NH_4, NO_3, fosforo totale, Escherichia Coli). L'integrazione dei valori dei due indici LIM e IBE definisce l'indice SECA – Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua.

Per lo **stato** dell'indicatore si veda la precedente tabella relativa al Primo Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque.

A partire dall'RSA 2010 il LIM è sostituito dal LIMeco. La diversa modalità di calcolo dell'indice rende i risultati non perfettamente confrontabili per la valutazione di un trend. I valori del LIMeco per le 14 stazioni riportate nell'RSA 2010, seppure parziali (sono riferiti a 14 stazioni su 38) riportano che nessuna stazione è in stato "Elevato", 4 stazioni sono in stato "Buono", 4 sono in stato "Sufficiente" e 6 in stato "Cattivo". Critica appare la situazione dei corsi d'acqua Candelaro, Ofanto e Bradano con tutte le stazioni di monitoraggio riportate che evidenziano uno stato "Cattivo". L'RSA 2010 non riporta il SECA[26]

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)

Descrizione: il SACA è un indice sintetico che definisce lo stato ambientale dei corpi idrici superficiali, integrando i dati ottenuti dal SECA con i dati relativi alla presenza di microinquinanti chimici. All'indice SACA si attribuiscono i giudizi: elevato, buono, sufficiente,scadente e pessimo e i corrispondenti colori: azzurro, verde, giallo, arancio e rosso.

Per lo **stato** dell'indicatore si veda la precedente tabella relativa al Primo Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque.

L'RSA 2010 non riporta il SACA.

Il DM 260/2010 prevede la valutazione dello Stato chimico sulla base del monitoraggio delle sostanze prioritarie di cui alla Tab. 1/A del DM citato (valori medi o massimi di soglia).Il giudizio viene espresso con due sole classi: buono e non buono.

---

legislativo 3 aprile 2006, n. 152, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo) sostituiscono, rispettivamente, gli allegati 1 e 3 (punto 1.1.1) della Parte Terza del Decreto Legislativo n. 152/2006 (Codice dell'ambiente)

[24] www.arpa.puglia.it/web/guest/rsa2010

[25] Fonte ISPRA

[26] Il giudizio di Stato ecologico deriva dalla combinazione di "LIMeco" e "Stato comunità biologiche dei corsi d'acqua" (giudizio di qualità biologica determinato in base alla presenza di macroinvertebrati bentonici, diatomee, macrofite, fauna ittica e fitoplancton limnico) e si determina in base al peggiore fra gli elementi di qualità biologica e alle concentrazioni medie rilevate di inquinanti chimici (Tab. 1/B del DM 260/2010) che superano i valori limite. Il Giudizio si articola in 5 classi: elevato, buono, sufficiente, scarso, cattivo.

Aggiornamento dello stato di qualità dei corpi idrici successivo all'entrata in vigore del DM 260/2010

A seguito degli aggiornamenti normativi successivi alla Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia, in particolare all'entrata in vigore del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 8 novembre 2010, n. 260 (SO n. 31 alla GU 7 febbraio 2011 n. 30) ed ai monitoraggi condotti da ARPA Puglia da settembre 2010 a marzo 2013 sono state pubblicate le seguenti Deliberazioni che contengono informazioni utili sulla evoluzione del contesto:

«Corpi idrici superficiali. Presa d'atto relazione finale annualità 2010-2011 del "Servizio di monitoraggio dei corpi idrici superficiali" (P.O. FESR 2007/2013 - Asse II Linea di Intervento 2.1. - Azione 2.1.4.). Approvazione giudizio di qualità ambientale e classificazione di rischio», DGR 27 dicembre 2012, n. 3060 - BURP - n. 22 del 12-02-2013

«Corpi idrici superficiali. Presa d'atto relazione finale annualità 2011-2012 del Servigio di monitoraggio dei corpi idrici superficiali - Monitoraggio operativo" (P.O. FESR 2007/2013 - Asse II Linea di intervento 2.1 - Azione 2.1.4). Approvazione giudizio di qualità ambientale. » DGR 17 dicembre 2013, n. 2463 - BURP - n. 9 del 22-01-2014

È opportuno riferire quanto riportato nella DGR 17 dicembre 2013 in merito all'influenza delle criticità applicative del DM 260/2010 sulla classificazione dei corpi idrici superficiali:

«[...] all'esito del monitoraggio operativo, relativamente ai corpi idrici superficiali, l'Arpa Puglia ha proposto i giudizi di qualità dei singoli corpi idrici, elaborati in conformità al D.M. 260/2010 e cioè attribuendo la classificazione dello stato di qualità del corpo idrico "in base al più basso dei valori riscontrati durante il monitoraggio biologico e fisico chimico", pur facendo rilevare che l'utilizzo delle metodiche ex D.M. 260/2010 (le quali hanno evidenziato criticità di applicazione e che sono ancora in fase di validazione presso il MATTM) genera discordanza tra le classificazioni ottenute mediante i diversi elementi di qualità ed influisce sulla corretta classificazione dei corpi idrici comportando una attribuzione di giudizio di stato ecologico non corrispondente alla realtà ambientale regionale»

Si riporta testualmente il riepilogo dei giudizi di qualità sui corpi idrici superficiali presente nella seconda DGR citata: *"dai giudizi di qualità proposti risulta che l'89% dei corpi idrici superficiali pugliesi (n. 77 sui 87 totali) non raggiunge lo stato di qualità "buono" di cui alla Direttiva 2000/60/CE. In particolare, tale giudizio, riguarda:*

- *l'89% di quelli appartenenti alla categoria "Corsi d'acqua" (n. 33 su 37 totali),*
- *il 100% di quelli appartenenti alla categoria "Laghi/Invasi" (n. 6 su 6 totali),*
- *il 100% di quelli appartenenti alla categoria "Acque di Transizione" (n. 12 su 12 totali)*
- *l'81% di quelli appartenenti alla categoria "Acque Marino Costiere" (n. 26 su 32 totali);*

Di seguito si riportano le singole tabelle di dettaglio relative ai giudizi di qualità di "CORSI D'ACQUA/FIUMI" (A); "LAGHI/INVASI" (B); "ACQUE DI TRANSIZIONE" (C) e D "ACQUE MARINO-COSTIERE" allegate alla DGR che contengono anche il trend di variazione dello stato di qualità in comparazione con i risultati del monitoraggio dell'annualità precedente:

TABELLA A - CATEGORIA "CORSI D'ACQUA/FIUMI"				
Corpo Idrico	Codice Completo	Giudizio di Qualità 2011	Giudizio di Qualità 2012	Trend di variazione
Saccione_12	ITF-1022-12SS3T.1	Scarso	Scarso	=
Foce_Saccione	ITF-1022-12SS3T.2	Scarso	Sufficiente	↑
Fortore_18	ITF-1015-12SS4T.2	Sufficiente	Sufficiente	=
Fortore_12	ITF-1015-12SS4T.1	Scarso	Scarso	=
Candelaro_12	ITF-R16-08412IN7F	Scarso	Scarso	=
Candelaro_16	ITF-R16-08416IN7F	Scarso	Scarso	=
Candelaro sorg-confl. Triolo_17	ITF-R16-08417IN7T.1	Cattivo	Cattivo	=
Candelaro confl. Triolo confl. Salsola_17	ITF-R16-08417IN7T.2	Scarso	Scarso	=
Candelaro confl. Salsola confl. Celone_17	ITF-R16-08417IN7T.3	Cattivo	Scarso	↑
Candelaro confl. Celone - foce	ITF-R16-08417IN7T.4	Scarso	Scarso	=
Candelaro-Canale della Contessa	ITF-R16-08417IN7T.6	Cattivo	Scarso	↑
Foce Candelaro	ITF-R16-08417IN7T.5	Scarso	Scarso	=
Torrente Triolo_16	ITF-R16-084-0316IN7T	Cattivo	Cattivo	=
Salsola ramo nord	ITF-R16-084-0216IN7T.1	Scarso	Cattivo	↓
Salsola ramo sud	ITF-R16-084-0216IN7T.2	Scarso	Scarso	=
Salsola confl. Candelaro	ITF-R16-084-0216IN7T.3	Scarso	Scarso	=
Fiume Celone_16	ITF-R16-084-0116EF7T	Cattivo	Scarso	↑
Fiume Celone_18	ITF-R16-084-0118EF7T	Sufficiente	Sufficiente	=
Cervaro_18	ITF-R16-08518IN7F	Sufficiente	Buono	↑
Cervaro_16_1	ITF-R16-08516IN7T.1	Sufficiente	Buono	↑
Cervaro_16_2	ITF-R16-08516IN7T.2	Cattivo	Scarso	↑
Cervaro_foce	ITF-R16-08516IN7T.3	Scarso	Sufficiente	↑
Carapelle_18	ITF-R16-08618IN7F	Sufficiente	Buono	↑
Carapelle_18_Carapellotto	ITF-R16-08616IN7T.1	Sufficiente	Scarso	↓
confl. Carapellotto - foce Carapelle	ITF-R16-08616IN7T.2	Scarso	Sufficiente	↑
Foce Carapelle	ITF-R16-08616IN7T.3	Elevato	Buono	↓
Ofanto_16 confl. Locone	ITF-1020-R16-08816IN7T.1	Cattivo	Scarso	↑
confl. Locone - confl. Foce ofanto	ITF-1020-R16-08816IN7T.2	Scarso	Cattivo	↓
Foce Ofanto	ITF-1020-R16-08816IN7T.3	Cattivo	Scarso	↑
Fiume Bradano_16	ITF-I01216IN7T	Cattivo	Scarso	↑
Torrente Asso_17	ITF-R16-15217EF7T	Cattivo	Cattivo	=
Fiume Grande_17	ITF-R16-15017EF7T	Scarso	Scarso	=
Canale Reale_17	ITF-R16-14417EF7T	Cattivo	Scarso	↑
Tara_17	ITF-R16-19317SR6T	Scarso	Scarso	=
Lenne_16	ITF-R16-19516EF7T	Scarso	Cattivo	↓
Lato_16	ITF-R16-19616EF7T	Scarso	Sufficiente	↑
Galaso_16	ITF-R16-19716EF7T	Scarso	Scarso	=

TABELLA B - CATEGORIA "LAGHI/INVASI"				
Corpo Idrico	**Codice Completo**	**Giudizio di Qualità 2011**	**Giudizio di Qualità 2012**	**Trend di variazione**
Occhito (Fortore)	ITI-I015-R16-01ME-4	Buono	**Sufficiente**	↓
Torre Bianca/Capaccio (Celone)	ITI-R16-084-01ME-2	Buono	**Sufficiente**	↓
Marana Capacciotti	ITI-I020-R16-01MF-4	Buono	**Sufficiente**	↓
Locone (Monte Melillo)	ITI-I020-R16-02ME-4	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Serra del Corvo (Basentello)	ITI-I012-R16-03ME-2	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Cillarese	ITI-R16-148-01MF-1	Sufficiente	**Sufficiente**	=

TABELLA C - CATEGORIA "ACQUE DI TRANSIZIONE"				
Corpo Idrico	**Codice Completo**	**Giudizio di Qualità 2011**	**Giudizio di Qualità 2012**	**Trend di variazione**
Laguna di Lesina – da sponda occidentale a località La Punta	ITR16-004AT08_1	Scarso	**Cattivo**	↓
Laguna di Lesina – da La Punta a Fiume Lauro/Foce Schiapparo	ITR16-007AT08_2	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Laguna di Lesina – da Fiume Lauro/Foce Schiapparo a sponda orientale	ITR16-014AT08_3	Sufficiente	**Cattivo**	↓
Lago di Varano	ITR16-018AT08_4	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Vasche Evaporanti (Lago Salpi)	ITR16-087AT10_1	Cattivo	**Scarso**	↑
Torre Guaceto	ITR16-143AT02_1	Cattivo	**Scarso**	↑
Punta della Contessa	ITR16-151AT05_1	Cattivo	**Cattivo**	=
Cesine	ITR16-162AT02_2	Cattivo	**Cattivo**	=
Alimini Grande	ITR16-185AT03_1	Scarso	**Sufficiente**	↑
Baia di Porto Cesareo	ITR16-183AT04_1	Sufficiente	**Sufficiente**	=
Mar Piccolo – Primo Seno	ITR16-191AT09_1	Scarso	**Sufficiente**	↑
Mar Piccolo – Secondo Seno	ITR16-191AT09_2	Sufficiente	**Sufficiente**	=

TABELLA D - CATEGORIA "ACQUE MARINO-COSTIERE"				
Corpo Idrico	Codice Completo	Giudizio di Qualità 2011	Giudizio di Qualità 2012	Trend di variazione
Isole Tremiti	IT1022 R16 227ACA3.s3_1	Sufficiente	Sufficiente	=
Foce Schiapparo-Foce Capoiale	ITR16-023ACA3.s1_1	Sufficiente	Sufficiente	=
Foce Capoiale-Foce Varano	ITR16-024ACE3.s1_2_2	Sufficiente	Buono	↑
Foce Varano-Peschici	ITR16-027ACE3.s1_2_3	Sufficiente	Sufficiente	=
Peschici-Vieste	ITR16-042ACA3.s1_2	Sufficiente	Sufficiente	=
Vieste-Mattinata	ITR16-054ACA3.s1_3	Sufficiente	Sufficiente	=
Mattinata-Manfredonia	ITR16-081ACA3.s1_4	Sufficiente	Sufficiente	=
Manfredonia-Torrente Cervaro	ITR16-084ACE2.s1_1	Sufficiente	Buono	↑
Torrente Cervaro-Foce Carapelle	ITR16-087ACE2.s1_2	Sufficiente	Sufficiente	=
Foce Carapelle-Foce Aloisa	ITR16-087ACE2.s1_3	Sufficiente	Sufficiente	=
Foce Aloisa-Margherita di Savoia	ITR16-087ACE2.s1_4	Sufficiente	Sufficiente	=
Margherita di Savoia-Barletta	IT1020-R16-088ACE2.s1_5	Sufficiente	Sufficiente	=
Barletta-Bisceglie	ITR16-090ACB2.s3_1	Sufficiente	Sufficiente	=
Bisceglie-Molfetta	ITR16-097ACB2.s3_2	Sufficiente	Sufficiente	=
Molfetta-Bari	ITR16-101ACB3.s3_1	Scarso	Scarso	=
Bari-S. Vito (Polignano)	ITR16-108ACB3.s3_2	Scarso	Scarso	=
S. Vito (Polignano)-Monopoli	ITR16-118ACB3.s3_3	Sufficiente	Sufficiente	=
Monopoli-Torre Canne	ITR16-125ACB3.s3_4	Sufficiente	Sufficiente	=
Torre Canne-Limite nord AMP Torre Guaceto	ITR16-133ACB3.s3_5	Sufficiente	Sufficiente	=
Area Marina Protetta Torre Guaceto	ITR16-143ACB3.s3_6	Sufficiente	Sufficiente	=
Limite sud AMP Torre Guaceto-Brindisi	ITR16-147ACB3.s3_7	Sufficiente	Buono	↑
Brindisi-Cerano	ITR16-151ACB3.s3_8	Buono	Sufficiente	↓
Cerano-Le Cesine	ITR16-160ACB3.s3_9	Sufficiente	Sufficiente	=
Le Cesine-Alimini	ITR16-164ACB3.s3_10	Sufficiente	Sufficiente	=
Alimini-Otranto	ITR16-165ACB3.s3_11	Sufficiente	Buono	↑
Limite sud AMP Porto Cesareo-Torre Columena	ITR16-183ACB3.s3_14	Buono	Sufficiente	↓
Torre Columena-Torre dell'Ovo	ITR16-185ACE3.s3.1_1	Sufficiente	Sufficiente	=
Torre dell'Ovo-Capo S. Vito	ITR16-187ACB3.s3_15	Sufficiente	Sufficiente	=
Capo S. Vito-Punta Rondinella	ITR16-188ACB3.s3_16	Sufficiente	Buono	↑
Punta Rondinella-Foce Fiume Tara	ITR16-193ACE3.s3.2_1	Sufficiente	Sufficiente	=
Foce Fiume Tara-Chiatona	ITR16-194ACE3.s3.2_2	Sufficiente	Sufficiente	=
Chiatona-Foce Lato	ITR16-195ACE3.s1.1_2	Sufficiente	Buono	↑
Foce Lato-Braziano	ITR16-196ACE3.s1.1_3	Sufficiente	Sufficiente	=

Stato Acque Sotterranee

Descrizione[27]: L'indice SCAS evidenzia le zone sulle quali insiste una maggiore criticità ambientale dal punto di vista qualitativo, definendo dal punto di vista chimico il grado di compromissione degli acquiferi per cause naturali e antropiche. L'indicatore è utile per individuare gli impatti antropici sui corpi idrici sotterranei al fine di rimuoverne le cause e/o prevenirne il peggioramento e permette di misurare il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla normativa.

Stato: il Capitolo 6 "Stato ambientale attuale e obiettivo" della Relazione di Sintesi del PTA[28] riporta, in base a dati pregressi (ante 2009) le classi di qualità dei corpi idrici pugliesi e quelle da raggiungere entro il 2015:

Corpo idrico		Stato attuale		Obiettivo al 2015	
		Qualitativo	Quantitativo	Qualitativo	Quantitativo
Acquifero del Gargano		3	C	3	B
Acquifero della Murgia	Alta Murgia	2	C	2	B
	Murgia tarantino	3	C	3	B
	Murgia Nord fascia costiera	3	C	3	B
	Murgia Nord interna	2	C	2	B
	Murgia Sud fascia costiera	3	C	3	B
	Murgia Sud interna	2	C	2	B
Acquifero del Salento ad alta concetrazione salina		3	C	3	B
Acquifero del Salento ad bassa concetrazione salina		2	C	2	B
Acquifero alluvionale della bassa valle del Fortore		3	C	3	B
Acquifero del Tavoliere		3	C	3	B
Acquifero della bassa valle dell'Ofanto		3	C	3	B
Acquifero superficiale dell'area jonico tarantino occidentale		2	C	2	B
Acquifero dell'area leccese costiera adriatica		2	C	2	B

Di seguito le relative legende per lo stato qualitativo e quantitativo:

CLASSE 1	Impatto antropico nullo o trascurabile con pregiate caratteristiche idrochimiche
CLASSE 2	Impatto antropico ridotto e sostenibile nel lungo periodo e con buone caratteristiche idrochimiche
CLASSE 3	Impatto antropico significativo con caratteristiche idrochimiche generalmente buone ma con segnali di compromissione.
CLASSE 4	Impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti
CLASSE 0	Impatto antropico nullo o trascurabile ma con particolari facies idrochimiche naturali con concentrazioni al di sopra dei valori della classe 3.

[27] Fonte ISPRA Catalogo obiettivi-indicatori 2011; per la scheda completa: http://www.isprambiente.gov.it/site/ files/VIA VAS/Scheda ID19.pdf
[28] http://www.regione.puglia.it/web/files/opere pubbliche/All 1 TAC DEL 2009 00010.pdf

CLASSE A	Impatto antropico nullo o trascurabile con condizioni di equilibrio idrogeologico. Le estrazioni di acqua o alterazioni della velocità naturale di ravvenamento sono sostenibili sul lungo periodo.
CLASSE B	Impatto antropico ridotto, vi sono moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico, senza che tuttavia ciò produca uno condizione di sovrasfruttamento, consentendo un uso della risorsa sostenibile sul lungo periodo.
CLASSE C	Impatto antropico significativo con notevole incidenza dell'uso sulla disponibilità della risorsa evidenziata da rilevanti modificazioni agli indicatori generali sopraesposti (nella valutazione quantitativa bisogna tenere conto anche degli eventuali surplus incompatibili con la presenza di importanti strutture sotterranee preesistenti).
CLASSE D	Impatto antropico nullo o trascurabile, ma con presenza di complessi idrogeologici con intrinseche caratteristiche di scarsa potenzialità idrica.

Nel documento citato si precisa che: "*nella classificazione attuale dello stato chimico delle falde, la classe 4 e la classe 0 sono state per il momento raggruppate (classe 4/0) non essendo stato possibile valutare con certezza se le cause del degrado possano essere attribuite a impatto antropico o a cause naturali. Per quanto riguardo lo stato quantitativo Il progetto di monitoraggio ha previsto la strumentazione di 103 pozzi (su 372 totali) al fine di misurare le variazioni del livello piezometrico e quindi determinare lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei*".

L'RSA 2010 non riporta informazioni relative alle acque sotterranee come anche i Rapporti del 2009 e del 2008. Nell'RSA 2007 si ritrovano informazioni relative esclusivamente alle concentrazioni medie di Nitrati rilevate in acque sotterranee. Nell'RSA 2006 e nel'RSA 2005 veniva espresso un giudizio negativo in base a rilievi su nitrati e salinità delle acque sotterranee.

L'annuario APAT 2010, cap. 8 "idrosfera"[29] contiene le elaborazioni dell'indice SCAS sui dati di monitoraggio del 2009 trasmessi dalla Puglia, non presente nel precedente Annuario APAT 2009. la trasmissione dei dati della puglia è stata effettuata ai sensi del D.Lgs. 152/99, e non del D.Lgs. 30/2009. Si riporta, dopo il testo del presente paragrafo, la tabella 8.18 dell'Annuario contenente i valori dell'indice SCAS relativi alla Puglia.

Ai sensi del D.Lgs. 152/99 Lo stato chimico compreso tra le classi 1 e 3, indica qualità tra buona e sufficiente, la classe 4 qualità scadente dovuta a cause antropiche, mentre la classe 0 è riferita ad acque di qualità scadente per cause di origine naturale per le particolari condizioni idrogeochimiche degli acquiferi.

Nella Tabella 8.19 dell'Annuario, di cui si riportano sotto lo stralcio relativo alla Puglia e nel testo le relative considerazioni, è presente il numero dei punti di prelievo per le singole classi di qualità e per sistema di classificazione, espresso anche in percentuale rispetto al totale dei punti di prelievo, con l'indicazione dei parametri chimici che hanno determinato la classe.

La Puglia è tra le Regioni che per meglio evidenziare la pressione antropica, determinata dalla presenza di nitrati o altri contaminanti, su un acquifero compromesso anche dal punto di vista naturale, hanno ritenuto opportuno introdurre classi di qualità a doppia valenza (4-0, 0-2, 0-3). Tra i contaminanti di origine antropica, responsabili dello scadimento in classe 4 vi sono i nitrati con concentrazioni superiori al limite di 50 mg/l (limite di potabilità). La loro presenza è correlata a fenomeni di inquinamento di tipo diffuso derivante dall'uso nel settore agricolo di fertilizzanti azotati e dallo smaltimento di reflui zootecnici, oppure derivante da una cattiva

[29] http://annuario.apat.it/capitoli/Ver 8/versione integrale/08 idrosfera.pdf

gestione dei fanghi e dispersioni di reti fognarie, ma anche a fonti puntuali di inquinamento quali impianti di smaltimento, ecc.

La presenza di Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Conducibilità, Cloruri, Solfati è stata attribuita a fenomeni di origine naturale, e determina la classe 0 di qualità che è prevalente in Puglia con il 52%.

Proseguendo nella lettura dell'Annuario si rileva che: la nuova modalità di valutazione dello stato di qualità ex D.Lgs. 30/2009, che prevede la suddivisione in due sole classi, buono e scarso, renderà problematica l'individuazione di una tendenza nel tempo della qualità delle acque sotterranee. Viene quindi proposta una metodologia, nel testo aggregata a livello nazionale, che potrebbe essere utilizzata in futuro anche per la Puglia: per valutare lo stato chimico complessivo delle acque sotterranee con il nuovo sistema di classificazione previsto dal D.Lgs. 30/2009, e al tempo stesso non perdere le informazioni pregresse sullo stato chimico, è stata adottata una approssimazione che prevede di definire come stato scarso la classe 4 del vecchio sistema di classificazione, e come stato buono il raggruppamento delle classi 1, 2, 3 e 0, considerando che quest'ultima è determinata da condizioni naturali presenti nell'acquifero e non da impatto antropico.

Recenti stime sul bilancio idrico degli acquiferi pugliesi[30] calcolano lo Stress idrologico medio[31] pari a 0.39 con Salento 0.47 e Murgia 0.25 (0.2 soglia di attenzione, 0.4 stress elevato). Tale circostanza conferma lo stato di degrado quantitativo della risorsa.

Tabella 8.18: Indice SCAS (2009)

Regione/Provincia autonoma	Numero punti di prelievo per classe di qualità								
	D.Lgs. 152/1999						D.Lgs. 30/2009		
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 0	Totale	Buono	Scarso	Totale
Piemonte	-	-	-	-	-	-	356	232	588
Valle d'Aosta	3	28	0	11	4	46			
Lombardia	8	97	62	126	134	427	-	-	-
Trentino-Alto Adige	22	34	1	0	5	62	-	-	-
Bolzano-Bozen	*4*	*25*	*1*	*0*	*3*	*32*	-	-	-
Trento	*18*	*9*	*0*	*0*	*2*	*29*			
Veneto	-	-	-	-	-	-	247	31	278
Liguria	25	135	9	40	0	209	-	-	-
Emilia-Romagna	0	51	72	54	232	409	-	-	-
Toscana	9	116	37	37	118	317	-	-	-
Umbria	4	56	49	62	26	197	-	-	-
Marche	46	108	26	58	0	238	-	-	-
Lazio	23	29	1	5	11	69	-	-	-
Abruzzo	37	35	19	106	2	249	-	-	-
Molise	-	-	-	-	-	-	129	26	155
Campania	23	73	20	11	42	168	-	-	-
Puglia	3	43	28	81	168	323			
TOTALE classe	202	855	324	591	742	2.714	732	289	1.021
%	7,4	31,6	11,9	21,8	27,3	100	71,7	28,3	100

Fonte: Elaborazione ISPRA/ARPA Emilia-Romagna su dati forniti da regioni, province autonome e ARPA/APPA
Nota:
Le classi a doppia classificazione adottate nel caso di qualità scarsa di origine naturale sono state assegnate alla classe 0 (D.Lgs 152/99)

[30] Presentazione relativa ai primi risultati della convenzione ADB Puglia - IRSA-CNR per l'aggiornamento del bilancio idrogeologico dei corpi idrici sotterranei della regione Puglia. Mediterre VII Ed. Non pubblicata.

[31] Lo stress idrologico medio (water stress - withdrawals-to-availability - W.T.A. ratio) dell'acquifero, in analogia con l'indice solitamente calcolato per i bacini idrografici, è rappresentato dal rapporto tra i prelievi effettuati e le disponibilità idriche rinnovabili su base annuale. Più alto è questo rapporto, più forte è lo stress subito dalle risorse idriche. Un prelievo del 5-20% rappresenta uno stress lieve, mentre un prelievo al di sopra del 40% è comunemente ritenuto causa di un forte stress (si vedano gli OECD key environmental indicators 2008: http://www.oecd.org/dataoecd/20/40/37551205.pdf)

Puglia [NOTE]	Classe 1	3	0.9		
	Classe 2	43	13.3		
	Classe 3	28	8.7	Nitrati	
	Classe 4	81	25.1	Nitrati, Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Conducibilità, Cloruri, Solfati	
	Classe 4-0	168	52.0	Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Conducibilità, Cloruri, Solfati	
	Totale punti prelievo	**323**	**100**		

Fonte: Elaborazione ISPRA/ARPA Emilia-Romagna su dati forniti da regioni, province autonome e ARPA/APPA
LEGENDA:
[1] Classificazione per punto di prelievo ai sensi D.Lgs. 30/2009
[2] Classificazione per punto di prelievo verificata e/o elaborata da **ARPA Emilia-Romagna**
[3] Alla Classe 4-0, di incerta definizione, si attribuiscono i punti in cui sono presenti parametri con concentrazioni superiori ai limiti di riferimento per i quali può essere attribuita un'origine naturale o antropica
[4] Classificazione adottata e concordata con regioni, ARPA di riferimento e ISPRA
[5] Classificazione effettuata con i soli parametri di base previsti dal D.Lgs. 152/1999

In aggiornamento rispetto ai dati sopra restituiti circa lo Stati Chimico delle Acque Sotterranee pugliesi si riporta uno stralcio della scheda indicatore relativa all'anno 2011 disponibile sul sito di ARPA [32]:

Qualità dei corpi idrici sotterranei – Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)	S	Regione Puglia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Media	Trend
		Temporale	Spaziale		
Definire, dal punto di vista chimico, il grado di compromissione degli acquiferi per cause antropiche rispetto alle condizioni naturali	***	2011	R	[illegible]	+ +

Legenda[33]:

DPSIR:

modello sviluppato dall´Agenzia Europea per l´Ambiente, basato su una struttura di relazioni causa/effetto che lega tra loro i seguenti elementi: Determinanti (D), Pressioni (P), Stato (S), Impatto (I), Risposte (R);

Disponibilità dei dati:

* insufficiente; ** sufficiente; *** soddisfacente;

[32] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/18-scas-qualit acque sotterranee.pdf
[33] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/guida lettura schede 2013.pdf

Copertura: Temporale: Indica il periodo di riferimento della serie storica disponibile. Nel caso in cui non sia disponibile una serie storica, si inserisce l'ultimo anno disponibile; Spaziale: R- regionale, P- provinciale, C- comunale, S- sub comunale;

Stato:

☺	L'indicatore, nell'anno considerato, rappresenta uno stato in linea con gli obiettivi da raggiungere o uno stato qualitativamente positivo
😐	L'indicatore, nell'anno considerato, è nella direzione del raggiungimento dell'obiettivo ma non sufficiente a raggiungerlo nei tempi e nei valori prefissati, o descrive una situazione ancora incerta
☹	L'indicatore, nell'anno considerato, mostra uno stato non in linea col raggiungimento degli obiettivi o qualitativamente negativo

Trend:

Le frecce del campo "trend" ↔, ↑, ↓, rappresentano l'andamento dell'indicatore dal punto di vista degli effetti ambientali nel periodo considerato.

Con la Deliberazione della Giunta Regionale 1 ottobre 2013, n. 1786 «Attuazione Direttiva 2006/118/CE. Caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei ai sensi del D.Lgs. 30/2009. Approvazione "Identificazione" e "Classificazione di rischio" dei corpi idrici sotterranei della Puglia» (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 137 del 22-10-2013) viene ridefinita l'identificazione degli acquiferi pugliesi contenuta ne Piano di Tutela delle acque (si veda prima tabella del presente paragrafo), che individuava 16 acquiferi quali corpi idrici sotterranei "significativi", in ottemperanza al dettato normativo allora vigente, che considerava elemento centrale della pianificazione di tutela il corpo idrico significativo; la nuova individuazione aggiorna il PTA secondo le due tabelle che seguono:

TABELLA A - IDENTIFICAZIONE DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI DELLA PUGLIA

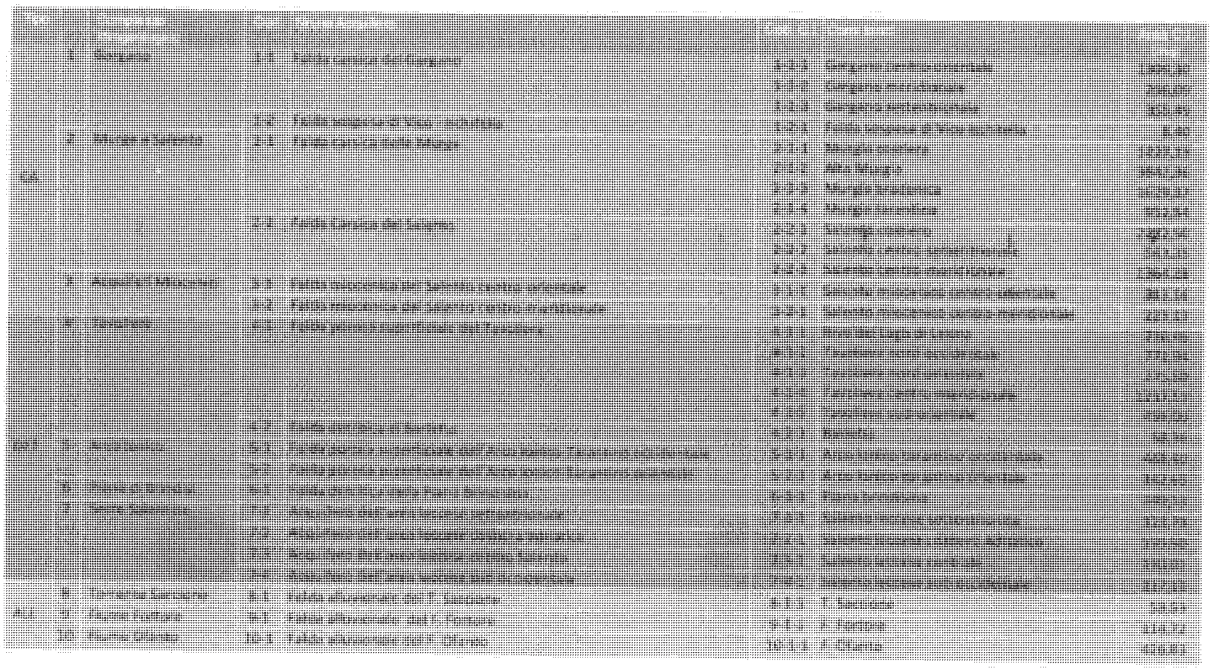


TABELLA B - CLASSIFICAZIONE DI RISCHIO DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI DELLA PUGLIA

1-1-1	Gargano centro-orientale	A rischio
1-1-2	Gargano meridionale	A rischio
1-1-3	Gargano settentrionale	A rischio
1-2-1	Falda sospesa di Vico Ischitella	Probabilmente a rischio
2-1-1	Murgia costiera	A rischio
2-1-2	Alta Murgia	Non a rischio
2-1-3	Murgia bradanica	Non a rischio
2-1-4	Murgia tarantina	A rischio
2-2-1	Salento costiero	A rischio
2-2-2	Salento centro-settentrionale	A rischio
2-2-3	Salento centro-meridionale	A rischio
3-1-1	Salento miocenico centro-orientale	A rischio
3-2-1	Salento miocenico centro-meridionale	A rischio
4-1-1	Rive del Lago di Lesina	A rischio
4-1-2	Tavoliere nord-occidentale	A rischio
4-1-3	Tavoliere nord-orientale	A rischio
4-1-4	Tavoliere centro-meridionale	A rischio
4-1-5	Tavoliere sud-orientale	A rischio
4-2-1	Bradano	Probabilmente a rischio
5-1-1	Arco Ionico-Tarantino orientale	A rischio
5-2-1	Arco Ionico-Tarantino occidentale	Probabilmente a rischio
6-1-1	Piana brindisina	Probabilmente a rischio
7-1-1	Salento Ionico settentrionale	Probabilmente a rischio
7-2-1	Salento Ionico costiero adriatico	A rischio
7-2-2	Salento Ionico centrale	Probabilmente a rischio
7-2-3	Salento Ionico sud occidentale	Probabilmente a rischio
8-1-1	T. Saccione	A rischio
9-1-1	F. Fortore	A rischio
10-1-1	F. Ofanto	A rischio

Il processo di "identificazione dei corpi idrici sotterranei" (ex allegato 1, Parte A, del D. Lgs. 30/2009) ha portato all'individuazione di n. 29 corpi idrici riportati nella tabella A che sono stati codificati al fine dello scambio di informazioni tra le Regioni, il Ministero dell'Ambiente, l'ISPRA e gli organi centrali comunitari; la successiva fase di "caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei" (ex allegato 1, Parte B, del D. Lgs. 30/2009), condotta sulla base delle informazioni disponibili, compresi i dati esistenti sul monitoraggio ambientale ai sensi della normativa pregressa, ha consentito la prima attribuzione della classe di rischio ("classificazione") riportata nella tabella B con i seguenti risultati:

n. 20 corpi idrici "a rischio" e n. 2 corpi idrici "non a rischio" di non raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla Direttiva 2000/60/CE;

n. 7 corpi idrici "probabilmente a rischio", relativamente a quelli per i quali non esistono dati sufficienti sulle attività antropiche e sulle pressioni o per i quali, pur essendo nota l'attività antropica, non sia possibile la valutazione dell'impatto provocato dall'attività stessa.

Sulla base di tale caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei sarà definito il "Progetto di monitoraggio quali quantitativo dei corpi idrici sotterranei della Regione Puglia", costituente la Fase 1 del "Sevizio di Monitoraggio dei corpi idrici sotterranei", previsto all'interno del P.O. FESR 2007/2013 - Asse II Linea d'intervento 2.1. Azione 2.1.4., ai sensi della DGR n. 2343 del 24/10/2011.

L'identificazione e caratterizzare dei corpi idrici sotterranei secondo le indicazioni contenute nell'allegato 1 del DLgs 30/2009) è funzionale all'adozione delle misure atte a perseguire il raggiungimento degli obiettivi di cui agli articoli 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Stato Ecologico dei Corpi idrici Artificiali (SEL)

Descrizione: si riferisce al monitoraggio degli invasi di Occhito, Locone e Serra del Corvo[34]. Ai corpi idrici artificiali si applicano gli stessi elementi di qualità e gli stessi criteri di misura applicati ai corpi idrici superficiali naturali che più si accostano al corpo idrico artificiale in questione. Pertanto, per la classificazione sono stati considerati i parametri per la classificazione dello stato ecologico e ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/1999 previsti per i laghi.

Parallelamente, sono state condotte delle indagini sulla presenza di alcune delle sostanze pericolose previste dalla normativa vigente (tabella 1/A, allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006, Decisione 2455/2001/CE e Direttive figlie della Direttiva 74/464/CEE), compresi gli standard di qualità indicati nel D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.M. 56/2009.

Per determinare lo stato ecologico di tali corpi idrici viene valutato lo stato trofico (che esprime le condizioni di un ambiente acquatico in funzione della quantità di nutrienti in esso contenuti) secondo il metodo di classificazione indicato dalla normativa. Il metodo si basa sull'utilizzo di una tabella per l'individuazione del livello da attribuire alla trasparenza e alla clorofilla "a", di due tabelle a doppia entrata per l'attribuzione del livello all'ossigeno disciolto e al fosforo totale, e di una tabella di normalizzazione dei livelli ottenuti per i singoli parametri per l'attribuzione della classe di stato ecologico.

Per lo **stato** dell'indicatore si veda la precedente tabella relativa al Primo Aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque

Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile [35]

Descrizione: il D.Lgs. 152/2006 richiede che le acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile siano classificate nelle categorie A1, A2, A3, a seconda delle loro caratteristiche fisiche chimiche e microbiologiche. A seconda della categoria di appartenenza, le acque sono sottoposte ai trattamenti corrispondenti.

Stato: Nel 2009 ARPA Puglia ha monitorato i due principali invasi destinati alla produzione di acqua potabile nella regione: l'invaso di Occhito in provincia di Foggia e l'invaso del Locone in provincia di Bari. In ognuno dei due invasi è stata prevista una stazione di controllo ai fini della conformità alla specifica destinazione d'uso.

Le acque di entrambi i bacini rientrano nei limiti della "Categoria A2", ovvero necessitano, prima del loro utilizzo, di un trattamento fisico e chimico normale e di disinfezione.

Ciò nonostante, è importante evidenziare che, nell'ambito della stessa classificazione, anche per l'annualità 2009 la situazione dell'invaso del Locone appare più critica e sensibile rispetto ai giudizi di conformità.

[34] Arpa RSA 2009
[35] Arpa RSA 2009

L'invaso di Occhito ha presentato un'unica criticità, relativa ai superamenti della concentrazione di BOD_5 in alcuni campioni, rispetto ai limiti tabellari per l'inclusione nella Categoria A1.

Le risultanze precedenti sono confermate dall'RSA 2010.

La citata DGR 17 dicembre 2013, n. 2463 riporta: *"[...] per quanto riguarda le acque a specifica destinazione funzionale, l'elaborazione dei dati ha portato alle seguenti classificazioni di conformità:*

- per le acque destinate alla produzione di acqua potabile afferenti agli invasi di Occhito e di Locone è stato registrato il rispetto dei requisiti necessari alla classificazione, rispettivamente, in Categoria A2 ed in Categoria A3, di cui all'allegato 2 della parte terza del D. Lgs. 152/2006 smi".

Acque dolci idonee alla vita dei pesci:

Descrizione: L'indicatore rende conto delle acque superficiali (corsi d'acqua e laghi) che, in un periodo di dodici mesi e sulla base di una frequenza minima di campionamento, risultano conformi ai limiti di cui alla tabella 1/B, allegato 2 del D.Lgs. 152/06.

In Puglia, Con DGR n. 467 del 23 febbraio 2010, la Regione ha rivisto la prima designazione delle acque dolci idonee alla vita dei pesci, effettuata nel 1997, riducendo a 16 il numero delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per tale idoneità.

L'ARPA Puglia monitora attualmente 21 punti-stazione in 16 differenti corpi idrici superficiali, per valutare e/o confermare l'idoneità alla vita dei pesci (in Puglia le acque sono state individuate come idonee alla vita di specie ciprinicole, non salmonicole).

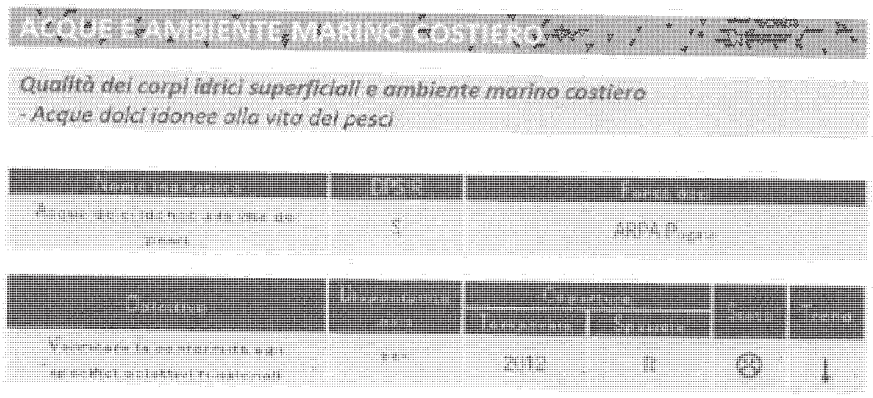
Stato: L'RSA 2010 riporta il confronto tra i dati del 2009 e quelli del 2010 che evidenzia uno stato di generale non conformità con un leggero trend in peggioramento: nel 2009 risultavano non conformi 12 punti-stazione su 21 mentre nel 2010 erano non conformi 14 stazioni su 21.

La citata DGR 17 dicembre 2013, n. 2463 riporta: *"[...] per quanto riguarda le acque a specifica destinazione funzionale, l'elaborazione dei dati ha portato alle seguenti classificazioni di conformità:*

[...] - per le acque destinate alla vita dei pesci, i risultati del monitoraggio hanno consentito di volutare la conformità rispetto ai singoli parametri e, conseguentemente, emettere il giudizio di conformità totale che registra un'alta percentuale di "non conformità" (18 siti sui 20 monitorati)".

Tale stato è sintetizzato nella scheda ARPA[36]

[36] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/8-vita pesci 2013.pdf



Ulteriori aggiornamenti dello stato dell'indicatore relativo alle "Acque dolci idonee alla vita dei pesci" sono disponibili nelle relazioni elaborate dall'Arpa Puglia alla conclusione di ogni annualità di monitoraggio approvate con deliberazioni della Giunta Regionale:

DGR 29 aprile 2015, n. 871 "Acque dolci destinate alla vita dei pesci - Conformità annualità 2013"-n.73 del 27.05.2015

DGR 1 agosto 2014, n. 1694 "Acque dolci idonee alla vita dei pesci. Conformità anno 2012. Trend periodo 2009-2012"- BURP. n. 123 del 08-09-2014;

Acque destinate alla vita dei molluschi

Descrizione: [37]*"L'indicatore monitora le acque marine costiere e salmastre, sede di banchi e popolazioni naturali di molluschi bivalvi e gasteropodi, designate dalla Regione Puglia in quanto richiedenti protezione e miglioramento, sia per consentire la vita e lo sviluppo dei molluschi che per contribuire alla buona qualità dei prodotti della molluschicoltura direttamente commestibili per l'uomo.*

La Regione Puglia, con Deliberazione della G.R. n. 785 del 24 giugno 1999, ha prodotto la designazione delle aree con requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura, individuando complessivamente n. 19 aree (18 marine e 1 salmastra) suddivise in nove cartografie. La classificazione delle zone acquee in aree di produzione e di stabulazione dei molluschi destinati al consumo umano è stata definita con DGR n. 786 del 24 giugno 1999.

Obiettivo: Valutare la conformità delle acque destinate alla vita dei molluschi.

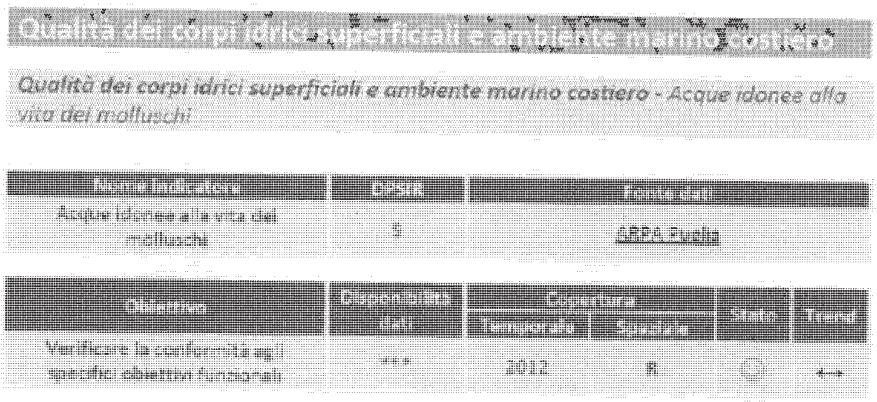
La verifica della conformità è mutuata dal D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., il quale prevede che le acque si considerino idonee quando i campioni, prelevati nello stesso punto per un periodo di dodici mesi, rispettino i valori e le indicazioni di cui alla Tabella 1/C, Sezione C dell'Allegato 2 alla Parte III del decreto".

Stato: La citata DGR 17 dicembre 2013, n. 2463 riporta: *"[...] per quanto riguarda le acque a specifica destinazione funzionale, l'elaborazione dei dati ha portato alle seguenti classificazioni di conformità:*

[37] Fonte ARPA Puglia sito web "indicatori ambientali della Puglia: http://rsaonweb.weebly.com/vita-molluschi.html

- [...] per le acque destinate alla vita dei molluschi, tutti i campionamenti previsti dal Programma di monitoraggio sono risultati conformi rispetto ai singoli parametri, registrando conseguentemente il giudizio di "conformità" globale, ai sensi dell'allegato 2 della parte terza del D.Lgs. 152/2006".

Tale stato è sintetizzato nella scheda ARPA[38]:



Ulteriori aggiornamenti dello stato dell'indicatore relativo alle "Acque destinate alla vita dei molluschi" sono disponibili nelle relazioni elaborate dall'Arpa Puglia alla conclusione di ogni annualità di monitoraggio approvate con deliberazioni della Giunta Regionale:

DGR 29 aprile 2015 n. 872 "Acque dolci destinate alla vita dei molluschi – Conformità annualità 2013" (BURP n.73 del 27.05.2015);

DGR 10 febbraio 2015, n. 137 "Corpi idrici superficiali. Presa d'atto della Relazione finale annualità 2013-2014 del "Servizio di monitoraggio dei corpi idrici superficiali - monitoraggio operativo" (P.O. FESR 2007/2013 - Asse II Linea di Intervento 2.1. - Azione 2.1.4). Approvazione giudizi di qualità ambientale "- BURP. n. 29 del 25-02-2015.

Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da falda

Descrizione: l'indicatore prelievi da falda esprime, in milioni di mc all'anno, i volumi idrici emunti in totale dalle falde pugliesi per il soddisfacimento dell'utenza potabile.

Stato: il Piano d'Ambito prevede una progressiva riduzione dei volumi idrici prelevati da fonte sotterranea nei prossimi anni e la loro sostituzione con fonti diverse. I dati disponibili nel PdA sono riferiti al periodo 2003-2008:

[38] Fonte ARPA Puglia sito web "indicatori ambientali della Puglia: http://rsaonweb.weebly.com/vita-molluschi.html

	Volume prelevato dall'ambiente [Mm3/anno]					
Fonti idropotabili	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Sorgenti Caposele e Cassano Irpino	144,52	163,94	165,91	172,29	132,45	125,89
Invaso sull'Occhito	56,59	57,25	58,18	57,33	58,16	56,09
Invaso Pietra di Pertusillo	102,14	113,53	113,93	113,30	110,30	107,17
Falde sotterranee pugliesi	109,17	91,03	69,87	64,69	77,00	99,65
Invaso Locone	32,87	32,14	38,38	36,93	45,75	45,95
Invaso Sinni	113,09	117,66	131,52	135,66	141,74	128,02
Totale	558,39	575,55	577,80	580,21	565,40	562,77

I valori denotano un trend in diminuzione seppure con picchi di utilizzo strettamente dipendenti dalle condizioni di crisi idrica il PdA infatti riporta: *"... si confermano le frequenti "emergenze" idriche, congiuntamente al progressivo degrado qualitativo delle acque di falda regionali, e da ultimo alla situazione di deficit idrico della regione Puglia aggravata dalla continua riduzione del tributo delle sorgenti di Sele-Calore (1,8 m3/s nell'anno 2007), che ha comportato la riattivazione di un gran numero di pozzi precedentemente chiusi per la mancanza degli adeguamenti ai requisiti prescritti dal D.Lgs. 152/06"*.

La seguente tabella evidenza, a partire dal dato relativo al 2008, lo scenario di previsione di riduzione dei prelievi da falda (valori in migliaia di mc) e le fonti individuate come alternative per l'uso potabile contenute nel PdA fino al termine del suo orizzonte temporale di attuazione (2018)

Domanda produzione ATO Puglia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Volume prodotto	527.549	511.095	492.638	464.456	448.390	434.879	428.983	424.920	424.694	421.505	420.322
Perdite in adduzione %	8,50%	8,50%	8,60%	8,50%	7,50%	7,00%	7,00%	7,50%	7,50%	7,40%	7,40%
Volume in autoriforniture	8.900	8.900	8.900	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500	5.500
Volume immesso nelle reti	473.689	457.730	441.371	419.477	407.823	396.328	390.879	387.551	387.342	384.814	383.764
Perdite in distribuzione %	49,60%	47,90%	45,80%	42,60%	40,40%	38,20%	37,60%	36,30%	35,70%	35,00%	34,30%

Disponibilità produzione ATO Puglia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Invaso Occhito	56.088	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000	55.000
Sorgenti Caposele Cassano irpino	125.897	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000	148.000
Invaso Locone	46.435	32.139	32.139	32.139	32.139	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000	25.000
Invaso Conza						32.000	32.000	32.000	32.000	32.000	32.000
Invaso Pertusillo	107.163	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000	105.000
Invaso Monte cotugno - Sinni	228.023	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000	110.000
Falde regionali	99.646	55.000	90.000	85.254	85.254	63.072	63.072	63.072	63.072	63.072	63.072
Dissalatore Taro						15.700	15.700	15.700	15.700	15.700	15.700
Potabilizzatore San Paolo								15.700	15.700	15.700	15.700
Altre fonti minori			3.500	3.500	3.500						
Totale volumi addotti	**565.297**	**548.639**	**543.639**	**538.873**	**538.873**	**553.772**	**553.772**	**569.472**	**569.472**	**569.472**	**569.472**
Volume ceduto ad altre regioni	35.758	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293	35.293
Totale disponibilità produzione	**527.539**	**513.346**	**508.346**	**503.580**	**503.580**	**518.479**	**518.479**	**534.179**	**534.179**	**534.179**	**534.179**

Bilancio idrico ATO Puglia	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Surplus o deficit disponibilità		2.251	15.708	29.424	55.293	83.600	89.497	109.259	109.485	112.674	113.807
Margine di sicurezza		0,43%	3,19%	5,52%	10,33%	19,22%	20,84%	25,71%	25,78%	26,73%	27,07%

La rilevanza dei prelievi dalle falde pugliesi, con il conseguente degrado quali-quantitativo, rende problematico l'approvvigionamento ordinario e di emergenza da tale fonte. In riferimento alle previsioni del PdA, la necessità di differenziare le fonti di approvvigionamento idropotabile, auspicabile per incrementare l'affidabilità del sistema, rischia tuttavia, in assenza di un approccio integrato ai prelievi per i differenti usi, di passare attraverso

scelte che impongono serie valutazioni ambientali quali quelle della dissalazione o del prelievo da sorgenti che alimentano aree umide. Le stime più recenti sui prelievi dalle falde pugliesi[30] indicano un prelievo complessivo stimato in circa 905 Mmc di cui 80% (ca. 720 Mmc) per l'irrigazione, 10% (ca. 90 Mmc) per uso potabile, e il restante 10% per uso industriale. È quindi evidente che le strategie di approvvigionamento debbano procedere di pari passo con la riduzione dei fabbisogni attraverso l'eliminazione degli sprechi nei diversi comparti e, in misura rilevante, nella riduzione dell'idroesigenza e la sostituzione delle risorse idriche primarie nel comparto agricolo (si veda la descrizione dell'indicatore "estensione aree irrigue") pur salvaguardando, e dove possibile incrementando, i redditi agricoli.

La scheda ARPA relativa all'indicatore "Prelievi d'acqua ad uso potabile"[39] riporta i dati relativi al triennio 2008-2010 ed evidenzia che "*l'andamento dei volumi immessi negli acquedotti nel corso del triennio 2008-2010 ha segnato un sensibile incremento di prelievi da fonti d'acqua superficiale (in particolare dalla sorgente Sele-Calore) ed un decremento per i prelievi da pozzi (acque sotterranee), superata la crisi idrica risentita nel corso dell'anno 2008. I prelievi d'acqua da risorsa idrica sotterranea nel 2010 si appostano sul 17% del volume totale rispetto al 20% circa, che aveva caratterizzato lo scorso triennio [...]*" e che "*Comunque, in Puglia le variazioni nel tempo delle percentuali di sfruttamento della risorsa idrica sotterranea non sono particolarmente significative, poiché oscillano sempre tra il 17% ed il 20%, come può evincersi dai dati noti in letteratura sin dal 1997. Il presente indicatore diventa, infatti, nel caso della Puglia un indicatore di "stato" più che di "pressione", rappresentando una situazione stabile caratterizzata dalla tipologia di fonti disponibili ed immesse negli acquedotti esistenti sul territorio regionale e dalle emergenze idriche ricorrenti nel corso degli anni (le più significative quella del 2002 e del 2008)*".

Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da invasi su CdA che attraversano la regione

Descrizione: l'indicatore è significativo ai fini degli effetti legati alla presenza di invasi su corsi d'acqua che attraversano la Puglia. L'Ofanto, il maggiore corso d'acqua della Puglia è anche quello interessato dal maggior numero di invasi utilizzati a scopo idropotabile o promiscuo che hanno ridotto notevolmente le portate a valle imponendo la necessità di una oculata gestione dei rilasci a scala di bacino idrografico. Sull'Ofanto, o su suoi affluenti, i prelievi potabili vengono effettuati dall'invaso del Locone (Minervino Murge), e verranno effettuati dall'invaso di Conza (Campania) a seguito dell'entrata in funzione del previsto potabilizzatore.

Sul Fortore è presente l'invaso di Occhito, situato al confine tra Puglia e Molise (Province di Campobasso e Foggia).

L'invaso del Pertusillo (Bacino dell'Agri) e quello di Monte Cotugno (Sinni), utilizzati anch'essi per l'approvvigionamento potabile della Puglia, sono impostati su fiumi lucani versanti nel mar Ionio.

Per la descrizione complessiva degli schemi idrici con l'elencazione di tutte le opere di sbarramento, anche a scopo irriguo, o comunque diverso dal potabile, insistenti sui fiumi il cui percorso lambisce o attraversa la Puglia, si rimanda al Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennini meridionale.

Stato: si vedano le due tabelle precedenti tratte dal PdA. I dati relativi al periodo 2003-2008 evidenziano una sostanziale costanza dei prelievi dall'invaso di Occhito ed un progressivo incremento dei prelievi dall'invaso del Locone. Secondo gli scenari del PdA, per gli invasi si prevede una generale riduzione dei prelievi.

[39] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/19-prelievi acque 2010.pdf

La scheda ARPA relativa all'indicatore "Prelievi d'acqua ad uso potabile"[40] riporta i dati relativi al triennio 2008-2010 ed evidenzia una netta riduzione dei prelievi dall'invaso del Locone ed una meno marcata riduzione dei prelievi dall'invaso di Occhito.

Prelievi d'acqua per uso idropotabile - fonti extraregionali

Descrizione: l'indicatore rende conto della somma dei prelievi effettuati dall'invaso del Pertusillo (Bacino dell'Agri) e quello di Monte Cotugno (Sinni) e dalle sorgenti di Caposele (Fiume Sele) e Cassano Irpino (Fiume Calore Irpino, affluente del Volturno).

Stato: si vedano le due tabelle precedenti tratte dal PdA. Secondo gli scenari del PdA, per gli invasi si prevede una generale riduzione dei prelievi, mentre per le sorgenti i prelievi si attesteranno su un valore di poco inferiore alla media delle portate disponibili negli anni 2003-2008.

La scheda ARPA relativa all'indicatore "Prelievi d'acqua ad uso potabile"[41] riporta i dati relativi al triennio 2008-2010 ed evidenzia un limitato aumento dei prelievi dall'invaso del Pertusillo, una lieve riduzione dei prelievi dal Sinni ed un incremento dei prelievi dalle sorgenti campane.

Prelievi d'acqua per uso idropotabile: volume complessivo prelievi

Descrizione: è dato dalla somma dei valori dei tre precedenti indicatori

Stato: si vedano le due tabelle precedenti tratte dal PdA. Lo scenario previsto vede i prelievi attestarsi su un valore di poco inferiore alla media dei prelievi negli anni 2003-2008, con una maggiore differenziazione delle fonti in grado di poter garantire un incremento dell'affidabilità del sistema di approvvigionamento potabile.

In merito alla realizzazione dei dissalatori la tendenza attuale è quella di differirne, o non prevederne, la realizzazione a causa dei costi energetici del trattamento, orientando gli investimenti verso interventi infrastrutturali e gestionali che consentano di recuperare i volumi che si prevedeva di rendere disponibili attraverso tali sistemi.

I dati ARPA sullo stato dell'indicatore sono disponibili per il triennio 2008-2010[42]

Risorse idriche e usi sostenibili – Prelievi d'acqua ad uso potabile

Codice indicatore	Obiettivi	Fonte dati
Prelievi d'acqua ad uso potabile	S-P	AQP S.p.A. Gestore del S.I.I.

Obiettivo	Responsabilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Verificare lo sfruttamento della risorsa idrica (superficiale e sotterranea) per la specifica destinazione ad uso potabile.	***	2008-2010	R		

[40] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/19-prelievi acque 2010.pdf
[41] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/19-prelievi acque 2010.pdf
[42] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/19-prelievi acque 2010.pdf

Perdite nelle reti acquedottistiche

Descrizione: l'indicatore riporta la percentuale dei volumi idrici immessi nel sistema acquedottistico, in ingresso alla distribuzione, che vengono perduti rispetto a quelli misurati alle utenze. Con "*perdite totali di rete*" si intende quindi la differenza tra volume immesso nell'impianto di trasporto primario e volume fatturato all'utenza, rapportato al volume immesso nell'impianto di trasporto primario. I dati disponibili, riportati dal Piano d'Ambito (PdA) per il periodo 2010-2018, sono relativi agli anni dal 2003 al 2008.

La DGR n. 464 del 24 marzo 2009 "Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio 2007-2013 della Regione Puglia" definito secondo la Delibera CIPE n.82 del 3 agosto 2007 "Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. Definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli Obiettivi di Servizio". Contiene Obiettivi di Servizio specifici per il Servizio Idrico Integrato.

L'indicatore di risultato dell'Asse II, con il codice S.10, - *Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano*[43] viene così descritto: "*Obiettivi di servizio TAV. S.10 - Ind. A03 - % di acqua erogata su immessa nelle reti di distribuzione comunale definito come Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immesso nelle reti di distribuzione comunale*"

L'indicatore contenuto nel PdA è quindi diverso da quello previsto dal QSN e presenta valori più alti in quanto tiene conto della differenza dei volumi dall'immissione nella rete comunale alla singola utenza.

Stato: di seguito si riportano i valori relativi ai due indicatori come sopra descritti precisando che, data la ufficialità e pubblicità e, soprattutto, la certa popolabilità dell'indicatore previsto dal QSN, ci si riferirà ad esso pur nella consapevolezza di una prevedibile sottostima delle perdite.

	Volume immesso nel sistema acquedottistico	Volume in ingresso alla distribuzione	Volume misurato dell'acqua consegnata alle utenze[1]	Perdite totali di rete
	Mmc/anno	Mmc/anno	Mmc/anno	%
2003	524,17	456,47	231,62	55,82%
2004	540,37	474,37	237,63	56,03%
2005	543,39	474,31	237,67	56,26%
2006	543,24	472,39	235,12	56,72%
2007	539,19	467,82	236,09	55,47%
2008	527,00	471,28	237,73	54,90%

Fonte: PdA, Cap 4, bilancio idrico.

[43] http://www.dps.tesoro.it/obiettivi servizio/servizio idrico.asp#

Indicatore S.10 - Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano
Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale

Regioni/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)*	Valore attuale (valore 2006)	Miglioramento SI/NO**	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target***	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	55,4	56,4	Si	75	5%	2%
Molise	54,9	56,1	Si	75	6%	2%
Campania	59,8	61,2	Si	75	9%	2%
Puglia	52,7	53,4	Si	75	3%	1%
Basilicata	65,2	67,1	Si	75	19%	3%
Calabria	65,5	66,9	Si	75	15%	2%
Sicilia	64,4	64,9	Si	75	5%	1%
Sardegna	53,6	54,1	Si	75	2%	1%
Mezzogiorno	***59,4***	***60,3***	***Si***	***75***	***6%***	***2%***
Centro-Nord	***71,5***	***71,9***	**Si**			***1%***
Italia	***67,4***	***67,9***	**Si**			***1%***

Note

* A seguito dei risultati della rilevazione del 2008 sono stati aggiornati anche i valori al 2005. I dati aggiornati, a carattere censuario, sostituiscono le precedenti stime effettuate su base campionaria. I valori al 2005 riportati nella delibera Cipe 82/2007 per le regioni del Mezzogiorno, prima della revisione, erano pari a: 59,1 per Abruzzo; 61,4 per Molise; 63,2 per Campania; 53,7 per Puglia; per 66,1 Basilicata; 70,7 per Calabria; 68,7 per Sicilia; 56,8 per Sardegna.

** l'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo

*** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Fonte: http://www.dps.tesoro.it/obiettivi servizio/servizio idrico.asp#

Il Rapporto 2010 di Esecuzione degli Obiettivi di Servizio della Regione Puglia[44] riporta aggiornamenti del valore dell'indicatore S.10 che sottostanno tuttavia a valutazioni statistiche, cui si rimanda per una trattazione esaustiva, riportando esclusivamente il seguente passaggio testuale:

"I dati di perdita nelle reti di distribuzione comunicati per l'anno 2009 registrano un livello di perdita pari al 44,60%.

I dati di preconsuntivo del 2010, in coerenza con i dati trasmessi negli anni precedenti, sulla scorta degli elementi oggi a disposizione, prevedono un volume immesso nelle reti gestite (a partire dai punti di consegna alla Unità Territoriale) di circa 474,7 Mmc, dei quali 241,95 Mmc letti ai contatori delle utenze gestite e stimano in circa 210,27 Mmc le perdite totali in rete (al netto dei volumi di servizio), con una perdita pari a circa il 44,30%.

[44] http://www.regione.puglia.it/www/web/files/QSN/RAOS 2010.pdf

Tuttavia va considerato che sono necessari approfondimenti ed analisi riguardo alle componenti tecniche che concorrono a formare le perdite in rete, anche per uniformare l'indicatore di efficienza della rete (S.10) alle definizioni fornite dagli organismi tecnici di controllo dei servizi idrici".

Di seguito si riporta l'aggiornamento della tabella precedente più recente disponibile alla data di stesura del presente documento (giugno 2014), riferito al 2012[45]

Indicatore S.10 - Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano
Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)	Valore attuale (valore 2012)*	Miglioramento SI/No**	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target***	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	55,4	60,1	Si	75	24%	8%
Molise	54,9	53,5	No	75	-	-3%
Campania	59,8	55,0	No	75	-	-8%
Puglia	52,7	63,3	Si	75	48%	20%
Basilicata	65,2	69,0	Si	75	39%	6%
Calabria	65,5	67,0	Si	75	16%	2%
Sicilia	64,4	55,2	No	75	-	-14%
Sardegna	53,6	45,2	No	75	-	-16%
Mezzogiorno	*59,4*	*57,3*	*No*	*75*	-	*-4%*
Centro-Nord	*71,5*					
Italia	*67,4*					

Note
* Dati provvisori anticipati per le regioni del Mezzogiorno
** L'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo
*** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Copertura % del SII

Descrizione: l'indicatore era assunto quale "indicatore di risultato" per l'Asse II del PO FESR 2007-2013. L'indicatore inizialmente previsto nel PO FESR non è popolabile in quanto relativo a tre informazioni tra loro non omogenee (adduzione, calcolata in abitanti; fognatura e depurazione, calcolate in abitanti equivalenti). L'indicatore è quindi stato cassato a seguito degli approfondimenti condotti in occasione della revisione del set di indicatori del PO FESR 2007-2013, effettuata dall'AdG sulla base delle indicazioni del DPS e della Commissione Europea emerse in occasione del CdS dell'11 maggio 2011.

[45] Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (ex Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione) http://www.dps.mef.gov.it/obiettivi servizio/servizio idrico.asp#

La revisione è stata effettuata in questa fase snellendo il set di indicatori attraverso l'eliminazione di quelli con popolabilità meno certa e di non pronta reperibilità. Nell'ottica della futura implementazione l'AA ha tuttavia proposto la sostituzione degli indicatori rivelatisi di difficile quantificazione con indicatori alternativi.

Nel caso di specie si è proposta la sostituzione dell'indicatore "Copertura % del SII" con tre indicatori, riferiti ai diversi settori del Servizio Idrico Integrato, tratti dagli Indicatori tecnici predisposti dal CONViRI – Commissione Nazionale di Vigilanza sulle Risorse Idriche, nell'ambito del proprio Sistema Informativo per la Vigilanza sulle Risorse Idriche (SIViRI):

- Copertura del servizio di Acquedotto
- Copertura del servizio di Fognatura
- Copertura del servizio di Depurazione

Il PO FESR 2007-2013 riadottato con modifiche[46] prevedeva un indicatore di risultato che rende conto della copertura regionale del servizio esclusivamente in relazione alla depurazione. L'indicatore coincide con l'indicatore S.11 - "Quota di popolazione equivalente servita da depurazione"[47] relativo agli Obiettivi di servizio del QSN per il Servizio idrico integrato. L'indicatore è definito come *Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)*. È previsto dal QSN anche un dettaglio dell'indicatore definito come: "*Dettaglio Indicatore S.11 – Quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione - Abitanti equivalenti effettivi civili serviti da impianti di depurazione che effettuano trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)*". L'indicatore di dettaglio assumerà ovviamente valori più bassi in quanto riferito esclusivamente agli abitanti equivalenti effettivi civili.

Stato: in relazione alla **copertura del servizio di Acquedotto** nel PDA, cap 5 "Invesimenti" si legge: "*Il dato di % (rapporto: abitanti serviti/abitanti totali) è attualmente solo stimabile ma non determinabile con accurotezza; viene infatti considerato la popolazione residente nei comuni in cui il servizio è gestito da AQP per i quali il rapporto relativo agli obblighi di comunicazione è del 99,2% al 31/12/2008. Il parametro indicatore di copertura del servizio si riferisce alla necessità legata alla presa in carico degli acquedotti dei comuni non ancora direttamente gestiti da AQP SpA localizzati nella Provincia di Foggia e precisamente nell'area del Subappennino Dauno*" Con la presa in carico da parte di AQP del servizio dei suddetti comuni si otterrà la copertura pressoché completa della popolazione residente.

Per quanto attiene la **copertura del servizio di fognatura** nel PDA sono presenti solo stime che prendono a riferimento la popolazione residente nei comuni in cui il servizio è gestito da AQP per i quali il valore è del 96,0 % al 31/12/2008. Tale dato è sovrastimato in quanto non tiene conto dei comuni in cui AQP non gestisce la rete fognaria (una ventina al 2010).

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 1896 DEL 15 ottobre 2013 "*Report sulla Depurazione in Puglia" ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs.152/06 - Approvazione*" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 144 del 05-11-2013) fornisce un quadro aggiornato sul sistema fognario/depurativo regionale ed inquadra la depurazione

[46] DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 dicembre 2011, n. 2941 "Programma Operativo FESR 2007-2013. Presa d'atto della Decisione Comunitaria C(2011) 9029 del 1.12.2011 che adotta il nuovo Programma Operativo Puglia per l'intervento comunitario del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale" - Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 7 del 16-01-2012
[47] http://www.dps.tesoro.it/obiettivi servizio/servizio idrico.asp

nell'ottica più generale del perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale su tutti i corpi idrici regionali, sia superficiali che sotterranei.

La DGR contiene un quadro aggiornato relativo agli agglomerati di classe > 2.000 A.E. che riporta la percentuale di collettato per provincia (fonte: AQP - marzo 2013):

PROVINCIA	n. AGGLOMERATI > 2.000 a.e.	n. AGGLOMERATI collettato > 95% (*)	% di AGGLOMERATI collettato > 95% (*)
BARI	25	17	68%
BAT	10	10	100%
BRINDISI	16	8	50%
FOGGIA	59	47	80%
LECCE	39	4	10%
TARANTO	22	12	55%
TOTALE regionale	171	98	57%

(*) La soglia del 95% è quella per cui la comunità europea considera un agglomerato conforme al requisito di cui all'art.3 della stessa.

Rispetto alla criticità evidente dalla lettura della tabella la DGR riporta: *"La problematica relativa alle reti fognarie, così come emerso già dal 2010, è legata essenzialmente al fatto che nonostante le reti di fognatura siano già da tempo realizzate, in realtà manchino gli allacci alle stesse. Da qui le numerose iniziative regionali volte alla sensibilizzazione delle Amministrazioni Locali affinché queste criticità fossero eliminate, da ultima l'elaborazione di uno schema di ordinanza sindacale per imporre a tutti i proprietari di immobili, già dotati di servizio idrico integrato fornito dall'Acquedotto Pugliese ed ubicati in aree servite dalla rete pubblica di fognatura nera in esercizio, di procedere alla regolarizzazione dell'allaccio alla rete fognaria cittadina, pena la contrattualizzazione d'ufficio con addebito del relativo costo dell'impianto nei confronti dei cittadini-utenti inadempienti. A questo proposito deve rilevarsi che sebbene siano ancora in corso le attività, non tutte le Amministrazioni hanno di fatto garantito il completo allaccio alle pubbliche fognature"*.

Rispetto alla **Copertura del servizio di Depurazione** i dati presenti nelle fonti di riferimento sono diversi in quanto la loro stima parte da due grandezze diverse. Nel PDA si calcola che *"la copertura complessiva del servizio di depurazione in Puglia è del 96,3%, dato ottenuto considerando la popolazione residente nei comuni in cui è gestito il servizio rispetto alla popolazione residente totale"* tuttavia tale dato appare sovrastimato in quanto non rende conto dei Comuni in cui il Servizio non è gestito da AQP (una decina al 2010) e non è basato sul calcolo degli Abitanti Equivalenti come invece accade per l'indicatore popolato nell'ambito del QSN

Di seguito si riportano le tabelle relative all'indicatore S.11 e al Dettaglio dello stesso con le relative note[48].

[48] http://www.dps.tesoro.it/obiettivi servizio/servizio idrico.asp

Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente servita da depurazione

Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)**	Valore attuale (valore 2008)	Miglioramento Si/No***	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target****	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	54,5	56,8	Si	70	15%	4%
Molise	71,2	77,1	Si	70	100%	8%
Campania	85,5	88,6	Si	70	100%	4%
Puglia	58,5	60,9	Si	70	21%	4%
Basilicata	61,1	64,1	Si	70	34%	5%
Calabria	43,5	49,9	Si	70	24%	15%
Sicilia	43,4	47,3	Si	70	15%	9%
Sardegna	87,4	94,5	Si	70	100%	8%
Mezzogiorno	*62,5*	*66,4*	*Si*	*70*	*52%*	*6%*
Centro-Nord	*77,6*	*81,0*	Si			*4%*
Italia	*72,3*	*75,9*	Si			*5%*

Note

* L'indicatore di riferimento per il meccanismo degli Obiettivi di servizio, come riportato nella Delibera Cipe n.82/2007, considera anche i depuratori misti (per reflui civili e organici industriali autorizzati). Al momento della definizione del meccanismo, non erano disponibili adeguati dettagli per consentire lo scorporo della quota di reflui organici di provenienza industriale. La Rilevazione effettuata nel 2008 consente di disporre, per il 2005 e il 2008, dell'informazione relativa alla depurazione delle sole acque reflue urbane e di scorporare, nei casi di impianti misti, la componente concessa per la depurazione di scarichi organici provenienti da imprese industriali (cfr. Tavole dettaglio Indicatore S.11).

** A seguito dei risultati della rilevazione del 2008 sono stati aggiornati anche i valori al 2005. I dati aggiornati, a carattere censuario, sostituiscono le precedenti stime effettuate su base campionaria. I valori al 2005 riportati nella delibera Cipe 82/2007 per le regioni del Mezzogiorno, prima della revisione, erano pari a: 44,3 per Abruzzo; 88,4 per Molise; 75,8 per Campania; 61,2 per Puglia; 66,7 per Basilicata; 37,4 per Calabria; 33,1 per Sicilia; 80,5 per Sardegna.

*** l'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo

**** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Dettaglio Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione

Abitanti equivalenti effettivi civili serviti da impianti di depurazione che effettuano trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)	Valore attuale (valore 2008)	Miglioramento SI/No*	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target**	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	44,9	47,5	Si	70	10%	6%
Molise	61,4	64,9	Si	70	41%	6%
Campania	57,8	61,3	Si	70	29%	6%
Puglia	56,2	58,6	Si	70	17%	4%
Basilicata	58,2	61,2	Si	70	25%	5%
Calabria	41,8	49,2	Si	70	23%	15%
Sicilia	35,3	38,9	Si	70	10%	10%
Sardegna	59,0	62,7	Si	70	34%	6%
Mezzogiorno	***49,5***	***53,1***	***Si***	***70***	***18%***	***7%***
Centro-Nord	***55,6***	***58,4***	***Si***			***5%***
Italia	***53,5***	***56,5***	***Si***			***6%***

Note

* l'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo

** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Data la ufficialità e pubblicità e, soprattutto, la certa popolabilità dell'indicatore previsto dal QSN, ci si riferirà ad esso nella sintesi di cui alla tabella 1.

Di seguito si riporta l'aggiornamento delle tabelle precedenti più recente disponibile alla data di stesura del presente documento (giugno 2014), riferito al 2012[49]

[49] Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (ex Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione) http://www.dps.mef.gov.it/obiettivi_servizio/servizio_idrico.asp#

Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente servita da depurazione

Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento **secondario** e terziario sugli abitanti **equivalenti** totali urbani della regione (valore percentuale)

Regioni (NUTS 2)	Valore (2012)	Valore (2010)	Target raggiunto (2015)*	Target (2015)	Distanza dal target (2012)**	Distanza dal target (2010)***
Abruzzo	54,5	68,8	Si	70	91%	16%
Molise	71,2	79,4	Si	70	100%	12%
Campania	85,5	71,1	No	70	100%	-17%
Puglia	58,5	68,0	Si	70	83%	16%
Basilicata	61,1	67,9	Si	70	76%	11%
Calabria	43,5	53,8	Si	70	39%	24%
Sicilia	43,4	49,6	Si	70	23%	14%
Sardegna	87,4	83,1	No	70	100%	-5%
Mezzogiorno	*62,5*	*64,3*	*Si*	*70*	*24%*	*3%*
Centro-Nord	*77,6*					
Italia	*72,3*					

Note

* L'indicatore di riferimento per il meccanismo degli Obiettivi di servizio, come riportato nella Delibera Cipe n.82/2007, considerava anche i depuratori misti (per reflui civili e organici industriali autorizzati). Al momento della definizione del meccanismo, non erano disponibili adeguati dettagli per consentire lo scorporo della quota di reflui organici di provenienza industriale. A partire dalla Rilevazione 2008 si dispone dell'informazione relativa alla depurazione delle sole acque reflue urbane e di scorporare, nei casi di impianti misti, la componente concessa per la depurazione di scarichi organici provenienti da imprese industriali (cfr. Tavole dettaglio indicatore S.11).

** Dati provvisori anticipati per le regioni del Mezzogiorno.

*** L'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo

**** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Dettaglio Indicatore S.11 - Quota di popolazione equivalente urbana servita da depurazione

Abitanti equivalenti effettivi civili serviti da impianti di depurazione che effettuano trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale)

Regione/Area geografica	Valore di partenza (valore 2010)	Valore più recente disponibile (valore 2012)	Target raggiunto (SI/NO)	Target (valore 2013)	% distanza dal target colmata*	Variazione % tra valore di partenza e valore più recente
Abruzzo	44,9	59,6	Si	70	59%	33%
Molise	61,4	62,0	Si	70	7%	1%
Campania	57,8	60,2	Si	70	20%	4%
Puglia	56,2	66,1	Si	70	72%	18%
Basilicata	58,2	65,4	Si	70	61%	12%
Calabria	41,8	51,6	Si	70	35%	23%
Sicilia	35,3	40,3	Si	70	14%	14%
Sardegna	59,0	60,7	Si	70	15%	3%
Mezzogiorno	*49,5*	*55,8*	*Si*	*70*	*31%*	*13%*
Centro-Nord	*55,6*					
Italia	*53,5*					

Note
* Dati provvisori anticipati per le regioni del Mezzogiorno.
** L'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo
** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

La Deliberazione della Giunta Regionale n. 1896 DEL 15 ottobre 2013 ""Report sulla Depurazione in Puglia" ai sensi dell'art. 101 del D.Lgs.152/06 - Approvazione." (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 144 del 05-11-2013) rispetto alla quota di popolazione servita da depurazione riferisce: *"Sul territorio regionale risultano in esercizio 187 impianti a servizio dei 181 agglomerati urbani individuati dal Piano di Tutela delle Acque, per una potenzialità depurativa di circa 5 milioni di abitanti equivalenti. Di questi 187 impianti, solo 4 impianti - e precisamente quelli a servizio degli agglomerati di Bovino, Isole Tremiti, Lesina Marina e Molfetta - non sono ancora in carico al Gestore del SII, AQP Spa. Considerando le tipologie di trattamento degli impianti in esercizio emerge come a livello regionale ben 90 impianti (pari al 48% del numero totale degli impianti) sono dotati di trattamento terziario e 95 (pari al 51%) di trattamento secondario. Permangono ancora due impianti con livello di trattamento primario (Casamassima nel barese e San Vito dei Normanni nel brindisino), per i quali è prevista la dismissione a seguito dell'attivazione dei nuovi impianti, rispettivamente di Casamassima e Carovigno consortile. A questi livelli di trattamento per gli impianti in esercizio occorre aggiungere – per completare il quadro regionale – i sistemi di trattamento appropriati che allo stato rappresentano la modalità di smaltimento dei reflui prodotti da 4 agglomerati non ancora dotati di presidi depurativi funzionanti (Alliste e Porto Cesareo nel leccese; Avetrana e Sava nel tarantino).Considerando le potenzialità di trattamento del sistema attuale (capacità organica di progetto) emerge come allo stato attuale il sistema è progettato per trattare un carico inquinante di circa 5 milioni di abitanti equivalenti, pari al 79% del carico totale generato dagli agglomerati urbani individuati sul territorio regionale. Considerando il carico di esercizio degli impianti comunicato dal Gestore – 4.638.115 A.E. secondo i dati AQP di giugno 2013 – attualmente il sistema depurativo regionale tratta il 74% del carico generato e – a livello regionale il sistema è dimensionato per trattare il carico inquinante*

che viene collettato agli impianti. Analizzando però il dato disaggregato a livello provinciale, emergono alcune criticità. Se per le province di Foggia e Lecce gli impianti sono ampiamente dimensionati per il carico che vi affluisce, per BAT e Taranto il sistema è al limite, mentre per Bari e Brindisi il sottodimensionamento si fa più evidente, anche se nel caso della provincia di Bari la criticità è circoscritta all'agglomerato di Bari".

Scarichi esistenti autorizzati

Descrizione: L'indicatore ha l'obiettivo di fornire una quantificazione a scala regionale, dello stato degli scarichi autorizzati individuati per numero e tipologia. La fonte primaria del dato è quella dei Catasti degli scarichi autorizzati, gestiti dalle Province nei quali dovrebbero essere presenti informazioni sulla localizzazione dello scarico, sulla tipologia di insediamento che lo origina e sul corpo recettore.

Stato: Attualmente l'indicatore **non è popolabile** in quanto le ultime informazioni disponibili sono quelle presenti nell'RSA ARPA 2004, peraltro basate su dati relativi anni precedenti. Si è inteso conservare l'indicatore per la sua notevole importanza ed in quanto, attraverso l'Azione 2.1.4 del PO FESR, è stato finanziato l'aggiornamento dei catasti provinciali degli scarichi con un notevole impegno economico (6,6 M€) al fine di consentire il rilevamento e la sistematizzazione in forma fruibile di tutti gli scarichi di acque reflue non recapitanti in rete fognaria della regione. La georeferenziazione prevista consentirà di effettuare valutazioni territorializzate sulle pressioni ambientali generate dagli scarichi.

Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane

Descrizione: la trattazione dell'indicatore è riportata nell'RSA ARPA Puglia 2010 cui si rimanda per quanto qui non richiamato. Di seguito si riportano testualmente i passaggi più significativi in realazione alla descrizione dell'indicatore: *"La «Conformità dei Sistemi di Depurazione delle Acque Reflue Urbane» è l'indicatore di risposta in uso nel sistema delle Agenzie Ambientali che fornisce informazioni sul grado di conformità ai requisiti di legge dei sistemi di trattamento delle acque reflue cittadine. La conformità degli scarichi viene determinata confrontando i valori dei parametri degli effluenti degli impianti di depurazione con i limiti di emissione stabiliti dalla normativa, perlopiù in termini di concentrazione o di percentuale di riduzione."* I dati riportati si riferiscono al *"censimento degli impianti di depurazione considerati nell'ultima verifica delle conformità trasmesse al Ministero dell'Ambiente nell'ambito delle procedure di compilazione e trasmissione del Questionario UWWTD 2009 per la verifica del raggiungimento degli obiettivi comunitori (che avviene ogni due anni)"*; l'RSA riporta il numero di impianti risultato conforme o non conforme allo scarico, distinto per Provincia. *"I valori limite di emissione degli scarichi sono stabiliti dalla Direttiva 91/271/CEE per il BOD5 e COD, nonché dalla normativa vigente nazionale (Allegato 5 alla Parte III del D.Lgs. 152/2006) che ha recepito tale direttiva comunitaria. Per gli impianti con scarichi in aree sensibili (definite in base alle norme dalla Regione), oltre al rispetto dei limiti di emissione per i parametri BOD5 e COD, deve essere garantito anche l'abbattimento dell'Azoto e del Fosforo, a seconda della situazione locale. L'indicatore deve essere valutato in relazione ad agglomerati di consistenza (espresso in termini di carico organico biodegradabile prodotto) maggiore di 2.000 abitanti equivalenti (A.E.), così come indicato dalla Direttiva 91/271/CE recepita nel D.Lgs. 152/2006, che distingue i controlli da realizzare nel corso dell'anno di monitoraggio in base alla potenzialità dell'impianto (a partire da potenzialità in A.E. pari a 2.000), stabilendone numero e frequenza. Per i depuratori con potenzialità inferiore a 2.000 A.E. non esiste alcun riferimento di legge che stabilisca la frequenza per l'attività di controllo,*

comunque, svolta dall'ARPA[50]*. I dati di conformità dei sistemi di depurazione presi in considerazione sono relativi al biennio 2007- 2008 ed in alcuni casi si è proceduto a considerare anche i dati relativi all'anno 2009 a conferma o meno di quelli precedentemente esaminati.*

La frquenza dei campionamenti, calibrata sul funzionamento ordinario dell'impianto, spesso non consente di catturare malfunzionamenti legati a picchi di carico idraulico ed organico. Si stanno conducendo approfondimenti per valutare la sostituzione o l'integrazione dell'indicatore considerato con il proxy "utilizzo della capacità depurativa", assunto anche quale indicatore dal Piano d'Ambito 2010-2018[51] e proposto dall'AA quale indicatore di risultato per l'Asse II, definito come: Rapporto tra abitanti equivalenti totali serviti e potenzialità degli impianti. Unità di misura: % Formula: [(Abitanti equivalenti totali serviti da depurazione)/(Potenzialità complessiva impianti di depurazione)]•100. Viene considerata la somma delle singole potenzialità di depurazione relative ai soli impianti funzionanti nell'anno di riferimento. Il PdA (Rimodulazione Piano d'Ambito 2010-2018 - Capitolo 5) rispetto all'indicatore "utilizzo della capacità depurativa" riporta: *"Attualmente l'indice riferito all'anno 2007 è pari al 169,14. Tale valore indicato da AQP al COVIRI indica l'esistenza di un sovraccarico che tuttavia può essere ricondotto anche ad altri fattori (scarichi incontrollati quali acque di pioggia, acque di vegetazione, ecc). Con gli ulteriori adeguamenti previsti in programmazione sugli impianti depurativi si ritiene di riallineare all'anno 2018 il valore del 100%"*. Quanto precede conferma l'esistenza di criticità legate al sottodimensionamento, anche significativo, degli impianti rispetto alla popolazione equivalente dell'agglomerato di riferimento che spesso si aggiunge alla mancanza di adeguati dispositivi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento per la gestione delle variazioni orarie e stagionali del carico idraulico ed organico dovute alla mancata separazione delle reti pluviali, alle presenze turistiche stagionali ecc. che comportano ricorrenti fuori servizio degli impianti dannosi per l'ambiente e la salute pubblica.

Stato: la trattazione dell'indicatore è riportata nell'RSA ARPA Puglia 2010 cui si rimanda per quanto qui non richiamato. Di seguito si riporta testualmente il passaggio più significativo in relazione allo stato dell'indicatore: *"... la «Conformità dei Sistemi di Depurazione» per i 171 agglomerati (con oltre 2.000 A.E.) appartenenti alle Provincie pugliesi varia perlopiù tra il 73% ed il 91%, da cui si discostano significativamente le province di Brindisi e Foggia con valori percentuali inferiori. La «Conformità dei Sistemi di Depurazione» della Puglia totale, infine, ammonta al 74 %"*.

In aggiornamento rispetto all'RSA 2010 si riporta uno stralcio della scheda più recente elaborata da ARPA Puglia[52]:

[50] Sul tema è intervenuto, successivamente alla pubblicazione dell'RSA 2010, il recente Regolamento Regionale 12 dicembre 2011, n. 26 *"Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2.000 A.E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.I.I. [D.Lgs.n.152/2006, art.100 - comma 3]"* che definisce i soggetti competenti per l'autorizzazione ed il controllo degli scarichi di acque reflue domestiche e assimilate.

[51] http://www.regione.puglia.it/web/packages/progetti/ufficiostatistico/indicatori%20risultato%202011/CAP5 PIANO INTERVENTI E INVESTIMENTI.pdf

[52] http://rsaonweb.weebly.com/uploads/9/6/2/6/9626584/20 scheda depuratori 2013.pdf

ACQUE E AMBIENTE MARINO COSTIERO

Inquinamento delle risorse idriche – Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane (Depuratori)

Nome dell'indicatore	Tipo	Unità di misura
Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane (Depuratori)	R	ARPA Puglia, Regione Puglia, PTA (Questionario_UWWTD_2011)

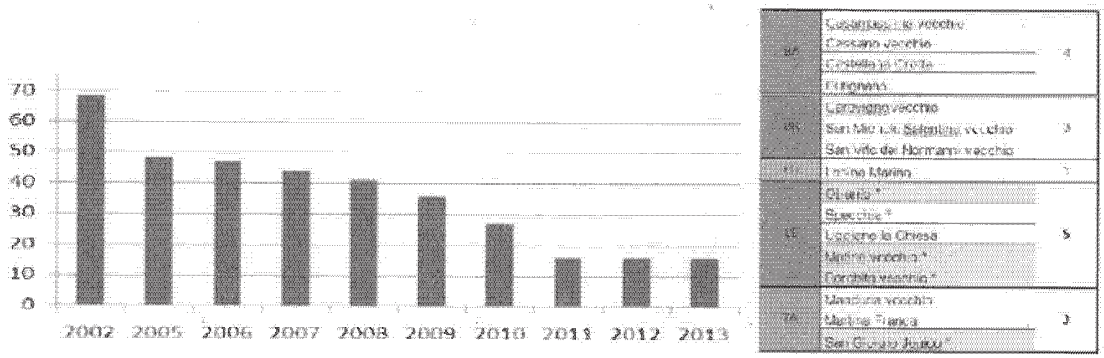
Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
I sistemi di depurazione delle acque reflue urbane devono essere conformi ai requisiti della Direttiva 91/271/CEE	***	2009	R/P	☹	↓

Di seguito si riportano testualmente i passaggi più significativi della scheda aggiornata in relazione allo stato dell'indicatore: «[...] *la "Conformità dei Sistemi di Depurazione" per i 171 agglomerati (con oltre 2.000 A.E.) appartenenti alle Provincie pugliesi varia perlopiù tra il 71% e 86%, da cui si discostano significativamente con valori percentuali inferiori le province di Brindisi e Foggia. Rispetto alla verifica riportata nel precedente questionario si rileva, comunque, un lieve miglioramento della situazione in Provincia di Foggia ed un peggioramento per le Province Bat e Lecce. E' necessario, però, evidenziare che, con riferimento all'anno 2009, risultano ancora non disponibili i dati di impianti nuovi non ancora in esercizio nelle Province di Lecce e Taranto (di cui alcuni entrati poi in funzione nel corso dell'anno 2011). La percentuale è desunta associando ad un agglomerato urbano uno o più impianti di depurazione delle acque reflue urbane. Nel caso di più impianti di depurazione a servizio dell'agglomerato, quest'ultimo è stato ritenuto "conforme" solo se tutti gli impianti ad esso afferenti risultano conformi ai limiti di emissione; è considerato, altrimenti, "non conforme" oppure "parzialmente conforme" nel caso vi siano depuratori afferenti tutti o in parte non conformi. Il peso con il quale considerare il grado di conformità per gli agglomerati urbani varia chiaramente in base a tali osservazioni. Quanto riscontrato determina una "Conformità dei Sistemi di Depurazione" della Puglia in totale che, infine, ammonta al 68%, con qualche punto percentuale in meno rispetto al passato. Un Trend annualità sarà disponibile dalla prossima edizione della Scheda, poiché questa è stata appena la seconda redazione dell'indicatore in tale forma. In precedenza gli esiti dei controlli sugli scarichi dei depuratori venivano restituiti con altro tipo di informazione sintetica*».

Una criticità ambientale di rilievo è quella degli scarichi dei depuratori nel sottosuolo che, seppure in via di risoluzione, presenta ancora qualche non conformità. Nel merito la DGR 1896/2013 riporta:

"*Per quanto riguarda gli scarichi nel sottosuolo, sebbene molto sia stato fatto a partire dal 2002, permangono ancora 16 impianti non a norma. Se per alcuni impianti la criticità è ormai superata e sono in corso gli interventi di realizzazione del nuovo recapito a norma (Otranto, Specchia, San Giorgio Jonico, Matino e Parabita), per gli altri permangono forti opposizioni da parte dell'opinione pubblica e delle Amministrazioni locali legate alla fruizione e tutela delle peculiarità territoriali*".

La figura che segue, tratta dalla DGR 1896, riporta a sx l'evoluzione degli scarichi nel sottosuolo attivi dal 2002 ad oggi e a dx gli scarichi nel sottosuolo ancora attivi:



* Criticità superata – lavori in corso (Matino e Parabita disattivati entro fine 2013)

Numero impianti di affinamento in esercizio

Descrizione: Il Piano di Tutela delle acque, relazione Generale, riporta un primo elenco di circa quaranta impianti di affinamento utilizzabili per il recupero di risorse idriche secondarie, da utilizzare nei comparti agricolo e industriale. Le stime basate sulla capacità di trattamento dei depuratori indicano che attraverso tali sistemi sarebbe recuperabile un volume di risorsa idrica di circa 100 Mmc/anno tramite l'attivazione degli impianti di affinamento esistenti, in corso di esecuzione o comunque già oggetto di finanziamento mentre l'attivazione di tutti gli impianti terziari implementati con l'affinamento produrrebbe oltre 150 Mmc/anno di acqua recuperata[53].

A novembre 2010[54], solo cinque impianti di affinamento risultavano in esercizio (Fasano, Ostuni, Trinitapoli, Gallipoli e Corsano), con una potenzialità di circa 5.6 Mmc/anno recuperabili.

A fine 2012 ai precedenti si è aggiunto l'impianto di Maruggio portando la potenzialità complessiva a 6.13 Mmc/anno recuperabili.

La potenzialità complessiva attuale è comunque lontana da quella prevista dal PTA.

L'Autorità Idrica Pugliese, nel corpo della Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 9 del 31.01.2014 *"Piano d'azione per l'uso sostenibile della risorsa idrica Bilancio idrico e Proposte per l'integrazione idrica della Regione Puglia"* rispetto alle criticità relative agli impianti di affinamento attivi sul territorio pugliese ha evidenziato la scarsa produttività, confrontata con quella attesa dal PTA. Il valore relativo ai volumi effettivamente recuperati, ricostruito sulla base dei dati pubblicati dagli enti gestori è di 2.6 Mmc a fronte dei 6,13 Mmc potenziali. Lo studio attribuisce la minore resa a tre problemi: *"Problema di gestione dell'impianto; Mancanza di una domanda irrigua; Necessita di realizzare bacini di accumulo"* ed auspica la risoluzione delle criticità per giungere alla piena integrazione delle acque affinate nella copertura dei fabbisogni non potabili.

[53] http://www.idrotecnicapugliese.it/allegato/lannarelli.pdf

[54] Deliberazione di Giunta Regionale n. 2637 del 30 novembre 2010, contenente, tra l'altro, gli esiti dell'attività ricognitiva ai sull'Azione 2.1.2 del PO FESR 2007/2013 sulle infrastrutture degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane destinate al riutilizzo.

L'indicatore vuole monitorare la progressiva messa in esercizio di tutti gli impianti potenzialmente utilizzabili per il riutilizzo. Il Piano Operativo Triennale 2010 – 2012 di AQP S.p.A. riporta l'obiettivo "Acque reflue destinate al riutilizzo" (Rapporto fra volumi di reflui destinati al riutilizzo e reflui totali depurati), tuttavia non definisce valori obiettivo da raggiungere nel triennio.

La successiva eventuale disponibilità di dati in relazione al funzionamento a regime degli impianti potrà consentire di popolare indicatori quali: Capacità a regime impianti di affinamento in esercizio (A.E. o mc/a); Acque reflue destinate al riutilizzo (Rapporto fra volumi di reflui destinati al riutilizzo e reflui totali depurati in %); Acque affinate riutilizzate in agricoltura (mc/a); Acque affinate riutilizzate nell'industria (mc/a).

IMPIANTO	POTENZIALITÀ IMPIANTO mc/h	VOLUMI ANNUI RECUPERABILI mc	COMPARTO IRRIGUO ha
ACQUAVIVA	221	1.500.000	1.000
ALBEROBELLO	79	340.000	280
ANDRIA	542	2.600.000	1.800
BARI EST	3.250	6.000.000	2.200
BARI OVEST	542	3.900.000	industria
BARLETTA	708	3.400.000	
CASTELLANA GROTTE	54	250.000	200
CONVERSANO	250	1.200.000	700
MOLFETTA (Molfetta - Ruvo)	1.042	4.500.000	1.300
SAMMICHELE DI BARI	92	400.000	
FASANO FORCATELLE	146	700.000	300
MESAGNE (Francavilla-Latiano-Mesagne)	583	2.500.000	400
OSTUNI	313	1.100.000	150
S. PANCRAZIO SALENTINO	88		
TORCHIAROLO (Torchiarolo-San Pietro Vernotico)	33	160.000	100
CERIGNOLA	469	1.440.000	1.000
FOGGIA	2.880	15-20.000.000	25.000
LUCERA (Lucera 1 e 2)	183	2.196.000	800
MARGHERITA DI SAVOIA	125	540.000	600
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	125	540.000	430
SAN GIOVANNI ROTONDO	206		
SAN SEVERO	542	4.000.000	12.000
TRINITAPOLI	146	630.000	500
VIESTE	138	560.000	500

IMPIANTO	POTENZIALITÀ IMPIANTO mc/h	VOLUMI ANNUI RECUPERABILI mc	COMPARTO IRRIGUO ha
CARPIGNANO SALENTINO	104	450.000	350
CASARANO	200	630.000	300
CORSANO	104	450.000	350
GALLIPOLI	504	2.800.000	1.108
LECCE	588	3.600.000	2.000
MAGLIE	500	3.600.000	SISRI lecce
NOVOLI	91	550.000	
STERNATIA	35	150.000	100
UGGIANO LA CHIESA	208		
AVETRANA	71	310.000	250
CASTELLANETA	150	648.000	4.200
CRISPIANO	109		
LIZZANO	138	600.000	400
MARUGGIO	113	500.000	500
MASSAFRA	333	1.400.000	500
MONTEMESOLA	37		
TARANTO (Bellavista + Gennarini)	2.083	15.000	industria
TARANTO (Bellavista + Gennarini)	3.208	23.100.000	irr - industria

Estensione aree irrigue per tipologia/idroesigenza

Descrizione: Allo stato attuale, seppure sia riconosciuto che il settore agricolo rappresenti, in uno, una importante fonte di ricchezza per la regione e tuttavia la più significativa fonte di pressione sulle risorse idriche, in particolare sotterranee[55], non sono pubblicati in maniera affidabile, sintetica e ad aggregazione regionale i dati su fabbisogni irrigui e sulle relative modalità di soddisfacimento. L'indicatore non è quindi attualmente popolabile, viene tuttavia conservato per la sua importanza in attesa di eventuali attività di monitoraggio specifiche condotte nell'ambito del PSR Puglia 2007-2013, Programma che per finalità e dotazione può incidere con maggiore significatività sull'aspetto in esame.

[55] Si vedano:
gli studi pubblicati dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) - rete contabile agricola (RICA), www.inea.it - http://www.rica.inea.it
Le analisi sul comparto agricolo contenute nel Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Meridionale www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it
La citata presentazione relativa ai primi risultati della convenzione ADB Puglia - IRSA-CNR per l'aggiornamento del bilancio idrogeologico dei corpi idrici sotterranei della regione Puglia (rif nota 30).

Stato: Le segnalazioni di criticità riportate nell'ambito di piani regionali (PTA, PSR) e sovra regionali (PDG Distretto) inducono a ritenere lo stato attuale non sostenibile. Le evidenze di deterioramento della qualità delle acque sotterranee imputabili al sovra sfruttamento, impongono di rivedere le politiche agricole adottando strategie di sostenibilità in grado di garantire e migliorare l'economia di settore riducendo gli impatti sulle risorse idriche[56].

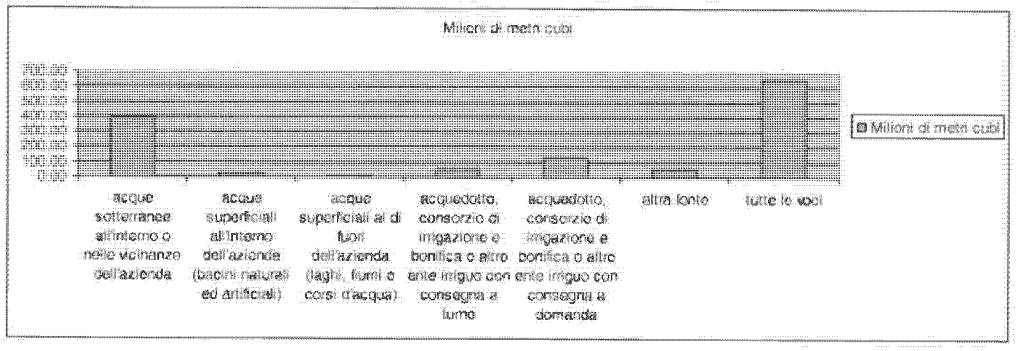
In aggiornamento rispetto a quanto sopra descritto si riporta una tabella con il valore dei volumi irrigui utilizzati per la Puglia secondo i dati del Censimento Agricoltura ISTAT 2010 (metri cubi – anno 2010) ed una tabella con i consumi irrigui suddivisi per fonte di approvvigionamento[57]

Provincia	mc
Foggia	215029269.01
Bari	120376788.11
Taranto	91218291.12
Brindisi	58678737.24
Lecce	54662612.29
Barletta-Andria-Trani	115324005.10
Puglia	**655289702.87**

Fonte di approvvigionamento dell'acqua irrigua	acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corsi d'acqua)	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	altra fonte	tutte le voci
Foggia	85709211.53	12294529.61	4270827.43	23713413.05	65951159.36	23090128.03	215029269.01
Bari	73775891.50	3277987.77	775424.15	6436422.04	27536902.45	8574160.20	120376788.11
Taranto	67543198.69	3852521.73	455657.65	6801871.74	6214311.19	6350730.12	91218291.12
Brindisi	53387766.12	894177.90	65344.89	554232.25	888239.85	2888976.23	58678737.24
Lecce	44016701.02	1585459.95	314761.51	1456571.04	3986893.83	3302224.94	54662612.29
Barletta-Andria-Trani	69976990.60	2713592.61	828597.57	15174145.12	21127506.53	5503172.67	115324005.10
Puglia	**394409759.46**	**24618269.57**	**6710613.20**	**54136655.24**	**125705013.21**	**49709392.19**	**655289702.87**

Il seguente grafico restituisce i consumi irrigui suddivisi per fonte di approvvigionamento di cui alla tabella precedente. È evidente la netta prevalenza dell'utilizzo di acque sotterranee

[56] Il Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2007-2013 riporta quale punto di debolezza nell'analisi SWOT l'"*Utilizzo non razionale delle risorse idriche per uso irriguo. Diffusione non soddisfacente della rete di distribuzione delle acque reflue depurate*"
[57] http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/#



Stime recenti relative ai fabbisogni irrigui hanno fornito un valore del fabbisogno regionale potenziale pari a 926 Mmc[58] grossomodo allineato con quello derivante dalle stime effettuate nell'ambito dei citati studi sul bilancio idrogeologico dei corpi idrici sotterranei della regione Puglia

Estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

Descrizione: per inquadrare le attività regionali in merito alla perimetrazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola si riportano di seguito stralci testuali dei principali atti assunti in tale ambito[59].

La Direttiva 91/676/CEE relativa alla "protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole" è mirata a ridurre l'inquinamento delle acque causato, direttamente o indirettamente, dai nitrati di origine agricola ed a prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento di questo tipo. La Regione *con deliberazione della Giunta n. 2036 del 30.12.2005, ha provveduto alla Designazione e Perimetrazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN) [...], per una* ***superficie complessiva di 92.057 ha, pari a circa il 5% dell'intero territorio regionale****, ed ha, contestualmente, approvato le "Prime misure di salvaguardia". Ha attivato, ai sensi dell'allora vigente art. 43 del D.Lgs. 152/99, i programmi di monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici. In particolare, nell'ambito del "Sistema di Monitoraggio Qualitativo e Quantitativo dei corpi idrici Sotterranei della Puglia" sono stati individuati punti acqua (pozzi e sorgenti) sui quali effettuare anche i controlli relativi alla presenza dei composti azotati (Programma di monitoraggio denominato "Tiziano"), focalizzando, altresì, l'azione di controllo alle porzioni di territorio in cui ricadono le aree già designate come vulnerabili, al fine di valutare la distribuzione areale e le modificazioni nel tempo delle concentrazioni di nitrati nelle acque, sia in relazione ai naturali cicli idrologici che ai programmi di azione adottati. Con deliberazione della Giunta n. 19 del 23.01.2007, ha approvato il Programma d'Azione, obbligatorio per la tutela e il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola, costituito da tre parti: Inquadramento delle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN) designate; Disposizioni del Programma d'Azione; Piano di Comunicazione Nitrati.*

*Con la deliberazione della Giunta n. 1317 del 03.06.**2010**, essendo trascorsi quattro anni dalla prima designazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola (ZVN), a seguito della elaborazione dei **dati del***

[58] Autorità Idrica Pugliese. Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 9 del 31.01.2014 *"Piano d'azione per l'uso sostenibile della risorsa idrica Bilancio idrico e Proposte per l'integrazione idrica della Regione Puglia"* redatto nell'ambito del progetto WA54D: http://www.was4dproject.eu

[59] Deliberazione della Giunta Regionale , n. 500 del 22.03.2011; Deliberazione della Giunta Regionale n. 1317 del 03.06.2010; Deliberazione della Giunta Regionale n. 2036 del 30.12.2005

monitoraggio qualitativo e quantitativo dei corpi idrici che replicano i risultati pregressi, ha confermato la Designazione e Perimetrazione delle ZVN, *approvata con D.G.R. n. 2036/2005, e ha dato atto che, a conclusione del Programma di monitoraggio e subordinatamente all'esito della valutazione dei risultati di indagine, laddove si debba tener conto di cambiamenti e/o di fattori imprevisti, si sarebbe provveduto a: rivedere o completare le designazioni delle Zone Vulnerabili; rivedere, conseguentemente, il Programma d'Azione in essere per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati di origine agricola.*

Essendo trascorsi quattro anni dalla definizione del Programma d'Azione, la Regione, ai sensi dell'art. 92, comma 8, del D. Lgs n. 152 del 2006, deve provvedere a riesaminare e, ove necessario, a rivedere tale Programma (contestualmente alla perimetrazione delle zone vulnerabili da nitrati) sulla base dei risultati del controllo, con l'obiettivo di individuare, tra le ulteriori misure possibili, quelle maggiormente efficaci, tenendo anche conto dei costi di attuazione delle misure stesse; [...] l'attività di revisione del Programma d'Azione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati, stante la complessità dello strumento Programmatico/pianificatorio da elaborare, sarà oggetto di affidamento esterno con successivo atto di giunta, e sarà finanziata a valere sull'Azione 2.1.4 "Miglioramento del sistema dell'informazione, del monitoraggio e del controllo" della Linea 2.1. del P.O. FESR 2007/2013, che include al suo interno il Piano di Azione Nitrati

Stato: da quanto precede si evince che l'estensione delle ZVN è rimasta invariata dal 2005 al 2010 rendendo quindi necessaria una più incisiva attività di controllo e contrasto al fenomeno. Il Programma d'Azione delle Zone Vulnerabili ai Nitrati, attualmente in corso di aggiornamento con fondi FESR, Azione 2.1.4, opererà in tal senso e la procedura di VAS potrebbe garantire una maggiore efficacia rispetto al passato delle misure adottate, anche in virtù del maggiore coinvolgimento degli attori che tale procedura consente.

In aggiornamento rispetto a quanto precede si riportano i risultati contenuti nella recente Deliberazione della Giunta Regionale 1 ottobre 2013, n. 1787 *"Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Nuova Perimetrazione e Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola"* (BURP n. 137 del 22-10-2013):

«[...] *all'esito dell'analisi integrata delle informazioni, degli approfondimenti modellistici condotti e delle valutazioni effettuate in attuazione del Programma operativo del citato servizio "Piano d'Azione Nitrati", l'IRSA-CNR ha rilevato la necessità di realizzare l'aggiornamento delle ZVN; [...] a tale scopo, l'IRSA - CNR ha elaborato il documento "Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati" nel quale vengono individuate ZVN che* ***coprono una superficie complessiva di 85.844 ha a fronte della precedente superficie di 92.057 ha****, come di seguito dettagliato*»:

PROVINCIA	AREA DEPERIMETRATA (HA)	AREA CONFERMATA (HA)	AREA DI NUOVA PERIMETRAZIONE (HA)	TOTALE ZVN 2013 (HA)
BARI	1.574	610	727	1.337
BAT	2.439	7.070	2.349	9.419
BRINDISI	0	0	0	0
FOGGIA	14.651	59.430	6.965	66.395
LECCE	0	0	1.398	1.398
TARANTO	2.295	3.988	3.307	7.295
TOTALE	**20.959**	**71.098**	**14.746**	**85.844**

La nuova perimetrazione e designazione delle ZVN modifica e sostituisce la designazione e perimetrazione delle stesse approvata con DGR n. 2036/2005 e confermata con DDGGRR n. 1317/2010 e n. 282/2013.

«Nelle more dell'approvazione del Piano d'Azione Nitrati, nelle ZVN individuate nel documento "Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati" si applica il "Programma d'azione per le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati di origine agricola" approvato con DGR n.19/2007 e confermato con DGR 282/2013; in particolare, detto Programma d'azione dovrà essere applicato sia nelle aree che sono confermate all'interno delle ZVN, sia nelle aree di nuova perimetrazione e/o designazione, in virtù del principio generale di prevenzione e precauzione, con particolare riferimento all'art. 174 del vigente Trattato dell'Unione Europea»

Con la Deliberazione della Giunta Regionale 1 ottobre 2013, n. 1788 *"Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Adozione della proposta di Programma d'Azione di seconda generazione, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica. P.O. Puglia FESR 2007/2013 Asse II - Linea di Intervento 2.1. - Azione 2.1.4."* Viene approvato e pubblicato il Rapporto Ambientale per la VAS del Programma d'Azione per le Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola della Regione Puglia.

Pozzi esistenti

Descrizione: per una sintetica analisi dell'importanza dell'approvvigionamento da falda sotterranea in Puglia e delle rilevantissime pressioni ambientali che esso determina si rimanda alla citata documentazione tecnica del PTA[60] dalla quale, per evidenziare la portata del tema, si riporta che *"complessivamente nel 2007 è stato utilizzato nella Regione un volume annuo di circa 1.500 M m3 di acqua, di cui circa 550 (37%) ad uso potabile, 812 (53%) ad uso irriguo e 142 (10%) ad uso industriale"*;Tali acque derivano *"per il 55% da acque di falda, esclusivamente regionali, sorgentizie per l'11%, quasi totalmente provenienti dalla Campania, e solo per il rimanente 34% da acque superficiali, prevalentemente di origine extraregionale. In particolare, mentre risulta preponderante nel comparto potabile la provenienza extraregionale delle acque utilizzate, gli usi produttivi sono soddisfatti all'80% dalle risorse regionali, rappresentate sostanzialmente dalle acque sotterranee"*.

Gli studi più recenti[30] cui si è già fatto riferimento confermano che le pressioni sugli acquiferi continuano ad accrescersi rendendo ancora più urgenti gli interventi in materia.

[60] http://www.regione.puglia.it/web/files/opere pubbliche/All 1 TAC DEL 2009 00010.pdf

Come richiamato nella descrizione dello stato delle acque sotterranee, l'eccesso di prelievo si traduce in un generalizzato deterioramento degli acquiferi, specie per contaminazione salina. In proposito il PTA considera che "*Tale processo può essere arrestato solo riducendo le cause che lo determinano, ovvero riducendo i prelievi, non già per penalizzare le attività che della risorsa idrica sotterranea fanno uso, bensì in un'ottica di sostenibilità su lungo periodo dell'uso della risorsa stessa. Oltre all'individuazione delle aree in cui adottare riduzione dei prelievi dalle falde, è necessario disporre di criteri oggettivi con cui quantificare tali riduzioni, quali quelli individuati nelle misure di salvaguardia, che tengano conto del fatto che una «disponibilità perenne di risorsa può essere assicurata se non si emunge più della disponibilità media dilungo periodo»*".

Stato: Alla consapevolezza istituzionale in merito alla rilevanza del tema, evidente da quanto sopra riportato, si unisce, tuttavia, una limitata efficacia delle strategie di contrasto del fenomeno del prelievo abusivo di risorse idriche sotterranee. Va infatti rilevato che, come riferisce il PTA, già all'epoca della stesura del Piano di Risanamento delle Acque della Regione Puglia (primi anni '80) era stato segnalato il pericolo di una forte progressione del fenomeno di contaminazione salina degli acquiferi, a rimedio del quale erano suggerite drastiche riduzioni degli attingimenti da conseguire fondamentalmente con una incisiva lotta all'abusivismo ed una gestione unitaria ed integrata del patrimonio idrico disponibile. Attualmente il numero di pozzi stimato in Puglia è dell'ordine delle centinaia di migliaia dei quali solo una limitata frazione autorizzati[61]. Di fronte a tali cifre ed alla essenzialità dal punto di vista economico dell'utilizzo dell'acqua per il comparto agricolo e, in subordine, di quello industriale, è evidente come sia necessario un approccio integrato al problema. La riduzione delle pressioni sugli acquiferi va affrontata in Puglia con l'impegno di una grande opera che preveda da un lato una capillare ricognizione dello stato di fatto ed una verifica delle situazioni sanabili o da estinguere e, dall'altro, l'individuazione di risorse sostitutive e il sovvenzionamento di attività economiche, principalmente agricole, meno idroesigenti.

Nelle future attività di programmazione sarà tuttavia necessario definire preliminarmente un quadro più attendibile di stato e pressioni sulle acque sotterranee in modo da assegnare adeguate risorse economiche per la soluzione del problema.

Attualmente la competenza per il rilascio delle concessioni per la derivazione di acque sotterranee, già delle strutture Regionali degli ex geni civili, è in capo alle Province[62] va tuttavia rilevato come sa necessario consolidare un soggetto unico a livello regionale o di distretto che disponga di dati completi ed aggiornati relativi a numero, destinazione d'uso, ubicazione e portate dei pozzi e che renda tali dati disponibili, ad un adeguato livello di aggregazione, per rendere trasparenti le scelte effettuate.

Nell'ambito della citata presentazione relativa ai primi risultati della convenzione ADB Puglia - IRSA-CNR per l'aggiornamento del bilancio idrogeologico dei corpi idrici sotterranei della regione Puglia è stato riassunto il

---

[61] Si veda, seppure datato, lo studio INEA 2002 "Stato dell'irrigazione in Puglia" http://www.inea.it/public/pdf articoli/1452.pdf

[62] . L.R. 30 novembre 2000, n. 17, art. 25 e, in particolare:- comma 1, lett a): rilascio di autorizzazioni allo scavo di pozzi e agli attingimenti di cui al T.U. approvato con R.D. 1775/1933 e alla L. R. n.18/99, nonché disciplina relativa alla trivellazione dei pozzi ad uso domestico ai sensi della richia-mata L.R. n. 18/99 e s.m. e i.;- comma 1 lett. b): rilascio delle concessioni rela-tive alle piccole derivazioni di cui al T.U. appro-vato con R. D. 1775/1933;- comma 1 lett. c): formazione e aggiornamento del catasto delle utenze idriche; sarà oggetto di trasferimento l'archivio informatico formatosi a seguito delle attività di svolte dalla Regione nell'ambito del progetto SACoD (Sistema di Acquisizione Concessioni di Derivazioni), - Progetto PONATAS 2000/2006 - Risorse Idriche.
D.P.G.R. 23 febbraio 2010 n. 178 "Conferimento di funzioni amministrative al sistema delle autonomie locali in attuazione della Legge Regionale 19 dicembre 2008, n. 36: funzioni inerenti l'approvvigionamento idrico."
L.R. 31 dicembre 2010, n. 19 "Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia".
L.R. 6 luglio 2011, n. 14 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011".

seguente quadro relativo alle derivazioni di acque sotterranee su base SACoD (Sistema di Acquisizione Concessioni di Derivazioni):

Concessioni di derivazione idrica rilasciate	12.748
Istanze di concessioni in istruttoria	25.832
Autorizzazioni all'estrazione ed utilizzo	13.235
Autodenunce	74.551
Autorizzazioni alla ricerca	9.417
Prese d'atto per usi domestici	28.760
TOTALE	**164.543**

Lo stato dell'indicatore nella tabella di sintesi verrà descritto sulla base di quanto precede, rimarcando tuttavia la necessità di approfondimento in relazione alla importanza per il monitoraggio di un Obiettivo Rilevante per il Tema Acque quale quello della gestione sostenibile delle acque sotterranee.

Estensione Aree Protette ex DIR 2000/60 CE[63]

Descrizione: l'indicatore fa riferimento a quanto contenuto nel PDGDIAM: *"il D.Lgs 152/06, in recepimento della Direttiva Quadro sulle Acque interviene precisando all'art. 117, co. 3, che le Autorità di bacino, sentite le Autorità d'ambito del servizio idrico integrato, istituiscono entro sei mesi dall'entrata in vigore della norma in esame, sulla base delle informazioni trasmesse dalle regioni, un registro delle aree protette designate dalle autorità competenti ai sensi della normativa vigente. Il piano di gestione, di cui all'art. 117, co. 1 e 2, conterrà come specificato nell'All. 4, la Specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette riportate nell'All. 9 alla parte terza del decreto, di seguito elencate:*

- Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano

- Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico

- Corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le acque designate come acque di balneazione a norma della direttiva 76/160/CEE

- Aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili a norma della direttiva 91/676/CEE e le zone designate come aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE

- Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000 istituiti a norma della direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE, recepite rispettivamente con la legge dell'11 febbraio 1992, n. 157 e con D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120."

Stato: Per le considerazioni quantitative sull'estensione delle aree si faccia riferimento al Registro delle Aree Protette del PDGDIAM. Il monitoraggio dell'indicatore dovrà verificare che le aree ritenute meritevoli di tutela ai sensi della Direttiva quadro, e tuttavia attualmente non soggette a norme di salvaguardia specifiche, siano

[63] http://www.ildistrettoidrograficodellappenninomeridionale.it/allegato%2012%20-%20registro%20delle%20aree%20protette.pdf

progressivamente individuate e sottoposte ad efficace regolamentazione. In particolare il monitoraggio dell'evoluzione del contesto dovrà focalizzarsi su:

- le aree umide, in prevalenza artificiali, attualmente non ricadenti in ANP e quelle a realizzarsi a seguito di interventi di difesa idrogeologica, di fitodepurazione, di riutilizzo ambientale dei reflui affinati;
- le cavità carsiche e, più in generale, le porzioni di carso pugliese attualmente non tutelate (cfr pagg 11-12 PDGDIAM Allegato 12 alla Relazione Generale "Il Registro delle Aree Protette")

In riferimento al primo ambito la Regione è coinvolta nel progetto Pan Mediterranean Wetland Inventory (PMWI). Per il progetto PMWI Ad aprile 2010[64] risultano segnalate in Puglia 282 aree umide (il numero più elevato di tutte le Regioni italiane partecipanti al progetto) ma nella documentazione disponibile non è specificata la circostanza che queste ricadano o meno in zone già tutelate. Acquisendo i risultati definitivi del progetto sarà possibile popolare l'indicatore Estensione aree umide tutelate/Estensione aree umide totale.

In merito alla tutela delle cavità carsiche, attraverso l'aggiornamento del Catasto delle cavità naturali ed artificiali pugliesi, attualmente in corso a valere sull'Azione 4.4.1 del PO FESR 2007-2013, sarà possibile definire il quadro conoscitivo necessario alla successiva definizione degli istituti di tutela ai sensi della L.R. 33/09[65] al termine di tale processo sarà possibile valutare l'estensione delle aree di tutela delle cavità carsiche.

L'attuale giudizio sullo stato dell'indicatore nella tabella di sintesi è espresso sulla base di quanto precede.

Mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV)

Descrizione: In riferimento a quanto riportato nella descrizione e stato dell'indicatore "Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da invasi su CdA che attraversano la regione" l'indicatore vuole rendere conto dell'individuazione e del rispetto di aliquote di rilascio dagli invasi tali da consentire la salvaguardia delle valenze ambientali dei tratti di valle dei corsi d'acqua interessati dagli sbarramenti (Ofanto e Fortore). L'individuazione e il mantenimento del DMV è tra le azioni/misure previste dal PTA della Regione Puglia[66], tuttavia, in virtù del carattere interregionale dei bacini idrografici tali attività vanno realizzate a livello di Distretto. Nella descrizione delle Unità Fisiografiche "Ofanto" e "Trigno, Biferno, Fortore e Minori Del Litorale Molisano", allegate al PDGDIAM si rileva infatti tra le "criticita' individuate a livello di bacino" la "C4 - Necessità di regolamentazione del sistema delle concessioni idriche e del rilascio del Deflusso Minimo Vitale (DMV)".

Stato: L'attuale giudizio sintetico sullo stato dell'indicatore è espresso sulla base di quanto precede.

Invasi dotati di Progetto di Gestione/invasi totali su CdA che attraversano la Regione

Descrizione: in coerenza con gli indicatori "Mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV)" e "Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da invasi su CdA che attraversano la regione" l'indicatore vuole verificare quanti tra gli invasi ricadenti nei bacini idrografici dei CdA che attraversano la regione siano dotati di Progetto di Gestione ai sensi dell'art.114 del Decreto Legislativo 152/06[67].

---

[64] http://www.isprambiente.gov.it/site/ files/Biodiversita/Presentazione Dantoni Natalia.pdf

[65] Legge Regionale 4 dicembre 2009, n. 33 "Tutela e valorizzazione del patrimonio geologico e speleologico". Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 196 del 7-12-2009

[66] http://www.regione.puglia.it/www/web/files/tutela acque/Dichiarazione di sintesi ambientale.pdf

[67] L'art. 114, comma 2, del Decreto Legislativo 03.04.2006, n. 152, Norme in materia ambientale, stabilisce che, *"al fine di assicurare il mantenimento della capacità di invaso e la salvaguardia sia della qualità dell'acqua invasata sia del corpo ricettore, le operazioni di*

Stato: l'indicatore non è attualmente popolabile. Sono in corso verifiche con i competenti Servizi Regionali. Il Progetto di Gestione dell'invaso di Occhito sul fiume Fortore è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 339 del 08-03-2011.

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ Regolamento Regionale n.1 del 9 gennaio 2014, recante "Disciplina per il rilascio del giudizio di idoneità, per la sorveglianza e il controllo dell'acqua destinata al consumo umano". Ispirato a due principi fondamentali: "La Regione Puglia qualifica la disponibilità dell'acqua destinata al consumo umano quale diritto fondamentale del cittadino, come tale, oggetto di tutela che deve estendersi anche a livello sanitario per garantire la salute pubblica"; "L'inquinamento e la desertificazione costituiscono fattori che rendono preziosa la risorsa acqua, rendendo necessario di garantire la qualità delle acque destinate al consumo umano, anche per le fonti di captazione non gestite dall'Ente Pubblico.
- ✓ Regolamento Regionale 9 dicembre 2013, n. 26, recante "*Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia" (attuazione dell'art. 113 del Dl.gs. n. 152/06 e ss.mm. ed ii.)*" . Prevede, all'art.2, l'obbligo di riutilizzo delle acque meteoriche per i nuovi edifici.
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 1 ottobre 2013, n. 1787 "Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Nuova Perimetrazione e Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola".
- ✓ Regolamento Regionale 1 agosto 2013, n. 17, recante "Regolamento per l'uso dei beni del demanio pubblico di bonifica e di irrigazione della Regione Puglia - Abrogazione del regolamento n. 12 dell'8 giugno 2012". Elenco n. 152". Disciplina lo scarico di acque reflue depurate ed acque meteoriche nella rete idrografica delle opere di bonifica.
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 20 dicembre 2012, n. 2904 "Acque dolci destinate alla vita dei pesci. Conformità anni 2010 e 2011. Autorizzazione alla Deroga e revisione della Designazione" con la quale è stata revisionata la Designazione delle Acque dolci destinate alla vita dei pesci.
- ✓ Legge Regionale 3 luglio 2012, Art. 22. Articolo della Legge di Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 che riporta: "*al fine di accelerare la spesa e in considerazione della necessità di assicurare le gestione unitaria del Servizio idrico integrato nel territorio regionale, così da raggiungere gli obiettivi di uniformità di tutela dei corpi idrici, prevenzione dell'inquinamento e tutela delle risorse idriche, l'autorizzazione allo scarico nei detti corpi idrici degli impianti di depurazione a servizio degli agglomerati di cui al Piano di tutela delle acque (6) è rilasciata dalla Regione*" .
- ✓ Regolamento Regionale 18 aprile 2012, n. 8, recante "*Norme e misure per il riutilizzo delle acque reflue depurate Dl.gs. n.152/2006, art. 99, comma 2. Legge Regione Puglia n. 27 del 21/2008, art.1, comma 1, lettera b)*". Il Regolamento definisce quattro destinazioni d'uso ammissibili delle acque reflue recuperate:

---

svaso, sghiaiamento e sfangamento delle dighe sono effettuate sulla base di un progetto di gestione di ciascun invaso. Il progetto di gestione è finalizzato a definire sia il quadro previsionale di dette operazioni connesse con le attività di manutenzione da eseguire sull'impianto, sia le misure di prevenzione e tutela del corpo ricettore, dell'ecosistema acquatico, delle attività di pesca e delle risorse idriche invasate e rilasciate a valle dell'invaso durante le operazioni stesse"

*a) **Ambientale**: l'impiego di acqua reflua recuperata come acqua di alimentazione per il ripristino o il miglioramento degli equilibri idrici delle aree umide e per l'incremento della biodiversità degli habitat naturali; b) **Irriguo**: l'impiego di acqua reflua recuperata per l'irrigazione di colture destinate sia alla produzione di alimenti per il consumo umano ed animale sia a fini non alimentari, nonché per l'irrigazione di aree destinate al verde pubblico o ad attività ricreative o sportive; c) **Civile**: l'impiego di acqua reflua recuperata per il lavaggio delle strade nei centri urbani; per l'alimentazione dei sistemi di riscaldamento o raffreddamento; per l'alimentazione di reti duali di adduzione, separate da quelle delle acque potabili, destinate al lavaggio ed irrigazione di aree verdi private ed allo scarico dei servizi igienici negli edifici ad usi civile; d) **Industriale**: l'impiego di acqua reflua recuperata come acqua antincendio, di processo, di lavaggio e per i cicli termici dei processi industriali, con l'esclusione degli usi che comportano un contatto tra le acque reflue recuperate e gli alimenti o i prodotti farmaceutici e cosmetici.* Riporta, inoltre, *"per tutte le destinazioni d'uso, le distanze di rispetto tra sito di utilizzazione ed aree di accesso pubblico od opere di captazione ad uso potabile"*.

- ✓ Regolamento Regionale 12 dicembre 2011, n. 26 "Disciplina degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2.000 A.E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S.I.I. [D.Lgs.n.152/2006, art.100 - comma 3]"
- ✓ Regolamento Regionale 16 giugno 2011, n. 12 "Disciplina degli insediamenti o delle attività ricadenti all'interno delle zone di rispetto delle opere di captazione delle acque sotterranee destinate al consumo umano" [art. 94 - commi 5 e 6 - del D.Lgs. 152/06 s.m.i].
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 26 aprile 2011, n. 776, Programma Operativo relativo allo *"studio per la definizione dei criteri per la salvaguardia delle opere di captazione delle acque destinate al consumo umano nella Regione Puglia"* approvato con decreto Commissario Delegato n.226/CD/A del 2005. Trasferimento alla Regione Puglia del *"Piano di indagini definitivo"* predisposto dalla Sogesid S.p.A..
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 26 aprile 2011, n. 755 Sottoscrizione da parte delle Regioni ricomprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ad eccezione della Basilicata, di un "Documento Comune d'Intenti" prodromico alla stipula di un unico Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale. Presa d'atto. - Il documento espone i principi condivisi di governo della risorsa idrica e dichiara l'intento di stipulare un Accordo di Programma unico tra le Regioni del Distretto per i trasferimenti interregionali di acqua.
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 20 dicembre 2010, n. 2844 "Approvazione documento "Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia - Primo Aggiornamento" con la quale è stato approvato il primo aggiornamento della "Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia" in attuazione della Direttiva 2000/60 e del D.Lgs. 152/2006 di recepimento della stessa secondo il D. MATTM n. 131 del 16 giugno 2008.
- ✓ L.R. 25/2/ 2010, n. 3, "Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali". Il regolamento istituisce l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali che, tra l'altro, si occupa della gestione ed esercizio degli impianti di irrigazione già dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, trasferiti alla Regione Puglia, e degli impianti direttamente condotti dalla Regione, con connesse attività di progettazione e di manutenzione oltre che di azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque, al fine della loro utilizzazione irrigua, con attività di monitoraggio delle acque destinate all'irrigazione.

- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 16 febbraio 2010, n. 415 - "Adozione documento "Linee guida ed indicazioni operative per il rilascio del "giudizio di qualità ed idoneità d'uso" delle acque sotterranee destinate al consumo umano".
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 23 febbraio 2010, n. 467 - Acque dolci destinate alla vita dei pesci nella Regione Puglia. Monitoraggio 2008. Revisione della designazione.
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 10 febbraio 2010, n. 349 - *"Programma integrato per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento da nitrati di allevamenti avicoli. Redazione di linee guida per le Autorizzazioni Integrate Ambientali"*.
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 22 dicembre 2009, n. 2564 - Approvazione documento tecnico contenente "Prima fase di caratterizzazione corpi idrici superficiali della Regione Puglia: tipizzazione dei corsi d'acqua superficiali, dei bacini lacustri, delle acque marine-costiere e delle acque di transizione" in attuazione del D.M. 131/2008.
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 15 settembre 2009, n. 1656 "D.G.R. n. 1284 del 21.07.2009 «Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 - Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile. Classificazione». Rettifica."
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 21 luglio 2009, n. 1284 - *"Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 - Acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile. Classificazione"*.
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale 1085 **23 giugno 2009, n. 1085** - Individuazione e perimetrazione degli agglomerati urbani della Regione Puglia ai sensi e per gli effetti della Direttiva Comunitaria 91/271/CEE, artt. 3, 4 e 5 e del D. Lgs. n.152/2006, art.74, comma 1, lettera "n", art. 101, commi 1 e 9 e artt. 105 e 106.
- ✓ Deliberazione della Giunta Regionale n. 464 del 24 marzo 2009 "Piano di azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio 2007-2013 della Regione Puglia" definito secondo la Delibera CIPE n.82 del 3 agosto 2007 "Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. Definizione delle procedure e delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli Obiettivi di Servizio". Contiene Obiettivi di Servizio specifici per il Servizio Idrico Integrato
- ✓ Regolamento regionale 7dicembre 2007, n. 27 sulla "**Utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari"**. Il Regolamento disciplina le attività legate alla utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e delle sanse umide dei frantoi oleari della Puglia, sulla base dei criteri e delle norme tecniche generali adottati con DM n. 574/2005.
- ✓ **Approvazione del Piano di Tutela delle Acque, in ottobre 2009 (Deliberazione di Consiglio Regionale n. 230 del 20 ottobre 2009)**. Il Piano, partendo da approfondita e dettagliata analisi territoriale, dallo stato delle risorse idriche regionali e dalle problematiche connesse alla salvaguardia delle stesse, delinea gli indirizzi per lo sviluppo delle azioni da intraprendere nel settore fognario-depurativo nonché per l'attuazione delle altre iniziative ed interventi, finalizzati ad assicurare la migliore tutela igienico-sanitaria ed ambientale. Con DGR 293/2010 è stata inoltre istituita l'Autorità di Gestione del PTA. Con successive DGR sono state apportate modifiche alle perimetrazioni degli agglomerati[68]

[68]
- DGR 2441 del 17-12-2013 "Piano di Tutela delle Acque: modifica perimetrazione agglomerati urbani di Alliste e di Ugento."
- DGR 1252 del 09-07-2013 "Piano di Tutela delle Acque: disposizione in ordine agli ulteriori apporti di carico di reflui urbani e modifica perimetrazione agglomerato di Taranto."

- ✓ Rimodulazione Piano d'Ambito per il periodo 2010-2018 (il 2018 coincide con l'ultimo anno di concessione del SII all'attuale Gestore AQP). Il piano rimodulato contiene la ricognizione dello stato dell'arte delle infrastrutture affidate in gestione ad AQP, la definizione della domanda di servizi idrici integrati e dei livelli ed obiettivi del servizio. Inoltre vengono definiti gli interventi necessari per superare le criticità individuate sul territorio regionale con la pianificazione temporale di attuazione degli stessi e viene elaborata la tariffa media di piano.
- ✓ **Adeguamento del Sistema di Monitoraggio dei Corpi idrici superficiali** della regione Puglia alla normativa vigente (DM 56/2009 e DM 260/2010)
- ✓ Designazione ed individuazione delle **zone vulnerabili da nitrati** di origine agricola della Regione Puglia in attuazione della Direttiva 91/676/CEE, effettuata nel 2005 e confermata nel 2010. Attualmente sono in fase di riscrittura i relativi Programmi d'azione, definiti nel 2005. I nuovi PdA saranno assoggettati a valutazione ambientale strategica
- ✓ Risorse finanziarie per oltre 400 M€ per interventi finalizzati alla tutela, all'uso sostenibile ed al risparmio delle risorse idriche, al potenziamento del sistema di approvvigionamento, adduzione e distribuzione idrica e al potenziamento dei sistemi di monitoraggio (CI superficiali e sotterranei, sistemi fognari, acque di vegetazione, zone vulnerabili da nitrati, scarichi idrici, attuazione del PTA, ecc.) (Linee 2.1 e 2.2 PO FESR 2007-2013).
- ✓ Possibilità di integrazione di azioni attivabili tramite il PO FESR con interventi previsti da altri programmi operativi.
- ✓ Ampio utilizzo di fondi pubblici negli ultimi anni per interventi di infrastrutturazione idrica, fognaria e depurativa.

Punti di debolezza

- ✓ Assenza di una gestione tecnico-amministrativa unitaria, a livello regionale e/o di Distretto Idrografico, di tutte le fonti di approvvigionamento idrico (bacini, sorgenti, falda, reflui affinati) e di tutti gli utilizzi (potabile, irriguo, industriale).
- ✓ Elevata vulnerabilità dei sistemi di approvvigionamento idrico agli eventi di scarsità di precipitazioni.
- ✓ Conflitti negli usi delle risorse idriche, specie sotterranee, tra potabile ed irriguo.
- ✓ Elevata vulnerabilità dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi correlati alle acque (precipitazioni intense o siccità).

- DGR 2526 del 30-11-2012 "Piano di Tutela delle Acque: modifica perimetrazione agglomerati urbani di Cagnano Varano e di Rodi Garganico Marina"
- DGR 452 del 13-03-2012 "Piano di Tutela delle Acque: modifica recapito finale dell'impianto di depurazione a servizio dell'agglomerato urbano di Specchia."
- DGR 1252 del 07-06-2011 "Piano di Tutela delle Acque: modifica perimetrazione agglomerati di Taranto e di Palagiano."
- DGR 176 del 10-02-2011 "località turistica «Foggiamare» - modifica perimetrazione agglomerati di Manfredonia e di Zapponeta di cui al Piano di Tutela delle Acque approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n.230 del 20 ottobre 2009"
- DGR 2743 del 07-12-2010 "Agglomerato di Casarano: integrazione della previsione del recapito finale fissato dal Piano di Tutela delle Acque approvato con deliberazione di Consiglio Regionale n.230 del 20 ottobre 2009."

- ✓ Parziale inadeguatezza del sistema fognario e depurativo regionale, che ha causato l'avvio di diverse procedure d'infrazione attivate dalla Commissione Europea nei confronti dello Stato Italiano per la mancata applicazione della Direttiva Comunitaria 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane (artt. 3, 4 e 5)[69].
- ✓ Mancata disponibilità dei dati storici rivenienti dal sistema di monitoraggio e controllo delle acque sotterranee della Regione Puglia e criticità operative legate alla fase iniziale del monitoraggio delle acque sotterranee ex D.Lgs. 30/2009.
- ✓ Mancanza di una piena sistematizzazione, informatizzazione e restituzione dei dati relativi ai prelievi di acque sotterranee che non consente di disporre di dati sintetici ed aggiornati in merito alla attuazione degli obiettivi posti dal PTA (ad es. chiusura pozzi o riduzione prelievi).
- ✓ Limitata efficacia delle strategie di contrasto del fenomeno del prelievo abusivo di risorse idriche superficiali e sotterranee.
- ✓ Estesa impermeabilizzazione di suoli che sottrae una preziosa aliquota di infiltrazione di acque meteoriche.
- ✓ Assenza di Linee Guida e direttive tecniche per l'inserimento degli impianti di adduzione, distribuzione, depurazione, ecc. in relazione al contesto ambientale, ecologico, territoriale, paesaggistico, storico-architettonico ecc.
- ✓ Sviluppo nei contesti urbani periferici e nelle aree costiere di edilizia incongrua, spesso con occupazione stagionale e presenza di piccole attività commerciali ed artigianali, senza una preventiva infrastrutturazione idrica e fognaria degli insediamenti. Aspetto critico per lo standard non adeguato dei servizi e il potenziale impatto diffuso generato. Le criticità si acuiscono nei periodi di intensa occupazione come quello estivo.
- ✓ Limitata efficacia delle azioni di disincentivo delle attività a maggiore idroesigenza e corrispondente incentivo di quelle a bassa idroesigenza, soprattutto agricole, in aree fortemente critiche.
- ✓ Dal PdG Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale RELAZIONE GENERALE Allegato 7 "Uso delle acque nel sistema agricolo": *"Rispetto alla superficie dell'intero distretto, il 70,5% circa è amministrato dai consorzi di bonifica, con la Puglia che sfiora il 90% della superficie amministrata; tuttavia l'area attrezzata all'interno degli stessi consorzi, e dunque che in teoria è irrigata con acqua consortile, non raggiunge il 6% dell'intero distretto. È evidente come la maggior parte dell'acqua per l'irrigazione sfugge al controllo degli organismi preposti alla programmazione e gestione della risorsa (per esempio l'uso di pozzi privati non censiti anche in aree a rischio idrogeologico) causando cioè inefficienza nell'utilizzo delle infrastrutture pubbliche (che si deteriorano più facilmente), provocando impoverimento delle falde, aggravando i costi per gli agricoltori "virtuosi". Inoltre, le modalità di irrigazione di tipo localizzato (notoriamente meno impattante dal punto di vista ambientale) sono solo su un terzo della superficie agricola, mentre più diffuse risultano le pratiche dell'irrigazione per aspersione o scorrimento superficiale (impattanti negativamente sul suolo)"*.
- ✓ Elevata percentuale di perdite nel sistema di adduzione e distribuzione idrico potabile.
- ✓ Criticità operative della fase di transizione relativa al trasferimento di competenze alle province in merito ai prelievi di acque sotterranee (dal 1/1/2011 ex DPGR 29 giugno 2010, n. 770 *"Conferimento di funzioni*

[69] Si rimanda alla DGR 1896/2013 per un quadro aggiornato delle procedure d'infrazione attivate dalla Commissione Europea per la mancata applicazione della Direttiva Comunitaria 91/271/CEE.

amministrative al sistema delle autonomie locali in attuazione della legge regionale 19 dicembre 2008, n. 36: funzioni inerenti l'approvvigionamento idrico: D.P.G.R 23 febbraio, 2010 n 178 -. Differimento esercizio delle funzioni").

- ✓ Ritardi nel riutilizzo delle acque reflue affinate.
- ✓ Assenza di una efficace gestione informatizzata dei dati quali-quantitativi inerenti le acque e gli scarichi.
- ✓ Disposizioni presidenziali in caso di crisi idrica che autorizzano l'utilizzo di emergenza delle acque sotterranee per uso potabile.
- ✓ Carenze nel monitoraggio idrologico finalizzato allo studio dei deflussi nei corpi idrici superficiali.
- ✓ Fenomeni di sovrasfruttamento delle risorse idriche sotterranee con rilevanti evidenze di intrusione salina.
- ✓ Elevata esigenza energetica del comparto idrico-fognario.

Opportunità

- ✓ Previsto aggiornamento della normativa europea quadro sulle acque e diretto coinvolgimento di attori regionali nella definizione delle strategie comunitarie in materia.
- ✓ Decreto Legislativo 10 dicembre 2010, n. 219 ("Attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE, 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE e recepimento della direttiva 2009/90/CE che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque") Il Dlgs recepisce le Direttive UE sugli standard di qualità delle acque superficiali e le specifiche tecniche per la analisi chimica e il monitoraggio delle acque.
- ✓ Adozione del **Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale**, che costituisce lo strumento di pianificazione attraverso il quale si perseguono le finalità della Direttiva Comunitaria 2000/60 e del D.L.vo 152/06. In particolare il piano è finalizzato a preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica); allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica); garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti alla risorsa acqua (sostenibilità etico-sociale); fornire un quadro "trasparente efficace e coerente" in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque.
- ✓ Avvio, in conseguenza dell'Adozione del Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, delle azioni propedeutiche alla stipula di un Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale (DGR 26 aprile 2011, n. 755 "*Sottoscrizione da parte delle Regioni ricomprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, ad eccezione della Basilicata, di un "Documento Comune d'Intenti" prodromico alla stipula di un unico Accordo di Programma tra le Regioni afferenti il territorio dell'Appennino Meridionale. Presa d'atto*".
- ✓ Sviluppo di politiche strategiche di gestione sostenibile delle acque atte ad avviare azioni integrate multisettoriali con i settori produttivi (industriale, agricolo, ecc.).
- ✓ Disponibilità di tecnologie innovative ed opportunità di simbiosi industriale (pianificazione e gestione ecosostenibile dei sistemi produttivi con cicli chiusi "near zero waste") per migliorare la tutela

dell'ambiente idrico attraverso la valorizzazione di acque di vegetazione, reflui di impianti caseari, reflui zootecnici e reflui civili in impianti produttivi e/o per la generazione di energia termica ed elettrica.

- ✓ Disponibilità di specie vegetali produttive a bassa idroesigenza e di tecniche di aridocoltura.
- ✓ Crescita della cultura ambientale legata al tema dell'uso sostenibile dell'acqua.

Rischi

- ✓ Ricorrenti crisi idriche ed evoluzioni climatiche che potrebbero comportare diminuzione delle disponibilità d'acqua.
- ✓ Maggiore ricorrenza di eventi meteorici intensi che causano, in un territorio vulnerabile, fenomeni franosi ed alluvionali.
- ✓ Aggravamento del degrado ambientale.
- ✓ Scarsa attrattività dei paesaggi d'acqua (corsi d'acqua, laghi artificiali, aree umide, tratti di costa, ecc.) in aree in cui sono presenti fenomeni di degrado ambientale.
- ✓ Criticità normative che impediscono l'utilizzo di reflui affinati per la ricarica diretta di corpi idrici sotterranei anche se in porzioni utilizzate per l'approvvigionamento idrico ad uso non potabile ed al fine del contrasto dell'intrusione salina.

Suolo e rischi naturali

"Il suolo è una risorsa sostanzialmente non rinnovabile nel senso che la velocità di degradazione può essere rapida, mentre i processi di formazione e rigenerazione sono estremamente lenti. Si tratta di un sistema molto dinamico che svolge numerose funzioni e presta servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi. Tra le funzioni in questione si ricordano la produzione di biomassa, lo stoccaggio, la filtrazione e la trasformazione di nutrienti e acqua, la presenza di pool di biodiversità, la funzione di piattaforma per la maggior parte delle attività umane, la fornitura di materie prime, la funzione di deposito di carbonio e la conservazione del patrimonio geologico e archeologico.

I fenomeni di degrado o di miglioramento del suolo hanno un'incidenza significativa su altri settori di interesse comunitario come la tutela delle acque di superficie e sotterranee, la salute umana, i cambiamenti climatici, la tutela della natura e della biodiversità e la sicurezza alimentare." (COM(2006)232)

Un aspetto estremamente importante nell'ottica della gestione della risorsa suolo è quello relativo alla proprietà. Esso, infatti, a differenza dell'acqua e dell'aria, è una risorsa di proprietà privata, il che introduce una notevole complessità nella sua gestione, in quanto dovrebbero essere i proprietari dei terreni ad adottare idonee misure di precauzione laddove esista il rischio di compromettere la funzionalità del suolo.

Le modalità di fruizione del suolo sono fondamentalmente di due tipi:

a. "il suolo come risorsa materiale" utilizzata nei processi produttivi (agricoltura, industria, ...) e nei processi di urbanizzazione del territorio (consumo di suolo legato alla realizzazione di infrastrutture, tessuti urbani, ...)

b. "il suolo come elemento recettore" degli effetti diretti ed indiretti delle attività umane (rifiuti, inquinamento superficiale e profondo, ...).

In virtù di queste prerogative, "il suolo è sottoposto a pressioni ambientali sempre più forti [...] determinate o acuite dalle attività umane [...]. Tutte queste attività stanno danneggiando la capacità del suolo di continuare a svolgere tutta l'ampia gamma di funzioni indispensabili che offre. [...] Il degrado del suolo incide, inoltre, notevolmente anche su altri aspetti di interesse comune [...], come le acque, la salute umana, i cambiamenti climatici, la tutela della natura e della biodiversità e la sicurezza alimentare." (COM(2006)232)

Nella comunicazione COM(2002)179 "Verso una strategia tematica per la protezione del suolo", la Commissione Europea ha individuato gli otto problemi principali che affliggono i suoli in Europa, ovvero: **erosione, diminuzione della materia organica, contaminazione (diffusa e puntuale), impermeabilizzazione (sealing), compattazione, diminuzione della biodiversità, salinizzazione, inondazioni e smottamenti.**

Alla base del processo di degrado del suolo c'è la combinazione di un insieme di fattori, di origine naturale o antropica, sinteticamente illustrati di seguito.

a. Fattori naturali:

- ***aridità,*** determinata dalla contemporanea scarsità delle piogge e dalla forte evaporazione,

- ***siccità,*** colpisce quando le precipitazioni sono sensibilmente inferiori ai livelli normalmente registrati,

- ***erosività della pioggia,*** dovuta all'intensità delle precipitazioni.

- ***morfologia*** **e** ***orografia,*** la pendenza riduce la capacità di assorbimento, la radiazione solare determina condizioni microclimatiche sfavorevoli alla rigenerazione della vegetazione naturale,

- ***copertura vegetale,*** responsabile della prevalenza delle perdita di umidità attraverso l'evaporazione rispetto agli apporti determinati dalle precipitazioni;

b. Fattori di origine antropica:

- ***risorse idriche,*** l'eccessivo prelievo di acque sotterranee ed il conseguente abbassamento del livello della falda, può determinare il richiamo di acque superficiali inquinate o, in prossimità della costa, la salinizzazione delle falde,

- ***deforestazione,*** l'eccessivo sfruttamento delle risorse forestali e la loro distruzione espone al rischio di degrado una sempre crescente superficie di suolo,

- ***incendi,*** il fuoco può influire sulla composizione e sulla struttura delle comunità vegetali ed animali, le alte temperature possono avere effetti negativi sulle proprietà fisico-chimiche del suolo,

- ***agricoltura,*** l'uso dei mezzi meccanici modifica la naturale costipazione e compattazione del terreno e la fertilità chimico-fisica dello strato di terreno arato,

- ***zootecnia,*** necessita di smaltimento delle deiezioni animali su superfici spesso troppo limitate,

- ***urbanizzazione,*** causa l'impermeabilizzazione dei suoli e sottrae, anche attraverso la diffusione di discariche e di attività estrattive, suoli fertili all'impiego agricolo determinando la riduzione delle capacità produttive.

I processi di degradazione possono determinare l'inaridimento del suolo (*salinizzazione, perdita di sostanza organica, contaminazione*) o la sottrazione di volume e superficie (*compattazione, erosione*). La Tabella seguente mostra, in sintesi, le minacce e le rispettive cause/fattori che ne determinano la presenza.

Minacce	Cause antropiche	Fattori naturali
Erosione	Uso improprio dei terreni[70]	Aridità Siccità Erosività delle piogge Morfologia Orografia Copertura vegetale
	Incendi	
Diminuzione della materia organica	Agricoltura	
	Silvicoltura	
Contaminazione locale	Miniere	
	Industrie	
	Discariche	
Contaminazione diffusa	Deposizione atmosferica	
	Agricoltura	
	Spargimento dei fanghi di depurazione	

[70] I principali utilizzi impropri sono: la deforestazione dovuta allo sovrasfruttamento delle coperture forestali; il sovra-pascolamento a lungo termine ed i sistemi di pascolamento inadeguati; l'eliminazione della vegetazione a scopo di coltivazione in aree marginali; le lavorazioni eseguite con tecniche improprie; le pratiche agricole, le rotazioni o la distribuzione di colture inadeguate; l'impoverimento di nutrienti nel suolo; gli schemi di irrigazione inappropriati. (fonte: "La lotta alla desertificazione in Italia: stato dell'arte e linee guida per la redazione di proposte progettuali di azioni locali", APAT, CNLSD, Università di Sassari-Nucleo Rcerca Desertificazione, pag. 97, 2006)

Impermeabilizzazione	Espansione delle aree edificate	
Compattazione	Agricoltura	
	Pascolamento	
Diminuzione della biodiversità	Uso di pesticidi	
Salinizzazione	Irrigazione	
Inondazioni e smottamenti	Errata gestione del suolo e del territorio	

(fonte: "La lotta alla desertificazione in Italia: stato dell'arte e linee guida per la redazione di proposte progettuali di azioni locali", APAT, CNLSD, Università di Sassari-Nucleo Ricerca Desertificazione, 2006, modificata.)

L'estremizzazione e la presenza congiunta di queste minacce comporta la desertificazione del suolo.

La **desertificazione** è la risultante del complesso sistema di interazioni di origine naturale e antropica, a cui si perviene quando il degrado arriva a pregiudicare in modo irreversibile la capacità produttiva sostenibile degli ecosistemi agricoli e forestali.

Ad aggravare questi processi si sovrappongono ovviamente eventi naturali, tipicamente climatici quali l'aridità, la siccità e l'erosività della pioggia, ormai sempre più catastrofici a causa degli interventi dell'uomo sui delicati equilibri dell'ambiente.

Sequenza dei processi di degradazione del suolo.



(fonte: "Degradazione del suolo: conoscere per prevenire", Renzo Barberis, ARPA Piemonte)

Gli indicatori di contesto

Gli indicatori che descrivono il contesto regionale sono stati selezionati in base all'attinenza con la tematica in oggetto ed alla disponibilità di dati. Si riportano di seguito gli indicatori monitorati da ARPA Puglia in relazione alla tematica suolo:

Tema	Sub-tema	DPSIR	Fonte dati	Obiettivo	Cop. spaz.
USO DEL SUOLO	**Uso**	S P	CLC	- Percentuale di territorio naturale esistente rispetto al territorio antropizzato - Distribuzione delle aree urbanizzate nel territorio regionale	R
	Consumo di suolo	P	ISPRA - ARPA Puglia	- Variazione del territorio antropizzato nel decennio 1990-2000	R
	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	S	ISTAT	- Incidenza della destinazione agricola del suolo	R
	Aziende agricole che praticano agricoltura biologica	R	Regione Puglia - Osservatorio Fitosanitario Regionale	- Utilizzo di pratiche agricole a basso impatto ambientale rispetto alla totalità della superficie destinata a coltivazione agricola	R
	Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)	P	Regione Puglia	- Pressione esercitata dalla presenza e dalla concentrazione di cave attive sul territorio regionale	R
DEGRADAZIONE DEI SUOLI E RISCHIO NATURALE	**Desertificazione**	S	ISTAT - Regione Puglia	- Percentuale di aree sensibili alla siccità e alla desertificazione	R
	Erosione idrica	S	AdB Puglia	- Rischio di erosione del suolo dovuto all'azione delle acque meteoriche e di scorrimento superficiale	
	Rischio idrogeologico	S	AdB Puglia	- Stato di attuazione del Piano di Bacino e programmazione/ attuazione degli interventi	R
	Rischio sismico	S	OPCM3519/06 INGV	- Classificazione dei comuni pugliesi in relazione al rischio sismico	R
CONTAMINAZIONE DA FONTI DIFFUSE E PUNTUALI	**Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole**	P	Province	- Destinazione dei fanghi a recupero	P
	Utilizzo di fertilizzanti	P	ISTAT	- Confronto con la media del consumo calcolata nel Sud Italia e nell'intero territorio nazionale	R
	Utilizzo di prodotti fitosanitari	P	ISTAT	- Confronto con la media del consumo calcolata nel Sud Italia e nell'intero territorio nazionale	R
	Siti potenzialmente contaminati	S -I	Regione Puglia	- Monitorare la presenza di siti inquinati nel territorio	P
	Siti contaminati di Interesse Nazionale	S -I	MATTM - ARPA Puglia	- Stato di avanzamento della bonifica	R

(fonte: RSA ARPA Puglia)

Per ciascun tema richiamato nella Tabella vengono riportate le informazioni relative ai trend, allo stato ed alla disponibilità di dati relativi ai sub-temi individuati, monitorati da ARPA Puglia nel periodo 2006-2012 attraverso opportuni indicatori (elencati nelle parti relative a ciascun sub tema).

In alcuni casi, gli indicatori monitorati per ciascun sub-tema non sono stati monitorati costantemente nel periodo considerato.

TEMA: USO DEL SUOLO

Uso del suolo

Le caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale, sono monitorate dal 1990, con l'attuazione del progetto europeo Corine Land Cover (CLC), cofinanziato dagli Stati membri e dalla Commissione Europea, successivamente aggiornata (2000, 2006).

La Regione Puglia già nel 1996, con la L.R. 28/1996, intendeva avviare la "Realizzazione di cartografia di base e cartografia tematica attraverso un sistema di informazione territoriale". Tale iniziativa non aveva però portato risultati immediati, ed è solo negli ultimi anni che è stata realizzata, da un RTI costituito da RILTER, SIT e TELESPAZIO, la Carta Tecnica Regionale, collaudata dall'Istituto Geografico Militare (IGM) e INGV. I nuovi dati cartografici digitali di base, provvisti di elevati standard qualitativi in termini di precisione e risoluzione spaziale e in linea con le indicazioni definite dall'Intesa Stato Regioni-Enti Locali sui Sistemi Informativi Territoriali, sono stati messi a disposizione mediante un servizio di consultazione webgis, con la possibilità di scaricarli direttamente dal nuovo portale cartografico regionale (http://www.sit.puglia.it/)

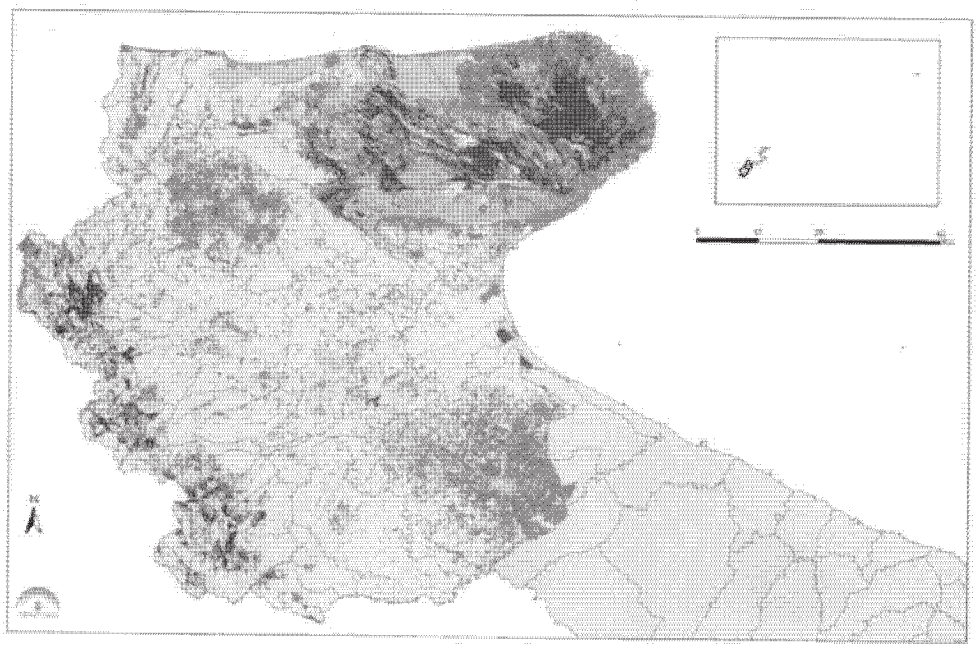
Il nuovo portale cartografico regionale ambisce a fornire non solo dati, ma anche servizi applicativi nei settori della pianificazione territoriale e paesaggistica, quella urbanistica, la protezione civile, l'agricoltura. Tramite il webgis, realizzato con software ESRI (ArcIMS), è possibile consultare la carta tecnica numerica 3D alla scala 1:5.000, il Modello Digitale del Terreno con cella 8×8 metri, l'ortofoto a colori con risoluzione pixel di 50 cm e l'uso del suolo in scala 1:10.000.

Per quanto riguarda la tematica dell'Uso del Suolo, i dati cartografici disponibili evidenziano come il territorio pugliese sia fortemente caratterizzato dall'utilizzo agricolo del suolo, destinato maggiormente a seminativi, vigneti, uliveti e sistemi colturali permanenti; spicca la presenza di frutteti nell'area a nord della costa occidentale. Si evidenzia la presenza di boschi di conifere lungo il litorale occidentale e di boschi di latifoglie ai piedi dell'entroterra murgiano. Le variazioni nell'utilizzo del suolo in genere comportano una maggiore o minore pressione sullo stesso in termini di sovra sfruttamento, possibile inquinamento e contaminazione, oltre alla modificazione/alterazione del paesaggio.

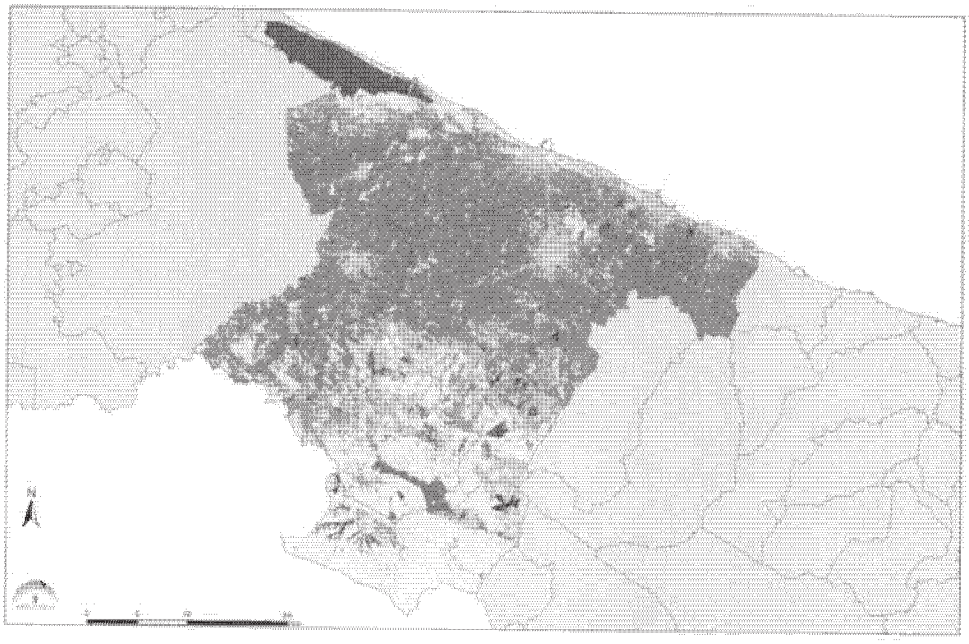
Si riportano di seguito le cartografie relative all'uso del suolo suddivise per provincia tratto dal RSA di ARPA Puglia.

Uso del suolo nella Regione Puglia, per province

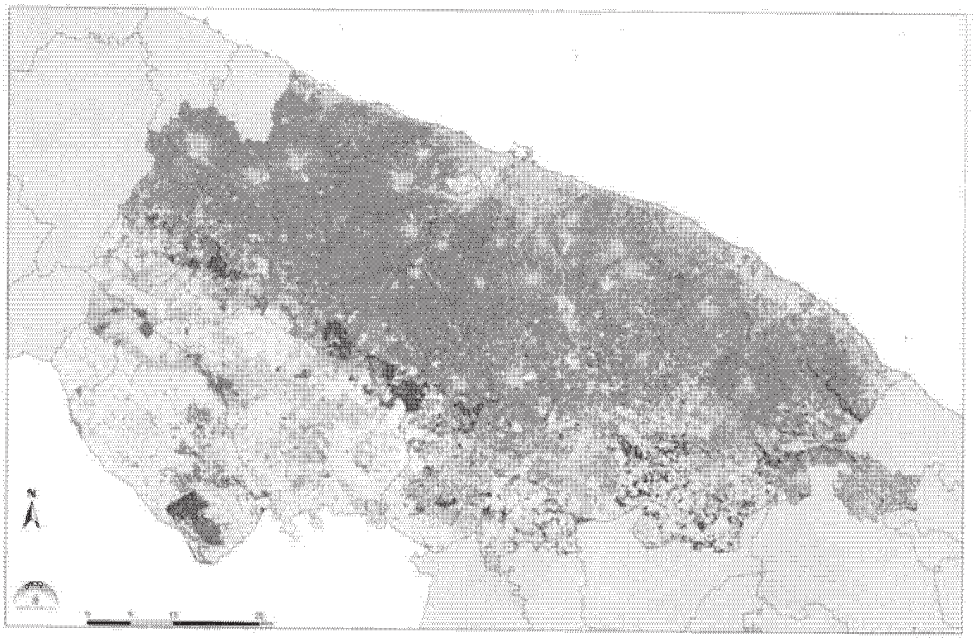
Uso del suolo - Provincia di Foggia



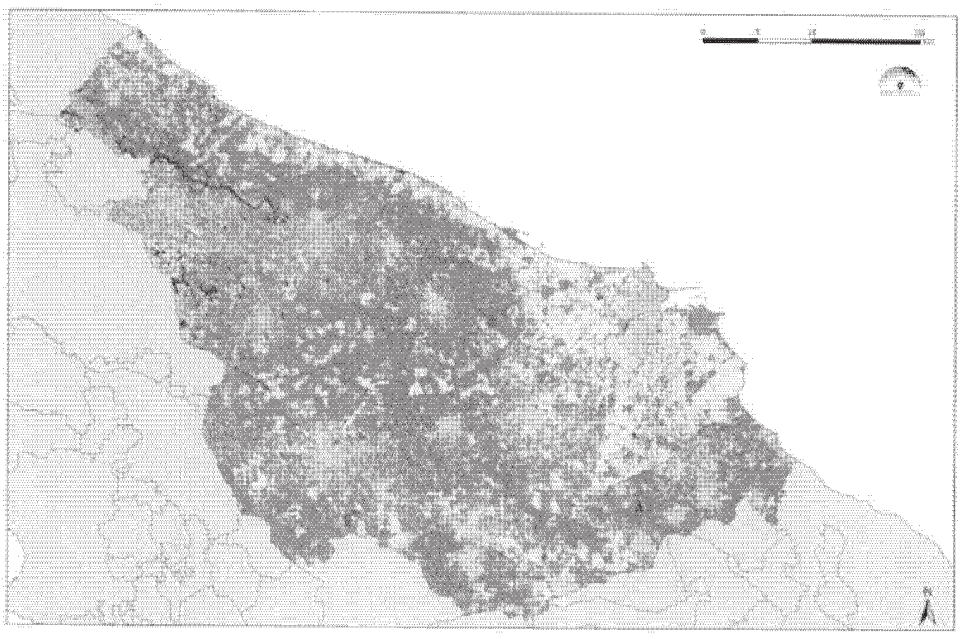
Uso del suolo - Provincia di BAT



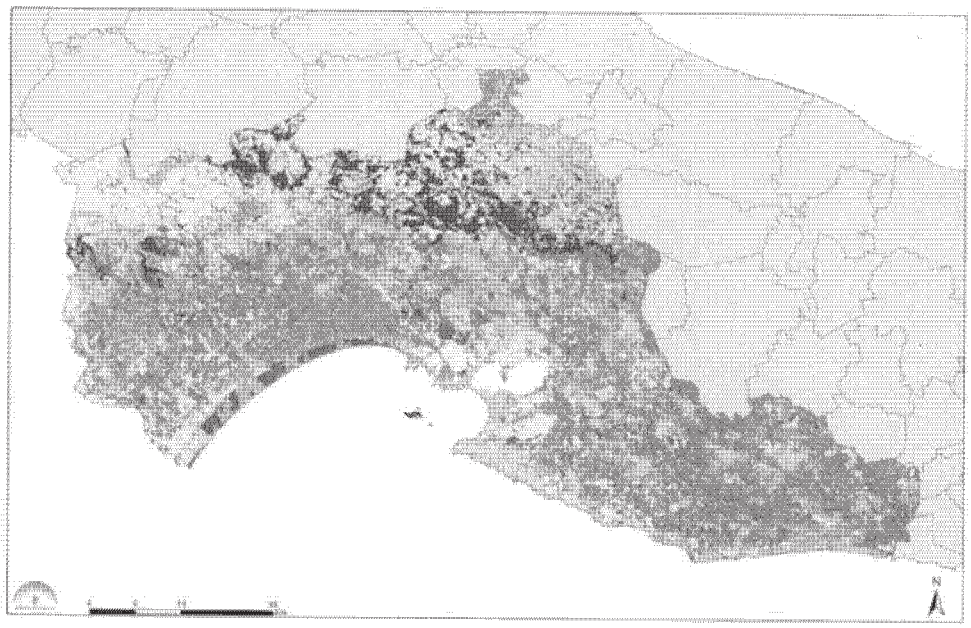
Uso del suolo - Provincia di BA



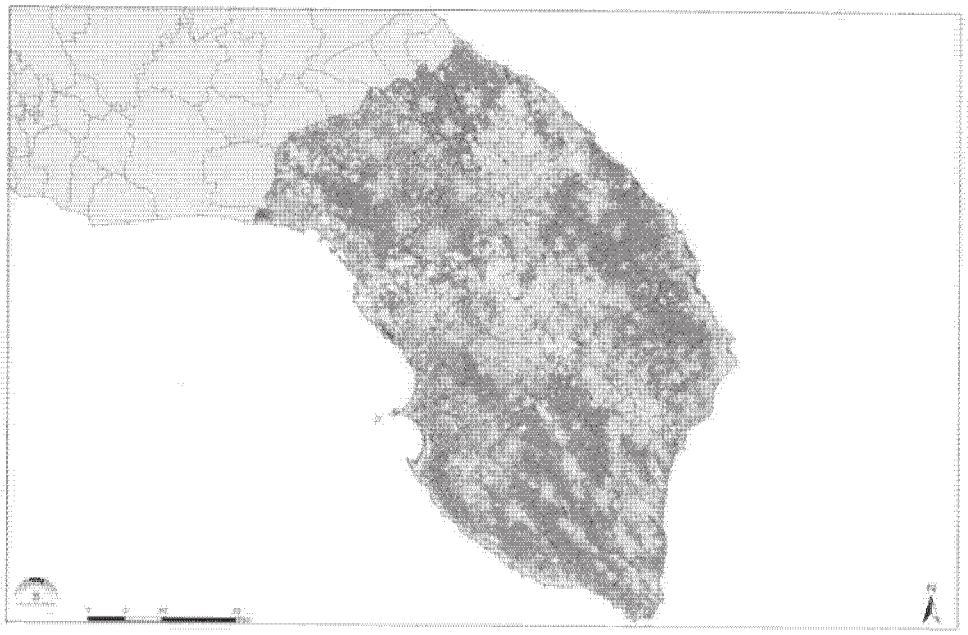
Uso del suolo - Provincia di BR



Uso del suolo - Provincia di TA



Uso del suolo - Provincia di LE



Fonte: Copertura del suolo della Regione Puglia (CTR 2006) su elaborazione ARPA Puglia

Consumo di suolo

I dati presi in considerazione si riferiscono alle elaborazioni prodotte per la redazione del VII Rapporto ISPRA sulla Qualità dell'Ambiente Urbano, ove è stata messa a punto una metodologia per stimare il consumo di suolo nelle aree urbane di 37 città italiane, omogenea a livello nazionale, attraverso la stima della perdita della risorsa "suolo permeabile". Tale stima è basata su un approccio di tipo statistico campionario puntuale con la fotointerpretazione.

La progressiva espansione delle aree urbanizzate in Italia comporta una forte accelerazione dei processi di consumo di suolo agricolo o naturale. In molti casi si assiste alla copertura del terreno con materiali impermeabili (soil sealing), che oltre a produrre il consumo della risorsa suolo ne causano il degrado. In questi casi, la trasformazione del territorio e del paesaggio è praticamente irreversibile e va spesso a incidere su terreni agricoli fertili, inibendo la conservazione della biodiversità, aumentando il rischio di frane e inondazioni, influendo negativamente sulla disponibilità di risorse idriche e contribuendo al riscaldamento climatico.

In tale direzione si muove la recente approvazione avvenuta il 22 aprile 2013 da parte del Consiglio dell'Unione europea dello schema di Decisione relativo al conteggio delle emissioni di gas a effetto serra da attività di consumo di suolo, cambiamenti di uso del suolo e silvicoltura.

I dati mostrano un consumo di suolo elevato in quasi tutto il territorio, principalmente a causa dell'espansione edilizia e urbana e di nuove infrastrutture: in Italia si consumano giornalmente più di cento ettari al giorno e, in alcune aree urbane, il consumo del suolo è esteso ormai a più della metà del territorio comunale. È quindi evidente l'opportunità e l'urgenza di adottare misure per limitare e contenere il consumo di suolo nel nostro paese attraverso un approccio finalizzato alla riduzione del tasso di trasformazione del territorio agricolo e naturale e al riuso delle aree già urbanizzate, alla definizione e all'implementazione di misure di mitigazione volte al mantenimento delle funzioni del suolo e alla riduzione degli effetti negativi sull'ambiente del soil sealing, nonché alla compensazione di interventi inevitabili.

Il consumo di suolo viene stimato, per le aree comunali, in termini percentuali: "percentuale di superficie impermeabile" e assoluti: "superficie impermeabile totale" espressa in ettari. I risultati ottenuti, pur considerando un possibile errore di stima, evidenziano un consumo di suolo elevato in quasi tutti i comuni studiati e un incessante incremento delle superfici impermeabilizzate, causato dall'espansione edilizia e urbana e da nuove infrastrutture, con una generale accelerazione negli anni successivi al 2000. La valutazione del consumo di suolo è stata anche condotta in relazione alla popolazione residente attraverso: il consumo di suolo pro-capite: *"superficie impermeabile pro-capite"* ed il rapporto tra il numero di abitanti e la superficie impermeabile: *"intensità d'uso"*. Il confronto con la popolazione residente permette di analizzare la relazione tra la potenziale domanda abitativa e l'urbanizzazione del territorio.

Consumo di suolo

Comuni	1989		1996/1997		1998/1999		2004/2005	
	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha
Foggia	5,8	3.673	6,3	3.979	6,6	3.376	7,4	3.770
Bari	31,6	2.986	35,1	4.076	35,2	4.093	37,7	4.381
Taranto	19,1	2.954	20,8	4.369	21,6	4.523	23,6	4.940
Brindisi	9,1	4.014	10,1	3.305	10,6	3.484	11,5	3.782

Fonte dati: Elaborazioni su dati ISPRA,VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano, 2012.

Consumo di suolo: intensità d'uso

		Foggia	Bari	Taranto	Brindisi
Superficie imperm. pro-capite [m²/ab]	1994-1997	204	123	208	352
	1998-2000	217	126	218	377
	2004-2007	245	134	248	430
Intensità d'uso [ab/ha]	1994-1997	49,1	81,0	48,0	28,4
	1998-2000	46,1	79,2	45,9	26,5
	2004-2007	40,8	74,6	40,3	23,2

Fonte dati: Elaborazioni su dati ISPRA,VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano, 2012

Consumo di suolo nella Regione Puglia

Fonte: Dati ISPRA, VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente, su elaborazione ARPA Puglia (RSA 2012)

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rappresenta la superficie delle aziende agricole occupata da seminativi, orti familiari, arboreti e colture permanenti, prati e pascoli, mentre la Superficie Agricola Totale (SAT) è comprensiva di superfici produttive ed improduttive (boschi, strade, canali, etc.).
L'indicatore stima l'estensione del territorio su cui incidono le attività agricole considerando la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e le superfici in produzione, anche in rapporto alla Superficie territoriale regionale. La pratica agricola, in particolare quella relativa alle colture intensive, viene considerata una pressione sugli ecosistemi e sull'ambiente, a causa degli impatti relativi allo sfruttamento di risorse (impermeabilizzazione di suoli con coperture plastiche, sovra sfruttamento della risorsa idrica, etc) e all'immissione nell'ambiente di sostanze potenzialmente nocive (fertilizzanti e fitofarmaci).
La Puglia è la regione in Italia con il maggior numero di aziende agricole, mentre si colloca al secondo posto, dopo la Sicilia, per la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) che è di circa 1.285.290 ettari secondo l'ultima rilevazione censuaria avvenuta nel 2010 con il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT.
La Superficie Totale Aziendale (SAT), risulta invece essere di 1.388.845 ettari. Rapportata all'intero territorio regionale, la cui superficie è di circa 1.954.090 ettari, la SAU interessa circa il 66%.
Nel 1990 la SAU era di 1.453.865 ettari, nel 2000 era 1.247.577 ettari, e pertanto rispetto al precedente censimento si registra un lieve incremento (+3%) a fronte del significativo decremento rilevabile rispetto al 1990 (-11,6%).

E' possibile evidenziare l'entità dei valori percentuali di superficie utilizzata per attività agricola (SAT), rapportata alla superficie totale provinciale e regionale:

Percentuale di superficie provinciale/regionale utilizzata per attività agricola - % (2012)

Annualità 2012	Superficie territoriale totale	SAT	%
Foggia	700.754	536.086	77 %
Bari	386.288	287.477	74 %
Taranto	246.735	152.750	62 %
Brindisi	186.112	127.015	68 %
Lecce	279.907	173.774	62 %
Barletta-Andria-Trani	154.295	111.743	72 %
Totale Puglia	**1.954.091**	**1.388.845**	**71 %**

Fonte: elaborazione ARPA su dati ISTAT

La gran parte delle superfici destinate a coltivazioni agricole (Fig. 3.51) è concentrata nelle province di Bari (25%) e Foggia (20%); il rimanente 55% delle superfici è ripartita tra le province di Lecce (18%), Brindisi (15%), Taranto (12%) e Barletta-Andria-Trani (10%). L'analisi dei dati mette in evidenza la significatività dei settori di produzione di olio e vino che costituiscono oltre l'80% delle superfici agricole utilizzate per produzioni intensive in Puglia. Della totalità della SAU regionale la parte preponderante è adibita, nell'ordine, a oliveti (60%), a vigneti (19%), a ortaggi (13%), a fruttiferi (8%), a coltivazioni industriali (essenzialmente barbabietola da zucchero) per lo 0,221% e a colture in serra (intensive per definizione) per lo 0,049%.

Nella tabella seguente sono riportati i dati complessivi a livello regionale, per ciascun gruppo di colture, relativi alle superfici in produzione a confronto nel quadriennio 2008-2012:

Superficie in produzione per tipologia di coltivazione, confronto annualità 2008-2012 (ettari)

Categoria di coltura	Annualità					TREND 2011-2012
	2008	2009	2010	2011	2012	
Seminativi	880.455	818.453	869.061	854.248	852.045	++
Olivo	323.847	324.040	324.450	325.009	365.454	↓
Vite	141.842	144.080	143.185	118.625	120.446	↑
Ortricole	92.524	98.403	128.964	133.869	140.213	↑
Coltivazioni legnose	62.469	62.260	57.826	57.322	57.784	++
Foraggere	285.083	302.940	303.125	353.606	347.255	↓
Colture industriali	1.449	1.905	9.192	9.197	1.556	↓

Aziende agricole che praticano agricoltura biologica

L'agricoltura biologica si fonda su principi volti a minimizzare l'impatto delle pratiche agricole convenzionali sull'ambiente e sulla salute umana, attraverso la riduzione o eliminazione dei trattamenti chimici sulle colture e l'utilizzo di pratiche colturali volte a mantenere la naturale fertilità del terreno.
L'indicatore misura le superfici agricole interessate da pratiche agricole sostenibili, viene pertanto considerato un indicatore di risposta rispetto alle pressioni esercitate dall'agricoltura intensiva e convenzionale. I dati per il popolamento dell'indicatore sono forniti, annualmente, dall'Osservatorio Regionale Pugliese sull'Agricoltura Biologica, realizzato presso l'Assessorato alle Risorse Agroalimentari della Regione Puglia, che gestisce le misure di sostegno del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia.
Per quanto riguarda l'analisi dello stato dell'indicatore, la Puglia si colloca ai primi posti a livello nazionale, con 5.338 operatori e 162.113 ettari di superficie coltivata con metodi biologici, di cui 56.223 ettari di SAU in conversione dal metodo tradizionale al biologico nell'annata 2013 (dati aggiornati al 24.09.2013). Nel 2013, la provincia con la maggiore superficie coltivata col metodo biologico è quella di Bari (31% della SAU biologica regionale), seguita da Foggia (24%). Ogni provincia pugliese è caratterizzata dalla prevalenza di determinate colture biologiche, ma in tutte predominano seminativi e oliveti, che nel complesso ricoprono circa il 78% della SAU biologica.

SAU biologica in Puglia per provincia e per tipologia di coltivazione. 2013

2013	BA	BR	BAT	FG	LE	TA	Puglia
Seminativi	28.164	4.500	7.699	24.979	5.436	9.449	80.226
Olivo	10.350	7.651	2.826	7.188	12.333	6.078	46.427
Vite	1.443	1.185	1.220	1.847	708	3.306	9.710
Coltivazioni legnose	5.071	463	731	781	141	1.822	9.009
Foraggere	4.885	326	1.543	3.145	640	4.712	15.250
Altro	304	131	52	714	90	199	1.490
Totale Sup. bio.	50.217	14.258	14.071	38.654	19.348	25.566	162.113

Fonte: Regione Puglia, Ass. Risorse Agroalimentari, Osservatorio Regionale Agricoltura Biologica – dati al 24.09.2013

La conversione al metodo biologico da parte degli agricoltori è influenzata dalle dinamiche dei contributi comunitari e dell'attuazione dei programmi operativi regionali per lo sviluppo rurale. A partire dal 2008 si rileva una crescita abbastanza costante delle superfici coltivate con metodi biologici.

SAU biologica in Puglia e operatori certificati. Periodo 2004-2013

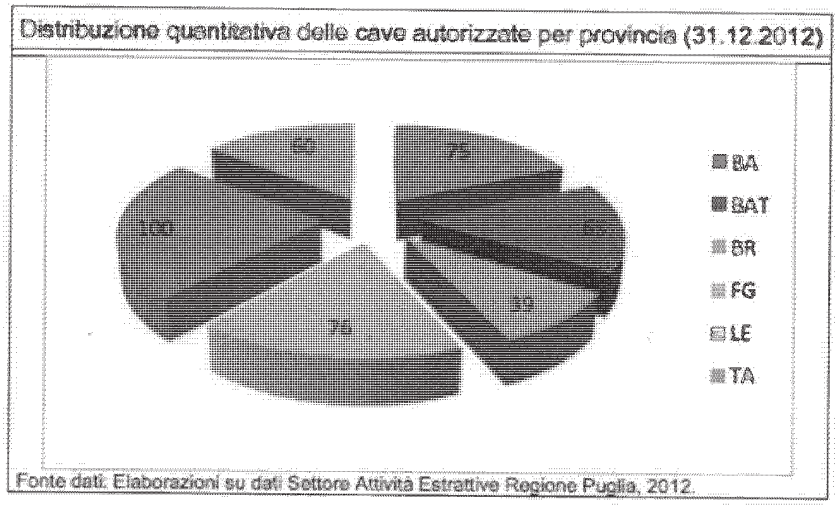
Anno	Provincia	Operatori (n.)	SAU biologica (ettari)
2004	PUGLIA	3.631	86.610
2005	PUGLIA	6.105	116.000
2006	PUGLIA	5.619	122.590
2007	PUGLIA	5.357	113.279
2008	PUGLIA	5.371	118.898
2009	PUGLIA	6.276	139.976
2010	PUGLIA	5.319	137.722
2011	PUGLIA	5.081	153.746
2012	PUGLIA	n.d	n.d.
2013*	Bari	n.d	50.217
	Brindisi	n.d	14.258
	BAT	n.d	14.071
	Foggia	n.d	38.654
	Lecce	n.d	19.348
	Taranto	n.d	25.566
	PUGLIA	5.338	162.113

Fonte: Regione Puglia, Ass. Risorse Agroalimentari, Osservatorio Regionale Agricoltura Biologica
*I dati disponibili sono aggiornati al 24.09.2013 (non è stata trasmessa l'informazione relativa al 2012)

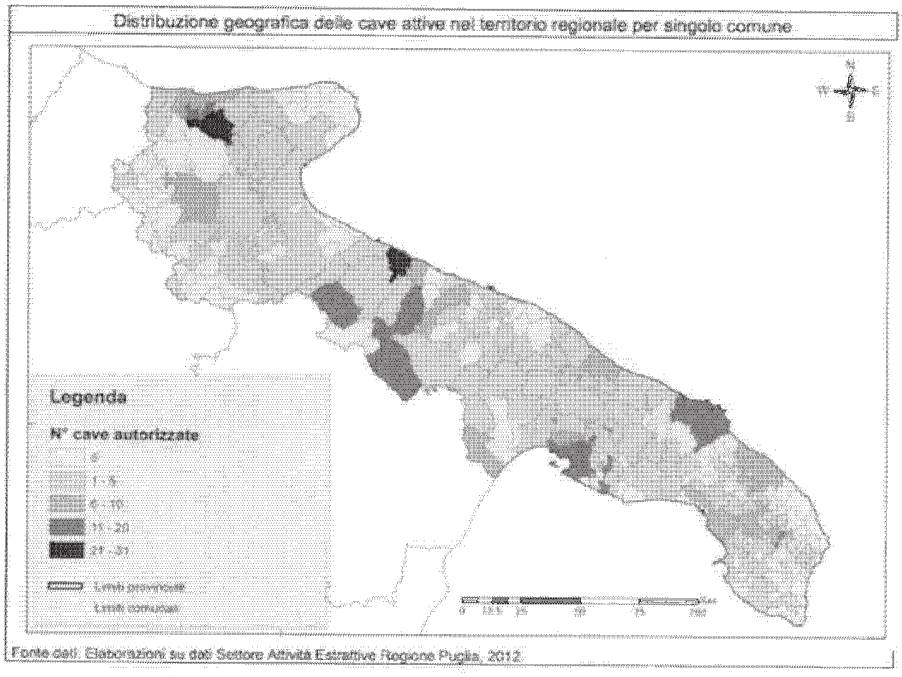
Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)

Il settore delle attività estrattive costituisce una rilevante causa di degrado ambientale, sia per effetto delle operazioni di estrazione in sé sia per le problematiche relative alla destinazione d'uso delle cave dismesse. L'indicatore quantifica le cave attive sul territorio nazionale (cioè quelle attualmente in esercizio) fornendo, indirettamente, informazioni sul consumo di risorse non rinnovabili, sulla perdita di suolo, sulle modificazioni indotte nel paesaggio e sulle possibili alterazioni idrogeologiche e idrografiche (interferenze con falde acquifere e con gli ambiti di ricarica di pozzi e sorgenti).

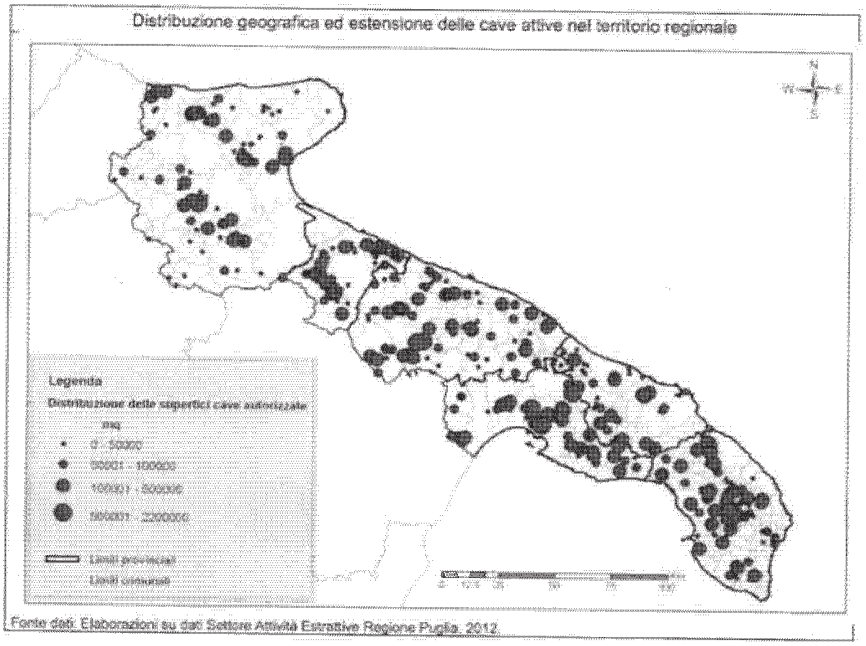
Le cave pugliesi rappresentano circa il 7,5% delle cave nazionali. La Puglia è la 5° Regione in Italia per numero di cave autorizzate. Se si vanno a guardare con dettaglio le cave autorizzate nel 2012 (grafico seguente) si osserva una distribuzione più o meno omogenea delle 415 cave nelle diverse province, variabile tra un minimo nel territorio di Brindisi dove si trova localizzato appena il 9% delle cave pugliesi ed un massimo in quello di Lecce con il 24% del totale.



Con riferimento al dettaglio comunale, come evidenziato nella cartografia riportata di seguito, emerge un'elevata concentrazione di cave nei territori di Apricena e Trani, ove sono presenti oltre 20 cave. Seguono i territori di Poggio Imperiale (FG), Minervino Murge (BAT), Ruvo di Puglia e Gravina in Puglia (BA), Brindisi, Taranto e Melpignano (LE) dove sono presenti oltre dieci cave.



La mappa di seguito riportata fornisce una rappresentazione cartografica della distribuzione territoriale delle cave, sia in termini di numero sia in termini di superficie.



Nel 2010 in Puglia 3.841 ettari erano occupati da cave autorizzate (con un'estensione media di 8,79 ettari per cava). Come evidenziato dalla mappa, le cave di maggiori dimensioni si trovano nel territorio provinciale di Taranto.

Per quanto riguarda il materiale estratto, ogni provincia presenta spiccate peculiarità. Nelle province di BAT e Foggia sono prevalenti le autorizzazioni per la coltivazione del calcare da taglio, mentre nelle altre province prevalgono le cave di calcare per inerti. Le autorizzazioni per l'estrazione di calcarenite da taglio sono maggiori nelle aree di Lecce e Taranto, mentre la calcarenite per inerti viene estratta per lo più nelle province di Brindisi e Lecce. Come per la tipologia di materiale, anche da un punto di vista delle superfici interessate, ogni area territoriale ha proprie caratteristiche. Infatti, la Provincia di Taranto è la penultima provincia per numero di cave autorizzate (60), ma la prima per estensione delle stesse con una media praticamente doppia rispetto alla media Regionale (17,50 ha contro 8,83 ha di media regionale).

Inoltre, quando si valuti, in rapporto al materiale estratto, l'estensione delle cave per singola provincia, emerge che le cave con maggiori estensioni sono quelle da cui si estrae calcare per inerti (59% dell'estensione totale delle cave autorizzate). Particolarmente estese risultano anche le cave di argilla per una superficie di 189,65 ettari, nonostante esse rappresentino in termini numerici solo il 4% delle cave pugliesi.

Superficie in ettari delle cave per provincia e per tipologia di materiale estratto (31.12.2012)

Materiale estratto	Provincia						Totale	
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	ha	% su tot
Calcare per inerti	425,26	117,31	191,29	159,20	516,11	755,35	2.164,52	59,0%
Calcare da taglio	149,28	198,12	37,82	209,04	13,75	36,60	644,61	17,6%
Calcarenite da taglio	13,25	17,24	3,57	2,00	63,38	93,09	192,53	5,3%
Calcarenite per inerti	11,71	1,81	57,63	1,20	105,31	56,45	234,11	6,4%
Inerti Alluvionali - Conglomerati - Sabbia - Ghiaia	17,59	0,00	0,00	167,76	0,00	50,09	235,44	6,0%
Argilla	0,00	33,60	6,05	69,10	22,31	58,59	189,65	5,2%
Gesso	0,00	0,00	0,00	4,98	0,00	0,00	4,98	0,1%
Totale complessivo	617,09	368,08	296,36	613,28	720,86	1.050,17	3.665,84	100,0%

Fonte dati: Rapporto sullo Stato delle Attività Estrattive in Puglia, 2011-2012.

Alla data del 31.12.2012 risultano autorizzate in Puglia 415 cave, rispetto alle 465 attive nel 2011. Se, invece, andiamo a considerare anche le cave sospese, con decreto scaduto, chiuse e recuperate, l'Ufficio regionale Attività Estrattive rileva un numero di cave pari a 1.016. Il trend 1998-2012 fa emergere comunque una generale diminuzione dei siti estrattivi in Puglia.

Situazione cave rilevate al 31.12.2012

Provincia	cave autorizzate	cave sospese
BA	75	154
BAT	65	189
BR	39	94
FG	76	184
LE	100	253
TA	60	142
TOTALE	**415**	**1.016**

Fonte dati: Elaborazioni su dati Settore Attività Estrattive Regione Puglia, 2012.

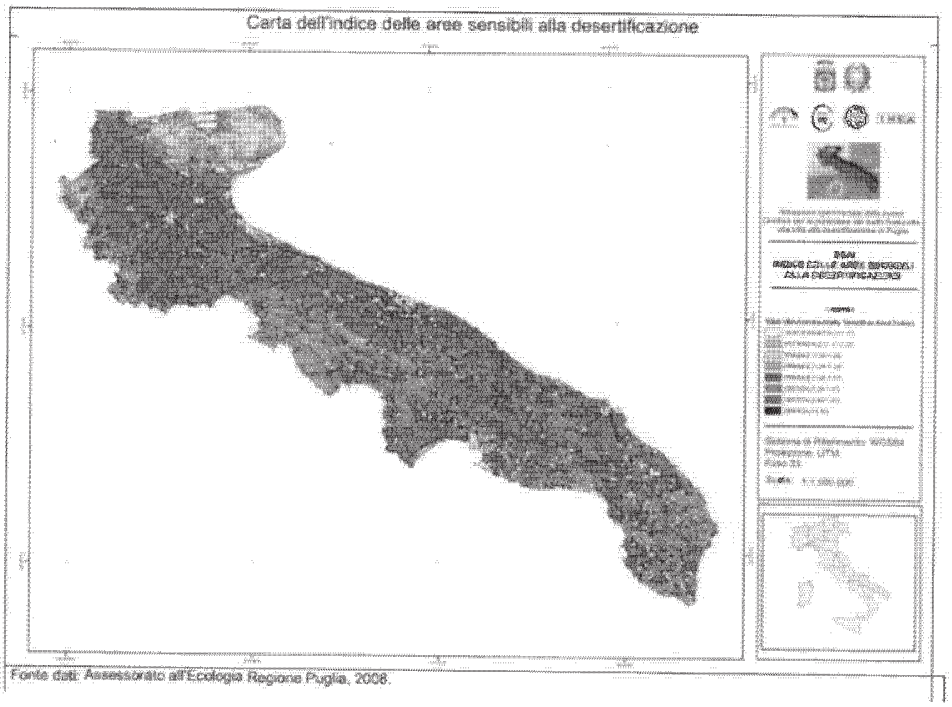
TEMA: DEGRADAZIONE DEI SUOLI E RISCHIO NATURALE

Desertificazione

L'indicatore individua le aree sensibili alla desertificazione. La Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla Siccità e alla Desertificazione - UNCCD definisce la desertificazione come "degrado del territorio nelle aree aride, semi aride e subumide secche, conseguente all'azione di vari fattori, incluse le variazioni climatiche e le attività umane".

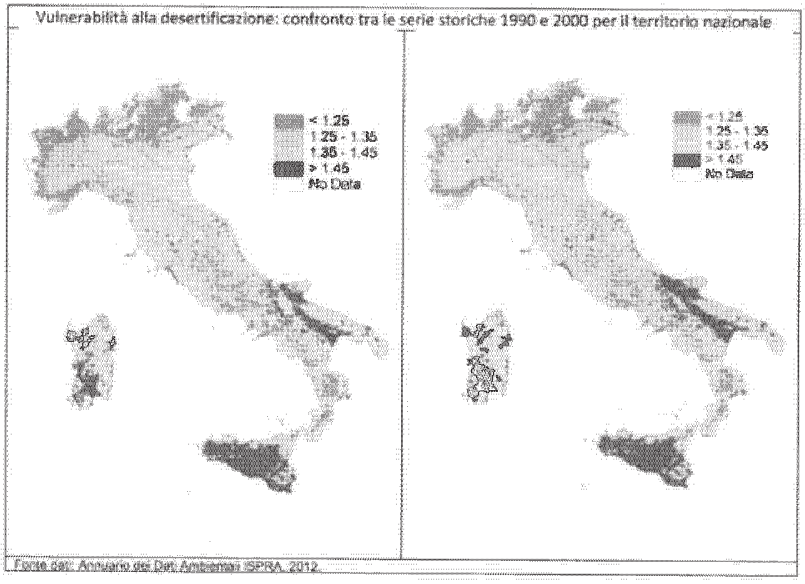
Secondo la metodologia MEDALUS (che ad oggi rappresenta uno standard di riferimento), la sensibilità alla desertificazione è il risultato della combinazione di diversi indicatori relativi al suolo (roccia madre, tessitura, profondità e pendenza), al clima (indice di aridità definito dal rapporto tra precipitazione media annua ed evapotraspirazione potenziale media annua: Ai=P/PET) e alla vegetazione (protezione dall'erosione, resistenza all'aridità, copertura vegetale e rischio d'incendio). I risultati vengono espressi attraverso dei punteggi, compresi tra 1 e 2, attribuiti ai singoli strati utilizzati e appartenenti alle categorie suolo, clima e vegetazione.

L'indice finale ESAI (Environmentally Sensitive Area Index) viene stimato come la media geometrica delle suddette categorie e l'appartenenza alle diverse classi individua aree a sensibilità molto bassa, bassa, media, alta e molto alta.
La mappa sotto riportata costituisce il risultato cartografico ottenuto in ambiente GIS secondo l'algoritmo finale, proposto da Kosmas per il calcolo dell'ESAI, modificato in seguito all'inserimento dei parametri e degli indici identificati come significativi.



La Carta delle ESAs evidenzia una situazione di evidente criticità, che interessa massicciamente l'intero territorio regionale. Dal settore dell'alto Tavoliere a quello del basso Salento si osserva, in maniera continua, una situazione ad elevato indice di sensibilità ambientale alla desertificazione, con valori dell'ESAI pressoché ovunque superiori a 1,37. Gli alti valori registrati sono anche dovuti all'inserimento nell'algoritmo finale di un ulteriore indice di pressione antropica (HPI - Human Pressure Index) che considera indicatori relativi alla densità di popolazione, alla popolazione residente, al numero di occupati in agricoltura e alla pressione turistica. Tale indice intermedio si aggiunge nel calcolo dell'ESAI finale, assumendo lo stesso "peso" degli altri livelli di vulnerabilità intermedi (relativi a suolo, clima, vegetazione e management).
Ciò porta a dedurre che sul territorio l'impatto delle componenti pedologiche, climatiche, vegetazionali, gestionali ed antropiche, insieme ai fenomeni di dissesto, si pone al di là dei limiti di sostenibilità. Le attuali forme di gestione e utilizzo delle risorse ambientali (suolo e acqua in particolare) non sono in grado, evidentemente, di mitigare la vulnerabilità "naturale" del territorio, dovuta principalmente alle caratteristiche intrinseche di suolo e vegetazione, alle quali sempre più frequentemente si associa l'estremizzazione dei fenomeni meteorologici, legati ai mutamenti climatici. In alcuni casi, inoltre, l'azione antropica si esplica del tutto negativamente, come emerso dall'esame dei fenomeni di dissesto, di salinizzazione dei suoli e delle acque

sotterranee e dal depauperamento del contenuto di sostanza organica, andando ad aggravare ulteriormente i fenomeni di degrado. L'esame della carta evidenzia come il generale avanzamento del processo di desertificazione risulti attenuato nella zona del Gargano, e in parte del Subappennino Dauno. Ciò è dovuto molto probabilmente al positivo contributo della copertura vegetale e al maggior contenuto di sostanza organica dei suoli, fattori di fondamentale importanza da considerare nell'elaborazione di un'eventuale strategia di contenimento del fenomeno. Alla luce di queste indicazioni, diviene necessario riesaminare l'attuale sistema di utilizzo e di gestione delle risorse, avviando un attento e minuzioso processo di pianificazione del territorio e di programmazione delle attività antropiche.
La cartografia e i dati disponibili a livello nazionale e regionale mostrano che la Puglia è tra quelle regioni italiane in cui sono presenti un gran numero di aree ad elevato rischio di desertificazione. La mancanza di serie storiche non permette una valutazione del trend.
Una elaborazione a livello nazionale è stata, invece, condotta dal CRA-CMA per il periodo 1990-2000 ed evidenzia una tendenza evolutiva verso condizioni di vulnerabilità ambientale sempre maggiore.



Erosione idrica

L'erosione idrica del suolo è un fenomeno naturale estremamente complesso e inevitabile, dipende dalle condizioni climatiche, dalle caratteristiche geologiche, pedologiche, idrologiche, morfologiche e vegetazionali del territorio; può essere accelerata dalle attività umane, in particolare da quelle agro-silvo-pastorali (tipi colturali, sistemi di lavorazione e coltivazione, gestione forestale, pascolamento), sino a determinare l'insorgenza di gravose problematiche economiche e ambientali.

L'erosione, soprattutto nelle sue forme più intense, rappresenta infatti una delle principali minacce per la corretta funzionalità del suolo. La rimozione della parte superficiale del suolo ricca di sostanza organica ne

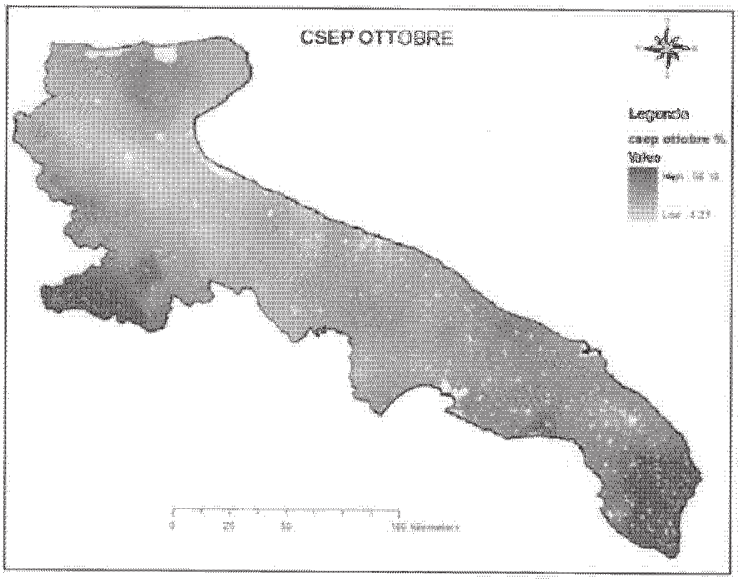
riduce, anche in modo rilevante, la produttività e può portare, nel caso di suoli poco profondi, a una perdita irreversibile di terreni coltivabili.

In Puglia sono state condotte analisi per la valutazione dell'attitudine all'erosione idrica del territorio regionale da vari Enti di Ricerca, per conto dell'Autorità di Bacino Puglia (AdBP) nell'ambito degli "Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste" (agosto 2010).

Nell'ambito di questi studi sono state redatte mappe di erosività potenziale per l'intero territorio di competenza dell'AdBP mediante una metodologia finalizzata a correlare la perdita di suolo ad alcuni parametri climatici basata sull'indice territoriale di erosione potenziale del suolo CSEP[71] (Cumulative Soil Erosion Potential), indice climatico proposto da Kirkby & Cox (1995), che considera la distribuzione dei giorni piovosi, la temperatura e l'effetto della vegetazione e della sostanza organica.

Si riporta di seguito la mappa di erosività potenziale per l'intero territorio (relativa al mese di ottobre), dalla quale sono escluse le aree classificate come "Aree Urbane" e "Bacini d'acqua", in quanto ovviamente non interessate da fenomeni erosivi.

Mappa del CSEP per il mese di Ottobre relativamente al territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia



Fonte: Autorità di Bacino Puglia

[71] Si tratta di un indice climatico attraverso cui si è in grado di determinare la componente di deflusso superficiale tramite una soglia di accumulo di acqua nel suolo o soglia di ruscellamento (h), superata la quale, si ha deflusso superficiale. La metodologia combina in maniera semplice e razionale gli effetti della distribuzione delle piogge giornaliere, espressi attraverso n0 e r0, con le caratteristiche geo-pedologiche del terreno attraverso la cui conoscenza, si è in grado di calcolare il parametro h. I parametri n0 e r0, disponendo dei dati di pioggia giornalieri, possono essere calcolati essendo stati rispettivamente definiti come il numero di giorni piovosi nel mese e la piovosità media negli stessi giorni. Il parametro fondamentale per il calcolo di CSEP è il valore di h che, rappresentativo dello stato di umidità del suolo, è variabile nel corso dell'anno. Da esso dipende la formazione del deflusso superficiale in termini di entità (intensità e quantità), che è alla base del fenomeno di erosione potenziale del suolo.

Il progetto APOSA (Atlante dei Paesaggi, Orografia Suoli ed Acque d'Italia)[72] riporta nel territorio pugliese criticità relative all'erosione idrica per:

- le aree del versante bradanico:
  "processi degradativi più frequenti: suoli a discreta attitudine agricola, anche per colture intensive, ma con frequenti e arealmente diffusi fenomeni di erosione idrica superficiale e di massa, spesso dovuti ai livellamenti e agli sbancamenti operati per l'impianto delle colture arboree specializzate, in particolare vigneti, spesso non inerbiti e sistemati a rittochino; la continua erosione superficiale fa sì che molti di questi suoli abbiano contenuti di sostanza organica bassi o molto bassi; gli impianti specializzati hanno causato di frequente la perdita del paesaggio agricolo della coltura mista, e dei relativi suoli, con conseguente perdita del valore culturale paesaggistico del suolo (Costantini et al., 2001). Nelle piane alluvionali incluse tra i rilievi vengono segnalati diffusi fenomeni di concertazione di inquinanti, soprattutto nitrati".

- le aree delle Murge e del Salento:
  "Le perdite di suolo per erosione idrica superficiale sono frequenti, soprattutto nei suoli delle zone interne. Di particolare gravità ed estesi gli interventi di sbancamento e riporto di terra, che contribuiscono a diminuire il contenuto in sostanza organica degli orizzonti superficiali. Queste pratiche, spesso accompagnate dalla creazione di nuovo suolo mediante macinamento della roccia, causano la perdita del paesaggio tradizionale, caratterizzato dal tipico alternarsi di colori bianchi della roccia calcarea e rossi dei suoli originali, con diminuzione del valore turistico oltre che culturale del suolo (Costantini, 2000a)".

- le aree del Subappennino Dauno:
  "Processi degradativi più frequenti: diffusi fenomeni di erosione idrica di massa e superficiale, spesso accentuati da una non corretta gestione agrotecnica (Bazzoffi e Chisci, 1999)".

La somma delle risultanze sin qui esposte induce a valutare come negativo l'attuale stato dell'indicatore

Rischio idrogeologico

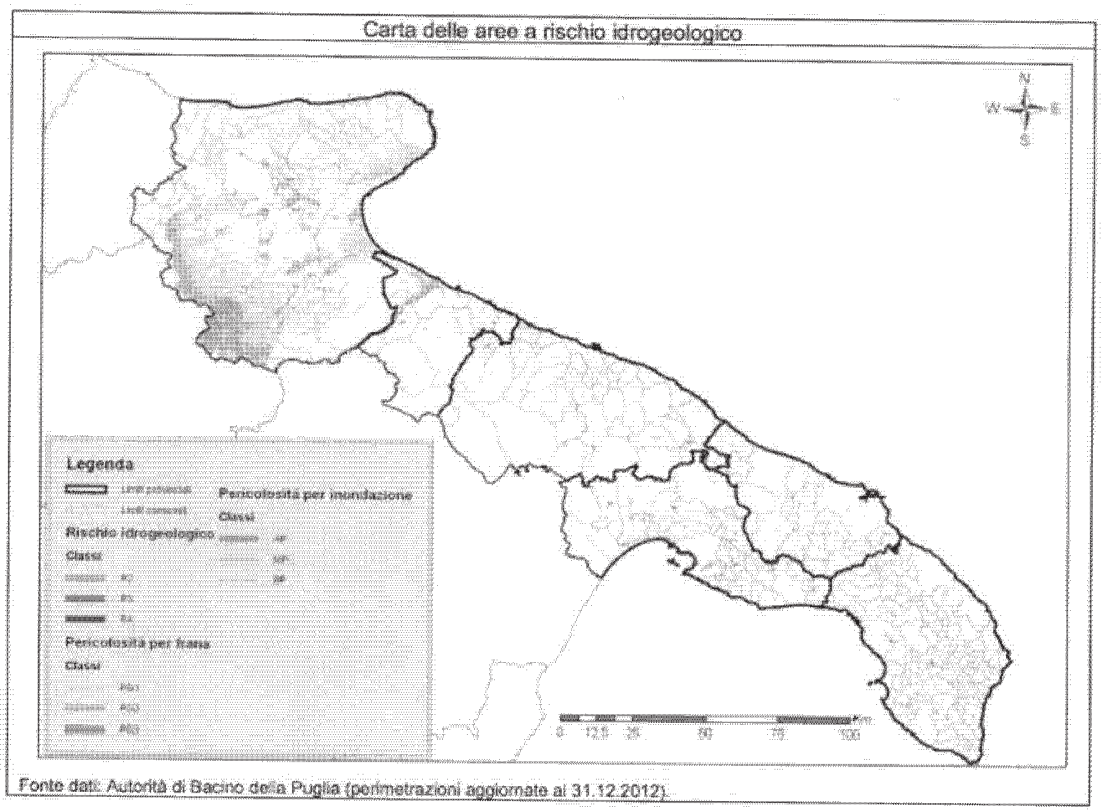
Le aree a rischio idrogeologico sono individuate dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005.

I criteri per la definizione e la perimetrazione delle aree a pericolosità idrogeologica si rifanno a specifiche metodologie in rapporto agli eventi alluvionali e franosi. La valutazione della pericolosità geomorfologica è legata a possibili fenomeni di instabilità del territorio e si basa sulla combinazione di analisi di previsione dell'occorrenza di tali fenomeni, in termini spaziali e temporali, e di previsione della loro tipologia, intensità e tendenza evolutiva. La pericolosità geomorfologica viene distinta in tre classi: PG1, PG2 e PG3, che corrispondono a gradi crescenti di pericolosità geomorfologica. In particolare, il valore PG3 corrisponde alle aree ad alta pericolosità geomorfologica, già coinvolte da fenomeni di dissesto. Le zone a pericolo di

[72] Sito web Università di Bologna http://dipsa.unibo.it/aposa/atlante5.htm#

inondazione sono definite sulla base della frequenza del verificarsi di eventi alluvionali e sono corrispondenti a diversi tempi di ritorno. Si distinguono aree ad alta pericolosità idraulica (AP), a media pericolosità idraulica (MP) e, infine, a bassa pericolosità idraulica (BP).

La mappa di seguito riportata visualizza la distribuzione delle aree a rischio idraulico e per frana del territorio regionale, con le diverse classi di rischio individuate per ciascuna tipologia, sulla base dell'aggiornamento delle perimetrazioni effettuato il 31.12.2012.



Dalla mappa emerge che la quasi totale distribuzione delle aree a rischio per frana si concentra nella provincia di Foggia, dove quasi il 30% del territorio è classificato a rischio rispetto a una media regionale pari all' 8,4%. Al contrario, le aree classificate a pericolosità idraulica sono variamente distribuite in tutto il territorio regionale, con significative concentrazioni nel Subappennino Dauno, nel Tavoliere e lungo l'Arco Jonico Tarantino; infatti nelle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani e Taranto circa il 6% del territorio è classificato a rischio idraulico rispetto alla media regionale del 4%.

Nel complesso le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità. Se si considerano tutte le classi di rischio (rischio

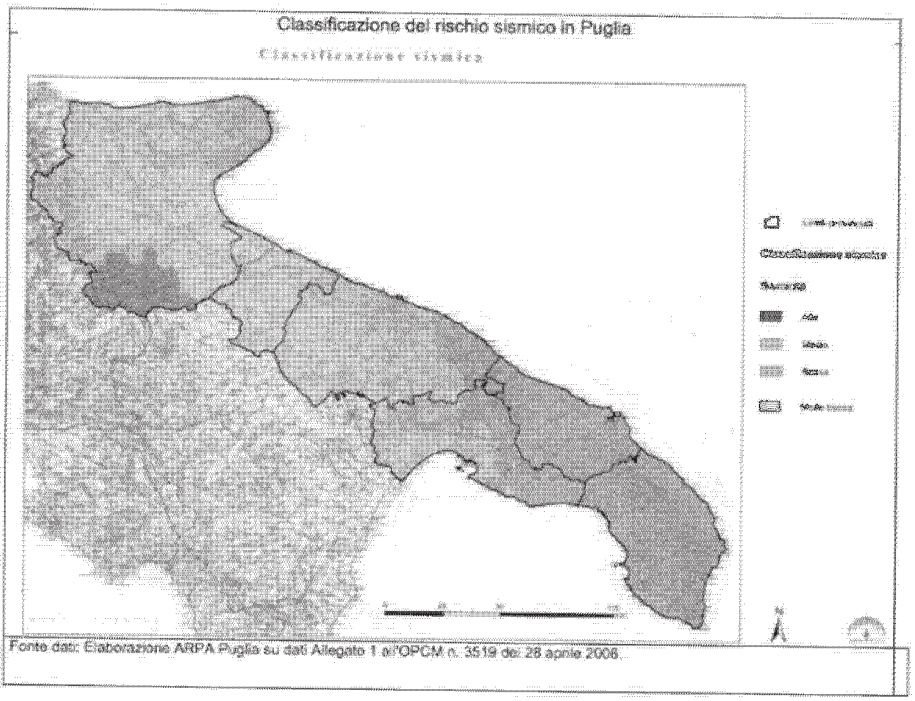
idrogeologico, pericolosità per frana e pericolosità per inondazione) e, per ciascuna di esse, i tre differenti livelli, le aree classificate a rischio in Puglia coprono il 13% dell'intera superficie.

Rischio sismico

L'indicatore rappresenta la classificazione del rischio sismico sul territorio regionale sulla base delle magnitudo registrate e degli effetti locali, secondo i criteri stabiliti con l'OPCM 3274 del 20 marzo 2003.

In figura è rappresentata la distribuzione delle classi di rischio sismico, dalla più alta (1) alla più bassa (4), per i vari comuni pugliesi. Dalla mappa si evince che le aree esposte al massimo rischio ricadono interamente nel territorio della provincia di Foggia, dove tutti i comuni sono classificati a rischio, seppure con livelli differenti (10 comuni in zona 1 e 54 in zona 2). La totalità dei comuni ricadenti nelle province di Brindisi e Lecce risultano non classificati, presentando pericolosità sismica molto bassa. I comuni compresi nelle province di Bari e Taranto sono distribuiti nelle diverse classi di rischio in modo più variabile.

Classificazione del rischio sismico in Puglia



Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati Allegato 1 all'OPCM n. 3519 del 28 aprile 2006

TEMA: CONTAMINAZIONE DA FONTI DIFFUSE E PUNTUALI

Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole

La significativa produzione annua di fanghi impone corrette modalità di gestione e di riutilizzo, al fine di ridurre al minimo le quantità smaltite in discarica. L'utilizzo di fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati è, infatti, una pratica incoraggiata dalla normativa comunitaria, in quanto, oltre a garantire il recupero di rifiuti

che altrimenti andrebbero smaltiti in discarica, assicura il riciclo di elementi nutritivi in natura (azoto, fosforo e potassio) e l'apporto di sostanza organica al suolo.

Con la L.R. 29/95 la Regione ha delegato le Province ad autorizzare lo spandimento dei fanghi nel territorio di competenza. Laddove lo spandimento su suolo agricolo dei fanghi avvenga senza rispettare i requisiti e i vincoli imposti dalla normativa, gli impatti legati allo sversamento incontrollato dei fanghi sono correlabili alla presenza di metalli pesanti in dosi eccessive, oltre che di grassi, oli animali e vegetali, oli minerali, tensioattivi, solventi organo-clorurati, solventi aromatici, pesticidi organici clorurati e pesticidi fosforati.

Nella tabella 3.64 sotto riportata si rappresenta il trend dei quantitativi di fango recuperati in agricoltura nel decennio 2000-2011. La provincia di Foggia rappresenta il territorio dove è maggiore il recupero di fanghi su suolo agricolo, a cui segue la provincia di Lecce. Nelle province di Bari e BAT buona parte dei fanghi prodotti vengono destinati al recupero in impianti di compostaggio, la restante parte in discarica. In tabella 3.65 si riporta la qualità dei fanghi utilizzati in agricoltura per ogni singola provincia, mediata negli anni tra il 2001 e il 2011, in relazione al contenuto in metalli pesanti ed al relativo apporto di elementi nutritivi. Anche in termini di composizione dei fanghi si evidenzia qualche discordanza da provincia a provincia (Figg. 3.74 e 3.75). In ogni caso sono ampiamente rispettati i limiti imposti dalla normativa sia in termini di concentrazioni massime di metalli pesanti sia in relazione ai contenuti minimi di elementi nutritivi. Le figure seguenti riportano la distribuzione del contenuto di metalli pesanti e di elementi nutritivi riscontrato nei fanghi utilizzati in agricoltura per ciascuna delle province pugliesi.

Quantità di fanghi di depurazione utilizzati in agricoltura (in tonn. s.s.)

Anno	Province						Totale
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	
2000	39.420,11	n.d.	n.d.	5.105,21	13.056,00	n.d.	18.161,21
2001	21.749,31	n.d.	1.906,50	50.000,00	12.456,00	3.995,56	68.358,06
2002	16.062,52	n.d.	1.421,70	35.000,00	13.451,00	3.797,46	53.670,16
2003	8.873,55	n.d.	1.446,25	37.500,00	8.186,38	3.408,87	50.541,50
2004	4.109,90	n.d.	1.286,53	23.395,97	5.556,00	1.600,66	31.839,16
2005	3.539,78	n.d.	1.217,70	8.843,28	10.767,00	2.480,18	23.308,16
2006	1.387,62	n.d.	1.664,98	8.139,02	6.764,00	3.002,75	19.570,75
2007	13,81	n.d.	1.586,51	5.586,20	9.172,80	2.851,45	19.196,96
2008	0,00	n.d.	1.192,29	4.419,80	11.619,00	n.d.	17.231,09
2009	42,88	n.d.	17.539,00	26.098,00	11.238,74	4.522,57	59.398,31
2010	19,80	279,51	2.307,41	28.695,00	19.378,00	5.610,32	56.270,24
2011	0,00	163,99	2.208,18	53.092,00	27.170,00	6.177,27	88.811,44

Fonte: Elaborazione ARPA su dati forniti dalle Province, 2000-2011

Valori medi di concentrazione dei metalli pesanti ed elementi contenuti nei fanghi

Provincia	Metalli (mg/kg s.s.)	Elementi (% s.s.)

	Cadmio	Rame	Nichel	Piombo	Zinco	Mercurio	Cromo	Azoto tot.	Fosforo tot.
BA*	1,36	246,45	30,69	97,25	961,59	1,78	34,99	5,02	1,39
BAT**	0,32	215,46	11,26	64,13	541,79	0,20	16,92	3,36	1,25
BR	1,53	305,31	21,70	79,66	766,31	2,36	31,97	3,87	1,56
FG	0,27	132,28	49,45	60,20	645,10	0,15	42,73	3,57	1,63
LE	0,83	201,40	25,64	41,21	743,07	0,82	16,85	2,78	0,86
TA***	1,19	251,85	14,81	71,38	628,73	1,00	18,86	4,01	1,08
PUGLIA	0,91	225,46	25,59	68,97	714,43	1,05	27,05	3,77	1,30
limiti max di legge	20	1.000	300	750	2.500	10		1,5(*)	0,4(*)

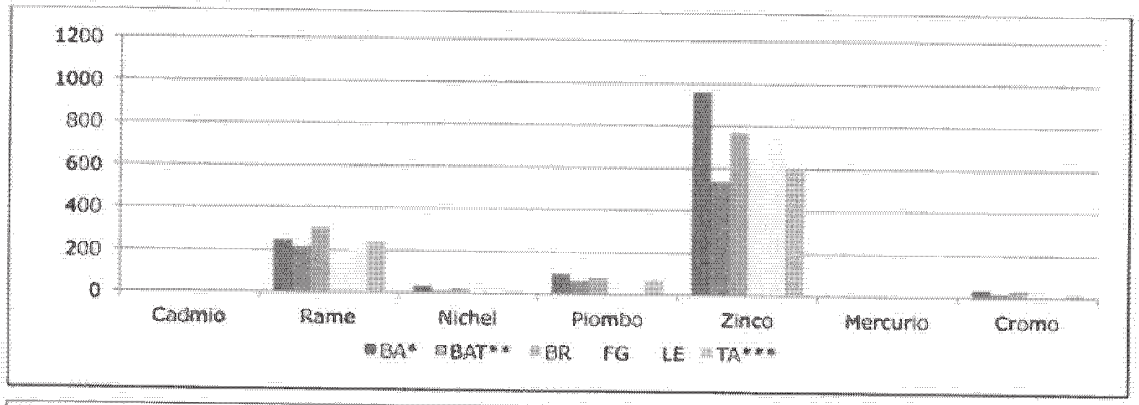
(*): La media calcolata per la provincia di Bari non considera i dati relativi al 2008 e al 2011, in quanto non autorizzato lo spandimento

(**): La media calcolata per la provincia Barletta-Andria-Trani è stata calcolata per i soli anni 2010 e 2011

(***): La media calcolata per la provincia di Taranto non considera i dati relativi al 2008, in quanto non disponibili

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati forniti dalle Province, 2001-2011

Contenuto di metalli nei fanghi utilizzati (media del periodo 2001-2011)

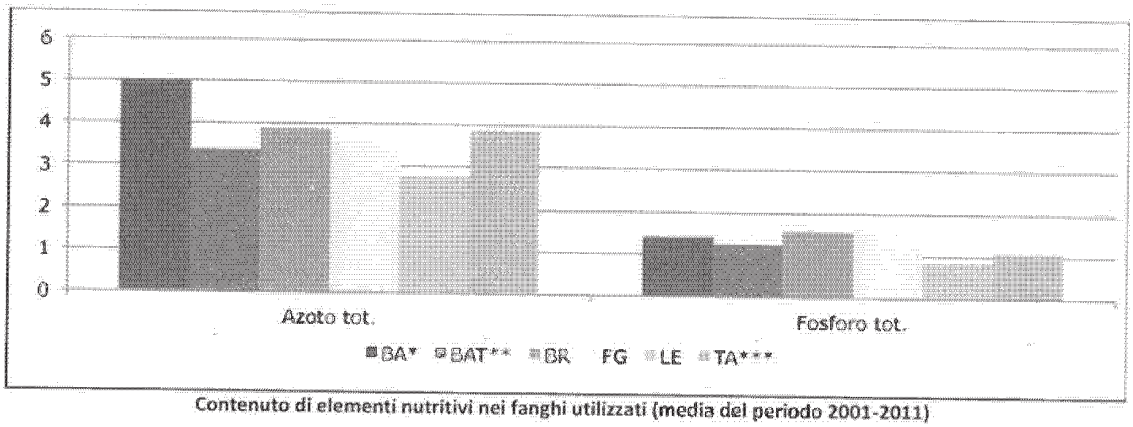


(*): La media calcolata per la provincia di Bari non considera i dati relativi al 2008 e al 2011, in quanto non autorizzato lo spandimento

(**): La media calcolata per la provincia Barletta-Andria-Trani è stata calcolata per i soli anni 2010 e 2011

(***): La media calcolata per la provincia di Taranto non considera i dati relativi al 2008, in quanto non disponibili

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati forniti dalle Province, 2001-2011



Contenuto di elementi nutritivi nei fanghi utilizzati (media del periodo 2001-2011)

(*): La media calcolata per la provincia di Bari non considera i dati relativi al 2008 e al 2011, in quanto non autorizzato lo spandimento
(**): La media calcolata per la provincia Barletta-Andria-Trani è stata calcolata per i soli anni 2010 e 2011
(***): La media calcolata per la provincia di Taranto non considera i dati relativi al 2008, in quanto non disponibili

Fonte dati: Elaborazione ARPA su dati forniti dalle Province, 2001-2011

Utilizzo di fertilizzanti in agricoltura

La distribuzione degli elementi fertilizzanti per ettaro di superficie concimabile dipende principalmente dal tipo di agricoltura praticata (convenzionale, biologica, integrata, ecc.), dalla rotazione colturale, dalle singole specie e varietà coltivate, dalla natura fisico-chimica del terreno, dall'andamento del mercato, nonché dalle scelte dell'agricoltore nella determinazione del piano di coltivazione aziendale. Una fertilizzazione irrazionale o non equilibrata può comportare immissioni eccessive nell'ambiente di composti, quali quelli dell'azoto (N) e del fosforo (P), che costituiscono importanti fonti di inquinamento ambientale in tempi più o meno brevi, causando degrado del suolo, inquinamento ed eutrofizzazione delle acque.

I dati sulla distribuzione annua di fertilizzanti in Puglia nel 2012, messi a confronto con le annualità precedenti, sono i seguenti:

Fertilizzanti distribuiti in Puglia nel periodo 2003-2012 (quintali)
con dettaglio provinciale per il triennio 2010-2012

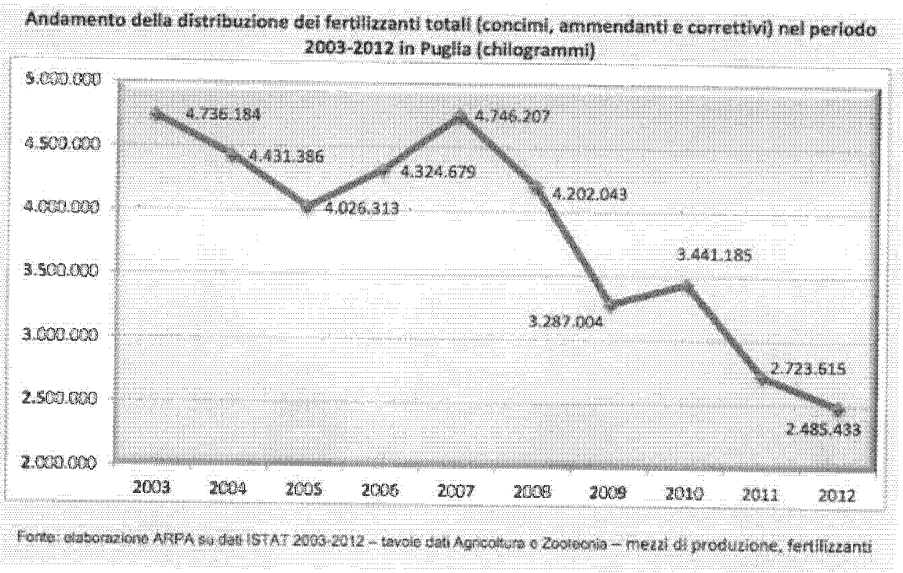
Annata	Provincia	Concimi minerali	Concimi organici	Concimi organo-minerali	Totale concimi	Ammendanti	Correttivi	Altro	Totale fertilizzanti
2003	Puglia	3.889.708	227.086	355.534	4.472.330	245.343	18.511	-	4.736.184
2004	Puglia	3.557.239	226.186	378.135	4.161.760	254.980	14.646	-	4.431.386
2005	Puglia	3.255.254	191.075	345.847	3.792.176	221.284	12.853	-	4.026.313
2006	Puglia	3.485.728	191.346	350.415	4.027.489	287.138	10.052	-	4.324.679
2007	Puglia	3.702.292	263.844	417.880	4.384.016	321.642	40.549	-	4.746.207
2008	Puglia	3.081.416	258.735	280.540	3.620.191	569.338	12.514	-	4.202.043
2009	Puglia	2.328.470	194.227	236.306	2.759.003	506.683	14.520	6.798	3.287.004
2010	FG	950.672	45.762	41.864	1.038.298	72.328	1.166	688	1.112.480
	BA	870.098	74.654	57.785	1.002.537	184.318	4.722	1.932	1.193.416
	TA	339.490	31.826	22.365	393.681	267.238	4.498	549	665.966
	BR	100.625	7.776	24.129	132.530	34.363	3.148	57	170.098
	LE	214.253	5.817	30.417	250.487	40.133	2.257	5.359	298.236
	BAT	282	63	777	1.122	27	-	-	1.149
	Puglia	2.475.360	165.898	177.337	2.818.595	598.307	15.791	8.492	3.441.185
2011	FG	698.589	68.326	78.870	845.785	70.265	5.902	5545	927.497
	BA	520.222	72.060	51.348	643.630	196.534	10.600	1.707	852.561
	TA	168.153	38.091	24.878	231.122	215.195	6.203	2746	455.266
	BR	92.493	7.963	41.659	142.106	44.185	849	521	187.661
	LE	155.300	8.236	35.277	198.813	38.638	2.615	4.081	244.147
	BAT	49022	2544	4007	55.573	650	196	64	56.482
	Puglia	1.683.778	197.210	236.039	2.117.028	565.467	26.455	14.669	2.725.615
2012	FG	733.831	64.145	45.610	843.586	112.059	3.756	6110	965.511
	BA	543.892	77.234	45.947	667.073	76.367	5.390	3.366	752.096
	TA	141.455	38.737	11.195	191.387	170.652	3.546	2983	368.568
	BR	65.242	10.230	11.106	86.578	12.171	124	548	99.421
	LE	161.719	9.704	16.416	187.839	24.067	1.783	3.531	217.220
	BAT	72228	4502	4185	80.915	1115	192	395	82.617
	Puglia	1.718.367	204.552	134.459	2.057.378	396.331	14.791	16.933	2.485.433

Fonte: elaborazione ARPA su dati ISTAT 2003-2011 – tavole dati Agricoltura e Zootecnia – mezzi di produzione, fertilizzanti 2012

L'analisi dei dati relativi al 2012 mostra un ulteriore decremento nell'utilizzo complessivo di fertilizzanti, dopo il significativo calo tra il 2010 ed il 2011. Le cause di questo calo potrebbero attribuirsi alla crisi economica in corso, all'aumento dei costi di tutti i mezzi di produzione, ma è auspicabile anche ad una maggiore razionalizzazione delle pratiche colturali.

A livello provinciale i maggiori utilizzi si registrano sempre nelle province di Bari e Foggia, seguite da Taranto, aspetto che riflette l'estensione della SAU a livello provinciale, oltre che la tipologia di agricoltura praticata.

Il trend della distribuzione dei fertilizzanti per uso agricolo, dopo una iniziale variabilità, a partire dal 2007 è in costante discesa, nonostante il lieve aumento rilevato tra il 2009 ed il 2010, come si può visualizzare nel seguente grafico:



Siti potenzialmente contaminati

I siti contaminati comprendono quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della normativa vigente, un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsiasi agente inquinante.

In Puglia è stata istituita l'anagrafe dei siti da bonificare, prevista dall'art. 251 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e rispondente alle Linee guida APAT (ora ISPRA).

Attualmente i siti inseriti nell'anagrafe regionale dei siti da bonificare sono 643, per i quali solo parzialmente sono state inserite le informazioni procedurali e tecniche attinenti a ciascun sito. Inoltre, tale numero va depurato degli abbandoni e dei siti potenzialmente contaminati, i cui approfondimenti di indagine hanno consentito di accertare l'assenza di contaminazione.

Ai fini dell'aggiornamento del Piano regionale delle bonifiche, l'Ufficio regionale Gestione Rifiuti e Bonifica ha realizzato un elenco ufficiale dei siti potenzialmente contaminati presenti nel territorio regionale: i siti potenzialmente contaminati e con contaminazione accertata sono attualmente gestiti attraverso un Sistema Informativo Territoriale dell'Ufficio Bonifiche della Regione che ha consentito l'elaborazione dei dati anche su base geografica.

Sulla base del citato database risultano censiti 416 siti, tra potenzialmente contaminati, contaminati e bonificati. Sono esclusi dall'elenco i siti oggetto di abbandono (ex art. 192 del D.Lgs. 152/06) pari a circa

ulteriori 190, ossia quei siti di ridotte dimensioni (alcuni m2) sui quali lo stato ambientale viene ripristinato nel giro di alcune ore/giorni dal verificarsi dell'evento di contaminazione o per cui la procedura di intervento necessita prioritariamente della rimozione del rifiuto ivi abbandonato.

Le tabelle e i grafici seguenti riassumono la situazione aggiornata ai primi mesi del 2013, dove i siti estratti dal database regionale nella presente trattazione sono stati organizzati in base allo stato dell'istruttoria ed all'accertamento della contaminazione, in funzione della tipologia di contaminazione e sono suddivisi per provincia.

Siti potenzialmente contaminati in Puglia

Stato di accertamento della contaminazione		Siti (n.)
Siti potenzialmente contaminati		158
Siti con contaminazione accertata		198
Siti non contaminati per effetto di:	attuazione MISE	37
	concentrazioni < CSR	19
	intervento di bonifica (MISP / PB)	4
Totale		416

Fonte dati: Elaborazioni su dati Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, 2013.

Nella tabella soprastante sono distinti: i siti potenzialmente contaminati, nei quali le indagini sono ancora in corso per cui non è stata accertata la contaminazione; i siti con contaminazione accertata; i siti non contaminati o perché sono state attuate le misure di messa in sicurezza di emergenza e non è risultata contaminazione sulle matrici ambientali, o perché dall'analisi di rischio è emerso che le concentrazioni riscontrate in sito sono inferiori alle CSR (concentrazioni soglia di rischio) o, infine, perché sono state concluse le operazioni di bonifica con relativa certificazione della provincia ai sensi del comma 13 art. 242 della Parte Quarta del D.Lgs. 152/06.

Tipologia di contaminazione dei siti in Puglia

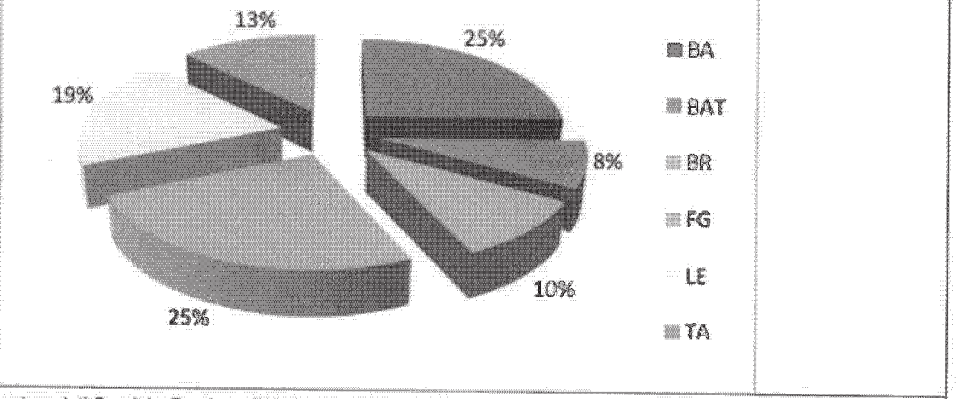


Fonte dati: Elaborazioni su dati Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, 2013.

Come si osserva, le discariche, i siti industriali e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante sono le tipologie censite in maggior numero.

Distribuzione dei siti per provincia

Tipologia / Fonte della contaminazione	Distribuzione per Province						
	BA	BAT	BR	FG	LE	TA	Totali
Discarica	32	6	18	37	52	9	154
Punti vendita distribuzione carburanti	33	8	18	28	16	14	117
Sito industriale / commerciale	21	10	2	20	9	13	75
Siti vari per la presenza di rifiuti	16	7	1	13	2	10	49
Evento accidentale	2	2	3	7	0	7	21
Totale	104	33	42	105	79	53	416



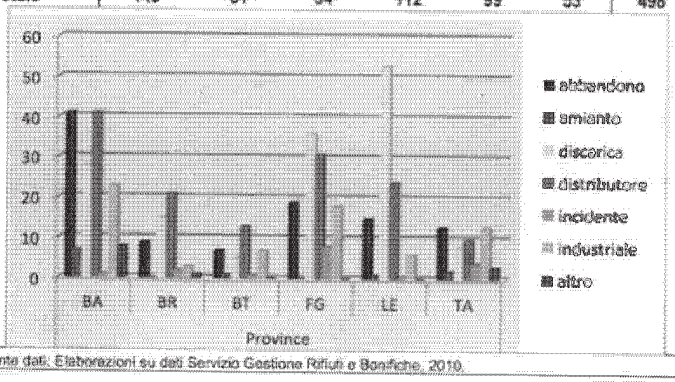
Fonte dati: Elaborazioni su dati Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, 2013.

Esaminando la distribuzione dei siti per provincia emerge che il 50% di essi si ripartisce equamente tra le province di Bari e Foggia, la restante metà si distribuisce nelle altre province con una netta predominanza della provincia di Lecce, a seguire Taranto, Brindisi e BAT. In termini di fonti di contaminazione si osserva che, mentre nella provincia di Taranto si ha una distribuzione uniforme delle diverse tipologie, in provincia di Lecce emerge netta la preponderanza della contaminazione associata alla presenza di discariche.

Dai dati relativi al 2010, riportati nel Piano regionale delle Bonifiche adottato con DGR n. 617 del 29/03/2011, si evince che le discariche, le aree oggetto di abbandono di rifiuti e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante sono le tipologie censite in maggior numero. Il grafico associato alla tabella mette in evidenza che, dal punto di vista territoriale, le province di Bari (30%), Foggia (22%) e Lecce (20%) sono quelle maggiormente interessate dalla presenza di siti potenzialmente contaminati.

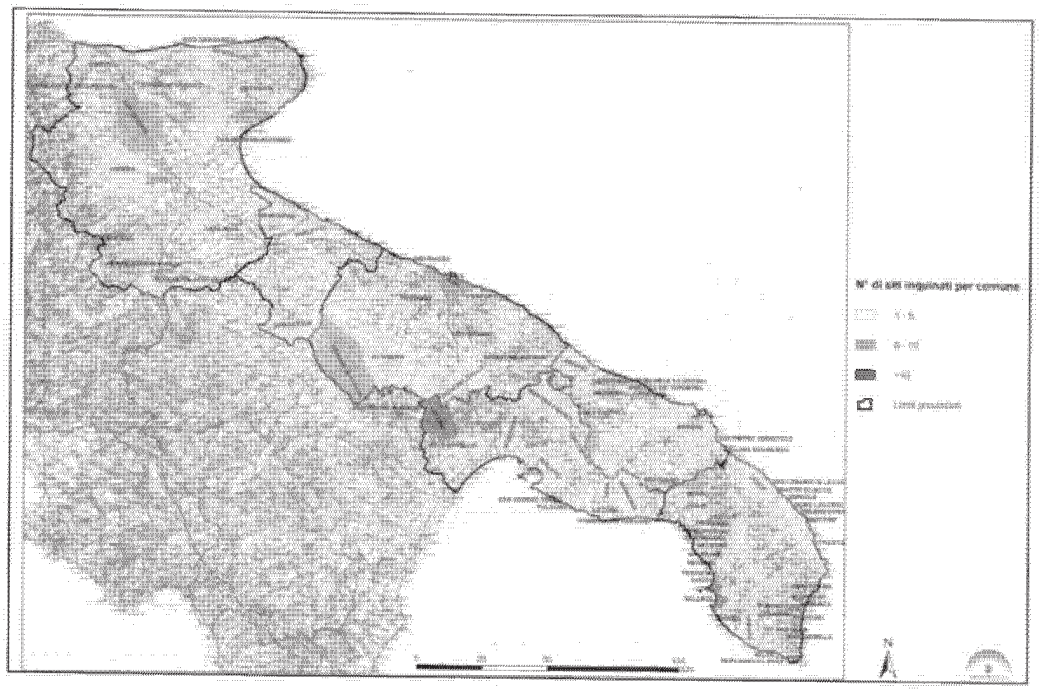
Siti potenzialmente contaminati in Puglia

Tipologia	Province BA	BR	BT	FG	LE	TA	TOTALI
abbandono	41	9	7	19	15	13	104
amianto	7	0	1	0	1	2	11
discarica	28	15	5	38	53	6	145
distributore	41	21	13	31	24	10	140
incidente	1	2	1	6	0	4	16
industriale	23	3	7	18	6	13	70
altro	8	1	0	0	0	3	12
Totale	149	51	34	112	99	53	498



Fonte dati: Elaborazioni su dati Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, 2010.

Siti inquinati presenti nel territorio regionale oggetto di istruttoria



Fonte: Elaborazioni ARPA Puglia su dati Settore regionale Gestione Rifiuti e Bonifica, 2010

Nella tabella seguente si riporta lo stato di avanzamento delle attività di caratterizzazione e bonifica dei circa 500 siti potenzialmente contaminati distribuiti in tutto il territorio regionale.

Nel complesso risulta una capacità di intervento per l'80% dei siti; infatti per il 37% di essi è stato predisposto il piano di caratterizzazione (183 siti), per un ulteriore 37% risulta presentato alle autorità competenti il progetto di messa in sicurezza permanente (184 siti) e, infine, per il 7% di essi è stata effettuata l'analisi di rischio sito-specifica.

Stato di avanzamento delle attività di caratterizzazione e bonifica

Provincia	Totale siti	PdC	AdR	MISP
BA	149	44	13	53
BR	51	22	4	25
BT	34	12	2	10
FG	112	40	8	43
LE	99	50	3	40
TA	53	14	6	13
Totale	498	183	36	184

Legenda: PdC: Piano di caratterizzazione presentato – AdR: progetto di Analisi di rischio presentato – MISP: progetto di Messa in sicurezza permanente presentato.
Fonte dati: Elaborazioni su dati Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche, 2010.

La stessa tabella riporta i dati distribuiti per province, da cui emerge che i siti per i quali si sta provvedendo ad intervenire al fine di definirne l'eventuale contaminazione e le conseguenti necessarie azioni di intervento ricadono nelle province di Brindisi (100%), Lecce (94%) e Foggia (81%).

Siti contaminati di interesse nazionale

Nel territorio pugliese, i Siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono: Manfredonia, Brindisi, Taranto (ai sensi della L. 426/98) e Fibronit-Bari (DMA 468/01).

Tali siti, ad eccezione di Fibronit ove insisteva l'omonimo stabilimento di produzione e lavorazione di cemento-amianto, comprendono aree sia marine che terrestri.

Elenco siti di Interesse Nazionale della Regione Puglia

Elenco siti	Tipologia di inquinamento	Comuni compresi	Riferimento normativo	
			individuazione	perimetrazione
Manfredonia	Polo industriale caratterizzato da Polo chimico (Enichem), ciclo dei fertilizzanti (ammoniaca, urea), caprolattame e produzione di energia elettrica (centrale termoelettrica); i residui delle lavorazioni	Manfredonia Monte Sant'Angelo	L 426/98	DMA 10.01.2000

	sono stati accumulati all'interno di alcune aree del sito			
Bari - Fibronit	Polo Industriale in cui fino al 1985 si è svolta l"attività di produzione di manufatti contenenti amianto	Bari	D.M. 468/01	Decreto 8 luglio 2002 (G.U. 1/10/02)
Brindisi	Polo industriale caratterizzato da grandi insediamenti produttivi, Polo chimico , Polo energetico (Enel), Agglomerato industriale, Aree agricole	Brindisi	Legge 426/98	DMA 10.01.2000
Taranto	Polo industriale caratterizzato da grandi insediamenti produttivi, quali: industria siderurgica (ILVA), raffineria (AGIP), industria cementiera (CEMENTIR), nonché alcune discariche e cave dismesse.	Taranto Statte S.Giorgio Jonico	Legge 426/98	DMA 10.01.2000

Fonte: Elaborazioni ARPA Puglia

Si tratta di siti che hanno grande rilevanza ambientale sia per le superfici interessate sia per le tipologie di contaminazione presenti. Con il DM 11 gennaio 2013, attuativo dell'art 36bis del D.L. 83/2012, sono stati trasferiti alle competenze regionali 18 dei 57 siti classificati come SIN che non soddisfano i requisiti previsti dallo stesso decreto ("insistenza, attuale o passata, di attività di raffinerie, di impianti chimici integrati o di acciaierie" e la "presenza di attività produttive ed estrattive di amianto"). Pertanto, ad oggi, il numero complessivo dei SIN a livello nazionale è di 39. A seguito di tale provvedimento tutti i 4 SIN individuati nel territorio regionale pugliese sono rimasti di competenza del Ministero sussistendo le criticità ambientali già individuate con la L. 426/98 (per i SIN di Manfredonia, Brindisi e Taranto) e con il DM 468/2001 (SIN Fibronit).

Ad oggi il sito di Manfredonia è stato completamente bonificato facendo ricorso a tecniche innovative, economiche e assolutamente non impattanti dal punto di vista ambientale.

Analisi SWOT

Per necessità di ragionamento, i diversi aspetti sono stati considerati nella cornice di specifici temi la cui gestione risulta organica e strutturata a livello regionale o per i quali esistono azioni mirate e specifiche, ovvero: attività estrattive, desertificazione ed erosione, consumo di suolo, contaminazione del suolo da fonti diffuse e puntuali, rischi naturali.

Punti di forza

Attività estrattive

- ✓ Piano Regionale Attività Estrattive (Regione Puglia)

- ✓ Carta giacimentologica
- ✓ Quantità, qualità e varietà del prodotto lapideo locale
- ✓ Implementazione del Catasto Regionale Attività Estrattive, del rapporto annuale sull'attività estrattiva (a cura del SURAE - Regione Puglia) e dell'Osservatorio della domanda di materiali lapidei
- ✓ Sviluppo di studi specifici finalizzati ad uno sviluppo ambientalmente sostenibile del settore estrattivo.
- ✓ Distretto Materiali Lapidei (obiettivo: garantire lo sviluppo del settore estrattivo in modo organico e strutturato)
- ✓ Azioni di promozione delle attività e dei prodotti locali (marchio "Pietre di Puglia", Piano di comunicazione del Servizio Attività Estrattive
- ✓ R.R. 5/11 "Regolamento per la Gestione di Terre e Rocce da scavo derivanti da attività di scavo, movimentazione di terre e lavorazione dei materiali inerti"
- ✓ Migliore gestione e mitigazione delle criticità del settore estrattivo conseguentemente allo sviluppo di studi specifici ed alle attività di monitoraggio in continuo dell'attività estrattiva effettuate dal SURAE.
- ✓ Canone per l'attività estrattiva

Desertificazione, erosione

- ✓ Ruolo strategico della Regione Puglia sul tema della desertificazione (parere su " La relazione tra cambiamenti climatici e desertificazione nel Mediterraneo", presentato in ARLEM a luglio 2011)
- ✓ Piano di Azione Locale (PAL) della Regione Puglia, (2008)
- ✓ Progetto Pilota della Regione Puglia per l'attuazione sperimentale della Direttiva COM(2006)232, (2007)
- ✓ Programma regionale per la lotta alla siccità ed alla desertificazione
- ✓ ARIF (Agenzia Regionale attività Irrigue e Forestali)
- ✓ Lotta agli incendi attraverso l'azione della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della Protezione Civile
- ✓ Sistematizzazione delle informazioni utili a definire un quadro potenziale dei rischi del suolo in Puglia (desertificazione, rischio idrogeologico, siti contaminati)

Consumo di suolo

- ✓ Il PPTR, adottato con DGR n. 1435/2013, costituisce uno strumento utile ad approfondire la conoscenza del territorio regionale, anche con riferimento alla tematica suolo, che definisce strategie di azione finalizzate alla limitazione del consumo di suolo (es. Patto Città-Campagna)
- ✓ Approvazione della L.R. 20 maggio 2014, n. 26 *"Disposizioni per favorire l'accesso dei giovani all'agricoltura e contrastare l'abbandono e il consumo dei suoli agricoli"*, che prevede la concessione in locazione con contratto agrario a giovani imprenditori agricoli di suoli agricoli o a vocazione agricola appartenenti al demanio o al patrimonio disponibile della Regione.
- ✓ La presenza di numerose aree protette nel territorio regionale riduce la pressione antropica su queste aree, evitando forme incontrollate ed inadeguate di utilizzo delle risorse ambientali in generali, e del suolo in particolare.

Contaminazione del suolo da fonti diffuse e puntuali

- ✓ Piano Regionale delle Bonifiche, adottato con DGR n.39/2011, che verrà completato quando sarà ultimata la costituzione dell'anagrafe dei siti da bonificare e definito l'ordine di priorità degli interventi
- ✓ Piano Regionale Amianto , adottato, con DGR n.3064/2012, si propone di completare il quadro conoscitivo del rischio amianto sul territorio regionale, di promuovere sensibilizzazione e informazione della cittadinanza e di delineare lo sviluppo impiantistico dedicato
- ✓ Banca Dati Tossicologica (sito web contente le seguenti sezioni: schede tossicologiche, sistema informativo, anagrafe siti da bonificare, tecniche di bonifica), persegue il monitoraggio dello stato di inquinamento del suolo
- ✓ Programma Regionale di Tutela Ambientale, finanzia interventi di bonifica nei siti contaminati (linea di intervento b), interventi nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale per la caratterizzazione e/o la messa in sicurezza o bonifica di aree industriali dismesse ad alto rischio o per la messa in sicurezza di aree di ex discarica comunale (linea di intervento c) e interventi di bonifica di siti contaminati da amianto (linea di intervento d) attraverso una pianificazione delle priorità di intervento individuata e proposta dalle Province
- ✓ Accordo di Programma Quadro tra Regione Puglia, CNR IRSA, CFS, GdF, CC-NOE, ARPA Puglia per il controllo delle attività illecite riconducibili al ciclo di gestione dei rifiuti finalizzato al monitoraggio dei siti inquinati. (PerimSiti)
- ✓ Accordo di Programma quadro tra MATTM, Regione Puglia, Comune di Brindisi, Autorità Portuale di Brindisi, ARPA Puglia per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel SIN di Brindisi
- ✓ Convenzione tra Regione Puglia, AQP, ARPA Puglia, università degli Studi di Bari sul tema "Sperimentazione sull'utilizzo del compost di qualità prodotto con fanghi biologici di depurazione"
- ✓ "Redazione del piano di emergenza straordinario della gestione dei fanghi derivanti dalla depurazione dei reflui urbani, nonché alla definizione delle linee guida per l'individuazione delle migliori strategie di gestione ordinaria del ciclo depurativo ai fini di un corretto riutilizzo e smaltimento del prodotto fanghi" affidato dall'Ufficio regionale Tutela delle Acque al gruppo di lavoro multidisciplinare costituito da ARPA Puglia, Politecnico di Bari, CNR IRSA e Università di Bari
- ✓ Implementazione di sistemi di monitoraggio per pervenire ad un accettabile grado di conoscenza delle caratteristiche e delle vulnerabilità del suolo pugliese (desertificazione, rischio idrogeologico, siti contaminati)

Rischi naturali

- ✓ Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (AdB), approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005, e aggiornato nel corso del 2013 e 2014.
- ✓ Sistema informativo delle aree soggette a fenomeni di instabilità nella Regione Puglia e individuazione sperimentale di alcune aree campione a rischio di instabilità, a cura dell'AdB. Nell'ambito di tale progetto si è proceduto all'aggiornamento dell'inventario dei fenomeni di instabilità che interessano l'intero territorio della Puglia.

- ✓ Implementazione di sistemi di monitoraggio per pervenire ad un accettabile grado di conoscenza delle caratteristiche e delle vulnerabilità del suolo pugliese (desertificazione, rischio idrogeologico, siti contaminati)
- ✓ Integrazione delle azioni di protezione e difesa idrogeologica previsti dal PAI con altri strumenti di programmazione economica (PO regionali, nazionali)
- ✓ DGR. 674/2012. Legge n° 353/2000 e L.R. n° 18/2000: "Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014".

Punti di debolezza

Attività estrattive

- ✓ Aree estrattive dismesse, in quanto detrattori di paesaggio e sede di deposito incontrollato di rifiuti potenzialmente dannosi per suolo e sottosuolo
- ✓ Attività estrattiva incontrollata (non autorizzata, non regolamentata)
- ✓ Interferenza tra attività estrattiva e acquiferi profondi (nel caso di materiali di pregio la "pressione" è maggiore in virtù della maggior domanda di prodotto)
- ✓ Prossimità dei siti estrattivi ai centri abitati
- ✓ Gestione e stoccaggio dei rifiuti da attività estrattiva inadeguati alle politiche di tutela paesaggistica e ambientale
- ✓ Scarso ricorso all'utilizzo del marchio "Pietre di Puglia" per la promozione dei prodotti locali
- ✓ Scarsa propensione delle imprese estrattive al perseguimento di obiettivi di qualità più elevati attraverso l'innovazione dei processi produttivi.
- ✓ Inefficace attività di polizia mineraria.

Desertificazione, erosione

Presenza di fattori (naturali ed antropici) che predispongono al fenomeno della desertificazione. In particolare, sono presenti:

- ✓ presenza di condizioni climatiche a carattere semi-arido con periodi siccitosi prolungati ed improvvisi eventi piovosi di forte intensità e con trend volti ad una riduzione delle piogge e ad un aumento graduale delle temperature
- ✓ abbandono e degradazione dei suoli in aree marginali, dovuto alla crisi dell'agricoltura tradizionale
- ✓ incendi di aree boscate e non boscate per cause dolose e colpose, favorito anche dall'inadeguato stato di conservazione e controllo delle aree boscate
- ✓ concentrazione delle attività economiche e turistiche lungo le coste (e pressione antropica a carattere stagionale legata ai flussi turistici)
- ✓ crescita dei fenomeni di intensificazione delle pratiche agricole a più alto reddito (ed idroesigenti) nelle aree più fertili di pianura con il ricorso a tecniche a forte impatto ambientale
- ✓ diminuzione dei suoli fertili a seguito della crescente urbanizzazione del territorio o della riconversione dei terreni agricoli finalizzata allo sviluppo di attività produttive più redditive (es. fotovoltaico)

- ✓ Utilizzo di pratiche agricole (rotazione delle colture, tipologia di coltura) responsabili dei processi di erosione e di riduzione della sostanza organica

Consumo di suolo

- ✓ Politiche di sviluppo territoriale non in linea con la necessità di ridurre il consumo di suolo
- ✓ Abusivismo edilizio
- ✓ Difficoltà nel riutilizzo e nella riconversione delle aree industriali ed estrattive dismesse

Contaminazione del suolo da fonti diffuse e puntuali

- ✓ Presenza di Siti Interesse Nazionale (Brindisi, Taranto)
- ✓ Presenza di fenomeni di salinizzazione e alcalinizzazione dei suoli legati al sovra-sfruttamento della falda e alla conseguente intrusione del cuneo salino e alla miscelazione delle acque dolci con le acque salate e salmastre
- ✓ Fenomeni di degrado legati ad attività di smaltimento abusivo di rifiuti di varia natura
- ✓ Utilizzo di fanghi in agricoltura
- ✓ Difficoltà per la maggior parte dei Comuni di controllare il fenomeno dell'abbandono indiscriminato di rifiuti sul suolo
- ✓ Difficoltà di implementare e rendere pianamente operativa l'Anagrafe dei siti da bonificare.

Rischi naturali

- ✓ Aree soggette a rischio idrogeologico, spesso adiacenti e/o interferenti con le aree antropizzate e con le reti infrastrutturali
- ✓ Fenomeni di alterazione del sistema idrogeologico a causa dell'urbanizzazione (regolamentata e/o abusiva) e della infrastrutturazione del territorio
- ✓ Aree urbane interessate da fenomeni di sinkholes (censiti 13 eventi nel DB Nazionale Sinkholes, 3 pr. BA, 2 pr. BAT, 4 pr. FG, 1 pr. TA, 2 pr, LE)

Opportunità

Attività estrattive

- ✓ Possibilità di ridurre i processi di degrado in atto anche attraverso una diffusa sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e della funzione/consumo delle risorse naturali.
- ✓ Riduzione del consumo di suolo di suolo legato all'insediamento di attività antropiche conseguente al riutilizzo delle aree estrattive dismesse.
- ✓ D.Lgs. 117/08 "Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie e che modifica la direttiva 2004/35/CE" in materi di gestione dei rifiuti delle attività estrattive

Desertificazione, erosione

- ✓ Strategia tematica per la protezione del suolo COM(2006)231, (2006)
- ✓ Proposta di direttiva per la protezione del suolo COM(2006)232, (2006)
- ✓ UNCCD: Convenzione per la lotta alla desertificazione, (1996)

- ✓ L. 170/97 – ratifica da parte dell'Italia dell'UNCCD, (1997)
- ✓ Greening e misure agroambientali della Politica Agricola Comune 2014-2020 (PAC)
- ✓ Delibera CIPE 229/99 – Adozione del Programma di Azione Nazionale di lotta alla siccità e desertificazione (PAN), (1999)
- ✓ Linee-Guida del PAN, (1999)
- ✓ Possibilità di ridurre i processi di degrado in atto attraverso una diffusa sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e della funzione/consumo delle risorse naturali

Consumo di suolo

- ✓ Sul tema è in corso negli ultimi anni, a livello nazionale, un'intensa attività legislativa confluita sinora esclusivamente in Testi di Legge: il più recente è il *Disegno di Legge n. 2039* approvato il 3/2/2014 *"Contenimento del consumo di suolo e riuso del suolo edificato"*.
- ✓ Studi e ricerche specifiche finalizzati alla definizione di politiche e strumenti per la lotta al consumo di suolo nei processi di urbanizzazione ed infrastrutturazione del territorio (es. iniziative dell'Istituto Nazionale di Urbanistica: Osservatorio nazionale sui consumi di suolo e *Rapporto sul consumo di suolo 2014 – Politiche, strumenti e proposte legislative per il contenimento del consumo di suolo in Italia*, in collaborazione con Legambiente e Politecnico di Milano)
- ✓ Crescente sensibilità alla tematica del consumo di suolo (es. *Manifesto Nazionale "Stop al Consumo di Territorio"*)
- ✓ Programma di monitoraggio e di valutazione del consumo di suolo (ISPRA in collaborazione con il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) che si avvale di dati puntuali, acquisiti da ISPRA, ARPA e APPA, e di cartografia ad alta risoluzione realizzata nell'ambito del Programma Copernicus

Contaminazione del suolo da fonti diffuse e puntuali

- ✓ Il D.Lgs. 4/08 prevede sistemi di finanziamento pubblico (MISE) ed altri sistemi volti alla massima accelerazione delle procedure finalizzate al riutilizzo delle aree inquinate da parte dei soggetti privati.

Rischi naturali

- ✓ Nuove regole in tema di progettazione antisismica nelle aree classificate a rischio per la mitigazione dei danni e la protezione della popolazione e delle infrastrutture
- ✓ Elaborazione di studi, ricerche e strumenti di analisi/valutazione (DB nazionale) sul tema dei sinkholes condotti dal Servizio Geologico d'Italia Dipartimento Difesa del Suolo. (http://sgi2.isprambiente.it/sinkhole/#)
- ✓ Progetto ITHACA, sviluppato dal Servizio Geologico d'Italia: è un database creato per la raccolta e la facile consultazione di tutte le informazioni disponibili riguardo le strutture tettoniche attive in Italia, con particolare attenzione ai processi tettonici che potrebbero generare rischi naturali. Il progetto si occupa in modo particolare delle faglie capaci, definite come faglie che potenzialmente possono creare deformazione in superficie. (http://www.isprambiente.gov.it/site/it-IT/Progetti/ITHACA - catalogo delle faglie capaci)

- ✓ Progetto ReNDiS: formazione di un quadro unitario, sistematicamente aggiornato, delle opere e delle risorse impegnate nel campo della difesa del suolo, condiviso tra tutte le Amministrazioni che operano nella pianificazione ed attuazione degli interventi. In questo senso il ReNDiS si propone come uno strumento conoscitivo potenzialmente in grado di migliorare il coordinamento e, quindi, l'ottimizzazione della spesa nazionale per la difesa del suolo, nonché di favorire la trasparenza e l'accesso dei cittadini alle informazioni.
- ✓ Progetto IFFI: quadro dettagliato sulla distribuzione dei fenomeni franosi sul territorio italiano.
- ✓ Sviluppo di politiche di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, terremoti)
- ✓ Possibilità di ridurre i processi di degrado in atto anche attraverso una diffusa sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui temi dell'ambiente, dello sviluppo sostenibile e della funzione/consumo delle risorse naturali
- ✓ Avviata dal Servizio Geologico una definizione di linee guida finalizzata alla corretta classificazione dei sinkholes
- ✓ D.Lgs. 49/2010 "Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni"

Minacce

Attività estrattive

- ✓ Incremento della domanda dei materiali di pregio estratti in aree ad elevata sensibilità ambientale o in prossimità di aree urbane.
- ✓ Abbandono delle aree estrattive dismesse a causa dalla crisi economica in atto, che rende l'estrazione non più economicamente conveniente.

Desertificazione, erosione

- ✓ I cambiamenti climatici in atto tendono ad esasperare le condizioni climatiche che contribuiscono all'innesco dei processi di degrado del suolo.

Consumo di suolo

- ✓ Politiche di sviluppo territoriale non in linea con la necessità di ridurre il consumo di suolo
- ✓ Abusivismo edilizio

Contaminazione del suolo da fonti diffuse e puntuali

- ✓ Necessità di assicurare il monitoraggio sistematico degli interventi di bonifica dei siti inquinati anche una volta cessato il Commissariamento della regione per l'emergenza ambientale
- ✓ Incremento del degrado ambientale connesso alla presenza di fenomeni di inquinamento puntale e diffuso

Rischi naturali

- ✓ Urbanizzazione (regolamentata e/o abusiva) di aree a rischio idrogeomorfologico.

Biodiversità

Attualmente sul nostro pianeta sono state classificate poco più di un milione di specie, contro un numero di specie esistenti stimato di gran lunga superiore (Mitchell *et al.*, 1993)[73].

Si ipotizza che il nostro pianeta ospiti attualmente, tra microrganismi, animali e vegetali, oltre 15 milioni di specie: una varietà apparentemente impressionante che rappresenta in realtà solo una frazione infinitesima (0,1%) di quella che è stata la diversità biologica nel passato (Purvis & Hector, 2000)[74]. Il 99,9 % delle forme vissute sulla Terra, infatti, si è gradualmente estinto a seguito di alterazioni ambientali succedutesi nel corso delle ere geologiche.

Nonostante le ripetute crisi di estinzione, la diversità biologica è andata, comunque, aumentando nel tempo sino a raggiungere il valore attuale.

Tuttavia, la crescente pressione umana sugli ecosistemi del pianeta può avere effetti di portata imprevedibile. Attualmente, le modificazioni degli ecosistemi da parte dell'uomo hanno provocato l'estinzione del 5-20 % delle specie in molti gruppi di organismi, e gli attuali tassi di estinzione sono 100-1000 volte più rapidi rispetto all'era pre-umana (Chapin *et al.*, 2000)[75].

I risultati delle ricerche sulla biodiversità vegetale indicano che una maggiore diversità genera una maggiore produttività primaria, una maggiore abbondanza dei nutrienti negli ecosistemi e una maggiore stabilità degli ecosistemi (McCann, 2000)[76]. Sembra pertanto evidente che esistano relazioni ben definite tra il funzionamento degli ecosistemi e il grado di biodiversità: la diversità va aggiunta a quel complesso di fattori (composizione specifica, disturbo, tipo di suolo, clima, ecc.) che influenzano il funzionamento equilibrato degli ecosistemi (Tilman, 2000)[77].

In assenza di radicali mutamenti nel comportamento e nelle politiche ambientali, gli effetti dell'uomo sull'ambiente continueranno ad alterare la biodiversità.

Minimizzare la perdite di biodiversità oggi rappresenta una strategia di tipo precauzionale, dato che è impossibile sapere quale valore verrà assegnato alla diversità biologica dalle generazioni future. In definitiva, la società umana potrà considerare la biodiversità come un valore soltanto nel momento in cui sarà capace di riconoscere su vasta scala il suo grado di dipendenza da essa (Tilman, 2000).

Pertanto, i drastici mutamenti nella struttura degli ecosistemi e i conseguenti cambiamenti della diversità vengono considerati con sempre maggiore preoccupazione a tutti i livelli: questa è la ragione che ha condotto alla redazione della Convenzione sulla Biodiversità[78], che impegna le Nazioni a trovare un punto di equilibrio tra produzione di beni tratti dalle risorse naturali e conservazione degli ecosistemi, a perseguire cioè l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile.

---

[73] Mitchell L.G., Mutchmor J.A. & W.D. Dolphin, 1993. Zoologia. Zanichelli, Bologna.
[74] Purvis A. & Hector A., 2000. Getting the measure of biodiversity. Nature 405: 212-219.
[75] Chapin F.S. *et al.*, 2000. Consequences of changing biodiversity. Nature 405: 234-242.
[76] McCann K.S., 2000. The diversity-stability debate. Nature 405: 228-233.
[77] Tilman D., 2000. Causes, consequences and ethics of biodiversity. Nature 405: 208-211.

[78] Convention on Biological Diversity, 1992

La recente comunicazione della Commissione Europea *"La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020"*[79] pone come obiettivo strategico l'arresto della perdita di biodiversità. La biodiversità, definendo la varietà di ecosistemi, specie e geni che rappresenta il capitale naturale del pianeta, assume un valore essenziale anche nella visione economica di crescita della società umana. L'attuale tasso di estinzione delle specie è senza precedenti e, come affermato nelle comunicazioni UE in materia di biodiversità[80], la principale causa di tale fenomeno è da correlare alle attività umane e all'uso insostenibile delle risorse naturali. Appare evidente come le misure messe in campo fino ad oggi per contrastare la perdita di biodiversità (a partire dall'obiettivo dell'UE per il 2010[81]) siano state insufficienti in quanto, i benefici di tali misure, sono stati neutralizzati dalle continue pressioni esercitate dalle attività antropiche: inquinamento, introduzione di specie esotiche invasive, cambio di usi dei suoli, sfruttamento eccessivo delle risorse naturali, e per ultimo, come conseguenza indiretta, il fenomeno del cambiamento del clima. Inoltre la biodiversità risente evidentemente anche della poca consapevolezza del suo valore in termini economici: la perdita di biodiversità ha ricadute sulle economie globali. Strategica appare in quest'ottica la definizione del concetto di **"Servizi Ecosistemici"**, cioè i servizi che la natura offre alle economie umane: cibo, combustibili, medicinali, fibre, effetti regolatori su acqua, aria e clima, ecc. Appare evidente come il benessere dell'umanità sia strettamente connesso alla salvaguardia della biodiversità, e quindi la sua tutela sia parte integrante dello sviluppo sostenibile, da perseguire per migliorare l'esistenza delle società umane. In quest'ottica, la strategia Europa 2020[82] si prefigge, fra le iniziative faro, di invertire la perdita di biodiversità e accelerare la transizione dell'UE verso un'economia verde ed efficiente dal punto di vista delle risorse, abbattendo quindi l'impronta ecologica delle attività antropiche.

La Biodiversità in Puglia

La Puglia, malgrado una elevata antropizzazione, registra elevati livelli di biodiversità, anche rispetto a molte altre regioni d'Italia. Nel rapporto tecnico sulla rete ecologica regionale incluso tra gli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, si sintetizzano così alcuni valori regionali:

- 50 habitat della regione Mediterranea su 110 in Italia;
- 2.500 specie di piante, il 42% di quelle nazionali;
- 10 specie di Anfibi su 37 presenti nell'Italia peninsulare;
- 21 specie di Rettili su 49 presenti nell'Italia peninsulare;
- 179 specie di Uccelli nidificanti su 250 presenti in Italia;
- 62 specie di Mammiferi su 102 presenti nell'Italia peninsulare;

A questi valori di tipo esclusivamente quantitativo corrisponde anche una elevata qualità relativa alla presenza di specie di flora e fauna rare e minacciate per le quali esistono obblighi di conservazione. In particolare ci si riferisce alle specie inserite nelle Direttiva 79/409 e 92/43 CEE e nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia[83]. Tali specie richiedono una protezione rigorosa. Anche la presenza degli habitat d'interesse comunitario sulla base degli Allegati della Direttiva 92/43 CEE risulta rilevante.

---

[79] COM(2011) 244
[80] COM(2008) 864; COM(2010) 4; COM(2011) 244
[81] COM(2006) 216
[82] COM(2010) 2020
[83] Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds), 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati. WWF Italia, Roma

Nelle scorse Programmazione molto si è fatto per la conoscenza e la tutela del patrimonio naturalistico regionale. Alcune azioni, come il finanziamento di progetti di ricerca (Programmazione 2000-2006), la valorizzazione e la gestione delle aree naturali protette e l'impulso per l'istituzione di nuove (Programmazione 2007-2014), sono solo alcuni esempi di buone pratiche messe in campo finalizzate alla salvaguardia della Biodiversità. E' indubbio il grande valore che hanno le aree protette quali strumento di conservazione. La superficie complessivamente tutelata della Regione Puglia è pari a 267.977 ettari, pari a circa il 14% della superficie regionale, come si evince dalla tabella seguente.

Regione/Provincia Autonoma	Parco Nazionale	Riserva Statale	Naturale	Parco Naturale Regionale	Riserva Naturale Regionale	Altre Aree Naturali Protette Regionali	Totale
				ha			
Puglia	186.177	9.906		66.024	5.870	0	267.977
Italia	**1.465.681**	**122.776**		**1.294.656**	**230.240**	**50.238**	**3.163.591**

Superficie terrestre delle aree protette suddivisa per tipologia - Anno 2010

Fonte: Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare - EUAP, VI aggiornamento (2010)

Nota: I dati di origine della tabella sono arrotondati all'ettaro

Criticità e minacce

Il rapporto tecnico sulla rete ecologica regionale (RER)[84], incluso tra gli elaborati del Piano Paesaggistico

Territoriale Regionale, fa un'analisi sulle possibili cause di minaccia alla biodiversità. Tra le maggiori minacce è citata soprattutto la trasformazione degli ambienti naturali. Analogamente a quanto accade nel resto dell'Europa, le pressioni maggiori derivano dalla frammentazione, dal degrado e dalla distruzione degli habitat causati dal cambiamento dell'utilizzo del suolo, dall'intensificazione dei sistemi di produzione, dall'abbandono delle pratiche tradizionali agricole e zootecniche (in particolare il pascolo), dalle opere di edificazione e dagli incendi.

Per quanto riguarda gli ambienti terrestri, gli habitat maggiormente minacciati da riduzione, trasformazione e frammentazione sono quelli di origine secondaria, in particolare gli agroecosistemi "tradizionali" e i pascoli, che negli ultimi decenni hanno subito una drastica riduzione, soprattutto nelle aree più vocate all'agricoltura in cui l'adozione di tecniche agricole più produttive li ha fortemente impoveriti dal punto di vista naturalistico. Attualmente, una cospicua parte di territorio agricolo, coincide con quelle aree maggiormente adibite alle mono-coltivazioni di tipo intensivo, che hanno cagionato un generale impoverimento della biodiversità zoo-botanica. La larga e continuata diffusione di queste pratiche agricole sta progressivamente deteriorando gli habitat europei e generando severe ripercussioni sulla biodiversità. Inoltre, le moderne tecniche agro-industriali, che si avvalgono dell'utilizzo di alte immissioni di fertilizzanti (composti azotati, fosfati e potassici artificiali) e applicazioni di pesticidi chimici, nonché di azioni di modificazione del territorio (irrigazione forzata, estese canalizzazioni, disboscamento, deviazione di corsi d'acqua, spietramento, appianamento dei rilievi collinari, ecc.) sono le principali cause

[84] Allegato 9 al PPTR *"Lo rete ecologica territoriale"*, rapporto tecnico.

di degrado degli habitat pascolivi europei e di declino progressivo di tutta l'ornitofauna steppica associata (Sorino *et al.*, 2009)[85]. Gli alti livelli d'uso di pesticidi, erbicidi e altri composti chimici innalzano sensibilmente il tasso di mortalità degli uccelli a causa dell'elevata incidenza tossica (per via diretta, con l'ingestione di cibi contaminati oppure, per via indiretta, mediante la riduzione d'abbondanza nelle specie invertebrate appetibili). Anche il tipo di piantagioni coltivate influisce sul drastico declino della biodiversità. Lo stereotipo modale più rappresentato verte su colture monospecifiche alte e addensate, che genera un declino delle opportunità di nidificazione per gli uccelli, di fonti trofiche adeguate e soprattutto della biodiversità ecologica generale (Sorino *et al.*, 2009). Tali fattori sono probabilmente la maggiore causa del declino delle popolazioni del gheppio comune (*Falco tinninculus*), della starna (*Perdix perdix*), dell'allodola (*Alauda arvensis*) e del grillaio (*Falco naumanni*) (Tucker & Heath, 1994; Tucker & Dixon, 1997; Newton, 2004)[86]. In altre regioni, invece, l'insuccesso dei programmi di intensificazione delle piantagioni, il depauperamento delle risorse minerali del terreno nei campi intensivi, il calo demografico rurale umano e/o i problemi di tornaconto economico nella gestione di campi agricoli e d'allevamento hanno condotto al progressivo abbandono di vaste aree di territorio agricolo e pastorizio con ripercussioni negative dirette sulla conservazione della fauna legata agli habitat di origine antropica (Sorino, 2011)[87]. Ad esempio i rapaci, come il gipeto (*Gypaetus barbatus*), il grifone (*Gyps fulvus*), l'avvoltoio monaco (*Aegypius monachus*) e il capovaccaio (*Neophron percnopterus*) sono altamente dipendenti dal pascolo di ovini e bovini e di conseguenza dalle pratiche stagionali di transumanza concomitanti (Donazar *et al.*, 1997)[88]. Inoltre, le attività di pascolamento sono il motore utile al mantenimento di un cotico erboso diversificato andando di conseguenza a limitare e a contenere la naturale evoluzione della vegetazione verso formazioni pre-forestali (Sorino, 2011).Tali problematiche, oltre a modificare in breve tempo e in modo notevole il paesaggio di vaste porzioni della Puglia, sono complessivamente le più gravi per gli uccelli e minacciano un numero rilevante di habitat e specie vegetali, ma influenzano negativamente anche svariati elementi di attenzione appartenenti anche ad altri gruppi animali (ad es. numerosi rettili).

Gli ambienti forestali, come noto, in Puglia sono sempre stati di dimensione ridotta e tuttora le superfici forestali sono in decremento per la messa a coltura e il dissodamento attraverso una continua erosione di superficie da parte dell'agricoltura soprattutto in aree limitrofe a quelle boschive. Inoltre sono presenti tutti i problemi, anche di notevole gravità, per le specie più esigenti, legate alle formazioni più mature e ricche di piante marcescenti oppure esclusive di tipologie forestali poco diffuse e in regressione nel territorio regionale (ad es. boschi misti d'alto fusto, fustaie mature, ecc.).

---

[85] Sorino R., Santarcangelo V., Tarasco E., Corriero G. ,2009. Struttura di comunità degli ortotteri e integrità dei sistemi agropastorali del SIC-ZPS Murgia Alta (Puglia, Italia). Entomologica, Bari, 41 (2008-2009): 219-231.

[86] Tucker. G.M. & Heath. M.F ., 1994. Birds in Europe. Their Conservation Status. Bird Life International (BirdLife Conservation Series 3). Cambridge, UK.

Tucker, G.M.& Dixon, J., 1997. Agriculture and grassland habitats. pp:267-325. InG.H. Tucker & M.I. Evans(Eds.). Habitats for Birds in Europe. BirdLife International (BirdLife Conservation Series no.6) Cambridge, UK.

Newton I., 2004. The recent declines of farmland bird population in Britain: an appraisal of causal factors and conservation actions. Ibis 146: 579-600.

[87] Sorino R., 2011. Monitoraggio della biodiversita' animale negli ambienti agro-pastorali del SIC-ZPS Murgia Alta ed effetti delle modificazioni ambientali sulla distribuzione dell'avifauna. Tesi di Dottorato in Scienze Ambientali, Università degli Studi di Bari.

[88] Donázar J., Naveso M.A., Tella J.E.& Campion D., 1997. Extensive grazing and raptors in Spain. Pp. 117-147, In D.J.Pain & M.W. Pienkowski (Eds.). Farming and Birds in Europe: The Common Agricultural Policy and its implication for bird conservation. Academic Press. London.

Negli ambienti naturali costieri una rilevante causa di minaccia è rappresentata dal disturbo causato dalle attività turistiche, con effetti diretti e indiretti su specie e habitat.

La scomparsa o degradazione di alcuni ambienti appare particolarmente grave per quelli che naturalmente hanno un'estensione assai ridotta: il caso limite è quello degli ambienti dunali più o meno integri, i quali sono oggi fortemente minacciati sia a causa della perdita di naturalità delle coste sabbiose, determinata dalle attività turistiche, sia dalla diminuzione di superficie dovuta all'erosione costiera.

Ad oggi l'attività estensiva di bonifica delle zone umide si è notevolmente ridotta. Permane, però, un'azione di bonifica per piccole aree, spesso ad opera di singoli proprietari al fine di recuperare aree alla coltivazione. Non da meno è il problema complessivo della gestione delle acque, risorsa limitata nella regione Puglia, della quale sempre maggiori quantità vengono utilizzate a scopo irriguo agricolo a scapito degli ambienti naturali.

L'attività venatoria è un'ulteriore problematica in quanto ancora diffusa appare la minaccia degli abbattimenti illegali; questa minaccia è stata registrata anche per gli uccelli marini, influenzati sia dalle morti accidentali provocate dagli strumenti di pesca, sia dalla riduzione degli stock ittici.

Le raccolte illegali sono una causa di minaccia per l'erpetofauna, per alcune specie di insetti (in particolare le farfalle) e per molte specie floristiche.

Altri fattori di pressione importanti, infine, sono rappresentati dalla diffusione di specie esotiche invasive (specie aliene) e dall'inquinamento in molti comparti ambientali.

Gli indicatori di contesto

L'analisi del contesto regionale è stata effettuata sulla base delle informazioni contenute nelle Relazioni sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotte da ARPA Puglia, attraverso l'analisi di alcuni strumenti pianificatori regionali e sugli inventari disponibili a scala regionale. I dati, elaborazioni ed informazioni sono contenute sul portale ARPA all'indirizzo http://rsaonweb.weebly.com/ pertanto si rimanda a tali documenti per ulteriori approfondimenti.

La misura e l'analisi dei trend ambientali correlati alla componente in discussione è valutata attraverso alcuni indicatori suddivisi nelle seguenti tre sub-tematiche:

Biodiversità

- ✓ Valore Ecologico secondo la *Carta della Natura*
- ✓ Densità venatoria
- ✓ Spiaggiamenti di tartarughe e mammiferi marini
- ✓ Ricoveri presso i Centri di Recupero della Fauna Selvatica
- ✓ Utilizzo di prodotti fitosanitari

Aree protette

- ✓ Siti di Importanza Comunitaria (SIC)
- ✓ Zone di Protezione Speciale (ZPS)

- ✓ Superficie delle aree protette terrestri
- ✓ Livello di gestione e pianificazione di Rete Natura 2000
- ✓ Pressione antropica in zone umide d'importanza internazionale

Patrimonio Forestale

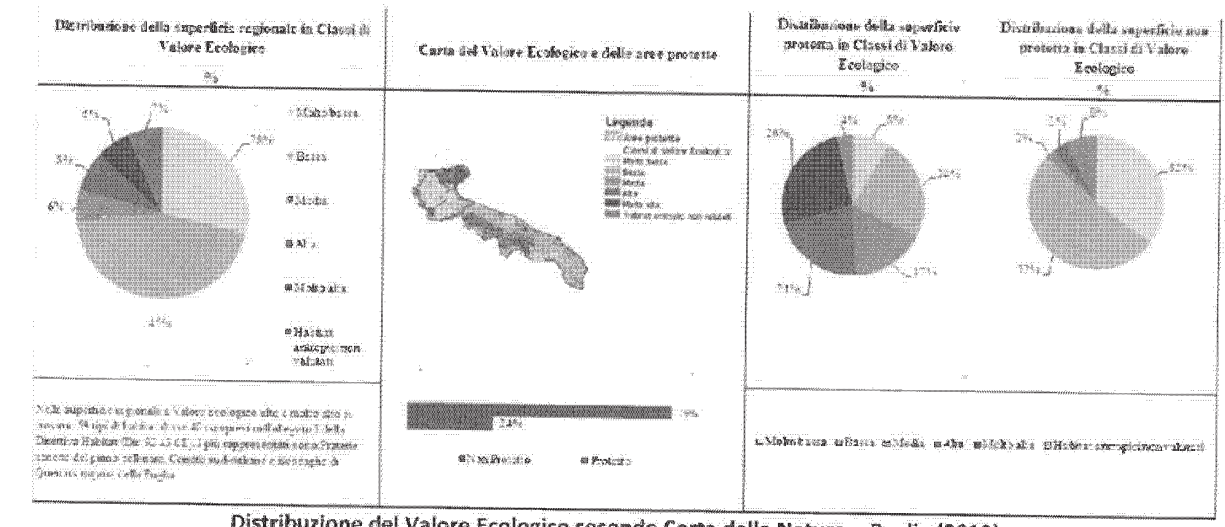
- ✓ Entità degli incendi boschivi

BIODIVERSITÀ

✓ **Valore Ecologico secondo la Carta della Natura.** Il Progetto Carta della Natura è stato introdotto dall'art.3, comma 3, della Legge Quadro per le Aree Naturali Protette (Legge 394/91). Ai fini del progetto, come espresso nella Legge, la Carta della Natura "*individua lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità territoriale*" ed è uno strumento necessario per definire "*le linee fondamentali dell'assetto del territorio con riferimento ai valori naturali ed ambientali*". Il Valore Ecologico del territorio italiano, indice ricavato nell'ambito di realizzazione della Carta, analizza i contenuti ecologici presenti all'interno delle unità individuate, cercando di valutare sia in termini relativi che assoluti l'attuale valore ecologico e di biodiversità presente. L'indice fornisce una rappresentazione basata su una suddivisione in classi, con indicazioni qualitative e quantitative sulla distribuzione degli habitat presenti all'interno di tali classi.

Nella figura seguente sono sintetizzate le informazioni che descrivono il valore ecologico per la Puglia, sulla base dei dati di ARPA Puglia relativi al 2009. Nella prima colonna si evidenzia la distribuzione in percentuale rispetto al territorio regionale delle classi di Valore Ecologico. Un breve commento viene aggiunto per indicare il numero totale dei differenti tipi di habitat che ricadono nelle classi di Valore Ecologico alto e molto alto; tra questi viene inoltre specificato quanti sono quelli compresi nell'Allegato I della Dir. 92/43 CE e quali sono i più rappresentati nel territorio regionale come superficie occupata. Nella seconda colonna si introduce l'elemento delle aree protette, con indicazione delle percentuali di territorio regionale protetto e non protetto; sulla cartografia regionale è rappresentata la mappa del Valore Ecologico con le aree protette. Nella terza e quarta colonna di ogni figura, si riporta la distribuzione percentuale delle classi di Valore Ecologico rispettivamente all'interno e all'esterno del territorio protetto. Nel complesso queste analisi, oltre a fornire il quadro del livello del Valore Ecologico all'interno dei singoli territori regionali, consentono di evidenziare le porzioni di territorio a Valore Ecologico alto e molto alto, interne alle aree già protette e esterne a esse.

L'analisi dei dati scaturiti da questo progetto può fornire utili indicazioni per una revisione delle perimetrazioni del sistema delle aree protette esistenti o per l'individuazione di nuove aree da tutelare.



Distribuzione del Valore Ecologico secondo Carta della Natura – Puglia (2010)

Fonte: ISPRA 2010

Classe	Ha	%
Non valutato	128.222,7	6,6%
Alta	147.664,5	7,6%
Bassa	868.252,1	44,8%
Media	116.243,4	6,0%
Molto alta	125.662,9	6,5%
Molto bassa	549.956,0	28,4%
TOTALE	1.936.001,7	100,0%

Distribuzione della superficie regionale nelle classi di Valore Ecologico

Fonte: ARPA Puglia, RSA 2010

- ✓ **Spiaggiamenti di tartarughe e mammiferi marini.** L'indicatore si prefigge lo scopo di misurare l'entità del fenomeno spiaggiamenti di tartarughe e mammiferi marini lungo le coste pugliesi. Le cause degli spiaggiamenti non sono sempre ben definite: spesso gli esemplari vengono ritrovati fortemente debilitati, con difficoltà natatorie o di respirazione, riportano ferite da amo o da impatto con eliche, amputazioni dovute a cattura da parte di attrezzi da pesca. Il dato è registrato dall'Ufficio Parchi della Regione Puglia.
- ✓ **Densità venatoria.** L'indicatore esprime il rapporto tra il numero di cacciatori residenti in Puglia e la superficie utile alla caccia, sia per l'intero territorio regionale quanto per i singoli Ambiti Territoriali di

Caccia (ATC) corrispondenti ai territori provinciali. Tale indicatore fornisce la quantificazione della pressione esercitata dalla caccia sulla fauna selvatica regionale.

✓ **Ricoveri presso i Centri di Recupero della Fauna Selvatica.** L'indicatore analizza i dati registrati relativi ai ricoveri della fauna selvatica in difficoltà, curata, riabilitata e liberata sul territorio regionale, nonché l'andamento del fenomeno ricostruito sui dati del quadriennio 2006 - 2010. Il dato è registrato presso l'Osservatorio Faunistico Regionale di Bitetto (BA) in cui è operante il Centro Recupero Fauna Selvatica.

✓ **Utilizzo di prodotti fitosanitari.** Il rischio connesso all'utilizzo dei fitofarmaci è legato alla loro composizione chimica: i principi attivi degli antiparassitari possono risultare pericolosi per la salute e l'ambiente, in caso di uso inappropriato o eccessivo. L'uso dei fitofarmaci può avere effetti indiretti sugli ecosistemi, provocando per esempio l'inquinamento delle acque o l'impoverimento della biodiversità a causa della scarsa selettività nei confronti di organismi non bersaglio dei trattamenti. L'indicatore consente una valutazione delle quantità di prodotti fitosanitari distribuiti annualmente ad uso agricolo sul territorio regionale e di ciascuna provincia, rapportato alla superficie interessata da attività agricola. Trend in decrescita descrivono una diminuzione dell'impatto ambientale delle pratiche agricole convenzionali.

AREE PROTETTE

Il sistema regionale di aree protette è costituito da differenti categorie di siti sottoposti a tutela secondo normativa comunitaria, nazionale e regionale. Di seguito una tabella che riassume la situazione regionale al 2014. Si distinguono le aree protette, designate ai sensi della Legge quadro nazionale 394/1991 e della Legge Regionale 19/1997, dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive comunitarie Habitat (92/43 CEE) e Uccelli (79/409 CEE).

Categoria	Tipologia	Quantità
AREE PROTETTE	Parchi Nazionali	2
	Riserve Naturali dello Stato	16
	Aree Marine Protette	3
	Aree Protette Regionali	19
Rete NATURA 2000	SIC	78
	ZPS	11

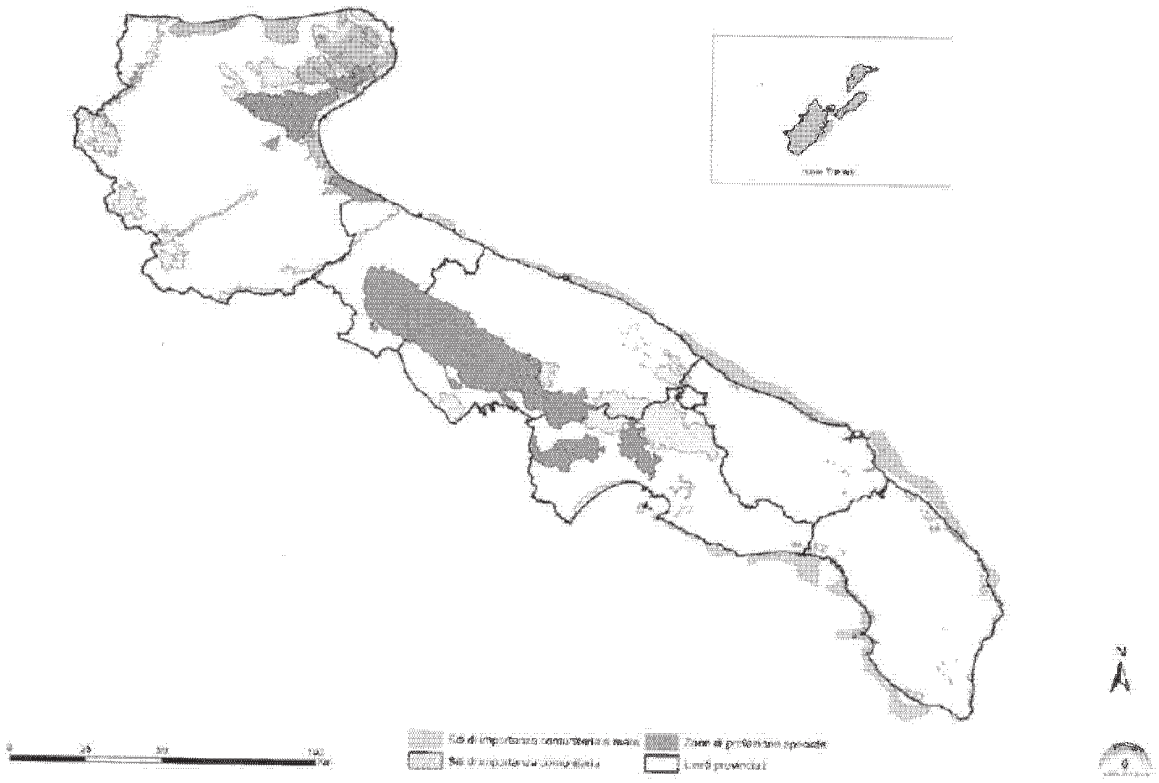
Siti regionali sottoposti a tutela

Elaborazione AA su dati Ufficio Parchi della Regione Puglia

✓ **Siti di Importanza Comunitaria (SIC).** Scopo dell'indicatore è valutare il numero e la superficie interessata dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Puglia individuati in attuazione della Direttiva 92/43/CEE (Ditrettiva Habitat). Nel 2012 il numero di SIC in Puglia ammonta a 78, di cui uno di ultima istituzione, denominato "Valloni di Spinazzola" (DGR 31 luglio 2012, n.1579). La superficie terrestre

regionale interessata dalla loro presenza è pari a 393.703 ettari. Essi corrispondono al 20,34% della superficie regionale (media nazionale 16%, fonte ISPRA, Annuario dei Dati Ambientali, ed. 2012).

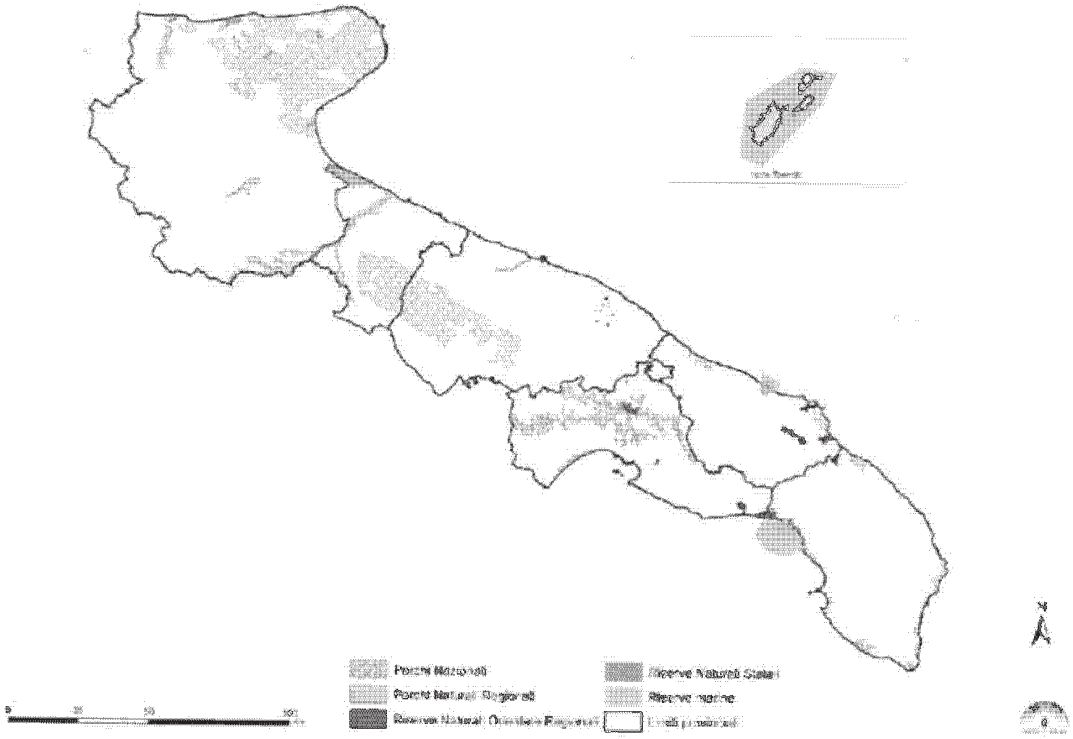
✓ **Zone di Protezione Speciale (ZPS).** Scopo dell'indicatore è valutare in Puglia il numero e la superficie interessata dalla presenza di ZPS, individuate in attuazione della Direttiva 79/409/CEE (Direttiva Uccelli). Nel 2011 il numero di ZPS in Puglia ammonta a 11 di cui quella di più recente istituzione è denominata "Monte Calvo - Piana di Montenero" (DGR 27 settembre 2011, n. 2171) e corrisponde con i suoi limiti all'omonimo Sito di Importanza Comunitaria (SIC) codice IT9110026. La superficie terrestre regionale interessata dalla presenza di ZPS ammonta a 261.502,9 ettari, corrispondenti al 13,51% della superficie regionale (media nazionale 14,5%, fonte ISPRA, Annuario dei Dati Ambientali, ed. 2011).



Distribuzione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS) in Puglia

Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati WebGIS Regione Puglia, Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

✓ **Superficie delle aree protette terrestri.** L'indicatore, oltre a descrivere e illustrare il sistema regionale delle aree protette terrestri, ha come obiettivo quello di calcolare numero, superficie e percentuale da esse occupata rispetto alla superficie regionale. In Puglia al 2011 risultano istituiti 2 Parchi Nazionali, 16 Riserve Naturali Statali, 12 Parchi Naturali Regionali, 7 Riserve Naturali Orientate Regionali per un totale di 37 aree protette. La forma di tutela preminente è il Parco Nazionale (73,06%) a cui segue il Parco Naturale Regionale (21,20%). L'estensione delle aree protette terrestri ammonta a 258.108,61 ettari[89] pari al 13,34% della superficie regionale.



Sistema delle aree protette in Puglia

Fonte dati: Elaborazione ARPA Puglia su dati WebGIS Regione Puglia, Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

✓ **Livello di gestione e pianificazione di Rete Natura 2000.** Dal 2009 notevole impulso è stato dato alla pianificazione attraverso l'adozione e successiva approvazione da parte della Giunta Regionale, di alcuni Piani di Gestione di siti della Rete Natura 2000. I piani sono stati redatti a cura dei comuni interessati con l'assistenza tecnica del regionale Ufficio Parchi, con risorse a valere sulle passate Programmazionei. I

[89] Dal totale regionale sono escluse le sovrapposizioni tra le varie forme di tutela.

contenuti dei Piani di gestione sono strettamente connessi alla funzionalità dell'habitat e alla presenza della specie che hanno dato origine al sito stesso.

La strategia gestionale che tramite essi si deve mettere in atto deve tenere conto delle esigenze di habitat e specie presenti nel sito preso in considerazione, in riferimento anche alle relazioni esistenti a scala territoriale. Il dato al 2011 registra in Puglia 13 Piani di Gestione approvati: essi costituiscono strumenti di pianificazione tematico-settoriale del territorio, producono effetti integrativo-sostitutivi sulle norme e previsioni degli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni coinvolti.

Elenco delle aree Rete Natura 2000 dotate di piano di gestione

SIC	DGR di adozione	DGR di approvazione
Accadia-Deliceto (IT9110033)	**DGR n. 2101 del 11/11/2008** (BURP n. 01/2009)	**DGR n. 494 del 31/03/2009** (BURP n. 60/2009)
"Murgia dei Trulli"(IT9120002)	**DGR n. 2526 del 23/12/2008** (BURP n. 16/2009)	**DGR n. 1615 del 08/09/2009** (BURP n. 148 del 22/09/2009)
"Bosco Difesa Grande" (IT 9120008)	**DGR n. 598 del 21/04/2009** (BURP n. 76/2009)	**DGR n. 1742 del 23/09/2009** (BURP n. 156 del 07/10/2009)
"Stagni e Saline di Punta della Contessa" (IT9140003)	**DGR n. 939 del 04/06/2009** (BURP 95/2009)	**DGR n. 2258 del 24/11/2009** (BURP n. 205/2009)
"Area delle Gravine" (IT9130007)	**DGR n. 599 del 21/04/2009** (BURP n. 76/2009)	**DGR n. 2435 del 15/12/2009** (BURP n. 5 del 11/01/2010)
"Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro" (IT9150008)	**DGR n. 1309 del 28/07/2009** (BURP 126/2009)	**DGR n. 2558 del 22/12/2009** (BURP n. 60/2009)
"Litorale brindisino" (IT9140002)	**DGR n. 938 del 04/06/2009** (BURP 95/2009)	**DGR n. 2436 del 15/12/2009** (BURP n. 5/2010)
"Valloni e Steppe pedegarganiche" (IT9110008) e ZPS "Promontorio del Gargano" (IT9110039)	**DGR n. 83 del 3/2/2009** (BURP 31/2009)	**DGR n. 346 del 10/02/2010** BURP. n. 39 del 01/03/2010
"Zone umide di Capitanata" (IT9110005) **e ZPS "Paludi presso il Golfo di Manfredonia"** (IT9110038)	**DGR n. 83 del 03/02/2009** (BURP 31/2009) **DGR n. 1310 del 28/07/2009** (BURP 126/2009)	**DGR n. 347 del 10/02/2010** (BURP n. 39 del 01-03-2010)
"Monte Cornacchia – Bosco Faeto" (IT9110003)	**DGR n. 2437 del 15/12/2009** (BURP n. 5 del 11/01/2010)	**DGR n. 1083 del 26/4/2010** (BURP 89/2010)
" Valle Fortore-Lago di Occhito" (IT9110002)	**DGR n. 175 del 02/02/2010** (BURP n. 31 del 17/02/2010)	**DGR n. 1084 del 26/4/2010** (BURP 89/2010)

Alimini (IT9150011); **Aquatina di Frigole** (IT9150003); **Bosco Chiuso di Presicce** (IT9150017); **Bosco Danieli** (IT9150023); **Bosco di Cardigliano** (IT9150012); **Bosco di Cervalora** (IT9150029); **Bosco di Otranto** (IT9150016); **Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone** (IT9150030); **Bosco Macchia di Ponente** (IT9150010); **Bosco Pecorara** (IT9150020); **Bosco Serra dei Cianci** (IT9150018); **Masseria Zanzara** (IT9150031); **Palude dei Tamari** (IT9150022); **Specchia dall'Alto** (IT9150033); **Torre dell'Orso** (IT9150004); **Torre Veneri** (IT9150025).	**DGR n. 348 del 10/02/2010** (BURP n. 39 del 01/03/2010)	**DGR n. 1401 del 08/06/2010** (BURP n. 107 del **22.06.2010)** **DGR n. 1871 del 6/8/2010** (BURP 143/2010)
S.I.C. Torre Guaceto e Macchia S.Giovanni (IT9140005)	**DGR n. 2247 del 29/12/2007** (BURP n.15/2008)	**DGR n.1097 del 26/4/2010** (BURP n. 89/2010)

Fonte dati: Elaborazione Autorità Ambientale Puglia su dati Regione Puglia, Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità

- ✓ **Pressione antropica in zone umide d'importanza internazionale.** L'indicatore si prefigge di calcolare, per ogni zona umida di importanza internazionale (area Ramsar) presente sul territorio regionale, il livello di pressione antropica dovuto a urbanizzazione, agricoltura e infrastrutturazione da vie di comunicazione, considerando un buffer di 5 chilometri dal confine dell'area. Le aree Ramsar in Puglia sono tre: Torre Guaceto (BR), Saline di Margherita di Savoia (FG), Le Cesine (LE).

Patrimonio forestale

La superficie boscata regionale è limitata ad alcune aree ben definite: promontorio del Gargano, subappennino dauno, Murgia, patch di boschi residuali nella Valle d'Itria e nel Salento. Nei secoli le diverse attività antropiche (pascolo, agricoltura, urbanizzazione) hanno modellato il territorio regionale caratterizzandolo in prevalenza da estesi agroecosistemi che hanno sostituito e quindi isolato le residuali superfici boscate. Proprio a causa di questa esigua presenza, tali ecosistemi, serbatoi di biodiversità, vanno sottoposti a strette misure di tutela e conservazione (spesso inclusi nelle perimetrazioni delle aree protette già istituite).

- ✓ **Entità degli incendi boschivi.** Si tratta di un indicatore di impatto registrato dal Corpo Forestale dello Stato (comando Regione Puglia) che esprime i valori annui del numero di incendi (boschivi, non boschivi) e della superficie percorsa dal fuoco (boscata, non boscata, totale e media), sia per l'intero territorio regionale che per le singole province. Nel 2011 si sono registrati in Puglia 945 episodi di incendio che hanno deturpato una superficie complessiva pari a 8.877,21 ettari. Di essi 580 sono boschivi e 387 non boschivi, per una superficie interessata rispettivamente pari a 7.174 ettari (di cui 3.331 ettari di superficie boscata) e 2.020 ettari.

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ Presenza di un importante patrimonio naturale diffuso su tutto il territorio regionale
- ✓ Implementazione del sistema naturale regionale attraverso l'istituzione di ulteriori parchi regionali (L.R. 19/97)
- ✓ Istituzione del Sistema Regionale per la Conservazione della Natura della Puglia. Deliberazione della Giunta Regionale 26 settembre 2003, n. 1439
- ✓ Redazione e adozione di Piani di Gestione per SIC e ZPS
- ✓ Regolamento Regionale n.28/2008 (modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale n. 15/2008), in recepimento dei "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) introdotti con D.M. 17 ottobre 2007*"
- ✓ Aggiornamento in materia di Valutazione di Incidenza, procedura a salvaguardia dei valori presenti nei siti Natura 2000, che si applica a qualunque intervento possa avere incidenza sui siti, con l'entrata in vigore della L.R. 17/2007 e s.m.i. e della Circolare n.1/2008 del regionale Settore Ecologia in materia di V.A.S.
- ✓ Emanazione di norme per la tutela di elementi puntuali dell'agro-ecosistema: L.R. 4 giugno 2007, n. 14 Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia e successive modifiche (L.R. 36/2011)
- ✓ Implementazione di strumenti conoscitivi a supporto della pianificazione territoriale e delle politiche di conservazione, tutela e gestione delle risorse naturali: Progetto Carta della Natura Puglia con individuazione, oltre che degli habitat CORINE Biotopes che superano il concetto delle aree habitat definite e protette secondo legge, della mappa delle classi di Valore Ecologico
- ✓ Disponibilità di una banca dati on-line e relativa cartografia tematica su servizi Web-Gis in tema di aree protette
- ✓ In materia di caccia, emanazione della L.R. del 31 ottobre 2007 n. 30, che integra la disciplina per l'attività del prelievo. Approvazione nel 2009 del nuovo Piano Faunistico Venatorio regionale 2009-2014, strumento di pianificazione faunistica-venatoria del territorio agro-silvo-pastorale regionale, redatto sulla base dei Piani Faunistici venatori provinciali come previsto dall'art.10 della L.R. 27/1998. Con Regolamento Regionale 30 luglio 2009, n. 17, della durata di un quinquennio, il Piano diventa attuativo. Con i predetti provvedimenti sono stati istituiti, altresì, gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) della Regione Puglia
- ✓ Riconoscimento dell'importanza della sinergia tra politiche del paesaggio e conservazione della biodiversità: nella redazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), in corso di adozione è stata prevista la realizzazione della Rete Ecologica Regionale per la Biodiversità con l'individuazione di "corridoi ecologici"
- ✓ Piano Regionale per la Conservazione della Biodiversità (2009) in attuazione dell'Asse 2 "Azioni di Tutela della Biodiversità nel Sistema Conservazione della Natura", Linea di Intervento E del Programma Regionale per la Tutela dell'Ambiente. I fondi sono destinati alla realizzazione di interventi diretti che

riguardano le specie e gli habitat maggiormente minacciati e alla nascita di un osservatorio regionale. L'azione si è inserita nel Countdown 2010, anno internazionale della biodiversità proclamato dalle Nazioni Unite

- ✓ La Programmazione comunitaria PO FESR 2007-2013 ha previsto l'attivazione di fondi, attraverso la Linea 4.4., per specifici "Interventi per la rete ecologica"
- ✓ DGR 26 maggio 2009 n.893[90] : la Regione Puglia ha stanziato un finanziamento per il progetto "GRASTEPP, tra gravine e steppe": progetto che prevede il recupero e la tutela di peculiari habitat regionali e specie faunistiche
- ✓ Istituzione nel 2008 del registro dei boschi da seme regionale ai sensi del D.Lgs. 386/2003 e definizione del relativo elenco, per la conservazione in situ
- ✓ Presenza di una banca regionale del germoplasma per la conservazione delle specie vegetali ex situ
- ✓ DGR 25 febbraio 2008, n.247, Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (2010-2012)
- ✓ Individuazione con R.R. 24/2010 di "aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia", tra i quali rientrano le zone regionali sottoposte a diversi livelli di tutela, le aree vincolate e le aree regionali importanti ai fini della conservazione della biodiversità
- ✓ Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)" (L.R. 20/2001), approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 2753/2010. Esso stabilisce "le linee generali dell'assetto del territorio regionale", ovvero gli indirizzi ed i criteri di governo ed uso del territorio, a cui si devono accordare gli strumenti pianificatori; tale "assetto" intende salvaguardare l'uso corretto del suolo nel territorio extraurbano (agricolo e naturale), al fine di esporre la biodiversità locale a minori rischi. Il DRAG mira al miglioramento qualitativo dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il recupero dei tessuti urbani e la riqualificazione delle aree degradate, anziché incentivando l'ulteriore espansione urbana; attraverso la promozione di una pianificazione provinciale e di area vasta, che meglio definisce i limiti delle trasformazioni territoriali di grande scala e meglio indirizza la pianificazione locale nel senso dello sviluppo sostenibile
- ✓ Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2007-2013 (PSR): ha previsto l'attuazione di una serie di interventi che valorizzano il patrimonio forestale ed agricolo che hanno positive ricadute sulla conservazione e/o implementazione della biodiversità regionale, con maggiore riguardo per i siti della Rete Natura 2000
- ✓ In merito al "carico organico" delle acque superficiali e sotterranee, che si ripercuote direttamente sullo stato degli ecosistemi, sono state designate ed individuate a partire dal 2005 le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola della Regione Puglia, in attuazione della Direttiva 91/676/CEE, successivamente confermate nel 2010

[90] Delibera CIPE 19/2004 - Fondi F.A.S 2000-2007 - Progetto "GRASTEPP tra gravine e steppe - Azioni per la conservazione della biodiversità in due aree protette della Regione Puglia" - Approvazione schema di convenzione.

Punti di debolezza

- ✓ Assenza di una normativa, a livello regionale, dedicata alla protezione del patrimonio estensivo ecosistemico e del patrimonio puntuale costituito dalle specie endemiche (animali e vegetali), non incluso in Rete Natura 2000 e nelle AAPP
- ✓ Lento iter istitutivo di aree protette, individuazione non completa di enti gestori delle stesse e parziale operatività
- ✓ Mancanza del PAF (Prioritized Action Framework) regionale quale strumento di pianificazione economica e gestionale del sistema di aree protette
- ✓ Abbandono delle attività economiche agro-silvo-pastorali, con conseguente riduzione del presidio e aumento del degrado del territorio agro-forestale, degli habitat boschivi, dei pascoli, degli agro-ecosistemi ed ecotoni agrari
- ✓ Isolamento e frammentazione dei complessi boschivi regionali, divenuti per lo più "residuali"
- ✓ Pressione antropica (urbanizzazione, turismo non sostenibile, incendi) esercitata sugli ecosistemi agro-forestali "non tutelati" con conseguente innesco di successioni secondarie
- ✓ Mancato aggiornamento del piano forestale regionale, ed assenza di un censimento delle aree forestali con funzione di protezione idrogeologica
- ✓ Mancanza di pianificazione forestale a vari livelli (regionale, sub-regionale e aziendale)
- ✓ Lenta realizzazione di una banca dati omogenea sulle conoscenze ecosistemiche regionali, osservatorio floristico e faunistico, aggiornamento di check-list e Liste Rosse regionali delle specie floristiche e faunistiche (attraverso un raccordo tra gli enti di ricerca)

Opportunità

- ✓ Sviluppo e attuazione dei programmi LIFE Natura
- ✓ D.M. 6 giugno 2011. Istituzione del Comitato paritetico per la Biodiversità, per l'Osservatorio nazionale per la Biodiversità e del tavolo di consultazione
- ✓ Raccordo tra gli indirizzi e orientamenti espressi in tema di conservazione delle risorse naturali in sede mondiale, comunitaria e nazionale: adozione del Piano Strategico Mondiale per il 2011-2020 COP10 della Convention Biological Diversity (CBD) delle Nazioni Unite, che persegue azioni coordinate con l'UNCCD e l'UNFCCC, della Strategia europea per la Biodiversità verso il 2020 e della Strategia nazionale per la biodiversità (Conferenza nazionale sulla biodiversità)
- ✓ Incremento delle ricerche a livello scientifico nazionale, quali l'implementazione dei criteri IUCN, per l'aggiornamento delle Liste Rosse (Countdown 2010)
- ✓ Riconoscimento, nel rapporto dell'Assemblea regionale e locale euro mediterranea - ARLEM (2011), della relazione tra desertificazione e cambiamenti climatici nel Mediterraneo. La fertilità dei suoli è una caratteristica determinante per la conservazione della biodiversità negli ambienti del Mediterraneo e che, a sua volta, la biodiversità è l'elemento che caratterizza la resilienza degli ecosistemi rispetto ai disturbi esterni, siano essi di natura antropica o legati agli estremi climatici. E' convinzione di ARLEM che la protezione e lo sviluppo della biodiversità debbano essere adottati come strumenti di lotta alla desertificazione

- ✓ Sviluppo di un turismo ecocompatibile all'interno delle aree di interesse naturalistico utile ad una maggiore consapevolezza sull'importanza degli ecosistemi (Carta Europea per il Turismo Sostenibile)
- ✓ Greening e misure agroambientali della Politica Agricola Comune 2014-2020 (PAC): per accedere a tale finanziamento, gli agricoltori devono rispettare sui loro ettari ammissibili tre pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente: 1) diversificazione delle colture; 2) mantenimento dei prati permanenti; 3) presenza di aree di interesse ecologico
- ✓ COM (2011) 244 "La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020". E' la strategia adottata dalla Commissione europea che si prefigge di invertire il fenomeno della perdita della biodiversità e accelerare la transizione dell'UE verso un'economia verde ed efficiente dal punto di vista delle risorse
- ✓ Programma di Azione Nazionale per l'Agricoltura Biologica e i Prodotti Biologici per gli anni 2008 e 2009 a cura del Ministero delle Politiche agricole e Forestali (MIPAF)
- ✓ In materia di risorse idriche e protezione dell'ambiente D.Lgs. 152/2006 e conversione in legge D. Lgs. 208/2008 su misure straordinarie
- ✓ Decreto ministeriale del 26/11/2011: approvazione del Piano di Azione Nazionale emanato in seguito alla Legge CE del 15/12/2012, che prevede l'attuazione della Direttiva 2009/128/CE sulla difesa integrata "Integrated Pest Managment" (IPM). Tale Direttiva prevede l'adozione (obbligatoria a partire dal 1 gennaio 2014) di tutte i principi di difesa integrata secondo quanto definito nell'All. III della Direttiva. Essa prevede che gli stati membri definiscano dei Piani di Azione Nazionale identificando gli obiettivi, i quantitativi, misure e tempi per ridurre i rischi da prodotti fitosanitari, oltre allo sviluppo della difesa integrata e di tecniche alternative per ridurre l'impiego degli stessi

Rischi

- ✓ Perdita e frammentazione degli habitat per cause antropiche: consumo di suolo per l'urbanizzazione, fonti di inquinamento "diffuse" e "puntuali" di acque, suolo e aria, deforestazione, erosione dei suoli, dissesto idrogeologico
- ✓ Regressioni vegetazionali causate da fattori abiotici, oltre che dal cambiamento climatico e dalla desertificazione
- ✓ Complessiva riduzione della Biodiversità a livello mondiale
- ✓ Riduzione dell'impollinazione entomogama nell'UE, per il declino della popolazione di api e di altri insetti impollinatori
- ✓ Sovrasfruttamento e danneggiamento di origine extraregionale degli ecosistemi e delle nicchie ecologiche delle specie causato da pesca, turismo non sostenibile, introduzione di specie alloctone
- ✓ Incalzante messa a coltura di estese superfici agricole per produzioni agrarie no food (destinate al mercato dei biocarburanti)
- ✓ Scarsa conoscenza scientifica e ricerca in merito agli effetti dell'impiego degli Organismi Geneticamente Modificati – OGM

Ambiente marino costiero

La zona costiera viene intesa come l'ambiente generato dalla coesistenza tra il margine terrestre e i margini delle acque costiere. In particolare, il **Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo**[91] definisce l'AMC come *"l'area geomorfologica situata ai due lati della spiaggia, in cui l'interazione tra la componente marina e quella terrestre si manifesta in forma di sistemi ecologici e di risorse complessi costituiti da componenti biotiche e abiotiche che coesistono e interagiscono con le comunità antropiche e le relative attività socioeconomiche"*. Il sistema costiero, così come definito, risulta essere un ecosistema complesso e dinamico, notevolmente soggetto a degrado ambientale, sia per la fragilità tipica di ogni ambiente di transizione sia per gli interessi conflittuali che vi si accentrano.

L'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) ritiene che gli ecosistemi costieri, intesi come le aree che comprendono la costa, gli ambienti acquatici di transizione e le aree marine costiere sono tra i sistemi più produttivi e, allo stesso tempo, più minacciati al mondo (2006).

Le pratiche di sviluppo inadeguate, associate alla crescente pressione demografica e alle diverse attività antropiche (l'agricoltura intensiva, l'industria, il turismo e attività ricreative, la navigazione, la pesca e acquicoltura), rappresentano i principali fattori responsabili del degrado del sistema marino costiero. Tra le principali pressioni imputabili a tali attività che condizionano lo stato delle acque marine, di transizione, della morfologia della fascia costiera, della biodiversità e risorse alieutiche, vi sono:

- inquinamento da immissioni - dirette e/o indirette - in ambiente acquatico, rappresentate da:
  - acque di scarico e deflussi urbani (sostanze organiche, solidi sospesi, nutrienti e microrganismi patogeni)
  - inquinanti organici persistenti (pesticidi, sostanze chimiche industriali, diossine, ecc.)
  - nutrienti (azoto e fosforo)
  - solidi sospesi
  - metalli pesanti (arsenico, cadmio, cromo, rame, nichel, piombo e mercurio)
  - idrocarburi derivanti dal traffico marittimo e da sversamenti
- distruzione e alterazione fisica degli habitat determinata da:
  - costruzioni e alterazione dei litorali (urbanizzazione, sviluppo di strutture turistiche, ecc.)
  - alterazione delle zone umide (bonifica dei terreni a scopi agricoli)
  - alterazione dei cicli sedimentari nei bacini idrografici e della dinamica litoranea dei sedimenti (regimazioni idrauliche, estrazione di sabbie, opere portuali, opere di difesa, infrastrutture turistiche sui sistemi dunali, ecc.)
- perdita di biodiversità e depauperamento delle risorse alieutiche:
  - opere a mare e lungo i sistemi dunali
  - ancoraggio delle imbarcazioni su habitat rocciosi
  - acquicoltura (immissioni di patogeni per le popolazioni selvatiche, degrado comunità bentoniche)
  - pratiche di pesca insostenibili (pesca a strascico)

[91] **2009/89/CE**: Decisione del Consiglio, del 4 dicembre 2008, concernente la firma, a nome della Comunità Europea, del Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo (Convenzione sulla protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo)

- introduzione di specie aliene
- inquinamento dell'ambiente costiero (vedi punto primo)

Tali pressioni minacciano la capacità dell'AMC di fornire i cosiddetti beni e servizi ecosistemici, funzionali alla conservazione delle equilibri naturali, che svolgono un ruolo essenziale nel garantire il benessere socio-economico delle comunità che vivono in tale ambiente.

Gli indicatori di contesto

Le principali pressioni sull'AMC regionale

La linea di costa della regione Puglia si sviluppa[92] per circa 970 km. Lungo tale costa sono presenti **68 comuni** (compreso Isole Tremiti) che coprono una superficie di circa 5.914,28 km². In tale area, che rappresenta il 30,5% della superficie regionale, si insedia il 42% della popolazione pugliese. Sulla costa la **densità abitativa**[93] media (318,88 ab/km²) si presenta maggiore del 33,8% rispetto alla densità media dell'intero territorio regionale (210,98 ab/ km²).

I comuni costieri che presentano una maggiore estensione di costa sono nelle province di Lecce con 295,6 km e Foggia con 204,5 km. A seguire vi sono Taranto con 155,8 km, Brindisi 132,4 km, Bari con 103,4 e BAT con 56, 8 km.

Popolazione, superficie territoriale e densità abitativa.

	Comuni Costieri	Regione
Popolazione (n°)	1.721.396	4.084.035
Superficie territoriale (km²)	5.914	19.358
Densità abitativa (ab/km²)	318,88	210,98

I comuni costieri delle province di Bari e BAT hanno un densità media di abitanti ben al di sopra della media regionale, rispettivamente +325,5% e +423,9%. A seguire vi è Taranto con +45,12%, Lecce con il 44,48% in più, Brindisi con +6,1% e in fine Foggia che presenta una densità media di abitanti inferiore del 56,70% rispetto la media regionale (Tab. 2, Graf. 1).

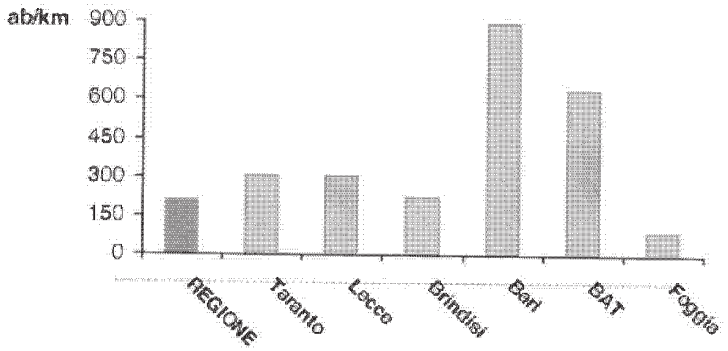
92 Convenzione Regione Puglia - Politecnico di Bari, 2007. Attività finalizzate alla redazione del Piano Regionale delle Coste della Regione Puglia.. Elaborazione allegato n.7.3.3

93 GEO DEMO ISTAT (dati 2010)

Tab.2: Popolazione,linea di costa, superfice territoriale e densità abitativa per provincia.

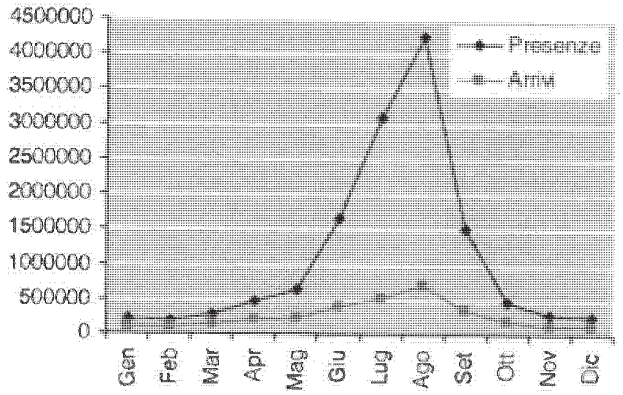
Province	Comuni costieri (n°)	Pop. (n°)	Linea di costa (km)	Sup (km²)	Densità (ab/km²)	Diff. densità Prov-Reg.(%)
Taranto	11	351.608	155,8	1164,1	306,17	45,12
Lecce	26	312.641	295,6	1210,1	304,60	44,36
Brindisi	6	196.405	132,4	864,9	223,83	6,09
Bari	6	494.255	103,8	487,9	895,61	324,51
BAT	4	295.587	56,8	455,9	634,88	200,93
Foggia	15	151.466	204,5	1833,5	91,35	-56,70

Densità abitativa media dei comuni costieri per provincia.



La pressione demografica sulle aree costiere è aggravata dal **turismo** che, a livello regionale, risulta essere fortemente stagionalizzato e di carattere balneare. Dall'analisi dei flussi turistici regionali si nota infatti che durante il periodo estivo (giugno-settembre) si hanno la maggior parte delle presense e un corrispondente aumento degli arrivi.

Arrivi e presenze turistiche in Puglia per mese. 2012



Elaborazione AA su dati ISTAT 2012

Oltre ai turisti registrati dalle strutture ricettive, ad aumentare il carico sul sistema marino costiero durante il periodo estivo vi è il turismo interno e in particolare quello giornaliero che dall'entroterra si sposta verso la costa.

Le acque marine rappresentano il recapito finale, attraverso condotte di scarico, fiumi, scorrimento superficiale, ecc., di diverse sostanze organiche ed inorganiche di origine antropica e non (reflui depurati, fertilizzanti e fitofarmaci utilizzati in agricoltura, sedimenti).

In Puglia, tra le principali fonti di immissione in mare, vi sono gli scarichi di acque reflue depurate e i fiumi/torrenti che sfociano in tale ambiente. Potenzialmente, gli scarichi dei reflui depurati potrebbero rappresentare una fonte d'inquinamento, nel caso di malfunzionamenti o sovraccarico degli impianti di trattamento che potrebbero produrre effluenti di scarsa qualità. I fiumi/torrenti, oltre ad essere il recapito di diversi impianti di depurazione, rappresentano il recettore di sostanze di origine agricola, urbana e industriale che durante gli eventi meteorici raggiungono tale corpo idrico, aumentando potenzialmente il rischio di inquinamento delle acque marino costiere.

La popolazione regionale è suddivisa in 181 agglomerati[94], per complessivi 6.236.200 Abitanti Equivalenti (AE), serviti da **187 impianti di depurazione** (per una potenzialità complessiva di 5.021.734 A.E.), di cui 93 hanno come recapito finale i corpi idrici considerati (Mare e Fiumi/Torrenti che sfociano nello stesso.

Impianti di depurazione, agglomerati collegati, capacità depurativa degli impianti, AE generato a livello regionale e con recapito in mare.

Indicatore	Impianti depur. a livello regionale	Impianti depur. con recapito fin. in mare
Impianti di depurazione (n°)	187	38
Agglomerati (n°)	181	38
Potenzialità impianti (AE)	5.021.734	2.199.975
Abitanti Equivalenti Totali Urbani(Carico Generato) (AE)	6.236.200	2.750.132

In particolare, lungo le coste pugliesi affluiscono - attraverso condotte sottomarine o scarichi diretti o corpi idrici superficiali non significativi (CISNS) - 38 scarichi di acque reflue depurate di cui 29 nel Mar Adriatico, 6 nel Mar Jonio e 3 nel Mar Piccolo di Taranto. Complessivamente, il potenziale di depurazione di questi impianti equivale a circa 2.195.532 AE, mentre il carico di reflui generato dagli agglomerati serviti da questi impianti risulta superiore di circa il 20% (2.743.702 AE).

94 Agglomerati: "l'area in cui la popolazione, ovvero le attività produttive, sono concentrate in misura tale da rendere ammissibile, sia tecnicamente, che economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili, la raccolta e il convogliamento in una fognatura dinamica delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale".

Impianti di depurazione con recapito finale in mare

Corpo Idrico Recettore	n° Impianti afferenti	Tipo e n° di Recapito
Mar Adriatico	29	15 Condotte Sottomarine 7 Scarichi diretti 7 CISNS
Mar Jonio	6	1 Condotte Sottomarine 3 Scarichi diretti 2 CISNS
Mar Piccolo	3	3 CISNS

La regione Puglia si presenta povera di **corsi d'acqua (fiumi/torrenti)** superficiali a causa della natura carsica del suo territorio e della scarsità di precipitazioni. La sola area nord-occidentale (Subappennino Dauno-Tavoliere) risulta impegnata da un reticolo idrografico diffuso e, a parte i fiumi Ofanto e Fortore, la maggior parte dei corsi d'acqua pugliesi sono brevi e di carattere torrentizio. Di questi corsi d'acqua, i principali sfociano direttamente in mare (6 nel Mar Adriatico e 1 Mar Jonio).

Fiumi con punto di immissione in Mare

Fiumi/Torrenti	Immissione	Punto di Immissione
Torrente Saccione	Mar Adriatico	Chieuti
Fiume Fortore	Mar Adriatico	Serracapriola
Torrente Candelaro	Mar Adriatico	Manfredonia
Torrente Cervaro	Mar Adriatico	Golfo Manfredonia
Torrente Carapelle	Mar Adriatico	Golfo Manfredonia
Fiume Ofanto	Mar Adriatico	Barletta
Fiume Bradano	Mar Jonio	Metaponto

Tali fiumi e torrenti costituiscono il recapito finale di 56 impianti di depurazione per un potenziale di depurazione complessivo di circa 654.060 AE, mentre il carico di reflui generato dagli agglomerati serviti da questi impianti risulta superiore di circa il 19,3% (810.621 AE).

Il Candelaro è il torrente che presenta il maggior numero di recapiti (17), seguito dai Torrenti Cervaro e Carapelle con 10 recapiti.

Depuratori afferenti in Fiumi con recapito in mare

Corpo idrico interessato	N° Depuratori afferenti	Potenzialità impianto (n° AE)	AE Totali Urbani (Carico Generato)
Bradano	2	24.209	26.353
Ofanto	5	56.165	88.997
Carapelle	10	56.972	71.423
Candelaro	17	453.661	547.659
Ufita	1	3.000	3.935
Fortore	9	23.298	28.251
Saccione	2	3.700	3.349
Cervaro	10	33.055	40.654
Tot.	**56**	**654.060**	**810.621**

Oltre ad essere il veicolo dei "prodotti" delle attività umane raccolti lungo il percorso e riversati in mare, i fiumi svolgono un ruolo fondamentale nella formazione della **linea di riva costiera**. Infatti le coste sono il risultato del continuo apporto di sedimenti terrestri (sabbie, argille, ghiaie e limi) trasportati dai fiumi al mare, che vanno a compensare i sedimenti sottratti da eventi meteo marini, climatici oltre che geologici (azione del moto ondoso, delle correnti marine, delle maree, subsidenza e dell'innalzamento del livello del mare), limitando così i fenomeni di erosione.

Nel caso della Puglia, sulla base delle analisi dei dati storici dei bacini imbriferi del Fiume Ofanto e del Torrente Candelaro, è stato osservata un'evidente riduzione negli anni dell'apporto solido verso valle. Tra le cause della diminuzione del trasporto di solidi da parte dei suddetti corpi idrici viene indicata la pressione antropica che, attraverso interventi diretti (realizzazione di invasi, interventi lungo la costa, ecc.) ed indiretti (urbanizzazione crescente, variazione dell'uso del suolo, ecc.), ha condizionato l'evoluzione temporale della linea di riva[95]. Quattro Fiumi (Biferno – Molise, Fortore, Candelaro e Ofanto) che sfociano sul litorale Adriatico sono interessati da dighe o traverse (Tab.7) che potenzialmente ne diminuiscono i carichi di solidi utili alla formazione della linea di riva. A conferma di tale dinamica si osserva che, in coincidenza delle aree in cui sfociano tali corpi idrici e in particolare il F. Ofanto, insiste un generale arretramento della costa[96].

Corrispondenza tra opere realizzate(dighe o traverse) lungo i principali fiumi pugliesi

[95] Convenzione AdB - Politecnico di Bari, 2010. Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste, disponibile in www.adb.puglia.it

[96] Convenzione Regione Puglia, Servizio Demanio e Patrimonio - Politecnico di Bari, 2007. Attività finalizzate alla redazione del Piano delle Coste (PRC) della regione Puglia – Allegato 7.3.3.

e i fenomeni di erosione della linea di costa.

Fiumi/Torrenti	Dighe /Traverse	Osservazioni
F. Biferno	D. Guardialfiera	
F. Fortore	D. Occhito	Costa in erosione
T. Candelaro	D. T.te Celone	Costa in erosione
F. Ofanto	D. Conza	Costa in erosione
	D. Saetta	Costa in erosione
	D. Rendina	Costa in erosione
	D. Marano Capaciotti	Costa in erosione
	D. Lacone	Costa in erosione
	T. Santa Venere	Costa in erosione

Oltre all'apporto fluviale dei sedimenti, a condizionare la formazione della linea di riva vi sono il moto ondoso e le correnti litoranee che trasportano i solidi all'interno di tratti di costa confinati (Unità Fisiografiche -U.F.)[97]. Lungo le 7 U.F. individuate in Puglia dal Piano Regionale delle Coste (di seguito PRC), insistono alcune opere a mare, portuali o di difesa, che sono a tutti gli effetti degli sbarramenti del trasporto solido e che possono condizionare la normale dinamica costiera. Lungo le coste pugliesi vi sono circa 595 opere a mare[98] di cui:

- 53 porti
- 40 foci armate
- 343 opere trasversali
- 137 opere longitudinali (aderenti o distaccate)
- 22 terrapieni

L'area costiera dove sono concentrate la maggior parte delle opere (56%) è quella tra Manfredonia e Barletta dove la sistemazione del bacino idrografico dell'Ofanto e la realizzazione del porto di Margherita di Savoia hanno determinato fenomeni erosivi affrontati, talvolta, con opere non idonee ed eseguite senza considerare le dinamiche delle U.F. di appartenenza, ma tenendo conto dei soli limiti amministrativi di competenza.

Un altro elemento fondamentale della dinamica della linea di riva e del sistema spiaggia è rappresentato dalle **dune costiere** che, oltre a svolgere un ruolo di difesa della costa da eventi di ingressione marina, costituiscono, all'occorrenza, un deposito di sabbia utile al ripascimento naturale delle spiagge. Purtroppo una buona parte (circa il 37% di linea di costa) dei sistemi dunali esistenti in Puglia risultano in erosione a causa della forte antropizzazione, dei servizi e della frequentazione turistica di tali ambienti.

[97] Definizione da PRC: le *U.F. sono delimitate da promontori le cui conformazioni non consentono l'ingresso e/o l'uscita di sedimenti dal tratto di costa adiacente, ossia, sono presenti fondali maggiori della profondità di chiusura.*
[98] Elaborazione su dati PRC - Allegato 7.3.3.

Complessivamente l'inquinamento tellurico[99], la pesca legale e illegale (es. pesca dei datteri di mare *Lithophaga lithophaga*), il traffico commerciale e da diporto, l'introduzione di specie aliene invasive, l'alterazione fisica degli habitat costieri e infine il cambiamento climatico rappresentano le principali minacce per la **biodiversità marina** e in particolare per quella costiera.

Potenzialmente, tali pressioni alterano lo stato e la struttura dell'ecosistema marino determinando una rilevante perdita di popolamenti, specie e habitat con gravi conseguenze sulle risorse naturalistiche e paesaggistiche, funzionali al mantenimento degli equilibri ecologici ed anche all'economia del turismo, della pesca, oltre che dell'acquacoltura.

Oltre alle pressioni sopra esposte, a incidere su biodiversità, habitat e risorse alieutiche vi è il traffico nautico commerciale, da diporto e la pesca.

Dal punto di vista ambientale, il **traffico nautico** dà origine a diverse pressioni sulla fauna e flora marina quali:

- l'inquinamento acustico, al quale i mammiferi marini sono particolarmente sensibili
- l'ancoraggio su fondali costieri ricchi di biodiversità
- i possibili impatti tra natanti e macrofauna (tartarughe e mammiferi marini)
- l'introduzione e dispersione di specie aliene invasive attraverso le acque di zavorra e il fouling (es. *Caulerpa racemosa*).

I più importanti porti della regione sono quelli di Bari, Brindisi e Taranto. Quest'ultimo è il quarto porto italiano per movimento complessivo di merci e nel 2011 ha movimentato 41,2 milioni di tonnellate, pari al 8,2 per cento del traffico italiano[100]. Mentre per quanto riguarda la movimentazione dei container Taranto è al 7 posto nella graduatoria dei principali porti italiani e movimenta 2.2 milioni di tonnellate pari al 3,2%. I porti di Bari e Brindisi sono plurimodali (merci e passeggeri). Negli ultimi anni lo scalo barese sta sviluppando molto il traffico passeggeri; in grande crescita è il numero di passeggeri dei traghetti per l'Albania, la Grecia, il Montenegro e la Croazia e dei crocieristi (è presente un terminal crociere, e il porto di Bari è diventato anche porto di imbarco per alcune crociere).

Le coste pugliesi sono sottoposto alle pressione di un'intensa attività turistica da diporto (rumore, ancoraggio). Complessivamente, in Puglia esistono 64 tra porti, approdi turistici e punti di ormeggio, di cui 46 sul versante adriatico e 18 su quello jonico[101], per circa 12.703 posti barca[102] che nel periodo estivo sono occupati al 100% .

L'intensificarsi delle **attività di pesca** e gli sviluppi della tecnologia registrati negli ultimi decenni hanno determinato, in generale, una riduzione degli stock ittici, specialmente nei casi in cui lo sforzo di pesca si è concentra su stock monospecifici. La pesca praticata illegalmente, non dichiarata e non regolamentata, è un fenomeno comune in Italia. La pesca sotto costa (entro le tre miglia), la pesca di esemplari sotto misura, l'attività alieutica su habitat sensibili (praterie di fanerogame, coralligeno, ecc.) e la cattura accidentale di

[99] Per inquinamento tellurico si intende quello proveniente dalla terraferma: inquinamento da nutrienti e sostanze pericolose, scarico di rifiuti provenienti dalle attività industriali, crescita urbana e turismo.
[100] ISTAT, 2014. Infrastrutture e trasporti - Traffico merci e passeggeri delle infrastrutture portuali 2011.

[101] Sviluppo Italia, 2008. Il sistema regionale di portualità turistica. Analisi di fattibilità.

[102] Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2012. Il Diporto Nautico in Italia. TAVOLA 4.2 - NUMERO DI POSTI BARCA PER REGIONE, TIPOLOGIA DI STRUTTURA E CLASSI DI LUNGHEZZA AL 31/12/2012 . http://www.mit.gov.it/mit/mop_all.php?p_id=16133

tartarughe o mammiferi acquatici rappresentano le principali pressioni dell'attività di pesca sulla biodiversità marina e sugli stock ittici.

La flotta peschereccia in Puglia è costituita da 1.572 imbarcazioni da pesca di cui la maggior parte (56,2 %) sono attrezzate per la Piccola pesca, il 33,2% per lo Strascico e l'10, 6% per altre modalità di pesca (Volante, Circuizione, Draghe idrauliche, Polivalenti passivi e Palangari)[103] (Tab.8).

Caratteristiche tecniche e composizione della flotta peschereccia per sistemi di pesca in Puglia, 2012.

	Unità		Tonnellaggio		Potenza motore		Equipaggio	
	num.	%	GT	%	kW	%	n.	%
Strascico	522	33,2	13.027	67,5	81.982	62,3	1.470	40,3
Volante	27	1,7	2.242	11,6	11.672	8,9	175	4,8
Circuizione	12	0,8	748	3,9	3.522	2,7	108	3,0
Draghe idrauliche	76	4,8	819	4,2	7.544	5,7	152	4,2
Piccola pesca	884	56,2	1.621	8,4	19.305	14,7	1.506	41,2
Polivalenti passivi	25	1,6	334	1,7	2.797	2,1	97	2,6
Palangari	26	1,7	495	2,6	4.816	3,7	144	3,9
Totale	**1.572**	100,0	**19.286**	100,0	**131.639**	100,0	**3.653**	100,0

* Flotta al 30 - 9 - 2012
Fonte: Mipaaf-Irepa

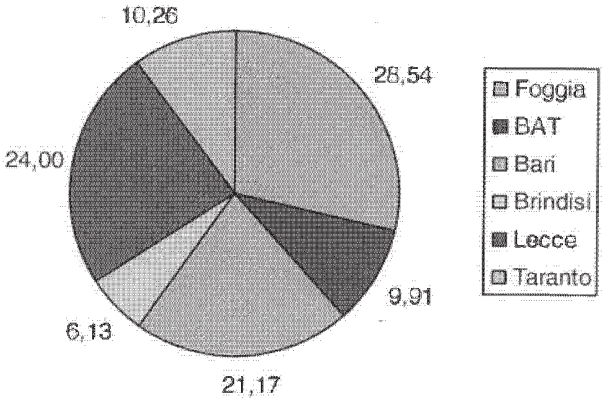
Fonte: Mipof Irepa.

A livello provinciale il maggior numero d'imbarcazioni da pesca si trova a Foggia con il 28,54% dell'intera flotta pugliese. Il porto peschereccio più importante per la suddetta provincia risulta essere Manfredonia con 262 imbarcazioni registrate, seguito da Rodi Garganico con 137. A seguire, con il 24% vi è la provincia di Lecce con il porto di Gallipoli, al quale sono registrate il maggior numero d'imbarcazioni (204). Nei 5 maggiori porti presenti in provincia di Bari sono registrate 359 imbarcazioni da pesca (21.17%) di cui 106 nel porto di Monopoli, 93 in quello di Bari, 85 in quello di Mola di Bari e 68 nel porto di Molfetta. In fine, le Province di Taranto, BAT e Brindisi detengono rispettivamente il 10.26%, l'9.91% e il 6.13% della flotta peschereccia pugliese. I porti più importanti tra le suddette province sono quello di Taranto con 166 imbarcazioni registrate e Brindisi con 104.[104]

[103] Dati IREPA, 2012. Tabelle e Grafici per la regione Puglia disponibili all'indirizzo. http://www.irepa.org/it/dati-sistan/dati-regionali/2012/category/237-puglia.html

[104] Dati Fleet Register UE, 2011. http://ec.europa.eu/fisheries/fleet/index.cfm

Composizione della flotta peschereccia per Provincia (%).



Elaborazione AA su dati Fleet Register UE 2011

Composizione della flotta peschereccia per Provincia e per Porto

Provincia	Porto	n°imbarcazioni	Tot. Provincia	Rip. Prov. (%)
Foggia	LESINA	42		
	MANFREDONIA	262		
	PESCHICI	16	*484*	28,54
	RODI GARGANICO	137		
	VIESTE	27		
BAT	BARLETTA	41		
	BISCEGLIE	45	*168*	
	MARGHERITA DI SAVOIA	44		9,91
	TRANI	38		
Bari	BARI	93		
	GIOVINAZZO	7		
	MOLA DI BARI	85	*359*	21,17
	MOLFETTA	68		
	MONOPOLI	106		
Brindisi	BRINDISI	104	*104*	6,13
Lecce	CASTRO	29		
	GALLIPOLI	204		
	LEUCA	25		
	OTRANTO	52	*407*	24,00
	SAN CATALDO	3		
	TORRE CESAREA	73		
	TORRE SAN GIOVANNI	11		
	TRICASE	10		
Taranto	TARANTO	166	*174*	
	MARUGGIO	8		10,26
TOT. Puglia			***1696***	**100,00**

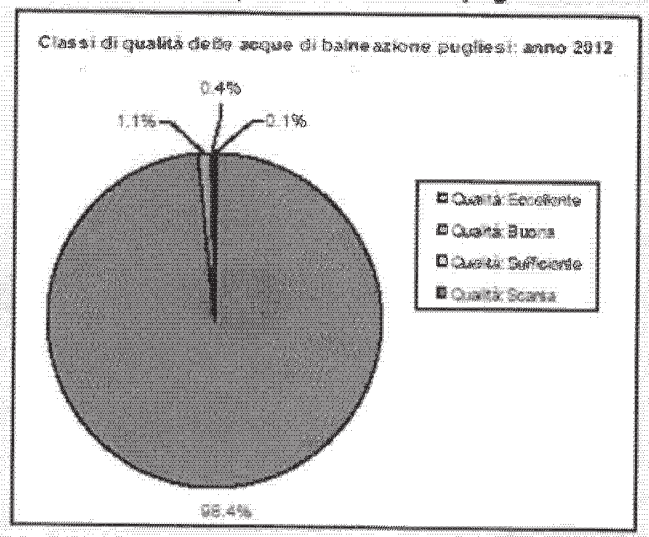
Elaborazione AA su dati Fleet Register UE 2011.

Lo Stato dell'Ambiente Marino Costiero

Qualità delle acque marino costiere[105]

Acque di Balneazione: Degli 865 km di costa pugliese monitorata dall'Agenzia Regionale Protezione Ambiente (ARPA) nel 2012, si evidenzia che, sulla scorta dei dati di monitoraggio dell'ultimo quadriennio, il 98.4% del tratto costiero regionale destinato alla balneazione è risultato in classe di qualità "eccellente" migliorando lievemente la situazione del 2011 (98%)

Classificazione delle acque di balneazione pugliesi: anno 2012.



Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Per quanto riguarda le sei singole Province, dalla tabella sinottica sotto riportata si evince che Foggia è quella con la percentuale più alta di costa destinata alla balneazione rispetto alla lunghezza totale della costa (95%); seguono nell'ordine Lecce (91%), Bari e BAT (80%), Brindisi (74%) e Taranto (72%). Nelle province di Bari e BAT, così come in quelle di Brindisi e Taranto, è dunque di una certa rilevanza la diversa destinazione d'uso delle aree (zone portuali, aree marine protette, ecc.) e/o la presenza di scarichi.

Sulla base della classificazione di qualità ottenuta per il 2012, si evidenziano alcune criticità solo per l'area del barese, da attribuire principalmente all'influenza, sulla qualità generale delle acque, di immissioni di corsi d'acqua, canali (tra cui quelli per le acque pluviali), oltre che alla forte urbanizzazione delle zone costiere.

Tabella sinottica riferita alla percentuale di acque destinate alla balneazione per Provincia pugliese e alla relativa classificazione in classi di qualità: stagione balneare 2012.

PROVINCIA	% acque di balneazione rispetto alla costa provinciale	Qualità: Eccellente (%)	Qualità: Buona (%)	Qualità: Sufficiente (%)	Qualità: Scarsa (%)
Foggia	95	99.8	0.2	0.0	0.0
Barletta-Andria-Trani	80	95.4	4.6	0.0	0.0
Bari	80	92.8	2.5	3.5	1.2
Brindisi	74	100.0	0.0	0.0	0.0
Lecce	91	100.0	0.0	0.0	0.0
Taranto	69	96.5	3.5	0.0	0.0

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero
- Balneabilità e qualità delle acque di balneazione

Nome indicatore	Unità	Fonte dati
Balneabilità e qualità delle acque di balneazione	I-S	DAP ARPA Puglia - Ministero della Salute

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Trend	
		Temporale	Spaziale		
Definire la percentuale e la qualità delle acque destinate alla balneazione ai sensi del D.Lgs. 116/2008	***	2012	P	☺	↑

Indice di qualità batteriologica (IQB)[106]: Le informazioni riportate nella tabella seguente evidenziano, per l'indicatore preso in considerazione, una situazione differenziata per Provincia, con quelle centro e nord Adriatiche in qualità "sufficiente" e quelle salentine e ioniche in qualità "incontaminata". Rispetto al 2011 la situazione generale della qualità batteriologica delle acque di balneazione è rimasta invariata per la maggior parte delle provincie pugliesi, ad eccezione di quella barese che risulta peggiorata passando da una classe di qualità "incontaminato" a quella "sufficiente" e di quella brindisina che al contrario è migliorata passando in qualità "incontaminato" rispetto a quella "sufficiente" registrata nell'anno precedente.

106 Arpa RSA 2009. Per la quantificazione dell'**Indice di Qualità Batteriologica (IQB)** è stato applicato il metodo APAT/CTM AIM (Arpa Toscana); tale metodo si basa sulle stime di due indicatori di contaminazione batterica, quali i coliformi fecali e gli streptococchi fecali. Il valore finale dell'IQB deriva dall'elaborazione di alcuni parametri quali la frequenza con cui tali indicatori compaiono nei campioni, e le quantità assolute rispetto a delle soglie predefinite. Infine, il valore di IQB ottenuto viene comparato rispetto ad una scala di qualità decrescente a cinque classi (Incontaminato, Sufficiente, Mediocre, Contaminato, Fortemente Contaminato).

Qualità batteriologica delle acque di balneazione per Provincia della Regione Puglia: anno 2012.

Provincia	Tot score	Classe	Giudizio
Foggia	110	2	Sufficiente
Bari	105	2	Sufficiente
Barletta-Andria-Trani	105	2	Sufficiente
Taranto	145	1	Incontaminato
Brindisi	145	1	Incontaminato
Lecce	120	1*	Incontaminato

*Limite inferiore della classe

Fonte dati: Elaborazione ARPA. Dati DAP ARPA Puglia

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero – Indice di qualità batteriologica

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Indice di qualità batteriologica	S	DAP ARPA Puglia - Ministero della Salute

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Definire la classe di qualità delle acque di balneazione	***	2012	P	😐	↔

Indice TRIX[107] (stato trofico delle acque marino-costiere): Negli anni 2008, 2009 e sino al mese di maggio 2010 il monitoraggio ha interessato 15 zone differenti dislocate lungo la totalità dell'area litorale pugliese. Le zone monitorate sono state ritenute rappresentative delle macroaree in cui, sulla base di aspetti geo-morfologici, talassografici e bionomici, possono essere divise le acque marino-costiere pugliesi.
A partire dal mese di giugno 2010 il piano di monitoraggio è stato modificato, in adempimento alle più recenti norme sull'argomento (D.Lgs. 152/2006, D.M. 56/2009, D.M. 260/2010) e sulla base dell'identificazione dei Corpi Idrici marino-costieri ai sensi del D.M. 131/2008 (Tipizzazione ed identificazione dei Corpi Idrici Superficiali); il numero totale dei corpi idrici marino-costieri definiti dalla Regione Puglia è attualmente pari a 39, includendo comunque le 15 zone citate precedentemente. L'indicatore viene utilizzato per classificare, in base alla valutazione dell'indice TRIX, lo stato di qualità trofico dei corpi idrici marino-costieri pugliesi. Il D.M. 260/2010 definisce i limiti-soglia (in base alla stabilità della colonna d'acqua) per discriminare tra lo stato "buono" e quello "sufficiente"

Macrotipi marino-costieri e limiti di classe TRIX (D.M. 260/2010).

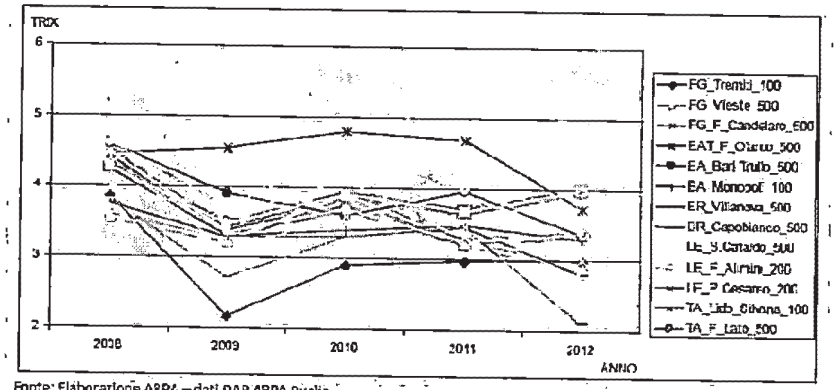
107 Arpa RSA 2009. L'**indice TRIX**, che è utilizzato per classificare lo stato di qualità delle acque marino-costiere in relazione allo stato trofico, si basa su parametri quali la concentrazione di clorofilla "a", la concentrazione di macronutrienti e la percentuale di saturazione di ossigeno nelle acque (differenza rispetto al 100%): TRIX = [log10 (Cha*D%O2*DIN*P)-(-1.5)] / 1.2. Per ogni intervallo di valori di TRIX viene espresso un Giudizio di qualità che va da Elevato a Scadente .

Macrotipo	Limiti di classe TRIX (Buono/Sufficiente)
1: Alta stabilità	5,0
2: Media stabilità	4,5
3: Bassa stabilità	4,0

Fonte: D.M. 260/2010

Per quanto attiene l'andamento dell'indice TRIX nell'ultimo quinquennio (2008-2012), i valori risultano abbastanza stabili (in qualche caso decrescenti in maniera non significativa) per molti dei siti marino-costieri monitorati .

Andamento del valore medio dell'indice TRIX nel periodo 2008-2012.



Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

I valori dell'indice TRIX stimati per il 2012 stanno ad indicare una situazione generalizzata di buono stato trofico per gran parte delle acque marino-costiere pugliesi, con un giudizio di sufficienza per l'area influenzata dalla foce del fiume Candelaro, e due al limite tra le classi buono/sufficiente alla foce di laghi Alimini ed in prossimità della baia di Porto Cesareo.

Tabella riassuntiva sulla classe TRIX e sul giudizio di qualità in base alla scala trofica. Stazioni di monitoraggio delle acque marino-costiere pugliesi

Stazione di Monitoraggio	Macrotipo	TRIX Medio 2012	Classe di qualità 2012 (D.M. 260/2010)
FG_Tremiti_100	Bassa Stabilità	3.0	Buono
FG_Vieste_500	Bassa Stabilità	2.9	Buono
FG_F_Candelaro_500	Media Stabilità	4.9	Sufficiente
BAT_F_Ofanto_500	Media Stabilità	3.7	Buono
BA_Bari Trullo_500	Bassa Stabilità	3.4	Buono
BA_Monopoli_100	Bassa Stabilità	3.3	Buono
BR_Villanova_500	Bassa Stabilità	2.8	Buono
BR_Capobianco_500	Bassa Stabilità	2.1	Buono
LE_S.Cataldo_500	Bassa Stabilità	3.4	Buono
LE_F_Alimini_200	Bassa Stabilità	4.0	Sufficiente
LE_P.Cesareo_200	Bassa Stabilità	4.0	Sufficiente
TA_Lido_Silvana_100	Bassa Stabilità	3.0	Buono
TA_F_Lato_500	Bassa Stabilità	3.4	Buono

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero - Indice di stato trofico (TRIX)

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Indice di stato trofico (TRIX)	S	DAP ARPA - Direzione Scientifica ARPA Puglia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Stabilire lo stato di qualità delle acque marino-costiere	***	2008-2012	R	☺	↔

Siti contaminati di Interesse Nazionale lungo la costa pugliese: In Puglia sono stati individuati quattro Siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN). Tra questi, il SIN di Manfredonia, Brindisi, Taranto sono dislocati lungo la fascia costiera. Per ognuno dei suddetti SIN sono stati elaborati dei piani di bonifica che ad oggi sono in via di attuazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), con il supporto tecnico dell'ISPRA, dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'ENEA e delle ARPA competenti per territorio.

L'estensione complessiva del **SIN di Manfredonia** è di 10,7 km², di cui il 79,5% è rappresentata dall'area marina prospiciente il polo chimico ex Enichem (attualmente Syndial) e il 20,5% dall'area costiera, che ospita tre discariche.

A seguito della caratterizzazione dei sedimenti, che costituiscono il fondo dell'area marina interessata dal SIN, è emersa la presenza di hot spot di contaminazione da mercurio, anche nei sedimenti più profondi, e di composti organici a concentrazioni non elevate ma significative.

Il **SIN di Brindisi** interessa una superficie di 113 km², di cui il 49,6% è interessata dall'area marina prospiciente 30 km di costa in cui ricadono una zona industriale, il porto e una fascia di litorale.

Nel 2009 per tale sito non è disponibile la caratterizzazione dell'area marina, mentre per l'area a terra sono stati eseguiti diversi studi che hanno rilevato sostanze inquinanti in corrispondenza del Polo chimico, del Polo energetico, dell'Agglomerato industriale e delle Aree agricole.

Le aree interessate dal Polo chimico, dove insistono diverse industrie chimiche e energetiche (Syndial S.p.A ex Enichem, Polimeri Europa, Basell, Chemagas, Poweco e Enipower), sono interessate da forti contaminazioni delle acque sotterranee oltre che dei suoli. In particolare, nella falda freatica sono stati individuati composti chimici quali: idrocarburi, BTEX e IPA; composti organo- alogenati ed ammine aromatiche; alluminio, arsenico, berillio, cromo VI, ferro, manganese, mercurio, nichel, selenio fluoruri, nitriti e boro. I suoli sono risultati contaminati da arsenico, rame, mercurio, cadmio, vanadio, zinco, idrocarburi C<12 e C>12, BTEX, IPA, composti organo-alogenati.

Il Polo energetico ospita 2 centrali termoelettriche (la Centrale Brindisi Nord e la Centrale di Cerano), una piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti e una discarica per rifiuti pericolosi (Consorzio SISRI).

Attività industriali di vario tipo interessano l'area definita "Agglomerato industriale", caratterizzata dalla presenza in aree circoscritte di: DDT, arsenico e metalli pesanti come piombo, zinco e rame. La falda risulta contaminata da selenio, arsenico, boro, nichel, solfati, IPA e alifatici clorurati cancerogeni.

Il settore meridionale del SIN in oggetto è interessato prevalentemente da Aree agricole. Nel suolo delle aree indicate quali ad alto rischio di contaminazione è stata segnalata la presenza di diverse sostanze chimiche tra cui arsenico, stagno, vanadio, berillio, cobalto, cadmio, rame, mercurio, nichel, pesticidi clorurati e una lieve contaminazione da idrocarburi pesanti. Le acque sotterranee sono contaminate da manganese, selenio, nichel e idrocarburi.

Il **SIN di Taranto** ha una superficie pari a circa 115 km² di cui buona parte (63,6 %) interessa il Mar Piccolo (22 km²) e il Mar Grande (51,1 km²), l'8,5% la Salina Grande e il resto suoli pubblici e privati. Tra le diverse attività presenti lungo i 17 km interessati dal SIN si concentrano piccole e grandi aziende tra le quali la Raffineria ENI, l'ILVA, Cementir e Edison, uno dei porti più grandi e importanti della Puglia (in termini di traffico di merci), la Nuova Stazione Navale della Marina Militare e l'Arsenale militare ubicato sulle sponde nel Mar Piccolo. Seppure non sia stato caratterizzato l'intero SIN, le criticità ambientali indotte dalle suddette attività sono state individuate per l'ambito marino (Mar Piccolo - Arsenale Militare; Area ovest punta Rondinella - Porto fuori rada; Mar Grande I Lotto - area del porto in rada; Mar Grande II lotto - Nuova Stazione Navale della Marina Militare). Infatti, nei sedimenti marini è stato riscontrato il superamento dei limiti proposti dall'ICRAM (approvati nella Conferenza di Servizi Decisoria del 29/12/2004) e di quelli imposti per siti ad uso industriale (Tabella 1 col. B – all. 1 del DM 471/99) ridotti al 90%, per sostanze come gli idrocarburi policiclici aromatici, PCB, metalli ed altri microinquinanti.

Siti contaminati – Siti di Interesse Nazionale da Bonificare

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Siti di Interesse Nazionale da Bonificare	I	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Verificare lo stato di avanzamento della bonifica	***	2012	R	☹	↔

La linea di costa e i fenomeni di erosione costiera in Puglia.

L'evoluzione della linea di costa è stata oggetto di diversi studi a carattere nazionale tra cui l'Atlante delle Spiagge Italiane (periodo di analisi 1950-1997) e uno studio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e dell'ex APAT (oggi ISPRA), per il periodo 1950-2000. Nell'ambito dei lavori di redazione del Piano Regionale delle Coste[108] (PRC) sono stati effettuati degli studi dettagliati, anche cartografici, sullo stato della costa pugliese. Tra questi uno studio fondamentale relativo analizza la tendenza evolutiva recente della linea di costa, nel periodo che va dal 1992 al 2005. Studi successivi[109] (2008 e 2010) commissionati dall'Autorità di Bacino hanno confermato, in linea di massima, quanto riportato dalle schede del PRC.

[108] Convenzione Regione Puglia Servizio Demanio e Patrimonio - Politecnico di Bari, 2007. Attività finalizzate alla redazione del Piano delle Coste (PRC) della regione Puglia – Allegato 7.3.3. www.regione.puglia.it/index.php?at id=4&te id=31&page=documenti& opz=getdoc&id=229

[109] Convenzione AdB - Politecnico di Bari, 2010. Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste

Come detto in precedenza, la costa pugliese è lunga circa 970 km (compreso il bacino interno del Mar Piccolo) ed è caratterizzata per il 33% da spiagge sabbiose, per il 33% da coste rocciose basse, per il 21% da falesie alte e per il 5% da tratti antropizzati.

Per l'analisi dell'evoluzione costiera dei tratti sabbiosi (arenili sabbiosi, costa alta con spiaggia di sabbia o ghiaia al piede) sono stati utilizzati due studi comparabili che coprono il periodo dal 1950 al 2005:

- lo studio dell'ISPRA (ex APAT), che prende in considerazione il periodo tra il 1950 e il 2000
- lo studio presentato nell'ambito del PRC (periodo 1992-2005), sulla base di dati forniti dal Sistema Informativo Demanio Marittimo (SID), del Laboratorio di Ingegneria della Coste (LIC) e di quelli raccolti nella fase di elaborazione dello stesso PRC.

Dal confronto dei suddetti studi è emerso che tra il 1950 e il 2000, avendo come riferimento un range di definizione dell'arretramento o dell'avanzamento di 30 metri, il 21,4% dei tratti sabbiosi risultavano in arretramento (65 km su 322 km considerati); nel periodo 1992-2005 è stato riscontrato un arretramento che interessa solo 15 km di costa, pari al 4,6% del totale.

Coste sabbiose pugliesi in arretramento, avanzamento o stabili nei diversi studi (range 30 m)

STUDI	OPERE PORTUALI (Km)	COSTE ALTE (Km)	COSTE SABBIOSE O COSTE BASSE CON ABBIA O GHIAIA AL PIEDE							TOTALE COSTA
			in ARRETR. (Km)	%	in AVANZ. (K%		STABILI (Km) %		SOMMA (Km)	
Dal 1950 al 2000 APAT (*)	41	602	69	21.4	73	22.6	180	56.0	322	965
Dal 1992 al 2005 SID -LIC/PRC (*)	49	601	15	4.6	27	8.3	279	87.1	320	970

Rielaborazione AA dal PRC (Fig. 4.2.4.1.)

Tali dati mettono in rilievo come la linea di costa abbia subito il maggior arretramento negli anni antecedenti il 1992, per poi decrescere nel tempo. Ad oggi, i tratti soggetti a fenomeni erosivi coincidono con quelli che hanno già subito precedentemente forti arretramenti, determinando nel tempo la possibile scomparsa o un'ulteriore riduzione dell'arenile[110].

Dai dati del PRC, confermati da una attività di monitoraggio della linea di costa svolta negli anni 2006 e 2007, finanziata dal POR Puglia 2000 – 2006, si evince che vi è una inversione di tendenza nell'evoluzione della costa ionica pugliese, ove si nota una avanzamento/stabilità, con l'eccezione di un tratto del comune di Ginosa al confine con la costa lucana.

Al fine di individuare variazioni di piccola entità dei litorali sabbiosi (range di arretramento o avanzamento di 10 m), è stata analizzata la linea di costa recente dal 1992 al 2005. Tale analisi mostra che il litorale interessato da fenomeni erosivi è maggiore rispetto a quello individuato per il range dei 30 m. Infatti, sui 320 km di costa sabbiosa considerati, 68 km (21,3%) risultano in arretramento.

Coste sabbiose pugliesi in arretramento dal 1992 al 2005 (range 10 m)

STUDI	OPERE PORTUALI (Km)	COSTE ALTE (Km)	COSTE SABBIOSE O COSTE BASSE CON ABBIA O GHIAIA AL PIEDE							TOTALE COSTA
			in ARRETR. (Km)	%	in AVANZ. (K%		STABILI (Km) %		SOMMA (Km)	
Dal 1992 al 2005 SID -LIC/PRC	49	601	68	21.3	124	38.8	128	39.9	320	970

Rielaborazione AA dal PRC (Fig. 4.2.4.3.)

[110] Convenzione Regione Puglia Servizio Demanio e Patrimonio - Politecnico di Bari, 2007. Attività finalizzate alla redazione del Piano delle Coste (PRC) della regione Puglia –'Allegato 7.1. 2 "L'erosione costiera in Europa, in Italia e in Puglia"

Come accennato in precedenza, un altro elemento fondamentale del sistema spiaggia è rappresentato dalle dune costiere, che sono sottoposte a notevoli impatti. L'erosione o la scomparsa delle aree dunali impedisce la funzione di rifornimento delle spiagge antistanti e di protezione delle aree retrodunali, dando luogo a gravi conseguenze sia rispetto alla dinamica costiera che dal punto di vista naturalistico e socio economico.

Dai dati esposti nel PRC si evince che 119 km di sistemi dunali risultano in erosione e 10,7 km sono cementificati (in totale il 40,5% dei 320 km di costa sabbiosa).

La biodiversità nell'Ambiente Marino Costiero

A seguito dell'emanazione delle Direttive "Habitat" e "Uccelli", la Regione Puglia ha istituito 33 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) a carattere marino o di transizione. Tali siti sono stati istituiti sulla base di diversi lavori di ricognizione[111] e mappatura degli habitat e specie distribuite in ambiente marino costiero regionale.

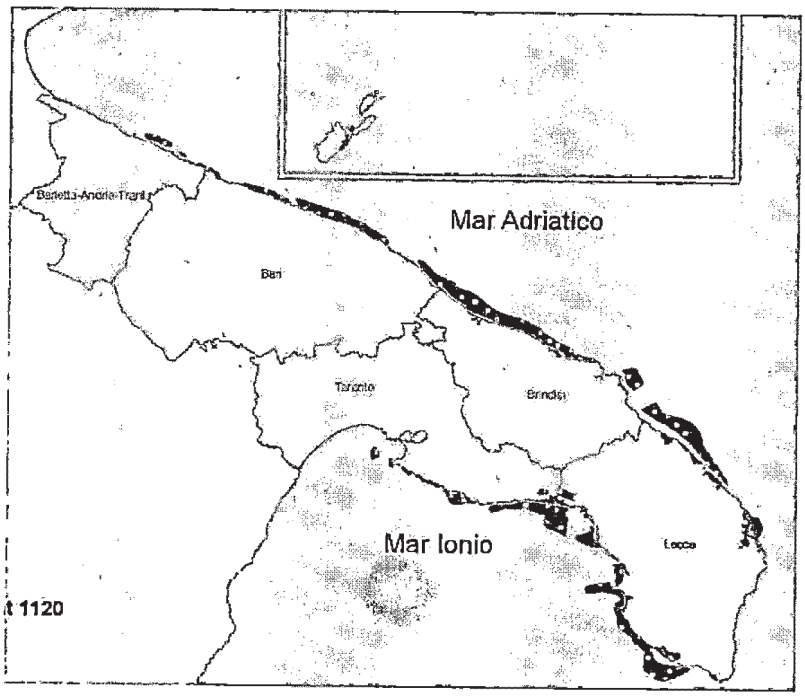
Elenco dei SIC pugliesi per Provincia ed estensione

DENOMINAZIONE del SIC	PROVINCIA	N° SIC	Estensione SIC (ha)
Duna di Campomarino	Taranto	1	1693,7
Torre Colimena	Taranto	1	1702,8
Posidonieto Isola di San Pietro - Torre Canneto	Taranto	2	3147,7
Palude del Conte - Dune di Punta Prosciutto	Lecce, Taranto	1	4987,5
Rauccio	Lecce	1	4886,3
Alimini	Lecce	4	2308,8
Aquatina Frigole	Lecce	1	3003,0
Porto Cesareo	Lecce	1	45,8
Posidonieto Capo San Gregorio - Punta Ristola	Lecce	1	270,6
Torre Veneri	Lecce	1	1358,2
Litorale di Gallipoli e Isola di S. Andrea	Lecce	2	6605,5
Le Cesine	Lecce	2	1337,6
Litorale Ugento	Lecce	1	6046,1
Palude del Capitano	Lecce	1	2135,6
Montagna spaccata e rupi di San Mauro	Lecce	1	1103,1
Torre Guaceto e Macchia S. Giovanni	Brindisi	2	7658,9
Litorale Brindisino	Brindisi	1	6832,4
Stagni e saline di Punta della Contessa	Brindisi	1	2644,1
Bosco Tramazzone	Brindisi	1	4280,6
Posidonieto San Vito - Barletta	Bari	6	12458,8
Isole Tremiti	Foggia	2	30,0
TOTALE		33	74536,9

Complessivamente i SIC mare coprono un'area di circa 74.537 ha e sono distribuiti lungo il 75% circa della fascia costiera pugliese .

111 Accordo quadro tra la Società Italiana di Biologia Marina (SIBM) e il MATTM per la stesura di una ricognizione finalizzata ad aggiornare le conoscenze scientifiche sui SIC già designati e a segnalare nuovi ambiti marini (sia in acque territoriali che in quelle extraterritoriali) meritevoli di essere sottoposti al regime di tutela previsto dalla Direttiva "Habitat" e dalla relativa normativa di recepimento nazionale (D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii.)

SIC marini presenti lungo la costa pugliese.



Nei siti di interesse comunitario finora istituiti sono state individuate 3 tipologie di habitat:

- *Posidonia oceanica*- codice habitat (c.h.) 1120 (Habitat prioritario);
- Habitat delle Lagune costiere - c.h. 1150;
- Grotte marine sommerse o semisommerse – c.h. 8330.

Sulla base di una mappatura prodotta dall'ENEA nel 1989, datata e non particolarmente dettagliata, i SIC comprendono aree caratterizzate dalla presenza di habitat a scogliera - c.h. 1170 (coralligeno), attualmente non segnalato nelle schede Natura 2000 Puglia.

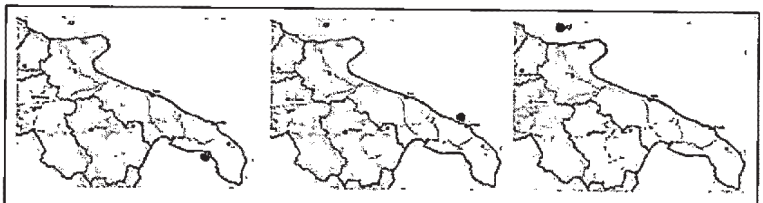
Habitat marini costieri inclusi in SIC

Codice habitat Natura 2000	Habitat	Superfice degli habitat nel SIC (ha) (A)	Sup. degli habitat nel territorio regionale (ha) (B)	A/B (%)
1120	*Posidonia o.*	10.363	15.415	67,23
1150	Lagune costiere	16.216	22.602	71,75
1170	Scogliere (Coralligeno)	20.833	43.018	48,43
8330	Grotte sommerse semisommerse	113 unità	876 unità	12,90

L'habitat a prateria di *P. oceanica* si estende lungo le coste pugliesi per circa 15.415 ha e ben il 67% risulta incluso nei SIC già istituiti. Le lagune costiere occupano una superficie di 22.602 ha di cui 16.216 ha (71,8%) sono incluse in aree SIC mentre l'habitat 1170 (scogliere), si estende per complessivi 43.018 ha e risulta protetto per circa il 48,4 %. Per quanto riguarda le Grotte sommerse e semisommerse, il dato sul numero totale non risulta particolarmente affidabile; ad oggi 113 sono quelle incluse in SIC..

A contribuire alla conservazione agli habitat marini, oltre alla Rete Natura 2000, vi sono 3 Aree Marine Protette (AMP) distribuite lungo la costa pugliese: Porto Cesareo (LE), Torre Guaceto (BR) e Isole Tremiti (FG).

Aree Marine Protette pugliesi



Denominazione AMP	Superficie (ha)	Linea di costa (Km)
Porto Cesareo	16,654	32,707
Torre Guaceto	2,227	8,405
Isole Tremiti	1,466	20,410

Posidonia oceanica Rapid Easy Index: La *Posidonia oceanica* è una fanerogama endemica del Mediterraneo e si distribuisce in forma di praterie o erbari. Tale specie vegetale marina ha diverse "funzioni" (elevata produzione di ossigeno, area di alimentazione e riproduzione, stabilizzazione del fondo marino e riduzione dell'idrodinamismo), che garantiscono l'equilibrio ecologico dell'ambiente costiero. Per il loro ruolo e per l'estrema sensibilità ai disturbi antropici, lo stato di salute dei posidonieti viene considerato un indicatore biologico in grado di rappresentare la qualità dell'ambiente marino costiero e in particolare dei fondali. Peraltro, la Direttiva quadro sulle Acque (2000/60/CE), indica nelle fanerogame marine (tra cui P. oceanica) uno tra gli Elementi di Qualità Biologica (EQB) da utilizzare per la classificazione dei Corpi Idrici marino-costieri, così come anche recepito dalle norme italiane (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.). In particolare, il D.M. 260/2010 prevede, per la classificazione in base a tale EQB, l'utilizzo dell'indice sintetico PREI (Posidonia oceanica Rapid Easy Index), questo ultimo basato sulla densità della prateria, la superficie fogliare, il rapporto tra la biomassa degli epifiti di P. oceanica e la biomassa fogliare.

I risultati ottenuti dall'applicazione dell'indice PREI, stimati per il 2012, rispecchiano le differenze nelle condizioni ambientali tra le diverse aree marino-costiere pugliesi, con un giudizio di sufficienza per gran parte delle stazioni monitorate (6 delle 9 stazioni di monitoraggio) e un giudizio di qualità "buono" per le restanti 3 stazioni monitorate.

Tabella riassuntiva relativa ai valori medi dell'indice PREI calcolato per il biennio 2010-2011, e sul giudizio di qualità in ottemperanza al D.M. 260/2010.

Stazioni di monitoraggio	Fanerogame-PREI	
	EQR 2010-2011	*Stato Ecologico*
Isole Tremiti	0.40	Sufficiente
Bari	0.35	Sufficiente
Monopoli	0.43	Sufficiente
Villanova	0.43	Sufficiente
S.Cataldo	0.56	Buono
F.Alimini	0.54	Sufficiente
Ugento	0.60	Buono
P.Cesareo	0.65	Buono
L.Silvana	0.53	Sufficiente

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Nel confronto tra i due bienni 2008-2009 e 2010-2011 si evidenzia un generalizzato miglioramento, che per l'erbario nell'area di S. Cataldo (LE) ha permesso il passaggio dallo stato ecologico "Sufficiente" a quello "Buono".

Confronto tra valori del PREI calcolati per i bienni 2008-2009 e 2010-2011 per le acque marino costiere pugliesi.

Stazioni di monitoraggio	Fanerogame-PREI			
	EQR 2008-2009	*Stato Ecologico*	*EQR 2010-2011*	*Stato Ecologico*
Isole Tremiti	0.41	Sufficiente	0.40	Sufficiente
Bari	0.34	Sufficiente	0.35	Sufficiente
Monopoli	0.41	Sufficiente	0.43	Sufficiente
Villanova	0.42	Sufficiente	0.43	Sufficiente
S.Cataldo	0.51	Sufficiente	0.56	Buono
F.Alimini	0.51	Sufficiente	0.54	Sufficiente
Ugento	0.58	Buono	0.60	Buono
P.Cesareo	0.64	Buono	0.65	Buono
L.Silvana	0.52	Sufficiente	0.53	Sufficiente

Fonte: Elaborazione ARPA – dati DAP ARPA Puglia

Qualità dei corpi idrici superficiali e ambiente marino costiero
- Stato Ecologico dell'Elemento di Qualità Biologica "Posidonia oceanica"

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
PREI (Posidonia oceanica Rapid Easy Index)	S	DAP ARPA - Direzione Scientifica ARPA Puglia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Stabilire lo stato di salute dei corpi idrici interessati dalla presenza di praterie a Posidonia oceanica	***	2008-2011	R	😐	↑

Spiaggiamenti di tartarughe marine: sulla base del DPGR n. 58/88, che disciplina le attività di segnalazione degli spiaggiamenti di fauna marina sulle coste pugliesi, l'Ufficio Parchi della Regione Puglia riceve, archivia ed elabora le informazioni su tali fenomeni.

A differenza degli anni precedenti, in cui si era registrato un miglioramento del fenomeno, nel 2011 aumentano i casi di spiaggiamenti di tartarughe totalizzandone 97 contro i 44 del 2010. Tutti gli esemplari rinvenuti appartengono alla specie Caretta caretta, di cui tredici rinvenuti vivi.

E' importante evidenziare che alcuni siti costieri della Regione Puglia costituiscono aree di nidificazione per tale specie. Altre specie di tartarughe marine frequentatrici dei mari pugliesi, spiaggiate nell'arco temporale considerato, sono Chelonia mydas e Dermochelys coriacea.

Si segnala, inoltre, un significativo aumento del numero di spiaggiamenti di esemplari di delfini, tutti rinvenuti morti, che da 15 del 2010 passano a 30 nel 2011.

Le cause degli spiaggiamenti non sono sempre ben definite: spesso avvengono in concomitanza di condizioni meteo-marine avverse, abbassamento della temperatura e correnti; gli esemplari vengono ritrovati fortemente debilitati, con difficoltà natatorie o di respirazione, riportano ferite da amo o da impatto con eliche, amputazioni dovute a cattura da parte di attrezzi da pesca.

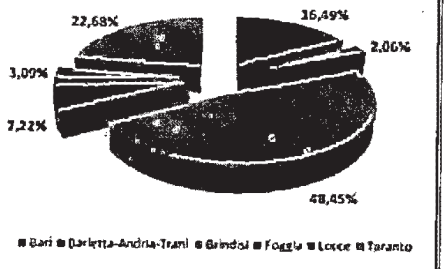
Dal grafico a torta si evince che le segnalazioni del 2011 provengono in maggior misura dalle province di Brindisi (48,45%), Taranto (22,68%), Bari (16,49%), seguite da quelle di Foggia (7,22%), Lecce (3,09%) e Barletta-Andria-Trani (2,06%)

Frequenza di spiaggiamenti per provincia 2011

Numero di spiaggiamenti di tartarughe marine lungo le coste pugliesi (1996 - 2011)

Provincia	Intervallo di riferimento	Totale	2011
Bari	1997 - 2011	79	16
Barletta-Andria-Trani	2010 - 2011	6	2
Brindisi	2000 - 2011	192	47
Foggia	1996 - 2011	201	7
Lecce	2000 - 2011	247	3
Taranto	1998 - 2011	339	22
Puglia		1.064	97

Percentuale di spiaggiamenti di tartarughe marine per provincia, anno 2011



Fonte: Elaborazioni ARPA Puglia su dati Regione Puglia, Servizio Ecologia (DPGR n. 58/88)

- Complessivamente, nell'intervallo di riferimento considerato (1996-2011), si evidenzia una tendenza all'aumento del fenomeno spiaggiamenti di tartarughe marine. La provincia più colpita dalla problematica risulta essere quella di Taranto, seguita da Lecce, Foggia e Brindisi.

Trend del numero di spiaggiamenti di tartarughe marine (1996- 2011).



Fonte: Arpa RSA 2012 su dati Regione Puglia

Biodiversità:tendenze e cambiamenti – Spiaggiamenti di tartarughe marine e cetacei

Nome indicatore	DPSIR	Fonte dati
Spiaggiamenti di tartarughe marine e cetacei	I	Regione Puglia, Servizio Ecologia

Obiettivo	Disponibilità dati	Copertura		Stato	Trend
		Temporale	Spaziale		
Misurare l'entità del fenomeno spiaggiamenti di tartarughe marine e cetacei lungo le coste pugliesi	**	1996-2011	C	☹	↓

Le risorse ittiche.

Negli anni è stato osservato un calo della produzione (50,14%) della flotta peschereccia pugliese correlabile sia con la diminuzione dello sforzo di pesca, promosso dall'Unione Europea, che con il depauperamento degli stock ittici. Infatti, dal 2004 al 2012, si è passati da una produzione di 50.473 tonnellate di prodotti ittici alle 25.167ton dell'ultimo anno considerato

Andamento delle catture (ton) in Puglia (2004-2012)

tonnellate	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Strascico	22.713	19.937	21.751	17.720	16.618	19.128	16.280	13.962	12.059
Volante	10.278	6.280	11.962	9.763	8.405	7.721	8.464	8.888	6.230
Circuizione	6.812	7.535	5.205	4.312	3.186	2.183	2.203	2.155	1.729
Draghe idrauliche	389	670	1.712	2.015	1.562	2.270	1.840	1.977	924
Piccola pesca	7.714	5.543	4.147	3.250	3.986	4.529	4.042	3.938	3.422
Polivalenti	1.079	559	-	-	-	-			
Polivalenti passivi	246	-	913	690	606	1.471	1.056	664	403
Palangari	1.242	1.869	2.171	1.367	1.111	592	957	721	400
Totale	50.473	42.394	47.862	39.117	35.474	37.894	34.842	32.305	25.167

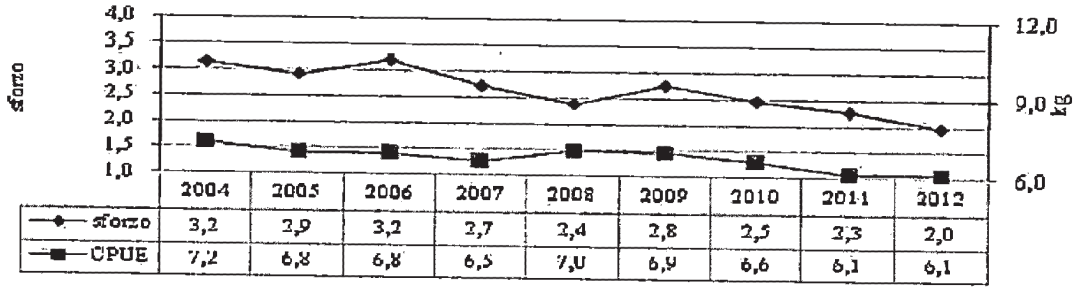
Fonte: Mipaaf-Irepa

Tra i sistemi di pesca che effettuano il maggior prelievo di risorse ittiche, la pesca a strascico ha subito un calo di produzione del 46,9% in 9 anni, la pesca con Volante del 39,4%, la Circuizione del 67,7% e la Piccola Pesca del 47,6%.

A conferma di quanto detto in precedenza lo *sforzo* di pesca (tsl*giorni medi di pesca), nel caso della pesca a strascico, è diminuito nel tempo di 1.2 punti.

Altro dato utile a fornire un'indicazione sullo stato degli stock ittici, è quello che si ottiene dal rapporto tra catture e sforzo, detto anche CPUE (Catch Per Unit of Effort), che dà una misura dell'ammontare di catture ottenuto dall'utilizzo di un'unità di sforzo. Nel caso della Puglia e per la pesca a strascico, tra 2004 e il 2012, si osserva un calo della CPUE di 1,1 kg, a conferma che le risorse alieutiche sono in diminuzione.

Indicatore di Sostenibilità ambientale della pesca a Strascico in Puglia 2004-2012

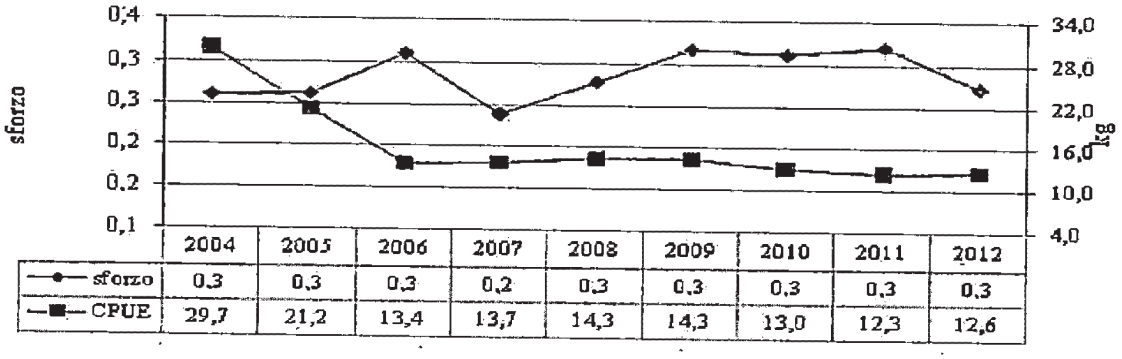


	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
sforzo	3,2	2,9	3,2	2,7	2,4	2,8	2,5	2,3	2,0
CPUE	7,2	6,8	6,8	6,5	7,0	6,9	6,6	6,1	6,1

Dati Mipaf – Irepa 2012

Per quanto concerne la Piccola Pesca, lo sforzo di pesca è rimasto invariato mentre la CPUE mostra un'importante calo di 16,7 kg per unità di sforzo. Infatti, si passa dai 29,7 kg del 2004 ai 13 kg del 2010.

Indicatore Sostenibilità ambientale della Piccola Pesca in Puglia 2004-2012



	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
sforzo	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
CPUE	29,7	21,2	13,4	13,7	14,3	14,3	13,0	12,3	12,6

Dati Mipaf – Irepa 2012

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ **Approvazione del Piano di Tutela delle Acque (PTA)** (DCR n. 230 del 20 ottobre 2009, aggiornato con D.G.R. 10 febbraio 2011, n. 177) ai sensi della Direttiva 2000/60/CEE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque e del D. Lgs. n.152/2006, recante "norme in materia ambientale", che la recepisce. Lo strumento del PTA è individuato dalla Parte Terza, Sezione II del D.Lgs. 152/2006 recante norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento, come strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.
- ✓ **Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati (ZVN) ss.mm.ii.** (DGR n.19/2007, aggiornamento Adottato con D.G.R. n. 1788 del 1 ottobre 2013), in riferimento alla Direttiva 91/676 CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Tale Programma ha come obiettivo generale quello di ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola e prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento di questo tipo.
- ✓ **Piano regionale delle bonifiche - Piano stralcio** (adozione con DGR n. 617 del 29/03/2011) con riferimento ai 3 SIN costieri: Taranto, Brindisi e Manfredonia (adottato con D.C.R. 12 luglio 2011, n. 39). Il documento, predisposto ai sensi dell'art. 199, comma 5 del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii, costituisce una rivisitazione del Piano di bonifica dei siti contaminati adottato con DCD n. 41/2001. Tale Piano definisce l'opportunità e le modalità degli interventi di bonifica e ripristino ambientale per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti.
- ✓ **Legge Regionale 17/2006 Nuovi criteri in tema di pianificazione e gestione delle coste.** Nell'ambito della gestione integrata della costa, la presente legge disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative connesse alla gestione del demanio marittimo e delle zone del mare territoriale conferite dallo Stato ai

sensi dell'art. 117 della Costituzione, individuando le funzioni trattenute in capo alla Regione e quelle conferite ai Comuni e alle Province (art.1 della suddetta Legge).

- ✓ **Piano Regionale delle Coste (PRC)** (D.G.R. 13 ottobre 2011, n.2273) è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Inoltre , tale piano introduce elementi di semplificazione dell'azione amministrativa e promuove l'integrazione dei diversi livelli della Pubblica Amministrazione. Tale strumento è da intendere quale strumento normativo e tecnico operativo di disciplina delle attività e degli interventi sulla costa. Il PRC è corredato delle Norme Tecniche di Attuazione ai fini della redazione dei Piani Comunali delle Coste.
  Nell'ambito del PRC è stata prodotta una cartografia molto dettagliata sullo stato delle aree costiere.
- ✓ **Linee Guida e studi per interventi sulle coste basse pugliesi** (Approvazione D.G.R. 410/2011). Per tutti gli interventi di natura pubblica o privata di mitigazione del rischio di erosione e dissesto per le coste basse, le Linee Guida ed i contenuti dello Studio (allegati 3.1 e 3.2) hanno efficacia prescrittiva e vincolante in relazione a qualsiasi atto, provvedimento, autorizzazione e/o concessione, parere e/o nulla osta, ammissione a finanziamento di provenienza regionale, statale e comunitaria, di competenza delle strutture interessate appartenenti agli Assessorati regionali alle Opere Pubbliche e Protezione Civile, alla Qualità dell'Ambiente, alla Qualità del Territorio e al Bilancio e Programmazione.
- ✓ **Istituzione di SIC/ZPS e Aree Protette in ambito marino costiero.** Ai fini della gestione delle aree sensibili, nella passata Programmazione comunitaria è stata finanziata una mappatura sulla distribuzione dell'habitat prioritario *Posidonia oceanica*; attualmente è in via di definizione la mappatura dell'habitat "coralligeno" e l'aggiornamento del "Catasto Grotte", con la catalogazione delle grotte anche marine.
- ✓ Attuazione del Piano di Monitoraggio dei Corpi idrici superficiali della Regione Puglia che dal 2008 prevede per i 19 ambiti costieri omogenei, 15 transetti contro i 7 previsti precedentemente dal precedente Sistema di monitoraggio.

Punti di debolezza

- ✓ Assenza di un approccio integrato, multisettoriale e multiscalare alla difesa della costa e del mare.
- ✓ Mancanza di un piano di azione per prevenire fenomeni erosivi.
- ✓ In taluni casi, non corretta realizzazione delle opere a mare (porti, condotte sottomarine, barriere artificiali, ecc.).
- ✓ Possibile aumento degli scarichi di acque mal depurate in mare, a causa dell'aumento delle condotte sottomarine, previsto dal PTA.
- ✓ Mancanza di infrastrutture fognarie e depurative in molti agglomerati urbani costieri.
- ✓ Ritardi e difficoltà nel riutilizzo delle acque reflue depurate;.
- ✓ Assenza di piani di gestione dei SIC istituiti in ambito marino costiero.
- ✓ Carenza di base conoscitiva sulla qualità delle acque marine, per inadeguatezza dei sistemi di monitoraggio e controllo della qualità delle acque e dell'ambiente marino costiero.

- ✓ Assenza di una gestione informatizzata dei dati quali-quantitativi inerenti le acque, gli scarichi, i depuratori e difficoltà nell'implementazione degli strumenti di gestione per il controllo.

Opportunità

- ✓ **Dir. 2000/60/CE** Istituisce un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee.
- ✓ **Decreto Legislativo 13 ottobre 2010, n. 190.** Attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino. Il suddetto decreto istituisce un quadro diretto all'elaborazione di strategie per l'ambiente marino e all'adozione delle misure necessarie a conseguire e a mantenere un buono stato ambientale entro il 2020.
- ✓ **GIZC - Raccomandazione UE 2002/413/CE.** Sviluppo di politiche strategiche di gestione della costa atte ad avviare azioni integrate, multisettoriali e multi scalari.
- ✓ **Strategia Nazionale per la Biodiversità.** Tale strategia si colloca nell'ambito degli impegni assunti dall'Italia con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD, Rio de Janeiro 1992) avvenuta con la Legge n. 124 del 14 febbraio 1994.

Minacce

Scarsa attrattività dei paesaggi d'acqua (aree umide o acque di transizione, spiagge o altro tipo di costa, ecc.) in aree in cui sono presenti fenomeni di degrado.

Aggravio del degrado ambientale in termini di perdita della biodiversità e peggioramento della qualità delle acque costiere (es. scarichi abusivi).

Paesaggio e beni culturali

Il paesaggio è definito all'interno della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000) come *una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*; la stessa Convenzione si impegna *a "consacrarlo giuridicamente come bene comune, fondamento dell'identità culturale e locale delle popolazioni, componente essenziale della qualità della vita e espressione della ricchezza e della diversità del patrimonio culturale, ecologico sociale ed economico".*

Il valore del paesaggio infatti, non più esclusivamente dovuto a fattori estetico-percettivi (le *"bellezze naturali"* cui fa riferimento la prima legge di tutela del paesaggio, L. 1497/1939), è pertanto nell'attuale accezione strettamente legato alla componente identitaria di un luogo, in quanto risultato – unico e complesso- della combinazione tra gli aspetti ambientali di un determinato territorio (clima, conformazione geo-morfologica, idrologia, flora e fauna, ecc) e le trasformazioni apportate dall'uomo, e pertanto la storia, la cultura e le tradizioni della gente che lo hanno abitato.

Da queste interrelazioni e dalla molteplicità dei punti di vista con cui si può descrivere e valutare un paesaggio nasce la complessità del tema, la sua trasversalità, ma anche il suo notevole valore, che oggi le più recenti norme, direttive e politiche riconoscono come fondamentale oggetto di tutela e valorizzazione.

La Regione Puglia ha adottato con DGR n. 1435 del 2 agosto 2013, il **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)** adeguato al Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Pertanto, l'attuale quadro di riferimento ambientale è aggiornato alla luce delle analisi, previsioni e politiche messe in atto da questo importante strumento di pianificazione regionale.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale offre, infatti, nell'ambito della VAS, un'analisi aggiornata e molto approfondita del contesto paesaggistico e territoriale regionale, ed esprime gli indirizzi strategici cui tendono le politiche regionali in materia di paesaggio, tutela e valorizzazione del territorio.

Gli indicatori di contesto

Il radicale cambiamento di prospettiva introdotto dalla Convenzione rappresenta un forte elemento di discontinuità in riferimento al consolidato approccio italiano alla gestione e tutela del paesaggio, tradizionalmente incentrato su misure di tutela pubblica di natura prettamente vincolistica.

I nuovi orientamenti in materia di paesaggio, anche alla luce dell'estensione del campo di applicazione a tutte le forme di paesaggio - ambiti naturali, rurali, urbani e periurbani comprendendo "sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati"- prevedono infatti politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione attuate attraverso forme di gestione attiva del patrimonio paesaggistico che devono coinvolgere, motivare e responsabilizzare i molteplici soggetti che a vario titolo intervengono nella costruzione del paesaggio.

Tali orientamenti hanno inevitabilmente effetti sugli aspetti relativi alla valutazione della qualità paesaggistica e sulla definizione di indicatori atti a misurarla, attesa l'inadeguatezza dell'espressione meramente "quantitativa" delle aree sottoposte a vincolo ai fini del monitoraggio degli impatti delle attività antropiche sul paesaggio.

L'individuazione dei suddetti indicatori risulta inoltre particolarmente difficile proprio per la pluralità di approcci con cui può essere valutata la qualità paesaggistica di un territorio: gli stessi approcci colgono

aspetti diversi, più o meno interrelati – valenza estetico-percettiva, storico-culturale, valenza ecologica - che non sono sempre quantificabili.

Ciò premesso, l'aggiornamento dell'analisi di contesto di seguito riportata prende a riferimento dati ed informazioni contenuti all'interno del **Rapporto Ambientale del PPTR** elaborato in fase di Valutazione Ambientale Strategica (luglio 2009): in particolare, si fa riferimento all'analisi di contesto svolta relativamente alla componente "Paesaggio".

Gli indicatori di contesto sui quali si fonda l'analisi svolta sono stati ripresi e proposti anche nel documento *"GLI INDICATORI PER IL PAESAGGIO - Indicazioni per la redazione delle Valutazione Ambientali Strategiche dei piani e Programmi"* (giugno 2010), documento che fornisce indicazioni specifiche per la redazione delle VAS dei Piani Urbanistici Generali, con particolare attenzione alla tematica del paesaggio.

Gli indicatori proposti sono stati costruiti *"alla luce dei criteri di pertinenza rispetto ai caratteri del paesaggio pugliese; capacità di monitorare dinamiche evidenziate come rilevanti; disponibilità dei dati; sostenibilità delle elaborazioni richieste; popolabilità futura"*.

Essi mirano sostanzialmente a descrivere lo stato di salute del paesaggio pugliese attraverso dati quantitativi (e quindi per quanto possibile oggettivi); in termini di contenuti e metodo l'impostazione proposta è fondata anche su esperienze consolidate in altri contesti nazionali o internazionali (Gran Bretagna, Catalogna e Svizzera, Agenzia ambientale europea (EEA), elaborazioni ISPRA (ex APAT).

Il contesto ambientale cui si fa riferimento dovrebbe essere aggiornato in futuro in coordinamento con le attività dell'*Osservatorio Regionale per la qualità del Paesaggio e per i beni culturali*, come previsto dal Piano di Monitoraggio del PPTR nell'ambito della procedura di VAS.

Gli indicatori di contesto elaborati dai documenti citati per la descrizione del contesto paesaggistico regionale sono:

1. **Diversità del mosaico agropaesistico**
2. **Frammentazione del paesaggio**
3. **Proliferazione di edifici in aree extraurbane**
4. **"Consumo di suolo" a opera di nuove urbanizzazioni**
5. **Dinamiche negli usi del suolo agroforestale**
6. **Esperienza del paesaggio rurale**
7. **Artificializzazione del paesaggio rurale**
8. **Densità di beni storico-culturali puntuali o areali in aree extraurbane**

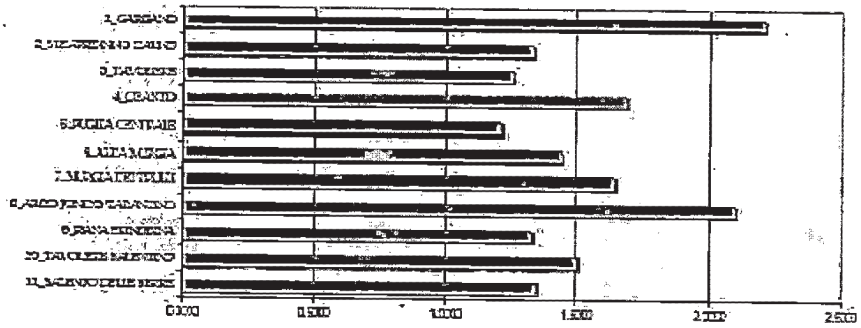
Gli indicatori proposti puntano a monitorare sia gli aspetti "qualificanti" il paesaggio da un punto di vista ecologico - quali la diversità, la forma e la dimensione delle *patches* paesaggistiche - oppure la "densità" di beni storico-culturali, che le principali dinamiche e gli aspetti che possono costituire criticità (frammentazione delle patches, artificializzazione e urbanizzazione del paesaggio rurale, consumo di suolo, ecc). L'indicatore *Esperienza del paesaggio rurale* introduce anche il fattore percettivo del paesaggio rispetto ai principali detrattori visuali e del rumore.

L'indicatore *Diversità mosaico agropaesistico* valuta la qualità ecologica delle patches paesaggistiche: diversità - intesa anche come biodiversità - negli usi del suolo misurata con l'indice di Shannon (SDI), irregolarità della forma misurata con l'indice AWMSI (*Area Weighted Mean Shape Index*), dimensione misurata con l'indice MPS (*Mean Patch Size*), irregolarità nella distribuzione delle dimensioni delle patch misurata con l'indice PSSD (*Patch Size Standard Deviation*).

La qualità del paesaggio dal punto di vista della Landscape Ecology è infatti dovuta alla ricchezza degli elementi che compongono il mosaico ambientale, alla struttura degli ecosistemi presenti e alla loro funzionalità ecologica, che si può quantificare in termini di patches paesaggistiche ampie ed eterogenee, diversificate, irregolari in forma e distribuzione.

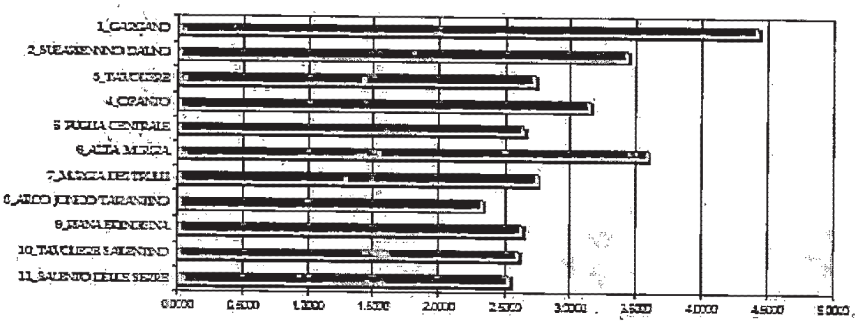
I dati raccolti con riferimento alla Diversità del mosaico paesaggistico mostrano che gli ambiti paesaggistici regionali presentano una situazione abbastanza buona. Gli ambiti con maggiori potenzialità, anche con riferimento agli indici correlati (AWMSI, MPS, PSSD), sono localizzati in provincia di Foggia (Gargano, Subappenino Dauno, Tavoliere, Ofanto) e nell'Arco jonico tarantino.

SDI - Shannon Diversity Index: diversità negli usi del suolo



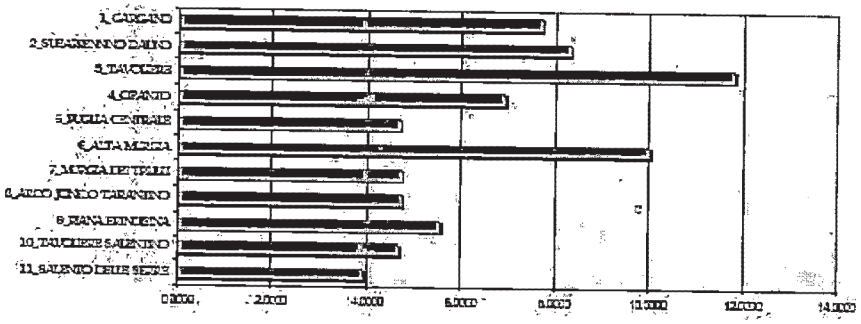
Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

AWSI – Area Weighted Mean Shape Index: complessità forma patches



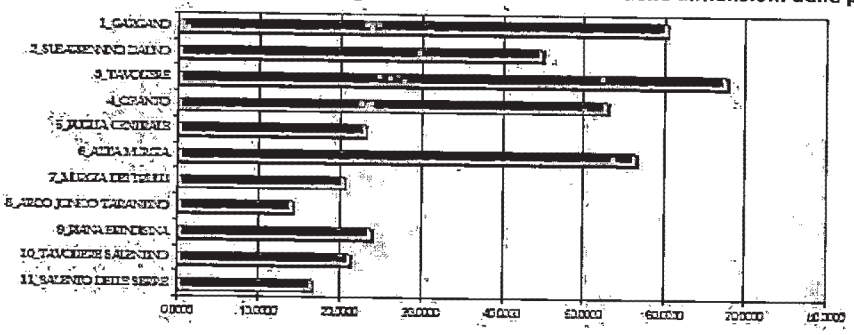
Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

MPS – Mean Patch Size: misura media patches



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

PSSD – Patch Size Standard Deviation: irregolarità nella distribuzione delle dimensioni delle patches



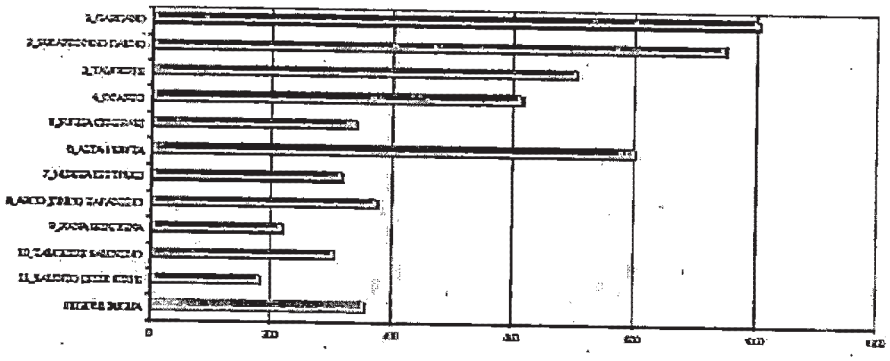
Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

La principale minaccia alla qualità ecologica e percettiva del paesaggio è rappresentata dai fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli (realizzazione di infrastrutture e di insediamenti diffusi e decontestualizzati), causa di consumo di suolo, della riduzione delle dimensioni delle patches e della frammentazione delle connessioni ecologiche presenti.

Gli indicatori *Frammentazione del paesaggio, Proliferazione di insediamenti in aree extraurbane, Consumo di suolo ad opera di nuove urbanizzazioni,* misurano l'entità dei fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli nel territorio regionale.

Per quanto riguarda la ***Frammentazione del paesaggio*** (superficie delle patches non interrotta da infrastrutture con capacità di traffico rilevanti), i dati raccolti rappresentano nel complesso uno stato relativamente soddisfacente. La dimensione media delle patch per l'intera Regione Puglia è pari a 353,86 ettari, ancorché con differenze anche rilevanti da un ambito all'altro: Gargano, Subappenino Dauno e Alta Murgia hanno valori alti in funzione delle grandi dimensioni delle patch di bosco/pascolo, ma anche come probabile esito delle tutele ambientali che vi insistono. Il valore della patch media del Tavoliere è condizionato dalla grande estensione dei seminativi. Le parti centro meridionali della regione hanno valori bassi per la densità del reticolo infrastrutturale che produce "paesaggi a maglia fitta"; anche le patch localizzate nelle aree costiere si presentano maggiormente frammentate di quelle dei rispettivi ambiti.

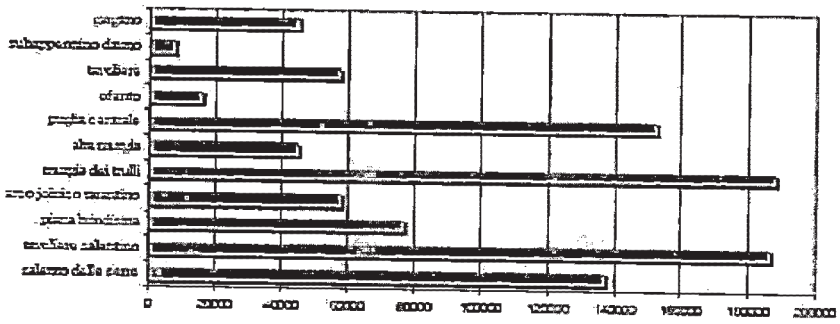
Superficie media delle patch non interrotta da infrastrutture (ha)



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

Maggiormente preoccupanti risultano i dati raccolti sulla ***"Proliferazione di insediamenti in aree extraurbane"***: il numero di edifici sparsi, insediamenti discontinui e aree produttive inferiori a 2 ha, come desunto da elaborazioni su CTR 2006 e pari a 1.618.741, differisce notevolmente rispetto ai dati dell'ultimo censimento ISTAT (2001), che individuava un numero complessivo di edifici (centri abitati+nuclei+case sparse) nell'intero territorio regionale pari a 1.006.653. L'incremento dal 1945 al 2006 dei soli edifici sparsi in aree extraurbane è pari a +416%, (con picchi assai superiori per il Salento, l'Arco Jonico tarantino, e la Puglia centrale) e pari a + 915 % con riferimento al numero complessivo di edifici sparsi, insediamenti discontinui e aree produttive inferiori a 2 ha.

Numero di edifici in aree extraurbane



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

Gli ambiti paesaggistici maggiormente interessati da modelli insediativi "diffusi" sono la Murgia dei Trulli e il Salento. Ulteriori elaborazioni dei dati (rapporto n° edifici in ambiti extraurbani/n° edifici totali) rilevano che i modelli insediativi contemporanei, caratterizzati da una proliferazione a bassa densità, investano anche il paesaggio extraurbano di ambiti tradizionalmente caratterizzati da insediamenti compatti, quale la Puglia Centrale.

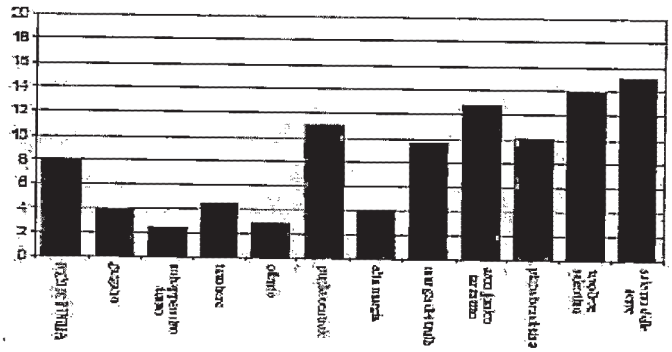
Inoltre, con riferimento alla densità degli edifici in aree extraurbane, emerge che il maggior numero di edifici/ettaro è detenuto dal Salento anziché dalla Valle d'Itria. Gli ambiti paesaggistici settentrionali (Subappennino dauno, Gargano, tavoliere) e l'Alta Murgia presentano invece una minore diffusione edilizia.

Anche i dati relativi al consumo di suolo evidenziano, confrontando gli attuali con i dati storici relativi alle superfici urbanizzate (1959-2006), una progressione crescente e rilevante: si passa infatti dai 24.980 ha del 1959 ai 105.261 ha del 2006, a fronte di un modesto (se non nullo o negativo) incremento demografico.

La Puglia presenta una superficie urbanizzata pro-capite pari a 259 mq/ab che, pur essendo in termini assoluti ancora relativamente contenuta rispetto ad altre regioni italiane, presenta comunque un notevole incremento negli ultimi 50 anni (+400%).

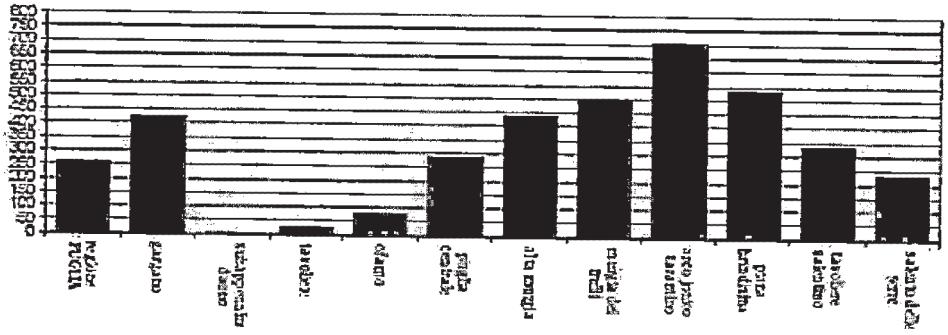
Gli ambiti paesaggistici maggiormente interessati dal fenomeno sono il Salento e l'Arco jonico tarantino, che presenta anche il maggior incremento nel periodo 1959-1999, pari a al 704%.

% Superfici artificializzate/superficie totale territoriale



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

Incremento percentuale delle superfici urbanizzate 1959-1999



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

L'indicatore ***Dinamiche negli usi del suolo agroforestale*** misura la stabilità negli usi del suolo agricolo e forestale, affrontando un altro aspetto del tema del paesaggio, ovvero i processi di trasformazione dovuti alle politiche agricole: nel complesso, i dati riportati all'interno del RA del PPTR rilevano un decremento di superficie dei prati-pascoli, dei vigneti, delle coltivazioni promiscue e dei frutteti e un incremento dei

seminativi e dell'oliveto. I dati analizzati per ambito paesaggistico rilevano le principali persistenze del paesaggio agricolo. Rispetto ai valori medi registrati a livello regionale per la superficie ad "usi del suolo persistenti", alcuni ambiti, fra cui l'Arco Jonico Tarantino e il Tavoliere Salentino presentano valori dell'indice sensibilmente bassi, a sottolineare cambiamenti intensi nel paesaggio agrario: solo una superficie tra il 20 e il 30% mantiene la stessa copertura tra gli anni Cinquanta e la fine degli anni Novanta. Da una maggiore stabilità sarebbero viceversa interessate vaste aree della provincia di Foggia (Tavoliere e Subappennino), l'ambito dell'Ofanto e quello dell'Alta Murgia.

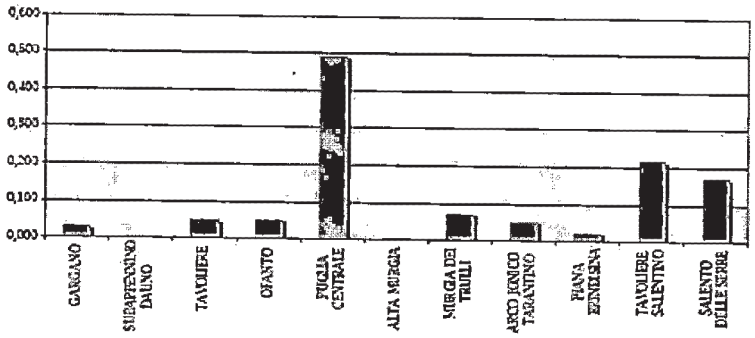
Gli indicatori ***Esperienza del paesaggio rurale*** e ***Artificializzazione del paesaggio rurale*** sviluppano invece gli aspetti più propriamente "percettivi" del paesaggio.

Il primo prende a riferimento le esperienze britanniche di caratterizzazione e giudizio del concetto di "Tranquillity", che rappresenta una situazione a basso livello di ambiente costruito, di traffico, di rumore, di illuminazione: le mappe elaborate dal PPTR individuano le aree agricole nelle quali è possibile l'esperienza di quiete, sulla base della distanza dai centri abitati e dalle principali infrastrutture.

Il secondo indicatore misura il grado di artificializzazione del paesaggio rurale, quantificando la presenza di elementi – strutture e materiali- che sostituiscono/mascherano, permanentemente o stagionalmente, la copertura del suolo agricolo. I dati disponibili hanno permesso di analizzare, quali elementi di artificialità, esclusivamente le serre e gli impianti eolici.

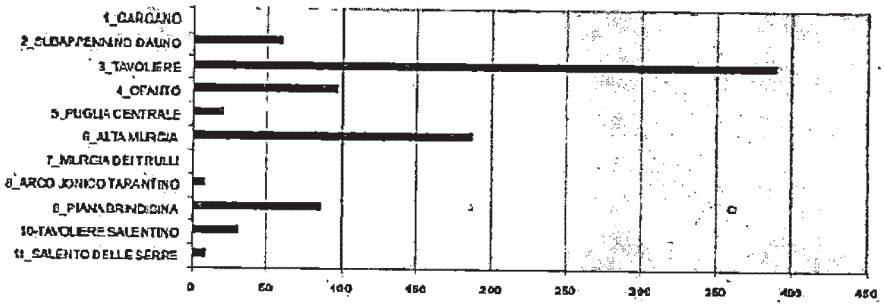
Le criticità emerse dall'analisi effettuata riguardano la Puglia centrale, il Tavoliere Salentino e il Salento per l'artificializzazione del paesaggio agrario connessa con le serre; per quanto riguarda gli impianti eolici, sebbene i dati siano parziali, si rileva che il fenomeno non è trascurabile, atteso l'impatto ambientale causato, il carattere permanente dell'installazione e la superficie impegnata (circa l'1,15% della superficie rurale di tutta la regione). Con riferimento agli impianti autorizzati tra il 2002 e il 2009, le aree maggiormente interessate dal fenomeno sono localizzati in provincia di Foggia (Tavoliere: 6.362,21 ha; Subappennino dauno: 3.905,27 ha; Ofanto: 2.662,35 ha)e in Alta Murgia.

Superficie aree artificializzate (serre)



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

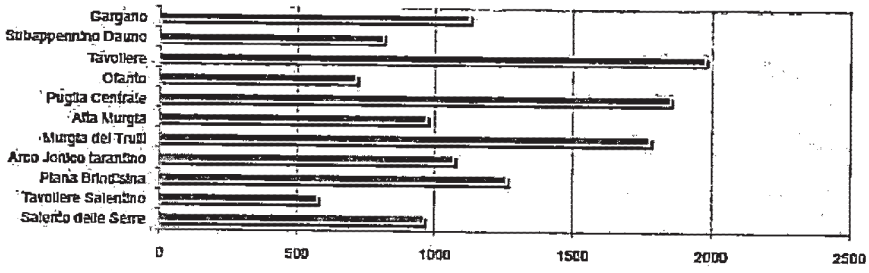
Numero di impianti eolici autorizzati dal 2002 al 2009



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

Infine, l'indicatore ***Densità di beni storico-culturali puntuali o areali in aree extraurbane*** rileva il numero di beni storico-culturali (edifici rurali, chiese, edicole, villaggi storici, piante monumentali, trame fondiarie oggetto di importanti interventi pubblici) presenti nelle aree extraurbane quali importanti elementi qualificanti il paesaggio agrario e spesso trascurati nei progetti di sviluppo edilizio e infrastrutturale. La Carta dei beni culturali, che ha censito oltre 8000 beni sul territorio regionale, è la base presa a riferimento per il popolamento dell'indicatore: i dati raccolti per ambito evidenziano una presenza di beni numericamente più significativa nel Tavoliere, nella Puglia centrale e nella Murgia dei Trulli.

Numero di beni storico-culturali in aree extraurbane



Fonte: Rapporto Ambientale del PPTR

In conclusione, dall'analisi del contesto paesaggistico pugliese si evince una qualità ecologica del paesaggio abbastanza buona, come emerge dai dati sulla diffusione di patches paesaggistiche ampie ed eterogenee, diversificate, irregolari in forma e distribuzione: gli ambiti con maggiori potenzialità sono localizzati in provincia di Foggia (Gargano, Subappenino Dauno, Tavoliere, Ofanto) e nell'Arco jonico tarantino.

Le zone del Gargano, Subappenino Dauno e Alta Murgia mostrano anche una minore frammentazione del paesaggio, ovvero una superficie delle patches non interrotta da infrastrutture più ampia; le parti centro meridionali della regione si configurano più come "paesaggi a maglia fitta", con un più alto grado di frammentazione.

Un quadro positivo emerge anche dalla diffusione dei Beni Storico-Culturali nelle aree extraurbane (edifici rurali, chiese, edicole, villaggi storici, piante monumentali, trame fondiarie oggetto di importanti interventi pubblici), circa 8000 sull'intero territorio regionale, e dal lavoro di censimento svolta nell'ambito della redazione della Carta dei Beni Culturali.

La Regione presenta invece profili di criticità con riferimento ai fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli: i dati sulla proliferazione edilizia a bassa densità, sul consumo di suolo e sull'artificializzazione del paesaggio agrario evidenziano una progressione crescente e rilevante e rappresentano la principale minaccia alla qualità ecologica e percettiva del paesaggio, soprattutto nei territori salentini, nella Puglia Centrale e nell'Arco Jonico-tarantino.

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ Notevole patrimonio ambientale, naturale e storico artistico diffuso su tutto il territorio regionale;
- ✓ Presenza di un quadro condiviso di opzioni strategiche per il futuro assetto del territorio regionale, costruito dalla Regione con il **Documento Regionale di Assetto Generale** (DRAG), da prefigurare e disciplinare attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale regionale, nonché attraverso indirizzi alla pianificazione provinciale e comunale. La tutela e la valorizzazione del paesaggio rientra tra le opzioni strategiche da mettere in atto con il DRAG;
- ✓ Adozione del **Piano Paesaggistico Territoriale Regionale** (PPTR) adeguato al D.Lgs 42/2004: il Piano intende essere uno *strumento per riconoscere, denotare e rappresentare i principali valori identitari del territorio e per definirne le regole d'uso e di trasformazione da parte degli attori socioeconomici ponendo le condizioni normative e progettuali per la costruzione di valore aggiunto territoriale come base fondativa di uno sviluppo endogeno, autosostenibile e durevole.* In particolare, risulta di notevole utilità la disponibilità del Quadro Conoscitivo del PPTR, particolarmente accurato e aggiornato, e georeferenziato sulla nuova CTR. La qualità del lavoro di analisi è dovuta anche al coinvolgimento per la redazione delle carte tematiche di riferimento *(Carta dei Beni Culturali, Carta idrogeomorfologica, Rete ecologica)* delle Istituzioni competenti (Università, Direzione regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali, Autorità di Bacino, Ufficio Parchi della Regione Puglia etc.). Inoltre il processo di VAS del piano, interpretato come supporto attivo alla sua costruzione e monitoraggio, potrà offrire un sostegno decisivo nel monitorare eventuali criticità e identificare azioni atte a trattarle opportunamente.
- ✓ Avvio, nel corso dell'anno 2013, di iniziative volte a dare attuazione alle strategie del PPTR, attraverso il finanziamento di "Progetti Integrati di Paesaggio" capaci di tradurre in pratica la visione progettuale del piano: al momento, sono in atto le procedure per il finanziamento di **"Progetti integrati per paesaggi costieri a valenza naturalistica" e "Progetti Integrati di Paesaggio "Patto Città-Campagna".**
- ✓ Istituzione, con LR n 20/2009 "Norme per la pianificazione paesaggistica", dell'**Osservatorio Regionale per la qualità del paesaggio**, con funzioni conoscitive e propositive per la conservazione, fruizione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico e dei beni culturali della Regione e dei caratteri identitari di ciascun ambito del territorio regionale e per promuovere la sensibilizzazione e mobilitazione partecipativa della società pugliese verso un quadro di sviluppo sostenibile e tutela ambientale;

- ✓ Disponibilità di strumenti conoscitivi e descrittivi a supporto della pianificazione e di cartografia aggiornata (Carta Tecnica Regionale, cartografie tematiche);
- ✓ Implementazione del **Sistema Informativo SIT-Puglia**, che rende disponibili online e liberamente consultabili da professionisti, istituzioni e cittadini tutti i documenti cartografici, tematici e storici, i dati e gli indicatori statistici, offrendo altresì strumenti di consultazione avanzata, sezioni riservate agli utenti istituzionali per la condivisione e la gestione integrata delle pratiche amministrative in carico, etc.;
- ✓ Adozione di un sistema di valutazione del livello di sostenibilità ambientale degli edifici in attuazione della Legge Regionale "Norme per l'abitare sostenibile" (art. 10, L.R. 13/2008) che include, tra i criteri di valutazione, il grado di integrazione delle strutture edilizie con il contesto urbano e paesaggistico, di riutilizzo del territorio e il livello di urbanizzazione del sito: allo stato, risultano approvati il "**Protocollo ITACA PUGLIA - Residenziale**" e il "**Protocollo ITACA PUGLIA - Strutture ricettive**".
- ✓ Approvazione della **L.R. 17 dicembre 2013, n. 44,** recante "Disposizioni per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei borghi più belli d'Italia in Puglia", che favorisce e finanzia iniziative per la conservazione, il recupero e la valorizzazione dei borghi storici pugliesi insigniti del riconoscimento di Sito UNESCO, Città Slow, Bandiera Arancione, Borghi Autentici.
- ✓ Approvazione della **L.R. 4 giugno 2007, n. 14** "Tutela e valorizzazione del Paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia", che tutela e valorizza gli alberi di ulivo monumentali quali elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e del paesaggio regionale: in attuazione della Legge, censimento e redazione di un sistema informativo territoriale delle alberature tutelate e istituzione della Commissione tecnica per la tutela degli Ulivi Monumentali, che valuta le istanze di espianto e reimpianto.
- ✓ Approvazione della **L.R. 11 giugno 2012, n. 15** "Norme in materia di funzioni regionali di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio", recante le specifiche misure che la Regione intende mettere in atto, in termini di cooperazione istituzionale e supporto agli enti preposti alla vigilanza, al fine di assicurare su tutto il territorio regionale un'efficace e coordinata azione di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio.

Punti di debolezza

- ✓ Presenza di situazioni di criticità nel sistema ambientale regionale: necessità di interventi per la sua tutela e risanamento, e di attuazione di sistemi di gestione delle risorse ambientali;
- ✓ Presenza di situazioni di degrado delle aree urbane periferiche e delle aree costiere, soggette a notevole pressione ambientale e antropica (abusivismo edilizio) : necessità di interventi per la loro riqualificazione e per il miglioramento delle condizioni ambientali;
- ✓ Situazioni di criticità nei contesti rurali: urbanizzazione diffusa e spesso decontestualizzata (zone industriali, seconde case, etc..), artificializzazione del paesaggio agrario (impianti da Fonti Energetiche rinnovabili), attività estrattive, diffusione di colture che rispondono a logiche puramente industriali e di mercato (tendoni di uva da tavola), che rappresentano una vera e propria criticità ambientale (eccessivo prelievo di risorse idriche che favoriscono i processi di salinizzazione della falda, occupazione agricola degli alvei golenali, impoverimento e inquinamento dei suoli per i prodotti chimici utilizzati);

- ✓ Possibili incertezze derivanti dal futuro mutamento del quadro pianificatorio in materia di paesaggio;
- ✓ Nel caso in cui non sia portato avanti il Piano di Monitoraggio del PPTR, difficoltà di popolamento degli indicatori relativi al paesaggio, per l'assenza di altri Enti preposti alla raccolta e diffusione dei dati e per la necessità di effettuare analisi più complesse di tipo territoriale;
- ✓ Inadeguato sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali, pur ampiamente presenti a livello regionale e poco utilizzate a tal fine.

Opportunità

- ✓ Crescente attenzione a livello comunitario e nazionale alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali;
- ✓ Notevole incremento delle presenze di turisti nella Regione nell'ultimo biennio (+ 8% nel 2008, + 3,9% nel 2009);
- ✓ Cambiamento dei modelli di consumo e spesa verso una maggiore domanda di servizi, anche a elevato contenuto culturale;
- ✓ Centralità dei centri urbani nei processi di sviluppo e di promozione di nuova occupazione.

Rischi

- ✓ Forte stagionalità degli arrivi e delle presenze nel settore turistico, concentrate nel periodo luglio-agosto (oltre la metà delle presenze (55%) e il 36% degli arrivi);
- ✓ Lo sviluppo turistico delle aree costiere (con riferimento soprattutto al turismo di massa) se non regolamentato può compromettere fortemente il patrimonio ambientale e paesaggistico regionale: frammentazione e distruzione dei cordoni dunali, processi edificatori concentrati sulla fascia costiera (seconde case, condomini, alberghi, villaggi turistici, ecc.) con penetrazione occlusiva nei fondovalle dell'entroterra costiero, con tipologie edilizie e urbanistiche decontestualizzate.

Rifiuti

Gli Indicatori di contesto

PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'indicatore di contesto "produzione annua totale di rifiuti" predisposto da Arpa Puglia, accorpa la produzione di rifiuti speciali ed urbani prodotti in Puglia. Tale dato viene poi scorporato in produzione di rifiuti speciali e produzione di rifiuti urbani in base all'origine del rifiuto. I primi identificano difatti rifiuti prodotti generalmente da attività industriali, agricole, artigianali, commerciali e varie di servizio, i secondi rappresentano rifiuti domestici e proventi in generale da aree pubbliche, di qualsiasi natura.

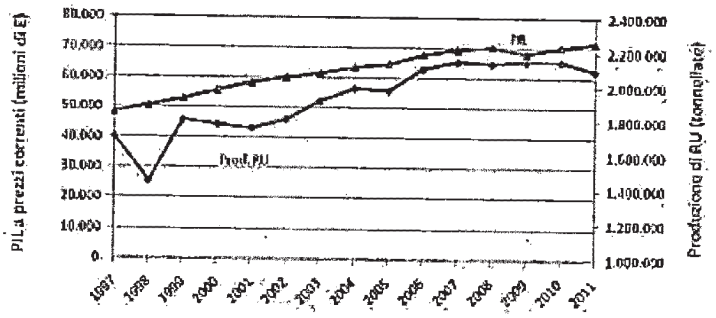
L'indicatore viene popolato da ARPA sulla base di informazioni originate da fonti diverse a seconda che si tratti degli speciali e degli urbani.

Per il 2010, l'indicatore ha rilevato un totale di 10.853.531 t con una prevalenza di Rifiuti Speciali che ammontano a 8.703.661 t (80,19%), ed un totale di RU pari a 2.149.870 t (19,81%). In generale, il valore del totale di rifiuti Speciali prodotti deriva dalla somma dei RS Non Pericolosi e dei RS Pericolosi. Rispetto al quadro nazionale la cui produzione totale è di 169.252.273 t, la Puglia copre per il 6,41% il totale dei rifiuti prodotti su tutto il territorio nazionale.

Produzione annua di Rifiuti Urbani (RU)

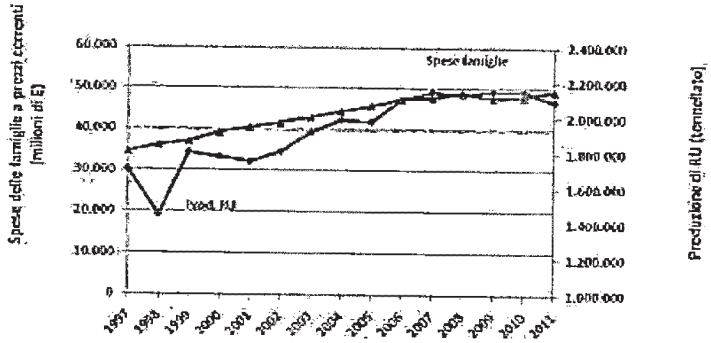
La produzione annua dei RU nel 2011 presenta una riduzione rispetto al 2010, sia a livello regionale con 2.095.402 t (anno 2010 2.149.870 t dunque -2,53%) che nazionale con 31.386.220 t (anno 2010 / 32.479.112 t). Analizzando la produzione procapite del 2011 nelle province pugliesi, si ritrova in testa la provincia di Taranto (537 kg/ab-anno), al secondo posto Brindisi (520 kg/ab-anno), al terzo Bari (517 kg/ab-anno) a seguire la BAT (515 kg/ab-anno) e le province di Lecce e foggia (509 kg/ab-anno). Poiché il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti fissa obiettivi il cui scopo è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti e la produzione dei rifiuti è legata a fattori socioeconomici, il Programma stesso ha scelto di utilizzare come indicatore per gli obiettivi, la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo. Arpa ha pertanto cominciato a valutare tale correlazione. Si può pertanto notare come nel 2010 e nel 2011, l'andamento del "PIL - valori a prezzi correnti" e delle "Spese delle famiglie - valori a prezzi correnti" non si relaziona in modo direttamente proporzionale con la "Produzione dei RU". Infatti il PIL ha subito un incremento nel 2010 (+3,22%) e nel 2011 (+1,84%), con un complessivo +5,12% dal 2009 al 2011, mentre la Produzione dei RU è contrassegnata da un decremento delle quantità:

Andamento della produzione di RU e del PIL a prezzi correnti in Puglia, anni 1997-2011



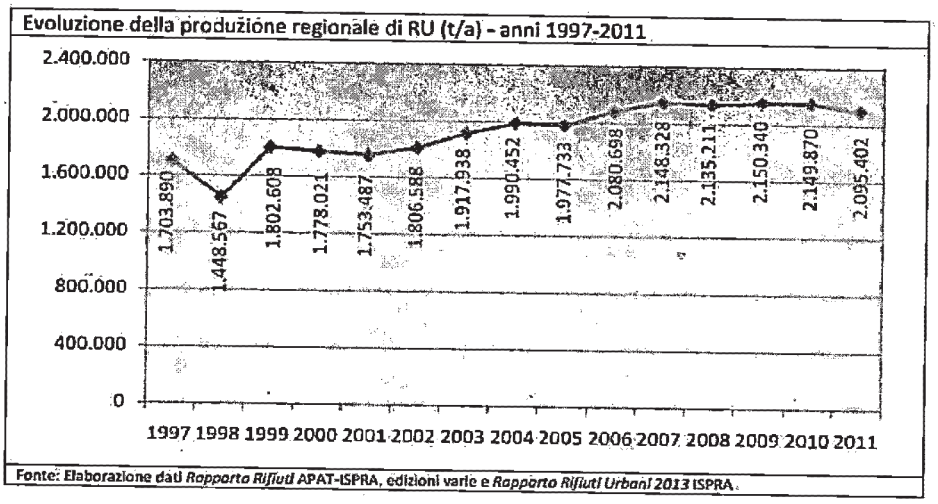
Fonte: Elaborazione dati Rapporto Rifiuti APAT-ISPRA, edizioni varie

Andamento della produzione di RU e delle Spese delle famiglie a prezzi correnti in Puglia, anni 1997 - 2011



Fonte: Elaborazione dati Rapporto Rifiuti APAT-ISPRA, edizioni varie

Analizzando infine il trend della produzione di RSU negli anni 1997-2011 si osserva un andamento mediamente crescente fino al 2007 ad eccezione del 1998, e decrescente dal 2009 al 2011. Rispetto al 2010 la Puglia ha subito una riduzione delle quantità del 2,53%.



Fonte: Elaborazione dati *Rapporto Rifiuti* APAT-ISPRA, edizioni varie e *Rapporto Rifiuti Urbani 2013* ISPRA.

Produzione annua di Rifiuti Speciali Non Pericolosi e Pericolosi (RSNP e RSP)

Nel 2010 in Puglia sono state prodotte 8.703.661 tonnellate di RS, con un incremento di circa il 15%, rispetto al 2009, corrispondente a 1.137.722 tonnellate. La produzione di rifiuti speciali non pericolosi (RSNP) risulta pari a 5.038.189 tonnellate, alle quali vanno aggiunte 3.002.552 tonnellate di rifiuti inerti stimati afferenti al settore delle costruzioni e demolizioni. Il quantitativo di rifiuti speciali pericolosi (RSP) prodotto nel 2010 si attesta su 251.700 tonnellate, di cui 130.513 tonnellate (52 % RSP), relative al quantità stimata di veicoli fuori uso. Spostandosi a livello nazionale, la Puglia rappresenta la seconda regione per minor incidenza (2,9%) di produzione di rifiuti speciali pericolosi sul totale di rifiuti speciali regionali prodotti; difatti I valori maggiori di produzione totale di rifiuti speciali si concentrano nel Nord Italia con quasi 80 milioni di tonnellate nel 2010.

In ragione della tipologia dei poli industriali presenti in Puglia, si osserva che la **produzione regionale di RS** è prevalentemente imputabile ai seguenti settori:

- ✓ costruzioni (cod. 45) per 3.113.014 t, pari al 35,8% del totale prodotto;
- ✓ trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico (cod. 37-90) per 1.800.980 t, pari al 20,7% del totale prodotto;
- ✓ produzione di metalli e leghe (cod. 27), per 857.650 t, pari al 9,8% del totale prodotto;
- ✓ industria chimica (cod. 24), per 845.381 t, pari al 9,7% del totale prodotto;
- ✓ produzione di energia elettrica, acqua e gas (cod. 40-41) per 792.191t, pari al 9,1% del totale prodotto.

E nello specifico:

- ✓ Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente dai siti contaminati), per il 34,7%;
- ✓ Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento acque reflue fuori sito, nonché della potabilizzazione dell'acqua e della sua preparazione per uso industriale, 22,9%;
- ✓ Rifiuti prodotti da processi termici, per il 17,4%;
- ✓ Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco, per il 14,1%.

Considerando i **RSNP**, le attività economiche di provenienza dei rifiuti che maggiormente influiscono sulla produzione del 2010 si posizionano nello stesso ordine dei quantitativi totali.

- ✓ Costruzioni (cod. 45) per 3.109.396 t, pari al 36,8% del totale prodotto;
- ✓ Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico (cod. 37-90) per 1.777.767t, pari al 21,1% del totale
- ✓ prodotto;
- ✓ Produzione di metalli e leghe (cod. 27), per 840.369 t, pari al 10,0% del totale prodotto;
- ✓ Industria chimica (cod. 24), per 837.384 t, pari al 9,9% del totale prodotto;
- ✓ Produzione di energia elettrica, acqua e gas (cod. 40-41) per 787.794 t, pari al 9,3% del totale prodotto.

E nello specifico:

- ✓ Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente dai siti contaminati), per il 35,6%;
- ✓ Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento acque reflue fuori sito, nonché della potabilizzazione dell'acqua e della sua preparazione per uso industriale, per il 23,5%;
- ✓ Rifiuti prodotti da processi termici, per il 17,8%;
- ✓ Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco, per il 12,8%.

Le attività economiche di provenienza dei **RSP** che maggiormente influiscono sulla produzione si riconfermano come in passato:

- ✓ Commercio, riparazioni ed altri servizi (cod. 50-55), pari al 56,0%;
- ✓ Trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico (cod. 37-90), pari al 9,2%;
- ✓ Industria chimica (cod. 24), pari al 6,9%;
- ✓ Produzione di metalli e leghe (cod. 27), pari al 4,1%

E nello specifico:

- ✓ Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco, per il 57,9%;
- ✓ Olii esausti e residui di combustibili liquidi (tranne olii commestibili ed olii per il 8,6%;
- ✓ Capitolo 17 Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente dai siti contaminati), per il 7,4%;
- ✓ Rifiuti dei processi chimici organici, per il 6,4%.

Inoltre, come già detto per gli RU, poiché il Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti fissa obiettivi il cui scopo è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti e la produzione dei rifiuti è legata a fattori socioeconomici, il Programma stesso ha scelto di utilizzare come indicatore per gli obiettivi, la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo. Arpa ha pertanto cominciato a valutare tale correlazione. Pertanto, rapportando la produzione dei rifiuti speciali ai parametri socio-economici (PIL, valori a prezzi correnti) e calcolando le correlazioni tra le grandezze in gioco, si osserva in riferimento agli anni 2000-2010:

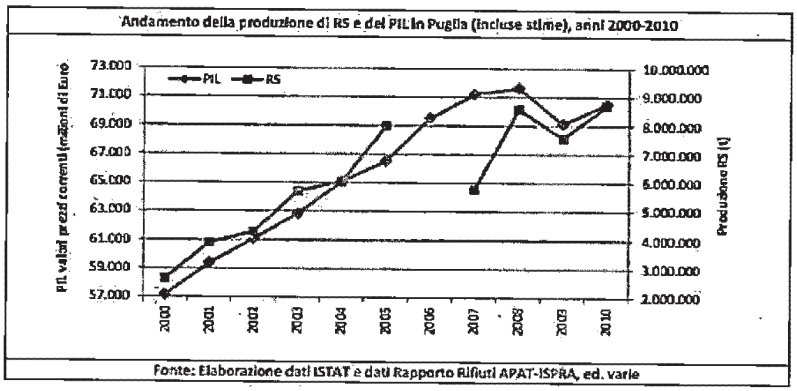
una discreta correlazione positiva tra la produzione totale di RS con il PIL (R2 = 0,76);

una discreta correlazione positiva tra la produzione di RSNP e PIL al netto di quelli da costruzione e demolizione (R2 = 0,74);

una buona correlazione tra RSNP da C&D e PIL (R2 = 0,96), indicativa di una regressione di tipo lineare;

una correlazione elevata per i RSP con il PIL (R =0,87),

In ogni caso, è possibile dedurre che un maggior sviluppo economico è accompagnato da una crescita della produzione di rifiuti speciali.



Infine l'analisi del trend degli anni 2000-2010 vede un'inversione di tendenza rispetto all'andamento negativo verificatosi a partire dal 2005 (anno di massima produzione) nel 2010. Anche il trend regionale di produzione di rifiuti speciali pericolosi nel 2010 subisce un inversione di tendenza rispetto all'andamento negativo verificatosi a partire dal 2007 (anno di massima produzione).

RECUPERO/SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

La Direttiva 2008/98/CE, recepita con D.Lgs. 152/06 e con il DLGS n. 205/10, prevede un ordine gerarchico di intervento nella gestione dei rifiuti passando dalla prevenzione al riutilizzo, al riciclaggio ed al recupero di energia. Per quest'ultima operazione è inoltre fissata una soglia di efficienza energetica del processo d'incenerimento, al di sotto della quale non può essere considerata un'operazione di recupero.

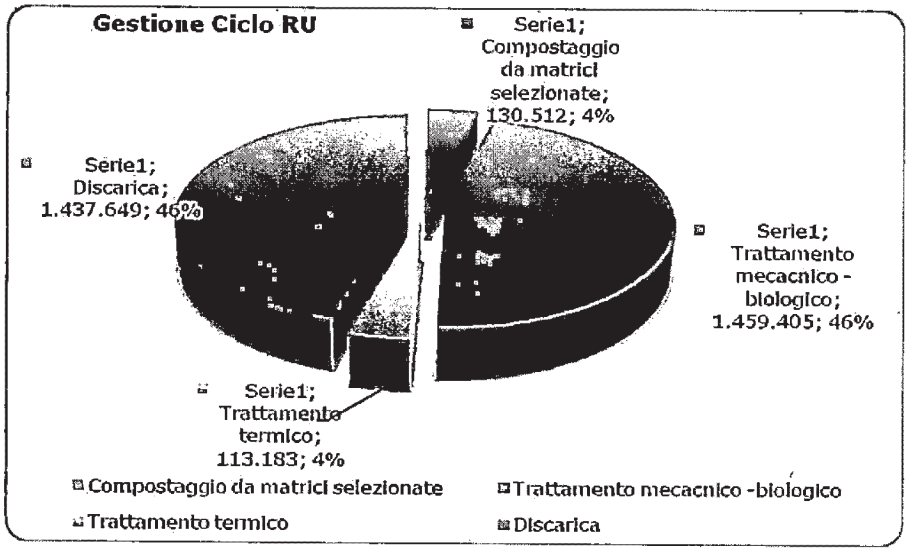
Pertanto è la riduzione del ricorso ad operazioni di smaltimento a favore di forme di recupero e/o di smaltimento meno impattanti sull'ambiente che fornisce la misura dello stato e del trend per l'indicatore in discussione.

Rifiuti Urbani (RU) avviati a recupero e smaltimento per tipologia di trattamento

Come sottolineato da ARPA, il quadro impiantistico dei RU in Puglia viene definito attraverso dati tratti dal Rapporto Rifiuti Urbani – edizione 2012, rilevati da ISPRA attraverso la predisposizione e l'invio di appositi questionari a tutti i soggetti che a vario titolo sono in possesso di informazioni in materia ma nonostante tale metodologia di rilevazione sia consolidata, spesso i dati tecnici restituiti sono incompleti e non aggiornati. Pertanto viene evidenziata dalla stessa Agenzia regionale, una limitata attendibilità puntuale della rappresentazione resa che, pur risultando utile nel fotografare la situazione nel suo complesso, offre tuttavia scarsa confrontabilità dei dati impiantistici derivanti da fonti diverse o riferiti ad annualità anche prossime tra loro.

ARPA, analizzando il Rapporto Rifiuti Urbani 2012 di ISPRA, ha definito il quadro riassuntivo della gestione dei RU in Puglia (t) – anno 2010 calcolato in base al netto delle importazioni dalle altre regioni, per le attività di **compostaggio, trattamento meccanico-biologico, incenerimento e discarica inerenti ai rifiuti urbani**, che risente tuttavia di tutti i limiti precedentemente indicati.

Provincia	Produzione	Totale gestione "Ciclo" RU	Compostaggio da matrici selezionate	Trattamento meccanico - biologico	Trattamento termico	Discarica
Bari	662.615	967.365	73.990	497.415	-	395.960
B.A.T.	204.928	379.032	-	140.686	-	238.346
Brindisi	228.192	156.166	75	-	-	156.091
Foggia	318.068	401.943	4.023	114.221	-	283.699
Lecce	409.238	575.499	-	429.168	-	146.331
Taranto	326.829	660.744	52.424	277.915	113.183	217.222
Puglia	2.149.870	3.140.749	130.512	1.459.405	113.183	1.437.649



Impianti di compostaggio e di digestione anaerobica

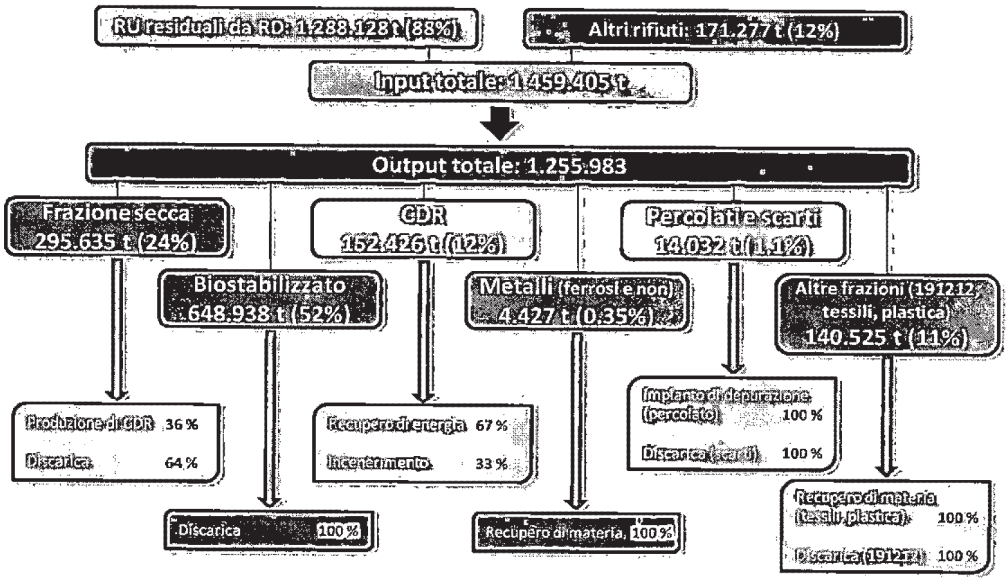
Nel 2011 si contano undici impianti di compostaggio in Puglia, con una potenzialità totale di 586.700 t/a. Non disponendo tuttavia di dati di esercizio complessivi per il 2011 si è ritenuto non propedeutico allo scopo della presente analisi, considerare l'andamento in tale ultima annualità. Viene quindi considerato, in questa sede, unicamente il trend negli anni 2001-2011 che evidenzia un incremento delle quantità trattate, in particolare della frazione organica da raccolta differenziata, a partire dal 2008.

trattamento meccanico-biologico

Nell'anno 2011 gli impianti dedicati al trattamento meccanico-biologico del RU indifferenziato in Puglia sono quindici, in numero uguale rispetto all'anno precedente, con invariata potenzialità totale autorizzata (1.552.644 t/a). Aumenta, invece, la quantità totale di rifiuto trattato del 6,3% (1.552.016 t), arrivando ad una percentuale del 99,9% di utilizzazione della potenzialità impiantistica autorizzata al TMB. Ugualmente contenuta è la variazione dell'output al trattamento, pari al -3,7% (1.209.7361 t). L'aumento dell'input (I) a

fronte di una diminuzione dell'output (O) agli impianti comporta un miglior rapporto O/I (78% rispetto all'86% del 2010), indicativo di una maggiore riduzione di massa a seguito del TMB, e quindi di una migliore efficienza del processo. I rifiuti in ingresso sono prevalentemente costituiti da RU indifferenziati (90%); per la rimanente parte sono costituiti da RU pretrattati (8,1%), altri RU (1,3%) e RS (0,18%). L'output è formato da frazione organica non compostata (43%), rifiuti misti (27%), combustibile solido secondario, CSS (15%), frazione secca, FS (7,4%), biostabilizzato, BS (3,8%), percolato (2,2%), scarti (1,7%) e altre frazioni (0,53%, tra cui metalli, tessili, plastica).

Come evidenziato da Arpa, nonostante i segnali positivi in termini di efficienza del processo (O/I) e di riduzione del conferimento in discarica, il funzionamento degli impianti in condizioni prossime al limite massimo della propria capacità di trattamento, il prevalere dell'incenerimento senza recupero energetico ed il mancato recupero di diverse frazioni (in particolare della frazione organica non compostata e della frazione secca), porta ad una valutazione dell'indicatore non del tutto rispondente agli obiettivi. Di seguito lo schema delle tipologie e delle destinazioni finali dei materiali in uscita dagli impianti di trattamento meccanico-biologico in Puglia - anno 2010



Incenerimento Stato indicatore anno 2011-2012

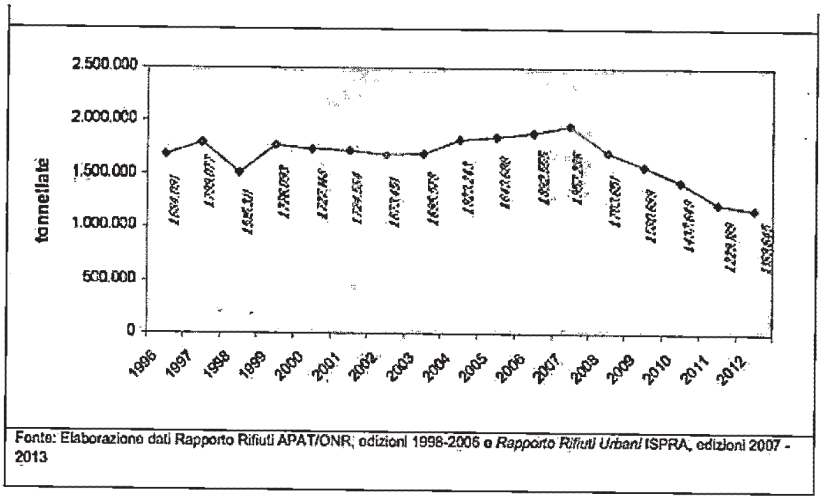
I due impianti d'incenerimento in esercizio in Puglia negli anni 2011 e 2012 sono ubicati a Massafra e a Statte, entrambi nella Provincia di Taranto. L'impianto di Massafra ha trattato esclusivamente CSS nel 2011, al quale si sono aggiunti i rifiuti speciali nel 2012, per un quantitativo pari a 90.219 t nel 2011 (+1,6% rispetto al 2010), con recupero energetico elettrico e termico e di 52.337 t nel 2012 (-42% rispetto al 2011). Nel 2011, l'impianto ha prodotto un quantitativo di rifiuti pari al 18% del totale di rifiuti inceneriti, di cui il 61% costituito da ceneri pesanti, ceneri leggere e scorie pericolose, il 38% da ceneri pesanti e scorie non pericolose (e il rimanente 1,2% da materiali ferrosi).

L'impianto di Statte ha incenerito, con recupero di energia elettrica, un quantitativo totale di 24.793 t nel 2011 (+24% rispetto al 2010) e di 21.511 t nel 2012 (-13% rispetto al 2011) , quasi esclusivamente costituito

da RU. Nel 2011 la percentuale di rifiuti prodotti rispetto al totale incenerito in ingresso è del 30%, ripartiti tra ceneri pesanti e scorie non pericolose (88%) e ceneri pesanti, ceneri leggere e scorie pericolose (12%). Nonostante entrambi gli impianti nel 2012 hanno trattano quantitativi minori rispetto all'anno precedente, l'indicatore descrive una situazione ancora incerta a causa della carenza e consistenza dei dati sul recupero di energia e i rifiuti prodotti.

Smaltimento in discarica

Il trend delle quantità di RU smaltiti in discarica per il periodo 1996-2012 mostra un decremento quasi costante negli ultimi anni. Nel 2011 i quantitativi di RU avviati a discarica hanno mostrato una riduzione del 14% rispetto al 2010 e sono ulteriormente diminuiti del 4,8% nell'anno 2012. La percentuale di RU inviati in discarica, rispetto a quelli prodotti, passa dal 67% del 2010, al 59% degli anni 2011 e 2012.

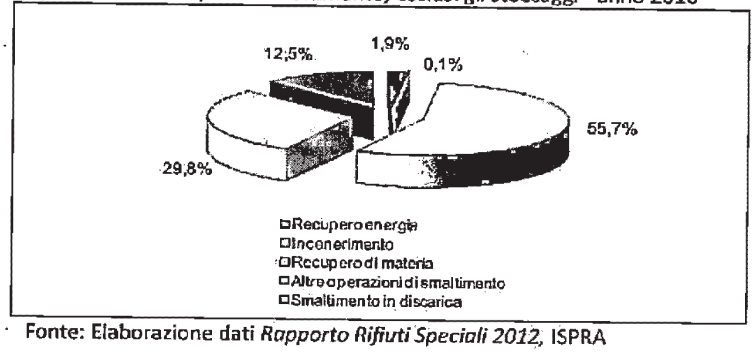


Fonte: Elaborazione dati Rapporto Rifiuti APAT/ONR, edizioni 1998-2006 e *Rapporto Rifiuti Urbani* ISPRA, edizioni 2007 - 2013

Rifiuti Speciali Non Pericolosi e Pericolosi (RSNP e RSP) avviati a recupero e smaltimento per tipologia di trattamento

Dall'analisi dei quantitativi di rifiuti speciali gestiti in Puglia nel 2010 si evince come la modalità di gestione prioritaria per i RS sia rappresentata, con il 48,2%, dal recupero di materia (operazioni da R2 a R11), seguita con il 25,8% dalle c.d. "altre operazioni di smaltimento" (D2, D8, D9, D14) e dalla messa in riserva (12,8%); il quadro della gestione dei RS articolato per attività di recupero e smaltimento, al netto del contributo degli stoccaggi, è invece il seguente:

Fig. 1B - Ripartizione percentuale della gestione dei RS nelle diverse operazioni di recupero e smaltimento, esclusi gli stoccaggi - anno 2010



Fonte: Elaborazione dati *Rapporto Rifiuti Speciali 2012*, ISPRA

Attraverso la rielaborazione effettuata da Arpa dei dati in funzione della natura pericolosa o meno dei RS, si osserva che i rifiuti speciali non pericolosi avviati nel 2010 alle differenti forme trattamento, complessivamente pari a 8.475.057 (operazioni "R" = 5.401.175 t ed operazioni "D" = 3.073.882 t), rappresentano il 97,5% del totale gestito, contro il contributo del 2,5% riconducibile ai rifiuti speciali pericolosi (operazioni "R" = 40.172 t ed operazioni "D" = 178.286 t).

Inoltre, per i RSNP il recupero di materia rappresenta la forma di gestione prioritaria nel 2010 (49,4%), seguito dalle "altre forme di smaltimento" (D2, D8, D9, D14 complessivamente pari al 24,9%), dalla messa in riserva (12,9%), dalla discarica (11,%) e dal recupero di energia (1,7%).

Per i RSP, invece, il trattamento più utilizzato è rappresentato dalle "altre forme di smaltimento" (D2, D8, D9, D14, complessivamente pari al 68,3%), seguito dalla messa in riserva (9,7%), dal deposito preliminare (9,3%), dal recupero di materia (8,7%), dall'incenerimento (3,6%) e dallo smaltimento in discarica (0,4%), risultando nullo il recupero di energia.

Per quanto concerne il ricorso alla discarica (operazione D1) vengono analizzati i quantitativi smaltiti nell'anno 2010 per ambito provinciale e per tipologia di impianto (secondo classificazione ai sensi del D.Lgs. 36/03 e ss.mm.ii.). Rispetto alla totalità dei flussi di RS complessivamente destinati alle varie tipologie di smaltimento nel 2010, pari a 3.252.164 tonnellate, finisce in discarica il 28,8% degli stessi (936.321 t). Predominanti risultano le percentuali avviate ad impianti per rifiuti non pericolosi (78,5% circa), piuttosto che a discariche per inerti (21,5 % circa); inconsistente appare, invece, il ricorso ad impianti di discarica per rifiuti pericolosi. L'articolazione dei dati in funzione dell'ambito geografico di riferimento evidenzia il maggior contributo della provincia BAT in termini di ricezione di rifiuti presso discariche per inerti (42,3%), mentre nella provincia di Taranto si concentra il flusso di rifiuti speciali destinati a discariche sia per non pericolosi (83,6%) che per pericolosi (100%).

Fig. 4 - RS smaltiti in discarica per provincia pugliese e tipologia di impianto (t) - anno 2010

Provincia	*Discariche per inerti*			*Discariche per RNP*			*Discariche per RP*			*TOTALE*		
	RSNP	RSP	Totale	RSNP	RSP	Totale	RSNP	RSP	Totale	RSNP smaltiti	RSP smaltiti	RS smaltiti
Bari	5.533	-	5.533	-	-	0	-	-	0	5.533	-	5.533
Bat	85.078	-	85.078	100.636	-	100.636	-	-	0	185.714	-	185.714
Brindisi	44.823	-	44.823	91	-	91	-	-	0	44.914	-	44.914
Foggia	64.021	-	64.021	16.129	-	16.129	-	-	0	80.150	-	80.150
Lecce	1.492	-	1.492	3.813	44	3.857	-	-	0	5.305	44	5.349
Taranto	-	-	-	613.937	722	614.659	-	2	2	613.937	724	614.661
PUGLIA	200.947	0	200.947	734.606	766	735.372	0	2	2	935.553	768	936.321

Fonte: Elaborazione dati *Rapporto Rifiuti Speciali 2012* ISPRA

In merito alle quantità di RS conferiti in discarica, si evidenzia il diverso peso relativo dei rifiuti prodotti da impianti di trattamento rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale (62,0% del totale), rifiuti delle operazioni di costruzioni e demolizioni, compreso il terreno proveniente da siti contaminati (18,2% del totale) e rifiuti provenienti processi termici (10,0% del totale).

Nell'anno 2010, i quantitativi dei rifiuti speciali rispettivamente importati ed esportati dalla Puglia forniti da ISPRA sono - export che ammonta complessivamente a 479.538 tonnellate (12,6% del totale nazionale), distinto in 475.272 t di RSNP e 4.266 t di RSP, import che ammonta a 3.613 tonnellate (0,07% del totale nazionale), di cui 3.612 t di RNP e 1 t di RSP. Come evidenziato da ARPA, il confronto con il dato nazionale evidenzia che la nostra regione è quella che, nell'area geografica del Centro-Sud, esporta i maggiori quantitativi di RS ed è preceduta solo da Lombardia e Veneto se si considera il territorio dell'intera penisola.

Dall'analisi effettuata da ARPA sul Trend dell'indicatore negli anni 2000-2010 si osserva che, considerando il biennio 2009-2010, si registra nel 2010 un incremento pari all'8,6% del totale gestito. In particolare, si assiste a un generale aumento dei quantitativi avviati alle diverse forme del recupero, mentre tra le attività di smaltimento la riduzione delle quote incenerite e di quelle avviate a deposito preliminare risulta controbilanciata dall'aumento dei rifiuti destinati a discarica e ad altre operazioni "D", generando complessivamente una crescita dello smaltimento, rispetto al 2009, del 6,2%. L'analisi di dettaglio dei quantitativi dei RS sottoposti alle singole operazioni di recupero "R" nel biennio di riferimento (Fig. 10) evidenzia che nel 2010 sono state avviate al recupero oltre 5,4 milioni di tonnellate di RS (+10,1% rispetto al 2009), pari ad una percentuale del totale gestito (63%) che ricalca fedelmente quella registrata nell'anno precedente. Nello specifico, si rileva un aumento dei rifiuti recuperati in modalità R1 (recupero energetico, +12,6%), R3 (riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi, comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche, + 13,2%), R4 (Riciclaggio /recupero dei metalli e dei composti metallici, +29,3%), R10 (Trattamento in ambiente terrestre a dell'agricoltura o dell'ecologia, +120%), R12 (scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11) ed R13 (messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 - escluso il deposito temporaneo - prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti, +2,7%); viceversa, le attività R5 (Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche) ed R9 (Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli) risultano in calo, rispettivamente, del 10,4% la prima e del 98% la seconda.

Disarticolando il dato in funzione della pericolosità del rifiuto, emerge che nel 2010 la gestione dei rifiuti speciali non pericolosi (97,5% della gestione complessiva di RS) ha fatto registrare una flessione del 55% rispetto all'anno precedente sia delle operazioni di deposito preliminare che dell'incenerimento (D10),

mentre sono rimasti sostanzialmente invariati i rapporti percentuali del ricorso alle altre attività R e/o D, pur in presenza di un incremento dei flussi. I rifiuti speciali pericolosi, costituenti il 2,5% del totale di RS gestiti, raggiungono quota 218.458 tonnellate (+12,23% rispetto al 2009).

Tranne che per il triplicarsi dei quantitativi avviati a messa in riserva e per i quantitativi diretti alle altre operazioni di smaltimento (D2, D8, D9, D14) in crescita del 29,2%, per le restanti destinazioni si evidenzia nel 2010 un decremento più o meno rilevante (Fig. 13), che ricalca peraltro l'andamento già osservato nel biennio 2008-2009. In particolare, si riscontra, nell'ambito delle operazioni di smaltimento, una flessione dell'ammontare avviato ad incenerimento (-51,7%), a deposito preliminare (-34,1%) e a discarica (-4,1%), mentre per le operazioni di recupero il maggior calo interessa il recupero di materia (-25,6%). Continua, infine, a non essere attuato in ambito regionale il recupero energetico da rifiuti pericolosi, diversamente da quanto accade per i non pericolosi.

GESTIONE DEGLI APPARECCHI CONTENENTI PCB/PCT

Ai sensi del D. Lgs. 209/99 e del D.M. 11.10.2001 - vige un obbligo di comunicazione biennale a carico dei detentori di apparecchi contenenti olio dielettrico in quantità superiore a 5 dm3, inclusi i condensatori di potenza per i quali detto limite volumetrico è inteso come il totale dei singoli elementi di un insieme composito. Sono considerati PCB ai sensi del D.Lgs. 209/99 e s.m. e i.: i policlorodifenili, i policlorotrifenili , il monometiltetraclorodifenilmetano, il monometildiclorodifenilmetano, monometildibromodifenil-metano, nonché ogni miscela che presenti una concentrazione complessiva di qualsiasi delle suddette sostanze superiore allo 0,005% in peso.

Arpa Puglia popola il database regionale sulla presenza di tali apparecchiature. La situazione al 31/12/2012 degli apparecchi contaminati da PoliCloroBifenili censiti nell'Inventario regionale PCB, è la seguente:

1. tutti gli apparecchi di classe A (quelli contenenti [PCB]>500 ppm) sono stati smaltiti e/o decontaminati, conformemente alle modalità ed alle scadenze (31/12/09) previste dall'art. 18 della L. 62/052;
2. gli apparecchi di classe B (apparecchi di classe B quelli caratterizzati da 50 ppm <[PCB]< 500 ppm) tuttora presenti sul territorio pugliese, ammontano a n. 227 (tutti trasformatori) e risultano distribuiti come segue: il 59% è concentrato nella provincia di Foggia, il 33% in quella di Bari, seguite a pari merito da Lecce e Brindisi (4%), mentre in provincia di Taranto non risultano più detenuti apparecchi contaminati.

Detentore	Apparecchi	In esercizio	
		Numero	Fluido [kg]
Enel Distribuzione S.p.A.	classe B	204	-
Altre ditte minori	classe B	23	-

Fonte: dati Inventario regionale PCB, ARPA Puglia

PERCENTUALI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA (RD) A livello regionale, infine, si osserva un generale trend positivo di raccolta differenziata in tutto l'arco temporale che va dall'anno 2001 al 2012, ma permane il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa, il che spiega l'assegnazione dell'icona negativa allo "stato" del presente indicatore

Raccolta differenziata ed imballaggi - Gestione degli imballaggi

L'indicatore risulta la gestione degli imballaggi CONAI (che segue l'evoluzione dei quantitativi conferiti ai Consorzi di filiera (e il raggiungimento degli obiettivi normativi di recupero), e monitora le convenzioni in atto).

Per "Imballaggio" si intende il prodotto, composto di materiali di qualsiasi natura, adibito a contenere determinate merci, dalle materie prime ai prodotti finiti, a proteggerle, a consentire la loro manipolazione e la loro consegna dal produttore al consumatore o all'utilizzatore, ad assicurare la loro presentazione, nonché gli articoli a perdere usati allo stesso scopo. Rispetto all'anno 2011, nel 2012 si rileva per tutti i materiali un aumento dei soggetti convenzionati e del numero di comuni serviti, ad eccezione della plastica i cui valori sono rimasti invariati.

Per il 2012 si osserva che nonostante la provincia di Bari sia la più popolata, essa presenta una produttività più bassa rispetto a Lecce e Brindisi. Se esprimiamo la diffusione in termini percentuali, si evince che in tutta la regione il materiale più gestito in assoluto è la carta, seguito da plastica, vetro, acciaio, alluminio e legno. Anche a livello provinciale, è sempre la carta ad essere gestita maggiormente nelle province BAT e Lecce, e questa situazione mostra una indipendenza dalla densità di popolazione. Tale considerazione scaturisce, altresì, dai dati presenti nella tabella "Quantitativi di imballaggi conferiti ai Consorzi di Filiera per provincia (t) comprese le FMS", nella quale per l'acciaio, la plastica ed il vetro è la provincia di Lecce ad essere più virtuosa. Il trend di gestione degli imballaggi dal 2008 al 2012 in Puglia, mostra andamenti diversi a seconda del tipo di materiale. In particolare, nel 2012 il materiale che è stato conferito prevalentemente è rappresentato dalla carta (58,46%) anche se rispetto al 2011 ha subito una leggera riduzione. Seguono il vetro con il 21,21% e la plastica con il 13,25%, mentre un comportamento anomalo è rappresentato dal legno il quale ha subito un calo dei conferimenti pari al 58,27%.

Analisi SWOT

Punti di forza

- ✓ **Approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 204/2013**. Il nuovo PRGU recepisce la Direttiva Rifiuti 2008/98/CE, che definisce la seguente gerarchia nel trattamento dei rifiuti:
  1. Prevenzione
  2. Preparazione per il riutilizzo
  3. Riciclaggio
  4. Recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia
  5. Smaltimento

Il piano si prefigge il raggiungimento di tali obiettivi attraverso una serie di obiettivi generali:

O1. Riduzione della produzione dei rifiuti (il Piano fissa come obiettivo medio di riduzione del 10% della produzione di rifiuti sull'intero territorio, per il quinquennio 2013-2017);

O2. Definizione dei criteri generali di localizzazione di impianti di gestione rifiuti solidi urbani (il Piano fornisce per ogni tipologia di impianto, degli specifici criteri di localizzazione; per impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti già autorizzati e localizzati nelle aree non idonee, sarà consentito il prosieguo per la durata dell'autorizzazione stessa, valutando l'eventuale rinnovo solo a fronte di interventi di adeguamento alle migliori tecnologie disponibili e per impianti di discarica fino all'esaurimento delle volumetrie autorizzate);

O3. Accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero (il Piano fissa degli obiettivi ovvero: 65% di RD; l'avvio entro il 2015 della raccolta differenziata almeno per la carta, metalli, plastica e vetro; aumentare complessivamente almeno al 50% in termini di peso entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici,

tutto ciò attraverso lo sviluppo di circuiti di intercettazione dei rifiuti ad alta produttività, mirando alla massima purezza dei materiali raccolti).

O4. Rafforzamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo integrato (il Piano fissa come obiettivi specifici: per il trattamento della frazione organica, la realizzazione di nuovi impianti di compostaggio e riconversione parziale o totale degli impianti pubblici di biostabilizzazione in impianti di compostaggio; per il trattamento delle frazioni secche, la chiusura della filiera di recupero con particolare riferimento agli imballaggi cellulosici, in vetro e plastici attraverso l'introduzione sul territorio regionale dell'impiantistica di 2° livello per il riciclo delle frazioni da RD e la circoscrizione del recupero su scala provinciale; per l'impiantistica per il trattamento dell'indifferenziato residuo, la valutazione dell'idoneità del sistema impiantistico di trattamento dell'indifferenziato già realizzato/pianificato, a seguito del quale la proposta di un aggiornamento tecnologico del sistema impiantistico, la successiva analisi dell'impatto sulla filiera di trattamento dell'indifferenziato residuo ed infine la verifica del principio di autosufficienza di gestione rifiuti indifferenziati in ciascun ATO).

O5. Valutazione delle tecnologie per il recupero energetico dei combustibili solidi secondari derivanti dai rifiuti urbani (il Piano fissa come obiettivi specifici: la garanzia del rispetto del principio di prossimità nella gestione del CSS da rifiuti urbani (ex CDR), a regime; la definizione di scenari per la gestione del CSS da rifiuti urbani, nel transitorio; l'individuazione di tecnologie innovative e a minor impatto potenziale per il trattamento termico del CSS; la valutazione sperimentale delle prestazioni energetiche ed ambientali di trattamenti alternativi alla combustione);

O6. Razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento rifiuti (attraverso la stima dei costi del servizio del ciclo integrato di gestione rifiuti, distinguendo i costi relativi alla raccolta e trasporto da quelli derivanti dal trattamento, che include le fasi di riciclaggio, recupero e smaltimento).

✓ Con decreto direttoriale del 7 ottobre 2013, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato il **Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti** (nel rispetto della scadenza comunitaria prevista dalla Direttiva 2008/98/CE per il prossimo 12 dicembre 2013). Il Programma fissa obiettivi il cui scopo è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Poiché la produzione dei rifiuti è legata a fattori socioeconomici, è stato scelto di utilizzare come indicatore per gli obiettivi del Programma la produzione di rifiuti rapportata all'andamento del Prodotto Interno Lordo. Pertanto il Programma fissa i seguenti obiettivi di prevenzione al 2020 rispetto ai valori registrati nel 2010:

- Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di Pil.
- Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di Pil;
- Riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di Pil.

Tra le misure generali individuate dal Programma rientrano la produzione sostenibile, il Green Public Procurement per le pubbliche amministrazioni, il riutilizzo, l'informazione e sensibilizzazione, gli strumenti economici, fiscali e di regolamentazione, nonché la promozione della ricerca. Il Piano ha individuato flussi prioritari da considerare ovvero rifiuti biodegradabili con particolare attenzione agli scarti alimentari, i rifiuti cartacei, i rifiuti da imballaggio ed i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. Secondo quanto previsto dalla normativa nazionale inoltre le Regioni integreranno la loro pianificazione territoriale con le indicazioni contenute nel Programma nazionale. A tal fine, viene

stabilito per le regioni il termine di un anno per l'adozione del Programma nazionale.

- ✓ **PIANO D'AZIONE PER GLI ACQUISTI VERDI DELLA REGIONE PUGLIA** (in via di approvazione) ai sensi della Legge Regionale 1 agosto 2006, n. 23 "Norme regionali per la promozione degli acquisti pubblici ecologici e per l'introduzione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche. Il Piano tiene conto, tra l'altro, dei seguenti obiettivi generali:
  - o inserimento dei criteri di ridotto impatto ambientale nel 50% dell'ammontare in valore dei contratti pubblici annuali di servizi, lavori e forniture di competenza regionale;
  - o promozione dell'uso razionale delle risorse utili al funzionamento dell'amministrazione regionale;
  - o promozione dell'applicazione dei criteri di ridotto impatto ambientale nell'ambito di progetti finanziati a valere su risorse regionali o erogate per tramite della stessa i cui beneficiari sono Enti Pubblici;
  - o sensibilizzazione e diffusione della pratica del GPP sul territorio regionale.
- ✓ **Redazione del Piano di bonifica delle aree inquinate.**
  Il Piano regionale delle bonifiche, adottato con D.C.R. 12 luglio 2011 n. 39, è un "piano stralcio" che verrà completato quando sarà ultimata la costituzione dell'anagrafe dei siti da bonificare e definito l'ordine di priorità degli interventi. La priorità sarà da stabilirsi sulla base di un criterio di valutazione del rischio elaborato dall'ISPRA. Il Documento di aggiornamento definirà la gerarchia dei siti da sottoporre a interventi di bonifica, classificati secondo la metodologia proposta nel piano stralcio.
- ✓ **Aggiornamento del Piano dei Rifiuti Speciali.**
  Con deliberazione di Giunta Regionale n. 2668 del 28 dicembre 2009 è stato approvato l'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, finalizzato a fornire una sintesi unitaria ed un documento di riferimento unico ed aggiornato per la corretta gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia.
- ✓ **Istituzione dell'Osservatorio Regionale dei Rifiuti.**
  Attraverso la Legge n. 36/09, la Regione Puglia ha istituito, presso il proprio Assessorato all'Ecologia, l'Osservatorio Regionale dei Rifiuti (ORR), disciplinato con successiva DGR n. 518 del 23 febbraio 2010. Tra i principali compiti dell'Osservatorio si annoverano funzioni di controllo e monitoraggio sulla gestione dei rifiuti e sui costi di raccolta e smaltimento; formulazione di pareri sulle politiche di settore; redazione di un rapporto annuale su produzione, raccolta differenziata, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, mediante l'acquisizione di dati quali-quantitativi; promozione di comportamenti in linea con gli obiettivi di riduzione dei rifiuti nel territorio.
- ✓ **Introduzione del sistema SISTRI per il Controllo della Tracciabilità dei Rifiuti Speciali.**
  Il 14 gennaio 2010 è entrato in vigore il D.M. 17 dicembre 2009 istitutivo del *Sistema di Controllo della Tracciabilità dei Rifiuti*. Il nuovo Sistema, denominato "SISTRI", si pone il duplice obiettivo di effettuare un controllo più costante e aggiornato dei flussi di rifiuti speciali (e dei rifiuti urbani campani), per il conseguimento di una maggiore efficacia all'azione di contrasto dei fenomeni di illegalità, semplificando al contempo le procedure per le imprese.

  A regime, il Sistema sostituirà gli obblighi di tenuta del *registro di carico/scarico*, del *formulario di identificazione* e di *dichiarazione annuale MUD* con apposite comunicazioni telematiche e con l'adozione di idonei dispositivi elettronici.

  Con successivo DM 15/02/2010, sono state apportate puntuali modifiche ed integrazioni alla norma

istitutiva del SISTRI, in particolare con la definizione dei tempi entro i quali il produttore e il trasportatore sono tenuti ad indicare al sistema la movimentazione dei rifiuti e con l'introduzione di un'apposita disciplina per la movimentazione dei rifiuti urbani dalle cosiddette "ecopiazzole".

Il SISTRI si interfaccerà telematicamente, per lo scambio di dati, con il Catasto Telematico Nazionale dei Rifiuti, gestito da ISPRA e articolato in 4 banche dati (Produzione e gestione rifiuti, Autorizzazioni e comunicazioni, Iscrizioni all'Albo e Regione Campania). Il Catasto assicurerà le informazioni necessarie per lo svolgimento delle proprie funzioni alle ARPA, che le renderanno a loro volta disponibili alle Regioni.

E' previsto infine che le informazioni raccolte/organizzate nel SISTRI siano rese disponibili, secondo modalità da definirsi, agli Organi deputati alla sorveglianza e all'accertamento degli illeciti.

- ✓ **Presenza dei Piani d'Ambito (PdA) per la maggior parte delle ATO.**
- ✓ **Potenziamento del sistema di recupero dei materiali e degli imballaggi** provenienti da raccolta differenziata, attraverso la costituzione di appositi Consorzi di filiera.
- ✓ **Pubblicazione dei dati sulla raccolta di rifiuti da parte del Servizio regionale Rifiuti e Bonifiche.**
- ✓ **Introduzione dell'ecotassa, calcolata in funzione della % di raccolta differenziata effettuata e della chiusura del ciclo dei rifiuti.**
- ✓ **Piano regionale per la raccolta e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB soggetti ad inventario,** pubblicato nel Bollettino ufficiale n. 76 del 21 giugno 2004
- ✓ **Piano Regionale Amianto Puglia** (PRAP).
  Adottato, con deliberazione della Giunta regionale n.3064/2012, con il relativo Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica. Il Piano si propone di completare il quadro conoscitivo del rischio amianto sul territorio regionale, di promuovere sensibilizzazione e informazione della cittadinanza e di delineare lo sviluppo impiantistico dedicato.
- ✓ **Istituzione della "Borsa Rifiuti",** in collaborazione con le Camere di Commercio, quale supporto per favorire il recupero e il riutilizzo dei residui prodotti nei cicli produttivi, attraverso il diretto collegamento tra domanda e offerta di tali materiali. La Borsa Rifiuti è stata finanziata dal POR 2000-2006 - Misura 1.8 - Miglioramento del sistema di gestione dei rifiuti.
- ✓ **Accordo di Programma Quadro** tra Regione, Arpa, Forze dell'Ordine combattere le ecomafie **per contrastare i fenomeni di smaltimento illecito dei rifiuti**

Punti di debolezza

- ✓ Ritardi nell'applicazione del SISTRI.
- ✓ Rilevante movimentazione di rifiuti speciali verso destinazioni extraregionali, in assenza dell'obbligo di smaltimento nell'ambito territoriale di produzione, come invece avviene per i rifiuti urbani.
- ✓ Difficoltà di molti Comuni nel raggiungere le percentuali di raccolta differenziata dei rifiuti urbani previste dalla normativa.

Opportunità

- ✓ All'interno del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha in agenda di istituire un Tavolo di lavoro permanente che coinvolga i

soggetti pubblici e i portatori di interesse attivi nell'attuazione delle misure previste dal Programma. Compito del Tavolo è quello di effettuare il monitoraggio dell'attuazione del Programma nazionale e dei programmi regionali, individuare le criticità e proporre specifiche azioni prioritarie e misure integrative al fine dell'aggiornamento dei programmi stessi.

- ✓ Sempre all'interno del Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è impegnato nella preparazione dei decreti attuativi previsti dall'articolo 180-bis del Decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 (catalogo esemplificativo di prodotti e rifiuti di prodotti che possono essere sottoposti, rispettivamente, a riutilizzo o a preparazione per il riutilizzo).
- ✓ Da direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/CE), entro il 2015, le autorità competenti dovranno realizzare la raccolta differenziata almeno per la carta, metalli, plastica, vetro e, ove possibile, per il legno oltre ad adottare le misure necessarie per conseguire i seguenti obiettivi:
    a) entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti (come minimo carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici e possibilmente di altra origine, nella misura in cui tali flussi di rifiuti sono simili a quelli domestici) sarà aumentata complessivamente almeno al 50% in termini di peso;
    b) entro il 2020, la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri tipi di recupero di materiale (incluse operazioni di colmatazione che utilizzano i rifiuti in sostituzione di altri materiali), sarà aumentata almeno al 70 per cento in termini di peso.
- ✓ Entro il 30 novembre di ogni anno, il CONAI trasmette all'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti un piano specifico di prevenzione e gestione relativo all'anno solare successivo, da inserire nel Programma Generale di prevenzione e gestione (ex D.Lgs. 152 e ss. mm. ii.).
- ✓ Ogni 3 anni, gli Stati membri riferiscono alla Commissione in merito ai risultati relativi al conseguimento degli obiettivi prefissi in materia di rifiuti. Qualora gli obiettivi non siano conseguiti, tale relazione deve includere i motivi del mancato conseguimento e le azioni che lo Stato membro intenda adottare per porvi rimedio.
- ✓ Attraverso la Direttiva Rifiuti 2008/98/CE, art. 11, la Commissione europea si impegna a creare un sistema per lo scambio di informazioni sulle migliori pratiche in materia di prevenzione dei rifiuti ed elabora orientamenti per assistere gli Stati membri nella preparazione dei programmi.
- ✓ Miglioramento della diffusione della informazione ambientale alla popolazione.

Rischi

- ✓ Possibilità che il mercato non riesca ad assorbire all'interno dei processi produttivi le materie prime secondarie rivenenti da raccolta differenziata.
- ✓ Ricorso a sistemi di smaltimento illegale, molto più economici dei sistemi convenzionali.
- ✓ Inserimento della malavita organizzata nel trasporto e nello smaltimento abusivo dei rifiuti.

IL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE (PSR) 2014-2020

Fondi strutturali europei

Con il lancio della Strategia *EUROPA 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*[112], la Commissione Europea propone gli obiettivi e i criteri generali per la programmazione 2014-2020, affrontando grandi sfide globali quali l'uscita dalla crisi, la globalizzazione delle relazioni economiche, il cambiamento climatico, la scarsità delle risorse (acqua, energia, materie prime), l'evoluzione demografica, i contrasti sociali.

Tale strategia si fonda essenzialmente su tre priorità, concepite per rafforzarsi a vicenda:

- ✓ **crescita intelligente:** sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- ✓ **crescita sostenibile**: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- ✓ **crescita inclusiva**: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Attraverso l'attuazione di dette priorità si propone il perseguimento, entro il 2020, di cinque obiettivi generali:

- ✓ il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- ✓ il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S;
- ✓ i traguardi "20/20/20" in materia di clima/energia devono essere raggiunti (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- ✓ il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani deve essere laureato;
- ✓ 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

Tali obiettivi dovranno essere perseguiti attraverso le risorse individuate nell'ambito del quadro finanziario pluriennale e distribuite nei seguenti Fondi:

- ✓ Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
- ✓ Fondo sociale europeo (FSE)
- ✓ Fondo di coesione (FC)
- ✓ Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- ✓ Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)

Con Regolamento (UE) n. 1303 del 17 dicembre 2013 il Parlamento europeo e del Consiglio approva le disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006.

[112] COM(2010) 2020 definitiva del 3 marzo 2010 *"EUROPA 2020, Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"*

Al fine di rafforzare il processo di programmazione strategica, nel regolamento generale la Commissione propone un percorso condiviso per la redazione dei singoli Programmi Operativi, i quali dovranno contribuire al conseguimento dei seguenti Obiettivi Tematici:

1. rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione;
2. migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime;
3. promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP);
4. sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori;
5. promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi;
6. tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse;
7. promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete;
8. promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori;
9. promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà;
10. investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente;
11. rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente.

Tali obiettivi sono ripresi nel **Quadro Strategico Comune (QSC)**[113] e tradotti in azioni chiave che ciascun Fondo deve sostenere; il QSC propone i criteri di coordinamento e integrazione tra i Fondi, comprendendo le altre iniziative gestite direttamente dall'UE, e i meccanismi utili a garantire la coerenza della programmazione di detti Fondi con le politiche economiche e dell'occupazione degli Stati membri e dell'Unione.

Il QSC affida a ciascun fondo un ruolo preciso per il perseguimento dei diversi obiettivi. In particolare:

> *"il FESR contribuirà a tutti gli obiettivi tematici e si concentrerà sui settori d'investimento collegati al contesto nel quale operano le imprese (infrastrutture, servizi alle imprese, sostegno alle imprese, innovazione, TIC e ricerca) e alla fornitura di servizi ai cittadini in alcuni settori (energia, servizi online, istruzione, infrastrutture sanitarie, sociali e di ricerca, accessibilità, qualità dell'ambiente). Il Fondo di coesione si concentrerà sul miglioramento dell'ambiente, nello sviluppo sostenibile e le reti transeuropee di trasporto (TEN-T);*
>
> *il FSE sarà programmato in quattro obiettivi tematici: l'occupazione e la mobilità professionale; l'istruzione, le competenze e l'apprendimento permanente;* l'integrazione sociale e la lotta contro la povertà; il rafforzamento delle capacità amministrative. Le azioni sostenute dal FSE contribuiranno inoltre agli altri obiettivi tematici;
>
> il FEAMP, in linea con la riforma della Politica comune della pesca, avrà come priorità la redditività e la competitività della pesca e dell'acquacoltura, garantendo al tempo stesso la sostenibilità ambientale. Il FEAMP faciliterà la coesione sociale e la creazione *di posti di lavoro nelle comunità che dipendono dalla pesca, in particolare mediante la diversificazione delle attività in altri settori marittimi, nonché attraverso misure nel settore della politica marittima integrata;"*

[113] Il QSC - CSF Common Strategic Framework è stato presentato dalla Commissione Europea il 14 marzo 2012.

Le sei priorità del FEASR riguarderanno la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nei settori agricolo, alimentale e forestale e in generale nelle zone rurali.

Sulla base del QSC e del "Position Paper[114]" predisposto dalla Commissione, nell'autunno 2012 è stato avviato il processo di dialogo con gli Stati membri per la preparazione degli accordi sui fondi. Nel **Contratto di Partenariato** sono esplicitate le priorità, gli indicatori di risultato, il quadro delle esecuzioni, le allocazioni delle risorse nazionali ed europee, i meccanismi di coordinamento tra i fondi e le politiche europee e nazionali, sulla base dei quali vengono implementati i Programmi Operativi Regionali relativi ai singoli fondi.

Nel contesto italiano, al Ministro per la Coesione Territoriale d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, responsabili per tre dei quattro Fondi che alimentano la politica di coesione, è stato affidato l'incarico di preparare una relazione indipendente contenente una valutazione dell'efficacia della politica di coesione quale attuata a tutt'oggi nonché una serie di proposte su come riformarla per il periodo successivo al 2013. Tale documento, il cosiddetto "Rapporto Barca"[115], avvia il confronto pubblico sull'**Accordo di partenariato** 2014-2020 e sui Programmi, secondo la proposta di percorso trasmessa alla Conferenza Stato Regioni nel giugno 2012.

L'Accordo di Partenariato è il documento fondamentale previsto dal Regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sui Fondi Strutturali e di investimento europei, con cui ogni Stato membro definisce la propria strategia, le priorità e le modalità di impiego dei fondi strutturali europei per il periodo 2014-2020.

L'Accordo di Partenariato[116] definitivo, inviato alla Commissione europea il 22 aprile 2014, è il frutto di un processo di consultazione allargata a Ministeri, Regioni, Enti locali e partenariato economico sociale e dell'interlocuzione informale avviata con la Commissione.

Il PSR 2014-2020: la riforma della PAC e il FEASR

Dopo un lungo e faticoso negoziato svolto per la prima volta secondo la procedura legislativa ordinaria introdotta con il Trattato di Lisbona (art. 294 del TFUE), che ha coinvolto Parlamento europeo, Consiglio e Commissione, nel giugno 2013 è stata siglato l'accordo sulla riforma della PAC 2014/2020.

In generale la riforma della PAC, pur apportando diverse innovazioni alle componenti del sostegno agricolo, ripropone la stessa struttura giuridica già assunta con le precedenti versioni della politica agricola: due pilastri, tre strumenti e due fondi.

In particolare, il **primo pilastro** comprende il regime di pagamenti diretti agli agricoltori e gli interventi di mercato, mentre il **secondo pilastro** promuove lo sviluppo rurale nell'ambito del quale gli Stati membri possono elaborare e cofinanziare programmi pluriennali all'interno di un quadro comune.

Anche per il periodo 2014-2020 il finanziamento della PAC sarà assicurato da due fondi:

- **il FEAGA (Fondo europeo agricolo di garanzia);**
- **il FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale).**

Nel tempo e in particolar modo con le ultime riforme (*riforma Fischler*[117] e *Health check*[118]) lo **sviluppo rurale** ha assunto sempre più maggior rilievo nell'ambito della PAC. Infatti il secondo pilastro viene

[114] Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012, *"Position Paper" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020*
[115] Rapporto Barca: "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020", presentato in data 27 dicembre 2012.
[116] http://www.dps.gov.it/it/AccordoPartenariato/

considerato come uno dei principali strumenti per rafforzare la sostenibilità del settore agricolo e delle zone rurali dell'UE sul piano economico, ambientale e sociale.

A tal proposito il 12 ottobre 2011 la Commissione europea ha adottato una serie di proposte legislative per la riforma della PAC valida per il periodo 2014-2020.

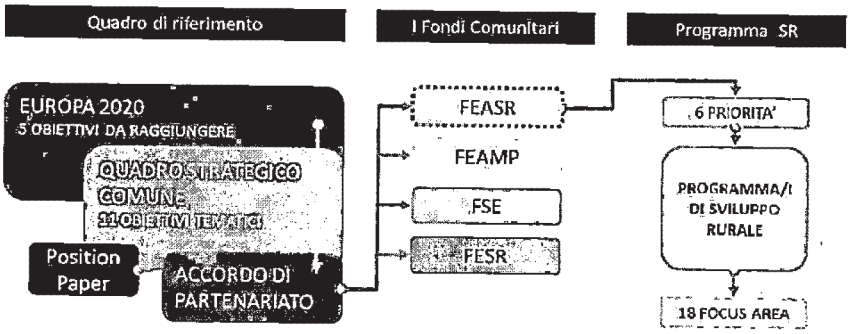
Il pacchetto legislativo consta di diversi regolamenti di base tra cui il **Reg. (UE) n. 1305/2013** del Parlamento europeo e del Consiglio, approvato il 17 dicembre 2013, sul **sostegno allo sviluppo rurale** da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale **(FEASR)** e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005.

La missione del FEASR (art.3 Reg. (UE) n. 1305/2013) è quella di contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca. Esso contribuisce allo sviluppo di un settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo. Esso contribuisce, altresì allo sviluppo di territori rurali.

Nell'ambito del FEASR, tra gli obiettivi strategici di lungo periodo, vengono riproposti quelli finalizzati al miglioramento della competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali. Nello specifico, tali obiettivi generali si traducono in *Priorità* e *Focus Area* (dettagliate nel successivo par. *"Sintesi dei contenuti del Programma"*) rappresentano la base della programmazione di sviluppo rurale.

Tutte le *Priorità* contribuiscono alla realizzazione di obiettivi trasversali quali l'innovazione, l'ambiente, nonché la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

Il quadro di riferimento: dalla strategia Europa 2020 al Piano di Sviluppo Rurale



Fonte: Commissione Europea – Agricoltura e Sviluppo Rurale

[117] Il 26 giugno 2003, il Consiglio dei Ministri europei dell'Agricoltura ha approvato la riforma della Politica Agricola Comune (PAC) nota come "Riforma Fischler"

[118] La "valutazione dello stato di salute" della PAC (Health Check) si è posta l'obiettivo di fare il punto sull'esperienza della riforma del 2003 e di apportare adeguamenti intesi a semplificare e razionalizzare la politica agricola comune.

Il percorso di costruzione del programma

Il percorso di costruzione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 messo in campo dall'Autorità di Gestione del PSR ha permesso alla Regione Puglia di analizzare i problemi e le criticità del sistema agro-alimentare regionale e di costruire un processo di condivisione, di coinvolgimento e di co-responsabilizzazione di tutti gli stakeholder presenti sul territorio. Il partenariato socio-economico istituzionale ha seguito l'intero processo di definizione del Programma grazie alla realizzazione di numerosi momenti di lavoro.

Nel mese di giugno 2012 l'Autorità di Gestione del PSR ha individuato e classificato gli attori chiave, pubblici e privati, da coinvolgere nel processo di programmazione dello sviluppo rurale attraverso una metodologia di indagine definita *"stakeholders analysis"*, opportunamente adattata al particolare contesto socio-economico pugliese e alle tematiche individuate nella stessa programmazione. Alla luce dei risultati di questa prima attività, gli stakeholder sono stati classificati e raggruppati in ambiti tematici al fine di favorire lo svolgimento dei successivi momenti di lavoro di gruppo ed è successivamente partita l'attivazione di alcuni focus group con testimoni privilegiati, al fine di contestualizzare e meglio indirizzare i processi partecipativi che sarebbero stati sviluppati nelle fasi successive sia con gli stakeholder sia con i tecnici della Regione Puglia.

A partire dal mese di gennaio 2013 sono partiti una serie di workshop di lavoro dedicati alle sei tematiche strategiche individuate nella nuova Programmazione Comunitaria. Sono stati organizzati, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria e con l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, 4 focus group con il partenariato socio-economico e 4 "laboratori di idee" con gli stakeholder sulle tematiche "Ambiente, foreste e paesaggio", "Governance e accordo di partenariato", "Innovazione, servizi e trasferimento conoscenze", "Diversificazione e politiche per lo sviluppo dell'economia rurale" e 1 focus di approfondimento sulle filiere produttive regionali aperto ad operatori di settore e al pubblico.

L'insieme delle informazioni raccolte, opportunamente rielaborate e schematizzate, hanno permesso la costruzione del *"Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020"* presentato in conferenza stampa il 19 febbraio 2013.

Nel mese di ottobre 2013, è stata organizzata una giornata di lavoro finalizzata ad individuare gli ambiti tematici di intervento della Programmazione e, di conseguenza, le aree rurali regionali alle quali preferenzialmente collegarli.

Inoltre, a partire dal mese di giugno 2013, sono stati avviati una serie di incontri con gli Assessorati all'agricoltura delle sei Province pugliesi, finalizzati a presentare le caratteristiche principali del processo di programmazione attivato dalla Regione, ad individuare analoghe esperienze di successo sul territorio e ad adottare su base provinciale metodologie di programmazione partecipate incentrate sulle esigenze e sulle caratteristiche del sistema agricolo e collegate ad una o più priorità individuate nella nuova Programmazione Comunitaria.

A partire dal mese di marzo 2014 sono stati organizzati alcuni tavoli di approfondimenti con il partenariato socio-economico del PSR che si sono soffermati sui temi: *Giovani e agricoltura, Filiere e competitività, Sviluppo locale partecipativo, Diversificazione e multifunzionalità, Ambiente, foreste e acqua, Innovazione e ricerca, Semplificazione.* Contemporaneamente, per allargare il coinvolgimento degli stakeholder, è stata avviata un'azione di consultazione pubblica on-line.

Infine, a partire dal mese di aprile 2014 sono stati avviati diversi incontri chiamati *workshop di progettazione*, tesi ad analizzare le strategie di intervento derivanti dalla precedente azione di

consultazione e dalle analisi statistico-economiche disponibili e, successivamente, ad organizzare e declinare l'insieme delle misure del *nuovo PSR* (individuazione dei beneficiari, localizzazione interventi, scelta dei contenuti, individuazione di vincoli, ecc.) con riferimento ai sei ambiti tematici individuati dalla proposta di regolamento comunitario (Priorità).

Il percorso di formazione del Programma appena descritto è stato accompagnato dall' Autorità Ambientale regionale, impegnata nell'introduzione dei principi di sostenibilità ambientale e nel supporto dell'Autorità procedente nell'ambito del processo di VAS.

Come detto in precedenza nella prima fase di costruzione del Programma è stato elaborato il **Documento Preliminare Strategico per la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020** (DPS-PSR2014-2020). Detto documento, formulato in una fase in cui c'era un quadro regolamentare in via di definizione, sia a livello europeo che a livello nazionale, ha fornito le prime ipotesi di obiettivi, scelte operabili e strategie di azione per lo sviluppo dell'agricoltura e dei territori rurali della Puglia nel suo complesso. Detto documento ha rappresentato la traccia per i successivi approfondimenti e il necessario confronto con gli altri Programmi Operativi.

Di seguito si riporta una sintesi del DPS-PSR2014-2020 in cui sono esplicitate Priorità, le strategie e alcune azioni esemplificative emerse dal confronto dei portatori interesse regionali:

Priorità di intervento	Strategie		Azioni esemplificative
Promuovere la governance e gli strumenti di coerenza dello sviluppo territoriale	Definizione di modelli di governance differenti per le politiche territoriali e per quelle settoriali		Distretti agroalimentari come strumenti/modelli di governance dello sviluppo settoriale GAL con diversificazione di azione per territorio Progetti pilota di sviluppo territoriale Assistenza Tecnica ai partenariati locali Costruzione della pianificazione locale attraverso processi fortemente partecipati e verifica costante dei risultati
	Definizione di regole flessibili		
	Definizione di modelli di governance ampiamente condivisi		
	Potenziamento delle modalità di relazione con il territorio, costruendo una rete di relazioni		
Promuovere la competitività del sistema agroalimentare favorendo l'innovazione organizzativa e tecnica delle filiere	Incremento dei livelli di aggregazione, organizzazione e concentrazione dell'offerta	Filiera Olivicola Cerealicola Ortofrutticola Lattiero-casearia	Sviluppo della logistica, soprattutto per la commercializzazione Aggregazione orizzontale e verticale di filiere con supporto alle forme cooperative e sostegno alla maturazione, consolidamento e formalizzazione societaria della progettazione integrata di filiera Concentrazione degli investimenti materiali su situazioni a forte impatto e contemporanea azione diffusa sugli investimenti per il capitale umano e per i servizi
	Sviluppo delle conoscenze tecniche, economiche e di mercato dei conduttori	Tutte le filiere	
	Ingresso e permanenza dei giovani (e non) in agricoltura	Tutte le filiere	
	Qualità come strumento di crescita e valorizzazione delle filiere	Filiera Olivicola	

Priorità di intervento	Strategie		Azioni esemplificative
		Ortofrutticola Lattiero-casearia Cerealicola	
	Sviluppo di sinergie e processi di integrazione tra prodotti e sistema territoriale	Filiera Vitivinicola Olivicola Lattiero-casearia	
	Sviluppo delle infrastrutture logistiche, informatiche e commerciali	Tutte le filiere	
Promuovere il ruolo dei giovani nel sistema agricolo regionale	Diversificazione dell'offerta di primo insediamento in ragione della tipologia di trasmissione del capitale fondiario		Agricoltori in attività "adottano" giovani entranti, aiutandoli a formarsi sul campo Pacchetto giovani per l'ingresso di neoimprenditori extra agricoli (trasferimento obliquo) con tutoraggio allo start up di impresa Pacchetto per la ricollocazione di competenze espulse dal mercato del lavoro extragricolo (agricoltura inclusiva) Costruzione della "Banca della terra" per facilitare l'acquisizione di capitale fondiario Consolidamento delle imprese dei giovani insediati con il PSR 2007-2013
	Promozione dell'accesso al capitale fondiario attraverso l'irrobustimento dei servizi d'informazione sul mercato fondiario		
	Promozione del ricambio generazionale e dell'accorpamento fondiario		
	Adozione di specifici pacchetti di misure volte al consolidamento delle giovani realtà imprenditoriali		
Trasferimento delle conoscenze e innovazione in agricoltura	Innovare per accrescere i livelli di reddito e creare occupazione		Creazione di laboratori dell'innovazione come luogo di incontro tra fabbisogni e offerta, anche a fini formativi Modelli e servizi di Open innovation con flusso di informazioni libero tra attori Formazione on the job per una maggiore professionaliz-zazione Sviluppo degli innovation broker quali "collante" all'interno delle reti di sperimentazione e produzione di innovazione
	Introdurre politiche attrattive per gli operatori economici		
	Aggregare le imprese per raggiungere obiettivi comuni di innovazione		
	Coinvolgere prioritariamente l'imprenditoria giovanile		
	Potenziare le risorse umane e fisiche e l'organizzazione della struttura regionale impegnata sul tema dell'innovazione in agricoltura		
	Sburocratizzare e semplificare le procedure del PSR		
	Selezionare maggiormente i progetti al fine di promuovere le idee e le azioni qualitativamente migliori e con impatti maggiori in termini di crescita sociale, economica e ambientale		
Ambiente, foreste e paesaggio	Diffusione di coltivazioni e di tecniche a minor fabbisogno idrico		Sviluppo di colture e areali a basso fabbisogno irriguo Utilizzo di acque reflue depurate e
	Ampliamento della produzione, della distribuzione e		

Priorità di intervento	Strategie	Azioni esemplificative
	dell'uso delle acque reflue depurate	bacini aziendali e interaziendali Produzione di energia da fonti rinnovabili ad uso aziendale Sviluppo di filiere da colture a rischio erosione genetica Consolidamento della filiera del biologico Contratti città/campagna, mercati contadini, orti urbani e periurbani, utilizzo del compost di fonte urbana Bonifica dei territori rurali a tutela della residenza e delle produzioni
	Rafforzamento dei rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura (processi di produzione di energia con funzioni prioritariamente a scopi produttivi)	
	Sostegno alla biodiversità con funzione conservativa e anche con finalità produttiva	
	Supporto alle politiche di agro-urbanità, soprattutto nelle aree periurbane	
	Promozione del riuso e riciclo funzionale al miglioramento delle caratteristiche dei suoli (compost come risorsa ed elemento di bilancio economico e ambientale)	
	Supporto alla bonifica ambientale delle campagne e degli insediamenti abitativi rurali dall'inquinamento da amianto, da diossina, ecc.	
	Sostegno al settore forestale con funzione produttiva - anche di natura ricreativa e/o di servizio a contesti urbani – e di prevenzione e difesa dal rischio idrogeologico	
Diversificazione e sviluppo rurale	Investire nel capitale umano, per poter realizzare il trasferimento e la diffusione delle conoscenze e l'incremento delle relazioni tra i soggetti locali e tra questi e quelli extra locali	Rafforzamento degli strumenti e introduzione di nuovi modelli di ospitalità diffusa Sostegno ad una agricoltura sociale diffusa e a servizio dei centri urbani Valorizzazione integrata delle risorse storiche, culturali, architettoniche e paesaggistiche Sviluppo dei mercati contadini a fini turistici e per la popolazione residente
	Conservare le aree rurali ad elevato valore paesaggistico, attraverso l'opportuno sostegno all'aggregazione degli interessi diffusi intorno alla ricchezza che è generata dal paesaggio rurale pugliese.	
	Attuare una politica integrata di sviluppo rurale, attraverso il sostegno di strumenti di intervento integrati, finanziati da diversi fondi (FERS, FSE e altro), verso un'unica finalità di sviluppo locale sostenibile	

Al termine della prima fase di lavoro sono stati individuati i fabbisogni di intervento più importanti che sono scaturiti dall'analisi statistica delle caratteristiche socio-economiche e ambientali del territorio regionale (analisi del contesto) e, ancora, dalle sollecitazioni e dai suggerimenti avanzati da tutti i portatori di interesse che hanno partecipato alla costruzione del nuovo PSR 2014-2020 della Puglia. Detti fabbisogni e le strategie regionali, individuate in sede di costruzione del DPS-PSR2014-2020 , sono state messe in coerenza con le Priorità e le Focus Area proposti dai regolamenti UE e dall'Accordo di Partenariato e, complessivamente, hanno fornito le basi per la selezione (ai sensi del Reg. UE 1305/2013) delle Misure utili al raggiungimento degli obiettivi proposti e quindi per lo sviluppo del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2014-2020.

Il processo di programmazione dello sviluppo rurale in Puglia



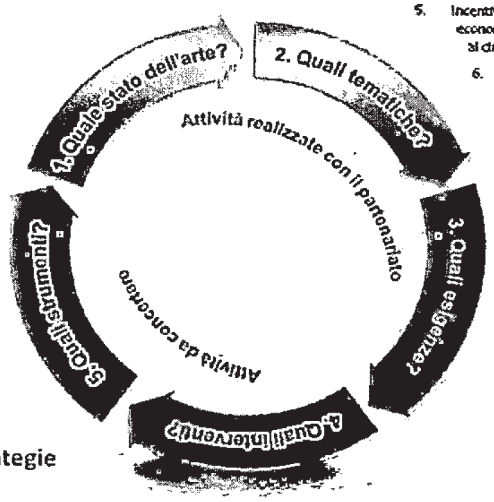
✔Indicatori di contesto
✔Analisi SWOT

1. L'analisi del contesto
(sociale, economico, ambientale)

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali
2. Potenziare competitività dell'agricoltura e redditività aziende agricole
3. Promuovere organizzazione filiera agroalimentare e gestione rischi
4. Preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi dipendenti da agricoltura e foreste
5. Incentivare uso efficiente risorse e passaggio ad economia a basse emissioni carbonio e resiliente al clima
6. Promuovere inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico aree rurali

2. Le Priorità

Position Paper
Accordo di partenariato
Regolamento CE 1305/2013



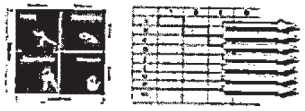
5. Le misure dedicate



4. L'analisi delle strategie

3. L'analisi dei fabbisogni

SWOT relazionale (dinamica)



Gli interrogativi e le risposte emerse nel processo

INEA

Sintesi dei contenuti del programma

La missione del FEASR (art.3 Reg. (UE) n. 1305/2013) è quella di contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca. Esso contribuisce allo sviluppo di un settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo. Esso contribuisce, altresì allo sviluppo di territori rurali.

Nell'ambito del FEASR tra gli obiettivi strategici di lungo periodo vengono riproposti quelli finalizzati al miglioramento della competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali. Nello specifico, tali obiettivi generali si traducono nelle seguenti Priorità e Focus Area ripresi nel QSC e che sono alla base della programmazione di sviluppo rurale:

P1- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P1Fa) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;

P1Fb) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro;

P1Fc) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;

P2 - potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P2Fa) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività;

P2Fb) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;

P3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P3Fa) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

P3Fb) sostegno alla gestione dei rischi aziendali;

P4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P4Fa) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

P4Fb) migliore gestione delle risorse idriche;

P4Fc) migliore gestione del suolo;

P5 -incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P5Fa) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;
P5Fb) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
P5Fc) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia;
P5Fd) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;
P5Fe) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

P6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P6Fa) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione;
P6Fb) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
P6Fc) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Tutte le dette priorità contribuiscono alla realizzazione di obiettivi trasversali quali l'innovazione, l'ambiente, nonché la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

Come detto in precedenza, nella fase di programmazione sono state inoltre individuate le Misure per il conseguimento degli obiettivi da perseguire in fase di attuazione. Ogni Misura prevede delle Sottomisure così strutturate:

Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

- ✓ *Sottomisura 1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze;*
- ✓ *Sottomisura 1.2 - Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione;*
- ✓ *Sottomisura 1.3 – Sostegno agli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale e alle visite di aziende agricole e forestali.*

Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

- ✓ *Sottomisura 2.1 Sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende;*
- ✓ *Sottomisura 2.3 Sostegno per la formazione di consulenti.*

Misura 3 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

- ✓ *Sottomisura 3.1 - Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità*
- ✓ *Sottomisura 3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno*

Misura 4 - Investimenti ed immobilizzazioni materiali

- ✓ *Sottomisura 4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda*
- ✓ *Sottomisura 4.2 - Sostegno agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli*
- ✓ *Sottomisura 4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura*

- ✓ *Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)*

Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

- ✓ *Sottomisura 5.1 Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici*
- ✓ *Sottomisura 5.2 Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici*

Misura 6

- ✓ *Sottomisura 6.1 Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori*
- ✓ *Sottomisura 6.3 Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole*
- ✓ *Sottomisura 6.4 Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole*

Misura 7

- ✓ *Sottomisura 7.1 Sostegno per la stesura e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti*
- ✓ *Sottomisura 7.3 Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online*

Misura 8 – Misure forestali

- ✓ *Sottomisura 8.1 - Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo*
- ✓ *Sottomisura 8.2 - Sostegno per l'allestimento di sistemi agroforestali*
- ✓ *Sottomisura 8.3 - Sostegno ad interventi di prevenzione e di ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato dagli incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici*
- ✓ *Sottomisura 8.4 - Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali*
- ✓ *Sottomisura 8.5 - aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali*
- ✓ *Sottomisura 8.6 - sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste*

Misura 9 –Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori

- ✓ *Sottomisura 9.1 – Sostegno per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori*

Misura 10 – Pagamenti agroambientali

- ✓ *Sottomisura 10.1 - Pagamenti per impegni agro climatico ambientali*

- ✓ *10.2 Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura e selvicoltura, con le seguenti operazioni*

Misura 11 – Agricoltura biologica

- ✓ *Sottomisura 11.1 - Pagamenti per la conversione in metodi e pratiche di agricoltura biologica*
- ✓ *Sottomisura 11.2 - Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica.*

Misura 12 – Indennità 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua

- ✓ *Sottomisura 12.1 - Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000*

Misura 14 Pagamenti per il benessere animale

Misura 16 - Cooperazione

- ✓ *Sottomisura 16.1 - Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura;*
- ✓ *Sottomisura 16.2 - Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie;*
- ✓ *Sottomisura 16.3 - Sostegno alla Cooperazione tra piccoli operatori per l'organizzazione di processi di lavoro comuni e strutture di condivisione e risorse, sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale;*
- ✓ *Sottomisura 16.4 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;*
- ✓ *Sottomisura 16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli;*
- ✓ *Sottomisura 16.6 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali;*
- ✓ *Sottomisura 16.8 – Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti.*

Misura 19 Sostegno dei Fondi SIE per lo sviluppo locale (CLLD)

- ✓ *Sottomisura 19.1 Sostegno per la preparazione di strategie di sviluppo locale*
- ✓ *Sottomisura 19.2 Kit di avviamento LEADER*
- ✓ *Sottomisura 19.3 Sostegno per l'implementazione di interventi di strategia di sviluppo locale*
- ✓ *Sottomisura 19.5 Sostegno per progetti di cooperazione interterritoriale*
- ✓ *sottomisura 19.6 Sostegno per progetti di cooperazione transnazionale*
- ✓ *Sottomisura 19.7 Sostegno per costi di gestione di strategie di sviluppo locale*

- ✓ *Sottomisura 19.8 Sostegno per costi di animazione per strategie di sviluppo locale*

Misura 20

- ✓ *Sottomisura 20.1 - Sostegno per la preparazione e implementazione del programma (diverso dalla Rete Rurale nazionale)*

Di seguito si riporta il quadro sinottico, quale prodotto delle diverse iniziative condivise di programmazione, diviso per Priorità e per singole Focus Area correlate con i Fabbisogni, Strategie e le Misure/Sottomisure utili al conseguimento di dette Focus Area:

PRIORITA' 1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(a) stimolare l'innovazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	**OT1**	1- Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza Agricoltura	Promuovere a livello regionale il coordinamento e la governance degli attori del mondo della ricerca, della formazione e della consulenza favorendo l'incontro e la condivisione di conoscenze e fabbisogni con il settore agricolo, agroindustriale e forestale	**Misura 16, sottomisura 16.1 - sottomisura 16.2**
	OT1	2 - Offerta conoscenza tecnologica adeguata al contesto produttivo pugliese	Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale, rafforzare la rete di relazioni tra la ricerca e le filiere e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati	
	OT1	3 - Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti, stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio e favorire le interrelazioni e le sinergie tra i soggetti	**Misura 2, sottomisura 2.1Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende - sottomisura 2.3**
	OT1	4 - Giovani imprenditori che realizzano processo di miglioramento aziendale a forte carattere innovativo	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze di giovani operatori di settore al fine di stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio	**Misura 1 sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3**

PRIORITA' 1 Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
			Accompagnamento allo start up di giovani imprese al fine stimolare l'introduzione delle innovazioni in azienda e la diffusione delle stesse sul territorio	**Misura 2, sottomisura 2.1**
(b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	**OT1**	5 - Livello di collaborazione e integrazione tra imprese agicole, agroalimentari, forestali e sistema della ricerca	Favorire l'accesso alle innovazioni e alle nuove tecnologie da parte del sistema agricolo, agroindustriale e forestale attraverso processi di cooperazione tra la ricerca e il mondo produttivo e favorire la trasferibilità e l'applicazione dei risultati	**Misura 16, sottomisura 16.1 - sottomisura 16.2**
	OT1	6 - Figure professionali in grado far incontrare domanda con offerta di innovazione, favorire dialogo tera attori e agevolare processi di trasferimento tecnologico	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze dei consulenti al fine di stimolare l'adozione delle innovazioni in azienda	**Misura 2, sottomisura 2.3**
(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	**OT10**	7 - Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza	Aggiornamento e qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti delle imprese, anche attraverso modalità innovative, e azioni di trasferimento di conoscenze	**Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3**

PRIORITA' 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	**OT3**	8 - Crescita quantitativa e miglioramento qualitativo di infrastrutture e servizi alle imprese (produzioni qualità)	Favorire l'integrazione orizzontale tra i produttori al fine di concentrare l'offerta e di migliorare la collocazione del prodotto sul mercato. Favorire l'acquisizione di beni comuni di produzione al fine di migliorare le prestazioni economiche delle aziende. Favorire il miglioramento qualitativo del sistema logistico e infrastrutturale regionale	**Misura 4, sottomisura 4.1 - sottomisura 4.2 - Misura 8, sottomisura 8.6**
	OT3	9 - Processi di ammodernamento delle imprese agricole attraverso diversificazione prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento e diversificazione delle attività aziendali	Favorire, per un numero crescente di imprese, processi di diversificazione delle produzione e delle attività nel contesto aziendale, al fine di renderle più competitive in un mercato in cui la domanda di beni salubri, etici e di qualità è sempre maggiore.	**Misura 4, sottomisura 4.1 - sottomisura 4.3 - misura 6, sottomisura 6.4**

PRIORITA' 2: potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
	OT3	10 - Contrastare il fenomeno della frammentazione aziendale e conseguente indebolimento strutturale delle aziende agricole	Consolidare il processo di ristrutturazione, ammodernamento e ricomposizione fondiaria delle aziende agricole, attraverso la creazione di una Banca dati regionale dei terreni agricoli e forestali a servizio di tutti gli interessati e che agevoli il funzionamento del mercato fondiario regionale	**Misura 4, sottomisure 4.3**
(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	**OT3**	11 - Progetti innovativi d'impresa ideati da neoimprenditori agricoli, adeguatamente formati e supportati nello start up	Favorire l'inserimento nel settore agricolo di imprenditori giovani, motivati e dinamici, dotati di competenze tecniche ed imprenditoriali adeguate, in grado di cogliere le opportunità di mercato e promuovere soluzioni progettuali innovative, anche attraverso l'attivazione di azioni formative e di consulenza	**Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - Misura 2, sottomisura 2.1 - misura 4, sottomisura 4.1; misura 6, sottomisura 6.1 - sottomisura 6.3**

PRIORITÀ 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	**OT3**	12 - Processi di internazionalizzazione commerciale delle filiere agro-alimentari (produzioni alto pregio qualitativo) e di miglioramento del posizionamento nei mercati nazionali	Formazione e consulenza funzionale ad incrementare i processi di penetrazione sui mercati internazionali e interregionali	**Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - Misura 2, sottomisura 2.1**
			Sostenere i processi di penetrazione commerciale nei mercati nazionali	**Misura 2, sottomisura 2.1 - sottomisura 2.3 - misura 3, sottomisura 3.1 - misura 4, sottomisura 4.2 - misura 16, sottomisura 16.4**
	OT3	13 - Processi di aggregazione delle imprese agricole in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali al miglioramento e all'organizzazione della produzione e commercializzazione agrooalim.	Favorire i processi aggregativi delle imprese in strutture dotate di capacità e strumenti gestionali funzionali ad una migliore organizzazione della produzione e della commercializzazione agroalimentare nel contesto di filiera	**Misura 4 sottomisura 4.1 - sottomisura 4.2 - misura 9 - misura 16, sottomisure 16.3 - sottomisura 16.4**
	OT3	14 - Creazione e consolidamento filiere corte e loro circuiti e reti	Favorire i processi di creazione di filiere corte in ambito aziendale e creare reti di imprese di filiera corta	**Misura 4, sottomisura 4.2 - misura 16, sottomisura 16.4**

PRIORITÀ 3: promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo				
PSR - FOCUS AREA	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - STRATEGIA OPERATIVA	PSR Misure attivate
	OT3	15 - Processi di miglioramento della qualità e qualificazione prodotti agricoli e alimentari	Sostenere i processi di miglioramento della qualità e favorire la qualificazione dei prodotti	**Misura 3 sottomisure 3.1 - sottomisura 3.2 - Misura 14**
(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	OT3	16 - Diffusione strumenti assicurativi in agricoltura e gestione rischio	Gestione del rischio (competenza nazionale con PON) - Ripristino e prevenzione (anche SAR) dei danni da calamità naturali, avversità atmosferiche e eventi catastrofici	**Misura 5, sottomisura 5.1 - sottomisura 5.2**
	OT3	17 - Contrastare le difficoltà che incontrano le aziende agricole nell'accesso al credito, tenuto conto delle alte sofferenze bancarie che si registrano nel settore primario	Agevolare e sostenere i processi di accesso al credito a favore delle imprese agricole	si utilizzeranno forme attuative nell'ambito di diverse misure delle priorità 2 e 3 per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese agricole

PRIORITÀ 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	**OT5**	18 - Sostenere e sviluppare la diversità delle specie autoctone vegetali, animali e forestali tipiche degli ambienti agro-forestali e naturali, ivi compreso metodo produzione biologico e altri sistemi di certificazione del rispetto della biodiversità	Sostenere la biodiversità agraria e il patrimonio genetico forestale attraverso interventi finalizzati ad esprimere il potenziale economico delle aree rurali. Sarà garantita la coerenza e la complementarietà con il Programma nazionale Biodiversità - Zootecnia	**Misura 4, sottomisura 4.4 - misura 10, sottomisura 10.1 - sottomisura 10.2**
			Sostenere le imprese che svolgono attività agricole nelle aree Natura 2000, per compensarle delle perdite di reddito derivanti dai vincoli imposti dai piani di gestione di questi siti, al fine di garantire la salvaguardia e la conservazione delle specie animali e vegetali e proteggere gli ecosistemi	**Misura 12, sottomisura 12.1**
	OT5	19 - Creare reti di istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori/allevatori, selezionatori, consumatori per incrementare la base di conoscenze disponibili in tema di biodiversità agro-forestale e animale	Favorire la creazioni di reti tra istuzioni, soggetti pubblici e privati, agricoltori/allevatori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e le conoscenze in tema di valorizzazione della biodiversità agro-forestale	**Misura 10, sottomisura 10.2 - Misura 16, sottomisura 16.5**

PRIORITÀ 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste				
PSR - FOCUS AREA	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - STRATEGIA OPERATIVA	PSR Misure attivate
	OT5	20 - Identificare e tutelare i paesaggi rurali e i loro elementi testimoniali al fine di costruire un futuro socio/economico durevole e sostenibile	Salvaguardare e migliorare il paesaggio rurale conservandone gli elementi costitutivi naturali/seminaturali e i manufatti	**Misura 4, sottomisura 4.3 - sottomisura 4.4**
(b) migliore gestione delle risorse idriche	OT5	21 - Razionalizzare uso della risorsa idrica, monitorando andamenti climatici e livelli idrici dei bacini, anche attraverso incremento e miglioramento dell'utilizzabilità e dell'utilizzo delle risorse idriche non convenzionali	Sostenere gli investimenti aziendali funzionali a rendere più efficiente l'utilizzo della risorsa idrica. Favorire la creazioni di reti tra istuzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e le conoscenze in tema di valorizzazione delle risorse idriche non convenzionali e in tema di bilancio idrico regionale (monitoraggio)	**Misura 4, Sottomisura 4.1 - misura 5, sottomisura 5.1 - misura 16, sottomisura 16.5**
	OT5	22 - Diffusione di pratiche di razionalizzazione uso input, con particolare riferimento all'utilizzo delle tecniche di agricoltura biologica	Stimolare la diffusione di tecniche di coltivazione e pratiche agronomiche ecosostenibili in grado di contrastare i fenomeni di degrado chimico e fisico, migliorare la struttura e le caratteristiche qualitative dei suoli	**Misura 10, sottomisura 10.1 - misura 11, sottomisura 11.1 - sottomisura 11. 2**

PRIORITÀ 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste				
PSR - FOCUS AREA	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - STRATEGIA OPERATIVA	PSR Misure attivate
(c) migliore gestione del suolo	OT5	23 - Difesa idrogeologica del territorio mediante gestione selvicolturale delle aree boscate e interventi di sistemazione idraulico-forestale	Rendere più sostenibile la gestione selvicolturale delle aree boscate pugliesi e, in particolare, favorire la redazione di piani di gestione forestale e promuovere la valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle aree forestali e boschive	**Misura 8, sottomisura 8.6 - misura 16, sottomisura 16.8**
	OT5		Sostenere l'imboschimento dei terreni agricoli, gli interventi di prevenzione e la ricostituzione del potenziale forestale danneggiato dagli incendi e da altre calamità naturali	**Misura 8, sottomisura 8.1 - sottomisura 8.2 - sottomisura 8.5**
	OT5	24 - Diffusione di tecniche di coltivazione rispettose della risorsa suolo, in grado di attivare processi di immagazzinamento del carbonio nel profilo del terreno	Sostenere tecniche di agricoltura conservativa per migliorare la qualità del suolo	**Misura 4, sottomisura 4.1 -misura 10, sottomisura 10.1**

Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	**OT6**	25 - Ammodernare attrezzature e tecniche irrigue e agevolare riconversione produttiva verso specie o cultivar a ridotto fabbisogno idrico	Sostenere l'introduzione di sistemi di irrigazione innovativi a ridotto fabbisogno idrico e promuovere la capacity building all'impiego di tecnologie irrigue più efficienti. Favorire la creazioni di reti tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di più efficiente gestione delle risorse idriche	**Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - misura 4, sottomisure 4.1 - sottomisura 4.3 - misura 16, sottomisura 16.5**
(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	**OT4**	26 - Incentivare azioni virtuose di risparmio energetico e utilizzo fonti di energia rinnovabile	Sostenere l'introduzione di sistemi produttivi in grado di promuovere l'autosufficienza energetica e le infrastrutture per l'approvvigionamento e il risparmio energetico. Favorire la creazioni di reti tra istuzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc., al fine di valorizzare i saperi e conoscenze in tema di approvvigionamento sostenibile delle biomasse da utilizzare nella produzione di energia e nei processi industriale e in materia di utilizzo sostenibile delle energie rinnovabili	**Misura 4, sottomisure 4.1 - sottomisura 4.3 - misura 16 sottomisura 16.5 - sottomisura 16.6**

Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	OT4	27 - Incrementare produzione e consumo in loco dell'energia prodotta, al fine di promuovere autosufficienza energetica degli impianti di produzione	Creare un sistema integrato per la produzione e consumo di energia rinnovabile e promuovere la costituzione di reti tra produttori e soggetti interessati a migliorare l'efficienza energetica degli impianti	**Misura 4, sottomisura 4.1 - sottomisura 4.3 - misura 16, sottomisura 16.5**
(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a caricodell'agricoltura	OT4	28 - Favorire diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, trasformazione e gestione dei boschi che riducono emissione dei gas a effetto serra e ammoniaca	Promuovere forme di gestione selvicolturale sostenibile e stimolare forme di cooperazione tra istituzioni, soggetti scientifici, agricoltori e operatori di settore, stakeholder, ecc. per la realizzazione di investimenti tesi a migliorare le condizioni agro climatico ambientali	**Misura 4, sottomisura 4.1 - misura 8 sottomisura 8.1 - sottomisura 8.2 sottomisura 8.3 - sottomisura 8.4 - misura 16, sottomisura 16.8**

Priorità 5: incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	**OT4**	29 - Diffusione di tecniche di coltivazione, allevamento, gestione che conservino e/o incrementino sequestro del carbonio e incremento di superfici boscate	Sostenere azioni tese a incrementare il sequestro del carbonio nei terreni, attraverso l'incremento delle superfici boscate e la creazione di un sistema di gestione delle stesse superfici	**Misura 8, sottomisura 8.1 - sottomisura 8.2 - sottomisura 8.3 - sottomisura 8.4 - Misura 16, sottomisura 16.8**

Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali				
PSR - FOCUS AREA	**AP - Obiettivi tematici**	**PSR - FABBISOGNI**	**PSR - STRATEGIA OPERATIVA**	**PSR Misure attivate**
(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	OT8	30 - Cooperazione tra operatori: creazione di reti che coinvolgato soggetti impegnati nella valorizzazioone territorio (anche turismo rurale)	Sostenere la creazione di reti tra operatori di settore al fine di valorizzare il territorio e favorire processi di diversificazione delle attività agricole (in particolare turismo rurale e paesaggio)	**Misura 16, sottomisura 16.3 - sottomisura 16.5**
	OT8	31 - Azioni di sistema che valorizzino risorse e capitale umano	Accrescere le conoscenze scientifiche e le competenze degli operatori di settore e sostenere i processi di trasformazioni aziendali e lo start up d'impresa finalizzati alla multifunzionalità e tesi ad incrementare l'occupazione in settori connessi all'agricoltura	**Misura 1, sottomisura 1.1 - sottomisura 1.2 - sottomisura 1.3 - misura 6, sottomisura 6.4**

Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali				
PSR - FOCUS AREA	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - STRATEGIA OPERATIVA	PSR Misure attivate
(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	OT9	32 - Progetti di sviluppo locale, caratterizzati da approccio partecipativo e tesi a realizzare azioni di sistema, funzionali ad innalzare indici qualità della vita (anche miglioramento servizi popolazione e rapporto città-campagna)	Garantire lo sviluppo sociale ed economico dei territori attraverso il sostegno ad attività economiche e sociali (in particolare favorire l'integrazione degli immigrati utilizzati in agricoltura) e di servizio, legate agli elementi delle filiere produttive, ambientali, paesaggistici, culturali, turistici e sociali dei singoli territori. Accrescere le opportunità di occupazione e di sviluppo di nuove imprese, favorire la permanenza della popolazione, migliorare la redditività delle aziende, assicurare alle popolazioni locali una qualità della vita adeguata. Costituire e rafforzare i partenariati locali, capaci di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale e favorire la partecipazione degli attori locali. In particolare il GAL potrà svolgere un ruolo di integrazione e coordinamento delle politiche del territorio attraverso anche gli strumenti offerti nell'ambito delle politiche nazionali per le aree interne	**Misura 19, sottomisura 19.1 - sottomisura 19.2 - sottomisura - 19.3 - sottomisura 19.4**

Priorità 6: adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali				
PSR - FOCUS AREA	AP - Obiettivi tematici	PSR - FABBISOGNI	PSR - STRATEGIA OPERATIVA	PSR Misure attivate
(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	OT10	33 - Creazione e sviluppo servizi digitali pubblici e privati, diffusione ICT, creazione competewnze digitali tra famiglie e nelle imprese, potenziare reti in banda larga e ultra	Accrescere le competenze digitali delle famiglie e delle imprese, favorire la creazione e lo sviluppo di servizi digitali pubblici e privati, potenziare le reti di banda larga e ultra	**Misura 7, sottomisura 7.3**

IL QUADRO PROGRAMMATICO E LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA DEL PROGRAMMA

Analisi di coerenza interna

L'esame della coerenza interna del PSR 2014-2020 è finalizzata alla valutazione della idoneità degli strumenti e delle tipologie d'intervento scelte dal Programma per rispondere agli obiettivi fissati dallo stesso con lo scopo di rendere il programma trasparente e leggibile in tutti i suoi aspetti.

La coerenza ambientale interna mira a confrontare tra loro gli obiettivi compresi all'interno degli elaborati di programma. Il Programma, nella sua attuazione, ha la possibilità di intervenire, direttamente o indirettamente, sulle questioni ambientali presenti nel territorio regionale. In pratica, l'analisi consiste nel verificare se gli obiettivi scelti dal Programma sono coerenti con la valutazione del contesto ambientale riportata nell'analisi di contesto e sono in grado di rispondere alle questioni ambientali presenti nel territorio regionale.

Tale analisi ambientale è svolta facendo ricorso ad una matrice di confronto in cui sulle colonne sono riportate le Priorità del PSR, declinate ciascuna nelle relative Focus Area, e sulle righe sono riportate le Sottomisure di intervento previste per l'attuazione del PSR 2014 -2020 e nelle celle di matrice sono restituite le risultanze sul livello di coerenza in forma cromatica secondo la seguente legenda:

	COERENZA DIRETTA		**INCOERENZA**
	COERENZA INDIRETTA		**INDIFFERENZA**

Misura	Codice	Sottomisura	PRIORITA' 1			PRIORITA' 2		PRIORITA' 3		PRIORITA' 4			PRIORITA' 5					PRIORITA' 6		
			P1F(a)	P1F (b)	P1F(c)	P2F(a)	P2F(b)	P3F(a)	P3F(b)	P4F(a)	P4F(b)	P4F(c)	P5F(a)	P5F(b)	P5F(c)	P5F(d)	P5F(e)	P6Fa)	P6F(b)	P6F(c)
1	1.1	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze																		
	1.2	Sostegno per azioni di informazione																		
	1.3	Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali																		
2	2.1	Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende																		
	2.3	Sostegno per la formazione di consulenti																		
3	3.1	Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità																		
	3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno																		
4	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)																		
	4.2	Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli																		
	4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche																		
	4.4	Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistivo (HNV)																		
5	5.1	Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici																		
	5.2	Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici																		
	6.1	Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori																		
	6.3	Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole																		
	6.4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole																		

Misura	Codice	Sottomisura	PRIORITA' 1			PRIORITA' 2		PRIORITA' 3		PRIORITA' 4			PRIORITA' 5					PRIORITA' 6		
			P1F(a)	P1F(b)	P1F(c)	P2F(a)	P2F(b)	P3F(a)	P3F(b)	P4F(a)	P4F(b)	P4F(c)	P5F(a)	P5F(b)	P5F(c)	P5F(d)	P5F(e)	P6Fa)	P6F(b)	P6F(c)
7	7.1	Sostegno per la stesura e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA2000 e di altre zone di alto valore naturalistico																		
	7.3	Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online																		
8	8.1	sostegno alla forestazione/all'imboschimento																		
	8.2	sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali																		
	8.3	sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici																		
	8.4	sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici																		
	8.5	aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali																		
	8.6	sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste																		
9	9	Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori																		
10	10.1	Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali																		
	10.2	Sostegno per la conservazione di risorse genetiche in agricoltura																		
11	11.1	Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica,																		
	11.2	Pagamenti per la mantenimento in pratiche e metodi di agricoltura biologica																		
12	12.1	Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000																		
14	14	Pagamenti per il benessere animale																		
16	16.1	Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura																		
	16.2	Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale																		
	16.3	Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale																		

Misura	Codice	Sottomisura	PRIORITA' 1			PRIORITA' 2		PRIORITA' 3		PRIORITA' 4			PRIORITA' 5					PRIORITA' 6		
			P1F(a)	P1F (b)	P1F(c)	P2F(a)	P2F(b)	P3F(a)	P3F(b)	P4F(a)	P4F(b)	P4F(c)	P5F(a)	P5F(b)	P5F(c)	P5F(d)	P5F(e)	P6Fa)	P6F(b)	P6F(c)
	16.4	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali						[redacted]												
	16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli																		
	16.6	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali																		
	16.8	Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti																		
19	19.1	Sostegno alla preparazione																		
	19.2	Sostegno all'implementazione delle operazioni sotto la strategia CLLD																	[redacted]	
	19.3	Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale																		
	19.4	Supporto ai costi di gestione e animazione																		
20	20.1	Sostegno per la preparazione e implementazione del programma (diverso dalla Rete Rurale nazionale)																		

Di seguito viene proposta un'analisi della ripartizione finanziari per singola Priorità e Focus Area al fine di evidenziare le principali strategie assunte nell'ambito del PSR Puglia.

Ripartizione finanziaria per Focus Area e Priorità (rif. 09.09.2014).

Obiettivi Tematici	PSR Priorità (Px)/Focus Area (Fx)	Ripartizione Finanziaria(%)	Ripartizione Finanziaria (%) per priorità
OT1	P1F(a) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	2,04	3,97
	P1F (b) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro	1,28	
OT10	P1F(c) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	0,76	
OT3	P2F(a) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	13,63	24,33
	P2F(b) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	12,55	
	P3F(a) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	7,01	8,49
	P3F(b) sostegno alla gestione dei rischi aziendali	1,22	
OT5	P4F(a) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	12,66	**38,00**
	P4F(b) migliore gestione delle risorse idriche	13,78	
	P4F(c) migliore gestione del suolo	5,42	
OT6	P5F(a) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	3,53	**12,05**
OT4	P5F(b) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	2,57	
	P5F(c) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	2,05	
	P5F(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	3,10	
	P5F(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	2,26	
OT8	P6Fa) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	1,93	13,17
OT9	P6F(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	10,68	
OT2	P6F(c) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	0,92	

Giudizio di sintesi sulla coerenza interna del Programma

Dall'analisi di coerenza interna svolta si deduce, in sintesi, un livello positivo di copertura da parte del PSR 2014-2020 delle questioni ambientali diagnosticate precedentemente.

L'elemento intorno a cui la Puglia intende incentrare la programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020 a fini ambientali, è il recupero di un rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio che da un lato rafforzi il riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole, dall'altro veda nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni delle attività agricole con il territorio un fattore di competizione.

Si tratta di una sostanziale modifica delle politiche di intervento ancor prima che in termini di obiettivi in termini di approccio "culturale" che coinvolge anche nuovi modelli e stili di consumo, in una più ampia ridefinizione dei rapporti tra produzione ed utilizzo dei beni agricoli e agroalimentari.

Oltre questo, è necessaria una reinterpretazione dell'agricoltura quale non solo attore positivo in termini di tutela ambientale ma anche quale settore/attività/territorio aggredito da fattori ambientali esogeni.

Se si vogliono concretamente perseguire gli obiettivi di carattere generale evidenziati, è necessario l'utilizzo di strategie a forte impatto, le prime delle quali specifiche del settore agricolo.

Tra queste vi è la diffusione di coltivazioni e di tecniche a minor fabbisogno idrico, che possono costituire un elemento di diversificazione – ancor più se il metodo ha riconoscibilità commerciale – produttiva, un freno alla salinizzazione delle falde e una diminuzione del fabbisogno energetico, spesso sottovaluto, collegato alle pratiche irrigue. L'evidenziata carenza della risorsa idrica che caratterizza la Puglia, la competizione d'uso a fini industriali e civili, l'importanza della disponibilità di acqua e del suo costo per la capacità di competere dell'agricoltura regionale rendono fondamentale una razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche e un adeguamento della rete di distribuzione. Pertanto, una linea di azione di particolare efficacia - nei contesti e per le produzioni per le quali la disponibilità di acqua è fattore fondamentale – è l'ampliamento della produzione, della distribuzione e dell'uso delle acque reflue depurate, cui si possono associare interventi mirati di carattere aziendale e interaziendale per l'utilizzo delle acque di drenaggio e per la realizzazione di invasi per la raccolta di acque meteoriche. Tra i potenziali fattori di pressione sulle risorse idriche generati dalla intensivizzazione dell'agricoltura, può essere incluso il rischio di peggioramento della loro qualità per l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari. A tal fine appare quindi necessario sostenere il passaggio a pratiche agricole (agricoltura conservativa e agricoltura integrata) in cui l'uso di fertilizzanti e fitofarmaci è molto moderato.

E' necessario rafforzare i rapporti tra energie rinnovabili e agricoltura, con una marcata attenzione ai processi di produzione di energia con funzioni prioritariamente a scopi produttivi nei contesti aziendali, di fattibilità soprattutto nelle fasi di trasformazione, lavorazione e conservazione dei prodotti.

Infine, il sostegno ad una biodiversità non solo con funzione conservativa ma anche con finalità produttive è potenziale fattore differenziante – e quindi di competizione – oltre che di tutela attiva del patrimonio genetico delle coltivazioni. Quanto emerso dall'analisi del contesto ha evidenziato il tendenziale declino delle specie naturali, pur in presenza di un consistente patrimonio di biodiversità agraria e di interessanti opportunità offerte dalle aree agricole ad alto valore naturale in grado di fornire servizi ecosistemici analoghi a quelli naturali e forestali.

La descrizione del contesto pugliese evidenzia, inoltre, la presenza di una grossa minaccia sul paesaggio agricolo forestale regionale, rappresentata dai fattori legati all'intensificazione

dell'agricoltura, ma anche alle perdita di saperi legata alla diversità agro-silvo-pastorale. Si sottolinea, anche, che l'assetto paesaggistico rappresenta sicuramente un importante bene patrimoniale (ambientale, territoriale, urbano, socio/culturale) e uno dei più significativi elementi identitari.

Ancora, la declinazione ambiente-agricoltura trova nella strategia dello sviluppo rurale pugliese un'opportunità per il riuso e il riciclo che sia funzionale al miglioramento delle caratteristiche dei suoli e garantisca che prodotti quali il compost divengano una risorsa e un elemento di competizione di bilancio economico e ambientale collettivo a segno positivo.

Dalla lettura dell'analisi di coerenza sugli obiettivi prettamente ambientali (Priorità 4 e 5) si evince come alcune Misure (1, 4, 10 e 11, 12 e 16) concorrano sinergicamente al conseguimento degli obiettivi strategici prefissati.

Una trattazione a parte va fatta per la componente forestale, che prevede nell'attuazione del PSR una Misura dedicata. La Misura 8 oltre a prevedere azioni dirette di sostegno, conservazione e gestione dei sistemi agroforestali regionali, ha inevitabilmente ricadute indirette positive sulla tematica dei cambiamenti climatici e della tutela degli ecosistemi e della biodiversità, coerentemente da quanto previsto nelle Priorità 4 e 5. Le operazioni selvicolturali, infatti, garantiscono la multifunzionalità propria delle formazioni boscate, quali la regimazione e depurazione delle acque, mantenimento e l'incremento della biodiversità, consolidamento dei versanti, sequestro del carbonio, miglioramento del paesaggio e protezione della fauna selvatica (sono infatti previsti interventi finalizzati a creare piantagioni lineari o boschetti a bassa densità con l'impiego di specie arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio-lungo, e di realizzare fasce protettive e corridoi ecologici).

La **ripartizione finanziaria** mette in luce il forte orientamento del PSR sulle tematiche ambientali. Infatti, per l'attuazione delle misure che contribuiscono in modo diretto e/o indiretto al miglioramento del contesto ambientale di cui alla ***Priorità 4:*** *preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste* e ***Priorità 5:*** *incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale,* sono state allocate una parte consistente delle risorse pari al **50,05%** della dotazione impegnata all'attuazione del PSR – Puglia (1.595.000.000,00 euro escluso Assistenza tecnica)).

Analisi delle interazioni con altri piani e programmi

Per garantire la coerenza del Programma con gli altri piani e programmi di settore, sono stati analizzati i contenuti (prescrizioni, strategie, azioni) degli altri pertinenti piani e programmi con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale.
La valutazione è stata effettuata attraverso una matrice che confronta gli strumenti di pianificazione e normativi di settore consultati (righe) con le Priorità del Programma (in colonna).
E' stato espresso un giudizio di coerenza esterna secondo la seguente modalità cromatica:

	COERENZA DIRETTA		**INCOERENZA**
	COERENZA INDIRETTA		**INDIFFERENZA**

Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi del provv. amm.	P1	P2	P3	P4	P5	P6
Piano triennale per la tutela dell'ambiente PTTA	L.R. n. 19/2000	Il Programma di Azioni per l'Ambiente determina, sulla base di una valutazione dello stato delle singole componenti ambientali: - gli obiettivi e le priorità delle azioni ambientali, anche con riferimento a peculiari situazioni territoriali o produttive; - le fonti e il quadro delle risorse finanziarie da destinare a tale fine; - i tempi e i criteri per l'approvazione del quadro triennale degli interventi. Gli assi in cui si articola il Piano sono i seguenti: **Asse 1**: Normative regionali in materia di tutela ambientale, **Asse 2**:Aree naturali protette, natura e biodiversità, **Asse 3**: Sostegno per le Autorità per la gestione rifiuti urbani nei diversi bacini di utenza **Asse 4**: Tutela e pulizia delle aree costiere **Asse 5**:Tutela della qualità dei suoli e bonifica dei siti inquinati **Asse 6**: Sviluppo dell'attività di monitoraggio e controllo ambientale **Asse 7**: Definizione di piani regionali di qualità ambientale, e potenziamento dell'operatività regionale in materia di tutela delle acque **Asse 8**: Sviluppo delle politiche energetiche ambientali finalizzate alla riduzione delle emissioni nocive **Asse 9**: Adeguamento della struttura regionale, della comunicazione istituzionale e della formazione in campo ambientale **Asse 10**: Aggiornamento dei piani di attuazione provinciali.	Approvato	DGR nn. 1440/2003, 1963/2004, 1087/2005, 801/2006, 1193/2006, 539/2007, 1641/2007 1935/2008, 849/2009, 2013/2009 2645/2010 2801/2012						
Piano Energetico Ambientale Regionale PEAR		Il PEAR contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni e costituisce il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che, in tale campo, assumono iniziative nel territorio della Regione Puglia. In seguito all'emanazione della Legge Regionale n. 25 del 24 settembre 2012, la Regione ha avviato il processo di adeguamento e aggiornamento del PEAR vigente.	Adottato	DGR n. 827/2007						
Piano Regionale dei Trasporti della Regione Puglia Piano Attuativo 2009-2013	L.R. 18/2002 e ss.mm.ii.	Il PRT è il documento programmatico settoriale volto a realizzare sul territorio regionale un sistema di trasporto delle persone e delle merci globalmente efficiente, sicuro, sostenibile e coerente con i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico. Il PRT si attua per Piani Attuativi e Piani Pluriennali dei servizi minimi. Il Piano Attuativo 2009-2013 per le modalità stradale, ferroviaria, marittima ed aerea prefigura l'assetto infrastrutturale da perseguire per migliorare la mobilità interna, per potenziare i collegamenti del sistema regionale nell'ambito delle reti nazionali e internazionali e per garantire la competitività del sistema economico pugliese a partire dai suoi settori trainanti.		L.R. n. 16/2008						
Piano Regionale per la Qualità dell'Aria PRQA	D.M. n. 261/02 D.Lgs. n. 351/1999	Il PRQA si pone l'obiettivo di conseguire il rispetto dei limiti di legge per gli inquinanti - PM_{10}, NO_2, Ozono - per i quali si sono registrati superamenti nel territorio regionale. La strategia individuata si articola secondo quattro linee di intervento: 1. miglioramento mobilità nelle aree urbane; 2. ridurre le emissioni derivanti dagli insediamenti industriali; 3. sviluppo di politiche di educazione e comunicazione ambientale; 4. interventi per l'edilizia.	Approvato	DGR n. 328/2008 Regolamento Regionale n. 6/2008						
	D.Lgs. n. 155/2010	**Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'Aria nel quartiere Tamburi (TA).** Si pone l'obbiettivo di agire, in maniera integrata, sulle principali sorgenti di emissione che hanno comportato il superamento dei valori limite e dei valori obiettivo rispettivamente per il PM10 e per il Benzo(a)Pirene.	Approvato	DGR 1944 del 02/10/2012						
		Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'aria nel Comune di Torchiarolo (BR) per l'inquinante PM10 che ha lo scopo di individuare un insieme organico di misure necessarie per agire sulle principali sorgenti di emissione che hanno influenzato il superamento dei valori limite per il PM10 rilevati, tale da riportare a conformità normativa i valori di qualità dell'aria ambiente per tale inquinante.	Approvato	D.G.R. n. 2349/2013						
Documento Regionale di Assetto Generale DRAG	L.R. n. 20/2001 L.R. n. 22/2006	Il DRAG definisce obiettivi da perseguire attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale regionale, nonché attraverso indirizzi alla pianificazione provinciale e comunale, che con tali strumenti devono risultare compatibili. Gli obiettivi del DRAG, desumibili dal Programma di mandato dell'Assessorato all'Assetto del Territorio, possono essere sintetizzati nei seguenti cinque punti: - tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio;		DGR n. 375/2007 DGR n. 1328/2007 DGR n. 1759/2009 DGR n. 2271/2009 DGR n. 2589/2009						

Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.	P1	P2	P3	P4	P5	P6
		- miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate; - valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile; - più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale; - costruzione di rapporti sinergici fra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.		DGR n. 594/2010						
Piano Urbanistico Territoriale Tematico /paesaggio PUTT/p	D.Lgs. n. 490/1999	Il PUTT/p individua sul territorio regionale: - **Ambiti Territoriali Estesi** (A.T.E.) di valore paesaggistico, di tipo A (eccezionale), B (rilevante), C (distinguibile), D (relativo) - **Ambiti Territoriali Distinti** (A.T.D.) ovvero gli elementi paesaggistici (corsi d'acqua, boschi, coste, beni architettonici etc.) con la relativa "area annessa". Le N.T.A. prevedono per ciascun Ambito specifiche prescrizioni di base e regimi di tutela	Approvato	DGR n. 1748/2000						
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR	D.Lgs 42/2004	Il Piano intende essere uno strumento per riconoscere, denotare e rappresentare i principali valori identitari del territorio e per definirne le regole d'uso e di trasformazione da parte degli attori socioeconomici ponendo le condizioni normative e progettuali per la costruzione di valore aggiunto territoriale come base fondativa di uno sviluppo endogeno, autosostenibile e durevole. Obiettivi del Piano: Realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici Sviluppare la qualità ambientale del territorio Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia Valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi Valorizzare, riqualificare e ricostruire i paesaggi costieri della Puglia Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica per l'insediamento, la riqualificazione e il riuso delle attività produttive e delle infrastrutture Definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.	In itinere. Approvata la Proposta di Piano	DGR n. 1/2010						
Piano Regionale delle Coste PRC	D.Lgs. n. 122/1998 L.R. 17/2006	Il Piano Regionale delle Coste è lo strumento normativo e tecnico operativo che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative. Inoltre , tale piano introduce elementi di semplificazione dell'azione amministrativa e promuove l'integrazione dei diversi livelli della Pubblica Amministrazione. Il PRC è corredato delle Norme Tecniche di Attuazione ai fini della redazione dei Piani Comunali delle Coste. Nell'ambito del PRC è stata prodotta una cartografia molto dettagliata sullo stato delle aree costiere.		DGR n. 1392/2009 DGR n. 2273/2011						
Piano Regolatore Generale degli Acquedotti PRGA	L. n. 129/63 L. n. 36/1994	Il Piano disciplinava la gestione delle risorse idriche. La L. 36/94 ne prevede l'aggiornamento al fine di tener conto di aspetti quali: contenimento perdite e sprechi; regolazione e modulazione delle portate e dei carichi; affidabilità dell'insieme; elasticità di esercizio; conservazione della qualità delle acque in distribuzione; riorganizzazione dei servizi idrici per ambiti territoriali ottimali; gestione integrata degli impianti di acquedotto, di fognatura e depurazione.		D.P.C.M. 29 aprile 1999 (Schema generale di riferimento per la predisposizione della carta del servizio idrico integrato)						

Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.	P1	P2	P3	P4	P5	P6
Piano di tutela delle acque PTA	D.Lgs. 152/1999 e ss.mm.ii.	Il Piano di Tutela delle Acque persegue i seguenti obiettivi: "a) prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati; b) conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi; c) perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili; d) mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate; e) mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità (...); f) impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico."	Approvato	DGR n. 883/2007 (Adozione) DGR n. 230/2009 (Approvazione) DGR 1441/2009 (modifiche)						
Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale	Dir 2000/60/CE D.Lgs.n. 152/06 L. n. 13/09 D.L. n. 194/09	Il Piano di Gestione costituisce lo strumento di pianificazione attraverso il quale si perseguono le finalità della Direttiva Comunitaria 2000/60 e del D.L.vo 152/06, secondo il principio in base al quale "*l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale*". Il piano è finalizzato a: - preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica); - allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica); - garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti alla risorsa acqua (sostenibilità etico-sociale). - fornire un quadro "trasparente efficace e coerente" in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque	Adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, integrato dai rappresentanti delle Regioni appartenenti al Distretto Idrografico							
Piano d'Ambito territoriale ottimale risorse idriche 2010 - 2018 PdA	L.R. n. 29/1997	Il Piano ha le caratteristiche di una pianificazione di lunga durata della gestione del servizio idrico integrato e, come tale, fissa i livelli di servizio ed individua le azioni necessarie al loro raggiungimento (programma degli interventi). Esso determina gli investimenti complessivi, modula la crescita tariffaria e propone il modello organizzativo e gestionale. Il piano rimodulato contiene la ricognizione dello stato dell'arte delle infrastrutture affidate in gestione ad AQP, la definizione della domanda di servizi idrici integrati e dei livelli ed obiettivi del servizio. Inoltre vengono definiti gli interventi necessari per superare le criticità individuate sul territorio regionale con la pianificazione temporale di attuazione degli stessi e viene elaborata la tariffa media di piano.	Approvato dall'Assemblea dei sindaci pugliesi	Adottato con D.C.D. n. 191/2002 DCD n.294/2002 Deliberazione Assembleare dell'AATO Puglia, n. 9 del 27 ottobre 2009						
Piano di Bacino stralcio per l'assetto idrogeologico PAI	L.183/1989 L.R. 14/2000	Il PAI è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica, al fine di ridurre gli attuali livelli di pericolosità e consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso. Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso per la conservazione, la difesa e la valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia. Il PAI definisce: a) il quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti; b) gli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture; c) l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale; d) la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti; e) gli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua; f) la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti,con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.	Approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino	Deliberazione n. 39 del 30/11/2005 Perimetrazioni e successive deperimetrazioni aggiornate						

Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.	P1	P2	P3	P4	P5	P6
Piano Regionale Attività Estrattive PRAE	L.R. n. 37/85	Il PRAE rappresenta lo strumento regionale di pianificazione del settore estrattivo. In particolare il PRAE: - individua gli ambiti più favorevoli in cui consentire la coltivazione delle cave esistenti e l'apertura di nuove; - fornisce le norme e le prescrizioni cui le attività, sia in corso che da avviare, devono adeguarsi; - indica i criteri e le modalità di attuazione degli interventi di recupero delle aree degradate dall'attività estrattiva; - definisce i comprensori per i quali si dovrà procedere alla redazione di piani attuativi; - garantisce il reperimento dei materiali in funzione dei fabbisogni espressi allo stato attuale; - fornisce per tutte le attività estrattive i criteri, le modalità ed i tempi di adeguamento alle previsioni del PRAE.	Approvato	DGR n. 1744/00 DGR n. 824/2006 DGR n. 580/07 DGR n. 1847/07 DGR n. 2112/09 DGR n. 445/10						
Piano di Azione Locale della Regione Puglia PAL	Programma d'Azione Nazionale - Delibera CIPE n.229 del 21/12/1999	Il 19 dicembre 2006 è stato siglato l'Accordo di programma tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità ed alla Desertificazione (CNLSD) e la Regione Puglia, per la realizzazione di un progetto pilota di lotta alla siccità ed alla desertificazione. A seguito di ciò, la Regione Puglia in collaborazione con ARPA Puglia, I.A.M.B., I.N.E.A. e CNR-IRSA ha provveduto alla redazione di un progetto in coerenza con le "Linee guida per la realizzazione di progetti pilota di lotta alla desertificazione nelle cinque regioni italiane maggiormente a rischio" redatte dal CNLSD. Adottando una metodologia ESAs, è stato possibile applicare l'algoritmo finale per la definizione dell'Indice delle aree sensibili alla desertificazione (ESAI – Environmentally Sensitive Area Index) in tutto il territorio regionale.	Realizzato	gennaio 2008						
Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani PRGR Urbani	D.lgs. 152/2006 D.lgs. 22/1997	Il nuovo PRGU recepisce la Direttiva Rifiuti 2008/98/CE, che definisce la seguente gerarchia nel trattamento dei rifiuti: 1. Prevenzione;2. Preparazione per il riutilizzo;3. Riciclaggio; 4. Recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; 5. Smaltimento. Il piano si prefigge il raggiungimento di tali obiettivi attraverso una serie obbiettivi generali : **O1.** Riduzione della produzione dei rifiuti mediamente del 10% per il quinquennio 2013-2017); **O2.** Definizione dei criteri generali di localizzazione di impianti di gestione rifiuti solidi urbani; **O3.** Accelerazione del raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata, riciclaggio e recupero (il Piano fissa degli obiettivi ovvero: 65% di RD; l'avvio entro il 2015 della raccolta differenziata almeno per la carta, metalli, plastica e vetro, aumentare complessivamente almeno al 50% in termini di peso entro il 2020 la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di rifiuti quali, come minimo, carta, metalli, plastica e vetro provenienti dai nuclei domestici, tutto ciò attraverso lo sviluppo di circuiti di intercettazione dei rifiuti ad alta produttività, mirando alla massima purezza dei materiali raccolti). **O4.** Rafforzamento della dotazione impiantistica a servizio del ciclo integrato per il trattamento della frazione organica, per il trattamento delle frazioni secche, la chiusura della filiera di recupero con particolare riferimento agli imballaggi cellulosici e vetro; per l'eventuale aggiornamento tecnologico, a seguito di valutazione, degli impianti di trattamento dell'indifferenziato residuo. **O5.** Valutazione delle tecnologie per il recupero energetico dei combustibili solidi secondari derivanti dai rifiuti urbani nel rispetto del principio di prossimità nella gestione del CSS da rifiuti urbani (ex CDR), a regime e dell'individuazione di tecnologie innovative e a minor impatto potenziale per il trattamento termico del CSS; **O6.** Razionalizzazione dei costi del ciclo integrato di trattamento rifiuti (attraverso la stima dei costi del servizio del ciclo integrato di gestione rifiuti. La Regione Puglia ha provveduto all'aggiornamento del Piano dopo il rientro nell'ordinarietà della gestione dei rifiuti e delle bonifiche in Puglia. Il piano provvedere ad integrare e aggiornare lo *'status quaestionis'* in merito a: - produzione di rifiuti speciali, con riferimento specifico a particolari tipologie di rifiuti (e.g. Pcb, fanghi biologici da attività di depurazione e fanghi da attività di dragaggio, rifiuti agricoli, rifiuti sanitari) e ai flussi di rifiuti destinati a riutilizzo, recupero e smaltimento dentro e fuori la regione Puglia; dotazione impiantistica regionale utilizzabile per il trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti.	Approvato	DCD n. 41/2001 DCD n. 296/2002 DCD n. 56/2004 DCD n. 187/2005 DCD n. 40/2007 DCR n.204/2013						

Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.	P1	P2	P3	P4	P5	P6
Piano Regionale dei Rifiuti Speciali	D.Lgs. 22/1997	L'aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, finalizzato a fornire una sintesi unitaria ed un documento di riferimento unico ed aggiornato per la corretta gestione dei rifiuti speciali nella Regione Puglia; gli obiettivi del Piano si può riassumere come di seguito: 1) ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali 2) razionalizzare la gestione dei rifiuti speciali (raccolta, recupero, trattamento, smaltimento) 3) promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca	Approvato	DCD n. 246/2006 DGR n. 2668/2009						
Piano di emergenza straordinario della gestione dei fanghi di depurazione dei reflui urbani	D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii	Il documento costituisce una rivisitazione del Piano di bonifica dei siti contaminati adottato con DCD n. 41/2001. Tale Piano definisce l'opportunità e le modalità degli interventi di bonifica e ripristino ambientale per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti.	Concluso	DGR. n. 1073/2008 DGR. n. 779/2013						
Piano regionale delle bonifiche - Piano stralcio	L. n. 257/1992	Il piano promuove la prosecuzione delle attività di mappatura dell'amianto in Puglia realizzata nel 2005, avviando una campagna tesa alla bonifica degli ambienti di vita e di lavoro, finalizzata alla eliminazione e riduzione dell'esposizione a tale sostanza.	Adottato	D.C.R. n. 39/2011						
Piano Regionale Amianto Puglia PRAP	D.Lgs. n. 152/2006	Il PRAP costituisce lo strumento operativo attraverso il quale la Regione Puglia dà attuazione a quanto previsto dalla normativa nazionale in materia di protezione dall'amianto (Art. 10 L.n.252/92). Gli obbiettivi strategici del piano sono i seguenti: - minimizzare il rischio sanitario ed ambientale derivante dalla presenza di amianto; - completare il quadro conoscitivo del rischio amianto sul territorio regionale; promuovere l'informazione, la sensibilizzazione della cittadinanza e la formazione dei soggetti coinvolti nelle attività di rimozione, bonifica e smaltimento dei materiali contenenti amianto; -delineare lo sviluppo impiantistico di smaltimento/trattamento dei rifiuti contenenti amianto -avviare una semplificazione amministrativa.	Adottato	DGR n. 3064/2012						
Programma di azione per le zone vulnerabilida nitrati. (PAZVN)		Attualmente il Programma è in corso di revisione. Il nuovo Programma d'Azione conterrà: - quadramento delle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN) designate per le province pugliesi ed aggiornate secondo le disposizioni di cui all'allegato 7 – Parte A – del D. Lgs. 152/2006; - sposizioni del Programma d'Azione - Piano di Comunicazione Nitrati - Indicazioni sull'attività di controllo dell'attuazione e dell'efficacia dei Programmi d'Azione - Indicazioni sugli obblighi comunitari relativi alla trasmissione delle informazioni	Adottato	DGR n. 19/2007 DGR n. 500/2011 DGR n. 1788/ 2013						

Piano	Rif. normativo	Oggetto	Stato di avanzamento	Estremi dei provv. amm.	P1	P2	P3	P4	P5	P6
Piani di Gestione Siti Natura 2000:	Direttiva Habitat 92/43/CEE	Il Piano di Gestione è uno degli strumenti fondamentali di attuazione degli obiettivi di tutela della biodiversità, atto a soddisfare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, e a contemperare le esigenze delle tutela con quelle dello sviluppo economico, sociale e culturale nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale. Si riportano di seguito in piani di Gestione approvati con i relativi riferimenti: • Accadia-Deliceto (IT9110033) - DGR n. 494 del 31/03/2009 • "Murgia dei Trulli"(IT9120002) - DGR n. 1615 del 08/09/2009 • "Bosco Difesa Grande" (IT 9120008) - DGR n. 1742 del 23/09/2009 • "Stagni e Saline di Punta della Contessa" (IT9140003) - DGR n. 2258 del 24/11/2009 • "Area delle Gravine" (IT9130007) - DGR n. 2435 del 15/12/2009 • "Montagna Spaccata e Rupi di San Mauro" (IT9150008) - DGR n. 2558 del 22/12/2009 • "Litorale brindisino" (IT9140002) DGR n. 2436 del 15/12/2009 • "Valloni e Steppe pedegarganiche" (IT9110008) e ZPS "Promontorio del Gargano" (IT9110039) - DGR n. 346 del 10/02/2010 • "Zone umide di Capitanata" (IT9110005) e ZPS "Paludi presso il Golfo di Manfredonia" (IT9110038) - DGR n. 347 del 10/02/2010 • "Monte Cornacchia – Bosco Faeto" (IT9110003) - DGR n. 1083 del 26/4/2010 • " Valle Fortore-Lago di Occhito" (IT9110002) - DGR n. 1084 del 26/4/2010 • Alimini (IT9150011), Aquatina di Frigole (IT9150003), Bosco Chiuso di Presicce (IT9150017), Bosco Danieli (IT9150023), Bosco di Cardigliano (IT9150012), Bosco di Cervalora (IT9150029), Bosco di Otranto (IT9150015), Bosco La Lizza e Macchia del Pagliarone (IT9150030), Gosco Macchia di Ponente (IT9150010), Bosco Pecorara (IT9150020), Bosco Serra dei Cianci (IT9150018), Masseria Zanzara (IT9150031), Palude dei Tamari (IT9150022), Specchia dall'Alto (IT9150033), Torre dell'Orso (IT9150004), Torre Veneri (IT9150025) S.I.C. Torre Guaceto e Macchia S.Giovanni (IT9140005) DGR n. 1401 del 08/06/2010 e - DGR n. 1871 del 6/8/2010	Approvati							
Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework - PAF) per la Rete Natura 2000 della Puglia relative al periodo 2014-2020		Le priorità per i tipi di Habitat prioritari e per le specie sono i seguenti: 1. la deframmentazione 2. il contrasto ad azioni di alterazione e trasformazione antropica 3. l'incremento in termini di superficie interessata e di miglioramento qualitativo e strutturale soprattutto delle zone umide e dei pascoli 4. corretta gestione della risorsa acque e recupero della risorsa, per le zone umide 5. recupero delle aree zootecniche tradizionali e contrasto alla desertificazione, per i pascoli 6. corretta gestione forestale in un'ottica naturalistica e lotta agli incendi, per gli habitat forestali	Approvato	DGR 23 giugno 2014, n. 1296						

Giudizio di sintesi sulla coerenza esterna del Programma

Per quanto attiene la **valutazione di coerenza esterna**, l'analisi restituisce una generale coerenza (principalmente indiretta) con gli obiettivi della pianificazione regionale, inserendosi nelle diverse strategie di sviluppo definite dai piani presi in esame.
Una precisazione va tuttavia riservata alla priorità 2. Nell'analisi effettuata difatti, si è partiti dal presupposto che una generale ristrutturazione/ammodernamento delle aziende agricole, possa anche portare ad un miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive aziendali. Per tale motivazione, nell'analisi svolta, alla Priorità 2 è stata assegnata una coerenza indiretta con il *Piano Paesaggistico Territoriale Regionale*, il *Piano Regionale dei Rifiuti Speciali* ed il *Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati*. Per quanto concerne invece il *Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework - PAF) per la Rete Natura 2000 della Puglia relative al periodo 2014-2020*, si è ritenuto opportuno segnalare una incoerenza in quanto, alcune delle priorità indicate nel PAF (nello specifico la deframmentazione ed il contrasto alle azioni di alterazione e trasformazione antropica), potrebbero potenzialmente entrare in contrasto con le finalità indicate nella Priorità 2. Sarà pertanto opportuno indirizzare le future azioni da finanziare nell'ambito della Priorità 2, sia verso la massimizzazione degli effetti ambientali positivi, sia nella direzione di una generale coerenza con le azioni del PAF.
Infine, nel PSR 2014-2020 si ritrovano, trasversalmente, obiettivi di sostenibilità, definiti dalle diverse strategie comunitarie e nazionali sovraordinate, analizzate in fase di definizione degli obiettivi di sostenibilità del presente rapporto.

VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA

Premessa metodologica

La valutazione degli effetti ambientali significativi del PSR 2014-2020 costituisce uno dei contenuti del Rapporto ambientale più importanti e più legata alle metodologie di valutazione utilizzate. Per questo motivo si ritiene importante illustrare e rendere trasparenti i criteri alla base del giudizio esperto espresso e sintetizzato nella matrice di valutazione.

In linea con l'azione dell'Autorità Ambientale nei precedenti due cicli di Programmazione le valutazioni tengono conto dell'obiettivo dell'integrazione continua che è quello di assicurare che il principio di sostenibilità ambientale permei l'intero Programma non solo nella sua definizione ma anche nella sua attuazione. L'obiettivo da perseguire è quello della massimizzazione dell'efficacia ambientale della spesa pubblica anche quando gli interventi non hanno diretta finalità ambientale.

Nella costruzione della matrice di valutazione si è cercato di rendere immediatamente leggibili i possibili effetti che l'implementazione del Programma, attraverso specifiche tipologie di misure/sottomisure, potrebbe avere su determinati aspetti/fenomeni che caratterizzano lo stato delle singole componenti ambientali.

Ai fini della valutazione è stata adotta una simbologia analoga a quella utilizzata nelle descrizioni dello stato delle componenti ambientali attribuendole il significato illustrato nella tabella che segue:

Simbolo	Descrizione
☺	Sulla base dei contenuti programmatici si valuta che gli interventi proposti possano produrre effetti ambientalmente positivi sulla componente. L'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc, assicurerebbe un maggior vantaggio ambientale sulle diverse componenti
☹	Sulla base dei contenuti programmatici si valuta che gli interventi proposti possano produrre effetti ambientalmente negativi sulla componente. Tali effetti potrebbero essere mitigati attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc.
😐	Effetti ambientali ritenuti limitati o nulli. Attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc, si potrebbero massimizzare i benefici ambientali.

Al fine di definire se l'influenza delle misure sulle singole componenti ambientali sia **diretta** o **indiretta** si è adottata la seguente differente campitura della casella:

	Le Misure influenzano direttamente le componenti ambientali (es. Impatto diretto della forestazione sulla componente suolo)
	Le Misure influenzano indirettamente le componenti ambientali (es. le attività di formazione sulla gestione sostenibile delle risorse idriche possono impattare indirettamente sulla componente acqua)

Ai fini della valutazione degli impatti più precisa possibile e coerente alla programmazione sono state prese in considerazione le diverse Azioni previste per Misura/sottomisura oltre che le *Focus Area (Fx)* per *Priorità (Px)* correlate ad esse e che hanno una pertinenza diretta ai temi ambientali (Priorità 4 e 5).

La tabella contiene anche brevi note di valutazione, alla scala di Misura/Sottomisure che forniscono spunti di chiarimento in una lettura congiunta con i giudizi in formato grafico.

Rispetto alle valutazioni relative alla componente clima-uomo si è tenuto conto della multifattorialità (risultato di impatti su singole componenti) e duplicità (sinergia mitigazione/adattamento) della stessa; la valutazione pondera quindi in termini di tipo ed entità i giudizi sulle singole componenti rispetto alla componente clima-uomo.

Matrice di valutazione degli effetti ambientali

Misura	Tema della Misura	Sottomisura	Priorità (Px)/ Focus Area (Fx)	Suolo			Biodiversità/Habitat				Acqua/Ambiente Marino costiero		Aria		Paesaggio/beni culturali			Interazione clima e uomo		Rifiuti		Note
				Qualità	Erosione/Desertificazione	Dissesto	Fauna/Flora	Ecosistemi	Siti Natura 2000	Biodiversità agricola	Qualità	Quantità	Qualità (inquinanti)	Emissioni climalteranti	Modificazioni del paesaggio	Recupero / valorizzazione	Fruibilità	Mitigazione	Adattamento	Produzione di rifiuti	Riutilizzo	
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	P1Fa, P1Fc,P2Fb ,P3Fa,P5F a,P6Fa									😊										Seppure con un impatto difficilmente stimabile in fase Programmatoria sulle diverse componenti, il ruolo dell'istruzione e della formazione assume grande rilevanza ai fini del recepimento del principio di sostenibilità ambientale quando specificamente orientato in tal senso. Il possibile effetto positivo sulla componente *Acqua- quantità* è correlata ad una delle Focus Area in cui agisce la Misura.
		Sostegno per azioni di informazione	P1Fa, P1Fc,P2Fb ,P3Fa,P5F a,P6Fa									😊										
		Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	P1Fa, P1Fc,P2Fb ,P3Fa,P5F a,P6Fa									😊										
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende	P1Fa, P2Fb,P3Fa	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊		😊	😊			I possibili effetti positivi indiretti delle sottomisure sono correlati alle scelte del programmatore di finalizzare le consulenze anche alla gestione sostenibile delle risorse ambientali in agricoltura. Le valutazioni relative ad effetti ritenuti limitati o nulli sono legate alla mancanza di specifiche indicazioni nelle schede di misura disponibili
		Sostegno per la formazione di consulenti	P1Fa, P1Fb,P3Fa	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	-	😊	😊			
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità	P3Fa	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	Attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientali, declinati ad hoc, si potrebbero massimizzare i benefici ambientali
		Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	P3Fa	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	
4	Investimenti ed immobilizzazioni materiali	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	P2Fa,P2Fb ,P4Fb,P4F c,P5Fa,P5 Fb,P5Fc,P 5Fd	😊	😊	😊	☹	☹	😐	😐	😊	😊	😊	😊	☹	😐	😐	😊	😐	😐	😊	Lo sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo, tuttavia il sostegno previsto nella sottomisura ad adottare sistemi per l'ambientalizzazione e l'uso efficiente delle risorse da parte delle imprese agricole, determina un impatto positivo su alcune componenti ove effettivamente indirizzato all'implementazione di tali sistemi. L'attività di integrazione ambientale dovrà accompagnare strettamente gli investimenti e le procedure intervenendo più a monte possibile al fine di minimizzare gli impatti negativi e massimizzare le ricadute positive sulle componenti.

Misura	Tema della Misura	Sottomisura	Priorità (Px)/ Focus Area (Fx)	Suolo			Biodiversità/Habitat				Acqua/Ambiente Marino costiero		Aria		Paesaggio/beni culturali			Interazione clima e uomo		Rifiuti		Note
				Qualità	Erosione/Desertificazione	Dissesto	Fauna/Flora	Ecosistemi	Siti Natura 2000	Biodiversità agricola	Qualità	Quantità	Qualità (inquinanti)	Emissioni climalteranti	Modificazioni del paesaggio	Recupero / valorizzazione	Fruibilità	Mitigazione	Adattamento	Produzione di rifiuti	Riutilizzo	
		Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	P2Fa,P3Fa	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	☹	☹	☹	☹	😐	😐	😐	😐	☹	😐	Lo sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo, tuttavia il sostegno previsto nella sottomisura ad adottare sistemi per l'ambientalizzazione e l'uso efficiente delle risorse da parte delle imprese agroalimentari potrebbe minimizzare gli impatti negativi rilevati
		Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	P2Fa, P4Fa, P5Fa,P5Fb ,P5Fc	😐	😐	😐	☹	☹	☹	😐	😐	😊	😊	😊	☹	😊	😊	😊	😊	😐	😐	Anche in questo nel corso dell'attuazione andrebbe prevista un'attività di integrazione ambientale strettamente legata agli investimenti ed alle procedure, intervenendo più a monte possibile nelle scelte progettuali preliminari in modo da consentire la minimizzazione degli impatti negativi.
		Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico (HNV)	P4Fa	😐	😊	😐	😊	😊	😊	😊	😐	😐	😐	😐	😊	😊	😊	😐	😊	😐	😐	L'attività di integrazione ambientale dovrà essere indirizzata principalmente a massimizzare i benefici sulle zone ad alto valore naturalistico ed a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	P3Fb	😐	😐	😊	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😊	😊	😐	😐	
		Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici	P3Fb	😐	😐	😊	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😊	😊	😐	😐	
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori	P2Fb																			Il ruolo dell'integrazione ambientale dovrà essere orientato a favorire l'inserimento nel settore agricolo di giovani imprenditori in grado di praticare attività agricole ambientalmente sostenibili, cogliendo le opportunità della green economy in agricoltura. Seppure con un impatto difficilmente stimabile in fase programmatoria sulle diverse componenti, il potenziale valore di esemplarità delle nuove
		Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole	P2Fb																			

Misura	Tema della Misura	Sottomisura	Priorità (Px)/ Focus Area (Fx)	Suolo			Biodiversità/Habitat				Acqua/Ambiente Marino costiero		Aria		Paesaggio/beni culturali			Interazioni clima e uomo		Rifiuti		Note
				Qualità	Erosione/Desertificazione	Dissesto	Fauna/Flora	Ecosistemi	Siti Natura 2000	Biodiversità agricola	Qualità	Quantità	Qualità (inquinanti)	Emissioni climalteranti	Modificazioni del paesaggio	Recupero / valorizzazione	Fruibilità	Mitigazione	Adattamento	Produzione di rifiuti	Riutilizzo	
		Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	P2Fa	😐	😐	🙂	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	imprese assume grande rilevanza ai fini del recempimento del principio di sostenibilità ambientale quando specificamente orientato in tal senso.
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	Sostegno per la stesura e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA2000 e di altre zone di alto valore naturalistico				🙂	🙂	🙂	🙂	🙂						🙂	🙂	🙂	🙂			L'attività di integrazione ambientale dovrà essere indirizzata principalmente a massimizzare i benefici sulle zone ad alto valore naturalistico ed a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
		Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	P6Fc	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	🙂	🙂	☹	😐	😐	🙂	😐	🙂	😐	Gli impatti ambientali considerati come positivi sono generalmente indiretti e riferiti alle opportunità di dematerializzazione dei servizi e di accesso ad essi da remoto riducendo la necessità di spostamenti.
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	sostegno alla forestazione/all'imboschimento	P4Fc,P5Fd,P5Fe	🙂	🙂	🙂	😐	🙂	😐	😐	🙂	😐	😐	🙂	😐	🙂	😐	🙂	🙂	😐	😐	
		sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	P4Fc,P5Fd,P5Fe	🙂	🙂	🙂	😐	😐	😐	😐	🙂	😐	😐	🙂	😐	🙂	😐	🙂	🙂	😐	🙂	
		sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	P5Fd,P5Fe	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😐	🙂	😐	😐	🙂	🙂	🙂	😐	🙂	🙂	😐	😐	
		sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	P5Fd,P5Fe	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😐	🙂	😐	😐	🙂	🙂	🙂	😐	🙂	🙂	😐	😐	
		aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	P4Fc	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😐	😐	😐	😐	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	🙂	😐	😐	
		sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	P2Fa,P4Fc	🙂	🙂	😐	☹	☹	☹	😐	😐	😐	😐	🙂	☹	🙂	😐	🙂	🙂		🙂	

Misura	Tema della Misura	Sottomisura	Priorità (Px)/ Focus Area (Fx)	Suolo			Biodiversità/Habitat				Acqua/Ambiente Marino costiero		Aria		Paesaggio/beni culturali			Interazione clima e uomo		Rifiuti		Note
				Qualità	Erosione/Desertificazione	Dissesto	Fauna/Flora	Ecosistemi	Siti Natura 2000	Biodiversità agricola	Qualità	Quantità	Qualità (inquinanti)	Emissioni climalteranti	Modificazioni del paesaggio	Recupero / valorizzazione	Fruibilità	Mitigazione	Adattamento	Produzione di rifiuti	Riutilizzo	
9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	P3Fa	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	Attraverso l'integrazione di principi di sostenibilità ambientale negli statuti si potrebbero massimizzare i benefici ambientali che si riverbererebbero su tutti i soggetti associati
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali	P4Fa,P4Fb ,P4Fc	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😊	😐	😊	😊	😐	😊	
		Sostegno per la conservazione di risorse genetiche in agricoltura	P4Fa,P4Fb	😐	😐	😐	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	
11	Agricoltura biologica	Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica,	P4Fb	😊	😊	😐	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😐	😐	😊	😊	😐	😐	
		Pagamenti per la mantenimento in pratiche e metodi di agricoltura biologica	P4Fb	😊	😊	😐	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😐	😐	😊	😊	😐	😐	
12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000	P4Fa	😊	😊	😐	😊	😊	😊	😐	😊	😐	😐	😊	😊	😊	😐	😐	😐	😐	😐	L'attività di integrazione ambientale dovrà essere indirizzata principalmente a massimizzare i benefici sulle zone ad alto valore naturalistico ed a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
		Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola incluse in Piani di gestione di bacino idrografico (Direttiva quadro sulle acque)	P5Fa	😊	😊	😊	😊	😊	😐	😐	😊	😊	😐	😐	😐	😊	😐	😊	😊	😐	😐	
14	Benessere degli animali	Pagamenti per il benessere animale	P2Fa	😊	😊	😐	😐	😐	😐	😐	😊	😊	😐	😊	😐	😐	😐	😊	😊	😊	😊	
16	Cooperazione	Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	P1Fa,P1Fb	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	Lo sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo tuttavia l'incentivo alla ricerca ed alla costituzione di PEI al fine di produrre innovazioni anche in termi di sostenibilità ambientale dell'agricoltura possono rendere l'impatto neutrale o positivo. L'attività di integrazione ambientale dovrà accompagnare strettamente gli investimenti intervenendo più a monte possibile nelle scelte progettuali preliminari e nelle procedure consentendo la massimizzazione degli effetti ambientali positivi della spesa pubblica e la minimizzazione di quelli negativi.
		Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale	P1Fa,P1Fb	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	
		Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale	P3Fa,P6Fa	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	

RAPPORTO AMBIENTALE
PSR 2014-2020
Valutazione Ambientale Strategica

Misura	Tema della Misura	Sottomisura	Priorità (Px)/ Focus Area (Fx)	Suolo			Biodiversità/Habitat				Acqua/Ambiente Marino costiero		Aria		Paesaggio/beni culturali			Interazione clima e uomo		Rifiuti		Note
				Qualità	Erosione/Desertificazione	Dissesto	Fauna/flora	Ecosistemi	Sit Natura 2000	Biodiversità agricola	Qualità	Quantità	Qualità (inquinanti)	Emissioni climalteranti	Modificazioni del paesaggio	Recupero / valorizzazione	Fruibilità	Mitigazione	Adattamento	Produzione di rifiuti	Riutilizzo	
20	Preparazione e implementazione del programma	Sostegno per la preparazione e implementazione del programma (diverso dalla Rete Rurale nazionale)																				Seppure con un impatto difficilmente stimabile, in fase Programmatoria sulle diverse componenti, un adeguato sostegno per la preparazione e implementazione del programma assume rilevante importanza ove si prevedano competenze in grado di attuare compiutamente il processo d'integrazione ambientale.

Giudizio di sintesi Valutazione Ambientale

Dalla lettura della matrice di valutazione, alla quale si rimanda per gli approfondimenti specifici, si evince una presenza consistente di effetti ambientali positivi sia diretti che indiretti. Tale risultato è dovuto essenzialmente al forte orientamento del Programma di Sviluppo Rurale verso un uso sostenibile delle risorse (es. acqua, suolo, foreste) teso a ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole oltre che alla razionalizzazione dei costi di produzione. Le tematiche e le esigenze di carattere ambientale vengono trattate e distribuite in modo trasversale sulla maggior parte delle misure attivate. In generale il Programma mira a rafforzare le interrelazioni tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio fornendo un'occasione per un riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole che assumono un ruolo attivo nella gestione del territorio e degli ecosistemi sia naturali che seminaturali. In sintesi, il PSR propone un connubio tra produzioni sostenibili e relazioni delle attività agricole con il territorio, quale fattore di competizione.

Il Programma inoltre prevede delle misure che hanno come obiettivo diretto quello di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste tutelando e valorizzazione le risorse naturali e culturali (Priorità 4) che indubbiamente contribuiranno a potenziare gli sforzi per la tutela della biodiversità, del territorio e del paesaggio.

Tuttavia si rileva anche una modesta diffusione di effetti che possono essere valutati negativamente: ciò dipenderà dalla modalità con cui si attueranno gli interventi e in base alla loro localizzazione. Per esempio alcuni investimenti da realizzarsi nelle Misura 4 e 8 potrebbero impattare sulla componente Biodiversità e Paesaggio. Infatti il finanziamento dello sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo (come si evince dalla matrice di analisi), tuttavia il sostegno previsto ad adottare sistemi per l'ambientalizzazione e l'uso efficiente delle risorse da parte delle imprese agricole, determina un impatto positivo su alcune componenti ove effettivamente indirizzato all'implementazione di tali sistemi.

Il Rapporto Ambientale sottolinea l'importanza, in fase di attuazione del Piano, di una efficace integrazione di criteri di sostenibilità ambientale declinati ad hoc per assicurare la riduzione di possibili effetti negativi non precisamente quantificabili alla scala di Programma ma rilevanti alla scala dell'intervento. Anche quando gli interventi non hanno diretta finalità ambientale, l'investimento con fondi pubblici dovrebbe essere orientato al maggior vantaggio ambientale cogliendo le possibili occasioni di impatto positivo su tutte le matrici interessate dall'intervento.

Valutazione di Incidenza

La procedura di valutazione d'incidenza, di cui all'articolo 5 del Decreto Legislativo n. 357 del 1997, prevede un'analisi dei possibili effetti determinati dall'attuazione del Programma sui siti della Rete Natura 2000. I siti regionali della Rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive Comunitarie Habitat (92/43 CEE) e Uccelli (79/409 CEE) sono, rispettivamente, 78 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 11 Zone di Protezione Speciale (ZPS). Ulteriori informazioni sull'estensione e la localizzazione dei suddetti siti sono riportate nel paragrafo del Rapporto Ambientale dedicato alla trattazione della componente Biodiversità (capitolo "Valutazione del Contesto Ambientale di riferimento").

Nell'analisi condotta nel paragrafo precedente (Valutazione degli effetti ambientali del programma), sono emerse stime sui potenziali effetti che l'attuazione di alcune sottomisure potrebbe determinare sulle aree della Rete Natura 2000. In particolare, l'esame dei possibili impatti sulle componenti biodiversità e habitat, acqua e ambiente marino costiero, paesaggio e suolo, ha permesso di stimare le possibili incidenze sulle aree di pregio naturalistico individuando l'utilizzo di risorse naturali, la trasformazione del paesaggio e del territorio, la frammentazione degli habitat e delle relative connessioni ecologiche, la realizzazione di nuovi manufatti, la perdita di biodiversità in tutti i suoi aspetti e delle relative connessioni ecologiche, la desertificazione ed i cambiamenti climatici, come le azioni che maggiormente porterebbero interferenze ambientali qualora venissero realizzate in prossimità di SIC e ZPS.

Tenendo comunque conto che il PSR è un programma strategico di interventi che risulteranno definibili a livello di dettaglio e di ubicazione solo in fase attuativa, che il suo raggio di azione ricopre tutto il territorio regionale e che i siti Natura 2000 differiscono tra loro per tipologia di habitat e di specie, non è possibile, in questa fase, valutare in maniera specifica la significatività della potenziale incidenza. Pertanto, nell'analisi degli impatti delle categorie di intervento sulla componente biodiversità, si è comunque proceduto alla indicazione di alcuni possibili elementi di disturbo di carattere generale che dovranno essere, in sede di valutazione specifica, evitati e o eventualmente mitigati.

Si evidenzia che la Regione Puglia, al fine di tutelare le aree Natura 2000, ha prodotto ad oggi una serie di norme giuridiche e amministrative che prevedono forme di tutela e gestione dei siti in questione, attraverso misure di conservazione, regolamenti e piani di gestione (Vedi par. Biodiversità).

Con Delibera della Giunta Regionale n. 1296, del 23 giugno 2014, la Regione si è inoltre dotata di un quadro di azioni prioritarie di intervento (Prioritized Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000, relative al periodo 2014 - 2020. Il PAF (previsto dall'art. 8 comma 4 della Direttiva "Habitat") è uno strumento che rappresenta un'opportunità per una più efficace pianificazione delle misure e delle risorse da realizzare con il rafforzamento della governance ed il coinvolgimento di tutti i soggetti responsabili dei fondi indicati nei documenti di indirizzo della programmazione 2014 - 2020 quali potenziali sorgenti finanziarie per l'implementazione della Rete Natura 2000 (FEASR, FSE, FESR, FEAMP, LIFE). All'interno del PAF regionale, infatti, sono indicate le priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 e le misure da porre in essere per rispondere a tali priorità, che traggono spunto anche dalle misure di conservazione contenute nei piani di gestione approvati dei SIC e delle ZPS.

Dalle analisi precedenti si riscontra, in generale, un livello di attenzione positiva da parte del PSR 2014-2020 relativamente alle tematiche ambientali. Infatti, il Programma prevede il recupero di un rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio che da un lato rafforza il

riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole, dall'altro vede nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni delle attività agricole con il territorio un fattore di competizione.

Detto approccio risulta evidente nelle Misure messe in atto per perseguire l'obiettivo generale di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste (Priorità 4) attraverso l'attivazione di specifiche misure che in modo diretto o indiretto partecipano alla salvaguardia dei siti Natura 2000. A titolo di esempio si evidenzia che nell'ambito della Misura 4, dedicata al sostegno delle imprese agricole, è stato previsto tra l'altro il "Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali" (sottomisura 4.4) finalizzato a conferire un ruolo al sistema delle imprese agricole, forestali e agroalimentare, di tutela del patrimonio naturale con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale e tutela del territorio e degli elementi caratteristici del paesaggio rurale. Nell'ambito della Misura 10 invece si promuove la gestione sostenibile delle superfici agricole finalizzate a contenere i fattori di pressione ambientale del settore primario e a generare impatti positivi sulle risorse ambientali quali biodiversità, paesaggio, acqua, suolo e aria. Infatti, nell'ambito di detta Misura, viene promossa la produzione integrata che, insieme all'agricoltura conservativa e quella biologica (Misura 11), rappresentano metodi finalizzati alla riduzione degli apporti delle sostanze chimiche di sintesi, alla razionalizzazione dell'uso di fertilizzanti chimici e alla conservazione della risorsa suolo, che in modo diretto o indiretto contribuiscono a creare e conservare le condizioni per una elevata biodiversità e alla salvaguardia degli agrosistemi naturali. Oltre ai sistemi naturali, la stessa misura promuove la conservazione della diversità genetica e la valorizzazione della biodiversità vegetale e zootecnica che, anche nell'ambito delle dei siti Natura 2000, potrebbero contribuire a riqualificare la vocazionalità dei territori e a migliorare la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi. Al fine di garantire il rispetto della normativa vigente (Direttive UE, R.R. e Piani di Gestione), nell'ambito dei siti Natura 2000, inoltre è prevista l'erogazione di una indennità tesa a compensare i costi e le perdite di reddito a favore degli agricoltori che sono sottoposti ai vincoli.

Appare quindi evidente come il PSR potrà intervenire sinergicamente alle previsioni strategiche di gestione e conservazione dei siti Natura 2000.

Conclusivamente, non essendo possibile effettuare una valutazione più approfondita in questa fase, e rinviando comunque, laddove necessario, ad un'adeguata valutazione di incidenza come da previsioni normative, .al fine di limitare possibili eventuali incidenze nell'attuazione del Programma, si forniscono di seguito alcune indicazioni che riassumono i contenuti declinati nei criteri di sostenibilità ambientale (riportati nel successivo paragrafo del presente Rapporto Ambientale):

- prevedere ulteriori criteri di selezione a favore della sostenibilità ambientale degli interventi, che vadano nel senso di preservare gli ambiti di pregio naturalistico e paesaggistico regionali e minimizzare i possibili impatti;
- prevedere criteri di selezione che escludano progetti/interventi con impatti potenziali sulla Rete ecologica regionale;
- specificare (mediante linee guida o disposizioni specifiche) l'obbligo per gli operatori di considerare le prescrizioni indicate nei piani di gestione delle aree interessate;
- procedere, nel caso, al monitoraggio degli interventi con eventuali ricadute sui siti della Rete Natura 2000.

Va aggiunto inoltre che, nella definizione e redazione del Rapporto Ambientale e, in particolare dei criteri di sostenibilità, si è tenuto conto, facendovi all'occorrenza esplicito riferimento, del progetto strategico Rete Ecologica regionale che rappresenta parte costitutiva del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

INTEGRAZIONE AMBIENTALE DEL PSR 2014-2020

In sede di attuazione del PSR 2014-2020 si propone l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale continua che, sulla base dei risultati del monitoraggio ambientale della VAS, l'eventuale variazione del contesto ambientale e l'affinamento delle procedure in fase di attuazione delle singole Misure, permetterà un eventuale "riorientamento" e adeguamento del Programma ai nuovi scenari.

L'esperienza dell'attività di integrazione di procedure e di valutazione di istanze induce a ritenere opportuno intervenire "a monte" per orientare l'attuazione del Programma attraverso il miglioramento della definizione dei criteri di sostenibilità e la proposizione di azioni che rispondano a criticità riscontrate nel corso del monitoraggio della sostenibilità ambientale del Programma.

Per "a monte" si intende, non solo in sede di VAS del Programma, ma anche nel momento in cui l'Azione proposta assume contorni attuativi definiti e si individuano procedure e soggetti coinvolti.

L'ottica dell'inserimento o della precisazione dei criteri di sostenibilità ambientale non è quella di valutarne il mero recepimento nelle procedure ma quella di stimolare una sensibilità ed una capacità di progettazione orientata alla sostenibilità ambientale. Gli interventi pubblici quindi devono possedere un elevato valore di esemplarità ed utilizzare soluzioni realizzative e gestionali migliorative rispetto agli interventi analoghi usualmente attuati ed essere in grado di dare impulso ad un cambiamento culturale nei soggetti coinvolti.

La crescente consapevolezza del ruolo dei cambiamenti climatici nel condizionamento delle scelte di sviluppo ha evidenziato che l'implementazione di strategie di sostenibilità consente il miglioramento della resilienza dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi clima-correlati (precipitazioni intense o siccità e conseguente aumento del rischio incendi, riduzione della disponibilità e qualità delle risorse idriche, ecc.) ed ai più diffusi fattori di rischio naturali ed antropici. E necessario che le procedure attivate consentano, di stimolare e premiare in base a dati concretamente valutabili l'orientamento verso tale opportunità.

I criteri proposti potranno rappresentare una guida in fase di predisposizione delle procedure di attuazione delle Azioni e potranno orientare le attività istruttorie e negoziali coerentemente all'applicazione del principio orizzontale della sostenibilità ambientale, stimolando e premiando con migliore accuratezza ed efficacia le buone pratiche di recepimento di tale principio.

I criteri suggeriti devono essere declinati e specificati in relazione agli interventi previsti, anche rispetto alle modalità di recepimento degli stessi (selezione, premialità o priorità) ed è opportuno che le procedure di attuazione siano implementate in modo da consentire la restituzione dei dati di recepimento dei criteri alla struttura deputata al monitoraggio della VAS PSR.

La promozione di una maggiore sensibilità nei confronti dei temi della sostenibilità ambientale consente, in linea con gli auspici del Trattato di Maastricht, di permeare le politiche comunitarie e permette alla popolazione di acquisire consapevolezza e capacità critica su una materia che acquisisce sempre maggiore importanza nelle scelte individuali e collettive. La possibilità di utilizzare fondi per azioni di comunicazione e promozione può rappresentare una importante occasione per perseguire tale obiettivo conseguendo effetti ambientali indiretti positivi.

Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie sovraordinate e dall'analisi del contesto

Si riporta di seguito il quadro degli *Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale (ORSA)* che si pone l'obiettivo di confrontare le esigenze di protezione e tutela dell'ambiente territorializzate e specifiche

per le diverse aree pugliesi con le strategie generali di protezione dell'ambiente, definite da norme e documenti sovraordinati.

Tali obiettivi discendono infatti direttamente dall'analisi del contesto ambientale attraverso una lettura congiunta:

- ✓ delle principali criticità ambientali individuate a cui far fronte e delle situazioni positive da tutelare e valorizzare,
- ✓ dell'analisi SWOT, che elenca le principali misure normative e di pianificazione e gli ulteriori fattori che costituiscono i punti di forza e di debolezza della realtà regionale nonché le opportunità e le minacce esogene al sistema.
- ✓ dagli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie e nazionali (OSA) e dell'eventuale evoluzione di tali Orientamenti Strategici[119] oltre che da quelli regionali, che sono stati descritti con maggior dettaglio all'interno del paragrafo 3.3 – Analisi della coerenza esterna.

Gli ORSA, sono pertanto obiettivi validi a prescindere dallo strumento di programmazione o di pianificazione a cui si applicano.

Nelle tabelle seguenti è rappresentato il quadro sintetico degli ORSA per ciascuna componente ambientale. Sono individuate tematiche di riferimento a cui sono stati associati gli obiettivi generali, declinati poi in obiettivi specifici.

Nell'ultima colonna, in virtù dell'ampio spettro degli obiettivi specifici definiti, se ne è valutata la perseguibilità attraverso le misure messe in campo dal Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

[119] che siano temporalmente successivi alle strategie prese in considerazione per la definizione degli OSA

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
ARIA	Ridurre le emissioni dei principali inquinanti e dei gas serra (CO_2, N_2O, CH_4)	**Ridurre le emissioni dei precursori dell'ozono** (NOx, COV) principalmente nelle aree di Taranto (industria), Foggia e Bari (trasporti e agricoltura)	X
		Ridurre le emissioni di IPA, diossine e furani principalmente nell'area di Taranto (industria) eBrindisi (riscaldamento domestico). Per il restante territorio regionale la principale fonte di emissione è quella del riscaldamento domestico.	
		Ridurre le emissioni del comparto energetico, anche attraverso la riduzione della produzione di energia da fonti fossili (con particolare riferimento al comparto energetico di Brindisi e Taranto ed al dal polo siderurgico di Taranto)	X
		Ridurre le emissioni del comparto industriale (PM_{10}, $PM_{2.5}$, SOx, NOx, COV) e contenere il trend emissivo del comparto industriale: ✓ verificando la qualità tecnica di impianti e apparecchiature e la fonte energetica nei processi di combustione ✓ limitando l'utilizzo di gas fluoruranti ✓ incrementando la contabilità del carbonio nelle imprese ✓ promuovendo il risparmio energetico, la riduzione dell'intensità energetica e la promozione dell'efficienza energetica nei settori produttivi, ricorrendo anche a procedure di Green public procurement (GPP), favorendo l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, promuovendo il recupero termico nei processi produttivi, illuminazione degli edifici e dei luoghi di lavoro, motorizzazioni efficienti (Reg. 640/2009), azionamenti a velocità variabili, cogenerazione ad alto rendimento, refrigerazione, sostituzione caldaie e recupero dei cascami termici; ✓ favorendo azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa (di elettricità e calore) e della trigenerazione (di elettricità, calore e freddo), la diffusione del teleriscaldamento e tele raffreddamento, ✓ incrementando la responsabilità sociale delle imprese (RSI) per permettere alle imprese di conciliare obiettivi economici, sociali e ambientali ✓ incentivando l'integrazione del biogas e dell'idrometano nella rete del gas naturale sostenendone, ove ci siano elevate concentrazioni di biogas, la realizzazione delle reti di trasporto ✓ favorire, all'interno della nuova programmazione, le misure con il migliore rapporto costi-benefici (intendendosi per costi e benefici non soltanto quelli di natura economica) ovvero le cosiddette misure win-win (misure che permettono di conseguire benefici sia nell'ambito dell'adattamento climatico sia in altri contesti – ad es. mitigazione dei cambiamenti climatici o riduzione dell'inquinamento ambientale) e le misure no-regret (misure che permettono di conseguire benefici indipendentemente dall'entità dei cambiamenti climatici); ✓ sostenere progetti di simbiosi industriale	

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		Ridurre l'impatto del comparto agricoltura anche attraverso interventi volti a ridurre le emissioni di ammoniaca, provenienti dal comparto agricoltura (allevamenti e uso di fertilizzanti), principalmente nelle province di Bari e di Foggia e interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura, oltre ad un miglioramento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	X
		Prevenire gli incendi boschivi principalmente nella provincia di Foggia	X
		Ridurre le emissioni del settore dei trasporti (PM_{10}, $PM_{2.5}$, NOx, COV) anche attraverso l'ammodernamento del parco mezzi pubblico e privato, la riduzione della congestione viaria derivante dai trasporti, l'ottimizzazione delle modalità di trasporto e l'organizzazione della "co-modalità" tra i diversi modi di trasporto collettivo e individuale, l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale e lo sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale	
		Ridurre le emissioni generate dal comparto civile/terziario (PM_{10}, $PM_{2.5}$, SOx, NOx, COV), anche ✓ promuovendo il risparmio energetico, la riduzione dell'intensità energetica e la promozione dell'efficienza energetica nel settore civile e nella Pubblica Amministrazione anche attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, ✓ ricorrendo anche a procedure di Green Public Procurement (GPP) ✓ favorendo azioni per lo sviluppo della cogenerazione diffusa e della trigenerazione, la diffusione del teleriscaldamento e tele raffreddamento, della generazione distribuita attraverso sistemi di distribuzione intelligenti e reti intelligenti di distribuzione dell'energia, realizzazione di sistemi intelligenti di stoccaggio asserviti a smart grids e a impianti di produzione di energia, ✓ programmando la realizzazione di interventi di adattamento, sistematici e generalizzati, del comparto edilizio nazionale atti alla riduzione dei fabbisogni di climatizzazione per la stagione invernale e, soprattutto, per quella estiva. ✓ Favorendo la produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo (solo se associati a interventi di efficientamento energetico)	

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
	Favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico dei comparti ambientali, con particolare riferimento al comparto aria	Favorire l'attivazione di filiere produttive e supportare lo sviluppo di attività collegate di ricerca e innovazione tecnologica nell'uso delle risorse ambientali, e nello specifico del comparto aria	X
		Diffondere modelli di sviluppo a bassa intensità emissiva ed energetica e migliorare le conoscenze sui cambiamenti climatici e sui loro impatti.	X
	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi	Promuovere iniziative per il monitoraggio, la ricerca e la prevenzione dei danni alla salute della popolazione connessi all'inquinamento atmosferico	
ACQUA	Tutelare/ripristinare lo stato quali/quantitativo della risorsa idrica	**Tutelare e migliorare la qualità dei corpi idrici superficiali**, attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati e ridurre e controllare i fenomeni eutrofici	X
		Tutelare e migliorare la qualità dei corpi idrici sotterranei, in particolare stabilizzando e riducendo le concentrazioni di inquinanti più critici e prevenendo e limitando le immissioni di inquinanti	X
		Garantire adeguata protezione alle acque a specifica destinazione funzionale ai fini del mantenimento delle caratteristiche specifiche	X
		Garantire il deflusso minimo vitale e l'equilibrio del bilancio idrico attraverso misure di ottimizzazione degli usi	X
		Ripristinare e/o mantenere l'equilibrio del bilancio idrogeologico: ✓ Aumentando la capacità di ricarica della falda attraverso la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli e l'incremento dell'infiltrazione di acque di adeguata qualità; ✓ attuando strategie di prelievo sostenibili, evitando il sovrasfruttamento e gli usi impropri delle acque sotterranee, soprattutto nei contesti di carenza idrica o tendenza alla salinizzazione delle falde;	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		Ridurre l'inquinamento delle acque provocato da nitrati di origine agricola	X
	Perseguire una gestione sostenibile e durevole della risorsa idrica, con priorità per quella potabile	**Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico integrato (idrico, fognario e depurativo):** ✓ garantendo la capillare copertura del sistema fognario; ✓ garantendo e migliorando l'efficacia del trattamento delle acque reflue urbane; ✓ realizzando, adeguando o attivando impianti di affinamento dei reflui urbani; ✓ riducendo le perdite e migliorando la qualità e l'efficienza dei sistemi di adduzione, distribuzione ed accumulo idropotabile; ✓ orientando la progettazione e la realizzazione delle infrastrutture alla sostenibilità ambientale	
		Incentivare "comportamenti virtuosi" orientati al risparmio idrico, alla riduzione dei consumi, alla riduzione o eliminazione degli usi impropri di risorse idriche pregiate e degli sprechi in generale, alla riduzione dei carichi inquinanti: ✓ incentivando il riciclo dell'acqua e il riutilizzo delle acque reflue depurate; ✓ incentivando lo stoccaggio e l'utilizzo per usi non potabili delle acque meteoriche; ✓ favorendo l'infiltrazione delle acque meteoriche, laddove non sia possibile il loro recupero; ✓ indirizzando le pratiche agricole verso una minore idroesigenza e limitando l'inquinamento delle risorse idriche prodotto dall'attività agricola e zootecnica; ✓ riducendo l'idroesigenza del comparto turistico e gli impatti della fluttuazione dei carichi inquinanti degli insediamenti turistici; ✓ riducendo i volumi idrici trattati nel settore industriale smaltiti in recettori tradizionali (mare, suolo, CIS); ✓ incentivando la riduzione dei consumi idrici e quindi dei volumi di reflui trattati; ✓ incentivando la separazione delle reti fognarie miste ✓ riducendo i carichi inquinanti provenienti da insediamenti abitativi, agricoli e produttivi non connessi alle reti idriche e fognarie	X (in parte)

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
SUOLO	Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide	**Conservare e proteggere le zone vulnerabili e le aree sensibili** e prevedere la tutela, il risanamento e la valorizzazione ecologica e paesaggistica: ✓ degli ambienti acquatici naturali ed artificiali; ✓ degli ambienti carsici, anche al fine della tutela delle specie troglobie	X
		Mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate: ✓ garantendo portate adeguate a sostenere i processi autodepurativi ✓ tutelando e incrementando la fascia di vegetazione riparia	X
	Migliorare la governance del settore Acque	**Diffondere modelli di sviluppo a bassa idroesigenza orientati alla sostenibilità idrica**	X
		Favorire lo sviluppo di attività di ricerca e innovazione tecnologica correlate alla tematica acqua, in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico del comparto acqua	X
		Aumentare il livello di consapevolezza della popolazione in materia di risorse idriche	X
		Promuovere metodi di valutazione e riduzione della "water footprint"	X
		Migliorare la resilienza dei sistemi naturali ed antropizzati ad eventi correlati alle acque	X
		Migliorare lo stato di conoscenza: ✓ sulla disponibilità e sulla qualità attuale e tendenziale delle risorse idriche primarie e alternative; ✓ sulle pressioni che agiscono sulle risorse idriche, sulle loro cause e sui loro effetti sociali ed ambientali	X
	Contrastare i fenomeni di degrado del suolo,	Limitare l'uso improprio dei terreni in agricoltura, selvicoltura, pascolamento ed evitare la riconversione dei terreni agricoli verso attività che compromettono la funzionalità e la conservazione dei suoli	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
	responsabili dei processi di desertificazione	Contrastare i fenomeni di incendio, soprattutto quelli connessi a cause antropiche	X
		Contrastare i processi di erosione attraverso la coerente pianificazione ed il controllo delle trasformazioni terrestri e marittime	X (in parte)
		Contrastare l'utilizzo di pratiche agricole responsabili del processo di impoverimento dei suoli e favorire processi finalizzati all'incremento della quantità di sostanza organica nei suoli	X
		Effettuare la bonifica dei siti contaminati individuati nell'anagrafe regionale	
		Migliorare l'efficacia delle attività di presidio territoriale per ridurre il rischio di abbandono incontrollato di rifiuti, soprattutto in corrispondenza di aree estrattive e produttive dismesse	
		Rendere pienamente efficaci gli strumenti di azione, conoscenza, monitoraggio e controllo dei fenomeni di contaminazione locale e diffusa	
		Ridurre il rischio di contaminazione dei suoli (locale e/o diffusa) connessa alle attività antropiche (siti produttivi, agricoltura) ed alla mobilità (trasporto merci/persone), limitando il ricorso a processi produttivi/attività/soluzioni tecnologiche responsabili dell'inquinamento superficiale e profondo	X
		Limitare il consumo di suolo, anche attraverso il recupero/riuso di aree dismesse (produttive, estrattive, ...) per l'insediamento di attività idonee	X
		Favorire l'utilizzo di soluzioni tecniche che limitino l'impermeabilizzazione dei suoli	X
		Evitare la frammentazione, con particolare attenzione ai contesti extraurbani	X
		Limitare e/o regolamentare il ricorso ai processi produttivi (in agricoltura e pascolamento) responsabili della compattazione del suolo	

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
RISORSE NATURALI		Limitare e/o regolamentare i processi produttivi (es. uso di pesticidi in agricoltura) e le trasformazioni materiali/immateriali responsabili della perdita di biodiversità	X
		Contrastare la salinizzazione e l'alcalinizzazione dei suoli dovuta all'irrigazione con acque ad elevato contenuto salino ed alcalino	X
	Ridurre il rischio idrogeologico e sismico	Contrastare usi del suolo indifferenti alle condizioni di pericolosità idraulica e idrogeologica esistenti/potenziali (es. abusivismo edilizio)	
		Ridurre i livelli di rischio idraulico ed idrogeologico	X
		Approfondire la conoscenza delle aree a rischio idraulico e idrogeologico (inondazioni, sinkholes, ecc.) soprattutto negli ambiti urbani o a seguito delle trasformazioni territoriali	
	Promuovere la lotta al degrado del suolo	Contrastare i processi di degrado del territorio attraverso la ricerca, l'innovazione tecnologica, la sensibilizzazione e la conoscenza, a tutti i livelli, in merito alle criticità del suolo e dei processi che ne determinano il degrado	X
		Promuovere l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità del suolo nella definizione delle politiche di sviluppo territoriale a livello regionale e locale	X
	Preservare e incrementare il patrimonio naturale regionale	Incrementare la superficie delle aree naturali sottoposte a tutela.	
		Estendere e migliorare la connettività della rete ecologica regionale attraverso la realizzazione di nuove core areas, infrastrutture verdi e corridoi ecologici.	X
		Riqualificare i corsi d'acqua (fiumi, torrenti, lame) come corridoi ecologici multifunzionali della rete fra l'interno, le pianure e il mare; recuperandone la qualità, promuovendo la rinaturazione delle fasce di pertinenza e quindi il ripristino della capacità di parziale autodepurazione.	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		Avviare azioni volte al recupero e/o deframmentazione di ambiti naturali degradati (cave dismesse, discariche abusive etc) che ospitano o possono ospitare habitat di rilievo.	
		Implementare il numero di aree protette regionali dotate di Piani di gestione.	X
	Ridurre la pressione antropica sulle aree naturali causa di perdita di biodiversità	Contrastare il consumo di suolo naturale e agricolo, soprattutto con riferimento ad ambiti a potenziale alto valore ecologico.	X
		Contrastare i processi di frammentazione del territorio e degli habitat dovuti alla realizzazione di reti infrastrutturali.	
		Promuovere l'elevamento della qualità ecologica nelle aree urbanizzate con maggiori criticità ambientali - aree urbane, aree industriali, aree costiere caratterizzate da abusivismo, ecc - incentivando operazioni di forestazione urbana, infrastrutture ecologiche (reti verdi e blu) per la connessione ad aree a maggiore naturalità, formazione di neo-ecosistemi con funzione di aree tampone lungo i perimetri delle aree e nelle frange urbane.	
		Contrastare i fenomeni di incendio, soprattutto quelli connessi a cause antropiche.	X
		Contrastare la pratica del bracconaggio e intensificare i controlli nell'ambito della caccia sportiva, relativamente al rispetto dei giorni e delle specie cacciabili previste dal calendario venatorio.	
	Valorizzare il ruolo dei servizi ecosistemici offerti dalle attività agro-silvo-pastorali attraverso un approccio multifunzionale	Elevare il gradiente ecologico degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle aree agricole (in particolare colture arboree) come rete ecologica minore, con azioni orientate alla tutela e potenziamento degli habitat presenti: siepi, muretti a secco, filari di alberi e alberature, aree incolte, pascoli, ecc.	X
		Incentivare le pratiche agricole sostenibili: agricolture che adottano pratiche agronomiche e sistemi colturali tradizionali, agricoltura biologica, biodinamica, naturale, sinergica, ecc.	X
		Incentivare tecniche di gestione forestale sostenibili, quali la silvicoltura sistemica e naturalistica, attraverso l'istituzione di piani di gestione forestale che prevedano interventi mirati a conservare e ad	X

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		aumentare la diversità biologica del bosco, assecondandone la disomogeneità e la diversificazione strutturale e compositiva in modo da accrescere la capacità di autorganizzazione e di integrazione di tutti i suoi componenti, biotici e abiotici.	
		Salvaguardare e valorizzare le esternalità positive delle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali e sostenibili, soprattutto se in aree di elevato valore naturalistico.	X
		Sfruttare le potenzialità delle aree rurali e boschive per la produzione energetica da fonti rinnovabili (in particolare, biomasse e biogas) attraverso la realizzazione di piccoli impianti (finalizzati all'autoconsumo) alimentati da residui e sottoprodotti agricoli di provenienza locale.	X
		Rafforzare il ruolo multifunzionale delle foreste: nella funzione di protezione idrogeologica - soprattutto con riferimento alle sistemazioni idraulico-forestali per la sistemazione dei versanti franosi – di lotta alla desertificazione e di adattamento ai cambiamenti climatici.	X
	Contrastare l'introduzione e la diffusione di specie aliene	Mettere a punto, attraverso norme, piani e regolamenti, un quadro di riferimento che individui misure preventive finalizzate a impedire l'introduzione, l'insediamento e la diffusione di nuove specie aliene.	
		Incentivare studi e ricerche finalizzati all'individuazione, classificazione e monitoraggio delle specie esotiche invasive (faunistiche e botaniche), in tutti gli ecosistemi.	
		Avviare azioni di monitoraggio delle specie faunistiche introdotte con funzione di ripopolamento nell'ambito di attuazione del Piano Faunistico Venatorio, al fine di evitare l'introduzione di specie aliene che possano arrecare danno agli habitat presenti.	
		Avviare azioni volte al contenimento o all'eradicazione delle specie aliene.	
	Ampliare la base di conoscenze sulla biodiversità, finalizzata	Incentivare il potenziamento e la valorizzazione dei sistemi museali naturalistici, dei centri visita delle aree protette e dei laboratori ecomuseali di cui al comma 2 art 3 della L.R. 15/2011, al fine di ampliare l'attività divulgativa e la sensibilizzazione sulle tematiche della Biodiversità.	

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
	anche al monitoraggio degli impatti derivanti dai cambiamenti climatici	Istituire uno specifico *Osservatorio Regionale sulla Biodiversità* che svolga ruolo di coordinamento tra gli enti di ricerca operanti sul tema.[120]	
		Incentivare attività di ricerca finalizzate allo studio e al monitoraggio durevole della biodiversità, soprattutto con riferimento allo studio degli effetti dei cambiamenti climatici sulle specie animali e vegetali.	x
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	Tutela: mantenimento e valorizzazione della qualità paesaggistica	Mantenere e migliorare la diversità del mosaico agropaesistico	x
		Non aumentare la frammentazione del paesaggio dovuta alla realizzazione di reti stradali con capienze di traffico rilevanti, principalmente nelle aree in cui le dimensioni medie delle *patches* è inferiore alla media regionale (in Salento, nell'Arco Jonico Tarantino e nelle aree costiere)	
		Limitare il consumo di suolo agricolo e naturale ad opera di nuovi interventi infrastrutturali e edilizi	x
		Contenere l'artificializzazione del paesaggio agrario (realizzazione serre, impianti FER, sostituzione di muretti a secco) e l'espansione edilizia nei contesti rurali[121]	x
		Tutelare e valorizzare il patrimonio architettonico-archeologico e dei centri storici	
		Salvaguardare le colture, le tecniche di coltivazione e i metodi di allevamento tradizionali	x

[120] La creazione di uno specifico ***Osservatorio Regionale sulla Biodiversità*** potrebbe coordinare e coadiuvare le diverse attività di ricerca espletate sul territorio regionale dagli enti preposti al fine di poter redigere periodicamente delle *check list* di presenza per poter misurare i trend di distribuzione delle specie e il loro status. L'osservatorio, di concerto con gli enti di ricerca, potrebbe istituire dei tavoli tecnici attraverso i quali poter monitorare gli studi in corso, i risultati ottenuti, valutare i fattori di disturbo e le criticità, e divulgare periodicamente lo stato di salute degli ecosistemi naturali regionali.

[121] L'obiettivo specifico è raggiungibile dal PO FESR 2007-2013 esclusivamente con riferimento al contenimento dell'espansione edilizia nei contesti rurali, in quanto il programma non finanzia interventi che potrebbero configurarsi come artificializzazione del paesaggio agrario (serre, impianti FER a terra, etc)

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		Perseguire il corretto inserimento paesaggistico degli interventi nel loro contesto di riferimento, riducendo-mitigando le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali, in particolare nelle aree ad alta visibilità e nel paesaggio rurale	x
		Tutelare e valorizzare il patrimonio dell'edilizia rurale (masserie e manufatti in pietra a secco)	x
		Tutelare e valorizzare le infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi)	x
	Recupero di contesti paesaggistici degradati	Aumentare la connettività complessiva della rete ecologica regionale attraverso il ripristino degli elementi compromessi (es. processi di rinaturalizzazione, rimozione di detrattori...) e l'introduzione di ulteriori elementi di connessione e/o di nuove unità naturali	x
		Ridurre la pressione insediativa sulle coste e sviluppare azioni di recupero delle aree caratterizzate da abusivismo	
		Promuovere la riqualificazione in chiave ecologica e sostenibile delle periferie e ambiti periurbani	
		Promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree industriali e commerciali	
	Creazione di nuovi valori paesaggistici	Trattare i beni culturali in quanto sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza per la loro valorizzazione complessiva	x
		Valorizzare la fruizione "lenta" dei paesaggi, promuovendo la fruizione carrabile lenta, potenziando la rete ciclopedonale e favorendo le interconnessioni tra le reti lente e tra queste e il sistema ferroviario	
		Rivitalizzare le città storiche dell'interno, articolandone l'ospitalità con lo sviluppo di un turismo ambientale, culturale ed enogastronomico e promuovendo relazioni di reciprocità e complementarietà con i paesaggi costieri	x

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
AMBIENTE MARINO COSTIERO	**Tutelare/ripristinare lo stato qualitativo delle acque marine e di transizione**	**Prevenire e ridurre gli apporti di inquinanti in mare**, ai fini del mantenimento delle caratteristiche specifiche per garantire che non vi siano impatti o rischi significativi per gli ecosistemi, la salute umana o gli usi legittimi del mare ed in particolare per **le acque a specifica destinazione funzionale**, attraverso: ✓ il miglioramento della qualità delle acque reflue (civili e industriali) recapitanti in mare; ✓ il completamento della rete fognaria nelle località costiere; ✓ la promozione della fertilizzazione bilanciata delle colture agricole e il trattamento adeguato dei reflui zootecnici.	X (in parte)
		Mettere in sicurezza e bonificare i siti costieri contaminati	
	Tutelare le risorse ittiche, la biodiversità e gli habitat della fascia costiera	**Prevenire e ridurre la perdita di biodiversità (specie e habitat)** presente in ambiente marino costiero e in particolare nelle aree sensibili (APN, APR e Rete Natura 2000)	
		Ripristinare e rinaturalizzare gli ecosistemi della fascia costiera che abbiano subito danni	
		Assicurare la piena capacità riproduttiva delle risorse ittiche e il loro sfruttamento sostenibile: ✓ perseguendo l'equilibrio tra risorse e capacità di pesca della flotta peschereccia (utilizzo di attrezzi da pesca sostenibili, dismissione imbarcazioni da pesca e conversione in altre attività) promuovendo il ripopolamento ittico, anche attraverso una gestione attiva delle aree marine costiere	
	Proteggere le coste dai fenomeni erosivi, anche attraverso: ✓ la realizzazione di interventi di prevenzione dei dissesti idrogeologici e di lotta all'erosione dei litorali; ✓ la **riqualificazione** delle fasce costiere degradate; la rinaturalizzazione di arenili e falesie, anche con rimozione di opere di urbanizzazione esistenti		
	Migliorare la governance della fascia marino costiera	**Contenere la pressione antropica sulla fascia costiera** esercitata dallo sviluppo urbanistico, industriale e dalla domanda turistica: ✓ limitando l'ulteriore urbanizzazione e industrializzazione della fascia costiera; ✓ incentivando la destagionalizzazione dei flussi turistici	

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		Promuovere modelli di gestione sostenibile delle zone costiere, attraverso: ✓ l'applicazione di un approccio ecosistemico alla gestione delle attività umane per assicurare che la pressione complessiva di tali attività sia mantenuta entro livelli compatibili con il conseguimento di un buon stato ambientale ✓ la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali ✓ l'ampliamento e l'integrazione della rete delle aree marine protette e di tutte le altre misure di protezione ✓ l'attrezzamento delle aree porto con infrastrutture ambientali efficienti ✓ la promozione dello sviluppo armonico e ecocompatibile del turismo balneare	X
		Approfondire le conoscenze scientifiche e potenziare le azioni di monitoraggio	
		Conseguire la coerenza tra iniziative pubbliche e private e tra tutte le decisioni adottate da pubbliche autorità, a livello nazionale, regionale e locale, che hanno effetti sull'utilizzo delle zone costiere	
		Sviluppare ed attuare le politiche integrate di protezione e sviluppo dell'ambiente marino -costiero a scala sub-regionale, regionale e globale, in cooperazione con gli altri Stati rivieraschi nell'ambito degli Accordi e delle Convenzioni internazionali in materia	
RIFIUTI	**Evitare la generazione dei rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali** ✓ **ragionando in termini di ciclo di vita** ✓ **promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio**	**Riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti speciali prodotti durante i processi produttivi**	
		Riduzione dell'impatto del fine vita dei prodotti (in termini di quantità e di pericolosità del rifiuto) attraverso: ✓ la diminuzione degli imballaggi ✓ la riduzione degli oggetti "usa e getta" ✓ lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti adatti all'uso multiplo e tecnicamente durevoli ✓ la riduzione delle sostanze pericolose contenute nei rifiuti, una volta dismessi i prodotti	**X (in parte)**

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		✓ la realizzazione di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo dei prodotti ✓ il riuso in loco degli inerti e, ove applicabili, l'adozione di tecnologie a scavi minimi a basso impatto ambientale che garantiscano la minore produzione di inerti per metro di intervento ✓ l'adeguato riciclaggio/smaltimento dei manufatti in amianto ✓ il censimento dei manufatti in amianto/cemento amianto presenti all'interno ed all'esterno delle strutture ✓ l'attuazione della normativa relativa a riutilizzo, riciclaggio e recupero dei RAEE, degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio, dei veicoli fuori uso ✓ la strutturazione di un sistema finalizzato alla produzione di compost pugliese di qualità; ✓ investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi attraverso interventi quali la riduzione alla quantità e pericolosità dei rifiuti;	
		Incentivare l'utilizzo di materie prime secondarie nel processo produttivo, creando un mercato pronto ad assorbirle, attraverso: ✓ la definizione di condizioni di appalto che prevedano l'impiego dei materiali recuperati dai rifiuti e di sostanze e oggetti prodotti, anche solo in parte, con materiali recuperati dai rifiuti, tendendo al 70% in termini di peso, anche attraverso l'implementazione del GPP ✓ la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, utilizzo delle migliori tecniche disponibili, analisi del ciclo di vita dei prodotti, sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita ✓ il supporto alle filiere produttive collegate ai rifiuti e nello specifico quelle che permettano la trasformazione di rifiuti in materie prime secondarie ed il loro utilizzo all'interno dei cicli produttivi ✓ il supporto alla rigenerazione degli oli esausti: gli oli usati con caratteristiche differenti non dovrebbero essere miscelati tra loro o con altri tipi di rifiuti o di sostanze se tale miscelazione ne	**X (in parte)**

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		impediscano il trattamento; in particolare il supporto all'utilizzo di oli vegetali come materia prima secondaria ✓ il supporto al trend in crescita (+ 115%) del quantitativo di rifiuti urbani avviati al compostaggio creando un mercato in grado di assorbire il compost ed incentivando l'autocompostaggio domestico ✓ il riuso in loco degli inerti e l'utilizzo di inerti da filiera corta o provenienti da riutilizzo o riciclo ✓ investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi attraverso il sostegno a progetti di simbiosi industriale	
	Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti	**Innovare la tecnologia e l'organizzazione della filiera gestionale e superare le situazioni emergenziali,** attraverso: ✓ l'introduzione di corretti meccanismi di incentivazione finanziaria a sostegno della infrastrutturazione e/o gestione del servizio, con misure di compensazione che permettano di fornire il servizio anche in aree di inefficienza del mercato (principalmente nelle aree di Foggia e Taranto) ✓ la razionalizzazione della gestione dei rifiuti urbani e speciali, spingendo verso una raccolta differenziata per flussi separati in modo da migliorare le attività di recupero e massimizzare la produzione di materie prime seconde di qualità adeguata ✓ il recupero dei materiali da raccolta differenziata, privilegiando il principio di prossimità agli impianti di recupero ✓ il rispetto del principio di prossimità nella gestione del CSS da rifiuti urbani ✓ l'applicazione, anche nella gestione dei rifiuti, il principio "chi inquina paga", collegando in modo puntuale gli oneri di gestione alla quantità e qualità dei rifiuti generati, ad esempio tramite l'uso integrato di sistemi tariffari e sistemi tecnologici innovativi ✓ Dal momento che la gestione dei rifiuti è un elemento cruciale della protezione dell'ambiente e della lotta ai cambiamenti climatici, occorre estendere il principio "chi inquina paga" attraverso l'introduzione di una gestione sostenibile dei rifiuti basata sul principio gerarchico di "riduzione–	

Comp. Amb	Obiettivo generale	Obiettivo specifico	Ob. perseguibile dal PSR 2014-2020
		riuso– riciclo".	
		Sostenere ed implementare l'utilizzo del SISTRI	
	Completare gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati individuati dal Piano delle Bonifiche		
	Favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico dei comparti ambientali, con particolare riferimento al comparto rifiuti	Favorire l'attivazione di filiere produttive e supportare lo sviluppo di attività collegate di ricerca e innovazione tecnologica nell'uso delle risorse ambientali, e nello specifico del comparto rifiuti ✓ incentivando la ricerca di tecnologie che permettano la trasformazione di rifiuti in materie prime secondarie ed il loro utilizzo nei cicli produttivi ✓ Individuando i tecnologie innovative e a minor impatto potenziale per il trattamento termico del CSS e effettuare sperimentazioni sulle prestazioni energetiche ed ambientali di trattamenti alternativi alla combustione;	
		Incentivare la ricerca per promuovere la messa a punto tecnica di prodotti concepiti in modo da non contribuire o da contribuire il meno possibile, per fabbricazione, uso o smaltimento, ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento	
	Favorire lo sviluppo sostenibile e la responsabilità sociale degli attori della gestione dei rifiuti	Utilizzare la priorità ambientale come fattore di competitività	
		Incrementare la responsabilità sociale delle imprese (RSI) per permettere alle imprese di conciliare obiettivi economici, sociali e ambientali	
		Favorire il passaggio ad un'economia a basso uso di fattori produttivi, basata su tecnologie che consentano un uso razionale delle risorse	
		Combattere il ricorso a sistemi di smaltimento illegale	
		Combattere la presenza della malavita organizzata nel trasporto e nello smaltimento abusivo dei rifiuti	

Definizione dei criteri di sostenibilità ambientale

Sulla base degli Obiettivi di Sostenibilità Ambientale in precedenza individuati si propone l'implementazione di criteri di sostenibilità attribuiti a livello di misura sulla base della conoscenza allo stato disponibile riguardo agli interventi finanziati.

I criteri ambientali (che potranno avere effetti sull'ammissibilità, premialità, priorità degli interventi a seconda delle scelte eventualmente concordate con le Strutture di attuazione) rappresentano un utile strumento per l'integrazione ambientale in fase di attuazione del Programma, in quanto consentono di selezionare ed orientare gli interventi in relazione alle loro prestazioni ambientali ed alla coerenza con gli obiettivi ambientali regionali.

I criteri ambientali proposti assumono carattere generale e potranno essere meglio declinati e specificati in relazione agli interventi previsti.

Per aiutare tale processo sono in alcuni casi proposte differenti formulazioni dello stesso criterio per agevolarne la futura implementazione a scala di sottomisura.

Misura	Tema della Misura	Codice	Sottomisura	Criteri
1	Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1	Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	• Promuovere la ricerca, l'informatizzazione, la raccolta dei dati e il trasferimento delle conoscenze finalizzati ad orientare le attività del comparto agricolo verso lo sviluppo sostenibile • Prevedere lo sviluppo di competenze specifiche nel campo dell'uso sostenibile delle risorse in agricoltura e della comunicazione in tale campo • Promuovere lo scambio di buone pratiche di sostenibilità ambientale tra operatori agricoli e la formazione continua degli agricoltori • Sistematizzare e trasferire le conoscenze e le innovazioni maturate nell'ambito di Progetti Internazionali che coinvolgono partner pugliesi in tema di sostenibilità ambientale in agricoltura • Premalità per la diffusione di strategie di utilizzo delle rinnovabili termiche ed elettriche a minore impatto ambientale (es. fotovoltaico totalmente integrato nelle coperture di edifici esistenti e non di pregio; utilizzo energetico di biomasse di origine agricola/zootecnica a scala aziendale o di prossimità; scambio termico con il sottosuolo per la climatizzazione e le esigenze termiche dei processi produttivi; ecc.) • Promuovere attività di formazione in tema di riduzione del volume dei rifiuti e di riuso/riciclo in agricoltura (es. autocompostaggio ed utilizzo energetico delle biomasse)
		1.2	Sostegno per azioni di informazione	
		1.3	Sostegno per scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché per visite di aziende agricole e forestali	
2	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1	Sostegno per utilizzo servizi di consulenza da parte delle aziende	
		2.3	Sostegno per la formazione di consulenti	
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1	Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità	• Incentivare la certificazione e la promozione delle aziende agricole, dei prodotti agricoli e dei prodotti alimentari significativamente superiori agli standard correnti in termini di sostenibilità ambientale
		3.2	Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	
4	Investimenti ed immobilizzazioni materiali	4.1	Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda (ristrutturazione)	• Valorizzazione di strutture rurali tipiche, tecniche costruttive tradizionali e materiali locali e adozione di tecniche di bioarchitettura e di ingegneria naturalistica • Promuovere un Approccio Ecosistemico per la conservazione e l'utilizzo delle risorse naturali (V Conferenza delle parti -COP5- della Convenzione sulla Diversità Biologica; Nairobi 2000) • Dare priorità agli interventi che comportano la mitigazione dei fenomeni di salinizzazione delle falde idriche in aree critiche • Incentivare soluzioni che consentano la riduzione dei prelievi di acque sotterranee (adeguati volumi di accumulo per la riduzione delle portate emunte, utilizzo di fonti alternative, ecc.) • Prevedere l'invarianza o la riduzione delle portate di emungimento di acque di falda e verificare le condizioni di sostituibilità con diverse fonti di approvvigionamento a maggiore efficienza/efficacia ambientale • Garantire trattamenti delle acque adeguati ai fini della tutela delle falde sotterranee rispetto a fenomeni di infiltrazione di agenti inquinanti • Promuovere soluzioni impiantistiche che consentano di ridurre i carichi inquinanti provenienti da insediamenti abitativi, agricoli e produttivi non connessi alle reti idriche e fognarie • Prevedere affidabili sistemi di allerta per particolari criticità (qualità/quantità) in coincidenza di pozzi di prelievo e scarichi • Per interventi ricadenti in "aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento" o in aree attigue a "acque a specifica destinazione", privilegiare le soluzioni progettuali e gestionali che concorrano alla tutela delle stesse e/o alla mitigazione delle specifiche criticità • Incentivare il recupero per usi non potabili delle acque piovane tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, filtraggio ed erogazione
		4.2	Sostegno agli investimenti per la trasformazione/ commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli	
		4.3	Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o l'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura, inclusi accesso ai terreni agricoli e forestali, la ricomposizione e il miglioramento fondiario, l'approvigionamento ed il risparmio di energia e risorse idriche	

Misura	Tema della Misura	Codice	Sottomisura	Criteri
		4.4	Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistivo (HNV)	• Privilegiare sistemi di depurazione/affinamento naturale delle acque (fitodepurazione) • Incentivare piantumazioni con specie poco idroesigenti laddove non vi siano adeguati volumi di acque non potabili a disposizione • Promuovere prodotti di cui sia valutata e minima l'"impronta idrica" • Prevedere premialità per interventi che prevedano piantumazioni di specie autoctone (in misura superiore a quanto richiesto dagli standard) • Premialità per interventi coerenti con gli obiettivi di valorizzazione, integrazione e supporto funzionale della Rete Ecologica Regionale, anche attraverso la sua connessione con le aree urbane • Ricorso, in tutti i casi possibili, alla riqualificazione paesaggistica e ambientale delle aree trattate (ripristino della naturalità, mantenimento della biodiversità, ecc.) • Incentivare l'ammodernamento dei macchinari o la modifica del ciclo produttivo che portino ad una migliore efficienza energetica per unità di prodotto • Incentivare chi effettua o si impegna ad effettuare un AUDIT energetico dell'azienda per individuare i centri di consumo energetico e pianificare la gestione dell'energia • Prevedere premialità per le iniziative che raggiungano di una migliore efficienza energetica espressa come rapporto tra energia consumata nell'ultima annualità e previsione di consumo a seguito dell'investimento • Prevedere premialità per le iniziative che producano il maggior rapporto energia prodotta da fonte rinnovabile (termica/elettrica) / energia consumata (termica/elettrica) • Incentivare l'adozione di sistemi di gestione ambientale (preferibilmente EMAS II piuttosto che ISO 14001) o sistemi di certificazione di prodotto (ECOLABEL etc.) o analisi del ciclo di vita del processo produttivo nel comparto agroalimentare. • Incentivare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie per il miglioramento e la qualificazione delle performance ambientali, con particolare attenzione all'intero ciclo di vita del prodotto/servizio • Premialità a interventi coerenti con l'obiettivo di riqualificazione e valorizzazione dei caratteri del paesaggio agrario, finalizzati al contenimento del consumo di suolo e della dispersione insediativa, all'infrastrutturazione in chiave ecologica degli insediamenti, e all'uso di materiali e caratteri tipologici tipici dell'architettura rurale • Premialità per la realizzazione di impianti di compostaggio anaerobico che consentano anche il recupero di biogas ai fini della produzione energetica • Incentivare la definizione di nuovi cicli produttivi che minimizzino la produzione di rifiuti • Dare premialità a produzioni che prevedano, a valle dell'investimento proposto, una riduzione dell'imballaggio per unità di prodotto • Dare premialità all'utilizzo di prodotti che abbiano il minor imballaggio per unità di prodotto • Disincentivare l'utilizzo di materiali plastici non biodegradabili/riciclabili nelle produzioni agricole • Incentivare la sostituzione di materiali plastici non biodegradabili/riciclabili con materiali biodegradabili/riciclabili • Incentivare l'utilizzo di ammendante compostato • Adottare le migliori tecniche per la riduzione dei fanghi di depurazione avviati in discarica (a seconda della tipologia e della dimensione dell'intervento: compostaggio con valorizzazione energetica dei fanghi di depurazione, fitodepurazione, ecc.) • Incentivare un corretta valorizzazione delle biomasse, attuando il compostaggio con recupero di biogas e solo subordinatamente, e

Misura	Tema della Misura	Codice	Sottomisura	Criteri
				per le frazioni secche, la combustione a fini energetici • Ricorso, in tutti i casi possibili, alle tecniche di ingegneria naturalistica, individuate in relazione all'ecosistema di riferimento, per gli interventi di consolidamento, di ripristino e di prevenzione dei fenomeni di dissesto o di erosione dei suoli • Premialità per interventi che prevedano il mantenimento e il miglioramento della struttura dei suoli con tecniche ambientalmente sostenibili • Premialità per interventi che prevedano il mantenimento e il miglioramento della sostanza organica nei suoli con tecniche ambientalmente sostenibili • Incentivare la filiera corta nell'approvvigionamento e nella distribuzione dei prodotti • Incentivare le analisi degli spostamenti di materie prime, prodotti e rifiuti in un'ottica di LCA, al fine di conseguire una limitazione delle emissioni • Incentivare l'utilizzo di mezzi a minore emissione unitaria rispetto ai parametri di legge o che utilizzino biocombustibili sostenibili provenienti da filiera corta (es. trattrici a biogas proveniente da filiera corta) • Incentivare le coltivazioni non alimentari (es. ornamentali o ad uso energetico) in aree interessate da diffusa contaminazione dei suoli ove le condizioni di sicurezza sanitaria della filiera lo consentano • Premalità per la diffusione di strategie di utilizzo delle rinnovabili termiche ed elettriche a minore impatto ambientale (es. fotovoltaico totalmente integrato nelle coperture di edifici esistenti e non di pregio; utilizzo energetico di biomasse di origine agricola/zootecnica a scala aziendale o di prossimità; scambio termico con il sottosuolo per la climatizzazione e le esigenze termiche dei processi produttivi; ecc.) • Premialità per interventi che prevedano esplicitamente l'adozione di misure funzionali a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
5	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5.1	Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici	DATA LA ELEVATA DIFFERENZIAZIONE DELLE ATTIVITÀ POTENZIALMENTE FINANZIABILI E LA CIRCOSTANZA CHE ESSE SIANO RICONDUCIBILI AD ALTRE GIÀ VALUTATE, I CRITERI ANDRANNO SELEZIONATI E RIMODULATI A PARTIRE DALL'INTERO CORPUS DI QUELLI IPOTIZZATI PER LE ALTRE MISURE
		5.2	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1	Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori	DATA LA ELEVATA DIFFERENZIAZIONE DELLE ATTIVITÀ POTENZIALMENTE FINANZIABILI E LA CIRCOSTANZA CHE ESSE SIANO RICONDUCIBILI AD ALTRE GIÀ VALUTATE, I CRITERI ANDRANNO SELEZIONATI E RIMODULATI A PARTIRE DALL'INTERO CORPUS DI QUELLI IPOTIZZATI PER LE ALTRE MISURE
		6.3	Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole	
		6.4	Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole	

Misura	Tema della Misura	Codice	Sottomisura	Criteri
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.1	Sostegno per la stesura e aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti NATURA2000 e di altre zone di alto valore naturalistico	• Promozione di piani che prevedano la valorizzazione di strutture rurali tipiche, tecniche costruttive tradizionali e materiali locali e adozione di tecniche di bioarchitettura e di ingegneria naturalistica • Promozione di piani che prevedano un Approccio Ecosistemico per la conservazione e l'utilizzo delle risorse naturali • Promozione di piani che prevedano soluzioni che consentano la riduzione dei prelievi di acque sotterranee (adeguati volumi di accumulo per la riduzione delle portate emunte, utilizzo di fonti alternative, ecc.) • Incentivare piantumazioni con specie poco idroesigenti laddove non vi siano adeguati volumi di acque non potabili a disposizione • Promuovere prodotti di cui sia valutata e minima l'"impronta idrica" • Premialità per piani specificamente indirizzati all'implementazione della Rete Ecologica Regionale, anche attraverso la sua connessione con le aree urbane • Promozione di piani che prevedano riqualificazione paesaggistica e ambientale delle aree trattate (ripristino della naturalità, mantenimento della biodiversità, ecc.) • Promozione di piani che prevedano l'ecocertificazione • Premialità per piani di riqualificazione colturale che incentivino le coltivazioni non alimentari (es. ornamentali o ad uso energetico) in aree interessate da diffusa contaminazione dei suoli ove le condizioni di sicurezza sanitaria della filiera lo consentano • Premialità per piani che prevedano esplicitamente l'adozione di misure funzionali a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
		7.3	Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.1	sostegno alla forestazione/all'imboschimento	• Negli interventi di rimboschimento o rinfoltimento impiegare esclusivamente specie arboree e arbustive autoctone (in coerenza con quanto previsto dal D.lgs 10 novembre 2003 n. 386, dalla Determinazione del Dirigente Settore Foreste 7 luglio 2006 n. 889, dalla D.G.R. 16 dicembre 2008 n. 2461) coerenti con le caratteristiche fitoclimatiche e fitogeografiche dell'area, escludendo tutte le entità vegetali non spontanee, al fine di scongiurare fenomeni di inquinamento genetico derivante dalla ricombinazione dei pool genici delle popolazioni locali con quelli alloctoni • Premialità per interventi di forestazione su suoli agricoli funzionali all'implementazione della Rete Ecologica come definita ed individuata dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale • Adottare impianti permanenti plurispecifici di specie autoctone comprendenti anche arbusti • Dare preferenza ad impianti di specie plurispecifiche, con ciclo più lungo possibile, da non tagliare contemporaneamente, in modo da mantenere comunque una copertura arborea disetanea e ad impianti che adottino tecniche di coltura a bassissimo impatto ambientale • Incentivare una gestione forestale attiva secondo i criteri di Gestione Forestale Sostenibile definiti dalla MPCFE (Ministerial Conference for Protection of Forest in Europe, oggi Forest Europe); • Incentivare, in particolare per le aree naturali protette e i siti Natura 2000, un approccio ecosistemico alla gestione forestale teso a favorire l'aumento della complessità strutturale e compositiva dei processi naturali di adattamento al cambiamento climatico • Incentivare una gestione forrestale orientata alla massimizzazione dello stoccaggio dell' anidride carbonica
		8.2	sostegno per l'impianto e il mantenimento di sistemi agroforestali	
		8.3	sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	
		8.4	sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	

Misura	Tema della Misura	Codice	Sottomisura	Criteri
		8.5	aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali	• Premialità per interventi che prevedano esplicitamente l'adozione di misure funzionali a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014) • Premialità per forme e modalità di controllo dell'erosione, che riducano il potere erosivo e di scavo di piogge e piene • Premialità per interventi tesi ad aumentare la possibilità di infiltrazione e penetrazione delle piogge per la ricostituzione delle riserve idriche profonde • Premialità per interventi tesi a costituire riserve idriche plurifunzionali per i periodi di deficit • Premialità per interventi tesi a ridurre l'impatto sugli ecosistemi acquatici e ripari favorendone il ripristino • Premialità per interventi che operano scelte colturali ed arboricolturali secondo modalità idonee al quadro climatico-ambientale presente e previsto nel breve-medio termine • Premialità per interventi di gestione dei suoli agrari e forestali e delle opere idrauliche che abbiano fra le priorità la corretta regimazione idrica per la riduzione degli eccessi durante il periodo autunnale e la miglior conservazione e penetrazione (ricarica) in tempi di deficit idrico • Premialità per interventi che indirizzino le operazioni selvicolturali mettendo in rilievo le finalità idrologiche ed idrogeologiche (conservazione ed incremento risorse idriche, difesa suolo), anche estendendo le opere di riforestazione secondo particolari reticoli (comprese le siepi ed i filari per il recupero agro-ambientale e la diversità biologica); • Premialità per interventi collettivi a scala di piccolo bacino idrografico organizzare secondo criteri progettuali funzionali di raccolta e conservazione delle acque in modo che fungano da riserva estiva, da contenimento di deflussi eccessivi e da siti idonei alle comunità vegetali ed animali legate alla presenza di acqua che possano essere coordinati all'uso turistico ed agrituristico • Prevedere la differenziazione delle linee gestionali per i boschi gestiti ordinariamente e quelli abbandonati/saltuari, i boschi di neoformazione e quelli lasciati alla libera evoluzione; • Premialità per l'ecocertificazione dei prodotti da gestione forestale
9	Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	9	Aiuti per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	• Premialità per l'introduzione di articoli riferiti alla sostenibilità ambientale delle attività negli statuti associativi e organizzativi • Premialità per l'introduzione negli statuti associativi e organizzativi di articoli che prevedano esplicitamente l'adozione di misure funzionali a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1	Pagamenti per ettaro di superficie agricola per impegni agro-climatici-ambientali	• Promuovere l'utilizzo di ammendante compostato misto come definito dal D.Lgs 29 aprile 2010 n. 75 al fine di contribuire alla valorizzazione agronomica della componente organica dei rifiuti • Promuovere l'assunzione di impegni agro-climatico-ambientali il più possibile sito-specifici che prevedano adeguata progettazione e formazione degli operatori per conseguire standard di intervento significativamente superiori a quelli normativi e regolamentari in termini di sostenibilità ambientale • Promuovere l'assunzione di impegni agro-climatico-ambientali per rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
		10.2	Sostegno per la conservazione di risorse genetiche in agricoltura	
11	Agricoltura biologica	11.1	Pagamenti per la conversione in pratiche e metodi di agricoltura biologica,	• Premialità per assunzione e mantenimento di impegni che consentono il conseguimento dei più significativi miglioramenti in termini

Misura	Tema della Misura	Codice	Sottomisura	Criteri
		11.2	Pagamenti per la mantenimento in pratiche e metodi di agricoltura biologica	di sostenibilità ambientale rispetto ai requisiti obbligatori normativi e regolamentari
12	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	12.1	Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000	• Priorità per l'implementazione di criteri e attività che richiedono cambiamenti rilevanti riguardo all'attuale utilizzo del suolo e/o limitazioni rilevanti della pratica agricola in relazione alla sensibilità ambientale del contesto di intervento ed alla criticità degli impatti delle attività agricole ivi condotte ai fini della conservazione delle valenze ambientali • Premialità per l'adozione di pratiche attive di presidio e ricostituzione delle valenze ambientali dei siti Natura 2000 e delle Zone di Protezione Speciale Idrogeologica • Premialità per l'implementazione di criteri e attività funzionali a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
		12.3	Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola incluse in Piani di gestione di bacino idrografico (Direttiva quadro sulle acque)	
14	Benessere degli animali	14	Pagamenti per il benessere animale	• Premialità per l'implementazione di azioni che consentano di conseguire sinergicamente condizioni di benessere degli animali significativamente superiori ai requisiti normativi e regolamentari e la riduzione del consumo di risorse ambientali legate all'attività di allevamento
15	Servizi silvo-ambientali e climatici salvaguardia delle foreste	15.2	Sostegno per la conservazione di risorse genetiche forestali	• Priorità per l'implementazione di criteri e attività che richiedono cambiamenti rilevanti riguardo all'attuale utilizzo del suolo e/o limitazioni rilevanti della silvicoltura in relazione alla sensibilità ambientale del contesto di intervento ed alla criticità degli impatti delle attività forestali ivi condotte ai fini della conservazione delle valenze ambientali • Premialità per l'adozione di pratiche attive di presidio e ricostituzione delle valenze ambientali delle ANP • Premialità per l'implementazione di criteri e attività funzionali a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)
16	Cooperazione	16.1	Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	• Premialità per i servizi rivolti all'ecoturismo • Premialità all'utilizzo e al consumo di prodotti agro-alimentari provenienti da attività del territorio rurale regionale (prodotti tipici locali, con marchi, provenienti da ANP e Siti della Rete Natura 2000) • Premialità per interventi ricadenti in ambiti rurali di valenza ecologica massima, alta e medio-alta (cfr. tav. 3.2.3. del PPTR) che dimostrino ridurre le interferenze con i beni paesaggistici qualificanti il paesaggio agrario presenti sui siti interessati (muretti a secco, alberature stradali e poderali, ulivi monumentali, ecc) e con l'assetto geo-morfologico e idrografico • Premialità per attività di monitoraggio che consentano la restituzione di dati utili al popolamento degli indicatori del Sistema di Monitoraggio Ambientale del Programma • Premialità per attività di monitoraggio che consentano la definizione e il popolamento di indicatori aggiuntivi rispetto al Sistema di Monitoraggio Ambientale del Programma • Premialità per l'implementazione di dispositivi di monitoraggio/controllo quali-quantitativo delle risorse naturali • Premialità per lo sviluppo in chiave ecologica di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale • Premialità per interventi coerenti con le "Linee guida per il patto città-campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane" allegato al PPTR • Premialità per i piani di gestione forestale che comprendono considerazioni relativamente al ruolo delle foreste in tema di acqua,
		16.2	Sostegno per progetti pilota. Sostegno per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale	
		16.3	Sostegno per la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale	
		16.4	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	

Misura	Tema della Misura	Codice	Sottomisura	Criteri
		16.5	Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione del paesaggi agricoli	biodiversità, suolo e cambiamenti climatici • Premalità per l' utilizzo energetico di biomasse di origine agricola/zootecnica a scala aziendale o di prossimità (filiera corta);
		16.6	Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali	
		16.8	Sostegno per la stesura di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti	
17	Gestione del rischio	17.1	premio assicurativo per il raccolto, gli animali e le piante	
		17.2	fondi di mutualizzazione per le avversità atmosferiche, per le epizoozie e le fitopatie, per le infestazioni parassitarie e per le emergenze ambientali	
		17.3	strumento di stabilizzazione del reddito	
18		NON PERTINENTE		
19	LEADER/Sviluppo Locale	19.1	Sostegno alla preparazione	DATA LA ELEVATA DIFFERENZIAZIONE DELLE ATTIVITÀ POTENZIALMENTE FINANZIABILI E LA CIRCOSTANZA CHE ESSE SIANO RICONDUCIBILI AD ALTRE GIÀ VALUTATE, I CRITERI ANDRANNO SELEZIONATI E RIMODULATI A PARTIRE DALL'INTERO CORPUS DI QUELLI IPOTIZZATI PER LE ALTRE MISURE
		19.2	Sostegno all'implementazione delle operazioni sotto la strategia CLLD	
		19.3	Preparazione e implementazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale	
		19.4	Supporto ai costi di gestione e animazione	
20	Preparazione e implementazione del programma	20.1	Sostegno per la preparazione e implementazione del programma (diverso dalla Rete Rurale nazionale)	

IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. *"Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive".*

In tal senso l'attività del monitoraggio diventa un elemento di supporto alle decisioni che in questo documento viene solo impostata e successivamente, a conclusione del processo di definizione del PSR 2014-2020, verrà esplicitata in dettaglio e implementata nel corso dell'attuazione del ciclo di Programmazione 2014-2020 attraverso il popolamento degli indicatori e la redazione di report periodici.

E' bene sottolineare che il processo di Valutazione Ambientale Strategica segue progressivamente il grado di definizione del programma valutandone, pertanto, gli effetti ambientali per successive approssimazioni (in quanto utilizza informazioni che devono essere mano a mano esplicitate e precisate) e pertanto, in questa sede, vengono definite le fasi del monitoraggio che verrà nel seguito attuata. Vengono declinate le modalità di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti associati alla programmazione, le modalità di raccolta dei dati e la periodicità della produzione dei Report che illustreranno i risultati della valutazione degli impatti e le conseguenti ed eventuali misure correttive da adottare.

Attraverso la definizione del Piano di Monitoraggio e nella redazione dei Report sarà verificato se: le condizioni analizzate nella presente Rapporto Ambientale abbiano subito evoluzioni significative; le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno; le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Inoltre, l'analisi permetterà di intercettare eventuali impatti negativi, al fine di adottare opportune misure di riorientamento, e di quantificati gli effetti positivi del Programma segnalando azioni meritevoli di ulteriore impulso.

Le fasi individuate per la costruzione della struttura del monitoraggio sono le seguenti :

FASE 1 - Quadro delle conoscenze e analisi di contesto. La conoscenza approfondita del contesto regionale, inteso come evoluzione sia dello stato dell'ambiente sia delle politiche/normative di settore, è condizione necessaria all'attività di valutazione e monitoraggio. Lo stato zero è quello riportato nell'analisi di contesto del presente Rapporto Ambientale attraverso gli indicatori di contesto e la verifica dell'andamento dello stato dell'ambiente (tramite tali indicatori) che definisce lo scenario di riferimento e alla costruzione del monitoraggio del contesto. Una sintesi degli **indicatori di contesto che verranno prima selezionati sulla base della pertinenza con il PSR** e poi sottoposti a monitoraggio sono riportati nell'Allegato II al presente Rapporto Ambientale.

FASE 2 – Obiettivi di sostenibilità. Gli obiettivi di sostenibilità definiti nel presente Rapporto Ambientale scaturiscono dall'insieme degli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie, nazionali e regionali, dall'analisi dello stato delle diverse componenti ambientali e dal'analisi SWOT di cui par. 2 ;

FASE 3 – Azioni da monitorare per le diverse Misure del PSR. E' necessario valutare la capacità del piano di perseguire gli obiettivi di sostenibilità attraverso l'individuazione delle azioni, anche raggruppate per tipologia, che hanno un effetto, positivo o negativo, su ciascun obiettivo di sostenibilità e che, pertanto, devono essere monitorate. Per massimizzare l'efficacia dell'azione occorrerà effettuare una selezione delle azioni previste dal piano che si stima possano avere

rilevante effetto su ciascun obiettivo di sostenibilità e che, pertanto, è più opportuno siano monitorate. Per le azioni che si ritiene abbiano effetti significativi su componenti o tematiche ambientali, si procederà con l'individuazione di idonei indicatori di monitoraggio in grado di rappresentare l'entità delle trasformazioni indotte dall'attuazione del PSR sul contesto come meglio esplicitato nella Fase 4. Tale rappresentazione, potrà essere di tipo qualitativo o di tipo quantitativo.

FASE 4 – Indicatori di sostenibilità per il monitoraggio degli effetti ambientali delle azioni individuate dal Programma.

Indicatori di processo che descrivono l'attuazione delle azioni previste dalle diverse Misure, anche con riferimento alle loro interazioni dirette con l'ambiente.

Indicatori di variazione del contesto che descrivono gli effetti positivi e negativi sul contesto ambientale attribuibili all'attuazione del Programma stesso, elaborati a partire dagli indicatori di processo; ciò con la finalità di "tradurre" le informazioni relative all'attuazione del programma in effetti sul contesto ambientale.

Gli indicatori di processo sono popolati acquisendo informazione dall'AdG del PSR sull'attuazione del programma .

Gli indicatori di variazione del contesto necessiteranno invece, nella maggior parte dei casi, di una elaborazione a partire dai dati di processo rilevati e una traduzione delle informazioni in effetti/contributi sul contesto ambientale

A titolo di esempio si riporta la matrice utile a correlare tra di loro obiettivi di sostenibilità, azioni di piano selezionate ed indicatori può essere quella di seguito riportata.

Obiettivi di sostenibilità (generali e specifici)	Azioni di piano	Indicatori di processo	Indicatori di contributo	Indicatori di contesto
Obiettivo di sostenibilità generale			**Contributo del piano all'indicatore di contesto generale**	**Indicatore di contesto generale**
Obiettivo di sostenibilità correlato 1 *ES. "Perseguire una gestione sostenibile e durevole della risorsa idrica"*	**Azioni verso l'obiettivo (+)**		*Contributo del piano all'indicatore correlato 1* ***"Risparmio idrico rispetto ai consumi precedenti agli interventi"***	*Indicatore di contesto correlato 1* ***Consumi irrigui (Censimento agricoltura ISTAT 2010)***
	Azione 1 *"4.1.D – Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione"*	*"Nr. Interventi che favoriscono il miglioramento dell'efficienza irrigua e l'ottimizzazione della risorsa irrigua*		
	Azioni contro l'obiettivo (-)			
	Azione 1			
	Azione n			
	...	...		

FASE 5 – Analisi dei risultati e produzione di rapporti di monitoraggio. La valutazione dei dati raccolti e l'interpretazione dei risultati dovrà essere descritta all'interno dei rapporti di monitoraggio.

che avranno cadenza periodica e saranno sottoposti al Comitato di Sorveglianza. I rapporti dovranno esser resi accessibili al pubblico. Questo farà sì che l'attività di restituzione dei risultati costituisca un momento centrale dell'intero processo valutativo. Il reporting può essere classificato in due macrocategorie:

la reportistica annuale, contenente gli esiti dell'attività di valutazione e monitoraggio ambientale dell'anno precedente. Una sintesi di tale rapporto sarà parte integrante dei Rapporti Annuali e del Rapporto Finale di esecuzione del programma;

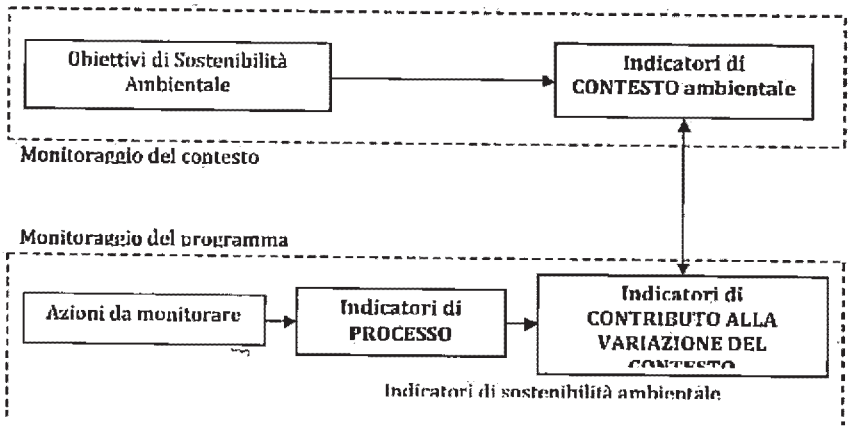
la reportistica "d'ambito", di approfondimento su particolari aree territoriali o contenente focus tematici, a cadenza variabile. Tale reportistica sarà trasmessa all'AdG affinché sia presentata al successivo Comitato di Sorveglianza.

I **report di monitoraggio** dovranno essere documenti snelli in grado di fornire una fotografia dell'attuazione del Programma dal punto di vista della sua ricaduta sull'ambiente anche attraverso l'uso di tabelle, grafici, allegati cartografici capaci di sintetizzare le informazioni pertinenti allo scopo. I report potranno contenere, tra l'altro:

- l'aggiornamento degli indicatori di contesto utilizzati per l'analisi dello stato dell'ambiente, compatibilmente con la disponibilità e le frequenze di aggiornamento delle fonti;
- la definizione di nuovi o ulteriori indicatori di programma;
- una valutazione su eventuali effetti ambientali negativi non previsti fornendo, se possibile, una analisi delle cause e indicando le misure correttive da porre in essere.

I report dovranno esser resi disponibili ai soggetti con competenza ambientale e ai portatori di interesse ambientale consultati durante la VAS, attivando un percorso di raccordo fra questi soggetti e l'Autorità di gestione. L'Autorità di gestione è responsabile delle decisioni assunte in merito ad eventuali variazioni del programma e/o degli aspetti gestionali dello stesso, che dovessero essere proposti all'interno del report di monitoraggio.

Di seguito uno schema complessivo del processo logico ed operativo del sistema di monitoraggio ambientale proposto:



Anche l'individuazione di indicatori per il programma seguiranno progressivamente il grado di definizione del programma stesso e pertanto verranno sviluppati alla luce del dettaglio e dei dati effettivamente disponibili in sede di definizione e attuazione del programma.

Uso del modello CO2MPARE per la stima delle emissioni di CO_2

La riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (GHG) è un obiettivo chiave della strategia Europa 2020. La politica climatica dell'UE definita nella *Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici*, nel *Pacchetto Clima-Energia* e nella *Roadmap 2050*, fissa un obiettivo del 20% di riduzione delle emissioni di gas serra nel 2020 (rispetto al 1990) e, sul più lungo termine (2050), una riduzione del 40% rispetto ai livelli del 2010.

Per raggiungere questi obiettivi la Commissione Europea (CE) implementa da un lato strumenti dedicati di politica climatica (quali il sistema di scambio di emissioni dell'UE o il rendimento energetico nell'edilizia), dall'altra , spinge gli Stati Membri ad includere considerazioni climatiche nell'ambito degli strumenti politici volti a altri obiettivi, primi tra tutti i programmi operativi regionali.

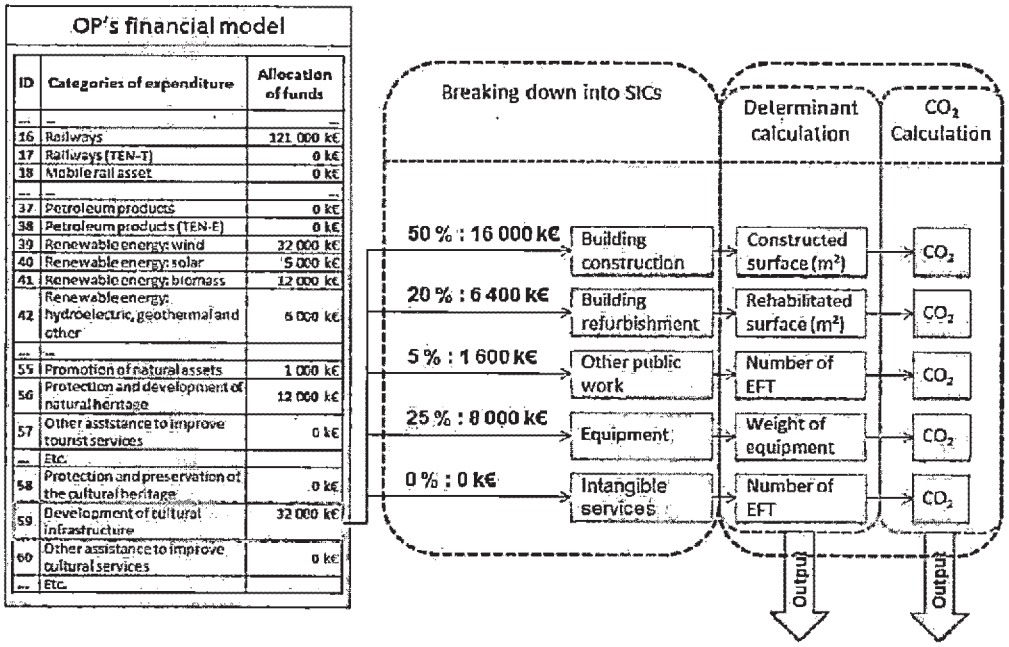
La CE ha finanziato, nella precedente Programmazione 2007-2013, il progetto per lo sviluppo di un modello che stimasse, sulla base alle allocazioni finanziarie stabilite a livello regionale dai Programmi Operativi, le emissioni di CO_2 ad esse collegate.

Tale strumento fornirà alle Regioni UE uno strumento comune per quantificare le emissioni di CO_2 dei futuri Programmi Operativi e, conseguentemente, il contributo alla riduzione dei gas ad effetto serra, uno dei Core indicators richiesti dalla CE (Indicatore 30). Inoltre, il modello consentirà al decisore pubblico, a partire dalle Amministrazioni regionali, di orientare la pianificazione dei programmi finanziati con fondi comunitari verso una crescita sostenibile che assicuri un basso impatto delle emissioni di CO_2 in tutti i settori interessati dall'intervento (trasporti, edilizia, energia, ecc.).

Il progetto, commissionato dalla DG Regio con il coinvolgimento tecnico di altre DG (CLIMATE, ENV, ENER) è stato realizzato da una partnership che ha coinvolto 6 organizzazioni tecnico-scientifiche (Consorzio composto da *Energy Resarch Centre of the Netherlands* ECN, coordinatore, ENEA, *Èngies Demain, University College London* - UCL, ENVIROS e *The Centre for Renewable Energy Sources and Saving* - CRES), e 5 regioni europee, selezionate per la fase di "test" del modello.

La Regione Puglia è stata selezionata, insieme alla Regione Emilia Romagna, come "Regione Test" italiana: l'Autorità Ambientale ha pertanto partecipato, nella precedente Programmazione, alle attività di definzione e implementazione del modello, e ha contribuito alla sua validazione attraverso la simulazione di uno scenario contenente le previsioni del Programma Operativo 2007-2013.

Il modello, denominato CO2MPARE, viene alimentato dai dati sulla ripartizione finanziaria per categorie di spesa del Programma operativo e, attraverso opportuni coefficienti di trasformazione, arriva a stimare le emissioni di CO_2 del Programma.



L'architettura di calcolo del Modello CO2MPARE

Gli investimenti sono raggruppati in 5 temi principali: edifici, energia, trasporti, rifiuti ed acqua, e "altro". A ciascun tema è associato un insieme predefinito di attività standardizzate denominate '*Standardized Investment Components*' (SICs), composte da un set coerente di informazioni e dati, che attraverso i determinanti fisici, ossia le attività fisicamente misurabili (ad esempio kWh prodotti, superficie, ecc.), permettono di ottenere, con un grado di precisione sempre maggiore, la stima della CO2 emessa.

Il modello fornisce un'allocazione di default del budget entro le SIC di ciascun tema, ma l'elevata flessibilità che lo caratterizza, permette all'utilizzatore esperto di modificare manualmente l'allocazione per meglio cogliere gli aspetti propri di ciascuna Programmazione.

Nell'ambito del monitoraggio ambientale del Programma di Sviluppo Rurale, sarà utilizzato lo strumento CO2MPARE per valutare e stimare il quadro emissivo rinveniente dalle risorse destinate alle singole categorie di spesa, sia in fase di definizione del Programma che in fase di attuazione, secondo le seguenti fasi operative:

- FASE 1 – Definizione del Programma all'interno del modello: saranno indicate, per ciascuna categoria di spesa del PO, le SIC attivabili e la distribuzione tra queste dei relativi fondi, nonché l'indicazione del leverage ossia della leva finanziaria che i fondi attivano (leverage è costruito come rapporto tra tutti gli altri contributi ed il contributo proveniente dalla CE);
- FASE 2 - Costruzione dello scenario con relativa distribuzione finanziaria, attribuendo ad ogni categoria di spesa l'importo Programmato dal PSR;
- FASE 3 - Attribuzione delle ripartizioni finanziarie tra le SIC attivate e all'interno dei diversi target;
- FASE 4 - Stima delle emissioni di CO_2.

ALLEGATI

ALLEGATO I – ELENCO DELLE AUTORITÀ DA CONSULTARE (EX ART. 5 - 6 DIR. 42/2001/CEE)

Soggetti Competenti in Materia Ambientale (LR 44/2012, art. 6) (integrati in fase di scoping)

- Assessorato Regionale alla Qualità del Territorio –Servizi Urbanistica e Assetto del Territorio
- Assessorato Regionale allo Sviluppo Economico –Servizio Attività Economiche Consumatori, Ufficio controllo e gestione del P.R.A.E. – cooperazione
- Assessorato Regionale alla Qualità dell'Ambiente – Servizi Ciclo rifiuti e bonifica e Rischio industriale
- Assessorato Regionale alle Opere Pubbliche –Servizi Risorse Naturali, LLPP e Tutela delle Acque
- Assessorato Regionale allo Sviluppo economico - Servizio Energia, Reti e Infrastrutture materiali per lo Sviluppo
- Assessorato Regionale alla Sanità - Servizio Progr. Assist. Territoriale e Prevenzione
- ARPA Puglia
- ARES Puglia
- ASL Foggia, ASL BAT, ASL Bari, ASL Taranto, ASL Brindisi, ASL Lecce
- Autorità di Ambito Territoriale Ottimale della Puglia per la gestione del Servizio Idrico Integrato
- Autorità di Bacino Interregionale della Puglia
- Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno
- Autorità di Bacino Interregionale della Basilicata
- Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione, Fortore
- Ambiti Territoriali Ottimali Rifiuti o Ambiti Regionali Ottimali (se istituiti)
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
- Soprintendenze per i Beni Architettonici e per il Paesaggio
- Soprintendenze per i Beni Archeologici per la Puglia
- Acquedotto Pugliese S.p.A.
- Corpo Forestale dello Stato
- Comando tutela ambiente dei Carabinieri (N.O.E)
- Ente Parco Nazionale del Gargano
- Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia
- Ente Parco naturale regionale Bosco e Paludi di Rauccio
- Ente Parco naturale regionale Bosco Incoronata
- Ente Parco naturale regionale Costa Otranto-S.Maria di Leuca e Bosco di Tricase
- Ente Parco naturale regionale Dune costiere da Torre Canne a Torre S.Leonardo
- Ente Parco naturale regionale Fiume Ofanto
- Ente Parco naturale regionale Isola di S.Andrea - Litorale di Punta Pizzo
- Ente Parco naturale regionale Lama Balice
- Ente Parco naturale regionale Litorale di Ugento
- Ente Parco naturale regionale Medio Fortore
- Ente Parco naturale regionale Porto Selvaggio e Palude del Capitano

- Ente Parco naturale regionale Salina di Punta della Contessa
- Ente Parco naturale regionale Terra delle Gravine
- Consorzio di Bonifica Stornara e Tara
- Consorzio per la Bonifica Montana del Gargano
- Consorzio per la Bonifica della Capitanata
- Consorzio di Bonifica Ugento e Li Foggi
- Consorzio di Bonifica Terre d'Apulia
- Consorzio speciale per la bonifica di Arneo
- Unione Regionale delle Bonifiche delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari per la Puglia

Enti Territoriali interessati (LR 44/2012, art. 5)

- Provincia di Bari
- Provincia BAT
- Provincia di Brindisi
- Provincia di Foggia
- Provincia di Lecce
- Provincia di Taranto
- Comuni della Puglia
- Regione Basilicata
- Regione Campania

Pubblico interessato (LR 44/2012, art. 2 comma n)

- ANCI
- UPI
- GSE
- TERNA
- ENEL
- Camere di commercio delle province Pugliesi
- Comando Regionale della Guardia di Finanza
- Confindustria Puglia
- Associazione Industriali
- Politecnico di Bari
- Università degli Studi di Bari
- Università del Salento
- Università di Foggia
- CNR
- CGIL
- CISL
- UIL
- COPAGRI
- Confagricoltura
- Coldiretti Puglia
- Confederazione Italiana Agricoltori
- Associazione Regionale Allevatori
- APT
- Legambiente
- WWF

- Lipu
- Terranostra
- F.A.I.
- Verdi Ambiente e Società
- Fare Verde Puglia
- Amici della Terra
- L'Altritalia Ambiente
- L'Umana Dimora
- CODACONS
- Ordini professionali di architetti, ingegneri, geologi, biologi, agronomi-forestali della Puglia
- Italia Nostra Onlus –Puglia (Integrato a seguito dello scoping)

ALLEGATO II – TABELLE SINTETICHE DEGLI INDICATORI DI CONTESTO

Si riportano di seguito le tabelle di sintesi degli indicatori di contesto elaborati per l'Analisi del Contesto Ambientale riportata nel capitolo 2, suddivise per Componenti/Temi ambientali.

Gli indicatori elencati saranno utilizzati anche per il Sistema di Monitoraggio Ambientale del Programma, in quanto rappresentano lo scenario di riferimento iniziale rispetto al quale sarà verificato l'andamento dello stato dell'ambiente.

Per ciascun indicatore sono stati descritti:

- ✓ l'unità di misura;
- ✓ la copertura temporale del dato;
- ✓ lo stato, rappresentato da una breve descrizione qualitativa relativa all'ultimo anno di riferimento del dato e da una valutazione sintetica (☺😐☹);
- ✓ il trend, riferito all'arco temporale di copertura del dato (↑ in aumento, ←→ stazionario , ↓ in diminuzione)
- ✓ le aree del territorio regionale in cui si sono riscontrate le maggiori criticità;
- ✓ la tipologia di macrosettore principalmente responsabile dell'emissione dell'inquinante considerato;
- ✓ la fonte del dato.

Indicatori di contesto: Qualità dell'aria

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale del dato	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per il PM_{10}	il D. Lgs 155/2010 fissa due valori limite: una concentrazione media annua di 40 µg/m3 e una concentrazione media giornaliera di 50 µg/m3 da non superare più di 35 volte l'anno	2002-2012	Negli ultimi anni i livelli di PM10 sul territorio regionale hanno registrato una lenta ma costante diminuzione. Nel 2012 il limite sulla media annuale è stato rispettato in tutti i siti di monitoraggio, mentre il limite di 35 superamenti giornalieri è stato superato soltanto nel comune di Torchiarolo Come ormai assodato, la sorgente principale del particolato registrato dalla stazione di monitoraggio di Torchiarolo è la combustione domestica di biomasse che genera elevati livelli di PM10, soprattutto nei mesi invernali. Analizzando nel dettaglio i dati delle stazioni di tipo traffico e industriale, si osserva che i livelli medi annui di PM10 risultano abbastanza omogenei sull'intero territorio regionale.	☺	↑	Comune di Torchiarolo	Sorgenti antropiche e naturali. **PM_{10} primario,** generato direttamente da una fonte emissiva **PM_{10} secondario,** derivante da altri inquinanti presenti in atmosfera attraverso reazioni chimiche: attività produttive, trasporti	ARPA Puglia
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per il $PM_{2.5}$	Il D. Lgs. 155/10 fissava per tale inquinante un valore obiettivo di 25 µg/m3 da raggiungere entro il 1 gennaio 2010 e un obbligo di concentrazione dell'esposizione di 20 µg/m3 da rispettare entro il 2015	2010-2012	L'esiguità dei dati a disposizione (solo 3 anni in un numero ridotto di stazioni) non permette un'analisi accurata della tendenza delle concentrazioni. Si può unicamente rilevare una diminuzione delle concentrazione del 2012 rispetto al 2011, sebbene sia da evidenziare come le condizioni meteorologiche nell'ultimo anno siano state più favorevoli alla dispersione degli inquinanti rispetto all'anno precedente.	☺	↑	-	Sorgenti antropiche e naturali: Attività produttive, trasporti, climatizzazione	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'aria

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale del dato	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per l'NO_2	il D. Lgs 155/2010 fissa due valori limite: una la media oraria di 200 $\mu g/m^3$ da non superare più di 18 volte nel corso dell'anno solare e la media annua di 40 ($\mu g/m^3$)	2002-2012	Nel 2012 il valore annuo di 40 $\mu g/m^3$ non è stato superato in alcun sito. Nel complesso, le concentrazioni di NO2 nelle stazioni di tipo traffico e industriale sono distribuite in un intervallo molto ampio, compreso tra 8 $\mu g/m^3$ (Galatina, Guagnano, S. Pancrazio Salentina) e 39 $\mu g/m^3$ (Monopoli).	☺	↑	-	I livelli di NO2 appaiono fortemente influenzati dalla presenza di una fonte emissiva locale (sia essa una strada trafficata o un insediamento industriale).Attività produttive, trasporti, climatizzazione	ARPA Puglia
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per l'O_3	Il D. Lgs. 155/10 fissa un valore bersaglio per la protezione della salute umana pari a 120 µg/m3 sulla media mobile delle 8 ore, da non superare più di 25 volte l'anno ed una soglia di informazione a 180 µg/m3 e una soglia di allarme a 240	2002-2012	La Puglia è soggetta a forte irraggiamento solare, quindi generalmente si attendono concentrazioni elevate di questo inquinante. Le concentrazioni di O3 sono fortemente influenzate dalle caratteristiche climatiche delle singole stagioni. Nel 2012 si sono rilevati valori alti in tutta la regione ma non si è invece avuto alcun superamento né della soglia di informazione, né di quella di allarme a significare che non si sono avute situazioni di criticità intensa.	😐	↔	Tutto il territorio regionale	L'ozono è un inquinante secondario, non viene generato da alcuna fonte antropica o naturale, ma si forma in atmosfera attraverso reazioni fotochimiche tra altre sostanze (tra cui gli ossidi di azoto e i composti organici volatili)	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'aria

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale del dato	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
	µg/m3 sulla media oraria							
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per il Benzene	Il D. Lgs 155/2010 fissa un valore limite di concentrazione annuo di 5 µg/m3	2005-2012	Attualmente il contenuto di benzene nelle benzine deve essere inferiore all'1% in volume. In seguito a questi interventi restrittivi, **i livelli di benzene in atmosfera hanno da tempo raggiunto livelli rassicuranti**, ampiamente al di sotto del limite di legge. I trend di concentrazione indicano una sostanziale stabilità dei livelli di benzene negli ultimi anni. Questo dato sembra indicare il raggiungimento di un livello di plateau sotto il quale, con gli odierni carichi emissivi presenti in regione, non appare possibile scendere	☺	↔	-	Benzina verde	ARPA Puglia
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per gli IPA	Il D. Lgs 155/2010 fissa un valore obiettivo per la concentrazione di Benzo(a)pirene di 1 ng/m3 annuo	2010-2012	Gli IPA sono stati analizzati in 10 siti distribuiti sul territorio regionale Le concentrazioni degli anni 2010, 2011 e 2012 di Benzo(a)pirene mostrano una sostanziale stabilità dei livelli per Bari e Brindisi e un decremento sostanziale per la Provincia di Taranto (anche a valle del Piano di risanamento per il B(a)P per il quartiere Tamburi). Per Foggia , invece, si dispone del dato del solo 2012 e pertanto non sono possibili considerazioni in merito. Nel 2012 il valore obiettivo non è stato superato in nessun sito di monitoraggio. I valori più elevati si sono avuti Taranto-Machiavelli e Torchiarolo (BR),	☺	↑	Taranto, Torchiarolo	Processi industriali (trasformazione di combustibili fossili, processi siderurgici, processi di incenerimento, produzione di energia termoelettrica, ecc.), traffico autoveicolare e navale, sistemi di riscaldamento domestico	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'aria

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale del dato	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
			mentre il più basso a Monte Sant'Angelo, stazione di fondo situata alle pendici del promontorio del Gargano.					
Rispetto dei limiti normativi (D. Lgs. 155/10) per i Metalli pesanti	Per i metalli pesanti il D. Lgs 155/2010 fissa i seguenti valori obiettivi, calcolati come valori medi annui: Arsenico: 6,0 ng/m3; Cadmio: 5,0 ng/m3; Nichel 20,0 ng/m3. Per il piombo è invece in vigore un limite annuo di 0,5 µg/m3	2010-2012	Rispetto al 2011, i livelli di piombo e nichel hanno subito una diminuzione, mentre arsenico e cadmio hanno andamenti differenti nei diversi siti. È bene evidenziare che 2 soli anni di dati non permettono di definire un trend di concentrazione e che valutazioni più accurate saranno possibili in futuro, con il consolidarsi delle serie storiche. Nel 2012 i valori limite dei metalli pesanti non sono stati superato in nessun sito di monitoraggio	☺	↔	-	-	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Emissioni in atmosfera:

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Stato dell'indicatore	Aree con criticità	Trend	Fonte del dato
Andamento delle emissioni di CO2 negli impianti industriali della Puglia	t/a	1990-2010	Fino al 2008, la provincia di Taranto ha presentato il maggiore carico emissivo di CO2, seguita da Brindisi. Le altre provincie presentavano valori notevolmente inferiori. Nel 2009 si rileva un calo delle emissioni complessive regionali di CO2, principalmente dovuto al calo delle emissioni di Taranto (-42.5%), Lecce (-26.7%) e Brindisi (-16%); quest'ultima diventa, in questo anno, la provincia con le maggiori emissioni in assoluto, mentre in controtendenza si evidenzia il trend emissivo delle province di Bari e Foggia che, tra il 2008 e il 2009, aumentano rispettivamente di +11.5% e + 9.9%, a causa dell'avvio di nuovi insediamenti industriali. Nel 2010-11, Taranto si attesta come provincia con il maggior quantitativo di emissioni; provincia di Foggia circa il +33% rispetto al 2010; province di BAT e Lecce rispettivamente intorno -12 % e - 8 % ; provincia di Bari torna ai livelli emissivi del biennio 2005/2006;, provincia di Brindisi emissioni sostanzialmente costanti. I maggiori contributi alle emissioni di CO2 derivano principalmente dal comparto energetico, abbastanza diffuso sul territorio ma con impatti maggiori per Brindisi e Taranto , oltre che da quello industriale fortemente influenzato dal polo siderurgico di Taranto.	Principalmente Brindisi e Taranto ma con un incremento nella provincia di Foggia	😐 ↔	ISPRA - EEA
Trend Emissioni industriali	t/a	2007-2010	**NOx (t/a):** La quantità di ossidi di azoto (NOx) emessa tra il 2007 e il 2010, anche se in forte calo (pari a circa il 30% in termini di variazione percentuale tra il 2007 e il 2010), registra comunque valori più alti rispetto alle altre regioni. **SOx (t/a):** Nel 2010, le emissioni di ossidi di zolfo (SOx) a livello regionale (20.404 tonnellate/anno) hanno registrato un incremento di circa il 12% rispetto al 2009, legato alla lieve ripresa della produzione. Si conferma, in ogni caso, un decremento di circa il 44% rispetto al 2007, presumibilmente imputabile all'implementazione di sempre migliori tecnologie impiantistiche	Tutta la regione	😐 ↔	ISPRA EEA

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Stato dell'indicatore	Aree con criticità	Trend	Fonte del dato
			e/o di abbattimento, nonché alla variazione dei combustibili fossili utilizzati nei processi produttivi. **PM_{10}**(t/a): Le emissioni industriali di polveri sottili della Puglia risultano le maggiori a livello nazionale. Nel 2007 tali emissioni erano pari a circa 4.598 tonnellate, mentre nel 2010 risultano pari a 1.852 tonnellate, con una riduzione intorno al 60%, mostrando comunque un incremento di circa il 20% rispetto al dato del 2009 (1533 t). In riferimento al contributo percentuale sul dato nazionale, si rileva che la Puglia contribuisce per il 58.2 % alle emissioni di PM10 per il 2010. **CO** (t/a): Le emissioni di monossido di carbonio (CO) nel 2010 registrano un incremento intorno al 40% rispetto al dato dichiarato nel 2009 (110.237 t/anno), seppur confermando il trend in calo rispetto al 2007 (-23.6%). La quota parte delle emissioni attribuite alla Puglia rispetto al dato nazionale è intorno al 72,6%, con un valore assoluto pari a 179.459 tonnellate per il 2010. **CH_4** (t/a): Le emissioni industriali di metano (CH4) della Puglia si attestano intorno a valori di pochissimo superiori (+ 2%) a quelli del 2010 (7313 t). Si osserva, inoltre, rispetto al dato nazionale, un contributo emissivo pari rispettivamente al 16,7% nel 2007, e al 6,5% nel 2010. **IPA** (t/a): Le emissioni in atmosfera di Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) della Puglia rappresentavano nel 2007, , circa l' 80,86% delle emissioni nazionali, con un valore pari a 1.512 kg/anno			
Emissioni di Monossido di carbonio (CO)	t/a	2007	Le emissioni di monossido di carbonio (CO) sono legate in misura prioritaria al comparto industria (circa il 50%); in misura inferiore ma comunque rilevanti sono le emissioni afferenti ai comparti rifiuti (incenerimento e combustione incontrollata di residui agricoli, es. potature) e trasporti stradali.		↔	ARPA – INEMAR Puglia 2007
Emissioni di Particolato (PM10)	t/a	2007	Le emissioni di PM10 sono legate prioritariamente ai contributi dei comparti: industria (circa il 20%), rifiuti (21%) e trasporti stradali (15%). Disaggregando i dati a livello provinciale, si evidenzia il contributo della provincia di Taranto al quadro emissivo regionale di PM10 (oltre il 30%), seguita dalle province di Foggia (circa il 27%), Bari (circa il 17%), Brindisi (10%), Lecce (oltre il 9%) ed	Taranto (comparto industriale), Foggia, Bari (trasporti)		ARPA – INEMAR Puglia 2007

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Stato dell'indicatore	Aree con criticità	Trend	Fonte del dato
			infine Barletta-Andria-Trani (6%). L'analisi di dettaglio dei singoli comparti evidenza un'incidenza di circa l'83% della provincia di Taranto sulle emissioni industriali, mentre gli altri comparti evidenziano una distribuzione più uniforme; in particolare, per i trasporti i contributi maggiori riguardano le province di Foggia (25%), Bari (23%) e Lecce (20%), per il comparto rifiuti le province di Foggia (29%), Bari (23%) e Taranto (18%). Si segnala inoltre, per il foggiano, il contributo notevole degli incendi boschivi, che supera il 38% del totale provinciale.			
Emissioni di Sostanze Acidificanti (SOx, NOx, NH3)	t/a	2007	Le emissioni di sostanze acidificanti (SOx, NOx, NH3) risultano distribuite in maniera quasi uniforme tra i comparti industria (23%), trasporti stradali (22%), energia (20%), agricoltura (16%). La valutazione delle incidenze, in termini emissivi, delle diverse province sul totale regionale mostra che gli inquinanti caratterizzanti i comparti energia e industria, ovvero gli ossidi di zolfo (SO2), sono imputabili per oltre l'88%; alle province di Taranto e Brindisi; gli ossidi di azoto (NOx), ascrivibili oltre che ai comparti energia e industria, al traffico (stradale e non), sono distribuiti in maniera più uniforme sul territorio regionale; le emissioni di ammoniaca, provenienti dal comparto agricoltura (allevamenti e uso di fertilizzanti), sono preponderati per le province di Bari e di Foggia. Del contributo relativo alla provincia di Foggia circa il 63% proviene dal comparto agricoltura ed è legato alla combustione incontrollata di residui agricoli. Le emissioni totali di sostanze acidificati, ottenute dagli inquinanti primari suddetti (attraverso i fattori di acidificazione potenziale), mostrano la prioritaria incidenza della provincia di Taranto (38%), legato alle notevoli emissioni di SOx; seguono le province Bari (per le rilevanti emissioni di ammoniaca rivenienti dal comparto agricoltura e di NOx dai trasporti) e Brindisi (per le emissioni di SOx e NOx) con percentuali intorno al 20%.	Brindisi e Taranto (comparto industriale) Bari (agricoltura e trasporti)e Foggia (contributo legato all'agricoltura)		ARPA – INEMAR Puglia 2007
Emissioni di Precursori di Ozono Troposferico	t/a	2007	Le emissioni di precursori di ozono troposferico (NOx, COV, CH4 e CO) sono influenzate in maniera prioritaria dalle emissioni di COV e NOx. La valutazione delle incidenze delle diverse province sul totale regionale degli inquinanti precursori di ozono mostra la prioritaria incidenza della provincia di Taranto (28%), seguita dalle province di Foggia e Bari, che si attestano a valori intorno	Taranto (industria), Foggia e Bari (trasporti e		ARPA – INEMAR Puglia 2007

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Stato dell'indicatore	Aree con criticità	Trend	Fonte del dato
(NOx, COV, CH4 e CO)			al 20%, legati al contributo emissivo degli NOx (trasporti) e dei COV (agricoltura e altro).	agricoltura)		
Emissioni di Composti Organici Persistenti (Diossine e Furani, IPA)	t/a	2007	Le diossine provengono per il 98% dal comparto industria, il restante 2% risulta distribuito tra i comparti energia e riscaldamento. Analizzando i contributi i termini percentuali al totale regionale, la provincia di Taranto incide per il 95%, il restante 5% si distribuisce uniformemente sul territorio regionale. Per gli IPA i maggiori contributi arrivano dai comparti industria (60%) e riscaldamento (36%), mentre il restante 4% proviene dai trasporti stradali. La ripartizione su base provinciale evidenzia il contributo notevole della provincia di Taranto (quasi il 70%), legato essenzialmente alle emissioni di tipo industriale, seguita dalla provincia di Brindisi (circa il 15%), con emissioni legate per quasi il 98% al comparto riscaldamento (rispetto al totale provinciale).	Taranto (industria) Brindisi (riscaldamento domestico) resto del territorio (riscaldamento domestico)		ARPA – INEMAR Puglia 2007

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Classi da 1 a 5	2005-2009	Definisce lo stato di qualità dei corsi d'acqua mediante l'integrazione dei risultati dell'analisi biologica (IBE) e di quella chimica (LIM). Inoltre, la valutazione dello stato ecologico (SECA) integrata con la determinazione della presenza di microinquinanti pericolosi, consente una valutazione complessiva dello Stato Ambientale del Corso d'Acqua (SACA)	⊗	↔	Candelaro, Ofanto e Bradano	ARPA Puglia
Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Giudizio, 5 classi: ELEVATO, BUONO, SUFFICIENTE, SCADENTE, PESSIMO	2005-2009		⊗	↔		ARPA Puglia
Giudizio di qualità Corsi d'Acqua ex D.M. 260/2010	5 classi : ELEVATO, BUONO, SUFFICIENTE, SCARSO, CATTIVO	2011-2012	Il DM 260/2010 ha introdotto un nuovo approccio nella valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici, integrando sia aspetti chimici sia biologici	⊗	↓	Sàlsola, Carapelle, Locone e Lenne in peggioramento. Approfondimenti in corso sulla attribuzione dei giudizi	ARPA Puglia
Stato Acque sotterranee	Vedi descrizione	2005-2011	Definisce lo stato qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee. Sebbene l'indice SCAS non mostri criticità, la circostanza che la maggior parte dei corpi sia a rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla Direttiva 2000/60/CE induce a valutare come negativo lo stato delle acque sotterranee	⊗	↓	Fascia costiera, Salento, Acquiferi alluvionali. Elevatissimo numero di pozzi abusivi	PTA/ARPA/Regione Puglia

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Stato Ecologico dei Corpi idrici Artificiali (SEL)	Vedi descrizione	2005-2009	Monitoraggio degli invasi di Occhito, Locone e Serra del Corvo . Ai corpi idrici artificiali si applicano gli stessi elementi di qualità e gli stessi criteri di misura applicati ai corpi idrici superficiali naturali		↔	Invaso di Occhito per fioriture algali	ARPA Puglia
Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile	categorie A1, A2, A3, a seconda delle caratteristiche fisiche chimiche e microbiologiche.	2005-2009	Monitoraggio invasi di Occhito e Locone. Controllo ai fini della conformità alla specifica destinazione d'uso. Le acque di entrambi i bacini rientrano nei limiti della "Categoria A2", ovvero necessitano, prima del loro utilizzo, di un trattamento fisico e chimico normale e di disinfezione.		↓	Invaso di Occhito per fioriture algali	ARPA Puglia
Giudizio di qualità Laghi ed invasi ex D.M. 260/2010	5 classi: ELEVATO, BUONO, SUFFICIENTE, SCARSO, CATTIVO	2011-2012	Il DM 260/2010 ha introdotto un nuovo approccio nella valutazione dello stato di qualità dei corpi idrici, integrando sia aspetti chimici sia biologici	☹	↓	Nessuno dei 6 corpi idrici raggiunge lo stato di qualità "buono" e 3 sono in peggioramento. Approfondimenti in corso sulla attribuzione dei giudizi	ARPA Puglia/Regione Puglia

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Acque dolci idonee alla vita dei pesci	Giudizio di conformità (conforme / non conforme)	2009-2012	monitoraggio in 16 differenti corpi idrici superficiali, per valutare e/o confermare l'idoneità alla vita dei pesci (in Puglia solo specie ciprinicole)	⊗	↔	Concentrazione dei solidi sospesi (connessa alle caratteristiche naturali intrinseche del corpo idrico o a periodi di cospicue precipitazioni), o al valore di BOD5 e all'ammoniaca totale (probabilmente conseguenti agli apporti al sistema di natura antropica).	ARPA Puglia
Acque dolci idonee alla vita dei molluschi	Giudizio di conformità (conforme / non conforme)	2009-2012	Monitoraggio acque in 16 punti-stazione	⊗	↔	/	ARPA Puglia
Prelievi d'acqua per uso idropotabile: prelievi da falda	Mm^3/a	2003-2010	l'indicatore prelievi esprime i volumi idrici emunti in totale dalle falde pugliesi per il soddisfacimento dell'utenza potabile.	⊗	↔	frequenti "emergenze" idriche, degrado qualitativo delle acque di falda regionali, deficit idrico della regione Puglia riduzione del tributo delle sorgenti di Sele-Calore che hanno comportato la riattivazione di un gran numero di pozzi precedentemente chiusi per la mancanza degli adeguamenti ai requisiti prescritti dal D.Lgs. 152/06	PdA/ARPA (2008-2010)

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Prelievi d'acqua per uso idropotabile: prelievi da invasi su CdA che attraversano la regione	Mm^3/a	2003-2010	l'indicatore è significativo ai fini degli effetti legati alla presenza di invasi su corsi d'acqua che attraversano la Puglia. Nell'ambito del bacino idrografico dell'Ofanto, i prelievi potabili vengono effettuati dall'invaso del Locone (Minervino Murge), e verranno effettuati dall'invaso Conza (Campania) a seguito dell'entrata in funzione del previsto potabilizzatore. Sul Fortore è presente l'invaso di Occhito, situato al confine tra Puglia e Molise (Province di Campobasso e Foggia)	☺	↓	Dipendenza da apporti meteorici Compromissione Disponibilità idriche invaso di Occhito per fioriture algali	PdA/ARPA (2008-2010)
Prelievi d'acqua per uso idropotabile: fonti extraregionali	Mm^3/a	2003-2010	somma dei prelievi effettuati dall'invaso del Pertusillo (Bacino dell'Agri), da quello di Monte Cotugno (Sinni) e dalle sorgenti di Caposele (Fiume Sele) e Cassano Irpino (Fiume Calore Irpino, affluente del Volturno).	☹	↑	Aumento della dipendenza da fonti extraregionali per l'approvvigionamento idropotabile riduzione del tributo delle sorgenti di Sele-Calore ed aumento dei prelievi da invasi che necessitano di trattamenti di potabilizzazione più spinti	PdA/ARPA (2008-2010)
Prelievi d'acqua per uso idropotabile: volume complessivo prelievi	Mm^3/a	2003-2010	dato dalla somma dei valori dei tre precedenti indicatori e da fonte ARPA per il triennio 2008-2010	☺	↑	Necessità di un approccio unitario alla gestione delle risorse idriche per salvaguardare l'utilizzo idropotabile	PdA/ARPA (2008-2010)

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto		Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Perdite nelle reti acquedottistiche		%	2005-2012	L'indicatore è definito come percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	☹	↓	Vetustà delle reti di distribuzione; Difficoltà degli interventi manutentivi Prelievi abusivi.	AdG (RIS A II) / MEF DSC Obiettivi di servizio TAV. S.10 - Ind. A03 - % di acqua erogata su immessa nelle reti di distribuzione comunale
Copertura % del SII	Copertura del servizio di Acquedotto	Abitanti serviti / Abitanti totali;	2008	L'indicatore è definito come rapporto tra gli abitanti serviti da acquedotto e gli abitanti residenti	☺	↑	Presa in carico degli acquedotti dei comuni non ancora direttamente gestiti da AQP nell'area del Subappennino Dauno	PdA
	Copertura del servizio di Fognatura	Abitanti equivalenti AE totali serviti/Abitanti equivalenti AE totali	2013	L'indicatore è definito come rapporto tra gli abitanti equivalenti serviti da fognatura e gli abitanti equivalenti totali. I dati disponibili riguardano esclusivamente i **171** agglomerati di classe superiore ai 2.000 A.E.,	☹	↑	Allacciamento degli insediamenti non serviti da fognatura/depurazione specie in aree costiere	PdA/Regione

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Copertura del servizio di Depurazione	Abitanti equivalenti AE totali serviti/Abitanti equivalenti AE totali	2005-2012	Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario e terziario sugli abitanti equivalenti totali urbani della regione (valore percentuale).	☺	↑		AdG/MEF DSC
Scarichi esistenti autorizzati	N.	2004	L'indicatore riporta il numero di scarichi autorizzati dalle Province	NV	NV	Presenza di scarichi non autorizzati specie sul suolo e nei primi strati del sottosuolo	ARPA, PROVINCE e catasto scarichi Azione 2.1.4
Conformità dei sistemi di depurazione delle acque reflue urbane	%	2007-2009	L'indicatore misura il grado di conformità ai requisiti di legge dei sistemi di trattamento delle acque reflue cittadine. La conformità degli scarichi viene determinata confrontando i valori dei parametri degli effluenti degli impianti di depurazione con i limiti di emissione stabiliti dalla normativa	⊗	↓	Sottodimensionamento, anche significativo, degli impianti rispetto alla popolazione equivalente dell'agglomerato di riferimento; Mancanza di adeguati dispositivi di regolazione delle portate in arrivo ai sistemi di trattamento per la gestione delle variazioni orarie e stagionali del carico idraulico ed organico	Regione/ARPA

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Numero impianti di affinamento in esercizio	N.	2010	L'indicatore vuole monitorare la progressiva messa in esercizio di tutti gli impianti di affinamento utilizzabili per il riutilizzo	☹	↑	Ritardi nell'attivazione degli impianti	Regione/AQP
Estensione aree irrigue per tipologia/idroesigenza	mc/anno/ha	ND	L'indicatore, attualmente non popolabile, vuole misurare l'impatto dell'attività agricola sulle risorse idriche	☹	NV	Elevata idroesigenza delle attività agricole che si traduce in una elevata pressione sulle risorse idriche specie sotterranee Indisponibilità di dati aggiornati ed aggregati a livello regionale sui fabbisogni irrigui e sulle relative modalità di soddisfacimento	ND
Estensione zone vulnerabili da nitrati di origine agricola	ha	2005-2013	L'indicatore vuole misurare l'estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola al fine di verificare nel tempo l'efficacia delle azioni condotte per la mitigazione del fenomeno	☹	↔	Mancata regressione della contaminazione da nitrati delle acque sotterranee nonostante le misure adottate a partire dal 2005	Regione
Pozzi esistenti	N.	ND	L'indicatore vuole misurare il numero e la distribuzione di punti di prelievo idrico da falda	☹	↑	Elevatissimo numero di pozzi abusivi. Indisponibilità di dati aggiornati sui pozzi autorizzati	Province, SACoD

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Estensione aree umide tutelate/Estensione aree umide totale	%	ND	L'indicatore vuole monitorare la progressiva individuazione e regolamentazione delle aree ritenute meritevoli di tutela ai sensi della WFD, attualmente non soggette a norme di salvaguardia specifiche con particolare riferimento alle aree umide (anche con presenza temporanea di acqua) attualmente non ricadenti in ANP e quelle artificiali che verranno ad individuarsi a seguito di interventi di difesa idrogeologica, di fitodepurazione, di riutilizzo ambientale dei reflui affinati	☹	NV	Presenza di aree umide di rilevanza ambientale non soggette a norme di salvaguardia specifiche	Esiti progetto MedWet
Estensione delle aree di tutela delle cavità carsiche	ha	ND	L'indicatore vuole monitorare la progressiva individuazione e regolamentazione delle aree ritenute meritevoli di tutela ai sensi della WFD, attualmente non soggette a norme di salvaguardia specifiche con particolare riferimento alle cavità carsiche e, più in generale, le porzioni di carso pugliese attualmente non tutelate e significative anche per la presenza di specie troglobie	NV	NV	Frequente distruzione/alterazione di forme carsiche dovuta ad attività antropiche	Catasto Regionale Grotte e suo aggiornamento
Mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (Ofanto, Fortore,...)	ND	ND	l'indicatore vuole rendere conto dell'individuazione e del rispetto di aliquote di rilascio dagli invasi tali da consentire la salvaguardia delle valenze ambientali dei tratti di valle dei corsi d'acqua, che attraversano il territorio pugliese, interessati da sbarramenti	☹	NV	Necessità di regolamentazione del sistema delle concessioni idriche e del rilascio del Deflusso Minimo Vitale	Regione

Indicatori di contesto: Risorse idriche

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Invasi dotati di PdG/invasi totali	%	ND	l'indicatore vuole verificare quanti tra gli invasi ricadenti nei bacini idrografici dei CdA che attraversano la regione si dotino di Progetto di Gestione ai sensi dell'art.114 del Decreto Legislativo 152/06	⊗	NV	Necessità di elaborare progetti di gestione degli invasi al fine di al fine di assicurare il mantenimento della capacità di invaso e la salvaguardia della qualità dell'acqua invasata, del corpo ricettore, dell'ecosistema acquatico, delle attività di pesca e delle risorse idriche invasate e rilasciate a valle dell'invaso durante le operazioni di svaso, sghiaiamento e sfangamento delle dighe	Regione

(RIS A II) Indicatore di risultato dell'Asse II;

ND Non disponibile - vedere descrizione/stato nel testo;

NV Non Valutabile - vedere descrizione/stato nel testo;

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Consumo di suolo	Ha %	1989-2012	Definisce la superficie di aree urbanizzate. I dati mostrano un consumo di suolo elevato in quasi tutto il territorio, principalmente a causa dell'espansione edilizia e urbana e di nuove infrastrutture: Dal momento che la misura dell'indicatore viene ricavata attraverso la fotointerpretazione delle trasformazioni sul territorio, i dati disponibili non sono aggiornati in tempo reale, ma sempre riconducibili alla data della rilevazione satellitare.	😐	↓	Attività edilizia, attività estrattiva, realizzazione infrastrutture Territori delle province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto	ISPRA/ARPA Puglia
Uso del suolo	Ha	2007	L'indicatore definisce la distribuzione delle diverse classi di uso del suolo nel territorio regionale. I dati cartografici evidenziano che il territorio pugliese è fortemente caratterizzato dall'utilizzo agricolo del suolo, destinato maggiormente a seminativi, vigneti, uliveti e sistemi colturali permanenti; spicca la presenza di frutteti nell'area a nord della costa occidentale. Si evidenzia la presenza di boschi di conifere lungo il litorale occidentale e di boschi di latifoglie ai piedi dell'entroterra murgiano.	😐	←→	Le variazioni nell'utilizzo del suolo in genere comportano una maggiore o minore pressione sullo stesso in termini di sovra sfruttamento, possibile inquinamento e contaminazione, oltre alla modificazione/alterazione del paesaggio.	Corine Land Cover Carta Tecnica Regionale

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Aziende e Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	Num Ha	1999-2012	La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rappresenta la superficie delle aziende agricole occupata da seminativi, orti familiari, arboreti e colture permanenti, prati e pascoli. La Puglia è la regione in Italia con il maggior numero di aziende agricole, mentre si colloca al secondo posto (dopo la Sicilia) per la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) pari a circa 1.285.290 ettari, corrispondente al 66% del territorio regionale. L'analisi dei dati mette in evidenza la significatività dei settori di produzione di olio e vino che costituiscono oltre l'80% delle superfici agricole utilizzate per produzioni intensive in Puglia.	😐	←→	La pratica agricola, in particolare quella relativa alle colture intensive, viene considerata una pressione sugli ecosistemi e sull'ambiente. La gran parte delle superfici destinate a coltivazioni è concentrata nelle province di Bari e Foggia ; il rimanente delle superfici è ripartita tra le province di Lecce, Brindisi , Taranto e Barletta-Andria-Trani .	ARPA Puglia su elaborazione di dati ISTAT
Aziende agricole che praticano agricoltura biologica	Num Ha	1994-2013	Utilizzo di pratiche agricole a basso impatto ambientale rispetto alla totalità della superficie destinata a coltivazione agricola. La Puglia si colloca ai primi posti a livello nazionale, con 5.338 operatori e 162.113 ettari di superficie coltivata con metodi biologici, di cui 56.223 ettari di SAU in conversione dal metodo tradizionale al biologico nell'annata 2013 (dati aggiornati al 24.09.2013).	☺	↑	Nel 2013, la provincia con la maggiore superficie coltivata col metodo biologico è quella di Bari (31% della SAU biologica regionale), seguita da Foggia (24%).	ARPA Puglia su elaborazione di dati dell'Osservatorio Regionale Pugliese sull'Agricoltura Biologica della Regione Puglia

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)	Num Ha	1998-2012	L'indicatore quantifica il numero e l'estensione delle cave attive sul territorio regionale. Le cave pugliesi rappresentano circa il 7,5% delle cave nazionali. La Puglia è la 5° Regione in Italia per numero di cave autorizzate. Nel 2010 in Puglia 3.841 ettari erano occupati da cave autorizzate (con un'estensione media di 8,79 ettari per cava). Alla data del 31.12.2012 risultano autorizzate in Puglia 415 cave, rispetto alle 465 attive nel 2011. Se si considerano anche le cave sospese, con decreto scaduto, chiuse e recuperate, l'Ufficio regionale Attività Estrattive rileva un numero di cave pari a 1.016. Il trend 1998-2012 fa emergere comunque una generale diminuzione dei siti estrattivi in Puglia.	⊗	←→	Le cave autorizzate si distribuiscono in maniera omogenea nelle diverse province, variabile tra un minimo nel territorio di Brindisi ed un massimo in quello di Lecce .	ARPA Puglia su elaborazione dati del Servizio Attività estrattive della Regione Puglia
Desertificazione	Indice ESAI	2008	L'indicatore individua le aree sensibili alla desertificazione. Si evidenzia una situazione di evidente criticità, che interessa massicciamente l'intero territorio regionale. Le attuali forme di gestione e utilizzo delle risorse ambientali non sono in grado di mitigare la vulnerabilità "naturale" del territorio, dovuta principalmente alle caratteristiche intrinseche di suolo e vegetazione, alle quali sempre più frequentemente si associa l'estremizzazione dei fenomeni meteorologici, legati ai mutamenti climatici.	⊗	←→	L'esame delle cartografie evidenzia come il generale avanzamento del processo di desertificazione risulti attenuato nella zona del Gargano, e in parte del Subappennino Dauno.	ARPA Puglia su elaborazione dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare -

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Erosione idrica	Indice territoriale di erosione potenziale del suolo CSEP1	1996, 1999, 2004, 2008, 2010	L'indicatore valuta il rischio di erosione del suolo, dovuto all'azione delle acque meteoriche e di scorrimento superficiale. I I progetto APOSA (Atlante dei Paesaggi, Orografia Suoli ed Acque d'Italia)122 riporta nel territorio pugliese criticità relative all'erosione idrica per le aree del versante bradanico, le aree delle Murge e del Salento e le aree del Subappennino Dauno, che induce a valutare come negativo l'attuale stato dell'indicatore	⊗	↔	Sud Salento e porzioni del bacino dell'Ofanto esterne alla Puglia secondo la classificazione CSEP. Versante bradanico, aree delle Murge e del Salento e le aree del Subappennino Dauno secondo il progetto APOSA (Atlante dei Paesaggi, Orografia Suoli ed Acque d'Italia)	ARPA Puglia su elaborazione dati dell'Autorità di Bacino della Puglia

[122] Sito web Università di Bologna http://dipsa.unibo.it/aposa/atlanteS.htm#

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Aree a rischio idrogeologico	Classi di rischio del PAI	2012	Le aree a rischio idrogeologico sono individuate dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI), approvato dall'Autorità di Bacino (AdB) della Puglia con Deliberazione del Comitato Istituzionale (CI) n. 39 del 30 novembre 2005 e nei successivi aggiornamenti delle perimetrazioni. Dalla cartografia emerge che la quasi totale distribuzione delle aree a rischio per frana si concentra nella provincia di Foggia, dove quasi il 30% del territorio è classificato a rischio rispetto a una media regionale pari all' 8,4%. Al contrario, le aree classificate a pericolosità idraulica sono variamente distribuite in tutto il territorio regionale, con significative concentrazioni nel Subappennino Dauno, nel Tavoliere e lungo l'Arco Jonico Tarantino; infatti nelle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani e Taranto circa il 6% del territorio è classificato a rischio idraulico rispetto alla media regionale del 4%.	😐	←→	Nel complesso le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità. Se si considerano tutte le classi di rischio (rischio idrogeologico, pericolosità per frana e pericolosità per inondazione) e, per ciascuna di esse, i tre differenti livelli, le aree classificate a rischio in Puglia coprono il 13% dell'intera superficie.	ARPA Puglia su elaborazione dati dell'Autorità di Bacino della Puglia
Classificazione sismica	Classi di rischio sismico	2006-2012	L'indicatore rappresenta la classificazione del rischio sismico sul territorio regionale sulla base delle magnitudo registrate e degli effetti locali, secondo i criteri stabiliti con l'OPCM 3274 del 20 marzo 2003. La Regione presenta prevalentemente classi di rischio molto bassa (Salento), bassa (Puglia centrale) e media (Gargano).	😐	←→	Le aree esposte al massimo rischio ricadono interamente nel territorio della provincia di Foggia, dove tutti i comuni sono classificati a rischio, seppure con livelli differenti. I comuni compresi nelle province di Bari e Taranto sono distribuiti nelle diverse classi di rischio in modo più variabile	ARPA Puglia su elaborazione dati dell' OPCM 3519/2006 dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Utilizzo di fanghi di depurazione in aree agricole	Ton	2000- 2011	L'indicatore descrive le quantità di fanghi utilizzate annualmente in agricoltura nelle province pugliesi e ne stima l'apporto in elementi nutritivi (azoto e fosforo) e in metalli pesanti (Cd, Cu, Ni, Pb, Zn, Hg, Cr). L'utilizzo agricolo dei fanghi di buona qualità ha sicuramente dei positivi riflessi come apporto di sostanza organica parzialmente stabilizzata e di macroelementi nutritivi presenti principalmente in forma organica e dunque a lenta cessione. I fanghi però contengono dei metalli pesanti che possono accumularsi nel suolo anche se alcuni di essi (come rame e zinco) sono microelementi che, in dosi modeste, sono utili al ciclo dei vegetali. Le quantità di fanghi smaltite per provincia nel periodo 2000-2011 sono molto variabili da provincia a provincia e, nell'ambito della stessa, danno evidenza di una generale riduzione nel tempo fino al 2007 fino a mostrare un cambio di tendenza negli ultimi tre anni, in cui si registra un generale incremento.	⊜	↔	. La provincia di Foggia rappresenta il territorio dove è maggiore il recupero di fanghi su suolo agricolo, a cui segue la provincia di Lecce. Nelle province di Bari e BAT buona parte dei fanghi prodotti vengono destinati al recupero in impianti di compostaggio, la restante parte in discarica.	ARPA Puglia su elaborazione di dati provinciali

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Distribuzione ad uso agricolo dei fertilizzanti	Quintali	2003-2012	L'indicatore fornisce elementi per la rappresentazione dell'impatto ambientale associato all'utilizzo dei fertilizzanti sul territorio regionale, descrivendo i quantitativi delle diverse tipologie di fertilizzanti distribuiti annualmente, a livello regionale e provinciale e rapportandoli alla Superficie Agricola Utilizzata (SAU). L'analisi dei dati relativi al 2012 mostra un ulteriore decremento nell'utilizzo complessivo di fertilizzanti, dopo il significativo calo tra il 2010 ed il 2011. Le cause di questo calo potrebbero attribuirsi alla crisi economica in corso, all'aumento dei costi di tutti i mezzi di produzione, ma è auspicabile anche ad una maggiore razionalizzazione delle pratiche colturali.	☺	↓	A livello provinciale i maggiori utilizzi si registrano sempre nelle province di Bari e Foggia, seguite da Taranto, aspetto che riflette l'estensione della SAU a livello provinciale, oltre che la tipologia di agricoltura praticata	ARPA Puglia su elaborazione di dati ISTAT
Siti potenzialmente contaminati	Num	2012	I siti contaminati comprendono quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della normativa vigente, un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsiasi agente inquinante. Attualmente i siti inseriti nell'anagrafe regionale dei siti da bonificare sono 643, per i quali solo parzialmente sono state inserite le informazioni procedurali e tecniche attinenti a ciascun sito. Inoltre, tale numero va depurato degli abbandoni e dei siti potenzialmente contaminati, i cui approfondimenti di indagine hanno consentito di accertare l'assenza di contaminazione.	☹	←→	il 50% dei siti potenzialmente contaminati si ripartisce equamente tra le province di Bari e Foggia, la restante metà si distribuisce nelle altre province con una netta predominanza della provincia di Lecce, a seguire Taranto, Brindisi e BAT.	ARPA Puglia su elaborazione di dati dell' Ufficio regionale Gestione Rifiuti e Bonifiche

Indicatori di contesto: Suolo

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Siti contaminati di interesse nazionale	Num Ha	2012	Nel territorio pugliese, i Siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono quattro: Manfredonia, Brindisi, Taranto (ai sensi della L. 426/98) e Fibronit-Bari (DMA 468/01). Si tratta di siti che hanno grande rilevanza ambientale sia per le superfici interessate sia per le tipologie di contaminazione presenti. Allo stato attuale, a seguito della perimetrazione dei suddetti Siti, nell'ambito dei tavoli di lavoro attivati ai fini della loro bonifica presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ed alle relative Conferenze dei Servizi, si è provveduto ad attuare gli interventi di messa in sicurezza d'emergenza delle aree a maggiore rischio e ad avviare le azioni per la bonifica. L'indicatore descrive lo stato di avanzamento delle attività di caratterizzazione e bonifica, aggiornato al 31.12.2012 per il SIN Brindisi e con aggiornamento fermo al 31.12.2011 per i restanti SIN Manfredonia, Taranto e Fibronit.	☹	←→	Tutti i 4 SIN individuati nel territorio regionale pugliese sono rimasti di competenza del Ministero sussistendo le criticità ambientali già individuate con la L. 426/98 (per i SIN di Manfredonia, Brindisi e Taranto) e con il DM 468/2001 (SIN Fibronit).	ARPA Puglia su elaborazione dati Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Indicatori di contesto: Biodiversità

Indicatore di contesto		Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Fonte del dato
Biodiversità	Valore Ecologico secondo Carta della Natura	Ha %	2010	Descrive la distribuzione del Valore Ecologico per il territorio regionale	☺	⟷	La componente naturale con VE alto e molto alto risulta relegata a ristrette e frammentate superfici, ad eccezione dei complessi boschivi localizzati sul Gargano e sul Subappennino Dauno (hot spot di biodiversità) che rischiano, pertanto, l'isolamento.	ARPA Puglia ISPRA
	Spiaggiamenti di tartarughe e mammiferi marini	Num.	1996-2011	Misurare l'entità del fenomeno spiaggiamenti di tartarughe marine e cetacei lungo le coste pugliesi	☹	↑	La provincia più colpita dalla problematica risulta essere quella di Taranto, seguita da Lecce, Foggia e Brindisi.	Ufficio Parchi e tutela della biodiversità della Regione Puglia
	Densità venatoria	Num. cacciatori residenti in puglia/sup. utile di caccia	2001 - 2011	Misura la pressione indotta dall'attività venatoria sul territorio regionale	☹	↓	La provincia di Brindisi si conferma per il valore più alto registrato, seguita dalle province di Lecce, Taranto, Bari e, infine, Foggia.	Programma Venatorio regionale – Regione Puglia
	Ricoveri presso i Centri di recupero della fauna selvatica	Num.	2006 - 2010	Monitora il numero di esemplari della fauna selvatica omeoterma recuperati, riabilitati e liberati	☺	↑	La provincia di Bari registra la percentuale più alta di ricoveri, dato connesso al periodo riproduttivo del falco grillaio nei mesi di giugno e luglio.	Osservatorio Faunistico Regionale

Indicatori di contesto: Biodiversità

Indicatore di contesto		Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Fonte del dato
	Utilizzo di prodotti fitosanitari	quintali	2003-2012	Valuta i quantitativi di prodotti fitosanitari per uso agricolo immessi nell'ambiente annualmente ed il conseguente impatto su base territoriale	☹	↓	In Puglia, a livello provinciale le maggiori utilizzatrici sono le province di Bari e Foggia	ISTAT Banca dati Agricoltura e Zootecnia
Aree Protette	Siti di Importanza Comunitaria (SIC)	Num. Ha %	2000-2012	Valuta il numero e la superficie di Siti di Importanza Comunitaria presenti sul territorio regionale (Direttiva 92/43/CEE)	☺	↑		Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia
	Zone di Protezione Speciale (ZPS)	Num. Ha %	1998-2011	Valuta il numero e la superficie di Zone di Protezione Speciale presenti sul territorio regionale (Direttiva 79/409/CEE)	☺	↑		Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia
	Superficie delle aree protette terrestri	Num. Ha %	1991-2011	Stima il numero e la superficie delle aree protette terrestri istituite in Puglia ai sensi della L. 394/91 e della L.R. 19/97	☺	↔	Mancanza di veri e propri enti di gestione	Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia
	Livello di gestione e pianificazione di Rete Natura 2000	Num.	2009-2014	Monitora il numero dei piani di gestione adottati e approvati	☺	↑		Ufficio Parchi e tutela della biodiversità Regione Puglia

Indicatori di contesto: Biodiversità

Indicatore di contesto		Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Fonte del dato
	Pressione antropica in zone umide d'importanza internazionale	%	2011	Valuta il livello di pressione antropica misurabile per ciascuna area Ramsar	☹	←→	L'attività agricola appare una delle maggiori pressioni antropiche, soprattutto attorno l'area di Torre Guaceto.	ISPRA, Annuario dei dati ambientali
Patrimonio forestale	Entità degli incendi boschivi	Num. ha	1974-2011	Analizza i valori annui del numero e della superficie percorsa dal fuoco di incendi boschivi	☹	↑	Il 2010 ha registrato una maggiore incidenza di incendi nelle aree sottoposte a regime di tutela, soprattutto SIC.	Corpo Forestale dello Stato, Comando regionale per la Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'ambiente marino costiero

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Balneabilità	% Incidenza costa balneabile	2002-2012	Nel 2012 il 98.4% della costa destinato alla balneazione risulta di in classe di qualità "eccelente". La provincia di Bari presenta la minore qualità delle acque di Balneazione		↑	Prov. Bari	Inquinamento microbiologico di origine antropica (scarichi di acque reflue urbane)	ARPA Puglia
Indice di qualità batteriologica (IQB)	**Giudizio:** Incontaminato, Sufficiente, Mediocre, Contaminato, Fortemente contaminato.	2007-2012	La provincia di Bari risulta peggiorata passando da una classe di qualità "incontaminato" a quella "sufficiente"		←→	Prov. Bari	Inquinamento microbiologico di origine antropica (scarichi di acque reflue urbane)	ARPA Puglia
Indice TRIX (stato trofico delle acque marino-costiere)	**Giudizio di Qualità:** Buono e Sufficente	2002-2012	Il giudizio di qualità dello stato trofico delle acque pugliesi è mediamente "Buono"		←→	foce del fiume Candelaro	Apporto di nutrienti da attività di origine antropica (scarichi di acque reflue urbane, agricoltura) e naturale	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'ambiente marino costiero

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Siti contaminati di Interesse Nazionale	**n°**				←→	Brindisi, Taranto, Manfredonia	Industriale	ARPA Puglia
Erosione costiera	**Km**	1950-2005			←→		Origine antropica e naturale.	AdB, PRC Puglia
SIC Marini Incidenza tra copertura regionale *Posidonia oceanica* e praterie sottoposte a vincolo	%	2006	Viene protetto più del 60% (limite minimo per habitat prioritari) di praterie esistenti nel territorio regionale		←→			Ufficio Parchi
Posidonia oceanica Rapid Easy Index	**Giudizio stato ecologico:** elevato, buono, sufficiente, scarso e cattivo	2008-2011			↑		Attività antropiche sulla fascia marino-costiera (nautica, pesca, infrastrutturazione)	ARPA Puglia
Spiaggiamenti di tartarughe marine	**n°**	1996 - 2011			↓		Nautica, pesca e inquinamento da rifiuti	ARPA Puglia

Indicatori di contesto: Qualità dell'ambiente marino costiero

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Sostenibilità ambientale della Pesca a Strascico	CPUE	2000 - 2012			↓		Pesca	IREPA
Sostenibilità ambientale della Piccola Pesca	CPUE	2000 - 2012			↓		Pesca	IREPA

Indicatori di contesto: Paesaggio e Beni culturali

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Diversità mosaico agropaesistico (*)	num	2009	Misura la diversità del mosaico agropaesistico intesa come diversità negli usi del suolo (Superficie agricola utilizzata, superficie boscata ed "altri ambienti naturali"), elemento qualificante il paesaggio dal punto di vista percettivo, storico-culturale ed ecologico attraverso il cosiddetto Indice di Shannon, che considera la forma e la dimensione media delle aree	☺	-	Salento, Arco jonico tarantino	Politiche agricole: incentivi comunitari, PSR, leggi di tutela delle coltivazioni legnose	PPTR su elaborazione carta dell'Uso del suolo CTR 2006
Frammentazione del Paesaggio	ha	2009	La frammentazione del paesaggio produce disturbo alla biodiversità, isolamento degli habitat, e rappresenta un detrattore alla percepibilità dei paesaggi, in particolar modo di quelli naturali e rurali. L'indicatore misura la dimensione delle aree non interrotte da infrastrutture con capacità di traffico rilevanti.	☺	-	Ambiti centro-meridionali della Regione; aree costiere	Realizzazione nuove infrastrutture con capacità di traffico rilevanti	PPTR su elaborazione rete stradale dello schema dei servizi infrastrutturali del DRAG (2008)
Proliferazione insediamenti in aree extraurbane	num	2009	L'indicatore misura il numero di edifici in aree extraurbane, e il rapporto tra questi e il numero complessivo di edifici	☹	-	Puglia centrale, Salento	Attività edilizia	PPTR su elaborazione CTR 2006

Indicatori di contesto: Paesaggio e Beni culturali

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Consumo di suolo ad opera di nuove urbanizzazioni	%	2009	L'indicatore misura l'incidenza delle superfici urbanizzate sul totale delle superfici di pertinenza degli ambiti paesaggistici.	☹	-	Salento, Arco Jonico Tarantino	Attività edilizia	PPTR su elaborazione: Corine Land Cover 1990 e 2000; Sigria 1999 e TCI-CNR 1959-1962; Uso del suolo su CTR 2006
Dinamiche negli usi del suolo agroforestale (*)	% superficie ad usi del suolo persistenti	2009	L'indicatore misura le dinamiche negli usi del suolo agricolo e forestale e può dunque essere utilizzato sia come indicatore di pressione rispetto allo stato dell'agromosaico, che come specchio della "storia" degli usi, delle principali transizioni realizzate dalla coltivazione asciutta a quella irrigua, dalla coltivazione promiscua a quella specializzata e del rapporto tra coltivazioni erbacee ed arboree.	😐	-	Arco jonico tarantino, Tavoliere salentino	Politiche agricole: incentivi comunitari, PSR, leggi di tutela delle coltivazioni legnose	PPTR su elaborazione SIGRIA 1999 Regione Puglia, TCI-CNR 1962
Esperienza del paesaggio rurale	num	2009	L'indicatore considera pertanto le aree agricole nelle quali è possibile l'esperienza di quiete, sulla base della distanza dai centri abitati e dalle principali infrastrutture.		-		Misure di tutela del paesaggio rurale a bassa antropizzazione	PPTR su elaborazione CTR 2006, rete stradale dello schema dei servizi infrastrutturali del ORAG (2008)

2506
Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 3 del 19-1-2016

Indicatori di contesto: Paesaggio e Beni culturali

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Artificializzazione del paesaggio rurale (*)	Ha superfici artificializzate (serre) Num (aerogeneratori)	2009	L'indicatore misura la presenza di elementi, in termini di strutture e di materiali, che sostituiscono/mascherano, permanentemente o stagionalmente, la copertura del suolo agricolo. I dati disponibili hanno consentito per ora di rilevare soltanto le serre e gli aerogeneratori.	☹	-	Puglia centrale (serre), Tavoliere	Realizzazione di serre; realizzazione di impianti FER a terra (eolico, fotovoltaico); sostituzione di muretti a secco con recinzioni in cemento	PPTR su elaborazione CTR 2006
Densità di beni storico-culturali puntuali o areali in aree extraurbane	Num	2009	Misura la presenza di beni culturali presenti nelle aree extraurbane come rivenienti dalla Carta dei Beni Culturali	😐	-			PPTR su elaborazione Carta dei Beni culturali
Consumo di suolo	Ha %	1989-2012	L'indicatore valuta la distribuzione delle aree urbanizzate nel territorio regionale	☹	↔	province di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto	Attività edilizia, attività estrattiva, realizzazione infrastrutture	ARPA Puglia / ISPRA
Densità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia	% / superficie comunale	2000-2011	Gli indicatori si riferiscono al patrimonio di aree verdi (ma anche di aree terrestri di particolare interesse naturalistico o storico-culturale) gestito (direttamente o indirettamente) da enti pubblici	☹	↑			ISTAT

Indicatori di contesto: Paesaggio e Beni culturali

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Aree con criticità	Macrosettore	Fonte del dato
Disponibilità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia	Mq/abitante	2000-2011	(comune, provincia, regione, stato) esistente nel territorio comunale.	☹	↑			ISTAT

Indicatori di contesto: Rifiuti

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
Produzione annua totale di rifiuti	ton	2010	la Puglia copre per il 6,41% il totale dei rifiuti nazionali prodott	☹	↓		Elaborazioni Arpa di dati ISPRA – Rapporto Rifiuti Urbani, 2012 E Rapporto Rifiuti Speciali, 2013
Evoluzione della produzione complessiva e procapite di RU	ton	1997 - 2011	Il trend della produzione di rifiuti urbani nei quindici anni considerati mostra un andamento mediamente crescente fino al 2007 ad eccezione del 1998 e decrescente dal 2009 al 2011. R rispetto al 2010 la Puglia ha subito una riduzione delle quantità del 2,53%.	😐	↔		Elaborazioni Arpa di dati ISPRA – (Rapporto Rifiuti Urbani 2013)
Evoluzione della produzione totale e pro-capite di rifiuti speciali per settore produttivo, famiglia di rifiuto e ambito territoriale	ton	2000-2010	Nel 2010, la produzione di rifiuti speciali totali e non pericolosi in Puglia evidenzia un'inversione di tendenza rispetto all'andamento negativo verificatosi a partire dal 2005 (anno di massima produzione). Anche il trend regionale di produzione di rifiuti speciali pericolosi nel 2010 subisce un inversione di tendenza rispetto all'andamento negativo verificatosi a partire dal 2007 (anno di massima produzione).	☹	↑	Discreta correlazione positiva tra la produzione totale di RS con il PIL; discreta correlazione positiva tra la produzione di RSNP e PIL al netto di quelli da costruzione e demolizione; buona correlazione tra RSNP da C&D e PIL indicativa di una regressione di tipo lineare; una correlazione elevata per i RSP con il	Elaborazioni Arpa di dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Speciali edizioni varie, dati elaborazioni MUD 2011)

Indicatori di contesto: Rifiuti

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore	Trend	Criticità	Fonte del dato
					PIL. In ogni caso, è possibile dedurre che un maggior sviluppo economico è accompagnato da una crescita della produzione di rifiuti speciali.	
RU avviati a recupero e smaltimento, per tipologia di trattamento (compostaggio, trattamento meccanico biologico, incenerimento, discarica)	ton	2010	La distribuzione degli RU è la seguente: 46% discarica; 46% trattamento meccanico biologico; 4% compostaggio matrici selezionate; 4% trattamento termico		Come evidenziato da Arpa, nonostante i segnali positivi in termini di riduzione del conferimento in discarica, il funzionamento degli impianti di trattamento meccanico biologico in condizioni prossime al limite massimo della propria capacità di trattamento, il prevalere dell'incenerimento senza recupero energetico ed il mancato recupero di diverse frazioni (in particolare della frazione organica non compostata e della frazione secca), porta ad una valutazione dell'indicatore non del tutto rispondente agli obiettivi	Elaborazioni Arpa di dati ISPRA

2510 Bollettino Ufficiale della Regione Puglia - n. 3 del 19-1-2016

Indicatori di contesto: Rifiuti

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
						Si ricorda tuttavia che nel 2008 la Puglia era al terzo posto nella classifica italiana dei territori con maggiore percentuale di RU smaltiti in discarica rispetto al totale di quelli prodotti (80% circa contro una media nazionale del 49%).	
RS avviati a recupero e smaltimento, per tipologia di trattamento (RSNP: recupero di materia e avvio in discarica RSP: trattamento chimico-fisico, discarica, incenerimento, recupero dei materiali)	ton	2000 - 2010	I rifiuti speciali non pericolosi avviati nel 2010 alle differenti forme trattamento, rappresentano il 97,5% del totale gestito, contro il contributo del 2,5% riconducibile ai rifiuti speciali pericolosi. Per i RSNP il recupero di materia rappresenta la forma di gestione prioritaria nel 2010 (49,4%), seguito dalle "altre forme di smaltimento" (D2, D8, D9, D14 complessivamente pari al 24,9%), dalla messa in riserva (12,9%), dalla discarica (11,9%) e dal recupero di energia (1,7%). Per i RSP, invece, il trattamento più utilizzato è rappresentato dalle "altre forme di smaltimento" (D2, D8, D9, D14, complessivamente pari al 68,3%), seguito dalla messa in riserva (9,7%), dal deposito preliminare (9,3%), dal recupero di materia (8,7%), dall'incenerimento (3,6%) e dallo smaltimento in discarica (0,4%), risultando nullo il recupero di energia. Per quanto concerne il ricorso alla discarica (operazione D1) per ambito provinciale si nota che il maggior contributo della provincia BAT in termini di		↔	Elevato contributo della provincia BAT in termini di ricezione di rifiuti presso discariche per inerti (42,3%) e concentrazione elevata nella provincia di Taranto del flusso di rifiuti speciali destinati a discariche sia per non pericolosi (83,6%) che per pericolosi (100%).	Elaborazioni Arpa di dati ISPRA (Rapporto Rifiuti Speciali 2012)

Indicatori di contesto: Rifiuti

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore		Trend	Criticità	Fonte del dato
			ricezione di rifiuti presso discariche per inerti (42,3%), mentre nella provincia di Taranto si concentra il flusso di rifiuti speciali destinati a discariche sia per non pericolosi (83,6%) che per pericolosi (100%).				
Gestione degli apparecchi contenenti PCB/PCT	Numero apparecchi	2004-2012	Tutti gli apparecchi di classe A (contenenti [PCB]>500 ppm) sono stati smaltiti e/o decontaminati, conformemente alle modalità ed alle scadenze (31/12/09) previste dall'art. 18 della L. 62/052; restano da smaltire 227 apparecchi di classe B.	☺	↑	Esistono sul territorio 227 apparecchi di classe B (caratterizzati da 50 ppm <[PCB]< 500 ppm) (tutti trasformatori) e risultano distribuiti come segue: il 59% è concentrato nella provincia di Foggia, il 33% in quella di Bari, seguite a pari merito da Lecce e Brindisi (4%), in provincia di Taranto non risultano più detenuti apparecchi contaminati. Di questi apparecchi 204 appartengono ad Enel Distribuzione e 23 ad altre ditte minori.	ARPA PUGLIA – Inventario regionale detentori PCB e apparecchi contaminati
Percentuali di raccolta differenziata	% e ton	2000 - 2010	A livello regionale, infine, si osserva un generale trend positivo di raccolta differenziata in tutto l'arco temporale che va dall'anno 2001 al 2012	☹	↑	Pur registrandosi un trend positivo della raccolta, permane il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa, il che spiega l'assegnazione dell'icona negativa allo	ARPA Puglia

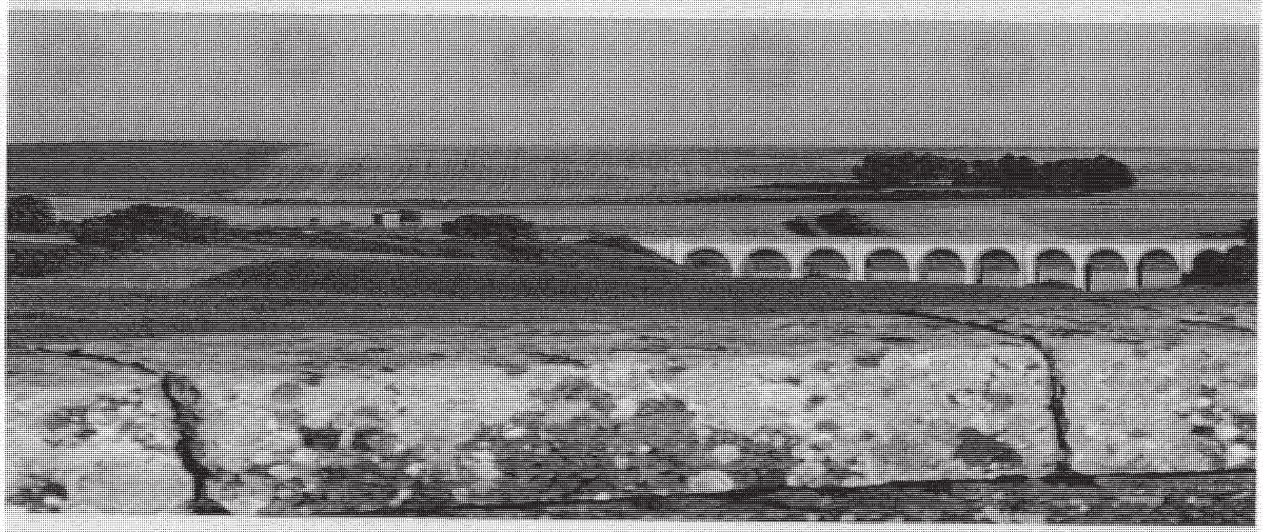
Indicatori di contesto: Rifiuti

Indicatore di contesto	Unità di misura	Copertura temporale	Descrizione e stato dell'indicatore	Trend	Criticità	Fonte del dato
					"stato" del presente indicatore	
Gestione degli imballaggi	Numero convenzioni CONAI stipulate	2008-2012	Rispetto all'anno 2011, nel 2012 si rileva per tutti i materiali un aumento dei soggetti convenzionati e del numero di comuni serviti, In tutta la regione il materiale più gestito in assoluto è la carta, seguito da plastica, vetro, acciaio, alluminio e legno. In particolare, nel 2012 il materiale che è stato conferito prevalentemente è rappresentato dalla carta (58,46%) anche se rispetto al 2011 ha subito una leggera riduzione. Seguono il vetro con il 21,21% e la plastica con il 13,25%, mentre un comportamento anomalo è rappresentato dal legno il quale ha subito un calo dei conferimenti pari al 58,27% la carta ad essere gestita maggiormente nelle province BAT e Lecce per l'acciaio, la plastica ed il vetro è la provincia di Lecce ad essere più virtuosa	↑		ARPA Puglia su elaborazione dati CONAI

REGIONE PUGLIA
Area Politiche per lo sviluppo rurale

Programma di Sviluppo Rurale
2014-2020

PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Sintesi non tecnica

ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 44/2012

REGIONE PUGLIA

Area Politiche per lo sviluppo rurale
Lungomare Nazario Sauro, 45/47
70121 Bari
autoritadigestionepsr@regione.puglia.it

Autorità Ambientale
Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle Opere Pubbliche
Via delle Magnolie 6/8 – Zona Industriale
70026 Modugno (BA)
autorita.ambientale@regione.puglia.it

Documento a cura della Struttura di Supporto all'Autorità Ambientale:

Lidia Alifano *architetto*

Adolfo Camposarcone *ingegnere*

Michele Chieco *geologo*

Claudia de Robertis *ingegnere ambientale*

Fausto Pizzolante *biologo*

Serena Scorrano *naturalista*

Coordinamento Struttura di supporto

Giuseppe Angelini

Autorità ambientale

Antonello Antonicelli

SOMMARIO

1. IL PROCESSO DI VAS.....
2. IL CONTESTO AMBIENTALE REGIONALE .....
Interazione clima-uomo, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici .....
Qualità dell'aria .....
Risorse idriche.....
Suolo e rischi naturali .....
Biodiversità .....
Ambiente marino costiero .....
Paesaggio e beni culturali.....
Rifiuti.....
3. COERENZA DEL PROGRAMMA CON GLI OBIETTIVI AMBIENTALI .....
4. GLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA.....
Valutazione di Incidenza .....
5. L'INTEGRAZIONE AMBIENTALE DEL PROGRAMMA.....
6. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA.....

1. IL PROCESSO DI VAS

La **Direttiva 2001/42/CE**, cosiddetta direttiva VAS, pone l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (ex art. 1).

La direttiva VAS è stata recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii.., e nell'ordinamento regionale dalla Legge regionale n. 44 del 14 dicembre 2012, "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica", che costituisce norma di recepimento del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. , e che è stata modificata dalla Legge regionale 12 febbraio 2014, n. 4.

Il programma regionale PSR 2014-2020, elaborato sulla base dell'Accordo di Partenariato[1]e delle risultanze dei tavoli tematici regionali (di confronto con il partenariato economico e sociale, per raccogliere suggerimenti e considerazioni dai diversi stakeholder per la definizione di una condivisa strategia), deve essere sottoposto alla valutazione sugli effetti sull'ambiente ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (cosiddetta direttiva VAS), recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. e regolata in ambito regionale con Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012 e ss.mm.ii.

Il presente documento, allegato al Rapporto Ambientale del programma - che sarà oggetto di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati - rappresenta la sintesi non tecnica prevista dalla normativa ed illustra, in maniera sintetica, le modalità di elaborazione, le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale stesso.

[1] L'Accordo di Partenariato (art. 14 del Regolamento UE N.1303/2013) è scaturito dal confronto tra Ministeri, Regioni e Partenariato, in specifici tavoli tematici finalizzati alla definizione di una linea comune sulla strategia - risultati attesi, priorità, metodi di intervento – per l'impiego dei fondi comunitari 2014-2020.

2. IL CONTESTO AMBIENTALE REGIONALE

Per poter effettuare una corretta valutazione sugli effetti del Programma di Sviluppo Rurale sull'ambiente, è bene, innanzi tutto, delineare il contesto ambientale di riferimento, anche attraverso la definizione degli indicatori di contesto che saranno oggetto di monitoraggio in fase attuativa del programma definendo una sorta di *stato zero* da prendere come punto di partenza sia per l'individuazione di criticità e peculiarità del territorio regionale, sia per le successive valutazioni in merito agli effetti del programma sul contesto ambientale.

Interazione clima-uomo, mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici

L'interazione clima-uomo ha lo scopo di individuare gli effetti derivanti dai fenomeni connessi al cambiamento climatico, sull'ambiente "uomo" e misurare la vulnerabilità dei territori alla sfida climatica considerando, in maniera congiunta, aspetti di natura sociale, economica e ambientale.

La Puglia evidenza una distribuzione della vulnerabilità agli effetti del cambiamento climatico concentrata nelle zone costiere, in particolare nel centro-nord della regione, dove si registrano fenomeni di urbanizzazione importanti. La distribuzione territoriale della vulnerabilità, determinata tra l'altro dalla dipendenza dei sistemi economici locali dell'agricoltura, dalla pesca oltre che dal peso del turismo, sembra interessare meno le aree che ricadono sull'asse centrale nord-sud della regione e il Salento, nonostante la presenza di fenomeni legati alla desertificazione.

Qualità dell'aria

La definizione del contestodi riferimento viene eseguita attraverso l'analisi di due set di indicatori – il primo set valuta la qualità dell'aria ambiente sul territorio regionale attraverso misurazioni puntuali eseguite nelle stazioni di monitoraggio della Rete Regionale della Qualità dell'Aria (di seguito RRQA), di una serie di inquinanti, ai sensi del D.Lgs 155/10[2].;il secondo set stima le emissioni, a livello comunale, dei diversi inquinanti per ogni attività antropica contenuta nella classificazione Corinair, grazie alla banca dati INEMAR (INventario EMissioni ARia).

Attraverso l'analisi di tali indicatori, effettuata da Arpa Puglia, si evince una situazione di quasi totale rispetto dei limiti di legge (D.Lgs. 155/10), ad eccezione di situazioni puntuali (rilevate nell'ultimo triennio nel Comune di Torchiarolo, nel quartiere Tamburi (Taranto) e nel Comune di Martina Franca) mentre, dall'analisi dei contributi emissivi stimati, risulta evidente come, pur essendoci in atto un importante processo di miglioramento della qualità dell'aria grazie alla collaborazione delle principali realtà industriali, la Regione Puglia risulti ancora, a livello nazionale,una delle Regioni con le maggiori emissioni in atmosfera di carattere industriale per varie sostanze inquinanti (IPA, PM10, CO ed NOx).

I principali stabilimenti industriali presenti sul territorio regionale sono localizzati nelle aree di Brindisi e Taranto e pertanto, nel bilancio regionale delle emissioni inquinanti in atmosfera, le aree industriali delle due città pesano in maniera rilevante, facendo rilevare più elevate concentrazioni dei citati inquinantia cui, nell'area tarantina, sono da aggiungere le emissioni di diossine e altri microinquinanti. La città di Taranto subisce difatti una pressione che non ha pari in regione e con tutta probabilità in tutto il territorio nazionale.

[2]Detto Decreto stabilisce i valori limite per le concentrazioni nell'aria ambiente dei principali inquinanti quali biossido di zolfo, biossido di azoto, benzene, monossido di carbonio, piombo e PM10; i livelli critici per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e ossidi di azoto; le soglie di allarme per le concentrazioni nell'aria ambiente di biossido di zolfo e biossido di azoto; il valore limite, il valore obiettivo, l'obbligo di concentrazione dell'esposizione e l'obiettivo nazionale di riduzione dell'esposizione per le concentrazioni nell'aria ambiente di PM2,5; i valori obiettivo per le concentrazioni nell'aria ambiente di arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene, i valori obiettivo, gli obiettivi a lungo termine, le soglie di allarme e le soglie di informazione per l'ozono.

Nello specifico delle emissioni di CO2 da impianti industriali, si rileva una provenienza predominante dal comparto energetico, abbastanza diffuso sul territorio, ma con impatti maggiori per Brindisi e Taranto , oltre che dal più generico comparto industriale tuttavia fortemente influenzato dal polo siderurgico di Taranto.

Criticità diffusa per il territorio pugliese resta infine l'elevata concentrazione di ozono[3]nei mesi estivi. La Puglia, per collocazione geografica, si presta difatti alla formazione di alti livelli di questo inquinanteper il quale, il valore bersaglio per la protezionedella salute, vienecostantemente superato in più siti.

Risorse idriche

Corsi d'acqua Superficiali

Dal riepilogo di quanto meglio descritto nell'analisi di contesto del Rapporto Ambientale, *l'89% dei corpi idrici superficiali pugliesi (n. 77 sui 87 totali) non raggiunge lo stato di qualità "buono" di cui alla Direttiva 2000/60/CE. In particolare, tale giudizio, riguarda:*

- *l'89% di quelli appartenenti alla categoria "Corsi d'acqua" (n. 33 su 37 totali),*
- *il 100% di quelli appartenenti alla categoria "Laghi/Invasi" (n. 6 su 6 totali),*
- *il 100% di quelli appartenenti alla categoria "Acque di Transizione" (n. 12 su 12 totali)*
- *l'81% di quelli appartenenti alla categoria "Acque Marino Costiere" (n. 26 su 32 totali).*

Acque Sotterranee

Nel territorio regionale sonostati formalmente censiti 29 corpi idrici sotterranei.

Di questi, 20 corpi idrici sono risultati "a rischio" e n. 2 corpi idrici "non a rischio" di non raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla Direttiva 2000/60/CE. N.7 corpi idrici sono risultati "probabilmente a rischio", non esistendo dati sufficienti sulle attività antropiche e sulle pressioni o per i quali, pur essendo nota l'attività antropica, non sia possibile la valutazione dell'impatto provocato dall'attività stessa.

Si evidenzia come, tra i contaminanti di origine antropica, responsabili dello scadimento in classe 4 vi sono i nitrati con concentrazioni superiori al limite di 50 mg/l (limite di potabilità). La loro presenza è correlata a fenomeni di inquinamento di tipo diffuso derivante dall'uso nel settore agricolo di fertilizzanti azotati e dallo smaltimento di reflui zootecnici, oppure derivante da una cattiva gestione dei fanghi e dispersioni di reti fognarie, ma anche a fonti puntuali di inquinamento quali impianti di smaltimento, ecc..

La presenza di Ferro, Manganese, Ione Ammonio, Conducibilità, Cloruri, Solfati è stata attribuita a fenomeni di origine naturale, e determina la classe 0 di qualità che è prevalente in Puglia con il 52%.

Stato Ecologico dei Corpi idrici Artificiali

Dal monitoraggio degli invasi di Occhito, Locone e Serra del Corvo[4]è emerso come, nel 2009 si sia evidenziato uno stato ambientale tra il buono e lo scadente; nei casi compromessi lo stato è stato imputabile per lo più alla generica mesoeutrofia che caratterizza gli invasi pugliesi. A ciò si aggiunge, per il bacino di Occhito, la fioritura di specie potenzialmente tossiche quale l'alga rossa.

[3]l'ozono è un inquinante secondario, non viene generato da alcuna fonte ma si forma in atmosfera attraverso reazioni fotochimiche tra altre sostanze. il processo di formazione dell'ozono è catalizzato dalla radiazione solare e pertanto le concentrazioni più elevate si registrano nelle aree soggette a forte irraggiamento e nei mesi più caldi dell'anno.
[4]Arpa RSA 2009

Tuttavia, per le acque destinate alla produzione di acqua potabile afferenti agli invasi di Occhito e di Locone è stato registrato il rispetto dei requisiti necessari alla classificazione, rispettivamente, in Categoria A2 ed in Categoria A3, di cui all'allegato 2 della parte terza del D. Lgs. 152/2006 smi.

Acque dolci idonee alla vita dei pesci:

L'ARPA Puglia monitora attualmente 21 punti-stazione in 16 differenti corpi idrici superficiali, per valutare e/o confermare l'idoneità alla vita dei pesci (in Puglia le acque sono state individuate come idonee alla vita di specie ciprinicole, non salmonicole). Dal confronto effettuato dalla stessa Arpa tra i dati del 2009 e quelli del 2010 si evidenzia uno stato di generale non conformità con un leggero trend in peggioramento: nel 2009 risultavano non conformi 12 punti-stazione su 21 mentre nel 2010 erano non conformi 14 stazioni su 21.

Acque destinate alla vita dei molluschi

Per quanto riguarda le acque a specifica destinazione funzionale, nello specifico acque marine costiere e salmastre, sede di banchi e popolazioni naturali di molluschi bivalvi e gasteropodi, l'elaborazione dei dati ha portato al risultato che tutti i campionamenti previsti dal programma di monitoraggio sono risultati conformi rispetto ai singoli parametri, registrando conseguentemente il giudizio di "conformità" globale, ai sensi dell'allegato 2 della parte terza del D.Lgs. 152/2006.

Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da falda

Si denota un trend in diminuzione dell'utilizzo di prelievi da falda per uso idropotabile seppure con picchi di utilizzo strettamente dipendenti dalle condizioni di crisi idrica. La rilevanza dei prelievi dalle falde pugliesi, con il conseguente degrado quali-quantitativo, rendeinfattiproblematico l'approvvigionamento ordinario e di emergenza da tale fonte. L'andamento dei volumi immessi negli acquedotti nel corso del triennio 2008-2010 ha segnato un sensibile incremento di prelievi da fonti d'acqua superficiale (in particolare dalla sorgente Sele-Calore) ed un decremento per i prelievi da pozzi (acque sotterranee), superata la crisi idrica risentita nel corso dell'anno 2008. I prelievi d'acqua da risorsa idrica sotterranea nel 2010 si appostano sul 17% del volume totale rispetto al 20% circa, che aveva caratterizzato lo scorso triennio.

Prelievi d'acqua per uso idropotabile - prelievi da invasi su CdA che attraversano la regione

L'Ofanto, il maggiore corso d'acqua della Puglia è anche quello interessato dal maggior numero di invasi utilizzati a scopo idropotabile o promiscuo che hanno ridotto notevolmente le portate a valle imponendo la necessità di una oculata gestione dei rilasci a scala di bacino idrografico. Sul Fortore è presente l'invaso di Occhito, situato al confine tra Puglia e Molise (Province di Campobasso e Foggia).

Nel periodo 2003-2008 viene evidenziata una sostanziale costanza dei prelievi dall'invaso di Occhito ed un progressivo incremento dei prelievi dall'invaso del Locone. Per il triennio 2008-2010 viene evidenziata una netta riduzione dei prelievi dall'invaso del Locone ed una meno marcata riduzione dei prelievi dall'invaso di Occhito.

Perdite nelle reti acquedottistiche

I dati di perdita nelle reti di distribuzione comunicati per l'anno 2009 registrano un livello di perdita pari al 44,60%. I dati di preconsuntivo del 2010, in coerenza con i dati trasmessi negli anni precedenti, sulla scorta degli elementi oggi a disposizione, prevedono un volume immesso nelle reti gestite (a partire dai punti di consegna alla Unità Territoriale) di circa 474,7 Mmc, dei quali 241,95

Mmc letti ai contatori delle utenze gestite e stimano in circa 210,27 Mmc le perdite totali in rete (al netto dei volumi di servizio), con una perdita pari a circa il 44,30%.

Di seguito si riporta l'ultimo aggiornamento disponibile alla data di stesura del presente documento (giugno 2014), riferito al 2012[5]

Indicatore S.10 - Efficienza nella distribuzione dell'acqua per il consumo umano
Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale

Regione/Macro-ripartizione	Baseline (valore 2005)	Valore attuale (valore 2012)*	Miglioramento Si/No**	Target 2013	% distanza colmata rispetto al target***	Variazione % tra ultimo valore e baseline
Abruzzo	55,4	60,1	Si	75	24%	8%
Molise	54,9	53,5	No	75	-	-3%
Campania	59,8	55,0	No	75	-	-8%
Puglia	52,7	63,3	Si	75	48%	20%
Basilicata	65,2	69,0	Si	75	39%	6%
Calabria	65,5	67,0	Si	75	16%	2%
Sicilia	64,4	55,2	No	75	-	-14%
Sardegna	53,6	45,2	No	75	-	-16%
Mezzogiorno	*59,4*	*57,3*	*No*	*75*	-	*-4%*
Centro-Nord	*71,5*					
Italia	*67,4*					

Note
* Dati provvisori anticipati per le regioni del Mezzogiorno
** L'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo
*** La percentuale di distanza colmata rispetto al target è calcolata come distanza coperta tra il valore di partenza e il target al 2013

Estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola

L'estensione delle ZVN è rimasta invariata dal 2005 al 2010 rendendo quindi necessaria una più incisiva attività di controllo e contrasto al fenomeno. Nella Deliberazione della Giunta Regionale 1 ottobre 2013, n. 1787 "Attuazione Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole. Nuova Perimetrazione e Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola" (BURP n. 137 del 22-10-2013) si ritrova che:*all'esito dell'analisi integrata delle informazioni, degli approfondimenti modellistici condotti e delle valutazioni effettuate in attuazione del programma operativo del citato servizio "Piano d'Azione Nitrati", l'IRSA-CNR ha rilevato la necessità di realizzare l'aggiornamento delle ZVN; [...] a tale scopo, l'IRSA - CNR ha elaborato il documento "Designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati" nel quale vengono individuate ZVN che* ***coprono una superficie complessiva di 85.844 ha a fronte della precedente superficie di 92.057 ha***»:

Suolo e rischi naturali

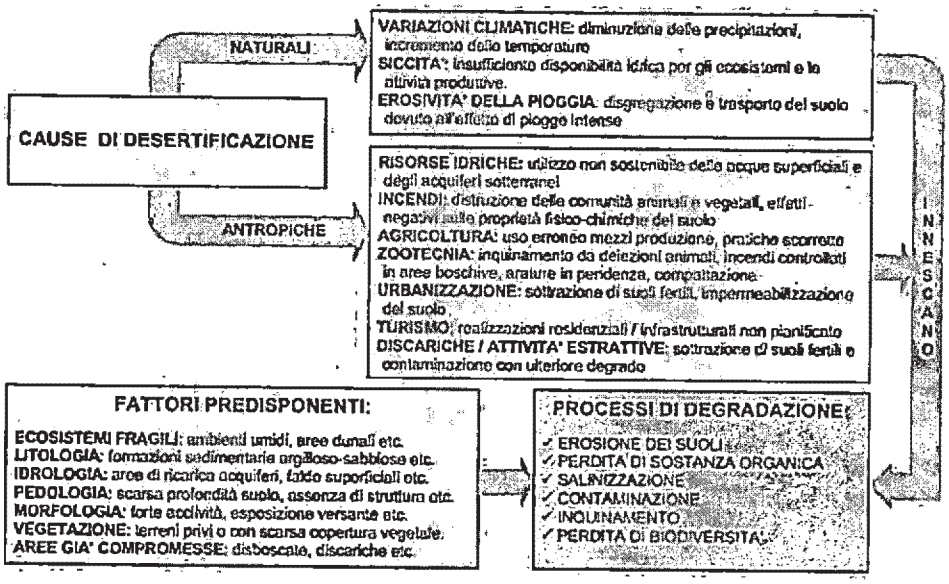
"Il suolo è una risorsa sostanzialmente non rinnovabile nel senso che la velocità di degradazione può essere rapida, mentre i processi di formazione e rigenerazione sono estremamente lenti. Si tratta di un sistema molto dinamico che svolge numerose funzioni e presta servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi. Tra le funzioni in questione si ricordano la produzione di biomassa, lo stoccaggio, la filtrazione e la trasformazione di nutrienti e acqua, la presenza di pool di biodiversità, la funzione di piattaforma per la maggior parte delle attività umane, la fornitura di

[5]Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze,Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica (ex Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione) http://www.dps.mef.gov.it/obiettivi_servizio/servizio_idrico.asp#

materie prime, la funzione di deposito di carbonio e la conservazione del patrimonio geologico e archeologico.

I fenomeni di degrado o di miglioramento del suolo hanno un'incidenza significativa su altri settori di interesse comunitario come la tutela delle acque di superficie e sotterranee, la salute umana, i cambiamenti climatici, la tutela della natura e della biodiversità e la sicurezza alimentare." (COM(2006)232)

Alla base del processo di degrado del suolo c'è la combinazione di un insieme di fattori, di origine naturale o antropica, sinteticamente illustrati di seguito.



(fonte: "Degradazione del suolo: conoscere per prevenire", Renzo Barberis, ARPA Piemonte)

Uso del suolo

Per quanto riguarda la tematica dell'Uso del Suolo, i dati cartografici disponibili evidenziano come il territorio pugliese sia fortemente caratterizzato dall'utilizzo agricolo del suolo, destinato maggiormente a seminativi, vigneti, uliveti e sistemi colturali permanenti; spicca la presenza di frutteti nell'area a nord della costa occidentale. Si evidenzia la presenza di boschi di conifere lungo il litorale occidentale e di boschi di latifoglie ai piedi dell'entroterra murgiano. Le variazioni nell'utilizzo del suolo in genere comportano una maggiore o minore pressione sullo stesso in termini di sovra sfruttamento, possibile inquinamento e contaminazione, oltre alla modificazione/alterazione del paesaggio.

Consumo disuolo

I dati presi in considerazione si riferiscono alle elaborazioni prodotte per la redazione del VII Rapporto ISPRA sulla Qualità dell'Ambiente Urbano, ove è stata messa a punto una metodologia per stimare il consumo di suolo nelle aree urbane di 37 città italiane, omogenea a livello nazionale, attraverso la stima della perdita della risorsa "suolo permeabile". Tale stima è basata su un approccio di tipo statistico campionario puntuale con la fotointerpretazione.

La progressiva espansione delle aree urbanizzate in Italia comporta una forte accelerazione dei processi di consumo di suolo agricolo o naturale. In molti casi si assiste alla copertura del terreno co

materialiimpermeabili (soil sealing), che oltre a produrre il consumo della risorsa suolo ne causano il degrado. In questi casi, la trasformazione del territorio e del paesaggio è praticamente irreversibile e va spesso a incidere su terreni agricoli fertili, inibendo la conservazione della biodiversità, aumentando il rischio di frane e inondazioni, influendo negativamente sulla disponibilità di risorse idriche e contribuendo al riscaldamento climatico.

I dati mostrano un consumo di suolo elevato in quasi tutto il territorio nazionale, principalmente a causa dell'espansione edilizia e urbana e di nuove infrastrutture: in Italia si consumano giornalmente più di cento ettari al giorno e, in alcune aree urbane, il consumo del suolo è esteso ormai a più della metà del territorio comunale.

Il consumo di suolo viene stimato, per le aree comunali, in termini percentuali: "percentuale di superficie impermeabile" e assoluti: "superficie impermeabile totale" espressa in ettari. I risultati ottenuti, pur considerando un possibile errore di stima, evidenziano un consumo di suolo elevato in quasi tutti i comuni studiati e un incessante incremento delle superfici impermeabilizzate, causato dall'espansione edilizia e urbana e da nuove infrastrutture, con una generale accelerazione negli anni successivi al 2000. La valutazione del consumo di suolo è stata anche condotta in relazione alla popolazione residente attraverso: il consumo di suolo pro-capite: *"superficie impermeabile pro-capite"* ed il rapporto tra il numero di abitanti e la superficie impermeabile: *"intensità d'uso"*. Il confronto con la popolazione residente permette di analizzare la relazione tra la potenziale domanda abitativa e l'urbanizzazione del territorio. Di seguito i dati riferiti ai Comuni pugliesi considerati.

Consumo di suolo

Comuni	1989		1996/1997		1998/1999		2004/2005	
	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha	% suolo consumato /tot area comunale	stima della superficie consumata in ha
Foggia	5,8	3.673	6,3	3.179	6,6	3.376	7,4	3.770
Bari	31,6	2.986	35,1	4.076	35,2	4.093	37,7	4.381
Taranto	19,1	2.954	20,8	4.369	21,6	4.523	23,6	4.940
Brindisi	9,1	4.014	10,1	3.305	10,6	3.484	11,5	3.782

Fonte dati: Elaborazioni su dati ISPRA,VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano, 2012.

Consumo di suolo: intensità d'uso

		Foggia	Bari	Taranto	Brindisi
Superficie imperm. pro-capite [m²/ab]	1994-1997	204	123	208	352
	1998-2000	217	126	218	377
	2004-2007	245	134	248	430
Intensità d'uso [ab/ha]	1994-1997	49,1	81,0	48,0	28,4
	1998-2000	46,1	79,2	45,9	26,5
	2004-2007	40,8	74,6	40,3	23,2

Fonte dati: Elaborazioni su dati ISPRA,VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente Urbano, 2012.

Consumo di suolo nella Regione Puglia

Fonte: Dati ISPRA, VIII Rapporto Qualità dell'Ambiente, su elaborazione ARPA Puglia (RSA 2012)

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

La Puglia è la regione in Italia con il maggior numero di aziende agricole, mentre si colloca al secondo posto, dopo la Sicilia, per la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) che è di circa 1.285.290 ettari secondo l'ultima rilevazione censuaria avvenuta nel 2010 con il 6° Censimento Generale dell'Agricoltura ISTAT.

La gran parte delle superfici destinate a coltivazioni agricole è concentrata nelle province di Bari (25%) e Foggia (20%); il rimanente 55% delle superfici è ripartita tra le province di Lecce (18%), Brindisi (15%), Taranto (12%) e Barletta-Andria-Trani (10%). L'analisi dei dati mette in evidenza la significatività dei settori di produzione di olio e vino che costituiscono oltre l'80% delle superfici agricole utilizzate per produzioni intensive in Puglia. Della totalità della SAU regionale la parte preponderante è adibita, nell'ordine, a oliveti (60%), a vigneti (19%), a ortaggi (13%), a fruttiferi (8%), a coltivazioni industriali (essenzialmente barbabietola da zucchero) per lo 0,221% e a colture in serra (intensive per definizione) per lo 0,049%.
Per quanto riguarda l'analisi dello stato delle Aziende agricole che praticano agricoltura biologica, la Puglia si colloca ai primi posti a livello nazionale, con 5.338 operatori e 162.113 ettari di superficie coltivata con metodi biologici, di cui 56.223 ettari di SAU in conversione dal metodo tradizionale al biologico nell'annata 2013 (dati aggiornati al 24.09.2013). Nel 2013, la provincia con la maggiore superficie coltivata col metodo biologico è quella di Bari (31% della SAU biologica regionale), seguita da Foggia (24%).La conversione al metodo biologico da parte degli agricoltori è stata influenzata dalle dinamiche dei contributi comunitari e dell'attuazione dei programmi operativi regionali per lo sviluppo rurale.

Siti di estrazione di minerali di II categoria (cave)

Il settore delle attività estrattive costituisce una rilevante causa di degrado ambientale, sia per effetto delle operazioni di estrazione in sé sia per le problematiche relative alla destinazione d'uso delle cave dismesse. Le cave pugliesi rappresentano circa il 7,5% delle cave nazionali. La Puglia è la 5° Regione in Italia per numero di cave autorizzate. Se si vanno a guardare con dettaglio le cave autorizzate nel 2012 (grafico seguente) si osserva una distribuzione più o meno omogenea delle 415 cave nelle diverse province, variabile tra un minimo nel territorio di Brindisi dove si trova localizzato appena il 9% delle cave pugliesi ed un massimo in quello di Lecce con il 24% del totale.

Inoltre, quando si valuti, in rapporto al materiale estratto, l'estensione delle cave per singola provincia, emerge che le cave con maggiori estensioni sono quelle da cui si estrae calcare per inerti (59% dell'estensione totale delle cave autorizzate). Particolarmente estese risultano anche le cave di argilla per una superficie di 189,65 ettari, nonostante esse rappresentino in termini numerici solo il 4% delle cave pugliesi.

Il trend 1998-2012 fa emergere comunque una generale diminuzione dei siti estrattivi in Puglia.

TEMA: DEGRADAZIONE DEI SUOLI E RISCHIO NATURALE

Desertificazione

Si evidenzia una situazione di evidente criticità in tema di desertificazione, che interessa massicciamente l'intero territorio regionale. Dal settore dell'alto Tavoliere a quello del basso Salento si osserva, in maniera continua, una situazione ad elevato indice di sensibilità ambientale alla desertificazione. Dalle analisi condotte da Arpa Puglia emerge che sul territorio l'impatto delle

componenti pedologiche, climatiche, vegetazionali, gestionali ed antropiche, insieme ai fenomeni di dissesto, si pone al di là dei limiti di sostenibilità. Le attuali forme di gestione e utilizzo delle risorse ambientali (suolo e acqua in particolare) non sono in grado, evidentemente, di mitigare la vulnerabilità "naturale" del territorio, dovuta principalmente alle caratteristiche intrinseche di suolo e vegetazione, alle quali sempre più frequentemente si associa l'estremizzazione dei fenomeni meteorologici, legati ai mutamenti climatici. In alcuni casi, inoltre, l'azione antropica si esplica del tutto negativamente, come emerso dall'esame dei fenomeni di dissesto, di salinizzazione dei suoli e delle acque sotterranee e dal depauperamento del contenuto di sostanza organica, andando ad aggravare ulteriormente i fenomeni di degrado. Il generale avanzamento del processo di desertificazione risulta tuttavia attenuato nella zona del Gargano, e in parte del Subappennino Dauno grazie, molto probabilmente al positivo contributo della copertura vegetale e al maggior contenuto di sostanza organica dei suoli. Pertanto diverrebbe necessario riesaminare l'attuale sistema di utilizzo e di gestione delle risorse, avviando un attento e minuzioso processo di pianificazione del territorio e di programmazione delle attività antropiche.

Erosione idrica

L'erosione idrica del suolo è un fenomeno naturale estremamente complesso e inevitabile, dipende dalle condizioni climatiche, dalle caratteristiche geologiche, pedologiche, idrologiche, morfologiche e vegetazionali del territorio; può essere accelerata dalle attività umane, in particolare da quelle agro-silvo-pastorali (tipi colturali, sistemi di lavorazione e coltivazione, gestione forestale, pascolamento), sino a determinare l'insorgenza di gravose problematiche economiche e ambientali.

Il progetto APOSA (Atlante dei Paesaggi, Orografia Suoli ed Acque d'Italia)[6]riporta nel territorio pugliese criticità relative all'erosione idrica per:

- le aree del versante bradanico:" *suoli a discreta attitudine agricola, anche per colture intensive, ma con frequenti e arealmente diffusi fenomeni di erosione idrica superficiale e di massa, spesso dovuti ai livellamenti e agli sbancamenti operati per l'impianto delle colture arboree specializzate, in particolare vigneti, spesso non inerbiti e sistemati a rittochino; la continua erosione superficiale fa sì che molti di questi suoli abbiano contenuti di sostanza organica bassi o molto bassi; gli impianti specializzati hanno causato di frequente la perdita del paesaggio agricolo della coltura mista, e dei relativi suoli, con conseguente perdita del valore culturale paesaggistico del suolo (Costantini et al., 2001). Nelle piane alluvionali incluse tra i rilievi vengono segnalati diffusi fenomeni di concertazione di inquinanti, soprattutto nitrati*".
- le aree delle Murge e del Salento: "*Le perdite di suolo per erosione idrica superficiale sono frequenti, soprattutto nei suoli delle zone interne. Di particolare gravità ed estesi gli interventi di sbancamento e riporto di terra, che contribuiscono a diminuire il contenuto in sostanza organica degli orizzonti superficiali. Queste pratiche, spesso accompagnate dalla creazione di nuovo suolo mediante macinamento della roccia, causano la perdita del paesaggio tradizionale, caratterizzato dal tipico alternarsi di colori bianchi della roccia calcarea e rossi dei suoli originali, con diminuzione del valore turistico oltre che culturale del suolo (Costantini, 2000a)*".
- le aree del Subappennino Dauno: "*Processi degradativi più frequenti: diffusi fenomeni di erosione idrica di massa e superficiale, spesso accentuati da una non corretta gestione agrotecnica (Bazzoffi e Chisci, 1999)*".

Pertanto lo stato dell'erosione idrica risulta negativa.

[6]Sito web Università di Bologna http://dipsa.unibo.it/aposa/atlanteS.htm#

Rischio idrogeologico

Nella Regione Puglia, la quasi totale distribuzione delle aree a rischio per frana si concentra nella provincia di Foggia, dove quasi il 30% del territorio è classificato a rischio rispetto a una media regionale pari all' 8,4%. Al contrario, le aree classificate a pericolosità idraulica sono variamente distribuite in tutto il territorio regionale, con significative concentrazioni nel Subappennino Dauno, nel Tavoliere e lungo l'Arco Jonico Tarantino; infatti nelle province di Foggia, Barletta-Andria-Trani e Taranto circa il 6% del territorio è classificato a rischio idraulico rispetto alla media regionale del 4%. Nel complesso le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità. Se si considerano tutte le classi di rischio (rischio idrogeologico, pericolosità per frana e pericolosità per inondazione) e, per ciascuna di esse, i tre differenti livelli, le aree classificate a rischio in Puglia coprono il 13% dell'intera superficie.

TEMA: CONTAMINAZIONE DA FONTI DIFFUSE E PUNTUALI

Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole

La significativa produzione annua di fanghi impone corrette modalità di gestione e di riutilizzo, al fine di ridurre al minimo le quantità smaltite in discarica. L'utilizzo di fanghi di depurazione di acque reflue sui terreni coltivati è, infatti, una pratica incoraggiata dalla normativa comunitaria, in quanto, oltre a garantire il recupero di rifiuti che altrimenti andrebbero smaltiti in discarica, assicura il riciclo di elementi nutritivi in natura (azoto, fosforo e potassio) e l'apporto di sostanza organica al suolo.

Il trend regionale dei quantitativi di fango recuperati in agricoltura nel decennio 2000-2011 vede, la provincia di Foggia, come il territorio dove è maggiore il recupero di fanghi su suolo agricolo, a cui segue la provincia di Lecce. Nelle province di Bari e BAT buona parte dei fanghi prodotti vengono destinati al recupero in impianti di compostaggio, la restante parte in discarica. La qualità dei fanghi utilizzati in agricoltura evidenzia qualche discordanza da provincia a provincia rispettando comunque, in ogni caso, i limiti imposti dalla normativa sia in termini di concentrazioni massime di metalli pesanti sia in relazione ai contenuti minimi di elementi nutritivi.

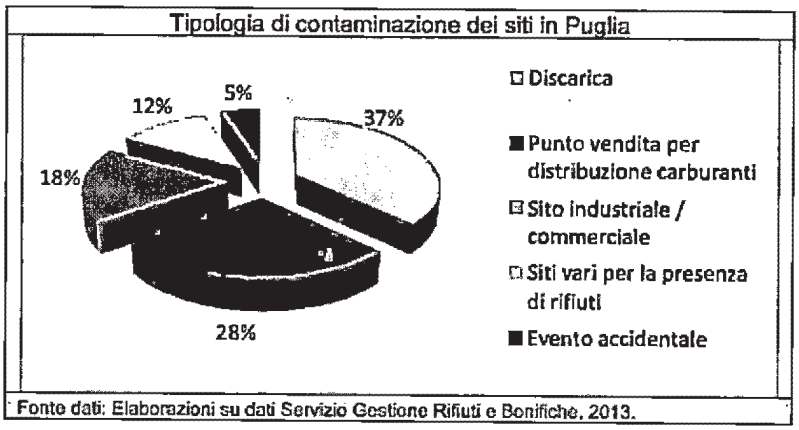
Utilizzo di fertilizzanti in agricoltura

I dati sulla distribuzione annua di fertilizzanti in Puglia nel 2012, mostrano un decremento nell'utilizzo complessivo di fertilizzanti, dopo il significativo calo tra il 2010 ed il 2011. Le cause di questo calo potrebbero attribuirsi alla crisi economica in corso, all'aumento dei costi di tutti i mezzi di produzione, ma è auspicabile anche ad una maggiore razionalizzazione delle pratiche colturali.

Siti potenzialmente contaminati

In Puglia è stata istituita l'anagrafe dei siti da bonificare, prevista dall'art. 251 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e rispondente alle Linee guida APAT (ora ISPRA).

Risultano censiti 416 siti, tra potenzialmente contaminati, contaminati e bonificati. Le discariche, i siti industriali e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante risultano le tipologie censite in maggior numero.



Dai dati relativi al 2010, riportati nel Piano regionale delle Bonifiche adottato con DGR n. 617 del 29/03/2011, si evince che le discariche, le aree oggetto di abbandono di rifiuti e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante sono le tipologie censite in maggior numero. Il grafico associato alla tabella mette in evidenza che, dal punto di vista territoriale, le province di Bari (30%), Foggia (22%) e Lecce (20%) sono quelle maggiormente interessate dalla presenza di siti potenzialmente contaminati.

La stessa tabella riporta i dati distribuiti per province, da cui emerge che i siti per i quali si sta provvedendo ad intervenire al fine di definirne l'eventuale contaminazione e le conseguenti necessarie azioni di intervento ricadono nelle province di Brindisi (100%), Lecce (94%) e Foggia (81%).

Siti contaminati di interesse nazionale

Nel territorio pugliese, i siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono: Manfredonia, Brindisi, Taranto (ai sensi della L. 426/98) e Fibronit-Bari (DMA 468/01).

Tali siti, ad eccezione di Fibronit ove insisteva l'omonimo stabilimento di produzione e lavorazione di cemento-amianto, comprendono aree sia marine che terrestri.

Elenco siti di Interesse Nazionale della Regione Puglia

Elenco siti	Tipologia di inquinamento	Comuni compresi	Riferimento normativo	
			individuazione	perimetrazione
Manfredonia	Polo industriale caratterizzato da Polo chimico (Enichem), ciclo dei fertilizzanti (ammoniaca, urea), caprolattame e produzione di energia elettrica (centrale termoelettrica); i residui delle lavorazioni sono stati accumulati all'interno di alcune aree del sito	Manfredonia Monte Sant'Angelo	L 426/98	DMA 10.01.2000
Bari - Fibronit	Polo Industriale in cui fino al 1985 si è svolta l'"attività di produzione di manufatti contenenti amianto	Bari	D.M. 468/01	Decreto 8 luglio 2002(G.U. 1/10/02)
Brindisi	Polo industriale caratterizzato da grandi insediamenti produttivi, Polo chimico , Polo energetico (Enel),	Brindisi	Legge 426/98	DMA 10.01.2000

	Agglomerato industriale, Aree agricole			
Taranto	Polo industriale caratterizzato da grandi insediamenti produttivi, quali: industria siderurgica (ILVA), raffineria (AGIP), industria cementiera (CEMENTIR), nonché alcune discariche e cave dismesse.	Taranto Statte S.Giorgio Jonico	Legge 426/98	DMA 10.01.2000

Fonte: Elaborazioni ARPA Puglia

Si tratta di siti che hanno grande rilevanza ambientale sia per le superfici interessate sia per le tipologie di contaminazione presenti.

Biodiversità

La Puglia, malgrado una elevata antropizzazione, registra elevati livelli di biodiversità, anche rispetto a molte altre regioni d'Italia. Nel rapporto tecnico sulla rete ecologica regionale incluso tra gli elaborati del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, si sintetizzano così alcuni valori regionali:

- 50 habitat della regione Mediterranea su 110 in Italia;
- 2.500 specie di piante, il 42% di quelle nazionali;
- 10 specie di Anfibi su 37 presenti nell'Italia peninsulare;
- 21 specie di Rettili su 49 presenti nell'Italia peninsulare;
- 179 specie di Uccelli nidificanti su 250 presenti in Italia;
- 62 specie di Mammiferi su 102 presenti nell'Italia peninsulare;

A questi valori di tipo esclusivamente quantitativo corrisponde anche una elevata qualità relativa alla presenza di specie di flora e fauna rare e minacciate per le quali esistono obblighi di conservazione. In particolare ci si riferisce alle specie inserite nelle Direttiva 79/409 e 92/43 CEE e nella Lista Rossa dei Vertebrati d'Italia[7]. Tali specie richiedono una protezione rigorosa. Anche la presenza degli habitat d'interesse comunitario sulla base degli Allegati della Direttiva 92/43 CEE risulta rilevante.

Tra le maggiori minacce alla biodiversità nella Regione si ritrova soprattutto la trasformazione degli ambienti naturali. Le pressioni maggiori derivano dalla frammentazione, dal degrado e dalla distruzione degli habitat causati dal cambiamento dell'utilizzo del suolo, dall'intensificazione dei sistemi di produzione, dall'abbandono delle pratiche tradizionali agricole e zootecniche (in particolare il pascolo), dalle opere di edificazione e dagli incendi.

Per quanto riguarda gli ambienti terrestri, gli habitat maggiormente minacciati da riduzione, trasformazione e frammentazione sono quelli di origine secondaria, in particolare gli agroecosistemi "tradizionali" e i pascoli, che negli ultimi decenni hanno subito una drastica riduzione, soprattutto nelle aree più vocate all'agricoltura in cui l'adozione di tecniche agricole più produttive li ha fortemente impoveriti dal punto di vista naturalistico.

Gli ambienti forestali, come noto, in Puglia sono sempre stati di dimensione ridotta e tuttora le superfici forestali sono in decremento per la messa a coltura e il dissodamento attraverso una

[7] Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S. (Eds), 1998. Libro Rosso degli Animali d'Italia - Vertebrati. WWF Italia, Roma

continua erosione di superficie da parte dell'agricoltura soprattutto in aree limitrofe a quelle boschive.

Negli ambienti naturali costieri una rilevante causa di minaccia è rappresentata dal disturbo causato dalle attività turistiche, con effetti diretti e indiretti su specie e habitat.

Il sistema regionale di aree protette è costituito da differenti categorie di siti sottoposti a tutela secondo normativa comunitaria, nazionale e regionale. Di seguito una tabella che riassume la situazione regionale al 2014.

Categoria	Tipologia	Quantità
AREE PROTETTE	Parchi Nazionali	2
	Riserve Naturali dello Stato	16
	Aree Marine Protette	3
	Aree Protette Regionali	19
Rete NATURA 2000	SIC	78
	ZPS	11

Siti regionali sottoposti a tutela

Elaborazione AA su dati Ufficio Parchi della Regione Puglia

Infine, criticità del territorio regionale risulta il fenomeno degli incendi boschivi, che nel 2011 ha fatto registrare 945 episodi di incendio che hanno deturpato una superficie complessiva pari a 8.877,21 ettari. Di essi 580 sono boschivi e 387 non boschivi, per una superficie interessata rispettivamente pari a 7.174 ettari (di cui 3.331 ettari di superficie boscata) e 2.020 ettari.

Ambiente marino costiero

L'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) ritiene che gli ecosistemi costieri, intesi come le aree che comprendono la costa, gli ambienti acquatici di transizione e le aree marine costiere sono tra i sistemi più produttivi e, allo stesso tempo, più minacciati al mondo (2006).

Le pratiche di sviluppo inadeguate, associate alla crescente pressione demografica e alle diverse attività antropiche (l'agricoltura intensiva, l'industria, il turismo e attività ricreative, la navigazione, la pesca e acquicoltura), rappresentano i principali fattori responsabili del degrado del sistema marino costiero.

La pressione demografica sulle aree costiere è aggravata dal **turismo** che, a livello regionale, risulta essere fortemente stagionalizzato e di carattere balneare. Dall'analisi dei flussi turistici regionali si nota infatti che durante il periodo estivo (giugno-settembre) si hanno la maggior parte delle presense e un corrispondente aumento degli arrivi.

In puglia è stata osservata un'evidente riduzione negli anni dell'apporto solido verso valle dovuta principalmente alla pressione antropica che, attraverso interventi diretti (realizzazione di invasi, interventi lungo la costa, ecc.) ed indiretti (urbanizzazione crescente, variazione dell'uso del suolo,

ecc.). A conferma di tale dinamica si osserva che, in coincidenza delle aree in cui sfociano tali corpi idrici e in particolare il F. Ofanto, insiste un generale arretramento della costa[8].

Anche le **dune costiere** che, oltre a svolgere un ruolo di difesa della costa da eventi di ingressione marina, costituiscono, all'occorrenza, un deposito di sabbia utile al ripascimento naturale delle spiagge risultano, in buona parte (circa il 37% di linea di costa) in erosione a causa della forte antropizzazione, dei servizi e della frequentazione turistica di tali ambienti.

Oltre alle pressioni sopra esposte, a incidere su biodiversità, habitat e risorse alieutiche vi è il traffico nautico commerciale, da diporto e la pesca.

Le coste pugliesi sono inoltre sottoposte alla pressione di un'intensa attività turistica da diporto. Complessivamente, in Puglia esistono 64 tra porti, approdi turistici e punti di ormeggio, di cui 46 sul versante adriatico e 18 su quello jonico[9], per circa 12.703 posti barca[10] che nel periodo estivo sono occupati al 100% .

Sono inoltre presenti, lungo la costa pugliese, siti contaminati di Interesse Nazionale, precisamente a Manfredonia, Brindisi e Taranto sono dislocati lungo la fascia costiera.

Paesaggio e beni culturali

Dall'analisi del contesto paesaggistico pugliese si evince una qualità ecologica del paesaggio abbastanza buona, come emerge dai dati sulla diffusione di patches paesaggistiche ampie ed eterogenee, diversificate, irregolari in forma e distribuzione: gli ambiti con maggiori potenzialità sono localizzati in provincia di Foggia (Gargano, Subappenino Dauno, Tavoliere, Ofanto) e nell'Arco jonico tarantino.

Le zone del Gargano, Subappenino Dauno e Alta Murgia mostrano anche una minore frammentazione del paesaggio, ovvero una superficie delle patches non interrotta da infrastrutture più ampia; le parti centro meridionali della regione si configurano più come "paesaggi a maglia fitta", con un più alto grado di frammentazione.

Un quadro positivo emerge anche dalla diffusione dei Beni Storico-Culturali nelle aree extraurbane (edifici rurali, chiese, edicole, villaggi storici, piante monumentali, trame fondiarie oggetto di importanti interventi pubblici), circa 8000 sull'intero territorio regionale, e dal lavoro di censimento svolta nell'ambito della redazione della Carta dei Beni Culturali.

La Regione presenta invece profili di criticità con riferimento ai fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli: i dati sulla proliferazione edilizia a bassa densità, sul consumo di suolo e sull'artificializzazione del paesaggio agrario evidenziano una progressione crescente e rilevante e rappresentano la principale minaccia alla qualità ecologica e percettiva del paesaggio, soprattutto nei territori salentini, nella Puglia Centrale e nell'Arco Jonico-tarantino. Difatti, l'incremento dal 1945 al 2006 dei soli edifici sparsi in aree extraurbane è pari a +416%, (con picchi assai superiori per il Salento, l'Arco Jonico tarantino, e la Puglia centrale) e pari a + 915 % con riferimento al numero complessivo di edifici sparsi, insediamenti discontinui e aree produttive inferiori a 2 ha.

[8]Convenzione Regione Puglia, Servizio Demanio e Patrimonio - Politecnico di Bari, 2007. Attività finalizzate alla redazione del Piano delle Coste (PRC) della regione Puglia – Allegato 7.3.3.
[9]Sviluppo Italia, 2008. Il sistema regionale di portualità turistica. Analisi di fattibilità.

[10]Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, 2012. Il Diporto Nautico in Italia.TAVOLA 4.2 - NUMERO DI POSTI BARCA PER REGIONE, TIPOLOGIA DI STRUTTURA E CLASSI DI LUNGHEZZA AL 31/12/2012 .
http://www.mit.gov.it/mit/mop_all.php?p_id=16133

Rifiuti

I rifiuti prodotti sul Territorio Regionale si distinguono in Rifiuti Urbani e Rifiuti Speciali.

La Produzione annua di Rifiuti Urbani (RU), analizzando il trend negli anni 1997-2011 si riscontra decrescente dal 2009 al 2011.

La produzione di Rifiuti Speciali, in ragione della tipologia dei poli industriali presenti in Puglia, si osserva prevalentemente imputabile ai seguenti settori:

- ✓ costruzioni trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico pari al 20,7% del totale prodotto;
- ✓ produzione di metalli e leghe pari al 9,8% del totale prodotto;
- ✓ industria chimica pari al 9,7% del totale prodotto;
- ✓ produzione di energia elettrica, acqua e gas (9,1% del totale prodotto.

A livello regionale, infine, si osserva inoltre un generale trend positivo di raccolta differenziata in tutto l'arco temporale che va dall'anno 2001 al 2012, ma permane il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa.

3. COERENZA DEL PROGRAMMA CON GLI OBIETTIVI AMBIENTALI

La missione del FEASR (art.3 Reg. (UE) n. 1305/2013) è quella di contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca. Esso contribuisce allo sviluppo di un settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo. Esso contribuisce, altresì allo sviluppo di territori rurali.

Nell'ambito del FEASR tra gli obiettivi strategici di lungo periodo vengono riproposti quelli finalizzati al miglioramento della competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali. Nello specifico, tali obiettivi generali si traducono nelle seguenti Priorità e Focus Area riprese nel QSC e che sono alla base della programmazione di sviluppo rurale:

P1- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P1Fa) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;

P1Fb) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro;

P1Fc) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;

P2 - potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P2Fa) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività;

P2Fb) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;

P3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P3Fa) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

P3Fb) sostegno alla gestione dei rischi aziendali;

P4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P4Fa) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

P4Fb) migliore gestione delle risorse idriche;

P4Fc) migliore gestione del suolo;

P5 -incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P5Fa) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

P5Fb) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
P5Fc) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia;
P5Fd) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;
P5Fe) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;

P6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P6Fa) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione;
P6Fb) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
P6Fc) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Tutte le dette priorità contribuiscono alla realizzazione di obiettivi trasversali quali l'innovazione, l'ambiente, nonché la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.

Nella fase di programmazione sono state inoltre individuate le Misure per il conseguimento degli obiettivi da perseguire in fase di attuazione. Ogni Misura prevede delle ulteriori Sottomisure, come è dettagliato in maniera dettagliata nel rapporto ambientale.

L'esame della coerenza del PSR 2014-2020 è stata effettuata, come richiesto dalla norma, a due livelli di coerenza, quella interna e quella esterna. La coerenza interna ha valutato l'idoneità degli strumenti e delle tipologie d'intervento scelte dal Programma per rispondere agli obiettivi fissati dallo stesso con lo scopo di rendere il programma trasparente e leggibile in tutti i suoi aspetti, la coerenza esterna con gli altri piani e programmi di settore con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale.
Nello specifico, la coerenza ambientale interna mira a confrontare tra loro gli obiettivi compresi all'interno degli elaborati di programma ovvero viene verificato se gli obiettivi scelti dal programma sono coerenti con la valutazione del contesto ambientale riportata nell'analisi di contesto, fornendo pertanto un giudizio sulla capacità del Programma di rispondere alle questioni ambientali presenti nel territorio regionale.
Dall'analisi di coerenza interna svolta si deduce un livello positivo di copertura da parte del PSR 2014-2020 delle questioni ambientali diagnosticate precedentemente.

In sintesi, dall'analisi emerge che l'elemento intorno a cui la Puglia intende incentrare la programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020 a fini ambientali, è il recupero di un rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio che da un lato rafforzi il riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole, dall'altro veda nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni delle attività agricole con il territorio un fattore di competizione. Si tratta di una sostanziale modifica delle politiche di intervento ancor prima che in termini di obiettivi in termini di approccio "culturale" che coinvolge anche nuovi modelli e stili di consumo, in una più ampia ridefinizione dei rapporti tra produzione ed utilizzo dei beni agricoli e agroalimentari, oltre ad una reinterpretazione dell'agricoltura quale non solo attore positivo in termini di tutela ambientale ma anche quale settore/attività/territorio aggredito da fattori ambientali esogeni.

Dalla lettura dell'analisi di coerenza sugli obiettivi prettamente ambientali del Programma (Priorità 4 e 5) si evince come alcune Misure (1, 4, 10 e 11, 12 e 16) concorrano sinergicamente al conseguimento degli obiettivi strategici prefissati.

Una trattazione a parte va fatta per la componente forestale, che prevede nell'attuazione del PSR una Misura dedicata. La Misura 8 oltre a prevedere azioni dirette di sostegno, conservazione e gestione dei sistemi agroforestali regionali, ha inevitabilmente ricadute indirette positive sulla tematica dei cambiamenti climatici e della tutela degli ecosistemi e della biodiversità, coerentemente da quanto previsto nelle Priorità 4 e 5. Le operazioni selvicolturali, infatti, garantiscono la multifunzionalità propria delle formazioni boscate, quali la regimazione e depurazione delle acque, mantenimento e l'incremento della biodiversità, consolidamento dei versanti, sequestro del carbonio, miglioramento del paesaggio e protezione della fauna selvatica (sono infatti previsti interventi finalizzati a creare piantagioni lineari o boschetti a bassa densità con l'impiego di specie arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio-lungo, e di realizzare fasce protettive e corridoi ecologici).

Per quanto attiene la valutazione di coerenza con altri piani e programmi, sono stati analizzati i contenuti (prescrizioni, strategie, azioni) degli altri pertinenti piani e programmi con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale. L'analisi restituisce una generale coerenza (principalmente indiretta) con gli obiettivi della pianificazione regionale, inserendosi nelle diverse strategie di sviluppo definite dai piani presi in esame.
Infine, nel PSR 2014-2020 si ritrovano, trasversalmente, obiettivi di sostenibilità, definiti dalle diverse strategie comunitarie e nazionali sovraordinate, analizzate in fase di definizione degli obiettivi di sostenibilità del presente rapporto.

4. GLI EFFETTI AMBIENTALI DEL PROGRAMMA

La valutazione degli effetti ambientali significativi del PSR 2014-2020 costituisce uno dei contenuti del Rapporto ambientale più importanti e più legata alle metodologie di valutazione utilizzate. Per questo motivo si ritiene importante illustrare e rendere trasparenti i criteri alla base del giudizio esperto espresso e sintetizzato nella matrice di valutazione.

Le valutazioni tengono conto dell'obiettivo dell'integrazione continua che è quello di assicurare che il principio di sostenibilità ambientale permei l'intero Programma non solo nella sua definizione ma anche nella sua attuazione. L'obiettivo da perseguire è quello della massimizzazione dell'efficacia ambientale della spesa pubblica anche quando gli interventi non hanno diretta finalità ambientale.

Nella costruzione della matrice di valutazione si è cercato di rendere immediatamente leggibili i possibili effetti che l'implementazione del Programma, attraverso specifiche tipologie di misure/sottomisure, potrebbe avere su determinati aspetti/fenomeni che caratterizzano lo stato delle singole componenti ambientali.

Il giudizio è stato elaborato in una matrice che sintetizza l'impatto potenziale di ogni sottomisura sulle componenti ambientali esaminate nell'analisi di contesto (Aria, Acqua, Suolo, Paesaggio, Biodiversita', Ambiente Marino Costiero, Rifiuti, Clima-Uomo) sulla base degli elementi di valutazione sintetizzati nella tabella seguente:

Suolo	Qualità
	Erosione/Desertificazione
	Dissesto
Biodiversità/Habitat	Fauna/Flora
	Ecosistemi
	Siti Natura 2000
	Biodiversità agricola
Acqua/Ambiente Marino costiero	Qualità
	Quantità
Aria	Qualità (inquinanti)
	Emissioni climalteranti
Paesaggio/beni culturali	Modificazioni del paesaggio
	Recupero / valorizzazione
	Fruibilità
Interazione clima e uomo	Mitigazione
	Adattamento
Rifiuti	Produzione di rifiuti
	Riutilizzo

Ai fini della valutazione è stata adotta una simbologia analoga a quella utilizzata nelle descrizioni dello stato delle componenti ambientali attribuendole il significato illustrato nella tabella che segue:

Simbolo	Descrizione
☺	Sulla base dei contenuti programmatici si valuta che gli interventi proposti possano produrre effetti ambientalmente positivi sulla componente. L'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc, assicurerebbe un maggior vantaggio ambientale sulle diverse componenti
☹	Sulla base dei contenuti programmatici si valuta che gli interventi proposti possano produrre effetti ambientalmente negativi sulla componente. Tali effetti potrebbero essere mitigati attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc.
😐	Effetti ambientali ritenuti limitati o nulli. Attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc, si potrebbero massimizzare i benefici ambientali.

Al fine di definire se l'influenza delle misure sulle singole componenti ambientali sia **diretta** o **indiretta** si è adottata la seguente differente campitura cromatica della casella:

	Le Misure influenzano direttamente le componenti ambientali (es. Impatto diretto della forestazione sulla componente suolo)
	Le Misure influenzano indirettamente le componenti ambientali (es. le attività di formazione sulla gestione sostenibile delle risorse idriche possono impattare indirettamente sulla componente acqua)

Dalla lettura della matrice di valutazione, alla quale si rimanda per gli approfondimenti specifici, si evince una presenza consistente di effetti ambientali positivi sia diretti che indiretti. Tale risultato è dovuto essenzialmente al forte orientamento del Programma di Sviluppo Rurale verso un uso sostenibile delle risorse (es. acqua, suolo, foreste) teso a ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole oltre che alla razionalizzazione dei costi di produzione. Le tematiche e le esigenze di carattere ambientale vengono trattate e distribuite in modo trasversale sulla maggior parte delle misure attivate. In generale il Programma mira a rafforzare le interrelazioni tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio fornendo un'occasione per un riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole che assumono un ruolo attivo nella gestione del territorio e degli ecosistemi sia naturali che seminaturali. In sintesi, il PSR propone un connubio tra produzioni sostenibili e relazioni delle attività agricole con il territorio, quale fattore di competizione.
Il Programma inoltre prevede delle misure che hanno come obiettivo diretto quello di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste tutelando e valorizzazione le risorse naturali e culturali (Priorità 4) che indubbiamente contribuiranno a potenziare gli sforzi per la tutela della biodiversità, del territorio e del paesaggio.

Tuttavia si rileva anche una modesta diffusione di effetti che possono essere valutati negativamente: ciò dipenderà dalla modalità con cui si attueranno gli interventi e in base alla loro localizzazione. Per esempio alcuni investimenti da realizzarsi nelle Misura 4 e 8 potrebbero impattare sulla componente Biodiversità e Paesaggio. Infatti il finanziamento dello sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo (come si evince dalla matrice di analisi), tuttavia il sostegno previsto ad adottare sistemi per l'ambientalizzazione e l'uso efficiente delle risorse da parte delle imprese agricole, determina un impatto positivo su alcune componenti ove effettivamente indirizzato all'implementazione di tali sistemi.

Il Rapporto Ambientale sottolinea l'importanza, in fase di attuazione del Piano, di una efficace integrazione di criteri di sostenibilità ambientale declinati ad hoc per assicurare la riduzione di possibili effetti negativi non precisamente quantificabili alla scala di Programma ma rilevanti alla scala dell'intervento. Anche quando gli interventi non hanno diretta finalità ambientale, l'investimento con fondi pubblici dovrebbe essere orientato al maggior vantaggio ambientale cogliendo le possibili occasioni di impatto positivo su tutte le matrici interessate dall'intervento.

Valutazione di Incidenza

La procedura di valutazione d'incidenza, di cui all'articolo 5 del Decreto Legislativo n. 357 del 1997, prevede un'analisi dei possibili effetti determinati dall'attuazione del Programma sui siti della Rete Natura 2000. I siti regionali della Rete Natura 2000, individuati ai sensi delle Direttive Comunitarie Habitat (92/43 CEE) e Uccelli (79/409 CEE) sono, rispettivamente, 78 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 11 Zone di Protezione Speciale (ZPS). Ulteriori informazioni sull'estensione e la localizzazione dei suddetti siti sono riportate nel paragrafo del Rapporto Ambientale dedicato alla trattazione della componente Biodiversità (capitolo "Valutazione del Contesto Ambientale di riferimento").

Nell'analisi condotta nel paragrafo precedente (Valutazione degli effetti ambientali del programma), sono emerse stime sui potenziali effetti che l'attuazione di alcune sottomisure potrebbe determinare sulle aree della Rete Natura 2000. In particolare, l'esame dei possibili impatti sulle componenti biodiversità e habitat, acqua e ambiente marino costiero, paesaggio e suolo, ha permesso di stimare le possibili incidenze sulle aree di pregio naturalistico individuando l'utilizzo di risorse naturali, la trasformazione del paesaggio e del territorio, la frammentazione degli habitat e delle relative connessioni ecologiche, la realizzazione di nuovi manufatti, la perdita di biodiversità in tutti i suoi aspetti e delle relative connessioni ecologiche, la desertificazione ed i cambiamenti climatici, come le azioni che maggiormente porterebbero interferenze ambientali qualora venissero realizzate in prossimità di SIC e ZPS.

Tenendo comunque conto che il PSR è un programma strategico di interventi che risulteranno definibili a livello di dettaglio e di ubicazione solo in fase attuativa, che il suo raggio di azione ricopre tutto il territorio regionale e che i siti Natura 2000 differiscono tra loro per tipologia di habitat e di specie, non è possibile, in questa fase, valutare in maniera specifica la significatività della potenziale incidenza. Pertanto, nell'analisi degli impatti delle categorie di intervento sulla componente biodiversità, si è comunque proceduto alla indicazione di alcuni possibili elementi di disturbo di carattere generale che dovranno essere, in sede di valutazione specifica, evitati e o eventualmente mitigati.

Si evidenzia che la Regione Puglia, al fine di tutelare le aree Natura 2000, ha prodotto ad oggi una serie di norme giuridiche e amministrative che prevedono forme di tutela e gestione dei siti in questione, attraverso misure di conservazione, regolamenti e piani di gestione (Vedi par. Biodiversità).

Con Delibera della Giunta Regionale n. 1296, del 23 giugno 2014, la Regione si è inoltre dotata di un quadro di azioni prioritarie di intervento (Prioritized Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000, relative al periodo 2014 - 2020. Il PAF (previsto dall'art. 8 comma 4 della Direttiva "Habitat") è uno strumento che rappresenta un'opportunità per una più efficace pianificazione delle misure e delle risorse da realizzare con il rafforzamento della governance ed il coinvolgimento di tutti i soggetti responsabili dei fondi indicati nei documenti di indirizzo della programmazione 2014 - 2020 quali potenziali sorgenti finanziarie per l'implementazione della Rete Natura 2000 (FEASR, FSE, FESR, FEAMP, LIFE). All'interno del PAF regionale, infatti, sono indicate le priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 e le misure da porre in essere per rispondere a tali priorità, che traggono spunto anche dalle misure di conservazione contenute nei piani di gestione approvati dei SIC e delle ZPS.

Dalle analisi precedenti si riscontra, in generale, un livello di attenzione positiva da parte del PSR 2014-2020 relativamente alle tematiche ambientali. Infatti, il Programma prevede il recupero di un

rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio che da un lato rafforza il riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole, dall'altro vede nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni delle attività agricole con il territorio un fattore di competizione.

Detto approccio risulta evidente nelle Misure messe in atto per perseguire l'obiettivo generale di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste (Priorità 4) attraverso l'attivazione di specifiche misure che in modo diretto o indiretto partecipano alla salvaguardia dei siti Natura 2000. A titolo di esempio si evidenzia che nell'ambito della Misura 4, dedicata al sostegno delle imprese agricole, è stato previsto tra l'altro il "Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali" (sottomisura 4.4) finalizzato a conferire un ruolo al sistema delle imprese agricole, forestali e agroalimentare, di tutela del patrimonio naturale con particolare riferimento alla conservazione della biodiversità, tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale e tutela del territorio e degli elementi caratteristici del paesaggio rurale. Nell'ambito della Misura 10 invece si promuove la gestione sostenibile delle superfici agricole finalizzate a contenere i fattori di pressione ambientale del settore primario e a generare impatti positivi sulle risorse ambientali quali biodiversità, paesaggio, acqua, suolo e aria. Infatti, nell'ambito di detta Misura, viene promossa la produzione integrata che, insieme all'agricoltura conservativa e quella biologica (Misura 11), rappresentano metodi finalizzati alla riduzione degli apporti delle sostanze chimiche di sintesi, alla razionalizzazione dell'uso di fertilizzanti chimici e alla conservazione della risorsa suolo, che in modo diretto o indiretto contribuiscono a creare e conservare le condizioni per una elevata biodiversità e alla salvaguardia degli agrosistemi naturali. Oltre ai sistemi naturali, la stessa misura promuove la conservazione della diversità genetica e la valorizzazione della biodiversità vegetale e zootecnica che, anche nell'ambito delle dei siti Natura 2000, potrebbero contribuire a riqualificare la vocazionalità dei territori e a migliorare la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi. Al fine di garantire il rispetto della normativa vigente (Direttive UE, R.R. e Piani di Gestione), nell'ambito dei siti Natura 2000, inoltre è prevista l'erogazione di una indennità tesa a compensare i costi e le perdite di reddito a favore degli agricoltori che sono sottoposti ai vincoli.

Appare quindi evidente come il PSR potrà intervenire sinergicamente alle previsioni strategiche di gestione e conservazione dei siti Natura 2000.

Conclusivamente, non essendo possibile effettuare una valutazione più approfondita in questa fase, e rinviando comunque, laddove necessario, ad un'adeguata valutazione di incidenza come da previsioni normative, al fine di limitare possibili eventuali incidenze nell'attuazione del Programma, si forniscono di seguito alcune indicazioni che riassumono i contenuti declinati nei criteri di sostenibilità ambientale (riportati nel successivo paragrafo del presente Rapporto Ambientale):

- prevedere ulteriori criteri di selezione a favore della sostenibilità ambientale degli interventi, che vadano nel senso di preservare gli ambiti di pregio naturalistico e paesaggistico regionali e minimizzare i possibili impatti;
- prevedere criteri di selezione che escludano progetti/interventi con impatti potenziali sulla Rete ecologica regionale;
- specificare (mediante linee guida o disposizioni specifiche) l'obbligo per gli operatori di considerare le prescrizioni indicate nei piani di gestione delle aree interessate;
- procedere, nel caso, al monitoraggio degli interventi con eventuali ricadute sui siti della Rete Natura 2000.

Va aggiunto inoltre che, nella definizione e redazione del Rapporto Ambientale e, in particolare dei criteri di sostenibilità, si è tenuto conto, facendovi all'occorrenza esplicito riferimento, del progetto strategico Rete Ecologica regionale che rappresenta parte costitutiva del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.

5. L'INTEGRAZIONE AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

La definizione diun set di criteri di sostenibilità ambientale può rappresentare un valido strumento di supporto ed una guida in fase di predisposizione delle procedure di attuazione delle Azioni del Programma, oltre a poter rappresentare un supporto per le attività istruttorie e negoziali, coerentemente all'applicazione del principio orizzontale della sostenibilità ambientale, stimolando e premiando con migliore accuratezza ed efficacia le buone pratiche di recepimento di tale principio.

Nel Rapporto Ambientale (a cui si rimanda per la visione di tali criteri) è stata pertanto individuata una selezione di criteri ambientali specifici, suddivisi per tematiche ambientali, che dovranno esseredeclinati e specificati, in sede di attuazione del Programma, in relazione agli interventi previsti, anche rispetto alle modalità di recepimento degli stessi (selezione, premialità o priorità).

I criteri ambientali individuati sono scaturiti direttamente dagli *Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale (ORSA)*(per la cui visione, anche in questo caso, si rimanda al Rapporto Ambientale) che discendono direttamente dall'analisi del contesto ambientale attraverso una lettura congiunta:

- ✓ delle principali criticità ambientali individuate a cui far fronte e delle situazioni positive da tutelare e valorizzare,
- ✓ dell'analisi SWOT, che elenca le principali misure normative e di pianificazione e gli ulteriori fattori che costituiscono i punti di forza e di debolezza della realtà regionale nonché le opportunità e le minacce esogene al sistema.
- ✓ dagli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie e nazionali (OSA) e dell'eventuale evoluzione di tali Orientamenti Strategici[11] oltre che da quelli regionali, che sono stati descritti con maggior dettaglio all'interno RA – Analisi della coerenza esterna.

[11] che siano temporalmente successivi alle strategie prese in considerazione per la definizione degli OSA

6. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. *"Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive".*

In tal senso l'attività del monitoraggio diventa un elemento di supporto alle decisioni che in questo documento viene solo impostata e successivamente, a conclusione del processo di definizione del PSR 2014-2020, verrà esplicitata in dettaglio e implementata nel corso dell'attuazione del ciclo di Programmazione 2014-2020 attraverso il popolamento degli indicatori e la redazione di report periodici.

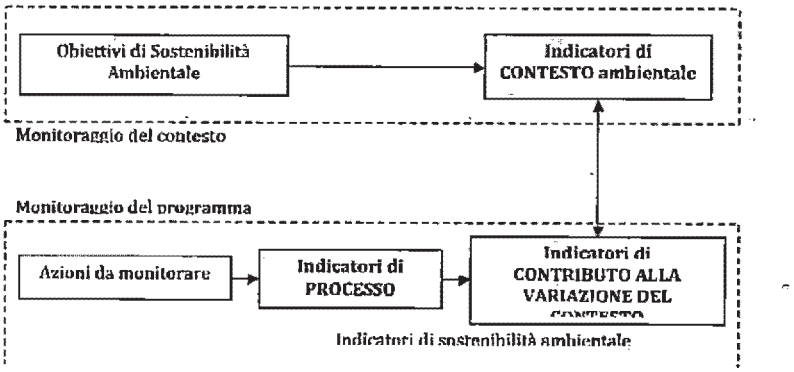
E' bene sottolineare che il processo di Valutazione Ambientale Strategica segue progressivamente il grado di definizione del programma valutandone, pertanto, gli effetti ambientali per successive approssimazioni (in quanto utilizza informazioni che devono essere mano a mano esplicitate e precisate) e pertanto, in questa sede, vengono definite le fasi del monitoraggio che verrà nel seguito attuata. Vengono declinate le modalità di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti associati alla programmazione, le modalità di raccolta dei dati e la periodicità della produzione dei Report che illustreranno i risultati della valutazione degli impatti e le conseguenti ed eventuali misure correttive da adottare.

Attraverso la definizione del Piano di Monitoraggio e nella redazione dei Report sarà verificato se: le condizioni analizzate nel Rapporto Ambientale abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno, se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Inoltre, l'analisi permetterà di intercettare eventuali impatti negativi, al fine di adottare opportune misure di riorientamento, e di quantificati gli effetti positivi del Programma segnalando azioni meritevoli di ulteriore impulso. Attraverso l'attività di monitoraggio sarà possibile intercettare eventuali impatti negativi individuandone le cause per adottare opportune misure di riorientamento, e potranno essere descritti e quantificati gli effetti positivi del Programma segnalando azioni meritevoli di ulteriore impulso.

La struttura di monitoraggio individuata prevede 5 fasi di esecuzione che permetteranno, dopo aver analizzato il contesto e descritto gli obiettivi di sostenibilità di riferimento (fasi 1 e 2), di monitorare le azioni attuate dal Programma (quelle ambientalmente più significative –fase 3) attraverso l'individuazione di specifici indicatori (fase 4) che siano in grado di rappresentare l'entità delle trasformazioni indotte dall'attuazione del PSR sul contesto. L'ultima fase infine prevede l'analisi dei risultati e la restituzione dei dati di monitoraggio con report periodici (fase 5).

I report dovranno esser resi disponibili ai soggetti con competenza ambientale e ai portatori di interesse ambientale consultati durante la VAS, attivando un percorso di raccordo fra questi soggetti e l'Autorità di Gestione. L'Autorità di Gestione è responsabile delle decisioni assunte in merito ad eventuali variazioni del Programma e/o degli aspetti gestionali dello stesso, che dovessero essere proposti all'interno del report di monitoraggio.

Di seguito uno schema complessivo del processo logico ed operativo del sistema di monitoraggio ambientale proposto:

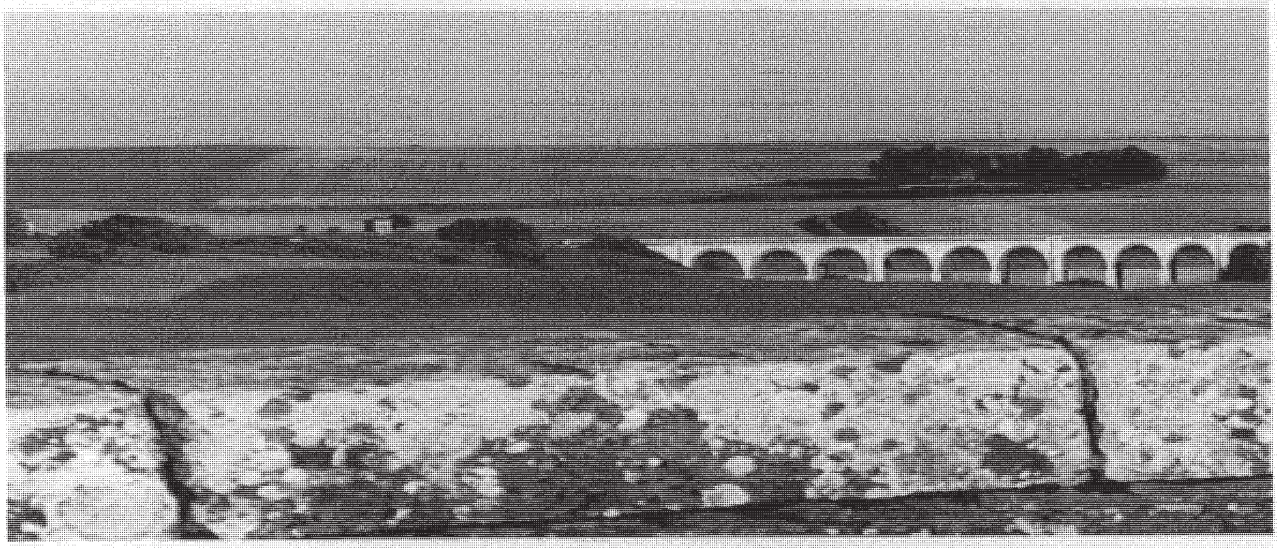


Inoltre, al fine di reperire le informazioni utili al monitoraggio ambientale potranno esser messe in campo azioni sperimentali, a titolo di esempio, approfondimenti finalizzati al calcolo del Carbon footprint, l'impronta di carbonio legata all'attuazione del PSR e verifica della possibilità di compensare le emissioni generate dagli investimenti previsti con specifici interventi o approcci di monitoraggio "partecipato", attraverso la pubblicazione su web di supporti multimediali specifici.

Anche l'individuazione di indicatori per il Programma seguiranno progressivamente il grado di definizione del Programma stesso e pertanto verranno sviluppati alla luce del dettaglio e dei dati effettivamente disponibili in sede di attuazione del Programma.

REGIONE PUGLIA
Area Politiche per lo sviluppo rurale

Programma di Sviluppo Rurale
2014-2020



Valutazione Ambientale Strategica
Dichiarazione di sintesi

Ottobre 2015

REGIONE PUGLIA

Area Politiche per lo sviluppo rurale
Lungomare Nazario Sauro, 45/47
70121 Bari
autoritadigestionepsr@regione.puglia.it

Autorità Ambientale
Area Politiche per la riqualificazione, la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle Opere Pubbliche
Via delle Magnolie 6/8 – Zona Industriale
70026 Modugno (BA)
autorita.ambientale@regione.puglia.it

Documento a cura della Struttura di Supporto all'Autorità Ambientale:

Lidia Alifano *architetto*

Adolfo Camposarcone *ingegnere*

Michele Chieco *geologo*

Claudia de Robertis *ingegnere ambientale*

Fausto Pizzolante *biologo*

Serena Scorrano *naturalista*

Coordinamento Struttura di supporto

Giuseppe Angelini

Autorità ambientale

Antonello Antonicelli

SOMMARIO

Premessa .....

1. IL PROCESSO DI VAS del PSR 2014-2020 .....

2. IL PERCORSO DI CONSULTAZIONE .....

2.1. Consultazione VAS .....

3. IL CONTRIBUTO DEL PROCESSO DI VAS AL PSR Puglia 2014-2020 .....

3.1. Contributo del RA al Programma .....

3.2. Integrazione dei contenuti del parere motivato .....

4. LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'ALTERNATIVA DI PSR SCELTA .....

5. IL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO .....

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Valutazione Ambientale Strategica

Dichiarazione di Sintesi

Premessa

La **Direttiva 2001/42/CE**, cosiddetta direttiva VAS, pone l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (ex art. 1).
Nello specificare gli ambiti di applicazione, la direttiva include i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (VIA) o per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE (Habitat).
La Direttiva, all'art. 4, stabilisce che la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del Programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa e, all'art. 6, obbliga gli Stati membri a designare le autorità che devono essere consultate per le loro specifiche competenze ambientali, nonché a determinare le specifiche modalità per l'informazione e la consultazione delle autorità e del pubblico.
La direttiva VAS è stata recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii..
La norma nazionale riprende dalla direttiva la casistica dei piani e programmi soggetti all'applicazione della valutazione ambientale strategica, definendo al Titolo II le modalità di svolgimento.
La Regione Puglia ha promulgato la Legge regionale n. 44 del 14 dicembre 2012, "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica", che costituisce norma di recepimento del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. , e che è stata modificata dalla Legge regionale 12 febbraio 2014, n. 4.
Il programma regionale PSR 2014-2020, elaborato sulla base dell'Accordo di Partenariato[1] e delle risultanze dei tavoli tematici regionali (di confronto con il partenariato economico e sociale, per raccogliere suggerimenti e considerazioni dai diversi stakeholder per la definizione di una condivisa strategia), è stato sottoposto al processodeve essere sottoposto alla valutazione sugli effetti sull'ambiente ai sensi della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (cosiddetta direttiva VAS), recepita nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii. e regolata in ambito regionale con Legge Regionale n. 44 del 14 dicembre 2012 e ss.mm.ii.

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 è stato sottoposto al processo di VAS ai sensi della citata normativa, e il presente documento rappresenta la Dichiarazione di sintesi finale prevista dall'art. 9 dellaDirettiva 2001/42/CE (Direttiva VAS).
La Dichiarazione di sintesi rappresenta l'atto conclusivo della fase di elaborazione e approvazione del Programma, che la Direttiva descrive come un documento *"in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'articolo 8, del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, dei pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 e dei risultati delle consultazioni avviate ai sensi dell'articolo 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate"*.

[1] L'Accordo di Partenariato (art. 14 del Regolamento UE N.1303/2013) è scaturito dal confronto tra Ministeri, Regioni e Partenariato, in specifici tavoli tematici finalizzati alla definizione di una linea comune sulla strategia - risultati attesi, priorità, metodi di intervento – per l'impiego dei fondi comunitari 2014-2020.

1. IL PROCESSO DI VAS del PSR 2014-2020

Il processo di VAS ha accompagnato il Programma in tutte le fasi della sua definizione ed elaborazione. Nell'ambito del processo di valutazione sono individuate le seguenti autorità:

- l'Autorità procedente è la Regione Puglia – Servizio Attuazione del Programma, come indicato nella Delibera di Giunta Regionale n. 1503 del 2 agosto 2013;
- l'Autorità Ambientale, ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n.1503 del 2 agosto 2013, è la struttura tecnica regionale di supporto all'autorità procedente nello svolgimento della procedura di VAS;
- l'Autorità competente per la VAS in sede regionale è l'Ufficio "Valutazione Ambientale Strategica (VAS)", presso il Servizio Ecologia, ai sensi dell'art.4 della L.R.n.44/2012 ss.mm.ii.;
- l'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza in sede regionale è l'Ufficio "Via e Vinca", presso il Servizio Ecologia, ai sensi dell'art. 6 comma 1bis della L.R. n. 11 del 12/04/2001 e ss.mm.ii;
- l'organo competente all'approvazione del PO è la Commissione Europea, che adotta la decisione finale ai sensi del Regolamento Comunitario n. 1303/2013, art.96 comma 10.

Si riepilogano nella seguente tabella le principali fasi del processo.

FASI	PROGRAMMAZIONE e VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
1. Impostazione del programma e della VAS-VI	Con la deliberazione di Giunta Regionale n. 39 del 29 gennaio 2013 si è dato avvio alla predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 e, contestualmente, al processo di Valutazione Ambientale Strategica del Programma, comprendente anche la procedura di Valutazione di Incidenza (VI).
2. Scoping	La consultazione preliminare è stata effettuata con i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territoriali interessati (SCMA) invitandoli ad esprimere eventuali osservazioni, sulla base degli Elaborati pubblicati sul portale web del programma http://www.svilupporurale.regione.puglia.it (Documento preliminare strategico per la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020; Rapporto preliminare di orientamento; Questionario per la consultazione preliminare) L'Autorità Ambientale ha supportato in questa fase l'Autorità procedente partecipando a tutte le attività di consultazione dei soggetti portatori di interessi. Le informazioni e le risultanze delle attività di confronto sono state utilizzate per la definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

3. Redazione del Programma e del Rapporto Ambientale	All'attività di consultazione preliminare è seguita la fase di scrittura del Programma e di redazione del Rapporto Ambientale, comprensivo di Valutazione di Incidenza. La proposta di PSR è stata approvata con deliberazione di Giunta Regionale n. 2249 del 28/10/2014, corredata della Valutazione ex ante, dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non Tecnica, allegati alla medesima Deliberazione.
4. Trasmissione alla Commissione Europea	La proposta di PSR approvata, corredata della Valutazione ex ante, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica sono stati trasmessi alla Commissione Europea, ai sensi del Regolamento Comunitario n. 1303/2013.
6. Consultazione e revisione del Programma	Con l'approvazione del Programma è stata avviata la fase di consultazione pubblica ai fini della Valutazione Ambientale Strategica. Il programma, il Rapporto Ambientale e la Sintesi Non Tecnica sono stati depositati in copia cartacea presso l'autorità procedente, pubblicati sul B.U.R.P. n. 33 del 05/03/2015 e sul sito web istituzionale regionale nella Sezione "Amministrazione Trasparente". Con nota prot. AOO_APSR_7441 del 26/05/2015, successivamente integrata con nota prot. AOO_APSR_9232 del 16/06/2015, l'Autorità procedente comunicava gli esiti e la chiusura della consultazione ai sensi dell'art.11 comma 3 della L.R. n.44/2012 all'Autorità Competente. L'autorità procedente, con il supporto dell'Autorità Ambientale per le osservazioni di carattere ambientale, ha provveduto quindi a modificare-integrare il Programma alla luce delle osservazioni pervenute.
7. Espressione del parere motivato	Nell'ottobre 2015 l'Autorità Procedente ha inviato all'autorità Competente ai fini dell'espressione del parere motivato l'ultima versione del PSR Puglia 2014-2020 , il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica precisando che le variazioni apportate al programma, d'intesa con la Commissione Europea, successivamente alla chiusura del rapporto ambientale, non modificano gli impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale per come già valutati comunicava gli esiti e la chiusura della consultazione ai sensi dell'art.11 comma 3 della L.R. n.44/2012; L'Ufficio VAS ha espresso il proprio parere motivato, comprensivo di Valutazione di Incidenza, con Determina Dirigenziale n.347 del 19/10/2015.
8. Trasmissione alla Commissione Europea	L'autorità procedente provvede alla redazione di una bozza della **dichiarazione di sintesi**, che costituisce parte integrante del Programma. Il Programma revisionato, unitamente al Rapporto Ambientale, alla Sintesi non Tecnica e alla bozza Didichiarazione di Sintesi, viene trasmesso alla Commissione.

9. Approvazione con Decisione da parte della Commissione	La Commissione Europea, organo competente all'approvazione del PO, al termine dell'istruttoria sulla documentazione trasmessa, adotta la decisione finale ai sensi del Regolamento Comunitario n. 1303/2013, art. 96 comma 10.
10. Informazione sulla decisione	L'Autorità Procedente pubblica un avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia relativo all'approvazione del Programma con l'indicazione della sede ove è possibile prendere visione dello stesso e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Inoltre, le autorità procedente e competente rendono pubblici sul proprio sito web l'atto di approvazione finale comprensivo di parere motivato, dichiarazione di sintesi e misure adottate in merito al monitoraggio.
11. Monitoraggio	Il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Programma approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Le misure adottate in merito al monitoraggio, riportate in allegato al Rapporto Ambientale, comprendono le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli **indicatori** (*di contesto*, utili a descrizione dello stato dell'ambiente, e *di programma*, impostati per la valutazione degli impatti), la periodicità della reportistica sui risultati della valutazione, le misure correttive da adottare, le indicazioni circa responsabilità, tempi di attuazione, ruoli e risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi programmi che interessano il medesimo territorio.

2. IL PERCORSO DI CONSULTAZIONE

2.1. Consultazione VAS

Il percorso di costruzione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 messo in campo dall'Autorità di Gestione del PSR ha permesso alla Regione Puglia di analizzare i problemi e le criticità del sistema agro-alimentare regionale e di costruire un processo di condivisione, di coinvolgimento e di co-responsabilizzazione di tutti gli stakeholder presenti sul territorio. Il partenariato socio-economico istituzionale ha seguito l'intero processo di definizione del Programma grazie alla realizzazione di numerosi momenti di lavoro.

Nel mese di giugno 2012 l'Autorità di Gestione del PSR ha individuato e classificato gli attori chiave, pubblici e privati, da coinvolgere nel processo di programmazione dello sviluppo rurale attraverso una metodologia di indagine definita *"stakeholders analysis"*, opportunamente adattata al particolare contesto socio-economico pugliese e alle tematiche individuate nella stessa programmazione. Alla luce dei risultati di questa prima attività, gli stakeholder sono stati classificati e raggruppati in ambiti tematici al fine di favorire lo svolgimento dei successivi momenti di lavoro di gruppo ed è successivamente partita l'attivazione di alcuni focus group con testimoni privilegiati, al fine di contestualizzare e meglio indirizzare i processi partecipativi che sarebbero stati sviluppati nelle fasi successive sia con gli stakeholder sia con i tecnici della Regione Puglia.

A partire dal mese di gennaio 2013 sono partiti una serie di workshop di lavoro dedicati alle sei tematiche strategiche individuate nella nuova Programmazione Comunitaria. Sono stati organizzati, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria e con l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, 4 focus group con il partenariato socio-economico e 4 "laboratori di idee" con gli stakeholder sulle tematiche "Ambiente, foreste e paesaggio", "Governance e accordo di partenariato", "Innovazione, servizi e trasferimento conoscenze", "Diversificazione e politiche per lo sviluppo dell'economia rurale" e 1 focus di approfondimento sulle filiere produttive regionali aperto ad operatori di settore e al pubblico.

L'insieme delle informazioni raccolte, opportunamente rielaborate e schematizzate, hanno permesso la costruzione del *"Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020"* presentato in conferenza stampa il 19 febbraio 2013.

Nel mese di ottobre 2013, è stata organizzata una giornata di lavoro finalizzata ad individuare gli ambiti tematici di intervento della Programmazione e, di conseguenza, le aree rurali regionali alle quali preferenzialmente collegarli.

Inoltre, a partire dal mese di giugno 2013, sono stati avviati una serie di incontri con gli Assessorati all'agricoltura delle sei Province pugliesi, finalizzati a presentare le caratteristiche principali del processo di programmazione attivato dalla Regione, ad individuare analoghe esperienze di successo sul territorio e ad adottare su base provinciale metodologie di programmazione partecipate incentrate sulle esigenze e sulle caratteristiche del sistema agricolo e collegate ad una o più priorità individuate nella nuova Programmazione Comunitaria.

A partire dal mese di marzo 2014 sono stati organizzati alcuni tavoli di approfondimenti con il partenariato socio-economico del PSR che si sono soffermati sui temi: *Giovani e agricoltura, Filiere e competitività, Sviluppo locale partecipativo, Diversificazione e multifunzionalità, Ambiente, foreste e acqua, Innovazione e ricerca, Semplificazione*. Contemporaneamente, per allargare il coinvolgimento degli stakeholder, è stata avviata un'azione di consultazione pubblica on-line.

Infine, a partire dal mese di aprile 2014 sono stati avviati diversi incontri chiamati *workshop di progettazione*, tesi ad analizzare le strategie di intervento derivanti dalla precedente azione di consultazione e dalle analisi statistico-economiche disponibili e, successivamente, ad organizzare e declinare l'insieme delle misure del *nuovo PSR* (individuazione dei beneficiari, localizzazione interventi, scelta dei contenuti, individuazione di vincoli, ecc.) con riferimento ai sei ambiti tematici individuati dalla proposta di regolamento comunitario (Priorità). Per i dettagli del percorso di condivisione e programmazione si rimanda al cap. 16 del PSR Puglia 2014-2020 definitivo.

Il percorso di formazione del Programma appena descritto è stato accompagnato dall' Autorità Ambientale regionale, impegnata nell'introduzione dei principi di sostenibilità ambientale e nel supporto dell'Autorità procedente nell'ambito del processo di VAS.

Al termine della prima fase di lavoro sono stati individuati i fabbisogni di intervento più importanti che sono scaturiti dall'analisi statistica delle caratteristiche socio-economiche e ambientali del territorio regionale (analisi del contesto) e, ancora, dalle sollecitazioni e dai suggerimenti avanzati da tutti i portatori di interesse che hanno partecipato alla costruzione del nuovo PSR 2014-2020 della Puglia. Detti fabbisogni e le strategie regionali, individuate in sede di costruzione del DPS-PSR2014-2020 , sono state messe in coerenza con le Priorità e le Focus Area proposti dai regolamenti UE e dall'Accordo di Partenariato e, complessivamente, hanno fornito le basi per la selezione (ai sensi del Reg. UE 1305/2013) delle Misure utili al raggiungimento degli obiettivi proposti e quindi per lo sviluppo del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2014-2020. A pg. 203 del Rapporto Ambientale è stato riportato una sintesi del DPS-PSR2014-2020 in cui sono esplicitate Priorità, le strategie e alcune azioni esemplificative emerse dal confronto dei portatori interesse regionali.

Come detto in precedenza nella prima fase di costruzione del Programma è stato elaborato il **Documento Preliminare Strategico per la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020 (**DPS-PSR2014-2020). Detto documento, formulato in una fase in cui c'era un quadro regolamentare in via di definizione, sia a livello europeo che a livello nazionale, ha fornito le prime ipotesi di obiettivi, scelte operabili e strategie di azione per lo sviluppo dell'agricoltura e dei territori rurali della Puglia nel suo complesso. Detto documento ha rappresentato la traccia per i successivi approfondimenti e il necessario confronto ai fini di una programmazione quanto più condivisa possibile. A conclusione della prima bozza di programma inviata alla Commissione europea con DGR n. n. 2249 del 28.10.2014 è stata attivata la consultazione del Programma, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e la Valutazione Ex Ante, depositati per 60 giorni presso gli uffici dell'Autorità Procedente e resi disponibili sul sito web del PSR della Regione Puglia, oltre che pubblicizzata con pubblicazione su BURP n.33 del 5.03.2015 e su *URP Comunica* regionale a tutti i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territoriali e il pubblico interessato.

Gli esiti della consultazione con rispettive controdeduzioni sono stati inviati all'autorità competente della VAS con note prot. AOO_APSR_7441 del 26/05/2015 e prot. AOO_APSR_9232 del 16/06/2015.

Nell'ottobre 2015 l'Autorità Procedente ha inviato all'autorità Competente ai fini dell'espressione del parere motivato l'ultima versione del PSR Puglia 2014-2020 , il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica precisando che le variazioni apportate al programma, d'intesa con la Commissione Europea, successivamente alla chiusura del rapporto ambientale, non modificano gli impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale per come già valutati comunicava gli esiti e la chiusura della consultazione ai sensi dell'art.11 comma 3 della L.R. n.44/2012

3. IL CONTRIBUTO DEL PROCESSO DI VAS AL PSR Puglia 2014-2020

3.1. Contributo del RA al Programma

Il Rapporto Ambientale riporta al capitolo 2 **l'Analisi del Contesto ambientale regionale,** che prende a riferimento dati, elaborazioni ed informazioni contenute nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotta da ARPA Puglia nel 2011 e le informazioni contenute sul portale ARPA che individua le principali criticità e valenze positive del territorio pugliese per ogni componente ambientale: interazione clima-uomo, qualità dell'aria, risorse idriche, suolo e rischi naturali, biodiversità, ambiente marino costiero, paesaggio e beni culturali, rifiuti.

Il capitolo 3 del Rapporto Ambientale descrive la valutazione della **coerenza ambientale del programma con la pianificazione esistente,** attraverso un confronto in forma matriciale tra i contenuti (prescrizioni, strategie, azioni) di altri pertinenti piani e programmi e i singoli Obiettivi Tematici del Programma. L'analisi evidenzia *"una generale coerenza (principalmente indiretta) con gli obiettivi della pianificazione regionale, inserendosi nelle diverse strategie di sviluppo definite dai piani presi in esame.*

Una precisazione va tuttavia riservata alla priorità 2. Nell'analisi effettuata difatti, si è partiti dal presupposto che una generale ristrutturazione/ammodernamento delle aziende agricole, possa anche portare ad un miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive aziendali. Per tale motivazione, nell'analisi svolta, alla Priorità 2 è stata assegnata una coerenza indiretta con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, il Piano Regionale dei Rifiuti Speciali ed il Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati. Per quanto concerne invece il Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework - PAF) per la Rete Natura 2000 della Puglia relative al periodo 2014-2020, si è ritenuto opportuno segnalare una incoerenza in quanto, alcune delle priorità indicate nel PAF (nello specifico la deframmentazione ed il contrasto alle azioni di alterazione e trasformazione antropica), potrebbero potenzialmente entrare in contrasto con le finalità indicate nella Priorità 2. Sarà pertanto opportuno indirizzare le future azioni da finanziare nell'ambito della Priorità 2, sia verso la massimizzazione degli effetti ambientali positivi, sia nella direzione di una generale coerenza con le azioni del PAF.

Infine, nel PSR 2014-2020 si ritrovano, trasversalmente, obiettivi di sostenibilità, definiti dalle diverse strategie comunitarie e nazionali sovraordinate, analizzate in fase di definizione degli obiettivi di sostenibilità del presente rapporto".

A pag. 252 del Rapporto Ambientale è definito il quadro degli **Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale (ORSA)** che definiscono per le diverse aree pugliesi le strategie generali di protezione dell'ambiente. Gli ORSA discendono infatti direttamente dall'analisi del contesto ambientale attraverso una lettura congiunta:

- ✓ delle principali criticità ambientali individuate a cui far fronte e delle situazioni positive da tutelare e valorizzare,
- ✓ dell'analisi SWOT, che elenca le principali misure normative e di pianificazione e gli ulteriori fattori che costituiscono i punti di forza e di debolezza della realtà regionale nonché le opportunità e le minacce esogene al sistema.
- ✓ dagli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie e nazionali (OSA) e dell'eventuale evoluzione di tali Orientamenti Strategici oltre che da quelli regionali.

Nelle tabelle presenti da pag.254 del Rapporto Ambientale è rappresentato il quadro sintetico degli ORSA, declinati in obiettivi specifici; per ogni obiettivo di sostenibilità è indicata la perseguibilità attraverso le misure messe in campo dal PSR 2014-2020.

Al fine di concorrere al raggiungimento degli ORSA, il Rapporto Ambientale (a pag.270) propone un set di criteri di sostenibilità definiti a livello di misura. I criteri ambientali rappresentano un utile strumento per l'integrazione ambientale in fase di attuazione del Programma, in quanto consentono di selezionare ed orientare gli interventi in relazione alle loro prestazioni ambientali ed alla coerenza con gli obiettivi ambientali regionali.

3.2. Integrazione dei contenuti del parere motivato

Di seguito si riportano i contenuti del parere motivato e le modalità di recepimento nel PSR Puglia 2014-2020

CONTENUTI PARERE VAS	MODALITA' DI RECEPIMENTO
4.1 che i bandi per i progetti relativi allo sfruttamento delle acque affinate e/o reflue per l'irrigazione siano concordati con ARPA Puglia	Gli interventi relativi agli investimenti sull'uso delle acque affinate e/o reflue per l'irrigazione, come indicati nella misura 4.1, sono oggetto di recente verifica relativamente alla demarcazione con il Programma Nazionale 'Risorse idriche', in fase di approvazione.
per quanto concerne gli interventi di rimboschimento e di rinfoltimento di boschi esistenti la provenienza del materiale di impianto è di fondamentale importanza, in particolar modo per gli interventi da realizzare nella Rete Natura 2000 e nelle Aree protette, al fine di evitare fenomeni di inquinamento genetico derivante dalla ricombinazione dei pool genici delle popolazioni locali con quelli alloctoni, così come evidenziato nel RA. A tale riguardo si osserva che nell'ambito del PSR non sembra essere stata data sufficiente importanza al potenziamento del settore vivaistico forestale. Gli incentivi, previsti nell'ambito della sottomisura 8.6 riguardano la *"realizzazione, ammodernamento e adeguamento di vivai forestali destinati solo alla produzione di piantine forestali necessarie a soddisfare i fabbisogni aziendali, da realizzarsi nella medesima zona forestale"*. Se, da un lato, la realizzazione di vivai prossimi alla zona di impianto consente una più efficace conservazione *in situ* del patrimonio genetico, dall'altro la formulazione della sottomisura potrebbe determinare una produzione di materiale di impianto insufficiente per la realizzazione degli obiettivi previsti;	La previsione della produzione vivaistica aziendale per interventi di rimboschimento o rinfoltimento nelle sottomisure potrà assicurare la copertura di gran parte dei fabbisogni di tale materiale per gli investimenti, da parte di dette aziende, che interessano le maggiori superfici.
relativamente alle caratteristiche del materiale di impianto da impiegare nelle operazioni di rimboschimento o rinfoltimento, si ritiene raccomanda di sostituire il termine "autoctono" con quello di "indigeno" così come utilizzato nella D.G.R. 34/2015 e di cui si trascrive testualmente la definizione ivi riportata: *"Per la realizzazione dei lavori di imboschimento e rinfoltimento da eseguire nelle aree Rete natura 2000 e aree protette presenti sul territorio regionale è consentito impiegare solo specie arboree e arbustive indigene; ai fini della presente disposizione, si considera quanto definito*	In fase di attuazione delle misure sarà richiesto espressamente di utilizzare materiale di propagazione esclusivamente riveniente da vivai sul territorio regionale che, sebbene non sufficientemente disponibile nella fase cui si riferisce la DGR 34/2015, è attualmente in fase di produzione.

dall'art. 2 comma 1 lett d) punto 2 del D.lgs 10 novembre 2003 n. 386. Il materiale di impianto impiegabile, coerentemente con quanto sopra precisato, dovrà essere reperito necessariamente all'interno di boschi da seme ricompresi nel territorio della Regione Puglia tenendo conto, eventualmente, anche della regione di provenienza in cui è ricompresa l'area di intervento. L'individuazione della regione di provenienza è definita in base alla suddivisione del territorio regionale rappresentata nell'Allegato E della Determinazione del Dirigente Settore Foreste 21 dicembre 2009, n. 757 (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 21 del 02/02/2010)";	
relativamente alla possibilità di consentire l'approvvigionamento del materiale di impianto per la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno anche da boschi della macroregione mediterranea meridionale, così come definita dalla Circolare del MiPAAF n. 15632 del 02/04/2014, si rammenta che la D.G.R. 34/2015 ha consentito il ricorso a tale approvvigionamento ai progetti già finanziati nel PSR 2007 - 2013;	Si ribadisce che il materiale di propagazione esclusivamente riveniente da vivai sul territorio regionale che, sebbene non sufficientemente disponibile nella fase cui si riferisce la DGR 34/2015, è attualmente in fase di produzione.
quanto prescritto al punto 2, con espresso riferimento alle aree Rete natura 2000 e aree protette, presenti sul territorio regionale dovrebbe essere auspicabilmente esteso, quale "buona pratica", anche agli interventi da realizzare anche all'esterno di dette aree;	
da quanto sopra richiamato al punto 1., discende che l'attuazione delle sottomisure che prevedono interventi di rimboschimento o di rinfoltimento, debba essere subordinata ad una preventiva verifica, effettuata dal competente Servizio Foreste, della disponibilità del materiale vivaistico, avente le caratteristiche di cui al punto 2., in misura adeguata all'obiettivo, in termini di superficie di intervento, che si intende conseguire nel corso dell'attuazione del PSR 2014 - 2020;	La previsione della produzione vivaistica aziendale per interventi di rimboschimento o rinfoltimento nelle sottomisure potrà assicurare la copertura di gran parte dei fabbisogni di tale materiale per gli investimenti, da parte di dette aziende, che interessano maggiori superfici. Sarà comunque effettuata la verifica indicata sulla disponibilità di materiale vivaistico forestale da vivai sul territorio regionale, adottando - se del caso - le necessarie azioni.
per quanto invece concerne le superfici precluse dalla realizzazione degli interventi di rimboschimento, con prevalente impiego di specie arboree, e arboricoltura da legno si ritiene che debbano essere escluse anche le *"superfici seminative derivanti da superfici a prato, prato pascolo e pascolo precedentemente spietrate"*;	Nelle superfici seminative derivanti da superfici a prato, prato pascolo e pascolo precedentemente spietrate saranno esclusi in sede di bando interventi di rimboschimento che prevedano l'impiego prevalente di specie arboree e interventi di arboricoltura da legno.
si rammenta altresì che tra le "considerazioni di ammissibilità" relative agli interventi di rimboschimento deve essere considerata anche la	Si prende atto e si concorda.

circostanza rappresentata da superfici di intervento superiori ampie per le quali l'Autorità competente ritenga sussistenti le condizioni per la preventiva sottoposizione alla normativa VIA. In tal caso l'intervento deve essere assoggettato alla procedura di verifica VIA ovvero di VIA nel caso in cui l'area di intervento ricada in un sito Rete Natura 2000 o in Area protetta con conseguente riduzione della soglia del 50% (D.M. MATTM n. 52 del 30/03/2015)	
gli interventi forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico mediante la realizzazione di opere di regimazione idraulico - forestale rientrano nella tipologia di interventi di cui alla lettera *"B.2.ae bis) opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazioni e interventi di bonifica e altri simili destinati a incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazioni di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale"* della L.r. 11/2001 e ss.mm. e ii.. Pertanto sono assoggettati alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ovvero di VIA nei casi previsti dalla norma vigente;	Si prende atto e si concorda.
quanto al criterio di priorità localizzativa "aree ricadenti nelle zone Natura 2000 (solo se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito)" si ritiene che la coerenza dell'intervento debba essere verificata anche con quanto previsto dal Piano di gestione dell'Area protetta nel caso in cui sussistente;	Ci si impegna ad effettuare la verifica indicata.
12.1 Si valuti l'opportunità di considerare tra le condizioni di ammissibilità anche quella della qualifica di Agricoltore Attivo si fa riferimento a quanto previsto dall'art. 3 del Decreto Ministeriale(Mipaaf) n. 6513 del 18/11/2014 e dall'art. 1 del Decreto Ministeriale (Mipaaf) n.1420 del 26/02/2015 e dagli eventuali successivi aggiornamenti della normativa nazionale	Gli interventi previsti nella Sottomisura 12,1 sono stati recentemente rimodulati ed inseriti con operazioni specifiche nella Misura 10, nella quale ci si impegna a valutare nelle condizioni di ammissibilità quanto richiesto.
19.2 Si reputa opportuno commisurare le allocazioni finanziarie della Misura alle effettive esigenze sito - specifiche del territorio (es. Misura 323 Az. 2 della precedente programmazione risultava insufficiente per i GAL ad elevata vocazione olivicola)	I GAL definiranno una Strategia di Sviluppo Locale che si concretizzerà nella redazione e attuazione di un Piano di Azione Locale. Al riguardo, le prescrizione normative e le indicazioni della Commissione Europea determinano l'assoluta libertà programmatoria dei GAL, fatta salva la coerenza interna dei PAL, la coerenza con il PSR e la tenuta in conto del quadro giuridico di riferimento. Ne consegue l'impossibilità di determinare nel PSR le allocazioni finanziarie della Misura 19.2.
1. prevedere dei criteri di selezione a favore della	In fase di attuazione sarà dato seguito e/o

sostenibilità ambientale degli interventi, che vadano nel senso di preservare gli ambiti di pregio naturalistico e paesaggistico regionali e minimizzare i possibili impatti, **2. prevedere criteri di selezione che escludano progetti/interventi con impatti potenziali sulla Rete ecologica regionale;** **3. specificare (mediante linee guida o disposizioni specifiche) l'obbligo per gli operatori di considerare le prescrizioni indicate nei piani di gestione delle aree interessate** **4. procedere, nel caso, al monitoraggio degli interventi con eventuali ricadute sui siti della Rete Natura 2000;** **5. i bandi di finanziamento relativi ad attività, diverse da quelle immateriali, dovranno sempre indicare la necessità di Valutazione di Incidenza, laddove siano previsti interventi da realizzare nei Siti della Rete Natura 2000. In ogni caso dovrà essere indicato che:** **a) la Valutazione d'Incidenza è richiesta anche qualora un intervento, localizzato al di fuori dei Siti della Rete Natura 2000, possa presumibilmente avere impatti indiretti sugli obiettivi di conservazione dei Siti;** **b) la valutazione d'incidenza, in base alla vigente normativa, è di competenza regionale,** **c) nel caso l'intervento ricada anche in un'area protetta, dovrà essere acquisito il relativo parere dell'Ente di gestione;** **d) nel caso l'intervento sia anche assoggettato ad approvazione da parte dell'Autorità di Bacino regionale, di cui alla LR 19/2002, dovrà essere acquisito il relativo parere di compatibilità al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);** **e) nel caso ricada solo in area protetta, si dovrà acquisire il solo nulla osta dell'Ente Parco.** **6. i bandi di finanziamento relativi ad attività, diverse da quelle immateriali, ricadenti in tutto o in parte nei siti della Rete 2000, dovranno contenere criteri e condizioni da concordare preventivamente con l'Autorità Ambientale e l'Autorità competente per la gestione della Rete Natura 2000;** **l'effettiva concessione del finanziamento sia in ogni caso conseguente all'esito positivo della Valutazione d'Incidenza degli interventi ammessi, ove dovuta.**	evidenza alle prescrizioni formulate.

4. LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'ALTERNATIVA DI PSR SCELTA

Le motivazioni poste alla base della scelta delle priorità sono elencate cap. 5 del Programma. Tali motivazioni derivano sostanzialmente dalle linee dettate dall'accordo di partenariato, dalle esigenze regionali e nazionali, nonché dalle esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate. Per quanto riguarda le motivazioni poste alla base delle dotazioni finanziarie tra Priorità si seguono i principi del Reg. CE 1305/2013 e rispondono alla necessità di intervenire sui fabbisogni individuati a livello regionale. Inoltre, come si evince dal percorso di partecipazione a cui è stato sottoposto il PSR, durante le riunioni tenutesi con il partenariato sono stati discussi e vagliati differenti scenari di ripartizione delle risorse, orientando le scelte programmatiche sulla definizione ultima del Programma. Le attività di confronto con il partenariato sono proseguite nel corso dell'anno 2015 con lo svolgimento di specifici focus tematici, dalle quali sono emerse delle proposte di cui la Regione ha tenuto conto nella definizione della strategia riferita a ciascun asse prioritario di riferimento.

5. IL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

La **Direttiva 2001/42/CE**, cosiddetta direttiva VAS, pone l'obiettivo "di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente" (ex art. 1).

La Direttiva pone l'obbligo del **monitoraggio** (art. 10) al fine di controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma ed individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti, per tipologia o entità, ed essere in grado di adottare opportune misure correttive. La Direttiva stabilisce che possono essere impiegati meccanismi di controllo esistenti onde evitare duplicazioni del monitoraggio.

Ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. "Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive".

In primo luogo si evidenzia che il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 contribuisce al perseguimento degli obiettivi individuati nella Strategia Europea 2020 e discende, in linea diretta, dall'Accordo di Partenariato tra Commissione Europea e Italia (per l'impiego dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei) adottato a chiusura del negoziato formale il 29 ottobre 2014; tale accordo stabilisce difatti le modalità adottate dall'Italia per provvedere all'allineamento con la Strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Inoltre, il PSR 2014-2020 è stato elaborato a valle della riforma della PAC del giugno 2013, ed è finanziato dal FEASR: secondo l'art.3 del Reg. (UE) n. 1305/201, la missione del FEASR (3) è quella di contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca. Esso contribuisce allo sviluppo di un settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo. Esso contribuisce, altresì allo sviluppo di territori rurali.

Nell'ambito del Programma PSR 2014-2020 sono previsti, coerentemente con il Regolamento del FEASR, obiettivi strategici di lungo periodo tradotti in 6 *Priorità* e relativi *Focus Area,* che vengono conseguiti dalle *Misure* (e *Sottomisure*) del Programma.

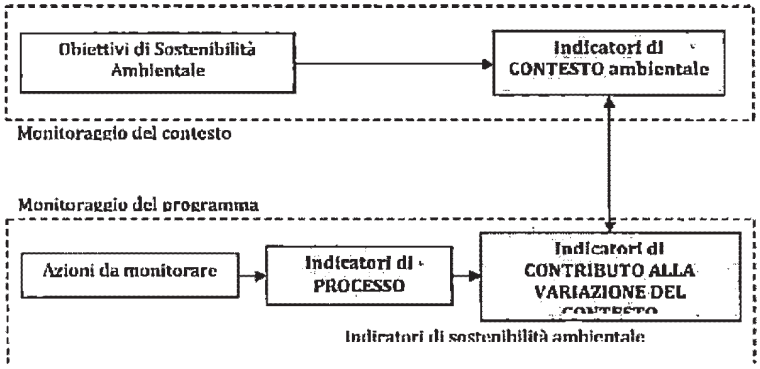
Due Priorità del programma sono a diretta finalità ambientale: P4 "*Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura*", P5 "*incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale*".

Pertanto, il sistema di monitoraggio del PSR 2014-2020, che comprende già un SET di Indicatori di taglio ambientale, elencati nella **Tabella A**, consentirà l'integrazione tra il monitoraggio previsto dalla VAS e quello di Programma, ottimizzando la governance del Processo.

Per quanto riguarda il monitoraggio previsto dalla VAS del PSR, il RA prevede la redazione, in una fase successiva, di un Piano di Monitoraggio (PMA).

Tale Piano monitorerà le Azioni del Programma attraverso l'individuazione di specifici indicatori, individuati sulla base dell'analisi di contesto effettuata e degli Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale, che andranno quindi ad integrare il set di indicatori già identificati dal Programma (Tabella A).

Il PMA individuerà gli indicatori sulla base dello schema logico di seguito riportato:



Il complesso degli indicatori del PMA, rappresentato dalla Tabella A integrata dagli ulteriori indicatori individuati, rappresenterà l'entità delle trasformazioni indotte dall'attuazione del PSR sul contesto. In particolare, sarà verificato se le condizioni analizzate nel Rapporto Ambientale abbiano subito evoluzioni significative, se le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno, se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Attraverso l'attività di monitoraggio sarà possibile intercettare eventuali impatti negativi individuandone le cause per adottare opportune misure di riorientamento, e potranno essere descritti e quantificati gli effetti positivi del Programma segnalando azioni meritevoli di ulteriore impulso.

I risultati e i dati del monitoraggio saranno analizzati in specifici report periodici. Come richiesto nel Parere Motivato, la periodicità dei rapporti di monitoraggio da sottoporre al Comitato di Sorveglianza sarà la seguente:

- ✓ cadenza annuale contente gli esiti dell'attività di valutazione e monitoraggio ambientale dell'anno precedente;
- ✓ cadenza variabile per rapporti "d'ambito", di approfondimento su particolari aree territoriali o per focus tematici.

I report dovranno esser resi disponibili ai soggetti con competenza ambientale e ai portatori di interesse ambientale consultati durante la VAS, attivando un percorso di raccordo fra questi soggetti e l'Autorità di Gestione.

Nell'ambito del monitoraggio ambientale del Programma, sarà utilizzato anche lo strumento CO2MPARE (descritto più dettagliatamente nel Rapporto Ambientale) per valutare e stimare il quadro emissivo rinveniente dalle risorse destinate alle singole categorie di spesa. Il modello CO2MPARE, sviluppato nella precedente Programmazione 2007-2013, fornirà alle Regioni UE uno strumento comune per quantificare le emissioni di CO2 sulla base alle allocazioni finanziarie dei Programmi Operativi.

TABELLA A

Indicatori di taglio ambientale presenti nel PSR 2014-2020

INDICATORI DI CONTESTO			
19 Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica			
Denominazione dell'indicatore	*Valore*	*Unità*	*Anno*
certificata	129.013	ha di SAU	2011
Comment: *Fonte SINAB*			
in conversione	7.317	ha di SAU	2011
Comment: *Fonte SINAB*			
quota della SAU (certificata e in conversione)	9,7	% della SAU totale	2011
Comment: *Fonte SINAB*			
29 Foreste e altre superfici boschive (FOWL) (000)			
Denominazione dell'indicatore	*Valore*	*Unità*	*Anno*
totale	179	1 000 ha	2005
Comment: *Fonte SIAN*			
quota della superficie totale	7,5	% del totale dei terreni agricoli	2005
Comment: *Fonte SIAN*			
32 Zone soggette a vincoli naturali			
Denominazione dell'indicatore	*Valore*	*Unità*	*Anno*
totale	51,6	% della SAU totale	2012
Comment: *Fonte SIAN*			
montagna	10,5	% della SAU totale	2012
Comment: *Fonte SIAN*			
altra	40,3	% della SAU totale	2012
Comment: *Fonte SIAN*			
specifica	0,7	% della SAU totale	2012
Comment: *Fonte SIAN*			
33 Agricoltura intensiva			
Denominazione dell'indicatore	*Valore*	*Unità*	*Anno*
bassa intensità	54	% della SAU totale	2007
media intensità	27,2	% della SAU totale	2007
alta intensità	18,8	% della SAU totale	2007
pascolo	13,5	% della SAU totale	2010
34 Zone Natura 2000			
Denominazione dell'indicatore	*Valore*	*Unità*	*Anno*
quota del territorio	24,7	% del territorio	2013
Comment: *Fonte MATTM*			
quota della SAU (compresi i pascoli naturali)	20,8	% della SAU	2012
Comment: *Fonte Regione Puglia*			
quota della superficie boschiva	71	% della superficie boschiva	2011

35 Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)			
Denominazione dell'indicatore	*Valore*	*Unità*	*Anno*
totale (indice)	97,7	Indice 2000 = 100	2012
Comment: *Fonte Rete Rurale Nazionale - LIPU*			
36 Stato di conservazione degli habitat agricoli (prati e pascoli)			
Denominazione dell'indicatore	*Valore*	*Unità*	*Anno*
soddisfacente	NA	% delle valutazioni degli habitat	
insoddisfacente - inadeguato	NA	% delle valutazioni degli habitat	
insoddisfacente - cattivo	NA	% delle valutazioni degli habitat	
sconosciuto	NA	% delle valutazioni degli habitat	
37 Agricoltura di alto valore naturale			
Denominazione dell'indicatore	*Valore*	*Unità*	*Anno*
totale	44,9	% della SAU totale	2011
Comment: *Fonte Rete Rurale Nazionale*			
38 Foreste protette			
Denominazione dell'indicatore	*Valore*	*Unità*	*Anno*
classe 1.1	NA	% della superficie FOWL	
classe 1.2	NA	% della superficie FOWL	
classe 1.3	NA	% della superficie FOWL	
classe 2	NA	% della superficie FOWL	
39 Estrazione di acqua in agricoltura			
Denominazione dell'indicatore	*Valore*	*Unità*	*Anno*
totale	812.000	1 000 m^3	2009
Comment: *Fonte Regione Puglia*			
40 Qualità dell'acqua			
Denominazione dell'indicatore	*Valore*	*Unità*	*Anno*
Potenziale eccedenza di azoto sui terreni agricoli	NA	kg di N/ha/anno	
Potenziale eccedenza di fosforo sui terreni agricoli	NA	kg di P/ha/anno	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità elevata	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità discreta	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque di superficie: Qualità scarsa	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità elevata	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità discreta	NA	% dei siti di monitoraggio	
Nitrati nelle acque dolci - Acque sotterranee: Qualità scarsa	NA	% dei siti di monitoraggio	
41 Materia organica del suolo nei seminativi			
Denominazione dell'indicatore	*Valore*	*Unità*	*Anno*

Stime totali del contenuto di carbonio organico	NA	mega tonnellate
Contenuto medio di carbonio organico	NA	g kg-1

42 Erosione del suolo per azione dell'acqua

Denominazione dell'indicatore	*Valore*	*Unità*	*Anno*
tasso di perdita di suolo dovuto a erosione idrica	7,9	tonnellate/ha/anno	2006
superficie agricola interessata	75.700	1 000 ha	2006 - 2007
superficie agricola interessata	4,6	% della superficie agricola	2006 - 2007

43 Produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali

Denominazione dell'indicatore	*Valore*	*Unità*	*Anno*
dall'agricoltura	NA	ktep	
dalla silvicoltura	NA	ktep	

44 Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare

Denominazione dell'indicatore	*Valore*	*Unità*	*Anno*
agricoltura e silvicoltura	310	ktep	2008
Comment: *Fonte ENEA*			
uso per ettaro (agricoltura e silvicoltura)	221,7	kg di petrolio equivalente per ha di SAU	2008
Comment: *Fonte ENEA*			
industria alimentare	107	ktep	2008
Comment: *Fonte ENEA*			

45 Emissioni di GHG dovute all'agricoltura

Denominazione dell'indicatore	*Valore*	*Unità*	*Anno*
totale agricoltura (CH4, N2O ed emissioni/rimozioni del suolo)	1.379.408,3	1 000 t di CO2 equivalente	2010
Comment: *Fonte ISPRA*			
quota delle emissioni totali di gas a effetto serra	2,1	% del totale delle emissioni nette	2010
Comment: *Fonte ISPRA*			

INDICATORI DI OUTPUT

Misura del PSR	***Indicatore***	***Valore***
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superficie (ha) da imboschire (allestimento - 8.1)	0
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Superficie (ha) nel settore agro-climatico-ambientale (10.1)	205.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - conversione all'agricoltura biologica (11.1)	50.000,00
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	Superficie (ha) - mantenimento dell'agricoltura biologica (11.2)	88.666,67
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva	Superficie (ha) - Terreni agricoli NATURA 2000 (12.1)	16.000,00

quadro sulle acque (art. 30)		
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)	Superficie (ha) - DQA (12.3)	0,00
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	N. di interventi (investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali) (8.5)	0
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	Superfici interessate da investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (8.5)	0

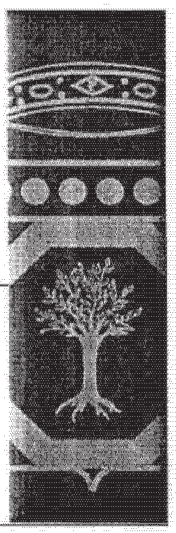
INDICATORI DI OBIETTIVO

Nome dell'indicatore di obiettivo	*Valore obiettivo 2023*
T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	4,80
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (ha) (aspetto specifico 4A)	61.750,00
T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	2,37
Foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione in sostegno della biodiversità (ha) (aspetto specifico 4A)	4.250,00
T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	11,67
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	150.000,00
T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	2,79
Terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (ha) (aspetto specifico 4B)	5.000,00
T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	14,00
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (ha) (aspetto specifico 4C)	180.000,00
T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	1,49
Terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (ha) (aspetto specifico 5A)	3.556,82
T15: totale degli investimenti per l'efficienza energetica (in EUR) (aspetto specifico 5B)	35.568.181,82
T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	39.318.181,82
UBA interessate da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	1.500,00
T17: percentuale di UBA interessata da investimenti nella gestione dell'allevamento miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	0,70
T18: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (aspetto specifico 5D)	0,78
Terreni agricoli oggetto di contratti di gestione miranti a ridurre le emissioni di GHG e/o ammoniaca (ha) (aspetto specifico 5D)	10.000,00
T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	0,09
Terreni agricoli e forestali gestiti in maniera tale da promuovere il sequestro e la conservazione del carbonio (ha) (aspetto specifico 5E)	1.250,00

REGIONE PUGLIA

AREA POLITICHE PER LA RIQUALIFICAZIONE, LA TUTELA E LA SICUREZZA AMBIENTALE E PER L'ATTUAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE

SERVIZIO ECOLOGIA



ATTO DIRIGENZIALE

La presente determinazione, ai sensi del comma 3 art. 16 DPGR n. 161/2008, è pubblicata in data odierna all'Albo di questo Servizio dove resterà affissa per dieci giorni lavorativi consecutivi.

Modugno, 19/10/2015

Il Responsabile del Servizio Pubblicazione
Sig. Carlo Tedesco

N. 374 **del** 19/10/2015
del Registro delle Determinazioni

Codifica adempimenti L.R. 15/08 (trasparenza)	
Ufficio istruttore	☐ Servizio x Ufficio "VAS"
Tipo materia	☐ PO FESR 2007-2013 x Altro
Privacy	☐ SI x NO
Pubblicazione integrale	x SI ☐ NO

Codice CIFRA: 089/DIR/2015/00374

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii - L.R. 44/2012 e ss.mm.ii - Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione d'Incidenza, del Programma diSviluppo Rurale 2014-2020 - Autorità procedente: Regione Puglia – Autorità di Gestione PSR Puglia – PARERE MOTIVATO

L'anno 2015, addì 19 del mese di ottobre, presso la sede dell'Area *"Politiche per la Riqualificazione, la Tutela e la Sicurezza Ambientale e per l'attuazione delle OO.PP."* – Servizio Ecologia, Viale delle Magnolie n.6/8, Z.I. Modugno (BA), sulla base dell'istruttoria espletata dall'Ufficio "VAS";

il Dirigente ad interim dell'Ufficio VAS

VISTI:

- la Direttiva 2001/42/CE, del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- la Direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale;
- la Direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 maggio 2003
- che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale;

- la Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- la Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., recante "Norme in materia ambientale";
- il Decreto del Presidente della Repubblica n.357 del 1997 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali, nonchè della flora e della fauna selvatiche" e ss.mm.ii.;
- la proposta della Commissione Europea (COM (2010) 2020) concernente "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e d inclusiva"
- l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei, adottato dalla Commissione europea in data 29/10/2014;
- gli esiti del Tavolo di confronto tra le Regioni, attivato a partire dal mese di ottobre 2013 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Valutazione Ambientale al fine di concernente la Valutazione Ambientale Strategica dei Programmi Operativi della Programmazione 2014-2020, secondo quanto riportato nel Verbale di "Sintesi dell'incontro del 24/05/2014", trasmesso in data 24/06/2014 ed acquisito agli atti dell'Ufficio regionale VAS (protocollo di entrata del Servizio regionale Ecologia n.6274 del 01/07/2014);

VISTI, altresì:

- la Legge Regionale 4 febbraio 1997 n. 7;
- il D.P.G.R. 22 febbraio 2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo "Gaia", - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;
- l'art.32 della Legge n.69 del 18 giugno 2009, che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo Ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;
- l'art.18 del D.Lgs. n.196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;
- il D.Lgs. n.33 del 14/03/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".
- gli artt.14 e 16 del D.Lgs.n.165/2001 "Norme generali sull'ordinamento del Lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- la Deliberazione di Giunta regionale n. 1845 del 09/09/2014, che ha modificato l'organizzazione dell'Area "Politiche per la riqualificazione , la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.";
- il D.P.G.R.n.653 del 01/10/2014, con cui, in attuazione della suddetta Deliberazione n.1865/2014, il Direttore dell'Area "Politiche per la riqualificazione , la tutela e la sicurezza ambientale e per l'attuazione delle OO.PP.", Ing. Antonello Antonicelli, è stato nominato Dirigente ad interim del Servizio "Ecologia";
- la Determinazione del Direttore dell'Area "Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione"n.22 del 20/10/2014, con cui, in attuazione della predetta Deliberazione n.1845/2014, è stato ridefinito l'assetto organizzativo degli uffici afferenti all'Area "Politiche per la riqualificazione , la tutela e la sicurezza ambientale e

per l'attuazione delle OO.PP."della Regione Puglia, con particolare riferimento all'istituzione dell' Ufficio "VAS";

Premesso che:

- con Nota prot.AOO_001/57 del 07/02/2013, acquisita al protocollo del Servizio Ecologia n.1903 del 19/02/2013, l'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale trasmetteva la copia della Deliberazione n.39 del 29/01/2013 *"Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Avvio della predisposizione del Programma e della procedura di Valutazione Ambientale Strategica"*, con la quale la Giunta regionale:
  a) dava avvio alla predisposizione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR) affidando al Direttore dell'Area Politiche per lo Sviluppo Rurale l'organizzazione e la realizzazione delle attività per la predisposizione dello stesso con il supporto del Sistema delle Conoscenze e nell'ambito di un processo partecipativo attraverso il confronto con il Comitato di Sorveglianza del PSR Puglia 2007-2013, con altri stakeholder e con la collettività tutta;
  b) dava avvio della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per il PSR 2014-2020;
  c) affidava all'Autorità Ambientale regionale il ruolo di supporto all'autorità procedente nel processo di VAS;
  d) individuava l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale ed enti territoriali interessati da consultare;
  e) individuava le organizzazioni e le associazioni da consultare in qualità di pubblico interessato;
  f) avviava la fase di consultazione preliminare mediante avviso pubblicato sul sito web della Regione Puglia (ww.regione.puglia.it), corredato del Rapporto Ambientale Preliminare;
- con nota prot. AOO_APSR/5320 del 10/05/2013, acquisita al protocollo del Servizio Ecologia n. 7600 del 29/07/2013, l'Autorità Procedente comunicava l'avvio della procedura di VAS e in particolare della consultazione preliminare, ai sensi dell'art. 9 della L.R. n.44/2012, all'Autorità Competente, ai soggetti competenti in materia ambientale e agli Enti territoriali interessati (SCMA) invitandoli ad esprimere eventuali osservazioni, all'indirizzo PEC indicato ed entro 90 giorni dell'avvio di detta consultazione, sulla base dei seguenti Elaborati pubblicati sul portale web del programma http://www.svilupporurale.regione.puglia.it:
  - Documento preliminare strategico per la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020;
  - Rapporto preliminare di orientamento;
  - questionario per la consultazione preliminare;

- in riscontro alla consultazione preliminare, di cui l'art.9 della L.R. n.44/2012, si sono espressi: la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bari, Barletta-Andria-Trani e Foggia; l'Autorità di Bacino della Puglia e l'Associazione Nazionale per la Tutela del Patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione - Italia Nostra onlus e gli esiti sono stati riportati ed integrati nel Rapporto Ambientale del programma in oggetto;
- con nota prot. AOO_APSR n. 25258 del 20/11/2014, acquisita al protocollo del Servizio Ecologia n. 11751 del 01/12/2014, l'Autorità procedente trasmetteva, per gli

adempimenti di competenza dell'Autorità Competente, copia della Deliberazione n. 2249 del 28/10/2014 con la quale la Giunta Regionale, sinteticamente:

1. approvava la proposta, da inviare alla Commissione Europea, di PSR 2014/2020 della Puglia corredato di Valutazione Ex Ante , Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica;
2. avviava la fase di consultazione pubblica del Rapporto Ambientale ai fini di ultimare la procedura di VAS disponendo la pubblicazione dell'Avviso sul BURP;
3. disponeva di pubblicare la D.G.R in oggetto corredato dei relativi allegati sul sito web istituzionale regionale nella Sezione Amministrazione Trasparente;

- con pubblicazione sul B.U.R.P. n.33 e su URP Comunica del 05/03/2015 oltre che con nota AOO_APSR n.3072 del 02/03/2015, l'Autorità Procedente comunicava l'avvio della consultazione, ai sensi dell'art.11 comma 3 della L.R. n.44/2012, della proposta di PSR 2014-2020, del relativo Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica fornendo agli SCMA i dettagli sul reperimento degli elaborati in oggetto e delle modalità invio delle eventuali osservazioni;
- con nota prot. AOO_APSR_7441 del 26/05/2015, successivamente integrata con nota prot. AOO_APSR_9232 del 16/06/2015, acquisite rispettivamente al protocollo del Servizio Ecologia n. 10188_del1 6/07/2015 e n. 9222 del_02/07/2015, l'Autorità procedente comunicava gli esiti e la chiusura della consultazione ai sensi dell'art.11 comma 3 della L.R. n.44/2012. In particolare comunicava i Soggetti competenti in materia ambientale che hanno espresso considerazioni e di seguito elencati:
  1. Autorità di Bacino della Puglia
  2. Autorità Idrica Pugliese
  3. MBAC - Sovrintendenza Belle Arti e Paesaggio BA, BAT e FG
- con nota prot. AOO_APSR_18239 del 15/10/2015, acquisita al protocollo del Servizio Ecologia n. 14047 del 15/10/2015, l'Autorità procedente ha inviato all'autorità competente e ai fini dell'espressione del parere motivato ai sensi dell'art. 12 della LR 44/2012 ss.mm.ii., l'ultima versione in SFC del PSR Puglia 2014-2020 , il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica precisando che le variazioni apportate al programma, d'intesa con la Commissione Europea, successivamente alla chiusura del rapporto ambientale, non modificano gli impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale per come già valutati;

Dato atto che:

- il Programma di Sviluppo Rurale Puglia 2014-2020 (d'ora in poi PSR), è soggetto alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell'articolo 3 della Direttiva 2001/42/CE, come recepito nell'articolo 6 del D.Lgs.152/2006 ss.mm.ii.;
- la Valutazione Ambientale Strategica è integrata nel procedimento di formazione e approvazione del piano/programma (artt. da 11 a 18 del D.Lgs. 152/06);
- il PSR, ai sensi ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE e dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., è soggetto alla Valutazione di Incidenza, data la presenza di siti della Rete Natura2000 nell'area interessata, che coincide con l'intero territorio della Regione Puglia;
- il parere di Valutazione di Incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii.;
- l'art.10 comma 3 del D.Lgs. 152/2006, che sancisce il coordinamento tra la procedura di VAS e di Valutazione d'Incidenza, stabilendo che il Rapporto Ambientale di VAS contenga

gli elementi di cui al D.P.R. n. 357/97 e che la valutazione dell'Autorità competente per la VAS si estenda alle finalità di conservazione proprie della Valutazione d'Incidenza, ovvero dia atto degli esiti della valutazione di incidenza rilasciata dall'Autorità competente;

- nell'ambito di tali procedure di valutazione sono individuate le seguenti autorità:
  - l'Autorità procedente è la Regione Puglia – Area Politiche per lo Sviluppo rurale, come indicato nella delibera di Giunta Regionale n. 39 del 29 gennaio 2013;
  - l'Autorità Ambientale, ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 39 del 29 gennaio 2013, è la struttura tecnica regionale di supporto l'autorità procedente nello svolgimento della procedura di VAS;
  - l'Autorità competente per la VAS in sede regionale è l'Ufficio "Valutazione Ambientale Strategica (VAS)", presso il Servizio Ecologia - Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, ai sensi dell'art.4 della L.R.n.44/2012 ss.mm.ii.;
  - l'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza in sede regionale è l'Ufficio "Via e Vinca", presso il Servizio Ecologia - Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, ai sensi dell'art. 6 comma 1bis della L.R. n. 11 del 12/04/2001 e ss.mm.ii;
  - l'organo competente all'approvazione del PSR è la Commissione Europea, che adotta la decisione finale ai sensi del Regolamento Comunitario n. 1303/2013, art.96 comma 10;

Preso atto che

- Con la **deliberazione di Giunta Regionale n. 39 del 29 gennaio 2013** è stato avviato il processo di Valutazione Ambientale Strategica del PSR (pubblicata sul BURP n. 27 del 20-02-2013);
- Con nota prot. n.5320 AOO-APSR del 10/05/2013, acquisita al protocollo del Servizio Ecologia n. 5522 del 07.06.2013, l'Autorità procedente ha avviato la fase di consultazione preliminare dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territoriali interessati e dell'Autorità Competente (Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS) in merito al Rapporto Preliminare di Orientamento;
- Con **delibera n. 2249 del 28.10.2014** (pubblicata sul BURP n. 159 del 18-11-2014) la **Giunta Regionale** ha, tra l'altro:
  - approvato la proposta di PSR Puglia 2014-2020 corredato dalla Valutazione Ex Ante e dal Rapporto Ambientale;
  - avviato la fase di consultazione pubblica del PSR 2014-2020 ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica disponendo la pubblicazione dell'Avviso sul BURP;
- Con nota prot. AOO-APSR_3072 del 2.03.2015, con pubblicazione su BURP n.33 del 5.03.2015 e su *URP Comunica* regionale, l'Autorità procedente ha dato avviso dell'avvio della fase di consultazione ai soggetti competenti in materia ambientale, agli enti territoriali e al pubblico interessato, ai sensi dell'art.11 della L.R. n. 44/2012;

1. Esiti della consultazione

Il percorso di costruzione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 messo in campo dall'Autorità di Gestione del PSR ha permesso alla Regione Puglia di analizzare i problemi e le criticità del sistema agro-alimentare regionale e di costruire un processo di condivisione, di coinvolgimento e di co-responsabilizzazione di tutti gli stakeholder presenti sul territorio. Il

partenariato socio-economico istituzionale ha seguito l'intero processo di definizione del Programma grazie alla realizzazione di numerosi momenti di lavoro.
Nel mese di giugno 2012 l'Autorità di Gestione del PSR ha individuato e classificato gli attori chiave, pubblici e privati, da coinvolgere nel processo di programmazione dello sviluppo rurale attraverso una metodologia di indagine definita *"stakeholders analysis"*, opportunamente adattata al particolare contesto socio-economico pugliese e alle tematiche individuate nella stessa programmazione. Alla luce dei risultati di questa prima attività, gli stakeholder sono stati classificati e raggruppati in ambiti tematici al fine di favorire lo svolgimento dei successivi momenti di lavoro di gruppo ed è successivamente partita l'attivazione di alcuni focus group con testimoni privilegiati, al fine di contestualizzare e meglio indirizzare i processi partecipativi che sarebbero stati sviluppati nelle fasi successive sia con gli stakeholder sia con i tecnici della Regione Puglia.
A partire dal mese di gennaio 2013 sono partiti una serie di workshop di lavoro dedicati alle sei tematiche strategiche individuate nella nuova Programmazione Comunitaria. Sono stati organizzati, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Economia Agraria e con l'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari, 4 focus group con il partenariato socio-economico e 4 "laboratori di idee" con gli stakeholder sulle tematiche "Ambiente, foreste e paesaggio", "Governance e accordo di partenariato", "Innovazione, servizi e trasferimento conoscenze", "Diversificazione e politiche per lo sviluppo dell'economia rurale" e 1 focus di approfondimento sulle filiere produttive regionali aperto ad operatori di settore e al pubblico.
L'insieme delle informazioni raccolte, opportunamente rielaborate e schematizzate, hanno permesso la costruzione del *"Documento preliminare strategico per la programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020"* presentato in conferenza stampa il 19 febbraio 2013.
Nel mese di ottobre 2013, è stata organizzata una giornata di lavoro finalizzata ad individuare gli ambiti tematici di intervento della Programmazione e, di conseguenza, le aree rurali regionali alle quali preferenzialmente collegarli.
Inoltre, a partire dal mese di giugno 2013, sono stati avviati una serie di incontri con gli Assessorati all'agricoltura delle sei Province pugliesi, finalizzati a presentare le caratteristiche principali del processo di programmazione attivato dalla Regione, ad individuare analoghe esperienze di successo sul territorio e ad adottare su base provinciale metodologie di programmazione partecipate incentrate sulle esigenze e sulle caratteristiche del sistema agricolo e collegate ad una o più priorità individuate nella nuova Programmazione Comunitaria.
A partire dal mese di marzo 2014 sono stati organizzati alcuni tavoli di approfondimenti con il partenariato socio-economico del PSR che si sono soffermati sui temi: *Giovani e agricoltura, Filiere e competitività, Sviluppo locale partecipativo, Diversificazione e multifunzionalità, Ambiente, foreste e acqua, Innovazione e ricerca, Semplificazione*. Contemporaneamente, per allargare il coinvolgimento degli stakeholder, è stata avviata un'azione di consultazione pubblica on-line.
Infine, a partire dal mese di aprile 2014 sono stati avviati diversi incontri chiamati *workshop di progettazione*, tesi ad analizzare le strategie di intervento derivanti dalla precedente azione di consultazione e dalle analisi statistico-economiche disponibili e, successivamente, ad organizzare e declinare l'insieme delle misure del *nuovo PSR* (individuazione dei beneficiari, localizzazione interventi, scelta dei contenuti, individuazione di vincoli, ecc.) con riferimento ai sei ambiti tematici individuati dalla proposta di regolamento comunitario (Priorità). Per i dettagli del percorso di condivisione e programmazione si rimanda al cap. 16 del PSR Puglia 2014-2020 definitivo.

Il percorso di formazione del Programma appena descritto è stato accompagnato dall' Autorità Ambientale regionale, impegnata nell'introduzione dei principi di sostenibilità ambientale e nel supporto dell'Autorità procedente nell'ambito del processo di VAS.

Al termine della prima fase di lavoro sono stati individuati i fabbisogni di intervento più importanti che sono scaturiti dall'analisi statistica delle caratteristiche socio-economiche e ambientali del territorio regionale (analisi del contesto) e, ancora, dalle sollecitazioni e dai suggerimenti avanzati da tutti i portatori di interesse che hanno partecipato alla costruzione del nuovo PSR 2014-2020 della Puglia. Detti fabbisogni e le strategie regionali, individuate in sede di costruzione del DPS-PSR2014-2020 , sono state messe in coerenza con le Priorità e le Focus Area proposti dai regolamenti UE e dall'Accordo di Partenariato e, complessivamente, hanno fornito le basi per la selezione (ai sensi del Reg. UE 1305/2013) delle Misure utili al raggiungimento degli obiettivi proposti e quindi per lo sviluppo del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Puglia 2014-2020. A pg. 203 del Rapporto Ambientale è stato riportato una sintesi del DPS-PSR2014-2020 in cui sono esplicitate Priorità, le strategie e alcune azioni esemplificative emerse dal confronto dei portatori interesse regionali.
Come detto in precedenza nella prima fase di costruzione del Programma è stato elaborato il **Documento Preliminare Strategico per la Programmazione dello Sviluppo Rurale 2014-2020** (DPS-PSR2014-2020). Detto documento, formulato in una fase in cui c'era un quadro regolamentare in via di definizione, sia a livello europeo che a livello nazionale, ha fornito le prime ipotesi di obiettivi, scelte operabili e strategie di azione per lo sviluppo dell'agricoltura e dei territori rurali della Puglia nel suo complesso. Detto documento ha rappresentato la traccia per i successivi approfondimenti e il necessario confronto ai fini di una programmazione quanto più condivisa possibile. A conclusione della prima bozza di programma inviata alla Commissione europea con DGR n. n. 2249 del 28.10.2014 è stata attivata la consultazione del Programma, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non Tecnica e la Valutazione Ex Ante, depositati per 60 giorni presso gli uffici dell'Autorità Procedente e resi disponibili sul sito web del PSR della Regione Puglia, oltre che pubblicizzata con pubblicazione su BURP n.33 del 5.03.2015 e su *URP Comunica* regionale a tutti i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territoriali e il pubblico interessato.
Gli esiti della consultazione con rispettive controdeduzioni sono stati inviati all'autorità competente della VAS con note prot. AOO_APSR_7441 del 26/05/2015, successivamente integrata con nota prot. AOO_APSR_9232 del 16/06/2015, acquisite rispettivamente al protocollo del Servizio Ecologia n. 10188_del16/07/2015 e n. 9222 del_02/07/2015.
L'autorità procedente ha provveduto quindi a modificare-integrare il Programma alla luce delle osservazioni pervenute e alle controdeduzioni presentate e che vengono di seguito riportate:

1. Osservazioni riportate nella nota prot. n. 7441/2015

Soggetti competenti in materia ambientale, enti territoriali e pubblico interessato	*Osservazione*	*Controdeduzioni*
Autorità di Bacino della Puglia	Si condivide l'impostazione generale PSR 2014-2020 si evidenzia che, nel caso di interventi che dovessero ricadere in aree oggetto di tutela della pianificazione di bacino (PAI),	In fase di attuazione del PSR sarà cura dei beneficiari avanzare richiesta di parere, ai sensi delle NTA del PAI, nell'eventualità che

	dovranno essere richiesti i relativi parerei di conformità.	l'intervento ricada nelle aree oggetto di tutela della pianificazione di bacino.
Autorità Idrica Pugliese	In riferimento al riutilizzo delle acque reflue depurate per il comparto agricolo e all'utilizzazione di fanghi provenienti dagli impianti di depurazione delle acque reflue urbane, per cui sussiste un utilizzo agricolo diretto, previo compostaggio e/o come gesso di defecazione, bisogna tener conto dei vincoli nell'utilizzo del suolo all'interno delle "aree di salvaguardia" delle opere di captazione delle acque sotterranee a servizio del sistema idrico potabile regionale. A tal proposito e al fine dell'individuazione delle opere di captazione si richiama: - la Disposizione del Presidente della Regione Puglia n. 021/0000770 del 10.02.2015 (Elenco pozzi sorgenti gestite da AQP s.p.a); - Strumenti di programmazione vigenti (*"Rimodulazione del Piano d'Ambito dell'ATO Puglia 2010 – 2018"* approvato 27.10.2009; *"Aggiornamento del Programma degli Interventi"* di cui alla Delibera del consiglio Direttivo AIP n. 20 del 11.07.2014; - interventi in corso e/o di recente completamento (rilevabili nella sezione "Monitoraggi Investimenti" del sito web dell'AIP).	Relativamente ai temi proposti si provvederà ad inserire, nelle schede di Misura di pertinenza, un richiamo ai vincoli nell'utilizzo del suolo all'interno delle*"Aree di salvaguardia"* (*zone di tutela assoluta e di rispetto*ai sensi del R.R. n.12/2011)delle opere di captazione delle acque sotterranee a servizio del sistema idrico potabile regionale.
MBAC – Sovrintendenza Belle Arti e Paesaggio BA-BAT-FG	In relazione alle problematiche inerenti il consumo di suolo è assolutamente da perseguire un maggiore controllo delle dinamiche di trasformazione del territorio e del paesaggio determinate dallo sprawl urbano e delle nuove infrastrutture. Pertanto si sottolinea la necessità di prevedere: - opportuni indicatori specifici per monitorare tale tipologia di	Relativamente alle osservazioni avanzate si contro deduce che: 1) il Programma di Sviluppo Rurale - in forza delle disposizioni regolamentari che ne determinano finalità, strumenti, contenuti e meccanismi di funzionamento – non sostiene azioni specifiche di contrasto ai

	evoluzione territoriale; - premialità per interventi mirati a progettualità che incentivino ed attuino forme compatibili di riuso e/o trasformazioni di destinazione d'uso di aree ed immobili già esistenti ed in stato di degrado ambientale e/o manutentivo; Inoltre, si auspica l'attivazione di finanziamenti e forme premiali verso attività che contemplino ed incentivano la permanenza annuale e non stagionale in ambiti prettamente rurali, differenziando opportunamente la destinazione agricola delle varie aree attraverso l'attuazione di forme di agricoltura multifunzionale compatibile con le peculiarità paesaggistiche e le invarianti strutturali del territorio.	fenomeni di cementificazione del suolo, soprattutto quando derivanti da iniziative esogene allo sviluppo rurale come nella fattispecie delle infrastrutture e/o dell'ampliamento delle aree urbane. Si tratta, tra l'altro, di materie con competenze di azione e decisione proprie di una pluralità di soggetti. Pertanto, la mancanza di potestà prima di azione e successivamente di indirizzo sui temi richiamati rende non pertinente l'introduzione dell'indicatore specifico proposto, non popolabile per le motivazioni esposte. 2) Il Programma di Sviluppo Rurale - in forza delle disposizioni regolamentari che ne determinano finalità, strumenti, contenuti e meccanismi di funzionamento – nel suo complesso mira ad un riuso e/o di aree e immobili già esistenti. Ciò è evidente, ad esempio, nella misura 4.2 con la quale si sostiene il solo ammodernamento di opifici esistenti, così come – sempre a titolo indicativo e non esaustivo – la quasi totalità della misura 8 dedicata alla forestazione. Al contempo, anche la misura 4.4 Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro- climatico-ambientali persegue significativamente la finalità in parola. Tanto evidenziato, si ritiene che le previsioni del PSR Puglia 2014-2020 – attraverso azioni

		dedicate e non mera premialità – diano seguito ampiamente alla osservazione avanzata. 3) Il Programma di Sviluppo Rurale - in forza delle disposizioni regolamentari che ne determinano finalità, strumenti, contenuti e meccanismi di funzionamento – sostiene la permanenza delle attività agricola nelle aree rurali attraverso l'erogazione di indennità (vedasi misura 12), la realizzazione di servizi (vedasi misura 7.3), il sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole (misura 6.4). Quest'ultima mira precipuamente ad "incentivare la permanenza annuale e non stagionale in ambiti prettamente rurali", attraverso il sostegno alla pluriattività della impresa agricola. Tanto evidenziato, si ritiene che le previsioni del PSR Puglia 2014-2020 – attraverso azioni dedicate – diano seguito ampiamente alla osservazione avanzata.

2. Osservazioni del Servizio Risorse Idriche riportate nella nota prot. n. 9232/2015:

Con riferimento alla **Proposta di Programma di Sviluppo Rurale**	
Osservazione:	Al Capitolo 4. **"Analisi SWOT e identificazione dei bisogni"** – **paragrafo 4.1.1. "Descrizione generale ed esauriente della situazione corrente nella zona di programmazione, basata su indicatori di contesto comuni e specifici del programma e su informazioni qualitative"**, **relativamente alla qualità delle acque superficiali**, si parla genericamente di un *"livello 3 (sufficiente), in presenza comunque di un inquinamento medio"*, che non trova riscontro nelle relazioni finali sulla qualità delle acque elaborate dall'Arpa Puglia alla conclusione di ogni annualità di monitoraggio (approvate con apposite deliberazioni della Giunta Regionale). Sarebbe opportuno fare riferimento ai risultati dei monitoraggi che, fra l'altro, sono citati e riportati nel Rapporto Ambientale;

Controdeduzioni:	*Si adeguerà il PSR sulla base della indicazione fornita*
Osservazione:	Nel medesimo paragrafo sono stati riportati dati (e immagine) errati **relativamente all'ubicazione e all'estensione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola** nonché ai valori medi dei nitrati degli acquiferi pugliesi. Al riguardo, si dovrà fare riferimento alla DGR 1787/2013, correttamente richiamata nel Rapporto Ambientale, che individua le ZVN per una superficie complessiva di 85.844 *ha;* il relativo documento e le cartografie sono consultabili al link: *http://93.63.84.69/ecologia/Documenti/GestioneDocumentale/Documenti/TutelaAcque/DesignazioneZVN.zip*
Controdeduzioni:	*Si adeguerà il PSR sulla base della indicazione fornita.*
Osservazione:	Nella **Misura M10 – Pagamenti agro-climatico ambientali – Sottomisura 10.1 - *pagamento per impegni agro-climatico-ambientale*** – è previsto **tra i criteri di selezione la collocazione preferenziale delle aree agricole nelle Zone vulnerabili** ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, ma per l'individuazione delle stesse si fa rimando *"alla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 ..."*. Tale rimando dovrebbe essere sostituito; difatti, la designazione delle ZVN corretta e vigente è quella contenuta nel documento approvato con la citata DGR 1787/2013 e consultabile al link sopra-riportato.
Controdeduzioni:	*Si adeguerà il PSR sulla base della indicazione fornita.*
Osservazione:	In considerazione dell'inserimento delle ZVN tra i criteri di selezione, la sezione *"informazioni sulla misura"* dovrebbe necessariamente individuare i requisiti minimi relativi ai fertilizzanti anche per le aziende situate all'interno delle ZVN, con riferimento alle disposizioni del vigente Piano d'Azione Nitrati.
Controdeduzioni:	*Si adeguerà il PSR sulla base della indicazione fornita.*
Inoltre, con particolare riferimento alle azioni da promuovere e/o incentivare per le aziende agricole ricadenti nelle Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola, sulla base di quanto condiviso con l'Ufficio *Innovazione e conoscenza in Agricoltura* del Servizio *Agricoltura*, si rappresenta che:	
Osservazione:	Con riferimento al **Focus 03 "Disponibilità e fruibilità delle conoscenze scientifiche e innovazioni"**, sarebbe opportuno valutare l'esigenza di realizzare: – Implementazione di software per la redazione e la gestione informatizzata del Piano di utilizzazione agronomica (comprensivo di registro aziendale e connesse comunicazioni), sia in forma completa (PUA) che in forma semplificata (PUAS), previsto dal Decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali 7 aprile 2006 e dal suo recepimento regionale. – Azioni di informazione e sensibilizzazione sulle modalità applicative del Piano di Azione Nitrati, rivolte al mondo agricolo e zootecnico organizzate anche in collaborazione

	con le associazioni di categoria.
Controdeduzioni:	*La prima esigenza è ragionevolmente soddisfacibile nell'ambito della sottomisura 4.1.* *La seconda è soddisfacibile con la Misura 1 nella quale si sta provvedendo ad una definizione più specifica di tutte le attività a valenza ambientale, tra le quali sono ricomprendibili anche quelle suggerite. La collaborazione con le associazioni di categoria, stante la natura concorsuale della procedura per realizzare le attività informative, per quanto auspicabile non è garantibile.*
Osservazione:	*Con riferimento al **Focus 09 "Processi di ammodernamento con diversificazione di attività e di prodotti e miglioramento tecniche produzione/allevamento"**, si segnala la necessità di perseguire il miglioramento della sostenibilità ambientale di alcuni distretti produttivi agricoli in cui è prevalente la diffusione di colture protette sotto serra (aree dei comuni di Terlizzi e Grumo Appula individuate e perimetrate come Zone Vulnerabili ai Nitrati), al fine di ridurre l'apporto di azoto al terreno e migliorare, conseguentemente, la qualità delle acque sotterranee.*
Controdeduzioni:	*Il fabbisogno in parola è maturato nel corso del processo partenariale biennale di costruzione del PSR. Il miglioramento richiamato è di fatto perseguibile attraverso l'uso di idonei criteri selettivi, soprattutto nell'ambito della Misura 4, e cogliendo le opportunità di sostegno agli investimenti a mino impatto ivi previsti. Si adeguerà il PSR – relativamente ai criteri di selezione - sulla base della indicazione fornita.*
Osservazione:	Con riferimento alla **Misura M05 - Operazione 5.1.B "Creazione di un sistema di monitoraggio agrometeorologico e fitopatologico e della qualità del suolo e delle acque"** si segnala l'opportunità di incentivare il monitoraggio delle acque soprattutto nelle ZVN e nelle "zone da sottoporre ad apposito monitoraggio di approfondimento", come designate e mappate nel documento approvato con la citata DGR 1787/2013 e consultabile al link sopra-riportato.
Controdeduzioni:	*L'operazione in parola, sulla base del confronto negoziale con i Servizi della Commissione Europea, sarà spostata nell'ambito della sottomisura 4.3 divenendo un investimento infrastrutturale e perdendo la possibilità di erogare servizi. In questa veste, ove se ne evidenziasse ancora la necessità, sarà possibile sostenere investimenti materiali per la rete di monitoraggio delle acque in ZVN.*
Nell'ambito delle azioni da promuovere e/o incentivare in merito al **riutilizzo delle acque reflue urbane e dei fanghi di origine civile**, si osserva quanto segue:	
Osservazione:	Con riferimento alle ***Misure M04 – sottomisura 8.2.4 – Investimenti in immobilizzazioni materiali, nell'ambito della Priorità 4 – FA-4B – Migliore gestione delle risorse idriche e Priorità 5 – FA-5A - Rendere più efficiente l'uso delle acque nell'agricoltura,*** mediante l'ammodernamento delle attrezzature e tecniche irrigue è indispensabile tener in debito conto delle disposizioni contenute nel Regolamento regionale n. 8 del 18 aprile 2012, al fine di incentivare

	gli investimenti nell'ambito delle infrastrutture irrigue attraverso la realizzazione di reti di distribuzione di acque reflue depurate che consentano un risparmio e un miglioramento dell'efficienza dei sistemi di distribuzione stessa. Il Regolamento, difatti, individua norme e misure volte al riutilizzo delle acque reflue depurate, in ottemperanza alle prescrizioni contenute nell'art. 99 del D.lgs. n. 152/06 e alla L.R. n. 27/08. L'obiettivo è la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche mediante azioni, descritte peraltro nel Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Puglia, tese alla riduzione dei prelievi delle acque superficiali e sotterranee, nonché alla riduzione degli impatti sul corpi idrici recettori. Il trattamento depurativo (affinamento) che rende le acque idonee al riutilizzo, è senza dubbio una delle misure che non solo garantisce la disponibilità di una risorsa non convenzionale, quanto soprattutto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi innanzi richiamati nel settore irriguo. L'Allegato 2 del Regolamento n. 8/2012 sottolinea, nella fase di progettazione, costruzione e gestione di un sistema di distribuzione di acqua reflua depurata e affinata, le tecniche da adottare in fase di costruzione o rifunzionalizzazione.
Controdeduzioni:	*La tipologia di intervento richiamata è prevista nella sottomisura 4.3.A. Nella sezione dedicata ai collegamenti con altre normative e in tutte le sezioni pertinenti si adeguerà il PSR sulla base della indicazione fornita.*
Osservazione:	Nell'ambito, poi, della **Sottomisura 8.2.5.3.1. 5.1 - Investimenti per prevenzione riduzione conseguenze di calamità naturali, avversità atmosferiche, eventi catastrofici -Operazione 5.1.B – Creazione di un sistema di monitoraggio agrometeorologico e fitopatologico della qualità delle acque** – Sarebbe opportuno finanziare investimenti volti ad incrementare l'attività di monitoraggio ai fini della verifica dei parametri chimici e microbiologici delle acque reflue depurate, affinate e distribuite e degli effetti ambientali, agronomici e pedologici del riutilizzo. A tal proposito, il regolamento regionale n. 8 del 18.04.2012, all'Allegato 4, nel richiamare l'art. 5, comma 2 lett. b) e n) del regolamento regionale, in conformità alle disposizioni individuate dall'art. 7 del D.M. n. 185/2003, individua i contenuti minimi necessari per la redazione del Piano di Monitoraggio e Controllo (distinguendo tra controlli di conformità e autocontrolli) posta in capo al Gestore della rete di distribuzione a cui compete, peraltro, ai fini della verifica di impatto ambientale, eseguire controlli e/ o analisi microbiologiche-chimico-fisiche delle particelle irrigue, sul suolo e dei prodotti agricoli.
Controdeduzioni:	*L'operazione in parola, sulla base del confronto negoziale con i Servizi della Commissione Europea, sarà spostata nell'ambito della sottomisura 4.3 divenendo un investimento infrastrutturale e*

	sono sorte a seguito del blocco di utilizzo diretto dei fanghi su terreni agricoli, ricadenti prevalentemente in zona SIC. Per le provincie di BAT e Bari, invece, negli ultimi anni tale pratica si è notevolmente ridotta a causa di complessi e stringenti limiti autorizzativi. Con l'adeguamento degli impianti di Bari Est - Ovest e Taranto (secondo l'analisi programmatica del Documento innanzi indicato), mediante il potenziamento e la rifunzionalizzazione della digestione anaerobica condotta separatamente su fanghi primari e secondari, sarà possibile aumentare la produzione di fanghi fino a circa 361.400 tonnellate annue, massimizzando l'utilizzazione agricola diretta dei fanghi di origine civile, certamente meno costosa e considerata come la più sostenibile dal punto di vista ambientale. E' opportuno, però, che tale politica venga rafforzata mediante la divulgazione, presso tutti i portatori di interesse, dei report pubblici sulla qualità dei fanghi che tengano conto dei parametri convenzionali e emergenti che meglio qualificano i fanghi circa la certificata origine civile. La corretta politica di utilizzazione dei fanghi dovrebbe prevedere, inoltre, il pieno coinvolgimento degli utilizzatori finali attraverso una fase preventiva di formazione al fine di accrescere la consapevolezza che i fanghi possano apportare nutrienti, micronutrienti e sostanza organica ai terreni con conseguente miglioramento della loro fertilità. È indispensabile, nel contempo, rispettare le norme di buona pratica e i dosaggi massimi di elementi fertilizzanti quali l'azoto ed il fosforo. Sicché, fermo restando le norme sulle misure di conservazione per tutte le zone ZPS, ZCS, zone di protezione speciale idrogeologica e zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, spetterà alla Regione Puglia, di concerto con i soggetti competenti, adottare strumenti di attuazione della pianificazione territoriale nonché l'assunzione di decisioni finali consapevoli volti ad incrementare l'utilizzo dei fanghi sulla base delle migliori tecniche di spandimento, in ottemperanza alle prescrizioni volte ad evitare il ruscellamento e l'erosione del suolo.
Controdeduzioni:	*Sul tema dei fanghi preme evidenziare che il PSR interviene con l'operazione 10.1.2. Come già evidenziato, si sta provvedendo per la misura 1 ad una definizione più specifica di tutte le attività a volenza ambientale, tra le quali sono ricomprendibili anche quelle suggerite.*
relativamente al Rapporto Ambientale si evidenzia che nello stesso – ai capitoli RISORSE IDRICHE e AMBIENTE MARINO COSTIERO - non sono riportati alcuni aggiornamenti.	
Osservazione:	RISORSE IDRICHE – In merito al paragrafo "GLI INDICATORI DI CONTESTO" – le conformità delle "**Acque dolci idonee alla vita dei pesci**" e delle "**Acque destinate alla vita dei molluschi**", potrebbero essere aggiornate con dati più recenti, disponibili nelle

	perdendo la possibilità di erogare servizi. In questa veste, ove se ne evidenziasse ancora la necessità, sarà possibile sostenere investimenti materiali per la rete di monitoraggio delle acque in ZVN.
Osservazione:	In merito al **Paragrafo 4 - Analisi Swot e Identificazione dei Bisogni - sottomisura 4.2.1.01 Coordinamento e governance attori Sistema Conoscenza in Agricoltura – sottomisura 4.2.7.07 Formazione continua e processi di integrazione tra attività di formazione e consulenza – Misura M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione – sottomisura 8.2.1 - Misura M16 – sottomisura 8.2.14 Cooperazione-** Sarebbe utile attivare e promuovere politiche di sostegno per la formazione e l'informazione del riutilizzo delle acque reflue recuperate sul territorio regionale. Il regolamento regionale n. 8/2012, all'art. 3, prescrive azioni tese al corretto uso della risorsa idrica; alla sensibilizzazione dell'utenza al risparmio, attraverso la pratica del riuso, sottolineando i vantaggi che ne derivano da tale pratica, anche mediante la promozione di azioni dimostrative e l'organizzazione di forum aperti a tutti gli stakeholders; promuovere accordi di programma tra Regione e Gestori degli impianti di recupero delle acque reflue e Gestori delle reti di distribuzione, al fine di prevedere agevolazioni ed incentivazioni al refluo depurato attraverso: contributi finanziari per l'elaborazione dei Piani di Gestione e aiuti e/o sconti tariffari a sostegno dell'utilizzo del refluo depurato. Lo scopo è quello di incrementare il livello di coordinamento e la governance degli attori che costituiscono il Sistema regionale della conoscenza in agricoltura e favorire i processi di integrazione delle attività di formazione con quelle di consulenza.
Controdeduzioni:	*Per le Misura 1 si sta provvedendo ad una definizione più specifica di tutte le attività a valenza ambientale, tra le quali sono ricomprendibili anche quelle suggerite.* *La Misura 16 non sostiene azioni di formazione ed informazione.*
Osservazione:	**Paragrafo 4 - Analisi Swot e Identificazione dei Bisogni – sottomisura 4.1.1 e 4.1.4 - Opportunità individuate nella zona di programmazione - Priorità 5 –** Si evidenzia che dal Documento *"la Gestione dei fanghi di depurazione in Puglia – Analisi, strategie negli scenari a medio e lungo termine e sostenibilità tariffaria"*, redatto in data 10.12.2014 dall'AQP S.p.a. in collaborazione con IRSA CNR, si evince che, in Puglia, la produzione di fanghi recuperata/smaltita nell'anno 2013 si è attestata intorno a circa 206.500 tonnellate annue. In particolare, in agricoltura, sono state conferite circa 130.928 tonnellate, mentre 63.804 tonnellate sono state recuperate in impianti di compostaggio. L'utilizzo in agricoltura costituisce, attualmente, la forma di smaltimento più importante e quasi del tutto esclusiva per quanto concerne gli impianti delle Provincie di Foggia, Brindisi e Lecce. Per la Provincia di Taranto le difficoltà nell'utilizzazione agronomica

	relazioni elaborate dall'Arpa Puglia alla conclusione di ogni annualità di monitoraggio (approvate con apposite deliberazioni della Giunta Regionale). – Nel paragrafo "ANALISI SWOT", la sezione **"Punti di forza"** potrebbe essere integrata riportando: ▫ la DGR 2904/2012 con la quale è stata revisionata la Designazione delle Acque dolci destinate alla vita dei pesci; ▫ la DGR 2844 del 20/12/2010 con la quale è stato approvato il primo aggiornamento della "Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali della Regione Puglia"; ▫ la DGR 1656/2009 di rettifica della DGR 1284 del 21.07.2009 (rif. acqua potabile); ▫ la DGR 1787/2013 con la quale è stata rivista e aggiornata la designazione delle Zone vulnerabili da Nitrati di origine agricola effettuata nel 2005. - Nello stesso paragrafo "ANALISI SWOT", alla sezione **"Punti di debolezza"** andrebbero eliminate le criticità operative legate alla fase di avvio del Sistema di Monitoraggio dei corpi idrici superficiali, essendo stato avviato fin dal 2010 il monitoraggio dei corpi idrici superficiali ex D.M. 131/2008, realizzato da ARPA Puglia. Sussistono invece criticità operative per il monitoraggio delle acque sotterranee ex D.Lgs. 30/2009, attualmente in fase di avvio.
Controdeduzioni:	*Relativamente alle osservazioni proposte si provvederà ad un aggiornamento del Rapporto ambientale*
Osservazione:	AMBIENTE MARINO COSTIERO – Nel paragrafo "ANALISI SWOT", alla sezione **"Punti di debolezza"** andrebbe eliminata la citata "carenza di base conoscitiva sulla qualità delle acque marine", per le considerazioni sul monitoraggio delle acque superficiali riportate al punto precedente.
Controdeduzioni:	*Relativamente alle osservazioni proposte si provvederà ad un aggiornamento del Rapporto ambientale*

2. ATTIVITÀ TECNICO-ISTRUTTORIA

L'attività tecnico-istruttoria, al fine del rilascio del parere motivato ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., è stata effettuata sulla documentazione definitiva così come trasmessa dall' Autorità procedente con con nota prot. AOO_APSR_18239 del 15/10/2015, acquisita al protocollo del Servizio Ecologia n 14047 del 15/10/2015

VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA E DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale del *PSR Puglia 2014-2020* è stato valutato con riferimento ai principali contenuti indicati dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Di seguito si riportano i principali temi affrontati e le eventuali indicazioni emerse a seguito dell'istruttoria espletata.

2.1. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Programma

La missione del FEASR (art.3 Reg. (UE) n. 1305/2013) è quella di contribuire alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della PAC, della politica di coesione e della politica comune della pesca. Esso contribuisce allo sviluppo di un settore agricolo dell'Unione caratterizzato da un maggiore equilibrio territoriale e ambientale nonché più rispettoso del clima, resiliente, competitivo e innovativo. Esso contribuisce, altresì allo sviluppo di territori rurali.

Nell'ambito del FEASR tra gli obiettivi strategici di lungo periodo vengono riproposti quelli finalizzati al miglioramento della competitività dell'agricoltura, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, all'azione per il clima e allo sviluppo equilibrato delle zone rurali. Nello specifico, tali obiettivi generali si traducono nelle seguenti Priorità e Focus Area riprese nel QSC e che sono alla base della programmazione di sviluppo rurale:

P1- promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P1Fa) stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;

P1Fb) rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro;

P1Fc) incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;

P2 - potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P2Fa) incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività;

P2Fb) favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo;

P3 - promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P3Fa) migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali;

P3Fb) sostegno alla gestione dei rischi aziendali;

P4 - preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P4Fa) salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;

P4Fb) migliore gestione delle risorse idriche;

P4Fc) migliore gestione del suolo;

P5 -incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:

P5Fa) rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;

P5Fb) rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;
P5Fc) favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia;
P5Fd) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura;
P5Fe) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;
P6 - adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali, con particolare riguardo ai seguenti aspetti:
P6Fa) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione;
P6Fb) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;
P6Fc) promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Tutte le dette priorità contribuiscono alla realizzazione di obiettivi trasversali quali l'innovazione, l'ambiente, nonché la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi.
Come detto in precedenza, nella fase di programmazione sono state inoltre individuate le Misure per il conseguimento degli obiettivi da perseguire in fase di attuazione. Ogni Misura prevede delle Sottomisure così strutturate:

Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione
- ✓ *Sottomisura 1.1 - Sostegno per azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze;*
- ✓ *Sottomisura 1.2 - Sostegno per azioni di informazione e di dimostrazione;*
- ✓ *Sottomisura 1.3 – Sostegno agli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale e alle visite di aziende agricole e forestali.*

Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
- ✓ *Sottomisura 2.1 Sostegno per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte delle aziende;*
- ✓ *Sottomisura 2.3 Sostegno per la formazione di consulenti.*

Misura 3 – Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
- ✓ *Sottomisura 3.1 - Sostegno per l'adesione per la prima volta a regimi di qualità*
- ✓ *Sottomisura 3.2 - Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno*

Misura 4 - Investimenti ed immobilizzazioni materiali
- ✓ *Sottomisura 4.1 - Sostegno per il miglioramento e la sostenibilità delle prestazioni globali dell'azienda*
- ✓ *Sottomisura 4.2 - Sostegno agli investimenti per la trasformazione e commercializzazione e lo sviluppo dei prodotti agricoli*
- ✓ *Sottomisura 4.3 - Sostegno per investimenti in infrastrutture per lo sviluppo, l'ammodernamento o all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura*
- ✓ *Sostegno per investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico ambientali, compresa la valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistivo (HNV)*

Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione
- ✓ *Sottomisura 5.1 Sostegno per investimenti in azioni preventive atte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici*

- ✓ *Sottomisura 5.2 Sostegno per investimenti per il ripristino di terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici*

Misura 6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

- ✓ *Sottomisura 6.1 Aiuto all'avviamento di imprese per giovani agricoltori*
- ✓ *Sottomisura 6.3 Aiuto all'avviamento di imprese per lo sviluppo di piccole aziende agricole*
- ✓ *Sottomisura 6.4 Sostegno per investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra agricole*

Misura 7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

- ✓ *Sottomisura 7.1 Sostegno per la stesura e aggiornamento di pioni di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti*
- ✓ *Sottomisura 7.3 Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online*

Misura 8 – Misure forestali

- ✓ *Sottomisura 8.1 - Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo*
- ✓ *Sottomisura 8.2 - Sostegno per l'allestimento di sistemi agroforestali*
- ✓ *Sottomisura 8.3 - Sostegno ad interventi di prevenzione e di ricostituzione del patrimonio forestale danneggiato dagli incendi, da calamità naturali ed eventi catastrofici*
- ✓ *Sottomisura 8.4 - Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali*
- ✓ *Sottomisura 8.5 - aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali*
- ✓ *Sottomisura 8.6 - sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste*

Misura 9 –Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori

- ✓ *Sottomisura 9.1 – Sostegno per la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori*

Misura 10 – Pagamenti agroambientali

- ✓ *Sottomisura 10.1 - Pagamenti per impegni agro climatico ambientali*
- ✓ *10.2 Sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura e selvicoltura, con le seguenti operazioni*

Misura 11 – Agricoltura biologica

- ✓ *Sottomisura 11.1 - Pagamenti per la conversione in metodi e pratiche di agricoltura biologica*
- ✓ *Sottomisura 11.2 - Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica.*

Misura 12 – Indennità 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua

- ✓ *Sottomisura 12.1 - Indennità compensativa per ettaro di superficie agricola in area Natura 2000*

Misura 14 Pagamenti per il benessere animale

Misura 16 - Cooperazione

- ✓ *Sottomisura 16.1 - Sostegno per la costituzione e gestione dei gruppi operativi dei PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura;*
- ✓ *Sottomisura 16.2 - Realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie;*
- ✓ *Sottomisura 16.3 - Sostegno alla Cooperazione tra piccoli operatori per l'organizzazione di processi di lavoro comuni e strutture di condivisione e risorse, sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici inerenti al turismo rurale;*
- ✓ *Sottomisura 16.4 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali; Sostegno per attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali;*
- ✓ *Sottomisura 16.5 - Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi; approcci collettivi ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli;*
- ✓ *Sottomisura 16.6 - Sostegno per la cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la produzione sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione alimentare, di energia e nei processi industriali;*
- ✓ *Sottomisura 16.8 – Sostegno alla redazione di piani di gestione forestale o di strumenti equivalenti.*

Misura 19 Sostegno dei Fondi SIE per lo sviluppo locale (CLLD)

- ✓ *Sottomisura 19.1 Sostegno per la preparazione di strategie di sviluppo locale*
- ✓ *Sottomisura 19.2 Kit di avviamento LEADER*
- ✓ *Sottomisura 19.3 Sostegno per l'implementazione di interventi di strategia di sviluppo locale*
- ✓ *Sottomisura 19.5 Sostegno per progetti di cooperazione interterritoriale*
- ✓ *sottomisura 19.6 Sostegno per progetti di cooperazione transnazionale*
- ✓ *Sottomisura 19.7 Sostegno per costi di gestione di strategie di sviluppo locale*
- ✓ *Sottomisura 19.8 Sostegno per costi di animazione per strategie di sviluppo locale*

Misura 20

- ✓ *Sottomisura 20.1 - Sostegno per la preparazione e implementazione del programma (diverso dalla Rete Rurale nazionale)*

In generale si evidenzia che il Programma in oggetto può rappresentare un quadro di riferimento per l'approvazione di piani o modifiche di piani ovvero per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o comunque la realizzazione di progetti, che potrebbero ricadere nel campo di applicazione del Decreto Legislativo 152/06 e smi, della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii., della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. e del R.R. 18/2013 e ss.mm.ii.

A tal riguardo, SI RAMMENTA che la procedura di VAS in oggetto non esonera i proponenti degli interventi progettuali da candidare nell'ambito del presente programma dall'acquisizione di ogni parere e/o autorizzazione per norma previsti, incluse la Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 11/01 e s.m.i. e D. Lgs 152/06 e s.m.i., la Valutazione Ambientale Strategica, ai sensi della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. e del R. R. 18/2013 e ss.mm.ii. e la Valutazione d'Incidenza ai sensi DPR 357/97 e ss.mm.ii., qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione.

In tali casi SI PRESCRIVE che l'effettiva concessione del finanziamento sia conseguente

all'esito positivo delle suddette valutazioni ambientali (Vinca, VIA, verifica di assoggettabilità alla VIA, VAS, verifica di assoggettabilità alla VAS anche semplificata e registrazione dei casi di esclusione dalle procedure di VAS).
Tuttavia, ai fini della semplificazione e del coordinamento procedimentale, SI DISPONE che le procedure di verifica di assoggettabilità a VAS ovvero di VAS, riguardanti modifiche di piani ovvero piani direttamente ed esclusivamente finalizzati alla realizzazione di interventi finanziati dal programma in oggetto, siano effettuate con modalità semplificate da concordare con l'Autorità competente per la VAS a condizione che siano rispettati i criteri di sostenibilità di cui al relativo bando o avviso pubblico di accesso al finanziamento. E' fatta comunque salva l'applicazione del R.R. 18/2013 e ss.mm.ii.

2.2. Analisi del contesto ambientale e della sua evoluzione in assenza del Programma

L'analisi del contesto, delineata al capitolo 2 del Rapporto Ambientale prende a riferimento dati, elaborazioni ed informazioni contenute nella Relazione sullo Stato dell'Ambiente (RSA) prodotta da ARPA Puglia nel 2011 e dalle informazioni contenute sul portale ARPA all'indirizzo http://rsaonweb.weebly.com/ a cui, nel Rapporto Ambientale, si rimanda per ulteriori approfondimenti.
Si riassume di seguito l'analisi delle componenti ambientali, con particolare riferimento alle criticità e alle valenze positive, così come esposte nel Rapporto Ambientale.

INTERAZIONE CLIMA-UOMO, MITIGAZIONE ED ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

- *nel centro-nord della regione si registrano fenomeni di urbanizzazione importanti.*
- *La distribuzione territoriale della vulnerabilità, determinata tra l'altro dalla dipendenza dei sistemi economici locali dell'agricoltura, dalla pesca oltre che dal peso del turismo, sembra interessare meno le aree che ricadono sull'asse centrale nord-sud della regione e il Salento, nonostante la presenza di fenomeni legati alla desertificazione.*

QUALITÀ DELL'ARIA

- *situazione di quasi totale rispetto dei limiti di legge (D.Lgs. 155/10), ad eccezione di situazioni puntuali (Comune di Torchiarolo, quartiere Tamburi (Taranto) e Comune di Martina Franca)*
- *dall'analisi dei contributi emissivi stimati, risulta evidente come, pur essendoci in atto un importante processo di miglioramento della qualità dell'aria la Regione Puglia risulti ancora una delle Regioni con le maggiori emissioni in atmosfera di carattere industriale. Nello specifico delle emissioni di CO2 da impianti industriali, si rileva una provenienza predominante dal comparto energetico, abbastanza diffuso sul territorio, ma con impatti maggiori per Brindisi e Taranto , oltre che dal più generico comparto industriale tuttavia fortemente influenzato dal polo siderurgico di Taranto.*
- *elevata concentrazione di ozono nei mesi estivi in tutto il territorio pugliese.*

RISORSE IDRICHE

- *Corsi d'acqua Superficiali - l'89% dei corpi idrici superficiali pugliesi (n. 77 sui 87 totali) non raggiunge lo stato di qualità "buono" di cui alla Direttiva 2000/60/CE.*
- *Acque Sotterranee - di 29 corpi idrici sotterranei formalmente censiti, 20 sono risultati "a rischio", 2 "non a rischio" e 7 "probabilmente a rischio" di non raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati dalla Direttiva 2000/60/CE. Tra i contaminanti di origine antropica, si rileva principalmente la presenza di nitrati provenienti dal settore agricolo (uso di fertilizzanti azotati), dallo smaltimento di reflui zootecnici, da una cattiva gestione dei fanghi e dalla dispersioni di reti fognarie. Attualmente vene individuata*

una estensione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (BURP n. 137 del 22-10-2013) di 85.844 ha a fronte della precedente superficie di 92.057 ha.

- Corpi idrici Artificiali - Per le acque destinate alla produzione di acqua potabile è stato registrato il rispetto dei requisiti necessari alla classificazione in Categoria A2 ed in Categoria A3, di cui al D. Lgs. 152/2006 smi.
- Acque dolci idonee alla vita dei pesci - Si evidenzia uno stato di generale non conformità con un leggero trend in peggioramento.
- Acque destinate alla vita dei molluschi - Nello specifico acque marine costiere e salmastre hanno registrato il giudizio di "conformità" globale.
- Prelievi d'acqua da falda per uso idropotabile - Si denota un trend in diminuzione dell'utilizzo di prelievi da falda per uso idropotabile seppure con picchi di utilizzo strettamente dipendenti dalle condizioni di crisi idrica.
- Perdite nelle reti acquedottistiche - I dati di perdita nelle reti di distribuzione comunicati per l'anno 2009 registrano un livello di perdita pari al 44,60%. I dati di preconsuntivo del 2010 registrano una perdita pari a circa il 44,30%.

SUOLO E RISCHI NATURALI

- Uso del suolo - Fenomeni di urbanizzazione dei contesti agricoli, soprattutto nei territori salentini, nella Puglia Centrale e nell'Arco Ionico-tarantino.
- Uso del suolo per attività estrattive - le cave pugliesi rappresentano circa il 7,5% delle cave nazionali. Tuttavia il trend 1998-2012 fa emergere una generale diminuzione dei siti estrattivi.
- Desertificazione - si evidenzia una situazione di evidente criticità che interessa massicciamente l'intero territorio regionale. Il generale avanzamento del processo di desertificazione risulta tuttavia attenuato nella zona del Gargano, e in parte del Subappennino Dauno grazie, molto probabilmente al positivo contributo della copertura vegetale e al maggior contenuto di sostanza organica dei suoli.
- Erosione idrica - criticità per le aree del versante bradanico, le aree delle Murge e del Salento, le aree del Subappennino Dauno.
- Aree a Rischio - la quasi totale distribuzione delle aree a rischio per frana si concentra nella provincia di Foggia. Le province aventi la percentuale maggiore di territorio a rischio idrogeologico sono Foggia e Taranto, sia per estensione che per grado di pericolosità. Le aree classificate a rischio in Puglia coprono il 13% dell'intera superficie.
- Utilizzo fanghi di depurazione in aree agricole - la provincia di Foggia è il territorio dove è maggiore il recupero di fanghi su suolo agricolo, a cui segue la provincia di Lecce. Nelle province di Bari e BAT buona parte dei fanghi prodotti vengono destinati al recupero in impianti di compostaggio, la restante parte in discarica.
- Utilizzo di fertilizzanti in agricoltura – generale decremento nell'utilizzo complessivo di fertilizzanti.
- Siti potenzialmente contaminati Le discariche, i siti industriali e le stazioni di servizio per la distribuzione del carburante risultano le tipologie censite in maggior numero. Dal punto di vista territoriale, le province di Bari (30%), Foggia (22%) e Lecce (20%) sono quelle maggiormente interessate dalla presenza di siti potenzialmente contaminati.
- Siti contaminati di interesse nazionale - siti da bonificare dichiarati di Interesse Nazionale (SIN) sono: Manfredonia, Brindisi, Taranto Fibronit-Bari. Tali siti, ad eccezione di Fibronit, comprendono aree sia marine che terrestri.

BIODIVERSITÀ

- *elevati livelli di biodiversità,*
- *elevata qualità relativa alla presenza di specie di flora e fauna rare e minacciate per le quali esistono obblighi di conservazione.*
- *Tra le maggiori minacce alla biodiversità si ritrova soprattutto la trasformazione degli ambienti naturali. Negli ambienti naturali costieri è rappresentata dal disturbo causato dalle attività turistiche, con effetti diretti e indiretti su specie e habitat.*
- *Le pressioni maggiori derivano dalla frammentazione, dal degrado e dalla distruzione degli habitat causati dal cambiamento dell'utilizzo del suolo, dall'intensificazione dei sistemi di produzione, dall'abbandono delle pratiche tradizionali agricole e zootecniche (in particolare il pascolo), dalle opere di edificazione e dagli incendi.*
- *ambienti forestali di dimensione ridotta e tuttora le superfici forestali sono in decremento per la messa a coltura e il dissodamento attraverso una continua erosione di superficie da parte dell'agricoltura soprattutto in aree limitrofe a quelle boschive.*
- *fenomeno incendi boschivi (nel 2011 945 episodi di incendio che hanno deturpato una superficie complessiva pari a 8.877,21 ettari).*

AMBIENTE MARINO COSTIERO

- *evidente riduzione negli anni dell'apporto solido verso valle dovuta principalmente alla pressione antropica attraverso interventi diretti (realizzazione di invasi, interventi lungo la costa, ecc.) ed indiretti (urbanizzazione crescente, variazione dell'uso del suolo, ecc.).*
- *le dune costiere risultano, in buona parte (circa il 37% di linea di costa) in erosione a causa della forte antropizzazione, dei servizi e della frequentazione turistica di tali ambienti.*
- *traffico nautico commerciale, da diporto e la pesca.*
- *siti contaminati di interesse Nazionale (Manfredonia, Brindisi e Taranto) dislocati lungo la fascia costiera.*

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

- *qualità ecologica del paesaggio abbastanza buona; ambiti con maggiori potenzialità in provincia di Foggia (Gargano, Subappenino Dauno, Tavoliere, Ofanto) e nell'Arco jonico tarantino.*
- *minore frammentazione del paesaggio nelle zone del Gargano, Subappenino Dauno e Alta Murgia. Le parti centro meridionali della regione si configurano con un più alto grado di frammentazione.*
- *diffusione dei Beni Storico-Culturali nelle aree extraurbane.*

RIFIUTI

- *Produzione annua di Rifiuti Urbani decrescente dal 2009 al 2011.*
  - *Produzione di Rifiuti Speciali prevalentemente imputabile ai seguenti settori costruzioni trattamento rifiuti e depurazione acque di scarico (20,7% del totale prodotto), produzione di metalli e leghe (9,8% del totale prodotto), industria chimica (9,7% del totale prodotto), produzione di energia elettrica, acqua e gas (9,1% del totale prodotto).*
  - *generale trend positivo di raccolta differenziata in tutto l'arco temporale che va dall'anno 2001 al 2012 ma permane il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati dalla vigente normativa.*

Rapporto con altri piani

A pag. 233 del Rapporto Ambientale descrive la valutazione della coerenza ambientale del programma con la pianificazione esistente. In particolare, sono stati presi in esame i contenuti (prescrizioni, strategie, azioni) di altri pertinenti piani e programmi con riferimento agli obiettivi di sostenibilità ambientale. La metodologia valutativa è stata svolta attraverso un approccio matriciale che confronta tali strumenti di pianificazione e normativi di settore consultati (righe) con le singole Priorità del Programma (in colonna). Il giudizio di coerenza è stato espresso attraverso una modalità cromatica.

La pianificazione presa in considerazione per l'analisi di coerenza esterna è la seguente:

- Piano triennale per la tutela dell'ambiente
- Piano Energetico Ambientale Regionale
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria PRQA e successivi, specifici, Piani di Risanamento
- Piano Regionale dei Trasporti della Regione Puglia Piano Attuativo 2009-2013
- Documento Regionale di Assetto Generale
- Piano Urbanistico Territoriale Tematico /paesaggio
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
- Piano Regionale delle Coste
- Piano Regolatore Generale degli Acquedotti PRGA
- Piano di tutela delle acque PTA
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale
- Piano d'Ambito territoriale ottimale risorse idriche 2010 -2018
- Piano di Bacino stralcio per l'assetto idrogeologico
- Piano Regionale Attività Estrattive
- Piano di Azione Locale della Regione Puglia
- Piano regionale delle bonifiche - Piano stralcio
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani PRGRU
- Piano Regionale dei Rifiuti Speciali
- Piano di emergenza straordinario della gestione dei fanghi di depurazione dei reflui urbani
- Piano Regionale Amianto Puglia
- Programma di azione per le zone vulnerabilità nitrati
- Piani di Gestione Siti Natura 2000
- Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework - PAF) per la Rete Natura 2000 della Puglia relative al periodo 2014-2020

A pag.239 del Rapporto Ambientale viene espresso un giudizio di sintesi *"l'analisi restituisce una generale coerenza (principalmente indiretta) con gli obiettivi della pianificazione regionale, inserendosi nelle diverse strategie di sviluppo definite dai piani presi in esame.*

Una precisazione va tuttavia riservata alla priorità 2. Nell'analisi effettuata difatti, si è partiti dal presupposto che una generale ristrutturazione/ammodernamento delle aziende agricole, possa anche portare ad un miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive aziendali. Per tale motivazione, nell'analisi svolta, alla Priorità 2 è stata assegnata una coerenza indiretta con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, il Piano Regionale dei Rifiuti Speciali ed il Programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati. Per quanto concerne invece il Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework - PAF) per la Rete Natura 2000 della Puglia relative al periodo 2014-2020, si è ritenuto opportuno segnalare una

incoerenza in quanto, alcune delle priorità indicate nel PAF (nello specifico la deframmentazione ed il contrasto alle azioni di alterazione e trasformazione antropica), potrebbero potenzialmente entrare in contrasto con le finalità indicate nella Priorità 2. Sarà pertanto opportuno indirizzare le future azioni da finanziare nell'ambito della Priorità 2, sia verso la massimizzazione degli effetti ambientali positivi, sia nella direzione di una generale coerenza con le azioni del PAF.
Infine, nel PSR 2014-2020 si ritrovano, trasversalmente, obiettivi di sostenibilità, definiti dalle diverse strategie comunitarie e nazionali sovraordinate, analizzate in fase di definizione degli obiettivi di sostenibilità del presente rapporto".

2.3. Descrizione degli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti al Programma

A pag. 252 del Rapporto Ambientale è definito il quadro degli *Obiettivi Regionali di Sostenibilità Ambientale (ORSA)* che definiscono per le diverse aree pugliesi le strategie generali di protezione dell'ambiente. Gli ORSA discendono infatti direttamente dall'analisi del contesto ambientale attraverso una lettura congiunta:

- ✓ delle principali criticità ambientali individuate a cui far fronte e delle situazioni positive da tutelare e valorizzare,
- ✓ dell'analisi SWOT, che elenca le principali misure normative e di pianificazione e gli ulteriori fattori che costituiscono i punti di forza e di debolezza della realtà regionale nonché le opportunità e le minacce esogene al sistema.
- ✓ dagli obiettivi di sostenibilità ambientale rivenienti da strategie e norme comunitarie e nazionali (OSA) e dell'eventuale evoluzione di tali Orientamenti Strategici oltre che da quelli regionali.

Nelle tabelle presenti dalla pg.254 del Rapporto Ambientale è rappresentato il quadro sintetico degli ORSA, declinati in obiettivi specifici. Si riportano di seguito gli ORSA per ciascuna componente ambientale:

- ❖ *Aria*
  - ➢ *Ridurre le emissioni dei principali inquinanti e dei gas serra (CO_2, N_2O, CH_4)*
  - ➢ *Favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico dei comparti ambientali, con particolare riferimento al comparto aria*
  - ➢ *Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportano impatti negativi significativi per la salute umana e gli ecosistemi*
- ❖ *Acqua*
  - ➢ *Tutelare/ripristinare lo stato quali/quantitativo della risorsa idrica*
  - ➢ *Perseguire una gestione sostenibile e durevole della risorsa idrica, con priorità per quella potabile*
  - ➢ *Tutelare, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide*
  - ➢ *Migliorare la governance del settore Acque*
- ❖ *Suolo*
  - ➢ *Contrastare i fenomeni di degrado del suolo, responsabili dei processi di desertificazione*
  - ➢ *Ridurre il rischio idrogeologico e sismico*
  - ➢ *Promuovere la lotta al degrado del suolo*
- ❖ *Biodiversità*
  - ➢ *Preservare e incrementare il patrimonio naturale regionale*

- *Ridurre la pressione antropica sulle aree naturali causa di perdita di biodiversità*
- *Valorizzare il ruolo dei servizi ecosistemici offerti dalle attività agro-silvo-pastorali attraverso un approccio multifunzionale*
- *Contrastare l'introduzione e la diffusione di specie aliene*
- *Ampliare la base di conoscenze sulla biodiversità, finalizzato anche al monitoraggio degli impatti derivanti dai cambiamenti climatici*

❖ *Paesaggio*
- *Tutela: mantenimento e valorizzazione della qualità paesaggistica*
- *Recupero di contesti paesaggistici degradati*
- *Creazione di nuovi valori Paesaggistici*

❖ *Ambiente Marino costiero*
- *Tutelare/ripristinare lo stato qualitativo delle acque marine e di transizione*
- *Tutelare le risorse ittiche, la biodiversità e gli habitat della fascia costiera*
- *Proteggere le coste dai fenomeni erosivi,*
- *Migliorare la governance della fascia marino costiera*

❖ *Rifiuti*
- *Evitare la generazione dei rifiuti e aumentare l'efficienza nello sfruttamento delle risorse naturali*
  - *ragionando in termini di ciclo di vita*
  - *promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio*
- *Accrescere la capacita di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti*
- *Completare gli interventi di messa in sicurezza e bonifica dei siti contaminati individuati dal Piano delle Bonifiche*
- *Favorire modelli di ricerca e sviluppo, produzione e consumo in grado di sostenere e incentivare l'indotto economico dei comparti ambientali, con particolare riferimento al comparto rifiuti*
- *Favorire lo sviluppo sostenibile e la responsabilità sociale degli attori della gestione dei rifiuti*

Nell'ultima colonna della suddetta tabella è stata indicata la perseguibilità attraverso le misure messe in campo dal PSR Puglia 2014-2020.

Al fine di concorrere al raggiungimento degli ORSA, a pag.270 del Rapporto Ambientale si propone un set di **criteri di sostenibilità** attribuiti a livello di misura. I criteri ambientali rappresentano un utile strumento per l'integrazione ambientale in fase di attuazione del Programma, in quanto consentono di selezionare ed orientare gli interventi in relazione alle loro prestazioni ambientali ed alla coerenza con gli obiettivi ambientali regionali.

2.4. Analisi degli effetti ambientali e misure di mitigazione

Il Rapporto Ambientale affronta l'analisi degli effetti del PSR Puglia 2014-2020 a pag.240.
L'analisi condotta attraverso un metodo matriciale matrice di valutazione ha cercato di rendere immediatamente leggibili i possibili effetti che l'implementazione del Programma, attraverso specifiche tipologie di misure/sottomisure, potrebbe avere su determinati aspetti/fenomeni che caratterizzano lo stato delle singole componenti ambientali. Il giudizio è stato elaborato a livello di Misura/sottomisura, tenendo conto delle *Focus Area (Fx) e Priorità (Px), e del loro impatto* sulle singole componenti ambientali come di seguito riassunte, con la specifica dei principali elementi e aspetti di valutazione considerati:

SUOLO	Qualità	Erosione/Desertificazione	Dissesto	
BIODIVERSITA'	Fauna/Flora	Ecosistemi	Siti Natura 2000	Biodiversità agricola
ACQUA/AMBIENTE MARINO COSTIERO	Qualità	Quantità		
ARIA	Qualità (inquinanti)	Emissioni climalteranti		
PAESAGGIO/BENI CULTURALI	Modificazioni del paesaggio	Recupero / valorizzazione	Fruibilità	
INTERAZIONE CLIMA E UOMO	Mitigazione	Adattamento		
RIFIUTI	Produzione di rifiuti	Riutilizzo		

Nella restituzione del dato di analisi è stata adottata una simbologia analoga a quella utilizzata nelle descrizioni dello stato delle componenti ambientali (cap. 2) attribuendole i seguenti significati:

Sulla base dei contenuti programmatici si valuta che gli interventi proposti possano produrre effetti ambientalmente positivi sulla componente.
L'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc, assicurerebbe un maggior vantaggio ambientale sulle diverse componenti.

Sulla base dei contenuti programmatici si valuta che gli interventi proposti possano produrre effetti ambientalmente negativi sulla componente. Tali effetti potrebbero essere mitigati attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc..

Effetti ambientali ritenuti limitati o nulli. Attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientale, declinati ad hoc, si potrebbero massimizzare i benefici ambientali.

Al fine di definire se l'influenza delle misure sulle singole componenti ambientali sia diretta o indiretta si è adottata la seguente differente campitura della casella:

	Le Misure influenzano direttamente le componenti ambientali (es. Impatto diretto della forestazione sulla componente suolo)
	Le Misure influenzano indirettamente le componenti ambientali (es. le attività di formazione sulla gestione sostenibile delle risorse idriche possono impattare indirettamente sulla componente acqua)

La matrice, laddove si è ritenuto opportuno, contiene inoltre brevi note (di seguito riportate) che forniscono spunti di chiarimento in una lettura congiunta con i giudizi in formato grafico (pg. 242), alla scala di Misura. Nelle stesse note sono presenti proposte di azione per la mitigazione/prevenzione degli effetti evidenziati:

- ✓ **Misura 1**: *"Seppure con un impatto difficilmente stimabile in fase Programmatorio sulle diverse componenti, il ruolo dell'istruzione e della formazione assume grande rilevanza ai fini del recepimento del principio di sostenibilità ambientale quando specificamente orientato in tal senso. Il possibile effetto positivo sulla componente Acqua- quantità è correlato ad una delle Focus Area in cui agisce la Misura"*
- ✓ **Misura 2:** *"I possibili effetti positivi indiretti delle sottomisure sono correlati alle scelte del programmatore di finalizzare le consulenze anche alla gestione sostenibile delle*

risorse ambientali in agricoltura. Le valutazioni relative ad effetti ritenuti limitati o nulli sono legate alla mancanza di specifiche indicazioni nelle schede di misura disponibili"

- ✓ **Misura 3**: *Attraverso l'integrazione di criteri di sostenibilità ambientali, declinati ad hoc, si potrebbero massimizzare i benefici ambientali*
- ✓ **Misura 4**: 4.1 *"lo sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo, tuttavia il sostegno previsto nella sottomisura ad adottare sistemi per l'ambientalizzazione e l'uso efficiente delle risorse da parte delle imprese agricole, determina un impatto positivo su alcune componenti ove effettivamente indirizzato all'implementazione di tali sistemi. L'attività di integrazione ambientale dovrà accompagnare strettamente gli investimenti e le procedure intervenendo più a monte possibile al fine di minimizzare gli impatti negativi e massimizzare le ricadute positive sulle componenti.*

  4.2 "Lo sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo, tuttavia il sostegno previsto nella sottomisura ad adottare sistemi per l'ambientalizzazione e l'uso efficiente delle risorse da parte delle imprese agroalimentari potrebbe minimizzare gli impatti negativi rilevati"

  4.3 "Anche in questo nel corso dell'attuazione andrebbe prevista un'attività di integrazione ambientale strettamente legata agli investimenti ed alle procedure, intervenendo più a monte possibile nelle scelte progettuali preliminari in modo da consentire la minimizzazione degli impatti negativi".

  4.4 " L'attività di integrazione ambientale dovrà essere indirizzata principalmente a massimizzare i benefici sulle zone ad alto valore naturalistico ed a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)"
- ✓ 4.1 che i bandi per i progetti relativi allo sfruttamento delle acque affinate e/o reflue per l'irrigazione siano concordati con ARPA Puglia;**Misura 6**: *"Il ruolo dell'integrazione ambientale dovrà essere orientato a favorire l'inserimento nel settore agricolo di giovani imprenditori in grado di praticare attività agricole ambientalmente sostenibili, cogliendo le opportunità della green economy in agricoltura. Seppure con un impatto difficilmente stimabile in fase programmatoria sulle diverse componenti, il potenziale valore di esemplarità delle nuove imprese assume grande rilevanza ai fini del recempimento del principio di sostenibilità ambientale quando specificamente orientato in tal senso"*
- ✓ **Misura 7**: 7.1 *L'attività di integrazione ambientale dovrà essere indirizzata principalmente a massimizzare i benefici sulle zone ad alto valore naturalistico ed a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)*

  7.2 Gli impatti ambientali considerati come positivi sono generalmente indiretti e riferiti alle opportunità di dematerializzazione dei servizi e di accesso ad essi da remoto riducendo la necessità di spostamenti.
- ✓ **Misura 8**: gli interventi, in linea di principio, non possono che produrre impatti favorevoli sul territorio rendendo ancora più efficaci le riconosciute funzioni esplicate dalle foreste. Tuttavia si reputa opportuno in questa sede evidenziare quanto segue:
  1. per quanto concerne gli interventi di rimboschimento e di rinfoltimento di boschi esistenti la provenienza del materiale di impianto è di fondamentale importanza,

in particolar modo per gli interventi da realizzare nella Rete Natura 2000 e nelle Aree protette, al fine di evitare fenomeni di inquinamento genetico derivante dalla ricombinazione dei pool genici delle popolazioni locali con quelli alloctoni, così come evidenziato nel RA. A tale riguardo si osserva che nell'ambito del PSR non sembra essere stata data sufficiente importanza al potenziamento del settore vivaistico forestale. Gli incentivi, previsti nell'ambito della sottomisura 8.6 riguardano la "*realizzazione, ammodernamento e adeguamento di vivai forestali destinati solo alla produzione di piantine forestali necessarie a soddisfare i fabbisogni aziendali, da realizzarsi nella medesima zona forestale*". Se, da un lato, la realizzazione di vivai prossimi alla zona di impianto consente una più efficace conservazione *in situ* del patrimonio genetico, dall'altro la formulazione della sottomisura potrebbe determinare una produzione di materiale di impianto insufficiente per la realizzazione degli obiettivi previsti;

2. relativamente alle caratteristiche del materiale di impianto da impiegare nelle operazioni di rimboschimento o rinfoltimento, si ritiene raccomanda di sostituire il termine "autoctono" con quello di "indigeno" così come utilizzato nella D.G.R. 34/2015 e di cui si trascrive testualmente la definizione ivi riportata: "*Per la realizzazione dei lavori di imboschimento e rinfoltimento da eseguire nelle aree Rete natura 2000 e aree protette presenti sul territorio regionale è consentito impiegare solo specie arboree e arbustive indigene; ai fini della presente disposizione, si considera quanto definito dall'art. 2 comma 1 lett d) punto 2 del D.lgs 10 novembre 2003 n. 386. Il materiale di impianto impiegabile, coerentemente con quanto sopra precisato, dovrà essere reperito necessariamente all'interno di boschi da seme ricompresi nel territorio della Regione Puglia tenendo conto, eventualmente, anche della regione di provenienza in cui è ricompresa l'area di intervento. L'individuazione della regione di provenienza è definita in base alla suddivisione del territorio regionale rappresentata nell'Allegato E della Determinazione del Dirigente Settore Foreste 21 dicembre 2009, n. 757 (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 21 del 02/02/2010)*";
3. relativamente alla possibilità di consentire l'approvvigionamento del materiale di impianto per la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno anche da boschi della macroregione mediterranea meridionale, così come definita dalla Circolare del MiPAAF n. 15632 del 02/04/2014, si rammenta che la D.G.R. 34/2015 ha consentito il ricorso a tale approvvigionamento ai progetti già finanziati nel PSR 2007 - 2013;
4. quanto prescritto al punto 2, con espresso riferimento alle aree Rete natura 2000 e aree protette, presenti sul territorio regionale dovrebbe essere auspicabilmente esteso, quale "buona pratica", anche agli interventi da realizzare anche all'esterno di dette aree;
5. da quanto sopra richiamato al punto 1., discende che l'attuazione delle sottomisure che prevedono interventi di rimboschimento o di rinfoltimento, debba essere subordinata ad una preventiva verifica, effettuata dal competente Servizio Foreste, della disponibilità del materiale vivaistico, avente le caratteristiche di cui al punto 2., in misura adeguata all'obiettivo, in termini di superficie di intervento, che si intende conseguire nel corso dell'attuazione del PSR 2014 - 2020;

6. per quanto invece concerne le superfici precluse dalla realizzazione degli interventi di rimboschimento, con prevalente impiego di specie arboree, e arboricoltura da legno si ritiene che debbano essere escluse anche le *"superfici seminative derivanti da superfici a prato, prato pascolo e pascolo precedentemente spietrate"*;
7. si rammenta altresì che tra le "considerazioni di ammissibilità" relative agli interventi di rimboschimento deve essere considerata anche la circostanza rappresentata da superfici di intervento ampie per le quali l'Autorità competente ritenga sussistenti le condizioni per la preventiva sottoposizione alla normativa VIA. In tal caso l'intervento deve essere assoggettato alla procedura di verifica VIA ovvero di VIA nel caso in cui l'area di intervento ricada in un sito Rete Natura 2000 o in Area protetta con conseguente riduzione della soglia del 50% (D.M. MATTM n. 52 del 30/03/2015);
8. gli interventi forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico mediante la realizzazione di opere di regimazione idraulico - forestale rientrano nella tipologia di interventi di cui alla lettera *"B.2.ae bis) opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti, canalizzazioni e interventi di bonifica e altri simili destinati a incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazioni di materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale"* della L.r. 11/2001 e ss.mm. e ii.. Pertanto sono assoggettati alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ovvero di VIA nei casi previsti dalla norma vigente;
9. quanto al criterio di priorità localizzativa "aree ricadenti nelle zone Natura 2000 (solo se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito)" si ritiene che la coerenza dell'intervento debba essere verificata anche con quanto previsto dal Piano di gestione dell'Area protetta nel caso in cui sussistente;
10. si esprime un giudizio favorevole sulle forme di incentivazioni finalizzate alla redazione di piani di gestione forestali, o strumenti ad essi equivalenti.

- ✓ **Misura 9**: *"Attraverso l'integrazione di principi di sostenibilità ambientale negli statuti si potrebbero massimizzare i benefici ambientali che si riverbererebbero su tutti i soggetti associati"*
- ✓ **Misura 12**: *"L'attività di integrazione ambientale dovrà essere indirizzata principalmente a massimizzare i benefici sulle zone ad alto valore naturalistico ed a rispondere alle priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 di cui al Quadro di azioni prioritarie (Prioritized Action Framework - PAF) previsto dalla DGR 23 giugno 2014, n. 1296 (BURP n. 94 del 16/07/2014)"*
  12.1 Si valuti l'opportunità di considerare tra le condizioni di ammissibilità anche quella della qualifica di Agricoltore Attivo si fa riferimento a quanto previsto dall'art. 3 del Decreto Ministeriale(Mipaaf) n. 6513 del 18/11/2014 e dall'art. 1 del Decreto Ministeriale (Mipaaf) n.1420 del 26/02/2015 e dagli eventuali successivi aggiornamenti della normativa nazionale
- ✓ **Misura 16**: 16.1/16.2*"Lo sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo tuttavia l'incentivo alla ricerca ed alla costituzione di PEI al fine di produrre innovazioni anche in termini di sostenibilità ambientale dell'agricoltura possono rendere l'impatto neutrale o positivo. L'attività di integrazione ambientale dovrà accompagnare strettamente gli investimenti intervenendo più a monte possibile nelle scelte progettuali preliminari e nelle*

procedure consentendo la massimizzazione degli effetti ambientali positivi della spesa pubblica e la minimizzazione di quelli negativi"

16.5 "*I possibili effetti positivi indiretti della sottomisura sono correlati alle scelte del programmatore di finalizzare i Progetti collettivi ad accrescere i risultati in tema di sostenibilità ambientale: valorizzazione della biodiversità agro-forestale; valorizzazione delle risorse idriche non convenzionali; uso razionale delle risorse idriche; uso di fonti energetiche rinnovabili elettriche e termiche; preservazione dei paesaggi agricoli; processi di diversificazione delle attività agricole (in particolare turismo rurale e paesaggio)*"

- ✓ **Misura 19**: "Seppure con un impatto difficilmente stimabile in fase Programmatoria sulle diverse componenti, un adeguato sostegno per la preparazione e implementazione dei PSL assume rilevante importanza ove si prevedano competenze in grado di attuare compiutamente il processo di integrazione ambientale"

  19.2 Si reputa opportuno commisurare le allocazioni finanziarie della Misura alle effettive esigenze sito - specifiche del territorio (es. Misura 323 Az. 2 della precedente programmazione risultava insufficiente per i GAL ad elevata vocazione olivicola)

Dalla lettura della matrice di valutazione degli impatti ambientali, alla quale si rimanda per gli approfondimenti specifici, si evince una presenza consistente di effetti ambientali positivi sia diretti che indiretti. Tale risultato è dovuto essenzialmente al forte orientamento del Programma di Sviluppo Rurale verso un uso sostenibile delle risorse (es. acqua, suolo, foreste) teso a ridurre l'impatto ambientale delle attività agricole oltre che alla razionalizzazione dei costi di produzione. Le tematiche e le esigenze di carattere ambientale vengono trattate e distribuite in modo trasversale sulla maggior parte delle misure attivate. In generale il Programma mira a rafforzare le interrelazioni tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio fornendo un'occasione per un riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole che assumono un ruolo attivo nella gestione del territorio e degli ecosistemi sia naturali che seminaturali. In sintesi, il PSR propone un connubio tra produzioni sostenibili e relazioni delle attività agricole con il territorio, quale fattore di competizione.

Il Programma inoltre prevede delle misure che hanno come obiettivo diretto quello di preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste tutelando e valorizzazione le risorse naturali e culturali (Priorità 4) che indubbiamente contribuiranno a potenziare gli sforzi per la tutela della biodiversità, del territorio e del paesaggio.

Tuttavia si rileva anche una modesta diffusione di effetti che possono essere valutati negativamente: ciò dipenderà dalla modalità con cui si attueranno gli interventi e in base alla loro localizzazione. Per esempio alcuni investimenti da realizzarsi nelle Misura 4 e 8 potrebbero impattare sulla componente Biodiversità e Paesaggio. Infatti il finanziamento dello sviluppo del sistema produttivo è generalmente inteso come attività con impatto ambientalmente negativo (come si evince dalla matrice di analisi), tuttavia il sostegno previsto ad adottare sistemi per l'ambientalizzazione e l'uso efficiente delle risorse da parte delle imprese agricole, determina un impatto positivo su alcune componenti ove effettivamente indirizzato all'implementazione di tali sistemi.

Il Rapporto Ambientale sottolinea l'importanza, in fase di attuazione del Programma, di una efficace integrazione di criteri di sostenibilità ambientale declinati ad hoc per assicurare la riduzione di possibili effetti negativi non precisamente quantificabili alla scala di Programma ma

rilevanti alla scala dell'intervento. Anche quando gli interventi non hanno diretta finalità ambientale, l'investimento con fondi pubblici dovrebbe essere orientato al maggior vantaggio ambientale cogliendo le possibili occasioni di impatto positivo su tutte le matrici interessate dall'intervento.

Tali considerazioni si affiancano a quelle rese nell'analisi di coerenza interna svolta a pg. 231, in cui si deduce, in sintesi, un livello positivo di copertura da parte del PSR 2014-2020 delle questioni ambientali diagnosticate precedentemente. L'elemento intorno a cui la Puglia intende incentrare la programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020 a fini ambientali, è il recupero di un rapporto di coazione tra agricoltura, ambiente, foreste e paesaggio che da un lato rafforzi il riconoscimento della produzione di beni pubblici da parte delle imprese agricole, dall'altro veda nella sostenibilità delle produzioni e nelle relazioni delle attività agricole con il territorio un fattore di competizione. Si tratta di una sostanziale modifica delle politiche di intervento ancor prima che in termini di obiettivi in termini di approccio "culturale" che coinvolge anche nuovi modelli e stili di consumo, in una più ampia ridefinizione dei rapporti tra produzione ed utilizzo dei beni agricoli e agroalimentari. Oltre questo, è necessaria una reinterpretazione dell'agricoltura quale non solo attore positivo in termini di tutela ambientale ma anche quale settore/attività/territorio aggredito da fattori ambientali esogeni.

2.5. Sintesi delle ragioni della scelta

Le motivazioni poste alla base della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento sono elencate cap. 5 del Programma. Tali motivazioni derivano sostanzialmente dalle linee dettate dall'accordo di partenariato, dalle esigenze regionali e nazionali, nonché dalle esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate. Per quanto riguarda le motivazioni poste alla base delle dotazioni finanziarie tra Priorità si seguono i principi del Reg. CE 1305/2013 e rispondono alla necessità di intervenire sui fabbisogni individuati a livello regionale. Inoltre, come si evince dal percorso di partecipazione a cui è stato sottoposto il PSR, durante le riunioni tenutesi con il partenariato sono stati discussi e vagliati differenti scenari di ripartizione delle risorse, orientando le scelte programmatiche sulla definizione ultima del Programma. Le attività di confronto con il partenariato sono proseguite nel corso dell'anno 2015 con lo svolgimento di specifici focus tematici, dalle quali sono emerse delle proposte di cui la Regione ha tenuto conto nella definizione della strategia riferita a ciascun asse prioritario di riferimento.

2.6. Monitoraggio e indicatori

A pag. 278 del Rapporto Ambientale è affrontato il tema del monitoraggio ambientale del programma.

Il sistema di monitoraggio proposto prevede la redazione di un Piano di Monitoraggio Ambientale e di Report periodici, e consentirà di verificare *se le condizioni analizzate nel Rapporto Ambientale hanno subito evoluzioni significative, se le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno, se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Attraverso l'attività di monitoraggio sarà possibile intercettare eventuali impatti negativi individuandone le cause per adottare opportune misure di riorientamento, e potranno essere descritti e quantificati gli effetti positivi del Programma segnalando azioni meritevoli di ulteriore impulso.*

L'impostazione metodologica proposta prevede 5 fasi di esecuzione che permetteranno, dopo aver analizzato il contesto e descritto gli obiettivi di sostenibilità di riferimento (fasi 1 e 2), di monitorare le azioni attuate dal Programma (quelle ambientalmente più significative –fase 3) attraverso l'individuazione di specifici indicatori (fase 4) che siano in grado di rappresentare l'entità delle trasformazioni indotte dall'attuazione del PO sul contesto. L'ultima fase infine prevede l'analisi dei risultati e la restituzione dei dati di monitoraggio con report periodici (fase 5), da rendere disponibili ai soggetti con competenza ambientale e ai portatori di interesse ambientale consultati durante la VAS.

Gli indicatori previsti sono di due tipi:

- **di processo** che *"descrivono l'attuazione delle azioni previste dai diversi Risultati Attesi, anche con riferimento alle loro interazioni dirette con l'ambiente"*
- di **variazione del contesto** che *"descrivono gli effetti positivi e negativi sul contesto ambientale attribuibili all'attuazione del Programma stesso, elaborati a partire dagli indicatori di processo"*.

In generale, viene stabilito che *gli indicatori di processo sono popolati acquisendo informazione dall'AdG del PSR sull'attuazione del programma*, mentre *gli indicatori di variazione del contesto necessiteranno invece, nella maggior parte dei casi, di una elaborazione a partire dai dati di processo rilevati e una traduzione delle informazioni in effetti/contributi sul contesto ambientale*.

Il rapporto ambientale riporta a pag. 279 una scheda di monitoraggio tipo, utile a correlare tra di loro obiettivi di sostenibilità, azioni di Programma selezionate ed indicatori.

L'allegato II contiene gli indicatori di contesto raggruppati per tematica, mentre si evidenzia che per *"l'individuazione di indicatori per il Programma seguiranno progressivamente il grado di definizione del Programma stesso e pertanto verranno sviluppati alla luce del dettaglio e dei dati effettivamente disponibili in sede di attuazione del Programma"*.

Il Programma propone diversi indicatori (di risultato e di output), la maggior parte dei quali presenta una forte correlazione con gli obiettivi generali di impostazione ambientale.

Nella "Nota sintetica sulla metodologia utilizzata per il calcolo degli indicatori e per la costruzione del *performance framework*" allegata al Programma si evidenzia infatti in particolare che gli stessi sono stati selezionati *"in coerenza con la normativa comunitaria, richiamata nelle osservazioni della CE, e con gli orientamenti nazionali definiti all'interno della "Nota tecnica – Quadro logico dei Programmi Operativi e elementi di riferimento presenti nell'Accordo di Partenariato"*. Inoltre *"la definizione del target in massimo parte ha tenuto conto di rimandi alle prescrizioni della normativa (europea, nazionale e regionale) vigente, a modelli previsionali concernenti interpolazioni statistiche sulla base di serie storiche e di serie territoriali, a parametri virtuosi di riferimento nonché a pareri forniti in merito ai diversi ambiti d'intervento da esperti del settore."*

Al fine di rendere più efficace il monitoraggio relativo alla VAS e quindi l'eventuale riallineamento del Programma, SI PRESCRIVE di specificare in sede di Dichiarazione di Sintesi, di cui all'art. 17 co. 1 lett. b) del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., un primo set di indicatori di processo per il monitoraggio VAS fra quelli elaborati per il programma e che consentono meglio di verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità proposti (ORSA). Successivamente gli stessi dovranno essere implementati, in base al grado di definizione del Programma come proposto nel Rapporto Ambientale, con l'aggiornamento del Piano di monitoraggio della VAS.

Per quanto riguarda i report nel piano di monitoraggio si propone di elaborare rapporti di monitoraggio accessibili al pubblico a cadenza periodica che saranno sottoposti al Comitato di Sorveglianza:

- a cadenza annuale contente gli esiti dell'attività di valutazione e monitoraggio ambientale dell'anno precedente;
- "d'ambito", di approfondimento su particolari aree territoriali o contenente focus tematici, a cadenza variabile.

Nell'ambito del monitoraggio ambientale del Programma, sarà utilizzato anche lo strumento CO2MPARE (descritto nel paragrafo 6.2 del Rapporto Ambientale) per valutare e stimare il quadro emissivo rinveniente dalle risorse destinate alle singole categorie di spesa, sia in fase di definizione del Programma che in fase di attuazione.

2.7. Valutazione di incidenza

La procedura di valutazione d'incidenza, di cui all'articolo 5 del Decreto Legislativo n. 357 del 1997, prevede un'analisi dei possibili effetti determinati dall'attuazione del Programma sui siti regionali facenti parte di Rete Natura 2000, di cui 78 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 11 Zone di Protezione Speciale (ZPS).
Nell'analisi condotta nel paragrafo "Valutazione degli effetti ambientali del programma" del R.A., sono emerse stime sui potenziali effetti che l'attuazione di alcune sottomisure potrebbe determinare sulle aree della Rete Natura 2000. In particolare, l'esame dei possibili impatti sulle componenti biodiversità e habitat, acqua e ambiente marino costiero, paesaggio e suolo, ha permesso di stimare le possibili incidenze sulle aree di pregio naturalistico individuando l'utilizzo di risorse naturali, la trasformazione del paesaggio e del territorio, la frammentazione degli habitat e delle relative connessioni ecologiche, la realizzazione di nuovi manufatti, la perdita di biodiversità in tutti i suoi aspetti e delle relative connessioni ecologiche, la desertificazione ed i cambiamenti climatici, come le azioni che maggiormente porterebbero interferenze ambientali qualora venissero realizzate in prossimità di SIC e ZPS.
Tenendo comunque conto che:

- il PSR è un programma strategico di interventi che risulteranno definibili a livello di dettaglio e di ubicazione solo in fase attuativa, che il suo raggio di azione ricopre tutto il territorio regionale e che i siti Natura 2000 differiscono tra loro per tipologia di habitat e di specie, non è possibile, in questa fase, valutare in maniera specifica la significatività della potenziale incidenza. Pertanto, nell'analisi degli impatti delle categorie di intervento sulla componente biodiversità, si è comunque proceduto alla indicazione di alcuni possibili elementi di disturbo di carattere generale che dovranno essere, in sede di valutazione specifica, evitati e o eventualmente mitigati;
- la Regione Puglia, al fine di tutelare le aree Natura 2000, ha prodotto ad oggi una serie di norme giuridiche e amministrative che prevedono forme di tutela e gestione dei siti in questione, attraverso misure di conservazione, regolamenti e piani di gestione, sito specifici;
- con DGR n. 1296, del 23 giugno 2014, la Regione Puglia si è inoltre dotata di un quadro di azioni prioritarie di intervento (*Prioritized Action Framework* – PAF) per la Rete Natura 2000, relative al periodo 2014 - 2020. Il PAF (previsto dall'art. 8 comma 4 della Direttiva "Habitat"). Il PAF è uno strumento che rappresenta un'opportunità per una più efficace pianificazione delle misure e delle risorse da realizzare con il rafforzamento della

governance ed il coinvolgimento di tutti i soggetti responsabili dei fondi indicati nei documenti di indirizzo della programmazione 2014 - 2020 quali potenziali sorgenti finanziarie per l'implementazione della Rete Natura 2000 (FEASR, FSE, FESR, FEAMP, LIFE). All'interno del PAF regionale, infatti, sono indicate le priorità per la tutela ed il buon funzionamento della rete Natura 2000 e le misure da porre in essere per rispondere a tali priorità, che traggono spunto anche dalle misure di conservazione contenute nei piani di gestione approvati dei SIC e delle ZPS. Appare quindi evidente come la nuova programmazione comunitaria potrà intervenire sinergicamente alle previsioni strategiche di gestione e conservazione dei siti Natura 2000.

Alla luce di quanto sopra, ai sensi del DPR 357/97 e ss.m.ii., della l.r. 11/2001 e ss.mm.ii. e della DGR 304/2006,
considerati gli atti dell'Ufficio, la documentazione prodotta a corredo dell'istanza e l'impatto su habitat e specie d'interesse comunitario,
prendendo atto del divieti imposti dal Regolamento regionale n. 28/2008 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007."
si esprime parere favorevole per il Programma di cui all'oggetto, ai fini della sola valutazione d'incidenza, con le seguenti prescrizioni in fase di realizzazione del PO:

1. prevedere dei criteri di selezione a favore della sostenibilità ambientale degli interventi, che vadano nel senso di preservare gli ambiti di pregio naturalistico e paesaggistico regionali e minimizzare i possibili impatti,
2. prevedere criteri di selezione che escludano progetti/interventi con impatti potenziali sulla Rete ecologica regionale;
3. specificare (mediante linee guida o disposizioni specifiche) l'obbligo per gli operatori di considerare le prescrizioni indicate nei piani di gestione delle aree interessate
4. procedere, nel caso, al monitoraggio degli interventi con eventuali ricadute sui siti della Rete Natura 2000;
5. i bandi di finanziamento relativi ad attività, diverse da quelle immateriali, dovranno sempre indicare la necessità di Valutazione di Incidenza, laddove siano previsti interventi da realizzare nei Siti della Rete Natura 2000. In ogni caso dovrà essere indicato che:
   a) la Valutazione d'Incidenza è richiesta anche qualora un intervento, localizzato al di fuori dei Siti della Rete Natura 2000, possa presumibilmente avere impatti indiretti sugli obiettivi di conservazione dei Siti;
   b) la valutazione d'incidenza, in base alla vigente normativa, è di competenza regionale,
   c) nel caso l'intervento ricada anche in un'area protetta, dovrà essere acquisito il relativo parere dell'Ente di gestione;
   d) nel caso l'intervento sia anche assoggettato ad approvazione da parte dell'Autorità di Bacino regionale, di cui alla LR 19/2002, dovrà essere acquisito il relativo parere di compatibilità al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
   e) nel caso ricada solo in area protetta, si dovrà acquisire il solo nulla osta dell'Ente Parco.
6. i bandi di finanziamento relativi ad attività, diverse da quelle immateriali, ricadenti in

tutto o in parte nei siti della Rete 2000, dovranno contenere criteri e condizioni da concordare preventivamente con l'Autorità Ambientale e l'Autorità competente per la gestione della Rete Natura 2000;

7. l'effettiva concessione del finanziamento sia in ogni caso conseguente all'esito positivo della Valutazione d'Incidenza degli interventi ammessi, ove dovuta

Sintesi non Tecnica

Il Rapporto Ambientale è corredato della Sintesi non Tecnica secondo quanto prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

3. Conclusioni

In definitiva, si rileva che:

- il contesto ambientale e programmatico pugliese è stato ampiamente considerato tenendo conto anche delle criticità evidenziate nella precedente programmazione, nonché delle esigenze regionali evidenziate durante le fasi di partecipazione;
- il Programma si pone obiettivi di sostenibilità in coerenza con il contesto evidenziato e le raccomandazioni europee;
- il Programma integra gli obiettivi di sostenibilità proponendo un set di criteri che opereranno attraverso il meccanismo della selezione, premialità o priorità nei bandi e negli avvisi pubblici di ogni Misura integrando ai parametri economici anche quelli energetici e ambientali.
- il Programma presenta un piano di monitoraggio che, sebbene richieda alcune integrazioni, consentirà di controllare il raggiungimento degli obiettivi e di rilevare la necessità di eventuali riallineamenti dello stesso.

Ritenuto pertanto che:

a) il Programma inserisce i principi legati alla sostenibilità ambientale all'interno degli obiettivi tematici;
b) il Programma è coerente con le strategie imposte dalla comunità europea con particolare riguardo al contesto rurale e ambientale regionale;
c) il ruolo dell'Autorità Ambientale è volto ad assicurare l'effettiva integrazione ambientale nonché l'attuazione del monitoraggio, operando a supporto dell'Autorità di gestione e dei responsabili di asse.

in via conclusiva si RITIENE che il Piano in oggetto potrà effettivamente contribuire a garantire il più elevato livello possibile di protezione dell'ambiente e di promozione dello sviluppo sostenibile, a condizione che lo stesso, ai fini della sua definitiva approvazione, sia integrato in funzione delle osservazioni e prescrizioni sopra evidenziate, di cui si dovrà dare evidenza nella Dichiarazione di Sintesi, ex art. 17 del D. Lgs.152/06 e ss.mm.ii.

Infine, fatto salvo quanto detto al paragrafo 2.6, SI RITIENE necessario proseguire l'attività di integrazione ambientale con il supporto della Struttura dell'Autorità Ambientale regionale per la messa in atto delle azioni di integrazione ambientale così come proposte e in particolare per l'implementazione dei criteri di sostenibilità nei bandi/avvisi pubblici e il rafforzamento del sistema di popolamento degli indicatori in modo da dare efficacia anche al monitoraggio VAS proposto.

Tutto quanto innanzi detto costituisce il **parere motivato** relativo alla Valutazione Ambientale Strategica comprensiva di Valutazione d'Incidenza, del PSR 2014-2020.

Richiamate integralmente le osservazioni e prescrizioni sopra riportate, SI RAMMENTA quanto segue:

- Ai sensi del comma 5 dell'art. 11 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., *"la VAS costituisce per i piani e programmi"* a cui si applicano le disposizioni del suddetto decreto *"parte integrante del procedimento di adozione ed approvazione"*, e che, ai sensi del comma 3 dell'art. 13 del decreto, *"il Rapporto Ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione"*, pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente la coerenza del Rapporto Ambientale con gli altri elaborati di programma.
- Secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 15 del decreto, *"L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 [...], alle opportune revisioni del piano o programma"* pertanto rimane nella responsabilità dell'Autorità procedente l'aggiornamento del Rapporto Ambientale e del programma, alla luce del parere motivato.
- Secondo quanto previsto dall'art. 14 del decreto, *"Il piano o programma ed il rapporto ambientale, insieme con il parere motivato e la documentazione acquisita nell'ambito della consultazione, sono trasmessi all'organo competente all'adozione o approvazione del piano o programma"*. L'organo competente all'approvazione dovrà, nei modi previsti dall'art. 17 del decreto, rendere pubblici:
  a. il parere motivato espresso dall'autorità competente;
  b. una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si e' tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali e' stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;
  c. le misure adottate in merito al monitoraggio di cui all'articolo 18.
- il parere di Valutazione d'incidenza è vincolante secondo quanto indicato dal DPR 357/97 e ss.mm.ii.;
- tale parere non esonera i proponenti degli interventi progettuali da candidare nell'ambito del presente programma dall'acquisizione di ogni parere e/o autorizzazione per norma previsti, incluse la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi della L.R. 11/01 e s.m.i. e D. Lgs 152/06 e s.m.i., le procedure di VAS, ai sensi della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. e del R. R. 18/2013 e ss.mm.ii. e l'acquisizione della Valutazione d'Incidenza, ove dovute, per la realizzazione dei relativi interventi progettuali.

Verifica ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003
Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati

sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.
Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs 14 marzo 2013 n. 33

"COPERTURA FINANZIARA AI SENSI DELLA L.R. 28/01 E S.M. E I."
Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun a carico del bilancio regionale

Ciò premesso, il Dirigente ad interim dell'Ufficio VAS

DETERMINA

- **di dichiarare tutto quanto espresso in narrativa, che qui si intende integralmente riportato, parte integrante del presente provvedimento;**
- **di esprimere, ai sensi del art. 15 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e s.m.i., parere motivato favorevole** di Valutazione Ambientale Strategica, comprensiva di Valutazione d'Incidenza, del PSR 2014-2020 – Autorità procedente: Regione Puglia – Autorità di Gestione del PSR, con tutte le osservazioni e prescrizioni ivi richiamate;
- **di dover precisare che il presente provvedimento:**
    - **si riferisce esclusivamente alla VAS e alla Valutazione d'Incidenza del Programma in oggetto;**
    - **si riferisce alla documentazione trasmessa dall'Autorità di Gestione del PSR con nota prot. AOO_APSR_18239 del 15/10/2015 in esito alla consultazione VAS;**
    - **non esonera i proponenti degli interventi progettuali, da candidare nell'ambito del presente programma, dall'acquisizione di autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi, comunque denominati, in materia ambientale, con particolare riferimento alle procedure di VIA, di VAS e di Valutazione d'Incidenza ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente, qualora ne ricorrano le condizioni per l'applicazione;**
- **di disporre che:**
    - l'effettiva concessione del finanziamento sia conseguente all'esito positivo delle suddette valutazioni ambientali (Vinca, VIA, verifica di assoggettabilità alla VIA, VAS, verifica di assoggettabilità alla VAS anche semplificata e registrazione dei casi di esclusione dalle procedure di VAS);
    - le procedure di verifica di assoggettabilità a VAS ovvero di VAS, riguardanti modifiche di piani ovvero piani direttamente ed esclusivamente finalizzati alla realizzazione di interventi finanziati dal programma in oggetto, siano effettuate con modalità semplificate da concordare con l'Autorità competente per la VAS a condizione che siano rispettati i criteri di sostenibilità di cui al relativo bando o avviso pubblico di accesso al finanziamento. E' fatta comunque salva l'applicazione del R.R. 18/2013 e ss.mm.ii.
- **di dichiarare che il presente provvedimento è immediatamente esecutivo;**
- **di notificare** il presente provvedimento all'Autorità procedente **Regione Puglia – Autorità di Gestione del PSR**, a cura dell'Ufficio VAS;

- **di trasmettere** il presente provvedimento:
  - alla Segreteria della Giunta Regionale, in copia conforme all'originale;
  - all'Ufficio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la sua pubblicazione integrale sul BURP;
  - al Servizio Regionale competente alla pubblicazione all'Albo Telematico Unico Regionale delle Determinazioni Dirigenziali, nell'apposita sezione del portale istituzionale www.regione.puglia.it;
- **di pubblicare**, il presente provvedimento, redatto in unico originale e costituito da n. ___ facciate:
  - sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, http://ecologia.regione.puglia.it;
  - sulla piattaforma informatizzata, accessibile tramite portale ambientale regionale (all'indirizzo http://ambiente.regione.puglia.it, sezione "VAS-Servizi online"), in attuazione degli obblighi di pubblicità stabilità dall'art. 7.4 del Regolamento regionale n.18/2014.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4 della l. 241/1990 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla notifica dell'atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

Il Dirigente *ad interim* dell'Ufficio
(Ing. Antonello ANTONICELLI)

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio è stato espletato nel rispetto della vigente normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente provvedimento è conforme alle risultanze dello stesso.

I funzionari istruttori
(Dott. Agr. Roberto SERINI)

(Dott. Agr. Pierfrancesco SEMERARI)

Il presente provvedimento, composto di n. 40 (quaranta) facciate compresa la presente, è pubblicato sull'Albo istituito presso l'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente – Servizio Ecologia – Viale delle Magnolie, 6-8 - Zona Industriale Bari - Modugno, dove resterà affisso per dieci giorni lavorativi consecutivi, a partire dal 19/10/2015

Il presente provvedimento ai sensi di quanto previsto dall'art. 16 c. 3 del DPGR n. 161 del 22.02.2008 viene pubblicato all'Albo dal _____ al _____

Il Funzionario Addetto alla Pubblicazione
(Carlo Tedesco)

ATTESTAZIONE DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

La sottoscritta P.O. AA.GG. , visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

Che la presente determinazione è stata affissa all'Albo del Servizio Ecologia – Via delle Magnolie, 6-8 z.i. – Modugno – per 10 (dieci) giorni lavorativi, dal 19/10/15 al _____.

Il Funzionario Addetto alla Pubblicazione
(Carlo TEDESCO)

La P.O. AA.GG.
(Sig. Mario Mastrangelo)

Regione Puglia

Servizio Ecologia

Il presente atto originale, composto da n° 40 facciate, è depositato presso il Servizio ECOLOGIA, via _____.

Bari _____

40

The European Agricultural Fund for Rural Development:
Europe investing in rural areas

REGIONE PUGLIA

Italy - Rural Development Programme Puglia

Allegato

Elenco degli acronimi

Elenco degli acronimi

%: Percentuale
3G: Terza Generazione
A.D.: Atto Dirigenziale
A.I.A: Associazione Italiana Allevatori
AB.: Abitanti
AB/KMQ: Abitanti/Chilometri Quadrati
ACA: Autorità con Competenza Ambientale
AdB:Autorità di Bacino
AdG: Autorità di Gestione
AdP: Accordo di Partenariato
ADSL: Asymmetric Digital Subscriber Line
AECM: European Association of Guarantee Institutions
AEEGSI: Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico
AG: Autorità di Gestione
AGEA: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura
AIB: Anti Incendi Boschivi
AKIS: Agricultural Knowledge and Innovation System
ANCI: Associazione Nazionale Comuni Italiani
AOP: Associazione delle Organizzazioni di Produttori
APROL: Associazione Produttori Olivicoli
APROLI: Associazione Produttori Olivicoli
ARIF: Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali
ARPA: Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
ART.:Articolo
ARTT.: Articoli
ASL: Azienda Sanitaria Locale
ASSO.NA.PA: Associazione Nazionale della Pastorizia
ASSOPROLI: Associazione Produttori Olivicoli
ATI: Associazione Temporanea d'Intesa
ATS: Associazione Temporanea di Scopo
AVCP: Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di lavori, Servizi e Forniture
AZ.: Aziende
BAT: Barletta - Andria - Trani
BCAA: Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali
BD: Baud
BSE: Encefalopatia Spongiforme Bovina
BTS: Base Transceiver System
BURP: Bollettino Ufficiale Regione Puglia
CCI: Common Context Indicator
CCIAA: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
CD: Coltivatore Diretto
CE: Comunità Europea
CEE: Comunità Economica Europea
CFC: Centro Funzionale Centrale
cfr.: Confronta
CFR: Centri Funzionali Decentrati
CGO: Criteri di Gestione Obbligatoria

CH4: Metano
CI: Comitato Istituzionale
CI: Consumi Intermedi
CIG: Cassa Integrazione Guadagni
CIHEAM: Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes
CLLD: Community Led Local Development
CNR: Consiglio Nazionale delle Ricerche
CO2: Anidride Carbonica
COM.: Comma
COOP: Cooperativa
CORINAIR: COORdination InformatioN AIR
CORINE: COORdination de l'INformation sur l'Environnement
COV: Composti Organici Volatili
CRA: Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria
CUAA: Codice Unico di identificazione dell'Azienda Agricola
D. MiSE: Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico
D.G.R.: Deliberazione della Giunta Regionale
D.L.: Decreto Legge
D.Lg.vo: Decreto Legislativo
D.Lgs: Decreto Legislativo
D.M. FER: Decreto Ministeriale Fonti Energetiche Rinnovabili
D.M: Decreto Ministeriale
D.P.R: Decreto del Presidente della Repubblica
DDS: Decreto Dirigenti di Struttura
DGR: Deliberazione della Giunta Regionale
DOC: Denominazione di Origine Controllata
DOCG: Denominazione di Origine Controllata e Garantita
DOP: Denominazione di Origine Protetta
DPCM : Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DPI: Disciplinare di Produzione Integrata
DPO: Direzione per Obiettivi
DPS: Dipartimento per le Politiche di Sviluppo
DQA: Direttiva Quadro Acque
DQA: Direttiva Quadro sulle Acque
EE.LL: Enti Locali
EENRD: European Evaluation Network for Rural Development
ES.: Esempio
EUR/AWU: Euro/Annual Work Unit
EUR/Person: Euro/Persone
EUR: Euro
EUROSTAT: European Statistics
FA: Focus Area
FBI: Farmland Birds Index
FEAMP: Fondo Europeo Affari Marittimi e Pesca
FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FER: Fonti Energetiche Rinnovabili
FIG.: Figura
FOWL: Forest and Other Wooded Land
FS: Fondi Strutturali

FSC: Forest Stewardship Council
FSE: Fondo Sociale Europeo
FSIE: Fondi Strutturali e di Investimento Europei
G.R.: Giunta Regionale
GAC: Gruppo di Azione Costiera
GAL: Gruppo di Azione Locale
GAP: Good Agricultural Practice
GFS: Gestione Forestale Sostenibile
Gg: GigaGrammi
GHG: Gas ad Effetto Serra
GIS: Geographic Information System
GO: Gruppo Operativo
GSM: Global System for Mobile Communications
GU: Gazzetta Ufficiale
GVA: Gross Value Added
GWh: GigaWatt Ore
HA: Ettari
HNV: High Nature Value
HNVF: High Nature Value Farmland
HSDPA: High Speed Packet Access
IAM: Istituto Agronomo Mediterraneo
IAMB: Istituto Agronomo Mediterraneo Bari
IAP: Imprenditore Agricolo Professionale
IBA: Important Bird Areas
ICC: Indicatori Comuni di Contesto
ICE: Istituto Nazionale per il Commercio Estero
ICT: Information and Communication Technology
IGP: Indicazione Geografica Protetta
IGRUE: Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea
INEA: Istituto Nazionale di Economia Agraria
INEMAR: Inventario Emissioni Aria
IPPC: Integrated Pollution Prevention and Control
IPRES: Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
IRSA: Istituto di Ricerca sulle Acque
ISMEA:Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Agroalimentare
ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica
IVA: Imposta sul Valore Aggiunto
KMQ: Chilometri Quadrati
Kt: Chilotonnellate
kToe: 1000 Tonnes of Oil Equivalent
L.: Legge
LEADER: Links Between Actions for the Development of the Rural Economy
LET:Lettera
LLGG: Libri Genealogici
LR: Legge Regionale
LSU: Livestock Unit
MATTM: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MAX: Massimo
MBPS: Megabyte per Secondo

MEURO: Milioni di Euro
MI.P.A.A.F: Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali
MIPAAF: Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali
MIS.: Misura
MIT: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
MLN: Milioni
MM3: Milioni di Metri Cubi
MW: Mega Watt
N2O: Protossido di Azoto
NGA: Next Generation Access
NOx: Ossido di Azoto
NTA: Norme Tecniche di Attuazione
OCM: Organizzazione Comune di Mercato
OLAF: Ufficio europeo per la Lotta Antifrode
ONU: Organizzazione delle Nazioni Unite
OO.SS.: Organizzazioni Sindacali
OP: Organizzazione Produttori
OT: Obiettivo Tematico
OTE: Orientamento Tecnico Economico
PA: Pubblica Amministrazione
PAC: Politica Agricola Comune
PAG.: Pagina
PAI: Piani per l'Assetto Idrogeologico
PAN: Piano di Azione Nazionale
PAR.: Paragrafo
PD: Pagamenti Diretti
PEAR: Piano Energetico Ambientale Regionale
PEFC : Programme for Endorsement of Forest Certification Scheme
PEI: Partenariato Europei per l'Innovazione
PGF: Piano di Gestione Forestale
PIAP:Progetto Integrato Imprese Agricole di Produzione
PIF: Progetto Integrato di Filiera
PIL: Prodotto Interno Lordo
PLV: Produzione Lorda Vendibile
PM 10: Polveri Sottili < di 10 micron
PMI: Piccola e Media Impresa
POAT: Progetto Operativo di Assistenza Tecnica
PON GAS: Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema
PON: Programma Operativo Nazionale
PPAA: Pubbliche Amministrazioni
PPTR :Piano Paesaggistico Territoriale Regionale
PQSF: Programma Quadro del Settore Forestale
PROBIO: Produttori Biologici
PS: Produzione Standard
PSL: Piani di Sviluppo Locale
PSN: Programma Statistico Nazionale
PSR: Programma di Sviluppo Rurale
PTA:Piano di Tutela delle Acque
PV: Produzione Vendibile

QNF: Quadro Nazionale delle Foreste
R&S: Ricerca e Sviluppo
RAE: Rapporto Annuale di Esecuzione
REG. (CE): Regolamento Comunità Europea
REG. (UE): Regolamento Unione Europea
REG. R.: Regolamento Regionale
REG.LE: Regionale
RICA: Rete di Informazione Contabile Agricola
RIF: Riferimento
RP: Regione Puglia
RRN: Rete Rurale Nazionale
RSU: Rifiuti Solidi Urbani
S.I.: Sistema Informativo
S.M.I.: Successiva Modifiche e Intregazione
S.P.A.: Società per Azioni
SAL: Stato Avanzamento Lavori
SAT: Superficie Agricola Totale
SAU: Superficie Agricola Utilizzata
SDA: Statistiche da Fonti Amministrative Organizzate
SDE: Statistiche Derivate
SDI: Statistiche da Indagine
SIAN:Sistema Informativo Agricolo Nazionale
SIARP: Sistema Informativo Agricolo Regione Puglia
SIB: Sistema Informativo Biologico
SIC/P: Sito d'Importanza Comunitaria Proposti
SIC: Sito d'Importanza Comunitaria
SIE: Strutturali di Investimento Europei
SIGC: Sistema Integrato di Gestione e Controllo
SINAB: Sistema d'Informazione Nazionale sull'Agricoltura Biologica
SIR: Siti di Importanza Regionale
SIS: Sistema Informativo Statistico
SISTAN: Sistema Statistico Nazionale
SIT: Sistema Informativo Territoriale
SITPMA: Sistema Informatico Telematico per la Gestione del Piano di Miglioramento Aziendale
SLTP: Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo
SO: Sostanza Organica
SO2: Diossido di Zolfo
SQI: Indice di Qualità del Suolo
SS.MM.II.: Successive Modificazioni e Integrazioni
SSA: Servizi di Sviluppo Agricolo
SSL: Strategia di Sviluppo Locale
STG: Specialità Tradizionale Garantita
STU: Studio Progettuale
SUP.CE: Superfice
SWOT: Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats
TAB.: Tabella
TAV: Tasso Annuo di Variazione
TERNA:Trasmissione Elettrica Rete Nazionale
TERR.LE: Territoriale

TFUE: Trattato sul Finanziamento dell'Unione Europea
TIC: Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
TONS: Tonnellate
UAA: Utilised Agricultural Area
UBA: Unità Bovina Adulta
UE: Unione Europea
UL/KMQ: Unità Locale/Chilometri Quadrati
ULU: Unità Lavorativa Uomo
UNAR: Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali
UNCRPD: United Nations Convention to Combat Desertification
UNI: Ente Nazionale Italiano di Unificazione
UPI: Unione Province Italiane
VA: Valore Aggiunto
VAR %: Variazioni Percentuali
VAS: Valutazione Ambientale Strategica
VCM :Verificabilità e Controllabilità delle Misure
VEA: Valutazione ex Ante
VIA: Valutazione di Impatto Ambientale
ZO: Zone Ordinarie
ZPS: Zona di Protezione Speciale

REGIONE PUGLIA
Prot. AOO ASR / 26/11/2015 n° 22463

COMMISSIONE EUROPEA
SEGRETARIATO GENERALE

Bruxelles, 25.11.2015
SG-Greffe(2015) D/ 13797

RAPPRESENTANZA PERMANENTE
DELL' ITALIA PRESSO L'UNIONE
EUROPEA
Rue du Marteau, 9-15
1000 BRUXELLES
BELGIQUE

ACCUSÉ DE RÉCEPTION
Nom Cattori
(en caractères d'imprimerie)
REÇU LE
SIGNATURE
CACHET
RAPPRESENTANZA PERMANENTE D'ITALIA
PRESSO L'UNIONE EUROPEA
BRUXELLES
25 -11- 2015
ARRIVO

NOTIFICAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 297 DEL TFUE

Oggetto: **DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE (24.11.2015)**

Il Segretariato Generale Vi prega di trasmettere al Ministro degli Affari Esteri e delle Cooperazione Internazionale la decisione allegata.

All. : **C(2015) 8412 final**

IT

COMMISSIONE
EUROPEA

REGIONE PUGLIA
Prot. AOO-AFSR 26 NOV. 2015 n° 22463

Bruxelles, 24.11.2015
C(2015) 8412 final

DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE

del 24.11.2015

che approva il programma di sviluppo rurale della Regione Puglia ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

CCI 2014IT06RDRP020

(Il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

DECISIONE DI ESECUZIONE DELLA COMMISSIONE

del 24.11.2015

che approva il programma di sviluppo rurale della Regione Puglia ai fini della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

CCI 2014IT06RDRP020

(Il testo in lingua italiana è il solo facente fede)

LA COMMISSIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),

visto il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio[1], in particolare l'articolo 10, paragrafo 2,

considerando quanto segue:

(1) Il 29 ottobre 2014 l'Italia ha presentato alla Commissione un programma di sviluppo rurale al fine di beneficiare di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per la Regione Puglia in conformità dell'articolo 10, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013.

(2) Il programma di sviluppo rurale è stato elaborato dall'Italia di concerto con i partner di cui all'articolo 5, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio[2], in conformità dell'articolo 26, paragrafo 2, del medesimo regolamento e in cooperazione con la Commissione. Il programma di sviluppo rurale è stato elaborato attenendosi alla presentazione del contenuto dei programmi di sviluppo rurale di cui all'allegato I del regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione[3].

(3) A norma dell'articolo 29 del regolamento (UE) n. 1303/2013, la Commissione ha valutato il programma di sviluppo rurale e ha formulato osservazioni a norma del paragrafo 3 del medesimo articolo il 31 marzo 2015. L'Italia ha fornito alla Commissione tutte le informazioni supplementari necessarie e ha presentato un

---

1 GU L 347 del 20.12.2013, pag. 487.

2 Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio (GU L 347 del 20.12.2013, pag. 320).

3 Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione, del 17 luglio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) (GU L 227 del 31.7.2014, pag. 18).

programma di sviluppo rurale riveduto il 19 ottobre 2015, l'11 novembre 2015 e il 18 novembre 2015.

(4) La Commissione ha concluso che il programma di sviluppo rurale contribuisce alla realizzazione della strategia Europa 2020 promuovendo lo sviluppo rurale sostenibile nell'insieme dell'Unione in via complementare agli altri strumenti della politica agricola comune (PAC), della politica di coesione e della politica comune della pesca ed è coerente con il regolamento (UE) n. 1303/2013, con il regolamento (UE) n. 1305/2013 e con i contenuti dell'accordo di partenariato con l'Italia, approvati con decisione della Commissione C(2014) 8021 final del 29 ottobre 2014.

(5) Il programma di sviluppo rurale contiene tutti gli elementi di cui all'articolo 27, paragrafi da 1 a 6, del regolamento (UE) n. 1303/2013 e all'articolo 8, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013.

(6) Conformemente all'articolo 19, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013, la Commissione ha valutato la coerenza e l'adeguatezza delle informazioni fornite dall'Italia sull'applicabilità delle condizionalità ex ante e sull'adempimento di dette condizionalità applicabili in relazione al programma di sviluppo rurale. Dal momento che più condizionalità ex ante applicabili non sono soddisfatte alla data di presentazione del programma di sviluppo rurale, la Commissione ha valutato la coerenza e l'adeguatezza delle informazioni fornite sulle azioni da intraprendere e sul calendario per la loro attuazione, nonché gli organismi responsabili dell'adempimento delle condizionalità ex ante applicabili.

(7) A norma dell'articolo 76, secondo comma, del regolamento (UE) n. 1303/2013, la presente decisione costituisce la decisione di finanziamento ai sensi dell'articolo 84 del regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio[4]. È pertanto opportuno precisare gli elementi che consentono gli impegni di bilancio dell'Unione rispetto a questo programma di sviluppo rurale.

(8) A norma dell'articolo 59, paragrafo 1, del regolamento (UE) n. 1305/2013, è opportuno fissare il contributo massimo del FEASR. A norma dell'articolo 59, paragrafi 3 e 4, del medesimo regolamento, il programma approvato fissa i tassi di partecipazione del FEASR per ogni misura e per ogni tipo di intervento con un'aliquota specifica di sostegno del FEASR che comprende l'assistenza tecnica.

(9) La presente decisione non riguarda gli aiuti di Stato ai sensi degli articoli 107, 108 e 109 del TFUE che non rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 42 del TFUE e che non sono stati ancora approvati,

HA ADOTTATO LA PRESENTE DECISIONE:

Articolo 1

È approvato il programma di sviluppo rurale della Regione Puglia, inviato alla Commissione nella versione definitiva il 18 novembre 2015.

---

4 Regolamento (UE, Euratom) n. 966/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che abroga il regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 (GU L 298 del 26.10.2012, pag. 1).

Articolo 2

(1) Il contributo massimo del FEASR è fissato a EUR 990 918 000. La ripartizione annua del contributo totale dell'Unione, gli stanziamenti destinati alle regioni meno sviluppate e i tassi di partecipazione per ogni misura e per ogni tipo di intervento con un'aliquota specifica di sostegno del FEASR sono riportati nella parte I dell'allegato.

(2) Gli obiettivi quantificati legati ad ogni aspetto specifico programmato sono stabiliti nella parte II dell'allegato.

Articolo 3

Sono ammissibili le spese effettivamente pagate dall'organismo pagatore per il programma tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2023.

Articolo 4

La Repubblica italiana è destinataria della presente decisione.

Fatto a Bruxelles, il 24.11.2015

Per la Commissione
Phil HOGAN
Membro della Commissione

PER COPIA CONFORME
Per il Segretario generale

Jordi AYET PUIGARNAU
Direttore della cancelleria
COMMISSIONE EUROPEA

IT

ALLEGATO

Parte I

1. Tabella che fissa il contributo annuo del FEASR

Tipi di regioni e dotazioni supplementari	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
Articolo 59, paragrafo 3, lettera c), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate	0,00	210 954 000,00	211 725 000,00	141 685 000,00	141 895 000,00	142 178 000,00	142 481 000,00	990 918 000,00
Totale	**0,00**	**210 954 000,00**	**211 725 000,00**	**141 685 000,00**	**141 895 000,00**	**142 178 000,00**	**142 481 000,00**	**990 918 000,00**
di cui: riserva di efficacia dell'attuazione (articolo 20 del regolamento (UE) n. 1303/2013)	**0,00**	**12 712 104,89**	**12 758 525,83**	**8 537 969,18**	**8 550 566,30**	**8 567 662,30**	**8 585 897,97**	**59 712 726,47**

2. Tabella che fissa i tassi di partecipazione del FEASR per ogni misura e per ogni tipo di intervento con un tasso specifico di sostegno del FEASR

M01 — Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate	Principale	60,5%

M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate	Principale	60,5%

M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (articolo 16 del regolamento (UE) n. 1305/2013)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate	Principale	60,5%

M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (articolo 17 del regolamento (UE) n. 1305/2013)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate	Principale	60,5%

M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18 del regolamento (UE) n. 1305/2013)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate	Principale	60,5%

M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate	Principale	60,5%

M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate	Principale	60,5%

M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26 del regolamento (UE) n. 1305/2013)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate	Principale	60,5%

M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (articolo 27 del regolamento (UE) n. 1305/2013)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate	Principale	60,5%

M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (articolo 28 del regolamento (UE) n. 1305/2013)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate	Principale	60,5%

M11 - Agricoltura biologica (articolo 29 del regolamento (UE) n. 1305/2013)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate	Principale	60,5%

M16 - Cooperazione (articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate	Principale	60,5%

M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER — (SLTP — sviluppo locale di tipo partecipativo) (articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate	Principale	60,5%

M20 - Assistenza tecnica Stati membri (articoli da 51 a 54 del regolamento (UE) n. 1305/2013)

Tipi di regioni e dotazioni supplementari		Aliquota di sostegno applicabile del FEASR 2014-2020 (%)
Articolo 59, paragrafo 3, lettera a), del regolamento (UE) n. 1305/2013 - Regioni meno sviluppate	Principale	60,5%

Parte II

Tabella che fissa gli obiettivi quantificati legati ad ogni aspetto specifico

Priorità 1		
Aspetto specifico	**Denominazione dell'indicatore di obiettivo**	**Valore obiettivo 2023**
1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	7,53
1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	T2: numero totale di interventi di cooperazione sovvenzionati nel quadro della misura di cooperazione (articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013) (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	118,00
1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	8 667,00

Priorità 2		
Aspetto specifico	**Denominazione dell'indicatore di obiettivo**	**Valore obiettivo 2023**
2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	0,82
2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	0,74

Parte II

Tabella che fissa gli obiettivi quantificati legati ad ogni aspetto specifico

Priorità 1		
Aspetto specifico	**Denominazione dell'indicatore di obiettivo**	**Valore obiettivo 2023**
1A) Stimolare l'innovazione, la cooperazione e lo sviluppo della base di conoscenze nelle zone rurali	T1: percentuale di spesa a norma degli articoli 14, 15 e 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 in relazione alla spesa totale per il PSR (aspetto specifico 1A)	7,53
1B) Rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura, da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro, anche al fine di migliorare la gestione e le prestazioni ambientali	T2: numero totale di interventi di cooperazione sovvenzionati nel quadro della misura di cooperazione (articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013) (gruppi, reti/poli, progetti pilota...) (aspetto specifico 1B)	118,00
1C) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	T3: numero totale di partecipanti formati a norma dell'articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 (aspetto specifico 1C)	8 667,00

Priorità 2		
Aspetto specifico	**Denominazione dell'indicatore di obiettivo**	**Valore obiettivo 2023**
2A) Migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività	T4: percentuale di aziende agricole che fruiscono del sostegno del PSR per investimenti di ristrutturazione e ammodernamento (aspetto specifico 2A)	0,82
2B) Favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale	T5: percentuale di aziende agricole che attuano un piano di sviluppo/investimenti per i giovani agricoltori con il sostegno del PSR (aspetto specifico 2B)	0,74

Priorità 3		
Aspetto specifico	**Denominazione dell'indicatore di obiettivo**	**Valore obiettivo 2023**
3A) Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	T6: percentuale di aziende agricole che ricevono un sostegno per la partecipazione a regimi di qualità, mercati locali e filiere corte, nonché a gruppi/organizzazioni di produttori (aspetto specifico 3A)	0,63
	Percentuale di aziende agroalimentari che beneficia del sostegno della sottomisura 4.2	5,00
3B) Sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali	T7: percentuale di aziende agricole che partecipano a regimi di gestione del rischio (aspetto specifico 3B)	0,74
	Percentuale di aziende agricole che beneficia della sottomisura 5.1	0,75

Priorità 4		
Aspetto specifico	**Denominazione dell'indicatore di obiettivo**	**Valore obiettivo 2023**
4A) Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, (in particolare nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici), dell'agricoltura ad alto valore naturalistico nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	T9: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità e/o dei paesaggi (aspetto specifico 4A)	4,80
	T8: percentuale di foreste/altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità (aspetto specifico 4A)	2,23
4B) Migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi	T10: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	11,67
	T11: percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione idrica (aspetto specifico 4B)	2,23
4C) Prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi	T12: percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	14,00
	T13 percentuale di terreni boschivi oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione del suolo e/o a prevenire l'erosione del suolo (aspetto specifico 4C)	2,23

Priorità 5		
Aspetto specifico	**Denominazione dell'indicatore di obiettivo**	**Valore obiettivo 2023**
5A) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	T14: percentuale di terreni irrigui che passano a sistemi di irrigazione più efficienti (aspetto specifico 5A)	12,98
5B) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	Numero di progetti attuati (sottomisura 16.6)	20,00
5C) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	T16: totale degli investimenti nella produzione di energia rinnovabile (in EUR) (aspetto specifico 5C)	6 000 000,00
5E) Promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	T19: percentuale di terreni agricoli e forestali oggetto di contratti di gestione che contribuiscono al sequestro e alla conservazione del carbonio (aspetto specifico 5E)	8,54

Priorità 6		
Aspetto specifico	**Denominazione dell'indicatore di obiettivo**	**Valore obiettivo 2023**
6B) Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	T21: percentuale di popolazione rurale interessata da strategie di sviluppo locale (aspetto specifico 6B)	94,30
	T22: percentuale di popolazione rurale che beneficia di migliori servizi/infrastrutture (aspetto specifico 6B)	17,41
	T23: posti di lavoro creati nell'ambito dei progetti finanziati (Leader) (aspetto specifico 6B)	400,00
6C) Promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali	T24: percentuale di popolazione rurale che beneficia di servizi/infrastrutture nuovi o migliorati (TIC) (aspetto specifico 6C)	14,51

BOLLETTINO UFFICIALE
della Regione Puglia

Direzione e Redazione: Lungomare Nazario Sauro, 33 - 70121 Bari
Tel. 080 540 6316 / 6372 / 6317 - Fax 080 540 6379
Sito internet: http://www.regione.puglia.it
e-mail: burp@pec.rupar.puglia.it - burp@regione.puglia.it

Direttore Responsabile **Dott.ssa Antonia Agata Lerario**

Autorizzazione Tribunale di Bari N. 474 dell'8-6-1974
S.T.E.S. s.r.l. - 85100 Potenza